DIZIONARIO
UNIVERSALE
CRITICO-ENCICLOPEDICO
DELLA LINGUA ITALIANA

DELL'ABATE

FRANCESCO D'ALBERTI

DI VILLANUOVA

RIVEDUTO E CORRETTO

SECONDA TIRATURA COLLE TAVOLETTE STEREOTIPEIDOTIPE

DEI FRATELLI CAIRO

TOMO QUARTO

K — OZZ

MILANO
COI TORCHI DI GIOVANNI SILVESTRI
M. DCCC. XXXV.

DIZIONARIO UNIVERSALE
DELLA
LINGUA ITALIANA

K: s. m. Lettera greca, detta Kappa; non. e a noi necessaria, come non è appresso i Latini più in uso, essendo in tutti i suoi luoghi subentrato il C, o CH. *Cortic.Gram. Tosc.*

L

L: s. t. Lettera consonante, che è la decima dell' Alfabeto Italiano, e si pronunzia Elle. - V. Ammette dopo di se ne' mezzi delle parole, e in diversa sillaba tutte le consonanti, dalla R in poi; come ALBA, FALCONE, FALDA, ZOLFO, VOLGO, SALMA, SALNITRO, ALPE, ALQUANTO, POLSO, SALTO, SELVA, CALZA. E in tutti questi luoghi i Toscani nel pronunziarla le fanno per più dolcezza perdere alquanto di suono. Avanti di sè nel mezzo delle dizioni riceve il B, C, F, G, P, R, S, T, come OBBLIGO, CONCLUDERE, CONFLITTO, CIGLIO, ESEMPLO, PARLAMENTO, SLUNGARE, ATLETA. Il che sempre fa nella stessa sillaba, salvochè colla R, colla quale s' accoppia in sillaba diversa; come ORLATO; ma di rado si trova appo la nostra lingua dopo la B, C, F, T, come suono assai per sua durezza fuggito. Dopo la G poco è in uso, se però non seguita l' I; come GIGLIO, il quale le fa fare suono più schiacciato, e sottile, come si dice nella lettera G; di rado si trova dopo la S, ovvero in principio di parola, come SLEGARE, ovvero nelle voci composte colla preposizione DIS, o MIS, come DISLEALE, MISLEALE. Accoppiata col T avanti non è suono di questa lingua, ma solo s' usa per le voci forestiere non divenute ancor nostre affatto, come ATLANTE, ATLETA. Con tutte queste lettere avanti perde alquanto di suono, salvocne colla R, e colla S, le quali gliele lasciano mantenere intero. Pronunziasi la S, avanti alla L nel secondo modo, cioè con suono sottile, o rimesso, quale è nella voce MUSA, come si dice nella lettera S. Raddoppiasi dove è necessario, ne' mezzi della parola, come ANELLO, COLTELLO.

§. L: per Numero Romano che si usa comunvale Cinquanta. *Pane inferigno a razione di soldi* L *lo stajo*. Cronichett. di Amar.

LA: alle volte è Pronome, alle volte è Articolo tanto de' nomi proprj, quanto degli appellativi.

§ 1. La: sempre chè è articolo, entra, sic come Il, e Lo suoi compagni, in tutti i casi del numero del meno, ma solo nel genere femminile. Nel primo e nel quarto caso non ha bisogno del segno del caso che l' accompagni come negli altri casi ne' quali si dice Della, Alla, Dalla. La *Reina, verso* la *Fiammetta, rivolta, ch' essa l' ordine seguitasse le comando,* la *quale vezzosamente incominciò*. Bocc. nov. *Gli occhi e* la *fronte con sembiante umano baciolli* Petr.

§ 2. Distesa si scrive tal particella *La* quando sia articolo, semprechè il nome seguente da lettera consonante incominci; che se da vocale principiasse la voce che segue, si segna comunemente coll' apostrofo, se non se forse altri nelle vocali seguite da più consonanti non amasse meglio di segnar d' apostrafo il nome, anzichè l' articolo scrivendo per esempio *La 'ngratitudine*. Notizia che ha luogo in tutti i casi che si adoperi, siasi la particella di tale articolo *La* così sola o pure affissa a' segni de' casi. *Madama* la *'mperadrice di Costantinopoli. - Se io ho bene* la *'ntenzione di tutte compresa, noi siam qui, ec. -* La *notte dopo molta e lunga dimoranza s' avvicinò al dì e cominciò l' alba ad apparire*. Bocc. nov. *Ch' ancor non torse dal dritto cammino* l' *ira di Giove per ventosa pioggia*. Petr.

§ 3. L' Articolo dopo il Sostantivo nome connota Grado d' eccellenza, o segna Distinzion di persona. *L' una ha nome Ginevra* la *bella, e l' altra Isotta* la *bionda*. Bocc. nov. *Giudit Ebrea* la *saggia, casta e forte*. Petr.

§ 4. Ed in altra maniera pur ancora, ma di soverchio. *E fecegli* la *festa grande, senza dire alcuna parola*, cioè Fecegli festa grande. *Prenderai quel cuor di cinghiare, e fa che tu ne facci una vivandetta,* la *migliore e* la *più dilettevole, che tu sai*. Bocc. nov

§ 5. In sentimento d'Una. *La fante scendendo meno avvedutamente, smucciandole il piè caddè della scala in terra e ruppesi* LA *coscia.* Bocc. nov. cioè Ruppesi una coscia.

§ 6. LA: Pronome femminino. *Illam.* Sempre è quarto caso del minor numero, e val Lei, Colei, Quella. *Fattosi più presso alla giovane, pienamente* LA *cominciò a confortare, ed a pregarla che non piagnesse.* Bocc. nov. *I'* LA *riveggio Starsi umilmente fra belle donne.* Petr. *Per forza* LA *presono, e tennonla.* Din. Comp.

§ 7. Alcuna volta si trova posta tal particella in forza di Pronome, ma quasi di soperchio, e per vaghezza di parlare, anzichè per bisogno di esprimere. *Rabbracciò da capo il figliuolo con molte lagrime, ed egli lei reverentemente molto* LA *vide e ricevette.* Bocc. nov.

§ 8. LA: si prepone alle particelle MI, TI, SI, CI, NE, VI, e si pospone alle altre ME, TE, SE, CE, NE, VE. *Ella è tale qual' io brievemente te* LA *disegno.* Lab. *Io ti richieggio, ec. che la condizion postami, ec. tu* LA *mi osservi. – Togli, noi* LA *ti diamo qual noi possiamo. – Trovò li prestatori la notte passata aver l' arca imbolata, e in casa nessalasi. – Or voi ce' l' avete ben fatta ma mai più persona non* LA *ci farà. – Con molte altre parole* LA *vi confermò su, e fece la fede maggiore. – Currado, ec. le disse, ec. che seco* LA *ne menasse. – Me* LA *conviene in questa guisa tanti anni seguitare, quanti mesi ella fu contro a me crudele. – Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se* LA *spogliò. – E trovata che noi l' avremo, cha avrem noi a fare altro, se non metterce*LA *nella scarsella? – Comechè buona opinione avesse della donna, ancora ne* LA *prese migliore. – Il non aver bene da maritarla ve* LA *fa guardare in casa.* Bocc. nov.

§ 9. E qualche volta ancora posposto alla particella SI. *Chi ama l' anima sua sì* LA *perderà.* Passav.

§ 10. Nel caso retto LA per Ella, come *Le* per Elle, non pare assolutamente da usarsi, benchè o per iscorrezion di testi, o per fretta di dettare, se ne leggano forse alcuni pochi esempli di Scrittori autorevoli, ed anche s' usi alla giornata da molti, come *La dica,* LA *mi faccia il favore, ec. – Gli chiedeva sempre qualche cosellina, come* LA *sapeva che egli andasse a città.* Fir. nov. LA *m' ha sì concio in modo, e governato, che più non posso maneggiar marrone.* Lor. Med. Nenc.

§ 11. LA. T. Musicale. – V. Alamirè.

LÀ: coll' accento, avv. di luogo, così di stato, come di moto. *Illic.* In quel luogo, nel quale non è nè chi parla, nè chi ascolta. *Vidi che non pur io, ma questa gente Tutta rimira* LÀ, *dove 'l sol veli.* Dant. Purg. *Torna tu in* LÀ, *ch' io d' esser sol m' appago.* Petr. *Costrinsono* (Solone) *già vecchio d' andare in Cipri sbandito, e* LÀ *morirsi.* Bocc. nov

§ 1. *Andare in* LÀ: vale Tirare innanzi, Procedere avanti verso quella parte che si accenna. *Fugge con esso l' accorto destriero, Ma molto in* LÀ *non va che si risente.* Bern. Orl.

§ 2. Vale anche Campare. *Voc. Cr.*

§ 3. *Andare in* LÀ *cogli anni*: vale Invecchiare. *Che al certo (tutta volta, ch' ella viva) può francamente andare in* LÀ *cogli anni.* Malm.

§ 4. *Entrar troppo in* LÀ *in parlando*: vale Uscir de' termini, o trapassarli, Voler saperne troppo, o Inoltrarsi troppo ne' fatti altrui. *Voc. Cr.*

§ 5. *Saper più* LÀ, *Passar più* LÀ, e simili: vale Penetrar più addentro, Avanzarsi. *La eloquenza tua è tale, e ha tanta forza, che chi fusse stato a udirti, e non sapesse più* LÀ, *crederebbe che tutto quello che hai detto fosse il vero.* Circ. Gell.

§ 6. *Essere in* LÀ: parlandosi di tempo o di cosa relativa a tempo, vale Esserne passata gran parte. *Poichè se ne andò a dormire, e quando la notte era assai bene in* LÀ *col suo viaggio, ec.* Fir. As.

§ 7. *Essere in* LÀ *col tempo o cogli anni*: vale Esser vecchio, o Divenirlo.

§ 8. Si congiugne pure con altri avverbj di luogo, e quasi sempre li precede come LÀ DOVE, LÀ ENTRO, LÀ GIÙ, LÀ SÙ, che anche si scrivono LAGGIÙ, LASSÙ, LÀ INTORNO, LÀ OLTRE, e simili, de' quali. – V. Laddove, Entro, ec.

§ 9. E talora si congiugne colle preposizioni pel medesimo effetto, che cogli avverbj. *E che 'l notai* LÀ *sopra l' acque salse, Tra la riva Toscana, e l' Elba, e 'l Giglio. – Una pietra è sì ardita* LÀ *per l' Indico mar, che da natura Tragge a sè il ferro, e 'l fura.* Petr. *E* LÀ *da Tagliacozzo, Ove senz' arme vinse il vecchio Alardo.* Dant. Inf.

§ 10. Suole talora aver corrispondenza colle particelle QUÀ, e QUÌ, preponendosi ordinariamente alla prima, e posponendosi alla seconda. *Tu diventerai molto migliore, e più costumato, e più da bene* LÀ, *che qui non faresti. – Senza star ferma, or qua, or* LA *si tramutava piagnendo.* Bocc. nov.

§ 11. Pure talora si trova preposta la particella QUÌ all' altra. *E però è da sapere che qui parla l' una delle parti, e* LÀ *parla l' altra, le quali diversamente litigano.* Dant. Conv.

§ 12. *Di* LÀ: avv. locale; contrario di Di qua, e rappresenta così Stato, come Moto. *In Alamagna, due grandi baroni di* LÀ *aveano guerra insieme.* G. Vill. *Il come ho*

io ben veduto, se egli nol muta di LÀ *ove egli era testè.* Bocc. nov.

§ 13. Come *Di qua* s' intende e si riferisce a Questo mondo, così anche *Di* LÀ s' usa per riferir L' altro; e per lo contrario le persone morte, allorachè introdotte sono a parlare, pigliano *Di qua*, per Lo luogo loro, e *Di* LÀ per Lo nostro; così Di qua e Di là s' usano per lo Lat. *Trans*, e *Citra*, pigliando per divisione o mari o monti, o anche cose ideali. *Io non sapeva, ec. che Domeneddio avesse per male che l' uomo fosse geloso, ec. Disse il monaco: di questo ti dovevi tu avvedere, mentre eri di* LÀ. Bocc. nov. *Son di* LÀ *sì dolcemente accolti, Com' io m' accorgo che nessun mai torna.* Petr.

§ 14. *Andare di qua, e di* LÀ: vale Andare per tutte le parti. *Dura il giuoco quando* (la palla) *tra le mani dell' uno e dell' altro va ora di qua, e ora di* LÀ, *bene da questo mandata, e da quello ricevuta.* Sen. ben. Varch.

§ 15. *Andare di* LÀ: modo basso che si dice anche *Andare nel mondo di* LÀ, vale Morire. *Voc. Cr.*

§ 16. Trovasi anche LÀ avv. LÀ riferentesi a tempo. LÀ *ver l' aurora che sì dolce l' aura Al tempo nuovo suol muover i fiori.* Petr.

§ 17. *Di* LÀ: prep. che regge il sesto caso. *Trans, ultra:* Passato il termine che si accenna dalla preposizione, oltre il detto termine. *E già di* LÀ *dal rio passato è il merlo.* Petr.

§ 18. *Di* LÀ *entro*: posto avverb. vale Di dentro a quel luogo. *A nostra Dama di Parigi con lui insieme andatosene richiese i cherici di* LÀ *entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo.* Bocc. nov.

§ 19. *Di* LÀ *giù*: che anche *Dilaggiù* si scrive, avv. composto delle suddette voci, e vale Da quella parte inferiore. *Voc. Cr.*

§ 20. *Di* LÀ *sù*: che anche *Dilassù* si scrive avv. composto delle sudette voci e vale Da quella parte superiore. *Le mie bellezze sono al mondo nove Perocchè* DILASSÙ *mi son venute.* Rim. ant.

§ 21. *Di* LÀ *da male*: Maniera di esprimere il superlativo Malissimo, come Di là da bene per Benissimo. *Fa i conti al parer mio di* LÀ *da male.* Baldov. Dr.

§ 22. *In* LÀ: avv. di luogo, e di tempo, contrario d' *In qua* verso il luogo o il tempo opposto a quello dov' è chi ragiona. *Bevete tanto la sera che, ec. andate in qua, ed in* LÀ. Bocc. nov. *Da poco tempo in là.* Amet. *Torna tu in* LÀ, *ec.* Petr.

§ 23. *Più* LÀ *che bella*: trovasi nel Firenzuola in significato di trabella, bellissima. Di qui si potrebbero formare altri modi consimili.

§ 24. *Chi è* LÀ? si dice per modo di domandare. *Cominciarono a dire. chi è* LÀ? — *Sentendo lo scalpiccio che Rinuccio co' piè faceva, ec. gridò: chi è* LÀ? Bocc. nov.

§ 25. Diciamo ancora *O* LÀ. per modo di chiamare.

LABALDÒNE: s. m. T. di Magona. La lamiera più fina, e più grande.

LABÀRDA: s. f. *Hasta bipennis.* Sorta d' arme in asta guernita in cima d' un pezzo di ferro lungo, largo, tagliente, ed aguzzo, attraversato da un altro pezzetto di ferro fatto a foggia di mezza luna. Meglio dicesi Alabarda — V. Ronca, Falcione. *Un soldato fatto sembiante di volergli menare d' una* LABARDA *che egli aveva inalberata gli disse.* Varch. Stor.

§. *Appoggiare la* LABARDA: si dice per met. dell' Andare a mangiare a casa d' altri senza spendere. LABARDA *intendiamo ferrajuolo, o cappa, perchè in vece di quello la portano sulle spalle gli Alabardieri, i quali in occasione d' avere a ire a tavola se ne spogliano, e appoggianla alla parete, e però con questo detto intendiamo posare il ferrajuolo a casa d' altri.* Min. Malm.

LABARDÀCCIA: s. f. pegg. di Labarda. *Dar mano a ronche e* LABARDACCE. Buon. Fier.

LABARDÒNE: s. m. T. del Commercio. Merluzzo della più grossa, e miglior qualità. *Tariff. Tosc.*

LÀBARO: s. m. *Labarum.* Insegna militare imperiale, su di cui Costantino fece porre il monogramma di Gesù Cristo, colla Croce, e col motto. *In hoc signo vinces.* Segner.

LÀBBIA: s. f. *Facies.* Voc. ant. e della sola poesia, che s' usa per Faccia, Aspetto. *I' credo ben, ch' al mio duca piacesse, Con sì contenta* LABBIA *sempre attese.* Dant. Inf. *Veder mi par della sua* LABBIA *uscire Una sì bella donna, Che la mente comprender non la può.* Rim. ant. *E qual nome è di sì secura* LABBIA, *Che fuggir possa il mio tenace vischio?* Polizz.

§. LABBIA: nel numero del più si trova anche usato in sign. di labbra dal Varchi ne' suoi sonetti e dall' Ariosto in più luoghi del Furioso.

LABBIÀLE: add. d' ogni g. Appartenente alle labbra; e dicesi di Lettera pronunziata colle labbra. *Salvin. e Magal. lett.*

§. LABBIALE: T. Anatomico. Che appartiene alle labbra.

LABBIÀTO, TA: add. *Labiatus.* T. Botanico. Aggiunto che si dà alle piante, il cui fiore è fatto a somiglianza di due labbra. Dicesi anche *Fiore* LABBIATO.

LABBREGGIÀRE: v. n. usato anche a. Dimenar le labbra. *Però torcicolando per lo*

vie Labbreggia *salmi, e schiaccia avemmarie.* Rusp. son.

LABBRICCIUÒLO: s. m. *Labellum.* Dim. di Labbro. Nel numero del più, meglio si usa dire Le labbricciuola. *Valer. Mass.*

LÀBBRO: s. m. *Labium.* Estremità della bocca, colla quale si cuoprono i denti e formansi le parole. Nel numero del più, si usa dire I labbri, Le labbra, e poeticamente Le labbia. Labbra *coralline, vermiglie, e sottilette, rosate, pendule come quelle dell' asino. – Arricciar le* labra. *– Mordersi le* labbra *per furore. –Con una boccuccia piccolina, le cui* labbra *parevan due rubinetti, sorridendo rispose.* Bocc. nov. *Più volte già per dir le* labbra *apersi. – Ove le penne usate mutai per tempo, e l. mie prime* labbia. *– Traendo cogli* labbri *il latte delle tette della detta fiera.* Petr. *Nè 'l celò già, ma con enfiate* labbia *Si trasse avanti al capitano, e disse.* Tass. Ger.

§ 1. *Arse* labbra: vale Assetate. *Cercò di refrigerio, e di riposo All' arse* labbra, *al travagliato fianco, E trasse ove invitollo al rezzo estivo Cinto di verdi seggi un fonte vivo.* Tass. Ger.

§ 2. Dicesi figur. d' un Uomo schietto e sincero ch' Egli *ha il cuor sulle* labbra.

§ 3. Labbri *della morsa*: diconsi Le due superiori estremità che servono a stringere.

§ 4. Labbro *di una tavola*: dicesi dai Legnajuoli Il suo orlo o canto smentato, cioè allorchè è stato levato il canto vivo.

§ 5. Labbro: per simil. Orlo di vaso, o d' altro. *Altri il vaso come detto è, dentro e di fuori impeciato in pozzo pongono, sicchè solamente le* labbra *soprastieno.* Cresc. *Spicca le* labbra *della buccia dall' osso, che essendo in succhio, sarà agevole.* Dav. Colt. *Sia lavorata in modo* (la canna) *con orlare o spianare il taglio de'* labbri *che si possa sicuramente chiudere colle dita.* Sagg. nat. esp.

§ 6. E più largamente per Orlo estremo, Lido. *Su questo mar d' incircoscritto* labbro. Magal. cap.

§ 7. Labbro: T. Botanico. Per Le parti rivoltate, e rilevate del fiore labbiato. – V. Labbiato.

§ 8. Labbro *di Venere*: *Dipsacus fullonum.* Pianta assai comune in Italia, di cui alcuni Artigiani si servono a cardar i panni per via degli uncinetti ond' è armato il di lei capo. *E la piaga si lavi con decozione di* labbro *di Venere, fatta in vino bruschetto.* Libr. cur. malatt.

§ 9. Labbro *leporino*: dicesi da' Medici Quella voglia, o difetto di labbra, che è una specie di mostro per incompleta formazione. *Cocch. lez.*

§ 10. *A tal* labbra, *tal lattuga.* – V. Lattuga.

LABBRÒNE: s. m. LABBRÒNA: s. f. *Labròsus.* Accr. di Labbro, e dicesi A chi ha grosse labbra. *La* labbrona *è un vero bacio.* Salvin. Cas.

LABBRÙCCIO: s. m. *Labellum.* Dim. di Labbro. *Poppava lo bambino con le sue* labbruccia. Fr. Jac. T.

LÀBE: s. f. Voc. Lat. Macchia. *Adornò lei d' ogni* labe *purgando.* Amet.

LABEFATTÀTO, TA: add. Indebolito, Guasto, Offeso. *Perciò mi sono indotto a credere, che questi umori non sieno, ec. generati da prima origine nello stomaco,* labefattata *la facultà concettrice del medesimo stomaco.* Red. Cons. *E si trova* labefattata *la mia da quella sontuosa coperta del libro delle poesie.* Magal. lett.

LÀBERE: v. n. Voc. Lat. Sdrucciolare, Scorrere. *Che diretro ad Annibale passaro L' alpestre rocce, Po, di che tu* labi. Dant. Par. *Tu* labi, *cioè tu descendi, e scorri per la Lombardia.* But. ivi.

LABERÌNTO, LABIRÌNTO: s. m. *Labyrinthus.* Luogo pien di vie tanto dubbie, e tanto intrigate, che chi v' entra non truova modo a uscire. *Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava* laberinto. Ovid. Pist. *Vi sono oltre a questo tanti sboccamenti di strade, che entrano una nell' altra, che a guisa di* laberinto *fanno smarrire e aggirarsi i non pratichi.* Serd. stor.

§ 1. Per met. vale Imbroglio, Intrigo, Inviluppo, Confusione grande, e malagevole a sbrigarsene. *E però dianzi lo chiamai* laberinto, *perchè così in essa gli uomini, come in quello già facevano, senza saper mai riuscire, s' avviluppano.* Lab. *Sull' ora prima, il dì sesto d' Aprile, Nel* laberinto *entrai, nè veggio ond' esca. – S' un lungo error in cieco* laberinto, *ec.* Petr.. *Ritrovandomi io in un gran* laberinto, *nè avendovi altro rimedio, ec.* Ambr. Cof. – V. Ronco.

§ 2. Per simil. da' Notomisti si appella Laberinto un Luogo dell' interna cavità dell' orecchio degli animali. *Voc. Cr.*

§ 3. Laberinto *testicolare*: dicesi al Rigiro confuso che fanno le vene sotto quel ligamento che sta tirato a traverso l' arco del pene. *E per mezzo del canal deferente sin nel remoto* laberinto *testicolare.* Cocch. Bagn.

§ 4. Chiamasi anche *Laberinto* la parte superiore dell' Osso etmoide.

§ 5. Laberinto: nel giuoco dell' Oca, è Quel sito, dove chi arriva, torna addietro tre punti, e paga.

LABIÀLE: add. d' ogni g. Appartenente alle labbra, ed è Aggiunto di lettera che si pronunzia colle labbra. *In Giuseppe il raddoppiamento della lettera* labiale *P non*

pare che sia così disaggradevole. - Questa lettera LABIALE *non fa se non buon suono e soave.* Salvin. Pros. Tosc.

LÀBILE, e LÀBOLE: add. d' ogni g. *Lubricus*. Cadevole, Lubrico, Sdrucciolevole. *La terra ch' è bagnata dall' acqua, diventa* LABILE. Mor. S. Greg.

§ 1. Per Facile a cadere, Fragile, Incostante. *Sono naturalmente le femmine tutte* LABILI *ed inchinevoli.* Bocc. nov. *Li prelati, ec. nella cui custodia sono commesse le anime* LABILI. Id. Vit. Dant.

§ 2. Per Caduco, Passeggiero, Fugace. *Se dell' uve il sangue amabile Non rinfranca ognor le vene, Questa vita è troppo* LABILE, *Troppo breve, e sempre in pene.* Red. lett.

§ 3. *Memoria* LABILE, *e Memoria infedele*: si dice della Memoria che non ritiene. *Perciocchè non vi sento di così* LABOLE *memoria, che egli vi debba già esser di mente uscito, ec.* Bemb. Asol.

LABÌNA: s. f. Neologismo, di cui si servon varj Scrittori, anche Toscani, per denotare alcuni ammassi di neve che si formano spesso in certi luoghi delle montagne, donde talvolta rovinano al basso, e trascinan seco ogni cosa.

LABIRÌNTO. - V. Laberinto.

LÀBOLE. - V. Labile.

LABORATÒRIO: s. m. T. Chimico. Luogo dove i Chimici tengono i loro fornelli e arnesi per le loro operazioni. I Fiorentini dicono Fonderia. *Targ. Prod.*

LABÒRE: s. m. Voc. Lat. Oggi disusata fuorchè ne' suoi derivativi. Fatica. *M' andava sì, che senza alcun* LABORE *Seguiva in su gli spiriti veloci.* Dant. Purg.

LABORIOSAMÈNTE: avv. *Laboriose.* Con gran fatica, Stentatamente. - V. Laboriosità. *Non possono se non* LABORIOSAMENTE *sostenere tanti malori di persecuzioni.* Fr. Giord. Pred.

LABORIOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Laborioso. LABORIOSISSIMI *sforzi. - Ma lo arrivarvi si è cosa* LABORIOSISSIMA. Fr. Giord. Pred.

LABORIOSITÀ, LABORIOSITÀDE, e LABORIOSITÀTE: s. f. *Labor.* Fatica, Stento grande. *Il qual vizio, è di somma stoltizia e grande vanitade, e di molta* LABORIOSITADE. Fr. Giord. Pred.

LABORIÒSO, SA: add. *Laboriosus.* Molto faticoso, Difficile a farsi. - V. Arduo, Malagevole. *Sollecitudine delle cose generose della patria quantunque faticose, e* LABORIOSE. Agn. [illegible] LABORIOSA *e lunga operazione.* Art. Vetr. Ner.

§. Parlandosi di persona, vale Amante del lavoro.

LABRÀCE: s. m. *Labrax.* Sorta di pesce, che anche dicesi Luccio, secondo il Salvini, e Lupo, secondo l'Aldrovandi. Ma il Labrace di mare sarebbe quel pesce che in Toscana chiamasi Ragno. V. *Il* LABRACE, *o pesce lupo, ch' ha per sua gran voracità tal nome.* Salvin. Opp. Pesc.

LÀBRO: s. m. *Labrus.* Genere di pesci marini dell' ordine de' toracici di cui si contano vicino a sessanta specie. La più bella è il *Labrus julis* detto nella Liguria Donzella, ed altrove Zigurella, ed in Provenza Girella. Il suo corpo è listato di vaghi colori opalizzanti. La sua grossezza non eccede quella delle Sardelle.

LÀCCA: s. f. China, Scesa, Lama, Luogo scosceso: è voce antiquata. *Così scendemmo nella quarta* LACCA. Dant. Inf. *Nella quarta* LACCA *cioè, nella quarta china, ec.* But. ivi. *Tra erto, e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della* LACCA. Dant. Purg.

§ 1. LACCA, e *Lacchetta*: dicesi all' Anca, e Coscia degli animali quadrupedi. *Ch' egli abbia, ec. stese le* LACCHE *e tutto ben quartato.* Burch. Parla d' un cane.

§ 2. LACCA: è anche un Color rosso, che adoprano i Dipintori, e si fa colla cocciniglia. Non solamente si trova lacca naturale, ma dell' artificiale ancora di diverse specie, le quali si fanno dalla feccia di varj colori. *Otto cose sanza le quali il mondo quasi non può fare e sono buone endiche; allume, bambagia, pepe, indaco, verzino,* LACCA, *seta, olio.* Franc. Sacch. Op. div. *Ecci un altro colore per dipignere a olio molto stimato, il quale è detto* LACCA *fina.* Borgh. rip.

§ 3. Per una Specie di gomma in lagrime, e in lastrette che ci capita dall' Indie Orientali, e serve per far le vernici e la cera lacca. *La* LACCA *è una gomma, che nell' India è raccolta su certi alberi, lavoratavi da certe formiche alate, simili alle nostre cuterzole.* Ricett. Fior.

§ 4. LACCA *muffa*: chiamasi in Toscana la Tintura, o Polvere d' Eliotropio.

§ 5. *Cera* LACCA. - V. Ceralacca.

LACCÈTTO: s. m. dim. di Laccio, ma propriamente dicesi di Nastrino, Striscetta di cuojo, o simile che serve ad allacciare checchè sia. *Cantaro del Sileno, e maschera co' suoi ciondoli, o* LACCETTI. Salvin. Cas.

LACCHÈ: s. m. Servidore giovane che segue a piedi o serve correndo il Padrone. *Andrò ben io dove cresciuti i ruoli ora mai 'n ogni casa di paggi, di staffieri e di* LACCHÈ *mi saprò vender caro.* Buon. Fier.

LACCHÈTTA: s. f. *Reticulum.* Stromento col quale si giuoca alla palla fatto di corde di minugia tessuto a rete che più comunemente si dice Racchetta. *Voc. Cr.*

§. LACCHETTA: si dice anche all' Anca e

Coscia degli animali quadrupedi. – V. Lacca. *Tu m' hai servito appunto con diligenza, e in fretta e dal lato, ec. della* LACCHETTA. Lasc. rim. Qui per met. e ironicamente.

LACCHEZZÌNO, e LACCHÈZZO: s. m. Cosa o Parte di cosa saporita, arguta, piccante. *E quando s' è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro, o egli ha dato un* LACCHEZZINO. Varch. Ercol.

LÀCCIA: s. f. *Alosa.* Cheppia, pesce di mare che la primavera viene all' acqua dolce; è molto ghiotto del sale ed è delicato a mangiare. *E questa è la specie delle* LACCE, *o cheppie.* Red. Oss. an.

§. Figur. disse il Berni *A rivederci a Ostia a prima* LACCIA cioè al principio della Primavera, che è quel tempo in cui tal pesce suol entrare nel Tevere.

LACCIÀRE: v. a. Voc. antiq. che è il primitivo di Allacciare, aggiuntavi la preposizione significa lo stesso. *Non vi lasciate prendere o* LACCIARE *come bestie.* Lucan. Volg.

§ 1. Anche gl' Idraulici dissero Lacciare. – V. Allacciare.

§ 2. In sign. n. p. Allacciarsi. *Poichè hai fatto il voto e la promissione, ti sei* LACCIATO *con le parole della bocca tua propria.* Cavalc. Pungil.

LACCIATÙRA: s. f. T. Idraulico. Oggidì Allacciatura. V.

§. LACCIATURA: T. Marinaresco. Sagola, o Piccola fune da lacciare alcune vele.

LÀCCIO: s. m. *Laqueus.* Legame o Foggia di cappio che scorrendo lega, e stringe subitamente ciò, che passandovi il tocca. – V. Lacciuolo, Allacciare, Islacciare. LACCIO *lungo forte, duro, stretto, intricato, tenace. – Prendere al* LACCIO. – *Incappar nel* LACCIO. – *Tender* LACCI. – *Si fanno molti* LACCI *delle setole del cavallo in una funicella della detta materia tessuta. – Gli uccelli d' acqua si prendon pure in quel medesimo modo quando presso all' acqua, ec. cotali* LACCI *si tendono.* Cresc.

§ 1. In più ampio sign. si dice di Qualunque cosa che leghi; e per lo più figur. in ambo i modi di Legame. V. *Donna del Re che nostri* LACCI *ha sciolti.* Petr.

§ 2. Figur. per Ogni, e Qualunque sorta d' inganno e insidia la quale si tenda tanto all' animo quanto al corpo; Lacciuolo. *Tender il* LACCIO *davanti a' piedi. – Avvilupparsi ne'* LACCI. – *Disvilupparsi, Disciogliersi da'* LACCI. – *Il Saladino conobbe costui ottimamente essere saputo uscire del* LACCIO. – *Sè de'* LACCI *di vituperosa morte disviluppò.* Bocc. nov. *Che maraviglia poi, ec. se ne'* LACCI *delle fallacie, o negli aguati degli errori si trovi colta ed inviluppata?* Red. Ius.

§ 3. Per la Pena della forca. *Non sono degni se non di un pubblico* LACCIO. Segner. Pred.

§ 4. LACCIO: T. Chirurgico. Setone alla nuca, per dare sfogo a qualche umore. *Far il* LACCIO *alla nuca, ed aprir due cauterj.* Red. Cons.

LACCIOLÈTTO, e LACCIUOLÈTTO: s. m. *Tenuis laqueus.* Dim. di Lacciolo, e di Lacciuolo. *Nella selva di quei capelli Lucifero tende gl' invisibili suoi* LACCIUOLETTI. Fr. Giord. Pred.

LACCIÒLO, e LACCIUÒLO: s. m. *Laqueus.* Dim. di Laccio. LACCIUOLO *scroccato. – Come i pesci son presi al lamo, e gli uccelli al* LACCIUOLO, *così sono presi gli uomini nel tempo rio, quando la morte subita sopravviene.* Amm. ant.

§ 1. LACCIUOLO: per met. dicesi d' Ogni, e Qualunque sorta d' inganno e insidia, la qual si tenda tanto all' animo quanto al corpo. LACCIUOLI *del mondo, d' amore, ec – Tender altrui de'* LACCIUOLI. – *Incappare ne'* LACCIUOLI *d' amore. – Che v' eran di* LACCIUO' *forme sì nuove, ec. Che perder libertate ivi era in pregio.* Petr. *Mille* LACCIUOLI *col mostrar d' amarti t' aveva tesi intorno a' piedi.* Bocc. nov.

§ 2. *Aver* LACCIUOLI *a dovizia*: dicesi di Persona molto pratica del mondo, e molto trista che sa l' arte d' ingannare. *Quivi la donna che aveva a gran divizia* LACCIUOLI, ec. Bocc. nov.

§ 3. Per la Pena della forca. – V. Forca.

LACERÀBILE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Soggetto a lacerazione, Che può lacerarsi.

LACERAMÈNTO: s. m. *Laceratio.* L' atto di lacerare, Lacerazione, Squarciamento. – V. Distruzione. *Per tutto l' Oriente il disfacimento delle chiese, e 'l* LACERAMENTO *de' Santi avea fatto.* Paol. Oros.

§. LACERAMENTO: figur. si dice anche dello Strazio o Dolore che si prova internamente per cosa mal fatta.

LACERÀNTE: add. d' ogni g. Che lacera. *Ha' tu compreso nelle poetiche favole i giganti il ciel* LACERANTI? Boez.

LACERÀRE: v. a. *Lacerare.* Sbranare e Infrangere, Stracciare, Squarciare senza adoperare strumento da taglio. – V. Laniare, Scipare, Dilacerare. *Con battiture la percosse, e duramente la* LACERÒ. Mir. Mad. M. *Ed i cani appresso di lei sempre* LACERANDOLA. Bocc. nov. LACERANDO *e stracciando le sue membra su per quei taglienti sassi.* Fir. As. *Misesi uno* LACERATO, *e vil vestimento.* Guid. G.

§. Figur. dicesi di Cose morali, come della Fama, dell' Onore, e simili, e vale Calunniare, Sparlare, Dir male, Offendere, Oltraggiare con maldicenze, e calunnie. – V. Mordere,

Biasimare, Detrarre. *E tutto da' morsi della invidia esser* LACERATO. Bocc. nov. *Con somiglianti calunnie e prodigi* LACERANO *ogni dì la fama dell' innocente giovane.* Serd. stor.

LACERÀTO, TA: add. da Lacerare. V.

LACERATÒRE: verb. m. Che lacera. *Voce di regola.*

LACERAZIÒNE: s. f. *Laceratio.* Laceramento, Stracciamento, Squarciamento. – V. Sbranamento. LACERAZIONI *di palpebre.* Red. cons. *Difficilmente se ne possono staccare senza* LACERAZIONE, *e dell' intestino e de' vermi stessi.* Id. Oss. an.

LÀCERO, RA: add. *Lacer.* Lacerato. *Piante divelte da' pedali, e dalla parte di sotto infrante e* LACERE. Cresc. *Videro, ec. quattro uomini stramazzati, morti, e* LACERI *in un momento.* Serd. stor.

§. LACERE: diconsi da' Botanici le Foglie divise in brani con tagli diseguali.

LACÈRTA: s. f. Lucerta, Lucertola. *Ancora stian lontane a questo loco* LACERTE *apriche, e le squamose bisce.* Rucell. Ap.

LACÈRTO: s. m. Voc. Lat. Congiunzione di più capi di nervi insieme, ed è in alcuna parte del braccio. *Presegli il braccio col runciglio, Sicchè stracciando ne portò un* LACERTO. Dant. Inf.

§. LACERTI: diconsi da' Notomisti due Prominenze parallele ed ineguali della superficie interna dell' auricole del cuore. *Il ventricolo posteriore . . . aveva deboli e flosci i suoi* LACERTI, *e poco sangue nella sua cavità.* Targ. Lez. Cocch.

LACÈRTOLA: s. f. Lo stesso, che Lucertola. *Spesso dentro ai crespi favi La stellata* LACERTOLA *dimora.* Rucel. Ap.

LÀCI: Voc. Lat. avv. di Luogo, e vale lo stesso che Là, aggiuntovi la Ci per proprietà di linguaggio, come Lici, e Quici. *Per esser pure allora volto in* LACI. Dant. Purg.

LACINIÀTO, TA: add. T. Botanico, e vale Tagliuzzato nell' estreme parti.

LACINIÒSO, SA: add. T. Botanico. Lo stesso che Laciniato.

LÀCO: s. m. *Lacus.* Voc. poet. Lago. *Che sotto 'l sasso di monte Aventino, Di sangue fece spesse volte* LACO. Dant. Inf. *Quassù lasciasti una città vicina, A cui fa intorno un chiaro fiume* LACO. Ar. Fur.

LACONICAMÈNTE: avv. Alla laconica, Brievemente, Concisamente. *Tolom. lett.*

LACÒNICO: s. m. Colui che parla laconicamente. *Magal. lett.*

LACÒNICO, CA: Aggiunto di parlare, o scritto, e vale Stretto, Breve, Succinto, Conciso. *Di qui ne nacque il parlare stretto, serrato, conciso, detto stile* LACONICO. Salvin. disc.

LACÒNICO: avv. Laconicamente, Alla laconica. *Tolom. lett.*

LACONÌSMO: s. m. Modo laconico di dire Breviloquenza; Stile conciso com' era quello de' Lacedemoni, o Abitanti della Laconia. *Fag.*

LACONIZZÀRE: v. n. Voce dell' uso. Usare modo laconico, Stare su i laconismi.

LACRIMA, LACRIMABILE, LACRIMANTE, LACRIMARE, LACRIMATÒJO, LACRIMÒSO, ec. ec. – V. Lagrima, Lagrimabile, ec. Si avverte però, che i Notomisti, gli Antiquarj, e i Georgofili dicono e scrivono più volentieri Lacrima, ec. che Lagrima

LACÙNA: s. f. *Lacuna.* Ridotto d' acqua morta, Laguna. *Se fiume vi manca, una* LACUNA *vi si faccia.* Cresc. *Pozze, o piccole* LACUNE. Cocch. Bagn.

§ 1. Per met. Concavità, Fondo *Or questi, che dall' infima* LACUNA *Dell' universo insin qui ha vedute Le vite spiritali ad una, Supplica a te.* Dant. Par.

§ 2. Quel luogo vôto nella scrittura, che resta tra una riga, e l' altra. *Parecchie* LACUNE *che vi lascia non le posso riempire coll' osservare più accuratamente gli scheletri dell' altre piante.* Targ. Qui parla d' un Orto secco.

§ 3. LACUNA: T. Anatomico. Ricettacolo onde stilla qualche umore. LACUNE *sparse, e piccole del canale dell' uretra.* Cocch. Bagn.

LACUNÀLE: add. d' ogni g. *Paluster* Di Lacuna. *L' acque pessime sono le* LACUNALI, *e paludali.* Cresc.

LACUNÒSO, SA: add. *Lacunis frequens.* Pieno di lacune. *Nè ogni acqua corrente, o discoperta, ma quella, che sopra il libero luogo, non puzzolente, nè* LACUNOSO, *discorre.* Cresc.

LACÙSTRE: add. d' ogni g. T. degli Scrittori Naturali. Di lago. *Pesci* LACUSTRI. Targ.

LÀDANO: s. m. *Ladanum.* Umore grasso e viscoso, che trasuda da un frutice detto volgarmente Imbrentano, o Rimbrentano, del quale pascendosi le capre, riman loro attaccato a' peli della barba; ma il più lodato e sincero è quello, che si leva dalla pianta medesima. *Il* LADANO *è un liquore che risuda dalle foglie di una pianta, detta imbrentina, la quale è la terza specie del Cisto di Dioscoride.* Ricett. Fior.

LADDÒVE: che anche si scrive staccato LÀ DOVE: avv. *Ubi.* Purchè, Ogni volta che. LÀ DOVE *io onestamente viva, nè mi rimorda d' alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario.* Bocc. introd.

§ 1. Per Poichè, Mentre, Giacchè. *Unque agl' Iddii non piaccia, che io* LÀ DOVE *il cavalier ti fu della sua donna liberale, ec. io sia men che cortese.* Filoc.

§ 2. Per lo stesso che Dove. *Quand' ella corse al cor,* LÀ DOVE *forse Non potea fiamma intrar per altrui face.* Petr. *Quivi venne,*

LÀ DOVE *era il conte*. Bocc. nov. *Nella terra*, LÀ DOVE *io nacqui* Filoc.

§ 3. Per Dove avversativo. *E per ser Ciappelletto era conosciuto per tutto*, LÀ DOVE *pochi per ser Ciapperello il conoscieno*. Bocc. nov. *La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, ec.* LÀ DOVE *la ricchezza, e quelle, e questi addormenta*. Id. lett. *Sicchè di morte* LÀ DOVE *or m' assecura, allor mi sfide*. Petr.

§ 4. Posto in vece del Relativo. *Ed era di colore vermiglio, come che assai più vivo mi paresse*, (*non ostante che tenebroso fosse il luogo*, LÀ DOV' *io era*) *che quello, che qua tingono i nostri mastri*. Lab. *Nella terra*, LÀ DOVE *io nacqui, mi ricorda essere un ricchissimo, e nobile cavaliero*. Filoc. cioè Il luogo nel quale io era, Nella terra nella quale io nacqui.

LADDOVÙNQUE: avv. locale, che anche scrivesi Là Dovunque. *Ubicunque*. Dovunque, In qualunque luogo. *E suoi atti, per la loro soavità, ec. fanno amore disvegliare e risentire*, LADDOVUNQUE *della è sua potenzia seminata per buona natura*. Dant. Conv.

LÀDI: s. f. Voce Inglese. Che è titolo d' onore, che si dà alle Dame del primo ordine.

LÀDICO. – V. e dì Laico.

LÀDO. – V e dì Laido.

LÀDRA – V. Ladro.

LÀDRAMÈNTE: avv. Voce dell' uso. Sgraziatamente, Sguajatamente.

LADRÌNO, NA: s. *Furunculus*. Dim. di Ladro; Ladroncello. *Dicesi anche per vezzi ghiotterello, e ghiotterellino, tristarello, e tristerellina*, LADRINO, *e* LADRINA. Varch Ercol.

LÀDRO, DRA: *s. Fur, latro*. Chi toglie la roba altrui di nascoso. Gli antichi, seguendo l'uso latino, distinsero Ladro da Furo, ma quest' ultima voce essendo andata in disuso, in sua vece noi diciamo sempre Ladro – V. Ladrone, Rubatore, Involatore, Rattore, Trafurello, Predatore, Assassino, Masnadiere, LADRO *notturno, empio, sacrilego, infame, pubblico, scoperto, insidioso, astuto, vile, timido, ardito, rio, furace*. – LADRO *è quegli che toglie con violenza, ec. e Furo, colui che toglie con inganno*. But. *Al fine delle sue parole il* LADRO *Le mani alzò*. Dant. Inf. *Cominciarono a gridare: al* LADRO, *al* LADRO. Bocc. nov. *Il* LADRO *sorpreso nel fallo invilisce*. M. Vill.

§ 1. Usasi anche figur. in forza d' Aggiunto, che talora esprime buona, e talora cattiva qualità; e si dice tanto delle cose animate, che delle inanimate; onde *Occhi ladri*, vale Micidiali, che feriscono colla loro bellezza, che rubano i cuori. *Due occhi vaghi e* LADRI *nel loro movimento* – *Ameto con occhio* LADRO *riguarda le aperte bellezze di tutte quante*. Amet. *Con due occhi* LADRI, *Che avanzavan di chiarezza il sole*. Petr.

§ 2. *Giorni* LADRI: cioè Cattivi, Trascorsi nel far male. *Lasceranno A morte impetuosa i giorni* LADRI. Petr.

§ 3. LADRA *cosa*, LADRO *piacere, ec* Brutto, Schifo, Disonesto. *Non fu mai vista la più* LADRA *cosa* – *Non deste voi bevanda sì molesta Ad un ch' avesse il morbo, o le petecchie, Come quella era* LADRA, *e disonesta* – *O che* LADRO *piacer, che dolce spasso*. Bern. Orl. rim.

§ 4. In prov. si dice: *Sempre non ride la moglie del* LADRO e vale, che A lungo andare sono scoperte le tristizie, e gastigate. *Salv. Granch.*

§ 5 Pur in prov si dice: *La comodità fa l' uomo* LADRO, e vale, che L' occasione induce sovente a peccare. *Varch. Suoc.*

§ 6. In prov. *La guerra fa i* LADRI, *e la pace gl' impicca*, e dicesi perchè nella guerra si assuefanno gli uomini a rubare, e poi nella pace non se n' astengono, e danno in mano della giustizia, che gli gastiga. *Segr. Fior. Art. guer.*

§ 7 Parimente in prov. *Andare come il* LADRO *alla forca*; simile all' altro: *Andare come la serpe all' incanto*. Cecch. Sir.

LADRONÀJA: s. f. *Furum manus*. Moltitudine di ladroni. *Disposto il nostro comune a spegnere quella* LADRONAJA. Cron. Morell.

§. LADRONAJA: si dice anche dell' Ingiusta amministrazione di checchessia, che corrisponde al *Peculatus* de' Latini. *Ma questa impresa di Puglia, la quale riuscì piuttosto una* LADRONAJA, *che guerra, ebbe quel fine che nel suo luogo si dirà*. Varch. stor. *Riparò alla brutta* LADRONAJA *del peggiorar la moneta*. Dav. Scism.

LADRONCÈLLA: Fem. Ladroncello. *Guarin.*

LADRONCELLERÌA: s. f. *Latrocinium*. Quasi diminutivo di Ladroneccio. *Messo in prigione, perchè egli confessasse le* LADRONCELLERIE *di questo suo padrone*. Fir. As.

LADRONCÈLLO, LA: add. usato anche in forza di sost. *Furunculus*. Dim. di Ladro; Ladrino. *Non faccendo come oggi molti fanno, Che a'* LADRONCELLI *tosto forche danno*. Franc. Sacch. rim. *Chi ruba un corno, un cavallo, un anello, E simil cose ha qualche discrezione, E potrebbe chiamarsi* LADRONCELLO. Bern. Orl.

§ 1. *S' impiccano i* LADRONCELLI, *ec.* – V. Ladrone.

§ 2. LADRONCELLO: T. d' Agricoltura. Quel margotto che si fa sotterrando un ramo senza inciderlo, onde tutti da sè senza l' ajuto dell' incisione.

LADRONCELLÙZZO: s. m. dim. di

Ladroncello. *Brutto, impiccato, ghiotto, ammorbatello, LADRONCELLUZZO, viso di moria.* Bern. Catr.

LADRÒNE: s. m. *Latro.* Accr. di Ladro, e significa Assassino. LADRONE *è colui che in luogo occulto sta per rubare.* Com. Inf. *Quattro maniere di* LADRONI, *che son* LADRONI *aperti,* LADRONI *coperti,* LADRONI *privati, e* LADRONI *compagni.* Tratt. pecc. mort. *Ma quel che ruba la reputazione, E dell'altrui fatiche si fa bello, Si può chiamare assassino e* LADRONE. Bern. Orl.

§ 1. Dicesi proverb. *S'impiccano i ladroncelli o i ladrucci, e non i* LADRONI, *ovvero e i* LADRONI *si onorano.* Lo stesso che Giuvenale disse *Dat veniam corvis, vexat censura columbas*, e dicesi per lo più di Coloro i quali preposti ai governi, rubano impunemente il Comune o 'l Principe. *Serd. Prov.*

§ 2. LADRON *di mare*: vale lo stesso che Corsale, Pirata. *Assan Calafat rinnegato Greco, e famosissimo* LADRON *di mare.* Red. esp. nat.

LADRONÈCCIO: s. m. *Latrocinium.* Ruberìa, Furto, Latrocinio. – V. Rapina, Tolta. *Furto, ovvero* LADRONECCIO *è uso e traffico della cosa altrui, contra la volontà del proprio Signore: sicchè quando usa l' uomo la cosa del suo prossimo contra la volontà sua, è furto, e similmente* LADRONECCIO. But. Inf. *E per tutto Salerno di* LADRONECCI, *o d' altre vilissime cattività era infamato.* Bocc. nov.

LADRONÈGGIO: s. m. Lo stesso che Ladroneccio. *Onde come dice santo Agostino, rimota la giustizia, i reami non sono se non se grandi* LADRONEGGI. Cavalc. Pungil.

LADRONÈSCO, SCA: add. Da ladro. *E' detto Ascanio con finte e* LADRONESCHE *lagrime mi disse.* Vit. Benv. Cell.

LADRÙCCIO: s. m. *Furunculus.* Ladrino. *E così col* LADRUCCIO *ginocchione Innanzi al Re Agramante, s'è gettato.* Bern Orl.

§. *S' impiccano i* LADRUCCI, *non i ladroni.* – V. Ladrone.

LÀE: Lo stesso che Là. V.

LAÈNTRO: che anche scrivesi LÀ ENTRO avv. locale. *Intus.* Lo stesso che Dentro a quel luogo o In quel luogo di cui si parla, e talora si pone coll' articolo a modo di nome, talora la particella *Entro* è posta per ripieno, aggiungendosi per leggiadria e per proprietà di linguaggio. – V. Entro. *Richiese i cherici di* LÀ ENTRO *che ad Abraam dovessero dare il battesimo. – Nell' uno de' canti della camera gli mostrò un uscio e disse: andate* LÀ ENTRO. Bocc. nov.

LAGACCIO: s. m. T. delle Saline. La prima conserva in cui al tempo dell' empifondo o per mezzo di una cataratta s' introduce l' acqua del mare per indi passare nella Rete calda.

LAGÈNA: s. f. Voc. Lat. Misura di vino come Fiasca o Barile o come la Metreta, di cui si servivan gli Antichi. *La vigna che innanzi che vi entrassero fu estimata cento* LAGENE *di vino, ec. ne fece trecento.* Vit. SS. PP.

LAGGIÙ: che alcuni scrissero anche LÀ GIÙ, e LAGGIÙE secondo l' antica usanza di aggiungere la E alle parole che finiscono nelle vocali corredate dell' accento grave. Avverbio di luogo così di stato, come di moto contrario di Lassù. *Deorsum.* Dinota Luogo basso, e inferiore al luogo dove altri è: *Il quale un giorno dietro mangiare* LAGGIÙ *venutone, ec. sopra un carello si pose a sedere. – Re, di che t' hanno offeso i due giovani li quali* LAGGIÙ *nella piazza hai comandato che arsi sieno?* Bocc. nov.

LAGGIÙSO: avv. *Deorsum.* Lo stesso che Laggiù. *E andare* LAGGIUSO *ad aspettare.* Bocc. nov.

LAGHETTÌNO: s. m. *Parvus lacus* Dim. di Laghetto. *Un* LAGHETTINO *di acqua ombrata da faggi.* Guitt. lett.

LAGHÉTTO: s. m *Lagusculus.* Piccol lago. Dim. di Lago. *Ivi faceva un piccol* LAGHETTO, *quale talvolta per modo di vivajo fanno ne' lor giardini i cittadini.* Bocc. nov.

LÀGNA: s. f. Voc. ant. Affezione, e Pena Dolore, Affanno, Travaglio, e Cosa che induce a lagnarsi. *Levati quinci, e non mi dar più* LAGNA. Dant. Inf.

§. Per Lamento, Doglianza. *Uomo forte non fae mai* LAGNE *per cose fieboli e di nullo momento.* Guitt. lett.

LAGNAMÈNTO: s m. *Querela.* Doglianza, Lamento di chi si lagna. *A questo mirabile trovamento e sonoro* LAGNAMENTO *del percosso colpo menato dal zelofo cavatore, furono tanto stordite le menti di quelli operanti, che, ec.* Cap. Impr. prol. Qui vale Rimbombo di suono cupo.

LAGNÀRE: n. p. *Dolere.* Far lamento, Dolersi, Affliggersi, Lamentarsi, Querelarsi, Rammaricarsi. Viene dal lat. *Laniare.* quasi dal Laniare, e Sgraffiarsi le gote. LAGNARSI *amaramente, altamente, dolorosamente. forte. – Si* LAGNERÀ *che l' arca gli sia tolta,* Dant. Par. *Non avete voi altri verbi senza andare sino in Provenza che significhino questa passione? – V. Abbianne tre Latini, dolersi lamentarsi e querelarsi, e due nostri,* LAGNARSI *e rammaricarsi.* Varch. Ercol.

LAGNÉVOLE: add. d' ogni g. *Querulus.* Che si lagna. *Certi uomini di natura querula, e* LAGNEVOLE. Fr. Giord. Pred.

LAGNÌO: s. m. *Gannitus.* Lagno continuato, Mugolio. *Red. Voc Ar.* – V. Lagno.

LÀGNO: s m. *Gannitus.* Voce usata anticamente per Lagna, Affanno, ma propriamente

vale Lamento senza espressione di parole, voce inarticolata significante Lamento compassionevole; Mugolamento. *Red. Voc. Ar.* – V. Lagnio. *Letizia dar per* LAGNO, *Per povertà ricchezza.* Fr. Jac. T.

LAGNOSAMÈNTE: avv. Con lagni. *Acciocchè non parlino* LAGNOSAMENTE *del medico, del quale sono lagnosissime le femmine.* Libr. cur. malatt.

LAGNOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Lagnoso. *Non parlino lagnosamente del medico, del quale sono* LAGNOSISSIME *le femmine.* Libr. cur. malat.

LAGNÒSO, SA: add. *Querulus.* Che si lagna. *Viveano di quel dominio molto* LAGNOSI. Libr. Pred.

LAGO: s. m. *Lacus.* Raunata grande d'acque perpetue, la quale si fa in luoghi profondi tra montagne, donde non ha uscita se non traboccando. Il lago è più pronfondo che lo Stagno, o sia Palude – V. Palude, Laguna, Lama, Pelaghetto. LAGO *profondo, placido, quieto, cristallino, ampio, fangoso, morto, sozzo, torbido.* – *L' acque ferme de'* LAGHI *specialmente le discoperte, son ree e gravi, e malvage.* Cresc. *I pesci notar vedean per lo* LAGO *a grandissime schiere.* Bocc. nov.

§ 1. LAGO *chiuso*: chiamasi dagl' Idraulici Quel recipiente d' acque, che si mantiene nella sua altezza colle proprie sorgenti, e *Lago aperto* Quello che oltre le proprie riceve l' acque di fiumi, fossi, ec. e tutte o in parte le tramanda.

§ 2. Per Gran quantità d' umore. *Or vorria trar degli occhi nostri un* LAGO. Petr. *E in ogni parte fa di sangue un* LAGO. Ciriff. Calv.

§ 3. Per simil. vale Concavità, Profondo. *Allor fu la paura un poco queta, Che nel* LAGO *del cuor m' era durata.* Dant. Inf.

§ 4 LAGHI *del cuore*: diconsi da' Notomisti i di lui Ventricoli. *Se un uomo, o qualsivoglia altro animale possa vivere col sangue rappreso ne'* LAGHI *del cuore, ec. lo lascio considerare, ec.* Red. esp. nat.

LAGOFTALMÌA: s. f. *Lagophtalmia.* Grecismo Medico. Malattìa delle palpebre, le quali sono talmente contratte, che non si possono congiugnere; onde l' occhio non può essere intieramente chiuso, nemmeno nel tempo del sonno. – V. Nosologìa.

LAGÒNE: s. m. *Lacuna.* Laguna, Lacuna, o Bulicame. V. *Il nitro, e l' afronitro si ritrovano ne'* LAGONI *di Volterra di color bianco.* Ricett. Fior.

LAGORARE, LAGORATÌO, LAGÒRO: Voci Contadinesche, per Lavorare, Lavoratìo, Lavoro. V. *Buon. Tanc.*

LAGRIMA, e LÀCRIMA: s. f. *Lacryma.* Umor che distilla dagli occhi, nato da soverchio affetto di dolore; talora anche da allegrezza, e da altri affetti, come tenerezza, compassione, divozione, ec. – V. Pianto. LAGRIME *dirotte, abbondanti, continue, dolenti, pietose, divote, ardenti, meste, funeste, tenere, finte, bugiarde, ingannatrici.* – *Cominciò a versare tante* LAGRIME, *che mirabil cosa furono a riguardare.* – *Sopra il morto giovane si gittò col suo viso, il quale non bagnò di molte* LAGRIME. Bocc. nov. *Vergine quante* LAGRIME *ho già sparte.* Petr. *I soldati per compassione de' loro compagni non tener le* LAGRIME. Tac. Dav. ann. *Il crudo amor di* LAGRIME *si pasce.* Tass. Am. *E in rileggendo poi le proprie note, Rigò di belle* LAGRIME *le gote.* Id. Ger. *E le* LAGRIME *sparte in uno accoglia.* Buon. rim.

§ 1 LAGRIMA: per simil. Gocciola. – V. Lagrimare. LAGRIME *della vita.* Cresc. *Fichi penziglianti che avevano la* LAGRIMA. Franc. Sacch. nov. *Le cose che distillano dalle piante, sono, ec.* LAGRIME, *gomme e rage.* Ricett. Fior. *Si è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisì, o di quella* LAGRIMA *che comunemente sangue di drago si chiama.* Sagg. nat. esp. *Erba nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d' incenso* LAGRIME *e d' amomo.* Dant. Inf.

§ 2. LAGRIMA: per Sorta di vino rosso di Napoli, volgarmente detto Lacrima Cristi. *Le* LACRIME *d' Ischia, di Pozzuolo, ec. son tenute in minor pregio.* Red. annot. Ditir.

§ 3. LAGRIMA, e LAGRIMA *di Giob, o Giobbe*: *Lacryma Jobi.* Pianta arundinacea de' Paesi caldi, che da noi coltivasi ne' giardini a cagione del suo granello assai duro, liscio, lucido, rossigno quand' è maturo; che s' impiegà per far corone e rosarj.

LAGRIMÀBILE, e LACRIMÀBILE: add. d' ogni g. *Lacrymabilis.* Lagrimevole, Pien di lagrime, Degno di lagrime. *Qui pose fine al* LACRIMABIL *suono.* Dant. Inf. *E con molti singhiozzi* LAGRIMABILI *disse, come egli era il disavventurato Telegono.* Guid. G. *Rimanendo* LAGRIMABILE *lo stato del Friuli, e dell' Istria.* Guicc. stor.

LAGRIMABILÌSSIMO, e LACRIMABILÌSSIMO, MA: add. sup. di Lagrimabile, e di Lacrimabile. *Grande perdita certamente facemmo, e* LACRIMABILISSIMA *nella persona del dotto senatore Filicaja.* Salvin. pros. Tosc.

LAGRIMÀLE, e LACRIMÀLE: s. m. Quella parte dell' occhio donde escono le lagrime. *Quando il canto del* LAGRIMALE *dell' occhio, resuda, e quando si prieme, se n' esce putredine e fracidume, sì s' intende ch' egli v' abbia fistola.* Volg. Ras.

LAGRIMÀLE, e LACRIMÀLE: add. d' ogni g. T. Anatomico Dicesi de' Vasi, per cui scorron le lagrime. *Glandola* LACRIMALE *con-*

glomerata. Cocch. Bagn. Dicesi anche *Fistola* LAGRIMALE, *Caruncula* LAGRIMALE.

LAGRIMANTE, e LACRIMANTE: add. d' ogni g. *Lacrymans.* Che lagrima. *A costei il primo dì delle nozze fu di mortorio, entrò in casa* LAGRIMANTE, *per lo padre, e tosto per lo fratello avvelenati.* Tac. Dav.

LAGRIMARE: s. m. *Fletus.* Il lagrimare. *Il lungamente afflitto petto richiamava gli usati* LAGRIMARI. Fiamm. *L' amaro* LAGRIMARE *che voi faceste, O occhi miei, così lunga stagione, Facea maravigliar l' altre persone.* Dant. rim.

LAGRIMARE, e LACRIMARE: v. n. *Lacrymari.* Versare, Spargere, Mandar fuori per gli occhi qualche lagrima, sebbene pigliasi anche largamente in sign. di Piagnere. V. *Dopo molti sospiri e rammarichii, amaramente cominciai, non a* LACRIMARE *solamente, ma a piagnere. – Caldamente ne* LAGRIMAI. Lab. *Teneramente cominciò a* LAGRIMARE. *– E la fante, non restando di* LAGRIMARE, *disse.* Bocc. nov. *Parlare e* LAGRIMARE *vedrai insieme.* Dant. Inf. *Che farian* LAGRIMAR *chi le 'ntendesse.* Petr.

§ 1. E in sign. a. vale Piangere, Deplorare, Compiangere. *E' non è convenevole che così valoroso uomo rimanga ne' campi lontani alla sua città senza essere* LAGRIMATO. Filoc.

§ 2. Per simil. Gocciolare, Versar gioccole. *Fannosi ancora gli predetti innestamenti, ec. quando le viti* LAGRIMAN *con umore spesso, e non acquoso.* Cresc. *Le viti che per troppo* LAGRIMARE *perdono il frutto.* Pallad. *Altri beva il Falerno, altri la Tolfa, Altri il sangue che* LAGRIMA *il Vesuvio.* Red. Ditir.

LAGRIMATO, e LACRIMATO: add. da Lagrimare. V.

§ 1. Per Deplorato. *Ricordati de'* LAGRIMATI *avvenimenti e sventure.* Fr. Giord. Pred.

§ 2. Per Sospirato, Chiesto con lagrime. *L' Angel che venne in terra col decreto Della molt' anni* LAGRIMATA *pace.* Dant. Purg.

LAGRIMATORIO, e LACRIMATORIO, RIA: add. Che lagrima, Che serve alle lagrime; e qui dicesi d' uno de' muscoli dell' occhio. *Ora siccome il muscolo che* LAGRIMATORIO *s' addimanda, ec. così il muscolo che rotante o amatorio si chiama, ec.* Salvin. disc.

§. LACRIMATORIO: è anche T. d' Antiquaria, ed è per lo più Aggiunto d' Urne ad uso di raccoglier le lagrime, che si spargevano ne' funerali. *Urne* LACRIMATORIE. *– M' ha detto del nuovo acquisto del* LACRIMATORIO, *ragguagliandomi di tutto quello che v' è dipinto.* Magal. lett. Qui in forza di sost.

LAGRIMAZIONE, e LACRIMAZIONE: s. f. *Lacrymatio* Il lagrimare. *Credono alle donnesche, volontarie e false* LAGRIMAZIONI. Fr. Giord. Pred.

§ LAGRIMAZIONE: *Epiphora.* Infermità degli occhi, per la quale lagrimano. *Per cotale* LAGRIMAZIONE *di occhi si usa l' acqua rosata.* Libr. cur. malatt.

LAGRIMETTA: s. f. *Lacrymula.* Dim. di Lagrima, Lagrimuzza. *Prega Sennuccio mio quando 'l vedrai, Di qualche* LAGRIMETTA *o d' un sospiro.* Petr. *Con certe* LAGRIMETTE *finte ad arte.* Ciriff. Calv.

LAGRIMEVOLE, e LACRIMEVOLE: add. d' ogni g. *Lacrymabilis.* Atto a indurre lagrime, Flebile, Mesto, Doloroso, Compassionevole, Deplorabile, Luttuoso. – V. Miserando, Lugubre. *E quindi i casi infelici, ond' io con ragione piango con* LAGRIMEVOLE *stilo seguirò siccome io potrò.* Fiamm. *Nè seguiterò già in questo colui il quale con sì* LAGRIMEVOLE *principio condusse le innamorate giovani alle sue novelle.* Fir. rag.

LAGRIMEVOLISSIMO, MA: add. sup. di Lagrimevole. *Dall' altra parte sarà* LAGRIMEVOLISSIMA, *atteso l'odio, ec.* Segner. Mann.

LAGRIMOSAMENTE, e LACRIMOSAMENTE: avv. *Lacrymose.* Con lagrime. LAGRIMOSAMENTE *si batteva a palme.* Fr. Giord. Pred.

LAGRIMOSO, e LACRIMOSO, SA: add. *Lacrymosus.* Bagnato di lagrime. *Non sappiendo nè che far, nè che dirsi, così* LAGRIMOSA *come era e piena d' angoscia andò la sua fante a chiamare.* Bocc. nov. *Porsi ver lui le guance* LAGRIMOSE. Dant. Purg. *Che 'l viso aveva basso e* LAGRIMOSO. Bern. Orl.

§ 1. Per Bagnato, Molle. *La terra* LAGRIMOSA *diede vento.* Dant. Inf.

§ 2. E figur. *Ma* LAGRIMOSA *pioggia e fieri venti D' infiniti sospiri or l' hanno spinta.* Petr.

§ 3. LAGRIMOSO: nel sign. di Gocciolante. *Come si medica la vite troppo* LAGRIMOSA. Pallad.

LAGRIMUCCIA, e LAGRIMUZZA: s. f. *Lacrymula.* Dim. di Lagrima. *Perchè la ragion gli dettava che una piccola* LAGRIMUZZA *di quella femmina gli muterebbe proposito.* Tratt. pecc. mort. *E quand' anche s' avessero a spremer due* LAGRIMUCCE, *ec. spererei di ridurgli.* Fag. com.

LAGUME: s. m. *Lacus.* Acqua stagnante, che fa palude, Laguna. – V. Lago. *Più utilmente dimorano, dove l' acqua piovana fa* LAGUMI *ovvero laghi.* Cresc. *Chi dirà 'l fiume Non corra del suo fonte a far* LAGUME. Franc. Sacch. rim.

§. LAGUME: si dice anche di Quantità d' acqua versata e stagnante in qualche luogo.

LAGUNA: s. f. *Lacuna.* Lagume, Lacuna. *Per le spesse* LAGUNE *di acqua la terra vi è molto padulosa, e piena di stagni.* Serd. stor.

§ 1. LAGUNA, e LACUNA: per Ispazio vôto

in cosa che dovrebbe essere andantemente ripiena. *A volere che coll' uso non ricascasse, e non facesse come fa l' ovatta di gran* LAGUNE *'l impuntura dovrebbe essere fittissima.* Magal. lett. LAGUNE *penetrabili del vòto.* Ricci Antilucr.

§. 2. Più comun. dicesi di Quello spazio vôto che si trova nelle Scritture. *Io credo che nell' originale Greco sia in questo luogo qualche scorrezione o* LAGUNA. Gori Long. *Se a sorte non l' avessi scritta nella* LAGUNA *che lasciai ne' fogli e che Paolo si è ritenuti.* Magal. lett.

LAGUNETTA: s. f. dim. di Laguna; Pozzanghera. LAGUNETTA *mantenuta di un fonte perenne.* Targ.

LAI: s. m. pl. *Lamentatio.* Lamenti; Voci meste e dolorose, e questa voce non si trova nel numero del meno. – V. Sospiri. *Nell' ora che comincia i tristi* LAI *La rondinella presso alla mattina.* Dant. Purg. *Insieme potrem fare i nostri* LAI. Bemb. rim.

LAICALE: add. d'ogni g. *Laicus.* Di laico, o Da laico; Secolare, Mondano; contrario di Ecclesiastico. *Di laico non prenda, nè faccia opere* LAICALI. Libr. Am. *Nell' ultimo di coloro che tradirono lo speciale e universale signore spirituale, o* LAICALE. Com. Inf.

LAICALMÈNTE: avv. *Laice.* Laicamente. *Com. Purg.*

§. Per Semplicemente, Idiotamente. *E più* LAICALMENTE *si potrebbono esporre a lettera le parole di Beatrice.* Com. Purg.

LAICAMÈNTE: avv. *Laice.* All' usanza de' Laici. *Voc. Cr.*

§. Per Semplicemente, Idiotamente. *Dicendo* LAICAMENTE, *come fedele cristiano, che, ec.* G. Vill.

LAICIÀLE. – V. e di Laicale.

LAICO: s. m. *Laicus* Quegli che non è iniziato, nè fatto abile a maneggiare le cose sacre; Secolare; contrario di Ecclesiastico, Religioso. – V. Mondano. *Che non parea s' era* LAICO *o cherico.* Dant. Inf. *Questi fu grande letterato quasi in ogni scienza, tutto fosse* LAICO. G. Vill.

§ 1. LAICO: dissero anche i nostri Antichi per Ignorante, Idiota, Non letterato, perchè per lo più solamente i Preti e i Frati studiavano. *Acciocchè gli* LAICI, *siccome gli alletterati ne possano ritrarre frutto e diletto.* G. Vill. *Conciossiachè il dire è molto più agevol cosa che il fare e l' operare: e oltre a ciò la maggior parte degli uomini, ec. massimamente di noi* LAICI *e idioti, ec.* Galat.

§ 2. LAICO: oggi si dice comun. un Frate Converso.

LAIDAMÈNTE: avv. *Turpiter.* Bruttamente, Sporcamente. – V. Schifosamente. *Videro che i Saracini mangiavano in terra assai* LAIDAMENTE. Nov. ant.

§. Per Disonestamente, Disonorevolmente, Vituperosamente, Con vergogna. *Non è verisimile che Fabio avesse sì* LAIDAMENTE *fallito.* Liv. As. *Cavaliere, che hai tu misfatto a costoro, ch' e' ti menano così* LAIDAMENTE? Nov. ant.

LAIDARE: v. a. *Deturpare.* Laidire, Bruttare. *Li quali nimici te e la tua anima, ec. di cinque ferite* LAIDETTERO. Albert.

§. Usasi anche n. p. *In quella sozzura bruttamente si* LAIDARONO, *e con essa voleano ancora* LAIDARE *i compagni.* Fr. Giord. Pred.

LAIDÈZZA: s. f. *Turpitudo.* Qualità e Stato di ciò che è laido; Bruttezza, Schifezza, Sporchizia. *E molto ha a dispetto* (il pavone) *la* LAIDEZZA *de' suoi piedi.* Tes. Br.

§ 1. Figur. per Disonestà, Bruttura, e Oscenità di vizj, costumi, e simili. *Dio non lascia alcuna* LAIDEZZA *di vizio senza bellezza di vendetta.* Cavalc. Discipl. Spir.

§ 2. Per Bruttezza, Deformità del corpo, o di qualche sua parte. *Disse bene lo prete allo 'mperadore, che ridea e schernia la* LAIDEZZA *del suo corpo; Dio fece noi, e non esso noi.* Dant. Com.

LAIDÌRE: v. a. *Deturpare.* Bruttare, Disonorare, Guastare, Sozzare. *L' ira molto* LAIDISCE *il corpo.* Amm. ant. *Alcuna cosa si può* LAIDIRE *e sozzare in due modi, o per apponizion d' alcuna sozzura, ovvero per remozione d' alcuna bellezza.* Quist. Filos.

LAIDISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Laidamente; Schifissimamente, Sporchissimamente. *Facevalo* LAIDISSIMAMENTE *ruttare.* Vit. SS. PP.

LAIDISSÌMO, MA: add. sup. di Laido. *Lussuria ne' vecchi, e ne' maggiori è* LAIDISSIMA. Amm. ant. *Il traporre i versi interi nelle prose è cosa molto* LAIDISSIMA. Varch. Ercol.

LAIDITÀ, LAIDITÀDE, LAIDITÀTE: s. f. *Turpitudo.* Laidezza. V. *Aprendo loro quasi una vena sulfurea di motteggiar su quelle licenze e su quelle* LAIDITÀ, *di cui l'Apostolo divietò fino il nome.* Segner. Crist. instr.

LAIDÌTO, TA: add. da Laidire. *La fama e la nominanza è stato di dignità non* LAIDITA. Albert.

LÀIDO: s. m. Voc. ant. Laidezza *Guardatevi dal* LAIDO, *che picciolissimo* LAIDO *tolle gran bello.* Guitt. lett.

LÀIDO, DA: add. *Turpis.* Sozzo, Deforme, Brutto, Sporco, non solamente di bruttura materiale, ma di bruttura e oscenità di vizj e di malvagi costumi; Disonesto, Sconcio, Sconvenevole, Indecente, Sozzo, Vituperevole. – V. Sucido. *Nessuna cosa* LAIDA *suoni nel tuo dire.* Amm. ant. *Che dopo lui verrà di più* LAID' *ovra Di ver Ponente un pastor*

senza legge. Dant. Inf. *Avvenne una* LAIDA *e abbominevol cosa sotto la guardia del Re Carlo.* G. Vill. *A cotale festa l'altre donne che non sono così belle come io, erano sguardate, e io no, per mia* LAIDA *cotta.* Nov. ant.

§. Per Guasto, Corrotto. *Ma tanto m' è rimaso ancora, ch' io abbo un* LAIDO *dente.* Nov. ant.

LAIDÙRA – V. e di Laidezza.

LALDA, LALDABILE, LALDÀRE, LALDATARE, LALDE. – V. e di Lauda, Laudabile, Laudare, ec.

LALDIRE: v. a. Lo stesso, che Laidire. *Gr. S. Gir.*

LALDÒTTO: Voc. Ant s. m. Piccola lauda, Breve laude. *Vestecilizio, e con un viso smorto Canta sempre* LALDOTTI *per la via.* Malm.

LAMA: s. f. Terreno in piano o Campagna concava e bassa, in cui l'acqua si distende e l'impaluda. *Questo tratto di pianura era più palustre perchè coperto di* LAME *di pantani e d' acquitrini ove stagnavano l'acque piovane. – Non ha più tante* LAME *come una volta, ma è tuttavia terreno frigido e palustre.* Targ. LAMA, *e lacca è luogo concavo e basso.* But. Purg. *Rispose quel Romito: in questa* LAMA, *Mai non discese umana creatura.* Bern. Orl.

§ 1. LAMA: dicesi anche Piastra di ferro, o d'altro metallo. *Sala d' ogni intorno incrostata a* LAME *d' oro.* Cecch. *Adizzai lo scorpione, e l' irritai ad avventar molte punture sopra una* LAMA *di ferro.* Red. Ins.

§ 2. LAMA: si dice parimente la Parte della spada fuor dell' elsa o del pomo. LAMA *dommaschina. –* LAMA *Affilata.* Bern. Orl. LAMA *di spada armata de' suoi fornimenti, o, come la dicono, messa a cavallo.* Red. esp. nat.

§ 3. *Montare una* LAMA: vale Armarla de' suoi fornimenti, Metterla a cavallo. *Voc. Cr.*

§ 4. *Venire a mezza* LAMA: si dice Quando si viene alla conclusione subitamente; tratta la metafora da quelli che nel far questione in pochi colpi s' avvicinano dentro alla misura della metà della lama, che anche si dice Venire a mezza spada. *Pare a qualcuno che l' occasione del dialogo si potesse dire un poco più strettamente e che si dovesse venire dopo pochi colpi* (come si disse) *a mezza* LAMA. Car. lett.

LÀMA: s. m. T. Storico. Nome de' Sacerdoti fra i Tartari occidentali sulle frontiere della China. *Il gran* LAMÀ.

LAMBÈNTE: add. d' ogni g. Che lambisce, Leccante. *Amet.*

§. È anche Aggiunto di quella Meteora che dicesi Fuoco lambente. *Deboli fuochi* LAMBENTI *il terreno quando l' aria è nuvola ed umida.* Cocch. Bagn.

LAMBICCAMÈNTO: s. m. Voce dell' uso Stillamento, Passaggio fatto far de' liquori da stato sottile a più sottile.

LAMBICCÀRE: v. a. *Stillare.* Passar per lambicco, Fare uscir per lambicco. *Feine un composto e poi lo* LAMBICCAI, *Ond' uscì in quintessenza il ghiribizzo.* Buon. Fier. Intr

§ 1. Per met. vale Esaminare accuratamente alcuna cosa, Ponderarla. *Che un sol pensier d' un sol viglietto nostro,* LAMBICCAR, *ponderar dentro a' confini Fermar della 'ntenzione e ben piantarlo.* Buon. Fier.

§ 2. LAMBICCARE, o LAMBICCARSI *il cervello*: vale Sottilizzare, Ghiribizzare, Stillarsi cervello. – V. Mulinare, Cervello. *Volle piut tosto* LAMBICCANDOSI *il cervello, scrivere, che l' asino non impidocchisce.* Red. Ins.

LAMBICCÀTO, TA: add. da Lambiccare. V.

§. Una cosa lambiccata chiamasi Spirito, Quintessenza. *Quel sunto più* LAMBICCATO *che noi pur volgarmente chiamiamo spirito.* Segner. Mann.

LAMBICCÀTO: s. m. Quintessenza, Estratto. *Questa pena sarà il* LAMBICCATO *di tutte le pene, ec.* Segner. Crist. instr.

LAMBÌCCIO: s. m. Lo stesso che Lambicco. V. *Bemb.*

LAMBÌCCO. – V. Limbicco.

LAMBIMÈNTO: s. m. *Linctus.* Il lambire. *Nel tempo del* LAMBIMENTO *tenga il petto fasciato con panni caldi.* Libr. cur. malatt.

LAMBÌRE: v. a. *Lambere.* Pigliar leggermente colla lingua cibo, o beveraggio e non si direbbe se non di cose ch' abbian del liquido. – V. Libare, Leccare. *Quegli che colla mano e colla lingua* LAMBIRANNO *l' acque, siccome colla lingua suol lambire il cane, metteragli da una parte.* Com. Purg.

§. Per simil. vale Toccar leggiermente. *Esse gli vengono, per così dire,* LAMBENDO *e vercotendo in terra in quel medesimo punto a capello.* Gal. Sist.

LAMBITÌVO: s. m. *Linctus.* Sorta di medicamento che si lambisce. *Usi il* LAMBITIVO *fatto col mele, e col puleggio.* Libr. cur. malatt. *È necessario presentemente non passare le cose piacevoli, come i* LAMBITIVI. Red. lett.

LAMBRÙSCA: s. f. e LAMBRÙSCO: s. m. *Labrusca.* Sorta di vite salvatica, errante e serpeggiante, che dicesi ora Abrostina, ovvero Arbrestina, perchè va in sull' albero, e le sue uve diconsi Raverusto, Affricogna, Uvizzolo, e sono acerbe, asprigne, e spiacevoli, e allegano i denti. *Come si poti la* LAMBRUSCA, *cioè la vite dell' albero.* Pallad. *Annera ottimamente* (il vino) *nel tempo della vendemmia, co'* LAMBRUSCHI *ben maturi.* Cresc.

LAMBRUSCARE: n. p. Insalvatichire; e propriamente dicesi della vite. *Sannazz.*

LAMBRÙZZA: s. f. *Labrusca.* Lo stesso che Lambrusca. V. *A capo, ed alle basse svolazzavano mendicando dalle* LAMBRUZZE, *ec. i rimasugli d' un vitto sterile.* Pros. Fior.

LAMELLÀTO, TA: add. T. de' Naturalisti. Che è composto di strati che si sfogliano a guisa di lamine, o laminette. *Pietre focaje bianche, rosse, nere, ec. che formano varj strati* LAMELLATI.

LAMENTÀBILE: add. d' ogni g. *Lamentabilis.* Lamentevole. *Piangendolo con voci triste e* LAMENTABILI, *con grande fiume di lagrime.* Guid. G. *E molte cose* LAMENTABILI *dice.* Morg.

LAMENTABILMÈNTE: avv. *Querule.* Con lamentanza, Con modo lamentevole. *Avvegnachè in esso* LAMENTABILMENTE *ella s' occupi.* Teol. Mist.

LAMENTAMÈNTO: s. m. *Lamentatio.* Il lamentarsi, Lamento, Doglianza. *Acciocchè non passi il manifesto, o occulto* LAMENTAMENTO *d' alcuno.* G. Vill.

LAMENTÀNTE: add. d' ogni g. Che si lagna. *Se per sorte la piagnente* LAMENTANTE *Penelope facesse cessar del pianto.* Salvin. Odiss.

LAMENTÀNZA: s. f. *Querela.* Lamento. *Sciocche* LAMENTANZE *son queste, e femminili, e da poca considerazione procedenti* Bocc. nov. *Ma di medicina è tempo, non di* LAMENTANZA. Boez. G. S.

§. *Far* LAMENTANZA: vale Lamentarsi. *Le virtù insieme tutte congregate a Dio sì fanno grandi* LAMENTANZE. Fr. Jac. T.

LAMENTÀRE: v. n. e n. p. *Conqueri.* Dimostrare con voce cordogliosa, articolata o inarticolata, il dolore che altrui sente; Rammaricarsi. – V. Lagnare, Dolere. *Giusto duol certo a* LAMENTAR *mi mena, Sassel chi n' è cagione.* Petr. *Per la lor bestia si* LAMENTI *e garra.* Dant. Par. *Il conte d' Angiò bestemmiava forte fra sè medesimo, e* LAMENTAVASI *di sua fortuna.* Nov. ant.

§ 1. LAMENTARSI: usato col terzo caso. *Cristo nel Salmo si* LAMENTA *a Dio Padre* Cavalch. Specch. Cr.

§ 2. Ed in sign. a. *E ne convene* LAMENTAR *più l' altrui che 'l nostro errore.* Petr.

§ 3. LAMENTARSI: per Biasimarsi di uno, Far doglianze, o richiamo. – V. Querela, Reclamare.

LAMENTÀTA. – V. e di Lamentazione.

LAMENTÀTO, TA: add. da Lamentare. *Durissime sono le dipartenze e quelle massimamente che con alcuna disiata notte e* LAMENTATA, *e con abbracciamento lungo e sospiroso e lagrimevole si chiudono.* Bemb. Asol.

LAMENTATÒRE: verb. m. *Lamentator.* Che si lamenta. *Udivano le parole de'* LAMENTATORI *di lor parte.* Din. Comp.

LAMENTATÒRIO, RIA: add. *Queribundus.* Lamentevole. *Lo morto non sente le pene, nè infamia, ned altre vere o false, crudeli e* LAMENTATORIE *e lusinghevoli parole.* Cavalc. Med. cur.

LAMENTATRÌCE: verb. f. di Lamentatore. *E veggendo le* LAMENTATRICI, *e la turba romoreggiare, disse loro.* Annot. Vang.

LAMENTAZIONCÈLLA: s. f. dim. di Lamentazione. *Gemono astutamente con finte* LAMENTAZIONCELLE *di voce.* Fr. Giord. Pred.

LAMENTAZIÒNE: s. f. *Lamentatio.* Il lamentarsi, Lamento. *Non fosse con allegrezza, ma fosse con pianto e* LAMENTAZIONE. Annot. Vang.

§ 1. LAMENTAZIONI *di Geremia*: che anche diconsi Treni, Specie di poesia composta da questo Profeta sopra la distruzione di Gerusalemme. *Piccola per certo e molto minore che la mia reputerà la* LAMENTAZION *del Profeta, nella quale, ec.* S. Grisost.

§ 2. Per Una delle parti dell' antica tragedia, grecamente chiamata Crommo, cioè Compianto, la quale è un pianto o cordoglio che fa il coro insieme cogli altri strioni. *Varch Lez.*

LAMENTÈVOLE: add. d' ogni g. *Lamentabilis.* Di lamento, Querulo. – V. Dolente. *Dobbiamoci ancora convertire colla bocca per* LAMENTEVOLE *e dolorosa confessione.* Libr. Pred. *Amore di femmina, ec. fa gli uomini* LAMENTEVOLI *adirosi di matto ardire, ec.* Amm. ant.

LAMENTEVOLMÈNTE: avv. *Lamentabiliter.* Con lamento. *Poscia levate le strida al cielo* LAMENTEVOLMENTE *gridavano.* Fir. As.

LAMÈNTO: s. m. *Lamentum.* La voce che si manda fuori, lamentandosi. Lamentanza, Lamentazione, Doglianza, Rammarico, Querela. – V. Gemito. Lai, Guai, Compianto, Lutto, Sospiri, Pianto, Clamore, Querimonia. LAMENTO *compassionevole, amaro, acerbo, mesto, grave, doloroso, dolente, lungo, tristo, femminile, da disperato.* – *Con così fatti* LAMENTI *e con maggiori, non sappiendo che farsi i marinari, ec. vicini all' isola di Rodi pervennero.* – *Cominciò a fare il più doloroso* LAMENTO *che mai facesse femmina.* Bocc. nov. *Quivi per canti s' entra, e laggiù per* LAMENTI *feroci.* Dant. Purg. *Ma sospiri, e* LAMENTI *infino all' alba.* Petr.

§. *Far* LAMENTO: vale Lamentarsi. *Piangon lor religioni, e fanno gran lamento.* Fr. Jac. T.

LAMENTÒSO, SA: add. *Lamentabilis.* Pieno di lamenti, Lamentevole, Cordoglioso. *Incominciò a far* LAMENTOSO *pianto, dicendo.* Ricord. Malesp. *Mutabili nel volubile tempo di tarda sapienza, di tostana morte, di* LAMENTOSA *vita.* S. Ag. C. D.

LAMÈTTA: s. f. *Lamella.* Dim. di Lama. *Sotto'l ventre, ch' è composto di cinque commessure, veggonsi due* LAMETTE *dentate, che pajono appunto due seghe.* Red. Ins.

§. *Buona* LAMETTA: dicesi figur. di Persona scaltra, maliziosa, che sa il suo conto *Gli è un prete come voi, ma l' ho nel resto per un cecino, e una* LAMETTA *buona.* Sacch. rim.

LAMÌA: s. f. *Canis Carcharias.* Specie di pesce considerato come il Re de' pesci cani; i suoi denti grandi, triangolari, e dentati allorchè si trovano impietriti vanno sotto nome di Glossopetre, e dal volgo sono creduti lingue di serpenti. *Red. e Salvin. Fier Buon.*

§ 1. LAMIE. dicevansi dagli antichi, una Specie di demonj, o di spiriti cattivi, di cui si favoleggiava, che sotto la forma di belle femmine divorassero i fanciulli.

§ 2. LAMIA: per Volta delle camere, e delle sale, è voce Napoletana, usata dal Boccaccio nel suo Filocopo. *Era la real sala di colonne di marmo, le quali sosteniano l' alte* LAMIE – *Fermavansi le* LAMIE *di quella sala sopra capitelli d' oro.*

LAMICARE: v. impers. e si dice Del cadere minutissima pioggia, ma alquanto più rada del Piovigginare.

LAMIÈRA: s. f. *Thorax.* Armadura, Corazza, Usbergo di lama di ferro. *Chi senza usbergo, e chi senza* LAMIERA, *Chi senza elmetto si vede venire.* Bern. Orl.

§. LAMIERA: T. di M. ,ona. Ferrareccia sotto di cui si comprendono più specie, come Acciajo, Badili, Lamierino, Lamierone, e Lamiera propriamente detta, la quale pure è di tre specie, cioè Labaldone, Lamiera mezzana, e Lamiera a colpi, che è la Lamiera non bene spianata, sicchè vi si scorgono sopra i colpi del maglio. – V. Ferro.

LAMIERÌNO: s. m. T. di Magona. Lamiera più ordinaria per Tubi da stuffe, e simili lavori.

LAMIERÒNE: s. m. T. di Magona. Nome che si dà l una qualità di lamiera, con cui si fabbricano padelle, seghe, e simili.

LAMÌNA: s. f. *Lamina.* Lama, e non che de' metalli, dicesi di qualsivoglia cosa conformata a guisa di piastra – V. Laminetta. *Piglia una* LAMINA *ritonda d' ottone, o di qual cosa sia, che si faccia, e sia sì grande, ec. – La* LAMINA *si può far d' ottone o d'oro, o d' ariento, o di legno, ec.* Libr. Astrol.

§. LAMINA *d' acqua*: T. Idraulico. Zampilletto d' acqua, che schizza in aria dalla bocca de' dragoni, e simili animali onde s' adornano le fontane. Più propriamente dicesi Velo se è un poco larga e sottile.

LAMINÀRE: add. d' ogni g. T. de' Naturalisti. Aggiunto di pietre, metalli, ed altri fossili composti di lamine aderenti. *Ardesia, cote, pietra, argento, feldspato, piombaggine, mica* LAMINARE. Gab. Fis.

LAMINARE: v. a. T. di Metallurgia. Ridurre in lamina un metallo. *Maestri infra quali era chi batteva di detto ottone per far l' orpello, chi ne* LAMINAVA *per li puntali da stringhe.* Biring. Pirotecn.

LAMINATÒJO: s. m. Strumento da tirar le verghe, lo stesso che Filiera. V.

LAMINÈTTA: s. f. *Lamella.* Dim. di Lamina. *Infuoca quattro* LAMINETTE *quadre di ferro.* Libr. cur. malatt. *E infilata in essa dalla parte di una* LAMINETTA *di vetro, ec. vi si immerga dentro.* Sagg. nat. esp.

LAMINÒSO, SA: add. *Laminis compactus.* Che ha lamine, Che è composto, o fatto a foggia di lamine. *Il migliore tra' nitri, si è il* LAMINOSO, *frangibile, lucido, ec.* Volg. Mes.

LAMMÌA: s. f. *Lamia.* Strega, Incantatrice, Maliarda, Larva, ec. *Egli aveva paura; che le* LAMMIE *non gli ti furasse, o, chè anche si teneva bello.* Libr. mott. *Egli è una giovane quaggiù, che è più bella, che una* LAMMIA. Bocc. nov. *O* LAMMIA *discorri dal cielo, e trai della faretra la vendicatrice saetta.* Virg. M.

LÀMO: s. m. Lo stesso che Amo, ed è un Idiotismo usato da chi congiugne l' articolo col sustantivo dicendo *Al lamo*, per dire *All' amo*, e gli esempj, che se ne trovano sono errore, o vizio di Copisti. *Come i pesci son presi al* LAMO, *e gli uccelli al lacciuolo.* Amm. Ant. *Siccome i pesci si pigliano al* LAMO, ec. Albert. *Non vedi tu ch' egli è un bel garzone da ir a posta a pigliallo co'* LAMI? Buon. Tanc.

LÀMPA: s. f *Lux.* Splendore, Luce, Lampada. *Del bel numero una Delle beate vergini prudenti, Anzi la prima, e con più chiara* LAMPA. Petr.

LÀMPADA, e LÀMPADE: s. f. *Lampas.* Vaso senza piede, nel quale si tiene acceso lume d' olio, e sospendesi per lo più innanzi a cose sacre. Fannosi le lampade d' argento, d' ottone, o simile, e sono le sue diverse parti il cappelletto con maglia sopra le catene con nodi, i bracci, la gola, il corpo, la culatta con grumolo, o finale da piede. *Edificarono una moschèa con molte* LAMPADE *che stessero accese in perpetuo.* Serd. stor.

LAMPADÌFERO, RA: add. Fornito di lampada, Che porta lampada. *Gori.*

LAMPADÌSTI: s. m. pl. T. della Storia antica. Così furon detti da' Greci, Coloro che s' esercitavano al corso delle faci.

LAMPANA: s. f. Lampada. Da questa Voce deriva forse Allampanato. *Vidi in essa una* LAMPANA *accesa davanti alla figura di nostra Donna.* Lab. *Il caldo naturale è come il lume della* LAMPANA. Franc. Sacch. Op. div.

LAMPANÀJO: s. m. *Lampadarius*. Colui che fa le lampade. *Andò nella bottega del* LAMPANAJO *a provveder la lampana*. Fr. Giord. Pred.

§. LAMPANAJO: per Un certo numero di lampane di una cappella, o simile. *Lasciò che fosse fatto un* LAMPANAJO *intorno alla cappella di 30 lampadi d' argento*. Vasar. vit. Michelozzo.

LAMPANÈGGIO: s. m. Voce Contadinesca. Lume della Luna, così chiamato figuratamente, per rispetto alla debolezza di esso, in comparazione a quello del Sole. *Simile ad inesperti fanciulli, che del fuoco rimirando acceso lo splendente* LAMPANEGGIO, *ridono dilettandosi de' raggi*. Salvin. Opp. Pesc.

LAMPÀNTE: add. d'ogni g. *Nitidus*. Risplendente, Luccicante. *Farà un colore di zaffiro* LAMPANTE *e bello*. Art. Vetr. Ner.

§ 1. LAMPANTE: nello stil giocoso, e in forza di sost. vale Scudi, o Altra sorta di moneta. *Con questa scritta finta io vo' cavargli trenta* LAMPANTI *più di mano*. Cecch. Esalt. cr.

§ 2. LAMPANTE: vale Rilucente, Battuto di fresco, Ruspo, Di zecca, e s' usa dire delle Monete nuove. *Spenderci una decina di doble che vi toccherebbe a pagarle belle* LAMPANTI. Magal. lett.

LAMPÀRE: v. n. *Fulgere*. Lampeggiare. V. *La ove la forza, e il calore del sole non è, tempesta, e tuona, e* LAMPA, *e piove, e fa vento, e verno*. Zibald. Andr.

LAMPAS: s. m. Nome volgare d' una specie di Fico primaticcio, detto anche Lampas portoghese.

LAMPÀSCO: s. m. T. di Mascalcia. Gonfiezza del palato nella parte inferiore presso a i denti incisivi, la quale impedisce al cavallo il mangiare. Alcuni Maniscalchi distinguono il Lampasco dalla Palatina, credendole due malattie diverse. – V. Fava.

LAMPASSÀTO, TA: add. T. del Blasone. Aggiunto di leone che allunga la lingua fuori della bocca.

LAMPÀSSO: s. m. T. de' Mercadanti. Sorta di drappo di seta, che ci capita dall' Indie Orientali.

LAMPEGGIAMÈNTO: s. m. *Fulgur*. Lampo, Il lampeggiare. *Grandissime piogge, e tuoni orribili, e fieri e spessi* LAMPEGGIAMENTI *vi furono in guisa, che parea che il cielo si dovesse aprire*. Bemb. stor.

LAMPEGGIÀNTE: add. d' ogni g. Che lampeggia, Che riluce guisa di baleno. *A quella guisa, che un prezioso monile di gemme considerando noi, tutte congiunte insieme più* LAMPEGGIANTI *ci si discuoprono*. Pros. Fior.

LAMPEGGIÀRE: v. n. *Splendere*. Rilucere, Rendere splendore a guisa di fuoco, o di lampo. – V. Fiammeggiare, Risplendere. *Il* LAMPEGGIAR *degli occhi della donna Veggendo, ec. disse*. Dant. Purg. *Dietro* LAMPEGGIA *a guisa di baleno, Dinanzi scoppia, e manda in aria il tuono*. Ar. Fur.

LAMPÈGGIO: s. m. *Fulguratio*. Lampo. *Fermársi al fin, quando che i suoi* LAMPEGGI *pendeano, ove il fanciullo dimorava*. Fr. Jac. T.

LAMPIÒNE: s. m. Voce dell' uso. Quella specie di fanale o lanterna che si adatta alle carrozze ed altri legni per far lume in tempo di notte. LAMPIONI *fatti a cassetta con suoi ferri e ferrini*.

§. LAMPIONE: per Lampone. V.

LÀMPO: s. m. *Splendor*. Baleno o Splendor di fuoco rassomigliante il baleno, che appena veduto sparisce. *Picciolo spazio dopo pareva che cominciasse a scendere una acqua pestilenziosa, ec con tuoni e con* LAMPI *innumerabili e grandissimi*. Filoc. *Parve la voce un tuono, il ferro un* LAMPO *Che di folgor cadente annunzio apporte*. Tass. Ger. *D' onde si scopriva benissimo il* LAMPO, *che fa la polvere nell' allumare il pezzo*. Sagg. nat. esp.

§. *Bravo come un* LAMPO: dicesi proverb. di Colui che fa gran romore, e al bisogno sparisce e si fugge. *Serd. prov.*

LAMPÒNE, e LAMPIÒNE: s. m. *Rubus idæus*. Specie di rogo, che nasce ne' boschi ombrosi e freschi, e coltivasi ne' giardini a cagion de' suoi frutti quasi simili alle mora di macchia, ma di color per lo più roseo e di grato odore, e sapore. Fansene conserve, acque acconce, e simili, e sono anche lodati nelle febbri. – V. Credenziere, Acquacedratajo. *I* LAMPONI *ben maturi fanno bene andare*. Libr. cur. malatt.

LAMPRÈDA: s. f. *Lampetra*. Piccolo pesce di fiume della specie dell' anguille. *Va ad imboccare in una grossa arteria che serpeggia per tutta la lunghezza del ventre della* LAMPREDA. Red. Oss. an. *Per pigliar quattro granchi, e sei stornelli In vece di pernici e di* LAMPREDE. Buon. Fier.

§ 1. LAMPREDA *di mare*: *Petromyzon marinus*. Sorta di pesce di mare il quale sovente sta tenacemente attaccato sotto la nave, e stride quasi come una persona che si lamenti.

§ 2. *È più la salsa che la* LAMPREDA: prov. Lo stesso che *Più la giunta che la derrata*. Serd. Prov.

LAMPREDÒTTO: s. m. *Lampetra parva*. Lampreda giovine. *Se schizzasser* LAMPREDOTTI, *allargate ben la rete*. Lor. Med. canz.

§. Per lo Intestino delle vitelle, ed altri animali ridotto in vivanda. Da' Macellai dicesi Molletta. *Il* LAMPREDOTTO *del daino è vieppiù gentile, teneruccio, e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia*. Red. lett.

LAMPSÀNA. s. f. *Lapsana comunis*. T. Botanico. Erba annua volgarmente detta Radicchiella salvatica, e nell' Officine *Papillaris*, perchè il suo sugo si dice esser buono a guarire le setole delle mammelle.

LAMPÙGA: s. f. *Stromateus.fiatola*. Nome che i pescatori danno ad un pesce di mare, quasi tondo e stiacciato più piccolo della Salpa, con cui ha qualche similitudine. Il dorso è ceruleo, il ventre bianco argentino, le labbra porporine, ed è vagamente attraversato di linee ondeggianti di color dorato; la carne è molle, ma dolcissima a mangiare. Alcuni lo chiamano Pampano, nel Lucchese Pesce rondinino, nel Romano Fiatola, e nel Veneziano Lisetta.

LANA: s. f. *Lana*. Si dice propriamente il pelo della pecora, e del montone. Dannosi alle diverse qualità di lana diversi nomi, come LANA *maggese*, *settembrina*, *fina*, *caprona*, *agnellina*; e secondo i diversi lanifizj dicesi *Stame*, *Boldrone*, *Trama*, ec. *Filar* LANA, *Divettare*, *Cardare*, *Carminare*, *o Scardassare*, *pettinare*, *batter la* LANA. – *Passar la* LANA *in ultima cardatura*. V. – Bioccolo, Panno, Scardassare, Cardo, Pettine. *Così una* LANA *fa diversi pesi*. Franc. Sacch. rim. *Altri conservi le* LANE *e 'l latte, e altri le dispensi*. Tass. Am.

§ 1. *Far d' ogni* LANA *un peso*: che anche si dice *Far d' ogni erba fascio*, e vagliono Far ogni sorta di ribalderia senza riguardo veruno. Per la qual cosa in sustanza s' intende un uomo Scellerato, che non teme nè la divina, nè la terrena giustizia.

§ 2. *Buona* LANA, LANA *fina*: dicesi proverb. di Persona scaltra, e maliziosa. *Serd. Prov.*

§ 3. *Disputar della* LANA *caprina*: vale Disputar di cose frivole o che niente rilevino, detto proverbiale simile a quell' altro *Disputar dell' ombra dell' asino*. Varch. Ercol.

§ 4. *Scuotere, o Scaldare la* LANA: per met. vale Percuotere, Offendere, Far male.

§ 5 *Impannar le* LANE: vale Ridurle in manifatture di panno.

§ 6. *Egli era venuto per* LANA, *e se n' è ito toso*: dicesi d' Uno che si lieva da giuoco scusso, cioè ha perduto tutti i danari che aveva in borsa. *Serd. Prov.*

§ 7. *Sacre, o Serafiche*, LANE: dicesi L' abito religioso che indossano i Frati e le Monache, in ispecie della Regola di S. Francesco, per esser appunto formato tutto di lana.

LANAJUÒLO: s. m. *Lanarius*. Artefice di lana, Che fabbrica panni di lana. *Dando andava per un suo maestro* LANAJUOLO *lana a filare*. Bocc. nov.

LANÀRIA (ERBA): s. f. Radicetta V.

LANÀTA: s. f. T. di Marineria. Asta o Bastone di legno in cima al quale è avvoltato un pezzo di pelle di castrato, che serve per ripulire l' anima del cannone dopo averlo sparato.

§. Dicesi anche Lanata o Lanata da Calafato un simile Strumento, col quale si stende il sego ed anche la pece ne' commenti delle navi, ed allora si dice *Lanata da pece*.

LANÀTO, TA: add. T. Botanico. Dicesi del Tronco delle piante quando ha peli lunghi e morbidi intrigati insieme.

§. Per Lanuto, Lanoso. *Logisto di* LANATE *pecore guardatore*. Sannazz. Pros.

LÀNCE; s. f. *Lanx*. Bilancia; ma è voce poetica, e dicesi propriamente della Giustizia. *Giudice iniquo a venal* LANCE *appenda L' innocente*. Antilucr. *E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta* LANCE. Petr. Il suo pl. è Lanci. – V. Bilancia.

LANCEOLÀTO, TA, add. *Lanceolatus*. T. Botanico. Aggiunto delle foglie fatte a lancetta, cioè che da ambedue le parti vanno a terminare in punta. *Le foglie dell' ulivo delle violacciocche rosse e gialle sono* LANCEOLATE.

LANCÈLLA: s f. *Libella*. Dim. di Lance. *Questo che tu vedi, che t' è mostrato è una* LANCELLA. Mor. S. Greg.

LANCENECH: s. m. Lanzichenecco, Lanzo. V.

LANCÈTTA: s. f, *Scalprum chirurgicum*. Lanciuola, Strumento col quale i Cerusici cavan sangue. *Puosemi sopra la lingua mia uno ferro medicinale, cioè una* LANCETTA *da trarre sangue*. Dial. S. Greg. *Forar gentilmente o con ago o con* LANCETTA *da cavar sangue gli occhi alle rondini*. Red. esp. nat.

§ 1. LANCETTA: *Gnomon*. Quel ferro che mostra l' ore negli oriuoli, o simili. LANCETTA *dell' ore*, *de' minuti*, *del mostrino*. – *O vogliónsi pigliare i tempi, ec. dagli spazj corsi dalla* LANCETTA, *e più che mai possono ingannarsi gli occhi*. Sagg. nat. esp.

§ 2. LANCETTA: dim. di Lancia; Piccola lancia. *Cr. in* Lanciuola.

§ 3. LANCETTA: T. Marinaresco. Barchetta al servizio d' una grossa nave. – V. Lancia.

§ 4. LANCETTA, e *Lancia*: dicesi da' Magnani Ogni ferro in asta, o a punta, con cui sono armati nell' estremità superiore i cancelli, le ferriate, e simili chiusure.

§ 5. LANCETTA: chiamasi volgarmente il Tulipano salvatico. V.

LANCETTÌNA: s. f. dim. di Lancetta, e dicesi per lo più dagli Oriuolaj parlando della lancetta del registro, la quale serve a indicar i gradi del regolatore. – V. Mostrino.

LANCETTÒNE: s. m. T. Chirurgico. Strumento da taglio corredato d' una guida detta Doccetta, il quale serve all' operazioni di litotomia.

LÀNCIA: s. f. *Lancea*. Strumento di legno di lunghezza intorno a cinque braccia, con

ferro in punta, e impugnatura da piè, col quale i cavalieri in battaglia feriscono. LANCIA *grossa, ferrata, fulmin... – Abbassare, piegare, drizzar la* LANCIA *per ferire. – Porre la* LANCIA *in resta. – Pure per mio amore tu rompa una* LANCIA *incontra alla gente del Re Artù.* Tav. Rit. *Vedi qui ben fra quante spade e* LANCE *Amore, e 'l sonno, e una vedovetta, ec. Vince Oloferne.* Petr. *Parvon le* LANCE *poste in sulla resta quasi in un tratto; oh Dio, che furia è questa!* Ciriff. Calv.

§ 1. Figur. *Rompere una, o più* LANCE: in sentimento osceno vale Giacere carnalmente. *Segr. Fior.*

§ 2. LANCIA: per Ogni specie d'arme in asta. *Romolo non curandosi di questo comandamento, prese* LANCIA *e saltò il circuito.* Liv. M. *Sparti adunque costoro tutti per la piccola casa, parte n'andò nella corte, e poste giù lor* LANCE *e lor tavolacci, avvenne, che, ec.* Bocc. nov. *Lanciata gli fu una corta* LANCIA *manesca.* G. Vill.

§ 3. LANCIA: per Cavaliere armato di lancia. *Eglino furono i primi, che recarono in Italia il conducere la gente da cavallo sotto nome di* LANCE, *che imprima si conducevano sotto nome di barbute e bandiere, ec.* F. Vill.

§ 4. *Buona* LANCIA: dicevasi Colui che sapeva maneggiarla bene, e ferire in quintana. *Cecco era una buona* LANCIA, *ma la cattiva vista gli faceva errare la posta.* Franc. Sacch. nov.

§ 5. LANCIA: per Ispecie di meteora come le travi, le colonne, ec. *Delle esalazioni si generano tutte le impressioni ignite, ovvero focose, come le saette, i baleni, le* LANCE, *ec.* Varch. Lez.

§ 6. In modo proverb. *Assai parole, e poche* LANCE *rotte*, si dice del Mostrar di far gran cose, e non ne conchiuder veruna. *Morg.*

§ 7. *Esser* LANCIA *d'alcuno*: vale Essere suo Cagnotto. *Ho trovato forse quel che non seppe il divino Augusto? o pur se'* LANCIA *di Sejano?* Tac. Dav.

§ 8. *Portar bene, o Correr la sua* LANCIA: vale Fare l'ufficio suo, Portarsi bene in alcuna impresa. *Aristone è persona intendentissima della scrittura, e porta ben sua* LANCIA. Cecch. Spir. *Acciocch' io possa correr questa* LANCIA, *Dammi la voce e grattami la pancia.* Malm.

§ 9. *Correre una* LANCIA: oltre al proprio significato s'usa alcune volte per Dar principio a un negozio, e Cominciar a trattare alcuna cosa, e gli Scrittori licenziosi intendono dire di cose che non giova spiegare.

§ 10. LANCIA *spezzata*: si dice Chi assiste con arme alla persona del Principe. *Questi con l'occasione, perchè rispose ferocemente, e con troppa arroganza alla* LANCIA *spezzata, che andava a rivedere le sentinelle, fu dal castellano messo in carcere.* Serd. stor. *Viene a V. E per servirla, ec. vi priego ad esser contento di dargli luogo nelle* LANCIE *spezzate vostre.* Bemb. lett.

§ 11. Per simil. Compagno, Difensore. *La tua* LANCIA *spezzata che era teco quando tu mi arrecasti la vesta.* Fir. Luc.

§ 12. *Far d'una* LANCIA *un zipolo, o un punteruolo*: vale Streimar tanto una cosa grande o per ignoranza, o per trascuraggine, che si riduca quasi al niente. *Alleg.*

§ 13. *La* LANCIA *da Monterappoli che pugneva per tutti i versi*: detto proverb. di Cosa che nuoca in qualunque si voglia modo. *Gell. sport.*

§ 14. *Mescolar le* LANCE *colle mannaje*: prov. che vale Unire insieme cose disparate. *Varch. Ercol.*

§ 15. LANCIA *da pozzo*: dicesi popolarmente la Fune, onde *Esser morto con una* LANCIA *da pozzo* vale Essere impiccato o strangolato. *Serd. Prov.*

§ 16. LANCIA: T. de' Magnani. – V. Lancetta.

§ 17. *Colpo di* LANCIA: dicesi da' Cavallerizzi Una specie d'incavamento con certa apparenza di cicatrice che scorgesi nell'incollatura di un cavallo il che prendesi per indizio di buona qualità.

§ 18. LANCIA: T. Marinaresco. Schifo, Barchetta al servizio delle grosse navi ad uso specialmente di comunicarsi da nave a nave, o per andare da esse a terra, e così pure da' Tonnarotti diconsi Lance Que' due bastimenti che reggono le parti laterali della rete chiamata *Leva*, e servono anche per uso di calare, e salpar la tonnara.

LANCIÀBILE. add. d'ogni g. *Jaculabilis, missilis.* Che si può, o che si suol lanciare, Scagliabile. *Lo soglio chiamare non lingua ma panione* LANCIABILE *a similitudine de' dardi* LANCIABILI *degli antichi Romani.* Bellin. lett.

LANCIADÀRE: verb. m. *Jaculator.* Che scaglia la lancia. *E sul levarsi uomini* LANCIADORI. Salvin. Iliad.

LANCIÀJO: s. m. Venditor di sferre, così detto, perchè in antico i lanciaj vendevano lance, ed altre arme usate. *I* LANCIAJ *vendono i canapi ed altri funami grossi, spaghi e funicine sottili*

LANCIAMÈNTO: s. m. *Jactus.* Scagliamento, L'atto di lanciare. *Gli strumenti, ed il modo con cui si fa tal* LANCIAMENTO, *è con cui fatto tal* LANCIAMENTO *si ritira tal lingua dentro le fauci.* Bellin. lett.

LANCIÀRE: v. a. *Jaculari.* Scagliar la lancia, o simili arme da gettar con mano per ferire il nemico. *Lo Re imprima* LANCIÒ, *e*

fedì imprima lo Re Vermiglio. M. Vill. *Lo fin piacer di quello adorno viso, Compose il dardo che gli occhi* LANCIARO. Dant. rim. *Fino a che si combattè di lontano con arme da* LANCIARE, *la battaglia passò del pari.* Serd. stor.

§ 1. LANCIARE: in vece di Percuotere, e Ferir di lancia. *Fu preso e legato, ec. maledetto e condennato, crocifisso e* LANCIATO. Libr. Pred.

§ 2. Per met. vale Addolorare, Tormentare, Accorare, Passar il cuore come se si ferisse con lancia. *E quindi viene 'l duol, che sì gli* LANCIA. Dant. Purg.

§ 3. LANCIARE: n. p. Gettarsi con impeto, Scagliarsi, Avventarsi. – V. Assalire. *E un serpente con sei piè si* LANCIA *Dinanzi all' uno, ec.* Dant. Inf. *Talvolta veniva lor fatto di* LANCIARSI *fuora del vaso.* Red. Ins. *E gli si* LANCIA *addosso a cavalcioni.* Malm.

§ 4. *Arme da* LANCIARE: diconsi Quelle che si lanciano con mano, come Dardi, Giavellotti, e simili.

§ 5. LANCIAR *cantoni o campanili.* – V. Cantone, Campanile.

§ 6. LANCIARE: per Dir farfalloni, Fare scarpelloni nel discorrere. *Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili o non verisimili, ec. se fa ciò senza cattivo fine, s' usa dire, egli* LANCIA *e scaglia, o sbalestra, o strafalcia, o arrocchia.* Varch. Ercol.

§ 7. LANCIARE *un bastimento in mare:* vale Farlo scendere dal cantiere in mare per mezzo di uno scalo, ec.

LANCIATA: s. f. *Teli jactus.* Lo spazio di quanto va lontano un' asta da lanciare, tirata con tutta forza. *Essendo l' oste presso a una* LANCIATA *di lancia per combattere.* Paol. Oros.

§. E LANCIATA: dicesi anche per Colpo, o Percossa di lancia. *Le* LANCIATE *che son vedute dinanzi, fanno men danno.* Albert. *Or corre e volta, poich' e' l' è vicino, Or a traverso mena una* LANCIATA. Bern. Orl.

LANCIATO, TA: add. da Lanciare. *La percossa* LANCIATA *all' elmo giunge, Sicchè ne pesta al Tolosan la faccia.* Tass. Ger.

§. *Golfo* LANCIATO: T. Nautico. – V. Golfo.

LANCIATÒRE: verb. m. *Jaculator.* Che lancia. *I principi e* LANCIATORI, *che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri.* Liv. M.

§. LANCIATORE: chiamasi fra' Pescatori Colui che prende i pesci colla fiocina, che anche dicesi Fiociniere.

LANCIATRÌCE: verb. f. *Jaculatrix.* Che lancia. *Siccome dicemmo che si nomina l' altra* LANCIATRICE *di terra.* Libr. Astrol.

LANCIÈRO, RA: add. di Lancia; e dicesi di Chi brandisce lancia, e dell' Artefice che la fabbrica. *Quando zagaglia abbraccia, cui* LANCIERO *artefice condusse a finimento.* Salvin. Nic. ter. *Or ti bisogna assai esser* LANCIERO *E guerrier franco.* Id. Iliad. *Di te certo la gran fama Sempre ascoltai; di mani esser* LANCIERO, *E prudente in Consiglio.* Id. Odiss.

LANCIO: s. m. *Saltus præceps.* Salto grande. *Quivi era la fuggita, E dà* LANCI, *e da' salti del cavallo Ognun fuggendo, ec.* Franc. Sacch. rim. *Spicca due* LANCI *addietro, tira fuori la spada, e se gli presenta immobile.* Magal. lett.

§. *Di primo* LANCIO: posto avverb. vale Subito, A prima giunta. *Ma Roma andò sossopra correndovi per tutto soldati di primo* LANCIO *al foro.* Tac. Dav. stor.

LANCIÒLA. – V. Lanciuola.

§. LANCIOLA: *Plantago lanceolata.* Piantaggine lunga o minore del Mattiolo, detta anche Orecchio di lepre e Arnaglossa. Le sue foglie sono lanceolate, nervose, la sua spica ovata lunga, ed ha le medesime proprietà dell' altre piantaggini o petacicuole.

LANCIONE: s. m. *Immanis lancea.* Accr. di Lancia. *E messo mano per un* LANCIONE, *gliene cacciò per mezzo delle budella.* Fir. As.

LANCIONIÈRE: s. m. *Jaculator.* Tirator di lancia. *La prima schiera era di* LANCIONIERI. Liv. M.

LANCIOTTARE: v. a. *Lanceæ ferire.* Ferire di lanciotto. *Gli Otoniani di sopra più grave, e diritto* LANCIOTTAVANO. Tac. Dav. stor. *Rimasero, passando il fiume, annegati,* LANCIOTTATI, *nella foga de' fuggenti, nel franar delle ripe affogati.* Id. ann.

LANCIOTTÀTA: s. f. *Lancea ictus.* Colpo di lanciotto. *Essi per contra li ripigrievano, ammazzavano, precipitavano con targate,* LANCIOTTATE, *sassi e cantoni.* Tac. Dav. ann.

LANCIOTTATO, TA: add. da Lanciottare V.

LANCIÒTTO: s. m. *Lancea.* Asta da lanciare. *Il popolo sottoposto al duro giogo, per ubbidire il tiranno si mosse con bastoni e con* LANCIOTTI *in mano, ch' altr' arme non avea.* M. Vill.

LANCIUÒLA, e LANCIÒLA: s. f. *Lanceola.* Piccola lancia, Lancetta. *Il acciatore, acciocchè pigli cosa di poca valuta, usa di gittar le* LANCIUOLE, *per meglio sapere, quando caccia il cerbio, o altra bestia, colpire.* Vegez.

§ 1. Per lo Strumento, col quale i Cerusici cavano sangue. *Un ferro medicinale, cioè una* LANCIUOLA *da trar sangue.* Fr. Giord. Pred.

§ 2. LANCIUOLA: si dice anche per una Specie di piantaggine. *Libr. cur. malatt.* – V. Lanciola.

§ 3. LANCIUOLA: Specie di tulipano, che ha le foglie non tagliuzzate, ma intere. *Cr. in* Tulipano.

LANDA. s. f. *Planities* Pianura, Campagna, Prateria. *Chiare fontane, ed erbe crude, e ghiande, Eran lor ci[illegible], e abitavano sparti A libito ne' boschi e per le* LANDE. Dittam.

§. Landa: T. Marinaresco. Spranghe, o Catene di ferro le quali sostengono le mocche delle sarchie ritenendole unite al bordo.

LANDÒ: s. m. Francesismo dell' uso Nome d'una specie di Legno a quattro ruote scoperto che si distingue dal Frullone per esser pari i sedili d'ambe le parti.

§. Landò: T. Marinaresco. Sorta di lancia grossa la quale per lo più ha un albero nel mezzo.

LANDOIDÈA: add. e s. f. T. Anatomico. Una delle suture del cranio, ed è quella per la quale col sincipite si connette l'occipite.

LANDRA: s. f. *Meretrix.* Donna di bordello. – V. Meretrice. *E s' io gli farò dar le gambe all' aria, Quella sua* LANDRA *ha da pagar lo scotto.* Malm.

LANÈTTA: s. f. dim. di Lana, e dicesi scherzevolmente di Persona maliziosa ed astuta. *Saprà ben ei ch' è una* LANETTA *fina Tanto gir per le strade e lunghe e corte Che trovi.* Torracch.

LANFA: Aggiunto d'acqua di fior d'aranci, che anche dicesi Acqua nanfa. *Una poca d'acqua* LANFA *e sugo di limone.* Red. lett.

LANGÒRE: s. m. Voc. ant. Mancamento di forze, Malattia, Debilitamento, Afflizione cagionata da infermità. *Quivi posto che i* LANGORI *corporali molto si curino, rade volte, o non mai vi s' andò con mente sana, che con sana mente se ne tornasse.* Fiamm. *Ma perchè scorte Vi fosson le cagion de' miei* LANGORI. Franc Sacch. rim.

LANGRAVIATO: s. m. Dignità, e Diritto del Langravio. *Magal. lett.*

LANGRAVIO: s. m. Voce dell' uso. Colui che nel sacro Romano Imperio gode grado di onore inferiore agli, Elettori e superiore a' Conti e Baroni. *Cr. in* Antigrado.

LANGUEGGIARE: v. n. Voc. ant. Languire. *Di desio i'* LANGUEGGIO *Che 'l mio signor non veggio.* Fr. Jac. T.

LANGUÈNTE: add. d'ogni g. *Languens.* Che languisce. *Il fuoco* LANGUENTE *recai in chiara luce, cacciando le tenebre della notte.* Amet. *Sì è di grandissimo sollievo a' miseri infermi* LANGUENTI. Libr. cur. malatt.

LANGUIDAMÈNTE: avv. Debolmente, Con languidezza. *Che può sperarsi da un cuore, cui Dio gli comunichi tanto* LANGUIDAMENTE, *come io dicea?* Segner. Crist. instr.

LANGUIDÈTTO, TA: add. Alquanto languido. *Se* LANGUIDETTA *In sull' erbetta Le sue pallide foglie all' aure aprì.* Menz. rim.

LANGUIDÈZZA: s. f. *Languor.* Fiacchezza, Languore. *Nulla di meno non le vien mai appetito ma bensì* LANGUIDEZZA. Red. cons.

LANGUIDÌSSIMO, MA: add. sup. di Languido. LANGUIDISSIMO *veramente è cotal discorso, perchè, ec.* Albert. *Molto, più languido è il lume di Giove, ec.* LANGUIDISSIMO, *fosco quello di Saturno.* Red. cons.

LANGUIDO, DA: add. *Languidus.* Senza forze, Debole, Fiacco, Afflitto. – V. Snervato, Egro, Affralito. *I fior vermigli e bianchi Che 'l verno devria far* LANGUIDI, *e secchi, Son per me acerbi, e velenosi stecchi.* Petr. Languido *odoruzzo.* Magal. lett.

§ 1. Languido: vale anche Che mostra languidezza; e dicesi per lo più degli Occhi, e della Voce. *Gli occhi* LANGUIDI *volgo, e veggio quella, Ch' ambo noi me sospinse, e te ritenne.* Petr. *Apre i* LANGUIDI *lumi, e guarda quelli Alberghi solitarj di pastori – Al fin sgorgando un lagrimoso rivo, In un* LANGUIDO *oimè proruppe, e disse.* Tass. Ger.

§ 2. Languido: per Cascante, Floscio, Troppo molle. *Furono piasmate* (le orecchie) *d' una materia, che tendesse al molle, ma non fosse* LANGUIDA *sicchè al riposo non desse impaccio.* Fir. dial. bell. donn.

LANGUIDÒRE: s. m. Languore. *Sentono per tutta la vita nojoso* LANGUIDORE. Libr. cur. malatt.

LANGUIMÈNTO: s. m. Languidezza, Languore. *Ma che piuttosto nel suo grado della contemplazione egli tolleri ogni avidità ogni asciuttezza, ogni* LANGUIMENTO *di spirito mai possibile.* Segner. Concord.

LANGUÌRE: v. n. e n. p. *Languescere.* Andar mancando, Svanire, Mancar di forze o Infievolire, Perdere il vigore, Divenir afflitto, Languir *d' amore, di fame, di desiderio. – Quasi abbandonati per tutto* LANGUIENO. Bocc. Introd. *Già nelle sceme forze il furor* LANGUE, *Siccome fiamma in deboli alimenti.* Tass. Ger. *E quei traditori, che gli aveano venduta santa Maria a Monte, per sospetto, menò a Lucca in pregione, e* LANGUENDO *gli fece morire.* G. Vill. cioè Con istento. *Come fior colto* LANGUE. *– Che memoria dell' opra anco non* LANGUE. Petr. cioè Non vien meno. *Ma perchè più* LANGUIR? *di noi pur fia Quel che ordinato è già.* Id. cioè Affliggersi. *Ma tutto questo non fa, che l' ingegno, massimo dono largitoci dall' onnipotenza, inesercitato, ed ozioso abbia a* LANGUIRSENE *per una falsamente ancora appresa ombra di diminuzione di vita.* Salvin disc.

LANGUISCÈNTE: add. d'ogni g. Voc. ant. Languente. *Sen. Pist.*

LANGUÒRE: s. m. *Languor.* Mancamento di forze, Debilimento, Afflizione cagionata da infermità, Languidezza, Fiacchezza, Debolezza, Malattia. Languore, *grave, mortale, strano, improvviso. – Egli volle portare sopra di sè tutti i nostri* LANGUORI. Fr. Giord. Pred.

Si contenti ed accomodi l' animo suo a credere che vi ha da esser tramischiato qualche piccolo e tollerabile LANGUORE. Red. Cons.

LANGÙRA: s. f. – V. e di Languore, Affanno.

LANIAMÈNTO: s. m. Voce dell' uso. Sbranamento, Squarciamento. V.

LANIÀRE v. a. Voc. Lat. Sbranare Lacerare. *Trovando i vestimenti della sua Tisbe* LANIATI *dalla salvatica fiera, e sanguinosi.* Fiamm.

§. LANIARE: figur. vale Trattar male: *Perocchè l' uno con tagliante unghione ha* LANIATO *il misero popolo.* Amet.

LANIÀTO, TA: add. da Laniare. V.

§. Per met. *Che s' avvenir ciò dee a coronali Fiamme piuttosto le chieggio dannante Che a vita* LANIATA. Amet.

LANIATÒRE: verb. m. *Laniator.* Che lania. *Leoni, sfingi, cerberi, o altri mostri* LANIATOR *d' agnelli e di fanciulli.* Buon. Fier.

LANIERE: add. d' ogni g. Aggiunto di Falcone che si concia per l' uccellagione. *Falconi sono di sette generazioni, il primo lignaggio sono* LANIERI, *che sono siccome vani infra gli altri.* Tes. Br.

LANÌFERO, RA: add. *Lanifer.* Di lana, Attenente a lana. *Talvolta per fuggir le sue donne ozio Ministravan* LANIFERO *negozio.* Morg.

§. LANIFERO: che anche si dice Lanigero è anche Aggiunto di Bestie, che portan lana.

LANÌFICIO, e LANIFÌZIO: s. m. Voc. lat. L' arte di metter in opera le lane, e Qualunque opera di tal arte. *L' arte del* LANIFICIO *contiene tessere, cucire, torcere.* Libr. Repub. *Pallas Dea del* LANIFICIO. Com. Inf.

LANÌFICO, CA: add. *Lanaris.* Attenente a lana, ed è Aggiunto d' arte, onde *Arte lanifica* vale Arte della lana. *Alcuni tendono all' arte* LANIFICA *alcuni all' arte medicinale.* Com. Par.

LANIFÌZIO. – V. Lanificio.

LANIGÈRO, RA: add. Che porta lane, Lanifero LANIGERO *armento.*

LANÌNO: s. m. Artefice, che lavora di lana.

LANÌSTA: s. m. T. della Storia Romana, Maestro de' Gladiatori, che noi diremmo *Maestro di scherma.*

LÀNO add. m. *Laneus.* Di lana ed è per lo più Aggiunto di panno. *Con tanti panni* LANI, *che alla fiera di Salerno gli erano avanzati.* Bocc. nov. *Oggi la fanno* (la bottega) *di tinti* LANI. – *Rubando di dì e di notte panni* LANI *e lini.* Cron. Vell.

LANÒSO, SA: add. *Lanosus.* Pien di lane. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Peloso. *Quinci fur quete le* LANOSE *gote.* Dant. Inf.

§ 2. Per lo più si dice degli Armenti; onde *Lanosi armenti*, vale Bestia da lana. *Ancorch' io sia un rozzo guardiano di* LANOSI *armenti.* Fir. As.

LANTÈRNA: s. f. *Laterna.* Strumento che è in parte di materia trasparente nel quale si porta il lume per difenderlo dal vento. Il lattajo, o stagnajo fabbrica le lanterne da tasca con anima, bocciuolo, cupola, manico, e vetro, Le lanterne cieche che scoprono e turano il lume a piacere di chi le tiene, Le lanterne quadre di più qualità a quattro vetri con lampanino, Cupola, e Cannelli. – V. Lattajo, Lume. *Il sole riluce di sopra siccome una candela che fosse in una* LANTERNA *che allumini di fuori e non la può l' uomo vedere.* Tes. Br. *Che verso di lui con una* LANTERNA *in mano venieno.* Bocc. nov.

§ 1. LANTERNA: si dice anche il Fanale delle torri di marina. *Voc. Cr.*

§ 2. Quella lanterna in cui si tiene il lume sopra i vascelli dicesi propriamente Fanale. V.

§ 3. LANTERNA *magica*: chiamasi volg. Una macchina ottica col di cui mezzo si rappresentano piccole immagini dipinte sopra un muro opposto d' una stanza oscura, ingradite fino a quel punto che si vuole. *Voc. Cr.*

§ 4. LANTERNA: si dice anche Quella parte delle cupole che è in cima detta anche Pergamena. *Dopo il recinto del cornicione che va intorniando la* LANTERNA, *ec.* Borgh. Rip.

§ 5. *Mostrare, o Dare altrui lucciole, o vesciche per* LANTERNE o simili: vale Ingannarlo, con mostrargli cose piccole per grandi, o una cosa per un' altra. *Fr. Jac. T.*

§ 6. LANTERNA *da cartocci*: dicesi in Marineria Un vaso di legno fatto a posta per contenere un cartoccio onde poterlo trasportare ben difeso da ogni pericolo di fuoco.

LANTERNÀJO: s. m. *Laternarius.* Colui che fabbrica e vende le lanterne. *Voc. Cr.*

LANTERNÈTTA: s. f. *Laternula.* dim. di Lanterna, Piccola lanterna, Lanternino. *Preso dunque un picciolissimo lume in una* LANTERNETTA *se n' andò in una lunghissima casa.* Bocc. nov.

LANTERNÌNO: s. m. *Laternula.* Lanternetta. *Quando ognun dorme potrà egli andarsene da sè stesso turato con un moccolo in un* LANTERNIN *chiuso.* Ambr. Cof.

§. LANTERNINO: è anche dim. di Lanterna in sign. di Pergamena. *Con sua assistenza e modello condusse il* LANTERNINO *della medesima cupola.* Bald. Dec.

LANTERNÒNE: s. m. *Laterna magna.* Accr. di Lanterna, Lanterna grande. LANTERNONE *del bruciatajo.* LANTERNONE *da Campagne.* Rusp. son. Questi sono di due specie, cioè LANTERNONI *in bilico, e* LANTERNONI detti *su l' aste*, i quali sono più piccoli. *Mettendo le materie accese in un* LANTERNONE *coperto di*

carte. Ricett. Fior. *S' ode romor ai susti e* LANTERNONI *Perchè la guardia alieggi quivi intorno*. Buon. Fier.

§. LANTERNONE: chiamasi da' Ciechi; Colui che gli guida quando tre o quattro s' accordano andare insieme. *Paolo Magherini cieco Fiorentino che per essere affatto privo di vista serviva molte volte alli ciechi di* LANTERNONE. Min. Malm.

LANTERNÙTO, TA: add. *Exsuccus*. Magro, Secco a guisa di lanterna, Voce usata in ischerzo corrispondente ad Allampanato. V. *Quattro dita pelose, magre*, LATERNUTE, *Secche, alide, appassite, trasparenti*. Buon. Fier.

LANÙGGINE, e LANÙGINE: s f. *Lanugo*. Quei peli morbidi che cominciano ad apparire a' giovani nelle guance, Prima barba. Primi peli. — V. Peluria, Calugine. LANUGINE *tenera, molle, nuova, prima, bionda, crespa*. — *E della sua giovanezza dava manifesto segnale la crespa* LANUGINE *che pur ora occupava le guance sue*. Fiamm. *Che vuoi tu far di questi tenerelli Che di molle* LANUGINE *fiorite Hanno a pena le guance*. Tass. Am.

§ 1. LANUGINE: per la Gioventù, o pe' Giovani stessi che hanno la lanugine. *Sol la prima* LANUGINE *v' esorto Tutt' a fuggir volubile e 'ncostante*. Ar. Fur.

§ 2. Per simil. dicesi Di qualsivoglia cosa che sia a modo di peluria, sfilacciccature, o simile. *Quelli che innestano nel tronco, debbono ogni* LANUGGINE *rimondare*. Pallad. *E de' labbri della fessura tolta via ogni* LANUGINE *se vi fosse colla punta d' un piccolo coltello acuto, ficcheravi entro il rampollo*. Cresc. *Crederono, dico, che ella* (la terra) *in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da sè medesima d' una certa verde* LANUGINE. Red. Ins.

LANUGINÒSO, SA: add. *Lanuginosus*. Che ha lanugine. *A' quali per tanto le guance non sono divenute* LAUNGINOSE. Libr. cur. malatt.

§. *Piante* LANUGINOSE: diconsi Quelle le cui foglie, fusto, ec. sono coperti d' una finissima peluria simile al cotone o alla lana. *Certi ramuscelli d' ossiacanta, ec. divenuti scabrosi, e quasi* LANUGINOSI. Red. Ins.

LANÙTO, TA: add. *Lanosus*. Lanoso. *Animale* LANUTO. — *Gregge* LANUTO. — *Le fu presentato una fanciulla femmina d' età di sette anni, tutta* LANUTA, *come una pecora di lana rossa mal tinta*. M. Vill.

LANÙZZA: s. f. *Lanula*. Dim. di Lana. *Voc. Cr.*

§. Figur. per Persona scaltra. *Comincio a credere a quello che da tutti me n' è detto, che sia una mala* LANUZZA. Cart. lett.

LANZICHENÈCCA, e LANZICHENÈCCO, e LANZICHENÈT: s. m. Voci disusate. Lo stesso che Lanzo. *Varch. Diar. di Biag. Bonac, ec.*

LANZO: s. m. *Miles prætorianus*. Fante di lancia, Soldato Tedesco a piedi; e si piglia più comunemente oggidì per Quello che è di guardia del Principe. *Seguì il sacco di questa città, dove io, come tutti gli altri, con perdita d' ogni mio mobile fui prigione, e capitai alle mani de'* LANZI. Ambr. Furt.

§. *Ferrajolo de'* LANZI: dicesi proverb. per Labarda, la quale portavano i Lanzi, e non usavano ferrajolo. *E su' nemici vostri Spiechi a distesa il ferrajol de'* LANZI. Sacc. rim. *Già bastonano i* LANZI . . . . *Col duro ferrajol fanno far ala Ai duo Signor che già son giunti in sala*. Sammin.

LAÒNDE: avv. che mostra cagione da cui s' inferisce. *Quapropter*. Per la qual cosa, Però, Perciò, Quindi. — V. Onde. LAONDE *le femmine più paurose divenute, levatesi, e fattesi a certe finestre, cominciarono a gridare*. Bocc. nov. *Già prima ebbe per voi l' entrata amore*, LAONDE *ancor come in suo albergo viene*. Petr. cioè Per tanto, Per la qual cosa Amore se ne viene tuttora come in suo proprio albergo.

§. *Là onde*: scritto così staccato. — V. Onde.

LAPAZIO: s. m. *Rumex*. Sorta d' erba che cresce comunemente ne' luoghi incolti, e con altro nome è detta Romice. *Il* LAPAZIO, *ec. enne di tre maniere, cioè salvatico, domestico e acquatico*. Cresc.

LAPAZZA: s. f. T. Marinaresco. Pezzi di legno, tondi da una parte e concavi dall' altra, che si adattano alla superficie di un albero, antenna o pennone con chiodi e trinche per rinforzarli quando sono indeboliti. — V. Paroma.

§. Chiamasi LAPAZZA *della traversa delle bitte*, un Pezzo di legno che s' incastra dietro a quelle per fortificarle.

LAPAZZARE: v. a. T. Marinaresco. Afforzare un albero, un' antenna o pennone con lapazza.

LÀPIDA: s. f. Pietra; ma si dice più propriamente che d' altra di Quella che cuopre la sepoltura. *Chi ci rivolgerà la* LAPIDA, *che è così grande dall' uscio del monimento?* Vit. Crist. *Lo feci sotterrare, ec. di poi gli feci fare una bellissima* LAPIDA *di marmo, nella quale vi si fece alcuni trofei e bandiere intagliate*. Vit. Benv. Cell.

LAPIDAMENTO: s. m. Lapidazione. V.

LAPIDARE: v. a. *Lapidare*. Percuotere e Uccidere altrui con sassi. *A grido di popolo fu* LAPIDATO, *e vilmente per li fanciulli straziato*. G. Vill. *La quale operazione fu di tanta efficacia che ci guadagnò Paolo, il quale era capitano, a farlo* LAPIDARE. Cavalc. Frutt.

ling. *Avvegnachè fossono arrostiti e scorticati, e* LAPIDATI *e' strascinati, ec.* Serm. S Ag. *Ma molti con grande ira cominciarono a* LAPIDARE *le statue di Pompeo, ma Cato solo gl' impacciava.* Vit. Plut.

LAPIDÀRIA: s. f. Voce dell' uso. Scienza delle iscrizioni.

LAPIDÀRIO: s. m. *Gemmarius.* Giojelliere. *Lo* LAPIDARIO *si mosse guernito di molte pietre di gran bellezza.* Nov. ant.

§. LAPIDARIO: dicesi impropriamente da alcuni un Medaglista, un Antiquario. V.

LAPIDÀRIO, RIA: add. Voce dell' uso. Appartenente alla lapidaria: onde *Stile* LAPIDARIO, vale Stile delle inscrizioni.

LAPIDÀTO, TA: add. da Lapidare. V.

LAPIDATÒRE: verb. m: *Lapidator.* Che lapida. *Santo Stefano pregò Iddio per li suoi* LAPIDATORI. Cavalc. Frutt. ling.

LAPIDAZIÒNE: s. f. *Lapidatio.* Il lapidare. *Confortavano l' uno, l' altro dategli bene delle pietre, alla quale* LAPIDAZIONE *fu San Paolo.* But. Purg.

§. LAPIDAZIONE: dicesi da' Pittori per la Rappresentazione in pittura del martirio di S. Stefano. *La* LAPIDAZIONE *di S. Stefano.* Vasar.

LÀPIDE: s. f Voc. Lat. Lapida. *Nel Carmine a mezza la chiesa sotto una* LAPIDE *di marmo seppellito.* Borgh. Rip.

§. Per Pietra preziosa. *Luce di notte questa* LAPIDE, *e dicesi che ha in sè tutte le virtù dell' altre pietre. – La penitenza passa tutte virtudi di tutte le nature d' erbe, di* LAPIDI, *e d' ogni altra cosa.* Fr. Giord. Pred.

LAPÌDEO, DEA: add. Voc. Lat. Di lapice, Di pietra. *In un' arca* LAPIDEA, *ec. il fe' riporre.* Bocc. vit. Dant.

LAPIDESCÈNTE: add. d' ogni g. T. de' Naturalisti. *Acqua e Fontane* LAPIDESCENTI diconsi Quelle in cui si generan tufi o simili pietre.

LAPIDÌFICO, CA: add. Che ha la facoltà di generar pietre. – V. Impietrire, e Petrifico. *Sostanza* LAPIDIFICA *disciolta nell' acqua. – Terra che abbia del* LAPIDIFICO. *– Sughi* LAPIDIFICI *i quali predominano ne' corpi.* Targ. Prodr.

LAPIDÒSO, SA: add. Sassoso. *Di questa grave e* LAPIDOSA *terra, Nascon nostri diletti e nostri amori.* Cant. Carn.

LAPILLÀRE: v. a. Ridurre in lapilli. *Voc. Cr.*

§. LAPILLARE: v. n. Figurarsi a maniere di lapillo. *Così il sal comune disfatto in acqua in capo a poche ore comincia a dare in fondo e* LAPILLA *in picciolissimi dadi, i quali dadi, se di nuovo si torneranno a struggere, in altri dadi torneranno a* LAPILLARE. Magal. lett.

LAPILLÀTO, TA: add. da Lapillare. *Si vedrà 'l vetriuolo* LAPILLATO *attorno la catinella che parrà cristallo di montagna.* Ner. Art. Vetr. *Tali sono il zucchero candito, ec. e il sal gemma* LAPILLATO. Sagg. nat. esp.

LAPÌLLO: s. m. *Lapillus.* Pietruzza, ma propriamente dicesi di Certe parti di alcuni corpi congelati a modo di cristallo come il zucchero, il sale, e simili. *Nè i metalli, nè i* LAPILLI *de' sali attraggono come da alcuni è stato scritto.* Sagg. nat. esp. *Nelle replicate soluzioni queste parti saline van sempre sminuendo nella mole dai loro* LAPILLI *cristallini.* Cocch. Bagn.

§. 1. LAPILLO: dicesi ancora alle Pietruzze ritondate dalla fluitazione come il sabbione, ed a' Frammenti di materie metalliche o vulcaniche. LAPILLI *stalagmitici. –* LAPILLI *di miniera di ferro, ec.*

§ 2. LAPILLO: per Pietra preziosa, è disusato. – V. Gemma. *Era giovane con occhi bellissimi, e piacevole a modo di uno* LAPILLO *prezioso in un anello.* Virg. Eneid.

LÀPIS: s. m. Pietra naturale molto dura, della quale si vagliono i Pittori per fare i disegni su i fogli lasciandovi il suo colore che è rosso. Chiamasi anche Matita, Amatita, e Cinabro minerale. I Lapis che ci vengono d' Inghilterra sono di legno durissimo inclusavi dentro la Piombaggine. *Voc. Dis.*

§. LAPIS. *piombino*: Specie d' Amatita fatta artificiosamente che tigne di color di piombo, e serve per disegnare. *Vit. Dis.*

LAPISARMÈNO: s. m. Lo stesso che Armena. V. *Le medicine che per loro natura evacuano la collora nera sono l' epitima, l' esula, il lapislazuli, il* LAPISARMENO, *ec.* Volg. Mes.

LAPISLÀZZALO, LAPISLÀZZARI, LAPISLASSOLI, e LAPISLÀZZULI: s. m. *Lapislazulus.* Pietra preziosa di color azzurro con vene d' oro. Di questa pietra fassi l' Azzurro che chiamasi Oltramarino. V. *Del resto nè* LAPISLAZZALI *nè le turchine, nè i diaspri, nè le agate, ec. attraggono.* Sagg. nat. esp. *Il* LAPISLAZZOLI, *ec. è una pietra di colore azzurro, la quale si trova nelle miniere del rame, dell' argento, e dell' oro.* Ricett. Fior.

LÀPPA: s. f. In Toscana presso i Contadini, è una sorta d' Insetto, che va ronzando di sera intorno al bugno, o sia cassetta delle pecchie per veder di poter involare alcun poco di mele.

LAPPÀCEO, CEA: add T. Botanico. Che è della natura e qualità della lappola. *Pericarpio secco e* LAPPACEO.

LÀPPE LAPPE: Voce che così replicata s' usa in questa frase. *Far* LAPPE LAPPE, che vale Desiderar ardentemente una cosa. *Ovunque egli è, d' untumi fa un bagordo, chè ognor la gola gli fa* LAPPE LAPPE. Malm.

§. *Far il cul* LAPPE LAPPE: modo basso, che vale Aver paura, Tremar per paura. *Ognun*

gli voltava le chie app, Perocchè il cul gli facea LAPPE LAPPE. Morg.

LAPPÌA: s. f. Voce Contadinesca. Ape, Pecchia. *Lamo e* Lappìe, *i Contadini così chiamano l' amo e le api, stimando parte della voce quello che è articolo, e soprapponendovi un altro articolo.* Salvin. Buon. Tanc.

LÀPPOLA: s. f. *Lappa.* Erba che nasce lungo le strade, ed è di due sorte, la grande e la piccola. I frutti di questa pianterella son armati d' uncinetti che s' appiccano facilmente agli abiti di chi vi si accosta. *La* LAPPOLA *è un' erba che nella sua sommitade ha certi capitelli, li quali molto s' appiccano alle vestimenta.* Cresc. *Pajono quasi ortica, o* LAPPOLE *fra l' erbe dolci e domestiche degli orti.* Galat.

§ 1. Lappola *di piano, che s' appicca agli stival grossi*: dicesi in proverb. del Cavar qualche cosa da persona, onde è quasi impossibile il poterne cavare. *Voc. Cr.*

§ 2. Lappola: per met. si dice a Persona che si fregni altrui d' intorno volontieri. *E' non ha buschio, ed una gran* LAPPOLA. Pataff.

§ 3. Dicesi anche degli Uomini troppo stretti nello spendere, e che volentieri s' attaccano al mantello d' altri per scroccare un pasto. *Serd. Prov.*

§ 4. Pur figur. per Cosa da nulla, di niun pregio, di niuna stima, da non farne conto. *E quasi un rischio tal fosse una* LAPPOLA, *Volesti andarvi, e desti nella trappola.* Malm.

LAPPOLÒNE: s. m. *Magna lappa.* Accr. di Lappola, Lappola grande. *M. Vill.*

LAQUEÀTO, TA: add. *Laquearibus extructus.* Voce ma:nerata, Oggi comun. Soffittato. *I* LAQUEATI *tetti.* Buon. Fier.

LARDÀCCIO: s. m. Voce dell' uso. Lardo vieto.

LARDAJÒLA: add. f. usato anche in forza di sost. Nome volgare d' una specie di pesca. – V. Agricoltura.

LARDAJÒLO: add. e sost. m. Nome volgare d' una Specie di fico settembrino. – V. Fico:

LARDÈRE: v. a. Metter lardelli nelle carni che si debbono arrostire. *Voc. Cr.*

LARDARUÒLO: s. m. Voce dell' uso. Pizzicagnolo.

LARDÀTO, TA: add. da Lardare. V.

§. Figur. vale Unto, Sporco. *D' ontano avemmo innanzi un candelliere, non d' ottone, eccellente a far arrosto, Perchè egli era* LARDATO *in più maniere.* Alleg.

LARDATÒJO: s. m. Voce dell' uso. Strumento di cucina, che serve a lardellare.

LARDATÙRA: s. f. Il lardare. *Mettono pensiero, che la* LARDATURA *nel cappone sia fatta con amore.* Zibald. Andr.

LARDELLÀRE: v. a Lardare. *Vogliono, che i cuochi la* LARDELLINO *di sottilissimi lardellini.* Zibald. Andr.

§. Per simil. *Che di pomata* LARDELLA *ognor que' basettin di topo.* Menz. sat.

LARDELLÀTO, TA: add. da Lardellare.

LARDELLÌNO: s. *Arvinæ frustulum.* Dim. di Lardello. *Vogliono, che i cuochi la* LARDELLINO *di sottilissimi* LARDELLINI. Zibald. Andr.

LARDÈLLO: s. m. *Lardi frustullum.* Pezzuol di lardo. *Prima che l' altrui tele curi, adocchia le bozzime, i* LARDELLI, *e le tue note.* Libr. son.

§. Lardello: dicesi anche Una specie di fico settembrino.

LARDIÈRO, RA: add. Concio col lardo; Tratto dal lardo. *Bin. rim.*

§. Figur. vale Limaccioso. V.

LARDÌNZO: s. m. T. de' Macellaj, Ciccolo. *Ciccioli, ec. da alcuni detti ancora* Lardinzi. Min. Malm.

LARDÌTE: s. f. T. de' Naturalisti. Specie di steatite fine, molle, e verdastra, detta comunemente pietra da Sarti. Lardite *semidiafana.* Gab. Fis.

LÀRDO: s. m. *Arvina.* Grasso strutto. ed è comunemente di porco. *E l' acqua di quella era grassa come* LARDO. Vit. Plut.

§ 1. per Carne di porco grassa, e salata.

§ 2. *Notar nel* LARDO, dicesi dell' Andare altrui tutte le cose internamente secondo il suo desiderio. *Se le vivande triste fosser buone, Noi potremmo notar quassù nel* LARDO. Bellinc. son.

§ 3. *Gettar il* LARDO *a' cani*: dicesi dello Straziar chicchessia *M' hanno fatto insospettire piuttosto, che altro: oggi non si getta il* LARDO *a' cani.* Varch. Suoc.

§ 4. In prov. *Tanto torna la gatta al* LARDO, *che ella vi lascia la zampa;* e si dice del Tornare a mettersi tante volte in un pericolo, che alla fine vi si rimane. *Salv. Granch.*

§ 5. Dicesi pure in prov. *Andare alla gatta per* LARDO. – V. Gatto.

LARDÒNE: s. m. *Laridum pingue.* Carne di porco grassa, e salata. *Unguento da occhi magistrale, recipe* LARDONE *di porco salato once tre, ec.* Rricett. Fior.

§ Lardone: Franzesismo corrotto dagli Oriuolaj. Quel pezzo degli Oriuoli da tasca a cui è annesso il braccio della potenza.

LÀRGA (ALLA): V. Largo.

LARGÀCCIO, CIA: add. Pegg. di Largo; Molto largo. *Uomini* LARGACCI *di bocca, e di lingua sfrenatissima.* Fr Giord. Pred.

LARGAMÈNTE: avv. *Large.* Con Larghezza, Molto estesamente *Cr. in.* Larghissimamente. V.

§. Per Copiosamente, Abbondantemente, Ampiamente. *Ma il vostro sangue viove più*

LARGAMENTE, *ch' altr' ira vi sferza.* Petr. *E mentre così i tre fratelli* LARGAMENTE *spendeano, ec. – La fante promise* LARGAMENTE, *e alla sua donna il raccontò.* Bocc. nov.

§ 2. Per Diffusamente, A di lungo. *Ma di queste cose si tratterà a suo luogo più* LARGAMENTE. Serd. stor.

LARGÀRE: v. n. *Dilatare.* Allargare, e dicesi tanto al proprio che al figur. LARGAI *'l desio, ch' i' tengo or molto a freno.* Petr. *Fu* LARGATA *ogni strada ed ogni porta.* Mauro. rim.

LARGATO, TA: add. da Largare. V.

LARGHEGGIÀRE: v. a. *Facultatem concedere.* Dare abilità, o Facoltà. *Il detto messer Giovanni, ec. che stadico era a Calese, villanamente, essendo* LARGHEGGIATO *d' andare a cacciare ed uccellare a sua volontà, si fuggì.* Fr. Vill.

§. Per Usare liberalità di donativi, o di altro. *Ottone per non si torre i centurioni,* LARGHEGGIANDO *co' soldati, promise che il fisco farebbe ogni anno que' pagamenti. – Vespasiano offerì meno nella civil guerra che gli altri non usavano nella pace; col tener forte di non* LARGHEGGIARE *a' soldati, l' esercito faceva migliore.* Tac. Dav. stor.

§. LARGHEGGIAR *di parole.* – V. Parola.

LARGHEGGIATÒRE: verb. m. *Dilargitor.* Che largheggia, Che usa liberalità. LARGHEGGIATOR *di mance, di sottoman le custodie corrompi.* Buon. Fier.

LARGHÈTTO, TA: add. *Latior.* Dim. di Largo. *Di pelo nero, il viso* LARGHETTO, *gli occhi grossi, e le gote rilevate in colmo.* M. Vill. *Tra essa materia viscosa, si trovavano acquattati sedici vermicciuoli vivi dello stesso colore,* LARGHETTI, *spianati* .Red. oss. an.

LARGHÈZZA: s. f. *Latitudo.* Una delle tre dimensioni del corpo solido. *Sì grande lume, Quanta è la larghezza di questa rosa.* Dant. Par.

§ 1. Per Latitudine nel senso usato da' Geografi, oggi non s' userebbe. *Tal chè per questa cagione ancora tutta l' Europa ha non picciolo obbligo a' Portoghesi i quali, siccome insegnarono la regola di trovar la* LARGHEZZA, *così, ec.* Serd. stor.

§ 2. Per Liberalità, Donazione fatta per cagione d' umanità e dolcezza. *Esso parlava ancor della* LARGHEZZA *Che fece Nicolao alle pulzelle Per condurre ad onor lor giovinezza.* Dant. Purg. *Lo maggior don che Dio per sua* LARGHEZZA *Fesse creando, ec. Fu della volontà la libertate.* Id. Par. *La prodigalitade si puote distinguere dalla* LARGHEZZA *in più modi.* Com. Inf. *Se tu conosci la donna tua pienamente dotata delle sopraddette virtù ec. nel tuo testamento lasciala facitora, ec. e questa* LARGHEZZA *è buona a usare nelle buone.* Cron. Morell.

§ 3. Onde *Far* LARGHEZZA, vale Usare liberalità. *Cammillo non era costumato di fare tali* LARGHEZZE. Liv. M.

§ 4. Per Abbondanza, Copia, Pienezza; ed in questo significato è contrario di Strettezza, con parlare figurato e bello, per vocaboli trasportasi gentilmente da quello Strignere o Allargar la mano. *E tutto avvenne, ec. per la forza e* LARGHEZZA *della sua pecunia.* M. Vill. *Il contrario nelle* LARGHEZZE *avviene,* dice il Davanzati parlando della Moneta.

§ 5. Per Abilità e Licenzia. *Uno Inglese prigione nella forte rocca di Guinisi, ec. avea* LARGHEZZA *d' andare per la rocca.* M. Vill.

LARGHISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Largamente, e per lo più in sign. di Copiosamente, Liberalmente. *Fichi secchi, ec.* LARGHISSIMAMENTE *fien dati loro a mangiare.* Pallad. *Donava* LARGHISSIMAMENTE *sopra gli altri signori.* Nov. ant. LARGHISSIMAMENTE *premiato.* Cas. lett. *Si stende la Guinea* LARGHISSIMAMENTE. – *Quella setta si stende* LARGHISSIMAMENTE. Serd. stor.

LARGHÌSSIMO, MA: add. sup. di Largo. *Vi ha due vie* LARGHISSIME *che s' incrocicchiano insieme.* Serd. stor.

§ 1. Per met. parlando di Leggi, e simili fu usato in sign. di Sfrenato, Licenzioso. *Essendo oggi alquanto le leggi ristrette al piacere che allora, ec. erano, non che alla loro età, ma a troppo più matura* LARGHISSIME. Bocc. nov.

§ 2. Per Amplissimo, Copiosissimo, Abbondantissimo. *Nella mente avendo, che l' onesta povertà sia antico e* LARGHISSIMO *patrimonio de' nobili cittadini di Roma.* Bocc. nov.

§ 3. Per Liberale. *Avvegnachè Dio accetti il desiderio delle persone,* LARGHISSIMO *di molto oro, nulla pajono le cose acquistate.* Amm. Ant.

§ 4. LARGHISSIMA *pioggia*: vale Dirotta. *Grandissima e* LARGHISSIMA *pioggia il ciel ricuopre.* Alam. Colt.

LARGHITÀ, LARGHITÀDE, e LARGHITÀTE: s. f. Voc. ant. Larghezza. *E perciò fanno sì gran* LARGHITÀ *di lor femmine.* Mil. M. Pol. cioè Ne sono sì liberali.

LARGIMÈNTO: s. m. *Largitio.* Il largire. *Se amor si dà per* LARGIMENTO *di doni, e non si concede per grazia, non è amore ma falso componimento.* Libr. Am.

LARGÌRE: v. a. dal Lat. *Largiri.* Dare, Donare, Concedere gratuitamente, Liberalmente. LARGIR *grazia, licenza, ec. – Colla mente levato in alto cercava i cieli, ec. ma in quelli niuna entrata ne fu* LARGITA. Amet. *E quando tu sarai tornato, io ti* LARGIRÒ *la tua mercede.* Stor. Tobb. *Non si dee l' uomo gloriare de' beni dell' anima, i quali Iddio*

liberamente, e non per nostro merito, ci LARGISCE *e dona.* Passav.

§. LARGIRE: per Rilasciare in libertà. *Tu hai le chiome sue intrecciate in mano, Non lo* LARGIR, *chè si farà lontano.* Pulci Driad.

LARGITÀ, LARGITADE, e LARGITATE: s. f. *Largitas.* Larghezza, Liberalità, Magnificenza. *Or versò in una ogni sua* LARGITATE. Petr. *In quanto per la divina* LARGITÀ *v' è concesso dare a' prossimi vostri, ec.* Omel. S. Greg.

LARGÌTO, TA: add. da Largire. V.

LARGITÒRE: verb. m. *Largitor.* Che largisce. *Dunque costui non è cacciator d' onore, nè* LARGITORE *di varie sollecitudini, nè indegno occupatore dell' altrui libertà.* Filoc. *Illustrator della veritade e della beatitudine* LARGITORE. S. Ag. C D.

LARGITRÌCE: verb. f. di Largitore; Che largisce. *La liberalitade è virtude* LARGITRICE *di beneficj, la quale, quanto all' effetto è detta benignità.* Zibald. Andr.

LARGIZIÒNE: s. f. *Largitio.* Largità. *Alla seconda* LARGIZIONE *fece un simil diniego.* Buon. Fier.

LARGO: s. m. *Latum.* Larghezza, Spazio. *I' vidi per le coste, e per lo fondo, Piena la pietra livida di fori D' un* LARGO *tutti, e ciascuno era tondo.* Dant. Inf. *D' un* LARGO *tutti, cioè d' una larghezza.* But. ivi.

§ 1. *Farsi far* LARGO: figur. vale Farsi aver rispetto o riverenza. *Il modo che si tiene per le corti dagli spiriti invidi e maligni contra coloro che colla virtù e colla fedeltà si fanno far* LARGO. Fir. disc. an.

§ 2. Dicesi anche da chi precede qualche gran signore, *Largo largo* ovvero. *Largo Signori,* per dire, Fate luogo, Scostatevi, Fate ala.

§ 3. LARGO: si usa anche sost. in sign. di Liberale, ed è opposto all' Avaro. *E così l' avaro molto spesso spende più che 'l* LARGO. Franc. Sacch. nov. *La pecunia all' avaro è tormento, al* LARGO *è onore.* Albert.

§ 4. *Pigliar il* LARGO *o l' altura*: dicono i Marinari dello Andare per l' alto mare, senza accostarsi alle terre.

LÀRGO, GA: add. *Latus.* Che ha larghezza, Spazioso, Ampio, Disteso, Esteso, Prosteso. – V. Vasto, Allargato, Dilatato, Lato. *E quivi avere una tavola molto* LARGA. – *Perciocchè la sottil corda riceverà ottimamente la saetta, che avrà* LARGA *cocca.* Bocc. nov. *Gli occhi ha vermigli, e la barba unta e atra, E 'l ventre* LARGO, *e unghiate le mani.* Dant. Inf. *Al qual veggio sì* LARGA *e piana via.* Petr. *Ed a quel* LARGO *pian fatto vicino, Ove Argante l' attende, anco non era.* Tass.

§ 1. Per Copioso, Abbondante. *E usaro* LARGA *mensa a mangiare, siccome gli altri.* G. Vill. *Sì profond' era; e di sì* LARGA *vena Il pianger mio.* Petr. *La sua lunga fatica sarà compensata con perpetua gloria, e con* LARGO *frutto.* Cas. lett.

§ 2. Per Magnifico, Liberale, Cortese. *Che più* LARGO *fu Dio a dar sè stesso.* Dant. Par. *E* LARGHI *di lor sangue eran tre Deci.*

§ 3. LARGO *partito.* – V. Partito.

§ 4. LARGA *mano.* – V. Mano.

§ 5. LARGO: per Famoso, Disteso; modo poetico. *Misero lui! Che dell' angoscie estreme Sia* LARGO *esempio alla futura gente.* Ghiabr. Guerr. Got.

§ 6. *Di* LARGO: posto avverb. vale Largamente. *Questa pestilenzia ricominciò, ec. che di* LARGO *il terzo de' cittadini, e oltra morirono.* M. Vill.

§ 7. *Alla* LARGA: posto avverb. Lontano, Di lontano, come *Stare alla* LARGA, cioè Star lontano, Star di lontano. *È divisa, e combatte alla* LARGA. Franc. Sacch. nov. *Trova la via di starsene alla* LARGA. Malm.

§ 8. Per largamente, Comodamente. *Aveva uno collaretto a uno suo guarnaccone, ec. era sì largo e sparato, che avrebbe tenuto due staja alla* LARGA. Franc. Sacch. nov.

§ 9. Per Di gran lunga. *Ho in mano tal pegno, che gli vale all* LARGA. Ambr. Cof.

§ 10. *Alla* LARGA *sgabelli.* – V. Sgabello.

§ 11. *Stare alla* LARGA: vale anche Trattarsi largamente, o comodamente. *Tutti quanti ci possiamo stare alla* LARGA, *e nessun ci cape, perchè la donna del demonio signoreggia.* Franc. Sacch. Op. div.

§ 12. *Tirarsi alla* LARGA: vale Discostarsi, Allontanarsi al quanto in disparte.

§ 13. *Pigliar la* LARGA, *Pigliar largamente,* e simili: maniere che esprimono Fare checchessia, e particolarmente i conti con larghezza. *E nota, che questo conducimento si dee pigliare largamente, cioè in qualunque modo e' lo indusse o con parole o con fatti a giuocare.* Maestruzz. *Parmi di volere ingenuamente affermare, che l' arte del fabbricare gli occhiali è invenzione moderna, e ritrovata in Toscana in quegli anni che corsero, a pigliarla ben* LARGA, *dal* 1280 *al* 1311. Red. lett. Occh.

§ 14. *Fare* LARGO: vale Allargare. *Voc. Cr.*

§ 15 *Fare* LARGO: per Trarsi da banda, Ceder di luogo. *Su tamburi e trombetti, Datevi dentro, e voi altre brigate, Perchè possan giuocar,* LARGO *ne fate.* Cant. Carn.

§ 16. *Farsi* LARGO: vale Aprirsi la strada all' estimativa o al credito. *Se non vi fate* LARGO *col donare, e' vi resterà la voglia addosso.* Cecch. Cor.

LÀRGO: avv. *Largo.* Largamente. *E se io ne parlo alquanto* LARGO *ad utilità di voi, non mi disdice, come farebbe ad un altro.*

Bocc. nov. *Grazie, ch' a pochi il ciel* LARGO *destina.* Petr.

§ 1. *Volgere* LARGO, o *Volgere e Andar* LARGO *a' canti:* vale Scansare le difficoltà e pericoli. *Volgon* LARGO *colle genti tutte, dicendo, ec.* Franc. Sacch. rim. *Volgi pur* LARGO, *Farfarello, a' canti, ec.* Morg. *La camera è serrata, ec. senza me non vi può ir persona, e io andrò* LARGO *a' canti.* Cecch. Spir.

§ 2. *Giuocar* LARGO: vale Non s' appressare. *Vedi pur che Ridolfo giuochi* LARGO. Cecch. Mogl.

§ 3. *In lungo, e in* LARGO: dicesi avverb. per dire, Prendere un grande spazio per sè.

§ 4. *Andar* LARGO *da checchessia*: vale Andarne lontano.

§ 5. *Andar* LARGO: vale anche Andare colle cosce e gambe allargate. *Si mette in cammino, e andava* LARGO *come se avesse avuto nelle brache due pettini da stoppa, ec. – E mettevasi le man sotto, e andava* LARGO *come un crepato.* Franc. Sacch. nov.

§ 6. *Andar* LARGO *da terra*, o *alla* LARGA: dicono i Marinaj Quando si scostano assai, e vanno in alto mare. *Andar* LARGO *di undici rombi, di undici quarte, ec.*

§ 7. LARGO *da checchessia*: vale Lontano. *A Domizio comanda che con una galea* LARGO *da terra e isole per alto vada in Soria.* Tac. Dav. ann.

§ 8. LARGO: usato dal Chiabrera a modo di preposizione, per la forza dell' analogia con Lungi, e Lungo. *Il tronco* LARGO *il fiume si distende, E violento e rapido discende.* Guerr. Got.

LARGOVEGGÈNTE: add. d' ogni g. Che si stende colla vista, Che vede di largo, o di lontano. *Al cui occhio, chiaro e* LARGOVEGGENTE *tutti i futuri sono presenti.* Salvin. disc. *Di Saturno trovò il figlio* LARGOVEGGENTE. Id. Iliad.

LARGÙRA: s. f. *Locus amplus.* Larghezza, ma non si direbbe, se non in significato di Grande spazio, Spaziosità. *Pigliando una lunga via per una bella* LARGURA. Libr. Viagg. *La fessura gli diventa porta, cioè la strettezza gli pare* LARGURA. But. Purg. *Per voi scrivendo, ec. Ne' versi non avrei quella* LARGURA *Usata mo', che una carozza a sei Passi fra l' una e l' altra addirittura.* Fag. rim.

LÀRI: s. m. pl. Numi caserecci, Dei familiari de' Gentili. *Nella facciata sinistra di verso Mercurio, nel corno verso la facciata da piè si potriano fare i* LARI *Dei che sono suoi figliuoli.* Car. lett.

LÀRICE: s. m. *Larix.* Albero di grande altezza, comune ne' boschi della parte più settentrionale dell' Italia, dagli scrittori annoverato tra' coniferi, come e' dicono, e resiniferi. Ha le foglie a fascetto, ottuse, caduche. È specialmente buono a farne le secchie, nelle quali si reca l' acqua, ed in ciò quasi solamente è diverso dall' Abete, o Piolla, la quale per l' acqua agevolmente diventa viziosa. La trementina è prodotta dalle incisioni fatte nella sua scorza, sulla quale nasce anche il vero Agarico bianco delle spezierie. *L' abete che volgarmente si chiama piolla, e* LARICE *son quasi una medesima cosa.* Cresc.

§. LARICE *femmina*: lo stesso che Cedro del Monte Libano officinale, e del Mattiolo; il suo legname è di color simile al mele, e dicono essere egli in certo modo immortale: onde adoperandolo in tavole per dipingervi sopra non mai si fende *Voc. Dis.*

LARICÌNO, NA: add. Di larice. *La ragia è il liquore che naturalmente distilla dal primo, ec. e ritrovasene di due maniere; una liquida, come dal terebinto la trementina, dal larice la* LARICINA, *la quale oggi è la volgare trementina, ec.* Ricett. Fior.

LARIMO: s. m. Sorta di pesce, che secondo Oppiano, pigliasi la state, con rete di canape, entrovi posto per esca una stiacciata di coci, bagnata di vino, e di mirra. *Salvin. opp. Pesc.*

LARÌNGE: s. f. *Larynx.* T. Anatomico. La parte superiore e più grossa, ovvero Il capo della canna de' polmoni. *Quando nè vecchi le cartilagini nella* LARINGE *son diventate di natura d' osso.* Libr. cur. malatt.

LARINGOTOMÌA: s. f. T. Chirurgico. Incisione che fassi all' aspra-arteria per procurare all' aria un facile passaggio in caso di soffocazione. *Ruggeri.*

LÀRVA: s. f. *Umbra.* Propriamente vale Ombra di morto, Spettro, Apparenza finta da' Gentili cangiantesi di forme. – V. Fantasma. LARVE *in lingua Latina significano oltre quello che noi diciamo maschere, l' anime dannate de' rei, che noi volgarmente chiamiamo spiriti.* Varch. Lez. *Qui l' incanto fornì, svanir le* LARVE. Tass. Ger.

§ 1. LARVA: figur. Ombra, Apparenza vana di checchessia. *La sola vostra* LARVA *concepita dagli uomini è di tanta virtù, che fa diventar gli uomini tanto simili al vostro sognato originale. – Anzi una servitù impostagli da una* LARVA *di divinità, la qual abbia preso corpo, e vigore dall' annighittimento della sua resistenza.* Magal. lett

§ 2. LARVA: vale anche Maschera, Trasmutata apparenza. LARVA *è vocabol gramaticale, e significa vesta contraffatta, come si vestono gli uomini, che non vogliono esser conosciuti.* But. *E poi tra via m' apparve Quel traditore in sì mentite* LARVE. Petr. LARVE, *cioè maschere, che si mettono alla faccia quelli che si vogliono camuffare, e contraffare.* But. Purg.

LARVÀTO, TA: add. T. de' Naturalisti. Occulto, Non manifesto, perchè involto in altre sostanze. *Miniera d' oro, d' argento, ec.* LARVATA. Gab. Fis.

LARVEGGIÀRE: v. n. Descrivere favoleggiando, o mascherando il falso o il vero. *Che benchè* LARVEGGIANDO *il falso ei finga, l' adatta così ben, che ne par vero.* Adim. Pind.

LASÀGNA: s. f. *Lagana.* Pasta di farina di grano, che si distende sottilissimamente sopra graticci, e si secca per cibo. *Le zuppe Lombarde, le* LASAGNE *maritate, le frittellette sambucate.* Lab. *Voleva darti più, che d' un cappone, E con quel cibo le* LASAGNE *fare.* Franc. Sacch. rim.

§ 1. Dicesi in prov. *Affogare, il can con le* LASAGNE, Quando per venire al suo intento si offerisce maggior partito, che non merita la bisogna. *Voc. Cr.*

§ 2. *Notar nelle* LASAGNE: vale Notar nel lardo. — V. Lardo. *Di quei, cui par notar nelle* LASAGNE *D' amor felici, che nuotan n' un golfo Di pazzìa tranquillissimo.* Buon. Fier.

§ 3. *Aspettare a bocca aperta le* LASAGNE, *o Aspettar che le* LASAGNE *piovano altrui in bocca, o in gola*: figur. si dice di Chi vuol conseguire alcuna cosa, e non fa dal canto suo niente per ottenerla. *Salv. Granch.*

§ 4. LASAGNA: per simil. dicesi da' Gettatori di metallo, la Cera, o Pasta che si mette nel cavo delle forme delle statue, o d' altre cose che si fondono. *Nel suo cavo si metterà una grossezza di cera quanto una costa sottile di coltello, la qual cera per cagione dell' egualità e sottigliezza, che ha da avere vien detta per l' arte la* LASAGNA. Cellin. Oref.

LASAGNAJO: s. m. Che fa, e vende lasagne. *In Firenze era da santo Ghirigoro un* LASAGNAIO *con una sua moglie, aveano uno piccolo loro fanciullo, ec.* M. Vill. *Fu figliuola d' una fornaja, ovvero* LASAGNAJA. Cron. Vell. Qui sost. f.

LASAGNÌNO, NA: add. Aggiunto dato ad una sorta di Cavolo. *Cr.* in Cavolo. V.

LASAGNÓNE: s. m. *Bliteus.* Uomo grande, e scipito, che anche dicesi Bietolone. *Questo* LASAGNONE *aspettava di trovarsi stasera colla Spina, e troverassi coll' Agata mia compagna.* Salv. Spin.

LASAGNÒTTO: s. m. accr. di Lasagna. *Con un poco di vitella morbida per amor de'* LASAGNOTTI. Fir. Luc.

LÀSCA: s. f. *Leuciscus.* Pesce d' acqua dolce, la cui carne è molto sana. *Incoronato d' una ghirlanda di* LASCHE LASCA *è una specie di pesce che si trova nel lago di Perugia.* But. Purg.

§ 1. Dicesi *Sano come una* LASCA: e vale d' Intera sanità. *E sono andato spiando la vita, E trovo, ch' egli è sun come una* LASCA. Cecch. Mogl.

§ 2. *La celeste* LASCA: fu detto per dire Il segno de' pesci. *Dant. Purg.*

LASCÀRE: v. a. T. di Marineria. Allentare, Lasciar andare. Usasi per lo più a modo di comando, e dicesi LASCA *burine, e tira molla a prua*, ed è comando che si fa per cambiar le vele di prua, e orientarle dall' altra parte. LASCA *burine, e tira molla a poppa* è comando che s' usa nel girar di bordo vento in faccia volendo Cambiar le vele di maestra, e di mezzana per orientarle e murarle dall' altra parte.

LASCHITÀ: s. f. Voc. ant. Pigrizia, Viltà. *Appresso viene* LASCHITÀ, *che fa l' uomo lasco, e venire infralendo e peggiorando di giorno in giorno.* Tratt. pecc. mort.

LASCIAMÈNTO: s. m. *Omissio.* Il lasciare. *Acciocchè per temporale* LASCIAMENTO *di fatica ad affaticare diventino più forti.* Amm. ant. *È farne trasporto, cedizione e* LASCIAMENTO *per fede, e saramento solennemente, e con lettere patenti.* M. Vill. *La qual cosa si fa per* LASCIAMENTO *di vizj, e aggiugnimento di virtudi.* Com. Par.

LASCIAMISTÀRE: s. m. Dicesi in modo basso d' Uomo quieto che bada a sè.

§. *Esser pieno di* LASCIAMISTARE: vale Esser pieno di noja o d' inquietudine.

LASCIÀRE: v. a. *Relinquere.* Non torre o Non portar seco in partendosi chechessia. *Li miei (pensieri)* LASCIAI *io dentro dalla porta della città.* Bocc. introd. *Lui dentro dell' arca* LASCIARONO *racchiuso.* Id. nov.

§ 1. LASCIARE: parlandosi di Persona che muore dicesi non solamente in riguardo di quella specie d' abbandono che si fa delle cose terrene, ma ancora rispetto alle sue facoltà. *Mio padre mi* LASCIÒ *ricco uomo.* Bocc. nov. cioè Redai molta roba. — V. Redare.

§ 1. Dicesi ancora per Fare erede, o Far lasciti per testamento. — V. Legare. *E a loro siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile e stabile* LASCIÒ. Bocc. nov. LASCIO *alla Bruna, ec. una lettiera d' albero, e una coltrinetta di penna, ec.* Id. Test.

§ 3. LASCIARE: contrario di Tenere. LASCIAMI, *non mi tener più, ec. tempo hai di* LASCIARMI, LASCIAMI, *io te ne priego.* Bocc. nov.

§ 4. LASCIARE: per Abbandonare. LASCIARE *a posta, inavvedutamente, per dimenticanza.* — *Sole in tanta afflizione n' hanno* LASCIATE. Bocc. introd. *Il mio cor che per lei* LASCIAR *mi volle.* Petr.

§ 5 Onde LASCIARE *in abbandono*: vale Lasciare affatto. *Ei li* LASCIA *in abbandono a beneficio di fortuna.* Red. esp. nat.

§ 6. Onde pure il prov. LASCIARE *in Nasso.* V. — Nasso.

§ 7. LASCIARE: per Ordinare alcuna cosa nel testamento. LASCIÒ *si rendesse l' usura*,

che n' ebbe assai dalla nostra compagnia. Cron. Vell.

§ 8. LASCIARE: per Permettere, Concedere, Consentire. LASCIAMI *vedere come l' usignuolo ha fatto questa notte dormire la Caterina.* Bocc. nov. LASCIA *la cura a me, dicea Gradasso, Ch' io guarisca costui dalla pazzia.* Ar. Fur.

§ 9. LASCIARE: per Tralasciare, Omettere, ed anche Trascurare. *Io per niuna cosa* LASCEREI *di Cristian farmi.* – *Al quale, quantunque turbato il vedesse, non* LASCIÒ *di dire il parer suo.* Bocc. nov. *Il suo testamento diè molto da dire, avendo onorato di sua gran facultade quasi tutti i principali, e* LASCIATO *Cesare.* Tac. Dav. *Ed io non* LASCIO *perdere alcuna occasione, perchè ciò segua prestissimo.* Cas. lett.

§ 10. LASCIAR *nella penna, o in penna.* – V. Penna.

§ 11. LASCIARE: n. p. vale Riserbarsi, Conservarsi, e Ritenersi. *Intanto che parente nè amico* LASCIATO *s' avea, che ben gli volesse.* Bocc. nov.

§ 12. LASCIARSI: si usa pure in diversi sign. di Tollerare, Permettere, Non avvertire, come LASCIARSI *prendere o chiappar al boccone.* – LASCIARSI *mangiar la torta in capo.* – LASCIARSI *fuggir di bocca una parola* e simili. – V. Boccone, Torta, ec.

§ 13. LASCIARE *stare alcuno*: vale Cessare di nojare. *Udito il comandamento del suo signore,* LASCIATÀ *star lei, a lui se ne ritornò.* Bocc. nov. *Nè il nimico lo* LASCIÒ *poi stare.* Vit. SS. PP.

§ 14. LASCIARE *stare*: vale Cessare di fare checchessìa. *Tanto crebbe il biasimo per la città, che egli* LASCIÒ *stare.* Din. Comp.

§ 15. LASCIARE *stare*: fa figura sovente quasi di un solo verbo, e vale il *prœterire* de' Latini. *Perchè morte fura Prima i migliori, e* LASCIA *stare i rei.* Petr.

§ 16. Non solamente si accorda col quarto caso, ma eziandìo col terzo e col secondo. LASCIAMO *stare all' amore.* Bocc. nov. LASCIAMO *stare alle cose passate.* Tocci Par. LASCIAMO *stare di questo, ec. e vegniamo a quello che tu dì.* – LASCIAMO *stare del vostro cammino che impedito alquanto avete.* Bocc. nov.

§ 17. LASCIARE *il cane*, o simili: si dice dello Sciogliere i cacciatori il cane dal guinzaglio dietro alla fiera. *Bellinc. son.*

§ 18. LASCIAR *la briglia*: vale Allentarla e figur. Lasciar operare alcuno a sua piena balìa. *Che* LASCIANDO *la briglia all' eloquenza Fatto han de' loro error la penitenza.* Bern. Orl.

§ 19. LASCIAR *luogo.* – V. Luogo.

§ 20. LASCIAR *andare un colpo*, o simili: vale Scagliarlo. *Mi* LASCIÒ *andare un sì fatto tempione.* Buon. Fier.

§ 21. LASCIARE *il proprio per l' appellativo.* – V. Appellativo, Proprio.

§ 22. LASCIAR *a bocca dolce*, LASCIAR *al colonnino*, LASCIAR *in bianco*, *ec. ec.* – V. Bocca, Colonnino, Bianco, ec. E così LASCIARSI *consigliare*, LASCIARSI *ferrare*, *ec.* – V. Consigliare, Ferrare, ec.

§ 23. *Far a* LASCIA *podere.* – V. Podere.

§ 24. LASCIARE *alle grida.* – V. Grido.

§ 25. LASCIARE: in T. di Marineria, si dice Quando salpando l' ancora si stacca dal Terreno; così l' *Ancora ha lasciato* s' intende dire che Si è staccata.

LASCIÀTA: s. f. Voc. ant. Lasciamento, Il lasciare. *I fanciulli che nascono a' 355 punti alla* LASCIATA *della pianeta in segno d' Aquario, ec. si nascono attratti.* Zibald. Andr.

§. LASCIATA: T. de' Pannajuoli. Difetto del panno che in qualche parte è restato senza cimare.

LASCIÀTO, TA: add. da Lasciare. V.

§. LASCIATO: in forza di sost. T. di Stamperìa. Lo stesso che Lasciatura. V.

LASCIATÙRA: s. f. T. di Stamperia. Errore del Compositore allorch' egli lascia indietro una o più parole. Alcuni dicono *Un lasciato*, e in gergo *Un pesce.*

LASCÌBILE: add. d' ogni g. Voc. ant. Dissoluto, Licenzioso, Trascorso. *Corresse la vita* LASCIBILE, *e ridusse i Cristiani a penitenza.* G. Vill.

LÀSCIO: s. m. *Legatum.* Legato fatto per testamento. *Molti beneficii, e limosine profferte e* LASCI *fatti.* G. Vill. *Santo Agostino rifiutò il* LASCIO *d' uno ch' avea lasciato tutto 'l suo per Dio alla chiesa donde era Vescovo.* Tratt. gov. fam.

§ 1. LASCIO: per Testamento. *I quali fedeli erano stati del conte Guido da Raggiuolo, e per suo* LASCIO *succedendo a' figliuoli del conte da Battifolle.* G. Vill. *E perciocch' egli non sapeva che la sua nuora fusse pregna, dimenticò il suo nipote al fare del suo* LASCIO. Liv. Dec.

§ 2. LASCIO: per Lassa, Guinzaglio, onde *Andare al lascio*, che si dice del Tenere fuor della fila il cane in guinzaglio e andare alle poste. *Voc. Cr.*

LÀSCITO: s. m. *Legatum.* Lascio. *Si confidano molto ne'* LASCITI *testamentarj che fanno al punto della morte.* Fr. Giord. Pred.

LASCÌVA: s. f. Voce usata anticamente in sign. di Lascivia, ed anche di Ranno, o Lisciva. V.

LASCIVAMÈNTE: avv. *Lascive.* Con lascivia. – V. Disonestamente. *Fece alcune cose contro a' suoi prefetti, e alcune* LASCIVAMENTE *contro a sè.* Petr. uom. ill. *Quelle ch' erano femmine, o discendono da quelle ch' erano femmine, in ogni parte amano la bellezza*

l'una dell'altra chi puramente e santamente, ec. chi LASCIVAMENTE, ec. Fir. dial bell. donn.

LASCIVANZA. – V. e di Lascivia.

LASCIVETTO, TA: add. *Lascivibundus.* Dim. di Lascivo. *Nello alzarsi vuol distendersi tutta e quasi imitare la* LASCIVETTA *palomba. – Diciamo: la tale è vaghetta, quando parliamo d'una che ha un certo* LASCIVETTO *e un certo ghiotto colla onestà mescolato.* Fir. dial. bell. donn. E qui in forza di sost. *Ove le viti in* LASCIVETTI *intrichi Sposate sono, in vece d'olmi, a' fichi* Red. Ditir.

LASCIVIA: s. f. *Lascivia.* Movimento disonesto di corpo, e d'animo dissoluto, procedente da intemperanza carnale. Impudicizia, Incontinenza, Impurità, Libidine, Lussuria, Sensualità, Disonestà, Dissolutezza, Laidezza. LASCIVIA *ardente, furiosa, insaziabile, sfrenata, cieca, laida, brutale, obbrobriosa. Ei nacque d'ozio, e di* LASCIVIA *umana* Petr. *Gli occhi sono da reprimere e raffrenare dalla* LASCIVIA *della sua volontà.* Cavalc. Med. cuor. *Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche* LASCIVIE. Bocc. vit. Dant.

§. LASCIVIA: per Motto, Parola lubrica disonesta, Espressione grassa, equivoca. *Se di bocca mi sdrucciola improvvisa Una* LASCIVIA. *Un lubrico concetto.* Crud. rim.

LASCIVIARE. – V. Lascivire.

LASCIVIENTE: add. d'ogni g. *Lasciviens.* Che lascivisce, Lascivo *Dalla* LASCIVIENTE *turba da diverse parti era assalito.* Amet.

LASCIVIRE, e LASCIVIARE: v. n. Voci disusate. Divenir lascivo, Operar lascivamente. *Sen. Provv. Fr. Jac. T. ec.*

§. Per Amoreggiare lascivamente. *Ballano cantano, lasciviscon con gli occhi, con gli atti e con le parole.* Bocc. Com. Inf.

LASCIVISSIMO, MA: add sup. di Lascivo. *Alcuna volta onestissimo, alcuna volta* LASCIVISSIMO *in lussuria.* Petr. uom. ill. *Ovvidio fu* LASCIVISSIMO. Varch. Ercol.

LASCIVITÀ, LASCIVITADE, e LASCIVITATE: s f. *Lascivia.* Lascivia. *S'egli ritorna alle suzzure de' peccati, e alle puzzolenti* LASCIVITADI *del mondo.* Scal. S Ag.

LASCIVO, VA: add. *Lascivus.* Che ha lascivia; contrario di Casto, Impudico, Lussurioso, Libidinoso, Incontinente, Impuro, Sensuale, Licenzioso, Laido, Disonesto, Dissoluto, Carnale. LASCIVO *cieco, folle, misero. – Essi così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti* LASCIVI, *di niuna lor cosa, o faccenda curavano.* Bocc. intr. *Tanto bella, e sì vana e* LASCIVA, *che molti per suo amore contendevano insieme.* Vit. SS. PP.

§. Ed in senso men cattivo vale Che scherza, Che giuoca dissolutamente. *Non fate, come Agnel, che lascia il latte Della sua madre, e semplice, e* LASCIVO *Seco medesimo a suo piacer combatte.* Dant Par. LASCIVO, *cioè vago, e dissoluto.* But. ivi.

LASCIVOLO, LA: add. Lascivetto, Licenzioso. *E se vuoi aver lode, o buona fama, fuggi d'esser* LASCIVOLO, *cioè sfrenato.* Albert.

LASCO, SCA: add. Voc. ant. Pigro, Vile. *Quando egli è disleale, non calente, dimentico,* LASCO, *diffallante e fievole.* Tratt. pecc. mort. *Fatto m'è l'amar dolce, e 'l dolce amaro, E il viver lieto, dispettoso, e* LASCO. Montem. rim.

§. *Vento* LASCO. – V. Vento.

LASERPIZIO: s. m. *Laserpitium.* Specie di pianta onde stilla una specie di gomma, la quale, secondo molti, è la stessa che l'Assa. *Il bengiuì è gomma d'un arbore, la qual gomma non è il* LASERPIZIO *odorato, come abbiamo detto, ec.* Ricett. Fior.

LASSA: s. f. *Lorum.* Guinzaglio, Lascio. *Un can d'argento aver vuole Oliviero, Che giaccia e che la* LASSA *abbia sul dosso.* Ar. Fur. *Una dozzina di quelle belle* LASSE *da levriere che si soleano fare in Urbino di cuojo di cervo.* Bemb. lett.

LASSARE: v. a. *Lassare.* Render lasso, Stancare, Straccare. – V. Spossare, Affievolire, Affaticare. *Io non fui d'amar voi* LASSATO *unquanco, Madonna, nè sarò.* Petr.

§. Per Lasciare. *Poi ripensando al dolce ben ch'io* LASSO, *ec. Fermo le piante sbigottito e smorto. –* LASSARE *il velo, o per sole o per ombra, Donna, non vi vid' io.* Petr. *O tu che porte Parte teco di me, Parte ne* LASSI, *O prendi l'uno, o rendi l'altra, ec.* Tass. Ger.

LASSATIVO, VA: add *Molliens.* Che ha virtù di lenire, e mollificare, o purgare. *Medicine* LASSATIVE. – *La virtù* LASSATIVA *della scamonea.* Libr. cur. malatt. *La scatapuzza è molto* LASSATIVA, *e purga di sopra e di sotto.* Cresc.

LASSATO, TA: add. da Lassare. V.

LASSAZIONE: s. f. *Lassitudo.* Fiacchezza, Relassazione. *La qual cosa è sopra ogni virtù dell'umana condizione per continua* LASSAZION *delle virtù.* Teol. mist. *Il riposo del corpo è cominciato d'ogni male e* LASSAZIONE *nel sonno.* Coll. Ab. Isac.

LASSEZZA: s. f. *Lassitudo.* Stracchezza, Stanchezza. – V. Debilità, Relassazione. *Una pigrezza sorprende i nerbi e una* LASSEZZA *senza fatica.* Sen. Pist. *Fatiche e* LASSEZZE, *e fami, e seti tormentose e crudeli.* Med. Arb. cr.

LASSITÀ: s. f. Rilassatezza, Fiacchezza, Infralimento, Allentamento. *Dall'apparenza della Rachitide è facile l'accorgersi ch'ella depende da ria ed ineguale nutrizione per l'inerzia e* LASSITÀ *degli organi solidi, ec.* Cocch. Bagn. *Mali che han per origine la*

debolezza, e LASSITÀ *della fibra*, *dolorosi effetti delle dolcezze troppo frequenti*. Id. Matrim.

LASSITO: s. m. Lo stesso che Lascito. *Parendomi che n' abbia fatto un* LASSITO *d' altro che de' suoi mobili*. Car. lett.

LASSITÙDINE: s. f. Stanchezza, Stracchezza, Lassezza. *Pallav. Conc. Trid.*

§. LASSITUDINI, o *Debolezze nervose*: dicono i Medici l' Accasciamento, o Rifinimento di forze per malattia, o sintomo di malattia.

LASSO, SA: add. *Fessus*. Voce sincop. da Lassato; Stanco, Spossato, Fievole, Affievolito, Indebolito, Infralito, affralito, Infiacchito, Abbattuto. – V. Languido, Affaticato, Rifinito. *La gente eran* LASSI, *e stanchi per lo combattere*. G. Vill. *Ch' è già di piangere, o di viver*. LASSO. Petr.

§ 1. LASSO: nell' uso parlandosi di Morale, o di Costumi, vale Rilassato.

§ 2. Per Infelice. Misero, Meschino. *Oimè* LASSA *me, dolente me, in che mal ora nacqui*. Bocc. nov. LASSO, *non so che di me stesso estime*. Petr.

§ 3. LASSO, e LASSA: è anche Interjezione, o Esclamazione di dolore che vale quanto Ahimè, Misero me, Infelice a me. *Lasso oimè, interghiezione che significa dolore, e tanto significa sola, quanto accompagnata col pronome me*. Varch. lez.

§ 4. *Ahi* LASSO: pur Interjezione che significa dolore, quasi dica Son lasso e stanco dal dolore, dal travaglio, ec. *Ma di che debbo lamentarmi, ahi* LASSA *Fuorchè del mio desire irrazionale?* Ar. Fur.

§ 5. Trovasi usato nel numero del più ed in forza di sost. da Pier Salvetti nell' Amante d'una Mora. *Ma non andò tre passi, Che diede un tuffo ne' soliti ahi* LASSI! Min. malm.

LASSO: s. m. T. della Stor. Eccl. Dicevansi Lassi coloro i quali abbandonavano la Religione Cristiana.

LASSÙ, e LASSÙSO: che alcuni scrivono anche LÀ SUSO: avv. di luogo così di stato come di moto, contrario di Laggiù. *Sursum*. Se sarà congiunto co' verbi di stato, segnerà Parte superiore a quel luogo, dov' altri è, In quel luogo alto o di sopra. *Mandò a Guccio Imbratta che* LASSÙ *colle campanelle venisse*. Bocc. nov. *Volse mostrar quaggiù quanto* LASSÙ *potea*. Petr.

§. Se sarà congiunto co' verbi di moto, segnerà moto a luogo. *E preso suo mantello vie più che di passo* LÀ SU *n' andò*. Bocc. nov.

LASSÙSO: avv. Lo stesso che Lassù, ma è voce poetica. *Io penso se* LASSUSO, *ec. son l' altre opre sì belle, Aprasi la prigione, ov' io son chiuso*. Petr.

LASTO: s. m. T. Marinaresco. Misura e Peso Olandese equivalente a due tonellate.

§. È anche un termine generale che nei paesi del Nord significa lo stesso che Carico pieno o intero del vascello.

LASTRA: s. f. *Lapis*. Pietra non molto grossa e di superficie piana da coprir tetti e da lastricare, ma quella de' tetti è più sottile, che l' altra da lastricar le vie. *Faccendovi molte case d' assi e coperte di* LASTRE. – *Insino alle* LASTRE *del tetto, e ogni vili cose non che le care, ne fu portato*. G. Vill. *Può venire un uccello e muovere una* LASTRA *e caderti in capo, e se' morto*. Fr. Giord. Pr.

§ 1. LASTRA: per simil. dicesi Di varie cose fatte alla guisa delle dette pietre. *Lastra di cristallo*. – LASTRA *di schisto corneo, ec. – Scrive il Gassendo, ed è verissimo che una* LASTRA *di ghiacci spruzzata per di sopra abbondantemente di sale s' attacca fortissimo alla tavola, dove posa*. Sagg. nat. esp.

§ 2. *Porre, Posare, ec. uno sulle* LASTRE: vale Ucciderlo. *E lui disteso batte sulle* LASTRE. Bern. Orl.

§ 3 *Prender uccelli alle* LASTRE: è lo stesso che Prendergli alla Schiaccia. – V. Schiaccia, Uccello

§ 4. *Mangiarsi le* LASTRE: vale Fare il bravo. *E quei bravoni, ec. che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le* LASTRE, *ec.* Varch. Ercol.

LASTRAJUÒLO: s. m. Artefice che lavora intorno alle lastre. *Ancorachè, ec. Andrea di Feo* LASTRAJUOLO, *e Maso funajuolo, ec. fussono smunti*. Cronichett. d' Amar.

LASTRÀRE: v. a. T. degli Orafi. Spianare i lavori smaltati prima di mettergli in fuoco. *Voc. Dis.*

§. LASTRAR *la nave*. – V. Nave.

LASTRATO, TA: add. da Lastrare. V.

§. È anche Aggiunto di uccello preso alle Lastre.

LASTRATÒRE: verb. m. T. Marinaresco, poco usato. Colui che lastra le mercanzie nella nave.

LASTRÈTTA: s. f. dim. di Lastra; Piccola lastra, Lastruccia. *Cr. in* Lacca.

LASTRICAMÈNTO: s. m. Lastrico, Lastricato. *Il qual* LASTRICAMENTO *è una bellezza di Firenze diffusa per tutta la città*. Salv. Malm.

LASTRICÀRE: v. a. *Lapidibus sternere*. Coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme. *Alla sua signoria si* LASTRICARONO *in Firenze tutte le vie che prima ce n' avea poche* LASTRICATE, *se non incerti singolari luoghi, e mastre strade* LASTRICATE *di mattoni*. G. Vill.

§. Per met. LASTRICAR *ad uno la via*. – V. Via.

LASTRICATO: s. m. Lastrico, Incrostatura, o vogliam dire Copertura di pietre dette

lastre, poste a piano del terreno per comodità del camminare. *Quello* LASTRICATO, *ovvero spazzo, che tanto era vile, lo sostenne.* Sen. Pist.

LASTRICATO, TA: add. da Lastricare; Coperto di lastre, mattone, o simili. *Pavimento* LASTRICATO *di marmo.* Bern. Orl. *Stalle* LASTRICATE *di pietre.* Cresc.

§. Figur. e poetic. dicesi *Che il pavimento è* LASTRICATO *col sangue, d' arme, di membra, ec.* per dire che n' è largamente coperto. LASTRICATO *col sangue è il pavimento D' arme, e di membra perforate e fesse.* Tass. Ger.

LASTRICATURA: s. f. L' atto di lastricare, e 'l Lastrico stesso. *Tu lastricherai con pietre imprimamente un' aja alta due piedi, ma sia inchinata la* LASTRICATURA *al fornello.* Pallad. *Cioè della* LASTRICATURA *delle strade che egli attribuisce propriamente, a uno Alboino.* Borgh. Orig. Fir.

LASTRICO: s. m. Il Lastricato. Nel numero del più dicesi Lastrichi, meglio che Lastrici. LASTRICO *di mattoni per coltello.* – LASTRICO *di pietre commesse, come dicono a squadra torta o zoppa.* – *Ed un altro simil* LASTRICO *di platea vecchia riconobbi.* Viv. disc. Arn.

§ 1. LASTRICO: dicesi talvolta, L' atto di lastricare e Quella spesa che si ripartisce fra i padroni delle case per rassettamento e lastricamento delle strade della città. *Nè di fare altre spese, ec. d' acconci, tasse,* LASTRICHI *di strade.* Malm.

§ 2. *Lastrico a massello, o sia a tenuta:* vale Fatto collo smalto, e pozzollana o simile, che lo renda impenetrabile all' acqua.

§ 3. *Ridursi, o Condursi in sul* LASTRICO: vale Ridursi, o Venire in estrema necessità. *Curz. Marign.*

LASTRONE: s. m. Lastra grande. LASTRONE *di marmo, di sepoltura.* – *Diceva il vecchio: vuo' tu fare iscotto, O ber, senza ch' io t' abbia apparecchiato, Due bicchier meco in su questo* LASTRONE? Ciriff. Calv.

§ 1. Per Quella pietra colla quale si tura il forno. *Vassene al forno, e getta lui entro, che era pieno di fuoco, e serrò lui col* LASTRONE. Fr. Giord. Pred.

§ 2. Per Tavola fatta di pietra. *Il legarono a' piedi d' un* LASTRONE *tondo, dove Antonio cenava la sera, e su quello* LASTRONE *misero molti cavoli.* Franc. Sacch. nov.

§ 3. *Dar il culo in sul* LASTRONE. – V. Culo.

LASTRUCCIA: s. f. dim. di Lastra; Lastra piccola. *Lastruccia di ciottoli* in Toscana dicesi Mattone. LASTRUCCE *o tramezzuoli di pietra ferrigna.* Targ.

LATEBRA: s. f. Voc. Lat. Oscurità, Nascondiglio, ma non s' userebbe fuori della poesia. *Assai t' è mo aperta la* LATEBRA, *Che t' ascondeva la giustizia viva.* Dant. Par. *Nelle* LATEBRE *poi del Nilo accolto Attender pare in grembo a lei la morte.* Tass. Ger. *L' insidioso calamo nascosto tutto lasciò nelle* LATEBRE *il ferro.* Guar. Past. Fid.

LATEBROSO, SA: Voc. Lat. add. da Latebra, Pieno di nascondigli. *Se alcun ve ne era che, ec. nel* LATEBROSO *bosco si nascondesse.* Sannazz. Arcad. pros.

LATENTE: add. d' ogni g. Voc. Lat. *Latens.* Oscuro, Nascoso. *M' è corso per le vene un certo amico consentimento incognito e* LATENTE. Guar. Past. fid.

LATENTEMENTE: avv. Voc. Lat. Nascosamente. *Non fura cioè non toglie* LATENTEMENTE. – *Tocca qui l' autore* LATENTEMENTE *l' ordine delle potenzie animali.* But. Purg.

LATERALE: add. d' ogni g. *Lateralis.* Da' fianchi. *Negli angoli* LATERALI *assai robusti e ricchi di vetro, in paragon delle facce incavate.* Sagg. nat. esp. *Quella di mezzo è assai più grande delle* LATERALI. Gal. lett. nunc. sid. *Delle quali (papille) le due del mezzo sono molto maggiori delle due* LATERALI. Red. Oss. an.

§. *Operazione* LATERALE. – V. Operazione.

LATERALMENTE: avv. *A latere.* Da' fianchi; Dai lati. *Si accostò lui* LATERALMENTE. Guitt. lett.

LATERCOLO: s. m. Voc. Lat. Mattoncello. *Gori.*

LATERE: v. n. Voc. Lat. Stare ascoso. *Come non* LATE *il negro nel cristallo.* Franc. Barb.

LATERINA: s. f. *Latrina.* Latrina, Cesso, Fogna, Luogo dove si gettano le immondizie. *Non ha perciò molto ch' ella vi passò innanzi all' uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e per pigliare un poco di aria, ma la sua più continua dimora è in* LATERINA. Bocc. nov. Qui favella equivocamente, perciocchè Laterina è anche nome d' un castello in Toscana.

LATERIZIO, ZIA: add. *Lateritius.* Di mattone, o Che è della natura de' mattoni. *Terra che nel fuoco delle porcellane resta sempre* LATERIZIA. Targ.

§. Usasi pure in forza di sost. m. e vale Lavoro di mattoni.

LATEZZA: s. f. Voc. ant. Latitudine. *L' ombra, ec. sia declinata alla parte della* LATEZZA *della villa, ec. e se fosse la sua* LATEZZA *meridionale, quel die fu dell' agguagliamento d' autunno.* Libr. Astrol.

LATIBOLO, e LATIBULO: s. m. *Latibulum.* Nascondiglio, Covo di bestie salvatiche. *Ritorneranno questi serpenti eretici Ariani alle loro caverne e* LATIBULI, *e la Cristiana Religione fia magnificata.* Vit. SS. PP.

§. Figur. per Arcano, Misterio. *Secondo il*

nostro modo d' intendere sa ella gire infino a ritrovare i LATIBOLI *dell' Altissimo.* Segner. Mann.

LATICLÀVIO : s. m. *Laticlavium.* T. Storico. Sorta di lunga veste senatoria degli antichi Romani listata di porpora; e traeva il suo nome da una specie di bottone a foggia di largo chiodo, con cui s' affibbiava sul petto.

LATINÀCCIO : s. m. pegg. di Latino; Cattivo latino. *Voce di regola.*

LATINAMÈNTE : avv. *Latine.* Alla latina, e Secondo le buone regole del parlar de' Latini. *Fiume detto Po, il quale* LATINAMENTE *si chiama Pado.* Pecor.

§. Per Largamente, Agiatamente, Agevolmente; contrario di Strettamente. *Si dee muovere questa tavola in questa incavatura bene* LATINAMENTE. Libr. Astrol.

LATINAMÈNTO : s. m. Voce bassa. Latinismo, Modi ed Espressioni latine. *Bel bello un tantino, e manco* LATINAMENTO. Fag. com.

LATINÀNTE: add. d' ogni g. e talvolta sost. Voce dell' uso. Che latinizza, Latinizzante. *Buon* LATINANTE.

LATINÀRE : v. a. *Latine reddere.* Latinizzare o Servirsi, favellando, di parole o frasi latine. *Questa sentenza* LATINANDO *espone, Ma in verità nel cuor non le consente.* Menz. sat.

LATINÈTTO : s. m. Voce dell' uso Latinuccio.

LATINÌSMO : s. m. Latinità, Idiotismo latino, Voce o Maniera di dire latina. *Della voce galero non si può dir altro, se non che sia un* LATINISMO. Red. lett. *Questi delicati uccellini, si chiamano con un* LATINISMO, *atricapilli, in nostro buono linguaccio capinere.* Pros. Fior. *I* LATINISMI *in poesia volgare fanno magnificenza.* Salvin. annot. Opp. Pesc. *I* LATINISMI *di Fidenzio non son così oscuri, che eccedano la mia capacità.* Fag. com.

LATINISSIMAMÈNTE : avv. sup. di Latinamente. *Col suo esempio il mostrò nella celebratissima traduzione del Peripatetico Temistio, da lui* LATINISSIMAMENTE *fatta.* Salvin. disc.

LATINÌSSIMO, MA : add. sup. di Latino. *Come si può ancora oggi vedere in Plauto, le commedie del quale, ec. sono* LATINISSIME. Varch. Ercol. *La sua lettera* LATINISSIMA *arcilatinissima è stata letta da' nostri buoni amici.* Red. lett.

LATINÌSTA : s. m. Voce dell' uso. Professor di lingua latina, Colui che sa e scrive bene la lingua latina.

LATINITÀ : s. f. Qualità del latino. *Fuvvi un pratico, ec. che disse, che tal voce non era, come si credeva, tolta nuova di zecca della* LATINITÀ, *ma che, ec.* Pros. Fior.

LATINIZZAMÈNTO : s. m. Il latinizzare. *Voce di regola.*

LATINIZZÀNTE : add. d' ogni g. Che latinizza, Latinante. *Colle formule lor* LATINIZZANTI *delle genti da cattedra e togate.* Buon. Fier. *Da Paganin Gaudenzio,* LATINIZZANTE *questa nostra maniera di dire, furono perciò intitolate.* Salvin. pros. Tosc.

LATINIZZÀRE : v. n. *Latine reddere.* Dare una determinazione latina ad una voce d' altra lingua. *Divenuto poi soprantendente (così* LATINIZZANO *il vocabolo Greco Episcopo) si prese de' Vescovadi ben due.* Dav. Scism.

§. LATINIZZARE : vale anche Dire in latino, Tradurre in latino. *Sorano, il quale in questi libri è* LATINIZZATO *da Celio, dovea, ec.* Red. annot. Ditir.

LATINIZZÀTO, TA : add. da Latinizzare. V.

LATINIZZATÒRE : verb. m. Che latinizza. *Con postille parafrastiche son dichiarati appieno dal Dalecampio* LATINIZZATOR *di Ateneo.* Uden. Nis.

LATÌNO. s. m. *Sermo.* Linguaggio, Idioma. *E cantin gli augelli ciascuno in suo* LATINO. Dant. rim *Ogni aura tace al suo parlar divino, E canta ogni augelletto in suo* LATINO. Poliz.

§ 1. Per Ragionamento, Discorso, Sermone, così detto per l' eccellenza della lingua latina, o per la riverenza nella quale ella s' ha. *Mi mosse la infiammata cortesia di fra Tommaso, e 'l discreto* LATINO. — *Ma per chiare parole, e con preciso* LATIN *rispose quell' amor paterno.* Dant. Par. *Il cavalier che intese quel* LATINO. *Ferma il cavallo, e non sa che si fare.* Bern. Orl.

§ 2. Per Composizione che si faccia in lingua latina, traducendola da altro idioma nel Latino per esercizio di scuola. *Mentre i fanciulli erano intenti a fare il loro* LATINO. Fr. Giord. Pred.

§ 3. Per Dottrina. *Nell' altra picciolетta luce ride Quell' avvocato de' Templi Cristiani, Del cui* LATINO *Agostin si provide.* Dant. Par.

§ 4. *Dare altrui il* LATINO : vale Fargli il maestro addosso, Trattarlo da fanciullo. *Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tanto è a dire, quanto a darci l' orma, e il* LATINO, *anzi il cavallo.* Dav. Accus.

§ 5. *Far il* LATINO *a cavallo* : si dice del Ridursi a fare alcuna cosa per forza, o contra il proprio genio. *Varch. stor.*

§ 6. Dicesi in modo basso. *Egli ha fatto il* LATINO *per passivi* e vale Egli ha tocco delle busse. *Egli ha fatto il* LATINO *pe' neutri,* e significa Egli non è nè carne, nè pesce, e Non val nulla, o Non è buono a nulla. *Egli ha fatto il* LATINO *pe' deponenti,* e vale Egli

è fallito, ha deposto il suo. *Egli ha fatto il* LATINO *per gl' impersonali*, per far intendere che È stato privato della persona, È stato ammazzato. *Egli ha fatto il* LATINO *pe' gerundj*, e s' usa per far intendere, ch' Egli è impazzato.

LATÌNO, NA: add. *Latinus.* Del Lazio, e pigliasi il più delle volte per Italiano. *Ma se 'l* LATINO, *e 'l Greco Parlan di me dopo la morte è un vento.* Petr. *Dimmi, s' alcun* LATINO *è tra costoro. ec. –* LATIN *sem noi, che tu vedi sì guasti.* Dant. Inf. *Il conte d' Alavagna della Magna chiamato in loro lingua Luffomastro, che è tanto a dire in* LATINO *come Mastro Siniscalco.* G. Vill.

§ 1. LATINO: per Chiaro, Piano, Intelligibile. *Assai era* LATINO *di dare audienza, e tosto spediva.* G. Vill. *Ma or m' ajuta ciò, che tu mi dici, Sicchè raffigurar m' è più* LATINO. Dant. Par.

§ 2. Per Largo, Agiato. *E sia la ribaditura d' ambo li capi in modo che 'l tuo movimento sia ben* LATINO. Libr. Astrol.

§ 3. LATINO *di bocca o di lingua*: vale Maledico, Maldicente, e talvolta anche Troppo libero nel parlare. *Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce, ec. e con meno infame vocabolo, sboccati, linguacciuti, mordaci,* LATINI *di bocca, ec.* Varch. Ercol.

§ 4. *Vela* LATINA. – V. Vela.

LATÌNO: avv. *Latine.* Latinamente. *Domandò chi fosse la buona femmina, che così* LATIN *parlava.* Bocc. nov.

LATINÙCCIO: s. m. Quella composizioncella che lo scolare principiante scrive in latino. *Apprendere tra' bambini le concordanze, a recitar sue lezioni, a balbettare i suoi* LATINUCCI. Segner. Paneg.

LATÌSSIMO, MA: add. sup. di Lato. *Fu posto in una sedia* LATISSIMA, *perciocchè non potea patire il letto.* Vit. SS. PP.

§. LATISSIMO: è anche il Nome d' uno de' muscoli del dorso detto altresì Aniscaltore. *Voc. Dis.*

LATITÀRE: v. n. Voc. Lat. Acquattarsi, Stare appiattato, Nascondersi. *Chi comparse, chi* LATITÒ, *de' precedenti il primo luogo, e le visite ample, e le rivisite.* Buon. Fier.

LATITAZIÒNE: s. m. Voce dell' uso. Appiattamento, Nascondimento, e dicesi per lo più di Furto.

LATITÙDINE: s. f. *Latitudo.* Larghezza. *Lo ritondato della città, e circuito pigliamo solamente alla* LATITUDINE *del fiume Arno.* G. Vill.

§ 1. Per Estensione. *Si è veduto non potersi le lettere prese nella loro* LATITUDINE *al postutto discacciare.* Salvin. disc.

§ 2. LATITUDINE: appresso i Geografi, è L' arco del meridiano d' un luogo, tra esso e l' equinoziale. Presso gli Astronomi, L' arco tra l' eclittica e una stella sul cerchio di latitudine della medesima. In ambedue i significati dicesi latitudine meridionale, e latitudine settentrionale. *Adunque tali sue osservazioni furono fatte in tempo che Giove avea* LATITUDINE *Boreale.* Gal. Sagg. *Con uguale avvedimento fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinarj a trovare la* LATITUDINE. Serd. stor.

§ 3. LATITUDINE *eliocentrica e geocentrica.* – V. Eliocentrico, e Geocentrico.

§ 4. LATITUDINE *di cuore*: figur. per Affettuosa liberalità ed affabilità l' usò il Cavalca, ma oggi saprebbe troppo di secentismo. *E questa* LATITUDINE *di cuore principalmente sta in ricevere e sostenere ogni persona con dolcezza.*

LÀTO: s. m. *Latus.* Parte destra, o sinistra del corpo, Fianco. Gli antichi alcuna volta dissero Le latora nel numero del più, in luogo di Lati. – V. Banda, Costa, Gallone. *Amor colla man destra il* LATO *manco M' aperse.* Petr. *E dogliendogli il* LATO, *in sul quale era, in sull' altro volger vogliendosi sì strettamente il fece, che, ec.* Bocc. nov.

§ 1. LATO: per Banda, Parte, o Luogo di qualsivoglia cosa. *Le* LATORA, *delle quali vie tutte di rosai bianchi, ec. erano quasi chiuse.* Bocc. nov. *Le legioni poste alle* LATORA, *per codardìa, o miscredenza lasciato il luogo, corsero all' asciutto.* Tac. Dav. ann. *Egli mandò in ogni* LATO. – *Che pur contesto avendo ogni suo* LATO *Tenacemente di robusta trave, ec.* Tass. Ger. *E dall' un* LATO *punge Vergogna e duol, che n' dietro mi rivolve.* Petr. *Prese per sua seconda moglie madonna Fulvia che era sorella di madonna Ginevera, ma solo dal* LATO *di madre.* Salvin. Sprin.

§ 2. *Dar* LATO: vale Far luogo. *Vien perseguitando te molta gente ria, e nocente, a tutti darai* LATO. Franc Barb.

§ 3. *Porre da un* LATO, *da canto, o da parte*: vagliono Deporre, Lasciare *I loro anziani, e governatori, posto il senno dall' uno* LATO, *osaron dire, ec.* M. Vill.

§ 4. LATO: dicesi da' Notomisti ad Alcuni muscoli del corpo umano. *I* LATI, *o quadrati di Galeno sono muscoli del corpo.*

§ 5. LATI *d' una figura*: diconsi da' Geometri Le linee, che la circoscrivono. Ne' triangoli rettangoli i due lati fra' quali è compreso l' angolo retto diconsi Cateti, ed il terzo l' Ipotenusa. Negli altri triangoli sono chiamati Gambe. *Pitagora trovò la potenza del* LATO *sotteso all' angolo retto nel triangolo, e perciò sagrificò cento buoi.* Magal. lett.

§ 6. LATO *di carta*: chiamasi dagli Aretini l' ottava parte di un foglio, che in Firenze direbbono Facciuole di carta. *Red. voc. Ar.*

§ 7. Dicesi in prov. *Chi muta* LATO, *muta fato.* – V. Fato.

§ 8. A LATO, e ALLATO, e *Da* LATO: posti avverb. vagliono Da canto. Per fianco. *Questi avendo racconciato il forte arco, da* LATO *a lui con la faretra giaceva.* Amet.

LATO, TA: add. Voc. Lat. Largo, e Spazioso. *Ale hanno* LATE, *e colli, e visi umani.* Dant. Inf.

LATÒMIA: s. f. *Latomia.* Luogo donde si rescindono, e staccano i marmi; Cava di pietre; e dicesi propriamente di Quelle, in cui dagli Antichi formavasi una prigione *Minor di questo furono riputate le* LATOMIE *di Siracusa, e le carceri di Agrigento.* Segner. Pred.

LATÒRE: s. m. Voc. Lat. Portatore. *Il* LATORE *della presente lettera. – La tal mercanzia ci è comparsa asciutta e ben condizionata per avvisar il corrispondente della diligenza del* LATORE *o condottiero.* Min. Malm.

§. LATORE *di leggi:* vale Facitore, Ordinatore di leggi. *Fingono li poeti che Minos, perchè fu justo* LATORE *di leggi, fusse giudice costituito dell' infernali.* But. Inf.

LÀTRA: s. f. Ladra, siccome Latro, Ladro, Voci per la rima stentata. *Dant. rim.*

LATRABILE: add. d' ogni g. Atto al latrare. *Magal. lett.*

LATRABILITÀ: s. f. Proprietà estrinseca di latrare, appartenente al Cane. *La* LATRABILITÀ *del cane corrisponde alla visibilità dell' uomo.* Magal. lett.

LATRAMÈNTO: s. m. *Latratus.* Il latrare, Il latrato. *Cerbero alzòe le tre teste, e insiememente mise fuori tre* LATRAMENTI, *ec.* Com. Inf.

LATRÀNTE: add. d' ogni g. Che latra, Abbajante. *Tass. Ger.*

LATRARE: v. n. *Latrare.* Abbajare, che è proprio de' cani. *Dentro 'ncominciarono a* LATRARE *due grandissimi cani.* Filoc. *Cerbero, fiera crudele e diversa, Con tre gole caninamente* LATRA. Dant. Inf.

§ 1. Ed in forza di sost. per Latrato. *Il lor* LATRARE *sia grave, e con grande aprimento di gola.* Cresc.

§ 2. Per simil. Gridar contro di alcuno, Minacciar cogli sguardi e con parole, ed anche Mettere strida da pazzo e furioso. *Bruto con Cassio nello 'nferno* LATRA. Dant. Par. *La debole e vecchia mente non potendo ciò sostenere, in lei smarritasi, la rendè pazza, siccome il suo* LATRARE *per li campi fe' manifesto.* Fiamm.

LATRÀTO: s. m. *Latratus.* La voce che manda fuori il cane abbajando. – V. Abbajamento. *Ma i giacenti cani, ec. veloci con altro* LATRATO *gli corsero sopra.* Amet.

LATRATORE: verb. m. *Latrator.* Che latra, Che abbaja. *Gli apparve un demonio* LATRATORE *a guisa d' un cane.* Fr. Giord. Pred. *Da alcuni sono chiamati* LATRATORI *dal verbo latino* latrare, *che è proprio de' cani.* Varch. Ercol.

LATRÌA, e LÀTRIA: s. f. *Latria.* Culto che si rende a Dio per ragione della sua eccellenza divina ed infinita, e perch' egli solo è Signore Creatore e Conservatore. *Di sotto al qual è consecrato un ermo, Che suol esser disposto a sola* LATRIA. Dant. Par. LATRIA *è servitù dovuta a solo Iddio.* But. ivi.

LATRÌNA: s. f. Fogna, Cloaca. – V. Laterina. *Poi riesco dentro la terra per un largo alto spiraglio, rottura antica, or pubblica* LATRINA. Buon. Fier. *L' ambir la soprintendenza delle* LATRINE, *l' immergersi nella marcia delle carogne.* Segner. Mann.

LÀTRO: Voce che s' usa talvolta per cagion di rima nell' istesso modo e significato di Ladro. V.

LATROCINIO: s. m. *Latrocinium.* Ruberìa, Ladroneccio. *Temendo ch' io non mi vada a querelare di questo tuo* LATROCINIO *ha voluto rendermi il mio con questo arzigogolo.* Ambr. Furt.

§. LATROCINIO: per Le robe rubate. *Infra gli altri ch' erano pieni del* LATROCINIO *del gran sacco, ec. più volte si volsono abbottinare.* Cellin. vit.

LATROCÌNO, NA: add. *Scelestus.* Ladro, e significa Abbominevole, Pessimo. *Vedendo i Fiorentini che la* LATROCINA *superbia degli Ubaldini non si gastigava, ec.* M. Vill.

LÀTTA: s. f. Lamiera di ferro distesa in falda sottile e coperta di stagno che si fabbrica in Germania. *Con formato di sughero, per di dentro voto, e impeciato, e per di fuora soppannato di* LATTA. Sagg. nat. esp.

§. LATTA: e per lo più *Latte*, al pl. T. Marinaresco. Nome di alcuni pezzi di legname, che incatenano gli alberi, e altre parti delle navi. – V. Baglio.

LATTÀJO: s. m. Voce dell' uso. Colui che vende latte.

§. Dicesi anche lattajo, Colui che fa e vende lavori di latta. – V. Stagnajo.

LATTÀJO, JA: add. Voc. lat. Di latte ed è per lo più aggiunto di Nutrice, onde *Nutrice buona lattaja*, vale Che abbia latte, di buona qualità, e quantità. *La nutrice sia buona* LATTAJA *e abbondante.* Libr. cur. malatt.

LATTAJUÒLA: s. f. *Herba lactaria.* Sorta d' erba col latte della quale si curano gli sparvieri. *Si curano (gli sparvieri) con latte d' erba la quale* LATTAJUOLA *è chiamata.* Cresc.

LATTAJUÒLO: s. m. Uno de' primi denti che cominciano a mettere quando si latta. *La lingua Fiorentina è non solamente viva, ma nella sua prima giovanezza, e forse non ha messo ancora i* LATTAJUOLI. Varch. Ercol.

§ 1. Oggi più comun. dicesi di Quelli delle bestie. *E se una sega vecchia ed isdentata mette più* LATTAJUOLI *o men d' un bue.* Burch.

§ 2. LATTAJUOLO: chiamano gli Aretini una Torta di latte nel tegame, fatta di latte, di uova e zafferano, che i contadini la mattina di Corpusdomini portano in Arezzo a casa del padrone per antico costume. *Red. Voc. Ar.*

§ 3. Dicesi proverb. *Vendetta di cent' anni ha ancora i* LATTAJUOLI, quasi si voglia dire che È giovane, Che è fatta in tempo. *Cont.*

LATTANTE: add. d' ogni g. *Lactans.* Che latta, Che dà, o prende il latte. *Lo sterco del puledrino che sia nato di pochi giorni, e* LATTANTE. Libr. cur. malatt. *Polmoni di un riccio femmina grossissima e* LATTANTE *che apersi viva.* Red. Oss. an.

LATTARE: v. a. *Lactare.* Allattare. *Siam con quel Greco, Che le Muse* LATTAR *più ch' altro mai.* Dant. Purg.

§. LATTARE: v. n. Prendere il latte, Poppare. *Ne' monti dov' io uso i' apparai Da quelle Muse che già li guardaro E nelle braccia lor crebbi e* LATTAJ. Amet.

LATTARUÒLO: s. m. T. di Ferriera. Lastra quasi simile alla coperta con un buco in mezzo posta appiè della fornace.

LATTATA: s. f. Bevanda fatta con mandorle, semi di popone, o simili e stemperati con acqua e passati per istamigna, la quale si dà per lo più a' febbricitanti per rinfrescare. Più comun. dicesi Orzata. *Min. Malm.*

§. *Fare una* LATTATA: si dice Quando dopo che si è mangiato, e bevuto bene si fa venire in tavola nuovo vino e nuovi bicchieri per ber di nuovo. *Malm.*

LATTATO, TA: add. *Candidus.* A maniera di latte, o sia nella bianchezza o in altra quantità. *La faccia de' muri, ec. non biancheggiava di bianchezza di calcina* LATTATA *sotto a' quali riluceva la piana testa* LATTATA, *e bianca come neve.* Guid. G. *Colore bianco* LATTATO. Red. Ins. *Intorno a' due colli immediatamente dopo le due teste avea una striscia bianca* LATTATA *che cingea l' uno, e l' altro collo.* Id. Oss. an.

§. LATTATO: in forza di sost. dicesi da' Chimici moderni a Tutti que' sali che risultano dalla combinazione dell' acido del siero inacetito. – V. Lattico.

LATTATRICE: verb. f. *Nutrix.* Che dà il latte. *Una lupa fue a loro la* LATTATRICE. Fr. Giord. Pred.

LATTE: s. m. *Lac.* Sugo che esce dalle poppe delle femmine. Le tre sostanze più note del latte sono Cremore o Burro, Siero, e Cacio. V. *Quanti ancora, primachè essi il maternale* LATTE *abbiano preso, se n' uccidono?* Lab. *Non fate come agnel che lascia il* LATTE *Della sua madre* ec. Dant. Par.

§ 1. Poetic. vale Infanzia, Tempo in cui il bambino non è ancora spoppato. *Ch' or foss' io spento al* LATTE *e alla culla.* Petr.

§ 2. *Vitella di* LATTE e simili: vale Che ancora piglia il latte. *Vitella di* LATTE *valse denari 30. in 40. la libbra.* M. Vill.

§ 3. LATTE *di mandorle*: si dicono le Mandorle peste, e stemperate in acqua per metter nelle minestre o in altre vivande. *Usi farinata d' orzo con* LATTE *di mandorle.* Libr. cur. malatt.

§ 4. *Acqua di* LATTE: dicesi il Siero del latte, dopo che n' è stato cavato il burro.

§ 5. LATTE: per lo stesso che Lattificio. *Strappa le foglie dell' esula e raccogli quel* LATTE *che ne cola. – Allo stesso vale il* LATTE *delle foglie del fico.* Libr. cur. malatt.

§ 6. LATTE *verginale*: Infusione di sal gomma disciolto nell' acqua colla soluzione di sal di Saturno, e coll' aceto di piombo che serve per medicamento e per liscio, e si chiama Latte, perchè mescolato coll' acqua la fa divenir come latte. *Voc. Cr.*

§ 7. LATTE *di gallina*: vale Cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi. Onde volendosi lodare un banchetto, si dice *E' vi fu del* LATTE *di gallina.* Red. Or. Tosc.

§ 8. LATTE *di gallina*: si chiamano ancora L' uova sbattute e cotte in brodo a bagnomaria. *Red. Or. Tosc.*

§ 9. LATTE *di gallina*: Così è chiamata dagli Erbajuoli una specie di Cipolla che fa il fiore bianco lattato. *Il* LATTE *di gallina è l' Ornithogale di Plinio, la qual voce non significa altro che* LATTE *di gallina.* Red. Or. Tosc. MSS.

§ 10. LATTE *di pesce*: dicesi ad una Sostanza bianca e consistente come cacio tenero che si trova ne' pesci maschi al tempo della fregola e colla quale essi fecondan l' uova che son gettate dalle femmine. *Aringhe di* LATTE *Pesce di* LATTE, LATTI *di tonno, di Storione, ec.*

§ 11. *Capo di* LATTE: il Fiore del latte, il Latte più gentile, e migliore. *Capi di* LATTE *santi non che buoni, Io dico capi; qui si chiaman cai.* Bern. rim.

§ 12. *Avere il* LATTE *alla bocca*: vale lo stesso che Non avere ancora rasciutti gli occhi. *Varch. Suoc.*

§ 13. *Erba del* LATTE: chiamano alcuni il Cardo latteo, o Cardo S. Maria. V.

§ 14. *Ella è* LATTE *e sangue*: dicesi familiarm. Di una persona avvistata e di bel colore.

§ 15. *Levar dal* LATTE: vale Divezzare. *E poichè l' ebbe partorito e levato dal* LATTE *un figliuolo ch' ella fece, puoseselo in collo.* Vit. SS. PP.

§ 16. *Essere in* LATTE: dicesi volgarmente

del grano Quando il granello è ancora ripieno di liquido trasparente e mucoso, e non ha ancora preso veruna consistenza.

§ 17. *Le castagne sono in* LATTE: dicesi Quando hanno la polpa tenera e lattiginosa.

§ 18. LATTE *di luna*: *Lac Lunæ*. T. de' Naturalisti Nome volgare d' una Argilla bianchissima leggiera ed impalpabile saturata dall' acido aereo. Chiamasi anche Agarico minerale. — V. Argilla, Litomarga.

§ 19. LATTI: T. di Ferriera. Le facce ch' escon dal ferro per ridurlo a perfezione nella ferriera, e che sono il calo maggior o minore secondo la qualità de' carboni. Diconsi anche Loppe.

LATTEGGIANTE: add. d'ogni g. *Lactescens*. Che ha latte. *Molti albergo gli dan tra verdi fronde di* LATTEGGIANTE *fico*. Alam. Colt.

LATTENTE: add. d' ogni g. Che latta, Lattante, Latteggiante. *Come quando donzella alla stagion della* LATTENTE *primavera ne' piè discalza e scinta, per tutti i monti errando va, cercando fiori, ec.* Salvin. Opp. Cacc. *E van cogliendo il fior della rugiada Che la bella consorte in grembo a Giove Sparge dal ciel colle* LATTENTI *mamme*. Rucell. Ap.

LATTEO, TEA: add. Latteggiante, e vale anche Che somiglia nel colore al latte. *Calcidonio* LATTEO. — *Muccillagin di mar* LATTEA, *ec. della quale desio i pesci attrae*. Salvin. Opp. Pesc.

§ 1. LATTEO: Aggiunto di pesce dicesi Del maschio allorchè ha il latte con che feconda l' uova. *Dentro della nassa mettendo qui viva la femmina, pongonla sotto quelle buche, dove volentieri soggiorna il* LATTEO *scaro*. Salvin. Opp. pesc.

§ 2. *Vene* LATTEE. — V. Vena.

§ 3. *Via* LATTEA. — V. Via.

§ 4. *Dieta* LATTEA, *o Vita* LATTEA. — V. Vita.

LATTERÌNI: s. m. pl. Pesce minutissimo il quale, pescato, non sembra altro che carnume o gelatina, ma lessato è bianchissimo, ben conformato, e molto delicato a mangiare.

LATTERUÒLO: s. m. Vivanda fatta di latte come la giuncata, Torta di latte o simile. *Danar quaranta per la malvagia E dieci belli e buoni* LATTERUOLI. Franc. Sacch. rim.

LATTICÌNIO: s. m. *Opus Lactarium*. Vivanda di latte. *Fuggi di usare ogni sorta di* LATTICINIO, *perchè tutti i* LATTICINJ *aggravano il capo*. Libr. cur. malatt.

LATTICINÒSO, SA: add. *Lactarius*. Che fa latte; e si dice di quell' Erbe e Alberi, che strappate loro le foglie, o i rami teneri, gemono un sugo simile al latte. *Come sono il titimaglio, l' esula, e tutte l' altre erbe* LATTICINOSE. Libr. cur. malatt.

§. LATTICINOSO: vale eziandio Di colore, e Di sostanza simile al latte. *Oltre questi 14. globi hanno* (i lombrichi) 8. *altri globi, o sacchetti, ec. tutti pieni di materia* LATTICINOSA *bianchissima*. Red. Oss. an.

LATTICO, CA: add. Neologismo Chimico. Aggiunto dato all' Acido dal siero inacetito.

LATTIÈRA: s. f. Fabbrica, ove si lamina il ferro, e si riduce in latte.

LATTÌFERO, RA: add. *Lactarius*. T. Botanico. Aggiunto delle Piante, da' cui rami, tagliandoli, geme un sugo bianco come latte, Lattificcio, Latticinoso. Tale è il Fico, il Titimalo, l' Agalloco spurio. *È radice d' un frutice* LATTIFERO, *come il titimalo*. Red. esp. nat. *Insistendo principalmente nel vitto vegetabile delle varie erbe* LATTIFERE *non acri*. Cocch. Disc.

LATTIFÌCCIO: s. m. *Humor lacteus*. Quell' Umore viscoso e bianco, come latte che esce dal picciuolo del fico acerbo, e da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, e da ogni altra parte della pianta quando è in succo, e da cose simili. LATTIFICCIO, *la qual parola da noi è fatta quasi latte di fico*. Salvin. disc. *Rappiglieremo il cacio, ec. co' fiori del cardo salvatico o col* LATTIFICCIO *del fico*. Cresc. *Il fico acerbo ha sempre il* LATTIFICCIO. Alleg. *I rametti freschi del fico buttano fuori un certo latte, il quale chiamasi* LATTIFICCIO, *usato da' Pittori per temperare i colori a guazzo*. Voc. Dis.

LATTIGINÒSO, SA: add. Che è di colore o di sostanza simile al latte, o al colore dell' acqua dealbata dal latte. *Pietra picea* LATTIGINOSA. Gab. Fis. — V. Latticinoso.

LATTÌME: s. m. *Achores*. Bolle con molta crosta, le quali vengono per la vita, e per lo più nel capo a' bambini che poppano. *La cui scienzia non si stendeva forse più oltre, che il medicare i fanciulli del* LATTIME. Bocc. nov.

§. LATTIME: T. degli Smaltatori. Lo smalto sodo.

LATTIMÒSO, SA: add. *Achoribus laborans*. Che ha lattime. *Se la nutrice sarà ingorda del vino, i fanciulli diventeranno* LATTIMOSI. Libr. cur. malatt.

LATTÌZIO, e LATTIZZO: s. m. Pelle d' animale da latte. *Questi non sono ermellini, anzi sono* LATTIZZI. Franc. Sacch. nov.

§. LATTIZZO: sembra anche Sorta di guarnimento antico. *Lasciando correre le grillande per becchetti, e le coppelle, e i* LATTIZZI, *e i cinciglioni*. Franc. Sacch. nov.

LATTÒNZOLO, e LATTÒNZO: s. m. *Hornas*. Bestia vaccina da un anno indietro. *E' pastor certi capretti uccidieno, e certi lor* LATTONZI *hanno infilzati*. Morg.

LATTOVARO, LATTUARIO, e LATTUARO: s. m. *Electuarium.* Elettuario, Elettovaro. Composto di varie cose medicinali ridotte a una consistenza simile a quelle della mostarda, e del mele, e che ha per materia, e soggetto lo zucchero, o 'l mele. *Lasciamo stare d' aver le lor celle piene d' alberelli di* LATTOVARJ, *e d' unguenti colmi.* Bocc. nov. LATTOVARI *dolci, oppiati.* Ricett. Fior. ant. *Ne comporrai uno* LATTUARIO, *ma procura abbia buon corpo.* Libr. cur. malatt. *In oltre si è usato la polvere viperina, ec. un* LATTUARIO *magistrale, ec.* Red. cons.

LATTÙGA: s. f. *Lactuca.* Erba da insalata, che fa cesto, così chiamata perchè abbonda di latte, e di cui molte sono le varietà, che si coltivano negli orti, come *Lattuga romana, Lattuga crespa, Lattuga a palle, ec. Ma il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, e di cestute* LATTUGHE. Amet. *Or che in numer medesmo in terra sparte Le novelle sue frondi ha la* LATTUGA. Alam. Colt.

§ 1. In prov. *Dar la* LATTUGA *in guardia a' paperi*, o simili, vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla.

§ 2. Dicesi pure *A tal labbra tal* LATTUGA, per far intendere, Che secondo le qualità de' soggetti s'accomodan le cose, che a loro convengono. *Serd. Prov.*

§ 3. LATTUGA *salvatica*: *Lactuca scariola Linn. Lactuca Sylvestris.* Pianta che nasce nelle ripe con foglie mezze penante, verticali, spinose nella costola e nel bordo, che entra nel siroppo di cicoria composto volgarmente detto di Niccole.

§ 4. Chiamasi anche *Lattuga salvatica*, e *Lattuga velenosa*, o *caprina*, dal Linneo detta *Lactuca virosa*, una Sorte di lattuga che nasce lungo le fosse, e nelle ripe, il cui latte è giallastro, ed ha l' odor di papavero. Dicesi che se venga gittata in mare, avvelena i pesci che si trovano nelle vicinanze.

§ 5. LATTUGA *non nata*: dicesi Quella che si pone bagnando i semi con vino perchè faccia in poco tempo l' insalata *Questa medesima* LATTUGA *a forza di generosi vini tratta prima del tempo dall' utero della terra, chiamiamo oggi con elegante maniera di dire* Lattuga non nata. *Salvin. disc.*

§. Dicesi anche *Lattughe*, per Gorgiera, o Quell' ornamento delle camicie, che si chiama anche *Gala.* – V. Lattugone.

LATTUGÀCCIA: s. f. pegg. di Lattuga; Lattuga tallita, o altrimenti cattiva. *Fir. As.*

LATTUGHÈVOLE: add. d' ogni g. Che è simile alla lattuga. *Prendi or d' ancusa il* LATTUGHEVOL *crine, Ed ora il cinquefoglio.* Salvin. Nic Ter.

LATTUGINÒSO, SA: add. Lattiginoso. *Di colore biancastro, o* LATTUGINOSO *insieme, o rosaceo.* Cocch. Bagn.

LATTUGÒNE: s. m. accr. di Lattuga in sign. di Galà. *Quindi è che il bel zerbin tanto patisce Se tu nol miri allor che 'l gran rigoglio De'* LATTUGONI *suoi rotar ambisce.* Jac. Sord. sat.

LAUDA: s. f. Componimento in verso in lode d' Iddio e de' suoi Santi. *E per devozione dinanzi alla detta figura ogni sera per laici vi si cantavano* LAUDE. G. Vill.

LAUDÀBILE: add. d' ogni g. *Laudabilis.* Degno di lode, Da esser lodato. *Opera* LAUDABILE, *e buona.* G. Vill. LAUDABILE *fervor di spirito.* Coll. SS. PP. *Che sì nobile, e sì bella, e sì* LAUDABILE *compagnia degnasse di venire e casa nostra.* Cas. lett.

LAUDABILÌSSIMO. MA: add. sup. di Laudile. LAUDABILISSIMA *cosa è l' astenersi da queste tresche.* Fr. Giord. Pred.

LAUDABILMÈNTE: avv. Lodevolmente. *Tornòe all' ordine, dove finì* LAUDABILMENTE *sua vita.* Com. Inf.

LAÙDANO: s. m. *Ladanum.* Lo stesso, che Ladano. V. *Si confettino con* LAUDANO, *storace, ed olibano.* Tes. Pov.

§. LAUDANO, è anche nome dato da' Chimici a certe preperazioni, e particolarmente agli Estratti dell' opio.

LAUDANTE: add. d' ogni g. Che lauda; Lodante. *Aram.*

LAUDÀRE: v. a. *Laudare.* Commendare, Dar lode. – V. Lodare. *Sonando le campane a Dio* LAUDIAMO. G. Vill. LAUDANDO *il cibo, che lassù si prende.* Dant. Par. *E tutti voi, ch' amor* LAUDATE *in rima, Al buon testor degli amorosi detti rendete onor.* Petr.

LAUDATÌSSIMO, MA: add. sup. di Laudato. *Le visite private, ec. sono state tutte* LAUDATISSIME, *e commendatissime universalmente da tutta questa corte.* Cas. lett.

LAUDÀTO, TA: add. da Laudare. V.

LAUDATÒRE: verb. m. *Laudator.* Che lauda. *E davanti gli occhi del suo* LAUDATORE *fosse abbattuto dal vizio della impazienza* Mor. S. Greg.

LAUDAZIÒNE: s. f *Laus.* Laude. *Qui Sordello con* LAUDAZIONE *di Virgilio narra della sua pulita parladura.* Com. Purg.

LAUDE: s. f. *Laus.* Parole in commendazione, e in gloria di checchessia. – V. Lode. *Niuna* LAUDE *da te data gli fu, che io lui operarla, ec. vedessi.* Bocc. nov. *Vedi 'l buon Marco d' ogni* LAUDE *degno, Pien di filosofia la lingua, e 'l petto.* Petr. *Maravigliandosene molto, diedero* LAUDE *a Dio.* Vit. SS. PP. *Non per vaghezza di* LAUDE, *ma per desiderio d' esser emendato.* Red. lett.

LAUDÈMIO: s. m. T. de' Legisti. Somma di danaro, che si paga al Signore da colui,

al quale vien accordato un feudo, o un livello.

LAUDESE: s. m. Colui, che canta le lodi; ed eran così detti anticamente alcuni Uomini descritti in certe compagnie, che avevano per uso di cantar laudi, come in alcuni luoghi d'Itaglia diconsi Oratorianti coloro che frenquentano gli Oratorj. LAUDESI, *e cantori alle laude dell' Oratorio.* Quad. Ort. S. Mich. *Era molto spesso fatto capitano de'* LAUDESI *di santa Maria Novella.* Bocc. nov.

LAUDEVOLE: add. d' ogni g. *Laudabilis.* Degno di lode, Laudabile, Lodevole. *Essendo ella di forma bellissima, ec. e di maniere* LAUDEVOLI *molto, ec.* Bocc. nov. *La vanagloria pare a molti* LAUDEVOLE. Cas. lett.

§. Per Onorevole. *Che poi egli nel suo libro faccia onorata e* LAUDEVOLE *menzione di me e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza.* Red. lett.

LAUDEVOLEZZA: s. f. Qualità di ciò che è laudevole. *Pallav. Conc. Trid.*

LAUDEVOLISSIMAMENTE: avv. sup. di Laudevolmente. *Verso le nobilissime arti del nome del Disegno, ec.* LAUDEVOLISSIMAMENTE *esercitate.* Salvin. pros. Sacr.

LAUDEVOLISSIMO, MA: add. sup. di Laudevole; Commendabilissimo. *Ma altrettanto* LAUDEVOLISSIMA *e gloriosissima opera come abbiam visto.* Salvin. Pros. Tosc.

LAUDEVOLMENTE: avv. *Laudabiliter.* Laudabilmente, Lodevolmente. *Combattete contra i Sabini alla rocca molto* LAUDEVOLMENTE. But.

LAUDORE. – V. e di Laude.

LAUDOSO, SA: add. Voc. ant. Di laude. *Udivansi voci angeliche cantare* LAUDOSE *reverenzie di Madonna.* Cap. Impr.

LAUNQUE. – V. Dovunque.

LAUREA: s. f. *Laurea.* Corona d' alloro. *Levatasi la* LAUREA *di capo, quella assai piacevolmente pose sopra la testa a Filostrato.* Bocc. nov. *Una vittoria tenente colle braccia distese una* LAUREA. Vasar.

§. LAUREA: si dice anche dell' ultimo grado del Dottorato. *Avesse potuto l' onore della* LAUREA *pigliare, la quale non iscienza accresce, ma è della acquistata certissimo testimonio.* Bocc. vit. Dant.

LAUREANDO, DA: add. Incamminato per la laurea, Che è per essere laureato, Dottorando. *Propine si dicono i danari che si danno ai Dottori dal* LAUREANDO. Salvin. Fier. Buon.

LAUREATO, TA add. *Laurea præcinctus.* Da laurea; Coronato di laurea. *Antica età primiera che folta schiera Vedesti in te di* LAUREATI *eroi.* Menz. rim.

LAUREAZIONE: s. f. *Laureæ donatio.* La funzione che si fa nel dare la laurea. *Il quale, ec. gli avvenne quando più la sua* LAUREAZIONE *disiava.* Bocc. vit. Dant.

LAUREO, REA: add. Voc. Lat. di Lauro. *Ardente desiderio avuto da lui, ec. della corona* LAUREA. Bocc. vit. Dant. LAUREA *dolce, e gloriosa fronde, Di cui già Febo trionfar solia.* Monteni. son.

LAUREOLA: s. f. *Laureola.* Specie di frutice che nasce in luoghi ombrosi, ed ha le foglie perpetue e simili a quelle dell' ulivo. LAUREOLA *è un' erba molto lassativa, ed è calda e secca nel quarto, grado il cui frutto, ovvero seme, è ritondo, rossiccio, ec.* Cresc.

LAURETO: s. m. *Lauretum.* Luogo pien d' allori, Boschetto d' allori. *L' odorifero* LAURETO *di Pindo a' più bei studj mi richiama.* Menz sat.

LAURICOMO, MA: add. Che ha chioma d' alloro, Che è coronato d' alloro. *Semidei ammirandi tra' beati, il* LAURICOMO *Febo e l' ederifero Bacco.* Selvin. Opp. Caoc.

LAURINO, NA: add. *Laurinus.* Di lauro; Laureo. *Bagnerai per tre dì il seme in olio* LAURINO. Pallad.

LAURO: s. m. *Laurus.* Alloro. *Perchè di* LAURO *sien coronati i poeti.* Bocc. vit. Dant. *E sovente avverrà che 'l crin si cinga Or di* LAURO, *or di quercia, or di gramigna.* Tass. Ger.

LAUTAMENTE: avv. *Laute.* Con lautezza, Splendidamente, Largamente, Magnificamente, Copiosamente, Abbondevolmente. *Tanto più famelici di questo pane divino, quanto più ogni dì* LAUTAMENTE *se ne pascevano.* Segner. Crist. instr.

LAUTETRICO, CA: add. T. Teologico. Di latria. *Alto* LAUTETRICO. – *Culto* LAUTETRICO *del Santissimo Sagramento.*

LAUTEZZA: s. m. *Lautitia* Splendidezza in apparecchiar conviti e simili. – V. Magnificenza, Copia, Larghezza, Abbondanza, Pompa, Generosità. *Se l' antica lodevole parsimonia de' Fiorentini vedesse ora la stomacosa* LAUTEZZA *delle mense.* Fr. Giord. Pred.

LAUTISSIMO, MA: add. sup. di Lauto. *Non altro facciamo tutto dì che ire a caccia degli altrui falli, come di prede* LAUTISSIME *ai lor palati.* Segner. Pred.

LAUTO, TA: add *Lautus.* Magnifico, Splendido, Abbondante, Largo. – V. Generoso. *Imitar le mosche, le quali corrono a chi fa mensa più* LAUTA. Segner. Pred.

LAUZZINO: s. m. *Celeustes.* Propriamente dicesi Auzzino, essendo la L aggiuntavi in principio l' articolo di tal nome dato a colui che col bastone stimola i galeotti a vogare, e gli auzza per così dire alla fatica. *Via manigoldi, un remo vi guarrà d' ogni male, un* LAUZZIN *bestiale sarà 'l medico vostro.* Buon. Fier.

LAVA: s. f. T. de' Naturalisti. Materia strutta, simile a vetro opaco, la quale, nel

tempo dell' eruzioni d' un Vulcano, scorre a guisa di torrente di fiamma, e indi s' indura come pietra. LAVA *volcanica, cavernosa, porosa, cellulare, brecciata, ec. funicolare, ec.* Gab. Fis.

LAVABILE: add. d' ogni g. Che può lavarsi. *Così ancora tutti i panni lani* LAVABILI, *ed i gusci delle materasse e dei guanciali.* Cocch. disc.

LAVABO: s. m. T. Ecclesiastico. Acquajo delle Sagrestie.

§. Dicesi anche a Quella cartella che è al corno sinistro dell' altare in cui sono le preghiere da recitarsi dal Sacerdote mentre si lava le mani.

LAVACAPO: s. m. *Jurgium.* Bravata. *Un* LAVACAPO, *secondo me, non gli è mancato, e tocco da qualche cappellaccio. – Il* LAVACAPO *non è stato caldo per costui altrimenti.* Buon. Fier.

LAVACECI: s. m. *Ineptus homo.* Voce bassa, e si dice a Uomo scimunito e dappoco. *Non meno sufficiente* LAVACECI, *che fosse Gianni Lotteringhi.* Bocc. nov.

LAVACRO. s. m. *Lavacrum.* Luogo o Recipiente dell' acque, dove altri si bagna e si lava. *La fabbrica de' bagni orientali divisi in otto bei* LAVACRI *coperti e difesi.* Cocch. Bagn. *Ed in sì dolce e nobile* LAVACRO *Mentre il polmone mio tutto s' abbevera, ec.* Red. Ditir.

§ 1. LAVACRO: per Lavamento, ma per lo più figur. e nello stile sostenuto. *Ma per sua misericordia e' ci ha fatto salvi per il* LAVACRO *del sangue suo.* Lasc. Or. Cr.

§ 2. Pur figur. dicesi della Confessione sacramentale, come quella per cui l' uomo è lavato e mondato de' suoi peccati. *Non vogliono sottomettersi al giudicio, e al* LAVACRO *della confessione.* Cavalc. Frutt. ling.

§ 3. LAVACRO: coll' aggiunto di Santo, Sacro, o simili, vale Battesimo. *Tutta l' altra gente uomini e femmine, piccoli e grandi presero da Ilario il santo* LAVACRO. Filoc.

LAVAGNA: s. f. *Lapis fossilis, ardesia.* Specie di schisto duro, rosso, nericcio, e per lo più turchino, e in lastre, sopra di cui si disegnano a' principianti le figure geometriche. Si adopera principalmente a coprire i tetti; e commettendola insieme con certa maestrìa, serve per far pozzi da olio. LAVAGNA *nerastra da tetti. –* LAVAGNA *di color porporino. – La pietra* LAVAGNA, *sopra di cui si disegnano a' principianti le figure geometriche, è la pietra del paragone degl' ingegni.* Viv. Prop.

LAVAGNATO, TA: add. Che è di color di lavagna. *Diaspro di Sicilia puro,* LAVAGNATO. Gab. Fis.

LAVAGNINO, NA: add. Che è fatto a sfoglie, come la lavagna. *Carbone fossile* LAVAGNINO Gab. Fis.

LAVAGNOSO, SA: add. Lavagnino. *Pietra* LAVAGNOSA. – *Antracite* LAVAGNOSO. Gab. Fis. Targ. ec.

LAVAMANE, e LAVAMANI: s. m. Arnese con tre piedi da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani. *E feci come chi s' è rotto il naso, che versa il sangue, e corre al* LAVAMANE. Malm.

§. LAVAMANE: per Acquajo del refettorio, ne' Monasterj e nelle Sagrestie dove i Religiosi si lavan le mani.

LAVAMENTO: s. m. *Lavatio.* Il lavare. *E quando i* LAVAMENTI *erano finiti, se per isciagura le si ponca una mosca in sul viso, questo era sì grande scandalezzo, ec.* Lab. *Per lo* LAVAMENTO *dell' acqua di fuori si cognosce il purgamento del peccato, che è nell' anima d' entro.* Scal. S. Ag.

LAVANDA: s. f. *Lavatio.* Lavatura, Lavamento, Liquore in cui si lava checchessia, Lavacro, Bagno, Bagnuolo. *Messo con parecchie foglie d' alloro nell' acqua, e dato bere, e fattone una* LAVANDA, *ne rende la forma di prima.* Fir. As. *Per coadjuvare a questa* LAVANDA *di piedi, che forse sarà una dell' opere di misericordia corporale, nella quale la Sig. M. passerà le sere di questa settimana.* Magal. lett.

§. LAVANDA: T. Officinale, e del Mattiolo, lo stesso, che Toscanamente dicesi Spigo. V.

LAVANDAJA, e LAVANDARA: s. f. *Lotrix.* Colei che lava i panni lini a prezzo. – V. Bucato, Ranno, Sapone. *Tu ti avvezzi a favellare, ec. come la* LAVANDAJA, *e la trecca.* Galat. *Ed a quella ogni volta che hanno provato di venire, l' hanno sempre trovata occupata da* LAVANDARE. Car. lett.

LAVANDAJO: s. m. Voce dell' uso. Lavatore, Che lava i panni lini a prezzo.

LAVANDARA. – V. Lavandaja.

LAVANESE: s. m. Lo stesso che Capraggine. *La capraggine, ovvero* LAVANESE, *che nasce ne' letti de' fiumicelli.* Libr. cur. malatt.

LAVANTE: add. d' ogni g. Che lava. *A te d' intorno i Selli Abitan Vati, non* LAVANTI *i piedi, Dormenti in terra.* Salvin. Iliad.

LAVARE: v. a. *Lavare.* Far pulita, e netta una cosa, levandone la sporcizia con acqua, o altro liquore. – V. Nettare, Astergere, Mondare, Purgare. *Suoi stovigli colla rena, e coll' acqua salsa* LAVAVA. – *Disideroso di volgersi al mare per* LAVARSI, *si torse a man sinistra. – Tanto che tutta colle sue lagrime la* LAVÒ. Bocc. nov. *Dammi lenzuola* LAVATE *per amor di Dio.* Fr. Giord. Pred. *Quella sinistra riva, che si lava Di Rodano, poich' e' misto con Sorga.* Dant. Par. cioè Si bagna.

§ 1. LAVAR *il capo a uno*: e spesso vi si aggiugne *col ranno caldo*, e talora *col freddo*, e più efficacemente *co' ciottoli*, ovvero *colle frombole*, vale Dirne male. *D' uno che dica male d' un altro, quando colui non è presente, s' usano questi verbi: cardare, scardassare, tratti da' cardatori, e dagli scardassieri; LAVARGLI il capo, da' barbieri; e vi s' aggiugne spesse volte col ranno caldo, e talora col freddo, e più efficacemente co' ciottoli, ovvero colle frombole.* Varch. Ercol.

§ 2. LAVARE *il capo a uno*: vale anche Riprenderlo acremente, che anche si dice *Fare una risciacquata, un rabbuffo.* – V. Lava capo.

§ 3. LAVARE *il viso*: si dice D' una pittura che si lava, e D' un muro che s' imbianca, detto così per traslato dal lavar del viso dell' uomo, per cui si apparisce netti e puliti. *Pensi a disimpegnarsi con Crescimbeni al quale mi pare assolutamente, che si impegnasse di farla avere* (la frottola) LAVATO *ch' io le avessi un poco il viso.* Magal. lett. Qui pure figur. cioè Ritoccata, e ripulita.

§ 4. LAVARE: dicesi anche a quella Operazione farmaceutica per via di cui si purgano alcuni ingredienti con diverse lozioni. *Ricett. Fior.*

§ 5. LAVARSI *de' suoi peccati*: espressione metaf. che vale Confessarsene con pentimento. *Questi significa lo corbo che dice: crai crai, cioè domane, domane mi* LAVERÒ *de' miei peccati.* G. S. Gir.

§ 6. LAVARE *il corpo all' asino.* – V. Asino.

§ 7. LAVARSI *le mani di una cosa, e una mano* LAVA *l' altra, ec.* – V. Mano.

LAVARÌO: s. m. T. de' Pescatori. Canestra di vimini, di forma quadrata, che serve per mettervi il pesce.

LAVARÒNE: s. m. T. Idraulico, e dell' uso. Tutto ciò che il fiume porta a galla, e depone sulla riva, o 'l mare rigetta sulla spiaggia. *Targ. ec.*

LAVASCODÈLLE: s. m. Colui che lava le scodelle, Guattero. LAVASCODELLE, *fancella ragazzina del sottocuoco.* Fav. Esop.

LAVATÈCCA: s. f. T. de' Pescatori. Canestra da riporvi il pesce ma più piccola del lavarìo.

LAVATÌVO: s. m. *Clyster.* Cristeo, Serviziale. LAVATIVI *alteranti, purganti, astergenti, mitiganti, discuzienti, carminativi, anodini.* – *Bastando in tal caso qualche* LAVATIVO *innocente per così nettare le strade comuni.* – *Farsi un* LAVATIVO. Red. lett.

LAVATÌVO, VA: add. Atto a lavare. *Non è per questo che io non voglia, che venendo il bisogno non si faccia qualche serviziale* LAVATIVO. Red. lett.

LAVÀTO, TA: add. da Lavare. V.

§ 1. *Pan* LAVATO: vale Pane affettato, e arrostito, e poscia inzuppato, ed asperso d' un po' d' aceto con zucchero, o simili. *Bocc. nov. Buon. Fier.*

§ 2 LAVATO: Aggiunto di una Sorta di color bajo, che si dice del pelo de' cavalli. *Cr. in* Bajo.

LAVATÓJO: s. m. *Lavacrum.* Luogo dove si lava. *E d' una donna (dicesi) ella fa, come la putta al* LAVATOJO, *tratto da quelle che lavano i bucati cinguettando.* Varch. Ercol

§. LAVATOJO: per Confessione è metafora troppo ignobile. *Verace confessione, la quale è un* LAVATOJO *nel quale uomo si dee lavare sovente.* Tratt. Intend.

LAVATÒRE: verb. m. *Fullo.* Che lava. *Avviene a'* LAVATORI, *e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.* Zibald. Andr.

LAVATRÌCE: verb. f. di Lavatore. LAVATRICE *de' panni lini, ec.* Ribald. Andr.

LAVATÙRA: s. f. *Lotio.* Lavamento, Lavazione. – V. Abluzione, Bagnatura, Bagnamento. *Non potette poi per gran tempo per niuna* LAVATURA *rimuovere quell' odore dalle sue mani.* – *Alcuni fanno il minio alla prima* LAVATURA. Borgh. Rip.

§ 1. LAVATURA: si dice anche del Liquore, nel quale s' e lavata alcuna cosa. *Io le gittai la* LAVATURA *del cattino addosso.* Vit. SS. PP.

§ 2. LAVATURA: per Cosa artifiziata da lavarsi. *Molto s' era il viso, e la gola, e 'l collo con diverse* LAVATURE *strebbiata.* Lab.

LAVAZIÒNE: s. f. *Lavatio.* Lavamento. V. *Siccome sono le medicine, che sono lavate con superflua* LAVAZIONE. Serap.

LAVÉGGIO: s. m. *Lebes.* Vaso che s' usa in Lombardia, per cuocervi entro la vivanda in cambio di pentola, ed ha il manico come il pajuolo. *Ed e' baciava ed abbracciava le pentole e i* LAVEGGI *e l' altre vasellamenta della cucina.* Stor. S. Eug. *Traendolo fuori del* LAVEGGIO, *il mise nella bisaccia.* Franc. Sacch. nov.

§ 1. LAVEGGIO: chiamano anche i Toscani un Vasetto di terra cotta fatto quasi a guisa di pentola, ma col manico come le Mezzine, nel quale si mette fuoco, e serve per riscaldarsi le mani. In alcuni luoghi dicesi Caldanino. *Versato un* LAVEGGIO *di fuoco che teneva in mano.* Vasar. LAVEGGIO *forse dal Provenzale, e questo dal Lat.* Lebes, Laveticium. *Red. Etim.*

§ 2. *Pietra da caldaje o da* LAVEGGI. – V. Pietra.

LAVORACCHIÀRE: v. n. *Remissius operari.* Dim. di Lavorare; Lavorar qualche poco, e per lo più si dice del Lavorare quasi a stento, o di mala voglia. *Mi dette comodità, ch' io potessi* LAVORACCHIARE *qualche cosa.* Cellin.

Vit. Qui vale lavorar alcun poco essendo disoccupato.

LAVORACCIO: s. m. *Opus malum.* Pegg. di Lavoro, Lavoro cattivo. *Assuefatti a quel loro pessimo* LAVORACCIO, *non sanno, nè possono migliorarlo.* Zibald. Andr.

LAVORAGGIO: s. m. *Opus.* Lavorio; Lavoro, ma è voce dubbia, ed anche se fosse legittima sa troppo d'antico. *Ma più vero la sua influenzia porta molto al* LAVORAGGIO *e semente della terra.* G. Vill. In alcuni testi si legge *Operaggio.*

LAVORANTE: s. m. *Operarius.* Che lavora, Garzon di bottega. *Sabato, sonata nona, usciti i* LAVORANTI *delle botteghe, ec. ordinarono, ec.* C. Vill.

LAVORARE: v. n. *Operari.* Operare manualmente, Far qualche cosa, Impiegarsi in lavori, Esercitarsi, Impiegarsi, Attendere ad un lavoro, Far lavorio. LAVORARE *di propria mano, assiduamente, con forza, con franchezza, con diligenza, da maestro, alla grossa, a giornata.* – *E tutte di diverse cose* LAVORAVANO *di lor mano, ec. e con loro insieme cominciò a* LAVORARE. Bocc. nov.

§ 1. LAVORARE: dicesi figur. anche delle cose intellettuali per Operare in qualunque maniera. *In vano s' affatica la lingua del predicatore, se lo spirito santo non* LAVORA *dentro nel cuore.* Cavalc. Frutt. ling.

§ 2. LAVORARE: dicesi anche degli Istrumenti, Ingegni, e simili, allorchè mossi da un agente producono il loro effetto Così gli Scardassieri dicono che Il *Cardo lavora unito*, allorchè i Fili tutti sono d'una grossezza medesima, d'una stessa lunghezza, e d'una medesima elasticità. *La chiave è tutta ruggine, ec. sare' bene ugnerla un poco, e poi* LAVOREREBBE *meglio.* – *Ma perchè dopo cena il vin* LAVORA, *Facean pazzie le maggior del mondo.* Malm.

§ 3. Per met. *Gli animali e le piante, e l'erbe tutte* LAVORANO *all' onore di Dio.* Serm. S. Ag.

§ 4. LAVORARE *a mazza e stanga:* modo basso, vale Lavorare di tutta forza, Lavorare con ogni attenzione. *Voc. Cr.*

§ 5. LAVORARE *alcuna cosa*: vale Fabbricarla o Ridurla alla dovuta forma. *Può essere che si ritrovi alcuno che ne desideri* (de' termometri) *più minuta notizia, ec. almeno intorno al modo, e alla maestria di* LAVORARGLI. Sagg. nat. esp. *Essendo di necessità che nel* LAVORAR *l' opere sempre vi nasca qualche piccolo buco o stianto.* Borgh. Rip.

§ 6. LAVORARE *la terra, il podere, l'orto il campo*: vale Coltivare. *Le terre si poterono male* LAVORARE *e seminare.* G. Vill. *Avendolo ricevuto gl' impose che egli l' orto* LAVORASSE. Bocc. nov. *Come gli hai tratti, gli seminerai Nella terra che dianzi hai* LAVORATA. Bern. Orl.

§ 7. LAVORARE *sotto*: Operare di nascosto *Buon. Fier.*

§ 8. *Chi* LAVORA *dà le spese a chi si sta*: detto proverb. per esprimere che Il lavoro di alcuni fa campar altri, o serve a dar loro agio di operare. *Vedete or voi com' hanno l' arti necessità dell' agio, e chi* LAVORA, *per questo dà le spese a chi si sta.* Alleg.

§ 9. LAVORAR *di straforo.* – V. Straforo.

§ 10 LAVORARE *sopra di sè*: dicesi degli Artefici che lavorano per proprio lor conto, e non in ajuto di un Maestro. *Bald. Dec.*

§ 11. LAVORARE: con l'aggiunto degli Strumenti, o de' Materiali adoperati nel lavoro, viene a denotare Quella particolar sorta di lavoro, che altrimenti si spiegherebbe co' proprj termini, come: LAVORAR *di cesello, d' intaglio, di smalto, ec.* che è quanto Cesellare, Intagliare, Smaltare, ec.

§ 12. LAVORARE: T. Marinaresco. Che meglio dicesi Arare, è un certo moto particolare della nave e dell' ancora. – V. Arare.

LAVORATIO, TIA: add. *Cultura aptus.* Atto, Acconcio a esser lavorato, ed è Aggiunto di campo o terra. *Ponga la villa sotto le radici del salvatico monte, ove le terre* LAVORATÌE *fieno dolci e trattabili.* – *Della cultura del campo* LAVORATIO. Cresc.

LAVORATIVO, VA: add. Lavoratio. *La campagna piena distesa di campi* LAVORATIVI: Fr. Giord. Pred.

§ 1. LAVORATIVO: *Operans.* Che opera, Che produce l'effetto opportuno. *Poichè tutto 'l vitto* LAVORATIVO *concedi a' mortali.* Salvin. inn. Orf.

§ 2. *Giorno* LAVORATIVO: vale Giorno di lavoro, Giorno nel quale si lavora, a distinzione de' Dì festivi. *Voc. Cr.*

§ 3. LAVORATIVO: usato in forza di sost. *Eccovi l' Isola, ec. i numeri significano l' anime ripartite ne'* LAVORATIVI *di essa.* Magal. lett.

LAVORATO: s. m. *Ager cultus.* Terra lavorata. *Piantali in luoghi freschi, essendo essi caldissimi, in buon* LAVORATO, *non molto adentro.* Dav. Colt.

LAVORATO, TA: add. da Lavorare. *Terra grassa e lungamente* LAVORATA. Cresc.

§ 1. Per Adorno di bei lavori. *Vi miser su un pajo di lenzuola sottilissime, ec. con due origlieri* LAVORATI *a meraviglia.* Bocc. nov.

§ 2. LAVORATO *d' oro, di marmo, di stucco, di cristallo, ec.* vale Ornato di lavori di tal materia. *Bellissime fontane* LAVORATE *di marmo.* G. Vill.

§ 3. *Acqua* LAVORATA: vale Artifiziata per qualche operazione o effetto particolare, specialmente medicinale. *Anzi era un' acqua*

LAVORATA *da far dormire*. Bocc. nov. *Or con solfo, e quando con acque* LAVORATE, *ec. i capelli, neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d' oro fanno le più divenire*. Lab.

§ 4. *Fuoco* LAVORATO: vale lo stesso che *Fuoco artifiziato*, cioè Fatto con artifizio. – V. Fuoco.

§ 5. LAVORATO, *e ben* LAVORATO: in forza di sost. presso gli Scultori ed Intagliatori significa Quella maestria che si scorge nelle opere loro, derivata non tanto dall' intelletto di chi opera, quanto dalla perizia, franchezza ed obbedienza della mano nel far che riesca pulita, diligente e vaga. *Voc. Dis.*

§ 6. Fra' Pittori si adopera questo termine in quella sorta di Pitture, che fatte e rifatte dall' Artefice con molto colore, e non, come usano dire, alla prima, e con poco colore: Onde le medesime opere ben lavorate hanno più lunga durata.

LAVORATÒJO, JA: add. Voc. ant. Lavorativo. *Ricca di terra* LAVORATOJA. Virg. Eneid.

LAVORATÒRE: verb. m. *Agricola*. Che lavora; oggi propriamente Contadino, Uomo che lavora la terra. – V. Agricoltore. *Se voi aveste tante feste fatte fare a'* LAVORATORI *che le vostre possessioni lavorano, quante, ec.* Bocc. nov. LAVORATORE *che oggi è la nostra importa molto più umana e discreta condizione, ec. e contadino è tutta altra cosa, e assai dall' una, e dall' altra diversa, sebben da pochi anni in qua una gran parte de' nostri, abusandola, la pigliano per* LAVORATORE. Borgh. Vesc. Fior.

§. *Uccellar l' oste e 'l* LAVORATORE. – V. Oste.

LAVORATRÌCE: verb. f. *Operaria*. Che lavora, Lavorante. *Penelope* LAVORATRICE *per sostener la vedovità onestamente*. Arrigh. *Battezzollo Andrea di Fico e certe altre fanciulle sue* LAVORATRICI. Cron. Morell.

LAVORATÙRA: s. f. T. Dell' arti. La facoltà di operare manualmente ridotta in atto intorno a qualche materia, e così dicesi *I* LAVORATURA *della lana, della canapa, e simili*. – V. Lavorazione.

LAVORAZIÒNE: s. f. L' atto di lavorare i campi, Coltivazione. *La* LAVORAZIONE *dei campi fu consigliata dalla natura*. Salvin. disc.

§. Alcuni scrittori adoperano quest' istessa voce in sign. di Manipolazione, Operazione applicata a qualsivoglia materia per condurla a quel grado che si desidera. *La* LAVORAZIONE *del pane in pasta si eseguisce a forza di mano e di braccia*. Manni. – V. Lavoratura.

LAVORÈCCIO: s. m. *Opus*. Lavoro; e per lo più s' intende di Quello che si fa per coltivare la terra. *D' ogni mio* LAVORECCIO *mi fa perder lo frutto*. Fr. Jac. T. *Quel povero frutto si muor di fatica se non è forte ajutato di* LAVORECCIO *e di concime*. Dav. Colt.

LAVORERÌA: s. f. Luogo dove si fanno i lavori di coltivazione. *Era vicina alle sue* LAVORERIE. Fav. Esop.

LAVORÈTTO: s m. dim. di Lavoro; Piccola opera d'arte manuale. *Sconfittomi la bottega, trovò assai* LAVORETTI *d' oro e d' argento*. Benv. Cellin. Vit.

LAVORIÈRA: s. f. Lavoreria. *La ventura di Gemini è in nella agricoltura e in* LAVORIERA *di terra*. Zibald. Andr.

LAVORIÈTTO: s. m. Piccol lavorio. *Era in un suo orto, e faceva certi suoi* LAVORIETTI *acconciare*. Bocc. nov.

LAVORÌO: s. m. *Opus*. Lavoro. V. *Andando alla città per vendere lo* LAVORÌO *ch' aveva fatto*. Vit. SS. PP. *Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuojo diversi* LAVORII *faccendo*. Bocc. nov. *A questo* LAVORÌO *furono tre dì consumati*. Liv. Dec.

§. *Far* LAVORÌO, *Trovar* LAVORIO. – V. Lavoro.

LAVÒRO: s. m. *Opus*. Opera fatta, o che si fa, o da farsi, Fattura, Manifattura, Lavorìo, Magistero, Artificio. LAVORO *manuale, faticoso, travaglioso, meccanico, maestrevole, ingegnoso, maraviglioso, nobile, compiuto, bene o mal condotto*. – *Vollero due mila ducati di quel loro porco* LAVORO. Vit. Benv. Cell. *Se l' unghia ti basti Eternalmente a cotesto* LAVORO. Dant. Inf. *A Dio per grazia piacque di spirarmi L' alto* LAVORO, *e tutto in lui mi diedi*. Dant. Par. *Poi di man mi ti tolse altro* LAVÒRO. Petr.

§ 1. LAVORO: dicesi a quelle Opere di terra cotta, fatta per murare, come mattoni, mezzane, quadrucci, pianelle, e simili. *Voc. Cr.*

§ 2. LAVORO *di Forme, d' Intaglio, di Niello, d' Incavo*. – V. Forma, Intaglio, ec.

§ 3. In prov. LAVORO *fatto, danari aspetta*, e vale Che il lavoro trova facilmente spaccio, quando è terminato. *Voc. Cr.*

§ 4. *Far* LAVORO, *o* LAVORÌO: vale Lavorare. *Dicoti più che noi facciamo vie miglior* LAVORIO. Bocc. nov.

§ 5. *Cercare, o Trovar* LAVORO, *o* LAVORO: vale Cercare, o Trovar di lavorare. *Conciofossecosachè il marito di lei si levasse ogni mattina per tempo per andare a lavorare, o a trovar* LAVORÌO. Bocc. nov.

§ 6. *Far buono, o cattivo* LAVORO: significa Eseguir bene o male qualche operazione meccanica.

§ 7. *Tirar giù un* LAVORO: vale Strapassarlo, Abborracciarlo. *Voc. Cr.*

LAZEGGIARE, e LAZZEGGIARE v. n. T. de' Comici Fare certa specie di atti e gesti che si chiamano Lazzi. – V. Lazzo.

LÀZIO: s. m. *Latium*. T. Geografico. Quella parte d' Italia che ora dicesi la campagna di Roma. *Cr. in* Latino.

LAZIÒNE: s. f. dal Lat. *Latio*. Portamento e Movimento. *L' amar fiori, o il lustro della testa, simboli della* LAZIONE, *o portamento in giro del Cielo*. Salvin. Cas. e Gal. Sist.

LÀZO: s. m. Scaltro introducimento, o Ripiego, od altro Accorto modo nel discorso. *Min. Malm.*

LÀZZA: s. f. T. d' Agricoltori. Terra frigida acquitrinosa dove nascono giunchi, carici, ed altre piante paludose.

LAZZACCIO: s. m. pegg. di Lazzo. *Tu al contrario di loro, senza far quei* LAZZACCI, *sta femmina, e cicala, sì cicala al tuo Meo che ti vagheggia*. Fag. Com.

LAZZARINA: s. m. Voce disusata. Rognuzza così detta dal nome di S. Lazzaro. *Certa* LAZZARINA *minuta come la stizza*. Aret. Rag.

LAZZERÀRE: v. a. Voce plebea. Cantar il lazzerone, e figur. Mandare in sepoltura. *Noi togghiamo anche a pagare Quando il padre venga a morte E ci par d' aver gran sorte, S' è' s' ha presso a* LAZZERARE. Rim. Mss. del Leopardi.

LAZZERÈTTO: s. m. *Læmocomium*. Nome degli Spedali, in cui si curavano i lebbrosi; ed ebbe origine tal nome da S. Lazzaro prescelto per protettor di tali infermi. *Questo nome* LAZZERETTO *viene da Lazzero risuscitato da N. S. Gesù Cristo, quando già doveva essere, per ragion naturale, fetente il di lui corpo*. Min. Malm.

§. In oggi s' intende del Luogo, dove si pongono gli uomini e le robe sospette di peste, per far loro fare la quarantina.

LÀZZERO: s. m. Nome che si diede un tempo a' lebbrosi, ed oggidì così si chiamano in Napoli i poveri, e la plebaglia.

LAZZEROLA. – V. Lazzeruola.

§. LAZZEROLA: è anche Aggiunto d' una specie di mela. – V. Mela.

LAZZERÒNE: s. m. Voce Contadinesca. Le preci che si cantano nell' assoluzione del morto.

LAZZERUÒLA: s. f. *Hypomelis*. Azzeruola, Sorta di Frutto agrodolce, più grosso che le ciliege, di cui ha la figura. Ve n' ha de' bianchi e de' rossi, e tutti hanno tre noccioli assai duri. *Buon. Fier.*

LAZZERUÒLO: s. m. *Hypomelis*. Azzeruolo, L' albero che produce le lazzeruole. *Voc. Cr.*

LAZZÈTTO, TA: add. *Subasper*. Dim. di Lazzo. *E perciocchè ell' è un poco* LAZZETTA, *sì conforta lo stomaco*. M. Aldobr.

LAZZÈZZA, LAZZITÀ, LAZZITÀDE, LAZZITÀTE: s. f. *Acer*. Asprezza di sapore. – V. Acrimonia. *Le foglie loro sono di forte* LAZZEZZA. – *La sua operazione composta colla sua* LAZZITADE, *conforta e costrigne lo stomaco, e 'l ventre*. Cresc. Qui parla delle mele.

LÀZZO: pronunziato colle due ZZ di suono sottile e rimesso, s. m. *Gesticulatio*. Qualunque atto giocoso facciano i Comici per esprimere il loro pensiero, e muovere a riso gli ascoltanti, lo che dicesi Lazzeggiare. *E col* LAZZO *del Piccaro Spagnuolo, Che dalla mensa vuol tutti lontani; ec.* Malm.

§ 1. *Tenere il* LAZZO *o Reggere al* LAZZO: figur. vale Secondar una frode, un' invenzione, Accordarsi a fare altrui una burla, come quelle che fa in commedia il Servo astuto, per truffare il servo stolto. *Voc. Cr.*

§ 2. In oggi si dice comun. *È seguito un bel* LAZZO, *Mi son trovato a un bel* LAZZO, per dire Un bel caso, Un accidente curioso.

LÀZZO, ZA: pronunziato colle due ZZ di suono aspro e gagliardo, add. *Stypticus*. Di sapore aspro e astrignente. *Non va dal gozzo in giù la sorba* LAZZA. Pataff. *Quello del frutto nel suo principio è più* LAZZO *e terrestro, ed ha bisogno di molta digestione*. – *Le cornie di lor natura son molto afre e* LAZZE, *e quanto meno son nere, tanto sono più afre*. Cresc.

LÀZZULI: Aggiunto di Lapis, che comun. da' migliori Scrittori si scrive Lapislazzuli. V.

LE: Voce di g. f. dell' articolo La, e del numero del più, e s' usa ne' medesimi modi appunto che La articolo, scrivendosi avanti a consonante sempre distesa, e segnandosi di apostrofo innanzi a vocale comunemente. Pure se la seguente vocale da due consonanti seguita sia, alcuni usano di segnare coll' apostrofo il principio di tal voce, anzichè la particella. *Siccome generalmente tutte* LE *femmine in quella isola sono*. – *E non conoscendo* LE *contrade, ec. domandò la buona femmina, dove ella fosse*. Bocc. nov. *Vi discovrirò de' miei martirj Qua' sono stati gli anni e i giorni, e* L' *ore*. Petr. – V. La.

§ 1. LE: talora si pose anzi per vaghezza, che per bisogno. *E quando ella venuta fu, il Zeppa faccendole* LE *carezze grandi, ec. quella seco ne menò in camera*. Bocc. nov.

§ 2. LE: Voce del pronome Ella, è anco di genere femminino, e del numero del più, e si usa nell' accusativo, e corrisponde a *Illas* de' Latini. *Comandarono che alla nave apprestata* LA *menassero di presente*. Bocc. nov. *Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu* LE *spoglia*. Dant. Inf. *Ben le riconosco, disse, E so quando il mio dente* LE *morse*. Petr.

§ 3. LE: nel numero del meno è dativo di Ella, e vale A lei. *Che vergogna* LE *potesse tornare*. Bocc. nov. *Non* LE *dispiacque, ma*

Sì se ne rise. Dant. Par. *Mentre* LE *parla, e piange, e poi l' abbraccia.* Petr.

§ 4. Talora si pose soverchio. *Pirro rispose: Vedi, Lusca, tutte le cose che tu mi dì io* LE *conosco vere.* Bocc. nov. Cioè Tutte le cose conosco vere.

§ 5. LE: si prepone alle particelle MI, TI, SI, CI, VI. *Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare, fal*LE*ti incontro, e lei vegnente ricevi. Raccomanda*LE*mi, e fatti con Dio. – S' elle vi piacciono io* LE *vi donerò. – E certi altri, in altra guisa essere state le cose da me raccontate, che come io* LE *vi porgo, s' ingegnano di dimostrare. – La gentilezza non si può lasciare in eredità, se non come le virtù, le scienzie, la sanità, e così fatte cose ciascun convien che le si procacci ed acquisti*LE. Lab.

§ 6. E si pospone alle altre ME, TE, SE, CE, VE. *Le quali niuna altra persona conoscono, che farme*LE *possa avere, se non voi.* Bocc. nov. *Se a' miei casi, che così poco stabili sono, i vostri simili divenissero, ec. caro vi sarebbe che io ve* LE *rendessi.* Fiamm. *Essa cominciò a mettere in opera l' alte virtù, che il tuo amico di lei con tanta solennità ti raccontò; ma non avendole egli ben per le mani, come ebbi io, mi piace con più ordine di raccontarce*LE. Lab. *Standosi la persona in sul letto le parrà andare e far cose maravigliose, e poi le racconterà, credendose*LE *aver veramente fatte.* Passav.

§ 7. Alla particella Si, pur ancora s' è posposto sovente. *Messer Amerigo disse: Va con queste due cose alla Violante, e sì* LE *dì da mia parte, che prestamente prenda qual vuole l' una di queste due morti, o del veleno o del ferro.* Bocc. nov.

§ 8. Alla particella NE, talora si prepone, e talora si pospone. *Ne* LE *fece una ghirlanda onorevole ed apparente. – Dopo molte riconfermazioni fatte*LE*ne dal Zeppa, credendol disse, ec.* Bocc. nov.

§ 9. Nel numero del più si dice solamente nel quarto, come da principio avvertimmo: ma pur caggiono alcuni spesso in errore contra di questa regola, forse per quel di Dante, dove egli dice: *Quando trovate donne di valore, Gittateve*LE *a' piedi umilemente.* Dant. son. E dovea dire Gittatevi loro a' piedi, o Gittatevi a' lor piedi, siccome disse Messer Cino a' suoi spiriti, o a' suoi sospiri, che ad alcun altre donne egli pur inviava. *Gittatevi a' lor piedi, E dite chi vi manda, e perchè a fare.* Cin. son.

§ 10. LE: per Elle, usato nel caso retto del numero del più, si trova forse in alcun buono autore, ma parendo a' maestri poter essere scorso per errore de' copiatori, o delle stampe, sia a bastanza l' averne data tal notizia, senz' altro di più. *Voc. Cr.*

LEALE: add. d' ogni g. *Fidus.* Che usa lealtà, Fedele, Fido, Retto, Buono, Mantenitor di parola, Osservator di promessa, Incapace d' inganno, Di chiara fede. *Diritto e* LEALE *uomo. – Rettissima e* LEALE *amistà. – La quale siccome* LEALE *compagna, avuto quel che volea, diede all' altro luogo. – Uomo di nazione infima, ma di chiara fede, e* LEAL *mercatante. – Quale hai tu per lo migliore famigliare e più* LEALE? Bocc. nov.

§ 1. Per Giusto, Onesto, Diritto, Legittimo. *La mia ragione, ec. è vinta dalla fraude, e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi e* LEALI *spogliato del mio tant' anni.* Cas. lett.

§ 2. Per met. detto di cose materiali, vale Intero, Saldo. *E se v' intervenisse, che non fosse* LEALE (il fondo della cisterna) *e facesse crepature, che n' uscisse l' acqua, puoi riparare, ec.* Pallad. cioè Se non fosse ben tegnente, ben saldo.

§ 3. Dicesi LEAL *come uno zingano, o* LEALE *zingano,* detto ironico, perciocchè gli zingani vivono d' inganni, e di giunteria. *Cecch. Inc.*

§ 4. LEALE: in forza di sost. Quello spazio che gl' Intendenti sopra i fiumi debbono lasciare alla ripa per non impedire la navigazione.

LEALISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Lealmente. *Ebbe sempre questo solo nel cuore di servire* LEALISSIMAMENTE *a Dio.* Libr. Pred.

LEALÌSSIMO, MA: add. sup. di Leale. *Mercante, cavaliere* LEALISSIMO. Bocc. ec.

LEALMÈNTE: avv. *Fideliter.* Con lealtà. – V. Fedelmente. *I tutori del fanciullo insieme colla madre di lui bene, e* LEALMENTE *le sue cose guidarono.* Bocc. nov. *Io vi prometto* LEALMENTE, *ch' io ve ne diliverròe.* Nov. ant. *Intesesi anche bene di mercatanzia, e fecela molto* LEALMENTE. Cron. Vell.

LEALTÀ, LEALTÀDE, e LEALTÀTE: s. f. *Fides.* Fedeltà, Candidezza nel promettere ed osservar la parola, Mantenimento di parola. *Serbare, guardare, usare* LEALTÀ. – *Rompere ogni* LEALTÀ. – LEALTÀ *sì è d' aver pura, e perfetta fede, e non mostrare mai una per un' altra.* Fior. Virt. *La cui* LEALTÀ *veggendo Giannotto, gl' incominciò forte ad increscere che, ec.* Bocc. nov. *Gildippe e Odoardo amanti e sposi, In valor d' arme, e 'n* LEALTÀ *famosi.* Tass. Ger. LEALTÀ *maritale.* Vasar.

LEANZA, e LIANZA. – V. e di Lealtà.

LEARDO: add. m. *Albus.* Si dice del Mantello di quel cavallo che sia di color bianco. *Larbin di Portogallo ancor garzone Cavalca seco un gran destrier* LEARDO. Bern. Orl.

§. Si dice Leardo *pomato*, Leardo *rotato*, *moscato*, e simili: che sono diverse specie di leardo. Leardo *pomellato avea il mantello*. Ciriff. Calv. *Eccone uscito un feroce destriero*, Leardo *ed arrotato avea 'l mantello:* Bern. Orl.

LEÀTICO, che anche dicesi ALEÀTICO: s. m. Nome di una sorte d' uva di cui se ne fa vino squisito che porta lo stesso nome.

LÈBBRA: s. f. *Lepra*. Specie di scabbia in sommo grado che fa bruttissima crosta in sulla pelle. *Mondandolo della* lebbra *per virtù di Cristo*. G. Vill. *La* lebbra *ha un fiatore abominevole e importabile, e corruttibile*. Esp. Vang.

LEBBROLÌNA: s. f. dim. di Lebbra. *Egli aveva una sua* lebbrolina *secca la quale egli avea usato le mani a grattar sempre*. Cellin. Vit.

LEBBROSÌA. – V. e di Lebbra.

LÈBBRÒSO, SA: add. *Leprosus*. Infetto di lebbra. *E domandando al* lebbroso, *che volesse, disse*. G. Vill. *Questo dichiara troppo bene l' esemplo de' dieci* lebbrosi *che furon curati insieme*. Coll. SS. PP.

§. Lebbroso: vale anche Che è della natura e qualità della lebbra. *Frequenti conseguenze* (della lue venerea) *sono ancilosi, esostosi, ec.* lebbrose *pustule, orride macchie elefantiache, ec.* Cocch. Bagn.

LEBÈTE: s. m. Voc. lat. Pajuolo, Caldaja, Laveggio, Bacino. *Assai degli altri che son dorminterra Ministri del* lebete *che non tace. – Fremono le fornaci di Vulcano Per la tanaglia ed i lavori insieme Ed i* lebeti *lavorati a fuoco Orrendamente*. Salvin. Callim. *Orsù il tripode grande ed il* lebete *Doniamogli per testa*. Id. Odiss.

LECCÀMACINE: s. m. Soprannome dato da Omero al Topo che lecca le macine inoliate. *Io m' appello Ruba bricioli e son di Rodipane Figliuol padre magnanimo, e la madre* Leccamacine, ec. Salvin. Batrac.

LECCAMÈNTO: s. m. *Lambitus*. Il leccare. *Non si contentano del solo* leccamento *de' piatti, ma vogliono empiere il ventre*. Zibald. Andr.

LECCÀNTE: add. d' ogni g. *Lambens*. Che lecca. *Mi senti' da' piedi infino alla sommità del capo accendere in ogni parte di* leccanti *fiamme*. Amet.

LECCAPESTÈLLI: s. m. Leccone, e si dice per ischerno a Persona da poco e di vil mestiere, Ghiottonaccio che lecca i pestelli. *Toglietevi di lì* leccapestelli, *toglietevi di lì*. Buon. Fier.

LECCAPIÀTTI: s. m. Leccardo, Parassito. *Ah briccone' ah* leccapiatti, *ah ghiottone, ah ah ribaldo, ec. tu sarai l' onor delle berline*. Buon. Fier.

LECCÀRDA: s. f. T. de' Cuochi. La ghiotta, che è Quell' utensile di rame, ferro, o simile ad uso di ricevere il grasso che scola dall' arrosto mentre e' si gira.

LECCÀRDO, DA: add. *Gulosus*. Ghiotto, Goloso. Leccardi *che solamente pensano ad obbedire le brame della gola e del ventre*. Fr. Giord. Pred. *Vaso di terra da cucina basso e largo, nell' estremità tondo, detto così dal ricevere in sè ghiotte cose e* leccarde. Salvin. Buon. Tanc.

LECCÀRE: v. n. *Lambere*. Leggiermente fregare colla lingua. – V. Lambire. *E di fuor trasse La lingua come un bue che 'l naso* lecchi. Dant. Inf. *Non può star senza fame chi* lecca *il pan dipinto*. S. Ag. C. D.

§ 1. Leccare, *e non mordere*: modo proverb. che vale Contentarsi d' un onesto guadagno. *Voc. Cr.*

§ 2. Leccare: figur. per Buscare. *Chi va* lecca, *e chi si sta si secca. – E quando venia in Firenze, non guadagnando, ricorrea alcuna volta alle nozze, dove pure alcuna cosa* leccava. Franc. Sacch. nov.

§ 3. Leccarsi *le dita di una cosa*. – V. Dito.

§ 4. *A can che* lecchi *cenere non gli fidar farina. A gatto che* lecca *spiede non gli fidar arrosto*. Sono proverbj significanti che a Chi toglie il poco e 'l cattivo non è da fidare l' assai e 'l buono. *Franc. Sacch. nov.*

§ 5. Leccare: dicesi anche Il poco e leggiermente toccare. *Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gettare, e quelle* leccando, *leccate fuggire, e poi tornare*. Amet.

§ 6. Leccar *le piaghe*: figur. vale Aggravar il male in vece di porvi l' opportuno rimedio. *E quel Chirurgo che le piaghe* lecca *E col fuoco e col ferro non le invade, Apre e non serra del morbo le strade*. Fortig. Ricc. *E tenevano il lor tanto in risparmo, Ch' egli era giusto come il* leccar *marmo*. Malm.

LECCÀTA: s. f. *Linctus*. L' atto di leccare. *Quanto al gustarne se la passano con una* leccata *di bocca e non più*. Baldin. Dec.

LECCATAMÈNTE: avv. *Nimis studiose*. Affettatamente. *E più* leccatamente *salvietta*. Salvin. disc.

LECCÀTO, TA: add. da Leccare. V.

§ 1. Aggiunto a parlare, vale Affettato. *Acciocchè questo mio Agnolo, ec. fruisca la piacevolezza del tuo* leccato *parlare*. Fir. As.

§ 2. Leccato: per Forbito, Liscio. *La sua pelle è* leccata, *piana, e di molte macchie dipinte*. Bocc. Com. Inf.

§ 3. Leccato: per Affettato, Soverchiamente forbito, o studiato. *Cercando il fino e 'l lavorato, e massimamente l' ameno, inciampano nel* leccato *ed affettato*. Gori Long. *Nel comporre le cose sue molto* leccato. Vasar.

vit. Ghirlandajo. *Non di affettazione* LECCATA, *come se fosse poeta da barzellette.* Uden. Nis.

LECCATÒRE: verb. m. *Catillo.* Che lecca, Leccardo, Ghiottone. LECCATOR *di scodelle, sparecchiator di piatti, fatti 'n là.* Buon. Fier. *Questi pappatori, questi* LECCATORI, *questi beoni non hanno nè amor, nè fede.* Lasc. Parent.

LECCATÙRA: s. f. *Lambitus.* Leccamento. *Voc. Cr.*

§. Per simil. vale Leggier ferita in pelle *Ebbe tre ferite in sul braccio sinistro, una buona e due* LECCATURE, Varch. Stor.

LECCÈTO: s. m. *Ilicetum.* Luogo pien di lecci, Bosco di lecci. *Questi cotali funghi si trovano ne'* LECCETI *e ne' querceti.* Libr. cur. malatt.

§. Per met. vale Intrigo, Viluppo. *Io creao che tu creda, ch' e' m' incresca di te e di me, che sono per tuo amore entrato in questo* LECCETO. Segr. Fior. Cliz.

LECCHEGGIARE: v. n. Trarre qualche piccol profitto oltre il salario; detto così per simil. di chi leccando succia alcun poco di ciò ch' e' lambisce. *In oggi si* LECCHEGGIA *lemme lemme.* Sacc. rim.

LECCHERÌA: s. f. *Cupediæ.* Leccornìa, Lecconeria. *Di grande* LECCHERIA *di gola.* Tratt. pecc. mort.

LECCHETTÌNO: s. m. dim. di Lecchetto. *E pure i* LECCHETTINI *mi dicevi.* Pataff. Qui vale Paroluzze melate.

LECCHÈTTO: s. m. dim. di Lecco. *Voc. Cr.*

§. Propriamente dicesi al figur. in sign. di Cosa ghiotta allettativa, attrattiva. *Pataff.*

LÈCCIA: s. f. *Scomber ancia.* Pesce nobile di mare di color verdiccio, o azzurrino come l' Ombrina con cui ha qualche similitudine se non che è senza scaglia, ed ha la testa alquanto più aguzza.

LÈCCIO: s. m. *Ilex.* Albero ghiandifero sempre verde molto simile in durezza alla quercia, dicesi anche Elce. *Boschetto di* LECCI *ed allori.* Borgh. Rip. *Trovaro sotto uno* LECCIO *una troja bianca.* G. Vill.

LÈCCO: s. m. Quel segno al quale in giuocando alle pallottole, o alle piastrelle, o alle morelle, ciascun cerca d' avvicinarsi il più ch' e' può con quella cosa ch' ei tira: dicesi comun. Grillo. *Io dò sempre nel* LECCO *alle morelle.* Bellinc. son. LECCO *è voce rimasa tra gli Aretini. Oggidì i Fiorentini lo dicono comunemente Grillo.* Red. Voc. Ar.

§ I. LECCO: per Cosa ghiotta, Cosa che alletta, che attrae, Zimbello, Esca. *Su queste pone il* LECCO *ch' anco dianzi gettò nell' acqua, ce. e quei veggendo tosto colà saltano.* Salvin. Opp. Pesc.

§ 2. LECCO: per Leccornia, o Ghiottornia. *Se fosse un castrataccio avvezzo al* LECCO, *ec. Non avrebber gli scrigni la stanghetta.* Menz. sat.

LECCONCÌNO: s. m. *Lurco.* Dim. di Leccone. *Disutil* LECCONCIN *senza cervello.* Libr. Am.

LECCÒNE: s. m. *Helluo.* Ghiotto, Goloso, e Che volontieri lecca. *Quelli bevitori, e quelli* LECCONI, *intra gli altri mali che fanno, fanno un peccato, ec.* Tratt. pecc. mort.

LECCONERÌA: s. f. *Helluatio.* Leccornia. *Hanno lo stomaco sempre pieno di strane* LECCONERÌE. Libr. cur. malatt.

LECCONÈSSA: verb. f. di Leccone. *Lo stomaco grida, ec. ma la gola* LECCONESSA *risponde e dice: se tu ne dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare* Tratt. pecc. mort.

LECCONÌA: s. f. – V. e dì Leccornia.

LECCORNÌA: s. f. *Gulæ irritamentum, Scitamenta.* Ghiottornia, Vivanda de' lecconi, e de' ghiotti. *Per farne l' Ognissanti il pan ficato O un arrosto, o altra* LECCORNIA. Bern. rim.

§ I. LECCORNIA: per Avidità. *La* LECCORNIA *del pigliare a credenza non t' inveschi.* Buon. Fier. *Vi pare strano ch' io non vi scriva per* LECCORNIA *di questi quattrini.* Car. lett.

§ 2. LECCORNIA: per Ricompensa o Premio. *Avea tale tradigione menata, e tale* LECCORNIA *riportonne di tali misfatti e tali opere, che avea fatto.* Stor. Semif.

LECCÙME: s. m. *Scitamenta.* Cosa appetitosa che si leccherebbe. *Voc. Cr.*

§. LECCUME: figur. vale Efficace incitamento. *Quelle barbe prestamente manderanno su al* LECCUME *di quel concime remettiticci in gran copia.* Dav. Colt.

LÈCERE: v. n. *Licere.* Licere, Esser lecito, convenevole, e di questo verbo non si trova se non la terza persona del meno del tempo presente dimostrativo Lece, o Lice. *Quantunque alla natura umana* LECE. Dant. Par. *Nè mi* LECE *ascoltar chi non ragiona.* Petr. *Stupido chiede: or qui dove men* LECE *Chi fu ch' ardì cotanto e tanto fece?* Tass. Ger.

LECITAMÈNTE: avv. *Honeste.* Con permissione, Senza partirsi dal lecito, Con ragionevolezza, Giustamente, Dirittamente, Convenevolmente, Legittimamente. – V. Onestamente, Legalmente. *Pensano di poterlo fare* LECITAMENTE *con sicurezza di coscienza.* Fr. Giord. Pred.

LECITÌSSIMO, MA: add. sup. di Lecito. *Perchè crearsi di queste compagnie, ed alla Francesca allianze, fra le persone d' onore essendo stato sempre* LECITISSIMO *costume.* Borgh. Arm. fam.

LÈCITO, e LÌCITO, TA: add. *Licitum.* Giusto, Convenevole, Che si può far con ragione, Che è permesso. LECITO *guadagno.* – *Che non abbia in veruno modo* LECITO, o

illicito dato ajuto, consiglio o favore a morte di persona. Passav. *Se 'l padre tuo non puote vivere senza te, non t' è* LECITO *abbandonare Iddio, nè la tua religione, ma voglio, ec.* Serm. S. Ag. *Molto è* LECITO *là che qui non lece.* Dant. Par. *Qual amor sì* LECITO *e sì degno?* Petr.

§. LECITO: s' usa pure in forza di sost. come *Non è* LECITO *di fare, di dire, ec.* cioè Non è cosa lecita il fare, il dire, ec. *Non è* LECITO *di fare i giovani imprudenti rettori di terre, nè pastori di popolo.* Passav.

LECTUM: s. m. Voc. Lat. Rescritto, Formola, o Soscrizione legale de' rescritti in Roma che vale: Non se ne faccia altro. Quella del Principe, de' Magistrati in Toscana è. *Agli ordini*, e vale lo stesso. *Gran cosa che di quanti* (negozj) *n' ho portati fin' ora in qualità di vostro agente, a nessuno ne sia stato rescritto* LECTUM. Magal. lett.

LÈDERE: v. a. Voc. Lat. Offendere. Il suo participio è Leso. V. *Quel che più al vostro intendimento aggrada, più con gravezza vi* LEDE. Bocc. Am. Vis. *Sicchè non offendi Iddio, e che non ne* LEDI *tua coscienza.* Albert. *Se forse l' adirato in alcun modo, o cosa ti* LEDERÀ, *non sia agevole a disdegnare contra lui.* Zibald. Andr.

LEDÌRE. – V. e dì Ledere.

LEDÌTO, TA: add. da Ledìre. – V. e dì Leso.

LEÈA: s. f. Leena. Voce usata dal Boccaccio per la rima. *O senza fede, udire mi parea, ec. O più crudel di tigre e di* LEEA. Amor. Vis.

LEÈNA: s. f. Voc. Lat. Leonessa. *Un suo bel velo lasciava* (Tisbe) *fuggendo per una* LEENA, *ch' ivi a ber veniva.* Bocc. Amor. Vis. *Ed una gran* LEENA *avea tra' denti.* Fortig. Ricciard.

LÈGA: s. f. *Fœdus.* Compagnia e Unione fermata con patto solenne tra' Principi, o tra Repubbliche a difender se, e offendere altri. Confederazione, Taglia, Alleanza, Collegamento. *Unirsi in* LEGA. – *Far* LEGA. – *Fermare, stringere, guardare, osservare, romper la* LEGA. – *Fecero* LEGA *e congiura di distruggere Troja.* G. Vill. *Fermarono compagnia e* LEGA *tra loro, e taglia di 4000. cavalieri.* M. Vill.

§ 1. *Essere a una* LEGA: vale Esser in concordia, Esser d' accordo. *Li quali tutti erano a una* LEGA *di volere la moneta da loro.* Stor. Pist.

§ 2. *Far* LEGA: vale Collegarsi. *S' accettarono e giurarono a ciò fare* LEGA *e compagnia.* G. Vill. *Si fece* LEGA *col Re Luigi per tempo di mesi venti.* Cron. Morell.

§ 3. Figur. vale Unirsi, Star bene insieme; onde Dante disse *Virtù diversa fa diversa* LEGA, cioè diversa colligazione ad operare diversamente.

§ 4. LEGA: per Distretto di paese, che comprendeva più Comuni pivieri e popoli sottoposti al Comune di Firenze. *Sebbene quando si divise la città nostra a gonfaloni, si divise ancora il contado a* LEGHE, *non hanno che fare quelle del contado con queste della città.* Borgh. Orig. Fir.

§ 5. Da questo; LEGA fu detto Quell' ordine di gente d' arme nel contado, che ordinavasi in ogni lega. *Simile ordine di gente d' arme si ordinò in contado, e distretto che si chiamavano le* LEGHE *del popolo.* G. Vill.

§ 6. Per Qualità; ed è proprio de' metalli. *Fece fare in Avignone una moneta d' oro del peso e* LEGA *e conio del Fiorinò di Firenze.* G. Vill. *Le monete al peso ridotte, ed alla* LEGA *in virtù d' un gran bando.* Buon. Fier.

§ 7. Onde *A* LEGA, *Con* LEGA: posto avverb. dicesi Della lega de' metalli, usandosi in forza di preposizione. *Fece tutta la moneta del Regno a* LEGA *d' undeci once d' ariento fino per libbra, portar in zecca, e la rendeva ribattuta a* LEGA *d' once sei.* Dav. Scism.

§ 8. *Di bassa* LEGA: posto avverb. T. della Zecca; e vale Con lega bassa. *Voc. Cr.* – V. Basso, § 22.

§ 9. E per simil. vale lo stesso, che Di bassa mano. *Voc. Cr.*

§ 10. Per met. detto anche delle Persone. *Io l' ebbi per poeta di qualche* LEGA, *ma non di coppella.* Car. lett.

§ 11. LEGA: per Saldatura, Composizione di rame, e d' argento, è T. proprio degli Argentieri, Orefici ed altri Artefici di metallo. – V. Saldatura. *Voc. Dis. Cellin. ec.*

§ 12. LEGHE: per Legamento, è T. degli Architetti e Muratori. *Voc. Dis.*

§ 13. LEGA: dicesi da' Magnani Qualunque piastra di ferro, che si adopera per tener ben collegati insieme due o più pezzi di ferro, di legno, di pietra, ec. LEGHE *per accomodatura delle razze, o quarti di ruote scollegati o rotti.* – LEGA *di ferro per armatura delle testate de' cosciali di una carrozza.*

§ 14. LEGA: *Leuca.* Spazio che serve a misurar la distanza d' uno in altro luogo, e che contiene due o più miglia secondo i diversi usi de' diversi paesi. *Ma se' venuto più che mezza* LEGA, *Velando gli occhi.* Dant. Purg. LEGA *è misura, che è per quattro miglia.* But. ivi.

LEGÀCCIA, s. f. e LEGÀCCIO: s. m. *Vinculum.* Cose, con che si legano balle, fastelli e simili; Legacciolo, Legame; e per lo più s' intende Quello, con cui si legano le calze cingendo le gambe. *Prese stoppioni e* LEGACCI, *cinsene il pedale dell' albero, e*

misevi fuoco. Fav. Esop. *La calza, ec. Attorniata è da diversi lacci, Con groppi, e con* LEGACCI. Franc. Sacch. rim. *E quei guanti, che san di caporale, legando ad una delle sue* LEGACCE. Malm.

LEGACCIOLO: *Ligamen.* Qualunque cosa con che si lega. *Annodano* LEGACCIOLI, *ed involgono scritte di nomi de' demonj.* Passav. *Venir trovando* LEGAGGIOLI, *con che egli ordinava di costrignerlo.* Coll. SS. PP.

§. LEGACCIOLO: figur. Qualunque cosa che tiene uno come in servitù. *Dubitare in fede, e non volere osservare gli comandamenti puramente, e le promissioni di Dio, e non volere sciogliere i* LEGACCIOLI *dè peccati.* Esp. Vang.

LEGAGGIO: s. m. Nota, Fattura, Inventario. *E dato il* LEGAGGIO *di quelli a' doganieri, gli mise in un magazzino. – E 'l* LEGAGGIO *delle balle dato a' doganieri, ec. quelle mise ne' magazzini.* Bocc. nov,

LEGAGIONE: s. m. *Alligatio.* Il legare, Legamento. *Sia legato il diavolo per questo intervallo, che lo chiama di mille anni, ec. se la sua* LEGAGIONE *è non potere, ovvero non esser permesso di seducere, or che sarà il suo esser sciolto* ? S. Ag. C. D.

LEGALE: add. *Legalis.* Di legge, Appartenente alle leggi. *Alla fine allo studio della nobile scienza* LEGALE *mi rivolsi, e diedi.* Cresc.

§ 1. LEGALE: vale anche Che è secondo la legge, o Che è prescritto dalle leggi. *Impedimento settimo del parentado* LEGALE, *lo quale si fa per adozione; onde è da sapere che tre specie di parentado* LEGALE *nascono dell' adozione.* Maestruzz.

§ 2. In questo sign. dicesi sovente delle Cose prescritte dalla legge di Dio data a Mosè. *Sagrifizj legali di Salomone, di Ezechìa, ec.* Segner. Miser.

§ 3. *Cerimonie* LEGALI: diconsi Quelle che erano prescritte dalla legge di Mosè, e dicesi per opposizione alla legge del Vangelo.

§ 4. LEGALE: vale anche Delle leggi, Della Giurisprudenza. *Civile è termine* LEGALE. Cr. in Civile, ec.

LEGALITÀ: s. f. Qualità di ciò che è legale; Autenticazione. *Autenticando le lor parole colla solenne* LEGALITÀ. Carl. Fior. *Elle sono della medesima condizione, natura, e dirò così,* LEGALITÀ, *ec. che tutte l'altre.* Borg. Col. mil.

LEGALIZZARE: v. a. T. de' Legisti. Render autentica per autorità pubblica una scrittura, acciò possa esser riconosciuta come legale fuor del distretto della giurisdizione in cui fu fatta. *Hanno una pianta* LEGALIZZATA *della Gorgona.* Targ. Viagg.

LEGALIZZATO TA: add. da Legalizzare. V.

LEGALIZZAZIONE: s. f. Autenticazione di un atto, di una scrittura, fatta dalla pubblica autorità, da un ambasciadore, o simile. *La recognizione e* LEGALIZZAZIONE *di questa fede, ec. è la stessa di quella di sopra.* Mozzi S. Cresc.

LEGALMENTE: avv. *Jure.* Secondo la legge. *Non possono* LEGALMENTE *chiederlo in giudizio.* Fr. Giord. Pred.

LEGAME: s. m. *Ligamen.* Cosa con che si lega, Legamento. In generale Vincolo, Nodo, Fasciatura, Ritorte, ed in particolare Laccio, Legaccio, Fune, Catena, Fascia, Vinciglio. LEGAME *forte, stretto, raddoppiato, ferreo. – La vigna novella si leghi con teneri* LEGAMI. Pallad. *Questo dubbio, ec. tiene occupata la tua mente, siccome lo* LEGAME *tiene lo corpo.* But. Par.

§ 1. LEGAME: figur. dicesi nel morale di Qualunque cosa, che tenga uno attaccato a checchessia, per effetto di passione affatto, servitù, e simili; Laccio, Vincolo, Catena, Nodi, Ritorte. LEGAME *saldo, forte, duro, stretto, tenace. indissolubile. – Rompere, sciogliere, spezzare i* LEGAMI. *– Liberarsi da'* LEGAMI *Il quale, liberandomi da' suoi* LEGAMI, *m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri – L' alte virtù dal cielo infuse nella valorosa anima fossono da invidiosa fortuna in picciolissima parte del suo cuore con* LEGAMI *fortissimi legate, e racchiuse. – Che il* LEGAME *dell' amistà troppo più stringa, che quel del sangue, o del parentado.* Bocc. nov. *Ed ei: questo m' avvien per l' aspre some De'* LEGAMI, *ch' io porto.* Petr. *La nicistà dell' umana fiebolezza è sodo* LEGAME. M. Vill.

§ 2. LEGAME: T. de' Canonisti. Impedimento del Matrimonio, che nasce dall' esistenza di un altro Matrimonio contratto validamente.

§ 3. LEGAME: T. Marinaresco. Denominazione generale che si assegna a tutti i pezzi che servono a legare alcuna cosa al bastimento.

LEGAMENTO: s. m. *Ligamentum.* Il legare, Legame. *Diciamo pur del primo, cioè del* LEGAMENTO *quanto alla colpa, ea al peccato: a questo* LEGAMENTO *non può legare nè uomo, nè angelo, nè creatura, nè Iddio, ma tu medesimo ci ti leghi.* Fr. Giord. Pred. *Perciocchè i* LEGAMENTI *diamantini della signorìa non sono quelli, che tuo padre dicea.* Vit. Plut cioè La paura e la forza. *Questo pianto avrebbe per sè solo in maniera isnervati, e infievoliti i* LEGAMENTI *della mia vita, ec. che io mi sarei morto.* Bemb. Asol.

§ 1. Per Unione, e Congiugnimento. *Volesse Dio, che questo barbaro, fatto mio sposo, con maritale* LEGAMENTO *meco si congiunguesse* Guid. G. *Osservate l' unità dello spirito con* LEGAMENTO *di pace.* Annot. Vang. *Tu se'* LEGAMENTO *di Dio coll' anima.* Serm. S. Ag.

§ 2. Legamento: per Correlazione. *Notizie che hanno sì poco* legamento *con quegli affari, che danno il bilancio all' Europa.* Magal. lett.

§ 3. Legamento *degli ossi*: dicesi da' Notomisti Tutto ciò che lega l' ossa insieme, *Tutti questi arnesi, che legano l' ossa insieme ne' luoghi delle lor piegature, chiamansi* legamenti *degli ossi.* Bellin. disc.

§ 4 Legamenti, o *Leghe*: diconsi dagli Architetti e Muratori Alcune pietre di gran lunghezza e larghezza colle quali si fermano ne' ricinti e grossezze della muraglia le parti di fuori con quelle di dentro, e gli ossami con gli ossami, acciò le minori pietre e gli ossami restino collegati, lo che si fa alle cantonate, per legatura e fortezza degli angoli. *Voc. Dis.*

§. 5. Legamento: T. Anatomico. – V. Ligamento.

LEGANTE: add. d' ogni g. Che lega. *Voc. Cr.*

§. Usasi anche in forza di sost. *Egli è l' onnipotente, il penetrante per tutto colla sua luce feconda, il* legante *il tutto con armonia profondissima.* Salvin pros. Tosc.

LEGÀNZA: s. f. *Fœdus.* Voce poco usitata. Lega, Compagnia. Unione. *Rinnovellò la* leganza *cogli Etrurieni.* Liv. M. *Ora affincchè l' amicizia, e la* leganza *nostra siano eterne, vi preghiamo a smantellare questa colonia di mura.* Tac. Dav. stor.

LEGÀRE: s. m. *Alligatio.* Legamento, Il legare. *Purchè questi tuoi asini, e questi tuoi* legari, *balia, non sieno annunzj, e pronostichi, che ti tornino in capo.* Salv. Granch.

LEGÀRE: v. a. *Ligare.* Strigner con fune, o catena o altra sorte di legame checchessia, o per congiugnerlo insieme o per rattenerlo; opposto a Sciorre. Annodare, Avvincere, in qualsivoglia modo, Allacciare, Infunare, Strignere, Avvolgere fra lacci, Cignere, Circondare, Avvinghiare, Avviticchiare, Fasciare, Accappiare, Incatenare, Aggratigliare, Concatenare, Ammagliare, Impastojare. Legare *strettamente, forte, duramente, indissolubilmente,* – *Deliberarono di* legarlo *alla fune, e di collarlo nel pozzo.* – Legò *il suo uomo salvatico ad una colonna.* – *Nella quale si* legano *le vigne colle Falsicce.* Bocc. nov.

§ 1. Legare: figur. vale Cattivare, Incatenare il cuore. Legare *amicizia con vincolo di affetto, ec.* – *Che i be' vostri occhi, donna, mi* legaro. Petr. *Sicchè i pensati inganni al fine spiega In suon che di dolcezza i sensi* lega. Tass. Ger.

§ 2. Talvolta vale Costrignere. Legò *l' animo de' cittadini per natura benigni a perdonare.* M. Vill.

§ 3. Legare: n. p. figur. Obbligarsi *E perchè noi ci* legammo *a molte cose come e' volle, e' rendè la mercanzia mal volentieri.* Cron. Morell.

§ 4. Talvolta vale Costituirsi, Mettersi in necessità di far checchè sia. *Considerando da una parte la offesa fatta al Re Ugo, e dall' altra lo esilio e la servitù nella quale da sè medesimo si* legava, *se e' n' andava col Duca Arnoldo, ec.* Stor. Eur.

§ 5. Legare: per Collegare, Tener unito: *La quale* (acqua) *ripioverà sull' argento sciolta da quel finissimo spargimento d' aria che la* legava *in ispuma.* Sagg. nat. esp.

§ 6. Per Incastonare, Incastrare. *Chi facesse le macini belle e fatte* legare *in anella, prima che elle si forassero, e portassele al soldano, n' avrebbe ciò che volesse.* Bocc. nov. Legava *le pietre fini meglio che artefice vecchio di quel mestiere.* Vasar. vit.

§ 7. Legare: per Iscommettere. *Intanto ch' ognun* lega *chi per morello e chi per leardo a segno che di molte volte saranno 30, 40 scommesse sopra due soli galli.* – Legate *le poste ognun lascia andare il suo* (gallo) *l' un dirimpetto all' altro, ec.* Magal. lett. cioè: Fermate, Stabilite le scommesse.

§ 8. Legare *i libri.* – V. Libro.

§ 9. *Le parole e i contratti* legano *gli uomini.* – V. Parola.

§ 10. Legare: n. p. *Fœdus inire.* Far lega, compagnia, Collegarsi. *S' era* legato *col Re di Francia.* G. Vill. *Una parte de' nobili si* legò, *e fece giura con certi popolari.* Stor. Pist.

§ 11. Legare *altrui le mani.* – V. Mano.

§ 12. Legar *l' asino, e* legar *l' asino dove vuole il padrone.* – V. Asino.

§ 13. Legare: vale anche Far legati, cioè Lasciti ne' testamenti. *E chi aveva reda, che vivesse* legava *alla reda, e se la reda moriva, voleva detta compagnia fosse reda.* M. Vill.

§ 14. Legala *bene, e lasciala trarre*: prov. e vale Provvedi bene, accomoda bene le cose, e segua che vuole. *Voc. Cr.*

§ 15. Legarsela *al dito.* – V. Dito.

LEGATÀRIO: s. m. *Legatarius.* T. de' Legisti. Quegli in pro di chi è fatto il legato. *Ma questo falla ne'* legatarj, *e fedecommissar'.* Maestruzz.

LEGATÌA: s. f. Voc. ant. Lega di moneta. *G. Vill.*

LEGÀTO: s. m. *Legatus.* Ambasciatore. *Grande falsità, della quale mi par maggiore dire, sè esser* legato *di colui che non l' ha mandato.* Esp. Vang.

§ 1. Legato: oggi è Titolo rimaso solo a Cardinali, quando vanno ne' governi della Chiesa, o sono dal Pontefice mandati ambasciatori a' supremi Principi. Legato *a latere* – *Il* legato (ha cura) *di tutti coloro, che sono nella sua legazione.* Passav.

§ 2. Legato: per Lascio, che è quel Donativo lasciato altrui per testamento, o codicillo da darsegli per l' erede. *Intra gli altri* legati *che fece, lasciò, che a tutti i poveri, ec. fossono dati danari sei per uno.* G. Vill. *Lasciò per* legato *al tempio una lampana d' argento.* Serd. stor.

LEGÀTO, TA: add. da Legare. *E trovò in quella molte preziose pietre, e* legate, *e sciolte.* Bocc. nov.

§ 1. Legato: per Obbligato per dovere, o per affetto ad alcuna cosa. *Volentieri verrei, se io non fossi così* legato *alla cura di questi frati.* Vit. SS. PP. *Dal primo all' ultimo giorno dell' anno mi trovo con tutte le sere* legate, *e la libertà de' giorni inabilitata all' ozio degli studj.* Magal. lett.

§ 2. Legato: per Conglutinato, Viscoso; contrario di Sciolto. *Un fluido sull' andar del sangue, della linfa, del sugo nerveo, colla sola differenza dell' essere o più* legato, *o più sciolto, o più mescolato.* Magal. lett.

§ 3. *Tenere* legato: vale Fare che alcuna cosa stia legata; e figur. Aver saldamente unito. *Me vorrà la cupidigia, ec. tener* legata *alla costanza, e farmi essere stabile, e ferma.* Boez. Varch. stor.

§ 4. *Maniera* legata: T. Pittorico. Maniera meschina e gretta. *Raffaello a poco a poco si scostò dalla maniera secca, e* legata, *e meschina di Pietro Perugino.* Bottar. not. Vasar.

§ 5. *Suonar* legato: T. Musicale. – V. Legatura.

§ 6. *Premio* legato. – V. Premio.

LEGATÒRE: verb. m. *Vinciens.* Che lega. *Di* legatore, *che vi stimavate, rimanete il legatore voi.* Carl. Fior. Legator, *pesatori, venditori, Con funi, con staderè, con misure, Menar vedrem 'n un tratto e piedi, e mani.* Buon. Fier.

§. Legatore: dicesi da' Libraj Colui, che lega i libri. – V. Legare, Libro.

LEGATÙRA: s. f. *Vinculum.* L' atto di legare, e Quello spazio che è cinto dal legame, e 'l legame stesso. *Nè dissimili ad alcuna delle prime gli reputa in* legatura, *o in colore.* Amet. *Un cavaliere di Brettagna, ec. una giovane trovò in un adornato cavallo, ed in* legatura *di capelli adornata di molta bellezza.* Libr. Am. *Truovano certi incantesmi, iscongiuri, scritture, brievi, e* legature *con certe osservanze – Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte per modo di brieve, ed altra* legatura. Passav. *E quando il calor del tempo nella* legatura *entrerà, con alcuno pannicello si cuopra.* Cresc.

§ 1. Legatura: si dice anche figur. per Incantamento, o simil cosa, che tenga altrui unito, o affezionato ad alcuno. *Con questa* legatura *istà Iddio legato teco.* Serm. S. Ag.

§ 2. Legatura: T. de' Libraj. L' atto di legare un libro, e La maniera ond' egli è legato. *Il legatore vuole due paoli per la* legatura *di ciascun tomo. –* Legatura *alla Francese, all' Ollandese. ec.*

§ 3. Legature: dicono gli Stampatori Quei caratteri, i quali constano di due lettere unite assieme, come *ff*, *st*, *fi*.

§ 4. Legatura: T. Musicale. Unione o Collegamento di due o più figure semplici, cantabili, fatto con tratti o linee a ciò convenienti, per ornamento della melodia.

§ 5. Dicesi anche *Legatura*, il Segno, o Tratto di penna semicircolare posto sovra due o più note, che esprime tal ornamento, il quale quando è posto sopra note differenti significa, che vanno espresse legate, cioè tenute e non istaccate, il che chiamasi ancora *Sonar legato, e Cantar di portamento*, e quando è posta fra due note simili significa, che La seconda nota non si ripete, la qual maniera si chiama ancora *Sincope o Sincopatura*, che vuol dire Sonare, o Cantar di contrattempo. *Nel liuto, e cembalo poco s' usano le sincope e* legature. Don. Mus.

§ 6. Legature *delle membra*: diconsi da' Medici le Ancilosi. *Cocch. Bagn.*

§ 7. Legatura: T. de' Muratori. Collegamento de' materiali. – V. Legamento. Legatura *di mattoni a scacchi.* Voc. Dis.

§ 8. Legature: diconsi da' Magnani le Reghe di ferro che s' usano per tener congiunti due o più pezzi di ferro, o altro. – V. Lega. *Le* legature *de' cancelli sono lisce. – Le* legature *a bottoni sono talvolta d' ottone, e diconsi Bottoncini.*

§ 9. Legatura: T. de' Vignajuoli. L' azione di legare le viti ai pali, e La materia con cui si legano. *La* legatura *delle viti in Aprile. – La* legatura *dev' essere di materia arrendevole come giunchi.*

LEGATURÌNA: s. f. dim. di Legatura; Piccolo ornamento che serve a legare. *Vi accomodai alcune fruste, e* legaturine *smaltate.* Vit. Bemb. lett.

LEGATÙZZO: s. m. dim. di Legato, Piccolo dono lasciato per codicillo, o per testamento. *Voce di regola.*

LEGAZIÒNE: s. f. *Legatio.* Ambasceria. *I quali Legati sollicitamente fecero loro* legazione. G. Vill. *E venuto a diliberare chi dovesse essere principe di cotale* legazione, *fu per tutti detto, che Dante fosse desso.* But. vit. Dant.

§ 1. Per Luogo dove ha giurisdizione il Legato. *Il Legato (ha cura) di tutti coloro, che sono nella sua* legazione. Passav.

§ 2. Legazione: T. degli Architetti. Collegamento delle pietre, mura, ec. *Quello che aveva fatto nelle augnature, incastrature, commettiture e* legazioni *di pietre.* Vas. vit. Brunell.

LÈGGE: s. f. *Lex.* General comandamento e Rito da osservarsi nella repubblica. Diritta ragione di comandare, e di proibire. Una certa misura e regola degli atti umani. Regola stabilita dall' autorità divina ed umana, la quale obbliga gli uomini ad alcune cose, e ne vieta loro alcune altre; Comando, Ordine, Editto, Decreto, Ordinazione, Statuto, Precetto, Bando, Regola, Norma, Determinazione, Riforma. – V. Costituzione. Legge *eterna, divina, naturale, umana, ecclesiastica, civile, penale, positiva, dispensabile, mutevole, pubblica, comune, privata, singolare, giusta, santa, necessaria, sacra, politica, severa, dura, inviolabile, immutabile, perpetua, generale, antica, nuova, dolce, agevole a seguire, scritta, introdotta dalla consuetudine, approvata, accettata, annullata, abrogata, abolita, antiquata, rinnovata, proscritta, proibente, permettente, intimata, promulgata, perfetta, giudaica, vecchia, pagana.* – Leggi *della natura, della giustizia, dell' amicizia, ec. – Contrastare, Far contrasto alle* leggi. – *Offender le* leggi. – *Porre altrui* legge. – *Romper le* leggi. – *Serbare, Guardare le* leggi. – *Soggiacere alle* leggi. – *Costituire, Deliberare, Mettere in piedi, Bandire* leggi. *La* legge *si è giusta cosa, e tutte le cose della* legge *sono giuste, perocch' ella comanda operazioni di virtù.* Tes. Br. *Come il Giudeo fosse nella Giudaica* legge *un gran maestro, ec. – Intendeva secondo la nostra* legge *di sposarla. – Acciocchè contro alla* legge, *dove ella il voglia, non ci troviate aver fatto.* Bocc. nov. *Chi pon freno agli amanti, o dà lor* legge? Petr. *Li privilegi di pochi non fanno* legge *comune.* Cavalc. Frutt. ling. *Così disponendo la* legge *del taglione.* Viv. lett.

§ 1. *A* legge: vale A modo, A usanza. *E ordinò che si facesse Castelnuovo a* legge *Francesca.* G. Vill.

§ 2. Legge: si prende anche per lo Studio della Giurisprudenza. *Nelle* leggi *non si fa gran progresso, sempre si sta sopra il Digesto vecchio. – S' egli v' era più a grado lo studio delle* leggi, *che la moglie, voi non dovevate pigliarla.* Bocc. nov. *Coteste sono certe sottigliezze sciocche, che usano i dottori delle* leggi. Sen. ben. Varch.

§ 3. Legge: si dice altresì De' doveri, Degli obblighi della vita civile, e poeticamente anche di qualunque immaginaria potestà. *Morte m' ha sciolto, Amor, d' ogni tua* legge. Petr.

§ 4. Legge: si prende anco figur. parlando Delle regole, o dell' ordine che la natura ha posto nel compimento di alcune cose, onde diciamo: *Le* leggi *del moto, della refrazione, ec.*

§ 5. *Dar* legge: vale Imporre legge. *Colui che dà le* leggi *alla natura In varj stati e secoli dispone.* Cant. Carn.

§ 6. *Dar delle* leggi *o delle leggiaccie.* – V. Leggiaccia.

§ 7. *La necessità non ha* legge: prov. che si dice del Farsi lecito per necessità ciò che per legge è illecito. *Albert.*

§ 8. *Far* legge: vale Costituir per legge. *Più muover non mi può per quella* legge, *Che fatta fu, quando me n' usci' fuora.* Dant. Purg.

§ 9. *Far* legge: si dice anche in modo basso, per Volere le cose a suo modo, Far violenza. *Voc. Cr.*

§ 10. In prov. *Fatta la* legge, *pensata la malizia,* e vale che Il popolo procura sempre di eludere la mente del legislatore. *Voc. Cr.*

LEGGÈNDA: s. f. *Legenda.* Narrazione breve. *San Giovanni Gualberti fece molti miracoli siccome fa menzione la sua* leggenda. G. Vill. *Voi chiamatela vita alla carlona, Qua è un che n' ha fatto una* leggenda. Bern. rim.

§. Oggi si dice *Leggenda* a Storietta di poco pregio, e per lo più favolosa ed anche di Qualsivoglia scrittura per isvilirla. *A tempi rubacchiati ho messe insieme in una* leggenda *certe osservazioncellucce di niun valore che l' ho legate, per dir così, in un centone. – Oggi appunto si avvia a stampare il mio libro, o* leggenda *che sia.* Red. lett.

LEGGENDÀJO: s. m. *Legendarum venditor.* Quelli che vende leggende. *Voc. Cr.*

LEGGENDÀRIO: s. m. *Legendarum collectanea.* Molte leggende raccolte in un volume. *Vogliono in cella scritto di buon carattere il* leggendario *de' Santi.* Libr. Pred.

LEGGÈNTE: add. d' ogni g. *Legens.* Che legge. *Acciocchè, ec. la istoria nostra fosse meglio da'* leggenti *approvata.* Segr. Fior.

§. Leggente: per Lettor pubblico. *Hanno a proporre una loro causa di certa giurisdizione dinanzi ad alquanti di cotesti signori Dottori, e* leggenti *di Padova.* Bemb. lett.

LEGGERAMÈNTE: avv. È la Voce intiera di Leggermente. *Non può* leggeramente *corpo grave, turbare, ec* Guitt. lett.

LEGGERÀNZA. – V. e di Leggerezza.

LÈGGERE: v. a. *Legere.* Raccorre, e Rilevare le parole da' caratteri scritti. – V. Rilevare. Leggere, *correntemente, speditamente, adagio, correttamente, a distesa, a compito, ad alta voce.* – Leggere *in un libro. – Sono, ec. stati alcuni che queste novellette* leggendo *hanno detto che voi mi piacete*

troppo. Bocc. nov. *Uomini, e Dei solea vincer per forza Amor, come si* LEGGE *in prosa e 'n versi*. Petr. *Lo spesso* LEGGERE *menomena le mie pene*. Arrigh. *Coloro che in questo libro leggeranno*. Passav. LEGGERE *così per passaggio, ed in trascorsa a salti*. Red. lett.

§ 1. LEGGERE: figur. Conoscere checchè sia a' contrassegni. *Nella fronte a madonna avrei ben* LETTO. Petr. *E ben l' istoria del mio mal futuro* LEGGERGLI *scritta in fronte allor mi parve*. Tass. Ger.

§ 2. LEGGERE *nel pensiero, nel core, ec.* in sign. n. p. vale Apparire nell' esterno gli affetti del cuore. *Di fuor si* LEGGE *come io dentro avvampi*. Petr.

§ 3. Per Dichiarare, Insegnare. *Vollono lasciare a me solo che io* LEGGESSI *a quanti scolari v' aveva le medicine*. Bocc. nov. *Domenica a dì* 3. *d' Ottobre* 1373. *incominciò in Firenze a* LEGGERE *il Dante messer Giovanni Boccacci*. Diar. Monal. *Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandar in Francia a un Prelato, ec. Questo vorrebbe essere atto a* LEGGERE *a detto signore*. Cas. lett.

§ 4. LEGGERE *sul libro d' alcuno*: vale Discorrere de' fatti d' alcuno anzi in biasimo che altrimenti. *Costui che quivi s' è posto a bottega A* LEGGER *sopra il libro della strega*. Malm.

§ 5. *Mandare i vestiti a* LEGGERE: vale Impegnarli. *Le calze ho posto a* LEGGERE *e imparare*. Pataff.

§ 6. LEGGERE: per Fare, o Recitare lezioni. *Per tacere, ec. di tanti altri i quali insin qui con tanta dottrina e eloquenza hanno chi orato e chi* LETTO. Varch. lez.

§ 7. LEGGERE *d' alcuna cosa in cattedra*: vale Esserne molto pratico. *Cecch. Inc.*

LEGGERÈZZA, e LEGGIERÈZZA: s. f. *Levitas*. Qualità e Stato di ciò che è leggiere. *Per la sua gran* LEGGIEREZZA *incontanente si muove. – Esperienza per provare che non vi è* LEGGIEREZZA *positiva*. Sagg. nat. esp.

§ 1. Per Agilità. *Li beni del corpo sono sei, cioè beltà, nobiltà*, LEGGIEREZZA, *forza, grandezza, e sanità*. Tes. Br.

§ 2. Per Incostanza, Volubilità, Facilità grande a cambiar di parere, di passioni, ec. *Forse della vanità di lei, e della* LEGGEREZZA, *sospicando*. Lab. *Alle quali scelleratezze il Re, per la* LEGGEREZZA, *e perfidia, che è naturale ne' barbari, chiudeva gli occhi*. Serd. stor.

§ 3. Per met. dicesi di Cosa di poco fondamento, di poca sostanza, di poca importanza. *Io ho sì provata la* LEGGIEREZZA *del suo avvenimento, che, ec.* Pallad. *Dopo la qualità ne viene la* LEGGEREZZA *del giuoco*. Omel. S. Greg.

LEGGERISSIMAMÈNTE, e LEGGIERISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Leggiermente. *Con una berretta in capo di panno nero scempia, o di rascia* LEGGIERISSIMAMENTE *soppannata*. Varch. stor.

§. Per Agevolissimamente. *Potendo io* LEGGERISSIMAMENTE *altra moglie trovare, ma non altro amico*. Bocc. nov. LEGGIERISSIMAMENTE *sara' buono, se da quello ti guardi che tu biasimi*. Amm. ant.

LEGGERÌSSIMO, e LEGGIERÌSSIMO, MA: add. sup. di Leggiero in tutti i significati. LEGGIERISSIMA *piaga, cagione, speranza, ec. – Siccome colui che* LEGGERISSIMO *era, prese un salto*. Bocc. nov.

LEGGERMÈNTE. – V. Leggiermente.

LEGGIÀCCIA: s. f. pegg. di Legge, ma dicesi solamente in questa frase: *Dar delle leggi e delle* LEGGIACCE, modo basso che vale Rispondere a traverso o bizzarramente. *Cr. in* Dar legge.

LEGGIADRAMÈNTE: avv. *Venuste*. Con leggiadria, Graziosamente, Avvenentemente, Garbatamente, Galantemente, Bellamente, Con grazia, Con bella maniera, Gajamente, Gentilmente. *Sè da un soprastante pericolo*, LEGGIADRAMENTE *parlando diliberò*. Bocc. nov. *La detta donna prestamente e* LEGGIADRAMENTE *si volse inverso lui*. But. Purg.

LEGGIADRÈTTO, TA: add. *Venustulus*. Dim. di leggiadro. *Cominciò a dilettarsi, ec. d' essere in tutte le sue cose* LEGGIADRETTO *ed ornato*. Bocc. nov. *Candido*, LEGGIADRETTO, *e caro guanto. – Fa con sue viste* LEGGIADRETTE *e nuove L' anime da' lor corpi pellegrine*. Petr. *Tutta giojosa*, LEGGIADRETTA, *e bella Salì il destriero, e non toccò la sella*. Bern. Orl.

LEGGIADRÌA: s. f. *Venustas*. Grazia, Bellezza, che deriva dalla convenevolezza delle parti ben proporzionate e ben divisate l' una con l' altra, e tutte insieme, Garbo, Venustà, Gentilezza, Avvenenza, Galanteria. – V. Brio, Spirito, Graziosità. LEGGIADRÌA *singolare, rara, vezzosa, amabile, nobile, pellegrina, onesta, bella, esquisita, cara, piacevole. – La* LEGGIADRIA *non è altro che un' osservanza d' una tacita legge data e promulgata dalla natura a voi donne, nel muovere, portare e adoperare così tutta la persona insieme, come le membra particolari, con grazia, con modestia, con gentilezza, con misura, con garbo; in guisa che nessun movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno*. Fir. disc. bell. donn.

§. *Passarsela in* LEGGIADRIA: vale Non badare, Non far caso, Non risentirsi di un pregiudizio, di un' angheria, d' un torto che ci sia fatto. *Gli è fatto a ogni poco un' angheria, Ovvero è bastonato, Eppur ei coraggioso*

grida vittoria, ec. e se la vassa in LEGGIADRIA. Fag. rim.

LEGGIADRINO, NA: add. dim. di Leggiadro, ed è detto per vezzi. *Chi perdè la civetta, la gatta o la ghiandaja, ec. A lui tornasse* LEGGIADRINA *e gaja.* Alleg.

LEGGIADRISSIMAMENTE: avv. sup. di Leggiadramente. *Per quello che anticamente ne scrive Ovidio* LEGGIADRISSIMAMENTE. Varch. Lez.

LEGGIADRÌSSIMO, MA: add. sup. di Leggiadro. *Siccome da quel* LEGGIADRISSIMO *epigramma di Catullo, ove egli beffa una certa femmina, ec.* Salvin. disc.

LEGGIADRO: s. m. *Amasius.* Amatore, Amante; metafora tolta dagli ornamenti, e dal leggiadramente andare degli amanti. *Non moverieno il piede Per donneare a guisa di* LEGGIADRO. Dant. rim.

LEGGIADRO, DRA: add. *Venustus.* Che ha leggiadria, Grazioso, Garbato, Galante, Gentile, Manieroso, Avvenente, Gajo, Piacevole, Vezzoso. – V. Lindo, Inleggiadrito. *Chi con alcuno* LEGGIADRO *motto tentato sì riscotesse. – Era il detto Gualtieri, ec. il più* LEGGIADRO, *ed il più delicato cavaliere che a quegli tempi si conoscesse. – Si trasse di sotto alla guarnacca una bellissima e ricca borsa, con una* LEGGIADRA *e cara cinturella. – Fu adunque non è gran tempo, in Firenze una giovane assai bella e* LEGGIADRA. Bocc. nov. *Per fare una* LEGGIADRA *sua vendetta, E punire in un dì ben mille offese.* Petr. *Rime d' amore usar dolci e* LEGGIADRE. Dant. Purg. *E'n* LEGGIADRI *sentimenti animo regio.* Tass. Ger.

LEGGIÀJO: s. m. Voce bassa, e dicesi a Uno che intenda poco o punto la ragione, e che voglia non ostante sostenere la propria stravagante opinione per buona e ragionevole. *Biscion. Fag.*

LEGGÌBILE: add. d'ogni g. *Lectu facilis.* Agevole a potersi leggere. *E poi gli diede uno scritto di* LEGGIBIL *letteratura.* Cuid. G. *Per le rimesse alle volte poco* LEGGIBILI, *che nelle minute si fanno.* Car. lett.

LEGGIERAMÈNTE: avv. *Facile.* Leggiermente. *Assai* LEGGIERAMENTE *quel salimmo.* Dant. Inf. *Intantochè non riceveva* LEGGIERAMENTE *le scritture e li comandamenti del consiglio.* Vit. Plut.

LEGGIÈRE, LEGGIÈRI: add. d'ogni g. ed anche LEGGIÈRO, RA: pure add. *Levis.* Di poco peso, Lieve. Che non ha gravità; contrario di Grave. *È antica e famosa questione, se quelle cose che* LEGGIERE *comunemente si chiamano, lo sieno di lor natura, e vadano di propria voglia all' insù.* Sagg. nat. esp. *E 'l mio giogo è soave, e lo mio fascio è* LEGGIERI. Gr. S. Gir.

§ 1. Figur. *Ed insieme con esso lei cantì la musica nata ed allevata nella nostra magione, ora più* LEGGIERI *modi, e quando più gravi.* Boez. Varch.

§ 2. LEGGIERE: vale anche Agevole. LEGGIER *cosa vi fia il comprendere il mio desio.* Bocc. nov. *Tanto che 'l su andar ti fia* LEGGIERO. Dant. Purg. *Niuno può pervenire alla virtude, se non per lo destro sentiero; per l' altra via è* LEGGIERO *discendimento al ninferno.* Arrigh. *O com' è* LEGGIERE *cosa il giudicare! o come è duro e amaro trarre addietro il mal giudicio!* Serm. S. Ag.

§ 3. Per Piccolo, Di poco momento, Di poca importanza. *Con alcuna* LEGGIERA *risposta tormigli dagli orecchi. – Uomo di condizione assai* LEGGIERE. – *Quello che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avere acquistata, e a voi è assai* LEGGIERE *a concederlami.* Bocc. nov. *Ed ogni scusa* LEGGIERI *e frivola basta a impedirlo.* Cas. lett.

§ 4. Per Isnello, Veloce, Destro, Spedito. – V. Snello. *Delfino è un grande pesce, e molto* LEGGIERE, *che salta di sopra dell' acqua.* Tes. Br. *Una lonza* LEGGIERA *e presta molto.* Dant. Inf. *Stertinio prestamente mandatovi con cavalli e fanti* LEGGIERI, *a ferro e fuoco gli gastigò.* Tac. Dav. ann.

§ 5. Per Incostante, Volubile. *E so far lieti e tristi in un momento, Più* LEGGIERA *che 'l vento.* Petr. *Chi essendo* LEGGIERO *e incostante, muta voglie e pensieri a ogni ora, non è in nulla dagli uccelli differente.* Boez. Varch. *Acciocchè ella non mi tenga per* LEGGIERI *e per ambizioso più che quanto io sono.* Cas. lett.

§ 6. *Alla* LEGGIERA: posto avverb. vale Leggermente. *Ordinerò in casa alla* LEGGIERA. Cecch. Esalt. Cr.

§ 7. *Di* LEGGIERE, *Di* LEGGIERI, *Di* LEGGIERO: avv. Agevolmente, Facilmente. *Potrebbono di* LEGGIERE *impedimento ricevere.* Bocc. nov. *Me ne voglio passare di* LEGGIERI. Fir. disc. an. *Hai fatto bene a passartene di* LEGGIERO. Boez. Varch.

§ 8. LEGGIERO: dicesi un Bastimento che non sia abbastanza carico, o non abbia sufficiente Zavorra: ed esprimono tal circostanza con dire d' esser leggieri. Talvolta è sinonimo di Sottile.

§ 9 LEGGIERA *armatura.* – V. Armadura.

LEGGIERÈZZA. – V. Leggerezza.

LEGGIÈRI. – V. Leggiere.

LEGGIERISSIMAMÈNTE. – V. Leggerissimamente.

LEGGIERÌSSIMO. – V. Leggerissimo.

LEGGIERMÈNTE, e LEGGERMÈNTE: avv. *Leviter.* Con leggerezza. In questa voce le frequenti figure hanno quasi occupato il luogo del proprio. – V. Agevolmente. *Alcuni*

li radono sì LEGGIERMENTE *che non pervengono al midollo. – Vuolsi* LEGGIERMENTE *con una penna a ora di vespro innacquare il nesto.* Pallad. *Apparve come pellegrino* LEGGIERMENTE *vestito e di vili drappi.* Dant. vit. nuov. cioè Con veste di materia leggieri.

§ 1. Per Agevolmente, Con poca fatica. *Perciocchè più* LEGGERMENTE *in quelle s' attende. Per quella assai* LEGGERMENTE *sene sagli.* Bocc. nov. *Quelli che hanno le gambe lunghe prendono più* LEGGIERMENTE, *ma non tengono così bene come quelli che l' hanno corte.* Tes. Br.

§ 2. LEGGIERMENTE: vale anche Per poco. *Nè* LEGGIERMENTE *questa bestia smarriva l' ora, ma sempre a quell' ora veniva.* Vit. SS. PP.

LEGGIÈRO. – V. Leggiere.

LEGGIERÙCOLO, LA: add. dim. di Leggiero. *Finfrino, giovane vanerello* LEGGIERUCOLO. Salvin. Fier. Buon.

LEGGÌO: s. m. *Pluteus.* Strumento di legno, sul quale tengono il libro che cantano i divini uffICj. *Tenute in sul* LEGGIO *dinanzi agli occhi.* D. Gio. Cell.

§ 1. *Stare a* LEGGIO: vale Leggere d' avanti al leggio. *Non dico che la scienza non istea bene al cavaliere, ma scienza reale senza guadagno, senza stare a* LEGGIO *a dare consigli.* Franc. Sacch.

§ 2. LEGGIO: per simil. dicesi di Cosa rilevata a modo di leggio come sarebbe una gobba. *Parea un porco ferito con un naso scrignuto e con un* LEGGIO *di drieto per ispalle che parea un delfino.* Franc. Sacch. nov.

§ 3. Dicesi in prov. *Tu daresti parola a un* LEGGIO. – *Tu hai più parola che un* LEGGIO, per Tacciare alcuno d' eccessiva loquacità. *Voc. Cr.*

§ 4. LEGGIO: è anche uno Strumento di legno da potersi abbassare, e sollevare, di cui si servono i Pittori per reggere le tele o tavole che dipingono. *Borgh rip.*

LEGGITÒRE: verb. m. *Lector.* Che legge. *Non gravi a'* LEGGITORI *che sono stati molti.* Nov. ant. *Qual fu maggior paura sentesi il* LEGGITORE. Libr. Mott.

LEGIONÀRIO, RIA: add. *Legionarius.* Di Legione. *Mandò, ec. dodici bandiere* LEGIONARIE. Petr. uom. ill.

LEGIÒNE: s. f. *Legio.* Corpo di soldatesca presso gli antichi Romani composto d' un dato numero di fanti e d' un dato numero di cavalleria, il quale in diversi tempi è stato sottoposto a variazioni. *Metello era già in Lombardia coll' oste sua di tre* LEGIONI *che venìa di Francia.* G. Vill.

§. Nello stile della scrittura si dice LEGIONE *d' angeli*, LEGIONI *di Demonj*, e vale Gran numero. *Essendo occupato da una* LEGIONE *di Demonia gli fu menato innanzi tutto incatenato.* Vit. SS. PP.

LEGISLATÌVO, VA: add. Voce dell' uso. Aggiunto della potestà di far leggi.

LEGISLATÒRA; s. f. Colei che fa leggi. *La celeste* LEGISLATORA *delle stelle.* Salvin.

LEGISLATÒRE: s. m. Voc. Lat. Legista, Che fa Leggi. *Gran* LEGISLATOR *colmo di zelo.* Menz. rim.

LEGISLATÒRIO, RIA: add. Appartenente alla legislazione. *Fornito di scienza* LEGISLATORIA *e medica.* Cocch. vitt. Pit. *Non solo della più completa giurisprudenza, ma e quel che è più raro della più sublime scienza* LEGISLATORIA. Id. disc.

LEGISLATÙRA: s. f. Facoltà di formar le leggi, Legislazione. *Non dovendo, ec. la facoltà politica o la scienza di* LEGISLATURA, *a cui la poetica, ec.* Salvin. pros. Tosc.

LEGISLAZIÒNE: s. f. Ordinamento, Formazione di leggi. *Hanno badato unicamente a ristrignere in breve tutta la loro* LEGISLAZIONE. Salvin. disc. Qui per le Leggi stesse.

LEGÌSTA: s. m. *Jurisconsultus.* Colui che attende alla scienza delle leggi. *Fu il maggiore, e 'l più savio* LEGISTA *che fosse fino al suo tempo.* G. Vill. *Disputandosi in uno de' nostri studj di Grecia di chi dovesse precedere nel primo grado, o i* LEGISTI *o' i medici, fu concluso, ec.* Circ. Gell.

§. LEGISTA: dicevasi anche anticamente per Legislatore. *Moisè fu* LEGISTA. Dittam. *Di Moisè* LEGISTA *e ubbidiente.* Dant. Inf.

LEGÌTTIMA: s. f. *Legitima.* Quella parte della eredità de' genitori che non può torsi a' figliuoli. *O pure dove valesse* (il testamento) *dovea avere la metà, cioè il terzo per la* LEGITTIMA *e il quarto per la trebellianica.* Cron. Vell.

§. LEGITTIMA: vale anche Legittimazione di colui che non è nato di legittimo matrimonio, onde dicesi proverb. *Mostrar la carta della* LEGITTIMA, e vale Mostrar la propria vergogna perchè chi mostra la carta della legittima si fa conoscere per bastardo non legittimandosi se non chi è bastardo. *Serd. prov.*

LEGITTIMAGIÒNE. – V. Legittimazione.

LEGITTIMAMÈNTE: avv. *Legitime.* Con modo legittimo, Secondo la legge, Giustamente, Convenientemente. *Insinoattantochè alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina, ec. si troverà eziandio che non fosse* LEGITTIMAMENTE *nato.* Bocc. Test. *Cristo ti benedica, ec. e deati pace non solamente a te, ma a tutti coloro che t' amano* LEGITTIMAMENTE. D. Gio. Cell. lett.

LEGITTIMÀRE: v. a. *Natalibus restituere.* Far legittimo colui che non è nato di legittimo matrimonio. *Colui che non è legittimo, fallo la legge della natura e vuole che di grazia si possa* LEGITTIMARE *e adottare per*

figliuolo. Sen. Declam. *E morta la detta donna, il Marchese fece* LEGITTIMARE *questo suo figliuolo.* M. Vill. *Un figliuolo solamente avea non di legittimo matrimonio, ma* LEGITTIMATO *secondo gli statuti della patria.* Fr. Giord. Pred.

LEGITTIMÀTO, TA: add. da Legittimare. V.

LEGITTIMAZIÒNE, e LEGITTIMAGIÒNE: s. f. *Legitimatio.* Il legittimare. *Voc. Cr.*

§. Per Giustificazione. *Produce il detto ser Attore predetto nella detta quistione dinanzi al detto uficiale nella detta corte a* LEGITTIMAZIONE *della persona del detto Ser Ristoro, e* LEGITTIMAGIONE *de' detti tutrici e tutori, le infrascritte carte.* Cron. Morell. *Gli sono eziandio dinanzi a' giudici entrati mallevadori per la verità e* LEGITTIMAZIONE *della sua persona.* Salvin. Spin.

LEGITTIMITÀ: s. f. Qualità e Stato di ciò che è legittimo. *Malgrado la cattività del popolo Ebreo pur restavano segni visibilissimi della* LEGITTIMITÀ *della Sinagoga.* Magal. lett.

LEGÌTTIMO, MA: add. *Legitimus.* Che è secondo la legge, Conforme agli ordini della legge. – V. Giusto. *Sposa per tua* LEGITTIMA *moglie la Caterina. – Se avvenisse che il figliuolo senza erede* LEGITTIMO *morisse.* Bocc. nov. *Quale è figliuol* LEGITTIMO? *– Quegli è* LEGITTIMO *figliuolo, il quale è nato di* LEGITTIMO *matrimonio, ovvero di quello matrimonio che* LEGITTIMO *era riputato.* Maestruzz. Qui opposto a Spurio, Bastardo, Illegitimo.

§. Per Giusto, Convenevole, Buono. *E pensossi non solamente per questo avere* LEGITTIMA *cagione d'andare a Parigi, ma, ec.* Bocc. nov. *E i* LEGITTIMI *nodi furon rotti.* Petr. *La mia ragione, ec. è vinta dalla fraude, e dal torto di chi mi ha per modi poco* LEGITTIMI *e leali spogliato del mio tanti anni.* Cas. lett.

LÈGNA. – V. Legne.

LEGNÀCCIO: s. m. Il legno della trottola. *Varch. Ercol.* V. – Cappellaccio.

LEGNÀGGIO, e LIGNÀGGIO: s. m. *Stirps.* Stirpe, Schiatta, Famiglia. – V. Casato. *Costei adunque d'alto* LEGNAGGIO *veggendosi nata, ec. – In Firenze fu una giovane del corpo bella, e d'animo altiero, e di* LEGNAGGIO *assai gentile.* Bocc. nov. *Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l'api hanno loro* LIGNAGGIO *e tutte le cose comunalmente.* Tes. Br. *Pianger l'aer, la terra e 'l mar dovrebbe L'uman* LEGNAGGIO, *ec.* Petr.

LEGNÀJA: s. f. Massa di legne, Magazzino di legna. *Degli uccellin pigliati alla ragnaja O Clori, e de' popon, ma di* LEGNAJA *Una matura pera, ec. fa che io ritrovi a sera* Chiabr. Vend.

§ 1. *Andare a* LEGNAJA: modo basso, che vale Essere bastonato.

§ 2. *Mandare a* LEGNAJA: modo basso; vale Percuotere col bastone, Bastonare.

LEGNAJUÒLO: s. m. *Faber lignarius.* Artefice che lavora il legname. *Dirimpetto alla bottega di questo* LEGNAJUOLO *nostro vicino.* Bocc. nov. *Quivi li* LEGNAJUOLI, *li carpentieri, i quali acconciavano gli carri.* Guid. G.

§. *Fare il Grasso* LEGNAJUOLO. – V. Calandrino.

LEGNAMÀRO: s. m. *Faber lignarius.* Legnajuolo. *Bellinc. son.*

LEGNÀME: s. m. *Materia.* Nome universale de' legni. LEGNAME *da fabbricar navi, da ardere, ec. – E sappiate che tutto 'l* LEGNAME, *che l'uomo taglia di verso mezzodìe, sono migliori.* Tes. Br. *Cominciarono a fare loro abitacoli e fortezze di fossi, e di* LEGNAME. G. Vill.

LEGNÀRE: v. n. *Lignari.* Far legne da abbruciare. *Or vedessi terre e vigne, orti e selve per* LEGNARE. Fr. Jac. T.

§. Dicesi ancora in sign. di Bastonare, modo basso. *Voc. Cr.*

LEGNÀTA: s. f. *Baculi ictus.* Bastonata. *Voc. Cr.*

LÈGNE, e LÈGNA: s. f. *Ligna, orum.* Legname da abbruciare. *Io non potei stamane farne venire tutte le* LEGNE, *le quali io aveva fatte fare. – Ed oltre a questo andava alcuna volta al bosco per le* LEGNE. Bocc. nov. *Fallo bollire a fuoco di* LEGNA *ben secche e stagionate di ramerino e di cipresso.* Libr. cur. malatt.

§ 1. In prov. *Aggiugnere* LEGNE *al fuoco*, vale Fomentare l'ira in altrui. *Lab.*

§ 2. *Tagliarsi le* LEGNA *addosso*: vale Farsi il male da sè. *Perciocchè avendo fatto scalpore, mi sarei tagliato le* LEGNE *addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè.* Lasc. Pinz.

§ 3. *Son buone* LEGNE: maniera proverb. solita dirsi quando alcuno non risponde a tuono. *Son buone* LEGNE, *pur ho inteso quello ch' io voleva.* Ambr. Cof.

LEGNERÈLLO: s. m. dim. di Legno. *Di sotto alla tavola, in luogo di panca, era un* LEGNERELLO *manco d'un piè.* Bocc. lett.

LEGNÈTTO: s. m. dim. di Legno. *Voc. Cr.*

§. Per Piccolo navilio. *Con licenzia del Re sopra un* LEGNETTO *montai, ec. a Lipari ritornarono.* Bocc. nov.

LEGNIPÈRDA: s. m. *Legniperda.* T. de' Naturalisti. Insetto così detto perchè sta chiuso in un tubo armato di fuscelletti o pezzuoli di legno in varie guise troncati.

LÈGNO: s. m. *Lignum.* La materia solida degli alberi. LEGNO *verde, arido, secco, fragile, saldo, duro, nodoso.* – LEGNO *di buono*

o di cattivo tiglio. – Legno pedagnuolo. – Legno da piallacci. – La pianta ha, ec. una parte più dura, atta a esser divisa e fessa, addomandata legno. Ricett. Fior. E certo così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco, ec. così a me avvenne. Fiamm. Con legno legno spranga mai non cinse Forte così. Dant. Par.

§ 1. Legno: per Albero, anzi per frutto d'albero, l'usò poet. Dante nel 26. del Par. Or figliuol mio, non il gustar del legno Fu per sè la cagion di tanto esilio. cioè Del pomo dell'albero.

§ 2. Legno: è anche nome generale di Qualunque specie di navilio, e massimamente de' grossi. Quasi senza governo e senza antenna Legno in mar. Petr. Dietro al mio legno, che cantando varca. Dant Par. Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suoi denari carcò di varie mercanzie. Bocc. nov. Avendo un legno comune, il quale il dotto Piccio governava e guidava. Cron. Vell.

§ 3. Legno: in sign. di Nave, detto figur. per Repubblica o Governo dello stato. Al timone di sì gran legno in tanta tempesta faticato son posti. Bocc. lett.

§ 4. Pigliasi talora per lo Legno santo. Io non vorrei, ec. Scriver altro mai, che di quel legno, Che m' è fin d' India venuto a salvare. Fir. rim. L' acquaborra a chi 'l legno, a chi la cassia si richiedeva, ha dato il reobarbaro. Buon. Fier.

§ 5. Onde Pigliar il legno: vale Pigliar medicina di legno santo, o guajaco per guarire del mal venereo. E tornerà ben fatto far la dieta, e poi pigliare il legno. Cecch. Servig.

§ 6. Legno: nell' uso è anche general nome di qualunque specie di carrozza.

§ 7. Morir in su tre legni: vale Essere impiccato. Malm.

§ 8. Legno lucido: vale Che risplende all' oscuro, come accade ad alcuni legnami nel cominciare a putrefarsi come la quercia fracida. Legno lucido, questo è la quercia fracida che quando è bagnata riluce di notte come fanno molti vermi. But. Purg.

§ 9. Legno santo: Lignum sanctum. Lo stesso che Guajaco. Ricett. Fior.

§ 10. Legno fossile: dicesi propriamente al Legno impietrito, che poco e punto varia in figura, durezza e colore dal legno vero. – V. Fossile.

§ 11. Legno perpetuo, o Verzino serpentino: Strychnos colubrina. Specie di legno d'una pianta Indiana il quale è di color rozzo cupo, come tigrato o vajolato di macchie più chiare. Usasi specialmente per fare archi di violino.

§ 12. Legno da racchette: chiamasi Quello del Giracolo o Perlaro, perchè per la elasticità è proprissimo a fabbricar racchette da giocare al volano ed alla palla.

LEGNOSETTO, TA: add. Che ha un poco del legnoso. Ancora i semi delle fraole si mandano colle fecce interi, perchè hanno del legnosetto. Libr. cur. malatt.

LEGNOSITÀ: s. f. T. Pittorico. Qualità, o Difetto della maniera legnosa. Voc. Dis. – V. Legnoso.

LEGNÒSO, SA: add. Lignosus. Che tiene del legno. La ruta, ec. quando è invecchiata diventa legnosa. Cresc. I frutti si mondano dalla scorza di fuori e dal seme loro e da alcuna parte legnosa che in essi si contiene. Ricett. Fior.

§. Maniera legnosa: dicesi il Vizio di quel Pittore il quale, quantunque abbia buon colorito, invenzione e altre belle qualità, tuttavia per una certa infelicità del gusto suo nel fare sveltir le parti delle figure, le fa apparir dure, quasi che fossero ritratte non da persona viva, ma da una statua di legno dipinta. Voc. Dis.

LEGNUÒLO: s. m. T. de' Funajuoli. Quel composto di più fila attorte con cui si formano i Cavi o Canapi, che anche si dice Cordone.

LEGNÙZZO: s. m. dim. di legno. Il buon Felice, ec. sceso da cavallo e preso i cardi e legnuzzi, e dato ordine di voler far fuoco, ec. Vit Benv. Cell.

LEGORÌZIA: s. f. Lo stesso Che regolizia. V. Però so di rattoro e legorizia. Bellinc. son.

LEGULÈJO: s. m. Legulejus. Nel senso de' Latini vale Giureconsulto, Uomo applicato allo studio delle leggi, senza però richiamarne le origini da' fonti della natura e senza filosofarvi sopra, ma seguitando l'autorità del testo e le parole della legge. Salvin.

§. Legulejo: detto per disprezzo vale Sollecitator di liti, Mozzorecchio, Cavalacchio. Lami Dial.

LEGÙME: s. m. Legumen. Si dice a tutto Quelle granella, che seminate nascon con baccelli, e s' usano per cibi dagli uomini: come ceci, cicerchie, lenti, piselli, fave, rubiglie, e simili, a' quali anche si dice Civaje. Truova apparecchiato da mangiare mochi e cicerchie, e fave, e altri legumi. Fav. Esop. L' acqua, ec. che cuoce tosto i legumi. Tes. Br.

§. Legume, o Baccello: dicesi da' Botanici quel Pericarpo che si apre da una banda, ed all' opposta detta Sutura o Cucitura sono attaccati i semi, come quello del pisello, della veccia e del lupino.

LEGUMINÒSO: SA: add. Leguminosus. Aggiunto dato da' Botanici alle piante, il cui seme è chiuso in silique o baccelli, come sono quelle che producono i legumi o civaje, ed anche a' Que' fiori che hanno qualche somiglianza coll' ali delle farfalle, e perciò detti anche Papillionacei. V.

LÈI: Pronome f. ne' casi obliqui di Ella. *Di* LEI, *A* LEI, *Da* LEI. – *Temendo forse di non offenderla per troppa gravezza, non, sopra il petto di* LEI *salì, ma* LEI *sopra il suo petto pose.* Bocc. nov. *Canzone i' sento già stancar la penna Del lungo e dolce ragionar con* LEI. Petr.

§ 1. Talora si usa col segno del terzo caso sottinteso, ma non espresso. *Ond' io risposi* LEI: *non mi ricorda.* Dant. Purg.

§ 2. LEI: non che a persona, ma ad animale senza ragione, e anche a cose inanimate si riferì talora. *Videro il drappo, ed in quello la testa non ancor sì consumata, che essi alla capellatura crespa non conoscessero* LEI *esser quella di Lorenzo. – Filomena in ciò che dell' amistà dice, racconta il vero, e con ragione, ec. si dolse,* LEI *oggi così poco da' mortali esser gradita.* Bocc. nov. *Fama nell' odorato e ricco grembo D' Arabi monti* LEI *ripone e cela* (la fenice). Petr. *La pioggia cadde, ed a' fossati venne Di* LEI *ciò che la terra non sofferse.* Dant. Purg.

§ 3. LEI: colla particella Che, o simili, si usa in vece di Colei. *Pur* LEI *cercando, che fuggir dovria – Invoco* LEI, *che ben sempre rispose, Chi la chiamò con fede.* Petr. *Dell' empiezza di* LEI, *che mutò forma Nell' uccel, che a cantar più si diletta Nell' immagine mia apparve l' orma.* Dant. Purg.

§ 4. LEI: anche per il Possessivo Se, o Suo. *Ed essendosi accorta, che costui usava molto con un Pedagoge, e stimò costui dovere essere ottimo mezzano tra* LEI *ed il suo amante – Ed essendosene la donna andata a stare ad una sua bellissima posessione in contado, avvenne ch' ella mandò per Lionatto che si venisse a star con* LEI. Bocc. nov. cioè Mezzano tra sè ed il suo amante, Che venisse a star seco.

§ 5. Per Voi. *Il cavaliere disse: Io mi son venuto a stare alquanto con esso* LEI. Bocc. nov. cioè A stare con esso voi; frase famigliare a' Moderni, quanto a gli Antichi peregrina ed incognita. Onde notano alcuni, che raro, ma naturale, e della lingua sia questo modo, della quale, siccome dicono essi, alcuna volta è proprio, o per un certo rispetto, o per qualche altra comodità che dentro vi sia, di scambiar le persone in parlando. *Cinon.*

§ 6. LEI: nel caso retto non si usò giammai, se non forse in alcuni esempli, sopra de' quali molto si disputa da' Grammatici.

LÈLLA: s. f. T. de' Botanici. Sorta di pianta, che dicesi anche Elenio. V.

LELLARE: v. n. *Titubare.* Voce bassa, che vale Andare lento nel risolversi, e nell' operare; che anche si dice Ninnarla, Tentennarla. V. Dondolare. *Ogni volta, che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o no, ec. si dice: e' picchia, e' nicchia, e' pigola, e' miagola. e' la* LELLA, *e' tentenna ec.* Varch. Ercol. *L' amico, che aveva pur voglia, ch' egli andasse a Firenze, ec. disse: e' non si vuole stare a* LELLARE, *anzi si vuol pigliar partito, innanzichè gli altri piglin luogo prima di voi.* Franc. Sacch. rim.

LÈLLERO, RA: add. Voce Aretina, che vale Tenero, Tremolante, ed è epiteto dell' uova cotte. *Red. Voc. Ar.*

LÈMBO: s. m. *Limbus.* La parte da piè, o estrema del vestimento *Purpurea vesta d' un ceruleo* LEMBO *Sparso di rose i begli omeri vela.* Petr. *Accostatosi a messer lo Giudice, il prese per lo* LEMBO *della guarnacca.* Bocc. nov. *E scotendo del vel l' umido* LEMBO, *Ne spargeva i fioretti, e la verdura.* Tass. Ger.

§ 1. Per met. vale L' estrema parte di checchessia; Falda, Orlo, Margine – V. Estremità. *Tra erto, e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca, Là ove più che a mezzo muore il* LEMBO. Dant. Purg. LEMBO *in questa parte significa piegatura in giuso cioè concavità.* But. ivi. *Travagli, che seguirono poco di poi universalmente in tutta Europa fino al* LEMBO *estremo di quella, dove è posto Costantinopoli.* Stor. Eur.

§ 2. *Dare, o porre il* LEMBO, *o il lembuccio altrui*: dicesi del Licenziarlo, Torselo d' attorno *In man d' Enea posero il lembuccio, ond' ei fuggì, ec.* Malm.

§ 3. LEMBO: dicesi oggidì dagli Agricoltori Quello che anticamente dicevasi in Lat. *Scamna*, cioè Gli spazj di terra lasciati sodi nell' arare. *Targ.*

LEMBÙCCIO: s. m. dim. di Lembo. V.

LÈMMA: s. m. *Lemma.* Dicono i Geometri Quella proposizione necessariamente dimostrabile prima di proporre un problema, un teorema, o altra proposizione. *Non so scorgere per qual cagione e' faccia un* LEMMA *in forma di proposizione.* Gal. Macch. sol. LEMMI *d' altri qui diversamente provati, ec.* Viv. Prop.

§. Per Titolo, Argomento, Avvertimento, Schiarimento preliminare. *La qual cosa parrebbe necessaria, acciocchè il sonetto, per essere inteso, non sen avesse a stare alle mercedi d' un* LEMMA, *o Titolo, o Argumento.* Salvin. Pros. Tosc.

LÈMME LÈMME: avv. *Leviter.* Pian piano, Dolcemente; e dicesi del Far checchessia lentamente. *E' se ne viene all' erta* LEMME LEMME *Col Bali, il Tessi, e tutto Biliemme.* Malm.

LEMNISCATA: s. f. T. Geometrico. Nome

che si è dato ad una curva che ha la figura di un 8

LEMURÀLI, e LEMÙRIE: s. f. pl. T. della Storia Romana. – V. Lemurio.

LEMÙRIO: s. m. Specie di sacrificio presso i Gentili fatto di notte ai Lemurj. *Sacrificj* LEMURII *che usavano far di notte per cacciare i mali spiriti di casa.* Car. lett.

§. LEMURIE, O LEMURALI: dicevansi le Feste in cui si facevano tai sacrificj.

LEMÙRJ: s. m. pl. *Lemures; manes.* T. Storico. Larve, o Anime de' defunti che gli Antichi credevano che tornassero al mondo per molestare e spaventare i viventi.

LÈNA: s. f. *Respiratio.* Respirazione, Raccoglimento del fiato. LENA *dall' antico* Alena, *e questo da* Haleine *de' Francesi.* Red. Or. Tosc. MSS. *Questa voce* LENA *significa appresso di noi quel medesimo che fa appresso i Latini* Respiratio, *il che è quel tirare dentro di loro, e di poi rimandar fuori aria, che fanno continovamente gli animali che hanno polmoni, la qual cosa noi chiamiamo volgarmente Alitare.* Gell. lettur. lez. *La* LENA *m'era del polmon si munta Quando fui su, ch' i' non potea più oltre.* Dant. Inf.

§ 1. *Andare, Passare, Arrivare*, e simili, *a una* LENA: vale Andare, Passare, ec. senza pigliar fiato o riposo *Orsù riprendi tua* LENA, *e passa questo poggio e questa erta a una* LENA, *se tu puoi.* Sen Pist.

§ 2. Per met. Vigore, Robustezza, Gagliardia, Forza da poter durare nella fatica. *A voler esser buon combattitore,* LENA *bisogna, ed animoso core.* Berl. Orl. *Levàmi allor, mostrandomi fornito Meglio di* LENA, *ch' i' non mi sentia.* Dant. Inf.

§ 3. *Dar* LENA: vale Allenare. *E 'n quali spine colse le rose, e 'n qual piaggia le brine tenere e fresche, e diè lor polso e* LENA. Petr. *Nè diede al mio caval mai* LENA *o fiato.* Bern. Orl.

§ 4. *Pigliar* LENA: vale Rinfrancarsi. *Per pigliar* LENA *e forza per sè e per li Fiorentini.* G. Vill.

§ 5 A *basta* LENA. – Bastalena.

LENÀRE: v. a. *Vim remittere.* Allenare. *Amore, infaretrato come arciero Non* LENA *mai la foga del tuo arco.* Rim. ant.

§. LENARE: T. de' Tintori. Lo stesso che Acconciare.

LÈNDINE: s. m. e talora f. Nel numero del più si dice Lendini e Lendine. *Lendinis.* Uovo di pidocchio. *La bietola, i* LENDINI, *e altre brutture del capo, e le macchie della faccia ammenda.* Cresc. *E le pulci e le cimici e i pedocchi Vollono andare a fare un desinare, E molti* LENDIN *v' ebbono a invitare.* Burch. *Trovandosi ben soventemente e i peli de' quadrupedi, e le penne degli uccelli gremite di quei* LENDINI. Red. Ins.

§. Figur. dicesi di Persone di poco conto o valore, e per lo più parlandosi di gente d' arme, come: *Quanto grande ardimento è quello de' Fiorentini, che con loro dieci* LENDINI *ardiscono di tentare ogni Signore.* Din. Comp. In altro modo direbbesi *Con quattro scalzagatti ardiscono, ec.*

LENDINÈLLA: s. f. Sorta di panno grossolano. *Voc. Cr.*

LENDINÌNA: verb. f. di Lendinino. *Uomo, pensa che tu mene vermicelli, e* LENDININE *e le pulci tue meschine non ti lasciano quietare.* Fr. Jac. T.

LENDINÌNO: s. m. dim. di Lendine. *Aristotele, ec. si dette ad intendere che da quell' uova, o* LENDININI, *che si chiamino, non nasca mai animale di sorta veruna.* Red. Ins.

LENDINÒSO, SA: add. *Lendibus scatens.* Che ha lendini. *Pulisce ottimamente i capelli* LENDINOSI *de' fanciulli.* Libr. cur. malatt.

LÈNE: add. d' ogni g. Voc. Lat. Piacevole, Umano. *O da qual altro fiero, o* LEN *tenuto.* Amet.

LENÈO: add. e s. m. *Lenæus.* Soprannome di Bacco. *Salvin. Buon. Fier.*

LENIÈNTE: add. d' ogni g. *Leniens.* Aggiunto de' medicamenti piacevoli, come il siroppo aureo, il siroppo violato solutivo, il zuccherino, la manna, e simili. *Consuete ed ordinarie medicine, che* LENIENTI *da' medici son dette.* Ved Vip.

LENIFICAMÈNTO: s. m. *Lenimentum.* Il lenificare. *Il sugo delle sue foglie* (del fico) *è di forte riscaldamento, e modificamento, e nettamento, e in esso è ultimo* LENIFICAMENTO. Cresc.

LENIFICÀRE: v. a. *Lenire.* Addolcire, Rammorbidare. *La marcorella, ec.* LENIFICANDO *mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco e dall' interiora.* Cresc.

LENIFICATÌVO, VA: add. *Leniens.* Che ha forza e virtù di lenificare. *Ha virtù* LENIFICATIVA *e mondificativa, onde vale contra i nerbi per frigidità indegnati.* Cresc.

LENIMÈNTO: s. m. *Lenimentum.* Il lenire, Lenificamento. *Or son contento, oh pace, oh* LENIMENTO. Buon Fier.

LENÌRE: v. a. Voc. Lat. Lenificare. *Colla decozione della camumilla procuri in prima di* LENIRE *il dolore.* Libr. cur. malatt. *L' orazione* LENISCE *e mitiga Dio, la lagrima lo sforza.* Cavalc. Frutt. ling.

LENITÀ, LENITÀDE, e LENITÀTE: s. f. Voc. Lat. Qualità di ciò che è lene; Piacevolezza, Umanità, Mansuetudine. *Con ispirito di* LENITADE *e di carità e di pietà.* Cavalc. Med cuor.

LENITÌVO, VA: add. *Leniens.* Lenificativo, e s' usa anche in forza di sost. LENITIVO

di cassia, di fumosterno, ec. – La pina, ec. ha virtù LENITIVA. Cresc. *Rimedj leggieri e* LENITIVI. – *De' malati ancora alcuni con cose leggiere e* LENITIVE, *alcuni con agri rimedj e più gagliardi si curano.* Boez. Varch. *Rimedj* LENITIVI *che rendono il vivere men travaglioso.* Red. Cons. *Fatto preda della disperazione, avrei porti i miei voti alla morte, che pietosa procurasse* LENITIVO *al mio male.* Fag. com.

§. LENITIVO: dicesi anche di Qualunque altra cosa che lenisca, o che rechi lenimento. *Felicità, e ricchezza a noi spirando, e sanità, ch' ha* LENITIVA *mano.* Salvin. inn. Orf.

LÈNO, NA: add. *Debilis.* Fiacco, Debole, Di poco spirito, Spossato, Senza lena. *Parlerà il dicitore con voce* LENA, *e tremante.* Rett. Tull. *Ma la presente ambasciata è ancora più* LENA, *e più aspra in opera.* Leggend. G. S. *Quando soffia Borea da quella guancia, onde è più* LENO. Dant. Par.

§ 1. LENO: dicesi anche del Vino debole, piccolo, non potente, e quando è all' ultimo della botte. *E eguale là, ov' è usanza di medicare il vino* LENO, *e di sapore mollaccio, col gesso.* Pallad.

§ 2. LENO: parlandosi di Corso, o simil moto vale lento a piano. *Quegli la conforta a più* LENO *correre: quella non si fida, ma fugge.* Comm. Par.

§ 3. LENO: per Arrendevole, Pieghevole, Liscio *Sia fermo e* LENO, *quando il tempo, o la cosa il domanda.* Albert. *Poichè raffreddato sia, ovvero tenero e* LENO *fatto, compiuta sarà la macerazione.* Cresc. e favella Del lino stato in macero. *I segni della sanità* (dell' api) *sono, s' elle sono frequenti nello sciame, e s' elle sono nette, e se l' opera, ch' elle fanno, è eguale, e* LENA. Id.

LENOCÌNIO: s. m. Voc. Lat. Propriamente significa Ruffianesimo, ma in senso meno cattivo fu usato per Allettamento. *Ma nella mancante luna cade dal cielo, ed è non poco utile alli venerei* LENOCINJ. Sannazz. pros.

LENÒNE: s. m. dal Lat. *Leno.* Voce usata per onestà in luogo di Ruffiano; Mezzano prezzolato di cose veneree. *E quella fino ad ora ad Abrocome conservata fedeltà conjugale. il* LENONE *mi forzerà a disciorre.* Salvin. Senof.

LÈNSA. – V. Lenza.

LÈNTA. – V. e di Lente.

LENTÀGGINE: s. f. Sorta di pianta salvatica sempre verde, che si pone nelle ragnaje. *Dentro poni piante varie, ginepri, allori, corbezzoli,* LENTAGGINI. Dav. Colt. *Tutto il boschetto è di fuori intorniato, ec. di una folta e unita spalliera di sempre verde* LENTAGGINE. Borgh. Rip.

LENTAMÈNTE, e LENTEMÈTE: avv. *Lente.* Con lentezza, Adagio. *Mandando alla cavallerìa de' Bolognesi per ajuto,* LENTAMENTE *vi vennero.* G. Vill. LENTAMENTE *procede la divina severità, ma poi ricompensando lo 'ndugio maggior pena dà.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Per Pigramente, Neghittosamente, Debilmente, Vigliaccamente. *Il quale vilmente, e* LENTAMENTE *in tutte cose si portava.* M. Vill. *Quando vi si mettono, o sono fatti mettervisi, adoperano* LENTEMENTE. But. Purg.

LENTÀRE: v. a. *Remittere.* Allentare, Rallentare Rilassare. *L' albero a quel, che lo riceve, legno avvicinar,* LENTANDOL *colle funi; e sul lido del mare essi smontaro.* Salvin. inn. Om. *E per* LENTARE *i sensi, Gli umani affetti non son meno intensi.* Petr. *Tenera ancor con pargoletta destra Strinse, e* LENTÒ *d' un corridore il morso.* Tass. Ger.

§. LENTARE: n. p. *Remitti.* Allenare. *Che, questo incarco stanco, e frale Tutto dentro, e di fuor si va* LENTANDO Bemb. rim.

LENTÀTO, TA: add. da Lentare. *Cinquant' anni intieri chiude vita tal non mai* LENTATA. Fr. Jac. T.

LÈNTE, e presso gli antichi LÈNTA: s. f. *Lens.* Sorta di legume, il di cui granello è tondo, stiacciato e di color rossigno. *Ne' quali solchi si vedevano i leggieri fagiuoli, le cieche* LENTI, *e i ritondi ceci.* Amet. *Il lino, e la* LENTE *si seminano di questo mese.* Cresc.

§ 1. LENTE: per Vetro, o Cristallo colmo, o convesso da ambedue le parti, così detto per la similitudine ch' egli ha con un grano di lente civaja. *Esperienza per venire in chiaro, se l' aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore di una* LENTE *di cristallo, rifletta quella seconda immagine, ec.* Sagg. nat. esp.

§ 2. LENTE *dell' occhio*: è Certo umor cristallino, il quale appunto di lente ha la figura, e stassi a rincontro della pupilla.

§ 3. LENTE: chiamano gli Oriuolaj Quella piastrella di metallo, che è attaccata all' estremità del pendolo.

§ 4. LENTE, o *Lenticchia palustre: Lens palustris: Lenticula aquatica vulgaris.* Pianticella acquatica di una sola foglia tondeggiante e polposa, simile alle lenticchie, la quale si vede sovente coprire come un panno verde la superficie degli stagni, e delle paludi. *I fegatosi usino la bevanda del sugo della* LENTE *palustre.* Libr. cur. malatt.

LÈNTE: add. d' ogni g. Lo stesso che Lento. *Questo nodo è troppo* LENTE. – *Camminare a passo* LENTE. – *Costui è troppo* LENTO *nel suo operare.* Gli Antichi scrittori talvolta terminavano in *e* quei nomi che solevano terminare in *o. Da voi all' Idolatre.* Dant. *E' l tuo santo figliuole.* Guitt. d' Ar. E così *Idole, travaglie,* ec. per Idolo, travaglio, ec. *Red. Voc. Ar.*

LENTEGGIARE: v. n. Voce dell'uso. Cominciar ad essere men teso, meno tirato, Essere allentato. Onde dicesi *Queste funi, queste fila* LENTEGGIANO.

LENTEMENTE. – V. Lentamente.

LENTEZZA: s. f. *Lentitudo.* Tardità, Pigrizia, Agiatezza, Mancanza d'attività, e di celerità nel muoversi, nell'operare. – V. Infingardaggine. *E ricordami, che io della* LENTEZZA *del corso di lei crucciandomi, con varj suoni, seguendo gli antichi errori, ajutati il corso di lei alla ritondità pervenire.* Fiamm. *La quarta cosa che impedisce la correzione si è una* LENTEZZA *e pigrizia, e tiepidità di mente.* Cavalc. Frutt. ling. *È natural* LENTEZZA *e mollezza di coraggio.* Sen. Pist.

LENTICCHIA: s. f. *Lenticula.* Lente civaja. *Li primi tre anni non mangiò altro, se non una certa misura di* LENTICCHIE. Vit. SS. PP. *Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di* LENTICCHIE. Mor. S. Greg.

§. LENTICCHIA *d'acqua, o* LENTICCHIA *palustre.* – V. Lente palustre.

LENTICOLARE: add. d'ogni g. T. della Diottrica. Che ha figura d'una lente.

§ 1. LENTICOLARE: T. de' Naturalisti. Che è conformato a guisa di lente. *Selenite, spato, manganese* LENTICOLARE. Gab. Fis. *Pietre* LENTICOLARI*, o numismali.* Targ.

§ 2. *Coltello* LENTICOLARE: T. Chirurgico Strumento da taglio, che ha una punta smussata e tonda a guisa di lente.

LETICOLÀRIA: s. f. T. de' Naturalisti. Sorta di conchiglia fossile che ha la figura di una lente. *Pietra* LENTICOLARIA *o frumentaria o numismale.* Targ.

LENTÌGGINE, LINTÌGGINE, LITÌGGINE, e LITÌGINE: s. f. *Lentigo.* Macchia simile alle lenti, che si sparge nella persona, e particolarmente sul viso. *L'acque e lisci furon trovate per lavare i panni, le* LENTIGGINI *e cotali altre macchie.* Fir. dial. bell. donn. *Netta i panni, e le* LITIGGINI *grandi manda via.* Volg. Ras.

LENTIGGINÒSO, LINTIGGINOSO, LITIGGINÒSO, e LITIGINÒSO: s. m. *Lentiginosus.* Che ha lentiggini, litigini. *I* LENTIGGINOSI*, si bagnino il viso colla ruggiada raccolta sulle foglie del cavolo. – E tale unzione è fatta per le donne* LENTIGGINOSE. Libr. cur. malatt. *Bernardo era, ec. di pelo rossetto e* LINTIGGINOSO. Cron. Morell. *Una è rustica, e svenevole, e l'altra* LITIGINOSA*, e malfatta.* Lasc. Parent. prol.

LENTÌSCHIO, e LENTÌSCO: s. m. *Lentiscus.* Sorta d'albero che ha le frondi perpetue simili a quelle del mirto; e servono per conciare i cuoj. La gomma di quest' albero è detta mastice. *Matura confezione è ancora dell'olio* LENTISCHIO*, il quale si fa in questo modo: torrai granella di* LENTISCHIO *in grande moltitudine. ec.* Pallad. *Or del* LENTISCO *trar l'olio, e il liquore per gli armenti sanar da mille piaghe.* Alam. Colt.

LENTISSIMAMENTE: avv. sup. di Lentamente. *Muoversi* LENTISSIMAMENTE. Gal. Sist.

LENTÌSSIMO, MA: add. sup. di Lento. *E quivi preso alquanto d'acceleramento benchè* LENTISSIMO. Sagg. nat. esp. *Assidui sì, ma* LENTISSIMI *riempimenti.* Viv. disc. Arn. *Si avvertisca, che il fuoco sia* LENTISSIMO. Ar. Vetr. Ner.

LÈNTO, TA: add. *Lentus.* Tardo nell'operare, Agiato, Pigro; contrario di Pronto, Spedito, Veloce, Sollecito. *Alquanto con* LENTO *passo dal bel poggio, su per la ruggiada spaziandosi, s'allontanarono. – La donna, ec. non fu* LENTA *in questo ad ubbidire il marito.* Bocc. nov. *Non fu* LENTO *a trar fuori la spada – Ella sen va notando* LENTA LENTA. Dant. Inf. *Sebben me vedi in grave età senile Non sono al ferro queste man sì* LENTE. Tass. Ger.

§ 1. LENTO: Aggiunto di Pioggia, vale Piccola, e leggiera. *Quando cade dal ciel più* LENTA *pioggia.* Petr.

§ 2. LENTO, e LENTE: vale anche Che non è disteso, o tirato, o stretto quanto dovrebbe o potrebbe esserlo; contrario di Tirato, e Stretto. *Arco che per troppo stare in corda diviene* LENTO. Ovvid. Pist. *Il destrier punge, nè delle* LENTE *redini gli è parco.* Ar. Fur.

§ 3. *Cuocere, Bollire*, o simile *a fuoco* LENTO: vale Cuocere, Bollire, ec. a poco a poco, con fuoco temperato. *Si ponga a fuoco* LENTO*, ec. e sanza bollire si scaldi.* Cresc. *Cuocila a* LENTO *fuoco.* Libr. son.

LÈNTO: avv. *Lente.* Lentamente. *Tu non parlerai sì* LENTO *come svogliato, nè sì ingordamente come affamato.* Galat.

§. LENTO LENTO: vale lo stesso ma ha più forza. *Lasciai la riva Prendendo la campagna* LENTO LENTO. Dant. Purg.

LENTÒRE: s. m. *Lentitudo.* Lentezza. *Negl' interstizj delle quali* (fibre) *per lo suo* LENTORE *resta intralciato.* Red. cons.

LÈNZA, e LÈNSA: s. f. *Linea hamata.* Alcune setole annodate insieme alle quali s'appicca l'amo per pigliare i pesci. *Pescare a* LENZA. – *In quelle l'amo con mano si gitta, legato con lunga* LENZA *che abbia un poco di piombo per un braccio appresso all'amo.* Cresc.

§ 1. *Questa* LENZA *non ha tirato su nulla*: dicesi da' Pescatori di Quegli a cui non riescono i disegni e le trappole tese ad altrui, e non succede loro secondo ciò che avvisavano dover riuscire. *Salvin. disc.* Altri dicono *La pania non tenne.* – V. Pania.

§ 2. Per Fascia lina. *Sì si faccia legare con*

due LENZE *lo grosso del braccio* M. Aldobr.

LENZÀRE: v. a. da Lenza per Fascia Voc. ant. Fasciare. *Qual ella dovesse essere quando i Pisani col vermiglio all' asta cavalcano, colla testa* LENZATA *e stretta pensalti tu.* Lab.

LENZÀTO, TA: add. da Lenzare. V.

LENZOLÈTTO: s. m. *Linteolum.* Dim. di Lenzuolo. *Quando i piedi de' Pescatori e del suo traditore il Re di gloria accinto d' un* LENZOLETTO *divotissimamente, ec. lavò.* Med. arb. cr.

LENZUÒLO: s. m. *Linteum.* Quel panno lino che si tiene sul letto per giacervi entro *Vi miser su un pajo di* LENZUOLA *sottilissime listate di seta.* – *Recaron le schiave due* LENZUOLI *bianchissimi e sottili.* Bocc. nov. *Ed eravi un letto molto bene corredato d' ogni maniera che fosse al mondo, che la coltrice, e i* LENZUOLI, *ec.* Tav. Rit.

§. Dicesi in prov. *Distendersi più ch' il* LENZUOLO *non è lungo*, che vuol dire Spender più che l' uom non può. *Voc. Cr.*

LEOFANTE: s. m. *Elephas.* Liofante. LEOFANTE *è la maggior bestia che l' uomo sappia.* Tes. Br.

LEOFANTÈSSA. – V. Liofantessa.

LEONÀTO. – V. Lionato.

LEONCÈLLO, e LIONCÈLLO: s. m. *Leunculus.* Dim. di Leone e di Lione. *Come in Firenze nacquero due* LEONCELLI. G. Vill.

§. LEONCELLO: *Capitellum.* Capitello, Mensola, o Scedone che sostien qualche trave. – V. Scedone, Mensola. *Mensola, questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone o* LEONCELLO *che si chiami, che sostiene qualche trave.* But. Purg.

LEONCÌNO: s. m. Lioncino, Lioncello. *La leonessa a uno a uno prese li* LEONCINI, *e puosegli innanzi allo romito.* Vit. SS. PP.

LEONE, e LIONE: s. m. *Leo.* Animal feroce che rugge, che trovasi più che altrove nell' Affrica, e per la sua fierezza e forza è detto il Re degli animali. LEONE *animoso, intrepido, magnanimo, superbo, fiero, forte, terribile, divoratore, crudele, feroce, grato, generoso.* – LEONE *è appellato secondo la lingua de' Greci, che vale tanto a dire come Re, che il* LEONE *è appellato Re di tutte le bestie.* Tes. Br. *Fiero come un* LIONE. Bocc. nov. *Quasi fiero* LEON *rugge.* Petr.

§ 1. *Fare le volte del* LEONE: vale lo stesso che *Far la leonessa.* – V. Leonessa.

§ 2. In prov. *Avere, Tenere, o Pigliare il* LEON *pel ciuffetto*, vale Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo. *Credendo avere il* LION *pel ciuffetto, Ebbono il diavol per la coda stretto.* Ciriff. Calv.

§ 3. *Cuor di* LEONE: vale Uomo valoroso, coraggioso audace: onde *Farsi un cuor di* LIONE significa Farsi un grand' animo, un gran coraggio.

§ 4. *Dall' unghie si conosce il* LEONE: prov. e vale che Gli uomini d' alto valore si fanno conoscere quali sieno così nelle piccole azioni come nelle grandi. *Serd. Prov.*

§ 5. *Chi piglia* LEONI *in assenza suol temer de' topi in presenza*: dicesi in prov. De' millantatori che bravano in assenza, ma quando si viene al paragone riescono poltroni. *Serd. Prov.*

§ 6. Pure in prov. *Se non puoi colla pelle del* LIONE, *fa con quello della volpe*, per dire Se non puoi colla forza adopera l' inganno. *Serd. Prov.*

§ 7. *Al ragliare si vedrà che non è* LEONE: prov. simile all' altro. *Al suono si conosce la saldezza del vaso*, cioè Al parlare si conosce l' accortezza, o la sciocchezza dell' uomo. *Serd. Prov.*

§ 8. *Coda di* LEONE: *Phlomis leonurus Linn.* T. Botanico. Pianta nativa del Capo di Buona Speranza, la quale fiorisce ne' nostri giardini in Settembre con corolle gialle disposte a guisa de' viticci di una lumiera.

§ 9. *Piede di* LEONE, *Stellaria.* del Mattiolo. *Alchemilla vulgaris.* T. Botanico. Pianta perenne le cui foglie sono lobate, pieghettate con dente a sega. Nasce ne' prati montuosi, dove fiorisce in Maggio e Giugno, ed ha qualità astringente, e perciò stimata vulneraria, Dicesi anche Leontopetalo.

§ 10. LEONE: è anche nome d' uno de' segni celesti, ed è il quinto del Zodiaco. *Il suo apparimento fu a noi all' uscita del segno del cancro, e alcuni dissono ch' ella entrò nel* LEONE. M. Vill.

§ 11. LEONE: fu anche detta una Sorte di moneta d' oro di Francia. *G. Vill.*

§ 12. LEONE *rampante.* – V. Rampante.

§ 13. *Scimia* LEONE. – V. Scimia.

LEONÈSCO, SCA: add. da Leone. *Co' liberali mò non accade astuzia asinina, ma* LEONESCA. Aret. rag.

LEONÈSSA, e LIONÈSSA: s. f. *Leæna.* Lione femmina. *Altiera, feroce* LEONESSA. – *Nacquero in Firenze due leoni di leone, e* LEONESSA *del comune.* G. Vill. *La* LEONESSA *mugghiando s' appressa, la coda arresta, e raspa con gli artigli.* Ciriff. Calv.

§. *Far la* LEONESSA *o la* LIONESSA: modo basso, che vale Passeggiare aspettando con desiderio ed ansietà grande checchessia: simile quasi a quell' altro modo di dire. *Stare a piuolo, o Strare a bocca aperta. Vuoi lasciar ire in un punto in malora tutto 'l tempo, ch' hai speso in far la* LIONESSA *dietro alla tua signora?* Buon. Fier.

LEONÌNO, e LIONÌNO, NA: add. *Leoninus.* Di leone. *La crudezza* LEONINA *della giudaica ferocitade.* Med. arb. cr. *L' opere mie Non furon* LEONINE, *ma di volpe.* Dant.

Inf. *Se quella* LEONINA, *ov' io son nato*, *Tenesse dritto il giusto gonfalone*. Franc. Sacch. rim. Qui in forza di sost. e figur. intende della città di Firenze.

§. Per una Sorta di verso latino de' bassi secoli, finiente nella stessa desinenza o rima. *Pure cominciando questa affettazione de' versi latini*, *detti* LEONINI *ne' secoli scuri e barbari*, *ec.* Salvin. pros. Tosc.

LEONTOPÈTALO: s. m. T. Botanico. – V. Piede di leone.

LEÒNZA: s. f. Voc. ant. Secondo alcuni, lo stesso che Lenza, e secondo altri, lo stesso che Pantera. V. *Ma di cervie mammèlla o di* LEONZA *mansueta*, *o di Caprie*, *ec.* Salvin. Opp. cacc.

LEOPÀRDO, s. m. e LIOPÀRDO: *Leopardus*. Animal nel corso velocissimo, e simile al Tigre, di color leonino, indanajato di nero, con coda più lunga del corpo. *Non corse mai sì levemente al varco Di fuggitiva cerva un* LEOPARDO. Petr.

LÈPADE: s. f. T. Conchiliologico. Sorta di conchiglia della specie degli univalvi, la quale s'attacca sì tenacemente alla pietra, che difficilmente si può distaccare.

LEPIDAMÈNTE: avv. Voce dell' uso. Graziosamente, Facetamente.

LEPIDÈZZA: s. f Voce dell' uso. Facezia.

LEPIDÌO: s. m. T. Botanico. Lo stesso che Iberide. V.

LÈPIDO, DA: add. Voc. Lat. Giocondo, Piacevole, Festevole, Grazioso, Faceto. *Che il cor si adempia di pensier più* LEPIDI. – *Tra vaghi uccelli dilettosi e* LEPIDI. – *Luoghi un tempo al mio cor soavi e* LEPIDI. Sannazz. Arcad.

LEPORÀJO, e LEPORÀRIO: s. m. *Leporarium*. Voci poco usitate; lo stesso che Leprajo. V. *Il* LEPORARIO *è un luogo rinchiuso*, *nel quale si racchiudono le lepri*, *cavrioli e i cervi e i conigli*. – *Ancora di questo mese comperar si possono*, *e proccurare gli armenti de' cavalli*, *ec. e far* LEPÒRAI *e piscine*. Cresc.

LEPÒRE: s. m. Voc. Lat. e della sola poesia. Grazia, Garbo. *Quanto più Han d'ogn' intorno le muraglie chiuse Sicchè da' lati del teatro alcuna Luce non passi*, *tanto più cosperse Di grazia e di* LEPOR *ridon le cose Di dentro*. Marchett. Lucrez.

LEPORINO, NA: add. *Leporinus*. Di lepre. *Altri di paura* LEPORINA, *colla parola grosseggiando*, *mostrano uno ardir di leone* Com. Purg.

§ 1. *Erba* LEPORINA *o Lupina*: *Trifolium montanum purpureum majus*. Specie di trifoglio che si semina in alcuni luoghi, così corrottamente chiamato perchè molto piace alle lepri.

§ 2. *Labbro* LEPORINO. – V Labbro.

LEPPARE. v. a. *Clepere*. Togliere, Levare, Portar via di nascosto e lestissimamente. Voce bassa. *No no*, *io voglio Alberto*, *che noi gli tenghiam dietro a quel guidone*, *e glie la* LEPPIAM *su*. Buon. Fier. *Perocchè buona parte di quel crine*, *che alcun non se n' avvedde*, LEPPÒ *via*. Malm.

§. LEPPARE: vale anche Scappare, Fuggire. *Il verbo* LEPPARE *ci serve per esprimere velocità nell' andar via*, *o nel levar via qualcosa*. Min. Malm.

LÈPPO: coll' E stretta s. m. *Nidor*. Fumo caldo, e quasi Fiamma appresa in materie untuose, onde poi ne procede alcun fetore com' è la puzza d' arso unto quando il fuoco si appiglia alla padella. LEPPO *è puzza d' arso unto*, *come quando lo fuoco s' appiglia alla pignatta o alla padella*, *e così dice*, *che putiano costoro*. But. Inf.

LEPRÀJO: s. m. *Leporarium*. Leporajo, Luogo serrato nel quale si racchiudono le lepri, i cavrioli, i cervi e i conigli. *Il* LEPRAJO *è di grandissima utilitade e diletto*, *perocchè di pochi animali in brevissimo tempo se n' hanno molti*. Cresc.

§. LEPRAJO: dicesi anche Quegli, al quale si consegnano le lepri, quando si prendono in caccia. *Voc. Cr.*

LEPRAJUÒLO: add. m. Aggiunto dato all' Avoltojo nero, il quale preda sovente le lepri. – V. Avoltojo.

LEPRÀTTO: s. m. *Lepusculus*. Piccolo lepre. Leprone, Lepronceilo, che oggidì più comunemente si dice Leprotto. *Fendi per lo ventre la lepre pregna*, *e 'l coagulo*, *che troverai nel ventre delli* LEPRATTI *dà alla femmina*, *e non diserterà*. Tes. Pov.

LÈPRE: s. f. *Lepus*. Nel numero del più si dice Lepri pure al f. Animal paurosissimo e velocissimo al corso, che da alcuni si disse e si scrisse anche Levre e Lievre. – V. Balzellare, Ganghero. LEPRE *timida*, *fugace*, *veloce*, *imbelle*. – LEPRE *è il più pauroso animale che sia*. Franc. Sacch. Op. div. *Una terza generazione*, *è che nella Spagna nascono animali simili alle nostre* LEPRI *in alcuna parte*, *ma minori*, *ec. che si chiaman conigli*. – LEPRE *è detta*, *imperocchè vanno con leggier piedi*. Cresc. *Ei ne verranno dietro più crudeli*, *Che cane a quella* LEVRE *ch' egli acceffa*. Dant. Inf.

§ 1. *Pigliar la* LEPRE *col carro*: prov. che vale Condurre alcuna impresa, o Arrivare a' suoi fini con flemma, e con pazienza.

§ 2. *Far* LEPRE *vecchia*, *o da* LEPRE *vecchia*: pur prov. che vale Dare addietro quando si scorge alcun pericolo; dicesi così perchè la lepre vecchia per guadagnar terreno, quando è seguitata dal lavriero da indietro il

quale atto si dice *Dare un ganghero*, ed il cane furioso seguitando, le scappa innanzi e perde l' occasione di pigliarla. *I soldati non han credito alcuno. Ognun gli sfugge, ognun fa* LEPRE *vecchia*. Buon. Fier.

§ 3. Onde il prov. *Egli è* LEPRE *vecchia che dà ghangheri, o ghangherelli*. – V. Gangherello.

§ 4. *Alzar gli orecchi più che la* LEPRE: vale Stare molto attento.

§ 5. *Uno leva, o scova la* LEPRE, *e un altro la piglia*. prov. che si dice quando Alcuno dura fatica in qualche cosa, e un altro ne ha il merito, e corrisponde a quell' altro. *Uno fa i miracoli e un altro ha la cera*. Salv. Granch.

§ 6. *Levar la* LEPRE: vale Scoprirla. Dicesi anche de' volatili fatti alzare a volo da' Cacciatori e dagli altri animali terrestri fatti sbucare. – V. Dar sotto. *Levai la quaglia, e 'l tozzo ella ne porta*. Pataff. *Lasso! co' miei bracchetti io la levai, E del bosco la trassi co' miei segugi*. Lor. Med. canz. *Intanto ecco venire i cacciatori, e co' lori bracchetti ebbono levato il cervio*. Fav. Es.

§ 7. *Chi ti pigliasse per* LEPRE *getterebbe via i danari, o chi ti pigliasse per* LEPRE *avrebbe tre quarti di volpe* o simili: cioè Chi ti tenesse semplice s' ingannerebbe in digrosso, e dicesi di Chi sia grandemente astuto. *Cecch. Dissim. Serd. Prov. ec.*

§ 8. Pure in prov. *Veder dove la* LEPRE *giace*, cioè Vedere dove sta la difficoltà. *Car. lett.*

§ 9. *Cavar la* LEPRE *dal bosco*: vale Scoprire il sentimento d'uno, o alcuna cosa tenuta occulta, come i Cacciatori i quali procurano di far uscire la lepre entrata nel bosco per poterla pigliare con più sicurezza.

§ 10. *Aver più debiti che la* LEPRE: vale Esser molto indebitato. *Franc. Sacch. nov.*

§ 11. *Mentre il can piscia, la* LEPRE *se ne va*. – V. Cane.

§ 12. LEPRE *marina*: *Lepus marinus*. Sorta di animaletto di mare ignudo affatto come i lumaconi. *Alle scrofole del capo giova la* LEPRA *marina impiastrata*. Libr. cur. malatt.

§. 13. *Bocca di* LEPRE. – V. Leprino.

§ 14. *Orecchie di* LEPRE. – V. Orecchio.

§ 15. LEPRE: T. degli Astronomi Nome d' una costellazione dell' emisfero australe.

LEPRÈTTA: s. f. *Lepusculus*. Dim. di lepre. *Chi gli mordeva il braccio e chi le mani Chi lo pelava chi il petto gli straccia; Pareva una* LEPRETTA *in mezzo a' cani*. Morg.

LEPRETTÌNO: s. m. *Lepisculus*. Lepre piccola, Lepricciuola, Leproncello, Leprottino, Leprone. – V. Leprotto. *Ho duo'* LEPRETTINI *pur testè tolti alla madre piagata*. Amet.

LEPRICCIUÒLA: s. f. dim. di Lepre; Piccola lepre, Lepretta. *Se dunque i leoni stessi dormono nelle selve con gli occhi aperti come presumeranno di dormire quietamente con gli occhi chiusi le povere* LEPRICCIUOLE *de' peccatori*. Segner. Crist. instr.

LEPRÌNO, NA: add. di Lepre. *Il can sagace di repente sollevasi, e fremisce per lo* LEPRIN *vapore. – Ma quando è presso alla* LEPRINA *tana, Rapidamente come un arco scocca*. Salvin. Opp. Cacc.

§. LEPRINO: per Colui che ha la bocca intaccata. – V. Leporino. *Questi che hanno la voglia della lepre si domandan* LEPRINI, *e Bocca di lepre*. Salvin. Fier. Buon.

LEPRONCÈLLO: s m. *Lepusculus*. Piccol leprone. *Piglia due* LEPRONCELLI *nati di poco, ec.* Libr. cur. malatt.

LEPRÒNE: s. m. *Lepusculus*. Lepre giovane. – V. Leprotto. *Che ti fanno asa starnotte e* LEPRONI. Lasc. rim. *Guarda se quel vecchio dovette corre al covo questo* LEPRONE Cecch. Spir. Qui figur.

LEPROTTÌNO, s. m. *Lepusculus*. Leprettino, Leprotto. V. *Si morirono nella stessa maniera, ec. due gatti giovani, e due* LEPROTTINI. Red Vip.

LEPRÒTTO: s. m. *Lepusculus*. Lepre giovane, ed è voce oggidì più comun. usata che Leprettino, Leprottino, Leprone, ec. *La carne del* LEPROTTO, *ancorchè sia di montagna, non è sana*. Libr. cur. malatt. *Quando arriva, si vaglia di fare ammazzare quel* LEPROTTO, *che è costì in casa, e lo faccia cuocere*. Red. lett.

LERCIÀRE: v. a. *Fœdare*. Far lercio, Imbrattare, Intridere, Sporcare; e dicesi tanto in senso proprio, che figur. *Dal cuore vengono i rei pensieri, siccome sono i micidi; ec. bestemmie, e queste* LERCIANO *gli uomini*. Albert.

§. LERCIARE: n. p. Macchiarsi, Imbrattarsi, Sporcarsi. *Di peccato si* LERCIA *chi cela la cosa utile, ch' egli sae*. Albert.

LÈRCIO, CIA: add. *Pollutus*. Sporco, Intriso, Imbrattato. *D' un medesmo peccato al mondo* LERCI. Dant. Inf. *Ch' egli ha del* LERCIA *assai più duro ch' io non scrivo*. Pataff. *L' appetito aguzza, strega, squarquoja,* LERCIE Buon. Fier.

LÈRNIA: s. f. Voce bassa. Nome che si dà a Persona lènta e stentata fastidiosamente.

LÈRO: s. m. *Ervum*. Sorta di legume simile al Moco quanto al seme, e alla Lente, quanto alla pianta, e si chiama anche Veggiolo, Moco salvatico, Orobo, Ervo, Rubiglia, e in alcuni luoghi Capogirlo, dall' effetto che fa in alcuni animali quando e' lo mangiano. *L' orobo, ovvero erbo è quello che in*

Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o LERO. Ricett. Fior.

LÈSBIA: s. f. Sorta di squadra di piombo, così appellata da Aristotile. *A guisa di quella squadra di piombo da Aristotile addimandata* LESBIA, *la quale alle cose da misurarsi s' accomoda.* Salvin. disc.

LÈSINA: s. f. *Subula.* Ferro appuntatissimo e sottile, col quale per lo più si fora il cuojo per cucirlo, e adoperasi principalmente da' Calzolaj, Sellaj, e simili. LESINA *ordinaria, mezzana, grossa.* – LESINA *torta, diritta, ec.* – *Sottilmente si fori colla* LESINA. Pallad.

§ 1. *Palla di* LESINA, *o Palla* LESINA: Specie di palla coperta di cuojo ripiena di borra, e cucita colla lesina. *Il poveraccio s' abbattè stamani appunto ch' io compravo i beccafichi sessanta, tondi come palle* LESINE. Cecch. Esalt. Cr.

§ 2. LESINA: per Risparmio eccessivo.

§ 3. LESINA: si dice anche d' Uomo sordido e avaro, e da questo è venuta la faceta Compagnia della Lesina, i cui membri son detti Lesinaj e Lesinanti. *Deh, conta Pallottola, qui a messer Semei la vita vostra, acciò e' lo faccia accetar nelle* LESINE. Cecch. Esalt. Cr.

§ 4. Onde dicesi provreb. che *Colle* LESINE *bisogna esser punteruolo*, per far intendere che Cogli avari bisogna essere spilorcio. *Serd. Prov.*

LESINAJO: s. m. Spilorcio, Avaro, e dicesi scherzevolmente de' membri dell' imaginaria Compagnia della lesina. – V. Lesina. *Ne' regni d' Amatunta I* LESINAJ *non alzan loro insegna, Che Apollo o gliela rompe, o gliela spunta.* Sacch. rim.

LESINANTE: s. m. Lo stesso che Lesinajo. V.

LESIÒNE: s. f. *Lesio.* Offesa, Danno, Pregiudizio. *Perocchè Dio non ne riceve nulla* LESIONE. Fr. Giord. Pr. *Sopra 'l dosso del cavallo si fa una* LESIONE, *che alcuna volta rompe alcuna parte del cuojo del dosso.* Cresc. *E così fur rimossi dal campo senz' alcuna* LESIONE. Ciriff. Calv.

LESIVO, VA: add. T. de' Legisti. Che importa lesione e dicesi in particolar modo De' contratti gravosi ed ingiusti. *Ne ha accordati de' più* LESIVI (capitoli) *questo insano amatore.* Fag. com.

LÈSO, SA: add. Voc. Lat. Offeso, Dannificato. *Commessi tali peccati sì di resia, sì della* LESA *maestade.* G. Vill. *S' egli avesse potuto creder prima, Rispose il savio mio, anima* LESA *Ciò ch' ha veduto, ec. Non averebbe in te la man distesa.* Dant. Inf. *Questo è un sintoma in genere delle azioni* LESE, *e questa azione* LESA *è la respirazione.* Red. Cons.

LESSARE: v. a. *Elixare.* Cuocer checchessia per lo più nell' acqua, contrario d' Arrostire. *Ed egli ed ella cenarono un poco di carne salata, che da parte aveva fatta* LESSARE. Bocc. nov. *Se s' arrostiscono* (le castagne) *ec. e se si* LESSANO *in acqua, ec. generano nel corpo buono umore.* Cresc. *Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere leggiermente* LESSATI. Red. Vip.

LESSATO, TA: add. da Lessare. V.

LESSATÙRA: s. f. *Elixatio.* Il lessare. *E l' erbe bollano in quell' acqua fino ad una non intera* LESSATURA. Libr. cur. malatt.

LÈSSICO: s m. Serie alfabetica di voci e di termini appartenenti ad alcun' arte o scienza, e dicesi principalmente parlando de' Dizionarj Greci. *Con ragione alcuni* LESSICI *Grecilatini antichi traducono sempre instruo in sacris.* Red. lett. *I* LESSICI *accresciuti maravigliosamente dalle grandi fatiche del dottissimo Francese Guglielmo Budeo, ec.* Salvin. disc.

LESSICÒGRAFO: s. m. Compilatore di lessici. *Il celebre* LESSICOGRAFO *giureconsulto Giovanni Calvino, veste, ec.* Salvin. disc. *Pure la bella traduzione d' Erodiano ci diede la quale da'* LESSICOGRAFI *usata fa testo.* Id. pros. Tosc.

LÈSSO: s. m. *Elixatio.* Bollimento in acqua o in altra cosa liquida, Lessatura. *Quest' ha bisogno, dice, d' un buon* LESSO. Malm.

§. LESSO: si dice anche La cosa lessata, e per lo più s' intende della carne. *Sapor, pasticci,* LESSI, *arrosti e torte.* Bern. Orl.

LÈSSO, SA: add. *Elixus.* Bollito e cotto nell' acqua, Lessato. *E alla fante fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi* LESSI. Bocc. nov. *Lasciali digrignar pure a lor senno Ch' e' fanno ciò per li* LESSI *dolenti.* Dant. Inf. Qui figur. e in forza di sost.

§ 1. *Far* LESSO: vale Lessare. *E vo' fare un di quei quarti di rieto* LESSI. Fir. nov.

§ 2. *A* LESSO: posto avverb. Lo stesso che Allesso. Red.

LESTAMENTE: avv. Con lestezza, Agilmente, e vale anche Accortamente. *Disse, e la man diverse dalla mano D' Antinoo* LESTAMENTE. Salvin. Odiss.

LESTÈZZA: s. f. Agilità, Scioltezza e vale anche Scaltrimento, Accortezza. *La nottola che colla vivacità de' suoi moti e colla* LESTEZZA *dello spirito incanta ed attrae la schiera de' minuti augelli.* Salvin. disc. *E come vede il bello, cioè ch' elle stieno aperte, v' insacca dentro con una* LESTEZZA *mirabile.* – *Tutto il forte di quest' arte consiste, ec. nel trionfare della malizia e dell' attenzione de' più avveduti a forza di* LESTEZZA *e di sicurezza di mano.* Magal. lett.

LESTISSIMAMENTE: avv. sup. di Lestamente. *Togliere, portar via, rubare* LESTISSIMAMENTE. Bisc. Malm.

LESTÌSSIMO, MA: add. sup. di Lesto. *Queste bestioluccie son* LESTISSIME *e velocissime al moto.* Red. Oss. an.

LÈSTO, STA: add. *Dexter.* Presto, Agile, Destro, Vivo, Snello. *Dando, ec. un po' di volta al canto* LESTA LESTA. Salv. Granch. *I minori (vermi) erano pure della stessa figura, ma aveano questo di nocevole, che più bizzarri e più* LESTI *degli altri con maggiore agilità su pel vetro camminavano.* Red. Ins. *Le scale corre* LESTO *come un gatto – Eccomi* LESTO *qui con Gambastorta.* Malm.

§ 1. Per Astuto, Scaltro, Avvertito. *I marinar son* LESTI, *astuti, scaltri.* Buon. Fier.

§ 2. LESTO LESTO: per Ispeditamente e senza apparecchio. *Per far insieme due paja di nozze* LESTE LESTE, *senza stare a chiamar nessuno.* Fag. com.

§ 3. *Star* LESTO: vale Badare attentamente. *Ei non vuol restarvi colto, ma starvi* LESTO *a rivederla bene.* Malm.

LESTRIGÒNE: s. m. Popolo inospitale e crudele che mangia carne umana. *Anche tu scroccatore, spulcialetti, Anche tu* LESTRIGON *succiamalati, ec. esci al sereno.* Buon. Fier.

LESÙRA. – V. e di Lesione.

LETALE: add. d' ogni g. Voc. poet. Mortifero, Mortale.

LETAMÀJO: s. m. *Sterquilinium.* Luogo dove si raguna il letame. – V. Sterquilino. LETAMAJO *immondo, fetido, vile, schifoso. – Gli convenne giacere come cane morto, in un pubblico* LETAMAJO. Segner. Pred.

LETAMAJUÒLO: s. m. Che raccoglie il letame. LETAMAJUOLI *vi passano spesso spalando paglia con merda alle grotte.* Burch.

LETAMÀRE: v. a. *Stercorare.* Spargere di letame. *Procuri d' aprir la terra intorno agli ulivi, e di* LETAMARGLI *come si conviene. – Il cardo si semina di Marzo, e desidera terra* LETAMATA *e soluta.* Cresc.

LETAMÀTO, TA: add. da Letamare. V.

LETÀME: Che alcuni degli Autori moderni più stimati dissero anche LITAME: s. m. *Lætamen.* Paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco, ed anche il puro Sterco, Fime, Stabbio, Stallatico, Concime, Concio. – V. Bovina, Colombina, ec. LETAME *putrido, umido, pingue, lezzoso, fumoso. – Acciocchè non forse l' odore del* LETAME *la Reina nojasse. – Con un pajo di poppe, che parevan due ceston da* LETAME. Bocc. nov. *Quel* LETAME *è molto convenevole, il quale per putrefazione geme muffa, e manda fuori alla superficie il suo umido naturale. – E pongasi sopra la terra* LETAME *di colombi.* Cresc.

LETAMINAMÈNTO: s. m. *Stercoratio.* Il letaminare. *Ed imperciò è mestiere che il* LETAMINAMENTO *della terra, ec. adoperi ad abbondanza del seme.* Cresc.

LETAMINÀRE: v. a. *Stercorare.* Letamare. LETAMINARE *abbondevolmente. – Nello* LETAMINAR *degli alberi si vuole prima rimuover la terra intornogli.* Pallad. *Terra* LETAMINATA. *– La lattuga si puote bene fare tutto l' anno, se il terreno è allegro,* LETAMINATO *e rigoroso d' acqua.* Cresc.

LETAMINATO, TA: add. da Letaminare. V.

LETAMINATÙRA: s. f. *Stercoratio.* Letaminamento. *Una* LETAMINATURA *di letame di animali fa intorno a sei anni la terra abbondante.* Cresc.

LETAMINAZIÒNE: s. f. *Stercoratio.* Letaminatura. *La vecchia e antica vite, ec. si rinnuova ne' convenienti tempi a quella posta* LETAMINAZION *di letame.* Cresc.

LETAMINÒSO, SA: add. *Stercoratus.* Letamato. *Ancora poichè n' ha ripieni i granaj, se ne trae fuori per rimettere ne'* LETAMINOSI *solchi.* Coll. SS. PP.

LETÀNE, e LETANÌE: s. f. pl. *Supplicationes.* Rogazioni e Preghi che si fanno a Dio in andando a processione: dette così da quella preghiera della Chiesa, che anche dicesi Letanie, e comun. Litanie. *E vidi gente per lo vallon tondo Venir tacendo, e lagrimando al passo, Che fanno le* LETANE *in questo mondo.* Dant. Inf. *Presero Papa Leòne terzo, che allora regnava, andando egli alla processione delle* LETANE. G. Vill. *Essendo gran secco feciono il Chericato e 'l popolo le* LITANIE *con grandi processioni domandando a Dio dell' acqua.* Vit. SS. PP. LETANIE, *processioni, rosaj, esequie, uficj di morti, acqua, pane, uova, erbe, cere, e altre cose benedette proibivano.* Dav. Scism. Nella Cronichetta d' Amaretto si legge pure *Fare Letanie*, favellandosi d' Idolatri.

§. *Far le* LITANIE si dice in modo basso del Fare una lunghiera, o una lunga serie di nomi. *Non gli nomino qui per non fare le* LETANIE. Red. lett.

LETARGÌA: s. f. *Lethargia.* Letargo. *Contr' alla superflua umidità del cerebro, siccome nella* LETARGIA, *si provochi lo starnuto.* Cresc.

LETÀRGICO, CA: add. usato anche in forza di sost. *Lethargicus.* Che ha letargo. *Empiastro d' Archigene molto agevolissimo a guerire li* LETARGICI. Volg. Mes. *I* LETARGICI *e gli apopletici, ec. ricuperano subito la parola se, ec.* Red. esp. nat.

LETÀRGO: s. m. *Lethargus.* Oppression di cerebro cagionante oblivione, e continuo sonno. LETARGO *profondo, grave. –* LETARGO *è vocabolo grammaticale, e significa dimenticagione.* But. Par. *Qual sonno o qual* LETARGO *ha sì sopita La tua virtute, o qual viltà t' alletta?* Tass. Ger. *Il mal suo e*

LETARGO, *cioè grave e profondissima sonnolenza, e sdimenticanza, male comune a tutti coloro, i quali hanno la mente ingannata e delusa.* Boez. Varch.

LETICÀRE: v. n. Litigare, Piatire, Contendere. *Ricciard.*

LETICÒSO. – V. e dì Litigioso.

LETIFICANTE: add. d'ogni g. *Lætificus.* Che letifica, ed è per lo più aggiunto di rimedj: ed usasi anche in forza di sost. m. *Mettono in uso frequente i medicamenti* LETIFICANTI. Libr. cur. malatt. LETIFICANTE *di Rasis, o d' Almansore.* Ricett. Fior.

LETIFICARE: v. a. *Lætificare.* Far lieto. *Le tue consolazioni, Signore Dio, hanno* LETIFICATA *l'anima mia.* Cavalc. Med. cuor. *Chi questo fa,* LETIFICA *il diavolo.* Vit. SS. PP.

LETIFICATO, TA: add. da Letificare. V.

LETIGGINE, e LITIGGINE: s. f. *Lentigo.* Lentiggine. *Se n' unga la faccia, perocchè ritruova, ec. le* LETIGGINI. – *Del suo lattificcio si rimuovono le* LITIGGINI. Cresc.

LETIGGINÒSO, e LITIGGINÒSO, SA: *Lentiginosus.* Pieno di letiggini. *Ebbe gravissimo il volto e la faccia* LETIGGINOSA. Guid. G.

LETÌZIA: s. f. *Lætitia.* Contento, che deriva dal godere presenzialmente quelle cose che danno gusto, allegrezza, gioja. – V. Allegrezza. *Subitamente in tristo, ed amaro pianto mutò la inestimabile* LETIZIA *dello innamorato giovane.* Bocc. nov. *Gli occhi pien di* LETIZIA *e d' onestate.* Petr.

LETIZIÀNTE: add. d'ogni g. Letizioso. *L' ilarità che tutta* LETIZIANTE *e ridente si mostra.* Vasar. vit. *L' antico Crisippo animosamente ridendo morìo; e Crisippo presente* LETIZIANTE *anch' egli nel punto della morte si dimostrò.* Pros. Fior.

LETIZIÀRE: v. n. Voc. Lat. Aver letizia, Gioire. LETIZIAN, *cioè hanno letizia e godono.* But. Par. *Per* LETIZIAR *lassù fulgor s' acquista.* Dant Par.

LETIZIÒSO, SA: add. Voc. ant. Pieno di letizia. *Com. Par.*

LETTÀCCIO: s. m. pegg. di Letto. *Matt. Franz. rim. burl.*

LÈTTERA: s. f. *Litera.* Carattere dell' Alfabeto. *Corpo, capocchia della* LETTERA. – *L' Asta della* LETTERA *l.* – *La pancia della* LETTERA *c.* – *Ho letto molte volte la risposta di V. S. o per dir meglio la mia pistola, ec. Avrei tante cose da lodare, quante son parole o* LETTERE *in essa.* Cas. lett.

§ 1. LETTERE *mute, semivocali e liquide*: sono Aggiunti che si danno da' Grammatici alle lettere consonanti per distinguerle fra loro. *Varch. lez.* – V. Muto, Semivocale, Liquido.

§ 2. *Belle* LETTERE: dicesi lo Studio della Rettorica, della Storia, della Poesia che fanno l'uomo erudito, e bel parlatore. *Fag. com.*

§ 3. Per Parola. *A questa brieve noja, dico brieve in quanto in poche* LETTERE *si contiene seguita prestamente la dolcezza.* Bocc. Introd.

§ 4. LETTERE *sagre, e* LETTERE *sante*: espressione che si usa per denotare la Sagra Scrittura che è così detta per eccellenza.

§ 5. LETTERE *d'oro, o* LETTERE *dorate,* LETTERE *di scatola,* LETTERE *di speziali*: dicesi per esprimere Lettere grandi, Letteroni. *Scrivi quel che vedesti in* LETTRE *d'oro.* Petr. *Scrivi con* LETTERE *d' oro in solido diamante l' alta pietà dell' uno, e l' altro amante.* Guar. Past. fid.

§ 6. *A* LETTERE *di scatola, A* LETTERE *di speziali, A* LETTERE *majuscole*: vagliono, Chiarissimamente; ma l' ultima frase ha maggior forza. *Fare le belle parole a uno, e dirgli alla spianacciata e a* LETTERE *di scatola ovvero di speziali come tu l' intendi, ec.* Varch. Ercol. *Ella scrive a* LETTERE *majuscole e di cinabro, d' avere con ismisurata ragion conceduto, ec.* Alleg.

§ 7. Onde figur. *Dire, o simili a* LETTERE *di scatole, di speziali, o majuscole o d' appigionasi*, vale Dir la bisogna chiaramente, e in modo che ognuno l' intenda; Parlare chiarissimamente, Dire ad alcuno il suo parere chiaramente, alla libera e come altramente si dice Fuor de' denti; e ciò perchè nelle scatole degli speziali è scritto a lettere grandi quel che v' è dentro. *Varch. Ercol. ec.*

§ 8. LETTERA: parlando di medaglie, vale l' Inscrizione del contorno. *Medaglie comecchè la più parte intartarite, perduta abbian la faccia, e senza* LETTERE *rimase.* Buon. Fier.

§ 9. LETTERA: T. Forense. Si prende per Espressione letterale. *Secondo la* LETTERA *del Testamento. Volontà del Testatore esternata nella* LETTERA *della sua disposizione.*

§ 10. LETTERE: T. di Stamperia, diconsi i Caratteri di cui si servono gli Stampatori.

§ 11. LETTERA: per Quella scrittura che si manda agli assenti, o per negozio, o per ragguagli, Pistola. LETTERA *lunga, breve, giocosa, seria, aspettata, tarda, cortese, officiosa, gratulatoria, d' avviso, di raccomandazione, di congratulazione, di complimento, di doglianze, ec.* – *Aprire; Serrar la* LETTERA. – *Far la data alla* LETTERA. – LETTERA *senza data.* – *Intercettar* LETTERE. – *E molte calde* LETTERE *gli scrisse, Che coll' armata all' isola venisse.* Ciriff. Calv. LETTERE *a* LETTERE, *e messi a messi aggiugne – Sempre al consiglio è la preghiera unita.* Tass. Ger.

§ 12. *Francar le* LETTERE. – V. Francare.

§ 13. LETTERA *di cambio*: si dice Una lettera che ordina pagamento di danaro, che si

dà a cambio. *Tenete, ecco una* LETTERA *di cambio di duemila scudi.* Cecch. Servig. *Io mi sento portare allo studio delle belle* LETTERE. Pan. *Quelle di cambio quando s' hanno a riscuotere son le più belle* LETTERE *del mondo.* Fag. com.

§ 14. LETTERE *cieche.* – V. Cieco.

§ 15. LETTERA *scritta messo aspetta*: detto per avvertire, Che bisogna scriver innanzi la lettera, e poi aspettar chi la porti *Serd. Prov.*

§ 16. LETTERA: per Indulto, Rescritto del principe che accorda una grazia. LETTERE *di liberazione.* Vasar. vit.

§ 17. LETTERA: per Dottrina, Letteratura. *Non solamente le prime* LETTERE *apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne.* Bocc. nov. *Ogni uomo che sa* LETTERA, *non è savio.* Nov. ant. *Uomo nelle* LETTERE *in fin da fanciullo assai profittevolmente esercitato.* Bemb. Asol.

§ 18. Onde *Uomo senza* LETTERA: vale Idiota, Non letterato. *Vedendo che Antonio, uomo senza* LETTERA, *e parlava neentemeno sottilmente, e diceva grandi cose, ec.* Vit. SS. PP.

§ 19. *Per onor di* LETTERA: maniera che dinota Il farsi checchessia per apparenza.

§ 20. *Aprir una* LETTERA. – V. Aprire. § 3.

§ 21. LETTERA *del Martirologio domenicale.* – V. Ciclo solare. *Epatta Indizione.*

LETTERÀCCIA: s. f. pegg. di Lettera, detto specialmente in sign. di Pistola. LETTERACCE *che lo manifestano un asino vestito di nero.* Lami Dial. *Altro bisogna ch' una* LETTERACCIA *Anzi un cartoccio pien di sue vergogne.* Fir. rim.

LETTERÀLE: add. d' ogni g. *Literalis.* Che attiene a lettera, Secondo il sentimento delle parole, diverso dall' Allegorico. Nel senso letterale della Sacra Scrittura, Gerusalemme si prende per la Città principale della Giudea, e secondo gli altri sensi prendesi diversamente. – V. Anagogico, Tropologico, Allegorico. *Parla sotto due sensi, l' uno* LETTERALE, *e l' altro allegorico.* But. Inf.

LETTERALÌSSIMO, MA: add. sup. di Letterale. *Quantunque il senso* LETTERALISSIMO *di queste esimie parole sia quello di sopra addotto.* Segner. Mann.

LETTERALMÈNTE: avv. *Literaliter.* Con senso letterale, Secondo la lettera. *Veduto ora questo testo* LETTERALMENTE, *è da vedere ora l' allegoria.* But. Inf.

§. LETTERALMENTE: per lo stesso che Latinamente, Per Grammatica, o Per lettera, modo antico. *Hanno scritto il millesimo d' uno uccello, il quale uccello è detto* LETTERALMENTE *phœnix.* Libr. Viagg.

LETTERÀRIO, RIA: add. Appartenente a lettere, Erudito. *Quando ha stabilita teco amicizia* LETTERARIA, *non si sodisfa, se tu gli usi ossequj d' armi, gli vuol di lettere.* Segner. Mann. *Se capiterà ancor qui qualche curiosità* LETTERARIA, *ella ne sarà da me avvisata.* Red. lett. *Repubbliche* LETTERARIE *sono l' Accademie corrispondenti a quella grande Repubblica di Letterati per tutto il mondo diffusa.* Salvin. disc.

LETTERATÌSSIMO, MA: add. sup. di Letterato. *Il religioso, che era gran maestro, e* LETTERATISSIMO *in teologia, ec.* Fr. Giord. Pred. *Come ne mostrò dottamente il* LETTERATISSIMO *messer Giulio Camillo.* Varch. Lez.

LETTERÀTO, TA: add. *Eruditus.* Scienziato, Che ha lettere. – V. Dotto, Erudito. *Era un astuto uomo, e buono* LETTERATO. Cron. Vill. *La vita dell' uomo* LETTERATO *più tosto dee stare in pensiero utile, che in operare la forza del corpo suo.* Albert. *Accordar le parti, Che 'l furor* LETTERATO *a guerra mena.* Petr. *Di questi beni gran parte si dee alle* LETTERATE *adunanze, all' Accademie.* Salvin. disc.

§. Usasi anche frequentemente in forza di sost. m. *E* LETTERATI *grandi e di gran fama.* Dant. Inf. *Le mando qui annessa una certa sua opericciola, acciocchè V. S. veda il genio di questo* LETTERATO. Red. lett.

LETTERATÒNE: s. m. accr. di Letterato. *Risonante fracasso di sfoggiati* LETTERATONI. Alleg.

LETTERATÙRA: s. f. *Literatura.* Scienza di lettere, Dottrina – V. Libro, Annotazione, Nota, Glosa, Postille, Comento, Esposizione, Interpretazione. *Uomo di sano consiglio, di gran* LETTERATURA, *di penetrevole intelletto.* Zibald. Andr. *La* LETTERATURA *dee migliorare ogni uomo.* Albert. *I principj della nostra fede furono santi sanza alcuna* LETTERATURA. Mor. S. Greg. *Era ammaestrato sufficientemente in* LETTERATURA *Greca, e Egiziaca.* Vit. SS. PP.

LETTERÈCCIO, CIA: add. Da letto, Di letto, o Che attiene al letto. *Delle dette gramigne mi feci uno infinito capezzale, e sanza dimora il* LETTERECCIO *sonno m' assalio.* G. Guid.

LETTERÈLLO: s. m. *Lectulus.* Letticciuolo, Letticello. *Dormiva in un suo povero* LETTERELLO. Guitt. lett.

LETTERÈTTA: s. f. *Epistolium.* Dim. di Lettera; Letterina. *A questa lettera seguitò per risposta una sua piccola* LETTERETTA Lab.

LETTERICÌDIO: s. m. Voce dello stil piacevole. Uccisione, Strage di lettere, e propriamente Troncamento di lettera. LETTERICIDIO *praticato per lo più con affettazione da taluni che credono indanteggiarsi, imboccaccirsi, ec.* Gigli. Voc. lat.

LETTERÌNA: s. m. dim. di Lettera; Letteretta. *Idest una dilegin* LETTERINA *al vostro nome, e casato chiarissimo.* Alleg. *Che quelle* LETTERIN, *che fer ritorno, ec. Gli fecero alla chierca un brutto scorno.* Menz. sat.

LETTERÌNO: s. m. *Literula.* Letterina. LETTERINO *amoroso. – Trattosi d'una bolgia un* LETTERINO, *e presentatol ti dirà, ec.* Buon. Fier. *Io scrissi quel* LETTERINO *di nuovo, ec.* Viv. lett. *I* LETTERINI *volano ch' ella le vuol tanto bene.* Fag. com.

LETTERÌSTA: s. m. Scrittor di lettere. *Conviene che applichi al dialogista il parlare infimo e al* LETTERISTA *il mediocre.* Uden. Nis.

LETTERÒNE: s. m. *Grandiores literæ.* Accr. di lettera; Lettera grande, majuscola. *Che quanto s' era deliberato quel giorno in senato, vi s' intagliasse a* LETTERONI *d' oro.* Tac. Dav. ann.

§. LETTERONE: dicesi anche di Pistola grande, o scritta da gran personaggi; opposto a Letterino. *Stamani son comparsi quattro* LETTERONI, *e tutti di personaggi grandi.* Fag. com.

LETTERÙCCIA: s. f. dim. di Lettera, Letteretta. *Carl. Dat.*

LETTERÙTO: s. m. Letterato. ma si suol dire in ischerzo. *Fare il* LETTERUTO. Il Redi l' usò anche seriamente e in buona parte. *Che ella possa una volta comparire in petto, ed in persona nel numero degli speziali più* LETTERUTI *e più sacciuti,* Lett.

LETTERÙZZA: s. f. dim. di Lettera; Letteretta. *Sai, ec. con quante* LETTERUZZE, *e con quante ambasciate io fossi dal tuo Mecenate chiamato.* Bocc. lett. *Bastava una* LETTERUZZA, *o che di notte venisse fin qua a consolarla un poco.* Ambr. Furt.

LETTÌCA. – V. Lettiga.

LETTICCHIÈRO: s. m. Conduttore della lettica. *E dissi al* LETTICCHIERO: *o* LETTICCHIERO, *Se mai non ti si azzoppi alcun de' muli, ec. dimmi, ec.* Chiabr. Serm.

LETTICCIUÒLO: s. m. *Lectulus.* Piccol letto. *Allora ella accostandosi più appresso in sulla strema sponda del mio* LETTICCIUOLO *si pose a sedere.* Boez. Varch.

§. *Essere stato*, o simili, *tra 'l letto, e il* LETTICCIUOLO: vale Essere ammalaticcio.

LETTICÈLLO: s. m. *Lectulus.* Letticciuolo. *E appresso tutta vestita, in su un loro* LETTICELLO *con loro insieme a giacere si gittò.* Bocc nov.

LETTIÈRA: s. f. *Fulcrum.* Il legname del letto. *Testiera d' una* LETTIERA. Vasar. *Lascio alla Bruna, ec. una* LETTIERA *d' albero, e coltricetta di penna, e un piumaccio, una coltre bianca piccola da quel letto.* Bocc. Test.

§. Dicesi anche *Lettiera* a quell' Asse che sta da capo al letto tra il letto e 'l muro. *Dove attaccaste voi i lumicini? G. Al lettuccio, alla* LETTIERA, *alle mura.* Lasc. Spir.

LETTÌGA, e LETTÌCA: s. f. *Lectica.* Arnese da far viaggio portato per lo più da due muli, detto forse così perchè vi si può giacere come nel letto – V. Valigiajo. *Stanghe, e finestrini, cerchi delle testate della* LETTIGA. – *Nè camminando andai in carrette, o* LETTIGHE *a modo delle diliziose e vane donne.* Vit. SS. PP. *Fece porre il Gama sopra una* LETTIGA *portata da quattro uomini.* Serd. stor.

LETTIGHÈTTA: s. f. *Lecticola.* Piccola lettiga. *Non escono in pubblico se non sopra alcune* LETTIGHETTE *portatili.* Serd. Stor.

LETTIGHIÈRE: s. m. Condultor di lettiga. *Fag. com.*

LETTIGHÌNE: s. f. *Leticula.* Dim. di lettiga, Lettighetta. *Si uscì di palagio, ec. del figliuoletto in* LETTIGHINA. Tac. Dav. stor.

LETTÌNO: s. m. *Lectulus.* Dim. di letto, Lettuccio. *Ci ammassicceremo de' disagj e al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere e i nostri* LETTINI. Car. lett.

LETTISTÈRNIO: s. m. *Lectisternium.* T. Storico Convito solenne al quale i Romani invitavano gli Dei ponendo le loro imagini sui letti apparecchiati in un tempio intorno alla menza ed a questa cerimonia presiedevano gli Epuloni.

LÈTTO: s. m. *Cubile.* Arnese nel quale si dorme e ordinariamente comprende Saccone, Materazzi, Lettiera, Lenzuola, Capezzale, Coperte, o Coltri, Panchette e talvolta Cortine, Sopracciėlo, Tornaletto, Testiera, ec. *Prode, o sponde del* LETTO. – LETTO *soffi e morbido bene o mal rifatto, spiumacciato, agiatissimo.* – LETTO *portatile per maggior comodità.* – LETTO *pensile.* – V. Branda *Acconciare il* LETTO. – *Adagiasi al* LETTO. *Condurre in sul* LETTO. – *Dimenar, Dar volte Volgersi per lo* LETTO, *o pel* LETTO. – *Uscire, Levarsi di* LETTO. – *Siccome colei che nel* LETTO *era mal dal maestro tenuta coperta.* Bocc. nov. *Ponsi del* LETTO *in sulla sponda manca.* Petr.

§ 1. LETTO: per Qualunque luogo dove altri si metta a giacere.

§ 2. *Andare a* LETTO: vale Mettersi a giacere nel letto, Coricarsi, Andare a dormire. *Ed ai maggior di se non ha rispetto Questo poltrone per andare a* LETTO. Bern. rim.

§ 3. *Andare a* LETTO *come i polli*: vale Andare a letto a buon' ora. *Questi frati minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezza notte che l' uomo è appunto in sul buon del dormire, benchè a loro che ne vanno a* LETTO *come i polli dà poca noja.* Capr. Bott.

§ 4. *Fare il* LETTO: vale Raccomodare il

letto, Spiumacciarlo. *In collo levatigli, amenduni nel* LETTO *fatto ne gli portarono.* Bocc. nov.

§ 5. *Fare il* LETTO: figur. vale Aggiustare col discorso la materia e le parole in modo, che acconciamente vi si distenda appresso alcun concetto e autorità di scrittore per aggiugner forza e vaghezza. *Trasportato il Poeta come dall' estro e furore poetico senza attaccatura, e senza fare come si dice il* LETTO, *passa a narrare un fatto, e poi un altro.* Salvin. annot. Opp. Pesc.

§ 6. *Far* LETTO: per Acconciare appoggiatojo, o sostegno a checchessia. *Sulle tavole facendo loro* (alle mele) LETTO *con paglia.* Pallad. *L' altro vedete ch' ha fatto alla guancia Della sua palma sospirando* LETTO. Dant. Purg. *Ch' ha fatto, ec.* LETTO *cioè, che si tenea la gota in sulla mano, e sospirava, e portava dolore.* But. ivi.

§ 7. *Far* LETTO: vale anche Preparare, e Acconciare checchessia. *Convenendoti poi tramutarlo* (il vino) *fagli* LETTO *con due o tre giumelle d' uve secche per botte.* Dav. Colt.

§ 8. *Essere, o Stare* o simili *tra 'l* LETTO, *e 'l lettuccio*: vale Essere ammalaticcio Non interamente sano. *Visse ammalazzato più di due mesi tra 'l* LETTO *e 'l lettuccio.* Libr. cur. malatt.

§ 9. *Chi la guarda in ogni penna non fa mai il* LETTO: prov. e dicesi Degli uomini scrupolosi e di difficil contentatura, come pure. *Chi è troppo scrupoloso non fa mai ricchezze.* Tale è anche *Chi guarda a ogni nuvolo non fa mai viaggio.* Serd. Prov.

§ 10. LETTO *del vino*: dicesi alla Feccia e Posatura d' esso.

§ 11. LETTO: per Piano del fondo di alcuna valle. *Appena furo i piè suoi giunti al* LETTO *Del fondo giù.* Dant. Inf. *Al* LETTO, *cioè al fondo piano.* But. ivi.

§ 12. LETTO: pel Suolo della terra sopra il quale si posan l' acque, e pel Fondo del fiume. LETTO *di padule. – E quelli morti fece gittare nel* LETTO *del fiume d' Arno.* Com. Inf. *E nel suo* LETTO *il mar senz' onda giace.* Petr. *Rialzamento del* LETTO *d' Arno.* Viv. *Per le bocche e* LETTI *delle riviere metterò nel cuore della Germania i cavalli e gli uomini riposati.* Tac. Dav. ann.

§ 13. LETTO *a tre colonne*: dicesi delle Forche le quali per ordinario sono composte di tre legni, due ritti, ed uno a traverso. *Bisc. Malm.*

§ 14. LETTO *del cannone, o del carro dell' artiglieria*: dicesi da' Bombardieri Quel grosso e saldo pancone su di cui posa la culatta del pezzo, e che forma come il corpo del carro.

§ 15. LETTO *del carro*: dicesi dagli Stampatori a Quella parte del torchio su di cui riposa e si fa scorrere il carro.

§ 16. LETTI *fissi*: T. Marinaresco. Dicesi de' Letti che sono come incastrati nelle navi.

§ 17. LETTO *del pagliolo*: dicesi in Marineria Quel suolo di stoje, fascine, pezzi di legno, o altro che si fa per difender le mercanzie, gomone, ec. dal guastarsi per l' umido che potrebbero contrarre stando sul pagliolo nudo.

§ 18. LETTO *vecchio*. – V. Morta di fiume.

LETTO, TA: add. da Leggere. *Dove egli non volesse, vada innanzi la sentenza* LETTA *di lui.* Bocc. nov.

LETTORATO: s. m. T. Ecclesiastico. Il secondo dei quattr' Ordini minori che importa l' ufficio di leggere in Chiesa le profezie e le lezioni. V. Lettore.

LETTORE: s. m. *Lector.* Leggitore, Che legge. *Nota,* LETTORE, *gli atti della fallace fortuna.* G. Vill. *Così si ricrea e conforta l' animo del* LETTORE *della fine del capitolo.* Vit. SS. PP.

§ 1. Per Elettore. *Li* LETTORI *della Magna elessono nello 'mperio Arrigo primo Duca di Baviera.* G. Vill.

§ 2. LETTORE: si dice anche a Dottore, che legga in istudio o altra accademia. *Noi ci abbiam un* LETTOR *sopra i problemi, Perocchè varie son degli studianti Le 'nclinazioni e i gusti. – O che men grave, o sia di più diletto Sì fatta disciplina, Buone voglie concorronci i* LETTORI *Senza stipendio alcuno.* Buon. Fier.

§ 3. Per Quello che esercita l' uno de' quattro Ordini minori della Chiesa. – V. Ordini sacri. *Al* LETTORE *s' appartiene pronunziare le lezioni, e predicare a' popoli quelle cose che i Profeti profetarono.* Maestruzz.

§ 4. LETTORE. nelle Corti de' Principi dicesi Colui il cui ufficio è di leggere in presenza del Principe.

LETTORIA: s. f. Grado de' Dottori, o Lettori negli Studj. *Chi sente* LETTORIA *vada in foresteria, gli altri in refettorio.* Fr. Jac. T.

LETTUCCINO: s. m. *Lectulus.* Dim. di Lettuccio; Letticciuolo. *Allor vedesti partorire il letto Un tenero e vezzoso* LETTUCCINO. Malm.

LETTUCCIO: s. m. *Grabatus.* Letticciuolo, Picciol letto. *Panchette del* LETTUCCIO. – *Con lei in un* LETTUCCIO *assai piccolo si dormiva.* Bocc. nov.

§ 1. LETTUCCIO: *Anaclinterium.* Cassone grande con ispalliera e bracciuoli dove si dorme o dove si siede fra dì. *E dentro serratisi, sopra un* LETTUCCIO *da sedere che in quella era, s' incominciarono a trastullare.* Bocc. nov. *Mettete la coltre di raso in sul letto, e quei guanciali lavorati d' oro in sul* LETTUCCIO. Fir. Luc.

§ 2. *Essere, o Stare*, o simili *tra 'l letto e 'l* LETTUCCIO. - V. Letto.

LETTÙRA: s. f. *Lectio.* Lezione, Il leggere. *Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella* LETTURA *e scolorocci il viso.* Dant. Inf. *Di Cesare li prosperi avvenimenti con continua* LETTURA *sentendo.* Amet. *Non potei più presto intraprenderne la* LETTURA, *che subito entrato in letto.* Magal. lett.

§ 1. LETTURE: si dicono anche i Libri di legge che spiegano, o comentano i testi. *Di citatorie piene e di libelli, ec. Avea le mani, e 'l seno e gran fastelli Di chiose di consigli e di* LETTURE. Ar. Fur.

§ 2. *Dar* LETTURA, *o una* LETTURA: vale Leggere. *Per quanto ho potuto vedere in una* LETTURA *tumultuaria che ho dato loro mi pare, ec.* Magal. lett. *Una* LETTURA *darò volontieri all' inscrizion di queste sepolture.* Buon. Fier.

§ 3. LETTURA: per Lettoria. *Queste scoperse egli l' anno* 1610. *trovandosi ancora alla* LETTURA *delle matematiche nello studio di Padova.* Gal. Sist. *Non saprei fare un pronostico certo dell' esito della* LETTURA *pretesa dal Sig. N. N.* Red. cons.

§ 4. Onde *Dare una* LETTURA: vale anche Dare un posto di Lettore in qualche Università, o simili. *Voc. Cr.*

§ 5. LETTURA: s. f. T. degli Stampatori. Sorta di carattere per la stampa che da molti dicesi Filosofia.

LETTURÌNA: s. f. dim. di Lettura, e intendesi di Lettura frettolosa e superficiale. *Voc. Cr.*

§. *Dare una* LETTURINA: vale Leggere in fretta. *Dare una lestissima* LETTURINA *a corso d'occhio. -Datogli una* LETTURINA *a corpo vôto, ec.* Alleg.

LEUCACÀNTA: s. f. T. Botanico. Sorta di pianta che ha la radice simile al Cipero, soda ed amara.

LEUCÀGATA: s. f. lo stesso che Agata. V.

LEUCANTÈMO: s. m. T. Botanico. Sorta di pianta che è una specie di Camamilla.

LEUCÀTE: s. f. Sorta di pietra, altrimenti detta Agata bianca. *La pietra* LEUCATE *era infame per la morte de' disperati amanti.* Salvin. Tac. Buon.

LEUCOFLEMMÀTICO, CA: add. Che è infermo di leucoflemmazia. *Dama* LEUCOFLEMMATA. Cocch. Bagn.

LEUCOFLEMMAZÌA: s. f. T. Medico. Sorta d' idropisia diversa dall' Anassarca, per ciò che in essa l' impression delle dita rimane lungamente segnata, laddove nell' anassarca subito sparisce. *Manetti, ec.*

LEUCOFTÀLMO, MA: add. ed anche s. *Leucophtalmos.* Aggiunto d' una specie d' Onice contenente la figura del bianco e nero dell' occhio. *Gab. Fis.* - V. Onice.

LEUCÒJO: s. m. Sorta di fiore detto comunemente Viola a ciocca. *Red Oss. an.*

LEUTÈSSA: s. f. Cattivo leuto. *Cr. in* Liutessa. V.

LEÙTO: s. m. *Fides.* Liuto. *I membri stavano sempre distesi e tirati come tante corde tirate sul* LEUTO. Red. Oss. an.

LÈVA: s. f. *Vectis.* Strumento meccanico di qualsisia materia soda, fatto a foggia di stanga, un' estremità della quale si sottopone a' corpi di gran peso per alzargli o muovergli di luogo, o si ficca ne' buchi degli argani per fargli girare. *Nè questo strumento è differente da quell' altro, che vette, e volgarmente* LEVA *si domanda, col quale si muovono grandissimi pesi con poca forza.* Gal. Mecc.

§ 1. *Mettere o Dare a* LEVA: vale Sollevare alquanto con leva chicchessia, ad effetto di trarlo del suo luogo. *Mettendole a* LEVA, *come si fa d' un' asse inchiodata, per isconficcarlo.* Sagg. nat. esp. *Mentre si china dando il culo a* LEVA *Ei fece un capitombolo nell' acqua.* Malm.

§ 2. *Mettere a* LEVA *altrui*: figur. Sollevargli l' animo, Dargli cagione d' alterarsi. *Voc. Cr.*

§ 3. *Mettere a* LEVA *una starna*, o simile: T. de' Cacciatori. Dicesi dello Eccitare i cani, perchè la facciano alzare a volo.

§ 4. LEVA *d' acqua*: T. dell' Idraulica, Sifone.

§ 5. LEVA: parlando di genti, milizie, e simili, vale Descrizione di soldati per condurgli a guerreggiare; onde *Far* LEVA *di soldati* e *semplicemente Far* LEVA, vale Levar soldatesca. *Voc. Cr.*

§ 6. LEVA: T. de' Tonnarotti. Rete la quale è lateralmente retta dalle lance, ed in cui si prendono i tonni.

§ 7. LEVA LEVA: in forza di sost. - V. Levare.

§ 8. *Approdar di* LEVA, *o Esser di* LEVA *in un luogo*: vale Esservi di passaggio.

§ 9. *Piccola* LEVA *de' quarti*: chiamasi dagli Oriuolaj un Pezzo della quadratura di un pendulo, o di un oriuolo da ripetizione.

LEVÀBILE: add. d'ogni g. Che può levarsi, Amovibile. *La barba a te fece di stoppa, che è facilmente* LEVABILE *e incendibile.* Salvin. Buon. Fier.

LEVADÒRE: s. m. T. de' Cartaj. Colui che leva la carta di mezzo a' feltri, e mettela sul ponidore o predola.

LEVALDÌNA: s. f. *Furtum.* Il levare, togliendo il suo ad altrui con inganno e corsela. *Inveterati in* LEVALDINE *e sciocchj.* - *E tal che non ha pan, veste broccati, Con* LEVALDINE *e inganni.* Cant. Carn.

LEVAMÈNTO: s. m. Il levare, e parlandosi del Sole, o d'altro Pianeta, Nascimento. *La qual posta è acconcissima agli equinoziali* LEVAMENTI *del sole.* Cresc.

§ 1. Per Elevamento. *La nostra mente ha in sè un' altura, e uno* LEVAMENTO, *da non sostenere suo maggiore.* Amm. ant.

§ 2 Per Partita. *Per lo subito ed improvviso* LEVAMENTO *di campo s' affrontarono co' nemici.* G. Vill.

§ 3. Per Troncamento, Rimovimento. *A questo modo voi non avete parola nessuna, che fornisca coll' accento acuto, se non per* LEVAMENTO *dell' ultima vocale.* Varch. Ercol.

LEVÀNTE: s. m. *Ortus* Quella parte dalla quale spunta, e si lieva il Sole; l'Oriente. – *Per modo ch' el* LEVANTE *mi rendei. Come quel fiume, ch' ha proprio cammino Prima da monte Vesò inver* LEVANTE. Dant. Inf. *Che spesso in un momento aprono allora L' un sole, e l' altro quasi duo* LEVANTI. Petr.

§ 1. LEVANTE *del verno*: dicesi Quella parte, nella quale il verno il sole si leva, e LEVANTE *di state*, Quella, nella quale si leva la state. *Cresc.*

§ 2. LEVANTE: dicesi specialmente delle Regioni, le quali, rispetto a noi, sono dalla parte donde si leva il sole, come l' Asia minore, la Siria, la Persia, ec. *Venendo galèe di corsari Genovesi di* LEVANTE. Bocc. nov.

§ 3. Dicesi *Andare in* LEVANTE, o *Venire di* LEVANTE, in vece di Levare, Rubare; modi bassi. *Vendesti allo speziale del diamante Un torchio che veniva di* LEVANTE. Libr. son.

§ 4. LEVANTE: *Sobsulanus.* Nome di vento che spira dalla parte di Levante, detto anche Euro. *Quando regnano i* LEVANTI, *corre all' aure ponenti, e sollevato Ponente, move rapido a* LEVANTE. Salvin. Opp. Cacc. *Quando giostra Aquilone, Austro e* LEVANTE. Ar. Fur.

LEVÀNTE: add. d' ogni g. *Oriens.* Sorgente, Nascente. *Si partio della sua terra, ec. Sabato mattina un' ora, o più anzi il sole* LEVANTE. G. Vill.

LEVANTÌNO: s m. e talvolta add. Voce usata da' Viaggiatori, Gazzieltieri, ec. Nativo de' paesi di Levante.

§ LEVANTINI: diconsi anche i Soldati delle Galere Turchesche.

LEVÀRE: v. a. *Levare.* Alzare, Mandare in su. LEVARE *il capo.* – LEVAR *le mani.* – *Siccome colei che mai per alcuno accidente da giacere non aveva il capo* LEVATO, *nè di* LEVARE *intendeva.* Bocc. nov. *I' vedea lei, ma non vedeva in essa, Ma che le bolle che il bollor* LEVAVA. Dant. Inf. *Quando voi* LEVERETE *le mani vostre a me, io volgerò gli occhi miei da voi.* Coll. Ab. Isac. *Tornando Olone da cena, furon per* LEVARLO *di peso.* Tac. Dav.

§ 1. LEVARE: per Tor via, Rimuovere. *Io ho scritto con ogni efficacia, che* LEVIN *via il mio nome a mie spese.* Cass. lett. *La quale* LEVAVA *dal sole reti di suoi pescatori.* – *La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde* LEVATA *l' avea.* – *Io me l' avrei per maniera* LEVATO *da dosso, che egli mai non avrebbe guatato là dove io fossi stata.* Bocc. nov. *Già son* LEVATI *Tutti i coperchi, e nessun guardia face.* Dant. Inf.

§ 2. LEVAR *uno di terra, del mondo*, o simile: vale Ucciderlo. *Io non mi terrei mai nè contenta, nè appagata, se io nol* LEVASSI *di terra.* Bocc. nov.

§ 3. LEVARE: per Radere. *Dinanzi m' apparve un giovane di maravigliosa bellezza, dal cui viso con maestra mano la barba era stata* LEVATA. Amet. – V. Radere.

§ 4. LEVAR *dall' ira.* – V. Ira.

§ 5. LEVAR *romore, grida*, e simili. – V. Romore.

§ 6. LEVARE: per Proibire, Vietare. *E* LEVARO, *che non potesse portare arme da offendere niuno gabelliere.* G. Vill.

§ 7. Per Rilevare, in sign. d' Importare. *Assalivano l' oste, ma poco* LEVAVA, *sì avea Castruccio afforzato il campo.* G. Vill.

§ 8. LEVARE *dal sacro fonte*, o simili: vale Tenere a battesimo. *Giannoto il* LEVÒ *dal sacro fonte, e nominollo Giovanni.* Bocc. nov. *Giusaffà* LEVÒ *il padre di fonte, e fu suo figliuolo carnale, e suo padre ispirituale.* Vit. Barl.

§ 9. LEVAR *dal latte.* – V. Latte.

§ 10. LEVAR *con navilio.* – V. Navilio.

§ 11. LEVAR *la lepre.* – V. Lepre.

§ 12. *Uno leva, o scova la lepre.* – V. Lepre.

§ 13. LEVAR *voce.* – V. Voce.

§ 14. LEVARE: dicesi dagli Scultori, ed Intagliatori per Digrossare. *Andar* LEVANDO, *e subbiando grossamente.* Vasar. Cellin.

§ 15. LEVARE: parlandosi di navilj, di bestie, o d'uomini, vale Esser capace di portare, come: *Questo non* LIEVA, *se non tanto*, cioè Non si può caricar di più. *Voc. Cr.*

§ 16. LEVAR *uno dall' Osteria.* – V. Osteria.

§ 17. LEVAR *mercanzie.* – V. Mercanzia.

§ 18. LEVAR *i pezzi d' alcuno.* – V Pezzo.

§ 19. LEVAR *gente, milizie*, e simili. – V. Milizia.

§ 20 LEVAR *di pianta, o la pianta.* – V. Pianta.

§ 21. LEVAR *le tende.* – V. Tenda.

§ 22. LEVARE *in capo.* – V Capo.

§ 23. E per simil. dicesi D' ogn' altro liquore che sollevi, e mandi alla superficie checchessia. *Piomberà subito l' argento vivo*, LEVANDOSI *l' acqua in capo.* Sagg. nat. esp.

§ 24. Levare *in capo*: vale anche Cominciare a tumultuare. *Sì pronti furono a* levare *in capo i corrotti, e i buoni a lasciarli fare, che, ec.* Tac. Dav. ann.

§ 25. Levare *il capo*: vale Insuperbirsi, Ostinarsi. *Quanto più gli pregava, ec. più* levavano *il capo, e più gli trovava duri e pertinaci.* M. Vill.

§ 26. *Non* levare *mai il capo dal lavoro.* — V. Capo.

§ 27. Levar *uno a cavallo.* — V. Cavallo.

§ 28. Levar *in superbia.* — V. Superbia.

§ 29 Levar *e metter le tavole.* — V. Tavola.

§ 30. Levar *mano.* — V. Mano.

§ 31. Levar *la coda.* — V. Coda.

§ 32. Levar *il cuore di checchessia.* — V. Cuore.

§ 33. Levare, o levarla *del pari.* — V. Pari.

§ 34. Levarla: per Partirsi, Andar via. *Tutta notte quasi non dormirono, parendo loro mill' anni che fosse dì, per* levarla. Franc. Sacch. nov.

§ 35. Levare *a galla*: vale Sostenere a galla. *Voc. Cr.*

§ 36. Levare *il bollore*: vale Cominciare a bollire. *Si lasci* levare *un bollore, si levi da fuoco, ec.* Red. Cons.

§ 37. Levar *fiamma*: vale Cominciare ad ardere. *Fattosi porgere un carbon di fuoco e' lo puose appunto nel mezzo di quella stoppa, la quale, come fu riscaldata,* levò *ad un tratto una fiamma sì grande, che, ec.* Fir. As.

§ 38. *Alzare, o* levare *la botte.* — V. Botte. § 2.

§ 39. Levare *l' offese.* — V. Offesa.

§ 40 Levarsene *dal pensiero.* — V. Pensiero

§ 41. Levarsi *alcuno dinanzi*: vale Scacciarlo dalla sua presenza. *Fir. Luc.*

§ 42. E talora per Uccidere, o Mandare alcuno in rovina. *Ma ponghiamo, che gli uomini scelerati, i quali desiderano il sangue di tutti i buoni, ec. avessero cagione di voler ruinare, e* levarsi *dinanzi anche me, ec.* Boez. Varch. In questo sign. dicesi anche Levar *di terra.*

§ 43. Levarsi *in barca*, Levarsi *in collera*: vale Entrare in collera, Adirarsi. *Oimè signora mia, non vi* levate *In barca così presto.* Malm. *Livoroso e maligno, presto a* levarsi *in collera, e a dir male di chicchessia.* Salvin. disc.

§ 44. *Lasciarsi* levare *in barca.* — V. Barca.

§ 45. Levarsi *un uso, una consuetudine, o simile*: vale Introdursi, Cominciarsi a praticare. *Perchè non si osservasse in lui quella mala consuetudine, che si era* levata *in Egitto di non seppellire li morti per più riverenzia.* Vit. SS. PP.

§ 46. Levare: n. p. *Extolli.* Per Innalzarsi, Elevarsi. *Colle quai del mortale Carcer nostro intelletto al ciel si* leva. — *Senza* levarmi *a volo, avend' io l' ale.* Petr.

§ 47. Levarsi: per Rizzarsi in piè — V. Alzare. *Erasi il conte* levato, *ec. a fare onore alla figliuola, siccome a donna.* Bocc. nov. *Egli si* levò *come uno gigante a correre lo suo viaggio.* Legg. Ascens.

§ 48. Levarsi: per Uscir del letto. — V. Sorgere. *Lo villanello, a cui la roba manca, Si* leva, *e guarda.* Dant. Inf. *Sopravvenne il giorno, e messer Lizio si* levò. Bocc. nov. *Non siam noi i primi che ci* leviamo, *e gli ultimi, che ci collichiamo?* Franc. Sacch. Op. div.

§ 49. Levarsi: per Far leva, e Muoversi per guerreggiare. *Promise l' Imperatore venire con assai gente a far quella guerra, ec. quando i Fiorentini gli dessino centomila ducati per* levarsi, *e centomila poi che fusse in Italia.* Segr. Fior. Disc.

§ 50. Levarsi: per Partirsi. Levati *quinci, e non mi dar più lagna.* Dant. Inf. *Fatto fare più richieste a Messer Maffeo Visconti, e a' figliuoli che si* levassero *dall' assedio di Genova.* G. Vill.

§ 51. E colle particelle MI, TI, SI, ec. sottintese. Levò *da campo, e tornossi a Lucca.* Stor. Pist. *E poichè altro non posso, con gran dolore, disse:* lievi *l' oste, e passiamo.* Pecor.

§ 52. Levarsi: per Nascere, e Apparir de' pianeti, e d' ogni altra stella. *Nè così bello il sol giammai* levarsi. Petr. *E poi nel* levarsi *della canicola, la quale stella apparisce, ec.* Pallad. *Anche a' malvagi e rei uomini si* leva *il sole.* Sen. ben. Varch.

§ 53. Levarsi: per Muoversi, Commuoversi. *Amico nè parente alcuno è, che per ajutarlo ei sia, o si voglia* levare. — *Il popolo di questa terra, ec. veggendo ciò si* leverà *a romore, e griderà.* — *Contro al quale si* levaron *le grida.* Bocc. nov.

§ 54. Levarsi: per Sorgere, Suscitare, o Venir di nuovo. *Pareva a lui, che tornasse a disonore di Moisè, se molti profeti si* levassono. Cavalc. Specch. cr. *Per questo misero fummo si* levano *a volere essere rettori.* Franc. Sacch. Op. div.

§ 55. Levarsi: per Cominciare i venti a soffiare, i vapori a sollevarsi, e simili. *Fanno dileguare i vapori e le nebbie che si* levano *la mattina.* — *Si* levò *rattamente un vento di tramontana.* Serd. stor.

§ 56. Levarsi *le corna*: per lo stesso che Torsi da dosso l' ignominia, il biasimo, il disonore. *Corre là per* levarsi *quelle corna, Che tutto 'l mondo non l' aria tenuto.* Bern. Orl.

§ 57. *Non se ne poter* LEVAR *colle tanaglie*: vale Non se ne poter levare se non con grandissima fatica, o con ogni sforzo. – V. Tanaglia.

§ 58. LEVARSI *di capo*: vale Scoprirsi il capo in segno di riverenza, o per salutare altrui. *Cavalc. Frutt. ling.*

§ 59. LEVARE *il pelo per aria*, LEVARSI *da tappeto*, *ec.* – V. Pelo, Tappeto, ec.

§ 60. LEVARE *i panni dalla scena.* – V. Scena.

§ 61. *Un* LEVA LEVA, *Un serra serra*: detto che s' usa Quando vogliamo intendere che alcuna gran quantità di popolo adunata in qualche luogo si sia partita in un subito, e velocemente.

LEVARE: s. m. I Pittori chiamano propriamente *Un levare*, Quando una figura ritta aggravandosi sopra un sol piede posato in sul piano, tiene alquanto sospeso l'altro, a distinzione di quelle che posano in su due piedi, che chiamano un Posare. *Voc. Dis.*

LEVÀTA: s. f *Ortus.* Levamento, Il levarsi; e dicesi per lo più dell' Aurora, del Sole, della Luna, o altro pianeta. *Nella* LEVATA *dell' aurora.* – *La* LEVATA *della luna.* Guid. G. *Ma che farò io poi? egli è tanto di qui a* LEVATA *di sole, che mi rincrescerà.* Capr. Bott.

§ 1. LEVATA: per Partita. *Avieno mandati in Mugello i cavalieri che aveano, per danneggiarli, se potessono alla* LEVATA. M. Vill.

§ 2. *Di poca o Di gran* LEVATA: vale Di poca o di grande importanza. *Voc. Cr.*

§ 3. LEVATA *d' offese*: Proibizione fatta dalla giustizia a' contrastanti di non offendersi. – V. Offesa. *Band. Ant.*

§ 4. I Marinarj dicono *Vi è della 'levata*, allorchè l' onde del mare s' alzano moltissimo.

§ 5. LEVATA: T. di Cavallerizza. Nome generico di tutti i moti che fa il cavallo nell' alzarsi colle gambe dinanzi, e posarsi su quelle di dietro. *Bald. Dec.*

§ 6. *Fare* LEVATA: vale Levare, Alzare, Sollevare. *Troppo ha gran favore la mente ch' è abbassata venendo poi a salire, quanto fa gran* LEVATA. Fr. Jac. T.

LEVÀTO, TA: add. da Levare. *Colla mente* LEVATO *in alto cercava i cieli.* Amet. LEVATO *col pensiero sopra tutte le cose terrene.* But. Purg.

§ 1. Per Alzato. *Così gridai colla faccia* LEVATA. Dant. Inf.

§ 2. Per Elevato. *Non dovesse percuotere, se non l' alte torri, o le più* LEVATE *cime degli alberi.* Bocc. nov.

§ 3. *Bandiere* LEVATE: vale Bandiere elevate, inarborate e spiegate. *E vennero per Lombardia armati, e a bandiere* LEVATE. G. Vill.

§ 4. Per Uscito dal letto. *Poi la mattina* LEVATA, *ec. propose di volere andare al mostrato luogo.* Bocc. nov.

§ 5. Per Uscito. *E* LEVATA *del parto, e davanti a Fineo, ec. venuta, quella riverenza gli fece che a padre, ec.* Bocc. nov.

§ 6. Per Nato, Apparito, parlandosi de' Pianeti. LEVATO *lo sole, sollecitato da Virgilio, seguita lui.* But. Purg.

§ 7. *Star cogli orecchi* LEVATI. – V. Orecchio

§ 8 LEVATO: per Altiero, Superbo, si trova usato negli Antichi, come anco per Nobile, ma oggidì si correrebbe pericolo di non essere intesi. *Sei sono le cose, le quali odia Iddio, e la settima hae in abominazione l' anima sua: occhi* LEVATI, *lingua bugiarda, ec.* Amm. ant. *Ed a nessun porga molestia Questo tal nome ancorchè non vi paja Così* LEVATO. Ambr. Bern. prol.

§ 9 LEVATO: per Tratto, Cavato, Copiato. *Queste infrascritte erano le gabelle* LEVATE *per noi diligentemente de' ligistri del comune.* G. Vill.

LEVATOJO, JA: add. *Pons versatilis.* Da potersi levare, e per lo più si dice Di ponte il quale è composto di Balzoni, contrappeso, traversa, colonna, e tavole ferrate. *Un bello castelletto con bolle fosse e ponte* LEVATOJO. Nov. ant.

LEVATÒRE: verb. m. Che leva, Che si alza del letto per tempo. *Che fin da giovinezza fui sollecito, ed un buon* LEVATORE. Ambr. Bern.

§ 1. Per Aggranditore, Innalzatore. *O tu che credi esser* LEVATORE *di te stesso, e non puoi quando tu dispregi i patti, e non vuoi aver compagno, ec.* Albert.

§ 2. LEVATORE: per Colui che leva mercanzie da una bottega; Avventore, Compratore. *Non mancan qui di molti* LEVATORI *sia roba pur di mala qualità.*

LEVATRÌCE: s. f. *Obstetrix.* Quella che assiste alla femmina partoriente, e racoglie il parto; Ricogliatrice. *Corse la* LEVATRICE, *ed in effetto fra mille oimè, ec. partorigli una bella piscialletto.* Malm.

§. Lucina, dal Fagiuoli fu detta LEVATRICE celeste. – V. Lucina.

LEVATÙRA: s. f. *Homo levis.* Ed usasi nella frase *Essere di poca, o piccola* LEVATURA, e si dice di Persona leggieri, o di scarso talento. *Bocc. nov.*

§. Talora denota Persuasione, e vale Leggieri, e Agevole a esser persuaso. *La donna, che loica non sapeva, e di piccola* LEVATURA *avea bisogno, o credette, o fece vista di credere.* Bocc. nov.

LEVAZIÒNE: s. f. *Elatio.* Levamento. *Voc. Cr.*

§. Per Elevazione. *In essa* LEVAZIONE *vachi*

e taccia ogni cognizione speculativa, ed intellettuale. Teol. Mist.

LÈVE, LEVEMÈNTE. – V. Lieve, Lievemente.

LEVÈNTI: s. m. pl. T. Marinaresco. Nome che si dà alle Galere turche.

LEVÈZZA: s. f. *Levitas.* Leggierezza. *Imperciocchè per la grazia di Dio ancora verrà in te quel primo calore, e* LEVEZZA *e virtù.* Coll. Ab. Isac.

LEVIGÀRE: v. a. Voce dell' uso degli Scrittori. Render ben liscio. – V. Levigazione. *Che fa* LEVIGATA, *e liscia la pietra nella vescica*

§. I Chimici, e Farmaceuti l' usano in sign di Polverizzare.

LEVIGAZIÒNE: s. f. Voce dell' uso degli Scrittori. L' atto di levigare, e la stessa Liscezza.

§. I Chimici, e Farmaceuti l' usano talvolta in sign. di Riduzione di un corpo molto duro in polvere impalpabile macinandolo su porfido, e perciò da alcuni dicesi Porfirizzazione.

LEVIGÀTO, TA: add. da Levigare. V.

LEVÌSSIMO, MA: add. sup. di Leve. *Prima gli si metta un freno* LEVISSIMO, *il cui morso sia unto di mele o d' altra cosa dolce.* Cresc. *Fu* LEVISSIMA *piaga, e i biondi crini Rosseggiaron così d' alquante stille.* Tass. Ger.

LEVÌSTICO: s. m. LIBÌSTICO, e LIGÙSTICO: *Hypposelinum.* Pianta che produce il suo seme in ciocche come il Finocchio. *Il* LEVISTICO, *ec. fa un fusto sottile simile all' aneto nodoso, intorno al quale sono le foglie simili a quelle della sertula campana.* Ricett. Fior.

LEVÌTA: s. m. T. della Storia Ebrea. Israelita della Tribù di Levi, destinato al servigio del Tempio.

LEVITÀ, LEVITÀDE, LEVITÀTE: s. f. *Levitas.* Leggerezza. *Negando totalmente la* LEVITÀ, *e ponendo tutti li corpi esser gravi.* Gal. Gal.

§. LEVITÀ: figur. per Incostanza, Vanità, Debolezza. *Il secondo grado è* LEVITÀ *di mente, la quale si dimostra nelle parole soperchievoli e vane.* Passav. *E non procedeva niente da* LEVITA, *o puerizia d' Ilarione, che così spesso volea fuggire, ma per umiltà.* Vit. SS. PP. *Contr' alla* LEVITADE, *e contr' alla fralezza poni la fermezza arditamente.* Albert.

LEVITÀRE: v. n. *Fermentari.* Il rigonfiare, e 'l Levar in capo che fa la pasta mediante il fermento. *Che abbia la fante lasciato meno il pane* LEVITARE. Lab.

§. E in sign. n. p. per simil. LIEVITOMI *sull' asse come il pane, Ma non poss' ire al forno come lui.* Burch. Qui parla di sè medesimo, ch' era in prigione.

LEVÌTICO: s. m. Il terzo libro del Pentateuco, che prende il suo nome dalle leggi, e cerimonie appartenenti a' Sacerdoti, a' Leviti ed a' Sacrificj.

§. LEVITICO: add. Attenente a Levita. *Vi erano tre divisioni, ec. la terza pe' sacerdoti e per tutto l' ordine* LEVITICO. Magal. lett.

LEVITÒNGO: s. m. Sorta di vestimento monacile, quasi dicasi *Levis tunica*, che usavasi in antico. *Usino anche vestimenti di lino ch' essi chiamano* LEVITONGI. Vit. SS. PP.

LEVÒRE: s. m. Voc. lat. Agilità, Lubricità, Scioltezza, Leggerezza. *Dall' asprezza de' semi è poi creata L' asprezza della voce, e parimente Il* LEVOR *dal lavor.* Marchett. Lucr.

LÈVRE. – V. e di Lepre.

LEVRIÈRA: s. f. La femmina del Levriere. *Alam.*

LEVRIÈRE: s. m. *Canis venaticus.* Cane da pigliar lepre, che altrimenti dicesi da giugnere. *Le generazioni de' cani sono due, l' una è quella de'* LEVRIERI *da giugnere e da cacciar le fiere, e l' altra generazione è quella che si tengono per guardare.* Cresc. *Ma prese un salto che parve un* LEVRIERI. Morg.

LEVRIERÌNA: s. f. dim di Levriera; Piccola femmina di Levriere. *Una di queste* LEVRIERINE *che qui in Italia si chiamano della razza de' Rospigliosi.* Magal. lett.

LEVRIERÌNO: s. m. dim. di Levriere; Piccolo levriere. LEVRIERINI *Lioncini, Doghetti e Canini di Bologna.* Magal. lett.

LÈZIA: e oggi più comun. LÈZIO, e LÈZJ: s f. – V. Lezio. *Alla compagnia della* LEZIA *de' suo' figliuoli.* Declam. Quintil.

LÈZIO: s. m. *Deliciœ.* Costume, e Modo pieno di mollezza ed affettazione usata da donne per parer graziose, o da fanciulli usi a esser troppo vezzeggiati. Leziosaggine, Scede, Smancerie, Moine. – V. Smacio, Smorfie. LEZJ *femminili, fanciulleschi, fecciosi, spiacevoli, ridicoli, rincrescevoli. – Sempre mai questa sazievole E 'n su'* LEZJ *e smancerìe.* Lor. Med. canz. *Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole, ec. le quali come troppo casose, ec. erano solite forse di fare gran d' atti e gran* LEZJ. Red. Vip.

LEZIONCÌNA: s. f. dim. di Lezione; Breve lezione. *Pros. Fior.*

LEZIÒNE: s. f. *Lectio.* Il leggere. *Se Dio ti lasci lettor, prender frutto Di tua* LEZIONE. Dant. Inf. *Per la* LEZIONE *siamo ammaestrati, per l' orazione siamo mondati.* Cavalc. Frutt. ling.

§ I. LEZIONE: dicesi anche a Quella parte di cose insegnate dal Maestro volta per volta. *Son scolari, Gli conosco ben io, forse che 'nsieme Studiavan la* LEZIONE. Buon. Fier. *E che tu o legga, o ti facci leggere ogni dì quelle* LEZIONI *che ti par di potere imparare.* Cas. lett.

§ 2. Per traslato *Dar la* LEZIONE, *o Aver avuto la* LEZIONE vale Imbeccherare, o Essere imbeccherato. *Avendo auto innanzi la* LEZIONE, *Si stette sempre mai sodo al macchione.* Malm.

§ 3. LEZIONE: per Lettura. *Avetemi impetrata de' libri proibiti la* LEZIONE. Fag. com.

§ 4. *Dar* LEZIONE: vale Insegnare ad altrui, Fare scuola. *Voc. Cr.*

§ 5. LEZIONE: T. Ecclesiastico. Breve capitolo tratto dalla Scrittura o da' Santi Padri, che si recita a mattutino. – V. Breviario. *Al lettore s' appartiene pronunziare le* LEZIONI, *e predicare a' popoli*, ec. Maestruzz,

§ 6. LEZIONE: per Elezione è disusato. *Lo 'mperio fosse alla* LEZIONE *degli Alamanni, imperocchè erano possenti e valorosi.* G. Vill.

LEZIOSÀGGINE: s f. Qualità e Stato di ciò che è lezioso. *Voc. Cr.*

LEZIOSAMÈNTE: avv. *Delicate.* Con lezj. *Non s' hanno a pigliare i benefizj* LEZIOSAMENTE. Sen. ben. Varch.

LEZIÒSO, SA: add. Che procede con lezj, e leziosamente, Attoso, Smanzeroso. *Le saccenti, e le* LEZIOSE *A vederle par ch' i' muoja.* Lor. Med. canz. *Son bevande da svogliati E da femmine* LEZIOSE Red. Ditir.

LEZZÀRE: v. n. *Male olere.* Saper di lezzo, Puzzare. *Pataff.*

LÈZZI: s. m. pl. quasi *Illicia*, *o Inlectus.* Vezzi Cortesie, o Carezze eccedenti ed affettate. *Min. Malm.*

LEZZÌNO: s. f T. Marinaresco. Funicella alquanto più grossa che il Merlino.

LÈZZO: s. m. *Fœtor.* Fetore, Mal odore. LEZZO *grave*, *spiacevole*, *orrendo*, *ec.* – V. Fetore. LEZZO *viene da Olezzo, ma questo si prende per buon odore, e quello per orrendo.* Salvin. Buon. Fier. LEZZO *caprino.* Lab. *Or vivi sì, ch' ha Dio ne venga il* LEZZO. Petr. *Gettar* LEZZO *di becco.* Franc. Sacch. rim.

LEZZÒSO, SA: add. *Male olens*, Che ha lezzo, Fetente. *Il sori ha l' odore grave, e* LEZZOSO, *e nauseoso.* Volg Diosc.

LI: Voce di genere mascolino dell' articolo Lo nel numero del più, e si usa avanti a' nomi non comincianti da lettera vocale o dalla S, cui altra consonante accompagni, ed è lo stesso interamente che la particella I, in questo significato. E benchè alcuni abbiano detto ch' egli sia più del Verso, che della Prosa, tuttavia nel Boccaccio è molto più frequente, che nel Petrarca, il quale da poche volte in fuori che se ne servì dopo la preposizione Per, o simile, non l' ebbe in uso: ma in sua vece si valse dell' articolo I, ed il medesimo quasi fece il Boccaccio, salvo che innanzi al relativo usò sempre di scrivere Li, e di rado altramente. *Cinon. – Già* LI *surgenti raggi per tutto il nostro Emisperio avevan fatto chiaro quando la Fiammetta da' dolci canti degli uccelli* LI *quali la prima ora del giorno su per gli albuscelli tutti lieti cantavano, incitata su si levò.* Bocc. nov. *Le cose ti fian conte Quando noi fermarem* LI *nostri passi Su la trista riviera d' Acheronte.* Dant. Inf. *Tornate a riveder* LI *vostri liti.* Id. Par. *L' acque Per lo mare avean pace e per* LI *fiumi.* Petr.

§ 1. Scrivesi dopo Per, assai meglio che Gli. *Nobilissime giovani, io mi credeva per* LI *vostri pietosi prieghi quello compiutamente aver fornito, che io al principio della presente opera promisi di dover fare.* Bocc. nov. *Chi è fermato di menar sua vita Su per l' onde fallaci, e per* LI *scoglj, Non può molto lontan esser dal porto.* Petr.

§ 2. LI: pronome, serve al terzo caso del numero del meno genere mascolino. *E indietro venir* LI *convenia.* Dant. Inf. *Il seguente dì apparve per visione Cristo a Ruberto, dicendogli, che in forma di lebbroso* LI *s' era mostrato; volendo provare la sua pietà.* G. Vill. *Era stato balestrato dalla fortuna due volte, dubitando della terza, pensò convenirli molta cautela avere.* Bocc. nov.

§ 3. E al quarto caso del numero del più. *O* LI *condanni a sempiterno pianto.* Petr.

§ 4. Talora Li pronome, si antepone alle particelle MI, TI, SI, CI, NE, VI, e si pospone alle Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, e anche talora a Si: ed è tal Pronome lo stesso interamente, che Gli, usandosi comunemente Li avanti alle voci, o non comincianti da vocali, o non principianti da S seguita da altra consonante. *Voc. Cr.*

LÌ: avv. locale, così di moto, come di stato. *Illic.* Quivi, In quel luogo, Ivi. *Ed ora* LÌ, *come a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda.* Dant. Par. *Pur* LÌ *medesmo assido Me freddo*, ec. Petr.

§ 1. *Di* LÌ o *Da* LÌ: che anche si usa senza particelle Da o Di, vale lo stesso che Di quivi. *Nè* LÌ *guari lontano.* Bocc. Amor. vis. *Di* LÌ *poscia ad Atene ritornato.* Id. Teseid.

§ 2. LÌ: trovasi anche per avv. riferente tempo, cagione, o altra cosa detta innanzi, usandosi in vece di pronome, come di altre simili particelle avverbiali si costuma. *Infino a* LÌ *non fu alcuna cosa, che mi legasse.* Dant. Par. *Arguendo di* LÌ *le sue offese.* Amet.

LIALE. – V. Leale.

LIALTÀ, e LIANZA. – V. e di Lealtà.

LIBAGIÒNE: s. f. Libamento, Spargimento d' una parte del liquore d' una tazza sopra l' altare, o in terra, dopo averlo modestamente assaggiato. *Far* LIBAGIONI *e sacrificii, e offerire le primizie secondo il rito.* Salvin. Man. Epit.

LIBAMÈNTO: s. m. *Libamen.* Ciò che offerivasi o gustavasi ne' sagrifizj. *Disvellendole*

da mezzo le corna la fosca lana, la getterò nel fuoco per primi LIBAMENTI. Sannaz. Arcad. pros.

LIBÀMINA: s. f. pl. Voc. Lat. Odori, Profumi. *E la camera senza* LIBAMINA *trovò tanto odorifera, come se di tutte spezie ottime fosse ripiena.* G. Vill.

LIBANÈLLA: s. f. T. Marinaresco. Piccola fune d' erba minore del Libano, per servizio delle navi, e per la pesca.

LIBÀNEO, NEA: add Del monte Libano. Voce usata dal Buonarroti per contraffare i falsi Pindarici. *Tuono Melpomeneo*, LIBANEO *legno.* Buon. Fier.

LIBÀNO: s. m. T. di Marineria e del Comercio. Canapo d' Erba detta Sparto, che serve a molti usi nelle navi, e specialmente per la Sarzia delle tartane, per le gabbie da olio, e simili. *Tariff. Tosc.*

LIBÀRE: v. a. Gustar leggermente e coll' estremità delle labbra. *D' eterna vita afferra L' arra, e 'n parte ne* LIBA. Fr. Jac. T. *S' inchina, e i dolci baci ella sovente* LIBA *or dagli occhi e dalle labbra or sugge.* Tass. Ger.

§ 1. LIBARE: figur. *Dopo il primo discorso ec. si apparecchia da Dione il secondo, ec. del quale mi piace ancora* LIBARE *i più bei fiori.* Salvin. disc.

§ 2. LIBARE: per Far libazione. *Poi darotti bella tazza, in cui* LIBI *agli Dei immortali, tutti i giorni, ec.* Salvin. Odiss. *Fia de' Greci e de' Romani usanza* LIBARE *il vino agli Dei, i Romani lo costumarono particolarmente nelle feste vinali.* Adim. Pind. Oss.

LIBAZIÒNE, s. f. Voce dell' uso. L' istesso che libagione. V.

LIBBIA: s. f. *Olivæ segmen.* Frasca d' ulivo portato. *Voc Cr.*

LIBBRA: s. f. *Libra.* Un peso comunemente di dodici once. *I quali panellini certa cosa è, che a pena pesarono una* LIBBRA. Coll. SS. PP.

§ 1. Per Lira, moneta. *Furono condennati in* LIBBRE *cinquemila, e i detti Gherardino e Cino ciascheduno in* LIBBRE *mille di quella moneta.* Cron. Vell.

§ 2. LIBBRA: per Una sorta d' imposizione, onde *Far libbra o le libbra*, vale Mandare o Far imposta. *I Ghibellini che signoreggiavano il popolo molto gli aggravavano di* LIBBRE *e d' imposte con poco frutto.* Ricord. Malesp.

LIBECCIÀTA: s. f. Furia di vento libeccio. *Gran* LIBECCIATA. Sagg. nat. esp.

LIBÈCCIO: s. m. *Notus.* Nome di vento Affrico o Garbino. *Tramontana e* LIBECCIO *ad un tratto Hanno del mare un guazzabuglio fatto.* Bern. Orl.

LIBELLÀTICO: s. m. *Libellaticus.* T. Ecclesiastico. Colui che, per sottrarsi alla persecuzione, pagava a' Magistrati una somma di danaro per ottenere un salvacondotto.

LIBELLÌSTA: s. m. Voce dell' uso. Scrittore di libelli infamatorii.

LIBÈLLO: s. m. *Libellus.* Libretto. *Questo dubbio io lo 'ntendo solvere e dichiarare in questo* LIBELLO. Dant. Vit. nov.

§ 1. Per Domanda giudiciaria fatta per iscrittura. *Richiamossi di lui, e diegli un* LIBELLO *di duemila livre.* Nov. ant. *Se darà delle busse a sè stesso, non arà a chi porre il* LIBELLO *dell' ingiuria.* Sen. ben. Varch. *Tornato il cavaliere a casa, e trovatovi questa creatura, mosse alla moglie* LIBELLO *di ripudio nell' Arcivescovado di Conturbia.* Dav. Scism.

§ 2. *Dar* LIBELLO *o un* LIBELLO: vale Porgere al giudice la domanda. *Di così piccola cosa, come questa è, non si dà* LIBELLO *in questa terra.* Bocc. nov.

§ 3. LIBELLO: coll' aggiunto di famoso, o infamatorio, e simili, vale Quello che oggi dicesi Cartello. — V. LIBELLO *famoso si è quando alcuno scrive alcuna cedola la qual contiene la 'ngiuria e la 'nfamia altrui e gittala in luogo ch' ella sia trovata.* Maestruzz

§ 4. Si usa anche *Libello* assol. *Il trascorrere fino alle 'ngiurie fino alle 'nvettive fino a'* LIBELLI. Carl. Fior.

LIBÈNTE: add. d' ogni g. Voc. Lat. Che opera volontieri. *Come discente, ch' a dottor seconda, Pronto, e* LIBENTE *in quel ch' egli è esperto.* Dant. Par. *Pronto e* LIBENTE *cioè sollecito, e volonteroso.* But. ivi.

LIBERAGIÒNE. — V. Liberazione.

LIBERALACCIO: add. m. pegg. di Liberale. *Vostro padre non vi è nominato se non per un gran* LIBERALACCIO. Car. lett.

LIBERÀLE: add. d' ogni g. *Liberalis.* Che usa liberalità, Generoso, Largo, Benefico. — V. Splendido, Magnifico, Cortese. *Della nostra città è stato nobile cittadino,* LIBERALE *e magnifico.* Bocc. nov. *Quel magno Pompeo d' animo forte, franco e* LIBERALE. Dittam.

§ 1. Per Amorevole, Benigno. *Per certo questa vostra* LIBERALE *venuta m' è troppo più cara, ec. — Rendute grazie a Giacomo della sua* LIBERALE *risposta, il pregarono che gli piacesse di dover lor dire, ec.* Bocc. nov.

§ 2. Per Licenzioso. *E se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più* LIBERALE, *che forse a spigolistra donna non si conviene, ec. dico, ec.* Bocc. nov.

§ 3. Talora è Aggiunto che si dà all' Arti nobili cioè Grammatica, Rettorica, Pittura, Scultura, Architettura, Musica. *La sua puerizia con istudio continuo diede alle* LIBERALI *arti. — I* LIBERALI *studj, e filosofici essere del tutto abbandonati da' Principi.* Bocc. vit.

e Com. Dant. *Era dotto delle discipline delle sette arti* LIBERALI. Guid. G. *Dell' arti alcune si chiamano* LIBERALI, *cioè degne d' uomini liberi, e non servi, e queste si dicono comunemente esser sette, delle quali tre sono intorno al favellare: la Gramatica, la Rettorica, e la Dialettica, e quattro intorno alle quantità: la Geometrica, l' Arismetica, la Musica, e l' Astronomia. – Dell' Arti alcune sono (secondo la distinzione di Galeno) ec. vili, ec. manuali, altre oneste e* LIBERALI *fra le quali pone primieramente la Medicina, la Rettorica, la Musica, la Geometria, l' Astronomia, l' Arismetica, la Dialettica, la Gramatica, e la Scienza delle leggi, nè vieta che fra queste si ponga la Scultura, e la Pittura.* Varch. lez.

LIBERALISSIMAMÈNTE : avv. sup. di Liberalmente. *Queste cose certo continuamente magnanima possedei, ec. e oltre alla natura delle femmine* LIBERALISSIMAMENTE *l' ho usate.* Fiamm.

LIBERALÌSSIMO, MA: add. sup. di Liberale. *Essere di quello* LIBERALISSIMO *mostratore.* Bocc. nov.

§. LIBERALISSIMO : per Grandioso, Che dà indizio di liberalità. *Mi mandarono un tanto* LIBERALISSIMO *presente, ch' io fui contento.* Cellin. vit.

LIBERALITÀ, LIBERALITÀDE, e LIBERALITÀTE : s. f. *Liberalitas.* Virtù, per cui ci serviamo bene, e con misura delle ricchezze in uso proprio, e benefizio delle persone degne, e bisognevoli; Generosità, Larghezza, Cortesia, Beneficenza. – V. Magnificenza, Largità, Splendidezza. LIBERALITÀ *generosa, splendida, rara, magnifica, incomparabile, reale, maravigliosa, saggia, pietosa, opportuna. – Usare* LIBERALITÀ. – LIBERALITADE *è virtude in dar benefizj, la quale per affetto diciamo benignità, e per l' effetto beneficenza.* Com. Par. *La* LIBERALITÀ *e la magnificenza, e la magnanimitade sì hanno comunitade tra loro.* Tes. Br. *Uomo di somma* LIBERALITÀ. Guicc. stor.

LIBERALMÈNTE : avv. *Liberaliter.* Con liberalità, Largamente. – V. Profusamente, Splendidamente, Magnificamente. LIBERALMENTE *quello che egli soleva con tutto 'l pensier desiderare, e cercar di rubare, avendolo, restituì.* Bocc. nov. *Che per aver distinto il tuo dal mio, non potete vivere insieme* LIBERALMENTE. Circ. Gell.

LIBERAMÈNTE : avv. *Libere.* Ingenuamente, Sinceramente, Con libertà. *Aldobrandino* LIBERAMENTE *rispose, sè essere apparecchiato.* Bocc. nov. *Ei cominciò* LIBERAMENTE *a dire.* Dant. Purg.

§ 1. Per Senza eccezione, Assolutamente. *Non immaginandosi, che per questo addomandata fosse tal sicurtà,* LIBERAMENTE *la concedette. – Ogni altra cosa sia vostra* LIBERAMENTE *infin da ora.* Bocc. nov. *Si degni avermi in sua buona grazia, e di comandarmi* LIBERAMENTE, *quando le occorrerà cosa, la quale si possa fare per me.* Cas. lett.

§ 2. Per Senza impedimento. *In questa maniera il triangolo minore, ec. giuoca* LIBERAMENTE *colle sue vibrazioni.* Sagg. nat. esp.

§ 3. Per Liberalmente non si direbbe, sebbene si trovi usato dall' Alighieri. *Ma molte fiate* LIBERAMENTE *al dimandar precorre.* Dant. Par.

LIBERAMÈNTO : s. m. *Liberatio.* Il liberare, Liberazione. *E per* LIBERAMENTO *del pericolo si fanno diversi boti.* Guid. G.

LIBERÀNTE : add. d' ogni g. Che libera. LIBERANTE *dall' inferno l' amata Euridice.* Segn.

LIBERÀNZA. – V. e dì Liberazione.

LIBERÀRE : v. a. *Liberare.* Dar libertà, Mettere in libertà. Salvare, Sciogliere, Prosciogliere. – V. Scarcerare, Dispriggionare, Scatenare. LIBERARE *cortesemente, per mera pietà, per somma cortesia, sborsando prezzo. – Il quale* LIBERANDOMI *da' suoi legami, mi ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. – E lei innocente trovata fa* LIBERARE. Bocc. nov. *Si degnò farmi grazia di* LIBERARE *dalla galea un certo Turco de' Panciatichi di Pistoja.* Cas. lett. *Il Re impose a Vuolseo, che come da sè conferisse al Vescovo questo nuovo dubbio del matrimonio, e che potendosene* LIBERARE, *Arrigo torrebbe per moglie la sorella del Re di Francia.* Dav. Scism.

§ 1. Per Affrancare, Esimere da un aggravio, da una spesa, da un incomodo, e simili. *Tuo padre mi ha* LIBERATO *il segretariato, cioè rimborsato del costo di esso di avanzi fatti in quella ragione per mio conto.* Cas. lett.

§ 2. LIBERARE : si dice anche Quando il banditore all' incanto lascia la cosa al più offerente. *Voc. Cr.*

§ 3. LIBERARE : n. p. Porsi in libertà, Disciogliersi, Svilupparsi, Togliersi a un pericolo.

LIBERÀTO, TA, add da liberare. *Esperienze per riconoscere se le gocciole de' liquidi* LIBERATE *dalla circostante pressione dell' aria perdano la figura sferica, ec.* Sagg. nat. esp.

LIBERATÒRE : verb. m. *Liberatror.* Che libera –V. Salvatore. *I Romani soffersono, che il* LIBERATOR *d' Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno.* Bocc. nov.

LIBERATRÌCE: verb. f. *Liberatrix.* Che libera. *Si conveniano in pia mercede al tempio della Madre di Dio* LIBERATRICE. Buon. Fier.

LIBERAZIÒNE, e LIBERAGIÒNE: s. f. *Liberatio.* Scampo, Salvezza. *Addomandai la* LIBERAZIONE, *e tu liberamente mi liberasti.* Sen. Declam. *Per dieta, e per altri argomenti, che i medici facessono, o sapessono trovare, non poteano avacciare la* LIBERAGIONE. M. Vill.

§. LIBERAZIONE: per Rilasciamento di checchessia, che è stato sequestrato, o ritenuto. *Contribuire alla* LIBERAZIONE *de' suddetti effetti, l' incaglio de' quali le è stato sempremai di sommo disastro.* Red. lett.

LIBÈRCOLO: s. m. *Libellulus.* Diminutivo ed avvilitivo di libero; Libricciuolo di poco conto. *Gli screati libricoli, cioè libricciuoli, e più svilitivamente* LIBÈRCOLI. Salvin. Fier. Buon. *Veruna risposta, o apologia, o difesa contra alcuno degl' innumerabili* LIBERCOLI, *che, ec. venivan fuori al comparire d' alcuna delle sue opere.* Bocch. Ascl.

LIBERISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Liberamente. *Il Canigiano per lo contrario l' avvertiva sempre, e* LIBERISSIMAMENTE *l' ammoniva.* Varch. stor.

LIBERÌSSIMO, MA: add sup. di Libero. *I Svizzeri sono armatissimi, e* LIBERISSIMI. Segr. Fior. Princ.

LÌBERO, RA add. *Liber.* Che ha libertà, e non è soggetto, Senza sopraccapo, Padrone di sè stesso, Che è di sua ragione, Franco, Non soggetto, Non ligio, Che fa o può far di sè a suo senno, a suo piacere. *La donna rimasa* LIBERA *nella sua casa, ripensando alle parole del Zima, ec. disse – Colui, il quale mandate a morire come servo, è* LIBERO *uomo.* Bocc. nov. LIBERO, *dritto, sano è tuo arbitrio.* Dant. Purg. LIBERO *i' nacqui, e vissi, e morrò sciolto, Pria che man porga, o piede a laccio indegno.* Tass. Ger. *Lasciando trista, e* LIBERA *mia vita –* LIBERA *farmi al mio Cesare parve.* Petr.

§ 1. *Esser* LIBERO: vale Essere in libertà. *Questa prima giornata voglio che* LIBERO *sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado.* Bocc. nov.

§ 2. *Via* LIBERA: vale Aperta e piana. *Col biasimare i falli altrui le parve dovere a' suoi far più* LIBERA *via.* Bocc. nov.

§ 3. *Aria* LIBERA: vale Aria aperta, o non ingombrata da nuvoli. *Siccome anche per essere aperta e* LIBERA (l' aria) *o ingombrata da nuvoli, o gravata da nebbia, si fa più rara, o più densa.* Sagg. nat. esp.

§ 4. LIBERO: si dice anche in sentimento di Schietto, Ingenuo, Puro, Sincero. *E Ridleo, santo uomo e* LIBERO *disse, ec.* Dant. Scism. *Risponderò come da me si suole,* LIBERI *sensi in semplici parole.* Tass. Ger.

§ 5. LIBERO: per Licenzioso. *Salvin.* – V. Liberotto.

§ 6. *Alla* LIBERA: posto avverb. vale Liberamente, Senza rispetto; onde *Andare alla libera*, vale Andare liberamente, a dirittura. *Avendo veduto appresso della stalla un orto, e morendomi di fame, io me n' andai dentro alla* LIBERA. Fir. As. *Potrà egli, ec. alla* LIBERA *entrare in casa.* Ambr. Cof.

LIBERÒTTO, TA: dim. di Libero; Alquanto libero o licenzioso. *Il Mannelli, ec. fa una postilla* LIBEROTTA, *ma insieme arguta e graziosa, dicendol, ec.* Salvin. Fier. Buon.

LIBÈRTA: s. f. di Liberto. *Tac. Dav.*

LIBERTÀ, LIBERTÀDE, LIBERTÀTE: s. f. *Libertas.* Immunità da soggezione, Podestà di vivere, di operare a suo talento; Padronanza, Signoria di sè, Franchezza. LIBERTÀ *felice, gioconda, cara, dolce, tranquilla, sicura, intera, bramata, sospirata, soave. – Parlare con* LIBERTÀ. – *Io vo' lasciarvi in* LIBERTÀ. – *Se tu non sa' che cosa è* LIBERTÀ, *io il ti dico: non servire a neuna cosa, a neuna necessità, a neuno avvenimento, e combattere francamente contra fortuna, sicchè ella non possa più di te.* Sen. Pist. *Per la* LIBERTÀ *il dì davanti data a' giovani Romani.* Bocc. nov. *Così in tutto mi spoglia Di* LIBERTÀ *questo crudel ch' io accuso.* Petr. *Così se 'l corpo* LIBERTÀ *riebbe, Fu l' alma sempre in servitute astretta.* Tass. Ger. *Diede motivo aa alcuni di credere, dover esser determinato il segno, insino al quale ha potenza di ricrescer l' aria posta in sua* LIBERTÀ. Sagg. nat. esp.

§ 1. LIBERTÀ, o *Libero arbitrio*: Facoltà attiva che ha la volontà ragionevole di volere o di non volere, di determinarsi a cose opposte. – V. Arbitrio, Libito, Piacimento, Volontà. *Iddio diede all' uomo la* LIBERTÀ.

§ 2. LIBERTÀ: si dice altresì dello Stato di chi è di condizione libera, ed in questo significato è l' opposto di Servitù, Schiavitù. *Prendere, Ricuperare la* LIBERTÀ. *Dar legata la sua* LIBERTÀ *in mano altrui. – Incatenata la sua* LIBERTÀ.

§ 3. Dicesi poetic. parlando degli amanti, ch' essi *Hanno perduto la* LIBERTÀ, *ch' è stata tolta loro la* LIBERTÀ. – *Infra pochi dì la perduta* LIBERTÀ *racquistai, e come io soleva così sono mio.* Lab.

§ 4. In T. di divozione si dice che La libertà de' figliuoli di Dio consiste nel non essere schiavi del peccato.

§ 5. LIBERTÀ: parlandosi d' uno Stato, d' una Provincia, d' una Città, si dice di Quello che si governa da sè colle proprie sue leggi. *Mentre Roma godeva della sua* LIBERTÀ

§ 6. LIBERTÀ *di mente.* – V. Mente.

§ 7. *Dar* LIBERTÀ: vale Conceder libertà, Far libero. *A' suoi compagni, per la* LIBERTÀ *il dì davanti data a' giovani Rodiani, fu*

donata la vita. Bocc. nov. *La* LIBERTÀ, *ec. ordinarono che si desse in due modi, ec.* Tac. Dav. ann.

§ 8. LIBERTÀ: per Liberalità, detto per sincope. *Della grande* LIBERTÀ *e cortesia del Re d' Inghilterra.* Nov. ant.

LIBERTINAGGIO: s. m. Sregolatezza, Sfrenatezza di chi è di guasti costumi. *L' istesso* LIBERTINAGGIO *non si lascia egli prescrivere, ec. molti divieti incomparabili con quell' istessa liberta ch' egli professa di sostenere. – Per far godere l' impunità a' trascorsi de' loro intelletti di già impegnati, e di troppo lunga mano assuefatti al* LIBERTINAGGIO *dell' opinioni.* Magal. lett.

§. *Uomo dato al* LIBERTINAGGIO, *alle dissolutezze,* vale Sfrenato, Dissoluto.

LIBERTINISMO: s. m. Lo stesso che Libertinaggio. *Cron Morell.*

LIBERTÌNO, NA: add. usato anche in forza di sost. *Libertinus.* Chi essendo stato servo è divenuto libero; Liberto; opposto ad Ingenuo. *Esempio memorevole, che una femmina* LIBERTINA *volesse salvare con tanta agonia gli strani, ec. quando gl' ingenui uomini cavalieri, senatori senza tormenti scoprivano i più cari.* Tac. Dav. ann. *Di certi Spagnoli racconta Livio, ec. che per ordine del Senato essendo dal pretore liberati o francati, ec. ne fu fatto una Colonia, ec. e fu questa chiamata Latina, e di* LIBERTINI. Borgh. Col. Lat.

§. LIBERTINI: diconsi anche i Figliuoli di alcun servo, il quale sia stato ridotto in libertà dal suo Signore. – V. Liberto. *Orazio Flacco, ec. fu figliuolo d' uomo* LIBERTINO. Bocc. com.

LIBÈRTO: s. m. *Libertus.* Servo, il quale dal suo Signore è stato ridotto in libertà. I figliuoli de' Liberti diconsi Libertini. *Fu proposta e vinta pena alle* LIBERTE *che senza licenza del padrone si congiugnessero, con ischiavi di ritornare esse schiave, ma nascerne* LIBERTI. Tac. Dav. ann.

LIBÌDINE: s. f. *Libido.* Appetito disordinato di Lussuria. – V. Disonestà, Lascivia. *E quando con lei ebbe saziato la sua sfrenata* LIBIDINE, *la cacciò via.* M. Vill. *Per significare l' insaziabile* LIBIDINE *di quelle femmine Orientali.* Red. esp. nat.

LIBIDINOSAMÈNTE: avv. *Libidinose.* Con libidine. *Alcuna volta interviene che l' uomo usa cotali cose truovo* LIBIDINOSAMENTE. Maestruzz.

LIBIDINOSISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Libidinosamente. *Vivono* LIBIDINOSISSIMAMENTE *ancorchè avanzati nell' età.* Fr. Giord. Pred.

LIBIDINOSÌSSIMO, MA: add. sup di Libidinoso. *Gente* LIBIDINOSISSIMA. Tac. Dav. stor.

LIBIDINÒSO, SA: add. *Libidinosus.* Che ha libidine. – V. Lascivo, Disonesto. LIBIDINOSO *appetito.* Bocc. vit. Dant. *Per potere meglio, ec. le sue* LIBIDINOSE *volontà compiere.* Lab. *Ragionamenti* LIBIDINOSI *e brutti.* Fr. disc. an.

LIBÌSTICO. – V. Levistico.

LÌBITO: s. m. *Libitum.* Piacere, Piacimento, Volontà. *Certo tra esso, e 'l gaudio mi facea* LIBITO *non udire, e starmi muto.* Dant. Par.

§. *A* LIBITO: posto avverb. vale Quando, o Come pare e piace. *E le più care, e delicate vivande voleano per loro vita, e a* LIBITO *si maritavano.* M. Vill.

LÌBO: s. m. Nome che si dà nel Volterrano al Nasso o Tasso. V.

LÌBRA: s. f. Uno de' segni del Zodiaco. *La cagione della rivestita terra da Ariete, poi spogliata da* LIBRA, *ti mostrerò.* Amet. Appartiene a Settembre.

§. *Tenere in* LIBRA: vale Tenere in equilibrio. *Da queste cose l' anima occupata il proponimento subito lungamente in* LIBRA *tenne.* Fiamm.

LIBRÀCCIO: s. m. pegg. di Libro, ma dicesi per dispreggio. *Che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto, ec. da tanti libri, libretti,* LIBRACCI, *leggende, scartafacci, ec. e tante altre imbratterìe e trappole, che ci assassinano, e c' impacciano il cervello tutto giorno!* Car. lett.

LIBRAÌNO: s. m. dim. di Libraio; Librajo da poche faccende. *Red. lett.*

LIBRÀJO: s. m. *Bibliopola.* Colui che vende libri. *Dal* LIBRAJO *comperare i suoi libri.* Sen. ben. Varch.

LIBRAMÈNTO: s. m. *Libratio.* Il librare. LIBRAMENTI *della luna. – Conciossiacosachè sia stato sempre nostro intento, ec. intendere la vera cagione del maraviglioso* LIBRAMENTO *di quel peso.* Sagg. nat esp. *Dopo i quali* LIBRAMENTI, *ec. in tre mesi giugnerà alla somma iniquità.* Gal. Sist. *Scenderà subito l' argento della canna per tutto lo spazio. A. F. dove arrivato col suo livello, dopo alcuni* LIBRAMENTI *si fermerà.* Sagg. nat. esp.

LIBRÀRE: v. a. *Librare.* Pesare. *Dov' è chi morte e vita insieme spesse Volte in frale bilancia appende, e* LIBRA. Petr. *Volle misteriosamente accennargli, ch' ei dovesse* LIBRAR *con giusta lance, e ponderare le cose contenute nel trattato delle comete pubblicato dal sig. Mario Guiducci.* Gal. Sagg.

§ I. LIBRARE: n. p. Equilibrarsi. *Pria sul Libano monte si ritenne, E si* LIBRÒ *sull' adeguate penne.* Tass. Ger. *L' acqua, ec. in virtù del proprio peso, e naturale inclinazione di livellarsi, e* LIBRARSI, *tornerà per sè stessa con velocità indietro.* Gal. Sist.

§ 2. Librarsi *su l' ale*: dicesi degli Uccelli particolarmente di rapina, quando stanno sospesi in aria, adocchiando la preda.

LIBRARIO, RIA: add. De' libri, e dicesi per lo più Dell' arte, o della mercatura, che ha per oggetto i libri. *Abbandono l' arte* libraria, *ec.* – *Se la mercatura* libraria *del nostro paese fosse stata sì ampla, che ec.* Cocch. disc.

LIBRATO, TA: add. da Librare. *Il sole tiene ancora il dì* librato. Amet. *E sopra l' aureo letto* librata *stassi in aria*. Buon. Fier.

§. Per Acconcio, In equilibrio. *Il sole, corpo di figura sferica sospeso e* librato *circa il proprio centro, non può non secondare il moto del suo ambiente.* Gal. Macch. sol.

LIBRAZIÒNE: s. f. *Libratio*. Libramento, e dicesi per lo più di Quell' apparente irregolarità del moto della Luna, per cui par che ella si libri, o quasi ondeggi circa il suo asse. *Nel giorno della* librazione *apparirà l' arco del viaggio più che mai incurvato.* Gal. Sist.

LIBRERÌA: s. f. *Blibiotheca*. Luogo dove sono di molti libri. *Una gran* libreria, *un' armeria superba potrà farvi vedere il signor nostro.* – *Spolvera archivi, leggi annali, e cronache,* librerie *va a studiar*. Buon. Fier.

§. Libreria Voce dell' uso L' arte. o profession del Librajo.

LIBRERIÒNA: s. f. accr. di Libreria. *Lami Dial.*

LIBRETTÌNE: s. f. pl. *Libellus arithmeticus.* Quel libretto che insegna conoscere le figure dell' Abbaco, e le prime regole del medesimo. *Pelle pelle imparate pognam caso; ed al compito o quasi a mente, come le* librettine *in sulle mani.* Alleg.

LIBRETTÌNO: s. m. dim. di Libretto. *Mi hanno portato qui il* librettino *degli enimmi del sig. Coltellini.* Red. lett.

LIBRÈTTO: s. m. *Libellus*. Dim. di Libro. *Altresì fece un* libretto, *che l' intitola* De vulgari eloquentia. *G. Vill.*

§. Libretti *di essenze*: diconsi alcune Scatole di legno ridotte in figura di libri, in cui si chiudono diverse essenze.

LIBRETTUCCÌNO: s. m. dim. di Libretto. *Red. lett.*

LIBRETTÙCCIO: s. m. dim. ed avvilitivo di Libretto. *Sai tu quello che ha spaccio? Quei* librettucci *lì, de' quali ipocrisia ne fu l' autrice.* Fag. rim.

LIBRICCÌNO: s. m. *Libellus*. Libricciuolo. *Teneva costei nella sua mano diritta alcuni* libriccini. Boez. Varch.

§. Libriccino: più comun. dicesi in Toscana quello nel quale si contengono gli uficj della Madonna, i sette Salmi penitenziali, e altre preci che anche si dice Ufiziolo. *Questi delicati e leziosi, ec. ripudiano la nostral voce* Pezzuola, *e vogliono che si dica* Fazzoletto, *il* libriccino *della Madonna* Ufiziolo, *ec.* Salvin. Fier. Buon.

§. Libriccino *del Paonazzi*: oggi Libro del quaranta. – V. Libro.

LIBRICCIUÒLO: s. m. *Libellus*. Dim. di Libretto. *I quali trattati di loica divise in dodici* libricciuoli. Com. Par.

LIBRÌCOLO: s. m. *Libellus*. Voce svilitiva, Libricciuolo, Libercolo. *Gli scriati* libricoli *e sentenze, e saggi detti in abbreviature ristretti, anzi rattratti a mo' di punti.* Buon. Fier.

LIBRISMÈRDA: s. de' due g. Voce disprezzativa, formata da Libro e Smerdare, per esprimere Un imbrattatore di libri. *E sai se menan tutti ambe le mani In dedicare a questo* librismerda *Fantoccerie de' lor cervelli strani.* Menz. sat.

LÌBRO: s. m. *Liber*. Quantità di fogli cuciti insieme, o scritti, o stampati, o bianchi, ch' egli si sieno. E si piglia anche per l' Opera scrittavi. Componimento, Opera, Volume, Tomo. – V. Librajo, Legatore, Leggere, Lettura. Libro *dotto, erudito, studiato, lodato, di gran mole, in foglio, in quarto, ec.* – *Copia d' un* libro – *Legatura d' un* libro. – *Leggere in un* libro. – *Ripiegare il* libro. – Libro *legato, o sciolto* – Libro *legato in rustico, in bazzana, alla francese* – Libro *coperto di sommacco, o di sagrì ec.* – *Impetrar la lezione de'* libri *proibiti.* Fag. rim. *Tutti vestiti co' camici, e co' pieviali con* libri *in mano, ec. andarono per questo corpo.* Bocc. nov. *Galeotto fu il* libro, *e chi lo scrisse.* Dant. Inf. *Schiera, che del suo nome empie ogni* libro. Petr. I libri, *e i panni da topi, e da tignuole sicuri rende.* Cresc. *Nel proseguimento del presente* libro *si narreranno.* Sagg. nat. esp.

§ 1. Libro: per Esemplare, Copia d' un libro. *Questa settimana si comincerà a stampare il mio Ditirambo, quando sarà terminato V. S. ne avrà un* libro. Red. lett.

§ 2. *Legare i* libri: dicono i Libraj L' unire insieme, e cucire i fogli di un libro, e attaccarli alla coperta Libri *legati alla rustica, in cartapecora, ec.*

§ 3. *Leggere sul* libro *d' alcuno* – V. Leggere.

§ 4. *Dar* libro *e carte*: vale Citar le autorità. *Voc. Cr.* – V. Carta.

§ 5. Figur. Mostrare tutte le circostanze, Addurre tutte le particolarità. *Poich' ebbe dato* libro, *e carte, entra nell' un vie un, che non ha fine.* Malm.

§ 6. *Mettere al* libro: vale Scriver nel libro, Passar le partite. *Voc. Cr.*

§ 7. *Porre al* LIBRO *dell' uscita alcuna cosa*: per met. vale Far conto d' averla perduta. *Ar. Len.*

§ 8. *Tenere* LIBRO, O LIBRI: vale Scrivere i conti al libro. *Avea una buona testa, e molto affaticante, e bene esperto mercatante, e tenea molto bene un* LIBRO. Cron. Vell.

§ 9. Dicesi anche per simil. *Ci è un' altra maniera di cirimoniose persone, le quali di ciò fanno arte e mercatanzia, e tengono* LIBRO *e ragione*. Galat.

§ 10. *Vender* LIBRI *a peso, e Vendergli per carta al pizzicagnolo*: si dice per esprimere Che quei tali libri non hanno in sè di buono altro che la carta. *Min. Malm.* – V. Pizzicagnolo.

§ 11. *Aver uno sul* LIBRO *verde*: modo familiare dell' uso, che vale Averlo in nota, Averne mal concetto.

§ 12. LIBRO *maestro*: dicesi nell' uso Uno de' libri principali nel tenersi de' Conti.

§ 13. LIBRO: dicesi da' Battilori la Riunione di fogliettini di carta in cui si pone l' oro battuto.

§ 14. LIBRO: T. Botanico. È la parte più interna della corteccia, di cui con le reiterate apposizioni si forma il legno, che è la parte più dura, e nel quale distinguesi l' Alburno. *Targ. Man. ec.*

§ 15. LIBRO *del quaranta*: che altre volte dicevasi *Libriccino del Paonazzi*, si dicono in modo basso le Carte da giucare. *Sa me' di te chi al* LIBRO *del quaranta acceso è debitore.* Menz. sat.

LIBRÓNE: s. m. accr. di Libro; Gran libro. *Lasc.*

LIBRÙCCIO: s. m. *Libellulus.* Dim. di Libro; Libriccino. *Che rendesse le gioje e l' oro al terzo e al quarto ch' egli sur un mio* LIBRUCCIO *troverebbe scritto.* Cellin. vit.

LIBÙRNA: s. f T. Storico. Nave rostrata e veloce, della quale gli Antichi si servivano per la guerra.

LICANTROPÌA: s. f. T. Medico. Malattia che toglie di senno, e fa urlare l' infermo, il quale talvolta si dà a credere d' esser diventato lupo.

LICANTROPO: s. m. T. Medico. Colui che è infermo di Licantropia.

LÌCCIA. – V. e di Lizza.

LICCIAJUÒLA: s. f. Strumento di ferro fatto a foggia d' una bietta sfesso da una delle testate del quale i segatori di legname si servono per torcere i denti della sega, lo che dicono allicciare per farle la strada. *Voc. Dis.*

LICCIARUÒLO: s. m T. de' Tessitori di panni e drappi. Lunghi regoli di legno che reggono le licciate.

LICCIÀTA: s. f T. de' Tessitori di panni e drappi. Lo stesso che Liccio. V.

LÌCCIO: s. m. *Licium.* Filo torto a uso di spago del quale si servono i Tessitor. per alzare e abbassare le fila dell' ordito nel tesser le tele. *Assai ben colla man ella distende Il penero traendo fuor del* LICCIO. Salvin. Iliad. *Sono i* LICCI *legati alle calcole, e per ogni staffa de'* LICCI *passa un filo dell' ordito.* Bellin. vit.

§. *Alto* LICCIO, *e basso* LICCIO: T. de' Fabbricanti d' arazzi. Nome d' una sorta d' Arazzi così detti dalla maniera di fabbricargli.

LICENZA, e LICÈNZIA: s. f. *Facultas.* Concessione fatta dal superiore da chi abbia facoltà d' impedire, Facoltà, Arbitrio, Libertà di fare. – V. Consentimento, Privilegio, Indulto, Podestà. *Piena, ampia* LICENZA. – *Impetrare, ottenere, dar* LICENZA. – *Dall' avolo d' andare a Tunisi la* LICENZA *impetrasse.* Bocc. nov. *Addimandò ma contra 'l mondo errante,* LICENZIA *di combatter, ec.* Dant. Par. *Pur senza domandargli altra* LICENZIA, *Volta il cavallo e vien con gran veemenzia.* Bern. Orl.

§ 1. *Dar* LICENZA: vale Permettere che altri faccia. *Volontieri prese la chiave, e similmente gli die'* LICENZIA. Bocc. nov. *Non si pon far palle Fiorentine se non ci dà* LICENZA *Scalabrone.* Burch.

§ 2. Per Arbitrio preso da chicchessia fuori delle regole in parlando o scrivendo. *Comunque gli porta la folle e vana* LICENZA, *che essi da sè si hanno presa, così ne vanno ogni voce di qualunque popolo, ogni modo sciocco, ec. ne' loro ragionamenti portando.* Bemb. Pros. *Il verso intero si è, ec. in cui osservo la* LICENZA *del poeta che non gli sovvenendo parola per finire il verso, la quale cominciasse da jota, si servì, ec.* Red. annot. Ditir.

§ 3. LICENZA: *Missio.* Commiato, onde *Dar licenza*, vale anche Dar commiato, Licenziare, Accomiatare. *Data a tutti la* LICENZA, *li tre giovani alle lor camere, ec. sen' andarono.* Bocc. intr.

§ 4. *Pigliar buona, o grata* LICENZA: vale Pigliar commiato, Licenziarsi da uno per andarsene. E quell' epiteto di buona o grata s' aggiugne per esprimere che quel tale parte con buona grazia dell' altro, e col di lui consenso, e non forzato o scacciato. *Min. Malm.*

§ 5. LICENZA: *Licentia.* Troppa libertà di costumi, Sfrenatezza, Libertà soverchia, contraria al rispetto o alla modestia. – V. Impudenza, Insolenza, Sfacciataggine. *Chi potrebbe, ec. ricordare i falli e gli orribili peccati che si commettono per la sfrenata* LICENZA *de' principi e de' signori mondani?* M. Vill. *Sono adunque le ricchezze di vanagloria e orgoglio piene, e la* LICENZA *compagna della superbia se ne menano seco.* Cas. uf. com

§ 6. Licenza: per Sorta di figura rettorica, così detta perchè l'Oratore con essa riprende li maggiori. *Se questa cotale* licenzia *di riprendere paresse al dicitore quando ha detto che fosse stata troppo aspra, sì la debbia di dietro mitigare in questo modo.* Rett. Tull.

§ 7. Licenza *pittoresca*: dicesi Quell' arbitrio che si piglia il giudizioso Artefice a tempo e luogo di esprimere cose talvolta inverisimili.

§ 8. Licenza *poetica*: dicesi di Quell' arbitrio che si piglia un Poeta ne' suoi versi contro le regole e l' uso.

§ 9. Liceniza: T. della poesia. Quegli ultimi versi d' una canzone in cui il poeta rivolge ad essa il discorso, e serve di conclusione. *Min. Malm.*

§ 10. Licenza: dicesi anche il Fine d' un atto della Tragedia. *Salvin. Fier. Buon.*

§ 11. Licenza: T. dell' Università lo stesso che Licenziatura.

LICENZIAMÈNTO: s. f. *Missio.* Il licenziare. *Per lo quale* licenziamento *io veggo dare al detto Papa Vicario di Cristo l' aceto e 'l fiele.* Com. Purg.

LICENZIÀRE: v. a. *Dimittere.* Accommiatare, Dar licenzia, che è Comandare, o Permettere ch' altri si parta. *In piè levatosi, per infino all' ora della cena* licenziò *ciascuno.* Bocc. nov. Licenziammo *la gente d' arme, e noi ce ne andammo.* Cron. Vell.

§ 1. In sign. n. p. vale Pigliar licenzia. – V. Accommiatarsi. *Il Borelli, ec. non si è egli poi pentito di essersi con tanto dispiacere del Granduca Ferdinando,* licenziato *da Pisa?* Red.. lett.

§ 2. Per Dar licenza, Dar permissione. Licenziò *e sicurò tutti gli usuraj del suo reame dando loro licenza di prestare pubblicamente.* M. Vill. *Tutti i confinati furono* licenziati *di tornare a Pistoja.* Stor. Pist.

LICENZIÀTO, TA: add. da Licenziare. V.

§ 1. Licenziato: per Dottorato. *Questo giovane essendo fatto grande e* licenziato *in legge, ec.* Pecor. nov.

§ 2. Licenziato: dicesi anche di Libro sottoscritto dal censore o revisore colla licenza di poterlo pubblicare. *Mi rese il libro sottoscritto e* licenziato *di suo pugno.* Galil. lett.

LICENZIATÙRA: s. f. Voce dell' uso. Atto e Dichiarazione del licenziato.

LICENZIOSAMÈNTE: avv. *Licenter.* Sregolatamente, Fuor di regola. *Il che quantunque paja arditamente e* licenziosamente *detto, è nondimeno con molta grazia detto.* Bemb. Pros. *Non però si direbbe* starve *o* andarve, *se non molto* licenziosamente. Varch. Ercol.

§. Per Isfrenatamente, Con dissolutezza, Disonestamente, Perdutamente. *Quando la sfrenata moltitudine* licenziosamente *rovinava la città.* Segr. Fior. stor. *Nè volle Agricola, che l' erienza sua, e il titolo del tribunato gli vissero* licenziosamente. Tac. Dav. Vit. Agr.

L. NZIOSÈTTO, TA: add. dim. di Licenzio ; Alquanto licenzioso. *Io senza dire una rola* licenziosetta *in tanti anni? Chi può istere?* Segner. Pred.

LI NZIOSISSIMO, MA: add. sup. di Licenzioso. *Menando vita* licenziosissima. Stor. Eur.

NZIOSITÀ: s. f. Qualità di ciò che è zioso. *Quantunque nell' osservazione delle uone regole non fosse così esatto* (il Bernini) *non diede mai nelle* licenziosità *di alni de' suoi coetanei.* Algar. *Infinite altre* cenziosità *in esse opere per questa ragione si permetton dall' arte.* Uden. Nis.

LICENZIÒSO, SA: add. *Licentiosus.* Che licenza, Quasi dissoluto, sfrenato. *E così la* licenziosa *fortuna, le robe d' una sola asa con gran fatica in lungo spazio insieme ragunate, ella disgregrò in picciol tempo nell' arbitrio d' infinite persone.* Fir. As. *Che noi siam* licenziosi, *arditi, soprastanti, violenti.* Buon. Fier.

§. Licenzioso: dicesi anche Delle cose; e vale Che è cagione di licenza, di sfrenatezza. *Metteremo in campo alcuni ragionamenti così piacevoli, che a noi non si disconvengano, che donne semo, e a voi uomini non paja, che 'l troppo* licenzioso *vino gli abbia insegnati.* Fir. rag.

LICÈO: s. m. Luogo pubblico di letterarj esercizj; ed è anche nome di una Scuola celebre, o d' un Accademia in Atene, dove Aristotile spiegava la sua Filosofia. – V. Università, Accademia. Liceo *Pisano.* Gori vit. Averani. *Per farmi capo popolo appresso i poco intendenti, e che non penetrano nei profondi reconditi del* liceo. Galil. Postill.

LICÈRE: Verbo impersonale. Voc. Lat. Lecere, ma non si trova usato, se non nella terza persona del singolare del tempo presente dimostrativo. *Nè più si brama, nè bramar più* lice. Petr. *Ma legge aurea e felice, Che natura scolpì: s' ei piace, ei* lice. Tass. Am. cor.

LICHÈNE: s. m. *Lichen.* T. Botanico. Nome generico di diverse piante parasitiche che nascono sulle foglie e tronchi d' altre piante, sulle pietre, sulle ossa, ec. L' epatica o fegatella, la polmonaria, l' oricello sono specie di licheni. – V. Musco.

§ 1. Il *Lichene* canino officinale, nasce ne' boschi fra la borracina.

§ 2. Il *Lichene*: detto dal Linneo *Bystus antiquitatis*, è conformato a guisa di mucchi di polvere, o disposto in ricettacoli elevati.

Trovasi sulle pietre e sulle vecchie mura, ed è di color nero a guisa di macchie d' inchiostro.

§ 3. Quello che è detto *Lichen tartareus*. incrosta le pietre, ed è di color bianco verdastro, e quasi a foggia di scodelline. Macerato nell' orina dà una tinta porporina men buona però di quella dell' Orricello.

LICHENOMÒRFO, FA: add. T. de' Naturalisti. Simile ai Licheni. *Crosta di tartaro calcario* LICHENOMORFO. Gab. Fis.

LICI: particella dinotante luogo, usata altre volte per lo stesso che LÌ, Quivi. *Perch' i m' accorsi che 'l passo era* LICI. Dant. Inf. *Mi disse la Giudea, che* LICI *accasa*. Pataff.

LICIO: s. m. T. Botanico. Sorta di spina con foglie simili a quelle del busso. *Dicono queste cose del nardo, non del* LICIO. Magal. lett.

§. È anche Aggiunto dato dal Mattiolo ad una Specie di cedro della Palestina, dal quale geme l' incenso comune, o l' Olibano delle farmacopee, dal Linneo detto. *Juniperus lycia*.

LICITAMÈNTE: avv. *Licite*. Giustamente, Convenevolmente, Ragionevolmente, Con modo licito. *Quegli dell' ordine di san Domenico diceano che non si poteva fare* LICITAMENTE. M. Vill. *Non usa* LICITAMENTE *in cotale modo ciascuno la sua arte*. Arrigh.

LICITÈZZA: s. f. *Jus*. Qualità e Stato di ciò che è licito. *Il contrario è l' usura, la quale nulla onestade, nulla giustizia, nulla* LICITEZZA *hae*. Com. Inf.

LÌCITO, TA: add. *Licitus*. Lecito, Giusto, Convenevole, Che si può far con ragione, Che è permesso. *Se quanto si convenisse fosse* LICITO *a me dimostrare*. Bocc. nov. *Deh quale amor sì* LICITO, *e sì degno?* Petr. *Molte cose illecite, e di fatto fece in Firenze a petizione di coloro che l' aveano chiamato, ec. e ancora per non* LICITO *guadagno*. G. Vill.

LÌCNIDE: s. f. *Lychnis*. T. Botanico. Nome dato a diverse piante, come alla Scarlattea o Croce da cavaliere, alla Violine di macchia, o salvatiche, alle Margheritine, e dal Mattiolo anche alla Cotonella.

LICÒRE: s. m. *Liquor*. Liquore. V.

§. Per met. *Cercate dunque fonte più tranquillo, Che 'l mio d' ogni* LICOR *sostiene inopia*. Petr. *Onde li Santi, quando sono pieni della grazia, non possono ricevere in sè* LICORE *di vana dilettazione*. Legg. Spir. Sant.

LÌDIA: add. Aggiunto di quella pietra che anche dicesi Pietra di paragone. *Segner*.

LÌDO, e nel verso LÌTO: s. m. *Litus*. Terra contigua al mare, e ad ogni fiume o rivo; Spiaggia, Piaggia, Riva, Margine, Sponda, Pendice. Gli antichi nel numero del più dissero anche Litora. LIDO *arenoso, solitario, deserto, umido, fiorito, erboso, ombroso, verde, solingo, adorno, asciutto, aprico, nudo, sterile, ameno, curvo, marino*. – *Per cercar terra e mar da tutti i* LIDI. Petr. *Vola per l' alto mar l' aurata vela Ei guarda il* LIDO, *e 'l* LIDO *ecco si cela*. Tass. Ger. *Era allora per avventura, quando la barca ferì sopra il* LITO *una povera alla marina*. Bocc. nov. *Gremite le* LITORA *di cadaveri de' lor cavalli e uomini*. Tac. Dav. ann.

§. LITO: per Paese, Regione. *Tornate a riveder li vostri* LITI. Dant. Par. *Ed accresciuto in guisa tal, che viene Asia, e Libia ingombrando al Sirio* LITO. Tass. Ger.

LIENTERÌA: s. f. Sorta d' infermità degl' intestini, nella quale si evacuano i cibi crudi, ed indigesti. – V. Flusso. *L' appetito canino è frequentemente accompagnato da* LIENTERIA, *o altro flusso eliaco*. Cresc.

LIETAMÈNTE: avv. *Læte*. Con letizia, Allegramente. *Quivi tra gli altri che,* LIETAMENTE *si raccolsono, fu un giovane lavoratore*. Bocc. nov. *Mettiamoci a questa utile impresa* LIETAMENTE *e preghiamo Dio che ci sia favorevole*. Vett. Colt.

LIETÈZZA: s. f. *Lætitia*. Letizia, Allegrezza, Gioja. *Ascoltò lo avviso con somma* LIETEZZA *d' animo*. Zibald. Andr.

LIETISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Lietamente. LIETISSIMAMENTE *nella festa delle due nuove spose, e con gli novelli sposi mangiarono*. Bocc. nov.

LIETÌSSIMO, MA: add. sup. di Lieto. *Costoro udendo questo* LIETISSIMI, *ec. prestamente furono al mare*. Bocc. nov.

§. Detto della terra vale Grassissima, Fertilissima. *La terra da por vigne, esser dee nè sottile, nè* LIETISSIMA, *ma a lieto prossimana*. Cresc.

LIETITÙDINE: s. f. Voce popolare. *Lætitia*. Letizia. *Invitai parecchi miei cari amici, e con essi con grandissima* LIETITUDINE *desinai*. Benv. Cell. vit.

LIÈTO, TA: add. *Lætus*. Pieno di letizia, Allegro, Giocondo, Giulivo, Ilare, Giojoso, Festevole, Ridente, Pago, Contento, Soddisfatto. *Andreuccio* LIETO *oltr' a quello che sperava, subito si gittò fuori*. – *A dover dar principio a così* LIETA *giornata*. Bocc. nov. *O felice eloquenza, o* LIETO *giorno!* – *La sera desiare, odiar l' aurora Soglion questi tranquilli e* LIETI *amanti*. Petr. *A lor nè i prandj mai turbati e rotti. Nè molestate son le cene* LIETE. Tass. Ger.

§ 1. LIETO: aggiunto di Terreno o simile, vale Grasso. *La cicerchia si semina di questo mese in luogo* LIETO. Pallad.

§ 2. Onde diconsi anche *liete*, le Piante, l' erbe più fresche e più rigogliose che crescono ne' terreni grassi. *L' erba è più* LIETA *qui che altrove, e più dipinta di fiori*. Bemb. Asol.

§ 3. Lieto: si dice anche di Ciò che è ameno, che ricrea la vista. *Paese quantunque freddo*, LIETO *di belle montagne* Bocc. nov. LIETO *d'acque e di frondi.* Dant. Inf.

§ 4. *Far* LIETO: vale Rallegrare. *Spero infra pochi dì farvi di ciò* LIETE *femmine.* Bocc. nov. *Vedi oramai se tu mi puoi far* LIETO. Dant. Purg.

§ 5. *Farsi* LIETO: vale Rallegrarsi. *Or ti fa* LIETA, *che tu hai ben onde.* Dant. Purg.

LIÈVA: s. f. *Momentum; pondus.* Sost. da Levare; e vale lo stesso che Levata, per Condizione, e Affare. *Fornita la detta lezione, surse un altro ufficio di maggior* LIEVA, *che si chiamò conservadore.* G. Vill. *Fu impiccato, con molti suoi compagni, che furono presi con lui, di nome, e di* LIEVA. M. Vill.

§ 1. LIEVA: *Vectis.* Quella stanga di legno, ferro o simile, che avendo in un' estremità il peso, e nell' altra la forza; e dove sarà sostentata tra esso peso e forza in qualsivoglia parte della sua lunghezza, quivi sarà il suo sostegno, si caccia sotto alle cose pesanti per sollevarle, ed è uno degli strumenti meccanici. LIEVA *nell' asse della ruota* — LIEVA *dell' argano.* — LIEVA *con levile.* — *Vide un mattone fuori di forma mosso dagli altri, e con uno coltello quasi com' una* LIEVA *levatolo suso, vide il borsello, e subito, ec.* Franc. Sacch. nov. *Canto non val, nè incanto, E nè fune nè argano, nè* LIEVA, *per trarre a sè il desìo d' un' alma ingrata.* Buon. Fier. In questo sign. meglio si dirà *leva.*

§ 2. LIEVA LIEVA: da Levare in sign. di Partirsi, vale Subitaneo movimento. Queste voci replicate della seconda persona del presente dell' indicativo, o imperativo d' alcuni verbi par che sien divenute quasi sostantivi, come *Corri corri, Fuggi fuggi, Guarda guarda;* e massimamente quando ell' hanno l' accompagnamento Uno. *Lo Re Carlo non era garzone, che si movesse per* LIEVA LIEVA. G. Vill.

§ 3. LIEVA: T. de' Magnani e Carrozzieri. Spranghette di ferro, che servono per buttar giù il mantice.

LIEVÀRE: Lo stesso che Levare. *Il peccato, il quale per penitenza non si toglie, e* LIEVA, *tira subito l' altro,* — *Di leggiero si rimuove, e* LIEVA *così gran male.* Cavalc. Frutt. ling.

LIÈVE, e LÈVE: add. d' ogni g. *Levis.* Leggieri, Di poco peso; opposto di Grave, Pesante. *Così al vento nelle foglie* LIEVI *Si perdea la sentenzia di Sibilla.* Dant. Par. *Questa cotale acqua sia sottile, e* LIEVE. Pallad. *Oh vaghezza, che come fumo* LIEVE, *non prima sei veduta, che sparisci.* Bemb. Asol.

§ 1. LIEVE: aggiunto di tempo vale Veloce. *Perchè 'l tempo è* LEVE, *È più dell' opra, che del giorno avanza.* Petr.

§ 2. Per Agevole. *Questa favola è* LIEVE *ad allegorizzare.* Com. Dant.

§ 3. Per Di poco momento, Di poca importanza, Leggiero. *Sì piena la mostrasti di virtute, Che* LIEVE *reputai ogni martirio.* Bocc. canz. *E talor dice in tacite parole: Leve perdita fia perdere il sole.* Tass. Ger.

§ 4. Per Basso, Povero, Umile. *Il quale dissimulando suo dolore; rimase in Melano in* LIEVE *stato* — *Messer Niccola de' Lapi di* LIEVE *nazione, e sospetto a parte.* M. Vill.

LIÈVE e LÈVE: avv. *Leviter.* Lievemente in tutti i suoi significati. *E quanto all' alma Bisogna ir* LIEVE *al periglioso varco.* — *Tal mi sentia, non sapend' io, che* LEVE *Venisse il fin de' miei ben non integri.* Petr. cioè Prestamente, Spacciatamente. *Fortitudine e amore, che* LIEVE *comporta ogni cosa.* Com. Dant. cioè Agevolmente.

LIEVEMÈNTE, e LEVEMÈNTE: avv. *Leviter.* Leggiermente. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Pian piano, Destramente. *Ma* LIEVEMENTE *al fondo che divora Lucifero con Giuda ci posò.* Dant. Inf.

§ 2. Per Agevolmente. LIEVEMENTE *passava caldi e gieli.* Dant. Par.

§ 3. Per Amorevolmente. *I felloni guardingamente son da punire, i semplici* LIEVEMENTE *son da trattare.* Albert.

§ 4. Per Velocemente. *Non corse mai sì* LEVEMENTE *al varco Di fuggitiva cerva un leopardo.* Petr. *Tutti i tempi si muovono tostamente e* LIEVEMENTE. Tes. Br.

LIEVÈZZA: s. f. *Levitas.* Leggerezza. *Forse sarai stato ripreso di* LIEVEZZA *d' animo.* Dant. Conv. *Quando alcuno dice di te villania, pensa per che modo lo dice; perocchè se lo dice per* LIEVEZZA *è poco da curare.* Zibald. Andr.

LIEVÌSSIMO, MA: add. sup. di Lieve. *Uomini sono di cervello* LIEVISSIMO, *e qual secca foglia si muovono ad ogni vento.* Guitt. lett.

LIEVITÀ: s. f. Lo stesso che Levità. V. *Siccome sostenere ismodatamente le cose avverse, così eziandio le cose prospere è* LIEVITÀ. Amm. ant.

LIEVITÀRE: v. n. *Fermentari.* Levitare. *E questo fece egli col pane* LIEVITATO, *e così fanno eglino.* Libr. Viagg. *Fatto il pan, si vuol porre a* LIEVITARE. Cant. Carn. LIEVITOMI *in sull' asse come il pane.* Burch. Qui per simil. e parla di sè medesimo che era in prigione.

LIEVITÀTO, TA: add. da Lievitare. V.

LIÈVITO: s. m. *Fermentum.* Il levitare, Fermentazione. *Ne avviene per conseguenza, che nelle vene, e nell' arterie, ec. pigli per vizio del luogo un tal quale si sia* LIEVITO, *o fermento acido, di natura vitriolata.* Red. Cons.

§ 1. Lievito *dello stomaco*: dicesi degli Umori che concorrono alla digestione.

§ 2. Lievito: figur. vale Fomento. *Mangiano onorevolmente, e non con* lievito *vecchio, nè con* lievito *di malizia, nè di nequizia, ma con azzimo di purità e di verità.* Annot. Vang.

LIEVITO, TA: add. *Fermentatus.* Lievitato. *Le cose proprie a guardare la complessione dell' uomo, ec. è il pane che è ben cotto, e ben* lievito, *e fresco d' un giorno.* M. Aldobr. *I Greci sacrificano il corpo di Cristo nel pane* lievito. Franc. Sacch. Op. div. *Il pan fa' sia ben* lievito *e ben cotto in forno.* Zibald. Andr.

LIEVRE. – V. e di Lepre.

LIGAME: s. m. *Ligamen.* Legame, Vincolo. *Di questo* ligame *e di questa servitù molto si potria dire. – Iddio liberi l' uomo da così miserrima servitù, e da così stretti* ligami. Cavalc. Frutt. ling.

LIGAMENTO: s. m. *Ligamentum.* T. Anatomico. Parte del corpo, bianca, fibrosa, e solida che unisce insieme le altre, e specialmente le ossa. *In oltre vi è un* ligamento *che cammina per la lunghezza di esso sacchetto, ec. il quale* ligamento *è quello che fa, ec. – Ell' è un fluido salsugginoso, fisso, tartareo, il quale, ec. dall' arterie è deposto ne i tendini, ne i* ligamenti *e ne' periostei.* Red. Oss. an.

LIGAMENTOSO, SA: add. Di ligamento, Attenente a ligamento. *Mentre quel liquido sequestrato fra le menzionate fibre* ligamentose, *e tendinose, ec.* Red. cons.

LIGARE: v. a. *Vinciri.* Lo stesso che Legare. V. *Gravi e troppo vili sono questi vincoli e legami che* ligano *il peccatore. – Veggiamo di continuo molti sì* legati *a certi peccati, che, ec.* Cavalc. Frutt. ling.

LIGATO, TA: add. da Ligare. V.

LIGIARE: v. a. *Demulcere.* Lisciare, Maneggiare. *Ma non rizzare il pel, perch' io tel* ligi. *– E fia chi arriccerà, purchè tu* ligi. *– Tu l' opposito sempre arricci il crino A chi la coda ti* ligia *e demulce.* Libr. son. *Usansi ancora, ec. andare a Piacenza, e talvolta* ligiare *la coda.* Varch. Ercol. *Dicon quelle parole sbezzicate ch' esser voglion pregate, lusingate,* ligiate. Buon. Fier.

§ 1. Ligiar *il panno*: T. de' Lanajuoli. – V. Maneggiare.

§ 2. Ligiar *la seta.* – V. Parrucello.

LIGIATA: s. f. L' azione di ligiare. *Due* ligiate *presto presto Te le fa tutte affilare.* Cant. Carn.

LIGIATO, TA: add. da Ligiare. V.

LIGIATURA: s. f. T. de' Pannajuoli. L' operazione di maneggiare o ligiare il panno. – V. Maneggiare.

LIGIO, GIA: add. Suddito, Posto in balia e potestà d' altrui. – V. Dipendente, Subordinato, Soggetto, Servo, Servidore. *Fatt' era uom* ligio *di lei.* Petr. *Egli nè alcun Batavo si giurò* ligio *alle Gallie.* Tac. Dav. stor. *Di più ci offeriva quella gente per* ligia. Id. ann. *Ch' ha chieder pace, e farsi uom* ligio *altrui Già non ardia di consigliarlo aperto.* Tass. Ger.

LIGISTRARE, LIGISTRATO, LIGISTRO. – V. e di Registrare, Registrato, ec.

LIGITTIMO. – V. Legittimo.

LIGNAGGIO. – V. Legnaggio.

LIGNEO, GNEA: add. Voc. lat. Di legno. *Quando i pedali d' attorno attorno si portan dalla corteccia infino alla carne* lignea, *ovvero erbale della pianta.* Cresc.

LIGNO: s. m. Voc. lat. Legno. *E posto il nido in tuo felice* ligno *Di roco augel diventi un bianco cigno.* Poliz. st.

LIGUSTICO: s. m. *Libysticum.* Levistico. *Il livistico detto da Dioscoride* ligustico, *e da Galeno Libistico, ci si porta oggi in buona copia.* Ricett. Fior.

LIGUSTRO: s. m. *Ligustrum.* Ruvistico; Pianta molto rammemorata da' Poeti per la bianchezza de' suoi fiori. *E quelle non occupate si veggono da vitalbe abbondevoli di bianchi* ligustri. Amet.

§ 1. Onde *Ligustri, e rose*, vale figur. Color bianco e vermiglio. *Di celeste letizia il volto ha pieno Dolce dipinto di* ligustri *e rose.* Poliz. st.

§ 2. Il Petrarca disse, *Umani ligustri*, per dire Fogli di carta. *Udi' dir non so a chi, ma 'l detto scrissi In questi umani, a dir proprio* ligustri.

LILE: Lo stesso che Gliele. V. *Amavala sì celatamente, che niuno* lile *potea far palesare.* Nov. ant.

LILIACEO, CEA: add. *Liliaceus.* T. Botanico. Aggiunto di piante e fiori, Che per lo più sono di tre o sei petali. – V. Giglio.

LILLATRO, e LILLAZIO: s. m. T. Botanico. Specie di Fillirea, Frutice sempre verde, che fiorisce in Marzo e in Aprile. Le sue foglie sono opposte, i fiori piccoli, disposti a grappoli nelle ascelle delle foglie.

LILLI: s. m. pl. Nome che si dà in alcuni luoghi della Toscana al Mughetto. V.

LIMA: s. f. *Lima.* Voce Spagnuola venuta dall' Arabo *Lim*, che vale lo stesso che presso di noi, cioè Strumento meccanico di verga d' acciajo dentato, e di superficie aspra, che serve per assottigliare e pulire ferro, marmo, pietra, legno, ed altre materie solide. Lime *mezze tonde, quadrelle o quadrilatere, triangolari, tonde, e da straforo. –* Lima *mezza tonda da voltare. –* Lima *a coltello. –* Lima *sciolta. –* Lima *con manico. –* Lima *stucca.*

— Lima *a mezzo taglio*, cioè Lima a denti men fini che la lima stucca. Gli oriuolaj hanno anch'essi le loro lime particolari, come *Lime da rocchetti*, o sia per far le fiancate a' rocchetti. Lima *a punte*. — Lima *da eguagliare*. — Lima *a tamburo*, e *da strisciare i tamburi*. — Lima *a foglia di salvia*. — *Passata di* lima.

§ 1. Lima *sorda*. — V. Sordo.

§ 2. Lima *tornita*. — V Tornito.

§ 3. *Dare una passata di* lima: dicesi figur. del Ripulire un' opera d' ingegno. *Bisogna qualche passata di* lima *per rammorbidire in alcune parti il lavoro.* Magal. lett. — V. Limare.

§ 4. Lima: per met. dicesi delle Passioni, o simili, che consumano altrui. *Io non credea per forza di sua* lima, *Che punto di fermezza o di valore Mancasse mai.* — *Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè ovra da pulir colla mia* lima. — *Amor tutte sue* lime *Usa sopra il mio cuor afflitto tanto.* Petr. *Da quel furor, ch' uscì dal freddo clima, Or de' Vandali, or d' Eruli, or de' Goti, All' Italica ruggine aspra* lima. Ar. rim.

§ 5. Lima: per Sorta o Qualità di terreno sciolto, che è ne' monti quasi sterili. *Fruttifica* (il ginepro) *nel lito del mare, o ne' monti quasi sterili, ne' quali è la terra soluta, che* lima *s' appella.* Cresc.

§ 6. Lima lima: Motto per dileggiare e uccellare, Modo usato da' fanciulli; ed è quando fregando a guisa di lima l' indice della destra su l' indice della sinistra, quasi stropicciando una lima verso il viso del dileggiato, dicono *Lima lima*, aggiugnendovi talvolta Mocceca o Moccicone, o altra parola simile, e con ciò s' intende dire burlando: *Ella non t' è toccata.* Onde dicesi *Far* lima lima. —. *Dir* lima lima, *vello vello.* — *E non fa stima, Che dietro gli sia fatto* lima lima. Malm.

§ 7. Lima: nome d' una Specie di piccolo Limone di diverse sorte, e di dolce sapore. Lima *grossa di Spagna.* — Lima *trasparente e bella.* — Lima *falsa.* — Lima *di S. Remo bernoccolata.* — *Sugo delle* lime *dolci di Valenza.* Red. Oss. an.

§ 8. Lima: per Sorta di pesce, che ha la pelle aspra e scabrosa a guisa di lima. *Così la Rina o Squatina, ovver* lima *Dona difesa a' figli, ma l' entrata Nell' utero non porge*, ec. Salvin. Opp. Pesc.

LIMABILE: add. d' ogni g. Che si vuole, o si dee limare. *Il senso, ec. testifica che ogni passata, o scorsa di lima al contatto del corpo* limabile, *ec. sempre rode qualcosa.* — *Il vero concetto del limare consisterà nello scorrere al contatto del corpo* limabile. Bellin. disc.

LIMACCIO: s. m. *Lutum.* Mota, Fanghiglia, e Quella porcheria che generano le paludi. *Che 'l suo colore* (dell' acqua) *sia lucente, e 'l sapore dolce e di buon odore, che non abbia nullo* limaccio *dentro.* Tes. Br. *Come il pioppo gode dell' acqua, e come la canna salvatica nel* limaccio, *così la lussuria ama ozio.* Amm. ant. *Quando il mare è grosso, e comincia a tempestare di venti, allora l' onde traggono seco* limaccio, *rena e grandi sassi.* Salust. Jug.

LIMACCIÒSO, SA: add. *Lutosus.* Pien di limaccio, di fango, Fangoso, Poltiglioso, Motoso. *Terra, ec. lutosa, ovvero umida, ovvero fangosa o* limacciosa. Cresc.

§. Per met. *Diletti* limacciosi, *volontà viziosa e* limacciosa, vale Difetti terreni, peccaminosi, Volontà corrotta. *Sozzo e laido è l' andare di que' diletti cercando che, ec. sono in sè stessi disagevoli e nocenti, e terrestri, e* limacciosi. Bemb. Asol.

LIMAMÈNTO: s. m. L' azione del limare. *Il ferro che si disfà, e si consuma col* limamento. Bellin. disc.

LIMARE: v. a. *Limare.* Operazione la cui essenza non è altro che un Consumare i corpi staccandone a poco a poco le parti loro, facendo scorrer la lima al contatto de' medesimi con isforzare esso contatto mentre vi scorre; Assottigliare, o Pulir colla lima. — V. Lima. *Proverbio è: maledetto il ferro, il quale quanto più è* limato *e messo al fuoco, più diventa rugginoso.* Cavalc. Med. cuor. *Una ragion, quale io non saccio, chero, Ond' è, che ferro per ferro si* lima. Rim. ant.

§ 1. Per met. vale Rodere, Consumare, Logorare. *Sì par che i nomi il tempo* limi *e cuopra.* Petr. *Sol questa nuova donna il cuor gli* lima. Bern. Orl.

§ 2. Per met. vale anche Ripulire e Perfezionare. Limarc; *e a perfezione la filosofia morale riducono.* Dant. Conv. *Avviene che molte volte lo Scultore manco amorevole a tal' arte, si contenta d' una bella veduta, ec. e per non durar fatica di* limare *di quella bella parte, ec.* Benv. Cellin. lett.

§ 3. Al giuoco delle buche, dicesi *Limare* Lo spingere col dito indice il nocciolo, che al primo tiro non è entrato nelle buche. *Min. Malm.*

LIMATÈZZA: s. f. Il limare, Limamento e figur. parlandosi di stile vale Purgato, Pulito, Corretto. *Se non ci è la grandiloquenza del Casa, ci è* limatezza *di stile eguale*, dice l' Algarotti parlando di un sonetto del Bembo. *Fuor di quella sua candidezza e* limatezza *di latinità un po' più moderna, poco ha del resto che far con Plauto.* Uden. Nis.

LIMATISSIMO, MA: add. sup. di Limato. *Voc. Cr.*

§. Metaf. per Pulitissimo. *Il gravissimo e*

LIMATISSIMO *poeta Francese Malerba nella sua canzone sopra la presa della Roccella, ec.* Salvin. pros. Tosc.

LIMÀTO, TA: add. da Limare. *Prendi un' oncia di ferro* LIMATO *e bagnala con aceto forte.* Libr. cur. malatt. LIMATI *i denti* (della sega) *e aguzzati in punta.* Cant. Carn.

§. LIMATO: figur. vale anche Libero, Scarico, Netto. *Quando la mente nostra non essendo contaminata da alcuna grossezza di carne, ma* LIMATA *saviamente d' ogni affezione e qualità terrena.* Coll. SS. PP.

LIMATÒRE: verb. m. Che lima. *Molta forza consumano i muscoli* LIMATORI *per muover sè stessi.*

LIMATÙRA: s. f. *Limatura.* Quella polvere che si stacca e cade dalla cosa che si lima. *Recipe* LIMATURA *di ferro e ruggine di ferro e cortecce di melagrana.* M. Aldobr. *Infusioni di* LIMATURA *di corno di cervo.* Red. oss. an. *Col mescolarvi dentro un poco di* LIMATURA *di piombo.* Gal. Gall.

§ 1. LIMATURA: Il limare. *E sia ben fatta la* LIMATURA *sua.* Libr. Astrol.

§ 2. *Viver di* LIMATURA: vale Vivere industriosamente con ogni poco di cosa. *Statti pianamente e viviti di* LIMATURA *e non di rubatura.* Franc. Sacch. nov.

LIMBÈLLO: s. m. *Pellium præsegmen.* Ritaglio di pelle fatto da' Conciatori e simili, Limbellucci. *Voc. Cr.*

§. Per simil. vale Lingua, onde *Cavar fuori il limbello,* vale Cominciar a parlare, e per lo più Cominciar a dir male di alcuno o Scrivere contro di lui. *Varch. Ercol.*

LIMBELLÙCCIO: s. m. *Pellium præsegmen.* Limbello, Ritagli di pelle fatti da' Conciatori, Guantaj, e simili, che servono a far la bozzima e la colla, detta perciò di limbelluccio. *Alcuni lodano molto i ritagli de' cuoj nuovi e quello ancor più che si spicca da dosso alle pelli quando elle si conciano: i quali ritagli chiamati* LIMBELLUCCI, *giovano loro certamente molto.* Vett. Col.

LIMBICCÀRE: v. a. *Stillare.* Passar per limbicco. *Rimetti in boccia, e* LIMBICCA, *come di sopra nella medesima acqua.* Ricett. Fior.

LIMBÌCCO, e LAMBÌCCO: s. m. *Clibanus.* Angusto canale donde a forza di calore si trae l' umore della materia posto nel vaso aderente allo stesso canale; il che si dice Stillare. *La casa mia era piena di fornelli e di* LAMBICCHI *e di pentolini.* Lab. *Tutte queste cose mescola insieme e distilla per* LAMBICCO. Zibald. Andr.

§ 1. *Passar per* LAMBICCO: dicesi del Passar per istretto canale. *Quando sia costretta a passar per* LAMBICCO *d' un sottilissimo cannello.* Sagg. nat. esp.

§ 2. *Mostrar per* LIMBICCO: vale Mostrar checchessia con difficoltà, o di rado, o per somma grazia. *Allegando, che niuna altra cosa aveva dato la reputazione a quella de' Servi, e alla Cintola da Prato, se non il mostrarla così per* LIMBICCO, *e con tanta sicumera.* Fir. nov.

LIMBO: s. m. *Limbus.* Luogo d' inferno, dove vanno quelli che sono solamente macchiati di peccato originale. *E più che s' umiliò, che discese al* LIMBO *de' santi Padri.* Fr. Giord. Pred. *Deh! odi voce, s' ella non pare uscita dal* LIMBO. Lasc. Gelos. LIMBO, *ec. la S. Scrittura talvolta il chiama il seno d' Abraam, e quello vogliono esser separato da' luoghi penali.* Bocc. com. D.

§ 1. LIMBO: *Limbus.* T. Astronomico. L' orlo estremo del Sole o della Luna, allorchè il mezzo del loro disco è oscurato per qualche ecclisse; dicesi anche Orlo.

§ 2. LIMBO: T. degli Astrologi. Cerchio estremo dell' Astrolabio. *Chiamano gli Astrolagi un cerchio dello astrolabio, contiguo alla circonferenza di quello, e nel quale sono segnati i segni del zodiaco, ed i gradi di quello* LIMBO. Bocc. Com. D.

LIMIÈRO: s. m. T. de' Cacciatori. Quel cane che col suo odorato insegna la ritirata del cervo.

LIMITÀRE: v. a. *Limitare.* Porre limiti, Metter termine, Ristrignere, Circonscrivere. — V. Prescrivere, Riservare. *Per altro modo loro avrebbe* LIMITATO *il cinguettare.* — *In niuna cosa le loro spese grandissime* LIMITAVANO. Bocc. nov. *E assai cose isconce di parole, e di fatti fra loro* LIMITAVA *e recava a pace, e a concordia.* Cron. Morell. *Dargli la signoria* LIMITATA *a certo termine.* G. Vill. LIMITATE *non ha la poesia Strada, sentier, nè via.* Buon. Fier.

LIMITÀRE: s. m. *Limen.* Soglia dell' uscio. *Il luogo acconcio per lo suo riposo era il* LIMITARE *della porta in mezzo de' due cani.* Filoc. *Sopra il* LIMITARE *di Giove stando due gran vasi, l' uno di tutti i beni ripieno, e l' altro di tutti i mali.* Boez. Varch.

§. Per met. Principio, Cominciamento. *Ma perchè già intra 'l* LIMITARE *di quella* (vecchiezza) *vi veggio entrato.* Bocc. lett.

LIMITATAMÈNTE: avv. Con limitazione. *Destinò Don Ugo di Moncada al Pontefice con sommissione, ec. da satisfargli, ma questo* LIMITATAMENTE. Guicc. Stor.

LIMITATISSIMO, MA: add. sup. di Limitato. *Questa è la misura dell' altezza* LIMITATISSIMA. Gal. Dial. mot. loc.

LIMITATIVO, VA: add. *Limitans.* Che limita, Atto a limitare. *Non apparendo volontà del testatore in contrario,* LIMITATIVA *ec. ella si dee, ec.* Salvin. disc. *Senza verun aggiunto* LIMITATIVO, *perchè s' intendesse so-*

me il Signore non è Signore di uno più che di un altro. Segner. Maguif. *Se non ostante queste notizie* LIMITATIVE *della singolarità persisterete in volergli, io vi manderò i loro e i miei.* Magal. lett.

LIMITATO, TA: add. da Limitare. V.

§. LIMITATO: talora s'usa in modo d'avv. e vale Limitatamente. V. *Lo 'ntelletto intende* LIMITATO, *e non può intendere tutto.* Franc. Sacch. Op. div.

LIMITAZIONE: s. f. *Limitatio.* Il limitare. *Non vogliono che si possano formare parole nuove, se non con certe condizioni, e* LIMITAZIONI *loro.* Varch. Ercol. *Questo certo appresso i medici più prudenti ha le sue* LIMITAZIONI. Red. Oss. an.

LIMITE: s. m. *Limes.* Termine, Confine, Fine. *Per conservar li fini e li* LIMITI *della loro onestade.* Guid. G. *Trapassare i* LIMITI *d' una lettera.* Red. esp. nat.

§ 1. LIMITI: in Algebra, diconsi Le due quantità tra le quali si trovano comprese le radici di un' equazione.

§ 2. LIMITI *di un problema:* sono i Numeri fra' quali è rinchiusa la soluzione del medesimo problema.

LIMITROFO: add. *Limitrophus.* Voce dell' uso. Confinante, Che è su i limiti, su i confini.

LIMNOLOGÌA: s. f. Grecismo de' Naturalisti. Discorso dell' origine, della natura, ec. de' Laghi e Paduli. *Targ.*

LIMO: s. m. *Limus.* Fango, Poltiglia, Mota; e Quella porcheria che generan le paludi. Voc. poet. oggi comun. dicesi Belletta. *Molle, denso, palustre* LIMO. — *La fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo che è del* LIMO *della terra.* Tes. Br. *Non era il fosso di palustre* LIMO. Tas. Ger.

§ 1. Per met. detto per Carne, onde l'uomo è rivestito; detta così dalla materia di cui fu formato Adamo come si narra nella Genesi. *Amor nasce in tre modi in vostro* LIMO. Dant. Purg.

§ 2. Per cosa terrena e mondana. *Ch' almen l' ultimo pianto sia divoto Senza terrestro* LIMO. Petr.

LIMODÒRO: s. m. *Limodorum Tancarvilla Linn.* T. Botanico e de' Fioristi. Pianta congenere a' Satirioni, che produce uno de' più bei fiori che si conoscano per ornamento di un giardino.

LIMONAJO: s. m. Voce dell' uso. Venditor di limoni. In Firenze v' è una via detta de' Limonaj, dove forse in antico vendevansi i limoni.

LIMONCÈLLO: s. m. dim. di Limone; Specie di piccolo limone, e ne sono di diverse sorte. Il Limoncello di Napoli, o Calabrese è di tutti il minore. Siccome il maggiore è il Limone Ponzino. *Acqua cedrata di* LIMONCELLO. Red. lett.

LIMONCINO: s. m. dim. di Limone; Limoncello. *Sei barlette d' acqua di* LIMONCINI. Pulc. Frott.

LIMÒNE: s. m. *Malus limonia.* Specie di agrume, molto simile al cedro, e chiamasi così l' albero, come il frutto, e ne son di diverse sorte, come Limone ballottino, passerino, ponzino, onzinato, dolce di Spagna, Barba d'oro, ec. — V. Frutti, Agrumi. *L'agro di* LIMONE. Sagg. nat. esp. *Sugo spremuto da'* LIMONI *grossi e dolci di Galizia e Portogallo.* Red. Oss. an. *Dico il giallo* LIMON, *gli aranci, e i cedri.* Alam. Colt.

LIMONÈA: s. f. Sorta di bevanda fatta con acqua, zucchero e agro di limone. *Voc. Cr.*

LIMÒNIO: s. m. *Statice limonium.* T. de' Semplicisti. Pianta perenne che nasce su i lidi del mare, fiorisce in estate, ed ha le frondi come di bietola. Il calice è di un sol pezzo, piegato, arido, con un solo seme chiuso nel calice. La sua radice ha qualità astrignenti, ed è il Been rosso officinale. *Mattiol.*

LIMÒSINA: s. f. *Eleemosyna.* Ciò che donasi a persona bisognosa per amor di Dio, e L'atto stesso di donare per tal motivo. — V. Accatto, Carità, Mercede. LIMOSINA *copiosa, abbondante, generosa, fruttuosa, larga, scarsa, secreta, comandata, consigliata.* — *Viver di* LIMOSINA. — *Sovvenire i poveri con larghe* LIMOSINE. — *Col quale di* LIMOSINE *in digiuni ed in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non ragionare.* — *Si diedero ad andar la* LIMOSINA *addomandando.* Bocc. nov. *Viveano di* LIMOSINE, *e così si crede.* Fr. Giord. Pred.

§ 1. *Far* LIMOSINA: vale Dar limosina. *Facesse per lui dir delle messe, ec. e fare delle* LIMOSINE. Bocc. nov. *Chi per l' anima sua vorrà fare* LIMOSINA *a' poveri di Cristo.* G. Vill.

§ 2. LIMOSINE *corporali*: diconsi l' Opere della misericordia. *Sette sono le* LIMOSINE *corporali, e sette le spirituali.* Maestruzz.

LIMOSINÀNTE: add. d' ogni g. Che cerca limosina. *Pallav. Conc. Trid.*

LIMOSINARE: v. a. *Eleemosynas facere.* Dar limosina, Dar per, o in limosina, Dare a' poveri, Far carità, la carità. LIMOSINARE *largamente, con lieto volto, benignamente, prontamente.* — *Pregare e* LIMOSINARE, *e digiunare per quelli che sono in Purgatorio.* Com. Purg. *Questi beni ecclesiastici son de' poveri, onde alli poveri si debbon* LIMOSINARE.

§ 1. LIMOSINARE: in sign. n. *Mendicare.* Andar cercando limosina, Mendicare, Andare accattando, Chieder la carità, — V. Tapinare. LIMOSINARE *arditamente, importunamente, molestamente, ad alta voce, per ogni*

parte, ad uscio ad uscio, alle porte. Bocc. nov. *E* LIMOSINANDO *traversò l' isola, e con Perotto venne in Gales.* Bocc. nov. *Andarle come a uscio a uscio* LIMOSINANDO. Borgh. Col. Milit.

§. 2. Talvolta vale Chiedere checchessia con sommessione, quasi a guisa di limosina. LIMOSINANDO *d' ogni parte per lo stretto bisogno.* M. Vill.

LIMOSINÀRIO: s. m. Limosiniere, Che dà e fa limosina. *S. Giovanni* LIMOSINARIO. Cavalc. esp. cr.

LIMOSINÀDA: s. f. Voc. ant. Limosina, Quantità di limosine, Il limosinare.

LIMOSINATÌVO, VA: add. Di limosina, Disposto a limosinare. *E per bene verificare la detta* LIMOSINATIVA *intenzione, ordiniamo che, ec.* Capr. Impr.

LIMOSINATO, TA: add. da Limosinare; Accattato di limosina. *Quasi vino* LIMOSINATO *a uscio a uscio non par che brilli nè frizzi come il ricolto sul suo.*

LIMOSINATÓRE: verb. m. *Eleemosynarius.* Chi dà e fa limosina, Caritatevole, Compassionevole a' poveri, Pietoso. - V. Limosiniere. *Preconizzare le lodi de' buoni* LIMOSINATORI. Fr. Giord. Pred.

LIMOSINIÈRE, e LIMOSINIÈRO: s. m. *Eleemosynarius.* Lo stesso che Limosinatore. V. LIMOSINIERO *liberale, pio, facile a donare, ad ajutare i poveri.* - *L' altro era giudice, ma reo, avvegnachè* LIMOSINIERE. Mir. Mad. M. *Gente cattolica, e* LIMOSINIERA. M. Vill.

§. Per Nome di dignità. *Costui di sangue vile venne in corte cappellano del Re, divenne* LIMOSINIERO. Dav. Scism.

LIMOSINÙCCIA: s. f. dim. di Limosina. *Si contentano di ogni menomissima* LIMOSINUCCIA. Guitt. lett.

LIMOSITÀ, LIMOSITÀDE, e LIMOSITÀTE: s. f. *Sordes.* Stato e Qualità di ciò che è limoso. *Alquante fiate son mutati per putrefazion di denti o* LIMOSITADE. M. Aldobr.

LIMÒSO, SA: add. *Limosus.* Fangoso, Che tien di limo. *Il sabbione genera acque molli e sottili,* LIMOSE *e soavi.* Pallad. *Adam nostro padre, ec. fue fatto di terra* LIMOSA, *cioè di terra e d' acqua, la quale si chiama fango.* Tratt Giamb.

LIMPIDÈTTO, TA: add. dim. di Limpido. *E il fiume istesso* LIMPIDETTO *e puro, Sospese il passo.* L. Adim. Sat.

LIMPIDÈZZA: s. f. *Limpitudo.* Qualità di ciò che è limpido. - V. Chiarezza. *Mormoranti ruscelli, e cheti laghi Di* LIMPIDEZZA *vincono i cristalli.* Ar. Fur. *Non perde punto la nativa sua* LIMPIDEZZA. Red. esp. nat.

§. Per met. LIMPIDEZZA *di coscienza, di costumi,* e simili, vale Nettezza, Purità, Integrità. *Per non intorbidare la* LIMPIDEZZA *della propria coscienza.* Fr. Giord. Pred. *Per la esemplarità della sua vita, e per la* LIMPIDEZZA *de' suoi costumi.* Red. lett.

LIMPIDÌSSIMO, MA: add. sup. di Limpido. *Acqua* LIMPIDISSIMA. Red. Oss. an.

LIMPIDITÀ: s. f. Limpidezza. *Questo diamante, ec. non riusciva con quella* LIMPIDITÀ *fulgente.* Vit. Benv. Cell.

LÌMPIDO, DA: add. *Limpidus.* Chiaro, Trasparente; Contrario di Torbido. - V. Puro, Cristallino. *Delle quali (barche) era così il seno di quel mare ripieno, come il cielo di stelle, qualora egli appar più* LIMPIDO *e sereno.* Fiamm. *Liete piante verdi erbe, e* LIMPID' *acque Spelonca opaca e di fredd' ombre grata.* Ar. Fur. *S' erano tutti convertiti in un' acqua grossa, e torbida, che appoco appoco dando in fondo divenne chiara e* LIMPIDA. Red. Ins.

LÌMULA: s. f. Piccola lima, Limuzza. *Sannazz.*

LIMÙZZA: s. f. *Limula.* Piccola lima. *Per ispianare a tutte le parti delle figure che erano ignude, i colpi de' ferri, de' ceselli, delle ciappole e bulini ed altre* LIMUZZE *che in tali lavori si adoperano.* Benv. Cell.

LINAJUÒLO: s. m. Colui che vende il lino. *Stat. Band.*

LINÀRIA: s. f. *Antirrhinum linaria Linn.* T. Botanico. Pianta detta dal Mattiolo Osiride, e volg. Lino salvatico, Ramerino salvatico, Abrotine salvatico che nasce in tutti i campi e lungo le ripe de' fossi. I suoi fiori sono gialli, i rami sottili, vincidi e malagevoli a rompersi.

LÌNCE: s. m. Voc. lat. Sorta d' animale d' acutissima vista, che alcuni confondono col Lupo cerviere. *Voc. Cr.*

§. *Aver occhi di* LINCE: vale Aver una vista acutissima. - V. Linceo.

LINCÈO, CEA: add. Voc. lat. Che ha natura di lince. *Voc. Cr.*

§. *Occhio, e Occhi* LINCEI: si dicono di Chi ha vista acutissima e perfettissima. *Hanno avuto gli occhi così* LINCEI *da poter ritrovar tante e diverse e tra di loro contrarie virtù più in un sale che in un altro.* Red. Vip. *Ma se di sguardo mai, d' occhio* LINCÈO *Valesse acuma a saettar la notte, ec.* Buon. Fier.

LÌNCI: Particella che significa movimento o partimento da luogo. *Illinc.* Da quivi. *Noi montavamo già partiti* LINCI. Dant. Purg. LINCI, *cioè di quindi.* But. ivi.

LINCÙRIO: s. m. T. de' Naturalisti. Una delle specie del Succino.

LÌNDA, o DIÒTTRA: s. f. T. Matematico. Regolo mobile sul centro d' un Astrolabio, o simile.

LINDAMÈNTE: avv. Con lindezza, Con lindura. *Gli ho fatto legare tutti in buona*

forma e LINDAMENTE. Red. lett. *Uscivano tosto da venti donne* LINDAMENTE *abbigliate.* – *Quantità di gente innumerabile, parte* LINDAMENTE *adornati, e parte travestiti.* Accad. Cr. Mess.

LINDÈZZA : s. f. *Venustas.* Attillatura, Lindura. *Voc. Cr.*

LINDÌSSIMO, MA : add. sup. di Lindo; *D' un aspo e d' una rocca un cavaliere* LINDISSIMO *fornisce.* Buon. Fier.

LINDO, DA: add. *Venustus.* Attillato, Aggiustato, Ben assetto, Composto; ed è voce venuta a noi modernamente di Spagna, e da questa diciamo Allindarsi, e Allindirsi. – V. Azzimato, Pulito. LINDO *soverchiamente, giovenilmente, affettatamente, estremamente.* – *Condotto in senato a petto al figliuolo che* LINDO *e giojante, testimonio e spia insieme, diceva, aver suo padre teso insidie al Principe.* Tac. Dav. *Che in su i fianchi appiccato ha per di sotto Un* LINDO *guardinfante alla Romana.* Malm.

§ 1. *Star* LINDO : vale Usar lindura, e così *Andar* LINDO, vale andare attillato, ornato. *Voc. Cr.*

§ 2. Per met. *Componimento* LINDO, vale Ben ordinato, Limato, Pulito. *M' ha intanto mandato questi suoi* LINDI *componimenti.* Alleg.

LINDÙRA : s. f. *Elegantia.* Lindezza, Attillatura. *Volevano la* LINDURA *delle vesti.* Zibald. Andr. *Ma sempre con estrema* LINDURA *e con assoluta equidistanza segnato.* Gal. Dial. mot. *Quelle sonate, che per quella loro indicibile grazia e* LINDURA *ne fanno scordare i Corelli.* Algar. lett.

LINEA : s. f. *Linea.* Lunghezza senza larghezza, Segno lungo, senza larghezza. LINEA *per diritto menata.* – LINEA *distorta.* – LINEA *retta, curva, mista.* – *Come sarebbero trarre punti o* LINEE, *o figure, che s' appartiene a geomanzia.* Passav.

§ 1. LINEA *orizzontale* : T. di Prospettiva. Quella linea che stando al livello dell' occhio termina la vista nostra.

§ 2. LINEA *del piano* : dicesi Quella che prima d' ogni altra tira il disegnatore, con la quale rappresentasi il piano orizzontale, cioè Quella pienezza che è in superficie di terreno o d' altro sito al medesimo orizzonte equidistante, e sopra la quale colui che opera, innalza ciò ch' egli vuol disegnare.

§ 3. LINEA *verticale* : dicesi Quella che viene segnata dai Gravi, cadendo dall' alto al basso. Gli Artefici la riconoscono con quei pesi, che chiamano Perpendicoli, e li Muratori il Piombo.

§ 4. LINEA : *Series.* T. di Genealogia. Serie o Successione di parenti in diversi gradi, tutti discendenti dal medesimo padre comune. Lignaggio, Discendenza. *Diritta* LINEA. – LINEA *collaterale, trasversale.* – *A cui succedea il retaggio per* LINEA *masculina.* G. Vill. *Tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per* LINEA *masculina si troverà, ec.* Bocc. Test. *In lui finì la* LINEA *della schiatta di Priamo.* Pecor. *Questi è di nostra* LINEA *il proprio onore.* Cirif. Calv.

§ 5. *Aver la sua* LINEA : s' intende di Genealogia. Il far sapere agli altri che l' uomo ha la linea sua da persone virtuose e antichissime.

§ 6. LINEA : nella Geografia e nella Navigazione, si chiama per eccellenza l' Equatore, o la Linea equinoziale. – V. Equatore.

§ 7. LINEA *equinoziale* : si dice di Quella, che ugualmente distante da' poli divide la sfera in parti uguali. *Questo luogo è oltre alla* LINEA *equinoziale due gradi e mezzo.* Serd. stor.

§ 8. LINEA *della fede, fiduciale, o di fiducia* : dicesi la Linea descritta dalla linea. – V. Fiduciale.

§ 9. LINEA : in T. di Scrittura e di Stamperia, vale Verso, Riga, cioè Tutto lo scritto che è, o deve essere in linea retta sur una pagina.

§ 10. LINEA *rotta, o corta* : dicesi dagli Stampatori Quella che si forma colla sola prima parola del discorso, lasciando in bianco il rimanente del verso.

§ 11. Diconsi anche *Linee* Que' lineamenti a guisa di taglio, che son formati dalla piegatura della mano, la principale delle quali in Chiromanzia è detta LINEA *della vita.*

§ 12. LINEA : T. Militare. Dicesi L' ordinanza di un esercito sul campo o nella marcia, o schierato in battaglia. *È un attaccar l' inimico nelle sue* LINEE *senza alcun profitto.* Magal. lett.

§ 13 LINEA : in T. di Guerra, dicesi in generale un Trinceramento, o Fosso con parapetto per difendersi dagli assalti del nemico, e così dicesi: LINEE *del Campo*, LINEA *di Circonvallazione*, LINEA *di Contravvallazione*, LINEA *di comunicazione*, LINEA *di difesa.*

§ 14. LINEA : si dice altresì l' Ordinanza delle navi disposte a combattere in occasione di battaglia navale. *Far vela in* LINEA, e vi s' intende *di battaglia*, e così : *Formar la* LINEA, *Mettersi in* LINEA, *Tagliar la* LINEA, *Raddoppiar le* LINEE.

§ 15. LINEA *d' acqua d' un bastimento* : lo stesso che LINEA *di carica*, e dicesi Quella che passa per tutti i punti del bordo, dove la superficie dell' acqua del mare tocca, quando il bastimento ha tutto il suo carico per ben navigare. Un bastimento, che si è fatto immergere fino a questo punto dicesi, Che è alla sua linea d' acqua.

§ 16. LINEA *d' immersione* : dicesi Quella

fino alla quale è calcolato dal Costruttore, che deve immergersi la nave pel proprio suo peso.

§ 17. Linea *di fior d' acqua*: dicesi in Marineria Quella parte della nave che volgarmente chiamasi Bagnasciuga. V.

§ 18. *Vascello di* Linea. – V. Vascello.

§ 19. Linea *cadente del fiume*: dicesi dagl' Idraulici Quella pendenza, ed altezza di corpo d' acqua, che forma la caduta necessaria, perchè l' acque possano scorrere liberamente.

§ 20. *Tener la* linea *diritta*, o simili: si dice dell' Operare con giustizia. *Lo secondo grado di questa virtù è, che l' uomo sia giudice, e tenga dirittamente la* linea *intra sè, e quelli che sono sotto di sè*. Tratt. equit.

§ 21. Linea *di muro*, o simili: vale Dirittura. *Da quella porta conseguendo la detta frontiera, e* linea *di muro*. G. Vill.

§ 22. Linea *capitale*: T. degl' Ingegneri militari Quella porzione del semidiametro della punta del baluardo, che va a terminare nel centro di lui.

§ 23. *Battesimo della* linea: V. Battesimo § 4

LINEALMÈNTE: avv. *Directe* Per linea, Per Dirittura. *Si venne ad interporsi* linealmente *al sole*. Com. Par.

LINEAMÈNTO: s. m. *Lineamentum*. Disposizione di linee. *Come se altri considerasse i* lineamenti, *cioè cotali righe, e fessure delle mani, si chiamerebbe ciromanzìa*. Passav.

§ 1. Lineamenti: nel numero del più, dicesi specialmente Della conformazione, e disposizione delle linee o fattezze del volto umano, che ne formano la delicatezza; ed è Quel non so che, che conserva la somiglianza, e cagiona la relazione di similitudine, o dissimilitudine dalla faccia di qualunque altro. – V. Fattezze. *Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili* lineamenti *del viso del suo figliuolo*. Bocc. nov.

§ 2. Lineamenti: Contorni, o Dintorni, Un retto e prefisso portamento d' adequate linee ad effetto di dimostrare la specie di qualsivoglia cosa. Le linee altre sono estreme, quando abbracciano gli estremi; altre si dicono intermedie, quando vogliamo significare le cose di mezzo, o distinguere le congiunture delle membra. *Nelle forme, e* lineamenti *de' cavalli mostrò maestrìa incredibile*. Vasar.

LINEÀRE: add. d'ogni g. *Linearis*. Di linee, Che appartiene alle linee. *Orizon è lo cerchio* lineare, *che divide l' uno emisperio dall' altro*. But. *Plinio ne fa menzione in più d' un luogo, dove tratta de' principj della pittura, e dopo aver mentovata la* lineare, *soggiunge*. Vit. Pitt.

§. *Foglie* lineari: diconsi da' Botanici Quelle, la cui larghezza è dappertutto eguale, ed è molte volte minore della lunghezza.

LINEÀRE; v. a. Delineare, Disegnare. *Rucell.*

LINEÀRIO: RIA: add. Di linea, Lineare. *Galil.*

LINEARMÈNTE avv. *Directe*. Linealmente. *Quando (Mercurio) pasasse* linearmente *sotto il disco solare*. Gal. Macch. sol.

LINEÀTO, TA add. Sparso di linee, Coperto di linee, e dicesi per lo più dello partimento di colori di alcuni animali, e d' altri corpi naturali. *Bianco è del corpo, alquanto* lineato. Dittam. *Rifiutano solamente quelle vipere, che hanno l' uova grosse, e* lineate *di sangue*. Red. Vip. *Marmo detto* lineato, *di Prato*. Targ. viagg.

§ 1. Lineato: per Ben formato. *F. Vill.*

§ 2. Lineato: *Striatus*. T. Botanico. Aggiunto di quelle foglie, che hanno linee, o nervi superficiali longitudinalmente posti, o paralleli, come il Giaggiuolo, l' Iride, ec.

LINEATÙRA s. f. Lineamenti, Fattezze. *Nella voce puerile era simile a lei, e similmente nelle* lineature *del viso – Forse si potè abbattere l' industrioso maestro alle* lineature *del viso, al colore, alla statura del corpo*. Bocc. Com. Inf.

LINEAZIÒNE: s. f. *Lineamentum*. – V. Lineamento. *Uno di molle complessione hae molte* lineazioni *nelle mani: quegli della dura complessione n' ha poche*. Com. Inf.

§. Per Delineamento, Disegno *Nel seguente canto tratterà di tal forma in singolare, nomando, e denotando ogni* lineazione *in singularitade*. Com. Par.

LINEÈTTA: s. m. *Lineola*. Dim. di Linea. *Sul quale si segnarono due* lineette. – *Si vede nelle Pandette con alcune* lineette *da i capi, le quali sono perpendicolari*. Salvin. pros. Tosc.

LÌNFA: s. f. Voc. lat. Acqua. *Qui lieta mi dimoro, Simonetta, All' ombre, a qualche chiara e fresca* linfa. Poliz. st. *Come spegne la fiamma questa cadente* linfa. Guar. Past. fid.

§. Linfa: *Lympha* T. Medico. Umore nel corpo dell' animale. Linea *costretta di ristagnare in luoghi alieni – Questo enfiamento non ha l' origine da altro umore, che da quello, il quale dagli anatomici del nostro secolo col nome di* linfa *si chiama, il quale circolando, e per li proprj vasi, e col sangue, nel quale, dopo di essersi da essa separato, ritorna*. Red. cons.

LINFÀTICO, CA: add. *Limphaticus*. Appartenente a linfa. *Qualche piccola rottura di qualcheduno di quei canali* linfatici, *che scorrono per le viscere. – Vasi* linfatici *si chiudono, si dilatano, si lacerano*. Red. cons. *Le valvule, o sostegni de' vasi* linfatici, *sono indebolite, e non reggono il peso*

della linfa. Red. cons. *Vene delle* LINFATICHE. Cocch. Bagn.

LINGERÌA: s. f. Biancheria, come Lenzuola, Salvietta, e simili, ed è voce tolta dal Francese. *Voi le letta rivestirete sì di* LINGERIE *sì d' altri addobbi. – Sono le tele son le* LINGERIE *Indizio in farvi elegger commensali.* Buon. Fier.

LINGÌO, GIA: Aggiunto di una sorta di Saja. *E l' uno fiorino gli prestammo per contanti per parte d' un suo farsetto e sol.di* 1. *e danari* 4. *per rivotonatura d' una roba di saja* LINGIA. Quad. cont.

LÌNGUA: s. f. Membro che è nella bocca dell' animale destinato principalmente alla distinzion de' sapori, ed alla formazione della voce. *Così nobil parte com' è la* LINGUA, *ec. facessimo ministra della ragione ambasciatrice de' nostri pensieri, interpetre di nostra mente, chè non a beffare, non a svillaneggiare, non a maladire gli uomini e Dio, non a mormorare, nè a sfrenatamente ragionare ella è nata, ma a lodare e benedire, a insegnare, ad ammonire, e a cento altri generosi ufic j proprj d' uomo ragionevole.* Salvin. disc. *Siccome tu se' signore della tua* LINGUA, *così io son signore de' miei orecchi.* Albert. *Ma sì tosto come la* LINGUA *sentì l' aloè, ec. lo sputò fuori.* Bocc. nov. LINGUA *mortale al suo stato divino Giunger non puote.* Petr.

§ 1. *A* LINGUA: come Chiedere a lingua, o simili, vale Quanto dir si possa il più. *Ed a chiedere a* LINGUA *sapeva onorare, cui nell' animo gli capeva, che il valesse.* Bocc. nov. *A chiederlo a* LINGUA *tu non ti potevi abbatter meglio.* Lasc. Sibill.

§ 2. *La* LINGUA *non ha osso, e si fa rompere il dosso*: prov. che vale Che per la maldicenza talora s' incorrono de' pericoli. *Albert.*

§ 3. *La* LINGUA *dà, o batte, o simili, dove il dente duole*: prov. che esprime il Ragionar volontieri delle cose che premono, o deve s' ha interesse. *Pataff. Alleg. ec.*

§ 4. *Aver la* LINGUA *lunga*: si dice in modo basso d' Uomo calunniatore, e maldicente. *Salvin. disc.*

§ 5. *Aver una* LINGUA *che taglia, e fora, o che taglia e fende*: si dice d' Uomo maldicente. *Malm.*

§ 6. LINGUA *tagliente*: vale Di molta forza sì in bene che in male.

§ 7. *Mala* LINGUA, *o* LINGUA *tabana*: si dice d' Uomo maligno e maldicente. *Varch. Suoc.*

§ 8. LINGUA *nocina*: vale Atta a dir male. *Non cercar più ch' io dico morcolone, Perch' io mi sento la* LINGUA *nocina.* Burch.

§ 9. *Mettere la* LINGUA *in molle*: vale Cicalare assai. *Salv. Granch.*

§ 10. *Non morire a uno la* LINGUA *in bocca*: vale Esser loquace, Essere efficace nel parlare, Parlare speditamente; e di tali persone si dice anche: *Non se gli rappallottola la* LINGUA *in bocca. – Perchè non gli moria la* LINGUA *in bocca, Ricominciò quest' altra filastrocca.* Malm.

§ 11. *Aver la* LINGUA *in balìa*: vale Cicalare soverchiamente. *Varch. Ercol.*

§ 12. *Avere alcuna cosa in sulla punta della* LINGUA: si dice dell' Esser in sul ricordarsene, ma non l' aver così tosto in pronto. *Varch. Ercol.*

§ 13. *Tener la* LINGUA *a freno, o Tenerla in briglia*: vale Parlar consideratamente, e con riguardo. *Min. Malm.*

§ 14. *Lasciar la* LINGUA *a casa, o al beccajo*: si dice di Chi sta senza parlare in compagnia d' altri; che sta, come dicesi, musorno, e di costui si dice ancora: *Egli ha sequestrata la* LINGUA *in bocca.* Varch. Ercol.

§ 15. *Avere il cervello nella* LINGUA: vale Parlar bene, e sperar male. *Varch. stor.*

§ 16. *Un pajo d' orecchi seccherebbero, o straccherebbero mille* LINGUE. – V. Orecchio.

§ 17. LINGUA: fu anche detta metaf. dalla sua forma o figura Ogni piccola montagnetta, che alzandosi alquanto dalla terra o dall' acqua finisca in una stretta punta, come si vede che finisce la lingua.

§ 18. LINGUA: si appella ancora dalla sua figura e moto Una certa fiammella di fuoco che somiglia la lingua d' una serpe, o d' un cane anelante. *Gettando nel suo passaggio un' infinità di* LINGUE *di fuoco che si spegne vano per l' aria.* Accad. Cr. Mess.

§ 19. LINGUA: dicesi anche la Sommità della fiamma. *Sarebbe maraviglia vedere lo fuoco vivo, cioè lo fuoco acceso in fiamma, fermarsi giù in terra, e non istendere la* LINGUA *sua, o vero la punta in alto.* But. Par.

§ 20. LINGUA: dalla sua figura e sottigliezza è chiamato un delicato Pesce marino, oggi detto Sogliola. V.

§ 21. LINGUA: *Lingula.* Quella piccola zampognetta con che si dà fiato alle cornamuse ed a' pifferi; Linguella, Linguetta.

§ 22. LINGUA: è pure il nome che si dà a più sorte d' erbe e di pietre.

§ 23. LINGUA *di bue.* – V. Bue.

§ 24. LINGUA *buona*: *Buglossum.* Erba, di cui principalmente son buoni i fiori. *La presa per volta sia dramma mezza, con sugo di porcellana e di* LINGUA *buona.* M. Aldobr.

§ 25. LINGUA *di cane*: *Cynoglossum.* Nome volg. della Cinoglossa de' Botanici. Pianta perenne che fiorisce in Giugno lungo le strade, e pe' cigli de' poderi di collina. Le sue foglie nel maneggiarle sembrano vellutate, ed esalano un odor fetido come di topo. Da questa

pianta prendono il nome le pillole credute anodine di cinoglossa.

§ 26. LINGUA *cervina, o di cervo*: *Asplenium, scolopendrium Linn.* Nome volgare e officinale d' un' Erba che nasce nelle grotte umide e ne' boschi ombrosi, annoverata fra le cinque capillari. Dal Mattiolo è detta Fillitide.

§ 27. LINGUA *fogliata.* – V. Fogliato.

§ 28. LINGUA: dicesi ancora dalla sua forma e colore ad una specie di Fungo, e propriamente quello che nasce senza gambo ne' pedali e ne' tronchi degli alberi. *Queste si chiaman* LINGUE, *e se ne trova poche perchè son buone.* Cant. Carn.

§ 29. LINGUA *da far esca*: dicesi il Fungo arboreo, detto anche Agarico. – V. Esca.

§ 30. LINGUA *ericina.* – V. Ericina.

§ 31. LINGUA *di passera.* – V. Passera.

§ 32. LINGUA *serpentina.* – V. Serpentino.

§ 33. LINGUA *di vacca.* – V. Vacca.

§ 34. LINGUA: per Idioma, Linguaggio, Favella; e propriamente la Materia dello stesso parlare, cioè Le qualità delle dizioni e delle pronuncie, le Voci e i Modi di dire di una intera Nazione. *La* LINGUA *Greca, Latina, Francese, Italiana, Inglese, ec.* – *Le* LINGUE *orientali.* – LINGUA *viva, morta, volgare, culta, gentile, grave, aspra, dura, barbara, antica, moderna.* – LINGUA *primitiva* – LINGUA *madre.* – *Arricchire, pulire, impoverir la* LINGUA. – *Saper la* LINGUA. – *Intender poco o niente della* LINGUA. – *Deliberò di mandar Sicurano, il quale già ottimamente la* LINGUA *sapeva.* – *E già alquanto avendo della lor* LINGUA *apparata.* Bocc. nov. *La* LINGUA *ch' io parlai, fu tutta spenta.* Dant. Par. *Il quale è così prudente, ec. e specialmente eloquente nella nostra* LINGUA. Cas. lett.

§ 35. LINGUA: si prende ancora per l' Atto del Parlare, o sia le parole, come quella che è il principale strumento di che si serve l' uomo al formar della voce. LINGUA *bugiarda, mendace, velenosa.* – *Quelle che prima con le gravidezze e co' parti hanno i matrimonj palesati, che con la* LINGUA. Bocc. nov. *Dove CON LA LINGUA*, avverte il Buommattei, *si dee intender Colle parole col parlare.* – *Di maniera che dicendo in un altro luogo*, Il Re intendeva il coperto parlar della giovane; *Tanto val quì PARLARE, quanto in quell' altro luogo valse LINGUA.*

§ 36. LINGUA *povera*: vale Lingua semplice, Che non è ricca di belle frasi.

§ 37. LINGUA: per Nazione. *Dal Nilo è bello, che qui mi comince, Che vien dal mezzodì per molte* LINGUE, *E per istrade disviate e schince.* Dittam. *Volle far palese il comune, che quelli di quella* LINGUA *erano leali.* M. Vill.

§ 38. Nello stesso sign. s' usa da' Cavalieri di Malta, come LINGUA *di Francia, d'Alvernia, d' Italia, ec.* Nazioni diverse, lingue diverse, per le quali una si distingue dall' altra

§ 39. *Essere della* LINGUA *di alcuno*: vale Parlare l' istessa lingua, Esser dell' istessa nazione. *Perchè non erano di sua* LINGUA, *parlò loro per interprete.* Vit. SS. PP.

§ 40. LINGUA: per l'Ago che tiene in pari la bilancia. *Ma nella* LINGUA *della bilancia, nè nel l' appiccagnolo non ne ho neuna.* Libr. Astrol.

§ 41. LINGUA: per Avviso, Notizia; onde *Aver* LINGUA, *Dar* LINGUA, *Pigliar* LINGUA, *ec.* – *Delle quali i Genovesi ebbono* LINGUA. – *E aspettava* LINGUA *di loro sollicitamente.* M. Vill.

§ 42. *Dar* LINGUA: vale Avvisare, Significare, Accennare. *Voc. Cr.*

§ 43. Onde dicesi a uno *Dà lingua*, e vale Dà nuova, Dà avviso; ed è motto preso da' soldati nella guerra.

LINGUABÒVA: s. f. Dal. Lat. *Lingua bovis.* Nome che i Contadini Aretini danno a Quell' erba, che da' Fiorentini è detta Linguabona, Buglotta. *Red. Voc. Ar.*

LINGUÀCCIA: s. f. *Lingua effrænis.* Mala lingua. *Arruotar la stoccheggiante* LINGUACCIA. Alleg. *Tu hai sempre codesta* LINGUACCIA *acconcia a dir male.* Lasc. Gelos.

LINGUACCIÙTO, TA: add. *Loquax.* Che parla assai. – V. Linguardo. *Femmina vaga e* LINGUACCIUTA *è vasello vòto, e forse sa di muffa.* Tratt. gov. fam. *L' uomo* LINGUACCIUTO *non sarà addirizzato in terra.* Amm. ant.

LINGUÀDRO. – V. e dì Linguardo.

LINGUÀGGIO: s. m. *Sermo.* La propria favella di ciascheduna nazione, come Linguaggio Francese, Spagnuolo, ec. *Ed in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor* LINGUAGGIO *apparò.* Bocc. nov. *Avvegnachè non sapesse in prima neente di quel* LINGUAGGIO, *rispuose, ec.* Vit. SS. PP.

LINGUÀJO: s. m. Voce moderna e di disprezzo. Nome che si dà a coloro che stanno con soverchia scrupolosità attaccati alla purità della favella, che impropriamente diconsi ancora Cruscanti e Parolaj.

LINGUÀLE: add. d' ogni g. T. Anatomico. Appartenente alla lingua.

LINGUÀRDO, DA: add. *Linguosus.* Linguacciuto, Maldicente. *E più si dee guardare di non esser* LINGUARDO, *chè il più cattivo membro, che abbia il serpente, si è la lingua.* Libr. Sagr.

LINGUÀTO, TA: add. Voc. ant. Linguardo, Linguacciuto. *Lo servente si dee guardare di non esser* LINGUATO. Tes. Br.

§. LINGUATO: T. del Blasone. Dicesi degli uccelli, che mostrano la lingua, e ch' è di colore diverso da quello dell' animale.

LINGUEGGIARE: — V. Chiacchierare.

LINGUELLA: s. f. Linguetta, in sign. di Feltro da linguettare. *Si feltri detta acqua colle solite* LINGUELLE *in vasi di vetro.* Art. Vetr. Ner. — V. Linguetta.

§ 1. LINGUELLA *degli strumenti da fiato.* — V. Lingua.

§ 2. LINGUELLE: chiamansi da' Guantaj Quelle striscette di pelle, che sono cucite lateralmente alle due parti delle dita del guanto.

LINGUETTA: s. f. *Lingua.* Dim. di Lingua. *In forma di* LINGUETTE *Lo spirto Santo hai sopra noi mandato.* Fr. Jac. T. *Certe malvage* LINGUETTE, *che non finano mai mormorando di vituperare il prossimo.* Fr. Giord. Pred.

§ 1. Per simil. dicesi la Fiamma d' una lucerna, e quella, o intera, o in varie parti divisa. *Tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d' una lucerna, e quella o intera, o in varie* LINGUETTE *divisa, ec. spirando, vengono a formar opere di cristallo delicatissime.* Sagg. nat. esp.

§ 2. LINGUETTA: si dice anche Una striscetta di feltro, che posa con uno de' capi in un vaso pieno di liquore, e coll' altro de' capi in un vaso vôto, per far colare, e passare il liquore dal vaso pieno nel vaso vôto; ed il far tale operazione si dice *Linguettare* appresso gli Speziali, ed i Chimici. *Voc. Cr.* V. Linguella, Feltrare.

§ 3. LINGUETTA: T. Marinaresco. Strumento di ferro con manico lungo, ad uso di nettare la tromba d' una nave.

§ 4. LINGUETTA: T. de' Legnajuoli. Sorta di dente, fatto colla pialla lungo un legno, per incastrarlo nell' incavatura d' un altro.

§ 5. LINGUETTA: chiamasi da' Sonatori di piffero, e simili Quella sampognetta con cui si dà fiato ad alcuni strumenti musicali. — V. Lingua. *Nel sonare se li ruppe improvvisamente una di quelle* LINGUETTE, *che cannucce chiamano a Napoli, poste all' imboccatura della tibia.* Adim. Pind.

§ 6. LINGUETTA: T. de' Magnani. Quel ferrolino del saliscendo su di cui si applica il dito per aprirlo.

§ 7. Dicesi anche ad Una piastrella di ferro che si mette sotto alle molle; ed anche sotto ai cignoni.

LINGUETTARE: v. n. *Balbutire.* Scilinguare, Tartagliare. *Parlando, ec. come poteva, anzi* LINGUETTANDO *confusamente.* Vit. SS. PP.

§. LINGUETTARE: si dice anche il Far passar da un vaso all' altro i liquori colla linguetta. *Voc. Cr.* — V. Feltrare.

LINGUETTATO, TA: add. da Linguettare. V.

§. LINGUETTATO: T. Botanico. Aggiunto de' fiori, che sono composti di semiflosculi.

LINGUINO: s. m. dim. di Lingua; Linguetta, ed è una di quelle voci che nel dim. diventano di genere mascolino, come Bocchino, Vocino. *Con quel* LINGUINO *intinto nel savore.* Baldov. Dr.

LINGUOSO, SA: add. *Linguosus.* Linguardo, Linguacciuto. *E 'l primo mostra quando parlando delli* LINGUOSI *dice, ec.* Cavalc. Pungil. *Uomo* LINGUOSO *non sarae indirizzato per la via del Signore.* Fr. Giord. Pred.

LINGUUTO, TA: add. *Loquax.* Linguardo, Linguacciuto. *L' uomo* LINGUUTO *non sarà dirizzato sopra la terra.* Esp. salm.

LINIMENTO: s. m. T. Medico. Sorta d' unguento liquido, con che si lenifica e addolcisce stropicciando la parte inferma.

LINO: s. m. *Linum.* Erba nota a tutti per gli usi economici della sua scorza, della quale secca e macerata si cava materia atta a filarsi per far panni, detti perciò Panni lini. L' olio che se ne cava dai semi, detto perciò *Olio di lino*, è utile per molte arti, e per tinte, o vernici, ed è anche di uso medico come pettorale. *Mazzi di* LINO. — V. Mazzo. LINO *macerato, gramolato, maciullato, scotolato.* — V. Gramola, Scotola. *Pettinare il* LINO, *aggomitolarlo in matasse, ec.* — *Lavorando colle mie mani certo lavorio di* LINO. Vit. SS. PP. *E quando Lachesis non ha più* LINO *Solvesi dalla carne.* Dant. Purg. *Eran vestite d' un vestimento di* LINO *sottilissimo, e bianco.* Bocc. nov.

§ 1. LINO *di lepre.* — V. Cuscuta.

§ 2. LINO *salvatico.* — V. Linaria.

§ 3. LINO *d' India: Asclepias fruticosa.* Pianta che produce certi follicoli gonfi con punte pieghevoli non pungenti, ripieni d' una certa peluja, o seta vegetabile, la quale è riuscita buona a filarsi e a feltrarsi, e perciò detta anche *Albero, o pianta della seta.*

§ 4. LINO *incombustibile*: chiamasi dagli Scrittori una Specie d' amianto con filamenti lustri, longitudinali, di color bianco, pallido, bigio o verdastro: ordinariamente galleggia nell' acqua.

LINO, NA: add. *Lineus.* Aggiunto di cosa fatta di lino. *E tre giubbe di zendado, e panni* LINI. Bocc. nov. *Rinieri, ec. aveva queste calze* L . . *in gamb . sanza peduli.* Nov. ant.

§. In forza di sost. figur. per Fasce di lino. *I* LINI *suoi pigliòe, E 'l figliuol ne 'nfasciòe.* Fr. Jac. T.

LINON, e **LINONE**: s. m. Francesismo moderno. Specie di Cambraja. LINON *lisci, rigati, operati di varia finezza.*

LINSEME: s. m. Seme del lino. *Il pane che mangiavano, ec. era di* LINSEME. Cronichett. d' Am . *Si unge con olio di* LINSEME *chiaro e bello.* Borgh. Rip.

LINTÌGGINE, e LINTÌGINE, LINTIGGINÒSO, e LINTIGINÒSO. – V. Lentiggine, Lentigginoso.

LIOCÒRNO: s. m. *Unicornis*. Unicorno, Animale che ha un sol corno, e diritto in fronte. *Franc. Sacch. Op. div.*

§. Liocorno *marino*: chiamasi volgarmente un Piccol pesce, che ha per bocca una specie di piccol corno.

LIOFÀNTE, e LIONFÀNTE: s. m. Lo stesso che Elefante. V. *Ella è maggior bestia che 'l* liofante. Lab. *La sua pelle*, ec. *Morbida come quella del* lionfante. Bern. rim.

LIOFANTÈSSA, LIONFANTÈSSA, e LEOFANTÈSSA: s. f. La femmina del Liofante. *Lo liofante giace colla* liofantessa, *come fa l' uomo colla femmina*. Mil. M. Pol.

LIONÀTO, e LEONÀTO, TA: add. *Fulvus*. Colore simile a quello del lione; ed è di due ragioni, una che pende in giallo, e l' altra in oscuro, e questo propriamente si chiama Tanè, o lionato pieno, lionato scuro. *Il quale (garofano) da prima è verde, e poi diventa* lionato. Serd. stor.

LIONCÈLLO. – V. Leoncello.

LIONCÌNO, e LEONCÌNO: s. m. *Leunculus* Piccol leone. *Gridò tendiam le reti sì, ch' io pigli La lionessa, e i* lioncini *al varco*. Dant. Inf.

§ Lioncino: è anche Una spezie di cane così detto dalla sua figura, che ha qualche somiglianza con quella del lione. *Magal. lett.*

LIÒNE. – V. Leone.

LIONÈSSA. – V. Leonessa.

LIONFÀNTE. – V. Elefante.

LIONFANTÈSSA. – V. Liofantessa.

LIONÌNO, NA: add. *Leoninus*. Di lione, Leonino. *Il miglior colore è color* lionino. Cresc.

LIOPÀRDO. – V. Leopardo.

LIPOGRAMMÀTICO, CA: add. T. Filologico. Aggiunto di quelle Opere in cui si è schivato ad arte di valersi di qualche lettera dell' Alfabeto.

LIPOTIMÌA: s. m. T. Medico. Sorta di deliquio meno pericoloso della sincope. *Cocch. ann. Med.*

LÌPPA: s. f. Voce disusata tanto al proprio, che al figur. Mazzetta appuntata da' due capi, che serve ad un giuoco detto da' fanciulli in Fiorenza Arè busè. Percuotesi con una mazza più lunga, e si fa balzare in aria. Da questo giuoco è venuto il proverbio: *Non si tira la mazza dietro la* lippa, che significa, che Quando segue un disordine non bisogna farne degli altri, ma convien moderarsi. *Serd. Prov.*

§. Lippa: per Erba della sorta dell' avena, del loglio. *Il grano oggi sepolto in mezzo all' aja Tra la* lippa, *tra 'l loglio, e tra l' avena Hassi a vagliare*. Chiabr. serm.

LIPPIDÒSO, SA: add. Voc. ant. Cisposo. *Cavalc. Frutt. ling.*

LIPPITÙDINE: s. f. Voc. lat. Cisposità. *Cresc.*

LÌPPO, PA: Voc. lat. Che ha gli occhi che gli lagrimano, Cisposo. *Voc. Cr.*

§. Per Losco, Che vede poco lume, Di corta vista. *L' ira cieco del tutto, non pur* lippo; *Fatto avea Silla*. Petr.

LIQUABILITÀ: s. f. T. di Metallurgia. Proprietà di un corpo liquefattibile. *Il piombo è chiamato metallo imperfetto, e poco fisso, come apponentemente dimostra per la facil sua* liquabilità. Biring. Pirot.

LIQUAMÈNTO: s. m. *Liquatio*. Liquefazione. *Succede facilmente nel* liquamento *delle cose grasse*. Libr. Segr. cos. donn.

LIQUÀRE: v. a. *Manifestare*. Manifestare, Chiarire. *Benigna volontade, in cui si* liqua *Sempre l'amor, che drittamente spira*. Dant. Par. *Si* liqua, *cioè si manifesta: questo è vocabolo grammaticale, che significa manifestare, e però si* liqua, *cioè si manifesta*. But. ivi.

LIQUATÌVO, VA: add. Atto a liquare; Liquefattivo. *La sua flussione salivale, ec. è cagionata da una cagione* liquativa, *e sciogliente, e non da una abbondanza d' umido*. Red. lett.

LIQUEFÀRE: v. a. *Liquefacere*. Far liquido, Struggere un corpo solido, che può diventar liquido, e scorrere. – V. Stemperare, Squagliare. *Ammolla le menti dure e* liquefàe, *e stempera per pietà, come il fuoco li metalli*. Cavalc. Med. cuor. *Si polverizzino, e insieme tutte queste cose si* liquefacciano. Cresc.

§ 1. Liquefare: n. p. Farsi liquido, Struggersi, Liquidire. *La polvere non fece effetto veruno, anzi si* liquefece, *come una cera*. Red. esp. nat.

§ 2. Liquefarsi: si dice anche delle Lettere consonanti, e vale Divenir liquido, a differenza di quelle che si chiamano mute. *Quando la parola comincia da una delle consonanti, o pur da due di quelle, le quali non hanno innanzi la S e mediante la R si* liquefanno. Varch. Ercol.

LIQUEFATTÌBILE: add. d' ogni g. T. de' Mineralogisti. Agevole a liquefarsi. *La miniera d' argento che è dura si fa convenientemente molle, e* liquefattibile, *e con prestezza esce del tormento del fuoco*. Biring. Pirot.

LIQUEFATTÌVO, VA: add. Atto a liquefare. – V. Liquativo. *Queste specie di creazioni, o siano generazioni ad intra d' idee di felicità, di beatitudini, di fruizioni* liquefattive, *questi trascorsi mentali*, ec. Magal. lett.

LIQUEFÀTTO, TA: add. da Liquefare.

L' acque di nevi, e ghiacci LIQUEFATTI. Ricett. Fior. *Qualche stilla di grasso* LIQUEFATTO *notante nella superficie.* Red. Ins.

LIQUEFATTRICE: verb. fem. *Liquefaciens.* Che liquefà. *In quella guisa, che il metallo, liquefatto nella fornace, non si distingue mai dalle fiamme* LIQUEFATTRICI, *ma pare una cosa medesima col suo incendio.* Segner. Crist. instr.

LIQUEFAZIONE: s. f. *Liquatio.* Il liquefarsi. *L' unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto, che venga ad intera* LIQUEFAZIONE. Libr. cur. malatt.

§. LIQUEFAZIONE: per met. dicesi del Desiderare ardentemente; Consumarsi per la gran voglia, Struggersi internamente per qualche passione. *Prova le* LIQUEFAZIONI *le più soavi tralle sonature delle sue musiche – Beatitudine di* LIQUEFAZIONE *interna.* Magal. lett.

LIQUIDÀMBAR: s. m. Voce forest. Sorta di liquore odoroso, che scaturisce naturalmente nel Messic. *Accad. Cr. Mess.*

LIQUIDAMÈNTE: avv. *Liquide.* Con liquidità. *Voc. Cr.*

§. Per Agevolmente. *Appena è cosa sì vile ec. la qual pienamente si sappia, o comprenda sì* LIQUIDAMENTE. Albert.

LIQUIDÀRE: v. a. *Liquare.* Fare divenir liquido. *Siccome il sole in un medesimo tempo la cera* LIQUIDA, *e la terra indura, così ec.* Albert.

§ 1. LIQUIDARE *il credito, o qualsivoglia altra cosa*: vale Metterla in chiaro. *L' inosservanza del Duca di Milano, ec. non esser* LIQUIDATA. Guicc. stor. *Ned è sì le Gastigarsi il prigion, se liquidata Non s' è la colpa* Fier. Buon.

§ 2. LIQUIDARE *un processo*: vale Ridurlo alla sua conclusione. LIQUIDAR *li processi in forma, ec. – Procedere sino alla sentenza exclusive, e mandar il processo* LIQUIDATO *alli maestri del sale.* Band. ant.

LIQUIDÀTO, TA: add da Liquidare. V.

§. *Processo* LIQUIDATO: vale Ridotto alla sua conclusione. – V. Liquidare.

LIQUIDAZIÒNE: s. f. *Liquatio.* Liquefazione. *L' unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto che venga ad intera* LIQUIDAZIONE Libr. cur. malatt.

§. LIQUIDAZIONE *di un conto, di un debito,* o simile: vale Metterlo in chiaro. *Fu fatta la* LIQUIDAZIONE *del danno.*

LIQUIDÈZZA: s. f. *Mollitudo.* Liquidità. *Coll' acqua, e col mele si faccia bevanda di* LIQUIDEZZA *convenniente.* Lib. cur. malatt.

LIQUIDÌRE: v. n. *Liquescere.* Divenir liquido, Liquefarsi. *Per lui tutta* LIQUIDISCO. Fr. Jac. T.

LIQUIDÌSSIMO, MA: add. sup. di Liquido. *O* LIQUIDISSIMO *fiume, ec. che colle tue chiare e freddissime acque irrighi la mia bella patria.* Sannazz. Arcad.

LIQUIDITÀ, LIQUIDITÀDE, e LIQUIDITÀTE: s. f. *Mollitudo.* Qualità de' corpi liquidi, Liquidezza, Fluidità. *Il liquore è freddo, ma in diversi modi secondo suoi sapori, e* LIQUIDITADI. Cresc. *Il loro costringimento e raunamento è debole per la loro* LIQUIDITADE. Serap.

LÌQUIDO: s. m. *Liquidum.* Cosa liquida. *Fassi questo equilibrio con diversi* LIQUIDI *a diverse altezze.* Sagg. nat. esp. *La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un* LIQUIDO *grossetto, e melmoso.* Red. Oss. an.

LÌQUIDO, DA: add. *Liquidus.* Che si adatta agli altrui termini, Flussibile, Corrente, Che cede al tatto, Che è della natura del liquore. Avvertasi però che il liquido è fluido, ma non già reciprocamente ogni fluido può dirsi liquido. *L' aria è fluida; l' acqua è* LIQUIDA *e fluida. – Trovò apparecchiato da cena in su una larga pietra uno* LIQUIDO *e corrente pevero.* Fav. Esop. *Che già niente si congiugne il fesso col fesso, se prima ciascuno non divien* LIQUIDO *al fuoco.* Mor. S. Greg. *E 'l tacito focile D' amor tragge indi un* LIQUIDO *sottile Foco, che m' arde. – E 'l mormorar de'* LIQUIDI *cristalli.* Petr.

§ 1. LIQUIDO: per Chiaro, Nitido. *Se le voci della gola al suono adoperano voce* LIQUIDA. Pallad.

§ 2. *Conto* LIQUIDO, *o Credito* LIQUIDO: vale Chiaro, e Senza eccezione. *Voc. Cr.*

§ 3. LIQUIDE: si dicono le Consonanti, da alcuni de' nostri Grammatici dette *semivocali*, a differenza di quelle che si chiamano mute o mutole. *Di queste semivocali quattro si dicon* LIQUIDE, *cioè L. M. N. R.* Buommatt. Tr. lett.

LIQUIRÌZIA: s. f. *Glycyrhiza.* Regolizia. *M. Aldobr.*

LIQUÒRE: s. m. *Liquor.* Si dice di Tutte quelle cose, che, siccome l' acqua, si spargono e trascorrono. *Cadea dall' alta roccia un* LIQUOR *chiaro, e si spandeva per le foglie suso. – Che pur con cibi di* LIQUOR *d' ulivi Lievemente passava caldi e gieli.* Dant. Purg. *Se alcuno vasello pieno d' alcuno* LIQUORE *abbia alcuno foro, per lo quale esca o trapeli di questo cotale* LIQUORE, *tanto, quanto n' esce, scema della plenitudine del vasello.* Passav.

§ 1. LIQUORE *pancreatico, o Sugo pancreatico*: dicesi Quello che si separa nelle glandule del pancreas. *Red. cons.*

§ 2. LIQUORE *nerveo*: dicesi da' Medici Quel liquore spiritoso, che alberga nell' intima e midollare sostanza de' nervi, nel quale hanno la loro sede gli spiriti animali. *Del Papa cons.*

§ 3. LIQUORE: si dice anche volg. de' Vini e

simili bevande composte per lo più collo spirito di vino.

LIQUORÈTTO: s. m dim. di Liquore. Liquoretto, *che vi tra ·la necessariamente dalle minutissime glandule, è troppo acuto e mordente.* Red. lett.

LÌRA: s. m. *Libra nummaria.* Moneta d' argento, altre volte effettiva, che vale venti soldi, o sia dodici crazie. In Toscana chiamavasi anche Cosimo. *E se voi mi prestate cinque* lire, *che so che l' avete, io ricoglierò dall' usurajo la gonnella mia.* Bocc. nov.

§ 1. *Spendere la sua* lira *per venti soldi*: vale Avere il conto suo. *Voc. Cr.*

§ 2. *Avere più di venticinque soldi per* lira: vale Avere più c' l conto suo. *F.r. Trin.*

§ 3. *A* lira *e so·* . posto avverb. vale lo stesso che Per rata. Onde *Andare o Stare a* lira *e soldo*, vale Concorrere a' conti per rata sopra la massa del credito. *Se egli avesse fatto* cedo bonis, *andremmo a* lira *e soldo cogli altri creditori.* Sen. ben. Varch.

§ 4. In occasione di convito o d' altro, si dice Del pagare ognuno la sua porzione.

§ 5. *Tristo a quel soldo che peggiora la* lira, maniera proverbiale, che vale Esser incetta pessima per guadagnar poco e perdere assai. *Buon. Fier.*

§ 6. Lira: *Lyra.* Strumento musicale che si suona toccando le corde colla penna o colla mano. - V. Cetra. *Silenzio pose a quella dolce* lira, *E fece quietar le sante corde, Che la destra del cielo allenta e tira.* Dant. Par.

§ 7. Lira: disse figur. il Petrarca per Paese considerato come Patria di gran Poeti. *È cosa da stancare Atene, Arpino, Mantova, e Smirne, e l' una e l' altra* lira.

§ 8. In prov. *Esser come l' asino al suon della* lira, si dice dell' Avere bensì orecchie per ascoltare, ma non già intendimento per ben comprendere. *Boez. Varch.*

§ 9. Lira: è anche nome d' una Costellazione dell' emisfero settentrionale. *Ho fatto pendere una cordicella verso qualche stella, ed io mi son servito della* lira *che nasce tra Settentrione e Greco.* Gal. Sist.

§ 10. Lira: per Grado è voce antiquata. *Ma fa', che in quella* lira *che si conviene a te, seggia con loro. - Nè ti faccia mai ira Disgradar dalla* lira. Franc. Barb.

LIRÈSSA: s. f. *Mala lyra.* Lira cattiva. *Essa significa qualche volta bene; bene come fattoressa, ec. e qualche volta male, come* liressa *e liutessa, cioè una lira cattiva, un liuto non buono.* Varc. Ercol.

LÌRICA: s. f. T. della Poesia. Quella parte di poesia che non ha che far co' versi eroici e berneschi, ma che usa armoniose rime, e per lo più in materia d' amore.

LÌRICO, CA: add. *Lyricus.* Da Lira. Più particolarmente si applica alle ode, o canzoni che si possono sonare su gl' istrumenti. *Poeta* lirico. - *Versi* lirici. - *Si trovano de' poeti eroici, ec. de'* lirici, *detti così per lo cantarsi li versi loro al suono della lira.* Varch. Lez.

LIROLDO: s. m. Voce disusata. Sonator di lira. *Son ballerin, cembolanti,* liroldi, *ec. Gente che va pel mondo a caccia a soldi.* Alleg.

LIRÒNE: s. m. accr. di Lira; Strumento musicale. *Un gran* lirone. Vasar.

LÌSCA: s. f. Quella materia legnosa che cade dal lino e dalla canapa quando si maciulla, si pettina e si scotola. *Quello che poi si dice capecchio, cioè* lisca, *si schiaccia, va via.* Cresc. *Sempre al labbro ha qualche* lisca *Del filar che ella morseggia.* Lor. Med canz.

§ 1. Lisca: diconsi anche Quelle piccole spine che si trovano in certi pesci come tanti ossicini acuti e flessibili. *Finiron di divorare tutta quanta la carne de' pesci, avendo lasciate le* lische *e l' ossa.* Red. Ins.

§ 2. *Cacar le* lische *dopo aver mangiato i pesci*: si dice in prov. del Pagar le pene degli errori commessi; e dicesi anche *Beva la feccia chi ha bevuto il vino.* Lasc. Pinz. - V. Feccia.

§ 3. Lisca: per simil. anche si dice per Cosa minima, Quasi niente. *Voc. Cr.*

LISCÈZZA: s. f. Qualità di ciò che è liscio. *Benchè ridotte ad un' estrema* liscezza, *sembrano all' occhio tanto variamente in diverse parti cave e colme, che, ec.* Gal. Sist. *I suddetti liquori apparivano al tutto della* liscezza *del ranno.* Sagg. nat. esp.

§. Liscezza: per una certa facilità di profferire alcune parole non aspirate, o meno intralciate di consonanti. *I Giureconsulti* Usucaptionem *dissero per più* liscezza Usucapionem. *La lingua Tedesca non è così liscia come la Greca, e pure abbonda di composizioni di voci; ma il difetto di* liscezza *è compensato dalla prestezza de' monosillabi.* Salvin. Fier. Buon. *Non si dee essere, per mio avviso, tanto, ec. superstiziosi, che per volere star tanto dietro alla* liscezza, *e la soavità si perda talora della forza dell' espressione.* Id. pros. Tosc.

LÌSCIA: s. f. Strumento di ferro con cui si dà la salda alle biancherie. - V. Saldatora. *Per distender le crespe questa* liscia, *Quand' egli è poi rasciutto, Gagliardamente in qua e 'n là si striscia, Spianando ben per tutto.* Cant. Carn.

LISCÌA: s. f. Voce usata oggidì dal vulgo e corrotta da Lisciva; Ranno. V.

LISCIAMÈNTE: avv. Con liscezza, In

modo liscio, Rettamente, Di piano. *Quella austera maniera di trajezione e di numero, dona grandezza e magnificenza, se uno sciolga il numero, com' ei vorrebbe, e* LISCIAMENTE *dica, ec. - E più* LISCIAMENTE *vien detta Austria.* Salvin. Pros. Tosc.

LISCIAMÈNTO : s. f. *Delinimentum.* Il lisciare. *Faccialo diventar mansueto con grande perseveranza di* LISCIAMENTO *e ammorbidamento.* Cresc. *Se queste biacche, questi* LISCIAMENTI *soprapposti tanto possono in una cosa durissima, ec., molto più potranno nella fronte e nelle guancie sue.* Agn. Pand.

§ Figur. per Adulazione, Piaggiamento. *Non si piega Iddio per* LISCIAMENTO *di parole.* Fr. Giord. Pr.

LISCIAPIÀNTE : s. m. T. de' Calzolaj. Pezzo di legno, per lo più di busso, col quale si liscia il contorno delle suole.

LISCIÀRDA : s. f. Lisciardiera, Donna che si liscia. *Lisciardieraccia, peggiorativo di lisciardiera, cioè* LISCIARDA, *che fa professione di lisciarsi.* Salvin. Fier. Buon.

LISCIARDIÈRA : s. f. Dicesi di Donna che si liscia. *Lisciardieraccia, peggiorativo di* LISCIARDIERA. Salvin. Fier. Buon.

LISCIARDIERÀCCIA : s. f. pegg. di Lisciardiera. *Via via questa strebbiata, Questa* LISCIARDIERACCIA *accatta amori.* Buon. Fier.

LISCIÀRE : v. a. *Levigare, Perpolire.* Stropicciare una cosa per farla pulita e bella e morbida; Ligiare, e si adopera anche nel sentimento n. p. Pulire, Forbire, Lustrare. - V. Strebbiare, Strofinare, Piallare, Sfregare. LISCIARE *leggiermente, diligentemente, con arte, adagio. - Si dimestichino* (i buoi) *toccandogli spesso, e* LISCIANDOGLI, *e appianandogli colle mani.* Cresc. *Volgendo ad ora ad or la testa e 'l dosso, Leccando come bestia che si* LISCIA. Dant. Purg. *Le dita colla lingua bagnatesi, a guisa che fa la gatta, or qua, or là si* LISCIAVA. Lab.

§ 1. Figur. per Adornare, Abbellire. *Orni altresì le parole, e* LISCILE, *forsechè 'l credi piegare, come si piegano talvolta l' altre persone per belle parole* LISCIATE? *non si piega Iddio per lisciamento di parole.* Fr. Giord. Pred. *Le lettere adunque non nel comporre semplicemente arguti versi, o* LISCIATA *prosa consistono.* Salvin. Pros. Tosc.

§ 2. LISCIARE: per Adulare, Piaggiare. *Il predicatore adunque debbe tagliare e 'ncendere le peccata, e non palpare e* LISCIARE. Fr. Giord. Pred.

§ 3. LISCIARE: vale anche Porre il liscio, e si usa anche nel n. p., ed è proprio delle donne; Imbellettarsi, Impomicciarsi.-V. Strebbiarsi, Infardarsi. *Dicendo che si* LISCIAVANO *come donne.* G. Vill.

§ 4. LISCIARE *altrui la coda:* vale Piaggiarlo. - V. Coda.

§ 5. LISCIAR *la coda del diavolo:* vale Gittar via la fatica. *Voc. Cr.*

LISCIÀTO, TA : add. da Lisciare. *Turbatrice del riposo, del buono e pacifico stato della* LISCIATA *donna.* Lab.

§ Figur. *Ricoperta di fiori con* LISCIATA *bellezza d' onestà.* Com. Inf. *Si piegano talora l' altre persone per belle parole* LISCIATE. Fr. Giord. Pred.

LISCIATÒJO : s. m. T. dell'Arti. Strumento d' acciajo, d' osso, o simile per lisciare.

LISCIATÒRE : verb. m. T. di varie arti. Colui che liscia.

LISCIATRÌCE : verb. f. *Fucatrix.* Che liscia. *Sole le 'ndovine, le* LISCIATRICI, *le fanno non cortesi, ma prodighe.* Lab.

LISCIATÙRA : s. f. *Fucatio.* Il lisciarsi. *Che sarà delle donne che si colorano, e fanno altre* LISCIATURE? Maestruzz.

§ *Egli ha perduta la* LISCIATURA: dicesi Quando uno s' è messo a ordine per far checchessia, e non gli è venuto fatto. *Buon. Fier.*

LISCÌNO : s. m. T. de' Gettatori di Caratteri. Coltellino da pulir le lettere.

LÌSCIO : s. m. *Fucus.* Materia, colla quale le donne procurano di farsi colorite e belle le carni; Belletto, Fattiello. - V. Pezzetta, Bambagello, Fuco, Biacca, Gersa. *Con* LISCI *e bambagelli Gli pingon ricoprendo ta' cosette.* Franc. Sach. Rim.

§ LISCIO *d' adulazione:* per Piaggenteria. *Vasar.*

LÌSCIO, SCIA : add. *Levis.* Pulito, Levigato, Lisciato, Piallato, Lustrato, Schietto; contrario di Ruvido. *Foglie morbide e* LISCE. Cresc. *Tanto era* LISCIO *quel sasso incantato.* Bern. Orl. *Ahi avanti n' inganna il viso colorito e* LISCIO. Tass. Am.

§ 1. Dicesi dagli Architetti *Soglia liscia*, Quella che torna a piano del mattonato. *Voc. Dis. in* Soglia.

§ 2. *Oro*, o *Argento* LISCIO: vale Lama di tai metalli, con cui si ricama, o si tessono drappi. *Cr. in* Riccio.

§ 3. *Passarsela* LISCIA: vale Passarsela leggiermente, senza danno, o gastigo, o noja. *Che se l'ossa e la testa non gli spezzo... Lo fo per dar nel genio a Don Fracassa. Ma sì* LISCIA, *ec. non se la passa.* Fortig. Ricc.

§ 4. Dicesi figur. *Che una cosa non è* LISCIA, per dir che Non è schietta, sincera, che vi si asconde sotto malizia, o frode. *Portò questa proposizione come un punto* LISCIO LISCIO, *o come se avesse ragione d' avanzo.* Accad. Cr. Mess.

§ 5. LISCIO, o *Glabro:* dicesi da' Botanici Quel tronco delle piante che è senza pelo o prominenze.

§ 6. In forza di sost. vale Lisciamento. *Forse per lo* LISCIO *sfuggevole, o per la rotondità de' lor minimi corpicelli.* Sagg. nat. esp.

LISCÌSSIMO, MA: add. sup. di Liscio. *Il verso non è nodoso, come egli lo chiama, ma liscio* LISCISSIMO. Salvin. pros. Tosc.

LISCÌVA, e LASCÌVA: Voc. ant. *Lixivium.* Ranno. *Per belli capelli fate* LISCIVA *colata in cenere di sermenti.* M. Aldobr.

LISCÒSO, SA: add. Che ha lisca. *Cr. in* Capecchio.

LISÈTTA: s. f. Nome, che i Veneziani danno al pesce Lampuga. V.

LISIMÀCHIA: s. f. *Lysimachia.* Specie d'erba, il cui sugo giova al profluvio di sangue. *Libr. cur. malatt.*

LISIRVÌTE: s. m. Lo stesso, che Elisirvite. V.

LÌSMA: s. m. Lo stesso, che Risma. *Min. Malm.* V. Risma.

LÌSO, SA: add. Logoro, Usato, e dicesi propriamente di tele, o panni, o di altro che si possa recidere. *Io sto ben della mia, (*tela*) che raddoppiata Ancor non porto, e non mi sembra* LISA, *E non si strappa per ogni tirata.* Fortig. rim.

LISSÌO: s. m. Voc. ant. Lisciva. V.

LISSIVIÀLE: add. d'ogni g. Di lisciva, Attenente a lisciva, Rannoso. *Le parti saline, ec. si rendono più acute, più salmastre, e più* LISSIVIALI. — *I segni suddetti me lo fanno credere, ed un'orina acre, e mordace, e piena di sali* LISSIVIALI. Red. cons.

LISSIVIARE: v. a. T. Chimico, e Farmaceutico. Levar le ceneri per estrarne il Sale alcali.

LISSIVIAZIÒNE: s. f. T. Chimico, e Farmaceutico. L'operazione di lissiviare, Lavatura delle ceneri.

LISSIVIÒSO, SA: add. Che ha parti lissiviali; Lissiviale. *Abbiamo detto umori di diversa natura, perchè ve ne scorgiamo de' pituitosi insipidi in gran copia, ec. e ve ne scorgiamo de' biliosi, amari e* LISSIVIOSI. Red. cons.

LÌSTA, e LÌSTRA: s. f. *Vitta.* Striscia, Lungo pezzo di checchessia, stretto assai in comparazion della sua lunghezza. *Il quarto era pezza gagliarda, cioè* LISTE *a traverso bianche e nere.* G. Vill. *Siccome la bestia, che l'uomo vuole sacrificare la quale, l'uomo adorna di bianche* LISTE. Liv. M. *De' quai cadeva al petto l'ampia* LISTA. Dant. Purg. *Con farmi a* LISTE *come le gratelle Da cuocervi le triglie, e le sardelle.* Malm. *Nel campo, ec.* (dell' arme) LISTE *bianche, e vermiglie.* Pecor. nov.

§ 1. LISTA: per Segno. *Per la* LISTA *radial trascorse.* Dant. Par.

§ 2. LISTA: per simil. Fila. *Io vidi alquante donne ad una* LISTA. Petr.

§ 3. LISTA: per Catalogo, Indice. *Dandogli a leggere una* LISTA *di sue disonestadi.* Tac. Dav. ann. *Le mando una* LISTA *di libri qui annessa, che me l' ha data uno di questi libraj.* Red. lett.

§ 4. *Andare in* LISTA: vale Essere descritto nella lista. *Voc. Cr.*

§ 5. *Andare, o Essere in capo di* LISTA: vale Essere il primo a far checchessia. *Malm.*

§ 6. LISTA: per Uno de' membri dell' architrave, detto anche Cimasa. *Voc. Dis.*

§ 7. LISTA: per Regoletto, o Listella. V.

LISTÀRE: v. a. *Fasciolis distinguere.* Fregiare di liste. *Muoversi per lo raggio, onde si* LISTA *Talvolta l' ombra.* Dant. Par. *Si* LISTA *cioè si fa una lista, cioè a modo d' una lista.* But. ivi. *Vi miser su un pajo di lenzuola sottilissime* LISTATE *di seta.* Bocc. nov. *Farfalla di color giallo, tutta* LISTATA, *e galantemente rabescata di nero.* Red. Ins.

LISTÀTO, TA: add. da Listare. V.

LISTÈLLA, o LISTÈLLO: s. f. T. dell' Architettura Nome molto generale, ed usato indifferentemente a denotar ogni membretto piano, e quadrato che serve ad accompagnare o accerchiare qualsivoglia altro, senza distinzione da maggiore o minore. Dicesi anche regoletto, e Lista. *Voc. Dis.*

LÌSTRA. — V. Lista.

LITAMÀCCIO: s. m. pegg. di Litame. *Adacquandole spesso con acqua grossa di* LITAMACCIO. Soder. Colt.

LITÀME: s. m. *Fimus.* Letame. V. *Trapiantare in gran fossa di terra cotta e* LITAME *ripiena.* Dav. Colt. *Se' meno stimato che 'l* LITAME. Burch.

LITANÌE: s. f. *Litaniæ.* Lo stesso che Letanie. V. *Feciono il chericato, e 'l popolo le* LITANIE *con grandi processioni domandando a Dio dell' acqua.* Vit. SS. PP.

LITANTRÀCE: s. m. T. de' Naturalisti. Bitume solido, petroso, scissile di color fosco o nero, il quale bruciandosi è puzzulente.

LITÀRE: v. a. Voc. lat. Far sacrificio profittevole. *Conobbi Esso* LITARE *stato accetto, e fausto.* Dant. Par.

LITARGÌA. — V. Letargo.

LITARGICO. — V. Letargico.

LITARGÌLIO: s. m. Lo stesso che Litargirio. Gli Speziali dicono Aghetta, Terra Aghetta. *Cr. in* Aghetta.

LITARGÌRIO, e LITARGÌRO: s. m. *Lithargyrium.* Sorta di minerale, Spuma d' argento generata da una terra chiamata piombaria, che si fa ardere finchè s' infuochi. Traesi ancora del litargirio la lamine di piombo parimente messe nel fuoco. LITARGIRIO *d' oro.* — LITARGIRIO *d' argento.* — *Il* LITARGIRIO *chia-*

mato da Dioscoride spuma d'argento è una schiuma, o pietra la quale si genera della miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo ovvero delle lamine del piombo cotte ed arse. Ricett. Fior.

LITE: s. f. *Lis.* Controversia, Discordia, Dissenzione. – V. Litigio, Disparere, Disputa, Contesa. *Così convenne a colui che potea sanza* LITE *passare per uno pagasse quattro.* Nov. ant. *Del cui nome ne' Dei fu tanta* LITE. Dant. Purg.

§ 1. Per Piato, Litigio, o sia quel Giudizio, o Processo introdotto sopra l'esercizio di quell' azione o di quel rimedio, che è conceduto dalla legge per ottenere il suo. Lite, e Causa sono cose diverse. – V. Causa. LITE *civile, criminale, decisa, indecisa, pendente, mossa giustamente, vinta, perduta, lunga, dispendiosa, di grande importanza, di legger momento, contestata, agitata, giusta, ingiusta. – Ma più tempo bisogna a tanta* LITE. Petr. *Non solamente giudica le differenze e le* LITI *civili ma ancora fra i processi delle cose criminali.* Serd. stor.

§ 2. *Aver* LITE *con qualcheduno*: vale Aver qualche briga seco.

§ 3. *Muover* LITE: vale Cominciare a litigare. *D'Agosto detto anno mossono* LITE *al comune.* M. Vill. *Muovi* LITE *acconcia non ti falla.* Dep. Decam.

§ 4. Dicesi in prov. *Muover* LITE *alla sanità* Dello star bene, e voler pigliar medicine. *Voc. Cr.*

§ 5 *Muovi* LITE, *acconcia non ti falla*: modo proverbiale che dicesi da Chi mette su altri a litigare sulla speranza almeno di qualche accordo. *Franc. Sacch. nov.*

LITIASI: s. f. Grecismo de' Medici, per esprimere quel male che volg. dicesi Calcolo, Pietra.

LITIASÌA: s. f. T. Medico. Sorta di malore delle palpebre cagionato da tumoretti duri ed impietriti.

LITIATO, TA: add. e sost. Neologismo Chimico. Aggiunto di que' sali, che risultano dalla combinazione dell'acido litico.

LITICÀRE. – V. Litigare.

LITICO, CA: add. Neologismo Chimico. Aggiunto dell'acido estratto dal calcolo della vescica.

LITIGAMÈNTO: s m. *Litigium.* Il litigare, Lite. *Tra loro ora nuovamente è nato un* LITIGAMENTO. Guid. G.

LITIGANTE: add. d'ogni g. e talora s. *Litigans.* Che litiga. Talvolta si prende anche per Contenzioso, ma più comun. si dice di Chi ha lite pendente in giudizio. *Di consentimento de'* LITIGANTI. Libr. Am. *Appresso dee procurare, che la sua famiglia non sia* LITIGANTE. Cresc.

LITIGARE, e LITICÀRE: v. n. *Litigare.* Piatire, Contendere, Contrastare, Quistionare. LITICAVANO *per dar materia di rottura alle strade dell' Alpi.* M. Vill. *Contendendo o* LITIGANDO, *e pertinacemente le sue parole, o vere, o non vere, ch' elle sieno, difendendo, e affermando.* Passav. *Non* LITIGAR *col l' uomo linguoso, e non giugner legne al fuoco suo.* Cavalc. Med cuor.

LITIGÀTO, TA: add. da Litigare. V.

LITIGATORE: verb. m. *Litigator.* Che litiga, Litigoso. *L' uomo* LITIGATORE *non sarà amato sulla terra.* Albert.

LITIGATRÌCE: verb. f. *Litigatrix.* Che litiga. *O* LITIGATRICE, *quello, che tu non vuoi ch' altri faccia a te, nol fare altrui.* Arrigh.

LITÌGGINE, e LITÌGINE. – V. Lentiggine.

LITIGGINÒSO, e LITIGINÒSO. – V. Lentigginoso.

LITÌGIO: s. m. *Litigium.* Lite, Contesa, Disputa, Controversia. *Il* LITIGIO *è contrario all' amicizia, e all' affabilità.* Maestruzz.

LITIGIÒSO, SA: add. *Litigiosus.* Che volentieri litiga; Pronto a prender brighe, o liti, Contenzioso, Rissoso, Inquieto, Discordevole, Garoso, Riottoso, Accattabrighe, Piatitore, Contenditore. – Scommettitore. *Terribile è nella sua cittade l' uomo* LITIGIOSO. Albert. *Egli è meglio abitar con le fiere in le spilonche, che avere in casa una femmina* LITIGIOSA. Fir. Luc.

LÌTO. – V. Lido.

LITÒFACO: s. m. T. de' Naturalisti. Sorta di Bacherozzolo, che trovasi nella lavagna, e la rode.

LITÒFILO: s. m. T. de' Naturalisti. Produzione del mare simile ad una pianta impietrita, la quale è stata sempre riconosciuta per lavoro formato da' Polpi marini. Tali sono le Madrepore, le Coralloidi, ec.

LITOGLÌFO: s. m. *Litoglyphus.* T. de' Naturalisti. Pietre rappresentanti figure scolpite o di getto.

LITOGRAFÌA: s. f. T. de' Naturalisti. Descrizione delle pietre.

LITÒGRAFO: s. m. T. de' Naturalisti. Autore che tratta della natura delle pietre.

LITOLOGÌA: s. f. T. de' Naturalisti. Quella parte della Storia Naturale, che tratta della specie, e proprietà delle pietre.

LITÒLOGO: s. m. T. de' Naturalisti. Lo stesso, che Litografo. V.

LITOMANZÌA: s. f. T. Filologico. Divinazione degli antichi, che facevasi per mezzo delle pietre. – V. Divinazione.

LITÒMARGA: s. f. T. de' Naturalisti. Terra pingue, densa; non macchia le dita nè la carta, difficilmente s' inzuppa; e non si scioglie. Sovente fermenta con gli acidi.

LITONTRÌTTICO, CA: add. T. Medico.

Aggiunto de' rimedj appropriati a stritolare le pietre generate nel corpo animale vivente. *Cocc. Bagn.*

LITORÀLE, e LITTORÀLE: add. d' ogni g. *Litoreus.* Di lito; Del lito. – V. Litorano. *Le sirene erano, e si voleva, che fossero marittime; o* LITTORALI, *piuttosto, che marine.* Car. lett.

§ 1. LITORALE: s' usa anche in forza di sost. per le Spiagge o Lidi di tutto un paese. *Il* LITORALE *d' Italia, della Spagna, ec.*

§ 2. *Moto* LITORALE *e radente*: si chiama dagl' Idraulici, ec. Quello, con cui l' acqua entrando continuamente dallo stretto di Gibilterra, dopo di aver girata la circonferenza del mare superiore e inferiore, cioè dell' Adriatico e del Mediterraneo, esce poi dalle parti della Spagna.

§ 3. LITTORALE: dicesi di Quel genere di pesci, che si dilettano de' liti; che frequentano i lidi del mare. *Pesci* LITTORALI, *e del genere* LITTORALE. Salvin. opp. Pesc.

§ 4. LITTORALI *conchiglie*: appresso gli Scrittori della Storia Naturale sono Que' nicchi marini, che ognor si trovano vicino alle spiagge, e non mai nel pieno o profondo del mare.

LITORANO, e LITTORÀNO, NA: add. Lo stesso, che Litorale, Abitator di terra littorale. *Di quella valle fu' io* LITTORANO. Dant. Par. *I* LITTORANI, *quali noi siamo, abitator di scogli, hanno candide aurore, esperi puri.* Chiabr. Serm. *E possono carcar legni spalmati D' Indiche merci i* LITORANI *Iberi, Ed arricchirne di Liguria i porti.* Id poem.

LITOSPÈRMA, e LITOSPÈRMO: s. m. Voce che significa Seme duro come pietra; Nome dato da' Botanici a quell' erba, che volg. è detta Miglialsole. LITOSPERMA *e Granum solis sono lo stesso.* Ricett. Fior. ant.

LITOTOMÌA: s. f. T. Chirurgico, per cui, mediante il taglio, rimuovesi dal corpo il calcolo.

LITOTOMÌSTA: s. m. T. Chirurgico. Professore di litotomìa: Litotomo. Usano questo vocabolo gli Autori del giornale de' Letterati di Parma, ove parlano dell' opera intitolata Saggi di Notomia.

LITÒTOMO: s. m. T. Chirurgico Professore di litotomìa *Se le predette osservazioni chirurgiche sono state fatte per mano d' un perito* LITOTOMO, *il quale abbia introdotto la siringa nella vescica, ec. – Tanto più che nelle femmine l' esplorazione per mano del* LITOTOMO, *a fine di accertarsi del sospetto di pietra, è facilissimo.* Del-Papa Cons.

§. *Coltello* LITOTOMO, ed anche LITOTOMO assol. Strumento, che s' adopera per l' operazione del taglio. – V. Litotomìa.

LÌTTERA (A): avv. Per l' appunto. *Quella scusandosi fa a* LITTERA *quello, di che è stato ragionato in una brigata.* Franc. Sacch. nov.

LITTERÀLE: add. d' ogni g. *Literalis.* Letterale. *Lo intendimento* LITTERALE. Mor. S. Greg.

§ 1. Per Aggiunto di Lettera, in sign. di Dottrina, vale Latino, Di gramatica. *A rispetto dell' alto e maestrevole stile* LITTERALE, *che usa ciascuno altro poeta.* Bocc. vit. Dant. *Mansuetudine non è nome volgare, ma* LITTERALE, *e questo non si truova volgare in queste parti.* Fr. Giord. Pred.

§ 2. *Calcolo* LITTERALE: dicesi l' Algebra o Aritmetica Speziosa, ed è così detto dal servirsi in esso delle lettere dell' alfabeto, a differenza dell' Aritmetica numerale che adopera le cifre, o figure. – V. Aritmetica, Algebra, ec.

LITTERALMÈNTE: avv. *Literaliter.* Letteralmente. *E così non sostengono d' essere intese* LITTERALMENTE. Mor. S. Greg.

LITTERATÌSSIMO, MA: add. sup. di Litterato. *Dante fue* LITTERATISSIMO *uomo.* Bocc. Com. Dant.

LITTERÀRIO, RIA: add. Lo stesso che Letterario. *Il mondo* LETTERARIO *ha quest' obbligo a Firenze.* Red. lett.

LITTERÀTO, TA: add. *Literatus.* Letterato. *Noi e gli altri uomini idioti e non* LITTERATI, *siamo, ec. peggio che uomini morti.* Bocc. nov. *Siccome in Grecia non volgati, ma* LITTERATI *poeti queste cose trattavano.* Dant. Vit. nov. Qui Latini.

LITTERATÒRE: s. m. Voce dell' uso. Litterato, Professore di litteratura.

LITTERATÙRA: s. f. *Literatura.* Letteratura. *E certo i Principi della nostra fede furono senza alcuna* LITTERATURA. Mor. S. Greg.

LITTORÀLE. – V. Litorale.

LITTORÀNO. – V. Litorano.

LITTÒRE: s. m. Voc. lat. Ministro de' Consoli, e d' altra dignità appresso i Romani. *Il senato ordinò a lei due* LITTORI. Tac. Dav. ann.

LÌTUO: s. m. Bacchetta ritorta usata dagli Auguri. *D' intorno l' insegne de' Pontefici antichi, degli Auguri e degli altri Sacerdoti, come* LITUO, *Patera, Secespita, Albogalero.* Car. lett.

LITÙRA: s. f. Macchia nello scrivere, vale anche Scancellazione. *Castigl.*

LITURGÌA: s. f. Studio de' sacri riti, Scienza che tratta dell' ecclesiastiche cerimonie, e propriamente i Riti sacri della Chiesa, sebbene si adatta ancora ad operazioni, che si facciano in pubblico, come appresso Platone, ed Aristotile, e con tal voce si spiega ancora opera di guadagno illecito. *Sono noti i sublimissimi titoli che nella* LITURGIA *le diede S.*

Segner. Div. Mar. *Tanto sarebbe egli lontano dal prescrivere* LITURGIE *universali, che anzi si esalterebbe e si gonfierebbe di quella varietà di culto. – Potete voi dubitare, che la* LITURGIA *d' Abramo non sia stata abrogata?* Magal. lett.

LITÙRGICO, CA: add. Appartenente a liturgia. *Gori.*

LIVÈLLA: s. f. *Libella.* Strumento col quale si traguarda, e si aggiustan le cose allo stesso piano, che anche si dice Traguardo. *Voc. Cr.*

LIVELLÀRE: v. a. *Ad libellam componere.* Mettere, Aggiustare le cose al medesimo piano, Riconoscere se due o più punti si trovino nello stesso, o pure in diversi equilibrj. *Voc. Cr.*

§. E n. p. vale Aggiustarsi al medesimo piano. *L' acqua, ec. in virtù del proprio peso e naturale inclinazione di* LIVELLARSI, *e librarsi, tornerà per sè stessa con velocità indietro.* Gal. Sist.

LIVELLÀRIO: s. m. *Emphiteuta.* Censuario. *I quali per godere beni pagavano, ec. censo perpetuo, che ordinariamente* LIVELLARJ *e censuarj si chiamano.* Borgh. Vesc. Fior.

LIVELLÀRIO, RIA: add. *Emphiteuticus.* Di livello, Appartenente a livello. *Beni* LIVELLARJ, *o fitti perpetui.* Borgh. Arm Fam.

LIVELLATO, TA: add. da Livellare; Messo al medesimo piano. *Pavimento ben pianò, e ben* LIVELLATO. Gal. Sist.

LIVELLATÒJO: s. m. T. degli Oriuolaj Strumento proprio a porre a livello i pezzi dell' oriuolo.

LIVELLATÒRE: verb. m. Che dà a livello. *Morell.*

LIVELLAZIÒNE: s. f. L' Operazione del livellare. LIVELLAZIONE *semplice, o composta. Nella* LIVELLAZIONE *fu messa pena di ducati 100. a chi non voglia quelli livelli.* Bemb. lett.

§. *Termini di* LIVELLAZIONE: diconsi i due Punti proposti da livellare. *Guid. G.*

LIVÈLLO: s. m. *Canon.* Censo che si paga al padrone diretto de' beni stabili da chi ne gode il frutto. *Aver casa a* LIVELLO Alleg. *Non pagano l' annuo, e pattuito* LIVELLO. Fr. Giord. Pred.

§ 1. *Dare a* LIVELLO: vale Concedere a livello. *È un castel che pare un forno dato a* LIVELLO *ab antico al rimedio del rappreso figliuol dell' oppilato, ec.* Alleg.

§ 2. *Tenere a* LIVELLO: vale Possedere con titolo di livello, Avere in enfiteusi, Avere a livello. *Voc. Cr.*

§ 3. LIVELLO: per lo Contratto istesso. – V. Enfiteusi.

§ 4. LIVELLO: per Piano orizontale. *Con minori pezzi acconci da' nostri a* LIVELLO *dell' acqua furono messi in fondo molti navilj.* Serd. stor. *Dove arrivato col suo* LIVELLO *dopo alcuni libramenti si fermerà.* Sagg. nat. esp

§ 5. *A* LIVELLO: posto avverb. vale Allo stesso livello, A piano, Equidistante dal piano dell' orizonte. *L' anima e'l corpo a quel punto dirizzo, Che le comodità balte a* LIVELLO. Alleg. *I termini delle decine uguali dell' uno e dell' altro tornino fra di loro a* LIVELLO. Sagg. nat. esp. *Pezzi acconci, ec. a* LIVELLO *dell' acqua.* Serd. stor.

§ 6. *Battute di* LIVELLO: Diconsi le diverse Altezze, a cui si tengono gli scopi delle biffe ad ogni osservazione del canocchiale o della visuale del Livellatore.

§ 7 *Andare, Stare, o Essere a* LIVELLO, *o di* LIVELLO: vale Essere allo stesso piano. *Voc. Cr.*

LIVERÀRE, e LIVRÀRE: v. a. Voc. ant. Abbandonare, Consegnare, Dare in mano. *Sia legato e battuto e* LIVERATO *a ontosa morte.* Liv. M.

§ 1. Per Logorare, Consumare, e si usa a. e n. p. *Gli fu revelato da Dio che uno di quelli frati si* LIVRAVA, *e per certo dovea morire.* Vitt. SS. PP. *E io pur suono, e casca, giù la brina, E vommi* LIVERANDO *la persona.* Luig. Pulc. Bec.

§ 2. Talora vale anche Finire. *Ancor non èra* LIVERO *di dar l' acqua, la qual si dava quando il Conte n' andò, ec.* Nov. ant.

LIVERTÌZIO: s. m. Sorta di pianta salvatica, detta altrimenti Ruvistico. – V. Umulo. *L' umulo, cioè ruvistico, ovvero* LIVERTIZIO, *lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute.* Cresc.

LÌVI: e comun. LIVI RITTA: avv. locale. *Ibi recta.* Termine rusticale. Quivi a diritto, In quella dirittura.

LIVIDÀSTRO, STRA: add. Voce dell' uso. Che è di colore tendente al livido. *Spruzzature lineari* LIVIDASTRE *sopra alcune foglie.*

LIVIDÈLLA: s. f. Nome d' uva di color livido. *Sono ancora altre maniere d' uve assai buone, come la* LIVIDELLA. Cresc.

LIVIDÈZZA: s. f. *Livor.* Quella nerezza, che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per lo più da percosse; Livido, Livore. – V. Macchia, Lividore. *Battuto e sferzato, per lo cui livore e* LIVIDEZZA *siamo tutti sanati.* Pist. S. Bern. *Il color natural di sua bellezza, Volto in viltade prese* LIVIDEZZA. Fr. Jac. T.

§ 1. Per met. LIVIDEZZA *d' un muro affumato*, o simile, vale Colore smorto, fosco. *Ove benchè il belletto sia folto, nondimeno per entro lui lo smorto del vecchio vi si discerne, come sotto a poca calcina la* LIVI-

dezza *d' un muro affumato si manifesta.* Speron. oraz.

§ 2. Lividezza: per Invidia, Rancore, Livore. *Che vivo fece scorticare un giudice non giusto, il quale per odio, e per* lividezza *d' animo avea condennato ingiustamente un suo nimico.* Fr. Jac. Cess.

LÌVIDO: s. m. *Livor.* Lividore. *Que' piccion grossi, che eran morti, non aveano enfiato, nè* livido *veruno nel luogo delle ferite.* Red. Ins.

LÌVIDO, DA: add. *Lividus.* Che ha lividezza, Allividito. — V. Nero, Macchiato *S' incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere o* livide. — *E nell' un de' canti la donna scapigliata, stracciata, tutta* livida *e rotta nel viso.* Bocc. nov. *Sangue l' un l' altro non si pon cavare, Ma* livide *le carni, e nere fanno.* Bern. Orl.

§. Livido: per simil. Che ha colore di lividezza. *Al nocchier della* livida *palude.* — *Così parea, venendo verso l' epe Degli altri due un serpentello acceso* Livido *e nero, come gran di pepe.* Dant. Inf.

LIVIDÒRE: s. m. *Livor, vibex.* Lividezza. *Livido o* lividore *oscuro, sanguigno, tetro, gonfio, nereggiante.* — *Avendosi tutte le carni dipinte soppanno di* lividore. — *Partiti i* lividori *del viso, cominciò di casa a uscire.* Bocc. nov. *Contra 'l dolore, e* lividore *de' membri per percosse, facciasi impiastro con sugo d' assenzio, ec.* Cresc.

§. Per Livore. *Nè conosce il vero* lividore *della invidia divoratrice.* Fiamm.

LIVIDÙME: s. m. Macchia di color livido. *Torbida, oscura, e gli occhi suoi contorna Un* lividume, *che di quel ch' ha in petto Odio e rancor, ec. è segno.* Fortig. Ricc. *E se i disgusti fosser* lividume, *Avrieno i Papi la pelle più nera, Che se fosse coperta di bitume.* Id. rim.

LIVIDÙRA: s. f. *Livor.* Lividore. *Cr. in* Mascherizzo.

LIVIRÌTTA: avv. Ivi appunto, lo stesso che Iviritta. *Che tutti gli animali, ch' ei raccatta Ciuffando, gli trascina* liviritta. Malm.

LIVÒRE: s. m. *Livor.* Passione d' Invidia, ed è detto dal lividore, o color piombato degl' invidi e astiosi. *Per non essere offeso da alcun* livore *d' invidia.* Red. Tull. *Che se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m' avresti di* livore *sparso.* Dant. Purg.

§ 1. Per Mal desiderio. *E questo è lecito di fare per l' amore della giustizia, ma non per* livore *di vendetta.* Maestruzz.

§ 2. Livore: *Vibex.* Lividore, Lividezza. *La piaga d' un flagello fa* livore. Cavalc. Pung. cioè Fa livida la piaga. *Chi è quel crudel, che con voler perverso D' importuno* livor *stringendo segna Di queste belle man l' avorio terso?* Ar. Fur.

LIVORNÌNO: s. m. Specie di moneta Toscana d' argento. *La prima furono i* livornini *di giulj nove.* Magal. lett.

LIVOROSAMÈNTE: avv. *Invide.* Con livore. *Se uno adunque non calunniosamente, non* livorosamente *imprenda a compor satire, ec. obbligherà in estremo l' universale.* Salvin disc.

LIVORÒSO, SA: add. *Invidus.* Che ha livore, Invidioso. *S' aggiunga a questo, ec. l' essere beffardo, o mala lingua,* livoroso *e maligno.* Salvin. disc.

LÌVRA. — V. e di Lira.

LIVRÀRE: Sinc. di Liverare. V.

LIVRÈA: s. f. *Vestitus consimilis.* Assisa, e Colore di vestimento di più persone in una stessa maniera. *Variando tanto la* livrea, *che comunemente si piglia de' colori dell' arme, ec.* Borgh. Arm. Fam.

§ 1. Livrea: s' usa anche oggi comun. per Tutti i servidori di un Signore.

§ 2. Per Foggia. *Con frastagli,* livree *e frange addobbati tutti corrono a fare cerchio all' uscio di chi è prodigo.* Agn. Pand. — V. Assisa.

§ 3. Per Comparsa, Appariscenza. *Se voi volete delle feste, delle* livree, *delle canzone, delle commedie testè di carnovale, guadagna'ele tutto l' anno con gli sguardi, ec.* Fir. Trin. prol.

§ 4. Per Quartiere, Abitazione, Palazzo. *Avvenne, che giugnendo in Vignone, smontarono a uno albergo, che era presso a una* livrea *di questo Cardinale.* Pecor. *Facevano nella città a' loro scudieri rapire giovani donne a' loro mariti manifestamente, e senza vergogna le teneano palesi nelle loro* livree M. Vill.

§ 5. *A* livrea: posto avverb. come *Vestir a livrea*: vale Vestirsi molti in una stessa maniera. — V. Assisa *Dove cotesti tuoi staffieri vestiti a* livrea, *dove ti portano, dico?* Sen. ben. Varch.

§ 6. E per simil. D' una stessa maniera. *Far nulladimeno, come dire a* livree, *tra sè medesimi coloro i quali pur hanno, ec. d' una medesima fatta l' anima.* Alleg.

LIUTÀJO: s. m. Facitor di liuti. *Statuti.*

LIUTÈSSA, e LEUTÈSSA: s. f. Liuto cattivo. *Varch. Ercol.* — V. Liressa.

LIÙTO, e LEÙTO: s. m. *Testudo chelys.* Strumento musicale di corde. *Dioneo preso un* liuto, *e la Fiammetta una viola, cominciarono soavemente una danza a sonare.* Bocc. introd. Liuti *d' avorio, e d' ebano, arpicordi, ec. e bellissimi libri, ec. d' intavolature da* liuto. Borgh Rip.

§ 1. *Metterla, Porla sul* liuto, e simili:

vale Penare un pezzo a dire, o fare una cosa, Mandare in luogo. — V. Musica. *Vuomi tu? dillo, ponla in sul* LIUTO; *pena un bel pezzo.* Buon. Tanc.

§ 2. LIUTO: per Piccola barchetta, forse così detta dalla sua figura. Oggi dicesi a particolar barca di mediocre grandezza. LIUTI *e schifi sull' acqua leggieri.* Ciriff. Calv.

§ 3. LIUTO: per Sorta di vaso de' Chimici. *Del vetriolo si cava* (l' olio) *rubificato benissimo, e polverizzato, e messo senza dilazione, acciocchè non ripigli umido in* LIUTO *a fuoco gagliardo di riverbero.* Ricett Fior.

LIZZA: s. f. *Septum.* Riparo, o Trincea. *Fe' molto strigner la terra da ogni parte di steccati e di* LIZZE *e di fosse.* Stor. Ajolf.

§ 1. Per simil. *E per la* LIZZA *del ceruleo smalto I cavalli del mare urtansi in giostra*, disse il Redi nel suo Ditirambo, cioè Nel mare, quasi che le sue acque sieno come un campo, dove i cavalli marini posson giostrare.

§ 2. Oggi *Lizza*, comun. si dice quel Tavolato, Muro, o Tela, rasente la quale corrono i cavalieri nelle giostre. — V. Contrallizza. *Comparso il terzo in testa della* LIZZA, *S' affronta seco, e passalo fuor fuora.* Malm.

LIZZARI, e ARIZZARI: s. m. T. del Commercio. Robbia in radiche o Robbia del Levante.

LO: Articolo masculino che ha la medesima forza, e serve a' medesimi e al medesimo numero, che La articolo femminino. E si usa in oggi più comunemente avanti alle voci comincianti da vocale segnato per lo più con apostrofo; e disteso, ed intero si scrive quando precede a voce principiata da S. seguita da altra consonante, benchè appresso gli antichi si trovi molte volte usato di dinanzi tutti i nomi senza veruna distinzione. Lo *decimo grado di questa santa iscala si è confessione.* — Lo *cane che mangia la carogna, e poscia la bomica.* Gr. S. Gir. *Ciascheduna cosa, la quale* L' *uomo fa, dallo ammirabile e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio.* Bocc. nov. *Però lasso conviensi, che l' estremo del riso assaglia il pianto.* — *Quasi un dolce dormir ne' suoi begli occhi Sendo* LO *spirto già da lei diviso.* Petr. *Quasi adamante, che* LO *sol ferisse.* Dant. Par.

§ 1. Dietro alla preposizione Per, par che da' più regolati scrittori si adoperi Lo, anzi che Il. *Talvolta per* LO *giardin riguardava, se alcuna cosa nera vedesse venir d' alcuna parte.* — *Per quella potete comprendere non solamente il felice fine, per* LO *quale a ragionare incominciamo.* Bocc. nov. *E come senza cura Videmi il duca mio su per* LO *balzo, Si mosse, ec.* Dant. Purg. *L' acque per* LO *mare avean pace, e per* LI *fiumi.* Petr.

§ 2. Talora si trova frapposto tra il sost. e l' add. ovvero tra 'l titolo, e 'l nome di dignità, e di grado. *Trovandosi* (Tristano) *con madonna Isotta, le contava, ec. di Membruto* LO *nero, cui egli uccise.* Nov. ant.

§ 3. Per Ogni, Ciascuno, e simili. *Messere, io tolsi vostra nepote per moglie, credendomi d' avere di lei un figliuolo* L' *anno, e non più.* Nov. ant. Cioè Ogni anno.

§ 4. LO: Pronome si usa in sign. di maschio nel quarto caso del primo numero. *Se d' una cosa sola non* LO *avesse la fortuna fatto dolente.* Bocc. nov. *Dio* LO *si sa, qual poi mia vita fusi.* Dant. Par.

§ 5. Talora si pose per Ornamento, anzichè per significanza. *Il rettor pensò di dover*LO *senza troppo indugio far*LO *impiccar per la gola.* Bocc. nov.

§ 6. Si usa avanti le particelle MI, TI, SI, CI, VI, o si scrive dopo all' altre ME, TE, SE, CE, VE, e alla NE talora si prepone, e talora si pospone. *Fattose*LO *chiamare, gravissimamente, e con mal viso il riprese.* — *Acciocchè quello che a me par di fare, conosciate, ec. con poche parole ve* LO *intendo di dimostrare.* — *Se egli non è disdicevole, diccel*LO, *come tu le guadagnasti. Messere, se Iddio m' avesse dato marito, o non me* LO *avesse dato, forse mi sarebbe agevole co' vostri ammaestramenti d' entrare nel cammino, che ragionato m' avete.* — *Il quale affermava, quella solersi usare per lo veglio della montagna, quando alcun voleva, dormendo mandare nel suo paradiso, o trar*LO*ne.* — *Il padre, ec. poca cura si dava di più maritarla, nè a lei onesta cosa pareva il richieder*NE*LO.* — *Mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e diedite*LO. — *Ora m' che io accorgo, che altri comincia ad avvedersene, non è più da celar*LO*ti.* — *Lui fece ricoverare in quella cassa, che il marito detto l' avea, e serrol*LO*vi entro.* — *Se più mi stimolasse, ec. dolendomene loro di levar*LO*mi d' addosso m' ingegnerei.* Bocc. nov. *Dil*LO*ci; tu ne fai senza fine maravigliare.* Fiamm. *Stimossi, che 'l Papa sentisse, e per lo meno male* LO *si tacesse.* M. Vill.

LOBATO, TA: add. *Lobatus.* T. Botanico. Aggiunto delle foglie che sono divise o incavate in seni profondi e distanti. — V. Lobo.

LOBETTO: s. m. T. Anatomico. Piccolo lobo.

LOBO: s. m. *Lobus.* Particella del fegato, e polmone dell' animale. *La borsetta del fiele era assai grande, attaccata al* LOBO *destro del fegato.* Red. esp. nat.

§. LOBI: diconsi da' Botanici i Seni profondi e distanti in cui sono divise le foglie di alcune piante, che perciò diconsi Lobate.

LOC, e LOCCO: s. m. Voce Araba. *Lin-*

ctus. Sorta di medicamento, che si lambisce. Loc *di sugo di scilla di Asclepiade.* Ricett. Fior.

LOCÀLE: add. d' ogni g. *Localis.* Di luogo, Che appartiene a luogo, o Che si riferisce a luogo. *La ignoranza non vien loro per* LOCALI *distanzie, ma perchè l' anime de' morti sono partite dalla conversasion de' vivi.* Com. Inf. *Iddio, che senza luogo contiene tutte le cose, è a noi il luogo non* LOCALE. Mor. S. Greg.

§ 1. *Memoria* LOCALE – V. Memoria.

§ 2. *Moto* LOCALE – V. Moto.

LOCALMÈNTE: avv. *Localiter.* Per luogo, In luogo. *Quanto per mente, e per occhio si gira, cioè intellettivamente, e* LOCALMENTE. Com. Par. *Iddio, il quale per se medesimo è non* LOCALMENTE *in ogni luogo, ma per mezzo de' suoi predicatori* LOCALMENTE *per molte parti del mondo.* Mor. S. Greg.

LOCANDA: s. f. *Diversorium.* Aggiunto di Camera, e vale camera da allogarsi; Albergo; e si dice anche assolutamente Locanda. *Voc. Cr.*

LOCANDIÈRE: s. m. *Caupo.* Che tiene camera locanda. *Mensa trattata da innumerabili, come se ella fosse una mensa da* LOCANDIERE. Segner. Crist. instr.

LOCARE: v. a. *Locare.* Allogare, Assegnare il luogo, Porre a luogo, Collocare; e s' usa anche n. p. *Poichè Dio, e natura, ed amor volse* LOCAR *compitamente ogni virtute In quei be' lumi – Ivi si* LOCA, *e ivi pon sua insegna.* Petr. *Se nell' acqua ferma, e stagnante* LOCHEREMO *qualunque grandissima mole.* Gal. Gall.

LOCATIÈRE: s. m. T. Marinaresco. Pilota pratico di certi luoghi dove dimora, per condurre, a un bisogno, le navi, che vi passano.

LOCATO, TA: add. da Locare; Collocato, Impiegato, Allogato. *S' egli è ancor venuto Romor laggiù del ben* LOCATO *offizio.* Petr. *Dunque sanza mercè di lor costume* LOCATI *son per gradi differenti.* Dant. Par.

§. In forza di sost. per la Cosa posta in luogo. *Questi non dice senza cagione, intendendo qui lo* LOCATO *per lo luogo.* But. purg.

LOCAZIÒNE: s. f. *Locus.* Il locare; Postura; Sito. *Lo sito, cioè la* LOCAZIONE *di ciascuna valle ec. porta questo, che seguita.* But. Inf.

§. Per Allogagione. *Voc. Cr.*

LÒCCIO, CIA: proferito coll' O stretto, e di due sillabe, add. Voce Aretina, che significa Dappoco, e Cionno. V. *Red. Voc. Ar.*

LOCCO: s. m. - V. Loc.

LOCHE: s. m. T. Marinaresco. Pezzo di legno raccomandato a un spago, il quale serve a sapere quanto viaggio faccia la nave in un dato tempo.

LÒCHII: s. m. pl. *Lochia.* Voce usatissima tra i Medici, e vale quelle purgazioni, delle quali si sgravano le donne dopo essersi sgravate del parto, e della secondina. *Dopo che si sono liberate, vengono i* LOCHII. Tratt. segr. cos. donn.

LÒCO: s. m. *Locus.* Luogo, ma è Voce del Verso, più che della prosa. *O sacro, avventuroso, e dolce* LOCO. Petr. *Già era in* LOCO, *Ove s' udia il rimbombo dell' acqua.* Dant. Inf. *Che i' non truovo dì, nè notte* LOCO. Bocc. canz.

§ 1. Per Luogo di monte. *Oggi uno, e doman vende un altro* LOCO. Ar. sat.

§ 2. Per Tempo, Occasione, e Acconcio. *E poi quando fia* LOCO, *me racomanda a lei.* Bocc. canz.

§ 3. Loco: per Locazione, L' allogare, o Dare a fitto. *Certi benefiziuoli aveva* LOCO *Nel paesel, che gli eran brighe, e pene* Bern. Orl.

§ 4. Loco: fu anche preso in sign. di Ignorante, contrario di Sollecito; poco variamente del significato della lingua Spagnuola, in cui Loco vale Pazzo. Loco *staesti, e poi t' alletteraro.* Rim. ant.

§ 5. Loco: avv. locale, forse dal Latino *In loco.* Quivi; Lì. *Disragione e mattezza disnaturata dimora* LOCO, ec. – *Non può già desiderio d' amore* LOCO *abitare, ove piacer non trova.* Guitt. lett. *E gio senza dimora* LOCO, *ove dimora cortesia graziosa.* Brun. Tesor. *Hallo messo prigione sottomesso alla ragione* LOCO *l' ha terrafinato.* Fr. Jac. T.

LOCOTENÈNTE: s. m. Lo stesso che Luogotenente; ma usato per lo più da' Poeti. *Degnò lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano,* LOCOTENENTE, *ovver governatore.* Bern. Orl.

LOCUPLETAZIÒNE: s. f. Utile, Lucro, Guadagno. V.

LOCÙSTA: s. f. *Locusta.* Specie d' animaletto simile al Grillo, ma di corpo più sottile e allungato, con ali lunghe, cartilaginose e sonne di diversi colori e grandezze: Volg. dicesi Cavalletta. *Merle, e* LOCUSTE *furon le vivande, Che nudriro il Batista nel diserto.* Dant. Purg. *Scrive Turpin che vivon di* LOCUSTE. Bern Orl.

§. LOCUSTA: e volg. Aliusta. *Astacus.* Specie di Gambero marino grande il cui colore è scuro, che tira al paonazzo, ed in alcuni luoghi è tinto d' un turchino assai vivace. *Pesci armati di mare, che noi chiamamo* LOCUSTE. Bellin. disc. *Per essa* (nassa) *dentro metterai strisciante polpo o* LOCUSTA. Salvin. Opp. Pesc. *Tra' congiugnimenti dell' armadura d' una* LOCUSTA *di mare trovai appiattato un' altro insetto, che scorpion marino dicesi dal volgo de' pescatori.* Red. Ins. – V. Lupicante, Grancevola.

LOCUSTÈLLA: s. f. *Alauda minima. sive sepiaria.* Nome volgare dell' Allodola delle Siepi, così detta dal cibarsi di locuste.

LOCUTÒRIO: s. m. Luogo in cui li Religiosi claustrali si riducono insieme a discorrere; Parlatorio. *Menatolo allo* LOCUTORIO *ovvero colloquio, incominciò (il Demonio) a saltare, dicendo: questo luogo è tutto mio.* Cavalc. Pungil.

LOCUZIONE: s. f. *Locutio.* Loquela, Favella. *Ogni scienzia, e ogni* LOCUZION *di qualunque gente fu a lor manifesta.* Filoc.

§ 1. Talvolta si prende per Ragionamento. *Quando per continua* LOCUZIONE *ci mescoliamo alle turbe de' secolari.* Dial. S. Greg. *Per lo gridar alto s' intende la mala* LOCUZIONE. But. Inf.

§ 2. Dicesi anche Locuzione per Modo di dire. *Con le mollettè, e con le seste parole e* LOCUZIONI *organizzando.* Buon. Fier. *Un Josue in atto di* LOCUZIONE *par che parli all' esercito. – Una* LOCUZIONE *a' suoi soldati.* Vasar. *Per comporre una ringraziatoria* LOCUZIONE. Fag. com.

LÒDA: – V. Lode.

LODÀBILE: add. d' ogni g. Laudabile; Lodevole. *Comecchè dalla religione ci viene ancora la nòrma, e l' ammaestramento del vivere civile, il silenzio, ec. non è meno utile e* LODABILE *nel mondo, ec.* Salvin. disc.

LODABILITÀ: s. f. Qualità di ciò che è lodabile. *Il nominare una persona tutta incapace di lode, e in cui altri non ha trovato goccia di bene, atomo di* LODABILITÀ. Salvin. disc.

LODAMÈNTO: s. m. *Laudatio.* Il lodare, e la Lode stessa. *Non ti levar in gloria per molto* LODAMENTO, *ch' umana laude è vana.* Fr. Jac. T.

LODÀNTE: add. d' ogni g. *Laudans* Che loda. *Dio altissimo benedicenti, e* LODANTI, *e sanza fine dicenti.* G. Vill.

LODARE: v. a. *Laudare.* Commendare, Laudare, Glorificare, Magnificare, Esaltare, Estollere, Celebrare, Sublimare, Innalzare, Levar con lodi, Encomiare, Illustrare, Predicare, Tessere elogi, Dire in lode di alcuno, Dir bene di uno, Dare il vanto di . . . LODAR *sommamente, altamente, giustamente, grandemente, freddamente. – Ora* LODATO *sia Iddio, che finite sono. – E quinci cominciò a distinguer le parti di lei,* LODANDO *i capelli, ec.* Bocc. nov. *Assai lo* LODA, *e più lo loderebbe.* Dant. Par.

§ 1. LODARSI *d' uno*: vale Chiamarsene soddisfatto pago, contento. *Comecchè ogni altro uomo molto di lui si* LODI, *io me ne posso poco lodare io.* Bocc. nov. *Quando sarò dinanzi al signor mio, di te mi* LODERÒ *sovente a lui.* Dant. Inf. *Tu ti* LODERAI *di me.* Lasc. Spir.

§ 2. Per Approvare, Proporre. *Alcuni* LODAVANO *l' andata per Valdarno, ec. alcuni* LODAVANO *la via del Casentino.* Din. Comp. LODO *il frequente uso dei cristeri.* Red. cons.

§ 3. LODARE: per Sentenziare come arbitro. *Perchè niuno volle compromettere nell' arbitrio sospetto per l' importanza, se non ricevuta promessa da lui separatamente, e segretamente di non* LODARE *senza suo consequimento.* Guicc. stor.

§ 4. In prov. si dice. LODA *il folle, e fallo correre.* Cavalc. Pungil.

LODATAMÈNTE: avv. *Laudabiliter.* Con lodè. *Per lo non potere egli, per l' essere forastiero, scrivere bene, e* LODATAMENTE *nell' idioma Fiorentino.* Varch Ercol.

LODATÌSSIMO, MA: add. sup. di Lodato. *La repubblica difesa per lo* LODATISSIMO, *e salutevolissimo ajutorio del consiglio di Nasica.* Petr. uom. ill.

LODATÌVO, VA: add. *Exornativus.* Atto a lodare, e dicesi d' uno de' tre generi della Rettorica, lo stesso che Dimostrativo. *Le parti ovvero specie della rettorica, che si chiamano comunemente generi, sono tre, dimostrativo, ovvero* LODATIVO, *ec.* Varch. Lez.

LODÀTO, TA: add. da Lodare; Laudato, Commendato. *L' uditore isveglia lo studio, e la virtù* LODATA *cresce.* Amm. ant.

§. Per Laudevole, Glorioso. *Mille* LODATE *parti, ed ingegnose, Ho conosciuto in voi, padron mio caro.* Maur. rim. burl.

LODATÒRE: verb. m. *Laudator.* Che loda. *Tanti ha lo 'nvidioso tormentatori di giusta pena; quanti lo invidiato ha* LODATORI. Amm. ant.

LODATRÌCE: verb. f *Laudatrix.* Che loda. *Con* LODATRICE *favella ingannano l' altrui vanitade.* Guitt. lett.

LÒDE, e LÒDA: s. f. *Laus.* Laude. Parole in commendazione di che che sia; Elogio, Encomio, Acclamazione, Panegirico, Gloria, Onore, Vanto. – V. Applauso Nel numero del più si dice Lodi, e Lode. LODE *chiara, degna, alta, eccelsa, rara, sovrana, nobile, bella, verace, meritata, singolare, piena, maravigliosa, gloriosa, immortale, perpetua, eccedente, affettata, adulatrice, lusinghiera, Assai di bene, e di* LODE *ne dissero.* Bocc. nov. *Arebbono senza alcun dubbio meritato maggior* LODA. Varch. stor. Fior. *Dammi, signor, che 'l mio dir giunga al segno delle sue* LODE. Petr. *E 'l giovinetto cor s' appaga, e gode, Del dolce suon della verace* LODE. Tass. Ger.

§ 1. *Dar* LODE *o laude*: vale Lodare. *Posta in croce Pur dà color, che le dovran dar* LODE. Dant. Inf. *Dar gridando i nemici al colpo* LODE. Tass. Ger.

§ 2. LODI: dicesi d' Una delle parti del

Divino Uffizio, cioè quella, che si recita dopo il Mattutino.

§ 3. LODE : per Fama. *Lo lapidario era molto savio : quando vedeva alcuno che avesse luogo in corte, non vendeva, ma donava, e donò anella molte, tanto, che la* LODE *di lui andò dinanzi allo 'mperadore.* Nov. ant.

LODÈVOLE: add. d' ogni g. *Laudabilis.* Laudabile, Commendabile, Degno di lode. *Si ride del suo ardire avuto a prendere il* LODEVOLE *amore.* Amet. *Lasciano ogni opera* LODEVOLE, *ed alle viziose s' attengono.* Fr. Giord. Pred. *Finì così lietamente i* LODEVOLI *giorni.* Fir. As. *Se onesta vergogna, e sempre in donna* LODEVOLE *non vi ritenesse.* Bemb. Asol. *Ho ripreso tanto vigore, che ho potuto desinare, e fare un' assai* LODEVOLE *digestione.* Magal. lett.

LODEVOLISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Lodevolmente. *Egidio Menagio, ec. oltre alle origini della propria lingua, anche ad indagar quelle della nostra,* LODEVOLISSIMAMENTE *s' impiegò* Salvin. pros. Tosc.

LODEVOLÌSSIMO, MA: add. sup. di Lodevole; Laudabilissimo. *Oltre la nobiltà, l' umanità, e tante altre* LODEVOLISSIME *parti sue.* Varch. Ercol.

LODEVOLMÈNTE, avv. *Laudabiliter.* Con lode; Laudabilmente, Onoratamente, Gloriosamente, Onestamente, Con applauso, Con maniera lodevole. *Quella sola sapienza, la quale aveva dimandata per maneggiar* LODEVOLMENTE *lo scettro.* Segner. Pred.

LÒDO: s. m. *Laus.* Loda. *Nella fine sta il* LODO, *e il biasimo, e 'l prode, e 'l danno.* Albert.

§ 1. Per Sentenzia d' Arbitri, cioè Deciso per via d' arbitraggio. *Per sentenzia di* LODO *poterono usare i detti beni quattordici anni.* M. Vill. *Destreggiava, vivente Augusto, per paura di lui, lo cui* LODO *spregiava.* Tac. Dav. ann.

§ 2. Onde *per sentenza di* LODO, vale Deciso per via d' arbitratori.

LÒDOLA: s. f. *Alauda.* Allodola. *Per lo qual progne* LODOLA *divenne.* Dittam.

LODOLÈTTA: s. f. *Alauda.* Dim. di Lodola. *Qual* LODOLETTA, *che 'n aere si spazia.* Dant. Par.

LODOLETTÌNA: s. f. dim. di Lodoletta. *Gli volle offerire un mazzo di* LODOLETTINE *frescamente pigliate.* Fr. Giord. Pred.

LODRÈTTO: s. m. Voc. ant. Sorta di vivanda, che si conserva lungamente. *Franc. Barb.*

LÒFFA, e LÒFFIA: s. f. Vento, che esce per le parti da basso, ma senza romore; Flato; Vescia. *Alleg.*

LOGAÒNE; s. m. Voc. ant. Budello; Intestino retto. *Volg. Raf.*

LOGARITMICO, CA: add. T. Matematico Spettante a logaritmo, ed è Aggiunto dato a sorta di numero, ed a linea curva. *Il detto canale non è improbabile, che sia una spirale* LOGARITMICA. Tagl. lett. sc.

LOGARÌTMO: s. m. T. Matematico. Progression di numeri in proporzione Aritmetica, corrispondenti ad altri numeri in proporzione Geometrica.

LOGGÈTTA: s. f. *Porticus.* Dim. di Loggia *Essendo una sua* LOGGETTA *vicina alla camera nella quale cenavano.* Bocc. nov.

LOGGETTÌNA: s. f. dim. di Loggetta. *Si ritrovarono in una ripposta* LOGGETTINA *della casa.* Fr. Giord. Pred.

LÒGGIA: s. f. *Porticus.* Edifizio aperto, la cui copertura si regge su gli architravi, e questi in su pilastri o colonne. *Era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo, e con* LOGGE, *e con sale, e con camere – Fostù a questa pezza dalla* LOGGIA *de' Cavicciuli?* Bocc. nov. *Qui non palazzi, non teatro, o* LOGGIA. Petr. *Salita la scala si giugne in una bellissima* LOGGIA. Vasar.

§ 1. Per Alloggiamento. *Ma la notte dipartì, e ciascuno tornò alle sue* LOGGE. G. Vill.

§ 2. LOGGIA; figur. per Coperta, Difesa, Riparo. *Ma mentre a superar del cielo i rai Fanno di frondi opaca* LOGGIA *intorno.* Chiabr. Guerr. Got.

§ 3. *Tenere a* LOGGIA: vale Tenere a bada; Trattenere con ragionamenti, e piacevoli discorsi; Tenere a disagio; e 'l più delle volte s' intende quasi con beffe Gabbarsi d' alcuno. *A* LOGGIA *m' ha costui tre dì tenuto.* Bern. Orl. *Dicesi ancora tenere a* LOGGIA, *gabbarsi d' alcuno.* Varch. Ercol.

LOGGIAMÈNTO: s. m. *Diversorium.* Alloggiamento. *O dolce mio bargello, Provvedi il Bellincion di* LOGGIAMENTO. Bellinc. Son.

LOGGIÀTO: s. m. Portico formato di più archi. *Passa più dentro, e mira un gran* LOGGIATO *che circonda il cortile intorno intorno.* Ner. Samin. *Col suo fondo esce sotto al* LOGGIATO, *forando il muro della medesima Chiesa. Magnifico e spazioso portico o sia* LOGGIATO. Mozzi. S. Cr.

LOGGIÒNE: s. m. accr. di Loggia molto grande. LOGGIONE *dove stanno al coperto le carrozze. - Nell' arco di mezzo del* LOGGIONE *della casa del Tacca.* Bald. Dec.

LOGHICIUÒLO: s. m. *Loculus.* Dim. di Luogo. *E la notte sceglie un qualchè* LOGHICCIUOLO. Vit. S. Gio. Bat.

LOGIA: s. f. Voc. Grec., che vale Discorso, Trattato, e non si usa mai così sola, ma serve alla formazione di molti vocaboli, come Teologia, Cronologia, Fisiologia, Astrologia, ec, i quali si troveranno nel Dizionario al loro luogo secondo l' ordine alfabetico.

LÒGICA, e LÒICA: s. f. *Logica.* Arte, per cui s' aprendono i modi di disputare, onde poter discernere il vero dal falso. *Quindi se ne originò il nome di Dialettica, col quale significavano l' arte disputatrice, che altramente* Logica, *cioè Razionale, o Discorsiva s'appella.* Salvin. disc. Logica *è la terza sienza di filosofia.* Tes. Br. *La donna, che* loica *non sapeva, e di piccola levatura aveva bisogno, o credette, o fece vista di credere.* Bocc. nov. *Più concorrenti in logica udirete.* Buon. Fier.

§ 1. Logica: si prende anche per la prima delle due classi, in cui s' insegna la filosofia.

§ 2. Onde *Essere in* Logica, *Andare in* logica: vale Essere nella classe, in cui s' insegna la Logica.

LOGICÀLE, e LOICÀLE: add. d' ogni g. *Logicus* Appartenente a Logica. Logicale *proposizione.* Bern. Orl. *Argumento della facultà* logicale. Segn. Rett. *Argomento nelle regole* loicali. S. Ag. C. D.

LOGICÀRE, e LOICÀRE: v. n. *Disserere.* Disputar con logica, Sottilizzare. *Questo è ben peggio, che 'l fante vuol* loicar *meco, quando s' ha lasciato tor l' oca.* Franc. Sacch. nov.

LÒGICO, e LÒICO: s. m. *Dialecticus.* Che fa logica — V. Dialettico. *Egli fu un de' migliori* loici, *che avesse il mondo.* Bocc. nov.

LOGICO, e LÒICO, CA: add. *Logicalis.* Appartenente a Logica. *Bisognerebbe, ch' io vi dichiarassi le possibilità, e potenze* loiche. Varch. Ercol.

LOGÌSTICA: s. f. T. Matematico. Nome, che si dà all' Aritmetica speciosa, cioè all' Algebra.

§. Logistica: si dice anche Quella curva, che altrimenti è detta Logaritmica. *Pensò che il raggio di luce, che nell' accennata maniera si rifrange nell' atmosfera, dipenda dalla* Logistica, *o par che sia una vera* Logistica. Tagl. lett. sc. *Allora la scala delle velocità A C U sarebbe una* Logistica, *o Logaritmica del secondo grado.* Guid. Gr. note. Mot. Accel.

LOGLIERÈLLA: s. f. *Lolium perenne.* Nome volgare del Loglio salvatico, detto dai Bresciani *Erba larghetta,* e dagl' Inglesi *Ray grass,* o sia Falso frumento, il quale si coltiva per pastura del bestiame. Egli è un vero loglio della buona specie, che gli antichi Agricoltori credettero, che provenisse da un frumento degenerato.

LÒGLIO: s. m. *Lolium.* Erba che nasce fra il grano, la vena, e l' altre biade. La sua proprietà stupefacente, e inebriante è assai nota: e con altro nome è detta Zizzania. *Il* loglio *ovvero zizzania, nasce tra 'l grano ne' secchi tempi, ed ha virtù acuta, velenosa, ed oppia la mente, e perturbala, ed inebbria.* Cresc. *Ma quest' è, ch' io mi doglio, Ch' infra il buon grano è 'l* loglio. Lod. Mart. rim.

§. *Non dormir nel* loglio: in prov. vale Non esser balordo; detto dai mali effetti che ne produce il seme, mangiando il quale, dicono, che faccia sbalordire, e venir sonno. *Min. Malm.*

LOGLIÒLA: s. f. Nome, che i Contadini toscani danno alla Vena salvatica. — V. Vena.

LOGLIOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Loglioso, ed è Aggiunto di Grano. *Il grano fu* logliosissimo *quanto mai possa essere.* Zibald. Andr.

LOGLIÒSO, SA: add. *Lolio mixtus.* Pien di loglio. *Voc. Cr.*

§. Per met. *Io vorei ec. sbarbar della steril maggiatica degl' idioti cervellacci ec. questa golpata, anzi* logliosa *opinione.* Alleg.

LOGOGRÌFO: s. m. Grecismo Filologico. Sorta d' enimma, che consiste nel prendere, in diversi significati, le diverse parti d' una parola.

LOGORÀNZA: s. f. Il logorarsi.

LOGORÀRE: v. a. *Consumere.* Far logoro, Limare, Sfare, Consumare per uso troppo frequente, per vecchiezza, per l' andar degli anni. *Più si* logora *oggi in un popolo di Firenze a taverne, che non soleano* logorare *gli nostri antichi in tutta la città.* G. Vill. *E 'n cotale guisa* logorarono *la notte.* Vit. Barl. *Ed appresso apertissimamente già* logorandoci, *e sminuendo, ci risolviamo poi finalmente in polvere, e vento.* Stor. Eur.

§. Logorare: per Usare, Impiegare. *Avremmo da pagar per l' acqua che* logoriamo. Bocc. Dec.

LOGORÀTO, TA: add. da Logorare V.

LOGORATÒRE: v. m. *Consumptor.* Che logora. *Vecchio goloso* logoratore, *che hai fatto del ventre Dio.* Vit SS. PP.

LOGORÌZIA: s. f. Regolizia. *Il sugo della* logorizia. Ricett. Fior.

LÒGORO: s. m. Arnese degli strozzieri fatto di penne, e di cuojo a modo d' un ala, con cui girandolo, e gridando, si suol richiamare il falcone, che non torna al richiamo. Logoro *si chiama l' ala, che gira lo falconiere per fare ritornare lo falcone.* But. Inf. *Come fa nella snodatura della palla il braccio dell' alfiere nel maneggare l' insegna, e dello stroziere nel richiamar col* logoro *il falcone.* Gal. Sist.

LÒGORO, RA: add. *Consumptus.* Consumato, o Quasi consumato; Logorato, Trito, Lacero. — V. Macero, Guasto, Disfatto, Frusto. Logori, *e gialli, e fracidi denti.* Amet. *Parole ec. antiche tanto, che elle siano divenute rance, e viete, e come* logori *vestimenti disposte, o tralasciate.* Galat. *L' un-*

ghie eran tutte fesse, e LOGORE insino al vivo. Fir. As. Colla quiete ricoverar le forze, che sentono esser loro negli esercizj LOGORE, e indebolite. Bemb. Asol.

§ 1. LOGORO: detto della Luna, vale Scema. Vendemmia, ec. volendo gran vino, e polputo, e volendolo picciolo a luna scema e LOGORA. Dav. Colt.

§ 2. LOGORO: parlandosi di Giorno, vale Che s' avvicina alla sera. Essendo di già il giorno LOGORO, sonava le ventidue ore. Cellin. vit.

LOGÙCCIO: s. m. dim. di Luggo, Piccol luogo. La notte isceglieva qualche LOGUCCIO di quelli che trovava il dì. Vit. S. Gio. Batt.

LÒJA: s. f. Sordes. Sudiciume o Lordura in molta copia, e come si dice ammassata e grossa. Bisc. Malm.

§. LOJA: si dice anche di Quelle materie che si mettono in sul viso le donne, le quali s' imbellettano. Ogni mattina innanzi a un suo cristallo Quattro dita vi lascia su di LOJA. Malm. Che se della mia stizza io scaldo 'l ramo, Ti leverò d' in sul ceffo la LOJA. Buon. Tanc.

LOJÈTTA: s. f. dim. di Loja. Sopra all' acqua vi si generava una pellicella, o come dicevano, LOJETTA gialliccia, e l' acqua puzzava. Targ. Viagg.

LÒICA, LOICÀLE. – V. Logica, Logicale.

LOICALMÈNTE: avv. Con logica, Sottilmente, Con argomenti logici. LOICALMENTE disputando, pruova che a bene essere del mondo, ec. Bocc. vit. Dant.

LOICÀRE, LÒICO. – V. Logicare, Logico.

LOJÒLA, e LOJUÒLA: s. f. Voce Sanese. Scintille che schizzano dalle legna, o da' carboni accesi.

LÒLLA: s. f. Gluma. Loppa, Guscio, Vesta del grano. Di lungi sia dell' aja, perocchè la LOLLA o pula è sua nimica. Pallad.

§. Dicesi in modo basso. Mani di LOLLA, o aver le mani di LOLLA. – V. Mano.

LOLLÌGINE: s. f. Loligo. Sorta di pesce, con altro nome detto Totano, e Calamajo. L' ho ben veduto molte volte, ec. nella LOLLIGINE, ovvero totano. – LOLLIGINI, che per altro nome da noi Toscani con vocabolo più simile all' origine Greca, son chiamati Totani. Red. Oss. an.

LÒLLO: s. m. – V. e di Lolla.

LOLÒ: avv. Sæpissime. Spessissimo; Botto, botto, maniera bassa. Voc. Cr.

LOMBÀGINE: s. f. T. Medico. Specie di reumatismo ne' lombi.

LOMBÀLE: add. d' ogni g. T. Anatomico. Appartenente a' lombi.

LOMBÀRDA: s. f. Specie di ballo. Se tu mi vedessi così in giubbone ballare, o vuoi di LOMBARDA o di gagliarda. Cecch. Inc.

LOMBARDAMÈNTE: avv. Voce dell' uso. Longobardamente, Alla Lombarda.

LOMBARDÈSCO, SCA: add. di Lombardia. Cellin.

LOMBARDÈSIMO: s. m. Il parlare o scrivere Lombardo, Modo de' Lombardi, Maniera Lombarda. Non mi son riguardato ben due volte, ec. d' impiegare quel LOMBARDESIMO, da Dante, per così dire, Toscanizzato. Salvin. disc.

LOMBARDÌSMO: s. m. Lo stesso che Lombardesimo. Uden. Nis.

LOMBÀRE: add. d' ogni g. Lumbaris. Appartenente a' lombi. Dolori LOMBARI. – Parte o region LOMBARE. – Impiastra tutta la parte LOMBARE con chiare d' uovo. – È giovevole a' dolori LOMBARI. Libr. cur. malatt. Fu da prima sorpreso da uno ascesso, che si aprì spontaneamente, ed ancora è aperto nella regione LOMBARE sinistra. Red. cons.

§. Sacro LOMBARE: Muscolo lungo composto, situato tra la spina del dorso, e la parte posteriore di tutte le coste, lungo la parte posteriore della region lombare fino all' osso sacro. – V. Sacrolumbio, Vertebrè.

LOMBÀTA: s. f. T. de' Macellai. Tutta quella parte, da cui contengasi uno de' lombi; e dicesi per lo più, quand' è staccato dal corpo dell' animale. Se ne vanno le sfogliate I pasticci o animelle, E di tenere vitelle Le braciole, e le LOMBATE. Fag. rim. Dopo esse si è cacciato in corpo una mezza LOMBÀTA di bue, e due gran misure di birra. Magal. lett.

LOMBATÈLLO: s. m. T. de' Macellaj. Ciò che divide il polmone dal fegato, ed è Una delle parti che si cavano dal taglio de' quarti di dietro.

LÒMBO: s. m. Lumbus. L' arnione vestito co' suoi muscoli, e con tutti i suoi integumenti. S. Gregorio disse: cignere per li LOMBI, ciò è tenere castità. Gr. S. Gir. Avendo mandato un tegame, con uno LOMBO, e una arista al forno. Franc. Sacch. nov. E sarà la giustizia cingolo de' suoi LOMBI. Annot. Vang. Va poi sempre continuamente gettando dall' utero con travaglio, con dolori, e con gravezza dei LOMBI. Red. cons.

§. LOMBO: per Fianco; Lato, si dice anche d' altre cose fuori degli animali. Anco entra in questi simile desio di sciagura ne' LOMBI mescolarsi dell' ingannoso lino. Salvin. Opp. Pesc.

LOMBRICÀJO: add. usato anche in forza di sost. Che è del genere de' Lombrichi. Ma pel contrario i bruci, e i LOMBRICAJ che non han nulla all' uom di somigliante, stan sempre impantanati. Bellin. Bucch.

LOMBRICÀLE: T. Anatomico. – V. Lumbricale.

LOMBRICÀRIA: s. f. Lapis lumbricarius.

Specie di pietra che trovasi nel Fiorentino, così detta perchè simile a' lombrichi. *Pietra* LOMBRICARIA *maggiore e minore*. Vallisn.

LOMBRICATO, TA: add. *Lumbricatus*. Fatto con lombrichi, o con infusione di lombrichi. *Olio di camomilla* LOMBRICATO *magistrale, fassi come l'olio rosato* LOMBRICATO, *togliendo in luogo del rosato quello della camomilla*. Ricett. Fior.

LOMBRICHETTO: s. m. *Lumbriculus*. Dim. di Lombrico. *Negl' intestini del serpentello da due teste ritrovai de'* LOMBRICHETTI *bianchi e rossigni*. Red. Oss. an.

LOMBRICO: s. m. *Lumbricus*. Baco, che nasce nella terra, ed è senza gambe, e per lo più di color rossigno. *Non nuota come gli altri pesci, ma hae movimento di dilatarsi e di strignersi come il* LOMBRICO. Com. Purg. *Lascia solo di fuori le due cornicelle, gli uccelli che volano, veggendole, credono che siano due* LOMBRICHI. Franc. Sacch. Op. div. LOMBRICHI *lunghi e ritondi, ma grossi in modo da poterne osservare le viscere*. Red. lett.

§. LOMBRICHI: si dicono anche i Bachi, che si generano nel corpo per lo più a' bambini. LOMBRICHI *sono generati di flemma dolce*. M. Aldrob. *Anche il sugo del sambuco dato solo, o con mele uccide i* LOMBRICHI. Cresc.

LOMBRICONE: s. m. *Magnus Lumbricus*. Accr. di Lombrico. *Vi è la quinta razza di certi* LOMBRICONI, *ec. i quali sono grossissimi*. Red. Oss. an.

LOMBRICUZZACCIO: s. m. peg. di Lombricuzzo. *Sono frequentemente infestati da questa razza di* LOMBRICUZZACCI. Libr. cur. malatt.

LOMBRICÙZZO: s. m. *Parvus. Lumbricus*. Dim. di Lombrico. *Vi si aggiravano molti* LOMBRICUZZI *vivi. – La cavità del ventre piena d' infiniti* LOMBRICUZZI. Red. Oss. an.

LOMÌA, e LUMÌA: s. f. Specie di limone, con poco sugo, dolce, e di soave sapore. Sono più specie, cioè la Lumia di Valenza, che ha scorza sottile, Lumia tonda, Lumia fatta a foggia di pera bergamotta, Lumia cedrata, Lumia fatta a pera, Lumia fatta a piattellina. *Oh belle zanne d' aranci, di cedrati, e di* LUMIE! Buon. Fier. *E siccome di mangiare zucche, meloni,* LOMIE, *umiliache, pesche, mele di state a digiuno, per lo grande caldo, per la forcella o per lo caldo fegato raffreddare*. M. Aldrob.

LONCHITE: s. f. T. de' Botanici. Sorta di pianta simile alla felce quercina, le di cui foglie son terminate in punta a guisa di lanciuola.

LONDRÌNO: s. m. T. de' Mercadanti. Nome d' una sorta di panno fabbricato alla foggia di quelli di Londra.

LONGANIMITÀ, e LUNGANIMITÀ, DE, TE: s. f. *Longanimitas*. Tolleranza, sofferenza. *La sobrietà, e la* LUNGANIMITÀ *e la misericordia vincono, e tolgono la perturbazione dell' ira*. Vit. SS. PP. *E dispregiano le ricchezze della benignità, e della* LONGANIMITÀ *d' Iddio, la quale gli aspetta*. Cavalc. Frutt. ling. *Colla pazienza, e colla* LONGANIMITÀ *temperata, non dà così prestamente a conoscere quanto sia grave e pesante*. Salvin. disc.

LONGÀNIMO, e LUNGÀNIMO, MA: add. Voc. Lat. Che ha la virtù della longanimità. *Carità, la maggiore dell' altre virtù sorelle,* LONGANIMA *sofferente, costante, animosa*. Salvin. pros. Sac.

LONGÈVO, VA: add. Voc. Lat. di lunga età, Vecchio, Antico. *O diva Pegasea, che gl' ingegni Fai gloriosi, rendigli* LONGEVI, *ec. illustrami di te*. Dant. Par. *Acciocchè i presi amori inseparabili faccia, e* LONGEVI, *sanza offesa di fortuna*. Amet.

LONGIAMENTE. – V. e di Lungamente.

LONGIMETRÌA: s. f. T. Geometrico. L'arte di misurar le lunghezze.

LONGINQUITÀ: s. f. Voc. Lat. appena comportabile nello stil poetico. Lontananza. *Per tanto spazio di cielo, per tanta* LONGINQUITÀ *di terra*. Sannaz. pros.

LONGÌNQUO, QUA: add. Voc. Lat. Remoto, Distante, Separato per lungo spazio, o tratto. – V. Longinquità. *A degnamente orare si richiede alcuna preparazione generale e* LONGINQUA, *ed alcuna più speciale e propinqua*. Cavalc. Fir. ling. *Fuggendo in* LONGINQUA *regione è diviso, e dilungato da Dio*. S. Grisost.

LÒNGIO: s. m. T. Anatomico. Nome d' uno de' muscoli del cubito. *Voc. Dis.*

LONGIÒRE: s. m. T. Anatomico. Nome d'uno de' muscoli del cubito. *Voc. Dis.*

LONGÌSSIMO: s. m. T. Anatomico. Nome d' uno de' muscoli del dorso. *Voc. Dis.*

LONGITUDINALE: add. d' ogni g. *Secundum longitudinem*. Disteso per longitudine. *Dalla sua punta insino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta* LONGITUDINALI, *e talvolta transversali*. Red. Oss. an.

LONGITÙDINE: s. f. *Longitudo*. Lunghezza. *Sono lodati solamente da* LONGITUDINE *di vita*. Coll. SS. PP.

§. LONGITUDINE: appresso i Cosmografi è l' Arco dell' equinoziale, e d' ogni cerchio parallelo ad esso, da Ponente a Levante, tra 'l primo Meridiano, e qualunque altro Appresso gli Astronomi l' Arco dell' eclittica dal principio d' Ariete verso Levante sino al cerchio di latitudine di qualche stella. *Voc. Cr.*

LONTANA, (DALLA) – V. Lontano avv.

LONTANAMENTE: avv. *Procul*. Con lon-

tananza. *Noi abitiamo questa terra come pellegrini e sceverante noi* LONTANAMENTE *dal nostro padre.* Coll. Ab. Isac.

LONTANANZA, s. f. *Longinquitas.* Lunga distanza di luogo a luogo. – V. Distanza. *Siccome è la mia giovanezza, e la* LONTANANZA *del mio marito.* Bocc. nov. *Che ben m' avria già morto La* LONTANANZA *del mio cuor piangendo. – Forse in quella parte Or di tua* LONTANANZA *si sospira.* Petr. *Ohimè, quanto amare sono le lontananze, nelle quali niun riso si vede mai nell' amante.* Bemb. Asol.

§ 1. *Stare in* LONTANANZA: Lo stesso che Star lontano. *Voc. Cr.*

§ 2. Dicesi in modo prov. *La* LONTANANZA *ogni gran piaga salda*, e vale Che l'allontanarsi dall' oggetto amato ammorza ogni più fervido amore. *Guar. Post. fid.*

LONTANARE: v. a. *Dimovere.* Allontanare; E si usa anche nel n. p. *Quanto potea con mano, ec. la* LONTANAVA. Bocc nov. *Giosef dal padre* LONTANARSI *un poco.* Petr. *Che acqua è questa, che qui si dispiega Da un principio, e se da se* LONTANA? Dant. Purg.

§. Per Durare, Stendersi in lungo. *E durerà quanto il moto* LONTANA. Dant. Inf.

LONTANATO, TA: add. da Lontanare. *E già la vita* LONTANATA *da lui, appena sostenendosi si levò.* Amet.

LONTANÈTTO, TA: add. *Parum absens.* Dim. di Lontano. *Le quali* (glandule) *bisognava, che necessariamente fossero in sito un poco* LONTANETTO *dalle guaine.* Red. Vip. *Giva ad imboccare negl' intestini ec. un poco* LONTANETTO *da quella.* Id. Oss. an.

LONTANÈZZA – V. e di Lontananza.

LONTANÌSSIMO, MA: add. sup. di Lontano. *Regioni* LONTANISSIME. Sed. stor. *Danno luogo in se a due* LONTANISSIMI *affetti.* Bemb. Asol.

LONTÀNO, NA: add. *Longinquus.* Distante per lungo spazio. Remoto, Discosto da . . . *Il luogo è assai* LONTANO *di quì, e niuno mi vi conosce. – E fosse uno dall' altro* LONTANO *ben diece miglia.* Bocc. nov. *Che vò nojando i prossimi, e i* LONTANI *– Solea* LONTANA *in sonno consolarne ec. Madonna.* Petr.

§ 1. Per. met. Diverso, Vario. *Il conte, il cui pensiero era molto* LONTANO *da quel della donna, senza alcuno indugio a lei andò.* Bocc. nov.

§ 2. LONTANO: per Alieno da far checchessia. *Dice liberamente, che non gli dà il cuore di studiare; essendo stato tanto tempo ben* LONTANO *da quell' arte.* Cas. lett.

§ 3. LONTANO: per lungo è maniera Boccaccevole, e Dantesca trovata dal Chiabrera studiosissimo dell' ottima favella. *Il vostro empio furore ec. Sarà possente ad infiammar il core Di* LONTANA *vendetta e di disdegno.* Chiabr. Guerr. Got. *Vediam lo lin per* LONTANE *ovre in drappi.* Franc. Barb.

§ 4. *Fare* LONTANO: vale Allontanare. *Perchè* LONTAN *m' hai fatto da' miei danni.* Petr. *Tre passi ci facea 'l fiume* LONTANI. Dant. Purg.

§ 5. *Alla* LONTANA: vale In lontananza. *Voc. Cr.*

§ 6. Onde *Stare alla* LONTANA: vale Trattenersi in lontananza. *Voc. Cr.*

§ 7. *Star* LONTANO: vale Essere lontano, Non essere presente. *O domator de' mali ec. consolami di te, e lo starmi* LONTANO *riserba, quando Panfilo co' suoi piacevoli ragionari dilетterà le mie orecchie.* Fiamm.

§ 8. Figur. *Stare* LONTANO *da alcuna cosa*, vale Astenersi dall' uso, o dall' esercizio della medesima. *Non li dà il cuore di studiare, essendo stato tanto tempo ben* LONTANO *da quell' arte.* Cas. lett.

§ 9. *Tenere* LONTANO: vale Allontanare, Proibire che altri non si accosti. *Bisogna perder le ricreazioni con tenersi* LONTANO *da tutte quelle adunanze, dov' egli pratica.* Segner. Pred.

LONTÀNO: avv. *Longe.* Discosto, Lungi, Lontanamente, Di lungi, Oltre: e si adopera anche in forza di preposizione, e si usa con altre particelle, come LONTANO *un piè, d' un piè, per un piè, sei braccia, di sei braccia, per sei braccia, ec. di quì, di costì, ec. – Che voi il doveste in alcuna parte mandare* LONTANO *di qui.* Bocc. nov. *Noi veggiam, come quei, ch' ha mala luce, Le cose, disse, che ne son* LONTANO. Dant. Inf.

§ 1. Per Lungamente, Lungo tempo. *Ma posto ancor, che questo amor* LONTANO *debbia durar, come puoi tu sapere, che debbia star celato.* Bocc. Filostr.

§ 2. *Da* LONTANO; *Di* LONTANO, *e Dalla* LONTANA: posti avverb. *Procul, e longinquo.* Da lungi, Di lungi, Da parte lontana; e denotano per lo più Lontananza di luogo. *Incominciò così dalla* LONTANA. Malm. *Sempre sarò tutto di V. S. come ec. io veggo ch' ella si degna aver memoria di me così da* LONTANO. Cas. lett. *Sicchè di* LONTANO *Conobbi il tremolar della marina.* Dant. Purg. *Poichè cercando stanco non seppe ove S' albergasse dappresso, o di* LONTANO. Petr. *Avendo di* LONTANO *veduto maestro Alberto verso loro venire, ec.* Bocc. nov.

§ 3. Ed in prov. *Essere più* LONTANO, *che non è Gennajo dalle more*, vale Essere alieno da checchessia. *Varch. Ercol.*

LÒNTRA: s. f. *Lutra.* Animal rapace, che vive di pesci di grandezza simile alla gatta, di color volpino, e si ripara ne' laghi *Lan-*

ciandosi in alto più destro, che se fosse stato una LONTRA. Franc. Sacch. nov. *Perchè sa notar come una* LONTRA. Ar. Fur. *Lo bivero, cioè la* LONTRA *maschio.* But. Inf.

LÒNZA s. f. *Panthera.* Pantera, e secondo alcuni, Lupo cerviero. *Ed ecco quasi al cominciar dell' erta, Una* LONZA *leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta.* Dant. Inf.

§. Dicesi anche Lonza alla Coda, e a Quell' estremità carnosa, che dalla testa, e dalle gambe rimane attaccata alla pelle degli animali grassi, che si macellano, nello scorticarli. *Voc. Cr.*

LÒNZO, ZA: add. *Elumbis, remissus.* Floscio, e Snervato, e propriamente Lento, Pigro, e Tardo per grassezza. *Il sonno amico agli ebeti, a i vinosi, famosi, e ben pasciuti, e* LONZI, *e grulli.* Buon. Fier. *Parti, ec. che non posson sostenersi sopra se stesse, ec. e diconsi arrendevoli, cedenti, ricascanti, floscie, mencie,* LONZE, *tenere, liquide.* Bellin. disc.

§. Met. si trasferisce anche allo stile, e così si dice *Un dir* LONZO, *Uno stile* LONZO, *la qual critica fu data da Pollione allo stile di Cicerone.* Salvin. Fier. Buon. *Assai freddo, languido, e* LONZO *in tutta la tessitura di esso appare.* Id. pr. Tosc.

LOPÌZIA: s. f. Alopecìa. V. *Le foglie della canna, le radici, e la corteccia fanno prode alla* LOPIZIA, *e mandano via le chiazze e macchie – Il bagno dell' acqua della sua decozione* (della scabbiosa) *e del tasso-barbasso, vale contro alla* LOPIZIA. Cresc.

LÒPPA: s. f. *Gluma.* Pula, Lolla. *Dà loro* LOPPA, *e pagliaccio.* Dav. Colt.

§ 1. Dicesi prov. *Non è* LOPPA, per dire Non è impresa facile, intendendo dire come è facile lo spulare il grano. *E' s' avvedrà che 'l pigliare un regno non è* LOPPA. Malm.

§ 2. LOPPI *di ferriera* – V. Latte.

§ 3. LOPPA *di manica.* – T. di Metallurgìa. Ciò, che rimane del celeraccio, dopo cavatone il metallo.

LOPPÒSO, SA: add. *Gluma refertus.* Che ha loppa. *La spelta è più restosa, e più* LOPPOSA *del ferro.* Volg. Diosc.

LOQUÀCE: add. d'ogni g. *Loquax.* Che parla assai, Linguacciuto. – V. Ciarlatore, Ciarlone. LOQUACE *impronto, importuno, stucchevole, fastidioso. - Poiche li detti due non si vollero palesare all' autore, qui introduce a palesargli un altro più* LOQUACE. Com. Inf. *Quando Goffredro entrò, le turbe alzaro La voce assai più flebile e* LOQUACE. Tass. Ger.

LOQUACÌSSIMO, MA: add. sup. di Loquace. *Uomo di bocca* LOQUACISSIMA. Guitt. lett.

LOQUACITÀ, LOQUACITÀDE, LOQUACITATE: s. f. *Loquacitas.* Qualità di chi è loquace, Garrulità; contrario di Taciturnità. – V. Cicalamento, Garrulo, Taciturnità. *La* LOQUACITÀ *è inquieta, volubile, tumultuosa. Dalla banda della* LOQUACITÀ *io veggo stare l' arroganza, la vanità, la leggerezza, l' orgoglio, la disonestà, la sconsiderazione, la maldicenza, la bugia, la falsa testimonianza, la millanteria, le beffe, l' adulazione, con cento e cento altre pesti di simil fatta.* Salvin. disc. *Femminina* LOQUACITADE. S. Ag. C. D. *Sempre di poi i conviti seguita la* LOQUACITÀ, *cioè disordinato parlare.* Mor. S. Greg.

LOQUÈLA: s. f. *Loquela.* Favella. La facoltà di favellare. *Per divino miracolo, siccome innocente e santo, riebbe la vista degli occhi, e* LOQUELA *del parlare.* G. Vill.

§. LOQUELA: per Favella, Linguaggio, Idioma. *La tua* LOQUELA *ti fa manifesto Di quella nobil patria natio.* Dant. Inf. *Fece piu scolari in poesia, e massimamente nella volgare* LOQUELA. Bocc. vit. Dant.

LOQUÈNZIA: Voc. ant. usata da Fra Guitone – V. e di Eloquenza.

LÒRD: s. m. Voce dell' uso. Titolo d' onore che si dà a' principali Signori nell' Inghilterra.

LORDAMÈNTE: avv. *Immunde.* Con lordezza, Sporcamente, Schifamente. *Hanno l' alito puzzolente, e ruttano* LORDAMENTE, *e annojano se medesimi.* Sen. Pist.

LORDARE: v. a. *Inquinare.* Far lordo, Imbrattare, Sporcare, Intridere. – V. Bruttare, Insudiciare. *Non è vergogna, nè esser dee, che l' uomo si lavi, e si netti, quando fosse lordo e brutto, ma piuttosto è vergogna* LORDARSI. Passav. *Ben vedi, che egli l' attigne, e versala nel vaso, e non la tocca, e non la* LORDA? Vit. SS. PP.

§. Figur. *Questo vizio è lordo, e non si può sì poco pensare, e toccare, che non* LORDI *la mente.* Cavalc. Med. cuor.

LORDARÈLLO, LA: add. dim. di Lordo, e s' usa anche in forza di sost. parlando per isvilimento di Femmina disonesta. *Aret. Disc.* – V. Meretricola.

LORDÈZZA: s. f. *Immunditia.* Schifezza, Bruttura, Sporcizia, Immondizia. – V. Bruttezza. *La mano lorda non può l' altrui* LORDEZZA *nettare.* Cavalc. Frutt. ling. *Se potessero vedere, e conoscessero di poter mediante i tormenti delle pene. por giù le* LORDEZZE *de' vizj, direbbero, ec.* Boez. Varch.

LORDEZZÀCCIA: s. f. *Sordes summa.* Pegg. di Lordezza. *Vivono allegramente immersi in questa* LORDEZZACCIA *così grande.* Fr. Giord. Pred.

LORDISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Lordamente. *Pallav. Conc. Trid.*

LORDISSIMO, MA: add. sup. di Lordo *Celidonius fu uomo di* LORDISSIMA *vita, e fu ricco smisuratamente.* Sen. Pist.

LORDIZIA: s. f. *Sordes.* Lordezza, Lordura, Immondizia. *È necessario toglier via da quelle parti ogni* LORDIZIA. Libr. cur. malatt.

LÒRDO, DA: add. *Immundus.* Sporco, Schifo, Intriso di lordezza, Imbrattato, Sucido, Brutto; e si dice non solamente delle persone, ma ancora d'ogni materiale o strumento, sopra il quale sia schifezza. LORDO *viene dal Lat.* Luridus, *che vuol dire livido.* Min. Malm. *La mano* LORDA *non può l'altrui lordezza nettare.* Cavalc. Frutt. ling. *E più* LORDO, *e più unto d'un panello.* Malm.

§ 1. Per met. Corrotto, Disonesto, Scostumato. LORDA *vita.* – LORDI *costumi.* – *Se egli va in corte, ec. e vede la vita scelerata e* LORDA *de' cherici.* Bocc. nov.

§ 2. LORDO: si dice ancora de' Conti, e de' Pesi che non son netti di tara, dicendosi per esempio. *La tal mercanzia al* LORDO *pesa mille libbre, o importa mille scudi, e al netto pesa novecencinquanta libbre, o importa novecencinquanta scudi.* Bisc. Malm. – V. Tara.

LORDÙME: s. f. *Immunditia.* Lordura. *E nella fogna de' suoi vizj immerso Qual porco in brago nel* LORDUME *ingrassa.* Menz. sat.

LORDÙRA: s. f. *Immunditia.* Lordezza, e viene dal Lat. *Luridus.* donde prima si fece Lordo. V. *Per lo viso gittandogli chi una* LORDURA, *e chi un'altra.* Bocc. nov. *Stavano impantanati fra le* LORDURE *degl' intestini.* Red. Oss. an.

§. Per met. Scostumatezza, Disonestà. *Ruffian, baratti, e simile* LORDURA. Dant. Inf. *I tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simile* LORDURA *disonesti uomini.* Bocc. lett.

LÒRI: s. m. T. Ornitologico. Specie di Pappagallo della specie de' grandi, di coda corta, e rosso in quasi tutto il corpo. – V. Pappagallo.

§. LORI: *Lemurtardi gradus.* Nome che gli Scrittori di Zoologia danno ad un grazioso Animaletto d'indole assai mansueta, che si trova nell' Isola di Ceylan.

LORÌCA: s. f. *Lorica.* Arme di dosso, come Corazza, Panziera, Giaco, e simili. – V. Usbergo. *Mille Turchi avea qui, che di* LORICHE *e d'elmetti, e di scudi eran coperti.* Tas. Ger.

LORICÀTO, TA: add. *Loricatus.* Che ha lorica, Vestito, Armato di lorica. *Un* LORICATO *Acheo.* Salvin. Illiad.

LÒRNIO, NIA: add. Guercio. *E'l vispo Tidorin con quella* LORNIA *Spilungonaccia della California.* Bell. Bucch.

LÒRO: Particella che si usa ne' casi obliqui del pronome Egli, ed Ella nel maggior numero, riferente perciò così maschio, come femmina, e si dice, quando il ragionamento riguarda più persone, perciocchè riguardandone una sola, diciamo Suoi. Truovasi qualche volta nel caso retto contra l'universale regola, che di questo Pronome suol essere infallibilmente osservata dagli Scrittori; ch'è di non darlo al primo caso, e si adopera col segno del caso o espresso, o sottinteso. *Ed oltre a questo assai sovente si gloriano, che alquante, della cui virtù special solennità fa la Chiesa di Dio, furon femmine come* LORO. Lab. *Il modo ch' hai a tenere a volerli ben governare, si è questo. Che ti ritenghi col popolo che prima reggea, e reggiti per* LOR *consiglio, e non* LORO *per lo tuo.* G. Vill.

§ 1. LORO: secondo caso. *Il che veggendo la madre di* LORO, *piangendo gl' incominciò a seguitare.* Bocc. nov.

§ 2. E senza il segno del caso, ma dipendente da nome. *Intendo di raccontare alcune canzonette dalle predette donne cantate a* LOR *diletto.* Bocc. nov. *Disse allora Elisa: veramente gli uomini sono delle femmine capo, e senza l'ordine* LORO *rade volte riesce alcuna nostra opera a laudevole fine.* Id. Introd. *Or fia giammai, che quel bel viso santo Renda a questi occhi le* LOR *luci prime.* Petr. L'articolo qui non è suo, ma è del sostantivo, che l'accompagna, ed è quanto dicesse *Le luci di loro.* Siccome ancora il segno del terzo caso di *A lor diletto;* nè meno è suo, ma di quel sostantivo, quasi *A diletto loro, o di loro, ec.*

§ 3. Nè solo è posto senza il segno del caso, ma senza questo articolo ancora. *Ed allogaronla allato a una camera, dove* LOR *femmine dormivano.* Bocc. nov. *Non uman veramente, ma divino* LOR *andar era, e* LOR *sante parole.* Petr. cioè Il loro andare; onde come tu vedi, quando egli lascia il segno, non gli sta sempre innanzi l'articolo, come sta sempre innanzi a Cui, Colui, Colei, Coloro e Costoro; nè, se egli vi sta, stavvi sempre senza alcun mezzo, ed il medesimo avviene ad Altrui, quando egli lascia il segno di questo caso. *Cinon.*

§ 4. LORO: terzo caso; nel quale non è vero, ch' egli si scriva solo col proprio segno, quando gli corrisponde altro nome in questa maniera. *E facendosi a credere, che quello a* LOR *si convenga, che all' altre, datesi a' diletti carnali, son divenute lascive e dissolute.* Bocc. introd. Perciò che senza tale corrispondenza si ritruova eziandio più frequente. *Il ragionare di sì fatta materia, pareva ad alcune delle donne, che male a* LORO *si convenisse.* Bocc. nov. *Chi dubita, che la natura ottima provveditrice di tutte le cose, non*

avesse con assai piccola fatica provveduto a fare con gli uomini nascere le ricchezze, se a loro *le conoscesse utili, come ella tutti ignudi ci produce nel mondo, conoscendo la povertà bastevole.* Bocc. lett.

§ 5. E senza segno alcuno le più volte volte si pose. *Nè era ancora* lor *parute alcuna volta tanto gajamente cantar gli usignuoli e gli altri uccelli, quanto quella mattina pareva.* Bocc. nov. *Tolse Giovanni da la rete, e Piero, E nel Regno del Ciel fece* lor *parte.* Petr.

§ 6. Loro: quarto caso, nel quale, benchè vogliano alcuni, che egli più di rado si truovi, non è già men frequente che sia negli altri. *E postesi a sedere, venne il discreto Siniscalco, e* loro *con preziosissimi confetti e ottimi vini ricevette, riconfortò.* Bocc. nov. *I medesimi Ateniesi, Melciade, il quale* loro *dalle catene de' Persi avea tolti, nelle loro catene in oscura prigione fecer morire.* Id. lett. *Io temo sì de' begli occhi l'assalto, Ch' i' fuggo* lor*, come fanciul la verga.* Petr.

§ 7. Loro: sesto caso, e qui sempre ha il suo segno, ovvero alcuna Preposizione, che il regga. *Li quattro uomini molto mi domandarono, ed io dissi molto; ma nè da* loro *fui intesa, nè io* loro *intesi.* Bocc. nov. *La pallida faccia cominciò a riprendere il perduto colore, e le lagrime del tutto andate via, se ne portarono con* loro *il purpureo cerchio fatto d' intorno agli occhi miei.* Fiamm.

§ 8. Per Coloro, se il Che o altro simile il segue. *Quivi in una medesima sepoltura furono seppelliti amenduni, e* loro*, li quali amor vivi non avea potuto congiugnere, la morte congiunse con inseparabile compagnia.* Bocc. nov. *Di* lor *par più, che d' altri invidia s' abbia, Che per sè stessi son levati a volo.* Petr. cioè Di coloro, che per se stessi son fatti celebri; Per Della famiglia loro, Del lor sangue, e simili. *E che maggior cosa è, e quasi non credibile, li padri e le madri, i figliuoli, quasi* loro *non fossero di visitare, e di servire schifavano.* Bocc. introd. *Que' della torre erano la maggiore, e la più possente casa d' avere, e di persone, che fosse in Italia, e di* loro *era il Patriarca Ramondo d' Aquilea.* G. Vill.

§ 9. E in tal significato con l' Articolo plurale espresso o sottinteso. *I Genovesi, ricordandosi che i Viniziani l' anno passato avieno soperchiato in mare le undici loro galee, avvegnachè per l' ajuto dell'* oro *di Pera si fossono felicemente vendicati, vollono per opera mostrar* loro *potenza a' Viniziani.* M. Vill.

§ 10. Potrà in questo modo ancora significare Cosa che già sia sua, o in poter suo. *E sei divenuto mio con quella certezza, con la quale gli amanti possono essere dalle donne tenuti* loro. Fiamm. cioè Tenuti per cosa loro.

§ 11. Per il Reciproco Se, o Suo. *La quale usanza le donne, in gran parte posposta la donnesca pietà, per salute di* loro *avevano ottimamente appresa.* Bocc. introd. cioè Per salute di sè medesime, o Per salute di loro.

§ 12. Con l' Articolo singolare innanzi, indipendente da nome, val Roba, Avere, e simili. *Nel detto anno fallirono i maggiori mercatanti d' Italia: e la cagione fu, ch' ellino avieno messo il* loro *nel Re Odoardo d' Inghilterra.* G. Vill. *Non vi sono amici per donarvi del* loro. Segner. Pred.

LÒSCO, SCA: add. *Luscitiosus.* Quegli che per sua natura non può veder se non le cose d' appresso, e guardando ristrigne, e aggrotta le ciglia, che anche si dice Lusco. *Chi ha far con Tosco, non vuole esser* losco Bocc. nov.

§ 1. Per met. vale Ottuso, e Stolido. *Per fuggir quest' ingegni sordi, e* loschi. Petr.

§ 2. Per Cieco da un occhio. *Sich' egli era a vederlo strano arnese, Sopra un grande elefante un duce* losco. Petr.

LOSODROMÌA, e LOSSODROMÌA: s. f. T. Marinaresco. Il corso obliquo, che fa una nave, o la curva, ch' essa descrive, seguendo lo stesso rombo di vento; opposto di Ortodromìa.

LOSODRÒMICO, CA: add. T. Marinaresco. Appartenente alla Lossodromìa.

LOSSÙRIA, LOSSURIÀRE, LOSSURIÒSO – V. e di Lussuria, Lussuriare ec.

LOTÀRE: v. a. *Lutare.* Impiastrare con loto. *Per tre dì così lasciato (il vino) si cuopra, e* lotisi*, e sarà bianco* Cresc. – V. Lutare, Imbiutare.

LOTÀTO, TÀ: add. da Lotare. V. LÒTO: s. m. *Lutum.* Fango. *Quelle (parole) che tanto oneste non sono, la ben disposta (mente) non possono contaminare, se non come il* loto *i solari raggi.* Bocc. concl. *Il quale riputava l' oro, come* loto*, e rifiutava le delizie, come puzza.* S. Grisost. *Chi è savio, non volge in questo vizio, come il porco nel* loto. Introd. Virt.

§ 1. Per Sudiciume. *Sieno sì costrutti i Bagni, che ogni loro lavatura e* loto *Scorra nell' orto.* Pallad.

§ 2. Loto: T. Botanico. Chiamasi *Loto bagolaro*, Una specie di pianta; rammemorata dal Salvini, parlando di quelli, che si cibavano de' di lei frutti – V. Bagola, Bagolaro.

§ 3. Loto: per Luto. – V.

§ 4. Loto: nella Chimica, è Una composizione di certe sostanze tenaci, per chiudere con essa le aperture, e le commessure dei vasi nella distillazione, ec.

LOTÒFAGO: s. m. Mangiatore del loto, secondo il significato di loto, pianta. *Ma tra gli uomini quivi* LOTOFAGI *rimanersi volean rodendo il loto, e sì dimenticarsi del ritorno. — Montammo nella terra de'* LOTOFAGI, *o mangiator di loto, che quest' erba fiorita hanno per cibo.* Salvin. Odiss.

LOTOLÈNTE, e LOTOLÈNTO, TA: add. Voc. Lat. Di loto, Che è, o Che partecipa della natura del loto, Limaccioso *Che son le ricchezze, e gli diletti del mondo, e del corpo? se non i matoni* LOTOLENTI *cotti nella fornace.* Esp. Vang. *Tu verme vile, tu laido, tu* LOTOLENTO, *tu peccatore.* Segner. Mann.

§. LOTOLENTE: per simil. dicesi di Fluido grosso, denso, ed impuro come il loto. *Simili deposizioni ec. e durezza si fanno nella tessitura vasculare delle glandule per la* LOTOLENTA *grossezza degli umori.* Cocch. Bagn.

LOTÒSO, SA: add. *Lutosus.* Pien di loto, Fangoso. *E' da guardare, che non s' ari il campo quand' egli è* LOTOSO. Pallad. *L' oste di Cesare per ignoranza si puose in luogo* LOTOSO. Vit. Plut. *Chiunque ha sete, vada a lui, e' bea, e non cerchi, e creda saziarsi di quest' acqua* LOTOSA, *e torbida.* Cavalc. Frutt. ling. *Per la cagione della disposizion della terra loro, s' ell' è* LOTOSA, *ovvero umida, ovvero fangosa o limacciosa.* Cresc.

§. Per Lordo, Imbrattato di loto. *Non vuole ec. gittare le perle innanzi a'* LOTOSI *porci.* Tratt. Nov. fam.

LÒTTA: s. f. *Lucta.* Lutta. *Ruggire avea destrezza, avea grand' arte, Era alla* LOTTA *esercitato molto.* Ar Fur. *E quivi insieme in torneamenti, e* LOTTE *Rendon le membra vigorose, e dotte.* Tass. Ger.

§ 1. Per. simil. dicesi de' Contrasti, delle Dispute. *Ma vadasi più avanti, ed a più strette* LOTTE *colle tue ragioni passiamo.* Bemb. Asol.

§ 2. *Far le sue* LOTTE: vale Fare i suoi sforzi, Fare il possibile. *Io vo' stasera anch' io far le mie* LOTTE. Malm. cioè Pigliarmi tutte le soddisfazioni possibili.

§ 3. Dicesi in modo basso che *Un vuol troppe* LOTTE, *o troppe invenie o troppi stoggi,* Quando nel fare un' operazione egli la vuol fare con ogni requisito, ancorhè superfluo, e non necessario. *Min. Malm.* Più comun. si dice *Troppo cirimonie.* — V Invenia, Stoggio.

LOTTÀRE: v. n. *Luctari.* Giucare alla lotta. *E come con un compagno, e non con un nimico si* LOTTASSE, *risparmiare le forze.* Cas. uf. com. *Imparano ec. in* LOTTANDO *a far varie prese, e sgusciare. di esse* Serd. stor.

LOTTATÒRE: verb. m. *Luctator.* Quegli che giuoca alla lotta. *Rimuoansi adunque i risi smoderati, i gridi, e alcuni movimenti da* LOTTATORE. Cas. uf. com.

§. Per simil vale Combattente, *E più grato mi è, ch' ella scriva latino ec. ma ella avrà in ciò male esercitarsi meco, così debole, e poco esercitato* LOTTATORE. Cas. lett.

LOTTEGGIÀRE: v. n. *Luctari.* Lottare. *Sotto cui* LOTTEGGIANDO *in rivoltarsi, Or questo, or quel di lor caduto gela.* Buon. Fier.

LÒTTO: s. m. *Sortitio.* Giuoco, dove per polizze benefiziate, o bianche, si trae, o non si trae il premio. *Avevano i Fiorentini ec. fatto un* LOTTO *dei beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza.* Varch. stor.

§ 1. *Mettere al* LOTTO, *o a un* BOTTO: vale Correr la sorte nel lotto, pagando la somma dovuta per tale effetto. *Duolmi un giulio, ch' io gettai via nel metter a un* LOTTO. Buon. Fier.

§ 2. Lotto: si dice anche del Premio stesso.

LÒVA: s. f. Voce straniera, che significa Lupa, e dicesi per ingiuria a una donna sordida, poltrona, cantoniera — V. Meretrice. *E Paride, ch' anch' egli si trova, ec. d' omor chiarito figlio d' una* LOVA. Malm.

LOZÀNGA: s. f. Voce dell' uso, e per lo più T. del Blasone. Figura di quattro lati uguali, che ha due angoli acuti, e due ottusi; Rombo.

LOZANGÀTO, TA: add. T. del Blasone. Dicesi d' uno Scudo diviso in lozanghe di diversi colori.

LÒZIO: s. m. Voc. Lat. Orina. *Se le viti saranno inferme ec. si può infondere al pedale scalzato del* LOZIO *umano.* Sod. Colt.

LOZIÒNE: s. f. *Lavatio.* Abluzione; Lavamento. *Si trovano spesse fiate rammentate negli antichi scrittori le* LOZIONI *degli Dei e delle Dee.* Band. annot. Callim.

LUBRICÀNTE: add. d' ogni g. Che lubrica. *Prive di quest' umido* LUBRICANTE, *si contraono senza dolore.* Cocch. lez.

LUBRICÀRE: v. a. *Lubricare.* Renedr lubrico. *Le bietole e i cavoli* LUBRICANO *il ventre, e fanno andare a sella.* Libr. cur. malatt. *La terra di sicilia ec. oltre di* LUBRICARE *il corpo, ed abbeverarsi nell' acetosità, la spigne fuora eziandìo per le strade dell' orina.* Red. cons. *Umido oleoso o sinovra, che serve a* LUBRICARE *i legamenti e membrane dell' ossa.* Cocch. lez.

LUBRICATÌVO, VA: add. Che ha virtù di far lubrico. *La seconda virtù di quella è mollificativa,* LUBRICATIVA. Serap. *Si rifranchi la sua virtù* LUBRICATIVA *col mangiare nel fine del pasto qualche mela ec.* Red. cons. *Se alcuna cosa* LUBRICATIVA *fosse giammai necessario d' adoprare, ec. prevalersi di qualche oncia d' olio di mandorle dolci.* Del Papa. cons.

LUBRICÀTO, TA: add. da Lubricare. V. *Salvin. Nit. ter.*

LUBRICHEZZA: s. f. Qualità di ciò, che è lubrico. *Voc. Cr.*

§. Per lo Contrario di Stitichezza. *Avendo favellato della stitichezza del ventre, ora parleremo dell' oltraggiosa* LUBRICHEZZA *dell' istesso.* Libr. cur malatt.

LUBRICITÀ, LUBRICITÀDE, e LUBRICITÀTE: s. f. *Lubricum.* Lubrichezza. *I lumaconi riescono fastidiosissimi a notomizzarli tanto vivi, quanto morti per la loro* LUBRICITÀ. Red. Oss. an. *Mollore e* LUBRICITÀ *di terreno.* Bald. Dec.

§. Per lo Contrario di Stitichezza. *Per ottenere dunque questa facile* LUBRICITÀ, *non si curi di adoperare medicamenti gagliardi e violenti, che muovono il corpo sì, ma poi lo lasciano più stitico di prima.* Red. lett.

LÙBRICO: s. m. *Lubricum.* Lubrichezza, Luogo sdrucciolevole. *Le vie de' peccatori sono tenebre,* LUBRICO *e tempesta.* Cavalc. Med. cuor. *Ben sapete che nell' umido nasce il* LUBRICO, *e sul lubrico molto più facilmente, che sull' arido, si rivoltano, e volgono tutte le cose.* Fir. dial. bell. donn.

LÙBRICO, CA: add. *Lubricus.* Che facilmente scorre, Sdrucciolevole, Discorrevole, Sdrucciolosо. – V. Flussibile, Molliccio. *Imperciocchè un sasso altissimo, fuor di misura* LUBRICO *e repente, ec. spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte.* Fir. As.

§ 1. LUBRICO: figur. per Vano e Fallace; Instabile; Incostante. – V. Mobile. *Incomincia ad informarsi di nuova dottrina degl' incerti e* LUBRICI *casi dell' umana natura.* S. Grisost. *E* LUBRICO *sperar su per le scale.* Petr.

§ 2. Per Agevole a sdrucciolar nel male. *Era un cherico vano e* LUBRICO, *ma aveva gran divozione nella donna nostra.* Mir. Mad.

§ 3. LUBRICO: parlandosi del corpo o ventre, vale Sciolto; contrario di Stitico. *Sempre il ventre sia* LUBRICO. – *Per mantenersi il corpo* LUBRICO, *tra i medicamenti la miglior cosa è la cassia.* Red. lett.

LUCARÌNO: s. m. Quell' uccelletto, che anche dicesi Lucherino, di penne verdi, e pallide, con alcune macchiette nere, di breve rostro e usato alle gabbie. *Sannazz.* – V. Lucherino.

LUCCÈTTO: s. f. *Lucius parvus.* Dim. di Luccio. *Come fossimo pochi sei bocche, ec. a mangiar quattro piccoli* LUCCETTI, *che una libbra e mezza pesano appena tutti insieme.* Ar. Supp.

LUCCHESÌNO: s. m. Panno rosso di nobil tintura. *Voc. Cr.*

§. Per Veste fatta di tal panno. *Che gofferia è egli a vedere un pajo di manichini foderati di pelle a un* LUCCHESINO *coi brodoni scempj?* Fir. dial. bell. donn.

LUCCHÈTTO: s. m. Sorta di serrame. *Petrar d' un borsellin, ch' egli abbia in seno Legato con sei corde, e col* LUCCHETTO *Serrato a chiave, un misero danajo.* Buon. Fier.

LÙCCIA: s. f. Lo stesso che Erba lucciola. V. *Ed avea una foggetta in capo foderata d' indizia, che pare l' erba* LUCCIA. Franc. Sacch. nov.

LUCCIÀNTE: s. m. *Oculus.* Occhio, così detto per ischerzo. *A vederti i* LUCCIANTI *scerpellati.* Pataff.

LUCCICÀNTE: add. d' ogni g. *Nitidus.* Risplendente, Lucente. *Sotto color d' oro* LUCCICANTE. Coll. SS. PP. *Appena era dì, che le mura fur piene di difenditori, la campagna* LUCICCANTE *di uomini armati. Apparsero prodigj, ec. nel cielo eserciti combattenti, armi* LUCCICANTI. Tac. Dav. stor.

§. Per met. detto del Corpo vale Molto grasso, che è lucente, perchè la pelle molto tirata ed untuosa per grassezza. *Hanno ben pasciuto lo corpo per farlo ben grasso e* LUCCICANTE. But. Purg.

LUCCICÀRE: v. n. *Lucere.* Proprio il risplendere delle cose lisce, e lustre, come pietre, armi e simili; Rilucere, Lustrare, Risplendere. *E* LUCCICAR *si vedea tante spade, che Ziragozza un inferno pareva.* Morg. *Ma vedendo più là fra quelle piaghe, D' un pezzo d' arme* LUCCICAR *la punta.* Malm. *Come finalmente arebbono il lustro, e* LUCCICHEREBBONO, *come fanno, se in loro non fosse del fuoco?* Varch. lez.

§ 1. LUCCICARE: dicesi nello stil famigliare degli occhi, quando per tenerezza sono quasi sul punto di lagrimare. *La m' ha tanto intenerito, che quasi quasi ho cominciato a* LUCCICARE. Fag. com.

§ 2. LUCCICARE: truovasi usato anche in forza di nome. *Il rumor delle trombe, il* LUCCICAR *dell' armi, quanto meno aspettata cosa, gli uscì addosso maggiore.* Tac. Dav. ann.

LUCCICHÌO: s. m. Scintillamento, Splendore di cosa che riluce. *Con quel* LUCCICHIO *vaghissimo* (delle monete d' oro) *me ne confortai la vista.* Fag. com. *Le tue belle ciglia, gettan tal* LUCCICHIO, *che la stella Diana non ha tanto splendore.* Baldov. Dr.

LÙCCIO: s. m. *Lucius.* Pesce d' acqua dolce che è fierissimo di rapina, non la perdonando agli altri lucci. *Il* LUCCIO *poi, o il Labrace una fossa cavando colle pinne per la rena, quanto riceva il corpo suo, si cova come in un letto.* Salvin. Opp. pesc. *Non di rado avviene, che un* LUCCIO *di sette o d' otto libbre ne predi uno di tre, o di quattro.* Red. Ins. *I* LUCCI *non sono in piccola piscina da porre.* Cresc.

§. Dicesi in prov. *Buttare una scardova*

per pigliare un LUCCIO, vale Dar poco per avere assai; Arrischiar poco per far guadagno. *Serd. Prov.*

LÙCCIOLA: s. f. *Cicindela.* Specie di mosca, la quale si vede frequente ne' campi de' paesi meridionali, al tempo delle messi, il cui ventre è risplendente di azzurra luce, che pare che sia fuoco, e chiude, e apre questo fulgore secondochè si chiude, e apre coll' ali, quando vola, e perciò annoverata fra fosfori. Le lucciole non alate sono Una specie di verme lucente nella parte deretana come le volanti, il quale si vede sovente lungo i fossati e ne' luoghi erbosi. *Vede* LUCCIOLE *giù per la vallea.* Dant. Inf. *Come* LUCCIOLA, *che a sera risplende, Lo giorno è morta, e la sua luce cuopre.* Dittam.

§ 1. *Mostrar* LUCCIOLE *per lanterne*: vale Dare a vedere, e ad intendere una cosa per un altra. *Uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere* LUCCIOLE *per lanterne, cioè fanno quello che non è, parere che sia, e le cose piccole grandi.* Varch. Ercol.

§ 2. *Far veder le* LUCCIOLE *a uno*: vale Farlo piangere per il dolore di colpo ricevuto, e specialmente nel capo, la qual cosa muove le lagrime, e pare al paziente di veder per l' aria certi bagliori simili alle lucciole, e a minutissime stelle. *Getta nel muso al medico da succiole L' unguento, che le fa veder le* LUCCIOLE. Malm.

§ 3. In prov. *Ogni* LUCCIOLA *non è fuoco*: vale Tutto ciò, che ha apparenza di buono non è sempre buono; La cosa non è tale qual si dice per appunto, ma in tutto, o in parte finta e simulata, simile all' altro prov. *Tutto ciò che riluce non è oro.*

§ 4. *Erba* LUCCIOLA, *ed Erba luccia, e Lingua serpentina*: *Ophioglossum.* Specie d' erba d' una sola foglia ovata, che fa ne' luoghi umidi ed erbosi de' boschi, e lodata, come vulneraria.

§ 5. LUCCIOLA: T. de' Lattaj. Piccolo lumiuello o sia arnese di latta traforata da mettervi la bambagia per lumini da notte.

LUCCIOLATO: s. m. Bacherozzolo, che luce come la lucciola, ma non vola. *Bacherozzi, che i contadini chiamano* LUCCIOLATI, *i quali stanno appiattati per le siepi.* Fir. disc. an.

LÙCCO: s. m. *Toga.* Veste antica senza pieghe, che serrava alla vita, usata dai Cittadini Fiorentini; oggidì Veste lunga fino al ginocchio, e si usa nelle pubbliche funzioni da coloro, che sono di Magistrato. *Più d' un pajo io n' ho veduti doventar cittadin col* LUCCO *addosso.* Buon. Fier. *Ed allor ch' io mi metto indosso il* LUCCO, *Da Pilato mi par d' esser vestito.* Fag. rim.

LÙCE: s. f. *Lux.* Ciò che illumina; Splendore, Lume, Fiamma, Fulgore, Chiarore, Raggio, Lucidità, Lucentezza, Lucidezza, Lustro, Chiarezza, Lampo, Sole, Stella. LUCE *grande, scarsa, viva, alma, accesa, ardente, bella, pura, gioconda, serena, grata, amabile, vaga, aurea: bramata, vezzosa, gentil; mirabile, nuova, brillante, chiara, tremula, raggiante, scintillante, velocissima, fulgida, celeste* — *Da essa vien ciò, che da* LUCE *a* LUCE *Par differente, non da denso, e raro.* Dant. Par. *Egli è quel sol vivo, e vero, che eternalmente a ogni* LUCE *dà lume.* Med. arb. cr. *La* LUCE, *il cui splendore la notte fugge, aveva già l' ottavo cielo d' azzurino in color cilestro mutato.* Bocc. nov.

§ 1. LUCE: figur. *Sentendo la virtù della* LUCE *degli occhi vostri.* Bocc. nov. *Divotamente priego colui, ec. che, ec. della sua* LUCE *sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga.* Lab. *Te nello 'ntelletto Voglio informar di* LUCE *sì vivace, Che ti tremolerà nel tuo aspetto.* Dant. Par.

§ 2. LUCI *del Cielo*: per le Stelle. *E le* LUCI *empie, e felle Quasi in tutto del cielo eran disperse.* Petr.

§ 3. LUCE: prendesi anche per La pupilla dell' occhio, e per l' Occhio stesso, o Il Vedere. *Che 'l mio sol s' allontana, e triste, e sole Son le mie* LUCI. — *Renda a quest' occhi le lor* LUCI *prime.* Petr. *Noi veggiam come quei, ch' ha mala* LUCE Dant. Inf. *Lo guardò colle* LUCI *torbide, e infuocate.* Fr. Giord. Pred.

§ 4. *Dar* LUCE: vale Dar lume, Illuminare. *Poi, tacendo, e le stelle non diedero* LUCE *in vano.* Filoc.

§ 5. *Dare, o Mettere in* LUCE, *a* LUCE, *o alla* LUCE: vale Pubblicare. *Libro, che ella ha nuovamente dato alla* LUCE. Red. lett.

§ 6. *Far* LUCE: lo stesso che Far lume. *Lietissimi ci mena i giorni, ne' quali ci fanno* LUCE, *e risplendono spesse volte due soli.* Bemb. Asol.

§ 7. *Andare a* LUCE: vale Scoprirsi. *Voc. Cr.*

§ 8. *Porre in* LUCE: vale Esporre al pubblico; Pubblicare. *Voc. Cr.*

§ 9. *Mettere, Porre, e simili in* LUCE *checchè sia di oscuro*: vale Farlo chiaro, Render lo intelligibile. *Quelle da crudele obumbrazione offuscate, colla sua forza sospinse in chiara* LUCE. Bocc. nov.

§ 10. *Rimettere, Ritornare*, o simili *in* LUCE *un' arte, una scienza trascurata, dismessa*: vale farla rifiorire, Rimetterla nel suo primo splendore. *E perciò avendo egli quell' arte ritornata in luce ec. meritamente una delle* LUCI *della Fiorentina gloria dir si puote.* Bocc. nov.

§ 11. *Venire in* LUCE: vale Esser pubblicato, Esser discoperto novellamente. *Ho insino*

ad ora fatte di belle scoperte, le quali a suo tempo verrano in LUCE. Red. lett. *Il solo Armeno venne in* LUCE *al tempo di Galeno.* Ricett. Fior.

§ 12. Iddio fu detto *La verace luce*, come Quegli da cui ci viene ogni miglior lume. *Che la verace* LUCE, *che le appaga, Da se non lascia lor torcere i piedi.* Dant. Par.

§ 13. *Angeli di* LUCE: son detti Angeli buoni, a differenza degli *Angeli delle tenebre*, che così diconsi i Demonj – V. Angelo.

§ 14. LUCE: dicesi dagli Architetti, ec. Il vano di qualunque fabbrica, o armata, o architravata, così *Luci de' ponti.*

LUCE-DÒRO: add. m. *Auro Splendens.* Che splende con aurea luce; ed è Soprannome dato al Sole. *Titane* LUCE-DORO. Salvin. inn. Orf.

LUCÈNTE: add. d' ogni g. *Lucens.* Che luce, Risplendente. *Un carbuncolo tanto* LUCENTE, *che un torchio acceso parea.* Bocc. nov. *Nè era contenta d' aver carni assai solamente, ma le volea* LUCENTI *e chiare, come se una giovinetta di pregio fosse.* Lab. *Che più* LUCENTE *se ne fè il pianeta.* Dant. Par.

§ 1. Per Famoso, Glorioso, Celebre. *Faccendo la vostra virtù più* LUCENTE *col mio difetto.* Bocc. nov.

§ 2. LUCENTE: in forza di sost. per Luce, Splendore è antiquato. *Che quella viva luce, che si mea Dal suo* LUCENTE, *che non si disuna ec.* Dant. Par.

LUCENTEMÈNTE: avv. *Lucide.* Con lucidezza, Con chiarezza. *Per le tante gioje si erano* LUCENTEMENTE *vestite.* Zibald. Andr.

LUCENTÈZZA: s. f. *Lux.* Lucidezza. *Il sole è ec.* LUCENTEZZA *dello spediente cielo.* Com. Par.

LUCENTÌSSIMO, MA: add. sup. di Lucente. LUCENTISSIMO *oro.* Amet. *Gioje* LUCENTISSIME. Serd. stor.

LÙCERE: v. n. *Lùcere.* Risplendere, Rilucere. *Lucifero, che ancor* LUCEVA *nella biancheggiante.* Bocc. nov. *Troverèmo ec. le stelle egualmente* LUCERE *in ogni luogo.* Id. lett.

§ LUCERE: figur. dicesi Della gloria, della virtù, della bellezza, e simili, e vale Spiccare, Essere rinomato. *Sì per sè medesime* (le virtù) LUCONO, *che di mia fatica non hanno bisogno.* Amet. *E se la fama tua dopo te* LUCA. Dant. Inf. *Ove 'l bel viso di madonna* LUCE. Petr.

LUCÈRNA: s. f. *Lucerna.* Vaso di diverse maniere, e per lo più di metalli, nel quale si mette olio, e lucignolo, che s' accende per far lume. Le lucerne a più lumi o luminelli sono un composto di Pianta, Canna, Maglia, Balaustri, Coppa con beccucci e Luminelli. Nodo con maglia da svitare per le catene, da cui pendono lo Smoccolatojo e 'l Fusellino. – V. Argentiere, Ottonajo, Vetrajo. LUCERNA *d' argento, d' ottone, di cristallo* – *Per potere almeno aver tanto olio, che n' arda la nostra* LUCERNA. Bocc. nov. *La notte erano le* LUCERNE *a tutte le finestre, perchè e' vedessono lume.* Cron. Morell. *Rifonder olio a* LUCERNA, *che langue.* Buon. Fier.

§ 1. LUCERNA *a mano*; dicesi Una piccola lucerna con manico, da trasportare, ed appiccare ovunque torni in acconcio. Le sue parti sono il Luminello, talvolta un Coperchio e Spegnitojo, il Manico congiunto alla Stanghetta, la quale è congiunta alle Strisce che cingono intorno il Fondo della lucerna, e' ne formano il Corpo.

§ 2. Per Luce, e splendore. *Surge a' mortali per diverse foci La* LUCERNA *del mondo.* Dant. Par. *Levaro il campo alla febea* LUCERNA. Burch. *Vergine madre, splendida* LUCERNA. Fr. Jac. T.

§ 3. Per met. vale Guida, Scorta. *E però io dico, che la 'ntenzione dell' opere è* LUCERNA *dell uomo.* Tes. Br. *Che v' ha guidati? o chi vi fu* LUCERNA? Dant. Purg.

§ 4. Pur per met. e per lo più scherzevolmente vale Occhio. *L' un si levò, l' altro cadde giuso, Non torcendo però le* LUCERNE *empie.* Dant. Inf. *E un cavallo a piede in sur un muro, ch' avea amendue spente le* LUCERNE. Burch.

§ 5. LUCERNA: *Scorpæna lucerna Linn.* Pesce di mare, corrottamente detto anche Cernia, il quale ha qualche similitudine, col Ragno, ma è più panciuto, e comunemente assai più grosso, di color verdigno, o piombino. Egli ha due alette accanto al capo, e tre sulla schiena, le quali sono corredate di acuti, e lunghi spuntoni; è privo di denti, ma ha la bocca larga, e come una seghettina.

LUCERNÀRIO: s. m. dal Lat. *Lucerna.* T. di alcuni Architetti. Mediocre finestra aperta sopra tetto per illuminare i soffitti.

LUCERNÈTTA: s. f. Dim. di Lucerna, Piccola lucerna. *Bart. Uom. lett.*

LUCERNÀTA: s. f. Quella quantità d' olio, che tiene la lucerna. *Essendosi egli fatta una cappa da messere, vi gettò su, non se n' avveggendo, una* LUCERNATA *d' olio fritto.* Alleg.

LUCERNIÈRE: s. m. *Lychnucus.* Strumento comunemente di legno, nel quale si tien fitta la lucerna col manico. *Un arcolajo, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un* LUCERNIERE. Bern. rim. *Tu andresti dietro a un* LUCERNIERE *infino in Fiandra, purchè egli avesse un sciugatojo intorno.* Fir. Luc.

§ 1. *Servire per* LUCERNIERE: figur. vale lo stesso, che *Tenere il lume*, e si dice dell' In-

tervenire in alcun fatto senza avervi utile, o interesse proprio, ma solo per servizio, e comodo d' altri *Di duo' amanti all' un tocca a trionfare, E quell' altro a ha servir per* LUCERNIERE. Buon. Fier.

§ 2. LUCERNIER *vestito*: dicesi di Donna lunga e magra. *Salvin. Buon. Fier.*

LUCERNUZZA: s. f. *Lucernula.* Dim. di Lucerna; Piccola lucerna. *Si vedeva in un canto una* LUCERNUZZA *di terra con un solo lume mezzo morto.* Bocc. lett.

LUCÈRTA: s. f. *Lacertus.* Lucertola *I ramarri sono certe* LUCERTE *grosse.* Libr. cur. malatt. *Togli la* LUCERTA *verde, e mettila nella pignatta.* Libr. Masc.

§ LUCERTA *di mare*: T. della Storia naturale. Sorta di pesce, che ha quelche somiglianza colla lucertola.

LUCERTIFÒRME: add. d' ogni g. T. de' Naturalisti. Che ha la figura di lucertola. *Polipo* LUCERTIFORME. Vallisn.

LUCÈRTOLA: s. f. *Lacertus.* Piccolo serpentello, oviparo, di color bigio, che ha quattro gambe. La lucertola verde più comun. dicesi Ramarro, e Lucertolone. *I buoi van caendo l' erba, e i cani la lievre, e la cicogna la* LUCERTOLA. Sen. Pist. *Una delle più belle, e delle più vaghe giovani di Pisa, comecchè poche ve n' abbiano, che* LUCERTOLE *verminare non pajano.* Bocc. nov.

§ 1. Dicesi in prov. *Aver la* LUCERTOLA *a due code*: vale Esser affortunato; perchè, fra la gente di cervello debole corre una superstiziosa voce, che uno che tenga addosso una lucertola con due code, sia fortunatissimo, e grandemente privilegiato da Plutone, perchè aveva le due code. *Min. Malm.*

§ 2. Pure in prov. *Chi dalla serpe è punto, o chi inciampa nelle serpi ha paura delle* LUCERTOLE. – V. Serpe.

§ 3. In prov. si dice ancora. *Saper distinguere i fagiani dalle* LUCERTOLE: e vale lo stesso che *Discernere il pruno dal melarancio*, cioè Saper far distinzione da cosa a cosa. – V. Conoscere.

LUCERTOLÒNE: s. m. *Lacertus magnus.* Lucertola grande, Ramarro. *Ne'* LUCERTOLONI *Affricani, ec. la borsetta del fiele trovasi piantata tra' due lobi del fegato.* Red. Oss. an.

§ 1. LUCERTOLONE, o *Ramarro acquatico.* – V. Iguana.

§ 2. LUCERTOLONE *marino*: *Elops.* Sorta di pesce che ha qualche somiglianza colla lucertola, volg. detto Ciortone. *Red. Oss. an.*

LUCERTÒNE: s. m. accr. di Lucerta. *V' ha ancora molti stagni smisurati pieni di* LUCERTONI *molto grandi, che hanno effigie di coccodrilli.* Serd. stor.

LUCHÈRA: s. f. *Vultus conformatio.* Aria di viso, Aspetto, Un certo modo di guardare. – V. Fisonomia. *Quel visaggio, quel dosso, quella cera, Quel parlar, quell' andar, quella* LUCHERA. Buon. Tanc.

§ 1. Si dice, che *Il tempo ha buona* LUCHERA, quando mostra all' apparenza di volere esser bello e sereno. *Red. Voc. Ar.*

§ 2. Dicesi ancora un *Giovane avere buona* LUCHERA: per significare ch' Egli è di buona indole, ed è per fare buona riuscita. *Red. Voc. Ar.*

LUCHERÀRE: v. n. Voc. ant. Far luchèra, Far guardatura sdegnosa, Stralunare le luci per isdegno. *Del ringhio seppe, e tutto* LUCHERAI. Pataff.

LUCHÈRIA: s. f. Lo stesso, che Luchera, Aspetto, e Tutto ciò, che risulta dall' andamento, della statura, e da gesto. *Dia cin fallo. Ch' a la* LUCHERIA *lor non gli ravvisi. Cecco avea com' e' suole il cintol giallo.* Buon. Tanc.

LUCHERÌNO: s. m. *Acanthis Ligurinus, Fringilla spinus Linn.* Uccelletto di penne verdi e gialle, con alcune macchiette nere, di breve rostro tondeggiante, e usato alle gabbie. Il suo canto è dilettevole e vario. La femmina differisce dal maschio per avere le penne, che cuoprono la sommità della rena di color nero contornata di cenerino, e la gola bianca, laddove nel maschio ell' è scura. *Capperi e' canta, come un* LUCHERINO. Buon. Tanc.

LUCÌA: Sorta di ballo fatto con iscontorcimenti della persona, e particolarmente delle braccia; Onde *Far la lucia* dicesi figur. Del fare atti o storcimenti come si fanno in quel ballo. *Saliti poi, bisogna far pensiero Ad ogni uscio di fare la* LUCÌA, *A chi di nuovo in passar sia primiero.* – *Ballare, e barcollar, che tutt' un sia Ritrovo, e barcollando Bacco cotto, Fu il primo che facesse la* LUCIA. Fag. rim.

LUCIDAMÈNTE: avv. *Perspicue.* Con lucidezza; Con chiarezza. *Avete spiegato il tutto assai più* LUCIDAMENTE *di me.* Gal. Sist.

LUCIDÀRE: v. a. *Illustrare.* Illuminare, Dar luce e splendore. *Il sole illumina il corpo di tutte l' altre stelle, che stanno sempre da esse tutte* LUCIDATE *a un modo, rispetto alla grandezza del convesso del cielo.* Sod. Coll.

§ 1. LUCIDARE: *Dilucidare.* Illustrare, Render chiaro. *Colle sue scritture* LUCIDÒ, *e fece chiaro il vangelo.* Fr. Giord Pred.

§ 2. LUCIDARE: si dice anche del Ricopiare al riscontro della luce sopra cosa trasparente disegni, scritture, o simili la qual cosa si fa in diverse maniere, o coll' ajuto di carte unte e trasparenti, e con carte fatte di colla di pesce, o con ispecchi, o con veli neri tirati in sul telajo. *Di tre maniere sono le carte da* LUCIDARE. Borgh. Rip.

LUCIDÀTO, TA: add. da Lucidare. V.

LUCIDAZIÒNE: s. f. Il lucidare. *I Saggi degli strumenti, ec. da me indicati, che si conservano ne' citati Archivj, sono formati per via di* LUCIDAZIONE *tali, quali stanno nelle carte.* Lam. Lez. ant.

LUCIDÈZZA: s. f. *Lux.* Qualità di ciò che è lucido, o lucente. *Lucciole sono vermicelli, delle quali luce il corpo pur come fosse fuoco, della quale* LUCIDEZZA, *e del legno della quercia fracido tratta il filosofo.* Com. Inf.

LUCIDISSIMAMÈNTE: add. sup. di Lucidamente. *Nel quale uno risplendono* LUCIDISSIMAMENTE *quasi tutti gli abiti, così morali, come intellettivi.* Varch. Lez.

LUCIDÌSSIMO, MA: add. sup. di Lucido. *Sicchè il liquor suo chiarissimo, mondificato e* LUCIDISSIMO *apparisca.* Cresc. *Si vedea fiammeggiar fra gli altri arnesi Scudo di* LUCIDISSIMO *diamante.* Tass. Ger.

LUCIDITÀ, LUCIDITÀDE, e LUCIDITÀTE: s. f. *Candor.* Lucidezza. *Molti di voi avranno più d' una volta veduto il cielo, ec. illuminato in modo, che di* LUCIDITÀ *non cede alla più candida aurora.* Mar. Guid. disc.

§. Per met. Purità, Chiarezza. *Non mi lascia discerner con quella* LUCIDITÀ, *che suole esser propria delle ragioni matematiche, la chiarezza e necessità della conclusione.* Gal. Sist.

LÙCIDO: s. m. Il lucidare, e Lo strumento da lucidare. *Voc. Dis.*

LÙCIDO, DA: add. *Lucidus.* Lucente; Che riluce, e dicesi propriamente Di quelle cose, che hanno per lor natura in se stesse luce, come il sole, e 'l fuoco, e si trasferisce anche a Tutto ciò, che è atto a risplendere; Splendente, Risplendente, Luminoso, Lucente, Raggiante, Fulgido, Chiaro, Ardente, Fiammeggiante, Scintillante, Sfolgorante, Luciante. *Come ne'* LUCIDI *sereni sono le stelle ornamento del cielo.* Bocc. nov. *Alle pungenti, ardenti e* LUCIDE *arme, ec. preso mi vidi. – Giù per* LUCIDI, *freschi rivi, e snelli.* Petr. *Con una spada* LUCIDA *e acuta.* Dant. Par. *Ma scorgesi tra esse la separazione* LUCIDA. Gal. Macch. Sol.

§ 1. LUCIDO: per Terso, Liscio, Rilucente.

§ 2. LUCIDO: Aggiunto a cavallo, o altro animale, vale Grasso, e in buon essere, al quale dicesi anche; Gli luce, e riluce il pelo. *A buone spese Tener lo fece, e mai non cavalcosse, Se non per breve spazio, e picciol passo, Sicch' era più che mai* LUCIDO, *e grasso.* Ar. Fur.

§ 3. *Stelle* LUCIDE: si dicono a distinzione delle Nebulose. *Che tutte le* LUCIDE (stelle) *fossono d' una natura, tutte le nebulose d' un altra.* Com. Par.

§ 4. LUCIDO *intervallo*: Quello spazio di tempo, nel quale il pazzo ricupera l' uso della ragione. *Ma se non è necessità, deesi aspettare* LUCIDO *intervallo, ovvero la vigilia del dormitore.* Maestruzz. *Chi biasima vorrebbe comperare, dice chi ha qualche* LUCIDO *intervallo.* Alleg. *Io vi rispondo, che comprendo assai, Or che di mente ho* LUCIDO *intervallo.* Ar. Fur.

§ 5. *Aver* LUCIDI *intervalli.* – V. Intervallo.

§ 6. *Legno* LUCIDO. – V. Legno.

LUCIÈTTA: s. f. Nome volgare di un Insetto, che è una Specie di piccola canterella, che vive e nuota con gran velocità in alcune acque termali.

LUCÌFERO: s. m. *Lucifer.* Il pianeta di Venere, quando è mattutino. *Ogni stella era già delle parti di Oriente fuggita, se non quella sola, la qual noi chiamiamo* LUCIFERO. Bocc. nov.

§ 1. Per lo Nome del maggior Diavolo. *Venne una grande brigata di demonj, e con loro vedemmo chiaro il* LUCIFERO *maggiore.* Pecor. nov.

§ 2. Onde dicesi in prov. *Il Diavol vuol tentar* LUCIFERO, e s' usa Quando veggiamo un tristo, che provoca l' altro. *Serd. Prov.*

LUCÌFERO, RA: add. *Luciferus.* Che porta luce; Che illumina ed è Aggiunto particolare di Apollo. *Rettor del mondo, accrescitore,* LUCIFERO, *fruttifero, leone.* Salvin. inn. Orf.

§ 1. Per traslato dicesi anche di altre cose. *Che non spengan, ec. la lucerna / di mia vita,* LUCIFERA *guida.* Salvin. Mus.

§ 2. LUCIFERO: è anche Aggiunto di materie fosforiche. *Pietra* LUCIFERA *di Bologna.* Del Papa.

LUCIFICÀRE: v. a. Voc. ant. Lucidare, Illuminare. *La luce degli occhi* LUCIFICA *l' anima, e la buona fama ingrassa l' ossa.* Albert.

LUCIGNOLÀTO, TA: add. *Tortus.* Rattorto a guisa di lucignolo. *Giove si fa capillato, e barbato, ma con barba e capelli raccolti, e* LUCIGNOLATI. Car. lett.

LUCIGNOLÈTTO: s. m. *Flocculus.* Dim. di Lucignolo. *E prestamente lui per un piccolo* LUCIGNOLETTO *preso della sua barba, ec. forte il tirò.* Bocc. nov. cioè Ciocchetta per simil.

LUCIGNOLÌNO: s. m. Lucignoletto. *Fanno di queste fila uno* LUCIGNOLINO, *e velo introducono unto con quell' olio.* Tratt. Segr. cos. donn.

LUCÌGNOLO: s. m. *Ellychnium.* Più fila di bambagia insieme, che si mettono nella lucerna, e nelle candele per appiccarvi il fuoco, e far lume. I lucignoli da far torce, o gran lumi sono composti di cotone o di canapa. I lucignoli fatti di midollo di giunco son detti *Stopini perpetui.* Vit. SS. PP. *La lucerna*

fornita d' olio, e di LUCIGNOLO *luce. – Il cero ha in se cera*, LUCIGNOLO *e fuoco*. Introd. virt.

§ 1. LUCIGNOLO: per simil. dicesi Quel ravvolgimento de' panni lini o lani, che si ripiegano a modo di lucignolo, onde s' è fatto il verbo Allucignolare. *Che è quello che io sfuggo ne' collari, perchè il peso della parrucca, secondo che non sono molto alti, ne fa subito un* LUCIGNOLO. Magal. lett.

§ 2. *Guardarla nel* LUCIGNOLO*, e non nell' olio*: modo prov. Aver più cura alle minute cose, che alle importanti. *Cecch. Inc.*

§ 3. LUCIGNOLO: si dice ancora a Quella quantità di lino, o lana che si mette sulla rocca per filarla. *E vedrà s' io so fare altro poi, che* LUCIGNOLI *e pennecchi*. Lasc. madr.

LUCIMÈNTO: s. m. Voc. ant. Lucidità; Lucidezza. *Franc. Sacch. Op. div.*

LUCIMÈTRO: s. m. T. dell' Ottica. Strumento per misurare la luce, oggi più sovente si dice Fotometro. *La strada più sicura sarebbe usare i* LUCIMETRI, *per riconoscere quella differenza di luce, che essi sono valevoli a mostrarci*. Taglin. lett.

LUCÌNA: s. f. *Lucina*. T. Mitologico, e Poetico. Dea che assiste al parto, onde scherzevolmente fu detta *La celeste levatrice*. Fag. rim. *La levatrice de' parti* LUCINA. Salvin. inn. Om.

LÙCO: s. m. *Lucus*. Voce che s' usa dagli Storici. Bosco consacrato agli Dei, nel quale non si tagliava mai albero di sorta alcuna; e questi luoghi appellavansi *Luci*, perchè non vi penetrava la luce per la foltezza degli alberi. *Mozzi S. Greg.*

LUCÒRE: s. m. Voc. ant. Luce. Splendore. *Che con tanto* LUCORE*, e tanto robbi M' apparvero splendor*. Dant. Par.

LUCRARE: v. a. Voc. Lat. Guadagnare. *Frate non disperare, Paradiso puoi* LUCRARE. Fr. Jac. T.

LUCRATÌVO, VA: add. Di lucro, Di guadagno. *Non a'* LUCRATIVI *studi, ec. si dispose, ma ad una laudevole vaghezza di perpetua fama, ec. si diede*. Bocc. vit. Dant.

LUCRÀTO, TA: add. da Lucrare. V.

LÙCRO: s. m. Voc. Lat. Guadagno, Profitto, Utile. – V. Guadagno. *L' ozio è accompagnato sempre dal* LUCRO *cessante, e dal danno emergente*. Fr. Giord. Pred.

LUCROSAMÈNTE: avv. *Lucrose*. Con guadagno. *Dove lo spirito maligno tende* LUCROSAMENTE *le sue reti*. Fr. Giord. Pred.

LUCRÒSO, SA: add. Voc. Lat. Lucrativo. *Non ne fate caso sprezzando un cambio, di cui non si può mai fingere il più* LUCROSO. Segner. Crist instr.

LUCUBRARE: v. a. Voc Lat. pedantesca, usata però dagli Scrittori gravi nel suo participio Lucubrato. V.

LUCUBRÀTO, TA: add. da Lucubrare, Elucubrato, Elaborato. *Non vorrei che, ec. mel ritosasse in guisa, che le postille n' andasser disperse*, LUCUBRATE *da me con tanto studio*. Buon. Fier.

LUCULÈNTO, TA: add. Voc. Lat. Luminoso, Lucente. *Di questa* LUCULENTA*, e chiara gioja ec. Grande fama rimase*. Dant. Par. LUCULENTO *viene a dire pieno di luce*. But. ivi.

LUCULENTISSÌMO, MA: add. sup. di Luculento. *De' bagni di Siena abbiamo* LUCULENTISSIMO *esempio, ec. nella giornata del Boccaccio*. Manni. Terme.

LUCUMÒNE: s. m. T. Filologico. Principe, o Capo d' una delle dodici tribù, o provincie in cui erano divisi in antico gli Etrusci. *Targ. Proder.*

LÙDERE: v. n. *Ludere*. Voc. Lat. Scherzare, Giuocare; Festeggiare. *Non altrimenti il trionfo, che* LUDE *Sempre d' intorno al punto che mi vinse*. Dant. Par.

LUDÌBRIO: s. m. *Ludibrium*. Scorno, Strazio, Strapazzo. – V. Ingiuria, Beffa, Derisione. *Qual nave in alto mare è* LUDIBRIO *de' venti*. Fr. Giord. Pred. *Mettono follemente il Santuario in* LUDUBRIO. Guitt. lett. *Poi mirò barbare genti Farsi* LUDIBRIO *all' onda insana. ai venti*. Menz. rim.

LUDIFICÀRE: v. a. Voc. Lat. Abbagliare, Burlare, Ingannare. *Stante il gran fascino, con cui ti possono* LUDIFICARE *la mente tutti quei beni, che il Demonio del mondo ti rappresenta*. Segner. Mann.

LUDIFICAZIÒNE: s. f. Voc. Lat. Inganno. *Facendo il diavolo* LUDIFICAZONE*, e fascinazione, cioè con inganno e con un abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro che ciò vedeano*. Passav.

LUDIMAGÌSTRO: s. m. Pedante, che tiene scuola. *Pedante si dice quel, che conduce alla scuola, ma anche il* LUDIMAGISTRO*, o maestro di scuola medesimo*. Salvin. Fier. Buon.

LÙDO: s. m. Voc. Lat. Giuoco, Scherzo. Voce manierata fuorchè parlando de' giuochi e feste degli Antichi, e così dicevansi i pubblici trattenimenti, e sollazzi per cagion di feste. *A quelli, i quali avevano vinto i* LUDI *principali d' Atene ec. davano per premio alquanto dell' olio di questi ulivi*. Vett. Colt. LUDI *circensi, ovvero feste di cavalli e cocchi*. Bald. Dec. LUDI, *e spettacoli scenici – Era in que' tempi ne' teatri e ne'* LUDI *ovvero agoni, e feste teatrali l' uso della poetica moltissimo*. Salvin. Cas.

LÙE: s. f. *Lues*. Contagio, Peste. *Ar. Fur.*

§. LUE *gallica, o venerea*: lo stesso, che Malfranzese. LUE *venerea sue frequenti conseguenze sono Ancilosi, esostosi, brutte e rodenti piaghe cutanee, e delle fauci, lebbrose pustole, orride macchie elefantiache, feb-*

bri etiche, tisichezze consumanti, ec. Cocch. Bagn.

LÙF: s. m. Pianta detta altrimenti Serpentaria, o Colubrinaria, e Dragontea. V. *Ricett. Fior.*

LÙFFA: s f. Lo stesso, che Luf. V. *La* LUFFA *è di due generazioni una ae le foglie piane, e l' altra le ae crespe.* Volg. Mes.

LÙFFO: s. m. *Volumen.* Voce antichissima e disusata. Batuffolo; Cosa ravvilupata, e ravvolta insieme, e senza ordine, e si dice di stoppa, di lino, di bambagia, di panni e simili cose. *Mise uno tappeto in una sala, e versollivi suso, e uno* LUFFO *di tappeto mise di sotto, perchè 'l monte paresse maggiore.* Nov. ant.

LUFFOMÀSTRO: s. m. Gran Siniscalco, o altro Ministro principale nelle Corti, cui si dà per ordinario titolo di Grande. *Il conte d' Alavagna della Magna chiamato in loro lingua* LUFFOMASTRO *che è tanto a dire in Latino, come mastro siniscalco.* G. Vill.

LÙGERE: v. n. Voc. Lat. disusata, Piagnere, e Lamentarsi. *Guai a voi ricchi che qui avete vostra consolazione, che voi piangerete e* LUGERETE Guitt. lett.

LÙGGIOLA: s. f. Lo stesso, che Trifoglio acetoso. *Sannazz.*

LUGLIÀTICO, CA: add. *Julianus.* Che viene del mese di Luglio; ed è Aggiunto di vite e d' uva, che matura in tal mese; e in questo sign. usasi anche in forza di sost. *Uve bianche, moscadelle e* LUGLIATICHE, *le quali ottime son da mangiare.* Cresc.

LÙGLIO: s. m. *Quintilis.* Nome del quinto mese dell' anno secondo gli Astronomi, ed il settimo dell' anno volgare. *Di mezzo* LUGLIO. *Tra 'l* LUGLIO, *e 'l Settembre.* Dant. Inf.

§ 1. *Vender il sol di* LUGLIO: vale Voler far parere buona e cara una cosa, che n' avanzi a ognuno.

§ 2. Dicesi anche *Farsi onore del sol di* LUGLIO: dall' Offerire, o Donare quello, a che altri potrebbe esser forzato. *Voc. Cr.*

§ 3. *Non far pepe di* LUGLIO. – V. Pepe.

LUGLIÒLO, LA: *Julianus.* add. Lugliatico. V. *La prima uva, che maturi, s' appella* LUGLIOLA *dal mese di luglio.* Libr. cur. malatt.

LUGÙBRE: add. d' ogni g. *Lugubris.* Cosa, che dinota dolore e malinconia per morte di parenti o d' amici; Tristo; Funesto; Malinconico; Da lutto – V. Doglioso. *Abito* LUGUBRE. Bocc. nov. *Trovar versi non tanto* LUGUBRI. *E sempre par d' una medesima fede, O ne' felici tempi, o ne'* LUGUBRI. Ar. Fur.

LUGUBRÌSSIMO, MA: add. sup. di Lugubre. *Traevi a giogo di nemici infesti tumulti* LUGUBRISSIMI *funesti.* Chiabr Canz.

LUÌ: s. m. *Trochilus non cristatus.* Uccello piccolissimo, simile al Fiorrancino, senza però quella macchia, o corona, che egli ha in testa di color rancio, ed è forse così detto dalla somiglianza del suo verso. *La cincallegra, il* LUI, *il capinero.* Morg.

§. *Tirerebbe a un* LUI: dicesi d' Uomo misero, che ogni cosa, per poco che ella si sia faccia per lui. – V. Taccagno. *Varch. Suoc.*

LÙI: Pronome di maschio ne' casi obliqui di Egli. *E a* LUI *la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto.* Bocc. introd. *Ed occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da* LUI *dirittamente pervenne. – Avendo riguardo alla ingratitudine di* LUI *verso mia madre mostrata.* Id. nov. *Dio cessi, che questo avvenga, e come egli ha me tenuta, e tiene fra miei parenti, e nella mia città, sua; così* LUI *tra' suoi, e nella sua conservi mio.* Fiamm.

§ 1. LUI: talora col segno del terzo caso sottointeso, e non espresso fu usato tanto nel verso, che nella prosa, ma non è da imitare. *Io dissi* LUI. – *Io risposi* LUI. – *Chi s' infinge in parole fa tu* LUI *lo somigliante. – Ma per dar* LUI *esperienza piena A me, che morto son, convien menarlo Per lo' inferno quaggiù di giro in giro.* Dant. Inf. *Non dir, nè fare alcuna cosa, ove non sia primieramente considerato se piace, o dispiace* LUI. Guitt. lett.

§ 2. In luogo del Reciproco Se, o Suo. *Tarolfo rimirava costui nel viso, dicente queste parole, ed in sè dubitava, non questi si facesse beffe di* LUI. Filoc. cioè Si facesse beffe di sè.

§ 3. Oltre ad uomini, si riferisce anche ad animali, o a cose inanimate. *Il cor meco s' adira, ed io con* LUI. Rim. ant. Bell. man. *Perchè non avendo a che altro ricorrere, presolo, e trovatolo grasso* (il falcone) *pensò* LUI *esser degna vivanda di cotal donna.* Bocc. nov. *Quanto più m' avvicino al giorno estremo ec. Più veggio il tempo andar veloce e leve, E 'l mio di* LUI *sperar fallace e scemo.* Petr.

§ 4. Talora quando precede al relativo Che, o Il quale, ha forza di Colui. *Anzi laudate* LUI, *che lega, e scioglie, E 'n un punto apre e serra.* Petr. *Scherzò* LUI, *che dicea Come di Pindo il monte S' ornava per un fonte, ec.* Chiabr. vend.

§ 5. *Per* LUI: vale per mezzo suo. *Temendo per gli molti segni, e meraviglie, che Iddio faceva per* LUI *non insuperbisse.* Vit. SS. PP.

§ 6. *Per* LUI, *per me, per te, ec. le son sonate*: espressione cui va sottinteso *le ventiquattr' ore*: e vuol dire Per lui, per me, per te l' è finita. Deriva questo modo di dire da quell' altro *Essere alle ventitre ore*, che si dice di chi è prossimo alla morte per vecchiezza. *Alleg. lett.*

§ 7. LUI: in vece di Egli nel caso retto, di cui è gran contesa fra' Grammatici, sarà sre-

golatezza; ma si dee confessare, che non da alcuni solamente, ma da molti e molti fu detto, e si dice tuttavia, e però Sregolatamente il diremo anche noi co' più severi critici, ma pur sotto l'egida di grandi esempj. Il Biscioni nelle annotazioni al Malmantile dice aver egli riscontrati ne' manoscritti i testi riportati in prova del Longobardi, e di averli trovati diversi dagli stampati. Qual eccezione però si può dare a' seguenti? *Fu detto a Crasso, come nella corte sua erano venuti due indovini, perchè* LUI *subito mandò per loro.* Pecor. nov. *El ivi signoreggiò* LUI, *e i suoi discendenti.* Id. Ibid. *E' sa molto dov' e' s' e'* LUI. Fir. Luc. *E* LUI *ringhiera fa del colatojo.* Burch. LUI *è ricco*, LUI *ha bella donna, savia e costumata.* Segr. Fior. Mandr. ed in Molti altri luoghi. Nè vale a dire, ch' egli pone tali parole in bocca a Ligurio, o altre persone plebee, perchè egli stesso in una lettera del Gonfalonier Soderini, dice: *Ma se questo popolo volesse che* LUI *se ne partisse, lo farebbe così volentieri, come volentieri, lo prese.* Ed in altra lettera, parlando del Savonarola. *Dove prima* LUI *cercava di unire la parte sua col detestare gli avversarj, e sbigottirgli col nome del tiranno, ora poich' e' vede, ec.* Dante nel Convito: *Dunque se Adamo fu nobile, tutti siamo nobili, e se* LUI *fu vile, tutti siamo vili.* Qui non vi può cadere scorrezione. Il Salvini nelle Prose Toscane non può dirlo con maggior chiarezza. *L' innominato tale questa sera ha dato in ciampanelle, ec. Una Cicalata? Ha fatto sudare altre barbe, che non son* LUI. *– Ohimè! Egli, doveva io dire, e non* LUI *Tant' e'; ora ch' io l' ho detto, ec. sia in buon' ora. Da qui avanti io propongo questa legge Convivale, che in questa occasione si possa bel bello talora bastonare il Buommattei, per fargli vedere, che ha fatto troppo il sottile e il sofistico in cosa, che non importava, di voler dar regola a una lingua viva, quando l' uso del parlare è il solo, e l' unico maestro delle lingue viventi.* E Lionardo Aretino nelle vite di Dante, e del Petrarca, ec. *Questo diede gravezza assai a Dante, e contuttochè* LUI *si scusi, ec. Venendo l' imperadore non vi volle (Dante) essere secondo* LUI *scrive, ec. Non diremo, che* LUI *abbia fatta alcuna opera, ec.* ed in più altre frasi. L' Ariosto nella Cassaria: *Perchè vuoi tu restar in casa quando* LUI *(Erofilo) vuol che tu n' esci? ec. – Se Fulcio non lo ritrova, almen ritornasse* LUI, *ec. – Ahi lasso! come potrò io vivere, se* LUI *ne mena ogni mio bene, ec.* Dannosi però due regole per non iscambiar di pigliare Lui per nominativo dov' e' non è. La prima è questa, che quando egli si trova fuori eziandio dell' Infinito con alcuna persona del verbo *Essere*, egli può essere anche allora quarto caso per un singolar privilegio di questo verbo. Il verbo Essere (Longob. 45) singolarmente colà dove ha forza d' esprimere trasformazione d' uno in altro, accetta dopo se il quarto caso: *Credendo ch' io fossi te, maravigliossi, e ciò che non è lei.* La seconda regola è, che quarto caso egli è pure quando si trova accoppiato colla particella *Come* mentre è proprietà di questa particella, dove ella s' adopera in forza di similitudine; potere indifferentemente accompagnarsi col primo caso, e col quarto. V. il Cin e Long.

LUIGI: s. m. Moneta d' oro in Francia, detta così dall' impronta del Re di tal nome, che altre volte corrispondeva di prezzo alla dobla, e più modernamente a quattro scudi. *Fag.*

LUÌSSIMO, MA: add. sup. di Lui pronome. *Si accorge esser lui* LUISSIMO. Fr. Giord. Pred.

LÙLLA: s. f. Voc. antiq. Quella parte del fondo della botte, che dal mezzule si congiunge all'estrema parte. *Già veggia per mezzul perdere, o* LULLA, *Com' i' vidi un così non si pertugia.* Dant. Inf.

LUMACA: s. f. *Limax.* Chiocciola, e per lo più un Animale simile alle chiocciole; ma senza guscio, detto per altro nome Lumacone ignudo. – V. Sbavatura. *Senza avere tutto 'l dì a schiccherare le mura, a modo che fa la* LUMACA. Bocc. nov. *Come la* LUMACA, *ovvero chiocciola, che nasce di limaccio d' acqua, stende dalla testa sua due, che pajono corna, e ritirale dentro.* But. Inf. *Dovunque io vo, lasciarvi il segno soglio, Come fa* LUMACA, *ec.* Morg.

§ 1. LUMACA: dicevasi altre volte dagli Oriuolaj Quel pezzo degli Oriuoli da tasca, che oggi dicesi Piramide. V.

§ 2. *Scala, simile a* LUMACA. – V. Chiocciola.

§ 3. *Scala* LUMACA: dicesi anche in vece di Scala a lumaca. *Siccome ancora i tagli nei medesimi muri per far quattro* LUMACHE. Bald. vit. Bern. Il Vasari disse anche Lumaca assolutamente nello stesso significato.

§ 4. LUMACA *Cinese: Limax Sinicus.* T. de' Naturalisti. Specie di chiocciola di color bruno oscuro con una specie di ricamo verde, e nero. *Gab. Fis.*

LUMÀCCIA: s. f. Voc. ant. Lo stesso che Lumaca. *E dicono, che i Lombardi hanno paura della* LUMACCIA, *cioè lumaca.* G. Vill. *E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la* LUMACCIA. Dant. Inf.

LUMACHÈLLA: s. f. *Parvus limax.* Dim. di Lumaca. *Dodici gusci di quelle* LUMACHELLE *bianche.* Libr. cur. malatt.

§ LUMACHELLA: *Lapis conchyliatus; Marmor conchyte.* Marmo o Pietra calcaria conchiliare di più specie, così detto dalle conche

o nicchi; che si scorgono nel suo impasto. Alcune di queste sono di grana fine, di bei colori, e prendono bel pulimento, onde sono adoprate anche da' Pietrai per gli ornati delle fabbriche.

LUMACHÌNO: s. m. dim. di Lumaca. Lumachin *mio, che val che tu ti crucci?* Libr. son. Qui detto ad uomo per ischerzo.

LUMACHÌSTA: s. m. Dilettante di lumache, o chiocciole, forse così detto per ischerzo. *Non ho mai saputo ch' egli passi per* lumachista. Magal. lett.

LUMACÓNE: s. m. *Cochlea major.* Lumaca grande. *Cuoci nello laveggio dodici* lumaconi *col guscio, e cotti pesta nel mortajo, senza cavar dal guscio.* Libr. cur. malat. *Tra' quali ora mi sovviene delle chiocciole col guscio, e de'* lumaconi *ignudi terrestri. – Non è la terra sola ad aver i* lumaconi *ignudi, gli ha ancora il mare, e sono quegli stessi animaletti, che dagli Scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marine, e furono annoverati tra' veleni.* Red. Oss. an.

§ 1. Per met. detto ad Uomo per ischerzo, vale Soppiatone, Uomo cupo, segreto. *Parti, che e' si sia appiccato il* lumacone? Salv. Granc.

§ 2. Lumacone: fu detto con molta proprietà dal Burchiello Colui che vorrebbe campare alle spalle altrui, che il volgo dice: *Vivere alle spalle del Crocifisso.* Lo stesso, che Scroccone.

§ 3. Lumacone: più comun. si dice a Uno, che fa il goffo, quando per altro è accorto e destro. *Pap. Burch.*

LUMÀTO. – V. e di Illuminato.

LUMBRICÀLE: add. e s. Uno de' muscoli delle dita della mano. *Voc. Dis.*

LÙME: sost. m. *Lumen.* Qualità attiva del corpo celeste; Splendore che nasce dalle cose che lucono. – V. Luce. *Nella qual grotta dava alquanto* lume *uno spiraglio fatto per forza nel monte.* Bocc. nov. *Del suo* lume *fa il ciel sempre quieto.* Dant. Par. *Sovra dure onde, al* lume *della luna, ec. Ricca piaggia vedrai.* Petr. *Or d' accesi rubin sembra un monile, Or di verdi smeraldi il* lume *finge.* Tass. Ger.

§ 1. Per met. vale Notizia, Conoscimento, Intendimento. *Gli occhi torsi, ec. Dritti nel* lume *della dolce guida. – E 'l canto di quei* lumi *era di quelle. – S' accrescerà ciò, che ne dona Di gratuito* lume *il sommo bene,* Lume*, ch' a lui vederne condiziona.* Dant. Par. *Lo* lume *dello 'ntelletto è, quando la luce della verità vi risplende, lo sveghia, e accendesi ad amare e desiderare.* But.

§ 2 Per la Cosa che luce. *Come fa il* lume *che posto in oscurità, allumina più.* Fior. Virt. *Fra tanti amici* lumi *Una nube lontana mi dispiacque.* Petr.

§ 3. Lume: per Stella. *La spera Ottava vi dimostra molti* lumi. Dant. Par.

§ 4. Figur. vale Uomo di gran merito, di gran sapere, Cosa celebre, chiara, gloriosa. *Qui vidi io nostra gente aver per duce Varrone il terzo gran* lume *Romano.* Petr. *A cui que' tre, che tu, Fiorenza, onori, Eterni* lumi *della lingua nostra.* Bern. Orl. *I tre* lumi *della pittura, i Caracci.* Algar.

§ 5. Lume: per Occhio. *Vive faville uscian de' duo' bei* lumi. Petr. *Cadde tramortita, e si diffuse Di gelato sudore, e i* lumi *chiuse.* Tass. Ger.

§ 6. Lume: per Lucerna o Candela accesa. – V. Accenditojo, Spegnitojo, Candeliere, Torchio, Cera, Olio. *La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta, e il* lume *preso e occultato. – Non si curò d' altrimenti accender* lume, *per vederlo.* Bocc. nov. *Il* lume, *quando scoppia, è vicino a spegnersi.* Serd. Prov.

§ 7. *Dar ne'* lumi: detto proverb. vale Furiosamente adirarsi, Infuriarsi. *Or s' egli è in bestia, diceválo questo, mentrech' ei dà ne'* lumi *in tal maniera.* Malm.

§ 8. *Andare al* lume *della Luna, o d' altro.* – V. Luna.

§ 9. *Pagare il* lume, *e i dadi.* – V. Dado.

§ 10. *Tenere il* lume: figur. vale Intervenire in qualche maneggio, senza avervi utile o faccenda, ma solo per servizio altrui, che anche dicesi Servir per lucerniere. *E in somma non facevano altro, che stare, come si dice, a vedere il giuoco, o tenere il* lume. Varch. stor.

§ 11. *Pigliar* lume, *Dar* lume, o simili: vale Pigliare, e Dare qualche principio di notizia. *Non creda però alcuno, che con queste due o tre osservazioni sopra tal materia, non ci pavoneggiamo d' avere arrecato qualche gran* lume *nella filosofia magnetica. – Per aver qualche* lume, *se il raffreddarsi d' un corpo derivi da insinuazione d' alcuna specie d' atomi, ec. facemmo fare due caraffe di cristallo, ec.* Sagg. nat. esp. *E ne die in terra vero* lume *a noi.* Buon. rim. *Domanda che luoghi v' è, che gente, ed ei di tutto le dà conto e* lume. Malm.

§ 12. *Non veder* lume: vale Esser soprafatto da alcuna passione, perdere la vera cognizione delle cose. *Sorpresi dalla immensa caligine dell' ira, non vedevano* lume. Fr. Giord. Pred. *Massimamente la gente Francesca, che per la sete non vedeva* lume. Ciriff. Calv.

§ 13. *Dare, o Far* lume, *Render* lume: vale Illuminare. *Era manifesta la ferita del crudel giorno, al quale egli s' apparecchiava*

di dar LUME. Filoc *Ov' è 'l bel ciglio, e l' una e l' altra stella. Ch' al corso del mio viver* LUME *denno: Per far* LUME *al pensier, torbido e fosco, Cerco 'l mio sole, ec.* Petr. *Camera oscura molto, ec. nella quale niuna finestra, che* LUME *rendesse, rispondea.* Bocc. nov. *Per dar* LUME *alle stanze di mezzo.* Vasar.

§ 14. *Fare, o Dar* LUME, *Render* LUME: vale anche Risplendere. *L' accese lampane diedon maggiori* LUMI. Amet.

§ 15. *Far* LUME: vale anche Mostrare la via con torchio acceso, o cosa simile. *Voc. Cr.*

§ 16. *Far* LUME: figur. per Fare scorta, Far la strada. *E gli altri fanno lor, come dir,* LUME, *E spalle e scorta, e mostran lor la via.* Bern. Orl.

§ 17. LUME: nello stesso significato per Protezione, Scorta. *Io non volevo menarvi sotto il mio* LUME, *infra quelle virtù tali, qualche svenacchiata cornacchiusa.* Benv. Cellin. vit.

§ 18. LUME: è anche T. de' Pittori, e dicesi di Quella chiarezza, che ridonda dal reflesso dello splendore, o lume sopra la cosa illuminata, cioè Un color chiaro apparente nella cosa colorita a simiglianza del vero. LUMI *vivi dove che le pitture non hanno, che un* LUME *solo.* Borgh. Rip.

§ 19. LUME *di gloria*: chiamano i Teologi, Quel soccorso, che Iddio dà alle anime de' Beati, affinchè possano vedere intuitivamente la Maestà divina.

LUMEGGIAMÈNTO: s. m. L'atto di Lumeggiare, e non che della Pittura dicesi anche dell' uso de' colori rettorici. *Per un continuo* LUMEGGIAMENTO *delle figure, vieppiù risaltano, e l' artifizio ricuoprono.* Gori. long.

LUMEGGIARE: v. a. T. di Pittura. Por de' colori più chiari ne' luoghi rassomiglianti le parti più luminose de' corpi, come LUMEGGIAR *di biacca, di giallo, d' oro* e simili. *Questi (rilievi) vada* LUMEGGIANDO *con bianco San Giovanni abbagliato colla berretta. — Quest' opera, ec. con bella grazia, e maniera apparisce da' que fuochi* LUMEGGIATO. Borgh. Rip. *Di varie nuvolette* LUMEGGIATA *di lume, altre più morto, altre più ardito.* Magal. cap.

§. LUMEGGIARE: per Illuminare. *Torcie in grandissimo numero che dovean* LUMEGGIARE *a stanza.* Beldin. Dec.

LUMÈLLA: s. f. T. de' Vetraj Finestrino e Foro per dare sfogo alla fornace.

LUMETTÌNO: s. m. *Facula.* Dim. di Lumetto. *Tengono in camera un piccolo* LUMETTINO *acceso* Libr. cur. malatt.

LUMÈTTO: s. m. *Igniculus.* Lumicino; piccol lume. *Voc. Cr.*

§. LUMETTO *di ragione*: dicesi figur. per Alcun barlume, o Qualche resto di ragione. *Coloro drizzare intendo, ne' quali alcuno* LUMETTO *di ragione per buona natura loro vive ancora.* Dant. Conv.

LUMÌA. — V. Lomìa.

LUMICÌNO: s. m. *Igniculus.* Piccol lume, come di sottil candeluzza accesa. *Poiessersi trovato con effetto Lumache andar cercando contadini, Con una infinità di* LUMICINI. Bern. Orl.

§. *Essere al* LUMICINO: vale Esser all' estremo della vita. *Che sebben fussero anco al* LUMICINO, *E' non si sovverebber d' un lupino.* Malm.

LUMIÈRA s. f. *Fax.* Fiaccola, Lume grande. *Ed al segno dato d' una* LUMIERA *alzata sopra ogni lume molto, ec. l' oste si dovesse partire.* M. Vill. *Tante* LUMIERE *accese aveva intorno, Che lucea come il Sole a mezzogiorno.* Bern. Orl.

§ 1. Per Isplendore, Luce. *Questo diss' io diritto alla* LUMIERA, *Che pria m' avea parlato.* Dant. Par. *Dunque lascerestù le cose trapassabili per le durabili e le tenebre per la* LUMIERA? Vit. Barl.

§ 2. Per met. *Ti preghiamo, ec. che tu mostri la* LUMIERA *di verità a coloro, che sono sbarattati, o disviati.* Sen. Pist. *Ed io vi dico, ch' ella è* LUMIERA *di chiaro parlare, ella è insegnamento de' dettatori.* Tes. Br.

§ 3. LUMIERA: T. Marinaresco, lo stesso, che Anguille. — V. Intagli, o scanalature fatte nello staminare, o coste, di cui è composto il fondo del vascello; acciò l' acqua possa scorrere dalla prua sino alle trombe.

§ 4. Per Certo particolare arnese, che contenga in se molti lumi. *Col battaglio di nuovo agile e presto Tira il gigante, e dà nella* LUMIERA. Malm.

§ 5. LUMIERA: per Maniera d' allume. *Ai privati, non a lui, quelle* LUMIERE *appartenevano.* Seger. Fior. stor.

LUMINAJO: s. m. Arnese che contiene molti lumi; oggi lumiera. V. *Fece un grande* LUMINAJO *di bronzo alto braccia 5. dirimpetto alla cappella della Nunziata.* Vasar.

LUMIÑARA, e LUMINARIA: s. f. Voc. ant. Lo stesso che Luminare. *Ed al quarto giorno comandò: che 'l sole, la luna e le stelle, e tutte l' altre* LUMINARIE *fossero fatte.* Tes. Br.

§ 1. Per Quantità di lumi accesi. *Morto lui, e lasciatolo la notte in una chiesa con grande* LUMINARIA *s' accese il fuoco.* G. Vill. *Un corpo di questi beati metteranno suso alto, e lassù gli fanno la* LUMINARIA *e le immagini della cera.* Franc. Sacch. op. div.

§ 2. Dicesi anche *Luminara.* Una festa di lumi, nella quale per lo più si sogliono adoperare lanternoni e lampioni, e fassi di notte tempo in occasione di pubblica allegrezza, o per solennizzare qualche festa. *La* LUMINARA *di Pisa, di Pescia, ec.*

LUMINARE: s. m. *Luminare.* Lume, Splendore, Stella, dice la Crusca. Dagli esempli addotti si ricava, che dicesi specialmente di que' due Pianeti, che Dio destinò ad illuminare il globo terracqueo. *Dentro dalla quale voi risplendete, come* LUMINARI *del mondo.* Mor. S. Greg. *Dio fece due gran* LUMINARI *il Sole e la Luna.*

§ 1. LUMINARE: per Quantità di lumi, o fuochi accesi per segno di gioja. *Dello che per la cittade, ec. grande letizia, e grande scampanio, e* LUMINARI, *e falò se ne fece.* Stor. Semif.

§ 2. LUMINARE: per Lume di fuoco semplicemente. *Gli quali ad ogni richiesta dovessino allo palagio trarre, e questi si chiamassero per contrasegni di* LUMINARI, *e di una campana grossa.* Stor. Semif.

LUMINARIA. - V. Luminare.

LUMINATÌVO, VA: add. *Illuminans.* Illuminativo. *Luce* ILLUMINATIVA. Fr. Jac. T.

LUMINAZIÒNE: s. f. *Illuminatio.* Illuminazione. *Salvo, se per* LUMINAZION *divina lo intelletto non salisse a contemplare.* Com. Par.

LUMINÈLLO: s. m. *Myxus.* Quel piccolo anelletto, dove s'infila il lucignolo della lucerna. *Voc. Cr.*

§. LUMINELLO: dicesi anche Quell' Arnese di filo di ferro con pezzetti di sughero, per metter a galla nell' olio delle lampane.

LUMINIÈRA: s. f. Voc. ant. Lumiera, Splendore, Luce. *Ho avuto sempre maggior lume, e maggior* LUMINIERA *che quei di sopra.* Vend. Crist.

§. LUMINIERA: per Lucerniere, Candelabro. *Non per anco s'era egli unito colla sposa immaculata, nè la lucerna stata era posta sulla* LUMINIERA. Salvin. pros. Sacr.

LUMÌNO: s. m. Piccolo lume, Lumicino. *Lo minor lumiere, da i Greci d'oggi lumicino,* LUMINO. Salvin. Fier. Buon.

§. LUMINO *da notte*: dicesi Quello che si tiene in camera dormendo.

LUMINOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Luminoso. *Sedendo giojosamente ne'* LUMINOSISSIMI *abitari del Paradiso.* Libr. Pred.

LUMINOSITÀ, LUMINOSITÀDE, LUMINOSITÀTE: s. f. *Lumen.* Qualità di ciò che è luminoso. *L'altra si è la variazione nella sua* LUMINOSITÀ, *che ora luce da un lato, e ora luce dall'altro, secondochè 'l sole la vede.* Dant. Conv.

LUMINÒSO, SA: add. *Luminosus.* Pien di lume, Lucente, Risplendente. - V. Lucido. *Splenderai* LUMINOSO *intorno a Giove Tra le Medicee stelle astro novello.* Red. Ditir.

§ 1. Per Illuminato, Rischiarato da gran luce. *Luogo aperto,* LUMINOSO *e alto.* Dant. Inf. *A differenza di alcune selve, le quali sono dilettevoli e* LUMINOSE, *come è la pineta di Chiassi.* Bocc. Com. Inf. *Fece una via* LUMINOSA *e chiara, non trapassante il luogo, dove noi savamo.* Lab.

LUNA: s. f. *Luna.* Il Pianeta più vicino alla terra, Minor pianeta, Luminar minore. LUNA *nuova, piena, crescente, scema, falcata, bianca, fredda, notturna, vaga, incostante.* - *Qual non si vedrà mai sotto la* LUNA. Petr. *Spargea rai luminosi e gelo Di vive perle la sorgente* LUNA. Tass. Ger. *Levatasi la* LUNA, *e 'l tempo essendo chiarissimo, ec. vegghiava.* Bocc. nov.

§ 1. LUNA: per Tutto il tempo del corso suo, cioè Mese. *Onde s'io ebbi colpa, Più* LUNE *ha volto, 'l sol, poichè fu spenta.* Dant. rim.

§ 2. LUNA: per Tempo semplicemente. *Che poi divora colla lingua sciolta Qualunque cibo per qualunque* LUNA. Dant. Par.

§ 3. LUNA *nuova,* LUNA *crescente,* LUNA *scema,* e simili maniere: son termini dinotanti il Fare, il Crescere, e lo Scemare e altre variazioni della luna. *Bisogna coglier questa erba a* LUNA *crescente, se sono colte a* LUNA *piena, sono molto maggiori.* Libr. cur. malatt. *Un volto giallo e tondo e scofacciato, Che pare in quintadecima la* LUNA. Ciriff. Calv.

§ 4. *Abbajar alla* LUNA. - V. Abbajare.

§ 5. *La* LUNA *non cura l'abbajar de' cani,* o simili: dicesi prov. e vale Che le cose grandi, e di valore non curan le piccole e vili. *Gracchino di loro le cornacchie quanto vogliono, che la* LUNA *non stima i can che abbajano.* Cecch. Inc.

§ 6. *Far la* LUNA: dicesi del Rinnovarsi della luna. *Non aveva ancor fatto la* LUNA *il dì, che carnescial faceste voi.* Cant. Carn.

§ 7. Figur. si dice di alcuno che sia in grandissima collera. *E' debbe far la* LUNA, *or ora lo vo a dire alla padrona.* Cecch. Mogl.

§ 8. *Che ha da far la* LUNA *co' granchi?* Prov. che si dice del Far paragone tra due cose sproporzionate. *Hanno tanto a fare insieme quanto la* LUNA *co' granchi, o i liofanti colle bertucce.* Borgh. Arm. fam.

§ 9. *Mostrar la* LUNA *nel pozzo*: vale Voler dare ad intendere altrui una cosa per un altra, e fargli veduto quel che non è. *I quali, perchè, ec. sono persone rigattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la* LUNA *nel pozzo.* Varch. Ercol.

§ 10. *Andare al lume della* LUNA, o d'altro: vale Camminare coll' ajuto del lume della luna, o simili. *Quasi tutta notte Si va al lume o di* LUNA *o lanternone.* Mat. Franz. rim. burl.

§ 11. *Esser pazzo a punti di* LUNA: dicesi dell'Esser pazzo a tempo, non del continuo; Aver i lucidi intervalli.

§ 12. *Aver la* LUNA *a rovescio:* dicesi di Persona bisbetica, stravagante e fantastica.

§ 13. *Più su sta monna* LUNA, pure prov. che vale, Tu non t'apponi, Tu non dai nel segno, Tu non la dì giusta; ed è Dettato tolto da un giuoco fanciullesco così detto. *Morg.*

§ 14. *Mezze* LUNE: T. dell' Arte Militare. Sorta di riparo fatto a foggia di mezza luna.

§ 15. *Latte di* LUNA. – V. Luna.

LUNAGIÒNE: s. f. Lunazione. *Fior. Virt.*

LUNAMÈNTO: s. m. *Lunatio.* Lunazione. *Che gioverallo aver saputo frequenti* LUNAMENTI *della luna.* Guitt. lett.

LUNARE: s. m. *Cursus lunaris.* Tempo del corso della luna. *In tutto il nuovo* LUNARE *infino alla luna piena non è da far piantamento.* Cresc.

LUNÀRE: add. d'ogni g. *Lunaris.* Della luna. *Ma non tale, che trapassi il corso* LUNARE. Com. Par. *Finendo una intera conversione in un mese* LUNARE *in circa.* Gal. Macch. sol.

§ 1. Per Mensuale, Che si rinnova nel corso periodico d'ogni luna. *Ripurgamenti* LUNARI.

§ 2. LUNARE: ed anche Selenitica, dicesi da' Naturalisti la Materia specolare o gessosa.

§ 3. *Pietra* LUNARE: dicesi Un Feldspato, il cui color si cangia in lattiginoso per la varia riflessione della luce. *Gab. Fis.*

§ 4. *Segni* LUNARI: diconsi dagli Stampatori Quelli che servono per rappresentare ne' lunarj i diversi termini della luna.

LUNÀRIA: s. f. *Lunaris.* Specie d'erba d'una sola foglia divisa in quattro parti. *Vi è buona la decozione della* LUNARIA, *colta a piena.* Libr. cur. malatt.

LUNÀRIO: s. m. Quella breve scrittura, nella quale si notano le variazioni della luna. *Nuova bizzaria di quel che fa i* LUNARI. Buon. Fier. *La ringrazio del libretto del* LUNARIO. Red. lett.

LUNARÌSTA: s. m. Che fa i lunarj. *E' dice pure il ver questo poeta* LUNARISTA. Buon. Fier.

LUNÀTA: s. f. T. Idraulico. Corrosione prodotta nelle sponde de' fiumi o torrenti dalla corrente dell'acqua per lo più in linea curva. Alcuni dicono Rosa. *Donde ne seguon le corrosioni e* LUNATE. Viv. disc. Arn.

§. *A* LUNATA: posto avv. vale A forma di Luna, In giro. *A* LUNATA *impiccati i bugiarduoli.* Pataff.

LUNÀTICO, CA: add. *Lunaticus.* Colui il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione secondo il variar della luna. *Che sarà de' furiosi,* LUNATICI, *e che hanno il mal maestro?* Maestruzz. *Coloro che erano indemoniati e* LUNATICI, *ec.* Annot. Vang. *Maledetto sia chi mai maritò neuna femmina ad alcun dipintore, che siete tutti fantastichi, e* LUNATICI. Franch. Sacch. nov. *Vedendosi egli a quel modo legare per* LUNATICO *e pazzo, pianamente la collera comincia a raffrenare.* Bern. Orl.

§ 1. Per Intendente del corso della luna, e delle sue influenze. *Costui fu il maggiore, e il migliore* LUNATICO, *che mai fosse.* Alleg. Metam.

§ 2. In prov. *Più* LUNATICO *de' granchi*; si dice D'uomo instabile. *Cecch. Donz.*

LUNÀTO, TA: add. *Lunatus.* Di forma curva, simile alla luna nel principio del suo ritorno. *Quando si comperano i buoi, si dee guardare, che, ec. abbiano, ec. la fronte lata e crespa, e i labbri, e gli occhi nericanti, e le corna forti e* LUNATE. Cresc.

LUNAZIÒNE: s. f. *Lunatio.* Lunare; Tempo del corso della luna dal principio del novilunio fino al termine dell' ultimo quarto. *È d' uopo, che il medico tenga contezza di tutte le* LUNAZIONI *dell' anno.* Libr. cur. malat. *Uno che avesse avuto pazienza di far l' osservazioni di una o due* LUNAZIONI, *ec.* Gal. Sist.

LUNEDÌ: s. m. *Dies lunæ.* Nome del secondo giorno della settimana. *Avvenne che 'l* LUNEDÌ *mattina, il dì di S. Barnaba di Giugno, ec. si levaron da campo della detta Badia.* G. Vill. *A dì 5 Ottobre 1045. in* LUNEDÌ *tralle undici e le dodici ore nacque a Giovanni una fanciulla femmina.* Cron. Morell. *In esecuzione de' comandamenti suoi fermattina* LUNEDÌ *consegnai al sig. Tiberio Cosci la rosetta.* Red. lett.

LUNÈTTA: s. f. *Lunula.* Dim. di luna, Piccola luna, e per lo più è Un ornamento d' oro per gli orecchi delle donne, fatto a mezzo cerchio a similitudine della luna falcata. *Getta una spada, una coppa, un bastone, e poi le dà nella quarta* LUNETTA. Alam. son Qui figur.

§ 1. LUNETTA, *o Mezza* LUNETTA: T. d' Oreficeria, ec. Parte dell' Ostensorio, così detta dalla sua forma a foggia di luna crescente, in cui s' addatta l' ostia consagrata.

§ 2. LUNETTA: T. degli Oriuolai. Cerchio superiore delle casse all' Inglese, che reggono il vetro degli oriuoli da tasca.

§ 3. LUNETTA: T. d' Architettura. Quello spazio a mezzo cerchio che rimane tra l' uno e l' altro peduccio delle volte. *Le pareti poi son pur quattro, e da un peduccio all' altro fanno quattro* LUNETTE. Car. lett. *Dipinse a fresco nella volta d' una camera, che ha tre* LUNETTE *per faccia.* Borgh. Rip.

§ 4. LUNETTA: T. Militare. Opera posta rimpetto alle facce delle mezze lune.

§ 5. LUNETTE: Mezze lune, e Stellettine diconsi da' Ricamatori, ec. certe Pajuole da ricamo, che prendono il nome dalla loro figura.

§ 6. Lunette: diconsi da' Torniaj I fori quadri de' zoccoli del tornio.

§ 7. Lunetta: T. de' Bottaj. Diconsi Lunette le due Assicelle minori, che mettono in mezzo la mezzana e le contramezzane, e compiscono il fondo de' tini e delle botti.

§ 8. Lunette: T. de' Calzolaj. Pezzetti di pelle, che reggono il tomajo là, dove si unisce al quartiere.

§ 9. Lunetta: Voce dell' uso. Arnese di legno di superficie piana, incavato a somiglianza del bacile de' barbieri, che s' adatta al collo di chi sta in un bagno, per impedire che i vapori dell' acqua non vadano alla testa

LUNGA: s. f. *Lorum.* Quella strisciuola di cuojo, colla quale annodata a' geti degli uccelli gli strozieri gli tengon legati. *E ciascheduno hae* lunga, *cappella, e stromento da chiamare gli uccelli.* Mil. M. Pol.

§ 1. Per Lunghezza; onde *Dare una* lunga: vale Intrattenere alcuno senza spedirlo, e non venire ad alcuna conclusione. *E' non ci debbe esser gran dubbio, dandomi il padre queste* lunghe. Ar. Supp.

§ 2. Lunga: dicesi in alcune Comunità religiose, Spedali e simili. Il segno che si dà colla campana sonandola di lungo a differenza del suono a rintocchi che da alcuni dicesi Accenno.

§ 3. *Sentir sonare la* lunga: figur. vale Aver gran fame. *Perchè sentono omai sonar la* lunga. Malm.

§ 4. *Per* lunga: posto avv. vale Lungamente, Con lunghezza. *Postisi a cena, e splendidamente di più vivande serviti, astutamente quella menò per* lunga *infino a notte.* Bocc. nov.

§ 5. *Alla* lunga: posto avverb. vale Di lontano, Lontano. *Molti udirono il suono della guanciata, bene una balestrata alla* lunga. V.t. SS. PP. *Dimanderatti, ove vai, dì che, tu vai più alla* lunga, *che tu non vai.* Albert.

§ 6. *A* lunga: *e A* lunge: posti avverb. Lontano, Lungi, Discosto. *Che l' occhio nol potea menare a* lunga Dant. Inf. *Crebbe molto la sua forza a* lunge, *e appresso.* Ricord. Malesp.

§ 7. E in forza di Preposizione. *A* lunga *a Jerusaleme trenta giornate sono le cinque cittadi che profondaro.* Tes. Br.

§ 8. *Andare in* lunga, *Mandare in* lunga *e in* lungo, o simili: lo stesso che Procrastinare, Allungare, Differire. *Grave essere alla modestia sua tanti* (ufizj) *eleggerne, tanti mandarne in* lungo. Tac. Dav. ann.

§ 9. *Andare alla* lunga, contrario *d' Andare a furia,* vale procedere lentamente. *Le cose della guerra andavano alla* lunga. Fr. Giord. Pred.

§ 10. *Menare per la* lunga, o simili, vale Mandare in lungo. *Postesi a cena, ec. astutamente quella menò per* lunga *infino alla notte oscura.* Bocc. nov. *Questi che sono trippa in sommo lasciati, ec. menanla a* lunga. Pallad. *Ora veggendosi costor menar da costui per la* lunga. Cecch. Dissim. *E giorni e mesi tanto in* lungo *il menino.* Ar. Supp.

§ 11. *Stare alla* lunga: vale Trattenersi alquanto lontano per osservar checchessia. *Voc. Cr.*

§ 12. *Da* lunga, *e Dalla* lunga: vale Da lontano. *Allora fattosi la fantasia del demonio molto dalla* lunga, *ec. così alla mente cominciò a rappresentarmi.* Cron. Morell. *Fassi da* lunga *a balestrare.* Fr. Jac. T. *E scorson dalla* lunga *un romitoro.* Morg.

§ 13. *Da* lunga: si scrisse anche per Da lungi. *Chi scrisse* Da lunga *par ch' abbia meritato che senza invidia alcuna gli si lasciasse.* Cinon.

§ 14. *Di gran* lunga: e superlativamente. *Di grandissima* lunga: vale Grandemente; Fuor di modo. *Di gran* lunga *più di tutti. — Nè è, o sarà donna, ec. che quella, ec. di cui parliamo, di grandissima* lunga *non l' avanzasse.* Lab. *Di gran* lunga *trapassava la ricchezza d' ogni altro.* Bocc. nov.

§ 15. *Di gran* lunga: s' usa anche in vece di Piuttosto; di Molto più. *Di gran* lunga *è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto e insipido.* Bocc. nov.

§ 16. Talvolta vale Nè pur anche. *Ma di gran* lunga *mai uditi non gli avean ricordare.* Bocc. nov.

§ 17. *Di* lunga: posto avverb. vale Grandemente. *Tutti gli altri in grossezza di* lunga *trapassa.* Alleg.

§ 18. Lunga: T. di Musica, Nota del valore di quattro battute di Tempo ordinario.

LUNGÀJA: s. f. Lunghiera, Prolissità di ragionamento. *Tralasciando ogni* lungaja *il tutto brevemente narrerò, Nè sarò un can che meni il can per l' aja.* Fag. rim.

LUNGÀCCIO, CIA: add. accr. ed Avvilitivo di Lungo. *E vistigli a quel modo animalacci, miglia e miglia* lungacci. Bellin. Bucch.

LUNGÀGNOLA: s. f. *Indago.* Sorta di rete lunga, e bassa, che si intende agli animali terrestri. *Non si può senza spago fare archetti, Ragne, giacchi,* lungagnole *e strascini.* Matt. Franz. rim. burl. *Messo per tutto le callajuole a' valichi, e teso le* lungagnole, *e posti i cacciatori alle poste, sciolsero i bracchi.* Fir. As.

§ 1. Per met. *Tendere le* lungagnole: vale Tener lacciuoli. *A testamenti, a' ricchi senza erede tendere le* lungagnole *per tutto Roma.* Tac. Dav. ann. *Se io non davo al mio figliuol*

questa LUNGAGNOLA, *la stiava andava via.* Cecch. Stiav.

§ 2. LUNGAGNOLA: vale ancora Discorso lungo, e nojoso. *Voc. Cr.*

LUNGAMÈNTE: avv. *Diu.* Con lunghezza, Per molto spazio di tempo. *La Maddalena, la quale bella giovane era, e* LUNGAMENTE *stava vagheggiata dal duca, ec. – Udendo lui cogli altri esser morto,* LUNGAMENTE *pianse.* Bocc. nov. *Perchè con lui cadrà quella speranza, Che ne fe vaneggiar sì* LUNGAMENTE. Petr. *Pregando il Signore Dio, che la conservi* LUNGAMENTE *felice.* Car. lett.

LUNGANIMITÀ, LUNGÀNIMO. – V. Longanimità, Longanimo.

LUNGÀRE: v. a. Voce antica nel significato del suo primitivo Allungare.

§ 1. LUNGARE: v. n. Tardare, Differire, Mettere molto tempo in mezzo, Mandare in lungo, è voce bella, e da usarsi con singolare proprietà. *E per* LUNGARLO *don non è gradito* Lapo Salter. rim. ant.

§ 2. LUNGARE: n. p. usato talvolta colle particelle sottintese vale Dilungarsi, Allontanarsi, ed in questo significato possiamo lasciarlo andare in disuso.

LUNGARNO: s. m. Voce dell' uso. Vie lungo l' Arno in Firenze, e in Pisa.

LÙNGE: avv. *Longe.* Lungi. *Il dì s' appressa, e non puote esser* LUNGE. Petr. *Crebbe molto la sua forza a* LUNGE, *e appresso.* Ricord. Malesp. *Fuggiamoci quinci più* LUNGE, *che noi possiamo.* Fir. Ar.

LÙNGE: prep. *Procul.* Lontano, e si usa col sesto caso. *Faceva raccontare storie diverse le quali quanto più erano* LUNGE *dal vero, ec. cotanto pareva, che avessero maggior forza a cacciare i sospiri.* Fiamm. *Tanto dalla salute mia son* LUNGE *– Ma suoi santi vestigj ec. Veggio* LUNGE *da' laghi Averni, e Stigj.* Petr.

§. *Da* LUNGE, *Dalla* LUNGE, ed anche *Di* LUNGE: Lo stesso Di lungi Da lontano. – V. Lungi. *Col solo fiato delle nari corrompe ciò, che egli toccasse eziandìo dalla* LUNGE. Mor. S. Greg. *S' arder da* LUNGE, *ed agghiacciar da presso Son le cagion ch' amando i' mi distempre.* Petr. *Sento già chiamar da* LUNGE *il pampinoso Bacco.* Alam. Colt. *Parte di loro gente a piè, e poi a cavallo di* LUNGE *dell' oste valicaro per pugna il detto fosso.* G. Vill. *Molti ne mandarono in esilio di* LUNGE *sessanta miglia dalla città.* Din. Comp.

LUNGHERÌA: s. f. *Prolixitas,* Lunghezza. *Pativa questo ignorante popolo e rozzo quelle* LUNGHERIE, *e pareva valente chi durava tutto un dì a dire.* Tac. Dav. Perd. elop. *Girandole,* LUNGHERIE, *rompicolli a dirvi il vero.* Cecch. Servig.

LUNGHÈSSO: avv. *Prope.* Lo stesso che Lungo, invece di Rasente, e Accosto, e la voce Esso è aggiunta per ripieno ed è antica e usitata proprietà di linguaggio l' aggiugnerla, non solamente agli avverbj, ma eziandìo a' nomi e s' accomoda alla qualità loro. *Avvenne che tornando egli da uccellare, e passando* LUNGHESSO *la camera, ec. entrò dentro.* Bocc. nov. *Noi eravam* LUNGHESSO *il mare ancora – Quando una donna apparve santa, e presta* LUNGHESSO *me per far colei confusa.* Dant. Purg. *Il fanciullo,* LUNGHESSO *la via sua, eziandìo quando sarà invecchiato, non si partirà da essa.* Albert.

LUNGHÈTTO, TA: add. *Longulus.* Dim. di Lungo. *Essendo forse la via* LUNGHETTA *di là, onde si partivano.* Bocc. nov. *Molti han detto, che vorrebbon esser* LUNGHETTI *(gli occhi)* Fir. dial. bell. donn. *La figura delle scaglie era* LUNGHETTA *e pochissimo larga.* Sagg. nat. esp.

LUNGHÈZZA: s. f. *Longitudo.* Prima specie di dimensione; Una delle tre dimensioni del corpo solido; Estensione – V. Allungamento. LUNGHEZZA *d' un piede, di un palmo; di più braccie, di due dita, ec.* V. Misura. *Fannosi, solchi di* LUNGHEZZA, *la qual vorrai, e le tavole di latitudine di tre piedi, ovver di quattro – In altri infino ad un piede di* LUNGHEZZA *di tralci si lascia.* Cresc. *Così mi parve di sua* LUNGHEZZA *divenuta tonda.* Dant. Par.

§ 1. Applicata a cose immateriali vale Durazione, o Continuazione eccedente. *Venuta la fine della lunga novella d' Emilia, non perciò dispiaciuta ad alcuno per la sua* LUNGHEZZA. *Maladiceva la malvagità della donna, e la* LUNGHEZZA *della notte.* Bocc. nov. *La* LUNGHEZZA, *e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la noja.* Id. lett: *Nessuna* LUNGHEZZA *di tempo potrà cancellare la memoria.* Cas. lett.

§ 2. Per Longitudine, nel sign. de' Cosmografi è disusato. *Niuno per ancora ha potuto notare i gradi della* LUNGHEZZA, *nè conoscer perfettamente la ragione de' viaggi.* Serd. stor.

LUNGHIÈRA: s. f. *Ambages.* Ragionamento prolisso, Lungaja. *Vitellio vedutosi dar* LUNGHIERE *speranze e timori, si fece dare un temperatojo, ec.* Tac. Dav. ann.

§. *Fare una* LUNGHIERA: lo stesso, che Fare una intemerata. – V. Intemerata.

LUNGHISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Lungamente. *Aver tenuto* LUNGHISSIMAMENTE, *ec. il dominio di Ferrara.* Guicc. stor.

LUNGHÌSSIMO, MA: add. sup. di Lungo. *Se n' andò in una* LUNGHISSIMA *casa. – I capelli, li quali essi a quel tempo portavano* LUNGHISSIMI. *– Una grotta cavata nel monte di* LUNGHISSIMI *tempi davanti fatta.* Bocc. nov. *Mossi dal tedio di quella* LUNGHISSIMA *navigazione.* Serd. stor.

LUNGI: avv. *Longe.* E vale Lontano, Discosto. E vi si aggiungono talora altre particelle, come A, Da, ec. *Agevole gli era aver la città di Firenze alla sua signoria, e poi tutta la Toscana, e più a* LUNGI. G. Vill. *Sì profondo era, e di sì larga vena Il pianger mio, e sì* LUNGI *la riva, Ch' i' v' aggiungeva col pensiero appena.* Petr. *E un' altra da* LUNGI *render cenno.* Dant. Inf.

§ 1. *Far* LUNGI: vale Allontanare. *Voc. Cr.*

§ 2. *Farsi* LUNGI: vale Allontanarsi. *Voc. Cr.*

§ 3. *Farsi da* LUNGI, o simili: vale Cominciar da lontano. *Non domandi de' peccati, che non sono comunemente manifesti, ec. ma facciasi da* LUNGI. Passav. *Avendo udito il nuovo riparo preso da lui, e quanto da* LUNGI *fatto si fosse, e con che parole, avevan tanto riso, che, ec.* Bocc. nov.

§ 4. *A* LUNGI: posto avverb. vale A lunga. *Questo Carlo accrebbe molto Santa Chiesa, e la Cristianitade a* LUNGI, *e appresso.* G. Vill.

§ 5. *Da* LUNGI: posto avverb. vale Di lungi, Di lontano; contrario di Da presso. *Io sono Iddio da presso, e non da* LUNGI. S. Grisost. *Per giudicar da* LUNGI *mille miglia.* Dant. Par.

§ 6. Talora è in forza di preposizione, che col terzo, quarto e sesto caso si congiunge, e vale Lontano. *Tutte l' erbe ne' luoghi delle piante divelte, si deono di presente gittar da* LUNGI *da loro.* Cresc. *Alcuna parte di loro gente a piede, e poi a cavallo da* LUNGI *all' oste valicaro il detto fosso lungo l' Arno.* G. Vill. *E così come essi stimavano, questa eccedere ciascuna altra cosa di nobiltà, così voleno, che da* LUNGI *ogni altro plebeo, e pubblico stile di parlare, si trovassino parole degne di ragionare dinanzi alla Divinità* Vit. Dant.

§ 7. *Dalla* LUNGI: posto avverb. vale lo stesso che Dalla lunge. *Costoro dalla* LUNGI *cominciarono a ridere di questo fatto.* Bocc. nov.

§ 8. *Al di* LUNGI: posto avverb. Di lungi. *E parte di loro al di* LUNGI *dell' oste si misono in agguato di notte.* G. Vill.

§ 9. *Di* LUNGI: vale Lontano. Talora è avverbio, e talora preposizione, che al terzo, al quarto e al sesto caso si congiugne ordinariamente, e ve ne sono anche degli esempli col secondo. *Ma la notte oscura il soprapprese di* LUNGI *dal castello presso ad un miglio.* Bocc. nov. *Vedono, che di* LUNGI *ogni altro plebeo e pubblico stile si trovassero parole degne di ragionare.* Id. vit. Dant. *Per questo effetto intende di provare il testo, ch' elle sieno fiume corrente di* LUNGI *della diritta torre della ragione.* Dant. Conv. *Senza i ricchi palagi, torri, e cortili, giardini murati, più di* LUNGI *alla città, che in altre contrade sarebbono chiamati castella.* G. Vill.

§ 10. *Stare di* LUNGI: vale Trattenersi in luogo alquanto lontano. *Voc. Cr.*

LUNGI: prep. *Longe.* Discosto, Lontano. Si usa col terzo e col sesto caso. *Si farà una caverna* LUNGI *dalla radice tre dita.* Cresc. *Lo tuo celliere dee esser* LUNGI *da bagno e da stalla e da forno.* Tes. Br. *Non molto* LUNGI *al percuoter dell' onde.* Dant. Par.

LUNGIAMENTE. – V. e dì Lungamente.

LUNGIARE: v. a. Voc. ant. Allontanare. *Potendo sposa con sposo giugnersi in uno loco, e ogni altro* LUNGIANDO *in ogni guisa.* Guitt. lett.

LUNGI-FERENTE: add. d' ogni g. Lo stesso, che Lungiferitore. V. *Ciò fusse, o Re* LUNGI-FERENTE *Apollo!* Salvin. Odiss.

LUNGIFERITORE: verb. m. Che ferisce da lungi. *Deliade donzelle servitrici Del* LUNGIFERITOR, *che poichè in pria Ad Apolline l' inno avran cantato, ec.* Salvin. inn. Om.

LUNGIFREMENTE: add. d' ogni g. *Valde rugiens.* Che freme orribilmente. *Salvin Orf.*

LUNGILUCENTE: add. d' ogni g. *Valde lucens.* Voce ditirambica. Che spande molto lungi la sue luce. *Dell' Etere e del mondo avendo (*il sole*) il cerchio* LUNGI-LUCENTE. Salvin. inn. Procl.

LUNGIOPRANTE: add. d' ogni g. Che opra in distanza, Che opra da lungi. *Febo Re* LUNGIOPRANTE *una parola Ti porrò nella mente.* Salvin. inn. Om.

LUNGISAETTANTE: add. d'ogni g. Che tira la saetta da lungi. *Cotanto camminò Latona colle doglie del* LUNGISAETTANTE. Salvin. inn. Om.

LUNGITANO, NA: add. Voc. ant. Lontano; contrario di Prossimano. *Congiunto teco di* LUNGITANA *parentezza.* Albert.

LUNGO: s. m. *Longum.* Lunghezza. *Andoe imparando per lo mondo per* LUNGO, *e per largo dovunque potè.* Com. Inf. *Questo secondo braccetto è legato per lo* LUNGO *della sua grossezza, e spaccato a modo di taglia.* Sagg. nat. esp.

LUNGO, GA: add. *Longus.* Che ha lunghezza; contrario di Corto. Disteso, Esteso. – V. Allungato. *Facci una fossa di venti, o di venticinque braccia* LUNGA, *e quasi dieci, o dodici braccia larga.* – Cresc. *E tal v' è col naso molto* LUNGO, *e tale l' ha corto.* – *Essendo stati i ragionamenti* LUNGHI, *e 'l caldo grande, ella fece venir grego, e confetti.* – *Quanti, e quali, e come ordinate poste fossero le piante, che erano in quel luogo,* LUNGO *sarebbe a raccontare.* Bocc· nov. *Quanto fia* LUNGA *la festa Di Paradiso, tanto il nostro amore Si raggerà.* Dant. Par. *Poichè mia speme è* LUNGA *a venir troppo.* Petr.

§ 1. LUNGO: per Lontano. *Due frati forastieri, li quali pareano, che venissero di* LUNGI *paesi.* Fior. S. Franc.

§ 2. *Giulebbo* LUNGO, *Brodo* LUNGO: e simili, si dice de' Liquidi, ne' quali sia soverchio d'acqua, e che sieno di minor sostanza del dovere. *Libr. cur. malatt.*

§ 3. *Sillaba* LUNGA: è contraria di Breve. *Varch. Ercol.*

§ 4. *Uomo* LUNGO: vale Lento, Tardo, o Irresoluto nell' operare. *Sapeva il Papa, che questi oltre l'essere uomini* LUNGHI, *e irresoluti, erano ancora affezionatissimi alla libertà.* Varch. stor.

§ 5. *In* LUNGO: lo stesso che *In lunga*, avv. e così dicesi *Andare o Mandare in* LUNGO. – V. Lunga.

§ 6. LUNGA *fiata.* – V. Fiata.

§ 7. *Di* LUNGA *mano.* – V. Mano.

§ 8. *Farla* LUNGA: vale Allungare il discorso, Fare una lunga diceria da non la finir mai più. *Baldov. Dr. e Malm.*

§ 9. *Più* LUNGO *d'una lega*: Iperbole usatissima per esprimere Lunghissimo, che anche dicesi *Più* LUNGO *d'una picca.*

LÙNGO: Prep. *Juxta prope.* Rasente, Accosto, Vicino, Allato, Lunghesso, e s'usa per lo più col quarto caso. *Conciosia cosa che la sua camera fosse* LUNGO *la via.* Bocc. nov. *In ver levante* LUNGO *la marina.* Dittam. *E gli occhi suoi parea, che si volgessero ad un fiume, il quale seguia* LUNGO *questo cammino, là ove io era.* Vit. nov. *E quale i Padovan* LUNGO *la Brenta Una schiera, Che venìa lungo l'argine.* Dant. Inf. *Così* LUNGO *l'amate rive andai.* Petr. *Ed or su per un colle, or* LUNGO *un rio.* Bemb. son.

§ 1. E talora col terzo caso. *E* LUNGO *al pelaghetto a tavola postesi, quivi, ec. cenarono.* Bocc. nov. *Sempre parlando,* LUNGO *alla marina Andammo.* Dittam.

§ 2. E talora col secondo. *E quale Ismeno già vide, ed Asopo* LUNGO *di sè di notte furia, e calca.* Dant. Purg.

§ 3. LUNGO: in forza d'avv. vale Lungamente. *Aspetta* LUNGO, *e dagli de' don suoi.* Franc. Barb.

§ 4. *Al di* LUNGO: e più comun. *A di* LUNGO: posto avvb. vale Senza fermarsi, A dirittura.

§ 5. *Andare al di* LUNGO, *e Andare a di* LUNGO, *o di filo*: vale Proseguir il cammino, Andare a dirittura senza fermarsi. *Balestrieri, Genovesi, ec. andando al di* LUNGO *per la terra con le bandiere levate.* G. Vill.

§ 6. *Di* LUNGO: posto avverb. vale Continuamente, Di continuo. *Ivi dimorarono due dì di* LUNGO. M. Vill.

§ 7. *Di* LUNGO: prep. che ammette dopo di se il quarto caso, e vale Vicino, Accosto. *Ella non diede al prete del vino della botte di* LUNGO *il muro.* Bocc. nov.

§ 8. *Di* LUNGO: parimente prep. col terzo caso, e vale Lontano. *Non molto di* LUNGO *alle porte, fe fare serragli.* F. Vill.

§ 9. LUNGO: avv. per Lungamente. *Per fuggir fatica di scriver molto* LUNGO, *io vi prego, ec. a dar fede a tutto quello che vi dirà M. ec.* Bemb. lett.

LUNGÙRA: s. f. Voc. ant. Longitudine. *Dove sono le* LUNGURE, *e le latezze, e l'altra parte è, dove è l'agguagliazion del sole.* Libr. Astrol.

§. Per Durazione. *Per saper l'ore, e la diversità della notte, e del die in* LUNGURA, *e in cortura.* Libr. Astrol.

LÙNI: s. m. Lunedì, siccome si disse Marti per Martedì; ma è disusato. *Bemb.*

LUNICÒRNO: s. m. – V. è di Liocorno.

LUNISOLÀRE: add. d'ogni g. T. Astronomico. Aggiunto di ciò, che è composto della rivoluzione del Sole, e di quella della Luna.

LÙNULA: s. f. *Lunula.* T. Geometrico. Quello spazio compreso tra 'l concavo, e 'l convesso di due archi di cerchi, che si seghino, o d'intere circonferenze, che si tocchino per di dentro. *La differenza de' quali (quadrati) sarà il quadrato eguale alla* LUNULA. Gal. Comp. prop.

§. In T. di Diottrica lo stesso che Menisco. V.

LUOGÀCCIO: s. m. pegg. di Luogo. *Ed in questo* LUOGACCIO *vi si raduna una certa poltiglia, ec.* Red. lett.

LUOGHÈTTO: s. m. dim. di Luogo, Luogo piccolo, Luoghicciuolo, Terricciuola. *Ne ci ha* LUOGHETTO, *o terra sì deserta, Dove il pubblico amor non sia permesso.* Fortig. rim. e Bemb.

LUOGHICCIÙOLO: s. m. *Loculus.* Dim. di Luogo, Luogo piccolo. *A principio dell'alpe un* LUOGHICCIUOLO, *Che anticamente fu grossa Badia.* Alleg.

LUÒGO: s. m. *Locus.* Termine contenente i corpi, Spazio, Sito, Posto. Luogo *ampio, angusto, agiato, particolare, sano.* – *Non circoscritto, cioè non contenuto da* LUOGO, *che Dio non può essere contenuto, ma egli contiene ogni cosa.* But. Purg. *Non bastando la terra sacra alle sepolture, e massimamente volendo dare a ciascun* LUOGO *proprio, secondo l'antico costume, si facevano, ec.* Bocc. introd.

§ 1. Per Sito, Contrada, Parte, Piaggia, Pendice, Riva, Paese. Luogo *ameno, dilettevole, ombroso, fosco, solingo, solitario, vile, oscuro, nobile, sacro, chiuso, rimoto, deserto, alpestre, salvatico, frequentato.* – *Ed egli non ebbe dove porre lo capo in* LUOGO, *ch' e' potesse dir: questo è mio.* Cavalc.

Med. cuor. *Il dì, che costei nacque, eran le stelle, ec. In* LUOGHI *alti ed eletti.* Petr. *Il fiume d'Arno aveva in più* LUOGORA *rattenute, e paduli.* G. Vill. *Per molte magioni vi fosse differenza di* LUOGORA. Coll. Ab. Isac. *Piacev' egli, che 'l vostro corpo sia seppellito al nostro* LUOGO? Bocc. nov. cioè Al nostro convento.

§ 2. Per Possessione, Terra o Terric ciuola, Abituro. *Aveva messer Amerigo fuor di Trapani forse un miglio, un suo molto bel* LUOGO. Bocc. nov.

§ 3. LUOGO: *Stirps.* Legnaggio. *Essendo preso ec. un Milanese d'assai orrevole* LUOGO, *fuori d'ordine di buona guerra, fu impiccato.* M. Vill. *E così porrìa la folle nella malaventura incappare, amando in basso come in alto* LUOGO. Filoc.

§ 4. LUOGO: per Agio, Comodo, Spazio, Bisogno. *Imporrebbe la moneta, quando gli paresse* LUOGO, *e tempo.* G. Vill. *E poi quando fia* LUOGO, *le raccomanda a lei, come tu dei.* Bocc. nov. *Io m' infinsi riconfortata, e nuove cagioni diedi al misero accidente, acciocchè partendosi quelle,* LUOGO *mi rimanesse a dolermi.* Fiamm.

§ 5. *Far* LUOGO: vale Abbisognare, Convenire, Esser necessario, Tornar comodo, Esser utile. *A far fare certe bisogne, che gli eran* LUOGO *più giorni vel tenne – Ho meco stesso proposto di volere, ec. a quelli almeno, a' quali fa* LUOGO, *alcuno alleggiamento prestare.* Bocc. nov.

§ 6. *Far* LUOGO, *e Dar* LUOGO: vale Conceder luogo, Far largo, Dare il passo. *Egli non sarà alcuno, che veggendoci, non ci faccia* LUOGO – *Per tutto gridandosi: fa* LUOGO, *fa* LUOGO, *là pervennero ove il corpo di sant' Arrigo era posto.* Bocc. nov. *Ch' a Cielo, terra, e mar dar* LUOGO *fansi.* Petr. *Trassero delle mani de' tenitorj Galeateni, e renderonlo a Ettore, facendoli far* LUOGO. Guid. G. *Messer Domenico Buoninsegni, per diliberarsi dalla costui seccaggine, gli diè il suo* LUOGO. Dav. Accus.

§ 7. Talora vale lo stesso, che cedere. *Come 'l sol volge le 'nfiammate rote, Per dar* LUOGO *alla notte.* Petr. *Siccome tutte l'altre stelle ti fanno* LUOGO, *quando tu argentata risplendi.* Ovid. Pist. *Ch' a cielo, e a terra, e a mar si fa dar* LOCO. Ar. Fur.

§ 8. *Dar* LUOGO, *o il* LUOGO: per Porgere occasione. *Penso esserli dato* LUOGO, *e tempo alla sua intenzione.* Bocc. nov.

§ 9. Per rifiutare, o Schivare checchè sia, e quasi Lasciarlo andare ritirandosi da parte. *Domane è quel dì, che ec. se bene vi ricorda, noi divotamente celebrammo, essendo Reina Neifile, ed a ragionamenti dilettevoli demmo* LUOGO. Bocc. nov

§ 10. Per Dare aggio, e comodità. *L'altre vergini dier* LOCO *a lei di dir* Dan. Purg.

§ 11. *Dar* LUOGO: per Restare: Cessare. *Onde sopravegnendo le tenebre della notte, ciascuna parte diede* LUOGO *a combattere.* Guid. G.

§ 12. *Dar* LUOGO *alla ragione.* – V. Ragione.

§ 13. *Aver* LUOGO: Vale Servire a qual cosa; Non essere invano, Venire a proposito. *Sappiendo, che' l rinunziargli non avrebbe* LUOGO, *montarono a cavallo* Bocc. nov. *Non v' avria* LUOGO *ingegno di sofista.* Dant. Par. *E certo lo 'nganno ebbe* LUOGO. *perciocchè egli lasciando le lagrime ec.* Fiamm.

§ 14. *Aver* LUOGO: vale Esser necessario; Tener posto. *Quivi non avea falconi al presente, perchè guanto v' avesse* LUOGO Bocc. nov. *Nè gravi mali Una invecchiata usanza ha cotal* LUOGO *Che 'l disusato ben spesso l'aborre.* Buon. Fier.

§ 15. *Avere il* LUOGO, *Tenere il* LUOGO, *Sedere nel primo* LUOGO vale Precedere altrui. *Voc. Cr.*

§ 16. *Cedere il* LUOGO: vale Dare ad altrui la precedenza. *Voc. Cr.*

§ 17. *Lasciar* LUOGO: vale Permettere, che si faccia, o si dica una cosa. *Son ben certo, che lor SS. Clariss. non hanno lasciato* LUOGO *alcuno a vera maledicenza.* Cas. let.

§ 18. *Non trovar* LUOGO: vale non aver riposo, nè quiete. *Colla piacevolezza sua aveva sì la sua donna presa, ch' ella non trovava* LUOGO *nè dì nè notte.* Bocc. nov. *Che n' ardea tutta, e non trovava* LOCO. Ar. Fur.

§ 19 *Tenere il* LUOGO: vale Occupare alcun posto. *Se n' andò alla signorìa, e in segreto a un cavalier, che quella tenea, disse così: signor mio ciascun dee volentieri faticarsi in far che la verità delle cose si conosca, e massimamente coloro, che tengono il* LUOGO, *che voi tenete.* Bocc. nov.

§ 20. *Tenere il* LUOGO *d' alcuno*: vale Essere In luogo di quello. *Colui, che Iddio vi darà per vostro capo. ubbiditelo con grande reverenza, imperocchè tiene in voi il* LUOGO *di Cristo.* Serm. S. Ag.

§ 21. *In* LUOGO: per In vece, In cambio. *Bene è il vero, che io uso in* LUOGO *di quello il dirupisti – In* LUOGO *di figliuola la ricevette.* Bocc. nov.

§ 22. *Essere in* LUOGO: per Essere in vece di un' altro. *Questi erano in* LUOGO *della signorìa, però dovevano precedere a tutti i magistrati.* Varch. stor.

§ 23. *A* LUOGO, *e tempo*: posto avverb. vale Con opportunità, Con occasione, Quando è opportuno. *Poi a* LUOGO, *e a tempo manifesteremo il fatto.* Bocc. nov. *Cefalo fu cacciatore, e molto pregiato, ec. e però non la sciava, che colla bella Aurora sua vaga donna*

e amante a luogo, *e tempo non prendesse diletto.* Ovid. Pist.

§ 24. Luogo: per Impiego, Carica. *Voc. Cr.*

§ 25. Luogo *di monte*: vale Credito di somma determinata in un monte. *Ed io per me comincio ora a voler riscuotere da lei quello, di che ella si fa debitore nella fine del libro, cioè di raccorre ancora degli altri* luoghi, *ed accrescer quel libro.* Cas. lett.

§ 26. Luogo *di scrittura, o d' autore*: vale un Pezzo, un Testo di quell' opera. *Produsse la Bolla della sua legazione, e il* luogo *lesse, dove il Pontefice gli dava la potestà dell' assolvergli.* Dav. Scism.

§ 27. Luogo *comune*: vale Cesso, Privato. *La tua monna Duccina è sì grassa, che ella non si dee poter forbire la tal cosa, quando è ita al* luogo *comune.* Franc. Sacch. nov.

§ 28. Luogo *comune*: T. Rettorico. – V. Comune.

LUOGOTENÈNTE: s. m. *Vicarius.* Che tiene il luogo di alcuno, ed esercita in sua vece. Luogotenente *generale. Il quale, ec. fece patrice, e* luogotenente *dello Imperio de' Romani Belisario suo nipote.* G. Vill. *Favorito dal Gran Duca Cosimo, che si fece capo di detta Accademia, ordinando che un* luogotenente *fatto da lui, per lui vi si raunasse.* Borgh. Rip.

LUOGOTENÈNZA: s. f. Ufficio del Luogotenente. *La* luogotenenza *vacata per la morte di Carlo Dadi, al medesimo Coltellini destinò.* Salvin. disc.

LUOGÙCCIO: s. m. *Angellus.* Dim. di Luogo; Cantoncello, Cantuccio. *La notte isceglieva qualche* luoguccio. Vit. S. Gio Batt.

LÙPA: s. f. La femmina del Lupo. *Ed una* lupa, *Che di tutte brame sembrava carca* Dant. Inf. *E quivi si dice furono lattati (Remo e Romolo) e nutriti da una* lupa. G. Vill.

§ 1. Lupa: figur. per Meritrice. *Tanto lussuriosa, che palese coll' altre* lupe *stava nella tana.* Dittam.

§ 2. *Mal della* lupa: – V. Fame canina.

§ 3. *Lame della* lupa: dicevansi altre volte certe Lame molto stimate, nelle quali era scolpita una lupa, che era l' insegna dell' artefice. *Salvin. Buon. Fier.*

LUPACCHÌNO: s. m. *Catulus lupinus.* Lupattino. *Vide una lupa che lattava due* lupacchini. Fr. Giord. Pred. *Sopra lo stomaco porti la pelle del* lupacchino *non nato.* Libr. cur. malatt.

LUPÀCCIA: s. f. pegg. di Lupa, in significato di Meretrice, come Cagnaccia. *Aret. Rag.*

LUPÀCCIO: s. m. *Pessimus lupus.* Pegg. di Lupo. *Voc. Cr.*

§. Figur. in forza d' Aggiunto detto ad uomo, vale Ingordo, Ghiottone. *Temi* lupaccio, *che ti manchi?* Ar. Supp.

LUPAJO: s. m. Colui che forma l' agguato ai lupi scavando fosse, e coprendole d' erba, o tendendo altra simile insidia. *Così al modo stesso il* lupajo *formar suole l' agguato ec. al tristo lupo.* Fortig. Ricc.

LUPANÀRE: s. m. *Lupanar.* Voce tolta di peso del Latino, e usata dagli Scrittori per più onestà in luogo di Bordello. – V. Postribolo. *Se l' uomo non sapesse già molte, ec. esser ne'* lupanari *pubblici andate con vestimenti mutati.* Lab.

LUPATTÈLLO: s. m. *Parvus lupus.* Dim. di Lupatto, Lupicino. *Un* lupattello *s' abbattè, che un tratto certi can, che guardavano le pecore, s' azzuffavan tra loro.* Cecch. Esalt. Cr.

LUPATTÌNO: s. m. Lupattello, Lupicino. *Voc. Cr.*

LUPATTO: s. m. dim. di Lupo, Lupicino. *Voc. Cr.*

LUPEGGIÀRE: v. n. Straziare, e divorar checchessia a modo di lupo, Voce molto espressiva, creata forse dalla fervida fantasia dell' Aretino. *Venivano a* lupeggiarsi *per simil via ogni mia sostanzia.* Aret. Commed.

LUPERCÀLI: s. e add. pl. T. di Storie. Feste che celebravansi ogni anno in Roma ad onore del Dio Pane, ed in memoria della Lupa, che allattò Romolo e Remo. *Ilario I. per estirpare i giuochi* lupercali, *che più d' ogni drago avvelenavano tutto il mondo Cristiano institui la festa della Purificazione.* Segner. Div. Mar.

LUPÈSCO, SCA: add. di Lupo, Lupigno. *In Tedesco Volf significa lupo. Il Volfio si grechizza con dirsi . . .* lupesco. Salvin. Fier. Buon.

LUPÈTTO: s. m. T. del Commercio. Specie di pelle, che ci capita di Barberia, simile a quelle, che diconsi Cicale. *Tariff. Tosc.*

LUPICÀNTE: s. m. Specie di Grosso granchio marino simile all' Aliusta di color violato con due bocche grossissime, una molto più grande dell' altra.

LUPICÌNO: s. m. *Luporum catulus.* Dim. di Lupo, che anche diremmo Lupatto, o Lupattino. *Cacciando il lupo, e i* lupicini *al monte.* Dant. Inf. *Mutata han veste i* lupicini *Nelli panni pecorini.* Fr. Jac. T. *Lo stomaco lo tengono coperto con pelle di* lupicino *non nato.* Libr. segr. cos. donn.

LUPICÌNO, NA: add. di Lupo, Lupigno, Lupesco. *Pallav.*

LUPÌGNO, GNA: add. *Lupinus.* Di lupo, Di razza di lupo, A modo di lupo. *Fu di pelle bruna, ed ebbe gli occhi* lupigni. Genes. *Fanno cenni, o sogghigni, O lor guardi* lupigni. Franc. Barb.

§. Per met. *I tiranni* lupigni: vale Avidi di sangue, e di strage. *Se i tiranni* lupigni

pensassono alla presente novella, piuttosto porterebbono vestigio, e natura di pecorella, che di lupo. Franc. Sacch. nov.

LUPINAJO: s. m. *Lupinorum venditor.* Colui che vende lupini. *E'l sì noto Fatica* LUPINAJO *Veggo, e Biagio mugnajo. – Dico i lupini di Pin* LUPINAJO. Buon. Fier.

LUPINÈLLA: s. f. *Hedysarum Onobrychis.* Nome volgare d' una pianta che si coltiva per pastura fresca, e secca, potendosi falciare più volte l' anno. Chiamasi anche Lupino salvatico. Fieno maremmano, e da' Francesi *Sdinfoin.* – V. Edisaro.

LUPINÈLLO: s. m. Oggi comun. Lupinella. V. *Viole vaccine, che sarebbero i* LUPINELLI, *fiori rossi, che fanno sì bel vedere il Maggio sulle montagne, tra 'l giallo de' fior di ginestra, pascolo graditissimo de' buoi.* Salvin. Fier. Buon.

§ 1. LUPINELLO: dicesi una Specie di callo, che ritrae il nome dalla sua figura di lupino

§ 2. LUPINELLO: Malattia del pollame. – V. Lupino. § 3.

LUPÌNO: s. m. *Lupinus.* Pianta che si semina ne' campi, e fa i baccelli simili a que' delle fave. Il seme è rotondo, schiacciato, ed amarissimo, se non è indolcito col macerarlo nell' acqua. *Dove io ho veduto merendarsi le donne, e mangiare* LUPINI *e porri.* Bocc. nov. *I* LUPINI *da sarchiar non sono, e sarchiatisi spengono.* Cresc. *Donne i nostri* LUPIN *dolci Noi non sianne punto avari.* Lor. Med. canz.

§ 1. *Non ti stimo un* LUPINO, *Tu non vali un* LUPINO, o simili: si dicono di persona di poca, o nessuna stima. *Che questa febbre ladra., che mi ammazza, Non stimerei un fradicio* LUPINO Lasc. rim. *Egli era ricco di molto tesoro, Che senza quel non val senno un* LUPINO. Bern. Orl.

§ 2. LUPINO *salvatico.* – V. Lupinella.

§ 3. *Male del* LUPINO: che dicesi *Lupinello.* Sorta di malattia, che suol venire a' polli negli occhi quando enfiano, e s' infiammano a foggia di lupino, che si cangia in una maglia, o macchia bianchiccia.

LUPÌNO, NA: add. *Lupinus.* Di lupo, Lupigo. *Quell' altro in lupo cambia il corpo umano, E quando pianger vuol la sua sciagura, Con la* LUPINA *voce urla in vano.* Boez. *Dal capo di costui la celata di fama tolsero, e la* LUPINA *pelle.* Salvin. Illiad.

§ 1. LUPINO, è anche Aggiunto di mantello di cavallo del colore del pelo di lupo.

§ 2. *Erba* LUPINA, *o leporina: Trifolium purpureum musus.* Nome volgare d' una specie di trifoglio, che si semina in alcuni luoghi per pastura, così corrottamente chiamato perche piace molto alle lepri. Da' Francesi e detto *Patte de lievre* – V. Trifoglio.

§ 3. *Fieno* LUPINO: chiamasi in alcuni luoghi del Foirentino una Specie di fieno spontaneo molto utile per le bestie vaccine.

LÙPO: s. m. *Lupus.* Animal salvatico voracissimo. La sua femmina dicesi Lupa. V. LUPO *affamato, famelico rapace, avido, ingordo, vorace, rabbioso, furioso, crudele, feroce, insaziabile terribile, fello, predatore, divoratore – Lupo è una bestia, che quando va per imbobare, o per rapire alcuna bestia, se collò suo piede fa troppo busso, o scalpitare, lo si piglia co' denti, e mordelo.* Franc. Sacch. Op. div. *E così faccendo, di* LUPO *era divenulo pastore. – Ed ecco vicino a lei uscir d' una macchia folta un* LUPO *grande, e terribile, ne' potè ella, poichè veduto l' ebbe, appena dire, Domine ajutami, che il* LUPO *le si fu avventato alla gola.* Bocc. nov. *Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri* LUPI. Dant. Par. *Orsi,* LUPI, *leoni, aquile, e serpi.* Petr.

§ 1. *La fame caccia il* LUPO *dal bosco.* – V. Fame.

§ 2. *E' non si grida mai al* LUPO, *ch' ei non sia in paese, o ch' ei non sia* LUPO, *o can bigio:* prov. usitatissimo, e vale, Ch' ei non si dice mai pubblicamente una cosa d' uno, ch' ella non sia o vera, o presso che vera. *Ambi. Coff.*

§ 3. *Chi ha il* LUPO *per compare, porti il can sotto 'l mantello,* che anche dicesi *Chi col* LUPO *va all' offerta, porti o tenga il can sotto il mantello*: e vagliono, Che chi ha da trattar con tristi, debba andar cauto, e guardingo. *Criff. Calv.*

§ 4. *Il* LUPO *cangia il pelo, ma non il vizio, o la natura*: prov. e vale, Che l' Uomo abituato nel vizio per qualsivoglia mutazion ch' ei si faccia, difficilmente se ne rimane. *Cecch. Inc.*

§ 5. *Quello, che ha da esser de'* LUPI, *non sarà mai de' cani*: si dice del Conseguire dopo qualche indugio, o contrarietà alcuna cosa, che non si credeva poterla conseguire. *Voc. Cr.*

§ 6. *Il* LUPO *non caca agnelli:* e vale, Che dalle cose triste non nascono le buone. *Voc. Cr.*

§ 7. *Tener il* LUPO *per gli orecchi*: dicesi dell' Aver per le mani impresa difficile a seguire, e pericolosissima a tralasciare. *Voc. Cr.*

§ 8. *Andare in bocca al* LUPO: vale Andare in potere del nemico; e figur. incontrare apertamente il pericolo da se stesso, Infilzarsi. *La povera femmina accostandosi a quell' uomo, si accorse d' essere andata in bocca al* LUPO. Guitt. lett.

§ 9. *Chi pratica col* LUPO *impara a urlare.* – V. Zoppo.

§ 10. *Il* LUPO *non mangia della carne di* LUPO, *o Il* LUPO *mangia ogni carne, e lecca la sua*: e vuol dire, che Ognun risparmia sè, e i suoi. *Voc. Cr.*

§ 11. *A carne di* LUPO *zanne di cane*: si dice Quando un malvagio si mette alle mani con un peggiore. *Pataff.*

§ 12. *Egli ha veduto il* LUPO, *o Egli è stato veduto, o guardato dal* LUPO: si dice Quando l'uomo è affiocato, essendo stato creduto da alcuni, che chi è veduto dal lupo, prima ch' ei vegga lui, affiochi. *Se 'l* LUPO *si guarda innanzi all' uomo, che l' uomo ad esso, gridando l' uomo incontanente affioca.* Quist. filosof.

§ 13. *Chi ha il* LUPO *in bocca, lo ha sulla coppa*: ovvero *Il* LUPO *è nella favola*: e si dice Quando comparisce alcuno, di cui si parlava. *Fir. Trin.*

§ 14. *Chi pecora si fa, il* LUPO *se la mangia*: cioè Chi sopporta le piccole ingiurie, dà animo, che gliene sien fatte delle grandi. *Salv. Granch.*

§ 15. *Delle pecore annoverate mangia il* LUPO: prov. che si dice Di quelle cose che si annoverano, ma non si costodiscono. *Voc. Cr.*

§ 16. *Dar le pecore in guardia al* LUPO: vale lo stesso, che *Dar la lattuga in guardia a' paperi*, e simili: cioè Fidar cosa a chi sia avido della medesima. *Voc. Cr.*

§ 17. *Andar a casa del* LUPO *per la carne*: prov. l' istesso che *Andar alla gatta pel lardo.* – V. Gatta.

§ 18. LUPO *affamato mangia pan muffato*: prov. e vale che La fame fa parer buona ogni vivanda. – V. Carestia. *Serd. Prov.*

§ 19. *Come il* LUPO, *a occhio, e croce*: cioè Senza considerazione. *Voc. Cr.*

§ 20. *Dalle grida ne scampa il* LUPO. – V Grido.

§ 21 LUPO: Sorta di Vela nera. *Se vuo' passar ascoso, Vela bianca pon gioso, Ergi la nera oscura, Che ha nome* LUPO. Franc. Barb.

§ 22. LUPO *de' filosofi*: T. Chimico. Nome che si dà all' Antimonio, perch' egli divora, per dir così, tutti i metalli, coi quali si fonde, alla riserva dell' oro.

§ 23. Da questo i Mineralogisti danno il nome di *Schiuma di lupo* ad una Miniera arsenicale di color bigio scuro, lucente, la quale è una Specie di ferro mineralizzato.

§ 24. LUPO *moscherino, e Mosca* LUPO: dicesi da Naturalisti u Specie di mosca, la quale divora i bruci detti pecorelle de' cavoli. *Gestoni lett.*

§ 25. LUPO *cerviere*: Animale che ha la pelle indanajata, e la vista acutissima. Lo stesso, che Cerviere. V. *Se gli uomini avessono lo veder del* LUPO *cerviere, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, quantunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo.* Amm. ant.

LUPONÀCCIA: s. f. Lo stesso, che Lupaccia. V. *Aret. Rag.*

LÙPPOLO: s. m. Specie d' erba, con cui si concia la birra. *Acqua di* LUPPOLI *stillata a stufa.* Red. cons.

LÙRCO: add. Voc. Lat. Goloso, Ghiotto, Avido. LURCO *viene a dire divoratore immondo, e non netto.* Com. Inf.

LURCÒNE: add. *Lurco.* Accr. di Lurco. – V. Diluvione. *Quegli smoderati* LURCONI, *che non hanno altro Dio, che il proprio ventre.* Fr. Giord. Pred.

LÙRIDO, DA: add. Squallido, Nericcio, Livido, Palliduccio. *Verranno i miseri condannati, ec. a comparir tutti* LURIDI, *tutti squallidi, ec.* Segner. Pred. *Un mendico, qual' è Lazzaro, idiota,* LURIDO, *lercio, pieno di fetide piaghe.* Id. Mann.

§. Per Lordo. *Voc. Cr.*

LUSCHÈTTO, TA: add. dim. di Lusco. *Aret. Rag.*

LUSCIGNUÒLO: s. m. Lo stesso, che Usignuolo. V. *Le rondini ci sono già buoni dì, ed assi udito la tortora, e 'l* LUSCIGNUOLO, *ed il cuculo.* Bemb. lett. *A cui il dolce* LUSCIGNUOLO *soavemente piangendo, e lamentandosi rispondeva.* Sannazz. Pros.

LÙSCO, SCA: add. *Luscus.* Losco. *Il pongo agli occhi di quello animale, Ch' è* LUSCO, *e non avea più visti pria.* Buon. Fier. intr.

LUSCOSITÀ: s. f. Qualità, e Stato di chi è lusco. *Come adiviene ancora spesso la* LUSCOSITÀ *a quegli, che gli hanno neri.* Gell. Color.

LUSIGNUÒLO: s. m. *Luscinia.* Rusignuolo. *Non sento romori, se non quelli che mi fanno alquanti* LUSIGNUOLI *d' ogni intorno, gareggiando tra loro.* Bemb. lett. *E sai, che a' suoi pasti non si solleticau le gengive, colla carne minuzzata a uso di* LUSIGNUOLI. Fir. Lucid.

LUSÌNGA: s. f. Dolcezza di parole, o d' atti per recare l' animo altrui alla sua propria volontà e utilità; Vezzi, Carezze, Moine, Lisciamento, Blandimento, Attrattive, Lacciuoli. LUSINGHE *amorose, gentili, dolci, care, amabili, tenere, allaccevoli, molli, forti, artifiziose, vane, false, finte, fallaci, ingannatrici, adulatrici. Nutricar l' amore colle* LUSINGHE. – *Addormentarsi nelle* LUSINGHE. *Tu se' stato con colei, la quale con false* LUSINGHE *tu hai, già è assai, ingannata, mostrandole amore* – *Le tue* LUSINGHE *non mi adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto.* Bocc. nov. *Quaggiù m' hanno sommerso le* LUSINGHE, *Ond' io non ebbi mai la lingua stucca.* Dant. Inf. *Vergine, quante lagrime ho già sparse, Quante* LUSINGHE, *e quanti preghi in darno.* Petr.

LUSINGAMÈNTO: s. m. *Blandimentum.* Il lusingare, Lusinga. *Ancora pare che sieno* LUSINGAMENTI *malvagi le lodi fatte in cospetto della persona lodata.* Libr. Am.

LUSINGÀNTE: add. d' ogni g. *Blandiens.*

Che lusinga. *Puerilmente* LUSINGANTE *il padre.* Liv. Dec. *Io non ti adulo con* LUSINGANTI *parole.* Ricord. Malesp.

LUSINGÀRE: v. a. *Blandiri.* Allettare con false, o finte, o dolci parole per indurre altrui a sua volontà, e in suo prov. – V. Carezzare, Invescare, Blandire, Lisciare, Piaggiare, Allacciare. Lusingare *dolcemente, soavemente, vezzosamente, gentilmente, ingannevolmente, con infinite carezze, con promesse, con dar grandi speranze, con dolci parole, con doni.* – *Tanto la* LUSINGÒ, *ch' ella le disse, come quivi arrivata si fosse.* Bocc. nov. *Amor con sue promesse* LUSINGANDO, *Mi ricondusse alla prigione antica.* – *Vano error vi* LUSINGA. Petr. *Quello che i Latini dicono* blandiri *diciamo noi* LUSINGARE; *onde vengono lusinghe, lusinghieri, che usò il Petrarca, e lusinghevole.* Varch. Ercol. *Esser voglion pregate,* LUSINGATE, *ligiate.* Buon. Fier.

LUSINGÀTO, TA: add. da Lusingare. V.

LUSINGATÓRE: verb. m. *Assentator.* Che lusinga, per intenzione d' alcun guadagno. *E per la volpe intende ciascuno sottile* LUSINGATORE. Fav. Esop. *Mondo ingannatore, e* LUSINGATORE. – Lusingatore, *e biasimatore viene da grande perversità.* Serm. S. Agost.

LUSINGATRÌCE: verb. f. *Assentatrix.* Che lusinga. *Per la mala femmina possiamo intendere ciascuna* LUSINGATRICE *persona, che con belle parole mostra amore.* Fav. Esop. *Non sii* LUSINGATRICE, *se non a ben fare.* Tratt. gov. fam.

LUSINGHIÈRA: s. f. *Blandimentum.* Lusinga, Lusingamento per via d' adulazione. *È da sapere, che lusinga è chiamata in latino* adulatio, *e questa hae due parti, l' una si chiama* adulatio, *cioè* LUSINGHIERA, *l' altra* assentatio, *cioè piangenteria, della quale lusinghiera tratta in questa prima bolgia.* Com. Inf. *Amore di femmina, ec. fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili* LUSINGHIERE, *di duro imperio, e in tutto inutili.* Amm. ant.

LUSINGHEVÒLE: add. d' ogni g. *Blandus.* Pieno di lusinghe, Atto a lusingare, Lusinghiero, Allettativo, Attrattivo, Blando, Vezzeggiativo, Allettante. *Perchè costei con atti* LUSINGHEVOLI *presolo per la mano, ec.* – *Intra tante cose abbiate fatto luogo al* LUSINGHEVOLE *amore.* – *Dove ti lasci trasportare, ec. alle* LUSINGHEVOLI *speranze?* Bocc. nov. *Quello, che i Latini dicono* blandiri, *diciamo noi lusingare, onde vengono lusinghe, lusinghieri, che usò il Petrarca, e* LUSINGHEVOLE. Varch. Ercol.

LUSINGHEVOLÌSSIMO, MA: add. sup. di Lusinghevole. *Il male non istà nell' avere de' sogni assai, benchè* LUSINGHEVOLISSIMI, *sta nel prestar lor fede.* Seguer. Mann.

LUSINGHEVOLMÈNTE: avv. *Blande.* Con lusinghe, Con piacevolezza. *Il padre, e la madre andavano a lui sì* LUSINGHEVOLMENTE, *ec.* Vit. S. Gio. Bat. *Al quale Eulogio pur rispondea mansuetamente, e* LUSINGHEVOLMENTE *si profferì di fargli ciò, che addimandasse.* Vit. SS. PP.

LUSINGHIÈRE, e LUSINGHIÈRO: s. m. *Assentator.* Che lusinga. *E poi consente alle lingue de'* LUSINGHIERI. Mor. S. Greg. *Non si conviene a noi, d' essere amico* LUSINGHIERE. G. Vill. *Perchè molti* LUSINGHIERI *pestiferi gli fanno a loro per compiacere.* Cavalc. Frutt. ling. *Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di* LUSINGHIERI. Coll. SS. PP. *Per seguir questo* LUSINGHIER *crudele.* Petr.

§. Lusinghiero: in forza d' add. *E il* LUSINGHIERO *aspetto, e 'l parlar dolce Di fuor s' aggira, e solo i sensi molce.* – *Fra melodia sì tenera, e fra tante Vaghezze allettatrici e* LUSINGHIERE. Tass. Ger. *E quei, che in prima in leggiadretti versi, Ebbe le grazie* LUSINGHIERE *al fianco.* Red. Ditir.

LUSSÀRE: n. p. T: Chirurgico. Dicesi dell' ossa allorchè per qualche accidente escono del loro sito naturale. *Il tale si è* LUSSATO *un braccio, il tale si è sconvolto un braccio; cioè il capo dell' osso del braccio è uscito dal suo sito naturale, è uscito del suo ricettacolo.* Red. Voc. Ar. Mis. alla voce Aretina Schiovolare.

LUSSÀTO, TA: add. da Lussare. V.

LUSSAZIÒNE: s. f. *Luxatio.* T. Chirurgico. Slogamento dell' ossa dal luogo della loro articolazione. *Cocch. Bagn. ec.*

LÙSSO: s. m. *Luxus.* Superfluità nel mangiare, vestire, o altro; Sfoggio, Eccesso nel trattamento. Lusso *eccessivo, biasimevole, mal confacevole alla condizione, dissipatore de' patrimoni.* – *Il giovane non accorto, e stimante, che l' esser Re stesse nel viver con gran* LUSSO, *trattenne molti dì nella terra di Edessa.* Tac. Dav. ann. *Tu bella sembri, e pur se' fiamma impura, Che* LUSSO, *ed arroganza in sè riserba.* Menz. Sat.

LUSSUREGGIÀNTE, e LUSSURIEGGIÀNTE: add. d' ogni g. *Luxurians.* Lo stesso che Lussuriante. *Voc. Cr.*

§. Per simil. vale Rigoglioso. LUSSUREGGIANTE *serpe alto, e germoglia La torta vite, ov' è più l' orto aprico.* Tass. Ger. *E industre vuoi Stare a scemar* LUSSURIEGGIANTI, *e folte Le bocce a' tuoi vivuoli.* Buon. Fier.

LUSSUREGGIÀRE: v. n. Vivere negli agi. Campacchiare, Campare, e Lussureggiare, sono gradi diversi. *Che benchè e'* LUSSUREGGI, *e faccia il grande, Chi sa che dentro al cuore e' non sospiri* Jac. Sold. Sat.

§. Per simil. dicesi anche delle Piante,

erbe, ec. *La Fiorentina curiosità è come il* lussureggiare *dell' erbe ne' campi, segno di fertilità. – Lo slender de' rami, e 'l* lussureggiare *delle foglie bene danno a vedere la fertilità del terreno, che le nutrisce.* Salvin. disc.

LUSSÙRIA: s. f. *Concupiscentia.* Smoderato appetito carnale. – V. Disonestà, Lascivia, Libidine. Lussuria *è un amore di dilettazione disordinato, la qual è secondo il senso del toccare, siccome quello della gola secondo il gusto.* Com. Inf. Lussuria *è immoderato amor di diletto.* But. Purg. Lussuria *è appetito di carnal dilettazione.* Albert. *Crudele stimolo tra gli altri peccati* lussuria *è, la quale mai non lascia l' affetto dimorare in pace, la notte bolle, lo dì angoscia. – Il vizio della* lussuria *leggiermente nasce d' ozio, che amore veramente è detto passione d' animo non occupata.* Amm. ant. *Trovo, ec. tutti disonestissimamente peccare in* lussuia. Bocc. nov. *In cui* lussuria *fa l' ultima prova.* Petr.

§ 1. Per Uno smoderato di cose deliziose, Superfluità, Lusso. Lussuria *non istà solamente nel coito, ma in ogni soperchio uso delle cose naturali.* But. Purg. *E alcuna cosa cotta appo loro era riputata* lussuria. Vit. S. Gir.

§ 2. Lussuria: per Rigoglio. *La lente è conosciuta, questa vuole aver luogo sottile, ec. imperocchè dalla* lussuria, *e umore si corrompe.* Cresc.

LUSSURIANTE: add. d' ogni g. *Luxurians.* Soprabbondante di delizie, e di lusso. *Volse il cammino verso Capova* lussuriante *per la felicità, e indulgenzia della fortuna.* Liv. Dec.

§. Per simil. vale Soverchiamente rigoglioso. *Mi disse, quando con curva falce i* lussurianti *rami di tutte le piante sieno da reprimere, e come da legare.* Amet.

LUSSURIÀRE: v. n. *Libidinare.* Sfogar la libidine, Menar vita dissoluta, Vivere lussuriosamente. – V. Sbordellare, Scavallare, Scapigliarsi, Fornicare, Adulterare. Lussuriare *vergognosamente, sfrenatamente, sfacciatamente. – Mangiando, bevendo, e* lussuriando, *non sanno, che sia altro bene.* Fr. Giord. Pred. *Che cosa è la letizia del popolo, se non iniquità e nequizia? cioè* lussuriare, *innebriare e cercar cose fetenti e vane.* Cavalc. Disc. spir. *Amor del presente secolo è quando lo lussurioso vorrebbe sempre vivere per poter sempre* lussuriare. But.

§. Lussuriare: per simil. vale Andarne in soverchio rigoglio, e si dice più comunemente delle Piante. *Se l' ulivo si va* lussuriando *sanza frutto (mettasi) un palo d' oleastro, cioè d' ulivo salvatico fitto nella sua radice.* Pallad.

LUSSURIEGGIANTE. – V. Lussureggiante.

LUSSURIEGGIARE. – V. Lussureggiare.

LUSSURIOSAMÈNTE: avv. *Luxuriose.* Con lussuria, Lascivamente. *Tenendo più concubine, e vivendo* lussuriosamente. G. Vill.

§. Vale anche con lusso. *Queste delizie e del tuo grande Mecenate, e di coloro, che* lussuriosamente *hanno sollecitudine della gola si siano.* Bocc. lett.

LUSSURIOSO, SA: add. *Luxuriosus.* Che ha lussuria, Lascivo. *Maometto fu di sua natura molto* lussurioso. G. Vill. *Poi è Cleopatra* lussuriosa. Dant. Inf.

§ 1. Usasi pure in forza di sost. m. *I* lussuriosi *nel mondo sono stati amatori della sua carne.* But.

§ 2. Per chi ama il lusso, Che spende in cose di lusso. *Bisogna bene, ch' ei si scordi dei cinquantamila scudi, ec. e per il Petronio bisognerà pensare a qualche Principe* lussurioso, *che possa gradirlo.*

LÙSTRA: s. f. Voc. Lat. disusata. Nascondiglio, Tana, Caverna, Spelonca delle fiere. *Posa in esso come fera in* lustra. Dant. Par. *Se adoprar non la sa (*la ragione*) perde suo pregio E tal diventa, quale è belva in* lustra. Chiabr Serm.

LUSTRALE: add. d' ogni g. Voc. Lat. Di spazio di cinque anni in cinque anni. *E faccendo giuochi* lustrali, *ec. la presenza del consolo gli fece maggiori, e più gloriosi.* Petr. uom. ill.

§. Lustrale: per Purgativo, Purificante; e dicesi dell' Acqua con cui i Gentili aspergevano le vittime; e da' poeti oggidì si prende anche per l' Acqua santa. *Sannazz.*

LUSTRANTE: add. d' ogni g. *Micans.* Che lustra, Lucente, Risplendente. *Color d' oro* lustrante. Red. *Le penne sue erano tutte bianchissime, e nel collo, e nel petto, e nell' alie eran* lustranti, *e adorne di compassi d' oro.* Cron. Morell. *Le guance bramano una bianchezza più rimessa, che quella della fronte, cioè un poco men* lustrante. Fir. dial. bell. donn. *Pietra così* lustrante (il paragone) *che pare raso di seta.* Vasar. Neri, ec.

LUSTRÀRE: v. a. *Illustrare.* Illuminare, Dar luce. *Li quali, come mattutine stelle, scintillan di nuova luce, questo luogo* lustrando. Bocc. *Non vedi, o Febo che 'l gran mondo* lustri, *Più gloriosa stirpe in pace, o 'n guerra.* Ar. Fur.

§ 1. Per Illustrare, Far chiaro, Render celebre. *Spirito gentil, che nostra cieca etate Di tua chiara virtù* lustri, *ed adorni.* Montem. son.

§ 2. Lustrare: *Per polire.* Pulire, o Far rilucente; e sua in sign. a. e n. *Perchè oggidì non ne va una in fallo, Che non si munj o si* lustri *le cuoja.* Malm.

§ 3. Lustrare: v. n. Riluoere. *Che dirò io di quella allegra faccia, Che* lustra *come fa lo stagno vecchio? Veder* lustrar *quell' armi loro in dosso, E più vederle lor* lustrare *in mano.* Buon. Fier. *Il damasco addosso al Papa, che suona, e* lustra. Vasar.

§ 4. Lustrare: per far buona comparsa, Essere appariscente. *Luca, che non era molto ajutato della presenza, e 'l cui vestito non* lustra *tanto quanto quel del Mabuse, rimaneva appresso di loro un non so chi.* Baldin. Dec.

LUSTRÀTO, TA: add. da Lustrare. *Piastra di metallo spianata, e* lustrata *bene.* Sagg. nat. esp. *Pietre preziose perfettamente* lustrate. Gal. Sist.

LUSTRATÒRE: verb. m. T. de' Pannajuoli Colui, che dà il lustro a' panni.

§. Lustratore: T. de' Corallaj Colui che dà il lustro al corallo con pomice macinata, e a forza d' acqua, raggirandolo sopra un gran tavolone, che è detta Tavola da lustrare.

LUSTRATÙRA: s. f. Pulitura, Il lustrare, e Far rilucente. *Cr. in* Lustro.

LUSTRAZIÒNE: s. f. Sacrifizio d' espiazione usato da' Gentili. *Le scienze di que' paesi eran tralle altre, le* lustrazioni, *gli augurj, gl' incanti, e le divinazioni.* Lami. Ant. *Quindi le tanto famose* lustrazioni *e purificazioni degli Egiziani e de' loro vicini.* Cocch. disc. acq.

LÙSTRE: s. f. pl. *Fictio.* Dimostrazioni. Finzioni. *Scherzate pure; a dirvi il vero queste vostre* lustre *non passano.* Salv. Spin. *I più affermano, che egli con barbone s' intendesse, e fusse a beffare, e ingannare il Papa con lui d' accordo, e che tutte l' altre fussero* lustre *e finzioni.* Varch. stor. *Quelle* lustre *faceva, per aver fama d' esser stato allo imperio dalla repubblica eletto.* Tac. Dav. ann.

§. *Far le* ltusre: lo stesso, che Far le forche. – V. Forca. *Far le forche è sapere una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimar uno per maggiormente lodarlo, il che si dice ancora far le* lustre. Varch. Ercol. *Eh tu ha 'l torto a far le* lustre *del bianco pe 'l nero.* Buon.

LUSTRÌNA: add. e s. Nome volgare d' una specie di ciriegia.

LUSTRÌNO: s. m. Sorta di drappo. *Voc. Cr.*

§. Lustrino: T. de' Battilori, e Ricamatori. Sorta di rame inargentato, o dorato, che si usa in alcuna sorta di ricami, o simili. I lustrini propriamente detti sono tondi, e traforati, è di diverse grandezze dal numero 1 fino al 6, che diconsi secondi, terzi, quarti, ec. Quelli che sono di diversa figura.

LÙSTRO: s. m. *Lumen.* Splendore, Lume. *E oltre allo splendore del viso, quello tanto lucente faceva, che mirabil* lustro *a' dimoranti di quel luogo porgeva.* Filoc. *Ed ecco un* lustro *Subito trascorse da tutte parti.* Dant. Purg.

§ 1. Per Nobiltà, Decoro. *Fanno pompa del* lustro *della loro anzianissima casa.* Libr. Pred. *Privi di quel* lustro, *che fu loro lasciato dagli avoli.* Fr. Giord. Pred.

§ 2. *Dar* lustro: vale Apportare ornamento. *Voc. Cr.*

§ 3. per Pulimento, Lustratura; onde *Dare il* lustro *a' drappi alle pietre* o simili, vale Farle più lucenti. *Ma finalmente dopo mille prove Di dare il* lustro *a' marmi co' ginocchi ec. Io l' ebbi a bianca femmina, ed a maschi.* Malm.

§ 4. *Far* lustro: vale Render lustro. *I' farò che è farà* lustro *ogni cosa, come un sole.* Cecch. Cor.

§ 5. Lustro: *Lustrum.* Lo spazio di cinque anni. *Volgerà 'l sol non per anni ma* lustri. Petr.

§ 6. Lustro: per Lustra, Covile. *Giardin non colto in breve divien selva, E fassi* lustro *ad ogni augello, e belva.* Bemb. Stanz.

LÙSTRO, STRA: add. *Renidens.* Che ha lustro. *Pietre lisce, e* lustre *come se avessero la cornice.* Red. esp. nat. *In quella parte, ch' è fra' due tronchi (dello scorpiòne) scorgensi due picolissime eminenze, ritonde, nere, e* lustre. Red. Ins.

LUSTRÒRE: s. m. *Splendor.* Splendore. *Tanto* lustrore *da lei mi fu dato, Che mi fa gire come abbacinato.* Fr. Jac. T.

LUTÀRE: v. a. *Oblimare.* Impiastrar di luto il corpo de' vasi, che si vogliono esporre al fuoco vivo. *Allora con questo luto si* lutino *i vetri, che sarà un luto perfetto.* Art. Vetr. Ner. *Gli mettono in una pentola nuova. coprendola, e* lutandola *con luto sapienzie, che non isfiati.* Borgh. Rip *Metti in boccia con cappello ben* lutato, *e così luta il recipiente.* Ricett. Fior.

LUTÀTO, TA: add. da lutare. V.

LUTATÙRA: s. f. T. Il lutare. *Lascinsi asciugar bene le* lutature *prima di dar fuoco. – Di poi si bagnino le giunture, e* lutature *con acqua caldetta.* Art. Vetr. Ner.

LUTAZIONE: s. f T. Medico. Applicazione del loto di alcune acque termali alla parte inferma.

LUTEOLA: s. f. *Reseda luteola Linn.* T. Botanico. Erba volg. detta Guaderella. V.

LUTERANISMO: s. m. Professione, e Stato di Luterano. *Pallav. e Segner.*

LUTERIZIO, ZIA: add. *Luteritius.* T. degli Scrittori Naturali. Che è della natura del loto. *Terra arenaria biancastra, che nel fuoco delle porcellane resta* luterizia. Targ. Viag.

LUTIFIGOLO: s. m. Figulo, Vasajo. *Virgilio fu figliuolo di Virgilio* lutifigolo, *cioè*

di uomo, che faceva quell' arte, cioè di comporre diversi vasi di terra. Bocc. C. D. *Non ostante che il padre di lui fosse* LUTIFIGOLO, *esso di tutti loro sia stato nobilitatore.* Id. vit. Dant.

LÙTO: s. m. *Lutum.* Loto; Terra inumidita. *Le quali bocche sieno lutate al solito con* LUTO, *che sia forte.* Art. Vetr. Ner.

§ 1. LUTO: per simil dicesi anche di Qualunque materia, con cui si loti alcun vaso. *Si metta alle bocce il loro cappello di vetro, ec. si lutino benissimo al collo della boccia le giunture con* LUTO *fatto di farina fina, e calcina, ec.* Art. Vetr. Ner.

§ 2. LUTO, e LOTO: dicesi dagli Scultori Certa terra inmorbidita con l'acqua, nella quale essi bagnano, o intridono panni lini, per vestir con essi i modelli delle figure ed acconciandogli in modo, che vengono a far quelle pieghe, le quali si voglion che abbia il vestito della statura *Voc. des.*

LUTÒSO, SA: add. Che anche scrivesi. LOTOSO. Limaccioso, Fangoso. *Cresc.*

LÙTTA: s. f. *Lucta.* Contrasto di forza, o di destrezza, fatta a corpo a corpo senz' arme per abbattersi l' un l' altro, e si fa per giuoco, e per esercizio. V. Battaglia. *Voc. Cr.*

§ 1. LUTTA: per met. in sentimento osceno. *Ar Fur*

§ 2. LUTTA: per simil. vale qualsivoglia combattimento, o travaglio, o contrasto. *Spirto già invitto alle terrene* LUTTE. Petr. *Il cielo ha poi Chi quaggiù vince le terrene* LUTTE. Boez. Varch *E alla gran* LUTTA *L' Asia s' unìo qui tutta.* Filoch. canz.

LUTTARE: v. n. *Lugere.* Voce formata da Lutto, ed affatto antiquata, che vale Rammaricarsi, Lamentarsi, Querelarsi piangendo. *La qual non si può schifar di partirsi di buon volere sanza piagnere, e sanza* LUTTARE. Sen. Pist. *Or m' hai perduta: i' son essa, che* LUTTO, *Madre, alla tua, pria ch' all' altrui ruina.* Dant. Purg.

LÙTTO: s. m. *Luctus.* Mestizia per perdita di parenti; Pianto. *Lo* LUTTO *del morto è sette dì, ma del pazzo, e dell' empio è tutti li di della vita loro.* Albert.

§. LUTTO: per Mestizia, o Pianto semplicemente. – V. Lagrime, Tristezza, Pianto. *Ed io a lui: con piangere, con* LUTTO, *Spirito maladetto, ti rimani.* Dant. Inf. *E fra tanti sospiri, e tanti* LUTTI, *Tacita, e lieta sola si sedea.* Petr.

LUTTÒSO: – V. Luttuoso.

LUTTUOSAMÈNTE: avv. *Luctuose.* Con lutto, Lagrimosamente. – V. Dolentemente. *Trasse* LUTTUOSAMENTE *i giorni della sua vita.* Fr. Giord. Pred.

LUTTUOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Luttuoso. *Da i sensibili (diletti) amati eccessivamente avvien, che facciasi a poco a poco il passaggio* LUTTUOSISSIMO *a i sensuali.* Segner. Mann.

LUTTUÒSO, SA: add. *Luctuosus.* Di lutto, o Pien di lutto, Lagrimevole, Doloroso, Lugubre. *Cadere nel* LUTTUOSO *baratro dell' Inferno. – Non giovano a quella infelice anima le negre, e* LUTTUOSE *vestimenta de' parenti.* Fr. Giord. Pred.

LUTULÈNTO, TA: add. Lutoso, Chiazzato di fango. *I greggi, e gli armenti, ec. coi* LUTULENTI *piedi per isdegno conturbano i liquidi fonti.* Sannazz. Arcad. *I quali luoghi ancora in oggi ritengono della qualità palustre e del terreno* LUTULENTO. Lami. Ant. *Uscirà da essi tutto ciò ch' hanno al presente d' escrementizio, cioè di* LUTULENTO, *di feccioso, ec.* Segner. Mann.

M

M: s. f. Lettera consonante, l' undecima dell' Alfabeto Italiano, e di suono simile alla N, ponendosi in cambio di essa innanzi a B, o P, per miglior pronunzia, come IMBOLIO, e EMPIO. Consente in mezzo di parola innanzi di se, e in diversa sillaba la L, R, S, come ALMA, ORMA, RISMA; quantunque la S si trovi di rado nel mezzo della parola, e per lo più ne' verbi composti colla preposizione DIS, come DISMETTERE; ma nel principio è più frequente, come SMANIA, SMARRITO. Proferiscesi la S innanzi alla M nel modo, cioè con sottil suono, e rimesso, come nella voce ROSA, conforme a quello, che si dice nella lettera S. Raddoppiasi nel mezzo della parola, quando egli occorre, come FEMMINA, MAMMA, ec.

§. M: talora serve per nota del numero Mille. *E per le rendite, e pe' fedeli volea l' anno fior. MMM* Din Comp. cioè Tremila. *Che venti anni principio prima avrebbe, Che, coll' M, e col D fosse notato L' anno corrente del Verbo incarnato.* Ar. Fur. cioe Mille cinquecento.

MA: Congiunzione, che distingue, o che eccettua, o che contraria. *Verum, sed. Non per crudeltà della donna amata,* MA *per soverchio fuoco nella mente concetto. – Estimava io, che lo 'mpetuoso vento, ed ardente della invidia non dovesse percuotere, se non l' alte torri, ec.* MA *io mi trovo della mia estimazione ingannato.* Bocc. nov. *Io dirò forse una cosa non credibile,* MA *vera.* Amet. *Del quale Vivesi qui,* MA *non sen vien satollo.* Dant. Par. *Qual vincerà non so,* MA *infino ad ora Combattuto hanno.* Petr.

§ 1. Talora accresce sopra alle cose dette. *E bella cosa è il ferire un segno, che mai*

non si muti, MA *quella è quasi maravigliosa, quando alcuna cosa non usata apparisce di subito, se subitamente da un arciere è ferita* Bocc. nov. *Le ricchezze dipingono l' uomo, e cogli loro colori cuoprono, e nascondono non solamente i difetti del corpo*, MA *ancora quegli dell' anima, ch' è molto peggio.* Id. lett.

§ 2. MA: talora è particella cominciativa di chi trapassa a diverse cose. MA *non voglio percio, che questo di più avanti leggere vi spaventi.* Bocc. introd. MA *qui è bene recitar la guerra seguita nell' Ungheria.* Segn. Stor.

§ 3. MA: talora è congiunzione correttiva, in vece d' Anzi, Piuttosto. *Nota, lettore, che le più volte*, MA *quasi sempre avviene a chi si fa signore, ec. d' aver sì fatta uscita.* G. Vill. *Dopo tale avvenimento da me avanti non che creduto*, MA *pur pensato, e la fortuna, e il nostro senno ci consolarono.* Fiamm.

§ 4. MA: particella accompagnata con Nondimeno. Tuttavia, Pure, Però, o simili, par forse, che sia anzi di ripieno, che di significanza. E questo è l' *Attamen*, *Veruntamen*, *Sed tamen* de' Latini, i quali aggiunsero ancor essi al *Tamen*, *At*, *Verum*, *Sed*, mezzo riempitivo. *Bergamino, ec. incominciò a prender melanconia*, MA *pure aspettava, non parendogli ben far di partirsi.* Bocc. nov. *Di que' di Castruccio ne furon morti assai*, MA *non però presi.* G. Vill.

§ 5. MA: talora è seguita dalla CHE, e vale Salvo che, Fuorchè, Se non che, Eccetto che, Più che, Che solamente. *Or cui chiami tu Iddio? egli non è* MA *che uno.* Nov. ant. *Contro abbondanza di molti nemici non aver menato* MA *che due legioni, aggiuntovi gli ajuti de' compagni.* Vegez. *Non aveva pianto* MA *che di sospiri, che l' aura eterna facevan tremare. – E non avea* MA *che orecchia sola.* Dant. Inf.

§ 6. E parimente seguito dalla Che col segno dell' interrogativo; vale Ma che prò? Che giova? MA *che? fatto è, vuolsi vedere altro.* Bocc. nov. *Questa eccellenzia è gloria, s' io non erro, Grande a natura, a me sommo diletto*, MA *che vien tardo, e subito va via.* Petr.

§ 7. MA: in forza di sost. fu detto per Minima obiezione, opposizione. *Carmignano rispose: io dico, ch' io so la quistione, e dirollo. che non avrà alcun* MA. Franc. Sacch nov.

§ 8. MA: per Madre, dicono i Contadini. *Sua* MA, *Mona Lena, Le sta pur dietro a soffiar negli orecchi.* Buon. Fier.

MACACO: s. m. *Simia Cynamolgus.* Animale; che ha la coda allungata, le narici rilevate, e le natiche nude; è senza barba, ed il colore del suo corpo è misto di bruno, e grigio. Nel resto si rassomiglia alla Scimia comune.

MACCA: s. f. *Abundantia.* Abbondanza. Voce bassa. *Alla* MACCA *di cotali larghezze correva il volgo.* Tac. Dav. *Innanzichè la cupola si chiuda Certo sarà gran* MACCA *di starnoni.* Burch. *Si cala al buon mercato, a quella* MACCA. Malm.

§ 1. *A* MACCA: posto avverb. vale Con abbondanza, modo basso. *Ch' io cenerò pure a* MACCA *stasera.* Morg.

§ 2. *A* MACCA: per A ufo. *Si dispose di tornare a visitarla, e veder se egli potesse colpir seco di nuovo, ma non come prima a* MACCA, *anzi pentito al tutto, ec.* Lasc. nov.

§ 3. *Dare a* MACCA: vale Dare in abbondanza, o Dare a ufo. *Non vi si danno i marzapani a* MACCA. Alleg.

MACCABÈI: s. m. pl. T. Ecclesiastico Nome, che si dà a' due ultimi Libri del vecchio Testamento, che contengono la Storia degli Ebrei sotto il governo de' primi Principi della stirpe degli Asmonei. *Segner. ec.*

MACCARÌA. – V. e di Maccheria.

MACCATÈLLA: s. f. Cibo fatto di carne, come polpetta, ma ammaccata. *Chi vuol ben far la farinata cotta, Ne vadia in Francia per le* MACCATELLE. Burch.

§. Oggi, perchè se n' è perduto l' uso, il senso metaforico ha tolto il luogo al proprio, e si dice Maccatella per Vizio, e Magagna. *E ben si sanno le sue* MACCATELLE. Pataff. *Ma prima gastigare Cromuello promovitore, e con Ruberio Troggomortone suo nimico, cercando sue* MACCATELLE, *sovvente, ec.* Dav. Scism.

MACCATELLERÌA: s. f. Voc. ant. Baratteria, o sia Vendimento, o Compramento di quello, che l' uomo è tenuto di fare per suo officio. *But. Inf.*

MACCHERÌA: s. f. *Malacia.* T. Marinaresco. Bonaccia, Calma di mare spianato, e smaccatissimo. *Un cert' oste d' Inghilterra, ec. suol vantarsi, che in tempo di* MACCHERIA, *ec. gli darebbe il cuore d' andarsene passo passo da Dovre infino a Cales.* Red. esp. nat.

§. MACCHERIA *di pesce*: ed alcuni Maccaria: vale Gran presa di pesce.

MACCHERÒNE: s. m. – V. Maccheroni.

MACCHERONÈA: s. f. Composizione poetica burlesca in latino mescolato di volgare terminante alla Latina. – V. Maccheronico *Erasi determinato, che ad ogni modo si rispondesse, ma alcuni volevano in frottola, alcuni in* MACCHERÒNEA, *chi, ec.* Varch. Ercol. *Teofilo Felengo Mantovano Monaco Cassinense, compose la* MACCHERONEA. *Poema celebre in versi maccheronici, cioè di grosso latino, sotto nome di Merlino Coccajo.* Salvin. Fier. Buon.

MACCHERÒNI: s. m. pl. Vivanda fatta di pasta di farina di grano distesa sottilmente in falde, e cotta nell' acqua. *Sopra la quale stavan genti, che niuna altra cosa facevan, che fare* MACCHERONI, *e raviuoli.* Bocc. nov. *Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di* MACCHERONI, *e d'altri pastumi.* Red. esp. nat.

§ 1. *Più grosso, che l' acqua de'* MACCHERONI: dicesi di Uomo scimunito, e di poco intelletto; e a sì fatto dicesi anche Maccherone assolutam. *Moccicone, baccellone,* MACCHERONE, *mestolone.* Salv. Granch. *O* MACCHERON, *ben hai la vista corta.* Bellinc. son.

§ 2. *Cascare il cacio su'* MACCHERONI. – V. Cascare.

§ 3. MACCHERONI: diconsi da' Marinaj Que' legni scanalati, che si piantano nell' orlo delle feluche, e simili per mettervi le falche.

MACCHERÒNICO, CA: add. Di composizione piacevole; Mischiato di volgare, e latino. MACCHERONEA, *poema celebre in versi* MACCHERONICI. Salvin. Fier. Buon. *Subito ricorrono al far delle frittate, instruito della* MACCHERONICA *sentenza.* Superveniente brigata fiat frittata; *e questo, perchè si fanno presto.* Min. Malm. *Il* MACCHERONCINO *Merlino.* Uden Nis.

MACCHÌA: s. f. *Macula*, Segno, o Tintura, che resta nella superficie de' corpi per qualsivoglia accidente, diversa dal lor proprio colore; Lordura sovra checchè sia, Sordidezza, Infenzione, Bruttura, Schifezza, Frego, Contaminazione. MACCHIA *brutta, grande, nera, sordida, oscura, immonda, indelebile.* – MACCHIA *penetrata, rincappellata: rafferma.* – *Sapone di lavare, da cavar* MACCHIA. – V. Cavamacchie. *Non solamente morto, ma già tutto enfiato, e pieno d' oscure* MACCHIE. – *E senza riguardare, ec. ad un farsetto rotto, e ripezzato, e intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di sucidume, e con più* MECCHIE, *e più colori, che mai drappi fossero Tartareschi, o Indiani.* Bocc. nov. *La qual coda era tutta tempestata di* MACCHIE *bianche lattate.* Red. Oss an.

§ 1. Dicesi altresì di alcuni Segni naturali, o prodotti da qualche infermità, che compariscono su la pelle.

§ 2. Dicesi anco d' Segni della pelle, o del pelo di alcune bestie.

§ 3. Parlando del Sole diconsi Macchie Certi luoghi oscuri, che coll' ajuto del Cannocchiale si osservano nel disco solare.

§ 4. MACCHIA: figur. Colpa, Difetto. *Nè vogliate con così fatta* MACCHIA *ciò, che gloriosamente aquistato avete guastare* Bocc. nov. *Qual suddito ardirebbe scoprire al suo Re tanta* MACCHIA? Dav. Scism.

§ 5. Dicesi pur figur. MACCHIA *del peccato,* per esprimere L' immondezza che l' anima contiene per via del peccato. *Il battesimo scancella la* MACCHIA *del peccato originale.*

§ 6. MACCHIA: pur figur. si dice di Tutto ciò, che offende l' onore, il buon nome; Disonore, Infamia, Sfregio, Fregio. *Benchè nè* MACCHIA *vi può dar nè fregio Lingua sì vile.* Ar. Fur.

§ 7. MACCHIA: per Bosco folto d' arboscelli. – V. Pruneto, Roveto, Spineto, Gineprajo, Macchione. MACCHIA *grande, folta, spinosa, prunosa.* – *Le fiere salvatiche desiderano li boschi, e le* MACCHIE *fondate, ove non possono esser vedute, e cacciate.* But. *Ed ecco vicino a lei uscir d' una* MACCHIA. *folta un lupo grande.* Cocc. nov.

§ 8. MACCHIA: si dice anche per Siepe. *Fecemi cento* MACCHIE *attraversare.* Bern. Orl.

§ 9. MACCHIA: si dice anche la Maniera dell' ombreggiare, o colorire de' pittori. *Parendole la* MACCHIA, *e l' ombra aver veduta di belle, e di convenevoli dipinture.* Bemb. As. *Nè migliori* MACCHIE *di color di carne, nè più bella tinta di ombre.* Vas. – V. Schizzo. *Fece bene paesi con dolce maniera e buona* MACCHIA. Bald. Dec.

§ 10. *Combattere alla* MACCHIA: vale Combattere in boscaglia, o altro luogo nascoso, la qual cosa era proibita dalle leggi duellarie.

§ 11. *Star sodo alla* MACCHIA, *o al macchione*: vale Non si muover di luogo per cosa che uomo oda, o senta; usasi per lo più al figur. e vale Non si lasciar persuadere, nè svolgere a dire quel che altri vorrebbe. *Star sodo alla* MACCHIA, *ovvero al macchione, è non uscire per bussare, che uom faccia, cioè lasciar dire uno quanto vuole, il quale cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, e rispondergli di maniera, che non sortisca il desiderio suo.* Varch. Ercol. *Disse i' mi starò sodo al macchione.* Morg.

§ 12. *Cavarne, o Trarne la* MACCHIA: vale Rinvergare alcuna cosa, e forse rimediarvi. *Dunque Malgigi ne trarrà la* MACCHIA. Morg.

§ 13. *Far checchessia alla* MACCHIA: vale Farlo nascostamente, furtivamente, come *Batter monete alla* MACCHIA, *Ritrarre alla* MACCHIA, *Stampare alla* MACCHIA, o simili. *E di quei pittor che, ec. dipingono alla* MACCHIA. Qui in sentimento equivoco. *In Cosmopoli alla* MACCHIA *hanno stampata la Cicceide.* Red. lett. *Sicch' ella un Argo par fatto alla* MACCHIA. Malm.

§ 14. MACCHIE: si chiamano anche Quelle strane impressioni, che si ravvisano sul feto, e che diconsi cagionate dalle voglie della Madre.

MACCHIACCIA: s. f. pegg. di Macchia. *Non altro avevan fatto comparire di lor fattura, se non quattro informissime* MACCHIACCE. Bald Dec.

MACCHIAJUÒLO: s. m. Voce dell' uso.

Colui che esercita l'arte di cavar le macchie, Cavamacchie.

MACCHIAJUÒLO, LA: add. Che frequenta le macchie. *Porco* MACCHIAJUOLO. - *Ragazza* MACCHIAJUOLA.

MACCHIARE: v. a. *Maculare.* Bruttar con macchie. - V. Sozzare, Imbrattare, Lordare, Insudiciare, Oscurare, Offuscare, Annerire. *Non* MACCHIARE *le mie serene acque con la tua miserrima morte.* Fir. As.

§ 1. MACCHIARE: dicesi anche figur. Della coscienza, Dell'onore, o simili. - V. Contaminare. *Egli è usanza di quelli, che hanno* MACCHIATO *la coscienza, mostrar buon volto di fuori, per non parer d'essere stati loro i malfattori.* Fir. As.

§ 2. MACCHIARE: n. p. Bruttarsi, Oscurarsi. *Per leggiera e sfumata che sia la tinta, nondimeno il cristallo non acquista niente, e in capo di qualche tempo* MACCHIANDOSI, *viene a farsi maggiore la confusione.* Sagg. nat. esp.

§ 3. MACCHIARE: dicono i Pittori Il colorire alla prima. *Cacciarsi avanti, e contraffar le cose vive naturali con i colori, e* MACCHIARLE *con le tinte crude, e dolci, secondo che il vivo mostrava senza far disegno.* Vasar. *Nuovo modo di* MACCHIARE, *e colorire essi paesi, che gli fa parer veri.* Bald. Dec.

MACCHIARÈLLA, e MACCHIERÈLLA: s. f. *Labecula.* Dim. di Macchia in significato di Bosco folto. *Vientene dove suoi venir quest' anno, Appiè dell' orto in quella* MACCHIARELLA. Lor. Med. Nenc. Qui in significato di Siepe.

MACCHIATO, TA: add. da Macchiare. *Vero è che ogni acqua in cotal guisa* MACCHIATA, *per poche gocciole d' aceto forte si rifà bella.* Sagg. nat. esp. *Che mai vuol dir quella* MACCHIATA *pelle, Di cui porti, o gran Pane il fianco cinto?* Menz. rim. *Che tutti siam.* MACCHIATI *d' una pece.* Petr. *Voi avete un reo* MACCHIATO *di tante occasioni.* Fir. As.

MACCHIAVELLÌSTA: s. m. Chi studia, o imita Macchiavello. *Di un tal I. L. grandissimo* MACCHIAVELLISTA. Magal. lett.

MACCHIAVELLÌSTICO, CA: add. Appartenente a Macchiavellista. *Voce di regola.*

MACCHIERÈLLA, - V. Macchiarella.

MACCHIÈTTA: s. f. *Labecula.* Dim. di Macchia; Piccola macchia. *Furono due piccole* MACCHIETTE, *le quali crebbero, e formarono altra figura.* Gal. Macch. Sol. *Spruzzolato per tutto di* MACCHIETTE *gialle, rosse e turchine.* Red. Ins.

MÀCCHINA: s. f. *Machina.* Ordigno, e Strumento da guerra; Cosa o Strumento ingegnosamente composto per diverse operazioni; Ordigno. Quelle, che servono a muovere, e trarre, o alzar gran pesi, diconsi Ingegni. MACCHINA *artifiziosa, ingegnosa, curiosa, meccanica, strana, semplice, complicata.* - MACCHINA *da guerra.* - MACCHINA *da accotonare, da sodare, ec.* - MACCHINA *Pneumatica.* - MACCHINE *teatrali mosse, e trasportate a forza di girelle, di manovello, di contrappesi, ec.* - MACCHINE *composte di più assi riunite con ruote rocchetti, ec. Bernardo Buontalenti, celebre Architetto Fiorentino, perciò detto Bernardo delle Girandole, il quale trovò ancora le* MACCHINE *da scena maravigliose.* Salvin. Fier. Buon. *Io concedo i membri di tutta la sua* MACCHINA, *cioè Macine, Ruote, Conocchie, e Leve, essere di maniera aggiustate, librate, ec.* Galil. Framm. Par.

§ 1. Per Ordigno, e Strumento da guerra. *Ma cadde appena in cenere l'immensa* MACCHINA *espugnatrice delle mura.* Tass. Ger.

§ 2. MACCHINA: per met. Uomo grande. *Quanto maggior* MACCHINA *era, Con più spavento degli altri cadeva.* Tac. Dav. ann.

§ 3. Per Macchinazione. *Tra i quali fu eletto Trasilione, come uomo da far faccende, il quale espostosi al giuoco della futura* MACCHINA, *con serena fronte entro a quella pelle già fatta molle, e trattabile si nascose.* Fir. As.

§ 4. MACCHINA: dicesi anche usualmente nello stil familiare di Qualunque grandissimo edifizio, e per esagerazione si suol dire anche Macchinone. V.

§ 5. MACCHINA: oggidì si dice anche generalmente per Automato, e di tutto Ciò, che si muove da se stesso, come un oriuolo. *Un Automato, un oriuolo, ec. è una* MACCHINA *molto ingegnosa.*

§ 6. MACCHINA *pneumatica.* - V. Pneumatico.

§ 7. MACCHINA: è anche Nome generico d'ordigno meccanico, per cui si dà grandissima forza al movimento de' pesi, ed è gran differenza tra Macchina, e Strumento; perchè quella con ajuto di più uomini si muove, come sono gli Argani, Baliste, Torcoli; e laddove lo Strumento con un tocco ben regolato fa l'ufficio suo. *Baldin. Voc. Dis.*

MACCHINALE: add. d'ogni g. Voce dell'uso. Appartenente a macchina, e per lo più si dice de' movimenti naturali, in cui la volontà non concorre. *Atto, moto* MACCHINALE.

MACCHINALMÈNTE: avv. Voce dell'uso. In maniera macchinale. *Operare* MACCHINALMENTE.

MACCHINAMÈNTO: s. m. *Molitio.* Macchinazione. *Sottigliezza, e strumenti da battaglia, ladronecci,* MACCHINAMENTI, *e spargimento di parenti.* Cron. Morell.

MACCHINARE: v. a. *Moliri.* Disporre l'ingegno, l'arti, il pensiero agl' inganni: Insidiare, Ordire, Tramare, Tessere inganni Pensar seco malizie. - V. Insidiare, Ingannare.

Fu accusato di MACCHINARE *novità.* Tac. Dav. ann. *Sempre* MACCHINA *il vinto contro al vincitore.* Tac. Dav. stor. *Se tu sapessi quello, che io andava* MACCHINANDO *cieco contra, di te, ec.* Salv. Granch.

MACCHINATO, TA: add. da Macchinare. V.

MACCHINATÒRE: verb. m. Che macchina, Che tratta, Che ordisce in segreto insidie, ribellione, e simili. MACCHINATOR *di male.* – *Personaggio altrettanto venerabile, ec. quanto giocondo, e aggradevole nella soavità di costumi, non disdegnò di essere* MACCHINATORE *della gentilissima burla.* Pros. Fier.

MACCHINATRICE: verb. f. Che macchina. *Voce di regola.*

MACCHINAZIONE: s. f. *Machinatio.* Il macchinare. – V. Inganno, Insidie. *Le* MACCHINAZIONI *loro non sono procedute da odio, o da altra cupidità.* Guicc. stor.

§. MACCHINAZIONE: per Macchina, Ordigno, Strumento da guerra. *Parte nè caricò di* MACCHINAZIONI, *e d' ogni apparato da combattere.* Liv. Dec.

MACCHINÈTTA: s. f. dim. di Macchina. *Girandole, tante* MACCHINETTE, *che girando schizzan fuoco.* Salvin. Fier. Buon. *Collocate nella cavità di un mantice d' organo diverse di quelle* MACCHINETTE *sonore, che suonano a forza di molla, quell' aria, ec.* Magal. lett.

MACCHINISTA: s. m. Voce dell' uso. Colui che inventa, fabbrica, e fa muover le macchine.

MACCHINÒNE: s. m. accr. di Macchina. *Vi condurò nel Duomo, e voi vedrete, E sopra, e dentro, e fuor che* MACCHINONE. Fag. rim.

MACCHINOSO, SA: add. Che macchina, Attinente a macchina. *Salvin. Inn. Om.*

MACCHIÒNE: s. m. *Vastum dumetum.* Accr. di Macchia. *L' un cieco, e l' altra in pezzi a' suoi* MACCHIONI *Tornando diventaro allocco, e grotta.* Car. Matt.

§ 1. *Stare al* MACCHIONE: vale Essere nascoso nella macchia, e figur. Procacciarsi di nascoso con cautela e sicurezza avvantaggi, e talora Stare in aguato. *Quel peloso, che stava al* MACCHIÒNE, *e faceva la guardia alla sua bottega, si leva in piede.* Bern. Orl.

§ 2. *Star forte al* MACCHIONE: lo stesso che star sodo al macchione. *Voc. Cr.*

§ 3. *Star sodo alla macchia, o al* MACCHIONE. – V. Macchia.

MACCHIÒSO, SA: add. *Maculosus.* Pieno di macchie. *I colori son questi, ec. calbadio canuto, con qualunque colore spugnoso, e* MACCHIOSO. Pallad.

§. MACCHIOSO: per Pieno, Coperto di macchie. *Simile guarda come son* MACCHIOSI *Gli alberi là del sangue, che portati V' hanno li piè degli uccelli golosi.* Bocc. Am. Vis.

MACCHIÙZZA: s. f. Maculuzza, Macchietta. *Voc. Dis.* in Rosso.

MACCIANGHÈRO, RA: add. *Corpulentus.* Atticciato, Di grosse membra. – V. Tozzo. *Voc. Cr.*

§. MACCIANGHERO: per met. Grossolano, Goffo. *Ogni grossolano uomo, e* MACCIANGHERO, *non ch' essi, chenti voi gli conoscete, averebbe potuto considerare, che quelle imprese stanno mal appiccate, e ci posson cadere in capo.* Dav. Oraz. gen. delib.

MACCO: s. m. *Polenta.* Vivanda grossa di fave sgusciate, cotte nell' acqua, ammaccate, e ridotte in tenera pasta, e chiamasi Macco anche la Polenta, o Polenda. *E dà pur broda, e* MACCO *all' uom, ch' è grosso.* Morg. *Al tuo goffo ghiotton darò del* MACCO. Libr. son.

§ 1. *Dare del* MACCO *a josa*: Maniera proverb. dinotante Dare in abbondanza delle cose che non rilevano, e che non costano. *Agli uomini grossi bisogna dar del* MACCO *a josa.* Salv. Granch.

§ 2. Per Istrage, Uccisione. *L' Arcaliffa ribaldo di Baldacco Uccise Ulivier nostro a tradimento, E prima fe' della tua gente un* MACCO. Morg.

§ 3. *Esser* MACCO *d' una cosa*: vale Esserne grande abbondanza, e a vilissimo prezzo. *Credo sarà gran* MACCO *di sonetti.* Libr. son.

§ 4. *A* MACCO: posto avverb. vale In abbondanza. – V. Macca. *E cominciarono a rimangiare a* MACCO. Morg. *Credea, che la treggea fosse civaja, Però ne dava a* MACCO *a' paparelli.* Car. Matt.

MACCOMETTANO: s. m. maomettano, Seguace di Macometto. *Pallav. Conc. Trid.*

MACCOMETTISMO: s. m. Religion de' Maomettani, maomettismo. *Pallav. Conc. Trid.*

MACCOMÈTTO. – V. Macometto.

MACE: s. f. *Macis.* Spoglia reticolata, che è fra il mallo, e il nocciolo della noce moscata, la quale viene a noi portata di Banda, di Malucco, e di Zeilan. *E sappiate, che la* MACE *si è la foglia della noce moscata, che dimora d' intorno la noce.* M. Aldobr.

MACELLACCIO: s. m. pegg. di Macello. *Voce di regola.*

MACCELLAJO: s. m. *Lanius.* Colui che macella, Beccajo. – V. Gattajo. *Sono crudeli* MACCELLAI *di carne umana.* Fr. Giord. Pred.

MACCELLAMENTO: s. m. *Iugulatio.* Il macellare. *I* MACCELLAMENTI *delle vittime su gli altari, ec. non erano, che debolezze, insieme con tutti gli altri rigori della legge.* Salvin. disc.

MACELLARE: v. a. *Mactare.* Proprio L' uccidere, che fanno i Beccaj delle bestie per carne. *Voc. Cr.*

§. Per met. vale Guastare, Corrompere. *Tal da puzza verminosa in ogni canto è*

MACELLATA. Fr. Jac. T. *Disfanno la collegata testuggine delle targhe, e quelli infrangono, e* MACELLANO. Tac. Dav. stor. cioè Stramazzano.

MACELLÀRO: Che anche scrivesi MACELLÀJO: s. m. Beccajo. *Son verbigrazia, ec. diversi coltelli Da* MACELLARI, *e da far carna molti. Forbicion da levare il pel per aria.* Buon. Fier.

MACELLÈSCO, SCA: add. Da macello. *Bestie* MACELLESCHE. Zibald. Andr.

MACÈLLO: s. m. *Laniena.* Uccisione delle bestie, che si macellano per carne. *La gabella del* MACELLO. *delle bestie.* G. Vill.

§ 1. Per Beccheria, Luogo dove si macella. – V. Scannatojo. *Due gran cani che dal* MACELLO *aveà menati.* Bocc. nov. *Entra Paride alfin dentro alla porta, Ove gli par d' entrar dentro a un* MACELLO. Malm.

§ 2. Per Luogo dove si vende la carne macellata: è oggidì voce usata in Toscana più comunemente che Beccheria.

§ 3. Per Uccisione grande, Strage, Scempio. – V. Eccidio. MACELLO *orribile, lagrimevole, crudelissimo.* – *E per certo si disse, se gli avessero seguiti, non fu mai sì gran* MACELLO. Cron. Vell. *Dopo infinite volte, e* MACELLI *vi morirono finalmente il zio, e il nipote.* Stor. Eur.

§ 4. Per simil. Luogo, dove s' uccidono gli uomini, e per L' uccidere stesso. *Degli altri alquanti presi ne furono, e messi al* MACELLO. M. Vill. *Come ladrone il menarono al* MACELLO, *e con gran vituperio il trassono a vittima, e a morte comunque vollero.* Med. Arb. cr.

§ 5. *Andare al* MACELLO: dicesi dell' Esser condotte le bestie a macellarsi, e figur. Esser condotto, o da se ridursi in istato, dove sia per rilevarne gravi pregiudizj. *Essi, ec. combattendo con praticissimi, andavano al* MACELLO. Tac. Dav. *Salvestro disse andiamo al bagno, benchè io potrei dire, ch' io vo al* MACELLO. Franc. Sacch. nov.

§ 6. *Far* MACELLO: vale Fare strage, Uccidere. *Che faranno sì spessi e gran* MACELLI. Ciriff. Calv.

§ 7. E così pure *Condurre altrui al* MACELLO: figur. vale Condurre altrui in rovina. *Dunque la volpe è condotta al* MACELLO. Ciriff. Calv.

MACÈRA: s. f. T. Architettonico. *Aceratum opus.* Muro secco di loto, o di pietra sopra pietra senza calcina.

MACERÀRE: v. a. *Macerare.* Tener nell' acqua, o in altro liquore tanto una cosa, che ella addolcisca, o venga trattabile. *Il lino a* MACERAR *nell' acqua si pone.* – *Se ne faccia unguento, pestandola prima (la brancorsina) e metendola a* MACERARE *in olio.* Cresc. *Recare parecchie castagne da Cassia, e dire che l' avea* MACERATE *in bocca.* Franc. Sacch. nov.

§ 1. MACERARE: per Pestare, e Infragnere percotendo. *Nè alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che* MACERATA *non fosse.* Bocc. nov. *La donna* MACERA, *e tormentata dice al marito.* Franc. Sacch. nov.

§ 2. Per simil. Affievolire, Tor vigore, Infiacchire. *Aveva la prigione* MACERATE *le carni di Giannotto.* Bocc. nov.

§ 3. Per met. Mortificare, Reprimere, Affievolire la carne, gli appettiti disordinati, e specialmente colle austerità, e per amor di Dio. *Con fatiche continue tanto e' si* MACERÒ *il suo fiero appetito, che, ec. libero rimase da tal passione.* Bocc. nov. *Nel sacrificio si offera la carne altrui, ma nella ubbidienzia si* MACERA *la sua volontà.* Serm. S. Ag.

§ 4. Pur figur. per Affliggere, Consumare con gravezze, spese, e simili. *N' ebbe grandi rammaricchj e dolori per li cittadini per la soverchia gravezza, e il loro male stato, e* MACERATI *dalle guerre.* G. Vill.

§ 5. MACERARE *il marmo*: – V. Marmo.

MACERATÌSSIMO, MA: add. sup. di Macerato. *La sena si tenga in macero nel vino bianco, e non se ne tolga se non* MACERATISSIMA. Libr. cur. malatt.

MACERATO, TA: add. da Macerare. V.

§. MACERATO: per Battuto, Pesto dalle percosse, ec. *Comandò che* MACERATI *da' tormenti nella più profonda prigione cacciati fossero.* S. Cr.

MACERATÒJO: s. m. T. Georgofilo. Fossa piena d' acqua, dove si macera il lino, o la canapa.

MACERAZIÒNE: s. f. *Maceratio.* L' atto di macerare, e Lo stato della cosa macerata. *Poichè raffreddato fia (il vino) ovvero tenero, e leno fatto, ec. compiuta sarà la* MACERAZIONE. Cresc.

§ 1. MACERAZIONE: vale anche Riducimento di alcuna cosa per mezzo dell' acqua, o d' altro liquore a trattabilità, e pastosità. I Medici dicono. MACERAZIONE *delle parti da preparsi per la notomia.*

§ 2. Per met. Mortificazione della carne per via di digiuni, ed altre austerità. – V. Penitenza, Austerità. *Dopo la* MACERAZION *della carne, e dopo la perfezion dell' opera, tanto è più abbondante la nostra predicazione.* Mor. S. Greg.

MACÈRIA: s. f. *Maceria.* Muriccia, Sfasciume. *Vero è, che questo muro era una* MACERIA, *perchè era un muro posticcio, che dovea solamente durare a tempo.* Segner. Mann.

MÀCERO: s. m. Macerazione; e s' usa comun. co' Verbi Stare, Mettere, Tenere; Onde dicesi. *Stare a macero, o in macero*, e vale Stare a macerarsi. *Prendasi il frutto della*

mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in MACERO. Cresc. *Infranto il cibo, e stando a* MACERO, *e masticando la seconda volta, la natura non è sì affaticata a patirlo.* Quist. Filas.

§. E così *Mettere* o *Tenere in* MACERO, che vale Mettere, o Tener nell' acqua ciò che si vuol macerare, come per es. il lino, la canapa, i lupini e simili. *La sena si tenga in* MACERO *nel vino bianco.* Libr. cur. malatt.

MÀCERO, RA: add. *Maceratus.* Macerato. *Cuoci nell' olio il secondo dì il cardamomo prima macerato nell' acqua, e il terzo dì il zafferano* MACERO *nel vino.* Ricett. Fior. *Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che* MACERO *non fosse.* Bocc. nov.

§. Per Affralito, Spossato. – V. Macinato. *Essendo egli* MACERO *dalle fatiche, ed abbattuto dalla vecchiezza.* Vasar.

MACERÒNE: s. m. *Smyrnium, Olusastrum.* Erba così detta, perchè nasce presso le macerie o macie, e coltivasi anche negli orti. La radice e le foglie sono d' acuto sapore ed aromatico, e mangiansi il verno nell' insalata. *Conoscesi, che lo smirnio corrisponde benissimo al* MACERONE *nostro di Toscana, Imperocchè questo ha fusto d' apio, molto ramoso: le frondi più larghe, ec. il seme lunghetto, nero, acuto d' odore proprio di mirra.* Mattiol. *Per istasera comperare due cesti d' indivia, un mazzo di radici, e un di* MACERONI. Lasc. Spir.

§. Proverb. si dice *Pisciar* MACERONI *d' uno, o d' alcuna cosa:* e vale Svisceratamente amarlo, Ardentemente desiderarla; modo basso. *Va', va', che ora sarai tu messo nel sacco de' Priori, che n' hai pisciato cotanti* MACERONI. Franc. Sacch. nov.

MACÌA: coll' I lunga, s. f. dal Lat. *Maceria.* Muriccia, Massa, o Monte di sassi. *Poichè i corpi solidi, come verbigrazia sarebbe la ghiaja, la rena e simiglievoli, o pure le* MACIE *de' sassi maggiori, nel far forza per muovergli, anzi s' incastrano, e stivansi insieme.* Sagg. nat. esp. *D' ammazzarlo co' ferri non è via, Ch' egli è come frucar 'n una* MACIA. Malm.

§ 1. Per met. Muro a secco, che fa figura di siepe. *O un ma mi si celi dietro a una* MACIA *D' un qualche ghirigor, che non s' intenda.* Buon. Fier.

§ 2. MACIA: disse Dante figur. per denotar Nascondiglio.

MACÌGNO: s. m. Pietra bigia, non tanto dura quanto il marmo, ed anzi che no rosiccia, della quale si fanno macini da mulino, a conci per gli edificj. *L' una sono i* MACIGNI *da' Settignano, e Montisci.* Bocc. nov. *Le camere de' bagni sono più forti di* MACIGNO. Pallad.

§ 1. Pigliarsi alcuna volta per Pietra in universale, ed allora s' intende Pietra durissima. *E tiene ancor del monte, e del* MACIGNO. Dant. Inf.

§ 2. Onde dicesi figur. *Avere un cuore di* MACIGNO, per Dire Cuor duro, che non si muova a compassione. Dicesi anche *Cuor di smalto.*

§ 3. *Pietra* MACIGNA: in forza d' add. vale lo stesso che Macigno. *Tra due pareti del monte, che era di pietra* MACIGNA. But. Inf.

MACILÈNTE, e MACILÈNTO: add. d' ogni g. *Macer.* Magro per lo stento, Giallo di carnagione, Malsano, Strutto, Gracile, Smunto, Tisicuccio – V. Esstenuato. *Questi per altre vie, Compongono elegie, E però tanto* MACILENTI, *E mesti son nel sembiante.* Cant. Carn. *Egli è un uomo di più di settanta anni canuto,* MACILENTO, *ricotto, e affumicato.* Car. lett. *Vestia di bigio il vecchio* MACILENTE, *Facendo penitenza per Macone.* Malm.

MACILÈNZA: s. f. *Gracilitas.* Magrezza, Emaciazione, Estenuazione di chi è macilente – V. Gracilità, disparutezza. *Voc. Cr.*

MACINA. – V. MACINE.

MACINAMÈNTO: s. m. *Attritus.* Il macinare; L' azione del mulino, e specialmente quella delle macini. *Polvere di matton pesto, ridotta per lungo* MACINAMENTO *impalpabile ec.* Sagg. nat. esp.

MACINÀNTE: add. d' ogni g. *Molens.* Che macina. – *Farina d' orzo – che scola dal mulino* MACINANTE. Pallad.

MACINÀRE: v. a. *Molere.* Ridurre in polvere checchessia con macine, e particolarmente il grano, e le biade. MACINAR *troppo alto, e troppo basso*, cioè Colla macina detta Coperchio troppo alta o troppo bassa. MACINAR *troppo presto o troppo lentamente – La biada si* MACINA, *e 'nfragne, e diventa farina.* Sen. Pist.

§ 1. Usasi pure in sign. n. *Gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo ec. che di meno avria* MACINATO *un mulino.* Bocc. nov. *Giri tu il filatojo? o* MACINI *a secco?* Fir. Luc.

§ 2. Dicesi proverb che *Bisogna* MACINARE *mentre piove*: vale Non perdere l' opportunità di spedire un negozio. *Serd. Prov.*

§ 3. MACINARE *a due palmenti.* – V. palmento.

§ 4. MACINARE *a bottaccio* o sia *a raccolta.* – V. Raccolta.

§ 5. MACINARE *a ricolta.* – V. Ricolta.

§ 6. MACINAR *le ulive.* – V. Uliva.

§ 7. MACINARE: per Minutissimamente tritare. – V. Stritolare. *Tutte le coppriture de' tetti ruppe, e* MACINÒ *senza rimedio.* M. Vill. *Ed abbiamo sotto sopra osservato, che quelle* MACINANO *meglio dell' altre, che hanno ne' lor ventrigli maggior coppia di sassolini inghiottiti.* Sagg. nat. esp.

§ 8. MACINARE: dicono i Pittori, per Stritolare minutissimamente i colori sopra d' una pietra col macinello, e di poi incorporali con acqua, o con olio di noce, o di lino, per rendergli atti a poter dipingere. *Vanno poi macinando i colori con olio di noce, e di seme di lino, e così* MACINATI *con questi olj, che è la tempera loro, distendendoli col pennello, ec.* Vasar. *Insino a' fattorini, che gli* MACINAVANO *i colori di lui si ridevano.* Borgh. Rip.

§ 9. MACINARE: figur vale anche Usar l' atto venereo. V. Usare *Lasc. nov.*

§ 10. MACINARE *a raccolta*: vale Usar di rado tal atto. – V. Racolta.

§ 11. MACINARE: n. p. Affievolirsi, Logorar le proprie forze, Consumarsi. *Chi si* MACINA *colle continue, e profonde meditazioni, diminuisce notabilmente la forza de' suoi muscoli.*

MACINATA: s. f. *Molitura.* Quella quantità d' ulive, o simili, che si può infrangere in una volta. *Voc. Cr.*

§. Dicesi anche da' Pittori Quella quantità di colore, che si può macinare in una volta. *Si mettono due o tre* MACINATE *di biacca, e quando le tele, ec.* Vasar.

MACINATO: s. m. *Farina.* Lo stesso, che Farina, Macinatura. MACINATI *facciam d' ogni ragione.* Cant. Carn. *Per la difficultà de' pagamenti, e perchè in Parma si pativa di* MACINATO. Guicc. stor.

MACINATO, TA: add. da Macinare. *A que' vitelli daremo miglior* MACINATO. Pallad. *Si mette ad asciugare nelle conchiglie, come l' oro, e l' argento* MACINATO. Sagg. nat. esp. *Una bevanda fatta col sugo spremuto dalle pere* MACINATE. Red. annot. Ditir.

§ 1. Per simil. Pesto, Infranto. *Tornano, ec. a pasturare le spade germane delle loro membra sforacciate di dietro, e* MACINATE *dalla tempesta.* Tac. Dav. ann.

§ 2. E figur. vale Ridotto in mal termine di sanità, o di roba. *Italia già* MACINATA *non poteva più tollerare tanti soldati, e cavalli, e danni e oltraggi.* Tac. Dav. stor.

MACINATÒJO: s. m. *Trapes.* Mulino, dove si macinan le ulive. *La morchia gettata fuori de'* MACINATOJ, *corre per li campi.* Vett. Colt.

MACINATÒRE: verb. m. Colui, che macina, e propriamente si dice di Chi macina colori. – V. Fattorino, Pestacolori. *Additandogli i suoi* MACINATORI, *che malamente poteano tener le risa.* Vit. Pitt.

§. MACINATORE: per Macinello. *Voc. Dis.*

MACINATÙRA: s. f. *Pistura.* Macinamento. *La gabbella della farina, e* MACINATURA *fiorini quattromilla.* G. Vill. *Volea soldi quattro per la* MACINATURA *della corba del grano.* M. Vill.

§ 1. MACINATURA: è altresì Ciò, che risulta dal moto delle macini, dalla loro situazione, e dalla loro natura.

§ 2. MACINATURA: esprime ancora L' insieme delle parti del mulino, che operano immediatamente su di ciò, che vi si macina.

§ 3. MACINATURA: per La cosa macinata. *Son d' ogni salsa, e d' ogni intinto aspersi, D' ogni* MACINATURA *in farsi nati.* Buon. Fier.

§ 4. MACINATURA: dicesi oggidì al Tritume, o Rottame di biscotto sgranato, e ridotto in minuzzoli, che altre volte dicevasi Mazzamuro. V.

MACINAZIÒNE: s. f. L' atto del macinare. *De' coralli che rimangono se ne fa* MACINAZIONE *nel porfido, e servono, e per coralli macinati, e per magistrato di coralli.* Red. lett. *Per mezzo della* MACINAZIONE *potrebbe quest' infezione esteriore a tutta la farina comunicarsi.* Zan. Manetti.

MÀCINE, e MÀCINA: s. f. *Mola.* Pietra di figura circolare, piana di sotto, e colma di sopra, bucata nel mezzo per uso di macinare. Nel numero del più dicesi Le macine, e Le macini. Le macini da macinare il grano, e l' altre biade sono due, una che dicesi *fondo*, e resta immobile, l' altra detta *Coperchio*, e si muove con ordigni adattati a forza d' acqua, o di vento, o di giumenti. *Aguzzar la* MACINA, *metterla in taglio, farla più ingorda* – MACINI, *le quali son volte dallo impetuoso corso dell' acque.* Coll. SS. PP. *Quando sono macere (l' ulive) si mettano sotto la* MACINA, *la quale è d' aspra e dura pietra.* Cresc.

§ 1. MACINA *da colori*: dicesi Una lastra di pietra, con un macinello della medesima materia, col quale su dette lastre si triturano le tinte, e si uniscono coll' olio di lino, di noce ec. per dipignere.

§ 2. *Render più ingorda la* MACINA. – V. Ingordo.

§ 3. Dicesi *Essere alla* MACINA: di Chi ha mancanza d' avere, o è spiantato. *Voc. Cr.*

MACINÈLLA, e MACINÈLLO: s. m. *Parva mola.* Dim. di Macina, e dicesi di Ogni strumento, che serve a macinare. MACINELLO *da tabacco, da caffè, ec. Avendo catuno le* MACINELLE, *che fatte avea loro fare di piccole pietre.* M. Vill. *Macinansi ancora (le pietre) sopra una pietra di porfido piana, ma alquanto incavata, rimenandole con un* MACINELLO *per lungo spazio.* Ricett. Fior. *Questo cristallo, ec. si macini sopra profido con* MACINELLO *pur di porfido al solito.* Art. Vetr. Ner.

§. MACINELLO: Strumento di legno, di vetro, o di porfido, con cui si macinano i colori sovra altra pietra larga, piana, e liscia. *Voc. Dis.*

MACINÈTTA: s. f. *Mola parva.* Macinella. *Le pietre ec. si macinano in un mortajo, che abbia il fondo largo, con una* MACINETTA,

e l' uno, e l' altro sia di porfido. Ricett. Fior.

MACINÌO: s. m. *Permolendi actus.* Il macinare. *Voc. Cr.*

§. Per l' Uso dell' atto venereo. *Bocc. nov.*

MACINÒSO, SA: add. Che è atto a macinare a ridurre in polvere o in pasta. *Di mortaro gettando dentro al* MACINOSO *petto rami chiomanti due di buono abrotano.* Salvin. Nic. Ter.

MACÌS: s. f. *Macis.* Mace. *Producono spontaneamente d' un medesimo albero il* MACIS, *e la noce moscada.* Serd. stor. – V. Mace.

MACIÙLLA: s. f. Strumento di due legni, uno de' quali ha un canale, nel quale entra l' altro, e con esso si dirompe il lino, o la canapa per nettarla dalla materia legnosa. – V. Gramola. *Dirompea co' denti Un peccatore a guisa di* MACIULLA. Dant. Inf. *Lucifero divorava, e consumava da ogni bocca un peccatore a guisa d' uno strumento detto* MACIULLA *che dirompe il lino.* Com. Inf.

MACCIULLÀRE: v. a. *Linum vel cannabem subigere.* Dirompere il lino, o la canapa per nettarla dalla materia legnosa colla maciulla. *In Valdilamon si* MACIULLAVA. – *La canapa per te si* MACIULLAVA. Burch.

§ MACCIULARE: per simil. vale Masticar con prestezza, e bene. *Allora avendo da empiere così gran ventre, io* MACIULLAI *sino al terzo canestro.* Fir. As.

MACIULLÀTO, TA: add. da Maciullare. V.

MÀCOLA, MACOLÀRE, MACOLÀTO, MACOLATÒRE, MACOLATRÌCE, MACOLAZIÒNE. – V. Macula, Maculare, ec.

MACÒLO: s. m. Voc. ant. Macola, Infezione, Danno. *Lasciò l' alpe degli Ubaldini sanza* MACOLO. M. Vill.

MACÒLO, LA: add. – V. Maculo.

MACOMÈTTO: s m. L' Autore della Setta, o Religione de' Maomettani. – V. Maomettismo. *L' instituto di* MACOMETTO, *il qual permette ogni libidine al senso.* Segner. Panegir.

§. *Fare come* MACOMETTO *a' monti:* si dice Quando si va a trovare chi si era chiamato, come fece Macometto, che chiamando a se i monti, e non venendo, andò egli a trovargli. *Io voglio andar a cercar di Minuccio per fargli come* MACOMETTO *a' monti.* Cecch. Mogl.

MÀCRO, CRA: add. *Macer.* Magro. *Sicchè m' ha fatto per più anni* MACRO. Dant. Par. *Men di noi* MACRA *in suo selvaggio cibo, Si visse.* Cas. Canz.

§. Per met. vale Voto, Esausto. *Ed anco è di valor sì nuda, e* MACRA, *ec. Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra.* Petr.

MACROLOGÌA: s. f. Grecismo. Vizio, per cui il discorso protraesi fuor del dovere.

MÀCULA, e MACÒLA: s. f. *Macula.* Macchia, Cosa che imbratta. *Perciocchè l' occhio lordo l' altrui* MACULA *ben non vede, e la mano lotosa l' altrui* MACULA *ben non netta.* Cavalch. Frutt. Ling. *L' acqua nuova pruova in questo modo: mettila in un vaso nuovo di rame s' ella non fa* MACOLA, *o limo, è buona.* Pallad.

§. 1. Per Macchia del peccato. *Purgasi la* MACOLA *della colpa, la quale l' anima peccando contrasse.* Passav.

§ 2. MACULA: si trasferisce anche all' animo, vale Infamia, Disonore, Bruttura. *Io non cercai, nè con ingegno, nè con fraude d' imporre alcuna* MACOLA *all' onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue nella persona di Sofronia.* Bocc. nov. *E non abbiano alcuna* MACULA, *come di traditore, o di ladro, o di micidio.* Cron. Morell.

§ 3. MACULA *del sole.* – V. Macchia.

MACULÀRE, e MACOLARE: v. a. *Maculare.* Macchiare, Magagnare, Imbrattare, e si usa frequentemente in sentimento figurato. *Le colpe, che l' anima lordano, viziano la mente, e* MACOLANO *la coscienza, e vituperano la fama.* Passav. *Sopravvenendo al comune molte gravi fortune, e smisurati bisogni, mai questa fede non* MACULÒ. M. Vill.

§ 1. Per Disonorare, Infamare. *Non mi pare che in atto alcuno sia* MACULATO, *ne si macularà coll' ajuto di Dio.* Bocc. nov.

§ 2. Per Infettare, Corrompere. *In eleggere gli amici dovemo studiare, che noi prendiamo quegli, che meno sono* MACULATI. Amm. ant. *In questi tempi per gli errori dell' eresia Arriana, e idolatrìa tutta Italia fu* MACULATA. G. Vill.

§ 3. MACULARE: si usa anche per Percuotere altrui fortemente. *Voc. Cr.*

MACULATO, e MACOLATO, TA: add. da' loro verbi. *E così stette gran tempo Italia* MACULATA *d' errori.* G. Vill. *Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo* MACULATO *consiglio.* G. Vill. *O purità santa, tu discacci il vermine dalla paura, che rode la coscienzia* MACOLATA. Serm. S. Ag. *L' uve, che vuogli serbare, coglieremo salde, e non* MACULATE. Pallad. *Tra esse non sieno uve secche, ne' fracide, ne'* MACOLATE. Dav. Colt.

§. Per Macchiato di più, o varj colori; Chiazzato. *Che di pel maculato era coperta. Io vidi due, ec. Dal capo a' piè di schianze* MACULATI. Dant. Inf.

MACULATÒRE, e MACOLATÒRE: verb. m. Che macula. *Non entrandovi, ec. come veneratori, ma entrandovi come* MACULATORI. S. Ag. C. D.

MACULATRÌCE, e MACOLATRÌCE: verb. f. Che macola. *Voce di regola.*

MACULAZIÒNE, e MACOLZIÒNE: s. f.

Il maculare. *Non è potuto esser purgato da quella* MACULAZIONE. S. Ag. C. D. *E se fare si fosse potuto* MACULAZIONE *della gloriosissima fama*, ec. Bocc. vit. Dant.

MACULO, e MACOLO: add. Lo stesso, che Maculato, e Macolato; ma si usano più comunemente in sign. di Percosso, Malconcio. *Voc. Cr.*

MACULÒSO, SA: add. Voc. Lat. Maculato, Macchiato, Asperso di macchie. *Aperto un sacchetto, che egli di pelle di capriolo portava* MACULOSA, *e sparsa di bianco*, ec. Sannaz. Arc. pros.

MACULÙZZA: s. f. *Parva macula*. Dim. di Macula. *Ma a panni gentilissimi, e bianchi, o di chiaro colore piglia ogni* MACULUZZA. Fr. Giord. Pred.

MADÀMA: s. f. *Domina*. Nome d'onore, che si dà a donne di grande affare. *Nè il bacio, che solo del mio amor volete, senza licenza di* MADAMA *la Reina, vi sarà conceduto*. Bocc. nov. *Orlando rispondea: gentil* MADAMA, *Io son colui, ch' Orlando il mondo chiama*. Morg.

MADAMIGELLA: s. f. Damigella di non vile condizione. *Magal. lett. ec.*

MADAMOSÈLLA: s. f. Francesismo. Lo stesso, che Madamigella. V. *Lo san di Francia le* MADAMOSELLE, *Che furo il segno della tua lussuria, Ond' ora v'è di vergini penuria*. Fortig. Ricc.

MADDALEÒNE, e MAGDALEÒNE: s. m. Così chiamano gli Speziali i Rocchi de' loro cerotti. *Dipoi, ec. si riducano in* MADDALEÓNI *e si conservino rinvolti nella carta*. Ricett. Fior. *E di questo* MAGDALEONE *si metta due volte il dì*. Cresc.

MADEFÀTTO, TA: add. dal Lat. *Madefactus*. Bagnato, Umettato, Inumidito, Madido. *Che sia dall' acque* MADEFATTO *e molle*. Triss. It. Lib.

MADENÒ: particella usata dagli Antichi alla Provenzale come la sua contraria Madesì, per esprimere maggior forza nella negazione. *Aret. lett.*

MADERNÀLE – V. Madornale.

MADERNALÒCCIO, CIA: add. accr. di Madernale, Grandotto, Principale. – V. Madornale. *Io, che non mi persuado d'esser un di que' poetoni* MADERNALOCCI, *ec. ma piuttosto, mi tengo, e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettajuolo posticcio, e dozzinale*. Alleg.

MADÈRNO, NA: add. Materno, Maternale, Madornale. *E forse in questa più onorata lingua, ec. in questa sua* MADERNA *bella, e da tutti amata*. Segn. Etic.

MADESÌ: Lo stesso, che Maisì, Madiè. *Entra in casa, e ponlo in camera in luogo salvo, sai? F.* MADESÌ, *seguita pur lo camino*. Ambr. Conf.

MÀDIA: s. f. *Mactra*. Specie di cassa su quattro piedi, per uso di intridervi entro la pasta da fare il pane. – V. Radimadia, Pane, Fornajo. *Tanto s'imbratta la* MADIA *per far dieci pani, quanto per venti, e per cento*. Fir. nov. *E una* MADIA *cieca, che covava uova di capra*. Burch. *Empier botti, e gravar* MADIE, *Podestà, sia il primo studio*. Buon. Fier.

§ 1. MADIA, o Madiella: dicesi in Toscana dai Cesellatori Quella sorta di cassetta di legno per tener la terra da formar le staffe.

§ 2. MADIA: T. Marinaresco. Spazio grande di legno col fondo a graticola, ove si pongono a scolare le corde, quando sono uscite di fresco dall' impecciatura.

§ 3. Così chiamasi pur anche da alcuni Marinari Un vascello, che abbia la poppa troppo rilevata.

MADIÀTA: s. f. T. Marinaresco. Quantità di alberi da nave rozzi, legati insieme in modo che galleggiando sopra l'acqua, possano esser condotti tutti uniti giù per un Fiume, da persone che stanno sopra di essi per dirigerne il moto.

MÀDIDO, DA: add. Bagnato, Umido. *Lor Med. rim.*

MADIÈ: Particella usata dagli antichi alla provenzale come i Latini *Mehercule Medius fidius*. Ed esprime maggior forza nell' affermazione, o negazion che la segue. *È egli venuto da alcuna eredità de' tuoi parenti?* MADIÈ *no*. Br. Rett. MADIÈ *sì, che io gli voglio veder uscir le budella di corpo*. Franc. Sacch. nov.

MADIÈLLA: s. f. – V. Madia.

MADIÈRE: s. m. In Marineria è T. generale della Parte più bassa dell' ossatura della nave da dente a dente.

§ 1. MADIERE *di granchio*: dicesi il madiere di mezzo formato di due madieri in un solo.

§ 2. MADIERE *del dente*: dicesi Quel madiere che è situato appresso al dente di poppa, e prua.

§ 3. MADIERE: in pl. diconsi Que' pezzi di legname, che sono inchiodati in egual distanza su la carena d'una grossa nave.

MADIÒ: Lo stesso, che Madiè. V.

MADÒNNA: s. m. *Domina*. Nome d'onore che si dà alle donne, quasi Mia donna. *Quel giorno, ch' i' lasciai grave, e pensosa* MADONNA, *e 'l mio cor seco*. Petr. *Incominciai,* MADONNA, *mia bisogna Voi conoscete*. Dant. Purg. *Dicoti, che* MADONNA *Zinevra tua mogliere ha, ec. un neo ben grandicello*. Bocc. nov.

§ 1. MADONNA: dicesi per eccellenza la Santissima Vergine. *Come in ufizioli antichi della* MADONNA *si legge*. Salvin. disc.

§ 2. MADONNA *d'Agosto, di Settembre*, e

simili: si dicono alcune Festività particolari della Santissima Vergine, che cadono in questi mesi.

§ 3. *Donna*, e MADONNA: vale Padrona assoluta. *E sarei stata donna, e* MADONNA *d' ogni lor cosa.* Lab. *Forse che tu non mi toi l' orecchie a tutte l' ore, ch' io faccia testamento, e ch' io ti lasci donna, e* MADONNA *d' ogni cosa.* Cocch. Donz.

§ 4. MADONNA: figur. per Signora, Dominatrice assoluta. *Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi arem tributo Da tutto il mondo, perchè la colonna E' de' Cristiani, e messere, e* MADONNA. Ciriff. Calv.

MADONETTA: s. f. Voce dell' uso. dim. di Madonna in sign. d' Imagine della Beata Vergine Maria. *Cadde una* MADONNETTA *da tre quattrini attaccata sopra al letto.* Aret. rag.

MADÒRE: sost. m. T. Medico. Leggier umore, Sudore.

MADORÈTTO: s. m. T. Medico. Dim. di Madore; Sudoretto.

MADORNÀLE, e MADERNÀLE: add. d' ogni g. Di madre, Da canto di madre, Materno. *Contro lo Re Acesto suo* MADORNAL *bisavolo, per la scacciagione di Peleo suo avolo paternale.* Guid. G.

§ 1. Per Grande, Principale. *Siccome ti dicesse dell' albero, ch' hae tre* MADORNALI *rami.* Fr. Giord. Pred. *Ho sempre avútovi dentro una infinità di scrupoli* MADORNALI. Alleg.

§ 2. MADORNALE: dicesi propriamente De' rami maggiori delle piante, e Delle linee principali negli Alberi delle Discendenze; ed in questa significazione si trova usato da buoni autori Toscani. *Monigl. Dr.*

§ 3. Diconsi ancora Madornali Le piante maggiori tra quelle della medesima specie, e s' attribuisce per ischerzo a Tutte le cose grandi. *Monigl. Dr.*

§ 4. Per Aggiunto di rami, o frutti principali degli alberi, e delle piante.

§ 5. Per Nato di legittimo matrimonio. *E tutto avesse questo Federico assai figliuoli* MADORNALI *e bastardi, che rimanesser dopo di lui, non farà lo conto menzione, se non d' uno.* Tes. Br. *Di costui non rimase figliuolo niuno* MADORNALE. G. Vill.

§ 6. MADORNALE: dicesi anche in alcuni luoghi ad una Specie di tavolone per ripari d' argini, fabbriche, ec.

MÀDRE: e anticamente più accosto al latino anche MATRE: s. f. *Mater.* Femmina, che ha figliuoli, Genitrice. – V. Procreatrice, Produtrice. *Buona, cattiva* MADRE. – MADRE *cara, pietosa, amante, sollecita, savia, dolce, fortunata.* – *Essi sono per* MADRE *discese di paltoniere.* Bocc. nov. *Del tuo parto gentil figliuola, e* MADRE. Petr. *Di ciò pregata Dal padre suo, la propria* MADRE *spense.* Dant. Par.

§ 1. MADRE: dicesi altresì di Tutte le femmine delle bestie, che hanno generato.

§ 2. Dicesi figur. *La nostra santa* MADRE *Chiesa – La Chiesa è una buona* MADRE.

§ 3. Dicesi una donna, che fa gran limosine, ch' *Essa è la* MADRE *de' poveri.*

§ 4. MADRE: è anche Titolo che si dà per venerazione alle Monache professe.

§ 5. MADRE: figur. si dice di Tutte quelle cose, dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine. *Piantasi (la mortella) con piante dalla* MADRE, *ovvero ceppo, divelte.* Cresc. *Che s' al ver mira questa antica* MADRE, *In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle. – Irreverente a tanta, e a tal* MADRE. Petr. *Nella quale consiste, ec. la salute d' Italia, alla quale vostra Maestà è debitrice di molto amore, com a prima sua* MADRE. Cas. lett.

§ 6. MADRE: pur figur. si prende per la Terra. *Tutti tornate alla gran* MADRE *antica.* Petr.

§ 7. Per Cagione. *Ahi Costantin di quanto mal fu* MATRE. Dant. Inf.

§ 8. MADRE: per lo stesso, che Matrice s' usa in alcune frasi, come: *Mal di* MADRE – *Patir di* MADRE. – *Provoca l' orina, ed il mestruo, e purga la* MADRE. Volg. Mes.

§ 9. MADRE: per Instrumento, dentro a cui si formi checchè si sia, o Parte, che riceva, o guidi l' altra parte di esso strumento. – V. Punzone. *La* MADRE, *cioè dell' astrolabio, si è la mina, che è segnata da amendue le parti; e l' una parte si è, dove sono le lungure, e le latezze, e l' altra parte è, dov' è l' agguagliazion del sole.* Libr. Astrol. *Duo punzoni d' acciajo stamperieno il ritto, e 'l rovescio d' una moneta in duo* MADRI, *e quasi petrelle di rame.* Dav. Mon. *Hanno i detti pezzi, o ferruzzi, sopra i quali s' intaglia l' opera, due nomi, perciocchè comunemente son detti punzoni, e altrimenti* MADRI, *e questo nome secondo ragionevolmente loro si conviene, perciocchè sono le* MADRI, *che partoriscono l' opera.* Cellin. Oref.

§ 10. Onde MADRE: si dice della Chiocciola della vite.

§ 11. MADRE: dicesi da' Gettatori di caratteri La forma in cui si gettano i caratteri.

§ 12. MADRE *della chiave d' una fontana.* – V. Chiave.

§ 13. MADRE: dicono anche al Fondigliuolo, Feccia, o Letto del vino, e quando è nella botte. *Voc. Cr.*

§ 14. *Dura* MADRE, e *Pia* MADRE: si dicono da' Medici le due Tuniche, o Membrane, che cuoprono il cervello. *E questo avviene, perchè certamente è offesa la dura* MADRE. Libr. cur. malatt.

§ 15. MADRE *dell' Agata*: dicesi Uno spazio

in tutto simile al ghiaccio, più trasparente, che il resto della pietre. *Baldi Voc. Disc.*

§ 16. *Dar la* MADRE *d' Orlando*: Lo stesso cheDar la berta. *Si si dammi pur la* MADRE *d' Orlando.* Fir. Trin.

MADREGGIÀRE: v. n. *Matrescere.* Essere ne' costumi simile alla madre. *Voc. Cr.* Oggi si dice Matrizzare per l' analogia con Patrizzare.

MADREPÈRLA: s. f. *Concha margaritifera.* Conchiglia liscia, e lustrante come argento, nella quale ordinariamente si trovano le perle, e da ciò trae il suo nome. *Non appetisce contadina corona di perle, ec. e nel suo grado le pare essere ornata con uno frenello d' occhi di pesce, o osso d' ostrica, che si chiama* MADREPERLA. Tratt. gov. fam.

MADREPÒRA: s. f. T. de' Naturalisti. Specie di Litofito, o Pianta marina creduta in oggi da' Naturalisti lavoro d' insetti, o polipi marini. *Litofiti, che si nomano* MADREPORE, *Coralloidi; ec.* – MADREPORA *reticolata, cespitosa, ramosa.*

MADRESÈLVA: s. f. *Lonicera Linn. Caprifolium Tuornef.* Pianta fruticosa, che si trova per le siepi, e pe' boschi fiorita in estate, e sparge un grato odore aromatico sulla sera. È di color verde mare. I fusti sono deboli, e non si sorreggono da per se. I fiori sono bianco giallognoli nella faccia, e rossicci nel tubo. Le foglie hanno la costola, e le vene rosse. Chiamasi con altro nome Abbracciaboschi, e Vincibosco, e dal Mattiolo Matriselva e Periclimeno. Il volgo chiama il suo fiore. *Manine della Madonna. Lo smilace, che per altro nome è detto ellera spinosa, ha le foglie come la* MADRESELVA. Volg. Diosc. *Rosai d' ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina,* MADRESELVA, *e simili gentilezze piantati alla luna di Ottobre, ec. fanno il primo anno.* Dav. Colt.

MADREVÌTE: s. f. *Cochlea.* Quella chiocciola, colla quale si forma la vite. *Maschio della* MADREVITE.

§ 1. Per simil. *Applicarono a quella una bocca di schizzatoio con sua* MADREVITE *corrispondente.* Sagg. nat. esp.

§ 2. *Invitare una* MADREVITE. – V. Invitare.

MADREVITÌNA: s f. T. dell' Arti. Dim. di Madrevite, Piccola madrevite.

MADRIÀLE, e MADRIALÈTTO. – V. Madrigale, Madrigaletto.

MADRIGÀLE, e MADRIÀLE; s. m. *Epigramma.* Poesia lirica Toscana, breve e non soggetta a ordine di rime. *Se il* MADRIALE, *o madrigale non perdiamo* Varch. Ercol. *Io ho fatto per lui innamorato della Geva una quarantina di* MADRIGALI *esprimenti i suoi affetti.* Alleg.

MADRIGALEGGIÀRE: v. a. Comporre, o Cantar madrigali. *O qualchè innamorato, Che a forza di sospir* MADRIGALEGGI. – *Colui* MADRIGALEGGIA *più che mai.* Buon. Fier.

MADRIGALÈSCO, SCA: add. di Madrigale, ed è Aggiunto di stile. *Doni Mus.*

MADRIGALÈSSA: s. f. Voce in ischerzo. Specie di componimento poetico in forma di lungo madrigale, di cui fu inventore il Lasca. *Lasc. rim.*

MADRIGALÈTTO, e MADRIALÈTTO: s. m. *Epigramation.* Dim. di Madriale, e Madrigale. *Altro bisogna che un* MADRIALETTO. Fir. rim. *Lasciami vedere, s' io ho quel* MADRIGALETTO, *ch' i' feci fare in laude sua.* Fir. Luc.

MADRIGALÌNO: s. m. dim. di Madrigale, Madrigaletto. *Io a Pisa mi son trovato a sentir leggere un* MADRIGALINO *in morte della moglie di un cavaliere Pisano.* Pros. Fior.

MADRÌNA: s. f. *Obstretrix.* Levatrice. *La Dea Juno avea preso la cura d' esser* MADRINA *d' Alessandro nella sua natività.* Vit. Plut. Il volgarizzatore ha tradotto Juno in vece di Diana.

§. Oggidì si dice MADRINA, per Comare. *Voc. Cr.*

MADRÒNA: s. f. Lo stesso che Matrona. *Aret.*

MADRÒNE, e MATRÒNE: s. m. Dicesi *Mal di madrone*, il mal di fianco. *Vogliono appunto queste filastrocche, Com' i pannice' caldi alle persone, Ch' hanno il mal di* MADRONE. Alleg.

MADROSITÀ: s. f. T. de' Naturalisti. Cavità delle pietre ingemmate di spato o di quarzo. *Cavernette, e* MADROSITÀ *della pietra.* Targ. Viagg.

MAESTÀ, MAESTÀDE, MAESTÀTE: s. f. *Majestas.* Apparenza, e Sembianza, che apporti seco venerazione, e autorità, Grandezza, Nobiltà. – V. Gravità, Contegno. MAESTÀ *reale, veneranda, augusta, tremenda.* – *Ampliò la povertà la* MAESTÀ *di Scipione in Linterno, dove il limitare della sua casa povera, come d' un sacro tempio, ec. fu riverito, e adorato.* Bocc. lett. *La* MAESTÀ *dello 'mperio si conviene, che sia non solamente ornata d' armi, ma di leggi.* Fr. Jac. Ces. *È un grande piacere a vederli come vanno bene in sulla persona, che pajano una* MAESTÀ *a vedere.* Viagg. Sin.

§ 1. MAESTÀ *divina*, o simili: dicesi per eccellenza Iddio. *Non rimanga macola, che offenda gli occhi della divina* MAESTADE. Serm. S. Ag.

§ 2. Per Titolo d' Imperadore, o di Re. *L' anno, che sua* MAESTA *fu in Firenze.* Varch. stor. *Ma ebbi più, ch' a lui rispetto al loco, E riverenzia a vostra* MAESTADE. Ar. Fur.

§ 3. MAESTÀ: si chiamavano i Tabernacoli posti per le strade in forma di Cappellette,

Fece fuori del Duomo in una Cappelletta ovvero MAESTÀ *in fresco la nostra donna.* Vasar.

MAESTÈRIO, e MAESTÈRO: s. m. Voc. ant. Magistero *Vede, ec, i capelli con* MAESTERO *non usato avere alla testa ravvolti.* Amet.

§. Per Disciplina, Insegnamento. *Dimandò il gru al lupo il prezzo del suo* MAESTERO. Fav. Esop.

MAESTÈVOLE: add. d' ogni g. *Gravis.* Che ha in sè maestà, Maestoso. *Ordì la sua tela tutta d'azioni* MAESTEVOLI, *e venerabili de' suoi Dei.* Uden. Nis.

MAESTEVOLISSIMO, MA: add. sup. di Maestevole. *Segner.*

MAESTEVOLMÈNTE, e MAESTOSAMENTE: avv. *Graviter.* Con maestà. *Sedeva* MAESTOSAMENTE *nel real trono.* Fr. Giord. Pred.

MAESTOSISSIMO, MA: add. sup. di Maestoso. *Assiso l'eterno giudice in un* MAESTOSISSIMO *trono di podestà.* Segner. Pred.

MAESTÒSO, SA: add. *Gravis.* Che ha maestà, Maestevole; Venerando, Grave. - V. Augusto. *L'epigramma del Sig. Cappellari è tutto* MAESTOSO *e venerabile, quello del Sig. Alborani ripieno di vaghissime vivezze.* Red. lett.

MAÈSTRA: s. f. *Magistra.* Maestressa, Femm. di Maestro. *Una vecchia Greca gran* MAESTRA *di compor veleni.* Bocc. nov.

§ 1. MAESTRA: si dice anche Quella fune, nella quale s'infilzano o reti, o ragne per poter tenderle. *Non si potrebbe trovare un capresto? ec. Noi torrem la* MAESTRA *della rete.* Morg.

§ 2. MAESTRA: vale anche Maestrìa, come dicesi Compagna per Compagnìa, e simili; onde *Aver la* MAESTRA, dicesi di Chi ha la vera arte in fare checchessia. *E uso ancora aver la* MAESTRA *di una qualche cosa, che importa saperla far bene, come sarebbe del tignere: in cambio come si crede di maestrìa.* Dep. Decam.

§ 3. MAESTRA: add. Aggiunto di Barba o Radice di un albero, vale la Barba principale, e usasi anche in forza di sost. *Essere con tutte le barbe salve, e massime la* MAESTRA. *Se la* MAESTRA *è rotta fa le noci guaste tuttavia.* Dav. Colt.

§ 4. MAESTRA: dicesi anche d'Una maniera di ranno fortissimo, onde si frabbrica il sapone. *Capitello primo magistrale. Recipe* MAESTRA *di sapone once tre, ec. Fa bollire la* MAESTRA, *ed il vetriolo, tantochè egli diventi sodo.* Ricett. Fior.

§ 5. MAESTRA: dicesi anche Quella colatura raccolta dal letame, dalle mmriccie, e dalle altre materie, donde si cava il salnitro. *Min. Malm.*

§ 6. *Albero di* MAESTRA: Il più grosso e più lungo albero d'ogni vascello situato verso il mezzo della lunghezza della nave. - V. Albero.

§ 7. *Vela* MAESTRA: - V. Vela.

§ 8. MAESTRA: T. de' Pescatori Sughero larghissimo, che serve per segnale, e per dar corpo alla rete, onde il pesce vi possa entrare.

§ 9. *Filari, o* MAESTRE *della fonte.* - V. Filare sost.

§ 10. *Amanti di* MAESTRA, *e Trinchetto.* V. Trinchetto.

MAESTRALE: s. m. *Caurus.* Nome di vento, che spira tra Occidente, e Setentrione. MAESTRAL *lo caccia da riviera, Dipoi scirocco il torna ove prim' era.* Bern. Orl.

MAESTRALEGGIÀRE: v. n. Volgersi verso ponente; onde dicesi che *La bussola* MAESTRALEGGIA, quando la sua declinazione è occidentale.

MAESTRAMÈNTO: s. m. Il maestrare. *Furono presenti al detto atto di* MAESTRAMENTO, *che fu cosa notabile, e bella.* M. Vill.

MAESTRÀNZE: s. f. *Fabrorum manus.* Moltitudine di maestri, che intendano ad un lavoro. *Zappatori, legnajuoli, ec. e mille tali differenze di* MAESTRANZA. Tratt. gov. fam. *E l'arsenale ancora Scorso; e le* MAESTRANZE, *e gli artificj.* Buon. Fier. *Credo, che si lasciassero nelle forti muraglie e fabbricate di pietre quadrate questi fori, e buche, e covili di travi e travicelli, per comodo di farvi ponti, e tavolati dove potere stare le* MAESTRANZE *in caso, che i muri avessero bisogno di risarcimento.* Lam. Lez. *Colla quale occasione poterono venire in Affrica di quelle arti e di quelle* MAESTRANZE, *che per innanzi non vi fossero state.* Magal. lett.

§. Per Maestrìa. *Fu comparato da Platone il dicitore al cuciniere, e la professione del dire alla* MAESTRANZA *della cucina.* Salvin. disc. *Ciò mostrano assai chiare le due paci. Che di sua* MAESTRANZA *si conservano nel tempio di S. Giovanni.* Bald. Dec.

MAESTRÀRE: v. a. Far maestro; Addottorare. *Concedettono al nostro comune privilegio, che nella città di Firenze si potesse dottorare, e* MAESTRARE *in teologìa, o in tutte le facultadi delle scienze.* M. Vill. *Di quelli, che in teologia si fanno* MAESTRARE *non per altro, se non per esser detto maestro.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Ammaestrare, Insegnare. *Dicendo, e* MAESTRANDO *pace a voi.* Franc. Sacch. rim.

MAESTRÀTO: s. m. *Magistratus.* Magistrato. *Appo il quale quello anno era il sommo* MAESTRATO *de' Rodiani.* Bocc. nov. *Cosa scelerata è per certo riprendere il padre, e vituperosa riprendere il* MAESTRATO. Cas. uf. com.

MAESTRÀTO, TA: add. da Maestrare, Addottorato, Fatto maestro. *E però fu maestro in divinità* MAESTRATO *sul petto di Cristo.*

Frenc. Sacch. Op. Div. *Che ce lo dichiara conventato in divinità, che così dicevano allora, ed anche più propriamente, da questo titolo di maestro* MAESTRATO *quel, che noi oggi dottorato in teologia.* Borgh. Vesc. Fior.

§. MAESTRATO: per Ammaestrato. *Ciò che per noi ha operato, E che l' uom sia* MAESTRATO. Fir. Jac. T.

MAESTREGGIÀRE: v. n. Maestraleggiare. *Bart. As.*

MAESTRÈLLO: s. m. dim. di Maestro. *Bald. Dec.*

MAESTRÈSSA: s. f. *Magistra.* Maestra; Femm. di maestro. *E più baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la* MAESTRESSA *della Reina, e dama Ciancia Campana.* G. Vill. *E la* MAESTRESSA *d' ogni cosa vorresti esser tu.* Varch. Suoc.

§. Talora vale Padrona. *Essere le donne di briga ec. mettersi in fila tra' soldati, fare le* MAESTRESSE *co' centurioni.* Tac. Dav. ann.

MAESTRÈVOLE: add. d' ogni g. *Artificiosus.* Da Maestro, Artifizioso. *Canzonette più sollazzevoli di parole, che di canto* MAESTREVOLI. Bocc. nov. *Di feroce risguardo, grande di persona, ben* MAESTREVOLE, *e reale più, che altro signore.* Precor. nov. *Egli per* MAESTREVOLE *artificio sopra i monti ordinò trombe grandissime sì dificiate, che a ogni vento trombavano con grande suono.* G. Vill. *O dare in ciò* MAESTREVOLE *ordine.* Franc. Sacch. Op. Div. *Qual credete voi, che sia più laboriosa, e più* MAESTREVOLE *opera, il far versi Greci, o Latini, o Toscani?* Varch. Ercol.

§. Per Instruttivo. *E questa è stata di certo una* MAESTREVOLE *novella.* Pecor. nov.

MAESTREVOLMÈNTE, e MAESTREVOLEMÈNTE: avv. *Artificiose.* Con maestria, Artificiosamente, Ingegnosamente. *Fu tanta la forza di questo suo infinto parlare, e sì* MAESTREVOLMENTE *il seppe dire, che, ec.* Lab. *I quali* MAESTREVOLMENTE *dal Re d' Araona furon tenuti in parole, sanza potere fare nullo accordo – Sì si provvide* MAESTREVOLMENTE, *per attrarre i Cristiani di fuori.* G. Vill. *I Romani fecino le schiere molto* MAESTREVOLMENTE. Cronichett. d' Amar.

MAESTRÌA: s. f. *Ars.* Eccelenza d'arte, Arte insigne, Perizia, Artifizio. – V. Arte. MAESTRIA *sottile, nuova, disusata. – Usare, Tenere, Praticar* MAESTRIA. – *Palladio disse, che l'uomo dee guardar quattro cose, cioè l'aria, l'acqua, la terra, e la* MAESTRIA; *onde le tre sono per natura, e la quarta è in volontade, e in podere.* Tes. Br. *E quando egli si parte, si parte a* MAESTRIA, *e a sagacitade.* Scal. S. Ag. *Per sua franchezza, e per sua* MAESTRIA. Dittam.

§ 1. Per Coperta astuzia, Artificioso inganno, Stratagemma. *Dandomi il suo aspetto pieno di falsità, non senza artificial* MAESTRIA, *speranze di futura mercede.* Lab. *Nelle battaglie chi averà inteso a più* MAESTRIE, *minor pericolo sosterrà.* Vegez. *Con inganno, e* MAESTRIA *di guerra credette vincere i nimici.* G. Vill.

§ 2. Per maggioranza, o Autorità di comandare. *Io amo meglio d' essere al discordio senza* MAESTRIA, *che con* MAESTRIA. *Catuna parte ha suoi uficiali, e sue* MAESTRIE, *e sue lèggi.* Liv. M.

MAESTRÌNO: s. m. dim. di Maestro, ed è detto per lo più per vezzi a Maestro giovane. *Pier Francesco Candolfi, detto il* MAESTRINO *legnajuolo.* Bal. Dec. *Eh* MAESTRINO? *Cotesto pal di ferro disadatto Chi mai l' ha da provar? Tu . . E nel cuor mi cacciò quel bordellino.* Fag. son.

MAESTRÌSSIMO, MA: add. sup. di Maestro, in sign. di Maestrevole. *E con* MAESTRISSIMA *mano niuna parte in me lascia senza bellezza nell'esser suo.* Fiamm.

MAESTRO: e per sinc. MASTRO: s. m. *Magister.* Uomo ammaestrato, e dotto in qualche arte, o scienza. – V. Dottore, Perito, Savio. MAESTRO *dotto, saggio, profondo, eccellente, famoso, singolare, fondato, pratico, sperimentato, ben addottrinato, valente in Leggi, in Teologia, nell'arte del dipignere, scolpire, ec. – Vidi il* MAESTRO *di color, che sanno Seder tra filosofica famiglia.* Dant. Inf. MAESTRI, *ec. lavorate di forza.* Bocc. nov. *Tutti maschi e femmine, piccoli, e grandi vi furono per* MAESTRI *e manovali.* M. Vill. *Quiv' è 'l conte, e per man Sacripante hallo, E molti altri* MAESTRI *di malizia.* Bern. Orl.

§ 1. Per Colui che insegna scienza, od arte, Ammaestratore, Lettore, Professore, insegnatore, Dottrinatore; e dicesi Maestro in iscrittura, in rettorica, in legge, ec. MAESTRO *sollecito, diligente, severo, grave, prudente. –* MAESTRO *di scrivere, ec. – Minacciogli forte di battergli, se quello che il lor* MAESTRO *volea, non facessero.* Bocc. nov. *Questi pareva a me* MAESTRO, *e donno.* Dant. Inf. *Tra* MAESTRO, *e autore è questa differenza, che 'l* MAESTRO *è colui, ch'insegna solamente l'arte, ma l'autore è colui, che l'arte coll' opera dimostra, a cui si dà fede nella sua opera.* But. Inf. *Perciocchè ciascuno ama la libertà, della quale essi ci privano, e parci esser col* MAESTRO. – *Per la qual cosa non è dilettevol costume lo esser così voglioso di correggere, e ammaestrare altrui, e deesi lasciar, che ciò si faccia da'* MAESTRI *e da' padri.* Galat.

§ 2. Per Titolo d'uomo perito in qualche professione. *Sempre appresso di se teneva un medico chiamato* MAESTRO *Gerardo di Nerbona. – Questo* MAESTRO *Simone novellamente*

tornato, siccome è detto, tra gli altri suoi costumi notabili aveva, ec. Bocc. nov.

§ 3. *Andare col* MAESTRO: vale Andare in compagnia del Maestro; Stare sotto la disciplina del Maestro. *Voc. Cr.*

§ 4. *E vale più un colpo di* MAESTRO, *che due di manovale.* – V. Manovale.

§ 5. Per Padrone di bottega di alcun'arte, e per lo più è relativo a Fattore, Garzone, Lavorante. *E avendo da' suo'* MAESTRI *più lettere avute, che egli quegli denari cambiasse, ec. deliberò di partirsi.* Bocc. nov. *Dissero porta e strada maestra, per principale; e* MAESTRO, *il padrone di bottega.* Dep. Decam.

§ 6. Per Personaggio d'alto affare, ma coll'aggiunto di Grande. MAESTRO *Di Gladiatori* – MAESTRO *di cerimonie.* – MAESTRO *del Sagro Palazzo.* – *Feceli molto gran* MAESTRI *appo lui.* G. Vill. *Che fate voi de' paggi, Che tenete vo'altri gran* MAESTRI. Bern. rim.

§ 7. MAESTRO: per Dottore. *Fu da lor dato un frate antico di santa, e di buona vita, e gran* MAESTRO *in iscrittura.* – *Egli non ha ancora guari, che in questa città fu un gran* MAESTRO *in negromanzia.* Bocc. nov. *E prese i segni di* MAESTRO *in teologia.* M. Vill. *Le quistioni della divinitade non si possono trovare per uomini grossi, se non sono* MAESTRI *di santa scrittura.* Serm. S. Ag.

§ 8. Per Nome di Vento, detto anche Maestrale. *E di verso tramontana ha un altro, ch'è di più buon'aria, che a nome corus; questo appellano li marinari* MAESTRO *per sette stelle che sono in quel medesimo luogo, che son chiamte da molti lo carro.* Tes. Br. *Al vento di* MAESTRO *alzò la nave Le vele all'orza, e allargossi in alto.* Ar. Fur. *Era signor del mar* MAESTRO *allora, Ma Greco a poco a poco si rinforza.* Bern. Orl.

§ 9. Dicesi in prov. *L'opera loda il* MAESTRO cioè La bontà del maestro si conosce dall'opera. *Or se io dico il vero, l'opera lodi il* MAESTRO. Franc. Sacch. nov *Alla buon'ora, l'opera loderà il* MAESTRO. Varch. Suoc.

§ 10. MAESTRO *di campo*: Titolo di milizia. *Circondono il* MAESTRO *del campo.* – *I minori assegnò a Cornelio Flacco legato, e Isteo Capitone* MAESTRO *di campo.* Tac. Dav. ann.

§ 11. MAESTRO *di casa*: si dice di quegli, che soprintende all'economia. *Cui s'appartien l'ufizio Da* MAESTRO *di casa.* Buon. Fier.

§ 12. MAESTRO *di casa*: dicesi anche volg. e figur. Il giudizio, il Senno.

§ 13. MAESTRO *di camera*: chiamasi il principale cortigiano del Principe. *L'altro gli è sotto Del* MAESTRO *di camera.* Buon. Fier.

§ 14. MAESTRO *di Cappella*: *Choridìdascalus.* – V. Cappella. *Per giustificazione di sue strane maniere solea dire fare se come il* MAESTRO *di cappella, che piglia il tuono più alto, poichè il coro discenda al giusto.* Salvin. disc.

§ 15. MAESTRO *della Cavalleria*: chiamavasi dagli antichi Romani Colui, il cui uffizio consisteva nell' ajutare in tutti i modi possibili il Dittatore, ed a lui dimostrarsi obbidiente.

§ 16. MAESTRO *d' ascia*: T. Marinaresco. Ufficiale a bordo d' una nave, che ha cura del corpo della nave, alberi, vergñe, ec.

§ 17. MAESTRO *di vele.* – V. Vela.

§ 18. *Da* MAESTRO: posto avverb. vale Maestrevolmente, Magistralmente, In cattedra. *Dell' odorato, voi sapete ch' io posso discorrerne da* MAESTRO. Magal. lett.

§ 19. *Colpo di* MAESTRO, *o da* MAESTRO: dicesi quando uno fa o dice qualche cosa con maestria, e sagacità. *Quando s' è insegnato alcun bel tratto, si dice, questo è un colpo di* MAESTRO. Varch. Ercol.

§ 20. *Far colpo da* MAESTRO: vale Operare con somma avvedutezza, e sagacità. *Io procurerò domattina di far quel colpo da* MAESTRO. Red. lett.

§ 21. MAESTRO *di stalla*: Quegli che soprintende alla stalla.

§ 22. MAESTRO *usciere.* – V. Mastrusciere.

MAESTRO, STRA: add. *Peritus.* Dotto, Che sa operare. *Con* MAESTRA *mano, di me ornata ciascuna parte.* – *Ornati di vari lavori fatti da* MAESTRA *mano.* Fiamm. *I corrieri hanno le membra arrendevoli, e costoro hae addottrinati e insegnati il* MAESTRO *uso.* Pist. S. Gir.

§ 1. MAESTRO: per Principale, onde *Colpo* MAESTRO, *Penne* MAESTRE, *Porta* MAESTRA, *Strada, o Via* MAESTRA. – V. Colpo, Penne, Porta, Strada.

§ 2. *Libro* MAESTRO. – V. Libro.

§ 3. *Barba* MAESTRA. – V. Maestra sost.

§ 4. *Mal* MAESTRO. – V. Male.

§ 5. *Muro* MAESTRO. – V. Muro.

MAESTRÒNE: s. m. accr. di Maestro, Solenne maestro. *Se non lo credete voi altri* MAESTRONI *in carta pergamena, pensate se lo debbo credere io che sono, ec.* – *Quando questo gran* MAESTRONE *cominciò ad usar tra suoi colori la vernaccia.* Red. lett. *I Greci gran* MAESTRONI, *le lettere, gli studi, l'erudizione appellavano loghi, che viene a dire cicalate.* Salvin. pros. Tosc.

MAESTRÙZZA: s. f. Una di quelle funicelle, che son da capo alla ragna, e servono per distenderla. *Voc. Cr.*

MAFÀTTO: s. m. Voc. ant. Malfatto, Misfatto. *Allora sono avuti in paura i* MAFATTI, *quando è creduto, che dispiacciano a' giudici.* Albert.

MAFATTÒRE: s. m. Malfattore. V.

MÀGA: femm. di Mago; Maliarda, Strega. – V. Incantatrice. *Quante mormorò mai pro-*

fane note Tessala MAGA *con la bocca immonda!* Tass. Ger.

MAGÀGNA: s. f. *Vitium.* Vizio, Difetto, Mancamento: e dicesi così del corpo come dell' animo. *Di certo la* MAGAGNA *di questo transvedere dee procedere dal pero.* Bocc. nov. *Uomini diversi D' ogni costume, e pien d' ogni* MAGAGNA. Dant. Inf. *Vien crudel, vieni, e vedi l' oppressura De' tuoi gentili, e cura lor* MAGAGNE. Id. Purg. *Qui Nepo scopre la di lui* MAGAGNA. Malm.

MAGAGNAMÈNTO: s. m. *Vitium.* Il magagnare, Magagna, Difetto, Pregiudizio. *Ancora dei sostenere insino a quell' ora, che la natura, e 'l corpo tuo può sostenere senza* MAGAGNAMENTO *della natura tua, come stavano i santi Padri.* Fr. Giord. Pred.

MAGAGNÀRE: v. a. *Vitiare.* Difettare, Guastare. *Il malvagio compagno corrompe, e* MAGAGNA *il buono, e 'l semplice della sua malvagitade.* Sen. Pist. *Ma il detto colpo non* MAGAGNÒ *la celata carne.* Guid. G. *E presono un altro, il quale sconciamente* MAGAGNATO *Libia aveva in mano, a lui, ec. il mostrarono.* Bocc. nov. *Quando metti la pianta dentro alla fossa, taglierai delle radici tutto quello, che troverai* MAGAGNATO. Cresc.

§. MAGAGNARE: nell' antico Toscano valeva lo stesso che il *Mutilare* de' Latini.

MAGAGNÀTO, TA: add. da Magagnare. V.

§ 1. Talora si prende per Ferito. *E i loro cavalli erano più stanchi, e* MAGAGNATI *dalle saette degl' Inglesi.* M. Vill.

§ 2. Per Storpiato. *Il palco, essendo debole, ruppe, e caddono giù, e chi ne morì, e chi ne campò* MAGAGNATO. Cron. Vell.

§ 3. MAGAGNATO: in forza di sost. vale Magagna. *Egli è altresì, come il* MAGAGNATO, *che giace al porticale della chiesa.* Esp. Pat. nost.

§ 4. MAGAGNATO: met. per Finto, Simulato. *Perocchè le tue parole non mi paron finte, nè* MAGAGNATE. Sen. Pist.

MAGAGNATÙRA: s. f. *Vitium.* Magagnamento. *Fievoli per lunga* MAGAGNATÙRA *delle viscere affaticate.* Libr. cur. malatt.

MAGALÈPPO: s. m. T. Botanico. Sorta d' albero di mediocre grandezza, i cui fiori, foglie, e frutto sono quasi simili al ciliegio.

MAGAZZINÀGGIO: s. m. Voce dell' uso. L' uso del Magazzino, e Ciò, che si paga per avere un tal uso.

MAGAZZINIÈRE: s. m. Voce dell' uso. Colui che è preposto alla custodia de' magazzini.

MAGAZZÌNO: s. m. *Promptuarium.* Stanza dove si ripongono le mercanzie, e le grasce. *È dato per li detti al mercatante un* MAGAZZÌNO, *nel quale esso la sua mercatanzia ripone.* Bocc. nov. *Case della marina, ov' erano i* MAGAZZINI *del vino Greco.* G. Vill. *Giovenil vaghezza non ti meni Al* MAGAZZINO *delle ciance.* Tass. Am.

§ 1. MAGAZZINO: ne' bandi e Statuti si dice per lo stesso, che Padrone, e Custode del magazzino. *Facoltà a' Vinajoli, e* MAGAZZINI *di poter comperare da' Cittadini i vini nostrali col supplimento della gabella.* Band. ant.

§ 2. *Far* MAGAZZINO: vale Adunare insieme. *Là dove* MAGAZZIN *fanno e bottega De' palafreni loro.* Alleg.

§ 3. *Fare i* MAGAZZINI: vale Mettere in ordine le cose, che abbisognano alle grandi imprese, particolarmente per eserciti, fabbriche, ec. *Voc. Cr.*

MAGDALEÒNE. – V. Maddaleone.

MAGESTÀ – V. e dì Maestà.

MAGGERÈNA: s. f. *Colutea arborescens.* Nome volgare di un'arbusto detto da'Botanici. Colutea il quale produce baccelli gonfi a guisa di vesciche piene d'aria, e suonanti quando sono secchi. Le sue foglie hanno virtù purgativa minore della Sena, d' onde gli è venuto il nome di Sena nostrale, Sena falsa.

MAGGESÀRE: v. a. T. d'Agricoltura. Vangare, o Arare più volte di Maggio. – V. Maggesato.

MAGGESÀTO, TA: add. da Maggesare. Tenuto in Maggese. Maggesati, o Maggesi, diconsi que'campi, che lasciati un anno senza sementa si vangano, o si arano in Maggio per poi seminarli in Autunno. *Teocrito mostra il tempo del lavorare le* MAGGESATE *terre.* Salvin. pros. Tosc. *Che miglior de' bovi sono A tirar dal profondo* MAGGESATO *Campo l'aratro.* Id. Iliad.

MAGGÈSE. s. m. *Novale.* Terreno lasciato sodo, nel qnale l'anno avanti è stato segato il grano. Colla voce di Maggese si comprendono ancora tutte le lavorature, che danno coll'altre ala terra. Dicesi anche maggiatica e Maggiatico. *Qui sono assai più boschi, che* MAGGESE. Matt. Franz. rim.

§ 1. MAGGESE: per met. si prende spesso per Sodo, Resistente. *La lenta salice, la sua aguta parte volgendo in cerchio, nel sodo* MAGGESE *il debito uficio recusa d'adoperare.* Amet. *La sposa vi fu a mezza nona, e questo giovane lavorò il suo terreno, che era fatto tanto* MAGGESE *come li piacque.* Franc. Sacch. nov. *Carlo al modo usato crede ognora, Che 'l traditor si stia* MAGGESE, *e sodo.* Morg.

§ 2. MAGGESE: dicesi anche il Fieno della prima segatura de'prati che suol tagliarsi dopo la metà di Giugno. La seconda raccolta è quella del Grumereccio. V.

§ 3. MAGGESE: s'usa sovente dagli Agricoltori anche in forza d'addiettivo; e dicesi Di varie cose che si ricavano dalla coltura nel mese di Maggio, come *Ulive* MAGGESI, *lana* MAGGESE, *ec.*

MAGGIAJUÒLA: add. f. usato anche in forza di sost. Aggiunto di Fanciulle, che nel mese di Maggio sogliono andar vagando, e cantando maggio. – V. Cantare. *Un viandante a cavallo, che finse arrestato da una squadra di fanciulle* MAGGIAJUOLE. – *In un vago paesetto veggonsi le feste di maggio, i balli, i canti, e giuochi, e le* MAGGIAJUOLE *una delle quali tiene in mano il majo.* Bald. Dec.

§. MAGGIAJUOLA: dicesi anche una specie di febbre, la quale terminato il suo corso lascia il corpo in migliore stato di prima. *I figliuoli, le volatiche, e quelle febbri* MAGGIAJUOLE, *che gl' Inglesi chiamano purghe da Re.* Magal. lett.

MAGGIÀTICA: s. f. ed oggi anche MAGGIÀTICO: s. m. *Novale.* Terreno riposato, cioè Non seminato per un anno. – V. Maggese, Stoppia. *Vorrei, ec. sbarbar della steril* MAGGIATICA *dell' idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata, anzi logliosa opinione.* Alleg. Qui figur.

MÀGGIO, s. m. *Majus.* Il quinto mese dell' anno volgare, e il terzo secondo gli Astronomi. *Neifile, ec. un poco arrossò, e tal nel viso divenne, qual fresca rosa d' Aprile, o di* MAGGIO *in sullo schiarir del giorno si mostra.* Bocc. nov. *E quale annunziatrice degli albori L' aura di* MAGGIO *muovesi, ed olezza.* Dant. Purg. *Che trovaron di* MAGGIO *aspra pastura.* Petr.

§ 1. Si dice *Signor di* MAGGIO: e vale Signor da burla. *Voc. Cr.*

§ 2. Anche si dice *Noi non siam di* MAGGIO, o simili. Quando non si vuol contare due volte una medesima cosa. *Molti altri ancor, che non curo or contare, Ch' a dir gli arei due volte, e non è* MAGGIO, *Ben sentirete la rassegna fare De' nomi, ed armi loro al gran passaggio.* Bern. Orl.

§ 3. *Ben venga* MAGGIO *co' suoi fiori*: dicesi Quando arriva alcuno che non s' è veduto per gran tempo. Usasi anche dire bene spesso, quando vien portato l' arrosto in tavola. *Serd. Prov.*

§ 4. I Contadini dicono proverb. MAGGIO *ortolano assai paglia, e poco grano* per Far intendere Che le abbondanti pioggie in tal mese danno molta paglia e scarse spighe, e per contrario MAGGIO *asciutto gran per tutto*, cioè Abbondante raccolta.

§ 5. MAGGIO: si dice ancora la Canzona, che si canta in detto mese; onde *Cantar* MAGGIO – V. Cantare. *Voc. Cr.*

MÀGGIO: Nome comparativo. *Major.* Maggiore. *Pena, Che s' altra è* MAGGIO, *nulla è, sì piacente.* Dant. Inf. *Chi adora l' idola, e la* MAGGIO *follìa del mondo.* Vit. Barl. *Tu eri* MAGGIO, *che Alessandro, sì di cavallerìa, come di spesa ec.* Fr. Jac. Cess. *Così ricevette diminuzione la via, che ove era chiamata via maggiore, fu chiamata via* MAGGIO. Cron. Vell. Così Rimaggio fuori di Firenze, detto da *Rivus major* Rio maggiore.

§. MAGGIO: usato in antico anche avverbialm. per Maggiormente. *Se la più vile di creature d' esto tempo, ec. desiare lo dea, quanto* MAGGIO *uomo?* Giutt. lett.

MAGGIOCIONDOLO: s. m. Majella. Arbore altrimenti detto Majo. V. *Cr. in* Majo.

MAGGIORÀNA: s. f. – V. Majorana. *Là il tenne, e poselo fra la* MAGGIORANA, *e i fiori.* Virg. En.

MAGGIORANZA: s. f. *Primatus.* Superiorità, Preminenza; ed è talvolta opposto a Minorità. – V. Eccellenza. *Acciocchè ciascun pruovi il peso della sollecitudine insieme col piacere della* MAGGIORANZA – *Manifesto segno a ciascun altro della real signorìa, e* MAGGIORANZA. Bocc. intr. *Io venni a stare qui tra le* MAGGIORANZE; *poteva avere nel canestruccio una casa per un pezzo di pane.* Franc. Sacch. nov. *Basterà ch' io vi faccia osservare dell' altre uguaglianze, e dell' altre* MAGGIORANZE *nello spirito umano, che almeno per a tempo appariscono Minorità.* Magal. lett.

§ 1. MAGGIORANZA: *Primates.* Talora prendesi per La maggiore, o principal parte e più nobile della popolazione; I maggiorenti. *E per numero ne vennero presi, e legati de' Pisani in Firenze 13. centinaja d' uomini, o più, e quasi la* MAGGIORANZA *di Pisa.* G. Vill.

§ 2. Per Grandezza maggiore. *Della maggior tardanza delle conversioni de' pianeti ne sia cagione la* MAGGIORANZA *della loro sfera.* Gal. Sist.

MÀGGIORDÒMO: s. m. *Major domus.* Colui che nella corte de' Principi ordina, e soprintende. *Quando Ruberto venne* MAGGIORDOMO. Dittam. *Conforme appartiene al* MAGGIORDOMO *nella magione del Re.* Guitt. lett.

MAGGIÒRE: add. d' ogni g. *Major.* Nome comparativo Più grande. *E nel primo stato, ed in* MAGGIORE *intendeva di ritornarlo* – *E statosi la* MAGGIOR *parte della notte per la camera a suo agio una borsa, ed una guarnacca d' un suo forziere trasse.* Bocc. nov. *Pallade la dolcezza de' suoi studj, i costui fatti sentendo, d' animo diventata* MAGGIORE, *li lascia alcuna volta.* Amet. *Nel qual si volge quel, che ha* MAGGIOR *fretta. Lo ministro* MAGGIOR *della natura.* Dant. Par. *Dirò di noi, e prima del* MAGGIORE, *Che così vita, e libertà ne spoglia.* – *Onde discende Dagli altissimi monti* MAGGIOR *l' ombra.* Petr. *Viene dallo immaginare dello intelletto, e bene troppo* MAGGIORE *dilettazione.* Libr. similit. *Può star sicurissima, che io non potrei trattare per la salute de' miei fratelli con* MAGGIORE *affezion d' animo.* Cas. lett.

§ 1. *Altar* MAGGIORE: vale L' altar principale.

§ 2. *Cappella* MAGGIORE. – V. Cappella.
§ 3. *Pasqua* MAGGIORE. – V. Pasqua.
§ 4. *Andare per la* MAGGIORE: dicesi in Firenze di Quelle famiglie, che descritte anticamente nelle matricole maggiori, erano, e sono considerate per più cospicue dell' altre. *Voc. Cr.*
§ 5. Onde *Andare per la* MAGGIORE: si usa per dinotare Eccellenza in checche sia *Così la vostra idea di già satolla Di quei libron, che van per la* MAGGIORE. Malm. *L'è quant' altra oggi gentile, E può ir per la* MAGGIORE. Cant. Carn. Qui parlasi Dell'arte del toccatore.
§ 6. *Dare il suo* MAGGIORE: vale Far l' ultimo sforzo; met. tolta dal giuoco de' germini, o de' tarocchi, quando si dà la carta di più valore.
§ 7. *Dare il suo* MAGGIORE: vale anche Dire quanto più si può, e sa o in favore, o disfavore di alcuno. *Varch. Ercol.*
§ 8. MAGGIORE: in forza di sost. Nome di grado militare dato a diversi uffiziali di differenti qualità, e funzioni. *Maggior Generale*, dicesi Quello, che riceve gli ordini del Generale, e li tramanda ai Maggiori delle Brigate. *Maggiore di un Regimento*, dicesi Quello, cui spetta di trasmettere tutti gli ordini al reggimento, farne la rassegne, raccoglierlo, ed esercitarlo, ec. *Aspettando i decreti del* MAGGIORE. Buon. Figr.
§ 9. MAGGIORE: per Superiore *Per la quale altri è contumace, e disubbidiente a suoi* MAGGIORI. Passav. MAGGIORE *dell' Eremo di Camaldoli.* Vasar.
§ 10. Per Colui, o Colei che è di più età. *De' quali il* MAGGIORE *non avea oltre ad otto anni. – La* MAGGIORE *per gelosia il suo amante uccide.* Bocc. nov.
§ 11. MAGGIORE: dicesi da' Legisti Colui il quale ha l' età idonea per maneggiar le cose sue. – V. Età.
§ 12. MAGGIORI: s. m. pl. vale Antenati. *Basti de' miei* MAGGIORI *udirne questo.* Dant. Par.
§ 13. MAGGIORE: s. f. si dice da' Logici La prima parte, o sia la Proposizione di un Sillogismo regolare, ed è chiamata Maggiore, perchè ha un più ampio ed esteso senso, che la proposizione minore, come quella che contiene il termine principale. – V. Proposizione, Termine, Premessa, ec. *È nota per se stessa la* MAGGIORE, *Provasi la minor, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.* Varch. rim. burl.
§ 14. MAGGIORE, e *Minore*: nella Musica s' applicano alle concordanze, che differiscono l' una dall' altra di un semituono. – V. Concordanza, Tuono.

MAGGIOREGGIÀRE: v. a. *Præstare.* Far del maggiore, Voler sovrastare. *Quando vuol con opere, e studio* MAGGIOREGGIARE, *e soprastare agli altri.* Agn. Pand.

MAGGIORELLO, LA: add. Quasi Dim. di Maggiore; Alquanto maggiore. *Io vidi a questi dì un de' vostri nipotini, quel* MAGGIORELLO *aver questa simil cosa.* Fir. nov.

MAGGIORÈNTE: s. m. e per lo più MAGGIORÈNTI al pl. *Vir primarius.* Uomo principale. *Vidi le tavole, ove mangiavano i* MAGGIORENTI. Nov. ant. *Per fare uccidere il conte Nieri, e più altri* MAGGIORENTI, *che reggeano Pisa.* G. Vill.

MAGGIORÈTTO, TA: add. Maggiorello, Alquanto maggiore. *Negli ureteri de' quattordici reni* MAGGIORETTI. Red. Oss. ann.

MAGGIOREVÒLE: s. m. Voc. ant. Maggiorente, ma fu forse detto in vece di Tribuno. V. *Vit. Plut.*

MAGGIORÈZZA: s. f. Voc. ant. Qualità di ciò che è maggiore. *Tu eri conoscente per* MAGGIOREZZA *di disformitade.* Declam. Quintil C.

MAGGIORÌA: s. f. *Imperium.* Maggioranza. *Nella città sempre erano di quelli cittadini, che intendeano a* MAGGIORIA. But. Inf. *Visse forse due anni in Puglia con gran* MAGGIORIA. Dittam.

MAGGIORÌNGO: s. m. Maggiorente. *Ma voi, il quale eravate de'* MAGGIORINGHI *dell' accademia infiammata di Padova, come soffriste che, ec.* Varch. Ercol.
§. MAGGIORINGO *della bolla*: dicesi in lingua furbesca Il padrone della città, Il principe supremo. *Bisc. Malm.*

MAGGIORÌSSIMO, MA: add. sup. di Maggiore, Massimo. *Quel celeste amico elesse me* MAGGIORISSIMO. Declam. Quintil.

MAGGIORMÈNTE: avv. *Præsertim.* Più grandemente, Molto più. – V. Più. *Ed ora per le tue parole* MAGGIORMENTE *il conosco.* Bocc. nov. *Si tennero gravati dal conte Ugo, e* MAGGIORMENTE *perchè era stato il padre, ed egli amico.* G Vill.

MAGGIORNÀTO: s. m Maggiore per conto di nascimento. *Salvin. Iliad.*

MÀGHERO, RA: add. – V. Magro. *Buon. Tanc.*

MAGÌA: s. f. *Magia.* Arte del fare incanti per sapere le cose occulte; Incantesimo, Fattucheria. – V. Mago, Necromanzia, Fascinazione. *Ricorre ai canti, e alle poesie come ad incantesimi salutevoli, a* MAGIE *innocenti che fanno uscir l'anima di se stessa.* Salvin. disc.
§. MAGIA *naturale*: dicesi L' applicazione delle cause attive naturali alle cause passive, od ai soggetti, col mezzo di che si producano molti sorprendenti ma pur naturali effetti. – V Fisica, e Filosofia.

MAGICÀLE: add. d'ogni g. *Magicus.* Magico. *E questo intendimento è* MAGICALE. Fior. Ital.

MAGICAMÈNTE: avv. *Magice.* Con magia. MAGICAMENTE *procurava di ottenere il suo fine.* Fr. Giord. Pred.

MAGICO, CA: add. Di magia. *Parole, caratteri, jeroglifici*, MAGICI. – *Per arte* MAGICA *in una notte n' è recato a Pavia.* Bocc. nov.

§ 1. MAGICO: detto di persona, vale lo stesso che mago. *Per l' artificioso ingegno della* MAGICA *Medea.* Ovvid. Pist.

§ 2. *Lanterna* MAGICA. – V. Lanterna.

MAGINARE. – V. e di Immaginare.

MAGINAZIONE. – V. e di Immaginazione.

MAGIO: s. m. Titolo di quei tre Personaggi, che vennero dall' Oriente ad adorare Gesù Cristo. *Li* MAGI *vennero adorare Gesù Cristo. Con grande riverenzia li* MAGI *lo adoraro.* Fr. Jac. T. *Voi sareste buono per la festa de'* MAGI. Varch. Ercol.

§ 1. MAGIO: Pastore, o Boto, per Figura insensato. – V. Boto.

§ 2. *Come un* MAGIO: dicesi Un uomo immobile o insensato, trasportata quest' espressione dalle figure de' Re Magi che si pongono nelle rapprsentazioni del Presepio del nostro Signore. *Bisc. Fag.*

MAGIONCELLA: s. f. *Mansiuncola.* Dim. di Magione. *Abita in una piccola* MAGIONCELLA. Liv. M.

MAGIONE: s. f. *Mansio.* Abituro, Abitazione, Casa. *E se ben guardi alla* MAGION *d' Iddio, Ch' arde oggi tutta, ec.* Petr. *Dicono gli savj che 'l capo, ch' è* MAGIONE *dell' anima, ha tre celle.* Tes. Br.

MEGIONETTA: s. f. *Domuncola.* Magioncella. *Egli albergò in una* MAGIONETTA *d'un povero.* Stor. Bald.

MAGIOSTRA: s. f. *Fraga major.* Aggiunto d' una sorta di fragole. *Fragole bianche, rosse, e moscadelle, e di quelle altresì grosissime, che son chiamate* MAGIOSTRE. Red. Oss. an.

MAGISCORO: s. m. Maestro di Canto di un Capitolo di Canonici. *Ordinò similmente il* MAGISCORO *in detta chiesa, e che fosse tenuto ad insegnare a tutti i Chierici della Chiesa.* Targ. Viagg.

MAGISTERIATO: s. m. Grado del magisterio, Onore del Magisterio. *Convengo raccomandarvi l' antico, e caldo desiderio di frate Luigi Padovano, che è d' ottener da voi il* MAGISTERIATO *in questa sua oggimai non giovanile età.* Bemb. lett.

MAGISTERIO, e MAGISTERO: s. m. *Magisterium.* Opera di maestro. *Quel che infinita providenza, ed arte Mostrò nel suo mirabil* MAGISTERO. Petr.

§ 1. Per Maestra, Arte. *Con* MAGISTERO *tal che perse il pregio Della ricca materia appo il lavoro.* Tass. Ger.

§ 6. Per Ordigno. *Per* MAGISTERO *di ferro con forza di calamita la detta arca col suo corpo sta sospesa in aria.* G. Vill. Vit. Maom.

§ 3. Per Disciplina, Inseguamento. *Alessandro ammaestrato sopra tutti gli altri nel* MAGISTERIO *dell' arco e delle saette.* Guid. G.

§ 4. Per lo Dottorato. *L'appetito del* MAGISTERIO, *e del predicare è molto riprensibile in uomini indegni, e insufficienti.* Cavalc. Frutt. ling.

§ 5. MAGISTERIO: T. Farmaceutico. Polvere medicinale finissima fatta per via di soluzione e precipitazione, perciò detta anche Precipitato. MAGISTERO *di marte, di diagrida, di madreperle, di conchiglie marine.* Red. Cons. ec.

MAGISTRALE: add. d' ogni g. *Magistralis.* Di maestro. *Sta oggi in una mangiatoja, si come in una sedia, e in una cattedra* MAGISTRALE. Fr. Giord. Pred. *E rimembranza del valor degli avi Per lingua* MAGISTRALE *di censore E di donno.* Buon. Fier.

§ 1. Per Principale, Grande. *Ordinò in onore di Pallas uno grande* MAGISTRALE *tempio.* Guid. G. *Una di quelle curie* MAGISTRALI. Buon. Fier.

§ 2. *Decozione* MAGISTRALE: T. Farmaceutico. – V. Decozione. *Le decozioni* MAGISTRALI *fresche diconsi comuni, capitali, cordiali carminative pettorali.* Ricett. Fior. ant.

MAGISTRALITA: s. f. Autorevole qualità di chi insegna, o decide magistralmente. *Termini che ci vengono in bocca da quell'abito naturale di* MAGISTRALITÀ *presuntuosa che ha il nostro intelletto, ec. di voler insegnare ogni cosa.* Magal. lett. *Con tutta quella gravità e* MAGISTRALITÀ *della quale può esser capace un che predica ignudo.* Accad. Cr. Mess.

MAGISTRALMENTE: avv. *Magistraliter.* Da maestro. *Favellano* MAGISTRALMENTE, *e di certa scienza.* Fr. Giord. Pred.

§. Per Principalmente. *Questo cotale spera bene, e* MAGISTRALMENTE *in Dio.* Coll. Ab. Isac.

MAGISTRATO: s. m. *Magistratus.* Adunanza d' uomini con podestà di fare eseguire le leggi, e di giudicare. – V. Signoria, Governo, Senato Giudice. MAGISTRATI *civili, criminali.* – MAGISTRATO *supremo, ordinario.* – *Se tocca a te di assistere alla imborsazione del* MAGISTRATO. Tratt. gov. fam. *Senza indugio andatisene al* MAGISTRATO *dissero, ec.* Fir. As. *Venuti chi da Capalle, e quale di Cilicia vole, ec. e sublimati al nostro* MAGISTRATO *maggiore.* Bocc. lett.

MAGISTRATURA: s. f. Ufficio, e Giurisdizione del magistrato. *Questa porta alle* MAGISTRATURE, *e alle prelature più riguardevoli.* – *Gli edili ancora, magistrato presso i Romani che serviva di scala all'altre* MAGISTRATURE *maggiori doveano trattenere il popolo o con cacce, o con commedie, e simili feste.* Salvin. disc. *Nulla io dico de' suoi onorati maggiori, che con solenni ambascerie, e colle principali* MAGISTRATURE *si segnalarono.* Id. pros. Tosc.

MAGISTRÈVOLE: add. d'ogni g. *Magistralis.* Magistrale. *Ancorchè Alberto Magno con* MAGISTREVOLE *insegnamento lo neghi.* Red. Vip.

MÀGLIA: s. f. *Ansa.* Piccolissimo cerchietto di ferro, o d'altro metallo, de' quali cerchietti concatenate si fermano le armadure dette di maglia, e le catene, e a questa simil. si dice anche di quelle fatte d'altra materia. *Questo caval, ch'io ho coperto a* MAGLIA, *Vo' che sia tuo.* Morg. *Dice, che voi pigliate questa catena, e che voi vi facciate aggiugnere tante* MAGLIE, *che arrivino al peso di quattro scudi d'oro.* Fir. Luc.

§ 1. E figur. prendesi per l'Armadura stessa di maglia. *Nimica di virtù brutta canaglia, Che voglion guerra. e mai non vidon* MAGLIA. Franc. Sacch. rim.

§ 2. MAGLIA: per li Vani della rete, e delle calze, e per filo intrecciato, che forma detti vani. *La* MAGLIA *delle reti era sì buona, Che dente, o ugna non la può stracciare.* Bern. Orl.

§ 3. MAGLIA: per Una macchia rotonda a guisa di maglia generata nella luce dell'occhio. *La superbia così si genera nella mente, come la* MAGLIA *negli occhi.* Mor. S. Greg.

§ 4. MAGLIA: chiamasi da' Magnani una Campanella schiacciata. *Far una* MAGLIA *a un tirante.*

§ 5. MAGLIA: T. de' Lanajuoli. Campanella, o Anello delle licciate. – V. Licciata.

§ 6. *A* MAGLIA: posto avverb. vale A anelli, A guisa di rete, Reticolatamente. *Cr. in* Gabbia.

§ 7. MAGLIE: s. f. pl. T. Marinaresco. Diconsi Maglie di reti, di poppa; di arrembaggio, Alcune funi ben tese, e poste per traverso; che formano quasi maglie di rete a mandorla.

MAGLIANÈSE: s. m. Sorta di susino, che non solo desidera luogo grasso, e umido, come gli altri, ma assoluto caldo, e aperto. *Susino piuttosto* MAGLIANESE, *che altro.* Dav. Colt.

MAGLIÀTO, TA: add. Da maglia, Ammagliato, Legato Stretto. *Fece molte balle ben legate, e ben* MAGLIATE. Bocc. nov.

MAGLIÈTTA: s. f. dim. di Maglia, Piccola maglia. *Che non mi chiedi qualche zaccherella, ec. o uncinelli o* MAGLIETTE, *o bottoni?* Lor Med. Nenc. *Il ferro, ec. ha a restare in guisa di una piccola* MAGLIETTA. Benv. Cell. Oref.

§. MAGLIETTE: dicono gli Archibusieri a Quelle campanelle, che tengono le due estremità della cigna.

MÀGLIO: s. m. del Lat. *Malleus.* Martello grande di legno per uso di ammazzare i buoi, o per lavori di legname, ne i quali si ricchieggano percussioni gagliarde e gravi, come battor cerchi alle botti, spaccar legna, ec. Dicesi anche Mazzo. *Come i furiosi tori ricevuto il colpo del pesante* MAGLIO, *qua, e là senza ordine saltellano.* Filoc. *Del suo pedale, ec, si fanno fortissimi* MAGLI *da fendere legne.* Cresc. *Al Duca, ec. in testa si dia pel meglio un* MAGLIO. Malm.

§ 1. MAGLIO: per Arnese appartenente alla macchina detta Castello, col quale si danno colpi per ficcare i pali nel fare le palafitte. – V. Castello. *Voc. Dis.*

§ 2. MAGLIO *da zecca.* – V. Zecca.

§ 3. MAGLIO, o *Mazzi delle cartiere.* – V. Mazzo.

§ 4. MAGLIO: e più propriamente Mazzo, dicono i Macellaj. – V. Mazzo.

§ 5. MAGLIO: dicesi anche Quel piccol martello ritondo di legno armato di ferro con asta assai lunga per uso di giuocare al giuoco detto Palla maglio, e Pallamaglio. *Io non partirei, che que' braccioni nati a combattere si perdessono in fare a' sassi, o al* MAGLIO. Tac. Dav. Pred. eloq.

§ 6. Dicesi in prov, *Far col* MAGLIO, che è Fare internamente il peggio, che si può; tolta la metaf dal dare sulla testa a' buoi, o tori col maglio. *Lasc. Spir.*

§ 7. MAGLIO *di calafato*: T. Marinaresco – V. Calafato.

§ 8. MAGLIO: per Uno de' tre ossetti, che restano nell' interno dell' orecchio. *Nella superficie esteriore di questo timpano v' è un nervetto tirato come una corda, e nell' interiore tre ossetti, chiamati Stapede. Ancudine, e* MAGLIO *dalla figura, che hanno, e insieme dall' uso* Segner. Incr.

MAGLIOLÌNA: s. f. dim. di maglia, nel significato di Macchia dell' occhio. *Nell' occhio ha in tutto una tal* MAGLIOLINA, *Che stu non guardi, tu non te ne addestri.* Luig. Pulc. Becc.

MAGLIUÒLO: s. m. *Malleolus.* Sermento, il quale si spicca dalla vite per piantarlo. *E voglionsi i* MAGLIUOLI *da porre, scegliersi, che non sieno di vite troppo infima.* Pallad. *Prenda pure il* MAGLIUOL, *prenda il piantone.* Alam. Colt.

§. Per Nodo di ramo di qualsivoglia arbore. *E quel nodo, il quale è detto* MAGLIUOLO, *è fatto dalla natura, acciocchè in lui stia il sugo.* Cresc.

MAGNALMO. – V. e di Magnanimo.

MAGNAMÈNTE: avv. *Magnifice.* Magnificamente, Grandemente. *E sepolta è nella Chiesa di Pisa, la quale* MAGNAMENTE *avea dotata.* -- *Fu ricevuto a grande onore, al modo degli altri signori, e più* MAGNAMETE. G. Vill.

MAGNANÀCCIO: s. m. pegg. di Magnano. *Un anellaccio di ferraccio fatto da un* MAGNANACCIO. Fag. com.

MAGNANIMAMENTE: avv. Con magnanimità, Con maniera magnanima. - V. Alteramente Magnamente Cr. in Sovranamente.

MAGNANIMITÀ, MAGNANIMITÀDE, MAGNANIMITÀTE: s. f. *magnanimitas.* Virtù, che seguita le cose grandi con retta ragione; Grandezza. Altezza d'animo. - V. Generosità. MAGNANIMITÀ *eroica, alta, invitta, ardita. La* MAGNANIMITÀ *è la virtù degli eroi.* - *La* MAGNANIMITÀ *è bellezza, e ornamento dell' altre virtù, e, come vollono i nostri maggiori, del magnanimo è egual viso, ed animo sofferire ogni cosa, che viene.* Bocc. lett. MAGNANIMITÀ *è virtù reprimente la pusillanimità, e temperante la presunzione.* But. Inf. MAGNANIMITÀ *si è attendere a belle, e ad alte, e valorose, e virtudiose cose.* Fior. Virt. *La* MAGNANIMITADE *è ragionevole, e spontaneo cominciamento di far le cose malagevoli.* Albert.

§. MAGNANIMITÀ: è anche T. Medico usato per onestà in significato di Forza virile per la generazione.

MAGNANIMO, MA: add. *Magnanimus.* Che è fornito d'alto e grande animo, cuore o spirito; Che è generoso, magno, grande. - V. Eroe, Magnanimità. MAGNANIMO *è colui, ch' è acconcio a grandissimi fatti, e rallegrasi, e gode di far gran cose.* - *L' uomo, che è* MAGNANIMO, *si è il maggior uomo, ed il più onorato che sia, e non si muove per piccola cosa, e non china la magnanimità sua a veruna sozza cosa.* Tes. Br. *Che io, come* MAGNANIMO, *mi ritragga dal punirti della tua malvagità l' ingegni di fare.* Bocc. nov. *Non lassar la* MAGNANIMA *tua impresa.* Petr. MAGNANIMA *menzogna, or quando è il vero Sì bello, che si possa a te preporre.* Tass. Ger.

§. *Giucare da* MAGNANIMO: vale Usare magnanimità. *Il Re avendo giuocato con seco da* MAGNANIMO, *fe cosa della quale poco di poi si morse le mani.* Segn. stor.

MAGNANO: s. m *Clavium faber.* Artefice di ferro di lavori minuti, e di piccoli ingegni, come chiavi, toppe, a distinzione del Fabbro, che fabbrica ferri grossi, come zappa vanghe, ec. e del Manescalco, che fabbrica i ferri per le bestie. *Pareva piuttosto un* MAGNANO, *che altro.* Bocc. nov. *Ma 'l mio marito è* MAGNAN *vantaggiato.* Lor. Med. canz.

MAGNARE: v. a. *Edere.* Mangiare. *Picciolo si è 'l garofono, Maggiore è la castagna; Qual sia di più efficacia, Dicatel chi ne* MAGNA. Fr. Jac. T.

MAGNATE: s. m. *Vir primarius.* Principale, Maggiorante. *Questo nome si chiama dalla legge de'* MAGNATI *ultima.* G. Vill. *Che mostran tradimenti, e guerre, e lite, E morte di gran Principi, e* MAGNATI. Morg.

MAGNATIZIO, ZIA: add. Voce degli Scrittori Legali e Politici. Appartenente a Magnate. *Case* MAGNATIZIE.

MAGNATO, TA: add. Voce bassa. E qui figur. Corroso. *Dico così, perchè le vostre tutte sono* MAGNATE *dalla ruggine, e arrotate per modo che, ec.* Car. lett.

MAGNESIA: s. f. Terra o Sustanza calcaria assorbente, biancastra naturalmente precipitata dall' alcali e dalla muria del nitro. *Pigliare pure tutti i vostri comuni nella relazione della* MAGNESIA. Magal. lett.

§. MAGNESIA *di Saturno*: dicesi da alcuni l' Antimonio.

MAGNESIACO, CA: add. Che contiene una porzione di Magnesia. MAGNESIACA. *terra.*

MAGNESIO: add. Aggiunto di quel minerale, che in sost. dicesi Magnesia. *Or la natura dunque del ferro in mezzo posta, ec. Spinta è da' semi del* MAGNESIO *sasso.* Marchett. Lucrez.

MAGNETE: s. m. Voc. Lat. Calamita. *Pietra che i Greci con paterna voce Già* MAGNETE *appellar, perch'ella naque Ne' confin di Magnesia, in lingua Tosca Calamita vien detta.* Marchett. Lucr. MAGNETE *e di color di ferrugine, ec. trae il ferro, dona conforto, e grazia.* Franc. Sacch. Op. div.

MAGNETICO, CA: add. *Magneticus.* Di magnete. MAGNETICO *effluvio.* - *Virtù* MAGNETICA. - *Le suddette cose non rompono l'attività* MAGNETICA, *ec.* Sagg. nat. esp. *Di qui è manifestato, la luna come allettata dà virtù* MAGNETICA, *costantemente riguardare con una sua faccia il globo terrestre.* Gal. Sist. *Che l' ancora, ec. presti uso grandissimo nella navigazione, e che all' incontro l'indice* MAGNETICO *come cosa minima resti inutile, ec.* Id. lett. *Non creda però alcuno che, ec. noi ci pavoneggiamo d' aver arrecato qualche gran lume nella filosofia* MAGNETICA. Sagg nat. esp. *Raro hanno il corpo E passa intatto il* MAGNETICO *flutto.* Marchett. Lucr.

MAGNETISMO: s. m. Nome generico, che si applica alla proprietà o virtù del magnete, o sia Calamita. *Finora non è stata escogitata ragione più plausibile del* MAGNETISMO *di tutto il globo terrestre.* Magal. lett.

MAGNIFICAGGINE: s. f. Voce scherzevole. Magnificienza. *M' addormenterò, ec. nelle venerande braccia delle prelibate saputissime loro* MAGNIFICAGGINI. Alleg. e Bern. Catrim.

MAGNIFICAMENTE: avv. *Magnifice.* Con magnificienza, Sontuosamente, Splendidamente, Pomposamente. - V. Riccamente, Onorevolmente, Solennemente, Generosamente. *Essendo stati* MAGNIFICAMENTE *serviti.* Bocc. nov. *E guiderdonato* MAGNIFICAMENTE *ritornò in Normandia.* G. Vill.

§. Per Grandemente Molto. *Le mele cotogne condite tolgono* MAGNIFICAMENTE *il vomito, e l'andare a zambra.* Volg. Mes.

MAGNIFICAMÈNTO: s. m. Ingrandimento, Esaltamento. *E si potea divisare* MAGNIFICAMENTO *maggiore di questo? – Perchè a tale* MAGNIFICAMENTO *ella faceva concorrere ancora il corpo con tante voci di lodi.* Segner. Magnif.

MAGNIFICÀRE: v. a. *Magnificare.* Aggradir con parole; Esaltare, Sublimare, e si usa oltre al sign. a. anche nel sentimento n. p. – V. Laudare, Esagerare. *Al cominciamento delle sue prediche tanto il* MGNIFIACAVA, *e gloriava.* G. Vill. *La Dea convertì li suoi biondissimi capelli, delli quali ella più si* MAGNIFICAVA, *e che in lei sopra altra bellezza piacevano, in serpenti.* Com. Inf. *Niuna cosa fu mai tanto ornata, tanto esaltata, tanto* MAGNIFICATA, *quanto eravate voi.* Bocc. nov.

MAGNIFICATAMÈNTE: avv. *Magnifice.* Magnificamente. *Ma vannovi per bocca* MAGNIFICAMENTE *parlando.* Salust. Jug.

MAGNIFICÀTO, TA: add. da Magnificare. V.

MAGNIFICATÒRE: verb. m. *Magnificator.* Che magnifica: *La notte dinanzi, ch' ei dovevano disputare ciascuno, san Giovanni appario in visione al suo esaltatore,* MAGNIFICATORE. Legg. S. Gio. Bat.

MAGNIFICÈNTE: add. d' ogni g. *Magnificus.* Che ha magnificenza, Magnifico. *Sotto figura di vincitor pio, E di* MAGNIFICENTE *condottiere.* Buon. Fier.

MAGNIFICENTEMÈNTE: avv. Voce autorizzata dal Segneri, per via del superlativo, di cui si è egli servito, e vale Con magnificenza.

MAGNIFICENTISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Magnificentemente. *Dimostrerovvi esser in lui adempiuta* MAGNIFICENTISSIMAMENTE *quella promessa, che fece Dio.* Segner. Panegir.

MAGNIFICENTÌSSIMO, MA: add. sup. di magnificente. *Di* MAGNIFICENTISSIMA *bontà è, che tu ami lo tuo nimico.* Cavalc. Med. cuor. *Fu alloggiato suntuosissimamente dal Duca d' Urbino nel suo* MAGNIFICENTISSIMO *palazzo.* Varch. stor.

MAGNIFICÈNZA, e MAGNIFICENZIA: s. f. *Magnificentia.* Virtù che mira ad opere grandi, di grande spesa, Spesa grandiosa, Splendidezza, Sontuosità, Liberalità, Generosità, Grandezza d' animo. MAGNIFICENZA *alta, nobile, sontuosa, gloriosa, maravigliosa, reale, signorile. –* MAGNIFICENZA *si è una virtù, che s' adopra nelle ricchezze, e solamente nelle grandi spese.* Tes. Br. *Prendi cotesti dalla* MAGNIFICENZA *di monsignore lo Re.* Bocc. nov. *Affermando, che in* MAGNIFICENZIA *mai non era stata alcuna sua pari.* Lab. *La tua* MAGNIFICENZA *in me custodi.* Dant. Par. MAGNIFICENZA *è donamento di perfezion alle cose molto grandi, e molto chiare.* But. *Mai non fu vista tal* MAGNIFICENZIA. Bern. Orl. *Non vi voglio raccontare ora, ec. del bello infrescamento, che diede quel dì la* MAGNIFICENZA *del Principe a tutto il popolo.* Bemb. lett.

§. Per Lo magnificare, Lode, Commendazione. *Alla sua sepoltura volendo inscrivere molte parole in sua* MAGNIFICENZA. Ricord. Malesp.

MAGNÌFICO, CA: add. *Magnificus.* Che ha magnificenza, Che usa magnificenza, Che è splendido, sontuoso in donativi e nelle grandi spese, che ha l' animo volto alle spese grandi e splendide principalmente nelle cose pubbliche. *La natura dell' uomo* MAGNIFICO *si è, ch' egli è maggiormente sollecito, acciocchè i suoi fatti si facciano con grande onore e con grandi spese, che in fare piccole spese.* Tes. Br. *Sommamente il commendarono, e* MAGNIFICO *reputarono il signor di quello. – Alli cui orecchi la* MAGNIFICA *fama delle virtù, e della cortesia del Gerbin venne.* Bocc. nov.

§ 1. MAGNIFICO: per Liberale. *Sì alto, e sì* MAGNIFICO *processo.* Dant. Par.

§ 2. MAGNIFICO: si dice altresì Delle cose in cui risplende la magnificenza.

MAGNILOQUÈNZA: s. f. Grandiloquenza, Dignità di discorso, Gravità di stile. *Di quanta importanza e di quanta ammirazione sia la* MAGNILOQUENZA, *lo decide il Rettore Longino.* Uden. Nis.

MAGNILÒQUO: add. e s. m. Grandiloquo, Che parla in grave stile, e con dignità. *Per testificar quanto alla idea* MAGNILOQUA *si convengano simili parlari straordinari, mi sovviene il testimonio, ec.* Uden. Nis.

MAGNÌSSIMO, MA: add. sup. di Magno, Massimo. *Di guisa che al vostro* MAGNISSIMO, *e altero animo, ec.* Din. Comp.

MAGNITÙDINE: s. f. *Magnitudo.* Grandezza. Voc. lat. che sarebbe affettata fuori dello stile didascalico specialmente usata dagli Astronomi. *Come dunque direte voi più, che le stelle minori della terza* MAGNITUDINE *non operino, ec.* Galil. lett. *Si rigguardaro Iddio, e videro la* MAGNITUDINE *sua.* Fr. Giord. Pred. *Sapienza dimanda ad altrui quegli appo 'l quale è* MAGNITUDINE *di scienze.* Albert. *Esso per le dette cose vuol fare manifesta la* MAGNITUDINE *della sua virtude.* Col. Abb. Isac. *Io sono venuto qui a te, perch' io intendo della tua* MAGNITUDINE *e potenza.* Vend. Crist.

MÀGNO, GNA: add. Voc. ant. Grande. *Ed havvi nove porti con torri di 60 braccie alte, molto* MAGNE. G. Vill. *Acciocchè potesse fare più* MAGNA *spesa.* Franc. Sacch. nov. *Gli occhi rivolgi al logoro, che gira Lo Rege eterno colle ruote* MAGNE. Dant. Purg. cioè colle grandi rivoluzioni. *Quanta, è che*

MAGNA *aver degg' io consolazione?* Guitt. lett.

§ 1. *Arteria* MAGNA. - V. Arteria. *Red.*

§ 2. *Cuor* MAGNO: vale Cuor generoso, nobile e grande. *Ma perchè al suo cuor* MAGNO *non s' arriva.* Malm.

§ 3. *Far del* MAGNO: vale Ostentare magnificenza. *Il mercatante, che attende al guadagno, Distrugge se medesmo a far del* MAGNO. - *Lauto il mangiare, E'l bere ambisce e studia a far del* MAGNO. Buon. Fier.

§ 4. Per Magnifico, Liberale, Di grand' animo. *Passo qui cose gloriose, e* MAGNE, *Ch' io vidi, e dir non oso.* Petr. *La Festa vi fu grande, e* MAGNA, *quanto è possibile a poter fare.* Cron. Morell. *Ch' era in parole una persona* MAGNA. Bellinc. son. *Che un uom, com' era quei, sì giusto, e* MAGNO *Faceva novità sì stravagante.* Malm.

MÀGO: s. m. Voce Persiana, che significa Sapiente (Sapiens) e quello che i Greci dicono Filosofo, e dicesi anche MAGA al fem. E di questa sorte Filosofi furono quelli Magi, che andarono ad adorare Gesù Bambino in Betelemme. Ma perchè Zoroaste fu anch' egli uno di tali filosofi, detti Magi, e che secondo Plinio fu inventore dell' Arte dell' incantare, però tal' arte è detta Magia, e Magi sono chiamati coloro che l' esercitano. Perchè poi quest' arte è di sei specie, cioè Negromanzia, Geomanzia, Chiromanzia, Piromanzia, Aeromanzia e Idromanzia, però questi Magi son detti ancora Negromanti, ec. *Min. Malm.* - V. Incantatori. *Sette* MAGI, *o Savi Persiani, tra' quali Dario, convennero, ec.* Salvin. annot. Opp. Cacc. *Non andrete a'* MAGI *malefici, e non cercherete di sapere niente dagli arioli.* Passav. *Molti furono che lui dissono esser* MAGO. Bocc. lett. *Là dove Simon* MAGO *e per suo merto.* Dant. Par. *Or che diavol serebbe ella mai, se non un' ostessa? una* MAGA *valentissima, disse egli allora.* Fir. As. *Vattene dunque e in abito di* MAGO *Dopo il formar gran circoli, e figure Conchiudi, e di le, ec.* Malm.

MÀGO, GA: add. *Magicus.* Magico. *Ma forza assai maggiore che d'arti* MAGHE. Petr. *Perchè de' mali, e della morte spesso Ha colpa questa* MAGA *occasione.* Buon. Fier. Qui figuratamente.

MAGÒGA. - V. Oga.

MAGOLÀTO: s. m. Quello spazio di campo, nel quale i contadini fanno le porche il doppio più dell'ordinario accosta l'una all'altra. *Fra l'altre virtù, ch'aveva, come era saper ben rappianare un* MAGOLATO, *ec. ell' era la più bella ballerina, che fosse in quei contorni.* Fir. nov.

MAGÒNA: s. f. Luogo nelle ferriere, in cui si dà la prima preparazione al feraccio per purgarlo dalle loppe, ravvicinare le parti del ferro, e renderle atte ad essere fabbricate. *Ecci lo studio, sonci le* MAGONE, *Che c'empion il contado, e tutta Pisa Parte di bestie e parte di persone.* Lur. Mart. rim. burl.

§ 1. Per simil. si dice di Luogo, dove sia quantità, e abbondanza di checchessia, e dell' Abbondanza medesima. *Voc. Cr.*

§ 2. *Una* MAGONA: figur. vale Gran bottega Gran traffico.

MAGONIÈRE: s. m. Voce dell'uso. Ministro, e Lavorante della Magona.

MAGRAMÈNTE: avv. Con magrezza; e figur. Scarsamente, Meschinamente. *Il nostro carnevale dallo star sano in fuori, passa assai* MAGRAMENTE. Car. lett.

MAGRÀNA: s. f. Voc. ant. Dolor di testa che viene tra l'una, e l'altra tempia. *Altri dicono che sanno incantare il mal degli occhi, e 'l duolo de' denti, la* MAGRANA, *le senici, e 'l duolo del corpo.* Passav.

MAGRÈTTO, TA: add. *Macellus.* Dim. di Magro. *Perchè il marito era* MAGRETTO, *e di poco spirito.* Franc. Sacch. nov. *Fatto la sua ossatura di ferro, dipoi fattala di terra, come di notomìa, e* MAGRETTA *un mezzo dito, ec.* Vit. Benv. Cell. *Una cotal* MAGRETTA *che andava alla messa in san Lorenzo.* Galat.

MAGRÈZZA: s. f. *Macies.* Lo stato del corpo delle persone, e dalle bestie magre; Macilenza, Estenuazione. - V. Dimagrazione, Smagramento. *Le cui ossa per* MAGREZZA, *quasi quante erano, apertamente mostrava.* Filoc. *Per la cagione ancor non manifesta Di lor* MAGREZZA, *e di lor tristasquama.* - *E per* MAGREZZA, *e per voler leggiera.* Dant. Purg. *Si è ridotto in una paurosa* MAGREZZA. Red. cons. *Di là viene la pallidezza e 'l triemito de' nerbi che sono molli di troppo bere, e la* MAGREZZA *della indigestione più rustica che quella che vien per fame.* Sen. Pist.

§ 1. Per met. *Magrezza di terra* per Terreno arido. *Nè arena ismorta, nè ghiaja digiuna, nè* MAGREZZA *di terra piena di pietra gialla.* Pallad.

§ 2. Pur per met. MAGREZZA *di cose temporali* si disse per Povertà, Scarsità, Disagio. *Che cosa diremo noi, che sia la povertade, se non una* MAGREZZA *di cosa temporale.* Mor. S. Greg.

§ 3. MAGREZZA: T. Idraulico. Lo stato del fiume magro, o sia in acque basse, ed è opposto a Piena.

MAGRICCIUÒLO, LA: add. *Macellus.* Magretto. *D' un fra' piccoli grande, e ch' è piccino Fra gli uomini ordinarj, un* MAGRICCIUOLO, *Che par negli atti appunto un babbuino.* Alleg.

MAGRÌNO, NA: add. dim. di Magro; Magretto, Mingherlino. *Voc. Cr. in* Mingherlino.

MAGRÌSSIMO, MA: add. sup. di Magro.

La vecchia abitatrice di cotal luogo era MAGRISSIMA, *e vizza.* Filoc. *Diventò di fresco, e colorito quasi* MAGRISSIMO *e pallido.* Franc. Sacch. nov.

MAGRO, GRA, e MAGHERO, RA: add. *Macer.* Che è scarso, Smunto, Segaligno; contrario di Grasso — V. Scriato, Emaciato, Consunto Gracile, Sottile, Tristanzuolo. *Come si può far magro Là dove l' uopo di nutrir non tocca?* Dant. Purg. *Siccome colui, che era magro, e secco, e di poco Spirito.* Bocc. nov. *Una gattuccia* MAGRA *covando, quella occupava.* Filoc. *Messer Rinieri era grande della persona, ed avea le gambe lunghe, ed era sur un* MAGRO *ronzino.* Nov. ant.

§ 1. per met. si dice della Terra, Sabbione, ed altro. *La terza* (specie d' acqua) *dei tu conoscere, che non sia bianca, umida d' erba, e che non sia di* MAGRO *sabbione - S' ella vi manca* (l' acqua) *si è la terra* MAGRA, *e se non ve ne rimane, e non ve ne manca, quella terra tiene, ec. grassa, e* MAGRA. Tes. Br. *Siccome il lieve vento discrolla Le* MAGRE *spighe.* Ovvid. Pist. *E che pensate voi, ec. Che chiunque legge e non ride, s' azzuffi delle* MAGHERE *vostre invenzioni? — A odor de' tinelli corrono i poetanti* MAGHERI. — *A spizzico, e di rado in un* MAGHERO *tinello alidamente spruzzolano.* Alleg.

§ 2. *Far* MAGRO: vale Mangiar vivande quadragesimali.

§ 3. Per Poco, Piccolo. MAGRA *cena*, MAGRO *sollazzo*, MAGRE *pensioni*, MAGRO *soggetto.* — *E forse per la cena, ch' era stata* MAGRA *ec. non s' era ancor potuto Tedaldo addormentare.* Bocc. nov. *Nel contado, e distretto di Firenze, e d' Arezzo, ec. fu assai ubertosa ricolta; in quello di Siena, e di Ravenna fu* MAGRA. M. Vill. *E certe* MAGRE *pensioni avea.* Bern. Orl.

§ 4 MAGRO: dicesi dagl' Idraulici Dell' acque basse di un fiume.

§ 5. *A' cani, o a' cavalli* MAGRI *van le mosche*: e vale, che Le sciagure corron dietro agli spaziati e meschini, che non possono ripararsi e far difesa.

MAGÙGLIO: s. m. T. de' Calafati, Strumento a foggia di gancio appuntato con sua lama, che serve a tirar. fuori da' Commenti la stoppa vecchia.

MAI: avv. *Unquam* In alcun tempo, Giammai, Unquemai, Unqua, Unquacio, Alcuna volta. *E giurogli di* MAI *non dirlo. — Io intendo, che da quinci innanzi sien più che* MAI. Bocc. nov. *Quai Barbare fur* MAI, *quai Saracene?* Dant. Purg. *Che non gustata non s' intende* MAI. Id. Par. *Quanto* MAI *piovve benigna stella. Non sperar di vedermi in terra.* MAI. Petr.

§ 1. MAI MAI: così replicato ha maggior forza.

§ 2. MAI: si usa ben sovente unito al Sempre, e gli aggiunge alquanto di forza. *Se voi mi prestate cinque lire, ec io sempre* MAI *poscia farò ciò che voi vorrete.* Bocc. nov. *Per far sempre* MAI *verdi i miei desiri.* Petr.

§ 3. In vece di Sempre. *Così è oggi bello il cielo, come fu* MAI. Fr. Giord. Pred. *Egli primieramente mi mostrò il dito, ec. così interno, e saldo come fu* MAI. Bocc. nov. Qui è detto per equivoco, e vuol che s' intenda per negazione, senza aggiunta di negativa, parlando di cosa, che non era stata, e non era.

§ 4. Talora nega senza la negazione. *Che* MAI *ad animo riposato si sarebbe potuto ritrovare*: MAI *di ciò, che ora mi parli dubitai — Alle sue femmine, ec comandò, che ad alcuna persona* MAI *manifestassero chi fossero. — Ti priego, che* MAI *ad alcnna persona dichi d' avermi veduta.* Bocc. nov. *Morte recaste al più fido amatore, Che* MAI *commesso aveva alcuno errore*, Id. Filostr. *I Perugini per loro alterigia* MAI *si vollono dichinare ad alcuno accordo.* M. Vill.

§ 5. Pure si aggiugne a tal particella la negativa in maniera, che se la voce Mai le precede, necessario è, che l' una, e l' altra preceda anche al verbo. *Ma essa tenera del mio onore* MAI *ad alcuna persona fidar non mi volle, che verso Cipri venisse.* Bocc. nov. *Popolo ignudo, paventoso e lento, Che ferro* MAI *non strigne, Ma tutti i colpi suoi commette al vento.* Petr. *Il diavolo disse una volta a santo Maccario: perchè mi vicini tu? che se tu digiuni, io non mangio* MAI, *se tu vegghj, io* MAI *non dormo.* Pasav.

§ 6. Che se preceda la negazione, vi ha esempli del posporre, e dell' antiporre la particella mai al verbo, benchè forse più frequentemente si posponga. *E in questo mezzo l' arti, e la mercatanzia non istetter* MAI *peggio in Firenze.* G. Vill. *Ove non spira folgore, ne indegno Vento* MAI, *che l' aggrave. — Nè lagrime si belle Di si begli occhi uscir* MAI *vide il sole.* Petr.

§ 7. Con due o più negazioni pur nega. *Lo 'mperadore, venuto in Toscana, non volle entrare in Firenze, nè* MAI *non v' era entrato.* G. Vill.

§ 8. Talora è in forza di Pure, che è il *Tandem* de' Latini. Pur una volta; Finalmente. MAI, *frate, il diavol ti ci reca.* Bocc. nov.

§ 9. *Già* MAI: si scrive anche Giammai. V.

§ 10. MAISÌ MAINÒ, e simili altri accoppiamenti di diverse particelle vedansi a' loro luoghi.

§ 11. MAI *più:* vale una volta Finalmente, Alla fine, ed usato nel modo presente e familiarissimo, ed ha quasi lo stesso significato che Or via, e s' usa l' un per l' altro in occasione di stimolar qualcheduno a spedirsi, ed es-

primere una certa impazienza di colui, che stimola. Lo stesso che il Latino. *Eja tandem*: Finiscila: Dillo una volta. *Rimettesserlo nel suo esiglio lontano da modi tali, seguisse* MAI *più il supplizio di cotal mostro* Tac. Dav. ann. *Sicchè riguarda ben s' altro ci manca. E distendi* MAI *più questa scrittura – Di'* MAI *più sì, e daccela in favore.* Malm.

§ 12. MAI *sempre*: che anche si scrive *maisempre*: avv. Lo stesso che sempre, ed il Mai gli aggiugne alquanto di forza. *Una parte del mondo, è che si giace* MAISEMPRE *inghiaccio, ed in gelate nevi. – Che m' ha forzato a sospirar* MAI *sempre.* Petr. *Si fa promettere di* MAI *sempre combattere co' nemici.* Fr. Giord. Pred. *Il quale (ozio) siccome le grandi cittadi, e i popoli interi rovinò, rovina, e rovinerà* MAI *sempre.* Salvin. disc.

MAIDAN: s. m. T. della Stor. mod. Nome che si dà nel Levante a un mercato, o sia pubblica piazza, dove si tien mercato.

MAINÒ: *Minime.* Lo stesso, che No; ma così congiunto pare, che più affermativamente neghi. *Fostù a questa pezza dalla loggia de' cavicciuoli? Rispose Biondello*: MAINÒ. Bocc. nov. *Pensi tu forse altramente?* MAINÒ *risposi.* Boez. Varch. MAINÒ *che io non voglio che tu gli creda.* Bemb. Asol.

§ MAINÒ, *e Maisì*: oggi non dicesi, se non quasi ripigliando la risposta dubbia di chi domanda; verbi grazia: *Tu hai errato?* MAINÒ, *Tu non andasti?* maisì. *Voc. Cr.*

MAISÌ: avv. *Utique.* Contrario di Mainò. MAISÌ, *ch' io le conosco, e confessovi che io feci male.* Bocc. nov. *Gridarono che la Reina gli aveva sorriso, e aggiugnesi alla favola, che la voce fu udita, dicendo*: MAISÌ. Liv. M.

§. Talora vi si frammette alcuna voce. MAI *messere sì, rispose ser Ciappelletto.* Bocc. nov.

MAISTÈRO – V. e di Magistero.

MAIZ: s. m. Grano d'India, Sorte di biada, che serve d'alimento a una gran parte dell' Asia, dell' Affrica e dell' America. *Aspettavano i nemici malissimo imboscati in certi seminati di* MAIZ, *benchè questo venga assai folto e rigoglioso nella fertilità di quel terreno. – Macinavano queste il* MAIZ *tra due pietre, ec. e ridotto che l'avevano a farina l' impastavano senza aver bisogno di lievito. – Di lì a poche ore vennero al quartiere alcuni Indiani carichi di* MAIZ, *ch' è il loro grano, di galline e d' altri rinfreschi.* Accad. Cr. Mess.

MAJÀLE: s. m. *Majalis.* Porco castrato. *Castransi utilmente i verri di tempo d' un anno, e non deono essere di men tempo di sei mesi: la qual cosa fatta, mutano il nome, e di verri son detti* MAJALI. Cresc.

MAIÈLLA: s. f. Lo stesso che Majo. V.

MAJÈRO: s. f. T. Marinaresco. Tavola, la quale forma la bordatura interiore del vascello, e che viene a far l'unione del medesimo.

MAJESTÀ, MAJESTÀDE, e MAJESTÀTE: s. f. *Majestas.* Maestà. *Con tanta* MAJESTADE *al cuor s' offerse.* Petr. *Dinanzi a quella regale* MEJESTADE *noi non vegniamo voti di buone opere.* Serm. S. Ag. *Avendo rappresentato in loro azioni pubblica la* MAJESTÀ *del loro inclito stato.* Car. lett.

MAJÈSTRO: s. m. Voc. ant. Maestro. *Fr. Guitt. lett.* V. Taciere.

MAJO: s. m. *Cytisus laburnum.* Albero d'alpe del quale si fanno lavori al tornio e che fa i fiori simili alla ginestra disposti in lungo grappolo, e da alcuni si chiama Majella e Maggiociondolo. *Voc. Cr.*

§ 1. E per Qualsivoglia albero generalmente. *Per mirare La gran variazion de' freschi* MAJ. Dant. Purg. *De' freschi* MAJ, *cioè de' freschi arbori, che vedea di là dal fiumicino.* But. ivi.

§ 2. MAJO: dicesi anche a quel Ramo d' albero che i contadini piantano la notte di calendi Maggio avanti all'uscio delle loro innamorate, pieno d' orpello e di nastri. *Li quali chiama* MAJ, *come si chiamano i rami delli arbori, che arrecano molte persone a casa la mattina di calendi Maggio per ponere alla finestra, o innanti all' uscio, li quali chiamano calendi maggio, alcuni chiamano maj.* But. Purg. *Se tu vuo' appiccare un* MAJO *A qualcuna, che tu ami, Quanto è bello e fresco e gajo Appiccare un pin co' rami!* Lor. Med. canz.

§ 3. Onde *Appiccare il* MAJO *ad ogni uscio*, o simili: vale Innamorarsi per tutto. *Ad ogni casa appiccheresti il* MAJO, *Che come l' asin fai del pentolajo.* Morg.

§ 4. *Ficcare il* MAJO: si dice del Piantar quel ramo di albero, che i contadini usano mettere di notte la prima mattina di Maggio avanti alle porte delle loro innamorate. *E voglio ancora (e costi ogni danajo) Dinanzi all' uscio un dì ficcarti il* MAJO, *Il quale, ec.* Alleg.

MAJÒLICA: s. f. Sorta di vasi di terra simile alla porcellana, così detti dall' Isola di Majorica, dove prima si facevano. Oggi meglio, che in altri luoghi si lavora in Faenza. *Il sig. Duca suo consorte fece fare qui molti disegni di varie storiette per dipignervi una credenza di* MAJOLICHE *in Urbino.* Cass. lett. *Di* MAJOLICA *nobil di Faenza Ivi le foglie sono, e i frontespizj.* Malm.

MAJORÀNA: s. f. *Amaracus.* Erba di grato odore, detta anche Sansuco, e più comun. Amaraco. In Toscana si chiama Persa, ma in ogn' altro luogo d' Italia Majorana. È di due sorte, nera e bianca, e questa si dice anche Persa gentile. *L' odorifera* MAJORANA *con pic-*

ciole foglie tiene convenevoli spazi insieme colla menta. Amet. *E certe cose la spengono* (la lussuria) *debilitando gli spiriti, e consumando lo sperma, siccome la ruta, la* MAJORANA, *l' agnocasto, il comino, la nepitella e l' aneto.* Cresc. *La* MAJORANA *in città non si trova.* Franc. Barb.

MAJORANZA: s. f. Voc. ant. Maggioranza *Per lo senno, o* MAJORANZA, *o possa, Quando una mischia è mossa, porian Chetar, e manovar gli mali.* Franc. Barb.

MAJORASCALE: add. d' ogni g. T. Legale. *Linea maiorascale* dicesi Quella di coloro, che sono chiamati da un majorasco.

MAJORASCATO: s. m. Condizione di Majorasco, Ragione di Majorasco, L' assegnamento o fondo delle rendite per lo Majorasco. *Come il padre di famiglia con ergere in casa un* MAJORASCATO, *non pretende che il figliuolo maggiore abbia ogni cosa per se, quasi che fosse unico, ma pretende che, ec.* Segner. Crist. instr.

MAJORASCO: s. m. *Primogenitura.* Eredità che tocca al fratello maggiore. *Io per me l' udirei più volontieri, Che un partito in favor d' un* MAJORASCO *Di cento mila scudi a' Consiglieri.* Alleg. rim. *La legge di quel* MAJORASCO *fa, ch' e' fan come le pecchie.* Cecch Donz.

MAJORDÒMO: s. m. *Major domus.* Lo stesso, che Maggiordomo. *Appena entrato in casa un gentiluomo, Ajutato dalla fortuna dà nel* MAJORDOMO. Alleg. *Gli vuol dar Servidori, custodi,* MAJORDOMI. Buon. Fier.

MAJÒRE: Voc. lat. Maggiore. V. *E quanto per la cagione è* MAJORE, *che gli altri animali.* Br. Rett. *Ver è che a madre onore, Come a* MAJOR *non dee fallar tuo modo.* Franc. Barb.

MAJORÌA: s. f. Voc. ant. Maggioranza. *I fanti sopra lei han* MAJORIA. Franc. Barb.

MAJÙMA: s. f. Voc. lat. Quella solennità e quell' allegria che si fa dagl' innamorati nel piantare il majo. *E le maggiajuole, una delle quali tiene in mano il maio, scherzo antichissimo chiamato nel Codice* MAJUMA, *che era l' allegria che facevano i garzoni con esso maio davanti alle porte delle loro amate.* Bald. Dec.

MAJÙSCOLA: s. f. Lettera grande, maggiore dell' altre. *A principio le lettere furono staccate, ec. di mezzana figura, e di piccola o corsiva, dette perciò* MAJUSCOLE, *majuscolette e minuscole.* Salvin. pros. Tosc.

MAJUSCOLÈTTO, TA: add. dim. di Majuscolo. *A principio le lettere furono staccate l' una dell' altra, e d' una convenevole grandezza, poi vennero di mezzana figura e di piccola o corsiva, dette perciò majuscole,* MAJUSCOLETTE *e minuscole.* Salvin. pros. Tosc.

MAJÙSCOLO, LA: add. Grande, ma non si direbbe per avventura se non in ischerzo. *Un error* MAJUSCOLO. Voc. Cr.

§. *Carattere* MAJUSCOLO, *lettera* MAJUSCOLA: che anche dicesi assolutamente MAJUSCOLA: vagliono Carattere, o Lettera maggiore delle altre. MAJUSCOLE *rabescate o ornate, fregiate.*

MÀL: da Male. V.

§ 1. S' usa in composizione di molte voci, come Mal abile, Mal acconcio, Mal accorto, ec. e si scrive Malabile, Malacconcio, Malaccorcorto, ec. V.

§ 2. MAL: tronco da Malo, e non da Male usato aggettivamente. – V. Malo.

MALÀBATRO: s. m. T. Botanico. Sorta di foglia medicinale, credesi che sia il terzo prodotto dell' albero della Canella. Non si adopera oggidì che per ingrediente della Teriaca. – V. Folio.

MALABATRÌNO, NA: add. T. Medico. Aggiunto di Unguento o simile, la cui base è il Malabatro. *Matt. Diosc.*

MALABBIÀTO, TA: add. Voc. ant. Che abbia in se del male, o del malvaggio. *Nè domata la superbia, nè l' usure, nè i* MALABBIATI *guadagni. – Che si facesse un libro di* MALABBIATI *ove si scrivessono i malfattori.* G. Vill.

MALABÈSTIA: s. f. T. Marinaresco. Specie d' asce o accetta a martello, di cui servonsi i Calafati per ispingere la stoppa nelle grandi commettiture.

MALÀBILE: add. d'ogni g. Inadattabile, Disadatto. V. *Magal. lett.*

MALÀCA: s. f. T. Botanico. Sorta d' erba, i di cui fiori son simili a quelli della malva, ed ha quasi la stessa virtù.

MALÀCCIO: s. m. pegg. di Male. *Fag.*

MALACCÒLTO, TA: add. Reccettato con mala accoglienza. *Ma fu rimandato indietro con termini di rispetto, qual messaggiere divino, più malavventurato, che* MALACCOLTO. Segner. Miser.

MALACCÒNCIO, CIA: add. Disacconcio. *L' essere mal servito, ec. non viene per lo più dalla* MALACCONCIA *maniera di servire.* Salvin. disc.

MALACCÒRTO, TA: add. *Improvidus.* Poco accorto. *Può egli essere che voi siate si ingrati Al Signor, si balordi, e* MALACCORTI, *Che voi lasciate, ec.* Buon. Fier.

MALACHÌTE: s. f. T. de' Naturalisti. Sorta di pietra, o gemma non trasparente, più verde che lo Smeraldo. *Sagg. nat. esp. Targ.*

MALACÌA: s. f. Appetito, Desiderio ardente di qualche cibo particolare. Alcuni confondono questo morbo colla Pica, la quale affezione consiste in una depravazione d' appetito che induce l' infermo a desiderare cose non

naturali ed assurde, come la calcina, i carboni e simili. – V. Pica.

MALACREÀNZA: s. f. *Inurbanitas.* Inciviltà, Scortesia, contrario di Buona creanza. *Delle* MALACREANZE, *ch' al mio Paese ormai fatta ha tanto la presa.* Buon. Fier.

MALADETTAMÈNTE: avv. Voce dell'uso In maladetto modo.

MALADÉTTO, TA: add. *Abominandus.* Contrario di Benedetto. MALADETTO *di Dio.* Bocc. nov. *Produce, e spande il* MALADETTO *seme.* Dant. Par.

§ 1. Nell' uso comune si prende sovente per Cattivo, Pessimo.

§ 2. *Una* MALADETTA: detto avverb. per Nulla Niente affetto, Niuna cosa. *Il Sanese, veggendosi padrone di troppo l' altro soperchiar voleva, e colui non gliene risparmiava una* MALADETTA. Lasc. nov.

MALADÌCERE, e MALADÌRE: v. a. *Malum imprecari.* pregar male altrui, Augurare, Mandar male, contrario di Benedire. – V. Esecrare, Esecrazione, Imprecazione. *E certo io* MALADICEREI *e la natura parimente, e la fortuna. – Il suo amante e lo scolare sempre* MALADICENDO. Bocc. nov. *Oh quante ve n' ebbero, che* MALADISSERO *la mia venuta.* Amet. *Gettavagli le pietre, e* MALADICEVALO, *e sgridavalo con gran vergogna.* Cavalc. Specch Cr.

§. Trovasi anche usato col terzo caso in vece del quarto. MALADICO *io a voi che siete savj a voi medesimi.* Gr. s. Gir.

MALADIZIÒNE: s. f. *Maledictio.* Preghiera colla quale si pronuncia il male contro alcuno questo desiderando, e imprecando: contrario di Benedizione. *Poichè l'ebbe imbolata fu degno d'esser percosso di* MALADIZIONE, *e d'esser dannato di morte carnale.* Coll. SS. Pad.

§. Per Mala influenza. *E durò questa* MALADIZIONE *in quell'isola parecchi anni.* M. Vill. *E pare una* MALADIZIONE *in quel paese e ancora di quella casa e di tutti Romagnuoli che volentieri sono traditori fra loro.* G. Vill.

MALAFÀTTA: s. f. Ogni errore di tessitura: e talora s'applica ad altri errori. *Trovarsi ne' sindicati delle sei* MALEFATTE *le cinque venir dalle mogli.* Tac. Dav. an. *Acciocch' io sia quell'io che debba poi Raddrizzar suoi sghembi, e capopiedi, E risarcir marroni, e* MALEFATTE. Buon. Fier.

MALAFFÈTTO, TA: add. Che porta odio, Che è disposto ad odiare. *Uno si trova una schiera di* MALAFFETTI *e di nemici grandissimi.* Salvin. disc.

MÀLAGA: s. f. Specie d'uva così detta dal nome dal paese ond' è venuta in Toscana, e ve n'ha della bianca, della rossa e della nera.

MALAGÈVOLE: add. d'ogni g. *Difficilis.* Difficile, Non agevole, Faticoso, Laborioso, Disagevole. – V. Disastroso. *Ma poco* MALAGEVOLE *gli fu; perciocchè essa molto più di lui desiderava di poter con lui esser senza sospetto.* Bocc. nov. *Il cammino era aspero e* MALAGEVOLE. M. Vill. *Il che, ec. mi par molto* MALAGEVOLE *di fare in materie così fatte.* Cas. lett.

§ 1. Per Intrattabile *Gente altera, ritrosa e* MALAGEVOLE. Cas. uf. com.

§ 2. In forza d' avv. per Malagevolmente. *Quelle cosa, ec. che sono mal ordinate,* MALAGEVOLE *ci ricordiamo.* Amm. ant.

MALAGEVOLMÈNTE. – V. Malagevolmente.

MALAGEVOLÈZZA: s. f. *Difficultas.* Qualità di ciò che è malagevole Difficultà, Fatica, Disagevolezza. – V. Difficultà, Arduità. *Ivi a pochi giorni si trovò colla Ninetta alla quale non senza gran* MALAGEVOLEZZA *andar potea.* Bocc. nov. *Imprima mostra la* MALAGEVOLEZZA *di questa quistione.* Com. Purg.

MALAGEVOLISSIMAMÈNTE: Sup. di Malagevole. *Così come al verde legno che* MALAGEVOLISSIMAMENTE *riceve il fuoco.* Fiamm.

MALAGEVOLÌSSIMO, MA: add. Sup. di Malagevole. *O care, e belle giovani quanto sono* MALAGEVOLISSIME *ad investigare pure col pensiero le sante forze d' Amore.* Bemb. Asol.

MALAGEVOLMÈNTE, e MALAGEVOLEMÈNTE: avv. *Difficile.* Con malagevolezza. MALAGEVOLMENTE *le cose del mondo a se il dovrebbono omai poter trarre.* Bocc. nov. *Hanno la scorza che* MALAGEVOLMENTE *si rompe.* Ricett. Fior *Avvegnachè* MALAGEVOLMENTE *si possa fare, perchè la materia è molto sottile.* Ricett. Tull.

MALAGGIO: Voce Napoletana, usata a modo d' imprecazione. MALAGGIO *a tal semenza; Malo abbia simil razza di gente.* Monigl. Dramm.

MALAGIÀTO, TA: add. *Inops.* Malestante, Povero, Scarso; contrario d' Agiato. – V. Scomodo. *Sempre furono in debito, e* MALAGIATI *di moneta.* G. Vill.

MALAGMA: s. m. Specie di medicamento esterno. *Appresso gli Arabi gli impiastri son quelli, che i Greci chiamano* MALAGMI, *cataplasmi epitemi.* Ricett. Fior.

MALAGUÌDA: s. m. Voce usata dal Boccaccio per ischerzo, per anfibologia, e per fuggire disonestà: vale il Membro virile. *Lab.*

MALAGÙRA: s. f. Voc. ant. Cattivo augurio. *Recolsi a* MALAGURA. Nov. ant.

MALAGURÀTO, TA: add. Voc. ant. Di mala natura, Di mal affare, Sciagurato, Di cattivo augurio. MALAGURATI, *e cattivi di ninferno, come voi vi siete lasciati vincere a un fanciullo!* Stor. Barl.

MALAGÙRIO: s. m. *Malum omen.* Cattivo augurio. *Voc. Cr.*

MALAGURIÒSO, SA: add. Malagurioso. *Cr. in* Malurioso.

MALAGURÒSO, SA: add. *Improbus.* Di malagurio, Malagurato. *I malagurosi s' attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono soffcrire, poichè ne sono accostumati; e pertanto sono eglino* MALAGUROSI *e cattivi.* Sen. Pist.

MALALÌNGUA: add. d' ogni g. *Maledicus.* Cattiva lingua, Maledico. Scrivesi anche staccato Mala lingua. *Tu i figli della donna* MALALINGUA *sortiti.* Salvin. Callim.

MALAMENTE: avv. *Aspere.* Con danno, Aspramente, Crudelmente. *E fu si forte l' assalto de' Tedeschi, che* MALAMENTE *malmenavano la schiera de' Franceschi.* G. Vill. *L' una specie, quando è caldo, si morde l' uomo con denti* MALAMENTE. Tes. Br.

§. Per Grandissimamente; Fuor di modo. *Perciocchè la città era in que' tempi* MALAMENTE *corrotta di resta* G. Vill.

MALAMÒCCO (Passo di) – V. Passo.

MALANCONÌA: s. f. *Moeror.* Malinconia; MALINCONIA, *accidia, e codardia Fan disperanza.* Franc. Barb.

MALANDANZA: s. f. Voc. ant. Malavventura, Tristo andazza.

MALANDÀRE: v. n. *Pessum ire.* Condursi a mal termine. *La ragione interiore, ec. è sì occupata per lo detto peccato, che l' uomo lascia* MALANDARE *ogni cosa, e non si cura d' onore, se non come uno animale.* But.

MALANDÀTO, TA: add. da Malandare, Condotto a mal termine, Povero, Malarrivato, Malcapitato, Disgraziato. *Oh Tancia* MALANDATA, *dove sei?* Buon. Tanc. *Le* MALANDATE *cose dopo lui a maggior doglia mi stringono*, Framm. *Veggiamo si ogni cosa confusa e* MALANDATA. S. Grisost. *La verità, ec. rende noi altri* MALANDATI *viandanti della terra più simili a benestanti cittadini del cielo.* Alleg.

§. MALANDATO: dicesi propriamente di Chi per malattia ha perduto il colore, e ha dato, come dicesi, nelle vecchie. *Salvin. Tanc. Buon.*

MALÀNDRA: s. f. Sorta di malattia del cavallo. *Menag. Oss. ling.*

MALANDRINÉSCO, SCA: add. Che ha del malandrino. *Voc. Cr.*

§. *Alla* MALANDRINESCA: posto avverb. vale A maniera di malandrino. *Cinti e alti alla* MALANDRINESCA *colle robe corte.* Sen. Pist.

MALANDRÌNO: s. m. *Latro.* Rubator di strada, Assassino. *Quella, che non ardea, sgombrandosi, era rubata da'* MALANDRINI. – *Si levò una compagnia di* MALANDRINI. G. Vill. *È messo nella spelonca, ec. dove stanno i* MALANDRINI. Franc. Sacch. Op. div.

MALANDRÌNO, NA: add. Che ha del malandrino, Di razza di malandrino. *Si cominciarono a fare raunanze di gente* MALANDRINA, *disposta a rubare.* M. Vill.

MALÀNDRO, DRA: add. Malandrinesco, Malandrino. – V. Malandrinesco. *Ov' è 'l Conte di Fiandra, E la gente* MALANDRA, *e lor schiavini.* Franc. Sacch. rim.

MALÀNO, e MALÀNNO: s. m. *Malum.* Somma disgrazia e miseria, Calamità, Sciagura. – V. Disavventura. *Sia, che Iddio le dea il* MALANNO. Bocc. nov. *Ch' io non so s' ei si è spiritato, o s' ei si è pazzo, o che* MALANNO *ei s' abbia.* Fir. Luc.

§ 1. Si usa anche per Imprecazione. *Dare il* MALANNO. – MALANNO *che ti colga*, – *Dio ti dia il* MALANNO, e simili. *Questo non diciam noi a voi, anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti* MALANNI *che voi siate morto a ghiado.* Bocc. nov. *Il* MALAN, *che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone.* Fir. Trin. *Il primo sia a scontrar il* MALAN, *che Iddio gli dia.* Bern. Orl.

§ 2. MALANNO, *e moglie non manca mai:* prov. di chiaro significato. *Voc. Cr.*

MALAPPROPÒSITO: Che anche si dice MAL A PROPÒSITO: avv. Inconvenientemente, Sconciamente, Fuor di proposito. *Il che gli venne detto non volendo nel greczzare, ch' egli fece* MAL A PROPOSITO. – *Questo dar la collata al nuovo cavaliere fu* MALAPPROPOSITO *cambiato da ignorante correttore.* – *Con usare della libertà* MALAPPROPOSITO, *tirarsi sopra il capomiserie e guai.* Salvin. disc.

MALARDÌTO, TA: add. *Temerarius.* Temerario, Sfrontato. *Uomini sfacciati, crudeli,* MALARDITI *e pazzi.* Scal. S. Ag.

MALÀRE: n. p. *Ægrotare.* Colle particelle talora sottintese, Ammalare. *Vi si cominciò una corruzione, onde assai ve ne* MALARO, *e morirono.* G. Vill. *Ma egli* MALATOSI, *richiesto a' nemici di poter far venire a se un medico, non l' impetrò.* Bemb. stor.

MALÀRE: s. m. T. Anatomico. Nome dell' Apofisi zigomatica, e dello stesso Osso jugale, e zigomatico.

MALARRIVÀTO, TA: add. *Obœratus.* Condotto a mal termine, Infelice, Misero, Malcapitato, Malandato. *Avresti veduto quel* MALARRIVATO *parer contento di ciò, ch' ella facea.* Passav. *Menava un contadino un paja di buoi, ec. magri e* MAL ARRIVATI. Fir. disc. an.

§. MALARRIVATO, per Chi è arrivato in mal punto *Lasc. Sireg.*

MALASSÀRE: v. a. T. Farmaceutico. Intridere gl' ingredienti per renderli più morbidi, più pastosi ed appicciaticci. *Applichi allo stomaco il cerotto di galbano disciolto nell' aceto e* MALASSATO *con alquanto d' olio di succino.*

MALASSÀTO, TA: add. da Malassare. V.

MALASSÈTTO, TA: add. Che non è in assetto, Scomposto. *Svivagnataccia, quasi sfilacciata,* MALASSETTA, *disadorna.* Salvin. Fier. Buon.

MALATÌCCIO, CIA: add. *Valetudinarius.* Alquanto malato, Infermiccio, ed è proprietà del nostro linguaggio esprimere con tale terminazione nel derivativo, qualche participazione del significato del suo primitivo, come Molliccio, Gobbiccio, e Corticcio, e simili. *Era cotale* MALATICCIO. Nov. ant.

MALATE: s. m. Neologismo Chimico. Sale che risulta dall'acido malico ossia acido delle mele, o di frutta analoghe.

MALÀTO, TA: *Æger.* Da malato, Malaticcio, Infermo, che ha male, Ammalato e s'usa anche in forza di sost. MALATO *spacciato sfidato da' Medici. Per certissimo ebbe seco medesimo d'esser* MALATO. – *Anzi è stata, ed ancora è forse* MALATA. Bocc. nov. *Io fui* MALATO, *e voi mi visitaste, ec. al sano non è mestier medico, ma al* MALATO *sì.* Gr. S. Gir.

MALATOLTA, e MALA TOLTA: s. f. *Furtum.* Quel che malamente e ingiustamente si toglie altrui. *Cominciò a raddoppiare al popolo assise, gabelle e* MALATOLTE. G. Vill. *Dalle troppe spese si seguitano furti e rapine e altre* MALE TOLTE *assai.* Tratt. cons.

MALATTÌA: con due T. meglio si scrive, che con una sola s. f. *Morbus.* Disposizione del corpo fuori dell'ordine della natura per cui le operazioni di esso restano offese. *Anzichè fosse perduto per la* MALATTIA *andò contro le dette genti.* G. Vill. *Furono nel verno* MALATTIE *di freddo e nella state molte febbri.* M. Vill.

§. *Dare in* MALATTIA, *o in male*: vale Ammalarsi. – V. Male.

MALATTIÙCCIA: s. f. dim. di Malattia. *La diminuzione mostra minor il bene come il male, dicendo incambio di veste vesticciuola, e di villanìa villanuccia, e di malattia* MALATTIUCCIA. Segn. Pett. Arist.

MALAVENTÙRA e MALA VENTÙRA: s. f. *Infortunium.* Disgrazia, Mala sorte. *Chichillo cessò la* MALA VENTURA. – *Il geloso colla sua* MALAVENTURA, *soffiando, s' andò a spogliare.* Bocc. nov.

MALAUGUROSAMÈNTE: avv. Voce dell'uso, e di regola. In modo malauguroso.

MALAUGURÒSO, SA: add. Malagurioso, Di mal'augurio. *Salvin.*

MALAVÒGLIA: s. f. *Malevolentia.* Malevoglienza. *E questo sarebbe lizza, e la* MALAVOGLIA *a' tiranni.* M. Vill.

MALAVOGLIÈNZA: s. f. *Malavolentia.* Il voler male, Odio. *Diponendo tra loro ogni ingiuria, e* MALAVOGLIENZA. G. Vill. *L'andare ne' governi fu lor tolto già da' Pontefici per privata* MALÈVOGLIENZA. Tac. Dav. ann.

MALAURIÒSO, SA: add. *Improbus.* Mal aguroso. *Voc. Cr.*

MALAURÒSO, SA. – V. Malaurioso.

MALAVVEDUTAMÈNTE: avv. Disavvedutamentente, Incautamente. *V'interverrà come interviene al baco della seta, il quale dopo essersi da se fabbricata* MALAVVEDUTAMENTE *la sua prigione con la sua bocca stessa alfine la rompe.* Segner. Crist. instr.

MALAVVEDÙTO, TA: add. *Incautus.* Disavveduto, Incauto. *Molti son, che t'offendon volontieri, Altri* MALAVVEDUTI. Buon. Fier.

MALAVVENTURÀTO, TA: add. *Infortunatus.* Disavventurato, Sgraziato, Sfortunato. *Da poi che Focione fu* MALAVVENTURATO *che egli fu preso vivo nella battaglia.* Vit. Plut.

MALAVVENTUROSAMÈNTE: avv. *Infeliciter.* Con malaventura. *Andoè in Grecia, e più* MALAVVENTUROSAMENTE *fece.* Com. Purg.

MALAVVÈZZO, ZA: add. Avvezzo cattivamente, Malallevato, di cattiva educazione. *Tosto simile a vespe si versaro e viali, che i fanciulli* MALAVVEZZI *Stuzzican travagliando sempremai.* Salvin. Iliad. *Quello che io, ec. vi ho divisato nell'unico peccato di senso, fate voi ragion che succede con proporzione in quegli altri ancora a cui già la natura sia* MALAVEZZA. Segner. Pred.

MALAZZÀTO, TA: add. *Valetudinarius.* Malaticcio. *Voc. Cr.*

MALBAILÌTO, TA: add. Voc. ant. Mal rinforzato, Senza potersi reggere, Senza balia. *Se noi non abbiamo da lui queste quattro preghiere, noi siamo morti, e* MALBAILITI *in questo secolo.* Esp. Pat. nost.

MALBIGÀTTO. s. m. Malintenzionato, Uomo di prave intenzioni, Cattivo uomo, modo basso. *Buonc. Tanc.*

MALCADÙCO: s. m. *Epilepsia.* Convulsione di tutti i muscoli del corpo con offesa della facoltà della mente, Epilessia. *A me venga il* MAL CADUCO. Fr. Jac. T. *Si ristringono a dire che la virtù contro 'l* MAL CADUCO *solamente consista nel corno destro.* Red. esp. nat.

MALCAPITÀTO, TA: add. *Perditus.* Ridotto in cattivo stato, Malandato. *Buffon siam noi, quest' altri parassiti, Genti giocose, e liete,* MALCAPITATI, *come intenderete.* Cant. Carn.

MALCÀUTO, TA: add. Incauto, Malavveduto, Inconsiderato, Malaccorto. V. *Così alla* MALCAUTA *gioventù, ec. soleano i nostri buoni vecchi screditar quelli, ec.* Salvin. pros. Tosc.

MALCOLLOCÀTO, TA: add. Non ben collocato. *Oh che dolorosa rammemoranza all' amoroso poeta si è quella de i regali* MALCOLLOCATI, *e de i versi buttati al vento.* Salvin disc.

MALCOMPOSTAMÈNTE: avv. *Incomposite.* Sconciamente, Disordinatamente. *Un cavaliere dice a Madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo, e* MALCOMPOSTAMENTE *dicendola, è da lei pregato, che a piè la ponga.* Bocc. nov.

MALCOMPOSTO, STA: add. Scomposto. Non ben composto. *Molti sparti, e* MALCOMPOSTI, *e che ciò non opinavano assaliscono.* Liv. Dec. *Perchè scieglier la più sconcertata, e orribile, qual' è la maldicenza, musica diabolica, ed infernale, da animi* MALCOMPOSTI, *quasi da strumenti scordati spremuta.* Salvin. disc.

MALCÒNCIO, CIA: add. *Conflictus.* Maltrattato, Tartassato. *Non avendo animo d' attaccar quell' esercito, benchè* MALCONCIO *dal temporale, gli diede agio di fortificarsi.* Tac. Dav. vit. Agr. *Gli Spartani per torre i cittadini dall' ubbriachezza, soleano mettere loro innanzi agli occhi uno* MALCONCIO *dal vino.* Salvin. disc.

MALCONDESCENDÈNTE: add. d' ogni g. Contrario d' Indulgente, Aspro, Che condescende malvolontieri, a malincuore. *La critica finalmente delle genti, che per avventura* MALCONDESCENDENTE *e poco indulgente e troppo severa, pare, che prenda talvolta, a chi non discerne più là, la maschera o la figura di quella ec.* Salvin. pros. Tosc.

MALCONDÒTTO, TA: add. *Male habitus.* Male in essere, Condotto male. *Ed evvi Populonia, che appena pare, tanto è* MALCONDOTTA. Dittam. *Che Portato n' avria morte, o danpaggio, S' eran meco quel dì, che fummo rotti Da' Cristiani spietati, o* MALCONDOTTI. Alam. Gir.

MALCONOSCÈNTE: add. d' ogni g. Che non conosce bene, Che disconosce. MALCONOSCIENTI *di se medesimi per li accomulati beni.* Amet.

MALCONSIGLIÀTO, TA: add. *Incautus.* Incauto, Malaccorto. *La nazion femminile, che per lo peccato della primiera* MALCONSIGLIATA *donna egra se ne giaceva in pianto, ec. ben era ragione che ec. le consolazioni sentisse più vive.* – *Non si può dire, quanto le trabocchevoli menti de'* MALCONSIGLIATI *giovani dal suo corso raffreni.* Salvin. disc.

MALCONTÈNTO, TA: add. *Animo aeger.* Non contento, Non soddisfatto, Disgustato. – V. Affannato. *Gli grandi* MALCONTENTI, *quando han possa, Volentier fanno nel popolo squarcio.* Dittam. *La povera verginella restatasi in casa infermia del corpo,* MALCONTENTA *dell' animo, si piangeva la sua vedovanza.* Fir. As. *Ed inteso da Lucia come erano passate le cose, s'ella ne fu* MALCONTENTA, *io lo voglio lasciar giudicare a voi.* Id. nov.

MALCORRISPONDÈNTE: add. d' ogni g. Che non corrisponde bene. *L' erote ec. deve aver per fratello, e per compagno l' anterote, cioè il contramore o amore contrario, o s' intenda il reciproco o scambievole, oppure un' amore, che punisca i ribelli e* MALCORRISPONDENTI *ad amore.* Salvin. disc.

MALCORRISPÒSTO, TA: add. Non ben corrisposto, Trattato ingratamente. *O miserabile consolazione da questi autori inventata, affinchè il beneficante* MALCORRISPOSTO *non si faccia nuova della mala corrispondenza, potendola supporre come cosa ordinaria!* Salvin. disc.

MALCOSTUMÀTO, TA: add. *Illiberalis.* Di cattivi costumi. *Chi ha (gli occhi) vani e mischiati, come colore di zafferano, si è* MALCOSTUMATO *e di malvagia natura.* Zibald. Andr.

MALCREÀTO, TA: add. *Male morigeratus.* Scostumato, Che non ha creanza. – V. Rozzo. *Egli dice: invidioso e* MALCREATO, *Pur di nuocervi al fin sarò forzato.* Alam. Gir. *Io non potrei veramente fuggire l' indegno soprannome e d' ignorante e di* MALCREATO, *s' io non vi dessi particolar avviso ec.* Alleg.

MALCUBÀTO, TA: add. *Valetudinarius.* Malaticcio. Di mala sanità. *Si raggirano intorno a'* MALCUBATI, *perchè i* MALCUBATI *gli accettano volontieri.* Libr. cur. malatt.

MALCURÀNTE: add. d' ogni g. *Incuriosus.* Non curante. *I discoli, gl' inquieti e i* MALCURANTI *Della propria salute, o disperati Non turbin l' acqua a chi salute brama.* Buon. Fier.

MALDÈTTO, TA: add. Non ben detto. *Tanto bisogna andar cauto nel condannare come* MALDETTA *una voce, o maniera usata da' buoni antichi.* Salvin. disc. *Monsignore della Casa, il quale nel suo perfettissimo Galateo alcune voci tacciò come improprie e* MALDETTE. Id. pros. Tosc.

MALDICÈNTE: add. d' ogni g. *Obtrectator.* Che dice male d' altrui. Maldicitore e Abbajatore, Detrattore, Convizialore, Mordace. – V. Ingiuriatore, Satirico, Maligno. *Negligente, disubbidiente e* MALDICENTE. Bocc. nov. *Ma poi alla fine ognuno fugge il bue, che cozza, e le persone schifano l' amicizia de'* MALDICENTI. Galat.

§. Per Calunnioso, Satirico, Che contiene maldicenza: *Spargevano nel volgo ec. scritture* MALDICENTI *de' preti e de' frati.* Dav. Scism.

MALDICÈNZA: s. f. *Obtrectatio.* Il dir male, Biasimo, Mormorazione. – V. Detrazione. *Son ben certo, che lor SS. Clariss. non hanno lasciato luogo alcuno a vera* MALDICENZA. Cas. lett.

MALDICITÒRE: s. m. *Obtrectator.* Maldicente. *E fornicatore, ed avaro, o serve agl' idoli, od è* MALDICITORE. Albert.

MALDISPÒSTO, STA: add. *Male affectus.* D' animo mal temperato, e volto al male. *Il contrario è degli uomini* MALDISPOSTI, *che hanno in odio Dio.* Cavalc. Specch. cr.

MALDURÈVOLE: add. d' ogni g. Di poca durata, Che difficilmente dura. *I nostri anti-*

chi seguendo l' uso de' saturnali, ec. una particella dell' anno, ec. allo scherzo, al genio, al passatemepo, ec. consacrarono, sapendo quanto MALDUREVOLE *sia, e poco opportuna una ostinata attenzione al serio.* Salvin. disc.

MALE: s. m. *Malum.* Nome generico, contrario al Buono, e al Bene. *Il* MALE *non è veruna natura, ma il perdimento del bene si chiama* MALE. S. Ag. C. D. *L' aspettar del* MALE, *è mal peggiore.* Tass. Ger.

§ 1. Per Pena, Tormento, Passione. *Ov' ella abbia La noja, e 'l* MAL *della passata via.* Petr.

§ 2. Per Rovina o Scandalo. *Conoscendo, che gran* MALE *ne poteva nascere.* Bocc. nov.

§ 3. Per Danno, Disgrazia e Pericolo. *Acciocch' io fugga questo* MALE, *e peggio.* Dant. Inf. *Mirando gli atti per mio* MAL *si adorni. O del mio* MAL *partecipe, e presago.* Petr.

§ 4. Per Misfatto, Sceleratezza. *Ricordar ti dei quanti e quali e come enormi* MALI *per malizia operati egli abbia coll' onde del fonte della sua vera pietà lavati.* Lab.

§ 5. Onde *Uomini usi più a* MAL, *che a bene*: vale Avvezzi a sceleratezze ed empietà, anzi che a operar bene. *Dant. Par.*

§ 6. *Far* MALE: vale Offendere, Danneggiare. *Sotto l' ombra, d' una cruda e scelerata giustizia fece molti* MALI. – *Molti* MALI *si commisono in città e in contado di micidj, d' arsioni, ec.* G. Vill. *Io ti prometto che, io non gli farò* MALE *alcuno.* Bocc. nov.

§ 7. *Far del* MALE: vale Commettere del male, Danneggiare. *Del* MAL *vi possiam fare Solo, lasciando andare i golponi.* Cant. Carn.

§ 8. *Far per* MALE: vale Operare con cattivo fine. *Io non lo fei per* MALE *nessuno.* Cecch. Corr.

§ 9. *Far* MALE *o il* MALE: vale Far cosa mala o indecente, Operar male. *Guardare a chi fa bene, e a chi fa* MALE. Bern. Orl. *Non dubitare di far* MALE, *e che io me ne rida.*, Cas. lett.

§ 10. In prov. si dice *Chi è reo, e buono è tenuto, Può fare il* MALE, *e non gli è creduto.* Bocc. nov.

§ 11. MALE: per Infermità corporale. *Cuoprimi bene, che io mi sento un gran* MALE. Bocc. nov. *Si suol ricorrere ne'* MALI *pericolosi non solo a i medici più eccellenti, ma, ec.* Cas. lett. *Li golosi continuamente si lamentano, ec. per* MALE *di fianco. di gotte, di podagre e di simili malattie.* Com. Inf. *Ed incontanente venne una infermità nell' oste di* MAL *di ventre.* Vit. Plut. *O che gli venga il* MAL *di sant' Antonio: tutto codesto, ch' e' dice è falsissimo.* Ar. Supp. *Se voi aveste, non vo' dir le gotte, Ma il* MAL *di sant' Antonio, e 'l* MAL *francese. Verrebbe lor la punta e 'l* MAL *di petto.* Bern. rim. *E già per contagione de' forestieri e influsso de' cieli quel crudel morbo, che* MAL *francese si chiama, avea nella città fatto principio.* Bemb. stor.

§ 12. MAL *de' pondi*: dicesi la Soluzion di ventre con sangue. *Se non che a certi avari e sitibondi Suol far talvolta il popol senza legge Venir senza popone il* MAL *de' pondi.* Menz. sat.

§ 13. MALE *di rischio*; dicesi Quello in cui sia pericolo di morte: onde *Aver* MALE *di rischio*, vale Aver male da morire. *Tu non hai* MALE *di rischio, i medici ripongono nel sicuro di questa infermità.* Passav.

§ 14. *Brutto* MALE: dicesi dal volgo l'Epilessia detta così per un certo aborrimento ch' egli ha di nominare alcune malattie perniziose. *Parmi voglia cominciare a perire di questo brutto* MALE. Magal. lett.

§ 15. MAL *caduto*: – V. Malcaduco.

§ 16. *Morbo comiziale, o Morbo sacro*, lo stesso che Malcaduco. *Del Papa cons.* V. Comiziale.

§ 17. MAL *maestro*: *Epilepsia, morbus sacer.* Mal caduco. *Il* MAL *maestro è un malore che viene a' fanciulli, per lo quale cadono in terra e si sbattono delle membra.* Libr. cur. malatt. *Imperciocchè dicono alcuni di loro, ch'elli guariscono l' epilessia, cioè del* MAL *maestro.* Volg. Ras.

§ 18. *Darsi quel* MALE: vale patire di accidenti epilettici, o sia di male caduco. *Egli ec. disse darsegli quel* MALE *del quale sin da bambino cadeva, e appoco appoco rinverrebbe.* Dav. Scism.

§ 19. *Dare in* MALE, *o in malattia*: vale Ammalarsi. *Quando non volessimo correr rischio in vece di guarir la nostra ammalata, di farla dare in* MALI *più fastidiosi.* Red. lett.

§ 20. *Farsi* MALE: n. p. Rimanere offeso della persona. *Egli sapeva ben notare, sicchè* MALE *alcuno non si fece.* Bocc. nov.

§ 21. Onde MALE, *che il prete ne goda*: vale mal da morire, cioè da farne il mortorio. *D' uno infermo il quale come dice il volgo, sia via là, ec. o abbia* MALE, *che 'l prete ne goda, s'usa dire: i medici l' hanno sfidato.* Varch. Ercol.

§ 22. *Dir* MALE *ad alcuno*: vale Dirgli villania, Svillaneggiarlo. *Molte volte ne gli disse* MALE, *e nel gastigò.* Bocc. nov.

§ 23. *Al* MAL *fagli* MALE: proverb. che vale Aggiugner danno a danno, o male a male. *Dep. Decam.*

§ 24. *Il* MALE *si dee portare in palma di mano*: e vale che Chi vuole ajuto ne' suoi travaglj, glielo bisogna manifestare. *Se tu vuoi ch' io ti possa guarire, bisogna che tu discuopra le piaghe tue e porti il tuo* MALE *in palma di mano.* Boez. Varch.

§ 25. *Sempre non istà il* MAL *dove e' si posa*:

risposta di colui, cui sono rimproverati i suoi danni, volendo inferire, Che gli stati talor si mutano dal male al bene. *Dice il proverbio, Che sempre non sta fuor che 'n su' gobbi, Il* MAL *dov'ei si posa.* Buon. Fier.

§ 26. *Cercar il* MALE, *come i medici* o simili: vale Procacciarselo studiosamente, Addossarselo a bella posta. *Medico tu debbi esser naturale, Dipoichè a posta vai cercando il* MALE. Bern. Orl.

§ 27. *Tant' è il* MAL, *che non mi nuoce, quant'è il ben che non mi giova*: e si dice del non curarsi, o non darsi pensiero d'alcuna cosa. *Salv. Granch.*

§ 28. *Cercar il* MAL *per medicina*: vale Andar cercando il proprio pregiudizio. *Non fate come quel che ben si trova, E va cercando il* MAL *per medicina.* Alam. Gir.

§ 29. Pure in prov. si dice. *Dare a credere, che il mal sia sano*: e vale Voler far credere cose incredibili o impossibili. *Io credo che a mano a mano tu mi vorrai dare ad intendere che il* MAL *mi sia sano.* Cecch. Mogl.

§ 30. *Far* MAL *d'occhio.* – V. Occhio.

MALE: avverb. *Male.* Contrario all'avverbio Bene, Malamente, e talora esprime Appena, Non pienamente, Non già, Non, e altri più particolari significati, come si vedrà dagli esempli. *Al suo destino* MAL *chi contrasta, e* MAL *chi si nasconde.* – *Che* MAL *si segue ciò, ch' agli occhi aggrada.* Petr. cioè Con danno. *Che* MAL *per noi quella beltà si vide. Ch' agli animosi fatti* MAL *s'accorda.* Petr. cioè Poco. *Domandando perdonanza, la quale ella, quantunque egli* MAL *degno ne fosse, begninamente gli diede*: Bocc. nov. cioè Poco degno. *Padre mio, voi siete oggimai vecchio, e potete* MALE *durar fatica.* Bocc. nov. cioè Difficilmente. MAL *prenderei vendetta d'un Re, che mi facesse dispetto.* Bocc. nov. *In questa guisa adunque, che raccontato ho di lei. che* MAL *per me fu veduta, preso fui.* Lab. *Questo principio* MALE *inteso torse Già tutto 'l mondo.* Dant. Par. cioè Malamente, A rovescio. *Essendo i libri, e le ragioni* MAL *guidate per gli notai, che non gli sapieno correggere.* M. Vill. cioè Ignorantemente.

§ 1. MALE: in senso morale, vale Con mal modo, Malamente, Iniquamente, Malvagiamente, Tristamente, Reamente, Sceleratamente.

§ 2. Vi si esprimono alle volte le particelle Per me, Per te, Per noi, o simili, benchè lo stesso sentimento si dinoti anche senza quelle.

§ 3. MALE *in ordine*: in forza d'add. e *Andar male all' ordine.* – V. Ordine.

§ 4. MALE *in arnese.* – V. Arnese.

§ 5. *Esser* MALE *d'alcuno*, o *Star* MALE *con alcuno*: vale Non essere in sua grazia, Non avere il suo affetto. *Perchè* MALE *dell' amore della donna era, quasi disperatosene, podestà chiamato di Modona, v' andò.* Bocc. nov. *Non volle acconsentire all' appello, ec. e tornossi in Borgogna,* MALE *del Re di Francia.* G. Vill. cioè Essendo male. *Il Re Ruberto, prima ch' ei fosse Cardinale, era* MALE *di lui.* Id.

§ 6. *Avere a* MALE, *Recarsi a* MALE, *Pigliar a* MALE, *Aver per* MALE, e simili: si dicono del Ricever con indegnazione checchessia, o Interpretare sinistramente, Esser permaloso, Prender in mala parte. *Noi pur siamo (non l' abbiano gli uomini a* MALE*) più delicate, che essi non sono.* Bocc. nov. *Alcuni sono, i quali si recano a* MALE *di ricevere il cambio de' benefizj.* Sen. ben. Varch.

§ 7. Onde in prov. si dice *Chi l' ha per* MAL *si scinga*: e si dice Quando non ci dà pensiero, che altri abbia per male alcuna cosa. *E se tu l' hai per* MAL: *sì te ne scigni.* Pataff. *Se e' l' ha per* MALE, *scingasi.* Segr. Fior. Mandr.

§ 8. *Andar* MALE: vale Andare fuori del diritto e buon cammino. *Voc. Cr.*

§ 9. Per Andare fuori del desiderio. *Laonde visto andar la cosa* MALE, *Volle anch' esso fuggirsi.* Bern. Orl.

§ 10. Per perire, Perdersi e Mancare. *Nè può cosa alcuna andar* MALE *e tornare in nulla.* Sen. ben. Varch.

§ 11. *Di* MALE *in diritto*: posto avverb. Contrario *Di bene in diritto*, Ingiustamente. *L' avea acquistata d' usura, e di* MAL *in diritto.* Fr. Giord. Pred.

§ 12. *Di* MALE *in peggio*: posto avverb. contrario di *Di bene in meglio.* Bocc. nov.

§ 13. Onde *Andare di* MALE *in peggio*: vale Aggravare nelle disgrazie, Peggiorare, Aggiugnere male a male. *Secondo che i medici dicevano, andava di giorno in giorno di* MALE *in peggio.* Bocc. nov. *Le cose vanno sempre di* MALE *in peggio.* Amet.

§ 14. *Far* MALE *in checchessia*: vale Scapitarvi, Perdervi. *Voc. Cr.*

§ 15. *Far* MALE *i fatti suoi*: vale Patir danno, Correr pericolo. *Convengo far* MALE *i fatti miei.* Bemb. lett. *Ambiduoi sono per far* MALE *li fatti suoi.* Ar. Supp.

§ 16 *Farla* MALE: vale Esser in cattivo stato. *Noi abbiamo a farla* MALE. Cecch. Dot.

§ 17. *Mandar* MALE: vale Gettar via Scialacquare. *Essendo dissipatori mandano* MALE, *e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell' infelici donne.* Fir. disc. *Essere cosa iniquissima tenere in un grado medesimo colui, il quale quei danari, che aveva tolti in prestanza, s' avesse biscazzati, e mandati* MALE, *e colui, il quale, ec.* Sen. ben. Varch.

§ 18. *Mandar* MALE *a palate*: vale Mandar

male il suo, spendendo prodigamente ed inconsideratamente.

§ 19. *Metter* MALE: vale Incitare altrui contro chicchessia, Irritare, Commetter male. *Voc. Cr.*

§ 20. *Saper* MALE *altrui d'alcuna cosa*: vale Averne dispiacere, Rincrescerne. *Voleste voi esser monaca voi? N.* MAL *me ne sa.* Cecch. Donz.

§ 21. *Star* MALE: contrario di *Star bene*, in tutti i suoi significati. – V. Bene.

§ 22. Per Disconvenire, Esser mal fatto. *Cominciarono fra se a dire che la cosa stava* MALE. Bocc. nov.

§ 23. Per Essere in cattivo grado. *Sicchè se* MALE *mi parea davanti stare, Ora mi parrà star pessissimamente.* Lab.

§ 24. Per Essere in cattivo stato. *Nastagio i' sto* MALE. Cecch. Stiav.

§ 25. Per Fare una cosa in vano. MALE *starebbono i benefizj se non potessimo esserne grati.* Sen. ben. Varch.

§ 26. *Star* MALE *d'alcuno*: vale Esserne ardentemente innamorato. *Bertinella stavane si* MALE, *Ch' ella fece per lui del ben bellezza.* Malm.

§ 27. MALE: avverb. si unisce a molte voci, come *Mal inteso*, *Mal veduto*, *Mal fatto*, e simili moltissime, le più delle quali saranno notate a' loro luoghi. *Voc. Cr.*

MALEBÒLGE: s. m. Luogo nell' Inferno così detto da Dante, quasi abbia voluto dire Mali ripostignoli. *È uno luogo nell' inferno, che si chiama* MALEBOLGE *secondo ch' egli l' ha nominato.* But. Inf.

MALEDÈTTO, TA: add. da Maledire. V.

§. *A casa* MALEDETTA: vale A casa del Diavolo, All' Inferno. *Che so io, che io non mi smarissi e andassi in perdizione a casa* MALEDETTA. Fir. Trin.

MALEDICAMÈNTE: avv. Voce dell' uso. Con maledicenza.

MALEDICÈNZA: s. f. Maldicenza. *Non amava le ciancie e le scioperataggini del parlare e molto meno le* MALEDICENZE. Salvin. pros. Tosc.

MALÈDICO, CA: add. *Maledicus.* Maldicente, Maldicitore, Detrattore, Abbajatore, Ingiuriatore, Calunniatore, Conviziatore, Mordace, Satirico, Mala lingua. *Non era partito da lui questo* MALEDICO *una gittata di pietra ch' e' cadde dal cavallo, e fiaccossi la coscia.* Liv. M. MALEDICI, *cioè quelli che d' altrui mal dicono.* S. Grisost.

MALEDIRE: v. a. *Conviciari.* Maladicere, Maladire. V. *E* MALEDICO *il dì ch' io vidi il sole.* Petr. *Tu lo* MALEDICI *e cerchi che un uomo da bene e buono, mediante cotale maladizione, t' abbia a essere sottoposto.* Sen. ben. Varch.

MALEDITTRICE: verb. f. *Maledicens.* Che maledice. *Il Signore, ec. benedicendo al presente le vostre lingue, le cambi subito di maligne in benigne, e di* MALEDITTRICI *in benedittrici.* Segner. Crist. inst.

MALEDIZIÒNE: s. f. *Convicium.* Maladizione. *Con quelle* MALEDIZIONI *che possono in alcune le nostre leggi gittare.* Bocc. lett. *O Papa Bonifazio, Io porto tuo prefazio, E la maledizione, E la* SCOMUNICAZIONE. Fr. Jac.

§ 1. Per Influenza di male. *E durò questa* MALEDIZIONE, *e resta infino al tempo della venuta delle sante religioni di san Francesco e di san Dominico.* G. Vill.

§ 2. *Esser la* MALEDIZIONE *in una casa, in un affare*: dicesi dell'Andar tutte le cose a traverso e non riuscire secondo 'l desiderio.

MALEFATTA: s. f. *Malefactum.* Maleficio, Errore. *Acciò ch' io sia quell' io che debba poi Raddrizzar suoi sghembi e capopiedi E risarcir marroni, e* MALEFATTE. Buon. Fier.

MALEFATTRICE: verb. f. *Scelesta.* Malattrice. *Egli solo è il primo principio, e l' ultimo fine con un tenebroso ritratto di onnipotenza* MALEFATTRICE. Segner. Crist. instr.

MALEFICIÀTO, TA: add. *Maleficiatus.* Ammaliato. *E questo interviene comunemente a' malefici, o a persone* MALEFICIATE. Passav.

MALEFÌCIO: s. m. *Maleficium.* Malfacimento, Delitto. *Non vi lasciarono far nulla ruberìa, nè micidio, nè altro* MALEFICIO. G. Vill.

§ 1. MALEFICIO: dicesi specialmente del Male, che si procura di fare agli uomini, agli animali e a' frutti della terra, servendosi di veleno o altra simil cosa.

§ 2. *Far* MALEFICIO: vale Commetter delitto. *Non vi lasciarono far nulla ruberìa, nè micidio, nè altro* MALEFICIO. G. Vill.

§ 3. *Ferri di* MALEFICIO: furon dette l' Armi offensive, come Pugnali, Coltelli e simili con cui si uccidono gli uomini. *Disse che tutti i ferri di* MALEFICIO *si convertirebbero in zappe ed in falci.* Fior. Cron.

MALEFICIÒSO, SA: add. *Maleficus.* Malo, Malefico. *Noi non temeremo la morte, nè gli Dii, e conosceremo, che ella non è cosa rea, nè gli Dii sono* MALEFICIOSI. Sen. Pist.

MALÈFICO: s. m. *Veneficus.* Che nuoce altrui, con arti diaboliche, Maliardo, Fattucchiero, Ammaliatore, Affatturatore, Stregone, Mago, Negromante. – V. Incantatore. *Malefico, empio. insidioso, diabolico, superstizioso, maligno.* – *In quel tempo, che gli* MALEFICI, *cioè indovini, e incantatori di demonia, furono presi in Roma.* Dial. S. Greg. *Usavasi anticamente per giustizia di certi* MALEFICI, *che si spogliavono, ed ugniensi tutti di mele, e poneanli alle mosche.* Fr. Giord. Pred.

MALÈFICO, CA: add. *Maleficus.* Che fa

male, Maligno, Malfacente. *Certe schiatte di grandi menipossenti, e non* MALEFICHI *si recassero ad esser di popolo.* G. Vill. *Sfuggono in quel modo migliore, che possono, l' ugge* MALEFICHE. Red. Ins.

§ 1. Malefico, per Maliardo. *Coloro che usano quest' arti si chiamano* MALEFICI. Passav.

§ 2. Malefico, Aggiunto di Fungo, vale Di malvagia qualità, Velenoso. *D' ogni sorta n' abbiam, Donne, chiedete da'* MALEFICHI *in fuora.* Cant. Carn.

§ 3. Malefico, Da malìa, o Appartenente a malìa. *Non andrete a' magi* MALEFICI, *e non cercherete di sapere niente dagli arioli.* Passav. *Però si disse, che per fattura* MALEFICA *la Reina pareva strana dall' amore del suo marito.* M. Vill.

MALEFIZIO: s. m. *Maleficium.* Maleficio. *Or mi conviene davanti a lui gire, e riferire lo mio* MALEFIZIO. Fr. Jac. T.

MALÈMME: s. m. Malandrino, Mal bigatto. *Pataff.*

MALENÀNZA: s. f. Voc. ant. Contrario di Beninanza, Avvenimento sinistro. *Dice ancora, che i fini de' nomi amati dalla Provenza terminano in* anza, *come pietanza, pesanza, beninanza.* MALENANZA, *ec.* Varch. Ercol.

MALENCONÌA: s. f. Lo stesso, che Malinconia. *Che l' una è signoria Della malenconia.* Tosorett. Br. *Il quarto loco tien* MALENCONIA. Cant. Carn.

MALENCÒNICO, CA: add. *Malancholicus* Malinconico. *Straggio* MALENCONICO, *pieno d' increscimenti.* Fr. Jac. T.

MALÈO, LEA: add. *Infirmæ valetudinis.* Cagionevole, Infermiccio, Non sano, Malescio. MALEA, *quasi malata, non sana, che ha patito.* Salvin. Tanc. Buon. *Diventerò ben come l' altre vecchia, E* MALEA. Fag. rim.

§. MALEO: *Immitis.* Fiero, Feroce, Selvaggio, Forte, ed Aspro. *Tancia tu se' salvatica, e* MALEA. Buon. Tanc. cioè Dura, Ostinata, Ritrosa: ed è detto qui figur. quasi in sign. di Malescia, perchè tal noce è difficile a schiacciare. — V. Malescio.

MALÈSCIO, SCIA: add. Voce, la quale s' usa unicamente nel rappresentare una noce, che non è come l' altre saporita, ma guasta e tralignata in sapore cattivo, disgustoso e nocevole. *Salvin. Tanc. Buon.*

§. MALESCIO: dicesi pure volg. e per similit. ad Uomo afato, malsano, cioè mal complessionato e di cattivo colore *Salvin. Tanc. Buon.*

MALESTÀNTE: add. d'ogni g. Che sta male di roba. *Fier. Trin.*

§. *Il garbuglio fa pe' malescianti.* prov. V. Garbuglio.

MALÈSTRUO: s. m. Voc. ant. Macchinatura di male. *Ahi* MALESTRUI, *e malnati Che disertate vedove e pupilli.* Dant. Conv.

MALEVEDÈRE: s. m. Malvedere, Odio. *But. Purg.*

MALEVOGLIÈNTE: add. d' ogni g. *Malevolus.* Che vuol male. *Ma seppi pur, che lingua d' uomin stolti, O di* MAGLEVOGLIENTI, *O di se più potenti, Non può far molto altrui nè ben, nè male.* Buon. Fier.

MALEVOGLIÈNZA: s. f. Malevolenza. *Pessimo diletto è la viziosa curiosità d' udire novelle di questo, e di quello: pasto di* MALEVOGLIENZA, *e di malignità.* Salvin. disc. *Tanto è da lungi che a' Religiosi mai portar voi dobbiate o* MALEVOGLIENZA, *o rancor di sorte alcuna.* Segner. Panegir.

MALEVOLÈNZA: s. f. Qualità di ciò che è malevole, Mal animo, Mal talento. *Vennono in* MALEVOLENZA *di tutta la nostra cittadinanza, e ancora al dì d' oggi sono sospetti i loro discendenti al reggimento.* Cron. Morell. *Nè tra voi, nè tra me son male offese, Nè voi, nè me* MALEVOLENZA *muove.* Alam. Gir.

MALÈVOLO, LA: add. *Malevolus.* Maligno. *E specialmente quando da alcuni* MALEVOLI *volessono esser calonniati.* Franc. Sacch. Op. div. MALEVOL *testimonio non s' ascolta.* Buon. Fier.

MALFACÈNTE: add. d'ogni g. *Facinorosus.* Che fa male. *Non come senatore, ma come colpevole e malfaccente.* Liv. M *Alli benfacenti meriti grandissimi promettendo, e alli molfacenti grandissime pene.* Libr. Am.

MALFACIMÈNTO: s. m. Misfatto, Delitto. *Cr. in.* Maleficio.

MALFARE: v. n. *Culpam committere.* Misfare, Commetter male, o misfatto. *Disposti a rubare e* MALFARE. G. Vill. *Felice, e Ventidio Cumano, con rimedj a rovescio facevano a chi più accendere a ogni* MALFARE. Tac. Dav. ann.

MALFÀTTO: s. m. Misfatto. *Chi è costui senza paura che nell' ammutinamento de' cittadini che gli comandino qualchè* MALFATTO, *nè il fiero sembiante, ec. non può, ec. far crollare, ec?* Salvin. disc.

MALFÀTTO, TA: add. da Malfare. *Deformis.* Senza proporzione, Diforme. *In somma son* MALFATTE, *e abbozzate quasi per ischerzo.* Red. esp. nat.

MALFATTÒRE, e MAFATTÒRE: verb. m. *Facinorosus.* Che misfà e commette male. — V. Delinquente. MALFATTORE *iniquo, protervo. — Tutti quanti siamo malfattori, e pecchiamo disubbidiendo alla legge di Dio.* Passav. *E pochi dì appresso a'* MALFATTORI, *dove commesso avevan l'omicidio, fece tagliar la testa.* Bocc. nov.

MALFATTORÌA: s. f. *Maleficium.* Malefizio, L' arte che usano i malefici. *Fannosi ancora malefici, onde e coloro, che usano*

questa arte, si chiamano malefici, e l' arte s' appella MALFATTORIA. Passav.

MALFATTRÌCE: s. f. *Scelesta.* Fem. di Malfattore. *Hanno ricevuta in se la scellerosa, puzzolente, e* MALFATTRICE *amistade de' peccatori.* Scal. S. Ag.

MALFERÙTO: s. m. Infermità, che viene a' cavalli ne' lombi, e induce doglia in essi, o nelle reni, attraendo continuamente i nervi di quelle parti. *Cresc.*

MALFIORÌTO, TA: add. Che ha prodotto pochi fiori. *Per errore rodono i rami* MALFIORITI. Salvin. Nic. Al.

MALFONDÀTO, TA: add. Di mal fondamento, Vacillante. *Questo vizio, secondoch' è fuori di natura, non tenta se non i tiepidi e* MALFONDATI. Coll. SS. PP.

MALFRANCÈSE, e MALFRANZÈSE: s. m. *Morbus gallus.* Sorta di malattia contagiosa, altrimenti detta Luevenerea, e Morbo gallico. *Ho assomigliato un di costoro Ad un, che sotto è pien di* MALFRANCESE, *E sopra ha una bella vesta d' oro, Che la miseria sua non fa palese. – Diventerà di fatto quella un mostro Piena di* MALFRANCESE. Bern. Orl.

MALFRANCIOSÀTO, TA: add. Infetto da malfrancese. *Legno pe'* MALFRANCIOSATI, *per la sua virtù chiamato Santo.* Salvin. Fier. Buon. – V. Malfranzesato.

MALFRANZESÀTO, TA: add. Infetto da malfrancese. *Incurabili si chiama in Firenze uno spedale, nel quale vanno a curarsi i* MALFRANZESATI. Min. Malm. Qui in forza di sost.

MALGÀLLICO: s. m. Morbogallico, Malfrancese. V. *Capor.*

MALGOVÈRNO: s. m. Scempio, Strazio, Strage. V. *Dant.*

MALGRADÌTO, TA: add. *Male acceptus.* Contrario di Gradito, Aborrito. *E benchè l' arte mia sia* MALGRADITA. Dittam.

MALGRÀDO, e MAL GRADO: Posto avverb. *Invito.* A dispetto, e vi si frappongono talora le particelle Mio, Tuo, Suo, Nostro, Vostro e simili. – V. Grado. *Che chi possendo star cadde tra via, Degno è che* MAL *suo* GRADO *a terra giaccia.* Petr. *Nè ancora quello pensa, che debba farsi di rendere il cambio, ancora contro la voglia, e* MALGRADO *di coloro, a cui si rende.* Sen. ben. Varch.

§ 1. *A* MAL GRADO: posto avverb. vale lo stesso. *La casa oscura, e muta, e molto trista Mi ritiene, e riceve a* MAL *suo* GRADO. Amet.

§ 2. Talora si usa in forza di sost. e vale Dispiacere. *E senza fallo, se a Roma pervengo; io riavrò colei che è meritamente mia,* MAL GRADO *che voi n' abbiate.* Bocc. nov.

MALGRAZIOSAMÈNTE: avv. Con cattiva, Con mala grazia. *Non* MALGRAZIOSAMENTE *formò Daniello Huezio il suo Decoquere laudem.* Lami Dial.

MALGRAZIÒSO, e MAL GRAZIOSO, SA: Disavvenente, Poco grazioso. *Questo Dante, a guisa di filosofo* MAL GRAZIOSO *non ben sapeva conversare co' laici.* G. Vill. *Non con inelegante nè* MALGRAZIOSA *frase si dice da noi, affaticata, sudata.* Salvin. pros. Tosc.

MALÌA: s. f. *Veneficium.* Specie d' incantamento, con cui si procura di legar gli uomini, perchè non sien liberi, nè padroni della lor mente, nè anche talor delle membra, Fattucchiera, Stregoneria, Incantesimo. – V. Ammaliare, Incanto, ec. MALIA *diabolica, forte, strana.* Dant. Inf. *Stimando molti, che per forza di* MALIA *lo facesse.* G. Vill. *S' ella avesse pigliata una* MALIA. Buon. Fier.

§ 1. *Far* MALIA: vale Usare arti diaboliche e venefiche. *Fecer* MALIE *con erbe e con imago.* Dant. Inf.

§ 2. Dicesi in prov. *Romper la* MALIA: che vale passata lunga disdetta, incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio. *Voc. Cr.*

MALIARDA: Fem. di Maliardo; Maga, Malefica, Lammia, Falsarda, Venefica, Incantatrice, Negromantessa. *Prese una Martina* MALIARDA *famosa in quella città.* Tac. Dav. ann.

MALIÀRDO: s. m. *Veneficus.* Ammaliatore. *Lo domandò al Meneses, per gastigarlo, come* MALIARDO. Serd. stor.

MÀLICO, CA: add. Neologismo Chimico. Aggiunto, che si dà all' Acido delle mele e delle frutta analoghe.

MALICÒRIO: s. m. *Malicorium.* T. Farmaceutico. Scorza della melagrana, che si adopera in Medicina come astringente. *Ricett. Fior.*

MALEFÌCIO: s. m. *Maleficium.* Maleficio. *Ma egli per lo* MALEFICIO *da lui commesso, nel pensiero impedito, poco mangiò.* Bocc. nov. *Alcuno di loro fe uno* MALEFICIO *in Francia.* Din. Comp.

MALIFICIÒSO, SA: add. Voc. ant. Malfacente. *Certe schiatte di grandi meno possenti, e non* MALIFICIOSI *si recassono a popolo.* G. Vill.

MALÌFICO: s. m. *Maleficus.* Malefico. *Fu chiamato e seduttore e malfattore e ingannatore e* MALIFICO. Cavalc. Med. cuor.

MALIFÌZIO: s. m. *Maleficium.* Malificio. *Pensando, che io, ec. non debba essere lontano da così fatto* MALIFIZIO. Boez. Varch.

MALÌGIA: add. e s. f. Nome di specie di Cipolla fortissima. *Le cipolle* MALIGE *si piantano come i porri con palo nel mese di Giugno.* Cresc.

MALÌGNA: s. f. Francesismo Marinaresco. Marea colma o massima, che accade perpetuamente nel plenilunio.

MALIGNAMÈNTE: avv. *Male.* Con malignità, Per puro desiderio di nuocere, Con rio talento, Iniquamente, Malvagiamente, Perversamente, Sinistramente. *Interpretare l' altrui detto* MALIGNAMENTE. -- *Ancora per noi* MALIGNAMENTE *si difende.* Mor. S. Greg.

MALIGNARE: v. n. *Malignari.* Divenir maligno. *Dunque scaccia l' ira e abbandona il furore, e non* MALIGNARE, *acciò tu non sii malignato.* Albert.

§. Per Interpretare malignamente, Spiegare in senso maligno. *V' è chi arriva al pari degli altri a distinguere, a combinare, a riflettere, e bisognando, a sospettare, a* MALIGNARE.

MALIGNÈTTO, TA: add. Aggiunto di persona alquanto maligna. *Potreste dare in qualche* MALIGNETTO *Da scorbacchiarmi.* Leop. rim.

MALIGNÌSSIMO, MA: add. sup. di Maligno. *Che è* MALIGNISSIMA *generazion di sollecitudine.* Declam. Quintil.

MALIGNITÀ, MALIGNITÀDE, e MALIGNITÀTE: s. f. *Malignitas.* Malvagità di animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l' util proprio, Mal talento, Perversità, Velenosità. – V. Malizia. MALIGNITÀ *occulta, palese, invidiosa, nocevole, detestabile. La* MALIGNITÀ, *ec. è vento ardente e diseccante la vena della misericordia di Dio.* MALIGNITÀ *è, quando non solo non si rende bene per bene, ma quando si rende male per bene.* Quist. filos.

§ 1. Per Malizia. *Il quale, ec. vi fu messo per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudizio, che per* MALIGNITÀ. Cas. lett.

§ 2. Per Malizia e Malvagità di alcune cose nocive.

MALÌGNO: in forza di sost. e quasi per antonomasia, il Diavolo. *Iddio discaccia da loro la crudeltà del* MALIGNO. Coll. Ab. Isac.

MALÌGNO, GNA: add. *Malignus.* Che ha malignità, dicesi delle persone, e delle cose; Malvagio, Reo, Malefico. – V. Cattivo. *L' amore in odio torse Fedra amante terribile e* MALIGNA. Petr. *Tu ti lasciasti nel petto entrare il* MALIGNO *spirito della gelosia* Bocc. nov. *A noi venendo per l' aer* MALIGNO. Dant Inf.

§ 1. MALIGNO: nella Medicina, è Quella qualità, che rende un morbo più che ordinariamente pericoloso e difficile da guarire. – V. Malattia. *Ulcere* MALIGNO.

§ 2. MALIGNO: generalmente s' applica a Quelle febbri, che sono epidemiche o d' infezione, e sono accompagnate di macchie e d' eruzioni di varie specie. – V. Febbre, Peste, ec.

MALIGNOSAMÈNTE: avverb. *Maligne.* Con malignità. *Nello altrui bene fermano* MALIGNOSAMENTE *gli occhi lividi.* Fr. Giord Pred.

MALIGNÒSO, SA: add. Voc. ant. Maligno. *Fr. Jac. T.*

MALIMPIEGÀTO, TA: add. Impiegato male, Mal collocato. *Se la curiosità degli occhi* MALIMPIEGATA, *così scioccamente fa gli uomini vaneggiare, non minore certo è la pazzia, ec.* Salvin. disc.

MALÌNA: s. f. Voc. ant. Malattia, Il male. *Amoranza divina De' mal se' medecina, Tu sani ogni* MALINA. Fr. Jac. T.

MALINÀNZA: s. f. Voc. ant. *Malum.* Contrario di Beninanza, Avvenimento sinistro. *Rim. ant.*

MALINCÒLICO, e MELANCÒLICO, CA: add. Malinconico. *Suole produrre qualche* MELANCOLICA *apprensione. Sempre se ne sta mesto e* MELANCOLICO. Red. cons. lett. ec.

MALINCONÌA, o MELANCOLÌA: s. f. *Melancholia.* Umore che molti chiamano Collera nera ed Atra bile, da cui son generati mali ipocondriaci. *Malinconia, paurosa, pazza, strana, ridicola, tetra, nera, ippocondriaca, primaria, biliosa, sanguigna, flemmatica. Umori, ec. che essendo acidi, con nome di* MELANCOLIA *furono chiamati.* Red. cons. *I porri accendonola collora, i cavoli generano* MALINCONIA, *i pesci fanno rema.* Serm. S. Ag.

§ 1. Per Infermità prodotta da tale umore. MELANCONIA *ipocondriaca inveterata.* Cocch. Bellin. Pref.

§ 2. MALINCONIA: per Afflizione, e Passion d'animo, Mestizia, Tristezza, Angoscia, Noja, Affanno, Duolo, Lutto, Gramezza. – V. Dolore. MALINCONIA *fiera, dura, amara, segreta, profonda, grave nera, mortale, furiosa, nojosa, molesta, penosa, spiacevole, paurosa, strana, inquieta, dolente. Darsi, Prendere, Avere, Muovere, Rimuovere, Cacciare, Passare, Dileguare, Disgombrare la* MALINCONIA. *Rimuoversi dalla* MALINCONIA. *Sbandire dal cuore ogni* MALINCONIA. *Entrare in* MALINCONIA. *Portar dolore e* MALINCONIA. *E questa maniera non senza grave* MALINCONIA *della donna, ec. lungamente tenne. Cessando le* MALINCONIE. Bocc. nov. *La* MELANCOLIA *dell'animo pensieroso ed afflitto accrescerà sempre le cagioni de' suoi mali.* Red. cons. MALINCONIA *dell'animo tolle.* Dittam.

§ 3. *Darsi* MALINCONIA: vale Divenir malinconico. *Per tema che Florio non se ne desse troppa* MALINCONIA. Filoc.

§ 4. *Dare, o Indur* MALINCONIA: vale Attristare.

§ 5. *Passar noja,* MALINCONIA e simili: vale Addormentarla, Rintuzzarla, Scacciarla. *Essi se alcuna* MALINCONIA, *o gravezza di pensieri gli affligge hanno molti modi da alloggiare o da passar quello.* Bocc. pr.

§ 6. *Star in* MALINCONIA, *Aver* MALINCONIA: vagliono Essere malinconico. *Voc. Cr.*

§ 7. Dicesi in prov. *Nè di tempo, nè di Signoria non ti dar* MALINCONIA: e vale che Alcuno non si dee prender noja, nè del cattivo tempo, nè del cattivo governo, sulla speranza della mutazione o sull'impossibilità del rimedio. *Voc. Cr.*

MALINCONIACCIA: s. f. pegg. di Malinconia. *Scaricando gli ipocondri, potrebbe in uno stesso tempo far bene e alla febbre e a quella* MALINCONIACCIA, *nella quale ha data.* Red. lett.

MALINCONICAMÉNTE: avv. Tristamente, In guisa malinconica. *Galil. lett.*

MALINCONICHÌSSIMO, MA: add. sup. di Malinconico. *Magal. lett.*

MALINCÒNICO, CA: add. *Melancholicus.* Che ha malinconia. – V. Malinconioso. *L'una natura è di complessione sanguinea, l'altra* MALINCONICA *o flemmatica o collerica.* Tes. Br.

§. Per Pieno d'afflizione. *E però fanno gli uomini* MALINCONICI, *e pieni d'ira e di malvagi pensieri.* Tes. Br.

MALIMCONIÒSO; e MALINCONOSO, SA: add. *Melancholicus.* Malinconico, Che ha malinconia, Timido, Iracondo, Furioso, Sospettosso, Increscevole a se e agli altri, Che fugge di conservare, Intrattabile, Astratto, Fantatico, Pallido, Taciturno, Stupido, Disparuto. *Lo* MALINCONIOSO *è freddo e secco, ch' e' sembra vile alla settembraccia.* M. Aldobr.

§. Per Pieno di afflizione; Tristo, Mesto, Afflitto, Dolente, Che ama la solitudine. *Ella dolente e* MALINCONOSA *si rivestì.* Bocc. nov. *Da queste voci ripreso quel coro e sbattuto chinò* MALINCONOSO *la fronte.* Boez. Varch.

MALINCÒRPO, e MALINCUÒRE: A malincorpo e A malincuore, posti avverbialm. vagliono Di mala voglia, Malvolontieri. *Elli la facevano a* MALINCORPO. Liv. Dec. *Molti centurioni e soldati, ec. a* MALINCORPO *mutavan principe.* Tac. Dav. Stor. *Portòe la Croce di Cristo in angheria, cioè a* MALINCUORE. Cavalc. Med. cuor.

MALINÈLLO: s. m. Specie di vaso da bere. *Io non son molto vago di bicchieri a foggia, e di* MALINELLI *e di spilli e in particolare il verno.* Magal. lett.

MALINTÈSO, SA: add. Poco pratico, Poco informato. *Quanto la comun gente e particolarmente la gioventù* MALINTESA *delle gentili naturali finezze da te si dilunga, ec.* Salvin. pros. Tosc.

MALINVENTURÀTO, TA: add. Voc ant. Disavventurato, Che ha mala ventura. *Disperazione d' anima* MALINVENTURATA. Albert.

MALIÒSO, SA: add. *Veneficus.* Che fa malie, Maliardo. *Ed esser come* MALIOSO *condennato al fuoco.* Bocc. nov. *Le femine* MALIOSE, *le indovine sono da loro visitate.* Lab.

§. MALIOSO, per Malignoso, Maligno. *Nè teme periglio de'* MALIOSI *tempi avvenienti.* Guitt. lett.

MALISCÀLCO: s. m. *Marescallus.* Governator d' esercito. *Aminadab conducitore e* MALISCALCO *del Re David andò con grandissimo esercito di gente.* Nov. ant.

§ 1. Per metaf. Gran Signore. *Che fur del mondo si gran* MALISCALCHI. Dant. Purg.

§ 2. Per Maniscalco. *E quando questi scaglioni nascono troppo lunghi, ec. gli segano li* MALISCALCHI. Cresc.

MALISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Malamente. *Voce di regola.*

MALÌSSIMO, MA: add. Sup. di Male. *La maggior parte degli uomini si vivea in* MALISSIMA *contentezza.* Segr. Fior. stor.

MALÌSSIMO: avv. *Deterrime.* Sup. di Male, Pessimamente. *Tu ti porti* MALISSIMO *con colui, al quale tu desideri che li Dii nuociano.* Sen. ben. Varch.

MALISTÀLLA: s. f. *Stabulum.* Stalla. *Mettendoci, ec. i cavalli nostri alla sua* MALISTALLA. Cron. Vell.

MALÌTO, TA: add. *Debilis.* Che ha corporal difetto, Malandato, Malazzato. *Ch' essendo l' arcibella, abbia un marito e sucido e* MALITO. Alleg.

MALIVOGLIÈNZA, e MALIVOLÈNZA: s. f. *Malevolentia.* Malevoglienza. *Materia di cruccio,* MALIVOLIENZA. M. Vill. *Non mi curai d' incorrere nell' odio e* MALIVOGLIENZA *di Cipriano suo falso accusatore.* Boez. Varch.

MALIVOLÈNZIA: s. f. *Malevolentia.* Malevolenza. *Tu statuale, seguitando la ignoranza e l' arroganza d' altri, n' acquisti* MALIVOLIENZA. Agn. Pand.

MALÌVOLO, LA: add *Malevolus.* Malevolo, Che vuole altrui male. *Tutti i matti sono* MALIVOLI, *e ogni* MALIVOLO *animo ha denti nascosi, e nella* MALIVOLA *anima non entra sapienza.* Albert.

MALÌZIA: s. f. *Vitiositas* Vizio, Malignità, Inclinazione a nuocere, a mal fare; Perversità, Nequizia, Mala volontà, Reo talento. – V. Malignità, Pravità, Reità, Tristizia, Ribalderia. MALIZIA *enorme, affinata, imperversata, diabolica.* MALIZIA *è pensamento della rea mente.* But. Inf. *Anzi averbetta, che no, non per* MALIZIA, *ma per antico costume, così cominciò a parlare.* Bocc. nov. *Per la croce comincia l' uomo a conoscere se medesimo, e come la sua* MALAZIA *fu cagione della morte di Cristo.* Cavalc. Specch. cr. *Il medico la piaga non saprebbe, nè potrebbe sanare, se pria non conoscesse la qualità e la* MALIZIA *sua.* Passav.

§ 1. Per Cattiva qualità *Sua* MALIZIA *Non ti potria menar da me altrove.* Dant. Par.

§ 2. Per Astuzia, Tristizia, Furberia. *Adovergli significare il modo, pensò una nuova* MALIZIA. Bocc. nov. *E si dicono molti di loro* MALIZIE, *che elle furono l' uova l' una all' altra.* Tes. Br.

§ 3. Per Infermità; Malatia. *E le* MALIZIE, *che son per cagion di flemma, sono rie di verno troppo duramente, siccome sono febbri cotidiane.* Tes. Br. *Cotale ha questa* MALIZIA *rimedio.* Petr.

§ 4. Per Infezione, e Corruzione. *Veleni di pronta, o di lenta* MALIZIA *Quando fu l' aer si pien di* MALIZIA. Dant. Inf. *Dell' aria; e conoscimento della bontà e* MALIZIA *sua.* Cresc.

§ 5. *A* MALIZIA: vale Maliziosamente, Con malizia. *Disse le parole, che forse alcuno ha già prese a* MALIZIA. Ar. Fur. *Il ponte era fatto a* MALIZIA. Tac. Dav. ann.

MALIZIARE: v. n. *In malum prolabi.* Darsi al maligno, e propriamente dicesi del cavallo. *Non saprebbe guardarsi di cadere quanto il cavallo corresse, o* MALIZIASSE. Fior. S. Franc.

MALIZIATAMENTE: avv. *Improbe.* Maliziosamente, Con malizia, Tristamente. – V. Malignamente. MALIZIATAMENTE *faciendo il giuramento per mostrare d' essere scusato.* Libr. Pred.

MALIZIATO, TA: add. *Malitiosus.* Malizioso. *Che non gl' incontra senza maliziata coscienza. La prima à cicchità di discrezione, la seconda* MALIZIATA *scusazione.* Dant. Conv. *Per la quale* MALIZIATA *domanda non però si provocò il Signore.* Mor. S. Greg.

§. Per Falsificato e Maliziato. *sappiate che il balsamo fino si è molto grave, e pesa diece volte più che il falsificato o* MALIZIATO. Libr. Viagg.

MALIZIETTA: s. f. *Dolus.* Dim. di malizia. *Perch' ella pensando sopra ciò una certa sua* MALIZIETTA, *trovò la tasca subito e diedegliela.* Fir. disc. an. *Ed avea qualche* MALIZIETTA *o scusa.* Ciriff. Calv.

MALIZIOSAMENTE: avverb. *Malitiose.* Con malizia, A malizia, Per malizia, Astutamente, Ingannevolmente, Fraudolentemente, Dolosamente. – V. Astutamente, Viziatamente. *Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d' offesa, che chi* MALIZIOSAMENTE *pecca.* Lab. *Malacoda parlava* MALIZIOSAMENTE, *mostrando di sicurargli, e niuna sicurtà dava loro.* But. *Intalentato della gran beltà de' buoi,* MALIZIOSAMENTE *si pensò, ec.* Liv. M. *S' ella il fa* MALIZIOSAMENTE, *lo 'nganno suo non la dee atare.* Maestruzz.

MALIZIOSETTO, TA: add. Dim. di Malizioso. *E perciocchè alquanto era* MALIZIOSETTO, *s' avvisò troppo bene, come dovesse fare a riaverlo.* Bocc. nov.

MALIZIOSISSIMO, MA: add. sup. di Malizioso. *Posto contro a* MALIZIOSISSIMO *e malvagissimo nimico, ec.* Petr. uom. ill.

MALIZIOSITÀ: s. f. Malizia, Qualità di chi è malizioso. *Non se ne rallegra con applausi, e con lode che egli avanzi ciascun altro in* MALIZIOSITÀ *e inganni.* Uden. Nis.

MALIZIOSO, SA: add. *Versutus.* Che ha malizia, Astuto. – V. Cattivo. *Costui, che tuttocciò sentito avea, siccome colui che* MALIZIOSO *era.* Bocc. nov. *Il detto Imperadore Arrigo Terzo fu molto e* MALIZIOSO. G. Vill. MALIZIOSO *viene alcuna volta a dire* MALIZIOSO *e saputo, e alcuna volta viene a dire facitore di male.* Com. Inf. *Egli dì, e notte per uomini* MALIZIOSI *tastava quelli dell' oste.* Salust. Just. *Nè la lingua troppo involpisca con* MALIZIOSE *parole.* Arrigh.

MALIZIUTO, TA: add. Lo stesso che Malizioso, ma detto con desinenza di dispregio, come allorquando non si vuol dare lode a uno di Letterato si dice Letteruto. *Perchè ell' era caparbia e* MALIZIUTA; *E stava con lui sempre a tu per tu.* Buon. Tanc.

MALLEABILE: add. d' ogni g. T. Dottrinale. Duttile, Che regge al martello.

MALLEO: s. m. Martello. V. *Quello di mezzo è la secure, o 'l* MALLEO *o la secespita, che se la chiamassero.* Car. lett.

MALLEOLO: s. m. T. Anatomico. L' estremità inferiore della tibia, che forma la noce del piede.

MALLEVADORE: s. m. *fidejussor.* Quegli che promette per altrui, obbligando se, e 'l suo avere; Promettitore. V. MALLEVADORE *idoneo, pregato, malaccorto. E i loro* MALLEVADORI *furon presi in Firenze.* G. Vill. *Non manca a chi è avaro cosa nessuna, se non che i benefizj non si diano senza* MALLEVADORE. Sen. ben. Varch.

§ 1. *Entrar* MALLEVADORE. – V. Entrare. *Io t' entrerò* MALLEVADORE, *perchè te l' ho promesso, insino a una certa somma.* Sen. ben. Varch.

§ 2. *Dar* MALLEVADORE: vale Assicurar con mallevadore. *Faccendogliene una contrascritta, e dandogliene* MALLEVADORI. Gell. Sport.

§ 3. *Stare* MALLEVADORE, *Essere* MALLEVADORE, che anche si dice assol. Stare: vale Dar sicurtà, Promettere per altrui. *I' vi prometto e sto* MALLEVADORE. Cecch. Mogl. prol.

§ 4. Dicesi in prov. *Chi del suo vuol esser signore, non entri* MALLEVADORE, ovvero *Chi entra* MALLEVADORE, *entra pagatore.* Voc. Cr.

MALLEVADORÌA: s. f. *Fidejussio.* Malleveria. *Non voglion prestarlo senza una sola* MALLEVADORIA. Fr. Giord. Pred.

MALLEVADRICE: T. Legale, e Voce di regola. Fiamm. di Mallevadore.

MALLEVADORE: v. n. *Fidejubere.* Entrar mallevadore, o Cauziare. *Nè già avresti amico si caro, per cui* MALLEVADORE *tu andassi a corto.* Sen. Pist.

MALLEVATO: s. m. *Fidejussio.* Mallevaria, Promessa, ed Obbligo del mallevadore. *Sol questa non mantien tal condizione E come avvien nel* MALLEVATO *vostro Che vi va ad abitar ogni prigione.* Segr. Fios. As.

MALLEVERÌA: s. f. *Fidejussio.* Promessa del mallevadore. *Avevano un di preso un pentolajo per* MALLEVERIA. Nov. ant. *Per osservar la detta pace senza altra* MALLEVERIA G. Vill.

§ 1. *Dare* MALLEVERIA, lo stesso che Dare mallevadore. *Facendo basciare in bocca i sindachi da ciascuna parte, e dare* MALLEVERIA *e statichi.* Ricord. Malesp.

§ 2. *Entrar* MALLEVERIA: lo stesso che Entrar mallevadore. *Dovendo dare, ec. per una* MALLEVERIA, *ch'entrò per lui, ec. fiorini* 30. Cron. Vell.

§ 3. Dicesi in prov. per avvertire altrui a non entrar così facilmente mallevadore per lo pericolo che ne sovrasta. *Chi vuol sapere quel che 'l suo sia non faccia* MALLEVERIA. Voc. Cr.

MALLO: s. m. *Callum.* La prima scorza tenera della noce o della mandorla, che cuopre il guscio, o nocciolo, che contiene il seme. *Marziale dice, che ha provato di tor le noci verdi, monde del* MALLO *e corteccia, e attuffarle nel mele.* Pallad. *Colgonsi (le noci) battendo colle pertiche, allora che alcuna rossezza appare intra 'l guscio, e 'l* MALLO. Cresc.

§ 1. Per simil. parlando Della testa e dell'elmo tagliato in due con un fendente. *Beltram gli trasse un colpo in su l'elmetto, Sicchè la noce divise col* MALLO. Ciriff. Calv.

§ 2. In prov. *Mangiare le noci col* MALLO, si dice di quelli, che dicon male de' più maldicenti di loro. *Che per mangiarsi le noci col* MALLO *Riesce una vivanda senza sale.* Libr. son. *Mangiar le noci col* MALLO *si dice di quelli che dicon male e cozzano con coloro i quali sanno dir male meglio di essi, di manierache non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano e perdono in digrosso.* Varch. Ercol.

§ 3. MALLO: è anche antico T. d' Agricoltura, e dicevasi a quel poco di legno vecchio, che ha talora il magliuolo, e che vuol esser tagliato prima di piantarlo. Oggi si dice *Il vecchio.*

MALMARITATA, e MAL MARITATA: Aggiunto di Donna: vale maritata male. *Invocasse il nome comune di Germanico, e poi Agrippina, che mentre visse ben fu* MALMARITATA, *ma non uccisa.* Tac. Dav. ann. *E che* MAL MARITATE *Intorno si vedran vecchi bavosi.* Buon. Fier.

MALMEGGIARE: v. a. Voc. ant. Quasi mal maneggiare, Malmenare. *E fu la città si duramente danneggiata, e le ville si* MALMEGGIATE *che niuno uscì di Roma in quell'anno.* Liv. Dec.

MALMEGGIATO, TA: add. da Malmeggiare. V.

MALMENARE: v. a. *Populari.* Condurre, e Conciar male. *Che malamente* MALMENAVANO *la schiera de' Franceschi. E que' cotanti, ec. usciti da Modena, furono* MALMENATI. G. Vill. *O beata Ungheria, se non si lasci più* MALMENARE *il paese.* Liv. M.

§ 1. Per Palpeggiare, Toccare lascivamente che anche dicesi Brancicare o Stazzonare. *Egli piange, pensando che la sua bellezza dalle strane mani sia* MALMENATA. Guid. G.

§ 2. Per Maneggiare. *E così prese le corna assaggia di* MALMENARE *i buoi quà e là per sentire, se egli calcitrosi resistano.* Guid. G. *Le mele, ec. non si vogliono* MALMENARE. Pallad.

§ 3. Per met. Travagliare, Affliggere, che anche si dice Tartassare. *Così da paura, come da una pazzia, era* MALMENATA. Salust. Jug.

MALMENATO, TA: add. da Malmenare. *I sentimenti svelti, per così dire, dal buon terreno e dall' aria di quella mente che gli produsse,* MALMENATI *in altra terra e straziati intristiscono.* Salvin. Disc.

MALMENÌO: s. m. Travagli di cosa malmenata. *Perchè 'l polmon non mi si guasti Di fiato in un sì lungo* MALMINIO, *Qual doverò far io Se pur verrò tante cose contare.* Bell. Bucch.

MALMÈRITO: s. m. Contrario di Benemerito. *Ivi lo feciono giurare che di questo fatto non renderebbe loro per alcuno tempo* MALMERITO. M. Vill.

MALMÈTTERE: v. a. *Dissipare.* Spender male, Dissipare, Consumare. *Volea, credo, egli Flavio indurre a vendere le robe di nascoso ed in lascivie fargli il prezzo* MALMETTERE. Ar. Len.

MALMÒNDO: s. m. In significato dello 'nferno. *Somma sapienzia, quant' è l'arte, Che mostri in cielo, in terra, e nel* MAL MONDO. Dant. Inf.

MALNÀTO, TA: add. Nato di mala gente, Nato di gente ignobile, Cattivo. *E poichè i' due rabbiosi fur passati, Sovra i quali io avea l'occhio tenuto, Rivolsilo a guardar gli altri* MALNATI. Dant. Inf. *Praticano con gente* MALNATA *e viziosa.* Libr. Pred.

§. Malnato, per met. si dice pur di molte cose e vale cattivo. *Ricidendo quelle cose che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio e* MALNATO. Cresc.

MALNATURÀTO, TA: add. Gracile, Malcubato, Di mala complessione. *E però è più laudabile l'uomo, che dirizza se, regge se* MALNATURATO *contro all'impeto della natura.* Dant. Conv.

MÀLO, LA: add. *Malus.* Contrario a Buono Cattivo, e per sincopa MAL lu genere masc. *Similmente il* MAL *seme d'Adamo Che diedi al Re Giovanni i* MA' *conforti.* Dant. Inf. *E tosto s'avvedrà dalla ricolta Della* MALA *cultura. Tutti sviati dentro al* MALO *esemplo.* Id. Par. *Quasi tutti 'l tempo della vita sua non si sentì* MALA *voglia.* Ammi. ant. *La quale è detta da Dio contra ad Acab nel terzo libro de'Re in persona del* MALO *spirito.* Coll. SS. Pad. *E come il viaggio fosse lungo, le vie fangose, e piene di* MA'*passi, per trista sorte cadde il Biondo In una* MALA *fitta.* Fir. disc. an.

§ 1. MAL *noto*, MAL *punto*, MALO *stento*. MALA *vece*, MAL *talento*, MAL *tempo*, ec. – V. Noto, Punto, Stento, Tempo, Vece, ec.

§ 2. *Andar per la* MALA, e si sottintende strada, o via che anche si dice *Andar per la* MALA *via*, vale Andare in conquasso, in rovina, contrario di Andar per la buona. *Associano il bestiame con guadagno usurajo ed il povero soccio ne va per* MALA. Fr. Giord. Pred. *Sette frate' per* MALA *via facesti Andar da ghiotto, e da furfante.* Bern. Orl.

§ 3. *Stare di* MALA *voglia.* – V. Voglia.

MALÒRA: s. f. Voce da non usarsi in caso retto, che per lo più aggiugnesi alle particole In, Alla, e simili. Ruina, Perdizione, e per lo più s'usa accoppiata col verbo andare. *Quello che si suol fare del vin guasto, bisognò mandarlo in* MALORA. Sogn. Man.

§ 1. *Andare in* MALORA, e *Andare colla* MALORA: vale Andare con augurj di disgrazia. *In* MALORA *via la lassa andare.* Ninf. Fies. *Se non son iti pur colla* MALORA. Buon. Fier.

§ 2. *Andare nella* MALORA: talora è modo di imprecazione di abborrimento corrispondente. *Va nella* MALORA, *Se non che ti farò presto impiccare.* Ciriff. Calv.

§ 3. In sign. di Perdersi. *I fuggiti della battaglia, accertarono esser ito in* MALORA *ogni cosa.* Tac. Dav. stor. *Bisogna qui pigliar qualche partito, Se noi non vogliam ir nella* MALORA Malm.

MALÒRCIA: s. f. *In* MALORCIA, lo stesso che In mal'ora, e si vuol dire così per modestia. – V. Malora. *Eh non gridate in* MALORCIA. Buon. Tanc.

MALORDINÀTO, TA: add. Inordinato, Senza ordine. *Descrivendo un magro e* MALORDINATO *convito.* Salvin. pros. Tosc.

MALÒRE: s. m. *Morbus.* Malattia Infermità. *O che natura del* MALORE *nol patisse.* Bocc. intr. *Il medico che lava le fedite e altri* MALORI *pur nel vino.* Fr. Giord. Pred. *La cristiana, e veramente esemplare sofferenza dell' Illustriss. Sig. N. N. ne' suoi* MALORI *cotanto fieri.* Red. lett.

§. Per met. dicesi Delle turbazioni dell'animo. *Ma da poich'egli aveva avuto vituperio della prima battaglia, non gli potè dar tentazione del secondo* MALORE. *Perocchè egl'è bisogno di dare al doppio* MALORE *doppia curazione.* Cell. SS. Pad.

MALOSSERVÀTO, TA: add. Osservato senza la dovuta attenzione. *Uden. Nis.*

MALOTICHERÌA: s. f. Malignità. *Dolermi della* MALOTICHERIA *di quello stampatore, o piuttosto della sospettosa natura di quella nazione.* Vivian. lett.

MALÒTICO, CA: add. *Malignus.* Che ha del maligno. *Credettero molti, ec. cotali arsioni essere state fatte, ec. per commessione del Confaloniere, parte per essere uomo* MALOTICO *di natura, e parte, ec.* Varch. stor.

MALPARÀTO, TA: add. *Ruinæ proximus.* Che è in cattivo termine, Che ha che pensare. *Veggendosi costui* MALPARATO, *e che Castruccio dicea daddovero, v' andò il meglio, che poteo. Veggendosi Bonanno* MALPARATO, *pensò un dì d' andare in un suo fondachetto.* Franc. Sacch nov.

MALPAZIENTEMÈNTE: avv. Con impazienza. *Bocc. Tess.*

MALPERTÙGIO: s. m. Parola di sentimento equivoco, che vale quanto Mal foro. Cattivo pertugio. *Bocc.*

MALPIGLIO: s. m. Atto del volto con che esprime naturalmente dispiacere e dolore, che si senta di checchessia. *Tu m' hai sconcia tutta la farsata, Disse in gramuffa mostrando* MALPIGLIO. Pataff.

§. Onde *Fare* MALPIGLIO: vale Far cipiglio, Far cattivo viso. *Vi prometto ch' io feci loro un* MALPIGLIO. Car. lett.

MALPIZZÒNE: s. m. Infermità del cavallo, la quale si fa dall' unghia, nel luogo, dove la carne viva si giunge coll' unghie. *Cresc.*

MALPOLÌTO, TA: add. Impolito, Non bene polito. *Barbaro è adunque: anzi più che barbaro colui, ec. disameno, disamabile,* MALPOLITO, *che i letterati caccia da se, e la loro compagnìa ricusa.* Salvin. disc.

MALPRÀTICO, CA: add. Inesperto, Imperito. – V. *Fag.*

MALPREPARÀTO, TA: add. Malamente preparato, Non ben preparato. *Nel passare poi che fa il chilo così* MALPREPARATO *per li polmoni, si può credere ancora, che ec.* Red. cons.

MALPRÒ: s. m. Danno, Nocumento, Mal effetto, Cattivo frutto. *Dicendo, che se uno fosse reo di quel delitto, ec. quel boccone preso gli facesse* MALPRÒ, *nè trangugiare il*

potesse. Ma fecegli MALPRÒ *tanto a lui, che a suoi discendenti in infinito.* Salvin. disc.

MALPROCEDÈRE: s. m. Inciviltà, Inurbanità, Increanza, Malacreanza. *Ha prodotto il nostro rammaricarsi, che si fa dalle persone amareggiate, e disgustate dell' altrui* MALPROCEDERE. Salvin. Fier. Buon.

MALPRÒPRIO, PRIA: add. Improprio. *Novelle, che si contano degli Iddei, e in particolare di Saturno, come* MALPROPRIE *alla divinità. Quando io gli ravvisi* MALPROPRJ, *ec. io nol taccio.* Salvin. pros. Tosc.

MALPROVVEDÙTO, TA: add. sprovveduto, Non bene provveduto, o Alla peggio. *La santità rustica, e* MALPROVVEDUTA *di cognizioni non amava il sapiente insieme.* Salvin. disc.

MALPULÌTO, TA: add. Lo stesso che Malpolito. *Chi è quegli, ec. così* MALPULITO, *e rozzo e grossolano, che il canto e il suono non muova?* Salvin. disc.

MALSALDÀTO, TA: add. Non rammarginato, Non bene ricongiunto. *Possono co' graziosi loro detti fomentare questa passione, e rincrudire le* MALSALDATE *piaghe.* Salvin. disc.

MALSANÌA: s. f. *Mala valetudo.* Mala sanità. *Ogni infermità d' animo è peccato, e si ha molti nomi nella Scrittura, e quando è chiamata parlasia, e quando* MALSANIA, *e quando febbre.* Fr. Giord. Pred. *Usciva poco di casa sotto specie di* MALSANIA, *o di filosofare.* Tac. Dav. ann.

§ I. MALSANIA: per Malattia, Infermità. *Non guari dopo sopraggiunto da una* MALSANIA *fermossi a letto e appo non molto morio. Ritornando da tale opera fare, colse una* MALSANIA, *che vie là condusselo.* Stor. Semif.

MALSANÌCCIO, CIA: add. Voce dell' uso. Infermiccio, Cagionevole.

MALSANO, NA: add. Che non è sano, Che è infermiccio. *Era stato molto tempo infermo e* MALSANO, *e febbricitava ogni die.* Vend. Crist. *I paesi* MALSANI *diventano sani per una moltitudine di uomini, che ad un tratto gli occupi.* Segr. Fior. stor. *Viste io ci ho, ch' io tengo assai* MALSANE, *Mollissime finestre sopratetto.* Buon. Fier. *Per goder di quell' aria men fredda, che non è questa di Firenze, come fan le pecore* MALSANE, *che il verno vanno in maremma.* Red. lett.

§ I. MALSANO: si dice anche Delle cose, che sono contrarie alla sanità.

§ 2. MALSANO: per Insano, Pazzo. *Se a noi, o* MALSANA, *ci sia data copia di te, tu dilacerata sozzamente sarai cibo alle fiere.* Arrigh.

§ 3. MALSANO: dicesi da' Marinaj Quel fondo di mare che non è netto, ed in cui vi è del pericolo.

MALSERVÌTO, TA: add. Malamente servito, Servito alla peggio. *Introdotta la servitù, che è un gran male, non minore certo fu quello dell' esser* MALSERVITO. *– Odioso a' suoi, odioso a' Cittadini, e per conseguente* MALSERVITO *in casa.* Salvin. disc.

MALSICÙRO, RA: add. Incerto, Che non è bene assicurato. *L' esito in tutti i secoli molto chiaramente dimostra, esser quello un* MALSICURO *terrore, e non giusto e rispettevole timore impresso negli animi de' sudditi.* Salvin. disc.

MALSINCÈRO, RA: add. Non sincero, Finto, Doppio. *Se appresso tutto questo, vedrà d' aver perduto il tempo, o che le sue frodi scoperte e il* MALSINCERO *animo suo abbiano incontrato, ec.* Salvin. disc.

MALSOFFERÈNTE: add. d' ogni g. Insofferente, Impaziente. *L' uomo, per altro superbo animale, e ritroso, è del comando* MALSOFFERENTE, *e più di genio si renda.* Salvin. pros. Tosc.

MALTA: s. f. *Maltha.* Melma. Belletta. *E chi è nella* MALTA *non trottato.* Pataff. *Ivi chi si trovò nella* MALTA *infino a gola e chi infino al mento.* Franc. Sacch. nov. *Un tratto sotterrossi nella* MALTA *E viengli addosso un gran monte di rena.* Bern. Orl.

§ I. MALTA: Voce dell' uso. Materie impastate per murare.

§ 2. *Cavalieri di* MALTA. V. Gerosolimitano.

MALTALÈNTO: s. m. Malanimo, Intenzione di offendere. *Cr. in* Talento.

MALTEMÙTO, TA: add. Non ben temuto. *E sa chi provvedere al maritaggio Debbe di quella povera ragazza, A cui già fece il* MALTEMUTO *oltraggio.* Menz. sat.

MALTESSÙTO, TA: add. Tessuto alla peggio, Malamente tessuto, e figur. Malcomposto. *Per concludere questo mio* MALTESSUTO *discorso, ec. dice che, ec. l' ho con una breve, e* MALTESSUTA *cicalata cambiato.* Salvin. disc.

MALTÒLTO, e MAL TÒLTO: s. m. *Male partum.* Che dagli Antichi si diceva Maltolletto, Cosa tolta indebitamente. *Questa gran restituzione di tanti* MALTOLTI *fece Arrigo in sul morire.* Tac. Dav. Scism. *Ordinavasi di condennargli nella legge del* MALTOLTO. *Tassò le mercedi sino a fiorini 250 il soprappiù s' intendesse* MALTOLTO. *Condannossi ancora di* MAL TOLTO *Cadio Rufo accusato da' Bitiniesi.* Id. ann.

MALTORNÌTO, TA: add. Malamente tornito, e figur. Scabroso, Ruvido. *Perchè tutti questi tre volgari linguaggi, ec. erano sul cominciamento, ec. imperfetti, e per così dire scabrosi e* MALTORNITI, *non furono abbracciati.* Salvin. disc.

MALTRATTAMÈNTO: s. m. *Afflictatio.*

Il maltrattare. *A tante fatiche unir tante penitenze in qualunque genere, di fame, di sete, di sonno, di* MALTRATTAMENTO *delle sue carni verginali.* Segner. Mann.

MALTRATTÀRE: v. a. *Vexare.* Trattar male, Usar villania, Travagliare, Ingiuriare, Offendere. V. *Il detto Fruosino ebbe poco, perocchè fu* MALTRATTATO. Cron. Vell. *S' accordava Il fier Nabon di pietà intera avere Di que' ch' ivi entrò così* MALTRATTAVA. Alam. Gir. *Vendica, giusto Sire, lei così* MALTRATTATA. Fr. Jac. T. *Schiavi, non erano mai così domi, che molto non ritenessero della naturale fierezza, e* MALTRATTATI *da' loro padroni, agli altari e alle statue de' principi rifuggivano.* Salvin. disc.

MALTRATTÀTO, TA: add. da Maltrattare. V.

MALTRATTATÒRE: verb. m. Che maltratta. *Tu come* MALTRATTATORE *de' tuoi figliuoli, meriti pena.* Sen. Declam.

MALTROVAMÈNTO: s. m. *Male inventum.* Cattivo trovato, Cattiva invenzione. MALTROVAMENTO *è, quando l' uomo appone altrui peccato, onde non è colpevole.* Introd. Virt.

MÀLVA: s. f. *Malva.* Erba assai comune, che è lenitiva, e mollificante, ed è di due maniere, cioè dimestica e salvatica. La salvatica è quella, che s' appella Malvavischio e Bismalva. La dimestica ha più sottile e fredda umidità. *Quivi* MALVA, *nasturci, aneti, ed il saporito finocchio col frigido petrosillo.* Amet. *La* MALVA *sana li frenetici.* Arrigh.

MALVÀCEO, CEA: add. T. Botanico. Aggiunto dato ad una specie perticolare di pianta. *Vallisn. ec.*

MALVAGÌA: s. f. Specie di vino assai delicato che dicesi anche Malvasia e Grechetto, e si dà pure l'istesso nome a quella specie di uva di cui si fa tal vino. *Bottacci di* MALVAGIA *e di Greco e d'altri vini preziosissimi traboccanti.* Bocc. nov. *Denar quaranta per la* MALVAGIA. Franc. Sacch. rim. *Me ne voglio un mangiare, e l'altro bere Con un mezzo bicchier di* MALVAGIA. Bern. Orl. *Ed è vinta in leggiadria Dall' Etrusca* MALVAGIA. Red. Ditir.

§. MALVAGIA: antic. fu anche detto per Malvagità. *Sempre mai lealmente la manterremo, se* MALVAGIA *non dura lungamente.* Liv. M. *Ricadeva il popolo nella solita* MALVAGIA *dello idolatrare.* Fr. Giord. Pred.

MALVAGIAMÈNTE: avv. *Improbe.* Con malvagità. *Tante quistioni* MALVAGIAMENTE *vincea, e quante a giurare di dire il vero, ec. era chiamato.* Bocc. nov. *Distrutta, e rovesciata da' fondamenti la città di Troja e lo suo Re Laumedon* MALVAGGIAMENTE *morto.* Guid. G. *Eziandio lo suopungiglione, ovvero spina non usa contro alcuno* MALVAGIAMENTE. Tes. Br.

MALVAGIO, GIA: add. *Improbus.* Di pessima qualità, Scellerato, Cattivo, e dicesi delle persone e delle cose. *Come il può tu negare* MALVAGIO *uomo.* Bocc. nov. *Chi le* MALVAGE *cose fugge, per conseguente segue le buone.* Filoc. *Vita pessima e* MALVAGIA *è andare albergando di casa in casa.* Cavalc. Med. cuor. *Ed ha natura sì* MALVAGIA *e ria.* Dant. Inf. *Sarà la compagnia* MALVAGIA *e scempia.* Id. Par. *Lo mezzano (astore) ha ale rossette, e piedi, e corpo, e unghie picciole, e* MALVAGE *e gli occhi grossi, e scuri.* Tes. Br. Qui vale Crudeli, Pungenti.

§. MALVAGI *dadi*: vale Falsi. *Metittor di* MALVAGI *dadi era solenne.* Bocc. nov.

MALVAGIÒNE: add. e sost. Accr. di Malvagio. *Su rispondi, o* MALVAGIONE, *S' hai per te nulla scusanza.* Fr. Jac. T.

MALVAGISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Malvagiamente. *Voce di regola.*

MALVAGÌSSIMO, MA: add. sup. di Malvagio. *E davanti al Rettore menatolo, perciocchè* MALVAGISSIMO *da tutti era tenuto, senza indugio messo al martorio, confessò.* Bocc. nov. *Eziandio agl'ingrati che a'* MALVAGISSIMI *si leva il sole, e a' corsari è palese il mare.* Amm. ant. *Ricevendo lo scudo della fede nel quale possiate spegnere tutte le saette del* MALVAGISSIMO *e ricevere l'elmo della salute.* Albert. Qui col sost. sottinteso.

MALVAGITÀ, MALVAGITADE, MALVAGITÀTE: s. f. *Nequitia.* Qualità di ciò, che è malvagio, cattivo. *Per la* MALVAGITÀ *del letto non s'era ancor potuto Tedaldo addormentare.* Bocc. nov.

§. Più comun. si dice Delle cose morali, e vale Malizia, Perversità, Pravità, Nequizia, Tristizia, Iniquità, Ribalderia. – V. Peccato, Scelleratezza. *Non si vuole laidezza non villania, non* MALVAGITÀ *in corpo, o in costume d' alcuna guisa.* Guitt. lett. *Perseguitano con* MALVAGITADE. Tac. Dav.

MALVAGO, GA: add. Che non è vago, Che non è disposto o desioso. – V. Indifferente. *So fingermi* MALVAGO *di comprarla.* Buon. Fier.

MALVASÌA. – V. e di Malvagia.

MALVÀTO, TA: add. Composto, o Fatto con infusion di malva. *La consueta giunta, ec. di oli semplice, o violato, o di olio* MALVATO. Red. cons.

MALVAVÌSCHIO: s. m. *Ebiscus.* Sorta di erba medicinale, altrimenti detta Altea, di Bismalva. *Dialtea, unguento così detto perchè nella sua composizione entra l'altea detta altrimenti* MALVAVISCHIO. Red. Etim. *La salvatica (malva) è quella la quale s'appella* MALVAVISCHIO *e bismalva.* Cresc.

MALVEDÈRE: v. a. *Odio habere.* Veder di mal occhi, Odiare. *Il perfetto che v' era*

dentro, MALVEDUTO *da' cittadini*, *ec.* M. Vill. *Ricevette grande biasimo e dalla madre*, *e de' figliuoli fu poi* MALVEDUTO. Cron. Vell.

MALVEDUTO, TA: add. da Malvedere. V.

MALVESTITO, TA: add. Vestito male, Male in arnese. *Venne a lui fra gli altri una femmina molto* MALVESTITA. Vit. SS. Pad.

MALVICINO: s. m. Cattivo vicino, Che fa mala vicinanza. *Cr. in.* Vicino.

MALVISSUTO, TA: add. Vissuto male. *E così questo* MALVISSUTO *vecchio Come gemma in caston proprio qui garba.* Ciriff. Calv.

MALVISTO, TA: add. Veduto di mal occhio, Odiato. *Tass. Ger.*

MALVIVENTE: add. d'ogni g. Dissoluto, Di mala vita, Libertino. *Quei* MALVIVENTI *pendono sempre a sinistra*, *e poi segati pretendono di cadere anch'essi a destra*, *come è de' buoni.* Segner. Pred.

MALVIVO, VA: add. Semivivo, Che vive a pena. *Fir.*

MALVIZZO: s. m. Voce Lombarda, Tordo Sassello. - V. Sassello.

MALVOGLIENTE: add. d'ogni g. *Malevolus.* Che ha malvolere, o porta altrui malvolere. *Per deliberarlo dalle mani del nimico*, *e de' suoi* MALVOGLIENTI. Vit. Barl.

MALVOLENTIERI: avv. *Ægre.* Contrario di Volontieri, di mala volontà. MALVOLENTIERI *si accomodano a tante strettezze.* Fr. Giord. Pred. *Io* MALVOLENTIERI *gli prendo.* Bocc. nov.

§. Per Difficilmente. *In medaglie piccole* MALVOLENTIERI *si discerne l'una di queste forme dall'altra.* Borgh. Orig. Fir. *Non vi essendo* MALVOLENTIERI *la difenderebbe dall' umidità.* Benv. Cell. Oref.

MALVOLENTIERISSIMO: avv. sup. di Malvolentieri. MALVOLENTIERISSIMO *da se dipartendolo* Borgh. Mon.

MALVOLERE: s. m. *Malignitas.* Mala intenzione, Mala volontà. *Non lasciò di partorire il suo* MALVOLERE *contro alle città.* G. Vill. *Questa salvaticchezza*, *e questo* MALVOLERE *de' Principi arebbe forza*, *e potere di nuocervi.* Cas. Oraz. Carl. V.

MALVOLTO, TA: add. Travolto, Stravolto. *Utriaca fu Mario al suo veleno*, *Ed a quel di ciascuno*, *che si mosse Per seguitar lo suo* MALVOLTO *freno.* Dittam.

MALVOLUTO, TA: add. *Invisus.* Odiato. *Tanto è perseguitato e* MALVOLUTO. Bern. rim.

MALURIA: s. f. *Funestum omen.* Malagurio. *Apparvero in quell' anno di molti segni*: *uccelli di* MALURIA *posati in Campidoglio*, *ec.* Tac. Dav. ann.

MALURIOSO, e MALUROSO, SA: add. *Improbus.* Lo stesso, che Malagurioso. *Questi amori del popolo Romano brevi*, *e* MALUROSI. Tac. Dav. ann. *Borgo famoso per due rotte Romane*, *e* MALURIOSO. Id. Stor.

MALUSATO, TA: add. Malimpiegato, Non ben adoperato. *Il sapere medesimo* MALUSATO, *e la malizia armata di sapere non può partorire alcun danno*, *se non trova il riscontro dell' ignoranza.* Salvin. disc.

MALUZZO: s. m. *Levis morbus.* Dim. di Male. *Ogni* MALUZZO *furfante*, *e mendico È allor peste.* Bern. rim.

MAMMA: s. f. *Mater.* Voce fanciullesca, e vale Madre. *E come fantolin*, *che in ver la* MAMMA *Tende le braccia*, *ec.* Dant. Par. *Siccome è dire* MAMMA *pappo*, *babbo bombo.* M. Aldobr. - V. Babbo.

§. 1. MAMMA: dicesi anche figuratam. di Tutte quelle cose, dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine. *Dell' Eneida dico*, *la qual* MAMMA *fummi*, *E fummi nutrice poetando.* Dant. Purg. *Incontanente si pongano* (i maliuogli) *che sono levati dalla* MAMMA. Pallad.

§. 2. MAMMA, Per Mammella, Poppa. *Non ebbe mai di vero valor dramma Camilla*, *e l' altre andar use in battaglia Colla sinistra sola intera* MAMMA. Petr.

§. 3. MAMMA *del vino.* - V. Vino.

MAMMALUCCO: s. m. *Mameluchus* Schiavo Cristiano, o nato di Cristiano presso gli Egizj, del numero de' quali schiavi s' eleggeva il Soldano. *Lodi pur l' acque del Nilo Il soldan de'* MAMMALUCCHI. Red. Ditir. *Uccise quasi trecento* MAMMALUCCHI. Serd. Stor. *Marte Di sangue a questa volta fia ristucco*, *ec. De' Cristiani*, *e del popolo* MAMMALUCCO Ciriff. Calv. cioè Del popolo, ove sono mammalucchi.

§. Per Bagascia. *Tenea molte concubine e* MAMMALUCCHI *a guisa de' Saracini.* G. Vill.

MAMMAMIA: s. m. Voce dell' uso Lo stesso che Quietino; Ipocritino.

MAMMANA: sost. f. *Nutrix.* Femmina posta al governo delle Zittelle. *E questo per esempio delle* MAMMANE, *cioè di quelle femmine che son poste al giudizio*, *ovvero al governo delle zittelle.* Mor. S. Greg.

§. Oggi si dice per Levatrice. *Voc. Cr.*

MAMMARIA: s. f. Vena, o Arteria, che scorre alle mammelle, e le nutrisce. *Voc. Dis.*

MAMMATA: s. f. *Tua mater.* Tua mamma come Fratello, Tuo fratello. *Dicer non dico*, *pensa chi t'appella* MAMMATA, *che ti viene a gastigare.* Rim. ant.

MAMMELLA: s. f. *Mamilla.* Lo stesso che Poppa. *Che ciascuna di loro dovesse avere tagliata la diritta* MAMMELLA, *per portare lo scudo alle battaglie.* Tes. Br. *Io nutrice ingegnosa prima diedi le* MAMMELLE *a Dario*, *e poi le battiture.* Arrigh. *Le* MAMMELLE *ringrandiscono*, *si gonfiano le vene*, *ec.* Cocch. lez.

§. Per met. Dante disse, *Però scendemmo alla destra* MAMMELLA. Inf. cioè A man ritta.

MAMMELLETTA: s. f. dim. di Mammella.

E infra sue bianche MAMMELLETTE *In aurea pioggia giù lasciato s'era.* Bocc. Am. Vis.

MAMMELLINA: s. f. dim. di Mammella, Poppellina. *Cr.* in Tettola.

MAMMILLARE: add. d'ogni g. *Mammillaris.* T. Anatomico. Aggiunto dato a due piccole protuberanze un poco rassomiglianti alle papille, o capezzoli delle mammelle che trovansi sotto gli anteriori ventricoli del cerebro, e si crede, che sieno gli organi dell'odorato. *Entrando queste nelle narici coll' urtare ne' processi* MAMMILLARI *producono un senso altrettanto robusto che delicato.* Tagl. lett.

MAMMINA: s. f. *Matercula.* Nome vezzeggiativo, Lo stesso che Mamma. *Quel figliuol nostro s' e fatto pur cattivo! ec. Oh m'intasca* MAMMINA *il frutto è vostro.* Sacc. rim. *Io voglio* MAMMINA *cara*, MAMMINA *d'oro.* Amet. rag.

MÀMMOLA. — V. Mammolo.

MAMMOLÈTTA: s. f. dim. di Mamola Aggiunto di viola. *Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole, e però le chiamò il Poliziano* MAMMOLLETTE *verginelle quasi volesse inferire ch'egli erano fiori, ovvero viole da fiorir verginella.* Fir. dial. bell. donn. *Che per lei suo pregio perde La brunetta* MAMMOLLETTA, *Quando spunta dal suo verde.* Red. Ditir.

§. Per met. *Il Poliziano, ec. sta sempre nella metafora della vergine* MOMMOLLETTA, *così la fanciulletta appellando con forestiero vocabolo e con leggiadria di scherzo.* Infar. sec.

MAMMOLÈTTO, e MAMMOLÌNO: s. m. *Puerulus.* Dim. di Mammolo, nel significato di Bambinello. *Eliseo con Elìa, Che due resurcitarono* MAMMOLETTI *da morte. Chi fosse vero amante piglieria Questo infante, Ne si torria davante Più da sto* MAMMOLINO. Fr. Jac. T. *Vi vennero assai madri con lor* MAMMOLETTI *in collo.* Pecor. nov.

MAMMOLÌNO, NA: add. da Mammolo, Di bambino. *Presa a forma* MAMMOLINA *Per tor noi da tante pene.* Fr. Jac. T.

MAMMOLO, e MAMMOLA: Aggiunto, che si dà a Certa sorta di Viole, e ad altro. *Quando cominciano a fiorire le viole* MAMMOLE. Libr. cur malatt.. *Furon chiamate viole* MAMMOLE, *quasi volessero dire fiori di* MAMMOLE, *e però le chiamò il Poliziano* MAMMOLETTE *verginelle, quasi volesse inferire ch' egli erano fiori, ovvero viole da fiorir verginelle.* Fir. dial. bell. donn.

§. MAMMOLA, Aggiunto di Vite, ed Uva rossa di varie specie MAMMOLA *grossa o tonda.* MAMMOLA *minuta,* MAMMOLA *asciutta,* MAMMOLO *è una spezie d' uva rossa notissima nel Contado di Firenze.* Red. Ditir.

§. 2. Per Bambino. Fanciullo, Giovanetto. *La* MAMMOLA *ebbe paura, e stando un pezzo. ec. Tolse segretamente questi* MAMMOLI, *e andandone alla marina.* Pecor. nov.

MAMMÒNA, e MAMMÒNE: s. m. *Mammona.* Voce Caldea, che significa Ricchezza intanata, e risposta, e presso gli Antichi era il falso Nume delle ricchezze; onde talora si prende per Demonio semplicemente. *Non potete servire unitamente a Dio, e a* MAMMONA Fr. Giord. Pred. *Un diavol veramente, un' assetato* MAMMONA *di ricchezze.* Buon. Fier. *Giù da* MAMMONE *andar vuole in persona.* Malm.

§. MAMMONE: si dice anche ad una specie di Bertuccia, che pur si dice Gatto MAMMONE — V. Gatto mammone.

MAMMÒSO, SA: add. *Mammosus.* T. de' Naturalisti. Che è conformato a guisa di mammella, ed è quasi sinonimo di Tuberoso. *Le radici della patata sono* MAMMOSE. *Ostriche* MAMMOSE.

MAMMÙCCIA: s. f. Dim. di Mamma, detto per vezzo. *Tal dalle lor* MAMMUCCIE *anco s' impara Non poche volte a cimentar gran cose.* Buon. Fier.

§. *Fare alle* MAMMUCCE: vale Trastullarsi con cose frivole, come fanno i bambini. *Avendolo veduto, ec. serrato in camera fare alle* MAMMUCCE *con un suo figliuolino* Alleg.

MÀNA: s. f — V. e di Mano.

MANACCIA: s. f. *Deformis manus.* Peggiorat. di Mano. *Accostandomisi uno con certe* MANACCE, *che puzzavano come una carogna, ec.* Fir As.

MANÀIDE: s. f. T. de' Pescatori. Sorta di rete da pescar le acciughe. S' usano pure le Rezzole, ed altre volte gli Spigoni. V.

MANANTE: add. d' ogni g. Stillante, Grondante, Scorrente. *Figurati di avvezzare un' acqua* MANANTE *ad andar per un fosso piano.* Segner. Mann. *Se sapeste, che differenza v' è tra l' acqua* MANANTE *e l' acqua piovana, vi stupireste.* Id. Crist. instr.

MANATA: sost. f. *Pugillus.* Tanta quantità di materia, quanta si può tenere, o stringere in una mano; Manciata. *Si mettano in quel vasello pieno di vino quattro buone* MANATE *di trucioli di frassino.* Libr. cur. malatt.

§. MANATA: per Manna, o Fastello di paglia, fieno, sermenti, o simili. *Empierà la sua mano, che lega il suo fieno, che raccoglie le* MANATE. Esp. Salm.

MANATÈLLA, s. f. *Manipulus.* Dim. di Manata. *Tollesi l' orzo non sì maturo, che alcuna cosa non sia verde, e segasi, e a* MANATELLE *si pone a seccare.* Pallad.

MANATÌNA: s. f *Manipulus.* Manatella. *Mettivi una* MANATINA *di coriandri sospesa, e lascia stare alquanti dì.* Pallad.

MANCAMÈNTO: s. m. *Defectus.* Mancanza, Difetto, Penuria, Inopia, contrario di Copia

e d' Abbondanza. *Onde poi di rimbalzi, e del* MANCAMENTO *della credenza, più altre minori compagnie, ec. ne falliranno.* G. Vill. *Per* MANCAMENTO *di vettuaglia ne mandarono fuori tutti i poveri.* Din. Comp. *Paese, che ha* MANCAMENTO *di pietre da far conci.* Vasar.

§ 1. MANCAMENTO *di forze*: vale Affralimamento. – V. Deliquio.

§ 2. Per Delitto, Imperfezione. *Truovasi ogni difetto, e ogni* MANCAMENTO *nell' uomo, che vive sanza prudenzia.* Serm. S. Ag. *Ecco il naso intero, ecco gli occhi senza* MANCAMENTO. Fir. As.

§ 3. MANCAMENTO: per Diminuizione; Scemamento. *Uomini arroganti, ch' ardiscono di parlare contr' a' grandi, quando gli veggono in* MANCAMENTO *di loro potenza.* Fav. Es.

§ 4. Per Delitto; Errore, Male nell' ordine morale, e de' costumi. – V. Fallo Colpa. *Se niun de' miei t' ha fatto* MANCAMENTO, *Per la mia fe, che ne son malcontento.* Morg. *Come la cosa sia così questo è un* MANCAMENTO *notabile.* Gal. Sist.

MANCANTE: add. d' ogni g. *Deficiens.* Che manca, Che vien meno. *Al quale se la già* MANCANTE *natura concede figliuoli, si n' ha: se non, non può perciò morir senza erede.* Lab. *E già prontissima ruina,* MANCANTE *a' tiranni la forza, ci s' apparecchiava.* Amet.

§ 1. MANCANTE *d' anima*: vale Senz' anima, Inanimato. *Nel possedere masserizie* MANCANTI *d' anima.* Boez. Varch.

§ 2. *Cosa tronca, e* MANCANTE: vale Difettosa. *Nè elle tronche si vede che sieno, e* MANCANTI, *come si può di buona parte delle nostre vedere.* Bemb. pros.

MANCANZA: sost. f. *Defectus.* Il mancare, Mancamento. *Non fu già fatto, che per* MANCANZA *di fede, o di memoria.* Guitt. lett. *Per un delitto comesso piuttosto per* MANCANZA *di giudicio, che per malignità.* Cas. lett.

§ 1. Per Delitto, Errore, Male nell' ordine morale. – V. Colpa. *sono tanti i difetti, e le* MANCANZE, *alle quali si converrebbe provvedere, ec.* Fr. Giord. Pred.

§ 2. MANCANZA, per Deliquio: Svenimento. *Salvin. Tanc. Baldov. ec.*

MANCARE: v. a. *Imminuere.* Iscemare, Diminuire. *Conciossia cosa ch' voi, venendo in grandissima quantità la nostra festa multiplicaste, io vi voglio pregare, che partendovi non la* MANCHIATE. Filoc.

§ 1. MANCAR *di fede, o della fede, o* MANCAR *fede*: e anche assolutamente MANCARE, vogliono Romper la fede, Non attenere i patti, o le promesse. *Non volendo della sua fe* MANCARE, *sel fece chiamare.* Bocc. nov. *La divina providenza non dimette la giustizia della sua punizione a chi* MANCA *fede.* G. Vill. *Imprigionando i cittadini a torto, e* MANCANDO *della sua fede, e falsando il nome, ec.* Din. Comp. *Non dubitare, perchè mia madre e io non siamo per* MANCARTI. Segr. Fior. Cliz. *Non ti turbare e se turbar ti dei, Turbati che di fe* MANCATO *sei.* Ar. Fur.

§ 2. MANCAR *di speranza*: vale Perdere la speranza. *E trovandola molto leggieri, assai* MANCÒ *della sua speranza.* Bocc. nov.

§ 3. MANCAR *d' animo*: vale Perdersi d' animo. *Gli Ungheri, veggendosi a petto una moltitudine tanto grande così armata, e sì bene disposta, cominciarono a* MANCARE *d' animo.* Stor. Eur.

§ 4. MANCAR *poco*: detto così assolutamente senza nome: vale Esser vicino a seguir quella tal cosa; Mancar poco della cagione, perchè ella segua. *Poco* MANCÒ, *ch' io non rimasi in cielo.* Petr.

§ 5. MANCARE: per Difettare, Far mancamento. *Imperocchè s' io in questo* MANCASSI, *mi terrebbono avaro.* Agn. Pand.

§ 6. MANCARE *il terreno*, o MANCARE *il terreno sotto i piedi.* – V. Terreno. Sost.

§ 7. In Marineria dicesi che *Il Vascello ha* MANCATO: Quando volendo virar di bordo vento in faccia, il vascello per qualche ragione non ha potuto montar colla pruva sopravvento.

§ 8 Mancare: in signif. n. *Deesse.* Non essere a sufficienza, Non avere, Essere senza. *Niuna cosa è* MANCATA *a questo convito. Niuna cosa ti* MANCAVA *ad aver compiute essequie, se non le lagrime di colei, la qual tu, vivendo, cotanto amasti.* Bocc. nov. *All' alta fantasia qui* MANCÒ *possa.* Dant. Par. *Ma perocchè mi manca a fornir l' opra Alquante delle fila benedette, ec. Perche alla lunga via tempo ne manca.* Petr. *Alcuni paesi mancano d' ulivi.* Serd. stor.

§ 9. MANCARE: detto assolutamente, vale Venir meno, Diminuirsi a grado a grado, Menomare, Decrescere. *Voi non avrete compiuto, ec. di dire una sua novelletta, che il sole sia declinato, e il caldo* MANCATO. Bocc. introd. *Uscì di Pisa un' aquila, ec. e venne sopra il campo loro, e dipoi sopra 'l nostro, e quivi le* MANCARONO *l' ali, e caddè.* Cron. Morell. MANCANDO *questa vita verremo a sozzura.* Arrigh. *Noi non ti* MANCHEREMO *dello ajuto nostro.* Fir. As. cioè Ti daremo ajuto.

§ 10. *Da me non* MANCA, *o simili*: vale Da me non procede. *Da me non* MANCA, *che quello, ch' è tuo ritorni a te.* Sen. ben. Varch.

§ 11. Mancare: per Finire, Cessare intieramente. MANCA *la canzona d' Ameto, e 'l sole co' suoi cavalli, ec.* Amet. *Sarà* MANCATO *il ramo, poichè istituisce erede estraneo.* Vasar.

§ 12. MANCARE: per Restar di fare, Desistere, Cessare. *Tutti i corpi celestiali osservano l' ufficio, che hanno da Dio, e mai di ciò non* MANCANO. Serm. S. Ag. *Tagliale tut-*

tra le due terre subito perchè rimettano, non ne MANCARE, *e non por loro amore.* Dav. Colt. *Quello che sia per succedere alla giornata, non* MANCHERÀ *d' avvisarmelo.* Red. lett.

MANCATO: TA: add. da Mancare. *E convenne, che a Dio si lasciasse il corso, e il dirizzamento di quelli soperchi, i quali ancora nel 1362 durano poco corretti, o* MANCATI. M. Vill. *Ogni ardir sent' io* MANCARMI, *Più virtude in cor non ho.* Buon. Fier.

MANCATÒRA: verb. f. di Mancatore. *Riconosca se stessa* MANCATORA *di quella fede, di cui questa muta effigie l' accusa. Credendomi* MANCATORA *ed infedele.* Fag. com.

MANCATÒRE: verb. m. Che manca; ma per lo più si dice solamente di Chi manca di fede, che non attiene la parola, le promesse. *Sogliono facilmente divenire* MANCATORI *di fede.* Libr. Pred. *Così m' aveste per* MANCATORE *della promessa, che avete voluto da me* Car. lett.

MANCATRÌCE: fem. di Mancatore. *Fag. com.*

MANCEPPÀRE: v. a. *Emancipare.* Liberar dalla podestà paterna. *Avea fatto batteria alla legge,* MANCEPPANDO *il suo figliuolo.* Liv. M. *Molti senza figliuoli fingevano d' addottarne, e avuti gli onori dovuti a ogni padre,* MANCEPPAVANO *i figliuoli adottati.* Tac. Dav. ann.

§. MANCEPPARE *alla morte*: detto figur. per Ammazzare. *E gli greci perseguitando li miseri, li quali per frettolosa fuga non poterono scampare, gli* MANCEPPAVANO *alla morte.* Guid. G.

MANCEPPAZIÒNE: s. f. *Emancipatio.* Il manceppare. *Sciolta per la morte del padre; o per la* MANCEPPAZIONE *del figliuolo naturale, ovvero addottivo.* Maestruzz. *Proceda, ec. siccome veramente fosse manceppato, e della* MANCEPPAZIONE *apparisse pubblica carta.* Stat. Merc.

MANCHÈVOLE: add. d' ogni g. *Mancus.* Che manca. Che ha difetto. *Ricorre all' universale, ed in tutte le cose calzante, e non mai* MANCHEVOLE *rifugio dell' antipatia.* Red. Ins. *Queste teste erano totalmente simili, e di niuna particella tra di loro* MANCHEVOLI. Id. Oss. an.

MANCHEVOLÈZZA: s. f. *Defectio.* Qualità di ciò che è manchevole, Mancanza. *L'un amico s' accosta all' altro, per supplire la* MANCHEVOLEZZA *sua colla sufficienza dell' altro. Misura, e per così dire, mezzanità fra il soverchio, e la* MANCHEVOLEZZA *riposta.* Salvin. disc.

MANCHEVOLMÈNTE: avv. *Vitiose.* Con mancamento, Difettuosamente. *Voc. Cr.*

MANCHÈZZA: s f. *Defectus.* Mancamento. *Promettono le false traditrici, ec. di torre sete, e ogni* MANCHEZZA, *e apportare saziamento e bastanza.* Dant. Cov. *Onde perchè l' uomo non sia povero, non diviene per* MANCHEZZA *di Dio.* Fr. Giord. Pred. *Che tanto par, che sia In voi piena piacenza, Ch' all' altre dà* MANCHEZZA. Rim. ant. MANCHEZZA *di tutte le buone opere di tempo, d' onore e d' amici.* Bemb. Àsol.

MÀNCIA: s. f. *Strena.* Quel, che si dà dal superiore allo 'nferiore o nelle allegrezze o nelle solennità per una certa amorevolezza. *Dar le* MANCE *per ferragosto e Natale Il Ceppo e la Befana sono* MANCE *o regali che si danno a' piccoli fanciulli per Natale, e per l' Epifania. Andar cercando la buona* MANCIA *nelle calendi il primo dì dell'anno nuovo.* Passav. *O signor mio, ho io questo per* MANCIA? Franc. Sacch. nov. *Perciò per buscar* MANCE, *e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.* Malm.

§ 1. Per met. *Soleva la lancia Di Achille, e del suo padre esser cagione Prima di trista, e poi di buona* MANCIA. Dant. Inf. Cioè prima di male, e poi di bene. *Come fa lepre alla sua prima* MANCIA. Id. Par. cioè Offerta.

§ 2. MANCIA: si dice anche di Qualunque donativo fatto a chichessìa oltre al prezzo pattovito per dimostramento di soddisfazione. *Gli fecero gli operai uno stanziamento d' una* MANCIA *di danari, i quali si trovano a uscita.*

§ 3. MANCE: diconsi di Giuoco dell' ombre e simili Que'danari che si pagano a colui che vince da ciascuno de'giocatori oltre la somma principale o massa del giuoco.

§ 4. *Dar* MANCIA, *o la* MANCIA; vale Regalare colui che ci ha renduto alcun servigio, o fatto cosa grata. *Diedesi, ec. donativo a' soldati, e* MANCIA *alla pleba.* Tac. Dav. ann. *Quando lo rapporta, ec. dopo i segnali gli darò la* MANCIA. Alleg. – V. Beveraggio §.

§ 5. *Prender la prima* MANCIA: dicesi da'Bottegaj, quando dopo aver aperta bottega vendono la prima loro mercanzia e sogliono dire. *Io ho fatta la prima faccenda, io ho preso la prima* MANCIA. Bisc. Malm. – V. Faccenda.

MANCIATA: s. f. *Pugillus.* Quanto si può prendere con una mano. *Giove, ec. aveva dinanzi la porta due vasi, l'uno de' quali era pieno di tutti i beni, e l'altro di tutti i mali: e semprechè egli voleva mandare in terra alcuno bene, o alcuno male, metteva le mani in amendue i vasi, e tolto una* MANCIATA *dall'uno, e una dell'altro gli gittava, e spargeva insieme.* Varch. lez.

MANCIATÈLLA: sost. f. dim. di Manciata, Manatella. *Il vento talora gli manda all'aria qualche* MANCIATELLA *di grano.* Segner. Parr. istr.

MANCÌNO: s. m. *Scæva.* Che adopera na-

turalmente, o per assuefazione la sinistra mano in cambio della destra. *Sebbene la mano destra è naturalmente più forte che la manca, non è che gli uomini non si potessero avvezzare tutti* MANCINI. Varch. Lez. *Gobba e zoppa è costei, orba e* MANCINA. Malm. *Egli che* MANCINO *era, mi ferì nella mano destra.* Bemb. lett.

§. Dicesi Mancino *mandritto*. Che i Lat. dicevano *Ambidexter*. Chi adopera egualmente l'una e l'altra mano. *Voc. Cr.*

MANCÌNO, NA: add. *Sinister*. Sinistro. *Sempre acquistando dal lato* MANCINO. Dant. Inf.

§ 1. *Uomo* MANCINO. — V. Uomo.

§ 2. *A* MANCINA: posto avverbialm. vale A mano sinistra, Dal lato manco. *E vedemmo a* MANCINA *un gran petrone.* Dant. Purg.

MANCINÒCOLO, add. m. Voc. ant. Guercio, o Lusco, dall'occhio mancino. MONCINOCOLO *se', l'epa pinza hai.* Pataff.

MANCÌPIO: s. m. Voc. Lat. Servo, Schiavo. *L'un di virtute, e non d'amor* MANCIPIO. Petr. *Tutti i diletti umani Han per natura tormentar coloro Che preda fatti, e vil* MANCIPI *loro Son divenuti insani.* Boez. Varch. *Quell' altro di donna mutabile fatto* MANCIPIO, *oggi si vede contento.* Bemb. As.

MÀNCO: s. m. *Vitium*. Il mancare, Mancamento. *Ma che senza* MANCO *in pochi dì quà sarebbe.* Fiamm. *E debbasi servare questa legge senza niuno* MANCO. Sen. Declam. *Per* MANCO *di moneta grande parte si ritornò nella Magna.* Ricod. Malesp.

MANCO, CA: add. *Mancus*. Manchevole, Difettivo, Scemo, Storpiato. *Però i dì miei sien lagrimosi, e* MANCHI. Petr. *Là dove mio 'ngegno parea* MANCO. Dant. Purg. *Io vo' saper, se l'uom può soddisfarvi A vostri* MANCHI *sì con altri beni.* Id. Par.

§ 1. Per Infelice, Di cattivo augurio. *Conciossiacosachè l'udire delle genti si diletti volontieri delli* MANCHI *avvenimenti degli altri uomini.* Guid. G. *Qual destro corvo, o qual* MANCA *cornice Canti 'l mio fato.* Petr.

§ 2. Manco: per Sinistro, opposto a Destro. *E se voi non mi credete, guatatevi sotto la poppa* MANCA. Bocc. nov. *Per quelle che nel* MANCO *Lato mi bagna chi primier s'accorse, ec. Coll' altra richiedete da man* MANCA *La strada.* Petr. *Lo cuor del savio è nella sua parte* MANCA. Albert.

§ 3. Per Minore. *Che dritto di salita avea* MANCO Dant. Purg.

MANCO: avv. *Minus*. Meno. *Per esser* MANCO, *alta signora, indegno Del don di vostra immensa cortesia, ec.* Buon Fier.

§ 1. *Venir* MANCO: vale Deteriorare, Scader di pregio. *Perchè le perle non sono gioje ed in ispazio di tempo elle vengon* MANCO, *ma le gioje non invecchiano.* Cellin. vit.

§ 2. *Venir* MANCO: vale Mancare, Venir meno. *L'anima a cui vien* MANCO *consiglio. Che vede il caro padre venir* MANCO. Petr. *Perchè se nostro pensiero venisse* MANCO, *ec.* Din. Comp. *Or io non sò guerrier se le vostre armi Si verran* MANCO *alla speranza mai.* Chiabr. Guerr. Got.

§ 3. *Venir* MANCO: vale Venire a fine. *E si vedea la polverosa via Tra lor ad or venir a* MANCO. Chiabr. Guerr. Got.

§ 4. *Venirsi* MANCO: vale Venirsi meno, Svenirsi. *Il quale per grave affanno era sì stanco, Che quasi tutto si veniva* MANCO. Ninf. Fies.

§ 5. In sign. di Nè anche, Nè pure, Nè meno come. *Non ci ho* MANCO *pensato*, MANCO *ci voglio andare, Non ti darei* MANCO *sale*, modo basso. *Non contentan broccati e* MANCO *panno, Certo una veste del Batista aspetta.* Bellinc. son.

§ 6. *Non aver* MANCO *assegnamento*: dicesi dal Non aver danari, nè modo da trovarne. *Malm.*

§ 7. *Da* MANCO: lo stesso, che Da meno. *Voc. Cr.*

MANDAFUÒRA: s. m. Dicesi da' Commedianti Quel foglio, sopr'al quale sono descritti i recitanti, e le scene della commedia la quale si dee recitare, ec. e che si tiene in mano da colui, il quale invigila che l'opera sia recitata ordinatamente. Tal foglio si domanda anche Scenario, e sebbene sia alquanto differente, si piglia spesso l'uno per l'altro. *Min Malm.* — V. Scenario.

MANDAMÈNTO: s. m. Voc. ant. Commessione, Ordine, Mandato. *E presa la città di Pisa a sua signoria contra la sua volontà e* MANDAMENTO *temette di lui.* G. Vill. *Quand' esso l'ha da lui in* MANDAMENTO. Franc. Barb.

MANDARE: v. a. *Mittere*. Comandare che si vada, Inviare, Indrizzare, Spedire, Trasmettere. *Mandare a posta, a bella posta, sicuramente, in un luogo, ad un luogo.* MANDÒ *una buona quantità di denari, ec. — Il Re d'Inghilterra* MANDÒ *molta gente sotto il governo di Perotto. Avendo già il siniscalco gran pezzo davanti* MANDATO *al luogo, ec. Spesse volte eran di* MANDARLE *attorno usati.* Bocc. nov. *Sicom' i' dissi fui* MANDATO *ad esso.* Dant. Purg. *A che prego ed amor santo* MANDOMMI. Id. Par.

§ 1. Mandare: per Imporre, Comandare assolutamente. *Incontanente* MANDÒ *che i due giovani fossero dal palo sciolti.* Bocc. nov. MANDARON *loro che non entrassero in Firenze.* G. Vill.

§ 2. Mandare: per Concedere, Ordinare. *Infino a tanto che Iddio ti* MANDI *miglior ventura.* Bocc. nov. *O vivo Giove,* MANDA, *prego, il mio In prima, che 'l suo fine* Petr.

§ 3. MANDAR *comandando*, MANDAR *dicendo*, MANDAR *significando*, o simili: vagliono Comandare, Mandare a dire, Avvisare. MANDÒ *significando ciò che fare intendeva. Madonna Francesca ti* MANDA *dicendo che ora è venuto tempo*, ec. Bocc. nov. *Che madonna mi* MANDI *a se chiamando.* Petr. *Per la qual cosa* MANDÒ *dicendo ad Achille che li* MANDASSE *Briseida.* Ovid. Pist. *Per suoi ambasciadori* MANDÒ *loro dicendo com'era venuto in Lombardia.* Stor. Pist. *E incontanente per lettera gli* MANDÒ *comandando che da Brandizio si dovesse levare.* M. Vill.

§ 4. MANDARE *attorno*: vale Mandare or quà, e or là *Il cuor che mal suo grado Attorno* MANDÒ, *è con voi sempre.* Petr. *Credo, che il Provveditore non* MANDI *galere attorno.* Cas. lett.

§ 5. MANDAR *fuori*: vale Far palese, Far pubblico. *Alquante lagrime, ec.* MANDATE *per gli occhi fuori.* – *Poichè a Catella parve tempo di dovere il concetto sdegno* MANDAR *fuori.* Bocc. nov. *Che secondo l'intenzione che ne diedi nel mio avviso astronomico, già dovrei aver* MANDATO *fuori.* Gal. Gall.

§ 6. MANDAR *bando*: vale Bandire, Pubblicare. *Fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo, e* MANDAR *bando, che qual donna volesse v'andasse a vederla.* G. Vill.

§ 7 MANDARE *in bando*: vale Esiliare. *Voc. Cr.*

§ 8. E per met. Cacciare. *Questa* (invidia) MANDÒ *Adamo in bando di Paradiso.* Serm. S. Ag.

§ 9. MANDAR *consiglio*: Consigliare. *Finalmente un savio* MANDÒ *consiglio, e disse.* Nov. ant.

§ 10. MANDARE *ad effetto, o a compimento*: vale effettuare. *E come nell' animo gli venne, così sanza indugio* MANDÒ *ad effetto.* Bocc. nov. *Di questo mese, ec. si vogliono* MANDARE *a compimento.* Pallad. *Ma bene mi maraviglio grandemente, che l' abbiano ad effetto* MANDATE. Boez. Varch.

§ 11. MANDARE *ad esecuzione*: vale Eseguire *E secondo il pensier fatto* MANDÒ *ad esecuzione.* Bocc. nov.

§ 12. MANDAR *giù.* – V. Giù.

§ 13. MANDARLA *buona*: vale Esser propizio, ma non si direbbe se non nella forza dell' esempio. *Nell' allevare i figliuoli non può cosa nessuna il giudizio di chi gli allieva, bisogna solo pregare Iddio, che te la* MANDI *buona.* Sen. ben. Varch.

§ 14. MANDAR *oltre.* – V. Oltre.

§ 15. MANDAR *via.* – Via. avv.

§ 16. MANDAR *per uno.* – V. Uno.

§ 17. MANDARE *in lungo.* – V. Lungo, e Lunga.

§ 18. MANDARE *alla memoria.* – V Memoria.

§ 19. MANDAR *male.* – V. Male avv.

§ 20. MANDARE *a fondo, o a picco.* – V. Picco.

§ 21. MANDARE *a fine*, vale Finire.

§ 22. MANDAR *cogli angioli a cena*: modo basso, vale Ammazzare. *Che se non era l' elmo di Mambrino, E' lo* MANDAVA *cogli angioli a cena.* Bern. Orl.

§ 23. MANDAR *carta bianca*: vale Dare, o Mandare, o Offerire foglio soscritto, lasciando altrui in libertà d' apporvi quel che più gli piace, e figur. Rimettersi nell' arbitrio altrui senza patto altrui. *Però fa' tosto che poco gli manca A* MANDAR *alla morte carta bianca.* Bern. Orl.

§ 24. MANDARE *a Calcinaja*: modo basso, e vale Dar de' calci. *Lasciami riporre il zimbello acciocchè non mi* MANDASSE (*come spesso e' suol fare*) *a Calcinaja.* Cecch. Donz.

§ 25. MANDARE: nel giuoco della palla. – V. Palla.

§ 26. MANDAR *sano.* – V. Sano.

§ 27. MANDAR *da Erode a Pilato.* – V. Pilato.

§ 28. MANDARE *a legnaja.* – V. Legnaja.

§ 29. MANDARE *alla frasca*: dicesi del Porre i bachi da seta sulle scope o altro, acciò facciano i bozzoli. – V. Frasca.

§ 30. MANDAR *tutti alla pari.* – V. Pari.

§ 31. MANDARE *all' uccelatojo.* – V. Uccelatojo.

§ 32. MANDARE *spesa.* – V. Spesa.

§ 33. MANDARE *tra i più.* – V. Più.

MANDARINO: s. m. T. della Storia. mod Regio uffiziale nella corte della China. *Bart As. ec.*

MANDÀTA: s. f. *Missio.* Il mandare. *A dunque mandamivi, dolce padre, imperciocchè la mia* MANDATA *riempierà l' animo vostro d' allegrezza.* Guid. G. *Recandosi in grande gloria questa* MANDATA. M. Vill.

§. MANDATA *della stanghetta.* – V. Stanghetta.

MANDATARIO: s. m. *Nuncius.* Ambasciatore. *Obbligarono i* MANDATARJ *del Vicerè in un capitolo da parte confermato con giuramento. Subitochè ebbe avviso colla conclusione fatta in Firenze colla presenzia, e con sentimento del* MANDATARIO *di Borbone.* Guicc. stor.

§. Per Mandato, o sia Colui, che per mandamento d' altri fa alcuna cosa:

MANDATO: s. m. T. Legale. *Mandatum.* Procura, Commessione, Ordine. *Se di ciò fare aveano autentico* MANDATO. G. Vill. *E finalmente ho ottenuto in Rota il* MANDATO *contro di lui, e de' suoi beni.* Car. lett. Cioè L' ordine per l' esecuzione.

§ 1. Per Colui, che viene col mandato, Imbasciadore. *Andò il* MANDATO *di Luigi den-*

to, *E la imbasciata a' Tibaldo propose.* Ciriff. Calv.

§ 2 Di qui il detto *Non torna nè il messo, nè il* MANDATO: quando cercandosi d'alcuno, non viene nè il cercato, nè il cercante. *Voc. Cr.*

MANDÀTO, TA: add. da Mandare. *I quali rappresentarono autentica procura* MANDATA, *ovvero bollata d'oro.* Ricord. Malesp.

§. Per Scagliato, Vibrato. *Ma il tenero petto subitamente da vegnente saetta mi fu percosso,* MANDATA *da potente mano del figliuolo della Dea.* Amet.

MANDATÒRE: verb. m. *Mandans.* Che manda. *Conoscendo il mio pericolo, e la benignità del* MANDATORE, *io mi sentì venire nello animo una umiltà grandissima.* Lab.

MANDATRÌCE: verb. f. di Mandatore: *Non sapendo a qual Dio, o a qual Dea porger le suppliche per la ribenedizione, come a mandatore, o* MANDATRICE *del tremuoto.* Salvin disc.

MANDÌBULA: s. f. I Notomisti si valgono di questa voce in luogo di Mascella.

MANDIRITTO, e MANDRITTO: per sincope, in uso a' Poeti: s. m. Colpo dato da mandiritta verso la manca, contrario di Manrovescio. *E Rinaldo lo schifa, e tira anche egli Un* MANDIRITTO *a lui sopra l'elmetto.* Bern. Orl. *Allora Giovanni gli menò un* MANDRITTO *alla testa.* Varch. stor.

MANDOLA: s. f. *Amygdalum.* Lo stesso che Mandorla. *Fra noi si piantaro con altre piante la* MANDOLA *e il fico.* Dittam.

MANDÒLA: coll' accento sulla penultima, s. f. Strumento musicale che è una Specie di chitarrino, che serve specialmente al canto. *Chitarra, Ribeca, e* MANDÒLA, *che credo tutti e tre siano l'istesso, e che da questi strumenti ne siano venuti i loro diminutivi Chitarrino, Ribechino e Mandolino* Min. Malm. MANDOLA *può esser forse, che sia detto dal Latino Pandura.* Red. annot. Ditir. *Dammi, tu Claudia, Quella tua chitarrina, o sia* MANDÒLA. Buon. Fier.

MANDOLÌNO: s. m. Strumento simile alla Mandola, ma più piccolo. *Il* MANDOLINO *ha certe corde, e quattr' ordini.* Red. annot. Ditir.

MANDORLA: s. f. *Amygdalum.* Frutto di buon sapore, chiuso in un piccol guscio, come le noci, ma più piccolo. *Si convengono scerre per porre* MANDORLE *grandi, e novelle, e che non abbiano mica il guscio troppo grosso.* Cresc. *Manifestandosi a lei, che sanza* MANDORLE *s'era d mesticata.* Franc. Sacch. nov.

§ 1. MANDORLA: per simil. si dice alla Figura di rombo. *Voc. Cr.*

§ 2 Onde *Lavoro a* MANDORLA: dicesi Quello, che è fatto, e composto di tal figura, e vien anche detto Ammandorlato, Mandorlato. V. *Ferriata a* MANDORLA. – *Bottoni a* MANDORLA, *ec.*

§ 3. *Rete fatta a* MANDORLA. – V. Rete.

§ 4. *Latte di* MANDORLE. – V. Latte.

§ 5. MANDORLA: chiamasi anche dalla plebe L'anima, o seme che è nel nocciolo della pesca, e simili frutti, perchè quello della mandorla è il più comune, che s'adoperi.

§ 6. MANDORLA di mare: *Limax bullæ apertæ.* Nome che danno i Naturalisti ad una specie di Chiocciolетta di mare. *Gab. Fis.*

§ 7. MANDORLA *delle calzette:* dicesi Quel lavoro delle calzette, che si fa per ornamento e viene dalla noce del piede fin su a mezza gamba. Talvolta dicesi Fiore.

MANDORLÀTO: s. m. Composto per la maggior parte di mandorle. *Per uso delle torte, e de' confetti Che si fanno in composta, e* MANDORLATI. Luc. Mart. rim. burl.

§ 1. MANDORLATO: e Ammandorlato, si dice agl' Ingraticolati composti di legno, o di canne, i cui vani, dette mandorle, sono in figura di rombo. *Voc. Cr.*

§ 2. MANDORLATO: T. de' Naturalisti. Specie di marmo tutto sparso di macchie simili al nocciolo della mandorla. Gli Autori gli danno perciò il nome di Amigdaloide. MANDORLATO *rosso.* Gab. Fis.

MANDORLÈTTA: s f. dim. di Mandorla. *Far crocette, pendenti, scatolini, bottoni,* MANDORLETTE *per riempiere di muschio.* Benv. Cell. Oref. Qui per simil.

MANDORLÌNA: s. f. Piccola mandorla. *Arct. Rag.*

MANDORLÌNO, NA: add. *Amygdalinus.* Di mandorla. *Unto, ec. coll' olio* MANDORLINO Volg. Mes.

MANDORLO: s. m. *Amygdalus.* Arbore, che produce le mandorle. *Veggia la palma eccelsa, il poco accorto* MANDORLO *aprico, che sovente pianse Tardi i suoi danni.* Alam. Colt. *Il* MANDORLO *si semina di Gennajo, e di Febbrajo.* Pallad. *I semi sono forti come quegli del noce del* MANDORLO, *ec.* Cresc.

MÀNDRA, e MANDRÌA: s. f. *Mandra.* Congregamento di bestiame e Ricettacolo di esso. Gregge. – V. Branco, Bestiame. *Sopra questo pasceva Eucomos la semplice* MANDRA *delle sue pecore.* Filoc.

§ 1. MANDRA: dicesi anche di qualsivoglia Congregamento di bestie anche non domestiche *Essendo egli a cacciare in una selva trovando una* MANDRA *di cerbi, videne uno molto bello.* Vit. SS. Pad.

§ 2. Per metaf. dicesi di Congregamento di persone; Gran quantità d' uomini. *Sì vid' io muovere a venir la testa Di quella* MANDRA *fortunata allotta.* Dant. Purg. *È general di tutta questa* MANDRA *Amostrante Laton poeta insigne.* Malm.

§ 3. *Far la* MANDRA: vale Sdrajarsi come fanno le bestie, e per traslato Fare il poltrone; che anche dicesi Far la birba. *Bisc. Malm.*

§ 2. *Darsi alla* MANDRA: vale Darsi alla vita poltronesca ed oziosa. *Bisc. Malm.*

MANDRÀCCHIA: s. f. *Meretricola.* Puttanella. *Che l' uno può dirsi il bordel de' poeti ed il collegio delle* MANDRACCHIE *l'altro.* Alleg.

MANDRACCHIOLA: s. f. dim. di Mandracchia. *Provvisatori, Briachi in cioccae* MANDRACCHIOLE *e guitti.* Buon. Fier.

MANDRACCHIUÒLA: s. f. Mandra o Gregge vile, e per traslato Persone vili a branchi.

MANDRAGOLA, e MANDRAGORA: s. f. *Atropa mandragora.* Pianta che nasce ne' luoghi ombrosi, o boschivi. La sua corolla è campaniforme gli scapi d'un sol fiore le foglie ovate lancéolate Il frutto è una bacca globosa divisa in due parti la quale ha un forte odore narcotico. La sua lunga radice è ricoperta da una corteccia scura, e fortamente pungente. Dagli Antichi fu favolosamente distinta in maschio e femmina. *E scuopre i bossoletti e la* MANDRAGOLA, *E spaccia per un dattero una succiola.* Ciriff. Calv. *Oppio* MANDRAGORA, *ec. trita ec. con succo di morella*, ec. Tes. Pov. – V. Antimelo.

MANDRAGOLÀTO, TA: add. di Mandragola, Aggiunto di cosa nella quale sia stata in infusione la mandragola, come. *Olio* MANDRAGOLATO. Cresc.

MANDRAGORA. – V. Mandragola.

MANDRIA: s. f. – V. Mandra.

MANDRIÀLE: s. m. *Pastor.* Custode della mandria. *Tu se' nemico di greggia più che guardia, o* MANDRIALE. Amet.

§ 1. Per Madrigale, MANDRIALE; Voce disusata *Se il sonetto corrisponde all' epigramma noi vinciamo, ec. se il* MADRIALE, *o* MANDRIALE *non perdiamo.* Varch. Ercol.

§ 2. Per Mandriano: T. de' Gettatori. – V. Mandriano.

MANDRIANO: s. m. *Pastor.* Mandriale. *Dee il diligente* MANDRIANO *rimuovere dall' armento le vecchie (vacche) e le sterile.* Cresc.

§. MANDRIANO, o MANDRIALE: T. de' Gettatori. Ferro torto con un manico lungo con cui si percuote e si manda dentro la spina della fornace per farne uscire il metallo fuso. *Benv. Cell. Oref.*

MANDRÌTTO. – V. Mandiritto.

MANDRÒLA. – V. e di Mandorla.

MANDUCARE: v. a. Voc. Lat. Mangiare, Manucare, Manicare. *Chi non lavora non* MANDUCHI. Vit. SS. Pad.

MANDUCAZIÒNE: s. f. T. Ecclesiastico. Espressione di cui si fa uso soltanto quando si tratta dell' Eucaristia. Il cibarsi del sagro corpo di Gesù Cristo.

MÀNE: s. f. Voc. Lat. Mattina. *Ch'io sempre invoco E* MANE, *e sera.* Dant. Par.

§. *Da* MANE: posto avv. vale In tempo di mattina. *Si tenga infino alle ginocchia in acqua, ec. così da* MANE, *come da sera.* Cresc. *Di quel color che per lo sole avverso Nube dipinge da sera e da* MANE. Dant. Par.

MANÈCCHIA: s. f. T. Contadinesco. Uno de' Legni dall' aratro. *Red. Voc. Ar.*

MANEGGÈVOLE: add. d' ogni g. *Tractabilis.* Atto a esser maneggiato. *Vedrete subito se quelle giumente indomite diverran* MANEGGEVOLI, *e mansuete.* Segner. Crist. instr.

MANEGGIÀBILE: add. d'ogni g. Atto a esser maneggiato. *Con tutti i cantoni* MANEGGIABILI *di smalto.* Viv. disc. an. *Converrà di più che quest' istesso moto la renda più flessibile e più* MANEGGIABILE *colla frequenza dell'agitazione.* Magal. lett. *Il malamente* MANEGGIABIL *sasso.* Id. Sidr.

MANEGGIAMÈNTO: s. f. *Tractatio.* Il maneggiare. *Combacciando per tutto, meglio rammargina, nè per vento, nè per* MANEGGIAMENTO *si faccia.* Dav. Colt.

§. MANEGGIAMENTO: T. Marinaresco. Quel lavoro di mani, cui son tenuti i Marinari senza che possano domandarne al mercadante alcuna mercede.

MANEGGIÀNTE: add. d'ogni g. Che maneggia. *Salvin. Iliad.*

MANEGGIÀRE: v. a. *Tractare.* Toccare, Trattar colle mani. – V. Stazzonare, Brancicare, Tramenare, Rimenare. MANEGGIAR *leggermente, gentilmente, dilicatamente, con o senza riguardo. Nientedimanco quanto egli è benigno (il vitello) e come e' si lascia* MANEGGIAR *dall' uomo! Certamente noi non abbiamo poco obbligo alla natura che ella abbia fatto questo animale, ec. essendo egli di poi così facile a* MANEGGIARLO. Circ. Gell *Ci ha avuto il motivo dall' occasione di* MANEGGIARE *qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell'acque naturali.* Sagg. nat. esp.

§ 1. MANEGGIARE: per Reggere, Governare. *Maneggiava tutto il regno a suo modo.* Serd. stor. *Io non ho quella confidenza che bisognerebbe aver seco per poter* MANEGGIAR *bene un tal fatto.* Red. lett.

§ 2. Per Trattare assolutamente, Esercitare. *Medico, ec. che intende, e* MANEGGIA *la medicina come ella dee essere intesa e* MANEGGIATA. Red. cons.

§ 3. MANEGGIARE: per Trattar con arte uno strumento un ingegno, un'arme o simile. *Or* MANEGGIAR *gli scarpelli ed il mazzuolo.* Vasar. *Armi ed arredi, che si* MANEGGIAVANO *in altri secoli, catapulte, arieti, archi, ec.* Segn. Descr. Appar. *Disegni* MANEGGIATI *con franchezza e diligenza.* Bald. Dec.

§ 4. Usasi anche in sign. n. *Maestro di* MANEGGIAR *d'arme.* Vasar.

§ 5. Maneggiare: n. p. vale Agitarsi. *Fecevi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire agiato da potervisi ringirare,* maneggiare, *vogare e combattere.* Tac. Dav. ann.

§ 6. Maneggiare *un cavallo*: è l'Ammaestrarlo, e l'Esercitarlo che fa il Cavalcatore.

§ 7. Maneggia *l'ordito.* – V. Ordito.

§ 8. Maneggiare *il panno.* – V. Panno.

MANEGGIATO, TA: add. da Maneggiare. V.

MANEGGIATÒRE: verb. m. *Tractator.* Che maneggia. *Era bello, e di cavalli e d'armi* maneggiatore *a nostra e a lor usanza.* Tac. Dav. ann. *Allora il vecchio di cavalli Nestor* maneggiator *principio diede.* Salvin. Odiss.

MANEGGIATRÌCE: verb. f. Che maneggia. *Voce di regola.*

MANÈGGIO: s. m. *Negotium.* Negozio, Traffico, Affare. *La parte del Re Guido, ec. presentendo questo* maneggio *benchè e' fosse molto segreto, ec. uscì armata improvisamente, ed occupò le mura e le porte.* Stor. Eur. *Considerasse bene, per quale sentiero voleva entrare in questo tempo a'* maneggi *della repubblica.* Tac. Dav. ann. *Queste e simili opere mi piacciono di lor natura: e gongolo, e trionfo, quando io mi ritrovo in questi* maneggi. Salv. Spin. *Tener conti in un gran* maneggio, *che aveva di fornaci di calcine, di lavori, pozzolane e tufi.* Vasar.

§ 1. Maneggio: per Uso. *Quanto è cara e preziosa cosa la favella, ec. tanto se ne debbe fare di quella prudente e riservato* maneggio. Salvin. disc.

§ 2. Maneggio, per lo stesso, che Governo, nel signif. di Ridur male una cosa. *San cinguettar come cornacchie e putte, Di cui faccia il falcone aspro* maneggio. Menz. sat.

§ 3. *Aver il* maneggio *di alcuna cosa*: vale Averne il governo, la direzione.

§ 4. Maneggio, per lo Maneggiare; Ammaestramento, Esercizio di cavalli. *I figliuoli de' cavalli, ec. servono per lo più agli uomini di piazza, i quali per utile, per onore o per diletto gli adoperano, com'è a dir nelle guerre, ne' viaggi, in campagna, nelle giostre e ne'* maneggi *in piazza, ec.* Alleg. *Cavalli non belli, non corridori, nè di* maneggio, *come i nostri.* Tac. Dav. Germ.

§ 5. Maneggio: dicesi anche al Luogo, dove si maneggiano i cavalli; Cavallerizza.

§ 6. Maneggio: T. di Marineria. La maniera di regolare un vascello, e fargli fare tutte le necessarie evoluzioni tanto per il cammino che deve fare, quanto per il combattimento.

MANÈLLA: sost. f. *Manipulus.* Manata Covone. *Avea uno grande fascio di* manelle *di grano.* Legg. S. B. V. *Quasi un covone, o* manella *delle primaje della futura biada.* Com. Par.

MANERE: v. n. Voc. Lat. Stare Dimorare. *Uno* manendo *in se, come davanti.* Dant. Par. *Dio è amistà, e chi è in amistà* mane *in Dio, e Dio* mane *in lui.* Gr. S. Gir.

MANESCALCO: Lo stesso, che Maniscalco. *Voc. Cr.*

MANESCAMÈNTE: avv. Colle mani. *Voc. Cr.*

§. *Combatter e* manescamente, vale Combattere da vicino, per quanto spazio s' arriva colle mani. *I quali gran parte, iscesi de' cavalli,* manescamente *combattero.* G. Vill. *Che egli non gli s' appressino, e che non combattano con loro* manescamente. Petr. uom. ill.

MANESCÒ, SCA: add. di Mano. *Cominciato per lo popolo l' assalto e battaglia* manesca. G. Vill.

§ 1. *Lancia* manesca, o simili: vale Da potersi maneggiare con mano. *Lanciata gli fu una corta lancia* manesca. G. Vill. *Trasse a messer Toro d' una lancia* manesca *sì gran colpo nel petto, che messer Toro cadde da cavallo.* Stor. Pist.

§ 2. Manesco: per Uno che sia, come dicesi delle mani, cioè pronto, ed inclinato a percuotere, ed Uno che sia inclinato a rubare. *Cognato mio, tu dei avere scherzato con gente* manesca. Stor. Rin. Montalb. *Non isboccato non* manesco, *non buffone.* Passav. *Tanta insolenzia tanto esser* manesco, *ec.* Bern. Orl.

§ 3. Manesco: per Presto, Pronto, Da potersi avere prontamente in mano, Da potervisi metter su incontanente la mano. *I danari bisognavano* maneschi, *per fornire la detta impresa.* G. Vill. *Aveva fatto Un fardelletto* manesco *del mio Miglioramento* Salv. Granch.

§ 4. *Robe* manesche: vale Che ci sien pronte e comode a valersene.

§ 5. Talvolta vale Atte e Comode a esser portate via. *Malm.*

MANÈTTA: s. f. dim. di Mano in sign. di Quantità determinata di checchessia. *C' è ogni una manetta di sensali, Nel dar parole altrui non punto scarsi.*

§ 1. Manetta: T. delle Trattore di seta. Quell'ultima grossa pelatura che si cava dal bozzolo prima di tirarlo.

§ 2. Manetta: dicesi da' Cimatori a una Parte dell'armatura delle forbici da cimare.

MANÈTTE: s. f. pl. *Manicæ.* Strumento di ferro col quale si legano le mani giunte insieme a rei da' ministri della giustiza. *Messo una fune al collo per uno, e le* manette *alle mani, e chiamandoli ladri, ec.* Fir. As. *Pongon loro le* manette *e i piedi ne' i ceppi acciocchè non si fuggano.* Id. Luc. *Proponti nell'animo prigioni, ceppi,* manette, *ec.* Sen. ben. Varch.

MANFANÌLE: s. m. Il maggior bastone del coreggiato, cioè quello il quale è tenuto in

mano dal battitore. L'altro bastone è detto Vetta. *Red. Voc. Ar.*

MANGANÀRE: v. a. Gittare, e Tirar con mangani grosse pietre nelle città assediate. *E per lo più dispetto e vergogna vi* MANGANARONO *dentro asini e molta brutteria.* G. Vill. – V. Mangano.

§. MANGANARE: oggi si dice per Dare il lustro alle tele col mangano, Soppressare i panni e drappi. *Voc. Cr.*

MANGANÀTO, TA: add. da Manganare. V.

§ 1. MANGANATO: per simil. Infranto. *Che quasi* MANGANATO *e per strettojo Passasse ad alto il cavalier di quojo.* Malm.

§ 2. Onde *Cadavere* MANGANATO: vale Infranto, Sflagellato. *Malm.*

MANGANATÓRE: verb. m. Che mangana. *Voce di regola e dell'uso.*

MANGANEGGIÀRE: v. a. Manganare. *E quanti dentro ve ne trovarono, tutti gli* MANGANEGGIARONO *fuori della mura.* G. Vill. *Feciono grande apparecchiamento di combattere la terra e Sanesi vi* MANGANEGGIARONO, *ec.* Cronichett. d'Amar.

MANGANÈLLA: s. f. dim. di Mangano, Strumento di guerra. *Sopra quelle facevano mangani e* MANGANELLE *per gittare all' uno l'altro.* G. Vill. *Che vi dirò io delle torri delle* MANGANELLE, *e degli altri ingegni?* Liv. M. *Gitta la pietra a due mani a modo di* MANGANELLA. Vegez. *Cacciati con* MANGANELLE, *e quadrella, in vano chiedevano accordo.* Tac Dav. ann.

§ 1. MANGANELLE: si dicono anche Quelle panche affisse al muro ne' cori de' religiosi, e nelle Compagnie, le quali mastiettate s' alzano, e s' abbassano. *Io farò un sonar di* MANGANELLE, *Ch' e' n' uscire', se tu v' avessi il tarlo.* Buon. Tanc. Qui figuratam.

§ 2. Onde i magnani chiamano Mastietto, o Manganella Quel mastietto che ha un nottolino in mezzo, e che non s' apre e si piega che da una parte sola, come son quelli che si adoprano talvolta per le tavole da mangiare.

MANGANÈLLO: s. m. Lo stesso, che Manganella. *Ricord. Malesp. stor.*

MANGANÈSE: s. m. *Magnesia.* T. di Mineralogia. Ferro mineralizzato tendente al nero, lucente, macchiato, fibroso. Le sue fibre sono o paralelle in fascetti, o divergenti dal centro in forma di raggi, ovvero sparse. Si considera da' moderni come un nuovo semimetallo, e si adopera nell' arti, e specialmente nella Vetraria. Da alcuni è detto Sasso magnesio. *Art. Vetr. Ner.*

MANGANO: s. m. dal Greco *Magganon.* Lat. *Ballista.* Macchina militare, della quale si servivano gli Antichi per scagliar pietre nelle città assediate; e con essa scagliavano anche uomini, che dicevano poi. *Cadaveri Manganati.* Malm. *Sopra quelle facevano* MANGANI, *e manganelle per gittar l' uno all' altro.* G. Vill. *Que' dentro, per rompere, e impedire i* MANGANI, *drizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano.* M. Vill. *Forniscونsi di pietre e di* MANGANI *e di saette e d' ogni fornimento, che a guerra appartiene.* Tes. Br. *Con tegoli e sassi ne cacciano i Vitelliani, che altro non aveano, che spade, nè tempo a mandar per* MANGANI, *o saettame.* Tac. Dav. stor.

§. MANGANO, è ancora una macchina con la quale si distendono e si dà il lustro alle tele e drappi, facendogli passare a forza di rulli o subbj sotto gravissimo peso, e tal panno o drappo così passato si dice poi Manganato. S' adopera parimente il mangano per bagnare e dar l' onda ed il marezzo ai tabì, ed agli amuerri. *Egli è sì misero, che qualsivoglia strettojo o* MANGANO *strigendolo non ne trarrebbono un picciolo.* Ambr. Furt. *Tali al* MANGANO *pose a girar sempre, che busbacchi aggirar di lor credeo, ec.* Buon. Fier. *Come la massima delle gran pietre del* MANGANO. Gal. Sist.

MANGANÓNE: s. m. *Major ballista.* Mangano grande. *Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuori della testuggine ciò, che di sopra piombava, sbalzare, diedono al* MANGANONE *la pinta.* Tac. Dav. stor.

MANGERÉCCIO, CIA: add. Atto a mangiarsi; Da mangiare. *Credo siano cotali doni e presenti* MANGERECCI *simili per avventura a questi, che s' usano oggi da noi dare innanzi nelle nozze ed in gran conviti; e se ne portano poi a casa.* Borgh. Vesc. Fior.

MANGERÌA: s. f. Guadagno, Utile, Profitto illecito, o estorto da chi è in ufficio, o amministra le altrui sostanze. *I guadagni illeciti o estorti si dicono* MANGERIE. *L' usura gli Ebrei chiamano* Morso, *cioè* MANGERIA, *che succia il secondo sangue.* Salvin. Fier. Buon.

MANGIA: s. m. Voce dell' uso. Serve per intendere con derisione Uno che faccia il bravo il valoroso quasi voglia mangiar le persone, e ingojarle: A questa voce ha dato forse origine una statua grande di metallo posta sopra la torre dell'oriuolo del comune di Siena, detta *Il* MANGIA *da Siena*, d' onde n'è vennto *Fare il* MANGIA *da Siena*, che vale fare il bravo, il valoroso.

MANGIACAVOLI: s. m. Soprannome dato da Omero al Ranocchio. *Salvin. Batrac.*

MANGIADÓNI: s. m. *Donivorus.* Colui che si lascia corrompere con donativi. *Per accarezzare i Siri* MANGIADONI *che questa lite vogliono giudicar* Salvin.

MANGIADÓRE: verb. m. Mangiatore. – V. *Erbe marine delle quai godono le salpe, e ogni altro pesce* MANGIADORE *d'erba. In un' ampia del mar campagna, ec. ove di* MANGIA-

DORI *Pesci van pascolando immense genti.* Salvin. Opp. pesc.

MANGIAFAGIUÒLI: add. d'ogni g. Voce Bassa e dell'uso. Disutilaccio, Mangiapane.

MANGIAFÈRRO: s. m. Sgherro. *Voc. Cr.* §. *Strumento* MANGIAFERRO. – V. Strumento.

MANGIAFRÈNO: add. m. Che rode il freno. *E delle bocche* MANGIAFREN *la spuma Nettò ben tutta intorno.* Salvin. Callim.

MANGIAGIÒNE: s. f. Mangiamento, Divoramento. *Rogna dal rodere dal pizzicore, che i Franzesi chiamano* demangeaison, MANGIAGIONE, *divoramento.* Salvin. Buon. Fier.

MANGIAGRANO: add. d'ogni g. Che mangia che divora il grano ed è anche soppranome dato da Omero al Topo. *A grillo* MANGIAGRANO *somiglianti.* Salvin. Nic. ter. *Per* MANGIAGRAN *Cantaridi.* Id. Nic. Al.

MANGIAGUADAGNÌNO, NA: add. e sost. dim. di Mangiaguadagno. Nome dato a chi vive di guadagno illecito *Sarangli andate a sacco, ec. la sua Cantanbanchina, sua* MANGIAGUADAGNINA. Buon. Fier.

MANGIAGUADAGNO: s. m. Giornaliere, e per lo più di mestiere vile, e poco onesto, Che vive di guadagni illeciti. *Colui fa le viste di non avere inteso, e sottomano quelle porge ad un suo* MANGIAGUADAGNO. *E 'l provò tosto Per più* MANGIAGUADAGNI *testimonj.* Buon. Fier.

MANGIAMARRÒNI: s. m. Mazzamarrone. – V. *Salvin.*

MANGIAMÈNTO: s. m. *Comestura.* Il mangiare. *Però t'invita a'* MANGIAMENTI *a' trastulli a' trattenimenti.* Segner. Mann.

MANGIANTE: add. d'ogni g. *Edens.* Mangiatore. *A desinare mangiava largamente perocchè era grande* MANGIANTE. Cron. Vell.

MANGIAPANE: s. m. Si dice d'Uomo disutile, e buono solo a mangiare. *Convocando Quanti dall' ordin vostro* MANGIAPANI, *Staffieri e servitor del vicinato Alla vostra accademia.* Buon. Fier.

MANGIAPARADÌSI: add. e sost. Ippocritone; Traditore, Che dà buone parole, e fa tristi fatti. *Arct. Rag.*

MANGIAPATTÒNA: s. m. Mazza marrone. V. *Minucc. Malm.*

MANGIAPÈLO: s. m. Specie di verme. *Il* MANGIAPELO, *ed il cancro li venne.* Pataff.

MANGIAPÈPE: s. m. T. Ornotologico. Nome volgare del Tucano – V.

MANGIAPERSÒNE: add. *Antropophagus.* Aggiunto Omerico dato al Ciclope Polifemo, come Divoratore, Mangiatore di carne umana. *Della violenza Del Ciclope Gran cuor.* MANGIAPERSONE *Piangean dirottamente.* Salvin. Odiss.

MANGIAPOPÒLO: add. e sost. *Plebivorus.* Che divora le sostanze del popolo, Angariatore. *Come tu vuogli ripiegar tiranno* MANGIAPOPOLO. Salvin. Focil.

MANGIAPROSCIÙTTI: add. e sust. Divorator di prosciutti; nome dato da Omero al Topo. *Io m' appello Rubabricioli, ec. e la madre Leccamacine del* MANGIAPROSCIUTTI *Rege figliuola.* Salvin. Batrac.

MANGIÀRE: v. a. *Edere.* Pigliare il cibo e mandarlo masticato allo stomaco, Prender cibo, Cibarsi, Pascersi. L'ore usitate del mangiare son quattro, cioè Asciolvere, Desinare, Merenda e Cena. MANGIARE *a sazietà, parcamente, ghiottamente, cibi grossi, dilicati, ec. Or* MANGI *del suo, se egli n' ha, che del nostro non* MANGERÀ *egli oggi. – Al quale il soldano avendo alcuna volta dato* MANGIARE, *ec. al Catalano il domandò. Seco sempre recando e ben da* MANGIARE, *e ben da bere.* Bocc. nov. *Si astenga di fare esercizio violento, e di* MANGIARE. Cas. lett.

§ 1. MANGIARE: si dice anche per estensione di molte cose inanimate, che consumano e distruggono a poco a poco. *Quel sale, che suol fiorire su i vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli* MANGIA. Red. esp. nat. *Gli scirocchi umidi fanno che i marmi e mattoni gettano una certa salsedine, e perciò accecano, e si* MANGIANO *i colori e le pitture.* Vasar.

§ 2. MANGIARE; figuratam. vale. Consumare togliendo altrui le facoltà. *Gli domandarono grazia, che fossono alleggiati dalle importabili gravezze, che M. Giachè di Sampolo, e i suoi facevano loro, e oltre a ciò i gran Borghesi delle ville, che tutti gli* MANGIAVANO. G. Vill.

§ 3. MANGIARE: pur figurat. vale Intendere. *E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali: perchè e' par loro intendere, che le cose de' valentuomini: che e' non ne* MANGIANO. Fir. Luc.

§ 4. MANGIAR: *una cosa a scarpella naso.* – V. Naso.

§ 5. MANGIARSI *una cosa*: vale Scialacquare il danaro ritratto dalla vendita della medesima, così ancora si dice: *Il tale s'è* MANGIATA *in poco tempo un eredità di tante migliaja di scudi.* Bisc. Fag.

§ 6. MANGIARSI *uno*, e MANGIARSI *una cogli occhi.* – V. Uno.

§ 7. MANGIARE *a crepapelle.* – V. Pelle.

§ 8. MANGIARE *in pugno.* – V. pugno.

§ 9. MANGIAR *col capo nel sacco.* – V. Capo.

§ 10. MANGIAR *del pan pentito.* – V. Pane.

§ 11. *Canchero ti* MANGI: specie d'imprecazione. *Ancor non vuoi comparir? tosto che ti* MAGNI *il canchero.* Cecch. Stiav.

§ 12. MANGIAR *noci.* – V. Noce.

§ 13. MANGIAR *la torta in capo ad alcuno.* – V. Torta.

§ 14. MANGIARE *i guanti.* – V. Guanto.

§ 15. MANGIARSI *le parole.* – V. Parola.

§ 16. Mangiar *le vocali.* – V. Vocale.

§ 17. *Dar* mangiare, e *Dare da* mangiare: vale Dare in cibo; Porgere il cibo ad altrui, perchè mangi, o anche Tenerlo a mangiare senza che egli spenda. *Perciocchè* mangiare *gliele avea dato, cominciò in presenza di lei a piangere.* Bocc. nov. *Or non ci far di grosso, ma dacci da* mangiar. Burch.

§ 18. *Dar* mangiare *il suo.* – V. Suo.

MANGIÀRE: s. m. *Esus.* L'atto del mangiare. *Alcuna volta gli era paruto migliore il* mangiare, *che non pareva a lui, che dovesse parere a chi digiuna per devozione.* Bocc. nov.

§ 1. Mangiare: per Convito, Desinare, Cena. *E non dico della festa, ch' oggi si fanno a' nostri* mangiari, *alle quali ha più cantori, che non vi ha ragguardatori.* Sen. Pist.

§ 2. Mangiare: per Cibo e Bevanda. *E perciò si fa* mangiari *della farina del cece a modo di farinata.* Cresc. *La terza quando desidera troppo dilicati e lavorati* mangiari. Coll. SS. PP.

§ 3. *Il* mangiare *insegna bere*: prov. e vale Il fare insegna a fare, Il bisogno insegna altrui operare. *Cerca pure, il* mangiare *t' insegnerà bere.* Varch. Suoc.

§ 4. *Il* mangiar *mangia loro*: dicesi proverb. a Quelli, che comecchè mangiano, non pare, che se ne rifacciano. *Noi usiamo dire, il* mangiar *mangia loro, giusto come la cote consumando il ferro consuma anche se.* Salvin. disc.

MANGIÀTA: s. f. Corpacciata. *Voc. Cr.*

§ 1. Mangiata: per Mangiamento. *In eccellenza a lui Dilettano degli uomini le carni, Egli è accetta assai la lor* mangiata. Salvin. Opp. Pesc.

§ 2. *Vocali* mangiate. – V. Vocale.

MANGIATÌVO, VA: add. Buono a mangiarsi, Commestibile. *Bulbo* mangiativo *Amava di esser regalato di cose* mangiative. Baldin. Dec. ec.

MANGIÀTO, TA: add. da Mangiare. V.

§. Per Consumato. *Sfoderò il detto pugnale* mangiato *dalla ruggine, e diello a Milico liberto, che lo arrotasse, e brunisse.* Tac. Dav. ann.

MANGIATÒJA: s. f. *Præsepe.* Arnese, o Luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie, perch' elle mangino. *Venne il bifolco alla stalla, e formò la* mangiatoja. Fav. Esop. *La mano del braccio gli tagliarono in su una* mangiatoja *di cavalli.* G. Vill.

§ 1. Per similit. e in ischerzo, Tavola dove si mangia. *Sozza, e incomposita turba ruinava, ec. ciascuno alla* mangiatoja *s' acconciava.* Bocc. lett.

§ 2. *Alzar la* mangiatoja: modo basso; vale Sottrarre gli alimenti. E figurat. Sottrarre qualunque ajuto o favore. *Voc. Cr.*

MANGIATÒJO: s. m. T. Marinaresco Specie di ricetto fatto sotto agl' occhi delle gomene in corridojo, nel quale resta l' acqua, che per essi entra, quando la nave tuffa, ed impedisce che si comunichi in corridojo.

MANGIATÒRE: verb. m. *Edens.* Che mangia, e talora Che mangia assai. *Fu grande* mangiatore *e bevitore e avviluppatore.* Cron. Vell. *Chiunque sarà primo* mangiatore, *o subitamente morrà, o enfierà per la potenzia del veleno.* Filoc.

MANGIATÒRIO: s. m. Refettorio; il qual ultimo è vocabolo più usato. *Borgh. Vesc. Fior.*

MANGIATRÌCE: verb. femm. di Mangiatore. *Le femmine per tal malore sono* mangiatrici *della terra e del calcinaccio.* Libr. segr. cos. donn.

MANGIATÙRA: s. f. Voce antiquata, oggi dicesi Mangiata. *Mangia col lucco, ec. Ha nel governo, e nella* mangiatura *I suoi colleghi in veste rossa: e nera.* Sacc. rim.

MANGIAZÙCCHERO: s. m. T. Ornitologico Specie di Rampichino, o Cerzia, Picchio passerino della Martinica, così detto dal cibarsi di zucchero. – V. Cerzia.

MANGÌME: s. m. Roba per mangiare Voce bassa, e molto usata da' Contadini parlando di ciò, che serve di pastura al bestiame. *Non c' era più* mangime, *nè per le bestie nè pe' Cristiani.* Red. Voc. Ar.

MANGIÒNE: s. m. *Helluo.* Che mangia assai. *Eccomi addosso, Senza arrecarmi nulla, tre* mangioni, *Che papperieno il ben di sette Chiese.* Cecch. e salt cr.

MANGIUCCHIÀRE: v. a. Voce dell' uso. Mangiare a stento, Mangiar poco.

MANGUÀRDIA: s. f. T. degli Artefici. Cosa di riserva per un caso di bisogno in supplemento d' un altra che venga a mancare.

MANGÙSTA: s. m. Quadrupede assai domestico in Egitto, siccome il Gatto in Europa, e piglia i sorci ancor esso; distruttore egualmente, d' una quantità d' altre bestie malefiche; ha il corpo agilissimo, le gambe corte, la coda grossa e lunghissima, il pelo ruvido ed irsuto.

MANÌA: s. f. *Mania.* Furore con inchinazione a percuotere; onde Mania, e Malinconia son gradi di delirio furibondo o mesto senza febbre. – V. Delirio. *Libr. cur. malatt.*

MANÌACO, CA: add. *Maniacus.* Che patisce della mania. Maniaci *sono appellati coloro, che patiscono della mania.* Libr. cur. malatt. *La pietra celidonia rossa, se si porta sotto il ditello manco, sana li* maniachi. Tes. Pov.

MANIATAMÈNTE: avv. Esattamente, Appuntino. La Crusca ha l' add. *Maniato*, che frequentemente usasi in questo stesso senso. *Convegnendosi per me, ec. tale opera fare, ho*

pensato MANIATAMENTE *esemplarla, e in su questo libro porla.* Stor. Semif.

MANIATO, TA: add. *Ipsissimus.* Desso, Quel medesimo, Quello stesso, Quel proprio talmente, che si scambia il ritratto dall' originale. Probabilmente deriva da Miniato, che vale Dipinto con estrema diligenza, ed espresso al vivo. *Vi scorgo dentro il ritratto* MANIATO *del poeta svenevole.* Alleg. *E ch' egli, essendo tutto lui* MANIATO *Fusse pel suo fratel da ognun cambiato.* Malm. *Lingua francese della sopraffina, Di quella vera,* MANIATA, *e sputata parigina.* Fag. rim.

§. MANIATO *maniato*: per Miniato miniato; Onde dicesi *E' par esso* MANIATO, per E' par esso Miniato.

MANICA: s. f. *Manica.* Quella parte del vestito, che cuopre il braccio. *Altre apertesi le strette* MANICHE, *ed il petto.* Amet. MANICHE *che pendon sopra 'l dosso.* Franc. Sacch. rim.

§ 1. *Aver una cosa, una persona nella* MANICA: vale Averla insua balìa.

§ 2. *Far le* MANICHE *ad alcuna cosa*: figur. vale Procrastinare, Mandar in lungo. *Al sonno di stanotte Aggiungere un gherone, e far le* MANICHE. Buon. Fier.

§ 3. MANICA: si disse altre volte in luogo di Manico, oggidì però non si direbbe se non di coltello, di spada, e simili. *Cesare prese il coltello per la* MANICA *fortemente.* Vit. Plut. *Meglio è il ramo lungo, ec. grosso a modo d' una* MANICA *di falce.* Pallad.

§ 4. MANICA: per Banda, Compagnia di soldati. *Essendogli convenuto guadagnarlo* (il posto) *in faccia al nemico, con gettare alcune* MANICHE *d' archibugieri a tutte le strade.* Accad. Cr. Mess.

§ 5. MANICA: T. de' Chimici, Metallurgisti, ec. Specie di fornello fatto a uso di tramoggia, cioè stretto in fondo e largo in bocca, per uso di fondere i metalli. *Questa forma di* MANICA *fanno come una* MANICA *vera, per la qual forma ha preso tal nome.* Biring. Pirot.

§ 6. MANICA *d' Ippocrate*: si dice un Sacchetto di tela o di lana, a forma di cono per uso di colare alcuni liquori. *Red. cons.*

§ 7. MANICA: T. de' Pescatori. Corpo della Rezzuola, e della Sciabica composto di maglie in principio più rade, quindi più fitte, perchè il pesce non ne possa uscire.

§ 8. MANICA *per l' acqua*: T. Marinaresco. Lungo canale di tela grossa non incatramata, mediante il quale, o dalla fonte si conduce l' acqua nella Lancia per empire le botti, o pure da bordo di coverta si conduce l' acqua alla stiva per empire le botti grosse stivate abbasso.

§ 9. MANICA *della tromba*: T. Marinaresco. Canale di tela incatramata adattato al foro delle trombe usuali, d' onde esce l' acqua per il fine di dirigerla mediante questa più facilmente fuori del bordo.

§ 10. MANICA *dell'albero*: T. Marinaresco. Tela incatramata che circonda l' albero ove s' incastra nella coverta e inchiodata nella coverta medesima per impedire che per cotesto luogo penetri l'acqua a basso. Una tal manica è anche attorno alle trombe, che vengono in coverta.

§ 11. *Rinfrescar la* MANICA: dicesi da'Marinari. Il mutar la fasciatura fatta alla gomena nel luogo ove tocca cogl'occhi di pruva e col tagliamare ne' tempi grossi perchè consumata, che fosse detta fasciatura dal soffregamento fatto in detti luoghi non venisse a segarsi la gomena medesima. Questo si fa con fare un altra fasciatura alla detta gomena per dentro a detti occhi e poi filarla pian piano, fino a tanto che detta nuova fasciatura o manica venga a contatto delle sopradette parti nelle quali frega la gomena.

MANICACCIA: s. f. pegg. di Manica. *E dimmi un po: part'egli Che quelle* MANICACCE *Ti stian ben sulle pugna.* Buon. Fier.

MANICAMÈNTO: s. m. *Comestura.* Il manicare, *Voc. Cr.*

§. Per met. Mordicamento. *Medicina, ec. contra a morsura e* MANICAMENTO *di stomaco cioè di corpo e di stomaco.* M. Aldobr.

MANICARE: s. m. *Cibus.* Lo stesso che Mangiare, Cibo. *Lasciò solamente una finestra piccola, per la quale si porge lo* MANICARE. Ved. Cast.

MANICARE: v. a. *Manducare.* Mangiare. *Tu m'hai posta a farmi arrostire al sole, e* MANICARE *alle mosche.* Bocc. nov. MANICAI *d'un pan secco e desinai senza metter tavola.* Sen. Pist. MANICARE *senza amico è vita di lione, o di lupo.* Albert. *E di tai' c'ebbe che ne arrostirono della carne sua e* MANICARONO. Cron. Vell.

§. MANICARE: n. p. *Manicarsi col sale*, vale Odiarsi scambievolmente che anche dicesi Cavarsi gli occhi. *Cr. in.* Sale. V.

MANICARÈTTO: s. m. *Gulæ irritamentum.* Vivanda composta di più cose appetitose. *Minuzzatolo e messevi di buone spezie assai ne fece un* MANICARETTO *troppo buono. Il cuoco gli mandò il* MANICARETTO *il quale egli fece porre davanti alle donne.* Bocc. nov. *Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito* MANICARETTO *di capi di vipere lessati.* Red. Vip.

MANICÀTO, TA: add. da Manicare. V.

§ 1. Per met. Stracciato, Rotto, Consumato. *Mezzi vestiti quasi tutti di sottilissimi, e* MANICATI *pannicelli* Bocc. lett.

§ 2. MANICATO: per Che ha il manico. *Falce* MANICATA *Ma se il taglio mi vien forz'è ch'io*

mostre Che MANICATO *m'han le corne vostre.* Magal. Si qui si parla del temperino.

MANICATÒRE: verb. m. *Helluo.* Mangiatore. *Con nuove vivande venne digrossando questo Pratese che era un grandissimo* MANICATORE. Franc. Sacch. nov. *Doveva essere qualche brodajuolo,* MANICATOR *di torte.* Bocc. nov. *Quegli che ha grande bocca è sì grande* MANICATOR *e ardito di parlare, e si cruccia.* M. Aldobr.

MANICCE: s. f. pl. T. Marinaresco. Unione di carrucole, o girelle entro alle sue sciarpe.

MANICHÈTTO: s. m. dim. di Manico. *Voc. Cr.*

§. *Fare un* MANICHETTO, o *manichino*: si dice del mettere una mano in sulla snodatura dell'altro braccio piegandole all'insù che è atto di sdegno e d'ingiuria verso il compagno *Far le fiche, Far le bocche, Far le castagne, Far pepe, o il pazzo*: sono tutti gesti ed atti irrisorii. – V. Coccare. *Quando alcun uomo iroso, ec. non sa o non può più parlare, e nientedimeno vuol sopraffar l'avversario, e mostrare che non lo stimi, egli serrate ambo le pugna, e messo il braccio sinistro in sulla snodatura del destro alza il gomito verso il cielo e gli fa un* MANICHETTO. Varch. Ercol. *Per dispregio uh, uh, uh, mi faceva bocche uh, uh, e* MANICHETTO *dietro.* Segr. Fior. Cliz. *Mi rampognano, E fanmi i* MANICHETTI *e le castagne O ci metta la taglia Per aver fatto un tratto un* MANICHETTO *Ad un filosofuol di cappa, e spada.* Buon. Fier.

MANICHÌNO: s m. Manichetto. *Voc. Cr.*

§ 1. *Fare un* MANICHINO: vale lo stesso che Fare un Manichetto. V. *Se costei mi lasciasse macinare Io le farei di dreto un* MANICCHINO *E mostrerei di non mene curare.* Bern. rim.

§ 2. MANICHINO: dicesi di arnese a doccione lungo quanto una mezza manica, dentro al quale si tengono le mani per ripararle dal freddo. *Che gofferia è egli a vedere un pajo di* MANICHINI *foderati di pelle a un luchesino coi brodoni scempi! non s' accorgon elleno che quel fodero fa gonfiar quei* MANICHINI *e que' brodoni spariscono che 'l braccio par che rimanga storpiato?* Fir. dial bell. donn.

§ 3. MANICHINO: si dice anche Quella tela lina increspata in cui sogliono terminare le maniche della camicia e che pende su polsi delle mani per ornamento. *E in cambio della falce e della marra I guanti il manicotto, e'* MANICHINI *Portate e agli orecchi i ciondolini.* Buon. Tanc.

§ 4. Figur. per ogni parte del vestito. *Io fui cercato in ogni* MANICHINO. Burch.

MÀNICO: s. m. *Manubrium.* Parte d'alcuni strumenti che serve per potergli pigliar con mano, e adoperargli. MANICO *d'un vaso d'un leuto, d'un violino.* MANICO *di vanga, di lanterna, ec. Prese o* MANICHI *del torchio da stampar rami.* – V. Stella. *Animo tuo, e* MANICO *di vanga.* Pataff. *Con gran bastone noderuto come* MANICO *di spiede.* G. Vill. *La fanciulla era capresta Ed al* MANICO *s'attiene* Lor. Med. canz. Qui figur.

§ 1. Per Nome proprio detto in ischerzo. *Don Meta,* MANICO *di scopa.* Bocc. nov.

§ 2. Si dice di cosa straordinaria. *Questa è col* MANICO, e simili. *Questa sarebbe ben col* MANICO. Varch. Suoc.

§ 3. *Uscir del* MANICO, *Essere uscito del* MANICO: si dice del Fare più, che non si suole. Espressione che s'usa Quando alcuno ha detto in riprendendo chicchessia, o dolendosene più del dovere, o più che non è sua usanza. *Del* MANICO *se' troppo riuscito.* Pataff. *Ma s' io la 'ntèsto, s' io esco del* MANICO, *Gli andrà il rispetto da parte.* Cecch. Spir. *Ed uscito è del* MANICO, *e 'ngozzati Ci ha molto bene a isonne.* Buon. Fier.

§ 4. *Dimenarsi nel* MANICO: vale Operar mal volentieri o a stento; Nicchiare, Pigolare e simili; e ciò dicesi di Chi sembrandogli aver ricevuto piccolo premio, o mercede di checchessia, mostra con tal dimenio non contentarsene. *Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, ec. si dice: e' nicchia, e' pigola, ec. e' tentenna, ovvero: si dimena nel* MANICO. Varch. Ercol.

§ 5. MANICO *di coltello*: Specie di nicchio. – V. Cannolicchio.

MANICONA: s. f. Manica grande. *Le* MANICONE *agiate, Che mi pendon dall' una all' altra spalla.* Buon. Fier.

MANICÒNE: s. m. Manicona. *Maniche, e* MANICON *tanti, e diversi Veggio, che appena io contargli posso.* Franc. Sacch. rim. *Si fanno questi* MANICONI *a' fanciulli che poppano.* Id. nov.

MANICÒTTO: s. m. Quell' Arnese, per lo più di pelle, o foderato di pelle, nel quale il verno si tengon le mani per ripararle dal freddo. *E in cambio della falce, e della marra Li guanti, il* MANICOTTO, *e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini. Dove taluna ha perso oltre a' quattrini, Forse gli anelli e forse il* MANICOTTO. Buon. Tanc.

MANICÒTTOLO: s. m. *Manica pendes.* Manica, che ciondola, appiccata al vestire per ornamento. *E le punte de'* MANICOTTOLI *lunghi infino in terra, foderati di vajo.* G. Vill. *E s' e' non basterà, torrò anco i* MANICOTTOLI, *e con quello* (vajo) *racconcerò i batoli de' vostri tabarri.* Franc. Sacch. nov.

MANICRISTO. – V. Manuscristo.

MÀNIDE: s. f. *Manis.* T. de' Naturalisti. Quadrupede le cui mascelle sono senza denti,

la lingua è sottile e lunga, il corpo nella parte superiore è coperto di squame ossee e mobili. Ciascun piede è fornito di cinque forti artigli. Gli animali di questo genere sono molto simili ai Formicchieri, e si nutriscono anche di formiche.

§. MANIDE *codilunga*: Quadrupede dell' Indie orientali, che si distingue dal precedente per la piccolezza delle sue squame e dalla coda, la quale è lunga il doppio del corpo.

MANIÈRA: s. f. *Modus*. Qualità di procedere operando, Via, Ordine, Ragione, Modo, Guisa, Foggia, Forma, Tenore, Stile, Verso, Uso. MANIERA *retta*, *studiata*, *ingegniosa*, *nuova*, *usata*. *Volendo Perotto*, *e Giachetto rivestire il conte*, *per niuna* MANIERA *il sofferse*. Bocc. nov. *Amenduo girarsi per* MANIERA, *Che l' uno andasse al primo*, *e l' altro al poi*. Dant. Par. *Sennuccio*, *io vo' che sappi in qual* MANIERA *Trattato sono*. Petr. *In una* MANIERA *puote uomo ben provare carità*, *se parimente ama uomo colui*, *che è suo nemico* Gr. S. Gir.

§ 1. Per Ispecie e Sorta di cose, come *Maniera d' uomini*. *Ben mille* MANIERE *di fiori*, *d' alberi*, *ec. Portando nelle mani chi fiori*, *chi erbe odorifere e chi diverse* MANIERE *di spezierie*. *Una* MANIERA *di beccamorti*, *ec. che chiamar si facevan becchini*, *ec* Bocc. nov. *E chi avea alcuna speciale bontà a lui venieno*; *trovatori*, *sonatori e belli parlatori*, *uomini d' arti*, *giostratori*, *schermitori*, *d' ogni* MANIERA *genti*. Nov. ant. *Furono alcuna* MANIERA *di filosofi*, *che dicevano*, *che in questa vita*. Fran Sacch. Op. div.

§ 2. MANIERA: per Qualità, e modo di procedere conversando, trattando, Atto, Tratto, Procedere, Costume, Creanza, Vezzo. MANIERA *nobile*, *onesta*, *modesta*, *bella*, *graziosa*, *gentile*, *laudevole*, *ornata*, *cortese*, *strana*, *rea*, *vile*, *villana*, *rozza*. *Uomini di nuove* MANIERE, *e costumi E considerate le* MANIERE, *e i costumi di molti*, *tra gli altri un giovane*, *ec. le piacque*. Bocc. nov. *Qui lascia il conto il parlare degli uccelli di caccia*, *e vuol seguire la natura*, *e la* MANIERA *degli altri animali*, *cioè d' altri uccelli*, *che non son da caccia*. Tes. Br. Qui detto degl' Irragionali. *Al suo primo apparir l' ha conosciuto Alle fattezze*, *alla maniera grave*. Alam. Gir. *Accomiatò lor poscia in dolci*, *e grate* MANIERE, *e gli onorò di doni eletti*. Tass. Ger.

§ 3. Per Usanza, Costume. – V. Consuetudine.

§ 4. *Di bella* MANIERA: in forza d' aggiunto, vale Manieroso, Grazioso, Disinvolto. *Quanto alcun altro esser potesse costumato e piacevole e di bella* MANIERA. Bocc. nov.

§ 5. Onde *A* MANIERA: lo stesso, che A foggia, A guisa; ma è solo ne' Prosatori. *Essa lla* MANIERA *Alessandrina ballò* Bocc. nov.

§ 6. MANIERA: per Grandiosità. *La testa comecchè universalmente sia tenuta*, *e sia bella*, *par*, *che quelli dell' arte la vorrebbono di più* MANIERA. Borgh. Rip.

§ 7. MANIERA: per Modo, Guisa, Forma d' operare de' Pittori, Scultori, Architetti, ed intendesi di Quel modo, che regolatamente tiene in particolare qualsivoglia Artefice nell' operar suo; onde rendesi assai difficile il trovar un' opera d' un Maestro, tutto che diversa da altra dello stesso, che non dia alcun segno nella MANIERA, di esser di sua mano, e non d' altri. MANIERA *languida*, contrario di Risentita. – V. Risentito. MANIERA *bella e grande*, *morbida*, *pastosa*, *buona*, *forte*, *galiarda*, *risentita*, *svelta*, *dolce cruda*, *dilavata*, *gretta*, *languida*, *legnosa*, *secca*, *tagliente*, *trita*, *minuta*. MANIERA *veneziana*, *lombarda*, *ec*. MANIERA *Greca mescolata colla moderna*. *Migliorare*, *ingrandire*, *insecchire*, *indurare la* MANIERA. *Raffaello si scostò dalla* MANIERA, *secca e legata e meschina di Pietro Perugino*. *Aveva* MANIERA *minuta*, *e volle far figure grandi*. *Cominciò a ritornare nella* MANIERA *minuta*. *Migliorò ed ingrandì la* MANIERA, *e diedele più maestà*. Vasar. MANIERA *migliorata quanto alla morbidezza*, *pastosità* Baldin. Dec. *Mi basta che somigli un poco* (il ritratto) *perchè non pretendo che sia fatto di buona* MANIERA. Lor. Panc. lett.

§ 8. *Ingradir la* MANIERA. – V. Ingradire

§ 9 MANIERA *secca*, *svelta*, *ec*. – V. Secco, Svelto, ec.

§ 10. MANIERA *tozza e atticciata e maccianghera*. – V. Svelto.

§ 11. MANIERA *tagliente*. – V. Tagliente.

§ 12. MANIERA *trita*. – V. Trito e Tritume.

§ 13. *Pittore di* MANIERA, *o ammanierato*. – V. Pittore.

§ 14. *A* MANIERA: posto avv. vale A modo, In guisa. *Usare acque di finocchio fatta a* MANIERA *d' acqua rosata*. *La detta polvere sia mescolata ed incorporata appresso sicchè divenga a* MANIERA *d' unguento*. M. Aldobr.

§ 15. *Di* MANIERA *che*: Che anche si scrive *Dimanierachè* posto avverb. In modo che, In guisa che. *Io donerò bene a un mendico*, *ma di* MANIERA *che non debba mendicare io*. Sen. ben. Varch.

MANIERÀRE: v. a. Ammanierare, Dar grazia, Dar forma e maniera. *Formandone un altro* (personaggio) *affatto ideale*, *e* MANIERANDOLO *di un' aria assai equivoca e talvolta anche varia*. Magal lett.

MANIÈRE, e MANIÈRO: s. m. *Domicilium*. Abituro nobile e forte fuori della Città. *Il conte Ugolino*, *ec. si partì di Pisa e andossene ad un suo* MANIERE *chiamato Settimo*. *Arsero e guastaro tutti i* MANIERI, *e fortezze de' nobili*. G. Vill. *Vennono a uno* MA-

NIERO, *il quale Castruccio, ec. avea fatto edificare.* M. Vill.

MANIÈRO: add. m. *Mansuetus.* Aggiunto di Falcone e Astore e simili uccelli; e quasi Manieroso, Piacevole, e Che agevolmente ubbidisce. *Li selvaggi sparvieri, Prendere e far* MANIERI *diventare.* Rim. ant. *Brevemente e' gli ruppe quella stecca addosso, ove il mulo diventò* MANIERO, *e pure passò questo ponte.* Pecor. nov. *Cavagli a ciò usati, ec. che s' è mestieri A correr sien* MANIERI. Franc. Barb.

§. Per simil. Aggiunto anche d' uomini e di altri animali. *Pensa che molti han difetti e pensieri Li quali non vedi e sembianti* MANIERI. Franc. Barb. *Temenza, ho che uomini* MINIERI *Ch'io sento a questo concorrer leggieri.* Franc. Sacch. rim.

MANIERÒNA: s. f. Termine, col quale esprimono gli artefici la forma di operare magnifico e franco. *Dunque s'avrebbe di quando in quando a vedere anche adesso dell' opere di quella* MANIERONA *Lombarda del Caso.* Magal. lett.

MANIERÒSO, SA: add. *Comes.* Che ha bella maniera bel modo di procedere. – V. Gentile, Leggiadro, Grazioso. *Ella era bella, e* MANIEROSA *come vi s'è detto.* Fir. nov.

§. Per Destro. *E* MANIEROSO *almen se non forzuto.* Cors. Torracch.

MANIFATTÒRE: s. m. *Opifex.* Colui che lavora colle mani, come Artefice ed altri lavoranti. *I negozj grossi, come Setajuoli, Lanajuoli e simili tengono i libri de'* MANIFATTORI, *cioè di quelli, che filano, incannano, tessono, e in somma di tutti coloro, che operano per condurre alla perfezione le loro merci.* Bisc. Malm. *Rattener la mercede a' poveri* MANIFFATORI. Fr. Giord. Pred.

MANIFATTÙRA: s. f. *Opificium.* Opera di manifattore, Lavoro, e anche Prezzo del lavorio stesso. MANIFATTURA *di panni, drappi, saje, cappelli, cristalli, ec. E il lavorio, e le* MANIFATTURE *d' ogni arte: e mestiero montò al doppio.* M. Vill.

§ I. MANIFATTURA: per Operazione, Lavorio, L' atto di lavorare o operar colle mani. *Così gli conduceva senza far quella* MANIFATTURA *di raderla.* Benv. Cell. Oref. *Sappiate, che tutto l' anno alla famiglia accagiono spese, e minute spese, per acconcimi,* MANIFATTURE, *vetture, ec.* Agn. Pand.

§ 2. MANIFATTURA: per Artificio. *Il sale volatile viperino con* MANIFATTURA *chimica preparato e condotto.* Red. Vip.

§ 3. Usasi anche per Operazione, Affare, Maneggio. *E di questa* MANIFATTURA *non ne può uscir se non bene.* Salv. Spin. *Oh che stento, oh che* MANIFATTURA *fu ella!* Id. Granch. *Questo ricerca più* MANIFATTURA. Buon. Fier.

MANIFESTAMÈNTE: avv. *Aperte.* Chiaramente, Assertamente, Palesemente. *Conoscendo* MANIFESTAMENTE *ciò essere per opera del peregrino avvenuto.* Bocc. nov. MANIFESTAMENTE *per più miracoli divini si mostrò, che 'l torto fu dello 'mperadore.* G. Vill.

MANIFESTAMÈNTO: s. f. *Manifestatio.* Il manifestare. *Gli atti di fuora sono* MANIFESTAMENTO *del cuore dentro.* But. Purg. *A maggiore* MANIFESTAMENTO *del senso anagogico.* Teol. mist.

MANIFESTANTE: add. d' ogni g. *Manifestans.* Che manifesta. *Induce Virgilio* MAMANIFESTANTE *il parlamento, che gli fece la donna, che 'l mosse.* But. Inf.

MANIFESTÀRE: v. a. *Manifestare.* Palesare, Scoprire, Far palese, Far noto. – V. Dimostrare, Svelare. *Il quale guarderete, che per la vita vostra voi mai non* MANIFESTIATE. Bocc. nov. *Tu vuoi, ch' io* MANIFESTI *La forma qui del pronto creder mio.* Dant. Par. *E* MANIFESTATO *per tutto il grande tradimento furono lasciati.* M. Vill.

MANIFESTÀTO, TA: add. da Manifestare. V.

MANIFESTATÒRE: verb. m. *Declarator.* Che manifesta. *Eravate di Febo, cioè sacerdote, e* MANIFESTATORE *delle sue risposte.* But. Inf.

MANIFESTATRÌCE: verb. f. di Manifestatore. *La voce adunque è* MANIFESTATRICE *di quello, che contrista, e di quello, che rallegra.* Segn. Polit.

MANIFESTAZIÒNE: s. f. *Manifestatio.* Il manifestare. *Jasone con onesta* MANIFESTAZION *di parole la cagion del suo avvenimento dichiara.* Guid. G.

MANIFESTISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Manifestamente. *Diede* MANIFESTISSIMAMENTE *a vedere.* Libr. Dicer. MANIFESTISSIMAMENTE *si conosceva esser qualche poco cresciuti.* Red. Ins.

MANIFESTÌSSIMO, MA: add. sup. di Manifesto. *Quando si abbiano a negare i principj delle scienze, e mettere in dubbio le cose* MANIFESTISSIME. Gal. Sist.

MANIFÈSTO, STA: add. *Manifestus.* Palese, Pubblico, Noto. *Diede assai* MENIFESTO *segnale ciò esser vero.* Bocc. nov. *E parlo cose* MANIFESTE *e conte.* Petr. *Questa si vede a* MANIFESTA *pruova Ch' è più salubre all' uom dell'altre tutte.* Alam. Colt.

MANIFESTO: s. m. Dicesi a quella Polizza o Relazione, che fanno i ministri del pubblico o il sergente della giustiazia. *Voc. Cr.*

§. I. MANIFESTO: si dice anche a Scrittura fatta da chicchessia per far pubbliche le sue ragioni in affari di gran rilievo, e dicesi specialmente di quella che si fa da' Principi, o persone pubbliche e ragguardevoli.

§ 2. Manifesto: T. di Dogane. Spedizione, che si accorda dal Doganiere ai Conduttori.

§ 3. Manifesto: in forza d'avv. per Manifestamente. *E si vede* manifesto *trovarsi alcuni poggetti propinqui al mare, nei quali le piante vengono ancor più rigogliose.* Vett. Colt.

MANÌGLIA: s. f. e MANIGLIO: s. m. *Armilla.* Armilla. *Mandò a donar al Re, ec. quattro braccialetti, o maniglie d'oro.* Serd stor. *Credono eziandio che chi porta al braccio un* maniglio *di esse setole, resti libero dalle vertigini.* Red. esp. nat. *Quanti pendenti quanti vezzi quante* maniglie. Fir. As.

§ 1. Maniglia: per Capitello, parte della sega che i segatori tengono in mano. *Cr. in* Capitello.

§ 2. Maniglia: T. di Giuoco. Per lo secondo mattadore nel giuoco dell'ombra.

§ 3. Maniglia: T. dell'Arti. Que'pezzi di legno di ferro o di qualsivoglia metallo che servono per alzare sollevare una cassa un baule, ec. come anche per aprire e serrare con facilità chiavistelli cassette, armarj, ec. e per diversi altri usi. Maniglie *d'un cannone, d'un urna, d'un vaso, ec.* Maniglie *da cesellatori.*

§ 4. Maniglia: T. de'Magnani. Ottonaj, ec. Così si chiamano Que'ferri in cui passano i cignoni e le ventole delle carrozze.

MANIGOLDACCIO: s. f. pegg. di Mamgoldo. *Dicendosi fantonacci s'intende in un certo modo grandi e poltroni o disutili e diciamo anche Galeonacci*, manigoldacci. Min. Malm.

MANIGOLDO: sost. m. *Carnifex.* Maestro della giustizia, Carnefice, Giustiziere. Manigoldo *infame, vile, inumano, barbaro, spietato. E che di sua malvagia, e rabbiosa sentenza ello fosse il* manigoldo *e vile esecutore.* M. Vill.

§. Manigoldo: detto altrui per ingiuria: vale lo stesso che Furfante: *Via* manigoldi, *Un ramo vi guarrà da ogni male.* Buon. Fier. *Poichè d'innumerabil battiture Si vide il* manigoldo *amor satollo.* Ar. Fur.

MANIGOLDÒNE: s. m. *Improbus.* Briccone, Furfante. *Via brutto ribaldo, escimi di casa: a chi dico io? vanne fuor* manigoldone. Ambr. Furt.

MANIMÈSSO, SA: add. Messo a mano, Cominciato ad adoperarsi. *Cr. in* Rabboccato.

MANIMÒRCIA: add. f. Voc. ant. Aggiunto di donna: vale Sciatta cioè Scomposta nel vestire o nell'operare. *Vi voglio pur comparire come l'altre e non voglio parere una* manimorcia. Franc. Sacch. nov.

MANÌNA: s. f. e MANÌNO: s. m. *Manicula.* Dim. di mano. *Voltare l'intriso per lo mortajo con quelle sue* manine *biancoline.* Fir. As. *Con certe sue* manine *di ragnatello e con una vocina di zanzara.* Benv. Cell.

§ 1. Manine *della Madonna*: diconsi dal volgo i Fiori della Madreselva.

§ 2. Manine: diconsi dagli Aretini e da Sanesi Certi funghi simili con moltissime dita, alla figura delle mani, onde per la stessa ragione da'Fiorentini volgarmente vengon chiamati Ditolo. - V. Fungo. *Red. Etim.*

§ 3. Manina *da rimontare*: Strumento ad uso di tener salde le cartella nel rimetter su l'oriuolo.

MANINCONÌA: s. f. *Mœror.* Malinconia. *Quando per alcuna immaginazione l'uom fa troppo gran pensiero questa si è* maninconia. Fior. Virt. *Scacciare la* maninconia. Tac. Dav ann.

§. Dicesi in prov. *Nè di tempo, nè di signorìa non ti dar* maninconia. - V. Malinconia.

MANINCONICHÈTTO, TA: add. di Maninconico. *Il signor Ipolitino, ec. sta bene, ma alquanto più* maninconichetto *dell'usato.* Bemb. lett.

MANINCONICHÌSSIMO, MA: add. sup. di Maninconico, Malinconichissimo. *Bemb. lett.*

MANINCÒNICO, CA: add. *Mœrens.* Maninconico. *Se fra voi è alcuno* maninconico *o tristo, ori o canti.* Cavalc. Frutt. ling. *Il nutrimento suo (della lente) è grosso e a smaltire è duro, e genera sangue* maninconico Cresc.

§ 1. Dicesi anche figur. *I troppo magri e* maninconici *terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli.* Cresc.

§ 2. Maninconico: per Smorto, aggiunto di Colore. *I colori* maninconici *e pallidi fanno parere più allegri, e quasi d'una certa bellezza fiammeggianti quelli che li sono accosto,* Vasar.

MANINCONIOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Maninconioso. *Bemb. lett.*

MANINCONÒSO, SA: add. Maninconioso. *Per operazione del diavolo non l'ha mai detto e setti tornato indietro tristo e* maninconioso. Vit. SS. Pad.

MANINCONÒSO, SA: add. *Tristus.* Maninconico. *Vedevola pure ociosetta e alquanto* maninconosa. Agn. Pand. *Io la veggio in sull'uscio col marito tutta* maninconosa. Fir. Luc.

MANÌNO: s. m. Voce vezzeggiativa. Piccola mano, mano de'piccoli. *Fingendo intrecciar danze e carole, vi metton su i* manini. Buon. Fier. Introd.

MANIPOLARE, e MANIPULARE: add. Voc. Lat. Aggiunto di soldato, vale Soldato vile, Gregario. *Codro si contraffece con veste di* manipolari, *gli quali oggi chiamiamo saccardi o saccomanni.* Franc. Sacch. Op. Div.

§. Manipulare: per Manipolario. V. *Dopo la vittoria de' Cimbri Mario, quell' Aratore*

d' Arpino, e MANIPULARE *capitano*, *imitò*. Salvin. Cas.

MANIPOLÀRE: v. n. *Manu conficere*. Lavorar con mano. *Per* MANIPOLAR *bene questo lattovaro*. Libr. cur. malatt. *Perchè così fatte medicine*, *ec. dalle fate si* MANIPOLAVANO. Red. esp. nat. *I lavori*, *ec. son riusciti gentilissimi*, *e perfettamente* MANIPOLATI. Id. lett.

MANIPOLARIO: e MANIPULÀRIO: add. Aggiunto di Centurione, o Capitano di un Manipolo. V.

MANIPOLÀTO, TA: add. da Manipolare. V.

§. Per met. *La discrezione è una cosa*, *che non ne vendono gli speziali*, *ma è virtù* MANIPOLATA *in Paradiso*. Salvin. disc.

MANIPOLATÒRE: verb. m. Che manipola. *Il* MANIPOLATORE *soventemente cade offeso da quei vapor della sena*. Libr. cur. malatt.

MANIPOLATRÌCE: Fem. di Manipolatore. *Si governano con mano pulitamente* MANIPOLATRICE. Tratt. segr. cos. donn.

MANIPOLAZIÒNE: s. f. *Confectio*. Il manipolare. *Cose velenose*, *che per necessità entrino nella* MANIPOLAZIONE *di quest' olio*. Red. esp. nat.

MANÌPOLO: s. m. *Manipulus*. T. Medico, Farmaceutico, Manata, o sia Tanta quantità d' erbe, foglie, e simili quanta può strignere tutta la mano. *Il* MANIPOLO *nelle note è accennato colla lettera M. Il* MANIPOLO *contiene quanto si piglia colla mano*. Ricett. Fior.

§ 1. MANIPOLO: è anche Una striscia di drappo o altro che tiene al braccio manco il Sacerdote nel celebrar la Messa. *Pianeta*, *con istola e* MANIPOLO *di zendado vermiglio*. Bocc. Test. *Si cavò la stola ed il* MANIPOLO. Fr. Giord. Pred.

§ 2. Di qui *Baciare il* MANIPOLO: diccsi Dell' umiliarsi, tolta la figura dall' inclinarsi de' fedeli nel baciare il manipolo al Sacerdote. *Bisognerà che ella lo confessi a suo marito dispettaccio*, *e che*, *come la Corte torna a Firenze*, *ella se ne venga a baciar* MANIPOLO *infino alla mia casa nella via de Bardi*. Red. lett.

§ 3. MANIPOLO: presso gli antichi Romani era un Corpo di fanteria di cent' uomini a' tempi di Romolo, e di dugento al tempo de' Consoli e de' primi Imperadori. I Centurioni o Capitani d' ogni Manipolo erano chiamati Manipularii. – V. Manipolare, Manipolario.

MANISCÀLCO: s. m. *Veterinarius*. Quegli che medica, e ferra i cavalli. *Passato oltre a quel* MANISCALCO *Che ferra quei puledri*, *giugnerete Sulla riva del fiume*. Buon. Fier.

MANITÈNGOLO: s. m. – V. e di Manico.

MÀNNA: s. f. *Manna*. Cibo caduto dal Cielo miracolosamente nel deserto agli Ebrei. *Iddio gli nutricò quaranta anni nel deserto di* MANNA. G. Vill.

§ 1. E figuratam. *Dà oggi a noi la cotidiana* MANNA. Dant. Purg. *Ma per amor della verace* MANNA *In picciol tempo gran dottor si feo*. Dant. Par.

§ 2. MANNA: si prende per Cibo squisitissimo e saporitissimo. *È tale l' appetito*, *che mi scanna*, *Che un Diavol cotto ancor mi parrà* MANNA. Malm.

§ 3. MANNA: si dice una Sorta di liquore, che stilla o geme spontaneamente dalle frondi d' alcuni alberi, ed in specie dal Frassino e dall' Orno. *L' altra poi che stilla da' tronchi de' frassini e dagli orni*, *la chiamano* MANNA *di corpo*. *Di queste sorte di* MANNA *Calavrese quella di fronda è la migliore*. Ricett. Fior.

§ 4. MANNA *artificiale*: Quella fatta con arte; ed è Quando innanzi a' giorni caniculari fanno nel tronco e ne' rami più tagli, ne' quali si congela col tempo la MANNA. *Ricett. Fior.*

§ 5. MANNA *a' incenso*, chiamasi impropriamente Quella polvere granellosa che si ritrova fra esso, fatta dallo stropicciarsi insieme le sue granella nel someggiarlo. *La parte minuta*, *pura e granellosa*, *che si trova fra esso incenso*, *fu chiamata da' Greci* MANNA *d' incenso*, *e la polvere*, *che fa l' incenso maschio*, *che sia bianca*, *si può usare per* MANNA. Ricett. Fior.

§ 6. MANNA *dell' ulivo*: detta anche Eleomeli, è prodotta dai rami più teneri dell' ulivo intaccati nel tempo, che ha le ulive mature, e da cogliersi, ed anche dai più grossi rami tagliati.

§ 7. MANNA *Manipulus*. Voce Aretina, che significa lo stesso, Che tra' Fiorentini Covone e tanto si dice del grano e delle biade, quanto ancora del lino. Gli Antichi dicevano Manella Da MANNA degli Aretini venne il verbo Ammannare, e di qui il prov. *Ammanna*, *ch' io lego Dodici* MANNE *di grano fanno una Crocetta*. *Quaranta* MANNE *di lino fanno un fascio*. Red. Voc. Ar. *È bene ancora cacciar nelle fosse sterpi*, *ricci di castagne*, MANNE *di sarmenti*, *o fascine*, *che mantengano il terreno sollo*, *e sospeso*. Soder. Colt.

MANNÀJA: s. f. *Securis*. Coltello grande per lo più con due manichi, quello che adopra il maestro di giustizia a tagliar la testa. *Armate col ceppo*, *e colle* MANNAJE *per fare giustizia*. G. Vill. *Mettessero il ceppo e la* MANNAJA *in piazza per punire i malfattori*. Din. Comp.

§ 1. *Mescolar le lance colle* MANNAJE. – V. Lancia.

§ 2. Per Iscure. *Fate vera penitenzia*, *che la* MANNAJA *è posta alle radici dell' albero*, *il qual non mena frutto ec.* Gr. S. Gir.

MANNAJÒNE: s. m. Accrescit. di Mannaja. *E di già sopra il ceppo un* MANNAJONE *Stava si grosso*, *da tagliare un bue*. Fortig. Ricciard.

MANNAJÈTTA: s. f. dim. di Mannaja. *Fer-*

ramenti, che bisognano sono questi, ec. MANNAJETTE, *falci da potare*, ec. Pallad.

MANNARÈSE: s. m. Strumento da tagliare quale il pennato con cresta a guisa di Mannaja. *Pataff. not.*

MANNARO: add. Aggiunto dato a Lupo immaginario, Specie di Spauracchio. *Magal. lett.*

MANÈLLA: s. f. T. de' Battilori. Nome che si dà ad una Quantità di circa sei once di gavetta avvolta sopra il rocchettone.

MANNERÌNO: s. m. *Vervex.* Castrato giovane e grasso. *Nè altro ebbe che pane e capra lessa. Che fitta anche gli fu per* MANNERINO. Malm. *I* MANNERINI *di Pistoja sono teneri e grassi.*

MÀNO: s. f. *Manus.* Voce per l'eccellenza de' sentimenti, per la frequenza delle figure, per la copia delle locuzioni usatissima in lingua Toscana, di cui a maggior notizia se ne trarran fuori distintamente i significati, e per alfabeto molte frasi e maniere.

§ 1. MANO dicesi principalmente a Quel membro del corpo umano, che è congiunto all'estremità del braccio, e che serve a varj usi, come Pigliare, Toccare, ec. Nel numero del più si dice Le mani e Le mane; siccome si dice anche Mana al sing. MANO *destra, sinistra, lunga, corta, nervosa, bianca, grassetta, sudicia, lorda, nera, secca, magra, rozza. Le dita della* MANO. *La cavità della* MANO. *La palma della* MANO, *ec. Dare con ampia, larga, ristretta, parca* MANO. *E toccollo colla* MAN *dritta, e disseli: per questa* MANO *dritta, se tu non mi tieni per tuo signore, dimmi la verità.* Vit. Plut. *Colle mie* MANI *avrei già posto in terra Queste membra nojose – Le* MAN *le avess' io avvolte entro i capegli.* Petr. *E piedi e* MANO *Attribuisce a Dio ed altro intende.* Dant. Par. *Gli abitatori di questo castello con armata* MANO, *e strabocchevole corso pervennero al lito.* Guid. G. *Per non tornare a casa colle* MAN *vote.* Fir. As. *La damigella gli prese la* MANA. *E'n sulla croce poneva la* MANA. *E si vedeva sempre in alto le* MANE. *E si vedeva tante spade e* MANE, *Tante lance cader sopra la testa. – E come in Giusaffà le* MANE *e i piedi E l' altre membra insieme accozza e mostra.* Morg.

§ 2. Nella division dello scheletro i Notomisti danno il nome di Mano o di Gran mano a tutto l' Organo apprensorio, che suddividesi in Omero, Cubito e Mano estrema. L' Omero è quell' osso che è articolato alla Scapula e al Cubito. Il Cubito consta di due ossi Radio ed Ulna. La MANO estrema si divide in Carpo, Metacarpo e Falange delle dita.

§ 3. MANO *manca*, MANO *stanca*, e MANO *mancina*: vagliono La sinistra. *Voc. Cr.* – V. Mancino.

§ 4. MANO *stanca*: Lo stesso che Mano manca. *Andò tre volte per ripigliare la spada colla* MANO *stanca.* Varch. stor.

§ 5. MANO *ritta*, e MAN *ritta*: lo stesso che Destra. *Dirizzossi verso Milano e lasciò Pavia di* MAN *ritta.* Din. Comp. *Si mi diede, ec. nella gota colla* MANO *ritta.* Vitt. SS. Pad. *La seconda casa da* MANO *ritta.* Cron. Vell.

§ 6. *Allargar la* MANO: vale Aprirla e lasciare ciò che teneva. *Deh perchè tacque ed allargò la* MANO! Petr.

§ 7. Figur. vale Largheggiar, Esser cortese, Liberale. *Pregandolo che allargasse la sua* MANO *di dare all'oste del Re vettovaglia per li loro danari.* M. Vill. *Perchè chi allarga la* MANO, *facilmente il vino lo fa divenire ebro.* Libr. cur. malatt. *Ognuno vorrà allogare i suoi* (danari) *e se ne potrà a un per cento, allargherà la* MANO *e gli darà a un mezzo, ec.* Dav. Comb.

§ 8. *Alzar le* MANI: vale Dare Percuotere. *Voc. Cr.*

§ 9. *Alzar o Lavare le* MANI *al Cielo o verso il Cielo*: vale Ringraziare o Pregare Iddio. *Alzato il viso, e le* MANI *al cielo disse.* Bocc. nov. *Si pose in orazione ginocchione, pregando e levando le* MANI *giunte e gli occhi verso il cielo.* Vit. SS. Pad.

§ 10. *Alzare, o Levare le* MANI *al cielo*: si dice anche per denotare atto di maraviglia. *Vedendo tutto 'l popolo lo quale era afflitto dalla fame le* MANI *levando e gli occhi al cielo disse: or non credete voi che la* MANO *di Dio possa multiplicare questo poco di pane che è rimaso in queste sporte?* Vit. SS. Pad.

§ 11. *Alla* MANO: usato in forza d'aggiunto: vale Cortese, Affabile, Trattabile, Piacevole, Garbato. *Uomo, ec. molto alla* MANO, *e molto accomodato alle voglie degli amici.* Fir. dial. bell. donn.

§ 12. *Alle* MANI: espressione che s'usa per dire Animo, Risoluzione, Alla prova, Al cimento. *Alle* MANI, *dicea Colui che non l'avea.* Dat. Cical.

§ 13. *Avere alle* MANI *checchessia*: si dice dell'Appartenere a se checchessia in alcuna maniera, Aver parte o incombenza in checchessia. *Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle* MANI. Bocc. nov. *Come quelli che pochi partiti da esaminare hanno alle* MANI. Galat.

§ 14. *Avere alle* MANI, *Aver fra* MANO *e Tener fra* MANO: vale Avere in pronto, Servirsi attualmente di checchessia. *Anzi mi pregò il castaldo loro, ec. che s' io n'avessi alcuno alle* MANI, *chè fosse da ciò che io gliele mandassi.* Bocc. nov.

§ 15. *Acconciare, ec. a sua* MANO: vale Acconciare da per se. *Questo era un bello e*

gentil sparviere Ch'ei s'avea preso e acconcio a sua MANO. Bern. rim.

§ 16. *A* MAN *chiusa*: posto avv. vale Senza far considerazione. *Voc. Cr.*

§ 17. *A* MAN *o* MANI *giunte*, *o A giunte* MANI: posti avv. vagliono Colle palme delle mani congiunte insieme per lo lungo cioè in atto di preghiera aspettando, bramando. *Mercede amore a* MAN *giunte ti chiamo.* Bocc. nov. *Scirocco Vergine Maria Un tratto ricordare a giunte* MANI. Morg. *Prega gli Dei a giunte* MANI. Ovid. Pist.

§ 18. Onde *Stare a* MAN *giunte*: vale Stare in atto umile e supplichevole. *Non volesse vilmente morire, starsi a* MAN *giunte.* Tac. Dav. ann.

§ 19 *A* MAN *giunte*: vale anche senza far nulla. *Non si reggere i grandi stati collo starsi a* MAN *giunte.* Tac. Dav. ann.

§ 20. *A* MANO: posto avv. vale In pronto per servirsene. *Que'* (tesori) *che sono a* MANO *dell'avaro sono in più basso luogo che non è la terra, là ove il tesoro è nascoso.* Dant. Conv.

§ 21. Onde *Avere a* MANO: vale Avere in pronto. *Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto e in uso che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a* MANO. Amm. ant.

§ 22. *A* MANO: vale altresì Con mano, onde *Menare, Trarre, ec. alcuno a* MANO: vagliono Condurlo Con mano, o Preso per mano. *Poichè* (il cavallo) *avrà ricevuta sanza malagevolezza il freno, si meni alquanti giorni a* MANO, *infino a tanto che ottimamente seguiti colui che 'l mena.* Cresc. *Divenne si fuori di se, che vedendo la sua moglie In menare duo suoi figliuoli a* MANO, ec. Com. Inf. *Bisognò, ch'io ne scendessi e menassimela* (la cavalla) *a* MANO. Fir. Trin. *Sentendo poi che gli gravava troppo, La pose in terra e volea trarla a* MANO. Ar. Fur. Qui vale Strascinarla.

§ 23. *Andare a* MANO: propriamente dicesi Del cavallo, quando è condotto colla mano da uomo a piede. *Voc. Cr.*

§ 24. Vale anche lo stesso che Venire a mano. *Voc. Cr.*

§ 25. *A* MANO: vale talvolta Per elezione, onde *Fare a* MANO *maestrati*, od *uficiali*, o simili: vale Crearli per elezione. *Gino Capponi fu fatto Capitano di Pisa a* MANO *per mesi otto. Fecesi questo primo uficio a* MANO *e dipoi se ne fe borsa.* Cron. Morell. *Germanico ebbe il governo d'oltremare e ovunque andasse, sovrano a qualunque reggesse per tratta, o a* MANO. Tac. Dav. ann.

§ 26. *A* MANO: eziandio vale Artificialmente, onde *Fare a* MANO: vale artificialmente. *I prati, ec. fannosi ancora a* MANO *o di luoghi salvatici o boscherecci, ec.* Cresc.

§ 27. *A* MANO: vale anche Con inganno, onde *Fare a* MANO: vale Fare ingannevolmente Con arte Fingere *Ma il vero fu poi certo che tutto fu fatto a* MANO *per astuzia de' Pisani.* M. Vill.

§ 28. *A* MANO *a* MANO: posto avv. vale Successivamente, Ormai, A poco a poco, e si dice così di luogo come di tempo. *Seppellito fu onorevolmente in una cappella, e a* MANO *a* MANO *il dì seguente vi cominciarono le genti ad andare.* Bocc. nov. *Non hanno perciò* (i dannati) *alcuno refrigerio se non come se uno portasse uno grandissimo peso, ec. e domandasse ajuto a uno fanciullo e 'l fanciullo con uno benduccio gli asciugasse un poco il sudore e a* MANO *a* MANO *il sudore ritorna.* Franc. Sacch. Op. div. *Tu vorrai tenere a* MANO *a* MANO *segreti i bandi.* Fir. Trin. *E qual lasciò ferito e qual ucciso E corse fuor del ponte a* MANO *a* MANO. Ar. Fur.

§ 29. Vale ancora Prontamente. *Dacchè tu non sai quanto tu debbi vivere levati a* MANO *a* MANO *da tutti i mali.* Grad. S. Gir.

§ 30. *A* MANO *a* MANO: vale anche Al pari, o Presi per la mano. *E insieme a* MANO *a* MANO *entrando in S. Piero, ec.* G. Vill. *A* MANO *a* MAN *con lui cantando giva Il Mantoan che di par seco giostra.* Petr.

§ 31. *Alla* MANO *alla* MANO: lo stesso che Alla volta alla volta Di mano in mano, cioè secondo l'ordine un dopo l'altro. *Voc. Cr.*

§ 32. *A* MANO *aperta*: posto avv. vale colla mano distesa. *Voc. Cr.*

§ 33. *A* MAN *piene*: posto avverb. vale colle mani piene, In abbondanza e talvolta In un tratto. *Quel che in molt' anni acquistar gli avi e i patri Getta a* MAN *piene e non a poco a poco.* Ar. sat.

§ 34. *A* MAN *salva*: posto avverb. vale Sicuramente, Senza pericolo. *Una galea di corsari sopravvenne la quale tutti a* MAN *salva gli prese.* Bocc. nov.

§ 35. *Dare a* MAN *salva*: vale Dare altrui colpi o simili senzachè esso abbia modo di difendersi. *Voc. Cr.*

§ 36. *A* MAN *vote*: vale Senza alcuna cosa in mano. *La gabella delle zuffe a* MAN *vote fiorini, ec.* G. Vill. *Egli non si debbe andare per quelle scure tenebre così a* MAN *vote.* Fir. As.

§ 37. *Appiccarsi alla* MANO *la roba altrui*: vale Torre d'altrui. *Fedele servo sarai se della gloria del tuo Signore, la quale avvegnachè non esca di te, passa per te, tu non te ne lascerai appicar niente alle* MANI, *ma fedelmente dirai, ec.* Passav.

§ 38. *A prima* MANO: vale Quivi vicino, onde *Essere a prima* MANO vale essere a prima giunta. *Voc. Cr.*

§ 39. *Armata* MANO: posto avverb. vale col·

l'armi in mano. *Per mezzo del quale armata* MANO *scacciò e perseguì acerbamente tutti i Vescovi, e religiosi che non tennero dalla sua.* Borgh. Vesc. Fior.

§ 40. *A sua* MANO *e A sue* MANI: vagliono A proprie spese, onde *Fare*, *Lavorare*, ec. *a sua* MANO *o a sue* MANI, si dice Del lavorare o Far lavorare terre o simili a proprie spese e non darle altrui a lavorare a metà. *Le mandava un mazzuolo d'agli freschi ch' egli aveva i più belli della contrada, in un suo orto, ch'egli lavorava a sue* MANI. Bocc. nov. *Chi lo vuol buono* (il vino) *ponga vigne nel monte e nel sasso. Ma perchè egli è poco a' contadini del poggio rincresce il lavorare bene, ec. però bisogna farle a sua* MANO. Dav. Colt. *Fannogli anche a lor* MANO *i cittadini.* Bern. rim. Parla de'dardi.

§ 41. *Avere buona* MANO *in checchessia*: vale Esser solito a riuscir bene in alcun affare. *Giurovi far buon frutto, ec. ch' a quest' arte ho buona* MANO. Lor. Med. canz.

§ 42. *Aver buono in* MANO: vale Starne bene, Avére quasi sicurtà di checchè sia, e si dice D'un negozio che è per sortire. *Non sia però forza che fossero in queste cotali colonie tutti Romani, anzi si ha assai buono in* MANO *e dal medesimo Livio che e' non fussero.* Borgh. Col. Lat.

§ 43. *Aver, o Tener buono in* MANO: figura tolta dal giuoco delle carte: vale Essere in buono stato dell'affare, o della cosa di che si parla. *Bisogna, ec. aver tanto buono in* MANO *da poter anco sostener la difesa.* Gal. Sist. *Bastivi che io tengo buono in* MANO *e vi do la cosa per fatta.* Ambr. Furt.

§ 44. *Avere cura alle* MANI *altrui*: vale Osservare che altri non rubi, o fraudi. *Mettile a petto chi le abbia cura alle* MANI. Cron. Morell.

§ 45. *Aver cura alle* MANI: vale eziandio lo stesso che por mente alle mani. *Così bisogna fare a queste segrenne, chè ti hanno cura alle* MANI. Cron. Morell.

§ 46. *Aver la* MANO: vale Precedere. *Voc. Cr.*

§ 47. *Aver la* MANO *larga*: vale Usare liberalità. *Ogni persona dee aver la* MANO *larga a far limosina.* Esp. Pat. N.

§ 48. *Aver la* MANO *nel giuoco*: vale Esser il primo a fare o cominciare il giuoco. *Voc. Cr.*

§ 49. *Aver le* MANI *fatte a uncino*: vale Esser ladro. *Malm.*

§ 50. *Aver le* MANI *in checchessia*: vale Avervi parte, Esserne in trattato. *Voc. Cr.*

§ 51. *Avere le* MANI *in pasta*: vale Ingerirsi nel negozio di che si tratta. *Voc. Cr.*

§ 52. *Aver le* MANI *legate*: vale Non potere operare, Essere impedita l'attività. *Voc. Cr.*

§ 53. *Aver le* MANI *lunghe*: vale Aver modo di operar di lontano. *Voc. Cr.*

§ 54. *Aver per le* MANI *checchessia*: vale Avere in pronto, Sapere a menadito. *Poche orazioni ho per le* MANI. Bocc. nov. *Ma non avendole egli bene per le* MANI *come ebb'io, mi piace con più ordine di contarleti.* Lab.

§ 55. *Baciare la* MANO *o le* MANI. – V. Baciare.

§ 56. *Bere, o Prendere checchessia con larga* MANO: vale Bere, ec abbondantemente. *Si beve con larga* MANO *l' acqua di scorzonera.* Red cons.

§ 57. *Cader di* MANO: vale Cadere in terra, Cascare, e per met. Mancare, Venir meno, Perdersi. *Veggio di* MAN *cadermi ogni speranza.* Petr.

§ 58. *Cadere per* MANO: vale Venire in acconcio, Occorrere, Venir l'occasione. *Secondo che lor cade per* MANO, *ragionano di cambj.* Bocc. nov.

§ 59. *Cader tra le* MANI: vale Abbattersi, Venire alle mani. *Voc. Cr.*

§ 60. *Cavar di* MANO *altrui o Cavarsi di* MANO *checchessia*: Sforzare altrui o se medesimo a dare alcuna cosa. *Per non si avere il padre a cavare di* MANO *la dote, non le vuol dar marito.* Lor. Med. Arid.

§ 61. *Cavar le* MANI *di checchessia*: vale Terminarlo. *Noi facciamo stare sei mesi e un anno talora un gentiluomo per gli alberghi, e mai di cosa che abbiamo a fare, noi non ne caviamo le* MANI. Franc. Sacch. nov.

§ 62. *Comandar con* MANO: vale Accennare. *Trarsi in disparte comandò con* MANO. Petr.

§ 63. *Dare alla* MANO: si dice del Dare altrui il presente. *Per voi non istà di prendere quella moglie, che più gli piace purchè e' vi dia tanti danari alla* MANO *che possiate satisfare qualche vostro debituzzo.* Ambr. Fur.

§ 64. *Dare alla* MANO: vale anche Dar prontamente, Dar subito, ma a conto di maggior somma. *Voc. Cr.*

§ 65. *Dare alla* MANO: vale altresì Sborsare a conto nell'atto del mercato o del contratto. *Voc. Cr.*

§ 66. *Dar con ampia* MANO: vale Dare copiosamente, largamente. *Ove sono i molti tesori che tu con ampia* MANO *gli avevi dati?* Filoc.

§ 67. *Dar* MANO *o di* MANO: vale Dar principio. *Disegnò di rimpatriarsi, e dato* MANO *a vendere per lo più comodo modo, che egli potesse, ciò che suo o del morto cognato avea, ec.* Cecch. Mogl.

§ 68. *Dar la prima* MANO: vale Dare il primo principio ad alcuna cosa. *Voc. Cr.*

§ 69. *Dare l' ultima* MANO: vale Finire, Perfezionare. *Voc. Cr.*

§ 70. *Dar di* MANO *o della* MANO *a checchè sia*: vale Prenderlo e per lo più s'intende

con prestezza. *Diè di* MANO *al coltello e sì l' uccise.* Passav. *Messer Giacopino diede della* MANO *nella guastada e disse, ec.* Nov. ant.

§ 71. *Dar di'* MANO *o delle* MANI: vale anche Spignere. *All' uscio della casa pervenuti, la donna che arrabiava, datevi delle* MANI, *il mandò oltre.* Bocc. nov.

§ 72. *Dar di* MANO *a un lavoro*: vale Cominciarlo. *Voc. Cr.*

§ 73. *Dar la* MANO: vale Promettere. *Dammi quà la* MANO, *Eulalia, Dammi, Corisca, pur la* MANO. Ar. Cass.

§ 74. *Dar la* MANO: vale anche Ceder il luogo. *Non è da paventare d' alcuni pochi volgari uomini insidiatori, mentre i più e tra questi i più gentili sempre daranno* MANO *alla virtù.* Salvin. disc.

§ 75. *Dar la* MANO: vale eziandio Impalmare. *Dagli dunque la* MANO *in mia presenza, ec ch' io voglio veder solenizzar quest' imenei.* Malm.

§ 76. *Dar* MANO *e passo:* vale Cedere. *Voc. Cr.*

§ 77. *Dar nelle* MANI *o per* MANO: vale Venire a caso nelle mani altrui, Essere incontrato o trovato casualmente. *Voc. Cr.*

§ 78. *Dar delle* MANI: vale Prender colle mani, Percuoter colle mani. *E all' uscio della casa pervenuti, la donna che arrabbiava, datovi delle* MANI *il mandò oltre.* Boco. nov.

§ 79. *Dar delle* MANI *sul muso altrui*: vale Percuoterlo nel muso colle mani. *Voc. Cr.*

§ 80. *Dare in buone o cattive mani*: vale Avvenirsi in persona discreta o severa, in buona o cattiva congiuntura. *Voc. Cr.*

§ 81. *Dar fra* MANO, *Dar per le* MANI o simili: vale Abbattersi, Avvenirsi, ec. *Ce ne dette una volta una fra* MANO. Sagg. nat. Esp.

§ 82. *Dar sulle* MANI *altrui*: vale Impedirlo nelle sue operazioni, Contrariarlo, Arrecargli impedimenti, che in oggi si direbbe più comunemente Dar sulle dita o sulle nocca. *Così i padri, poichè fu dato loro sulle* MANI *lasciaron la presa libertà.* Tac. Dav. stor.

§ 83. *Dare un piccino alla* MANO: vale Motteggiare alla sfuggita, figura tolta dal giuoco delle minchiate. *Voc. Cr.*

§ 84. *Di* MANO *in* MANO: posto avverbialm. vale Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona, Secondo l' ordine d' un dopo l' altro. *E sotto l' ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di* MANO *in* MANO. Dant. Par. *I quali tre signori sempre da quel tempo in quà si sono di* MANO *in* MANO *creati.* Bemb. Stor. *Il bel Metauro. ec. Per mille rivi giù di* MANO *in* MANO *Portando al mar più ricco il suo tesauro.* Id. Rim. *S' io vo' di* MANO *in* MANO *Venirtene dicendo le gran lode, Entro in un alto mar, che non ha prode.* Ar. Fur. *Il perduto valore d' Italia, ec. cominciò largamente a farsi conoscere e a dimostrarsi di* MANO *in* MANO, *ec.* Stor. Eur. *E' non è sasso o sterpo, ec. Dove scritto non sia Jola e Licori, ec. Acciocchè i nostri amori Crescan, crescendo quei di* MANO *in* MANO. Varch. rim. past.

§ 85. Onde *Andare di* MANO *in* MANO, o di MANO *a* MANO: vale Andare successivamente. *Andò questo anello di* MANO *in* MANO *a molti successori.* Bocc. nov.

§ 86. *Di lunga* MANO: posto avverbialm. vale Di gran tempo Da gran tempo in quà. *Seguiteremo col nostro signor Simplicio conosciuto da me di lunga* MANO *per uomo di somma ingenuità.* Gal. Sist. *Io ti conosco già di lunga* MANO. Malm.

§ 87. *Essere alle* MANI: vale azzuffarsi, Combattere. *Mostra d' aver, ec. Disio, che 'l mago sia teco alle* MANI.– *I cavalier Cristiani Si fanno innanzi e son quivi alle* MANI. Ar. Fur. *Ogni dì era con orsi alle* MANI. Morg.

§ 88. *Esser delle* MANI: vale Esser facile o pronto a dare o percuotere. *Egli è subito e delle* MANI. Varch. Suoc. *Gli è delle* MANI *che e' pare uno sguizzero*: Buon. Tanc.

§ 89. *Esser delle* MANI: vale anche Rubar segretamente e di nascoso; onde di un ladro si dice: *Egli e delle* MANI. Voc. Cr.

§ 90. *Essere o Aver la* MANO *di Dio*: vagliono Essere o Riuscire eccellente, ottimo, squisito in alcuna cosa. *In fine questi discendenti di Nepo colle malie o cogli spiriti hanno la* MAN *di Dio.* Lasc. Spir.

§ 91. *Far* MAN *bassa*: vale non dar quartiere; Disfare interamente. *Voc. Cr.*

§ 92. *Fare a* MANO: vale operar da se, Operar di sua mano, Comporre di suo capo. *Turpin quì mette una mano novella, Ch' i' credo, che se l' abbia fatta a* MANO. Bern. Orl.

§ 93. *Fare una cosa colle* MANI *e co' piedi*: vale Farla con ogni maggiore e possibile sforzo. *Farollo meglio che io non lo dico; e se tu con le mani. io colle* MANI *e co' piedi.* Varch. Suoc.

§ 94. *Fuor di* MANO, in forza d' aggiunto: vale Lontano, Remoto, Distante. *Che è una chiesa molto solitaria e fuor di mano.* Gell. Sport.

§ 95. *Girare ad ogni* MANO: vale Volgersi, o Andare per ogni verso, metaf. tolta dal maneggiare i cavalli. *Mi fa girar, com vuole, ad ogni* MANO. Rim. ant.

§ 96. *Giuoco di* MANO: vale Bagattella, Atto di giuocolatore. *Io ho paura, che qui non entri qualche giuoco di* MANO. Galil. Sist.

§ 97. Per metaf. vale Inganno Artifizio Frode. *Questi però sono inganni volontarj, e come suol dirsi, giuochi di* MANO. Red. esp. nat.

§ 98. *Giuocar di* MANO: vale Far giuochi di MANO; e da questo dicesi *Giuocator di* MANO. – V. Giuocatore.

§ 99. *Giuocar di* MANO: modo di dire co-

pertamente Esser ladro, che anche si dice *Lavorar di* MANO, *Bestemmiar con le* MANI, e simili. *Min. Malm.*

§ 100. *Il giocar di* MANI *dispiace fino a' cani:* alcuni dicono *fino a' pidocchi*: modo basso per far intendere Che è cosa incivile e molesta lo scherzare con percosse o altro atto, che rechi altrui dolore o fastidio.

§ 101. *Guadagnar la* MANO: si dice Del cavallo, che più non cura il freno. *Non aveva in lui l' appetito guadagnata la* MANO *al cocchiero intelletto, sicchè non più udisse la briglia.* Salvin. disc. Qui per met.

§ 102. *Imposizione delle* MANI: T. Ecclesiastico. Quella, che si fa dal Vescovo nel conferire gli ordini sagri ed è essenziale al Sagramento dell' Ordine. – V. Imposizione, Ordine, Chirotonia.

§ 103. *Larga* MANO: vale Liberale, onde *Dare a larga* MANO: vale Liberalmente, Abbondantemente, Copiosamente. *La quale* (fontana) *dante ne' principj i beni con* MANO *troppo larga a quelli di Corinto, gli rendè invidiosi.* Amet.

§ 104. *Lasciarsi uscir di* MANO *alcuna cosa*: vale Permettere che altri se ne faccia padrone. *Voc. Cr.*

§ 105. *Lasciarsi uscir di* MANO: vale anche Trascurare e Perder l' occasione. *Voc. Cr.*

§ 106. *Lavarsi le* MANI *di checchessia*: vale Non se ne impacciar più, Non voler tenerne più conto, Non voler più briga. *Se ella se ne laverà le* MANI, *io me ne laverò le* MANI *e' piedi.* Cell. Sport.

§ 107. *Lavorar di* MANO: figur. vale Rubare. *Acciò Mastro Bastiano Sul letto a tre colonne almo riposo Dia lor del tanto lavorar di* MANO. Malm.

§ 108. *Legar le* MANI *altrui*: vale Impedirgli l' operare in alcuna cosa. *La pazzia e l' ambizione vostra, che vi ha legato le* MANI *a dimolte cose.* Circ. Gell. *A' superbi e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie o altre legate le* MANI. Tac. Dav. ann. Qui figur.

§ 109. *Levar la palla di* MANO. – V. Palla.

§ 110. *Levar* MANO: vale Cessare di fare. *Non se ne parli più, levisi* MANO. Buon. Fier.

§ 111. MANI *benedette*: si dicono Quelle, che si adattano ad ogni lavoro e tutto riesce loro bene. *Tutte son sante, tutte hanno le* MANI *benedette.* Cecch. Dot.

§ 112. MANI *di lolla* o *Aver le* MANI *di lolla*: dicesi in modo basso, di Chi facilmente si lascia cader di mano checchessia. *Voc. Cr.*

§ 113. MANO *morta*: T. de' Legisti. Stato di coloro, i di cui beni non si possono alienare, come sono quelli delle Chiese, delle Monache e de' Religiosi.

§ 114. *Persone di* MANO *morta*: diconsi Quelle, che dimorano in luogo immune da ogni tributo o livello.

§ 115. *Menar le* MANI e *Menar le* MANI *come un berrettajo*: vagliono Combattere o Percuotere altrui con replicati e spessi colpi. *Quando sarete nella schiera folta E che tutti verran per farvi offesa, Menate ben le* MANI. Alam. Gir. *Quanto Egli potè menare le* MANI *e i piedi, Tante pugna e tanti calci le diede, ec.* Bern. Orl. *Mena le* MAN *ch' e' pare un berrettajo.* Malm. *Che s' egli impania a desco, Mena le* MANI *come un berrettajo.* Cecch. Esalt. cr.

§ 116. Si dice anche di Chi ruba segretamente e di nascoso. *Voc. Cr.*

§ 117. Vagliono altresì Operar con prestezza e di forza; Affrettarsi, Studiarsi in far checchessia: onde si dice. *Mena le* MANI *a correre, Mena le* MANI *a leggere, ec.* di Uno che corra assai o legga presto, ec. *Min. Malm.*

§ 118. *Mettere alle* MANI *chicchessia*: vale Indurlo a rissa. *Voc. Cr.*

§ 119. *Mettere a* MANO: vale Esporre all' uso ed Avviare a servirsi d' alcuna cosa. *Voc. Cr.*

§ 120. *Metter in* MANO: vale Dare, Consegnare. *Voc. Cr.*

§ 121. *Mettere* MANO *in alcuna cosa*: vale Provvedervi, Rimediarvi. *E se Cristo non ci mette la* MANO, *io temo, ec.* D. Gio. Cell. lett.

§ 122. *Metter la* MANO *al collarino*: modo basso; Prendere e Tirare pel collarino. *Il che, credo io, allude all' esser rapiti anticamente i medesimi debitori in giudizio, obtorto collo, col mettere, come dichiamo noi bassamente, la* MANO *al collarino.* Salvin disc.

§ 123. *Mettere o Porre legge o leggi in* MANO *ad alcuno*: vale Comandargli. *E d' ogni cosa vogliono dar sentenza finale; e porre a ciascuno la legge in* MANO. Galat.

§ 124. *Mettere le* MANI *addoso*: detto figur. della morte vale Uccidere. *Morte invidiosa, ec. mettendogli le* MANI *addosso, gli tolse, ec.* Borgh. Rip.

§ 125. *Mettere o Porre le* MANI *addosso altrui*: vale Prendere uno, Pigliarlo, Catturarlo, Impadronirsene. *E farci mettere le* MANI *addosso saria troppo indizio.* Ar. Cass.

§ 126. *Mettere o Porre le* MANI *addosso a uno*: vale anche Ucciderlo. *Uguccione lo fece pigliare e mettere in prigione con intenzione di farlo morire; ma perchè Castruccio era molto grande non gli ardìa Uguccione a farle mettere le* MANI *addosso.* Stor. Pist.

§ 127. *Mettere le* MANI *innanzi a chicchessia*: Appropiarsi l' altrui diritto. *Non è un far torto alle leggi il farsi da se legge, ec. un mettere le* MANI *innanzi al Principe, innanzi a Dio, a' quali soli s' aspetta la vendetta?* Salvin. disc.

§ 128. *Mettere la* MANO *o le* MANI *nel fuoco*: vale Affermare per verissimo chechessia. *E metterebbe nel fuoco la* MANO, *Che in quel paese non è Ruggier certo.* Bern. Orl — V. Fuoco.

§ 129. *Mettere o Por* MANO: vale Cominciare, Darsi a fare. *Inteso il motto, ec. mise* MANO *in altre novelle.* Bocc. nov. *Noi faremmo ancora così nelle maggiori, se voi lasciaste mettervici le* MANI. Circ. Gell.

§ 130. *Metter* MANO *in alcuno*: vale Cominciare ad ingiuriare o ad offendere con fatti e con parole; il che dicesi anche Manomettere *I grandi ne presero gran baldanza e il popolo minuto grande allegrezza perchè avea messo* MANO *ne' reggenti.* G. Vill.

§ 131. *Mettere, Cacciare, Tirar* MANO: vale Cavar l'armi del fodero, Sfoderarle, Impugnarle. *Messo* MANO *ad un coltello, quella aprì nelle reni.* Bocc. nov. *Ciò detto in capo il berrettin si serra, Mette* MAN *stringe i denti e gli occhi serra.* Malm.

§ 132. *Mettere o Porre* MANO *in pasta*: vale Entrare a trattare, Impacciarsi, Cominciare una faccenda. *Ha messo mano in pasta e va in brodetto.* Pataff. *Non abbiamo professato di metter* MANO *in questa pasta.* Sagg. nat. esp. *Quelle, ec. fu vera sola e principal cagione, Ch' io mettessi le* MANI *in tanta pasta.* Alleg.

§ 133. *Mettere le* MANI *innanzi per non cadere*: si dice di Chi accusa altrui d'un mancamento, del quale egli non è men reo dell'accusato. *Mettesse pur così le* MANI *innanzi, Rispond' ella, Signor, per non cadere.* Malm.

§ 134. *Metter per le* MANI: vale Proporre. *Compar, che per le* MAN *me la mettrete Per una fante del dì delle feste, Credo che lo faceste, ec.* Bern. rim. *Si dee per acconcio modo e dolce scambiarli quella materia e metterli per le* MANI *più lieto e più convenevole soggetto.* Galat.

§ 135. *Metter fra le* MANI: vale Commettere alla cura, Raccomandare. *Gran parte de' suoi fatti mettendogli tra le* MANI. *Al medico fu messo tra le* MANI *un infermo, il quale aveva guasta l' una delle gambe.* Bocc. nov.

§ 136. *Mordersi le* MANI, *o le dita d' alcuna cosa*: vale Pentirsene. *Quel Ruffo, che l' avea, si morde le* MANI; *parendogli in poco tempo aver perduta una gran ventura.* Lor. Merd. Arid. *Tu te ne morderai le* MANI. Cecch. Donz. *Sommene anche poi morse le* MANI. Malm. *Mordendosi il dito, a Macon giura Di vendicarsi.* Bern Orl.

§ 137. *Non volgere o Non voltare la* MAN *sossopra*: vale Essere pronto a fare alcuna cosa, Mostrare di non ci avere difficoltà o repugnanza. *I Latini a chi diceva loro alcuna cosa, della quale volessono mostrare che non tenevano conto nessuno, dicevano*; haud manum verterim: *e noi nel medesimo modo: io non ne volgerei la* MANO *sozzopra.* Varch. Ercol. *Nè sossopra la* MAN *non volgerei, Che l' andare e lo star mi son tutt' una.* Malm. *Non ne volterei la man sossopra.* Salv. Granch.

§ 138. *Per* MANO: vale Per mezzo. *L' oro e l' argento e tutta sua pecunia distribuita; mandandolo in diverse parti per* MANO *di uno santo e fedele monaco.* Vit. SS. Pad.

§ 139. Onde *Per* MANO *di alcuno*: val Mediante colui, Per suo mezzo. *Il patteggiaro co' Fiorentini per* MANO *di messer Geri Spini.* G. Vill.

§ 140. *Per* MANO: vale anche per consiglio, A persuasione. *Quei tanti e tanti medicamenti, che dal principio della sua vita fino in 70. anni per* MANO *di diversi medici ha messi in opera.* Red. cons.

§ 141. *Pesare o Tirare alla* MANO: dicesi Cavallo, quando nell' andare invece di portar la testa alta, l'abbandona e l' appoggia sul morso, sicchè il cavaliere è forzato a reggerne quasi tutto il peso.

§ 142. *Por* MANO: vale Cominciare a fare. *Ch' alla prim' arte degnò poner* MANO. Dant. Par.

§ 143. *Por* MANO: vale anche Darsi da fare, Impiegare la sua opera. *Le leggi son, ma chi pon* MANO *ad esse.* Dant. Purg. *Cioè chi opera contro le leggi? E ad ogni cosa, come se una piccola Fanticella della casa fosse, porre le* MANI. Bocc. nov.

§ 144. *Por* MANO *all' armi*: vale Impugnarle. *Perchè, ec. non vi fosse difficil, se accidente Vi richiamasse all' armi, il porvi* MANO. Buon. Fier.

§ 145. *Por* MANO *sopra alcuna cosa*: vale Toglierla, Pigliarla, Occuparla. *Fece subitamente por* MANO *su i tesori delle chiese.* Stor. Eur.

§ 146. *Porre le* MANI *addosso*: vale Offendere. *Nullo dei Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse di porgli la* MANO *addosso.* Guicc. stor.

§ 147. *Porre o Tener mente alle* MANI: vale Badare a quel, che altri fa, o pensa di fare, Osservarlo. *Perciocchè molto gli poneva mente alle* MANI. Bocc. nov. *Determinarono, gli fosse tenuto mente alle* MANI, *sicchè non gli venisse fatto.* F. Vill.

§ 148. *Portare in* MANO: vale Portare chechessia colla mano, senza altro ajuto. *Il che ella non crederà mai, se egli non le manda l' anello, il quale egli porta in* MANO. Bocc. nov.

§ 149. *Portar in palma di* MANO: vale Fare alcuna cosa palese, Non la nascondere. *S' ingegnano, che i benefizj da loro ricevuti stiano sepolti, si vergognano di portarli in palma di* MANO, *per parere d' avergli acquistati*

piuttosto colla virtù loro, che, ec. Sen. ben. Varch.

§ 150. *Portare* o *Tenere*, o simili *in palma di* MANO *alcuno:* vale Amarlo cordialmente, Protteggerlo, Fargli grandi amorevolezze. *Qui povertà si brama e porta in palma.* Dittam. *Quando elle saperanno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante e vi terranno in palma di* MANO. Varch. Suoc.

§ 151. *Il male si dee portare in palma di* MANO. – V. Male.

§ 152 *Rimetter la palla in*: figur. vale Rimetter le cose in istato di facile e comodo aggiustamento. *Voc. Cr.*

§ 153. *Rodersi le* MANI: vale lo stesso, che Mordersi le mani. *Nè ti sarà dato prima che le* MANI *t' abbi tu per rabbia rose e dopo questo vituperevolmente morrai.* Filoc.

§ 154. *Sputarsi nelle* MANI *o nelle dita*: vale Affaticarsi ben bene. *Voc. Cr.* – V. Dito.

§ 155. *Star colle* MANI *a cintola*: vale Star senza operare, Stare ozioso, senza far nulla. *Voi vi siete stato (lo dirò pure) con le* MANI *a cintola: e chi ha a far non dorme.* Cecch. Mogl. *A te fie di vergogna, se tu, ec. con le* MANI *a cintola ti starai.* Bemb. Asol.

§ 156. *Star colle* MANI *in* MANO: vale lo stesso. *Avvezzo a starsene a sedere senza far nulla con le* MANI *in* MANO. Malm. *Se non era Agolante e 'l Re Trojano E gli altri, onde non stette mai in riposo, Si sarien stati colle* MANI *in* MANO. Bern. Orl.

§ 157. *Star colle* MANI *per aria*: vale Tener le mani sospese in aria, e figuratam. Stare in atto di percuotere o di battere alcuno o in prossima risoluzione di percuoterlo. *Voc. Cr.*

§ 158. *Stare per le* MANI: vale Essere fra mano, Essere sul dar principio. *Voc. Cr.*

§ 159. *Star di* MANO: vale Parco. *Voc. Cr.*

§ 160. *Tenere in* MANO: vale Avere in mano, Tenere alcuna cosa colle mani, e figuratam. Avere appresso di se alcuna cosa d' altri in sicuro. *Tua figliuola è stata sì vaga nell' usignuolo, ch' ella l' ha preso e tienlosi in* MANO. Bocc. nov. *Allegro mi sembrava amor tenendo Mio cuore in* MANO. Dant. rim.

§ 161. *Tenere e Tenersi la* MANO *o le* MANI *a cintola, alla cintura*: vagliono Non esercitarle, Starsi ozioso, Non operare, ed anche Non si risentire. *S' immaginano, che le donne a casa rimase si tengano le* MANI *a cintola.* Bocc. nov. *Chi sarà quel traditor villano, Che così far vedendo al suo signore, Alla cintura si tenga la* MANO? Bern. Orl.

§ 162. *Tener la* MANO *a se*: vale Non impiegarle a pregiudizio o aggravio altrui, Astenersi di toccare checcessia ed anche di Percuotere alcuno. *Turpino in questo lo chiama insensato; Ma basta, e' tien le* MANI *a se e cammina.* Bern. Orl. *O tien le* MANI *a te prosontuoso, improntaccio, ch' i' ho altro, che fare.* Fir. Trin.

§ 163. *Tener la* MANO *e le* MANI *in capo ad alcuno*: vale Averne cura, Proteggerlo, Custodirlo, onde per troppa libertà, o per soverchia ignoranza non cada in errore, Aver l'occhio che non erri. *E teniate a' soldati le* MANI *in capo, che non fallino.* Tac. Dav. stor. *Se Iddio non mi tiene la* MANO *in capo, così caderò io, come egli* Cavalc. Med. cuor. *Nostro Signore vi tenga le* MANI *in capo.* Cas. lett.

§ 164. *Far Toccar con* MANO *una cosa*: vale Far chiaramente conoscerla. *Io non dubito di farvi toccar con* MANO, *ch' io sono in pericolo della vita.* Fir. As.

§ 165. *Toccar con* MANO: vale Certificarsi, Chiarirsi. *La novella è così vera, come sono le cose che tocchi con* MANO. Bemb. lett.

§ 166. *Toccar con* MANO: figuratam. vale Accertarsi di checchesia, con dimostrazione sicurissima. *E' bisogna prima toccarlo con* MANO *e poi crederlo.* – *E vedrete e toccherete con* MANO, *che voi non sognate e faretelo toccar a lei* Fir. Trin.

§ 167 *Toccar la* MANO: vale Salutare affettuosamente. *Un gran baciare, un gran toccar di* MANI *Si fer dipoi, che s' ebber conosciuto.* Bern. Orl.

§ 168. *Toccar la* MANO: si dice più propriamente del Darsi la fede gli sposi, che anche si dice Impalmare. *Gli fece allora allor toccar la* MANO, *Come nel bando avea data parola.* Malm.

§ 169. *Un trar di* MANO: vale Quella distanza, o spazio, che misura un sasso o altro simile lanciato dalla mano.

§ 170. *Tratto di* MANO: vale lo stesso. *Voc. Cr.*

§ 171. *Venire alle* MANI: vale Azzuffarsi, che anche si dice Menar le mani. *Egli è maggior prodezza, Rifrenar la mattezza Con dolci metri, e piani, Che venire alle* MANI. Tesorett. Br. *Agricola mise animo a tre coorti Batave e due Tungre di venire alle* MANI *colle spade.* Tac. Dav. vit. Agr. *Venne alle* MANI *con Bettino e toccò in sulla prima giunta una ferita.* Varch. Ercol.

§ 172. *Venire* o *Pervenire alle* MANI *o a* MANO: vale anche Capitare, Occorrere, Dare nelle mani. *Quando qui mi viene alle* MANI *alcuna giovanetta, che mi piaccia*: *Venutagli alle* MANI *una tavola, a quella s' appiccò.* Bocc. nov. *Lessi in un libricciuolo che mi venne a* MANO, *l' infrascritta cosa.* Vit. SS. Pad.

§ 173. *Venire alle* MANI: vale anche Cominciare, Dar principio, Intraprendere a far checchessia. *Io vo' venire a' ferri, Vo' venire alle* MANI. Buon. Fier.

§ 174. *Venire da* MANO: vale Tornar comodo alla mano, che più comunem. si adopera o destra o sinistra. *Voc. Cr.*

§ 175. *Venir fra* MANO: lo stesso che Venire per le mani. *Voc Cr.*

§ 176. *Venire per le* MANI: vale Capitare avanti, Dar nelle mani. *Amor tu mi vien tanto per le* MANI, *Che forz' è, che qualcuna io te ne dia.* Bern. Orl.

§ 177. *Ugner le* MANI; si dice del Presentare i Giudici per corromperli. *Gli fece con una buona quantità della grascia di S. Giovanni Boccadoro ugnere le* MANI. Bocc. nov.

§ 178. *Vincer della* MANO: vale Esser prima dell' altro a checchessia, Esser più diligente, Prevenirlo; ed è traslato da que' giuochi, ne' quali il punto uguale non è pace, ma vince quello, che è il primo a giuocare, Guadagnare, o Approfittarsi col prevenire. *Se Agrippina non era vinta della* MANO *Nerone era spacciato.* Tac. Dav. ann.

§ 179. *Vincer la* MANO: vale Guadagnare il primato, Ottener la precedenza. *Voc. Cr.*

§ 180. *Uscir di* MANO: vale Scappare. *Perchè non ci sarebbe il loro onore, S' egli uscisse lor vivo dalle* MANI *Avendo detto: egli è spacciato e muore.* Bern. rim.

§ 181. MANO per Ajuto, e Cooperazione. *Ma questa cosa è inganno d' inimico, ec. Dio lo veggia, e porgami la sua* MANO; *e ajutimi si, che io non esca* Vit. SS. Pad.

§ 182. *Dar* MANO: vale Porgere ajuto, Ajutare. *E dia alla casa di Sansogna* MANO, *Che caduta sarà tutta da un lato.* Ar. Fur.

§ 183. *Dar* MANO *a checchessia*: vale Cooperarvi. *Voc. Cr*

§ 184. *Farsi dare una* MANO: vale Farsi ajutare. *O che non lo puoi portar due passi da te solo? chiamalo e fatti dare una* MANO. Fag. com.

§ 185. *Se tu con una* MANO *ed io con due*: si dice dell' Accordarsi a fare alcuna cosa più volontieri di quello, che vorrebbe il compagno. *Fir. Luc.*

§ 186. *Una* MANO *lava l' altra e le due il viso*: e dinota, che Reciprocamente l' un dee compiacere e ajutare all' altro. *L' una* MAN *lava l' altra e le due il viso.* Bellinc. son.

§ 187. *Tener* MANO *o Tener di* MANO: vale Ajutare a fare, Esser complice o consenziente, Concorrer nel fatto, Dare ajuto; e s' intende per lo più in pregiudizio del terzo; il che si dice anche Tenere il sacco. *Con loro insieme teneva* MANO *a beffarlo. In questa guisa Bruno e Buffalmacco, che tenevano* MANO *al fatto, traevano, ec.* Bocc. nov. *A queste discordie tenieno* MANO *molti baroni del Regno.* G Vill.

§ 188. Onde in prov. *Tanto ne va a chi ruba, quanto a quel che tien* MANO, *o che tiene il sacco.* — V. Sacco.

§ 189. MANO: per Banda, Lato, Parte. *Colui, che le parole lusinghevoli da una* MANO *usava e dall' altra producea il signore sopra noi; ec.* Din. Comp. *Acciò non si butti sur una* MANO *più che sull' altra.* Sagg. nat. esp.

§ 190. *A* MAN *destra*: posto avverb. vale Verso la parte destra, Dalla banda destra. *Dovendo a* MAN *destra tenere, si misero per una via sinistra.* Bocc. nov. *Non fu nostra intenzion, che a destra* MANO *De' nostri successor parte sedesse.* Dant. Par.

§ 191. *A* MAN *diritta*, *A* MAN *dritta*, e *A* MAN *ritta*, *A destra* senz' altro aggiunto, e *Alla destra* MANO, ed in altre guise ancora, tutte significanti lo stesso che A man destra *Si volsero alla prima strada, che è* MAN *dritta e va su per il colle delle campora.* Varch. stor.

§ 192. *A* MAN *sinistra o manca o stanca*, che anche si dice *A mancina*, o *A sinistra*, senz' altro aggiunto; vale A man sinistra, Verso la parte sinistra. *Volgemmo, e discendemmo a* MANO *stanca. — Volgemmo ancor pure a* MAN *manca.* Dant. Inf. *Vedemmo a mancina un gran petrone.* Id. Purg. *Desideroso di volgersi al mare per lavarsi si torse a* MAN *sinistra. Si misero per una via a sinistra.* Bocc. nov. *Carlo a* MAN *sinistra Ruggier tenne.* Ar. Fur.

§ 193. *Star a* MAN *ritta*: vale Prendere, Aver il primo luogo, e per lo contrario *Star a* MANO *manca;* vale Aver l' ultimo luogo. *Voc. Cr.*

§ 194. MANO: per Carattere o Scrittura. *Lettera scritta di propria* MANO. *Abbiamo la carta compiuta per* MANO *del detto ser Ghello.* Cron. Vell. *Non ostante, che vi fosse la ripruova e le lettere di sua* MANO. Varch. stor.

§ 195. *Avere buona* MANO *di scrivere*: vale Formar bel carattere. *Voc. Cr.*

§ 196. Per Forza, Autorità, Potere, Podestà, Balìa. *Nè tacendo potea di sua* MAN *trarlo. I' fuggia le tue* MANI *e per cammino, ec. m' andava sconosciuto.* Petr. *La sanità del vostro figliuolo, ec. nelle* MANI *della Giannetta dimora.* Bocc. nov. *Il quale legame a sciogliere è bisogno la* MANO *Apostolica, cioè l' autorità de' prelati.* Pataff. *Si volea partire di Bologna per* MANO *del Comune di Firenze.* Stor. Pist.

§ 197. *A* MANO; talora vale In mano, In potere. *Venendo a* MANO *del predetto tiranno un valentissimo e fervente Cristiano, ec.* Vit. SS. PP. *Molti de' quali fuggendo, per non sapere le vie, a* MANO *de' nimici uomini montani pervennero.* Bemb. stor.

§ 198. *Avere in* MANO: vale Potere, Possedere, Avere in balìa, in podestà o in potere. *Io ho in mia* MANO *di poterti far Papa, s' io voglio.* G. Vill.

§ 199. *Cadere in* MANO *d' alcuno*: vale Venire in di lui podestà, Venire in suo potere. – V. Cadere. *Cadere in* MAN *del mio nimico.* Petr.

§ 200. *Capitar alle* MANI *o nelle* MANI: vale lo stesso che Dar fra mano. *Io, ec. capitai alle* MANI *de' lanzi.* Amar. Furt.

§ 201. *Dar fra* MANO: vale lo stesso che Dar nelle mani, Dar per mano. *Ce ne dette una volta una* (calamita) *fra* MANO, *la quale, ec. non fu mai possibile il far tirare.* Sagg. nat. esp.

§ 202. *Dare in* MANO: a. vale Consegnare in potere. *Egli prestamente trovatola, in* MANO *la mi die.* Dav. Oraz.

§ 203. *Dar nelle* MANI *o in* MANO: vale Mettere in podestà e balìa. *Dandovi gli ucciditori di quel giovane nelle* MANI. Bocc. nov. *Il Signore lascioe molta gente, ec. e non la diede in* MANO *di Gesù Nave, acciocch' egli gastigasse, ec.* Coll. Ab. Isac. *La repubblica tutta, come già a Volseo, le fu data in* MANO. Dav. Scism.

§ 204. Ed in sign. n. vale Venire in potere. *Che alcuni non dessero nelle* MANI *a' Corsari.* Sen. ben. Varch. *Da poi ch' io mi partii di qui per ire in Sicilia e ch' io detti in* MANO *a Barbarossa.* Cecch. Servig.

§ 205. *Essere, Andare* o simili *in* MANO, *e nelle* MANI *altrui*: vagliono Essere o Andare in potere altrui. *Non passò guari di tempo, che lo castello andò in* MANO *del suo nimico.* Guitt. lett. *A cui quando nelle mie* MANI *fosse, come voi siete, quella parte delle sue cose mi farei, che, ec.* Bocc. nov. *Venti giovani Fiorentini, quali istettono nelle* MANI *di Sforza e d' altri nostri caporali.* Cron. Morell. *Volle, che le chiavi delle porte della città, ec. stessero in* MANO *de' Priori, ancorchè, ec. dovessero stare in* MANO *sua.* Varch. stor. *Fece morir diece persone e diece, Che senz' ordin alcun gli andaro in* MANO. Ar. Fur.

§ 206. *Essere o simili in* MANO: vagliono anche Essere, ec. in facoltà o in arbitrio. *Ma non ho niun pensiero sì fermo, che non sia in tua* MANO *spezzarlo.* Bemb. lett.

§ 207. *Essere, Mettersi, ec. alle* MANI *o in* MANO *d' alcuno*: vagliono Essere alla cura di lui, sotto la sua direzione. *Si mise in* MANO *de' medici. L' Illustriss. Sig. Marchesa è alle* MANI *di un medico non meno dotto, che prudente.* Red. cons.

§ 208. *Giurar nelle* MANI: vale Giurare davanti ad alcuno, che abbia la pubblica autorità di ricevere il giuramento. *Giurarono nelle* MANI *a me Dino riceverlo per lo comune.* Din. Comp. *Avendo in Pistoja nostri cavalieri giurato nelle* MANI *degli Anziani.* Cron. Vell.

§ 209. *Lasciare in* MANO *o nelle* MANI: vale Lasciare in dominio, Consegnare. Raccomandare. *Voi lascio nelle* MANI *di Dio.* Serm. S. Ag. *E stava in gran pensier di Rabicano Per non saper a chi lasciarlo in* MANO. Ar. Fur.

§ 210. *Metter nelle* MANI: vale Dare altrui in potere. *Voc. Cr.*

§ 211. *Mettere, o Porre tra le* MANI *o nelle* MANI, *o in* MANO: vale Dare, o Consegnare in potere. *E mia vita e mia morte, Quei, che solo il può far, l' ha posto in* MANO. – *Voi, cui fortuna ha posto in* MANO *il freno Delle belle contrade.* Petr.

§ 212. *Rimettere in* MANO: vale Dar libera podestà. *In sua* MANO *era rimessa la lezione dell' uno di quelli tre.* G. Vill.

§ 213. *Stare in* MANO *d' alcuno*: vale Essere in suo potere. *Il lor buono proponimento campò loro medesimi, e noi di servitudine, che nelle loro* MANI *stette il nostro stato.* Cron. Morell.

§ 214. *Venir nelle* MANI, *o a* MANO, *o in* MANO *di alcuno*: vale Venire in potere. *Acciocchè a* MANO *di vile uomo la gentil giovane non venisse.* Bocc. nov. *In breve spazio di tempo molte castella, che di qua da Adda erano, in* MANO *loro vennero.* Bemb. stor.

§ 215. MANO: *Genus, species.* Qualità, Condizione. *Se ben si considerano le pene insino a qui trapassate, quasi più di lasciva giovinetta, che di tormentata si posson dire, ma le seguenti vi paranno d' un' altra* MANO. Fiamm. *Non sieno di vite troppo infima e piccola, nè di troppo suprema ed alta, ma sieno di vite di mezza* MANO. Pallad.

§ 216. Onde *Di bassa* MANO: posto avverb. in forza d' add. vale D' umil condizione, Di piccolo affare. *Se tu metti una fanciulla di bassa* MANO *in una casa nobile, e' non è mai per roba, che ella vi porti, tenutone conto alcuno.* Gell. Spart.

§ 217. MANO: per Certa quantità determinata di checchè si sia. *Io dico lui, perchè ce n' è una* MANO, *Che infilza le ricette a occhio e croce.* Malm. *Benchè giudichi impossibile il trovarne una* MANO., *ec. Il P. Gr. D. ne vuol mandare a donare una* MANO *di corpi a molti litterati suoi amici.* Red. lett.

§ 218. *Una* MANO *di armati*: vale Un certo numero di gente d'arme. *Nè molto poi con picciola* MANO *di armati venuti a Scipione, ec.* Bocc. lett.

§ 219. *Con potente* MANO: nel medesimo sign. vale Con gran quantità di gente armata. *Carlo con potente* MANO *venne contra loro.* G. Vill.

§ 220. Per Raccolto di quattro insieme, Quaternario. *In mille anni non saprebbero accozzare tre* MAN *di noccioli.* Bocc. nov.

§ 221. Mano: per Maniera di operare di un Pittore, d'uno Scrittore o simile. *Avea preso la* mano *di Masaccio sì, che le sue cose in modo simili alle sue faceva, ec. Era da molti presa la* mano *di Mariotto per quella del Frate.* Vasar.

§ 222. *Di* mano, come *Quadro*, o *Pittura*, o *altro di* mano *di alcuno*: vale Dipinto, o Fatto da esso. *Di' più tosto un quadro d'una Madonna di* mano *d'Andrea del Sarto.* Lasc. Spir.

§ 223. *Perder la* mano: Dicon gli Artefici Del perder l'uso di adoperarla secondo le regole dell'arte, o per disuso, o per averla impiegata in lavori sproporzionati. *Baldin. Dec.*

§ 224. *Dar una, o più* mani *a checchessia*: vale Tignerlo o Colorirlo, o Impiastrarlo una o più volte. *Volendo dipinger sopra muro, che sia secco, si rastia il bianco, e se gli dà due* mani *di colla calda, ec. Di questa col pennello se ne dà una* mano *sopra il quadro.* Borgh. Rip.

§ 225. *Dar le mezze* mani *alle candele*: dicesi de' Cerajuoli Del metterle nella proporzione, che si vuole.

§ 226. Mano: assolutamente vale lo stesso, che A noi, Spedizione. *Poichè così vi piace,* mano *a dirvela, ma più succintamente, che si potrà.* Fir. dial. bell. donn. *Orsù, poichè vuol la festa,* mano *a dargliene.* Id. Trin.

MANOALE: Che anche scrivesi MANOVÀLE: s. m. Colui che serve al Muratore. *S. Cater. lett.*

MANOMÈSSA: verb. f. da Manomettere; e propriamente si dice Del vino vendereccio, che si cominci nuovamente a vendere. *Al Porco, o in Vinegia quattro dì sono era una buona* manomessa. Varch. Suoc. *Bevve al pozzo una buona* manomessa. Malm. Qui per simil.

MANOMÈSSO, SA: add. da Manomettere. *Mantener la botte* manomessa *del vino.* Dav. Colt.

MANOMÈTTERE: v. a. Metter mano; Cominciarsi a servire di quelle cose, che a poco a poco, e a parte a parte si consumano, come Manomettere *una botte di vino, una pezza di drappo*, e simili. – V. Incignare. *Egli ha del buon, ma e' non l' ha* manomesso. Pataff. *Se tu* manometti *il vino forte, e'l salato guasto, o qualunque altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno sa farne riserbo.* Agn. Pand.

§ 1. Per met. vale Offendere e Guastare, Magagnare, Sformare. – V. Corrompere, Disertare. *Romolo gli cacciò di sì gran vigore, che egli uccise il Re loro, e poscia* manomise *la città, e la prese nel primo assaltamento.* Liv. M. Manomettere *il detto corpo, e tagliarli la testa.* Libr. Viagg.

§ 2. Manomettere: per Liberare dalla servitù, Far libero. *Quelli, che ciò fece, fu* manomesso, *e fatto libero?* Sen. ben. Varch.

MANOPÒLA: s. f. *Ferrea manus.* Guanto di ferro per uso de' soldati. *Va è troppo misero Per le nostre* manopole. Buon. Fier.

§ 1. Per Quel panno, che è soprapposto alla manica sia piccola o grande. Le manopole antiche che coprivano il braccio dal gomito al polso eran quelle de' Pancrazj. *Non frequente a batter sopra i banchi Le mani o le* manopole, *e i pie in terra.* Buon. Fier.

§ 2. Manopola: T. di varj Artisti. Pezzo di cuojo per riparo della mano nel lavorare.

MANOSCRÌTTO: s. m. *Codex calamo exaratus.* Libro scritto a mano. *Andar rintracciando, e provvedendo antichi* manoscritti *delle lingue tutte orientali.* Red. lett.

MANOSCRITTO, TA: add. *Calamo exaratus.* Scritto a mano, Scritto in penna, Non istampato. *Antica cronaca Latina* manoscritta *cartapecora.* Red. lett. Occh.

MANÒSO, SA: add. *Mollis.* Morvido, Trattabile e dicesi de' panni. *Alcun, che fia di più arrendevol pasta E di pel più vegnente e più* manoso. Buon. Fier. *Abito di panno rosso, nuovo sì, ma semplice e* manoso. Baldin. Dec.

MANOVALDERÌA: s. f. *Mundiburdium.* Qualità dal Manovaldo. *Sono malagevoli casi quelli, ec. delle restituzioni, de' testamenti, delle esecuzioni, delle* manovalderie *e tutorie.* Passav.

MANOVÀLDO: s. m. *Mundualdus.* Mondualdo. *In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare* manovaldo *alle donne, quando s' obbligano.* G. Vill.

MANOVÀLE: s. m. *Gerulus.* Quegli, che serve al Muratore, portandogli le materie per murare. *De' combattitori Romani, aveva fatti maestri di pietra e* manovali. Liv. M. *Mandandogli per essere* manovali. M. Vill.

§. Proverbialm. *E' val più un colpo di Maestro, che due di* Manovale: e vale Che è più utile servirsi delle persone pratiche e ammaestrate, benchè la spesa sia maggiore, che delle non pratiche e ignoranti. *Voc. Cr.*

MANOVÀLE: add. d' ogni g. Lo stesso, che Manuale. *Lavorare la terra, ed esercitare le arti* manovali, *meccaniche e illiberali.* Segner. Crist. instr.

MANOVÈLLA: s. f. *Trudes.* Lieva. *Questi con subbie,* manovelle *e pali, Faranno sì buon' opra, Ch' ogni gran torre manderan sozzopra.* Cant. Carn.

MANOVÈLLO: s. m. Voc. ant. Manovella. V.

MANOVÌLE: add. d' ogni g. Maneggevole e Dozzinale. *Ricche e sontuose trabacche, ec. tende, e padiglioni più* manovili. Segn. Descr. Appar.

MANÒVRA: s. f. T. Marinaresco. Nome generico delle funi d'una nave.

§ 1. Manovra: si dice anche Delle operazioni, che si fanno per governar una nave, e De' cordami medesimi, che compongono il corredo di quella parte del vascello, che serve per farlo navigare, e si divide in stabile e volante.

§ 2. Manovra *stabile*: si dice Quella specie di cordami, che servono per istabilire gli alberi, i quali non occorre mai maneggiare nel tempo della navigazione. - V. Patarazzi, Sarchie, Stragli, Floco.

§ 3. Manovra *volante*: si dice Quella specie di cordami, che servono per dare i moti necessarj agl' istrumenti, che rendono mobile il Vascello, quali occorre spesso maneggiare navigando. Manovra *volante degli alberi soprapposti, delle verghe, delle vele, dell' ancora, dell' antenna di mezzana e del timone.* - V. Ghindazzo, Drizza, Mataffioni, Bozza Fornello.

MANOVRARE: v. a. T. Marinaresco. Muovere o Maneggiare i cordami del Vascello, per eseguire un determinato moto degli ordini di detto vascello.

MANRÌTTA: - V. Marritta.

MANRÌTTO: s. m. Lo stesso che Marritto, contrario di Mancino. *Cr. in* Mancino.

MANRÌTTO, TA: add. Che usa la man ritta. *Asteropeo, nome d' un guerriero mancino,* manritto *a ferire.* Uden. Nis.

MANROVÈSCIO, e MARROVÈSCIO: s. m. *Ictus.* Rovescione, Colpo dato col braccio all' indietro colla parte convessa della mano, ovvero con bastone o altro, che s' abbia in mano. *Gli menò un* manrovescio, *che gli tagliò la mano ritta.* Stor. Ajolf. *Dà sul viso al Cornacchia un* marrovescio, *Ch' un miglio si sentì lontan lo scoppio.* Malm.

MANSARDA: s. f. T. de' Muratori ed Architetti. Maniera di tetto, quasi piano nel colmo e quasi a piombo da' lati.

MANSÀRE. - V. e di Ammansare.

MANSIONARIO: s. m. *Mansionarius.* Cappelano, ovvero Colui che ufficia la Chiesa, Che assiste alla chiesa, e l'ha in custodia. *Avea nome Costantino ed era* mansionario, *cioè santese nella detta Chiesa.* Dial. S. Greg. M. *Dopo que' primi gradi di custodi, che* mansionarj *si dicevano.* Borgh. Vesc. Fior.

MANSIÒNE: s. f. Voc. Lat. Fermata, Posata, Stanza. *Di che ben disse Cristo nell' Evangelio: nella casa del padre mio sono molte* mansioni. Mor. S. Greg. *Nel quale luogo lo industrioso animale osserva sua sedia e* mansione. Agn. Pand. *Nel far fare il primo passo dell' uomo animale, nella* mansione *dello spirituale, quasi innestando sulla quercia l' oleastro.* Magal. lett.

MANSORINO: s. m. *Lonicera etrusca.* Nome che si dà in qualche luogo della Toscana ad una specie di Madreselva che fiorisce in Maggio, i cui fusti sono più robusti, che nell' altre specie. Le sue foglie sono di color verdegiallo, ovate, rotondate, pelose, con costole e vene dello stesso colore. Il suo fiore è giallo al di dentro, rossigno al di fuori e molto odoroso.

MANSO, SA: Voce ant. Mansueto, Piacevole. *Quali si fanno ruminando* manse *Le capre state ripide e proterve.* Dant. Purg. *Ingannando li cittadini sotto altro titolo più* manso, *che della tirannia.* Vit. Plut.

MANSUEFÀRE: v. a. *Mansuefacere.* Indurre in mansuetudine, Render mansueto, Addimesticare, Addolcire. Mansuefece; *e raddolcio l' acerba Vista con atto placido e cortese.* Tas. Ger. Mansuefare *il verme della fame, Che in andando s' accende.* Buon. Fier.

MANSUEFÀTTO, TA: add. da Mansuefare, Ammansato. *Cr. in* Ammansare.

MANSUÈSCERE: v. n. Voce Lat. Divenir mansueto. *Il savio uomo collo strumento della sua bocca facea* mansuescere *e umiliare i crudeli cuori.* Dant. Conv.

MANSUETAMANTE: avv. *Mansuete.* Con mansuetudine. *Avvisò di volersi del fallo commesso da lui* mansuetamente *passare.* Bocc. nov. *Rispuose benignamente, e* mansuetamente *che ciò, che 'l giovane avea fatto, era per amore.* Com. Purg.

MANSUETISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Mansuetamente. *All'ingiuriatore* mansuetissimamente *rispose.* Fr. Giord. Pred.

MANSUETISSÌMO, MA: add. sup. di Mansueto. *Moisè uomo* mansuetissimo *sopra tutti gli altri.* Morg. S. Greg. *Di tutte l'altre fiere la* mansuetissima *cerva si lasciò vedere.* Fir. As. *Egli tutto* mansuetissimo *rispuose.* Vit. SS. Pad.

MANSUÈTO, TA: add. *Mansuetus.* Di benigno e piacevole animo, che ha mansuetudine, Benigno, Piacevole, Placido, Clemente, Sofferente, Inalterabile, Pacifico, Dolce, Posato, Mite, Soave, Quieto, Pietoso, Senza bile, Facile a placarsi, a compatire, Trattabile, Agevole. *Co'visi artificialmente pallidi, e colle voci umili, e* mansuete - *Il quale con più* mansueto *animo una ingiuria ricevette.* Bocc. nov. *La* mansueta *vostra, e gentil agna Abbatte i fieri lupi.* - Mansueto *fanciullo, e fiero veglio.* Petr. Mansueto *suona paziente ma più che paziente.* Fr. Giord. Pred.

MANSUETUDINE: s. f. *Mansuetudo.* Naturale disposizione d'animo contra l'impeto dell'ira Benignità, Piacevolezza, Dolcezza. - V. Umanità, Clemenza. *Mansuetudine dolce, pieghevole, compassionevole. La* mansuetudine *è abito laudabile intra 'l soperchio dell'ira e lo menimamento.* Tes. Br. Mansuetudine *è cosa che sostiene ogni avversitade ed ingiuria non ren-*

dendo male per male. MANSUETUDINE *non è nome volgare, ma litterale, e questo nome non si truova volgare in queste parti.* Fr. Giord. Pred. *In niuno atto intendo di rendermi benivola la tua* MANSUETUDINE. *Come la nostra* MANSUETUDINE *e benignità sia di gran riposo e di piacere agli uomini.* Bocc. nov. MANSUETUDINE *e durezza, ec. Porto egualmente.* Petr.

MANTACÀRE: v. n. Soffiar col mantaco. *E come lo vedea posato un poco e per cominciare a dormire e Agnolo* MANTACAVA. Franc. Sacch. nov.

MANTACHÈTTO: s. m. *Folliculus.* Dim. di Mantico. *Egli si coricò dappiede con uno* MANTACHETTO *segretamente.* Franc. Sacch. nov. *Di Venezia siam noi e vi portiamo De' nostri* MANTACHETTI. Cant. Carn.

MANTÀCO: s. m. *Follis.* Mantice. – V. Soffione. *A formar la voce, e a modificarla, come li* MANTACI *delli fabbri, ec.* S. Ag. C. D. *Comincia a soffiare col* MANTACO *sotto il copertajo.* Franc. Sacch. nov.

§ 1. Per met. *La negligenza sia sbandita, Li* MANTACHI *sien dritti inver l'amare.* Fr. Jac. T. *Cui* MANTACHI *di superbia infiati troppo soffian forte.* Guitt. lett.

§ 2. Metaforic per Polmone. *Invidia muove il* MANTACO *a' sòpiri.* Dant. Purg.

MANTACÙZZO: s. m. *Folliculus.* Dim. di Mantaco. *Si leva tutte le ceneri e carboni soffiando con un* MANTACUZZO. Benv. Cell. Oref.

MANTÀRRO: s. m. Sorta di vestimento rustico, forse quello che è detto Saltambarco. V. *Sannazz. pros.*

MÀNTE: s. f. e per lo più MANTI nel num. del più, T. Marinaresco. Amante. – V. Manto.

MANTÈCA: s. f. *Unguentum.* Composizione che si fa con lardo, mischiandovi odori, Pomata. *Non lo fanno per lo contrario l'olio di sasso, ec. il sego, il lardo, e finalmente la* MANTECA. Sagg. nat. esp. *Vi troverà dentro, ec. una cassettina di* MANTECHE. Red. lett.

§. MANTECA: si prende anche per Burro salato. *Mann. annot. lett. magal.*

MANTELLÀCCIO: s. m. pegg. di Mantello, Tabarraccio. *Fir. As.*

MANTELLÀRE: v. a. Coprire col mantello; ed usasi anche in sign. n. p. *S. Cater.*

§ 1. Figuratam. Palliare, Inorpellare. *Con falso nome di gentilezza* MANTELLA. Boez. G. S.

§ 2. In sign. n. p. per Scusare. *Per la qual cosa fui gonfaloniere di giustizia il sezzajo, avendo divieto; e per questo mi* MANTELLAI *di andare in ambasciate.* Cron. Vell.

MANTELLATO, TA: add. da Mantellare. V.

§. MANTELLATO: di Mantello, Che ha mantello; e dicesi di Cavalli e Cani. *Si vede un branco di dieci puledri, ec. che quantunque* MANTELLATI *sieno di chiari colori e diversi, ciascheduno ben si può separatamente discernere.* Bald. Dec.

MANTELLÈTTA: s. f. *Clamys.* Sorta d' insegna e ornamento reale, o d' altra dignità che cuopre le spalle e 'l petto. MANTELLETTA *da prelati, Protonotarj Apostolici, Canonicidi alcune Metropolitane, ec. Distintamente e per ordine si vedevano gli ornanenti o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la* MANTELLETTA *purpurea ec. Ponendogli le armille al braccio, ed agli omeri la* MANTELLETTA. Stor. Eur.

MANTELLÈTTO: s. m. *Palliolum.* Dim. di Mantello. *Presi dal lavoratore in prestanza due* MANTELLETTI. Bocc. nov.

§. MANTELLETTO: Specie di riparo militare formato di panconi per lo più foderati di latta, e stabiliti sopra delle ruote per ispignerlo dinanzi a' guastatori a difesa della moschetteria degli assediati. *E tolson certi* MANTELLETTI *alatti Da poter sotto star co' pali in mano A romper delle mura così piatti.* Ciriff. Calv.

MANTELLÌNA: s. f. *Palliolum.* Dim. di Mantello. *Si fecero donare la sua* MANTELLINA *foderata di vajo.* G. Vill. *Stesono una* MANTELLINA *per ricogliere questa picciola cosa.* Franc. Sacch. nov. *Ma per vaghezza farei una* MANTELLINA *a Nettuno di cilestro.* Car. lett.

MANTELLÌNO: s. m. *Cortina.* Quella coperta, colla quale si cuoprono le immagini sacre e talora i bambini. MANTELLINO *di velluto cremis gallonato d' oro pel tabernacolo della Madonna.* Cas. Impr.

§ 1. Per Mantellina. *Appresentarono in Lucca un* MANTELLINO *foderato di vajo.* Ricord. Malesp.

§ 2. Per Dim. di Mantello. *La cappa da baroni si converti in un* MANTELLINO *che parea saltamindosso.* Franc. Sacch. nov. *Ma da chi potrò aver ora in prestito da pormi almeno in sul farsetto un piccolo* MANTELLINO? Ar. Negr.

MANTÈLLO: s. m. *Pallium.* Specie di vestimento, per lo più con bavero e senza maniche, che si porta sopra gli altri panni. MANTELLO *semplice e senza maniche.* MANTELLO *o tabarro foderato con maniche a doppio.* MANTELLO *tondo grande.* MANTELLO *a gheroni.* Band. ant. *Il* MANTELLO *è una veste lunga per lo più insino al collo del piede.* Varch. stor. *Vide il Re uscire della sua camera inviluppato in un gran* MANTELLO. Bocc. nov. *Con cotta bianca e* MANTELLO *cilestro o perso; e in sul* MANTELLO *una colomba bianca.* G. Vill. *I quali portas-*

sono sotto le MANTELLA *spade celatamente.* Liv. M.

§ 1. MANTELLO: figuratam. per Iscusa Ricoperta, Coperchiella. *Con questo* MANTELLO *molti si cuoprono, dicendo: io sarei vituperato, s' io perdonassi, e non facessi la vendetta.* Cavalc, Med. cuor. *Ippocriti, che si cuoprono col* MANTELLO *di religioso, non te ne fidare.* Cron. Morell.

§ 2 *Nè di state, nè di verno non andar senza* MANTELLO: proverb che vale Star sempre provveduto per tutti i casi, che posson nascere; tolta la metaf. dalla necessità dell' uso del mantello, essendo facil cosa, che piova tanto d' estate, quanto d'inverno. *Voc. Cr.*

§ 3. *Ricoprirsi col* MANTEL *d' altri*, o simili: vale Scusare se coll' accusare altrui. *E per potersi sempre in ogni suo avvenimento ricoprir col mio* MANTELLO. Salv. Granch.

§ 4. *Mutare e Rivolgere* MANTELLO e simili: vagliono Mutar pensiero o opinione. *Quando t' avvedessi, che questa non fosse la salute tua, e tu allora muta* MANTELLO. Cron. Morell. *e tu con* MANTELLO *rivolto disonorevolmente, ci intendi confortare.* Guid. G.

§ 5. *Aver* MANTELLO *da ogni acqua*: vale Essere pronto al bene e al male Accomodarsi a ogni cosa. *S' io stento, io ho* MANTELLO *a ogni acqua.* Salv. Granch. *Vedendovi aver* MANTELLO *ad ogni acqua dove bisogna.* Alleg.

§ 6. *Cavarne cappa o* MANTELLO: vale Terminare un negozio Venire a qualche conclusione tolta la metaf. dal sarto, che se della pezza del panno non esce il mantello, ne cava la cappa, o altro vestimento minore. *Coloro che non vogliono stare più inresoluti, ma vederne il fine, ec. e finalmente cavarne, come si dice, cappa o* MANTELLO, *dicono, ec.* Varch. Ercol. – V. Cappa.

§ 7. *Chi ha 'l lupo per compare porti il can sotto 'l* MANTELLO. – V. Lupo.

§ 8. *Che stracciato sia il* MANTELLO *e grasso il piattello*: prov. e dicesi da Chi non si cura di ben vestire, purchè abbia ben da pappare *Serd. Prov.*

§ 9. MANTELLO: dicesi anche al Color del pelo del cavallo o d' altre bestie. *A che fare avamo noi messo in vendita questo asinaccio vecchio disutile, spiacevole, poltrone, coll' unghie guaste, con tristo* MANTELLO? Fir. As. *Eccone uscito un feroce destriero Leardo, ed arrotato avea il* MANTELLO. Bern. Orl. *Soddisfarsi in osservare non solamente dirò il* MANTELLO (del gallo) *ma i varj segni onde sono naturalmente segnati.* Magal. lett.

MANTELLONE: s. m Accr. di Mantello, Mantello grande. *Fag. rim*

MANTELLÒTTO: s. m. Voce dell' uso. dim. di Mantello, Piccolo mantello, Mantelletto, Mantelluccio, ec.

MANTELLUCCIACCIO: s. m. pegg. di. Mantelluccio. *Ravvolti in certi disadatti* MANTELLUCCIACCI. Libr. Pred.

MANTELLÙCCIO: s. m. *Palliolum.* Mantello piccolo, Mantello di poco pregio, Mantellino. *Portando in un vil* MANTELLUCCIO *quel beatissimo corpo così smozzicato.* Vit. S. Gio. Batt. *Dove io ritrovai un mio amicissimo, e parente sedersi per terra involto in un* MANTELLUCCIO *tutto stracciato. Con certi* MANTELLUCCI, *che piuttosto ombravan loro, che e' ricoprissero le macerate membra.* Fir. As.

MANTENÈNTE: avv. *Illico.* Immantinente. MANTENENTE *fu miso fuori del Paradiso.* Tesorett. Br.

MANTENÈNTE: add. d'ogni g. Che mantiene, Sostenente. *La cosa che l'uomo apprende per uso, è tarda e diversa, quella che è naturata e iguale ed è* MANTENENTE. Sen. Pist.

MANTENÈRE: v. a. *Conservare.* Conservare, e si usa oltre al sig. a., anche nel n. e n. p. *In grande, e onorevole stato appresso di se il* MANTENNE. Bocc. nov. *Or non sa' tu, che per far noja e dispiacere ad altrui non s'acquista nè si* MANTIENE *amore, anzi odio e nimistà?* Lab. *La dolce vista del bel viso adorno, Che me* MANTENE, *e 'l secol nostro onora. Che vivo e lieto ardendomi* MANTENNE. – *E questo solo ancor qui mi* MANTIENE. Petr. *Collega fu a* MANTENER *la barca Di Pietro in alto mar per diritto segno.* Dant. Par. cioè Reggerla e tenerla diritta. *Il quale sempre in abito onesto e religioso si* MANTENNE. *Per* MANTENERE *le terre di Toscana a sua parte.* G. Vill. *Vive a riguardo, curando di* MANTENERE *e conservare sua puritade e sua onestade,* ec. Passav. *Purità, Dio ti* MANTENGA *sempre dentro al nostro core.* Fr. Jac. T. *Far sì che a casa ne portiam l'onore, E in campo* MANTENER *l'insegna mia?* Bern. Orl.

§ 1. MANTENÈRE: per Dare il vitto, Nudrire. *E saprolla così mal* MANTENERE *o pur bene. Come manderò io o andrò a domandargli questo falcone che è per quel che io oda, il migliore che mai volasse, ed oltr' a ciò il* MANTIEN *nel mondo?* Bocc. nov.

§ 2. MANTENERE: per Osservare. *Che* MANTERREBBE *a' Cortonesi buona, e leale pace.* M. Vill.

§ 3. MANTENERE: per Sostenere, Difendere. *Parmi vedere amore* MANTENER *mia ragione e a darmi aita.* Petr. *Raccomandandosi perchè lo* MANTENESSE, *e favellasse nelle sue ragioni.* Franc. Sacch. nov.

§ 4. MANTENER *le spese.* – V. Spesa.

§ 5. MANTENERE *in isola.* – V. Isola.

§ 6. MANTENERSI: per Durare, Rimanersi in un certo stato. *In virtù del peso scorre subito al più infimo punto, al quale ridur si possa, ed in esso poi si* MANTIENE. Sagg. nat. esp.

§. MANTENIRSI, vale anche Sussistere, e Nudrirsi, Farsi le spese per campare.

MANTENIMENTO: s. m. *Conservatio.* Il mantenere. *A buono* MANTENIMENTO *dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, ec.* Albert. *Nutrimento atto e conveniente alla conservazion della vita dell' uomo, e al mantenimento della temperatura della complession sua?* Cir. Gel. *Somministrassero loro tutte le cose largamente pel vito, e* MANTENIMENTO *a spese del Re.* Serd. Stor.

MANTENITÒRE: verb. m. *Conservator.* Che Conserva. *Nè essere partecipi di vita, nè* MANTENITORI *di giustizia, nè ricevitori di spirituale e vero lume.* Amm. ant. *Fece Dio apparire Elìa, ec. il quale era stato testimonio e* MANTENITORE *della legge.* Franc. Sacch. Op. div. *Eccoci a voi* MANTENITOR *della promessa nostra.* Buon. Fier.

§ 1. Per Difensore, Campione. MANTENITOR *di Dame. Nel quale erano due Cavalieri, ec. che doveva fare ufizio di* MANTENITORI. Baldin. Dec. *Strenuo campione e* MANTENITORE *della dottrina Aristotelica.* Gal. Sist.

§ 2. MANTENITORE: parlandosi di Giostre, Quel cavaliere, il quale sfidava al combattimento, e che si poneva nello steccato per render soddisfazione a chiunque si presentasse, purchè nobile, sotto nome di Venturiero. *Quattro altri Cavalieri furono* MANTENITORI *della sbarra. – Il nostro Duca e 'l Conte d' Agamonte insieme saranno* MANTENITORI *d' un' altra giostra.* Car. lett.

MANTENITRÌCE: verb. f. di Mantenitore. *Questo ora è detto di certo per la tal dama che è la* MANTENITRICE *di tutte le oziosità.* Segner. Pred.

MANTENÙTO, TA: add. da Mantenere, Conservato. *Ricevendo grazie da' Genovesi per la fede* MANTENUTA *a quel punto.* M. Vill. *I quali vasi sieno* MANTENUTI *pel viaggio pieni, perchè venendo scemi l' acque si dirompono.* Ricet. Fior. *Il Ducato di Milano acquistato e* MANTENUTO *con dispendio di tant' oro.* Varch. stor. *Il campo, ec.* MANTENUTO *nel mezzo chiaro e negli estremi e ne' fondi scuri.* Vasar.

MÀNTICE: s. m. *Follis.* Strumento che attrae e manda fuor l' aria, e serve per soffiar nel fuoco, o dar fiato a strumenti di suono e simili. *Canna del* MANTICE. *Menar i* MANTICI. MANTICI *grandi con le canne lunghe e con le sopraccanne.* Biring. Pirot. *Li* MANTICI *sono una pelle confitta fra due legni con alcuno spiraglio dinanzi, e aprendo li legni, e stringendo la pelle, il fiato esce delli spiragli.* Cavalc. Specch. cr. *Il quale suona mediante il fiato dato da'* MANTICI. Esp. Salm. *Co'* MANTICI *e col fuoco e cogli specchi.* Petr. *Composto è lor d' intorno il rogo omai, E già le fiamme il* MANTICE *v' incita.* Tass. Ger.

§ 1. Per metaf. vale Istigazione, e Istigatore. *E que', che tra i benevoli son legami d' amore, erano* MANTICI *alle loro ire.* Tac. Dav. ann.

§ 2. MANTICE *perenne*: è Quel mantice che ha tre palchi, e che sempre soffia quando sia condotto da alcuno con piccol moto.

§ 3. MANTICE *del Calesso della cesta* o simile. T. de' Valigiaj e dall' uso: Quella parte che serve di coperta al calesso alla cesta, ec.

§ 4. *Come i* MANTICI, *una volta sì e una volta nò*: cioè che Qnando uno va su e gonfia l' altro va giù e sgonfia, e dicesi di chi or vuole or non vuole una cosa *Serd. Prov.*

MANTICÈTTO: s. m. *Folliculus.* dim. di Mantice. *Facciagli vento con un* MANTICETTO *un garzone, finchè con quel vento si freddi.* Benv. Cell. Oref.

MANTICIARO: s. m. Voce dell' uso. Artefice, che fabbrica i mantici. In Toscana è lo Stacciajo. che fa i mantici.

MANTICORA: s. f. *Mantichoras.* Sorta d' animale con quattro piedi, che ha tre filari di denti nelle mascelle, e con volto d' uomo. MANTICORE, *con tre filar di denti.* Ciriff. Calv. *Altri in bocca hanno tre filar di denti, Con volto d' uom,* MANTICORE *appellati.* Morg.

MANTÌGLIA: s. f. Sorta d' ornamento o d' abito che portano le donne sulle spalle. *Or s' usa l' andriè* MANTIGLIA *e battilogli.* Sacc. rim. *La Signora G. ebbe una* MANTIGLIA, *che valeva dieci doble.* Fag. Com.

§. MANTIGLIE: diconsi in Marineria Due Paranchinetti, fermati ciascuno ad ogni estremità delle verghe, e al cappelletto dell' albero, mediante i quali si tengono bene in bilancia, e orizontalmente le estremità di dette verghe.

MANTILE: s. m. *Mappa, mantile.* Tovaglia piccola, ed è nome generico, ma tra' Fiorentini vale Tovaglia grossa, dozzinale. *Red. Voc. Ar. Una Tavola coperta di netti, e onesti* MANTILI. Bocc. lett. *Disse, che volea per pagarlo per tessitura di* MANTILI *e altro panno.* Quand. Cot. *Con lestezza vi getta su un* MANTILE *Sbattutol prima ripiegato al fianco.* Alleg.

MANTÌNO: s. m. dim. di Manto. *Copersesi un* MANTINO *Di falsa discrezione.* Fr. Jac. T. Qui per metaf.

MANTO: s. m. *Pallium.* Specie di vestimento simile al mantello, usato per lo più dai gran personaggi, Ammanto, Pallio. MANTO *papale, reale, nobile, purpureo, candido.* MANTO *di cavalieri.* – V. Ammantare, Ammantarsi, Dismantarsi. *E 'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi, e del* MANTO *al nido torna. – Seguendo partissi Lei, ch' avvolto l' avea nel suo bel* MANTO. Petr. *Donna m' apparve sotto verde* MANTO. Dant. Purg. *Cuopron de'* MANTI *lor li palafreni.* Id, Par. *Si trasse la corona*

e 'l MANTO *Papale, e rinunziò il Papato.* G. Vill.

§ 1. Per metaf. vale Copertura, Velo, Scusa, Pretesto. *L' animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario* MANTO *Ricuopre.* Petr. *Vela il soverchio ardir colla vergogna, E fa* MANTO *del vero alla menzogna.* Tass. Ger.

§ 2. *Sotto il* MANTO *d' ipocrisia:* cioè Sotto pretesto, Sotto coperta di far del bene. *Malm.*

§ 3. MANTO: T. Marinaresco antico. Sorta di fune, colla quale si legano l' antenna e le vele; oggidì i Marinaj dicono Amante. MANTI, *prodani e poggia, Poppesi e orcipoggia.* Franc. Barb.

MANTO: s. m. Veste chiusa, assettata e lunga a guisa di manto, usata dalle donne di qualità. *Vuole il* MANTÒ *colei, che aver di grazia Dovrebbe di portare un gammurrino.* Fag. rim. *Mettiti presto presto quest' altro* MANTÒ. Id. Com. *Allor s' usava Busto e gonnella e in capo le pezzuole Colle quali il* MANTÒ *non accordava.* Sacc. rim.

MANTO, TA: add. Voc. ant. derivata dal Provenzale; vale Molto. *Fra la gente secura* MANTE *fiate di senno s' infinge Che* MANTE *volte però morti vidi.* Franc. Barb.

MANTÒRE: avv. Par che vaglia lo stesso, che Tuttora, e Molte vòlte, e che sia formato da Manto e Ora. *Aggio visto* MANTORE *Mang' omo e poderoso Cader basso.* Dant. Majan.

MANTRUGIÀRE: v. a. *Manu attrectare.* Maneggiare, Trattar con mano, Brancicare. *Questa (erba) si piglia fresca la mattina di buon' ora* MANTRUGIANDOLA *poco, e brancicandola il meno che si possa.* Sod. Colt.

MANUALE: add. d' ogni g. *Manualis.* Di mano, Fatto con mano. *Quantunque artificio della natura, e non* MANUAL *paresse.* Bocc. nov. *Ma alcuna* MANUALE *arte non apparasti.* Lab. *Essendone signori artifici* MANUALI, *e idioti.* G. Vill. *Per eccellenza d' arte* MANUALE. Com. Purg. *Trovammo sotto una pendente ripa, ec. una spelonca vecchissima e grande, non so se naturalmente, o se da* MANUALE *artificio cavata nel duro monte.* Sannazz. Arc. pros.

§. MANUALE: per Manesco. *Bocc. Tes.*

MANUALITÀ: s. f. Voce dell' uso. Qualità di ciò, che è manuale.

MANUALMÈNTE: avv. *Manibus.* Con mano. *Non è panno* MANUALMENTE *tessuto.* Lab. *Contra questo fa non solamente chi uccide* MANUALMENTE *l' uomo, ma eziandio chi l' ordina.* Cavalc. Med. cuor. *E se avviene, che non lavorasse* MANUALMENTE, *entri all' orazione.* Vit. SS. PP. *Sotto l' ombra di quel frascato, ec. parte dalla natura, e parte* MANUALMENTE *fatto.* Varch. Ercol.

MANÙBRIO: s. m. Voc. Lat. Manico. *Incominciamo a dimenare in qua e in là il* MANUBRIO. Sagg. nat. esp.

MANUCÀRE: v. a. Voc. ant. Mangiare. MANUCANO *un morsello di pan grosso.* Sen. Pist. *Credete voi, che egli vi* MANUCHI? *i morti non mangiano gli uomini.* Bocc. nov.

§ 1. Per met. *Perocchè 'l cuor le cuoce, e le* MANUCA *L' ingorda voglia.* Ar. Fur.

§ 2. *Dove si* MANUCA *Iddio mi vi conduca, e dove si lavora mandi fuora,* detto di facile significato. *Fir. Luc.*

MANÙCCIA: s. f. *Mantiola.* Dim. di Mano. *Standole il fanciullo in grembo, veggendo ch' ella piangea, sì le ponea la sua* MANUCCIA *piccolina alla bocca e agli occhi.* Vit. Crist.

MANUÈLLA: Voce corrotta da Manovella. V.

MANUMISSIÒNE: s. f. T. de' Legisti. Liberazione da servitù. - V. Schiavo.

MANUMISSÒRE: verb. m. Che libera dalla servitù. *Sogliono da i battezzanti signori, quasi loro* MANUMISSORI, *ricevere in dono il casato.* Salvin. disc.

MANUMITTÈNTE: add. d' ogni g. Che libera da servitù, Che mette in libertà. *Aggiugnevano avanti all' antico nome, ec. il prenome e 'l cognome dell' affrancante o* MANUMITTENTE. Salvin. disc.

MANUSCRÌSTO, e MANICRISTO: s. m. Sorta di confezione, la quale si adopra per le Pasticche. *I penniti, i locchi e i* MANUSCRISTI *diventano bianchi, rimenandogli molto.* Ricett. Fior. *Come* MANICRISTO *a tutti piacque.* Morg.

MANUSCRÌTTO: s. m. *Codex calamo exaratus.* Manoscritto. *Trovo qualche diversità di lezione in più di un* MANUSCRITTO. Red. lett. *Un altro libro in lingua Abissina n' ho veduto tra alcuni* MANUSCRITTI *Siriaci.* Id. Esp. nat.

MANUSCRÌTTO, TA: add. *Calamo exaratus.* Manoscritto. *In un antico suo libro* MANUSCRITTO *Toscano di Mascalcia. Tra miei testi* MANUSCRITTI *vi è un volgarizzamento di Mesue.* Red. lett. *Fu richiesto da me di alcuni sciolti* MANUSCRITTI *quaderni.* Buon. Fier.

MANUTENSIÒNE: s. f. T. de' Legisti. Sicurtà data per lo mantenimento della cosa. *Io non pretendo già, che sia passata La limosina in debito, ec. Nè vo' in giudizio comparir col testo, Che la* MANUTENSION *mi si conceda.* Fag. rim.

MANUVALDERÌA: s. f. Tutela, Custodia del Mondualdo, Manovalderia. *Rimasta a* MANUVALDERIA *della madre, fu per essa appo non molto data a moglie, ec.* Stor. Semif.

MANÙZZA: s. f. *Manicula.* Dim. di Mano, Manuccia, ed è T. disprezzativo. *Mi rispose menando certe sue* MANUZZE *di ragnatello con una vocerellina di zanzara.* Vit. Benv. Cell.

MANZA: s. f. *Amasia.* Lo stesso che Amanza, Persona amata, Amica. *Ma pur se mel chiedesse la mia* MANZA *Insin a casa guen' andre' a portare.* Lor. Med. canz.

§. MANZA: per una Sorta di Calesso. - V. Frullone, Coppè. *Il coppè, il frullone, la* MANZA, *lo sterzo.* Fag. com.

MANZANILLO: s. m. Albero notabile per li suoi frutti che sono velenosi. Il suo legname è scherzosamente macchiato a guisa del marmo.

MANZO: s. m. *Bos juvenculus.* Bue giovane. *I* MANZI *ed i bufoli, che talvolta pesano 1500. libbre, ec.* Red. Oss. ann. *Metta nel suo desco Certi* MANZI *e be' vitelli.* Lor. Med. canz.

MANZÒTTA: s. f. Giovenca, Vaccherella. *Bern. Mogliazz.*

MAOGÀNI: s. m. *Svietenia Mahagoni.* Nome di un albero americano il di cui legno di color rosso è molto pregiato per infiniti usi e per lavori d' Ebanisti.

MAOMÈTTANO: s. m. Della Setta e Religione di Maometto. - V. Religione.

MAOMETTÌSMO: s. m. Maccomettismo, Religione de' Maomettani. - V. Macometto, Religione. *Se ella è stata* (la Fè cattolica) *agitata da più Eresie, che il* MAOMETTISMO *medesimo, e l' Ebraismo, ciò non deroga a lei punto di autorità.* Segner. Inc.

MAÒNA: s. f. T. Marinaresco. Nome d' una Sorta di nave turchesca a foggia di galera. *Lor. Panc. scherzi.*

MAPPAMÒNDO: s. m. *Mappa mundi.* Carta o Globo, nel quale è descritto il mondo. *Dinanzi le stava ritta una donna giovane colla figura del* MAPPAMONDO *in mano.* G. Vill.

MARABÙTO: s. m. T. della Stor. mod. Sacerdote Maomettano, custode d' una Moschea.

§. MARABUTO: T. Marinaresco. Nome d' Una delle vele d' una galera.

MARACHÈLLA: s. f. Spia, L' atto del far la spia; onde *Far la* MARACHELLA, vale Far la spia. *Perchè d' alloro ha sotto alcune rame Vien fatta a' gabellier la* MARACHELLA. Malm.

§. MARACHELLA: per una certa metatesi, vuol dire altresì Frode, Inganno, Gherminella; onde si dice comunemente fra la Plebe. *Il tale fa delle* MARACHELLE, per dire Delle frodi. E'l Fagiuoli in una delle sue commedie. *O' colui fece la tal* MARACHELLA, *ma ne pagò il fio.*

MARAGNUÒLA: s. f. Voce dell' uso. Massa piramidale di fieno, che ne' campi fanno gli Agricoltori, dopo averlo fatto seccare al sole.

MARÀME: s. m. *Purgamen.* Il Peggiore o lo Sceltume in quantità, come sarebbe Ogni rifiuto di mercanzia; detto forse a similitudine di quelle cose, che dal mare son gettate a riva. *Da quale di costoro hai tu compro questo* MARAME? Fir. As.

§ 1. Per Trappoleria, Giunteria. *Non abbiate paura di* MARAME *nessuno.* Varch Suoc.

§ 2. Per Quantità grande di checchessia. *D' anelli, d' orecchini v' è il* MARAME. Malm.

MARANGÒNE: s. m. *Phalacrocorax. sive Corvus aquaticus. Pelecanus, Carbo Linn.* Uccello, che frequenta i lidi del mare e le paludi, con altro nome detto Corvo aquatico, Mergo, e in Toscana volgarmente Perdigiorno. V. Egli è il solo fra gli uccelli palmipedi, che si posi, ed anche talvolta nidifichi negli alberi. Dicesi che gl' Inglesi hanno l' arte d' assuefare questi uccelli alla pesca. MARANGONE *affatto nereggiante, o sia Corvo acquatico minore.* MARANGONE *di becco e piedi gialli. I merghi, che volgarmente son chiamati* MARANGONI, *i tuffoli, ec.* Red. Ins. *Merghi o* MARANGONI, *ec. che in Toscana, ec. son detti segaloni o scroloni, ed in Venezia si appellano serole, ec.* Id. Oss. an.

§ 1. E perciocchè questi uccelli si tuffano e predano sott' acqua: perciò in Termine di Marineria, son detti Marangoni Quegli uomini, che tuffandosi ripescano le cose cadute in mare, o racconciano qualche rottura delle navi. *Rintoppa, o* MARANGONE, *o L' orcipoggia e l' artimone.* Red. Ditir.

§ 2. Sulle galere dicesi anche Marangone al Maestro d' ascia.

§ 3. MARANGONI: chiamansi anche i Garzon de' Legnajuoli, che lavorano per opra quando in una bottega e quando in un' altra a tanto il giorno. - V. Segatore. *Perciò fatti venire due* MARANGONI, *Con tutto quell' ordigno che s' adopra A segare i legnami ed i panconi, A dividere il mostro mette in opra.* Malm.

MARÀNO: s. m. Sorta di naviglio. *Burchi,* MARANI, *scafe. ec. carovane e galèe.* Chiff. Calv.

MARÀSCA: s. f. *Cerasum acidum.* Specie di ciriegia aspra, lo stesso che Amarasca. *E queste si chiamano amarine ovvero* MARASCHE. Cresc.

MARÀSMO: s. m. *Marcor,* Malattia, che induce somma magrezza. *Sogliono finalmente dare nel* MARASMO. Libr. cur. malatt.

MARASSO: s. m. Nome, che i Ciurmadori danno alla vipera. *Due di questi ciurmadori i quali l' un l' altro s' eran fatti mordere da due mortiferissimi* MARASSI *in tre luoghi della persona.* Mattiol.

MARAVÌGLIA, e MERAVÌGLIA, s. f. *Admiratio.* Passione e Commozion d' animo nascente da novità o da cosa rara, che rende attonito Ammirazione, Stupore, Maravigliamento. MARAVIGLIA *grande, alta, viva, inusitata, nuova, strana, estrema. Avere o Prender* MARAVIGLIA, *Riempire o Riempirsi di* MARAVIGLIA.

Fu ad un' ora da tanta MARAVIGLIA *e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapeva, che far si dovesse. Il quale quivi vedendosi, quasi di se per* MARAVIGLIA *uscito, ec.* Bocc. nov. *Manifestata la cagione, cesserà la* MARAVIGLIA. But. *Vedrem poi per* MARAVIGLIA *insieme Seder la donna nostra sopra l' erba. Piene di* MARAVIGLIA, *e di pietate.* Petr. *Qual* MARAVIGLIA *è se vicino al fuoco Mi strussi?* Buon. rim.

§ 1. *Dare, Apportare o Far* MARAVIGLA, vale Cagionare Ammirazione, Stupore. *Cose nuove e faticose, Che gli dier* MARAVIGLIA *e noja assai.* Bern. Orl. *Se parte l' error dell' ingnoranza Dar* MERAVIGIA *altrui non ha possanza.* Boez. Varch. MERAVIGLIA *fanno a chi l' ascolta.* Petr.

§ 2. *Essere una* MERAVIGIA: vale Esser cosa grande, cosa da fare stupire. *E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza non è* MARAVIGLIA. Dant. Par. *E corre sì forte, che è una* MERAVIGLIA Tes. Br *Ned' è gran* MERAVIGLIA, *Perch' effetto non è del valore mio, Se l' alma, ec.* Buon. rim. *Fazio attendeva pure a consolarla e a confortarla, e le prometteva tanto bene alla tornata, che era una* MERAVIGLIA Lasc. nov.

§ 3. *Far* MARAVIGLIE: vale Operare cose grandi o da indur maraviglia. *Di sua persona fece* MARAVIGLIE *in arme.* G. Vill. *Andate in quà e in là senza sentirvi, e parvi fare* MARAVIGLIE. Bocc. nov.

§ 4. *Far le* MARAVIGLIE *d' una cosa:* vale Eccedere in lodarla o Stimarla.

§ 5. *Farsi* MARAVIGLIA: vale maravigliarsi. *Egli era alle strette, e si fa* MARAVIGLIA *di questa nuova volta.* Cecch. Mogl. *Che 'l carnascial quest' anno abbiate errato, Nessun non se ne facci* MARAVIGLIA. Cant. Carn.

§ 6. *A* MARAVIGLIA: posto avverb. vale Ottimamente, Perfettamente, Maravigliosamente. *Da dubitar sarebbe a* MARAVIGLIA. Dant. Par. *E' diluviava a* MARAVIGLIA. Morg.

§ 7. Diconsi *Le sette* MARAVIGLIE *del mondo*: Il Faro d' Alessandro, le Piramidi d' Egitto, le Mura e gli Orti pensili di Babilonia, il Colosso di Rodi, il Mausoleo eretto da Artemisia a Mausolo suo marito, il Tempio di Diana d' Efeso, la Statua di Giove Olimpico di Pisa in Elide. Proverb. e per esagerazione dicesi di un edifizio sontuoso o di simil cosa che *È una delle* MARAVIGLIE *del mondo.*

§ 8. MARAVIGLIA: Specie di Bietola, che ha molte foglie di più colori, verdi, rosso carico e giallo e il più delle volte si trovano tutti e tre nella foglia medesima. *Di Marzo semina zucche, ec. sciamiti,* MARAVIGLIA, *vivole, ec.* Dav. Colt.

MARAVIGLIÀBILE, e MARAVIGLIÀBOLE: add. d' ogni g. *Admirabilis.* Maravigliévole. *Dunque non ci sarebbono elle niente* MARAVIGLIABOLI. Vit. Barl.

MARAVIGLIACCIA: s. f. Accr. di Maraviglia. *Non vi fate però sì sfacciate* MARAVIGLIACCE, *che in quel sonetto, ec.* Alleg.

MARAVIGLIAMÈNTO: s. m. *Miratio.* Maraviglia, Il maravigliarsi. *Conversazione partorisce dispregio, e radezza genera* MARAVIGLIAMENTO — *Grande* MARAVIGLIAMENTO *è dell' uomo, che parla copioso e savio.* Amm. ant.

MARAVIGLIÀNTE, e MERAVIGLIANTE: add. d' ogni g. *Admirans.* Che si maraviglia. *Come è grande il popolo de'* MARAVIGLIANTI, *così è grande quello degli invidianti.* Amm. ant. *Bifolco od Aratore, ec. con cuore* MERAVIGLIANTE *avrà felice preda.* Salvin. Opp. Cacc.

MARAVIGLIÀRE, e MERAVIGLIÀRE: v. n. e n. p. *Admirari.* Trarre ammirazione di alcuna cosa, Prendersi maraviglia, Rimanere attonito, Stupire. — V. Trasecolare o Strasecolare, Strabiliare. *Maravigliarsi sommamente, altamente, forte, non poco, oltre modo. E* MARAVIGLIOM' *io, come egli non è ora qui.* Bocc. nov. MARAVIGLIANDOMI *ben s' alcuna volta, ec. Non rompe il sonno suo, s' ella l' ascolta. Ond' io* MARAVIGLIANDO *dissi or come Conosci me ch' io te non riconosca.* Petr.

MARAVIGLIÈVOLE: add. d' ogni g. *Mirus.* Maraviglioso, Da maravigliarsene. *Pur* MARAVIGLIEVOLE *fu molto a scerner quello, ove dirittamente ogni umano appetito si riposasse.* Dant. Conv.

MARAVIGLIOSAMÈNTE: e MERAVIGLIOSAMÈNTE: avv. *Mirifice.* In modo maraviglioso, Fuor d' uso comune, Mirabilmente, Stupendamente, Disusatamente. — V. Stranamente. *Lo 'mperadore trasse la sua, del fodero, ch' era* MARAVIGLIOSAMENTE *fornita d' oro e di pietre.* Nov. ant. *Ogni buona dottrina vi si sarebbe* MERAVIGLIOSAMEATE *appresa.* But. Purg. *E la gioja, che dona e l' allegrezza l' alma ricrea* MARAVIGLIOSAMENTE. Fr. Jac. T.

MARAVIGLIOSISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Maravigliosamente. MARAVIGLIOSISSIMAMENTE *i miracoli furono ascoltati.* Fr. Giord. Pred.

MARAVIGLIOSÌSSIMO, e MERAVIGLIOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Maraviglioso. *Al quale* MARAVIGLIOSISSIME *forze hanno date l' aver già provato, ec.* Bocc. nov.

MARAVIGLIÒSO, e MERAVIGLIÒSO, SA: add. *Mirus.* Che apporta maraviglia, Che eccede d' uso comune, Mirabile, Inusitato, Raro — V. Oltramirabile, Miracoloso, Strano, Inudito. MARAVIGLIOSO *piacere, veggendola, aveva sentito nell' animo. Il Re prestamente per tutti fece il guiderdon venire* MARAVIGLIOSO

agli occhi di Giachetto. – MARAVIGLIOSA *cosa ad udire!* Bocc. nov. *Per le quali cose* MARAVIGLIOSE *e vere reputarono le parole del parlante Archimenide.* Amet.

§ MARAVIGLIOSO: per Maravigliato, Ammirato. siccome Doloroso per Addolorato. *E la gente in sentir* MARAVIGLIOSA *Stimò il bambin come mirabil cosa.* Chiabr. Guerr. Got.

MÀRCA: s. f. Voce Tedesca, che vuol dir Confine; e di qui furon detti Marchesi Que' Capitani, che andavano co' lor soldati a guardar i Confini dello imperio contra le barbare nazioni. Di qui pure fu detta Marca Quella Provincia, i cui confini eran guardati. *Qual non si sente in questa mortal* MARCA. – *Beato te, che delle nostre marche, ec. Per viver meglio esperienza imbarche.* Dant. Purg. *Perchè il borgo era di lungi, e fuora di nostre* MARCHE. G. Vill.

§ 1. Per Sorta di moneta d'oro e d'argento. *La più vile valea più di cento* MARCHE *d'oro* Tav. Rit.

§ 2. Per Contrassegno, Marchio che si appone alle mercanzie, e alle opere degli artefici ed anche a' cavalli per distinguerne il luogo donde sono, il valore, ec. MARCA *del panno, del cuojo, dell' argento, e della carta, de' pesi, delle misure, ec. Le merci, ec. Mulin* MARCA, *fattura, nome, titolo.* Buon. Fier. *La* MARCA *ebbe del Regno, e i guidaleschi Gli hanno rifatta quella di Sardigna.* Malm.

MARCÀRE: v. a. *Notare.* Marchiare. *Le corazze di catuno* MARCAVANO *del marco del comune.* M. Vill. *La scanalatura è marcata di due* MARCHE *nere.* Red. Ins.

§ Per Confinare, da Marca per Paese. *E sappiate, che 'l primo Vescovo di Toscana è quello di Lucca, che* MARCA *cogli Genovesi.* Tes. Br.

MARCASSÌTA: s. f. *Pyrites lapis; Marchasita.* Sorta di mezzo minerale composto di terra, di zolfo, di sali e di sostanze metalliche. Ve ne sono molte specie, alcune delle quali sono figurate, ed altre non figurate. – V. Pirite. *Cubi, e prismi di* MARCASSITA *marcassita in globetti, unita, tuberosa, e vetriolica.* MARCASSITA *foliacea, di rame.* MARCASSITA, *o pirite marziale cristallizzata. Come nè meno a pestare i coralli, l'ambra gialla e la nera, i granati e la* MARCASSITA. Sagg. nat. esp. *Con que' suoi inorpellati ami di piombo, Ami di* MARCASSITA. Buon. Fier.

MARCÀTO, TA: add. da Marcare. *Colle loro balestre, e colle corazze* MARCATE *del marco del comune.* M. Vill.

MARCESCÌBILE: add. d'ogni g. Voce dell'uso. Corrutibile, contrario d'Immarcescibile. V.

MARCHÈSA, e MARCHESÀNA: s. f. *Marchionissa.* Moglie di Marchese, o Signora di Marchesato. *E come* MARCHESANA *l'onora e fa onorare.* Bocc. nov. *A quella fonte di lagrime amara Gloriosa* MARCHESA *di Pescara.* Bern. Orl. *Gioje prestategli dal Duca di Savoja, e della* MARCHESANA *di Monferrato.* Guicc. stor.

MARCHESÀTO: s. m. *Marchionis ditio.* Stato, e Dominio di marchese. *E in brieve non solamente nel suo* MARCHESATO, *ma per tutto, ec. ella fece regnare il suo valore.* Bocc. nov.

MARCHÈSE: s. m. *Marchio.* Titolo di signoria, forse a Marca, in vece di Paese e Contrada. *Vo' ragionar d'un* MARCHESE, *ec.* Bocc. nov. *Quel che più basso tra costor s'atterra, ec. è Guglielmo* MARCHESE. Dant. Purg. *Pose un signore e custode sotto nuovo titolo di degnità chiamata* MARCHESE *che tanto suona in lingua Sassonica quanto paesano, cioè signore e guardiano del paese.* Stor Eur.

§. MARCHESE: si dice anche il Mestruo delle donne. – V. Mestruo. *Un'eccellenza del signor* MARCHESE, *Eterno onore del femmineo sesso.* Bern. rim. *Si manda fuori ogni mese, ec. il volgo nostro non so io d'onde, nè perchè, lo chiama* MARCHESE. Varch. lez.

MARCHESÌNO: s. m. Voce dell'uso. dim. di Marchese, Marchese in tenera età. *F. Zanott. lett.*

MARCHESÌTA: s. f. Marcassita. – V. *Sagg nat. esp.*

MARCHIÀNA: s. f. *Cerasum præpingue.* Sorta di ciregia, che è molto grossa. *Sono il tuo Parri pur dell' incannata Delle ciriege visciole e* MARCHIANE. Alleg.

§. Onde *Essere, o Parer* MARCHIANA: dicesi di cosa che eccede nel genere di che si favella e si prende in cattivo significato. *Oh questa si che mi parve* MARCHIANA! Bern. rim. *Or questa si che sarebbe* MARCHIANA! Salv. Granch. *Deliberando di fare una scappata* MARCHIANA *per uscir de' pupilli davvero.* Alleg.

MARCHIÀRE: v. a. *Notare.* Contrassegnare improntando, Bollare. MARCHIARE *il cojame, ec. Nulla si potesse vestire di sciamito, e quelle che l'aveano il dovessono* MARCHIARE. G. Vill. *Che* MARCHIAR, *dico, un dì vi possa il boja.* Bellinc. son. *Per le mezzette che non son* MARCHIATE. Burch.

MARCHIÀTO, TA: add. da Marchiare. V.

MARCHIATÒRE: verb. m. Colui che appone il marchio. MARCHIATORI *di panno.* Stat. ant.

MARCHIO: s. m. *Nota.* Marco, Segno, Contrassegno, Impressione. *Notando di un proprio* MARCHIO *lui, e la progenie sua, ec.* Serd. Stor. *I* MARCHI *che fiorir debbon le spalle A i tagliaborse e ladri ancor scolari.* Malm.

MARCIA: s. f. *Tabes.* Umor putrido che si genera negli enfiati e nell'ulcere. *Membri gocciolanti con iscura* MARCIA. Virgil. Eneid.

Romper la postema quando fosse convertita in MARCIA. Cresc.

§ 1. MARCIA: per il Camminare de' soldati e degli eserciti. – V. Marciata.

§ 2. *Nasconder la* MARCIA *al nimico*: vale Andar cauto, usare strattagemma, perch' egli non ne abbia sentore.

MARCIAPIÈDE: s. f. Voce dell'uso Quello spazio più alto a'lati d'una strada o d'un ponte dove può passare chi cammina a piedi senza essere incomodato da'carri, carrozze e simili.

§. MARCIAPIEDE: dicesi in Marineria la corda sotto il pennone, sulla quale i Marinaj camminano per serrare le vele.

MARCIARE: v. n. *Procedere.* Il muoversi e il Camminare degli eserciti e de'soldati. Voce restata a noi dal Francese *Marcher*, e da molti si dice Marchiare. *E* MARCIAN *tutti verso il campo poi.* Bern. Orl. *L'esercito si leva sul far del dì, e* MARCIA *infino a nona.* Tol. lett. *Anch'ei* MARCIÒ *coll'altra gente in schiera.* Tas. Ger. *Ma fosse (per usare questo nuovo verbo militare)* MARCIATO *innanzi.* Varch. stor.

§ 1. Per simil. *Dinanzi ai quali* MARCIANO *i tamburi della medesima livrea.* Disc. Calc.

§ 2. Per Partirsi semplicemente, Andar via. *Quando verranno lettere di Parma inviatemele subito, acciocchè io possa* MARCIARE. Car. lett.

§ 3. MARCIARE: in sign. a. *Tabefacere.* Far divenir marcio. *Quell' umor che vi corre* MARCIA *la buccia, e corrompe i midolli.* Cant. Carn.

MARCIÀTA: s. f. Il marciare, e dicesi de' soldati e degli eserciti quando camminano. Oggi propriamente è il suono delle bande per la marcia. *Lo squadronare le* MARCIATE *in ordinanza, le battaglie sanguinose.* Bald. Dec.

MARCÌDO, DA: add. Voc. Lat. Marcio. *La nostra Repubblica la quale ora* MARCIDA *di squallor di sordidezza, ec. ha dissipato l'onore.* Guicc. stor. Qui per met.

§. Vale anche metaforicamente Ebro, Ubbriaco. *Sopra l' asin Silen, ec.* MARCIDO *sembra.* Poliz. Sta.

MARCIGIÒNE: s. f. *Tabes.* Il marcire. *Fu, ec. tolta la vita, ec. per la* MARCIGIONE, *ed infermità cagionata in loro da diversi stenti.* Segn. stor.

MARCIO: s. m. T. di Giuoco, e vale posta doppia. *Vincere il giuoco* MARCIO. *Dir male d'ognuno perchè le brigate abbian paura a dirne di te, o almeno non ti sia* MARCIO. Varch. Suoc. Qui vale met.

§ 1. *Campare, o Scampare il* MARCIO, *Uscir del* MARCIO, e simili: vagliono Uscir del rischio del perderla doppia. *Voc. Cr.*

§ 2. *Cavare, o Uscir del* MARCIO: figur. dicesi anche del Far conseguire, o Conseguire la prima volta qualche cosa desiderata. *Ed è stata ventura ora la mia Il trovar voi scolari Per vendervi qual cosa, e uscir del* MARCIO. Buon. Fier.

MARCIO, CIA: add. *Tabidus.* Putrido, Fracido, Pien di marcia. *A te sia rea la sete onde ti crepa, Disse il Greco la lingua, e l'acqua* MARCIA. Dant. Inf.

§ 1. E figur. vale Guasto, Corrotto. *E se niuno mai* MARCIO *fu di questa nascienza putrida, e villana, tu se' senza niuno dubbio desso.* Lab.

§ 2. Per met. Vile, Abietto. *Disse per rimproccio, leggi gli statuti, popol* MARCIO. G. Vill.

§ 3. *A* MARCIA *forza, A* MARCIO *dispetto*, e simili: vagliono Forzatissimamente. *S' egli non è occupato in bene, bisogna a* MARCIA *forza ch'e' pensi male.* Cavalc. Discipl. Spir. *Che quasi a* MARCIA *forza, e a lor dispetto, In sul vergon gli fea balzar di netto.* Fir. Rim. *Ch'ogni sera io abbia a stare a mio* MARCIO *dispetto Infino all' undici ore andarne a letto!* Bern. rim. *Bisognerà che ella lo confessi a suo* MARCIO *dispettaccio.* Red. lett. *Bisognava per* MARCIA *necessità ricorrere a lui.* Salvin. pros. Tosc.

§ 4. *Perderla* MARCIA: vale lo stesso che *Perdere il giuoco* MARCIO, che importa il doppio della posta, e per traslato significa Avere il maggior disavvantaggio possibile. *Bisc. Fag.*

MARCIÒSO, SA: add. *Tabidus.* Pieno di marcia. *Le colava, ec. dagli occhi un umore così putredinoso e* MARCIOSO, *ec.* Vit. S. Ant.

MARCÌRE: v. n. e n. p. *Tabescere.* Divenir marcio, Infracidare, Imputridire, Guastarsi, Putrefarsi, Corrompersi. *Il gran se gli* MARCÌ *dentro a granaj.* Malm.

§ 1. Per met. Alterarsi, Guastarsi. *Nè è per vecchiezza* MARCITA, *anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome.* Bocc. nov. *Il* MARCIRE *chiama lo 'nvecchiare.* Fr. Giord. Pred.

§ 2. MARCIRE *in prigione.* – V. Prigione.

MARCISO: s. m. Voce Contadinesca corrotta da Narciso. *Buon. Tanc.*

MARCÌTO, TA: add. da Marcire. V.

§. Per met. vale Guasto, Alterato, e parlandosi d'uomini o di bestie, Indebolito, Smagrito, Infiacchito. *Quelle fiere orse* MARCITE *per lo star tanto tempo rinchiuse si ridussero quasi a niente.* Fir. As.

MARCITÒJO: s. m. T. delle Cartiere. Specie di truogolo in cui si fanno marcire i cenci.

MARCIÙME: s. m. Qualità di ciò che è marcio. *Se stessi sempre immerso nel bagno, il mundamento degenerebbe in* MARCIUME. Segner. Mann.

§. Per met. vale Abbiezione e Pretta viltà. *Voc. Cr.*

MARCO: s. m. *Marcha.* Una certa quantità di moneta ch'era il Besse Romano cioè Otto once. *Mandolli il Re d'Inghilterra trentamila* MARCHI *di sterlini. Ogni* MARCO *valea fiorini quattro e mezzo d'oro.* G. Vill.

§ 1. MARCO: dinota altresì Un peso che si usa in diversi stati d'Europa, e per diverse mercatanzie, specialmente per l'oro e per l'argento in Francia. – V. Peso.

§ 2. Per Contrassegno, Impressione da marcare, o marchiare, che oggi più comunemente in questo significato si dice Marchio. *Le balestre e le corazze di catuno marcavano del* MARCO *del comune.* M. Vill.

§ 3. *Fare san* MARCO: vale Colle mani contraffarsi il viso in maniera, che somigli il ceffo d'un lione. *Un ceffo accomodato a far san* MARCO. Bern. rim.

MARCORELLA: s. f. *Mercurialis.* Erba, che nasce tra le viti e dà pessimo sapore al vino. *La* MARCORELLA *è fredda e umida nel primo grado, e la sua sustanza è viscosa.* Cresc.

MARE: s. m. *Mare.* Universal congregamento dell' acque che circondano la terra, e che in più luoghi la cuoprono. – V. Marina, Pelago, Oceano, Golfo, Seno, Stretto, ec. Idrografia. MARE *Mediterraneo, Tirreno, Baltico, Adriatico, Maggiore, o sia l' Oceano.* MAR *Morto, Nero, Rosso, Indo, Atlantico, Persico, Pacifico, Jonico, Egeo, Glaciale, ec.* MARE *alto, vastissimo, ceruleo, profondo, immenso, scoglioso, periglioso, placido, queto, tranquillo, gonfio, tempestoso, ondoso, grossissimo, aspro, fiero, turbato, cruccioso, instabile, fallace, infedele. Flusso, e reflusso del* MARE. *Si mise un vento tempestoso, il quale facendo i* MARI *altissimi, divise le due cocche. – Verso il* MARE *se ne venne.* Bocc. nov. *Dal* MAR *Indo al Mauro.* Petr. *Tu su per lo* MARE *andavi.* Dant. Par. *Essendo in alto* MARE, *per tempesta, che venne loro addosso, quasi tutti annegarono.* G. Vill.

§ 1. MARE: per il Moto, che l' acque del mare concepiscono, quando sono spinte da' venti furiosi: onde si dice MAR *grosso,* MARE *di prua,* MARE *di poppa, Non esservi quasi* MARE, ec.

§ 2. Figuratam. per Profondità. *Ella è quel* MARE *al qual tutto si muove.* Dant. Par. *Quel* MARE *cioè quella profondità, che non si può comprendere, come dice l' Apostolo.* But. ivi.

§ 3. MARE *fresco*: si dice Quando in mare il vento è alquanto gagliardetto, ma non tempestoso. *Con fresco* MARE, *E in fil di ruota il vento.* Ciriff Calv.

§ 4. MARE *poco*: si dice, Quando il mare è poco agitato. *Son tutti condotti a salvamento, Perch' era poco* MARE, *e fresco vento.* Morg.

§ 5. MARE *vecchio*: Maretta, Residuo di tempesta. *Solito residuo della di già passata tempesta, che i Marinari con proprio vocabolo sogliono nominare* MARE *vecchio.* Red. lett.

§ 6. *Loda il* MARE, *e tienti alla terra*: prov. che avvertisce Doversi lodare l' util grande e pericoloso, e attenersi al piccolo e sicuro. *Voc. Cr.*

§ 7. Dicesi pure il proverb. MARE, *fuoco e femmina tre male cose,* ed è di chiaro signif.

§ 8. MARE per simil si dice d' Ogni grande abbondanza, come MARE *di doglia, di lagrime, di gioja, di ricchezze*; e simili *Onde si muovono a diversi porti Per lo gran* MAR *dell' essere.* Dant. Par. *La sua casa è un* MAR *quando vi piove.* Bellinc. son.

§ 9. *Al fare in* MARE *al tondo in terra*: proverbio de' Marinari, che osservano il moto della Luna, dinotante, Che nel tondo di essa si levano spesso pericolose tempeste.

§ 10. *Acqua di* MARE: Sorta di colore turchino assai chiaro – V. Acqua.

§. Dicesi anche Di gioja di questo colore, che pur si chiama. *Acqua* MARINA. – V. Acqua.

MAREA: s. f. *Fluxus maris.* Mare crescente, gonfiato; La corrente del mare. MAREA *alta, piena, massima.* MAREA *di rovesci. L' impeto delle* MAREE. *Conosciuto il modo del combattere di quelle navi e della* MAREE, *ec. Il savio ammiraglio attese con sue galèe tanto, che tornò il fiotto colla piena* MAREA. G. Vill. MAREA *queta come olio.* Fortig. rim.

MAREGGIANTE: add. d' ogni g. Che mareggia. *A qualunque altro in quelli* MAREGGIANTE *sotto falsa bonaccia.* Amet.

MAREGGIARE: v. n. *Fluctuare.* Ondeggiare, e Far muover per lo mare una barca o simili. *Per* MAREGGIARE *intra Sesto, e Abido.* Dant. Purg. *Per* MAREGGIARE *cioè per l' ondeggiare, che facea lo mare tra le dette terre.* But. ivi. *Nè in terra dal picciolo legno discendere voleva ma a quella vicino* MAREGGIANDO *con male dotta mano semplicetto s' andava.* Amet. *Ove pinta anatrella, ec. Pasciuta in sulla riva aprica, Vaga di* MAREGGIARE *in limpide onde Vi s' attuffa scherzando.* Chiabr. poem.

§. MAREGGIARE: dicesi anche L' aver quel travaglio di stomaco, che molti ricevono dal navigare; e s' usa anche in signif n. p. *Ecco oimè. ch' io mi* MAREGGIO, *E m' avveggio, Che noi siam tutti perduti.* Red. Ditir.

MAREGGIATA: s f. *Fluxus maris.* Marea. *Tanto, ch' egli ha la nave abbandonata, E porta il morto via la* MAREGGIATA. Morg. *La* MAREGGIATA *Gli faceva in un punto esser discosto.* Lor. Med. Buon.

MAREGGIO: s. m. il mareggiare. *Pensa*

tu qui, lettor, qual fier MAREGGIO *Ebbe al cervello quel meschin poeta.* Menz. sat. Qui per metaf.

MARÈMMA: s. f. *Regio marittima.* Campagna vicina al mare. *Colle sue rive batte le contrade di* MAREMMA, *e Piombino.* G. Vill. *Il moro è arbore noto, ec. richiede luoghi sabbionosi, e le più volte* MAREMMA. Cresc. *Avere, ec. innumerabile bestiame par mandarlo in diverse* MAREMME. Sen. ben. varch.

§. *France* MAREMME: dicesi per Dinotare un paese lontanissimo. *Voi pensate a mandar per soccorso nelle France* MAREMME. Salv. Spin.

MAREMMANO, NA: add. *Maritimus.* Di Maremma. *Erano come fango da loro scalpitati, schierniti, ec. e peggio che montoni* MAREMMANI *sprezzati.* Lab. *Di Giugno ne' luoghi* MAREMMANI, *ec. si faccia la mietitura.* Cresc.

§. *Aria* MAREMMANA: dicesi dell' Aria infetta e pestilenziosa, che si respira ne' luoghi acquidosi, come sono i maremmani. *Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse setole, ec. non possa ricever nocumento dall' arie* MAREMMANE *infette, e pestilenziose.* Red. nat. esp.

MARÈSCIALLO: s. m. Sorta di dignita, specialmente nella Francia. *Come si mostra alcuni libri de' Contestaboli, e Ammiragli, e* MARESCIALLI *di Francia.* Corg. Arm. Fam. *Altri Marchesi, altri* MARESCIALLI, *altri Duchi a lei carissimi.* Segner. Mann.

MARÈSE: s. m. *Stagnum.* Stagno. *Dall' una parte ha grandi montagne, e dall' altra ha gran paludi e* MARESI. *Dove la riviera facea un gran* MARESE, *che fiottava.* G. Vill. *Condusse la galèa per lo Reno, l' altre navi secondo che atte erano, per fosse e* MARESI. Tac. Dav. ann.

MARÈTTA: s. f. Piccola conturbazione del mare. *Vi è della* MARETTA. *Chi comincia navigare la prima volta, per ogni poco di* MARETTA *amareggiasi di maniera, che tutto si travolge e si turba.* Segner. Crist. instr. *Quella* MARETTA *sorda, che suol esser di mezzo tra la tempesta e la bonaccia.* Accad. Cr. Mess.

MAREZZÀRE: v. a. Amarezzare, Dare il marezzo. *Cr. in* Amarezzare.

MAREZZÀTO, TA: add. *Variegatus.* Serpeggiato a onde; a marezzo. *Il legno guajaco, ec. ha la scorza tutta verde; ed in certi luoghi* MAREZZATA *di macchie, più, o meno verdi.* Ricett. Fior.

MARÈZZO: s. m. Quell' ondeggiamento di color variato, che ha il tiglio nel legname a guisa dell' onde del mare. *De' pedali, che hanno bel* MAREZZO, *se ne fanno certi lavori gentili.* Vett. Colt. *Faccia* MAREZZI, *ondate e scherzi di colori bellissimi.* Art. Vetr. Ner.

§. *A* MAREZZO: posta avverb. A foggia d' onde, A onde. *Cr. in* Marezzato.

MARGA: s. f. T. de' Naturalisti. Specie di creta pingue e calcaria, di cui si fa uso in alcuni luoghi in vece di concime per ingrassare i campi. Si trova disposta in filoni fra mezzo a quelli di pietre di grana finissima e glutinosa ma non tanto quanto il bolo. Alcune delle di lei specie servono per terre di purgo o saponaria cioè per disugnere i panni.

MARGARÌTA, e MARGHERÌTA: s. f. *Margarita.* Perla. *Mercante, che va cherendo le preziose* MARGARITE, *e quando egli ha trovato una preziosa* MARGARITA, *si vende tutto ciò, ch' egli hae, e comperala.* Gr. S. Gir. *Bella, viepiù, che gemma* MARGHERITA. Teseid. *Quelle (trecce) con fregio d' oro lucente, e caro di* MARGHERITE. Amet.

§. 1. Per metaf. *Per entro se l' eterna* MARGHERITA *Ne ricevette.* Dant. Par. *L' eterna* MARGARITA, *cioè lo corpo lunare, lo quale l' autore assimiglia alla pietra preziosa.* But. ivi. *E dentro alla presente* MARGHERITA *Luce la luce di Romeo.* Dant. Par. *Dentro alla presente* MARGHERITA, *ec. cioè dentro a questa stella di Mercurio, che è lucida e splendida più ch' ogni pietra preziosa.* But. ivi. *La più luculenta Di quelle* MARGHERITE *innanzi fessi.* Dant. Par. *Cioè di quell' anime che riluceano più che* MARGARITE. But. ivi.

§. 2. MARGARITA: nel senso della Scrittura sagra vale Grazie, Doni spirituali. *Non date il santo cioè il corpo mio a' cani, e le* MARGARITE, *cioè delle mie grazie, non spargete in fra' porci.* Cavalc. Pungil. *Quelle anime, che sono sane, e unite con Dio, adornolle di spirituali* MARGHERITE. Serm. S. Ag.

§. 3. *Gittar le* MARGHERITE *a' porci*: vale Dar cose singolari e preziose a persone vili e idiote. *L'uom non dee gittar* MARGHERITE *tra' porci.* Esp. Pat. nost.

§. 4. MARGHERITA: è anche sorta di fiore che si dice più comunemente Margheritina. – V. Margheritina, Bellide. *Le* MARGHERITE *perchè invidia fanno al più pregiato fior.* Alam. Colt.

§. 5. *Pesce* MARGHERITA: Lo stesso che Grancevola. V.

§. 6. MARGHERITA: Nome che il volgo da al martirio della Corda. *Dar la corda Toccar la corda o la* MARGHERITA. – *Stili da toccar la* MARGHERITA. Malm.

MARGHERITÌNA: s. f. *Lichnis, floscuculi.* Pianta perenne che nasce spontanea ne' campi di collina. Ve ne sono di più sorte e di più colori. La doppia si coltiva negli orti ed è anche detta *Fior del cuculio*, perchè fiorisce in maggio tempo in cui comparisce l'uccello di questo nome. *Un abito di filaticcio sopra, ec. e poi un fornimento di* MARGARITINE *bianche che faceva un vedere maraviglioso.* Fag. com.

§. Per quei Piccoli globetti di vetro, de' quali

si fanno vezzi e altri ornamenti femminili. *Erano tutti punteggiati, in foggia di* MARGHERITINE *rosse. Nel mezzo, ec. campeggiavano certe* MARGHERITINE *azzurre.* Red. Ins.

MARGHÈTTA: s. f. T. de' Macellari. Lo Strigolo, o Ventricino di vitello da latte.

MARGIGRÀNA: s. f. Sorta d'uva di buona qualità, la quale con altro nome è detta Rubiola. *Cresc.*

MARGINÀLE: add. d' ogni g. Attenente, o Posto alla margine d'uno scritto. *Quelle noterelle* MARGINALI *veggio chiaramente che furono fatture d' un gran valentuomo.* Red. lett. *Per quel che risguarda la ripulitura de' nicchi amminicolata con la postilla* MARGINALE *del P. Bonanni.* Magal lett.

MARGINÀTO: s. m. T. Botanico. Scavazione in dentro nell'estremità, o delle foglie o del frutto o del seme.

MÀRGINE: s. f. *Cicatrix.* Saldatura delle ferite. *Non è laida la* MARGINE, *che con virtude è acquistata.* Amm. ant. *Si ricordò lei dovere avere una* MARGINE *a guisa d' una crocetta sopra l'orecchia sinistra.* Bocc. nov.

§ 1. Per met. MARGINE *della coscienza si reputa per fedità.* Albert.

§ 2. MARGINE: vale anche Estremità, e si usa in genere masculino e femminino. *Lo fondo suo ed ambo le pendici Fatte eran pietre e i* MARGINI *d' allato.* Dant. Inf. *Mi si appresentò la* MARGINE *della ripa d' un fiume.* Fir. As. *Posciachè con gran fatica ella* (la nave) *si fu condotta alla* MARGINE *dell' altra ripa, ec. appena notando scampammo.* Fir. As.

§ 3. MARGINE: si dice anche ne' libri Quello spazio delle bande che non è occupato dalla scrittura. *Voc. Cr.*

§ 4. MARGINI: T. de' Stampatori. Que' legnetti o regoletti che servono alla division delle pagine per mezzo de' quali è determinata la larghezza delle margini.

MARGINÈTTA: s. f. *Cicatricula.* Dim. di Margine. *Ebbe tra le ciglia una piccola e sottile* MARGINETTA. Guid. G.

MARGINÈTTO: T. de' Gettatori di Caratteri e Stampatori. Pezzi lunghi di metallo che si mettono alle forme in torchio per uso di margini.

MARGIÒLLO, LA: add. – V. e dì Marcio.

MARGO: s. m. Voce poetica Margine d' un ruscello d' un fiume o simile. *Vengono e van com' onda al primo* MARGO. Ar. Fur. *Per virtù del tauro ardente Onde ai rivi il* MARGO *indorasi.* Menz. rim.

MARGOLÀTO: s. m. Tralcio di vite, ed è proprio Quello che serve per moltiplicare la pianta. *Menag. Oss. ling.*

MARGÒNE: s. m. Specie di Marga o piuttosto Terra di purgo, in cui si trova spesso mescolato dello zolfo. MARGONE *io chiamo una specie di terra simile al mattajone, ma di colore più cupo, e di pasta più viscosa e tenace sull' andare della terra di purgo.* Targ. Viagg.

MARGÒTTA: s. m. T. de' Giardinieri. Quella parte della pianta, che essendo stata qualche tempo mezza tagliata, e coperta di terra, acciocchè producesse radici, si svelle, e si trapianta. *Vallisn. Claric. ec.*

MARGOTTARE: v. a. T. d' Agricoltura. Far uso e governo della pianta a modo di margotta.

MARGOTTATO, TA: add. da Margottare. V.

MARGRÀVIO: s. m. Voce dell' uso. Nome di dignità di alcuni Principi, Sovrani della Germania, corrispondenti al Titolo di Marchese. *Il* MARGRAVIO *di Bareit.*

MARGÙTTO, TA: add. Brutto e Malizioso, e deriva tal vocabolo dal Margute d' Omero. *Si vede ben che tu se' un* MARGUTTO, *Rimarrò in ogni mò così d' un pezzo.* Buon. Tanc.

MARÌA: s. f. Nome proprio che qui si registra a cagione del modo di dire. *Far le* MARIE, che vale quanto *Far le lustre o le forche.* – V. Forca. *Varch. Ercol.*

§ 1. *Erba santamaria.* – V. Santamaria.

§ 2. *Uccello santamaria.* – V. Santamaria.

§ 3. *Bagno* MARIA. – V. Bagno.

MARICÈLLO: s. m. *Sinus maris.* Dim. di mare, Piccolo golfo. *Muovi le tue grandi battaglie nel grande mare, e pacifica questo piccolo* MARICELLO. Ovid. Pist.

§. Per metaf. *Ogni rancore, e ogni* MARICELLO *dal tuo cuore rinnoverà e svegghierà.* – *Non darà* MARICELLO *al giusto in eterno.* Albert.

MARIGIÀNA: s. f. *Anas fistularis.* Specie di Anitra salvatica, detta anche Bibbio e Fischione. *Red. Ins.*

MARÌNA: s. f. *Mare.* Mare, e talora Costa di mare. *Erano armati di gente di quella* MARINA. G. Vill. *E nell' altre provincie circostanti a quelle* MARINE *dell' Oceano* M. Vill. *Conobbi il tremolar della* MARINA. Dant. Purg.

§ 1. *La* MARINA *è turbata o gonfiata*: dicesi Quando veggiamo in collera e pieno di mal talento qualcuno. *Ti so dire, che la* MARINA *è gonfiata bene.* Fir Trin.

§ 2. *Far* MARINA: vale Addimandare carità, tremando o facendo vista di tremare dal freddo. *Sente un ragazzo Far* MARINA, *tremare, e mugolare.* Buon. Fier. *Fu il primo ad esclamare, e far* MARINA. Malm.

§ 3. *Batter la* MARINA: vale scorrere il mare per ispiarne la sicurezza.

§ 4. *Batter* MARINA: significa ancora Fingere il miserabile e l' infelice per muovere a compassione, portando panni tutti stracciati nel bel mezzo del verno, e mostrando di tremar forte del freddo col dibattere i denti e facendo colla bocca quel romoreggiamento del mare;

che si sente da lontano quando si muove a tempesta. *Bisc. Fag.*

§ 5. MARINA: per Pittura rappresentante vedute o fortune di mare. *Diede gran nome di se in dipignere* MARINE, *porti ed ogni sorta di navi. – Celebre nel dipignere naviglj, e fortunose* MARINE. Baldin. Dec. *Da queste (figure) in fuori o siano Paesi o Animali o* MARINE, *tutto si manda alla pari, avuto però sempre il debito riguardo al maestro – Tutte le* MARINE, *tutte le Arie, tutti gli Animali che dipigne la natura.* Magal. lett.

§ 6. MARINA MARINA: posto avverb. *Prope littus.* Lungo la riva del mare. *Montato sopra una barca passò a Brandizio, e di quindi* MARINA MARINA *si condusse fino a Trani.* Bocc. nov.

§ 7. Onde *Andarsene* MARINA MARINA: vale Andarsene lunghesso la marina o non se ne allontanar molto che altrimente si direbbe anche Riva riva, o piaggia piaggia *Dep. Decam.*

MARINAJO, e MARINARO: s. m. *Nauta.* Nome generico d'ogni Guidator di nave in mare, Uomo che va a navigare e sa il mestiere. – V. Navicellajo, Barcajuolo, Nocchiero. MARINAJO *vigilante, esperto, pratico, arrischievole, povero, nudo, bestemiatore, empio, avaro. Guida il* MARINAJO *con la sua stella.* Franc. Sacch. rim. *Liberare I* MARINAJ *da fortuna nemica.* Bern. Orl. *In forma di un* MARINARO *verso il mare se ne venne. – I* MARINARI *da doppia notte occupati non vedevano che si fare.* Bocc. nov. *Son dolce serena, Che i* MARINARI *in mezzo il mar dismago.* Dant. Purg.

MARINARE: v. a. *Aceto condire.* Conciare il pesce fritto stivandolo in barile o altro vaso che s'empia d'aceto con poco sale, e talvolta con altre cose come rosmarino, scorza di limone, ec. e dicesi di altri cibi conciati in simil. guisa per conservargli. *Un marinar da* MARINARE *il pesce.* Buon. Fier.

§ 1. MARINARE: in signif. n. dicesi dell'Avere un certo interno cruccio per cosa che ci dispiaccia, e dicesi anco. *Aver del marino.* V. Marino. *Se v' aggiunge parole o atti che mostrino lui, ec. essere adirato, ed aver ciò per male, si dice: e'* MARINA, *egli sbuffa, ec.* Varch. Ercol. *Io credo che* MARINI, *che io non son tornato a rispondergli.* Id. Suoc.

§ 2. MARINARE *la scuola, la messa* o simili: modo basso, e si dice del Tralasciare di farla o d'udirla, quasi serbarla ad altro tempo. *Io credeva quest' anno la cicalata impostami d' averla a* MARINARE, *e serbarla per un altr' anno.* Salvin. pros. Tosc.

§ 3. MARINARE: T. Marinaresco. Mettere nuovi marinari nel legno predato, trattine quelli che son fatti schiavi *Voc. Cr.*

MARINARÈSCA: s. f. T. Collettivo. Tutti i Marinarj che servono al governo di una nave. *Ma impaurito dalla* MARINARESCA *si precipitò nel mare.* Baldin. dec.

§. MARINARESCA: s'usa pure in forza di sost. per arte Marinaresca, cosa di mare. *Come ben pratico della* MARINARESCA, *riuscì singolare nel dipinger navilj.* Bald. Dec.

MARINARESCAMÈNTE: avv. *Nautarum more.* Alla foggia de'marinari. *Vedete il capitan come addobbato* MARINARESCAMENTE *vien da poppa A incontrarlo.* Buon. Fier.

MARINARÈSCO, SCA: add. *Nauticus.* Di marinaro. *Ammaestrata alquanto dell'arte* MARINARESCA, *ec. fece vela.* Bocc. nov. *Quei moltissimi, e lunghi tarli, ec. le rodono, le trivellano, e per valermi di un vocabolo* MARINARESCO, *le verrinano.* Red. Oss. an.

§. *Alla* MARINARESCA: vale Secondo l'arte, o o in maniera de'marinari.

MARINARO. – V. Marinajo.

MARINATO, TA: add. da Marinare. *Come voi siete in ogni modo buoni Caldi, freddi, in tocchetto e* MARINATI. Bern. rim.

MARINERÌA: s. f. *Ars navicularia.* Arte del marinaro. *L' uom di vil condizione saprà ben dell'arte di gramatica, o di medicina, o di* MARINERIA. Sen. Pist. *Con tanto accorgimento, e così destro Che di* MARINERIA *parse maestro.* Bern. Orl.

§. Per Moltitudine di naviganti in armata. *Primieramente gli Ateniesi vennero con gran forza di* MARINERIA, *e di gente di piè.* Vit. Plut.

MARINÈSCO, SCA: add. *Navicularis.* Marinaresco. *Nè potendolo per estimazion* MARINESCA *comprendere, ec. sentirono la nave sdrucire.* Bocc. nov. *Armonia grande S'avvicinò di trombe, e d' altri acuti Strumenti* MARINESCHI. Buon. Fier.

MARINIÈRE, e MARINIÈRO. – V. e di Marinajo.

MARINO: s. m. Voc. ant. Marinajo. *Dotto* MARINO *fugge temperanza, E attende chetanza.* Rim. ant.

§ 1. MARINO: *Favonius.* Sorta di vento, ed è Quello che a noi viene di verso mare che anche si dice Ponente. *Ch'egli è difetto del vento* MARINO *Ch'entra in casa pel buco dell'acquajo.* Burch. *Pittura a fresco che il* MARINO *va consumando a poco a poco.* Vasar.

§ 2. In prov. *Alzare a* MARINO: vale Andarsi ratto, Andarsi con Dio, tolta la met. da'Contadini, i quali quando mondano il grano la state, al soffiar di questo vento, dicono: *Alza*, a chi'l getta in alto. *Voc. Cr.*

MARÌNO, NA: add. *Marinus.* Di mare. *Piante* MARINE. – *Nel cavalcare, e nelle cose belliche, così* MARINE, *come di terra, espertissimo. –* MARINE *conche con un coltello dalle pietre spiccando – E una usanza in tutte le*

terre MARINE, *che hanno porto.* Bocc. nov. *Che non surgeva fuor del* MARIN *suolo.* Dant. Inf. *Tanto ora poi, chè già si muove, e sente, Come fungo* MARINO. Id. Purg. *Non d' altra tempestosa onda* MARINA *Fuggio 'n porto giammai stanco nocchiero.* Petr. *La battaglia aveva loro tolto del miglior sangue, e l' avversitade, e i pensieri* MARINI *il rimaso avevano intiepidito.* Com. Inf. *Non si trovando esercito, nè* MARINO, *nè terrestre da potergli fare resistenza.* Stor. Eur.

§ 1. Dicesi *Le zucche* MARINE: Quando vogliamo negare una cosa, detta affermativamente da un altro, e che noi crediamo, che sia impossibile a seguire giammai. *E' basterebbe le zucche* MARINE. Fir. Trin.

§ 2. *Aver del* MARINO: dicesi di Chi si rode dentro per collera, e dirùggina i denti; e la grazia del motto consiste nella voce Marino, che significa pesce marino arrostito e posto in aceto.

§ 3. *Acqua* MARINA: - V. Acqua di mare.

§ 4. *Aquila* MARINA: - V. Aquila.

§ 5. MARINO *Pescatore*: T. Ornitologico. Nome del Gabbiano reale, detto volg. in Toscana Zafferano cenerino.

MARIÒLA. - V. Maruola.

MARIOLÀRE: v. a. Far fraudi, e per lo più nel giuoco. *Voc. Cr.*

MARIOLERÌA: s f. *Fraus in ludo.* Inganno, e per lo più nel guoco. *Voc. Cr.*

MARIÒLO. - V. Marinolo.

MARISCALCO: s. m. *Marescallus.* Maliscalco. *Voc. Cr.*

MARÌSONO, NA: add. *In marisonans.* Che ha signoria sul mare, ed è detto di Nettuno. *In mar Signor possente,* MARINOSO, *gravisono.* Salvin. inn. Orf.

MARITÀCCIO: s. m. *Maritus improbus.* Peggiorat. di Marito. *Avendo un* MARITACCIO *vecchio e disutile.* Lasc. Parent.

MARITÀGGIO: s. m. *Matrimonium.* Matrimonio. *Io non sarò di tal* MARITAGGIO *contento* Bocc. nov. *Ma non furono di diritto* MARITAGGIO *nati* G. Vill.

MARITÀLE: add. d'ogni g. *Maritalis.* Di marito; Da Marito, Matrimoniale. *Indarno a* MARITAL *giogo condotti.* Petr. *Avvegnadioch' ella pervenisse agli anni* MARITALI, *e fatta già fosse al maritaggio matura. Non in congiunzione di patto* MARITALE, *ma in continua condizione d' avolterio.* Guid. G. *Così la sua dimestichezza usava, come il* MARITAL *debito.* Lab.

MARITAMÈNTO: s. m. *Connubium.* Maritaggio. *Questa storia, cioè del* MARITAMENTO *della figliuola del marchese, e l' altre di sopra, ec. non erano anco state.* But. Purg. *Udendo tal* MARITAMENTO, *corrono a Dio con grande vivacezza.* Fr. Jac. T.

MARITÀNDA: s. f. Femmina da marito, Zittella distinata a marito. *De. Luc.*

MARITÀRE: v. a. *Maritare.* Dar marito alle femmine, Congiugnerle in matrimonio, e dicesi *Maritare a,* egualmente che MARITARE *in. Marito due figliuole nelle più ricche e nobili case di Venezia.* Vasar. *Molti, a' quali i suoi parenti l' avevan voluta* MARITARE, *rifiutati n' avea. Appresso ad un gentiluomo giovane la* MARITA. Bocc. nov. *Monna Ghilla ec. fu* MARITATA *a messer Pepo Buondelmonti.* Cron. Vell.

§ 1. In signific. neutr. pass. *Nubere.* Prender marito. *Vero è che onestissima giovane è, e per povertà non si* MARITA *ancora. Dagli altri suoi parenti fu cominciata a sollecitare di* MARITARSI. Bocc. nov. *Ma chi si vuole acconciamente* MARITARE, *maritisi a' suoi pari.* Ovid. Pist.

§ 2. MARITARE, si dice figur. Di tutte quelle cose che s' accoppiano l' une coll' altre. MARITAR *la vite al pioppo o all' olmo, ec. La vite Non chiamata da alcun selvagge spanda Le braccia in giro, e si mariti all' olmo.* Alam. Colt. *Scocco fuor venti cancheri dal petto, Ed' altrettante rabbie gli* MARITO Buon. Fier.

MARITÀTO, TA: add. da Maritare. *Mi posso dir vedova, e pur* MARITATA *sono.* Bocc. nov. *Gli piacea, e più volentieri le* MARITATE. G. Vill. *Accolse nella camera sua venti tra donne* MARITATE *e fanciulle e altre femmine.* M. Vill.

§ 1. Per Ammogliato. *Ecco, che chi vi avea detto così ec. che il conte era* MARITATO, *non lo sapea.* Cas. lett.

§ 2. E fiugrtam. vale Unito ad altra cosa *Animelle* MARITATE. *I tordi grassi, le tortole, le zuppe lombarde, le lasagne* MARITATE. Lab.

§ 3. *Ceci* MARITATI: diconsi comunemente. Quelli, che essendo pochi a numerosa famiglia si mescolano con farina o con paste; e così parimente *Lasagne* MARITATE diconsi Quelle, che sono accoppiate, e mescolate con altre paste di forma diversa, e con legumi ancora. Generalmente dicesi di tutte le minestre simili a quelle delle lasagne, e de' ceci mescolati con altra cosa. *Pap. Burch.*

§ 4. MARITATO, e MARITATA: s' usa pure in forza di sost.

MARITAZIONE: s. f. Voc. ant. Maritaggio. *Non pensano ad altro, che al giorno della loro* MARITAZIONE. Fr. Giord. Pred.

MARITO: s. m. *Maritus.* Uomo congiunto in matrimonio, Consorte, Sposo. MARITO *nuovo, amato, caro, fido, geloso, leale, amante, gentile, Mandare, Andare a* MARITO. *Essere da* MARITO. *Prendere per* MARITO. *Recare a* MARITO. *Venire in età da* MARITO. *Nè altro, che una damigella già da* MARITO *di lui ri-*

masc. – MARITO, MARITO, *egli non ci hae vicina, che non se ne maravigli.* – *Intendi sanamente*, MARITO *mio*, *che ec.* Bocc. nov. *Indi donne Gridavano e* MARITI, *che fur casti.* Dant. Purg. *Quell' altra è Giulia, e duolsi del* MARITO. Petr. *Non ti avvilire, ma più tosto t' ingegna d' innalzarti, non per modo, ch' ella volesse essere il* MARITO, *e tu la moglie.* Cron. Morell.

§ 1. MARITO: Voce attribuita anche agli Animali, benchè paja convenire solo agli uomini, come Orazio dice delle Capre. *Olentis uxores mariti.* Salvin. Opp. Cacc. *Le starne, ec. prudenza usano nell' occultare l' uova a' loro* MARITI. Circ. Gell. *Ch' una Regina in forma di serpente Gabbò di lei facendosi* MARITO. Bern. Orl.

§ 2. Figuratamente. *La vite s' avviticchia al suo* MARITO. Tess. Amint.

§ 3. MARITO *delle capre*: vale lo stesso, *che* Becco, nel signif. d' Adultero. – V. Becco. *Quell' altra donna da bene di mogliama, oltre l' avermi fatto* MARITO *delle capre, m' ha guasto, e rottomi lo 'ncanto.* Lasc. Pinz.

§ 4. *Andare a* MARITO: vale assolutamente Maritarsi Accasarsi Collocarsi in matrimonio e per conto dell' uomo, si dice ammogliarsi. *Bocc. nov.*

§ 5. Dicesi anche frequentemente dell' Andare la sposa la prima volta alla casa del marito.

MARITÒTO: Così dicevasi anticamente, per dire Tuo marito, come anche Fratello, per dire, Tuo fratello o simili. *Sospirerà* MARITOTO, *che non sj di lui.* Fr. Jac. T.

MARÌTIMO, MA: add. *Maritimus.* Marino. *Tempo di lasciar l' imprese* MARITTIME. Fir. As. *Trasportarono l' instrumento dell' astrolabio, ec. all' uso della navigazione* MARITTIMA. *Dominava a' popoli* MARITTIMI *del Congo.* Serd. stor.

§ 1. In forza di sost. per Marina. *Gli Ateniesi dovevano perdere tutta la* MARITTIMA Vit. Plut.

§ 2. Pure in forza di sost. T. dell' arti del Disegno. Pittura di marine, e di cose marinaresche. *Intagliò ancora otto pezzi di vedute di Campo vaccino, e otto* MARITTIME. Bald. Dec.

MARIOLA, e MARIUÒLA: Fem. di Mariuolo, e Mariolo. *Ah, disse il conte Orlando,* MARIUOLA, *Io lo saperò pure a tuo dispetto.* Bern. Orl.

§. MARIUOLA: è anche una Sorta di erba, di cui non si ha certa notizia. *Cuoci nell' acqua le foglie della* MARIUOLA. Libr. cur. Malatt.

MARIUOLERÌA: s. f. Voce dell' uso. Lo stesso che Marioleria, Fraude, Inganno Baratteria.

MARIUÒLO, e MARIÒLO: s. m. *Scelestus*: Voce Napoletana già da gran tempo fatta. Fiorentina. Ladro Giuntatore, che commette marioleria. – V. Furbo, Furfante, Manigoldo. *Erano giunti questi* MARIUOLI, *predando piuttosto, che predicando, a una certa villa.* Fir. As. *S' io percossi quel vecchio* MARIUOLO, *Com' ho io fatto, disse: un canicidio?* Malm.

MARIZARE: v. a. Lo stesso che Marrezare. *Diciamo marizato alla Greca, certamente da* MARIZARE, *onde carta marizata, per essere d' un colore quasi mareggiante e a onde, come fa il mare: e quindi si dice anche Marezare, ed è voce comunissima, e in bocca di tutti. Anche questo marizato è come il Paganizare del Boccaccio, cioè Grecizando, benchè si usi in altro senso Mareggiare.* Lam. ant. pref.

MARIZÀTO, TA: add. da Marizare. V. e Cr. in *Amarezzare*.

MÀRLIA: s. f. T. de' Gettatori di bronzo, ec. Ferro che attraversa l' interno del maschio della campana per tener in perno la centina.

MARMÀGLIA: s. f. *Multitudo.* Bordaglia, Canaglia. *Una* MARMAGLIA *ragunaticcia, ec. incominciò i men pratichi a sommuovere.* Tac. Dav. ann.

MARMAGLIÀCCIA: s. f. Pegg. di Marmaglia. *Or non si troverebbe a mal partito In mezzo a quelle* MARMAGLIACCE *nere.* Fortig. Ricciard.

MARMÀRE: v. n. Essere gelato, essendo proprietà del marmo il ritenere la freschezza.

§. *Freddo* MARMATO: vale Freddo grande, Freddo che rende quasi assiderato e immobile a guisa di marmo. *Sacc. rim.*

MARMÀTO, TA: add. da Marmare. V.

§ 1. Per Intonacato a pasta di marmo pesto minutamente. *Malm.*

§ 2. *Teglione* MARMATO. – V. Teglione.

MARMÈGGIA: s. f. *Tarmes.* Piccolissimo vermicello, che nasce nella carne secca, e la rode. *Una vecchia mi vagheggia Vizza, e secca infino all' osso, Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una* MARMEGGIA. Salv. Granch.

§. Dicesi in prov. *Le* MARMEGGIE *stanno nella carne fatta secca*: per far intendere, che i vecchi hanno sempre qualche magagna. *Serd. Prov.*

MARMÌSTA: s. m. Lavoratore di marmo. *A veder lavorar questi* MARMISTI *Urne, cristi, saliere e fusajoli.* Sacc. rim.

MÀRMO: s. m. *Marmor.* Pietra dura di diversi colori e specie. Alcuni marmi sono neri, altri traggono in bigio, altri sono mischiati di rosso, altri con vene bigie, che sono crosta sopra a' marmi bianchi, perchè non son purgati, anzi offesi dal tempo, dall' acqua, e dalla terra pigliano quel colore. Sonovi ancora altre specie di marmi chiamati Cipollini, Saligni, Campanini, Mischiati, ec. e per lo più una sorta di marmi bianchissimi e lattati, che sono gentili, e in tutta perfezione per far le figure. Il marmo si lavora

co' ferri ordinarj, e co' trapani, e se gli dà il lustro colla pomice e col gesso di tripoli, col cuojo e struffoli di paglia. – V. Sasso, Pietra, Selce, Macigno. MARMO *duro, fino, grave, saldo, puro, terso, raro, orientale, verde, egizio, macchiato, mischio, screziato, ec. Nel mezzo del qual prato era una fonte di* MARMO *bianchissimo.* Bocc. nov. *Consumar vidi* MARMI *e pietre salde.* Petr. *Bianco* MARMO *era sì pulito, e terso, Ch' i' mi specchiava in esso.* Dant. Purg.

§ 1. Per met. *Vicino al fin de' passeggiati* MARMI. Dant. Purg. *De' passeggiati* MARMI, *cioè prossimava alla fine dell' argine del fiume, che era di pietra.* But. ivi. *Voi mi avete fatto parlare con una statua di* MARMO. Bocc. nov.

§ 2. *Macerare le pietre o il* MARMO: vale Schiacciare, Infragnere colla martellina la superficie della pietra o marmo, smossa dalla subbia, e anche Cominciare a picchiettarli per disporli al lavoro de' ferri più forti. *Il porfido prima con uno scalpelletto, dal suo picchiettare ditto picchierello, ec. si prepara, ec. si prepara, e si condiziona con altri ferri a più forte lavoro, e quel primo lavorare sul porfido si domanda* MACERARE. Salvin. Fier. Buon.

§ 3. MARMO: per Statua. *Quando venne di Roma la famosa statua di Venere, ec. al lume di candela si messero ad osservare a parte a parte tutti i muscoleggiamenti di quel mirabile* MARMO. Magal. lett. – V. Bronzo. § 3.

§ 4. *Egli è come leccar* MARMO *o porfido.* – V. Leccare.

MARMÒCCHIO: s. m. *Puerulus.* Ragazzo; e si dice per ischerzo. *Aver prima ch' io serrassi gli occhi Della mia donna quattro o sei* MARMOCCHI. Malm.

§. MARMOCCHIO: vale anche Scioccone, quasi Ragazzo stolido. *E' sono un' accademia di* MARMOCCHI. Matt. Fr. rim.

MARMOLÌNO: add. m. T. Anatomico. Aggiunto di una specie di denti. – V. Dente.

MARMORÀJO: – V. Marmorario.

MARMORÀRE: v. a. Voce dell' uso. Dipignere o Disporre colori in maniera, che rappresentino il marmo.

MARMORÀRIA: s. f. Statuaria, Scoltura. *Castigl. Cort.*

MARMORÀRIO, e MARMORÀJO: s. m. Statuario, Sculture. *Plinio dice, che l' arte della Scultura, che i Latini chiamano marmoraria, fu molto innanzi della Pittura e della Statuaria, cioè del gittare statue di bronzo perciocchè amendue queste cominciarono al tempo di Fidia, benchè anco Fidia fu* MARMORAJO. *Il che non avviene de' getti di bronzo, e in questo sono diversi gli statuarii da* MARMORARIO. *I marmi sono ordinariamente il subietto degli Scultori, onde i Latini gli chiamavano propriamente Marmorii, e quelli che facevano le figure di bronzo, Statuarii.* Varch. Lez.

MARMORÀTO, TA: add. da Marmorare. V.

§. Per Incrostatura di marmi. *Facciasi o* MARMORATO, *o a filati, o a scudetti.* Pallad.

MARMORÈCCIO, CIA: add. *Marmoreus.* Di marmo, o Saldo e pesante quanto il marmo. *Perchè non vadano nè guazzando, nè a galla leghivisi insieme una pietra* MARMORECCIA *pulita.* Soder. Colt.

MARMOREGGIÀRE: v. n. T. de' Vetrai. Più toscanamente si dice Rilevar sul marmo.

MARMÒREO, REA: add. *Marmoreus.* Di marmo. *La cui faccia di fuori era vestita di tavole* MARMOREE. Guid. G. *questa fu la* MARMOREA *statua fatale ad eterna memoria della sua vita.* Bocc. vit. Dant.

§ 1. MARMOREO: vale anche Che è della natura del Marmo. *Quarzo* MARMOREO. Gab. Fis.

§ 2. *Arte* MARMOREA: dicesi l' Arte di lavorare, e metter in opera i marmi. *Mandòe in ogni lato, ec. per li saputi edificatori dell' arti* MARMOREE. Guid. G.

MARMORÌNO, NA: add. *Marmoreus.* Di marmo. *E dura più che sassi* MARMORINI. Ninf. Fies.

§ 1. MARMORINO: Nome che si dà in alcuni luoghi del Senese ad Una pietra bianca friabilissima, che serve a soffregare e ripulire gli utensili di metallo.

§ 2. MARMORINO: in forza di sost. dicesi da alcuni, Colui che lavora il marmo alle cave, Scultore in lavori grossi di marmo. *Algar.*

MARMORÌTO: s. m. Voc. ant. Marmo. *Diventato a modo di statue morte, a modo di* MARMORITO. G. Vill.

MARMORIZZÀTO, TO, add. Che ha delle venature, o macchie a somiglianza de' marmi colorati. *Argilla* MARMORIZZATA. Gab. Fis.

MARMORÒSO, SA: add. T. de' Naturalisti. Che somiglia per le sue scaglie lucide al marmo. *Quarzo* MARMOROSO. Gab. Fis. *Matrice di cristallo* MARMOROSO. – MARMOROSE *cavernette.* Targ. Viagg.

MARMÒTTA: s. f. e MARMÒTTO: s. m. *Mus montanus.* Topo così detto, perchè nasce ne' monti, ed è animale molto brutto e malfatto, che ha dato occasione al prov. *Viso di* MARMOTTA, favellandosi di donna brutta. *Red. Etim. ec. La* MARMOTTA, *Che 'l maschio suo per avarizia caccia, Poich' ha la schiena ben pelata, e rotta.* Dittam. *I tuo' vaghi sermoni Di cave, di sotterra, e di* MARMOTTI *Meglio sería a star tra le* MARMOTTE. Franc. Sacch. rim.

§. MARMOTTA: T. de' Calzolarj. Ceppo in-

cavato, sopra di cui si battono le suola per dar loro la forma, che si vuole.

MARNA s. f. T. de' Naturalisti. Lo stesso, che Marga e Margone. Ottiene diversi nomi secondo le sue diverse proprietà e mescolanze, come *Terra argentaria*, *Terra di purgo*, MARNA *da pipe*, MARNA *porcellana*, MARNA *sassosa*, *cretacea*, *ec.* MARNA *calcaria*, MARNA *argillosa di varj colori*. – V. Argilla.

MARO: s. m. *Marum.* Sorta d' erba aromatica, la quale s' assomiglia alla Persa minuta, bench' ella sia di minor cesto; e di più sottili fusti, e di foglie minori e più rare, e di odore e sapore più efficace. Chiamasi da alcuni Erba gatta. *Ricett. Fior.*

MARÒBBIO: s. m. Lo stesso; che Marrobbio. V. *Chi dice poni assenzio e chi* MAROBBIO. Franc. Sacch. rim.

MARÒSO: s. m. *Æstus.* Fiotto di mare, Ondata, che anche si dice Cavallone. *L' onda il gittò fuori della nave, e un altro* MAROSO *per contraria parte ripercotendolo lo gittò nella nave.* Val. Mass. Il *mare Oceano fa cotali* MAROSI, *e mandali fuore, e poi li ritrae tra dì.* Tes. Br. *Nave ornata, e fornita di vele contrastare a ogni* MAROSO. Serm. S. Ag.

§ 1. Per metaf. Travaglio d' animo. *Sperando prosperità, temendo avversità, sta in continui* MAROSI *e variasi secondo diversi accidenti, che gl' incontrano.* Cavalc. med. cuor.

§ 2. In signif. di Palude, o Acqua stagnante. *Alquanti fuggendo per le fosse, e* MAROSI *moriro.* G. Vill. *Ebbe a perder parecchi dì a far ponti sopra que'* MAROSI. Tac. Dav. ann.

MARRA: s. f. *Marra.* Strumento rusticano, assai proprio per radere il terreno, e lavorar poco a dentro. *Si rada il fondo colle* MARRE, *e la terra arsa coll' erbe si gitti fuori del campo.* Cresc.

§ 1. MARRA *scopajola*: Quella della quale si servono i Contadini per ripulire e radere i boschi di scope per disporgli alla sementa della segale. *Min. Malm.*

§ 2. *Ferro di due* MARRE: si dice l' Ancora de' Vascelli, e *Ferro di quattro* MARRE, Quella delle galere *Un cert' oste d' Inghilterra, il quale con una macchina di legno simile ad un ancora, o ferro di galera di quattro* MARRE, *ec. fa il giuoco di passeggiar co' piedi sopra il piccol lago d' Issington.* Red. esp. nat.

§ 3. *Spada di* MARRA: vale Spada senza filo, per uso di giuocare di scherma. *Si tiravano con esso le spade di filo e non di* MARRA. Tac. Dav. Perd.

§ 4. MARRA: si dice a Quello strumento, che adoperano i manovali a far la calcina, simile alla rusticana, ma più stiacciato, e nell' estremità ritondo. *Se egli avesse nella sua fanciullezza avuto chi per sua ventura l' avesse levato dal suo vassojo e dalla* MARRA. Alleg.

§ 5. MARRA: diconsi I due bracci dell' ancora, che ad una dell' estremità dell' asta fanno una quasi croce angolare.

MARRAJUOLO: s. m. Sorta di guastadore negli eserciti, così detto dell' adoperar la marra. *E co' palajuoli, e* MARRAJUOLI *che assai n' avieno da' Pisani, non contesono a spianare il campo.* M. Vill. *Due milla palajuoli, e* MARRAJUOLI, *ec. per porre due bestie sull' Arno.* Cron. Morell.

MARRANO: s. m. Infedele, Misleale. *Uom senza legge, e senza coscienza, Traditor ghiotto, eretico, e* MARRANO. Bern. Orl.

§ 1. MARRANO: aggiunto d' Occhio in signif. di Furbo. *Se la vecchia con quegli occhi* MARRANI *Torna a vederci qui, stiamo de' cani.* Baldov. Dramm.

§ 2. Per Sorta di nave, forse simile a Brigantino, o Carovella. *E brigantin carovelle, e* MARRANI, *Liuti, Saettie, gonde spalmate.* Morg.

MARREGGIÀRE: v. a. *Occare.* Lavorar colla marra il grano, e le biade, quando si seminano. *Come era saper ben appianare un magolato, e tener nette le solca quando ella* MARREGGIAVA. Fir. nov.

MARRÈTTO: s. m. *Marra parva.* Dim di Marra. *Ma col* MARRETTO *mi colse un marritto.* Pataff.

MARRIMÈNTO: s. m. *Consternatio.* Sbigottimento, Smarrimento, Afflizione. V. *La doglia, e l'* MARRIMENTO, *Lo danno, e 'l pensamento.* Tesorett. Br.

MARRÌTO, TA, add. Voc. ant. Come Marrimento, che è il suo astratto e vale Smarrito. *Certo* MARRITI *siemo e nascienti.* Guit. lett.

MARRÌTTA, o MANRÌTTA: s. m. *Dextera.* La mano destra. *Vedesi un gualteraccio, che si gratta Il cul colla* MARRITTA, *e colla manca.* Alleg.

MARRÌTTO: s. m. Contrario di Marrovescio, e talora Colpo dato dalla banda destra. *Ma col marretto mi colse un* MARRITTO. Pataff.

§. MARRITTO: è anche contrario di Mancino. *Voc. Cr.*

MARROBBIÀSTRO: s. m. T. de' Semplicisti. Marrobbio nero, o sia bastardo. – V. Ballote.

MARRÒBBIO: s. m. *Marrubium.* Pianta, che nasce presso gli edifizj, nelle ruine, e nei calcinacci. Ha la radice ramosa biancheggiante e pelosetta, il caule quadrangolare, le foglie d' un pollice ritonde, pelose ruvide, crespe ed amare. Produce il seme su per il caule compartito da più intervalli, e 'l fiore parimente a modo di ruota, ruvido. *La quarta maniera di collera si è verde, così come sugo d' erba che la fisica appella prassine, cioè* MARROBBIO

M. Aldobr. *Il* MARROBBIO *è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio.* Csesc.

§. MARROBBIO *nero.* – V. Marrobbiastro.

MARROCCHINO: s. m. Sorta di cuojo di becco o di capra concio colla galla. *Conciator di* MARROCCHINO. Voc. Cr.

MARRONCELLO: s. m. *Parvus ligo.* Dim. di Marrone. *Mescola la terra con* MARRONCELLO. Cresc.

MARRÒNE: s. m. *Ligo.* Strumento simile alla marra, ma più stretto e più lungo. *La m' ha si concio in modo, e governato, Che più non posso maneggiar* MARRONE. Lor. Med. Nenc. *Basti loro, ec. la continua fatica di lavorar li campi, e li sollazzi della zappa e del* MARRONE. Libr. Am. *La morte agguaglia il Signore al servo, e le verghe reali a'* MARRONI. Amm. ant.

§ 1. MARRONE: per Specie di castagna maggiore dell' ordinaria. *Alcune sono, che fanno i frutti molto grossi, i quali i Milanesi chiaman* MARRONI. Cresc.

§ 2. MARRONE: figuratam. vale Errore. *Io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi, E risarcir* MARRONI, *e malefatte.* Buon. Fier.

§ 3. Onde *Fare un* MARRONE: vale Fare un errore. *Interpretando alcun luogo d' alcuno autore non s' appongono, ma fanno, come si dice un* MARRONE. Varch. Ercol. *Sare' bene Ch' or tu facessi il secondo* MARRONE. Buon. Fier. *In nessun' altra cosa l' uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior* MARRONI *Certo che nelle cose della guerra.* Bern. Orl.

MARRONÈTO: s. m. *Castanetum.* Selva di castagni da frutto. *Puoi anche porre i piantoni in fosse, o formelle, che è modo più breve, e quando sono appiccati, annestargli a bocciuolo, e far* MARRONETO Dav. Colt.

MARROVÈSCIO, e MANROVÈSCIO: s. m. Colpo dato colla mano arrovesciata. *Voc. Cr.*

MARRÙBBIO: s. m. Lo stesso, che Marrobbio. *Voc. Cr.*

MARRÙCA: s. f. Nome che si dà a due specie di pruni, che si trovano nelle siepi cioè Marruca bianca, *Cratagus Monogynia Linn.* Marruca nera, *Rhamnus paliurus Linn.* da alcuni detto Giuggiolo salvatico, Pianta spinosa che si coltiva nelle siepe per difesa de' campi, fiorisce in Maggio e matura i frutti in autunno i quali sono fatti a guisa di disco o cappello di fungo. *Ancorch' e non sia mescolato, e gettato sopra legname sottile, di scopa, o di salci, o di* MARRUCHE, *o di altro pruno.* Viv. disc. Arn.

§. MARRUCA: dicesi anco Quel bastone di rovo o pruno che tengono in mano i pastori, quando tornano di Maremma e passano per Arezzo. *Red. Voc. Ar.* E da questo il Fagiuoli l'usò figur. in sign. di Clava.

MARRUCÀJO: s. m. T. de' Georgofili, ec. Luogo pieno di Marruche.

MARRUFFÌNO: s. m. Fattore, o Ministro d'arte di lana, o di seta. *Mandarono certi* MARRUFFINI *per essi. Veggendo ciò uno di quelli lanajuoli più savi, tirò il* MARRUFFINO *a drieto.* Franc. Sacch. nov. *E mi manda a veder, s' io Lo trovo che trovar lo possa il boia, Come suo* MARRUFFINO. Cecch. Servig. Qui per Ministro semplicemente. *Giuocono i* MARRUFFIN *co'lor cassieri.* Cant. Carn.

MARSUPIALE: add. usato anche in forza di sost. *Marsupialis.* T. de'Notomisti. Nome di due muscoli detti anche Obturatori interni del femore ed anche Bursali. *Voc. Dis.*

MARTAGÒNE: s. m. *Lilium martagon Linn.* T. Botanico. Pianta volg. detto Giglio salvatico. Le sue foglie inferiori sono verticillate, e fiori pendenti, i petali arricciati. Nasce pe'boschi e luoghi ombrosi. *Mattiol.*

MARTE: s. f. *Mars.* T. Mitologico. Nome dato dai gentili al Dio della guerra. Si rappresenta armato da capo a piedi con un gallo vicino. Da' Poeti è anche detto Gradivo. Presso gli Astronomi è Uno de' sette pianeti.

§. MARTE: fu detto per Martedì. *Aspetto M. Andrea vostro,* MARTE, *o mercore, e vederollo di buonissimo animo.* Bemb. lett.

MARTEDÌ: s. m. *Dies martis.* Nome del terzo dì della settimana. *Nella venerabile Chiesa di santa Maria Novella un* MARTEDÌ *mattina, non essendovi quasi alcun'altra persona, ec. si ritrovarono sette giovani donne.* Bocc. Introd. *E ciò fu* MARTEDÌ *a dì 4 di Settembre.* G. Vill. *Falso è quel, ch'avete celebrato Il* MARTEDÌ *passato.* Cant. Carn.

MARTELLARE: v. a. *Malleo percutere.* Percuotere col martello. *Diventane più valorosa l'ancudine quanto più si* MARTELLA. Fr. Giord. Pred. *Egli par* MARTELLARE *il ferro caldo, Volle gir dentro a pigliare il deposito.* Ciriff. Calv. *Cominciammo a* MARTELLARLA *leggiermente per ogni verso.* Sagg. nat. esp.

§ 1. MARTELLARE: figur. per Percuotere semplicemente. *Con ispessi colpi il* MARTELLA, *e con fedite lo'nsanguina.* Guid. G. *E perchè men crucciata La divina giustizia gli* MARTELLI. Dant. Inf. *Gli* MARTELLI, *cioè gli punisca la giustizia di Dio.* But. ivi. *Sempre mai è* MARTELLATO, *Or di sopra, ora da lato, Dentro e fuor sempre acciaccato Dal mal stato in che dimora.* Fr. Jac. T.

§ 2. MARTELLARE: n. dicesi il Tormentare, che fa il dolor dell'ulcere quando genera la putredine. *Voc. Cr.*

§ 3. MARTELLARE: parimente in sign. n. vale Sonare a martello. *Udito avete, Che la campana or or fia che* MARTELLI. Buon. Fier.

§ 4. Martellare: pure in sign. n. per simil. dicesi del Battere che fa il cuore più veementemente del solito, o checchessia a quella somiglianza. *E pure lo cuore suo dentro* martellava, *e tremava di paura.* Vit. S. Gio. Bat. *Chiamiamo la gelosia martello dal* martellare, *cred'io che fa il cuore agitato da' colpi di questa passione.* Salvin. disc.

§ 5. *Dagli, picchia, risuona, e* martella: suol dirsi ad Uno che adoperi ogni sua industria per fare una cosa perfettamente reiterando più volte le diligenze. Similitudine per avventura tratta da' fabbri quando lavorano il ferro sopra l'ancudine. *Min. Malm.*

MARTELLATA: s. f. *Mallei ictus.* Colpo di martello. *Su facevavi la sua forza, e con tante, per dir così* martellate *la ripicchiava e ribadiva.* Salvin. pros. Tosc.

§. Figur. vale Scossa, Impressione nell' animo. *Coll'ovvia figura della repetizione che a fare impressione nell' animo è, per così dire una* martellata *di più.* Salvin. pros. Tosc.

MARTELLÈTTO: s. m. *Malleolus.* Dim. di Martello. *Mi prestò un pajo di bilance vecchie e due ancudini, e tre* martelletti *piccoli.* Vit. Benv. Cell. *Stampinsi in que' proprj cavi, ec. con un* martelletto *con destri colpi nel suggello.* Id. Oref.

§. Martelletto: T. de'Cimatori. Arnese di legno, che serve per se solo a far operare le forbici de'Cimatori.

MARTELLÌNA: s. f. Una sorta di martello d'acciajo, che da una parte ha la bocca cioè il piano da picchiare dall'altra il taglio ed è proprio strumento de' Muratori. *Il sapere operare Ben la cazzuola con la* martellina *Fa l'opera lodare.* Cant. Carn. *Sdegnato co' frati perchè aveano scoperta detta storia senza sua licenza con una* martellina *da muratori ne guastò una parte.* Borgh. Rip.

§ 1. Martellina: Altra sorta di martello, col taglio dall' una, e l'altra parte intaccato, e diviso in più punte a diamante la quale serve a' Maestri di scarpello per lavorar le pietre dure perchè macera la superficie smossa dalla subbia che per altro sarebbe difficile a tagliarsi. *Voc. Dis.*

§ 2. Martellino: dicesi dagli Archibusieri, Quel pezzo che sta sopra il focone dell'archibuso e nel quale picchia la pietra focaja.

§ 3. Martellina *da mulini*: T. di Magona. Ferrareccia della specie detta Ordinario di ferriera.

§ 4. Martellina: chiamasi anco Una spccie di Ciriegia.

MARTELLÌNO: s. m. *Parvus malleus.* Dim. di Martello. *Debbe l'artefice con un* martellino *picciolo lavorando sopra quel tasselletto, ec. colla penna del detto* martellino *dar pian piano nella piastra d'oro. Percotendo sopra le pennature col* martellino, *ec.* Benv. Cell. Oref.

§. Martellino: T. degli Archibusieri. – V. Martellina. § 2.

MARTÈLLO: s. m. *Malleus.* Strumento per uso di battere e di picchiare ed è di più sorte. Le sue parti sono tre, l'Occhio che è un foro o apertura per lo più nel mezzo di esso, dove si ferma il manico, la Bocca che è quella parte con che si batte per piano, e la Penna che è la parte stiacciata, che dicesi Taglio, ed è opposta alla Bocca, e di diverse figure, e forme secondo l'uso a cui è destinato il martello. Maglio, Mazzo, Mazzuolo, Mazzapicchio. Martello *di ferro, di legno, di corno, forte, pesante, grande.* Martello *di penna piccola.* Martello *da pianuzzi, da pianare, da cesellare, ec.* Martelli *per alzare. Fosser cotali Per incude giammai, nè per* martello. Petr. *Come dal fabbro l'arte del* martello. Dant. Par. *Il corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il* martello. G. Vill. *Vi trovò ancudini, e* martelli *da quel mestiere.* Vit. SS. Pad.

§ 1. Martello *da battere a mazzetta*: è Quello di cui si servono coloro che lavorano figure e vasi di metallo, per istendere le piastre di esso. Tali martelli sono di più forme: cioè martello da tasso che batte per piano, altri che battono con penna mezza tonda, che diconsi martelli da tirare.

§ 2. Martello *da Legnajuoli*: Martello di ferro non molto grande di forma quadrangolare con bocca piana da picchiare e colla penna stiacciata e augnata divisa per lo mezzo e piegata alquanto all'ingiù per metter a lieva e cavar chiodi e questa sì fatta penna si chiama Granchio.

§ 3. Martello *da mettere in fondo*: Sorta di martello di ferro grosso in mezzo e nell'estremità delle due penne sottile e di figura mezza tonda, Strumento proprio degli argentieri ed altri maestri di metallo, per lavorare le parti concave della figura e de' vasi.

§ 4. Martello *d'appianare*: Martello degli stessi Artefici di metallo. Egli è di figura tonda, e nelle facce delle due penne interamente piano e serve per istiacciar la piastra di metallo, e renderla piana.

§ 5. Martello: dicesi dagli Oriuolaj al Martellino che percuotendo la campana suona l' ore ed i quarti.

§ 6. Martello: T. Anatomico. Uno de'tre ossetti delle orecchie. – V. Ossa, Orecchio.

§ 7. Martello *grosso da Magnani*, Martello *terzo o terzetto*: dicesi quello che serve quando si batte in due o tre persone.

§ 8. Martello: per met. vale Tormento, Affanno, Travaglio, Flagello. *Son flagelli, e*

MARTELLI *a' popoli per pulire le peccata*. G. Vill. *Queste parole così dette sono i* MARTELLI *i picconi, i bolcioni i quali gli alti monti, le dure rocche gli strabocchevoli balzi convien che rompano e la via ti facciano*. Lab.

§ 9. *Il* MARTELLO *d'argento rompe e spezza le porte di ferro*: prov. e vale che Co'danari si penetra dappertutto, si espugna qualunque fortezza. *Serd. prov.*

§ 10. *A* MARTELLO: posto avv. varia significati secondo i verbi co' quali s'accoppia, onde *Sonare a* MARTELLO: si dice quando si da a campana un tocco per volta separatamente a guisa che 'l martello fa in sull'ancudine; il che si fa quando si vuol raunare il popolo per li bisogni istantanei della città, e sì fatto sonare si dice anche Rintoccare, e 'l contrario si è Sonare a distesa. *Lo detto podestà fece sonare la campana a* MARTELLO. G. Vill. *Ch' infornando migliacci con un remo, Sonar tutte a* MARTELLO *le campane*. Burch.

§ 11. *Sonare a* MARTELLO: figur. vale Percuotere. *Adriano, Aquilante e Chiarione Fanno contra Agrican molta difesa, E Brandimarte pareva un lione. A* MARTEL *non si suona, ma a distesa*. Bern. Orl. *Ma con gli sproni a* MARTEL *forte suona*. *Vedendo far di sua gente macello, Le chiappe gli sonavano a* MARTELLO. Ciriff. Calv. *Suonando a* MARTELLO, *cioè bastonando*. Min. Malm.

§ 12. *Reggere, o Star forte, o Tenersi al* MARTELLO, *o a* MARTELLO: vale Star forte, Reggere alla pruova, tolta la met. da' metalli duri naturalmente o a forza di tempera i quali non possono torcersi colle martellate ma sotto al martello piuttosto si rompono. *Se le femmine fossero d' ariento elle non varrebbon denajo perciocchè niuna se ne terrebbe a* MARTELLO. Bocc. nov. *Gli uomini, ec. in parole son belli e poi non reggono Al* MARTELLO. Ambr. Bern. *Trovan certi loro arzigogoli sofistici che hanno apparenza di veri e poi non reggono al* MARTELLO. Lor. Med. Arid.

§ 13. *Stare a* MARTELLO: vale Stare a dovere, Tornare per appunto, Star bene. *Ma chi si sente strigner col randello Del destino e del cielo a far qual cosa Che non paja così stare a* MARTELLO. Buon. Tanc. *Quando io dicessi in modo che non istesse a* MARTELLO, *voi benissimo sareste omaccini da dire, ec.* Salvin. pros. Tosc.

§ 14. MARTELLO: dicesi per Gelosia, e talvolta per lo Furore cagionato da essa gelosia, o da altra veemente passione. *Rodesi i guanti un quand' egli ha* MARTELLO. Cas. rim. burl. *Ella vi aveva colto in cambio. Il* MARTEL *lavora*. Fir. Luc. *La gelosia il furore il* MARTELLO *Si mostra estremamente. Agrican, che di rabbia si divora, E di* MARTELLO *e di furia e di stizza*. Bern. Orl.

§ 15. *Dar* MARTELLO: vale Dar occasione di gelosia. *Per dargli di se* MARTELLO, *solennemente saltando la granata se la prese per un gherone*. Alleg.

§ 16. Per Cura, Pensiero, Travaglio. *Scrivo a digiuno a sei ore di notte tanto è il* MARTELLO *che ho de' casi vostri*. Cas. lett. *Consulterebbe maghi, e pitonisse Per tor via quel che sì gli dà* MARTELLO. Menz. sat.

§ 17. *Essere, Stare tra la 'ncudine e 'l* MARTELLO. – V. Ancudine, Incudine.

§ 18. MARTELLO *d'amore*: dicesi Qualsivoglia Affanno, o angustia di cuore per la cosa amata ed è detto Martello quasi batta e percuota il cuore donde poi venne la voce Batticuore. *Bisc. Malm.*

§ 19. MARTELLO: Voce dell' uso. Dicesi a quell'Arnese che è appiccato alla porta per uso di picchiare. Quando è fatto a foggia di anello dicesi Campanella.

MARTELLÒNE: s. m. Accrescit. di Martello, Grosso martello. *Mazzo quel* MARTELLONE *di legno, che adoperano i Macellari a dare in su la testa a' buoi*. Min. Malm.

MARTI: s. m. Martedì; siccome Luni, per Lunedì *Bemb. lett.*

MARTÌDIO: s. m Voc. ant. Martirio. *Poi raccontò il* MARTIDIO, *o 'l tormento, che 'l cupido, e l' avaro sostiene*. Sen. Pist.

MARTIGNÒNE: s. m. *D' un grosso* MARTIGNON *le calde tiglie*. Pataff. Il Commentatore pensa che significhi un Goffo contadinone.

MARTINACCIO: s. m. *Pomatia*. Sorta di chiocciola grossissima, e di maggior grandezza dell' ordinario. – V. Chiocciola. *Chiocciole, ec. grossissime, che si trovano in monte Morello, e son chiamate comunemente* MARTINACCI. Red. Oss. ann.

MARTINÈLLA: s. m. Campana, che si suonava un mese avanti, che si movesse da Firenze l' esercito, e poi collocata sovra un alto castello di legname portato sopra un carro col suo suono si guidava l' esercito. *Min. Malm.*

MARTINÈLLO: s. m. Strumento meccanico, che serve per sollevar pesi. – V. Balestra. *E più lo sforzan* MARTINELLI, *e leve, Con tanto più furor, ec.* Ar. Fur.

MARTINÈTTO: s. m. Strumento, con che si caricano le grandi balestre. *Fatta la medesma esperienza con un balestrone di quei, che si caricano con un* MARTINETTO. Sagg. nat. esp.

MARTINGÀLA: s. f. Foggia di calze, che s' usavano anticamente. *Però nel mal fu discreto, e prudente colui, che ritrovò la* MARTINGALA. M. Bin. rim. burl. *Calze a radice, Calze alla* MARTINGALA, *a brache, e senza Fondo, e col fondo, ec.* Buon. Fier.

MARTIRÀRE: v. a. Voc. ant. Martirizzare. *Gridando a se vur* MARTIRA, MARTIRA. Dant.

Purg. *E più l' affligge il caso, e lo* MARTIRA. Ar. Fur.

MÀRTIRE: s. m. *Martyr.* Quegli, che è, od è stato martirizzato, Che ha reso testimonianza della santa fede col suo sangue, Eroe della fede. MARTIRE *invitto, forte, costante, magnanimo, illustre, ammirabile, inclito, glorioso, santo. I suoi Apostoli, e gli altri santi* MARTIRI *e Vergini.* G. Vill. *Tu sei vincolo de' Patriarchi, e sollazzo de'* MARTIRI. Serm. S. Ag.

§. Per similit. *Più sono gli* MARTIRI *del diavolo, che quelli d' Iddio.* Cavalc. Tratt. ling. *Vuole oggi farne con crudele scempio Martir d' amore, e d' alta fede esempio.* Alam. Gir.

MARTÌRE: s. m. *Martyrium.* Tormento; e s' usa anche per Affanno, e Passion d'animo. *Trarre o di vita, o di martir quest' alma.* Petr. *Poco dorme, e manco mangia, e sempre sta in pensiere, e in* MARTIRI, *e in malinconia.* Fior. Virt. *Che quando ogni altro duol si disacerba, Prova* MARTIRE *a null' altro secondo.* Lod. Mart. rim.

MARTIREZZÀRE: – V. Martirizzare.

MARTÌRIO, e MARTÌRO: s. m. *Martyrium.* Tormento, Strazio, Supplizio, che si patisce nell' essere martirizzato. – V. Scempio, Cruciato, Tortura. MARTIRIO *atroce, orribile, inudito, strano, crudo, grave, durissimo, insoffribile. Ed essa da* MARTIRIO, *e da esilio venne a questa pace. E venni dal* MARTIRIO *a questa pace.* Dant. Par. *Antonio acceso di desiderio di* MARTIRIO *non si curò del comandamento del giudice.* Vit. SS. PP.

§ 1. Per Pena semplicemente. *E l' un gridò da lungi, a qual* MARTIRO *Venite voi, che scendete la costa?* Dant. Inf.

§ 2. Per Affanno e Passion d' animo. *La tentazione è grande* MARTIRIO. Cavalc. Specch. cr. *Breve conforto a sì lungo* MARTIRO. Petr.

§ 3. Per lo Tempio de' Martiri. *Confessione così chiamavano, e* MARTIRIO *ancora con voce greca i tempj sopra i sepolcri de' Martiri edificati.* Borgh. Vesc. Fior.

§ 4. Per Tormento dato giuridicamente ai rei, per far loro confessare il delitto; Martoro. *Essendogli apposto che, ec. trattava tradimento, e per* MARTIRIO *gli feciono confessare.* Ricord. Malesp.

§ 5. *Far* MARTIRIO: vale Dare martori, Martoriare per cavare la confessione dal reo. *Le fece molti* MARTIRI, *perchè le discoprisse il vero.* Sen. Declam.

MARTIRIZZAMÈNTO: s. m. *Martyrium.* Il martirizzare, Martirio. *Frequentava il* MARTIRIZZAMENTO *de' poveri servi Cristiani.* Fr. Giord. Pred.

MARTIRIZZÀRE: v. a. *Cruciare.* Tormentare o Uccidere colui, che non si vuol ribellare dalla fede di Cristo, Martoriare, Fare scempio, Cruciare, Straziare. MARTIRIZZARE *barbaramente, duramente.* V. Martirio. *Fece in quella* MARTIRIZZARE *santo Ercolano Vescovo della detta cittade.* G. Vill. *Cornelio a Roma, e Cipriano a Cartagine furono* MARTIRIZZATI. Vit. SS. PP. *È credibile, che da' Romagnuoli fossero* MARTIRIZZATI. Franc. Sacch. Op. div. *Li quali per predicare e difendere la verità furono o lapidati, o segati o crocifissi, per altre crudelissime morti* MARTIRIZZATI. Cavalc. Frutt. ling.

§. MARTIRIZZARE: n. p. Dicesi figur. del Darsi pena, e vale anche Stillarsi il cervello, Arpicarsi. *Quindi molti temendo, nè senza ragione, e sospettando di tutti (gli amici) con un rigoroso silenzio a se medesimi intimato, e inviolabilmente osservato si* MARTIRIZZANO. Salvin. disc. *Quando altri si volesse* MARTIRIZZARE *sopra tali lunghissimi computi.* Gal. Sist.

MARTIRIZZÀTO, TA: add. da Martirizzare. V.

MARTÌRO. – V. Martirio.

MARTIROLOGIO: s. m. *Martyrologium.* Voce Greca, Storia, Leggendario de' Martiri. *Domiziano molti santi cristiani uccise, come appare nel* MARTIROLOGIO *de' santi martiri.* But. Purg.

MÀRTORA: s. f. e MÀRTORO: s. m. *Martes.* Colla penultima breve. Animale salvatico, di colore tra 'l tanè e 'l nero, e di pregiata pelle, quasi in tutto simile alla Faina, se non che ha il capo più corto, e le gambe più lunghe. *Foderano le vesti di preziose pelli di* MARTORE. Serd. stor. *Da' cacciatori fu pigliata alle tagliuole una* MARTORA. Red. Oss. an.

§. Per la Pelle dell' animale suddetto. *Voglion zibellini, E dossi, guanti* MARTORE *e bassette.* Cant. Carn. MARTORI *assai, non so gli zibellini, pochissimi ermellini.* Buon. Fier.

MARTORE: colla penultima breve, s. m. Lo stesso che Martire. *Andò egli al Tempio alla festa de' santi* MARTORI. Vit. SS. PP.

§. MARTORE: per Soprannome, che si dava anticamente per ischerzo a' Contadini. *Uno* MARTORE *di villa venia a Firenze per comperare uno farsetto.* Nov. ant.

MARTORÈLLO: s. m. Dim. di Martore; ma ordinariamente è quasi detto per compassione. *Non ardiremmo, risposero i* MARTORELLI, *per piacere al Re, offendere Iddio.* Dav. Scism. *A noi altre sgraziate* MARTORELLE *nate per servir sempre, ec. avvien così.* Cecch. Dot.

§. MARTORELLO: si dice anche Quegli, che patisce il cambio, e non mercante. *Voc. Cr.*

MARTOREZZÀRE: v. a. Voc. ant. formata da Martoro, come da Martirio si formò Martirizzare, che vale lo stesso. *Come fece*

santo Stefano, quando fu MARTOREZZATO, *che umilissimamente pregò per coloro, che lo lapidavano.* Gr. S. Gir.

MARTOREZZÀTO, TA: add. da Martorezzare. V.

MARTORIAMÈNTO: s. m. *Cruciatus.* Martorio. *Egli non cercheria co' consiglieri, che egli avea a farle durare tormento con qualch' altro* MARTORIAMENTO. Vit. S. Margh.

MARTORIÀNTE: add. d' ogni g. *Crucians.* Che martoria. *Nè verga, nè fuoco, nè ira de'* MARTORIANTI, *del non sapere sgarare una femmina, la fecero confessare.* Tac. Dav.

MARTORIÀRE: v. a. *Torquere.* Tormentare i rei perchè confessino i lor misfatti. *Un altro gli avrebbe voluti far collare,* MARTORIARE, *esaminare e domandare.* Bocc. nov. *Funne costretto, e* MARTORIATO *il figliuolo di messer Pino.* G. Vill.

§ 1. Per Martirizzare. *Undici mila Vergini in Cologna Al tempo suo* MARTORIARE *fenno.* Dittam. *Convertì quelle genti crudeli, e malvage, che v' erano, e alla fine fu* MARTORIATO *e ucciso.* Tes. Br.

§ 2. Per Tormentare assolutamente. *Hanno tutta notte* MARTORIATO *in questo sacco.* Franc. Sacch. nov.

MARTORIÀTO, TA: add. da Martoriare. V.

§. Per simil. *I cavalli si nutricano coll' erba, e col fieno, e gli uomini con questa carne* MARTORIATA. M. Vill.

MARTÒRIO, e MARTÒRO: colla penultima lunga, s. m. *Tormentum.* La pena, e l' Atto del martoriare. *E lor volendo, per rinvenire come stata fosse la cosa, porre al* MARTORO, *nol soffersero.* Bocc. nov. *Il dì di poi egli era stato tormentato con tanti* MARTORI, *ch' egli era mancato poco, ch' e' non si fosse morto.* Fir. As.

§. Dicesi anche per Martirio.

MÀRTORO: colla penultima breve, s. m. - V. Martora.

MARZA: s. f. *Surculus.* Piccolo ramicello, che si taglia da un arbore, per innestarlo in altro. Forse così detto, dal farsi, per lo più, gl' innestamenti di Marzo *S' innesti un surculo nuovo cioè* MARZA. Cresc. *Segalo poi fa nel mezzo un fesso, La* MARZA *in ordin sia.* Cant. Carn.

§. *A* MARZA: posto avverb. si dice dell' Annestare con la marza. *Annestasi la vite, ec. i modi son quattro: a propaggine, a capogatto, a* MARZA, *a occhio.* Dav. Colt.

MARZACÒTTO: s. m. Creduto da alcuni Specie d' unguento, ma forse Termine d' una sorta di liscio. *Cuocere guscia d' uova, gromma di vino* MARZACOTTO, *e l' altre mille cose nuove n' erano impacciati.* Lab.

MARZAJÒLA: s. f. Nome che si dà in Toscana all' Anatra querquedula minore, detta altrimenti Arzavola. V.

MARZAJUÒLO, LA, add. Di marzo, Marzolino. *Una farfalla* MARZAJUOLA, *Ch' aveva abburattato allotta allotta, A tutti infarinò la berriuola.* Burch.

MARZAPÀNE: s. m. *Martius panis.* Pasta fatta di mandorle, e zucchero ed anche di nocciuole, pistacchi e simili, formata in diverse forme e figure piccole, ed in forma di schiacciate e di torte. *Da Lucardo i suavi marzolini, Da Siena i preziosi* MARZAPANI. Buon. Fier. *Parlo d' ogni sorte di confetto, In torte,* MARZAPANI, *e 'n calicioni Vo' sotterrarvi.* Bern. rim. *Com' e' mi vengono* MARZAPANI *da Siena o bericuocoli, I' ti vo consolare.* Cecch. Inc.

MARZEGGIÀRE: v. a. Così chiamasi l' Alternativa di pioggia e sole, assai frequente nel mese di marzo. Usasi questa voce proverb. *Se Marzo non* MARZEGGIA *April mal pensa.*

MARZEMÌNO, e MARZOMÌNO: s. m. Specie di vitigno e d' uva. - V. Uva.

MARZIÀLE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Di Marte, Bellico, Guerriero.

§. MARZIALE: T. Farmaceutico, Chimico, ec. Aggiunto di quelle sostanze, nel di cui composto vi sia del ferro. *Pirite* MARZIALE. *Ocra giallamina* MARZIALE.

MARZIMÌNO: s. m. Sorta di vitigno, e d' uva. - V. Uva. *Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il* MARZIMINO, *e l' uva mostaja, che ne fa assaissimo, e la zuccaja, ec.* Soder. Colt.

MÀRZO: s. f. *Martius.* Il terzo mese dell' anno volgare, ed il primo secondo gli Astronomi. *Si seminano i melegrani del mese di* MARZO. Pallad. *Fui tratto Gonfaloniere di giustizia per calendi di* MARZO. Cron. Vell. *Infra 'l* MARZO, *ed il prossimo Luglio vegnente.* Bocc. introd.

MARZOCCHÌNO: s. m. Dim. di Marzocco. *Ma dato che voi foste un* MARZOCCHINO *Da lettuccio, se non bracciuol di scala, O un mascherone in faccia d' un' acquajo.* Alleg.

MARZÒCCO: s. m. Lione, ma lo più scolpito o dipinto. *Dentro 'l quale aringava, e faceva un' orazione, ec. a' signori da quella parte, dov' è il* MARZOCCO, *ovvero il lione indorato, che ha sotto la lupa.* Varch. Ercol. *E che* MARZOCCHI *e babbuini, e scheletri Di fuor vi son dipinti.* Buon. Fier.

§. MARZOCCO: per Uomo vile e sciocco; Barbacheppo. *Hanno desta un' invidia a certi altri gran nasi, che, quantunque a petto al vostro sieno da barbecheppi, da caparroni, da* MARZOCCHI *piuttosto, che da Re, ec.* Car. lett.

MARZOLÌNO: s. m. Cacio d' ottimo sapore, che si fa in alcuni luoghi del contado di

Firenze in forma di piramide con manico nel fondo dalla parte più grossa, e così detto perchè si comincia a farlo nel mese di Marzo. *Da Lucardo i suavi* MARZOLINI, *Da Siena i prezioni marzapani.* Buon. Fier. *Aperti i nostri delicatissimi* MARZOLINI *di Lucardo, ec.* Red. Ins.

§. *Chi non è* MARZOLINO, *sarà raviggiuolo*, che vale quanto quell'altro: *Chi non è in forno, è in sulla pala.* – V. Forno.

MARZOLÌNO, NA: add. di Marzo. *Neve* MARZOLINA. *Fave* MARZOLINE *o marzuole.*

§. In prov. *Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve* MARZOLINA: detto così, perchè la neve di Marzo tosto si liquefà. *Voc. Cr.*

MARZUÒLO, LA: add. di Marzo, e dicesi di Grano e Biade, che si seminano di questo mese. *L'orzo* MARZUOLO, *che a Bologna si chiama margola, si semina per tutto il mese di Marzo.* Cresc. *Non vorrebbe la fava esser piccina, Però troppo nè grossa, O* MARZUOLA, *o vernina.* Alleg.

MASCÀGNO, GNA: add. *Vafer.* Scaltrito. *Sendo tanto* MASCAGNO *e scalterito.* Morg. *Ch'è più scaltrita, e* MASCAGNA *d'un zingano.* Cecch. Inc. *Esser bisogna idoneo, anzi* MASCAGNO. Ciriff. Calv.

MASCALCÌA: s. f. L'arte del ferrare, e del medicare i cavalli, o le altre bestie. *Libr. Masc.*

§. MASCALCIA: per Magagna, Difetto, Mancamento. Lo stesso che Guidalesco; ma questo si dice solo delle bestie: e Mascalcia, che sarebbe veramente solo delle bestie, l'usiamo anche per gli uomini, e talvolta per materiali. *Acciocchè per la via, Bell'ha a fuora a vista della gente, Asconda ogni difetto e* MASCALCIA. Malm.

MASCALZÒNE: s. m. *Miles gregarius.* Masnadiere, Di masnada. *E'l* MASCALZON *dicea, non dormirai.* Pataff. *Quando io venni al vostro servigio, io era povero* MASCALZONE, *con quello indosso, e con quelle povere armicelle, colle quali mi vedete al presente.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Assassino di strada, e talora anche Uom cattivo. *I* MASCALZONI, *per la troppa roba vi trovarono, vennono tra loro a discordia.* M. Vill. *E s' e' son* MASCALZON *tu riderai, Ch' io n' ho degli altri gastigati assai.* Morg.

MASCÈLLA: s. f. *Maxilla.* Quell'osso, nel quale son fitti i denti ne' loro alveoli. – V. Ganascia. *Antri dell'ossa delle* MASCELLE. V. Massillare. *La* MASCELLA *di sotto o inferiore. La* MASCELLA *di sopra, o superiore. La* MASCELLA *attrita il cibo.* Mor. S. Greg. *Niun v'era, a cui dolessero le* MASCELLE. Bocc. nov. *Gli altri (denti) delle* MASCELLE *erano appena coperti da un sottilissimo tenerume o velo di gengia.* Red. lett.

§ 1. Per Guancia. *Colla mano alla* MASCELLA, *cominciò a pensare.* Filoc. *Percossono la* MASCELLA *mia, e sono sanati dalle mie pene.* Mor. S. Greg.

§ 2. MASCELLA: T. degli Armajuoli. Nome di Quella parte del cane d'un archibugio, che strigne e tien ferma la pietra focaja: dicesi anche Ganascia. V.

MASCELLÀRE: s. m. add. usato per lo più in forza di s. m. *Molaris.* Dente da lato. *Infra i sei anni caggiono i* MASCELLARI *di sopra.* Pallad. *Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questi hanno i* MASCELLARI. Cresc. *Chi ha guasto i* MASCELLARI, *ec.* Cant. Carn.

§. MASCELLARE: per Massillare, Appartenente alle mascelle.

MASCELLÌNA: s. m. dim. di Mascella. *Forza è che s' aggiungano denti a rodere,* MASCELLINE *a tritare, ec. ed altri simili ordigni.* Segner. Incr.

MASCELLÒNE: s. m. *Grandis maxilla.* Accr. di Mascella. *E tal v' è col naso molto lungo, ec. e con* MASCELLONI, *che pajono d' asino.* Bocc. nov.

§. MASCELLONE: vale anche Percossa data nella mascella, come Ceffone, Grifone e simili, che vagliono Colpo nel grifo, Colpo nel ceffo, presi amendue per viso. *Voc. Cr.*

MASCHÈRA: s. f. *Oscillum.* Faccia o Testa finta di carta pesta, o di cosa simile. *Messagli una catena in gola, ed una* MASCHERA *in capo, ec. Ordinò d'avere una di queste* MASCHERE, *che usare si soleano a certi giuochi. – La* MASCHERA *avea viso di diavolo, ed era cornuta.* Bocc. nov.

§ 1. MASCHERA: si dice anche Colui che porta la maschera sul volto. *Una* MASCHERA *par, non cavaliero.* Bern. Orl.

§ 2. MASCHERA: per met. vale Velo. *Usasi in poesia Parlar con una* MASCHERA *sul volto, Ma 'l savio intende, e ridene lo stolto.* Bellinc. son.

§ 3. *Cavarsi la* MASCHERA: modo proverb. che vale Dire il suo parere a uno alla libera, e quasi con ira, Dirla fuor fuori, Non voler essere più ipocrito o simulatore, che anche dicesi *Cavarsi la visiera.* – V. Sbizzarrirsi. *I' mi caverò questa* MASCHERA. Fir. Trin.

§ 4. *Cavarsi la* MASCHERA, o *Cavarsi la* MASCHERA *dal viso:* figur. vale Scoprire il suo sentimento già tenuto nascoso, Non finger più, Parlar chiaro.

§ 5. *Cavar la* MASCHERA *a checchessia:* vale Scoprirne la verità. *Non potrei mai a bastanza spiegarvi, ec. per mezzo di quelle a quante menzogne si è cavata la* MASCHERA. Red. Vip.

§ 6. *Andare in* MASCHERA: vale Andare mascherato. *Voc. Cr.*

§ 7. Figur. Esser levato occultamente chec-chessia. *Voc. Cr.*

§ 8 *Mandare in* MASCHERA: vale Trafugar nascostamente alcuna cosa. *Voc. Cr.*

§ 9. *Far le* MASCHERE: vale Andar in maschera. *Messalina più sfrenata che mai faceva in casa le* MASCHERE *de' vendemmiatori nel buono dell' autunno.* Tac. Dav. ann.

§ 10. MASCHERE *da Commedia:* diconsi l' Arlecchino, il Brighella, il Pantalone, il Dottore, il Zanni, il Pulcinella, il Cola, il Coviello, il Tartaglia, ed anche Pagliaccio. ec. - V. Tutte queste voci

§ 11. *Far le* MASCHERE: vale Fingere. *Non hanno a far le* MASCHERE *i Cristiani, Chi non mostra quel, ch'è, va con inganni.* Bern. Orl.

§ 12. MASCHERA *corallina*: T. Ornitologico. Specie di Gabbiano volgarmente detto anche Moretta. - V. Gabbiano.

MASCHERACCIA: s. f. Voce dell'uso. Peggiorativo di Maschera.

MASCHERAJO: s. m. *Personopola.* Colui che vende maschere. *Ve, ve, quel* MASCHERAJO, *Quant' egli ha appesi in su que' duo' bastoni A cintola, e a collo Visi e barbe posticce.* Buon. Fier.

MASCHERARE: v. a. e n. p. *Personam induere.* Coprir con maschera, e figur. Fingere. *E senza questo il confessarsi non è mai nulla più che un semplice* MASCHERARSI *da penitente.* Segner. Crist. instr.

MASCHERATA: s. f. *Personatorum. turba.* Quantità di gente in maschera. *Che* MASCHERATA *d' abiti dismessi.* Buon. Fier. *La sera dopo la cena comparse con una* MASCHERATA *di dieci Amazzoni.* Car. lett.

§. MASCHERATA: per Cartello che si suol distribuire dalle mascherate. *Tante già feci, e tante* MASCHERATE, *O vogliam pur dir canti.* Lasc. Madrig.

MASCHERATO, TA: add. *Personatus.* Che ha la maschera al viso. *Chi lanciolla, non altri fu, che il suo principe* MASCHERATO. Segner. Crist. instr.

§. Per met. vale Coperto, Finto. *Lo servì con tanta ben* MASCHERATA *amorevolezza.* Fir. disc. an. *Sentenze andavano attorno, sotto nomi di consolari, contro a Seiano, sfogandosi* MASCHERATI (tanto più mordaci) *gl' ingegni.* Tac. Dav. ann.

MASCHERECCIO: s. m. T. de' Conciatori, ec. Coiame concio in allume, Alluda. *Tariff. Tosc*

MASCHERETO: s. m. T. Marinaresco Riflusso violento del mare nel fiume di Dordogna, ove rimonta con impeto grandissimo.

MASCHERETTA: s. f. dim. di Maschera. *Essendosi fatte nel vaso, come si costuma, alcune* MASCHERETTE, *ec. si debbe pigliare la forma della detta maschera.* Ben. Cell. Oref.

MASCHERINA: s. f. Mascheretta. *Questo fondo lavorai con varie sorte di chiocciolette, di* MASCHERINE *e d' altre cose.* Benv. Cell. Oref. *Capitelli sopra i pilastri delle sepolture con* MASCHERINE *ben straforate.* Vasar.

MASCHERINO: s. m. Mascheretta. *Ed avea le maniche bianche, e tutto il busto ornato di* MASCHERINE, *e di borchie d'oro.* Inferr. app.

§. MASCHERINO: *Serinus Angolensis.* Nome volgare d' un Serino d' Angola o sia Passera Canaria, così detta, perchè ha il capo al dinanzi e specialmente intorno agli occhi così macchiato che sembra porti una maschera. - V. Canarino.

MASCHERIZZO: s. m. *Labes.* Macchia, Lividura, Bollicella. *Il petto ansante, ansante, ansante, ansante Tutto chiazzato, e pien di* MASCHERIZZI. Buon. Fier.

MASCHERONE: s. m. *Immanis larva.* Accrescit. di M[asch]era, Maschera grande. *Pajati un* MASCHERON *d' un carnovale. Su strappiam lor quel* MASCHERON *dal viso.* Buon. Fier.

§ 1. MASCHERONE si dice quella Testa maccianghera, e per lo più deforme, e ridicola fatta a capriccio, che si mette per ornamento alle fontane, alle fogne, e altrove. *Questo volto santo, che parea un* MASCHERONE, *era il contrario.* Fran. Sacch. nov. *Ma dato, che voi foste un marzocchino, ec. O un* MASCHERONE *in faccia d' un acquajo.* Alleg. *Il più deforme* MASCHERONE, *Di che fontana, o frontespizio mai Adornasse capriccio d' architetto.* Buon. Fier.

§ 2. MASCHERON *da fogna*: si dice per traslato ad un Uomo bruttissimo, perchè quelli delle fogne oltre all' esser mascheroni, sono malissimo fatti dagli Scarpellini ordinarj. *Bisc. Malm.*

MASCHIAMENTE: avv. *Masculine* Di genere maschile. *Molte di quelle voci, che* MASCHIAMENTE *si dicono nel Latino, le dita, le letta, le risa e simili.* Bem. pros.

MASCHIEZZA: s. f. *Virilitas.* Qualità del maschio. *Li minori sono li maschi, ciò sono li terzuoli, e sono sì caldi per la* MASCHIEZZA *e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia.* Tes. Br. *Ogni bontà propia in alcuna cosa, è amabile in quella, siccome nella* MASCHIEZZA *essere bene barbuto, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia.* Dant. Conv.

MASCHIFEMMINA: s. f. Ermafrodito. - V. *Secondo Orfeo, verrebbe ad essere de' suoi Iddii, che egli chiama, ec.* MASCHIFEMMINE. Salvin. disc.

MASCHILE: add. d' ogni g. *Masculinus.*

Di maschio. *Quasi ad un' ora la* MASCHIL *voce, ed il più non voler maschio parere si partì.* Bocc. nov. *Che riavesse le* MASCHILI *penne.* Dant. Inf. *Le carni* MASCHILI *sono più calde, che le femminili.* M. Aldobr. *A* MASCHILE *forma non si conviene, nè può convenire d' adornarsi, come femmina.* Libr. Am.

§. Il MASCHILE In forza di sost. fu detto da qualcheduno, per dire Il genere mascolino.

MASCHILEMÈNTE, e MASCHILMÈNTE: avv. *Masculine.* In genere maschile, Da maschio. *Tutta intera la sillaba si lascia in questa voce* santo, MASCHILMENTE *detta. E come* chiunque MASCHILEMENTE, *e femminilmente si dice.* Bemb. Pros. *I quali poi nelle cure del corpo esercitando* MASCHILMENTE. Borgh. Rip.

MÀSCHIO, e MÀSTIO: s. m. *Mas.* Quegli, che concorre attivamente alla generazione colla femmina. *Tutti li* MASCHI *loro a morte dienno. Quando di* MASCHIO *femmina divenne.* Dant. Inf. *La maschil voce, ed il più non voler* MASCHIO *parere si partì.* Bocc. nov.

§ 1. *I fatti son* MASCHI, *e le parole femmine*, proverb. e vale, che Dove bisognano i fatti, le parole non bastano. *Quantunque, come è in nostro proverbio i fatti sien* MASCHI, *femmine le parole, pure se non fussero queste, che ajuto dessero a' fatti, ec. i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebber meno.* Salvin. disc.

§ 2. MASTIO: per Strumento solido di metallo, o d'altra materia, per uso d'inserirsi in anello, o in altro strumento voto ad esso corrispondente. *E in questo* (anello) *inserire il suo* MASTIO *di ferro, talmente che l' esterna superficie di esso* MASTIO *combagiasse perfettamente colla superficie interna dell' anello.* Sagg. nat. esp.

§ 3. MASTIO: per Quella parte dello strumento detto vite, ed è un Cilindro di ferro inacciajato, in cui sono intagliati i pani della vite maschia per invitare una madrevite, un dado o un galletto. MASTIO *della madrevite. La qual vite si getta in sul* MASTIO *di ferro: questo detto* MASTIO *è quello che veramente si domanda vite, e la femmina si domanda chiocciola.* Benv. Cell. Oref.

§ 4. MASTIO: per Sorta di fortificazione, Grande o forte torre o Ridotto di una Fortezza dove negli estremi si riducono gli assediati per poter capitolare con qualche vantaggio. *Sopra i merli gli avanza la cintura, Che par ch'il* MASCHIO *della rocca sia. Veder la rocca a intorno tagliata, E rovinato il* MASCHIO, *e 'l torrione.* Bern. Orl. *Là alzava il* MASTIO, *qua mettea cannoni.* Buon. Fier.

§ 5. MASCHIO *della campana*: chiamano i Gettatori Ciò che dicesi anima parlandosi d'altre forme Egli è bucato nel mezzo per ricever la Marlia. V.

§ 6. MASCHIO: T. de' Cimatori. - V. Coltello.

§ 7. MASTIO: dicesi da'Magnani, Carrozzieri, ec. la Grossa chiavarda di ferro che unisce la partita davanti del carro della carrozza coi Colli.

§ 8. MASTIO: per Sorta di strumento che si carica con polvere da archibuso, per fare strepito in occasione di solennità, e simili. *Si fecero fare più tiri, cioè sei di spingarda, e sei di* MASTIO. Sagg. nat. esp.

MÀSCHIO, SCHIA: add. *Masculus.* Di sesso mascolino. *La donna partorì un figliuol* MASCHIO. Bocc. nov. *Con* MASCHIA *progenie poi dal peso deliberandomi.* Amet. *Avendo fatto gran lasci, e specialmente a' figliuoli* MASCHI. Cron. Vell.

§ 1. Per Nobile, Generoso, Che ha del virile. *Ch'ogni* MASCHIO *pensier dell'alma tolle.* Petr. *Intra queste* MASCHIE *e magnanime sentenzie la terza fu pigra, e vile.* Id. uom. ill. *Questi scioperati i quali, ec. mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili non hanno il cuore* MASCHIO. Agn. Pand.

§ 2. Per Grande, Sfoggiato. *Cantando con colui dal* MASCHIO *naso.* Dant. Purg. *Il* MASCHIO *sabbione, o la rena e 'l carbuncolo darà certune acque e di molta abbondanza.* Cresc. Qui per simil.

§ 3. MASCHIO: è anche Aggiunto d'alcune erbe, gomme e simili che ne distingue la specie, e ne costituisce diversità di sostanza. *L' agarico è di due maniere cioè a dire agarico* MASCHIO *e agarico femmina. Il* MASCHIO *non è buono, ec.* Volg. Mes. *La polvere che fa l' incenso* MASCHIO *che sia bianca si può usare per manna, se avrà qualche poco di scorza mescolata.* Ricett. Fior.

§ 4. *Chiave* MASCHIA: chiamasi da' Magnani Quella che non è trapanata, e per lo più è terminata da un pallino. - V. Chiave, Serratura.

§ 5. Dicesi prov. d' Uno che tardi assai a fare alcuna cosa, la quale riesca poi molto bene. *Egli ha indugiato*, ovvero *Egli è stato stato, ma poi l' ha fatta* MASCHIA, *o l' ha fatto* MASCHIO. - V. Gattuccio. § 2.

MASCOLÌNO, e MASCULÌNO, NA: add. *Mascolinus.* Di maschio sesso Maschile. *Avanzando le più volte il sesso* MASCOLINO. G. Vill. *L'argilla è calda, e secca, ed ha proprietà* MASCULINA. Cresc. *Furono significati per la famiglia* MASCULINA *di Giobbe.* Mor. S. Greg.

MÀSCOLO: s. e add. Maschio, Di sesso mascolino. *Sannazz. Egl.*

MASGALÀNO, NA: add. Voce Spagnuola. Il più galante, Masgalante, Maslindo. *Maslindo, e Masgalante, dallo Spagnuolo* Mas, *che vale il Latino* Magis, *noi diciamo* il masgalano della conversazione, *il più galante.* Salvin. Fier. Buon.

MASGALANTE: add. Lo stesso che Masgalano. *Addomandata io fui 'n un simil ballo Da un cavalier maslindo, e* MASGALANTE. Buon. Fier.

MASÌNO: s. m. Nome proprio usato in questa frase proverbiale: *Far la gatta morta, o la gatta di* MASINO. – V. Gatta.

MASLÌNDO: add. Voce Spagnuola. Masgalante, Masgalano. V. *Cavalier* MASLINDO *e masgalante*. Buon. Fier.

MASNÀDA: s. f. *Exercitus*. Compagnia di gente armata. *Si partì di Firenze con sue* MASNADE. G. Vill. *Se la sua magione fosse assediata da sua* MASNADA *voi gli donareste soccorso*. Liv. M.

§ 1. Per Compagnia, e Truppa di gente semplicemente. *E poi rigiugnerò la mia* MASNADA. Dant. Inf. *Scoperse molti Eliopi, che andavano errando in grosse* MASNADE. Serd. Stor.

§ 2. Per Famiglia. *Un' altra maniera è per governare sua* MASNADA, *e sua magione, e suo avere, e sua ereditade*. Tes. Br. *Un cavaliere povero gentile avvisò un coperchio d' uno nappo d'ariento, e disse nell'animo suo: s'io posso nascondere quello la* MASNADA *mia ne potrà stare bene molti giorni*. Nov. ant.

MASNADIÈRE: s. m. *Gregarius miles*. Soldato che va in masnada, e Soldato semplice. *Bene è vero che noi ci maravigliavamo dell' abito, perciocchè esso era siccome noi siamo* MASNADIERE. Bocc. nov. *I Bardi erano molto forniti, e guarniti a cavallo, e appiè, e con molti* MASNADIERI. G. Vill. *Alcuni si sostituiscono per suoi fedeli, e di più per* MASNADIERI *che non è altro che obbligarsi alla corporal difesa eziandio con armata mano*. Borgh. Vesc. Fior.

§. MASNADIERE: per lo più si dice d'uomini sanguinarii Compagnia di ladri, o Assassini di strada. *Mercatanti parevano ed erano* MASNADIERI *e uomini di malvagia vita*. Bocc. nov. *Perseguitandolo gli* MASNADIERI *giunsono al monasterio di Maccario*. Vit. SS. Pad.

MASSA: s. f. *Moles*. Quantità indeterminata di qualsivoglia materie ammontata insieme, Mucchio, Cumolo. - V. Ammassamento, Aggregamento, Adunamento, Monte, Stipa, Congerie. MASSA *grande, alta, soda, confusa*. MASSA *di biade mietute*. MASSA *di letame delle stercorazioni. Tu vedrai noi d' una* MASSA *di carne tutti la carne avere*. Bocc. nov. *Quando da fatica la corporea* MASSA *incitata geme, e spira*. Lab. *Al continuo crescendo loro la* MASSA *del popolo, ec. corsono a casa i Donati*. G. Vill. *Col procacciar nuovi compagni ringrossare alquanto la* MASSA. Stor. Eur. *Di mano di quest'artefice quattro quadri, cioè uno sposalizio di villani, una* MASSA *di cacciatori, una mascherata ed un foraggio di soldati in contado*. Baldin. Dec. *I corpi solidi, ec. stivansi insieme, ec. e sì serrandosi in tutta la* MASSA *loro ch' e' s'attengono l'un l'altro e puntellansi*. Sagg. nat. esp.

§ 1. E per simil. *E d'altre sorti entrate per dote delle dette chiese assegnate, ec. si vede che n'aveva ancora la chiesa di S. Pietro in Roma assai buone, e ricche pezze, e come le chiamavano* MASSE. Borgh. Vesc. Fior.

§ 2. MASSA: per Macchina. *Chi crederà che egli intenda, ec. che la* MASSA *del mondo sia sostenuta da giganti?* Morg. S. Greg. lett.

§ 3. *A* MASSA, *e a* MASSE: posto avv. vale Abbondantissimamente, in gran quantità. *Tiberio Nerone, ec. aver bevuto il latte di casa regnatrice quasi con esso in bocca esserglisi consolati, e trionfi gittati a* MASSE. Tac. Dav. ann. *Gente, Che a terra scende a* MASSE *dalle scale Fiaccate e rotte*. Malm.

§ 4. *In* MASSA: vale Collettivamente, Tutti insieme Indistintamente. *Or via direte, siasi quest'anima del mondo, e siasi raziocinante in* MASSA *al più saremo, ec.* Magal. lett.

§ 5. *Far* MASSA: vale Ammassare, Adunare. *Fece la* MASSA *di tutto l'esercito alla villa Panane. Faceva la* MASSA *delle genti terrestri e marittime alla città, ec.* Serd. Stor. *Ad effetto tale andiamo adesso là fuori dove s' è fatta la* MASSA. Cecch. Esalt. cr.

§ 6. MASSA, o *Platta*: Somma di danaro raccolta per uso di soldatesche. *Si faccia una* MASSA *o platta in servizio di questa milizia e stia nel fisco, nè se ne possa disporre*. Band. ant.

§ 7. MASSA: Sorta di giuoco che si fa co'dadi forse lo stesso che il giuoco della Zara. *E saben ritrovare altro diletto Che al trucco o a* MASSA, *o a simili fracassi*. Menz. sat.

MASSÀCCIA: s. f. *Congeries*. Massa grande e malfatta. *Con pali e forcon atterravano quelle* MASSACCE. Tac. Dav. ann.

MASSACRO: s. m. T. del Blasone. Qualche Autore si è servito di questa voce nel suo proprio significato Francese di Scempio, Strage, Macello; ma uno Scrittore scrupoloso la schiverebbe lasciandola a coloro che studiano l'Araldica, i quali con tal vocabolo vogliono denotare Una testa di cervo co' suoi palchi, ocorna.

MASSÀJA, e MASSÀRA: s. f. di Massajo, Massaro. *La donna buona* MASSAJA *sogna lino e 'l buon filato*. Passav. *Come fidata* MASSAJA *alla salute e masserizia della casa, ec.* Tratt. gov. fam.

§ 1. MASSARA: per Vecchia, Attempata, Grave d'anni. *Andò a porre il corpo suo ad esercizio d'opere spirituali e di pietà, e di carità, servendo Elisabetta, e gravida, e* MASSAJA. Esp. Vang. *Con quella venerabil donna antica, e* MASSAJA *profetessa*. Med. arb. cr. Qui sta nel senso proprio, e non in quello di vecchia, come ottimamente osserva il Monti.

§ 2. MASSARA: per Fante, Serva. *Come si scaldan le tegghie al fuoco, quando le* MASSARE *fanno erbolati, torte, ovvero crostate in tegghie.* Com. Inf.

§ 3. *Che colpa n'ha la gatta, se la* MASSARA *è matta?* – V. Gatta.

MASSAJO, e MASSÀRO: s. m. *Custos suppellectilis.* Custode di cose mobili, cioè masserizie, o denari per lo più appartenenti al pubblico. *I camarlinghi della camera del comune e loro uficiali, e* MASSARI. G. Vill. *Conoscevano i* MASSARI, *e i paesani da cui si poteva trarre il danajo.* M. Vill.

§ 1. Per Uomo da far roba, o mantenerla. *Quelli i quali usano le cose come, e quando e quanto basta, e non più e l'avanzo serbano: questi, dico io* MASSAJ. Agn. Pand. *Voglio che voi vegghiate, che* MASSAJO *io sono.* Bocc. nov. *E diventò il più assennato uomo del mondo e 'l maggiore* MASSAJO. Cron. Morell.

§ 2. Per Vecchio, Attempato, Grave d'anni. *Voc. Cr.* – V. Massaja § 1.

MASSAJÒLA: s. f. T. Ornitologico volgare. Uccelletto detto da alcuni *Vitiflora*, o perchè sommamente si diletta dell' uva, o perchè apparisce nel tempo delle vendemmie. Si pasce inoltre di bruci che dimoran fra l' erbe, e di lombrichi: ond' è che seguita l'aratro in tempo delle semente.

MASSÀRA. – V. Massaja.

MASSARÉTTA: s. f. dim. di Massara, in sign. di Fante, Serva. *La badessa venne in fretta con un'altra* MASSARETTA. Com. Inf.

MASSÀRO: s. m. – V. Massajo.

MASSELLÀRE: v. a. T. d' Arti di ferro. Battere il ferro caldo all' uscir dalla fabbrica, distenderlo, ripiegarlo più volte sotto 'l martello e quasi rimpastarlo per renderlo più dolce e più purgato.

MASSELLÀTO, TA: add. da Massellare. V.

MASSELLATÙRA: s. f. T. d'Arti di ferro. L'atto di Massellare, e lo stato dal ferro massellato.

MASSÈLLO: s. m. Voce formata da Massa, e quasi suo diminutivo. Ammasso o Aggregato di materie agglutinate da cemento. *Rottame e pezzi di altre pietre collegati pure con calcina di tal sorta che vengono a fare* MASSELLO *durissimo, come se fossero tutta una pietra soda ed intera.* Lami Lez. ant. *Più e più* MASSELLI *se ne mirano in dirittura per la strada e questi sono non solo de' pilastri ma ancora pezzi di rovine caduti dagli archi.* Mann. Term. *I* MASSELLI *di toso sono più duri che quelli di mattajone.* MASSELLO *di smalto con cui si fortificano i fondamenti.* Targ. Viagg. *Io mi volsi alla mia fornace, la quale aveva fatto empiere di molti* MASSELLI *di rame e di altri pezzi di bronzo.* Cellin. vit.

§ 1. MASSELLO: è anche Quella mole di ferro già colato, che si vuol ridurre a qualunque sorta di manifattura, ed al quale s' attacca la presa per poterlo maneggiare su l' incudine.

§ 2. *Oro e Argento di* MASSELLO: s' intende Lavoro di tutto oro, o argento.

MASSERÌA: s. f. Nome, che davasi un tempo a Una casa di lavoratori. Oggi s'indica con questo nome ciò che da' Mercadanti dicesi Padronato. V. *Anzi posso io d' un campo, d' un prato, d' una casa da lavoratori, che allora chiamavano* MASSERÌA, *cose minute, e privatissime, poter mostrare mantenutisi i nomi cinquecento, e secento anni.* Borg. Orig. Fir. *Non aver nè casa, nè tetto, nè* MASSERÌA, *nè letto, ec.* Tratt. pecc. mort.

§ 1. Per Quantità di qualsivoglia mercanzìa. *Per far coltre, e coltroni Gran* MASSERIA *aviamo in panni lini.* Cant. Carn.

§ 2. MASSERÌE, o Padronati. T. del commercio. – V. Padronato. § 3.

MASSERÌZIA: s. f. *Frugalitas.* Risparmio. *Era saputa nella* MASSERIZIA *della casa, e non con punto d' avarizia, o di miseria.* Cron. Morell. *Volendo fare onesta* MASSERIZIA, *noi caggiamo in peccato di tenacitade.* Mor. S. Greg. *Non aveva mai mutato casa, e per* MASSERIZIA *tuttavia stato solo.* Lasc. nov. *Per la* MASSERIZIA, *ch' e' faceva più del solito, nel dividere il vitto a' soldati.* Serd. stor.

§ 1. MASSERIZIA: per Arnese di casa, come lettucci, cassoni, seggiole, ec. *Voglio, che gl' infrascritti miei esecutori, ogni mio panno,* MASSERIZIA, *grano, e biada, ec. possano, e debbano vendere.* Bocc. Test.

§ 2. Per Istrumenti d' Arti, e d' Agricoltura. *Appresso guardi, se v' ha molti, o pochi ferramenti, e* MASSERIZIE *da lavorare.* Cresc. *Un suo garzone, cui lasciò i vetri e le* MASSERIZIE *da lavorare, e i suoi disegni.* Vasar.

§ 3. MASSERIZIA: per Masserìa nel signif. di Quantità di mercanzia. *Fu un contadino molto ricco, il quale trall' altre sostanze aveva una bella* MASSERIZIA *di bestiame.* Fir. disc. an.

§ 4. Per metaf. in ischerzo prendesi per li Membri genitali. *Franc. Sacch. nov.*

§ 5. *Far* MASSERIZIA: vale Usar parcamente di checchessia, Risparmiare, Accumulare, Far roba. *Vivendo senza pensiero di fare per allora* MASSERIZIA, *che assai s' avanza a stare sano.* Cron. Morell. *Vorrei ben vedere far* MASSERIZIE, *ma non tanto.* Cecch. Mot. *Io fo tutto l' anno* MASSERIZIA, *e sempre mi trovo in debito.* Pecor.

§ 6. *Far* MASSERIZIA *di alcuna cosa:* vale Provvedersene in quantità. *Fattene* MASSERIZIA (della buttagra) *Che se vien men da sezzo, Dariesti d' altrettanta duo Fiorini.* Cant. Carn.

§ 7. *Far la* MASSERIZIA *della casa:* vale Far le faccende domestiche, come Spazzare, Rifar i letti, ec. *E per grande umiltà facea la* MAS-

SERIZIA *della casa colle sue ancelle.* Vit. SS. Pad.

MASSERIZIÀCCIA: s. f. Peggiorat di Masserizia. *Ardete qualcuna di queste* MASSERIZIACCE *vecchie.* Gell. Sport.

MASSERIZIÒSO, SA: add. *Vir frugi.* Massajo, Buon economo, Risparmiante, Facente masserizia. *Certe vedove ho vedute Tirar* MASSERIZIOSE. Buon. Fier.

MASSERIZIUÒLA: s. f. *Parva supellex.* Dim. di Masserizia. MASSERIZIUOLE *domestiche.* Agn. Pand. *Contenti di avere poche, e vili* MASSERIZIUOLE *nella lor casa.* Fir. Giord. Pred.

MASSETÈRICO, CA: add. T. Anatomico. Appartenente al masseterio.

MASSETÈRIO: s. m. Nome di alcuni muscoli triangolari, i quali spiccandosi dall'osso jugale, vanno a finire nella mascella inferiore. *Voc. Dis.*

MASSICCIÀTA: s. f. T. Architettonico. Costruzione fatta con getto di sassi.

MASSICCIÀTO: s. m. Quella massa di sassi messa per lo più per lo ritto nelle strade sterrate sopra di cui si getta la rifioritura di ghiaja.

MASSICCÌO, CIA: add. *Solidus.* Grosso, Tutto solido Forte. *E le torri* MASSICCE *insino al corridojo del muro.* Stor. Rin. Montalb. *Ordinossi non si mangiasse in oro* MASSICCIO. Tac. Dav. ann. *Piccola palla di cristallo* MASSICCIO. *Palline di cristallo,* MASSICCE. Sagg. nat. esp.

§. Per metaf. Solenne, Accreditato. *Non era abile ad atterrare l'opinione di tanti dottori* MASSICCI *e principali.* Red. Vip.

MASSILLARE: add. d'ogni g. T. Anatomico. Lo stesso che Mascellare. *Seni* MASSILLARI. *Glandule salivali,* MASSILLARI, *ec.*

MÀSSIMA: s. f. *Axioma.* Specie di proposizione, che per la sua evidenza è passata in principio d'Arte, o Scienza, e serve come di fondamento, o di regola. In questo signif. coincide a un dispresso con Assioma. *Rinfrescarle negli orecchi di quando in quando questa lor* MASSIMA *falsa ricevuta per vera da chi non la prova.* Alleg.

§. MASSIMA: per Figura o Nota musicale del valore di otto battute di tempo ordinario. *Voc. Cr.*

MASSIMAMÈNTE: avv. *Maxime.* Particolarmente, Principalmente, Singolarmente, Specialmente. *Ciascuno, ec. commendò per bella la novella, ec. e* MASSIMAMENTE *Dioneo.* Bocc. nov. MASSIMAMENTE *a ciò vale l'umile confessione.* Cavalc. Frutt. ling.

MÀSSIME, e MÀSSIMO: avv. *Maxime.* Particolarmente, Massimamente. *Come uomo sagacissimo, e astuto in tutte sue cose, e* MASSIME *in fare il danajo, usava questa cautela.* M. Vill. *Ne uno uomo, e* MASSIME *Cristiano, dee acconsentirvi.* Fr. Giord. Pred. *Accende il vigore, e l'intelletto,* MASSIMO *al freddo studiando nel letto.* Cant. Carn.

MÀSSIMO, MA: add. *Maximus.* Grandissimo *I vermini, che, avvegnachè sieno cose piccole, non* MASSIME *se si considera con quanta sapienza sien governate.* Esp. Salm. *La massima attività de' raggi solari.* Sagg. nat. esp.

§. *Cerchio massimo*: si dice Quello, che divide la sfera in due parti eguali. *Quello* (movimento annuo) *si dee intendere fatto dal centro della terra nella circonferenza del l'orbe magno, cioè di un cerchio* MASSIMO *descritto nel piano dell' eclittica.* Galil. Sist.

MÀSSO: s. m. *Saxum ingens.* Propriamente Sasso grandissimo, radicato in terra; onde gli Scarpellini chiamano il Masso la Cava delle pietre. *Cerro del* MASSO. *Quando si strinser tutti a' duri* MASSI *Dell' alta ripa.* Dant. Purg. *Ch' uscìa d' un verde* MASSO *un bel ruscello.* Ciriff. Calv. *Una donna distesa Tra* MASSI *e pruni.* Franc. Sacch. rim.

MASSOLÈTTA: s. f. T. de' Naturalisti. Particella di alcun corpo, che presenta una figura determinata. MASSOLETTE *di materia ferrigna, e marcasitacea.*

MASSÒRA: s. f. T. della Teologìa Ebraica, che significa Tradizione. Titolo di un' opera composta da diversi Rabbini per ovviare alle alterazioni del testo Ebreo della Bibbia, determinare il numero de' versetti, delle parole, delle lettere, ec. Coloro che attesero a quest'opera furon detti *Massoreti e Massoretici*, Ciò che appartiene alla Massora.

MASSORÈTE: s. m. – V. Massora.

MASSORÈTICO, CA: add. – V. Massora.

MASTÀCCO. – V. Atticciato.

MASTÈLLA: s. f. più comunem. MASTÈLLO: s. m. *Labellum.* Vaso di legno, a foggia di tinozza. *L'uve, ec. si postano, e in* MASTELLO, *o in tino, ec. si pongono al sole.* Cresc.

MÀSTICA: s. f. *Mastiche.* Lo stesso che Mastice *Ove nasce la* MASTICA, *la quale è di gran frutto, e rendita.* G. Vill.

MASTICACCHIÀRE: v. a. Denticchiare, Masticare a stento, o con isvogliatezza. *Voc. Cr.* – V. Biasciare.

MASTICACCHIÀTO, TA: add. da Masticacchiare. V.

MASTICAMÈNTO: s. m. *Masticatio.* Masticazione; Quell' operazione per cui gli alimenti solidi patiscono nella bocca la prima alterazione, e vengono preparati alla facile deglutizione, e digestione. *Cr. in* Biasciamento.

MASTICÀRE: v. a. *Mandere.* Disfare checchè sia co' denti, e specialmente il cibo. *Trangugiar senza* MASTICARE. *Colli denti si mastica lo cibo.* Mor. S. Greg. *Alquanto* MASTICANDOLA *la tenne in bocca.* Bocc. nov.

§ 1. Per metaf. Borbottare, Barbugliare. *Molti, che tutto 'l giorno pare, che* MASTICHINO *salmi, e paternostri, e non inghiottiscano niente.* Cavalc. Frutt. ling. *Se tu proferirai le lettere, e le sillabe, ec. nè anche le* MASTICHERAI, *nè inghiottiraile appiccate, e impiastricciate insieme.* Galat.

§ 2. MASTICARE: pur figur. vale talvolta Bene esaminare alcuna cosa seco medesimo ragionando tra se, essendo solito quando si pensa a qualche cosa fissamente, e con applicazione il masticare. E in questo significato dicesi anche, e più comunemente Ruguminare, Ruminare, ovvero Digrumare, che è quel Masticare, che fanno gli animali dal piè fesso, perciò detti *Ruminantia* da' Latini. *E quivi tutte le virtudi, ch' avea in altrui singularmente vedute, si riducea a memoria, e quasi per santa considerazione* MASTICANDOLE, *brigava d' incorporarlesi.* Vit. SS. Pad. *Coloro, i quali favellano consideratamente, si dicono* MASTICAR *le parole prima, che parlino.* Varch. Ercol.

§ 3. MASTICAR *male alcuna cosa*: vale Adattarsi male, o Sopportarla malvolentieri, Intenderla male. *Mestizia tale, Che la* MASTICAN *tutti più che male.* Malm. Qui il MASTICAR *male*, che pare che voglia dire *La intendevano male*, perchè non mangiavano, non avendo che mangiare. *Min.*

§ 4 MASTICARE *la briglia*: T. della Cavallerizza; e dicesi Del cavallo di bocca dolce, il quale prendendo gusto alla briglia, da per se stesso s' alleggerisce senza movimenti sgarbati.

MASTICATÌCCIO: s. m. *Mansum.* La Cosa masticata. *Come i' v' accenno in questo seguente* MASTICATICCIO *di sonetto fatto a stento.* Alleg. Qui per metaf.

MASTICÀTO, TA: add. da Masticare. *Intendo oggimai, che si facciano portare innanzi la vivanda* MASTICATA. Sen. Pist. *Su'l bassilico* MASTICATO, *ec. avvenga un simile nascimento di bachi.* Red. Ins.

§. *Luna* MASTICATA: dicesi da' Cardatori Quella, che è lavorata da' cardi.

MASTICATÒRE: verb. m. Voce dell' uso. Che mastica, e propriamente dicesi di Chi è avvezzo a masticar tabacco.

MASTICATÒRIO, RIA: add. ed anche s. m. T. Medico. Appartenente a masticazione; e dicesi specialmente Del tabacco, del mastice, del gengiovo ed altri ingredienti, che si masticano senza inghiottirli, per promuovere la salivazione.

MASTICATÙRA: s. f. *Mansum.* La cosa masticata, Il masticare. *Si mastichi delle mele, ec. ed in quella* MASTICATURA *s' immergano i lombrichi.* Red. Oss. an.

MASTICAZIÒNE: s. f. *Mansus.* Il masticare, Masticamento. *Il quale dentro al ventre si mette per* MASTICAZIONE. Cresc.

MÀSTICE, e MÀSTRICE: s. f. *Mastiche.* Mastico, Ragia di Lentischio. *Mescolinla con alquanta* MASTICE, *e cuocanla. E abbia poi alcuna biacca, o* MASTRICE, *che faccia costrignere le dette materie insieme.* Pallad. *Poi fu in Chio, del qual si ragiona, Che ci abbonda di* MASTICE *per tutto, E Chio in Greco* MASTRICE *a dir suona.* Dittam. *In fine si aggiunga* MASTICE *di Scio polverizzata.* Red. lett.

§. Per Una certa colla, che fanno i legnajuoli con cacio, acqua e calcina viva. *Congiugni amendue questi mezzi con due gangheri di legno, e con* MASTICE, *ovvero stucco di cuoja.* Libr. Astrol. MASTRICE *di cacio.* Vasar.

MASTICÌNO, NA: add. *Mastichinus.* Da Mastice. *La manipolazione dell' olio* MASTICINO *sia fatta ne' di canicolari.* Libr. cur. malatt. *Nelle ricette degli Arabi si dee torre la manna Soriana* MASTICINA. Ricett. Fior.

MÀSTICO: s. m. *Mastiche.* Mastice. *E' par, che sia Rappiccato col* MASTICO. Ciriff. Calv. *Prenderete* MASTICO *da denti, e quello vi porrete in bocca.* Borgh. Rip. MASTICO *ben purgato dalla sua roccia.* Cellin. Oref.

MASTIÈTTA: o per lo più MASTIÈTTO, s. f. T. Marinaresco. Pezzi di legname inginocchiati collocati nell' esteriore del Tagliamare, che reggono, e corrispondono d' alto in basso colle voltigliole.

MASTIETTARE: v. a. Accomodar checchessia con mastietti. *Voc. Cr.*

§. MASTIETTARE: dicono gli Scarpellini per Fare che una pietra commettendosi con altra combaci bene e pareggi.

MASTIETTÀTO, TA: add. da Mastiettare. - V.

§. MASTIETTATO *in terzo*: dicesi da' Magnani di Ciò, che si ripiega in tre parti con altrettanti mastietti.

MASTIETTATÙRA: s. f. T. de' Magnani. Nome generico de' ferri, che servono a mastiettare, e lo Stato delle cose mastiettate.

MASTIÈTTO: s. m. Uno strumento di metallo, o d'altra materia per uso d' inserirsi in anello o in altro strumento vuoto, ad esso corrispondente. *Si ridusse a incastrar per l' appunto in un* MASTIETTO *dello stesso metallo.* Sagg. nat. esp.

§ 1. Per Istrumento composto d' uno o più anelli, e d' un arpione incastrato in essi, e d' altri ordigni a questi somiglianti per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese, che s' abbiano a ripiegare, e volgere l' una sopra l' altra. *Sconficcar* MASTIETTI. MASTIETTI *di ottone per gli sportelli e serrature a maniglia.*

§ 3. MASTIETTO: dicesi anche Un pezzo di ferro di una serratura alla piana o simile con nasello traforato, che entra nella feritoja ed in cui passa la stanghetta nel serrarla. MASTIETTI

scompj. MASTIETTO *per cappelliera.* MASTIETTO *d'una cassetta.*

MASTÌNO: s. m. *Molossus.* Specie di cane, che tengono i pecorai guardia del lor bestiame. *Le vide a' fianchi due grandissimi, e fieri* MASTINI. Bocc. nov. *Mai non fu* MASTINO *sciolto con tanta fretta.* Dant. Inf. *Come* MASTIN *sotto 'l feroce alano, ec. molto s'affanna, ec.* Ar. Fur.

MASTIO: – V. e di Maschio.

MASTOLDÈO: s. m. Uno de' muscoli del capo, il quale serve ad abbassarlo. *Bellinc. disc.*

MASTRA: verb. f. di Mastro. *Tass.*

§. MASTRE *de' boccaporti*: si dicono Alcuni legni rilevati sopra la coverta all' intorno de' Boccaporti, affine che l'acqua, che si sparge in coverta, non caschi a basso. Servono ancora per comodo di incastrarvi sopra i Quartieri.

MASTREVOLMÈNTE: avv. Maestrevolmente. *Tavole egregie, e felicemente, e* MASTREVOLMENTE *condotte d' un qualche nostro valente uomo.* Salvin. pros. Sacr.

MASTRICE. – V. Mastice.

MASTRÌNA: s. f. T. di Manif. di Tabacco. Specie di cassone senza coperchio dove si staccia in mano il tabacco, si raffina e se gli dà l'odore.

MASTRO: s. m. *Magister.* Maestro. *Così mi fece sbigottir lo* MASTRO. Dant. Inf *Uscir buone di man del* MASTRO *eterno.* Petr.

§ 1. Per Custode o Maestro d'armento. *Or delle pecorelle il rozzo* MASTIO. (tolto da armento). Poliz. St.

§ 2. MASTRO *di strade*: – V. Strada.

MASTRO, STRA: add. *Princeps.* Primo, Principale. *E alla principale, e* MASTRA *porta della cittade, ec. Edificò in Troja la* MASTRA *fortezza.* G. Vill. *La* MASTRA *torre della Rocca si mettea in puntelli.* M. Vill. *L'anima, la quale è assisa nella* MASTRA *fortezza del capo.* M. Aldobr. *Le teste, e gli busti fece gittare in sulla* MASTRA *piazza.* Tav. Rit. *Carlo mugghiando per la* MASTRA *sala.* Morg. *E perchè, ec. tu in queste solitudini del nostro sbandimento, o* MASTRA *di tutte le virtudi, ec. venisti?* Boez.

MASTRUSCIÈRE, e MAESTRO USCIÈRE: s. m. *Janitor.* Mastr' usciere, Portiere. *In un suo sottile accorgimento il quale usò contro a uno* MAESTRO USCIER *del Re Filippo. – Un* MAESTRO USCIERE *del Re per alcuna faccenda passando da casa di costui, ec. Chiamatemi il mio* MASTRUSCIERE. Franc. Sacch. nov.

MASULITO: s. m. T. Marinaresco. Scialuppa indiana, le cui bordature sono intrecciate o cucite con dei fili d'erbe, e le cui calafatature sono di alga.

MATAFFIÒNE: s. m. T. Marinaresco. Dassi questo nome ad alcune treccie di sfilarza chiamate Trinelle passate negli occhielli della testa d'ogni vela per legarla stabilmente alla verga. – V. Feritore.

MATASSA: s. f. *Metaxa.* Certa quantità di filo avvolto sull' aspo, e sul guindolo. *Discutere quanta cenere si voglia a cuocere una* MATASSA *d'accia.* Lab. *Cercare quante* MATASSE *faccian mestieri a riempere una tela.* Fir. lett. lod. donn. *I' pareva in su questa tua balena Una* MATASSA *in sur un arcolajo.* Bellinc. son. *Grandemente assottigliandosi come una* MATASSA *di fili sottilissimi.* Red. Oss. ann.

§ 1. Per met. vale Viluppo, Gruppo di cose o Numero confuso di persone. MATASSE *di serventi, E viluppi d'amanti uomini, e donne.* Buon. Fier. *Una tal* MATASSA *d'osservazioni va poi conferendo con un' altra simile.* Gal. Sist. *Infinchè tu non guasti e non fornisci di scompigliar tutta questa* MATASSA. Salv. Granch.

§ 2. *Arruffar le* MATASSE: modo basso: vale Fare il ruffiano. *Mangian spinaci arruffan le* MATASSE, *Ed ha più vizi ognun di sei Margutti.* Malm.

§ 3. *Rinvergare la* MATASSA: Che anche si dice *Trovare il bandolo*: vale Trovare il fondamento di una cosa. *Io vò rinvergare questa* MATASSA. Serd. Prov.

MATASSÀTA: s. f. Quantità di matasse. *Voc. Cr.*

§. Figur. vale Viluppo, Imbroglio. *Io gli dirò che questa è un po' d' una certa* MATASSATA, *la qual vuol agio, e bujo a ravviarla.* Cecch. Esalt. cr.

MATASSÈTTA: s. f. dim di Matassa, Matassina. *Voc. Dis.*

MATASSÌNA: s. f. dim. di Matassa. *Presi una piccola* MATASSINA *di seta tinta chermisì di grana.* Benv. Cell. Oref.

MATATÈSI: s. f. Figura per cui si prolunga la parola. *Salvin.*

MATEMÀTICA: s. f. *Mathesis.* Scienza intorno alla quantità. *Che quadrar nol potria nè meno in pratica, ec. Con tutta quanta la sua* MATEMATICA. Red. Ditir. *Io per me credo che la superi, ec. particolarmente nelle* MATEMATICHE. Id. lett.

§. Per la Scienza d' indovinare. *Alla fossa di Romolo, il quale seppe* MATEMATICA *apparvono dodici avvoltoj.* Com. Par.

MATEMATICALE: add. d' ogni g. Appartenente a matematica. Non è voce adottata, sebbene usata da alcuni scrittori Toscani.

MATEMATICAMÈNTE: avv. *Mathematice.* Per via di matematica. *Dopo spiegate le sperienze, voleva il Galileo trattar* MATEMATICAMENTE *il tutto.* Viv. prop.

MATEMATICO: s. m. Che professa matematica. *Mi siete amico prima, e poi Poeta,* MATEMATICO, *e Dottore.* Alleg.

§. Per Indovino. *E certo l' annunziamento del* MATEMATICO *non mancò punto.* Declam.

Quintil. *Ove sono le superstizioni de'* MATEMATICI*, i quali, ragguardando il corso delle stelle, pongono la vita degli uomini.* Mor. S. Greg.

MATEMATICO, CA: add. *Mathematicus.* Di matematica, Che partiene a matematica. *Per composizion d'incantazioni e arti* MATEMATICHE. Guid. G. cioè indovinamenti. *Commentarj sopra le cose* MATEMATICHE. Red. cons.

MATÈRA. – V. e di Materia.

§. MATERA: dicevasi anche in antico per Madiere. V.

MATERÀSSA: s. f. e MATERÀSSO: s. m. *Matta.* Arnese da letto ripieno per lo più di lana ed impuntito per dormirvi sopra. *Ritenne presi quella notte sanza paglia e sanza* MATARASSE. Din. Comp. *Disteso un letto di* MATERASSI. Fir. As.

MATERASSAJO: s. m. *Mattarum confector.* Quegli che nella sua bottega, o altrove fa, e vende materasse di qualunque sorte, sacconi, ec. *Sento che 'l* MATERASSAJO *ha buona cera.* Libr. son. Qui per sincope. *N' una bottega d'un* MATERASSAJO *Convenne a me fuggire.* Buon. Fier.

MATERASSÀTA: s. f. Cascata, o Colpo dato come sopra un materasso. *Sur una tenda due* MATERASSATE *demmo a un tratto.* Buon. Tanc.

MATERASSÌNO: s. m. dim. di Materasse, Materassuccio. *Monos. flos. it.*

§. *Essere in sul* MATERASSINO: vale Essere all'estremo, Essere in gran pericolo. *Serd. Prov.*

MATERÀSSO. – V. Materassa.

MATERASSÙCCIO: s. m. *Culticella.* Dim. di Materasso. *Fummi gettato un* MATERASSUCCIO *di capecchio in terra.* Vit. Benv. Cell.

MATÈRIA: Che anche anticamente si disse MATÈRA: s. f. *Materia.* Subbietto di qualunque componimento o cosa sensibile, o intelligibile. MATERIA *ampia, dolorosa, fiera, lieta. Forma non s' accorda Molte fiate alla' intenzion dell' arte, Perchè a risponder la* MATERIA *è sorda.* Dant. Par. *Mi convien far versi, E dar* MATERIA *al ventesimo canto.* Id. Inf. *La* MATERIA*, e 'l primo motore, i quali son beni naturali in alcun modo, ma non già composti. – Diceva che la* MATERIA *prima si conosceva per negazione, cioè dicendo non quello che era, ma quello, che ella non era.* Varch. Lez. *Poscia ch' appreso ha l' arte intera, e diva, D' alcun la forma, e gli atti, indi di quello D' umil* MATERIA *in semplice modello Fa il primo parto, e 'l suo concetto avviva.* Buon. rim. *Che ti sarebbono sopra questa* MATERIA*, ec. parlare. Non t' abbia altra volta a far parlar di questa* MATERIA. Bocc. nov.

§ 1. Per Cagione, Motivo. *Datole* MATERIA *di desiderare altra volta quello che, ec.* Bocc nov. *Furon* MATERIA *a sì giusto disegno.* Petr. *Acciocchè nullo monaco avesse* MATERIA *d' uscire fuori per necessità alcuna.* Vit. SS. PP.

§ 2. *Uscir di* MATERIA: vale Uscir di senno. *Squarciandosi i vestimenti, quasi come uomo, che fosse escito di* MATERIA. Albert.

§ 3. *In* MATERIA *di checchessia*: vale In proposito di checchessia, In ordine a checchessia. *In* MATERIA *del bere di queste acque, ec. creda minor peccato il beverne un bicchiere di più che, ec.* Red. lett.

§ 4. MATERIE *sottili*: diconsi dagl' Idraulici Quelle che galleggiano, e 'L fior della terra incorporata coll' acqua. *Vivian. disc. Arn.*

§ 5. MATERIE *fluitate*: diconsi da' Naturalisti, Idraulici, ec. Le ghiaje, le arene, e le deposizioni trasportate da' fiumi, o altre acque correnti.

§ 6. MATERIA: dicesi anche per Marcia, Purulenza. – V. Materiaccia.

§ 7. MATERIA: per Malteria è voce introdotta forse per isbaglio.

MATERIÀCCIA: s. f. Pegg. di Materia in sign. di Marcia, e sangue corrotto. *Elle si cavan certo sangue pieno Di* MATERIACCIA*, che è fra pelle e pelle, ec.* Bronz. rim.

MATERIALÀCCIO, CIA: add. Pegg. di Materiale. *Nè veggendo punto coll' immaginativa di là da quelle impressioni* MATERIALACCE*, che ricevono dagli effluvj dell' oggetto, non erano, ec.* Megal. lett.

MATERIÀLE: s. m. *Materia*, e più comunemente MATERIALI, nel numero del più, Materia preparata per qualsivoglia uso. MATERIALI *di buona qualità. Non è mancato chi creda, che dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co'* MATERIALI *più proprj, arrivi a condizionar l' acque purissime, a ricever così fatta tempera.* Sagg. nat. esp.

MATERIÀLE: add. d' ogni g. *Materialis.* Di materia. *Il fuoco di Cristo, ec. che non è il fuoco* MATERIALE. S. Grisost. MATERIALI *istrumenti.* Sagg. nat. esp.

§ 1. Per Semplice, Rozzo, Grossolano; e dicesi Di tutte le cose che non sono raggentilite e ripulite dall' arte. *Levata la carne* MATERIALE*, e più molle, rimaneva, ec.* Cresc.

§ 2. MATERIALE: Di poco ingegno, Grossolano, Ignorante. *E noi che siamo mandati siamo uomini assai* MATERIALI. Franc. Sacch. rim. *Uomo di queste cose* MATERIALE *e rozzo. Uomo* MATERIALE *e grosso senza modo.* Bocc. nov.

MATERIALÈTTO, TA: add. Dim. di Materiale. *Sieno queste particelle minime insensibili quanto si pare, elle hanno, ec. da rendere il loro urto sensibile a un organo assai* MATERIALETTO*, come è quello del mio odorato.* Magal. lett.

MATERIALÌSMO: s. m. Voce dell' uso. Ipotesi e Dottrina del Materialista.

MATERIALÌSSIMO, MA: add. sup. di Materiale. *Perocchè è* MATERIALISSIMA, *e però remotissima, ec.* Dant. Conv.

MATERIALÌSTA: s. m. Voce dell' uso. Quel filosofo, il quale ammette un sol principio materiale di tutte le cose, e nega che l' uomo sia animato d' una sustanza spirituale.

MATERIALITÀ, MATERIALITÀDE, MATERIALITÀTE: s. f. *Materialitas.* Qualità di ciò che è materiale, Lo esser materiale, Parte materiale. – V. Grossezza, Crassizie. *Per lo levamento di te medesimo sopra te medesimo senza alcuna* MATERIALITÀ *rileverai speditamente.* Teol. Mist.

MATERIALMÈNTE: avv. *Materialiter.* In modo materiale, Secondo la materia. *Sono un peccato formalmente, avvegnachè sien più peccati* MATERIALMENTE. Maestruzz.

§. Per Rozzamente, Semplicemente, Grossolanamente. MATERIALMENTE *parlando, il cielo stellato è più di lungi dalla terra, che la spera di Saturno.* Com. Par. MATERIALMENTE *tutti veggiamo, che la biada, che ha molte foglie, ha le spighe non ben fruttuose.* Mor. S. Greg.

MATERIÀTO, TA: add. Voc. ant. *Materiatus.* Di materia, Composto di materia. *Cose elementate e* MATERIATE. But. Par.

MATERIÒSO, SA: add. Voc. ant. Che dà materia. *Gittastilo, ec. in disordinati ornamenti, e cose* MATERIOSE *a peccare.* Com. Inf.

MATERNÀLE: add. d' ogni g. *Maternus.* Materno, Da madre. *Con* MATERNALI *lagrime.* Declam. Quintil. MATERNALE *zio.* Guid. G. MATERNALE *latte.* Lab.

MATERNAMÈNTE: avv. *Materne.* Da madre. *Lo allevava* MATERNAMENTE *con affetto grande.* Fr. Giord. Pred.

MATERNITÀ, MATERNITÀDE, MATERNITÀTE: s. f. *Maternitas.* Qualità o Esser di madre. *Dignità immensa della sua divina* MATERNITÀ. Segner. Crist. instr.

MATÈRNO, NA: add. *Maternus.* Di madre, Attenente a madre, Che deriva da madre, Che è da canto di madre. *Fu miglior fabbro del parlar* MATERNO. Dant. Purg. *Dall' alimento* MATERNO *fatta più vigorosa.* Red. Ins. *Avola* MATERNA. Varch. stor.

MATERÒZZOLO: s. m. Pezzetto di legno ritondo, che si lega colle chiavi per non le perdere. *Se lo fece venire appresso con un* MATEROZZOLO, *dove erano appese alcune chiavi.* Car. lett.

§ 1. MATEROZZOLO: per simil. *Chi vuole in arbore saettare i colombi, o i pippioni con* MATEROZZOLI, *que'* MATEROZZOLI *deono esser di pari peso.* Cresc.

§ 2. Dicesi in prov. *La chiave e 'l* MATEROZZOLO, di Due, che vadano sempre insieme. *Mi vien detto, che voi siete diventato, come dir carne e ugna, e quasi chiave e* MATEROZZOLO. Alleg.

MATÌTA: s. f. *Hæmatites.* Lo stesso che Amatita. V. *La* MATITA *prendere potete, e notar questo.* Ar. Len. *Si può eziandio disegnar con* MATITA *nera.* Borgh. Rip.

MATITATÒJO: s. m. Strumento picciolo fatto a guisa di penna da scrivere, nel quale si ferma la matita, gesso o carbone ridotto in punta per uso del disegnare. *Voc. Cr.*

MATRÀCCIO: s. m. Vaso di vetro a guisa di fiasco col collo lungo intorno a due braccia ad uso di stillare l' acquavite. *Voc. Cr.*

MATRASSÀJO: s. m. Sincope di Materassajo. V. *Libr. son.*

MÀTRE. – V. Madre.

MATRICÀLE: s. f. *Matricaria.* Erba, con altro nome detta Camamilla, Amarella. MATRICALE *si è caldo e secco, e conforta di sua natura lo stomaco.* M. Aldobr.

MATRICÀRTO: s. m. Specie di pianta, Centaurea minore. *Centaurea minor, Dioscorides dice, che ella nasce in luogora petrose, ed è simile allo ipericon, ovvero* MATRICARTO. Serap.

MATRÌCE: s. f. *Uterus.* Quella parte del corpo, dove la femmina concepisce. I Medici più comun. dicono Utero, che è voce più nobile e degli Scrittori. *Ogni maschio che apre la* MATRICE, *sarà chiamato santo di Dio.* Annot. Vang.

§. Per met. dicesi de' Luoghi, che sono opportuni per la generazione de' vegetali, de' minerali e de' metalli. *Semi naturalmente nella* MATRICE *della terra contenuti.* Cresc. *È l' abitazione* (la terra) *di tutti gli animali, e la* MATRICE *di tutti i vegetabili.* Gal. Sist.

MATRICÌDA: s. m. Voc. Lat. Ucciditor della madre. *Sventurato per Almeon, che ne fu* MATRICIDA. Com. Purg.

MATRICÌDIO: s. m. *Matricidium.* Uccision della madre. *Vuole dire, che cagione di questo* MATRICIDIO *fosse superbia.* Com. Purg. *Soggetto di satira sarebbe stato il* MATRICIDIO *di Nerone.* Uden. Nis.

MATRICÌNA: s. f. T. degli Acquacedrataj. Quella specie di strettoio, con cui si spremono i limoni. Alcuni dicono Pera.

MATRICÌNO, NA: add. T. de' Boscaiuoli. Aggiunto che si dà alle Piante giovani più vegnenti, che si lasciano di riserva nel taglio de' boschi tanto per allevarle, che per semenza.

MATRICIÒSA: add. f. Che patisce di mal di matrice, Isterica. *Credo dico, che questo puzzo delle puzzole messo al naso delle donne isteriche o* MATRICIOSE, *come le*

dicono, fosse molto più efficace per farle risvegliare. Red. lett.

MATRICOLA: s. f. Tassa, che l'artefice paga al suo rispettivo Magistrato per potere esercitare la sua arte, e professione. *Eugenio li accetta alla* MATRICOLA. Buch.

§. MATRICOLA: per il Libro dove si registrano quelli, che si mettono alla tassa. *Volendosi fare cancellare dal detto bando, e restituire alla* MATRICOLA, *ov' era stato raso.* M. Vill. *Scrissemi nella* MATRICOLA *loro.* Introd. Vit.

MATRICOLARE: v. a. *In albo præscribere.* Registrare alla matricola. *Chi non è* MATRICOLATO *La gabella paga.* Cant. Carn. *Vistilia di famiglia pretoria s' era* MATRICOLATA *agli edili.* Tac. Dav. ann. *Ell' è* MATRICOLATA *giojelliera.* Bern. rim. *Crescer numero al registro Infra i* MATRICOLATI *allo studio.* Buon. Fier.

§ 1. MATRICOLARE: per Far pagare la matricola. *Voc. Dis.*

§ 2. Talvolta vale anche Pubblicare.

MATRICOLATO, TA: add. da Matricolare. V.

§. Per met. vale Grande, Solenne. *Volgarizzato a perpetua comodità della* MATRICOLATA *infingardaggine de' pedanti nostrali.* Alleg.

MATRIGNA: s. f. *Noverca.* Moglie del padre di colui, a cui sia morta la madre. *Quante volte ha già il padre la figliuola amata, ec. la* MATRIGNA *il figliastro?* Bocc. nov. *Non volse Consentir al furor della* MATRIGNA. Petr.

§ 1. Per met. *L' oziosità è madre delle ciance, e* MATRIGNA *delle virtù.* Amm. ant. *Sieti più nimica la superbia* MATRIGNA *de' buoni costumi.* Arrigh. *Fammi un certo viso di* MATRIGNA, *Disse il guerrier ch' io mi spavento quasi.* Bern. Orl.

§ 2. MATRIGNA: vale anche Cattiva madre, Donna brusca e austera.

§ 3. Dicesi in prov. *Il figliuolo della mala* MATRIGNA. Quando Alcuno rimaso senza la sua porzione per contribuzion di ciascuno ha poi più, che gli altri. *Voc. Cr.*

MATRIGNARE: v. n. *Novercari.* Proceder da matrigna, Aspreggiare. *S' egli udirae i preghi del mormorante danajo, non vorràe* MATRIGNARE *alli preghi della sua matrigna.* Com. Purg.

MATRIGNEGGIARE: v. n. *Novercari.* Matrignare. *Il* MATRIGNEGGIARE, *ch' ha fatto Roma agli Imperadori, la quale non come madre, ma come matrigna gli ha trattati.* Com. Par.

MATRIMONIAJO: s. m. Nome scherzevole dato ad Imeneo, e si dice anche familiarmente di Colui che s' impaccia di far matrimonj. *Avanti alla mente mi si feo, ec. il magnifico Imeneo, ec. E che la Fama gli volasse allato, Dicendogli: o messer* MATRIMONIAJO, *Voi mi parete molto sconsolato!* Fag. rim.

MATRIMONIALE: add. d' ogni g. *Matrimonialis.* Di Matrimonio. *Erano occupati alle cose terrene, ec. e agli atti* MATRIMONIALI. Mor. S. Greg. *Amore* MATRIMONIALE. M. Vill. *Nello stato vedovile e* MATRIMONIALE. Esp. Pat. Nost.

MATRIMONIALMENTE: avv. *Matrimonialiter.* Con matrimonio, Per via di Matrimonio. *Non dubitò di contaminar le sagratissime leggi fra lui, e Progne di Filomena sorella* MATRIMONIALMENTE *contratte.* Filoc.

MATRIMONIARE: v. a. Unire in matrimonio, Maritare. *Sai tu chi è Imeneo? Quello che* MATRIMONIA *le donzelle.* Sacchet. rim.

§. MATRIMONIARE: v. a. Contrarre ed Usare il matrimonio. *E nel* MATRIMONIAR *(segue la Glossa) Ci vuol carne anche lì, ma carne viva, ec. cioè la donna e l' uomo.* Bellin. rim. burl.

MATRIMONIO: s. m. *Matrimonium.* Contratto fra uomo e donna di vivere insieme sino alla morte, Congiunzione dell' uomo e della donna, e trae il suo nome dalla Madre; Sposalizio, Nozze, Maritaggio. — V. Parentado, Accasamento, Impalmamento, Nodo, Giogo maritale. MATRIMONIO *legittimo, uguale, vantaggioso, sacro, lieto, solenne, onorevole, nobile, felice. Celebrare il* MATRIMONIO. *Contrarre, Strignere, Conciliar* MATRIMONIO. *Esser legato a* MATRIMONIO. MATRIMONIO *è una congiunzione dell' uomo e della donna, la quale ritiene una usanza di vita, la quale dividere non si può. E perchè del* MATRIMONIO *apparisce più l' ufficio d' esso nella Madre, che nel Padre, perciò è denominato più dalla madre, che dal padre.* MATRIMONIO: *tanto è a dire, come uficio di madre.* Maestruzz. — V. Gambata, Stincata.

§ 1. MATRIMONIO: per Sacramento. — V. Battesimo.

§ 2. *Consumare il* MATRIMONIO: vale Venire all' atto del congiungersi colla moglie. *Bocc. nov.*

MATRINA: s. f. Comare. *La santula, o vero* MATRINA, *che lo tenne al battesimo, ec.* But. Purg.

MATRISALVIA: s. f. T. de' Semplisti. Lo stesso che Menta greca. V.

MATRISELVA: s. f. T. de' Semplicisti. Lo stesso che Madreselva. V.

MATRONA: s. f. *Matrona.* Donne autorevole per età e per nobiltà. *Io* MATRINA, *della quale i giovaneschi anni niuna infamia, ec. risvegliò, ec.* Declam. Quintil.

§ 1. MATRONA: vale anche Serva di età, e di sperimentata fedeltà. *Voc. Cr.*

§ 2. Matrona: per Donna vecchia, che va dietro la padrona in manto, quasi Aja e Governatrice. *Salvin. Buon. Fier.*

MATRONÀLE: add. d'ogni g. *Matronalis.* Di matrona. *Una donna di abiti* matronali *vestita.* Esp. Vang. *Le donne quando arrivano a quaranta anni, ec. acquistano il bello* matronale. Libr. adorn. donn.

§. *Viola* matronale. – V. Esperide

MATRÒNE: – V. Madrone.

MATRONÒMICO, CA: add. Che prende la denominazione della madre. *Ci erano ancora i* matronomici, *cioè nomi fatti da quello della madre, se ella era stata famosa.* Salvin. disc. – V. Patronomico.

MÀTTA: s. f. *Matta.* Stuoja, e propriamente Quelle che lavoravano, e in cui dormivano, e oravano i monaci. *Fecelo portare in sulla* matta, *sopra la quale stava in orazione.* Dial. S. Greg.

§ 1. Matta: per Greggia, Stuolo. *Castigl.*

§ 2. Matta: T. di Giuoco. Carta determinata, la quale a certi giuochi, come quello di bazzica, si fa contare quanto un vuole insino in dieci. Per lo più ella è un sette o un sei. In Francia la Matta ordinariamente è il nove di quadri.

MATTACCHIÒNE: s. m. Voce dell' uso. Matterello. *I* mattacchioni *hanno sempre le risa in sommo.* Aret.

MATTACCINÀRE: v. n. Far giuochi o rappresentazioni all' uso de' mattaccini. *Se agli uomini di stima, e di riputazione si disconviene fare con la persona il Mattaccino, parimente si disdirà loro il* mattaccinare *colle parole altresì.* Uden. Nis.

MATTACCINÀTA: s. f. Giuoco o Rappresentazione fatta da' mattaccini. *Non vi darebbe il cuore di udire pazientemente una* mattaccinata, *una musica, ec. se durasse un intero dì. Il carnovale si ha da stare in veglia le notti intere, per giuocare, ec. per far le* mattaccinate, *ec.* Segner. Crist. instr.

MATTACCÌNO: s. m. *Saltator.* Giocolatore e Saltatore mascherato. Mattaccin *tutti siamo, Che correndo per piacere, Vogliam farvi oggi vedere Tutti i giuochi, che facciamo.* Cant. Carn.

§ Mattaccini: diconsi i Sonetti del Caro contro il Castelvetro.

MATTÀCCIO: s. m. Pegg. di Matto. *Rizzatevi, diss' io, gente tapina,* Mattacci *da legar con le ritorte.* Buon. Tanc.

MATTADÒRE: s. m. Voce spagnuola. Ucciditore, ed è proprio Soprannome che si dà alle carte nomate Spadiglia, Maniglia e Basto, che nel giuoco dell' Ombre fanno le tre prime bazze. *Rinvenire e indovinare a forza di fiato, non dico i tre* mattadori *di profumeria, l'ambra, il muschio e il zibetto, che a questo ci vuol poco, ec.* Magal. lett.

MATTAJÒNE: s. m. Terreno asciutto e sterile, composto di creta e di nicchi marini, quasi calcinati, il quale, perchè alla vista suol comparir molto bianco, in più luoghi della Toscana vien distinto col nome di Biancana. V.

MATTAMÈNTE: avv. *Insane.* Con mattezza. *Lasci con vergogna quello, che* mattamente *avea impreso.* Pallad. *Quegli che governa ben la città, dee avere buon guidardone: dice* mattamente: *l'altro non dee.* Tes. Br.

MATTÀNA: s. f. Una specie di maninconia nata da rincrescimento, o da non sapere che si fare, e lo star così si dice, Sonare a mattana *Andandom' io a contare i merli per fuggire la* mattana *ho veduto, ec.* Alleg. *La notte e 'l dì soneremo a* mattana. Bern. rim. *Che mojam di* mattana, *e crepiam d' ozio.* Malm.

MATTAPÀNE: s. m. Alcuni dicono esser Un' antica moneta Veneziana d' argento, di valuta di quattro soldi. *Bocc. nov.*

MATTARE: v. a. Voc. ant. Dare scaccomatto T. del giuoco degli scacchi. *Mai non trovai chi a questo giuoco mi* mattasse, *se non tu.* Filoc. *E siencen quanti voglion de' cortesi, Cui non* mattasse *in mezzo lo scacchieri Di cortesia.* Filostr.

§ 1. Per simil. vale Confondere, Superare. *Il minore, ec. scolajo nostro, chentunque fanciullo, sì gli vince e* matta, *e confonde.* Fr. Giord. Pred. *Non trovai mai nessun uomo, che mi* mattasse, *ed un fanciullo m' ha vinto e matto.* Franc. Sacch. nov. cioè Mattato.

MATTÀTO, TA: add. da Mattare, Che ha avuto lo scaccomatto. *Voc. in* Matto.

MATTÈA: s. f. *Uccellare da mattea*, si dice prov. e vale Burlare, Beffare, Mettere in novelle. *Non potea venir cosa, che più uccellasse la* mattea, *come si dice.* Car. lett.

§. *Dondolare la* mattea *e Minchionare la* mattea. – V. Dondolare, e Minchionare.

MATTEGGIÀRE: v. n. *Insanire.* Far mattezze. *Io m' accordo di voler morire giovane, anzichè invecchiare, e* matteggiare. Nov. ant.

MATTEMÀTICA: s. f. Lo stesso, che Matematica. V. *Le* mattematiche *tanto esquisitamente sapute da lui, non l' impedirono, ec.* Pros. Fior. *Ragionando, ec. delle lodi della* mattematica, *ec. dice.* Salvin. pros. Tosc.

MATTEMÀTICO. s. m. Lo stesso, che Matematico. V. *Lasciando poi certe sottigliezze e certi tritumi, ec. a i* mattematici Gal. Sist. *Per virtù di loro arti li* mattematici *possono ritrovare.* Dant. Conv. *Ritrova, ec. buona mano di* mattematici *e molti umanisti.* Salvin. disc. *Siamo in una cert' ora sospetta, ed io non son il maggior* mattematico *del mondo.* Pros. Fior.

MATTEMATICO, CA: add Lo stesso, che Matematico. V. *Speculazioni naturali, soprannaturali, e* MATTEMATICHE, *ec* Pros. Fior. *Fu peritissimo in tutte le* MATTEMATICHE *facoltà. Le* MATTEMATICHE *discipline, ec. non fossero da' morali filosofi, ec. così prezzate.* Salvin. disc.

MATTÈO: s. m. T. de' Vetraj. Seccatojo, dove si mettono a stagionare le legna ad uso della fornace.

MATTERÈLLO: s. m. Dim. di Matto, Quasi matto. *Voc. Cr.*

§. MATTERELLO: Legno lungo, e rotondo, su cui s'avvolge la pasta per ispianarla, e assottigliarla. *Voc. Cr.*

MATTERÌA: s. f. *Insulsitas.* Mattezza. *Or udite* MATTERÌA *Della pazza vita mia.* Fr. Jac. T. *E la* MATTERÌA *continova con esso coloro, che sono palesi matti.* Fior. Virt. *Udendo il mercatante dirle sì fatte* MATTERÌE, *ec.* Fir. disc. an.

MÀTTERO: s. m. Voce usata oggidì in Toscana, che significa non solamente Un pezzo di legno grosso, ma ancora Uno stecco, un fuscello. E nelle Cento nov. si trova posto per Un legno da bastonare altri. *Catuna avea uno* MATTERO *sotto, e ciò per ammazzar co' bastoni Guglielmo Bergdam.*

MATTERÒNE: s. m. Matto. *I' rido, che ti butti un* MATTERONE. Belline. son.

MATTERÙLLO: s. m. *Insanus.* Quasi matto. *Voc. Cr.*

MATTÈZZA: s. f. *Insania.* Qualità e Stato di chi è matto, Pazzìa, Demenza. – V. Follia. *Che egli è maggior prodezza Rifrenar la* MATTEZZA Tesorett. Br. *Occultamente il fanno, o per* MATTEZZA *lasciano.* Boc. nov. *A chi vuole entrarci con lascivia, e con* MATTEZZA, *egli non è così agevole il riuscirne.* Lab. *Dicono che fu folle* MATTEZZA. Dicer. Div. *fratel mio, cotal* MATTEZZA *Non fare.* Ciriff. Calv.

MATTÌA: s. f. *Stultitia.* Mattezza. MATTIA *è vizio contrario alla virtù della prudenza.* Fior. Vitt. *Bellezza spesso è segno di* MATTIA, *e superbia.* Amm. ant. *E a tanta* MATTIA *viene il misero, che, ec.* Mor. S. Greg.

MATTIÈRA: s. f. Lo stesso che Matteria, Mattezza, forse così detto da Franco Sacchetti a cagion della rima. *Tu se' già, Agnol, scorso in tal* MATTIERA, *Che d'ogni sacco al tutto tu se' spesso.*

MATTÌNA: s. f. *Mane.* La Parte del giorno dal levar del sole fino a mezzo dì; Alba, Aurora. MATTINA *fresca, chiara, serena. Comincia i tristi lai La rondinella presso alla* MATTINA. Dant. Purg. *La* MATTINA *è per me più felice ora.* Petr. *La seguente* MATTINA *montata col famigliare a cavallo, verso la sua possessione prese il cammino. Il quale poi la* MATTINA, *siccome colui, che era magro, e secco, ec. convenne, che, ec.* Bocc. nov.

§ 1. Dicesi proverb. *Chi ha a avere la mala* MATTINA *non occorre che si levi tardi:* e vale che L'avrà in ogni modo. *Serd. prov.*

§ 2. *Il buon dì si conosce da* MATTINA. – V. Dì.

MATTINÀRE: v. a. Far mattinata, o sia Cantata della mattina in onor della dama. *Voc. Cr.*

§ 1. Figuratam. per Recitare, o Cantare il mattutino. *Nell'ora, che la sposa di Dio surge A* MATTINAR *lo sposo, perchè l'ami.* Dant. Par. *A* MATTINARE, *cioè a dire lo mattutino, e lodare Dio, che è lo sposo suo.* But. ivi.

MATTINÀTA: s. f. Tutto lo spazio della mattina, come Giornata si dice Tutto lo spazio del giorno. *Parendogli aver fatto una buona* MATTINATA, *pensò di presentare la trota al signore.* Franc. Sacch. nov. *Dormìa Sino all'ora della terza passata, E quest' era la sua* MATTINATA. Sen. Pist.

§ 1. Per lo Cantare, e Sonare, che fanno gli amanti in sul mattino davanti alla casa della innamorata, come Serenata quel, che fanno la notte al sereno. – V. Serenata. *Il lungo vegghiare, l'armeggiare, le* MATTINATE *muovere non avean potuto.* Bocc. nov. *Io canterò, e sonerò per amore della gloria, e facevale la* MATTINATA. Passav.

§ 2. Per Composizione da cantarsi per MATTINATA. *Tu puoi star poco a compor de' sonetti, E delle* MATTINATE. Cecch. Stiav.

MATTINATÒRE: verb. m. Che fa la mattinata, o v'interviene. *Ecco il* MATTINATOR *co' suoi compagni.* Buon. Fier.

MATTÌNO: s. m. *Mane.* Mattina. *Già era sorto* MATTINO. Lucan. *Canzon, se l'esser meco Dal* MATTINO *alla sera T' ha fatto, ec.* Petr. *Tempo era dal principio del* MATTINO. Dant. Inf. *Qual suol presso del* MATTINO, *Per li grossi vapor Marte rosseggia.* Id. Purg.

§ 1. *Di buon* MATTINO: posto avverb. vale lo stesso, che di buon' ora, Per tempo. *Voc. Cr.*

§ 2. Vale anche a significare il Levante.

MATTISSÌMO, MA: add. Superl. di Matto. *Matti sono, e* MATTISSIMI. Fr. Gior. Pred. *Onde vien lui ciò, che dà* MATTISSIMA *orbata scienza.* Guit. lett.

MATTITÀ: s. f. Voce ant. Mattezza. *Mor. S. Greg.*

MÀTTO, TA: add. e talora s. *Stultus.* Pazzo, Stolto MATTO *è vocabol gramaticale, che viene a dire più cresciuto, che non porta l'età; ma l'autore lo piglia, come gli volgari che dicono* MATTO, *chi è stolto.* But. *Perchè gli parve* MATTA *impresa aver fatta. Quasi* MATTO *era, e di perduta speranza* Bocc. nov. *Se ne vanno con* MATTO *ardimento.* M. Vill. *Uomini siate, e non pecore* MATTE. Dant. Par.

Il MATTO, *andando per la via, crede che tutti gli altri sien* MATTI, *perch' egli è* MATTO. Fior. Virt.

§ 1. MATTO: talora in ischerzo si usa per Grande, onde MATTE *bastonate*, *mazzate*, e simili: vale Grandi, come da matto o furioso. *Io lasciai Agricane, e Sacripante, Che si davan di* MATTE *bastonate.* Bern. Orl.

§ 2. MATTO: per Carta de' Tarocchi, e Minchiate che è figura di contò, la quale si confà con ogni carta, e con ogni numero, e non può ammazzare, nè essere ammazzata. *Qual* MATTO *entrar vorria 'n ogni verzicola.* Fag. rim.

§ 3. *Essere come il* MATTO *ne' tarocchi*: vale Entrare per tutto, ed Esservi accetto, grato. *Io era tra loro (come si dice) il* MATTO *nei tarocchi, e 'l sale delle vivande loro.* Cecch. Corred.

§ 4. *Andar* MATTO *di checchessia*: vale Desiderarlo ardentissimamente. *Chi per Cristo ne va* MATTO *Par agli altri mentecatto.* Fr. Jac. T.

§ 5. *Andar* MATTO *d' una persona*: vale Essere così innamorato, che quasi abbia perso il cervello. Onde dicesi *Il tale ne va* MATTO, *ne impazza*, ed anche: *Il tale ne gira. Baldone è innamorato Della Geva di Corte, e ne va* MATTO. Malm.

§ 6. E così *Volere un ben* MATTO: vale Amare ardentemente una persona.

§ 7. *Dar nel* MATTO: vale Far cosa da matto, Rallegrarsi estremamente, come se si fusse fuor di se.

§ 8. Dicesi in prov. *Chi nasce* MATTO *non guarisce mai*: per far intendere Che difficilmente si può guarire dal male della pazzia. *Alleg.*

§ 9. Dicesi pure in prov. *Sa meglio i fatti suoi un* MATTO, *che un savio quelli d' altrui*, per dinotare Conoscersi meglio da chicchessia il proprio bisogno, che da qualunque altro di fuori. *Ambr. Bern.*

§ 10. *Un* MATTO *ne fa cento*: e vale che Praticando co' matti si corre il risico d' ammattire. *I pomi guasti Guastano gli altri, un* MATTO *ne fa cento.* Buon. Fier.

§ 11. MATTO nel giuoco de' Rulli è Quel rocchetto, che è senza numero. *Malm.*

§ 12. *Penna* MATTA. – V. Penna. § 7.

§ 13. MATTO, per mattato, add. da Mattare. *Avereste conosciuto che io era in due tratti* MATTO *da voi.* Filoc.

MATTOLÌNA: s. f. Specie di Allodola piccola. *Cr. in* Allodola.

MATTONAMÈNTO: s. f. Voce dell' uso. Lo ammattonare, Pavimento di mattoni, Ammattonato. V.

MATTONÀRE: v. a. Voce che si usa tuttavia per lo stesso che Ammattonare. *La loggia dove si vende il grano*, MATTONASSI *e lastricossi.* Cron. Amar. *E feciono* MATTONARE *sopra 'l palco medesimo.* Cron. Ner. Strin.

MATTONÀTO: s. m. Ammattonato. *Cominciò l'olio a uscir fuori, e a traboccare per lo* MATTONATO *di quel luogo.* Dial. S. Greg. *Soglia liscia che torna in piano del* MATTONATO. Voc. Dis. in Soglia. *Stoje di sparto, che usano sopra i* MATTONATI *l' inverno.* Magal. lett.

§. *Restare in sul* MATTONATO: dicesi di Chi si riduce in estrema povertà, e rimane senza niente. *Voc. Cr.*

MATTONCÈLLO: s. m. *Laterculus.* Dim. di Mattone. *Debbesi murare con certi* MATTONCELLI *fatti a posta.* Benv. Cell. Oref.

§. MATTONCELLO: è anche una specie di giuoco fanciullesco, detto con altro nome il Sussi. *Altri fanno alla mora, altri alle carte, altri a soffino ed altri a* MATTONCELLO. Neri Samin.

MATTÒNE: s. m. *Later.* Pezzo di terra cotta, di forma quadrangolare, per uso di murare, ha diversi nomi secondo le diverse forme, dicendosi Quadruccio il più grosso, Pianella il più sottile, e Mezzana quello di mediocre grossezza. Da Mattone si fa Ammattonare, e da mattoni messi per coltello si fa Accoltellato. – V. Lastrico. MATTONI *rozzi arrotati*, V. Quadrone, Tambellone *Fece fare le mura della città di* MATTONI. G. Vill. *Il* MATTONE, *se è messo nell' acqua si dissolve, ma non quello che è cotto.* Cavalc. Med. cuor. *Ch' hanno più fondamento, ec. Che non ha la calcina nel* MATTONE. Bern. Orl.

§ 1. *Dare il* MATTONE: è Quando a' panni lani, con un matton caldo suvvi un cencio molle, si lievan le grinze. *Voc. Cr.*

§ 2. Onde in proverb. *Dare o Fare il* MATTONE *a uno*: vale Dirne male, Fargli alcun danno o mal d' importanza. *I diamanti Alla lor libertà fanno il* MATTONE. Malm. *Giove gli volle già dare il* MATTONE. Lasc. Mostr.

§ 3. MATTON *sopra* MATTONE: Sorta di muro fatto semplicemente di mattoni, che anche si dice Soprammattone assolutamente. *Fe' loro spezzare quel* MATTON *sopra* MATTONE, *che divide l' orto vostro del loro.* Cecch. Dissim.

§ 4. MATTONE: T. di Giuoco. Sinonimo di Quadri, Uno de' semi delle carte da giuoco. *Per non far monte in su i* MATTON *da' cuori.* Malm.

MATTONÈLLA: s. f. Voce dell' uso. Le sponde, che orlano la tavola, su di cui si giuoca al bigliardo.

§ *Far* MATTONELLA: in T. di Giuoco, vale Dare di colpo obliquo in vece di diretto.

MATTONIÈRO: s. m. Artefice che fa i mattoni, Fornaciajo di mattoni. *Ho tenuto mercato con legnajuoli e* MATTONIERI. Bemb. lett.

MATTÙGIO, GIA: add. Aggiunto di Passera così detta, perchè mai o di rado sta fer-

ma nel medesimo luogo. Fa il suo nido nelle folte macchie e negli argini delle fosse, e vi pone quattro o cinque uova. Dicesi anche di qualche altro uccello, che ne denota una specie minore dell' altre. *I cappon* MATTUGI, *e i liofanti Tengon serrato Stazio in sagrestia.* Burch.

§ 1. In prov. *Mondagli l' orzo ch' e' non è* MATTUGIO. – V. Orzo.

§ 2. *Frosone* MATTUGIO. – V. Frosone.

MATTUTINALE: add. d'ogni g. *Mattutinus.* Del mattutino, Di Mattutino. *Io allegro del* MATTUTINAL *sole mi affatico a' continui lavori. La* MATTUTINAL *ruggiada cogliessero.* Declam. Quintil.

MATTUTÌNO: s. m. *Matutinum Tempus.* Mattina, Il principio del giorno. *Vi voglio dire ciò che 'l vostro amico, ec. mi fece stamane poco innanzi* MATTUTINO. Bocc. nov. *Già era venuto il* MATTUTINO *di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora.* Guid. G

§ 1. Prov. *Chi ha 'l mal vicino, ha il mal* MATTUTINO. – V. Vicino.

§ 2. Per l'ora canonica, che si dice la mattina innanzi giorno da' Sacerdoti. *Questi frati minori hanno questo costume di sonar sempre il* MATTUTINO *in sulla mezzanotte.* Capr. Bott.

MATTUTÌNO, NA: add. *Matutinus.* Da mattina. MATTUTINA *stella.* Bocc. nov. *L' alba vinceva l' ora* MATTUTINA. Dant. Purg. *Freschezza delle* MATTUTINE *rose.* Bemb. Asol. *Ed uom che lento a suo diporto vada, Se parte* MATTUTINO *a nona giunge.* Tass. Ger.

MATURAMÈNTE: avverb. *Considerate.* Con maturità, Giudiziosamente, Con consiglio – V. Giudiziosamente, Prudentemente. *Altri più maturamente mostrando di voler dire, hanno detto che, ec.* Bocc. nov. MATURAMENTE *Far dee, disse, le cose un uom valente.* Bern. Orl.

MATURAMÈNTO: s. m. *Maturatio.* Il maturare. *Tutti gli ottimi* MATURAMENTI *comandano, che nel forno del letame si facciano.* Cresc. *Il sole a tutti* (i frutti) *dona* MATURAMENTO *e perfetta digestione.* Magal. lett.

MATURANTE: add. d'ogni g. *Maturans.* Che matura. *Il qual vapore ajuta il* MATURANTE *caldo.* Cresc.

§. *Medicina* MATURANTE: vale Digestiva, suppurativa, Maturativa. *Si vorrà poi usare medicine* MATURANTI, *e poi purganti.* Volg. Mes.

MATURÀRE: v. n. *Maturescere.* Il venir de' frutti a perfezione. *L' uva simigliantemente s' affretta di maturare per far lo vino.* Vit. SS. Pad.

§ 1. MATURARE: in signif. att. *Maturare.* Ridurre a maturità. *S' innestino di diverse generazioni di peri e meli, che maturino di ciascun mese, ec. i lor frutti.* Cresc.

§ 2. E in att. signific. per metaf. Dar fine, compimento. *Spirto, in cui pianger* MATURA *Quel sanza il quale a Dio tornar non puossi. Che la tua stanza mio pianger disagia, Col qual* MATURO *ciò, che tu dicesti.* Dant. Purg.

§ 3. Per Fiaccare, Affiebolire. *Chi è quel grande, che non par, che curi Lo ' ncendio, ec. Sicchè la pioggia non par che 'l* MATURI *?* Dant. Inf. *Che 'l* MATURI, *imperocchè non s' ammortava per la sua superbia.* But. ivi.

§ 4. Per Fare alcuna cosa consideratamente, e con maturità di consiglio. *Abbiamo pur nome per tutto di* MATURARE *le nostre deliberazioni, ec.* Guicc. stor.

§ 5. *E* MATURARE: si dice dell' Aposteme, ec. che si avvicinano al loro maggiore aumento. *Voc. Cr.*

§ 6. *Col tempo e colla paglia si maturan le sorbe, e le nespole.* – V. Paglia.

MATURATÌVO, VA: add. Che matura. *Se 'l caldo* MATURATIVO *della stagione non gliele facesse nascere in corpo.* Red. Ins.

§. Parlandosi d' unguento, e d' impiastro: vale Che matura, e conduce alla suppurazione. – V. Maturante. *Gli unguenti sono di più maniere,* MATURATIVI, *defensivi, ec. Mettivi sopra un impiastro* MATURATIVO. Libr. cur. malatt.

MATURÀTO, TA: add, da Maturare. *La maggior parte delle spighe con* MATURATA *bianchezza arrossa.* Cresc.

§. Per metaf. Invecchiato *Egli robusto, e fiero sempre negli anni, e ne' pericoli usato, quasi* MATURO *fra loro, allorchè. ec.* Fiamm.

MATURATRÌCE: verb. f. Che matura. *Dopo la confermazione vaporatrice,* MATURATRICE, *e confortatrice.* Tes. Pov.

MATURAZIÒNE: s. f. *Maturatio.* Il maturare. *La palma, ec. nella nostra Italia, ec. o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a* MATURAZIONE. Red. cons.

§. MATURAZIONE: per Suppurazione. *Il sugo impiastrato sopra le posteme maturative ha virtù d' ajutare la loro* MATURAZIONE. Libr. cur. malatt.

MATURÈZZA: s. f. *Maturità.* Qualità di ciò che è maturo, Maturità. *Che dall' efficace tepore, e penétrevole dell a luna si sparga, e inaffi la* MATUREZZA *delle biade.* Sen. ben. Varch. *Pervenuti nell' autunno ad una stagionata* MATUREZZA, *ec.* Red. cons.

MATURÌSSIMO, MA: add. Superl. di Maturo. *Le pere* MATURISSIME *intere si confettino nel sale.* Pallad.

MATURITÀ, MATVRITADE, e MATURITÀTE: s. f. *Maturitas.* Grado, o Stato. a cui giunte, che sian le cose, hanno la perfezione, che ad esse conviensi; Maturezza. – V. Perfezione. *Per paura delle ricolte, non ostante che ancora non fossono in perfetta* MATURITÀ, *affrettarono di levarle.* M. Vill.

Conoscesi la loro MATURITADE *al colore fusco.* Pallad.

§ 1. Per similit. *Nel tempo della* MATURITÀ *del parto uscivano ignudi.* Red. Ins.

§ 2. Per Età perfetta. *Era, sanza* MATURITÀ, *di gran virtù.* Dial. S. Greg.

§ 3. Per Saviezza. *Tra molti savj alcuna volta un men savio è non solamente accresere splendore e bellezza alla lor* MATURITÀ, *ma ancor diletto, e sollazzo.* Bocc. nov. *Posseder* MATURITÀ *di consiglio.* Amm. ant. *Con occhi gravi, e tardi, a denotare la* MATURITADE, *e autorità loro.* Com. Inf. *Appresso sia il tuo andare semper pieno di* MATURITÀ, *e grave.* Pist. S. Bern. *Vedendo la Samaritana la* MATURITÀ *delle parole di Cristo, ec.* Fr. Giord. Pred.

MATÙRO, RA: add. *Maturus.* Condotto alla sua perfezione, o termine. – V. Ammezzire, Stagionato. *Vide in sulla cima d'un fico* MATURO. *Quando furono* MATURI, *si gliene portò una soma.* Nov. ant. *Non son rimase acerbe, nè* MATURE. Dant. Purg. *Stima Le biade in campo pria che sien* MATURE. Id. Par. *Susine fresche ben* MATURE. Red. cons.

§ 1. Per simil. dicesi di ciò, che è venuto a perfezione. *Ivi è perfetta,* MATURA *ed intera Ciascuna disianza.* Dant. Par. Ciascuno desiderio umano è compiuto.

§ 2. MATURO: si dice anche delle Aposteme e altri Malori arrivati al termine del loro maggiore aumento. *Quello medico è poco savio, che innanzichè 'l malore sia* MATURO *s'affatica di porvi la medicina, che 'l purghi.* Bocc. lett.

§ 3. Figur. D'età perfetta. *Tre persone giovani, benchè* MATURE, *e non pieghevoli per novelle. Ne' loro più* MATURI *anni sommamente avere studiato.* Bocc. nov. *Tra gli anni dell'età* MATURA *onesta.* Petr. *Onde mie triste e sole Lacrime peso coll'età* MATURA. Buon. rim.

§ 4. MATURO: figur. per Acconcio, Atto, Proporzionato. *Avvegnadioch' ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio* MATURA. Guid. G.

§ 5. Pur figur. per Prudente, Circonspetto. *Sie paziente nell'animo,* MATURO *in giustizia.* Arrigh. *Circuncidela con una* MATURA *discrezione.* Serm. S. Ag.

§ 6. *Voce* MATURA. – V. Voce.

§ 7. MATURO: aggiunto di Vino, e Contrario d' Aspro. *Cresc.*

MAÙNQUE. – V. e dì Giammai.

MAUSOLÈO: s. m. *Mausoleum.* Magnifico monumento funebre, composto d'Architettura, e di Scultura con epitaffi, innalzato alla memoria d'un illustre defunto; e viene dal nome di Mausolo Re della Caria, a cui la moglie Artemisia eresse un nobilissimo monumento, che fu poi annoverato tra le sette maraviglie del mondo. – V. Tomba, Sepolcro, Monumento. *La lettera m' ha trovato in Frascati ec. intorno a viali, ec. quanto forse non è V. S. intorno a i teatri, e* MAUSOLEI *del suo Bomarzo.* Car. lett. *Imprese illustrissime da circondare il suo* MAUSOLEO. Dav. Oraz. Cos. I. *Fu questo* MAUSOLEO *fra le sette maraviglie del mondo annoverato.* Borgh. Rip.

§ 1. MAUSOLEO: si dice ancora in luogo di Catafalco o Decorazione di tomba fittizia in occasione di pompa funerale.

§ 2. E per similit. Ogni fabbrica eretta per adornamento di checchessia.

MAVÌ: add. e talvolta s. m. *Cæreleus dilutior.* Colore turchino chiaro, Azzurro sbiancato, Verde azzurrino. *Molte di queste fanciulle appena che furon nate, fecero le loro uova, ec. di color* MAVÌ *smontato con una sottil punta nera nel mezzo.* Red. Ins. *All' intorno son tinte d'un* MAVÌ *scolorito.* Id. esp nat. *Ve' vestir ch' ha costei ch' io non rinvengo Se sia giallo, o verde, o bianco, o rosso, O sbiavato, o* MAVÌ. Buon. Fier. *Spiegasi prima sopra un tavolino Un abito* MAVÌ *di mezzalana.* Malm.

MAZZA: s. f. *Baculus.* Bastone, e talora Bastone grosso. *Se percosse; con che; con ferro, con* MAZZA, *pietra, o pugno.* Passav. *Portavano il pan nelle* MAZZE, *e 'l vin nelle sacca.* Bocc. nov. *Io veggio un grandissimo uomo nero, con una gran* MAZZA *in mano.* G. Vill.

§ 1. MAZZA: per Sorta d'arme, che è un Baston noderuto, e grosso, e ferrato, che si porta in battaglia. Si dice più comunem. Mazza ferrata. *Sotto la* MAZZA *d' Ercole, che forse Gliene diè cento.* Dant. Inf. *Con una* MAZZA *ferrata in mano costrigneva i sergenti di ritrovare, e d' ardere i giovani.* Filoc. *Ercole discese in Inferno colla* MAZZA *ferrata, per diliberare Teseo.* Com. Inf.

§ 2. MAZZA *ferrata*: Chiamasi oggidì in Firenze Una specie di carciofo per la similitudine, che ha la sua boccia, di forma quasi rotonda, colle mazze ferrate, e priva affatto di spine.

§ 3. MAZZA *da palo* V. *Mazzapicchio.*

§ 4. MAZZA *de' Pittori.* – V Bacchetta.

§ 5. MAZZA: T. degli Stampatori. Quel ferro lungo da due braccia, col quale si muove la vite del torcolo. *Voc. Dis.*

§ 6. *Menar la* MAZZA *tonda*: figurat. vale Trattar senza rispetto ognuno a un modo. *Non bisogna oggidì guardare in viso persona, ma menare la* MAZZA *tonda, e chi coglie, s' abbia il danno.* Varch. Suoc.

§ 7. *Menare o Condurre alla* MAZZA, o simili: vale Tradire, Condurre uno con inganni e lusinghe in mano de' suoi nimici o della Giustizia, o in qualche altro pericolo, o come si

suol dire. *Al macello*; e viene o dal Condurre uno ad essere mazzicato, cioè bastonato, o piuttosto dall' Esser guida ad altrui senza ch' egli se n' avvegga, ad incorrere in agguati o pericoli; siccome la mazza è la guida de' ciechi, i quali si dicono esser condotti a mazza. *Bisc. Malm. Tanto ch' e' possa alla* MAZZA *guidarlo.* Morg. *Attone al solito suo, per condurre il Duca alla* MAZZA, *cominciò a intrinsicarsi con esso lui.* Stor. Eur. *E gli occhi aperse e videsi alla* MAZZA *Condotto.* Ciriff. Calv.

§ 8. *Andare a* MAZZA: vale Andare appoggiato alla mazza. *Era ridotto che non andava se non a* MAZZA. Fir Giord. Pred.

§ 9. *Andare alla* MAZZA: vale Esser condotto con inganno a far checchessia di proprio svantaggio. *Voc. Cr.*

§ 10. *Lavorare a* MAZZA, *e stanga.* – V. Lavorare.

§ 11. *Metter troppa* MAZZA: vale Dire, o Fare più di quello, che si conviene. *A qualcuno incresceva del misero pedante, parendogli che Amerigo avesse messo un po' troppa* MAZZA. Lasc. nov. *Mettere troppa* MAZZA *si dice d' uno, il quale in favellando entri troppo addentro, e dica cose, che non ne vendano gli speziali, e in somma, che dispacciano, onde corra rischio di doverne essere o ripreso, o gastigato.* Varch. Ercol. *Sammi ben male, che io ci messi troppa* MAZZA. Ambr. Furt.

§ 12. *Alzar la* MAZZA: vale Apprestare il gastigo. *Tenere in freno i servi, e que' cittadini che intorbidano, se non veggono alzata la* MAZZA. Tac. Dav. ann.

§ 13. MAZZA: figur. Insegna al Capitano, o Generalato. *Talchè successa del conte la rotta A santo Regol, voi costretti fusti Dar la* MAZZA *al Vitello, e la condotta.* Segret. Fior.

§ 14. MAZZA: è anche nome di un grosso martello di ferro, che da una parte è piano, e dall'altra grossamente appuntato ad uso per lo più a spezzar massi e pietroni; e dicesi anche Mazza di ferro. *Voc. Dis.*

§ 15. MAZZA: da' Costruttori di navi dicesi un Martello più grosso per cacciare con maggior forza i chiodi ovunque occorra.

§ 16. MAZZA *sorda*, o MAZZA *palustre*: Nome volgare Toscano della Spiga o clava della Tifa palustre.

MAZZACAVALLO: s. m. *Tollens.* Strumento che serve per attinger acqua de' pozzi, ed è un legno bilicato sopra un altro che s' abbassa, e s' alza, e usasi per lo più negli orti. *Fara bene Un contrappeso d' un* MAZZACAVALLO. Matt. Franz. rim. burl. *Tiriangli addosso qualche accappiatura Legata innanzi a un bel* MAZZACAVALLO. Malm.

MAZZACCHERA: s. f. Strumento da pigliare anguille, e ranocchii al boccone. *Voc. Cr.*

§. *Pigliare a* MAZZACCHERA: figur. vale lo stesso che *Pigliare al boccone.* – V. Boccone. *Stare in sulle sue e guardare, che alcuno, quando ti favella, o tu a lui non ti possa appuntare, e pigliare, e rispondere in guisa che egli non abbia onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a* MAZZACCHERA. Varch. Ercol.

MAZZACORTO: s. m. Involto di funicella grossa un dito e lungo otto dita traverse in circa, a foggia di una corta mazza donde forse ha tratto il suo nome. *Lega questi due legnetti insieme con fune sottile di* MAZZACORTO. Libr. cur. malatt. Red. Or. Tosc.

MAZZACULÀRE, e MAZZACÙLO: dicesi in alcuni luoghi della Toscana per Capitombolare e Capitombolo. V.

MAZZAFRÙSTO: s. m. *Fustibulus.* Sorte d'arme della milizia antica che è un asta lunga braccia quattro e legatovi una fionda di cuojo gitar la pietra a due mani a modo di Manganella. *Le ritonde pietre colla fionda, o con* MAZZAFRUSTO *gettate più che le saette son gravi.* Vegez. *Uomini neri di statura giusti, Che portan per ispade* MAZZAFRUSTI. Morg. *E con un* MAZZAFRUSTO *al mar lo spinge.* Ar. Fur.

§. Per met. Membro genitale. *Franc. Sacch. nov*

MAZZAMARRÒNE: s. m. *Nebulo.* Soprannome in ischerzo, che denota Grossolano, Babbione, Scimunito, Bagèo. *E anche quel mio fante è un* MAZZAMORRONE *che non se ne curerà.* Franc. Sacch. nov.

MAZZAMÙRRO: s. m. Tritume, o Rottame di biscotto, che oggi dicesi Macinatura. *Voc. Cr.*

MAZZANCÒLLO: s. m. Nome volgare del Gettajone. V.

§. Alcuni danno l' istesso nome al Been bianco. – V. Bubbolini.

MAZZAPICCHIÀRE: v. a. Percuotere con mazzapicchio. *Basta a quattro dita appressarsi a quella* MAZZAPICCHIANDO. *A ogni terzo di braccio che si sarà posta la terra, nel detto modo si* MAZZAPICCHIERA. Benv. Cell. Oref.

MAZZAPÌCCHIO: s. m. *Malleus ligneus.* Maglio, Martello di legno, che s' adopera specialmente per cerchiare le botti, e simili. *Con alti picchi de'* MAZZAPICCHI *dirompetelo, sgretolatelo* (il diaccio). Red. Ditir.

§ 1. Per met. Membro virile. *Franc. Sacch. nov.*

§ 2. Per Istrumento meccanico detto altrimenti Pillone, o Mazzeranga: è un Martello di legno a più usi di fabbriche, il quale viene anche adoperato dai Gittatori di metallo per assodare la terra, con la quale cuoprono nella fossa le forme de' lor getti; e serve ancora per far lo stesso nell' alzare argini, o far terrapieni. *Allora*

si debbe entrare in detta fossa con due MAZZAPICCHII, *i quali sono due legni di lunghezza di tre braccia l'uno, e larghi di sotto per un quarto di braccio, co'quali si condensa la terra insieme.* Benv. Cell. Oref.

MAZZASCÙDO: s. m. Voce disusata come il Giuoco ch'essa denota, e fu così detto; perchè in quello si combatteva con mazza e scudo.

MAZZASÈTTE: s. m. Ammazzasette, Sgherro, Bravaccio. *Guerin. Idrop.*

MAZZÀTA: s. f. *Baculi ictus.* Colpo di mazza. *Chi volesse andar troppo presso al Re, o al Papa, si avrebbe di buone* MAZZATE. Fr. Giord. Pred. *Colui una* MAZZATA *andar gli lassa Che si pensò di fracassargli il muso.* Bern. Orl.

§. MAZZATE *sudice, o da ciechi*: vale Mazzate sode, solenni, senza discrezione, e senza badare ove si dieno. *Ricevute Avea da lui di sudice* MAZZATE. Ciriff. Calv. MAZZATE *da cechi si danno.* Bern. Orl.

MAZZATÈLLO: s. m. *Fasciculus.* Mazzetto. *O se tu vuoi di fuor la mattinata, O ch'io pigli di granchi un* MAZZATELLO. Luig. Pulc. Bec.

MAZZÈRA: s. f. T. de'Tonnarotti. Fascio di pietre ben legato, ed attaccato alle reti dalla parte opposta da'sugheri per tenere il disotto della Tonnara obbligata al fondo.

MAZZERANGA: s. f. Strumento rusticano fatto d'un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a pendio. La mazzeranga delle saline è alquanto diversa, e si adopera con mazza o pertica orizzontale. *La terra si dice ammazzerata, quando essendo molle, è calpesta, o battuta onde si rassoda, e fa come uno smalto; e di qui è forse* MAZZERANGA *quello instrumento, che i nostri lavoratori, adoperano a spianare, e assodare l'aje, ec.* Dep. Decam.

MAZZERANGARE: v. a. *Proculcare.* Percuotere, o Picchiare con mazzeranga. *Voc. Cr.*

§ 1. Figur. vale Battere, Calpestare, Assodar co' piedi. *Alcuni mondanti l'aje sì vi spergono su l'acqua, e poi vi mettono su le bestie, e co'piedi la fanno* MAZZERANGARE, *e rassodare.* Pallad.

§ 2. MAZZERANGARE: T. delle Saline. Spianare colla mazzeranga le cottoje e le saline, dopo che sono quasi asciutte.

MAZZERARE: v. a. Gittar l'uomo in mare in un sacco legato con una pietra grande; o legate le mani, e i piedi, e un gran sasso al collo. MAZZERARE *è voce nostra, ha già più di trecento anni, fu usata da Dante in questo proposito appunto, ed era a' nostri antichi, e in que' tempi una sorte di supplicio, ec.* Dep. Decam. *Sì gli fece, ec. alquanti* MAZZERARE *in mare, e alquanti uccidere a ferro.* Libr. Dicer. *Avendo udito la Ninetta la notte essere stata* MAZZERATA. – *Di loro la maggior parte da' Saracini* MAZZERATI. Bocc. nov.

MAZZERÀTO, TA: add. da Mazzerare. – V.

MÀZZERO: s. m. *Clava.* Bastone pannocchiuto. *Certo cara la compererai; caduna avea uno* MAZZERO *sotto.* Nov. ant.

§. Per Pane azimo, mal lievito, e sodo. *Il pane parea di* MAZZERO, *e biscotto, come si fossono in galèa.* Franc. Sacch. nov.

MAZZÈTTA: s. f. Sorta di martello grosso da Cesellatori. MAZZETTA *con la palla, ec. Percuotasi con un grosso martello a due mani; il qual martello nell'arte si domanda* MAZZETTA. Benv. Cell. Oref.

§ 1. *Battere a* MAZZETTA: è il Battere, che fanno coloro, che lavorano figure, vasi, o altro lavoro di piastra d'argento, che si fa con tre martelli, l'uno detto martello da tasso, che batte per piano, e due, che battono con penna mezza tonda. *Voc. Dis.*

§ 2. MAZZETTA: dicesi in Marineria Quel pezzo di legno situato in cima alla rete da tartana, raccomandato a un libano e a quel piccol cavo d'erba assai sottile, che porta i sugheri, mediante i quali è tenuto in aria il panno della rete.

MAZZETTÌNO: s. m. *Fasciculus.* Dim. di Mazzo. MAZZETTINO *di gigliettini bianchi di tutto odore.* Zibald. Andr.

§. MAZZETTINI: Nome che alcuni danno al Been bianco. – V. Bubbolini.

MAZZÈTTO: s. m. *Fasciculus.* Dim. di Mazzo. *Cogli uno buono* MAZZETTO *di foglie di lingua serpentina.* Libr. cur. malatt. *Sette (denti) per ogni guaina, e tutti uniti insieme in un* MAZZETTO: Red. Rip.

§. MAZZETTI: T. Marinaresco. Nome di due pezzi di legno d'una barca, o battello, che servono a legare le coste con le due corde del davanti.

MAZZICARE: v. a. *Baculo percutere.* Percuotere con mazza. *Se' tu venuto qua con un'antenna Per voler nostra gente* MAZZICARE. Morg. *Nò no, che tu mi fresti* MAZZICARE. Buon. Tanc.

§. MAZZICARE: per Battere il ferro caldo. *Voc. Cr.*

MAZZICATÒRE: verb. m. Che mazzica il ferro caldo. *Costui era* MAZZICATORE, *e fabbro di rame, e ferro.* S. Ag. C. D.

MAZZICULÀRE: v. n. Tombolare. *Voc. Cr.*

MAZZICÙLO: s. m. Tombolo. *Voc. Cr.*

MAZZIÈRE: s. m. *Clavarius.* Servo di Magistrato, che porta avanti a' suoi Signori la mazza in segno d'autorità. *Facendo cercare per suoi* MAZZIERI *tutta la corte.* M. Vill.

§ 1. Dicesi prov. *Al* MAZZIERE *di Cristo non si tien mai porta*; e vale che Quello, che è disposto in Cielo convien che sia, A quel che vien di sopra non è riparo. *Serd. Prov.*

§ 2. MAZZIERE: per Littore. *Il suo liberto,*

che l'accusò ebbe in premio dell' opera il sedere nel teatro fra' MAZZIERI *de' Tribuni.* Tac. Dav ann.

MÀZZO: s. f. *Fasciculus.* Una piccola quantità d'erbaggi, o di fiori, o cose simili legate insieme. MAZZO *gentile, odoroso, picciolo. Faceva i* MAZZI *del camangiare colle sue mani, e annoveravali alla fante.* Nov. ant.

§ 1. MAZZO: Per Mazzapicchio, o Maglio grosso. *Pognamo ghiaja, e con un* MAZZO *la calchiamo.* Pallad. *Con* MAZZI *di legno se ne scuote il seme, ec.* Cresc. *Datemi dunque un* MAZZO *in sulla testa.* Malm.

§ 2. MAZZO: Specie di grosso martello di legno, che adoprano i Macellari a dare in su la testa a' buoi, donde Mazzuola Quella, che a Roma adoprano per ammazzare i malfattori. Si dice anche Maglio, ma questo è propriamente Quello, che adoprano i Bottai a cerchiar le botti. *Bisc Malm.*

§ 3. MAZZO, o Maglio: dicesi anche nelle Cartiere, Gualchiere, e simili, Quella specie di grosso martello per lo più ferrato nelle testate, e talvolta armato di punte, che mosso dalle leve di un albero o stile serve a pestar i cenci nelle pile, sodar i panni, ec.

§ 4. Per Una quantita, o unione di checchessia. MAZZO *di canapa, di lino, ec. Amava meglio, che i posteri avessero a domandare, perchè ragione a Catone non era stata rizzata statua alcuna, che vedersela mescolata in un* MAZZO *di tanti indegni.* Borgh. Orig. Fior.

§ 5. MAZZO *di carte*: dicesi tutta quella quantità insieme, che serve per giuocare. *Certificati, che quella carta, ec. non era di quella del nostro* MAZZO. Infar. pr. Qui per metaf.

§ 6. MAZZO *di lettere*: vale Una quantità di lettere legate insieme.

§ 7. MAZZO *di tordi, o altri uccelli.* - V. Tordo.

§ 8. MAZZI: chiamano gli Stampatori Que' palloncini di pelle di cane, ripieni di lana, i quali inzuppati della tinta o inchiostro da Stampatori, sono con certi manichi di legno impugnati dal Torcoliere e battuti con forza sopra i caratteri, acciò l'impressione loro rimanga segnata su la carta, che vi si soprappone stringendola sotto del torchio. *Mestare i* MAZZI.

§ 9. *Alzare i* MAZZI: vale Andarsi con Dio. *Se io non approderò, t'alzerò i* MAZZI. Salv. Granch.

§ 10. *Alzare i* MAZZI: più comunemente, vale Adirarsi, Alzarla voce, Gridare, Levarsi in collera, ed Esser pronto a battere. *Alzando i* MAZZI *feci zibaldone.* Pataff.

§ 11. *Alzare i* MAZZI: vale anche talora Rubare, Portar via. *Con altra chiave contraffatta ho alzati i* MAZZI, *e voglio vendere questi drappi, ec.* Ambr. Furt.

§ 12. *Andare in* MAZZO: vale Essere unito. Esser posto in massa cogl'altri. *Voc. Cr.*

§ 13. *Entrare in* MAZZO, o *Mettersi in* MAZZO: vale Intromettersi in una faccenda; viene da un proverbio che dice *Ogni fiore vuole entrar nel* MAZZO, simile a quell' altro *Ogni cencio vuol entrare nel bucato*, e s'usa contro coloro che troppo presuntuosi s' introducono sempre negli altrui fatti, e discorsi. *Ma perchè tra di loro entrò nel* MAZZO *Scioccamente il Mandragola buffone, ec.* Malm.

§ 14. *Mettere in* MAZZO: vale Unire. *Non la mettiamo così presto in* MAZZO *con le vecchie ridicolose* (opinioni). Sist. Gal.

MAZZOCCHIÀJA: s. f. Quantità di mazzocchi. *Voc. Cr.*

§. Per Facitrice di Mazzocchi, Colei che acconcia i capegli alle donne. *Noi siam donne forestiere* MAZZOCCHIAJE, *e giovanotte.* Cant. Carn.

MAZZÒCCHIO: s. m. Quantità di cose ristrette insieme a guisa di mazzo, e dicesi propriamente de' Capelli delle donne legati insieme in un mazzo. *Del* MAZZOCCHIO *oggi è usanza.* Cant. Carn. *Le code, i ricci posticci, i* MAZZOCCHI *erano per le donne.* Salvin. disc.

§ 1. Per Moltitudine, Truppa. *Menone con gran* MAZZOCCHIO *di cavalieri corse addosso a Ettor.* Guid. G.

§ 2. MAZZOCCHIO: per Tallo, o Fusto di radicchio domestico quando comincia a diventare lattiginoso, il quale sbucciato e tenuto in acqua si mangia in insalata. In Toscana dicesi anche ad una varietà dell'indivia che cresce più tardi nella primavera. *Ma restin pure a rinfrescarlo gli orbi Con quella insalatina di* MAZZOCCHI. Malm. Qui equivocamente.

§ 3. MAZZOCCHIO: è anche una specie di Grano detto Grano d'Egitto, Grano del grosso, Grano di Smirne.

§ 4. MAZZOCCHIO: chiamasi anco La berretta ducale. MAZZOCCHIO *ducale sopra l'arme de' Medici. Col* MAZZOCCHIO *o berretta ducale in mano.* Vasar. MAZZOCCHIO, *o Corona ducale.* Mann. Sig.

MAZZOCCHIÙTO, TA: add. Pannocchiuto. *E'l baston grave, e* MAZZOCCHIUTO, *e grosso.* Morg.

MAZZÒLINO: s. m. *Fasciculus.* Dim. di Mazzo; e quando si dice senz' altro aggiunto, s' intende di fiori. *Io ho tolto, ec. quasi due* MAZZOLINI *di fiori per li sposi.* Gell. Sport. *Lasciami dare dei piè in terra, e levarmi questo* MAZZOLINO *de' fiori, che io ho nella berretta.* Fir. Luc.

§ *Fare al* MAZZOLINO: vale Giuocare ad una sorta di giuoco, che fanno i fanciulli col prendere ciascheduno di essi il nome di un fiore, fingendo volerne formare un mazzo; e chi non risponde subito quando vien nominato il suo

fiore, mette pegno, e non può riaverlo se non adempie ciò, che se gl' impone, lo che si dice Far la penitenza. *Dicea novelle, e stavale ascoltare, Faceva al* MAZZOLINO *e alla comare.* Malm.

MAZZÒNE: s. m. Nome che alcuni danno al Muggine. *Muggine detto dalla sua mucellaggine; in alcuni luoghi della Toscana è detto pesce* MAZZONE. Salvin. annot. Opp. Pesc.

MAZZUÒLA: s. f. *Virgula.* Dim. di Mazza, Bacchetta, Scuriscio. *Trovato modo d' avere un mantello ec. e una* MAZZUOLA *ec.* Bocc. nov. *Dandogli molto bene della* MAZZUOLA *sulle spalle.* Franc Sacch. nov.

§ 1. Per Vermena. *Il salvatico (gruogo) ec. è di piccola utilità, ma fa il gambo alto, e molte* MAZZUOLE. Cresc.

§ 2. MAZZUOLA: si dice ancora una Sorta di supplizio, dal percuoter, che si fa con un mazzo, o mazzapicchio i condannati alla morte, *come quando si dà la* MAZZUOLA *A' Rei, che al primo botto altro si aggiugne, come de' Boii dimostra la scuola.* Fortig. Ricciard.

§ 3. MAZZUOLE, o *Gambe* MAZZUOLE: T. di Mascalcía. Diconsi le Gambe del cavallo, che sono divenute tonde, ed enfiate per eccesso di fatica.

§ 4. MAZZUOLA: chiamasi anche il Ganglio, che si forma vicino alla nocca quando è pervenuto a un certo volume, e durezza. - V. Ganglio.

MAZZUÒLO: s. m. *Fasciculus.* Dim. di Mazzo. *E quando le mandava un* MAZZUOL *d' agli freschi, ec.* Bocc. nov. *Se ne faccia piccioli* MAZZUOLI *colle sue foglie, e si cuocano in aceto forte.* Cresc.

§ 1. MAZZUOLO: *Malleolus.* Martello di ferro, col quale gli scarpellini, e gli scultori lavorano. *Il* MAZZUOLO *da Scarpellini è Ferrareccia della specie detta* Ordinario di Ferriera. *E 'l terrore era tale, che più non si sarebbe ardito di affrontarlo con le subbie, e 'l* MAZZUOLO. Gal. Sist.

§ 2. MAZZUOLO: per Gruccia della civetta. *E come la civetta in sul* MAZZUOLO *Far mille inchini, perch' ognora cresca De' pettirossi intorno a lor lo stuolo. Pure osservate ove colui la pone u Squella gruccia, o vogliam dir* MAZZUOLO. Fag. rim. *Ella è sempre alla finestra, che pare una civetta sul* MAZZUOLO. Id. Com.

§ 3. MAZZUOLO: T. de' Magnani. Martelli con due bocche senza penna, che servono a scarpellare, o lavorare il ferro a morsa.

§ 4. MAZZUOLO *da terra:* chiamano gli Agricoltori Quello con che schiacciau le zolle.

§ 5. MAZZUOLO *di legno*: Specie di martello ad uso di varj Artigiani.

MÈ: Pronunziata coll' E stretta. Voce del pronome Io ne' casi obliqui, che talora si usa anche senza il segno del caso. Oltre all' altre maniere si osserva, che accoppiandola colle particelle IL. LO, LI, GLI, LA, LE, NE, sempre si pone avanti di quelle. E avanti a tali particelle non si porrebbe MI, ma sempre in sua vece si usa ME. *Così egli da* ME *era egualmente amato, com' egli m' amava.* Fiamm. *Perdendo* ME *rimarreste smarriti.* Dant. Par. *Com' io sentii* ME *tutto venir meno. Non par qual fu, ma pare a* ME*, che cresca.* Petr. *Intendo, che per* ME *vi sia dimostrato. - Si converrebbe, con alcuna leggiera risposta tor*ME*gli dagli orecchi. Poichè tu dì di far*ME*lo vedere ne' vivi, ec. Madonna, qualora io avrò questa cappa fuor di dosso, che* ME *la traggo molto agevolmente, io vi parrò, ec. Mandisi senza più indugio per un maestro, il qual* ME *tragga. - Per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tor*ME*ne una satolla. - Egli erano poche cose, ec. che egli non* ME *le mandasse a dire.* Bocc. nov. *Ma io, che Dea sono della quale neuna è più potente di* ME *nel mondo, ec.* Arrigh. *De' miei mali compunti partendosi,* ME *di* ME *lasciavano più, che l' usato, pietosa.* Fiamm.

§ 1. Si dice alcuna volta per maggior espressione, o per enfasi, il che suole avvenire con la corrispondenza di Tu, Voi, Egli, e sì fatti. *Disse fra se medesimo;* ME *non ucciderai tu.* Passav. *Il peregrino allora levatosi in piè, e fiorentino parlando disse: E* ME *conoscete voi?* Bocc. nov.

§ 2. Congiunto con Voci di dolore nel quarto caso. *Io misera* ME, *già sono otto anni, t' ho più che la mia vita amato. - Oimè, cattiva* ME *vedi quel che io faceva.* Bocc. nov. *Lasso* ME *ch' io non so in qual parte pieghi.* Petr.

§ 3. E col segno del terzo caso. *La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a* ME. Bocc. nov. *Mi visitasti, e consigliastimi della mia salute, che misero a* ME, *ancora era tempo di trovare misericordia.* Passav.

§ 4. E con la particella O, non solo in segno di doglia. *Si diè delle mani nel volto piangendo e gridando, O* ME, *O* ME *Signor mio, ch' è questo.* G. Vill. *O* ME *dolente, come mi riscossi, Quando mi prese.* Dant. Inf.

§ 5. Ma vien talora con affetto di somma allegrezza, come quel del Petrarca. *O* ME *beato sovra gli altri amanti.*

§ 6 Mee e Mene, in vece di ME: dissero gli Antichi, i quali, come usa aucora il popolo Fiorentino, alle voci, che finiscono in vocale coll' accento grave sopra, per non le pronunziar nè tronche, nè rotte, aggiugnevano la vocale E, e talora tra l' una e l' altra vocale interponevano una consonante, come AUTORITÀ, AUTORITAE, e AUTORI-

TADE, RIFINO, RIFINOE, e simili. *Rimontò il Duca mio, e trasse mee.* Dant. Inf. *Pro, proe, proue: come* ME, *mee, mene* Salvin. Tanc. Buor.

§ 7. ME: quando è posta avanti alla particella Ne affissa, o non affissa al verbo, è lo stesso, che il Mi, che accompagna il verbo, e fallo n. p. e talora ha forza semplicemente di particella riempitiva. *Io* ME *ne sono venuta tosto, perciocchè, ec.* Bocc. nov. *Ancor men duol pur ch' i'* ME *ne rimembri.* Dant. Inf. *Ed ancor non* MEN *pento, Che di dolce veleno il cor trabocchi.* Petr.

§ 8. *A* ME: vale A mio giudizio, Secondo me, Secondo il mio parere o intendimento; e per lo più si dice replicatamente *A* ME *a* ME: Quanto a me: cioè Per quanto io giudico. *Soggiunge: O quanto sangue ha nelle vene Questo ghiottone, a* ME, *beeva bene.* Malm.

§ 9. *Nel mio* ME: vale Secondo me, A mio parere. *Nel mio* ME *sono molte le determinazioni, le distinzioni e i casi, che possono darsi.* Vivian. lett.

§ 10. *Per* ME, *Per se*, e simili: vagliono Quanto a me, Quanto a se, ec. *Madonna ha il cor di smalto, ec. per* ME *dentro nol passo.* Petr. *Elli per se non avea avuto impedimento.* Nov ant.

§ 11. Talora vagliono Da per me, Da per se, Separatamente. *Ciascuna terra e villa per se si soprassegnaro di sberge, e arme ciascuno mestiero per se.* G. Vill. *Facendo in quattro libri, catuno quartiere per se, scrivere, ec.* M. Vill.

§ 12. ME': pronunziato coll' *E* larga, e segnato con apostrofo, vale lo stesso che Meglio. *Se' savio, e intendi* ME' *ch' io non ragiono.* Dant. Inf. ME' *v' era, che da noi fosse il difetto.* Petr. *E se l' avesse preso* ME' *pel collo, Credo gettato l' arebbe in Egitto.* Morg.

§ 13. ME': Troncatura di Mezzo, s' usa sovente da' Poeti. *Ma dall' orecchie in* ME' *la testa imbelli Antenne spuntan dalle tempie.* Salvin. Opp. Cacc.

§ 14. Onde *Per* ME': pronunziato coll' E larga, e *Per* MEI: vagliono quasi lo stesso che: Per mezzo, Nel mezzo, Presso, Fra, Vicino, Allato, Dirimpetto, o In quel luogo appunto, di cui si ragiona. *S' abbattero per* ME' *le porte, co' nemici.* Liv. M. *Venne per per* ME' *San Piero.* Vit. Crist. *Come pur per* MEI *Calandrino, prese una, ec. S' avvenne per* ME' *la cesta.* Bocc. nov.

§ 15. *Per* ME' *qui*: vale In questo luogo appunto. *Per* ME' *qui fu così fortemente incalciato.* Vit. Crist. *Che buono stallo era ora per* ME' *qui.* Vit. S. Gio. Bat.

MEANDRO: s. f. Giro quasi imperscrutabile, Avvolgimento intrigato. *Condotto ripiegato per tanti* MEANDRI, *e raggiri.* Cocch. Lez. *Là dove Arno forma un* MEANDRO. Targ. Viagg.

§. MEANDRO: figur. Via coperta, o Raggiro di chi vuol ingannare, ovvero sfuggire checchessia. *Condur la causa per via d' andirivieni e* MEANDRI, *perchè non vengasi alla sentenza.* Tocci Par.

MEARE: v. n. Voc. Lat. e poetica. Trapelare, Trapassare. *Che quella viva luce, che si* MEA *Dal suo lucente, ec.* Dant. Par. *La qual luce si* MEA, *cioè per sì fatto modo si deriva per generazione.* But. ivi. *Come a raggio di sol, che puro* MEI *Per fratta nube.* Dant. Par.

MEATO: s. m. *Meatus.* Via, o Canale dei corpi, per donde e' traspirano, o simili. *Dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha a impedire lo* MEATO *della voce.* But. Inf. *Che non volea, ch' avesse altro* MEATO, *Onde spirar, che per lo naso, il fiato.* Ar. Fur. *Quella, ec. traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe'* MEATI, *o pori della cute si rende.* Salvin. disc. *Mentre l' acqua del mare cacciando l' acque per* MEATI *occulti la può condurre a scaturire.* Magal. lett.

§. MEATO *orinario*: chiamasi l' Apertura, o l' Orificio dell' uretra.

MÈCCA: s. f. T. de' Doratori. Spècie di vernice, che si dà sopra l' argento, la di cui base è il sangue di Drago. Dicesi Vernice di mecca o doratura a mecca. – V. Sangue di dragone.

MECCÀNICA: s. f. Quella scienza, per la quale si misura la resistenza, o movimento de' pesi, e s' agevola il maneggiargli. *Come si vede nel divino libro delle* MECCANICHE *d' Aristotile.* Varch. Lez. *Metafore, stimerei io, tolte dalla* MECCANICA. Gal. Gall.

MECCANICAMÈNTE. avv. *Mechanice.* In modo meccanico, Con iscienza, o artificio meccanico. *Posto* MECCANICAMENTE *per arte umana di quella pietra.* S. Ag. C. D.

MECCANICHISSIMO, MA: add. Superl. di Meccanico. *Segn. Gov.*

MECCANICO, CA: add. *Vilis.* Vile, Abbietto. *La filosofia ha dalla* MECCANICA *turba separato?* Lab. *Abbraccia l' amicizia non di uomini volgari e* MECCANICI, *ma di virtuosi.* Cas. uff. com.

§ 1. *Arti* MECCANICHE: si dicono a distinzion delle liberali Quelle ove più opera la mano, che l' intelletto. *Per le dette piazze erano li luoghi dell' arti* MECCANICHE. Guid. G. *Tutte l' arti, quantunque* MECCANICHE, *e mercenarie si servono della filosofia, sebbene non sanno le cagioni perchè ciò fanno, onde il Muratore adopera l' archipenzolo e l' Legnajuolo la squadra, senza sapere, ec.* Varch Lez.

§ 2. *Scienza, o Arte* MECCANICA: Per Quella scienza, che anche si dice assolutam. Meccanica. V. *Definiti questi termini io piglio dalla scienza* MECCANICA *due principj.* Gal. Gall. *Avea ordinato uno candelabro fatto per arte* MECCANICA, *lo quale, ec.* Zibald. Andr.

§ 3. MECCANICO: in forza di sost. si dice Colui, ch' esercita l' arti MECCANICHE. *S' egli ha veduto, non sono molti anni far cavalieri li* MECCANICI. Franc. Sacch. nov.

§ 4. MECCANICO: per professore della scienza meccanica. *Ho visto ingannarsi l' universale de'* MECCANICI. *Perciò è necessario, che il* MECCANICO *supplisca al natural difetto di quel motore.* Gal. Mecc.

MECCANÌSMO: s. m. Voce dell' uso. Struttura propria d' un corpo.

MECCÈRE: s. m. Lo stesso, che Messere, ma detto per ischerno, e in diligione. *Bocc. nov.*

MECENÀTE: s. m. Voce dell' uso. Nome proprio divenuto appellativo; e dicesi di colui che favorisce, e protegge le scienze e le bell'arti.

MECENÀTICO, CA: add. Appartenente a Mecenate, o Da Mecenate. *Si ride anch' egli di questi orpellamenti del parlar* MECENATICO. Uden. Nis.

MECIOACÀM, MECIOACÀN, MECIOCÀN: s. m. Radice bianca, tagliata in fette, o in rotelle, così detta dal nome d' un' Isola dell' America, donde ci si reca. Chiamasi in alcune officine Rabarbaro bianco. *Il* MECIOACAN *è una pianta forestiera, ec. chiamata così dal luogo dove nasce, detto* MECIOACAN. Ricett. Fior. *Non mi servo mai nè di jalappa, ec. nè di* MECIOACAN. Red. lett. *Potrebbe rendersi solutivo con la sena, col rabarbaro, col* MACIOACAM. Id. cons.

MÈCO: *Mecum.* Voce composta di Me pronome, e della preposizione Con, che talora è replicata senza necessità, ma per proprietà di linguaggio, dicendosi egualmente bene. *Tu verrai* MECO, *e Tu verrai con* MECO. Quindi il Boccaccio. *E in segno di ciò recarne* MECO *delle tue cose più care. – Di vero tu cenerai con esso* MECO. E 'l Petrarca. *Venuto è di dì in dì crescendo* MECO. *Ch' amor non venga sempre Ragionando con* MECO, *ed io con lui.*

§. Talora si prepone alle voci Medesimo, Stesso e simili. *Ho* MECO *stesso proposto di volere, ec. alcuno alleggiamento prestare.* Bocc. proem. *Io alcuna volta* MECO *medesima fingeva, lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere.* Fiamm.

MECÒNIO: s. m. T. Medico. Specie di Narcotico, estratto dal papavero.

§. MECONIO: si chiama pure Quell'escremento nero, che si ammassa negli intestini del feto.

MECONÌTE: s. f. *Meconites.* T. de'Naturalisti. Specie d'Oolite, o sia Aggregato di uovicini impietriti simili al papavero. MECONITE *Calcareo-silicea.* – V. Oolite.

MEDÀGLIA: s. f. *Nummus.* Specie di antica moneta Fiorentina, che valeva un mezzo danajo piccolo. *Tale non par che vaglia In vista una* MEDAGLIA. Fr. Jac. T. *La buona femmina che non avea che due* MEDAGLIE, *le quali ella offerse al tempio.* Esp. Pat. nost.

§ 1. Oggi MEDAGLIA per moneta non è più in uso, fuorchè delle antiche monete Greche, e Romane, e anche d'altre nazioni, di qualsivoglia metallo, e grandezza. *Testa, e Rovescio della* MEDAGLIA. – *Con la madre della testa, e con quella del rovescio si stampano* MEDAGLIE *di cera e di piombo, le quali si formano di poi con sottilissima polvere di terra a ciò.* Vasar. *Della munificenza non ho* MEDAGLIA *alcuna, se non quella d'Antonino di bronzo, ec.* Car. lett. *Se ella s'imbattesse a trovar* MEDAGLIE *antiche o di bronzo, o di argento, o di oro, ella voglia prenderle, ec.* Red. lett.

§ 2. MEDAGLIE: si dicon pure quelle Impronte, e Imprese d'oro, o d'argento, o di bronzo, o d'altro metallo, che si fanno a memoria d'uomini illustri, o di santi, e di forma simili alle monete, e di diverse grandezze. *Il Ritto, e'l Rovescio della* MEDAGLIA. – MEDAGLIA *di prima grandezza.* Mozz. S. Cresc. *Un lungo coroncione, e ad otta ad otta Far sonar le* MEDAGLIE *in piè attaccate.* Fag. rim. *Provvedermi più che voi potete delle* MEDAGLIE *de' virtuosi moderni.* Red. lett.

§ 3. Dicesi in prov. *Il rovescio della* MEDAGLIA: quando si vuol mostrare il Rovescio, e 'l Contrario di checchessia. *Vedi rovescio, che ha avuto questa* MEDAGLIA. Fir. Luc.

MEDAGLIÀTA: s. f. Voc. ant. Tutto quello, che s'ha per prezzo d'una medaglia, in signific. di Moneta. *Tu ti allegrerai quando tu sarai satollo d' una* MEDAGLIATA *di pane.* Sen. Pist.

MEDAGLIÈTTA: s. f. *Nummulus.* Dim. di Medaglia. *Quest' uomo lavorava solamente di* MEDAGLIETTE *cesellate.* Vit. Benv. Cell.

MEDAGLIÒNE: s. m. *Nummus major.* Accrescit. di Medaglia. *Nel rovescio di un* MEDAGLIONE *d' Eliogabalo battuto da' Germini, ec. si vede coniato un Ercole.* Red. esp. nat.

§. MEDAGLIONE: T. d' Archittettura. Ornamento di mezzo rilievo, e di figura rotonda, in cui sia effigiato il capo d' un principe, o d' altro personaggio illustre, o qualche impresa memorabile. MEDAGLIONI *di granito ornati di bronzo dorato. Tali furono in un* MEDAGLIONE *retto da due Angeli il ritratto d' uno della famiglia del Corno.* Bald. Dec. ec.

MEDAGLÌSTA: s. f. Chi raccoglie, o studia antiche medaglie, Dilettante di medaglie. *Del resto io desidero, e voglio, che diventiate*

antiquario, e MEDAGLISTA *ancor voi*. Car. lett

MEDAGLIÙCCIA: s. f. dim. e Svilitivo di Medaglia. *Per aver veduto quattro* MEDAGLIUCCE, *e imparato qualche vocabolo dell' arte, fanno tanto con varie adulazioni ec.* Lett. al Varchi di Franc. San. Gallo.

MEDÈMO: Pronome relativo, Per Medesimo l' usò il Bembo, e si trova oggidì usato da molti, ma è voce segretariesca di cui non si trova esempio presso alcun altro buon Autore nè in versi nè in prosa: E sebbene si legga ne' discorsi del Salvini istesso. *Quando il* MEDEMO *Iddio Signore del tutto ec.* è da credere che sia scorrezione di stampa, trovandosi poco sopra replicato per ben tre volte Medesimo. *Colla medesima si disfanno*, ec. *Correranno la medesima fortuna.*

MEDESIMAMÈNTE: avv. *Similiter.* Allo stesso modo, Similmente, Parimente. *Elli siede nell' umidore della terra, e* MEDESIMAMENTE *siede nelle cose bagnate, e le asciuga.* Tes. Br. MEDESIMAMENTE *è necessario, che questo Illustriss. signore stia in una stanza temperata.* Red. cons.

† MEDESIMÈZZA: s. f. Voc. ant. Medesimità. *Per la quale* MEDESIMEZZA *questo vocabolo intendere s' intenda d' amendue, ma non d' ogni persona.* Com. Par.

MEDESIMITÀ: s. f. *Identitas.* Identità; Stato; e Qualità di una cosa, che in nulla è diversa da un' altra, con cui sia paragonata. *Nel nervo, e sustanzia principale ci è stata, e sarà sempre una certa natura comune, e quasi* MEDESIMITÀ *della cosa.* Borg. Arm. fam.

MEDESIMISSIMAMÈNTE: avv. *Itidem.* Superl. di Medesimamente. *L' uno, e l' altro de' rimedj operano* MEDESIMISSIMAMENTE. Libr. cur. malatt.

MEDESIMÌSSIMO, MA: add. superl. di Medesimo. *Le medesime* MEDESIMISSIME *indicazioni debbono dal medico prendersi.* Red. lett.

MEDÈSIMO, MA, e poeticamente anche MEDESMO: Pronome relativo *Idem*, Stesso, e non istà senza compagnia di nome, o di pronome giammai, e la sua terminazione con essi congiunta varia per generi, e numeri. Co' pronomi QUESTO, QUELLO, IL, quasi si usa come in sentim. neutr. *Il terzo quasi in questa* MEDESIMA *sentenzia, parlando, pervenne.* – *E tu* MEDESIMO *dì, che la moglie tua è femmina.* Bocc. nov. *Guardando tra molte, che quivi n' erano in quello* MEDESIMO *abito.* Lab. *Seco* MEDESMO *a suo piacer combatte.* Dant. Par. *Di me* MEDESMO *meco mi vergogno.* – *Esce d' un* MEDESIMO *fonte Eufrate, e Tigre.* Petr.

§ 1. Si aggiugne anche, quantunque senza necessità, alle voci MECO, TECO, SECO; e talora si trova usato anche nella terminazione maschile, riferendosi a femmina, quasi in forza d' avverbio. *Nè credo, che 'l vuogli, se savia teco* MEDESIMA *ti consigli. Io alcuna volta meco* MEDESIMA *fingeva*, ec. Fiamm. *Io curioso riguardava con diligenzia la gola del mio compagno, e diceva meco* MEDESIMO. Fir. As.

§ 2. Hanno voluto alcuni, che MEDESIMO con la particella Seco, così talvolta si leghi, che se ne formi, come un avverbio, il quale, scritto in una parola Secomedesimo, in terminazione di Maschio, vaglia non solamente per ogni numero, ma indeclinabilmente per ogni genere; siccome se ne veggono esempj, negli ottimi testi. Laonde in Federigo leggiamo. *La donna ec. prima il biasimò d' aver, per dar mangiare ad una femmina, ucciso un tal falcone; e poi la grandezza dell' animo suo molto* SECOMEDESIMO *commendò.* E nel Geloso, si dice. *La quale* (donna) *questo vedendo dice* SECOMEDESIMO, *lodato sia Iddio, che costui di geloso è divenuto ec.* Bocc. nov. Ancorchè quei del Settantatre co' testi antichi leggano Seco medesima. Ma per l' opinion di costoro, e per l' autorità sopraddotte si potria parimente dire: Essi secomedesimo commendarono, Esse dissero secomedesimo, e simili. *Cinon.*

MEDÊSIMO: avv. *Itidem.* Medesimamente. *Nella quale oste avea il Bavero, ec. popolo grandissimo del contado di Lucca, e di Pisa* MEDESIMO. G. Vill. *E là, dove loro gioventudine hanno avuto, quivi* MEDESIMO *menino lor vecchiezza.* Salust. Jug.

MEDÈSMO. – V. Medesimo.

MÈDIA: add. e s. f. Diramazione del tronco superiore della vena cava da' Notomisti detta anche Mediana. *Voc. Cr.*

MEDIÀNA: s. f. T. Anatomico. Vena di mezzo alla Basilica ed alla Cefalica che si vede nell'articolazione del cubito o gomito detta anche Comune perchè partecipante dell' una e dell'altra delle suddette.

§. MEDIANA: per Mediatrice. – V. Mediano.

MEDIÀNO, NA: add. *Mediocris.* Di mezzo Oggi dicesi Mezzano, Mediocre. *Chiamarono Dogio al modo de' Viniziani un Simone di Boccanegra de'* MEDIANI *del popolo. A* MEDIANI (*popolani*) *e artefici dispiacea la signoria.* G. Vill.

§. MEDIANO: per Mediatore in forza di sost. è voce popolare inusitata fuor del Contado Fiorentino. *E così lei invocata per* MEDIANA *sua immagine a noi ha presentati gli atti*, ec. Cap. Impr. prol.

MEDIÀNTE: Preposizione denotante Col mezzo, coll'ajuto, e Per mezzo, o Per ajuto. *Iddio mandò questo judicio* MEDIANTE *il corso del cielo.* G. Vill. *Quante sono quelle cose,* MEDIANTE *le quali noi potemo rendere tutto*

quello di che, ec. Sen. ben. Varch. *Il quale moto disordinato,* MEDIANTE *i nervi maggiori attaccati a' minimi, si comunica al cervello.* Red. cons.

§ 1. MEDIANTE: per Tra, Nel mezzo. *Infino a questo luogo,* MEDIANTE *molti avversi casi, l'ho seguita. Ell'a fu, ec. qui da lui molti pericoli* MEDIANTE, *seguita.* Filoc.

§ 2. Trovasi pure usato in forza d'add. e vale Interposto, Mediato. *Cleopatra fu Reina d'Egitto e per molti Re* MEDIANTI *trasse origine da Tolomeo.* Bocc. Com. Inf.

MEDIÀRE: v. n. Essere interposto, Essere tra due tempi, o cose. *Tali congiunzioni e separazioni* (delle Medicee) *vengono osservabili senza errore di mezzo minuto d'ora mediante la velocità del moto loro, e il piccolissimo momento che* MEDIA *tra 'l toccare, e non toccare.* Galil. lett.

MEDIASTÌNA: s. f. Una delle propaggini del tronco ascendente della vena cava. *Voc. Dis.*

MEDIASTÌNO: s. m. T. Anatomico. Panicolo che divide il petto per lungo.

MEDIATAMÉNTE: avv. *Mediate.* Per mezzo d'altri, Mediate, contrario d'Immediatamente. *Perchè viene solo* MEDIATAMENTE *tu ti dimentichi totalmente di Dio.* Segner. Mann.

MEDIATE: avv. Voc. Lat. e dello stile dottrinale. Mediatamente, contrario d'Immediate. *Nella quale fussero inclusi, ec. tutti i sudditi della chiesa* MEDIATE, *e immediate.* Guicc. stor. *Alcune altre procedono bene* MEDIATE *da Dio, ma immediate da essa natura.* Varch. Lez.

MEDIÀTO, TA.: add. *Interpositus.* Interposto, Posto in mezzo, contrario d'Immediato. *Una notte di ventiquattro ore e un'altra d'altrettante sanza* MEDIATO *giorno, ec.* Com. Inf. *Dio nostro Signore ha tre città: l'una è superiore, l'altra è* MEDIATA, *e l'altra è inferiore.* Franc. Sacch. Op. div. *Chi non sa che la vera causa è la immediata, e non la* MEDIATA. Gal. Gall.

§. Per Comodo, Acconcio, è oggidì inusitato. *Era in parte molto* MEDIATA *da poter poi più leggiermente prendere il regno d'Egitto.* G. Vill.

MEDIATÒRE: verb. m. *Mediator.* Mezzano, Intercessore, Quegli che s'intromette tra l'una parte e l'altra. *Era stato* MEDIATORE *del sopraddetto mercato di Lucca.* G. Vill.

§. Dicesi che Gesù Cristo è il mediatore tra Dio e gli uomini, Che noi abbiamo presso Dio un solo mediatore Gesù Cristo Signor nostro. *Jobbe s'interpetra persona che si duole, per lo qual s'intende la passione del nostro* MEDIATORE. Morg. S. Greg.

MEDIATRÌCE: verb. f. *Mediatrix.* Interceditrice. *Disse come era intervenuto alla* MEDIATRICE, *che procurava il peccato.* Mirac. Mad. M.

MEDIAZIÒNE: s. f. *Mediatio.* Intercessione, Interposizione. *Questa è la* MEDIAZIONE *per la quale fu porta la mano a quelli che erano caduti, e giaceano.* S. Ag. C. D.

§. MEDIAZIONE *di Gesù Cristo.* Funzione di G. C. come Mediatore tra Dio e gli uomini.

MÈDICA: s. f. di Medico. *Dunque mi volete voi dare* MEDICA *per mogliere.* Bocc. nov. *Sole le'ndovine, le lisciatrici, le* MEDICHE, *ec. lor piacciono.* Lab. *Ella è maestra* MEDICA *Per sanar lo coraggio.* Fr. Jac. T. *Ma poichè la mia donna Ch'è la* MEDICA *mia ec. mi privò, ec.* Buon. Fier. *Non solamente tu se' nostra madre, ma eziandio se' nostra* MEDICA, *la quale se' donna degli angeli.* Salvereg.

§. MEDICA: *Medica major et erectior floribus purpurescentibus aut violaceis.* Linn. Specie di Trifoglio che trae dalla Media il nome e l'origine. *Seminare la* MEDICA. Pallad.

MEDICÀBILE: add. d'ogni g. *Medicabilis.* Che si può medicare, Atto a esser medicato. *L'amore quando ha posto piede in un'anima appena è* MEDICABILE. Salvin. disc.

MEDICÀCCIO: s. m. Pegg. di Medico, Medicastronzolo. V. *Era medicata per l'inavvertenza del padre da un* MEDICACCIO *ignorante.* Cellin. Vit.

MEDICAME: s. m. Voc. Lat. Medicamento. *Poi quegl'impiastri, e* MEDICAMI *eletti Che necessarj son gli ave applicati.* Alam. Gir.

MEDICAMENTÀRIO: add. m. dicesi da alcuni *Codice* MEDICAMENTARIO un Libro che tratta delle medicine. Toscanamente Ricettario. V.

MEDICAMÈNTO: s. m. Il medicare, Medicina. *Addolciarono la piaga col* MEDICAMENTO *degli unguenti.* Guid. G. *L'utilità di nostro* MEDICAMENTO *è molto ben nota.* Red. cons.

§ 1. MEDICAMENTO: diccsi anche ugualmente per qualunque materia atta a medicare, ec. MEDICAMENTI *solidi, come pillole, polveri, ec. Liquido-solidi, come unguenti, lattovari in carta, ec. Liquidi come bevande, emulsioni.*

MEDICAMENTÒSO, SA: add. Appartenente a medicamento, Medicinale. *Operazione* MEDICAMENTOSA. Del Papa. *Si faccia talvolta qualche serviziale puro, ec. senza verun altro ingrediente* MEDICAMENTOSO. Red. lett.

MEDICÀNTE: add d'ogni. g. *Medicus.* Che medica. *La ignoranza De'* MEDICANTI, *de' quali, ec. era il numero divenuto grandissimo.* Bocc. Introd. *Si rimette De'* MEDICANTI *alla discreta aita.* Tass. Ger. Qui in forza di sost.

MEDICÀRE: v. a. *Medicari.* Curare le infermità, Guarire, Sanare, Curare, Far medicina; e si usa anche nel signific. neutr.

pass. *Lo 'nfermo ec. non sosterrebbe la pena, nè si lascerebbe* MEDICARE *ec.* Bocc. nov. *Vorrei, che subito, ec. si cominciasse a* MEDICARE. Red. cons.

§ 1. Figurat. per Rimediare ad alcun male, o disordine. *E si potrebbe prometterli largamente di* MEDICARE *tutti gl' incomodi che egli allega.* Cas. lett.

§ 2. Vale anche conciare checchessia: p. e. il vino, i capelli, ec.

MEDICÀSTRO: s. m. Medicastronzo. *Era quest' uomo un certo* MEDICASTRO, *Che al dottorato suo fe piover fieno.* Malm.

MEDICASTRÒNE: s. m. Accrescit. di Medicastro. *Per aver addosso una schiera di quei* MEDICASTRONI, *ec. son necessitato ad aderire ec.* Red. lett.

MEDICASTRÒNZOLO: s. m. *Medicus obscurus.* Medico di poco valore, Medico sproposilato, Medico da succiole. *Profession particolare di* MEDICASTRONZOLO. Alleg.

MEDICATO, TA: add. Da Medicare. *Confettati, e* MEDICATI *di loro ferite, presono della fatica riposo.* M. Vill.

§. *Vino* MEDICATO, si dice un' Infusione di erbe, ed altro nel vino. *Fra l' una presa e l' altra del vino* MEDICATO, *ha da pigliare un brodo semplice.* Red. cons.

MEDICATÒRE: s. m. verb. m. *Medicans.* Colui che medica. *Chi vede ogni cosa, cioè Iddio* MEDICATORE, *e judicatore delle vostre menti.* But. Purg.

MEDICATRÌCE: verb. f. Che medica. *Da capo levava la* MEDICATRICE *mano del pastore.* Fav. Esop. *Non affaticare la natura, che vera* MEDICATRICE *de' mali possa, ec.* Salvin. disc.

MEDICATÙRA: s. f. Applicazione de' rimedj alla cura delle infermità. *Alcuni mali non si possono, ec. abolire, se non con tardissima* MEDICATURA. *La durata intera di questa soave e potente* MEDICATURA *delle nostre acque termali ec. Non era ancora la medicina ripulita, come ella è al presente, dalle sordide* MEDICATURE. Cocch. Bagn. *Molte infermità si curano spontaneamente, cioè senza* MEDICATURA Id. Anat.

§ 1. MEDICATURA: talvolta diconsi i Medicamenti prescritti dal medico per la cura di un infermo. *Par che l' aggravi ancora Aureliano, dicendo che per invidia nelle prime sue visite degli infermi levava le* MEDICATURE *degli altri.* Cocch. Ascl.

§ 2. MEDICATURA: dicesi da' Georgofili L 'incalcinazione, o altra preposizione de' semi che sono volpati, o altrimente difettosi perchè non tralignino.

MEDICAZIÒNE: s. f. *Medicatio.* Il medicare. *Imperciocchè quello è segno della* MEDICAZIONE *umana.* Teol. Mist.

MEDICÈO, CEA: add. del nobilissimo casato, e cognome de' Medici. *Galil.*

§. Medicee: nome dato dal Galilei a quattro stelle, che formano satellizio a Giove; e trovasi usato anche in forza di sost. *Dimostrazione della revoluzione delle* MEDICEE *intorno al corpo di Giove.* Magal. lett.

MEDICHERÌA: s. f. Officina chirurgica; Luogo dove le cose, e le persone spettanti alla chirurgìa hanno la loro custodia, e residenza. *Vidi uno scheletro d' una giovane nella* MEDICHERIA *dello spedale di S. Maria Nuova.* Salvin. Fier. Buon.

§. *Giovani di* MEDICHERIA: diconsi gli Studenti, e Ministranti.

MEDICHÈSSA: s. f. di Medico, ed è Nome per lo più detto per ischerzo. — V. Medicatrice. *La natura gran* MEDICHIESSA *de' mali.* Salvin. Fier. Buon. *Confessò d' averlo imparato a gran prezzo da una certa* MEDICHESSA *affricana.* Red. esp. nat.

MEDICHÈVOLE: add. d' ogni g. *Medicus.* Atto a Medicare. *Tu conforti colla felicità forte, e caldo animo, e colla ragione* MEDICHEVOLE *gli curi.* Pist. S. Gir.

MEDICÌNA: s. f. *Medicina.* Scienza, e l' Arte del medicare, e del conservare la sanità. *A chi dimandasse quale è più nobile arte, o quella* MEDICINA, *che si chiama Fisica, cioè naturale, o quella, che si chiama Cerusica, cioè manuale, si deve rispondere a un modo.* Varch. Lez. *Dottor di* MEDICINA. *secondo chè egli medesimo diceva.* Bocc. nov.

§ 1. MEDICINA: dicesi anco Tutto quello che s' adopera a prò dell' infermo per fargli ricoverare la sanità. Medicamento, Rimedio. — V. Farmaco, Alessifarmaco, Antidoto, Panacea. MEDICINA *salutifera, utile, opportuna, unica, appropriata, specifica, privata, preservativa, leggiera. La* MEDICINA *da guarirlo so io troppo ben fare.* Bocc. nov.

§ 2. Quando si dice semplicemente Medicina, s' intende Bevanda, che abbia facoltà d' evacuare. MEDICINA *amara, spiacevole, alterante, purgante, evacuante, catartica, drastica, ec. E che Galeno, e 'l medico Avicenna In musica mettean le* MEDICINE, *Però se il corpo sempre a chi le piglia Gorgheggia, e canta non è maraviglia.* Malm. *Temperatamente calda, e come si dà la* MEDICINA, *che intendiam. bevanda solutiva.* Min. Malm.

§ 3. MEDICINA: fig. dicesi di tutto ciò, che serve a portar riparo, provvedimento, o compenso a qualche inconveniente, a qualche sventura, o simile. *Io t' insegnerò ben io una* MEDICINA, *che tu lo farai fare a tuo modo.* Fir. Luc. *Ch' al gran dolor la* MEDICINA *è corta.* Petr. *Infermità ec. che non si potessero curare con* MEDICINE *leggieri.* Guicc. stor.

§ 4. *Cercare il mal per* MEDICINA: detto

proverb. che vale lo stesso, che Cercare il mal come i Medici. *Alam. Gir.*

§ 5. *Non ne aver un per* MEDICINA: vale Non aver cosa alcuna, Essere al lastrico.

§ 6. MEDICINA: per traslato vale Ingrediente, o Composto atto a produrre qualche effetto. *Questa è la* MEDICINA *che tinge il cristallo e paste in color rosso diafano, e di questa* MEDICINA *si dà venti per oncia di cristallo, vetro.* Art. Vetr.

§ 7. MEDICINA *empirica e razionale.* – V. Empirico, Razionale.

§ 8. *Dare per* MEDICINA: vale Medicinare, Rimediar come medico. *Bocc. nov.*

MEDICINALE: s. m. *Medicamen.* Medicamento. *Nuovi* MEDICINALI, *E non più cimentati.* Buon. Fier.

MEDICINÀLE: add. d'ogni g. *Medicinalis.* Appartenente alla medicina, Da medicina. *Erbe* MEDICINALI. Cresc. *Beveraggio* MEDICINALE. Vit. Plut.

§. *Vaselli* MEDICINALI: si dicono Quelli, in cui si contengono medicamenti. *Gli si fece incontro in ispezie di medico in sur uno mulo, e portava certi vaselli* MEDICINALI. Dial. S. Greg.

MEDICINALMÈNTE: avv. *Medicabiliter.* Per via di medicina, A maniera di medico. *Vedendogli Ippocrate, e giudicandoli* MEDICINALMENTE *ebbe opinion, che fosson fratelli.* S. Ag. C. D.

§. Per a guisa d'ammalato. *Come* MEDICINALMENTE *vivere non sa per lo corpo; così, e molto meno fa per l'anima.* Amm. ant.

MEDICINÀRE: v. a. Voc. ant. Medicare. *Buone erbe, e da mangiare, e* MEDICINARE. Cresc. *La diceria, e 'l parlare che si fa per* MEDICINARE *il coraggio, e guerire, ec.* Sen. Pist.

§. In sign. n. p. Medicarsi, Curarsi con medicina. *In questo modo si* MEDICINA *della sua malattia.* Tes. Br.

MEDICINATO, TA: add. da Medicinare. V.

§. Per Fatturato. *La lancia di Peleo, e d'Achille era fatturata e* MEDICINATA. But. Inf.

MÈDICO: s. m. *Medicus.* Dottore in Medicina, Che attende alla cura delle infermità. – V. Maestro. MEDICO *valente, dotto, eccellente, pratico, accreditato, celebre, diligente.* MEDICO *curante.* MEDICO *praticante.* MEDICO *razionale, dogmatico, galenico, clinico, empirico, spargirico. Sempre appresso di se teneva il* MEDICO. Bocc. nov. *Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo a'* MEDICI *eccellenti, ma eziandio, ec.* Cas. lett. *Bisogna al* MEDICO *scoprir tutto il suo male.* Ambr. Cof. *Aveva seco Gradasso condotto Un* MEDICO *cerusico eccellente.* Bern. Orl.

§ 1. MEDICO *pietoso fa la piaga puzzolente, ovvero verminosa, o fistolosa,* prov. che si dice per far intendere Che si dee usar severità nel correggere i difetti, perchè l'eccedere nella compassione, arreca più danno, che vantaggio. *Voc. Cr.*

§ 2. Dicesi prov. che il MEDICO *giovane fa la gobba al cimitero*, perchè uccide degli ammalati. *Serd. Prov.*

§ 3. *Al* MEDICO *la mula si rivolta*: dicesi proverb. e bassamente per dire La cosa va al contrario, a rovescio. *Monigl. Dr.*

§ 4. *Cercare il male come i* MEDICI, o simili: vale Cercar di cosa, che possa nuocere; Cercare il proprio pregiudizio a bella posta. MEDICO *tu debbi esser naturale, Da poi che a posta vai cercando il male.* Bern. Orl.

§ 5. MEDICO *da borse*: vale Medico solamente buono a tirar la mercede. *Fir. Luc.*

§ 6. MEDICO *da succiole.* – V. Medicastronzolo, e Succiola.

§ 7. MEDICO *volante*: opposto a Medico curante, o Medico chiamato a caso. *Questo è giusto far da* MEDICO *volante con ripetere le ultime dei luoghi di autori citati dal dottore, per parere di avergli studiati.* Magal. lett.

§ 8. MEDICO*fisico*: vale Filosofo, che attende principalmente a quella parte di Fisica, che concerne alla salute de' corpi. *Uden. Nis.*

MEDICO, CA: add. *Medicus.* Di medico, Curativo, Attenente a medicina. *Sen riede a' languidi occhi il giorno, E le* MEDICHE *mani, e i detti ei sente.* Tas. Ger. *Mi giungono, ec. gli esemplari della dissertazione* MEDICA, *colla quale, ec.* Red. lett. *In Firenze fu un valentissimo uomo* MEDICO, *che si chiamò Maestro Mingo.* Lasc. nov. *La ventura che gli era venuta a casa di sì valente uomo* MEDICO. Franc. Sacch. nov.

MEDICÒNE: sost. m. *Præstans medicus.* Accr. di Medico. *Che è carnovale altro, che un valente* MEDICONE, *ec.* Cecch. Donz.

MEDICONZOLÌNO: s. m. dim. di Mediconzolo. *A questo quel* MEDICONZOLINO *disse.* Vit. Benv. Cel.

MEDICÒNZOLO: s. m. Dim. e Pegg. di Medico. *Certi magri* MEDICONZOLI *Che coll' acqua ogni mal pensan d'espellere.* Red. Ditir.

MEDICÙCCIO: s. m. Mediconzolo, Mediconzolino. V. *Capor.*

MEDIETÀ, MEDIETÀDE, MEDIETÀTE: s. f. Stato e Qualità di ciò che è medio. *Da questa metà e* MEDIETÀ *fosse così chiamata medaglia.* Borgh. Man.

§ 1. MEDIETÀ: T. de' Geometri. Analogia o Proporzionalità, che è geometrica, o aritmetica, o armonica.

§ 2. MEDIETÀ *Aritmetica*: è Quando la differenza tra la prima e la seconda, alla dif-

ferenza tra la seconda e la terza, sta come la prima grandezza alla prima. *Viv. Prop.*

§ 3. Medietà *geometrica*: Quando la prima differenza alla seconda sta, come la prima grandezza alla seconda. *Viv. Prop.*

§ 4. Medietà *armonica*: Quando la prima differenza alla seconda, sta come la prima grandezza alla terza. *Viv. Prop.*

MÈDIO: s. m. Per lo Dito più lungo che abbia la mano, così appellato, perchè sta nel mezzo dell' altre dita. *Pros. Fior.*

MÈDIO, DIA: add. Voc. Lat. Di mezzo. *Sono d' un parer* medio *tra quelli astronomi. La differenza poi, che si scorge tra le velocità del moto loro circa le parti* medie, *ec.* Gal. Macch. sol.

§ 1. Medio *proporzionale*: Aggiunto di quella quantità di mezzo fra le altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione, che ha essa medesima colla terza. *Numero* medio *proporzionale. Invenzione della* media *proporzionale.* Gal. Comp. Geom.

§ 2. Medio *tempo.* – V Tempo.

§ 3. *Ventre* medio. – V. Ventre.

MEDIÒCRE: add. d'ogni g. *Mediocris.* Mezzano, Che è di mezzo fra gli estremi Che sta tra 'l molto, e 'l poco, tra 'l piccolo, e 'l grande, tra 'l buono e 'l cattivo. – Temperato, Competente, Ragionevole, Convenevole. *Ciascuno di* mediocre *giudizio lo può facilmente giudicare.* Fir. disc. lett. *Il quale essendo parimente d'ingegno e di fortuna meno che* mediocre. Salv. dial. Amic. *D' ombrini, e pesci spade una gran schiera Di grandi e* mediocri *e piccolini.* Bern. Orl. *Sono questi in amore* mediocri *dolori.* Bemb. Asol.

MEDIOCREGGIÀRE: v. n. Star sul mediocre, Osservare la mediocrità. *Nell'incidenza di alcune persone che sono incapaci della sua magniloquenza, può* mediocreggiare, *tanto che accenni il costume, ec.* Uden. Nis.

MEDIOCREMÈNTE: avv. *Mediocriter.* Con mediocrità, Mezzanamente, In quel mezzo – V. Misuratamente, Competentemente, Convenevolmente. *Bisogna avere il gonfio* mediocremente *istrutto.* Sagg. nat. esp.

MEDIOCRITÀ, MEDIOCRITÀDE, MEDIOCRITÀTE: s. f. *Mediocritas.* Stato, e Qualità di ciò, che è mediocre, Che sta di mezzo tra due cose, Mezzanità. *La Giustizia è una* mediocrità, *ma non nel modo medesimo in che sono l'altre virtù.* Segn. Etic. *Tu hai da saper che la fortezza è una* mediocrità *determinata con ragione.* Circ. Gell.

MEDITAMÈNTO: s. m. Il meditare, Meditazione, e talora Pensiero. *Nacor non aveva null'altro* meditamento, *se non di distruggere la malvagia credenza, che coloro tenevano.* Vit. Barl.

MEDITÀNTE: add. d'ogni g. *Meditans.* Che medita. *Ma odi che fa l' anima* meditante, *che in questo profondo pensa di trovar questa mondezza.* S. Ag. C. D.

MEDITÀRE: v. n. *Meditari.* Esercitarsi nella meditazione, Pensare intensamente; e per lo più dicesi di cose sacre e spirituali, Riandar col pensiero, colla mente, Considerare, Ruminare, Contemplare. – V. Riflettere, Pensare. *Orando, e* meditando *negli diserti aveva acquistata tanta scienzia.* Cavalc. Frutt. ling. *E questo è in verità mirabil modo di* meditare *che il fuoco spenga il fuoco.* S. Grisost. *Vogliam noi prevenir con qualche pena La* meditata *lor ribalderia.* Buon. Fier.

§. Vale talvolta Preparare, Allestire.

MEDITATAMÈNTE: avv. A caso pensato, Studiatamente, A bello studio. *Sopra i quali a ciascuno fosse lecito o all' improvviso, o* meditatamente *discorrere.* Salvin. disc.

MEDITATÌVO, VA: add. Dedito a meditare, Dato, Inteso alla meditazione, Occupato nel meditare. *La testa (degli studiosi) è affaticata, e lo stomaco debole in riguardo della loro vita sedentaria e* meditativa. Salvin. disc.

MEDITÀTO, TA: add. da Meditare. V.

MEDITAZIONCÈLLA: s. f. *Meditatio perbrevis.* Dim. di Meditazione, Piccola Meditazione. *Ho da portarci ancora tre mie* meditazioncelle, *che forse non vi dispiaceranno.* Gal. Sist.

MEDITAZIÒNE: s. f. *Meditatio.* Il meditare, e La cosa meditata, Operazione della mente applicata alla ricerca, e conoscimento delle verità nascoste, colla scorta della propria ragione. – V. Considerazione, Contemplazione. *La* meditazione *non è altro che un'opera di mente piena di studio, che cerca lo conoscimento della verità nascosta con guida, e con iscorta di propria ragione.* S. Ag. C. D.

§. Meditazione: per Considerazione de' misterj, e delle grandi verità della Religione cristiana. *Questa* meditazione *e pensiere dee esser di quelle cose che ci mostra la fede.* Cavalc. Med. cuor. *La lezion propone la materia, come un cibo dell'anima; la* meditazion *la mastica, e rumina; l' orazione sente il sapore; la contemplazione se ne nutrica.* Id. Frutt. ling. *Non è da soprastare nelle ordinate e curiose parole, ma nelle sante* meditazioni *della vita di Gesucristo.* Vit. Crist. *La continua lezione e* meditazione *delle scritture non ci satolla.* Coll SS. Pad.

MEDITERRÀNEO, NEA: add. *Mediterraneus.* Nome dinotante Positura dentro a terra. *Città* mediterranea. Bocc. Com. Inf. *Situazione* mediterranea *insieme e marittima.* Cocch. Bagn.

§. Onde *Mare* mediterraneo: che anche di-

cesi assol. Il Mediterraneo, in forza di sost. è quello che comunica coll'Oceano per via dello Stretto di Gibilterra. *L'isole e i porti del* MEDITERRANEO. *Ha inverso mezzodì il mare maggiore ovver* MEDITERRANEO, *in costa.* Tes. Br. *Si distendono a mezzodì pel mare nostro* MEDITERRANEO. Stor. Eur.

MEDITULLIO: sost. m. Propriamente Il mezzo rispetto alla lontananza del mare, e figur. Il mezzo di qualunque cosa. *Non posso rispondere di ciò che passi in que'* MEDITULLJ *più rintanati dell'Affrica.* Magal. lett.

§. MEDITULLIO: T. Anatomico. Diploe. V.

MÈE: Modo antico. – V. Me.

MÈFFÈ. – V. Miaffe. *Aret. Dial.*

MÈGLIO: avv. Comparativo. *Melius.* Più bene, e gli corrisponde talora la particella Che. *Forse quest' altra notte sarà più fresco, e dormirai* MEGLIO. Bocc. nov. *L'angeliche parole Suonano in parte ov' è chi* MEGLIO *intende.* Petr. *Li quali* (motti) *perciocchè brievi sono, molto* MEGLIO *alle donne stanno che agli uomini.* Bocc. nov.

§ 1. MEGLIO: in vece di Più. *Egli riuscì il più leggiadro e il* MEGLIO *costumato che altro giovane alcuno. Quello che valse* MEGLIO *di altre dieci milia dobbre.* Bocc. nov. *Il conte d' Angiò volendo provare qual* MEGLIO *valesse d' arme tra lui e 'l conte d' Universa.* Nov. ant. *Parea* MEGLIO *Greco che Francesco.* G. Vill. *Ancorchè chi volesse sottilizzare direbbe in questo luogo esser preso* meglio *alla Provenzale, che* meglio, e peggio *disse per* più, e meno; *onde è quello* amo meglio *tanto famigliare a' nostri vecchi, e quello* vie peggio esser perduta, *che disse questo nostro.* Dep. Decam.

§ 2. Per Piuttosto. *Amando* MEGLIO *il figliuolo vivo con moglie non convenevole a lui, che morto senza alcuna.* Bocc. nov.

§ 3. *Andare, o Star* MEGLIO: vale Essere in miglior grado, in migliore stato. *Colui ne va* MEGLIO, *al quale tu sei ingrato.* Sen. ben. Varch. *La cosa non potrebbe ir* MEGLIO. Cecch. Corr. *Mi duole nell' anima, ec. ancorachè mi scriviate, ch' egli sta* MEGLIO. Bemb. lett.

§ 4. *Star* MEGLIO *alcuna cosa a chicchessia*; vale Convenirgli maggiormente. *Li quali* (motti) *perciocchè brievi sono, molto* MEGLIO *alle donne stanno, che agli uomini.* Bocc. nov.

§ 5. *Star* MEGLIO *con alcuno*: vale Essere maggiormente nella sua grazia. *Che se ciò fosse, essi* MEGLIO *starebbono con Dio, che non istanno.* Cas. instr. Card. Caraff.

MÈGLIO: Nome comparativo. *Melior.* Più che buono, ed è lo stesso che Migliore, e si usa talora coll' articolo in forza di sost. e anche per dinotar maggiore efficacia. *E quelle* (galline) *che il becco, nè unghioni non hanno acuti, debbono covare, e l' altre son* MEGLIO *da far uova, che da porre.* Cresc. *Ragguagliando molto la prima cosa, nella quale tu se'* MEGLIO *di lei, con questa ultima, nella quale pare, che essa sia* MEGLIO *di te.* Lab. *E veggio il* MEGLIO, *ed al peggior m' appiglio.* Petr.

§ 1. Pur con l' articolo per espressione di maggior efficacia. *A quale l' oste disse: L' opera sta pur così, e tu puoi, se tu vuogli, quivi stare il* MEGLIO *del Mondo.* Bocc. nov. E qui vogliono alcuni, che senza Il si ponga, quando la particella Che seguita: *Il meglio*, poi si dica, quando non seguita. Ma non corrisponde la regola con l' osservazion degli Autori. Ed ancora si sono creduti, che congiunto alla particella Come, se Meglio precede al Verbo, debba scriversi senza Il; e con Il, se 'l Verbo precede al Meglio. *Il valente uomo avendo assai compreso di quello, che gli bisognava, come* MEGLIO *seppe, e potè, con molte ampie promesse racchetò il pedagogo. I giovani, la Duchessa, come seppero il* MEGLIO, *riconfortarono, e di buona speranza la riempirono.* Bocc. nov. La verità è che tal modo di dire le più volte s' osserva, ma pur non sempre, come costor si credettero. Onde nella Figliuola pur del Soldano, poco più innanzi al luogo addotto vedrai. *La Duchessa consentì, ch' egli, come il* MEGLIO *gli paresse, facesse.* Bocc. nov. cioè Come gli paresse meglio, o Come gli paresse il meglio, modi tutti usitati negli Scrittori.

§ 2. Si confondono spesso Meglio e Migliore, benchè questo secondo sia comunemente Adjettivo, e quello Avverbio, o Sostantivo: onde Meglio, per Migliore, disse il Crescenzio, laddove lasciò scritto. *Quelle, che il becco nè unghioni non hanno acuti, debbon covare, e l' altre son* MEGLIO *da far uova, che da porre.* Cresc.

§ 3. Me' coll' apostrofo, per Meglio. – V. Me.

§ 4 MEGLIO *al muro*: Specie di giuoco fanciullesco. – V. Cesone.

§ 5. *Di bene in* MEGLIO: posto avverb. esprime il passaggio di una in maggior prosperità. *Le parea, che 'l suo avviso andasse di bene in* MEGLIO. Bocc. nov.

§ 6. *Andare col* MEGLIO: contrario d' Andar col peggio. *Chi fuggì prima, se n' andò col* MEGLIO. Morg.

§ 7. *Far* MEGLIO, *o il* MEGLIO: vale Operare in forma migliore. *Voi fareste il* MEGLIO *a star più in pace colla vostra moglie.* Cecch. Mogl. *Non sono il sig. Marcello Malpighi; io non so far* MEGLIO. Red. lett.

§ 8. *Volere il* MEGLIO *del mondo ad alcuno*: vale Amarlo ardentissimamente. *Io gli*

ho già ragionato di voi, e vuolvi il MEGLIO *del mondo.* Bocc. nov.

§ 9. *Il* MEGLIO *ricolga il peggio*: proverbio che si dice quando tra due cose cattive non è differenza. *Manos.*

§ 10. *Il* MEGLIO *è nimico del bene*, o simile, pur proverb. che dinota, che Spesso a cagione di volere il meglio si perde il bene, o che Per voler far meglio, talora si tralascia di far bene. *Voc. Cr.*

MEGLIORAMÈNTO, MEGLIORARE, MEGLIORÀTO, MEGLIÒRE. - V. Miglioramento, Migliorare, Migliorato, Migliore.

MÈLA: s. f. *Malum.* Frutto di buccia sottile, e colorita, di figura rotonda, e buono a mangiare. Ve n' ha di più specie, che prendono diversi nomi, secondo i paesi. MELA *rosa*, MELA *pesca*, MELA *approla*, MELA *della padrona*, MELA *francesca*, MELA *dracciata*, MELA *cotogna*, *ec. Buccia*, *Spicchio di* MELA. *Fresca*, *e bella*, *e ritondetta*, *che pareva una* MELA *casolana.* Bocc. nov. *Si rinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche* MELA, *o qualche pera cotta.* Red. cons.

§ 1. MELA: per simil. si dice la Palla, che si mette sopra le cime delle cupole, de' pinnacoli, stendardi o simili. *Al tempo che detto Duomo era Tempio di Marte*, *non v' era l' aggiunta del capannuccio*, *e della* MELA *di sopra.* - *Essendo l' Arcivescovo di Pisa in sul ponte vecchio parato con tutta la chericheria*, *ec. la* MELA *e la croce*, *che era sopra lo stendale*, *cadde in terra.* G. Vill.

§ 2. MELE: dicesi anche per onestà delle Natiche o Chiappe. *Non si vide mai*, *ec. seggio meglio empiuto*, *che delle vostre* MELE. Car. lett.

§ 3. MELA *rosa*: Specie di mela odorosissima di rubicondo, e bianco colore.

§ 4. MELA *rosa*: Specie d' agrume. - V. Melarosa.

§ 5. MELA: chiamano vari Artefici una Specie di ancudinuzza tonda come una palla.

§ 6. *Mezza* MELA: dicesi dagli Oriuolaj a Uno strumento di più grandezze a foggia di mezzapalla per addirizzar le casse degli oriuoli da tasca. Chiamanlo ancora Cacciafuora.

§ 7. MELA *di culaccio*: dicesi da' Macellaj a Uno de' diversi tagli della coscia delle bestie, che si macellano.

§ 8. *Conoscere il pesco dalla* MELA: modo proverb. che significa Avere distinta ed esatta cognizione delle cose. *Bemb. Asol.*

MELACCHÌNO, NA: add. Aggiunto, che si dà al vino bianco, e vale eccessivamente dolce.

MELACÌTOLA: s. f. *Citrago.* Lo stesso, che Citraggine. - V. *Il vaso*, *ovvero arnia*, *in che si ricevono*, *si vuol fregare entro con erba*, *che si chiama citraggine*, *cioè* MELACITOLA, *che è un' erba olorosa*, *che quasi ha le foglie come l' ortica.* Pallad.

MELACOTÒGNA: s. f. Frutto del Melocotogno, detto anche Cotogna. - V. *Tolom. lett.*

MELADDOLCÌTO, TA: add. Addolcito col mele. *Cara di Bacco Napoli Felice te, che pigl* MELADDOLCITI *grappoli.* Chiab. Vend.

MELÀGGINA: s. f. Lo stesso, che Melata. - V.

MELAGRÀNA: s. f. *Malum granatum.* Frutto buono a mangiare, che racchiude in se un gran numero di granellini rossi, e vinosi detti Chicchi, divisi da una specie di pellicola gialla in più luoghi; Melagranata. *Le mele puniche sono* MELAGRANE, *che sono assai note.* Cresc. *Il rosso è quel colore acceso*, *che dipinge la grana*, *i coralli*, *i rubini*, *e le foglie de' fiori di* MELAGRANA Fir. dial bel. donn.

MELAGRANÀTA: s. f. *Malum granatum* Melagrana. *Togli granella di* MELAGRANATE *acetose arrostite.* Volg. Mes.

MELAGRÀNCIA. - V. e dì Melarancia.

MELAGRANO: s. m. *Malus punica.* Albero, che produce la melagrana. MELAGRANO *di fior doppio.* - *I* MELAGRANI, *peri*, *e melicotogni si possono annestare. E i* MELAGRANI *vogliono essere ogni anno potati e netti.* Dav. Colt.

MELANAGÒGO, GA: add. T. Medico. Aggiunto de' purganti, che si adoperano per evacuar l' atrabile. Usasi pure in forza di sost. MELANAGOGI *dei più veementi e pericolosi.* Cocch Bagn.

MELANCOLÌA. - V. Malinconia.

MELANCÒLICO. - V. Malinconico.

MELANCONIA: s. f. *Melancholia.* Lo stesso, che Malinconia. *Il che notabilmente accrescendo le sue* MELANCONIE, *e afflizioni*, *fece*, *ec.* Red. cons.

MELANCÒNICO, CA: add. *Tristis.* Malinconico. *Perciocchè al suo parlare l' accidioso*, *e* MELANCONICO *diventava lieto. Della qual cosa maravigliandosi diventò molto tristo*, *e* MELANCONICO. Vit. SS. Pad.

MELÀNGOLA: s. f. Frutto del Melangolo. *Avea per occhi due mezze* MELANGOLE. Buon. Fier.

MELÀNGOLO: s. m. Albero, che produce quella specie d' agrume, che oggi comunem. si chiama Arancio forte. *È propria foggia de' melaranci*, *cedri*, *limoni*, *e* MELANGOLI. *Annesta aranci*, *cedri*, *limoni*, MELANGOLI, *e gli altri frutti a bucciuolo*, *e scudicciuolo.* Dav. Colt.

MELANSÀGGINE: s. f. Voce popolare, lo stesso che Melensaggine. *Sarebbe bella*, *che voi per la superbia*, *e* MELANSAGGINE *di lei ve n' aveste ad andare a stare in contado.* Varch. Suoc.

MELANTÈRIA: s. f. Specie di vitriuolo, o di succo, che indurato è di color cinericcio, e liquefatto diventa nero. *Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi, ec. in cui battendo l' acque nitrose vi s' attacca, ec. diventando parte nitro, e afronitro schietto, e parte mescolato colla* MELANTERIA. Ricett. Fior.

MELÀNTIO: sost. m. T. de' Semplicisti. Melantro; Sorta di pianta, detta anche Nigella, Git, Gittajone, Gitterone. V.

MELÀNTRO: s. m. Lo stesso, che Melantio. *La nigella, chiamata da Dioscoride git, ovvero* MELANTRO, *è un erbetta, che fa i suoi fusti sottili, lunghi duepalmi, o più.* Ricett. Fior.

MELANÙRO: s. m. Sorta di pesce, che non esce di fondo al mare, se non quando è in calma. *Ma quando il mare intorno si scompiglia Per li gagliardi venti fluttuando, Allora soli i* MELANURI *il flutto Scorrono in frotta.* Salvin. Opp. pesc.

MELANZÀNA: s. f. Frutto d' una pianta, le cui foglie sono consimilia quelle dello Stramonio, o del Solatro maggiore, ma ruvidette, pelose, e all' intorno ondeggiate. I fiori sono bianchi, o che nel bianco porporeggiano e a modo di stella, de' quali nascono i frutti lunghetti, tondi in cima, e ricoperti d' una liscia e porporina corteccia, colla polpa di dentro bianca, e succosa. La radice è poco profonda, e in più parti divisa.

MELARÀNCIA: s f. *Melum aureum.* Specie d' agrume di figura simile alla mela, così detta dal suo color rancio. *Specchio di* MELARANCIA. — *Una grandine sformata di grandezza di più d' una comune* MELARANCIA. M. Vill.

§ I. Figuratam. e popolarm. per Invenzione, Finzione. *Deh non tante* MELARANCE, *Io non fui mai giuntato, ec.* Cecchi Donz. *S' ella s'avesse a guadagnare il pane come fo io, alla fe, alla fe, ella farebbe manco* MELARANCE. Varch. Suoc. cioè Manco cose.

§ 2. In proverb. dicesi *Gli puzzano i fior di* MELARANCIA, D' uno, che pretenda d' essere molto dilic , in qualsivoglia genere di cose. *Oh cosa sgarbata! e pur s' usa, e pur la vediam fare a coloro, a cui puzzano i fior di* MELARANCE. Fir. dial. bell. donn.

MELARANCIÀTA: s. f. Colpo di melarancia. *Gli assaltarono per ischerzo a furia di* MELARANCIATE. Zibald. Andr.

MELARÀNCIO: s. m. Arbore, che produce la melarancia. *Molti* MELARANCI *carichi ad un' ora di fiori, e di verdi frutti, e di dorati.* Amet.

§ I. *Fare d' un pruno un* MELARANCIO: proverb. che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel, che comporta la sua natura; e dicesi anche in senso contrario; e vale l' opposto. *Bocc. nov.*

§ 2. *Discernere il pruno dal* MELARANCIO: vale lo stesso, che *Distinguere il pan da' sassi.* Distinguere il buono, e utile dal cattivo, e nocivo. *Alleg.*

§ 3. *Fasciare, o Ricoprire il* MELARANCIO: modo figur. e basso, che vale Vestirsi bene per ripararsi dal freddo; tolta la metaf. dalle difese, che si fanno col paglione a cotali arbori per lo freddo.

MELÀRIO: s. m. *Alveare.* Luogo dove fanno le pecchie il mele. *Il vario, che è migliore, si vuol serbare, e il nero uccidere nel* MELARIO. Cresc.

MELARÒSA: che anche si scrive MELA ROSA: s. f. Specie d' agrume. *In quella di pomi si sente tutta la fierezza dello zolfo della scorza verde della* MELA ROSA, *ec. ma poi studiata con flemma scopre incontrovertibilmente l' agrume, e tra gli agrumi l' acutezza, come dicevo, della* MELA ROSA. Magal. lett. *Dell' altro agrume appellato*] MELAROSA *e finalmente della Bizzarria, pianta nata, conservata in Firenze.* Tagl. lett.

MELASSA: s. f. T. de' Mercadanti. Residuo dello zucchero raffinato.

MELÀTA: s. f. *Manna aerea.* Rugiada dolce di consistenza di mele, che cade nel mese di agosto in tempo sereno, e tranquillo sopra le foglie degli alberi, e dell' erbe; dicesi anche Melaggine. *Voc. Cr.*

§ I. Dicesi anche Melata, Una vivanda fatta di mele cotte. *Roderannogli i vermini Come dolci* MELATE. Fr. Jac. T.

§ 2. MELÀTA: chiaman anche gli Agricoltori Quella malattia, che fa imbiancare i cocomeri, e che s' osserva pure nelle viole, e specialmente ne' ranuncoli.

MELÀTO: TA: add. *Dulcis.* Condito di mele, Dolce. *Larghe vivande, e ber* MELATO *uom dia.* Boez. Varch.

§. Per metaf. *Ell' era più* MELATA *che'l confetto.* Bocc. nov. *Parole* MELATE. Libr. Am. *Fa* MELATI *i preghi.* Tass. Ger.

MÈLE: Pronunziato colla prima E larga: s. m. *Mel.* Liquore dolcissimo prodotto dalle Api. *Fosse al sole, legato ad un palo, ed unto di* MELE. Bocc. nov. *O poco* MEL, *molto aloe con* MELE. Petr. — V. Ape, Pecchia.

§ I. *Avere o Portare il* MELE *in bocca, e il coltello, o rasojo a cintola*: proverb. che vale Dar buone parole, e tristi fatti. *Il* MELE *hai in bocca, e in man porti il coltello.* Bellinc. son. *Egli ha il* MELE *in bocca, e 'l rasojo a cintola.* Varch. Ercol.

§ 2. *Il* MELE *si fa leccare, perchè egli è dolce*: e vale Che chi vuole essere amalato, gli conviene procedere dolcemente. *Voc. Cr.*

§ 3. *Non si può aver il* MELE *senza le pecchie o le mosche*: proverb. che vale Non potersi godere il bene senza correr de' rischi,

o senza averlo mescolato con de' mali. *In somma non è* MEL *senza mosche; Vosignoria non può aver delle dignità, e dell' autorità, nè io degli amici, e de' parenti, senza brighe.* Car. lett.

§ 4. *Allo svogliato amaro è il* MELE : prov. che vale quanto quell' altro *Colombo pasciuto ciriegia amara.* – V. Colombo.

§ 5 *Chi divide il* MEL *coll' orso n' ha la minor parte.* – V. Orso.

MELÈA : s. f. Francesismo antiquato come Mislea, e vale lo stesso. *Che se 'l posso incontrar nella* MELEA, *Che avrem fra poco delle mura fuore, Cadrà vittima degna al mio furore.* Bocc. Filostr.

MELEAGRIDA : e più comun. MELEÀGRIDE : s. f. *Meleagris; Gallina numidica, vel Affricana.* Uccello che ci è venuto dall' Affrica. Egli è grande quanto una gallina domestica, ma di collo più lungo, e più sottile, e per la forma del corpo simile ad una starna. La sommità del suo capo è corredata di una protuberanza come cornea di color rosseggiante: Chiamasi anche Gallo moro, e Gallina di Guinea. V' è una specie di Meleagride detta Gallina d' Egitto, o di Faraone. *Comandò, che a lui si sagrificassero, o le pernici, che sono al volo sì rapide, o le* MELEAGRIDE, *che son per l' aria sì rare.* Segner. Pred.

§. La Favola cantò che le sorelle di Meleagro furono convertite in questo animale.

MELEGHÈTTA : s. f. T. de' Botanici. Quella pianta, detta anche Cardamomo. V.

MELENSÀGGINE, e MILENSÀGGINE: s. f. *Insipientia.* Sciocchezza, Balordaggine. *Alla loro* MELENSAGGINE *hanno posto nome onestà.* Bocc. nov. *Pigro e lento, e pieno di* MELENSAGGINE *si giace.* Bemb. Asol. *Sarebbe in questo assai maggior* MELENSAGGINE *la sua.* Borgh. Fir. Disf.

§. Per Atti o Parole di milenso. *Non solamente sopportino volentieri, ma eziandio nascondano amorevolmente le ingiurie, le offese, le* MELENSAGGINI *loro.* Cas. uff. com.

MELENSÌSSIMO, e MILENSÌSSIMO, MA : add. sup. di Melenso. *A cose meno che oneste egli confessava di essere* MILENSISSIMO. Segner. Pred.

MELÈNSO, e MILÈNSO, SA : add. *Ineptus.* Sciocco, Scimunito, Balogio, Balordo. *Non sono le donne meno meste, ec. ma bene manco* MELENSE. Varch. Suoc. *Non vorrei che tu credessi ch' io fossi stata una* MILENSA. Bocc. nov. *Nè si ricorda la* MILENSA, *che Sosia non per altro capitò male.* Tac. Dav. *I Lombrichi, ec. sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi* MELENSI, *e stolidi.* Red. Oss. an.

MELÈTO: s. m. Colto di meli. *E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto e* MELETO. Cresc.

§. In ischerzo, per le Natiche. *Perchè non valse l' armadura a quelli, E per mezzo* MELETO *trapassollo.* Ciriff. Calv.

MELIACA : s. f. *Malum armeniacum.* Frutto del meliaco. *Voc. Cr.*

MELIÀCO : s. m. *Malus armeniaca.* Specie d' Albicocco. *Il* MELIACO *è un arbore quasi somigliante al susino, ma è più nodoso, e 'l suo frutto è di grandezza delle comunali susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino.* Cresc.

MÈLICA : s. f. Voce dell' uso. Quel grano, che in Toscana è detto Saggina. V.

MELICÈRIDE : s. f. Specie di tumore, da cui esce una marcia spessa, e quasi del color del mele. *Tumoretti, ec. i quali con nome generale si chiamano Escrescenze flemmatiche, o più particolarmente per gli umori contenuti, si dicono* MELICERIDI, *Ateromi o Steatomi.* Red. Cons.

MELICHÌNO : s. m. *Pomatium.* Cervogia fatta con mele. *G. Vill.* (o col miele).

MÈLICO, CA : add. Melodioso, Melodico, Armonioso. *I poeti lirici, ec. chiamati anche* MELICI *dall' aria, e melodia, colla quale cantavano le loro composizioni.* Salvin. Fier. Buon.

MELICÒNE : s. m. Voce dell' uso. Grano turco o Siciliano.

MELÌFERO, RA : add. Mellifero, Che produce mele, Ferace di mele. *Certa specie di farfalle Del* MELIFERO *gregge acerba peste.* Rucell. Ap.

MÈLIGA, e MÈLLIGA : s. f. *Melica.* Saggina. *Seminare la* MELLIGA, *cioè la saggina.* Pallad.

MELILÒTO, e MELLILÒTO : s. m. *Melilotos.* Sorta d' erba medicinale simile al Trifoglio, detta altrimenti Tribolo, Soffiola, o Erba vetturina. *Il* MELITOTO *è una pianta che ha il fiore di colore simile al zafferano, ec. la migliore è quella, che ha le foglie piccolissime e grossissime.* Ricett. Fior.

MELÌNA : s. f. Sorta di terra di colo bianco, che prende tal nome da Melo isola dell' Egeo, dove essa si trova. *I fattorini di Zeusi, che macinavano la terra* MELINA, *se ne ridevano.* Vit. Pitt. Qui add.

MELÌNO : s. m. *Teucrium Scorodoma Linn.* Pianta perenne, le cui foglie fatte a cuore e bislunghe sono dentate. Nasce ne' prati montuosi, e nelle sue qualità è simile allo Scordio.

MELÌSSA : s. f. *Melissophylum.* Erba più comun. detta Cedronella, perchè tiene odore di cedro. *La* MELISSA *in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.* Red. esp. nat.

MELITÌTE : s. f. *Melitites.* T. de' Naturalisti Pietra bigia, che si trova nelle cave metalliche, così detta perchè ridotta in pol

vere, e stemperata nell' acqua, a cui dà un colore lattiginoso, ha un sapore dolcigno come di mele. *Vallisn. Mattiol. ec.*

MELLÀTO: s. m. Sorta di panno mentovato da Matteo Villani, detto forse da Melè in franc. Infatti in alcuni Testi leggiamo Mescolato.

MELLÌFERO, RA: add. Mellifero. *Governare le* MELLIFERE *api.* Sannazz. Pr.

MELLIFICÀRE: v. n. Voc. Lat. Fare il mele. *Se rade volte le vedremo* (l'api) *non è ivi buono il* MELLIFICARE. Pallad.

MELLIFLUAMÈNTE: avv. Voce dell' uso. In modo mellifluo, Con produzione di mele, e figur. Dolcemente, Soavemente.

MELLÌFLUO, FLUA: add. Voc. Lat. Onde esce mele, Atto a produrre il mele. *Se vedremo l'api spesso pascersi intorno, ec. è segno, che ivi appresso ha luoghi* MELLIFLUI. Pallad.

§ 1. MELLIFLUO: figur. vale Dolce, Soave. *La soavità delle parole* MELLIFLUE, *e la fiamma accesa de' pietosi sospiri.* Bocc. nov. *Un nuovo duca con molta gente in compagnia* MELLIFLUA, *con* MELLIFLUI *costumi.* Zibald. Andr.

§ 2. *Il* MELLIFLUO: per Antonomasia dicesi di S. Bernardo. *Come osserva il* MELLIFLUO.

MÈLLIGA. – V. Meliga.

MELLILÒTO. – V. Melliloto.

MELLÌVORO: s. m. T. Ornitologico. Uccellino piccolissimo, e di una singolar varietà nei colori. Egli non si appoggia su i fiori, ma vi si libra succiando il mele, che si trova nel loro nettario. Quest' uccelletto è uno de' più vaghi animali, che produca l' America.

MELLONÀGGINE: s. f. *Insipientia.* Scipitezza, Sciocchezza, Grossezza d' ingegno, detta dallo scipitissimo sapore del mellone. *O che pure lo facessero per mantenergli nella loro sfarinata* MELLONAGGINE. Fir. nov.

MELLONAJO: s. m. Luogo piantato di melloni. *Se la chiudenda tua del* MELLONAJO *Avesse sgangherato l'usciolino.* Burch.

§. Per met. *Deh per chè cagione Non vuò tu ch' i' gl' insali il* MELLONAJO. Libr. son. *Io mi ricordo sendo giovinetto Nel tempo ch'era, in succhio il* MELLONAJO. Burch.

MELLONCÈLLO: s. m. dim. di Mellone. *Si colga il* MELLONCELLO *salvatico, e nel suo sugo si maceri.* Pallad.

MELLONCÌNO: s. m. Melloncello. *Aret. com.*

MELLÒNE: s. m. *Melangulus.* Frutto di forma simile alla zucca lunga, nel rimanente di colore, e sapore simile al Cetriolo, ma più scipito, e di cui s' è quasi spento il seme. *Altri sono, che sono sottili, e verdi e molto lunghi, e quasi tutti torti i quali si chiamano Melangoli, e questi appelliamo noi* MELLONI, *i quali si mangiano acerbi, siccome li cedriuoli, e sono d' un medesimo sapore.* Cresc. *Anzi l' apparaste bene in sul* MELLONE, *ch'è così lungo.* Bocc. nov. *E fa di comperare un buon popone: Fiutalo, ch'ei non sia zucca, o* MELLONE. Burch.

§ 1. MELLONE: riferito ad uomo vale Sciocco, Scipito, Di grosso ingegno. *E te or gocciolone or* MELLONE *ora sermestola ec. abbracciavano e baciavano.* Lab.

§ 2. *Avere il* MELLONE: parlandosi di corso, giostra o simili: vale Esser l'ultimo, o 'l più dappoco, perchè alla corsa del palio si usava dar un mellone all'ultimo, che arrivava alla riparata. *Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole e da non doverli per dappocaggine, ec. riuscire, ec. se gli dice in Firenze: tu armeggi, tu abbacchi, ec. tu aresti il* MELLONE, *tu inciamperesti nelle cialde.* Varch. Ercol. *Sicchè alla giostra avesti il* MELLONE. Franc. Sacch. rim. *Come chi corre al palio, ed ha il* MELLONE. Alleg.

§ 3. MELLONE: si dice anche Una sorta di briglia che si usa nella quarta imbrigliatura a'cavalli. *Voc. Cr.*

MELMA: s. f. *Limus.* Belletta, cioè Terra, che è nel fondo delle paludi, de'fossi, o de'fiumi, ridotta liquida. Dicesi anche Memma, Loto, Suolo, ove s' affonda. MELMA *puzzolente.* – *L'acqua fue piccola, e bassa, e la* MELMA *il ritenne con altre minute cose.* Liv. M.

MELMÈTTA: s. f. *Limus.* Dim. di Melma. Melma tenue e come Poltiglia. *Ove si surga* MELMETTA, *o altra ordura.* M. Aldobr. *Avendo stemperato un poco di terra colla suddetta bollitura, e ridottala in foggia d' una tenera e lunga* MELMETTA. Red. Oss. an.

MELMOSO, SA: add. *Limosus.* Che ha melma, Pieno di melma. *La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e* MELMOSO, *di color di filiggine, foscamente verdastro.* Red. Oss. an.

MÈLO: s. m. *Malus.* Pronunziato coll' E stretta. Arbore, che produce le mele. *Quale a veder de' fioretti del* MELO, *Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti.* Dant. Purg. *L' aspro, e greve cotogno, il freddo* MELO. Alam. Colt.

§. *Conoscere il* MELO *dal pesco.* Prov.

MELOCHÌTE: s. m. Pietra assai dura di color simile alla malva, o sia verdiccio, o ulivastro, detta anche Giada.

MELOCOTÒGNO: s. m. *Cydonia.* Arbore, che produce le cotogne detto anch' esso Cotogno. *Del* MELOCOTOGNO. Pallad. *I melagrani, peri, e* MELICOTOGNI *si possono annestare, ma il proprio è porre i loro rami, e rimettitici colle barbe.* Dav. Colt.

MELÒDE: s. f. Voc. Lat. Melodia. *Nella* MELODE, *che lassù si canta.* Dant. Par.

MELODÌA: s. f. *Melodia.* Concento. Armo-

nia, Soavità di canto, e di suono. *I canti pieni di* MELODIA, *che si odono.* Bocc. nov. MELODIA, *cioè dolcezza di canto, e concordia di suoni.* But. Purg. *Gli beati si dilettano d'odori, e di colori, e di mirabili* MELODIE. Cavalc. Med. cuor.

MELÒDICO. CA; add. Di melodia. *Acheloo è acqua, e sanza acqua, cioè sanza umore, nullo buono suono* MELODICO. Com. Inf.

MELODIOSAMÈNTE: avv. Con melodia. *E cantate* MELODIOSAMENTE *al Signore nella confessione.* Esp. Salm.

MELODIOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Melodioso. *Godono eternamente le* MELODIOSISSIME *armonie del Paradiso.* Fr. Giord. Pred.

MELODIOSO, SA: add. Che ha melodia, Pieno di melodia. *Ed insiememente le loro voci* MELODIOSE, *e di dolce sonoritade mischiarsi.* Com. Par. *Elle cantano canzoni, e novelle* MELODIOSE. Esp. Pat. nost.

MELODRAMMA: s. m. Voce dell'uso. Dramma in musica.

MELODRAMMÀTICO, CA: add. Voce dell'uso. Spettante a Melodramma.

MELOGLÒSSO: s. m. Uno de' muscoli della lingua *Voc. Dis.*

MELOGRANÀTO: s. m. *Malus punica.* Melagrano. *Il vidi intorneato di sparti* MELIGRANATI. Amet.

MELOPÈA: s. f. T. Musicale Greco. L'arte e Le regole del canto, che noi chiamamo Contrappunto, e la cui esecuzione dicevasi Melodia. *Sotto questo nome* (di Melopea) *gli Antichi intendevano quella parte drammatica, la quale comprende oltre alle parole del Poeta il canto, l'armonia, e la saltazione. Melopea più particolarmente significa lo stesso, che Contrappunto.* Salvin. Cas.

MELÒTE: s. f. *Melota.* Pelle pecorina col vello, e Veste fatta di pelle usata dagli antichi Eremiti. *E quando furono presso alla sua cella, spogliaronsi le loro* MELOTE *e lasciaronle quivi. La* MELOTE, *e il pallio trito, sopra lo quale giaccio, date ad Atanasio Vescovo d'Alessandrai, e a Serapione Vescovo date l'altra* MELOTE. Vit. SS. Pad.

MELPOMÈNE: s. f. T. Mitologico e poetico. Quella delle nove Muse che è supposta inventrice delle tragedie.

MELPOMENÈO, NEA: add. di Melpomene, Attenente a Melpomene, Musa inventrice delle tragedie. *Buon. Fier.*

MELÙGGINE: s. f Melo salvatico. *Già non chiamerei io gagliarde le peruggini e le* MELUGGINI *trasposte.* Vett Colt.

MELÙME: s. m. *Rubigo.* Pioggia velenosa, e adusta ne' tempi caldi, che assai nuoce alle viti. *Alcune* (viti) *sono, il cui frutto tosto si matura ec., alcune, che 'l frutto suo dal* MELUME *perdono.* Cresc.

MELÙZZA: s. f. *Perparvum malum.* Dim. di Mela. *Usava per se e qualche* MELUZZA, *e datteri.* Vit. S. Gio. Bat. *E gli son tratte le* MELUZZE, *e i torsi.* Alleg.

§. MELUZZE: dette anche com. nim. di Mele in signif. di Natiche. *Aret. rag.*

MELÙZZOLA: s. f. Picciolissima mela. *Si pascea di* MELUZZOLE *salvatiche.* Fr. Giord. Pred.

MEMBRÀNA: s. f. *Membrana.* Tunica, Buccia, Pellicola. MEMBRANA *pituitaria.* MEMBRANA *adiposa.* MEMBRANA *del Malpighi.* Cocch. disc. *Ciò addiviene per la infiammagione delle* MEMBRANE *del cervello.* Libr. cur. malatt. *La quale* (bocca) *spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa, e da altre vescichette, e* MEMBRANE. Sagg. nat. esp.

§ 1. Per MEMBRANE: intendono alcuni particolarmente Quelle, in cui è chiuso il feto nell' utero, che propriamente diconsi Amnios, e Chorion.

§ 2. MEMBRANA: per Cartapecora. *Lacere, e trite, abbacinate ec.* MEMBRANE *e cartapecore infinite.* Buon. Fier.

§ 3. MEMBRANA. T. Botanico. Quella parte della pianta, che è composta di fibre, a modo di rete intrecciata.

MEMBRANÀCEO, CEA: add. Voce dell'uso. Lo stesso che Membranoso.

§. *Codice* MEMBRANACEO: vale Di cartapecora.

MEMBRANÒSO, SA: add. *Membranosus.* Che ha sustanza di membrana. *Fibre* MEMBRANOSE. *La loro figura scorgeasi ec. in foggia d' un lungo, e semplice sacco* MEMBRANOSO. Red. Oss. ann. *Quali testicoli osservati dal Faloppio furono osservati essere un aggregamento di piccole vescichette impiantate in una sustanza* MEMBRANOSA. Id. Ist. med.

MEMBRANÙZZA: s. f. *Tenuis. membrana.* Dim. di Membrana. *Aspro, e ruvido, per alcune* MEMBRANUZZE *dure.* Red. esp. nat.

MEMBRANZA: s. f. *Recordatio.* Rimembranza, Ricordanza. *Donagli* MEMBRANZA *del giorno ch'io il vidi.* Bocc. nov.

MEMBRÀRE: v. n. *Meminisse.* Avere in memoria, Ricordarsi. MEMBRANDO *il suo bel viso, e l'opre sante. Col* MEMBRAR *de' dolci anni, e degli amori.* Petr. *E innanzi che egli si bagnasse,* MEMBROSSI *di Statilio.* Vit. Plut.

MEMBRETTÀTO, TA: add. T. degli Architetti, Stuccatori, ec. Ornato di Membretti. *Dar di stucco alle cornici* MEMBRETTATE *lavorate a gesso.*

MEMBRÈTTO: s. m. *Parvum membrum.* Dim. di Membro in tutti i suoi sign. *E parrebbe incredibil, s' io narrassi Alcuni lor* MEMBRETTI *come stanno.* Ruc. Ap. *Cornice co'suoi* MEMBRETTI *intagliati.* Bracci. Appar. *Ha tanti membri, e tanti* MEMBRETTI, *che difficilmente si può comprender la sentenza.* Car. lett. Qui s'intende di Periodo.

MEMBRICCIUÒLO: s. m. *Parvum membrum*. Dim. di Membro. *Introdusse gli uomini nel suo cenacolo, ed iscoperse i* MEMBRICCIUOLI *dello squartato piccolino*. Com. Purg.

MEMBRÌNO: s. m. dim. di Membro nel sign. di Membro virile. *Salvin. disc.*

MEMBRÌVORO, RA: add. *Qui membra peredit*. Che divora le membra. *Putredini incurabili, e le membra* MEMBRIVORI *ne pascono*. Salvin. Nic. ter.

MÈMBRO: s. m. *Membrum*. Parte esteriore del corpo dell'animale, distinta da tutte l'altre per qualche funzione particolare; come il Braccio, la Mano, la Gamba, il Piede, ma non si dice del capo. Nel numero del più dicesi Membri, e Membra, e Dante per la rima disse anche Membre. *Mentre la mia misera vita sosterrà questi* MEMBRI. Bocc. nov. *Lo* MEMBRO *che non sente doglia, è morto*. Serm. S. Bern. *Hai tu mutato, e rinnovato* MEMBRE? *Dove natura a tutte* MEMBRA *intende*. Dant. Purg. *Lo spirito dalle belle* MEMBRA *sciolto*. Petr.

§ 1. *Dar le* MEMBRA *ad opra di vituperio*: vale Far copia di se. *Vit. SS. Pad.*

§ 2. MEMBRO *genitale*, MEMBRO *di natura*: ed anche Membro assol. e parlandosi dell'uomo MEMBRO *virile*: vale Membro destinato dalla natura per la generazione. *E ciò è onesta cosa che l' uomo onesto non mostri suo* MEMBRO. Tes. Br. *Gli mozzò Giuppiter suo figliuolo il* MEMBRO *di natura, e gittollo in mare*. Vit. Barl. *Tutti gli animali maschi della razza de' serpenti ec. hanno due* MEMBRI *genitali. I topi ec. hanno il membro genitale tricuspide*. Red. Oss. an.

§ 3. *Legature delle* MEMBRA. – V. Legature.

§ 4. MEMBRO: figur. si dice di molte altre cose, e vale Parte di esse. *La quale di ragione s'apparteneva alla sua signoria come principale* MEMBRO *del suo reame*. M. Vill. *Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza siccome quello, ch'è istrutto di tutti li* MEMBRI *di filosofia in una somma brevemente*. Tes Br.

§ 5. I Fedeli son detti MEMBRI *del corpo mistico della Chiesa*.

§ 6. MEMBRI *di un equazione*: dicesi dagli Algebristi ciascuna delle due grandezze che sono divise per via del segno di egualità.

§ 7. MEMBRO: così chiamasi ogni parte di Architettura come d'un fregio, d'una cornice. Si prende ancora per Modanatura, e si chiama MEMBRO *coronato* ogni Modanatura accompagnata da un Listello, o Gradetto sopra, e sotto.

§ 8. MEMBRO: dicesi da' Gramatici alle Parti d' un periodo, d'una sentenza. *Periodo semplice chiam' io quello che ha un sol* MEMBRO *ec. li* MEMBRI, *come i periodi non sieno nè corti troppo, nè lunghi troppo*. Segn. Ret. Arist.

MEMBROLÌNO: s. m. *Membrum parvum*. Voce vezzeggiativa. Dim. di Membro. *Voltava l'intriso per lo mortajo con quelle sue manine biancoline, e insieme col pestello rivolgendo quelle sue* MEMBROLINE. Fir. As.

§. MEMBROLINO: per met. Particella. *Predicò a nona: non ci fui: disse del terzo* MEMBROLINO, *dove mostrasi la grande pazienza di Dio*. Fr. Giord. Pred.

MEMBRÒNE: s. m. Accr. di Membro, Membro grande. *Dove i nostri con iscudo a petto, e spada in pugno stoccheggiavano quelle* MEMBRONA, *e facce scoperte*. Tac. Dav. ann.

MEMBRÙTO, TA: add. *Membrosus*. Che è di grosse membra. *Fu molto grande della persona, bene* MEMBRUTO, *e molto forte, e atante*. Cron. Vell. *Pon mente gamba schietta, guarda cosce* MEMBRUTE. Lasc. Spir.

MÈMMA. – V. Melma.

MEMMÒSO. – V. Melmoso.

MÈMORA: s. f. Voc. ant. Memoria. *Nè allorchè Fabio sfondò in quella* MEMORA. Buon. Fier.

MEMORÀBILE: add. d' ogni g. *Memorabilis*. Da rammemorarsene, Ricordevole, Degno di memoria, Notabile, Memorando, Singolare, Degno d'essere ricordato, o da farne nota. *O quante* MEMORABILI *schiatte ec. si videro senza successor debito rimanere!* Bocc. intr. *La gran vendetta, e* MEMORABIL *feo*. Petr.

MEMORABILÌSSIMO, MA: add. Sup. di Memorabile. *Voce di regola*.

MEMORABILMÈNTE: avv. In modo memorabile, In guisa che ne resti memoria. *Ma certo* MEMORABILMENTE *disse Polibio delli ingiuriatori a parole ec.* Uden. Nis.

MEMORANDO, DA: add. *Memorabilis*. Memorabile. *Quindi avran chiari e* MEMORANDI *esempj*. Tas. Ger. *E'l varco n'apra al* MEMORANDO *acquisto*. Menz. rim.

MEMORARE: v. a. *Memorare*. Ridurre a memoria, Ricordare, Rimembrare, Rammemorare, Recare, Ricondurre alla mente, Far sovvenire. – V. Motivare, Ricordare, Mente, Memoria. MEMORARE *non è altro che riducere nella fantasia le specie visibili, che 'l senso del viso, ovvero dell' audito concepe*. But.

MEMORATÌVO: s. f. La Facultà della memoria. *La ritentiva, ovvero* MEMORATIVA *è nella cottula*. But. Inf.

MEMORATÌVO, VA: add. Della memoria. *La memoria, cioè la potenza* MEMORATIVA. Varch. Lez. *Da questa è mandato alla virtù cogitativa, e da quella alla* MEMORATIVA. – *La mente, cioè la potenza* MEMORTIVA Bocc. Com. Inf.

MEMORÀTO, TA: add. Da Memorare, Mentovato, Menzionato. *Levollo sue, e introdusselo nella* MEMORATA *casetta*. Fior. S. Franc.

MEMOREVOLE: add. d' ogni g. *Memorabilis*. Memorabile. *I tuoi accidenti con* MEMOREVOLI *versi farà manifesti*. Filoc.

MEMÒRIA: s. f. *Memoria*. Potenza dell' anima, il cui atto è ricordarsi, Mente, Pensiero, Reminiscenza, Immagine presente della cosa passata, Ricordanza, Rimembranza, Rammemorazione. MEMORIA *labile, debile, ferma, pronta felice, buona, tenace, fissa;* e poeticamente è detta *Tesoriera delle cose apprese. Fermare nella* MEMORIA. *Correre nella* MEMORIA, *o alla* MEMORIA. *Tornare alla* MEMORIA. *Serbare nella* MEMORIA. *Dileguarsi dalla* MEMORIA. *Rinnovellare, Rinnovare, Rinfrescar la* MEMORIA. *Trarre dalla* MEMORIA. *Uscir fuori della* MEMORIA. – *Cominciò a ragguardare, e a fermare nella sua* MEMORIA. – *Evvi così tosto della* MEMORIA *caduto?* Bocc. nov. *Che toglie altrui* MEMORIA *del peccato*. Dan. Purg. *Nè bisognerà, ec. che io m' affatichi per ritornarti nella* MEMORIA *queste cose*. Boez. Varch. Tra. *Recare a* MEMORIA. But. *E sol della* MEMORIA *mi sgomento*. Petr.

§ 1. *Andare per la* MEMORIA, *o nella* MEMORIA: lo sesso, che Andar nell' animo o per l' animo, Pensare, Ricordarsi. *A lui non andava per la* MEMORIA, *chi tanto malvagio uom fosse*. Bocc. nov. *Vammi per la* MEMORIA *d' aver udito dire*. Galat.

§ 2. *Mandare alla* MEMORIA: vale Mettersi in mente. *Vi ricordai lo mandassi alla* MEMORIA, *come cosa necessaria*. Segr Fior. Art. guerr.

§ 3. MEMORIA *infedele*, e MEMORIA *labile*. – V. Labile.

§ 4. MEMORIA *locale*: Dicesi l' idea, che si desta nella memoria per via di alcuni luoghi, o di alcune cose osservate. *E riferì per mostrare aver* MEMORIA *locale tutto il numero, e tutto l' apparecchio de' nemici*. Varch. Stor.

§ 5. MEMORIA: per Nome, Fama, Riputazione. MEMORIA *nuova, fresca, viva, antica. perpetua, dolce, lieta, onorevole, cara, acerba, dolorosa, vergognosa*. MEMORIA *macchiata con isfregio d' infamia. Condannare la* MEMORIA *d' alcuno per le sue operazioni malvagie*.

§ 6. MEMORIA: per le Parti del capo dove dicono alcuni risedere la facoltà della memoria. *Nella parte di dietro presso la nuca, ovvero collottola, la qual parte si chiama fiorentinamente la* MEMORIA; *come quando diciamo: egli ha dato della* MEMORIA *in terra, ovvero percosso la* MEMORIA. Varch. Lez. *Orlando un manrovescio andar gli lascia, ec. Nella* MEMORIA *il crudo colpo suona*. Bern. Orl.

§ 7. MEMORIA: per Cosa data, lasciata, o posta in contrassegno di checchessia per ricordare, Ricordo, Remmemoranza, Segnale, Segno, Monumento, Nota. – V. Pegno. Dicesi anche per Annotazione, Istoria, o simili. – V. Comentario. *Queste* MEMORIE *sono intorno alle vite, e azioni de più cospicui loro Accademici*. Red. lett. *Primo tesor delle* MEMORIE *antiche*. Petr.

§ 8. *Dar* MEMORIA: vale Lasciar ricordo. e forma da averne memoria *Per dar* MEMORIA, *e esempio a quelli, che sono a venire, presi lo stile, e forma da loro*. G. Vill.

§ 9. *Far* MEMORIA: vale Ricordare, Rammentare. *Dirà che gliene pesa, Ed ogni giorno ten farà* MEMORIA. Franc. Barb.

§ 10. *Far* MEMORIA: vale anche Prender ricordo, Descrivere, Narrare. *Mi pare, che si convenga di raccontare, e fare* MEMORIA *dell' origine ec. La cagione ec. non è da taccere, ma da farne notabile* MEMORIA. G. Vill. *Nel dodecimo si farà compendiosa* MEMORIA. *di tutto*. Cresc

§ 11. *Da buona* MEMORIA *Di felice* MEMORIA, e simili: si dice per Onorare la ricordanza de' morti. *Mandammo nostri solenni messi al Rev. Padre di ben avventurosa* MEMORIA. *M. Onorio Papa*. Fed. Imp. lett.

MEMORIALE: s. m. *Mnemosynon*. Di memoria, Contrassegno per ricordare. *E così gli sarà questo ordine uno* MEMORIALE. Coll. Ab. Isac.

§. 1. Per Memoria, Ricordo. *Mandarono in Gerusalemme, acciochè quivi fosse* MEMORIALE *di pace, e di compagnia*. Libr. Maccab. M. *Ora mi par utile di fare un compendioso* MEMORIALE, *per lo quale, ec. agevolmente Sappia ec*. Cresc.

§ 2. Per Supplica. *Si desidera la copia di questo* MEMORIALE, *dove è espressa questa grazia*. Red. lett.

§ 3. *Far* MEMORIALE: vale Porger supplica. *Fattone un* MEMORIALE, *o un inventario Senz' ordine però di precedenza*. Alleg.

MEMORIÒNA: s. f. Voce da scherzo. Accresc. di Memoria. *Avemmo tutti certe* MEMORIONE *grandi, le quali, averebbero più buchi, più ripostigli, più succerebbero, e più terrebbero, che spugne*. Car. lett.

MEMORIÒSO, SA: add. Memorevole, Ricordevole. *Egli medesimo, che pure è e* MEMORIOSO, *ed eloquente, non parea si potesse ben soddisfare in isporle. – Per non parere io smemorato con uno cotanto* MEMORIOSO, *lo salutai a nome vostro*. Bemb. lett.

MEMORIÙCCIA: s. f. dim. di Memoria *Fidandosi di un poco di lor buona* MEMORIUCCIA, *senz' altro studio, ec*. Benv. Cell. Oref.

MÈNA: s. f. *Negotium*. Operazione, Maneggio, Affare, Manifattura, Faccenda. *Sarebbe lunga* MENA *a dire* G. Vill. *Cominciò molto duramente a piangere, ec. per cui egli era stato in così male* MENE. Vit. Berl. *Stettono*

in queste MENE *da cinque anni, o più.* Cron. Vell.

§ 1. *Essere in sulle* MENE; vale Essere in faccenda, o in maneggio di alcuna cosa. *Segr. Fior. Com.*

§ 2. MENA. per Condizione, Stato, Sorte. *Mi disse: or va', e vedi la lor* MENA. Dant. Inf. *La lor* MENA *cioè la lor condizione.* But. ivi. *E vidivi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diversa* MENA *ec.* Dant. Inf.

MENADÌTO, (A): avv. usato co' verbi Sapere, Conoscere, e simili. *Callere.* Per l'appunto, Benissimo. *Fate conto, che adesso io sò a* MENADITO, *perchè fuma qui, ec.* Magal. lett.

MENAGERÌA: s. f. Voce francese. Serraglio de' gran Signori, ove si custodiscono le fiere, ed animali venuti da' paesi strani; e dicesi anche per Luogo delizioso, e di famigliare diporto. *Col ridurre a uso di mia abitazione un piccolo Casino, che serviva di* MENAGERIA *alla villa.* Magal. lett.

MENAGIÒNE: s. f. *Fluxus.* Il menare, preso in sign. di Tirar giù e di Smuovere; e vale Flusso, Scorrenza di corpo. *Son buone a coloro che gettano il sangue di sotto, ed a* MENAGIONI, *e private malattie di femmine.* M. Aldrob. *E chi avesse* MENAGIONE, *che andasse troppo.* M. Aldobr.

MENÀLE: s. f. Fune, che si fa passare attorno a' raggi delle taglie, per tirare i pesi. *Voc. Dis.*

MENANDÀRA: add. e sost. f. Voc. ant. che forse vale Conduttrice, Ruffiana. *Ogni vergogna posta giù l' essere divenute* MENANDARE, *maliose, venefiche.* Bocc. Com. Inf.

MENAMÈNTO: s. m. *Ductio.* Il menare. *Il* MENAMENTO *della moglie, e ogni solennità di nozze è vietato.* Maestruzz. *Li quali con magistero e* MENAMENTO *di vita adornano i costumi de' giovani.* Amm. ant.

§. Per Agitamento. *Per cotale* MENAMENTO *si genera dolore. Se le dette gangole per* MENAMENTO *de' detti setoni non disenfiano, si divellano infino alle radici.* Cresc.

MENÀNTE: add. d' ogni g. Che mena. *Voc. Cr.*

§. Per Copista, Amanuense, ma è voce triviale. — V. Scrittore. *A scriver la gazzetta Il* MENANTE *avrà luogo Per amplificazion da empier fogli.* Buon. Fier.

MENÀRE: v. a. *Ducere.* Condurre da un luogo a un altro, Condurre per forza in qualche luogo. *Messer Giovanni mandò di sua gente per prendere un de' Bentivogli, il quale, essendo bene accompagnato, si contese, e non se ne lasciò* MENARE. M. Vill. *Comandò ad uno de' suoi famigliari, che nella sua casa il* MENASSE. — *Perchè non mi* MENATE *voi una volta a Firenze?* Bocc. nov. *Potrà* MENARE *il Barbadori, e chi altri le piacerà.* Cas. lett.

§ 1. Figur. *Mentrechè la fortuna in questa guisa, ec. il Conte d' Anguersa, e i figliuoli* MENAVA, *avvenne che ec.* Bocc. nov.

§ 2. Dicesi altresì delle bestie, e vale Condurle. *Perchè non t' ingegni tu di* MENARLO *bene, e pianamente.* Bocc. nov.

§ 3. Per Indurre. *Che quella voglia all' arbore ci* MENA, *Che* MENÒ *Cristo lieto a dire Elì.* Dant. Purg. MENAMI *a morte ch' i' non me n' avveggio. Ove ancor per usanza amor mi* MENA. — *Dolor, perchè mi* MENI *Fuor di cammino a dir quel, ch' io non voglio?* Petr.

§ 4. MENARE: per Indur menagione. *Medicina che* MENA *dolcemente, o disordinatamente.* Cresc.

§ 5. MENARE *un pugno, o altro colpo, ec.* — V. Pugno.

§ 6. MENARE *di punta.* — V. Punta.

§ 7. MENARE: per Agitare, Muovere, Commuovere, Dimenare e simili. *La Dea Diana v' era presente, e tenne a mente le tue parole, e parve ch' ella* MENASSE *il capo, quando ricevette le tue promesse.* Ovid. Pist. *La biacca, e l' aghetta sieno trite, e molto* MENATE *nel mortajo coll' aceto, e coll' olio rosato.* M. Aldrob. *Dicea forse mormorando, o* MENANDO *le labbra.* But. Purg. *Non si deono* MENARE *i detti setoni, se non passati due giorni.* Cresc.

§ 3. MENARE: per Generare, Producere: e dicesi non solamente delle piante, ma ancora degli animali. *Le nevose terre poca gramina ovvero erba producono, e quella che* MENANO *non è matura. Deesi procurare, che 'l pedale si divida in molti rami, e i rami in verghe e vettucce, le quali* MENINO, *e producano il frutto.* Cresc. *E quelli pesci, ch' egli* MENA, *non possono vivere in altro lago.* Tes. Br. *Così a questo corpaccio del mondo, Che per esser maggior più feccia* MENA, *Bisogna spesso risciacquare il fondo.* Bern. rim.

§ 9. MENARE: per Condurre, Trattare, Tramare. *Pensossi di volere molto cautamente* MENAR *questo amore.* Bocc. nov. *E non potendo* MENARE *eglino questo, perchè erano sospetti, il facieno* MENARE *a un messer Andrea Giudice.* M. Vill.

§ 10. MENARE *a tondo.* — V. Tondo.

§ 11. MENAR *donna o moglie.* — V. Moglie.

§ 12. MENAR *via.* — V. Via.

§ 13. MENAR *duolo, dolore o simile:* vale Esser molto addolorato, o Lagnarsi altamente per dolore, afflizione, e simile. *Vide Tristano, che* MENAVA *sì grande duolo.* Nov. ant. *Avrebbon fatto le pietre e gli albori, Sol per pietà di lei* MENAR *dolori.* Ninf. Fies. — V. Duolo.

§ 14. Menare *orgoglio, fierezza, crudeltà ec.* — V. Orgoglio.

§ 15. Menar *buono*: vale Approvare, Concedere, Far buono. *Mal fanno quei giovani, che rapiti in soverchia ammirazion del maestro ec.* menano *buono ogni suo detto, senza niente aggiugner del loro.* Salvin. pros. Tosc.

§ 16. Menar *sonno.* — V. Sonno.

§ 17. Menare *smanie.* — V. Smania.

§ 18. Menare *i giorni*: vale Passare i dì. *Mentrechè io, carissime donne, in così lieta e gioiosa vita* menava *i giorni miei poco alle cose future pensando ec.* Fiamm.

§ 19. Menar *di calcole, o le calcole.* — V. Calcole.

§ 20. Menar *per lo naso.* — V. Naso.

§ 21. Menar *per parole*, e Menar *parole.* — V. Parola.

§ 22. Menare *a fine*: vale Condurre a fine, Mettere in esecuzione. *Vuol con perfezion* menare *Ogni cosa al suo bel fine.* Fr. Jac. T. *Così promett' io, disse, al terzo giorno Di ritornar, se* menar *posso a fine Quel ch' io disegno.* Alam. Gir.

§ 23. *Non può più* menarla *in lungo.* Si dice d'uno che non possa più vivere lungamente.

§ 24. Menare *a capo*: vale Condurre a fine, Menare a effetto, Finire, Effettuare. *Ed egli* menare *a capo tutti vostri intendimenti.* Introd. Virt. *La quale con justa bilancia tutte le sue operazion* mena *ad effetto.* Bocc. nov.

§ 25. Menar *la danza.* — V. Danza.

§ 26. Menare *il braccio.* — V. Braccio.

§ 27. Menare *l'orso a Modana.* — V. Orso.

§ 28. Menare *il can per l'aja*: vale Allungarsi nel discorso con mescolarvi cose, che non fanno a proposito. — V. Cane. *D' un che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira se, e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e'* mena *'l can per l' aja.* Varch. Ercol.

§ 29. Menar *le gambe*: o figur. *le seste*: vale Camminar velocemente ed anche Fuggire. *Vedeste voi compagni che bel* menar *di gambe?* Buon. Fier.

§ 30. Menar *la coda*: e Menare assol. Sign. osceno che non giova spiegare. *Franc. Sacch. nov.*

§ 31. Menare *per la lunga.* — V. Lunga.

§ 32. Menare *alla mazza.* — V. Mazza.

§ 33. Menare *in servaggio.* — V. Servaggio.

§ 34. Menar *trattato.* — V. Trattato.

§ 35. Menar *delle calcagna*: vale Correr velocissimamente, Fuggire. *Che quanto può* menar *delle calcagna, Colei lo caccia al bosco e alla Campagna.* Ar. Fur.

§ 36. Menar *lo smalto.* — V. Smalto.

§ 37. Dicesi che *Una via* mena *in qualche luogo.* — V. Via.

§ 38. *Saper di barca* menare: vale Sapersi ajutare; modo basso. *La fortuna soggiugne, dà i suoi beni a chi sa di barca* menare. Salvin. disc.

§ 39. Merrò: per Menerò. *Se colui, che S. Signoria mi raccomanda ec. è uno di quelli ec. se non è di quelli egli mi perdonerà se io nol* merrò, *e nol riceverò.* Bemb. lett.

MENARRÒSTO: s. m. Voce dell'uso. Strumento da cucina, che serve a girare l' arrosto.

MENÀTA, quasi MANÀTA: s. f. *Pugillus.* Tutto quello che può inchiudere in se la mano, aggavignandolo colle dita. *La polvere ricresce, e gonfia, e d' una* menata *o di due si fa pieno il vaso.* M. Vill. *Ciascun fasciuolo si divida in tre, ovvero quattro* menate *grandi.* Cresc. *Tu piglierai una* menata *di terra, ed immollerala bene d'acqua dolce.* Tes. Br.

§. Menata: per lo Menare, Menamento. *Hanno questi il pedale O manico ec. forte e uguale Da regger sempre a tutte le* menate. Cant. Carn.

MENATÌNA: s. f. dim. di Menata. *Mi sentirei bene da fare una* menatina *di sgrugnoni con quei periti, che fanno caso ec.* Magal. lett.

MENÀTO, TA: add. da Menare. V.

MENATÒJO: s. f. Strumento col quale si mena, o dimena e muove qualche cosa. *E lui menò verso il* menatojo *dello smalto.* Franc. Sacch. nov.

§ 1. Figur. per lo Membro virile. *Pataff.*

§ 2. Menatojo: T. delle Cartiere. Nome che si dà a Due pezzi di legno tondi, che sono appesi alla volta in due campane di ferro, con cui ad ogni posta si mena la pasta nel tino dal lavorante.

§ 3. Menatojo: T. de' Magnani ec. Grosso e lungo pezzo di ferro, con cui si dà il moto al tirare della tromba da attigner acqua da un pozzo o da una conserva.

MENATÒRE: verb. m. *Ductor.* Che mena o conduce, Conduttore, Guidatore. — V. Guida. *De'* menatori *de' buoi dell' antico carroccio.* G. Vill. *Al capo del ponte pervenne, e 'l* menatore *del ponte affogò nell' acqua.* Libr. Am. Menator *di cavalli.* Salvin. inn.

§. Menatore *di un trattato, di un negozio,* o simile: vale Trattatore, Maneggiatore. *Mandò messer Niccola ec. il quale era stato* menator *di questo trattato.* M. Vill.

MENATRÌCE: verb. f. *Ductrix.* Che mena. *Povertà è una* menatrice *nella via, che va al cielo.* Amm. ant.

MENATÙRA: s. f. *Vertebra.* Congiuntura dove si collegano insieme l'ossa, e d' onde nasce il poterle muovere, e dimenare. *Ugni con esso intorno alla* menatura *della coscia.* Libr. cur. malatt.

§. Per lo Menare. *Cavale, e poste le brache grida vie più forte ec. facendo intorno alle brache grandissimi colpi, e grandissime* MENATURE. Franc. Sacch. nov. *Luigi Pulci, in questa* MENATURA, *Rincaran l'uova fresche, e i lattovari.* Libr. son.

MÈNCIO, CIA: add. Floscio, Fracido, contrario di consistente. MENCIA *non è la buona panichina.* Pataff. *Male congiunto coll'universal pallore ed emacinazione delle carni* MENCE, *e snervate.* Cocch. B gn.

MÈNDA: s. f. *Menda.* Difetto. *Facendo celebrar gli uffici, e messe, In remission delle passate* MENDE. Ar. Fur. *La felicità netta di specchio D'ogni, e qualunque* MENDA. Buon. Fier.

§ 1. Per Rifacimento di danno: Ammenda. *Far fare al signore di Mantova la* MENDA *del suo fallo. – Se 'l cavallo mio fosse morto serà fatta la* MENDA *di lui; ma se io fussi morto, nessuna* MENDA *di me sarebbe fatta.* Franc. Sacch. nov.

§ 2. MENDA: da' Lanajuoli dicesi Malefatta, ed è un difetto del panno, il quale non si vede, se l'opera non si osserva all'aria scoperta.

MENDÀCE: add d'ogni g. *Mendax.* Bugiardo, Menzognero. *All'uom* MENDACE *anche il ver non si crede. – Ma male seppe interpretare la parola* MENDACE. G. Vill. *Non è da fidarsi di questo mondo fallace ec. perocchè egli è* MENDACE. Fior. S. Franc.

§. MENDACE: sost. Bugìa, Falsità – V. Mendacio.

MENDACEMÈNTE: avv. *Mendaciter.* Con mendacio, Bugiardamente. *Le cose ch' e' faceva simulate e* MENDACEMENTE *ec.* S. Ag. C. D. *Esso* MENDACEMENTE *gli rispose.* Pecor. nov.

MENDÀCIO: s. m. Voc. Lat. Bugìa, Falsità, Menzogna. *La sua dottrina tutta è bugia e* MENDACIO. Fr. Giord. Pred.

§. Fu anche usato in sign. di Mendace, Bugiardo. *Non gli credete ch'egli è mendacio.* Fr. Giord. Pred.

MENDACÌSSIMO, MA: add. sup. di Mendace. *Varrone ec. quella prima* MENDACISSIMA, *e disonestissima teologia non la rimosse, nè seperò dalle cittadi.* S. Ag. C. D.

MENDAMÈNTO: s. m. Emendamento. *Fragellati non prendono* MENDAMENTO, *e non mendati poi dannati sono.* Guitt. lett.

MENDÀRE: v. a. *Reficere.* Far menda, Rifare, Risarcire. *Argomenta colui, che ha arsa la casa, col tiranno, iscusandosi, e prova per tre ragioni che non debba* MENDARE, *nè ristorare la casa arsa col tiranno.* Sen. Declam. *E fanno stimare che sia loro* MENDATO *se 'l perdono in battaglia, e se miseri non fanno estimare che, s' elli vi muojono, non saranno* MENDATI, *ma dannati.* Cavalc. Med. cuor. *E non* MENDATI *poi dannati sono.* Guitt. lett.

§. MENDARE: per Emendare. *Dee sapiente desiare corretto essere.* MENDANDO *è punito presente del suo misfatto.* Guitt. lett.

MENDÀTO, TA: add. da Mendare. V.

MENDICÀGGINE. – V. e dì Mendicità.

MENDICAGIÒNE: s. f. *Mendicitas.* Mendicità, Povertà estrema. MENDICAGIONE, *e divizie non darai a me, Dio.* Albert.

MENDICÀNTE: add. d'ogni g. *Mendicans.* Che mendica, Che campa di limosina e s'usa anche in forza di sost. *La morte ti fia più utile che aspettare la bianca vecchiezza sommo infortunio de'* MENDICANTI. Amet. *Ma quasi gran parte de' poveri di Toscana* MENDICANTI *sostenne. Vietò tutte le ordini de' frati* MENDICANTI. G. Vill.

MENDICÀNZA. – V. e dì Mendicità.

MENDICÀRE: v. a. *Mendicare.* Chieder limosina per sostentarsi. *Il terzo di suo tesoro fosse dato a' poveri, che andassero* MENDICANDO. G. Vill. MENDICANDO *sua vita a frusto a frusto.* Dant. Par. Il Caro l'ha usato col secondo caso nella Tra. dell' En. *D' aita* MENDICANDO *e di sussidii.*

§ 1. Per Procacciarsi, Ricercare con sollecitudine, e quasi a modo di supplichevole come fanno i mendicanti. *Andava per entrare in Pisa con pochi cavalli in nome e con lettere, benchè quasi* MENDICANTE *di Massimiliano.* Guicc. stor. *Nè fu motivo spontaneo dell'Imperadore ma cosa proccurata, e per dir così* MENDICATA. Borgh. Vesc. Fior.

§ 2. MENDICARE: in sign. n. Esser povero, mancante, sprovveduto affatto di checchè sia. *Ciascun si stima di gran senno, e crede Dovizia aver di ciò ch'ei più* MENDICA *E dà del matto, e del melenso altrui.* Fortig. rim.

MENDICÀTO, TA: add. da Mendicare. V.

MENDICATÒRE: verb. m. *Mendicans.* Che mendica. *Questa abbatte i* MENDICATORI *cogli altrui piedi andanti.* Declam. Quintil.

MENDICATÒRIO, RIA: add. Che appartiene a mendicazione, Questuoso. *Guarin.*

MENDICAZIÒNE: s. f. Mendicagione, Mendicanza, e qui Ricerca stentata. *Bemb. Pros.*

MENDICHÌSSIMO, MA: add. sup. di Mendico. *Se povertà è dentro in votezza di* MENDICHISSIMO *animo, ed affannato. –* MENDICHISSIMO *voi pascer molti!* Guitt. lett.

MENDICHITÀ, MENDICHITADE, e MENDICHITÀTE: s. f. *Mendicitas.* Mendicità. *Convertillo in mal uso, che molti ne stavano in gran* MENDICHITATE. Introd. Virt.

MENDICITÀ, MENDICITADE, e MENDICITÀTE: s. f. *Mendicitas.* Estrema povertà, per cui uno è ridotto a mendicare. *Un poco riposasti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua povertade e la tua* MENDICITÀ. Albert. *Voglio spenderci ancora per*

ottenerle tutto ciò, che la MENDICITÀ *del mio stato può somministrarmi.* Red. lett. Qui detto per esagerazione.

MENDÌCO, CA: add. *Mendicus.* Quegli che è necessitato ad andare accattando elimosinando per sostentarsi; e s' usa anche in forza di sost. – V. Accattone, Accattatore, Meschino, Pezzente, Bisognoso, Necessitoso, Paltoniere, Pittocco, Povero. MENDICO *importuno, querulo, piagnente, affamato, disprezzato, squallido, vile.* – V. Accatteria, Povero e Povertà. *Diventato non solamente povero, ma* MENDICO *ec. a Roma se ne venne.* Bocc. nov. *Cambiando condizion ricchi, e* MANDICI. Dant. Par.

§ Per met. Mancante, Che scarseggia di checchessia. *Il mio amato tesoro in terra truova, Che m' è nascosto, ond' io son sì* MENDICO. Petr.

MENDICÙME: s. m. – V. e dì Mendicità.

MÈNDO: Pronunziato coll' E larga: s. m. *Restauratio.* Menda. *Domandando ai Pisani il* MENDO *de' suoi danni e interessi.* G. Vill.

MÈNDO, DA: add. da Mandare, Mendato. *I legni de' Catalani e Ciciliati furono* MENDI *per li Pisani.* G. Vill.

§. MENDO: pronunziato coll' E stretta, dicesi per un certo Atto, Vezzo, Uso, Costume, e si prende piuttosto in mala parte, che in buona; e talora anche vale assolut. Difetto *Bench' io abbia con esso meco Di molti di quei* MENDI, *che n' arreca Seco l' età, io non son però, ec.* Salv. Gran. *Infine i proverbi son tutti approvati; questa vecchiaja (come si dice tutto il giorno per proverbio) ne vien con ogni mal* MENDO Capr. Bott. *Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto* MENDO *di voler sempre rimpinzare uno ammalato.* Gell. Sport.

MENDÒSO, SA: add. Scorretto, Che ha degli errori. *Red. Segner.*

§. Aggiunto delle cinque inferiori costole, che anche diconsi Spurii. *Fu parimente sorpreso da un' altro tumore ec. sopra la terza costola* MENDOSA *inferiore.* Red. cons.

MÈNE. – V. Me.

MENEÀRE: v. n. Menomare, Scemare. Arcaismo usato da S. Catt. nelle due lettere.

MENIMAMÈNTO, MENIMARE, MENIMÀTO: voci antiquate. – V. Menomamento, Menomare ec.

MÈNIMO. – V. e dì Menomo.

MÈNINGE: s. f. Nome dato a Quelle due membrane, che vestono il cerebro, l' una detta Piamadre, e l' altra Duramadre. *Pretendesse ec. che da una sola* MENINGE, *ovvero dura membrana, i cervelli di tutti si comprendessero.* Salvin disc.

MENIPOSSÈNTE: add. e s. d'ogni g. *Impotens.* Che può meno. *Re è quegli, che ha posto giù le paure, e i mali del crudele peccato, il quale non muove l' appetito di signoria* MENIPOSSENTE. Amm. ant. *Quando venne al tempio offerta de'* MENIPOSSENTI. Fr. Giord. Pred. *Vedi oppresso il pupillo, vedova, o* MENIPOSSENTE? *desidera d' ajutarlo.* Tratt. gov. fam.

MENIPPÈA: s. f. T. Filologico: Sorta di satira mescolata di verso, e di prosa, che prende il nome dal cinico Menippo; a' giorni nostri degenerata in istile incivile, e maligno.

MENÌSCO: s. m. dal Greco Latino *Meniscus.* T. di Diottrica. Vetro, o Lente concava da una parte, e convessa dall' altra: che anche dicesi Lunula.

MENNÌNO: add. m. Voce dell' uso. Dicesi a' ragazzi, che non son buoni a nulla.

MÈNNO: s. m. e talora add. *Eunucus.* Privo de' membri genitali. *Gli dice, ch' egli era* MENNO, *Le ne fe la mostra a Prato.* Lor. Med. canz.

§ 1. MENNO: figuratam. vale Manchevole, Vano. *Bene stimo, Che contro a ciò tutti i pensier son* MENNO. Dittam.

§ 2. MENNO: oggi comunemente si chiama Colui, che per difetto di barba apparisce come castrato. *Voc. Cr.*

§ 3. MENNA: Aggiunto di Donna: dicesi Quella, cui non riesce bene veruna cosa.

MÈNO: avverb. di quantità. *Minus.* Manco, ed ha relazione col Più. Talora anche si giugne con altre particelle. *Metti 5. mila fiorini d'oro de tuoi, che* MENO *ti deono esser cari, che la testa.* – *Gittava tanta acqua ec. che di* MENO *avria macinato un mulino.* – *Egli parla nè più nè* MENO, *come se uno anno, o due fosser passati.* – *E perciò non fia* MEN *tosto creduto a me, che a voi.* – *Avendo ella ad esse* MEN *saviamente più volte gli orecchi porti ec.* Bocc. nov. *La rividi più bella, e* MENO *altera.* Petr. *Quando questa cosa gli dà noja, ha per* MENO *d' andar cento, o cencinquanta miglia, che di sputare in terra.* Ambr. Furt.

§ 1. *Nè più nè* MENO: Posto Avverbialm. *Adamussim.* Per l' appunto, Non diversamente, Quel medesimo. *A lei parve, che dicesse bene, e nè più nè* MENO *fece.* Nov. ant. *Egli parla nè più nè* MENO, *come se uno anno, o due fosser passati. Nè perciò cosa del mondo più nè* MENO *me n' è intervenuto. Come Filostrato fu dal nome di Maso tirato ec. così nè più, nè* MENO *son tirata io da quello di Calandrino.* Bocc. nov. *E quello nè più nè* MENO, *che 'l bollente ferro tratto dalle ardenti fucine, vide d' infinite faville isfavillante.* Amet.

§ 2. *Venir* MENO: vale Svenirsi, Perder gli spiriti. *Io sentia dentro al cuor già venir* MENO *Gli spiriti.* – *Com' io senti' me tutto venir* MENO. Petr.

§ 3. *Venir* MENO: per Mancare. *Venir non ti potria La tua ricchezza* MENO. Tesorett. Br. *Comecchè detto Matteo ci venne* MENO *tosto, e nel tempo del maggior bisogno.* Cron. Morell. *Perchè io quasi sbigottito della bella difesa, che m' era venuta* MENO, *assai me ne sconfortai.* Dant. vit. nuov.

§ 4. *Per lo* MENO: vale Almeno. *Voc. Cr.*

§ 5. *Aver* MENO *alcuna cosa*: vale Mancare, Esserne privo. *Il cavallo non potea mangiare niente, e perciocchè non si sentia in podere da ciò, avendo* MENO *il cuojo, e' cominciava grandemente a putire.* Nov. ant.

§ 6. *Fare a* MENO: Maniera francese, usata comunemente in Firenze, ed altrove; ond' è divenuta maniera Toscana. *Lami Pref.*

§ 7. *Da* MENO: Particella comparativa, che si usa in forza d'aggiunto e dinota inferiorità; onde *Esser da* MENO *di alcuno*, vale Essergli inferiore. *Me medesimo biasimai forte, e da* MENO *ec. mi reputai.* Lab. *I suoi figliuoli, come molto da* MENO *spregiava.* Tac. Dav. ann. *Quanto più di vergogna hanno, tanto sono da* MENO. Cas. uf. com. *Essere da* MENO *di alcuno*: vale Essergli inferiore. *Che chiaramente mostrano esser da* MEN *di lui.* Ambr. Cof.

§ 8. *Di* MENO: avv. Lo stesso, che Meno, Manco. *Se 'l cavallo muove i piedi ec. riceve in sua operazion lezione e valne di* MENO. Cresc. *Gittava tanta acqua ec. che di* MENO *avria macinato un mulino.* Bocc. nov.

§ 9. *Far di* MENO: vale Far senza, o Fare altrimenti. *Assai avemo detto sopra i processi, e non si potea fare di* MENO, *acciocchè sieno manifestate le cagioni ec.* G. Vill. *Che pertanto venendo egli da sì remoti paesi, per negozj di tal momento ec. non potrebbe far di* MENO *di non isforzarsi di nuovo, e di non persistere nelle sue istanze.* Accad. Cr.

MENO: Nome comparativo, e talora si usa coll' articolo in forza di sost. *Minor.* Minore. *Senz' esso fora la vergogna* MENO. – *Come dal suo maggiore è vinto il* MENO. Dant. purg. *In che maniera e con* MENO *impedimento a Dio si potesse servire.* Bocc. nov. *Tutte l' altre ec. marinerai meglio e con* MENO *costo.* G. Vill.

§. *Dal più al* MENO: vale Poco più, Poco meno, In quel torno, A un dipresso, In circa, Quasi.

MENOLÒGIO: s. m. T. Ecclesiastico. Martirologio, o Calendario della Chiesa Greca diviso in dodici parti per le feste di ciascun mese dell' anno.

MENOMÀBILE: add. d' ogni g. Che si può menomare; il suo opposto è Augumentabile. *Essendo che la velocità è augumentabile, e* MENOMABILE *in infinito.* Gal. Dial. mot. loc.

MENOMAMÈNTO: s. m. *Imminutio.* Il menomare, Diminuzione, Scemamento, Diminuimento. V. *Per opera, e per fermezza di coraggio, e per* MENOMAMENTO *di cupidigia.* Sen. Pist. *Un' altra sentenza, che s' appella* MENOMAMENTO *ec.* – *Questo cotale* MENOMAMENTO *dee usare il dicitore.* Rett. Tull.

§ Parlandosi di febbre: vale Remissione. *A coloro che hanno febbre, dopo il* MENOMAMENTO, *si dia coll' acqua fresca a bere.* Cresc.

MENOMÀNTE: add. d' ogni g. *Imminuens.* Che menoma, Che è sul menomare, Che scema. *Coglisi (il pisello) ec. a Luna* MENOMANTE. Cresc. cioè Scema. *Potè essere dalle circostanti città* MENOMANTI *invidiata.* Amet.

MENOMÀNZA: s. f. *Imminutio.* Il menomare, Diminuzione, Scemamento. *Così come questa è bellezza d' onestà, così lo suo contrario è turpezza, e* MENOMANZA *dell' onesto.* Dant. Conv.

§ 1. Per mancanza, Necessità. – V. Disagio, Difetto. *Molti uomini hanno avuto* MENOMANZA *di tutte le cose.* – *Io avrò* MENOMANZA, *e misagio delle cose necessarie alla vita.* Sen. Pist.

§ 2. Per Abbassamento, Depressione. *A schifar cotali vizj si dee avere in se carità al prossimo, e non istimare che la gloria del prossimo sia sua* MENOMANZA. Com. Purg.

MENOMÀRE: v. a. *Imminuere.* Diminuire, Scorciare. – V. Scemare, Troncare, Stremare Parvificare. *Acciocchè quello, che a me par di fare, conosciate, e per conseguente aggiugnere, e* MENOMAR *possiate a vostro piacere.* Bocc. nov. *Pensossi, che divolgarizzar la scienzia si era* MENOMAR *la deitade.* Nov. ant. *E non però si* MENOMA *il desiderio di Giugurta.* Salust. Jug.

§. MENOMARE: v. n. Mancare, Venir meno. *Di che le forze non* MENOMANO. Dant. Conv. *Durò 150 giorni, anzich' ella cominciasse a menomare.* Tes. Br. *Sicchè la gente cominciò a* MENOMARE *a Giovanni, e san Giovanni lieto sospingeva la gente.* Vit. S. Gio. Bat.

MENOMATO, TA: add. da Menomare. *Ricordatole il passato tempo, e 'l suo amor mai per distanza non* MENOMATO. Bocc. nov.

§. Per Avvilito, Scaduto di pregio. *Nè Pisone ristette, benchè Augusta offesa se ne tenesse, e* MENOMATA. Tac. Dav.

MENOMENARE: – V. e di Menomare. *Arrigh.*

MENOMÌSSIMO, MA: add. Superl. di Menomo. *Cotale accidente fu, ed è cagion* MENOMISSIMA *dell' amor, ch' io gli porto.* Fiamm. – *I semi sono le* MENOMISSIME *parti delle cose da loro generate.* Sen. Ben. Varch.

MÈNOMO, MA: add. *Minimus,* Minimo. *Quanti gran palagi ec. infino al* MENOMO *fante rimaser voti?* Bocc. Intr. *Portand' egli*

per aggraduirsi i soldati MENOMI, *i loro calzari.* Taç. Dav. ann.

MENOMUCCIO, CIA: add. Dim. di Menomo. *Ogni* MENOMUCCIA *assaporazioncella, che ne fanno, se ne invogliano fieramente.* Fr. Giord. Pred.

MENONCÈLLO: s. m. Specie d' erba per altro nome detta Selvastrella, Salvastrella, Serbastrella, Sorbastrella, Pimpinella. Si usa nell' insalata, e tal volta la state se ne mette nel bicchiere quando vi si bee il vino. *Red. Voc. Ar.*

MENOVÀLE: add. d' ogni g. *Parvi ponderis.* Di poca importanza: che oggi più comunemente si dice Minuale. *Colla salsuggine (il cece) dissolva gli umori grossi, e* MENOVALI. Cresc.

MENOVÀRE: v. a. Voce antichissima; oggi dicesi comunemente Menomare. V. *Non* MENOVÒ *la farina della scodella della povera femmina.* Tes. Br. *Quando una mischia è mossa, Poria chetar e* MENOVAR *li mali* Franc. Barb.

MENOVATO, TA: add. da Menovare. V.

MENOVÌLE: add. d' ogni g. *Plebejus.* Di bassa condizione, Minuale. *Gli fu comandato, ch' ello si tondesse, e andasse in abito* MENOVILE. Petr. uom. ill.

MENSA: s. f. *Mensa.* Tavola apparecchiata, sopra la quale si posano le vivande; e per Sineddoche Quel numero di vivande, che si suol mettere in tavola in una volta. *E di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime* MENSE. – *Questi pesci su per la* MENSA *guizzavano.* Bocc. nov. *E poi la* MENSA *ingombra Di povere vivande.* Petr.

§ 1. *Andare a* MENSA: vale Accostarsi, o Porsi a tavola per Desinare, o Cenare. *Ito a* MENSA *con gli altri signori, avendo disordinato si morì.* Segn. stor.

§ 2. *Seconde* MENSE: per Quel che i Latini dicevano *Bellaria*, Quando si portavano le frutte; che oggi diciamo semplicemente Le frutte. *Al. Adim. Oss. Pind.*

§ 3. MENSA: figuratam. per Cibo dell' anima *Convienti ancor sedere un poco a* MENSA. Dant. Par. *Seder un poco a* MENSA; *parla sotto figura, cioè stare ad udire, e cibare la tua mente di dottrina, come si ciba lo corpo di cibo corporale alla* MENSA. But. ivi.

§ 4. MENSA *Eucaristica, o Sacra* MENSA: dicesi l' Eucaristia, la Santissima Comunione.

§ 5. MENSA: per Tavola dell' altare. *La fascia che serve di zoccolo ec. ricorrendo intorno al piano della* MENSA *la circonda, e tiene ad esso unita la tovaglia ec.* Cas. Impr.

§ 6. MENSA, e MENSA *Vescovile, o Capitolare*; vagliono Entrata applicata al sostentamento del Vescovo, e di sua famiglia, o del Capitolo. *In questo tempo il Papa diede al detto Legato per sua* MENSA *le rendite della Badia di Firenze.* G. Vill. *Ma l' uso ecclesiastico con più magnifica (voce) la chiama* MENSA, *e si dice la* MENSA *capitolare ec.* Borgh. Vesc. Fior.

§ 7. *La* MENSA *è una dolce, o una mezza colla*: proverb. che si dice per dinotare, che Chi è rallegrato dal vino dice volentieri quel, che prima avrebbe taciuto. – V. Colla.

MENSÀLE: s. f. *Mensalis.* Figura geometrica quadrilatera, irregolare. *Viene a strignere in mezzo i fili del maggior triangolo, lasciando la parte, ovvero* MENSALE *superiore di quello, immobile tra esso, e 'l braccio di sopra.* Sagg. nat. esp.

MENSEGGIÀRE: v. n. Stare a mensa, Aver luogo nella mensa. *Sofocle anch' egli disse ec. cioè il bicchiere sprofondato non dee* MENSEGGIARE: *il suo concetto è che il bicchiere troppo grande non si metta nella mensa rispetto alla sobrietà.* Uden. Nis.

MENSÈTTA: s. f. Dim. di Mensa. *Ma tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta* MENSETTA *mia ec. che rifiutarvi.* Guitt. lett.

MÈNSOLA: s. f. *Mutulus.* Membro d' architettura, Sostegno, o Reggimento di trave, cornice, o altro oggetto, che esca della dirittura del piano retto, ove è affisso. *Come, per sostentar solajo, o tetto, Per* MENSOLA *talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto.* Dant. Purg. MENSOLA; *questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello, che si chiami, che sostiene qualche trave.* But. Purg. *Fra essi quadri sopra belle* MENSOLE *ec. figurine di bronzo di Giambologna posano.* Borgh. Rip.

§. MENSOLA: per Un pezzo, come di terra, di prato, e simile. *Bocc. e Lami pref. ant.*

MENSOLÀCCIA: s. f. Accrescit. ed Avvilitivo di Mensola. *Con quei quarti acuti bislunghi, e certe* MENSOLACCIE *goffe.* Vasar. ragionamento.

MENSOLÈTTA: s. f. Dim. di Mensola. *Mensoloni, e* MENSOLETTE *della sala.* Bald. Dec.

MENSOLÒNE: s. m. T. d' Architettura. Modiglioni grandi, che si pongono nelle cornici degli ordini nobili, quasi teste delle travi. *Bald. Dec. Voc. Dis.*

MENSTRUÀLE: add. d' ogni g. Lo stesso, che Mestruale. *Dal bel principio, che ella cominciò ad avere i naturali fiori* MENSTRUALI. *I fiori* MENSTRUALI *sono stati sempre, siccome pur ancora lo sono scarsi.* Red. cons.

MÈNSTRUO: s. m. Mestruo, Purga, che ogni mese hanno le donne nella migliore età. *Cr.* in Fiore.

MENSUÀLE: add. d' ogni g. *Mensualis.* D' ogni mese. *Obbligarsi a dare agl' Imperiali ec. qualche contribuzione grossa* MENSUALE. Guicc. stor.

§. *Pletora* MENSUALE: lo stesso che Menstruale.

MENSURATÒRE: s. m. Strumento detto più comunem. Misuratore. *Del Papa Um. secc.*

MENTA: s. f. *Mentha.* Erba odorifera di più specie, le quali tutte sono calde, aperitive e corroboranti il capo, e lo stomaco. *L'odorifera majorana con picciole foglie tiene convenevoli spazj insieme colla* MENTA. Amet. *La* MENTA *è calda, e secca nel secondo grado, e sonne di tre maniere; l'una è domestica, la quale propriamente si chiama* MENTA *ortolana, e questa mezzanamente scalda, e conforta; l'altra è* MENTA *salvatica, la qual s'appella mentastro, e questa scalda più; ed enne un'altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie, e questa è la* MENTA *Romana, ovvero Saracinesca, e volgarmente s'appella erba Santamaria, e questa è più diuretica che l'altre; la* MENTA *domestica è un erba, la quale agevolmente si moltiplica, e tosto esce, e mette fuori della terra, e cresce; e se il suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte, e si muta in radice, e avvaccio, da se produce nuova stiatta, e confassi più a manicare, che ad uso di medicina.* Cresc.

§ 1. MENTA *greca*, o Matrisalvia: dicesi in più luoghi una Pianta, che ha le foglie più lunghe, e più larghe della salvia, simili quasi a quelle della Bettonica, che nel verde biancheggiano; i fusti sono alti un gomito, e qualche volta maggiori, nelle cui sommità sono i fiori gialli. È in ogni parte amara, costrettiva, e d'odore grave, e acuto. In Toscana si chiama Erba di santa Maria, e Salvia romana. *Mattiol.*

§ 2. MENTA peperina o piperina: MENTA *piperis sapore.* Pianta, che nelle qualità corrisponde alla menta ortense, da cui principalmente si distingue per un sapore bruciante, il quale, masticandola, passa poi in fresco assai grato. Da questa si estrae un essenza, di cui si fanno pasticche, o diavolini detti di menta piperina, che s'adoperano per confortare lo stomaco.

MENTÀLE: add. d'ogni g. *Mentalis.* Di mente. *L'orazione è sacrificio* MENTALE. Caval. Frutt. ling. *Ora all'occhio* MENTALE *è conceduto Di rivedere ciò, che tu hai veduto.* Morg.

MENTALMÈNTE: avv. *Mentaliter.* Colla mente. *Guata, e contempla* MENTALMENTE *con saviezza.* Med. Arb. cr. *Tutti questi cammini, ec. sono fatti* MENTALMENTE *per conoscere, e contemplare Dio.* But. Purg.

MENTÀSTRO: s. m. *Menthastrum.* Menta salvatica. *L'altra è menta salvatica, la qual s'appella* MENTASTRO. Cresc. *Lo* MENTASTRO *è lo miglior dentellier, che sia* M. Pietr. Regg.

MÈNTE: s. f. *Mens.* Propriamente La parte più eccellente dell'anima, colla quale l'uomo intende, e conosce; Intelletto. — V. *La* MENTE *è lo luogo, dove stanno li pensieri.* — MENTE *è una parte dell'anima la più eccellente, per la quale l'uomo è detto sapere.* But. Inf. *Credi tu marito mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quegli della* MENTE? Bocc. nov. *Sotto biondi capei canuta* MENTE Petr.

§ 1. Per Tutta l'anima ragionevole. — V. Anima. *Io so, che tu ec. porti fermo nel cuore, che le* MENTI *degli uomini non sono in verun modo mortali.* Boez. Varch.

§ 2 MENTE: talora i Teologi, e i Metasifci chiamano Iddio, ovvero le Nature intellettuali. *E'l ciel ec. Dalla* MENTE *profonda, che lui volve, Prende l'image.* — *Perch'i' prego la* MENTE, *in che s'inizia Tuo moto, e tua virtute, che rimira.* Dant. Par.

§ 3. Per Volontà, Affetto. *Cose tutte da incitare le deboli* MENTI *a cose meno oneste.* Bocc. nov. *Per tutto ciò la* MENTE *non s'acqueta.* Petr. *Acconciate le vostre* MENTI *primamente nel piacer d'Iddio.* Nov. ant.

§ 4. Per Intenzione, Volere. *Così è la* MENTE *di nostro Signore.* Cas. lett.

§ 5 Per Pensiero, Fantasia, e s'usa per lo più co' verbi Venire, Cadere, Andare, o simili. *Dare a intendere quello, che ci va per la* MENTE. M. Vill. *Quanti, e quali fossero gli errori, che potevano cadere nelle* MENTI *degli uomini.* Bocc. nov. *Alla qual cosa fare, diversi modi per la* MENTE *mi corsero,* Fiamm.

§ 6. MENTE: per Memoria. *Recarsi a* MENTE. *Ridursi, Richiamarsi, Ritornarsi alla* MENTE. MENTE *si chiama, perchè si ricorda, e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar* MENTE, *ma smemoraggine, ovvero dimenticazione.* But. Inf.

§ 7. *A* MENTE: posto avverbialm. vale Per forza, e ajuto di memoria. *Poichè ancor gli è a* MENTE, *soccorriamo con un pronto argomento.* Filoc.

§ 8. *Avere a* MENTE, *Avere alla* MENTE, *Tenere a* MENTE, *Venire a* MENTE, *Recare a* MENTE: vagliono Avere a memoria, Ricordarsi, Rammemorarsi. *Se di ciò vuoi fede, o testimonio, Recati a* MENTE *il nostro avaro seno.* Dant. Inf. *Quest'atto del ciel mi venne a* MENTE. Id. Par. *Nessuno la si può recare a* MENTE, *Che non sospiri in dolcezza d'amore.* Id. rim. *E altro disse, ma non l'ho a* MENTE. Id. Inf. *Ottimamente gli ammaestramenti d'Antigono aveva tenuti a* MENTE. Bocc. nov. *Parlando molti insieme, tenea a* MENTE *ciò che detto aveano di parola a parola.* Amm. ant: *Tienlo a* MENTE, *e legatelo al dito.* Varch. Suoc. *Certo io non l'ho bene a* MENTE. Nov. ant.

§ 9 *Esser perduto del corpo, e della* MENTE: vale Esser rimaso senza forza, e senza intel-

letto. *Questo Carlo divenne sì malato, che era perduto del corpo, e della* MENTE, *onde per necessità fu disposto dello Imperio.* G. Vill.

§ 10. *Dire, Fare, Recitare ec. checchessia a* MENTE: vale Dirlo, Farlo, Recitarlo ec. col solo ajuto della memoria. *Era faceto, e capitoli a* MENTE *D' orinali, e d' anguille recitava.* Bern. Orl.

§ 11. *Sapere a* MENTE: vale Aver nella memoria. *Si fu uno, il quale pareva, che tutti i miei peccati sapesse a* MENTE. Bocc. nov.

§ 12. *Sapere per lo senno a* MENTE *checchessia*: vale Saperlo benissimo, Averne piena, e indubitata contezza. *Siccome ci son molti, che sanno per lo senno a* MENTE *tutta la poetica, e son poi infelici nel compor quattro versi solamente.* Gal. Sist.

§ 13. *Insegnare a* MENTE: vale Insegnar di memoria senza aver libri scritti o altro sott' occhi. *Non si può ogni cosa insegnare A* MENTE, *e bisogna provare.* Cant. Carn.

§ 14. *Uscir di* MENTE. vale dimenticarsi; Scordarsi. *Tu eri a te medesimo uscito di* MENTE. Lab. *Tutto questo m' usciva di* MENTE. Amet. *Non vi sento di così labile memoria, che vi debba essere di* MENTE *uscito.* Bemb. Asol.

§ 16. *Aver* MENTE *a checchessia*: vale Starvi attento, Farvi considerazione. *Sendo quel Re vicin nostro, e parente, Bisogna, che gli abbiam molto ben* MENTE. Bern. Orl.

§ 17. *Por* MENTE, *Metter* MENTE, o simili: vagliono Attentamente considerare, Osservare, Notare, Affissar l' intelletto, Por cura. *Io non so se tu hai posto* MENTE, *come noi siamo tenute strette.* Bocc. nov. *Pon* MENTE, *se di là mi vedesti unque.* Dant. Purg. *Posi* MENTE *che erano tutti vestiti di un pelo lungo due buone dita a traverso.* Red. Ius. *Drizza la* MENTE *in Dio grata mi disse.* Dant Par. *Matto è colui, che è sì ardito, che la* MENTE *mette fuor del tondo. – Puosesi* MENTE *nello povero suo stato, e ricordossi ec.* Nov. Ant. *Non avea miso* MENTE *Allo viso piacente.* Rim. ant.

§ 18. *Porre* MENTE: e eziandio capace del quarto caso, ed in cambio di dire. *Por* MENTE *all' altrui stoltizia, al principio, alla fine, alla ragione ec.* si può dire coll' Albertano *Por* MENTE *l' altrui stoltizia, il principio, il fine, la ragione ec.* Tocci. Par.

§ 19. *Giucare, o Giocar a* MENTE, *o alla* MENTE: vale Giocare a scacchi senza vedere il tavoliere. *Giucò ad un' ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a* MENTE, *e col terzo a veduta.* G. Vill. *Come que' giuocatoroni di scacchi, de' quali si conta a veglia, che in Ispagna giocano alla* MENTE *viaggiando a cavallo.* Magal. lett.

§ 20. *Libertà di* MENTE: dicesi Lo stato di chi ha la mente sgombra da ogni turbamento di passione.

MENTECCATTÀGGINE; s. f. *Amentia.* Pazzia, Qualità e Stato del mentecatto. *Vivono pieni sempre di* MENTECCATTAGGINE *e di stordigione.* Bemb. Asol. *Essendo certo ciò per* MENTECATTAGGINE *non avvenire.* Bocc. nov.

MENTECATTÈVOLE: add. d' ogni g. – V. e di Mentecatto. *Albert.*

MENTECÀTTO, TA, add. *Amens.* Infermo di mente, Sciocco, Pazzo. *Il medico, quantunque da' frenetichi e* MENTECATTI *oda, o riceva alcuna ingiuria, non se ne duole.* Volg. S. Grisost. *Credo, che gran noja sia ec. aver per marito uno* MENTECATTO. Bocc. nov.

MENTICÀRE: v. n. – V. e di Dimenticare. *Vitt. SS. PP.*

MENTICÙRVO, VA: add. *Versutus.* Astuto, Accorto. *Il* MENTICURVO *Ulisse.* Salvin. Odiss. *E a lui lieve il rendeo Il figliuol di Saturno.* MENTICURVO. Id. Iliad.

MENTIÈRO: s. m. – V. e di Mentitore.

MENTIMÈNTO: s. m. Voc. ant. Il mentire, Menzogna. *Fior. Virt.*

MENTÌRE: v. n. *Mentiri.* Dir bugie, Non dire il vero, Dire il falso. MENTIRE *bruttamente, sfrontatamente, ingiuriosamente. Io mento, tu menti o mentisci, egli mente o mentisce. – Ma più quand' io dirò senza* MENTIRE. Petr. *Che alma beata non poria* MENTIRE. Dant. Par.

§ 1. MENTIRE: detto delle parole o simili: vale Esser falso, bugiardo. *Se le vostre parole non* MENTONO. Bocc. nov.

§ 2. Dicesi che *Una cosa ha* MENTITO *altrui*, per dire Che lo ha deluso, Ingannato, Che lo ha indotto in errore. *Di parecchi anni mi* MENTÌ *lo scritto.* Dant. Inf.

§ 3. MENTIR *di una promessa*: vale Non attenerla, Mancar di fede. *Non attenne le sue promesse, anzi* MENTÌO *di ciò che promesso avea e straniossi di Gionata.* Libr. Macc.

§ 4. *Saper* MENTIRE: vale Saper dare apparenza di verità alla menzogna. *Di ciò ch' è fatto non è cosa alcuna, Che quel ribaldo non gli sappia dire, Anzi più dice, perchè sa* MENTIRE. Bern. Orl.

§ 5. MENTIR *per la gola, o per la strozza* vale Mentire sfacciatamente. *Essi* MENTONO *tutti per la gola.* Bocc. nov. *E s' alcun disse che Turpin morisse In Roncisvalle,* MENTE *per la strozza.* Morg.

§ 6. In sign. a. per Falsare, Falsificare. *Non ti bastava aver* MENTITO *il core, E 'l volto e le parole, e 'l riso, e 'l guardo, S' anco il crin non* MENTIVI. Guar. Past. Fid.

MENTÌTA: s. f. *Mendacii objectatio.* Accusa, o Rimprovero di menzogna. *Là dove*

la virtù non è gradita, E par, che tanto la nobiltà vaglia, Quanto fra due poltroni una MENTITA. Alleg.

§ 7. *Dar* MENTITE, *o la* MENTITA, *o una* MENTITA *ad alcuno:* vale Tacciare altrui di mentitore, Accusarlo di menzogna. *Voc. Cr.*

§ 2. *Toccare una* MENTITA: vale Essere accusato di menzogna. *Ond'egli offeso molto se ne tiene, Ch'una* MENTITA *per la gola tocca.* Malm.

MENTITAMÈNTE: avv. Menzogneramente, Bugiardamente, Con mentita sembianza. *Chiabr. Gelos.*

MENTÌTO, TA: add. da Mentire. V.

§. MENTITO: per Falso, Falsificato, Bugiardo. *E poi tra via m'apparve Quel traditore in sì* MENTITE *larve ec.* Petr. *Ricoprendo il seno delle lor frode col* MENTITO *nome della sirocchia. – Nè stette guari il misero giovane, ec. che infra le* MENTITE *lagrime della falsa moglie e' pagò il comun debito della natura.* Fir. As.

MENTITÒRE: verb. m. *Mendax.* Che mentisce, Bugiardo, Menzognero, Mendace. – V. Ingannatore. MENTITORE *sfacciato, spergiuro. Ma Alessandro volendo che 'l suo indovino fosse* MENTITORE *se ec.* Vit. Plut. *Se egli si fosse voluto scusare non poteva convenevolmente, e sarebbe stato* MENTITORE. Vit. SS. Pad.

MENTITRÌCE: verb. f. di Mentitore. *Io pregai sempre gl'Iddii che me de' miei immaginari facessono* MENTITRICE. Fiamm.

MÈNTO: s. m. *Mentum.* Parte estrema del viso sotto la bocca. *Lo* MENTO *a guisa d'orbo in su levava.* Dant. Purg. *Col* MENTO *in fuori ed in su rivolto.* Bocc. nov. *E di sotto alle labbra il gentil* MENTO, *Ritondo, onesto e con un foro dentro.* Ciriff. Calv.

§. *Far ballare il* MENTO: modo basso, che vale Mangiare. *Va' a dir, che quà si trovi pane, o vino, O altro da insegnar ballare al* MENTO. Malm.

MENTÒSTO: avv. denotante ripugnanza d'elezione fra due cose, Contrario di Piuttosto. *Essendosi molto maravigliata ch'elle sien venute a lui, egli se ne fa beffe, e* MENTOSTO *le vuol sentire, che udire, ch'elle sien sue.* Sen. Pist.

MENTOVÀRE: v. a. *Meminisse.* Far menzione, Nominare, Memorare, Rammemorare, Ricordare. – V. Rammentare. *Non diceva nulla e non* MENTOVAVA *persona.* Nov. ant. *Se d'esser* MENTOVATO *laggiù degni.* Dant. Purg. *Si può valere ancor egli del* MENTOVATO *sugo dell'achillea.* Libr. cur. malatt. *Non mi hanno dato il minimo contrassegno della* MENTOVATA *loro potenza.* Red. esp. nat.

MENTOVÀTO, TA: add. da Mentovare. V.

MENTOVAZIÒNE: s. f. Menzione, Nominanza, Rammemoranza. *Con tutto che varie fogge di balli si trovino antichi, e moderni, tuttavolta senza special* MENTOVAZIONE *della qualità di esso ballo.* Uden. Nis.

MÈNTRE: avv. di tempo interposto. *Dum.* In quel tempo, Nel tempo, In quel tempo che. *Là molto fece sua stanza* MENTRE *fu Papa.* G. Vill. MENTRE *tra le donne erano così fatti ragionamenti.* Bocc. nov. MENTRE *fra noi di vita alberga l'aura.* Petr.

§ 1. Si affigge a tal particella la voce CHE, sempre però nello stesso significato. MENTRECHÈ *la fortuna in questa guisa che divisata è, il conte d'Anguersa e i figliuoli menava.* Bocc. nov. *Ritegna l'imago,* MENTRECH'*io dico, come ferma rupe.* Dant. Par.

§ 2. *In* MENTRE, *o In* MENTRECHÈ: vale lo stesso. *Chi non si provvederà di purgare li suoi peccati in* MENTRECHÈ *dura la presente vita.* Passav. *Noti le parole in* MENTRE *che io ragiono.* Dittam. *In* MENTRE *che io così sospeso aspettava i compagni.* Fir. As.

§ 3. Leggesi in Fazio Uberti anche DOMENTRE: nello stesso sign. ma oggi non s' userebbe *Dimmi* DOMENTRE *che 'l nocchier ci varca ec.*

§ 4. *In quel* MENTRE: posto avv. vale Frattanto, In quel mezzo. *Oltre al far prova in quel* MENTRE *dello ingegno mio voi v'accorgerete se ec. Nè minor diligenza di noi aveva usata in quel* MENTRE *il nostro Trasilione.* Fir. As.

§ 5. *In questo* MENTRE: posto avverb. vale Frattanto, In questo stante, Tra questo mezzo. *In questo* MENTRE *Idalcam feroce per la vittoria ec. mandò i suoi capitani coll' esercito del paese Canarino.* Serd. stor.

MÈNTULA: s. f. Voc. Lat. Pene. V. *Che* MENTULA *or non ha nel suo ammalare.* Bellinc. son.

MENZIONÀRE, e MENZONÀRE: v. a. *Mentionem facere.* Montovare, Nominare, Far menzione. *Sta male a ciascuno ec.* MENZONARE *cose che nella bocca d' ogni donna stean male!* Dant. Conv. *Io l' ho udito* MENZIONARE, *egli è uno franco cavaliere.* Stor. Nerb. *D' ogni maniera di pesci, che si potesse* MENZONARE. Tav. Rit. *Tutti i tumori* MENZIONATI *fino a qui son prodotti per cagione delle parti solide ec.* Red. cons.

MENZIONÀTO, TA: add da Menzionare. V.

MENZIÒNE: s. f. *Mentio.* Nominazione, Commemorazione, Rammemorazione, Ricordazione, Memoria. V. MENZIONE *onorata, gloriosa, grata, spiacevole. – Mi dà materia di dovervene raccontare una, nella quale di due si fa* MENZIONE. Bocc. nov. *Poichè qui è fatto* MENZIONE *delle gerarchie degli Angeli.* But.

MENZÒGNA: s. f. *Mendacium.* Lo stesso che Bugia; ma è voce più nobile come le derivate Menzognere, e Menzogneramente. *A*

me si para davanti a doversi far raccontare una verità, che ha troppo più che di quello ch' ella fu, di MENZOGNA *sembianza.* Bocc. nov. *Questi ec. fu dato all' arte Da vender parolette, anzi* MENZOGNE. Petr. *Sempre a quel ver, ch' ha faccia di* MENZOGNA, *De' l' uom chiuder le labbra.* Dant. Inf.

MENZOGNATÒRE: add. e s. m. *Mendax.* Che dice menzogna; oggi più comun. Menzognero, Bugiardo. *Favole inventate da' poeti* MENZOGNATORI. Fr. Giord. Pred.

MENZOGNERAMÈNTE: avv. *Mendaciter.* Bugiardamente. *Ma egli, secondo il suo solito, rispose* MENZOGNERAMENTE. Fr. Giord. Pred.

MENZOGNÈRE, e MENZOGNÈRO, RA: add. e sost. *Mendax.* Bugiardo, Mentitore, Mendace. Gli antichi dissero anche Menzoniere. *Quegli che mente, e si crede vero dire, non è* MENZOGNERE, *che per lui non dice menzogna, ma chi mente, conoscendolo, quegli è ben* MENZOGNERE. Tes. Br. *Nell' amore è sempre* MENZOGNERA *l' ira.* Amm. ant. *Le dame son bevitrici,* MENZIONIERE, *avare ec.* Tav. Rit.

MENZONÀRE. – V. e dì Menzionare.

MENZONIÈRE, e MENZONIÈRO. – V. e dì Menzognere.

MÈO, Voce antiquata rimasta a' Napoletani, lo stesso che Mio. *Lo* MEO *core, lo* MEO *peccato ec.* Rim. ant. Guitt. ec.

§. MEO: *Aethusa meum Linn.* T. Botanico. Pianta ombrellifera detta anche nelle officine MEO *barbuto*, e MEO *atamantico.* Tutte le sue foglie sono molto divise in sezioni filiformi, la radice è uno degli ingredienti della teriaca.

MEÒLI: s. m. pl. T. di Marineria Bracciuoli sottili, che servono a sostenere lo sperone delle galee. *Stratico.*

§. MEOLO: s. m. T. di Marineria. Gorgera. È un bracciuolo di fortissime dimensioni, ad angolo ottuso, che si applica alla ruota di prua, e sporge dalla stessa sopra la linea d' acqua, e serve di sostegno, e di fondamento a tutto lo sperone. *Stratico.*

MEÒSI: s. f. Figura di scemamento, per cui si dice manco, e si vuole, che s' intenda più di quel, che si dice; come quando si dice *Già non disubbidì*, che vale Ubbidì prontamente. *Tale a lui dintorno Lanugine si fa trista e severa. Qui detto per la figura* MEOSI, *ovvero diminuzione*, tenero pelo, *quando* (quelle del riccio) *punte rigide e dure.* Salvin. annot. Opp. Pesc.

MERAMÈNTE: avv. *Mere.* Semplicemente, Solamente. *Ogni cosa era sottoposta* MERAMENTE *alla fortuna.* Guicc. stor. *Obbedisco* MERAMENTE *alle alterzioni de' vasi.* Sagg. nat. esp.

MERAVÌGLIA, MERAVIGLIÀNTE, MERAVIGLIÀRE, MERAVIGLIOSAMÈNTE, MERAVIGLIÒSO, che vale anche MERAVIGLIÀTO ec. – V. Maraviglia, Maravigliante, Maravigliare ec.

MERCANTÀRE: v. n. Mercantare, Esercitare la mercatura, Trafficare, Negoziare, Mercanteggiare. *Cr. in* Mercare. – V. Incettare.

§. MERCANTARE: vale anche Stiracchiare il prezzo di un' opera fatta. *Bald. Dec.*

MERCÀNTE: s. m. *Mercator.* Mercatante, Quegli che esercita la mercatura, o che conduce le robe da un luogo all' altro affine di venderle per guadagno, Trafficante, Negoziante, Negoziatore. – V. Incettatore, Merciajo. MERCANTE *industrioso, sollecito, sagace, leale, accreditato, ricco, avido, avaro, usuraio, bugiardo, fallito. – Compagno agiato e* MERCANTE *di fretta, Questo rado fa ben, quel sempre male.* Buon. Fier.

§. *Far orecchie di* MERCANTE *o* MERCATANTE: vale Finger di non ascoltare, o Non attendere a quello, che altri ti discorra. E propriamente s' intende *Far orecchie di* MERCANTE Colui, che essendo richiesto di qualcosa, o ripreso d' alcun vizio non condiscende alle richieste, o non si emenda agli avvertimenti, o riprensioni, a guisa che fa il mercante, quando il prezzo della mercanzia non gli piace. *Serra bene in tutto, e fa orecchie di* MERCANTE. Cron. Morell. *Sempre tu fai di* MERCANTE *orecchia.* Pataff.

MERCANTEGGIÀRE: v. a. *Mercaturam facere.* Mercantare, Mercatantare. MERCANTEGGIA *in questo suo tormento.* Red. lett. Qui per met.

MERCANTÈSCO, SCA: add. *Mercatorius.* Mercantesco. *Di nove anni fece latini, e apparò di leggere lettere* MERCANTESCHE. Cron. Morell.

MERCANTÈSSA: s. f. di Mercante. MERCANTESSA *Lusinghiera, e infida a se n' alletta.* Buon. Fier.

MERCANTÈVOLE: add. d' ogni g. *Mercatu facilis.* Mercantile, Mercantesco. *La* MERCANTEVOL *sorte, Che nelle vie torte, ec. va errando.* Franc. Sacch. rim.

MERCANTÌLE: add. d' ogni g. *Mercatorius.* Mercatantile *Non si sapeva, se la gente veduta era armigera ed animosa, o pure timida e* MERCANTILE. Stor. Eur. *Tutto il traffico* MERCANTILE *è di tre sorte: baratto, vendita e cambio.* Dav. Camb.

MERCANTÒNE. s. m. *Mercator valde dives.* Mercante grosso. *Conforme operano i nostri* MERCANTONI *Fiorentini.* Fr. Giord. Pred.

MERCANTÙZZO: s. m. dim. di Mercante. *Voc. Cr.*

MERCANZÌA: s. f. *Merx.* Mercatanzia e Mercatura. *Non vendere la tua* MERCANZIA *a chi la volesse sopraccomperare.* Cron. Morell.

§ 1. Mercanzia: si dice in Firenze un Tribunale, che con autorità somma decide e giudica le cause mercantili, ed ha particolar giurisdizione nelle materie dell'esecuzioni civili. *La qual* (casa) *in quel tempo era allato alla Dogana al dirimpetto alla* mercanzia. Varch. stor.

§ 2. *Far* mercanzia, o mercatanzia: vale Mercantare. *Per potere ajutare i poveri di Cristo ho fatto mie picciole* mercatanzie. Bocc. nov. *Colà se ne fa* mercanzia. Cecch. Mogl.

§ 3. *Levar* mercanzie: vale Comperarle, ma per lo più indigrosso per trasportarle. *Voc. Cr.*

§ 4. Mercanzie: si dice anche famigliarmente d'ogni sorta di cosa, ancorchè incorporea. *Ma non piuttosto l'uomo il piè v'ha messo, Ch'ella diventa un'altra* mercanzia *Per i gran morsi ec.* Malm. *Lo studiare è un'altra* mercanzia. Min. Malm.

§ 5. Dicesi in prov. *Chi fa* mercanzia, *e non la conosce, i suoi danari diventan mosche*: e vale che Chi non sa far l'arte, in cambio di guadagnare perde. *Serd. Prov.*

MERCANZIUÒLA: s. f. *Negotiolum.* Dim. di Mercanzia. *Trattava con netta coscienza i suoi poveri negoziacci e* mercanziuole. Fr. Giord. Pred.

MERCÀRE: v. a. *Mercari.* Mercantare. *Non* mercare *niuna cosa il Sabato.* Franc. Sacch. Op. div. *Pur lagrime, e sospiri, e dolor* merco. Petr. *Guerreggio in Asia, e non vi cambio, o* merco. Tass. Ger.

MERCATÀBILE: add. d'ogni g. *Mercatu facilis.* Atto a trafficarsi. *Le cose* mercatabili *sono o robe, o danari.* Dav. Camb.

MERCATÀLE: s. m. Mercato, Luogo dove si tien mercato. *Se il padrone avesse lasciato star le cose altrui non averebbe dato de' calci al vento sul* mercatale. Fir. disc.

MERCATANTARE: v. n. *Mercaturam facere.* Fare il mercante, Trafficare a fine di guadagno. *Il* mercatante *è per* mercatantare. Esp. Vang. *A quel m' appiglio poi* mercatantando. Buon. Fier.

MERCATÀNTE: s. m. *Mercator.* Quegli che esercita la mercatura, Mercante. *Essendo Piccio Ferrucci di là grande* mercatante. Cron. Vell. *Erano in Parigi in un albergo alquanti grandissimi* mercatanti. Bocc. nov. *Coloro adunque, che le cose cavano onde elle abbondano, e le conducono ov'elle mancano son* mercatanti. Dav. Camb.

§. *Far orecchie di* mercatante, *o di* mercante. — V. Mercante.

MERCATANTÈSCO, SCA: add. *Mercatorius.* Mercantile. *Veggendo la nobiltà delle robe non* mercatantesche. Bocc. nov. *Nella città signorile e* mercatantesca *di Damasco.* Libr. Viagg.

§. *Alla* mercatantesca: posto avverb. vale A modo di mercatante. *I quali alla* mercatantesca *tornavano da Pisa.* M. Vill.

MERCATANTÈSSA: s. f. *Mercatrix.* Di mercatante. *Prudente* mercatantessa. Tratt. gov. fam. *Tu se' mala* mercatantessa, *se vuoi ch'io gli baratti a quello.* Dav. Scism.

MERCATANTÌLE: add. d'ogni g. *Mercatore dignus.* Da Mercatante, Appartenente a Mercatante. *Sia scritto in volgar sermone di buona lettera, leggibile,* mercatantile. Stat. Merc.

MERCATANTILMÈNTE: avv. *Mercatorum more.* Con uso mercantile. *Piati ec.* mercatantilmente *si debbono intendere, decidere, e terminare.* Stat. Merc.

MERCATANTÒNE: s. m. Accrescit. di Mercatante, Ricco mercatante. *Ogni scalzo vuol far del* mercatantone *a credenza.* Alleg.

MERCATANTUÒLO: s. m. dim. di Mercatante, Mercatante da poco credito. Mercatantuolo *di quattro denari, ch' egli è.* Bocc. nov.

MERCATANTÙZZO: s. m. dim. di Mercatante, Mercatantuolo. *Ti costerà questa cosa più, che non vale cotesta bottega,* mercatantuzzo *di merda.* Ambr. Furt.

MERCATÀNZA: s. f. Voc. ant. Il mercatantare.

MERCATANZÌA: s. f. *Mercatura.* Il mercatantare, L'arte del Mercatante, Mercanzia. *Sono i cittadini di quella solleciti, e sperimentati in* mercatanzia. G. Vill. *Uomini ricchi, e procaccianti in atto di* mercatanzia. Bocc. nov.

§ 1. Mercatanzia: per gli Effetti, e Roba, che si mercanta, o mercatanta, e traffica, Merci. *Acciocchè i mercatanti, e le* mercatanzie *sicure stessero. — Tutti i mercatanti, che in quelle con* mercatanzie *capitano ec. tutte in un fondaco ec. le portano.* Bocc. nov.

§ 2. Per similit. *Potendosi catuno dolere con ragione in sè della corrotta fede odiosa a' popoli, e* mercatanzia *de' tiranni.* M. Vill.

§ 3. mercatanzia: si dice Uno de' Tribunali di Firenze. — V. Mercanzìa. *Tutte l' arti si raunarono alla* Mercatanzia, *e con furia i Sei di* Mercatanzia *ec. vennono a' Signori.* Cronichett. d' Amar.

MERCATÀRE: v. n. *Mercari.* Mercatantare. Mercatare, *o contrattare si è dare tanto d' una, o più cose per averne tanto d' una, o d' altre.* Dav. Camb.

§ 1. Mercatare: per Trattar del prezzo di una mercanzia, e procurar di accordarlo. *E quanto gli dicesse, e come gli* mercatasse, *egli n' ebbe lire ventiquattro.* Franc. Sacch. nov.

§ 2. Mercatare: dicesi anche per Fare il prezzo della mercatanzia. *Uno de' primi faccendieri di questi paesi, l' aveva il dì dinan-*

zi MERCATATO. Fir. As. *Pentito sel batteva innanzi a' piedi*, MERCATANDONE *un altro, e di altra stampa*. Buon. Fier.

MERCATATO, TA: add. da Mercatare. V.

MERCATO: s. m. *Mercatus*. Luogo dove si tratta di mercanzia, e dove si compera, e vende, Foro, o Portico dove i mercanti si riducono a trattare i lor negozj. *Il quale allora a bottega stava in* MERCATO *vecchio*. Bocc. nov. *Già era 'l Cuponsacco nel* MERCATO. Dant. Par.

§ 1. MERCATO: per Radunanza di popolo per vendere, e comprare merci: onde *Far il* MERCATO, vale Radunare le genti colle mercanzie per contrattarle. *Appresso vi vedrai a tutte queste castella fare* MERCATO *ogni quindici dì*. Cron. Morell. *Per cagione che i Fiesolani vi faceano* MERCATO *un giorno della settimana*. G. Vill.

§ 2. MERCATO: per lo Trattato del prezzo della mercanzia. *Par, che il mercato sia fatto a contanti*. Bern. Orl. *Come se da spendere avesse avute diecimilla fiorin d'oro, teneva* MERCATO, *il quale sempre si guastava*. Bocc. nov.

§ 3. *Far* MERCATO: vale Mercantare, Contrattare. *Vorrei la donna, colla quale io feci il* MERCATO *di questo doglio*. Bocc. nov. *Più ritira, e stiracchia, che a far* MERCATO *di qualsivoglia altra merce*. Cecch. Dot. prol.

§ 4. *Far buon* MERCATO, *o gran* MERCATO: vale Contrattare a poco prezzo. *Gli convenne far gran* MERCATO *di ciò, che portato avea*. Bocc. nov. *Noi farem buon* MERCATO, *Perchè 'l guadagno nostro esser più suole*. Cant. Carn.

§ 5. *Farà mal* MERCATO: vale Contrattar caro. *Di quella razza fine, fine, fine, Che fa buona misura, e mal* MERCATO. Alleg.

§ 6 *Tenere* MERCATO: vale Trattar di comperare, o di vendere. *Assai ne gli piaquero, e di più, e più* MERCATO *tenne*. *Con quanti sensali aveva in Firenze ec. teneva*. MERCATO. Bocc. nov.

§ 7. *Stare al* MERCATO: vale Intervenire al luogo dove sia mercato. *Voc. Cr.*

§ 8. MERCATO: figuratam. per Pratica, e Ragionamento. *E se non fosse, che tu m' hai fatto, non so perchè; tener questi* MERCATI, *io me l' avrei ec. levato daddosso*. Bocc. nov.

§ 9. MERCATO: per lo Prezzo della cosa mercatata. *E n' ha avuto grandissimo* MERCATO *in buona fè*. Ambr. Cof.

§ 10. *Buon* MERCATO: vale Prezzo basso, contrario di Caro. *Avendo inteso, che a Napoli era buon* MERCATO *di quelli* Bocc. nov.

§ 11. E per metaf. *Tu fai dell' altrui vita buon* MERCATO. – *Tu fai de' fatti miei si buon* MERCATO. – *Di parole, rispose, è buon* MERCATO. Bern. Orl.

§ 12. *A buonissimo* MERCATO: Superlat. di A buon mercato, e vale A vilissimo prezzo. *A buonissimo* MERCATO *vendono le anime al Demonio compratore*. Fr. Giord. Pred.

§ 13. *A buon* MERCATO: posto avverbialm. vale Per poco prezzo, onde *Avere*, *Dare*, *Vendere*, e simili *a buon* MERCATO, vale Avere ec. checchessia con poco costo, per poco prezzo rispetto alla giusta valuta. *Per quel pregio, che 'l Re di Francia volle a buon* MERCATO. M. Vill. *Non desiderò egli di vendere a molti, ma di vendere caro, e comprare a buon* MERCATO. Sen. ben. Varch. *Si vedeva addolorato, Che vorrebbe le mele a buon* MERCATO. Alleg.

§ 14. *Averla a buon* MERCATO: si dice di Chi scampa un gran pericolo. *Quegli, che compiacerlo non gli costa, E vede averla avuta a buon* MERCATO, *L' invito tiene ec.* Malm.

§ 15. MERCATO: per Grasce, e Vettovaglia. *E non erano fortini di* MERCATO. Liv. M. *Chi del* MERCATO *dell' oste bene non pensa dinanzi, senza ferro si vince*. Vegez.

§ 16. Per similit. vale Quantità grande, Moltitudine. *O un di questi bachi mezzi vivi, Che di formiche addosso abbia un* MERCATO. Bern. rim.

§ 17. *Far* MERCATO *di checchessia*: vale Farvi bottega, Guadagnarvi. *Voc. Cr.*

§ 18. *Aver più faccende, che un* MERCATO: vale Aver che fare assai. *Voc. Cr.*

§ 19. *Fare un* MERCATO, *Parer un* MERCATO, o simili: si dice Quando più persone adunate insieme rumoreggiano cicalando. *Quando all' uscio voi filate Sempre mi pare un* MERCATO. Lor. Med. canz.

§ 20. *Tre donne fanno un* MERCATO: cioè Hanno materia da discorrere, e trattare, come un' adunanza in dì di mercato. *Voc. Cr.*

§ 21. *Attaccare un* MERCATO: vale Cominciare un cicaleccio, e più propriamente con donne. *Astolfo ec. fa il galante con certe donne, ed attacca un* MERCATO. Bern. Orl.

§ 22. *In Piazza, e in* MERCATO *ognuno è licenziato*. – V. Piazza.

§ 23: *Ognuno va col suo senno al* MERCATO. – V. Senno.

MERCATÙRA: s. f. *Mercatura*. L'arte del mercatantare. *La* MERCATURA *si è un' arte trovata dagli uomini per sopperire a quello, che non ha potuto far la natura, di produrre in ogni paese ogni cosa necessaria, o comoda al vivere umano*. Dav. Camb. *Esercitare la* MERCATURA. Circ. Gell.

MÈRCE: Pronunziata colla prima E, larga, s. f. *Merx*. Mercatanzia, in significato di Roba, che si mercata. *Siccome a Mercurio le* MERCI, *onde è Dio de' mercatanti*. Com. Inf.

§. Per metaf. *Discerner puoi, che buona* MERCE *carca*. Dant. Par. *Ella carca di ricca* MERCE *onesta*. Petr.

MERCÈ, e MERCÈDE: s. f. Colla prima

E chiusa, e coll' accento in fine. *Merces*. Guiderdone, Ricompensa, Premio. Gli Antichi dissero anche Merzè. *E ciò di viva speme fa* MERCEDE. Dant. Par. *Or non sai tu, che maggior* MERCÈ *ti cresce, quando tu non adoperi per rispetto di* MERCÈ, *ma solamente per piacere a Dio?* S. Grisost.

§ 1. *Far* MERCÈ: vale Dar guiderdone, Conceder premio. *Perchè* MERCÈ, *volgendosi a me, fanno.* Dant. rim.

§ 2. MERCEDE: per Quello, che per patto si dà a chi serve; Salario, Stipendio, Paga, Provvisione. – V. Merito, Fatica. MERCEDE *pattuita, giusta, dovuta, abbondante, scarsa, ritenuta, proporzionata all' uffizio, all' impiego ec.*

§ 3. MERCÈ: per Merito, o Cosa meritoria. *Che ben faria* MERCÈ *chi m' uccidesse.* Rim. ant. Cin. *Tu se' povero, ma egli sarebbe* MERCÈ, *che tu fossi molto più.* Bocc. nov. *Non ch' e' sia peccato, o vizio, ma egli è virtù, e* MERCÈ. Passav.

§ 4. MERCÈ: pel Lat. *Quæso*. Di grazia. *Forzatevi* MERCÈ *dunque forzate in quanto potete trarre di voi amore. Fuggite*, MERCÈ, *fuggite, e in la città di Dio ricovrate. – Parcetemi* MERCÈ, *e voi, e altri tutti.* Guitt. lett. cioè Per mercede, Di grazia.

§ 5. MERCÈ; anche per Grazia semplicemente. *In sua* MERCÈ *m' ave recceputo. Onde mille* MERCÈ *n' aggia lo male.* G. Guid. R. All.

§ 6. MERCÈ: per Ajuto, Misericordia, Pietà, compassione, Carità. *Nol seppi tanto pregar d' amore, ch' egli avesse di me* MERCEDE. Nov. ant. *Tutta spaventata disse;* MERCÈ *per Dio, anzichè tu m' uccida, dimmi di che io t' ho offeso.* Bocc. nov.

§. MERCÈ: *per Dio*; Talvolta vale lo Stesso, che Per l' amore di Dio. *Guardatelo dunque,* MERCÈ *per Dio guardate, che in vaso fievolissimo avete esso.* Guitt. lett.

§ 8. *La Dio* MERCÈ: modo nobile di chi vuole esprimere ciò che volgarmente si dice: Grazie a Dio, Per la grazia di Dio. *La Dio* MERCÈ *nullo martir m' offende.* Chiabr. Guerr. Got.

§ 9. Sono pure in uso frequente. *La* MERCÈ *di Dio, La buona* MERCÈ *di Dio, Vostra buona* MERCÈ, e simili. *La buona* MERCÈ *d' Iddio, e non tua, fratel mio dolce ti veggio. – Dove,* MERCÈ *di Dio, e di questa gentil donna, scampato sono. – Vostra buona* MERCÈ, *tosto libera mi vedrete.* Bocc. nov.

§ 10. MERCÈ: si usa talora sopprimendone l' articolo, o la preposizione, come in forma avverbiale, ancorchè alcuna volta se le ponga dietro il segno del caso. *Dicesi ec.* MERCÈ, *e significa quello, che volgarmente si dice: per grazia vostra, o per cortesia.* Varch. Lez. *Tutti la fanno bene Iddio* MERCEDE. Tav. Rit. *Ringrazio lui, che i giusti preghi umani, Benignamente, sua* MERCEDE, *ascolta. Non so perchè ec. 'l cielo in odio m' abbia, Vostra* MERCÈ, *cui tanto si commise.* Petr. Qui ironicam.

§ 11. MERCÈ: Gran MERCÈ, e simili: modo di ringraziare. *Dice il sere che gran* MERCÈ, *e che voi li rimandiate il tabarro.* Bocc. nov.

§ 12. *Render* MERCEDE: vale Ringraziare, Guiderdonare. *Son tenuta di bella grazia a Dio Render* MERCEDE. Dant. rim. *Or io son qui per renderti* MERCEDE *Del beneficio, che mi festi allora.* Ar. Fur.

§ 13. *Rimettersi alla* MERCÈ *altrui*: vale Rimettersi in arbitrio, o alla discrezione altrui, che anche si dice Rimettersi nelle braccia d' alcuno. *Il Re Giovanni con infinite scuse si* RIMISE *alla* MERCÈ *del Papa.* G. Vill.

§ 14. *Andare all' altrui* MERCEDE: vale Avere a raccomandarsi altrui, e chiedere ajuto. *Avendo provato; ch' è il perder lo stato con andare all' altrui* MERCEDE. M. Vill.

§ 15. MERCEDE: per Ventura, preso in mala parte. *Dunque dovea su la più verde etate Trovar sì dura, e sì crudel* MERCEDE *Un, che tra 'l rischio delle genti armate. In suo valor fea conto?* Chiabr. Guerr. Got.

§ 16. MERCÈ: in luogo di Per la cagione. *E per tale la celebra ognun de' Padri* MERCÈ *la sua beltà,* MERCÈ *il suo candore,* MERCÈ *la sua degnazione.* Segner. Pred. *Potendo il S. Paolo servirla anco in questo con un sommo accerto,* MERCÈ *di un gusto così raffinato.* Magal. lett.

§ 17. MERCÈ *che*, MERCECHÈ, e MERCECCHÈ: avv. *Etenim*. Perciocchè, Perocchè, Perchè, Imperocchè, ma si dice più chiaramente per venire ad inferire alcuna causale. *Antioco ricorse subito al Cielo con gran caldezza, ma tutto indarno.* MERCECHÈ *in un solo caso sono infallibilmente esaudite le preghiere de' peccatori ec.* Segner. Pred. *Ai quali Iddio volentieri dà la sua grazia* MERCÈ *che gli umili sono servi fedeli.* Id. Mann.

MERCENARIAMÈNTE: avv. *Mercede*. Venalmente, Per mercede, Con salario. *Car. lett.* e *Cr. in* Stare.

MERCENAJO, MERCENÀRIO, MERCENNAJO, e MERCENNARIO: s. m. *Mercenarius*. Che serve a prezzo; e dicesi anche di femm. *Il* MERCENAJO *serve per avere il prezzo.* Franc. Sacch. Op. div. *Or son così avvilato Da una* MERCENAJA *Figlia di Tavernaja.* Fr. Jac. T. *Il* MERCENNAJO *fugge perocch' egli è* MERCENNAJO, *e non s' appartiene a lui delle pecore.* Annot. Vang. *E' l puro cuore non è* MARCENNARIO. Cavalc. Specch. cr. *Degno è il* MERCENNAJO *della mercè sua.* Mor. S. Greg.

§. Usasi anche in forza d'add. *Non essersi allora trovato alcuno ec. che* MERCENAJO *servigio facesse. Tutte l'arti quantunque meccaniche e* MERCENARIE *si servono della Filoso-*

fia, sebbene non sanno le cagioni perchè ciò fanno; onde il Muratore adopera l'archipenzolo, e 'l Legnajuolo la squadra senza sapere ec. Varch. Lez.

MERCENNÙME: s. m. Voc. ant. Lavoro per mercede. *Fior. S. Franc.*

MERCERÌA: s. f. *Merx.* Cose Minute attenenti al vestire come Telerie, Nastri, Stringhe, Cappelli e simili. *Votarono la città d'ogni mercatanzia, e le case delle abitazioni, e i mestieri delle loro* MERCERIE. M. Vill.

§. MERCERIA: dicesi anche alla bottega del merciajo, e La via dove sono molte botteghe di Merciaj.

MERCIADRO: s. m. Voc. ant. Merciajo. MERCIADRO *più gaude, quanto più sente accattatori di sua roba venire.* Guitt. lett.

MERCIAJO: s. m. Colui che fa bottega di merceria. — V. Merciajuolo. *Mercatanti, e* MERCIAJ *gran numero.* G. Vill. *Quella eloquenza adopra ardita, e impronta Ch'usano onnipotenti i velettai,* MERCIAI *e calzolaj.* Buon. Fier. *V'è lanajuoli, orefici, e* MERCIAI *Notai, legisti, medici, e dottori.* Malm.

MERCIAJUOLA: Femm. di Merciajuolo *Cominciolle a mostrare* (la merciajuola) *e veli, e borse, e cordelle e specchi. — Trovò una* MERCIAJUOLA *che era tutta atta a quello ufficio.* Pecor. nov.

MERCIAJUÒLO: s. m. Merciajo di poche merci, Piccol mercatante; e dicesi di colui, che vende aghi, spilletti, stringhe, ditali, specchi, pettini, forbicette, fibbie, aghetti, bottoni, ed altre coserelle da appuntare, strignere, annodare. *Veggendo il* MERCIAJUOLO *il bestiuolo morto, e i bicchieri rotti ec.* Fav. Esop. *Un* MERCIAJUOL *per ultimo a bottoni Fornito, e a spilletti, aghetti, e fibbie.* Buon. Fier.

MERCIMÒNIO: s. m. Mercatura; e più propriam. Traffico illecito. *Saettino quei giudici iniqui, che alfin le assolvono* (tali persone facinorose) *vendendo la giustizia per vil denaro, e cambiandola in* MERCIMONIO. Segner. Parr. istr.

MERCOLEDÌ: s. m. *Mercurii dies.* Nome del quarto giorno della settimana. *Il* MERCOLEDÌ *sullo schiarir del giorno ec. usciti della città si misero in via.* Bocc. Introd.

§. *Guardare verso* MERCOLEDÌ, o simili: proverb. che si dice a chi, in vece di stare attento, e applicare a ciò, che conviene, va vagando coll' occhio in qua, e in là, o sta fisso in altro luogo. *Verso* MERCOLEDÌ *la cieca lasca Rimira a squarciasacco la matrigna.* Pataff. *Io guardava verso* MERCOLEDÌ. Cecch. Servig.

MERCORDÌ: s. m. Lo stesso affatto che Mercoledì. *Tass. lett. poet.*

MÈRCORE: s. m. Mercordì, voce sul far dell' altre Luni, e Marti. — *Aspetto M. Andrea vostro; marte, o* MERCORE, *e vederollo di buonissimo animo.* Bemb. lett.

MERCORÈLLA: s. f. *Mercurialis.* Sorta d' erba, che giova a smuovere il corpo. *Pilastro* MERCORELLA, *o petacciuola.* Pataff. *La* MERCORELLA, *mangiata come le altre erbe, smuove il corpo.* Volg. Diosc. MERCORELLA, *bietola, ana m. 1. bolli in brodo di castrato.* Red. lett.

MERCORELLÀTO, TA: add. da Mercorella. *Faccia il serviziale colla decozione* MERCORELLATA, *cioè nella quale sia bollita la* MERCORELLA. Tratt. Segr. cos. donn.

MERCURIÀLE: add. d' ogni g. Di Mercurio, D' ariento vivo. *Red. lett.*

§. Figur. Vivo, Instabile, Impaziente. *Morelli Gentil.*

MERCÙRIO: s. m. T. Mitologico. Dio dell' eloquenza, del commerzio, e de' ladri, messaggiero degli Dei, specialmente di Giove, il quale aveagli attaccato l'ali alla testa, ad a' piedi, onde velocemente potesse eseguire i suoi ordini. MERCURIO *con il suo cappelletto alato, con i talari a' piedi, col caduceo nella sinistra, con la borsa nella destra, ignudo tutto, salvo con un certo mantelletto nella spalla.* Car. lett.

§. Per Argento vivo. *Chi mai d'alto cader l'argento vede, Che gli alchimisti hanno* MERCURIO *detto.* Ar. Fur. *In un orinaletto di vetro da stillare riposi una buona quantità di* MERCURIO. Red. Oss. ann.

MERCURIOVÈNERE: s. m. Maschio femmina, Ermafrodito. *Della congiunzione di Mercurio con Venere fece l' antica superstizione un innesto, nelle favole ec. che chiamarono perciò Ermafrodito, ovvero* MERCURIOVENERE. Salvin. disc.

MERDA: s. f. *Merda.* Escremento del cibo sceverato per concozione e digestione, che si depone pel culo. *Vidi un col capo sì di* MERDA *lordo, Che non parea s'era laico, o cherco. — E 'l tristo sacco, Che* MERDA *fa di quel, che si trangugia.* Dant. Inf.

§ 1. Si usa questa voce talora per dispregio o avvilimento di checchè si tratti. *Va pur là, ti costerà questa cosa più che non vale codesta bottega, mercatantuzzo di* MERDA. Ambr. Furt. *Questo aver dato fede a' tuoi incantesimi, e tue* MERDE, *mi ha rovinato.* Cecch. Inc.

§ 2. *Mona* MERDA: è Detto ingiurioso usato fra le donne di vil condizione. *Ed ei, che da colei punger si sente ec. Perde il rispetto ec. Con dirgli mona* MERDA *e ogni male.* Malm.

MERDELLÒNE: add. Merdoso, e figur. Arrogantone, Arrogantaccio. *Bern.*

MERDÒCCO: s. m. *Psilotrum.* Unguento, che s'usa per far cadere il pelo. *Ond'egli allor gridò messo in furore: Diasi a colui che al cul mi dà 'l* MERDOCCO. Menz. sat.

MERDOSAMÈNTE: avv. da Merda. Voce bassa, la quale usata metaforicamente significa Vilmente, Sordidamente, Con dispregio. *Donde m'avevi tu sciolto? dalla mangiatoja della maliziosa Circe, che così vilemente ec. così al tutto* MERDOSAMENTE *ec. dovessi avere così trattato?* Bocc. lett.

MERDÒSO, SA: add: *Merda inquinatus.* Imbrattato di merda. *Di quella sozza scapigliata fante, Che la si graffia coll'unghie* MERDOSE. Dant. Inf. *E un putito, e quindici* MERDOSI. Pataf. *Una saccente, Una* MERDOSA, *Che ogni cosa ha a schifo.* Buon. Fier. Qui figuratam. detto per vilipendio.

MERÈNDA: s. f. *Merenda.* Il mangiare che si fa tra 'l desinare e la cena, e la vivanda, che si mangia. *Molto avendo ragionato d'una* MERENDA, *che in quello orto ad animo riposato intendevan di fare. Ed oltre a questo n'avevan da lui di buone* MERENDE. Bocc. nov. *Vadansi a letto omai tutti i buffoni, Che son cercati ad ora di* MERENDA. Franc. Sacch. rim.

§ 1. *Andare a* MERENDA: vale Portarsi in alcun luogo ad effetto di merendare. *Per non peccare in ozio va a* MERENDA. Bern. rim.

§ 2. *Dar* MERENDA: vale Apprestar la merenda. *Dato gli sia subito* MERENDA. Franc. Sacch. rim. *Datomi desinar,* MERENDA *e cena, Fui gratis com'un principe alloggiato.* Alleg.

§ 3. *Stare a* MERENDA: vale Merendare. *Voc. Cr.*

§ 4. *Stimar uno quanto il cavolo a* MERENDA. – V. Cavolo.

MERENDARE: v. n. *Merendare.* Il mangiare tra 'l desinare e la cena. *Dove io ho veduto* MERENDARSI *le donne.* Bocc. nov. *Qui poi spillan la botte, qui* MERENDANO. Buon. Fier.

§. MERENDARE: voce bassa usata da' Marinari delle spiaggie della Manica, che importa lo stesso che Governare. Così dicono che *Un vascello* MERENDA allorchè governa a dovere.

MERENDONÀCCIO: s. m. Pegg. di Merendone; ed usasi anche femm. *Su, alzala* MERENDONACCIA, *che se' grande, e giovane, Da reggere ogni verso.* Cecch. Spir.

MERENDÒNE: s. m. *Nebulo.* Scioperone, Scimunito. *La mia voglia t'è nimica,* MERENDONE *ec.* Lor. Med. Canz. *Certi nuovi pietosi* MERENDONI. Bellinc. son. *Tutti se ne son iti i* MERENDONI. Buon. Fier.

MERENDÙCCIA: s. f. *Merendula.* Merenduzza. *Chi fa le* MERENDUCCE *in sul Bavaglio.* Malm.

MERENDÙZZA: s. f. *Merendula.* Dim. di Merenda. *Ella faceva tutto 'l dì mille* MERENDUZZE, *e mille stravizzi di nascosto al marito.* Fir. Ass. *Feciono una* MERENDUZZA *Di baccel senza salina.* Lord. Med. canz.

MERETRICARE: v. n. Voce Lat. Far la meretrice. *Guid. G.*

MERETRÌCE: s. f. *Meretrix.* Femmina, che fa copia di suo corpo altrui per mercede, Baldracca, Bagascia, Giumenta, Mandracchia, Puttana: e con denominazione più onesta *Femmina di mondo, di partito, da conio.* – MERETRICE *sfacciata, vituperata, vile, infame, avara, rapace, insaziabile.* – *Intantocche la potenzia delle* MERETRICI *ec. non v'era di piccol potere.* Bocc. nov. *Come dice Ugo di san Vittore, a modo di* MERETRICE, *più amiamo il dono, che 'l donatore.* Cavalc. Frutt. ling.

§ 1. Figuratam. *La* MERITRICE, *che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti.* Dant. Inf. *La bontà dell'animo ec. è in coloro, che per malvagia disusanza del mondo hanno lasciata la letteratura a coloro, che l'hanno fatta di donna* MERETRICE. Id. Conv.

§ 2. MERETRICE: s'usa anche in forza d'add. *Bocca* MERETRICE. Dant. Conv. *Allessandria, la quale per Iddio adorò gl' Idoli, e le bestie. Guai a te città* MERETRICE Vit. SS. Pad.

§ 3. *Far fronte di* MERETRICE: vale Divenir impudente, sfacciato. *Tu hai fatto fronte di* MERETRICE. Cavalc. Frutt. ling.

MERETRICIAMÈNTE: avv. A foggia di meretrice. *Imbellettata, effemminata negli atti e* MERETRICIAMENTE *abbigliata.* Salvin. disc.

MERETRÌCIO: s. m. Voce Lat. Puttanesimo. *Finalmente per lo* MERETRICIO *della moglie morì.* But. *Per condurre ad onor la giovanezza ec. e levarle dal biasimo del* MERETRICIO. Id. Purg.

§. Per lo Luogo, dove stanno le meretrici. *Di quel lago esce un fiumicello, lo quale passa per lo* MERETRICIO *di Viterbo.* But. Inf.

MERETRÌCIO, CIA: add. *Meretricius.* Di meretrice. *Con* MERETRICIO *allettamento prendono gl' incauti alle reti.* Fr. Gior. Pred. *Fronte, faccia* MERETRICIA. Lami Dial. *Dicon botte a vicenda, e villanie Sopra Saturno ec. Che accusar pria di* MERETRICIO *amore.* Salvin. inn. Om.

MERETRÌCOLA: s. f. Voce Lat. Diminut. di Meretrice, Sgualdrinella, Puttanella. *Chiama la Filosofia queste Muse* MERITRICOLE *sceniche.* Bocc. Com. Inf.

MÈRGERE: v. a. Voce Lat. Tuffare, Immergere, Affondare. – V. Sommergere. *Così giustizia quì a terra il* MERSE. Dant. Purg. *Il* MERSE, *cioè l'affondò: Finge l'autore, che abbia l'officio di* MERGERE *l'anime purganti nel fiume Lete.* But. ivi.

§. MERGERE *gli uomini a morte:* vale Condurre a morte, o Far precipitare in un male, ma è metafora oggidì inusitata e direbbesi piuttosto: *Gli precipita, Gli sommerge in un abisso di mali.* – *Chi vuole ricco venire, cade ec. in desiderj molto nocivi, che* MERGONO *gli uomini a morte.* Guitt. lett.

MÈRGO: s. m. *Mergus.* Marangone, Smer-

go, Uccello, che vive di pesci, e perciò raggirasi intorno ai laghi ed ai fiumi. La sua carne è molto stimata per essere di buon sapore. *Il* MERGO *maggiore*, detto volg. *Smergo* è il Colimbo massimo del Gesnero. Il MERGO *o Smergo maggiore brizzolato* è detto anche MERGO *Artico*. Vi è pure il MERGO *minore*, il MERGO *di gola rossa*, *di gola nera ec. E poi s' era attuffato, come il mergo, In grembo alla nutrice*. Ar. Fur. *I* MERGHI, *che volgarmente son chiamati Marangoni, i tuffoli, che sono i colimbi de' Greci, e tutti gli altri uccelli che si tuffano, e predano sott' acqua, e usano le paludi e gli stagni, hanno gran quantità di pollini, che d' ogni stagione dimorano tra le loro piume*. Red. esp. ins.

§ 1. MERGO: si chiama anche Quel tralce, che a modo d' arco, mezzo si lascia sopra, e mezzo sotto terra. *Pallad.*

§ 2. MERGO-*Oca*: *Merganser*. T. Ornitologico. Uccello detto anche Oca marina, perchè frequenta, e vive del mare, dove si ciba di pesci. Tutti gli uccelli di questo genere hanno il becco dentato, a guisa di una sega, quasi cilindrico, e la mandibola superiore ripiegata in punta. Hanno per costume d' immergersi, e molto trattenersi sott' acqua, e sono peritissimi nel nuoto, ergendo un ala al vento, della quale si servono come di vela. Il Mergo-oca nero e bianco è detto volg. in Toscana *Domenicano*, ed altrove in Italia *Mergone*, *Garganello*, e *Polono*. Il Mergo-oca minore altrimenti detto *Monaca bianca* è volg. detto in Toscana. *Smergo*, *Domenicano minore*. V' è anche il MERGO-*oca nero*, *lo stellato*, *il cenerino*, *quello di becco lungo col ciuffo ec.*

MERGÒNE: T. Ornitologico. - V. Mergo-oca.

MÈRIA: s. f. e più comunemente usato MERIE nel plurale. S' intendono luoghi ameni, e deliziosi. La plebe usa spesso il dire *Andiamo alle* MERIE, cioè a divertirsi alla campagna: su gli erbosi Prati, ed in altri luoghi di vaga apparenza. *Tetto di frasche davanti all' osterie, fatto per comodità di chi vuole star a bere, e mangiare all' aria, o come il volgo dice alle* MERIE. Salvin. Fier. Buon. *E che ti fece mai questa buon' aria, Questo bel suolo, e questa vaga* MERIA, *Che quando tu ci stai ec.* Fag. rim.

§. *Andare alle* MERIE: Idiotismo della plebe derivato forse da Meriggiare; vale Andare a spasso in luoghi freschi, boschetti suburbani, e simili.

MERIÀRE: v. n. T. della Pastorizia. Giacere, e Dormire all'ombra per difendersi dal caldo, e dagl' insetti. Voce forse sincopata da Meriggiare. - V. Merio.

MERIDIÀNO: s. m. *Circulus meridianus*. Quel cerchio che divide l' uno, e l'altro emisfero in due metà, sicchè l'una è verso Oriente, e l'altra verso Occidente. *Tanto sen' va, che fa* MERIDIANO *Là dove l' orizzonte pria far suole*. Dant. Par. *Quando ella si trova nel* MERIDIANO. Gal. lett. Ant. *Ma ora che si distende per la latitudine, girando i* MERIDIANI *e non paralleli, non so quello che si voglia fare*. Car. lett.

MERIDIÀNO, NA: add. *Meridianus*. Di mezzo giorno. *Nelle fredde provincie il campo debbe essere opposito alla parte orientale ovvero* MERIDIANA. Cresc. *Tu se' a noi* MERIDIANA *face*. Dant. Par. *Alla luce* MERIDIANA *del mezzogiorno*. Fr. Giord. Pred. *Sendo la stella nuova collocata nel cerchio* MERIDIANO. Gal. Sist.

MERÌDIO, DIA: add. Voc. ant. Meridiano. *Questa gente dalla parte* MERIDIA *Tien l'Etiopo inver Settentrione*. Dittam.

MERIDIONÀLE: add. d' ogni g. *Meridianus*. Di mezzodì, Dalla parte di mezzogiorno. *I venti meridionali inducono debilitade, e aprono i pori, e turbano gli umori ec. Conviensi il vino travasare a' venti settentrionali e non* MERIDIONALI. Cresc. *Quella dinanzi delli tre, che sono nel circondamento* MERIDIONALE *del capo*. Libr. Astrol. *Venuti alquanti di paese caldo, E satrapi, e signori* MERIDIONALI. Ciriff. Calv. *Per esser la maggior parte del mare a noi* MERIDIONALE. Sagg. nat. esp. *Com' a'* MERIDIONAL *tiepidi venti Che spirano dal mare il fiato caldo ec.* Ar. Fur.

MÈRIE. - V. Meria.

MERÌGGE. - V. Meriggio.

MERÌGGIA. - V. Meriggio.

MERIGGIÀNA: s. f. *Meridies*. Tempo di mezzodì. *O dormire, o giacersi di* MERIGGIANA. Bocc. nov.

MERIGGIÀNO, NA: add. *Meridianus*. Di mezzodì. *Fuggi il dormir* MERIGGIANO. Amm. ant. *Adunque nella* MERIGGIANA *porta sono quelle, che si volgono ad amore*. Libr. Amor. *Nè ec. mi basterebbe egli il dì tutto intero a ciò fare, non che questo poco d'ora* MERIGGIANA. Bemb. Asol.

MERIGGIÀRE: v. n. *Meridiari*. Passare il meriggio, o l'ore calde del giorno all'ombra, la quale perciò dicesi Meriggio. *Cacacciola non ebbi e* MERIGGIO. Pataff. MERIGGIANDO *un vecchio al* MERIGGIO *d' un albero con una rosta in mano*. *Trovò il porco cinghiale appiè d'un albero, che* MERIGGIAVA. Fav. Esop. *Nell'ombra di tale albero si dee il buon cuore* MERIGGIARE. Esp Pat. nost. *Vegliando il verno e* MERIGGIANDO *il Luglio*. Burch.

MERÌGGIO, e MERÌGGE: s. m. *Plaga meridiana*. Sito esposto al mezzogiorno. *Che 'l sole avea lo cerchio di* MERIGGIO. Dant. Purg. *Li Getuli erano più sotto al* MERIGGIO, *non di lungi dagli ardori del gran caldo*. Salust.

Jug. *Talora inverso 'l ponente, e quando verso 'l settenirione, e alcun otta verso 'l* MERIGGIO. Fr. Giord. Pred. *Ne' luoghi freddi si pongano le viti dalla parte del* MERIGGIO. Pallad. *Nel più fitto* MERIGGIO, *e più brillante Verso l' occhio del sole il fianco innalza.* Red. Ditir.

§ 1. MERIGGIO, MERIGGE, e anche MERIGGIA. *Meridies.* Il tempo di mezzodì. *Ed essendo ella un dì di* MERIGGIO *della camera uscita in un guarnel bianco ec.* Bocc. nov. *Scurò 'l sole ec. ma perchè fu dopo il* MERIGGE *al dicrinare del sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte.* G. Vill. *Abraam sedeva in sul fervore del giorno, cioè in sul* MERIGGIO. Cresc.

§ 2. *Di* MERIGGIO: posto avverb. vale A mezzo dì, In tempo di mezzo griorno. *Per la pecunia, dove sempre attendono, Provan che di* MERIGGIO *volin nottole.* Franc. Sacch. rim.

§ 3. MERIGGIO: per Ombra, Luogo dove non penetrano i raggi del sole per interposizione di checchè sia. Parè a prima vista non troppo lodevolmente, come ben osserva il Minucci negl' annot. al Malm. perchè Meriggio da *Meridies.* vuol dir Mezzo giorno, quando i raggi del sole sono più cocenti; e però *Andare Stare* ec. *al* MERIGGIO: parrebbe che volesse dir più tosto: Andare a scaldarsi a' raggi del sole di mezzo giorno, che Andar all' ombra per esserne a riparo. *Sendo una porcella pregna, e presso al tempo di fare suoi figliuoli, stava al* MERIGGIO *d' un arbore come affannata dalla pregnezza. – Meriggiando un vecchio al* MERIGGIO *d' un albero con una rosta in mano.* Fav. Esop *E fia nella linea di mezzodie, che neuna cosa diritta non faccia* MERIGGIO, *ovvero ombra. – Sappi, che le ville, che hanno di larghezza meno che di 24. gradi, che le* MERIGGIE, *ovvero l' ombre, si fanno ivi da amendue le parti.* Libr. Astrol.

MERIGGIO, GIA: add. *Meridianus* Di mezzodì. *Ne' luoghi freddi della vigna la parte* MERIGGIA *del cielo.* Pallad.

MERIGGIÒNE: avv. Detto nella stessa maniera, che Carpone, Ginocchione, e simili: e vale Meriggiando, Passando il meriggio al fresco, all' ombra. *Hass' egli a ir* MERIGGION *tutto 'l dì?* Buon. Tanc.

MERINO: dicesi il Montone di Razza Spagnuola. *Gagliardo.*

§. MERINA: nome, che si dà alla Pecora della stessa Razza; e ciò secondo lo stesso *Gagliardo.*

MÈRIO: s. m. T. della Pastorizia. Luogo per lo più vicino all' acque, dove nell' ore del gran caldo il bestiame vaccino si pone a riposare. – V. Meriare.

MERITAMÈNTE: avv. *Merito.* Secondo 'l merito, A ragione, Giustamente, Meritevolmente. – V. *Costoro* MERITAMENTE *della morte temendo ec.* Bocc. nov. *La salute del quale io anteporrei, e* MERITAMENTE, *a tutte coteste robe. – Io sarei* MERITAMENTE *da essere incolpato di pessima natura.* Fir. As. MERITAMENTE *dee in te cadere l' arbitrio de' nostri sermoni.* Bemb. Asol.

MERITAMÈNTO: s. m. *Meritum.* Merito, Premio. *Si serba il* MERITAMENTO *nella fatura gloria.* G. Vill. *Ebbe per suo* MERITAMENTO *l' ufficio di Cicerone ed egli fu esiliato.* Vit. Plut.

MERITÀNTE: add. d' ogni g. Che merita. *Di rado si vede avvenire, che i nulla* MERITANTI *sieno sì altamente da i gran signori favoreggiati.* Bemb. lett.

MERITÀRE: v. a. *Premio afficere.* Rimeritare, Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare. *Per* MERITARE *Castruccio del servigio fattoli.* G. Vill. *Propriamente non da chi attende solo ad essere* MERITATO. – *Non è lecita cosa non* MERITARE *i beneficj.* Amm. ant. *Frammettendomi in bene, debbo esserne* MERITATO. Sen. Declam. *E non son* MERITATO *G à d' alcun bene, che di gioja sentisse.* Rim. ant. *Ricevendo da lui, e stare apparecchiato a* MERITARE. Franc. Barb.

§ 1. MERITARE: col terzo caso, vale lo stesso. *E che poss' io* MERITARE *a quella, onde tanti beni ho ricevuti?* Amm. ant. MERITINO *gl' Iddii sì alta fatica a te grazioso.* Amet. *Verrà a giudicare e li vivi, e' morti, e* MERITERÀ *a ciascuno, secondo ch' avrà servito.* Vit. Barl.

§ 2. MERITARE: a. e n. *Mereri.* Esser degno di male, o di bene, secondo l' operazioni. *Conoscete quello, che ciascun di costoro ha* MERITATO. – MERITÒ *questa donna per lo suo valore d' essere amata.* Bocc. nov. *Che* MERITÒ *la sua invitta onestate.* Petr. *Di* MERITAR *mi scemi la misura.* Dant. Par.

§ 3. MERITAR *d' uno*: vale Esser benemerito d' alcuno. *Credevano che colui avesse più* MERITATO *della patria, che più l' avesse arricchita. – S' i'* MERITAI *di voi assai, o poco, Quando nel mondo gli altri versi scrissi.* Dant. Inf.

§ 4. MERITARE: per Pagare o Valutare il merito, cioè l' usura e l' interesse. *Fece una legge, che quegli tali danari fossono* MERITATI *fiorini cinque per cento.* Franc. Sacch. Op. div.

§ 5. MERITARE: pur in sign. a. per Far meritevole o Acquistare altrui alcuna cosa. *In prima l' umiltà* MERITA *all' uomo la divina grazia. E poi* (l' umiltà) *gli* MERITA *d' avere l' onore, e l' esaltazione della gloria.* Passav.

MERITATISSIMO, MA: add. sup. di Meritato. *Assistendo alla loro mensa, e rice-*

vendo brindisi, e applausi MERITATISSIMI. Salvin. pros. Tosc.

MERITÀTO, TA: add. da Meritare. *A Bernabò perdonò la* MERITATA *morte.* Bocc. nov. *E certo io stimo, che sia maggior parte di virtù in desiderare gli onori* MERITATI, *e giusti, che di vizio in desiderarli stemperatamente.* Cas. lett.

MERITÈVOLE: add. d'ogni g. *Benemeritus.* Che merita. *Uomo per la sua bontà molto* MERITEVOLE. Libr. Pred.

MERITEVOLISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Meritevolmente. *Voce di regola.*

MERITEVOLÌSSIMO, MA: add. sup. di Meritevole. *Col merito d'aver esso ec. accresciuta ec. l'accademia, risiede al presente* MERITEVOLISSIMO *nostro apatista. Della grazia de' gran Signori ec.* MERITEVOLISSIMI *coloro che con tutta lor posta questa sì bella facoltà* (la poesia) *coltivano.* Salvin. disc.

MERITEVOLMÈNTE: avv. *Merito.* Con merito, Degnamente, Giustamente, Meritamente, Debitamente, Legittimamente, A ragione, Con diritto. – V. Giustamente. *Per doppia cagione* MERITEVOLMENTE *si dolga del fallo tuo.* Fiamm. *Lo terreno lieto potrà* MERITEVOLMENTE *nutricare tre materie.* Pallad.

MERITISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Meritamente. *Fummo però* MERITISSIMAMENTR *condannati.* Pros. Fior.

MERITÌSSIMO, MA: add. sup. di Merito. add. *Magnifico e* MERITISSIMO *consolo, nobilissimi e dottissimi Accademici.* Varch. Lez.

MÈRITO, e poeticamente MÈRTO: s. m. *Meritum.* Il meritare, nel sign. assoluto. Pregio, Valore, Virtù. MERITO *lodevole, alto, inestimabile, incompensabile, sovrumano, scarso. – Qual* MERITO, *o qual grazia mi ti mostra?* Dant. Purg. *Perfetta vita, ed alto* MERTO *inciela Donna più su. – Ch'ad ogni* MERTO *saria giusto muno.* Id. Par. *Che per* MERITO *lor punto si pieghi.* Petr.

§ 1. MERITO: nella Teologia, si usa per significare La bontà morale delle azioni degli uomini, ed il premio dovuto ad esse.

§ 2. Per Premio, Guiderdone, Ricompensa, Ristoro, contrapposto al Danno. *Non feci mai cosa, per la quale io dal mio marito debbia così fatto* MERITO *ricevere.* Bocc. nov. *Porgi le tue pietose orecchie a' miei prieghi ec. e in* MERITO *di quelli le mie orazioni e preghiere esaudisci.* Fiamm. MERITO *n'ebbe d'alcun benefizio.* Dittam. *Feciono promettere, e giurare al conte, che non renderebbe mal* MERITO *al popolo di Tolosa di ciò ch'aveva fatto contro a lui.* M. Vill. *In questo stato non può guadagnare, nè far cosa di* MERITO, *nè che a Dio piaccia.* Cavalc. Specch. Cr.; cioè Degna di merito.

§ 3. MERITO: per Usura, Interesse, Frutto del denaro. *Hanno battezzato l'usura in diversi nomi, come dono di tempo,* MERITO, *interesse, cambio, civanza ec.* Franc. Sacch. nov. *Resta di vedere se nella pecunia prestata si può domandare* MERITO. Com. Inf. *Ogni cosa restituita ad Alessandro, e* MERITO *e capitale.* Bocc. nov.

§ 4. MERITO: per Frutto nel suo proprio sign. *Allora le piante vengono a* MERITO. Cresc.

§ 5. MERITO *della causa*: vale La sostanza di essa. *Come fanno quei litiganti, che avendo il torto nel* MERITO *principale della causa, si attaccano a una sola paroluzza ec.* Gal. Sist.

§ 6. Onde *Entrare ne'* MERITI: vale Entrare nella ragione, o nella sostanza di checchessia. *Messalla adunque, senza entrare ne'* MERITI, *faceva di sè scudo al fratello.* Tac. Dav. stor.

§ 7. MERITO e MERTO: indistintamente si adopra nella parte buona che nella cattiva. *Questo superbo ec. Contro il sommo Giove ec. egli ha cotal* MERTO. Dant. Inf. *Sarebbe mattezza ec. di non prenderne* MERTO. Guitt. Qui in Significato di *Castigo*: in verso ed in prosa. MERITO per pena meritata. Bocc. nov. MERITO *della colpa* Mor. S. Greg. *Monti Prop.*

§ 8. MERITO o MERTO: per Onore e Lode. *O cader con più* MERTO *in quelle parti.* Ar. Fur. *Monti Prop.*

§ 9. Per Gratitudine. *Che me n'avria buon* MERTO. Ar. Fur. *Monti Prop.*

MÈRITO, TA: add. Meritato. *Bemb. Sanazz.*

MERITORIAMÈNTE: avv. Voce dell' uso. In modo meritorio, Con acquisto di meriti.

MERITÒRIO, RIA: add. *Præmio dignus.* Degno di merito e di premio. *Da noi non potevamo fare alcuna cosa* MERITORIA. Fr. Giord. Pred. *Della passione di Cristo* MERITORIO *sentimento.* Passav.

MERITÒRO: per Meritorio disse Dante per la rima. *Che ricever la grazia è* MERITORO, *Secondochè l'affetto gli è aperto.* Par.

MERITOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Meritoso. *Bellinc. Burch.*

MERITÒSO, SA: add. Oggi più comun. Meritevole. V.

MERITRÌCE: s. f. *Meretrix.* Meretrice. *Questi avea una sua serocchia alla cittade, la quale era* MERITRICE. Vit. SS. PP.

MÈRLA: s. f. – V. Merlo.

MERLÀRE: v. a. *Pinnas construere.* Fare i merli. MERLOSSI *con beccatelli isportati il palagio antico.* G. Vill. *Le mura ec. son tutte* MERLATE *e bianche.* Stor. Rin. Montalb.

§. MERLARE: T. Marinaresco. Cucire una vela ralinga con cordella detta Merlino.

MERLÀTO, TA: add. da Merlare. V.

MERLATÙRA: s. f. Ornamento di merli, Il merlare. *Voc. Cr.*

§. Per Ornamento fatto a foggia di Merletto. *A farla stretta e' non è, che fra l' ottone ec. l' orlatura, e la* MERLATURA *(* dell' anello*) e' non costasse due quattrini, e anche tre.* Fir. nov.

MERLETTÀTO, TA: add. Fatto a merletti. *Tela bianchissima tutta quanta* MERLETTATA, *increspata a falpalà.* Fag. rim.

MERLÈTTO: s. m. Una certa fornitura o trina fatta di refe o d' oro, o altro per guarnimento di abiti a similitudine di merlo, ma appuntato. *Tombolo o Guanciale con piombini da far* MERLETTI. *Pelle corredata d'alcune punterelle a foggia di* MERLETTI. Red. Oss. an.

MERLÌNO: s. m. T. de' Cordai. Specie di spago o funicella.

MÈRLO: s. m. MÈRLA: s. f. *Merula.* Uccello tutto nero, e di becco giallo *Già era l' aurora all' orizzonte, E cominciava la* MERLA *a squittire.* Ciriff. Calv. *La* MERLA *nera, la* MERLA *acquajuola.* Morg. *Un nerissimo* MERLO. Filoc. *Il* MERLO *giuoca un doloroso amore ec. pel pesce tordo femmina.* Salvin. Opp. Pesc.

§ 1. MERLA *acquatica, o acquajuola*: Uccello solitario eguale in grandezza alla merla volgare, così detta perchè raggirasi intorno ai fiumi, e ruscelli, il cui letto sia ripieno di sassi. Egli è del genere de' Beccaccini, e distinto co' medesimi caratteri.

§ 2. MERLO *marino*: detto anche Codirosso maggiore. Sorta d' uccello che si diletta solamente d' abitar su i monti i più scoscesi.

§ 3. *La* MERLA *ha passato il Po, o Il* MERLO *è passato di là dal rio*: proverbio, che si dice di Chi è già vecchio, e scaduto di forze, e per lo più Del mancare il fiore dell' esser suo in chechessia, v. g. la bellezza nella donna, o simili. *E già di là dal rio passato è il* MERLO. Petr. *Valicato egli ha la* MERLA *il Po.* Pataff.

§ 4. MERLO: si dice ancora ad una Razza di pesce marino. *Tutte le sorte di rondini, di tordi, e di* MERLI *di mare.* Red. Oss. ann.

§ 5. MERLO: Francesismo marinaresco. La vela latina, che è verso la prua.

§ 6. MERLO: Becchetto, o Parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta con distanze eguali. *Fornironlo e di pietre, e di legname ec., e di travi sopra i* MERLI. M. Vill. *Era ognun su per le mura Fra duo* MERLI *per ventura.* Cant. Carn.

§ 7. E MERLI: si dicono per simil. i Becchetti della corona. *Caddegli la corona di capo, e ruppesi in tre pezzi, cadendone tre* MERLI. M. Vill. *T' ammaestro, che non pigli briga Con uom ch' abbia di te più alti i* MERLI. Dittam. Qui figur.

§ 9. Per Merletto, Merluzzo. *Questi* MERLI *da man, questi trafori Fece pur ella.* Fir. rim.

§ 8. *E' ci è del* MERLO: vale Non è espugnato il tutto. Ci resta ancora qualche parte da abbattere, e dicesi Di cosa, che abbia sempre delle difficoltà da superarsi. *Min. Malm.*

MERLÒNE: s. m. Accr. di Merlo, Merlo grande. *Nè vincer vi lasciate Dal gracchiar delle putte, e de'* MERLONI. Cant. Carn.

MERLÒTTA: verb. f. di Merlotto. *Tu che in lingua di gazza, e di* MERLOTTA, *Gracchi la parlatura ai gazzolini.* Car. Matt. son.

MERLÒTTO: s. m. *Merulæ pullus.* Merlo giovane. *Raccogli quello sterco, che fanno i* MERLOTTI, *quando sono nel nidio.* Libr. cur. malatt.

§ 1. MERLOTTO: Aggiunto a uomo, significa Balordo, Grossolano. *Credi tu pur, ch' io sia così* MERLOTTO. Malm.

§ 2. *Fare il* MERLOTTO: vale Fare il semplice, il balordo, il baseo.

MERLÙZZO: s. m. Merletto. *E il collo in gogna fra i* MERLUZZI, *e bissi, E collanuzze arrandellato e fitto* Buon. Fier.

§. MERLUZZO: è pure Sorta di pesce, detto ancora Baccalà. *Vien d' onde il caviale, e donde Si traffica il* MERLUZZO. Menz. sat.

MÈRO, RA: add. *Merus.* Non mescolato, Puro, Schietto, Pretto. *Come raggio di sole in acqua* MERA. – *Tale, che nulla luce è tanto* MERA. Dant. Par. *Per ridurre in cotal guisa il toccamento ad una* MERA *circonferenza.* Sagg. nat. esp.

§. MERO *imperio*: si dice da' Legisti la podestà di punire colla morte i rei, detto così, a differenza dell' Imperio misto, e della semplice giurisdizione. *G. Vill.*

MERÒLLA, e MERÒLLO: – V. e di Midolla.

MERÒPE: s. f. volg. in Toscana Tordo Marino. Uccello, che poco differisce dall' Ispida, se non che questa ha il becco dritto, alquanto lungo, grosso ed acuto, e quello lo ha soltanto acuto ed inarcato. Si pasce di Cicale, Scarafaggi, e d' altri insetti, e particolarmente d' Api; perciò Virgilio proibisce che sieno gli alveari costruiti vicino al di lui nido. MEROPE *gialliccia.* – MEROPE *col capo giallo. ec.*

MERTÀRE: Voce sincopata da Meritare; usasi qualche volta in poesia. *Triss. It. Lib. ec.*

MERTATAMÈNTE: avv. – V. e di Meritevolmente.

MÈRTO: s. m. Voc. per lo più Poet. Premio contrapposto al Danno, come Meritare significa talora Rimeritare. *Come esser può danno, ove divino è* MERTO? Guitt. lett.

§. MERTO: per Merito. *U' non peccato ha dispiacente Dio, nè bene u' non* MERTO, *piacendo lui.* Guitt. lett. cioè Ove non è merito.

MÈRULA: s. f. Voc. Lat. Merla. *Talor veggio venir frisoni e* MERULE *Ad un mio rosignol, che stride.* Sannazz. Egl. *Ha un intelletto facile e pieghevole, Che s' apre come una lacustre* MERULA. Fag. rim.

MERZÈ, e MERZÈDE. – V. e di Mercè, Mercede.

MESÀTA: s. f. *Mensis integer.* Un mese intero. *Voc. Cr.*

§. Nell' uso comune si dice anche per La paga o salario che si dà altrui per ogni mese di servigio, o altro.

MÈSCERE: v, a. *Miscere.* Mescolare, Confondere insieme, Meschiare, Framischiare, Framestare, Rimescolare. – V. Travolgere, Trambustare. *Metteràvi di buona calcina trita, e* MESCERAI *insieme, e poi metterai ec.* Tes. Br. *Tutti gl' ingredienti gli* MESCERAI *ben insieme con la spatola di legno.* Libr. cur. malatt.

§ 1. Per Versare il vino, e altri liquori nel bicchiere, per dar bere. *A chi ha sete è buon, ch' uom* MESCA. Dittam. *Fra dolci aspre vivande Incantate* MESCEA *fiere bevande.* Boez. Varch.

§ 2. Dante disse figur. *Perchè t' ausi A dir la sete sì, che l' uom ti* MESCA; cioè Ti sazj l' appetito e lo desiderio, come sazia la sete colui che mesce a chi ha sete.

§ 3. Il Petrarca disse anch' egli figur. *Non alcun mal, che solo il tempo* MESCE; cioè Produce.

§ 4. Dicesi: *Non poter dir* MESCI: Quando altrui non è dato un minimo che di tempo. *E restava in effetto Morto, ch' un tratto non potea dir:* MESCI. Morg.

MESCHIAMÈNTO: s. m. *Commixtio.* Il mischiare, Mescolamento, Mescolanza. *Molte nobiltà sono nell' anima per natura, ma ella iscema la sua nobiltà per lo* MESCHIAMENTO *del corpo, ch' è fiebole e debile.* Tes. Br.

MESCHIÀNZA: s. f. Voc. ant. Mescolamento, Mescolanza. *Di rado fa* MESCHIANZA *bellezza con senno.* Amm. ant.

MESCHIARE: v. a. Mischiare. MESCHIATO *a ber nel vin fu dato a cena.* Bern. Orl.

MESCHIÀTO, TA: add. da Meschiare, Lo stesso che Mischiato. – V. Meschiare.

MESCHÌNA: s. f. Ancella, Serva. *E quei che ben conobbe le* MESCHINE *Della Regina dell' eterno pianto.* Dant. Inf. *Le* MESCHINE, *cioè le damigelle.* Bocc. Com. Dant.

MESCHINÀCCIO, CIA: add. e s. Pegg. e Accr. di Meschino. *Il* MESCHINACCIO *in fine s' è accasciato* MESCHINACCIA, *a quel che t' ha condotta La tua cattività.* Salv. Granch.

MESCHINAMÈNTE: avv. *Misere.* Da meschino. MESCHINAMENTE *viveva delle sue deboli fatiche.* Fr. Giord. Pred. MESCHINAMENTE *vestito.* Gell. Sport.

MESCHINÈLLO, LA: add. e s. dim. di Meschino. *Orsù* MESCHINELLA *a me io posso ec. aver mai riposo.* Capr. Bott. *Con veleno torre la vita al* MESCHINELLO. – *La* MESCHINELLA *giovane ec. saziò la rabbia della sua crudelissima cognata.* Fir. As.

MESCHINÈTTO, TA: add. e s. dim. di Meschino; ma dicesi per compassione. *E dettegli un fermaglio la Brunetta. Per ricordanza di lei* MESCHINETTA. Morg.

MESCHINÌA: V. e di Meschinità.

MESCHINÌSSIMO, MA: add. sup. di Meschino. *Da qualsisia* MESCHINISSIMA *povertà potrebbono cavare qualche bene.* Segner. Pred.

MESCHINITÀ, MESCHINITÀDE, MESCHINITÀTE: s. f. *Mendicitas.* Stato di chi è meschino. Miseria, Mendicità, Povertà. *Dopo tante ricchezze si trovarono in grande.* MESCHINITÀ. Fr. Giord. Pred. *Esagerano sempre la loro* MESCHINITADÀ. Tratt. segr. cos. donn.

MESCHÌNO, NA: add. e s. *Mendicus.* Nome che dinota eccesso di povertà, e per conseguenza d' ogni sorta d' infelicità e miseria. – V. Infelice, Mendico. *Povero e* MESCHINO *fu d' Atene cacciato.* Bocc. nov. *Non mi si nieghi finire ec. queste voci* MESCHINE *ec. Qualche grazia il* MESCHINO *Corpo fra voi ricuopra.* Petr. *S' Orlando avesse fatto del* MESCHINO *Allorch' e' fu invitato ec.* Bern. Orl.

MÈSCHIO, SCHIA: add. Mischio, Meschiato. *Petr.*

MESCHÌTA: s. f. Luogo dove i Turchi fanno orazione. MESCHITA *è vocabolo Saracinesco, ed è luogo dove i Saracini vanno ad adorare, e perchè que' luoghi hanno torri a modo di campanili ec.; però l' autore chiama le torri di Dite* MESCHITE. But. Inf. *Traean supplici, e meste alle* MESCHITE. Tass. Ger.

MESCIÀNZA: s. f. Voc. ant. Avversità, Disavventura. *G. Vill. Franc. Sacch. nov.*

MESCIBÌLE: add. d' ogni g. Che anche scrivesi MISCIBÌLE, Che può meschiarsi. *Segn. Gov.*

MESCIRÒBA: s. f. *Gutturnium.* Quel vaso, o boccale, col quale si mesce l' acqua per lavarsi le mani. MESCIROBA, *che pare, che sia fatto dal mescere, pure è dell' Arabo, come con sode ragioni si prova dal nostro incomparabile Sollevato.* Salvin. pros. Tosc.

MESCITÓRE: verb. m. *Pincerna.* Che mesce. *Lo fece suo pincerna, cioè* MESCITOR *di coppa.* Fott. Ital.

MESCIÙTO, TA: add. da mescere. *Questo liquore per le orecchie* MESCIUTO, *ed infuso nell' anima penetra, e si distilla.* Salvin. pros. Tosc. Qui per metaf.

MESCOLAMÈNTO: s. m. *Permixtio.* Il mescolare. *Quello che l' api suggono ec. si muta in quella qualità per confezione, e* MESCOLA-

MENTO. Sen· Pist. *Dinanzi a' suoi occhi sono imbrattati con* MESCOLAMENTO *d'alcun male.* Mor. S. Greg. *Pregandogli con* MESCOLAMENTO *di gravi minacce che ec.* M. Vill. *Disfassi la purità ec. per* MESCOLAMENTO. Fr. Giord. Pred.

MESCOLÀNTE: add. d'ogni g. *Miscens.* Che mescola. *Vedemmo il furioso Volturno* MESCOLANTE *le sue acque piene di arena colle marine.* Amet.

MESCOLÀNZA: s. f. *Confusio.* Mescolamento, e Le cose mescolate, e confuse insieme. – V. Mescuglio. *Orzo, ha alcuna* MESCOLANZA *di paglia.* Mor. S. Greg. *Ove albergan soldati, masnadieri, e ogni mala gente è in questa* MESCOLANZA. D. Gio. Cell.

§ 1. MESCOLANZE: semplicemente, dicesi di Più sorte d'erbe mescolate insieme per fare insalata; Insalatuzza composta di varie erbette odorifere. *La* MESCOLANZA *sta bene nell' insalata minuta.* Fag. com. *Delle sue* MESCOLANZE *poi non le dirò altro, se non che mi rassembrano simili a quelle insalate composte di varie, odorose, tenere, e saporose erbucce, le quali* MESCOLANZE *appunto da noi altri Toscani si appellano.* Red. lett.

§ 2. MESCOLANZA: per Miscellanea. *Godo che le sia giunto alle mani il bellissimo libro del ec. come le* MESCOLANZE *del S. Egidio Menagio, ove vi sono alcuni miei versi. – Aggiugnere nelle sue* MESCOLANZE *le mie ruvide lettere.* Red. lett.

MESCOLÀRE: v. a. *Miscere.* Confondere, Mettere insieme cose diverse; e si usa anche oltre al significato a. ne' sentim. n. p. *Prendasi consolida maggiore, bolarmenico ec., e coll' albume d'uovo ec. si* MESCOLINO. Cresc. *Queste sono, che nel numero di quelli si vogliono* MESCOLARE. Lab. *Sono alcuni che ci* MESCOLANO *certe parole, che non sono della sustanzia ec.* Passav. MESCOLANDOSI *tra le schiere, le sbaratta mortalmente.* Guid. G. *Scrivimi dunque, o volgare, o latino, sempre* MESCOLANDOVI *de' versi, e delle sentenze.* Cas. lett.

§ 1. MESCOLAR *le carte*: vale Far le carte. *Ho* MESCOLATO *le carte sono a monte.* Monigl. Dr.

§ 2. MESCOLARE: neutr. pass. per Congiungnersi carnalmente. *Omer. Vit. Plut.*

§ 3. MESCOLAR *le lance colle mannaje.* – V. Lancia.

MESCOLÀTA: s. f. *Permixtio.* Mescolamento. *Si lasci stare il vetro per un' ora, poi si ritorni a dargli un' altra* MESCOLATA. Art. Vetr. Ner.

§ *Alla* MESCOLATA: posto avv. vale Mescolatamente. *Alla* MESCOLATA *insieme con loro entrarono in porto.* Guicc. Stor. *Così diversi vitigni, come nel più delle vigne poste, alla* MESCOLATA *si trovan.* Franc. Sacch. nov.

MESCOLATAMÈNTE: avv. *Permixtim.* Non da per se, Confusamente. *Ancora si possono coll' altre erbe* MESCOLATAMENTE *seminare* (le cipolle). Cresc. *Avendo* MESCOLATAMENTE *questa novella sanza altro avviso de' loro ambasciatori.* M. Vill. *Quando voi parlate della bellezza in generale, dite voi di quella della donna, o pur* MESCOLATAMENTE *dell' una, e dell' altra?* Fir. dial. bell. donn.

MESCOLATÌSSIMO, MA: add. sup. di Mescolato. *Bemb. pros.*

MESCOLÀTO: s. m. *Pannus polymitus.* Mescolanza; ma è proprio di lane per fabbricar panno, detto anch' esso Mescolato, che più comunemente si direbbe Panno mistio. *Da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un* MESCOLATO, *o fare ordire una tela.* Bocc. nov. *Faccendo a lei grandi doni di pezze di velluto, di drappi di scarlatto,* MESCOLATI *ec.* Cron. Vell. *Vestiti di un assisa tutti di doppj vestimenti, l'uno di fine scarlatto, l'altro di fine* MESCOLATO *di Borsella.* M. Vill.

§. Per Mescolanza semplicemente. *Perocchè spregiato il volgar Fiorentino, il quale il tutto tiene da voco, e gitta via, trovò uno nuovo* MESCOLATO *di varie lingue.* Bocc. lett.

MESCOLÀTO, TA: add da Mescolare. *Essi di plebei* MESCOLATI *tra' nobili ec. cercano il cielo.* Amet. *Ebbe soprannome di servo* MESCOLATO *con nome Romano.* Val. Mass. *Egli no, come voi vedete, sono gente* MESCOLATA. Guid. G. *Rinaldo sempre con lor* MESCOLATO. Bern. Orl.

§. Per Turbato, Travagliato, Rimescolato. *Ecco Erode che se ne viene colla sua compagnia tutto pensoso, tutto* MESCOLATO. Vit. S. Gio. Bat.

MESCOLATÙRA: s. f. *Mixtura.* Mescolanza. *Queste cose non puote ella avere senza* MESCOLATURA *d'altre cose* M. Aldobr. *Sonne tali vermiglie* (dell' agate) *e tali grigie con certe* MESCOLATURE, *che nascono nell' isola di Creti.* Franc. Sacch. Op. div.

MESCONÒSCERE. –V. Misconoscere.

MESCUGLIÀRE: v. a. Fare un mescuglio di cose che non istanno bene insieme. *Talor* MESCUGLIA *i fatti tristi a' buoni, Come se ec.* Rusp. son.

MESCÙGLIO: s. m. *Permixtio.* Mescolanza, e propriamente Confondimento di cose insieme, e l'Aggregato delle cose messe insieme, e rimescolate, Mischianza, Rimescolanza, Mestura, Tramestio, Conmischiamento, Tramescolamento, Guazzabuglio. *Se ancora per maggiore illuminazione da Dio donata il* MESCUGLIO *fantastico si parta dallo 'ntelletto, nondimeno ec.* Teol. Mist. *Pure è detta [illegible] cosa, che non ha in se* MESCUGLIO. Fr. Giord. Pred. *O stravagante, o sciocco, o vil* MESCU-

GLIO. *E vedendo il fantastico* MESCUGLIO, *Diventa come dir piccin piccino.* Alleg.

MESCURARE: v. a. Voc. ant. Trascurare. *Se* MESCURANO *i loro fatti quando gli pesano, deono ritemere quando ec.* Amm. ant.

MESE: s. m. *Mensis.* Una delle dodici parti dell' anno, e Quello spazio, che comprende il corso lunare. MESE *non è altro, che una misura di tempo ricolta di molti giorni.* Mor. S. Greg. *In così fatti ragionamenti ec. fu tenuto, Ferondo da dieci* MESI. — *Perciocchè del* MESE *di Maggio era, tutto era fronzuto.* Bocc. nov. *Il verno avrebbe un* MESE *d' un sol dì,* Dant. Par. *Benedetto sia il giorno, il* MESE, *e l' anno.* Petr.

§ 1. *Non aver tutti i suoi* MESI: vale Essere scemo, pazziccio. *E perch' ei non avea tutti i suoi mesi Fu il primo ad esclamare, e far marina.* Malm. *Non ha tutti i suoi* MESI *il poverello; Il che vuol dir, che il nono gli mancò, E per queste gli crebbe un pazzerello.* Fag. rim.

§ 2. MESI: per Mestrui. *Provoca alle donne i loro* MESI. — *Quando la femmina ec. arriva ad esser priva delli suoi* MESI *ec.* Lib. cur. malatt.

MESENTÈRICO, CA: add. Del mesenterio, Appartenente al mesenterio. *Se ella è nelle vene meseraiche, e nel mesenterio, meseraica, e* MESENTERICA *si denomina.* Pros. Fior.

MESENTÈRIO: s. m. *Mesenterium.* T. Anatomico. Membrana, che nasce da alcune vertebre de' lombi, alla quale stanno attaccati gli intestini. *Parimenti là dove il peritoneo va ad unirsi al* MESENTERIO, *intorno all' intestino colon, e nel* MESENTERIO *stesso ve n'era una quantità innumerabile.* Red. Oss. an. *Del Notomista favello, pasteggiando a tutt' andare cogli esofagi,* MESENTERJ, *e peritonei.* L. Panc. Cical.

MESERAICO, CA: add. Aggiunto, che si dà da' Notomisti per lo più ad alcuni vasi, o canali del mesenterio. *Il quinto umore è il siero del sangue, che dicono servire ad esso sangue per facilitargli il passaggio per le angustissime vie delle vene* MESERAICHE, *e per quelle del fegato.* Red. cons.

MESÈTTO: s. m. dim. di Mese, voce scherzevole. *Lasciatemi studiare un* MESETTO, *e vi saprò dire quello, in che troverò mancante la vostra descrizione.* — *Un* MESETTO, *che facciate venire il giorno dopo dormito un maestro di scrivere.* Magal. lett.

MESOCÒLO, e MESOCÒLON: s. m. T. Anatomico. Quella parte del mesenterio, che è attaccata agli intestini, e specialmente a quello, che è detto Colon. *Altre volte un parziale ascite si forma dentro al sacco dell' istesso peritoneo, massime dietro all' omento trà il ventricolo, e il* MESOCOLO. Cocch. Bagn.

MESOLÀBIO: s. m. T. Matematico. Strumento lineare, ordinato a ritrovare uno, due o anche più medii proporzionali; ovvero anche ad accrescere proporzionalmente, serbata la stessa figura, per qualsivoglia grandezza, un corpo cubico.

MÈSSA: s. f. *Missa.* Il Sacrificio, che offeriscono i Sacerdoti Cristiani a Dio. MESSA *piana.* MESSA *cantata, solenne, votiva, da requiem. Sagrosanto sagrifizio della* MESSA. *Ampolline per la* MESSA. — *Servir la* MESSA. *Ch' egli facesse per lui dire delle* MESSE, *e delle orazioni.* Bocc. nov. *Tanto ch' una* MESSA *si dica stieno alla Chiesa.* Lab. *Levato l' Arcivescovo dall' altare, che cantava la* MESSA, *disse.* G. Vill. *I Zuingliani levaron via il tremendo sacrificio del Corpo, e Sangue di Cristo, già da' primi novizj nella fede a celebrarlo ammessi* MESSA *appellato.* Dav. Scism.

§ 1. *Andare a* MESSA, *o alla* MESSA: vale Andar ad assistere al sagrifizio della messa. *Andava alla* MESSA *a S. Lorenzo.* Galat. *Lasciami andare alla* MESSA, *ch' egli è tardi.* Gell. Sport. *Guarda un poco, come tu la vedi mai ec. salvo chè il giorno delle feste a una* MESSA *sola.* Lasc. Gel.

§ 2. E così *Stare alla* MESSA: vale Assistere al sagrificio della messa. *Andava alle prediche, stava alle* MESSE, *nè mai falliva.* Bocc. nov.

§ 3. *Andare a* MESSA: per lo stesso, che *Andare a prete.* — V. Prete.

§ 4. *Perder la* MESSA: vale Non giugnere in tempo a sentire la messa, Non intervenire al sagrifizio della messa. *Piuttosto vorrebbe perder quattro* MESSE, *che una sola ora di dormire.* Esp. Pat. nost.

§ 5. Per quella parte della messa, che è cantata dal Coro, o da' Musici. *Compongono, e cantano con incredibile diletto ec. le* MESSE, *i mottetti, le canzoni ec.* Varch. Ercol.

§ 6. *Non sapere mezze le messe*: vale Esser poco informato d' alcuna cosa. *Rimorchia, tu non sai mezza la* MESSA. Pataff. *Be mio padre, vo' non sapete mezze le* MESSE. Fir. Luc. *Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole ec. se gli dice in Firenze ec. tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le* MESSE *ec.* Varch. Ercol.

MÈSSA: verb. f. da Mettere, Il Mettere, l' Introdurre. *Vedendo ec. che poco era in grazia, e in amore de' suoi cittadini per la* MESSA, *che fatta avea della compagna in Forlì ec.* M. Vill.

§ 1. MESSA: dicono anche i Mercatanti a quella porzione, ch' e' mettono per corpo della compagnia. *Considerato il nostro malo stato, il quale già era cominciato per la grande* MESSA, *che aveva fatta Donato di Mico ne'*

signori, e baroni di Francia, e Inghilterra. Cron. Vell. *Così* MESSO, *e* MESSA *si disse allotta, ed è rimaso ancor oggi questa in uso de' nostri mercatanti, che dicon la* MESSA *del corpo in una ragione.* Dep. Decam.

§ 2. MESSA, e MESSO per Muta di vivande, che oggi dicesi Servito, e per Italia comunem. Portata. *Ebbe mille, e più buoni cittadini alla prima mensa con quattro* MESSE *di pesce.* G. Vill. *Quivi essendo il Re successivamente di molti* MESSI *servito ec. ma pure venendo l'un* MESSO *appresso l'altro, cominciò il Re alquanto a maravigliarsi.* Bocc. nov. *E 'l conte Palatino del Reno, che oggi succede per retaggio al duca di Baviera, e servelo a tavola del primo* MESSO. G. Vill. *A ogni* MESSO *di vivanda si mutano gli strumenti tutti della mensa.* Serd. stor.

§ 3. MESSA: dicesi anche il Pollone, e Germoglio delle piante. *Dentro vi stritola terra cotta, che quando piove, umetti le marze, e tiri innanzi le* MESSE. Dav. Colt.

§ 4. MESSA *di voce.* – V. Voce.

MESSAGGERÌA: s. f. *Legatio.* Ambasceria. *Con tutto ch' egli tenesse la* MESSAGGERIA *vana.* Liv. M. *Dionisio ricevette la* MESSAGGERIA, *e mandò ancora messaggi.* Vit. Plut.

MESSÀGGIA: fem. di Messaggio. *Giunone Iris chiamò la sua* MESSAGGIA *fida, E disse a lei ec.* Pulc. Driad.

MESSAGGIÈRA: s. f. Ambasciadrice, Colei che porta ambasciate. *Tornata adunque la* MESSAGGIERA *alla sua donna con questa risposta, a Salabaetto fu a mano a man detto ec.* Bocc. nov.

MESSAGGIÈRE, e MESSAGGIÈRO: s. m. *Legatus.* Ambasciadore, Che porta ambasciate, Messaggio, Messo, Mandato. – V. Araldo, Nunzio, Legato, Inviato, Ambasciadore, Relatore. MESSAGGIERO *pratico, prudente, pubblico, accorto, nobile, valoroso, grave, saggio, gradito, ornato. – E come a* MESSAGGIER, *che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle ec.* Dant. Purg. *E però io ho meco alquanti* MESSAGGIERI, *i quali andranno, e verranno da me a te, e diranno, e rapporteranno l' esser della battaglia.* Guid. G.

MESSÀGGIO: s. m. *Nuntius.* Messo, Messaggiero, Che porta ambasciate. *Acciocchè ogni* MESSAGGIO, *o persona, che andasse verso Roma, fosse arrestato.* G. Vill. *E duo di loro in forma di* MESSAGGI *Corsero 'ncontra noi. – Per li* MESSAGGI *dell' eterno regno* (cioè gli Apostoli). Dant. Purg.

§. Per Ambasciata. *Andate diss' elli, a quella quercia là, e le contate il* MESSAGGIO. Liv. M. *L' altro sen torna, e narragli il processo Del suo* MESSAGGIO. Alam. Gir.

MESSALE: s. m. *Missale.* Libro, in cui sta registrato ciò, che appartiene al sacrificio della messa. *Il prete ec. il dee far giurare, ponendo la mano sul* MESSALE, *o altro libro sagro, dove sia scritto il santo Evangelio.* Passav. *Scambiati* MESSALI, *braviarj, ufizioli a que' due libri.* Dav. Scism.

§. *Come il prete di contado: non sa leggere se non in sul suo* MESSALE *o in sul suo libro:* dicesi prov. d' Alcuno che legga molto male. *Serd. Prov.*

MÈSSE: s. f. Voce Lat. *Messis.* Ricolta. MESSE *matura, lieta, aspettata, copiosa. – Spezza fronde, e rami, grano, e stoppia, E uscir in van fa la sperata* MESSE. Ar Fur. *Tempesta o vento Men tosto abbatte la pieghevol* MESSE. Tass. Ger.

MESSERÀGGINE: s. f. Voce scherzevole. Titolo e Qualità di Messere. *Carl. Fior. Consid. Otton.*

MESSERATICA: s. f. Specie di ballo forse così detto dal tempo delle messi, o da Messere, quasi ad immitazione de' balli cittadineschi. *Il nostro spasso moresche, mattacini, e* MESSERATICHE. Buon. Fier.

MESSERATICO: s. m. *Domini agnomen.* Titolo di messere: *Però non ti fidar più in* MESSERATICO. Libr. son. *Non tanti* MESSERATICHI, *fa' manco Cerimonie, e più fatti.* Cecch. Molg

MESSÈRE: s. m. *Dominus.* Quasi mio Sire. Uno de' titoli di maggioranza. MESSERE *da Mihere de' Latini, poichè anticamente, come si trova in molti manoscritti, si diceva ancora Misere.* Red. Or. Tosc. *Dovendone in Toscana venire con* MESSER *Carlo Sanzaterra.* MESSERE *sì rispuose ser Ciappelletto. – Il famigliare rispose:* MESSER *no. – Or questo* MESSER *lo giudice ec. incominciò ec.* Bocc. nov. MESSER *lo' mperador Federigo sì avea due grandissimi savj.* Nov. ant. *Vidi* MESSER *marchese, ch' ebbe ec.* Dant. Purg. *Guitton saluti, e* MESSER *Cino, e Dante.* Petr.

§ 1. Coll' articolo avanti, assolutamente detto: vale il padrone; onde *Fare il* MESSERE, che si dice Quando si vuol soprastare agli altri, padroneggiando; e *Essere* MESSERE *o madonna,* cioè Essere assoluto, e dispostico padrone. *Madonna, ecco* MESSER, *che torna.* Bocc. nov. *Poichè costui si vide qua il* MESSERE, *Ha fatto cose contro ogni giustizia.* Morg. *Astolfo, ch' era fatto là* MESSERE, *E del governo avea il bastone, Piglia ec.* Bern. Orl. *Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi avrem tributo Da tutto il mondo; perchè la colonna È de' Cristiani e* MESSERE, *e madonna.* Ciriff. Calv.

§ 2. *Dar del* MESSERE: vale Trattare altrui in parlando, o scrivendo, con quel titolo. *Oggidì s' usa di dare del* MESSERE, *e signore a ogni furbo.* Cecch Servig.

§ 3. *Cosa da dargli del* MESSERE: vale Cosa

grande, e per ironia, Cosa dispregevole. *L' ignoranza (dicesi per una bocca), e la rogna sono due mali da dargli del* MESSERE *per eccellenza.* Alleg.

§ 4. MESSERE: per Giudice, che amministra giustizia. *Trassonne a forza lo* MESSERE, *che per justizia amministrare per lo Conte risedea.* Stor. Semif.

§ 5. *Albanese* MESSERE: Modo basso, che si suol dire in gergo, quando taluno dimandato di qualche cosa, non risponde a proposito. *Varch. Ercol.*

MESSERÌNO: s. m. dim. di Messere. *Il* MESSERINO *storpiò col manto.* Pataff.

MESSÈTTA: s. f. Voce dell' uso. Ruffianella, Fasservizi, Pollastriera. V.

MESSÌA: s. m. L' unto del Signore promesso da Dio nel vecchio Testamento. *Benchè Cristo fosse noto, ch' egli non era della Tribù di Giuda, pur lo volevano credere il ver* MESSÌA. Segner. Mann.

MESSIÀTO: s. m. Incarnazione del Verbo eterno. *Sprezzò le offerte, sdegnò gli onori, ributiò il* MESSIATO, *nè si diede altro titolo, che di voce.* Segner. Mann.

MESSIÒNE: s. f. *Missio.* Il mandare. *Chi non è ancora il buon Re di Castella ec. o Beltramo dal Bornio, o Galasso da Montefeltro, quando delle loro* MESSIONI *si fa menzione?* Dant. Conv. *La Pentecoste, che è la* MESSION *dello Spirito Santo.* Esp. Salm. *La materia, che vi dee succedere, fortifica, e all'utilità del frutto ajuta per la* MESSION *del sole.* Cresc.

MESSITÌCCIO: s. m. *Germen.* Messa, Pollone, o Germoglio delle piante. *Cogliere i* MESSITICCI *de' piantoncini degli ulivi subito che hanno messo.* Libr. cur. malatt.

MÈSSO: s. m. *Nuntius.* Messaggio. *Indi i* MESSI *d'amore armati usciro. – Richiudete da man manca La strada a'* MESSI *suoi, ch' indi passaro.* Petr. *Ben parve* MESSO *e famigliar di Cristo. – Che 'l* MESSO *di luno Intero a contenerlo sarebbe atto* (cioè l'iride). Dant. Par. *Molto tosto ve n'è giunto il* MESSO. *– Gli venne un* MESSO *da certi suoi grandissimi amici da Malfi.* Bocc. nov.

§ 1. *Non è più bel* MESSO *che se stesso*: dicesi proverb. per far intendere Che chi vuol ottenere una cosa dee andarla a chiedere da per se; lo stesso che *Chi non vuol manda, e chi vuol vada da se.* Min. Malm.

§ 2. MESSO: *Lictor.* Famiglio, o Famigliare di luoghi pubblici, e magistrati. *Bergo Simoni* MESSO *del detto uficiale, e della sua corte rapportò.* Cron. Morell. *I* MESSI *che servono tutte le signorie.* G. Vill. *Gli esattori e* MESSI *se n'andavanò per loro col quarto della 'mposta.* M. Vill. *E fa divario Da un disutil* MESSO *al commissario, Figliuol di cuochi,* MESSI, *e di trombetti.* Libr. son. *Lo schiavo ch' era tristo più, ch' un* MESSO *Seppe ec.* Bern. Orl.

§ 3. Per Muta di vivande, Servito ec. – V. Messa.

MÈSSO, SA: add. da Mettere. V.

§ 1. MESSO: per Posto. *Ogni cosa nella cassa sua* MESSA, *egli altresì vi ritornò.* Bocc. nov.

§ 2. Per Tramandato. *Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi* MESSI *da una donna.* Bocc. nov.

§ 3. Per Inviato, Mandato. *Facendolo signore, e Profeta sopra tutti quelli che furono, e* MESSO *da Dio.* G. Vill. vit. Maom.

§ 4. MESSO *dentro alle mura*: vale Rinchiuso fralle mura *Il quale* (borgo) *essendo poi col tempo* MESSO *dentro alle mura, ha sempre ritirato il medesimo nome.* Borgh. Rip.

MESSORE: s. m. Voce poetica. Mietitore. *Agli stanchi* MESSOR *nel caldo giorno.* Bern. Pulci.

MESSÒRIO, RIA: add. T. Anatomico. Dicesi *Falce* MESSORIA ad una addoppiatura della Dura madre, disposta in guisa di falce.

§ 1. Per Appartenente alla mietitura. *Falci* MESSORIE. Salvin. inn. Orf.

MESTÀRE: v. a. *Commiscere.* Tramenare, Agitare o con mestola, o con mano; e dicesi propriamente del Tramenare i medicamenti, e altre cose liquide, o che tendono al liquido. *Bolla insino a tanto che torni alla consumazione del sugo, e mentrech' e' bollirà sempre si* MESTI. Cresc. *Continuamente* MESTANDOLO, *e di forza.* Pallad.

§ 1. MESTARE: per Mescolare, e si usa anche in sign. n. *Lo stomaco è signore di tutto il corpo, nel cui voto si* MESTA *il cibo insieme col beveraggio.* Libr. Masc.

§ 2. MESTARE: si dice in modo basso per Operar di voglia con saccenteria, Comandare, o Amministrare checchessia; e di poi è traslato al Maneggiare, come superiore e capo, qualsivoglia faccenda, che noi diciamo ancora: *Far le minestre.* Bisc. Malm. *E' sa quanto egl'importa Le gotte a i piedi, e un bel barbone al mento E un pajo d'occhiali al naso All'uom che* MESTA, *e fa di se cimento. Mi varrò del tempo, E dell'occasione Per far l'ufizio mio* MESTI *chi vuole.* Buon. Fier. *Di cui perchè il* MESTAR *diletta a ognuno Si pigliano il comando a un dì per uno.* Malm.

MESTÀTO, TA: add. da Mestare. *E per quindici dì* (i polli de' fagiani) *con farinata d' orzo ben* MESTATA, *e intrisa con vino si pascano.* Cresc.

MESTATÒJO: s. m. Strumento con cui si mesta. *Agitandola con un* MESTATOJO *fino a che esca la mucellaggine grossa a galla.* Ricett. Fior.

MESTATORE: verb. m. Che mesta. *Saccenti similmente era un trastullo Guardare, e uomin* MESTATORI, *e improuti, Scalzator di negozj, e di segreti.* Buon. Fier.

MESTICA: s. f. Composto di diverse terre macinate con olio di noce, o di lino, che s'impiastra sopra le tele, o tavole che si vogliono dipignere. Dicesi anche dagli Artefici Imprimitura. *E de' troppi e diversi scodellini La* MESTICA *assortir dipintoressa.* Buon. Fier. *Se il campo di essa tavola, o tela da pittori chiamato* MESTICA *sarà di colore aperto. La* MESTICA *ec. è un terzo colore fatto d' altri varj colori.* Borg. Rip. *Poi secco se gli dà di* MESTICA *o imprimitura.* Vasar.

§. MESTICHE: per Mescolanza di colori fatte dal pittore su la tavolozza. *Le varie* MESTICHE *della tavolozza di un pittore.* Magal. lett. *Messi i colori (usò i colori sodi nel far le* MESTICHE *e le tinte) a i luoghi loro con un pennello grossetto e molliccio le univa insieme ec.* Vasar.

MESTICÀRE: v. a. Dar la mestica. *Quando (i colori) sono ben distesi, e con ragione* MESTICATI. Borgh. Rip.

§. MESTICARE: per Dimesticare leggesi nella Vit di S. G. Battista parlandosi di bestie. *Recossele in grembo e* MESTICAVASI *con loro.* Modo disusato.

MESTICÀTO, TA: add. da Mesticare. V.

MESTICATÒRE: avv. m. Che mestica. *Veduta che la tavola in cui doveva ec. era ancora quella stessa, che ella era uscita dal* MESTICATORE. Bald. Dec.

MESTICHÌNO: s. m. Sorta di Strumento di tutto acciajo che serve a pittori. *Voc. Dis.*

MESTIERACCIO: s. m. pegg. di mestiere Cattivo mestiere. *Ma perchè non usava ancora in terra Quel* MESTIERACCIO *porco della guerra.* Ner. Samiu. *Il birro è* MESTIERACCIO *in verità. – Oh questo è il* MESTIERACCIO *da vero.* Fag. com.

MESTIÈRE, e MESTIÈRO, e MESTIÈRI, e MISTIÈRI: s. m. *Ars.* Che in tutte le maniere ugualmente si adopera. Arte, Esercizio, Professione. MESTIERE *meccanico, fabbrile, servile, faticoso, umile, nobile, lucroso. Ma per altro da troppo più, che da così vil* MESTIERE. *Assai leggiadro, e costumato, e nel suo* MESTIERE *valoroso.* Bocc. nov. *La terza è politica, e sanza fallo questa è la più alta scienza, e del più nobil* MESTIER, *che sia intra gli uomini ec. e sì c' insegna tutte l'arti, e* MESTIERI, *che sono bisogno alla vita dell' uomo.* Tes Br. Red. lett. Per la differenza di Mestiero da Arte. – V. Arte.

§ 1. *Far* MESTIERE, O MESTIERO: vale Professare arte, Far bottega. *Pietro con un asino, come usato, era attese a fare il suo* MESTIERO. Bocc. nov. *Mi vedrà in quel venerando abitino far quel* MESTIERE.

§ 2. *Far per* MESTIERE: vale Operare come se fosse uno mestiere. *Voc. Cr.*

§ 3. Dicesi prov. *Chi fa l'altrui* MESTIERE, *fa la zuppa nel paniere*: e vale che Chi si mette a far l'arte ch' e' non sa in cambio di guadagnare ne scapita, perchè difficilmente vi riesce, e senza frutto, che anche si dice assolut. *Far la zuppa nel paniere.* – V. Zuppa.

§ 4. MESTIERE: per Bisogno. *La sua natura che di larga Parca Discese avria* MESTIER *di tal malizia. – A costui fa* MESTIERI *e nol vi dice.* Dant. Par. *Iddio il quale ottimamente conosce ciò che fa* MESTIERE *a ciascuno ec.* Bocc. nov. *Non è* MESTIERI *tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.* Amm. ant.

§ 5. Anche in questo sign. l'usò. Fr. Guitt. nel numero del più. *Ma in affanno, e periglio, e* MESTIERI *grandi si face, e si mantiene, e s' amilliora.*

§ 6. *Far* MESTIERE *o di* MESTIERE, *o* MESTIERI, *o* MESTIERO: vale Far di bisogno, Bisognare. *Fa di* MESTIERI *battere il taccone.* Malm. *Per tornare al primo filo fa di* MESTIERE, *ch'io vi dica ec.* Red. Ins. *Essendo di vacca, o di pecora* (il latte) *fa di* MESTIERE *esser più parco.* Id. lett.

§ 7. *Guastar l'arte, o il* MESTIERE: vale Fare una cosa fuor del suo ordine, della sua regola. *Dite all' eccellentissimo sig. Duca da parte mia che: chi fa patto con sua eccellenza, guasta l'arte e non se n'intende.* Cas. lett.

§ 8. MESTIERO: presso gli antichi si trova per Esequie. *Lo trovò stare malinconoso, e pensoso come se facesse* MESTIERO *di qualche suo parente.* Franc. Sacch. nov. *A dì* 8 *Ottobre morì in Verona Francesco di Jacopo Bueri ec. fessi il* MESTIERE *in Firenze.* Diar. Monal.

§ 9. MESTIERE *del corpo*: per Bisogno naturale. *Calato giuso i panni di gamba lasciò andare il* MESTIER *del corpo.* Franc. Sacch. nov.

MESTISSÌMO, MA: add. sup. di Mesto. *Si mostrano in volto scontenti e* MESTISSIMI. Fr. Giord. Pred.

MESTÌZIA: s. f. *Mæstitia.* Affezione dell'animo addolorato, Malcontento, Afflizione, Melanconia, Tristezza, Gramezza, Amarezza; – V. Affanno, Malinconia, Duolo, Dolore, Lutto. *Erano tutti col cuore pieno di* MESTIZIA *dolorosa.* Esp. Vang.

MESTÌZO, ZA: add. Che è di color tristo tra bianco, e bronzino; e dicesi propriamente D' uno che sia generato da un Indiano, e da un'Europea, o da un'Europeo ed un' Indiana. *Zingani sono di color* MESTIZO, *e come mulazzi.* Salvin. Fier. Buon.

MÈSTO, STA: add. *Mæstus.* Che ha mestizia. Addolorato, Tristo, Afflitto, Malcontento. – V. Doglioso, Gramo, Travagliato, Scon-

tento, Egro. *Ad acquetar il cor misero, e* MESTO. Petr. *Se ne stava con volto* MESTO, *e lagrimevole.* Fr. Giord. Pred.

§. Per met. vale Oscura, Che reca mestizia. *E per la* MESTA *Selva saranno i nostri corpi appesi.* Dant. Inf.

MÈSTOLA: s. f. *Rudicola coquinaria.* Strumento per lo più da cucina, di legno, o di ferro stagnato, e di varie forme il quale s'adopera a mestare e tramenar le vivande, che si cuocono o le cotte. *La qual sempre con una* MESTOLA *ovvero con alcun bastone si* MESTI. Cresc.

§ 1. MESTOLA: si dice anche a Quello strumento di legno col quale si giuoca e dassi alla palla, o al palloncino. MESTOLA *al palloncino.* Fag. rim.

§ 2. MESTOLA: disse il Boccaccio d'Uomo insipido, scimunito, o di grosso ingegno.

§ 3. *Ser* MESTOLA: dicesi ad un Uomo per isbeffo. *E te or gocciolone, or mellone, ora ser* MESTOLA, *e talora cenato chiamando.* Lab.

§ 4. MESTOLA: si dice anche la Cazzuola dei Muratori. *Il taglio della cazzuola o* MESTOLA *o cucchiara che vogliam dire.* Vasar.

§ 5. *Chi ha la* MESTOLA *in mano, si fa la minestra a suo modo*: dicesi prov. per denotare che Chi si può far la parte da sè, se la fa buona. *Voc. Cr.*

§ 6. *Far correre il giuoco colla sua* MESTOLA: vale lo stesso che Padroneggiare, Fare da padrone. *Dimmi ec. S' io non so far ec. che 'l bando Vada colla mia tromba, e corra il giuoco Con la* MESTOLA *mia.* Buon. Fier.

§ 7. *Ballo alla* MESTOLA: Specie di ballo rusticale dove il cenno dello invito è il tocco di una mestola o la consegna di quella. – V. Pezzuola. *Buon. Tanc.*

§ 8. MESTOLA: si dice anche ad uno strumento a foggia di grosso cucchiajo con cui si prendono danari sovra un banco.

§ 9. MESTOLE: *Cactus cochenillifer.* T. Botanico. Nome volgare del Fico d'India, della Cocciniglia detto dagli Autori Nopal.

MESTOLÀCCIA: s. f. *Alisma plantago.* Piantaggine acquatica del Mattiolo. Pianta che si trova fiorita per le fosse nel mese di giugno co' peduncoli terni lungo il caule ed a' rami. I suoi frutti sono ottusamente triangolari.

MESTOLÀTA: s. f. Colpo di mestola. *Ed i sudice udimmo andare attorno* MESTOLATE, *E intronar gomita e nocca.* Buon. Fier.

MESTOLÈTTA: s. f. dim. Mestola. *Il gesso ec. si può poi mettere con una* MESTOLETTA *di legno fatta a tal proposito.* Benv. Cell. Oref.

MESTOLÌNO: s. m. dim. di Mestola. Specie di cucchiajo di legno per uso di cucina. *Questa lacca si cavi della calza con* MESTOLINI *di legno puliti.* Art. Vetr. Ner. *Intanto un ben dipinto* MESTOLINO *Si porge in mano a quei che hanno da invitare.* Malm.

MESTOLÒNE: s. m. *Insipidus.* Dicesi D'uomo scimunito e di grosso ingegno, Moccicone. *Salv. Granch.* – V. Baccellone.

§. MESTOLONE: *Anas latirostra.* Nome che si dà in qualche luogo della Toscana a Quella specie d'Anatra salvatica, che con altro nome è detta Palettone, Fischione, Cucchiajola. – V. Albardeola.

MESTRUÀLE: add. d'ogni g. *Menstruus.* Di mestruo, ed è per lo più Aggiunto di sangue o di purgagione. *Sangue* MESTRUALE. Tes. Br. *In caso di anticipamento nelle* MESTRUALI *purgagioni.* Tratt. segr. cos. donn.

MESTRUÀNTE: add. T. Medico. Che è ne' mestrui, Che ha i Mestrui. *Vallisn.*

MESTRUÀTO, TA: *Menstruatus.* Da mestruo, Che patisce il mestruo, Imbrattato di mestruo. *Non andrà a femmina* MESTRUATA. Annot. Vang. *Le femmine male* MESTRUATE *sono affannamentose.* Tratt. segr. cos. donn.

MESTRUAZIÒNE: s. f. T. Medico. Il mestruo. *Comparsa della* MESTRUAZIONE.

MÈSTRUO: s. m. *Menstrua.* Tratto da mese. Purga di sangue che ogni mese hanno le donne. *Provocare i* MESTRUI. Cresc. *Alle femmine, per alcuno accidente, due o tre mesi non correranno i suoi* MESTRUI. Sper. Oraz.

§. MESTRUO: da' Chimici si dice ad Ogni liquore atto a sciogliere checchessia, che dentro vi s' immerga. *Io tengo che ec. ci vogli ancora un* MESTRUO *per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo.* Red. esp. nat.

MESTRUO, STRUA: add. *Mestruus.* Mestruale, Di mestruo. *Molto uscimento di sangue* MESTRUO. Cresc. *In tal caso la loro* MESTRUA *rarefazione s'esercita con somma piacevolezza.* Del Papa cons.

§. MESTRUO: aggiunto di Periodo, o di movimento: vale di un mese, Mensuale. *Non parlo di quello (*movimento*) quasi* MESTRUO, *che conduce le macchie, ma dico dell' altro, che dee trasferir l'asse ed i poli di questo* MESTRUO. Gal. Sist.

MESTÙRA: s. f. *Mixtura.* Mescolamento, e L'aggregato delle cose mescolate insieme. *Fermandolo in tale stato con mastice e altra* MESTURA *a fuoco.* Sagg. nat. esp.

METÀ, METADE, METÀTE: s. f. *Dimidium.* Una delle due parti in checchessia tra loro eguali che unite insieme compongono il tutto, Mezzo. *Essendo già la* METÀ *della notte andata.* Bocc. nov. *Lancillotto ferì lui allo scudo, e partillo in due* METÀ. Tav. Rit.

§. *Far la* METÀ *di nonnulla.* – V. Nonnulla.

MÈTA: pronunziato coll'E stretta s. f. *Stercus.* Quello sterco che in una volta fa l'ani-

male, e per lo più l'uomo, e 'l bue. *Una* META *di bue su la merenda.* Pataff.

§ Per Nome proprio d'uomo detto per ischerzo. *Don* META, *Manico di scopa*, e altri. *Bocc. nov.*

§ 2. META: pronunziato con l'E larga. *Meta.* Termine. *Sicchè non può soffrir dentro a sua* META. – *Quinci comincia come da sua* META. Dant. Par.

METACRONÌSMO: s. m. T. Crocologico. Specie d'anacronismo il quale consiste nel trasportare un fatto a un tempo anteriore. *Intende qui per* METACRONISMO *il tempo futuro posto in vece del passato.* Uden. Nis.

METACARPO: s. m. Parte anteriore della mano. *Voc. Dis.*

METACÌSMO: s. m. Voce Greca, che significa Vizio di parlare consistente nel troppo frequente accozzamento della lettera. M. *Io non fuggo il vizio del* METACISMO, *nè la confusione del barbarismo.* Mor. S. Greg.

METADÈLLA: s. f. Misura, che quando serve per misurar grano, biade, o cose non liquide tiene la sedicesima parte dello stajo; e quando serve per cose liquide tiene la metà del boccale, e allora dicesi anche Mezzetta. *Una* METADELLA *di ottimo vino.* Pallad.

METAFÌSICA: s. f. *Metaphisica.* Scienza degli enti, e dell'essenze, chiamata da' filosofi Divina, o prima Filosofia. METAFISICA *volea sapere.* Fr. Jac. T. Oggi più comunemente dicesi Ideologia.

METAFISICÀLE: add. d'ogni g. *Metaphisicus.* Di metafisica. *Se è vera la proposizion* METAFISICALE *che 'l vero e 'l bello sono una cosa medesima.* Gal. Sist.

METAFISICAMÈNTE: avv. in maniera metafisica. *L'errore d'Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche* METAFISICAMENTE. Salvin. disc. *Aristotile trattò la sua fisica* METAFISICAMENTE, *considerando in grosso le circostanze del corpo naturale, e i suoi principii.* Id. pros. Tosc.

METAFISICÀRE: v. n. Voce dell'uso. Discorrere in modo metafisico, Speculare metafisicamente.

METAFÌSICO, CA: add. *Metaphisicus.* Di metafisica. *E a tal creder non ho io pur pruove Fisice, o* METAFISICE. Dant. Par. *Non può provarsi nè dal filosofo naturale, nè dal* METOFISICO. Varch. lez.

§. In forza di sost. per Filosofo o Uomo che professa, o spiega Metafisica. *Appresso il* METAFISICO, *che considera la quiddità ed essenza delle cose.* Varch. Lez.

METAFORA: sost. f. *Translatio.* Figura di favellare; che è quando a un vocabolo per somiglianza si dà un'altra significazione che la sua propria. METAFORA *vile, bassa, ardita, improvvisa. Ignoranza crassa, e supina è detta per* METAFORA *dell'uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle, cose che innanzi sono loro.* Maestruzz. *Quegli antichi ec. sotto* METAFORE, *ombreggiamenti ec. insegnavano agl' idioti dell'età loro.* Alleg.

METAFOREGGIÀRE: v. n. Parlar metaforicamemte, Metaforizzare. *Algar. lett.*

METAFORÈTTA: s. f. dim. di Metafora. *Pallav. Conc. Trid.*

METAFORICAMÈNTE: avv. *Metaphorice.* Con metafora, Per metafora. *Erano avvezzi a parlare sempre* METAFORICAMENTE. Fr. Giord. Pred.

METAFÒRICO, CA: add. *Metaphoricus.* Di metafora. *Questa significazione è* METAFORICA, *ovvero traslata.* Varch. Lez.

METAFORIZZÀRE: v. n. *Metaphorice loqui.* Far metafore, Metaforicamente parlare. *Vuole l'autore* METAFORIZZANDO *per esemplo mostrare come è esaudito da Apollo.* Com. Par.

METALÈPSI: s. f. T. Rettorico, Figur. rettorica. Specie di tropo, ed è quando da quel, che segue inferiamo quello che va innanzi.

METÀLLICO, CA: add. *Metallicus.* Di metallo, o Che attiene a metallo. *Medicine* METALLICHE. Ricett. Fior. *Propostaci qualsivoglia figura di una delle materie notate nelle li. ee* METALLICHE. Gal. Com. Geom.

METALLIÈRE: s. m. Che lavora metalli. *Quell'istesso, a cui ha la mira il* METALLIERE *nel metter l'oro nel fuoco.* Segner. Crist. instr.

METALLÌFERO, RA: add. Che genera metallo. *Ovunque sono metalli o altre sostanze minerali, ed in forma di vapore si manifesta in varie parti della superficie del suolo* METALLIFERO. Cocch. Bagn.

METALLÌNA: s. f. *Lapis cupreus.* T. di Metallurgia. Rame nero, o Regolo della prima fusione. *L'arsenico in compagnia di quasi tutte le miniere de' metalli mescolati insieme per sublimazione fanno il risagallo ec., e nelle fecce di tal sublimazione ec. lasciano una* METALLINA *bianchissima, ma frangibile ec.* Biring. Pirot.

METALLÌNO, NA: add. *Metallicus.* Di metallo. *Acque, alle quali si mischia alcuna sustanzia* METALLINA. Cresc. *Con tanta forza ferì della mazza* METALLINA *che lo scudo del Brettone spezzò quasi tutto.* Libr. Am.

METALLO: s. m. *Metallum.* Materia che si cava dalle viscere della terra, atta a fondersi, come l'oro, l'argento, il rame, il ferro ec., e questi sono naturali. Il bronzo, l'ottone sono metalli artifiziali. *L'acciajo, e ferro doma ogni altro* METALLO. G. Vill. *Nelle viscere della terra ec. e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite e stagionate, si fan* METALLI. Dav. Mon.

§. Metallo: volgar. dicesi della Voce, per simil. delle campane, onde *Aver buon* metallo *di voce*: così dicesi *Voce argentina*, cioè Voce che pare un campanello. Così si dice ancora *Aver cattivo* metallo *di voce*; le quali cattive voci si chiamano per beffa Voci di gatto scorticato, di strigolo. *Allora ei caverà fuori un* metallo *di voce, che vi parrà un tuono.* Magal. lett.

METALLURGIA: s. f. Quella parte della Chimica, che attende alla preparazione, e depurazione de' sotterranei metalli, e de' minerali per uso di medicina.

METALLÙRGICO, CA: add. Di Metallurgia. *Arte* metallurgica. Targ. Viagg. lett.

METAMÒRFOSE: s. f. Metamorfosi, Mutazione della forma. *Ecci opinione, che quest'anno Pasquino non voglia altra* metamorfose, *che del vostro naso.* Car. lett.

METAMORFÒSI: s. f. Trasformazione, Cambiamento d'una in altra forma. Al proprio non s' usa comunemente se non quando si parla delle favolose trasformazioni operate dagli Dei del Gentilesimo. *Recitando le cagioni di quella vicendevole* metamorfosi. Red. esp. nat.

§. Metamorfosi *d' Ovidio*: è Titolo di un poema celebre composto da Ovidio sulle metamorfosi sopraddette.

METAMORFÒSICO, CA: add. Appartenente a metamorfosi, e Di metamorfosi. *Favoleggiamenti* metamorfosici. Uden. Nis.

METAPLÀSMO: s. m. T. Grammatico. Figura grammaticale, che anche dicesi Conversione. V.

METASTÀSI: s. f. dal Greco *Metastasis.* T. Medico. Riflusso di materie putride, che sopravviene alle posteme.

METATÀRSO: s. m. Parte anteriore del piede. *Si dividono le sue ossa ec. in falangi de' diti; ma le prossime a queste non si chiaman Metacarpo, ma* metatarso. Bellin. disc.

METATÈSI: s. f. Spostatura, o Trasposizione di lettera, o Mutamento nell' ordine delle lettere, come Gralime per Lagrime, e simili. *Fattone un verbo Lat. barbaro* Insitare, *e noi per* metatesi *Innestare.* Salvin Fier. Buon. *Da cui due ne fecero i Latini, uno per* metatesi, *o trasposizion di lettere ec. l'altro mutando l'aspirazion Greca ec.* Id. pros. Tosc.

§. Metatesi: T. Medico. Trasporto, o Sviamento dell' umor morboso in parte, ove possa men nuocere, se non può essere evacuato per le vie ordinarie.

METÀTO: s. m. T. del Castagnajo. Seccatojo di castagne. Metati *di cui molti si trovano dentro ai castagneti della valle de' Buti nel Pisano.* Targ. Viagg.

METÈLLA (Noce): s. f. *Datura metel.* T. Botanico. Pianta annua, fetida, il cui frutto o seme spinoso è di colore giallastro. La sua proprietà come quella dello Stramonio è narcotica, e stupefattiva, e gli Orientali ne formano il loro Betel.

METEMPSICÒSI: s. f. T. Didascalico. La trasmigrazione dell' anime, secondo la falsa filosofia supposta da Pittagora. *Salvin. disc.*

METEMPTÒSI: s. f. T. Cronologico. L' equazione necessaria per combinare il corso del sole con quello della luna.

METÈORA: s. f *Meteora.* Apparenza, ed Effetto negli elementi, e ne' cieli. Meteore *acquose*, cioè Rugiade o Guazze, Brinate, Ruggini, Melate ec. Meteore *infiammabili*, cioè Fulmini, Baleni, Tuoni, Razzi o Stelle cadenti, Fuochi fatui, Aurore boreali, Parelì, Paraselene, Polluce o Fuoco di Sant' Elmo ec. *Or che diversi segni e imagin nuove Par che nascano in cielo, hacci chi legga Nulla delle* meteore. Buon. Fier. *Della qual lucidezza ec. tratta il filosofo pienamente nel secondo della* meteora. Com. Inf.

METEÒRICO, CA: add. Di Meteora. Lo stesso che Meteorologico, che è voce più usata. *Qui mi sarà subito serrata la bocca dai fisici allegoristi, che sotto la persona di Tifeo racchiudono alcuni effetti* meteorici. Uden. Nis.

METEORÌSTA: s. m. Filosofo che discorre delle meteore. Il Galileo disse: I meteorologici, e così dicono i buoni Toscani.

METEOROLOGÌA: s. f. T. della Fisica. La scienza delle meteore.

METEOROLÒGICO, CA: add. *Meteorologicus.* Di meteore. *Impressioni e alterazioni* metereologiche, *cioè sublimi, e che si generano nelle regioni eteree.* Varch. Lez.

§. In forza di sost. per Iscrittor di meteore. *Stelle nominano i* meteorologici *le crinite, le cadenti, e le discorrenti per l' aria.* Gal. Macch. sol.

METEORÒSCOPO: s. m. T. della Fisica. Nome che fu dato anticamente Agli strumenti che servivano ad osservare, e determinare la grandezza, la distanza ec. de' corpi celesti, una parte de' quali veniva posta nel numero delle meteore.

METÌCCIO, CIA: add. Voce moderna. Nome che si dà a colui, che è nato da un Europeo, e da un' Indiana, o viceversa da un Indiano, e da un' Europea, Mestizo.

METODICAMÈNTE: avv. *Ordinatim.* Con metodo. *Avendo molto bene, e* metodicamente *cominciato il suo discorso.* Gal. Sist. *Io non desidero altro, se non che si proceda ec* metodicamente. Varch. Ercol.

METÒDICO, CA: add. Che tratta con metodo, Ordinato. *E quel che mi piace oltra modo, è tanto chiara, e distinta, e* metodica, *e di buona dottrina, che non so quello*

vi si possa opporre, o replicare. Car. lett.

§. Metodici: per una Setta di Medici antichi, che riduceano tutta l'arte curativa de' morbi a pochi comuni principj, od apparenze. *Colla solita ingegnosa esattezza dei* metodici *della cui setta egli era, cioè Aureliano.* Cocch. Bagn.

MÈTODO: s. m. *Methodus.* Ordine, Arte o Regola di disporre le cose in tal maniera, che possano facilmente essere comprese, o a fine di scoprire la verità, che a noi stessi è ignota, o di mostrarla e provarla agli altri, quando ci è nota. Si usa più particolarmente nelle Matematiche per La maniera di procedere nelle operazioni, che si praticano per la soluzione de' problemi. Metodo *analitico.* Metodo *sintetico.* – *Contentatevi, che io cammini con un* metodo, *che i filosofi appellano ec., e altrove scrivono senza* metodo, *e senza ragione. Non servando* metodo *nessuno, non intendono alcuna volta lor medesimi.* Varch. Lez.

§. Metodo: talvolta vale anche Stile, Usanza, Costume, Modo.

METÒNICO: add. m. T. Cronologico. Aggiunto di Cielo lunare, o Periodo di 19. anni; così detto dal suo inventore Metone antico Ateniese. Oggidì si dice Numero d'oro. – V. Cielo e Periodo.

METONIMÌA: s. f. T. Rettorico. Figura, per cui si pone la cause in luogo dell'effetto, o al contrario.

METONÌMICO, CA: add. Attenente a metonimia, Di metonimia. *Metafora* metonimica. Adim. Pind.

METONOMÀSIA: s. f. T. Grammaticale. Cangiamento del nome proprio per mezzo della traduzione.

MÈTOPA: s. f. T. d'Architettura. Spazio quadrato, o Intervallo fra i triglifi nel fregio Dorico. *Voc. Dis.*

METÒPIO: s. m. Specie d'albero, da cui stilla l'Ammoniaco.

METOPOSCOPÌA: s. f. Commisurazione delle linee della fronte, e pretesa divinazione per essa. *Magal. lett.*

METOPÒSCOPO: s. m. Fisonomista. *Un di coloro che dal sembiante indovinano, detti* metoposcopi. Dat. Vit. *Che da Fisonomisti, e da'* Metoposcopi *fossero aa medesimi ritratti indovinate le fortune.* Baldin. Lez.

METRÀGLIA: s. f. T. Militare. Rottami di ferro, e simili, onde si caricano i cannoni.

METRÈTA: s. f. T. della Storia. Sorta di misura antica da vino, che conteneva dieci congi. – V. Lagena.

METRICAMÈNTE: avv. *Mitrice.* In versi, Misuratamente. *Se* metricamente *in Latino come gli altri poeti passati avesse scritto ec.* Bocc. vit. Dan.

MÈTRICO, CA: add. *Metricus.* Di metro. *Son bene in arte* metrica *erudito.* Bern. rim.

§ 1. In forza di sost. vale Poeta, Colui che fa versi. *Il* metrico *è colui, il quale fa i suoi metri, cioè le sue misure, che altro non significa metro che misura.* Varch. Ercol. *Presso i* metrici *il piede pirricchio di due sillabe brevi, di corto tempo, esprimente la velocità della moresca.* Salvin. Fier. Buon.

§ 2. Chiamasi *Arte* metrica: l'Arte di far versi. *Evvi l'arte* metrica *delle misure de' versi, e* metrici *e dicono gli artefici, come Efestione, e simili.* Salvin. Fier. Buon.

METRÌTO: s. m. Mitrito. Secondo il Manni spezie di febbre terzana. *Li figliuoli infermarono sì gravemente d'uno* metrito, *che erano disperati da i medici.* Vit. SS. PP.

MÈTRO: s. m. *Metrum.* Misura. *Tant' era ivi lo 'ncendio senza* metro. Dant. Purg. *Vede, che 'l s'accorda Con esso come nata con suo* metro. Id. Par. *Lo* metro, *cioè come s'accorda la nota del canto colla sua parola, che la segna, o colla sua misura.* But. ivi.

§. Talora in vece di Verso, di Quantità determinata di sillabe. – V. Piede, Verso. *Le tue bellezze degne d'ogni canto Non posson esser tocche col mio* metro. Amet. *Il* metro *è un ritmo, il quale ha il numero de' suoi piedi determinato. Il verso è un* metro, *il quale ha le cesure. Quinci apparisce, che ogni* metro *è ritmo, ma non all' opposto: e ogni verso è* metro, *e ritmo, ma non già per lo contrario: onde il verso ragguagliato al ritmo è specie, ma agguagliato al verso è genere.* Varch. Ercol.

METRÒLITO: s. m. Pietra formata nella cavità dell' integumento duro di alcuni animali.

METROMANÌA: s. f. Voce dell' uso. Mania, o sia Furore di far versi.

METRÒMETRO: s. m. T. della Musica. Macchina, che serve a determinare i movimenti delle opere musicali.

METRÒPOLI: s. f. *Metropolis.* Città principale nella provincia, o Chiesa principale nella stessa provincia. *A lui s'appartiene la sollecitudine delle provincie, e però si chiama la città* metropoli, *cioè misura dell'altre città.* – *Posseggono quindici regni, ovvero provincie molto grandi, e ciascuna ha la sua* metropoli. Serd. stor. *Essendo stata fatta questa legge per riparare ec. dà a travedere, che Rodi era* Metropoli *della sua provincia.* Lam. Lez. ant.

METROPOLITÀNO, NA: add. *Metropolitanus.* Di metropoli, Aggiunto della principale Chiesa, o Città della provincia. *Il primo si è quando isvariassono ne' divini uffici dall' usanza della Chiesa* metropolitana. Maestruzz.

§. Metropolitano: in forza sost. dicesi del-

l' Arcivescovo d' una Metropoli. *Natan profeta, e 'l* METROPOLITANO *Crisostomo.* Dant. Par.

METTENTE: add. d' ogni g. Che mette. *Cose irritative* METTENTI *n sedizione gli spiriti ec.* Red. cons.

METTERE: Verbo vario di significato, e copioso di maniere, onde a maggior comodità se ne trarranno fuori ordinatamente molti sentimenti, e molte frasi.

§ 1. METTERE, e Porre sono esattamente sinonimi e si usano indistintamente in quasi tutti i loro significati, sebbene in alcuni modi si usi anzi l' uno che l' altro. Dicesi per esempio: *che una cosa* METTE *paura*: e non si direbbe. *pone. Il tempo* METTE *neve*, e non s' usa dir *pone. Si facevano ec. fosse grandissime, nelle quali a centinaja si* METTEVANO *i sopravvegnenti, ed in quelle stivati; come si* METTONO *le mercatanzie nelle navi, a suolo. a suolo* Bocc. Introd. *Dovendo* METTERE *la gente sua per una porticciuola nel prato d' Ognissanti.* Cron. Vell.

§ 2. METTERE: per Porre, Collocare uno o una cosa in un determinato luogo. METTER *la vivanda in tavola.* – METTER *uno in prigione.* METTER *la spada in mano.* – METTER *la briglia, la sella al cavallo.* – METTER *un soldato in sentinella.* – *Appresso questo gli* MISE *innanzi certi ceppi.* Bocc. nov.

§ 3. Figurat. METTERE *in basso stato.* – V. Stato.

§ 4. METTER *fuoco*: vale Attaccar fuoco. *E* MISONO *fuoco a capo di due ponti di legname, che allora v' erano.* G. Vill.

§ 5. METTERE *in affanno*: vale Travagliare. *Di che tu in grandissimo affanno d' animo messo m' hai.* Bocc. nov.

§ 6. METTERE *il cuore in uno.* – V. Uno.

§ 7. Per Introdurre, e Far ricevere. *E chi è capitano può molto in* METTERVI, *e fare che* MESSO *vi sia chi egli vuole.* Bocc. nov. *Più forestieri più volte ha* MESSI *quà entro.* Dav. Acc.

§ 8. METTERE: per Proporre ad effetto di mandare a partito. *Il fatto de' divieti scemare* MISSONO *più volte, e nol poterono mai vincere.* Cron. Vell.

§ 9. METTERE: parlandosi delle piante, vale Pullulare, Germinare. *Già ha tratto in se l' umore, e 'l calore, per li quali pullula, e* METTE. – *Quelle della primavera ec. allora* METTERANNO, *e ajutate dal sole temperato germoglieranno, e fioriranno.* Cresc.

§ 10. METTERE: per Cominciare a nascere, o Spuntare, si dice delle Corna, de' Denti, delle Penne o simili. *É questo il nido, in che la mia fenice* MISE *l' aurate, e purperee penne.* Petr. *Picciol garzoncel, che* METTA *i denti.* Alam Gir. *Cervo giovane, che per ancora non abbia* MESSE *le corna, non le mette mai in vita sua.* Red. esp. nat. *Amore ec. fa* METTER *l' ale all' anima, e questo* METTER *dell' ale è come* METTER *de' denti de' fanciulli.* Salvin. pros. Tosc.

§ 11. Per Ammettere un animale alla femmina. *I verri, che si deono* METTERE *alle troje, si deono due mesi innanzi* METTER *da parte; e l' ottimo tempo di* METTERE *alle troje si è da calendi di Febbrajo insino a' 12. di marzo.* Cresc. *Di questo mese i cavalli ec. si vogliono* METTERE *alle cavalle.* Palad.

§ 12. METTERE: parlandosi di vestimenti, vale Vestire. *Mi* METTERÒ *la roba mia dello scarlatto.* Bocc. nov.

§ 13. METTERE: T. de' Mercanti. Contribuir la messa per formare il capitale d' una compagnia di negozio. *Feciono una bottega d' arte di lana, ove il detto Iacopo* METTÈ *2000. fiorini.* Cron. Vell.

§ 14. METTERE: neutr. pass. Indursi, Muoversi, Imprendere, cominciar a far checchè sia. *Messo s' era in prestare a' baroni sopra castella.* – *Reputo gran follia quella di chi si* METTE *senza bisogno a tentar le forze dello altrui ingegno.* – *Essa ad onesto fine a far ciò se* METTEVA. Bocc. nov. *Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fosse* MESSO *a fuggire?* – *Io, per voler fuggire, mi* METTEVA *a correre.* Fir. As.

§ 15. Pur neutr. pass. Entrare. *Ingredi. Non vi* METTETE *in pelago, che forse ec. rimarreste smarriti.* Dant. Par. *Quante fiate sol pien di sospetto Per luoghi ombrosi, e foschi mi son* MESSO? Petr. *Con lento passo si* MISERO *per un giardino.* Bocc. introd.

§ 16. METTERSI *in via, in cammino ec.* – V. Via.

§ 17. Per Isboccare: e si dice De' fiumi, fossi, e simili. *Fiumi, che di sotto a Firenze* METTONO *in Arno.* G. V. *Fiume detto Tanai, il quale è in Soldania, e* METTE *nella Meotica palude.* Pecor. nov.

§. 18 Per Collocare in matrimonio, Maritare. *Ma perchè non la maritai, potendola Già maritar tre anni? se ben* METTERLA *Non si potea sì riccamente,* MESSOLA *Avrei almen nobilmente.* Ar. Supp.

§ 19. METTERE: T. di Giuoco. Lo stesso che Metter su. *No' abbiam carte a fare alla bassetta, E convien, che l'un alzi, e l'altro* METTA. *Se volete giucar, com' abbiam mostro, Noi siam contenti* METTER *tutto il nostro.* Cant. Carn.

§ 20. METTERE *al lotto.* – V. Lotto.

§ 21. METTER *pegno.* – V. Pegno.

§ 22. METTERE *a basso*: vale Ridurre in luogo inferiore. *Voc. Cr.*

§ 23. METTERE *a bottino*: vale Saccheggiare. – V. Bottino. *Diciam del Re Agramante, che si vanta Di disfar Carlo, e* METTERLO *a bottino.* Bern. Orl.

§ 24. Mettere *a cavallo*: vale Acconciare altrui sul cavallo. *Furonli morti a' piè parecchi gran borghesi di Parigi, ch' aveano l' ufficio di* metterlo *a cavallo.* G. Vill.

§ 25. Mettere *a cavallo una spada.* – V. Spada.

§ 26. Mettere *a dosso, o addosso*: vale Addossare. *Tu erri, se tu credi, che' vizj nascano con noi. E' ci sono* messi *addosso.* Sen. Pist.

§ 27. Per Accusare, Incolpare. – V. Addosso.

§ 28. Per Importunare, o Fare importunare con mezzi, o per via d' amicizia. – V. Addosso.

§ 29. Mettere *in dosso*: n. p. vale Vestirsi. *Sta su*: mettiti *in dosso.* Burch.

§ 30. Mettere *a entrata*: vale Scrivere tra le rendite o tra' guadagni. *Voc. Cr.* – V. Entrata.

§ 31. Figur. vale Credere sicuramente. *Ben sen' avvede, e già* mette *a entrata Di macinarsi, e fare una stiacciata.* Malm.

§ 32. Mettere *a esecuzione, o in esecuzione*: vale Eseguire. *Se non ha seco la fortezza da* metterlo *ad esecuzione; già non può pervenire a perfezione.* Mor. S. Greg. *Priegai* mettesse *ad esecuzione quello, che fosse salute di me, e di mia famiglia, e dell' anima mia.* – *Così fu* messo *a esecuzione.* – *Questo immaginato, di subito* messe *in esecuzione.* Cron. Morell.

§ 33. Mettere *a fortezza*: n. p. vale Fortificarsi. *Quando i Lucchesi sentirono che i Pistolesi veniano per racquistare il castello, incontanente uscirono fuori a cavallo, e a piedi ec. e* misonsi *a fortezza.* Stor. Pist.

§ 34. Mettere *a fuoco.* – V. Fuoco.

§ 35. Mettere *a fuoco e fiamma.* – V. Fuoco.

§ 36. Mettere *a guadagno, al curro, al di sotto, alla pruova, alla via.* – V. Guadagno, Curro, Sotto ec.

§ 37. Mettere *alle coltella*: vale Ammazzare. *E tutti quelli che trovarono armati,* misero *alle coltella, e disarmati menarono prigioni alle navi.* Guid. G.

§ 38. Mettere *alcuno alle coltella.* – V. Coltello.

§ 39. Mettere *al libro, al niente, al punto, a morte, a non calere, in non cale, a oro o d' oro, a partito, a petto, a ragione e alla ragione.* – V. Libro, Niente, Punto ec.

§ 40. Mettere *argento, o in argento*: vale Coprir con argento, Inargentare.

§ 41. Mettere *a ripentaglio.* – V. Ripentaglio.

§ 42. Mettere *a romore, e romore.* – V. Romore.

§ 43. Mettere *a sacco, a sedere, a soqquadro.* – V. Sacco, Sedere ec.

§ 44. Mettere *a strapazzo*: vale Strapazzare. V.

§ 45. Mettere *a uscita.* – V. Uscita.

§ 46. Metter *bene tra alcuni*: vale Farsi autore di bene, Rappacificare. *Voc. Cr.*

§ 47. Metter *bene*: vale Esser utile, Tornare in acconcio. *A neuno uomo* metter *bene volere fare quello che natura gli niega.* Amm. ant. *Dio ci mandi male, che ben ci* metta. Fir. Luc.

§ 48. Metter *capo*: vale Dar altrui superiore. *Voc. Cr.*

§ 49. Metter *capo*: vale anche lo stesso Metter foce, Sboccare. *Per lo fiume del Nilo che ec.* mette *capo nel nostro mare.* G. Vill. *Col suo canale cistico* metteva *capo nell' intestino.* Red. Oss. an.

§ 50. Metter *nel capo ad alcuno*: vale Fare capace d'alcuna cosa, Insegnarghene. *Mai ec. gli s'era potuto* mettere *nel capo nè lettere nè costume alcuno.* Bocc. nov.

§ 51. Mettere *nel capo, nel cuore ec.* vale Persuadere. *A pena gli avea potuto* mettere *nel capo che Iddio gliele dovesse perdonare.* Bocc. nov.

§ 52. Mettere *il capo in grembo ad alcuno*: figur. vale Riposarsi sopra d'alcuno, Fidarsi di lui. *Se parlato gli avete, e non vi pare ec. un uomo da* mettergli *il capo in grembo, dite ec.* Segr. Fior. Madr.

§ 53. Metter *casa*: vale Aprir casa, Venire ad abitare. *Colà volentier si* mette *casa Dove ec.* Buon. Fier.

§ 54. Metter *cervello*: vale Cominciar ad usar prudenza. *Voc. Cr.*

§ 55. Mettere *il cervello a partito*: vale Mettere in confusione, Dar da pensare. *Con cotesto tuo discorso tu mi hai* messo *il cervello a partito.* Fir. Trin. Oltre l' Arno questa frase vale il contrario; cioè Far giudizio, senno ec. *Monti.*

§ 56 Metter *erba*: vale Pullulare l'erba; e usasi in sign. a. e n. *Voc. Cr.*

§ 57. Mettere *a erba, o in erba*: vale Aderbare, e Pascer d'erba. *Quando l' animale si* mette *in erba si tragga sangue dal collo.* Libr. Masc.

§ 58. Mettere *al fondo*. vale Dimenticare, Sommergere nell' oblio. *Ar. Fur.* (*Così Monti nella Prop.*)

§ 59. Mettersi *in affanno*: vale Affannarsi, Affligersi. *Ar. Fur.* (*Così Monti nella Prop.*)

§ 60. Mettere *a piedi*: vale Scavalcarlo, Gittarlo giù da cavallo. *Ar. Fur.* (*Così Monti nella Prop.*)

§ 61. Mettere *il cuore in alcuna cosa o persona*: vale Innamorarsene. *Ar. Fur.* (*Così Monti nella Prop.*)

§ 62. Mettersi *per morto*: vale Credersi in pericolo di morte inevitabile, e oprar di tutto

per isfuggirla. *Ar. Fur.* (*Così Monti nella Prop.*)

§ 63. Metter *niego*, lo stesso che *Far niego:* vale Negare, Dir di no. Dant. Inf. (*Così Monti nella Prov.*)

§ 64. Mettersi *al niego*: vale Prepararsi a dare la negativa di una cosa di cui s' aspetti d' esser pregato. *Dant. Pur.* (*Così Monti nella Psop.*)

§ 65. Mettere *il piede innanzi a qualcuno*, detto figuratamente: vale Vincerlo di valore o pur di virtù. *Ar. Fur.* (*Così Monti nella Prop.*)

§ 66. Metter *sotterra:* vale Dar sepoltura ed anche Occultare, Nascondere. *Ar. Fur.* (*Così Monti nella Prop.*)

§ 67. Mettere *una canzonetta sopra istrumento da suono*: vale Accompagnarla col suono cantandola. *Car. Am. Past.* (*Così Monti nella Prop.*

§ 68. Mettere *fuori.* – V. Fuora.

§ 69. Metter *guai.* – V. Guajo.

§ 70. Mettere *il becco in molle:* vale Entrare a parlar di chécchessia. – V. Becco. *Non vi muor la lingua in bocca quando* mettete *il becco in molle a favor degli amici.* Alleg.

§ 71. Mettere *il giogo:* vale Soggiogare, Mettere in servitù. *Voc. Cr.*

§ 72. Figurat. *Deliberati pincipalmente della paura della morte, perch' ella è quella che ti* mette *il giogo. – Franchigia e libertà periscono, se noi non spregiamo le cose, che ci* mettono *il giogo.* Sen. Pist.

§ 73. Mettere *il partito.* – V. Partito.

§ 74. Mettere *il piede a stretta.* – V. Piede.

§ 75. Mettere *in abbandono*: vale Trascurare, Abbandonare. *Il più della gente ec.* mette *in abbandono il piacere altrui.* Galat. – V. Abbandono.

§ 76. Mettere *in arnese*: vale Preparare. *Voc. Cr.*

§ 77. Mettere *in assetto*: vale Assettare, Accomodare, Disporre. *Tutti i suoi cavalli, e le sue cose fece* mettere *in assetto.* Bocc. nov. *Trattato e* messo *in assetto col Papa ec. il passaggio di Cicilia ec.* G. Vill. *Le imprese con diligenza ec. in assetto* messe *al contrario riescono.* Cas. uff. com.

§ 78. Mettere *in atto*: vale Principiare a fare, Mettere in esecuzione, Eseguire. – V. Atto. *Intendere poteste voi questo discorso prima che si* mettesse *in atto.* Amb. Cof.

§ 79. Mettere *in atti.* – V. Atto.

§ 80. Mettere *in avventura:* vale Arrischiare. *In disiderio avesse di* mettere *in avventura la vita sua.* Bocc. nov. – V. Avventura.

§ 81. Mettere *in bilico.* – V. Bilico.

§ 82. Mettere *in campo:* vale Cavar fuori, Produrre. *Non ho potuto far meglio, che* mettere *in campo un altro marito.* Segr. Fior. Cliz. – V. Campo.

§ 83. Mettere *in canzona, o in canzone.* – V. Canzone.

§ 84. Mettere *in chiusa:* vale Chiudere, e figur. Incarcerare. *Egli han* messo *anco Ragnino ec. in chiusa lì da lui.* Cecch. Esalt. cr. – V. Chiusa.

§ 85. Mettere *il cervello a bottega:* vale Ingegnarsi, Industriarsi. *Voc. Cr.*

§ 86. Metter *compassione*: vale Muovere a compassione. *La giovane vergognosa ec. tacendo, di se* metteva *compassion nell' altre.* Bocc. nov.

§ 87. Metter *consiglio*: vale Maturamente discorrere, ed esaminare. *Acciocchè* mettano *consiglio, e riparo a simili casi.* G. Vill.

§ 88. Metter *conto:* vale Esser utile. *Voc. Cr.* – V. Conto.

§ 89. Metter *in conto, o a conto*: vale Conteggiare, Computare. Metterassi *in conto tra le ree e buone fortune.* M. Vill. *Sogliono donar gioje, le quali non sarieno degne di* mettere *in conto.* Filoc. *Non nascendo con questo peccato non si* mette *a conto la natività sua con quelli, che nati sono delle femmine.* Franc. Sacch. Op. div.

§ 90. Metter *cristei, o cristieri*: vale Dar serviziali. *Non vi lasciate* metter *più cristieri, Che ec. vi faranno poco onore.* Bern. rim. – V. Cristeo.

§ 91. Metter *cuore* : vale Dar animo. *Voc. Cr.*

§ 92. Metter *in cuore*: in sign. a. e n. p. vale Persuadere, Far risolvere, Deliberare. *Si* mise *in cuore ec. che questa cosa avrebbe effetto.* Bocc. nov. *Di non partirsi quindi in cor si* messe. Ar. Fur.

§ 93. Metter *cura:* vale Badare, Por mente. *Quanti noccioli ha la nespola? e quel li risponde: non so io, ch' io non vi* misi *mai cura.* Franc. Sacch. nov.

§ 94. Metter *da banda*: vale Tralasciare. *Che io avessi del tutto* messo *da banda l' occuparmi intorno alle nuove osservazioni.* Gal. Gall.

§ 95. Metter *d' accordo*: vale Accordare. *Lascerò il carico ec. di* mettergli *d' accordo.* Gal. Sist.

§ 96. Metter *dadi falsi*: vale Introdurre ed Adoperar dadi falsi; e si dice di Quelli, che giuocano da vantaggio. *Commise in esso giuoco inganno* mettendo *dadi falsi, ovvero volgendoli male, e ingannevolmente gittandogli.* Maestruzz.

§ 97. Metter *del suo, o il suo.* – V. Suo.

§ 98. Metter *di bocca*: vale Parlare, o Trattar con parole. *Se voi seguitate di così*

fare, voi non ci METTERETE *troppo di bocca.* Varch. Ercol.

99. METTER *di coscienza*: vale Offendere, Intaccar la coscienza. *Se voi seguitate di così fare, voi non ci* METTERETE *troppo di bocca, nè di coscienza.* Varch. Ercol.

§ 100. METTER *dietro alle spalle*: - V. Spalla.

§ 101. METTERE *in cielo*: vale Lodare in estremo o sommamente. *Si sente lodar troppo, e* METTERE, *come si dice, in ciel beltà di femmina.* Ar. Cass. *Voi celebra la gente, Voi* METTE *in ciel.* Buon. Fier.

§ 102. METTERE *in concio*: vale Acconciare, Accomodare, Preparare. *Ordinò, e* MISE *in concio d' armare più di* 100. *galèe.* G. Vill.

§ 103. METTERE *in considerazione*: vale Fare avvertire. *Parmi di sentire ec.* METTERMI *primieramente in considerazione, che la figura ec.* Gal. Gall.

§ 104. METTERE *in convento*: vale Introdurre in Monastiero. MISE *a un tratto tre de' detti fanciulli nel convento, e luogo de' frati.* Cron. Vell.

§ 105. METTERE *in corde.* - V. Corda, Incordare.

§ 106. METTERE *in disgrazia*: vale Biasimare, e Dir male di uno, acciò perda la benevolenza e il favore altrui. *Varch. Ercol.*

§ 107. METTERE *in faccenda.* - V. Faccenda.

§ 108. METTERE *in forse*: vale Recare in dubbio. *Vede, senza* METTERLA *più in forse: Il pigliato esser lui da far de' conti.* Malm.

§ 109. METTERE *in fuga, in gangheri, in grazia, in mazzo, in mezzo, in molle, in musica.* - V. Fuga, Ganghero ec.

§ 110 METTERE *innanzi.* - V. Innanzi.

§ 111. METTERE *in negozio, in nota, in novelle, in oblio, in pratica, in puntelli, in punto, in queto, in reputazione, in isconfitta, in sesto, in sospetto, in sacco, in testa.* - V. Negozio, Nota, Novella, Oblio ec.

§ 112. METTERE insieme. - V. Insieme.

§ 113. METTERE *in un calcetto.* - V. Calcetto.

§ 114. METTERE *in voce, in volta* - V. Voce, Volta.

§ 115. METTERE *l' unguento e le pezze.* - V. Pezza.

§ 116. METTER *male.* - V. Male.

§ 117. METTERE *la mano al collarino.* - V. Mano.

§ 118. METTER *mano, le mani, alle mani, fra le mani, per le mani ec.* - V. Mano.

§ 119. METTER *mente, mezzo.* - V. Mente, Mezzo.

§ 120. METTERE *ne' ferri, in ferro, o al ferro*: vale Imprigionare con ferri a' piedi. *E presi* MISE *in ferro nell'Agosto.* Cron. Vell. - V. Ferro.

§ 121. METTER *nell'animo*: vale Far concepire, Introdurre, Cagionare. *Questa cosa ad un'ora maraviglia, e spavento gli* MISE *nell'animo.* Bocc. nov.

§ 122. METTERE *nella strada, nella via.* - V. Strada, Via.

§ 123. METTER *neve, opera, ordine, paura.* - V. Neve, Opera ec.

§ 124. METTER *per servitore*: vale mettere a servire una persona.

§ 125. METTER *piede, ragione, rimedio, romore.* - V. Piede, Ragione ec.

§ 126. METTER *sossopra, o sottosopra, strida, o grida.* - V. Sossopra, Strida.

§ 127. METTER *su.* - V. Su.

§ 128. METTER *tavola,* METTERE *e Far tavola,* METTERE, *o Levar le tavole.* - V. Tavola.

§ 129. METTER *tempo.* - V. Tempo.

§ 120. METTER *troppo mazza.* - V. Mazza.

§ 131. METTER *vento.* - V. Vento.

§ 132. METTERE *un tallo sul vecchio.* - V. Tallo.

§ 133. METTER *voce.* - V. Voce.

§ 134. METTERSI *coll' arco dell' osso.* - V. Osso.

§ 135. METTERSI *sotto.* - V. Sotto.

§ 136. METTERSI *tra carne, e ugna.* - V. Carne.

METTIDÒRO: s. m. Lo stesso che Mettiloro. V. *Voc. Dis.*

METTILÒRO: s. m. *Inaurator.* Colui che mette a oro, o indora colla foglia dell'oro. *Perocchè a guisa poi di* METTILORO *Voleva dar di zanna al suo lavoro.* Malm.

METTITÒRE: verb. m. Che mette. METTITOR *di lanterne altrui 'n sul viso T'abbarbaglian villani.* Buon. Fier.

§ 1. METTITOR *d'oro*: lo stesso che Mettiloro. *Avendo sempre intorno ec. Ricamatori, Pittori,* METTITORI *d' oro, ed altri simili artefici.* Vasar.

§ 2. METTITORE: per Colui che mette al lotto, e simili. *Metteran tutti e dame, e cavalieri De'* METTITORI *ne vuol avanzare.* Fag. rim.

§ 3. METTITORE *di falsi, o malvagi dadi* si dice di chi giuoca a dadi di vantaggio. *Giuocatore e* METTITOR *di malvaggi dadi era solenne.* Bocc. nov. METTITORI *di mali dadi, e d'altre pessime condizioni.* Franc. Sacch. nov.

METTITÙRA: s. f. Il mettere. *Portò Lotto Manetti per* 145. *pance di vajo per la guarnacca scarlatta della moglie di Bindo, e per due ermellini, e per* METTITURA *sotto la guarnacca.* Quad. Cont. (cioè per la manifattura del mettere e accomodar dette pelli.)

MÈU: s. m. *Meu* Sorta d' erba detta oggi anche Finocchiana, che nasce in luoghi alpestri. *Il* MEU *è una pianta, che produce il gambo, e le foglie simili all'aneto. ma è più grosso. Da alcuni è interpretato finocchio salvatico.*

Alcuni dicono esser un erba che nasce in India. Alcuni dicono esser seme di Aneto salvatico, questo secondo il nostro giudizio è la verità. Ricett. Fior. *Il* MEU *è caldo e secco in secondo grado, ed è erba, il cui seme è detto con somigliante nome.* Cresc.

MÈZZA: s. f. Posto assol. s'intende per le Tre ore, e mezza di notte. *Dilli che se io non vi sono alla* MEZZA, *che non mi attenda altrimenti a cena.* Lasc. Spir. Modo puramente fiorentino, che il resto degli Italiani non capirebbe. *Monti.*

MEZZABÀRBA: s. m. Che ha barba sol per metà, Di mezza barba. *Salvin.*

MEZZABBRACCIAFÙSTO: add. T. Botanico. – V. Abbracciafusto.

MEZZÀDO: s. m. Mezzanino, Camera d'inferior piano. *Guarin.*

MEZZAJUÒLO: s. m. *Partiarius.* Quegli col quale abbiamo qualche cosa a comune, e la dividiamo come usasi col Contadino nelle ricolte. – V. Bracciante, Affittuario. *Voc. Cr.*

MEZZALÀNA: s. f. Sorta di panno di lana e lino, che in una sola parola si dice ancora *Accellana,* quasi accia e lana; ed è roba assai da contadini. *Spiegasi prima sopra un tavolotto Un abito mavì di* MEZZALANA. Maln.

MEZZALÙNA: s. f. T. Militare. Sorta di contrascarpa e di altra fortificazione militare.

MEZZAMÒSCA: s. f. T. Ornitologico. Nome che si dà in Toscana ad una specie di Gabbiano macchiato di bianco, di cenerino, e di nero. – V. Gabbiano.

MEZZÀNA: s. f. Una sorta di mattone col quale s'ammattonano i pavimenti, così detto perchè è di grossezza fra 'l mattone e la pianella. *Sopra al quale si fa ec. un palco di* MEZZANE *e di embrici.* Ricett. Fior. *Si debbe pigliare tante* MEZZANE *cotte, e di esse fare un pavimento.* Benv. Cell. Oref.

§ 1. MEZZANA: si dice ancora ad una Corda del liuto, e del violino, e d'altri simili strumenti. *Lombrichetti ec. non più lunghi di quattro dita traverse nè più grossi di quella corda del violino, che dicesi la* MEZZANA. Red. Oss. an.

§ 2. MEZZANA: si dice anche la vela, che si spande alla poppa del naviglio. *Non si può più la cocchina tenere Ch'un altro groppo ogni cosa fracassa E la* MEZZANA *ne porta giù a bere.* Morg.

§ 3. MEZZANA: T. di Magona. Ferrareccia della specie delle Bullette. – V. Bulletta.

§ 4. MEZZANA: verb. f. di Mezzano. *Tutte le genti che con la moltitudine de' lor tempj dedicati a Maria ec. hanno professato fin'ora di riconoscerla per* MEZZANA *di tutti i favori celesti.* Segner. Div. Mar. *È dannosa quella vergogna, che si fa* MEZZANA *e procuratrice dell'ozio.* Salvin. disc.

MEZZANAMÈNTE: avv. *Mediocriter.* Mediocremente. *Niuno uomo puote benavventuratamente vivere nè* MEZZANAMENTE *bene sanza studio di sapienza.* Sen. Pist. *Se ve n'ha abbondanza, scemane bene, e se ve n'ha* MEZZANAMENTE, *il mezzo.* Pallad.

MEZZANÈTTO, TA: add. dim. di Mezzano. *In un suggello d'oro* MEZZANETTO, *che io feci.* Benv. Cell. Oref.

MEZZANÈZZA: s. f. Voc. ant. da non usarsi Mezzanità. V.

MEZZANÌA. s. f. T. de' Corallaj. Si dice al Corallo minore di tutti, e fassene l' assortimento come degli altri formando i Mazzi di sei libbre composti di 54 fila. – V. Corallo.

MEZZANÌNO: s. m. Piano di mezzo tra 'l piano nobile 'l piano di sopra; ed anche Quel piano che è notabilmente più basso degli altri piani, Mezzado. *Scaletta che mette a'* MEZZANINI *per le dame che sono sopra alle medesime stanze.* Baldin. Dec.

§. Figuratam. per Ricettacolo. *Magal. lett.*

MEZZANÌNO, NA: add. Dim. di Mezzano. *E pesci in questi un po' men* MEZZANINI *Frullando van.* Bell. Bucch.

MEZZANITÀ, MEZZANITÀDE, MEZZANITÀTE: s. f. *Mediocritas.* Mediocrità, cioè il Mezzo tra 'l poco. e 'l troppo. *Considerando la* MEZZANITÀ, *per non dire piccolezza della mia sufficenza.* Salvin. pros. Tosc. *Una* MEZZANITÀ, *e pensa quanto meritano allo stato del sangue loro.* Tratt. gov. fam.

§. Per qualità di Mezzano sost. Intercessione, Interposizione. *Per* MEZZANITÀ *di tre Cardinali stati mandati dal Papa allo Imperadore ec. si praticò accordo tra lo Imperadore e i Bresciani.* Din. Comp. *Vedranno chiaramente, che niente possa impetrare per* MEZZANITÀ *di coloro, i quali mostrano di poter molto ec.* S. Agost. Cic. Quint.

MEZZÀNO: s. m. *Intercessor.* Mediatore, che tratta negozio tra l' una persona, e l'altra. *Ebbe alcuni amici* MEZZANI. Bocc. nov. *Non Ebbe altro legame, che ec. la testimonianza de'* MEZZANI. M. Vill.

§ 1. *Metter* MEZZANI *a uno*: vale Interporre mediatori. *Messono* MEZZANI *a Filippo, che ritornerebbero volontieri.* Vasar. vit.

§ 2. MEZZANO: per Di mezzana età. *Ahi uom perchè ti vante, Vecchio,* MEZZANO, *e fante?* Tesorett. Br.

§ 3. MEZZANO: per Ruffiano. *Estimò costui dovere essere ottimo* MEZZANO *tra lei, ed il suo amante.* Bocc. nov.

§ 4. MEZZANO: T. Idraulico Lombardo Quel che i Toscani chiamano Isola, ed è così detto perchè sta nel mezzo a' due rami del fiume. Dicesi anche Bonello.

MEZZANO, NA. add. *Medius.* Che è di mezzo. *Servavano tra questi due di sopra detti*

una MEZZANA *via* Bocc. introd. *La cocitura della corteccia* MEZZANA *dell' olmo, lavandone spesso il capo, fa quello medessimo.* Tes. Pov. cioè Moltiplica li capelli. *Il minore attendeva alle lettere, perciocchè il* MEZZANO, *che Lazzaro aveva nome, più tempo per imparare aveva speso.* Lasc. nov. Qui in forza di sost.

§. Per Mediocre. *Certo non altrimenti, se non per l' ordinaria, e* MEZZANA *astinenzia.* Vit· SS. Pad. *Sul quale era un* MEZZANO *castello assai di grande veduta.* Salust. Jug. *Secondo la facoltà o dignità delle* MEZZANE *persone.* Cresc. *Perchè* MEZZANE *genti, Reggono, ed ogni mezzo sempre esalta.* Franc. Sacch rim.

MEZZÀRE: v· n. Voc. ant. Pronunziato coll' E chiuso, e col Z aspro; Diventar mezzo, Ammezzare, Ammezzire. *Mettansi* (le sorba) *ne' vasi fatti di terra, o in orciuoli, e empiansi, e incominciano a* MEZZARE. Pallad.

MEZZÀRION: s. m. Lo stesso, che Camelea. – V. MEZZARION, *idest. Calmolea Diascorides dice, che ella è arbuscello piccolo, e gli suoi rami sono adatti a raccendere lo fuoco.* Serap.

MEZZARUÒLA: s. f. Specie di misura corrispondente al Lat. *Metreta.* MEZZARUOLA *di vino. Ciascuna teneva due o tre* MEZZARUOLE. Annot. Vang.

MEZZATÌNTA: s. f. Specie di colore, che è fra il chiaro, e l' oscuro. *Voc. Cr.*

MEZZATÒRE: verb. m. Voc. ant. Lo stesso, che Mediatore, Mezzano. V.

MEZZÈDIMA: s. f. Voc. ant. Mezzo della settimana, Mercoledì. V.

MEZZELÒNE, NA: add. Mezzo tra liquido, e sodo, Che s' spessisce, Bazzotto. *Ei pian piano* MEZZELLON *va facendosi e poi sodo.* Bellin. Bucch.

MEZZÈREÒN: s. m. Sorta d' erba detta Camelea. *Ricett. Fior.*

MEZZÈTTA: s. f. Vaso di terra invetriata, che serve per misurare il vino, ed è capace della quarta parte d' un fiasco Fiorentino, Mettadella. *Mezzina, appresso noi vaso di rame, e di terra; forse dalla misura, che a principio dovette essere d' una* MEZZETTA, *o mezzo boccale.* Salvin. disc.

§. MEZZETTA: T de' Lanajuoli. La metà d' una Pajuola, perciò detta anche Mezza pajuola.

MEZZETTÌNO: s. m. *Hydria.* Dim. di Mezzetta. *Più presto andiamone A ber un* MEZZETTINO. Ambr. Cof.

MEZZÈTTO: s. m. T. delle Cartiere, stamperie ec. Carta difettosa, Fogli orlati, Strappati, ragnati, o altrimenti difettosi.

MEZZETTÒNE: s. m. Nome volg. del Gettajone. V.

MEZZÌNA: s. . Vaso di terra cotta, o di rame da tenere, e da portare acqua. *Empiete queste* MEZZINE *d' acqua, empietele infino a sommo.* Annot. Vang. *Ragionando con lei delle misure Dell' orcia, di* MEZZINE, *e degli orciuoli.* Franc. Sacch. rim.

§. MEZZINA: è anche detta La metà di un porco salato; onde dicesi proverbialmente: *Io vi dò una carbonata, e voi mi volete dare una* MEZZINA, per dire: Io vi do poco, e voi mi offerite assai. *Serd. prov.*

MEZZÌSSIMO, MA.: add. Sup. di Mezzo, pronunziato col Z aspro, e l' E chiuso. *Prendansi le pere* MEZZISSME, *e si pigino con sale.* Cresc.

MÈZZO, ZA.: add. *Maturus.* Pronunziato col Z aspro, e coll' E stretto, è proprio Delle frutte, e significa Eccesso di maturità, quasi Vicino allo Infracidare, che si dice Immezzare. *Le nespole per serbare si colgono, che non sieno* MEZZE. Pallad. *Soda, e non* MEZZA *torrai una mazza.* Pataff. *Fatta più bolsa d' una pera* MEZZA. Malm. – V· Pera.

MÈZZO: s. m. La parte mezza. *Spesse volte il polpastrello del dito toccava il* MEZZO *della pera.* Franc. Sacch. nov.

§ 1. MEZZO: pronunziato, col Z dolce, e coll' E aperta. Voce usata nella Italiana favella in forza di sost. e talora di add. come pure d' avverb. e in diversi significati, come il mostreranno gli esempli.

§ 2. MEZZO: *Medium.* Quello, che è ugualmente distante da' suoi estremi, che è tra due termini. *Nel* MEZZO *del cammin di nostra vita, Mi ritrovai per una selva oscura.* Dant. Inf. *S' al principio risponde il fine, e 'l* MEZZO. Petr. *Al suo convito, il quale ancora al* MEZZO *non era, gl' introdusse. – Esso avea d' intorno da se, e per lo* MEZZO *in assai parti vie amplissime.* Bocc. nov.

§ 3. MEZZO: preso i Filossofi, è il Fluido ambiente, o il Liquido, circonfuso a' corpi, de' quali si considera il moto, o la quiete. *Attrae bensì da varie distanze* (la calamita) *ma ciò fa ella secondo che il* MEZZO *più leggiero, o più grave, alleggerisce più, o meno l' ago, che per entro vi nuota. – Aperta la strada alla contemplazione della vera intrinseca, e propria cagione de' diversi movimenti, e della quiete de' diversi corpi solidi ne' diversi* MEZZI *ec.* Gal. Gall.

§ 4. MEZZO, per Metà: Una delle due parti tra loro eguali, o quasi eguali, La metà di quel tutto. *Di qui dal passo ancor ec.* MEZZO *rimango lasso, e* MEZZO *il varco. Tal mi governa ch' i non son già* MEZZO. Petr. *Ci avrebbe ora meno un danajo in* MEZZO. Nov ant. Qui è posta la *In* invece della, *E* cioè e MEZZO modo antico. *Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e riciseglicla ben* MEZZA. – *Nè alcun fu, che parola mi dicesse, nè* MEZZA. Bocc. nov.

§ 5. *Di* MEZZO *in giù*, o *Di* MEZZO *in sù*: posti avverb. si dicono Di qualsivoglia cosa divisibile per metà, pigliandosi o la parte superiore, o l'inferiore. *Voc. Cr.*

§ 6. Mezzo: add. vale anche La parte di mezzo. *Di* MEZZA *notte*, *nel suo* MEZZO *mese.* Dant. Purg. *Innamorossi d' uno assai valoroso uomo, e di* MEZZA *età.* Bocc. nov. *Da* MEZZA *nona fino a due ore di notte.* M. Vill. *E però si dice* MEZZA *terza, primachè suoni per quella parte, e* MEZZA *nona, poichè per quella parte è sonato, e così* MEZZO *vespro.* Dant. Conv.

§ 7. *Di* MEZZO *giorno*, *Di* MEZZA *note.* – V. Giorno, Notte.

§ 8. Mezzo: per Mediocre, Di mezzana grandezza, come Mezza *statura*, Mezzo *cannone*, Mezza *spada*, e simili. *Uomo di* MEZZA *statura.* Din. Comp. *Sieno di vite di* MEZZA *mano.* – *Dilettansi in piagge di* MEZZA *mano non troppo a basso* Pallad.

§ 9. Dicesi Mezzo *cerchio*, Mezzo *colore*, e altre simili: delle quali vedi più sotto Mezzocerchio ec.

§ 10. Mezzo: per Modo, Ajuto, Interposizione, Mediazione. *Voi trovaste ancora il danajo*, MEZZO *certamente bellissimo ec. per la commutazione delle cose.* Circ. Gell. *Venuta quasi per suo* MEZZO *A porsi sopra'l capo la corona.* Malm. *Vedete d' aver* MEZZO *cogli otto, che mandassero un bando, che a chi gli ha avuti, non gli rivelando fra due giorni, gli sia messo per furto, e manifestandolo, gli guadagni* MEZZI. Sport. Gell. *Se io non avea* MEZZO *col governatore, tu non uscivi di questi otto dì.* Fir. Trin.

§ 11. *Dare* MEZZO: vale Concedere il mezzo, e 'l modo per arrivare al fine desiderato. *Voc. Cr.*

§ 12. Mezzo: per Mezzano, Mediatore. *Giammai si possa dire, Che al vincer mio sia* MEZZO *un traditore.* Bern. Orl.

§ 13. Onde *Mattere o Porre* MEZZO, *o* MEZZI *a checchessia*: vale Mettere intercessori per conseguirlo, Ajutarsi con intercessioni e ufici. *Voc. Cr.*

§ 14. *Non aver* MEZZO: vale Pender negli estremi. *Amor con cui pensier mai non han* MEZZO *ec. Tal mi governa.* Petr.

§ 15. *In quel* MEZZO, e *In questo* MEZZO: posti avverbialm. vagliono Intanto, In questo mentre. *Ti converrebbe in questo* MEZZO *dire certe orazioni.* Bocc. nov. *In quel* MEZZO *rimanendo alcuni con lui, gli altri occultamente partendosi tornavano ec. Infermandomi io in quel* MEZZO *innanzi gli tre anni compiuti rivocommi a se.* – *Nè mai in quel* MEZZO *si lavò in bagno.* Vit. SS. Pad. *In questo* MEZZO *a più notari di là bene intendenti lessi la statuta.* Cron. Vell. *In questo* MEZZO *il valoroso Orlando Se ne vien coll' ardita sua brigata.* Bern. Orl.

§ 16. *Porre in* MEZZO: vale Addurre, Metterle in campo, Allegare. *Voc. Cr.*

§ 17. *Produrre in* MEZZO: vale lo stesso. *Se non fosse, che uscir sarebbe pel modo usato del ragionare, io producerei le istorie in* MEZZO. Bocc. nov.

§ 18. *Porre in* MEZZO *o di* MEZZO *dimora, indugio*, o simili: vagliono Frapporre dimora, Dimorare, Tardare. *Ciò prefisso fra se, dimora alcuna Non pone in* MEZZO, *e prende il cammin dirito.* Tass. Ger.

§ 19. *Andare di* MEZZO: vale Patirne, Rilevar pregiudizio. *Voc. Cr.*

§ 20. *Esser di* MEZZO: vale Esser mediatore, Avere impegno che s'effettui ciò, che si tratta. *Voc. Cr.*

§ 21. *A* MEZZO: posto avverbialm. vale A comune, A metà per uno. *La gamba diritta d' Ercole, e quella di Cacco fanno a* MEZZO *delle polpe delle gambe loro.* Cellin. Vit. *I Pisani per paura di non volere i Fiorentini vicini ec. cercarono imprima di torla a* MEZZO *co' Fiorentini* G. Vill.

§ 22. *Senza* MEZZO: vale Immediatamente. *Ciò, che da lei senza* MEZZO *distilla.* – *Che dove Dio sanza* MEZZO *governa.* Dant. Par.

§ 23. *Dare in quel* MEZZO: parlandosi di Giudicare, si dice Quando si dà la sentenza alquanto in favor dell' una parte, e alquanto in favore dell' altra. *Voc. Cr.*

§ 24. *Darla per* MEZZO: vale Deporre ogni vergogna, Vivere alla scapestrata, Seguir gli appetiti senza alcun ritegno della ragione. *La dà per* MEZZO, *e non fa differenza Fra nimici, ed amici il Re superbo.* Bern. Orl. *Portar la veste Degli uomini più giusti, Che, spogliatasi poi, la dier pel* MEZZO *E in veder queste e quelli Intrigati armeggiar, darla pel* MEZZO *ec.* Buon. Fier.

§ 25. Mezzo *tempo*: vale Primavera, o Autunno. *Il corso della vernata, e della state, ed i* MEZZI *tempi della primavera, e dell' autunno ec. furono ec.* Sen. ben. Varch.

§ 26. *In* MEZZO: vale Dentro, quasi nel centro. *Con refrigerio in* MEZZO *'l fuoco vissi.* Petr.

§ 27. *Di* MEZZO *sapore*: vale Che è tra un sapore, e l' altro. *Queste tanto forti melarance, O fosson ellen di* MEZZO *sapore.* Cecch. Esalt. cr. *Parl' io Spagnuolo, o Italiano? T. di* MEZZO *sapore* Id. Donz. Qui figuratam., e vale: Un poco dell' uno, e un poco dell' altro.

§ 28. *Mettere in* MEZZO: vale Porre fra due, o più cose. *Queste cose ci sono messe in* MEZZO *tra bene, e male.* Sen. Pist.

§ 29. Per Differire, Frammezzare. *Sanza mettere in* MEZZO *alcuno spazio, così cominciò.* Amet.

§ 30. Parlandosi di giuoco, o simili: vale Ingannare. *Con mille doppi dadi, e carte false Mettemmo in* MEZZO *gli amici più cari.* Cant.

Carn. *E giucando, ratto 'l collo mi fu spesso, e messo in* MEZZO *ben fui sì, ch' i' n' anda' al rezzo.* Buon Tanc.

§ 31. *Tener la via di* MEZZO: vale Star neutrale, Non inclinare in alcuna parte. *Tener la via di* MEZZO *non si può appunto, perchè la nostra non ce lo consente.* Segr. Fior. disc.

§ 32. *Star di* MEZZO: vale Star neutrale. *Chi non gli amava, stava di* MEZZO. G. Vill. *Il quale si stette di* MEZZO *sanza pigliare arme.* M. Vill. *Istatti di* MEZZO, *e tieni amicizia con tutti.* Cron. Morell.

§ 33. *Star di* MEZZO: vale anche Esser mediatore. *Voc. Cr.*

§ 34. *Stare nel* MEZZO: vale Essere nella parte ugualmente lontana dagli estremi. *Voc. Cr.*

§ 35. *Non vedere alcuno a* MEZZO: vale Portargli un grandissimo affetto. *Profumata si sta nella pasciona. N' impazza affatto, e non lo vede a* MEZZO. Malm.

§ 36. MEZZO: in forza d'avverb. per Quasi. *Alla donna pareva* MEZZO *avere inteso. – Se voi porrete mente nel viso, egli è ancora* MEZZO *ebbro. – Se io sapessi pur chi l' ha avuto, sì mi parrebbe esser* MEZZO *consolato.* Bocc. nov.

§ 37. MEZZO MEZZO: così replicato, vale Il Mezzo appunto. *Giunge a sboccare del* MEZZO MEZZO *dell' ultima, e più sottil punta della coda.* Red. Oss. an.

§ 38. MEZZO MEZZO: posto avverbial. vale anche In parte, Alquanto, Quasi. *Questo potrebbe giovare assai, perchè tra Uguccione, e la vedova è cominciato* MEZZO MEZZO *a esser garbuglio.* Fir. Trin.

§ 39. MEZZO *moro.* – V. Gabbiano.

§ 40. *A* MEZZ' *aria.* – V. Aria.

§ 41. MEZZO *bastione.* – V. Bastione.

MEZZOBÙSTO: s. m. Busto dimezzato; e si dice delle Statue fatte in tal maniera tronche, e senza braccia. *Statue di* MEZZOBUSTO, *che per ornamento del suo studio di villa, e libreria ec. si fa provvedere Cicerone.* Salvin. disc.

MEZZOCÈRCHIO: s. m. *Semicirculus.* Figura, che disegna la metà del cerchio. *E in pochi giorni si ridusse ad essere un* MEZZOCERCHIO *perfettissimo. – Ora va calando dal* MEZZOCERCHIO, *e si mostra cornicolata.* Gal. lett. Med. *Si descriva il* MEZZOCERCHIO *ec.* Viv. Dip. geom.

MEZZOCOLÒRE: s. m. Color di mezzo tra due de' principali colori; come del Vino quello si dice Mezzocolore, che è tra bianco, e rosso *In quella guisa appunto, che tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco il dorato, e il* MEZZOCOLORE. Red. Oss. an.

MEZZODÌ, e MEZZODÌE: s. m. *Meridies.* Punto della metà del giorno, Mezzogiorno. *Il punto di settentrione, e lo punto di C. punto di* MEZZODIE. Libr. Astrol. *Ordinato già il sole nel* MEZZODÌE, *e quasi declinando a' confini del vespro.* Guid. G. *Poi quella parte, ove riguardan l' Orse, E dov' è il* MEZZODÌ. Alam. Colt.

§. Per lo Vento, che spira dalla parte di mezzodì. *Sopra la spiaggia la prora percosse, Traeva* MEZZODÌ *terribil vento.* Bern. Orl.

MEZZOGIÒRNO: s. m. *Meridies.* Una delle quattro regioni del Mondo, ed è Quella opposta a Settentrione. *Attraversando l' emisperio, infino al* MEZZOGIORNO. G. Vill.

§ 1. Per lo Punto della metà del giorno. *Più che il sol chiaro a* MEZZOGIORNO *fia.* Boez. Varch. *Gli astrologi ec. pigliano il dì a* MEZZOGIORNO Varch. stor.

§ 2. Per Nome di Vento, che spira a noi da quella parte. *Quei greti, e stagni riempie, che il verno secca, retropignendolo i* MEZZI GIORNI. Tac. Dav. ann.

§ 3. *A* MEZZO *giorno:* vale Verso la parte meridionale. *Se ne sta ec. in camera stufata, dirittamente volta a* MEZZOGIORNO. Alleg.

§ 4. *A* MEZZO *giorno*: posto avverb. vale Alla metà del giorno. *Dal gelato Arturo Orribil notte a* MEZZOGIORNO *cade.* Boez. Varch.

§ 5. *Di bel* MEZZO *giorno o di bel* MEZZODÌ, posti avverb. vagliono Nel punto del mezzo dì, Nel colmo del mezzo dì.

MEZZOGRÀPPOLO: s. m. Sorta di vino fatto di mezzi grappoli. *Su trinchiam di sì buon paese* MEZZOGRAPPOLO, *e alla Francese.* Red. Ditir.

MEZZOLÀNA: s. f. Voc. ant. Mediocrità. *Secondo la* MEZZOLANA *del nostro senno ec. disputiamo alquanto di quella ec.* Coll. SS. Pad.

MEZZOLANAMÈNTE: avv. Voc. ant. Mediocremente. *Altri fendono per mezzo i fichi* MEZZOLANAMENTE *maturi.* Pallad. *Con terra trita* MEZZOLANAMENTE *sopra si cuopra, e si calchi co' piedi.* Cresc.

MEZZOLANITÀ, MEZZOLANITÀDE, MEZZOLANITÀTE: Voci antiche. Lo stesso, che Mediocrità. V.

MEZZOLÀNO, NA: add. Voc. ant. Mediocre. *Anzi* MEZZOLANE *cose, che troppe.* Albert.

§. Oggi questa voce per lo più si dà per aggiunto a Una specie di fava. *Fava* MEZZOLANA. *Voc. Cr.*

MEZZÒMBRA: s. f. T. de' Pittori. Quello spazio che è tra 'l lume e l' ombra, mediante il quale un colore passa nell' altro digradando a poco a poco, secondo la rotondità del corpo. – V. Ombra. *Bald. Voc. Dis.*

MEZZOQUÀRTO: s. m. Specie di misura di cose liquide. *Di sotto mezzine, e catinelle ec. Boccali,* MEZZOQUARTI, *e metadelle.* Alleg.

MEZZORILIÈVO: s. m. Sorta di lavoro di scultura. – V. Rilievo. *Voc. Dis.*

MEZZOSCÙRO: s. m. T. Pittoresco. Oscuro temperato. *Voc. Dis.*

MEZZÙLE: s. m. La parte di mezzo del

fondo dinanzi della Botte, dove s' accomoda la cannella. *Già veggia per* MEZZUL *perder, o lulla, Com' i' vidi un, così non si pertugia.* Dant. Inf. *I* MEZZULI *eran già nelle caprug-gine.* Burch.

MÌ: Particella che si pone in vece di Me, per esprimere il terzo, e quarto caso del pronome Io, e o si adopra davanti al verbo, o s' affigge ad esso. *Voc. Cr.*

§ 1. MI: invece del terzo caso. *Ruppe*MI *l' alto sonno nella testa Un greve tuono.* Dant. Inf. *E nuove Muse* MI *dimostran l' Orse.* Id. Par. *E benchè fosse onde* MI *dolse e duole, Pur vidi in lui ec.* Petr.

§ 2. MI: in vece del quarto caso. *Costoro* MI *ci fanno entrare per ingannarmi.* Bocc. nov. *Lo Duca mio di subito* MI *prese.* Dant. Inf.

§ 3. MI: talora è particella riempitiva. *Io* MI *credo, che le suore sian tutte a dormire.* Bocc. nov. *Io* MI *son giovanetta, e volentieri M' allegro, e canto.* Id. canz. *Nè so quant' io* MI *viva in questo stato.* Petr.

§ 4. MI: si propone alle particelle, Ti, Si, Ci, Vi, e ancora a Te ne, Se ne, Ve ne, Ce ne, e si pospone alle particelle Il, Lo, Li, Gli, La, Le, e talora anche alla Si. *Potendomiti celare,* MI *ti feci palese. – Nè mai nell' animo m' entrò questo pensiero, che per costui* MI *c' è entrato. – Anzi poichè io me ne dolsi ec. avendo forse avuto per male, ch' io me ne sia doluta ec. Nè essere a me ora cortese di ciò, ch' io non disidero, nè negare il* MI *puoi, se io il desidirassi. – Sieti assai l' esserti potuto vendicare, e l' averlo*MI *fatto conoscere. – E per torgli*MI *d' addosso, m' ho posto in cuore ec.* Bocc. nov. *Del mio servir non veo, Che gioja* MI *se ne accresca.* Rim. ant.

§ 5. MI: Nome di una Nota musicale.

MIÀFFE: Voce usata dagli Antichi invece di Per mia fede, che l' Aretino disse anche Meffe ponendolo in bocca di persone volgari, nella stessa guisa che si dice *Dio mercè*, in vece di *Per la mercè di Dio.* Fr. Giord. Pred.

MIAGOLÀRE, e MIAGULÀRE: v. a. *Ejulare.* Gnaulare, che è il mandar fuori la voce, che fa il gatto. MIAGOLA *e soffia il gatto, e s' arronciglia.* Malm. MIAGOLAVA *come fa la gatta.* Franc. Sacch. nov. *E galli* MIAGOLARE, *e ustolar cani.* Buon. Fier. *Il gatto si è rizzato, ed esce fuora, E fra se stesso* MIAGOLANDO *parte.* Fag. rim.

§ 1. MIAGOLARE: per Nicchiare. *Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o no ec. si dice e' nicchia, e' pigola, e'* MIAGOLA. Varch. Ercol.

MIAGOLÀTA: s f. Voce dell' uso. Il verso, che fa il gatto quando miagola.

MIAGOLÌO: s. m. Il verso di uno o di più gatti, che miagolano. *Il gatto è amante ec., E va a veder la gatta sua signora ec., E come insieme fosser Tirsi e Clori, fanno un' egloga in versi altitonanti ec., al dolce* MIAGOLIO, *che va alle sfere ec. Chi non potrà l' udito trattenere?* Fag. rim.

MIÀGRO: che alcuni dicono anche MIÀRO: s. m. T. Botanico. Sorta di erba simile al Guado.

MIÀO: s. m. Voce che manda fuori il gatto quando miagola. *Notturno* MIAO MIAO *D' innamorato gatto, un can che urli, Un assiuol che chiurli ec.* Buon. Fier.

MIÀRO. – V. Miagro.

MIÀSMA: s. m. T. Medico. Corpuscoli contagiosi, che emanano da cose infette. MIASMI *alcalici sulfurei de' paduli.* Targ. ec.

MÌCA: Particella riempitiva in compagnia della negazione, per enfasi del discorso, ed anche posta a maggiore efficacia di negare: come Già, e Pure; appunto come i Latini dicono *Quidem*, sebbene non s' userà come essi per affermativa. *Ego quidem volo*, che noi non diremmo *Io voglio* MICA. Non già, Nè pur un poco. *Signor mio non sogno, nè* MICA, *nè voi anche non sognate.* Bocc. nov. *Mitigato, non che spento, Nè* MICA *truovo il mio ardente desio.* Petr. *Non* MICA *idiota, nè materiale, ma scienziato, e di acuto ingegno.* Galat. *Nè* MICA *per paura il passo allenta.* Bern. Orl. *Son novelle, e vere, non son* MICA *favole.* Fir. Trin. – V. Argilla.

MICACÈA: – V. Bardellone. § 2.

MICÀNTE: add. d' ogni g. Voc. Lat. Risplendente. *Più che 'l sol belli e* MICANTI. Morg. *Stella* MICANTE *al tutto somigliava La luce del suo viso.* Bocc. Am. Vis.

MÌCCA: s. f. Minestra. *Mia ma' la* MICCA *ha scodellata.* Buon. Tanc. (Ora fuor d' uso).

§ 1. *Tanto di* MICCA: vale Una gran quantità di minestra, Un gran beverone. *Così le fa ingojar tanto di* MICCA *D' una colla tenace di tal sorte ec.* Malm.

§ 2. *A* MICCA: posto avverb. vale In abbondanza. *A bacchio, a* MICCA, *a gratta 'l cul Giannino.* Pataff.

§ 3. MICCA: per Bricciola. *I cani che si allievano nella casa mangiano delle* MICCHE, *che caggiono della mensa del Signor loro.* Bocc. C. D.

MÌCCIA: s. f. Corda concia col salnitro per dar fuoco all' artiglieria, alle mine, ed a' fuochi artifiziali. *Voc. Cr.*

§ 1. Vale anche lo stesso che Asina. *Voc. Cr.* – V. Miccio.

§ 2. MICCIA: T. Marinaresco. *Miccia*, o *Anima dell' albero:* dicesi quel pezzo principale dell'albero, cui si adattano tutti gli altri, quando egli è composto di più pezzi, e che va dal piede sino alla gabbia.

§ 3 Miccia, o *Maschio del timone*: dicesi Il primo pezzo di legno, che forma il corpo del timone.

MICCIANZA: s. f. Voc. ant. Mescianza, Disgrazia. *Egli era meglio disposto a ricevere la mala* MICCIANZA. G. Vill.

MICCICHÌNO: add. e si usa talora a modo d'avverbio. *Paulisper.* Micolino. *Tu non hai pazienza un* MICCICHINO. Buon. Tanc.

MICCIÈRE: add. Voc. ant. da Miccio, Che va sul miccio. *Va in tregenda il cavalier* MICCIERE. Pataff.

MICCIARÈLLO: s. m. dim. di Miccio, Asinello. *Movendosi il villano di Gennajo ec. con un suo* MICCIARELLO *andò al bosco per le legne.* Fav. Es.

MICCINÌNO: avv. *Paulisper.* Dim. di Miccino, Micolino. *S' io ti toccassi un* MICCININ *la mano, Mi parrebbe esser d' oro a mano a mano.* Lor. Med. Nenc.

MICCÌNO: add. m *Paululum.* Micolino. *E se ci mette un* MICCIN *d' avvertenza, Ei vedrà che ec.* Fir. Rim. *Io ne vo' pur, dammene un* MICCINO. Burch.

§ 1. Miccino, o *Un* MICCINO: è anche talora avverbio, e vale Alquanto, Un poco. *Come si strigne un* MICCINO, *In un tratto dentro schizza.* Lor. Med. Canz.

§ 2. *A* MICCINO: posto avverb. vale A poco a poco, Con gran risparmio. *La fa tornare al piscio quand' ella piscia a* MICCINO. M. Aldobr.

§ 3. *Dare, o Fare a* MICCINO: vale Dare o consumare a poco per volta, Usar risparmio. *È un dare a* MICCIN *la ciccia a' putti, Acciocch' ella non faccia poi lor male.* Fir. Rim. *Fra noi Del buon si debbe far sempre a* MICCINO. Alleg.

§ 4. *Favellare, o Parlare a* MICCINO, *a spizzico, a spilluzzico, a spicchio*: vale Dir poco, e adagio per non dir poco, e male. *Varch. Ercol.*

MÌCCIO: s. m. MÌCCIA: s. f. *Asinus.* Asino, e Asina. *Quando le* MICCE *seran cavriuoli.* Pataff. *Fatto questo, i due* MICCI *e 'l muletto furono ivi menati, e messi dentro.* Franc. Sacch. Nov. *Coregge lunghe, e sorde Mi fan la sera que'* MICCI *in sull'uscio.* Burch. *Tutto dì vanno d'intorno ronzando, E come fanno gli asini alle* MICCE. Luig. Pulc. Bec.

MICHELÀCCIO: s. m. Nome proprio, che s' usa in un dettato assai comune, quando si vuol parlare d' uno, che non vuol darsi altro pensiere, che di campare allegramente senza fastidj. *Far la vita di* MICHELACCIO, cioè mangiar e bere, e spassarsi. *Questa che da noi si chiama l'arte di* MICHELACCIO, *che per chi la può fare è la più bella cosa di questo mondo.* Magal. lett. Viene questo proverbio da un tal Michele Panichi Fiorentino, il quale dopo aver lungamente maneggiati gli affari pubblici, e ritirato da ogni impiego, rispondeva a chi il richiedesse di pigliare alcun uficio. *Io non voglio far nulla.*

MÌCIA: femm. di Micio. V.

MICÌDA: s. f. Voc. ant. Micidiale, Omicida. *Albula che allor perdè suo nome Di costui fu sepultura e* MICIDA. Dittam.

MICÌDIA. – V. Micidio.

MICIDIÀLE: s. m. *Homicida.* Omicida. *Non voler divenire* MICIDIALE *di chi mai non t'offese.* Bocc. Nov. *Ciascheduno di quella con fiero sangue sanza cagione si fa* MICIDIALE. Franc. Sacch. Op. div.

§. Usasi per lo più in forza d'add. e non che delle cose che recano direttamente la morte, dicesi anco metaforicamente di Qualsivoglia cosa, che rechi gravissima pena, o fastidio. *Parmi ora, che voi mi domandiate, se forse l' artificio, che si usa in far l'olio del tabacco, possa produrre, ed innestare in esso quella* MICIDIALE *violentissima velenosità.* Red. Esp. Nat. *Ma più ne incolpo i* MICIDIALI *specchi.* Petr.

MICIDIALÌSSIMO, MA: add. Sup. di Micidiale. *Tormentosa, continua e* MICIDIALISSIMA *loquacità, la quale pare al lettore più atroce supplizio, che 'l toro di Falaride.* Uden. Nis.

MICIDIÀRO: s. f. Voc. ant. Micidiale, Omicida. *Quello è* MICIDIARO *di se stesso, che il corpo e l'anima sua a morte mette eternale.* Guitt. Lett.

MICÌDIO: s. m. MICÌDIA: s. m. Voce ant. *Homicidium.* Omicidio, Uccisione. *L' invidia che a Cain fe far* MICIDIA. Fr. Jac. T. *Isfuggito, e in bando dello Imperio per* MICIDIO *fatto.* G. Vill. *E'l cuoco e la badessa Di pippion tronfi fanno gran* MICIDIO. Burch.

MICÌNA: s. f. dim. e vezzeggiativo di Micia. *Lasc. nov.* – V. Micio.

MICÌNO: s. m. antic. MUCÌNO. Piccolo gatto, Gattino. *Salvin Fier. Buon.*

§. *I* MICINI *hanno aperto gli occhi*: si dice di Chi non è più cucciolo nè semplice, come i di fresco nati. *Salvin. Fier. Buon.*

MÌCIO: s. m. e MÌCIA: s. f. *Feles.* Così si chiama da'bambini il Gatto, e la Gatta per esser la voce più comoda alla loro pronunzia, e perchè è accompagnata da un certo suono, al quale quell' animale facilmente risponde. *E se avevan di pan solo una bricia, Se l'avrebbe cavata infin di bocca, Ma non per darla al cucco, o alla* MICIA. M. Bin. Rim. burl. *Il piloto somigliava troppo bene un gattone in fregola; laonde il Pedante cominciò a dire* MICIA, MICIA, MICIA, MICINA *mia; e intanto tentava se ella ec.* Lasc. Nov.

MICOLÌNO: add. m. *Pauxillus.* dim. di Miccino, che vale un Pochin pochino. e si usa talora anche a maniera d'avverb. *Radi quivi, e quivi, e anche colà, e vedine qui rimaso*

un MICOLINO. Bocc. Nov. *Che ciascuno non abbia un* MICOLINO. Sen. Pist. *Digrigna un* MICOLINO *smanzieroso.* Pataff. *Non fai tu quello* MICOLINO, *che la scienza a scuola diedeti?* Arrigh. *E alle volte un* MICOLIN *di muggine, che a un bollor nel pentolin si sgretola.* Burch.

MICRÀNICO, CA: add. Di emicrania, Attenente a emicrania. *Se si potessero unire insieme da un angelo tutti quei vari dolori, che noi proviamo, renali, artetici,* MICRANICI, *colici, nefritici, asmatici ec. che dolore vivissimo sarìa quello!* Segner. Pred.

MICROCÒSMO: s. m. T. Didascalico. Piccolo mondo, e Compendio dell' universo, e per lo più si prende per Uomo in genere. *I Filosofi dissero che l' uomo è un* MICROCOSMO. – *Il* MICROCOSMO *dello Scanelli.* – *Compose un libro intitolato il* MICROCOSMO, *nel quale volle mostrare la fabbrica dell' uomo.* Baldin. Dec.

MICROFÒNIO: s. m. T. di Fisica. Nome degli strumenti da accrescere il suono.

MICROGRAFÌA: s. f. T. di Fisica. Descrizione degli oggetti, che non sono visibili, fuorchè coll' ajuto del microscopio.

MICROLOGÌA: s. f. Grecismo. Titolo che Guido d' Arezzo diede al suo libro sopra il modo trovato di condurre il canto.

§. Dicesi anche della soverchia cura, che altri prende delle cose minute e frivole; e costui vien detto Micrologo.

MICRÒLOGO: s. m. – V. Micrologia.

MICROMÈGA: s. m. T. Geometrico. Strumento che rappresenta la sesta parte del quadrante.

MICROMÈTRO: s. m. T. Astronomico. Strumento astronomico, che è un Cerchietto di soda materia, come di ottone, o simile, dentro cui trapassano pel centro fili intersecantisi ad angolo in esso centro, e condotti fino alla periferia.

MICROSCÒPICO, CA: add. T. dell' Ottica. Appartenente a microscopio.

MICROSCÒPIO: s. m. *Microscopium.* Sorta di occhiale, che serve a vedere le cose minutissime. *La qual veduta col* MICROSCOPIO *si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo.* Sagg. Nat. Esp. *Si vedranno insensibilmente nascere da essi alcuni minutissimi, e per mezzo del solo* MICROSCOPIO *visibili vermicciuoli.* Red. Ins.

MICROSCOPISTA: s. m. Colui che attende alle osservazioni microscopiche.

MIDÒLLA: s. f. *Medulla.* Detto assolut. è Quella parte del pane contenuta dalla corteccia. *Il pane in forma grande ha la corteccia più sottile, e più dura ec. ed ha molto di* MIDOLLA, *e quella* MIDOLLA *è grossa, viscosa ec.* Cresc.

§ 1. MIDOLLA: per la Parte più interna della pianta, alla quale più comun. diciam Midollo. *Sono ancora alcune piante, le quali hanno quasi tutta la sustanza piena di* MIDOLLA, *siccome il sambuco, l' ebbio, e somiglianti; e tutte quelle hanno molti nodi, e nutrisconsi della* MIDOLLA, *e imperciò n' hanno molta, e di questa generazione è la vite.* Cresc.

§ 2. MIDOLLA: per Grassezza senza senso contenuta nella concavità dell' ossa, che più comun. dicesi, senz' altro aggiunto, Midollo. *E ricercarmi le* MIDOLLE, *e gli ossi* – *Non ho* MIDOLLA *in osso, o sangue in fibra.* Petr. *Quel dolore mi penetrava insino alle* MIDOLLE. Fir. As. *Pur m' allentaro gli amorosi guai Ond' ebbi le* MIDOLLE, *e l'ossa accese.* Bern. Orl. *Di* MIDOLLE *già d' orsi, e di lioni Ti porsi io dunque li primi alimenti?* Ar. Fur.

§ 3. MIDOLLA *spinale*: si dice alla Porzione del cervello allungata per tutte le vertebre fino all'osso sacro. *Le serpi nascon sovente dalla spinal* MIDOLLA *de'cadaveri umani.* Red. Ins. *Le loro spinali* MIDOLLE *camminavano per le vertebre de'due colli.* Id. Oss. an.

§ 3. MIDOLLA: figur. per Sostanza, Concetto. *Sanza nulla fallo chi bene la* MIDOLLA *dentro ragguarderà, ottimamente a lui (la paone) si confà.* Bocc. Vit. Dant. *E se la* MIDOLLA *è buona, e le sentenze son vere, della crosta di fuori, e del parlar dipinto, e ordinato poco mi curo.* Cavalc. Specch. cr.

MIDOLLÀRE: add. d' ogni g. Che ha midolla. MIDOLLARE *sostanza delle piante.*

MIDÒLLO: s. m. *Medulla.* Midolla in tutti i suoi significati fuorchè nel primo. *Il sapor della* MIDOLLA, *e 'l vigore è secondo la natura, e virtù della radice.* Cresc. *S' e' s'aprisse il nocciolo, quando ella si pone, e così sano si togliesse il* MIDOLLO. Pallad. (cioè l'anima) *La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi chiamata scorza ec. e un'altra più tenera posta nel mezzo, che si chiama* MIDOLLA. Ricett. Fior. *Animetta, o* MIDOLLO *del dente carioso.* Red.

§ 1. MIDOLLO *di pietra*: chiamasi volg. Una specie d'argilla da pipe.

§ 2. MIDOLLO: per met. la Parte migliore di checchessia. *E in somma arse tutto il* MIDOLLO, *e tuorlo, e cari luoghi della cittade.* G. Vill.

MIDOLLONÀCCIO: add. *Levis.* Si dice di persona semplice, o che si lascia facilmente volgere. *O Pandolfo pan fresco* MIDOLLONACCIO *d'ozzoldi, Lasciarsi Svolger così!* Cecch. Mogl.

MIDOLLÒSO, SA: add. *Medullosus.* Pieno di midolla. *Di questa generazione è la vite, ma è meno* MIDOLLOSA, *che non è l'ebbio, e 'l sambuco.* Cresc. *Minestra fatta con pane ben* MIDOLLOSO. Libr. Cur. Malatt.

§. MIDOLLOSA *bevanda*: vale Brodo fatto di pollo o simile macerato e strutto per bollitura,

O MIDOLLOSA *tieni prettissima bevanda di gallina.* Salvin. Nic. Al.

MIDRIASI : s. f. T. Medico. Dilatamento non naturale della pupilla. – V. Occhio, Malattie.

MIÈLE : s. m. *Mel.* Mele. *Voc. Cr.*

MIETÈRE : v. a. *Metere.* Segare le biade, Tagliar le spighe, Far la mietitura, Ricogliere. *La spelda ec.* MIETESI *incontanente dopo il grano.* Cresc. *Guatate agli uccelli del cielo, i quali non seminano, e non* MIETONO. Annot. Vang. *Di mia semenza cotal paglia* MIETO. Dant. Purg. *E del mio campo mieta Lappole e stecchi colla falcê adunca.* Petr.

§ 1. Per met. Tagliare, Raccorre. *La quale si può dire che sia* MIETUTA, *ovvero tagliata da' perversi predicatori.* Morg. S. Greg. *Vera donna, ed a cui di nulla cale, Se non d' onor, che sovr' ogni altri* MIETI. Petr.

§ 2. Per simil. *Par che gli* MIETA, *come fa il villano La saggina, il panico, il miglio, o 'l grano.* Bern. Orl.

§ 3. MIETERE : s' usa anche per Raccogliere checchessia. *Gli uni allora* MIETENDO *colle penne rena, stan quatti senza far difesa.* Salvin. Opp. Pesc.

MIETITÒRE : verb. m. *Messor.* Che miete. MIETITORE *affaticato, nudo, armato di curva falce. – Dirà alli suoi* MIETITORI : *cogliete il loglio ec.* Mor. S. Greg. *I* MIETITORI *sono gli Angeli, e le zenzanie gli peccatori.* Dial. S. Greg. M. *E già tre volte Ha il nudo* MIETITOR *tronche le spighe.* Tass. Amint.

MIETITRÌCE : verb. f. Che miete. *La morte antica* MIETITRICE *dell' umane vite.* Fr. Giord. Pred.

MIETITÙRA : s. f. *Messis.* Il mietere. *Ma lasciate l' uno, e l' altro crescere infino al tempo della ricolta, e della* MIETITURA. Annot. Vang. *Le semente, che vegnono in tre mesi a* MIETITURA. Pallad. *Fassi primieramente la* MIETITURA *dell' orzo, poi presso alla fine si compie la* MIETITURA *del grano ne' luoghi caldi. – Anche di questo mese si dee fare la* MIETITURA *de' legumi.* Cresc.

§. Dicesi anche MIETITURA per lo Tempo del mietere. *Voc. Cr.*

MIETÙTO, TA : add. da Mietere. *Le vostre scuse non vagliono più a ricoprirvi di quel, che vagliano a nascondere una lepre fuggiasca i campi* MIETUTI. Segner. Crist. instr.

MÌGA : Particella, che sempre vuole la negativa innanzi di se. *Non quidem.* Non già *Voi non apparaste* MIGA *l' a bi ci in sulla mela ec.* Bocc. nov. *Avendo riguardo a quello, che io detto ti ho, non* MIGA *a quello, che tu per li tuoi studj potevi sapere.* Lab.

MIGLIACCIÀRE : v. a. Mangiare migliacci in quantità. *Così potess' io con voi* MIGLIACCIARE *Per berlingaccio a cena, e a desinare.* Franc. Sacch. rim.

MIGLIÀCCIO : s. m. *Tyrotarichus.* Specie di vivanda simile alla torta fatta del sangue del porco, o d' altro animale ben disfatto, e fritto in padella. Credo che fosse così detto dall' essere anticamente fatto con miglio brillato, del quale usa ancor oggi in Contado far torte nella tegghia, che pur son chiamate Migliacci, siccome ancora son dette Castagnacci, quelle, che son fatte con farina di Castagne. *Red. Or. Tosc. Fu loro presentato un* MIGLIACCIO *di porco ec.* Din. Comp. *Ch' ei fa prima col sangue il suo* MIGLIACCIO. Benv. Cell. Oref.

§. Di qui MIGLIACCIO, *e Far* MIGLIACCIO dicono i Gettatori di metallo, Quando per inavvertenza di chi opera il metallo già fuso, viensi raffreddare, e si rappiglia, per la similitudine ch' egli ha allora con tal vivanda. *Con gran maraviglia avevano veduto risuscitato, e fatto liquido il* MIGLIACCIO *di bronzo.* Benv. Cell. Oref.

MIGLIÀJO : s. m. *Mille.* Nome numerale di somma, che arriva al numero di mille, e al plurale termina in aja; come Centinaja, Paja, e simili. *Tante* MIGLIAJA *d' anni.* Lab. *E senza forse vi vorrebbe* MIGLIAJA, *e* MIGLIAJA *di libbre.* Sagg. nat. esp. *Egli è maggior fatica a guadagnare il primo* MIGLIAJO, *che poi col primo il decimo.* Cas. Lett.

§ 1. MIGLIAJO : per Miglio, Spazio di mille passi. *Il* MIGLIAJO *si è mille passini, e 'l passino s' intende tre braccia.* G. Vill. *Quanto di qua per un* MIGLIAJO *si conta, Tanto di là eravam noi già iti.* Dant. Purg.

§ 2. MIGLIAJA : posto avverbialm. dinota quantità innumerabile, o grandissima. *Nelle lor vicinanze standosi, a* MIGLIAJA *per giorno infermavano.* Bocc. introd.

§ 3. *Mostrarsi delle sei* MIGLIAJA : vale lo stesso, che *Mostrarsi delle cento miglia.* – V. Miglio. *Or tu ti mostri delle sei* MIGLIAJA. Pataff.

MIGLIALSÒLE : s. m. *Lithospermum.* Pianta perenne, che trovasi ne' luoghi aridi. I suoi semi, quando sono maturi, sono della grossezza del miglio bianco, bigi, lucenti, e duri a rompersi, così che pajono piccole pietre, per la qual durezza e figura ebbe nome di Litospermo, o seme di pietra, e Milium solis. *Il* MIGLIALSOLE *è buono alla gonorrea.* Libr. Cur. malatt.

MIGLIARÌNO : s. m. *Millaria avis, passer frangilla montana, frangilla lutea ec.* Uccello detto da molti Fringuello d' inverno, o nivale, perchè viene nell' inverno, e parte nell' autunno. Molto somiglia al Bravieri, o Strillozzo minore, o piuttosto al Fringuello montanino originale. Credesi, che a noi venga dalla Lapponia, e perciò è stato dal Linneo chiamato Fringuello della Lapponia. È alquanto più grande, che il Fringuello ordinario, ha la

gola di color rosso ranciato, e 'l ventre bianco. La femmina è molto più scolorita, ed ha una collana più oscura, che appena si vede. Fra gli uccelletti di becco grosso è il migliore dopo l' Ortolano, e s' ingrassa come questo.

MIGLIÀRO. – V e di Migliajo.

MIGLIARÒLA: s. f. *Plumbea pilula.* Palla piccolissima di piombo, che s' usa per caricare archibusi. *Una palla di artiglieria muoversi più velocemente d' una* MIGLIAROLA *di piombo ec.* Gal. Dial. mot.

MÌGLIO: s. m. *Miliarium.* Nel plurale Miglia; Oggi Lunghezza di tre mila de' nostri passi. *In un* MIGLIO *di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascun piede contiene dodici ec. dita.* Tes. Br. *Per giudicar da lungi mille* MIGLIA. Daut Par. *Ma si rimase ben venti* MIGLIA *lontano.* Bocc. Nov.

§ 1. *Mostrarsi delle cento* MIGLIA: vale Non rispondere a proposito a quel, che s' è domandato, mostrandosene molto lontano. *Il Gonnella udendo la proferta si allegrò dentro, e di fuori si mostrò delle cento* MIGLIA. Bocc. Nov.

§ 2. MIGLIO: per Specie di biada minuta. Si coltiva per alimento del pollame, e delle colombaje. Alcuni lo panizzano unito al grano, ma più comunemente s' usa brillarlo, o sia spogliarlo della sua gluma, ed allora prende il nome di *Miglio brillato*, e mangiasi cotto in minestra. *Il* MIGLIO *è di due ragioni, ed è ben conosciuto; uno cioè che presso a tre mesi dimora nel campo, e un altro, che matura in cinquanta dì poichè sarà seminato.* Cresc.

MIGLIORAMÈNTO, e MEGLIORAMÈNTO: s. m. *Melior constitutio.* Il migliore. *Di che il fanciullo lieto, il dì medesimo mostrò alcuno* MIGLIORAMENTO. Bocc. nov. *Recando di fuori assempro d' ogni* MIGLIORAMENTO, *e bellezza.* G. Vill.

§. Per la Parte migliore dell' avere. *Mandano a questa città ogni loro* MIGLIORAMENTO, *di figliuoli e di roba.* Stor. Ajolf. *Aveva fatto Un fardelletto manesco del mio* MIGLIORAMENTO. Salv. Granch.

MIGLIORANTE: add. d' ogni g. Che migliora, Che ricupera la sanità, le forze. *Quando si trovano* MIGLIORANTI *della febbre.* Libr. Cur. malatt.

MIGLIORÀNZA: s. f. *Præstantia.* Qualità di ciò che è migliore, L' esser migliore. *La* MIGLIORANZA *di quello non dee fare pregiudicio alla bontà dell' altro.* Libr. Am. *Ogni cosa mortale può sempre ricevere* MIGLIORANZA. Vitt. Pitt.

MIGLIORÀRE, e MEGLIORÀRE: v. a. *Meliorem facere.* Ridurre in migliore stato. *Feciono in santa Reparata fare una cappella ec. con intenzione di* MIGLIORARLA. F. Vill. *Si dispose volersene andare a lui, credendo la sua condizion* MIGLIORARE. Bocc. Nov.

§ 1. Onde MIGLIORARE *una cosa*: vale Ridurla in migliore stato, Renderla migliore. *E che se io glie ne rilegassi lo* MIGLIOREREI *assai di quello che era.* Cellin. Vit.

§ 2. MIGLIORARE: n. p. vale Acquistar miglior essere, o miglior forma, Profittare, Acquistare, Prosperare. – V. Guadagnare. *Che pur di male in peggio andata sono, Nè par per* MIGLIORARE *il mio destino.* Dittam. *Studiati di* MEGLIORARE, *e di fare onore alla grazia di Dio.* Vit. SS. Pad.

§ 3. Per Ricuperare le forze: Alleggerirsi dalla malattia, Riaversi, Rimettersi, Rifarsi, Riprendere, o Pigliar forze, e vigore. – V. Risanare, Guarire. *È il vero, che da nona in quà ella è maravigliosamente* MIGLIORATA. Bocc. Nov. *Molto m' hai consolato delle mie tribolazioni, e hami molto* MIGLIORATO, *e alleviato dalla mia malattia.* Id. Introd. Virt. Qui in signific. att. e vale M' hai fatto migliorare.

§ Onde MIGLIORAR *la vita*: vale Ristabilir le forze, e la sanità. *Tutte le volte che io andavo a questa mia caccia miglioravo la vita mia grandemente, perchè l' aria mi conferiva forte.* Cellin. Vit.

MIGLIORATÌVO, VA: add. *Meliorem faciens.* Che migliora. *Medicamenti, che hanno più del peggiorativo, che del* MIGLIORATIVO. Zibald. Andr.

MIGLIORÀTO, e MEGLIORÀTO, TA: add. Migliorare e da Megliorare. *Al debile principio spesso seguita* MIGLIORATA *condizione.* Amm. ant.

MIGLIÒRE, e MEGLIÒRE: add. d' ogni g. *Melior.* Piu buono. *Fecevi entro letto, secondochè potè, il* MIGLIORE. – *Ragunata una parte de' maggiori, e de'* MIGLIORI *uomini del suo contado.* – *Il* MIGLIOR *tempo del mondo prendendo de' modi di Calandrino.* Bocc. nov. *E quel consiglio per* MIGLIORE *approbo.* Dant. Par. *Lassai di me la* MIGLIOR *parte addietro.* Petr.

§ 1. Talora s' usa in forza di sost. e vale Il meglio. *Savio, e prode in arme, e di grande autorità, e di largo consigliava il* MIGLIORE. G. Vill. *Per lo* MIGLIORE *al mio desir contese.* Petr. *Senzachè egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si taccion per lo* MIGLIORE. Bocc. Nov. *Siccome ad un, che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del* MIGLIORE. Malm.

§ 2. Per Vantaggio. *Allora avieno li Trojani il* MIGLIORE *della battaglia.* Guid. G.

MÌGNA: s. f. Quantità di mignoli. *Ulivi, i quali alcuna volta stanno colla* MIGNA *chiusa tre settimane.* – *Vuole il sole l' ulivo, e i giorni caldi a voler, che la* MIGNA *s' apra.* Vett. Colt.

MIGNATTA: s. f. *Sanguisuga.* Animal, che

nasce nelle paludi. *L' acque pessime son le lacunali, e paludali, e quelle, che tengono* MIGNATTE. Cresc. *Per nessuna via potresti il suo proponimento conoscere, se non quando t' avrà tratto lo sangue, e sarà piena come* MIGNATTA, *e te lascierà mezzo morto.* Libr. am. *La* MIGNATTA *è alla pelle, nè levarsen vorrà, finchè vi sia sangue da suggere.* Ar. Negrom.

§ 1. Per metaf. MIGNATTA *delle borse altrui*: dicesi di Chi indebitamente esige o per vie illecite cava d'altri danari, o roba. *Ambidui Furon* MIGNATTE *delle borse altrui.* Malm.

§ 2. Usasi anche per Uomo misero, avaro e spilorcio. *Voc. Cr.*

MIGNATTÒNE: s. m. *Numenius major, fuscus.* Nome volgare d' una specie di Chiurlo. V.

§. MIGNATONE: chiamasi pure in Toscana Quella specie di sterna, che con altro nome è anche detta Colombino e Pannelbagio. – V. Sterna.

MIGNÈLLA: s. m. *Cumini sector.* Spizzeca, Sordido. *Voc. Cr.* (è poco in uso).

MIGNOLÀRE: v. n. *Florescere.* Il mandar fuori che fa l' ulivo le sue boccioline, che si chiaman Mignoli. *Quando l' ulivo manda fuori quelle boccioline, noi chiamiam nel nostro parlare questo moto della natura* MIGNOLARE. Vett. Colt.

MIGNOLO, LA: add. usato anche in forza di sost. Nome del minor dito, sì del piede, che della mano. *Intinga il suo dito* MIGNOL *nell' acqua; e rifrigerimi la lingua.* Annot. Vang. *Che mi serrassero strettissimo le dita* MIGNOLE *de' piedi, e delle mani.* Cellin. vit. *Il dito, che chiamiamo* MIGNOLO, *si chiama* auricularis, *perocchè con esso si stura gli orecchi.* Franc. Sacch. Op. div:

§. MIGNOLI: si dicono anche le Boccioilne degli ulivi. *Voc. Cr.*

MIGNONCÈLLO: s. m. Dim. di Mignone. *E puote anch' esso Tirare innanzi qualche* MIGNONCELLO. Menz. sat.

MIGNÒNE: s. m. *Deliciae.* Amico intimo, Favorito. *Volgete gli occhi della mente a Patroclo* MIGNONE *del Re Achilles, e a Efestione, che fue* MIGNONE *del Re Alessandro.* Fr. Giord. Pred. *Altresì vestì l' arme Menelao Il* MIGNONE *di Marte.* Salvin. Iliad. MIGNONE *significa amico intimo, favorito, e non è voce nuova in Toscana.* Red. annot. Ditir. *Però vi dico, giovani miei sozj, Che l' ir la notte fuori è da faine, E non da can* MIGNONI. Buon. Fier. cioè Favoriti, gentili.

MIGNORO: s. m. Mignolo. V.

MIGRÀRE: v. n. Voc. Lat. Andare, Partire. *Dal mondo, e dalla carne m' ha levato, In Iesu Cristo m' ha fatto* MIGRARE. Fr. Jac. T. *Carcer, ove si vien per strade aperte, Onde per stretto a gran pena si* MIGRA. Petr.

MIGRAZIÒNE: s. f. Andata, Partenza, Trasmigrazione. V. *Il Macchiavello, il Borghini, il Del migliore hanno confuso il passaggio, e* MIGRAZIONI *generali di popoli ec. colle Colonie Romane, le quali stanno a quelle* MIGRAZIONI, *come la specie al genere.* Lami. Lez. ant.

MÌLA, o MÌLIA: add. e sost. numerale in signif. di Migliaja: Usasi in forma quasi neutra dopo un altro numerale, e in questo caso non mai si deve dir Mille, nel che disavvedutamente hanno peccato alcuni anche del Cinquecento, e sono tutto dì imitati da qualche moderno. *Egli due* MILA, *e cinquecento tiene.* Chiabr. Guerr. Got.

MILENSAGGINE, MILENSISSIMO, MILENSO. – V. Melensaggine, Melensissimo, Melenso.

MÌLIA. – V. Mila

MILIÀRE: add. d' ogni g. T. Medico. Aggiunto dato a certe glandule, scoperte nel corpo umano col microscopio dal Malpighi.

§ 1. È anche Aggiunto di Febbre, che pur dicesi Petecchiale.

§ 2. È pure Aggiunto di Pietra, o colonetta, che i Romani ponevano sulle strade maestre, e su di cui era segnato il numero delle miglia di lontananza da' luoghi principali.

MILIONE: s. m. *Decies centena millia.* Nome numerale, Somma di mille migliaja. *Diciotto* MILIONI *di fiorini d'oro ec. che ogni* MILIONE *è mille migliaja di fiorini d' oro la valuta.* G. Vill. *Ne sono di peggio più d' un* MILIONE *di fiorini.* Cron. Vill. *Ch' un servigio val più, che s' abbia a fare, Che cento mila* MILION *de' fatti.* Bern. Orl.

§. Talora per numero indeterminato, e vale Grandissima quantità. *Salutate per* MILIONI *di volte l'Abate Brunetti - Al Padre Carrara renin mio nome un* MILIONE *di* MILIONI *di saluti.* Red. lett.

MILIONÈSIMO, MA: add. Una delle parti componenti un milione. *Del Papa nat. um. Secc.*

MILITÀNTE: add. d'ogni g. *Militans.* Che milita. *In Vinegia dimoravano ec. due altri cavalieri* MILITANTI, *a stare per ciascuno dei detti comuni nell'oste col consiglio del capitano della guerra.* G. Vill.

§ 1. *Chiesa* MILITANTE: dicesi per Opposto a Trionfante, ed è divisa in due ordini, cioè Viatori, e Purganti. *La Chiesa* MILITANTE *Alcun figliuolo non ha con più speranza.* Dant. Par. *La chiesa* MILITANTE, *cioè la Chiesa terrena che si pone per la congregazione di tutti li fedeli Cristiani, che son nel mondo.* But. ivi. *A cui si de' dare questo sagramento? ec. a coloro che muojano, a' quali, avvegnachè si sottragga la pugna per la morte, nondimeno vanno al premio de'* MILITANTI. Maestruzz.

§ 2. MILITANTE: vale anche Che milita, Che è in favore, Che prova, o convalida le ragioni di alcuno, o d'alcuna cosa. *Le altre ra-*

gioni MILITANTI *a favore dell'altra sentenza.* Lami Dial.

MILITÀRE: v. n. *Militare.* Esercitar l'arte della milizia. *Aveva* MILITATO *assai tempo per la città di Firenze nelle guerre del Duca.* Segr. Fior. stor. *Pareva vergogna il non trovarsi in una tanta, e tal guerra, o di dentro, o di fuori, dove* MILITAVANO *tutti gli uomini più segnalati d'Italia.* Varch. stor.

§ 1. MILITARE: per Giovare, Essere in favore: dicesi per lo più Delle ragioni, che si possono addurre in prova. *Crederci che quando ancor' io fo il medesimo, dovesse* MILITARE *l'istessa ragione.* Fag. com. *È manifesto che l'opposito avverrà pel freddo,* MILITANDO *contrariamente le stesse ragioni.* Sagg. nat. esp. *Questo non ha luogo, nè* MILITA *nel caso nostro.* Varch. stor. MILITA *perciò così fatto dubbio contro alla supposta esulcerazione.* Del Papa cons.

§ 2. Per met. *Sicchè com'elli ad una* MILITARO *ec. Anzichè 'l* MILITAR *gli sia prescritto.* Dant. Par. MILITANO *non al celestiale, ma al terreno regno.* Omel. S. Greg. *Mentre io ne' vostri servigj* MILITO. Bocc. nov. cioè Vivo e m'affanno. *Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè* MILITARE *è esercitarsi.* But. Par.

MILITÀRE: add. d' ogni g. *Militaris.* Di milizia, Da soldato, Appartenente alla milizia. *Era questi ec. per la sua virtù prescritto all'ordine* MILITARE. Filoc. *Compasso geometrico, e* MILITARE. Gal. Comp. Geom.

MILITARMÈNTE: avverb. *Militariter.* A usanza di soldati. *Aveva loro medesimi costretti a edificarsi abitacoli* MILITARMENTE. Liv. Dec.

MILITATÒRE: verb. m. *Militans.* Che milita, Militante. *Nel paese vi era insolita scarsità di buoni* MILITATORI. Libr. Pred.

MILITE: s. m. Voc. Lat. Soldato. *Avevano preposto sopra i* MILITI *novelli, i quali chiamano tironi* Segr. Fior. Art. guerr. *Questa voce (soldato) ec. mal risponde alla parola loro* (de'Latini) MILITI, *ma risponderebbe ai mercennarj ec.; ma lasciando di questo il giudizio a chi più ne sa che di questi, o* MILITI, *o soldati, o come altramente gli vogliamo chiamare.* Borgh. Col. milit.

MILITÒRIO, RIA: add. *Militaris.* Lo stesso, che Militare. *Se medesimi, e i vai, e gli altri* MILITORJ. Lab.

MILÌZIA: s. f. *Militia.* Arte della guerra. *E viver orbo per amor sofferse Della* MILIZIA, *perch' orba non fusse.* Petr.

§ 1. Per Esercito di gente armata. *Cesare con sue* MILIZIE *tornando con Oltramontani, Franceschi, e Tedeschi ec. menò seco.* G. Vill.

§ 2. Per Ordine di grado cavalleresco. *Ed ei mi cinse della sua* MILIZIA. Dant. Par. *Mi cinse della sua* MILIZIA, *cioè fece me cavaliere.* But. ivi.

§ 3. Per simili. Ogni esercizio si può dire Milizia, perchè Militare è Esercitarsi. *La vita dell' uomo è una* MILIZIA *continua sopra la terra. – Quella* MILIZIA *del celeste regno, Che precedeva tutta trapassonne.* Dant. Purg. *Prima che la* MILIZIA *s' abbandorni.* Id. Par.

§ 4. *Levar gente,* MILIZIE *e simili*: vale Arrolar soldati per condurli a guerreggiare. *Voc. Cr.*

MILLÀNTA: Nome numerale indeterminato, detto per ischerzo di grandissima quantità indeterminata. *Aveva de' fiorini più di* MILLANTANOVE. – *Haccene più di* MILLANTA. Bocc. nov.

MILLANTAMÌLA: Voce scherzevole. Accresc. di Millanta. *Ancorchè da* MILLANTAMILA *ammalati, e da* MILLANTAMILA *medici io senta tuttogiorno dar la colpa di molte malattie a queste benedette evaporazioni.* Red. cons.

MILLANTÀRE: v. a. *Amplificare.* Aggrandire, e Amplificare, smoderatamente, Esagerare, Vantare, Ingrandire, Innalzare soverchiamente. – V. Iperboleggiare, Sbraciare. MILLANTARE *iperbolicamente, bugiardamente, ridicolosamente, sazievolmente. – I greci non lo contano ne' loro annali, perchè solo* MILLANTANO *le cose loro.* Tac. Dav. ann. *Per li quali io ti lodi, e ponga,* MILLANTANDOTI, *intra gli Angioli.* Pist. S. Gir.

§. MILLANTARE: v. n. e n p. Vanagloriarsi, Vantarsi. *Di molti che* MILLANTANO *molto de' loro fatti.* Lib. Sagr. *E già assai volte* MILLANTANDOSI *ha detto, che se uomo stata fosse, le avrebbe dato ec. il cuore d' avanzar di fortezza.* Lab. *Ma che intendete voi per* MILLANTARSI, *e onde viene cotal verbo? V. Vanagloriarsi, ammirar se stesso, dir bene di se medesimo, e innalzar più che 'l cielo le cose sue.* Varch. Ercol.

MILLANTÀTO, TA: add. da Millantare. *Dentro la coppa d'oro d' una* MILLANTATA *riformazione.* Segner. Incr.

MILLANTATÒRE: verb m *Gloriosus.* Che si millanta, Vantatore, Ostentatore, Glorioso, Borioso, Ambizioso. – V. Superbo. MILLANTATORE *bugiardo, vano, prosontuoso, superbo, increscevole. – Costui era un grande* MILLANTATOR *di parole.* Stor. Rin. Montalb. *Gran parlatori,* MILLANTATORI, *e pieni di moine.* Cron. Morell.

MILLANTATRÌCE: verb. f. di Millantatore. *E quando mai la Grecia* MILLANTATRICE *osò fingere tanto co'suoi pensieri, quanto fè Antonio vedere con le sue opere?* Segner. Panegir.

MILLANTERÌA: s. f. Il millantarsi, Vanto, Vantamento, Jattanza, Esagerazione, Vanagloria, Sbraciata, Sbracio. MILLANTERIA *superba, vana, bugiarda, falsa, ridicolosa, gloriosa, orgogliosa, nojosa. – Lasciamo stare l'alte, e grandi* MILLANTERIE *ch'ella fa quando*

berlinga con l'altre femmine. Lab. *Meno che contare, e che ridere delle tue sciorderie, e delle tue* MILLANTERIE. Cas. lett.

MILLANTO. s. m. *Jactantia.* Voc. poco in uso. Millanteria. *Nè taceva Maraboduo i suoi* MILLANTI, *e le vergogne d'Arminio.* Tac Dav. ann.

MILLE: add. e s. *Mille.* Numerale, che vale Dieci centinaja. *Ed è* MILLE *numero sì grande che sopr' esso con certa numerazione non si monta, se non si nomina da quello, o infra quello.* Com. Inf.

§ 1. *A* MILLE *a* MILLE: posto avverb. vale lo stesso che A migliaja. *Dintorno al fosso vanno a* MILLE *a* MILLE. Dant. Inf.

§ 2. MILLE: si prende talora per Numero indeterminato, e vale Grandissima quantità. *Largo spazio concedono ad erbe di* MILLE *ragioni.* Amet MILLE *fiate ho chieste a Dio quell'ale.* Petr

§ 3. *Stare in sul* MILLE: vale Tenere una certa gravità negli atti, nel parlare, e nell'apparenza, più che conveniente al suo grado. *Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull' onorevole, in sulla riputazione, e finalmente in sul* MILLE, *significano quasi una cosa medesima.* Varch. Ercol. *Rifattosi cortigiano sta in sul* MILLE *di maniera ch'ella non si può più seco.* Alleg.

§ 4. *Parere* MILL' *anni, che segua una cosa:* vale Non veder l'ora ch'ella segua, Aspettarla con gran desiderio, ed ansietà. *Parvegli* MILLE *anni venisse l'altro giorno per levarsi.* Cron. Morell.

MILLÈCUPLO, PLA: add. Che è mille volte più. *Rarefacendosi questi, e nelle componenti parti distraendosi fino ad occupare uno spazio maggiore del doppio, del decuplo, del centuplo, o del* MILLECUPLO. Taglin. lett.

MILLEFIÒRI: s. m. Voce dell'uso. Specie di tabacco colorato, e odoroso.

§ 1. Così chiamasi parimente l'Orina di vacca posta in un vaso ad uso di medicina.

§ 2. *Acqua di* MILLE FIORI, *Olio di* MILLE FIORI: vale Acqua, o Olio distillato dallo sterco di Vacca.

§ 3. *Acquavite di* MILLE FIORI: dicesi di Quella composta di più fiori distillati.

MILLEFOGLIE: s. f. *Millefolium.* Erba nota, che ha le foglie sottilissimamente divise *Togli ec. sugo di* MILLEFOGLIE *libbre una.* Zibald. Andr.

MILLELÀTERO, RA: add. T. Geometrico. Aggiunto di figura regolare di mille lati, e di mille angoli.

MILLEMÒRBIA: s. f. Pianta, che anche dicesi Scrofolaria. V.

MILLENARIO, RIA: add. *Millenarius.* Di mille. *Numero* MILLENARIO. Mor. S. Greg.

MILLENARIO: s. m. T. della Storia Eccl. Sorta di Eretico, detto anche Chiliasta e Cerintiano, che tra gli altri errori sosteneva, che mille anni dopo la risurrezione, si sarebbero goduti senza peccato i diletti della carne.

MILLEPIÈDI: s. m. T. de' Naturalisti. Sorta d'insetto che ha moltissimi piedi.

MILLÈPORA: s. f. T. della Storia natur. Sorta di pianta marina, o sia Sorta di madrepora simile ad un arboscello, i di cui cannelli sono nella superficie nodosi e porosi, ed interiormente formati di fibre figuranti una stella. – V. Asteria.

MILLÈSIMO, MA: add. *Millesimus.* Di mille. MILLESIMO *anno,* MILLESIMA *parte.* Petr. *Tra le mille navi la tua sia la* MILLESIMA. Ovid. Pist.

MILLÈSIMO: s. m. *Mille annorum spatium.* Tutto lo spazio di mille anni. Dante per la rima disse anche Millesmo per sincope di Millesimo. *In prima ti conviene trovare il* MILLESIMO, *cioè gli anni di Cristo.* Franc. Sacch. Op. div. *I panni, che sono d'un altro* MILLESIMO, *non s'accordano colla persona, che è pur di questo.* Galat.

§. MILLESIMO: si prende anche per la Data apposta a' pubblici monumenti, sebbene maggiore o minore di mille anni. *Coperta e chiusa ec. l'anno 1445. come si riconosce dal* MILLESIMO *intagliatovi collo scarpello.* Cas. Impr.

MILOGLÒSSO: add. e sost. T. Anatomico. Nome di due muscoli, che nascono a' lati della mascella inferiore verso le radici degli ultimi denti molari, e vanno ad inserirsi sotto la lingua al di lei legame.

MILOJOIDÈO: add. e sost. T. Anatomico. Al pl. Milojoidi. Muscoli della mascella inferiore, che s'impiantano nella base dell' oss joide.

MILORDÌNO: s. m. Voce vezzeggiativa, e dicesi di Uno, che fa il bello e 'l galante. *Che cosa vuol dir Cicisbeo? E' vuol dir Vagheggino, Damerino, Parigino,* MILORDINO, *e altri nomi sì fatti.* Corticell. Eloq.

MILVAGÌNO, e MÌLVO: s. m. Voce dell' uso. Sorta di pesce che vola sopra l'acqua, detto con altro nome *Pesce-rondine.*

MILUÒGO: s. m. Voc. ant. Mezzo, Quasi mezzo del luogo. In Francese *Milieu.* Se i Francesi non pigliarono questa voce da' Toscani, i Toscani la pigliarono senza fallo dai Francesi. *Red. Or. Tosc. – Elli furono prima vinti nel* MILUOGO *della schiera.* Liv. M. *Di maniera che 'l* MILUOGO, *ovvero centro, non è propriamente di Firenze.* Varch. Stor.

MILZA: s. f. *Splen.* Una delle viscere del corpo, posta nella parte sinistra allato al ventricolo, per sede dell' umor maninconico, secondo gli antichi Medici. *Giova a coloro, che risentono della* MILZA. Pallad. *Dee costui dire al medico, i' ebbi il cotal male nella* MILZA. Fr. Giord. Pred.

§. Dicesi *Tirar le* MILZE, o *Stiracchiar le* MILZE, per Istentare. – V. Stentare. *Mi sto pianamente il me', ch' io posso, Stiracchiando le* MILZE *a più potere.* Alam. Rim.

MÌLZO, ZA: add. Voc. ant. Mencio. *Voc. Cr.*

§. Per met. vale Povero. *Giovanna tornò in Firenze molto* MILZA. Cron. Vell.

MÌMA: s. f. di Mimo. *Ma se nel palco baldanzosa e gaja Sale una* MIMA, *a lei fortuna in grembo Versa con larga man le doble a staja.* L. Adim. Sat.

MIMÈTICO, CA: add. Imitatorio, Da mimo, o commediante. *Salvin. Cas.*

MÌMICO, CA: add. Voc. Lat. da Mimo. MIMICHE *bajuche.* – *Arte* MIMICA. Menz. Sat. *Vaghezze eroiche, e* MIMICHE. Uden. Nis.

MÌMMA: s. f. Voce bassa. Ninna, Picciola bambina, e si dice per vezzo. *Cr. in* Ninna.

MIMMÌ: s. m. Sorta di foggia donnesca oggi disusata. *Se più convenga cresta, o batti.o.gia: Se il* MIMMÌ *sia più lecito portare.* Fag. Rim.

MÌMMO, MA: add. Piccolo, e Quasi da bambino. *Egli ha un' anima grande, ed io l' ho* MIMMA. Fag. Rim.

MÌMO: s. m. Voc. Lat. Strione. *Larve, e Strioni, e* MIMI *immascherati.* Buon. Fier. Intr.

§. E per lo Recitamento stesso degli Strioni. *Lessi già un* MIMO *di messer Giovan Battista Giraldi.* Varch. Ercol.

MIMÒSA: s. f. Erba, che sfugge d'esser tocca, onde investita coll' estremità delle dita si ritira, e non si distende, che dopo qualche poco di tempo; perciò detta ancora *Erba sensitiva.* Magal. Lett.

MÌNA: s. f. *Hemina.* Misura di legno, o di ferro, che è la metà dello stajo. *Per dividersi il moggio nostro in staja 24, e lo stajo in due* MINE *di libbre 25 l' una.* Stor. Eur.

§ 1. MINA: per una Specie d'albero. MINA *è albero d' Arabia d' altezza di cinque cubiti, simile al bianco spino.* Pallad.

§ 2. MINA: per Sorta di moneta greca, computata cento dramme, o giulj. *Salvin. Vit. Diog.*

§ 3. MINA: dicesi a Quella strada sotterranea, che si fa per andar a trovar i fondamenti delle muraglie, ad effetto di mandarle in aria con polvere d'artiglieria. *Ramo di una* MINA. *Far volar la* MINA. *Volata della* MINA. – *Accostandosi alla scarpa del muro del castello, sforzarsi di rovinarlo con nuove* MINE. Guicc. Stor. *Non altrimenti, che nelle sotterranee, e profonde* MINE *il rabbioso fuoco scoppia con impito* Sagg. nat. esp. *Cominciò a fare una fossa a onde, la quale egli condusse insino sotto le mura di Volterra per fargli una* MINA. Varch. Stor. *Io quasi quasi ho in ordine ogni cosa da far volare in nostro pro la* MINA. Baldov. Com.

§ 4. *Far giuocare una* MINA, *il cannone,* o simili: vale Dar fuoco alla mina, o Sparare l' artiglierie perchè facciano il loro effetto.

§ 5. MINA: per lo stesso che Miniera è voce quasi inusitata; più comun dicesi Cava. *Come talvolta ove si cava l' oro Là tra i Pannoni e nelle* MINE *Ibere ec.* Ar. Fur.

§ 6. MINA: per Aria, Aspetto l' usò alla Francese il Magalotti; ma non è da imitare. *Avvenenza, gioventù, buona* MINA, *buona grazia, brio, disinvoltura.*

MINACCÈVOLE: add. d' ogni g. *Minax.* Minacciante, Che minaccia, Torvo, Truce, Minaccioso. *Ma ciascuna ora più* MINACCEVOLE *profferia maggiori danni colle sue opere.* Filoc. *Lo sembiante terribile, e la voce* MINACCEVOLE. Tes. Br.

MINACCEVOLMÈNTE: avv. *Minaciter.* Con minacce, A modo minaccevole. *E a ciascuno nemico* MINACCEVOLMENTE *dimostrava dure entrate di resistente superbia.* Guid. G. *E di questo s'era egli* MINACCEVOLMENTE *in palese vantato.* Bemb. Stor.

MINÀCCIA: s. f. *Minæ.* L'atto del minacciare, Il minacciare. Secondo il Buommattei manca del singolare, e veramente non si trova mai che in plurale ne' migliori Scrittori, toltone l'esempio di S. Agostino C. D. *Tutto comprese quella minaccia.* – MINACCIA *terribile, aspra, dura, orrenda, tremenda, gravissima, non fallace, vana, ingiuriosa, superba, feroce, temuta, derisa.* – *Sapeva niuna altra cosa le* MINACCE *essere che arme del minacciato.* Bocc. Nov. *Ma vergogna mi fer le sue* MINACCE. Dant. Inf. *Nè* MINACCE *temer debbo di morte.* Petr. *Dicendo parole villane ingiuriose, oltraggiose, soperchievoli, con* MINACCE, *con rimproveri dispettando altrui.* Passav.

§. In proverb. *Di* MINACCE *non temere, di promesse non godere:* e vale che Non sempre le minacce, e le promesse hanno il loro effetto. *Voc. Cr.*

MINACCIAMÈNTO: s. m. *Minatio.* Il minacciare, Minacciatura, Minaccia. *Ancora si può mostrare la gravezza di questo peccato per lo* MINACCIAMENTO *che Iddio gli fae.* Com. Inf.

MINACCIÀNTE: add. d' ogni g. *Minatans.* Che minaccia. *Un incognito mormorio* MINACCIANTE *danni d' intorno mi sentia continovo.* Amet. *Gli occulti consigli della* MINACCIANTE *fortuna si dovevano scoprire.* Bocc. Vit. Dant. *Poscia a me dice in* MINACCIANTE *viso.* Alam. Gir. *Fulminar* MINACCIANTE *il bel drappello.* Buon. Fier. Intr.

MINACCIÀRE: v. a. *Minari.* Promettere altrui o gastigo, o vendetta, o danno con atto, o movimento severo di mano, o di testa, o con parole aspre. *Menando il dito si* MINACCIA, *e tenendol fermo si dimostra* But

MINACCIÒgli *forte di battergli. – Per questo il lacerate*, MINACCIATE, *ed insidiate.* Bocc. Nov. *Il nostro Signore lo* MINACCIÒ *della morte.* Gr. S. Gir. *Ch' i' vidi lui ec. Mostrarti e* MINACCIAR *forte col dito* Dant. Inf. *Già non par, che* MINACCI *Quivi il tuo segno.* Id. Purg. *Vassene pure a lei, che la* MINACCIA. Petr. *E in cotal atto il rimirò Babelle Alzar la fronte*, *e* MINACCIAR *le stelle. – Che la guerra accettiam*, *che* MINACCIATE. Tass. Ger. *Al porto il menava la tema de'* MINACCIATI *martirj* Fir. As.

MINACCIÀTO, TA: add. da Minacciare. V.

MINACCIATÒRE: verb. m. *Minans.* Che minaccia. *I grandi* MINACCIATORI *ec. non s' attentarono di scendere al piano.* M. Vill. *Se magnanimitade è fuor di sua misura, e la fa uomo* MINACCIATORE, *e enfiato ec.* Tes. Br. *E andiam loro incontro* MINACCIATORI *austeri, Ontosi incalzatori.* Buon. Fier.

MINACCIATRÌCE: verb. f. *Comminatrix.* Che minaccia. *Ella si vede Cruda, e sdegnosa e con lo sguardo bieco* MINACCIATRICE. Buon. Fier.

MINACCIATÙRA: s. f. Voc. ant. Lo stesso, che Minaccia. *La sollecitammo ec. anche con* MINACCIATURE *alcuna volta di tagliare i ponti.* Cron. Vell.

MINACCIÈVOLE: add. d'ogni g. Minaccevole, Minaccioso. *Bemb. Lett.*

MINÀCCIO: s. m. *Minæ.* Minaccia. *Non temevano i* MINACCI *del tiranno.* Libr. Pred. *Per volere anch' eglino riparare a'* MINACCI *del cielo*, *far bene spesso il contrario di quel*, *che bisognava. – Ancorchè per li* MINACCI, *e per le strane parole*, *avesse su quel principio un gran capriccio di paura ec. niente si smarrì.* Fir. Nov. *Pel gran* MINACCIO *uscito di Volterra.* Burch. *A me pare più presto ridicola*, *che spaventosa la vanità de'* MINACCI *loro.* Guicc. Stor.

MINACCIOSAMÈNTE: avv. In modo minaccioso, Minaccevolmente. – *Languiva di sete il popolo nel deserto*, *e strepitando intorno a Mosè chiedea* MINACCIOSAMENTE *da bere.* Segner. Pred. *Le stesse mura par ch' ivi loro* MINACCIOSAMENTE *rinfaccino le lor colpe.* Id. Panegir.

MINACCIÒSO, SA: add. *Minax.* Minaccevole. *Per lo contrario Agrippina gli faceva viso brusco*, *e* MINACCIOSO. Tac. Dav. Ann. MINACCIOSO, *e torvo il barbaro guardian degli orti ameni Non resti indietro. – Quella vacca è miglior*, *che in ampia fronte* MINACCIOSA *ha la vista, il ciglio oscuro.* Alam. Colt. *Messaggier, dolcemente a noi sponesti Ora cortese, or* MINACCIOSO *invito.* Tass. Ger.

MINÀCE: add. d'ogni g. *Minax.* Minacciante, Minaccioso; ma non s' userebbe fuori del verso. *Il conte contr' a lui* MINACE, *e fiero*, *Della tromba attendea segno guerriero.* Torracch.

MINÀRE: v. a. *Cuniculos agere.* Far mine, in significato di strada sotterranea. *Non s' era mandato soccorso alcuno al Castelletto dove Andrea Doria* MINAVA *sollecitamente. – Era allora Castel nuovo ec. fabbricato di muraglia forte*, *e ben fondata*, *e molto difficile a* MINARE. Guicc. Stor. *Materie Da* MINAR *terre, far cadere alberghi.* Buon. Fier.

MINÀTO, TA: add. da Minare. *Segn. Stor.*

MINATÒRE: verb. m. Che fa mine, Che travaglia alle mine. *In faccia e nelle fiancate le sue feritoje*, *per combattere coperti*, *simili alle gallerie*, *per uso di attaccare il* MINATORE. Accad. Cr. Mess.

§. MINATORI, *o Talpe*: chiamansi volgar. alcuni Insetti, che rodono minutamente, o disseccan le foglie.

MINATÒRIO, RIA: add. *Minax.* Che minaccia. *Il Pontefice con brevi veementi*, *e* MINATORJ *lo comandasse. – Vi aveva ultimamente mandato con comandamenti* MINATORJ. Guicc. stor.

MÌNCHIA: s. f. Sembra lo stesso che Coso. V. *Che tu se' tutto* MINCHIA, *fava, e zugo* Libr. Son.

§ 1. MINCHIA, o *Castello da basso*: T. Marinaresco. Incastro, in cui giace l'albero, e si forma da due legni bislunghi inchiodati lateralmente al paramezzale, ed uniti insieme con due tacchi traversi a coda di rondine.

§ 2. MINCHIA *di Re*: T. Pescatorio. Piccolo pesce gentile strisciato di colori diversi verde, giallo e rosso, alcuni sono strisciati per lungo ed altri per traverso.

§ 3. MINCHIA: Voce popolare in sign. di Quasi minchiona. *La Donna che lo vede sì cortese Non fa la* MINCHIA *fredda al suo regalo.* Celid.

MINCHIÀTE: s. f. pl. Giuoco composto di novantasette carte, delle quali 56 si dicono Cartacce, 40 Tarocchi; ed una che si dice Matto. Egli si fa al più in quattro persone, o in partita ai compagni a due per due (e questo è il vero giuoco), ovvero ciascuno da per se separatamente. Dicesi altrimenti Tarocchi e Germini. *Appunto il Generale a far s' è posto Alle* MINCHIATE Malm.

MINCHIATÌSTA: s. m. Colui che giuoca alle minchiate. *Come coloro che giuocano alle minchiate*, *si domandano* MINCHIATISTI, *così quelli*, *che giuocano a sei tocchi*, *si dicono con voce equivoca Toccatori.* Bisc. Malm.

MINCHIONÀRE: v. a. *Illudere.* Burlarsi di checchessia. *Ei se gli goda*, *e trastulli*, *e* MINCHIONI. – *Passa la nave*, *per* MINCHIONARCI. *Credi*, *che ci* MINCHIONIN, *tu se' pazzo.* Buon. Fier.

§. MINCHIONAR *la fiera*, e MINCHIONAR *la Mattea*: vagliono lo stesso che Minchionare.

assolut. ma son modi bassi. *Laddove* MINCHIONANDO *un po' la fiera Il Franco disse lor. Non so se tu* MINCHIONI *la Mattea, Lasciami ber, ch' i' ho la bocca asciutta.* Malm. *Talchè il ripreso s' allegri, e 'l* MINCHIONATO *sappia grado della minchionatura.* Salvin. pros. Tosc.

MINCHIONÀTO, TA: add. da Minchionare. V.

MINCHIONATÒRE: verb. m. Corbellatore, Colui che si compiace di minchionare. *Cr. in* Corbellatore. V.

MINCHIONATÒRIO, RIA: add. Voce bassa. Spettante a minchionatura, Derisorio. *Atteso il tenore* MINCHIONATORIO *di tutto l' epigramma.* Salvin. Tanc. Buón. *Col suo astrolabio* MINCHIONATORIO. – *Tutta la scienza* MINCHIONATORIA. Bellin. Cical.

MINCHIONATÙRA: s. f. L' atto del minchionare. *Dare una* MINCHIONATURA. *Era una* MINCHIONATURA *solenne di un dramma tragico.* Salvin. disc. *Talchè il ripreso s' allegri, e 'l minchionato sappia grado della* MINCHIONATURA. Id. Pros. Tosc.

§. Per Cosa di poco o di niun momento. Minchioneria. *A ben considerarle sono piutosto* MINCHIONATURE. Magal. Lett.

MINCHIONCÈLLO: s. m. Voce dell' uso. Colui, che fa il vagheggino, l' innamorato.

MINCHIÒNE, NA: add. usato sovente in forza di sost. *Bardus.* Balordo, Sciocco, Inavvertente, Mogio. Il Menagio fa derivar questa voce da Miccio, Asino; una tal derivazione però par molto strana. *Se e' foss' oggi, e' parrebbe il bel* MINCHIONE, *Se credesse di suon voler pagare.* Bellinc. Son. *Orlando in questo è il conte de'* MINCHIONI. Bern. Orl. *Il cuoco anch' egli poi non fu* MINCHIONE. *Un altro è poi si tondo, e si* MINCHIONE, *Che se le beve tutte, e a ognun da fede.* Malm.

§. MINCHION MINCHIONE: così ripetuto si appropria benissimo per dimostrar Uno, che faccia lo sbalordito. *Bisc. Malm.*

MINCHIONERÌA: s. f. *Jocus.* Motto, Detto giocoso. *Io vo' far prova, S' io mi so guadagnar la grazia sua Colle* MINCHIONERIE Buon. Fier.

§ I. MINCHIONERIA: vale ancora Cosa di poco, o di niun momento. *Al podestà ec. sian parse* MINCHIONERIE *da non vi dar l' orecchio.* Buon. Fier.

§ 2. Si dice comunemente anche in significato di Errore grande, Sproposito, Corbelleria. *Aristotile copiato in questo luogo da Plinio non dice mai una tale* MINCHIONERIA. Salvin. Pros. Tosc.

MINCHIONEVOLÈZZA: s. f. Qualità di minchione, Sciocchezza. V. Dabbenaggine. *Il mondo fu, ed è in tanta* MINCHIONEVOLEZZA *rinvolto dal Tosco aggiratore, che ec.* Bellin. Cical.

MINCIÀBBIO: s. m. Parte del corpo umano sotto il bellico. *Quattro dita sotto il bellico, verso il* MINCIABBIO *metti la saetta.* Lib. Masc.

MINERALE: s. m. Materia di miniera. Generalmente parlando è sinonimo di Fossile, comprendendo tutte le sostanze, che si cavano dal seno della terra, come Terre, Sabbie, Sali, Zolfi, Pietre, Metalli e Semimetalli. Alcuni Autori ne ristringono il significato a' soli corpi, che contengono Sale, Zolfo, e parti metalliche. Altri più propriamente danno il nome di Minerali ai Semimetalli, cioè Antimonio, Arsenico, Bismute, Cobalto, Mercurio, Zinco. *Secondo la varia tintura, che possono dar loro i fumi de'* MINERALI *vicini.* Sagg. nat. esp. *Tutte le impressioni, che si fanno, non pure sotto la terra, e nella sua superficie, come i fonti, e molti di quelli, che si chiamano con voce Arabica* MINERALI, *e mezzi* MINERALI. Varch. Lez.

§ I. Usasi anche in forza d' add., e vale Appartenente a miniera, o che partecipa della natura de' minerali. *Bezoar* MINERALE. *Materie* MINERALI. *Sal* MINERALE *ec.*

§ 2. *Acque* MINERALI: diconsi Quelle, che trovansi impregnate di alcune materie minerali, come sale, zolfo, vitriolo ec.

MINERALÌSTA: s. m. Osservatore de' minerali. *Targ. Vallisn.*

MINERALIZZÀRE: v. a. T. de' Naturalisti ec. Combinare con una sostanza, che serve ad alterare le proprietà del metallo. *Fanghiglie* MINERALIZZANTE. Targ. Prodr. *Piombo* MINERALIZZATO *dallo zolfo.* – *Oro* MINERALIZZATO *con antimonio, galena, blenda.* Gab. Fis.

MINERALIZZÀTO, TA: add. da Mineralizzare. V.

MINERALIZZATÒRE: verb. m. Neologismo Chimico. Quella sostanza, che si combina con un metallo, e gli toglie tutte, o parte delle sue proprietà metalliche.

MINERALIZZAZIÒNE: s. f. T. de' Naturalisti, Chimici ec. Ridurre a stato di minerale, o sia la forza, con cui tendono ad unirsi per affinità due, o più corpi, di cui almeno uno è metallico.

MINERALOGÌA: s. f. T. de' Naturalisti. Quella parte dello studio della Natura, che si applica alla cognizione de' corpi inorganici, che con nome proprio diconsi Minerali.

MINERARIO: s. m. Voce dell' uso. Colui che travaglia intorno alle miniere.

MINÈRVA, detta con altro nome PALLADE: s. f. T. Mitologico. Dea della guerra, della sapienza e delle arti. Si rappresenta armata da capo a piedi con una lancia in mano, avendo vicini molti strumenti di Matematica.

MINÈSTRA: s. f. *Jus.* Vivanda di brodo,

entrovi pane, o altro. - V. Basoffia. *La* MINESTRA *sa di fumo.* - *Per desinare si pigli una buona* MINESTRA *assai brodosa.* Red. Cons.

§ 1. MINESTRA: per Tanta materia da fare una minestra, cioè quanta n'entra in una scodella. *Comperarono otto* MINESTRE *di carne, e dieronla agli osti per cuocerla.* Mir. Mad. M. (cioè tanta carne, che facesse otto minestre.)

§ 2. Per met. Faccenda, Affare, Cosa. *Questa è una certa novella, Una materia astratta, una* MINESTRA, *Che non la può capire ogni scodella.* Bern. Rim. *Sappiate signore, che il fare le figure grandi ell' è un' altra* MINESTRA, *che il farle piccole.* Vit. Benv. Cell.

§ 3. *Far le* MINESTRE: modo basso, e vale Governare, Comandare. *Ov' ella a ripigliarlo è poi spedita Da chi dopo di lei fa le* MINESTRE. Malm.

MINESTRAJO: s. m. Colui che fa, o dispensa la minestra. *Tra' frati il più cattivo, il più goffo, Il più schifo* MINESTRAJO *ec. Si sceglie, ed è creato campanajo.* Bronz. Rim.

MINESTRARE: v. a. *Jusculum ingerere.* Far la scodella, Mettere la minestra nella scodella. *Ordinò che la sua scodella fosse* MINESTRATA *tanto innanzi, ch' ella fosse tiepida.* Franc. Sacch. Nov.

§ 1. Per Governare, Amministrare. *Si dichiarerà i gran danni, e persecuzioni a noi avvenute, o per destino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a* MINESTRARE, *o per nostra sciocchezza.* Cron. Morell. Lo stampato però ha Ministrare. (Tolto così l'errore de' copisti).

§ 2. Per Conciar male. *Se andasse per lo campo, ove fu la battaglia ec. vedrebbe ivi come li uomini sono fediti o* MINESTRATI. Fr. Giord. Pred.

MINESTRELLA: s. f. dim. di Minestra, Minestrina. *Ella le porgea la* MINESTRELLA. Vita S. Margh.

MINESTRELLO: s. m. Voc. ant. Minestriere, Uomo di corte. *Fanno più grandi peccati, come sono le menzogne di lusinghieri, e di* MINESTRELLI. Tratt. pecc. mort.

MINESTRIERE. - V. e dì Ministriere.

MINESTRINA: s. f. dim. di Minestra, Minestruccia. *I più credettero che il suo siniscalco l' avvelenasse in quella* MINESTRINA. Varch. Stor.

MINESTRO: s. m. Voc. ant. Lo stesso, che Minestra. *Castigl. Cort.*

MINESTRUCCIA: s. f. Minestrina. *Sol la dolciata cioppa Volea non* MINESTRUCCIA. Fr. Jac. T.

MINGHERLINO, NA: add. *Gracilis.* Magrino, Sottilino. *Era scarno della persona, e anzi* MINGHERLINO, *che no.* Varch. stor.

MINIANTE: add. d'ogni g. *Minyanthes.* Voce che significa Di piccolo fiore; ed è Aggiunto d' una specie di trifoglio. *Salvin. Nic. Ter.*

MINIARE: v. a. *Minio picturare.* Dipingere con acquerelli cose piccole in sulla carta pecora, o bambagina, servendosi del bianco della carta in vece di biacca per li lumi della pittura. Siccome col miniare arriva il perfetto artefice con sottilissimi e replicati punti di colore a rappresentar al vivo le più squisite minutezze, perciò dicesi proverb. parlando di ritratto imitato eccellentemente: *Egli è tanto simile, che e' par* MINIATO, o come più volgarmente si dice *Maniato.* - *In Parigi Città reale del Re di Francia lo* MINIARE *si chiama alluminare.* But. Purg. *Ne ho fatte* MINIARE *fino a ora molte, e molte figure.* Red. Ins. MINIÒ *molti libri.* Vasar.

§ 1. Per met. vale Profondamente, Squisitamente impresso, o dipinto nell' animo. *Gli diei lo 'ntendimento, E volontà nel centro Del cuor gli ho* MINIATO. Fr. Jac. T.

§ 2. MINIARE: per Imbellettare, Lisciare. *E fai tuo nido, E tua cura, e tua pompa, e tuo diletto La scorza sol d' un* MINIATO *volto.* Fr. Jac. T.

§ 3. Ed in sign. n. p. dicesi Delle donne, che si lisciano. *Perchè oggidì non ne va una in fallo, Che non si* MINI, *o si lustri le quoja.* Malm.

MINIATO, TA: add. da Miniare. Lavorato di minio, o di miniatura. *E quai vi son Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o* MINIATI, *o postillati.* Buon. Fier.

MINIATORE: verb. m. *Minio pictor.* Che minia. *Aveva opinione, che migliore* MINIATORE *di lui non fosse al mondo.* Com. Purg. *Questo Franco da Bologna anco fu finissimo* MINIATORE. But. Purg. *Oderigi d' Agobbio* MINIATOR *eccellente.* Vasar.

MINIATRICE: verb. f. Che minia. *Non vi avendo alcuno ec. pittore, disegnatore,* MINIATRICE, *intagliator di stampe ec.* Pros. Fior.

MINIATURA: s. f. L' arte del miniare. *Voc. Cr.*

§. MINIATURA: per Pittura miniata, o sia di minio. *Ancora la* MINIATURA *con piccolissime figure rappresenta i giganti.* Car. Lett.

MINIERA: s. f. *Fodina.* Luogo, dal quale s' estraggono i metalli, o i fossili, Cava. - V. Vena, Mina. MINIERA *feconda, inesausta, ricca, profonda.* - *Le* MINIERE *dell' oro, e dell' argento, e degli altri metalli.* Passav. *Hanno* MINIERE *d' oro, d' argento, e di ferro elettissimo, e d' altri metalli.* Serd. Stor.

§ 1. MINIERA: prendesi anche per Materia non depurata, che si estrae dalla cava, o miniera, e dalla quale per via di molte preparazioni si ottengono i metalli. *Pezzi di* MINIERA

d'argento del Perù. Red. Lett. – V. Fusione.

§ 2. I Mineralogisti danno diversi Aggiunti alle diverse specie di miniere, secondo le materie a cui sono unite; come MINIERA *d'oro larvata*, o sia Quarzo ocraceo, MINIERA *d'argento vetrosa, e plumbea con fioriture vitrioliche*, MINIERA *di rame schistosa*, MINIERA *d' antimonio amorfa*, MINIERA *di ferro.*

§ 3. Per similit. *Dove il freddo lavora colà nelle sue* MINIERE *co' materiali più proprj.* – *La quale siccome il fuoco, e la luce nella* MINIERA *del sole, così ec. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti que' corpi, dove n' è* MINIERA. Sagg. nat. esp.

MINIERÀLE: add. d'ogni g. Attenente a miniera. *Voc. Cr. in* Acquaborra.

MÌNIMA: s. f. Una delle figure, o note musicali, di cui ne va due a battuta. *I Latini ec. se era lunga* (la sillaba) *la proferivano lungamente, e con due tempi, come si fa nella musica una* MINIMA. Varch. Lez. – V. Semibreve.

MINIMAMÈNTO: s. m. *Imminutio.* Il minimare. *Secondochè tutti i vizj son generati per l' accrescimento de' primi, così sono purgati per lo* MINIMAMENTO *de' primi.* Coll. SS. Pad.

MINIMÌSSIMO, MA: add. Sup. di Minimo. *Per la loro* MINIMISSIMA *forza consumano sei giorni a discendere.* Gal. Gall.

MÌNIMO, MA: add. *Minimus.* Sup. di Piccolo. *Non guardino, qualunque s' è l' un di questi, ogni* MINIMO *suo pericolo.* Bocc. Nov. *Sente prima di quella le* MINIME *alterazioni del freddo, e del caldo.* Sagg Nat. Esp. *Quello che voi fate a uno de li miei* MINIMI, *a me fate.* Cavalc. Specch. cr. *Lo* MINIMO *tentar di sua delizia.* Dant. Par.

§. MINIMO *che:* in forza di sost. vale lo stesso che Un tantino, Un jota. *Non si poteva andar più là un* MINIMO *che.* But. *Senza levare un jota, o un* MINIMO *che.* Varch. Ercol.

MÌNIO: s. m. *Minium.* Piombo, che precipitato per calcinazione, e riverbero acquista colore tra 'l rosso, e 'l giallo tendente allo scarnatino; serve per lo più per dipignere. Vi è un altro Minio più comune, che si fa con piombo e biacca a forza di fuoco. *Quel* MINIO, *che oggi comunemente si trova agli speziali e che adoperano i pittori è fatto di piombo, ovvero di biacca per forza di fuoco.* Borgh. Rip.

§. Per Miniatura, e per ogni sorte di pittura. *Io dico quando Paolo, e Numinio* (Forse Flaminio, o Mummiuio per Mummio; e ciò per laverità della Storia.) *Acquistaro il paese perchè allora Arso e guastato fu ogni bel* MINIO. Dittam. *Della seconda maniera è un quadretto d' un Cristo, che era nell'orto tanto finito che par di* MINIO. Borgh Rip. *Disegni di pittore e di* MINIO. Vasar.

MINISTERIÀLE: add. d'ogni g. Voce dell' uso. Appartenente a ministerio. *Avvocato* MINISTERIALE *della Badia.* Targ.

MINISTÈRIO, e MINISTÈRO: s. m. *Ministerium.* Il ministrare, L' ufficio. – V. Impegno, Carico, Assunto, Governo. *Soli i preti sono ministri della Chiesa, ed il lor* MINISTERIO *s'adopera sopra il vero corpo di Cristo.* Passav. *Sappia ciascuno, ch'è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella ragione, a quello* MINISTERIO, *del quale egli s'avrà fatto parzionevole, e abitatore stando in questa vita.* Coll. SS. Pad.

§ 1. Per Ordine, Opera. *Il quale per* MINISTERIO *de'santi angeli rivela certi misterj occulti.* Passav.

§ 2. Prendesi anche per Funzione, e Governo de' Ministri d' un Principe; e talora per li Ministri stessi. – V. Politica, Governo.

MINÌSTRA: s. f. Colei che ministra, Che ha il governo, il maneggio di checchè sia. *Vergin Baccante, sacrata* MINISTRA *Delle ordinazioni giubbilante.* Salvin. inn. Orf.

MINISTRÀNTE: add. d' ogni g. Che ministra. *Andamenti V'eran di* MINISTRANTI *Di cittadini storie, Matassè di serventi.* Buon. Fier.

MINISTRÀRE: v. n. *Ministrare.* Esercitare il suo proprio ufficio in servigio d'altri, Servire. Impiegarsi in pro d'altrui. MINISTRARE *utilmente, disinteressatamente, fedelmente.* – *Quasi ammiraglio, che 'n poppa e 'n prora Viene a veder la gente che* MINISTRA. Dant. Pur. *Li sentimenti del corpo che* MINISTRANO *all'apprensiva, e l'apprensiva* MINISTRA *all' immaginazione.* But. ivi.

§ 1. Per Somministrare, Dare, o Porgere altrui le cose necessarie. *Dio volesse che almeno le selve ci avessono* 'MINISTRATE *rozze vittuarie.* Declam. Quintil. *Esso il consiglia, e gli* MINISTRA *i modi, Onde l' impresa agevolar si puote.* Tass. Ger. *Maddalena genuflessa avanti il Signore, mentre la sorella va* MINISTRANDO. Bald. Dec. cioè Apparecchiando la mensa. *Il Signore a cui dopo il lungo digiuno* MINISTRANO *le celesti Gerarchie.* Id. Ibid.

§ 2. Per Amministrare, Maneggiare. *Volea che si rivedessero le ragioni del comune da coloro. che aveano avuto a* MINISTRAR *la moneta.* G Vill.

§ 3. MINISTRARE *i Sagramenti.* – V. Amministrare. *Nullo degli altri ec. s'impaccia di trattare o* MINISTRARE *le Sagramenta ecclesiastiche, ma sono a compagnia del maggiore.* Vit SS. Pad.

MINISTRATÌVO, VA: add Atto a ministrare. *Il medico non è sempre* MINISTRATIVO, *come è sempre correttivo.* Varch. Lez.

MINISTRATÒRE: v. m. *Ministrator.* Che ministra. *Di tutta la vita sono stati* MINISTRATORI, *e servidori.* Sen. Pist. *Questi* MINISTRATORI *de' sagramenti.* Tratt. gov. fam.

MINISTRATO, TA: add. da Ministrare. V.

MINISTRATRICE: verb. f. di Ministratore. *Tass.*

MINISTRAZIONE: s. f. *Ministerium.* Il ministrare, Ministerio. *Occupati nella solita devota* MINISTRAZIONE *de' santi sagramenti.* Fr. Giord. Pred. *Nella loro* MINISTRAZIONE *darà la virtude alli quattro elementi, che sono nel corpo nostro.* Coll. Ap. Isac.

MINISTRELLO: s. m. dim. di Ministro. *Come sono le menzogne di lusinghieri, e di* MINISTRELLI *ec.* Tratt. pecc. mort.

MINISTRIÈRE, e MINESTRIÈRE: s. m. Voc. ant. Uomo di corte, Buffone, o Giocolatore, o Sonatore; ed è voce venuta di Francia in Toscana. *Di gente di corte,* MINISTRIERI, *o giucolari non si dilettò mai.* G. Vill. *Di che uno* MINESTRIERE *festeggiando disse: mala morte possa fare chi di voi sturba la pace.* M. Vill.

MINISTRO: s. m *Minister.* Che ministra, Che ha il maneggio, e 'l governo delle cose; Ministratore, Fattore, Esecutore, Agente, Dispensatore, Ufficiale. MINISTRO *accorto, prudente, sollecito, leale. E se* MINISTRI *dicono della giustizia di Dio.* Bocc. Nov. MINISTRI, *e messaggier di vita eterna.* Dant. Purg. *Quando ecco i tuoi* MINISTRI *i' non so donde.* Petr. *Molte cose trattate, e stabilite da me con questi signori* MINISTRI *di sua Maestà.* Cas. Lett.

MINISTRONE: s. m. Accrescit. di Ministro, Gran ministro di corte. *Solito de'* MINISTRONI *il non ammettere quello, che non dipende da loro.* Bald. lett. di Baccio.

MINORANZA: s. f. Minorità *Voc. Cr.*

§ 1. Per Diminuzione, Scemamento. *Ch'io di voi* MINORANZA *Nè dico, nè consento.* Rim. ant.

§ 2. Per Piccolezza. *Ella ti dimostrò un piccolino uomo; questa* MINORANZA *intendi tuttavia, quanto all' apparenza.* Fr. Giord. Pred.

MINORARE: v. a. *Minuere.* Far minore, Diminuire, Scemare. *Se procede di vescica, ed ella è tolta tutta, ed è* MINORATA *l'orina.* M. Aldobr. *Non che di posa, ma di minor pena, cioè, che non si debbano riposare, ma eziandio* MINORAR *la pena.* But. Inf. *Cerca eccellenzia, e però sua deb la pena è essere* MINORATO *più, e meno dell'eccellenzia.* Id. Purg.

MINORASCO: s. m. *Minoraticum.* Fidecommisso, che appartiene al minor fratello. *Voc. Cr.*

MINORATIVO, VA: add. da Minorare. V.

§. Appresso i Medici vale Medicamento, che leggiermente evacui; e usasi per lo più in forza di sost. *È uopo che avvalli subito un* MINORATIVO. Libr. cur. malatt. *Purgare il corpo con qualche piacevolissimo medicamento* MINORATIVO. Red. Lett.

MINÒRE: add. e talora s. d'ogni g. *Minor.* Comparativo di piccolo, contrario a Maggiore. *Nel cerchio minore, ov' è 'l punto Dell' universo ec.* Dant. Inf. *A guisa d'una rosa Tra i* MINOR *fior nè lieta, nè dogliosa.* Petr. *Quanto la speranza diventa* MINORE, *tanto l' amore maggior farsi.* Bocc. Nov. *E però non rende debita riverenza alli maggiori ec., nè debita mansuetudine alli* MINORI. Com. Inf.

§. 1 MINORE, *o La* MINORE: T. usato dai Logici negli argumenti, e vale La seconda proposizione del sillogismo. *È nota per se stessa la maggiore, Provasi la* MINOR, *perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.* Varch. Rim. burl.

§ 2. *Frati* MINORI: si dicono i Frati di una delle regole di S. Francesco. *Vietò tutte le ordini de' frati mendicanti, salvochè l' ordine de' frati* MINORI, *e Predicatori. Il Papa ec. fece un decreto, che l'ordine de' frati* MINORI *non potessono avere niuno comune proprio.* G. Vill.

§. 3 *Andare per la* MINORE: dicesi in Firenze delle Famiglie, i cui maggiori erano descritti nelle matricole minori; e nelle scritture publiche si dicevano del secondo ordine. *Voc. Cr.*

§ 4. MINORE: T. de' Legisti. Colui che non è ancora giunto all'età determinata dalle leggi, onde poter essere padrone di se, e della sua roba.

§ 5. MINORE: T. di Musica. – V. Maggiore.

MINORINGO: s. m. *Minimus.* Contrario di Maggioringo, Minimo. *A pena era io de'* MINORINGHI. Varch. Ercol.

MINORITÀ: s. f. T. de'Legisti. Qualità del minore, e vale anche Stato di pubertà.

MINORMENTE: avv. Voc. ant. Meno. *Questa pistola d' Alessandro ec. divisa tanto dal vero ec. quanto* MINORMENTE *è da credere a quelle scritture ec.* S. Ag. C. D.

MINOTAURO: s. m Figura rappresentante un mezzo uomo, e un mezzo toro

MINÒTTO: s. m. Francesismo Marinaresco. Lungo pezzo di legno, in cima al quale è un rampino di ferro, di cui servonsi i marinari per tener l'ancora dilungata dal bordo del vascello quando si tira su perchè non danneggi il bastimento.

MINUALE: add. d'ogni g. *Plebejus.* Di bassa condizione. *È molto più agevole ad espugnar le case de' grandi ec. che non son quelle de'* MINUALI. Fir. As.

MINUÈT: s. m. Voce dell'uso. Lo stesso che Minuetto. *Non v' è stata sarabanda, nè* MINUET, *nè burè, nè tarantella che non sia sentita e veduta.* Magal. Lett.

MINUETTÌNA: s. f. dim. di Minuetto; ma vale lo stesso. *Si rallegra la gente parigina ec. Esce del bosco fuor la contadina Con Monsù Menco, e Monsù Gianni a lato, Che van ballando una* MINUETTINA. Fortig. Ricc.

MINUÈTTO: s. f. Voce dell' uso. Danza composta di un solo passo rinnovato sulla stessa figura. V' è chi dice Minuette. *Passo di* MINUETTO. *E' più difficile fare il passo del* MINUETTO, *che tagliare una capriola.* Algar. Lett. *Come i nostri non sono i balli loro, Che non han rigodoni, o* MINUETTE. Fortig. Ricc.

MINÙGIA, e MINÙGIO: s. m. *Intestinum.* Budello. Nel numero del più si dice le Minugia, o le Minuge. *Se trovi durezza nel* MINUGIO *sappi, che egli hae il dolore in uno* MINUGIO, *che si chiama colon.* Libr. Masc. *Contro l' uscire delle* MINUGE *di sotto, scalda con fuoco lo apostolicon, e toccane lo budello uscito, e incontinente entrerà dentro.* Tes. Pov. *Questo miscredente provòe lo sdegnamento di messer Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscittero a lui le* MINUGIA. Vit. S. Ant.

§ 1. Oggi per MINUGE intendono le Corde degli strumenti di suono, come Liuto, e simili, perchè si fanno per lo più di budella d' agnelli, castrati, o simili animali. *Quelli, che hanno bisogno di corde, si servono o di* MINUGIA, *come i liuti, e viole, e violoni ec.* Varch. Ercol. *Accordammo una* MINUGIA *tirata con una grossa staffa di vetro all' ottava di una chitarra. Due* MINUGE *d' ottone accordate all' unisono, sicchè toccata l' una, risonasse l' altra: si disaccordavano ugualmente, per accostare a una di esse un carboncello acceso.* Sagg. nat. esp.

§ 2. MINUGIÀJO. – V. Acciambellare.

MINUÌRE: v. a. *Diminuire.* Scemare, Diminuire. *Non accresca maggiormente in essi il dolore, il quale egli voleva* MINUIRE. Mor. S. Greg. *Non* MINUISCE *già la sua presenza La fama, e 'l grido, e la magnificenza.* Morg. *La qual divisione* MINUÌ *le forze dell' esercito.* Bemb. Stor.

§. In signif. neutr. per Diventar minore. *Io debbo* MINUIRE, *e Cristo accrescere.* Cavalc. Specch. cr.

MINUÌTO, TA: add. da Minuire, Diminuito. *Bemb. Stor.*

MINÙSCOLO, LA: add. Piccolo. E *Lettera* MINUSCOLA, o MINUSCOLA assolutamente, vale Lettera minore dell' altre. *Gli antichi chiamavano lettera grossa a differenza della* MINUSCOLA, *e piccola.* Red. annot. Ditir. *Dette perciò majuscole, majuscolette, e* MINUSCOLE. Salvin. Pros. Tosc. *Ho veduto, il calco e la vera formazione delle lettere incise nel marmo Viterbese, le quali sono* MINUSCOLE. Lami. Lez. ant.

MINÙTA: s. f. Bozza di scrittura da metter poi in pulito. *Fare, Stendere la* MINUTA *di una lettera. – La lettera è* MINUTA *ec. Di poi si estenderà con altra penna.* Bern. Rim. *Con questo corriero si rimanda la* MINUTA *della replica dettata dal sig. Ambasciadore.* Cas. Lett. *Stanno nel modo medesimo, che il giovane l' ha cavate dalle* MINUTE, *ed anco peggio per li scorbj, e per le rimesse alle volte poco leggibili, che nelle* MINUTE *si fanno.* Car. Lett.

MINUTÀGLIA: s. f. Una certa quantità di cose minute. *Voc. Cr.*

§. Per Popolo minuto, Gente di bassa condizione, Plebe. *Mandonne fuori del palagio molta gente di* MINUTAGLIA. Cron. Vell. *Ella s' accosti ec. a' grandi più tosto, che alla* MINUTAGLIA. Alleg.

MINUTAMÈNTE: avverb. *Minutim.* In minute parti. *E sprizzando pareva da lungi ariento vivo, che d' alcuna cosa premuta* MINUTAMENTE *sprizzasse.* Bocc. Nov. *I paurosi spiriti non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il mare da sottil vento disteso nella sua superficie* MINUTAMENTE. Fiamm. *Acciò quell' aria, che in invisibili moli stassi* MINUTAMENTE *seminata per l' argento vivo ec. avesse campo ec.* Sagg. Nat. Esp.

§. Per Particolarmente, Precisamente. *Nè in questo è da volere, che più* MINUTAMENTE *se ne ragioni, che non la natura, e la qualità del suggetto permette.* Cas. Uf. Com.

MINUTANTE: add. e s. d' ogni g. Scrittore, e Compositore di minute. *Da tre mesi in qua ho nella mia Segreterìa un nuovo* MINUTANTE, *come potete riconoscerlo dal carattere di questa da voi non più veduto.* Magal. Lett.

MINUTERÌA: s. f. Minutaglia, Lavori gentili d' oreficeria, opposto di Grosseria. *Tutto quello, che fra gli orefici si domanda lavorare di* MINUTERIA, *si conduce col cesello, le quali* MINUTERIE *sono anella, pendenti, maniglie ec.* Benv. Cell. Oref. *Non offuscar ne' disegni il musaico con l' abbondanza, o copia delle troppe figure, e con le molte* MINUTERIE *de' pezzi, perchè ciò le confonde.* Vasar.

MINUTÈZZA: s. f. *Minutia.* Minuzia. *Queste, come altre* MINUTEZZE, *non essendo determinate, sono indifferenti.* Varch. Ercol.

§. Per Piccolezza. *Di una veramente impareggiabile* MINUTEZZA *erano certi altri vermicciuoli.* Red. Os. An. *La scrittura, nel titolo, a cagione della* MINUTEZZA, *e della strana formazione, par che non produca sufficiente certezza.* Cocch. Disc.

MINUTIÈRE: add. e s. m. Quell' Orefice, che fa lavori gentili, quali sono tutte le legature d' oro, delle gemme, come sono le anella gli orecchini o pendenti, i polsetti, i picchiapetti, e tutte l' altre sorte di giojelli; il suo opposto è Grossiere. – V. Orefice, Minuteria. *Bald. Voc. Dis.*

MINUTISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Minutamente. *Tagliare, tritare* MINUTISSIMAMENTE. Sagg. Nat. Esp. ec.

MINUTÌSSIMO; MA: add. sup. di Minuto. Minutissima *erba* Bocc. Nov. *Cura diligentissima*, *e* minutissima. Fir. Disc. An. Minutissime *bolle*. Sagg. Nat. Esp.

§ Per Frivolissimo, Leggierissimo. *Eziandio i* minutissimi *pensieri*, *e menime parole ec. non rimangono d' essere esaminate.* Amm. Ant. *Alcune cogitazioni*, *che pajano* minutissime. Mor. S. Greg. *Credi*, *che quando ancora te ne dimentichi*, *lo troverai presso Dio serbato ver* minutissimo *tutto ciò*, *che per lui patisci?* Segner. Mann.

MINÙTO: s. m. *Minutum*. T. Astronomico. La sessantesima parte d' un grado del cerchio. *In altura di diciotto gradi*, *e venzei* minuti. Tolom. Libr. Astrol.

§ 1. Minuto: per La sessantesima parte dell' ora. *In un mezzo* minuto *secondo di ora.* – *Andavano per appunto sessanta vibrazioni al* minuto *primo.* Sagg. Nat. Esp. *E varmi ogni* minuto *una giornata.* Bern. Orl.

§ 2. Minuto: dicesi anche a Una minestra atta d' erbe cotte, e minutamente battute. *Ammollire il ventre con* minuto *di barrana*, *spinaci*, *atrebice*, *bietole ec.* M. Aldobr.

§ 3. Minuto: dicevasi anche Alla più piccola moneta. *L' hai dato a colui*, *lo quale ec. non dispregiò due* minuti, *che offerse la vedova.* Vit. SS. Pad.

§ 4. Minuto: presso gli Architetti suol dinotare la sessantesima, e qualche volta la trentesima parte, o divisione di un Modulo.

MINÙTO, TA: add. *Minutus*. Piccolissimo. *A cui grandi*, *e rade*, *ed a cui* minute, *e spesse.* Bocc. Introd. *Le spesse* minute *ver lo continuare occultamente consumano l' avere.* Galat. *Tu fai troppo stima d' alcune gloriuzze* minute, *e fanciullesche.* Cas. Lett.

§ 1. Minuto: per Minuale, Di bassa condizione, Di plebe. *Popolo* minuto. G. Vill. *Della* minuta *gente*, *e forse in parte della mezzana era ec.* Bocc. Introd. *Artefici* minuti, *e villani non si vedeano.* M. Vill.

§ 2. Minuto: per Tenue, Di poca importanza. *Infino a' piati* minuti *intese per guadagneria di se.* G. Vill.

§ 3. Minuto: per Preciso, Particolare, Puntuale. *Può essere*, *che si ritruovi alcuno*, *che ne desideri più* minuta *notizia.* Sagg. Nat. Esp.

§ 4. Minuto: per Istentato, contrario di Rigoglioso. *Il secondo figliuolo maschio ec. fu di mesi sette*, *e perchè era molto* minuto, *e iscriato ec. il feci battezzare il dì medesimo.* Cron. Morell.

§ 5. Minuto: Aggiunto di bestie si dice Delle pecore, capre, e simili, a differenza delle bestie grosse, come Buoi, Vacche ec. *Quattrocento bestie grosse*, *e duemila* minute. G. Vill.

§ 6. *A* minuto, *Per* minuto, e *Per lo* minuto: posti avverbialm. vagliono Minutamente, In molte particelle; e per metaf. Attentamente, A parte a parte. *La gabella del vino si vendea a* minuto. G. Vill. *Baldanzosamente guata*, *e per* minuto. Bemb. Asol. *Egli mi aveano visto molto ben per lo* minuto. Fir. As. *Coltello*, *che tagli a* minuto. Cavalc. Frutt. Ling.

§ 7. *Vendere a* minuto: vale Vendere minutamente, cioè a minute parti, a poco per volta; contrario di Vendere in di grosso. *Non per vendere poi la sua scienza a* minuto. Bocc. Nov. *Le vendono a poco*, *a poco*, *come si dice a* minuto. Capr. Bott.

§ 8. Minuto: avv. *Speciatim*. Minutamente. *Io non so or così* minuto, *e chiaro Dir*, *come andasse questo caso strano.* Bern. Orl.

§ 9. Minuto minuto: così replicato ha forza di Superl. Minutissimamente. *Non solamente le cosse ec. ma quelle* minuto minuto *tutte l' aperse.* Bocc. Nov.

MINÙZIA: s. f. *Minutia*. Parte piccola o minuta di checchessia, Cosa di poca importanza, Piccolezza, Minutezza, Minuzzolo. – V. Bricciolo, Tritole, Miccino, Acca, Atomo Favilla, Festuca, Granellino, Lisca, Pelo, e simili. *Così veggion qui ec. Le* minuzie *de' corpi lunghe*, *e corte.* Dant. Par. *Questa differenza consiste alle volte in* minuzie *così piccole*, *ed inarrivabili*, *che ec.* Sagg. nat. esp.

MINUZIÙCOLA: s. f. Dim. di Minuzia; Coserella di pochissima importanza. *Queste son* minuziucole *da non ne far capitale.* Red. Lett.

MINUZZÀGLIA: s. f. Voce dell' uso. Lo stesso che Minuzzame. *Frantume*, *e* minuzzaglia *della pietra spezzata.*

MINUZZAME: s. m. Quantità di minuzzoli, di piccoli pezzuoli; ed è termine proprio degli artefici del ferro, come Fabbri, e Magnani, che così chiamano i ritagli del ferro, e li vendono per rifondere. *Voc. Cr.*

§. Per Pezzuoli: *Manicai di quelli pani*, *e di quelli pesci*, *e soperchionne venti cofani pieni di* minuzzame. Vend. Cr.

MINUZZÀRE: v. a. *Frustillatim dissecare*. Minutissimamente tritare. Più comunem. dicesi Sminuzzare, Tritare. *Tutto lo* minuzza *col coltello.* Lor. Med. canz. Minuzzòe *lo biscotto*, *e miselo in una brocca.* Vit. SS. Pad.

§. Figur. per Diligentemente considerare, Esaminare. *Queste cose*, *s' elle non si* minuzzano, *e conducono in questo utile della sottilità ec.* Sen. Pist.

MINUZZÀTO: s. f. Frondi minute, che si spargono in terra per le feste. *Io mi rifò talor d' un insalata*, *D' un pò di cacio*, *e d' un mezzo popone*, *Com' una festa della* minuzzata. Fir. Rim.

MINUZZÀTO, TA: add. da Minuzzare. *Il cuoco presolo*, *e* minuzzatolo *ec. ne fece un manicaretto.* Bocc. Nov.

§. Per metaf. *Le vostre ricchezze non possono se non* MINUZZATE, *e divise trapassare a più.* Boez. Varch. pros.

MINÙZZO: V. Minuzzolo.

MINUZZOLÌNO: s. m. Dim. di Minuzzolo. *Non darieno loro un* MINUZZOLINO *di pane.* Libr. Pred.

MINÙZZOLE, e MINUZZO: s. m. *Mica.* Minutissima parte di checchessia, ma più propriamente del pane. Dicesi anche Briciolo, e Tritolo; ma Tritolo è più comune a qualunque cosa. *Perchè l' un fa dimino, e par che stea ec. a tua livrea, ed a* MINUZZI Franc. Sacch. Rim. *Quell' uomo ricco, il quale al povero Lazzero disdisse i* MINUZZOLI *del pane.* Libr. Viagg. *Mele darai loro ec., ovvero* MINUZZOLI *di carne arrostita.* Cresc.

§. MINUZZOLO: posto a maniera d' avverb. vale Punto. *È stato intorno a quindici Dì, che non ha udito mai* MINUZZOLO. Ambr. Cof.

MINZA: s. f. Voce bassa, lo stesso che Milza, e dicesi metaf. *Tirar* MINZE, come dicesi *Tirar l' ajuola*, in signif. di Crepare, Morire. *Vide la pelle d' un leon, ch' avea Tirato* MINZA, *o vogliam dire l' ajuola.* Fag. Rim. e Bisc. Not.

MÌO: s. m. *Meum.* La cosa di mia proprietà, di mio dominio. *Non so cui mi possa lasciare a riscuotere il* MIO *da loro più convenevole di te.* Bocc. Nov. *Mi giova molto, che in sul vostro oggimai passi quella gragnuola, la quale pur ora cadde in sul* MIO. Bemb. Asol.

MÌO: Pronome possess. *Meus, ea, um.* Nel genere maschile nel numero del più ha Miei, nel femminile nel numero del meno ha Mia, e nel numero del più Mie. *Ho fatte* MIE *picciole marcatanzie. – Io non so, come la* MIA *si fa. – Ma tu ti se' molto bene ammendato per li* MIEI *gastigamenti.* Bocc. Nov. *Dietro al* MIO *legno, che cantando varca. – Dalli* MIEI *dubbj d' un modo sospinto.* Dant. Par. *I* MIEI *sospiri, che addolciscon l' aura. – Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti al* MIO *tempo. – Che mi scusi appo voi, dolce* MIA *pena. –* MIE *venture al venir son tarde, e pigre.* Petr.

§ 1. Col verbo sostantivo, e senza appoggio dell'articolo o di nome, significa Libertà, o Appartenenza. *Alla quale disposizione fu la divina grazia sì favorevole, che infra pochi dì la perduta libertà racquistai; e come io soleva così sono* MIO. Lab.

§ 2. Ed una simil forza ha egli non solo col verbo sostantivo, ma con altri di quasi simil significato. *E come ha egli me tenuta, e tiene tra'* MIEI *parenti, e nella* MIA *città sua; così lui tra suoi nella sua conservi* MIO. Fiamm. Cioè così Dio conservi lui nella sua città, come cosa mia.

§ 3. Independente da nome, ma pero con l'articolo è voce neutra, che vale Il mio avere, La mia robba, I miei danari, e simili. *Io son ricco, e spendo il* MIO *in metter tavola, ed onorare i* MIEI *cittadini, e per tutto questo, io non posso trovare uom, che ben mi voglia.* Bocc. Nov. *Quando quello era, ella spendeva del* MIO. Lab.

§ 4. Nel numero del più alla sopraddetta maniera independente, e con l' articolo, val quanto Famigliari, Parenti, e simili. *Io rivedrò li* MIEI, *li quali, forse già è lungo tempo, dierono per me pietose lagrime, credendo ch' io fossi morta.* Filoc.

§ 5. Presso gli Antichi si dicea Mogliema, Fratelmo, e simili, Per Mia moglie, Mio fratello. – V. a'loro luoghi.

MIOLOGÌA: s. f. T. de' Notomisti. Quella parte della Notomia che tratta de' Muscoli. – V. Notomia.

MÌOPE: s. m. Colui che vede gli oggetti vicini distintamente, ma confusamente i lontani.

MIOPÌA: s. f. Lo stato della vista di chi è miope.

MIOTOMÌA: s. f. Quella parte della Notomia, che ha per oggetto la dissezione.

MÌRA: s. f. Quel segno della balestra, o dell' archibuso, o simili, nel quale s' affissa l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, al quale Aggiustare dicesi Porre, o Prendere la mira. *Quando io v' avessi drizzato la* MIRA *d' un archibuso, mai per qualsivoglia moto della nave non mi bisognerebbe muoverla un pelo per mantenerla aggiustata.* Gal. Sist. *Dal traditor fu in mezzo gli occhi colto, Che l'avea di lontan di* MIRA *tolto.* Ar. Fur. *Presa la* MIRA *in vista e nel cuor torvo.* Varch. Rim. past. *Par che sia stato un'ora a tor la* MIRA Bern. Orl. *Ulivier gli occhi alla donzella gira, Mentre Rinaldo in questo modo parla. Subito pose al bersaglio la* MIRA, *E incominciò con gli occhi a saettarla.* Morg. *Erano feriti da ogni parte da' dardi, e artiglierie de' nemici tirate di* MIRA. Serd. Stor.

§ 1. MIRA: si usa anche figur. onde *Por la* MIRA, *Aver la* MIRA, o simili, figur. si dicono del Fisamente volgere il pensiero o 'l desiderio, o dell'Avere la mente volta a checchessia. *Ben giunse a questa* MIRA *Sardanapalo, e Roboam, e molti, Ch'a seguir le lor voglie furon stolti.* Franc. Sacch. Rim. *Aver la* MIRA *a liberarlo da quei mali, che lo tormentano.* Red. Lett. *Come quelle, che non sono state prese di* MIRA *in una determinata applicazione di lavorare intorno alla calamita.* Sagg. Nat. Esp. *Dove domine tien la* MIRA *costui?* Salv. Granch. *Dipoi chi è imprigionato Uscir per miserabile ha per* MIRA. Alleg.

§ 2. *Alzar la* MIRA: figur. vale Portar alto

le sue pretensioni o Voler soverchiare nel prezzo di checchessia. *Questi vagabondi, che vanno attorno vendendo certe cose ec. alzan la* MIRA, *e chieggon degli spropositi.* Fag. Com.

§ 3. *Pigliar di* MIRA: vale Aver fisso l'occhio, e l'attenzione a cosa particolare, e trattandosi di persona s'intende per lo più in mala parte, cioè ad oggetto di perseguitarla, di nuocerle. *Voc. Cr.*

§ 4. *Torre di* MIRA *alcuna cosa*: figur. vale Prefiggersela per fine. *Voc. Cr.*

§ 5. *Tirar di* MIRA: figurat. vale Vedere. *Voc. Cr.*

§ 6. Onde *Tirar poco, o molto di* MIRA: vale aver buona, o cattiva vista. *Voc. Cr.*

MIRABÈLLA: s. f. Nome volgare d'una Specie di susina di ottimo sapore, così detta in Francia, donde ci è venuta.

MIRÀBILE: add. d'ogni g. *Mirificus.* Degno di maraviglia, Maraviglioso, Strano, Raro, Inudito. – V. Oltramirabile, Miracoloso, Stupendo. *Domandò il Duca, se così era* MIRABIL *cosa come si ragionava.* Bocc. Nov. *Giunto mi vidi ove* MIRABIL *cosa Mi torse'l viso a se.* Dant. Par. *Giunti in un corpo con* MIRABIL *tempre.* Petr. *Gli ho mandato alcuni sonetti di una poetessa veramente* MIRABILE. Red. Lett.

§ 1. MIRABILE: per Istraordinario. *Una volta gli venne mangiato cert'erba velenosa, e sentendo poi incontanente* MIRABILI *torzioni di corpo.* Vit. SS. Pad.

§ 2. Usasi anche in forza di sost. *Va in compagnia col* MIRABILE. Algar.

MIRABÌLIA: Voce usata nella seguente frase *Farsi* MIRABILIA per Farsi meraviglia. *E del mio dire non ti far* MIRABILIA. Pucc. Centil. Tanto in questo senso, che nell'attivo *Fare* MIRABILIA per far cose maravigliose è un detto molto frequente del volgo. *Fare e Farsi* MARAVIGLIA è meglio detto.

MIRABILISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Mirabilmente. *Questo cavallo si maneggiava* MIRABILISSIMAMENTE. Cellin. Vit.

MIRABILÌSSIMO, MA: add. sup. di Mirabile. *Un giovine di* MIRABILISSIMA *bellezza ec.* Filoc. *Letto di* MIRABILISSIMI *materassi.* Fir. As.

MIRABILMÈNTE: avverb. *Mirifice.* Con modo ammirabile, Miracolosamente, Stupendamente. – V. Maravigliosamente. *Più mirabilmente, che le tue parole non potevano esprimere.* Bocc. Nov. *Gli occhi miei ec.* MIRABILMENTE *artificiosi divennero al loro uficio.* Fiamm. *Per se stessa cade* MIRABILMENTE *all'una delle rive.* Dant. Purg.

§. Per Grandemente. *Vergognavasi* MIRABILMENTE, *che tanta libertà, e tanta gentilezza, quanta era quella dell'anima sua fosse rinchiusa ec.* Vit. SS. Pad.

MIRABOLÀNO: s. m. *Myrobalanum.* Specie di susino, che produce il frutto molto soave. *Usare continuamente li* MIRABOLANI *conditi è somma medicina.* M. Pier. Reg. *I* MIRABOLANI *così chiamati dagli Arabi non sono i* MIRABOLANI, *cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre specie di frutti, de' quali ne fanno cinque specie, cioè citrini, cheboli, indi, emblici, e bellirici, tutti oggi conosciuti. Il seme del carvi, e i* MIRABOLANI *emblici si nutriscano, bagnandoli in tanto latte, quanto essi possano da per loro succiare.* Ricett. Fior.

MIRACOLÀJO: s. m. Voce dello stil familiare, e dell'uso. Colui, che per poco grida al miracolo, che fa le maraviglie d'ogni cosa. – V. Casoso.

MIRÀCOLO: s. m. *Miraculum.* Cosa soprannaturale, Opera, o Effetto sorprendente nel corso ordinario della natura. – V. Prodigio, Portento. MIRACOLO *grande, stupendo, strepitoso, divino, singolare, inudito, continuato. Fare, Operar* MIRACOLI. *Fare un* MIRACOLO. – *Onde Iddio mostrò per lui mirabile* MIRACOLO. G. Vill. *M' è strano e sì nuovo, che voi per amore amiate, che quasi un* MIRACOL *mi pare.* Bocc. Nov. *O* MIRACOL *gentile, o felice alma.* Petr.

§ 1. *Far* MIRACOLO: vale Operar miracolo. *Iddio aspetta ec. Nè fa* MIRACOL *per ogni vil paglia.* Franc. Barb. *Il Foresta ec. arso vivo ec. e con un santo di legno, che faceva* MIRACOLI. Dav. Scism.

§ 2. *Far* MIRACOLO *di checchessia*: vale Attribuir checchessia a miracolo, Maravigliarsi d'alcuna cosa. *Voc. Cr.*

§ 3. *Far* MIRACOLI: per met. si dice D'ogni cosa che riesca superiore alla nostra espettazione. *Il mandorlo ec. se vuoi che e' faccia* MIRACOLI *in sul divelto, fa un buco largo col palo.* Dav. Colt.

§ 4. MIRACOLO: per Cosa grande, maravigliosa; Maraviglia, Prodigio. *Ed in fine essi iscrivevano* MIRACOLI *tanti, e tali, che i Paladini di Carlo Magno furono fanciulli a rispetto di questi.* Cron. Morell.

§ 5. Si dicono talora MIRACOLI i Contrassegni affettati d'ammirazione. *Al ciel ne vanno le misericordie, E i* MIRACOL *del volgo.* Buon. Fier.

§ 6. Onde *Fare i* MIRACOLI: vale Fare segni affettati d'ammirazione. *Salvin. Fier. Buon.*

§ 7. *Del* MIRACOLO: Aggiunto d'una specie di Susino. *L'altra turba de' perniconi, romani, diacciuoli, del* MIRACOLO, *catelani ec. fanno per tutto, purchè vi sia grasso.* Dav. Colt.

MIRACOLÒNE: s. m. *Monstrum.* Miracolo grande, e si dice per lo più per ischerzo. *Contavano i tornati più di lontano* MIRACOLONI *di bufere, novissimi uccelli ec.* Tac. Dav.

Ann. *Lascerete di farvi il più sfoggiato* MIRACOLON *del mondo.* Alleg.

MIRACOLOSAMÈNTE: avverb. *Mire.* Per miracolo, Con miracolo. *In ogni luogo sono impalpabili, ma* MIRACOLOSAMENTE *sopra natura nello 'nferno ec.* But. *Questo fu la divina justizia* MIRACOLOSAMENTE. Id. Purg. *Santa Agata ec.* MIRACOLOSAMENTE *fu da Dio sanata.* Tratt. Pecc. Mort. *Codesto avvenne* MIRACOLOSAMENTE, *e noi favelliamo secondo l' ordine, e possanza della natura.* Varch. Ercol.

MIRACOLOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Miracoloso. *Il pensiero de' primi tre versi è* MIRACOLOSISSIMO, *chiarissimo, e propriissimamente detto.* Red. Lett.

MIRACOLÒSO, SA: add. *Mirificus.* Di miracolo, Che ha del soprannaturale. *Essendo ec. l' altissima fama del* MIRACOLOSO *senno di Salomone discorsa.* Bocc. Nov. *Di* MIRACOLOSA *neve, che venne in Toscana.* G. Vill. *Era il più* MIRACOLOSO *fanciullo, e 'l più nuovo, che mai nascesse al mondo.* Vit. S. Gio. Bat. *Che andare a quel giardin* MIRACOLOSO *Ad ogni altra ventura anteponeva.* Bern. Orl. *Ho trovato un rimedio altrettanto* MIRACOLOSO, *quanto è* MIRACOLOSO *il male, che è quello di portare ec.* Magal. Lett.

§. MIRACOLOSO: detto in senso d' ironia. *Voi siete in certe cose* MIRACOLOSO. Magal. Lett.

MIRADÒRE. – V. Miratore.

MIRÀGLIO: s. m. Voc. ant. Specchio. *Carissimi, del mondo* MIRAGLI *siete voi tutti nel mondo magni.* Guit. Lett.

MIRAGÙSTO: s. m. Sorta di vivanda appetitosa, Tornagusto. *Pros. Fior.*

MIRALLÈGRO: s. m. Voce composta, la quale nell' uso è fatta sost. in sign. di Congratulazione. *Ed oltre a questo* MIRALLEGRO *a josa.* Fag. Rim. *Portato in seggiola per la Corte riceveva i* MIRALLEGRI, *e cantava da soprano in falsetto.* Min. Malm.

MIRÀNDO, DA: add. Voce poetica. Mirabile. *Il colpo orribil fu, ma non* MIRANDO, *Poichè lo fece il valoroso Orlando.* Ar. Fur.

MIRÀNTE: add. d' ogni g. Che mira. *Vidi il pallido giovane, me con tutto lo 'ntendimento* MIRANTE *fiso, e ferito così come io.* Amet.

MIRÀRE: v. n. *Intueri.* Fissamente guardare, Riguardare, Osservare, Fissar lo sguardo – V. Guardare, Rimirare. MIRARE *attentamente, sottilmente, fiso, con sagacità, più e più volte, fisso, forte, a parte a parte, a suo senno, d' intorno, appresso, alla sfuggita; cautamente, reverentemente, con ammirazione, con viso torvo ec.* MIRAR *con occhio affettuoso, e contento. – Molto si* MIRA, *e poco si discerne. Mi disse:* MIRA, MIRA *ecco il barone.* Dant. Par. *Vidi il pallido giovane me con tutto lo 'ntendimento* MIRANTE *fiso.* Amet. MIRA *quel colle, o stanco mio cuor vago.* Petr. *Chi è incolpato, pensa d' esser* MIRATO. Tav. Rit. *Poichè la tempra, e la ricchezza, e 'l fregio Sottilmente da lui* MIRATI *foro.* Tass. Ger.

§. 1 Per simil. si riferisce allo 'ntelletto, e vale Diligentemente considerare. *Senza* MIRARE *il danno Del mio futuro affanno.* Bocc. canz. MIRATE *la dottrina, che s' asconde Sotto 'l velame degli versi strani.* Dant. Inf. *Signor,* MIRATE, *come il tempo vola.* Petr. *Ma voi, ch' avete gl' intelletti sani,* MIRATE *la dottrina, che s' asconde Sotto queste coperte alte, e profonde.* Bern. Orl.

§ 2. MIRARE: per Volgere il pensiere ad ottener chechessia, Aver riguardo a chechessia; tolta la met. dal Fisamente guardare, che fa colui, che tira al bersaglio, che anche dicesi Aver la mira, Porre, e Tener la mira. *Li dieci compagni si mostravano al popolo, come quelli, che* MIRAVANO *di continuare il lor magistrato.* Liv. Dec. *E non miraron, per mettersi in terra, Dare a' cavalli morte.* Ar. Fur. MIRANDO *verisimilmente, e come anche ne tengo qualche riscontro; infin d' allora a valersene in questo nuovo impiego.* Magal. Lett.

§ 3. Per Affissar l' occhio, per Aggiustare il colpo al bersaglio, Prender la mira. *Voc. Cr.*

MIRÀTO, TA: add. da Mirare, Rimirato, Guardato. *La mia faccia egualmente* MIRATA *da' giovani, e dalle donne per lunghi spazj infinite fiate.* Amet. *Ella con gli occhi della mia mente* MIRATA, *e nel mezzo delle mie pene contemplata, non so ec.* Bocc. lett.

MIRATÒRE, e MIRADÒRE verb. m. Che mira *Voc. Cr.*

§. In sign. di Specchio. *Credo, che piacesse a lui di poner voi tra noi, per fare maravigliare, e perchè foste specchio, e* MIRATORE, *ove si provvedesse, e agenzasse ciascuna valente, e piacente donna, e prode uomo, schifando vizio, e seguendo vertù.* Guitt. Lett. *Luca tanto, vale a dire quanto* MIRATORE, *e lucente* Tes. Br.

MIRÈPSICO: add. Aggiunto dato ad una specie di Balano. V.

MIRÌADE: s. f. *Myrias.* Voce barbara usata oggidì da varj Scrittori, che significa Diecimila, e per esprimere un numero grande, e quasi infinito dicono MIRIADE *di* MIRIADI.

MIRÌCE: s. f. *Myrica.* Lo stesso che Tamerice. *Tagliati i predetti arbori, vi crescono sopra i lor ceppi arbori, che si chiamano tremule, e arbori, che si chiamano* MIRICI *nelle parti della Magna.* Cresc. *Oppur tra l' umili* MIRICI *Il platano, ai rami sì felici.* Fortig. Ricc.

MIRÌFICO, CA: add. Voc. Lat. Maraviglioso. *Quanto dimostrato è di sopra essere stato in questo* MIRIFICO *poeta.* Bocc. Vit. Dant. *O pace, tu se' tale bene nelle cose create,*

tanto MIRIFICO, *tanto glorioso*, *che non si puote udire cosa più dolce*. Serm. S. Ag.

MIRÌSTICO: add. Aggiunto d' una specie di Noce. V.

MIRMÈCIO: s. m. T. Medico. Porro nella palma della mano, o sotto la pianta del piede.

MIRMECÌTE: s. f. T. de' Naturalisti. Pietra sopra di cui è rappresentata una formica.

MIRMICOLEÒNE: s. f. Voc. Lat. che vale Leone delle formiche. Specie d' animale piccolissimo, nimico delle formiche, il quale sta sotto la polvere per impacciarle, e ucciderle, mentre sono intente alle loro granella. MIRMICOLEONE *in lingua Latina non è altro a dire, se non leone delle formiche, ovvero più chiaramente formica, e leone*. Mor. S. Greg.

MIRO, RA: add. Voc. Lat. Maraviglioso, Stupendo. *Ch' ei portò giù di questo gaudio* MIRO. *Se 'l mio disio dee aver fine In questo* MIRO, *ed angelico templo*. Dant. Par. *Mentrechè Ameto riguarda, esamina, distingue, e conferma in se delle venute ninfe la* MIRA *bellezza ec*. Amet.

MIRÒLLA: s. f. Voc. ant. Midolla. *Or perchè veggia infino alla* MIROLLA, *Le sirti, ch' io nomai, son acqua, e terra ec*. Dittam.

MÌRRA: s. f. *Myrrha*. Gomma odorifera verde, ed amara, che esce per la tagliatura fatta nella scorza d' un albero dell' Arabia. MIRRA *è una gomma grassa escente d' albero, la quale hae a conservare senza putrefazione li corpi umani morti*. Com. Par. MIRRA *è albero d' Arabia, d' altezza di cinque cubiti, simile al biancospino, la cui goccia è verde, e amara. — La goccia, che per se discorre, è migliore, che quella, che esce per la tagliatura fatta nella scorza*. Pallad. *La tribulazione è quasi come la* MIRRA, *che ci guarda, e conserva, che non caggiamo in puzza, e in corruzione*. Cavalc. Med. cuor. *Uno vapore di fummo di* MIRRA, *s' intende lo mortificamento della carne*. Mor. S. Greg.

MIRRÀRE: v. a. Voc. ant. Condire colla mirra, Infonder mirra. *Voc. Cr.*

§. Figur. per Onorar con mirra, o imbalsamar con mirra. *Ebber la fama, che volentier* MIRRO. Dant. Par. Alcuni vogliono che Dante abbia voluto dir Miro, scrivendolo con due R, per la consonanza della rima; ma comunque sia non è da tener conto di sì fatta espressione.

MIRRÀTO, TA: add. da Mirrare; Condito, o mescolato con mirra. *Egustai* MIRRATO *aceto*. Fr. Jac. T. *Quale si è il vino* MIRRATO, *o assenziato, che con sua amarezza uccide i vermini*. Libr. Cur. Malatt.

§. Per metaf. vale Pieno d' amaritudine, e di tormento. *O Madre d' Iddio pietosa ec. sopra di lui raddoppia gli amari, e* MIRRATI *sospiri, e nel tuo dipartire, il ne porti nel tuo seno pien di dolore*. Med. arb. cr.

MÌRRIDE: s. f. *Chœrophyllum sylvestre Linn*, T. Botanico. Pianta simile alla cicuta, con cui agevolmente si può confondere. *Mattiol.*

MÌRRITE: s. f. T. de' Naturalisti. Sorta di pietra così detta, perchè ha odore di mirra.

MÌRTEO, TEA: add. Voc. Lat. Mirtino. *E 'l detto asino emissario ec. sia ec. di colore nero ec. o vero* MIRTEO, *o rosso*. Pallad.

MIRTÈTO: s. m. Voc. Lat. Luogo pieno di mirti. *Ove fra gli amenissimi mirteti Sorge una fonte, e un fiumicel diffonde*. Tass. Ger.

MIRTIFÒRME: add. d' ogni g. *Myrthiformis*. T. Anatomico. Aggiunto di Caruncule, e propriamente di quelle Escrescenze carnose, che son congiunte all' imene, e ne occupano il luogo. — V. Imene.

MIRTÌLLO: s. m. *Bacca myrthi*. Coccola della mortella. *I* MIRTILLI, *i quali sono suo' frutti* (della mortella) *ovvero bacche son freddi nel primo grado, e secchi nel secondo*. Cres.

MIRTÌNO, NA: add. *Myrtinus*. Dimirto. *A questo medesimo modo si fa il violato* (cioè l' olio violato) *il sambuchino, il* MIRTINO. Cresc.

MÌRTO: s. m. *Myrtus* Mortella. *Dove Mertai le tempie ornar di* MIRTO. Dant. Purg. *Che non uomini pur, ma Dei gran parte Empion del bosco degli ombrosi* MIRTI. Petr. *L' amoroso* MIRTO *Cresce più volontier nel cespo intero*. Alam. Colt.

MIS: Particella, la quale aggiunta in principio ad alcuna voce ha forza di negativa, venendo dal Lat. *Minus*.

MISAGIÀTO, TA: add. Voc. Lat. Che ha misagio. *Oh ajuto d' ogni* MISAGIATO *uomo, chi è, che non per voi beneficio aggia ec.*? Guitt. Lett.

MISÀGIO: s. m. Voc. ant. Disagio. *Faccendo loro fare tormenti, e grandi* MISAGI, *sanza niuna umanità* G. Vill. *In loro non ha fior d' agio, e se ve n' ha fiore, e' v' ha assai più di* MISAGIO. Sen. Pist. *Non credo, che giaccia per malattia di corpo, ma per* MISAGIO *di cuore*. Vit. Barl. cioè afflizione.

MISÀLTA: s. f. Carne insalata di porco avanti ch' ella sia e rasciutta, e secca. *Un' arista* MISALTA *sì m' imballa, Che sai, che qua si mangia volontieri*. Burch. *Io ho tolto due paja di colombelle, e un po' di* MISALTA. Gell. Sport.

§. *Esser uscita di* MISALTA: dicesi popolarmente di Donna, che sia stata bella, e che sia magra ed asciutta.

MISALTÀRE: v. a. Far misalta. *Messer Doicibene aspettando questo mercatante gli avea già* MISALTATI (i granelli) *ed asciutti*. Franc. Sacch. nov. Qui per similit. Acconciati a modo di misalta.

MISANTROPÌA: s. f. Grecismo Dottrinale;

e dell'uso. Odio portato agli uomini in generale; contrario di Filantropia. V.

MISANTROPO: s. m. T. Dottrinale, e dell'uso. Odiatore degli uomini, e talora si prende per Uomo di cattivo umore, che schiva di trovarsi in società cogli altri; contrario di Filantropo. V.

MISAVVEDUTAMÈNTE: avv. *Improviso.* All'improvviso, Sprovvedutamente, Disavvedutamente. *Però Sparta* MISAVVEDUTAMENTE *assalìo, e senza far battaglia vinse il nimico.* Paol. Oros.

MISAVVENIMÈNTO: s. m. *Infortunium.* Disavventura. *Li* MISAVVENIMENTI *non hanno podere di danneggiare la costanzia.* Amm. Ant.

MISAVVENÌRE: v. impers. *Infeliciter cedere.* Incontrar male, Avvenir male, Succeder male. *Che credete voi, ch'egli avesse fatto, s'egli ci fosse* MISAVVENUTO *dalla battaglia? – Non era neente maraviglia, s'egli era loro* MISAVVENUTO, *perocchè egli aveano impresa fellonosa guerra.* Liv. M.

MISAVVENTÙRA: s. f. *Infortunium.* Disavventura. *Nelle* MISAVVENTURE *il riso si riceve per ingiuria.* Amm. Ant. *Riputerò lo difetto vostro non già certo, ma mia* MISAVVENTURA. Guitt. lett.

MISCADÈRE: v. impers. *Male evenire.* Incontrar male, Accader male, Misavvenire. *Se niuno la vedesse senza queste cose, egli* MISCADE *sì duramente, ch'egli ne perde il senno, e la veduta.* Vit. Barl.

MÌSCE: Voce pura Latina usata da' Medici nelle ricette, per dire Mesci. *Magisterio di conchiglie marine, occhi di granchj polverizzati dr.* I *e mez.* MISCE. Red. cons.

MISCÈA: s. f. *Supellex.* Bazzecola, Masseriziuole, ed Arnesi vecchi di poco prezzo, che abbiano del curioso, Mescuglio di bagattelle, e di curiosità varie. *Dell' Indie ci s'appiattan di gran sferre, E di strane* MISCEE. – *Tal per ischerzo, e talun per* MISCEA *Ripor da gallerie.* Buon. Fier. *E prima troverem di gran* MISCEE, *Corpi di mummie, ed ossa di giganti.* Malm.

MISCELLÀNEA: s. f. Voce dell' uso. Libro, che contiene varie cose di argomento, e materia diversa.

MISCELLÀNEO, NÈA: add. Promiscuo, Vario, Mischiato di più cose. *Da questa scrittura* MISCELLANEA *nè esempio, nè nome a i Greci uomini fu noto.* Salvin. Cas. – V. Ibrido. *Il Dottor Giovanni Neri, per mio consiglio, avea intrapreso un' operetta di esperienze* MISCELLANEE. Red. Lett.

MÌSCHIA: s. f. *Rixa.* Quistione, Riotta, detto dal Mischiarsi insieme quei, che s'azzuffano. *Fece muovere certi di sua setta, i quali cominciarono* MISCHIA *con quelli cittadini.* M. Vill. *Addiviene, che per le ferite fatte nelle* MISCHIE *tra l'una parte, e l'altra li medici ec. loro medicina fanno.* Albert. *Di già s'era cominciato una ferocissima* MISCHIA. *Appiccarono una spaventosissima* MISCHIA *ec. cadendone morti ec dall' una parte, e dall' altra, che ec.* Varch. Stor.

§ I. *Far* MISCHIA: vale Venire a questione, a rissa. *In quel stesso loco, Si fa un' altra* MISCHIA, *un' altro agone.* Bern. Orl.

§ 2. E per simil. Disputa. *E perciò io, che in animo alcuna cosa dubbia forse avea, veggendovi per le già dette alla* MISCHIA, *quella lascerò stare.* Bocc. Nov. *Non ha temuto d'appiccarsi a* MISCHIA *con un tal collegio.* Carl. Fior.

MISCHIAMÈNTO: s. m. *Permixtio.* Il Mischiare, Mescuglio. *Il loto la mondifica (l'acqua), e la divizia da ogni estraneo* MISCHIAMENTO. Cresc. *I malvagi insozzano la dignità per lo loro* MISCHIAMENTO. Amm. ant.

MISCHIÀNTE: add. d'ogni g. *Miscens.* Che mischia. *Voc. Cr.*

§. Per Colui, che fa mischia, Romoreggiante. *Non finirà giammai il* MISCHIANTE *popolo, finchè li padri non corran sopra la plebe.* Liv. Dec.

MISCHIÀNZA: s. f. *Immixtio.* Mescolamento. *Sabbione sanza* MISCHIANZA *d'altra buona terra.* Pallad. *Questa pittura era tuttavia condotta con somma accuratezza ec: con* MISCHIANZA, *e composizioni di colori.* Vit. Pitt.

MISCHIÀRE: v. a. *Immiscere.* Meschiare, e Mescolare, Tramischiare, Framestare, Rimescolare. *Caverai la terra a dentro due piedi,* MISCHIAVI *la cenere.* Pallad.

§ I. Dicesi figur. delle cose morali, ed allora significa Unire, Giugnere una cosa ad un' altra. *Che la forza al voler si* MISCHIA, *e fanno Sì, che scusar non si posson l'offese.* Dant. Par.

§ 2. E per met. Far mischia, o rissa, Adirarsi. *La lingua di Virgilio il morse prima, quando gli disse: per poco teco non* MISCHIO, *e poi porse a questa pontura la medicina.* Com. Inf.

§ 3. MISCHIARE: n. p. Ingerirsi, Intrigarsi. *La loro signorìa si* MISCHIA *molto de' nostri fatti della città di Firenze.* G. Vill.

MISCHIÀTA: s. f. Mescianza, Mescolamento. *Quindi dal permischiarsi dichiamo una mischia, cioè* MISCHIATA, *mescolamento.* Salvin. Fier. Buon.

MISCHIATAMÈNTE: avverb. *Promixte.* Mescolatamente, Con mescuglio. *Se* MISCHIATAMENTE *si seminò (l'erbe) quando saranno cresciute, si divelgano quelle che saranno da trasportare.* Cresc.

MISCHIATO: s. m. *Commixtio.* Meschia-

mento. *La qual compagnia ec. poco s' osservò ec. perchè non era piacevole* MISCHIATO, *nè buona compagnia.* G. Vill.

MISCHIATO, TA add. da Mischiare. *I Fiorentini* MISCHIATI *co' Volterrani, si misero dentro.* G. Vill. *Elle rigavan lor di sangue il volto, Che* MISCHIATO *di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto.* Dant. Inf. *Vino* MISCHIATO *in acqua inebria piuttosto, che non fa puro.* M. Aldrob.

MISCHIATÙRA: s. f. *Permixtio.* Mischiamento. *Per questa* MISCHIATURA *di vizj lo ipocrito non dà in se lo color puro.* Mor. S. Greg.

MÌSCHIO: s. m. *Confusio.* Mescuglio. *Si quietò con esso il dolce* MISCHIO, *Che si facea del suon.* Dant. Par.

§. MISCHIO: per Sorta di marmo, così detto dalla mescolanza di più colori, che in esso si veggono. *Voc. Dis.*

MÌSCHIO, MÌSTIO, STIA: add. *Discolor.* Aggiunto a panno, a marmo, o simili; vale Di diversi colori. *Panni neri* MISCHJ, *e rossi.* Cant. Carn. *Intorno un tavolin di legno* MISTIO *Di color mille.* Buon. Fier.

MISCÌBILE: add. d' ogni g. Che può meschiarsi. Quelle cose diconsi miscibili dal concorso, mischiamento, stropicciamento, e conflitto delle quali una cosa diversa può risultare. *Il misto, che fa una terza natura diversa da ciascun de'* MISCIBILI. Segn. Anim. *Alla mescolanza de' quali col moderato umore oleoso vegetabile si deve quel sugo loro* MISCIBILE *discioglienle.* Cocch. Vit. Pitt.

MISCOGNÒSCERE. — V. Misconoscere.

MISCONOSCÈNTE: add. d' ogni g. *Ingratus.* Che misconosce, Ingrato. *Sono uomini insaziabili, e* MISCONOSCENTI. Esp. Vang.

MISCONÒSCERE, MISCOGNÒSCERE, e MESCONÒSCERE: v. n. *Despicere.* Malconoscere, Disprezzare, Vilipendere. *Li preziosi, nobili, ricchi tesauri suoi, ne'nsegna* MESCONOSCERE, *e disamare.* Guitt. Lett. *Sì rispose al suo padre: i' non* MISCONOSCO *nè mica, che ciascuno debbia inorare suo padre ec.* Vit. Barl., (cioè Io non nego.)

MISCONTÈNTO, TA: add. *Non contentus.* Non soddisfatto, Mal contento. MISCONTENTI *de' suoi figliuoli assaggiarono la signoria d' una donna detta Erato.* Tac. Dav. Ann.

MISCREDÈNTE: add. d' ogni g. *Incredulus.* Discredente, Infedele, Scredente. *Fu la Cristiana legge confermata, e dannata la* MISCREDENTE, *e gli Eretici.* Tes. Br. *Convertirono i* MISCREDENTI *alla fede di Gesù Cristo.* Vit. Barl. *Si dolgon quel del figlio* MISCREDENTE, *Quel della moglie ec.* Buon. Fier.

MISCREDÈNZA: s. f. *Incredulitas.* Mala credenza, L' errar nella fede. *Erano morti in loro peccati, e in loro* MISCREDENZA. Tratt. Pecc. Mort.

§. Per Contumacia, Malignità. *Le legioni poste alle latora, per codardia, o* MISCREDENZA *lasciato il luogo, corsero all' asciutto.* Tac. Dav. Ann.

MISCRÈDERE: v. n. *Perperam credere.* Creder male. *Già era costui per lo suo* MISCREDERE *detto vicario dell' Inferno del Re.* Dav. Scism.

MISCÙGLIO: s. m. Che anche scrivesi Mescuglio, Mescolanza confusa. *Red. Or. Tosc.*

§. Per Alterazione, Falsificamento. MESCUGLIO *di più colori.*

MISDÌRE: v. a. *Obtrectare.* Dir male. *Cominciò la mala femmina a* MISDIRE *di suo padre.* Liv. M. *Quelli, che t' odiano, e ti hanno misfatto, o* MISDETTO. Esp. Pat. Nost.

§. Per Contradire. *Ma se bisogno non fa* MISDIRE *a cose, che non appartengono a nostro ingegno, noi dovemo operare, che ec.* Tes. Br.

MISÈLLO, LA: add. forse dal Latino *Misellus*, o forse è un' accorciatura di Miserello ed ha la stessa significazione. *Gr. S. Gir.*

MISERÀBILE: add. d' ogni g. *Miserabilis.* Ripieno di miseria, Degno di compassione, Ridotto a mal termine, Infelice, Tristo, Dolente, Afflitto, Sventurato, Misero, Tapino, Diserto, Compassionevole. — V. Meschino. *Il* MISERABILE *Re, il cui Regno Acheronte circonda.* Filoc. *E non t' avvedi, che tu se' povero, e nudo, cieco, e misero, e* MISERABILE? Cavalc. Frut. ling. *Di poi ch' è imprigionato, L' uscir per* MISERABIL *ha per mira.* Alleg.

§ MISERABILE: per Piccolissimo, Scarsissimo, e nel signific. di Misero, Troppo stretto. *Non arrivare al peso della sesta parte d' una* MISERABILE *oncia.* Red. Oss. an.

MISERABILEMÈNTE: avv. Lo stesso, che Miserabilmente. V. *Quando vidono, e udirono queste parole, che Piero diceva così* MISERABILEMENTE *averle negato, anche sopraggiungevano ec.* Vita S. M. Madd.

MISERABILISSIMAMÈNTE: avv. Superl. di Miserabilmente. *Di fame, e di sete* MISERABILISSIMAMENTE *morì.* — *Così* MISERABILISSIMAMENTE, *ed infamissimamente trattato.* Varch. Stor.

MISERABILÌSSIMO, MA: add. Superl. di miserabile. *Per certo questa è* MISERABILISSIMA *cosa.* S. Ag. C. D.

MISERABILITÀ: s. f. Qualità, e Stato di chi è miserabile, Infelicità, Miseria. *Cr. in* Miserevolezza.

MISERABILMÈNTE: avv. *Miserabiliter.* Con miseria. *Eleggendo piuttosto di morire così* MISERABILMENTE, *che sostenere tanta, e così vile battaglia.* Vit. SS. Pad.

MISERÀCCIO, CIA: add. e s. Pegg. di Misero. *Uh che cred' ei poi fare il* MISERACCIO Cecch. Dot.

MISERAMÈNTE: avv. *Misere.* Miserabilmente, Infelicemente, In modo miserabile, Indolente guisa, Dolorosamente, e talora Scarsamente. *Non erano armati al modo nostro, e stavano* MISERAMENTE. Cron. Morell. *E così morto l' ha riconosciuto, ond' ei piangea di lui* MISERAMENTE. Morg.

§. Talora vale Fieramente. *Ferito da più acuto morso ec. il quale più della vipera* MISERAMENTE *punge.* Red. Vip.

MISERÀNDO, DA: add. *Miserabilis.* Miserabile. *Esempio* MISERANDO, *e atroce* Tac. Dav. Ann. *I* MISERANDI *genitori per l' angoscia di tanto travaglio divenuti ec.* Fir. As.

MISERAZIÒNE: s. f. Voc. Lat. Misericordia. *Alquanti credettero, che per divina* MISERAZIONE *elli diventassero Iddii.* Guid. G.

MISERÈLLO, LA: add. *Misellus.* Dim. di Misero. *Spogliata per una volta la* MISERELLA *Italia di tutto ciò, che ec.* Stor. Eur. *Correvano le squadre ec. e ritrovata la* MISERELLA, *accompagnavano il suo dolore.* Fir. As.

MISERÈRE: Voc. Lat. usata da' Toscani, in cambio di Abbi misericordia. MISERERE *di me gridai a lui.* Dant. Inf. MISERERE *del mio non degno affanno.* Petr.

§ 1. È Miserere per Lo salmo, che così incomincia. *E' mi ha cantato addosso un* MISERERE. Bern. Orl.

§ 2. MISERERE. *Volvulus.* Quel male degl' intestini, il quale accompagnato da acuto dolore fisso fa cessare l' esito degli escrementi per la consueta via, e spesso gli porta fuori per vomito. Dicesi anche Volvolo. *Quel male degl' intestini, che ec. per lo più uccide l' uomo dentro ai sette giorni è volgarmente chiamato Volvolo, o mal del* MISERERE. Cocch. Disc.

MISERÈVOLE: add. d' ogni g. *Miserabilis.* Miserabile. *La donna alle figure conosce la* MISEREVOLE *storia.* Com. Purg.

MISEREVOLÈZZA: s. f. Voc. ant. Miserabilità, Infelicità. *Avea compassione verso la* MISEREVOLEZZA *degl' infermi.* Fr. Giord. Pred.

MISEREVOLMENTE: avverb. *Miserabiliter.* Miserabilmente. *Affinchè potessono* MISEREVOLMENTE *mantenere la loro vita.* M. Vill.

MISÈRIA: s. f. *Miseria.* Infelicità, Calamità. *Ma la* MISERIA *è senza invidia nelle cose presenti.* – *Lasciate hai le* MISERIE *del mondo.* Bocc. Nov. *Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Nella* MISERIA. Dant. Inf.

§ 1. Per Istrettezza nello spendere: non si prende per Avarizia assolutamente detta, ma pel suo effetto, che in altra maniera si dice Sordidezza, Grettezza, Pidocchieria. *Per* MISERIA *di spendio s' indugiarono ec a fornirlo.* G. Vill. *Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto d' avarizia, o di* MISERIA. Cron. Morell.

§ 2. MISERIA: usasi anche per esprimere Cosa di niuna considerazione, dicendosi per esempio: *Perde una* MISERIA *di tre lire: E' la* MISERIA *di pochi giorni ec.*

§ 3. *Cosa fatta a* MISERIA: vale Fatta con soverchio risparmio, gretta; e così *Abito fatto a* MISERIA vale Corto, e stretto; contrario di Fatto a crescenza.

MISERICORDÈVOLE, e MISERICORDEVOLMÈNTE. – V. Misericordievole ec.

MISERICÒRDIA: s. f. *Misericordia.* Affetto, che si muove nell' animo nostro ad aver compassione d' altrui nelle sue miserie, e a sovvenirlo, Pietà. – V. Carità, Compassione, Clemenza, Bontà, Benignità, Tenerezza. MISERICORDIA *infinita, dolce, tenera, graziosa.* – MISERICORDIA, *e giustizia sono due virtù, le quali Dio insieme adopera verso l' umana generazione.* But. Inf. MISERICORDIA *è virtù opposta all' invidia, imperocchè 'l* MISERICORDIOSO *ha compassione a chi ha male, e lo invidioso è lieto del male altrui.* But. Purg. *Intese all' opere della* MISERICORDIA. Vit. SS. Pad. *Giudicio senza* MISERICORDIA *riceverà chi* MISERICORDIA *non farà.* Cavalc. Frutt. ling. *Senza niuna* MISERICORDIA *la dovesse uccidere.* – *Acciocchè Iddio abbia* MISERICORDIA *dell' anima mia.* Bocc. Nov.

§ 1. *Avere, o Fare* MISERICORDIA: vale Usar misericordia. *Iddio ebbe* MISERICORDIA *di lui.* – *Egli ad un ora poteva grande* MISERICORDIA *fare.* Bocc. Nov. *Che è fare limosina? ciò è fare* MISERICORDIA. Gr. S. Gir.

§ 2. *Gridar* MISERICORDIA: è Il gridar del popolo. MISERICORDIA in segno di Ammirazione, o di spavento. *Al ciel ne vanno le* MISERICORDIE. Buon. Fier. *E piacque sì che tutti di concordia Si misero a gridar* MISERICORDIA. Malm.

§ 3. *Stare alle* MISERICORDIE: vale Essere sotto gli arbitrj altrui. *Voc. Cr.*

MISERICORDIÈVOLE, e MISERICORDÈVOLE: add. d' ogni g. *Miserandus.* Degno di compassione, Da muover misericordia. *Non regalmente, ma d' addobbamento* MISERICORDIEVOLE *con Cassio si mosse, e venne a Roma.* Salust. Jug. *Quello ponemo noi per nostra utilitade che noi diamo per* MISERICORDIEVOLE *umanitade.* Albert.

§. Per Benigno, Misericordioso. *Avea sperato che la maestà d'Iddio fosse* MISERICORDIEVOLE. Coll. SS. Pad.

MISERICORDIEVOLMÈNTE, e MISERICORDEVOLMÈNTE: avv. *Misericorditer.* Con misericordia. MISERICORDIEVOLMENTE *alla nostra principale ecclesia offerta.* Paol. Oros. MISERICORDEVOLMENTE *mosso ec. per li miseri alcuna cosa hoe riservato.* Dant. Conv.

MISERICORDIOSAMÈNTE: avv. *Misericorditer.* Con misericordia, Pietosamente,

Compassionevolmente. – V. Caritatevolmente, Benignamente. *Acciocchè egli dovesse verso lui* MISERICORDIOSAMENTE *operare.* Bocc. Nov.

MISERICORDIOSISSIMAMÈNTE : avv. sup. di Misericordiosamente. *Questa parola sola* MISERICORDIOSISSIMAMENTE *è bene undici sillabe, ma non verso buono.* Varch. Ercol.

MISERICORDIOSISSIMO, MA : add. Sup. di Misericordioso. *La quale se'* MISERICORDIOSISSIMA, *e sopra tutti gli altri amatrice de' peccatori.* Teol. Mist.

MISERICORDIÒSO, SA: add. *Misericors.* Che ha, o Che fa altrui misericordia, Che agevolmente si muove a pietà, Pietoso, Compassionevole, Tenero, Mite, Benigno. – V. Clemente, Mansueto, Pio. *Ella è donna antica e* MISERICORDIOSA. Bocc. Nov. *Era molto* MISERICORDIOSA *de' poveri.* Vit. SS. Pad. MISERICORDIOSO *è colui, che a tutti dà, e non discerne uno da un altro.* Coll. Ab. Isac.

MISERICORDÌSSIMO, MA: add. Misericordiosissimo. *Ricevi* MISERICORDISSIMA *il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo figliuolo.* Mirac. Mad. M.

MISERÌSSIMO, MA: add. Sup. di Misero. *Di felici sono* MISERISSIMI *divenuti.* Boez. Varch.

§. Per Avarissimo. *E che vuoi ec. che di liberale l'abbia fatto* MISERISSIMO? Lor. Med. Arid.

MÌSERO, RA: add. *Miser.* Infelice, Calamitoso, Meschino, Sventurato, Sgraziato. – V. Dolente. *Avendo in assai* MISERA *vita molte cose patite. – Io sono la* MISERA *sventurata Zinevra.* Bocc. Nov. *O* MISERA, *ed orribil visione. –* MISERO *mondo instabile, e protervo.* Petr. *Incontro alla vita presente De'* MISERI *mortali aperse il vero.* Dant. Par. *Messer Ugo il Dispensiere il nutricava in* MISERA *vita.* G. Vill. *Quegli è certamente da giudicare* MISERO, *e infermo, il quale co' fracidi diletti carnali per le delicatezze si diletta, e giace.* Pist. S. Gir.

§ 1. Per malvagio, Di mala qualità, Nocivo. *Dee prevedere la qualità dell' aere, s' egli è buono, o prestilente, e* MISERO. Cresc.

§ 2. Per lo stesso, che Piccolo, Troppo stretto, Scarso. *Vesticciuola così* MISERA, *che a fatica lo copriva mezzo.* Fir. As. *Come i panni del grande messi in dosso al piccolo sarebbono soprabbondanti ec. forse alla lor natura sarebbono* MISERI, *e ristretti.* Galat. *Faceva divenir* MISERO *il vaso alla mole dell' acqua, che v'è dentro.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. MISERO: per Colui, che troppo s' astiene dall' usare il suo, Avaro. V. *In prima s'affanna lo* MISERO *per la sua insaziabile avarizia, e di raccorre quello, ch' egli desidera.* Mor. S. Greg. *Non ad ammassar denari, come i* MISERI *fanno, ma ad ispendere gli ammassati se' dato.* Bocc. Nov. *Che ne cavate* MISERI *in effetto? Favvi l' oro servar più sani, e grassi?* Bern. Orl.

MISERÒNE: s. m. Accrescit. di Misero. *Cred' egli però, che noi ci muojam di fame,* MISERONE, *avaraccio?* Lasc. Pinz.

MISÈRRIMO, MA: add. Superl. di Misero. *Noi là cheremo in este* MISERRIME *vili terrene (grandezze)* Guitt. Lett. *E quello, che è nelle miserie* MISERRIMO, *tu non saprai di chi ti rammaricare.* Fir. As.

MISERTÀ, MISERTÀDE., e MISERTÀTE: s. f. *Avaritia.* Miseria, in significato d' avarizia. *Il cavaliere si rimase nella sua* MISERTA. *Così per* MISERTÀ *d' un chiavistello di cinque soldi stava la porta di questa chiesa aperta.* Franc. Sacch. Nov.

§. Per Povertà, e Mancanza. MISERTÀ *d' animo è dolersi del male anzich' e' vegna.* Amm. ant.

MISFÀRE: v. n. *Patrare facinus.* Malfare, Arrecar danno, o Danneggiare. *Per misfare non sarebbono assoluti del saramento.* Liv. M. *Alcuno, verso il quale tu non abbi* MISFATTO, *per dispetto, o per irriverenza.* Tratt. pecc. mort. *Siccome noi perdoniamo a quegli, che in verso di noi* MISFANNO, *e hanno* MISFATTO. Esp. Pat. Nost. *Per soddisfacimento delle spese, e di quello, ch' aveano* MISFATTO *alla corona.* G. Vill.

§. Per Contravvenire. *Questa spada ci significa sicurtà contra 'l diavolo, e contra ogni uomo, che* MISFACESSE *al diritto.* Nov. ant.

MISFÀTTO: s. m. *Scelus.* Peccato, Scelleratezza. *Per* MISFATTO *d' un suo maggior figliuolo ribaldo ec. gli era convenuto partire.* Bocc. Nov. *Non ardì di fare prendere Catilina, nè justiziare, come al suo* MISFATTO *si convenìa.* G. Vill. *Federigo Imperadore fece impendere un giorno un grande gentiluomo per certo* MISFATTO. Nov. ant.

MISFÀTTO, TA: add. da Misfare. – V.

MISFATTÒRE: verb. m. *Reus.* Delinquente. *O per farne il referto, o, se 'l richiede La gravezza del fallo, la cattura Nel* MISFATTOR *senza rispetto.* Buon. Fier.

MISGRADÌTO, TA: add. *Ingratus.* Non gradito. *Che guiderdone aspettate del vostro tante volte sparso sangue, se non milizia* MISGRADITA? Tac. Dav. Stor.

MÌSI: s. m. *Mysi.* Sorta di minerale, o Pietra vitriolica, gialliccia, e brillante, molto simile al calciti, la quale, pestandola prima, si dissolve nell' acqua, vino, o aceto. – V. Calcite. *Il calciti è un minerale, che nasce nella cava del rame, di virtù tra il* MISI, *e il sori.* Ricett. Fior.

MISLÈA: s. f. Voc. ant. Mischia, Combattimento. *Allora si ricominciò la* MISLEA, *e lo cavaliere parlò a Lancialotto.* Nov. ant. *Onde*

si cominciò una grande zuffa, e MISLEA G. Vill.

MISLEALE: add. d'ogni g. *Perfidus.* Disleale. *Uomini riottosi, di mala condizione, e* MISLEALI. Bocc. Nov. *Ecci egli scampo Per salvar gli uom da ben da i* MISLEALI? Buon. Fier.

§. Per metaf. *Argento* MISLEALE: dicesi d'Argento cattivo, di cattiva lega. *Fu Marcantonio tra l' altre cose infamato d' aver battuto il danajo dell' ariento* MISLEALE, *e mescolato col ferro.* Dav. Mon.

MISLEALTÀ, MISLEALTADE, MISLEALTATE: s. f. *Perfidia.* Dislealtà. *La lealtà tanto è più lodevole nelle moglie, che nel marito, quanto in lei la* MISLEALTÀ *è più biasimevole.* Tac. Dav. Vit. Agr.

MISLEANZA: s. f *Perfidia.* Dislealtà. *Sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio, e* MISLEANZA Fav. Esop. *Facendo romore, che molte strade d' Italia eran rotte, e non abitevoli per* MISLEANZA *de' conducenti ec.* Tac. Dav. Ann.

MISO, SA: add. Messo, Posto, Collocato. *Ov' Eteocle col fratel fu* MISO. Dant Inf. *Come giusta vendetta ec. t' hai in pensier* MISO. Id. Par.

MISPREGIARE: v. a. Voc. Ant. Dispregiare. *E volle essere* MISPREGIATO, *e vile tenuto per sicuramente vivere.* Liv. M.

MISPRENDERE: v. n. Voc. ant. Errare, ed anche Dispregiare. *Fanno tutto giorno sua volontade, sanza* MISPRENDERE, *e sanza contraddetto.* Esp. Pat. Nost.

MISPRESA: s. f. Voc. ant. *Error.* Errore. *Forte s' adasta ver la mia* MISPRESA *Amor, che sempre vuol ver me pugnare.* Rim. ant.

MISSERE: – V. e di Messere.

MISSIONARIO: s. m. Voce dell' uso. Sacerdote spedito per le missioni. – V. Apostolo § 3.

MISSIONE: s. f. Il mandare. *Che abbian messo fuori ec. e mostrato poteri così incontrovertibili della legittimità della loro* MISSIONE. Magal. Lett.

§ 1. I Teologi con questa parola Missione intendono denotare Come una delle tre Persone divine proceda dall' altra, quando si tratta di operare alcuna cosa fuori di se medesima.

§ 2. MISSIONE: significa ancora Il potere, che si dà dal Vescovo a' Ministri della Chiesa di predicare, ed amministrare i Sagramenti.

§ 3. MISSIONE: si dice propriamente in oggi Il mandare, che si fa de' Sacerdoti a predicare la fede di Cristo, o ad instruire i Cristiani. *E' cresciuta la frequenza de' sagramenti, sono cresciute le* MISSIONI, *cresciute confraternite, cresciute congregazioni.* Segner. Crist. Instr.

§ 4. MISSIONE: per Emissione, e si dice per lo più del sangue. *Bisognò poi, che venisse alla seconda* MISSIONE *del sangue.* Red. Lett.

MISSIRIZIO: s. m. Trastullo da fanciulli, fatto d' un bocciuolo di saggina, alto un mezzo dito, con un piccol piombo nascosto nella parte inferiore, e con una penna nella superiore, sicchè tirato all' aria, resta sempre ritto dalla parte, che gravita, e si chiama ancora Saltamartino. *Bisc. Ann. Fag.*

MISSIVO, VA: add. e talvolta MISSIVA in forza di s. f. Invievole, ed è Aggiunto propriamente dato alle lettere, che si mandano. *Magal. Lett.*

MISSO, SA: add. Voc. Lat. Mandato, Trasmesso. *Lor. Med.*

MISTAGOGO: s. m. Voce dell' uso. Colui, che spiega i misteri di una religione.

MISTERIALMENTE: avv. *Mystice.* Con misterio. *Dunque* MISTERIALMENTE, *e non pertinacemente disse quella parola.* Vit. Cr. *Parlando* MISTERIALMENTE *del mangiare la sua carne.* S. Ag. C. D.

MISTERIO, e MISTERO: s. m. *Mysterium.* Segreto sagro, MISTERO *occulto, alto, sagro, divino, pio.* – *I* MISTERJ *degli Ebrei.* – *I* MISTERJ *di Cerere.* – *Io ti priego ec. per li taciti* MISTERJ *de' suoi tabernacoli.* – *Ne fe copia colla sua eloquenza, e dottrina de'* MISTERI *degli antichi Ebrei.* Fir. As.

§ 1. MISTERIO: parlandosi della Religione Cristiana s' intende Tutto ciò, che la Chiesa propone a' Fedeli come oggetto di fede. MISTERO *sublime, ammirabile, profondo, tremendo.* – *Non solo a meditare, ma a contemplare in que'* MISTERJ *sì sacrosanti, che formano il suo Rosario.* Segner. Concord.

§ 2. Per Ceremonia della religione. *Quand' io aveva veduti compire tutti i dolorosi* MISTERJ, *che alle corpora de' morti si usano di fare.* Dant. Vit. Nuov. *Ancora suonano gli organi per le chiese, e non è sanza* MISTERIO. Franc. Sacch. Op. div.

§ 3. Per Punto, o Soggetto da contemplarsi. *Gli ultimi cinque* MISTERJ *del santo Rosario son detti gloriosi.* Fr. Giord. Pred.

§ 4. MISTERIO: si dice anche comun. per Qualunque segreto, arcano.

MISTERIOSAMENTE: avv. *Mystice.* Con misterio. *Il buono uomo soleva parlare* MISTERIOSAMENTE. Libr. Pred. *Volle* MISTERIOSAMENTE *accennargli, ch' ei dovesse librar con giusta lance ec.* Gal. Sagg.

MISTERIOSISSIMO, MA: add. sup. di Misterioso. *Segner.*

MISTERIOSO, SA: add. *Mysticus.* Che ha in se misterio. *Considerai queste* MISTERIOSE *parole.* Fr. Giord. Pred. *Dalla* MISTERIOSA *lettera, che mi avete scritto, io ritraggo, che ve ne siete accorto.* Car. Lett. *Assapora ec. il voluttuoso Italiano i geli* MISTERIOSI *de' fiori, e de' frutti potabili.* Magal. lett.

MISTIA: s. f. *Rixa.* Mischia. *Fuggir m' è*

intervenuto, Udendo da vicin MISTIE *, e percosse.* Buon. Fier.

MISTIANZA: s. f. *Commixtio.* Mistione, Mescolanza, Mescolamento. *Per la strana* MISTIANZA *di quelle due differenti leggi.* Fr. Giord. Pred.

MISTIATO, TA: add. *Commixtus.* Mischiato. *Chi si diletta di color* MISTIATI, *Avrà da sodisfarsi.* Buon. Fier.

MÌSTICA: s. f. Quella specie di Teologia, che anche dicesi Ascetica. *La sublime e contemplativa ec. che si fissa nella semplice veduta di Dio, chiamasi* MISTICA. Salvin. Disc.

MISTICAMÈNTE: avv. *Arcane.* Misterialmente, Misteriosamente, Allegoricamente. *L'autore favella quivi* MISTICAMENTE*, e per figura.* Com. Par. *Li terreni, e temporali beneficj, li quali concede* MISTICAMENTE *alli buoni, e alli rei la providenza di Dio.* S. Ag. C. D. MISTICAMENTE *parlando, non importano altro che un guiderdone ec.* Fir. Dial. Bell. Donn.

MISTICARE: v. a. Confondere insieme, Abborracciare, Imbrogliare. V. *Matt. Franz.*

MISTICHIFICATO, TA: add. Voce scherzevole, Misterioso, Che è fatto con mistichità. *In Barro Bucchero sta espresso Con* MISTICHIFICATA *maestria Ciò ch'esso Barro Bucchero si sia.* Bell. Bucch.

MISTICHÌSSIMO, MA: add. Sup. di Mistico. *Onde la Cantica delle Cantiche, cioè quella pastorale amorosa, divina, e* MISTICHISSIMA*, Sir hasirin ha per titolo.* Salvin. Pros. Tosc.

MISTICHITÀ, MISTICHITÀDE, MISTICHITÀTE: s. m. *Mysterium.* Qualità di ciò, che è mistico. *Cinto della fronda di Minerva, cioè d'ulivo di sapienza, cioè sotto la* MISTICHITÀ *di sapere.* Com. Par.

MÌSTICO, CA: add. *Mysticus.* Misterioso. *Questa è la sposizion letterale, ma secondo la sposizion* MISTICA *ec.* Esp. Salm. *Dicono sottigliezze, e novitadi, e varie filosofie con parole* MISTICHE*, e figurate.* Passav.

MISTIÈRI. - V. Mestiere.

MISTILINÈO, NEA: add. T. Geometrico. Aggiunto delle figure composte di linee rette, e di curve.

MISTIO: s. m. Mischio. *Tolto via ancora le statue, e quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole, e incrostature di marmi, e di* MISTJ *ec.* Borgh. Orig. Fir.

MÌSTIO, STIA: add. - V. Mischio.

MISTIÒNE: s. f. *Mixtio.* L'atto di mescolare due o più liquori insieme, e 'l Liquore che risulta da tal mescolanza. *Degl'ingredienti se ne faccia una diligente* MISTIONE *e alla* MISTIONE *fatta si aggiunga l'aceto.* Libr. Cur. Malatt. *La tavoletta abbiamo pe' colori, Per poterli acconciare: La mistione è fatta di liquori.* Cant. Carn.

MÌSTO, STA: add. *Mixtus.* Mescolato. *Per la natura lieta, onde deriva, La virtù* MISTA *per lo corpo luce. - Ma la cittadinanza, ch'è or* MISTA *Di Campi, e di Certaldo, e di Figghine, Pura vedeasi nell'ultimo artista.* Dant. Par. *Alla nuova pietà con dolor* MISTA *Potei ben dir eo.* Petr.

§ 1. MISTO *imperio*: T. Legale. Si dice a differenza del *Mero Imperio*, e vale Podestà di gastigare leggiermente per mantenere, e difendere la propria giurisdizione. *Si diedono, e misono al comune di Firenze ec. con mero, e* MISTO *imperio.* G. Vill.

§ 2. *Linea* MISTA: dicesi Quella che è composta di linea retta, e di curva.

§ 3. MISTO: T. Filosofico. Aggiunto de'corpi naturali composti di più cose di natura diversa a differenza degli elementarj; e s' usa per lo più in forza di sost.

§ 4. MISTO, o Participato: chiamano i Musici Quel genere, che partecipa de'due primi cioè Diatonico, e Cromatico; ed eziandio dell' Enarmonico.

MISTÙRA: s. f. *Mixtura.* Mescuglio, Mescolamento. *Senza avere in se* MISTURA *alcuna chiarissimo il suo fondo mostrava.* Bocc. Nov. *Io veggio il fuoco, L'acqua, e la terra, e tutte lor* MISTURE *Venire a corruzione.* Dant. Par. *Nelle terre è da cercar la fecondità, e che bianca, e ignuda non sia la zolla, nè magro sabbione senza* MISTURA *di terra.* Cresc.

MISTURATO, TA: add. Voce dell' uso. Alterato per mistura, Mescolato, Mischioso.

MISVENÌRE: v. n. *Consternari.* Venir manco, Perder gli spiriti. *Il conte udendo questo tutto misvenne.* Bocc. Nov.

§. Per Venir mal fatto, Aver cattivo successo. *Invidioso del ben che all'altro vedeva apparecchiare, per turbar quello si mosse a tale impresa e* MISVENNEGLI. Filoc.

MISVENTÙRA: s. f. *Infortunium.* Avversità, Disavventura. *Nella povertà, e nell'altre* MISVENTURE *solo rifugio sono gli amici.* Amm. ant.

MISÙRA: s. f. *Mensura.* Distinzione determinata di quantità, e Strumento, col quale si distingue. Le misure sono di varie sorte, le quali si riducono a due capi, cioè delle lunghezze come sono il Dito, il Cubito, il Braccio, o Passetto, la Canna, il Piede, il Passo, il Miglio, e delle capacità, e queste sono quelle de' vasi per i liquidi come il Bicchiere, il Quartuccio, la Mezzetta, il Boccale, il Fiasco il Barile, la Soma; ovvero per le cose aride come il Pizzicotto, il Pugno, il Quartuccio, la Mezzetta, la Metadella, il Quarto, la Mina, lo Stajo, il Moggio. *Ciascuno ha nel suo giudicio le* MISURE *del falso mercatante, che vende coll' una, e compera coll'altra; e ciascuno con ampia* MISURA *cerca lo suo mal fare, e*

con piccola cerca lo bene; sicchè il numero, e la quantità, e 'l peso del bene gli pare più, che se con giusta MISURA fosse saggiato, e quello del male meno. Dant. Conv. Ancora si recò la MISURA dello stajo, ove si facea al colmo, perchè vi si usava froda, si recò a raso, crescendo il colmo nel raso. — Avean frodato il comune, falsando la MISURA, e 'l peso del pane. G. Vill. La MISURA sta nello 'ntelletto, e chiamasi intelligenza, e discrezione. Tratt. Gov. Fam. Perchè sia colpa, e duol d' una MISURA. Dant. Purg. Ridurre al segno loro le MISURE Trasandate. Buon. Fier.

§ 1. MISURA: per similit. Contraccambio, Merito; e però dicesi che Noi riceveremo tal MISURA quale faremo altrui. Gli rendiamo MISURA non piena, ma scema. Fr. Giord. Pred.

§ 2. Per Termine prescritto alle operazioni, e alle cose; e dicesi del verso, della danza, e simili: Modo, Regola, Norma, Legge, Fine, Confine, Ordine, Dovere. MISURA adeguata, convenevole, giusta, invariabile, certa, prefissa, stabilita, ragionevole. Fare con modo, e MISURA. — Senza modo e MISURA. — Fuori d'ogni MISURA. — Oltre MISURA. — Amendue parlarono in rime canzoni, e altre specie di dire con MISURA di piedi, e di tempi sillabitati. Com. Inf. MISURA è una virtude, che tutti i nostri ornamenti, e tutto nostro affare fa essere sanza difetto. Tes. Br. Se egli l' avesse fatto, si sarebbe fatto con modo, e MISURA, ove poi si fece sanza MISURA. Cron. Vell. Quasi tutte le donne ne erano innamorate, veggendo con quanta MISURA e' guidava una danza. Pecor. La miglior cosa di questo mondo si è MISURA. Nov. Ant.

§ 3. MISURA per Mira: onde Pigliar la MISURA vale Pigliar la mira, perchè chi vuol colpire in un segno misura coll' occhio la distanza, e l' altezza del medesimo, e vi accomoda la mira a proporzione. Ed in quel mentre Gli piglian gli altri la MISURA al ventre. Malm.

§ 4. Esser tagliati ad una MISURA: che anche si dice Esser tutti d' una buccia, o simili: è maniera, che denota Egualità di costumi, e si piglia per lo più in mala parte. Voc. Cr.

§ 5. Esser tagliato ad una certa MISURA: vale Avere alcuna particolar qualità. Avendo visto tutti i cavalieri, E Paladin di Carlo, e ben notato A che MISURA ognun d' essi è tagliato. Bern. Orl.

§ 6. A MISURA: posto avverbialm. vale Misuratamente, Con misura. Tutti la gloria, e i doni a MISURA. Fr. Giord. Pred. Elli siano fatti a numero, e a MISURA. Tes. Br.

§ 7. Dare a MISURA: cioè Misuratamente. La lunghezza, e la latezza Molto gli si dà a MISURA. Fr. Jac. T.

§ 8. A MISURA di carbone: e A MISURA di crusca: o simili vale A soprabbondanza, Soprabbondantemente. A MISURA di crusca, e di carboni. Morg. Che io non possa mangiare tordi grassi ec. se io non me ne vendico a MISURA di carbone. Fir. Luc.

§ 9. A MISURA, che: posto avverb. vale Secondo che, Nel tempo che.

§ 10. Fuor di MISURA, Senza MISURA, Oltra MISURA: posto avverb. vagliono Smisuratamente, Grandissimamente. Per seguitar la gola oltra MISURA. Dant. Purg. Ahi nova gente oltra MISURA altiera. Petr. Sanza MISURA della Reina s' innamorò. Bocc. Nov. Un sasso altissimo fuor di MISURA, lubrico, e repente si ec. ch'egli era impossibile salirvi col pensiero ec. Fir. As.

§ 11. MISURA colma: vale Pienissima, Traboccante, Soprabbondante. Sempre le MISURE d' Iddio son colme, e traboccanti. Fr. Giord. Pred.

§ 12. MISURA rasa: vale Spianata, Pareggiata, contrario di Colma, ed è La giusta misura. Valse lo stajo del grano alla MISURA rasa in Firenze un mezzo fiorino d' oro. G. Vill.

§ 13. Far MISURA: vale Misurare. La MISURA fare a lei lasciano. Cant. Carn.

§ 14. Buona MISURA: vale Misura colma, piena, onde A buona MISURA, posto avverb. vale Soprabbondantemente, A misura colma. Iddio renderà abbondantemente a buona MISURA tormento, e pena a coloro, che fanno la superbia, cioè, ch'adoperano con superbia. Passav.

§ 15. Far buona MISURA: vale Esser largo nella misura, Dare le cose abbondantemente. Di quella razza ec. che fa buona MISURA, e mal mercato. Alleg.

§ 16. Buona MISURA: altresì vale Arroto, Giunta. Produrrò per colmo, e buona MISURA della discussion passata un' altra fallacia dei seguaci di Tolomeo, e d' Aristotile. Gal. Sist.

MISURÀBILE: add. d' ogni g. Mensurabilis. Atto a misurarsi, contrario d' Immenso. Era chiamata Polisena, vergine di mirabil beltade, e di non MISURABIL dilicatezza. Guid. G. Il nummo fa ogni cosa MISURABILE, conciosia che mediante lui si misuri ogni cosa. Segn. Etic.

MISURAMÈNTO: s. m. Dimensio. Il misurare. Non a similitudine di corporali MISURAMENTI, ma secondo il suo movimento. Teol. Mist.

MISURÀNTE: add. d' ogni g. Metiens. Che misura. Convennero di eleggere alcuna cosa che fosse comune MISURA del valore di tutte, e 'l misurato col MISURANTE si permutasse. Dav. Camb. Qui in forza di sost.

MISURÀNZA: s. f. Mensura. Misura. E lo bel portamento Che dona MISURANZA. Rim. ant.

Tollevi da me tutta MISURANZA, *Dappoi che picciolello mi bastavi.* Fr. Jac. T.

MISURÀRE: v. a *Metiri.* Trovar la quantità ignota d'una cosa per mezzo d'altra già nota, che chiamasi Misura. – V. Commensurare. *Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol* MISURARE *la circonferenza d'alcun circo o ec.* Com. Par. *I più diserti campi Vo* MISURANDO *a passi tardi e lenti.* Petr. (Qui figur.)

§ 1. Adoperare per tal distinzione lo strumento della misura.

§ 2. MISURARE: per Contrappesare, Far paragone. *Non avendo bene le sue forze con quelle di quel cotal* MISURATE. – *Gli anni del mio marito son troppi, se co' miei si* MISURANO. Bocc. Nov.

§ 3. MISURARE: in sign. n. p. vale Non ispender più di quel che comporti il suo avere. *Sopra tutto ti* MISURA *in ogni cosa, e se non puoi largamente fare queste cose, non le fare.* Cron. Morell. *Chi non si* MISURA *è misurato.* Gell. Sport.

§ 4. Prov. *Chi si* MISURA *la dura*: e vale, Che chi si regola nello spendere, non impoverisce. *Voc. Cr.*

§ 5. MISURARE: Metaforicamente vale Considerare, Ponderare. *Poliz. Canz.*

MISURATAMÈNTE: avv. *Moderate.* Con misura, Regolatamente. – V. Ammodatamente, Moderatamente, Temperatamente, Convenevolmente. *Elli crede far bene, e fa male, perchè lo spendere si dee far* MISURATAMENTE. Com. Purg. *Igual cosa è* MISURATAMENTE *allegrarsi, e* MISURATAMENTE *dolersi.* Sen. Pist.

MISURATÈZZA: s. f. *Modus.* Misura, Moderazione. *Ottima cosa è la misura, e la* MISURATEZZA. Salvin. Disc.

MISURÀTO, TA: add. da Misurare. *E le parole poco* MISURATE *A Fiordelisa disse minacciando.* Bern. Orl. MISURATA *allegrezza Non avria 'l cor.* Petr.

§. MISURATO: in forza di sost. vale La cosa misurata. *Convennero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l* MISURATO *col misurante si permutasse.* Dav. Camb.

MISURATÒRE: verb. m. *Mensor.* Colui, che misura. *Mandati i* MISURATORI *a misurare.* Paol. Oros. *Non è uomo, che sia di se vero, e giusto* MISURATORE. Dant. Conv. *Parlo del mio* MISURATORE *del tempo, la precisione del quale ec.* Galil. Lett.

§ 1. MISURATORE: T. Idraulico. Strumentino da misurare il peso dell' acque, e d' altri fluidi. *I* MISURATORI *dell' acque, e degli altri fluidi sono di tutta perfezione.* Red. Lett.

§ 2. MISURATORE: T. Marinaresco. Strumento che serve a misurare il cammino che fa una nave.

MISURATRÌCE: verb. f. Che misura. *La mano dell' onnipotente Dio giusta* MISURATRICE *del premio.* Libr. Pred.

MISURAZIÒNE: s. f. *Dimensio.* Misuramento. *Vedete dunque, che pur vi sono dei segreti a voi reconditi in queste* MISURAZIONI. Gal. Dif. Cap.

MISURÈVOLE: add. d' ogni g. *Mensurabilis.* Misurabile, Che si può misurare. *Iddio fabbricator dell' anno* MISUREVOLE. Declam. Quintil.

MISURINO: s. m. Nome d' una Sorta di brugo, che movendosi si ripiega come un' anguillina.

MISUSÀRE: v. n. Voc. ant. – V. Abusare.

MISÙSO: s. m. *Abusus.* Abuso. *Tra l' uso de' letterati, e 'l* MISUSO *degl' idioti è un terzo uso.* Varch. Ercol.

MÌTE: add. d' ogni g. Voc. Lat. Piacevole, Mansueto, Soave. *Signor mi parea benigno, e* MITE. Dant. Purg. *Principe ec. tanto* MITE, *e mansueto.* Cas. Instr. Card. Caraff.

MITEMÈNTE: avv. Voc. Lat. Piacevolmente. *E pure troppo più gli trattavano* MITEMENTE *di qualunque altro.* Segner. Crist. Instr.

MÌTERA: s. f. Foglio accartocciato, che si mette in testa a colui, che dalla giustizia si manda in sull' asino, o si tiene in gogna. *Io v' ho veduto rubare un calice, e però portaste la* MITERA. Fir. Lucid.

§. Talora si dice altrui per ingiuria, come Forca, Capestro, o simili. *Capestro, gogna,* MITERA, *e giustizia.* Libr. Son.

MITERÀRE: v. n. Metter la mitera, il che si fa dal boja a chi è condannato dalla giustizia ad andar sull' asino, o stare in gogna; ed è segno d' infamia, e di vituperio. *Ti possa condannare,* MITERARE, *scopare.* Buon. Fier.

MITERÀTO, TA: add da Miterare, Guernito di mitera. – V. Miterare.

MITERÌNO, NA: add. e talora sost. Da mitera, Degno di mitera. *E questo secoletto* MITERINO *Ha converso in sassate il berlingozzo.* – *Costui è un* MITERIN *pieno di muffa, Ch' esser si crede un savio dell' Egitto.* Menz. Sat.

MITERÒNE: s. m. Accr. di Mitera, Mitera grande. *Al* MITERON, *che a torre aveva in testa ec.* Malm.

MITÌDIO: s. m. Voce bassa. Ordine, Modo, Via, Senno, Giudizio. *Ei non ha nè garbo, nè* MITIDIO. Malm.

MITIGAMÈNTO: s. m. *Mitigatio.* Il mitigare. *Non è degno, ch' egli stea qui, ma vada dove il male non ha nullo* MITIGAMENTO. Fr. Giord. Pred.

MITIGÀNTE: add. d' ogni g. Che mitiga. MITIGANTI *lavativi.* Pap. Burch.

MITIGÀRE: v. a. *Mitigare.* Far mite,

Placare, Addolcire. *Due dolori gravi aveva Maria, i quali volea* MITIGARE, *ma non poteva.* Omel. Orig. MITIGA *il vomito, e la soluzion collerica strigne.* Cresc. *Che forse quella vista* MITIGARE *Avria potuto questo ardente foco.* Bern. Orl.

§. In sign. n. p. vale Deporre, Por giù l'ira, o lo sdegno, Placarsi, Acchetarsi, Rappacificarsi, Abbuonacciarsi, Quietarsi. – V. Moderare, Moderazione. *Così le concupiscienzie tutte a* MITIGARE *si cominciano.* Bocc. Lett.

MITIGATÌVO, VA: add. *Mitigatorius.* Atto a mitigare. *L'uva il cui sapore è sottile ec. è dello stomaco confortativa ec. della sete mitigativa.* Cresc. *Se il dolore monti in grande esasperamento fae mestieri usare cose* MITIGATIVE. Libr. Cur. Malatt.

MITIGÀTO, TA: add. da Mitigare. *E perchè* MITIGATO, *non che spento, Nè mica truovo il mio ardente disio.* Petr.

MITIGATÒRE: verb. m. *Mitigator.* Che mitiga. *O sonno ec. fugatore delle sollecitudini,* MITIGATORE *delle fatiche.* Filoc.

MITIGAZIÒNE: s. f. *Mitigatio.* Mitigamento. *Se io avessi che offerire in* MITIGAZIONE *de' loro mali farèlo volontieri.* Bocc. Lett.

MITISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Mitemente. *Chi, se la fortuna contraria tornasse, di vivere* MITISSIMAMENTE *mi darìa consiglio ec.* Filoc.

MITÌSSIMO, MA: add. Sup. di Mite. *Il cielo quivi* MITISSIMO *in questi tempi ci dà di visitargli materia.* Fiamm.

MITOLOGÌA: s. f. Studio, e Trattato intorno alle favole. *Bocc. Com. Inf.*

MITOLÒGICO, CA: add. Voce dell'uso. Spettante a mitologia.

MITOLOGÌSTA: s. m. Colui che tratta delle favole. *E a voi che siete* MITOLOGISTA, *dee sovvenirne degli esempli da quattro in su.* Carl. Fior.

MITÒLOGO: s. m. Colui che tratta delle favole. *Salvin.*

MITOSTÒRICO, CA: add. Che è misto di storico, e di mitologico. *Là dove nella buccolica, sì per la imitazione ec., sì per li ragionamenti d'amore, di emulazione e divarianza* MITOSTORICA *è ec. condita di molti gusti poetici.* Uden. Nis.

MÌTRA, e MÌTRIA: s. f. *Mitra.* Ornamento che portano in capo i Vescovi, o altri Prelati quando si parano pontificalmente. *Infule della* MITRA. – MITRA *con fregiatura di smalti.* – MITRA *papale.* G. Vill. – *Collo stile dell'oro, e la* MITRIA *in capo, e l'anello in dito.* M. Vill. *Ricca* MITRIA *piena di gioje.* Dav. Scism.

§. MITRA: è anche un ornamento, che portano in capo le femmine. *Torrà loro le treccie ec. cioè le corone, e li spilli, e le* MITRE *ec.* Cavalc. Pun.

MITRÀRE: v. a. *Mitram imponere.* Lo stesso che Mitriare. *Nè dubito, che se bene nel passato si fosse guardato, non avesse molti più* MITRATI *la nostra corte.* Bocc. Lett.

MITRÀTO, TA: add. da Mitrare. V.

§. Per Miterato. *E con le scope dietro, e col cartello Andarsene* MITRATO *a porre in gogna, E crocifero suo farsi il Bargello.* Menz. Sat.

MÌTRIA: s. f. – V. Mitra.

MITRIÀRE: v. a. *Mitram imponere.* Metter in capo la mitria, segno Vescovile. *Voc. Cr.*

§. Figur. vale Glorificare, Coronare, Riconoscere come degno di superiorità, di corona. *Perch' io te sopra a te corono, e* MITRIO Dant. Purg.

MITRIÀTO, TA: add. da Mitriare. Che porta, od ha facoltà di portar la mitra. *Abate* MITRIATO. Introd. Virt.

§. MITRIATO, *e* MITRATO: per simil. si dice anche di chi abbia ghirlanda, corona, o simile in capo.

MITRIDÀTICO, CA: add. Di mitridato, Aggiunto d'antidoto così detto. *Confezione* MITRIDATICA. Red. Cons.

MITRIDÀTO: s. m. *Mithridation.* Sorta di teriaca, che serve d'antidoto, o di preservativo contra i veleni. *Medicine composte utili alla strettura di alena sono* MITRIDATO, *teriaca ec.* Volg. Mes.

MITRÌLE: s. m. Voce Aretina. Quel lungo legno o antenna che si mette nel mezzo del pagliajo; Stollo da pagliajo. *Red. Voc. Ar.*

MITRÌTO: s. f. *Epilepsia, morbus herculeus, morbus comitialis.* Malcaduco, Benedetto, Epilessia, Mal maestro. *Parea che avesse il* MITRITO. Franc. Sacch. Nov.

MÌTULO: s. m. T. de' Naturalisti. Sorta di nicchio che è una specie di Tellina, Muscolo marino.

MÌVA: s. f. *Miva.* Medicamento fatto per lo più con Sugo di mele cotogne, mescolato col mele, e con altri ingredienti. *Si può usare la* MIVA *semplice, o la* MIVA *composta di Mesue.* Libr. Cur. Malatt.

MÌVOLO: s. m. Voc. ant. Bicchiere. *Prese un* MIVÒLO, *e lavollo di vantaggio.* Nov. Ant.

MIÙRO: add. m. *Myurus.* T. Medico. Aggiunto di polso, le cui pulsazioni si vanno di continuo indebolendo per gradi insensibili. – V. Polso.

MÒ: avv. di tempo, Voce oggidì più Lombarda che Toscana, sincopata dal Latino *Modo.* Ora, Adesso. *Ed io ridendo:* MÒ *pensar lo puoi.* Dant. Par. *E veggio ciò ch' è* MÒ *nel tristo mondo.* Franc. Sacch. Rim. *E da* MÒ *innanzi per questo terreno non venite, perchè*

io vi tratterria come inimico mortale. Franc. Sacch. Nov.

§. Talora se ne servono per particella riempitiva, come: *Viensene a star meco bene spesso*, MO *vedi tu?* Bocc. Nov.

§. Mo MO: così raddoppiato, ha alquanto più di forza, e vale Or ora, In questo punto, Adesso adesso. *Sta pur dic' ei coll' animo posato, Ch' a servirti,* MO MO *vo' dar di piglio.* Malm.

MOÀTRA: add. T. de' Legisti. Sorta di contratto lesivo.

MOBILIÀRE: v. n. Fornir di mobili, Ammobigliare. *Appartamenti separati e tutti* MOBILIATI *con ugual pompa, e magnificenza.* Accad. Cr. Mess.

MOBILIÀTO, TA: add. da Mobiliare. V.

MÒBILE: s. m. *Suppellex.* Facultà, e Avere, che si può muovere e trasferire d' uno in altro luogo, come sono tutte le cose, che cadono sotto l' appellazione d' arnesi, di suppellettili, o di masserizie; opposto di Stabile. *Pagando certa cosa per centinajo del* MOBILE *e certa cosa per centinajo dello stabile.* G. Vill. *Crescere le nostre possessioni, e nostre ereditati, e avere, e* MOBILI *ec.* Tes. Br.

§ 1. *Feste* MOBILI: diconsi Quelle, che non si celebrano, o non ricorrono sempre nell' istesso giorno dell' anno, o mese, abbenchè sieno affisse ad un giorno istesso della Settimana.

§ 2. *Far* MOBILE: vale Accumulare delle facoltà. *I detti beni rimasono alla Parte, onde ne cominciarono a far* MOBILE. Ricord. Malesp.

§ 3. *Primo* MOBILE: chiamavano gli Astronomi antichi il nono Cielo, che faceva il suo corso da Oriente a Occidente in ventiquattro ore. *Costretto dalli principj di filosofia, che di necessitade vuole un primo* MOBILE *semplicissimo.* Com. Inf. *Hanno ritrovata gli astronomi, ed i filosofi un altra sfera altissima senza stelle, alla quale naturalmente compete la conversione diurna, e questa hanno chiamato il primo* MOBILE. Gal. Sist.

§ 4. *Primi* MOBILI *degli oriuoli da tasca*: diconsi dagli Oriuolaj il tamburro, la Ruota di piramide, o sia Prima ruota, e la Ruota del minuto. *Secondi* MOBILI diconsi La Corona la Serpentina, e 'l Tempo.

MÒBILE: add. d'ogni g. *Mobilis.* Ciò, ch' è atto a muoversi, o ad esser mosso, Movibile, Girevole. *A loro siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e* MOBILE, *e stabile lasciò.* Bocc. Nov. *L' animo, ch' è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è* MOBILE, *che piace.* Dant. Purg.

§. Per Volubile, Inconstante, Leggiere. *Femmina è cosa* MOBIL *per natura.* Petr. *Universalmente le femmine sono più* MOBILI. Bocc. Nov.

MOBILÌSSIMO, MA: add. sup. di Mobile. *Particelle sulfuree, salmastre, e* MOBILISSIME *del sangue.* Red. Cons.

MOBILITÀ, MOBILITADE, MOBILITÀTE: s. f. *Mobilitas.* Attitudine, o Facilità ad esser mosso. – V. Moto, Mobile. *Dandosi la* MOBILITÀ *alla terra, l' ordine de' periodi vien benissimo osservato.* Gal. Sist.

§. Figur. Incostanza, Leggerezza. *La mente ec. conviene, che per sua* MOBILITÀ *discorra.* Amm. Ant. *Alla* MOBILITÀ *sua congiugne l' ajuto di Dio.* Coll. SS. PP.

MOBILITÀRE: v. a. Dare il moto. *Marchet. Lucr.*

MOBOLÀTO, TA: add. Voc. ant. Che ha mobole, Ricco. *Cittadini poco* MOBOLATI *di moneta.* G. Vill.

MÒBOLE: s. m. Voc. ant. Mobile, Facultà. *Volle torre a' capitani della parte Guelfa il suggello, e 'l* MOBOLE *della parte ch' era assai.* G. Vill.

MOCAJÀRDO, e MUCAJÀRDO: s. m. Camojardo, sorta di tela di pelo. *Quando io tolsi Tua madre, i' feci un dommasco, e di sotto Un* MOCAJARDO. Cecch. Dot.

MÒCCA: s. f. T. Marinaresco. Specie di bigotta, in cui passa il colatojo degli strali degli alberi. – V. Bigotta. Ora secondo *Stratico*: È un pezzo di legno bucato con uno, o più buchi a guisa di paleggia; ma senza rotella, per passarvi delle corde nella manovra, e facilitarne il movimento.

MOCCATÒJO: s. m. Voce dell' uso. Lo stesso che Moccichino. Volgarmente però prendesi per Quello strumento, con cui si smoccolano le lucerne, in Toscana detto Smoccolatojo. V.

MOCCÈCA: s. d' ogni g. *Mucosus.* E dicesi di chi è dappoco, quasi non si sappia nettare i mocci; modo basso. *Perchè* MOCCECA *Viltà mostrasti tra tante donzelle?* Franc. Sacch. Rim.

§. Per Dappocaggine. *Chi è colui, che non gli è drieto molto ec. Che par, che la* MOCCECA *l' abbia colto.* Lor. Med. Bem.

MOCCICÀJA: s. f. *Mucus.* Materia simile a' mocci. *Lasciando nel fondo del vaso una gran* MOCCICAJA. – *I lumaconi ignudi vi lasciano una indicibile quantità di* MOCCICAJA *viscosa, e rappresa.* Red. Oss. An.

MOCCICARE: v. n. *Muco abundare.* Lasciarsi cadere i mocci dal naso, Smoccicare. *Voc. Cr.*

MOCCICHÌNO: s. m. *Muccinium.* Pezzuola da soffiarsi il naso, detto da mocci, Fazzoletto. *Non si vuole anco, soffiato che tu ti sarai il naso, aprire il* MOCCICHINO, *e guatarvi entro.* – *Non offerirai il tuo* MOCCICHINO, *come che egli sia di bucato, a persona.* Galat.

MOCCICÒNE: s. m. *Iners.* Uomo dap-

poco, quasi non si sappia nettare il naso dai mocci. *Istasera la voglio mettere a letto io, di che hai tu paura* MOCCICONE? Segr. Fior. Mandr. — V. Barbachieppo.

MOCCICONERÌA: s. f. *Ineptia.* Dappocaggine, Sciocchería. *Voi farete qualche* MOCCICONERIA; *chi è amante, vuol essere animoso.* Cecch. Inc.

MOCCICÒSO, SA: add. *Mucosus.* Imbrattato da'mocci. *To, ve n'è un ch'ha tutto il naso infranto, E piagne* MOCCICOSO *a gola aperta.* Buon. Fier.

§. Per met. vale Dappoco. *Erano da esser chiamate savie, e tutte l'altre decime, e* MOCCICOSE. Lab.

MÒCCIO: s. m. *Mucus.* Escremento del cervello, che esce dal naso: Umor mucoso del naso, che si prepara continuamente, e si separa dal sangue, e si porta per molte piccole arterie alla membrana crassa della quale sono soppanate le nari: e ciò si fa per mezzo di moltissime glandule, delle quali la stessa interna membrana è corredata. *Sempre fà una zambracca Col suo naso pien di* MOCCI. Lor. Med. Canz.

§. *Affogar ne'* MOCCI: si dice D'uomo dappoco, che s'avviluppi, e si perda per ogni piccola faccenda. *Tanto pauroso, e pigro, che sempre pareva che affogasse ne'* MOCCI. Fir. Disc. an.

MOCCIÒSO, SA: add. *Mucosus.* Moccicoso. *Hanno le narici sempre* MOCCIOSE. Libr. Cur. Malatt.

§. Per Dappoco. *I beli Di* MOCCIOSI *ascoltar donne e ragazzi.* Buon. Fier. MOCCIOSA *sciocchcrella che tu se'! Ti bisognerà far quel ch' i' vogl' io.* Id. Tanc.

MOCCOLÀJA: s. f. Fungo formato dalla lucerna. *Rendean fungose male smoccolate lucerne quando fanno quella* MOCCOLAJA. Salvin. Fier. Buon.

MOCCOLÌNO: s. m. *Cereus pervulus.* Dim. di Moccolo. *Non fu chi desse un* MOCCOLIN *di cera.* Menz. sat.

MÒCCOLO: s. m. *Candela.* Candeletta sottile, della quale ne sia arsa una parte. *Portando loro della festa ec. alcuno* MOCCOLO *di candela. — Pensando che quanti* MOCCOLI *ricoglieva in tutto l'anno non valevano la metà di cinque lire.* Bocc. Nov. *Dato di piglio a tutte le candele, e* MOCCOLI, *che quivi ardevano ec.* Franc. Sacch Nov. *Manda pel prete e fà trovare i* MOCCOLI, *Che tu mi pari ec.* Morg.

§ 1. MOCCOLO: si dice anche talora a Una candela intiera. *Voc. Cr.*

§ 2. Per la parte dinanzi al naso del cavallo. *Ancora quando la parte dinanzi del naso del cavallo, cioè il* MOCCOLO, *è molto basso, non puote il cavallo per le nari respirare.* Cresc.

§ 3. Per la Punta del naso. *Tra il labbro di sopra, e quel, che voi chiamate il* MOCCOL *del naso, vuole apparire eziandio una certa dimensione, che paja un picciol solco.* Fir. Dial. bell. donn.

§ 4. MOCCOLO: per Moccio pendente dal naso è modo basso. *Dalle sue nari i* MOCCOLI *grondavano.* Salvin. Sc. Erc.

§ 5. Dicesi in modo proverb. *Se tu non hai altri* MOCCOLI, o simili: cioè Se non hai altro assegnamento ec. *Eh fratel mio se tu non hai altri* MOCCOLI, *in quanto a questo io non ci spero.* Buon. Fier.

MOCCOLÒNE: s. m. *Candela magna.* Accr. di Moccolo. *Non cercar più ch' io dico* MOCCOLONE, *Perch' io mi sento la lingua nocina.* Burch. Qui detto altrui per ischerno, e vale lo stesso che Moccicone.

MOCCOLÒSA: s. f. Voce di gergo, lo stesso che Moccolo, Candela, onde *Al lume di* MOCCOLOSA è proverbio furbesco, che vale Al lume di candela, o All'oscuro. *Serd. Prov.*

MÒCO: s. m. *Ervum.* Specie di biada simile alla veccia, che è cibo proprio dei colombi. *Trovò apparecchiato da mangiare* MOCHI, *cicerchie, e fave.* Fav. Esop. *Le fave lire tre lo stajo, e così i* MOCHI, *e le vecce.* M Vill. *Lo poni a macerar laddove infusa Del vil* MOCO *volgar farina aveste.* Alam. Colt.

§ 1. Dicesi in prov. *Aver, o Tenere l'occhio a'* MOCHI, che vale Badare, Osservare, Star vigilante, Aver diligente cura di non esser gabbato, o rubato; ed è tolta la metafora da questa più che da altra biada di maggior valore, perchè da' colombi è danneggiata più che l'altre, quand'è di poco seminata. *Gli occhi a'* MOCHI *non ebbi io nell' osso.* Pataff. *E di' ciò che tu vuoi, ch' i' ho tanto riso, Ch' i' scoppio, e nondimen tien gli occhi ai* MOCHI. Libr. Son. *Ma zitti intanto, e lesti, e gli occhi a'* MOCHI. Buon. Fier. *E ch' egli ha sempre all' uscio gli occhi ai* MOCHI. Malm.

§ 2. Moco: Voce dell'uso. Cervello, o Midollo della palma.

MOCÒCO: s. m. *Lemur catta.* T. Zoologico. Quadrupede Affricano, che sembra una specie intermedia fra le Scimie, e gli Animali di piè fesso. Ha i piedi conformati siccome le Scimie, ed il muso affilato come le Volpi e le Faine. La sua figura è elegante, e disinvolta, il pelo sempre lucido, e mondo, ha gli occhi assai grandi, la coda è lunga, e fasciata da trenta anelli a vicenda bianchi, e neri.

MODA: s. f. Usanza, e si dice propriamente dell'usanza che corre. MODA *novella, praticata, giovevole, lodevole, gentile, vana, dispendiosa, ridicola. — I Lacedemoni avevano per loro statuto di non alterare l'antica* MODA *del loro canto.* Salvin. Disc. *Dilucidazione di*

quei rancidumi di scolastica, ch'era la MODA *di quei tempi.* Magal. Lett.

§. *Alla* MODA : posto avverb. vale Secondo l'usanza, che corre, Secondo la moda presente. *Cappel di brucioli alla* MODA. – *Egli è stravagante, ed alla* MODA. Malm.

MODÀCCIO: s. m. Pegg. di Modo. *Per quello svenevole* MODACCIO, *In vece d' obbligarvi, e entrarvi in grazia ec.* Fag. Rim.

MODÀLE : add. d'ogni g. T. Logico Appartenente a modo condizionale.

MODALITÀ : s. f. T. Logico. Ragion formale del modo.

MODANATÙRA : s. f. T. degli Architetti, e Stuccatori, con cui esprime in generale La foggia e 'l componimento per lo più de' membri minori, come cornici, base, cimase, e simili. – V. Membretto. *Tirar le* MODANATURA. Baldin. Virt. Bern.

MÒDANO: s. m. *Modulus.* Strumento Astronomico per misurare la grandezza delle stelle. *Facciasi sei* MODANI *per porre la grandezza delle stelle, perchè quella, che fosse della prima grandezza, ha mestier che sia maggior di tutti.* Libr. Astrol.

§ 1. MODANO: si dice anche quel Legnetto, col quale si formano le maglie delle reti. *Voc. Cr.*

§ 2. MODANO: In generale Misura, o Modello, col quale si regolano gli Artefici in fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni.

§ 3. MODANO: più propriamente è T. d'Architettura; ed è il nome d'Una misura, colla quale si regolano, e misuransi tutti gli ordini d'Architettura, e si cava dalla grossezza della colonna misurata nel vivo dell'imoscapo, pigliandone la metà, e dicesi anche Modulo. *Diessi a restaurar quelle anticaglie, E a ritrovarne i* MODANI *smarriti.* Buon. Fier.

MODELLAMÈNTO : s. m. Formazione. *La terza un certo* MODELLAMENTO *delle figure: e queste sono doppie: le prime del concetto, l'altre della dicitura.* Gori Long.

MODELLARE: v. a. *Efformare.* Far modelli di checchessia tanto di Pittura, che di Scultura, d'Architettura. *Se vi possano esser mignatte che gli* MODELLINO *in altra foggia differente, non lo affermo.* Red. Oss. an. *Altri* (animali) *nello stesso tempo* MODELLATI *di pura terra.* Id. Ins. *Hanno essi ancora ec. il loro catarro di voler esser* MODELLATI *all'eroica.* Magal. Lett.

MODELLATO, TA: add. da Modellare. V.

MODELLATÒRE : verb. m. *Fictor plastes.* Colui che modella, Formatore, Plasticatore. – V. Protoplaste. *Poeta vuole, che sia lo stesso, che creatore, facitore, fingitore, e* MODELLATORE, *ed artefice.* Salvin. Pros. Tosc.

MODELLÈTTO : s. m. *Parvum exemplar.* Modellino. *Io lo detti a fare con i miei disegni, e* MODELLETTI *di cera.* – *Gli mostrai due* MODELLETTI *diversi l'uno dell'altro.* Vit. Benv. Cell.

MODELLÌNO : s. m. *Modulus.* Dim. di Modello. *Sicchè va, e fa un bel* MODELLINO *ec. ond' io affusolato subito andai.* – *Mi messi a fare un piccolo* MODELLINO *di cera.* Vit. Benv. Cell.

MODÈLLO: s. m. *Modulus* Rilievo in piccolo dell'opera che si vuol fare in grande. – V. Esemplare. *Un* MODEL *secco di qualche figura ec.* Bern. rim. *Ci viene presentato un piccolo* MODELLO *d'artiglieria fatto verbigrazia di stagno, e noi abbiamo di bisogno cavare da tal* MODELLO *tutte le misure particolari per un pezzo grande fatto di rame.* Gal. Comp. geom.

§ 1. MODELLO: dicesi anche propriamente a Uomo, o Donna, che nell'Accademia del disegno nudo, o vestito, sta fermo per esser da' giovani studenti, o da' Maestri dell'arte, per loro studio, ritratto al naturale. *Voc. Dis.*

§ 2. Per Quella figura di legno, cera, o simile, le cui articolazioni e giunture delle membra sono snodate, e possono piegarsi a piacimento del pittore per ritrarre atteggiamenti difficili, o per disporre i panni. *Vasar.*

§ 3. *Ritrarre dal* MODELLO: dicesi del Ritrarre da figura di rilievo.

§ 4. MODELLO : figur. vale Esemplare, Prototipo. *Propose il* MODELLO *del governo a venire, scansando tutte le cose, che eran frescamente spiaciute.* Tac. Dav. Ann.

§ 5. MODELLO *puro*: T. di Magona. Specie di Ferrareccia, che comprende la Reggettina minore di due libbre il braccio, il Nastrino, che non arriva alle tre, il Tondino per i ferri da portiera, il Quadrettino sottile dentro alle tre libbre.

MODERAMÈNTO : s. m. *Moderatio.* Moderazione. *A questa si richiedono quattro* MODERAMENTI, *acciocchè sia onesta.* But. *In te ritegna* MODERAMENTO *voce quanto puoi.* Franc. Barb. *Se fia con* MODERAMENTO *di non colpato difendimento.* Albert.

MODERÀNZA : s. f. *Continentia.* Moderazione. *La* MODERANZA *è costrignere il troppo appetito de' cibi per comandamento della ragione.* Albert. *Morì quell' anno Mario Lepido, della cui* MODERANZA, *e saviezza ne' libri passati è detto.* Tac. Dav. Ann.

MODERARE : v. a. *Moderari.* Ridurre checchessia a minore misura più convenevole. Recare al convenevole, Por modo, Modificare, Temperare. – V. Riformare. MODERARE *discretamente, giudiziosamente, saviamente, con regola, o ragione.* – *Fortezza, la quale è arme, e freno a* MODERARE *l' audacia, e la timidità nostra nelle cose, che*

sono corruzione della nostra vita. Dant. Conv. *La ecclesiastica legge con l'autorità sua apostolica* MODERANDO. Dav. Scism. *Di questa sentenza il Principe* MODERÒ *molte cose.* Tac. Dav. Ann. *Perciò io la prego, ch'ella* MODERI *il corso dell' amore verso di me.* Car. Lett. *Musica, la quale è scienza di saper* MODERARE *le voci.* Bocc. Com. Inf.

§ I. MODERARE: n. p. Reprimere l'impeto della collera, o d' altro affetto, Dar luogo alla ragione, Contenersi, Rattenersi, Temperare, Rattemperare, Reprimere la passione, il desiderio, la collera ec. *Agrippina ec. vinta da disperato dolore pochi dì ristette a* MODERARSI. Tac. Dav. Ann. *Ed ebbe voglia Orlando d' assaltare, Poi pur colla ragion s' è* MODERATO. Bern. Orl.

MODERATAMÈNTE: avv. *Frugaliter.* Con moderazione, Temperatamente, Regolatamente. – V. Misuratamente. *Avvisavano, che il vivere* MODERATAMENTE, *e il guardarsi da ogni superfluità, avesse molto a così fatto accidente resistere.* Bocc. introd. *Occhi* MODERATAMENTE *aperti.* But. *Ha posto in opera medicamenti ec. rifrigeranti, e* MODERATAMENTE *disseccanti.* Red Cons.

MODERATÈZZA: s. f. Voce dell' uso. Temperamento dato alle cose, Moderazione. V.

MODERATÌSSIMO, MA: add. sup. di Moderato. *Per mezzo d' una volontaria afflizione* MODERATISSIMA. Segner. Crist. instr. *I Romani, fra tutte l' altre nazioni del mondo tenuti allora* MODERATISSIMI. Borgh. Col. Rom.

MODERÀTO, TA: add. *Moderatus.* Che ha, o Che usa moderazione, Temperato, Regolato, Ammisurato, Discreto. – V. Castigato, Ordinato. *Con più* MODERATA *compassione gli avean trapassati. – Essendo voi tutte discretissime, e* MODERATE. Bocc. nov. *Libertà* MODERATA, *e senza invidia Fiorir si vide ec.* Guar. Past. Fid.

MODERATÒRE: verb. m. *Moderator.* Che modera, Regolatore. *Esso, come signore, e* MODERATORE, *lo regge, e dispone.* S. Ag. C. D. *Soggiunse lo discreto* MODERATORE *ec. che Giara era isola disabitata, e aspra.* Tac. Dav. Ann.

MODERATRÌCE: verb. f. *Moderatrix.* Che modera. *Magnanimità, la quale è* MODERATRICE, *ed acquistatrice de' grandi onori.* Dant. Conv. *Verità ec. luce, e scorta, e sostegno dell' animo,* MODERATRICE *de' soverchievoli disii ec.* Bemb. Asol.

MODERAZIÒNE: s. f. *Moderatio.* Il moderare, Il dar regola, e temperamento alle cose, Regola, Modo, Misura. MODERAZIONE *saggia, convenevole, giusta, regolata da sano indizio. – La prudenza ec. ella è distinzione, non solamente virtù, quasi una* MODERAZION *di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice.* Com. Purg. *Fassi l' uomo per essi (vizj) virtuoso, sanza fatica avere nella sua* MODERAZIONE. Dant. Conv. *Si mangi delle frutte, ma con* MODERAZIONE. Red. Cons.

MODERNAMÈNTE: avv. *Recenter.* All' uso moderno, Al modo d' oggidì, Odiernamente, Nuovamente, Novellamente, Al dì d'oggi, Da poco tempo addietro, Da poco in qua. *Conforme* MODERNAMENTE *è venuto in usaggio.* Fr. Giord. Pred. *Non possono allegare altro, che quello, che trovano scritto* MODERNAMENTE *da Amerigo Vespucci.* Varch. Lez. *Dove altre statue, ma restaurate* MODERNAMENTE, *e di frammenti varj ec.* Buon. Fier.

MODERNISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Modernamente. *Non all' uso degli antichi nostri, ma come* MODERNISSIMAMENTE *è introdotto.* Fr. Giord. Pred.

MODERNÌSSIMO, MA: add. sup di Moderno. *Magliabecch. Lett.*

MODERNITÀ: s. f. Qualità di ciò, che è moderno. *Salvin. Pros. Tosc.*

MODÈRNO, NA: add. *Recentior.* Nuovo, Novello, Fresco, Dal tempo nostro, De' nostri giorni. *Spregiando il mondo, e le cose* MODERNE. Amet. *Tu, ch' hai ec. Volto l' antiche, e le* MODERNE *carte. – I' farò forse un mio lavor sì doppio Tra lo stil de'* MODERNI, *e 'l sermon prisco ec.* Petr. MODERNA *favella.* Dant. Par.

§ I. MODERNO: vale anche Che è secondo l' uso presente.

§. *Alla* MODERNA: posto avverbial. vale Come s' usa ora. *Rassetti gl' imbusti alla* MODERNA. Fir. Luc. *Favellare alla* MODERNA. Alleg.

MODESTAMENTE: avv. *Modeste.* Con modestia. *Per tutto ciò sempre altro, che* MODESTAMENTE *non parlava.* Bemb. Asol.

MODÈSTIA: s. f. *Modestia.* Ritegno nella maniera di trattare, di vivere, e nel parlar di se stesso. Virtù moderatrice delle azioni principalmente esteriori, regolandole secondo ragione, Moderatezza, Temperanza, Discrezione, Onestà di parole, Atti ec. MODESTIA *amabile, semplice, schietta, nobile, grata, prudente, cortese, rara, civile, umile, vergognosa, verginale. Dar segno di* MODESTIA. – *Serbar* MODESTIA. – *La* MODESTIA *è nel sembiante Sol virtù della donna, e però seco Il trattar con* MODESTIA *ec.* Guar. Past. fid. Monti nella Proposta definisce la Modestia: Virtù regolatrice di tutti i movimenti e ornamenti della persona, e di tutte le nostre azioni, parole e pensieri di là dal poco, e di qua dal troppo.

§. MODESTIA: talora si prende anche per Verecondia.

MODESTISSIMAMÈNTE: avv. Sup di Mo-

destamente. *E quando ebbono detto* MODESTISSIMAMENTE *quello ch' e' vollono ec. il Re ec.* M. Vill.

MODESTÌSSIMO, MA: add. Superl. di Modesto. *Nel cibo, e nel poto fu* MODESTISSIMO. Bocc. Vit. Dant. *Il che ben conosciuto dal* MODESTISSIMO *Pittagora ec.* Red. Vip.

MODÈSTO, STA: add. *Modestus.* Che ha Madestia, Savio, Temperato, Rattenuto, Guardingo, Composto, Ritroso, Schivo, Schifiltoso, Vergognoso. *Sobrio, e* MODESTO *uomo era.* Bocc. Nov. *Al volto, a quell' angelica* MODESTA *Voce, che m' addolciva, e or m' accora.* Petr.

§ 1 MODESTO: per Moderato, In poca quantità, contrario di Eccedente. *Loderei, che sua eminenza pigliasse qualche* MODESTA *quantità di quei sali cristallini, e ben purificati.* Red. Cons.

MODIFICÀNTE: add. d' ogni g. Che modifica, Che modera. *Rimedj* MODIFICANTI *l' acrimonia del sangue.* Red. Lett.

MODIFICÀRE: v. a. *Moderare.* Moderare, Temperare. *E questo era in* MODIFICARE, *e raffrenare le male, e ree operazioni di coloro.* Cron. Vell. *Dove il tempo nol sofferisce, divien nojoso atto, e deesi fuggire, o* MODIFICARE. Galat. *Avvegnacchè quello inconveniente ec. sia pel discorso del Sig. Salviati* MODIFICATO *assai.* Gal. Sist.

MODIFICATÌVO, VA: add. T. di Giurisprudenza. Atto a modificare:

MODIFICÀTO, TA: add. da modificare. V.

MODIFICAZIÒNE: s. f. *Moderatio.* Il modificare. Nella Filosofia è Ciò, che modifica una cosa, vale a dire, che le dà questa o quella maniera di essere. *Non si possono perfettamente aggiustare senza la* MODIFICAZIONE *delle refrazioni.* Gal. Sist.

MODIGLIÒNE, e MÙTULO: s. m. T. d' Architettura. Specie di mensola, che gli Architetti pongono sotto il gocciolatajo de' cornicioni secondo la natùra degli Ordini, e fanno ufficio di reggerli. *Voc. Dis.*

MÒDINE: s. m. *Modolus.* Idiot. Fioren. Modano. *Voc. Cr.*

MÒDIO: s. m. Voc. Lat. Lo stesso che Moggio. V. *Dico, il* MODIO *Latino essere una misura da grano, e da simili cose aride, di tenuta di sedici sestarj, per usare i vocaboli di quella lingua; ciascuno de' quali sestarj contiene a peso libbre una, e mezza, di maniera che tutto il* MODIO *loro è nel circa d' una mina delle nostre, cioè libbre 24. e non più* Stor. Eur.

MÒDO: s. m. *Modus.* Guisa, Maniera, Via, Mezzo. *Cominciò Masetto a pensare, che* MODO *dovesse tenere.* Bocc. Nov. cioè Di che mezzi si avesse da servire, come dovesse regolarsi. Id. Ibi. *La grazia Del sommo ben d' un* MODO *non vi piove.* Dant. Par. *Se questi hanno mala intenzione, in mal* MODO *è retta la città.* Com. Inf.

§ 1. *A* MODO: posto avverbialm. vale Come, In guisa, In maniera. *A* MODO *del villan matto, dopo danno fe' patto.* Bocc. Nov. *Fecionvi due risedii a* MODO *di castella.* G. Vill. *Hanno la testa a* MODO *di cane.* Tes. Br. *Dolci a* MODO *di zucchero.* M. Aldobr.

§ 2. *A* MODO *alcuno*: vale In alcuna maniera. *Nè se ne poteva dar pace a* MODO *alcuno.* Fir. As.

§ 3. *Onde Fare, o Dire a* MODO *d' alcuno*: vale Fare, o Dire secondo la volontà, o il consiglio di chi che sia. *Voc. Cr.*

§ 4. E con alcuno aggiunto, come *A mal* MODO, e simili: pur si usa frequentemente. *Voc. Cr.*

§ 5. *A* MODO, *e a verso*: vale Convenevolmente. *Fatto a Bieco uno rabbuffo a* MODO *e a verso.* Malm. Qui per ironia, e vale Risentitamente. *Il vino temperate, disse Catone, perchè si dee berne a* MODO, *e a verso.* Qui vale Moderatamente, Temperatamente.

§ 6. *A un* MODO: vale Similmente, A un pari, Egualmente. *Cr. in* Egualmente.

§ 7. *A ogni* MODO: posto avverbialm. vale lo stesso, che Niente di manco, Non per tanto. *Io vo' che impicchiate a ogni* MODO *questi ladroni.* Morg.

§ 8. Dicesi anche: *Ad ogni* MODO. *Disegnava ad ogni* MODO *l' altro dì di rimandargli.* Segn. Stor.

§ 9. *Di* MODO *che*: che eziandio si scrive Dimodochè, posto avverbialm. vale In maniera che, In guisa che. *Voc. Cr.*

§ 10. *In ogni* MODO: posto avverbialm. vale Comunque la cosa vada. *In ogni* MO' *tu sei una cicala.* Cecch. Donz.

§ 11. *Per* MODO *che*: vale In guisa che. *Tenendo, non quella cassa forse il percotesse per* MODO *che gli nojasse.* Bocc. Nov.

§ 12. *Andare a* MODO *di alcuno*: cioè Secondo il volere d' alcuno. *Ogni cosa andrebbe a* MODO *del Re.* Dav. Scism.

§ 13 *Avere* MODO, *o il* MODO: vale Esser ricco, Aver da spendere, Aver comodo. *Da che viene ec. che tanti pochi uomini si danno agli studj, e massime, di quelli, che potrebbono, e che non manca loro il* MODO? Capr. Bott. *Tiberio prese a rifare il teatro di Pompeo per caso arso, non essendo in quella famiglia chi avesse il* MODO. Tac. Dav. Ann.

§ 14. *Dar* MODO, *il* MODO, *o un* MODO: vale Porgere i mezzi, Somministrare l' opportunità. *Io vi darò il* MODO, *che tenere avrete.* Bocc. Nov. *Diè* MODO *aver gli atti del notajo.* Din. Comp. *Io vo dare un* MODO *agevolissimo da farsi ec.* Dav. Colt.

§ 15. *Far a* MODO: vale Operar in guisa, o a Similitudine. *Che fece a* MODO, *e guisa del buon Cammillo.* G. Vill.

§ 16. *Fare a* MODO *suo, o d'altri*: vale Operare secondo la propria, o l'altrui volontà. *Fa a nostro* MODO, *contentati di tacere*. Segner. Pred.

§ 17. *Fare a* MODO: assolutamente detto vale Operare in modo conveniente. *Voc. Cr.*

§ 18. *Chi fa a suo* MODO, *non gli duole il capo*: proverbio, che esprime, che Chi opera secondo la sua propria volontà, ne trae satisfazione. *Voc. Cr.*

§ 19. *Por* MODO *che*: vale In guisa che. *Temendo ec. il percotesse per* MODO *che gli nojasse*. Bocc. Nov. *Conciamgli per* MODO *che più non si rilievino*. Din. Comp.

§ 20. *Por* MODO: vale Raffrenare, Moderare, Quietare, Regolare. *Poni* MODO *alla fellonia, ponvi* MODO, *o perfida*. Arrigh.

§ 21. *Stare a* MODO: vale Essere conforme al modo dovuto. *Voc. Cr.*

§ 22. *Stare a* MODO *altrui*: vale Essere secondo la volontà e desiderio altrui. *Sta ella a vostro* MO'? Checch. Inc.

§ 23. *Trovar* MODO: vale Trovar la via, la maniera di condurre a fine alcuna cosa. *D'aver saputo trovar sottili* MODI *di guadagnare, o d'acquistare onore*. Passav.

§ 24. MODO: per Maniera, Costume, Usanza. *Ognora più lodando i* MODI *suoi*. — *Nel mezzo del quale a nostro* MODO, *avendo d'acqua viva copia, fece un bel vivajo*. Bocc. Nov.

§ 25. MODO: per Misura, Regola. *Se egli avesse saputo por* MODO *alle felicità sue*. Bocc. Nov. *L'altre afflizioni corporali, che si vogliono fare con* MODO, *e con misura*. Passav. *Le virtù ec. se passano* MODO, *e misura, sono vizj*. Amm Ant.

§ 26. MODO: per Volontà, Piacimento. *Non si può far cosa niuna a lor* MODO. — *Guata, s'egli è netto a tuo* MODO. Bocc. Nov.

§ 27. MODO: presso i Logici si prende per La modificazione di una proposizione.

§ 28. Presso i Filosofi denota Una maniera di essere, od Una qualità, od Attributo di una sostanza, o d'un soggetto, che si concepisce necessariamente connesso col soggetto, ed incapace di sussistere senza di esso.

§ 29. Presso i Gramatici si usa per significare Le differenti maniere di conjugare i verbi, giusta le differenti azioni, od affezioni, che si hanno ad esprimere, come di Mostrare, di Comandare, di Desiderare ec. onde i modi sono cinque, cioè Indicativo, Imperativo, Ottativo, Conjuntivo, Infinito.

§ 30. MODO: presso de' Musici significa propriamente il Tuono di un componimento musicale. MODI *musici*.

§ 31. *Dove è uomini è* MODO: detto proverb., e vale Che dove sono uomini, si trova modo di venir a capo di qualunque cosa. *Dove è uomini è* MODO: *uh io per me era impacciata*. Cecch. Corr.

§ 32. *Ognuno a suo* MODO, *e gli asini alla antica*: modo proverb. che s'usa Quando alcuno vorrebbe, che noi facessimo alcuna cosa a suo modo, e noi vogliamo fare a modo nostro. *Serd. Prov.*

§ 33. MODO *basso*: espressione che dinota, parlandosi di scrittura, o di favella che quella voce o frase non è in uso che presso gente volgare od in triviali discorsi.

MODOLARE: v. a. Lo stesso, che Modulare. V. *Over quand' in su l'alba esclama, e* MODOLA, *Ingrato sol ec. Tua luce a me che val, s'io più non godola*? Sannaz. Egl.

MODULANTE: add. d'ogni g. *Modulans*. Che modula. *Non altrimenti sono che due cambiali* MODULANTI *la comodità delle nostre parole*. Bocc. Com. Inf.

MODULARE: v. a. Voc. Lat. Regolare il canto, o il suono. *Benigni secol, che già lieti fersi Tornate a* MODULAR *le nostre lire*. Morg.

MODULATO, TA: add. da Modulare. V.

MODULATORE: verb. m. Che modula. *Gravin. Trag.*

MODULAZIONE: s. f. *Modulatio*. Misura armonica, Passaggio da un tuono all'altro col mezzo delle cadenze. *Voce sanza* MODULAZIONE *è quasi voce di pica*. Cavalc. Frutt. Ling.

MÒDULO: s. m. Voc. Lat. *Modulus*. Modello, Forma, o Disegno delle cose. *Avendo riguardo al* MODULO, *cioè alla norma, ed all'esempio degli altri corpi naturali*. Gal. Sist.

§. MODULO: T. d'Architettura. Misura, colla quale si regolano, e si misurano tutti gli ordini d'Architettura. Cavasi questa misusa dalla grossezza della colonna misurata dal vivo dell'imoscapo, tratta da piede, pigliandone la metà; e questa metà sarà il Modulo.

MOFÈTTA, e MOFÈTICO: Voci corrispondenti a quelle oggidì più conosciute di *Mefiti, e Mefitico*; cioè: luoghi, dove per cagione di gas perniciosi, gli animali non possono respirare, e vivere.

MOGGIATA: s. f Spazio di terra, in cui si può seminare un moggio. *Avesse conceduto in feudo quattro* MOGGIATE *di terra*. Borgh. Vesc. Fior.

MÒGGIO: s. m. Misura, che in Firenze è di ventiquattro staja. Il moggio Romano è la quarantottesima parte del moggio Fiorentino. *Dati furono lor fior. tremila, e quaranta* MOGGIA *di grano*. Din. Comp.

§. *Bisogna mangiar molte* MOGGIA *di sale con un uomo prima che si conosca*: Dettato, che vale che Gli uomini hanno in se tanti ripostigli, e nascondigli, che non si conoscono i costumi loro, se non col praticare, e conversare insieme lungamente. *Molti* MOGGI *di sale si convien manicare insieme, anzichè 'l dono dell'amistade compiuto sia*. Albert.

MÒGIO, GIA: add. *Tardus*. Di spiriti ad-

dormentati, contrario di Desto, e di Vivace. *Altrettante mosche ec. e nacquero* MOGE, *e sbalordite.* Red. Ins. *Vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo, come* MOGIO. Varch. Stor.

§. In proverb. si dice *Can* MOGIO, *e caval desto*, per esprimere i contrassegni di bontà, che deono avere questi animali. *Voc. Cr.*

MOGLIAMA, e MOGLIEMA: s. f. *Mea uxor.* Mia moglie. *Ma gite come fa del sol la spera A* MOGLIAMA *miglior.* Pataff. *E lasciommi la sua figlia qui in casa con* MOGLIEMA. Cecch. Dot.

MOGLIATA: s. f. *Tua uxor.* Tua moglie. *Io non vorrei, che tu ad un' ora ti facessi beffe di* MOGLIATA, *e di noi.* Bocc. Nov. *Dentro a quelli muri era il tuo albergo, tua madre,* MOGLIATA, *e 'l tuo fanciullo?* Liv. M.

MOGLIAZZO: s. m. *Matrimonium.* Sponsalizio, Matrimonio, Maritaggio, Nozze: ma in senso disprezzativo. *Demmone per lui fiorini* 1. *d' oro a Puccio da Barberino sensal di* MOGLIAZZI. Quad. Cant. *Credeano, che le carnalitadi, e questi* MOGLIAZZI *fossono nell'altra vita.* Fr. Giord. Pred. *Questo gentiluomo vide a un* MOGLIAZZO *gran numero di cittadini.* Franc. Sacch. Nov. *Aspettano il tempo del pattovito* MOGLIAZZO. Ovid. Metam. *Andarono jermattina presso a sera A fare un grande ocò a un* MOGLIAZZO. Burch.

MOGLIE: s. f. *Uxor.* Femmina congiunta in matrimonio, Sposa, Compagna, Consorte. – V. Donna. MOGLIE *legittima, amorosa, dolce, cara, diletta, fedele, savia, onesta, pudica, importuna, crucciosa, strana, odiata, adirata, maltrattata, abbandonata, infelice.* – V. Sposare, Impalmare, e Maritarsi. *Appresso costoro le sirocchie, e le* MOGLI *loro tutte di bruno vestite vennero.* Bocc. Nov. *Mio padre mi fece sposar* MOGLIE. Vit. SS. Pad. *E qui si mostra, che grande lacciuolo del diavolo è la mala* MOGLIE. Cavalc. Med. cuor. *La fiera* MOGLIE *più ch'altro mi nuoce.* Dant. Inf. *Vorrei, che mi dicesse un di costoro, Che si marita, ovver, che piglia* MOGLIE *ec.* Bern. Orl.

§ 1. Derivano da questa voce molti prov. come *Chi ha, o toglie una* MOGLIE, *merita una corona di pazienza, chi due una di pazzia.* Circ. Gell.

§ 2. Pure in prov. per denotare, che Le cose appetibili non si deono lodare, acciocchè altri non se ne invogli: si dice: *Che non si debbe mai lodare Bella* MOGLIE, *vin dolce e buon cavallo.* Alleg.

§ 3. Dicesi anche in prov. *Nè* MOGLIE, *nè acqua, nè sale, a chi non te ne chiede, non gliene dare.* Voc. Cr.

§ 4. Parimente in proverb. per denotare che Il duolo della moglie morta passa presto: si dice *Doglia di* MOGLIE *morta dura infino alla porta;* e dicesi anche: *Il duol della* MOGLIE *è come il duol del gomito.* Voc. Cr.

§ 5. Si dice pur in proverb. *Dagli* MOGLIE *e halo giunto:* per denotare L'incomodo, che apporta seco il prender moglie. *Voc. Cr.*

§ 6. *Malanno, e* MOGLIE *non manca mai.* V. Malanno.

§ 7. *Ogni uomo ha buona* MOGLIE, *e cattiv' arte*: detto proverb. contra il comune degli uomini, che si lodano sempre della moglie, e si lagnano delle loro arti. *Voc. Cr.*

§ 8. *Avere alcuna per* MOGLIE: vale Esser congiunto con quella cotal donna in matrimonio. *Arrigo ec. ebbe per* MOGLIE *Costanza.* G. Vill. *Pari l'avea per* MOGLIE. Guid. G.

§ 9. *Tal gastiga la* MOGLIE, *che non l' ha, che quando e' l' ha, gastigar non la sa.* Risposta di colui, cui è da alcuno rimproverata la troppa pazienza verso la moglie, i figliuoli, o simili. *Voc. Cr.*

§ 10. MOGLI *bianche*: diconsi I benefizj di Rodi, e di Malta. *Bemb. Lett.*

§ 11. *Dar* MOGLIE: vale Ammogliare. *Dierono li parenti, e gli amici* MOGLIE *a Dante.* Bocc. Vit. Dant. *Gareggiando i liberti per chi dovesse dare* MOGLIE *a Claudio.* Tac. Dav. Ann.

§ 12. Per similit. *Ch' i non vo' dar* MOGLIE *costà a una partita, che poi io avessi l' agio a leggerla.* Cecch. Servig. *Così si dà marito, e* MOGLIE *all' oro. – L' oro è quel, che marito, e donna toglie; Non il giudicio, nè la elezione, Ma l' avarizia marcia, e l' ambizione.* Bern. Orl.

§ 13. *Dar per* MOGLIE, e *Dare:* assolutamente parlandosi di fanciulle: vagliono lo stesso che Dar moglie. *Io vi vidi volto a dare a Geppo l' Ermellina.* Cecch. Servig. *Niccodemo padre della fanciulla gliela dava volontieri, ma la dote guastò.* Lasc. Spir.

§ 14. Figuratam. per Avvicinare, Accostare. *La paglia al fuoco non dar per* MOGLIERE. Franc. Barb.

§ 15. *Farsi una donna a* MOGLIE: vale Prenderla per moglie, Sposarla. *Lapo, padre di Procaccio le diede l' anello, e fecelasi a* MOGLIE. Cronich. Ner.

§ 16. *Menar donna, o* MOGLIE: vale condur la moglie a casa, ed anche Pigliar moglie. *Ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna.* Din. Comp. *Deliberarono, che quello medesimo dì, che Pasimunda menasse Efigenia, quello Ormisda menasse Cassandra. – La quale io intendo di tor per* MOGLIE, *e di menarlami fra qui a pochi dì a casa.* Bocc. Nov. *Menò* MOGLIE *a dì* 18. *Gennajo* 1363. Cron. Morell. *Vorrebbe il giusto, che il marito, quando e' mena* MOGLIE, *mettesse all' in-*

contro tanti danari, quanti gli dà la MOGLIE *per dota.* Circ. Gell.

MOGLIÈMA. – V Mogliama.

MOGLIÈRA, MOGLIÈRE, MOGLIÈRI: s. f. *Uxor.* Moglie. *Ghiachetto, che è qui, ha tua sorella per* MOGLIERE. Bocc. Nov. *Assai più fida, Che l'avara* MOGLIER *d' Anfiarao.* Petr. MOGLIERI *aggio, ovvero aver voglio.* Guitt. Lett.

MÒJA: s. f. Nome corrotto da *Muria* de' Latini, cioè Salamoja, o Salina. Moje chiamano i Volterrani Que' pozzi d'acqua salata, donde si fa il sale. *Origine, differenze, ed usi delle* MOJE, *o acque salse.* Targ. Prodr.

MOÌNE, e MUÌNE: s. f. pl. *Blanditiae.* Lezj, Specie di carezze, e vezzi proprj di femmine, e di fanciulli, affine di compiacere, e di acquistar la grazia di colui, a cui si parla, Parole lusinghevoli accompagnate con carezze per ottenere l'intento, ó ricoprire un errore. – V. Lusinga. *Con mille* MUINE *prega, scongiura ec. – Per quante* MUINE *l' abbia fatte ec. non mai ha voluto ec.* Red. Lett. *A tutte le parole, e* MOINE *presta lieta fronte, e orecchie.* Agn. Pand. *I gran parlatori, millantatori, e pieni di* MOINE *goditegli.* Cron. Morell. *Ma chi mi va con sì fatte* MOINE, *Vorrei potergli sfondolar la pancia.* M. Bin. Rim. Burl. *E le troppe* MOINE *delle madri Fan con vergogna, e stenti Piangere ec.* Cant. Carn.

§. *Far* MOINE: Far carezze fanciullesche, e femminili. *Mentre i' fui giovanetto ec. mi facevano ognor mille* MOINE. Alleg. *Tante fregagioni, tante* MOINE *ec. glien' ebbi a fare.* Salv. Granch.

MOINIÈRE: s. m. Che fa moine. *Siamo alcuna volta ignari dagli uomini mentitori, e* MOINIERI. Dial. S. Greg.

MÒLA: s. f. *Mola.* Macina. *A rotar cominciò la santa* MOLA. – *Girando se, come veloce* MOLA. Dant. Par. (Qui per metaf.) *Conviene anche, che 'l cerchio ec. veggia il sole, appunto sopra se girare, non a modo di* MOLA, *ma di rota.* Id. Conv. *Il vizio della gola Più pesante, che* MOLA. Fr. Jac. T. *Gran s' insacchi, uve s' incestino, Girin* MOLE, *e tin si pestino.* Buon. Fier.

§ 1. MOLA: dicesi anche a quella Massa di carne informe, che si genera nell' utero in luogo del feto. *Spessamente si fa nella matrice una infermità, la quale è detta* MOLA, *quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza.* Cresc. *Donne, ancora generate da per voi qualche volta nella matrice un pezzo di carne chiamata da' medici* MOLA. Circ. Gell.

§ 2. MOLA, o *Pesce* MOLA · *Capriscus Salv. Tetrodox hispidus Linn.* Pesce, il cui capo è tondo, e molto maggiore del corpo, dal quale la sua larga coda si distingue appena. Egli ha due ale grossissime, una di sopra, e l' altra di sotto. Da alcuni è detto Pesce luna, da altri Bottazzo, e Tamburo.

§ 3. MOLA: per Dentatura di animale mostruoso. *Ar. Fur.* Prop. di Monti.

MOLÀRE: add. d'ogni g. *Molarius.* Aggiunto di selce, o macigno da macine. *Selce* MOLARE. Gab. Fis.

§. Per Aggiunto del terz' ordine de' denti, che anco diconsi Mascellari, l' ufizio de' quali è di tritare il cibo a guisa di mola, ed usasi anche in forza di s. m. – V. e dì Mascellare.

MOLÀTO, TA: add. Arrotato, Affillato alla mola. *Guarin. Segr.*

MÒLCERE: Voc. Lat. Verbo diffettivo, usato sol da' Poeti nella terza persona dell' indicativo singolare Molce, e vale alquanto meno che Addolcire. *Fuor di man di colui, che punge, e* MOLCE. Petr. *Tratta la piaga, e con tal sugo* MOLCE, *Che 'l dolor torna gioja, e 'l danno caro.* Varch. Rim. *Pensier, che mi distrugge, e* MOLCE *il core.* Lod. Matt. Rim. *Così dolce L' aure* MOLCE, *O s' ei ride, o s' ei sospira.* Menz. Rim.

MÒLE: s. f. *Moles.* Macchina, Edifizio grandioso, come Tempj, Teatri, Obelischi, e simili. MOLE *magnifica, alta, superba. – Quanti magnifici teatri ec. e altre superbissime* MOLI *fossero in Olimpia ec.* Disc. Calc.

§ 1. E Figur. *Quella mente sola del divino Augusto essere stata capace di tanta* MOLE. Tac. Dav. Ann. cioè Di sì grandi disegni. *Quel grande già, che 'ncontra 'l cielo eresse L' alta* MOLE *d' error, forse tal' era.* Tass. Ger.

§ 2. Per Grandezza. *In un altro cappone, che aveva ingozzato quattro delle suddette palline massicce, e le avea tenute otto giorni, le ritrovai pure intere, ma però aveano perduto il lustro, e si vedeano sgraffiate, e sminuite di* MOLE. *Nella medesima maniera sgraffiate, e sminuite notabilmente di* MOLE *ne trovai quattr' altre pure in un cappone, che ec.* Red. Esp. Nat.

§ 3. MOLE: presso i Romani era Una specie di mausoleo fabbricato a foggia di torre, rotonda sopra un base quadrata, isolata, con colonne in tutto il suo circuito, e coperta da una cupola con sua cuspide. La mole d' Adriano veniva terminata da una pina di bronzo.

MOLÈCOLA, e MOLÈCULA: s. f. T. Filosofico. Piccola particella d' un corpo. *Da uno di questi forse Asclepiade aveva preso il nome delle* MOLECULE *sconnesse, o sciolte ec. in vece degli atomi di Democrito.* Cocch. Ascl.

MOLÈNDA. – V. Mulenda.

MOLESTAMÈNTE: avv. *Moleste.* Con

molestia. *Il poeta ec. non usi superchie parole disusate, perocchè elle spesso* MOLESTAMENTE *sono sostenute.* Amm. Ant. *Portando* MOLESTAMENTE *la moltitudine, e la frequenzia delle genti ec.* Vit. SS. PP.

MOLESTAMÈNTO: s. m. *Divexatio.* Il molestare, Molestia. *Struzzolo è un uccello ec. grande di sua complessione, ed è dimentico molto, che non gli sovviene delle cose passate; però gli addiviene, siccome per* MOLESTAMENTO *di natura; e non è sì pesante, che un buon cavallo non abbia assai di giugnerlo, di tal guisa corre.* Tes. Br.

MOLESTÀNTE: add. d'ogni g. Che molesta. *L'esito assiduo del muco ec. indica ancora qualche mordacità* MOLESTANTE *gl' intestini.* Del Papa Cons.

MOLESTÀRE: v. a. *Molestiam afferre.* Dar molestia, Fastidio, Importunare, Nojare, Travagliare, Incommodare, Inquietare, Infestare, Gravare, Turbare, Infastidire. *Mentre io ne' vostri servigi milito, sono sospinto,* MOLESTATO, *ed infino nel vivo trafitto.* Bocc. Nov. *Non solamente* MOLESTEREBBE *i suo' subbietti, ma consumerebbe ciascuno se medesimo per disordinata fatica.* S. Grisost. *Voltando, e percotendo gli* MOLESTA. Dant. Inf. *Non però i seguaci di messer Rosso gli lasciavano* MOLESTARE. Din. Comp. *A lor nè i prandj mai turbati, o rotti, Nè* MOLESTATE *son le cene liete.* Tass. Ger.

MOLESTATÌSSIMO, MA: add. sup. di Molestato. *Voc. Cr.*

§. Per Molestissimo. *Hanno indotta contro di noi la gente Francesca* MOLESTISSIMA *al nome Romano.* Dic. Div.

MOLESTÀTO, TA: add. da Molestare V.

MOLESTATÒRE: verb. m. *Turbans.* Che molesta. *A cagione, ch' egli così difendesse le ragioni dello 'mperio in quella contro ad ogni* MOLESTATORE, *come le aveva difese il padre.* Stor. Eur.

MOLESTÈVOLE, e MOLESTÈVILE: add. d'ogni g. *Gravis.* Di molestia, Che dà molestia. *Il cui cadimento è tanto più nocevole degli altri, quanto il nimico è più* MOLESTEVOLE, *e l'assalimento più occulto.* Coll. SS. Pad. *Dice, che femminile fuggire è* MOLESTEVILE *cosa.* Guitt. Lett.

MOLÈSTIA: s. f. *Molestia.* Noja, Fastidio, Importunità, Vessazione, Disturbo, Travaglio, Impaccio. – V. Briga. *I Fiorentini, che passavano per Lombardia, ricevettono gran danno, e* MOLESTIA. G. Vill. *Gli uccelli venivano, e facevangli* MOLESTIA. Cavalc. Frutt. Ling. *Se pure talvolta il giorno fra giorno, o la notte insorgesse la* MOLESTIA *della sete, loderei l'uso del brodo.* Red. Cons.

§ 1. *Dar* MOLESTIA: vale Molestare, e *Dar* MOLESTIA *ad alcuno*: vale Dargli noja, Molestarlo. *Vegga le robe, acciò ec. non mi diano all'uscir della porta altra* MOLESTIA. – *Il mal ec. che in mezzo a' piacer si viene a mettere ec. dà più* MOLESTIA. Ar. Cass. *Al presente non le darò* MOLESTIA *di più lunga lettera.* Car. Lett.

§ 2. In sign. n. p. vale Affliggersi, Inquietarsi. *Lasciar andar, nè però si dia* MOLESTIA. Ar. Negr.

MOLESTISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Molestamente. *D' essere ammonito lo buono n'è lieto, ma ciascheduno pessimo* MOLESTISSIMAMENTE *sostiene correttore.* Amm. ant.

MOLESTÌSSIMO, MA: add. Sup. di Molesto. *Sciogliendo la mente delle cure del secolo come da* MOLESTISSIME *catene.* S. Grisost. *La qual dimanda, benchè gli fosse* MOLESTISSIMA *ec.* Guicc. Stor. *Patisce ancora talvolta di un ardore di stomaco* MOLESTISSIMO. Red. Cons.

MOLÈSTO: s. m. *Molestia.* Molestia. *Con aguati, e 'ngegni venivano faccendo loro molto* MOLESTO. – *Onde facea all' oste molto* MOLESTO. – *Vennesi stendendo ec. attorno con tanto* MOLESTO, *che chi non si fuggì, fu consumato.* G. Vill.

MOLÈSTO, TA: add. *Molestus.* Che reca molestia, Nojoso, Fastidioso, Odioso, Importuno, Increscevole, Spiacevole, Gravoso, Seccagginoso. *Che se la voce tua sarà* MOLESTA *Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi.* Dant. Par. *L'alta fede non più lor* MOLESTA. – *Appio conobbi agli occhi suoi, che gravi Furon sempre, e* MOLESTI *all'umil plebe.* Petr. *Questi tre debitori mi furono* MOLESTI. Vit. SS. Pad.

MÒLI: s. m. Specie di pianta propria degli Dei secondo la favola. *Nere avea barbe, fior somigliante a latte,* MOLI *appellando gl'Iddii, difficil' è cavarlo agli uomini mortali.* Salvin. Odiss.

MOLIBDÈNA: s. f. Lapis da disegnare. Specie di mica composta di lamine piccole morbide, opache, inflessibili, indeterminate, di color di piombo, o d'argento o nere. V' è chi la crede Steatite.

MOLINÈLLO. – V. Mulinello.

MOLÌNO: s. m. – V. Mulino.

MOLITÒRIO: s. m. T. Anatomico. Lo stesso che Masseterio. V.

MÒLLA: s. f. *Elaster.* Lama di ferro, che ferma da una banda, si piega agevolmente dall'altra, e lasciata libera, ritorna nel primo suo essere onde fu mossa, e serve a diversi usi di serrature, e d' ingegni. MOLLE *a chiocciola.* – MOLLE *da tendina, di carrozze e simili.* Quelle che vanno a tutti i punti diconsi MOLLE *a punto.* – MOLLE *per le tirelle.* – MOLLE *de' mantici, delle ceste e simili legni.* – MOLLE *da carrozza e simili, smontarle, fasciarle, ricalettarle.* – *Accomodar due o più*

foglie delle MOLLE. – *Sproni delle* MOLLE. – *La* MOLLA *è un istrumento nell'arti meccaniche di molto potere, e di maraviglioso effetto, essendo immobile per se, e avendo forza di muovere l'altre cose, e di regolare anco il moto conforme al celeste, ed è tale, che quanto più si strigne, e si travaglia, tanto è di più forza, e di più virtù, e lasciandosi stare, non opera.* Car. Lett. *Così è necessitato il pendolo dalla forza della* MOLLA *o del peso a cader sempre dalla medesima altezza.* Sagg Nat. Esp.

§ 1. Per simil. o figur. vale Elasticità. *Perchè ancora si credea per alcuni che la forza di* MOLLA *immaginata nell'aria avesse tutta la parte in questo effetto.* Sagg. Nat. Esp. *Quei moti fossero per così dire, una forza o di intirizzamento, o di* MOLLA. Red. Oss. an.

§ 2. Pur figur. si dice anche Di qualunque cosa che giovi a far muovere l'animo umano a checchessia. *Due potentissime* MOLLE, *e segrete per far muovere a checchessia l'animo umano sono l' utilità, e 'l diletto.* Salvin. Pros. Tosc.

MOLLACCIO, CIA: add. pegg. di Molle. *Ove è usanza di medicare il vino leno. e di sapore* MOLLACCIO *col gesso.* Pallad.

MOLLAME: s. m. *Pars carnosa.* Parte carnosa, che agevolmente cede al tatto. ed è propriamente quella che è sopra il fianco. *A comparazione del* MOLLAME *degli altri membri del corpo ec. è freddo, e umido.* M. Aldobr. *Furo fediti, e convertiti in caccia, e ponendo loro il fuoco nel* MOLLAME *tra le cosce di dietro ec.* Paol. Oros. *Con una lancetta trinciai tutti i* MOLLAMI *del palato.* Red. Vip.

MOLLÀRE: v. n. *Desinere.* Finare, Restare. *Non* MOLLÒ *mai, che egli divenne amico di Buffalmacco.* Bocc. Nov. *La quale mai di ciarlare non ristà, mai non* MOLLA, *mai non fina.* Lab. *E quando egli seppe il suo nascimento, non* MOLLÒ *mai di raunare gente.* Tes. Br. *Gonfiai, e poi* MOLLAI *dì dire: o micci.* Pataff. *Quantunque egli sia levato, non* MOLLA *di salire infino a tanto che egli entra.* Coll. Ab. Isac. *Tutti i Saracini usano questo, anzi non* MOLLAN *mai di lavarsi.* Fr. Giord. Pred.

§ 1. MOLLARE: T. Marinaresco. Allentare. MOLLAR *la gomena.* – MOLLAR *da poppa.* Pulc. Drial.

§ 2. MOLLARE: in sign. n. p. Allentarsi. *Straglio che ha* MOLLATO. – *Poichè da principio ristrignendosi la corda, e' veniva a* MOLLARE. Sag. Nat. Esp.

§ 3. MOLLA *in bando*: Comando marinaresco, per dire di Lasciar cadere a un tratto ogni cosa, ch' era sospesa in alto.

MÒLLE: add. d' ogni g. *Humectus.* Asperso d'acqua, o d' altro liquore, Bagnato, Intriso, Umido. *Non ti sovviene ec. ch' i' lasciai gli occhi tuoi* MOLLI? Petr. *Porta de' giunchi sovra 'l* MOLLE *limo.* Dant. Purg. *Ora essendo essi alquanto andati, e tutti* MOLLI *veggendosi ec. cominciarono a ragionare.* Bocc. Nov. *Questo proviene dallo stato del terreno un poco più umido, e* MOLLE. Red. Lett.

§ 1. Per met. Benigno, Piacevole. *E come a quel fu* MOLLE *Suo Re, così fia a lui chi Francia regge.* Dant. Inf. *La risposta* MOLLE, *e dolce rompe l' ira, e la dura, e aspra suscita furore.* Cavalc. Med. Cuor.

§ 2. Per Debole, Fiacco. MOLLE *è 'l colpo dell' appensato male.* Amm. Ant. *Uno di* MOLLE *complessione hae molte lineazioni nelle mani.* Com. Inf.

§ 3. Per Morbido, Delicato, Effeminato. *E degli Ebrei, ch' al ber si mostrar* MOLLI. Dant. Purg. *Vedrassi la lussuria, e 'l viver* MOLLE. Id. Par. *Non sia corrier, nè* MOLLE, *Nè corrente, nè folle.* Tesorett. Br.

§ 4. MOLLE: per Trattabile, Pieghevole, Flessibile. *Egli assomiglia lo naturale ingegno alla* MOLLE *cera.* Amm. Ant. *Entro a quella pelle già fatta* MOLLE, *e trattabile si nascose.* Fir. As. *L' erbe, e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi* MOLLI, *e teneri ec. in nessuna pianta si possono innestare.* Cresc.

§ 5. *Punto* MOLLE: chiamano i Sarti un punto lento, con cui si mettono insieme le parti delle vesti, e che si cava poi quando son finite a buono.

§ 6. *Ferire, o Fedir nel* MOLLE: figur. vale Mettersi a impresa più agevole, tralasciata la più difficile. *Si ristrinsono, e fedirono nel* MOLLE. – *Ma volendo pur far male, anche rifedirono nel* MOLLE. M. Vill.

§ 7. *Tenere, o Mettere in* MOLLE: vale Mettere, o Tener cosa solida immersa in alcun liquido. *Affermavano que' buoni Padri esser necessario lavarle col latte munto di fresco, ed in quello tenerle in* MOLLE. Red. Esp. Nat. *Scegliesi prima, e poi si mette in* MOLLE, *E pesta ben di sopra.* Cant. Carn. *Subito poi mettere il detto smalto in* MOLLE *in tanta acqua forte ec.* Benv. Cell. Oref.

§ 8. *Mettere il becco in* MOLLE. – V. Becco.

MÒLLE: s. f. e MÒLLI: s. f. pl. *Forceps.* Strumento di ferro da rattizzare il fuoco; e si dice sempre nel numero del più. *Capo, collo, e gambe delle* MOLLE. – *Vedendo stare il lupo in zoccoli, e in tanto agio al fuoco, colle* MOLLE *in mano.* Fav. Esop. *Le* MOLLI, *e la paletta ebbon la caccia. Onde tosto le* MOLLE, *e la paletta Fecer lor riverenza di berretta.* Burch. *Con l'altra (mano) in cui ha un pajo di* MOLLE, *tiene il ferro di una freccia.* Borgh. Rip.

§. *Errore, Cosa, e simili da pigliare colle* MOLLE: vale Grosso, Grave, Solenne. *Cose che si piglierebbon colle* MOLLE. Lasc. Pinz. *O altro così fatto scerpellone in questo caso da pigliar colle* MOLLE. Alleg. *Oh questa, disse il Duca, è veramente Da pigliar con le* MOLLE, *ch' un somaro Possa col cuore ingravidar la gente.* Malm.

MOLLEGGIAMÈNTO: s. m. Voce dell'uso. Il molleggiare.

MOLLEGGIANTE: add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che molleggia.

MOLLEGGIARE: v. n. Voce dell'uso. Essere arrendevole, Piegarsi bene per ogni verso.

MOLLEMÈNTE: avv. *Humane.* Con maniera molle, Dolcemente, Benignamente. *Erode gli rispose* MOLLEMENTE. Vit. S. Gio. Batt. *Lo primo rimedio contr' all' ira altrui contr' a noi si è rispondere* MOLLEMENTE. Cavalc. Med. Cuor.

§ 1. Per Fiaccamente, Pigramente, Freddamente. *Biasimando quelli, che* MOLLEMENTE *combattono. – A cotal gente non si conviene* MOLLEMENTE *guerreggiare.* Liv. M. *Alcuna trista vista ne fecione* MOLLEMENTE. *– La giustizia* MOLLEMENTE *mantenea.* M. Vill.

§ 2. MOLLEMENTE: vale anche Femminilmente, Effemminatamente.

MOLLÈTTA: s. f. Voce dell'uso. Pezzo di ferro, che sta attaccato a uno de' capi della fune con cui s'attigne acqua da un pozzo, e a cui si raccomanda la secchia.

§ 1. MOLLETTA: T. de'Macellai. Lamperdotto. V.

§ 2. MOLLETTA: T. de'Lanajuoli. Mollettatura. V.

MOLLETTATÙRA: s. f. T. de' Lanajuoli. L'ultima riveditura del panno.

MOLLÈTTE: s. f. *Volsellæ.* Dim. di Molle. Molle piccole, che servono per diversi usi, e in particolare per levare i bruscoli de'panni nettandogli. *Voglion zibellini, o dossi, Lisci, rasoj, e* MOLLETTE. Cant. Carn. *Lo faceva lavorare con le diligenze del pizzicare con le* MOLLETTE. Art. Vetr. Ner. *Con le* MOLLETTE *andate, e con le seste, Parole, e locazioni organizzando.* Buon. Fier. MOLLETTE *de' Giojellieri. – Tenendolo serrato* (il diamante) *colle* MOLLETTE, *che s'adoperano a tingere.* Cellin. Oref.

MOLETTÌNA: s. f. T. dell'Arti. Dim. di Molla, Piccolissima molla. MOLLETTINA *di un ombrello, d' una scatola ec.* MOLLETTINE *di acciajo per l'asse delle fiancate.* – MOLLETTINE *da calesse.*

§. MOLLETTINA: dim. di Mollette. MOLLETTINE *da Cesellatori, Giojellieri ec.*

MOLLÈZZA: s. f. *Flexibilitas.* Flessibilità, Tenerezza, Qualità di ciò, che è molle. *La* MOLLEZZA *dell' acqua passa la durezza della pietra.* Amm. Ant. *Quella* (pianta) *la cui* MOLLEZZA *è tanta, che piuttosto si contrita, e schiaccia, e lacera, che si possa ficcare ec.* Cresc.

§ 1. Per metaf. *Chiunque è in istato di sanare le spirituali ferite, egli vi ponga, quasi come vino, il morso del dolore, e quasi come olio, la* MOLLEZZA *di pietade.* Amm. Ant.

§ 2. MOLLEZZA: per Delicatezza, Morbidezza, Effeminatezza. *Bisognavano cose virtudiose e virili, e non disoneste* MOLLEZZE *di donne.* M. Vill. *È natural* MOLLEZZA, *e lentezza di coraggio.* Sen. Pist. *Il pianto significa* MOLLEZZA *d'animo, e perchè all' uomo si disdice la* MOLLEZZA *dell' animo, ogni savio uomo del piagnere si vergogna.* But.

MÒLLI: s. f. pl. – V. Molle.

MOLLÌCA: s. f. Polpa, e si dice per lo più di quella del pane. *Può essere ec. una minestra di tagliolini di quelli, che son fatti di sola* MOLLICA *di pane, e di uova.* Red. Cons.

MOLLICCHIÒSO, SA: add. Floscio, Spiacevolmente morbido al tatto. *Come si spogliano i granchi, e le locuste de' lor gusci, rimanendogli sotto una simil pelle* MOLLICCHIOSA, *come è quella di questi animali quando si mutano.* Mattiol.

MOLLÌCCICO, CA: add. *Humidulus.* Molliccio. *In quel terreno di sangue lordo, e di loto* MOLLICCICO *davano stramazzate.* Tac. Dav. Ann. *Vie strette, e* MOLLICCICHE. Id. Stor.

MOLLÌCCIO, CIA: add. *Humidulus.* Alquanto molle. *Sentendosi giugner co' piedi su una cosa* MOLLICCIA *ec. comincia a fuggire.* Franc. Sacch. Nov. *Bench' alle volte diventi* MOLLICCIA, *Ella non è di carne, anzi è di nerbo.* Lor. Med. Canz. *Quel dì essendo* MOLLICCIO, *e didiacciato, le lor pertiche, e spadoni a due mani fur disutili.* Tac. Dav. Stor.

MOLLICÈLLO, LA: add. *Tenellus.* Dim. di Molle. MOLLICELLE *frondi.* Alam. Colt.

MOLLIFICAMÈNTO: s. m. *Mollimentum.* Il mollificare. *Per ugnimenti, e* MOLLIFICAMENTI, *ovvero morbidamenti ec. Lo' mpiastro ec. è convenevole al* MOLLIFICAMENTO *delle giunture. – Fortifica. e mollifica, ovvero stringe il* MOLLIFICAMENTO. Cresc.

MOLLIFICARE: v. a. *Mollire.* Far molle, Render molle, ma qualche volta la metafora ha occupato il luogo del proprio, e vale Rammorbidare, Disasprire, Addolcire, Mollire. *Io non ispero, che mai pietà possa per sua forza* MOLLIFICAR *ciò, che crudeltà giustamente ha indurato.* Filoc. *Era necessario ec.* MOLLIFICARE *gli animi de' suoi.* Guicc. Stor. *Questo ec. clistere si suol ritenere lungamente negli intestini, onde ha tempo di* MOLLIFICARE *le parieti ec.* Red. Cons.

§. Trovasi usato anche in signif. n p. MOLLIFICANDOSI *per mezzo dell' umore quel gluti-*

ne, che in sì fatta guisa le legava. Magal. Lett.

MOLLIFICATÌVO, VA: add. Mollitivo, Atto a mollificare; e dicesi per lo più de' Rimedj. *Cristeo* MOLLIFICATIVO. Cresc. *Virtù* MOLLIFICATIVA, *e lubricativa.* Serap. *Mettivi suso cose* MOLLIFICATIVE. Tes. Br.

MOLLIFICÀTO, TA: add. da Mollificare. *Allora i suoi intestini rimarranno più* MOLLIFICATI. Red. Cons.

MOLLIFICAZIÒNE: s. f. *Mollimentum.* Il mollificare. *S' immorbidino col malvavischio, e co' cavoli pesti ec. e questa* MOLLIFICAZIONE *si faccia innanzi che si taglia.* Cresc.

MOLLÌRE: v. a. *Mollire.* Ammollire. *Aspetterò, che la pietà* MOLLISCA *Quel duro gielo, che d' intorno al core ec.* Tass. Am. Prol.

MOLLÌSSIMO, MA: add. Sup. di Molle. MOLLISSIMI *pensieri, che voi chiamate tranquillità.* Sen. Ben. Varch.

MOLLITÌVO, VA: add. *Molliens.* Mollificativo. *Medicamenti* MOLLITIVI. Volg. Mes. *Cerotto* MOLLITIVO. Ricett. Fior. *Clistere* MOLLITIVO. Red. Cons.

MOLLÌZIE: s. f. Voc. Lat. Mollezza. *Non essendo la cera per la sua* MOLLIZIE *atta a superar la durezza del legno.* Gal. Gall.

§ 1. Per met. Delicatezza, Morbidezza. *Tenne vita femminile, e lasciva, vivendo in* MOLLIZIE. M. Vill.

§ 2 Onde MOLLIZIE: Sorta di peccato carnale. *Voc. Cr.*

MOLLÒRE: s. m. *Humidum.* Quel bagnamento, e umidità cagionata dalla pioggia nella terra. *Quello usiam tanto* (aspettar) *ch' e' passi il* MOLLORE. – *Sicchè esser vuole asciutto Il legno ch'assai guastano i* MOLLORI. Cant. Carn. MOLLORE, *e lubricità del terreno.* Bald. Dec.

MOLLÒTTO. – V. Bisciola. §.

MOLLÙME: s. m. Mollore. *La nebbia, e 'l* MOLLUME *agevolmente gli fa perire.* – *Uve bianche ec. che troppo il* MOLLUME, *e i molti pericoli temono.* Cresc.

MOLLÙSCO, SCA: add. T. de'Naturalisti. Aggiunto dato ad una specie d'insetti marini, che non hanno guscio. – V. Infusorio.

MÒLO: s. m. Riparo di muraglia contro all'impeto del mare, che si fa a' porti. *La gente de'Pisani ec. abbandonarono il porto, onde i Genovesi presono il* MOLO. M. Vill. *Corre ognuno al mare, chi monta sul* MOLO, *chi in sulle barche.* Tac. Dav. Ann.

MOLÒSSO: s. m. Sorta di cane grande, e feroce, così detto da Molossia, paese dell'Epiro. *Red. Or. Tosc. Pria se irritato freme il* MOLOSSO *ec. Ma se poi lusinghiero i proprj figli Lecca ec.* Marchett. Lucr. *Indi avvezzò ad avventarsi contra questo drago posticcio due gran* MOLOSSI. Segner. Crist. Instr.

MÒLSA: s. f. Voc. ant. Midolla di pane. *Mangiate ec.* MOLSA *di pane in acqua.* M. Aldobr.

MOLTÌCCIO: s. m. *Limus.* Poltiglia, Mota. *Venuto il giorno col canto delle botte, e dei ranocchi, si levarono, ed uscirono del* MOLTICCIO. Franc. Sacch. Nov.

MOLTIFIORÌTO, TA: add. *Floribus abundans.* Che ha gran copia di fiori. *Ninfe . . . nascose, cavaliere,* MOLTIFIORITE, *con Pane saltanti.* Salvin. Inn. Orf.

MOLTIFÒRME, e MULTIFÒRME: add. d' ogni g. Vario, Che ha molte forme. *Terra . . . che con doglie Di parto frutto* MULTIFORME *porti.* Salvin. Inn. Orf.

MOLTIFRÒNTE: s. m. Che ha molte fronti, Vario negli aspetti. *Car. Arist.*

MOLTILÀTERO, RA: add. Che è di molti lati, Che ha molti lati. *Voc. Dis.*

MOLTILÒQUIO: s. m. Loquacità, Il soverchio parlare, Discorso di molte cose, e per lo più Cianciamento, Ciarleria. *Il peccato del* MOLTILOQUIO. – *Lo* MOLTILOQIO *non può esser senza peccato.* Cavalc. Pungil.

MOLTIMÒGGIO, GIA: add. *Abundans medimnis.* Che è abbondante di moggia di grano, Che dà grano largamente, ed è Soprannome dato a Cerere. *Cerere* MOLTIMOGGIA. Salvin. Callim.

MOLTINUTRÌCE: add. f. *Multos nutriens.* Che nutrisce molti, ed è Soprannome dato a Cerere. *Cerere* MOLTINUTRICE. Salvin. Callim.

MOLTI-NOMÀTO, TA: add. *Celebris.* Rinomato, Famoso, Celebre. *Tu scellerato del famoso polo,* MOLTI-NOMATA *reverenda.* Salvin. Inn. Orf.

MOLTÌPARO, RA: add. Che partorisce molti figliuoli. *Varch. Lez.*

MOLTIPLICÀBILE: add. d' ogni g. Voce dell'uso. Che può moltiplicarsi.

MOLTIPLICAMÈNTO, e MULTIPLICAMÈNTO: s. m. *Moltiplicatio.* Accrescimento in numero. – V. Multiplicazione. MULTIPLICAMENTO, *o accrescimento in bene.* Fr. Giord. Pred.

MOLTIPLICÀNDO: s. m. T. Aritmetico. Numero da moltiplicarsi per via d'un altro.

MOLTIPLICÀNTE, e MULTIPLICÀNTE: add. d'ogni g. Che moltiplica, Che cresce in numero. *Godeva nel vedere il popolo* MULTIPLICANTE *a gran giornate.* Libr. Pred.

MOLTIPLICÀRE, e MULTIPLICÀRE: v. a. *Augere.* Accrescer di numero, e di quantità. *Coll' uso di que' sali fattizj si verranno a* MOLTIPLICARE, *e* MOLTIPLICANDO *maggiormente imperverseranno.* Red. Cons. *Servendosi di un occhiale, che* MOLTIPLICHI *più di mille volte in superficie.* Gal. Lett. Med. *Come la copia delle cose genera fastidio così, l'esser le desiderate negate* MOLTIPLICA *l'appetito* – *Io avviso, che, avantichè io pervenissi alla*

pine, essi potrebbono in guisa esser MULTIPLICATI *ec.* Bocc. Nov. *Non credete voi, che la mano di Dio possa* MULTIPLICARE *questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte?* Vit. SS. Pad.

§ 1. In sign. n. Crescere in numero, e in quantità. *La calca* MULTIPLICAVA *ognora addosso maggiore. — Pareva, che quanto la speranza mancava tanto più* MULTIPLICASSE *il suo amore.* Bocc. Nov. *Invidia, superbia, e avarizia Vedea* MULTIPLICAR *tra i miei figliuoli.* Dittam.

§ 2. MULTIPLICARE: T. Aritmetico, che esprime la terza operazione aritmetica; e vale Far la moltiplicazione. *Quando si* MULTIPLICA *per le parti sue medesime, fa dodici, perocchè se noi* MOLTIPLICHIAMO *tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici.* Mor. S. Greg. *Sappia altresì l'abbaco, e sue figure, e* MULTIPLICARE, *e come si parte un conto con un altro.* Libr. Astr.

§ 3. MULTIPLICARE *in novelle*: vale Dilatarsi con lunghezza di ragionamento. MULTIPLICANDO *pur la Badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso.* Bocc. Nov. *Sicchè cortesemente fece ec. di non* MULTIPLICARE *in novelle con Chichibio.* Galat.

§ 4. MOLTIPLICARE: vale anche Crescere in numero per via di generazione, e non che degli animali dicesi anche Delle piante. *Iddio disse a Adamo, e ad Eva crescete, e* MOLTIPLICATE. *— Questa gente era* MOLTIPLICATA *tanto ch'erano moltissimi i peccatori di lussuria isconcia.* Cronichett. Amar. MOLTIPLICAVA *la mala gramigna.* Dittam.

MOLTIPLICATAMÈNTE, e MULTIPLICATAMÈNTE: avv. *Multipliciter.* Con multiplicità, Con accrescimento. *Se ad un tratto le parole del conforto* MULTIPLICATAMENTE *si dicono, quelli, che ec. le perdono.* Amm. Ant. *Dal principio degli sguardi di questa donna* MULTIPLICATAMENTE *surgono.* Dant. Conv. *Il capitale dell' ingegno ec.* MOLTIPLICATAMENTE *renda dottrina, e senno.* Salvin. Disc.

MOLTIPLICÀTO, e MULTIPLICÀTO, TA: add. da Moltiplicare, e Multiplicare. MULTIPLICATA *la cagione,* MULTIPLICATO *l' effetto.* Dant. Conv. *Tutte passeranno da questa* MULTIPLICATA, *cioè attuale operazione alla carità di Dio.* Coll. SS. Pad. *Il prodotto del* MULTIPLICATO *di 92276. per 100. mila si dee dividere prima per 582.* Gal. Sist. Qui in forza di sost. nel sign. di Operazione aritmetica. — V. Moltiplicare.

MOLTIPLICATÒRE, e MULTIPLICATÒRE: verb. m. *Multiplicator.* Che multiplica. *E di questo piacere era* MOLTIPLICATORE, *e ritenitore nella mia mente.* Filoc. *Chi fa i passi radi, e lunghi de' essere* MOLTIPLICATORE *de' suoi fatti, e in tutte sue opere.* Zibald. Andr.

§. MULTIPLICATORE: T. Aritmetico. Quel numero per via di cui si fa la multiplicazione, che anche si dice Fattore.

MOLTIPLICAZIÒNE, e MULTIPLICAZIÒNE: s. f. *Multiplicatio.* Il multiplicare, e La stessa quantità multiplicata. *Infondendo le virtù, e le forze dell'anima colla* MULTIPLICAZIONE, *e abbondanza de' frutti suoi.* Teol. Mist. *Essendo già turbati i tempi per la* MULTIPLICAZIONE *de' peccati.* Mor. S. Greg. *Se si guarderanno con un occhiale, che non sia di moltissima* MOLTIPLICAZIONE. Gal. Lett. Med.

§. MULTIPLICAZIONE: T. Aritmetico. Quella regola, o Terza operazione dell'Aritmetica per via di cui un numero vien replicato altrettante volte, quante sono le unità in un altro numero dato. *Potremo senza la* MULTIPLICAZIONE *di 92276. per 100. mila, e con una sola divisione ec. conseguir subito l' istesso.* Gal. Sist.

MOLTÌPLICE, e MULTÌPLICE: add. d'ogni g. *Multiplex.* Multiplicato, Di varie maniere. *La fortuna è varia,* MOLTIPLICE, *e subita.* Bemb. Stor. *Parendomi ec. aver macchiato la coscienza dalli miei grandi, e* MOLTIPLICI *errori.* Fir. As. *Prenderò un numero* MULTIPLICE *dell' altro undici volte.* Gal. Comp. Geom.

§. *Proporzione* MULTIPLICE: dicesi Quel genere dove il maggior numero contiene il minore più volte interamente, come due e uno. *La proporzione razionale d' ineguaglità maggiore chiamata* MULTIPLICE *ec. è quando una quantità maggiore comparata a una minore la contiene più d' una volta, e la contiene appunto, e precisamente, come contiene due uno.* Varch. Giuoc. Pitt. *Dico esservi modo di prender in certa particolar maniera l' ugualmente* MULTIPLICI *della prima, e della terza.* Viv. Prop.

MOLTIPLICITÀ, e MULTIPLICITÀ, MULTIPLICITADE, e MULTIPLICITATE: s. f. *Numerus.* Numero indefinito di diverse cose. *Nelle case de' grandi quello, che più toglie la confusione si è la* MOLTIPLICITÀ *degli appartamenti.* Segner. Mann. *Certo è, che tanto si potrebbe crescere il numero di* MULTIPLICITÀ, *che ec.* Viv. Prop. *Per la* MULTIPLICITÀ *degli affari non può essere, che non vi sia ec. qualche poca di lunghezza.* Red. Lett.

MOLTÌPLICO, e MULTÌPLICO: s. m. *Multiplicatio.* Moltiplicazione, Moltiplicamento. *E' n conseguenza più agevol la preda Dà materia al* MULTIPLICO. Buon. Fier. *Metti frattanto, come si suol dire, a* MOLTIPLICO *ciò, che tralasci di tirare di rendita.* Segner. Mann.

MOLTI-PRÒVA: add. d'ogni g. *Multa expertus.* Che ha fatto prova di molte cose, Che è molto sperimentato. *Sempiterna Dal moto apportatrice,* MOLTI-PROVA. Salvin. Inn. Orf. E qui è detto della Natura.

MOLTISÌLLABO, BA: add. Che è di molte sillabe, Pollisillabo. *Io non posso esser persuaso che la magnificenza egualmente si ritrovi in una dizione* MOLTISILLABA, *come in una monosillaba*. Uden. Nis.

MOLTISONÀNTE: add. d'ogni g. Che rende gran suono. *Andonne sulla sera Lungo il lido del mar* MOLTISONANTE. Salvin. Inn. Om.

MOLTÌSSIMO, MA: add. Superl. di Molto. MOLTISSIMI *uomini*. Com. Inf. MOLTISSIMA *onestà*. Franc. Sacch. Nov.

§. *Di* MOLTISSIMO: posto avverb. ed anche MOLTISSIMO assolut. lo stesso che Molto. V.

MOLTISTELLATO, TA: add. Che è pieno di molte stelle. *E del serpe* MOLTISTELLATO *la primiera luce*. Salvin. Arat.

MOLTITUDINE, e MULTITÙDINE: s. f. *Multitudo*. Numero copioso, Quantità grande; e dicesi delle persone, e delle cose. Copia, Folla, Stuolo, Popolo, Turba, Truppa, Turma, Calca, Esercito. *Conviene nella* MOLTITUDINE *delle cose diverse qualità di cose trovarsi*. Bocc. Nov. *Secondo la* MOLTITUDINE *de' dolori miei nel cuor mio*. Coll. SS. Pad. *S. Pietro disse, che carità è disfacimento della* MOLTITUDINE *de' peccati*. Gr. S. Gir. *Egli è ben ver, che dove è* MOLTITUDINE, *È forza, che vi sia confusione*. Ciriff. Calv. *Era sì grande* MULTITUDINE *di loro, che sarebbe stato una sciocchezza a uscire fuori*. Cron. Vell.

MOLTIVALVE, e MULTIVALVE: add. e s. T. de' Naturalisti. Dicesi de' nicchi composti di più di due valve o parti.

MÒLTO: s. m. *Multum*. Gran copia, Gran quantità. *Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l* MOLTO, *ed insipido*. Bocc. Nov.

MÒLTO, TA: add. *Multus*. Nome di quantità, e denota Gran quantità, Assai. *Io, di* MOLTA *famiglia, niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando, impaurisco* – *Senza punto pensare, quasi* MOLTO *tempo pensato avesse ec.* – *E così dopo* MOLTE *novelle fecero.* – *Ma veggendosi* MOLTI *meno, che gli assalitori, cominciarono a fuggire*. Bocc. Nov. *E* MOLTE *genti fe già viver grame.* – *Quella, che giva intorno, era più* MOLTA. – *Come i Roman per l'esercito* MOLTO *ec.* Dant. Inf. *Neve, Non percossa dal sol* MOLTI, *e* MOLT' *anni.* – *Vinse* MOLTA *bellezza acerba morte*. Petr. *Io ho ricevuto la lettera di V. Ecc. con* MOLTO *mio piacere.* – *Le dette lettere ec. sono state lette da S. Beat. con* MOLTA *sua consolazione*. Cas. Lett.

MÒLTO: avverb. quantitativo. *Admodum*. Vale Assai, In gran copia, Grandemente; e si usa così in compagnia di nomi, come di verbi, o d'avverbj; riferendosi a luogo, e a tempo, e ad ogni altra cosa. *Padre mio, voi siate il* MOLTO *ben venuto.* – *Lungamente chiamò i figliuoli, e* MOLTO *per ogni caverna gli andò cercando.* – *Essi sono molti, e* MOLTO *presumono.* – *Vallone* MOLTO *profondo.* – MOLTO *cara e dilettevol vivanda.* – *Gli fu* MOLTO *più la fortuna benivola.* – *Elle sono* MOLTO *men forti.* – MOLTO *maggiore è se medesimo vincere.* – *Io era tutta sua senza questo, e con questo* MOLTO *maggiormente.* – MOLTO *bene comprese.* – *De' quali quel paese è copioso* MOLTO. Bocc. Nov. MOLTO *maggiore onore vi sia per l'avvenire ec.* Id. Lett. *Non hanno* MOLTO *a volger quelle ruote*. Dant. Purg. *Perchè inchinare a Dio* MOLTO *conviene.* – *Amilcare da lor* MOLTO *diviso*. Petr. MOLTO *ha preso oggi la gentilezza romitana forma*. Franc. Sacch. Nov. *Sentendo ec. esser ec. venuto un Cardinale, che* MOLTO *suo Signore era, si dispose ec.* – *Il Gobole Tedesco*, MOLTO *maestro di guerra, cavalcò ec.* G. Vill. *Fiori* MOLTO *odoriferi*. Cresc.

§ 1. Vogliono alcuni essere proprietà di simili Voci, che nell'accompagnarsi, e con Verbi, e con Avverbj, e con Nomi volentieri dopo loro si mettano. *Non sentendosi rispondere ad alcuno, si maravigliò* MOLTO. – *La quale costumatamente* MOLTO, *e con lieto viso gli ricevette.* – *Io son ec. in gravissime pene, ed angoscie* MOLTO. Bocc. Nov.

§ 2. S'usa talora anche accompagnato col Superl. come MOLTO *grandissimo*, MOLTO *bellissimo ec.* *Narciso fu* MOLTO *bellissimo ec. un giorno ec. dentro l'acqua vide l'ombra sua* MOLTO *bellissima*. Nov. Ant. *Piato* MOLTO *grandissimo, sovra 'l quale io intendo parlare ec.* Libr. Dic. *Salvestro Brunelleschi* MOLTO *piacevolissimo uomo ec.* Franc. Sacch. Nov. *Rocca ec.* MOLTO *fortissima*. G. Vill. E così *Monti* MOLTO *altissimi*, *Prigione* MOLTO *oscurissima*, MOLTO *crudelissimamente*, e simili dissero altri; ancorchè questa, e simil forma di dire sia da lasciarsi agli Antichi. *Cinon.*

§ 3. Con la corrispondenza di Poco. *E quasi niuno era in Roma, che per ricevuto dono, o* MOLTO, *o poco non fosse lor tenuto*. Filoc. *Non volendo nè poco, nè* MOLTO *dire, nè far cosa, che a lei fosse a piacere*. Bocc. Nov.

§ 4. Dicesi: *Di qui a poco, non è* MOLTO: Quando minacciando si vuol dire, che Tosto ne verrà il tempo di vendicarsi. *Voc. Cr.*

§ 5. MOLTO: assolutam. posto è termine, che denota ammirazione. MOLTO *s'è rimutato, che sino a jersera non ha mai voluto sentir fumo*. Fir. Trin. cioè Sembra gran cosa, che si sia rimutato. MOLTO *ora s'è scoperto*. Cecch. Inc.

§ 6. Aggiunto al verbo Sapere, e posto assolutam. ha talvolta senso ironico, e vale in contrario. *E' sa* MOLTO *dov' e' s'è*. Fir. Luc. *Egli è ancora un cucciolo, che sa* MOLTO, *che cosa si sia moglie*. Cecch. Inc. cioè: Sa poco o nulla.

§ 7. *Da* MOLTO: in forza d'aggiunto vale Di

grande stima, Di gran condizione, ed è contrario di Da poco. *Veggendo la donna, e da* MOLTO *parendogli, reverentemente la salutò. – Conoscendo Federigo da* MOLTO *ec. lei con tutte le sue ricchezze gli donarono.* Bocc. Nov. *Il Vescovo, come uomo, che era da* MOLTO, *si levò, ed andò verso costoro.* Franc. Sacch. Nov.

§ 8. *Di* MOLTO: che scrivesi attaccato. – V. Dimolto.

§ 9. Talora si costruisce con alcuna particella avanti. *E certo io giudico i suoi dolori i miei in* MOLTO *avanzare.* Fiamm.

§ 10. *Andar* MOLTO: vale Indugiare. *Nè* MOLTO *potrà andar che non sia morto.* Ar. Fur.

§ 11. MOLTO MOLTO: così raddopiato vale lo stesso che Troppo, o Molto semplicemente; ma ha alquanto più di forza, ed è il *Magis ac magis* de' Latini cioè Moltissimo. *Niuna tua veste vole essere* MOLTO MOLTO *leggiadra, nè* MOLTO MOLTO *fregiata.* Galat.

MOMENTÀNEAMÈNTE: avverb. *Momento temporis.* In un momento. *I lombrichi vi morirono* MOMENTANEAMENTE, *come i primi.* Red. Oss. An.

MOMENTÀNEO, NEA: add. *Caducus.* Di breve tempo, Di breve durata, Caduco. *Questa poca presente, e* MOMENTANEA *tribolazione ci merita smisurata eccellenza ec.* S. Grisost. *Semplice, e* MOMENTANEA *puntura del dente.* Red. Oss. An.

MOMÈNTO: s. m. *Momentum.* Brevissimo spazio di tempo, Punto, Atimo, Minuto. – V. Istante. *In un* MOMENTO *ogni mio ben m' hai tolto. – O giorno, o ora, o ultimo* MOMENTO. Petr. *In un* MOMENTO *riempiè li vicini popoli dell' avvenuto male.* Filoc. *Non preterirò* MOMENTO *alcuno di tempo per condurre quanto prima a fine quest' impresa.* Cas. Lett.

§ 1. MOMENTO: T. Meccanico. Quella forza, peso, o violenza, che acquistano i corpi gravi nel muovere naturalmente verso il centro. MOMENTO *è la propensione di andare al basso cagionata non tanto dalla gravità del mobile, quanto dalla disposizione, che abbiano tra di loro diversi corpi gravi. È dunque il* MOMENTO *quell' impeto d' andare al basso, composto di gravità, posizione, e altro, dal che possa essere tal propensione cagionata.* Gal. Mecc. *Alla quale* (altezza) *il* MOMENTO *di così vasta regione di aria l' avea sospinto. – Quindi col sollevamento del piccolo cilindro ec. seguir l' equilibrio tra questi due* MOMENTI. Sagg. Nat Esp.

§ 2. Per met. *Cosa di* MOMENTO, *o di grande, o di piccolo* MOMENTO: vale Cosa d' importanza, o di molta, o di poca importanza. Dicesi frequentemente *Questo è ben negozio grave, ma l' altro è di poco* MOMENTO. – *E noi consideriamo le cose leggiere, e trapassiamo quelle, che son di* MOMENTO. Metafore, stimerei io, dice il Galileo, tolte dalla Meccanica. *Il che di quanto* MOMENTO *fosse alla rovina dell' Occidente, assai chiaro ce lo dimostrano ec.* Stor. Eur. *Conoscerai manifestamente te mai non avere ec. perduto cosa alcuna di* MOMENTO *nessuno.* Boez. Varch. *Ferita, Che non era però di gran* MOMENTO *ec.* Bern. Orl. *Non guardare, perchè le sopraddette cose ti pajano di piccolo* MOMENTO, *perciocchè ec.* Galat.

§ 3. Per Movimento. *Dalli male in fuor gittati ardori Del perfido Tifeo, e dal* MOMENTO, *Che fanno i monti per li suoi dolori.* Amet.

MOMÌNO: s. m. Nome vezzeggiativo invece di Girolamo.

MOMÒRDICA: s. f. Specie di pianta, che prostende larghe le frondi, Balsamina, Viticella. *Mattiol.*

MOMPARÌGLIA: s. f. T. di Stamperia. Voce corrotta da Nompariglia. V.

MÒNA: s. f. *Domina.* Monna, Madonna, Signora; e aggiunto a nome basso, ovvero poco modesto, fa maggiormente spiccare la viltà della persona, a cui si pone. *O* MONA *tale, vieni con noi al bagno.* Vit. SS. PP. MONA *questa, e* MONA *quella, Attendete a lavorare.* Lor. Med. Canz. *Un certo diavol d' una* MONA *Gionna Figliuòla ec. Comare Dalla sua Geva detta* MONA *Fiore.* Malm.

§. MONA *merda*: detto a donna per disprezzo. *Cara è la tua* MONA *merda, poichè la vuole una veste per volta.* Fir. Luc. *O va' or tu, e leccati le dita, Sgraziata,* MONA *merda, scimunita.* Buon. Tanc.

MÒNACA: s. f. *Monacha.* Religiosa regolare. – V. Monastero, Ascolta, Badessa. *Accettazione, vestigione di una* MONACA. – *Le* MONACHE *alle loro serventi danno il nome di Conversa, Servigiale. – Del tutto rifiutando di star più al mondo, si fa* MONACA. Bocc. Nov. *Fondòe uno nobile monasterio di* MONACHE. G. Vill. *Ma perch' ella è mozzina, e con la ciarla Le* MONACHE *trarria dal monastero ec.* Malm.

§ 1. *Far* MONACA, *e Farsi* MONACA. – V. Monaco.

§ 2. MONACA *bianca*: T. Ornitologico. – V. Mergo, Oca minore.

MONACÀLE: add. d' ogni g. *Monachicus.* Di monaco. *Passando lo giudice per la terra, salitte in abito* MONACALE. Pist. S. Ant. *Parlòe sempre con sermone condecente alla santa* MONACALE *umiltàe.* Vit. S. Ant. *La volontà, e lo desiderio della religione* MONACALE. But.

MONACÀNDA: add. e s. f. Zittella, che è per farsi monaca. *La figlia* MONACANDA, *che*

s' addestra al chiostro, ai coro ec. Jac. Sold. Sat.

MONACÀRE: v. a. *Sanctimonialem facere.* Far monaca, o monaco. *Alla quale egli,* MONACANDOLA, *avea posto nome Pelagia.* Vit. SS. PP.

§ 1. Per simil. fu detto anche da' Gentili del Far abbracciare lo stato di vestale. *E poi* MONACÒE *la detta Ilia nel tempio di Dea Vesta.* Com. Par.

§ 2. MONACARE: n. p. vale Farsi Monaca, o monaco. *Ond' io mi vo' per certo* MONACARE. Pecor.

MONACARÌA: s. f. T. Collettivo. I Monaci. *Volli provare fino a signori, la Frataria, la Pretaria, e la* MONACARIA *sopra tutto.* Aret. Rag.

MONACÀTO: s. m. *Monachismus.* Il farsi monaco, L' esser monaco, Stato monacale. *La falsa cagione non impedisce il boto del* MONACATO. Maestruzz. *Costanza tenne l' affezion del* MONACATO. But. Par.

MONACAZIÒNE: s. f. Voce dell'uso. Il dar l' abito religioso a una Monaca.

MONACÈLLA: s. f. *Monialis.* Dim. di Monaca; ma vale lo stesso. - V. Monacello. *Oh quanti poco fa si facevan beffe del cielo, che or parevan* MONACELLE *in orazioni.* Fir. Nov. *Fur da tremila, e più le* MONACELLE, *Vestivan lana bianca, e lana negra.* Fortig. Ricciard.

MONACÈLLO: s. m. dim. di Monaco, ma vale lo stesso, sia che s' usi per una specie di vezzo, o per disprezzo. *Come si mostra in quel* MONACELLO, *lo quale per nullo rimedio potea vincere le tentazioni.* Cavalc. Med. Cuor.

MONACHÈTTA: s. f. Monacella, e per lo più si dice di Monaca giovane. *E in qualche parte* MONACHETTA *farmi.* Ciriff. Calv.

MONACHÈTTO: s. m. Monacello, e per lo più si dice di Monaco giovane. *Uno* MONACHETTO *li vide da una finestra, e disselo all' abate.* Stor. Ajolf.

§ 1. MONACHETTO: Per Quel ferro, nel quale entra li saliscendo, e l' accavalcia, per serrar l' uscio. *Voc. Cr.*

§ 2. MONACHETTO: è anche una Sorta d' uccello acquatico, bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa, parte bianco, e parte nero. *Red. Oss. An.*

§ 3. MONACHETTO: T. d' Architettura. Nome, che si dà a que' legni, che servono a calzare i puntoni del cavalletto, che anche dicesi Monachino.

MONACHÌLE, e MONACÌLE: add. d' ogni g. *Monasticus.* Monacale. *In abito, e stato* MONACHILE. M. Vill. *Vita* MONACILE. *Profession* MONACILE. Vit. S. PP.

MONACHÌNA: s. f. dim. di Monaca. *Voc. Cr.*

§. MONACHINA: figur. dicesi di Quelle scintille di fuoco, che nell' incenerirsi la carta a poco a poco si spengono. *Che le daranno almen qualche diletto, Le* MONACHINE *quando vanno a letto.* Malm.

MONACHÌNO: s. m. *Loxia Pyrrhula Linn. Rubicilla seu Pyrrhula Aldrov.* ec. Uccello di passo della grossezza della passera comune molto apprezzato per cagion del suo canto. Ha il becco, e capo nero, e le penne fregiate di più colori. Chiamasi con altro nome Ciuffolotto, o Fringuello marino. *Voc. Cr.*

§. MONACHINO: T. d' Architettura. Sostegno, che serve a calzare i puntoni. - V. Monachetto.

MONACHÌNO, NA: add. Aggiunto di colore scuro, che tende al rosso quasi tanè. *Pareagli, che ella fosse in gonnella* MONACHINA, *perocchè le carni sue aveano quel colore.* Franc. Sacch. Nov.

§. E forse da questo colore si dice Monachino Quel livido, che resta nella faccia per qualche percossa. *Svaniranno ben tosto i* MONACHINI *dell' uno, e l' enfiagione dell' altro.* Alleg.

MONACHÌSMO: s. m. Monacato. *Con darci licenzia d' uscire di questa servitù empia del* MONACHISMO. Dav. Scism.

§. Per Nome collettivo di tutti i Monaci. *I vostri rari pregi A me furon sempre e noti, e chiari ec. al* MONACHISMO, *al Clero.* Fag. Rim.

MONACÌLE. - V. Monachile.

MÒNACO: s. m. *Monachus.* Religioso regolare. - V. Monastero, Convento. *L' abate, e' MONACI veggendo fuggire, si maravigliarono.* Bocc. Nov. MONACO *è colui, che siede fuori del secolo, e sempre prega Iddio.* Coll. Ab. Isac.

§ 1. *Far* MONACO, *e* MONACA: vale Mettere in religione monastica. *Voc. Cr.*

§ 2. *Farsi* MONACO, *e* MONACA: vale Entrare in religione monastica. *Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta* MONACA. Bocc. Nov.

§ 3. Dicesi prov. *L' abito non fa il* MONACO: e vale che L' apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche. *Bellinc. Son.*

§ 4. MONACO: per Sorta d' uccelletto, ed è lo stesso, che Monachino. *Quivi era la calandra, e 'l cardellino, E 'l* MONACO, *ch' è tutto rosso, è nero.* Morg.

§ 5. MONACO: Quella travetta corta di mezzo d' un cavaletto di tetto, che passando fra li due puntoni piomba sopra l' asticciuola. *Voc. Dis.*

MONACÒRDO: s. m. Monocordo. *Un altro suonerà suo* MONACORDO. Bellinc. Son. Voce falsa. - V. e di Monocordo.

MONACÙCCIA: s. f. dim. di Monaca, detto per vezzo, e per disprezzo. *Che questa* MONACUCCIA *fie infreddata.* Libr. Son.

MONACÙCCIO: s. m. Dim. di Monaco, detto per vezzo, o per disprezzo.

MÒNADE: s. f. T. Filosofico. Un solo principio della sostanza materiale, secondo alcuni filosofi. *Cont. Pr. Poes.*

§. MONADE: per L'asso del giuoco. *Lo lascio solo, senza compagnia, come è l'asso nel giuoco, che è la* MONADE. Salvin. Fier. Buon.

MONADÈLFO, FA: add. *Monàdelphus.* T. Botanico Linneano. Aggiunto di que' fiori, i cui stami, o filamenti escono da un corpo solo; quelli che ne hanno due diconsi Diadelfi, e Poliadelfi se ne hanno più.

MONARCA: s. m. *Monarcha.* Supremo Signore, Re, Imperadore, Principe, Dominatore, Sovrano. MONARCA *eccelso, possente, temuto.* – V. Principe. *A chi del mio cuor siede* MONARCA *Sono importuno.* Petr. *Nella liberalità a quel gran* MONARCA *non cede.* Red. Vip.

MONARCÀLE: add. d'ogni g. *Monarchicus.* Di Monarca. *Da Gaio Giulio Quinto ritenne il* MONARCALE *uficio sublime.* Amet.

MONARCHÌA: s. f. *Monarchia.* Signoria suprema, Stato grande governato da un solo, Impero, Principato, Regno, Reame, Stato. – V. Dominio, Governo. *Romano Imperio, universal* MONARCHIA, *o principato del mondo.* Com. Inf.

MONÀRCHICO, CA: add. Monarcale, Di monarchia. *Nicocle ec. commenda sopra tutti gli altri governi il* MONARCHICO Salvin. Disc.

MONÀRO: s. m. Mugnajo. *Bemb.*

MONASTÈRIO, e MONASTÈRO: s. m. *Monasterium.* Abitazione di monaci, o monache, Convento. – V. Chiostro, Badia, Ritiro. MONASTERO *divoto, famoso, solitario, rimoto, ricco, copioso di monaci, o di monache.* – *Mi menarono ad uno* MONASTERO *di donne, secondo la lor legge, religiose.* Bocc. Nov. *Con molta grazia, e caritade ci menòe al suo* MONASTERIO. Vit. SS. PP. *Metteranne una frotta in* MONASTERO. Bern. Orl.

MONÀSTICO, CA: add. *Monasticus.* Di monaco, Da monaco, Attenente a monaco. *Vita* MONASTICA. *Professione* MONASTICA. Vit. SS. PP.

MONCHERÌNO: s. m. *Brachium mancum.* Braccio senza mano, o con mano storpiata. *Ed un, ch'avea l'una, e l'altra man mozza, Levando il* MONCHERIN *per l'aura fosca ec. Gridò.* Dant. Inf.

§ 1. Per La mano stessa staccata dal braccio. *Morgante i* MONCHERIN *mostrò per fede.* Morg.

§ 2. MONCHERINO: per simil. detto anche del Tronco spezzato di un' asta o simile. *Brandiva Ajace Telamonio indarno Colla sua mano il* MONCHERIN *dell'asta, E da lui lunge la ferrata punta Caduta sul terreno rimbombava.* Salvin. Iliad.

MONCHÌNO: s. m. *Brachium mutilum.* Moncherino. *Un altro poi, che avea ambaro le mani mozze, levando li* MONCHINI *in suso gridò.* But. Inf.

MÒNCO, CA: add. *Mancus.* Senza mano, e Con mano storpiata. *Per li zoppi, per gli assiderati, e pe'* MONCHI. Gr. S. Gir. *Era sciancata, ed un poco* MONCA. Bocc. Nov.

§ 1. Per metaf. Manchevole. *Li pensier ch'hai si faran tutti* MONCHI. Dant. Inf.

§ 2. Per Tronco. *Colle man* MONCHE, *e di colore scialba.* Dant. Purg. *E con più chiari segni il* MONCO *busto Conoscer vuole, e l'omicida ingiusto.* Tass. Ger.

MONCÒNE: s. m. *Brachium mutilum.* Moncherino. *A chi potando Venia le mani, e cascano i* MONCONI. Morg.

MONDÀCCIO: s. m. *Pessimus mundus.* Pegg. di Mondo, Mondo guasto, corrotto. *Chi vuole aver bene in questo* MONDACCIO *traditore.* Fir. Nov.

MONDAMÈNTE: avv. *Pure.* Con mondizia, Puramente. *Ti leverai speditamente, e* MONDAMENTE *al soprassustanziale raggio delle tenebre divine.* Teol. Mist.

MONDAMÈNTO: s. m. *Purgatio.* Il mondare, Il nettare. *Hanno mestier di sarchiello, e di* MONDAMENTO *d'erba.* Cresc.

MONDÀNA: s. f. *Meretrix.* Donna di mondo, Meretrice. *Io voglio Andar carnescialando qua, e là Per le taverne alle* MONDANE, *e dove Ben mi verrà.* Salv. Granch.

MONDANAMÈNTE: avv. *Profane.* Alla mondana, contrario di Religiosamente, e di Spiritualmente. *Anzi fu pertinace vivendo* MONDANAMENTE *in tutti i diletti corporali.* G. Vill.

§. Per Secondo 'l mondo, o All'usanza del mondo. *Del mondo vieni, e però* MONDANAMENTE *parli la tua loquela.* Com. Purg.

MONDANÌNO: add. e s. m. Nome volgare d'una specie di grossi Colombi bianchi, o neri e bianchi, o grigi macchiati di bianco, che sono i più comuni, Diconsi anche Mondani.

MONDANITÀ: s. f. Qualità di ciò, che è mondano, Cose mondane. *Voi siete in paradiso nè avete impaccio de' figliuoli, nè di mariti, nè delle* MONDANITÀ. Aret. Rag.

MONDÀNO, NA: add. *Profanus.* Di mondo, contrario a Divino, o Sacro. *Egli giudicava le divine cose esser di più reverenza degne, che le* MONDANE. – *Correggere i difetti* MONDANI. Bocc. Nov. *Beni* MONDANI. But. *Felicità* MONDANA. S. Gir. Pist.

§ 1. MONDANO *spazio*: vale Spazio vuoto *Chi riguarderà il moto di questi mobili vedrà muoversi il corpo A nello spazio* MONDANO *ec.* Guid. Grand.

§ 2. MONDANO: per Del mondo. MONDANI *globi.* Del Papa.

§ 3. Mondano: per Che appartiene al mondo, contrario di Spirituale. – V. Terreno.

§ 4. Mondano. – V. Mondanino.

§ 5. In forza di sost. vale Secolare, Laico, Laicale, contrario di Ecclesiastico. – V. Profano. *Donde a' mondani, e a me, che sono il capo, Pisciar potrete a vostra posta in capo.* Malm.

§ 6. *Femmina* mondana: vale lo stesso, che Mondana sost. *Si tolse per moglie una femmina* mondana. M. Vill.

§ 7. *Alla* mondana: vale Mondanamente. *Cr. in* Mondanamente.

MONDÀNTE: add. d'ogni g. Che monda, Mondificante. *Pallad.*

MONDÀRE: v. a. *Decorticare.* È proprio Il levar la buccia o la scorza a checchè sia. *Non* mondar *la midolla, ma lievemente radi.* Cresc. *A* mondar *fichi a lui furon già otto.* Bellinc. Son.

§ 1. Mondare: per Purgare, e Nettare, Far mondo, Mondificare, Astergere, Ripulire. – V. Depurare, Curare. *L'acqua di mare ec. monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa.* Tes. Br. *Lo battezzò* mondandolo *della lebbra.* G. Vill. *Egli esce della purgazione del quinto circolo dove si* mondano *gli avari.* Com. Purg.

§ 2. Mondare *il grano*: dicesi del Separarlo dalla loppa. *Era deputata a* mondare *il grano.* Mor. S. Greg.

MONDÀTO, TA: add. da Mondare, Mondo. *Susine fresche ben mature, e* mondate. Red. Cons.

§. Per Purgato. *Ch'esso faccia abitazione Del cor nostro consecrato, E si serbi sì* mondato, *ch'esso vi possa regnare.* Fr. Jac. T.

MONDATÒRE: verb. m. *Purgator.* Che monda. *Il* mondatore *dee innanzi a se colle mani aprirlo.* Cresc. *Però tutto ricevette il veracissimo* mondatore, *e salvatore.* S. Ag. C. D.

MONDATÙRA: s. f. *Mundatio.* Il mondare. *Voc. Cr.*

§. Per Quel, che si toglie via mondando, Buccia, Scorza. *Prendi la* mondatura *dei rami freschi del sambuco.* Libr. Cur. Malatt.

MONDAZIÒNE: s. f. *Purgatio.* Il mondare. *Offera il sacrificio, che comanda Moisè a' sacerdoti in testimonio della tua* mondazione. Esp. Vang.

MONDÈZZA: s. f. *Mondities.* Nettezza, Purità. *A bandirlo da quegli per la richiesta decenza, e* mondezza *ci abbisognò l'adorata autorità degli oracoli del Vaticano.* Salvin. Disc.

MONDEZZÀJO: s. m. Letamajo, Sterquilino. *Si riducono ec. a marcire in un* mondezzajo? – *Non mi maraviglio, che Gesù Cristo stia più volontieri in un sudicio* mondezzajo, *che dentro del loro petto.* Segner. Crist. Instr.

MONDÌA. – V. e di Mondezza.

MONDIÀLE, e MUNDIÀLE: add. d'ogni g. Del mondo. *La macchina* mondiale. S. Ag. C. D. *Tutta la* mundiale *costituzione, secondo la credenza pagana.* Dant. Conv. *Nel nostro vivere* mondiale. Bellin. Bucch.

MONDIFICAMÈNTO: s. m. *Purgatio.* Il mondificare. *Il sugo delle sue foglie è di forte riscaldamento, e* mondificamento, *e nettamento.* Cresc.

MONDIFICÀNTE: add. d'ogni g. Che mondifica. *Giornalmente si reiterino con li puri astergenti, e* mondificanti, *e corroboranti.* Red. Cons.

MONDIFICÀRE: v. a. *Mundificare.* Far mondo, Nettare, Purgare. – V. Astergere, Ripulire. *Solve il ventre, e* mondifica *dalla flemma grossa, e viscosa.* Pallad. *Il liquor suo chiarissimo* mondificato, *e lucidissimo apparisca.* – *Si deono le predette piante ec.* mondificar *dall'erbe, che tra esse nascono.* Cresc. *Si chiama Santo, perchè* mondifica, *e santifica da ogni immondezza.* Legg. Spir. Sant.

MONDIFICATÌVO, VA: add. Che ha virtù, e forza di mondificare. *Virtù* mondificativa. Cresc. *Unguento* mondificativo. – *Usi cose detersive, e* mondificative. Libr. Cur. Malatt.

MONDIFICATO, TA: add. da Mondificare. V.

MONDIFICAZIÒNE: s. f. *Purificatio.* Il Mondificare. *Con molti panni scaldati al fuoco si prepara alla gramola, e con iscotole la* mondificazione *si compie.* Cresc. *Vale alla ec.* mondificazione *di matrice.* M. Aldobr.

MONDÌGLIA: s. f. *Purgamentum.* Parte inutile, e cattiva, che si leva dalle cose, le quali si mondano, e si purgano, Nettatura. – V. Feccia. *A' prati è buono il letame giovane, e la* mondiglia *del mare.* Pallad. *L'argento tuo si è convertito in* mondiglia. Dav. Scism.

§. Mondiglia: per Lega di metallo. *E m'indussero a battere i fiorini, Che avevan tre carati di* mondiglia. Dant. Inf.

MONDÌSSIMO, MA: add. Sup. di Mondo. *L'albergo ec. convenia essere* mondissimo, *e purissimo.* Dant. Conv.

MONDÌZIA: s. f. *Puritas.* Nettezza, Purità. *Tutti gli Apostoli ebber la purità, e la* mondizia *mentale.* Fr. Giord. Pred. Mondizie, *ovvero acconcezze cittadinesche.* Salust. Jug.

MÒNDO: s. m. *Mundus.* L'Universo, Il Cielo, e la Terra insieme, e Ciò, che si racchiude in essi. Mondo, *empio, ammirabile.* – *Dal principio del* mondo. Bocc. Nov. *Poichè 'l* mondo *fu fatto.* Lab. *Colui, che pose nome piccol* mondo *All' uom, ebbe d'ingegno un ricco dono.* Bern. Orl. *Egli, che d'un* mondo *assai più vale, Sta ec.* Malm.

§ 1. Mondo: si dice più particolarmente la Terra, Il Globo terrestre. *Sei anni andata tapinando in forma d'uom per lo* mondo. Bocc. Nov. *Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l* mondo *bagni. – Così nel* mondo *Sua ventura ha ciascun dal dì che nasce.* Petr. *Eranvi uccellami, e salvaggiumi di varj capi del* mondo. Tac. Dav. Ann.

§ 2. Mondo: Per Parte di essa terra, Paese, Regione. *Alquanto è da uscire della nostra città ec. e ec. alquanto delle cose, che per l'altro* mondo *avvenute sono, raccontare.* Bocc. Nov. *E per le gioje loro lo spandere i nostri tesori per le* mondora *strane, o nimiche.* Tac. Dav. Ann.

§ 3. *L'altro* mondo, e Mondo *di là*: vagliono Paradiso, o Inferno, o Luogo dell'altra vita. *Sono a te tornato a dirti novelle dell' altro* mondo. Bocc. Nov. *Andare nel* mondo *di là pieno di bella speranza, e francheggiato dallo scudo della sua coscienza.* Salvin. Disc.

§ 4. *Cosa dell' altro* mondo: vale Cosa grande, Straordinaria. *Non mi son io portato bene? Orsù m'aspetto un ringraziamentone dell'altro* mondo. Magal. Lett.

§ 5. *Nuovo* mondo: dicesi il continente dell'America.

§ 6. Mondo: figur. per Tutti gli uomini in generale, il Genere umano, ed in questo significato si dice di Gesù Cristo ch' *Egli è il Salvatore del* mondo.

§ 7. Mondo: si dice altresì per la Maggior parte degli uomini. Il comune degli uomini. Mondo *adulatore, infido, traditore, ingannatore, fallace, empio, bugiardo, instabile, protervo, lusinghiero, errante, maligno, guasto, malvagio, incostante. – Per soddisfare al* mondo, *che gli chiama.* Dant. Inf. *Non la conobbe il* mondo *mentre l'ebbe, Conobbil'io.* Petr. *Non gli trarrebbe del capo tutto'l* mondo, *che per altro, che per male, vi venisse.* Bocc. *Ho perduto molto più di quello, che il* mondo *può immaginarsi.* Red. Lett.

§ 8. Mondo: figur. per Gran numero di persone, ed anche quantità grande di checchè sia. *E tuttavia un gran* mondo *di gente pagana correva a stuoli al suo eremitaggio.* Vit. S. Ant. *Era venuto a visitare un frate Con un* mondo *di bestie, e di persone.* Bern. Rim. *Camerino ebbe pochi accusanti ec. Silvano n' ebbe un* mondo. Tac. Dav. *Vogliono che ec. venuto in questo paese vi collocasse un* mondo *di colonie.* Borgh. Orig. Fir.

§ 9. Mondo: per La società degli uomini, con cui si ha da convivere, o per Parte di essa Società. *Amare il* mondo, *il commerzio del* mondo. *– Far gran figura nel* mondo.

§ 10. *L'anno del* mondo: cioè L'anno della creazione del mondo.

§ 11. *Tutto il* mondo *è paese.* – V. Paese.

§ 12. *Femmina di* mondo: vale lo stesso, che Mondana. V. *Alla fè di Dio non farete ch'ella n'è divenuta femmina di* mondo. Bocc. Nov. *Colui, di chi sono le femmine di* mondo, *è ruffiano.* Sen. Ben. Varch.

§ 13. *Andare per lo* mondo: vale Viaggiare. *Questa gran tempo per lo* mondo *gio.* Dant. Inf.

§ 14. *Andare il* mondo *in carbonata*, o *Andare il* mondo *sottosopra*: modi bassi dinotanti Seguire rovina irreparabile, come Abbruciare, Rovinare ec. *Che vada pure il* mondo *in carbonata, Non si piglia un fastidio di niente.* Malm. *Temono, che il* mondo *senza alcuno riparo possa andarsene sottosopra.* Fr. Giord. Pred.

§ 15. *Dare al* mondo: vale Partorire. *Allora che la mia madre mi diede al* mondo, *Saturno ec.* Amet.

§ 16. *Essere, o Stare al* mondo: vale Essere al secolo, Starsi laico. *Si dispose di non volere più essere al* mondo, *ma di darsi al servigio di Dio. – Se io non avessi voluto essere al* mondo, *io mi sarei fatta monaca.* Bocc. Nov.

§ 17. *Stare in capo al* mondo: vale Abitare in parte lontana. *Voc. Cr.*

§ 18. *Pigliare il* mondo *com' e' viene*: vale Non si affliggere, o turbare a checchessia. *Sanno accomodarsi a' tempi, E si pigliano'l* mondo *com' e' viene.* Salv. Granch.

§ 19. *Questo* mondo *è fatto a scale, chi le scende, e chi le sale*: dicesi in modo prov. e vale A taluno è propizia, A taluno contraria la fortuna. *Voc. Cr.*

§ 20. *Un* mondo: posto avv. vale Un buondato, Assai, Dimolto. *Ma quant'altri pericoli nel mondo Fanno a mortali ognor paura, e danno, Che stanno da costor discosto un* mondo? Bronz. Rim. burl.

§ 21. Dicesi *Il più bello, Il migliore ec. del* mondo, e simili; e vale Ottimo, Bellissimo, Il maggiore, o Il più eccellente in quel genere. *E tu puoi ec. quivi stare il meglio del* mondo. *– Erano i più belli, e i più vezzosi fanciulli del* mondo. *– S'è messa la più folta neve del* mondo. Bocc. Nov. *E di tortole ho preso una nidata, Le più belle del* mondo *piccoline.* Amet. *Se una volta io fossi fatto degno di qualche suo comandamento, mi chiamerei il più fortunato uomo del* mondo. Red. Lett.

§ 22. *Esser tutto quel del* mondo o simili: vale Essere il più che possa essere ec. *Quando mai lo sforzassero ec. che una picciola Somma gli dia per dota fia, credetimi, Tutto quello del* mondo. Ambr. Cof.

§ 23. *Al* mondo: si usa anche in alcune frasi per ripieno, ma che dà forza. *Colui, il quale se ne ricorda, è grato senza una spesa*

al MONDO. Sen. Ben. Varch. *Io non so al* MONDO *persona, a cui io questo facessi, se non a voi.* Bocc. Nov.

§ 24. In prov. si dice *Il* MONDO *è di chi se lo piglia*: e vale, che Gli arditi ottengono ciò, che vogliono. *Buon. Fier.*

MÒNDO, DA: add. *Mundus.* Che è senza macchia, Mondato, Netto, Puro. – V. Forbito, Nitido, Schietto, Pulito. MONDO *come uno specchio. – Tremaci, quando alcuna anima monda Si sente sì, che surga, o che si muova. – Tutte l'acque, che son di quà più monde, Parrieno avere ec.* Dant. Purg. *Quelle ec. fu una cosa tanto monda, e piena di grazia ec.* Lab. MONDO *in se da' vizj debb' esser colui, il quale vuol correggere gli altri.* Cavalc. Frutt. ling. *Che della diva fronte La monda umanità lavasti al fonte.* Tass. Ger.

MONDUALDO: s. m. *Manovaldus.* Tutore e Difenditore delle donne dato loro dal pubblico, senza il cui consenso non possino obbligarsi, nè far contratto veruno. *In quella parte, dove danno* MONDUALDO, *ovvero in volgare manovaldo alle donne, quando s' obbligano in alcun contratto.* G. Vill.

§. Dicesi prov. d'Uno, che sia pratico del mondo, e che non è uomo da essere aggirato. *Egli se le sa, egli non ha bisogno di* MONDUALDO, *o di procuratore.* Varch. Ercol.

MONELLERÌA: s. f. *Perlecebræ.* Azion da monello. E talora preso in men cattivo senso. *Ricci Calligr.*

§. *Far mille* MONELLERIE: dicesi per lo più di un ragazzo, che con briosa semplicità fa mille attucci giocosi, per cattare benevolenza, ed ottenere quel ch' e' desidera.

MONELLÈSCO, SCA: add. di monello. *Vedi Come qui si combatta in* MONELLESCA *Arena.* Menz. Sat.

MONÈLLO: s. m. *Malus.* Propriamente Colui che finge la povertà, e la miseria, o la carica più del dovere per ritrovar compassione; ma generalmente si prende per Mariuolo. – V. Biante. *Maestro de' bianti, e de'* MONELLI. – *Se il* MONELLO *ha le man fatte a oncino, Per gire sgraffignar pel vicinato.* Malm.

§ 1. *Gettarsi al* MONELLO: vale Ricorrere alla finzione, Appigliarsi alla frode, all'invenzioni, al cattivo. *Baldov. Dr.*

§ 2. S' usa sovente in senso men cattivo, e punto ingiurioso: dicendosi. *Il tale è molto* MONELLO cioè Furbettello la sua parte, assai astuto, ed accorto; ed è modo di dir popolare. *Sebbene i' so il merlotto, son di molto* MONELLO. Baldov. Dr.

§ 3. MONELLO: dicesi anche popolarm. per vezzo Un piccol fanciullo, che nelle parole o ne'fatti piacevoli dimostri un' amabile vivacità, ed una graziosa accortezza.

§ 4. MONELLO: dicesi per ingiuria a Ragazzo birbone e discolo. *Bisc. Fag.*

MONÈTA: s. f. *Moneta.* Metallo coniato per uso di spendere, Danari, Pecunia, Contanti. – V. Soldo, Argento, Oro, Scudi, Ducati. MONETA *buona, legittima, di peso.* – MONETA *spendibile e corrente.* – MONETA *di zecca, d'oro, di rame, di bassa lega. – E per tema di morire con* MONETA *la guardia corrompono.* Bocc. Nov. *Privilegiò i Lucchesi, che potessero battere* MONETA *d' oro, e d'ariento, e però la loro* MONETA *è improntata del suo nome.* G. Vill. *Induce falseggiando la* MONETA. – *Pagando di* MONETA *senza conio.* Dant. Par. MONETA *è oro, ariento, o rame coniato dal pubblico a piacimento, fatto dalle genti pregio, o misura delle cose, per contrattarle agevolmente.* Dav. Mon. *Come fu ec. quello della* MONETA, *che battendosi in Roma sotto il tempio di Giunone chiamata* MONETA *prese questo nome, il quale è divenuto tanto suo proprio col tempo, che molti si credono, che questa voce di natura sua importi quel che con un' altra dicevano pecunia, ancorchè non abbiano a fare insieme cosa del mondo.* Borgh. Orig. Fir.

§ 1. Dante disse per simil. *Assai bene è trascorsa D'esta* MONETA *già la lega, e 'l peso.* Parl. cioè della Fede.

§ 2. MONETA *di peso*: vale Quella, che niente cala del suo legittimo. *Si considera la* MONETA *dal banchiero, cioè ec. se ha debito peso.* Cavalc. Med. Cuor. *Guarda se i ducati son di peso.* Bern. Rim.

§ 3. *Correr la* MONETA: vale Essere accettata. *E così la* MONETA *picciola, e così quella dell' oro ec. faccendole correre per più assai che non valevano.* G. Vill.

§ 4. MONETA *bianca*: si dice della Moneta d'argento a distinzione di quella di rame, o d' oro. *Questi son tre scudi* MONETA *bianca, cioè d'ariento.* Lasc. Gelos.

§ 5. *Pagar di buona, o di mala* MONETA: detto figur. vale Corrispondere o Non corrispondere co' portamenti a chi altri sia per qualche verso obbligato. *E' mi ha pagato di quella* MONETA, *ch' i' merito.* Fir. Luc.

MONETÀGGIO: s. m. Spesa che occorre per fare la moneta. *Ad altri pare onesto, che la stessa moneta paghi suo* MONETAGGIO, *fatta peggiore di cotanto, e vaglia quel più del suo metallo sodo.* Dav. Man.

MONETÀRE: v. a. *Cudere monetam.* Batter la moneta, Ridurre a moneta. *Durava appo i Trojani il primo modo del barattare cose a cose, e non pare che l' oro si* MONETASSE. Dav. Camb. *In verità quello stremar l'altrui metallo, che viene a* MONETARSI, *scandolezza. – In somma vorrebbe la zecca rendere il medesimo metallo* MONETATO, *che ella riceve per*

MONETARE. Id. Mon. *La quale* (grazia) *mi sarà tant' oro* MONETATO *nelle mani.* Alleg.

MONETÀTO, TA: add. da Monetare. V.

MONETIÈRE: s. m. *Monetarius.* Che batte la moneta. *Quivi li* MONETIERI, *qui i fonditori, che faceano le campane di metallo.* Guid. G.

MONETÌNA: s. f. dim. di Moneta, Piccola moneta. *Alla sua povertà era più il privarsi di quelle due* MONETINE, *che alla ricchezza degli altri il privarsi di molto argento.* Segner. Crist. Instr.

MONGÀNA: s. f. *Vitula.* Aggiunto di vitella; vale Vitella da latte. *Che io non possa più mangiare tordi grassi, nè vitella* MONGANA *ec.* Fir. Luc.

MONGIBÈLLO: s. m. Etna, Monte ignivomo della Sicilia, e figur. Grand' incendio interno. *Sfogando forse per quell' udito il cuore più francamente, qual piccolo* MONGIBELLO, *le interne arsure.* Segner. Panegir.

MONIÀCA. – V. Bacocca.

MONICCHIO: s. m. – V. e dì Monnino. *Pare un* MONICCHIO, *che mena la bocca come se masticasse il boccon di altri.* Aret. Rag.

MONÌLE: s. m. Voc. Lat. Corona d'oro, o di gioje, la quale si porta al collo per ornamento, alla quale si dice Collana. MONILE *prezioso, ingemmato, gentile. – Dolce allor che compose Di bei ligustri, o fiori* MONILE *al sen di latte.* Menz. Rim.

MONIMÈNTO: s. m. Avvertimento, Ammonimento. *E questo generale* MONIMENTO *assai vale.* Franc. Barb.

§. Per Monumento, Avello. – V. Monumento. *Le sepolture son dette* MONIMENTI, *cioè per ammonire gli uomini ec.* Esp. Vang. *Vederlo già del* MONIMENTO *uscir fuora.* Bocc. Nov. *Fecero fare ec. un* MONIMENTO *di marmo ec.* G. Vill. Voce da non usarsi in questo senso.

MONIPÒLIO: s. m. Monopolio, Quella incetta, che si fa comperando tutta una mercanzia per esser solo a rivenderla. *Fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini e* MONIPOLJ, G. Vill.

MONÌRE: v. a. *Monere.* Ammonire. *Deggia* MONENDO *pregare Del buon perseverare.* Franc. Barb.

MONISTÈRIO, MUNISTÈRIO, MONISTÈRO, MUNISTÈRO: s. m. *Monasterium.* Abituro di monache, o monaci. *In un* MONISTERO *assai famoso di sanità ec. si renderono.* Bocc. Nov. *La fece racchiudere in un* MUNISTERO. G. Vill. *Fue un frate in un* MONISTERIO *molto nobile, e santo.*

MONITÒRE: verb. m. *Monitor.* Ammonitore. *La ragione, che de' essere padre, cioè* MONITORE, *e governatore della sensualità.* But. Purg.

MONITÒRIO: s. m. *Præceptum.* Precetto. *A colpi di lance, e spade ottenere quel, che non avea potuto per mezzo di quelle sentenze, e* MONITORJ. Borgh. Vesc. Fior. MONITORIA *orazione.* Uden. Nis.

MONITORIÀLE: add. d'ogni g. T. Legale, e de' Canonisti: Appartenente a Monitorio.

MONIZIÒNE: s. f. *Admonitio.* Ammonizione. *Mossi da una cotal divina* MONIZIONE, *si credeano.* Bemb. Stor.

§ 1. MONIZIONE: per Munizione, Provvigione. *Cron. Morell.*

§ 2. MONIZIONE: per Avviso. *E poi senza alcuna precedente* MONIZIONE, *nè meno per* diem ante, *si parte* insalutato hospite *colle figliuole.* Fag. Com.

MÒNNA: s. f. *Domna.* Lo stesso, che Madonna, ma oggi è quasi quella differenza da Donna, a Madonna, che da Sere, a Messere. MONNA, *che si dà ancor oggi a tutte le femmine, passata che è la giovinezza ec. non è altro che donna, e padrona mia.* Dep. Decam.

§ 1. MONNA: dicesi anche la Bertuccia, e la Scimia. *Io veggio certe* MONNE, *E certi lor monnoni Giocolar sur un canapo.* Buon. Fier.

§ 2. *Pigliar la* MONNA: dicesi in modo basso dall' Imbriacarsi. *Avea ec. Cenato fuora, e preso un po' di* MONNA. Malm.

§ 3. Onde in prov. *Cotto come una* MONNA: vale Briaco all' ultimo segno. *Avean bevuto a isonne ec. Tutti cotti come* MONNE. Red. Ditir.

MONNERÌNO: s. m. Nome di vilipendio, come Ruffiano. *Che il popolo lo chiami* MONNERINO, *O torcimanno, o in altri nomi storti?* Jac. Sold. Sat.

MONNÌNO: s. m. *Simiolus.* Dim. di Monna, per Bertuccia. *Rubato ha per impresa nel Casino Il quattro delle coppe, ch' ha il* MONNINO. Malm.

§ 1. MONNINI: più propriamente son Quelli, che diconsi Concetti falsi, o Concettini, detti Monnini, quasi Mottini, Piccoli motti, o pure come Atti della piccola Monna, o Bertuccia. *Gli scarica il suo solito archibuso, Ch' egli ha a* MONNINI, *e vanne un sì terribile, Che lo flagella, e mandalo in visibile.* Malm.

§ 2. *Dare i* MONNINI: dicesi di Chi parlando con un' altro lo sforza a dir parola, che rimi con un' altra, che a quel tale dispiaccia. *Bisc. Malm.*

§ 3. *Dar de'* MONNINI: vale anche Dar de' motti, Motteggiare. *Bisc. Malm.*

MONNÒNE: s. m. Accr. di Monna. *Veggio ec. certi lor* MONNONI *Giocolar sur un canapo.* Buon. Fier.

§. MONNONE: figur. vale Uomo calvo, e pelato a guisa di monna. *Salvin. Fier. Buon.*

MONNOSÌNO, NA: add. Grazioso, Giocoso. V. *Ed ho due leprettini, Pur testè tolti ec. e son sì* MONNOSINI, *Che ec.* Amet.

§ 1. MONNOSINO: per Bertuccino, figlio della Monna. *Plinio a tutto pasto usa* Catuli Draconum, Catuli Vulpium, Catuli Simiæ, *che questi ultimi i Toscani dissero* MONNOSINI, *dalle madri dette Monne.* Salvin. Annot. Opp. Pesc. *I figliuoli piccoli delle* MONNE *si chiamano* MONNOSINI. Id. Fier. Buon.

MONNÙCCIA: s f. Dim. di Monna. *E' non farà infreddar quelle* MONNUCCE. Lib Son.

MONOCÒLO: s. m. *Monoculus.* Che ha un occhio solo. – V. Unocolo. *Col capo qui si giuocoli, Che facevan cogli archi assai* MONOCOLI. Ciriff. Calv.

§ 1. Usasi anche in forza d' add. *E grida che di vista io son* MONOCOLA; *Ch' io sono un suggettaccio, una carrucola.– Se il tizzon nel cranio entrando. – Della terra il figliuol* MONOCOLO *arda.* Salvin. Eurip.

§ 2. MONOCOLO: pure in forza d' add. T. dell' Ottica. Dicesi *Cannocchiale* MONOCOLO Quello, con cui non si guarda che con un occhio solo.

MONOCÒRDO: s. m. *Monochordum.* Monacordo. Strumento d' una corda sola, che serve per ritrovar su quella le proporzioni armoniche. *Distesa sopra il* MONOCORDO *una corda, sonandola tutta, e poi sonandone la metà, col mettere un ponticello in mezzo, si sente l' ottava.* Gal. Dial. Mot. *Ch' io toccherò poi forse un* MONOCORDO, *Ch' io troverò la solfa, e' suoi vestigj.* Morg.

MONOCRÒMATO: s. m. Pittura d' un sol colore, lo stesso, che chiaroscuro. *Voc. Dis.*

MONOCRÒNO: significa D' un tempo solo. *Monti.*

MONODÌA: s. f. Recitamento di un solo soliloquio, ed anche Canto funebre. *Alle* MONODIE *o canti funebri a voce sola.* Salvin. Cas

MONÒDICO, CA: add. T. Musicale e Filologico. Appartenente a monodìa.

MONÒFILO, LA: T. Botanico, cui oggidì è stato sostituito il vocabolo Linneano Monopetalo. V. *La lenticchia palustre è* MONOFILA. Vallisn.

MONOGAMÌA: s. f. T. de' Legisti. Stato di colui, che si è ammogliato una sol volta.

§. MONOGAMIA. T. Botanico che si riferisce al generare di alcune piante. *Monti.*

MONÒGAMO: sost. m. T. de' Legisti. Colui, che non ha, o che non ha avuto che una sola moglie.

MONOGRÀMMA: s. f. Posizione di tutto un nome in una sola cifra, ossia lettera contenente più lettere. *Magri magri, quasi* MONOGRAMMI, *di una sola lunga linea. Cicerone:* Dii monogrammi ab Epicuro dicuntur, *i quali hanno un semplice dintorno, ma il disegno non è incarnato, perchè sono senza sangue ec.* Salvin. Fier. Buon.

MONÒLOGO: s. m. T. della Letteratura. Scena d' una opera teatrale, in cui l' attore parla solo.

MONOMACHÌA: s. f. T. Didascalico. Combattimento di due persone nemiche, o contraddicenti, coll' apparato di certe formalità usate secondo i tempi.

MONÒMIO: s. m. T. Algebraico Grandezza espressa, senza che quelle ond' è composta sieno unite per via de' segni Più, o Meno.

MONOPÈTALO, LA: add. T. Botanico. Aggiunto dato a fiore d' una foglia sola.

§. *Corolla* MONOPETALA: dicesi Quella che è di un sol petalo o pezzo o foglia, e vi si considera il Tubo, che è la parte inferore, ed il Lembo, che è la superiore.

MONOPÒDIO: s. m. Tavolino di un solo piede. *Monti.*

MONOPÒLIO: s. m. *Monopolium.* Lo stesso, che Monipolio. *Questo* MONOPOLIO, *ovvero appalto, dispiacque molto a' Portoghesi.* Serd. Stor.

MONOPOLÌSTA: s. m. *Monopolii confector.* Operator di monopoli. *Chi ec. Menasti jeri in prigion? forse alcun grosso* MONOPOLISTA? *– voraci Trafficanti, usuraj,* MONOPOLISTI *ec.* Buon. Fier.

MONOSÌLLABA: s. f. e MONOSÌLLABO: s. m. *Monosyllaba.* Parola d' una sillaba sola. *Alcuna di queste* MONOSILLABE *ec. la quale vi paja stare oziosamente, e di soverchio.* Varch. Ercol. *Non par, che molto grato suono facciano que' cinque* MONOSILLABI, *che terminano tutti e cinque in consonanti.* Salvin. Pros. Tosc.

MONOSÌLLABO, BA: add. *Monosyllabus.* Di una sillaba sola *Dizione* MONOSILLABA, *cioè d' una sillaba.* But. Inf.

MONÒSTICO: s. m. T. di Letteratura. Epigramma, o Composizione poetica d' un verso solo.

MONOTONÌA: s. f. T. Didascalico. Uniformità stucchevole di tuono sia nel discorso, sia nella espressione, sia nella voce. *I soggetti cavati dalla storia .... sogliono peccare di servitù e* MONOTONIA. Algar.

MONÒTONO, NA: add. T. Didascalico. Che è quasi sempre su lo stesso tuono.

MONOTRIGLÌFO: s. m. T. d' Architettura. Unico triglifo, ed anche Lo spazio di un triglifo fra due colonne o due pilastri. *Voc. Dis.*

MONSIGNÒRE: s. m. *Dominus.* Mio Signore. Titolo di maggioranza. MONSIGNORE, *ecco qui il padre, e il figliuolo.* Bocc. Nov. *Andrò io a* MONSIGNORE *volontieri a fare la' mbasciata.* Vit. Bart.

§. MONSIGNORE: in oggi dicesi solamente a' Prelati. MONSIGNOR *di Verona mio padrone Era ito quivi accompagnare un frate.* Bern. Rim.

MONSIGNORETTO: s. m. dim. di Monsignore, Giovane Prelato. *Aret. Rag.*

MONSÒNE: s. m. T. Marinaresco. È propriamente parola Araba; ed è il Nome che danno ad un vento regolato, che domina in certi paraggi sul mare dell'Indie.

MONSTRÒSO, SA: add. Più comunem. dicesi Mostroso, Mostruoso. *Ruccell.*

MONSÙ: Voce storpiata dal Franzese *Monsieur*, che vale Signore, e s'usa parlando di un Franzese. *Ho caro che* Monsù *Morello stia bene.* Red. Lett. *Esce del bosco fuor la contadina Con* Monsù *Menco, e* Monsù *Gianni a lato.* Fortig. Ricc.

MÒNTA: s. f. *Admissura.* L'atto di montare, o sia Il congiungersi degli animali il maschio colla femmina. *La carne del* montone, *quanto l'animale ec. stato alla* monta, *si è pessima.* Libr. Cur. Malatt.

MONTÀGNA: s. m. *Mons.* Monte. *Chi m'avria tratto su per la* montagna? Dant. Purg. *Paese ec. lieto di belle* montagne. Bocc. Nov.

MONTAGNÀCCIA: s. f. *Prœruptus mons.* Peggiorat. di montagna. *Poi servon d'ogni banda per sue sponde Sassose* montagnacce, *ch'e' s'addossa.* Matt. Franz. Rim. Burl.

MONTAGNÈTTA: s. f. *Monticulus.* Dim. di Montagna. *Le piagge delle quali* montagnette *così digradando giù verso 'l piano discendevano,* Bocc. Nov. *La più alta parte della vaga* montagnetta. Bemb. Asol.

MONTAGNÌNO, NA: add. *Montanus.* Montanino. *La maremma suole essere più inferma in tal tempo, che i luoghi* montagnini. But. Inf.

MONTAGNÒSO, SA: add. *Montanus.* Di montagna. *Amano le sorbe i luoghi umidi,* montagnosi, *e prossimani a' luoghi freddi.* — *La noce ec. ama luoghi* montagnosi, *umidi, e freddi.* Pallad.

MONTAGNUÒLA: s. f. *Monticulus.* Dim. di Montagna. *Le belle* montagnuole *di Roma, i campi, e lo Tevero.* Liv. M. *E le dette* montagnuole *son alte quasi una mezza gettata di mano.* Viagg. Sin.

MONTAGNUÒLO, LA: add. Voce dell'uso. Lo stesso che Montanino. V.

MONTAMBANCO: s. m. *Circulator.* Dicesi di Coloro, che vendono i rimedj nelle pubbliche piazze; detti Montambanchi dal montare ch'essi fanno sopra i banchi quando vogliono vendere: e son detti anche Ciarlatani, dalle gran ciarle, che sogliono fare. — V. Cerretano. *L'insegna di costoro è un* montambanco, *Ch' ha di già dato alli suoi vasi il prezzo.* Malm.

MONTAMÈNTO: s. m. *Ascensus.* Il montare. *Se monta, il* montamento *è verso il cielo, e se discende, il discendimento è verso il cielo.* Com. Inf. *Questo volgere or da destra, or da sinistra fece li nostri* montamenti *minori, perchè non si monta sì tosto.* But. Purg. *Sopra 'l ciel cristallino Ha fatto* montamento. Fr. Jac. T.

MONTANÀRO: s. m. *Monticola.* Abitator di montagna. *Non altrimenti stupido si turba Lo* montanaro, *e rimirando ammuta.* Dant. Purg. *Essendosi con ragionamenti mescolati co'* montanari. Liv. Dec. *Avendo ragunato ec. circa tremila tra* montanari, *e masnadieri.* Varch. Stor.

MONTANÀRO, RA: add. *Monticola.* Di montagna, Che sta nelle montagne. *Coprendo il figlio con serrate pelli Di* montanara *lepre.* Salvin. Inn. Om.

MONTANÈLLO, LA: add. ed anche sost. *Monticola.* Abitante di montagna. *Selvagge ninfe, e dive* montanelle. Pulci. Driad.

§. Montanello: T. Ornitologico. Uccelletto, che ha la fronte, e il petto con alcune macchie rosse, delle quali manca la femmina, le penne della coda, e delle ali nere cogli orli bianchi, e il resto del corpo grigio. — V. Fanello. *E l'usignol, che ha sì dolce la gola, E'l zigolo, e 'l braviere, e 'l* montanello Morg. *Calandra o* montanello, *Madre che a me non piace.* Lor. Med. Canz.

MONTANÈSCO, SCA: add. *Montanus.* Montanino. *Il mio fanciullo fosse dato a mangiare nelle alte selve a'* montaneschi *lupi* Ovid. Pist.

MONTANÌNA: s. f. Donna di montagna. *Fir. Rag.*

MONTANÌNO, NA: add. *Montanus.* Montanaro, Di Montagna, Abitante delle montagne. *Lo terzo legnaggio son falconi* montanini. Tes. Br. *Il qual popolo tiene ancora di quello duro, e* montanino. Com. Inf. *O vaghe* montanine *pastorelle, Donde venite sì leggiadre, e belle?* Franc Sacch. Rim.

§ 1. *Alla* montanina: vale Secondo l'uso de' Montanari. *Donna quasi vestita alla* montanina *col busto dinanzi scollato* Inferr. Appar.

§ 2. Per Incolto, Rozzo. *O* montanina *mia canzon tu vai, Forse vedrai Fiorenza la mia terra.* Dant. Rim.

§ 3. *Pelli* montanine: diconsi nel Commercio le Pelli conce senza pelo.

§ 4. Montanino: in forza di sost. Sorta di uccello detto anche Monachino. V.

MONTÀNO, NA: add. *Montanus.* Di monte. *Il* montano (calamento) *è migliore, perocchè è più secco, e si dee cogliere allora ch'è fiorito.* Cresc. *Come di face, Ch' ardesse in mezzo alla* montana *cava.* Ar. Fur.

§. *Carne* montana: Chiamasi da' Naturalisti Una specie di Asbesto con filamenti intrecciati, duretti, uniti in laminette divisibili.

MONTÀNTE: add. d'ogni. g. Che monta. *Alam. Colt.*

MONTÀNZA: s. f. *Ascensus.* Il montare, Il sollevarsi. *Al chinare del firmamento ella*

si muta una volta l' anno la MONTANZA *d' un palmo*. Zibald. Andr

§ 1. MONTANZA: per Luogo alto. *Voc. Cr.*

§ 2. Per metaf. Grado sublime, Dignità. *Io veo salir lo non saggio in* MONTANZA. Rim. Ant.

MONTAPIGNATTA: s. f. Soprannome dato da Omero al Topo. *Salvin. Batroc.*

MONTÀRE: v. n. *Ascendere*. Salire ad alto. *Perchè si fa* MONTANDO *più sincero*. – *Nè mai quaggiù, dove si* MONTA *e cala*. – Dant. Par. *Morto giacque Il mio sperar, che troppo alto* MONTAVA. – *La speme incerta, e 'l desir* MONTA, *e cresce* Petr. *In quà dirieto sono stati ec. uomini, e femmine ec. che questi santi gradi hanno* MONTATO. Gr. S. Gir.

§ 1. MONTARE: figur. Crescer di stato, di fortuna, Venire in ricchezza. *Or comincia il villano impoverire, e smontare come egli era* MONTATO Fav. Es. – V. Smontare.

§ 2. MONTARE: dicesi Il congiugnersi degli animali il maschio colla femmina. *Chi vuol de' cavretti di questo tempo, bisogna far* MONTARE *le capre a buon' ora* Fir. Trin. Prol. *Chiamate i galli: or vengan, ch' e' fien buoni A* MONTAR *le galline*. Bellinc. Son.

§ 3. MONTARE: dicesi del Raccolto, o Sommato d' un conto di più partite, e del Costare, e Valere di checchessia, quando in esso si considera la valuta di più cose separate, come: *Una pezza di drappo* MONTA *tanto*, avendo riguardo al costo del braccio, o della canna. MONTARONO *le dette possessioni più di fiorini* 15000. G. Vill. MONTÒ *tanto la somma, che si misse di là, che dovevamo avere più di sessantamila fiorini*. Cron. Vell.

§ 4. MONTARE: per Crescer di prezzo. *Valse lo stajo del grano soldi* 20. *e poi* MONTÒ *in soldi* 50. G. Vill.

§ 5. Per Crescere assol. in sign. n. *Poichè a* MONTAR *cominciò la ferocità della pistolenza*. Bocc. Introd. *E tanto* MONTÒ *il soprastare, che levavano in tutto gli onori, e beneficj a' Ghibellini*. – *Molto* MONTÒ *il rigoglio de' rei uomini*. Din. Comp. *Sono usuraj ec. per far* MONTARE *le usure*. Esp. Pat. Nost. *Perchè di ciò* MONTAVA *lo stato, e podere di Manfredi*. G. Vill.

§ 6. MONTARE: in sign. a. vale Far salire, Innalzare. *Con falso viso di felicità gli avea lusingati, e* MONTATI *in tanta pompa*. G. Vill. *Quello Re ec. fecevi uomo ec. volendo* MONTAR *noi fino alla deità*. Guitt. Lett.

§ 7. MONTARE: per Apportare. *E poich' e' l' ebbe fatto, non gli* MONTÒ *nulla gloria*. Fr. Giord. Pred.

§ 8. MONTARE: per Importare, Rilevare. *Non pertanto il luogo non* MONTA, *nè fa gran fatto al riposo*. Sen. Pist. *Tu diresti, e io direi, e alla fine niente* MONTEREBBE. Bocc. Nov. *Non abbiamo creduto, che ec. arrivi quel piccolo svario a* MONTAR *mai tanto, quanto può importare un errore ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 9. MONTARE *a cavallo, in sella*, o simili: vale Salire a cavalcioni sul cavallo. *Messo il piè nella staffa, e* MONTATO *su, non disse altro*. – *Minacciandolo di farlo impiccar per la gola ec.* MONTÒ *a cavallo*. Bocc. Nov. *Rinaldo accetta al fin, con patto, ch' ella Gli monti in groppa, ed e'* MONTERÀ *'n sella*. Bern. Orl. *Che non* MONTIAMO *noi a' destrieri*. Fir. As.

§ 10. MONTAR *la stizza, la collora, la bizzarria*, e MONTARE, o *Entrare in collora, in bestia, in rabbia*, e simili: vagliono Sdegnarsi, Incollorirsi, Adirarsi, Stizzirsi. *Vedendo ciò*, MONTATO *in ira, uccise il ragazzo*. Cron. Vell. *Non dee ad alcuno di essi la stizza* MONTARE, *o sdegnarsi ec.* Disc. Calc. *Onde al conte* MONTÒ *la bizzarria*.* – *S' ella* (la collora) *gli* MONTA, *non ne domandare*. Bern. Orl. *Che 'n corruccio grandissimo ne* MONTA. Alam. Gir. *Voi siete troppo presto* MONTATA *in collora*. Fir. Luc. *Che mogliama è così* MONTATA *in bestia, Ch' ella la caccerà alle forche*. Cecch. Stiav. *Orsa, che senta Duro spiedo nel fianco, in rabbia* MONTA. Tass. Ger.

§ 11. MONTARE *in furore*: per Infuriare, Incrudelire. *In furore* MONTATO, *tirata fuori una spada, lei invano mercè addomandante, uccise*. Bocc. Nov.

§ 12. MONTARE *in superbia, in orgoglio*. – V. Orgoglio, Superbia.

§ 13. MONTARE *una lama*. – V. Lama.

§ 14. MONTARE *un oriuolo*. – V. Oriuolo.

§ 15. MONTARE *un capo*. T. Marinaresco, e che vale passarlo.

§ 16. MONTARE *i cardi*: T. de' Cardatori: vale Metterli sopra tre pezzi di legno, che si chiamano la Croce.

§ 17. MONTARE: e 'l uso contrario Smontare: T. dell' Arti. Mettere su, Mettere insieme le diverse parti di checchè sia, o al contrario separarle. MONTARE *o Smontare un oriuolo*. Bisc.

§ 18. Talvolta vale Metter su qualche parte essenziale di una manifattura, come MONTARE, *o Smontare un predellino, un rotellone*. MONTARE, *e Smontare il timone della nave, gli ascialoni di una carrozza*.

MONTASCÈNDI: s. m. T. Idraulico e dell' uso volgare. Traghetto, o via che cavalca un argine, ed è così detto dallo salir e scendere delle persone.

MONTÀTA: s. f. *Ascensus*. Verbale da Montare, Salita, Erta. – V. Poggio, Costa. MONTATA *disagevole, faticosa, poco repente*. – *Prese suo cammino verso la* MONTATA *dell' alpe*. M. Vill.

§ 1. Montata: per l'Atto del montare. *Questo si dimostra per la* montata *in sulla picciola nave.* But.

§ 2. Per Innalzamento, Crescimento *La loro città di Firenze non avea podere di fare grande* montata. G. Vill.

§ 3. Montata: dicesi dagli artefici in signif. di Gradino, Scalino. *Predellino a due, o tre* montate.

§ 4. Montata, *o Pedata d' un ponte*: dicesi Quella parte, che dal livello del terreno s' alza fino al ripiano del ponte. *Pedata o* montata *interna ed esterna.* – V. Pedata.

MONTÀTILE: add. d'ogni g. Che si può montare, o esser montato. *Nè simile agli uccelli hanno* montatile *letto* (gli struzzi), *ma ec.* Salvin. Opp. Cacc.

MONTÀTO, TA: add. da Montare. Montati, *e assettati sopra i loro cavalli ec. vennono ec.* M. Vill.

§ 1. Onde *Ben* montato: si dice di Chi è bene a cavallo, o ah buon cavallo sotto. *Con 500 cavalieri Tedeschi bene* montati, *e buoni nell' arme.* M. Vill.

§ 2. Vale anche Ben corredato, Ben munito. *Spedì due vascelli ec. ben* montati *d' artiglieria, e di tutto il rimanente.* Accad. Cr. Mess.

MONTATÒJO: s. m. Voce dell' uso. Luogo rialto fatto per comodità di montare a cavallo. *Cr. in* Cavalcatojo. V.

§. Dicesi anche di Ciò, che serve per montare in carozza, o simile.

MONTATÒRE: verb. m. *Ascensor.* Che monta. *Tindaridi, salvete,* montatori *Di veloci destrieri.* Salvin. Inn. Om.

§. Parlandosi di Cavalli: vale Stallone, Animale da monta, e si dice anche d' altri animali. *Di cinerizia fulminante vipera Allor che al viperello* montatore *ec. La fiera il capo tronca al suo consorte.* Salvin. in Nic. Ter.

MÓNTE: s. m. *Mons.* Parte della terra più eminente. Monte e Montagna sono assolutamente parlando sinonimi; ma Monte è più del verso se non è accompagnato a un nome proprio, come Mont'*Etna*, Monte *S. Gottardo* ec. I monti minori diconsi Colli. Monte *alto, alpestre, aspro, erto, orrido, sassoso, dirupato, scosceso, inaccessibile, deserto; disabitato, dilettevole. Radici, falde, pendici del* monte. *Vetta, sommità, colmo del* monte. *Erta del* monte. *Poggiare, salire, ascendere al* monte. – *Se d' alto* monte *scende giuso ad imo.* Dant. Par. *Non è sterpo nè sassò in questi* monti. Petr.

§ 1. Monte: per Massa di che si sia. *Elli donava a uno gentile uomo 200 marchi ec. uno tuffo de' tappeti mise di sotto, perchè'l* monte *paresse maggiore.* Nov. Ant. *E quivi fassi un* monte *di persone.* Bern. Orl.

§ 2. *Un* monte *di checchessia*: vale Una gran quantità, Assai. *Aspetto ec. che mi sieno tolte queste cose, e datomici sopra un* monte *di bastonate?* Fir. Luc. *Io potrei ec. arrecare un* monte *d' esempj.* Borgh. Orig. Fir.

§ 3. *Far* monte: vale Mettere in monte, Ammontare. *È mal se pur spezzando fai troppo* monte *grande del tagliato.* Franc. Barb. Qui parla del Trinciante.

§ 4. *Far* monte, *Andare a* monte, *Mandare a* monte: T. di Giuoco. Dicesi quando per quella volta il giuoco non va innanzi; e del Non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo; e del Disdir la posta come se per quella volta non si giocasse; tolta la maniera dalle carte, che in tal caso si ripongono nel monte. *Non hai più giuoco, e so, faresti* monte. Burch.

§ 5. Per similit. si dice D' ogni altra cosa, che non si voglia tirare avanti, o proseguire, lasciandola così imperfetta, senza applicarsi di vantaggio; e vale anche Abbandonare. *Orsù faccianne* monte. Cecch. Corr. Dot. *Altrimenti e' ne va via, e'l parentado a* monte. Id. Esalt. Cr. *Avendo tollerato milizie ec. nelle civili discordie vanno a* monte. Tac. Dav. Stor.

§ 6. *Andare a* monte: per metaf. *Tutti i paladin farebbon meglio, Poichè sono scartati, andare a* monte. Bern. Rim.

§ 7. Talora per Cadere in un monte. *Tutti sbigottiti andammo a* monte. Bern. Orl.

§ 8. *A* monte posto avverb. vale Ad alto, In alto, Allo 'nsù opposto ad A valle, Allo 'ngiù. *N' esce fuori un gran vapore ec. e vanne nell' aria a* monte. – *Nel verno il sole si dislunga sotto a noi, perciò è l' aere a* monte *assai più freddo.* Tes. Br.

§ 9. *A* monti: posto avverbialm. vale In gran numero. *Si annegarono quasi che a* monti. Stor. Eur.

§ 10. *Una pera fradicia ne guasta un* monte. – V. Pera.

§ 11. *Darsi di* monte *morello per la testa*: vale Far cose da disperati, o impossibili.

§ 12. *Porre a* monte *alcuna cosa*: vale Abbandonarla, Lasciarla imperfetta, Metterla da parte. *Se le contrasti, pon la pace a* monte. Ar. Sat.

§ 13. *Pigliare il* monte: vale Cominciare a salire, Camminare su pel monte. *Pigliate il* monte *a più lieve salita.* Dant. Purg.

§ 14. *Da* monte *a valle*: posto avverb. vale Da sommo a imo, Da capo a piè. *Come 'l sangue dell' uomo ec. cerca tutto 'l corpo da* monte *a valle.* Tes Br.

§ 15. Figuratam. vale Per tutti i versi, Per tutti i modi. *Egli procacciò tanto da* monte, *e da valle, ch' egli combattè contra Pompeo.* Tes. Br.

§ 16. Monte: dicesi a Quel luogo pubbli-

co, dove si pigliano, o si pongono danari a interesse. I Ministri di tali luoghi diconsi Montisti. *Sono amici di quella dote, la quale avete depositata su'* MONTI *per collocare in matrimonio la vostra figliuola.* Segner. Pred.

§ 19. Onde *Luogo di* MONTE. – V. Luogo.

§ 18. MONTE *di pietà*: vale Pubblico presto, dove mediante un pegno si prestano danari senza interesse.

MONTICELLÌNO: s. m. dim. di Monticello. *Un* MONTICELLINO *di grano.* Fr. Giord. Pred.

MONTICÈLLO: s. m. *Monticulus.* Dim. di Monte. *Sedendosi in sulla cima di un* MONTICELLO, *lo quale era sopra lo monisterio.* Vit. SS. PP.

§. Per simil. Piccolo mucchio. *Fanne un* MONTICELLO. Tes. Br. *Un* MONTICELLO *di brace accesa* Red. Vip.

MONTIÈRA: s. f. dallo Spagnuolo Montera. Sorta di berrettino in forma di piccol cappello con mezza piega, usato da' bambini. *Un' altra gli ravvia la capelliera, E gli mette il benduccio, e la* MONTIERA. Malm.

MONTIMBANCO: s. m. Lo stesso, che Montambanco. V. *Se a' lor giorni avessero veduto qualche* MONTIMBANCO *almeno, ciurmadore, giocolatore di mano ec.* Magal. Lett.

MONTÌSTA: s. m. Voce dell' uso. Ministro di que' luoghi pubblici, che diconsi Monti. – V. Monte.

MONTONCÈLLO: s. m. dim. di Montone. *Rubò uno* MONTONCELLO. Dial. S. Greg.

MONTONCÌNO: s. m. Montoncello. *Voc. Cr.*

§. E per la Pelle di montone. *Rossi di* MONTONCIN *gli scarpettini.* Libr. Son.

MONTÒNE: s. m. *Aries.* Il maschio della pecora, che serve per far razza. *Erano ec. peggio, che* MONTONI *maremmani spregiati.* Lab.

§ 1. Per la Pelle del montone. *E sappiamo anche Conciare cordovani, e buon* MONTONI. Cant. Carn.

§ 2. *Salto del* MONTONE: dicesi Quel salto, che fanno i cavalli spiccandosi in alto, e scalciando co' piè di dietro.

§ 3. MONTONE: per met. si dice d' Uomo senza ragione, stolido. *Considerando, che amore l' avesse di* MONTONE *fatto tornare uomo.* Bocc. Nov.

§ 4. Per Sorta di strumento militare da batter muraglie. *Ed in foggia d' ariete, o* MONTONE *tiranla addietro, e dannole l' andate.* Malm.

§ 5. Per Uno de' segni celesti, altrimenti detto Ariete. *Quando ambeduo li figli di Latona Coverti del* MONTONE, *e della Libra Fanno dell' orizzonte insieme zona.* Dant. Par.

§ 6. Per una Sorta di moneta antica di Francia. *Che il Re si dovesse partire, e il Duca a lui dovesse dare in tre anni* 120. *migliaja di* MONTONI *d' oro.* M. Vill.

§ 7. *Cercar cinque piedi al* MONTONE: prov. e vale Non si contentar del convenevole, e Metter la difficoltà, dove ella non è. *Voi siete un cert' uomo, che cercate sempre cinque piè al* MONTONE. Fir. Trin. *Vo' ec. volete trovare il quinto piè al* MONTONE. Cecch. Servig. *Poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al* MONTONE. Ambr. Furt. *Io vorrei, che cotali censori fussero uomini ec. e che giudicando ec. non andassero cercando, come è nel nostro proverbio, cinque piè al* MONTONE. Varch. Ercol.

MONTONÌNO, NA: add. *Arietinus.* Di montone, Simile al montone. *Quegli, che nasce nel segno d' Aries, fia sottile in viso, e* MONTONINO, *con braccia, e gambe pelose.* Zibald. Andr.

§. MONTONINA: dicesi Quella testa del cavallo, la quale è talmente convessa, che la rende di conformazione simile a quella degli Arieti.

MONTUÌ: Nome, che ha dato luogo ad un modo prov. e basso. *Far più da* MONTUI, che vale Far capolino, Stare a veder di nascosto. *Ed all' uscio facea più da* MONTUÌ. Malm.

MONTUOSITÀ: s. f. *Montuositas.* Qualità di ciò, che è montuoso, Eminenza. *Fermandosi il nostro vedere, ed intendere nella sola* MONTUOSITÀ, *e disegualità della Luna.* Gal. Nunz. Sid.

MONTUÒSO, SA: add. *Montuosus.* Alpestre, Pieno di monti. *Silvestra, e* MONTUOSA *è la contrada.* Dittam. *Per vie* MONTUOSE, *ed aspre, e malagevoli.* F. Vill.

§ 1. Per met. *Si rinnalza sulle* MONTUOSE *altezze delle tempeste.* Guid. G.

§ 2. MONTUOSO: dicesi anche de' Campi, o simili, che sono nelle pendici de' monti. *Della cultura del campo* MONTUOSO, *e vallicoso.* Cresc.

MONTÙRA: s. f. Neologismo militare. Divisa.

MONUMÈNTO: s. m. *Monumentum.* Edifizio pubblico eretto per trasmettere alla posterità la memoria di qualche persona illustre, o di qualche fatto celebre, e memorabile. *Un Arco trionfale, una piramide, un Mausoleo, e simili diconsi* MONUMENTI.

§. MONUMENTO: che gli Antichi dissero anche Monimento. *Sepulcrum.* Avello, Tomba, Sepoltura. *Le sepolture son dette* MONIMENTI, *cioè per ammonire gli uomini a pensar che deon morire.* Esp. Vang. *La gente, ch' erano d' intorno, apersero lo* MONUMENTO, *e trassernelo fuori.* Vit. SS. PP. *Soavemente quanto più potè del* MONIMENTO *lo trasse.* Bocc. Nov.

MONZÌCCHIO: s. m. *Acervus.* Mucchio.

Ammassamento. *Per la ruina si fè tal* MONZICCHIO, *Che nessun della gente maladetta Non può passar.* Ciriff. Calv.

MÒRA: s. f. *Morum.* Frutto del Moro. *Le* MORE *son di due maniere, o agre non perfettamente mature, o dolci perfettamente mature.* Cresc.

§ 1. Dicesi anche Mora al Frutto del Rogo, ma questo più comunemente si dice MORA *prugnola.*

§ 2. In prov. *Esser più lontano da alcuna cosa, che non è Gennajo dalle* MORE, che si dice, Quando difficilmente si può sapere, o ottenere quello, che si vorrebbe. *Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro ne siete più lontano, che 'l Gennajo dalle* MORE. Varch. Ercol.

§ 3. MORA: per Monte di sassi. *E sopra la sua fossa per ciascuno dell' oste gittata una pietra, onde si fece una grande* MORA *di sassi.* G. Vill. *Bene due braccia s' alzò la* MORA *delle pietre sopra 'l corpo morto del loro senatore.* M. Vill.

§ 4. MORA: per Massa di frasconi. *Ed è in uso ancora de' nostri lavoratori, che una massa di frasconi chiamano* MORA. Dep. Decam.

§ 5. MORA: è anche femm. di Moro, Negrò. *Amante di una* MORA.

§ 6. MORA: Voc. Lat. Indugio, Intervallo. *Cioè di quella* MORA, *o spazio, o indugio, o bada, che interviene tra un movimento, e l' altro.* Varch. Ercol.

§ 7. *Essere, o Cadere in* MORA: vuol dire Essere incorso nella pena patteggiata nel contratto celebrato fra le parti per avere indugiato a soddisfare all' obbligazione convenuta. *Poi s' ella è in* MORA, *viensi a' un inibita.* Malm.

§ 8. *Purgar la* MORA: si dice Quando la legge concede al delinquente qualch' altro tempo a poter pagare, dopo la notificazione da farsi del creditore. *Bisc. Malm.*

§ 9. MORA: è anche un Giuoco noto, che si fa in due, alzando le dita d' una delle mani chiamando il numero, e cercando d' apporsi, che numero sieno per alzare tra tutti e due, onde *Fare alla* MORA, *Giocare alla* MORA. *– E non potrà, se volesse far' ora, Levar più d' un colla mano, e dir sette Al giuoco della corna, o della* MORA. Morg. *Che l' hanno i portatori alle colonne, Per bocca più, ch' e' non hanno la* MORA. Libr. Son.

MORÀCE: s. m. T. di Marineria. Pezzo di legno coperto di panno, che si adatta sopra le Crocette, ove posano le Sarchie per impedire, che non restino legate sulle Crocette; dicesi anche *Cuscino delle Sarchie.*

MORAGGINE: s. f. Morosità, Tardanza, Indugio. *Promise ec. di venir ec. e poi se ne dimenticò ec. sicchè la S. V. perdonerà questa mia negligenza alla* MORAGGINE *sua.* Car. Lett.

MORAJUÒLA: s. f. *Morum.* Mora, Frutto del Moro. *Togli morella, e pestala, e tranne il sugo, e dagliene bere, o vero* MORAJUOLE, *che è tutt' una.* Zibald. Andr.

§. *Duracine* MORÀJUOLA, Specie di Ciriegiai

MORAJUÒLO, MORAJÒLO, e in alcun. luoghi MORINÈLLO: s. m. Ulivo sativo con vermene ritte, foglie alquanto larghe, verdi e come asperse di fior di farina, frutto piccolo, tondeggiante, nericcio. *Ulivo coreggiuolo, e infrantojo contrarj in questo al* MORAJUOLO *ec. – Ogni anno potati esser vogliono l' ulivo* MORAJUOLO, *il fico ec.* Dav. Colt.

§ 1. V' è un' altra Specie di Morajolo, che ha le foglie strette, verdi, frutto piccolo, scabro, verde e lustro, crasso in fine, ristretto verso il gambo.

§ 2. Una terza Specie d' ulivo morajuolo ha le foglie corte, il frutto nero tondeggiante.

MORÀLE: s. m. *Mos.* Costume buono. *De'* MORALI, *che ebbe in se Papa Bonifazio.* G. Vill.

§. Per Dottrina morale, Scienza de' costumi, Moralità. *Voc, Cr.*

MORÀLE: add. d' ogni g. *Moralis.* Appartenente a costume, Che riguarda i costumi, o la condotta della vita. *E poi, quando fu in esilio, fece da venti canzoni* MORALI. G. Vill. *I beni acquistati dell' anima sono ec. le virtudi intellettuali, e le* MORALI. Passav.

§ 1. MORALE: dicesi anche il Filosofo, che ha composto opere di dottrina morale. *E vidi Orfeo, Tullio, e Lino, e Seneca morale.* Dant. Inf.

§ 3. *Il* MORALE, *o La* MORALITÀ *di una favola* è l' Instruzione, che se ne cava.

MORALEGGIÀRE: v. n. Moralizzare, Ridurre a moralità. *Seneca, che* MORALEGGIA *per distinguimenti brevi di capitoli. –* MORALEGGIA *Filostrato per bocca di Appollonio.* Uden. Nis.

MORALISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Moralmente. *Quantunque la fatica in alcuni possa essere buttata; pure uno solo, in cui sia ben posta, ristora tutto ec. dicea* MORALISSIMAMENTE *uno antico Poeta.* Salvin. Pros. Tosc.

MORALÌSSIMO, MA: add Superl. di Morale. *Traduzione Franzese dal Greco della* MORALISSIMA *orazione d' Isocrate a Demonico ec.* Salvin. Pros. Tosc. *Platone filosofo* MORALISSIMO. Id. Fier. Buon.

MORALÌSTA: . m. Professor di Morale. *O gloria de' Latin buon* MORALISTA, *Novella musa, e ottimo Dantista.* Bellinc. Son.

MORALITÀ, MORALITÀDE, e MORALITÀTE: s. f. *Moralitas.* Insegnamento morale. *Però* MORALITÀ *lasciaro al mondo.* Dant. Purg. *E qui è da notare bella* MORALITÀ, *che molte volte l' uomo all' altro proffera cosa, ch' egli lo crede servire, ch' egli ne lo diserve.* Com. Purg.

§. MORALITÀ: dicesi talvolta Il senso mora

ie, che è chiuso sotto il velame dell' allegorìa, o della favola. *Ma che ancora lo 'ntendimento delle allegorìe io riducessi ad esercizio di* MORALITADE. Mor. S. Greg.

MORALIZZÀNTE: add. d' ogni g. Che moralizza. *Udin. Nis.*

MORALIZZÀRE: v. n. *Ad moralitatem redigere.* Ridurre a moralità *Imperocchè non fu intenzione dell' autore ponere ogni cosa allegoricamente, nè io non intendo ogni parola* MORALIZZARE But. Inf. *Si legge a' fanciulli, che 'mparano grammatica, ove sono certe favole* MORALIZZATE, *per arrecargli a' buon costumi.* But.

MORALIZZÀTO, TA: add. da Moralizzare. V.

MORALIZZAZIÒNE: s. f. Riducimento della cosa a moralità. *La* MORALIZZAZIONE *procede propriamente da zelo celeste, e bene pubblico.* Uden. Nis.

MORALMÈNTE: avv. *Moraliter.* Con moralità. *Ma pure vogliendone* MORALMENTE *intendere, dico ec.* Bocc. Nov. *Alcune cose investigheremo sotto figure, alcune altre solo* MORALMENTE. Mor. S. Greg. *La giustizia di Dio nell' interdetto Conosceresti all' alber* MORALMENTE. Dant. Purg.

MORÀNZA: s. f. Voc. ant. Stanza, Dimora, Magione. *Tutti la maggior parte s' accordano, che questa era la* MORANZA *di Dio, avvegnachè ella sia in tutto, e sopra tutto.* Libr. Astr. (favella del Cielo immobile).

MORÀTO, TA: add. *Niger.* Nero a guisa di mora, Nero pieno. *Si dilettavano di vestirsi di porpora vermiglia, oscura, e* MORATA. Vit. Plut. *Il nero* MORATO *non è da lodar molto ec.* Fir. Dial. Bell. Donn.

MORBÈTTO: s. m. *Levis morbus.* Dim. di Morbo. *Voc. Cr.*

§. Per Aggiunto d' uomo, come Forca, Capestro, e simili. *Va' poi, e fidati di questi* MORBETTI, *e' ridicono ogni cosa.* Lor. Med. Arid.

MORBIDAMÈNTE: avv. *Molliter.* Con morbidezza, Deliziosamente. *Era* MORBIDAMENTE *cresciuto, allevato.* Solil. S. Ag. *Dormieno dolcemente, e* MORBIDAMENTE *in pura terra.* Sen. Pist. *Uomo vestito* MORBIDAMENTE. Omel. S. Greg.

MORBIDAMÈNTO: s. m. *Mollificatio.* Il render Morbido. *Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero,* MORBIDAMENTI *di quelle* (piante) Cresc.

MORBIDÈTTO, TA: add. Alquanto morbido. *Che nell' april degli anni appena entrato Senz' alcun pel sia* MORBIDETTO, *e culto.* L. Adim. Sat.

MORBIDÈZZA: s f. *Mollitudo.* Qualità di ciò, che è morbido, Dilicatezza, Trattabilità. *La lana, per sua* MORBIDEZZA *è più addatta a ciò, che il lino, o la canapa.* Cresc. *Le palle dell' artiglieria percotevano in quella bambagia, e per la* MORBIDEZZA *sua, perdevano tutto l' impeto.* Serd. Stor.

§ 1. Figuratam. Per Delizie, Effeminatezza, Delicatezza. *Ed essi* (Arabi) *trasportavano in Occidente le* MORBIDEZZE *dell' Indie, le quali smugnevan d' oro l' Imperio Romano. – Perciocchè ancora non erano le* MORBIDEZZE *d' Egitto ec. trapassate in Toscana.* Bocc. Nov. *Tanti vezzi, tante ciance, tanta* MORBIDEZZA *sottomettere.* Lab.

§ 2. MORBIDEZZA *di fortuna*: diconsi Gli agi, Le ricchezze. *Per* MORBIDEZZE *di nuova fortuna era divenuto dissoluto, e crudele.* M. Vill.

§ 3. MORBIDEZZA: T. de' Pittori. Pastosità, L' essere morbido, o pastoso. MORBIDEZZA, *e leggiadrìa de' panni. – Maniera migliorata quanto alla* MORBIDEZZA, *e pastosità.* Bald. Dec.

MORBIDÌSSIMO, MA: add. Sup. di Morbido. *La natura si contenta di pane, e d' acqua; la gola domanda carissime, e* MORBIDISSIME *vivande.* Com. Inf. *I piedi, i quali erano* MORBIDISSIMI. Franc. Sacch. Nov. *Già si preparava il matrimonial letto ec. di* MORBIDISSIMI *materassi ripieno.* Fir. As.

MÒRBIDO, DA: add. *Mollis.* Dilicato, Trattabile contrario di Zotico, e Ruvido. *Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri, e* MORBIDE *cose s' apprende, che nelle dure.* Bocc. Nov. *Ella avea le mani ec. distese, e* MORBIDE *di carne, le dita lunghe, e tonde, come candele.* Cron. Morell. *Il letto mio bene* MORBIDO *con agute spine pugne i tristi membri.* Arrigh.

§ 1. MORBIDO: per metef. si trasporta alle Delizie, e a' Costumi. *Quantunque amore i lieti palagi, e le* MORBIDE *camere più volontieri, che le povere capanne, abiti.* Bocc. Nov. *Dico in quel tempo* MORBIDO, *e giocondo.* Dittam. *Ma qui mi fieno addosso tutti i* MORBIDI, *e tutti i vezzosi, e grideranno.* Sen. Pist. *Sogliono ancora i ricchi oltra misura essere* MORBIDI. Cas. Uff. Com.

§ 2. MORBIDO: T. de' Pittori, dicesi di Quel colorito, che è lontano da ogni crudezza, o durezza, il qual colorito si dice anche Pastoso e Carnoso. *Voc. Dis.*

MORBIDÒNE, NA: add. Accrescit. di Morbido, Molto morbido. *Aret. Com.*

MORBÌFERO, RA: add. T. Medico. Morbifico, Che è cagione di morbo, Che è dannoso alla salute. MORBIFERI *semi volanti per l' aere.* Cocch. Vit. Pit. *Se tra le particelle acide, e le particelle lissiviali vi sia sproporzione considerabile, allora si fanno i bollimenti, e le mozioni* MORBIFERE. Red. Cons.

MORBÌFICO, CA: add. T. Medico. Lo stesso, che Morbifero. V. *Disporre il corpo a*

sentir meno i danni, ed i pericoli di qualunque cagione MORBIFICA. – MORBIFICO *umore*. – *Cause* MORBIFICHE. Cocch. Bagn. ec.

MORBIGLIÒNE: s. m. Specie di vajuolo, e infermità, che viene, a fanciulli. – V. Morviglione. *Fr. Jac. T.*

MORBISCIÀTO, TA: add. Ammalaticcio, Malsano, Cagionevole. *Ci si presentarono avanti alcuni* MORBISCIATI, *che ne diedero lingua, ed indirizzo ec.* Car. Lett.

MÒRBO: s. m. *Morbus.* Malattìa, Infermità. *Il* MORBO, *da che è originato questo sintoma ec. non è altro, che un* MORBO *in via, cioè a dire, un' angustia de' bronchi de' polmoni.* Red. Lett.

§ 1. Per metaf. *Tutti gli amorosi* MORBI *quanto più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno son risanabili.* Bemb. Asol.

§ 2. Per Peste. *Il* MORBO *pestilente più furiosamente inferociva.* Libr. Cur. Malatt. *Che il* MORBO *vi spegna tutti quanti.* Fir. Luc. *Non deste mai bevanda si molesta Ad un, ch' avesse il* MORBO, *o le petecchie.* Bern. Rim.

§ 3. Figur. per Tribolazione. *Per levar questo* MORBO *da tappeto.* Malm. Cioè per levar questa peste, e questa tribolazione dal mondo.

§ 4. MORBO *gallico*, MORBO *regio*, MORBO *sacro.* – V. Gallico, Regio, Sacro.

§ 5. MORBO *Virgineo.* – V. Oppilazione.

§ 6. MORBO: Il Voc. della Crusca dice (e vedasi al § III. alla Voce Morbo) che si prende talora per Mal odore.

MORBOSAMÈNTE: avv. Voce dell' uso. In modo morbifico.

MORBÒSO, SA: add. Che ha del morbo. *Vi produce freddi tumori, e* MORBOSO *ostacolo. – Dilatamento, e chiudimento* MORBOSO. Cocch. Bagn.

MÒRCHIA: s. f. *Amurca.* Feccia dell' olio. *Se vorrai metter l' olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla* MORCHIA *cruda, ovver calda.* Cresc.

§. MORCHIA: per met. *Dà al diavolo il fiore della sua gioventudine, e a Dio serba la* MORCHIA *della sua vecchiezza.* Passav.

MORCHIÀJO, JA: add. Nome di varie specie d' ulivi, e specialmente di quello, che è detto Infrantojo. V.

MORCHIÒSO, SA: add. *Amorcæ plenus.* Pien di morchia. *L' uliva del grande albero fa meno olio, e più tardo, e più* MORCHIOSO. Pallad.

MÒRCIA: s. f. *Amurca.* Morchia. *Escene l' olio, e non fa quasi* MORCIA. Cant. Carn.

MORDÀCE: add. d' ogni g. *Mordax.* Che per natura morde. *Con* MORDACE *bocca mi si era avviluppato intorno a' piedi.* Fir. As.

§. Per met. vale Pungente, Aspro. *Che non sia subito, e in un tratto al gusto molto* MORDACE, *e che muova la sciliva.* Ricett. Fior. *Materie tartaree sommamente* MORDACI. Red. Cons. MORDACI *sollecitudini.* Mor. S. Greg. *Le parole* MORDACI, *che con arte Usan per sbigottire i servidori.* Bern. Orl.

§ 1. Detto di Persona, che biasima altrui: vale Morditore, Frizzante, Pungitivo. – V. Detrattore.

§ 2. MORDACE: detto di Tanaglia, o altro simile strumento da bocche: vale Che stringe fortemente. *Tanaglie squisitissime, e* MORDACI. Buon. Fier.

MORDACEMÈNTE: avv. *Mordaciter.* Con mordacità. *Voc. Cr.*

§. Per Aspramente, Pungentemente. *Troppo* MORDACEMENTE *favelli, gli rispose.* Boez. Varch.

MORDACÈTTO, TA: add. dim. di Mordace. *Starnuti risvegliati da una certa acqua* MORDACETTA, *e pungente, che le cala dal naso.* Red. Cons.

MORDACÌSSIMO, MA: add. sup. di Mordace. *Non usare medicamenti violenti, acri, e pieni di* MORDACISSIMA *astersione. – Copia notabile di bile sincera* MORDACISSIMA *ec.* Red. Lett.

MORDACITÀ, MORDACITÀDE, MORDACITÀTE: s. f. *Mordacitas.* Qualità di ciò, che è mordace. *Voc. Cr.*

§. Per simil. *Acciocchè la* MORDACITÀ *del troppo umidore non ispenga il germoglio.* Pallad.

MORDÈNTE: s. m. Composto di diversi colori, o altre materie mescolate coll' olio, col quale si cuoprono quelle cose, che si vogliono dorare, o inargentare senza brunitura, o lustro; e fannosi di più sorte. *De'* MORDENTI, *comecchè si facciano di più sorte, di due favellerò solamente.* Borgh. Rip.

MORDÈNTE: add. d' ogni g. *Mordax.* Che morde, Mordicativo, Pungente. *Acqua marina troppo salsa, pungente, e* MORDENTE. Pallad. *Sapore acre, e* MORDENTE. Ricett. Fior. *Il sangue medesimo ne rimane sempre imbrattato, acre, e* MORDENTE. Red. Cons. (Fin qui in senso figurato). *Come soglion talor due can* MORDENTI. Ar. Fur. (Senso proprio).

§ 1. MORDENTE: T. di Musica. Ornamento della melodia, che si fa esprimendo due suoni come nel trillo, ma all' ingiù, e distanti un solo mezzo tono.

§ 2. *A* MORDENTE: posto avverb. si dice di Una maniera d' indorare, o inargentare senza brunitura, cuoprendo col mordente la cosa, che si vuol dorare. *Ornamenti ec. che si facevano d' oro a* MORDENTE, *o a bolo.* Borgh. Rip.

MÒRDERE: v. a. *Mordere.* Strigner co' denti. *Come la pecora* MORDE, *deono così*

MORDERE *l' uditore, e non come il cane.* Bocc. Nov. *Legno è più su, che fu* MORSO *da Eva.* Dant. Purg. *Chi ha delle bestie assai ec. convien per forza averne di quelle, che* MORDANO, *e traggano.* Cas. Lett.

§ 1. MORDERE: figur. *Finchè mi sani 'l cor colei, che il* MORSE. Petr. *Con quanti denti questo amor ti* MORDE. Dant. Par.

§ 2. MORDERE: per met. vale Dir male, Riprendere con parole pungenti, Biasimare. *Dar materia agl' invidiosi presti a* MORDERE *ogni laudevole vita. – Con ridevol motto lui, e gli altri poltroni aveva* MORSI. Bocc. Nov.

§ 3. Per Rimordere. *Come esser può ec. gaudio ove* MORDE *coscienza?* Guitt. Lett.

§ 4. MORDERSI *le mani*, MORDERSI *le dita*: dicesi del Pentirsi, Dolersi di checchessia. *Forse forse Tu te ne* MORDERAI *le mani.* Cecch. Dot. *E* MORDENDOSI *il dito, a Macon giura Di vendicarsi con buona misura.* Bern. Orl.

§ 5. Proverb. *La vipera* MORDE *il ciarlatano.* – V. Ciarlatano.

MORDICAMÈNTO: s. m. *Mordicatio.* Il mordicare. *Alcuna fiata hanno febbre acuta, ovvero* MORDICAMENTO *di cuore.* M. Aldrob. *Si deono macerare* (le mandorle) *ec. acciocchè 'l* MORDICAMENTO *per cagion di troppo mele non uccida il seme.* Cresc.

MORDICANTE: add. d' ogni g. Che mordica, Mordace. *Diarrea ec. la quale era così* MORDICANTE, *e corrosiva, che ec. – Suole ec. svegliarsi un dolore fastidioso con prurito, con acrimonia, e con ardore* MORDICANTE. Red. Lett.

MORDICANTÌSSIMO, MA: add. sup. di Mordicante. *Flussione di bile sierosa, e* MORDICANTISSIMA. Red. Cons.

MORDICÀRE: v. a. *Mordicare.* Si dice Quell' effetto, che fanno le materie di virtù corrosiva, e disseccativa in sull' ulcere. *La radice di ec. assaporata pugne, e* MORDICA *la lingua.* Red. Esp. Nat.

MORDICATÌVO, VA: add. *Mordax.* Che ha mordacità. *Il sale ha virtù solutiva, seccativa, e* MORDICATIVA. Volg. Mes. *Elleboro nel gusto* MORDICATIVO, *ed acuto.* Ricett. Fior.

MORDICAZIÒNE: s. f. Il Mordicare. *La sua corteccia* (del noce) *arrostita è disseccativa sanza* MORDICAZIONE. Cresc.

MORDIGALLÌNA: s. f. *Morsus. gallinæ.* Sorta d' erba altrimenti detta Pizzagallina, Paperina, Centonchio. *Tes. Pov.*

MORDIMÈNTO: s. m. *Morsus.* Il mordere. *Poichè 'l lupo accostasi Dona mal* MORDIMENTO. Fr. Jac. T.

§. Per metaf. vale Maldicenza, Riprensione. *Costui, che già due altre volte conosciuto avea, che montavano i* MORDIMENTI *di questo frate ec. disse.* Bocc. Nov.

MORDITÒRE: verb. m. *Mordax.* Che morde. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Maledico, Riprensore. *Tacciansi i* MORDITORI. Bocc. Nov. *Nondimeno fugga il nome di* MORDITORE, *ovvero zotico.* Cas Uff. Com.

MORDITRÌCE: verb. f. di Morditore. *E la fiera* MORDITRICE *Salamandrea, trista, odiosa sempre.* Salvin. Nic. ec. *Così quel pesce per amore stringe del mar la fiera* MORDITRICE *bestia.* Id. Opp. Pesc.

MORDITÙRA: s. f. Morsura, Mordacità. *Alam.*

MORDÙTO, TA: add. Morso, Morsicato. *Castigl. Cort.*

MORÈCCIO: add. e sost. m. Nome che i Contadini Pisani danno al Fungo porcino. – V. Ghezzo. *Red. Etim.*

MORÈLLA: s. f. *Bugula.* Specie d' erba medicinale detta anche Solatro, Strigio. *Lo strigio, solatro, e* MORELLA *è una medesima erba.* Cresc.

§. MORELLA: si dice anche a una Lastruccia, colla quale si giuoca, tirandola al lecco, come una pallottola. *Ch' io dò sempre nel lecco alle* MORELLE. Bellinc. Son.

MORÈLLO, LA: add. *Niger.* Di color nero. *Fa sopra seta candida, e* MORELLA *Tesser ricamo di finissimo oro. – E su un bajo corsier di chioma nera Di pel* MORELLO *da tre piè balzano.* Ar. Fur.

§. Dicesi in proverb. MORELLO *senza segno non te ne fidar col pegno*: per far intendere Che il caval morello è vizioso, e tira calci. *Serd. Prov.*

MORELLÒTTO, TA: add. Alquanto morello. *Grande, ossuto,* MORELLOTTO, *allegro, ed amico di ciascuno.* Aret. Rag.

MORÈNA, e MURENA: s. f. *Muræna.* Sorta di pesce senza squame, simile al serpe, con macchie bianche, e nericce *Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia ec.* MORENA, *e scarza, e cheppia.* Morg.

MORÈSCA: s. f. *Pyrrhica.* Sorta di ballo, che forse in qualche parte, corrisponde al Saltare coll' arme degli antichi. *Il numero senza armonia si truova in tutti i movimenti, ne' quali non sia nè suono, nè voce, come ne' polsi, ne' gesti, ne' balli, nelle* MORESCHE, *nella rappresentazione delle forze d' Ercole ec.* Varch. Ercol. *Gli fa le più belle* MORESCHE *intorno, che ec.* Ambr. Fur. *E sì si fece più d' una* MORESCA *Giù nell' Inferno, e tafferuglio, e tresca.* Morg. Qui per similit. *I quali tutti insieme con una certa gagliarda, e bellisima armonia fecero in foggia di combattenti una nuova e fiera e molto stravagante* MORESCA. Vasar.

MORÈSCO, SCA: add. di Moro. MORESCA *favella*. Fortig. Ricciard.

§. *Alla* MORESCA: posto avverbialm. vale All' usanza de' mori. *Per tutta la città sono in galloria, Cantando in sulle torri alla* MORESCA. Ciriff. Calv.

MORÈTTA: s. f. T. Ornitologico. Specie di Gabbiano detto anche *Maschera corallina*. Ha il capo nero, il collo rossiccio, e 'l resto cenerino, ed è alquanto più piccolo, che la Canapiglia. – V. Gabbiano.

MORÈTTO, TA: add. dim. di Moro, in sign. d' Uomo nero. *Il bucchero* MORETTO *ec. Sì l' era sempre a' giorni suoi piaciuto*. Bell. Bucch.

MORFÈA: s. f. *Vitiligo*. Vitiligine, Infermità che vien nella pelle, simile alla scabbia, bianca, o nera secondo il predominio dell' umor flemmatico, o malinconico. *Ingenerano litigini, cancro, e* MORFEA. M. Aldobr. *Le fave levano la* MORFEA *della faccia, e massimamente con la corteccia* Cresc. *L' ipocondrìa col corteggio Del folto stuol delle* MORFEE *più nere*. Fag. Rim.

MÒRFIA: s. f. *Os*. Voce in gergo, che vale Bocca. *Voc. Cr.*

§. Onde *Empier la* MORFIA: vale Mangiare assai, e a chi si diletta d' empier la morfia, da' Fiorentini è detto Berlingajuolo, Berlingatore. V. *Varch. Ercol.*

MORFÌRE: v. a. *Helluari*. Voce in gergo, che vale Mangiare o Mangiare assai. *Mercore stemmo in Viterbo a* MORFIRE, *E dopo pranzo possette chi volse E comprar sproni, ed alquanto dormire*. Matt. Franz. Rim. Burl.

MORFONDÙTO: s. m. T. di Mascalcia. Malattia del cavallo, detta anche Infreddatura.

MORGANÀTO: s. m. Voc. ant. Signoria. *Che non oda il gridato Del suo* MORGANATO. Fr. Jac. T.

MORGANÀTO, TA: add. Voc. ant. Signorile. *Viso mirabile, e gola* MORGANATA. Dant. da Maj. Rim. Ant.

MORGIÀNO: s. m. Specie di vitigno, ed uva nera molto. *Soder. Colt.*

MORÌA: s. f. *Morbus*. Mortalità pestilenziale. *Dipoi nel cuore della* MORIA *apparivano a' più per le carni certi rossori*. Cron. Morell. *Nel loro paese non vi fu mai* MORIA *pestilenziale*. Libr. Viagg. *Conciossiacosachè non fosse mai sì gran* MORIA, *che non campasse chicchessia*. Alleg.

MORIBÒNDO, DA: add. *Moribundus*. Ch' è in termine di morire. *Per lo ajuto in quello estremo punto de'* MORIBONDI. Fr. Giord. Pred. *Pativano sopra tutto d' acqua, e già* MORIBONDI *stramazzavano in terra*. Tac. Dav. Stor.

MORÌCCIA: s. f. *Maceria*. Mora, Rovina. *Piantato un castello sopra le* MORICCE *d' un forte*. Tac. Dav. Ann. *Di qui è* MORICCIA, *che vale que' monti di sassi, che da' lavoratori si fanno per nettare i campi d' intorno, o in una parte più comoda*. Dep. Decam.

§. MORICCIA: per Muro a secco di pietre ammontate senz' ordine. *Per ricoglier da far siepi, o* MORICCE, *perchè fosser difesa del verziere, giti se n' eran*. Salvin. Odiss.

MORÌCE, e MORÌCI: s. f pl. *Hæmorrhois*. Enfiamento delle vene del sesso, nato da superfluità di sangue, che concorre in quelle parti. *L' acque, che tengono allume, la superfluità delle femmine non lascian correre, nè sputare il sangue, e costringono quello, ch' esce delle* MORICI. Cresc. *Gli vennon per gran pena le* MORICE. Burch.

MORICÌNO, NA: add. Dim. di Moro in sign. di uomo nero. *Contaminò con lusinghe, e con vezzi Ischiave, e more, e* MORICINI, *e ghezzi*. Morg.

MORIÈNTE: add. d' ogni g. *Moriens*. Che muore, Ch' è in atto di morire. *Tutta la notte hanno vegghiato tra i feriti, e li sospiri de'* MORIENTI. Liv. M. *Per ordine del padre* MORIENTE, *come sedizioso ec.* Dav. Scism.

MORIGERÀRE: v. a. Ridurre a buon costume, ed anche Raffrenare. *Gran virtù della musica! se avesse forza di* MORIGERARE *lo spirito maligno di Saule*. Magal. Lett. *Si tollerarono alcuni eccessi ec. vero è che due o tre esecuzioni bastarono a* MORIGERARLI. Accad. Cr. Mess.

MORIGERATÈZZA: s. f. Voce dell' uso. Regola lodevole di costume, Contegno di buon costume.

MORIGERÀTO, TA: add. da Morigerare, Benaccostumato. *Guarin. ec.*

MORIGLIÒNE: s. m. T. Ornitologico. Nome che si dà in Toscana all' Anatra penelope detta anche Bibbio e Caporosso. Ha le gambe, il petto, e 'l becco nero, e qualche penna bianca nell' ale, e nella coda, grosso quanto la Canapiglia.

MORINÈLLO: s. m. T. d' Agricoltura. Nome che si dà in alcuni luoghi all' Olivo detto Morajolo.

MORIONCÌNO: s. m. dim. di Morione; ma qui per Berrettino, o Sorta di cappelletto. *Il galericulo, ovvero* MORIONCINO, *il quale si conficcava in capo l' Imperatore Ottone ec. si raccoglie da Marziale ec. che fusse un berrettino di cuojo*. Salvin. Disc.

MORIÒNE: s. m. *Cassis*. Armadura difensiva del capo, simile in tutto alla celata, se non che ha di più la cresta, e suolsi dipignere sopra le Armi gentilizie di coloro, che sono stati uomini d' arme. MORIONE *con cresta, e buffa*. – MORIONE *arabescato nel cimiero ec. col sottogola*. Descr. Peste. *Sem-*

bra loro di avere un MORIONE *pesantissimo in capo.* Libr. Cur. Malatt.

§. MORIONE: Gemma d'ordinario molto nera, e trasparente, e questa è detta Prannio. Alcuna volta si vede pendere in color di carboncolo, e questo dicono Morione Alessandrino; trovasene ancora del simile alla Sarda, e alla Corniola, e questo dicesi Morione di Cipri. Ve n'ha ancora un altro, che s'assomiglia al Giacinto. *Voc. Dis.*

MORIRE: v. n. e n. p. *Mori.* Uscir di vita, Spirare, Trapassar di questa vita, Passare all'altra vita, Partire di questo mondo, Finir di vivere ec. *Morire soavemente, felicemente, di subito, volentieri, infelicemente, a stento, in pochi giorni, in braccio a' suoi, lietamente, anzi tempo, di suo male, di vecchiezza, di mala morte, intrepidamente, con forte animo ec. Nipoti, e parenti tutti* MORIRONO. – *In luogo di quello, che* MORTO *era, il sustituì.* – *Io sono ec. vivo, e sano, e mai non* MORII, *nè fui* MORTO. – *La giovane ec. piagnendo si* MORÌ. Bocc. Nov. *Non si dia loro il cibo ec. perche tosto* MORREBBONO. Pallad. *Perchè Infino al* MORIR *si vegghi, e dorma.* – *Ciò, che non* MUORE, *e ciò, che può* MORIRE. Dant. Par. *S'io* MORO, *il danno è vostro.* – *Ben* MORENDO *onor s'acquista ec. Io spero Farmi immortal, perchè la carne* MOJA. – *Ed ella ne* MORIO, Petr. *Ella già sente* MORIRSI, *e'l piè le manca egro, e languente.* Tass. Ger.

§ 1. MORIRE: in signific. att. si usa ne' preteriti per Ammazzare, Uccidere. *Tarquinio ec. fu* MORTO *per gli figliuoli del sopraddetto Marco.* – *Molti di loro furono* MORTI, *e presi.* G. Vill. *Colpo, di che Amor mi ha* MORTO. Petr. *Oimè, sì; ella m'ha* MORTO. Bocc. Nov. Qui figuratam.

§ 2. MORIRE: per metaf. Mancare, Consumare; e si usa in signific. att. e neutr. pass. *Che 'l desir vive, e la speranza è* MORTA. – *Qual foco non avrian gia spento, e* MORTO *L'onde, che gli occhi tristi versan sempre?* Petr. *Ogni viltà convien, che qui sia* MORTA. Dant. Inf. *Dopo il vile rifiuto d'Augustolo, nel qual finalmente* MORÌ *fra noi la maestà di cotanto grado.* Stor. Eur.

§ 3. MORIRE: per Finire, Terminare, Perder la Forza, Finire il moto. *Rimetter quelle palle, le quali per traverso venendo nello steccato, che gli è allato vanno fra gli spettatori a* MORIRE. Disc. Calc. *L'ultima delle quali (palle) vada a* MORIRE *in un beccuccio assai lungo.* Sagg. Nat. Esp. *Acciocche i colpi de' nimici* MORISSERO *in quella materia morbida.* Serd. Stor.

§ 4. MORIR *di rabbia, di sdegno.* – V. Rabbia.

§ 5. MORIRSI *di fame, di sete, di sonno, di freddo.* – V. Fame, Sete.

§ 6. *E* MORIR *di fame:* vale anche Esser mendico. *Voc. Cr.*

§ 7. MORIR *di fame in una madia, o in un forno di schiacciate cotte.* – V. Schiacciata.

§ 8 MORIR *delle risa.* – V. Riso.

§ 9. MORIR *di voglia di checchessia.* – V. Voglia.

§ 10. MORIR *di checchessia:* detto assolutam. vale lo stesso che Esserne fieramente. innamorato. *Alessandro* MUOR *di quella vedova.* Fir. Trin. *L'è cosa certissima; la* MUOR *di voi.* Cecch. Inc.

§ 11. MORIR *di suo male:* vale Morir di morte naturale. *Al detto assedio di Padova* MORÌ *Uguiccione dalla Faggiuola di suo male.* G. Vill.

§ 12. MORIRE *sul suo letto:* si dice del Terminare alcuna cosa coll'esito, che più le conviene. *Se un tal vizio, siccome è detestato da Dio, così fosse abborrito dagli uomini, egli, per così dire, si* MORREBBE *sul suo letto, e svanirebbe.* Salvin. Disc.

§ 13. MORIR *in letto d'onore.* – V. Onore.

§ 14. MORIR *colla ghirlanda, e colla corona.* – V. Ghirlanda.

§ 15. In modo proverb. *E pur si dice ogni ora, Ch'un bel morir tutta la vita onora.* Ciriff. Cavalc. – V. Fuggire.

§ 16. MORIRE: in T. di giuoco delle minchiate vale Passar nel monte dell'avversario.

§ 17. *Vo'* MORIRE, *Poss'io* MORIRE, *o simili:* Maniere di giuramento. *Pareva il vino una minestra* MORÀ. *Vo'* MORIR, *chi lo mette in una cesta, Se in capo all'anno non vel trova ancora.* Bern. Rim. *Vo'* MORIR, *se non s'è posto a veder giucare alla palla.* Varch. Suoc.

§ 18. *Ei vuol* MORIRE: dicesi di Chi fa una cosa, che non ha mai fatta in vita sua. *Buon. Fier.*

MORITÒJO, JA: add. Voc. ant. Mortale. *Saziare di terreno pane il ventre della carne* MORITOJA. Omel. S. Greg.

MORLACCO, CA: add. usato anche in forza di sost. T. del Commercio. Specie di pelle concia in olio di pesce. MORLACCHI, *o pelli* MORLACCHE, *o Castori.* Tariff. Tosc.

MORMIERÒSO, SA: add. Smanzeroso, Cascante di vezzi, e di smancerie, Smorfioso. *Presa per man colei sì* MORMIEROSA. Buon. Fier. MORMIEROSA *ec. in vece di Smanierosa.* Salvin. Fier. Buon.

MORMORACCHIÀRE: v. n. Biasimare, Dir male. *Senza la permissione di* MORMORACCHIARE *un tantino, non basta l'animo di farla.* Pros. Fior.

MORMORAMÈNTO: s. m. *Rumor.* Il mormorare. *Per li mormoramenti delli credenti.* G. Vill. *Niente sappiamo, Se non ch'egli è certo* MORMORAMENTO. Morg.

§. Per un Certo basso rimbombo provenien-

te da cosa percossa. *Per lo percuoter di quelli genera un suono, e un* MORMORAMENTO. Com. Par.

MORMORÀNTE: add. d' ogni g. *Susurrans*. Che mormora. *Vinto da un dolcissimo sonno fra le* MORMORANTI *frondi d' un folto canneto ec.* Fir. As. *Non corso di* MORMORANTI *rivi ec. non ombra veruna gli è soave.* Bemb. Asol.

MORMORÀRE: v. n. *Murmurare*. Quel leggier romoreggiare, che fanno le acque correnti. *O roco* MORMORAR *di lucide onde S' ode d' una fiorita, e fresca riva.* Petr.

§ 1. Per Sommessamente parlare: quasi Pispigliare, o Bisbigliare MORMOREGGIANDO *religiosamente salmi di misericordia. Quelli, che* MORMORA *ovvero sussurra parla occultamente, e non esprime.* Mor. S. Greg. *Un piè nel cerchio accolto* MORMORÒ *potentissime parole.* Tass. Ger.

§ 2. Per similit. *Due colombe ec. per alquanto spazio dimorate,* MORMORANDO. Bemb. Asol.

§ 3. Per Biasimare altrui, Dirne male. *Di che la giovane ec.* MORMORAVA *anziche nò. – Questa novella ec. diede un poco da* MORMORARE *alle donne* Bocc. Nov. *Si credeva, che Jobbe per le grandi avversitadi* MORMORASSE *contra Dio.* Cavalc. Specch. Cr.

§ 4. MORMORARE: per Bufonchiare, Borbottare, Aver per male. *L' uomo prudente non* MORMORA *quando è corretto.* Cavalc. Frutt. Ling.

MORMORATÒRE: verb. m. *Susurro*. Colui che mormora, che parla del prossimo. *A'* MORMORATORI *è apparecchiata procella di tenebre in eterno.* Cavacl. Med. Cuor.

MORMORATRÌCE: verb. f. *Murmuratrix*. Che mormora, Che si lagna. *Sarà inferma, e* MORMORATRICE. Zibald. Andr.

§. Per lo più si dice di Colei, che parla d' altrui, e talora è Aggiunto di lingua.

MORMORAZIÒNE: s. f. *Susurratio*. Il mormorare. *Subuglio, e* MORMORAZIONE *nacque in Genova tra i Guelfi, e i Ghibellini.* G. Vill. *Lo fanno con poco cuore, e con grande* MORMORAZIONE, *quasi come se lo facessero malvolentieri.* Cavalc. Specch. Cr.

§. MORMORAZIONE: per lo più si prende per Detrazione, Discorso, che ha per oggetto il disonore, o svantaggio del prossimo.

MORMOREGGIÀNTE: add. d' ogni g. Che mormoreggia. *Voce di regola.*

MORMOREGGIÀRE: v. n. *Murmurare*. Frequentativo di Mormorare. *Cominciano i venti imprima a* MORMOREGGIAR *leggiermente, poi a poco a poco si scatenano.* Esp. Vang. *L' altre genti* MORMOREGGIÀVANO *affermando non essere ec.* Segr. Fior. Stor. Qui nel signific. di Mormorare per Bufonchiare, Borbottare, Aver male.

MORMORÈVOLE: add. d'ogni g. *Susurrans*. Che mormora. *Con* MORMOREVOLI *rapportazioni si riempieno gli orecchi del Re.* Guid. G. *Vicino alla* MORMOREVOLE *fonte.* Bemb. Asol.

MORMORÌO: s. m. *Murmur*. Il mormorare. *I fiumi altissimi corrono con picciolo* MORMORIO. Albert. Cap. *Fan, che per l' aria un* MORMORIO *s' aggiri, Qual nelle folte selve udir si suole.* Tas. Ger.

§. Per Biasimo, Riprensione. *I vostri rammarichii ec. con continui* MORMORII, *anzi romori, vituperano, mordono, e dannano Gisippo. Non curar de' disonesti* MORMORII *del popolazzo.* Bocc. Nov.

MORMORIÒSO, SA: add. Lo stesso, che Mormorevole. *Buon. Fier.*

MORMORITÀ, MORMORITÀDE, MORMORITÀTE: s. f. Voc. ant. Mormoramento. *Mormorazione è tedio, e increscimento d' alcuna felicità del prossimo con* MORMORITÀ *di voce manifestato.* Quist. Filos. C. S.

MORMORÒSO, SA: add. *Susurrans*. Mormorevole. MORMOROSI *lamenti.* Guid. G.

MÒRO: s. m. *Morus celsa*. Gelso. Albero, la cui foglia si dà in cibo a que' bachi, che fanno la seta, ed è di più specie. In Toscana si conosce il Moro di frutto bianco, il Moro di frutto nero, il Moro di frutto paonazzo, il Moro fiorajo o Moro fiore, il Moro di Spagna, e il Moro di foglia arancino. *Il* MORO *è amico della vite; nascono i* MORI *di seme, ma tralignano nel pome, e nell' albero.* Pallad.

§ 1. MORO: *Morus*. Uomo nero d'Etiopia. *Che furo al tempo, che passaro i* MORI *D'Affrica il mar.* Ar. Fur.

§ 2. *Testa di* MORO: T. Marinaresco. – V. Testa.

MOROIDÀLE: add. d' ogni g. *Hæmorrhoidalis*. Di moroide. *Vene* MOROIDALI. Lir. Cur. Malatt.

MORÒIDE: s. f. pl. *Hæmorrhois*. Morice. *Ammollisce il dolor delle* MOROIDI. Libr. Cur. Malatt.

MÒROLA: s. f. Frutto del moro, Morajuola, Mora. *Ciascun mangiava all' ombra dilettevole Or latte, e ghiande ed or genebri, e* MOROLE. Sannaz. Egl.

MOROMÒRA: add. e s. f. T. de' Pescatori. Specie di Razza così detta dal suo color nericcio accostante a quello del fungo di mare. Il suo capo è alquanto più aguzzo di quello della razza ordinaria, e 'l suo sapore sovente odora quasi come d' orina.

MORÒNE: s. m. Specie di vitigno, ed Uva d' ottimo sapore, ma piuttosto austero. Ve ne sono due varietà dette Morone farinaccio, e Morone nero. – V. Raffaone.

MOROSAMÈNTE: avv. Lungamente. MOROSAMENTE *non vi si diletti.* Cavalc. Esp. Cr.

MORÒSO: s. m. Voce bassa e contadinesca sincopata da Amoroso, che s' usa in vece di

Amante, Damo, Innamorato. *Ell' ha un altro di te più bel* MOROSO. Buon. Tanc.

MORÒSO, SA: add. *Morosus.* Che dura o indugia lungamente. Moroso *al pagamento.*

§. *Dilettazione* MOROSA: T. della Teologia morale, e vale Quella, sopra cui si ferma volontariamente il pensiero. *Le compiacenze, i consensi, e le dilettazioni* MOROSE, *le quali ingannano tanti ec.* Segner. Crist. Instr.

MÒRSA: Strumento di ferro a guisa di tanaglia con sua vite da serrare, col quale i Fabbri, e gli Orefici stringono, e tengono fermo il lavoro ch' eglino hanno tra mano. *Serrata dunque, e stretta gagliardamente dentro una* MORSA *la vite del mezzo l' empiemmo d' acqua.* Sagg. Nat. Esp.

MÒRSE: Strumento, col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo e si strigne perchè stia fermo. *Se la cavalla scalcheggiasse, e impazzasse affatichisi un poco colle* MORSE. Pallad.

§ 1. MORSE: s. f. pl. Pietre o Mattoni, i quali sporgono in fuori da' lati de' muri, lasciativi a fine di potervi collegar nuovo muro. *Appiccandosi a certe* MORSE *d' un altro muro.* Bocc. Nov. – V. Addentellato.

§ 2. MORSE *della lancia*: diconsi in marineria Alcuni legni messi sulla Coverta per posarvi la lancia, mediante le quali si tiene diritta.

MORSECCHIÀRE: v. a. *Dentibus distringere.* Dim. di Mordere. *Graffiolla, e* MORSECCHIOLLA, *e ogni altro oltraggio le fece.* Com. Inf. *Lei la lingua ti* MORSECCHIA. Lor. Med. Canz. *La riebbono la maggior parte* MORSECCHIATA, *e rotta* (la carta) *ec.* Franc. Sacch. Nov.

MORSECCHIÀTO, TA: add. da Morsecchiare. V.

MORSECCHIATÙRA: s. f. *Morsiuncola* Il morsecchiare, o 'L segno, che lascia il morso, che più comunemente si dice Morsicatura. *Questo non è dolore anzi è una* MORSECCHIATURA, *e tu ne fai dolore.* Sen. Pist.

MORSEGGIÀRE: Frequent. di Mordere, Morsecchiare. *Sempre al labbro ha qualche lisca Del filar, ch' ella* MORSEGGIA. Lor. Med. Canz.

MORSELLÈTTO: s. m. *Buccella.* Bocconcello, per lo più di materia medicinale. *Questo è un* MORSELLETTO *ben dorato.* Morg. MORSELLETTI *di sena rinforzati con i diagriti.* Red. Cons.

MORSÈLLO: s. m. dim. di Morso, Bocconcello. *Hai tu veduto diceva egli alcuna volta il cane prendere a gola aperta i* MORSELLI *del pane? – Manucano un* MORSELLO *di pan grosso.* Sen. Pist. *Il pescatore adesca l' amo d' alcuno* MORSELLO *per prendere i pesci.* Vit. Barl.

§. Per metaf. *Ma egli è oggimai tempo, ch' io faccia fine, e ch' io ti mandi alcun buon* MORSELLO *con questa pistola.* Sen. Pist.

MORSÈTTA: s. f. e per lo più MORSÈTTO: s. m. T. dell' Arti. Piccolo strumento simile alla Morsa da tenersi in mano per lavori sottili.

MORSICÀNTE: add. d' ogni g. T. Filologico. Lo stesso che Mordicante. *Senso dolorifero, e* MORSICANTE.

MORSICÀRE: v. a. *Dentibus distringere.* Morsecchiare. *Guardati da' lupi, Che ti von* MORSICARE. Fr. Jac. T. *Le streghe per ogni canto vanno* MORSICANDO *il viso de' morti. – Con quei dentacci lunghi tutto mi* MORSICAVA. Fir. As. *Due giovani feriti dalla vipera ec. da sè medesimi succiati s' erano il luogo* MORSICATO. Red. Vip.

MORSICÀTO, TA: add. da Morsicare. V.

MORSICATÙRA: s. f. *Morsio.* Morsecchiatura. *Sebbene si succiò la* MORSICATURA, *contuttociò in capo a due giorni restò privo di vita.* Red. Vip.

MÒRSO: s. m. *Morsus.* Il Mordere. *Con un repentino* MORSO *gittò Balacio a terra del suo cavallo.* Vit. SS. Pad. *Un cane, al quale feci attaccare il* MORSO *nella punta del naso ec.* Red Vip.

§ 1. *Dar* MORSO, e *Dar di* MORSO: vale Mordere; e talvolta vale Mordere con avidità. *Egli ec. dava di* MORSO *in questo pane, e in questo caccio.* Passav. *In quelle stesse erbe diede di* MORSO. Red. Oss. An. *Io, ch' allora arei mangiato i sassi M' accomodai per darvi su di* MORSI. Malm.

§ 2. *Fare a'* MORSI, *e a calci*: vale Fare una fiera contesa. *Dicesi ancora, ma più volgarmente, fare una batosta, darsene infino a' denti, e fare a'* MORSI, *e a, calci, e fare a' capegli.* Varch. Ercol.

§ 3. MORSO: per la Parte ferita col morso. *Servivano d' antidoto sicurissimo posto sul* MORSO *delle vipere. – Anco a i mortiferi* MORSI *delle vipere non portano giovamento.* Red. Esp. Nat.

§ 4. Per met. *Tutto da'* MORSI *della invidia esser lacerato. – Molti hanno già saputo con debito* MORSO *rintuzzare gli altrui detti.* Bocc. Nov. *Gli estremi* MORSI *Di quella, ch' io con tutto 'l mondo aspetto, Mai non sentii.* Petr. *Ciascun menava spesso il* MORSO *Dell' unghie sopra se.* Dant. Inf. *Però ricominciai: tutti quei* MORSI, *Che posson far lo cuor volgere a Dio.* Id. Par. cioè Movimenti, e Pungimenti. *Mal conosce il ben, chi pria non prova Gli acuti* MORSI *del destino avverso.* Lod. Mart. *Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da se i* MORSI *delle sollecitudini, nè*

schifare le punture, e trafitte delle paure. ? Boez. Varch.

§ 5. Per Rimorso, Rimordimento. *Sempre esser felice, e senza* MORSO *d' animo passare vita.* Sen. Prov. *O dignitosa coscienza, e netta, Come t' è picciol fallo amaro* MORSO! Dant. Purg.

§ 6. *Primo, e Secondo* MORSO: si dicono Certi denti del cavallo. *I primieri denti, i quali mutano, sono due di sopra, e due di sotto, i quali s' appellano 'l primo* MORSO, *e allora s' appella puledro di primo* MORSO *ec. e poi muta gli altri quattro denti prossimani, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano mezzani, cioè il secondo* MORSO, *e allora si chiama puledro di secondo* MORSO. Cresc.

§ 7. MORSO: per tutto 'l Ferro della briglia, Freno, e dividesi in Guardia, e in Imboccatura. *Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch' i' dissi: qui convien più duro il* MORSO. Petr.

§ 8. Per met. vale anche Ritegno. *Confortando mi rendè sì ardita, Che del timor non mi ritenne il* MORSO. – *Spigne la ripa, e gli rallenta il* MORSO. Tass. Ger.

§ 9. MORSO: per Quella quantità di cibo, che si spicca in una volta co' denti. *Avete voi mai dato un* MORSO *di pane per amor mio?* Fr. Giord. Pred. *Io giucherei la vita contro a un* MORSO *di berlingozzo, ch' ella non ha a fare nulla seco.* Fir. Trin.

§ 10. Per Puntura, Dolore. *Melagrane agre, e del succo colla farina d' orzo fa impiastro in sulla bocca dello stomaco, caccia li* MORSI *dello stomaco.* Tes. Pov.

§ 11. MORSO *del Diavolo*: *Scabiosa succisa.* T. Botanico. Pianta perenne, che fa nelle pasture umide de' monti. La sua radice esternamente di color nero, è come troncata. Le foglie della radice sono ovate, e quelle del caule lanceolate.

MÒRSO, SA: add. da Mordere. V.

MORSÙRA: s. f. *Morsus.* Morso, Il mordere. *Ugnendo lo luogo della* MORSURA, *erano incontanente sanati.* Vit. SS. PP. *Le punture degli scorpioni, e le* MORSURE *de' cani con olio sana.* Cresc. *Nè* MORSURA, *nè puntura d' alcuna ferucola velenosa.* M. Aldobr.

§ 1. E figur. per un certo Rodimento. *Medicina contro a dolore, e a torzione di stomaco, e contr' a* MORSURA, *e mancamento di stomaco.* M. Aldobr.

§ 2. Per simil. *Così chi guata, e contempla Cristo nella croce è liberato da tutte le tentazioni, e* MORSURE *delle demonia, e degli avversarj.* Fr. Giord. (cioè Sodducimento) *Ci sanica da ogni* MORSURA *di pena, e di tentazione.* Cavalc. Med. Cuor.

MÒRTA: s. f. – V. Morto.

MORTADÈLLA: s f. e MORTADÈLLO: s. m. *Tacetum.* Specie di salsicciotto. MORTADELLA *da* Myrtatum *de' Latini.* Red. Or. Tosc. *Si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto dì foro, e caviglia, e mortajo, e pestello, e salsiccia, e* MORTADELLO. Bocc. Concl.

MORTAJÈTTO: s. m. *Mortariolum.* Dim. di Mortajo. *Nel nostro* MORTAJETTO *lo pestiamo.* Cant. Carn.

MORTÀJO: s. m. *Mortarium.* Vaso per lo più di bronzo, o marmo nel quale si pestano le materie per far la salsa, e 'l savore, e la Polvere, Zolfo, ed altri ingredienti, che si vogliono polverizzare. *Orlo e beccuccie del* MORTAJO *donde si cava la salsa.* MORTAJO *pulito, sudicio, vecchio, e sverzato.* – V. Pestello. *Pregando, che le piacesse di prestargli il* MORTAJO *suo della pietra ec. che egli voleva far della salsa.* Bocc. Nov. *L' acciajo si pesti nel* MORTAJO *di bronzo.* Red. Cons. *Altri fondono al tronco dell' ulivo orina vecchia d' uomo tanta quanto basti, e fanno incontanente* MORTAJO *all' albore.* Pallad. Qui per simil.

§ 1. In prov. *Battere, Pestare, o Diguazzar l' acqua nel* MORTAJO: vale Affaticarsi senza profitto, Perdere il tempo, e la fatica in cosa, che non sia per sortir buono effetto; e dicesi specialmente dell' Affaticarsi inutilmente a persuader chi che sia. *Calci, e pugna le mena, e non ischerza, Ma l' acqua nel* MORTAJO *pesta, e diguazza.* Bern. Orl. *Ch' egli è un batter l' acqua nel* MORTAJO. Cecch. Esalt. Cr.

§ 2. Per Istrumento militare da gettar bombe. *Ed or facea far mangani, or trabocchi, Or briccole, e* MORTAJ. Ciriff. Calv.

§ 3. MORTAJO: T. de' Conciatori. Addobbo, o Canale, Quel luogo dove si tengono le pelli in concia. *Band. Ant.* – V. Addobbo.

§ 4. MORTAJO: dicesi anche a una Sorta di fornello composto di più fasce di ferro schietto, in cui si fondono i metalli. *Fondere a* MORTAJO. Voc. Dis.

MORTAJÒNE: s. m. Accr. di Mortajo. MORTAJONE *da fava con un gran pestello.* Corsin. Torracch.

MORTÀLE: s. m. *Mortale.* La parte mortale, Quello, che in particolare è capace di morire, ed è soggetto a morte. *Deh perchè me del mio* MORTAL *non scorza L' ultimo dì?* Petr. *Già non ponno in obblio, Benchè 'l* MORTAL *sia morto, Porsi i dolci leggiadri, e sacri inchiostri.* Buon. Rim.

§ 1. MORTALE: in sign. di Uomo, o Donna. *Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de'* MORTALI. Dant. Par. *Questo concedono le leggi, nelle sollecitudini delle quali è il ben vivere d' ogni* MORTALE. Bocc. Introd. *Che*

se in tutti l'avesse sparsa (la beltà). *Quanti Sono i* MORTALI, *a sè ritrarla ec. non ben votea.* Buon. Rim.

§ 2. *Esser* MORTALE: dicesi anche d'un Infermo che sia per morire. *E* MORTALE *è* (l'Ippagro) *a portar giogo servile, cioè si tribola in tal maniera, ed è sì dannoso a se stesso, che per non soffrir prigionia va alla morte; così un infermo, che è per morire si dice è* MORTALE. *Salvin. Opp. Cacc.*

MORTALE: add. d'ogni g. *Mortalis.* Aggiunto di tutto Ciò, che è soggetto a morte, Caduco, Instabile, Manchevole, Transitorio; e dicesi anche di Ciò, che dà, o cagiona morte: Mortifero, Velenoso, Pernizioso, Ferale. – V. Pestilente, Contagioso. *Le vite son sì corte, Sì gravi i corpi, e frali Degli uomini* MORTALI. – *Se* MORTAL *velo il mio vedere appanna.* – *Occhi sopra'l* MORTAL *corso sereni*, cioè De' mortali. – *Più vale Sempiterna bellezza, che* MORTALE. – *Questi preghi* MORTALI *amore sguarda*, cioè De' mortali. – *Colpo aspro, e* MORTALE. Petr. *Ha ricevuto già'l colpo* MORTALE. Dant. Inf. *L'uomo esser il più nobile animale, che tra'* MORTALI *fosse creato da Dio.* Bocc. Nov. *Non è* MORTAL, *ma grave il colpo, e il salto.* Tass. Ger.

§ 1. *Nimico* MORTALE, *o Nimistà* MORTALE: vale Capitale. *Ne seguirà tra vostro marito, e me* MORTAL *nimistà.* Bocc. Nov. MORTAL *nimico delle fave infrante.* Burch.

§ 2. MORTALE: dicono i Teologi, per simil. a quel Peccato più grave, che è cagione dell'eterna dannazione dell'anima, a distinzione del Veniale. *Furono preservati, e guardati da speciale grazia divina, che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di* MORTAL *peccato.* Passav. Prof.

§ 3. Pure per simil. vale Molto grave. *Non è colpa maisempre empia, e* MORTALE *Per immensa bellezza un grand' amore.* Buon. Rim.

§ 4. *Saltatori* MORTALI. – V. Saltatore.

§ 5 *Salto* MORTALE. – V. Salto.

MORTALÈTTO: s. m. T. de' Cerajuoli. Candela grossa e corta fatta di getto ad uso di tener lume la notte nelle stanze. Fuor di Toscana è anche detta Spirino.

§ 1. MORTALETTO: e nell'uso anche Mortaretto, e per lo stesso che Mastio. Strumento che si carica con polvere, e che si spara in occasione di solennità. *Sonarono a festa tutte le campane di Firenze, e le fortezze fecero gazzarra di cannone e di* MORTALETTI, *e la sera si fecero fuochi.* R. Cas. Impr. *Salva di* MORTALETTI *che noi chiamiamo mastii, piccoli mortari.* – *Zaffate, dagli zaffi, che inzeppati per forza, chiuggono la bocca de'* MORTALETTI, *i quali preso fuoco, gli fanno saltare all'aria.* Salvin. Buon. Fier.

§ 2. MORTALETTO *della tromba*: T. Marinaresco. Pezzo di legno cilindrico, e voto, con una valvola nella parte superiore, il quale vien messo quasi al mezzo dell'anima della tromba, e serve a non lasciar ricadere abbasso l'acqua già tirata su. – V. Gotto.

MORTALISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Mortalmente. *Voc. Cr.*

§. Per Grandissimamente, e pigliasi in mala parte. *Argentina cominciò a odiare la suocera* MORTALISSIMAMENTE. Varch. Suoc.

MORTALÌSSIMO, MA: add. sup. di Mortale. *Ella fu assalita da* MORTALISSIME *febbri.* Fir. Rag. *Da due* MORTALISSIMI *accidenti ec. si rimase il cuore in istato ec.* Bemb. Asol.

§. Per Grandissimo. *Gli altri due fratelli sentirono le sue* MORTALISSIME *strida.* Fir. As.

MORTALITÀ, MORTALITÀDE, MORTALITÀTE: s. f. *Lues popularis.* Si dice quando muojono in breve spazio di tempo molti viventi; Moria, Contagio, Peste, Pestilenza. MORTALITÀ *orribile, grave, lagrimevole, aspra, fiera, universale, contagiosa.* – V. Peste, Guerra. *Venuta in quella contrada una pestilenziosa* MORTALITÀ, *quasi la metà della gente di quella se ne portò.* Bocc. Nov. *Al suo tempo fu fame, e* MORTALITÀ *per tutto il mondo.* G. Vill. *Avendo rispetto, che la* MORTALITÀ *vi bastò ben otto mesi.* Viagg. Sin.

§ 1. Presso gli Antichi talora nel numero del più si trova usato Mortalite. *Le spesse* MORTALITE, *le fami non rade.* D. Gio. Cell. Lett. *Se ci sono le* MORTALITE, *le guerre, e le fami, non è da maravigliarsi.* Franc. Sacch. Op. div.

§ 2. MORTALITÀ: per lo sost. Mortale. *Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua* MORTALITÀ *co' prieghi tuoi.* Dant. Par. *Era venuto a ricevere il peso della* MORTALITÀ *nostra.* Mor. S. Greg.

§ 3. Per Uccisione, Strage. *Battaglia contra lui fatta ec. colla maggiore* MORTALITÀ, *che mai fosse in niuna battaglia.* G. Vill.

MORTALMÈNTE: avv. *Lethaliter.* Con morte, Che apporta morte. *Ond' egli il percosse* MORTALMENTE *fra la milza, e le coste.* Guid. G.

§ 1. MORTALMENTE: talora vale Con Peccato mortale. *Da questo dì innanzi mai non peccarono nè venialmente, nè* MORTALMENTE. Franc. Sacch. Op. div.

§ 2. MORTALMENTE: per Grandissimamente. *Ancorachè ec. sia mio mortal nemico fin campo, e* MORTALMENTE *il disamo.* Nov. Ant.

MORTAMÈNTE: avv. *Instar mortui.* Da morto. *Sulla terra tu vivi, ma* MORTAMENTE, *in cielo sol dovrai vivere in vita eterna.* Segner. Mann.

MORTARÈTTO: s. m. – V. Mortaletto.

MÒRTE: s. f. *Mors.* Il fine, La cessazione della vita di qualunque animale, e parlando dell' uomo si direbbe: Separazione dell' anima dal corpo. MORTE *aspra, dura, grave, infelice, acerba, amara, cruda, crudele, avventurosa, dolorosa, illustre, ignominiosa, immatura, inopinata, improvvisa, innaspettata, aspettata, certa, incerta, naturale, violenta, repentina, vicina, inevitabile, penosa, imminente, accelerata, affrettata, onesta, dolce, beata, lenta, comune a tutti. – Non v' è rimedio contro la* MORTE. – *Temere, Desiderar la* MORTE. – *L' ora, le angosce della* MORTE. – *Condannar a* MORTE. – *Sentenza di* MORTE. – *Esser tra la vita, e la* MORTE. – *Esser infermo a* MORTE. – *E così la* MORTE *d' uno, fosse la vita, e la salute di tutti.* Petr. Uom. Ill. *Nè la* MORTE, *nè l' amor si può fuggire.* Tratt. Consol. *Della* MORTE *gli venne il sudore.* Bern. Orl. *Io fui già presso alla* MORTE. Bocc. Nov.

§ 1. *Dar* MORTE, e *Dare a* MORTE: vale Uccidere. *L' ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a* MORTE *dienno.* Dant. Inf. *Prodezza non è dell' uom forte Al debile dar* MORTE. Franc. Barb. *Signor dammi a* MORTE *Nanti ch' io più t' offenda.* Fr. Jac. T.

§ 2. *E Darsi* MORTE: n. p. vale Uccidersi, Ammazzarsi. *Trista sorte M' induce a darmi volontaria* MORTE. Bern. Orl. *Sesto Papinio ec. si diede* MORTE *subita, o laida, gittatosi da alto.* Tac. Dav. Ann.

§ 3. *Esser una* MORTE: si dice di Cosa, che arrechi sommo disgusto, o pena, quasi cosa, che cagioni morte. *Voi fate tanta carestia de' fatti vostri, ch' è una* MORTE. Fir. Trin. Prol.

§ 4. *Esser una* MORTE: si dice altresì di Chi è molto estenuato. *Voc. Cr.*

§ 5. *Esser colla* MORTE *in bocca*: vale Esser vicino alla morte. *Fu da' suoi ec. portato di Monaco alla rocca, Come si dice colla* MORTE *in bocca.* Bern. Orl.

§ 6. *Far* MORTE: vale Morire. *A vita non puoi pervenire, Se questa* MORTE *tu non fai.* – *Fecer dolce* MORTE *in amarezza.* Fr. Jac. T.

§ 7. *Far buona* MORTE: vale Morir bene, con sentimento di pietà. *Voc. Cr.*

§ 8. *Far la buona* MORTE: vale Esercitar divozioni, o Recitar preci, che si usano per chieder grazia a Dio di far buona morte. *Voc. Cr.*

§ 9. *Far* MORTE *onorevole*: vale Morire onoratamente. *Consigliavala ec. pensasse far* MORTE *onorevole.* Tac. Dav. Ann.

§ 10. *Mettere a* MORTE: vale Ammazzare. *Mettendo a* MORTE *chiunque vi trovaron dentro.* – *Quanti Fiamminghi vi trovarono, misono a* MORTE. G. Vill.

§ 11. *Pensar* MORTE *ec. a uno.* – V. Pensare.

§ 12. *Porre a* MORTE: vale Ammazzare. *Vide il pagan por la sua gente a* MORTE. Ar. Fur. § 1.

§ 13. *A* MORTE, o *Infino a* MORTE, e simili: posti avverb. co' verbi Odiare, Nimicare, Ferire, e simili, vagliono Mortalmente, e si accresce di molto il concetto. *M' ebbero battuto infino alla* MORTE. Vit. SS. PP. *Chiamati da' vostri maggiori, che si nimicavano a* MORTE. Tac. Dav. Stor.

§ 14. *Egli è buono a mandarlo per la* MORTE: dicesi Di alcuno, che tarda assai a tornare dond' era stato mandato, o a comparire dov' è aspettato.

§ 15. MORTE: per l' Atto del morire. *Quel dolore ipocrito, che non manca mai di comparire a far la sua scena in tutte quelle* MORTI, *che s' adattano alle più segrete esigenze de' nostri interessi.* Magal. Lett.

§ 16. MORTE *dell' anima*: dicesi da' Teologi Lo stato dell' anima, che cade in peccato.

§ 17. MORTE *civile*: dicesi da' Legisti La privazione de' diritti e vantaggi della società civile.

§ 18. I Poeti e gli Oratori personificano la Morte, ed i Pittori e Scultori la rappresentano in forma d' un carcame, o scheletro umano armato di falce, ed in questo significato si dice: MORTE *cieca, sorda, inesorabile, insaziabile, ingorda, invidiosa, pallida, tetra, fiera, orrida, iniqua.* – *Perchè* MORTE *fura Prima i migliori, e lascia stare i rei.* Petr.

§ 19. *Albero della* MORTE. – V. Tasso.

§ 20. MORTE: nel giuoco dell' Oca è Quel sito dove chi arriva, paga, e ricomincia da capo.

§ 21. *Articolo, o Punto di* MORTE. – V. Agonìa.

§ 22. *Bacchette a* MORTE. – V. Bacchettare.

MORTÈLLA: s. f. *Myrtus.* Piccolo arbuscello, quasi bronco, le cui foglie servono per conciare il cuojo, e per istillare l' acqua, che anche si stilla da' suoi fiori. MORTELLA *doppia.* – MORTELLA *di foglia doppia.* – *Coccole di* MORTELLA. – *Acqua di fiori di* MORTELLA. – *Essendo le vie tutte spazzate, e piene di* MORTELLA. M. Vill. (cioè Di frondi di mortella)

MORTELLÈTTA: s. f. dim. di Mortella, Piccola mortella. *Questa (erba) ec. sta attaccata con la sua rugiadezza su le ginestre,* MORTELLETTE *ec.* Soder. Colt.

MORTELLÌNA: s. f. *Myrtus minor vulgaris.* T. Botanico, e de' Giardinieri. Mortella di foglia doppia.

MORTÈZZA: s f Qualità di ciò, che è, o par morto. *Formasi la stultizia, e la sa-*

vivezza nelle teste di pittura, ed in esse si fa le vivezze e MORTEZZE di quelle: variasi il color delle carni. Vasar. Lett.

MORTICCIO, CIA: add. *Morticinus.* Che ha del morto. *Aveva ec. per tutto la carne vizza*, MORTICCIA, *e in ogni parte sozza.* Agn. Pand.

§. *Color* MORTICCIO: vale Pallido.

MORTICINO: s. m. *Parvus mortuus.* Dim. di Morto. *Voc. Cr.*

MORTICÌNO, NA: add. *Lana morticina.* Ed è Aggiunto per lo più di carne, e di lana; e dicesi di quella di pecora morta di morte naturale. *Prendi due bioccoli di lana* MORTICINA, *cioè di lana di bestia morta di morte naturale.* Libr. Cur. Malatt.

§. *Legname* MORTICINO: Termine dinotante particolar sorta di legname, e si dice Del legname, che si secca naturalmente sul terreno. *Voc. Cr.*

MORTIFERAMÈNTE: avv. *Mortifere.* Con morte. *Il veleno del peccato salutiferamente s' apre, il quale* MORTIFERAMENTE *s' occultava nella mente.* Omel. S. Greg. *Giuda ec.* MORTIFERAMENTE *disperandosi della misericordia di Dio non si serbò ec.* S. Ag. C. D.

MORTÌFERO, RA: add. *Mortifer.* Che apporta morte, Che fa morire. – V. Mortale. MORTIFERA *pestilenza.* – *A fare un' acqua* MORTIFERA *lo condusse.* Bocc. Nov. *Tutto ec. è da schifare, come cosa* MORTIFERA, *e nocente.* Coll. SS. PP. *Offesi Di un grave, e* MORTIFERO *letargo.* Petr.

MORTIFICAMÈNTO: s. m. *Mortificatio.* Il mortificare il corpo, i sensi, le passioni. *Ti confesso, che non sono ancora giunta a tanto* MORTIFICAMENTO. Vit. SS. PP. *Per la mirra dobbiamo intendere lo* MORTIFICAMENTO *della carne.* Gr. S. Gir.

MORTIFICANTE: add. d' ogni g. *Mortificans.* Che mortifica. *Gli ardenti venti, e le* MORTIFICANTI *ruggiade dannificano, e struggono le piante.* – *Si costringa il campo per la frigidità* MORTIFICANTE *del luogo.* – *Quello* (vento) *che si chiama aquilone, quando non è di* MORTIFICANTE *freddo contiene il seme ec.* Cresc.

MORTIFICÀRE: v. a. *Reprimere.* Reprimere, Rintuzzare il vigore, Domare, Macerare, Comprimere. *In essa è freddezza, che le radici* MORTIFICA, *e che congela l' umido del letame.* Cresc.

§ 1. MORTIFICARE: n. p. Scemar di vigore. *Se troppo debole perverrà* (la pianta) *alla freddura del vento*, MORTIFICHERASSI *nel ghiacciare, e non fruttificherà.* Cresc.

§ 2. Per similit. vale Rintuzzare, Reprimere i sensi, le passioni, e simili. *Facevan fare alli loro sudditi ec. obbedienze distorte, e indiscrete per fare a essi* MORTIFICARE *il proprio senso e la propria volontà.* Cavalc. Frutt. Ling. *Si convenne, che per esaltare giustizia, e* MORTIFICARE *il torto, fossero stabiliti in terra Re, e Signori di molte maniere.* Tes. Br.

§ 3. In signific. neutr. pass. presso i Medici: vale Perdere ogni senso, Rendere insensibile. *Il membro verrà per cancrena a* MORTIFICARSI, *e a divenir nero.* Libr. Cur. Malatt.

§ 4. MORTIFICARE: vale anche Addolorare, Attristare.

§ 5. MORTIFICARE: appresso i Pittori vale Spegnere la soverchia vivacità del colorito. *Si adopera la vernice per* MORTIFICARE *il colorito.*

§ 6. Presso i Spirituali: vale Praticar penitenze corporali, Macerarsi, Usare mortificazioni.

MORTIFICATAMÈNTE: avv. Voce dell' uso. Con mortificazione, In guisa mortificata.

MORTIFICATÌSSIMO, MA: add. Sup. di Mortificato. *Ci smentirebbe un infinità di* MORTIFICATISSIMI *Anacoreti.* Segner. Pred.

MORTIFICATÌVO, VA: add. Che ha virtù, e potenza di mortificare. *Se nel luogo sarà virtù* MORTIFICATIVA *di freddo, non riceverà la virtù del caldo del cerchio del cielo.* Cresc.

MORTIFICATO, TA: add. da Mortificare. *Nella carne* MORTIFICATA *gl' incendj della lussuria rampollavano.* Vit. S. Gir. *Quando* MORTIFICATI *noi con Cristo degli elementi di questo mondo contempliamo ec.* Coll. SS. Pad. *Toglier via dal corpo il membro corrotto, e* MORTIFICATO. – *I Santi fanno distinzione della cosa morta alla* MORTIFICATA. – *Queste opere son dette* MORTIFICATE, *non morte, che possono rivivere.* Fr. Giord. Pred.

§. MORTIFICATO: per Reso insensibile. *Stando in solitudine era* MORTIFICATO *ad ogni consolazione mondana.* Vit. SS. Pad.

MORTIFICAZIÒNE: s. f. *Mortificatio.* Il mortificare. Asprezza di vita, Penitenza, Austerità. MORTIFICAZIONE *aspra, grave, penosa, rigorosa, strana, inusitata, indiscreta. Laudino il nome suo ec. nella* MORTIFICAZION *della carne.* Esp. Salm. *Appo Iddio più vale la* MORTIFICAZIONE *de' vizj, che l' astinenza de' cibi.* Maestruzz.

§ 1. MORTIFICAZIONE: vale anche Disgusto, Affronto.

§ 2. MORTIFICAZIONE: appresso i Medici significa una totale estinzione del senso di qualche membro, come avviene nelle cancrene. *Se lo membro infiammato darà in* MORTIFICAZIONE, *è uopo ec.* Libr. Cur. Malatt.

MORTÌNA, e MORTÌNE: s. f. *Myrtus.* Mortella. *Ghirlanda di verde* MORTINA. Fiamm. *Presso al munimento, dove vermene di cornj, e di* MORTINE *erano cresciute.* Virg. Eneid. *Acqua salsa ec. nella quale ghiande, e gra-*

nella di MORTINA, *e sorbe si deono mettere.* Cresc.

MORTÌNO: s. m. Lo stesso, che Mortine. - V. Mortella. *Il* MORTINO *è di virtù temperativo.* Omel. S. Greg.

MORTISSIMAMENTE: avv. Superl. di Mortamente; e qui forse vale Debolissimamente, Freddamente. *L' amano come una cosa, che loro non appartenga, cioè* MORTISSIMAMENTE. Segner. Mann.

MORTITO: s. m. Specie di manicaretto. *Un giuoco d' aliossi in un* MORTITO. Burch. *E Roncisvalle pareva un tegame, dove fosse di sangue un gran* MORTITO. Morg.

MÒRTO, s. m. e MÒRTA: s. f. *Cadaver.* Cadavero. *E dove un* MORTO *si credevano avere i preti a seppellire, n' avevano sei, o otto.* Bocc. Introd. *Andando messer Corso Donati, e i suo' seguaci ec. a una* MORTA *di casa Frescobaldi ec. tutta la gente, che erano alla* MORTA *si levarono a romore.* G. Vill. *Scoprendosi quelle rovine, ciascun correva a baciare, abbracciare i* MORTI *suoi.* Tac. Dav. Ann.

§ 1. *Essere il* MORTO *in sulla bara, o Mostrare il* MORTO *in sulla bara*: proverb. che si dice di Cosa, che sia presente, e manifesta. *Donne il* MORTO *è 'n sulla bara.* Salv. Canz. *Mostrami il* MORTO *in sulla bara.* Granch. *Una capona voglia non si sgara, Il* MORTO *è ' n sulla bara.* Buon. Fier.

§ 2. MORTO: vale anche Chi è passato all' altra vita, Defunto, Trapassato. *Il pregò, che messe dicesse per l' anima de'* MORTI *suoi.* Bocc. Nov. *A spese di chi vivete, di chi, se non a spese de'* MORTI*?* Segner. Pred.

§ 3. In prov. *Ricordare i* MORTI *a tavola*: vale Dire cosa non proporzionata al tempo, e al luogo. *Costui va ricordando i* MORTI *a tavola.* Cecch. Servig.

§ 4. *Andare al* MORTO: vale Andare ad accompagnare il cadavere del morto alla sepoltura. *E' mi pare d' andare a nozze.* C. *E voi andate al* MORTO. Lasc. Pinz.

§ 5. *Star a piangere il* MORTO: proverb. e vale Piagnere, e Rammaricarsi inutilmente. *Malm.*

§ 6. *Sonare a* MORTO: vale Sonare in maniera funebre, Sonare per avvisare al popolo il mortorio. *Tempellaron le campane, Senza saper chi suoni a* MORTO, *o a festa.* Morg. *Del resto o suoni a* MORTO, *o suoni a festa, In quanto a me sempre sarà tutt' una.* Fortig. Rim.

§ 7. *Trovare il* MORTO: si dice popolarmente Di chi trova danaro nascosto.

§ 8. MORTA: pronunziato coll' O stretto. T. di Pesca. *Conciar il pesce in* MORTA: dicesi del Lessarlo nella salamoja, e metterlo in ceste appena levato dalla caldaja.

§ 9. MORTA *di fiume*: chiamasi dagl' Idraulici Il fondo del fiume, le cui acque naturalmente, o per altre son deviate. Dicesi anche *Fiume* MORTO, *o Letto vecchio.*

MÒRTO, TA: add. *Mortuus.* Uscito di vita, Defunto, Estinto, Spento, Trapassato, Perito; e poeticamente Esangue. - V. Basito. *Il corpo di lei* MORTO *aveva tra parecchi lupi lasciato.* Bocc. Nov. MORTA, *e trafelata la maggior parte della sua gente.* Introd. Virt. *Pianse* MORTO *il marito di sua figlia.* - *Se viva, e* MORTA *ne dovea tor pace.* Petr.

§ 1. Per metaf. *Carbone* MORTO, o simile: vale Spento; e dicesi per opposizione a Vivo, Acceso. *Che altrettanto, come egli ha intra carbone* MORTO, *e carbone vivo ec.* Esp. Pat. Nost.

§ 2. Per Ammortito, Mortificato. *Tutto quello dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenne tagliare, o non sentì pena niuna, perocchè la carne era tutta* MORTA. Cron. Vell.

§ 3. Per Ismorto, Ismortito, Di color di morte. *Sovr' essa vedestù la scritta* MORTA. Dant. Inf. *Dichiara qual porta fu quella; dicendo. che fu quella, sopra la quale vide scritti certi versi di colore* MORTO. But. ivi.

§ 4. *Mano* MORTA: T. de' Legisti. - V. Mano.

§ 5. *Persone di mano* MORTA. V. Mano

§ 6. *Essere* MORTO, *o Innamorato* MORTO *d' alcuno*, o simili: si dice dell' Esserne grandemente innamorato. *Della signora mia padrona, di chi se'* MORTO *fracido.* Fir. Luc.

§ 7. *Dammelo* MORTO: detto che e in uso tra' Mercanti, i quali negoziano col credito, e però non si sa l' aver loro; ma la morte per lo più chiarisce il tutto, e si scuoprono i debiti e gl' intrighi; però si dice anche: *Il dì del mortoro è lo stratto di tutta la vita del* MORTO; e così pure: *Al serrar degli occhi si saldano i conti.*

§ 8. Il proverbio *Dammelo* MORTO ha ancora un altro senso, perchè quando un Medico piglia a sanare alcuno d' una infermità molto difficile a curare, è quasi disperata, come Cavar la pietra, e altre simili, lo piglia per morto. *Ma che egli altro che per* MORTO *nol prenderebbe.* Bocc. Nov.

§ 9. Onde *Pigliare, o Prender per* MORTO dicesi de' Medici, e de' Cerusici, quando pigliano a curar uno d' alcuna infermità disperata, e lo pigliano come morto, acciocchè morendo non si dica esser morto per colpa del medicante. *Serd. Prov.*

§ 10. *Acqua* MORTA: vale Acqua ferma, stagnante, cheta. *La lente palustre nasce nell' acque* MORTE. Libr. Cur. Malatt. *Noi usiamo con ragione di nominare acqua* MORTA *quella, che da se non corre, e non è da altri nè attinta, nè agitata.* Disc. Calc.

§ 11. *Fiume* MORTO. - V. Morta di fiume § 9.

§ 12. *Piazza* MORTA. – V. Piazza.

§ 13. *Fuoco* MORTO: per Medicamento, che ha virtù d' incuocere, o abbruciar lentamente. – V. Fuoco. *A voler sanarlo bisogna adoperare il fuoco* MORTO. Libr. Masc.

§ 14. *Peso* MORTO. – V. Peso.

§ 15. *Pietra* MORTA. – V. Pietra.

§ 16. *Angolo* MORTO, ovvero *Angolo rientrante*: in T. di fortificazione è Quello, che porta il suo punto nel corpo del lavoro.

§ 17. *Opera* MORTA. – V. Opera.

§ 18. *Fondo* MORTO. – V. Fondo.

§ 19. *Forza* MORTA. – V. Forza.

§ 20. *Tener* MORTO: parlandosi di danaro, o simile: vale Non lo trafficare, Non ritrarne utile. *Il loro diletto era, ec. tenendo* MORTO *nella cassa il danaro*. Segner. Mann.

§ 21. Onde *Danaro* MORTO: vale Danaro non impiegato, Danaro che non frutta. *Voc. Cr.*

§ 22. MORTO *di fame*. – V. Fame.

§ 23. MORTO *di sete, di fatica, di paura ec.* – V. Paura.

§ 24. *Fornello* MORTO, *Padella* MORTA. – V. Padella.

§ 25. *Tetto* MORTO. Voc. Dis. in Tetto. – V. Tetto.

§ 26. MORTO: vale Flebile, Tristo, Lugubre. *Tacito vo, che le parole* MORTE *Farian pianger la gente*. Dant. Purg. *Monti*.

§ 27. MORTO: vale Nullo, Vano, Senza effetto. *E' nasce da buona intenzione cagionata dalla buona fede, senza la quale tutte le opere vostre son* MORTE *ec.* Gell. Cap. Bott. *Monti.*

MORTÒRIO, e MORTÒRO: s. m. *Funus*. Onoranza, o Cirimonia nel seppellire i morti. *Disperato da' medici, s' apparecchiavano l' esequie col* MORTORIO. Passav. *Egli ebbe a ritrarre, e regolare le loro masserizie, le loro case, i* MORTORJ, *i lasci ec.* – *Questa spesa fu nel* MORTORO, *ne' lasci, che furono ec.* Cron. Morell. *Hanno principalmente l' occhio a'* MORTORJ *de' ricchi*. Serd. Stor. *Finite le cirimonie dell' uno e dell' altro* MORTORIO, *la donna ec.* Fir. As.

§. Per Monumento, Avello. *Ed eziandio i fanciulli di Roma andavano a'* MORTORJ, *ove erano sotterrati i corpi de' morti Tedeschi, e scavati delle munimenta gli tranavan per Roma*. G. Vill.

MORTUÀLE: add. d' ogni g. *Dies mortualis*. Della morte, o Appartenente a mortorio. *L' anno, il mese, il giorno* MORTUALE *di alcuno*. Bellat. Disc. Fun.

§. *Urna* MORTUALE. – V. Urna.

MORVIDAMÈNTO, Che anche scrivesi MORBIDAMÈNTO: s. m. Ammorbidamento. *Lor. Med. Com.*

MÒRVIDO, DA · add. *Mollis*. Morbido. *Folto, e* MORVIDO *pelo, da cui è tutta coperta la foca*. Red. Ins. *Fanciulletto tutto lascivo*, MORVIDO, *e ricciutello*. Id. Esp. Nat. *Giacinti che s' eran conservati molli, e* MORVIDI. Id. Oss. An.

MORVIGLIÒNE, e MORBIGLIÒNE: s. m. Infermità, che viene a' fanciulli, Specie di vajuolo, ma fa vesciche più grosse, ed è male manco maligno; dicesi anche Rovaglione. *Rogna secca ec. si m' incalze*, MORBIGLION *di dietro*. Fr. Jac. T. *Vajuolo, che a Roma dicesi* MORVIGLIONE. *Lat. Barb.* Morbilli, *cioè Piccole Pesti*. Red. Etim.

MOSÀICO. – V. MUSÀICO.

MÒSCA: s f. *Musca*. Sorta di piccolo insetto volatile molto importuno, e nojoso, e molto comune nella calda stagione. *La ghiotta* MOSCA *seguita il mele, e il lupo il carcame*. Arrigh. *Per le punture, e per lo tedio delle* MOSCHE. Vit. SS. Pad.

§ 1. *E' non si può avere il mele senza le* MOSCHE: proverb. che vale, che E' non si può acquistare bene veruno senza noja, e fastidio. *Trovar un modo da potere avere il mele senze le* MOSCHE. Gell. Sport.

§ 2. *Levarsi le* MOSCHE *dal naso, o d' intorno al naso*: vale Non si lasciar fare ingiuria. *Persone, che vi sapete levar via dal naso le* MOSCHE. Cecch. Servig. *Le* MOSCHE *levar mi so dal naso*. Malm.

§ 3. *Saltar la* MOSCA: vale incollerirsi. *Salta la* MOSCA *subito a colui, E dice ec.* Bern. Orl.

§ 4. *Le* MOSCHE *si posano, o danno addosso a' cavalli magri*. – V. Cavallo. *Le* MOSCHE *danno addosso a' cava' magri*. Cecch. Donz.

§ 5. *Alla pentola, che bolle, le* MOSCHE *non vi s' appressano*: dicesi proverb. per avvertire Che non si dee stuzzicare coloro, che sono in collera, perchè essi posson nuocere.

§ 6. *La* MOSCA *tira il calcio ch' ella può*: si dice di Chi vorrebbe offendere uno, e non può. *Voc. Cr.*

§ 7. *Esser, o Restar come* MOSCA *senza capo*: si dice in modo proverb. di Chiunque resta, o è senza alcuno indirizzo. *Son quà come* MOSCA *senza capo*. Cecch. Mogl. ec.

§ 8. *Andarsene come* MOSCHE *senza capo*: cioè Alla balorda.

§ 9. *Cacciar le* MOSCHE *da dosso*: vale Percuotere, Offendere, Far male.

§ 10. *Far d' una* MOSCA *un elefante*: vale Far gran caso delle cose piccolissime. *Pigliare il panno pel verso, e non far sempre d' una* MOSCA *un elefante*. Cecch. Dissim.

§ 11. *Egli è più fastidioso di una* MOSCA: dicesi di Persona molto nojosa. *Voc. Cr.*

§ 12. MOSCA *culcia*: vale Importuna; e per similit. si dice di Chi sta sempre presso ad alcuno, nojandolo; modo usitatissimo. *Era*

lor tra le gambe per dispetto Impronto più, ch' una MOSCA *culaja.* Morg.

§ 13. MOSCA *cieca*: Giuoco puerile così detto dal bendarsi gli occhi a uno de' giuocatori. *Va' fa' a* MOSCA *cieca, E non seguir più Marte, nè Ciprigna.* Franc. Sacch. Rim.

§ 14. *Menare o Zombare, o simili a* MOSCA *cieca*: vale Dar senza discrezione. *Con quel batocchio zomba a* MOSCA *cieca.* Malm.

§ 18. *Darla a* MOSCA *cieca*: figur. vale Dire senza considerazione, o rispetto veruno di persona tutto quello, che si vuol dire. *Darla a* MOSCA *cieca: da un giuoco, che fanno i fanciulli, nel quale si turano gli occhi con una benda legata al capo, è dire senza considerazione, o almeno rispetto veruno di persona tutto quello, che alcuno vuol dire.* Varch. Ercol.

§ 16. *Giuocare a* MOSCA *cieca.* – V. Giuocare.

§ 17. In modo prov. *In bocca chiusa non entrò mai* MOSCA: e vale che Altri non può essere inteso senza parlare, o pure che Chi non chiede, non ottiene. *Non entraron mai* MOSCHE *in bocca chiusa, E con chi tace quà non s' indovina.* Malm.

§ 18. MOSCHE: si chiamavano altre volte Que' due pezzetti di barba, che si lasciavano sul labbro superiore alle due estremità. – V. Pizzo, Basette, Barba.

MOSCADÀTO, TA: add. Che ha odor di Moscado, Muschiato. *E sapon* MOSCADATO *ancor usiamo.* Cant. Carn.

MOSCADÈLLA: s. f. – V. Moscadello.

MOSCADELLÈTTO: s. m. dim. di Moscadello. *Del leggiadretto, del sì divino* MOSCADELLETTO *di Montalcino.* Red. Ditir.

MOSCADELLÒ, s. m. e MOSCADELLÀ: s. f. Nome d' uva detta così dal suo sapore, che tien di moscado. *Sono altre specie d' uve ec. e queste sono* MOSCADELLE, *e lugliatiche, le quali ottime sono da mangiare.* Cresc.

§ 1. MOSCADELLO: si dice anche al Vino, che si fa di tal uva. *Grechi, Sangimignani e* MOSCADELLI, *Ch' appetto a te, con lor sopportazione, Pajon tutti rannate, e acquerelli.* Matt. Franz. Rim. Burl.

§ 2. Usasi pure questa voce in forza d' Aggiunto, come anche in Francese, e dicesi del Vino egualmente, che dell' Uva.

§ 3. Si dà pure questo Aggiunto a diverse sorte di frutte, che hanno un odore simile al moscadello, come Pere, Pesche, Fragole, Poponi, Ciriege, e simili. *Pero* MOSCADELLO. Dav. Colt. *I popon* MOSCADELLI *voglion esser pesanti, freschi e sodi.* Cant. Carn. *Una pera* MOSCADELLA. Buon. Fier. Intr. *Fragole bianche rosse, e* MOSCADELLE. Red. Oss. An.

MOSCÀDO: s. m. *Muscus.* Muschio, Materia odorifera, che è una schianza, ovvero postema, ch' esce d' una bestia, ch' è a modo di Cavriolo, chiamata Gazzella, come diremo più sotto alla voce Muschio. *Nè ch' egli avesse i calzoni di velluto, e 'l sajo, ed ammorbasse di* MOSCADO. Buon. Fier.

§ 1. MOSCADO: per Moscadello in signif. di Vino, o Uva. MOSCADO *nero di granelli grossi, neri, dolci.* MOSCADO *grosso bianco.*

§ 2. MOSCADO: è Aggiunto d' una Specie di Noce detta volgarm. *Noce* MOSCADA. – V. Noce.

§ 3 È pure Aggiunto d' una specie di Susina.

MOSCÀJO: s. m. Quantità di mosche adunate insieme. *Voc. Cr.*

§ 1. E figuratam. si dice di Qualunque cosa di soverchio nojosa. *Che per veder il fin di quel* MOSCAJO, *S' e' fusse mai possibile una volta, Mena le man, ch' e pare un berrettajo.* Malm.

§ 2. MOSCAJO: per Romore, Chiasso, Frastuono. *Dall' esser qui vicino all' uscio stato fatto stanotte un gran* MOSCAJO, *ho di già messo a entrata di trovar la sperpetua nel pollajo.* Baldov. Dr. *Si farebbe un* MOSCAJO *grandissimo con nostra poca onorevolezza.* Fag. Com.

MOSCAJÒLA, e MOSCAJUÒLA: s. f. Arnese composto di regoli di legno, di forma quadra, e impannato di tela, e serve per guardar dalle mosche, carne, o altro camangiare. *Per salvar la state le carni da questa immondizia, le ripongono nelle* MOSCAJUOLE. – *Cassetta a guisa di* MOSCAJUOLA. Red. Ins.

MOSCARDÌNO: s. m. *Tertiarius.* Moscardo. *Falconi, girfalchi, terzuoli, sparvieri, e* MOSCARDINI, *e altri uccelli di ratto.* Libr. Viagg.

§ 1. MOSCARDINO: T. de' Profumieri ec. Sorta di confezione fatta di muschio, droghe, ed altre cose da tenere in bocca per far buon fiato. *Mattiol.*

§ 2. MOSCARDINO: Specie di sorcio, così detto a cagione d' un certo odor di muschio ch' egli esala. Abita per lo più ne' boschi, di rado ne' giardini e mai nelle case. Ve n' ha una specie che è senz' odore.

§ 3. *Polpo* MOSCARDINO. – V. Polpo.

MOSCÀRDO: s. m. *Tertiarius.* Uccello di rapina, il maschio dello sparviere; detto così dal pascersi di mosche. *E alcuni, che son minori, e chiamansi* MOSCARDI, *e son maschi, e di piccola utilità.* Cresc.

MOSCARUÒLO: add. Aggiunto d' una Specie di Sorcio. *Ed ha d' attorno in vece di cagnuoli Marmotte e tassi e sorci* MOSCARUOLI. Fortig. Ricc.

MOSCATÈLLO: s. m. Moscadello. *Che 'l vino possa ricevere quel sapore di* MOSCATELLO. Soder. Colt.

MOSCÀTO: s. m. Dicesi di Quel mantello de' cavalli, che sopra il bianco ha sparso delle

macchie nere a guisa di mosche, che oggidì dicesi propriamente Leardo moscato. *Di corbi l' aer fiocca all' odor del Leardo, anzi* MOSCATO. Bellinc. Son.

§. Per Moscado. *Sopr' ogni altro* MOSCATO *parmi, che renda odore.* Fr. Jac. T.

MOSCATÒNE: s. m. T. Ornitologico. Nome volg. del Gabbiano picchiettato. – V. Gabbiano.

MOSCERÌNO. – V. Moscherino.

MOSCÈTTO: s. m. Nome che si dà in Maremma a' Piccoli faccendieri, e Proprietarj.

MOSCHÈA: s. f. Tempio de' Turchi. *Edificarono una* MOSCHEA *con molte lampadi.* Serd. Stor.

MOSCHEÀCCIA: s. f. Peggiorat. di Moschea. *Che di mano a non so qual Deitade Rubato ha il fuoco in qualche* MOSCHEACCIA. Fortig. Ricciard.

MOSCHERÌNO, e MOSCERÌNO: s. m. dim. di Mosca; Animaletto, che ronza per aria, si caccia negli occhi, in gola, e nel naso dando noja, ed offesa. *Cominciarono da quelle ad uscir fuora certi piccolissimi, e neri* MOSCHERINI. Red. Ins. *Che vi daran men noja i* MOSCHERINI. Buon. Fier.

§ 1. *Montare, Salire, o Venire il* MOSCHERINO: vagliono Subitamente adirarsi. *Non domandar, quando e' l' udì Rinaldo, Se gli montò sul naso il* MOSCHERINO. Morg. *Or io non vi dico, se e' le salse il* MOSCHERINO. Fir. Nov. *Quando mi monta il* MOSCHERINO, *i' anderei fino al sepolcro.* Ambr. Furt.

§ 2. *Levarsi i* MOSCHERINI *dal naso*: vale Non si lasciar fare ingiuria. *Che tor la Tancia già sendo rimaso, Volle levarsi i* MOSCHERIN *dal naso.* Buon. Tanc.

§ 3. *Pigliare il* MOSCHERINO: vale Arricciare il naso per ogni piccolo sospetto e puntiglio, dal far il moscherino pizzicare il naso, il quale è come la sede dell'ira e della collera.

§ 4. *Pigliare i* MOSCHERINI *per aria*: vale Pigliare i puntigli minuti, leggieri, volanti.

MOSCHÈTTA: s. f. *Muscula.* Dim. di Mosca. *Da ogni bozzolo esce fuora un animaletto volante, che talvolta è una zanzara, e talvolta una* MOSCHETTA *nera. – Foglio, nel quale è delineato il verme, l' uovo, in cui si trasfigura il verme, e la* MOSCHETTA, *che esce da quell' uovo.* Red. Ins.

§. Per MOSCHETTO: *Messer Simone fu fedito d' una* MOSCHETTA *nel ginocchio sotto il gambaruolo.* Stor. Pist. *Ci restasse morto ec. di un colpo di una* MOSCHETTA. – *Fu ferito d' un colpo di* MOSCHETTA. Segn. Stor.

MOSCHETTARE: v. a. Uccidere con colpo di moschetto, siccome Archibugiare, con colpo di archibugio. *Che la trippa un ti sfondi e il capo screpoli, O ti* MOSCHETTI *se per sorte scapoli?* Fag. Rim. – V. Archibugiare.

MOSCHETTATA: s. f. Colpo di moschetto. *Si sarebbe posto per bersaglio a qualsisia più brava, e più orribil salva di* MOSCHETTATE. Red. Esp. Nat.

MOSCHETTÀTO, TA: add. Ucciso a colpo di moschetto. *Saper se abbia desertato, e perciò sia stato* MOSCHETTATO. Fag. Com. *Poichè si tratta di tanto, o di andar libero, o di morire* MOSCHETTATO. Segner Crist. Instr.

MOSCHETTERÌA: s. f. T. Militare, e dell' uso. Quantità di Moschettieri, siccome Archibugeria d' Archibugieri. *Il fuoco della sua* MOSCHETTERIA.

MOSCHETTIÈRE: s. m. Soldato armato di moschetto. *Gran maraviglia mi resta, che questi* MOSCHETTIERI *non abbiano ancor pensato di far le palle di ferro.* Gal. Sagg.

MOSCHETTÌNA: s. f. dim. di Moschetta, nel primo signific. *Quelle tante, e diverse* MOSCHETTINE, *che si posano sul letamajo.* Tratt. Segr. Cos. Donn.

MOSCHÈTTO: s. m. Strumento bellico antico; oggidì è una Specie d' arme da fuoco alquanto più grossa dell' archibuso. *Molti ne furon fediti, e morti di* MOSCHETTI *di balestri di Genovesi.* G. Vill. *Un* MOSCHETTO *convenne provvedere Per far cader quell' onorata chioma.* Bern. Orl. *E spingardelle, e* MOSCHETTI, *e spingarde.* Ciriff. Calv.

§. *A botta di* MOSCHETTO. – V. Botta. *Cr. in* Botta.

MOSCHETTÒNE: s. m. Accresc. di Moschetto. *Nel mezzo, e da basso, lasciate le Feritoje secondo l' arte, ponevano* MOSCHETTONI *a posta.* Serd. Stor.

§. MOSCHETTONE. T. Ornitologico. Uccello che frequenta i luoghi marittimi e le paludi dove si pastura per lo più in tempo di notte. La sua voce è quasi simile a quella delle capre, e la sua carne è tenuta di ottimo sapore. Dicesi anche Pantana, e Pittima.

MOSCHICÌDIO: s. m. Voce scherzevole. Strage, Uccisione di mosche.

MOSCHÌNO: s. m. Dim. di Mosca, Piccola mosca. *Tela di ragni, la quale può prendere ogni* MOSCHINO *con sicurezza.* Segner. Incr.

MOSCIAMÀ, e più comunem. MOSCIAMÈ: s. m. Sorta di salume, fatto della parte intercostale, o sia il filetto del Tonno tenuto in soppressa per alcuni giorni finchè sia bene assodato. – V. Salume. *Ei, che vien donde il caviale, e donde Si traffica il merluzzo e 'l* MOSCIAMA, *Or del bell' Arno incacherà le sponde?* Menz. Sat.

MOSCÌNO: s. m. Moscherino. *La colpa dell' uno fu, che il Re avea trovato nel bicchiere un moscino.* Segner. Pred.

§. Per moscione. V.

MÒSCIO, SCIA: add. *Mollis.* Vizzo. Da Moscio si fa Amoscire. *Voc. Cr.*

MOSCIÒNE: s. m. *Culex vinarius.* Insetto, che sta intorno alle botti, o tini, che nasce per lo più nelle tinaje al tempo del mosto. Volgarm. dicesi anche Moscino. *La quale schiuma, e bruttura fuori del cellario di lungi sarà da trarre; perocchè se presso vi si getterà, se ne generano i* MOSCIONI. – *Trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, che non generi i* MOSCIONI *ovver fango bianco.* Cresc. *Qual sia il modo di operar della natura nel generare in brevissimo tempo centomila* MOSCIONI *da un poco di fumo di mosto.* Gal. Sist.

§. MOSCIONE: per ischerzo si dice un Gran bevitore. *Molti* MOSCIONI *erano del paese tratti, il vino venne al basso, e levossi la botte.* Fran. Sacch. Nov. *Tutte le botti N'andavano in un dì a gambe levate In preda a quei* MOSCIONI, *In preda a quei briccon succiabeconi.* Buon. Fier.

MOSCOLEÀTO: add. Voc. ant. Composto con muschio, Che ha odore di muschio. *Ella medesima con sapone* MOSCOLEATO, *e con garofanato maravigliosamente, e bene tutto lavò Salabaetto.* Bocc. Nov.

MÒSCOLO: s. m. Voc. ant. Muschio. Erba nota, che nasce nelle fonti, e su per li pedali degli alberi. *Il* MOSCOLO *là ovunque il truovi nella vite, si vuole radere.* Pallad.

§. Per Muscolo. – V. Muscolo. *Voc. Cr.*

MOSCONÀCCIO: s. m. Pegg. di Moscone. *Le vespe, e certi* MOSCONACCI *neri, S' un non s' adira, gli cavano gli occhi, E mangiangli la carne in sul taglieri.* Cas. Rim. Burl.

MOSCONCÈLLO: s. m. Dim. di Moscone. *Se alla buca viene un* MOSCONCELLO, *Subito* (il ragnolo) *esce fuora, e piglia quello.* Franc. Sacch. Rim.

MOSCONCÌNO: s. m. Mosconcello. *Come se avessero un* MOSCONCINO *nelle orecchie.* Libr. Cur. Malatt.

MOSCÓNE: s. m. *Musca grandior.* Mosca grande. *Ronzar qual* MOSCONE. – *Erano ignudi, e stimolati molto Da* MOSCONI, *e da vespe, ch' erano ivi.* Dant. Inf. *Si guardino bene dalle mosche, e da'* MOSCONI. Franc. Sacch. Op. Div. *Deh parliam de'* MOSCONI, *Quanta grazia abbia'l ciel donato loro.* Burch. *Da quell' altr' uova poi di color nero penarono 14 giornate a nascere certi grossi, e neri* MOSCONI *listati di bianco, e col ventre peloso, e rosso nel fondo.* Red. Ins.

MOSCOVÌTICO: add. Aggiunto d' una Specie di Vetro. V.

MÒSSA: s. f. *Motus.* Il muoversi. *E alla sua* MOSSA *la Chiesa gli darebbe ogni ajuto.* G. Vill. *Che via maggiore in sulla prima* MOSSA *Non fosse del dubbioso, e grave assalto.* Petr. *Venite là, onde tal* MOSSA *nacque.* Franc. Sacch. Rim.

§ 1. *Far* MOSSA: vale Muoversi, Dar segno di Muoversi, Partirsi. *Quando la bella* MOSSA *Furio Cammillo fece contro a Brenno.* Franc. Sacch. Rim. MOSSA *fa di partirti, e vedrai lor volere.* Franc. Barb.

§ 2. *Fare buona, o cattiva* MOSSA: parlandosi del Giuoco di Dama, degli Scacchi, o simili vale Muovere bene, o male le pedine, o i pezzi. *Voc. Cr.*

§ 3. MOSSA: per Movimento, Commozione. *Essendosi ec. chiariti che la* MOSSA *per noi fatta non altro fondamento ha avuto.* Stor. Semif.

MÒSSE: s. f. pl. *Carceres.* Luogo donde al suono della tromba debbono partirsi i cavalli, che corrono il palio, i quali cavalli diconsi barberi, e sono tenuti per Lo freno da i loro stalloni. *E poi ec. fece ec. correre tre palj, dalle nostre* MOSSE *infino a Peretola.* G. Vill. *Come quelli, che fanno a correre, debbono stare alle* MOSSE *infinochè si dica: trana.* Sen. Ben. Varch.

§ 1. *Dar le* MOSSE: vale Dare il segno di muoversi a' barberi, o a' cavalli, che corrono il palio. *Quando Farinello, avendo la ventura ritta gli parve tempo di dare le* MOSSE *alla giumenta ec.* Franc. Sacch. Nov. Quì figuratam.

§. 2. Fig. Cominciare, o Dar ordine a chicchessia di cominciare.

§ 3. Per metaf. *Che date all' impossibile le* MOSSE *Per quel, ch' egli han desio, Lo voglion giunto al palio in un momento.* – *Duro porger la mano, e ritirasla Più volle pria, che dar l' ultime* MOSSE *A cavarli di man due giulj.* Buon. Fier.

§ 4. *Dal palio alle* MOSSE: detto figur. vale Dal principio al fine.

§ 5. *Esser buone* MOSSE: modo proverb. solito dirsi Quando si viene, dopo molto indugio, o difficoltà, alla conchiusione di qualche affare. *O ringraziato, dice, sia Minosse, Che una volta le furon buone* MOSSE. Malm.

§ 6. *Pigliare le* MOSSE: figuratam. vale Cominciare a muoversi, Partirsi, Avviarsi. *Sono uscito fuori con animo d' andare al governatore a narargli il caso, che è molto importante, che Lottieri arà di già preso le* MOSSE. Ambr. Furt.

§ 7. *Pigliar le* MOSSE: pur figur. vale Cominciare, o Prender lena. *Se n' entrò in casa d' una sua amica, dalla quale altre volte aveva preso le* MOSSE, *quando andava a correr le giumente.* Bocc. Nov. Quì in signif. che non giova spiegare.

§ 8. *Stare alle* MOSSE: dicesi del Trattenersi i cavalli alle mosse, cioè al luogo, donde principia la carriera, per correre il palio. *Quegli, che fanno a correre, debbono stare alle* MOSSE, *infino che si dica: trana.* Sen. Ben. Varch.

§ 9. Figur. vale Aver pazienza. *La città è tale imbrigliata, ch' ei può andar a dar pasto agli amici militari per fargli stare nella pace alle* MOSSE. Tac. Dav. Ann.

§ 10. Onde *Non potere stare alle* MOSSE, *Non poter stare saldo alle* MOSSE: vagliono Non poter contenersi, Non poter aver pazienza, e per il gran desiderio d' arrivare a un luogo, partirsi prima del dovere; tolto da' cavalli che sono alle mosse, che non si possono tener fermi; ed esprime Quella inquietudine, che uno ha nell' aspettar, che segua una tal cosa da lui ansiosamente bramata. *Gli altri ec. Non poterono star più alle* MOSSE. Malm.

§ 11. *Tenere alle* MOSSE, o simili: vale Tenere a segno, Far avere pazienza. *Quando Agricola parve i suoi, benchè lieti, e appena tenuti alle* MOSSE, *così infiammare.* Tac. Dav. Vit. Agr. *Con quel fien, che ti giova avere in mano Per tenerti alle* MOSSE *i compratori.* Buon. Fier.

§ 12. *Furare, o Rubar le* MOSSE: vale Prevenire in dire, o far cosa, che altri prima avesse in pensier di fare; il che anche si dice Romper l' uovo in bocca. *Io già volealo Dir, che l' avea pensato, ma rubastemi Le* MOSSE. Ambr. Cof. *Eh fate a modo mio, che qualcun altro Non vi furi le* MOSSE. Cecch. Esalt. Cr.

§ 13. *Dar le* MOSSE *a' tremuoti*: vale lo stesso, che *Dar fuoco alla girandola, o l' orma a' topi.* – V. Tremuoto.

§ 14. MOSSE *degli archi*: T d' Architettura. Que' conii di pietra, che stanno da basso con la testa sotto l' arco. *Voc. Dis.*

MÒSSO, SA: add. da Muovere. *Da un naturale avvedimento* MOSSI *così abbiam detto.* Bocc. Nov. *Tosello Gianni ec.* MOSSO *a pietà con una sua coltella Tagliate avea le rame d' un querciuolo.* Malm.

§. In forza di sost. dicesi Il corpo cui si è dato il moto da un movente. *Quanto più ci discostiamo dalla similitudine, dalla proporzione del movente col* MOSSO, *e tanto più ec.* Magal. Lett.

MOSSOLÌNA: e per lo più MOSSOLÌNO: Lo stesso, che Mussolina. – V. Telerie, Commercio. *Vedrai, che il bello onde gli amanti impiaga Vien da scuffie, da trine, e* MOSSOLINI. L. Adim. Sat.

MOSTÀCCHIO: s. m. *Mystax retortus.* Basetta arricciata. *Scagliar le gambe, e quei* MOSTACCHI *neri Spietato arroncigliarsi.* – *E del barbon posticcio Sol serbarsi i* MOSTACCHI. Buon. Fier.

MOSTACCIÀCCIO: s. m. Peggiorat. di Mostaccio. *Che bieco* MOSTACCIACCIO! *Egli aveva un nasaccio, Che voi l' avreste detto d' un montone.* Buon. Fier. *Poltronaccio Ti vo romper cotesto* MOSTACCIACCIO. Id. Tanc.

MOSTACCIÀTA: s. f. *Alapa.* Gotata. *Voc. Cr.*

MOSTACCIATÌNA: s. f. dim. di Mostacciata, Piccola gotata, per lo più data per vezzi. *Aret. Rag.*

MOSTACCÌNO: s. m. Voce vezzeggiativa. dim. di Mostaccio, Visetto. *Che crediate che i* MOSTACCINI *belli non piacciano anche a me?* Fag. Com. *A queste donne, che piace, e che garba, In que' lor* MOSTACCINI. Ricc.

MOSTÀCCIO: s. m. *Os, facies.* Ceffo, Muso, Faccia; e non è inverisimile che derivi dal Lat. *Mustaceus* per il color rosso de' volti grassi e paffuti, o di coloro, che hanno bevuto bene. *Non so a che io mi tenga, che io non ti rompa cotesto* MOSTACCIO. Galat. *E fu quel pugno di tanta potenza, Che tutto quanto 'l* MOSTACCIO *gli ha infranto.* Morg.

§ 1. *Batter checchè sia altrui nel* MOSTACCIO: vale Ingiuriosamente avventarglielo. *Voc. Cr.*

§ 2. Fig. vale Rinfacciare una cosa altrui, Rimproverargliela: lo che dicesi delle cose inanimate. *Gli ha, o superbamente gittato il benefizio dinanzi agli occhi, o stizzosamente battutoglielo nel* MOSTACCIO. Sen. Ben. Varch.

MOSTACCIÒNE: s. m. *Alapa.* Mostacciata, Gotata, Colpo di mano aperta sul mostaccio. *Alternando a me stesso i* MOSTACCIONI. Bern. Rim. *Questi sono cinque (oriuoli) e tutti da tavola ec. Io bado a dar de* MOSTACCIONI *al dondolo, e non fa grazia.* Magal. Lett.

MOSTACCIUÒLO: s. m. Specie di pane, o di pasta, forse così detta, perchè in principio era impastata con del mosto, o sapa per farlo dolce; in vece di essere addobbato con droghe, zucchero, ed altre cose, come si costuma di presente. MOSTACCIUOLI *imbottiti.* – MOSTACCIUOLI *di Napoli.* – *Ringraziandovi ec. de'* MOSTACCIUOLI, *ch' avete mandati.* Car. Lett.

MOSTACCIÙZZO: s. m. dim. di Mostaccio, detto per vezzi per dire Piccolo, e gentil viso, Visetto. *Orsù ascolta* MOSTACCIUZZO *bianco.* Buon. Tanc.

MOSTÀJA: s. f. Sorta d' uva molto dolce. Usasi anche in forza d' add. – V. Uva. *Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino, e l' uva* MOSTAJA, *che ne fa assaissimo, e la zuccaja ec.* Sodr. Colt.

MOSTÀRDA: s. f. *Sinapium.* Mosto cotto, nel qual s' infonde seme di senapa rinvenuto in aceto, e s' usa come il savore, e la salsa. *Non si richiede* MOSTARDA *co' poponi, nè agliata colle pesche.* Tratt. Gov. Fam. *Medicarlo colla* MOSTARDA *forte.* Galat.

§. *Far venir la* MOSTARDA *al naso*: dicesi del Muovere ad ira alcuno; detto perchè nel mangiar la mostarda, quando è ben carica di senapa, viene al naso un certo pizzicore, che forza a lagrimare. *Voc. Cr.*

MOSTÈLLA: s. f. Pesce nobile di mare,

più gentile, più stiacciato, e più lungo del Nasello, a cui s' assomiglia nel resto.

MÒSTO: s. m. *Mustum*. Vino nuovo, e non ancor ben purificato. *Acciocchè conosciamo, se 'l* MOSTO *ha acqua; le pere crude, e secondo altri, le more metti nel* MOSTO. Cresc. *Quanto di vino, e di* MOSTO *dolcissimo è uscito di questa piccolina uva?* Scal. S. Ag.

§. *Mettervi, o Andarne il* MOSTO, *e l' acquerello*: modo prov. e basso, che s' usa Quando altri per far checchè sia, non si cura che tutto vada in rovina; Mandar male molta roba per fare qualche piccol guadagno, qualche picciola cosa. *Non più il vino stillando, ma il cervello Per mettervi poi il* MOSTO, *e l' acquerello*. Malm.

MOSTÒSO, SA: add. *Musteus*. Che ha del mosto, Appartenente a mosto. MOSTOSE *frutta* – MOSTOSO *autunno*. – *Dopo le* MOSTOSE *dolcezze dello autunno ec.* Fir. As. *Evvi. chi, poi che la* MOSTOSA *pasta* (delle mele) *ha infranto, e stretto ec.* Magal. Sidr. Qui è detto di Frutti dolci, da cui si estrae liquore.

MÒSTRA: s. f. *Ostensio*. Mostramento. *La vanagloria non contenta pur dell' avere, la vuole manifestare, e farne* MOSTRA. Passav. *Alcuno non vuole, che la sua moglie vada a* MOSTRA *per tutto*. Sen. Ben. Varch.

§ 1. *Dar* MOSTRA, *o a* MOSTRA: vale Mostrare, Dare, perchè si consideri. *Voc. Cr.*

§ 2 MOSTRA: per la Rassegna, e Ordinanza degli eserciti. *Far le* MOSTRE *universali*. – *Volle vedere in arme tutti i cortigiani, e fece ordinare di fare la* MOSTRA. M. Vill. *Vidi già cavalier muover campo ec. e far lor* MOSTRA. Dant. Inf.

§ 3. Onde *Dar la* MOSTRA *all' esercito*, e simili: vale Rassegnarlo. *Voc. Cr.*

§ 4. *Far* MOSTRA, *o la* MOSTRA: vale mostrare; e si dice particolarmente per Rassegnare, o Far la rassegna degli eserciti. *Di far* MOSTRA *l' uom del bene per vanaglorioso*. – *Si farà la* MOSTRA *Del popolo crociato*. Fr. Jac. T. *Rassegnaronsi, e feciono* MOSTRA *la cavalleria ec.* G. Vill.

§ 5. *Far la* MOSTRA: è Fare quello Scritto, che fanno gli Scolari nel quaderno per imparare a scrivere, e il Maestro gli dà l' esempio. *Red. Voc. Ar.*

§ 6. MOSTRA: per Apparenza, Dimostrazione. *Non ha* MOSTRA *d' avere in se piena cortesìa*. Libr. Am. *Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella* MOSTRA. Tratt. Pecc. Mort.

§ 7. MOSTRA: per Esempio, o Saggio di lavorio. *Abbiate pronti e saggi, e* MOSTRE, *e scampoli*. – *Corrasi quivi al saggio, ivi alla* MOSTRA. Buon. Fier.

§ 8. MOSTRA *d' una pietra, di una miniera, di un legno*, o di altra simil cosa spettante all' istoria naturale. MOSTRE *di schisto, o sasso morto*. Targ. Viagg.

§ 9. MOSTRA: si dice anche a Quel luogo delle botteghe, dove si tengono le mercanzie, perchè sien vendute, e alla Distesa delle medesime. *Dopo mangiare furono al fondaco di buonora, e 'l fondacajo ancora con loro, il quale gli menò dentro nella* MOSTRA, *e disse*. Franc. Sacch. Nov. *Chi si fuggì nel fondaco, chi si nascose nella* MOSTRA. Lasc. Nov. *Ed alla varietà di tante robe Su per la* MOSTRA *di quelle botteghe Accatastate l' ha ec.* Buon. Fier.

§ 10. *Andare a* MOSTRA: vale Mostrarsi a effetto di esser considerato. *Con tali adornature si dilettano d' andare a* MOSTRA. Libr. Similit.

§ 11. *Stare a* MOSTRA, *e Stare in sulla* MOSTRA: vagliono Essere in luogo esposto al pubblico, ad effetto d' essere veduto, come usano gli artefici tener le lor merci, per allettarne colla mostra i compratori. *Perchè la roba stava in sulla* MOSTRA, *E si vendeva a peso, ed a misura*. Gal. Cap. Tog.

§ 12. MOSTRA: parlando degli Oriuoli s' intende quella Parte. che mostra l' ore, e dicesi anche assolutamente di quegli Oriuoli, che non suonano. MOSTRA *lavorata a maraviglia*. – *Lasciato andare gli errori, che possono essere nella division della* MOSTRA *ec.* Sagg Nat. Esp.

§ 13. MOSTRA: T. de' Sarti. Dicesi a quella Rivolta di panno, che suol farsi a molte vesti sì da uomo che da donna, ed è per lo più foderata di color differente da quello della veste medesima. *La sua livrea da campagna di grigioferro ec. foderato di scarlatto, con* MOSTRE *simili*. Fag. Com. *Oh che bel vedere è l' imbusto senza un proffilo intorno al collo, o senza una* MOSTRA, *ma semplice semplice!* Fir. Dial. Bell. Donn.

§ 14. MOSTRA: femminino di Mostro: ma non si direbbe se non per ischerzo. *Io ho paura, Chè quel mostro non sia forse una* MOSTRA *Femmina*. Buon. Fier.

MOSTRÀBILE: add. d' ogni g. Che può mostrarsi. *In esso trovasi il cuore bello,* MOSTRABILE, *e visibile senza occhiali*. Red. Oss. An. *Se fosse bene chè ella mi scrivesse una piccola lettera* MOSTRABILE. Id. Lett.

MOSTRAMÈNTO: s. m. *Ostensio*. Il mostrare, Dimostrazione. *Dovea innanzi, poichè così era Soffrirne ogni tormento, Che farne* MOSTRAMENTO. M. Cin. Rim. *Pioveva ismisuratamente con* MOSTRAMENTO *di lunga perseveranzia*. Cap. Impr.

MOSTRÀNTE: add. d' ogni g. Che mostra. *Umana man mostrante ogni figura lì distinta*. Bocc. Am. Vis. *Si fendono per lo lungo*

dalla radice alla punta in tre, o quattro scheggiuole MOSTRANTI *all' occhio l' interna cavità.* Red. Vip.

MOSTRANZA: s. f. Voce ant. Il mostrare, Mostra, Dimostrazione. *Le ipocrite* MOSTRANZE, *Che fur per le contrade Mostravan santitade.* Fr. Jac. T.

§ 1. *Far* MOSTRANZA: vale Far mostra, Mostrare. *Avesse tanto Amor nel mio cor loco, Ch' ei facesse* MOSTRANZA, *sicchè ec.* M. Cin. Pist.

§ 2. MOSTRANZA: per Apparenza. *Tu t' abbagli te stesso in tanta erranza Con falso immaginar per le presenti Cose, che son di famosa* MOSTRANZA. Bocc. Am. Vis.

MOSTRÀRE: v. a. *Monstrare.* Por l' oggetto innanzi alla vista, Manifestare, Palesare, Presentare, Dimostrare, Porre, o Mettere davanti così agli occhi, come allo 'ntelletto. – V. Additare. MOSTRARE *svelatamente, in palese, manifestamente, grossamente, a poco a poco, tra con parole e con atti, ad un cotal barlume, parte per parte, prestamente, acconciamente, brevemente.* – MOSTRÒ *a Giuffredi, perchè 'l nome cambiato gli avea.* – MOSTRÒ *il dispetto a lei fatto dal Duca.* – *Di questo fatto avvedutasi a due altre il* MOSTRÒ. – *A* MOSTRARLO *con romore, e con lagrime ec. fu assai volte vicina.* – *In poco spazio di tempo* MOSTRANDOGLIELE *esse, il lor linguaggio apparò.* – *Chi Calandrino, Bruno, e Buffalmacco fossero, non bisogna, ch' io vi* MOSTRI. Bocc. Nov. *E la via di salire al ciel mi* MOSTRA. – *Lei che 'l ciel ne* MOSTRÒ, *terra nasconde.* Petr. *Mi* MOSTRERÀ *quella regia affezione, che si è degnata ec.* Cas. Lett. *Tu che insino a qui m' hai il cammin* MOSTRO *ec.* Morg.

§ 1. MOSTRARE: in signifi. neut. per Apparire, Parere. *E così* MOSTRA, *che Roma si regge a signorìa ec.* G. Vill. *Non è ec. da correre, come* MOSTRA, *che voi vogliate fare.* Bocc. Intr.

§ 2. MOSTRARE: nello stesso signif. per Far buona comparsa, Spiccare. *A vederla in campo aperto* (la statua) *ella* MOSTRERÀ *un diverso modo da quello ch' ella si* MOSTRA *così ristretta.* Cellin. Vit.

§ 3. MOSTRARE: in signif. n. p. Apparire, Farsi vedere, Uscir fuori. *Tu non vorrai* MOSTRARTI *in ciascun loco.* Petr. *Castruccio era in Pistoja, e non si* MOSTRAVA. Stor. Pist. *Ch' i' ho veduto tutto 'l verno prima Il prun* MOSTRARSI *rigido e feroce.* Dant. Par. *Ch' ell' era messa a cattivo lume, che s' ella aveva il suo ragionevole lume, ella si* MOSTREREBBE *quella bell' opera ch' ell' è.* Michelan. Buonarr. Lett. Cellin. Vit.

§ 4. MOSTRARE: in sign. n. e n. p. per Fingere, Far vista, Voler far credere, Dare ad intendere. MOSTRANDO *di venire di più lontano.* – *Quantunque al prigioniere* MOSTRASSE *di non curarsene.* – *Cominciò a* MOSTRARSI *dell' amor di Catella disperato.* – *A noi volevi* MOSTRARE, *che ti fosse stato imbolato.* Bocc. Nov. *Lo Duca ec.* MOSTRAVA *di non vedere.* Stor. Pist.

5. MOSTRARE: per Dare. *Così lo consolò, e* MOSTRÒ *assempro di pazienzia.* Vit. SS. PP. *Fermate un poco, e trovatemi questo luogo nel libro;* MOSTRATE. Gal. Sist.

§ 6. MOSTRARE *a dito*: vale Accennare, Additare. – V. Dito. *Egli è colui, ch' egli ci* MOSTRÒ *a dito, e disse: ecco l' agnello di Dio.* Vit. S. Gio. Bat. *Dimostrativamente risponde Dante quasi a dito* MOSTRANDO *Vergilio.* Com. Purg. *La ghirlandetta ec. Che l' una all' altra a dito la* MOSTRAVA. Rim. Ant.

§ 7. Figuratam. per Mostrare con evidenza. *Tu puoi intendere in poche parole, e sanza quistione, quale e chent' egli è, e ti può essere, secondochè si suol dire,* MOSTRATO *a dito.* Sen. Pist.

§ 8. MOSTRARE *il viso, o il volto, e* MOSTRAR *buono o cattivo viso.* – V. Viso.

§ 9. MOSTRAR *la luna nel pozzo.* – V. Luna.

§ 10. MOSTRARE per Insegnare. *Un terzo significato del* MOSTRARE *si è l' insegnare.* Salvin. Pros. Tosc.

§ 11. I Giojellieri dicono che *Una pietra* MOSTRA *bene*; per dire Che brilla, che splende assai. *Tali diamanti colla cinta azzurra hanno* MOSTRATO *benissimo.* Cellin. Oref.

MOSTRÀTO, TA: add. da Mostrare. *Propose di volere andare al* MOSTRATO *luogo.* – *Non vi parrà per avventura minore, che alcune delle* MOSTRATE. Bocc. Nov. *Misimi allor per la* MOSTRATA *via.* Dittam.

MOSTRATÒRE: verb. m. *Monstrator.* Che mostra. *I medesimi sono di se medesimi* MOSTRATORI. Vegez. *Il suo essere di quello liberalissimo* MOSTRATORE Bocc. Nov. *Aggirator di cani, E d' orsi,* MOSTRATOR *di mummie, e mostri.* Buon. Fier.

§. MOSTRATOR *di giustizia*: vale Che mostra, Che insegna ciò, che è retto, che è giusto. *Salvin. Inn. Orf.*

MOSTRATRICE: verb. f. *Monstratrix.* Che mostra. *Messaggiera di buona speranza, e* MOSTRATRICE *di buona natura.* Amm. Ant. *O sante tribolazioni ec.* MOSTRATRICI *di luce.* Tratt. Gov. Fam.

MOSTRAZIÒNE: s. f. *Monstratio.* Il mostrare. *Da questa* MOSTRAZIONE *naturale preso esempio, lasceremo stare alquanto i fatti d' Italia.* M. Vill. *Con molta fatica lo seguimmo, e la cagione fu, che questionavamo alcuna volta a non voler seguir sua* MOSTRAZIONE. Bocc. Am.

MOSTREGGIATO: add. T. de' Sarti. Che ha mostreggiatura.

MOSTREGGIATURA, TA: s. f. T. de' Sarti. Quella parte del soppanno del vestito che para il petto e le tasche, e ripiegandosi si mostra al davanti.

MOSTRÈTTA: s. f. Dim. di Mostra, Piccola mostra. *Mia madre saputa volle fare un giorno una* MOSTRETTA *di me, fingendo che fosse a caso.* Aret. Rag.

MOSTRÌNO: s. m. T. degli Oriuolaj. Piccolo quadrante degli oriuoli da tasca, che segna il registro. *Ago, o indice del* MOSTRINO.

MÒSTRO: s. m. *Monstrum, portentum.* Animale generato con membra fuor dell' uso della natura, Portento, Prodigio. — V. Miracolo. MOSTRO *terribile, orrendo, contraffatto, deforme, spaventoso, strano, ammirabile.* — *Simile* MOSTRO *in vista mai non fue.* — *Disciolse 'l* MOSTRO, *e trassel per la selva.* Dant. Purg.

§. Per. metaf. denota cosa rara, singolare, Singolarità], e si usa in buona e in cattiva parte. MOSTRO *di scienza, di dottrina, e simili.* — *O delle donne altero, e raro* MOSTRO. Petr. *Credetele, che quello in quella età sì giovanissima è un* MOSTRO, *e un miracolo di natura.* Varch. Ercol. *Non è mostruosità, che a questo* MOSTRO *s' assomigli.* S. Ag. C. D.

MÒSTRO, STRA: add. Mostrato. *Tanto più che ha* MOSTRO *di non essere un goffo. Non dubito punto dell' amor di V. S. verso di me, perchè me n' avete* MOSTRI *già molti segni.* Car. Lett.

MOSTROSITÀ: s. f. *Monstrositas.* Mostruosità. *Nacque un bambino, che ec. era tutto intero, e senza* MOSTROSITÀ *alcuna.* — *Quel tale mostruoso senza quella* MOSTROSITÀ. Varch. Lez.

MOSTRÒSO, SA: add. *Monstrosus.* Mostruoso. *Cotesti sono casi, o* MOSTROSI, *e miracolosi.* Varch. Ercol. *La mente stabile i suoi danni cognosce, e piagne sì* MOSTROSI *affanni.* Boez. Varch.

MOSTRUOSAMÈNTE: avv. *Monstrose.* Con Mostruosità. *Considero la mutazione della santa Chiesa di spirituale in carnale fatta* MOSTRUOSAMENTE. But. Purg.

MOSTRUOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Mostruoso. *Quell' aborto* MOSTRUOSISSIMO *del peccato.* — *Figuratevi di mirare sulla terra i demonj, e i dannati in corpi* MOSTRUOSISSIMI. Segner. Crist. Instr.

MOSTRUOSITÀ, MOSTRUOSITÀDE, e MOSTRUOSITATE: s. f. *Monstruositas.* Singolare deformità di corpo. Carattere, Vizio di ciò, che è mostruoso, e non che al proprio s' usa anche al figur. prendendosi anche talvolta per la cosa mostruosa. — V. Bruttezza. *Non è* MOSTRUOSITÀ, *che a questo mostro s' assimigli.* S. Ag. C. D. *La* MOSTRUOSITÀ *è una indisposizione fuori di natura.* Varch. Lez.

MOSTRUOSO, SA: add. *Monstruosus.* Che ha del mostro, Mostroso. *Si dice che 'l parto è parto* MOSTRUOSO, *quando non è secondo sua natura.* Passav. *Nacquero parecchi fanciulli contraffatti, e* MOSTRUOSI, *e spaventevoli.* M. Vill. *Quelli centauri, animali* MOSTRUOSI. Com. Inf.

§ 1. Per Deforme, Bestiale. *Cose più* MOSTRUOSE, *che l' uno amico amar la moglie dell' altro.* Bocc. Nov. MOSTRUOSA *cosa è l' uomo, che ha l' anima immortale, ponere così efficace amore ec.* Cavalc. Frutt. Ling.

§ 2. Per Istraordinario, Singolare, Che è fuor di natura. *Una donna eccellente in qualche cosa Può dirsi creatura* MOSTRUOSA. Bern. Orl.

MÒTA: s. f. *Lutum.* Terra quasi fatta liquida dall' acqua, alle quale dicesi anche Loja, Fango. *Lasciando la città e tutte le vie, case, e volte piene d'acqua, e di puzzolente* MOTA. G. Vill. *Se sempre stanno in basso nella* MOTA *e nel puzzo.* Bocc. Com. Dant. *E conciala con liscio, e non con* MOTA. Franc. Sacch. Rim. *Per la* MOTA *sì ben si scandolezza.* — *Per la via Fan la tura al rigagnol con la* MOTA. Malm.

§. *Dar nel fango, come nella* MOTA. — V. Fango.

MOTÀCCIO: s. m. Voce usata in qualche luogo del Contado Fiorentino per esprimere un Terreno di sua natura molto molle.

MOTERÈLLO: s. m. dim. di Moto, e qui nel signif. di Moto convulsivo. *Alcuni sensi di dolore i quali ec. altro non sono, che alcune piccole convulsioni, alcuni* MOTERELLI *spasmodici dei nervi medesimi.* Del Papa Cons.

MOTÌVA: s. f. Voce antiquata derivata da Muovere, usata in signif. di Cagione, Invenzione, Origine, Cominciamento al fare. — V. Motivo. *Fu* MOTIVA, *e assento del Duca per recarsi all' amore della comune, e popolo minuto.* G. Vill.

MOTIVÀRE: v. a. *Mentionem facere.* Menzionare, Mentovare, Memorare, Rimembrare. *Stimo, che faccia d' uopo d' avere una esatta attenzione sì alla* MOTIVATA *causa, come alla parte offesa.* Red Cons.

MOTIVATO, TA: add. da Motivare. V.

MOTÌVO: s. m. *Caussa.* Ciò, che muove a fare, Impulso, Occasione, Cagione, Ragione, Il perchè. — V. Incentivo, Fondamento. MOTIVO *forte, efficace, conveniente, giusto, onesto, ragionevole.* — *Perchè di suo proprio* MOTIVO *avea ardito tentare quella stremità.* Petr. *L' ingegnosa osservazione fatta ec. diede* MOTIVO *ad alcuni di credere ec.* Sagg. Nat. Esp. *Non v' è* MOTIVO, *nè conghiettura, nè prova, nè ragione concludente.* Red. Ins.

Ho grand' occasione, e molti MOTIVI *di crederglielo.* Id. Oss. An.

§ 1. MOTIVO: per Causa, Cagione materiale, che produce qualche effetto. MOTIVI *dogliosi delle flussioni articolari.* Red. Cons.

§ 2. Per Commozione, Movimento. *La quale (* Germania *) sollevata già, ed in sull' armi cominciava qualche* MOTIVO, *e massimamente nella Svevia.* Stor. Eur.

§ 3. *Dare i* MOTIVI vale Porre in carta i fondamenti de' loro giudicii. *Band. Ant.*

§ 4. *Fare il* MOTIVO. T. Forense. Addurre le ragioni d' una sentenza data.

§ 5. MOTIVO. T. Musicale. L' espressione d' un' idea o pensiero musicale in cui il Compositore per mezzo della melodia e degli strumenti propone di rappresentare un oggetto particolare. MOTIVO, *o soggetto d' una sonata, che vegna il medesimo in tutta una sonata.* Algar.

MOTÌVO, VA: add. *Excitativus.* Che muove, Atto a muovere. *Non sarebbe necessaria, ma cagione* MOTIVA, *alla quale si può resistere.* But. Purg. *L' anima non hae posa delle cogitazioni* MOTIVE, *che le vengono.* Coll. Ab. Isac. *Le potenze, ovvero virtù dell' anima sono cinque: vegetativa, sensitiva, appetitiva,* MOTIVA *di luogo a luogo, intellettiva.* Varch. Lez.

MOTIVÓNE: s. m. Accrescit. di motivo. *Quel* MOTIVONE *del componimento, tutto insieme, siccome la prima volta, che lo considerai, mi ebbi a sbalordire così ec.* Red. Lett.

MÒTO: s. m. *Motus.* Il trasferirsi da un termine verso l' altro, Movimento. — V. Passaggio, Trasportamento. Moto *naturale, soave, lento, piccolo, eguale, regolato, violento, accelerato, ritardato. — Lo* MOTO, *e la virtù de' santi giri ec. — Dove l' un* MOTO *all' alto si percuote. — E* MOTO *a* MOTO, *e canto a canto colse.* Dant. Par. *Li corpi celesti, e i loro* MOTI *speculava.* Fiamm. *Saltellando e volando pareano, ver così dire, il* MOTO *perpetuo.* Red. Ins.

§ 1. *Dar* MOTO: vale Far muovere, Dar movimento. *Voc. Cr.*

§ 2. *Far* MOTO: vale Muoversi. *Non gli par bene il far* MOTO *alcuno A quei cervci lunatici.* Buon. Fier. *Fa esercizj, e* MOTI *di corpo assai validi.* Red. Lett.

§ 3. Per Motivo, Impulso. *Dipoi di proprio* MOTO *del santo Padre l' uficio, e dignità del senato di Roma, e tutto esso uficio accomandato fu a detto messer Nicola.* M. Vill. E da questo è venuta la voce Motuproprio.

§ 4. MOTO *convulsivo*: Sorta di malattia, nella quale i muscoli frequentemente si scortano verso il loro principio. *Un' altra lucertola in più breve tempo patì gli stessi avvolgimenti, o* MOTI *convulsivi.* Sagg. Nat. Esp. *Le farà tornar più frequenti gli accidenti, le convulsioni, e i* MOTI *convulsivi.* Red. Lett.

§ 5. MOTO *locale*: dicesi Quello che si fa per cambiamento di luogo. *Conciosiachè il venire dica* MOTO *locale e localmente mobile.* Dant. Vit. Nuov. *Che ha bisogno adunque quell' ostrica del* MOTO *locale?* Circ. Gell.

§ 5. MOTO *spontaneo*: chiamasi da' Medici Ogni moto del corpo animale, che non riceve il suo impulso dall' anima. *Il* MOTO *del cervello, del cuore, delle arterie è un* MOTO *spontaneo.*

MOTÓRE: s. m. *Motor.* Movitore, Che muove. *Per lo meno reo presono di volere esser* MOTORI *innanzichè ec.* M. Vill. *Se cotale effetto muove della colui deità, nome prendendo dal suo* MOTORE. Amet.

§ 6. *L' eterno* MOTORE: vale Iddio. *Onde il* MOTORE *eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra.* Petr.

§ 2. MOTORE, *o Forza motrice*: nelle macchine, Oriuoli ec. — V. Mobile.

§ 3. MOTORE *d' una congiura, d' una impresa ec.* vale Il principale autore.

§ 4. MOTORE: T. Anatomico. Nome, ed anche Aggiunto di alcuni muscoli, e nervi del corpo umano. Al femm. Motrice, come *Fibra motrice*, e simili.

MOTÒSO, SA: add. *Cœnosus.* Ripieno di mota. *Scelgono un piano stretto, e* MOTOSO, *cinto da fiume, e da boschi cinti da profonda palude.* Tac. Dav. Ann.

§. Per metaf. *Fa rimbalzare molti sprazzi di quella* MOTOSA *nequizia, nella quale egli è involto, e nascosto.* Passav.

MOTRÌCE: s. f. Colei che dà moto. Per lo più s' usa in forza d' add. come: *Causa* MOTRICE, *Virtù* MOTRICE, *Forza* MOTRICE, e simili. — V. Motore. *La forma nobilissima del cielo ec. gira, toccata da virtù* MOTRICE. Dant. Conv. *Una nave ec. perpetuamente quieterebbe, se ec. qualche causa* MOTRICE *eterna non le sopraggiugnesse.* Gal. Macch. Sol.

MOTTA: s. f. *Locus præruptus.* Scoscendimento di terreno, e la parte della terra scoscesa. — V. Smottamento, Smottare. *Questo è un monte molto eminente con altissimi precipizj pieno di balze, di scogli, e di* MOTTE. Stor. Eur.

§ MOTTA: nell' uso si dice anche in vece di Smotta. V.

MOTTEGGERÌA: s. f. Il motteggiare. *Propria molto della satirica fu una certa particolar frase, e* MOTTEGGERIA. Salvin. Cas.

MOTTEGGÈVOLE: add. d' ogni g. *Facetus.* Di natura di motteggiare, Faceto, Scherzevole, Sollazzevole. — V. Burlevole, Motteggioso. *La donna, che* MOTTEGGEVOLE *era molto ec. rispose.* Bocc. Nov. *Burlone, e*

burlevole, come MOTTEGGEVOLI. Varch Ercol.

MOTTEGGEVOLMÈNTE: avv. *Jocose.* Da motteggio, In modo motteggevole. *Voce di regola.*

MOTTEGGIAMÈNTO: s. m. Motteggio, Motto, Facezia. *In questa dote di spirito, di brio ec. un certo vago, e grazioso, e nobile* MOTTEGGIAMENTO *ec. appare.* – *I* MOTTEGGIAMENTI, *e i giuochi di Platone più gli aggradivano.* Salvin. Disc. *Giuoca di spadone a due gambe, cioè Fugge:* MOTTEGGIAMENTO *usatissimo verso coloro, che fuggono per paura.* Min. Malm.

MOTTEGGIÀNTE: add. d' ogni g. Che motteggia, o Che esprime motteggio. *E di parole impure, e* MOTTEGGIANTI *n' ebbe a più non posso.* Fortig. Ricc. *Bertuccia, la quale è animale scherzevole, e in un certo modo* MOTTEGGIANTE. Bisc. Malm.

MOTTEGGIARE: v. n. *Nugari.* Burlare, Cianciare, Dire motti ad alcuno, Scherzar con motti, e motteggi. – V. Pugnere, Beffare, Schernire, Straziare, Mordere. *Incominciarono con lui a* MOTTEGGIARE *del suo novello amore.* Bocc. Nov. *Ciascun dice la sua, ciascun* MOTTEGGIA. Malm. *Quando altri vuol la berta di checchessia, e favella per giuoco o da* MOTTEGGIO, *o per ciancia, o da burla, si chiama dal verbo Latino giocarsi, e dal Toscano* MOTTEGGIARE, *cianciare, burlare ec.* Varch. Ercol.

§ 1. Per Novellare, Gracchiare. *Parti egli d' aver viso da* MOTTEGGIARE? – *Dove non ha luogo il ridere, quivi disdice il* MOTTEGGIARE, *ed il cianciare.* Bocc. Nov.

§ 2. MOTTEGGIARE: talvolta per Offendere.

MOTTEGGIÀTO, TA: add. da Motteggiare. *Se essi* MOTTEGGIATI, *e di qualche acuta, e odiosa parola morsi saranno, si deono ec. con piacevolezza rispondere.* Cas. Uf. Com.

MOTTEGGIATÒRE: verb. m. *Nugator.* Che motteggia, Burlone. *O se pur ridono, si ridono non del motto, ma del* MOTTEGGIATORE. Galat.

MOTTEGGIATRÌCE: verb. f. di Motteggiatore. *Voce di regola.* – V. Motteggiatore.

MOTTEGGIÈRE, e MOTTEGGIERO: add. Voce poco usitata. – V. e dì Motteggiatore. *Il medico vuol essere parlante,* MOTTEGGIERO, *e pieno di facezie.* Aret. Rag.

MOTTÈGGIO: s. m. *Jocus.* Il motteggiare. *Non pensi, che Salomone parlasse per beffe, o per* MOTTEGGI. Esp. Vang. *Dunque costoro non facean per* MOTTEGGIO. Morg.

§. *Da* MOTTEGGIO: posto avverb. *Jocose.* Da beffe, Da burla, Da giuoco, Per ischerzo, Scherzosamente, Giuchevolmente. *Sonetto fatto ec. parte in daddovero, e parte in da* MOTTEGGIO. Alleg.

MOTTEGGIOSO, SA: add. *Jocosus.* Che motteggia, Motteggevole. V. *San Paolo riprende le vedove femmine ec.* MOTTEGGIOSE, *e troppo parlanti.* Esp. Pat. Nost.

MOTTÈTTO: s. f. *Jocus.* Dim. di Motto. *De'* MOTTETTI, *che certe piacevoli donne hanno già detto ne sono assai.* Franc. Sacch. Nov.

§ 1. Per Sorta di componimento Poetico antico per lo più di pochi versi in rima, contenente alcun concetto. *Come si può vedere ne'* MOTTETTI *di messer Francesco da Barberino.* Red. Annot. Ditir.

§ 2. MOTTETTO: dicono i Musici a Una breve composizione in musica di parole spirituali. *Compongono, e cantano ec. le messe, i* MOTTETTI, *le canzoni ec.* Varch. Ercol.

MÒTTO: s. m. *Dictum.* Ogni specie di detto breve, arguto, o piacevole, o pungente, o proverbiale, o simile. – V. Arguzia, Motteggio. MOTTO *piacevole, leggiadro, sensato, acuto, pronto, coperto, frizzante, pungente.* – *Se come il cane mordesse il* MOTTO, *il* MOTTO *non sarebbe* MOTTO, *ma villania.* Bocc. Nov. *Ora ci va con* MOTTI, *e con iscede A predicare.* Dant. Par. *Sono i* MOTTI *speciale prontezza, e leggiadria, e testano movimento d' animo.* Galat. *Si scusava per* MOTTI, *che nullo lupo era.* G. Vill.

§ 1. Per Parola. *Gli occhi rivolsi al suon di questo* MOTTO. Dant. Purg.

§ 2. *A* MOTTO *a* MOTTO: posto avverb. vale A parola a parola, A cosa per cosa. *Ma dolcemente parlando volemo a* MOTTO *a* MOTTO *ragionar con voi.* Libr. Dic.

§ 3. *Far* MOTTO *ad alcuno*: significa, o Andare a casa sua a trovarlo, per dimandargli se vuole nulla, o Riscontrandolo per la via salutarlo, o Dirgli alcuna cosa succintamente. *Nè altrimenti fece* MOTTO *ec. ad un altro forestiere.* Bocc. Nov. *Andando per visitare Antonio fece prima* MOTTO *a Ilarione.* Vit. SS. PP. (così la Crusca). Monti ha dimostrato falso tutto questo § nella sua Proposta.

§ 4. *Far* MOTTO, o *Non far* MOTTO: assol. vagliono Parlare, o Non parlare. *Niuno se ne muova, o faccia* MOTTO, *se egli non vuol morire.* Bocc. Nov. *Guardai Nel viso a' miei figliuoli senza far* MOTTO. Dant. Inf.

§ 5. *Non far nè* MOTTO, *nè torto*: vale Star cheto cheto, Non far zitto; modo basso come *Nè uti, nè puti.* Pataff. Franc. Sacch. Nov.

§ 6. *Dare* MOTTO, *e Dare, Fare, o Toccare un* MOTTO *d' alcuna cosa*, o simili vale Favellarne brievemente, e talvolta Far menzione. *Gittò Riccardo verso lei un* MOTTO *d' un certo amore di Filipello suo marito.* Bocc. Nov.

§ 7. *Fate* MOTTO! Maniera ammirativa, quasi si dicesse: *Sentite, che cosa è questa*:

Giudicate se ciò può essere! modo basso. *Sì eh! soggiugne l' orco, fate* MOTTO! Malm.

MOTTÒZZO: s. m. Accr. di Motto. *Voc. Cr.*

§. *Far* MOTTOZZO, *o un* MOTTOZZO: vale Fare una rimbaldera, cioè festoccia, e allegrezza di parole. *Nel suo arrivo sentii fargli un gran* MOTTOZZO *dal fratello, e dall' amico.* Lasc. Spir.

MOTTÙZZO: s. m. dim. di Motto. *Con un dir: servidor mi raccomando, Bacio le mani a vostra Signoria, E mille bei* MOTTUZZI *vi rimando.* Matt. Franz. Rim. Burl.

MOTUPRÒPRIO: s. m. Risoluzione spontanea, ed è proprio T. della Curia Papale. *Il nostro Serenissimo Sovrano ec. con suo benigno* MOTUPROPRIO *confermò nella carica di Luogotenente in questa Accademia il Senatore Alessandro Segni.* Salvin. Disc.

MOTÙRA: s. f. Voc. ant. Movimento, Moto. *Arte manifesta Parmi questa* MOTURA, *Che a mente mia fa festa.* Fr. Jac. T.

§. Per Cagione movente. *Qual fosse dopo Dio la prima* MOTURA. Com. Purg.

MOVÈNTE, e MUOVÈNTE: add. d'ogni g. *Movens.* Che muove. *Intra due cibi distanti, e* MOVENTI. Dant. Par.

§ 1. Per Che principia. *Entrammo per una via* MOVENTE *dal mezzo dell' una parte.* Amet.

§ 2. Per Agile, Che si muove agevolmente. *Questa complessione ec. fa l' uomo ec. ingegnoso, acuto, fiero, e leggieri, e* MOVENTE. Tes. Br.

§ 3. *Ben* MOVENTE: vale Che si muove agevolmente. *La sua leggierezza la fa ben* MOVENTE *dall' una qualità all' altra.* Tes. Br.

§ 4. *Cagione* MOVENTE: vale Che dà impulso, Che determina. *Le meritate ghirlande coronino la bella donna della faticata penna prima* MOVENTE *cagione.* Amet.

§ 5. MOVENTE: in forza di s. m. Ciò che dà l'impulso, Che è la cagion principale delle operazioni di alcuno, Motore. *Non crederò mai, che tolto di mezzo l' impegno del coraggio, e dell' onore (* MOVIMENTI *che non si trovano così in tutti), la sola forza della libidine ve gli facesse entrare. – Quanto più ci discostiamo dalla similitudine, e dalla proporzione del* MOVENTE *col mosso, tanto più cresce l' attitudine al muovere.* Magal. Lett. *Bisognerebbe, per ristorar la perdita de' venti gradi d' impeto, restituirgliene altri venti, ma la forza del* MOVENTE *non ne ha da prestare se non cinque. – Quanta forza vuol che sia quella del primo* MOVENTE, *del qual ella si vuol servire.* Gal. Framm. Par.

MOVÈNZA: s. f. *Motus.* Movimento, Moto, e propriamente è T. di Pittura, e di Scultura. *Egli fu il primo ec. che desse alle figure fierezza, vivacità,* MOVENZA, *rilievo ec.* Borgh. Rip. *Gagliardissimo nelle* MOVENZE *delle figure, e terribile nelle teste de' maschi, e delle femmine.* Vasar. *Statue dell' antico Dedalo, le quali per la* MOVENZA *ch' ell' esprimevano, e per lo spirito infusovi dal maestro furono credute animate, e semoventi.* Salvin. Disc.

§ 1. *Grazia di* MOVENZA: dicesi Quella piacevolezza di movimento, la quale accresce la bellezza, ed alle volte è più gradita. Si considera nel soave moto di tutto il viso, ed anche degli occhi, e della bocca nel favellare, e nel ridere, nel moto delle mani, e d' altre membra, e della persona tutta, che soavemente atteggi senza stiracchiamento, o affettazione. *Voc. Dis.*

§ 2. *Tenerezza di* MOVENZA. – V. Tenerezza.

MÒVERE. – V. Muovere.

MOVÈVOLE: add. d' ogni g. Movibile, Atto a muoversi. *Se l' asciutta ghiaja, a pietroso campo, e* MOVEVOLI *pietre saranno mescolate ec.* Cresc.

§. Per Volubile, Persuasibile, Arrendevole. *Egli hanno gli animi più* MOVEVOLI, *e più leggeri, ch' io non vorrei.* Lib. Dec. *Sii* MOVEVOLE, *e non leggieri, costante, e non pertinace.* Albert.

MOVÌBILE: add. d' ogni g. *Mobilis.* Movevole. *Porrem nome a questa gamba la gamba* MOVIBILE, *e alla prima la gamba ficcabile: e sia questa gamba* MOVIBILE *d' acciajo.* Libr. Astrol.

MOVIMÈNTO: s. m. *Motus.* Moto, Commozione, e si dice così Delle cose corporee, come delle incorporee. *Ragione è un* MOVIMENTO *dell' anima, che assottiglia la veduta dello 'ntendimento.* Tes. Br. *Vinca tua guardia i* MOVIMENTI *umani.* Dant. Par. *Nel* MOVIMENTO *degli occhi si nota l' onestà della persona, e la sua gravità. – Se consente al buono* MOVIMENTO *ec. merita.* But. Purg. *Io trarrò a me il cuor dell' uomo, con ogni sua potenza, e con ogni suo* MOVIMENTO. Cavalc. Specch. Cr. *Ira ec. niuna altra cosa è che un* MOVIMENTO *subito, ed inconsiderato.* Bocc. Nov.

§ 1. *Dar* MOVIMENTO: vale lo stesso, che Dar moto. *La paurosa lepre nelle vepri nascosa, ascoltante intorno a quelle le voci degli abbajanti cani, sanza avere ardire di dare alcun* MOVIMENTO *al presto corpo.* Amet.

§ 2. MOVIMENTO, *o Tempo giusto*: dicesi da' Musici Quel grado di prestezza, o di lentezza, che è proprio del carattere dell' opera, che si canta, o si suona.

§ 3. MOVIMENTO *della fortuna*: vale Mutamenti. *Gravi cose, e nojose sono i* MOVIMENTI *varj della fortuna.* Bocc. Nov.

§ 4. *Di proprio* MOVIMENTO: vale Di proprio istinto, o impulso interno. *Ma perchè nol faceste di vostro* MOVIMENTO, *ma dal ser-*

pente nemico vostro foste tentati, non vi voglio eternalmente dannare. Soliloq.

§ 5. Movimento: vale anche Novità, Tumulto. *Resterei finchè ritornassero sulla porta della casa, per ispiare, se alcuno* movimento *nascesse.* Fir. As.

§ 6. Per Origine. *Avemo raccontato di loro nascimento, e* movimento G. Vill. *Avendo* movimento *da Gentile da Mogliano, che tiraneggiava Fermo.* M. Vill.

§ 7. Movimento *degli affetti*: dicono i Rettorici, per gli Affetti stessi. *Soggetti, che danno campo a maggior* movimento *d' affetti.*

MOVITÌVA: s. f. *Motus.* Movimento, Mossa, Commotiva. *Chi potrebbe senza fallare scrivere le* movitive *degl' Inghilesi?* M. Vill. *L' altra volta, quand' ell' erano Vere, che* movitiva *gli vedeste Voi fare in casa?* Cecch. Mogl.

MOVITÌVO: s. m. *Origo.* Movitiva, Origine. *Quelle cose, che sono da Dio hanno fondamento, e* movimento *d' umiltà,* Vit. SS. Pap.

MOVITÌVO, VA: add. Voce dell' uso. Atto a muovere.

MOVITÒJO: s. m. T. de' Battilori, e Filatori. Piccola piramide di metallo con varie tacche, collocata sovra un piedestallo di legno, in cui è fissato un pernio, onde può girare con facilità nel filar l' oro.

MOVITÒRE: verb. m. *Motor.* Motore. *Marco era stato* movitore *della guerra.* M. Vill. *Li* movitori *di quelli cieli sono sustanze separate da materia.* Com. Inf *Questo amore è ferma credenza di tutti, che fusse* movitore *del suo ingegno.* Bocc. Vit. Dant.

MOVITRÌCE: verb. f. *Motrix.* Che muove. *E letizia era ferza, cioè* movitrice*, come è la ferza del cavallo.* But. Par.

MOVIZIÒNE: s. f. Voc. ant. Il muovere, Moto, Movimento. *Il primo infermo, che discendea nella piscina dopo la* movizion *dell' acqua, era liberato ec.* Esp. Vang.

MOZIÒNE: s. f. *Motio.* Movizione. *Bisogna nella cosa mossa distinguere in qualche modo il principio efficiente della* mozione*, e quello, che di tal* mozione *si muove.* Gal. Sist. *Fanno bollore, e* mozione *nel sangue. – Allora si fanno i bollimenti, e le* mozioni *ec.* Red. Cons.

MOZZAMÈNTO: s. m. *Truncatio.* Il mozzare. *Nella quale non è ec.* mozzamento *di membro corporale. – Ma se tale* mozzamento *si fa per impazienza d' alcuna infermità, ovvero perchè credettero a Dio piacere, acciocchè più castamente vivessono ec.* Maestruzz.

§ 1. Mozzamento: per simil. si dice anche Quella figura, che da' Greci è detta Sincope. *Varch. Lez.*

§ 2. Si dice pur figur. per Separazione, Allontanamento da qualche cosa. *Ramo di questa santa fede è ogni* mozzamento *di ricchezze, e d' onor mondani.* Esp. Vang.

MOZZARÀBICO, CA: add. T. Ecclesiastico. Aggiunto di Rito praticato in alcune Chiese di Spagna, così detto perchè stabilito fin dal tempo della Signoria degli Arabi nella Spagna.

MOZZÀRABO: s. m. Voce dell' uso. Nome che si dà a' Cristiani della Spagna discendenti da' Mori, e da' Saracini per cagione del rito particolare, che da essi vien praticato.

MOZZÀRE: v. a. *Truncare.* Tagliare in tronco, dividendo la parte interamente dal tutto. – V. Troncare, Amputare. *Fece* mozzar *la testa a 29. popolani.* G. Vill. *Mi traessero i denti, o* mozzassermi *le mani.* Bocc. Nov.

§ 1. Per simil. si dice Mozzar *un discorso*, Mozzar *il parlare*, Mozzar *le cerimonie*: e vale Abbreviare, Troncare, Finire. *A cui non puote il fin mai esser* mozzo. Dant. Inf. *Oltre a ciò bisogna avere risguardo al tempo, all' età, alla condizion di colui, con cui usiamo le cerimonie, e alla vostra ec. e con gl' infaccendati* mozzarle *del tutto ec.* Galat. Mozzando *in un tratto il bel discorso del suo fratello.* Fir. Disc. An. *E poichè tu avrai* mozzato *il parlare di fuori, congiungi ec.* Coll. Ab. Isac.

§ 2. Per metaf. Separare. *Guarda; ora che da me tu non sii* mozzo. Dant. Purg.

§ 3. Mozzare *il fiato*: si dice dell' Impedire, che fa il vento troppo impetuoso, il respiro *Voc. Cr.*

§ 4. Mozzare *le mani, i denti*, e simili: si dice Del sentimento, che produce in quest parti il soverchio freddo dell' aria, dell' acqua e de' cibi, e delle bevande gelate. *Voc. Cr.*

MOZZÀTO, TA: add. da Mozzare. V.

MOZZATÙRA: s. f. T. de' Gettatori di Campane. Il complesso delle parti componenti i mozzo delle Campane. *Grappe della* mozzatura. – V. Cagnuolo.

MOZZÈTTA: s. f. *Mozeta.* Veste solita usarsi da' Vescovi, e altri Prelati. *Che a sacro eletti pastoral governo Strofinan per le corti la* mozzetta. Menz. Sat. Mozzetta *di Cardinale.* Fag. Rim.

MOZZÈTTO: s. m. dim. di Mozzo, Piccol pezzo di metallo, cera ec. *V. S. mi donò un* mozzetto *di una certa materia rossa, che V. S. chiamava Catto, ed io credeva che fosse il Cacciù.* Red. Lett.

MOZZICÒDA: add. d' ogni g. Aggiunto d' animale, cui sia stata mozzata la coda. *Vipero aguzzo in capo ec. o* mozzicoda *stendene lo strascico.* Salvin.

MOZZICÒNE: s. m *Troncus.* Quel, che rimane della cosa mozza, o troncata, o arsic-

cia. *Veggendosi in mano il* MOZZICON *della spada, diedesi a fuggire.* Fior. Ital. *Non aveva se non una mezza spada, o piuttosto un* MOZZICONE. Varch. Stor. *Che 'l capo spicca dal busto di netto A venti, o più, se chi scrive non erra, E caddon tutti i* MOZZICONI *in terra.* Morg. *Nel resto* MOZZICONI *di pali arsicciati.* Tac. Dav. Ann.

MOZZÌNA: add. d'ogni g. *Improbus.* Astuto, Scaltrito; voce bassa. *Ma perch' ella è* MOZZINA, *e con la ciarla Le monache trarria del monastero.* Malm.

MOZZINERÌA: s. f. Atti, e Parole di Mozzina. *La sua maniera di trattare senza lisci di cortigianeria o di* MOZZINERIE *artifiziose.* Lor. Panc. Lett. *D' Ambra è questa gentil compagna mia, Che di più, è un India di* MOZZINERIA. Bell. Bucch.

MÒZZO: s. m. *Sectum* Pronunziato col primo O stretto, e colla Z aspra; La parte, dove è il mozzamento. *Sega il legno cavato di sotto, e di sopra con agutissima sega, poi fascia il* MOZZO, *dove elle sono, con mondissimo panno.* Pallad.

§ 1. Per Servo di corte, che fa le faccende più vili. Mozzo *di camera.* Mozzo *di stalla* – *L' ajutante, il spazzino, il* MOZZO, *e peggio San cinguettar come cornacchie, e putte.* – *Accordati col* MOZZO *a far la spia.* Menz. Sat.

§ 2. MOZZI: diconsi in T. di Marineria i Ragazzi, che sulle navi servono il Capitano, ed altri Uffiziali, ed hanno incumbenza di spazzare la Coverta, Tener conto di sfilarze, trinelle, gaschette ec. per darle a' Marinari quando ne hanno bisogno.

§ 3. Mozzo: pronunziato col primo O largo, e colla Z dolce. *Frustum.* Pezzo d'argento, terra, pece, cera, o simil materia, spiccato dalla sua massa. *Il ginepro per la sua caldezza, e la mortella non s' appiccano agevolmente; però cavali con tutte le barbe col lor pane, ovvero* MOZZO *di tutta lor terra.* Dav. Col. MOZZI *di sale o di salone impietriti.* Targ. Viagg.

§ 4. Mozzo *della ruota*: Si dice Quel pezzo di legno nel mezzo di essa, dove son fitte le razze. *Voc. Cr.*

§ 5. Mozzo: T. de' Gettatori di campane ec. Gran pezzo di legno in cui sono incassate le trecce, o manichi della campana per tenerla sospesa.

§ 6· Dicesi egualmente Delle piccole campane. *Bellico per i* MOZZI *delle campanelle.*

MÒZZO, ZA: add. *Truncus.* Sincopato da Mozzare, vale Mozzato. *Questi risurgeranno del sepolcro Col pugno chiuso, e questi co' crin* MOZZI. Dant. Inf. *La sua scrittura fien lettere* MOZZE. Id. Par. *Per amore delle palle, le quali in quel luogo per lo più vengono* MOZZE. Disc. Calc. *E sa ancor far la capriola* MOZZA. Menz. Sat.

MOZZÒNE: s. m. Voce usata in qualche luogo per Frustino, o sia Quella parte della frusta, con cui si suol farla scoppiare, o come dicono Chioccare. – V. Chiocco.

MÒZZORÈCCHI: add. e sost. m. *Scelectus.* Voce bassa; ed è Aggiunto, che si dà ad uomo infame, astuto, scaltro, raggiratore, bindolo: detto così, perchè quei malfattori, che per la tenera età sono esenti dalla pena ordinaria, vengono dalla Giustizia contrassegnati. *Perch' e' son una man di* MOZZORECCHI. Malm. *E menti, e nasi infranti* MOZZ' ORECCHI *Voi vedrete per terra.* Buon. Fier. Qui scherza sulla parola.

§. In altri luoghi d'Italia, come nel Romano: dicesi in men cattivo significato a' Menanti, o Copisti de' Curiali.

MUCAJÀRDO. – V. Mocajardo.

MÙCCA: s. f. Voce dell' uso. Nome, che si dà in Toscana alle Vacche di Lugano, o di quella razza.

MUCCERÌA: s. f. Voc. ant. Beffa, Villania. – V. Fischiata, Derisione. *Ed ivi alla beffa coll' usate* MUCCERIE *ad eterna rinomia ec. feciono correre un ricco palio.* M. Vill. *La troppa voglia, ch' ebbono d' impiccare li asinini, e fare le beffe, e* MUCCERIE, *loro tolse il consiglio.* Fil. Vill.

MÙCCHERO: s. m. *Mucharum.* Voce, che viene dall' Arabo, e vale Acqua, in cui più volte sieno state infuse le rose, o le viole. *E questa cotale infusione si appella* MUCCHERO *di rose, e di viole.* Volg. Mes.

MUCCHIERÈLLO: s. m. Mucchietto. *Vientene un di là da quel* MUCCHIERELLO, *Appiè del pero mio.* Luig. Pulc. Bec.

MUCCHIÉTTO: s. m. *Parva congeries.* Dim. di Mucchio. *Inalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un* MUCCHIETTO *circolare di minutissime glandulette.* – *Il dintorno de' quali è peloso, siccome di piccoli e folti* MUCCHIETTI *di peli: è peloso ancora tutto il converso della coda.* Red. Oss. An. *Quivi si vede un prato, ch' è un' occhiata, Pien di* MUCCHIETTI *d' un' allegra gente.* Malm.

MÙCCHIO: s. m. *Congeries.* Quantità di cose ristrette, accumulate; Cumulo, Monte. – V. Massa, Bica. *Quivi si fece* MUCCHI *di arme, e di cavalli.* Fior. Ital. *Vedeansi in* MUCCHI, *e in monti i corpi avvolti.* Tass. Ger.

MUCCIÀCCIO: s. m. Voce Spagnuola, e dello stile scherzevole. Garzone, Servidore. *O tener sempre in mano la scopetta, E farsela portar dietro al* MUCCIACCIO. Bin. Rim. Burl.

MUCCIARE: v. a. Voc. ant. Farsi beffe, Burlare *Quand' io giunsi ec. Tutti allor diersi a* MUCCIARE. Fr Jac. T.

§ 1. Mucciare: per Ischifare. *Pensa dunque, che sia utile* mucciare *la contenzione.* Albert.

§ 2. Mucciare: v. n. e n. p. vale Trafugarsi, Fuggirsi. *Sollicitamente il guardavano, che non* mucciasse. Vit. SS. PP. *Rimproveravangli, ch' egli s' era* mucciato, *e appiattato.* Liv. M.

MUCELLÀGGINE. – V. Mucilagine.

MUCELLAGGINÒSO. – V. Mucilaginoso.

MÙCI: Voce, colla quale si chiama il gatto. *Comincia a chiamar la gatta: muscina,* muci, muci, *muscina.* Franc. Sacch. Nov.

MÙCIA, e MÙSCIA: s. f. *Felis.* Gatta, e propriamente Quella, che è piacevole, e mansueta. *V' impiccarono di Perugini presi colla gatta, ovvero* mucia *allato.* G. Vill.

§ 1. Mucia: Voce dell' uso. Nome che si dà a Quelle code di Volpe, che attaccate a una mazza s' adoperano per ispolverare le tavole, ed altri arnesi o masserizie. *Car. Apol.*

§ 2. Dicesi in proverb. *Dar un Cavallo con le* mucie: e vale Dar un leggier gastigo. *Serd. Prov.*

MUCIATTO: add. Aggiunto di Zivolo. V.

MÙCIDO, DA: add. *Mucidus.* Vizzo, Cascante. *E chi non sa, che per rimenar la pasta, ch' è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove* mucida *parea, diviene rilevata?* Lab.

§ 1. Mucido: nell' esempio di sopra v' è in forza di sost. ed anche il Vasari. *L' umido dell' acqua e 'l* mucido *del mare aveva intenerito in modo la colla, che ec.*

§ 2. Per met. vale Dappoco, Infiacchito, e talvolta Molle, Umido. *E dal caldo, e dal freddo incotto, e sucido Pel camminare in furia al secco, e al* mucido Ciriff. Calv. *Siccome quelli, che non sanno più avanti, e che sotto quel poco di pulita buccia, niuno sugo hanno, e a toccarli sono vizzi, e* mucidi. Galat. *Son* mucidi *pel tanfo della lor dappocaggine.* Buon. Fier.

§ 3. *Saper di* mucido: dicesi alla Carne, quando vicina a putrefarsi, acquista cattivo odore. *Voc. Cr.*

MUCILAGINE, MUCILLÀGGINE, e MUCELLÀGGINE: s. f. *Succus crassus.* Sugo viscoso premuto da' semi, erbe, o pomi. *Bisogna ec. sciogliere l' ingombro della* mucillaggine *incagliata in quelle parti ec.* Red. Cons. *Recipe* mucellaggine *di psillio cavata ec.* Ricett. Fior.

MUCILAGGINÒSO, e MUCELLAGGINÒSO, SA: add. *Mucosus.* Di qualità di mucellaggine. *Purga la pituita* mucellaginosa *tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato.* Volg. Mes. *È ben facile, che il liquido* mucillaginòso *reso ec. e che viziata finalmente la struttura organica della glandola* mucillaginosa *più copioso si crivelli ec.* Red. Cons.

MUCILLÀGGINE. – V. Mucilagine.

MUCÌNA: s. f. Gattuccia, Piccola gatta. *Adagio pur, che cova la* mucina. Pataff.

§. Mucina *ci cova*: detto prov. – V. Gatta.

MUCÌNO: s. m. *Felis.* Picciol gatto, Gattino. Oggi dicesi Micino. V. *Sovvenirle allotta D' un bel* mucin, *che l' era stato dato.* Buon. Fier.

§ 1. *Far i* mucini *orbi.* – V. Gattuccio.

§ 2. *I* mucini *hanno aperto gli occhi:* prov. che si dice di Chi non è facile a ingannarsi, o lasciarsi ingannare. *Voi siete in Firenze, vi ricorde dove i* mucini *hannò aperto gli occhi.* Laso. Parent., cioè Dove non sono cuccioli o minchioni.

MUCOSITÀ, MUCOSITÀDE, e MUCOSITÀTE: s. f. Qualità di ciò, che è mucoso, Viscosità. *Appicchisi a quella* mucosità, *che impiastra internamente la tunica di esso stomaco.* Red. Lett. *Si osservano congiunte alle orine non poche arene, e* mucosità, *le quali ec.* Del Papa Cons.

MUCÒSO, SA: add. *Mucosus.* Mucilaginoso, Viscoso. *Impiastramento di materia* mucosa, *tra la quale stavano ec. impantanati molti minutisssimi lombrichi.* Red. Oss. An. *Porzione spermatica, e* mucosa, *che abbia intasato il canale della verga.* Id. Cons.

MUCRONÀTO, TA: add. T. Anatomico. Aggiunto dato a quella Cartilagine pieghevole, e acuta in cima, che si prolunga a piè dello sterno. *Voc. Dis.*

§ 1. Mucronate: diconsi da' Botanici le Foglie che terminano con una spina, o punta forte, o pungente.

§ 2. In generale i Naturalisti danno l' istesso aggiunto a Tutti que' corpi che sono in tutto o in parte conformati a guisa di spada, o pugnale, o simil cosa terminante in punta. *Buccini* mucronati.

MÙDA: s. f. *Pennarum mutatio.* Il mudare, e 'l Luogo dove si muda. Muda *chiama l' autore quella torre ec. perchè vi si tenessono l' aquile ec. a* mudare *ec. che vi fu rinchiuso il conte, e li figliuoli, come gli uccelli, nella* muda. But. Inf. *L' aquila ec. a costui la diedi, Che la guardasse, e governasse in* muda. Dittam.

§. Per Muta, Cambiamento. *Giunse l' altra* muda *della sopragguardia.* Stor. Ajolf.

MUDAGIÒNE: s. f. Muda, Il mudare. *E mudasi, ovvero compiesi la* mudagione *nel principio d' Agosto.* Cresc.

MUDÀRE: v. n. *Mutare.* Mutare, e si dice Degli uccelli, quando rinnovan le penne. *Sparvier, che in selva* muda. Morg.

§. Talvolta si dice anche del Cervo quando rinnova le corna.

MÙFFA: s. f. *Mucor.* Specie di pania della natura de' funghi, e secondo alcuni Specie di fungo, che fa il seme come l'altre piante, e da esso seme rinasce. *Io mi tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono di bianca* MUFFA *faldellati.* Lab. *Il vino, e i vasi si liberino dalla* MUFFA. Cresc.

§ 1. *Aver di* MUFFA: vale Saper di muffa. *Se'l vino ha* MUFFA, *ovvero altro mal sapore, prendi la vitalba ec.* Cresc.

§ 2. Figuratam. *E cavogli la* MUFFA *dell' elmetto.* Morg. Cioè gli spaccò il capo.

§ 3. *Venire, o Crescere,* o simili *la* MUFFA *al naso, e Venir la* MUFFA assolutamente dicesi del Venir in collera per l' altrui impertinenza. *E sai, s' al naso mio cresce la* MUFFA. Menz. Sat. *A Sinefido venne tanta* MUFFA *Al naso, perchè ec.* Ciriff. Calv.

§ 4. MUFFA: per Albagia. V. *FLOR. Batti; nè più replicare di grazia BRAN. Uh uhi, quanta* MUFFA. Fag. Com.

§ 5. MUFFA: dicesi da' Pittori Una certa rifioritura de' colori prodotto nelle pitture a fresco, dalla calcina. *R toccare a secco le pitture fatte a fresco è cosa vilissima, perchè vi si scoprono poi le* MUFFE ec. Vasar.

MUFFÀRE: v. m. *Mucore.* Divenir muffato, Esser compreso da muffa. *Guarda, che tu non* MUFFASSI *a stare un giorno in casa.* Lasc. Pinz.

§. *S' e' non veniva, il pan* MUFFAVA. - V. Pane.

MUFFATÌCCIO, CIÀ: add. *Mucore obsitus.* Alquanto muffato. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Mal complessionato. *Veggo ta' lunatichi,* MUFFATICCI, *e goffi, e rozzi.* Lor. Med. Canz.

MUFFATO, TA: add. da Muffare, Compreso da muffa. *Trovarono alquante scritture tutte per l' umidità del muro* MUFFATE. Bocc. Vit. Dant. *Certe botti* MUFFATE. Cant. Carn. *Pitture scolorite, palliducce e* MUFFATE. Red. Lett. - V. Muffa.

MUFFÈTTO: s m. Profumino, Cacazibetto, Cascamorto. *Un dileggiatorino, cioè un* MUFFETTO, *un suggellino, che si piglia gusto di fare l'innamorato e non è.* Salvin. Buon. Tanc. - V. Dileggino.

MÙFFO, FA: add. Muffato. *Egli era forte, amaro, muffo, e chino, Con bianchi fior, ma non v' eran le foglie.* Burch.

MUFIÒNE: s. m. T. Zoologico, Animale analogo al Daino per la struttura del corpo, e nel muso, e nel pelo corto liscio e lucente. Le corna sono simili a quelle della pecora. Vive ne' paesi Settentrionali, e nella Grecia, in Corsica, ed in Sardegna.

MUFTÌ: s. m. T. Storico. Capo della Religione Maomettana.

§. MUFTÌ: chiamasi dai Fioristi Una sorta di Ranunculo detto anche *Ranuncolo Orientale*, che è di color bianco cenerognolo, e variegato di macchiette gialle, e lineette porporine. *I Ranuncoli Asiatici come il Gigante il Turban dorè, il Gran Giallo, ed il* MUFTI. Magal. Lett.

MUGÀVERO: s. m. Specie di dardo; e da questo furono così detti anche i Soldati armati di tale arme. *S' era messo in agguato ec. con duemila* MUGAVERI *a piè.* G. Vill. *Quello d'Araona venne ec. grande quantità di popolo a piè armati di lance, e di dardi maneschi, i quali da loro sono chiamati* MUGAVERI. M. Vill.

MUGELLÀGGINE: s. f. *Humor crassus.* Mucilagine. *Recipe olio d' uliva,* MUGELLAGGINE *di malvavischio, cioè quella viscositade ec.* MUGELLAGGINE *di foglie di salvia.* M. Aldobr.

MUGGHIAMÈNTO: s. m. *Mugitus.* Il mugghiare. *Parea non un pianto d' uomo, ma un crudele* MUGGHIAMENTO *di toro.* Paol. Oros.

MUGGHIANTE: add. d' ogni g. *Mugiens.* Che mugghia. *Quei le* MUGGHIANTI *vacche in larghe schiere, le feroci cavalle in lunghe torme ec.* Alam. Colt.

MUGGHIÀRE, e MUGLIÀRE: v. n. *Mugire.* Propriamente il mandar fuori della voce, che fa il bestiame bovino. *Quei buoi veggendogli incominciarono a* MUGGHIARE. Vit. SS. Pad. *Adducono egli li vitelli, e li poledri ivi appresso, acciocchè possano vedere le loro madri, e vedendole incominciano chi a* MUGGHIARE, *e chi ad anitrire.* Lib. Viagg. *Il Biondo tornò a* MUGLIARE *una o due volte, con maggiore voce.* Fir. Disc. An. *E Marzocco* MUGLIAVA, *perchè al panico non si vende vino.* Burch.

§ 1. Per figura si dice ancora del Ruggir del leone. *In vece di* MUGLIAR *canti il leone.* Buon. Fier. *E per lo dolor sentito cominciò a* MUGLIAR, *che pareva un leone.* Bocc. Nov.

§ 2. E si attribuisce a più animali. *Saltan tutti dintorno alle lor madri ec. alle* MUGGHIANTI *(capre) i capretti.* Salvin. Opp. Cacc.

§ 3. MUGGHIARE: dicesi impropriamente Quel romore, che fa il mare in tempesta. *Noi diciamo che* MUGGHIA *il mare ne' tempi tempestosi.* Bocc. Com. Inf. *Che quanto in più tempesta* MUGGHIA *il mare ec.* Bern. Orl.

§ 4. Dicesi del Gridare lamentevolmente di chicchessia. *Non ebbe mai in dì sedici un'ora di requie nè esso, nè chi il governava, e* MUGLIÒ *sempre.* Cron. Morell.

MÙGGHIO, e MÙGLIO: s. m. *Mugitus.* Suono propriamente della voce del bestiame bovino, ma si dice anche de' leoni, e d' altre bestie. *Una notte incominciò a udire ec.* MUGGHI *di buoi, pianti di femminelle ec.* Vit. SS. Pad. *Mi parea ec. sentire* MUGGHI, *urli, e strida di diversi, e ferocissimi animali.* Lab.

Se, come intendo, la campana grossa v' intuona l' ore, e' MUGGHJ *de' leoni ec.* MUGGHJ *di vacche, e lor crudi lamenti.* Franc. Sacch. Rim. *Poi son vivificati dal* MUGGHIO *della madre, e del lione fatto sopra loro.* M. Vill. *Egli metteva sì orribili* MUGLIA, *che faceva paura a tutto quel vicinato.* Fir. Disc. An.

§ 1. Per similit. Grido lamentevole di chi è sopraffatto da dolor violentissimo. *Per la qual cosa il Pedagogo messe un* MUGLIO *grandissimo, dicendo, Ohimè Cristo ajutami.* Lasc. Nov. *Quando elli ebbe dette queste parole, ed elli mise uno grande grido, e uno* MUGGHIO *doloroso.* Nov. Ant.

§ 2. Impropriam. dicesi Quel romore, che fa il mare in tempesta. *E le* MUGLIA *del mar di Laterina Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell' ortografia.* Burch.

MÙGGINE: s. m. *Mugil.* Specie di pesce di mare che non ha scaglie. *I pesci mondi erano tutti quegli, che non avieno scaglie, siccome sono* MUGGINE *ec.* Fr. Giord. Pred. *La cenere della testa di luccio, o di* MUGGINE *toglie la doglia sciatica.* Tes. Pov. *Non mangerebbe ec. in dì nero fresco* MUGGINE, *o ragno.* Alleg. *Soli sono i* MUGGINI *benigni, nè offendon quei della medesima razza, nè niun dall' altra nascita.* Salvin. Opp. Pesc.

MUGGIOLÀRE, e MUGIOLÀRE: v. n. Voc. ant. *Che* MUGGIOLI *per uno scontrinello. – Ma sempre a mosca cieca* MUGIOLANDO. Pataff.

MUGGÌRE: v. n. *Mugire.* Mugghiare. *E'l mare* MUGGIRÀ *da tutti i lati.* Fr. Jac. T.

MUGGÌTO: s. m. *Mugitus.* Il Muggire, che è lo stesso, che Mugghiare. *Orazione sanza divozione è quasi* MUGGITO *di bue.* Cavalc. Frutt. Ling. *Lo quale rimbombamento rappresentasse lo* MUGGITO *del bue, e non voce umana.* But. Inf.

MUGHERÌNO: s. m. *Jasminum, sive Sambac arabum.* Pianta fruticosa dell' Indie, che si coltiva ne' giardini pel grato odore de' fiori, che servono per dar odore alle pomate, e rosolii.

MUGHÈTTO: s. m. *Lilium convallium, Convallaria majalis Linn.* Fioretto globoso di color bianco, e di grato odore, la cui corolla è monopetala, e campaniforme. La sua bacca è globosa, e macchiata avanti che maturi. *Un simile effetto press' a poco fa l' infusione delle rose rosse, de'* MUGHETTI, *e de' fiori d' arancio.* Red. Oss. An. *Cogli tu que'* MUGHETTI, *Olimpia – Mazzolin di* MUGHETTI, *e di giunchiglie.* Buon. Fier.

MUGLIOLÀRE. – V. Muggiolare.

MUGÌTO: s. m. *Mugitus.* Muggito. *Diede il nitrito a' cavalli, il* MUGITO *ai tori, il ruggito a' leoni.* Fr. Giord. Pred.

MUGLIÀRE. – V. Mugghiare.

MÙGLIO. – V. Mugghio.

MUGNÀJA: s. m. La moglie del Mugnajo, onde il Buonarroti nella Fiera disse Mugnaje, perch' eran Ninfe, i Gabbiani. *Altre di piume cinte si trasformano in folaghe, e in* MUGNAJE.

MUGNÀJO: s. m. *Molitor.* Quegli che macina grano, o biade, Macinatore. *Egli è in signoria del* MUGNAJO *quello, ch' e' vuole, che si macini, o grano, o orzo, o loglio.* Coll. SS. Pad. *Il fante, il lavoratore, il* MUGNAJO. Lab. *Come fa l' asino del* MUGNAJO, *che altresì volentieri porta orzo, come grano.* Esp. Pat. Nost.

§. *Il* MUGNAJO *è d' accordo col Gabelliere*: dicesi in proverb. Quando due tristi s' accordano insieme, e chi a rivedere il pelo, o i conti, tiene con chi frauda. *Ser. Prov.*

§ 2. Pure proverb. *Esser come il sacco del* MUGNAJO, cioè Accomodarsi al poco e all' assai. *Serd. Prov.*

§ 3. *Come il topo del* MUGNAJO. – V. Topo.

§ 4. *Pesare alla stadera del* MUGNAJO, *e non alla bilancia dell' orafo*: vale Esaminare una cosa alla grossa, e non alla minuta. *Gli uomini non si deono mesurar ec. deonsi piuttosto pesare colla stadera del* MUGNAJO, *che colla bilancia dell' orafo.* Cas. Lett.

§ 5. MUGNAJO: *Larus.* Sorta d' uccello acquatico della specie de' Gabbiani forse così detto perchè è tutto bianco, onde pare infarinato come i Mugnaj. *Ma che rammento ec. i gabbiani, o* MUGNAJ, *le garavine, i palettoni?* Red. Oss. An.

MUGNÀJO, JA: add. *Molitarius.* Di mulino, Da mulino. *Si rigiran rotando imitatori D' una mola* MUGNAJA. Buon. Fier. – V. Bozzolo, Sbozzolare, Molenda.

MÙGNERE, e MÙNGERE: v. a. *Mulgere.* Spremere le poppe agli animali per trarne il latte. *Anche per tutta la state (le pecore) prestamente si* MUNGONO *nell' aurora del dì.* Cresc. *Quando giunsono a quella di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a* MUGNERE. M. Vill. Qui per similit. e in modo proverb. cioè: Trovarono maggior difficoltà.

§. Per metaf. Premere, e Trarre altrui da dosso alcuna cosa, che anche dicesi Smugnere. *E* MUGNEMI *sì e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone, e a pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto.* Lab. *Ed in eterno* MUNGE *Le lagrime, che col bollor disserra.* Dant. Inf. *Fui di grave dolor* MUNTO. Id. Purg. *Tanto ch' io veggio La somma essenzia, della quale è* MUNTA. Id. Par. *Che la nuova Cartago strusse, e* MUNSE. Dittam. *Pochi n' avea lasciati, che avessono polso, o forma d' uomo, e con avergli* MUNTI, *e premuti infino alle sangui.* M. Vill. *Porregli dove meno aug-*

giassono è seminati, meno MUGNESSONO *i campi, e nel corre i frutti meno si scalpicciassono i lavorii.* Agn. Pand. *Or l'astuzia Bisogneria d' un servo ec. Che questa somma con fraude, e fallacia Sapesse del borsel del vecchio* MUGNERE. Ar. Len. *Andate a farvi* MUGNERE *tentennonaccio, che siete.* Magal. Lett.

MUGNITÒRE: verb. m. Che mugne. *Salvin. Iliad.*

MUGOLAMÈNTO: s. m. *Gannitus.* Voce indistinta, e che non finita muore fra i denti. Mugolìo. *Ei non fu mai sentito abbajare, Ma facea certi suoi* MUGOLAMÉNTI *Da fermarsi ad udirlo i fiumi, e i venti.* Lasc. Rim. Qui parla d' un cane.

MUGOLÀRE: v. n. Mandar fuori una voce inarticolata significante certo lamento compassionevole proprio del cane, quando manda fuori un certo suon di voce sommessa per allegrezza, o per piacer ch' e' senta, e qualche volta per dolore. *Or quale è sì crudel tigre, che non* MUGOLI *sopra li figliuoli mansueto, e che non gli lusinghi, pacificata la ferocità?* S. Ag. C. D. *Crepa di rabbia, che sente un ragazzo Far marina, tremare, e* MUGOLARE. Buon. Fier.

§ 1. MUGOLARE: dicesi anche de' Gatti. *Ivi ad un pocolino si sentì* MUGOLAR *di sorte, che simigliava un di questi gattoni, che vanno la notte in fregola.* Segr. Fior. Com. MUGOLAR *come mucini.* Caut. Carn.

§ 2. Trovasi detto anche del Lupo. *Vagheggialo, s' allunga, sappa, e* MUGOLA. Malm.

MUGOLÌO: s. m. *Gannitus.* Il Mugolare, Laguìo. *Messo un certo* MUGOLIO, *Qual morto in terra si vide distendere.* Ciriff. Calv.

MUÌNE. – V. Moine.

MÙLA: s. f. Animal femmina, della stessa natura del Mulo. V.

§ 1. MULA: per Pantofola, Pantufola. PANTUFOLA, *per quella sorta di pianelle, che oggi alquanto più alte dell' altre si chiamano mule, diriva, secondo* [illegible]*testoro dal Greco.* Varch. Ercol.

§ 2. *Far da* MULA, o *Far* MULA *di Medico*: vale Aspettare. Detto volgare dall' uso de' Medici, che cavalcavano le mule, e queste si fermavano a ogni poco per aspettarlo. *Esce fuori, e serra la casa lasciando la bestia, e me a far* MULA *di medici.* Cecch. Dissim.

§ 3. *Dare una* MULA, lo stesso che *Dar il cavallo.* Min. Malm. V. Cavallo, Cavalluccio.

§ 4. *Incinghiare la* MULA. – V. Incinghiare.

§ 5. *Tener la* MULA, o *Regger la* MULA: vale Accompagnare alcuno tanto, che faccia qualche faccenda. *Nè ch' anch' io pur la* MULA *Non tenga a te, siccome a me tu fai.* Buon. Fier.

MULACCHIA: s. f. *Monedula.* Uccello di colore, e voce simile al corbo, che apprende, ed imita la favella umana. *Comparser di sotterra certi corvi, Ovver* MULACCHIE *nere.* Buon. Fier. *Talchè parevan* MULACCHIE, *e stornelli.* Morg.

MULACCHIÀJA: s. f. Quantità di mulacchie adunate insieme. *Voc. Cr.*

§. Per Cicaleccio nojoso, come Cornacchiaja, e simili. *Con una* MULACCHIAJA *di donne vecchie Ch' ancor gli accenti m' intruonan gli orecchi.* Libr. Son.

MULÀCCIA: s. f. Peggiorativo di Mula. *Voce di regola.* – V. Mulaccio.

MULÀCCIO: s. m. *Pessimus mulus.* Pegg. di Mulo. *E fino a Roma torre un suo* MULACCIO. Matt. Franz. Rim. Burl. *Deh, disse guercio* MULACCIO, *bastardo Che troppo sono stato a sopportare.* Bern. Orl.

MULÀGGINE: s. f. Voce dell' uso. Ostinazione del mulo; ma per traslato prendesi comunem. dal vizio naturale de' muli per Caparbieria.

MULÀRE: add. d' ogni g. *Mulinus.* Appartenente a mulo, Da mulo. *E quegli, i figli la* MULAR *carretta Di buone ruote comandò, che armassero.* Salvin. Iliad. *Colla quadriga, col carro.* MULARE, *e col generoso cavallo.* Adim. Pind.

MULATTIÈRE: s. m. *Mulio.* Quegli, che guida i muli. *V' ebbe un mulo, il quale adombrò ec. un* MULATTIERE *presa una stecca lo 'ncominciò a battere.* Bocc. Nov.

MULATTIERÈSCO, SCA: add: da Mulattiere. *Dicendo con voce* MULATTIERESCA. Aret.

MULÀZZO, ZA: add. usato anche in forza di sust. Dicesi di Chi è generato da un Europeo, e da una Mora, o da un Moro, e e da una donna bianca, il cui colore partecipa del nero e bianco. *Zingani sono di color mestizio, e come* MULAZZI. Salvin. Fier. Buon.

MULÈNDA, e MOLÈNDA: s. f. Il prezzo che si paga della macinatura al mugnajo o in farina, o in denari. *Soldi quattro per la macinatura della corba del grano oltre all' usata* MULENDA. M. Vill.

MULÈTTA s. f. dim. di Mula, Bestia. *Teodoro da Triulfi: in su una* MULETTA *correva al romore.* Guicc. Stor.

§ 1. MULETTA: oggidì Molletta, o Lampredotto. V. *E cacciato nella pentola il detto uncino, piglia Messer Gherardo,* (cioè il ventre della vitella) *con la sua donna Monna* MULETTA, *e traendolo fuori del laveggio.* ec. Franc. Sacch. Nov.

§ 2. MULETTA: aggiunto di Fava, detta anche Marzolina. – V. Fava.

MULÈTTE. – V. Molletta.

MULÈTTO: s. m. *Parvus mulus.* Dim. di Mulo. *Fammi dare il mio* MULETTO. G. Vill.

Trova uno scolajo Sur un MULETTO *bajo.* Tesorett. Br.

MULIÀCA: s. f. *Nux armeniaca.* Meliaca. *Mangiare concorde, melloni, lumie, e* MULIACHE. M. Aldobr.

MULIÈBRE: add. d'ogni g. *Muliebris.* Di donna. Appartenente a donna. *Flusso* MULIEBRE. – *Esercizj* MULIEBRI. Pecor. Nov. *Flusso* MULIEBRE. – *Fluore* MULIEBRE *bianco.* Red. Cons.

§. MULIEBRE: Aggiunto di male, dicesi di Quelli, che accadono alle femmine per sola cagione di quelle parti, che distinguono il loro corpo da quello dei maschi. *Cocch. Bagn.*

MULINÀRE: v. n. *Meditari.* Fantasticare, Pensare fisamente, Disegnare, Andar vagando con la immaginazione, che dicesi anche Ghiribizzare. *Io son ito un gran pezzo* MULINANDO *col mio tondo cervello per ritrovare ec.* Alleg. *E col cervel fantastica, e* MULINA. Matt. Franz. Rim. Burl. *La fantasìa, Che* MULINANDO *mai non si riposa.* Segr. Fior. As.

MULINÀRO: s. m. *Molitor.* Mugnajo. *Egli era* MULINARO *dell' Abate.* Franc. Sacch. Nov.

MULINÈLLA: s. f. T. de' Magnani. Quella parte della chiave che è più grossa nell' estremità degl' ingegni, e che viene a formare come un T nella loro testata.

MULINÈLLO, e MOLINÈLLO: s. m. *Pistrilla.* Dim. di Mulino. *Il* MULINELLO *a piè di Pietramala è del nostro comune.* M. Vill.

§ 1. MULINELLO: dicesi anche a qualsivoglia Strumento con ruota. Gli Speziali ne hanno di più sorti per far polveri. Molti altri ve ne sono fra gli Artefici, ed in ispecie quel Mulinello, col quale si torce la seta per far vergola. *Bisc. Malm.*

§ 2. MULINELLO: si dice anche a un certo Strumento di ferro con ruote, e viti, che serve per isbarrare, e rompere serrature, e cose simili. *Vorrei che fosse una molla, come son queste d' acciajo, violentata dal suo* MULINELLO. Car. Lett.

§ 3. MULINELLO: per macchina con ruota di ferro e manubrio atta ad alzare gran pesi, o sia Cilindro alle cui testate s'adattano i pironi, che lo muovono. – V. Arganetto.

§ 4. MULINELLO: chiamasi Il mulinare, e Il rigiro de' venti, dell' acque, o simili. *Come fanno gli venti, quando in sulla piazza fanno* MULINELLO. Volg. Mess.

§ 5. MULINELLO: per metaf. Rigiro, Macchinazione, Disegno. *Tu avevi In seno il* MULINEL *che lavorava.* Buon. Fier. *Infastidita poi da tanto strani Suoi* MULINELLI *sorge della paglia.* Malm.

§ 6. MULINELLO: T. Marinaresco. Pezzo di legno con cui si ferma l'argano sopra la nave.

§ 7. MULINELLO: per Canna, in cima della quale sono impernate due ali di carta a foggia di quelle de' mulini a vento, e l'usano i ragazzi per lor trastullo, portandole incontro al vento perchè acquisti veloce moto, e giri indefessamente. È questo un simbolo di pazzia. *Correr sopra un fuscel sottil sottile Col* MULINELLO *in mano al Saracino.* Buon. Fier.

MULÌNO, e MOLÌNO: s. m. *Pistrinum.* Edificio composto di vari strumenti, che serve per macinare le biade. MULINO *a mano.* – MULINO *a vento.* – MULINO *da acqua.* – *Ale, o vele d' un* MULINO *a vento.* – *Quella cosa macineranno ec. per colui, a cui è commesso il* MULINO. Coll. SS. PP. *Parte per lo giardino ec. e parte verso le* MOLINA, *che fuor di quel macinavano.* Bocc. Nov. *Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di* MULIN *terragno.* Dant. Inf. *Come* MULINO *a vento in alto montato.* Tratt. Pecc. Mort. *Ne'* MOLINI *a vento, o d' acqua ec. non è vietata da' Prelati, ma i* MOLINI, *che macinano con giumenti, si debbono riposare.* Maestruzz.

§ 1. *Tirare, o Recare l' acqua al suo* MOLINO: prov. che vale Avere più riguardo al proprio interesse, che all' altrui. *Ciascun reca pur acqua al suo* MOLINO. Franc. Sacch. Rim. *Ognun al suo* MOLIN *ogni acqua tira.* Bellinc. Son.

§ 2. *Nè mulo, nè* MULINO, *nè signore per vicino, nè compare contadino*: pur proverb. che si dice, perciocchè il Mulo tira calci, il Mulino fa continuo romore, e infarina, il Signore ti toglie, il Contadino ti chiede. *Voc. Cr.*

MULÌNO, NA: add. di Mulo. *Bestiame Asinino,* MULINO, *e cavallino.* Buon. Fier.

MULO: s. m. e MÙLA: s. f. *Mulus.* Animal nato d'asino, e di cavalla, o di cavallo, e d'asina. *Nascono i* MULI *ec. ma quelli, che nascono d' asino, e di cavalla sono più nobili.* Cresc. MULO *il quale adombrò ec.* – *Donogli una delle miglior* MULE. Bocc. Nov.

§ 1. Per met. si dice anche d' Uomo nato di non legittimo matrimonio, Bastardo. *Tu come* MULO, *traditor ribaldo, Hai ec.* Bern. Orl.

§ 2. *Far da* MULA, o *Far* MULA *di medico.* – V. Mula.

§ 3. *Tener la* MULA, o *Regger la* MULA. – V. Mula.

MULOMÈDICO: s. m. Medico, che cura le infermità delle bestie: oggi dicesi Veterinario. *Vallisn.*

MULÒNA: s. f. Accresc. di Mula, Mula grande. *I medici ec. andavano ec. sopra quelle* MULONE *colle covertine pavonazze.* Lasc. Sibill.

MÙLSA, s. f. e MÙLSO: s. m. *Aqua mulsa.* Acqua cotta con mele. *Le quali (mandorle) ec. si deono macerar nella* MULSA. – *La qual*

MULSA *si fa così. Si toglie parti nove d' acqua, e parti dieci di mele, e cuocesi un poco ec.* Cresc. *Barba bianchiccia, e del sapor di* MULSO. Salvin. Nic. Ter. *E i Silfi triti con bianco olio, ed entro Beva di dolce* MULSO. Id. Nic. Al. *Inoltre danno alle donne ec. il* MULSO, *e le torte o schiacciate.* Lami. Lez. Ant.

MULTA: s. f. Voc. Lat. Condannazione, Pena in danaro. *Costrignere in persona, e in cose, eziandio per* MULTA, *e per guasto de' beni.* Stat. Merc.

MULTÀRE: v. n. T. Legale e Segretariesco, Condannare a pagar una multa.

MULTÀTO, TA: add. da Multare, Sotto posto a multa, Condannato. – V. Multare.

MULTIFÒRME. – V. Moltiforme.

MULTILOQUACITÀ: s. f. Loquacita, Soverchio parlare, Moltiloquio. *Questo poeta per la sua disordinata* MULTILOQUACITÀ *replica mille volte i medesimi epiteti.* Uden. Nis.

MULTILÙSTRE: add. d'ogni g. Che ha molti lustri, Annoso. *Or s' un giannetto par, che 'l vento passi, Seguendo o capro, o cerva* MULTILÙSTRE *ec.* Ar. Fur.

MULTIPLICAMÈNTO, MULTIPLICANTE, MULTIPLICARE, MULTIPLICATAMÈNTE, MULTIPLICATO, MULTIPLICATORE: MULTIPLICAZIÒNE ec. – V. Moltiplicamento, Moltiplicante ec.

MULTIPRICARE: v. a. Voc. ant. Moltiplicare. *Iddio amò tanto lui e la soa semenza, che molto gli* MULTIPRICÒ. Stor. Burl.

MULTITÙDINE. – V. Moltitudine.

MULTIVÀLVE. – V. Moltivalve.

MÙMMIA: s. f. Cadavero secco nella rena d' Etiopia, o in altre forme. *La* MUMMIA, *che ci si porta con carne, ossa, panni, e bitume, non è veramente la* MUMMIA *degli Arabi.* Ricett. Fior. *E la* MUMMIA, *ch' inverso Roma guata.* Bellinc. Son. *Mostrator di* MUMMIE, *e mostri.* Buon. Fier. *Scure* MUMMIE *del mar venute dalla rena.* Malm.

§ 1. MUMMIA: chiamavasi altre volte Un composto di diversi ingredienti, con cui s' imbalsamavano i cadaveri. *La* MUMMIA *degli Arabi era una mestura d' aloè, mirra, zafferano, balsamo ec. colla quale si conservavano i corpi morti de' nobili.* Ricett. Fior.

§ 2. *Far le* MUMMIE: vale Ora nascondersi, e Ora apparire alquanto. *Che faceva le* MUMMIE *anzi Befana.* Morg.

§ 3. Per similit. si dice a Uomo brutto, e secco in ischerzo. *Sì scrofaccia, sì* MUMMIA, *sì befana.* Buon. Fier. *Una* MUMMIA *appiccata a tramontana.* Bern. Rim.

MUNDIÀLE. – V. Mondiale.

MUNERAMÈNTO: s. m. Voc. Lat. Rimunerazione, Ristoro. *Fino alla fine delle sue tempora, Che lo* MUNERAMENTO *cresce e sale.* Rim. Ant.

MUNERÀRE: v. a. Voce Lat. Rimunerare. *Perchè il cuor generoso è sempre suo Magnalmo, grato, al* MUNERAR *cortese.* Ciriff. Calv.

MUNERAZIÒNE: s. f. Voc. Lat. Muneramento, Rimunerazione. *De' beneficj tuoi pietosi, e giusti Renda il Signore a te* MUNERAZIONE. Morg.

MÙNGERE. – V. Mugnere.

MUNICIPÀLE: add. d' ogni g. *Municipalis.* Di municipio, Aggiunto di luogo particolare. *Gli statuti, e le leggi* MUNICIPALI. M. Vill. *Terracina terra* MUNICIPALE *di Cluvio.* Tac. Dav. Stor.

MUNICÌPIO: s. m. Voc Lat. Così chiamavansi Quelle città che si governavano colle proprie lor leggi, e godevano inoltre i privilegj della Cittadinanza Romana. *Quelle città adunque si chiamavano* MUNICIPII, *le quali avantichè elle avessero che fare co' Romani viveano per se stesse libere, e con proprie leggi.* Borg. Orig. Fir.

MUNIFICÈNTE: add. d' ogni g. Che usa munificenza. *Voce di regola.* – V. Munificentissimo.

MUNIFICENTEMÈNTE: avv. Con liberalità, Con munificenza. *Voce di regola.*

MUNIFICENTÌSSIMO, MA: add. superl. di Munificente, Liberalissimo. *Effetto della generosa bontà* MUNIFICENTISSIMA *del Signor N. N.* Red. Lett.

MUNIFICÈNZA, e MUNIFICÈNZIA: s. f. Voc. Lat. Eccellente liberalità. *Generosa, e real* MUNIFICENZA *del serenissimo Granduca.* Red. Ins. *Della* MUNIFICENZA *non ho medaglia alcuna, se non quella d' Antonio, di bronzo ec. – Perchè volesse significare la* MUNIFICENZIA *di quegli Imperatori che ec.* Car. Lett.

MUNÌFICO, CA: add. Voc. Lat. Munificente, Liberale, Che fa regali. *Non so se perchè questo animale sia di natura* MUNIFICO; *o perchè volesse significare la munificenzia di quegli Imperatori ec.* Car. Lett.

MUNIMÈNTO: s. m. Voce corrotta – V. e dì Monimento.

MUNIRE: v. a. *Munire.* Fortificare, e Provvedere del necessario a difesa, Render forte. *Ch' e' fussero* MUNITI, *e difesi da ogni pericolo ec.* Fir. Dial. Bell. Donn. *Vago è d' aver nipoti, e di* MUNIRE *Di sì dolce presidio la vecchiaja.* Tass. Am. MUNIRE *la città con nuove fortificazioni.* Serd. Stor.

§. MUNIRE: in signif. n. p. Fortificarsi.

MUNISTÈRO, e MUNISTÈRIO. – V. e dì Monistero.

MUNITÌSSIMO, MA: add. superl. di Munito. *Deliberò di volere il campo de' nemici da tre bande assaltare, ancorchè* MUNITISSIMO *fosse.* Varch. Stor. *Il castello di sito, e natura* MUNITISSIMO *ec.* Bemb. Stor.

MUNÌTO, TA: add. da Munire. *Passò l'esercito Viniziano ec. per levare ec. parti più deboli, e manco* MUNITE. Guicc. Stor.

MUNITÒRIA: s. f. Voce corrotta Ammonizione; Ammonimento. *Ma tali* MUNITORIE *in cambio d' attutirgli più gl' inasprirono.* Stor. Semif.

MUNITÒRIO: s. m. *Monitus.* Voce guasta da Monitorio.

MUNIZIONE: s. f. *Munitio.* Fortificazione, Riparo. *Edificherai le* MUNIZIONI, *cioè gli edificj da combattere.* Mor. S. Greg. *Misero mano a rinchiudere i nostri con opere, e con* MUNIZIONI. Serd. Stor.

§ 1. MUNIZIONE *da guerra*: dicesi la Polvere, e'l Piombo, con che si caricano archibusi, e bombarde, e strumenti simili; e Munizione assolutam. s' intende il Piombo ridotto in pallottoline per caricare l' archibuso. *Ho* MUNIZIONE *da caricar la canna, E poi da bere un vin, che è una manna.* Malm. Qui figuratam.

§ 2. MUNIZIONE: si dice anche alle Provvisioni pel vivere de' soldati. *Conviene avere* MUNIZIONE *da vivere.* Segr. Fior. Art. Guerr. *Circa la* MUNIZIONE, *e vettovaglia da cibarsi, quanta spesa si debba fare a nutrir la città.* Segn. Rett.

§ 3. MUNIZIONE *da guerra e da bocca*: termine proprio, che significa gli Arnesi militari, e le Cose commestibili. *Voc. Cr.*

§ 4. MUNIZIONE: Usata malamente per Ammonimento, Monizione. *Onorio gli fecè citazione, e* MUNIZIONE, *ch' e' lasciasse ec.* G. Vill.

MUNIZIONIÈRE: s. m. T. Militare. Distributore di munizioni, o viveri ai soldati.

MÙNO: s. m. Voc. Lat. Che si usa in poesia. Presente, Dono, Ristoro. *Ch'ad ogni merto saria giusto* MUNO. Dant. Par. *Saria giusto* MUNO, *cioè sarebbe giusto premio.* But. ivi. *Piaccia ec. conceder per sua grazia tanto* MUNO. Franc. Rim. Sacch.

MÙNTO, TA: add. da Mugnere. *Secchie piene di latte* MUNTO. Red. Ins. *Lavarle col latte* MUNTO *di fresco.* Esp. Nat.

§ 1. Per metaf. *Da ch' è sì* MUNTA *Nostra sembianza via per la dieta.* Dant. Purg.

§ 2. MUNTO *di senno*: pur per metaf. vale Privo. *Di senno* MUNTI, *e giovanetti sono.* Franc. Sacch. Rim.

MUNÙSCOLO: s. m. Voc. Lat. dim. di Muno. *Con* MUNUSCOLI, *e letteruzze Dicon mille favoluzze.* Lor. Med. Canz.

MUOVÈNTE. – V. Movente.

MUÒVERE, e MÒVERE: v. a. *Movere.* Levar da un luogo, e porre in un altro, Dar moto. MUOVE *la schiera sua soavemente.* – *Non spero, che giammai dal primo sonno* MUOVA *la testa, per chiamar ch' uom faccia.* – MOSSE *in vano I suoi sospiri ec.* – *Che de' be' rami mai non* MOSSER *fronda.* Petr. *Così nel bene appreso* MUOVE *il piede.* Dant. Par.

§ 1. Per Aprire. *L' aura Al tempo nuovo suol* MUOVERE *i fiori.* Petr.

§ 2. MUOVERE: per metaf. Indurre, Persuadere, Commuovere. MOSSE *la piacevolezza d' Emilia ec. ciascun altro a ridere.* – *Il* MOSSE *a fare andare per tutto l' esercito ec.* – *Quello, che mi* MOSSE, *è a me ec.* – *Nè ti posson* MUOVERE *a pietate alcuna la mia ec.* MUOVATE *alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca ec.* Bocc. Nov. *Il qual Po a certi Batavi, e d' oltre Reno* MOSSE *vaghezza di passarlo dirimpetto Piacenza.* Tac. Dav. Stor.

§ 3. Per Rimuovere, Alterare, Tor via. *Quello, che egli cavallerescamente operasse, in nulla* MOVENDO *il suo onore.* Bocc. Nov.

§ 4. MUOVERE: per Mutare, Cambiare. *Un povero giubbon, che porta in dosso ec. E mai non se l' ha* MOSSO *Da sedici anni in quà, ch' e' se lo fece.* Bern. Rim.

§ 5. Per Commovere gli affetti. *Dilettare è cosa di suavità, ma* MUOVERE *è di vittoria.* Amm. Ant. *Ma come può o* MUOVERE, *o dilettare senza l' eloquenza?* Varch. Lez.

§ 6. MUOVER. *dubbio, quistione ec.* vale Proporre. *L' ultimo dubbio, che tu* MUOVEVI, *caccial del tutto via.* Bocc. Nov. *I soldati* MOSSONO *questioni, come appresso diviseremo.* M. Vill. *Cosa sì grande non la può* MUOVERE, *se non voi, al Re.* Dav. Scism.

§ 7. MUOVERE *il corpo*, e MUOVERE assolutam. vagliono, Fare andar del corpo e si dice di cose lubricative. *Il polipodio cotto ec. ha virtù di* MUOVERE *il corpo.* Volg. Diosc. *Questa medicina avrà cominciato a* MUOVERE *il corpo.* – *Quando ella avrà cominciato a* MUOVERE, *beverà.* Red. Cons.

§ 8. MUOVER *lite*, MUOVER *parole*, MUOVER *prieghi.* – V. Lite, Parola, Priego.

§ 9. MUOVERE: neutr. e neutr. pass. vale Darsi moto, Pigliar moto. *Or* MUOVI: *non smarrir l'altre compagne.* – *Mi* MOSSI, *e vengo sol per consolarti.* Petr. *Ella è quel mare al qual tutto si* MUOVE. – *Le cose generate, che produce Con seme, e senza seme il ciel* MOVENDO. Dant. Par. *Deati tante bastonate, quanto io ti veggia* MUOVERE. – *Niuno se ne* MUOVA, *o faccia motto.* – *Sentendo, ch' egli non si* MOVEA *ec. cognobbe, ch' egli era morto.* – *Ella allora soavemente si* MOVERÀ. Bocc. Nov.

§ 10. MUOVERE: per Partire. *Tornò al servigio di messer Mastin della Scala, onde s' era* MOSSO. G. Vill.

§ 11. In signific. assol. per Nascere, Derivare, Avere origine, Aver principio, Cominciare. *Deh dimmi, Amor, se* MUOVE *Da te, che donna a fedel servo sia Nimica ec.* Franc. Sacch. Rim. *D' un bel chiaro, e pulito, e vivo ghiaccio* MUOVE *la fiamma, che m' incende.*

— *I pensier dentro all' alma* MUOVER *mi sento.* Petr. *La vaga luce, Che* MUOVE *da' begli occhi di costei, Servo m' ha fatto.* Bocc. Canz. *La qual via* MUOVE *dal castello di Prato ec.* M. Vill. *Penetrar sin dove Fuor d' incognito fonte il Nilo* MUOVE. Tass. Ger. *Per lo più apparisce derivar dal fondo de' vasi, di dove* MUOVE *un soffio d' aura gelata.* Sagg. Nat. Esp.

§ 12 MUOVERE: pur in signf. n. dicesi al Mettere, e Pullular delle piante. *Scegli quando annesti, marza che abbia cominciato a* MUOVERE. Dav. Colt.

§ 13. E per similit. si dice Muovere, dello Spuntar de' denti. *Dice, che vuol comperare Tutte bestie, ch' abbian* MOSSO. Lor. Med. Canz.

§ 14. MUOVER *bocca.* — V. Aprire. § 15.

MURÀCCIO: s. m. *Rudus.* Muro cattivo. Grosso, e vecchio muro. *Per un certo* MURACCIO *rotto, e guasto Monta ec.* Bern. Orl.

MURÀGLIA: s. f. *Paries.* Muro. MURAGLIA *reticolata o a rete.* MURAGLIA *in piano, collegata.* MURAGLIA *di getto.* MURAGLIA *fatta a scarpa, di pietre quadrate — Tali* MURAGLIE *fanno soventemente de' peli.* Fr. Giord. Pred. *Vi sono alcune di queste* MURAGLIE, *che si sa di certo essere ec.* Serd. Stor. *I quali* (spedali) *hanno tutti* MURAGLIE *capacissime.* Varch. Stor. *O fosse per servizio della* MURAGLIA *della Chiesa, o per accrescimento del Collegio.* Bald. Dec.

§ 1. MURAGLIA: per lo Stato della fabbrica rispetto all' opera del Muratore. *Se coloro che, dalla prima pianta in poi vi lavorarono, ritornassero in vita, non la riconoscerebbono, anzi crederebbono, che fosse non la loro, ma una nuova* MURAGLIA, *ed un altro edifizio.* Vasar. Vit. Michelozzo.

§ 2. MURAGLIA: T. di Mascalcia, Quella parte dell' unghia del Cavallo, che circonda tutto il piede, e gli dà la forma.

MURAGLIÒNE: s. m. Grossa muraglia. *Accad. Cr. Mess.*

MURAJÒLO, LA: add. T. de' Naturalisti ec. Voce corrotta la vera è Muragliolo, Di muraglia, Che va per le mura: ed è per lo più Aggiunto di diversi Uccelli, che s' arrampicano per le mura. *Cerzia* MURAJOLA, *Picchio* MURAJOLO. V.

MURAJUÒLA: s. f. *Herba muralis.* Specie d' erba volg. detto Vetriuola. V.

MURÀLE: add d' ogni g. *Muralis.* Di muro, Appartenente a muro. *Nè sasso, che* MURAL *macchina spinge, Penetrèria ec. S' erano strette L' audaci schiere alla tenzon* MURALE. Tass. Ger.

§. *Corona* MURALE: chiamavano i Romani Quella, che si dava a colui, il quale saliva il primo sulle mura d' una città assediata. *Ardì salire Al pregio eccelso di* MURAL *corona.* Tass. Ger. *Alfin le ornan ec. La sana testa di* MURAL *corona.* Marchett. Lucr.

MURAMÈNTO: s. m. *Edificatio.* Il murare, e La cosa stessa, che si mura. *E di sopra al* MURAMENTO, *e sopra le scalèe v' è certo traversamento ec.* Libr. Viagg. *Pipino fe fare carte, che mai castello, nè alcuno* MURAMENTO *ci si potesse suso fare.* Stor. Rin. Montalb. *Cotale inganno contra 'l detto* MURAMENTO *sono usati di fare.* Vegez.

MURARE: v. a. *Ædificare.* Commettere insieme sassi, o mattoni colla calcina, per far muri, ed edifizj. — V. Smurare. *L' ornamento di marmo e sepoltura, che fu* MURATA *poi. — Lasciò per testamento che* MURATA *fosse come stava il modello. — Hassi a* MURAR *di sodo senza vano. — Calandrino voi tu* MURARE, *che noi veggiamo qui tante pietre.* Bocc. Nov. *Fece Atalante* MURARE *la detta città di fortissime mura.* G. Vill. *Al suono della cetera d' Apollo fu d' altissime mura* MURATA. Amet.

§ 1. MURARSI *una casa*: vale Fabbricarla. *Egli in Mantova si* MURÒ, *e dipinse una casa.* Borgh. Rip.

§ 2. MURARE *una porta, una finestra, o simili*: Turarne il vano con calcina e mattoni, o sassi.

§ 3. Per Circondar di mura, Rinchiudere. *Delle pietre si* MURÒ *poi la città d' oltr' Arno.* Ricord. Malesp.

§ 4. MURARE: per simil. Costruire. *Questo nido* MURANO, *e fasciano d' una erba, che ha nome Sacchiel.* Tes. Br.

§ 5. MURARE: n. p. figur. per Attaccarsi, e Unirsi fortemente insieme. *Come egli hanno il sale, si* MURAN *subito insieme, e s' indurano come sasso.* Sagg. Nat. Esp.

§ 6. MURARE *a secco*: vale Murare con pietre sole senza calcina, Far fabbrica senza presa e stabilità. *Giunse alla postierla delle mura di S. Frediano, ch' era* MURATA *a secco.* Stor. Pist.

§ 7. Figur. vale Far cosa poco durevole, perchè i muri a secco rovinano agevolmente. *Avemo considerato, che i tiranni* MURANO *a secco.* M. Vill.

§ 8. MURARE *a secco*: si dice anche per simil. e in ischerzo. Il mangiare senza bere. *Fece in principio un bel* MURARE *a secco; Quando fu pieno, alfin chiese da bere.* Malm.

§ 9. MURARE: per Far fabbricare. *Quando non lo vogliate, lo venderò a un mio vicino, che* MURA. Magal. Lett.

§ 10. MURARE: per Rinchiudere in luogo, donde non si abbia da uscire: ed è modo basso per dire Chiudere in carcere o in Monastero di perpetua clausura. *E perchè i miei peccati sono poco meno che la misericordia, perciò ec. io voglio* MURAR *questa cornacchia, questo corvaccio.* Aret. Rag.

§ 11. E così Murarsi *in casa*: vale Chiudersi in casa per non uscir mai. *Aret. Rag.*

§ 12. Murare, *e piatire; è dolce impoverire.* Prov. – V. Piatire.

§ 13. Pure in prov. dicesi *Chi* mura *di verno* mura *in eterno*, altri dicono Mura *di ferro.* Le muraglie fatte di verno sono più durabili, perchè le pioggie spesso bagnandole son cagione, che la calcina fa miglior presa, e la muraglia divien più durabile.

MURÀTA: s. f. Cittadella, o Parte più forte di essa. *Ma ridussesi in quella parte più alta della terra, che si chiama la* murata, *e nella rocca ec. e prese tre cittadini, che erano stati al trattato in sulla* murata *gli fece decapitare.* M. Vill.

§. Murata: T. di Marineria. L'opera morta dalla parte di dentro della nave.

MURATO, TA: add. da Murare. *Cisterna ec. ben* murata *in alto.* Tes. Br.

§ 1. Per Circondato di mura. *Cittade* murata. G. Vill. *Giardino che tutto era dattorno* murato. Bocc. Nov. *Terra* murata. Cron. Vell.

§ 2. Per met. Attaccato fortemente, Difficile a smuoversi. *Si diero ospiti varj, e gente accorsa A svilupparli de' vestiri acquosi Scalzarli a forza d'argani* murate *Loro le calze 'n gamba.* Buon. Fier.

MURATÓRE: verb. m. *Cœmentarius.* Colui, che esercita l'arte del murare. *È noto a ciascuno quanto si dà il giorno ad un* muratore, *che le fa* (le mura). Sen. Ben. Varch. *Esso coll' arte sua, ch' era* muratore, *ed ella filando ec. la lor vita reggevano.* Bocc. Nov.

MURATÒRIO, RIA: add. Appartenente al murare, o al Muratore. *L' altre cose tutte si mettono in atto, qual è ec. nell' Arte* muratoria *la Casa?* Segn. Etic.

MÙRCHIO: s. m. T. de' Pescatori. Specie di Ferraccia con lunghissima coda, ed ale come il Pipistrello, da cui per altro è diverso.

MURÈLLA: s. f. dim. di Muro, più comun. dicesi Murello. *Il mesto salta sopra una* murella *Chiama que' luoghi, e 'l sindaco risponde.* Sacch. Rim.

§. Murelle, o Morelle: Sorta di giuoco simile alle pallottole, se non che in vece di palle si adoprano lastrucce, ed un piccolo sasso per grillo: e tal giuoco si dice anche Piastrelle. V.

MURÈLLO: s. m. Piccolo muro, e forse quello, che dicesi Muricciuolo, che è Quel muro, che sporta in fuori appiè della facciata della casa fatto per uso di sedere, o per fortezza della parete. *Quelli montarono per le mura, e per li* murelli *per udire ec.* Petr. Uom. Ill.

MURÈNA: s. f. *Murœna.* Sorta di pesce di mare, che anche si dice Morena. *È come il ragno la* murena, *e 'l muggine Va ec.* Red. Rim. *Le nojose* murene *in fretta vanno alle carne de' polpi.* Salvin. Opp. Pesc.

MURÈTTO: s. m. Piccol muro. *Salito sopra un* muretto, *che quel chiassolino dalla strada chiudeva.* Bocc. Nov.

MÙRIA: s. f. T. Chimico, e de' Naturalisti. Sostanza finora ignota, che combinata coll' Ossigeno dà origine all' Acido muriato.

MURIATICO, CA: add. T. Chimico ec. Che ha per base l' acido del sal marino, Che è salso, e come accoucio in salamoja. *L' acido* muriatico, *o l' Acido del sal fu anche detto spirito di sal marino, spirito di sal fumante. – L' asbesto, l' amianto, la steatite, il talco ec. sono sostanze* muriatiche. Gab. Fis.

MURIATO, TA: add. T. Chimico. Aggiunto de' sali, che risultano dall' unione del l' acido muriatico, ossia del sal marino.

MURICATO, TA: add. *Muricatus.* T. de' Naturalisti. Fatto a spine resistenti.

MURÌCCIA: s. f. *Parvus murus.* Mura, Monte di sassi, altrimenti detto Macìa. *V' erano de' muri a seccò, e certe* muricce *di sassi rovinati.* Franc. Sacch. Nov.

MURÌCCIO: s. m. Murello. *Intese il divo Ulisse, e della casa uscìo fuori del gran* muriccio *della stalla.* Salvin. Odiss.

MURICCIOLO. – V. Muricciuolo.

MURICCIÒLONE: s. m. Accrescit. di Muricciuolo, ma non si direbbe fuor di quelli, che sono fatti per difesa di fondamenti, o di cosa fatta in grande a similitudine di muricciolo. *Acquidotto fatto di calcistruzzo e mattoni in forma d' un gran* muricciolone. Targ. Viagg.

MURICCIUÒLO, e MURICCIÒLO: s. m. *Sedile lapideum.* Murello, Piccolo muro, e in Toscana propriamente son chiamati Muricciuoli, e Murelli Quelli piccoli muretti, che si fanno dinanzi alle porte delle case con belle pietre concie per seder la sera al fresco, o acciocchè vi possano seder coloro, ch' aspettano alla porta. *Vennero sopra un pratello, che è tutto di* muricciuolo *di terra cotta attorniato.* Fir. Rag. *Qui non è* muricciuoli, *Senza riposo è questa gente vana.* Libr. Son.

MÙRICE: s. f. T. della Conchigliologia. Specie di nicchio marino univalve, fecondo di un liquor rosseggiante, con cui dagli Antichi si tignevano le lane, come oggi si tingono colla cocciniglia. È anche di gen. masc. Murice *aculeato, mucronato, occhiuto, piramidato, rostrato, triangolare, ventricoso ec. – Le* murici *di Tiro il sangue loro Spargan per dar colore alle cortine.*

MURICÌNO: s. m. dim. di Muro, Muretto, Muricciuolo. *Voc. Dis. in* Ventiera.

MÙRKA: s. f. T. de' Naturalisti Svezzesi. Sorta di Gnesio, che serve a far macini da olio, donde ha tratto il suo nome.

MÙRMURE: s. m. Voc. Lat. e poetica. Mormorio. *E pria d' ogni altro, Sprezzò del mare il* MURMURE *tremendo.* – *Entran rabbiosi venti e con tremendo* MURMURE *d' ogn' intorno ivi racchiusi Fremono.* Marchett. Lucr.

MÙRO: s. m. *Murus.* Sassi, e Mattoni commessi con calcina l' un sopra l' altro ordinatamente. Nel numero del più si dice I muri, ma per lo più Le mura al femm. MURO *divisorio.* – MURO *di filaretto.* – *Nè da altro era da quello diviso, che da un sottilissimo* MURO. Bocc. Nov. *L' antiche* MURA, *che ancor teme, ed ama.* – *Qual per tronco, o per* MURO *edera serpe.* Petr. *Le belle* MURA *della città furono dirupinate.* – *Andò lungo le* MURA *fino a S. Pietro.* Din. Com.

§ 1. MURO: figur. si prende per Difesa, Riparo. *E così sarai tu loro continuo* MURO *all' incontra mortalmente offendendoli.* Guid. G. *Lo segno della croce ec. a noi Cristiani è* MURO *inespugnabile.* Vit. SS. Pad.

§ 2. Per Abituro, Stanza. *Le* MURA, *che solevano esser badia Fatte sono spelonche.* Dant. Par.

§ 3. *Le sagre* MURA: vale Monastero, Convento, Chiostro.

§ 4. MURO *a secco*: vale Muro fabbricato senza calcina. *V' erano de'* MURI *a secco, e certe muriccie di sassi rovinati.* Franc. Sacch. Nov.

§ 5. MURO *soprammattone*: vale Muro di mattoni, o grosso quanto un mattone. *Ho per tramezzo un* MUR *sopramattone.* Buon. Fier.

§ 6. *Dire al* MURO: figur. vale parlare a chi non attende. *E fu appunto come dire al* MURO, Bern. Orl.

§ 7. *Essere, o Stare a* MURO *a* MURO: vale Esser contiguo d'abitazione, Stare allato, accanto d' abitazione divisa da un' altra con muraglia comune. *Sta a casa allato a Ghirigoro a* MURO *a* MURO. Gell. Sport.

§ 8. MURO *maestro*: vale Muro principale d' un edifizio.

§ 9. *Stringere, e Trovarsi fra l' uscio, e 'l* MURO. – V. Uscio.

§ 10. *Meglio al* MURO: dicesi a una Specie di giuoco fanciullesco, che si fa con chiose, o monete. – V. Cesone.

§ 11. Dicesi in prov. MURO *bianco carta di pazzi.* Perchè gli sciocchi, e scioperati scrivono spesso su le mura, e vi figurano diversi loro capricci *Serd. Prov.*

§ 12. MURO *crociato*: vale Muro imbrattato e scompisciato perchè si suol dipignere delle croci ne' muri, dove si vorrebbe impedire che vi si facesse bruttura.

§ 13. MURO: per Aggiunto di Verme. – V. Verme.

§ 14. *Linea di* MURO. – V. Linea.

MÙRRA: s. f. Sorta di pietra preziosa, di cui gli Antichi facevan tazze, e bicchieri da bere. *Mollemente non fui d' unguenti aspersa; Fatta sposa però di mille poi, Quasi* MURRA *odorosa andavo altiera.* Salv. Callim. *Vasi degli antichi non solamente di creta, ma di cristallo di* MURRA, *e di gioje che avrebbono potuto farmi giuoco.* Magal. Lett.

MURRÌNO, NA: add. Di murra. *Se i tanto decantati ed ancor dubbiosi vasi* MURRINI *con esser bagnati avessero acquistata grazia e odore crederei ec.* Magal. Lett.

MÙSA: s. f. *Musa.* Nome di Deità preposta alla poesia, e alla Musica. Le Muse erano nove, e ciascuna di queste fu creduta presiedere alla sua arte particolare; Calliope alla Poesia epica, Clio alla Storia, Melpomene alla Tragedia, Talia alla Commedia, ed alla Poesia lirica, Euterpe alla Musica, Urania all' Astronomia, Tersicore alla Musica, e alla Danza, Erato alla Poesia lirica, Polinnia alla Rettorica. *Farei più saviamente a starmi colle* MUSE *in Parnaso.* Bocc. Nov. *Minerva spira, e conducemi Apollo, E nove* MUSE *mi dimostran l' Orse.* Dant. Par.

§ 1. Per Sorta di strumento musicale da fiato *Gli strumenti, siccome sono* MUSE, *corde, e organi, non appartengono all' arte.* Sen. Pist.

§ 2. MUSA: per Ispecie di mela. *Rinaldo un pome, che si chiama* MUSA *Ad un buffon, che gli pareva sciocco, Trasse, e con esso la bocca gli ha chiusa.* Morg.

§ 3. *Stare alla* MUSA: vale Musare. *Colui di cui ell' era si stette alla* MUSA *la sera di Ognissanti* Franc. Sacch. Nov.

MUSACCHÌNO: s. m. Sorta d' armatura di dosso, della quale è perduto l' uso. *Ebbe armate le braccia di belli bracciali, e* MUSACCHINI. Filoc.

MUSÀICO: s. m. *Musivum.* Pittura fatta di pietruzze, e di pezzuoli di smalto colorati, e commessi. *E pensa, s' hai veduto, e posto cura, Quando il* MUSAICO *con vetri dipinti Adorna, e compon la sua figura.* Dittam.

§ 1. A maniera di add. *Opera* MUSAICA. Guid. G.

§ 2. MUSAICO *di legname.* – V. Tarsia.

§ 3. Per similit. *Delle quali* (glandule) *è lavorata a* MUSAICO *non solamente la volta della caverna, ma ancora tutte le pareti, ed i fianchi, ed il pavimento.* Red. Oss. An.

MUSÀRDO, DA: add. Che musa, Che sta musando. *Donne, e donzelle ec. che sovente si parano, e s'sapparecchiano più contamente, e più disonestamente per fare musare, e badare i* MUSARDI. Tratt. Pecc. Mort.

MUSÀRE: v. n. *Cunctari.* Stare oziosamen-

te a guisa di stupido; tratta forse la metaf. dall'atto, che fanno le bestie, quando per difetto di pasciona, o per istanchezza, o per malsania, o altra cagione si stanno stupidamente col muso levato. *Ci ha fatto assembrare ec. e* MUSAR *tutto dì.* Liv. M. *Ma tu, chi se', che 'n sullo scoglio* MUSE? Dant. Inf. *Non mi pare, che egli abbia quella proprietà, che ha il nostro* MUSARE, *che viene da muso, cioè viso, o volto ec. onde, noi quando alcuno maravigliando, e tacendo ci guarda fisamente col viso levato in su, e col mento, che sporti in fuora, e pare, che voglia colla bocca favellare, e non favella, diciamo: che* MUSI *tu? o, che sta colui a* MUSARE? Varch. Ercol.

MUSÀTA: s. f. Atto fatto col muso per mostrare dispiacere. *Almeno la fatica d'averle procacciate non meriti una* MUSATA. Car. Lett.

MUSCARI: s. m. *Hyacinthus muscari.* T. Botanico. Specie di Giacinto che, si coltiva per cagione del suo odore muschiato, il quale partecipa del garofano. Dicesi anche *Muschio*, e *Musco* GRECO, e dal Mattiolo è detto *Bulbo* VOMITORIO.

MUSCÀTO, TA: add. Che ha mescolato del muschio, Che ha odore di muschio. *Una triaca, ovvero* MUSCATA, *o garofanata.* Cresc. *La trifera* MUSCATA *d'invenzione di Alcanzi è medicina provata.* Volg. Mes.

MUSCHIÀTO, TA: add. Che ha del muschio, o Che sa di muschio, Muscato. *Pasticche muschiate.* Fag. Com.

MUSCHIÈTTO: s. m. Lo stesso che Ambretta. V.

MÙSCHIO, e MÙSCO: s. m. *Muscus.* Erba che nasce per lo più nelle fonti, su per li pedali degli alberi, e sopra le pietre, che giacciono alla riva de' fiumi, e de' ruscelli. *Se* (l'acqua) *sarà di chiarissimo colore, sanza* MUSCHIO, *o altra bruttura. – Ma quando saranno vecchi* (i prati) *e coperti di* MUSCHIO, *si radano, e acciocchè il* MUSCHIO *si consumi ec.* Cresc. *Chi vide sotto il più fervente sole Ricoprirsi di* MUSCO *alpestre sasso?* Menz. Rim.

§ 1. Onde il prov. *Pietra mossa non fa* MUSCHIO. – V. Pietra.

§ 2. Per materia odorifera, che è L'escremento d'uno animale detto Gazzella, che lo produce in certo tempo dell'anno intorno al bellico come in una apostema. *Ricett. Fior.*

§ 3. MUSCHIO, *e* MUSCO *greco*: Sorta di Giacinto detto Muscari. – V. *Allorche la cosa s'unisce col fior d'arancio ec. ed il* MUSCHIO *col* MUSCO *greco.* Tagl. Lett. *I giacinti, gli anemoni, i* MUSCHI *greci ec. chi di Gennajo, chi di Febbrajo, chi di Marzo hanno la lor fioritura.* Magal. Lett.

§. 4. Il MUSCO *marino* è detto comunem. Corallina. V.

§ 5. *Il* MUSCO, *che cresce su i cranî umani* chiamasi Usnea.

MUSCHIÒSO, e MUSCÒSO, SA: add. *Musco obductus.* Da muschio. MUSCOSI *fonti, alberi. – Se 'l prato vecchio è* MUSCHIOSO, *radasene il muschio.* Pallad. *E'l giorno all'ombra de'* MUSCHIOSI *faggi.* Beniv. Rim.

MÙSCIA. – V. Mucia.

MUSCÌNO. – V. Mucino.

MÙSCO. – V. Muschio.

MUSCOLARE, e MUSCULARE: add. d'ogni g. Di muscolo. *Fibre* MUSCULARI, *e contrattili.* Cocch. Lez. *Tendini* MUSCULARI. – *La tunica nervea, e fors' anco la* MUSCULARE. – *Tunica* MUSCOLARE *dello stomaco.* Red. Lett.

MUSCOLEGGIAMÈNTO: s. m. T. de' Pittori, Scultori ec. La formazione, e L'ordinamento de' muscoli d'una persona o d'una statua. *Al lume di candela si messero ad osservare parte a parte tutti i* MUSCOLEGGIAMENTI *di quel mirabile marmo.* Magal. Lett.

MUSCOLEGGIÀRE: v. a. Formar muscoli, Fornir di muscoli. *A' quali ancora non era arrivato il buon gusto, e l'ottima maniera di* MUSCOLEGGIARE. Bald. Dec. e Voc. Dis.

MUSCOLÈTTO: s. m. Dim. di muscolo. *Avendo ec. osservato i contorni, i* MUSCOLETTI, *e l'attitudini di quelle figurine.* Cellin. Oref.

MUSCOLÌNO: s. m. Dim di Muscolo, Muscoletto. *Si chiama ancora filetto, che è quel* MUSCOLINO, *che tagliano le più volte le balie di sotto la lingua a' bambini.* Varch. Ercol.

MÙSCOLO, MÙSCULO, e MÒSCOLO: s. m. *Musculus.* Parte carnosa del corpo dell'animale, composta di nervi, carne, e fibre, che serve principalmente al moto, e da' quali dipende. V. Cuore. *Allargasi il* MUSCOLO, *che costrigne la bocca della vescica.* Volg. Ras. *Formano due corpi, o* MUSCOLI *che si sieno, di figura falcata.* Red. Esp. Nat. *La parte porporina del* MUSCOLO *chiamasi ventre, l'estremità attaccata all'osso ch'ei muove è detta coda, e l'altra estremità è chiamata Capo del* MUSCOLO. Bellin. Lez.

§ 1. MUSCOLI *obliqui*: diconsi Alcuni muscoli del capo, e del ventre inferiore.

§ 2. MUSCOLO: T. Conchigliologico. Specie di conchiglia bivalve. *Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarle tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec. de'* MUSCOLI *ec.* Red. Lett.

MÙSCOLO, LA: add. Aggiunto dato ad alcune diramazioni del Tronco ascendente, e del discendente.

MUSCOLOIDÈA: add. f. Aggiunto d' una specie di Cama del Messico.

MUSCOLÒSO, SA: add. *Musculosus.* Pieno di muscoli. *Ampio nel corpo, sodo, e* MUSCOLOSO. Pallad. *Feci mordere un colombo torra-*

juolo nella parte muscolosa *del petto. – Il ventriglio è* muscoloso, *e di pareti grossissime.* Red. Oss. An. *Far le figure assai* muscolose. Bald. Dec.

MUSCÒSO. – V. Muschioso.

MUSCULARE. – V. Muscolare.

MÙSCULO. – V. Muscolo.

MUSCULÒSO. – V. Muscoloso.

MUSEANTE: add. d' ogni g. Che si diletta di musei, Che sta sul far musei. *Ella vi viene scritta come a* museante. – Museante *non di Musa, ma di Museo.* Magal. Lett.

MUSÈO: s. f. *Museum.* Galleria, Raccolta di cose insigni per eccellenza, o per rarità. Museo *metallico.* – Museo *di storia naturale.* – Museo *di droghe medicinali. – Nel* museo *Bolognese del famoso Aldovrando.* Red. Oss. An. *Vormio nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo* museo *ec. racconta ec.* Id. Esp. Nat. Qui Titolo d'un libro particolare.

MUSERUÒLA: s. m. Frenello, Musoliera. *Voc. Cr.*

§. Museruola: dicesi anche Quella parte della briglia, cioè Quel cuojo che passa sopra i portamorsi per la testiera, e la sguancia, per istrigner la bocca al cavallo. *Voc. Cr.*

MUSÈTTA: s. f. Voce Scherzevole. dim. di Musa. *Con attestati di stima, e d' aggradimento per il poeta, questi sono i veri modi di far crescere la virtù e di ridurre una* musetta *a una Musona.* Magal. Lett.

MUSÈTTO: s. m. Dim. di Muso. *Stare colla ha 'l bocca chiusa come il topo che ha 'l* musetto *lungo, e aguzzo, e tienlo chiuso.* Salvin. Fier. Buon.

MÙSICA: s. f. *Musica.* Scienza della proporzion della voce, e de' suoni Arte. di formar co' suoni la Melodia e l' Armonia. L' Armonia consiste nell'espressione di più suoni in un tempo istesso. La Melodia consiste in più suoni espressi l' un dopo l'altro. – V. Note, Pause, Canto, Suono, Strumenti ec. e la Tavola dell' Acustica. Musica *di strumenti,* musica *di voci,* musica *a molti cori. – La seconda si è* musica, *che c'insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordare l' un coll'altro per diletto delle genti, e per far canti in chiesa per l' officio di nostro Signore.* Tes. Br.

§ 1. *Mettere in* musica: vale Disporre al canto con note musicali. *E se non doman, l'altro Te la reco composta, e messa in* musica. Buon. Fier.

§ 2. *Mettere in* musica: figur. che si dice ancora *Mettere in sul liuto*: vale Porre difficoltà, o impedimenti, Mandare in lungo una cosa altrimenti. *Mandare d' oggi in doman.* Voc. Cr.

§ 3. *E metterla in* musica: che anche si dice *Passarsela in complimenti* · vale Perdere il tempo in vane cirimonie, e senza toccare la sostanza del negozio. *Min Malm.*

§ 4. Musica *da gatti*: vale Musica arrabbiata.

§ 5. Musica: dicesi in modo basso, per Contrasto, Contesa, come: *Che* musica *è questa? – Finiamo questa* musica. – *Quando ha da finire questa* musica*?* per dire Che negozio, Che cosa è questa? Quando finirà questo affare, questa faccenda? *Voc. Cr.*

§ 6. Musica: per Allegria di suono, e canto. *E tutta la città conviti, e balli, e* musiche *teneano ed allegrie.* Salvin. Sc. Erc.

§ 7. Musica: verbal. fem. di Musico, Cantatrice. *Se voi foste* musica*, sareste chiamata su i primi teatri.* Fag. Com. *E voi Muse, che pur* musiche *siete.* Id. Rim. *Virtuosa, nome, che si dà alle* musiche, *alle cantatrici.* Salvin. Fier. Buon.

§ 8. Musiche: chiamansi da' Naturalisti alcune Chiocciole per la viva espressione, che portano delle note musicali.

§ 9. Musica *militare*: V. Banda, Cassa, Tamburo. La Musica si divide in vocale e strumentale, e può esser sacra e profana; e come la Poesia può dirsi Eroica, Comica ed Eroicomica; dividesi in Ecclesiastica, Teatrale, e questa da Canto e da Ballo, da Camera e Militare. Tutti generi l' uno dall' altro differenti.

MUSICALE: add. d'ogni g. *Musicus.* Attenente a musica. *Strumenti* musicali, *come violino, liuto ec. Allora è ec. più piacevole, che tutte le cose* musicali. Vit. Plut.

MUSICALMÈNTE: avv. In modo musicale. *Come ne' versi del Petrarca, i quali chi non li legge, per così dire,* musicalmente, *col fermarsi a suoi luoghi, sovente non sembreranno versi, ma prosa.* Salvin. Disc. *E vanno letti non andantemente, ma* musicalmente *con certi furtivi, e non manifesti respiri. – Con discrezione si leggano, e* musicalmente. Id. Pros. Tosc.

MUSICARE: v. n. *Canere.* Cantar di musica. *O Apollo, disse l' autore, entra nel petto mio, e spira, cioè* musica *così dolcemente, come tu facesti allora, che tu vincesti Marsia.* Com. Par. *Quando son mosse dal sole (le cicale) sul fitto meriggio a* musicare. Salvin. Pros. Tosc. Qui per similit. *Quantunque ei sia nel* musicar *sì destro, Ch' ei fa diventar bianco ogni maestro.* Bellin. Bucch.

MUSICHÈTTO: s. m. Musichino. *Il vostro* musichetto. Fag. Rim.

MUSICHÈVOLE: add. d'ogni g. *Musicus.* Musicale. *Batton l' incude in* musichevol *metro.* Ner. Samin.

MUSICHINO: s. m. Voce vezzeggiativa. Dim. di Musico; Musico giovane, o di bassa statura. *E canta come un lucherino: uccel-*

letto piccolo, e grandioso MUSICHINO. Salvin. Tanc. Buon. *Il* MUSICHINO *è ver quest' è valente ec. egli ha bel porgere ec.* Fag. Rim.

MÙSICO: s. m. *Musicus.* Che sa la scienza della musica, Cantatore. *Di tutte l' arti la medicina è più prossima al medico, e la musica al* MUSICO. Dant. Conv. *Se mal canti colui, che si vuole fare tenere buono* MUSICO. Amm. ant.

MÙSICO, CA: add. *Musicus.* Musicale. *Coloro che usano gli strumenti* MUSICHI Libr. Rep. *Isparso è quel gentil* MUSICO *suono Che fe già tanti ec.* Montem. Son. *Strumento ec. tocco dalle loro dilicate, e* MUSICHE *mani.* Bemb. Asol. *Dee molto la poesìa alla natura d' uomini* MUSICI *naturalmente, e poetici. – Chi non ha il cervello* MUSICO *non approva gran fatto il numero, e l' armonìa.* Salvin. Disc.

MUSICÒNE: s. m. Accrescit. di Musico, e di Musica. *Intorno al solenne* MUSICONE *preparato con tanto romor l' altro giorno. – Del vostro prelibato* MUSICONE, *Chi disse le mi pajon letanìe, Che le risposte dopo le lezioni De' morti.* Alleg.

MUSÌNO: s. m. dim. di Muso. *Leggiadrio e gentilesco* MUSINO, *del quale quella bella fanciulla fece innamorar di se lo stesso Cupidine. – Che n' è, che n' è di quel* MUSIN *di minio, Di qnel mio* MUSIN *d' or,* MUSIN *di gemme?* Buon. Fier.

§. Per una Razza d' anguille minori, che sono divorate dalle grosse. *I gavonchi altresì, che sono una razza d' anguille, che vivono di preda, ingojano gli altri gavonchi minori, l' anguile gentili, e quell' altre, che son dette* MUSINI. Red. Ins.

MÙSO: s. m. *Rictus.* Propriamente. Bocca, o Parte della testa del cane, e d' altre bestie, dagli occhi all' estremità delle labbra. Monsignor della Casa avverte che Muso e non Bocca si chiama anche Quella delle Ranocchie. *Muso propriamente si dice la bocca del cane.* But. Inf. *Come le pecorelle escon del chiuso ec. Timidette atterrando l' occhio, e 'l* MUSO. Dant. Purg. *Vedrebbe un teschio d' asino ec. il quale quando col* MUSO *volto vedesse verso Firenze, sicuramente ec. se ne venisse a lei.* Bocc. Nov.

§ 1. MUSO: dicesi anche dell' Estremità del capo de' pesci.

§ 2. MUSO: per similit. ma per ischerno, o per ischerzo, dicesi al Viso dell' uomo, come si dice Ceffo, Grifo, Grugno, e Mostaccio. *Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell' altra bolgia, e che col* MUSO *sbuffa. – Cagnazzo a cotal motto levò 'l* MUSO, *Crollando il capo.* Dant. Inf.

§ 3. *Torcere il* MUSO: si dice di Chi fa dello schifo, dello sdegnoso, e del ritroso. *Sì forte le veniva del cencio, che altro, che torcere il* MUSO, *non facea.* Bocc. Nov.

§ 4. MUSO: per Broncio, Segno di cruccio, Musata. *Così così si fa, non tanti* MUSI, *E non tanti occhi strani.* Buon. Fier.

MÙSO, SA: add. *Mæstus.* Musardo, Che musa, Musone. *Io ho veduto in villa, e in città, lieta, e dilettevole gente,* MUSA, *e trista.* Sen. Pist.

MUSOLIÈRA: s. f. Strumento, che si mette al muso a' cani, a' buoi, e simili, perchè o non mangino, o non mordano. *Un mezzo mastino colla* MUSOLIERA. Borg. Arm. Fam. *La* MUSOLIERA *lor messa al mostaccio Di ferro ben chiodata.* Buon. Fier. Si pone anche ai giostratori duellanti; ed è quella rete di ferro o specie di visiera ad esercizio di scudo. – V. Armeggiare. § 3.

MUSÒNA: verb. f. Che fa il muso, Che imbroncia per poco. *Di chi ha il naso arricciato, e 'l* MUSO *innanzi Verbigrazia direte, Ch' ell' è forte ritrosa, E* MUSONA, *e capona.* Buon. Fier.

§. MUSONA: per Accresc. di Musa, voce scherzevole. *Questi sono i veri modi di far crescere la virtù, e di ridurre una Musetta a una* MUSONA. Magal. Lett.

MUSONARE: n. p. Sfidarsi, e Fare ai musoni, Darsi vicendevolmente de' Musoni. *Guardate mai, che bel divertimento È il* MUSONARSI *per galanterìa.* Fag. Rim.

MUSÒNE, NA: add. e. s. *Tristis.* Chi musa, o Fa muso, Ritroso. *Voc. Cr.*

§ 1. MUSONE talora vale Colpo dato nel muso, Mostaccione. *Voc. Cr.*

§ 2. MUSONE, o *Fare il* MUSONE: si dice di Chi fa' i fatti suoi, e sta cheto; il che dicesi anche *Fare a chetichelli.* – V. Orcio. *Varch. Ercol.*

§ 3. Talvolta vale Star cheto col viso basso, e dar segno di broncio, o di malcontento. *Ma tu rubida assai più che l' ortica Gli se' stata d' attorno a far* MUSONE. Buon. Tanc.

MUSÒRNO: s. m. *Stupidus.* Che musa, Stupido, Insensato. *Star come un* MUSORNO. Filostr. *Diacin ch' e' mi risponda, e' fa 'l* MUSORNO. Bern. Catr.

MUSSOLÌNA: s. f. Tela sottilissima di cotone. – V. Mussolo. *Magal. Lett.*

MÙSSOLO, e MUSSOLÌNO: Sorte di tela bambagina così detto dalla città di Misul o Mossul, che si crede essere l' antica Ninive, donde in prima fu portato in Europa. *Le tovaglie erano di* MUSSOLINI *finissimi, come parimente le salviette.* Accad. Cr. Mess.

MUSTACCHÌNO: s. m. T. Ornitologico. Basettino. V.

MUSTACCHIO, o più comunem. MUSTACCHI, nel num. del più: s. m. *Mystaces.* Basette. V. *Facendo ch' egli non aprisse bocca e un* MUSTACCHIO *chiappato con tenaglie infrangibili, forte ne 'l tenea.* Salvin. Tarif. *Voi sol de' Turchi vedesti* MUSTACCI. Bart. Bern. Rim. (Detti mostacciho per la rima).

MUSTÈLLA: s. f. Voc. Lat. Donnola. *Sopra quanti animali a lui fan guerra È la* MUSTELLA, *che l' uccide e vince.* Dittam.

MUSTELLÌNO, NA: add. di Donnola. *Si confetti la polvere dell' elatterio con olio* MUSTELLINO. Cresc.

MUSTIÀRE: v. a. Muschiare. *Pelli* MUSTIATE *con ambra.* Taglin. Lett.

MUSTIÀTO, TA: add. da Mustiare. V.

MÙSTIO: s. m. Muschio degli alberi. *Vettor. Colt.*

MUSULMÀNO: Voce dell' uso. Maomettano. V.

MÙTA: s. f. *Mutatio.* Il mutare, Scambio, Vicenda. *Noi trattammo ec. de' molti masnadieri, che messer Bernabò avea mandati sopra Bologna, e le* MUTE, *che fatte avieno di luogo in luogo.* M. Vill.

§ 1. Ciò, che si tiene in serbo per mutare, Il cambio. *Godete di aver la* MUTA *delle dame, come de' giustacuori. – La* MUTA *equivalente della biancheria sudicia.* Magal. Lett.

§ 2 *A* MUTA, e *A* MUTA *a* MUTA: posti avverbialm. vagliono Vicendevolmente. *O s' egli stanchi gli altri a* MUTA *a* MUTA *In Mongibello alla fucina negra.* Dant. Inf. *A* MUTA *a* MUTA, *cioè scambiandogli a brigata a brigata.* But. ivi.

§ 3. MUTA *a quattro*, e MUTA *a sei*: si dice La carrozza tirata da quattro, o da sei cavalli, ed anche De' cavalli medesimi uniti insieme per tirarla. *Voc. Cr.*

MUTÀBILE: add. d' ogni g. *Mutabilis.* Atto a esser mutato, Che si muta, Mutabile, Soggetti a vicende, a Mutazione, Mobile, Movibile, Girevole, Volubile, Variabile, Alterabile, Trasmutabile, Instabile, Incostante, Versatile. *Che ella (l' anima) è fatta all' immagine d' Iddio, ma non è niente in tal maniera, ch' ella sia* MUTABILE *ec.* Tes. Br.

MUTABILISSIMAMÈNTE: avv. Superl. di Mutabilmente. *Vogliono con le medicine* MUTABILISSIMAMENTE *esser trattati.* Libr. Cur. Malatt.

MUTABILÌSSIMO, MA: add. Sup. di Mutabile. *Le stagioni, che sono* MUTABILISSIME Tratt. Gov. Fam.

MUTABILITÀ, MUTABILITÀDE, MUTABILITÀTE: s. f. *Mutabilitas.* Variabilità, Volubilità, Qualità di ciò, che è mutabile. *La terza miseria si è la* MUTABILITÀ *della condizione.* Amm. Ant. *Non resta però, che alcune loro affezioni, come ec. l' opacità la.* MUTABILITÀ, *ec. non possano da noi esser apprese.* Gal. Macch. Sol.

§. MUTABILITÀ: per Leggerezza, Incostanza. *Se elli per* MUTABILITADE *d' animo usasse di mutar pace a guerra.* Sall. Jug. *Quella generazion femminile a' vizj di* MUTABILITADE *è soggetta.* Amm. Ant.

MUTABILMÈNTE: avv. *mutabiliter.* Con mutabilità. *Troppo* MUTABILMENTE *si governa* Esp. Vang.

MUTAMÈNTO: s. m. *Mutatio.* Il mutare. *Dio e la sua volontade è eternale senza* MUTAMENTO. Tes. Br. *Le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna, ma sempre essere in* MUTAMENTO. Bocc. Concl. *Nè capo, nè membro alcuno aveva ricevuto danno, nè* MUTAMENTO. Vit. SS. Pad.

§. *Fare* MUTAMENTO: vale Scambiare, Mutare. *Un arbore d' amor ec. fe Tal* MUTAMENTO *in me Senza dimora.* Fr. Jac. T.

MUTÀNDE: s. f. pl. *Subligaculum.* Piccole brache, o sia Que' calzoni stretti fatti di tela, che si portano di sotto, e si usano in particolare da chi va a bagnarsi. *Spogliando ognuno fino alle* MUTANDE. Bern. Orl. *Più ch' andarsi a bagnar colle* MUTANDE. Varch. Rim. Burl.

MUTÀNTE: add. d' ogni. Che muta, Che si muta. *Questo moto può considerarsi in due modi o come proprio di esso spirito* MUTANTESI *da luogo a luogo, o come accidentale all' istesso spirito.* Magal. Lett.

MUTÀNZA: s f. Voc. ant. Mutazione, Mutamento. MUTANZA *ed instabilità della fortuna.* Salvin. *Gran* MUTANZA *di costumi si vede.* Fr. Giord. Pred.

§ 1. MUTANZA: T. di Ballo. Cambiamento di Figure diverse di un balletto. *Quei ciottolati miseri e disfatti Adattan altri a far mille* MUTANZE, *Facendo lesti gli uomin come gatti. S' imparan gli scambietti per le danze.* Allegr. *Entravano a due a due; facendo le loro* MUTANZE, *ec. senza perdere la battuta. – Uomini agilissimi, che ballano sul canapo senza contrappeso, e altri che vi facevano sopra* MUTANZE, *e giravolte con un secondo ballerino sulle spalle.* Accad. Cr. Mess

§ 2. *Far* MUTANZA: vale Scambiare, Mutare. *Chi servito è,* MUTANZA *non faccia del miglior, ma prenda il meno.* Franc. Barb. Parla Del modo di stare a tavola.

MUTARÀMO: add. e sost. m. T. di Strozzieri. *Mutato in ramo, o a ramo, o Di prima muta*: diconsi Quelli uccelli di preda, che si son mutati di penne fuori nel bosco.

MUTÀRE: v. a. *Mutare.* Variare, Cangiare, Cambiare, Stravolgere, Volgere, Rivolgere, Sconvolgere, Scambiare, Tramutare, Voltare, Recare da un stato ad un altro stato; e si usa anche nel signif. n. p. e talora colle particelle sottintese. *Piansi e cantai non so più* MUTAR *verso.* Petr. MUTARSI *non è altro, se non passar da una cosa ad un' altra, e in se medesimo non esser stabile.* Mor. S. Greg. *Senza* MUTAR *viso, o buon proponimento in alcun atto disse. – Questa parola ebbe forza di fargli* MUTAR *animo.* Bocc. Nov.

§ 1. Mutare: per Tradurre. *Si* mutò *di Greco in Latino.* Dant. Conv.

§ 2. Per Trasferire da un luogo ad un altro. Mutare *i monti.* Cavalc. Esp. Cr.

§ 3. Per Tramutarsi di luogo in luogo. *Di che egli dubitò forte, che morta non fosse, o di quindi* mutatasi. Bocc. Nov.

§ 4. Mutarsi: posto assolutam. in signif. n. p. vale Cambiarsi di panni. *Avrebbe avuto bisogno di* mutarsi, *ma egli non portava seco nè vestimenti, nè ec.* Cavalc. Specch. Cr.

§ 5. Detto di alcuni Animali: vale Cambiar di pelle, o di guscio. *Mattiol.*

§ 6. Mutar *la guardia*: vale mutare i Soldati posti a guardia d'un luogo.

§ 7. Mutar *registro.* – V. Registro.

MUTATAMENTE: avv. Con mutazione, In mutata guisa. *Voce di regola.*

MUTATO, TA: add. da Mutare. Mutato *consiglio, e con loro accordatesi. ec.* Bocc. Nov. *Nel* mutato *equilibro delle palle.* Sagg. Nat. Esp.

MUTATÒRE: verb. m. *Immutator.* Che muta. *I* mutator *di stati, e donator di regni sempre ec.* Segr. Fior. Cons.

MUTAZIÒNE: s. f. *Mutatio.* Variazione, Cambiamento, Trasmutazione. – V. Trasfigurazione, Trasformazione, Metamorfosi, Permutazione, Vicissitudine, Vicenda, Alterazione. Mutazione *improvvisa, totale, sensibile, nuova, insolita, grande.* – *Fece nella chiesa molte, e grandi* mutazioni. G. Vill. *Pianeti, che producono* mutazioni *nel tempo.* Com Inf.

MUTÈVOLE: add. d'ogni g. *Mutabilis.* Mutabile, Soggetto a vicenda e mutazione, Mobile, Movibile, Vario, Incostante, Instabile, Trasmutabile, Alterabile, Volubile, Versatile. *Avevano la fede* mutevole *colla fortuna.* Liv. M. Mutevole *conversion di tempora.* M. Aldobr *Femmina* mutevole *ec.* M. Vill.

MUTEVOLMÈNTE: avv. *Mutabiliter.* Con mutabilità. *In una brevissima ora* mutevolmente *si variano.* Guid. G.

MUTÈZZA: s. f. *Loquelæ vacuitas.* Mutolezza. *A me venga cechitate E* mutezza. Fr. Jac. T.

MUTICO, CA: add. T. Botanico. de' Georgofili ec. Che è privo di veste. *Le parti della fruttificazione delle piante graminee sono aristate, o* mutiche.

MUTILAMÈNTO: s. m. Mutilazione, Troncamento. *Conviene adunque far forza in questi testi soli, ove il* mutilamento *potea servire di vantaggio alla causa.* Segner. Lett. Risp.

MUTILARE: v. a. Render mutilo, Mozzare, Troncare. *Far apparire. ch'io sia falsario, non citando giusti li autori, troncandoli, trinciandoli,* mutilandoli, *facendo dei loro detti un solenne scempio.* – *Ma ciò non è* mutilare *l'autorità ec. perchè non si dissimula ec.* Seguer. Lett. Risp.

MUTILATO, TA: da Mutilare. V.

MUTILATÒRE: verb. m. Che mutila, Troncatore. *Egli ha fatto tanto, affine ch' io piuttosto apparisca il* Mutilatore: *chi legge vede subito dond' è nato.* Segner. Lett. Risp.

MUTILAZIÒNE: s. f. Il mutilare, Mutilamento, Troncamento, Troncatura. *Di quante cose ho io dette ec. nessuna è riuscita più molesta a' nemici d' essa, o più intollerabile di questa* mutilazione, *ch' ho qui notata.* Segner. Lett. Risp.

MÙTILO, LA: Mozzo, Mozzato, Troncato. *Qual tauro in selva con le corna* mutile *ec.* Sannaz. Egl. *Il diploma di Desiderio che benchè sia* mutilo *in principio; pure si conosce che aveva messo il suo nome in caso retto.* Lam. Lez. Ant.

MÙTO: s. m. Mutolo. *Dal* muto *aspetti quindi le novelle.* Dant. Par. *Amor non è conosciuto, Chi più ne parla è* muto. Fr. Jac. T.

MÙTO, TA: add. *Mutus.* Cheto, Taciturno. *Allor dirà, che mie rime son* mute Petr. *Quale i fanciulli vergognando* muti. *Con gli occhi a terra stannosi ascoltando.* Dant. Purg. *Non ne potran tener le lingue* mute. Id. Par. *Conoscendo il pericolo ec. stavano tutti* muti, *e smarriti.* M. Vill. *Iddio per animali* muti *v' ha mandato esca.* Vit. SS. Pad.

§. 1. Da' Grammatici diconsi Mute, le consonanti B C D G P T Z, a differenza delle vocali, perchè dove le vocali si profferiscon da loro, le mute nè si profferiscon da loro, nè s' accennan punto: o vero son dette mute perch' hanno 'l principio e 'l fine in quel puro suono, che fanno gli strumenti nel pronunziare. Tra la schiera delle mute può anche riporsi il Q. *Buommatt. Tratt. Ling.*

§ 2. Muto: detto de' Rappresentanti in iscena, dicesi anche Tacente. *Coro di soldati, Valerio maestro di casa del Podestà ec. accompagnato da più percose* mute. Buon. Fier. *anche i Greci hanno i personaggi* muti. Salvin. Fier. Buon.

§ 3. *Fuoco* muto. – V. Fuoco.

MUTOLÈZZA: s. f. *Loquelæ vacuitas.* Lo stato di Chi è mutolo. *La sordezza, e la* mutolezza *di questo infermo era nel corpo.* Esp. Vang.

MUTOLISSÌMO, MA: add. Superl. di Mutolo. *Non rimarreste ec.* mutolissimi *alle difese?* Segner. Pred.

MÙTOLO, LA: add. *Mutus.* Che non parla per essere sordo dal nascimento, o per altro impedimento naturale, o per infermità sopraggiunta all' organo della favella. In questo signif. s' usa anche in forza di sost. *Egli è sordo, e* mutolo. – *Restituir la favella a'* mutoli. – *Per vergogna quasi* mutolo *divenuto niente dice-*

va. - Se io so far vista d' esser MUTOLO, *per certo io vi sarò ricevuto.* Bocc. Nov.

§ 1. MUTOLO: si dice altresì di Chi non favella per dispetto, per vergogna, per timore ec. *Essendo nelle contrade di Bettelem indemoniata una donna, ch'era* MUTOLA *e gravida.* Vit. SS. Pad. *Io per me voglio esser* MUTOLA *per l'innanzi.* Bemb. As. - V. Muto.

§ 2. MUTOLO: per Cheto, Tacito, Muto, Che non fa romore. *Andò per li* MUTOLI *taceri della mezza notte.* Ovid. Metam. *Per la sua compagnia fa esser sensibile la* MUTOLA, *e la insensibil materia della carne.* Coll. SS. Pad.

§ 3. *Alla* MUTOLA: posto avv. vale Senza parlare, Tacitamente. *Diedono giuramento, ec., le prime file molto adagio, ec., gli altri alla* MUTOLA. Tac. Dav. Stor.

MUTUAMÈNTE: avv. *Mutuo.* Scambievolmente. *Assai beneficj accaggiono* MUTUAMENTE *tra gli amanti.* Fir. Dial. Bell. Donn.

MUTUÀNTE: add. usato in forza di sost. T. Legale. Colui che dà danaro a mutuo.

MUTUÀRE: v. a. T. de' Legali. Dar danaro a mutuo. *S'intende che non al negozio, ma all' istitore abbia* MUTUATO *il danaro.*

MUTUATÀRIO: verb. m. T. de' Legali. Colui, che riceve a mutuo. MUTUATARIO *delle somme passate nelle di lui mani.*

MUTUAZIÒNE: s. f. *Vices.* Contraccambio, Scambievolezza. *È facilissima tra loro la* MUTUAZIONE *dell' amore.* Fr. Giord. Pred.

MÙTULO: s. m. Lo stesso che Modiglione. V.

MÙTUO: s. m. T. Legale. Imprestito di danaro con obbligo d' interesse.

MÙTUO, TUA: add. *Mutuus.* Termine relativo, che dinota qualche cosa che è reciproca tra due, o più persone; Vicendevole, Scambievole. *Sperule, che 'nsieme Più s' abbellivan con* MUTUI *rai.* Dant. Par. *Con* MUTUI *rai, cioè ec. con avvicendevoli raggi.* But. ivi.

MÙZZO, ZA: add. *Medii saporis.* Di mezzo sapore, Che è tra 'l dolce, e l' acetoso. *Le melagrane ec. alcune agre, alcune* MUZZE, *alcune dolci. - Il* MUZZO *liquore è quello, che è tra 'l dolce, e l' acetoso.* Cresc. *Ottimo è il sugo delle* MUZZE. Libr. Cur. Malatt.

N

N: s. f. Lettera consonante, di suono simile alla M, la duodecima dell'Alfabeto Italiano, la quale si raddoppia, come l' altre consonanti, dove è mestiere, come PANNO, CENNO. Posta dopo la G perde una gran parte del suo suono, e quasi un'altra lettera ne diventa, e ciò addiviene per lo più nel mezzo della parola, e nella sillaba stessa, come AGNELLO. Può forse talora avvenir ciò in principio di parola, ma molto di rado, come GNAFFE, GNAU, GNOCCO, GNOMONE. Riceve dopo di sè delle consonanti il C, D, F, G, S, T, V, Z nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, e allora si pronunzia con suono alquanto rimesso, come BANCO, BANDA, ENFIATO, VANGELO, MENSA, VENTO, CONVITO, STANZA. Ammette avanti di sè in mezzo della parola, e in diversa sillaba la R, e la S, come ARNIE, DISNEBBIARE, quantunque la S non le si trovi mai innanzi in mezzo di parola, se non ne' verbi composti colla preposizione DIS; ma nel principio più spesso, come SNODARE, SNELLO; e in questo caso si pronunzia la S, come avanti la M con quel suono più sottile, ch' ell' ha nella voce CONFUSA, siccome si dice nella lettera S. *Voc. Cr.*

§ 'N: *Coll' apostrofe a tergo,* trovasi usato per In al principio di un Periodo, anzi di un Sonetto, e di un Verso. 'N *esta dura battaglia.* Cavalc. Stultiz.

NABISSÀRE: v. n. *Furere.* Infuriare, Imperversare. *Cominciò ec. Saltabellare, e a fare un* NABISSARE *grandissimo su per la piazza.* Bocc. Nov. *E così si* NABISSAVA, *come se la fante in quell' ora l' avesse voluta cacciare fuora di casa sua.* Franc. Sacc. Nov. *Il Boccaccio usò ninferno per inferno,* NABISSARE *per abissare, il che fu osservato ancora da Franco Sacchetti.* Red. Annot. Ditir. (Ora voci tutte del volgo Fiorentino).

§ 1. Per Rovinare, Fracassare, Mandar sottosopra, Innabissare, Andare in abisso, Sprofondare; e si usa nel sign. a. e n. p. *Son* NABISSATE *cittadi, e ville, e castella per un tremuoto.* Sen. Pist. *Teneano, che non* NABISSASSE *tutta quella provincia.* Vit. S. Gio. Bat. *Lasciarsi* NABISSARE *in profondo.* Pist. S. Gir. *Non consideri peccatore, Ch' io ti posso* NABISSARE. F. Jac. T.

§ 2. NABISSARE: v. n. per Sommergersi. *Nel tempo che Faraone perseguitò tanto li figliuoli d' Isdrael, e* NABISSÒ *nel mare.* Vit. SS. Pad.

NABISSÀTO, TA: add. da Nabissare. *Contano di montagne* NABISSATE, *piani rimasi ec.* Tac. Dav. Ann.

NABÌSSO: s. m. *Abyssus.* Lo stesso, che Abisso, come Ninferno, per Inferno. *Tolse uno de' maggiori Principi ec. che fosse nel profondo del* NABISSO. Vend. Crist. *Profondano tanto, che ne vanno insino al* NABISSO. *- Egli sta legato nel* NABISSO *per virtù d' Iddio.* Fr. Giord. Pred.

§ 1. E perchè in Abisso v'e confusione, e disordine, Le donne Fiorentine chiaman Nabissi i Fanciulli, che mai non si fermano, e sempre procacciano di far qualche male, ed anche i giovani insolenti che guastano, e chiap-

pano. · V. Fistolo, Facimale. *Tornava appunto mogliama dal forno, E avea in grembo quattro stiacciatone ec. come* NABISSI *Glie-l'acchiapparon tutte.* Buon. Tanc.

§ 2. Per simil. *Sinefido colla gigantessa Parevan veramente due* NABISSI. Ciriff. Calv.

NÀCCARO: s. m. Voc. ant. Nacchera. *Faccendo li loro sacrifizj di notte con* NACCARI, *e con tamburi.* But. Purg.

NACCHERA: s. f. *Tympanum.* Strumento simile al tamburo di suono, ma non di forma: e suonasi per lo più a cavallo. *Con gran ec. spavento di trombe, e di* NACCHERE, *entrarono nella terra.* G. Vill. *E chi sonava tamburo, e chi* NACCHERA. Morg. NACCHERE, *e corni, e tamburini, e trombe.* Bern. Orl. *Le* NACCHERE *sono altresì due strumenti di rame in foggia di due grandi pentole, vestite di cuojo, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano con due bacchette, battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l' uno, or sopra l' altro di questi strumenti.* Red. annot. Ditir.

§ 1. Dicesi anche Nacchere uno strumento fanciullesco di legno, che si suona per baja, fatto di legni, o d'ossi, o di gusci di noce, o di nicchi, che posto fra le dita della mano sinistra si batte colla destra. *Fa, ch' e' sia caldo e poi sonar le* NACCHERE *Con specie, melarance, e altre zacchere.* Morg. Qui per similitudine.

§ 2. *Sonar le* NACCHERE: per met. vale Dar delle busse, Percuotere. *Fra Michele comincia a sonare le* NACCHERE. Franc. Sacch. nov.

§ 3. NACCHERA: dicesi in Toscana la Madreperla. NACCHERA *ec. in primo luogo vale lo stesso, che madreperla.* Red. Annot. Ditir.

§ 4. NACCHERA: T. Conchigliologico. Gran nicchio di mare del genere de' bivalvi fatto in cono tondo dalla parte più larga e più sottile del guscio, ed ottuso in punta. Da questa parte esce una specie di cordone o fiocco di pelo forte come seta, detto *Pelo di* NACCHERA, con cui l'animal vivente si attacca alli scogli per difendersi dall' ondate del mare. NACCHERA *significa ancora quella sorta di conchiglie marine, che da Plinio furono chiamate* pernæ, *e dal Mattiuolo, e dall' Aldovrando furono dette* pinnæ. Red. annot. Ditir.

§ 5. NACCHERE: per piccoli pezzi di pasta di castagne o di farina dolce fritti in padella. *Perchè io so che si friggono infino le* NACCHERE *o castagnette, che si chiamino.* L. Panc. Cic.

NACCHERÈTTA: s. f. dim. di Nacchera. *Parte crotali usava e* NACCHERETTE. Fortig. Ricc.

NACCHERÌNO: s. m. *Tympanotriba.* Sonator di nacchera. *Sono i banditori sei, e trombadori,* NACCHERINO *ec.* G. Vill. *Mandògli un suo* NACCHERINO *a domandar la battaglia.* Stor. Rin. Montalb.

§ 1. NACCHERINO: è anche dim. di Nacchera. *Giù trombe, e trombettini, Sveglioni, e* NACCHERINI. Franc. Sacch. rim. *Trombando con cenamelle, e trombette, e* NACCHERINI *ec.* Stor. Semif.

§ 2. NACCHERINO: per vezzo si dice anche o un Fanciullino vezzoso, o ad Alcun piccolo animale. *E me lo pare avere in braccio il* NACCHERINO. Segr. Fior. Mandr.

NACCHERÓNE: s. m. Accr. di Nacchera. *Tante trombette ec. E tamburacci e* NACCHERONI, *e corni.* Ciriff. Calv. *E si sentiva i più stran* NACCHERONI *ec.* Morg.

NADÌR: s m. Voce Araba, usata dagli Astronomi per denotare quel punto del Cielo opposto allo Zenir, dove terminerebbe la perpendiolare tirata dalle nostre piante.

NÀFFE: *Mehercule.* Lo stesso che Gnaffe. NAFFE *egli è una morte a viverci.* Ambr. Cof. NAFFE *io non so, che uomo si sia.* Gell. Spor. *Quello ec. che usano ancora le donne parlando Fiorentinamente:* NAFFE *io non so: e in altri simili modi; credo che sia detto in luogo di maffe, cioè per mia fe lasciata in dietro la preposizione per.* Varch. Lez.

NÀFTA: s. f. Bitume fluido, sottile, leggiero, bianco e gialliccio detto con altro nome *Olio di sasso*, o Petroglio, che scaturisce dai monti, o si trova sulla superficie di alcune acque specialmente del Modonese. Ha la proprietà di bruciare su l'acqua. Si adopera come l'olio per le lucerne, entra nella composizione della vernice nera de'Doratori, ed in alcuni rimedj. *Voc. Dis.* – V. Bitume.

NAIBO, e al pl. NAÌBI: s. m. Voce antica dallo Spagn. *Naipes.* che forse è voce Araba. Carte da giocare. *Ne' capitoli antichi d' una Compagnia di notte di questa Città, al Capitolo, che tratta dell' onestà de' fratelli, si leggono queste parole.* Il nostro fratello non giuti dadi, e non tocchi naibi. *cioè carte da giocare.* Salvin. Fier. Buon. *Fa' de' giuochi, che usano i fanciulli agli aliossi ec. a'* NAIBI, *a coderone ec.* Cron. Morell.

NÀJADE: s. f. *Najades.* Nel numero del più si dice egualmente le Najade, e le Najadi, e vale Ninfa de' fonti. *I satiri, le ninfe, le driade e le* NAJADE. Amet. *Tra le* NAJADE *al bel fiume del riso.* Bern. Orl. *Correte alle* NAJADI *di Boboli.* – *Bella* NAJADA *diletta ec.* Red. Cons.

NALDA (ALLA) posto avv. Scritto per iscorrezione in luogo di All' Analda. – V. Analda.

NANA: s. f. Donna mostruosa per piccolezza. – V. Nano.

NANERÈLLO, e NANERÒTTOLO: s. m. *Pumilio.* Dim. di Nano, Piccolo Nano. *Tenga*

di quegli alati NANERELLI, *Un, che ec.* Car. Matt.

NANÈTTO: s. m. Nanerello. *Mostravano questi* NANETTI *d'aver qualche interesse, ed anche nimicizia col barbagianni.* Car. Apol.

NÀNFA: add. f. volgarm. Lanfa. Aggiunto d'acqua odorifera cavata per distillazione, e si suol dire di Quella, che si distilla dal fior d'arancio *Qual d'acqua di fior d'aranci qual d'acqua di fior ec. e qual d'acqua* NANFA. Bocc. Nov.

NANÌNA: s. f. Dim. di Nana. Piccolissima nana. *La piccola e* NANINA *è tutta grazia.* Salvin. Cas.

NANÌNO: s. m. Dim. di Nano, Nano piccolissimo. *La sua altezza era, se non erro, di tre piedi in circa. - Il viso, d'uomo come sarebbe quello d'un* NANINO. Magal. lett.

NÀNNA: Voce usata dalle Balie, quando nel ninare, o cullare i bambini vogliono farli addormentare: dicendo *Nanna* NANNA. - V. Nanna. *Ella dice* NANNA. NANNA, *Mentre che facea quel fatto.* Lor. Med. Canz. *Prema fien triste, che le guance impeli Colui che mo si consola con* NANNA. Dant. Purg.

§. *Far la* NANNA, *e Andare a* NANNA: vagliono Dormire, e Andare a dormire. *N'andate dormiglioni a* NANNA. Buon. Fier. *Ond'ei s'allunga in terra a far la* NANNA. Malm.

NANNI: s. m. Voce che s'usa accompagnata al verbo fare, e dicesi *Fare* NANNA, *o Fare il* NANNI. Maniera bassa, che vale Fingersi goffo Fingersi semplice, o balordo. *Faccendo sempre il* NANNI *ed il cattivo.* Malm.

NANNÙNFERO: s. m. *Nymphœa lutea.* T. volg. Botanico. Pianta acquatica detta anche *Capperi di padule*, e nell' Officine *Ninfea gialla.* V'è un altra Ninfea *Nymphœa alba* Detta pure *Nannunfero, Ninfea bianca* del Mattiolo.

NANO: s. m. *Pumilio.* Uomo mostruoso per piccolezza, il suo opposto è Gigante, e dicesi anche di donna. - V. Nana. *Più gravevemente, cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il* NANO. Arrigh. NANO *impertinente.* Red. Cons.

§ 1. NANO: si usa pure come add. e dicesi di varie cose, quando non arrivano alla loro naturale, e ordinaria grandezza. *Fico, Melo* NANO. Dav. Colt. *Gallina* NANA. Bern. Orl.

§ 2. NANO: si trasferisce ad ogni artifizio. e dicesi specialmente di edifizi o di membra di grossezza eccedente proporzionatamente alla propria altezza *Edificio* NANO Voc. Dis. *Quelle stanze avevano poco sfogo ed erano* NANE *affatto.* Vasai. *Per non alterare l' ordine della porta, che era fatta a detto palazzo, quale era grande, e* NANA *di quella lor maniera franciosa.* Cellin. vit.

§ 3. *Domandar se san Cristofano era* NANO, prov. - V. Dispari.

NÀNTI, e NANZI: Voc. ant. Innanzi. NANTI *che passi 'l tempo. - Or* NANTI, *ch'ella venga.* Fr. Jac. T. NANZI *alcuno lodarlo è cosa vergognosa.* Amm. ant. NANZI *la morte.* Coll. Ab. Isac.

NAPÈA: s. f. Specie di Ninfa, Dea favolosa delle valli e de'campi, che è vaga di fiori. *Gli mirabili soggiorni di* NAPEA. Chiabr. Serm.

NÀPO: s. m. Lo stesso, che Navone. *Di questo mese seminiamo i* NAPI, *cioè i navoni.* Pallad.

NÀPPA: s. f. *Lemniscus.* Fiocco. *Baldacchino ec. colle* NAPPE *pendenti.* Serd. Stor. NAPPA *del pennello.* Baldin. Dec.

NAPPÈLLO: s. m. *Aconitum.* Pianta mortifera, che nasce in luoghi alpestri, ed ha qualche somiglianza col Fior cappuccio, e chiamasi anche Navone marino. *Il* NAPPELLO *è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è veleno pessimo, e mortale.* Cresc.

NAPPÈTTA: s. f. Dim. di Nappa., Fiocchetto. *Tutto rabescato ec. con una* NAPPETTA *di seta nera.* Red. Esp. Ins.

NAPPÌNA: s. f. Nappetta, e per lo più si dice di quelle, che si mettono agli abiti per ornamento, e a foggia di bottoni. *Sportelline ec. con* NAPPINE *rosse.* Salvin. Tanc. Buon.

NÀPPO: s. m. *Poculum.* Coppa, Vaso da bere. NAPPO *di legno per bere.* Com. Inf. *Bellissimi* NAPPI *d'argento.* Serd. Stor. NAPPO *pieno d'acqua.* Vit. SS. PP.

§ 1. Oggi usasi Nappo per Bacino. *Gli mandò un* NAPPO *d'argento pieno di confetti.* Segr. Fior. Stor.

§ 2. NAPPO: per Pizzo, Broccolo. *Bisc. annot. Fag.* - V. Pizzo.

NAPPÒNE: s. m. Accr. di Nappo, Nappo grande. *Che san veder ec. a' cavai fiocchi, e* NAPPONI. Menz. Sat.

NARCÌSO, e NARCISSO: s. m. *Narcissus.* Pianta Perenne, le cui foglie sono piane, e produce molti fiori in cima dello stelo. I scempj nascono alla campagna lungo le fosse e le gore. Comunemente si coltivano quelli di fior doppio, ai quali si suol dare il nome di Narcisi, dandosi il nome di Tazzette agli scempj, e più che altro ai bianchi, che diconsi anche Giracapi. *Cipolle di* NARCISI Red. Lett. *L' immortale amaranto, il bel* NARCISO. Alam. Colt. *L'olio de'* NARCISI *ammollisce.* Libr. Cur. Malat.

NARCÒTICO, CA: add. *Somnifer.* Voce Greca. Sonnifero, Che induce sonno. *Medicine* NARCOTICHE. Volg. Mes.

NARDÌNO, NA: add. *Nardinus.* Di Nardo, Tratto dal nardo, o composto principalmente col nardo. *Unguento* NARDINO. - *Olio* NARDINO. M. Aldobr.

NARDO: s. m. *Nardus.* Pianta perenne dell' Alpi, il cui fiore egualmente che la radice è di odore aromatico, ed uno degli ingredienti della teriaca; e dicesi anche a quel Profumo che gli antichi estraevano da questa pianta. *Sol d'incenso, lagrime, e d'amomo, E* NARDO, *e mirra son l'ultime fasce.* Dant. Inf.

§ 1. NARDO *salvatico*: Lo stesso che Asaro. V.

§ 2. NARDO: nell'uso volg. è anche Nome corrotto da Bernardo.

NÀRE, NÀRI, NARÌCE, NARÌCI: s. f. pl. *Nares.* I Meati, e Buchi del naso. *Quando ti senti ec. tonamento ec. ovvero chiudimento nelle* NARI. M. Aldobr. *Hanno* NARE, *e non odoreranno.* Esp. Salm. *Abbia* (l' astore) *le* NARE *ben gialle. – Abbiano* (i buoi) *ec.* NARE *aperte, e larghe.* Tes. Br. *Tanta è la polve e 'l fumo ec. Che dalle* NARI *de' corsier si sputa.* Bern. Orl. *Materia, che cola giorno, e notte dalle* NARICI. Libr. Cur. Malatt.

§ 1. *Trovasi anche le* NARI: nel sign. e veggendo l'es. in Bicchiere. § 4.

§. NARICE: si dice pure nel numero del meno. *La piaga viene senza differenza e nella* NARICE *destra, e nella* NARICE *sinistra.* Libr. Cur. Malatt.

NARRAGIÒNE: s. f. Narrazione. *la dottrina della* NARRAGIONE, *ch' è la seconda parte della dicerìa.* Rett. Tull.

NARRAMÈNTO: s. m. *Narratio.* Il narrare. *Io ve ne farò un breve* NARRAMENTO. Libr. Dicer.

NARRÀNTE: add. d' ogn g. *Narrans.* Che narra. *Rimettono ec. la prima i tuoi amori* NARRANTE. Amet. *Quando nelle Sacre Carte, o profetizzanti alcuna cosa avvenire, o* NARRANTI *alcuna cosa passata ec.* Magal. Lett.

NARRÀRE: v. a. *Narrare.* Raccontare, Riferire partitamente alcuna cosa a fine di darne notizia altrui, Dire, Recitare, Far racconto. *Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa* NARRÒ. Bocc. Nov. *Ch' io veggio certamente, e però 'l* NARRO. Dant. Purg. *Che gli avea tutta l' istoria* NARRATA. *– E seppe ec. Che la moglie dell'orco glielo* NARRA. Ar. Fur. *Dopo i* NARRATI *amori ec. canti ec.* Amet. *I movimenti già* NARRATI, *e le operazioni, che ec.* M. Vill. *Le* NARRATE *dolcezze amanti ec. essere vi possono segno, e dimostramento delle non* NARRATE. Bemb. As.

NARRATÌVA: s. f. *Narratoria oratio.* Narrazione. *Udita che egli ebbe la* NARRATIVA *dello avvenimento.* Fr. Giord. Pred. *Sarebbe stata, in cambio di leggiadria, pura* NARRATIVA. *– Deriva primieramente dalla* NARRATIVA *esquisita ec.* Demet. Segn.

NARRATIVAMÈNTE: avv. In modo narrativo. *Voce di regola, e dell' uso.*

NARRATÌVO, VA: add. *Narratorius.* Che narra, Acconcio a narrare. *Col modo esegetico, cioè* NARRATIVO, *il quale è, quando il poeta favella egli sempre, e non mai altri.* Varch. Lez.

NARRÀTO, TA: add. da Narrare. V.

NARRATÒRE: verb. m. *Narrator.* Che narra. *Come costumano i* NARRATORI *delle favole.* Esp. Salm. *Furono quasi* NARRATORI *di tutto il mio stato.* Dant. Vit. Nov.

NARRATÒRIO, RIA: add. *Narratorius.* Narrativo. *La prima è raccomandatoria, e offertoria; la seconda* NARRATORIA, *e supplicatoria.* G. Vill.

NARRATRÌCE: verb. f. di Narratore. *Forma la mondana musica, gran* NARRATRICE *della gloria di Dio.* Salvin. Pros. Tosc.

NARRAZIONCÈLLA: s. f. dim. di Narrazione, Breve narrazione. *Voce di regola, e dell' uso.*

NARRAZIÒNE: s. f. *Narratio.* Ordinato favellamento di cosa, a fine di darne notizia altrui, Il narrare, Raccontamento, Racconto. NARRAZIONE *ornata, pura, semplice, esquisita, distesa, lunga, intera. – A quella, che al suo destro lato sedea ec. la prima* NARRAZIONE *impone sorridendo.* Amet. *E forse che la mia* NARRAZION *buja ec. men ti persuade.* Dant. Purg.

§. *Far* NARRAZIONE: vale Narrare. *Poco tempo appresso della fatta* NARRAZIONE, *Diana ec.* Filoc.

NASÀCCIO: s. m. *Immanis nasus.* Pegg. di Naso. *Mandò giù la visiera, e quel* NASACCIO. Ciriff. Calv. *Egli aveva un* NASACCIO, *Che voi l'avreste detto d' un montone.* Buon. Fier. *E che non sia sì forbito nasino ec. nè sì sperticato* NASACCIO, *che non sia vassallo ec.* Car. Lett.

NASAGGIÒNE: s. f. Voce detta per ischerzo a maniera di titolo dato a persona, che ha un gran naso. *Perchè la* NASACCIONE *sua mi comandò ch' io gli scrivessi appartatamente.* Car. Let.

NASÀLE: s. m. *Nasi tegmen.* Parte dell' elmo, che cuopre il naso. *Appresso il prese per lo* NASALE *dell' elmo.* Tav. Rit. *Fiacca il cerchio dell' elmo, e 'l* NASAL *diruppe.* Guid. G.

§. Per Sorta di medicamento, che si tira su nel naso o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituità, che da' Fisici è anche detto Errino. *Sono le infusioni ec. gli errini, o* NASALI, *i serviziali, le cure ec.* Ricett. Fior.

NASÀLE: add. d' ogni g. Appartenente a naso. *Ogni libro, che si compone, sia nasea in onore della* NASALE *maestà vostra. Mi dubito, che vi troviate corsa questa preminenza* NASALE. Car. Lett.

NASÀRE: s. a. *Olfacere.* Annasare. *All' oc-*

chio non è congruo Fare digestione, Nè al naso parlagione, Nè all' orecchie NASARE. Fr. Jac. T.

NASARÌA: v. f. Voce scherzevole. Discorso appartenente al naso. *Mi fu detto, che ci era una nuova* NASARIA *in Sonetto*. Car. Lett.

NASATA: s. f. *Repulsa*. Ripulsa, o Negativa data a chicchessia, con riprensione, o con maniera sgarbata. *Voc. Cr.*

§. NASATA: per Frequente mentovare il naso. *E fannomi una* NASATA *intorno, che vorrei piuttosto portare la mitera*. Car. Lett.

NASCÈNTE: add. d' ogni g. *Nascens*. Che nasce. *I rivi del sangue la* NASCENTE *fiamma spegnevano*. Liv. Dec. *Che riceve ec. per* NASCENTE *solfo*. Dant. Par. *Generatore, e moderatore di tutte le* NASCENTI *cose*. Bemb. Asol.

NASCÈNZA: s. f. *Ortus*. Nascimento, Natività, Natale, Nascita. *Intende la fragilità di sua* NASCENZA. Esp. Pat. Nost. *Le raccontò la* NASCENZA *de' suoi nipoti*. Liv. M. *Questa stella s' accende nella* NASCENZA *dell' uomo, se ec.* Libr. Astrol.

§ 1. Per Enfiato: come Fignolo, Ciccione, e simili; e dicesi anche d' altre escrescenze. *Per una* NASCENZA, *che avuta avea nel petto, ed era male stata curata, gli era rimasa una fistola. – Si ricordò lei dovere avere una margine ec. stata d' una* NASCENZA, *che fatta gli avea ec. tagliare*. Bocc. Nov. *Siccome i rimettiticci delle piante, e le* NASCENZE *del nostro corpo*. Segn. Demet.

§ 2. Per similit. *Per lo troppo umido, e grasso letame la sustanzia della pianta diventa infetta di putredine, e di* NASCENZE, *e 'l sapor del frutto si muta in peggio*. Cresc.

NASCERE: v. n. *Nasci*. Venire al mondo, Uscire alla luce, Cominciar ad essere, Uscir fuori, Uscir al mondo. *Nascere felicemente, in buon punto – Di se, nascendo, a Roma non fe grazia*. Petr. NASCONO *in questo paese solamente galline. – In tal guisa con lui si dimesticò, che io ne* NACQUI. *– Avresti ec. desiderato di mai non esser* NATA. Bocc. Nov. *Nondimeno essendo egli* (lo strumento) NATO *in questa Corte d' altissimo, e reale intendimento ec. diremo ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Per Surgere, Apparire. NASCEVANO *nel cominciamento d' essa a' maschi, e alle femmine ec. certe enfiature. – Se per ogni volta ec.* NASCESSE *loro un corno nella fronte ec.* Bocc. Nov. *Gli* NACQUE *in una parte del suo corpo una pustula*. Vit. SS. PP.

§ 2. *Il giorno* NASCE: vale Il dì schiarisce, spunta.

§ 3. NASCERE: parlandosi di Fiumi, Fontane ec. vale Scaturire. *Acqua ec. Che sopra l'Ermo* NASCE *in Appennino*. Dant. Purg. NASCE *adunque il Reno su alto nella montagna di S. Gottardo*. Stor. Eur.

§ 4. Per Avvenire, Esser cagionato, Pigliare origine. *Delle quali cose ec.* NACQUERO *diverse paure. – Ogni rugginuzza, che fusse* NATA *nelle menti d' alcuni dalle parole ec. – Per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser* NATA, *se non perchè ec. – Grandissimo scandalo ne* NASCEREBBE *ec.* Bocc. Nov. *Nuovo pensier dentro a me si mise, Del qual più altri* NACQUERO, *e diversi*. Dant. Purg.

§ 5. NASCER *vestito*: si dice Quando il feto viene alla luce, involto nella seconda, che consiste in due tuniche, da alcuni dette Membrane, una chiamata Corio, e l' altra Amnio, nelle quali sta rinchiusa la creatura nell' utero.

§ 6. NASCER *vestito*, o *Esser* NATO *vestito*: si dice anche in modo proverb. di Chi è fortunato. *Datti conforto, E sappi, che tu se'* NATO *vestito*. Malm.

NASCIMÈNTO: s. m. *Ortus*. Il nascere, Natività, Nascita, Natale, Procedimento, Apparimento, Orto. NASCIMENTO *felice, aspettato, illustre, giocondo. – Tutti i mali, che sono in noi, o elli sono per* NASCIMENTO, *o elli sono per nostra colpa*. Tes. Br. *Dal principio del nostro* NASCIMENTO, *quando noi ec.* Coll. SS. PP. *Bestemmiavano ec. il tempo ec. di lor* NASCIMENTI. Dant. Inf. *Ratto* NASCIMENTO *di capelli ec.* Volg. Ras.

§. Per Ischiatta, Stirpe, Condizione, Origine. *Questi conti ec. furo stratti di vil* NASCIMENTO G. Vill.

NASCITA: s. f. *Ortus*. Nascimento, Natività. *Esser di buona* NASCITA, *di bassa* NASCITA. *– Avvenne la gaudiosa* NASCITA *del nostro Signor Gesù*. Fr. Giord. Pred.

§. Per la Figura, che fanno gli Astrologi sul punto della nascita. – V. Nascito. *Gli domandò, se egli aveva studiato la* NASCITA *sua, e qual fortuna corresse quell' anno ec.* Tac. Dav. Ann.

NASCITO: s. m. Voc. ant. Natività; ed è Quella figura, o Quel calcolo, che fanno gl' astrologi del punto dell' altrui nascimento per vedere sotto che Costellazione, o Pianeta l' uomo ci nasce. *Li quali si dilettano di* NASCITI *di fanciulli*. Pist. S. Gir.

NASCITÙRO, RA: add. Voc. Lat. Che nascerà, Che sarà per nascere. *Instituì suoi eredi dopo i figliuoli postumi, e* NASCITURI. Bald. Dec.

NASCIÙTO, TA: add. Voc. ant. Nato. *L' era stato rapito il figliuolo ultimamente* NASCIUTO. Zibald. Andr.

NASCONDÈLLO: s. m. Voc. ant. Nascondiglio. *Come in un' imboscata ec. Gli par cosa da strani* NASCONDELLI. Bell. Bucch.

NASCONDÈNTE: add. d' ogni g. *Abscondens*. Che nasconde. *Rimirando sopra i* NA-

SCONDENTI *vestiti, avvisa dove perverrebbe ec* Amet.

§. In forza di n. p. vale Che si nasconde; onde *Esser* NASCONDENTE: vale Nascondersi, o piuttosto Esser inclinato a nascondersi. *Lo terzo lignaggio son falconi montanini, ed è* NASCONDENTE *per tutti i luoghi; poich' egli è nascoso, non fuggirà mai.* Tes. Br.

NASCONDÈRE: v. a. *Abscondere.* Sottrarre checchessia dalla vista altrui, acciocchè non si possa trovar così alla prima. Occultare, Appiattare, Rimpiattare, Metter sotto, Coprire, Riporre, Serrare, Soppiattare. – V. Ascondere. Ed oltre agli altri significati si usa anche nel n. p. *Quantunque ec. s' ingegnasse di* NASCONDERLA *molto, pur s' accorse ec. ch' ella v' era. Tacitamente si* NASCOSE *in una camera terrena Panni sotto un cespuglio* NASCOSI. Bocc. Nov. *Nè mai* NASCOSE *il ciel sì folta nebbia.* Petr. cioe Coperse.

§ 1. *Far a capo* NASCONDERE. – V. Capo. § 115.

§ 2. NASCONDERE *la marcia al nemico.* – V. Marcia.

§ 3. Per metaf. Occultare, Non iscoprire, Tener celato checchessia. *Qualunque persona, tacendo, i beneficj ricevuti* NASCONDE. Lab. *Chi* NASCONDE *lo suo peccato non sarà dirizzato.* Gr. S. Gir. *Antonio concepette tanta allegrezza, che non la poteva* NASCONDERE. Vit. SS. Pad.

NASCONDÈVOLE: add. d' ogni g. *Reductus.* Atto a nascondere. *Seguendosi per le* NASCONDEVOLI *selve ec. le vogliose fiere.* Bemb. Asol.

NASCONDÌGLIO: s. m. *Latebera.* Ripostiglio, Luogo segreto, ove si nasconde, atto a nascondervi checchessia. NASCONDIGLIO *segreto, bujo, lontano, profondo.* NASCONDIGLIO *delle fiere.* – *Egli ha posto le tenebre per suo* NASCONDIGLIO. Mor. S. Greg. *Cavatigli di certi* NASCONDIGLI, *dove s' erano appiattati.* Varch. Stor.

NASCONDIGLIUÒLO: s. m. *Parva latebra.* Dim. di Nascondiglio. *Come fa la formica ne' suoi sotterranei* NASCONDIGLIUOLI. Libr. Dic.

NASCONDIMÈNTO: s. m. *Occultatio.* Il nascondere. *Da che si ripone il sole insino al* NASCONDIMENTO *del crepuscolo.* Libr. Astrol.

§. Per Nascondiglio. *Dafne il fugge rallegrandosi de'* NASCONDIMENTI *di selve, e di cacciar le fiere.* Com. Par. *Si occultarono dentro a' noti* NASCONDIMENTI. Serd. Stor. *Niuno segreto* NASCONDIMENTO *non miro.* Bemb. Asol.

NASCONDITÒRE: verb. m. *Occultor.* Che nasconde. *Il* NASCONDITOR *del tesoro, sappi, ch' è Iddio ec.* Esp. Salm.

NASCONDITRICE: verb. f. di Nasconditore. *Queste son parole: R. parole di verità. INF. aggiungeteci:* NASCONDITRICI. Infar. Sec.

NASCOSAMÈNTE: avv. *Clam.* Celatamente, Occultamente, Copertamente. – V. Ascosamente. NASCOSAMENTE *me in iscambio ec. gli metterete a lato.* Bocc. Nov. NASCOSAMENTE *n' andarono dal lato di parte nera.* Din. Comp.

§. In forza di Preposizione. NASCOSAMENTE *da lui fecero portar via questo testo.* Bocc. Nov.

NASCÒSO, SA: add. da Nascondere. *Sapienza* NASCOSA, *e tesoro* NASCOSO *non vale nulla.* Gr. S. Gir. *La miseria ama sovente di star* NASCOSA. Bemb. Asol.

§. *Di* NASCOSO: posto avverb. vale Nascosamente, Copertamente, Occultamente. *Si partì di* NASCOSO. G. Vill. *Non si vogliono ricevere i benefizj se non di* NASCOSO. Sen. Ben. Varch.

NASCOSTAMÈNTE: avv. *Latenter.* Nascosamente. NASCOSTAMENTE, *e di notte ec. si partì del Castello.* G. Vill.

NASCÒSTO, STA: add. – V. Nascoso. *Induconci ad alcuna specie di virtù per farci cadere in alcun vizio* NASCOSTO. Vit. SS. Pad. *Nel parlare avvisai l'atro* NASCOSTO. Dant. Purg.

§. *Di* NASCOSTO: posto avverb. vale Nascosamente, Di nascoso. *Questi leggieri peccati di* NASCOSTO *giustano col numero ec.* Galat.

NASÈA: s. f. Certo libro capriccioso, ma di scorretto costume, e di cui si dice esserne Autore Annib. Caro. *Ogni libro, che si compone, sia* NASEA *in onore della nasale maestà vostra.* Car. Lett.

NASÈCA: s. f. Voce scherzevole. Nasetto, Nasino, Nasello. *Temo, che non ne perdiate tanto di riputazione, che non sia poi* NASECA. Car. Lett.

NASÈIDE: s. f. Poema ridicolo, sul soggetto del naso. *Che vi faccia una* NASEIDE *più grande di quella sua rotonda.* Car. Lett.

NASÈLLO: s. m. Voce dell' uso. Dim. di Naso, Nasetto.

§ 1. NASELLO: dicesi a Quel ferro fitto nel saliscendo, che riceve la stanghetta della serratura, e a Quello, che anche è detto Boncinello. *Voc. Cr.* – V. Boncinello.

§ 2. NASELLO: *Asellus.* Sorta di pesce di mare, la di cui carne è molto bianca, e leggiere allo stomaco. – V. Baccalà. *Come avviene nell' anguille, ne' gronghi, ne'* NASELLI *ec.* Red. Oss. An.

§ 3. NASELLO: per Uomo di piccol naso. *Lo Re Filippo ec. lo quale fu* NASELLO, *imperciocchè ebbe piccolo naso, e però dice nasetto.* But. Purg.

NASÈTTO: s. m. *Nasulus.* Dim. di Naso. *Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato* NASETTO *ec. che non sia vassallo ec.* Car. Lett.

§. Per Uomo di piccol naso. *E quel* NASETTO, *che stretto a consiglio Par con lui ec. morì fuggendo ec.* Dant. Purg. *Lo Re ec. ebbe piccolo naso, e però dice* NASETTO. But. ivi.

NASÈVOLE: add. d' ogni g. Voce scherzevol. e Appartenente al naso, Nasale. *Car. Lett.*

NASEVOLISSIMO, MA: add. Sup. di Nasevole. *Tributario dell* NASAEVOLISSIMA *nasaggine del nasutissimo naso vostro.* Car. Lett.

NASINO: s. m. *Nasulus.* Nasetto. *Che non sia sì forbito* NASINO *ec. – Che non sia vassalle ec. del nasutissimo nason vostro.* Car. Lett.

NASO: s. m. *Nasus.* Membro, col quale gli animali apprendono l' odore, ove risiede l' organo dell' odorato, ed è lo sfogatojo delle superfluità escrementizie del cervello. *La purgatura del* NASO *ec.* Vit. SS. Pad. *Il suo* NASO *proffilato Sente molto l' odorato.* Fr. Jac. T. *Con quel* NASO *appuntato, lungo e strano.* Lor. Med. Buon. NASO *affilato.* Tesorett. Br.

§ 1. Per simil. *I* NASI *de' viticci*: vale Le estremità. *I vecchi sermenti ec. si vogliono tutti tagliare, e lasciare i nuovi* NASI *de' viticci.* Pallad.

§ 2. *Ale, o Penne del* NASO: diconsi le Falde laterali del naso.

§ 3. *Menar pel* NASO, e *Pigliar per il* NASO: vale Aggirare alcuno, Dargli ad intendere quel che non è. *I quali il diavolo mena per lo* NASO *di vizio in vizio* Cavalc. Med. Cuor. *Sare' la prima volta, ch' io t' ho menato pel* NASO, *com' un bufolo.* Salv. Granch. *Vuol esso menar lui pel* NASO, *e farlo dire a suo modo.* Gal. Sist. *Che come un bufol dietro al suo disegno Si lasciavà guidar pel* NASO. Morg. *Io avrò preso un paolin per lo* NASO. Bocc. Nov. *N' andar presi pel* NASO *degli attori.* Buon. Fier.

§ 4. *Rimanere, o restare con un palmo di* NASO, *o con tanto di* NASO: maniera particolare, che è rimanere con danno, o colle beffe di cosa sperata, e non conseguita. *Vederlo restar con tanto di* NASO. Cecch. Donz. *Con un palmo di* NASO *ne rimane.* Malm.

§ 5. *Dare di* NASO: vale Voler vedere, e fiutare ogni cosa; metaf. presa da cani. *Voc. Cr.*

§ 6. *Dar di* NASO *per tutto*: vale Cercar di ogni cosa. *Voc. Cr.*

§ 7. *Dar di* NASO *in tasca*: vale Dar noja; e dicesi *in tasca, o in cupola,* per isfuggir altra voce immodesta, e che anche si dice assolutam. *Dar di* NASO; modo basso. *Che s' egli ti vuol darti, dia di* NASO. Malm. *Tu m' hai posto a piuolo e dai di* NASO. Pataff.

§ 8 *Ti dia di* NASO: detto sporco, usatissimo nella plebaglia in segno di disprezzo, e s' intende *di* NASO *in c . . .* che per ricoprire si dice negli *orecchi, o in tasca*: e serve per esprimere la poca stima, che si fa della bravura, ed autorità d' uno. *Min. Malm.*

§ 9. *Dar nel* NASO: vale Percuotere nel naso, Tramandare aliti al naso. *Dandoci nel* NASO *infino ec. Ci sbalordiva col fetor profondo.* Buon. Fier.

§ 10. *Dar nel* NASO: figuratam. si dice Del sentirsi da chicchessia cosa, che gli dispiaccia, o che sia da dispiacere, metaf. tolta da' malvagi odori, che offendono l' odorato. *La negazione de' medicamenti suole dar loro nel* NASO. Tratt. Segr. Cos. Donn. *Odi caso da dar nel* NASO. Salv. Granch. *L' afferri colla mia 'mbasciata ch' è per darli nel* NASO. Buon. Fier.

§ 11. *E' non gli si può toccare il* NASO: si dice D' alcun bizzarro, che per ogni minima cosa, che gli sia fatta, se ne risenta, e adirisi. *Rinaldo tutto parea turbato, Che non son usi esser lor tocco il* NASO. Morg.

§ 12. *E' gli vien la muffa la* NASO: vale Egli si stizzisce. *A Sinefido venne tanta muffa al* NASO, *perchè ei lo sprezza e biasma.* Ciriff. Calv.

§ 13. *Fummicare altrui il* NASO: modo basso, vale Vivere, Campare. *Se mi dai di queste battisoffiale, tu vorrai, che l'* NASO *mi fummichi poco.* Varch. Suoc.

§ 14. *Fare il* NASO *rosso*: modo basso: vale Mangiare, e bere abbondantemente. *I' vò, che in queste nozze D' Erasto noi facciamo il* NASO *rosso.* Cecch. Esalt. Cr.

§ 15. *Mangiare una cosa a scarpella* NASO: Modo basso, e contadinesco, che vale Mangiarla senza conciarla.

§ 16. NASO, *che piscia in bocca*: dicesi in modo basso di Naso aquilino, perchè ha la punta torta in verso la bocca, e pare che vi coli dentro.

§ 17. In proverb. *Se t' è detto: tu hai meno il* NASO, *ponviti la mano:* vale Che non è da farsi beffe degli avvertimenti, anco nelle cose piccole, o inverisimili. *G. Vill.*

§ 18. NASO: T. Marinaresco. La prima parte del bastimento che termina in punta.

§ 19. NASO: T. de' Pescatori di Tonno. Nome, che si dà a Quella parte del Tonno la quale è creduta esser la lingua, ed è il più gustoso del tonno salato.

NASONE: s. m. *Immanis nasus.* Accresc. di Naso. *Tributario della nasevolissima nasaggione del nasutissimo* NASONE *vostro.* Car. Lett. *Ve' ceffi, ve' che menti, ve' che teste Calve, e bernocculute, ve' ganasce. O guarda un po'* NASONI! Buon. Fier.

NASORRE: s. m. Accresc. d. Naso, ma detto solo per ischerzo. *Non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso* NASORRE *ec.* Car. Lett.

NASPARE: v. a. Annaspare. *Con fusa non si* NASPA, *e tal arraspa, che ec.* Franc. Sacch. Rim.

NASPO: s. m. *Alabrum.* Aspo. *Gittate gli arcolaj, i* NASPI *colle rocche ec.* Franc. Sacch. Rim. *Al pettine e al* NASPO *sono intenti.* Ar. Fur.

NASSA: s. f. *Nassa.* Cestella, o Rete da pescare, ch' abbia il ritroso. – V. Bertovello. *Anche di vinchi si fanno* NASSE *ritonde, e*

larghe coll' intramento stretto, e di fuori ampio, che 'l dì e la notte col peso d'alcuna pietra si lasciano nel fondo dell' acqua, e hanno alcuna vita nella coda legata, con che si traggono. Cresc.

§ NASSA: dicono anche gli Speziali a certe Ampollette di vetro tutte chiuse, fuorchè in un beccuccio sottile, ch' elle hanno, nelle quali tengono i liquori atti a svaporare, siccome Elisiri, e simili. *Voc. Cr.*

NÀSSA: s. m. *Taxus.* Lo stesso che Tasso. Albero che fa nell'Alpi, e produce le foglie simili a quelle dell'Abeto. *Il* NASSO *ec. è ottimo per balestri, e archi di legno.* Cresc. *Loro archi eran di* NASSO. F. Vill. *E 'l* NASSO, *e l' edra Non ne fan testimon coll' ombre loro.* Alam. Colt.

§ 1. NASSO: è anche Nome d' un' isola, donde è forse venuto il modo di dire *Lasciar in* NASSO; o come oggi corrottamente anche si dice *Lasciare in asso*, e vale Lasciare uno ne' pericoli senza ajuto, e senza consiglio; preso dalla favola d'Arianna, laciata da Teseo nell' isola di Nasso. - V. Asso. *Lasciarono la povera signora in* NASSO. Fir. Luc. *Donna, che 'l vecchio amante lascia in asso Per acquistarne un nuovo ec., Perde un cappon per guadagnare un uovo.* Buon. Fier.

§ 2. *Rimanere in* NASSO: che da' più si dice *Rimanere in asso,* per corruzione di pronunzia, significa restare abbandonato, senz'ajuto e senza consiglio. *Min. Malm.*

NASTRÀJO: s. m. Voce dell' uso. Colui, che fa nastri, Fettucciajo.

NASTRIÈRA: s. f. *Cheleuma.* Ornamento, o Intrecciatura di nastri. *Certo che la* NASTRIERA *e l' aurea sciarpa, E 'l ricamato serico cintiglio Già m' abbarbaglia.* Menz. Sat. *Chi* NASTRINI *di foglie verde, e giallo Aveva attorno, e chi rosse, e turchine.* Fag. Rim.

NASTRÌNO: s. m. *Amentum exiguum.* Dim. di nastro. *Vogliono gli adornamenti di tanti* NASTRINI, *e di tanti colori.* Libr. Pred.

§ NASTRINO, e NASTRINO *per grate:* T. di Magona. Nome di due specie di Ferrareccia della specie detta Modello di Distendino. Il Nastrino, che non arriva alle tre libbre il braccio, è compreso nella classe delle ferrarecce dette *Modello puro.*

NÀSTRO: s. m. *Amentum.* Tela tessuta a guisa che non passi la larghezza d'una spanna, Fettuccia. - V. Galano. *Velluti chermisi con uno* NASTRO *d' oro largo quattro dita.* M. Vill. *Così talora un bel purpureo* NASTRO *Ho veduto partir tela d' argento.* Ar. Fur.

§ Per simil. si dice di Cosa poco larga, e sottile. *Comincian l' acque di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo* NASTRO *di gielo, che ricorre la circonferenza del vaso, comincia a mandare ec.* Sagg. Nat. Esp. *Al piè di quella croce corse un* NASTRO *ec. - Nè si partì la gemma dal suo* NASTRO, *Ma per la vista radial trascorse.* Dant. Par. Qui per continuazione di raggio.

NASTÙRZIO, e NASTÙRCIO: s. m. *Nasturtium.* Erba di sapore acre, calda e secca nel quarto grado, il di cui seme è quasi simile alla lente; si confà ad uso di medicina. NASTURZIO *d' India. - Malva,* NASTURCI, *aneti.* Amet. *L' infiammante* NASTURZIO *a i serpi avverso.* Alam. Colt. *Semolino simile al* NASTURZIO, *di figura simile alla lente.* Ricett. Fior. - V. Beccabunga.

NASUTÌSSIMO, MA: add. sup. di Nasuto. NASUTISSIMO *M. Gio. Francesco. -* NASEVOLISSIMA *nasaggine del* NASUTISSIMO *nason vostro.* Car. Lett.

NASÙTO, TA: add. *Nasutus.* Che ha gran naso. *Anche al* NASUTO *vanno mie parole.* Dant. Purg. *E 'l bacio resti a chi non è* NASUTO. Cas. Rim. Burl.

NATÀLE: s. m. *Dies natalis.* Natività, Nascimento. *Venuto il giorno del* NATALE *del Re.* Fr. Giord. Pred. *Giunse per sorte il dì del suo* NATALE. Serd. Stor.

§ NATALE, o *Pasqua di* NATALE: si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa del nascimento di Cristo. *Appressandosi la festa del* NATALE. Bocc. Nov. *La notte di* NATALE. Passav. *Intorno a Pasqua di* NATALE *si giungono ec.* Cresc.

NATÀLE: add. d' ogni g. *Patrius.* Natio. *Abitare il suo* NATAL *sito.* Filoc. *Enea, lasciati i luoghi* NATALI *ec. entra nelle foci ec.* Amet. *Mia* NATAL *patria è nell' aspra Liguria ec.* Poliz.

§ NATALE: vale anche Natalizio, Della nascita. *Ringraziandovi che avete con isconcio di voi il mio* NATALE *di della vostra presenza onorato.* Bemb. Pros.

NATALÌZIO, ZIA: add. Appartenente al natale, Natale. *Celebrare il suo giorno* NATALIZIO *in Firenze.* Red. Lett.

§ NATALIZIO: usato in forza di sost. Sottintendendo Giorno, vale Giorno della nascita, ed usasi anche al fem. *Mentre si avvicina il* NATALIZIO *di V. A. S., io prego Iddio benedetto, che voglia concederle ogni bramata felicità.* Red. Lett. *Che solennità sono mai quelle, che veggonsi tra' fedeli nelle* NATALIZIE *de' Santi, solo con mercati, con giuochi ec..?* Segner. Crist. Instr.

NATÀNTE: add. d'ogni g. Che nata. *Giammai non vidi rose Uscir sì vaghe, nè così pompose ec. Come pompose, e vaghe D' un* NATANTE *forzier le belle ninfe.* Buon. Fier.

NATÀRE: v. a. Voc. Lat. Notare. *Va* NATANDO *come pesce.* Fr. Jac. T.

NATATÒRIA: s. f. Voc. Lat. Bagno, Pi-

scina; e dicesi specialmente di Quella di Siloe. *Disse che s' andasse a lavare alla* NATATORIA *di Siloe*. – NATATORIA *era una piscina, dove si notava in figura, che chi nuota, tiene le braccia in croce.* Franc. Sacch. Op. Div.

NATATRICE: verb. f. Natatrice, e più propriamente Galleggiante. *S' affatica ciascun perchè si cave,* (del legno) *L' onda che fa le merci natatrici*. Fortig. Ricc.

NATICA: s. f. *Nates.* Chiappa. *Brutte, e callose* NATICHE. Fav. Esop. *E chi ha speso si può grattar le* NATICHE. Ar. Len.

NATICALE: add. d' ogni g. Delle natiche. Voce usata dal Frugoni, e che può introdursi senza scrupolo nello stile giocoso. *La frusta del Diavolo, o sia il gastigo* NATICALE.

NATICUTO, TA: add. *Crassis natibus.* Che ha grosse natiche. *Di divenir paffuta, e* NATICUTA *le venne fatto*. Lab. *Alcuno forte grasso e* NATICUTO *danzi ec.* Galat.

NATIO, TIA: add. Lo stesso che Nativo, da cui deriva, ed è voce nobile sebben formata dal plebeismo, che froda la consonante V in molte parole, come *Caallo* per Cavallo, *Ia* per Via. *Nativus.* Del luogo, Del paese dove altri è nato. *Fuggo del mio* NATIO *dolce aere*. Petr. *Era* NATIO *di Tarso.* Vit. SS. Pad. *S' è egli dal suo* NATIO *parlare mezzanamente discostato.* Bemb. Pros.

§. Per Naturale. *Regga col governo di sua pietà* NATIA. Petr. *Era vestito di* NATII *peli di cavallo.* Guid. G. *Al quale ha fatto il Cielo* NATIO, *e proprio quel parlare.* Bemb. Pros.

NATIVAMENTE: avv. In maniera natia. *Cose nel loro genere finite, e leggiadre ravvisansi, e così* NATIVAMENTE *dette, che con tutti i nostri ornamenti ec. non possiamo ec.* Salvin. Pros. Tosc.

NATIVITÀ, NATIVITADE, NATIVITATE: s. f. *Nativitas.* Natale, Nascimento. *All' ottavo di sua* NATIVITÀ *si morì.* G. Vill. *Essendo più anni passati dopo la* NATIVITÀ *della fanciulla.* Bocc. Nov. *Io vo cercando la tua* NATIVITATE. Fr. Jac. T. *Gli annunziò la* NATIVITÀ *di S. Giovanni ec.* – *Volendo allegare ec. insino dalla sua* NATIVITADE *ec.* Vit. SS. Pad. *Fu mandato ec. l' Angelo Gabbriello, acciocchè annunziasse nella nostra carne nuova* NATIVITADE. Serm. S. Ag.

§. NATIVITÀ: oggi usasi anche per Nascito. *Altro non è, che bestialità volere la* NATIVITÀ *sapere, non solo degli uomini, ma delle città.* Salvin. Disc. *Astrologo giudiciario, o artefice di* NATIVITADI. Id. Pros. Tosc.

NATIVO, VA: add. *Nativus.* Che si ha dalla nascita, e talora vale anche Naturale. *Affiebolisce grandemente il calore* NATIVO *dello stomaco.* Libr. Cur. Malatt. Qui vale Naturale.

NATO: s. m. *Natus.* Figliuolo. *Isdrael con suo padre, e con suoi* NATI. – *Che 'l suo* NATO *è co' vivi ancor congiunto.* Dant. Inf. *Come il pellicano, Quando la serpe i suoi* NATI *gli uccide ec.* Morg.

NATO, TA: add. da Nascere. *Ignuda* NATA *comar Gemmata.* Bocc. Nov. *Son* NATO *vestito col legume.* Pataff. *Turbe di desiderj* NATE *dentro da lui.* Mor. S. Greg. *Alluminò lo cieco* NATO. Vit. SS. Pad. *Discordia* NATA *tra quelli di Beccherìa ec.* Din. Comp. *Che tre mie canzoni* NATE *ad un corpo, ne raccogliessero ec.* Bemb. As. *Ad alcuna ec. rassomigliarsi la nuova* NATA *lingua non ha potuto.* Id. Pros.

§. *A' dì de'* NATI. – V. Dì.

NATRICE: s. f. *Natrix.* Specie di serpente acquatico poco grosso, ma assai lungo. *Il marrobbio giova alle morsure ulcerate di quel serpente, che da' fisici si appella* NATRICE. Libr. Cur. Malatt.

§. NATRICE: T. de' Botanici. Sorta d' erba, la cui radice svelta rende odore di Becco.

NATRO: s. m. T. Chimico. È un Alcali mescolato col sal comune, o con altri. Ha sapore salso amaricante, si converte in cristalli tetraedri, o piramidali a quattro facce, e facilmente si liquefà nel fuoco; dicesi anche *Sal pietra.*

NATTA: s. f. *Illusio.* Giarda, Beffa, Burla. *Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora* NATTA, *e talvolta vescica, o giarda.* Varch. Ercol. *Diliberammo in tutto fargli la* NATTA *a compimento.* Nov. Ant. *Guarda, non ne facesse truffa, o* NATTA. Ciriff. Calv. *Non far mai volontier* NATTE, *Lascia farle a certe matte.* Lor. Med. Canz.

§ 1. *Far la* NATTA *a' vermini*: in prov. si dice di Quelli, che sono abbruciati per via di giustizia, perchè non possono esser pasto de' vermini. *L' un fece la* NATTA *A' vermini, e l' altro fece gheppio Sopra tre legni.* Salv. Granch.

§ 2. NATTA è anche un Tumore, o Vescichetta, che viene nella parte interiore del labbro, o nelle gengive, ed impedisce il masticare. *Egli ha più d' una* NATTA. Pataff. *Abbiam certe medicine, Lime, e ingegni da curare* NATTE, *nei ec.* Cant. Carn. *Annunziate lor cancheri ec.* NATTE, *e perpetue senici.* Buon. Fier. NATTA *ec. detta, credo, dal Greco Afta.* Salvin. Fier. Buon.

§ 3. NATTA: T. Marinaresco. Piccola copertura, e Specie di copertojo fatto di canne spaccate, e intrecciate le une all' altre, ovvero di scorze d' alberi, di cui servonsi nei vascelli per guarnire, o foderare la sede del biscotto, delle vele, e la sentina, allorchè è piena di grani per difendergli dall' umido.

NATURA: s. f. *Natura.* Voce comunissima.

che abbraccia tutte le forme delle cose, l'essenza, e le cagioni. Tutte le cose create, L'universo. *Dio è l'autore, e Signor supremo della* NATURA. — *Studiar il libro della* NATURA. — *La* NATURA *intiera ci predica che v'è un Dio.* — *Le leggi della* NATURA. — *L'istinto della* NATURA. — NATURA *madre di tutte le cose, e operatrice.* Bocc. Nov. *E nota, ch'egli è* NATURA *naturante, cioè Iddio creatore della* NATURA; *e poi è la* NATURA *generante, siccome sono li cieli, per loro influenza; terzo è* NATURA *naturata, siccome è l'animale, e l'uomo.* Com. Par. *Ed or di picciol borgo un sol n'ha dato Tal, che* NATURA, *e'l luogo si ringrazia.* Petr. *Non è niuno vizio tanto contra* NATURA, *che guasti eziandio l'estreme vestigie della* NATURA. S. Ag. C. D. *Uso, e* NATURA *sì la privilegia.* Dant. Purg. NATURA, *cioè la virtù generativa, e produttiva di simile a se.* But. ivi. *La* NATURA *è un certo principio, e cagione di muovere, e riposare quella cosa, nella quale ella è primamente per se, e non per accidente.* Varch. Lez.

§ 1. Per Quell'ordine, per lo quale tutte le cose create hanno principio, moto, incremento, e fine. *Gli antichi filosofi dicevano che la* NATURA *ha in orrore il voto.* — *La* NATURA *è ammirabile sin nelle menome cose.* — *La* NATURA *insegna agli animali.* — *Penetrar i segreti della* NATURA.

§ 2. In più stretto significato, dicesi Degli effetti, che risultano da un tal ordine in ogni persona. *Pagar il tributo alla* NATURA. — *La* NATURA *in lui s'incomincia a indebolire, a venir meno.* — *Vivere secondo il corso di* NATURA.

§ 3. Per Principio estrinseco delle operazioni d'ogni ente, Proprietà, Quiddità, Essenza particolare d'alcuna cosa. *Tale è la* NATURA *del fuoco, dell'acqua, della calamita ec. cioè di bruciare, di scorrere, di attrarre il ferro.* — *Ed all' ordinarie indicazioni delle* NATURE *di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere.* Sagg. Nat. Esp. *O che* NATURA *del malore nol patisse ec.* — *Tu hai poco riguardato alla* NATURA *delle cose.* Bocc. Nov. *Virtù, che sua* NATURA *diede.* Dant. Purg. *Li quali tutti animali gridavano, e ruggivano ciascuno secondo sua proprietà, e* NATURA. Vit. SS. Pad. *La quale Iddio creatore pose nell'angelica* NATURA. Passav. *Essi son belli di lor* NATURA. Boez. Varch.

§ 4. Per Quella tendenza o impulso, per cui l'uomo propende per le cose che giovano alla propria conservazione. *La* NATURA *richiede la tal cosa per la di lui conservazione.* — *Vuolsi dar qualche cosa alla* NATURA. — *Soddisfare, contentar la* NATURA.

§ 5. Per Quel lume naturale o sia nato coll'uomo, che lo rende capace di discernere il bene dal male. *La* NATURA *c'insegna.* — *La* NATURA *ci prescrive di onorar il padre e la madre.*

§ 6. In questo senso si dice *La legge di* NATURA per Opposizione alla *Legge antica* ed alla *Legge di grazia.*

§ 7. Per Complessione, Temperamento. *Così è di sua* NATURA *bilioso, malinconico ec.* — *Il quale crescendo con poca prosperità e non molto di forte* NATURA, *la madre ne facea gran guardia . . . li diede moglie una fanciulla baldanzosa, e gaja e di forte* NATURA. Franc. Sacch. Nov.

§ 8. Per Genio, Costume, Usanza, Stile, Inclinazione, o Disposizione dell'anima. *Esser inclinato per* NATURA *a tutti i vizj.* — *Egli è inclinato di sua* NATURA *a un tal vizio.* — *L'abito è una seconda* NATURA. — *Sebbene ve ne furono alcuni di mala mente e pessima* NATURA. — *La nostra città parve, che vivesse alcuni anni governata dalla buona* NATURA *di quell'uomo (Piero Soderini) in una quieta e tranquilla pace.* Bart. Cos. Disc. *Noi cacciator ec. Cacciando, com'è nostra* NATURA. Cant. Carn. *Vuole, che contro a mia* NATURA *in te incrudelisca.* Bocc. Nov. *Sua virtù la mia* NATURA *vinse.* Dant. Par. *A cotali* NATURE *non si truova altro rimedio.* Sen. Ben. Varch. *Questi son sempre stati i costumi suoi, così è fatta la* NATURA *di lei.* Id. Boez. *Io che conosco la* NATURA *di fra Cesare, son certo che ec.* — *Stimo grandemente l'onore che tu fai alle mie lettere di conservarle; e certo che alla tua* NATURA *non è poco, anzi ec.* — *Può da se sola indovinarne dalle conosciute* NATURE *di questi principali ministri.* Magal. Lett.

§ 9. Onde *Far* NATURA: vale lo stesso che Fare abito. *Voc. Cr.*

§ 10. NATURA: si dice altresì D'ogni ente, in generale così creato, come increato. *La* NATURA *divina, la* NATURA *umana, la* NATURA *angelica.* — *Dio s'è unito colla* NATURA *umana.*

§ 11. Dicesi altresì *La* NATURA *umana*: per dire Il genere umano, Gli uomini.

§ 12. NATURA: per lo Stato naturale dell'uomo, opposto allo Stato di grazia. *La* NATURA *è fragile, la* NATURA *è guasta, è corrotta.*

§ 13. NATURA: per opposizion ad Arte si dice delle produzioni naturali. *L'arte perfeziona la* NATURA.

§ 14. Per Sorta, Specie, Razza. *Allevi di questa* NATURA. — *Affari di questa* NATURA. — *Beni di questa* NATURA.

§ 15. NATURA: per Creatura. *Restasse da appurare se negli spazj intermondiali vi fossero o no quelle* NATURE *beate, che oziose vi ripose Epicuro.* Magal: Lett.

§ 16. Natura: secondo i medici è l'Aggregato delle forze esistenti nel corpo vivo.

§ 17. Per onestà si dice natura a quella Parte del corpo della femmina, onde riceve il seme, e per la quale partorisce, siccome dicevano i Latini, e i Greci; e talora anche al Membro virile. *Tav. Rit. Burch. ec.*

§ 18. Natura *grave, e acuta*: Termini di Musica. *Perchè la zolfa non è qui segnata, O per bi molle, o per* natura *grave.* Ciriff. Calv.

NATURACCIA: s. f. Pegg. di Natura in signif. di Genio, Temperamento, Costume, Inclinazione. *E con la* naturaccia *lor superba Raffinan degli eletti il santo coro.* Fortig. Ricc. *Supplisci col tuo naturale alla mia* naturaccia. Aret. Rag. Cioè col tuo buon ingegno al mio cattivo.

NATURALE: s. m. Natura, Proprietà, ed Essenza particolare di alcuna cosa. *E sì per lo studio, e sì per lo suo buon* naturale, *e' veniva ec.* Cron. Morell. *Avea buon* naturale. Morg.

§ 1. Naturale: vale anche Maestro, o Scrittore delle materie naturali. *Dissesi per alcuni astrologi, e* naturali, *che la congiunzione ec.* G. Vill. *Censurato per aver fatti a un cavallo i peli nelle palpebre di sotto, i quali, secondo i* naturali, *veramente vi mancano.* Vit. Pitt.

§ 2. Naturale: assolutam. si dice la Figura, o l'Oggetto naturale, dal quale cava il pittore l'opera sua. *Asseriscono che il* naturale *di questa Dea fosse cavato da Campaspe. – È da credere, che egli se ne valesse pe'* naturali, *essendo ella bellissima ec. per lo qual disegnare, a lei venivano molti pittori.* Vit. Pitt.

§ 3. Onde *Dipignere, e Ritrarre al* Naturale, *Cavar dal* naturale, e simili: si dice del Dipignere, o Disegnare, tenendo davanti gli oggetti naturali per ricopiargli. *La fame in fronte al* naturale *porti Dipinta. – Ritrasse te, Luigi, al* naturale. Libr. Son.

§ 4. E *Stare al* naturale: si dice dell'Oggetto, che sta dinanzi al pittore, o Disegnatore, a fine d'esser ritratto. *Essendosene, coll'occasione dello star ella al* naturale, *fortemente Apelle innamorato.* Salvin. Disc. *Volle colorirne il ritratto, facendolo venire per due o tre mattine a stare al* naturale *per lo spazio d'un ora.* Baldin. Dec.

§ 5. Naturale: si dice anche per Altezza, o Statura naturale. *Ora ha fra mano una Venere di marmo maggiore, che il* naturale. Borgh. Rip.

§ 6. Naturale: per lo Membro virile dell'uomo. *Nov. Ant.*

NATURALE: add. d'ogni g. *Naturalis.* Di natura, Secondo natura, Natio, Nativo. *Il* natural *corso delle cose non aveva potuto ec. mostrare ec. – L'usare dimestichezza d'un uomo una donna è peccato* naturale. Bocc. Nov. *Nè creator, nè creatura mai ec. fu sanza amore, O* naturale, *o d'animo, e tu'l sai.* Dant. Purg. *Operata ec. nella loro* naturale *temperie.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Naturale: per Bastardo, Non legittimo. *Quattro sono le maniere de' figliuoli, alcuni sono* naturali, *e legittimi, cioè coloro, che nascono delle mogli, alcuni sono solamente* naturali, *cioè i figliuoli delle concubine ec.* Maestruzz. *Avea trenta figliuoli* naturali *acquistati di diverse femmine.* Guid. G.

§ 2. *Funzioni* naturali. – V. Funzione.

§ 3. Naturale: anche talora si dice in sign. di Semplice, e Senza arte. *Voc. Cr.*

§ 4. Naturale: si dice anche delle cose da mangiare, in sign. di buone, e sincere, non artifiziate, nè falsificate. *Voc. Cr.*

§ 5. *Acqua* naturale: si dice a distinzione di Quella cavata per via d'artifiziale distillazione, o mescolata con qualsisia altra cosa artifiziale. *L'acqua* naturale, *per nobile, e pura, che sia in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce.* Sagg. Nat. Esp.

NATURALEGGIARE: v. a. Fare al naturale, Rappresentare al naturale. *Veramente per* naturaleggiare *un avaro non è possibile immaginarsi un' idea più viva e più perfetta dell' Euclione di Plauto. – Espression di costume* naturaleggiato *da qualunque scrittore, che si legga.* Uden. Nis.

NATURALEGGIATO, TA: add. da Naturaleggiare. V.

NATURALEZZA: s. f. *Naturæ proprietas.* Naturalità. *Lo Zinepro di sua* naturalezza *si è caldo.* Libr. Cur. Malatt. *La vipera è dotata di una tal* naturalezza *pacifica ec. che ec.* Red. Cons. *Di mia* naturalezza *sono lontanissimo da queste gare ec. – Mali di lor* naturalezza *difficili a guarire.* Id. Lett. *Incantato della vostra galantissima* naturalezza *di scrivere.* Magal. Lett.

NATURALISSIMAMENTE: avv. Sup. di Naturalmente. *Colla dolcezza inarrivabile della Lingua Jonica, da lui così ec.* naturalissimamente *maneggiata, era giunto ec.* Salvin. Pros. Tosc.

NATURALISSIMO, MA: add. Sup. di Naturale *Il peccare è ec.* naturalissimo *all'uomo.* Varch. Ercol. *Vi lascio il segno de' colori in forma di schiuma* naturalissima. Borgh. Rip.

NATURALISTA: s. m. Professore di cose naturali. *Un certo Nigidio, che volea tra' Romani spacciarsi per* naturalista *ec.* Salvin. Pros. Tosc. *Parlandosi da sagace ed accuratissimo* naturalista. Cocch. Dis.

§. NATURALISTA: fra' Pittori dicesi Colui che imitando la maniera del Caravaggio non si applica che a disegnare dal naturale. *Pittori che noi diciamo* NATURALISTI, *cioè che tutto veggono dal naturale. – Vincenzio, Antonio Campi il minore de' tre fratelli pittori ec. fu buon* NATURALISTA, *tenendosi sempre all'imitazione del vero.* Baldin. Dec.

NATURALITÀ, NATURALITÀDE, NATURALITÀTE: s. f. *Naturæ proprietas.* Qualità di ciò, che è naturale, Naturalezza. *In somma non hanno quella* NATURALITÀ, *e Fiorentinità* (per dir così), *la quale a quella sorte di componimenti si richiede.* Varch. Ercol.

NATURALIZZÀTO, TA: add. Fatto al naturale. *Magal. Lett.*

§. Per Aggiunto di colui, al quale sia stato accordato il diritto di naturalità.

NATURALMÈNTE: avverb. *Naturaliter.* Per natura, Secondo la natura, Da se, Per sua natura, Di sua natura. *Voi* NATURALMENTE *tutte siete pietose ec.* Bocc. Introd. *Sia detto della infermità della giarda, che* NATURALMENTE *avviene al cavallo ec.* Cresc. *L'anima* NATURALMENTE *ha notizia del sommo bene.* But. Purg. *Sì la pioggia delle bollicelle nell'acqua* NATURALMENTE *temperate, come il bollore nell'acqua ec.* Sagg. Nat. Esp. *Niccodemo, il quale nel viso rappresenta Baccio* NATURALMENTE. Borgh. Rip. Cioè Al Vivo.

NATURÀNTE: add. d'ogni g. *Naturans.* T. Scolastico. Che dà natura, come cagione efficiente, ed è per lo più Aggiunto di Natura, e s'intende di Dio, come Creatore della Natura. *La Natura si prende in due modi, o come Natura* NATURANTE, *e questo è Iddio Autore della natura, o come Natura generante, cioè la maniera di operare di Iddio, secondo l'esigenze delle seconde cagioni.* Salvin. Pros. Tosc. *Egli è natura* NATURANTE, *cioè Iddio creatore della natura ec.* Com. Par.

NATURÀRE: v. a. *In naturam transire.* Ridurre in natura, Avvezzar la natura, Fare abito naturale. *Ogni creatura simil di se* NATURA. Franc. Barb.

§. In signif. n. p. Prender natura, Ridursi in natura; e dicesi d'un abito così ben confermato, che s'è convertito in natura. *In maniera ci* NATURIAMO *nel nostro male, che uscir di lui, eziandio potendo, non vogliamo.* Bemb. Asol.

NATURÀTO, TA: add. da Naturare, Ridotto in natura, Che ha preso natura. *Tanto ha potuto, e può questa impressione, si può dire già quasi* NATURATA *negli animi, che non si può a molti cavar dal capo ec.* Borgh. Arm.

§. NATURATO: per Naturale *La cosa, che uomo apprende per uso, è tarda, e diversa; quella, che è* NATURATA, *è uguale, e mantenente.* Sen. Pist.

NAUFRAGÀNTE: add. d'ogni g. *Naufragans.* Che naufraga. *E tra fervide tempeste, Chi fia, che aita a i* NAUFRAGANTI *appreste?* Menz. Rim.

NAUFRAGÀRE: v. n. *Naufragari.* Far naufragio, Sommergersi, Annegare, Affondare. *In questo pelago tempestoso è facil cosa il* NAUFRAGARE. Fr. Giord. Pred.

NAUFRÀGIO: s. m. *Naufragium.* Frangimento, e Rompimento di navi, Sommergimento, Affondamento, Annegamento. NAUFRAGIO *compassionevole, miserabile, infelice. – Diluvj, battaglie,* NAUFRAGI *avvenuti al tempo de' Romani.* G. Vill. *S. Paolo vi ruppe il legno, e fece, egli stesso dice,* NAUFRAGIO. Cavalc. Discipl. Spirit. *Che alcuni non dessero nelle mani a' corsali, fu cagione l'aver fatto* NAUFRAGIO. Sen. Ben. Varch.

NAUFRÀGO, GA: add. *Naufragans.* Che ha fatto naufragio. *Quivi benignamente ricevere il forestiero Enea* NAUFRAGO. Fiamm. *Come il* NAUFRAGO, *ch'è uscito fuor del pelago, cioè del mare, coll'ansietà del polmone.* But. Inf. *E di più facesse quel rapacissimo ec. quello avarissimo* NAUFRAGO *suggellare.* Sen. Ben. Varch.

§. *Andar* NAUFRAGO: vale Naufragare, Sommergersi. *Nel quale anticamente andò* NAUFRAGO *ec. tutto il genere umano.* Segner. Pred.

NAUFRAGÒSO, SA: Voc. ant. Pericoloso di naufragio. *Espongono la vita per mari tempestosi, e* NAUFRAGOSI. Fr. Giord. Pred.

NAULO: s. m. Navolo. V.

NAUMACHÌA: s. m. T. della Stor. Rom. Pugna navale, e Uno degli spettacoli dell'antica Roma.

§. NAUMACHÌA: si chiamava anche Il luogo dove si dava lo spettacolo de' combattimenti navali, ed era un Circo attorniato da sedili o portici, la di cui area denominata Arena veniva ripiena d'acqua per via d'alcuni tubi, allorchè si voleva dare al popolo lo spettacolo d'un Combattimento navale. *Baldin. Dec.*

NAUSA, e NAÙSEA: s. f. *Nausea.* Fastidio, Abbominazione. *Le dolcezze d'Ibla ec. Gli corron a far* NAUSEA. Buon. Fier. *Io non credo, che alcuno ec. possa lèggere queste cose, o senza riso, o senza* NAUSEA. Varch. Stor. NAUSEA *al cibo.* Red. Lett.

§. *Dare* NAUSEA: vale Nauseare, Arrecar nausea. *Voc. Cr.*

NAUSEABÒNDO, DA: add. Pieno di nausea, Che prende nausea. *Popolo ec. incontentabile, e facilmente* NAUSEABONDO. Esp. Salm.

NAUSEAMÈNTO: s. m. Il nauseare, Nausea *Voc. Cr.*

NAUSEÀNTE: add. d'ogni g. Che nausea, Che induce nausea. *Voc. Cr.*

NAUSEARE: v. a. *Nauseare.* Indur nausea, Far nausea, Muovere a nausea. *Voc. Cr.*

§ NAUSEARE: v. n. Aver Nausea. *In questo tempo le femmine* NAUSEANO *ogni maniera di cibo.* Libr. Cur. Malatt.

NAUSEATO, TA: add. da Nauseare. V.

NAUSEÒSO, SA: add. *Nauseosus.* Che fa nausea. *Le medicine ancorchè* NAUSEOSE *portano utilità.* Fr. Giord. Pred. *Il sori ha l'odore grave, e lezzoso, e* NAUSEOSO. Volg. Diosc. *Sono così* NAUSEOSE, *che porterebbono fastidio ad uno stomaco di marmo.* Red. Cons.

NAUTA: s. f. Voc. Lat. Nocchiero, Marinaro. *I corpi umani son le sue vivande Delle persone misere, ed incaute Di viandanti, e d' infelici* NAUTE. Ar. Fur.

NAÙTICA: s. f. Voc. Lat. Scienza di navigare. *Se la bussola, e la carta con acquisti di tesori immensi reggono la* NAUTICA, *il geografo mattematico a così grandi usi quelli applicò.* Vip. Prop.

NAÙTICO, CA: add. Voc. Lat. Di nave. *Non mancherebbe loro nè strumenti* NAUTICI, *nè vettovaglie.* Serd. Stor.

NAÙTILE: add. d'ogni g. Navigante. *Magal. Lett.*

NAUTÌLIO: s. m. T. della Conchigliologia. Pesce composto di tante scaglie e di sì fatte cartilagini, che comparendo esso a fior d'acqua pomposamente tutte si spiegano, rassomigliando allora il pesce a una navicella. *Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle Conchiglie? che se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de'* NAUTILJ, *de' turbini ec.* Red. Lett.

NAVÀLE: s. m. Luogo dove si fabbricano le navi. *Rucell. Ap.*

NAVÀLE: add. d' ogni g. *Navalis.* Di nave, Attenente a nave. *Battaglia* NAVALE. Bocc. Nov. NAVALI *eserciti.* Id. Lett. *Non si usando oggi delle peci se non la* NAVALE. Ricett. Fior.

NAVALÈSTRO: s. m. *Portitor.* Navichiere. *Un siffatto accidente di rialzamento continuo d' Arno ec. lo riconoscono i* NAVALESTRI *più vecchi.* Viv. Disc. Arn.

NAVÀRCA: s. m. Patrone, ossia primo Capo in una Nave. Voce dotta, e molto esprimente. *Monti* nella sua Proposta.

NAVÀTA: s. f. Tutto quello, che può portare in una volta la nave. *Tanta è la moltitudine, che arrivano in Inferno che, anzi ch' una* NAVATA *sia giunta di là, di quà è accolta l' altra.* Com. Inf.

§. NAVATA: negli Edificj si dice per lo stesso che Nave. *Voc. Cr.*

NÀVE: s. f. *Navis.* Legno da navigare; e si dice così di quelli da carico, come di quelli da guerra; Naviglio. – V. Barca, Brigantino, Feluca ec. NAVE *leggiera, armata, disarmata, spalmata, ben corredata, sdruscita, fortunata, da remi, da carico, fragile, sottile ec. – Ed in quelli stivati, come si mettono le mercanzie nelle* NAVI *a suolo, con poca terra si ricoprieno.* Bocc. Intr. *Ed ecco verso noi venir per* NAVE *Un vecchio bianco per antico pelo.* Dant. Inf. Qui vale semplicemente Barca.

§ 1. Per simil. disse il Petrarca. *Passa la* NAVE *mia, colma d' obblio Per aspro mare a mezza notte il verno,* cioè Il mio corpo.

§ 2. *Lastrar la* NAVE: T. Marinaresco poco usato. Mettere suolo a suolo le mercanzie nella nave.

§ 3. *Morirsi di fame in una madia ec. o in una* NAVE *di biscotto.* – V. Schiacciata.

§ 4. NAVE, o Navata: pure per simil. Quella parte, o andito di Chiesa, o d' altro edifizio, che è tra 'l muro e i pilastri, o tra pilastro e pilastro. *Un maestro ricopriva il tetto della* NAVE *maggiore della detta chiesa.* M. Vill. *Avessero i suoi portici, e come noi diciamo* NAVI, *e la tribuna distinta.* Borgh. Vesc. Fior.

§ 5. NAVE, *o Navata di Chiese, o portici:* dicesi a un Ordine, o Numero di portici, o logge, che si fanno ne' tempj, nelle basiliche, ne' cortili, e somiglianti edifizj, quando più, e quando meno. *Voc. Dis.*

§ 6. *A* NAVE *rotta ogni vento è contrario:* detto proverb. e significa Che agli uomini afflitti, e fievoli ogni offesa apporta danno, e ruina. A chi è in estrema miseria ogni cosa nuoce. *Voc. Cr.*

§ 7. Pure in prov. *Dove va la* NAVE, *può andare il brigantino.* – V. Brigantino.

NÀVERA: s. f. Voce antica usata in significato di Ferita. I nostri Antichi, dice il Redi, ebbero questa voce da' Provenzali. *Qui si è un Cavaliere di lontano paese, il quale ec. innaverato sconciamente e di sua* NAVERA *non truova alcuno ajuto nè rimedio di guarire.* Tac. Rotond. Libr. S. Lor.

NAVERÈSCO, SCA: add. *Navalis.* Attenente a navigazione. *Cose opportune alla bisogna* NAVERESCA. Lib. Dec.

NAVÈTTA: s. f. *Navicula.* Dim. di Nave. *Avendo perduta una* NAVETTA *Biscaina.* Guicc. Stor.

NAVICÀBILE, e NAVIGÀBILE: add. d' ogni g. *Navigabilis.* Che si può navicare. *Voi vi ingolfate in un mare, che non è* NAVIGABILE. Fr. Giord. Pred. *Promisero di cavare un fosso* NAVIGABILE *dal lago Averno a Ostia.* Tac. Dav. Ann. *Fa un porto capace, nel quale sbocca un fiume* NAVIGABILE. Serd. Stor.

§. *Fosso* NAVIGABILE, o *Fosso naviglio,* e più comun. *Navigante:* sebbene il primo sa-

rebbe più regolato, perchè il fosso non è navigante, ma navigabile, vale Fosso che si può navigare.

NAVICAMÈNTO, e NAVIGAMÈNTO: s. m. *Navigatio*. Il navicare. *Tanto è da metter' la navicella del debole ingegno mio a' pericoli del più profondo* NAVICAMENTO. Coll. SS. PP. *Con diritto* NAVIGAMENTO *era usato d' andare*. Vegez. *Il* NAVIGAMENTO *di quella nave a passar lo fiume*. But. Inf. *Fa qui similitudine ec. dal vivere mondano virtuosamente al* NAVIGAMENTO *del marinajo per mare*. Id. Purg.

NAVICÀNTE, e NAVIGÀNTE: *Navigans*. Che navica. Usasi pure in forza di sost. ed è Nome collettivo di chiunque naviga. *Inghilesi, e Fiamminghi, e altri* NAVICANTI *per quello mare*. G. Vill. *Era già l' ora, che volge il desio A'* NAVIGANTI. Dant. Purg. *I* NAVIGANTI *in qualche chiusa valle Geltan le membra*. Petr.

§. *Fosso* NAVIGANTE: Lo stesso, che *Fosso navigabile*. V.

NAVICÀRE, e NAVIGÀRE: s. m. Navicamento. *Alfine egli era venuto 35. migliaja di miglia, che è de' maggiori* NAVICATI, *che si faccia*. Franc. Sacch. Nov.

NAVICÀRE, e NAVIGÀRE: v. n. *Navigare*. Andar con nave per acqua, Andar per mare, Passare il mare. NAVIGARE *felicemente, terra terra, marina marina, a forza di remi, per forza di vento, a vele gonfie, a vele spiegate, chiuse, ristrette, a tutte vele, col vento in poppa, con poco vento, con vento leggiero, con vento contrario, prospero*. – NAVIGAR *largo, di traverso ec*. – *E rimpalmar li legni lor non sani, Che* NAVICAR *non ponno*. Dant. Inf. *Fecerlo per non perdere il* NAVIGARE. G. Vill. *Sol di se nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere, che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi* NAVIGANDO. Bocc. Pr. *Del lito Occidental si muove un fiato, Che fa sicuro il* NAVIGAR *senz' arte*. Petr. NAVIGANDO *egli per certe contrade ec. insino da lungi s' udivano le boci delle Demonia ec*. Vit. SS. Pad. *Vi corrono fiumi, che si* NAVIGANO *ancora con grosse navi*. Serd. Stor.

§ I. NAVIGARE: in signif. att. per Trasportare in nave da luogo a luogo checchessia. *Nè anche aver fatto cosa, per la quale essa meritasse esser con tanta fretta* NAVIGATA *in paesi strani tra gente incognita*. Urb.

§ 2. NAVIGARE *a seconda*: vale Navigare secondando il corso dell' acqua. *Se voi foste in una barchetta, e* NAVICASTE *alla seconda pel mezzo del fiume d' Arno ec*. Agn. Pand.

§ 3. NAVIGAR *secondo i venti*: detto prov. che vale Ubbidire agli accidenti, e Far della necessita virtù. *Voc. Cr.*

§ 4. NAVIGAR *per perduto*: si dice di Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna. *E così* NAVIGANDO *ognor per persi Batter noi fondo in questo asciutto porto*. Buon. Fier. *Dio l' ajuti, ch' e' n' ha bisogno, e* NAVIGA *per perduto*. Varch. Suoc.

§ 5. NAVIGARE: figuratam. Governarsi, Regolarsi. *Massimamente a Nerone, primo a succedere, giovane modesto, ma non sapea* NAVIGARE. Tac. Dav. Ann.

NAVIGATO, e NAVIGÀTO, TA: add. da Navicare, e Navigare. *O quel (pane) che vostro pur or navicato Facesti a me gustare*. Buon. Fier.

NAVICATÒRE, e NAVIGATÒRE: verb. m. *Naviculator*. Che navica, Che fa l' esercizio del navicare, Marinaro. *A'* NAVICATORI *conviene la via addirizzare secondo alcuna stella*. Sen. Pist. *Quella stella, la quale i* NAVIGATORI *chiamano tramontana*. – *Li detti* NAVIGATORI, *liberati già da' lacci della morte, prendono ec*. Guid. G. *Usanza, sai, ch' è de'* NAVIGATORI *Di porre in terra, e far talvolta preda Di capre, e porci*. Ciriff. Calv.

NAVICAZIÒNE, e NAVIGAZIÒNE: s. f. *Navigatio*. Il navicare, e L' arte del navigare. *Ricevendo graziosa* NAVIGAZIONE, *capitarono all' Isola di Delfos*. Guid. G. *I popoli di Spagna furono così mal pratichi della* NAVIGAZIONE. – *Durò quella prima* NAVIGAZIONE *intorno a cinquanta anni*. – *Traportarono lo strumento dell' astrolabio ec. all' uso della* NAVIGAZIONE *marittima*. Serd. Stor.

NAVICÈLLA: s. f. *Navicula*. Dim. di Nave. *Trovò ec. separata dall' altre navi una* NAVICELLA *di pescatori*. Bocc. Nov. *Comandò ec. che fosse arredata una ricca* NAVICELLA *coperta d' un vermiglio sciamito*. Nov. Ant. *Entrò in una* NAVICELLA *con alquanti frati ec. e stando in quella* NAVICELLA *sentio una grande, e non usata puzza*. Vit. SS. PP. *Onde soletta in una* NAVICELLA *Entra, veduta la mala parata*. Bern. Orl.

§ I. Per simil. si dice anche Dell' uomo, come *O* NAVICELLA *mia come mal se' carca*. – *Per correr miglior acqua alza le vele Omai la* NAVICELLA *del mio 'ngegno*, Dant. Purg. *Regga ancor questa istanca* NAVICELLA *Col governo di sua pietà natia*. Petr.

§ 2. NAVICELLA: si dice anche Ogni sorta di vaso fatto a foggia di nave, e propriamente si dice a Quella, in cui si tiene l' incenso da porre nel turribolo. – V. Oreficeria, Arredi sacri. *Un sacerdote a cui assisteva un giovanetto colla* NAVICELLA *dell' incenso*. Vit. Pitt.

§ 3. NAVICELLA: è anche dim. di Nave nel sign. di piccola navata d'edifizio. *Nella faccia, che risponde sopra la* NAVICELLA *di verso la*

Nunziata. – La faccia, che si vede sopra la NAVICELLA *di verso la Canonica.* Borgh. Rip.

NAVICELLÀJO : s. m. *Navicularius.* Quegli, che guida il navicello. *Infino a questo luogo arrivano i* NAVICELLAJ, *che vengono contro all'acqua con i loro navicelli carichi di roba.* Varch. Stor. *Il votò in Arno, onde un* NAVICELLAJO *Pietoso in ripescarlo gentilmente Della borra il fe vedovo.* Buon. Fier. *La farà pervenire ec. in Livorno per la prima occasione di* NAVICELLAJO, *che se gli porgerà.* Red. Lett.

NAVICELLATA : s. f. Quanto può portare in una volta una Navicella. *Se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro* NAVICELLATE. Red. Lett.

NAVICELLÌNO : s. m. *Cymbula.* Dim. di Navicello, Navicello piccolo. *Scorsono avvicinarsi alla terra un* NAVICELLINO *sottile.* Zibald. Andr.

NAVICÈLLO : s. m. *Navicula.* Dim. di Nave. *Infino a questo luogo arrivano i navicellaj, che vengono contro all' acqua con i loro* NAVICELLI *carichi di roba.* Varch. Stor.

NAVICELLÒNE : s. m. Accr. di Navicello. *V' è fra gli altri navicelli un* NAVICELLONE *tutto dorato. – A pelago non ve ne sono di que'* NAVICELLONI, *con tutto che e' sia in Val d'Arno.* Fag. Com.

NAVICHIÈRE : s. m. *Nauta.* Quegli, che traghetta con barche, o navi ne' fiumi, che dicesi anche Navalestro. *In vece di quel tempo che i* NAVICHIERI *non le possono adoperare.* But. Qui vale Nocchiere, Marinajo.

NAVICOLÀRE : add. d' ogni g. T. Anatomico. Lo stesso che Cimbiforme. V.

NAVIGÀBILE, NAVIGAMÈNTO, NAVIGANTE, NAVIGARE, NAVIGATO, NAVIGATÒRE. – V. Navicabile, Navicamento ec.

NAVIGATÒRIO, RIA : add. *Navicularis.* Atto a navigare, Appartenente a navigazione. *Che diremo dell' architettura? che dell' arte* NAVIGATORIA? Gal. Sist.

NAVIGAZIÒNE. – V. Navicazione.

NAVÌGIO : s. m. *Navigium.* Legno di navigare. *Per l' alto sale Vostro* NAVIGIO *servando mio solco.* Dant. Par. *Tragge a se il ferro, e 'l fura Dal legno in guisa, che i* NAVIGJ *affonde.* Petr. *E con avventuroso* NAVIGIO *capitarono alle sparte Isole Cicladi.* Guid. G.

NAVÌGLIO. – V. Navilio.

NAVÌLE : s. m. *Classis.* Naviglio. *In compagnia del detto* NAVILE 12 *galèe armate ec. – E passando il detto* NAVIL *contro a Dovero ec. con piene vele, fiotto, e marea vennono addosso al detto* NAVILE *del Re di Francia.* G. Vill.

NAVÌLE : add. d' ogni g. *Maritimus.* Di nave, Marittimo. *Piacque a tutti, che l' andasse in Grecia col* NAVILE *esercito.* Guid. G.

NAVÌLIO, e NAVÌGLIO : s. m. *Classis.* Moltitudine di legni da navigare. *Tutto 'l* NAVIGLIO *di Pisani s' partirono di Sardigna.* G. Vill.

§ 1. Per Nome universale d'ogni legno con che si navichi. *Porto, che a tempo di fortuna v' entrano i* NAVILI *per istare sicuri.* Franc. Sacch. Op. Div.

§ 2. *Levar con* NAVILIO vale Imbarcar uomini, o mercatanzia per traghettare. *Aspettando di momento in momento di vedere spuntar la gondola ec. mandata a levarvi.* Gal. Sist.

§ 3. NAVIGLIO : per Aggiunto d. Fosso. – V. Navigabile.

NÀVOLO, e NÀULO : Voc. Lat. Danaro che si paga per passare sopra la nave. *Venendo poi a terra, e volendo Ilarione pagare lo* NAVOLO *per se e per Gazano ec.* Vit. SS. PP. *Chi passar vuol questo mare Dell' amor aeggia impazzare, Senza* NAULO *il fa varcare Con tutta la salmeria.* Fr. Jac. T.

NAVONE : s. m. *Napus.* Specie di Rapa lunga, e sottile, e di color giallo. *Il nappello è* NAVON *marino, che cresce nel lito del mare, ed è velen pessimo, e mortale.* Cresc.

§ 1. NAVONE MARINO : Lo stesso che Nappello. V.

§ 2. NAVONE : talora Aggiunto a uomo, vale Balordo, Minchione, o simili. *Baggianaccio* NAVON *dov'è il cervello?* Bellinc. Son.

NAZÀRDA : s. f. Barca di un sol legno scavato, Specie di Canòa. *Ha di poi una quantità grande di* NAZARDE, *che sono navilii d'un legno solo e scavati, e queste portano da vintotto o trenta uomini l' una con altri navilii da fiumi.* Tolom. Lett.

NAZIONALE : add. d' ogni g. Di nazione, Della stessa nazione, o di tutta una nazione. *Voc. Cr.*

NAZIÒNE : s. f. *Natio.* Generazion d'uomini nati in una medesima provincia, o città. *Naque tra l' una* NAZIONE, *e l'altra grandissima nimistà.* Bocc. Nov. *I tanti diluvj delle barbare* NAZIONI, *che non solamente inondarono nell'Europa, ma e nell'Affrica ancora.* Stor. Eur. *Pensando l'utilità salutevole, che di questa memoria puote avvenire alle* NAZIONI *che dopo noi seguiranno.* M. Vill. Cioè Alle genti.

§. Per Nascimento, Nascita, Origine, Stirpe, Schiatta. *S' innamorò d' un giovane assai piacevole, e costumato, comecchè di gran* NAZIONE *non fosse.* Bocc. Nov. *Egli era uomo di vile* NAZIONE. Cron. Morell.

NÈ : Particella, che nega, e vale Non, e anche Congiunzione negativa, e vale E non Si pronunzia colla E alquanto aperta; ed in

ta significazione si scrive sempre tal parti-la intera, benchè sia avanti a vocal. Nè *prima esse agli occhi corsero di co loro che furono da esse veduti*. Bocc. N. Nè *mi vale spronarlo, o dargli vol* Petr.

§ 1. Talora si raddoppia come facevano i Latini la *Nec*, o la *Neque* così ne' nomi, come ne' verbi. *Egli* nè *mangia*, nè *bee*. – *Perciocchè dal vero* nè *nell' una*, nè *nell' altra non intendo partirmi*. Bocc. Nov. Nè *sa star sol*, nè *gire ov' altri il chiama*. Petr.

§ 2. Talora anche si replica più fiate. Nè *vecchiezza*, nè *infermità*, nè *paura di morte, della sua malvagità l' hanno potuto rimuovere*. Bocc. Nov.

§ 3. Talora esprime la significanza della semplice congiunzione, come: *Colui che ave orgoglio*, nè *avarizia*, nè *lussuria, si chiude l' uscio del cuore, e non vi lascia Iddio entrare*. Gr. S. Gir. *Leggiadria* nè *beltate Tanta non vide il sol credo giammai*. Petr.

§ 4. Talora è Congiunzione disgiuntiva, e vale O, Oppure, Ovvero, O veramente. *Onde quanto di lei parlai*, nè *scrissi ec. Fu breve stilla d' infiniti abissi*. – *Prima ch' io truovi in ciò pace* nè *tregua*. – *Anzi la voce al mio nome rischiari, Se gli occhi suoi ti fur dolci* nè *cari*. Petr. Per esempi chiarissimi, e per l' autorità del dotto Signor Raynouard appare che questo *nè* non vale la disgiuntiva *ovvero*, ma la copulativa *E*, e viene dalla lingua romanesca.

§ 5. Talora trasporta la forza del negare da un luogo ad un altro, come: *Che in Faenza*, nè *in Forlì gli era rimaso amico*. Nov. Ant.

§ 6. Talora innanzi alle particelle Ancora, pure, Ancora se, o simili, sta in forza di Ancorchè, come per esempio: *Io non te la mostrerei*, nè *anche se tu mi pagassi*. Voc. Cr.

§ 7. Talora per sostegno nella pronunzia, a tal particella, come ad altre simili, si aggiunse la lettera D, dicendosi, Ned come: Ned *ella a me torrà giammai ec*. Petr.

NE': avverb. Si usa dinanzi alla parola Vero, formandosi una maniera avverbiale Ne' *vero*, che domanda, e quasi ricerca testimonianza del domandato in confermazion del suo detto, e si pratica notarla d' apostrofo, come in cambio dell' E' per egli, che vi manca. In tal caso, tal particella va pronunziata dolcemente, per esempio. *Il tale è galantuomo*, n' *vero? Io gliene dissi a colui*, n' *vero?* e Vale non è e' vero, che 'l tale è un galantuomo? Non è e' vero, che io gliene dissi a colui?

NE: Particella riempitiva per vaghissima proprietà del linguaggio Italiano. *La donna ec. se* ne *venne, e del buon uomo domandò, che* ne *fosse*. Bocc. Nov.

§ 1. Talora, ancorachè particella riempitiva, par, che significhi Una certa proprietà per colui, che opera, onde sembra, che abbia alcuna fiata forza di pronome, in vece di Noi, A noi, o simili. *Il mandarlo fuori di casa nostra così infermo*, ne *sarebbe gran biasimo*. Bocc. Nov. *La vita Fugge, e la morte* n' *è sovra le spalle*. Petr. *Avendo detto brevemente il corso, e signoria de' successori ec. sì* ne *pare di necessità di dire ancora quello, che adoperarono gl' Imperadori Franceschi*. G. Vill.

§ 2. Non del tutto oziosa par che riferisca alcuna volta Materia, o Cagione accennata di sopra. *Le donne mi davan sì poco salaro, che io non* ne *poteva appena pur pagare i calzari*, cioè Di quel salaro. – *Se egli sapesse lavorar l' orto, e volesseci rimanere, io mi credo, che noi* n' *avremmo buon servigio*, cioè Di lui. – *Quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero; in uno, cioè, che amenduni gli lor padri odiavano, tanto si convenivano, che amici* n' *erano divenuti, e spesso* n' *usavano insieme*. Bocc. Nov. cioè Per questa cagione.

§ 3. Talora rassembra che dinoti qualità d' Avverbio di moto. *Al bosco corse Diana, ed Elice caccionne*. Dant. Purg. *Non si tiene polvere, e in cenere colui, che si pone in altura di stato, e di dignità, che la cenere, e la polvere posta in alto* ne *è portata, e sparta dal vento*. Passav.

§ 4. Talora si prepone alle particelle LO, GLI, LA, LE, e colle stesse talvolta s' affigge, e spesso affisso s' accorcia. *Tu faresti quello, che far dovevi di mandarnele, come facesti*. – *Pregò caramente Chichibio, che* ne *le desse una coscia*. – *Là tornati con una tavola, su v' acconciarono la fante, ed alla casa* ne *la portarono*. – *Ed avendo alcun denajo, ed il Canigiano avendonegli alquanti prestati fece molte balle ben legate, e ben magliate*. – *Quel forziere ec. voglio, che sia vostro, acciocchè nelle vostre contrade* nel *possiate portare*. Bocc. Nov.

§ 5. Talora alle medesime particelle si pospone, e anche alla particella IL. *Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare, e perciò con vostra licenzia io voglio andare al bosco, e farle*ne *venire*. – *La donna la si credette, e per celare il difetto della figliuola, ad una lor possessione la* ne *mandò*. – *Io ti consiglierei, che tu il* ne *cacciassi fuori, primachè l' opera andasse più innanzi*. – *Ma provarlo per sperienza gli* ne *fa più certi*. M. Vill. *Dopo alquanto tempo la contessa cortesemente lo* ne *rimandò in suo paese*. F. Vill.

§ 6. Si pospone alle particelle ME, TE,

SE, CE, VE, e colle stesse talora si affigge, e spesso affisso s' accorcia. *L' abate ec. avvisando, che questi accorto non se* NE *fosse, che egli fosse stato da lui veduto, fu lieto di tale accidente. - Egli è il vero, che io me* NE *sono venuta tosto. - Cesca, che vuol dire questo, che essendo oggi festa, tu te* NE *se' così tosto tornata in casa? - Andiancene in camera, e da una finestretta guardiamo. - Elle si partiranno, e voi ve* NE *potrete scendere al luogo, dove i vostri panni avrete lasciati.* Bocc. Nov. *Io prego voi, se non* VEN *sete accorta, Che voi 'l miriate per lo vostro onore.* Dant. Rim. *L' una gente* SEN *va, l' altra* SEN *viene.* Id. Purg. *La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno* CEN *portava Veloci ec.* Id. Par. *E non pur questa misera ruina Del popolo infelice d' Oriente Vittoria* SEN *promette. - Ed ancor non* MEN *pento, Che di dolce veleno il cor trabocchi. - Ella il se* NE *portò sotterra, e in cielo.* Petr.

§ 7. Anche a due insieme delle suddette particelle l' una dopo l' altra, si trova posposta. *S' egli questo negasse, sicuramente gli dite, che io sia stata quella, che questo v' abbia detto, e siamivene doluta.* Bocc. Nov. *Prese Ansicna figliuola del detto Re Laumedon, e menollasene in Grecia.* G. Vill.

§ 8. Gli Antichi per riposo della pronunzia talora aggiunsero la particella Ne a parole terminate in accento, o a monosillabe. *Come da noi la schiera si partìNE.* Dant. Purg. *Pur ascoltando timida si faNE.* Id. Par. *Che per vostro piacere, Volentier mi sfarei, per far di meNE Cosa stesse a voi bene. - Per tutto ciò aguagliare Non poria mai l' onor, nè lo bene, Che per voi fatto m' eNE.* Rim. Ant. Guitt. Ma tu dovrai sbandire un tal modo dalla tua lingua, e più dalla tua penna, perchè se l' uso di que' tempi portava, che così favellasser comunemente, pur, tolta la necessità della rima, appo gli Scrittori medesimi, il leggiamo di rado. *Cinon.*

NE: Preposizione, in vece di In, allora che ne segue l' articolo, gli si affigge, e formasi NEL, NELLO, NELLI, NELLA, e NELLE, come pure NEGLI, e NEI, o pure NE'. *Voc. Cr.*

§ 1. Nel: si usa nel singolare maschile nelle Voci, che principiano da consonante, sol che non sia la S seguita da altra consonante. *Ella in persona di se* NEL *suo letto la mise.* Bocc. Nov. *Onde i miei guai* NEL *comune dolor s' incominciaro.* Petr.

§ 2. Nello: si adopera nel singolare maschile nelle voci comincianti da S, cui altra consonante ne segua. *Perseverando adunque il giovane, e* NELLO *amare, e* NELLO *spendere smisuratamente, parve ec.* Bocc. Nov. *Così 'l desìo, che seco non s' accorda,* NELLO *sfrenato obbietto vien perdendo.* Petr.

§ 3. Negli: si pone nel maggior numero del genere maschile, allora che voce ne segua da vocale cominciante, o sì vero da S accompagnata da altra consonante, e davanti all' I comunemente si segna d' apostrofo. *E* NEGLI *sterpi eretici percosse L' impeto suo più vivamente quivi.* Dant. Par. *Più distesamente parlar vi si conviene, che a quelli, che hanno* NEGLI *studj gl' ingegni assottigliati.* Bocc. Concl. *Non si può alcuna scienza bene* NEGL' *intelletti adattare.* Id. Vit. Dant. *Nelle quali novelle piacevoli, ed aspri casi d' amore, ed altri fortunati avvenimenti si vederanno così ne' moderni tempi avvenuti, come* NEGLI *antichi.* Id. Proem. *E 'l cor* NEGLI *occhi, e nella fronte ho scritto.* Petr.

§ 4. Nelli: si usa nel numero del più nel genere maschile, davanti a consonante, purchè non sia S seguita da altra consonante, ma sovente per maggior dolcezza si pronunzia, e si scrive Ne i, o pure Ne'. *Per la qual cosa essi così* NELLI *loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa, o faccenda curavano.* Bocc. Intr. *Collamente levato in alto cercava i cieli, come voi vedeste* NELLI *focosi carri tirati da fieri draghi.* Amet. *Alzando lei, che* NE' *miei detti onoro.* Petr.

§ 5. Nella: si dice nel numero del meno nel genere femminile. *Signor mio, io non vengo* NELLA *tua presenza per vendetta, che io attenda della ingiuria, che m' è stata fatta, ma ec.* Bocc. Nov. *Io t' ho per certo* NELLA *mente messo, Ch' alma beata non poria mentire.* Dant. Par.

§ 6. Nelle: serve al numero del più nel genere femminile. *L' avere* NELLE *miserie compagni suole essere grande alleggiamento di quelle.* Bocc. Lett. *E ritornai* NELLE *terrene membra, Credo, per più dolor ivi sentire.* Petr.

§ 7. Nell': segnato d' apostrofo, rappresenta Nello, Nella, Nelli, Nelle, quando queste in vocale s' incontrino, benchè alcuna volta intere e si scrivano, e si proferiscano. *Siccome noi* NELL' *antiche istorie de' Cipriani abbiam già letto,* NELL' *isola di Cipri fu uno nobilissimo uomo ec. - Cadde* NELL' *animo alla donna di farlo morire del male, del quale senza cagione aveva paura.* Bocc. Nov. *E* NELL' *eterno lume Quando mostrai di chiuder gli occhi, apersi.* Petr. *Quant' è la larghezza Di questa rosa* NELL' *estreme foglie?* Dant. Par.

§ 8. Si usano simili particelle in forza di diverse Preposizioni, come *Ma* NEL *far della sera si mise un vento tempestoso,* cioè Circa

il far della sera. *Mettala* NEL *ragionare del dispetto, che dal Duca le pareva ricevere per la donna, la qual teneva, le disse ec.* cioè Introdottala a ragionare. *A me pareva averla sì cara, che, acciocchè da me non si partisse, le mi pareva* NELLA *gola aver messo un collar d'oro*, cioè Attorno. *Lodata era già stata la magnificenza del Re Anfonzo* NEL *Fiorentin cavaliere usata.* Bocc. Nov. cioè a Verso. *La rigidezza delle matrigne* NE' *figliastri non dico, perciocchè è manifesta ogni giorno.* Fiamm. cioè Contro. *Per tutta la state prestamente si mungiono* NELL'*aurora del dì.* Cresc. cioè In sull'aurora. *Dianzi* NELL' *alba, che precede al giorno ec. Venne una donna, e disse.* Dant. Purg. Cioè In sull' alba.

§ 9. Altre particolarità si notano delle suddette particelle, le quali vedi appresso i Grammatici.

NÈBBIA : s. f. *Nebula.* Nebbia è Vapor denso, o umido, che esce de' fiumi, stagni, e paludi, la quale è a modo d'un fummo, e si lieva spesse volte nell'alpi. – V. Vapore, Esalazione, Effluvio. NEBBIA *oscura e profonda, tetra, densa, grave, gravosa, umida, fredda, leggiera, folta, importuna, nera, bruna, compressa, spezzata.* NEBBIA *che copre il Cielo.* – *Sgombrare d'ogni* NEBBIA. – *La* NEBBIA *al vento si dilegua.* – *Cielo scarco di* NEBBIA. – *Il sole comincia a solvere l'oscure* NEBBIE. – *Nè* NEBBIA, *che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni.* – *Che come* NEBBIA *al vento si dilegua.* Petr. *Seguir mi vidi a una* NEBBIA *sì folta, e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai.* Lab.

§ 1. NEBBIA : per metaf. Ignoranza, Cecità. *Che non ci converria l'occhio sorpreso D'alcuna* NEBBIA, *andar davanti al primo Ministro, ch'è di quel di Paradiso.* Dant. Purg. *Co' suoi effetti si sforza a purgare ciascuna* NEBBIA *dalli cuor mondani.* Amet. *Fece invanirli interamente tutti Una* NEBBIA *crudel di gelosia.* Red. Son.

§ 2. *Levantar la* NEBBIA : si dice del Mangiare, e bere assai, e buoni vini, la mattina di buon'ora, detto così perchè il calor del vino è atto a disnebbiar la mente da' nojosi pensieri. *Varch. Suoc.*

§ 3. *Imbottar la* NEBBIA : vale Gittar via il tempo, mettendosi a sedere a far cosa, che non serve a nulla, o non possa mai riuscire, Stare senza far nulla. *Il resto del tempo non vo', che tu attenda ad altro, che ad imbottar* NEBBIA. Lasc. Streg.

NEBBIONACCIO : s. m. Pegg. di Nebbione. *Fag.*

NEBBIÒNE : s. m. Accrescit di Nebbia, ma dicesi propriamente di nebbia alta, e sollevata da terra. *Voc. Cr.*

NEBBIÒSO, SA : add. *Nebulosus.* Di nebbia. *Avvegnachè tempo fosse* NEBBIOSO, *andò nell' orto.* Mir. Mad. M. *Tempo piovoso, e* NEBBIOSO, *durato molti dì.* Franc. Sacch. Nov. *Nel luogo ec.* NEBBIOSO *ec. i rami dell' albero ec. si vogliono dirizzare.* Pallad. *La radice ec. dilettasi in aere* NEBBIOSO, *avvegnachè in ogni aere nasca, e alligni.* Cresc. *E la terra svaporrà fummo* NEBBIOSO. Pallad.

§. Per metaf. vale Appannato, Offuscato. *Di pochi, e di* NEBBIOSI, *ed aggravati bicchieri fornita.* Bocc. Lett.

NÈBRIDE : s. f. Pelle di camozza, che vestivano le donne seguaci di Bacco. *Ecco movo i passi erranti, E di* NEBRIDE *coperto ec. Vo' cantar tra le Baccanti.* Chiabr. Vend.

NÈBULA : s. f. Voc. Lat. Nebbia. *Parea veder nella mia camera una* NEBULA *di color di fuoco.* Dant. Vit. Nuov.

§. Per metaf. Macchia, Oscurità. *Quinci già molti gran pericolo si sono messi per volerla purgare* (la fama), *se forse alcuna* NEBULA *in quella fosse da invidia, o da falsa opinione stata gittata.* Bocc. Lett.

NEBULÈTTA : s. f. *Parva nebula.* Dim. di Nebula. *Continuando la sua luce, caggiono quasi come* NEBULETTE *mattutine alla faccia del sole.* Dant. Conv.

§. 1. Per nuvoletta. *Pareami vedere moltitudine d'Angeli, li quali tornassero in suso, ed aveano dinanzi a loro una* NEBULETTA *bianchissima.* Dant. Vit. Nuov.

NEBULÒSO, SA : add. *Nebulosus.* Nebbioso. *I* NEBULOSI *fumi si risolverono nell' aere.* Amet.

§. NEBULOSO : nell'Astronomia, è un Termine applicato ad alcune delle stelle fisse, o ad un complesso di stelle a mala pena visibili coll'occhio nudo, che appajono al più come piccole macchie fosche a distinzione delle stelle lucide. – V. Via lattea. *Le* NEBULOSE *erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi noi col telescopio l'aviamo fatte diventare drappelli di molte stelle lucide, e bellissime.* Gal. Sist. *Le* NEBULOSE *sono una congerie di minutissime stelle.* Id. Lett.

NÈCCIO, e NÌCCIO : s. m. T. Contadinesco. Specie di piccola pattona fatta di farina di castagne, per lo più ravvolta in foglie dell'albero dello stesso frutto. – V. Castagnaccio, Migliaccio.

NÈCE : s. f. Dal Lat. *Nex, necis.* Vale lo stesso che Morte, o Un morto. *Era così malconcio del male e cotanto smunto.* – *Che parea una* NECE . . . *Parevano una vera* NECE. E favellando con un fanciullo ammalato. *Fatti in quà* NECE. – *Accostati* NECE, *non aver paura.* Fr. Giord. Pred.

§. Tra gli Aretini si dice NECE per ischerno o per compassione a chicchessia, che abbia

cattiva cera, e sia male in essere di sanità, o sia magro, secco e smunto. *Red. Or. Tosc.*

NECESSARIAMÈNTE: avv. *Necessarie.* Di necessità, Indispensabilmente, Per forza, Per necessità. *A bene orare si richiede* NECESSARIAMENTE *buona vita, o raccoglimento di cuore.* Cavalc. Frutt. Ling. *I quali ec. forzandolo, ne vien* NECESSARIAMENTE *dilatata l'interna capacità del vaso.* Sagg. Nat. Esp.

NECESSÀRIO: s. m. *Latrina.* Cesso, Agiamento. *Ismembrato il corpo dell' orafo ammazzato, il gettaro giù per lo* NECESSARIO. Passav.

§ NECESSARIO: per la Cameretta, lo Stanzino ov' è il necessario. *La credenza facea nel* NECESSARIO. Bern. Rim.

NECESSÀRIO, RIA: add. *Necessarius.* Che è di necessità, e senza il quale non si può fare. *Capponi, e altre cose* NECESSARIE *al godere.* Bocc. Nov. *Chi non sa, che 'l fuoco è utilissimo, anzi* NECESSARIO *a' mortali?* Bocc. Concl. *M' è patto* NECESSARIO *voltarmi alla bontà, e giustizia di V. Ecc.* Cas. Lett.

§ *Erede* NECESSARIO: dicesi Quegli che succede necessariamente nell'eredità di chi muore.

NECESSARISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Necessariamente. *Il medicamento* NECESSARISSIMAMENTE *conviene prenderlo.* Libr. Cur. Malatt.

NECESSARÌSSIMO, MA: add. sup. di Necessario. *Credo, che sia necessario* NECESSARISSIMO, *che per molti, e molti mesi ella tralasci totalmente il vino.* Red. Cons. *Quelle parti ec. che sono sue certissime, proprissime,* NECESSARISSIME *ec.* Bemb. Asol.

NECÈSSE: add. Voc. Lat. Di necessità, Necessario. *Essere in caritate è qui* NECESSE. Dant. Par.

NECESSITÀ, NECESSITÀDE, NECESSITÀTE: s. f. *Necessitas.* Estremo bisogno, che violenta, Mancamento di quello, di cui non si può far senza in modo veruno. Urgenza, Bisogno, Uopo, Caso, sono diversi gradi, che esprimon meno. NECESSITÀ *estrema, somma, grave, strettissima. - Essere costretto, spinto, tirato, vinto da* NECESSITÀ. *- Quasi da* NECESSITÀ *costretto a scriverle mi conduco.* Bocc. Introd. NECESSITÀ *la fa esser veloce.* Dant. Inf. *Se tu ti ricordi delle fatiche, delle* NECESSITÀ, *delle ingiurie.* Cavalc. Specch. Cr. *Immaginandosi, che fosse uscito fuore per sua* NECESSITADE, *aspettò un poco.* Vit. SS. PP.

§ 1. Per le cose necessarie. *Io nutrico lo mio corpo, Dogli sua* NECESSITATE. Fr. Jac. T.

§ 2. *Fare della* NECESSITÀ *virtù:* proverb. che vale Accomodarsi alle cose, che vengono di mano in mano, Far per necessità ciò, che per altro non si farebbe, Cedere al tempo. *Perchè dunque non facciamo della* NECESSITÀ *virtù?* Vit. SS. PP. *L'aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno e fare della* NECESSITÀ *virtù.* Varch. Suoc.

§ 3. *La* NECESSITÀ *fa vecchia trottare*, che anche si dice *Bisognino fa trottar la vecchia:* modo prov. che vale, Che la necessità costrigne altrui all'operare. *La* NECESSITÀ, *la quale fa vecchia trottare, strinse il nostro comune ec.* F. Vill.

§ 4. *La* NECESSITÀ *non ha legge.* - V. Legge.

§ 5. *Di* NECESSITÀ, e *Di* NICISTÀ: posto avverb. vagliono Necessariamente. *Nè guari di tempo era ad andare, che di* NECESSITÀ, *se questo avvenuto non fosse, ti conveniva in uno incappare.* Bocc. Nov. *Di* NECESSITÀ *qui si rigistra.* Dant. Purg. *Questo non diciamo fia di* NECESSITÀ. G. Vill. *Può il diavolo provocare, tentando, e incitando la volontà dell' uomo, ma non di* NECESSITÀ *inchinarla.* Passav. *Perchè non mi par di* NICISTÀ, *l' ho lasciato stare.* Cron. Morell.

NECESSITÀNTE: add. d' ogni g. Che necessita; ed è per lo più aggiunto di Grazia. *Grazia* NECESSITANTE. Segner. Pal. Ap.

NECESSITÀRE: v. a. *Cogere.* Sforzare, Violentare, Mettere in necessità. - V. Astrignere. *Le influenze celesti muovono, ma non* NECESSITANO. *- Noi siamo incitati, ma non* NECESSITATI. But. Purg. *Così è* NECESSITATO *il pendolo dalla forza della molla, e del peso a cader sempre dalla medesima altezza.* Sagg. Nat. Esp.

NECESSITÀTO, TA: add. da Necessitare. V.

NECESSITÒSO, SA: add. *Inops.* Che è in necessità, Bisognoso. *Al meschin* NECESSITOSO *Dà secondo la tua entrata.* Fr. Jac. T.

NECISTÀ, NECISTÀDE, NECISTÀTE. - V. e di Necessità.

NECROLOGÌA: T. di Letteratura. Discorso sopra la morte di alcuno. *Diz. Etim.*

NECROMANZÌA. - V. e di Negromanzia.

NEENTE. - V. Niente.

NEENTEDIMÈNO. - V. Nientedimeno.

NEENTEMÈNO. - V. Nientemeno.

NÈFA: s. f. Voc. ant. Noja, Afa. *Tu mi fai* NEFA, *levati di quinci.* Pataff.

NEFANDÈZZA: s. f. *Flagitium.* Nefandigia. *Voc. Cr.*

§ NEFANDEZZA: per Sodomia. *In compagnia per più vituperio di Gualtieri Barone d' Ungerford condannato di* NEFANDEZZA. Dav. Scism.

NEFANDÌGIA: s. f. *Flagitium.* Sceller aggine. *Per non lasciare alcuna* NEFANDIGIA *lecita, e non lecita, indi a pochi giorni tolse per marito uno stallone di quella mandria, detto Pittagora.* Tac. Dav. Ann.

NEFANDÌSSIMO, MA: add. sup. di Nefando. *Vi si accostano coll' anima di* NEFANDISSIME *scelleraggini imbrattata.* Fr. Giord. Pred.

NEFANDITÀ, NEFANDITÀDE, e NEFANDITÀTE: s. f. Nefandezza, Qualità, e Stato di ciò, che è nefando. *Risaputa così grave, e intollerabile* NEFANDITÀ, *mostrò ec. di non farne molto caso.* Varch. Stor.

NEFANDO, DA: add. *Nefandus.* Da non dirsi, Da non nominarsi, essendo cosa empia, e scellerata. *Hai potenzia di muovere i duri cuori da' loro proponimenti* NEFANDI. Filoc. *Si truovano molto più* NEFANDI *errori infra di voi.* Circ. Gell. *Curzio Montano di versi* NEFANDI *componitore.* Tac. Dav. Ann. *Commetteva un peccato* NEFANDO. Bern. Orl. *Avevano appreso ec.* NEFANDI *riti, e superstizioni.* Serd. Stor.

NEFARIAMÈNTE: avv. Voce dell'uso. In modo nefario, Con scelleratezza.

NEFARIO, RIA: add. *Scelestus.* Scellerato. *Al dipartir dal* NEFARIO *amore della scellerata femmina mi disposi.* Lab. *Quel* NEFARIO *uomo, che più d'una volta si era imbrattato le mani nel sangue umano ec.* Fir. As. *Io non credo, che ec. egli si sia messo a tentare così* NEFARIA *impresa.* Id. Disc An.

NEFASTO: add. m. Aggiunto dato dagli antichi Romani a Quei giorni, ne' quali era vietato al pretore dar leggi, e giudicare. *Non permettendo il favellar ne' fori, Nè 'l tenersi ragione, di* NEFASTI, *Quasi non favellanti fur chiamati.* Buon. Fier.

§. NEFASTO: per Che è di cattivo augurio. *Se ha egli a formare statuti di quando convenga, o no; raddoppiare una posta, dichiarare fasti, o* NEFASTI *i giorni della settimana per giocare?* Magal. Lett.

NEFRÌTICA: s. f. Nefritide, Malattia, che dipende da' reni. *Rimedj adeguati, e e alla semiparalisi, e alla* NEFRITICA. Red. Cons.

NEFRÌTICO, CA: Voce Greca. *Nephriticus.* Aggiunto di dolore, che viene altrui nei lombi, prodotto da calcoli, o da renella. *Quando dunque questo concorso, e questo scambievole bollore de i due fluidi acidi, e salsi ec. si fa ne' reni, ne nasce il dolore* NEFRITICO. Red. Lett.

§ 1. Usasi anche in forza di sost. e dicesi di Chi patisce di tal dolore. *La radice ec. guarisce i calculosi, i* NEFRITICI, *e gli stranguriati.* Tes. Pov.

§ 2. *Pietra* NEFRITICA: – V. Pietra.

§ 3. *Legno* NEFRITICO: chiamasi nelle Spezierie il Legno del Bene; perchè fu creduto buono per le malattie de' reni.

NEFRÌTIDE: s. f. *Nephritis.* Malattia, che dipende da' reni. *La gotta, e la* NEFRITIDE *sono due malattie, le quali provengono da una sola unica stessa stessissima cagione. – Osservo, che coloro, che patiscono podagra patiscono anco di* NEFRITIDE. *– Osservo parimente, che se la* NEFRITIDE *produce i calcoli ne' reni, e la gotta produce altresì a lungo andare i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani ec.* Red. Cons.

NEGÀBILE: add. d' ogni g. Voce dell'uso. Che si dee negare, ed è il Positivo d' Innegabile.

NEGAMÈNTO: s. m. *Negatio.* Il negare. *Acciocchè noi in neuna parte non diamo alli nostri nemici segno di* NEGAMENTO. Coll. Ab. Isac. *Ridicendo, e affermando il* NEGAMENTO *tre volte.* Med. Arb.

NEGÀNTE: add. d' ogni g. Che nega. *Quasi costui fosse stato Epicuro* NEGANTE *la eternità dell' anime gli parlava.* Bocc. Nov.

NEGÀRE: v. a. *Negare.* Dir di no, Disdire, Non concedere, Disconsentire, Dar ripulsa, Non accordare. NEGARE *ostinatamente, francamente, spesso, alla prima, apertamente. – Invitato ad uno omicidio, o a qualunque altra rea cosa, senza* NEGARLO *mai, volonterosamente v' andava. – Se monsignor lo Re ec. volesse pel tuo amore alcun piacere,* NEGHERESTIGLIELE *tu? – E del tutto* NEGARON *di mai, se non per battaglia, arrendersi. – Ma costui, che 'l* NIEGA, *dirà, che io dica 'l vero. – Ella, che quivi vedeva il testimonio, nol seppe* NEGARE. *– Nè* NEGARE *il mi puoi, se io il disiderassi.* Bocc. Nov. *Più volte m' ha* NEGATO *esto passaggio.* Dant. Purg. *Per un modo puote l' uomo disdire, non offendendo alla verità, quando quello che non è, non si confessa; e questo è proprio* NEGARE. Id. Conv. *Ma s' egli avvien, ch' ancor non mi si* NIEGHI *Finir anzi 'l mio fine queste voci Meschine ec.* Petr. *Quella gli fece* NEGARE *Iddio, e adorare quegl' idoli.* Fior. Virt.

§ 1. NEGARE: per Impedire. *Pregava le gambe, che lo portassero via; ma le lunghe corna* NEGAVANO *alle gambe il corrimento.* Fav. Es.

§ 2. NEGARE *il pajuolo in capo.* – V. Pajuolo.

NEGATÌVA: s. f. Negazione. *Voc. Cr.*

§. *Stare in sulla* NEGATIVA: vale Negare. *Io starò in sulla* NEGATIVA. Cecch. Corred.

NEGATIVAMÈNTE: avv. Voce dell' uso. In modo negativo.

NEGATÌVO, VA: add. *Inficialis.* Che ha forza di negare. *Con pena* NEGATIVA *nella sottrazione di qualche ajuto maggiore, che per altro si darebbe loro di grazia.* Segner. Crist. Instr.

NEGÀTO, TA: add. da Negare. *Oh fedeltà de' segreti sempre* NEGATA *a grandi mali.* Amm. Ant. *Per potere avere la dispensazione a lui più volte* NEGATA. M. Vill.

NEGATÒRE: verb. m. Che nega. *Perchè Lucrezio* NEGATORE *della religione invochi la Dea Venere sul principio.* Uden. Nis. ec.

NEGAZIÒNE: s. f. *Negatio.* Il negare. *Pensarono, acciocchè la* NEGAZION *non avesse luogo, di volerla far cogliere col giovane.* Bocc. Nov. *Incerti gli uomini qual fosse più vera, o la* NEGAZIONE *dell' uno, o l' affermazione dell' altro.* Guicc. Stor.

§ NEGAZIONE: T. Filosofico. Privazione d'una proprietà, di cui un soggetto non è capace. *Irreverente dice privazione, lo non reverente dice* NEGAZIONE. Dant. Conv.

NEGGHIÈNTE: add. d'ogni g. Voc. Ant. Che ha negghienza. *Vi si fermano addormentaticci, o* NEGGHIENTI. Fr. Giord. Pred.

NEGGHIÈNZA: s. f. Voc. Ant. Pigrizia, Trascuraggine. *Ivi eran persone Che si stavano all' ombra dietro al sasso, Come l' uom per* NEGGHIENZA *a star si pone.* Dant. Purg.

§ *Avere in* NEGGHIENZA, *Mettere a* NEGGHIENZA, e simili: vagliono Mettere in non cale, Gettarsi dietro le spalle, Non avere niente a cuore. *Chi ha in* NEGGHIENZA *la fama, è crudele.* Albert. *Mettere a* NEGGHIENZA *di sapere quello che gli altri sentono di lui.* Dant. Conv.

NEGHIETTÒSO, SA: add. Voc. Ant. Neghittoso. *Questi rassembra il malvagio* NEGHIETTOSO, *che vuole anzi putire nella prigione puzzolente e lorda, che durare un poco di fatica di salire la scala per andarsene.* Tratt. Pecc. Mort.

NEGHITTOSAMÈNTE: avverb. *Segniter.* Con negghienza. *Voc. Cr.*

NEGHITTOSÌSSIMO, MA: add. superl. di Neghittoso. *Bemb.*

NEGHITTÒSO, SA: add. *Socors.* Che fugge la fatica, Tardo, Lento, Pigro, Trascurato, Negligente, Infingardo. *Sicchè la* NEGHITTOSA *esca del fango.* Petr. *Egli è difettuoso in esser* NEGHITTOSO. Esp. Pat. Nost. *Disprezzava, come* NEGHITTOSI, *tutti quegli uomini, che non volevano andare alla battaglia.* Vit. Plut. *Non può cor* NEGHITTOSO, *ec. Alle grand'opre avere il cielo amico. - Per te il cor* NEGHITTOSO *ognor si desta.* Menz. Rim.

NEGLETTAMÈNTE: avverb. *Pigre.* Con poca cura, Negligentemente, e quasi Neghittosamente. *Rimembransi del passato giorno, e poco utilmente compartito, e* NEGLETTAMENTE *valicato.* Com. Purg.

NEGLÈTTO, TA: *Neglectus.* Disprezzato, Trasandato, Non curato. - V. Dispregevole. *Dal laccio d' or non sia mai chi mi sciogli* NEGLETTO *ad arte, e innanellato, ed irto.* Petr. *I* NEGLETTI *capelli d' oro ec. siccome io poteva, in ordine rimetteva.* Fiamm. *Nè gli avidi soldati a preda alletta La nostra povertà vile e* NEGLETTA. Tass. Ger. *Finchè dell' armi sue più di* NEGLETTE *Si fu vestito dal capo alle piante.* Ar. Fur.

NEGLEZIÒNE: s. f. Trascuranza, Indiligenza. *E mutansi (gli stati) per* NEGLEZIONE, *cioè quando e' lasciano per trascurataggine, esser ne' magistrati supremi quei che non siano amici di quel governo.* Segn. Gov. Arist.

NEGLIGENTÀRE: v. n. *Negligere.* Trascurare. *Stimando nostro quel che è alieno da noi, e il nostro* NEGLIGENTANDO *come alieno, sarà la nostra vita una perpetua confusione.* Salvin. Disc. *In altro tempo, forse quando che sia, avrò* NEGLIGENTATA *la guerra.* Id. Iliad. *Raffrenare quel corrosivo, e velenoso liquido, ec., il quale se fosse* NEGLIGENTATO *accrescerebbe di giorno in giorno.* Del Papa Cons.

NEGLIGENTÀTO, TA: add. da Negligentare. V.

NEGLIGÈNTE, e NIGLIGÈNTE: add. d'ogni g. *Negligens.* Trascurato, Che trasanda le cose, e non ne tien cura, Straccurato, Neghittoso, Infingardo, Spensierato, contrario di Diligente, cioè Indiligente. - V. Scioperato, Accidioso, Tardo, Pigro, Lento. NEGLIGENTE, *disubbidiente e maldicente.* Bocc. Nov. *Colui che mostra se più* NEGLIGENTE, *Che se pigrizia fosse sua sirocchia.* Dant. Purg. *Avvegnachè con fatica si lavori (il campo), nondimeno risponderà secondo la volontà de' non* NEGLIGENTI *lavoratori.* Cresc.

NEGLIGENTEMÈNTE: avv. *Negligenter.* Con negligenza, Trascuratamente. *Il frodolentissimo nemico ammonito come lentamente e* NEGLIGENTEMENTE *il passo si guardava.* Paol. Oros.

NEGLIGENTÌSSIMO, MA: add. sup. di Negligente. *Mi contento, che voi crediate, che io lo faccia mal volentieri, e più che vi sia* NEGLIGENTISSIMO. Car. Lett.

NEGLIGÈNZA, e NEGLIGÈNZIA: s. f. *Negligentia.* Spensieratezza, Trascuraggine, Infingardaggine, Indiligenza. - V. Pigrizia, Accidia, Tedio, Lentezza, Inoperare. NELIGENZA *colpevole, inescusabile, grave, somma. - La* NEGLIGENZA *è circa l' atto interiore, cioè di non eleggere di far quello che si debba, o di non farlo diligentemente come si debbe ec. - Procede adunque la* NEGLIGENZA *da una remission di volontà, per la qual cosa non è sollecita ragione a deliberar di fare quel che debbe, o nel modo che debbe.* Tratt. Pecc. Mort. *Quelli, che lo avevano a fare ec. per* NEGLIGENZA *ec. s' indugiarono tanto ec. che quando vollono non ebbero il podere.* G. Vill. *Le* NEGLIGENZE *sue sono artificj.* Tass. Ger.

NEGLIGENZIÀCCIA: s. f. Pegg. di Negligenza. *Bern.*

NEGLÌGERE: v. n. Voc. Lat. Dispregiare, Trascurare. *Niuno buono uomo non dee* NEGLIGERE, *nè dimenticare, nè lasciare questa cura, e intenzione.* Dif. Pac. *E fa sembianti D'aver* NEGLETTO *ciò che far dovea.* Dant. Purg. *Può*

ben essere che ei NEGLIGESSE di parlarne come di cosa quasi fuori d' uso. Cocch. Bagn.

NEGÒSSA: s. f. e NEGÒSSO: s. m. Rete da pescare a modo della Rivale, annodata a una pertica con due bastoncelli atanti da una parte. *Cresc.*

NEGOZIANTE: s. m *Negociator.* Che negozia, Negoziante. *Vi sono spessi alberghi, e osterie da ricevere i forestieri, e* NEGOZIANTI. Serd. Stor.

NEGOZIÀRE: v. a. *Negociari.* Fare e Trattar negozi mercanteschi, o d' altra maniera. *Andavano fuori di Firenze a* NEGOZIARE. G. Vill. NEGOZIARE *non vuol dir altro, che trattare, e occuparsi in una cosa, facendo in quella tutto quello, che fa bisogno, ed è un verbo, che ha avuto origine da una parola, che i latini dicono* negocium, *che nella nostra lingua significa faccenda.* Capr. Bott.

§ 1. NEGOZIARE: dicesi anche il Trattare che fanno i Principi le cose di Stato. *Voc. Cr.*

§ 2. NEGOZIARE: in sentim. osceno vale Congiugnersi carnalmente. *Voc. Cr.*

NEGOZIATÌVO, VA: add. Di negozio, Appartenente a negoziazione. *Materie* NEGOZIATIVE, *o dottrinali.* Buommatt. Tratt.

NEGOZIÀTO: s. m. *Tractatus.* Negozio, Trattato. *Certa cosa è, che a' figliuoli gioverà sempre il regolarsi in* NEGOZIATO *tanto importante col consiglio de' loro maggiori.* Segner. Cr. Instr. *Non potendo egli indugiar più tempo a esser qui ec. si sarebbe potuto fare il* NEGOZIATO *addirittura in voce. – Sospendo a mandar lo tanto che io vegga l' esito d' un* NEGOZIATO, *che ho per aria.* Magal. Lett.

NEGOZIÀTO, TA: add. da Negoziare. V.

NEGOZIATÒRE: verb. m. *Negociator.* Che negozia. NEGOZIATORI, *e mercanti, acquistatori di ricchezze ec.* But. Par. *Un Fiorentino* NEGOZIATORE *in Londra.* Buon. Fier.

NEGOZIATRÌCE: verb. f. di Negoziatore. *Voce di regola.*

NEGOZIAZIÒNE: s. f. Mercatura, Traffico, e pigliasi anche per Trattato, Maneggio. *L' ingegno speso in* NEGOZIAZIONI *maligne.* Segner. Pred. *Si determinò a commettere alla di lui schiettezza, e integrità una così gelosa* NEGOZIAZIONE. – *Si riconobbero impensieriti gli ambasciadori, per non aver conseguito che quell' esercito si ritirasse, al qual centro erano dirette tutte le linee della loro* NEGOZIAZIONE. Accad. Cr. Mess.

NEGOZIÈTTO: s. m. dim. di Negozio. *Udii soffermandomi colla scusa di fare un certo* NEGOZIETTO *d' importanza, che il broglio ec.* Pros. Fior.

NEGÒZIO: s. m. *Negocium.* Faccenda, Traffico, Interesse, Cura, Briga, Impresa, Bisogna. – V. Affare. *E chi rubare, e chi civil* NEGOZIO. Dant. Par. *E le raccomando assai il* NEGOZIO, *che si tratta.* Cas. Lett. *Questo è un* NEGOZIO *aggiustato. – Crederei, che sano consiglio ec. fosse rimettere il* NEGOZIO *della sua salute all' opera della natura.* Red. Cons. *Come nazione dedita al* NEGOZIO, *ed alla mercatura più d' ogni altra.* Lami Ant.

§ 1. Per similit. *E Progne riede Colla sorella al suo dolce* NEGOZIO. Petr.

§ 2. *Far* NEGOZIO: Negoziare. *Voc. Cr.*

§ 3. *Fare* NEGOZIO, come *di seta*, o simile: vale Far bottega. *Voc. Cr.*

§ 4. *Fare* NEGOZIO *di checchessia, o su che si sia*: vale Mettere checchessia in negozio. *Voc. Cr.*

§ 5. *Dar al* NEGOZIO *più colore, Dar colore al* NEGOZIO: vale Far apparir per vero quel che è incerto, Dargli verisimilitudine. *Min. Malm.*

§ 6. *Intavolare un* NEGOZIO, *trattato, o checchessia*: si dice del Cominciarlo, Farne la proposizione. *Mandato segretamente a Stokolm a intavolare i primi trattati d' alleanza con quella Corona.* Magal. Lett.

§ 7. *Intelajare un* NEGOZIO, *o simile*: vale Lo stesso. *Voc. Cr.*

§ 8. *Mettere in* NEGOZIO: vale Cominciare a trattare. *Voc. Cr.*

NEGOZIÒNE: s. m. Accr. di Negozio, ma per esprimerne l' importanza, il gran profitto che se ne può cavare. *Questo per me è un* NEGOZIONE *egregio.* Sacch. Rim.

NEGOZIOSÌSSIMO, MA: add. Sup. di Negozioso. *Se pure in cotesto* NEGOZIOSISSIMO *magistrato si può questo fare.* Bemb. Lett.

NEGOZIÒSO, SA: add. Di negozio, Che fa volontieri negozj. *Voc. Cr.*

NEGOZIÙCCIO: s. m. *Negociolum.* Piccol negozio, Negozio di poco momento. *Trattava con retta coscienza i suoi poveri* NEGOZIUCCI, *e mercanziuole.* Fr. Giord Pred.

NEGREGGIÀRE: v. n. *Nigrescere.* Nereggiare. *L' ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso* NEGREGGIA. Ricett. Fior.

§. *Far* NEGREGGIARE: vale Annerire. *Il troppo calore fa* NEGREGGIARE *l' azzurro. – L' allume fa gialleggiare il vetro, e rosseggiare alquanto, e non fa* NEGREGGIARE. Art. Vetr. Ner.

NEGRÉTTO, TA: add. *Subniger.* Neretto. *Il loro Re gli avanza di figura, Negretto è come loro.* Bern. Orl. *È grande, rispos' io e un poco* NEGRETTO. Fir. As.

NEGRÈZZA: s. f. Nerezza. *Castigl.*

NEGRIGÈNTE, NEGRIGÈNZA, e NEGRIGÈNZIA: Voc. ant. – V. Negligente, Negligenza.

NEGRINÙBBE: add. Soprannome Omerico dato a Giove. *Di Leda ec. Mista in amor col* NEGRINUBBE *Giove.* Salvin. Inn. Om.

NEGRI-NÙVOLO: add. Soprannome Omerico dato a Saturno, e a Giove. *E tutti ac-*

cusa davano al NEGRI-NUVOLO *Saturnio.* - *Or tu fa quindi priego Al* NEGRINUVOL *Saturnino d'Ida.* Salvin. Iliad.

NEGRÌSSIMO, MA: add. sup. di Negro. *Se la mente mia fosse sana, quanto quel giorno a me* NEGRISSIMO, *avrei conosciuto ec.* Fiamm. Qui per metaf.

NÈGRO, GRA: add. *Niger.* Nero, Atro, Tetro, Bruno, Fosco, Oscuro, Ghezzo, Morato. - V. Negrezza. *Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste* NEGRA. Petr. *In Mongibello alla fucina* NEGRA. Dant. Inf.

§ Per met. vale Funesto, Malinconico, Sinistro. *Or tristi augurj, e sogni, e pensier* NEGRI *Mi danno assalto.* - *Forse presago dei dì tristi, e* NEGRI. Petr.

NÈGRO, e NÈRO: s. m. Voce dell'uso. Si dice oggidì in vece di Moro, parlandosi degli Affricani, e massime di quelli che si trasportano in America, o che si vendono come schiavi. *Ma quantunque talor prendan con lacci ben attorti un ippagro in scaltri aguati i* NEGRI *Indiani, subito non vuole gustar con labbra cibo.* Salvin. Opp. Cacc. *Io voglio domandarvi come voi crediate capace un* NEGRO *di Capo Verde di determinar quel che implichi contraddizione colla natura umana.* Magal. Lett.

NEGROFÙMO: s. m. Voce dell'uso. Filiggine tratta da legni resinosi arsi.

NEGROMÀNTE, e NIGROMÀNTE: s. m. *Necromantes.* Che sa l'arte della Negromanzia, Quegli che pretende indovinare evocando l'anime de' morti; e sebbene questa voce derivi da Negromanzia, pure si prende più comunemente per Mago. V. *Era quivi in quei tempi un* NEGROMANTE, *In quell' arte dottissimo, ed esperto.* Alam. Gir. *Pieno è il mondo ec. D'indovini, d'auguri, e* NEGROMANTI. Franc. Sacch. Rim. *Inducendomi ancora la paura del* NIGROMANTE. Bocc. Nov.

NEGROMANTÈSSA: s. f. di Negromante. *Femmine maliarde, fattucchiere, e* NEGROMANTESSE. Fr. Giord. Pred. *Fata, o* NEGROMANTESSA. Esp. Salm.

NEGROMÀNTICO, e NIGROMÀNTICO, CA: add. *Necromanticus.* Di negromanzia. *Arte* NEGROMANTICA. Bocc. Nov. *Pittagora filosofo* NEGROMANTICO. Com. Par. *Scongiuri* NEGROMANTICI. Guid. G. *Maomet fu uomo molto terreno, e fu* NIGROMANTICO. But. Purg.

NEGROMANZÌA, e NIGROMANZÌA: s. f. *Necromantia.* Arte vana per la quale credevasi Superstiziosamente di poter indovinare il futuro per mezzo di morti. *Aveva dette, e rivelate per la scienzia d' astronomia, ovvero di* NEGROMANZIA *molte cose future.* G. Vill. *Fu un gran maestro in* NEGROMANZIA, *il quale ec.* Bocc. Nov.

NÈL, NÈLLA, NELLO. - V. Ne.

§ 1. NEL: per Appresso, Dal. *Fra' quali n' era uno . . . molto famoso e amato* NEL *popolo, lo quale ec.* Vit. SS. Pad.

§ 2. NEL *vero*: posto avv. - V. Vero.

NÈMBO: s. m. *Nimbus.* Subita, o repentina pioggia, o nugolo, che non piglia gran paese, Procella, Turbine, Tempesta. - V. Pioggia, Nuvola. NEMBO *orribile, minaccioso, improvviso, tetro, oscuro, tempestoso.* - *E l' empie furie ec. Uscir veloci, e preste Di procelle, e di* NEMBI *armate il tergo.* Menz. Rim.

§ Per simil. vale Gran quantità di cose, o per lo più cadenti con impeto. *Ed ella si sedea Umile in tanta gloria, Coverta già dell' amoroso* NEMBO. Petr. *Rimasero feriti, e uccisi per l' assiduo* NEMBO *de' dardi, e d' altr' arme.* - *Dissipati da un* NEMBO *di palle di diversa grandezza ec.* Serd. Stor.

NEMBÒSO, SA: add. Che anche scrivesi NIMBÒSO: Procelloso, Tempestoso. *Farsi nocchiero, e contemplare i lumi Del crudo Arturo, e d'Orion* NEMBOSO. Chiabr. Serm. *Quale Orion, qual su per l' onde Arturo Indomito,* NEMBOSO *ec. Che turba il mar, ch'empie d'orror la terra.* Id. Canz.

NEMÈI: add. m. pl. T. dell'Antichità. *Giuochi nemèi* furon detti alcuni giuochi, che si celebravano annualmente nella Città di Nemea in onore di Ofelte, o come vogliono alcuni, in onore di Giove.

NEMEÒNICO: s. m. T. dell'Antichità. Colui che restava vincitore ne' giuochi Nemei.

NÈMESI: s. f. Nome favoloso, preso qui per il Dolersi, o piuttosto dello sdegnarsi della buona fortuna d' uno, che ne sia indegno, o Pigliarsi dispiacere di chi ha male non lo meritando. *Per la ragione ch' egli è ingiusto ciò che fuor del dovere interviene; però questo affetto della* NEMESI *s' attribuisce agli Dei.* Segn. Rett. Arist. *La* NEMESI *è un mezzo infra l' invidia, ed il rallegrarsi del male altrui.* Id. Etic.

NEMÌCA: s. f. - V. Nemico.

NEMICAMÈNTE: avv. *Infense.* Nemichevolmente. *Si solevano mirare* NEMICAMENTE *quando s' incontravano.* Zibald. Andr.

NEMICÀRE: v. a. *Insectari.* Lo stesso che Nimicare. *La maladetta fortuna ha seguitato di* NEMICARLO. Ambr. Furt.

NEMICHÈVOLE: add. d' ogni g. *Crudelis.* Da nemico, Crudele, Fiero. *Non per tanto intorno al consolo era più agra, e più* NEMICHEVOL *battaglia.*

NEMICHEVOLMÈNTE: avv. *Infense.* Con modo da nemico, Fieramente. NEMICHEVOLMENTE *assallo, e pigliò crudelmente.* Paol. Oros. *Presono del campo l'uno contro all'altro* NEMICHEVOLMENTE. Stor. Ajolf.

NEMICÌSSIMO, MA: add. sup. di Nemico.

Voi tu, che si creda te aver fatto benefiz'o a colui, al quale ri, mentrechè ciò facevi, NEMICISSIMO? Sen. Ben. Varch.

NEMÌCO, e NIMÌCO: s. m., e NEMÌCA: s. f. *Hostis.* Inimico, Avversario, Che odia, Che disama, o Quegli, che desidera offendere. *Non volendo suddito divenire del* NEMICO *del suo signore. – Come amico, e con come* NEMICO *il commisi. – Il quale ella doveva meritamente creder* NIMICO. Bocc. Nov. *Incontanente intesi, e certo fui, Che questa era la setta de' cattivi A Dio spiacenti, ed a'* NEMICI *sui.* Dant. Inf. *Della dolce, e acerba mia* NEMICA *E' bisogno, ch' io dica.* Petr. *Perdesi l' onore, acquistansi i* NEMICI. Serm. S. Ag. *Mossono le insegne ec. per andare in terra di* NIMICI, *e passarono per Casentino per male vie, ove se avessono trovati i* NIMICI, *arebbono ricevuto assai danno.* Din. Comp.

§ 1. NEMICO, e NIMICO: assolutam. per Antonomasia vale il Demonio. *Intendea catuno alla propria utilità, e del munistero non si curavano, e 'l* NEMICO *co' suoi beveraggi gl' inebriava.* M. Vill. *Vedendosi lo* NIMICO *vincere, e vergognandosi d' essere da lui sconfitto, mossegli l' usata battaglia, che suole dare ai giovani. – La qual cosa vedendo il* NEMICO, *e temendo, che al suo esempio l' ermo non si cominciasse ad abitare ec.* Vit. SS. Pad.

§ 2. *Far* NEMICO, o NIMICO: vale Render nemico, Nimicare. *Polinesso, che già s' avea proposto Di far Ginevra al suo amator* NEMICA. Ar. Fur.

§ 3. *Farsi* NEMICO, o NIMICO: in signif. n. p. vale Rendersi nemico, Nimicarsi. *Quello ingrato popolo ec. Ti si farà, per tuo ben far,* NIMICO. Dant. Inf.

§ 4. *Dar l' anima al* NEMICO, o *al* NIMICO: vale Disperarsi. *E così tutto il dì ti fanno dar l' anima al* NIMICO. Fir. Trin.

§ 5. NEMICO, e NIMICO: si dice anche di Coloro, che si fan guerra. *Cadere in mano a'* NEMICI. – *Andar sopra il* NEMICO.

§ 6. *Nasconder la marcia al* NIMICO. – V. Marcia.

NEMÌCO, e NIMÌCO, CA: add. *Inimicus.* Avverso, Contrario. *Il caldo, che viene dalle braci accese, non è così* NEMICO *alla virtù dell' ombra.* Sagg. Nat. Esp. *Non val, che più sproni mia fuga, Mentre mi segue la beltà* NEMICA. Buon. Rim. *Al quale piacere la fortuna* NEMICA *de' felici s' oppose.* Bocc. Nov. *Le due parti s' appellarono* NIMICHE *per due nuovi nomi, cioè Guelfi, e Ghibellini.* Din. Comp.

NEMISTÀ, NEMISTADE, e NEMISTÀTE: s. f. *Inimicitia.* Nimistà. *Questa* NEMISTATE, *che tu di' non t' ho dimostrate.* Nov. Ant. *Da ogni mal ti [illegible] aitarne, Ed incorsi liberarne ec. Da umana* NEMISTATE. Fr. Jac. T.

NÈNIA: s. . Canto funebre usato dagli antichi. *Dissero l' aria sacra di Lucina Tosto l' aer di bronzo rimbombonne Con una* NENIA *ben gagliarda e forte.* Salvin. Callim *Ma ben amo tralle fiere avvisando la lor fine di morte, questa razza* (l' Elefante) *la* NENIA *n' apparecchia.* Id. Opp. Cacc.

§. Per Epitaffio, Inscrizione sepolcrale. *Violando Le* NENIE *sepolcrali, o i santi tumuli Pietosi accoglitor delle sante ossa.* Fir. Rim.

NENÙFAR: s. m. *Nymphœa.* Per altro nome detto NINFÈA. Pianta di padule, di cui le foglie, e i fiori nuotano sopra l' acqua. *Il* NENUFAR *è freddo, e umido nel secondo grado, ed è un' erba, la quale ha le sue foglie late, e che si truova in luoghi acquidosi, ed ènne di due maniere; una che ha fiori purpurini, la quale è migliore, e altra fiori gialli, la quale non è tanto buona.* Cresc.

NENUFARÌNO, NA: add. di Nenufar. *Nel predetto modo si fa lo sciroppo violato, e lo sciroppo* NENUFARINO. Cresc.

NÈO: s. m. *Nevus.* Una certa piccola macchia nericcia che nasce naturalmente sopra la pelle dell' uomo. *Tua mogliere ha sotto la sinistra poppa un* NEO *ben grandicello, dintorno al quale son forse sei peluzzi biondi, come oro.* Bocc. Nov. *Abbiam certe medicine, Lime, e 'ngegni da curare Natte,* NEI, *scrofe, e gavine.* Cart. Carn.

§ 1. Diconsi anche Nei quei segni posticci, che si mettevano sul volto le donne.

§ 2. Per simil. vale Piccol difetto, Imperfezioncella. *Abbiamo determinato per obbedienza, e per ossequio di legger l' opera insieme, e le prometto, che se mai, il che pure è impossibile, ci fossimo per iscorgere qualche piccolo* NEO, *tanto il sig. Carlo, che io gliel' avviseremmo.* Red. Lett.

NEÒCORO: s. m. T. della Storia antica. Nome che si diede primieramente a' Custodi de' Tempj, e poi si stese eziandio alle Città e Provincie, che fecero erger Tempj in onore di Roma, e degl' Imperadori.

NEÒFITO: s. m. *Neophytus.* Cristiano novellamente battezzato. *Il giorno dopo, che furono battezzati, uno di questi* NEOFITI *fu sorpreso da una febbre cassale.* Fr. Giord. Pred. *Sono state ancora mandate alcune lettere da quelli* NEOFITI *di Meaco a' Cristiani di Bungo.* Serd. Lett. *Con queste si spiegano a' fanciulli, e a' battezzati novelli, che* NEOFITI, *cioè nuove piante si dicono, gli articoli e gli elementi di nostra fede.* Salvin. Disc.

NEOGRAFÌSMO: s. m. Grecismo Filologico e Grammaticale. Maniera inusitata d'Ortografizzare.

NEÒGRAFO: s. m. Grecismo Filologico e

Grammaticale. Colui, che studievolmente ortografizza in modo inusitato.

NEOLOGIA: s. f. Grecismo. L'uso, e l'arte di formar nuove voci.

NEOLOGICO, CA: add. Grecismo. Aggiunto di vocabolo, o linguaggio provegnente da Neologia.

NEOLOGISMO: s. m. Grecismo Grammaticale. L'abuso di nuove voci.

NEÒLOGO: s. m. Grecismo Grammaticale. Colui che parlando, o scrivendo fa un uso frequente di nuove voci.

NEOMENÌA: s. f. T. Astronomico, e della Stor. Romana. Primo giorno della luna, o del mese.

NEPÈNTE: s. m. Medicina, che messa nel vino faceva rallegrare il cuore, e toglieva ogni tristezza. *Red.*

NEPITÈLLA, e NIPITÈLLA: s. f. *Calamentha.* Erba odorifera, e d'acuto sapore, che è annoverata fra le cefaliche, e somiglia alla menta. Nepitella, *pilatro, pepe bianco, di catuno mezza oncia, e sieno polverizzati.* M. Aldobr. *Il calamento è di due fatte, acquatico, e di monte; l'aquatico s'appella mentastro, quello delle montagne si chiama* nepitella. Cresc. *A fare fuggire le serpi di casa, togli la* nipitella *e ardila.* Zibald. Andr.

NEPITÈLLO, e NIPITÈLLO: s. m. *Gena.* Orlo propriamente della palpebra dell'occhio. *Se avrà peli biscolori, cioè di più colori, nelle* nepitella *degli occhi, ovvero negli orecchi, genera figliuoli svariati di colore.* Pallad. *Se avrà peli di più colori ne'* nepitelli *degli occhi, o degli orecchi, varierà molto il color della creatura.* Cresc. *Il vigore del primo vedere s'intorbidisce per lo votamento della luce, e per lo contrariamento de'* nipitelli. Declam. Quintil. *Gli erano caduti tutti li peli delli* nipitelli *degli occhi.* Vit. SS. Pad.

NEPÒTE: s. m. e femm. *Nepos.* Si dice al Figliuolo del fratello, come pure a Quello della sorella, e anche al Figliuolo del Figliuolo. *Ad attendere a' fatti loro un giovane lor* nepote, *che aveva nome Alessandro, mandarono.* Bocc. Nov. Nepote *fu della buona Gualtrada.* Dant. Inf.

NEPOTÌNA: Femm. di Nepotino. *Voce di regola.*

NEPOTÌNO: s. m. Nepote in tenera età, Piccol nepote. *Ho sentito grandissimo contento della nuova, che m'ha data de' suoi cari* nepotini. Car. Lett.

NEPOTÌSMO: s. m. Voce usata in Italia per significare l'autorità, che i nepoti, e parenti de' Papi hanno nell'amministrazione degli affari, e la cura che i papi mostrano affine di esaltarli, e arricchirli.

NEPÙTA: s. f. *Nepitella.* Sorta d'erba odorifera, molto simile alla Menta. *E pianterai la* neputa, *l'asparago, e l'aneto.* Sannaz. Egl.

NEQUÌSSIMO, MA: add. Voc. Lat. Iniquissimo. *E molte altre città di campagna, e terre di Roma dallo* nequissimo *Totile furono distrutte.* G. Vill. *Questa placazione di cotali Dii disonestissima,* nequissima *ec. levò.* S. Ag. C. D. *Dopo queste parole i buoni spiriti disparirono, e allora si levarono due* nequissimi *ec. e percossonmi.* Vit. SS. PP. O nequissimo! *Ordiva prima e poi voleva tessere.* Ambr. Bern.

NEQUITÀ, NEQUITÀDE, e NEQUITÀTE: s. f. *Nequitia.* Nequizia, Iniquità. *Fate a voi amici delle ricchezze della* nequitade. – *Li peccati, e le* nequitadi *sono nimici dell'anima loro.* Albert.

NEQUITÀNZA: s. f. Voc. ant. Nequizia. *Detto ha quasi niente Della sua gran* niquitanza. Fr. Jac. T.

NEQUITÒSO, SA: add. *Nequam.* Che ha nequizia. *Sua lingua* nequitosa *Non può giammai posare.* Fr. Jac. *Voi sante ec. Spinse per terra, e* nequitosa *oppresse.* – *E* nequitoso, *e ratto ec. Sgombrò la piazza.* Buon. Fier.

NEQUÌZIA: s. f. *Nequitia.* Iniquità, Malvagità, Scelleratezza, Malizia. – V. Pravità, Perversità. *È argomento Di fede, e non d'eretica* nequizia. Dant. Par. *Onde grande* nequizia *ne seguì in Pisa.* G. Vill. *Della nobiltà dell'anima, e delle* nequizie *spirituali:* Coll. SS. Pad. *Come in mar, così in terra spandi Maggior* nequizia *per sì fatta via.* Franc. Sacch. Rim. *Tanta è la lor* nequizia, *E la loro ingorda voglia, Ch'elle fan come la foglia; Che si volta a tutte l'ore.* Lor. Med. Canz.

§. Nequizia: per Istizza. *Fra Michele si consumava di* nequizia *veggendo i modi fecciosi della moglie d'Ugolino.* Franc. Sacch. Nov.

NERÀSTRO, STRA: add. Voce dell'uso. Alquanto nero, Che tende al nero.

NERBÀRE: v. a. Percuoter con nerbo. *Voc. Cr.*

NERBÀTA: s. f. Colpo di nerbo, Nervata. *E nell'aceto a stagionarsi con nerbo, perchè le* nerbate *sien più frizzanti.* Salvin. Fier. Buon.

NERBÀTO, TA: add. da Nerbare. V.

NÈRBO: s. m. *Nervus.* Nervo. *Del sangue si fa la carne, l'ossa, e le vene, e le* nerbora. Fr. Giord. Pred. *Dagli la benedizione, che l'Angelo diede a Iacob, mortificandogli il* nerbo *della coscia.* Scal. S. Ag. *Abbiano ec. (i buoi) dure* nerbora, *e piccole unghie.* Tes. Br.

§ I. Per met. e vale Forza, Importanza, Il migliore. *Gli occhi mi sciolse, e disse, or drizza il* nerbo *Del viso.* Dant. Inf. *Aggiunsevi*

gran parte de' cavalli di guardia, col NERBO *di Germani, che allora la persona guardavano dello 'mperadore.* Tac. Dav. Ann. *Furono il* NERBO *di parte Flavia.* Id. Stor.

§ 2. *Esser di buon* NERBO, *Aver buon* NERBO, e simili: vagliono Esser forte, e gagliardo. *Il più fiero garzon non nacque mai, Persona ha di gigante, e forte* NERBO. Bern. Orl.

§ 3. NERBO: per Corda di strumento. *Tu m' insegni come le gravi, e le agute voci s' accordano insieme come, si fa la concordia de'* NERBI, *che rendono diseguale suono.* Sen. Pist.

§ 4. NERBO: propriamente Quello, di che si fa uso, come di frusta, per nerbare. *A te briccone, a te poltrone, io serbo, E nell' aceto a stagionarsi un* NERBO. Buon. Fier.

NERBOLÌNO: s. m. *Nervulus.* Dim. di Nerbo. *La mattina si trovarono tutte colle costole, e* NERBOLINI *tutti bianchi.* M. Vill. Qui per simil.

NERBORÙTO, TA: add. *Nervosus.* Di grossi membri, ed eminenti, che dinotano fortezza. *Uomo grande, e* NERBORUTO. Bocc. Nov. *Asciutto, e* NERBORUTO, *e di non molto piacevole aspetto.* Lab. *Grande di persona, e* NERBORUTO. G. Vill.

§ 1. Per met. *Il legname tagliato a buona stagione è sodo, ferrigno,* NERBORUTO, *e pesante.* Dav. Colt.

§ 2. NERBORUTO: per Nervoso, Pieno di nervi. *Se il luogo fosse* NERBORUTO *vi si ponga suso risagallo.* Cresc.

NERBÒSO, e NERBORÒSO, SA: add *Nervosus.* Che ha grossi nerbi, Nerboruto. *Gambe sode,* NERBOSE, *e piccole.* Pallad

NERBÙTO, TA: add. Che ha nerbi, Nerboso. *E vuol carne* NERBUTA *senza l' osso.* Lor. Med. Canz.

§. Per Forte, Gagliardo. – V. Nerboruto. *Sono per lo più indizio di gagliarda, e forte, e* NERBUTA *natura.* Cas. Oraz.

NEREGGIAMÈNTO: s. m Vajezza, Brunezza, Negrore. *Cr. in* Vajezza.

NEREGGIANTE: add. d' ogni g. *Nigricans.* Che nereggia. *Colore rosso* NEREGGIANTE. Libr. Cur. Malatt.

NEREGGIARE: v. n. *Nigrescere.* Tendere al nero, Negreggiare. *Egli ha coda ben lunga, e serpentina,* NEREGGIATA *con certi come ciuffi di testa estremi.* Salvin. Opp. Cacc.

NEREGGIÀTO, TA: add. da Nereggiare. V.

NERÈIDE: s. f. Ninfa abitatrice del mare. *But. Purg.*

NERÈTTO, TA: add. *Nigellus.* Dim. di nero; detto per vezzi. *Occhi ec.* NERETTI, *soavi, lunghi, benigni, e pieni di riso.* Amet.

NERÈZZA: s. f. *Nigredo.* Lo esser di color nero. *Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e* NEREZZA, *e crespezza.* Volg. Ras. *La bianchezza non ha altro contrario vero, che un solo cioè la* NEREZZA. Varch. Lez.

NERICÀNTE: add. d' ogni g. *Subniger.* Che nereggia, Che tende al nero. *Abbiano gli orecchi grandi ec. e gli occhi* NERICANTI. Cresc.

NERÌCCIO, CIA: add. *Subniger.* Che ha del nero, Che tende al nero, Nericante. *Guscio duro, e* NERICCIO, *come quello delle nostre nocciuole.* Ricett. Fior.

NERICÌGLIA: add. d' ogni g. Che ha le ciglia nere. Aggiunto dato a Venere. *Or tu, salve,* NERICIGLIA, *dolce melata, dì che in questa festa porti vittoria. – Salve, Dea, e fortuna dacci, e sorte.* Salvin. Inn. Om.

NÈRIO: s. m. T. Botanico. Pianta, che anche dicesi Rododendo, Oleandro. V.

NERÌSSIMO, MA: add. sup. di Nero. *Come un corvo* NERISSIMO *era nero.* Bern. Orl. *La* NERISSIMA *benda laveràe col sangue.* Libr. Dicer.

NERÌTA: s. f. Chiocciola univalve di molte specie tutte vaghissime per la vivacità, e diversità de' colori. *Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? – Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe ec. delle conche, delle* NERITE, *de' trochi ec.* Red. Lett.

NÈRO: s. m. e add. *Niger.* L' uno degli estremi de' colori opposto al Bianco. *Si cominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie* NERE, *o livide.* Bocc. Intr. *L' ora e 'l giorno, ch' io le luci apersi Nel bel* NERO, *e nel bianco.* Petr. *Un color bruno, Che non è* NERO *ancora, e 'l bianco muore.* Dant. Inf. *Dico adunque, dal color* NERO *cominciando, che nove sono le sorte de'* NERI *ec. che da' pittori comunemente sono adoperati.* Borgh. Rip.

§ 1. NERO: vale anche Oscuro, Fosco, Bujo. *Pan* NERO, *notte* NERA, *aer* NERO *ec. – Maestro, chi son quelle Genti, che l' aer* NERO *sì gastiga?* Dant. Inf. *La battaglia durò insino alla notte* NERA. Liv. M. *Voglio sia* NERO *dove tu abiterai, e che sia preda de' crudeli Demonj.* Fav. Es.

§ 2. Per Iniquo, Reo. *E come fu* NERA *la tua intenzione voglio sia* NERO *dove tu abiterai ec.* Fav. Es.

§ 3. *Vestire a* NERO, *o di* NERO: vale Vestire a bruno. *Di che il Re duolo ne prese a dismisura, e vestissene a* NERO *con tutti li suoi baroni.* M. Vill. *Vestiti di* NERO *ec. vennero di casa Aldobrandino.* Bocc. Nov. *L' una vestita a bianco, e l' altra a* NERO. Ar. Fur.

§ 4. *Di* NERI: si dicon Quelli, che sono tristi e sgraziati. *Forse presago de' dì tristi e* NEGRI. Petr. Dal Diz. della Crusca si hanno per di NERI Quelli, ne' quali non si mangia carne. *Cavoli marci in tutto questo ufizio Hanno mangiato, e condito i dì* NERI. Burch.

§ 5. *Giorni nubilosi e* NERI: Modo poetico. Giorni infelici. *Rim. Ant.*

§ 6. *Far vedere il* NERO *pe'l bianco*: vale Mostrare altrui una cosa per un' altra. – V. Bianco. Sost. § 11. *Guardati da barattiere, Che 'l* NER *per bianco fan vedere.* Fr. Jac. T.

§ 7. *Por* NERO *sul bianco.* – V. Bianco. sost. § 10.

§ 8. *Angelo* NERO: vale il Demonio. *Possiamo uscirci Senza costringer degli angeli,* NERI, *Che vegnan d'esto fondo ec.* Dant. Inf.

§ 9. NERO *di fumo*, NERO *d' avorio abbruciato*, e simili: Polvere nera, che si mescola con olio, o altro per tigner di nero. *Il settimo è detto* NERO *di fummo, perciocchè si fa di fummo da una lucerna piena d'olio di linseme derivante, la cui fiamma percuota in un testo, che le sia sopra per riceverlo.* Borgh. Rip. *Dà 'l* NERO *di fumo e la vernice.* Menz. Sat.

§ 10. NERO: in sign. di Moro. – V. Negro Sost.

NERONERÌA: s. f. Crudeltà da Nerone, Strazio crudele, spietato. *Aret. Rag.*

NERVÀTA: s. f. Colpo di nervo, Nerbata, Sferzata, Frustata. *Andranno ogn'ora facendo un feroce strazio ec. or co' calci, e con le* NERVATE. Segn. Pred.

NÈRVEO, VEA: add Voc. Lat. *Nerveus.* Di nervo. *L' uso dell'olio di mandorle ec. attutisce e mollifica il furore degli spiriti abitatori delle fibre* NERVEE. Red. Cons. *Tunica* NERVEA *dello stomaco.* Id. Lett.

§ 1. *Liquore* NERVEO. – V. Liquore.

§ 2. *Sugo* NERVEO, *o nervoso.* – V. Sugo.

NERVETTÌNO: s. m. dim. di Nervetto. *Nella superficie esteriore di questo timpano v'è un* NERVETTINO *tirato come una corda ec.* Segner. Incr.

NERVÈTTO: s. m. *Nervulus.* Dim. di Nervo. *Il maschio (agarico) non è buono, ed è lungo e nero, e pieno di fila, con tanti* NERVETTI. Volg. Mes.

NERVICCIUÒLO: s. m. *Nervulus.* Dim. di Nervo. *I sottilissimi fili nervosi ec. restano afflitti, e per conseguenza gli spiriti ancora, che per essi* NERVICCIUOLI *corrono, e ricorrono.* Red. Cons.

NERVÌNO, o NEURÌTICO: s. m. e add. Dicesi nella Medicina a Quel rimedio, che giova alle malattie de' nervi, e delle parti nervose. *La radice del ec. finocchio porcino è adoperata come aperitiva e* NERVINA. Targ.

NÈRVO: s. m. *Nervus.* I nervi son parte del corpo dell' animale, simili a cordicelle, e secondo i Medici, sono i Primi strumenti del senso, e del moto, nascenti dal cervello, e dalla midolla della spina, conferendo a' membri di tutto 'l corpo la forza del muoversi, e del sentire. *Dove io per verdere i nervi e la persona fui.* Bocc. Nov. *L'acqua nuoce al petto e allo stomaco, ed a'* NERVI. Tes. Br. *I* NERVI, *e l'ossa Mi volse in dura selce.* Petr.

§ 1. NERVI: figur. per Tutto il corpo. *Ove lasciò li mal protesi* NERVI. Dant. Inf. Così il Voc. della Crusca. (Monti non è del parere che qui *nervi* valga per tutto il corpo).

§ 2. NERVO: per la Corda dell' arco, anzi l'Arco stesso. *Cerva ben grassa cui giovin uom domò con iscoccata dal* NERVO *freccia.* Salvin. Sc. Es.

§ 3. *Esser di buon* NERVO: dicesi dell'Esser forte, e gagliardo. *Voc. Cr.*

§ 4. *Far checchessia di* NERVO, *e con tutti i* NERVI, e simili: dicesi del Porvi ogni studio, ogni forza. *Voc. Cr.*

§ 5. NERVO: per met. La forza, L' importanza. *Il* NERVO *della guerra è il danaro.* Ambr. Furt. *Il danajo è* NERVO *di tutti i mestieri* Agn. Pand. *Sono anche stato. sforzato a scrivere un'altra* (ode) *ec. la quale è di maggior* NERVO, *che questa.* Cas. Lett.

NERVOSAMÈNTE: avv. Con nerbo, Con forza. *Uden Nis.*

NERVOSÌSSIMO, MA: add. Sup. di Nervoso. *Voc. Cr.*

NERVOSITÀ, NERVOSITÀDE, NERVOSITÀTE: s. f. *Nervositas.* Qualità di ciò, che è nervoso *Confortano lo stomaco* (le nespole), *e alla sua* NERVOSITADE *non son nocive.* Cresc.

NERVÒSO, SA: add. *Nervosus.* Nerboso, Pien di nervi. *Perciocchè sua* (dello stomaco) *sostanza è bene* NERVOSA. M. Aldobr. *Sian* NERVOSE *le gambe, asciutte e grosse.* Alam. Colt. *Se non saranno già fatte del suo legno in quattro parti fesso, o di nodosa, o di* NERVOSA *radice.* Omel. S. Greg. *Se saranno in luoghi* NERVOSI *ovvero venosi.* Cresc.

§ 1. *Parole* NERVOSE, *Orazion* NERVOSA: vale Soda, Piena di forza. *Colla sua sagacità e con parole non meno* NERVOSE, *che ornate gli aveva impresso nell' animaec.* Guicc. Stor. *Con* NERVOSA *orazione si difese dalla sentenzia di Lucio.* Fir. Lett. Lod. Donn.

§ 2. *Sugo* NERVOSO. – V. Sugo.

NERVÙTO, TA: add. Nerboruto; e per met. Gagliardo, Robusto, Sodo, Nervoso. *Ho letto la sua nobile, gentile, e* NERVUTA *parafrasi del Salmo* Miserere. – *L' ultimo* (sonetto) *le parve il più grande, ed il più* NERVUTO! *Perchè vi scorgo un certo non so che di più forte, e di più* NERVUTO, *che non suol essere nelle più famose canzoni del Chiabrera.* Red. Lett.

NESCIENTE add. d'ogni g. *Nesciens.* Che non sa. *O miseri, o* NESCIENTI, *che non mercatare sanno con esso gran nostro Signore. – Li servi degli uomini ec. pigri o* NESCIENTI, *e lenti servire Dio.* Guitt. Lett. *Si punissero i mariti, benchè* NESCIENTI, *come de' proprj loro.* Tac. Dav. Ann.

NESCIENTEMENTE: avv. *Inconsulte.* Ignorantemente, Per ignoranza. *Feci* NESCIENTEMENTE, *e specialmente adoperando cosa per la quale ec.* Pist. Cic. a Quint. *Uno* NESCIENTEMENTE *ad amor di femmina gravida si congiunse.* Libr. Am. NESCIENTEMENTE *colle loro persecuzioni purgano que' difetti. – Meritare l'ira d'Iddio si è eziandio* NESCIENTEMENTE *peccare.* Mor. S. Greg.

NESCIÈNZA: s. f. Voc. Lat. *È da sapere, che differenza è tra* NESCIENZA, *e ignoranza, perchè ignoranza importa vizio, ma* NESCIENZA *è senza vizio ec.* NESCIENZA *è quando l'uomo non sa quello, che è tenuto di sapere.* Fr. Giord. Pred.

NESCIO, SCIA: add. Voc. Lat. Che non sa, Ignorante. *Ma tu di mobil natura, e* NESCIO *di quel, che fai mi tormenti oltre al dovere.* Filoc. *Sì* NESCIA *è la sua subita vigilia.* Dant. Par.

§. *Fare il* NESCIO: modo basso, e si dice del Fingere ignoranza. – V. Gnorri.

NÈSPILO: s. m. Nespolo. *Sannazz. Egl.*

NÈSPOLA: s. f. *Mespilum.* Frutta che ha in se cinque noccioli, e 'l fiore a guisa di corona. *Le* NESPOLE *da serbare si colgono, che non sieno mezze.* Cresc. NESPOLE *sono fredde e secche nel primo grado, e di lor natura confortano lo stomaco.* M. Aldobr. *Or quantunque vulgar, non dee schernirse La* NESPOLA *real, nè l'aspra sorba.* Alam. Colt.

§ 1. In prov. *Col tempo e colla paglia si matura le* NESPOLE. – V. Sorba.

§ 2. NESPOLA: si dice a certi sonagli fatti a quella similitudine. *Voc. Cr.*

§ 3. Figur. si usa per Colpo, Picchiata, che anche dicesi *Pesca, e Noce,* onde *Dar* NESPOLE, *Appiccar* NESPOLE: si dice in modo basso per Dar colpi. *E appiccògli una* NESPOLA *acerba, Tanto che tutto pel colpo traballa.* Morg. *Poi prese con due mani il bastonaccio Per dare a Folco una* NESPOLA *secca.* Ciriff. Calv.

§ 4. *Non mondar* NESPOLE: si dice dell'Esser nel medesimo grado, o Fare il medesimo già detto d'un altro, Non esser da meno *Perch' io ancora* NESPOLE *non mondo.* Pataff. *Nè io ne mondo* NESPOLE, *che ho pieni Gli occhi di certi bruscol neri, e gialli.* Buon. Fier.

§ 5. NESPOLA: T. de' Magnani. Bottone triangolare da trapano per accecare.

NESPOLÌNA: s. f. *Mespilum perparvum.* Dim. di Nespola. *Si può a cagione dello stomaco concedere loro una* NESPOLINA *mal matura.* Libr. Cur. Malatt.

NESPOLO: s. m. *Mespilus.* Albero, che produce la nespola. *Il* NESPOLO *è arbore noto e de' suo' frutti alcuni son grossi, e dimestichi, e alquanto afri, ovvero lazzi, e certi sono salvatichi, e piccoli, e molto lazzi.* Cresc. *Innestar si possono in* NESPOLO, *e in pruno.* Pallad. *Dal* NESPOLO *infino al pero lupo, e infino alla stradicciuola.* M. Vill.

NESSILE: add. d'ogni g. *Nexilis.* Che si annoda, Che si stabilisce con nodi. *Pria di* NESSILI *vesti il nudo corpo Gli uomini si coprian.* Marchett. Lucr.

NESSÙNO, e NISSÙNO: s. m. *Nemo.* Lo stesso appunto, che Neuno, e Niuno, e vale Nè pur uno. S'accompagna con negazione e si usa anche senza, ponendosi comunemente avanti al verbo, allorachè senza negazione s'adopera, o dopo il verbo se la negazione vi s'esprime. NESSUN *di servitù giammai si dolse, Nè di morte, quant'io di libertate. – Raro o* NESSUN, *ch' in alta fama saglia, Vidi dopo costui.* Petr. *Non contradice a ciò* NESSUNA *legge.* Cron. Morell. NESSUNO *uomo è libero, lo qual serve il corpo.* Albert. *Che 'l muover suo* NESSUN *volar pareggia.* Dant. Purg. *Lo maestro fece l'anella così appunto, che* NISSUNO *conoscea il fine, altro che 'l padre.* Nov. Ant.

§ 1. Talora vagliono Alcuno. *I dì miei più leggier, che* NESSUN *cervo, Fuggir com' ombra.* Petr. *Quando s' accampano in* NESSUNO *luogo per cagione di guerra.* But. Purg. *E quando* NESSUNO *n' era preso, subito era impiccato per la gola.* Stor. Pist. *Per la qual cosa si vuole nella usanza astenersi di schernire* NESSUNO. Galat. *Non ci è ragione* NISSUNA, *per la quale e' debba entrare in un tal determinato grado di velocità.* Gal. Sist.

§ 2. Si usano eziandio le stesse voci in sign. di Alcuno, allora che per modo di dubitare, o di domandare si adoperano, o pur che s' usino in compagnia della particella Mai, Senza, Non, o altre particelle neganti, come *C' è egli stato* NESSUNO? Voc. Cr.

§ 3. Si usarono da alcuni nel maggior numero, benchè raramente, dicendosi Nessuni, e Nessune. *E i frutti di tali arbori, o sono* NESSUNI *per la freddura, o sono sconvenevoli, e non maturi.* Cresc.

NESTÀJA, o NESTAJUÒLA: s. f. *Seminarium.* Luogo dove si pongono i frutti salvatichi per annestarli. *Gli antichi ponevano i peruggini, e gli altri frutti salvatichi nelle fosse, e quivi appiccati gli annestavano, senza dar loro tanti martorj, e tramute, come noi facciamo, che dal bosco nella* NESTAJUOLA, *ovvero semenzajo gli traspongghiamo.* Dav. Colt.

NESTARE: v. a. *Inserere.* Annestare. *In*

ogni opra di NESTARE, *e di potare, e di ricidere usa taglienti, e duri ferri.* Pallad.

NÈSTO: s. m. *Insitum.* Pianta o Ramo innestato. *Vuolsi leggermente con una penna ad ora di vespro innacquare il* NESTO. Pallad. *Ne' rami d' un bel* NESTO *di susino di due anni riannesta ec. – Chi fa* NESTI *a vendere gli accieca.* Dav. Colt.

§. NESTO: per l'Innestamento stesso. *Ed io ancora ho fatti* NESTI *intorno al principio d' Agosto de' rampolli ec.* Cresc. *Il tempo di far questi* NESTI *è fatta la luna d' Aprile. – Gli ulivi annestati a buccia ricercano queste particolari diligenze. Fatto il* NESTO, *e la terra impiastrata, fasciali non di paglia, ma di capecchio assai ec.* Dav. Colt.

NÈTO: s. m. Voce corrotta di Aneto. V.

NETTACÈSSI: s. m. Voce dell' uso. Colui, che netta i cessi.

NETTAMÈNTE: avverb. *Pure.* Con nettezza, Pulitamente. *L' acqua della piova, che* NETTAMENTE *è ricolta ec. si è migliore di tutte altre.* M. Aldobr. *Messa in cisterna ben lavata* NETTAMENTE, *sanza alcune lordure.* Tes. Br. *Cibi popolareschi, ma* NETTAMENTE *parati*, Bocc. Lett.

§. Per Costumatamente, Sinceramente, Puramente, Senza macchia, o lordura d' alcun vizio. *Egli si vogliono guardare* NETTAMENTE. Esp. Pat. Nost. *Altri uficj di comune ebbe assai, ne' quali* NETTAMENTE *si portava.* Cron. Vell. *E nudriamo noi i nostri figliuoli* NETTAMENTE, *e castamente.* Liv. M. *Sii obbediente, e fa* NETTAMENTE *tutto quello, che tu hai a fare* Gr. S. Gir. *Le cose, che al servigio di Dio si fanno, si deono fare tutte* NETTAMENTE. Bocc. Nov.

NETTAMÈNTO: s. m. *Purificatio.* Il nettare. *Il sugo delle sue foglie* (del fico) *è di forte riscaldamento, e mondificamento, e* NETTAMENTO. Cresc.

NETTAPÀNNI: s. m. Artefice lavator de' panni. *Il camiciotto di sudicio carbonajo ec. può ben lavarsi veramente da pratico* NETTAPANNI, *e può rimbiancarsi, fino a un certo segno.* Segner. Crist. Instr.

NÈTTARE: s. m. colla seconda sillaba breve *Nectar.* Bevanda degli Iddii, secondo gli antichi, e presso a' Medici Specie di bevanda composta. *Fe savorose con fame le ghiande, E* NETTARE *per sete ogni ruscello.* Dant. Purg. NETTARE *è beveraggio lavorato di vino, e di spezierie.* But. ivi. *Pasco la mente d' un sì nobil cibo, Ch' ambrosia, e* NETTAR *non invidio a Giove.* Petr.

NETTARE: v. a. *Purgare.* Ripulire, Levar via le macchie, le brutture, Purgar, Tor via il cattivo dal buono. *Dicendo, che la salvia molto bene gli* NETTAVA (i denti) *d' ogni cosa. – Si pose a sedere, e cominciò a* NETTAR *sementa di cavolini. – Ancora non s' era sì ogni cosa potuta* NETTARE, *che non vi potisse.* Bocc. Nov. *Un pugillo di cavolo tenero* NETTATO *dalle sue costoline* Libr. Cur. Malatt.

§ 1. NETTARE: per metaf. *Nè vi mancano in alcun tempo dell' anno armate ec. in più luoghi per difendere il mare, e* NETTARLO *da' corsari.* Serd. Stor.

§ 2. Dicesi anche NETTARE: per Leppare, o Partirsi con prestezza. *Com' e' fu detto: il Re Gradasso viene, Tu vedesti in un tratto ognun* NETTARE. *– Lasciata là la fiera, oltre passava Dietro a quel vecchio tristo, che* NETTAVA. Bern. Orl.

NETTÀREO, REA: add. *Nectareus.* Di nettare, Di qualità di nettare. *Siroppi, che hanno più del* NETTAREO, *che del medicamento al sapore.* Libr. Cur. Malatt.

NETTATÌVO: add. *Purgatorius.* Che ha virtù, e forza di nettare. *Dimostra l' autore la ferventezza di quel fuoco ultimo* NETTATIVO *di tutte le macchie.* Com. Purg.

NETTATO, TA: add. da Nettare. V.

NETTATÒJA: s. f. T. de' Muratori. Rettangolo di legno con manico orizzontale da tener in mano, e serve come lo sparviere a tenervi la calcina da rintonacare.

NETTATÒJO: s. m. Strumento, e Arnese, con che si netta. *La pezza, e 'l* NETTATOJO *vi mettiam drento, E per tutto il nettiamo.* Cant. Carn.

NETTATÙRA: s. f. Purgatura. *Voc. Cr.*

NETTÈZZA: s. f. *Puritas.* Pulitezza. *Al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno, ed alla* NETTEZZA *de' luoghi, dove staremo.* Bocc. Intr. *Albino prese a smaltar tutta la cittade, che fu uno nobile lavoro, e bellezza, e* NETTEZZA *della cittade.* G. Vill. *Tua* NETTEZZA *dee essere, che ella non sia agio per troppo ornamento, ma tanto, che tu cacci le salvatiche negligenze ec.* Tes. Br. *Lo 'mperadore per la* NETTEZZA *di colui gli donò molto riccamente.* Nov. Ant.

§. Per metaf. Purità, Lealtà. *Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato, considerata la sodezza, e* NETTEZZA *sua.* Cron. Vell. *L' alma serbi in* NETTEZZA *Senza carnal sozzore.* Fr. Jac. T.

NETTISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Nettamente. *Bisogna proccurare di mettere la diversità de' colori* NETTISSIMAMENTE *in tal guisa, che pajano miniati.* Benv. Cell. Oref.

NETTÌSSIMO, MA: add. sup. di Netto. *Leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta* NETTISSIMA. Cresc. *L' uno, e l' altro* (sale) *debbe esser* NETTISSIMO. M. Aldobr.

NÈTTO, TA: add. *Purus.* Pulito, Senza macchia, e lordura. *Cerca l' uomo la ruga per li più* NETTI *mangiari.* Nov. Ant. *Nè quantunque perdeo l' antica madre Valse alle guance*

NETTE *di rugiada.* Dant. Purg. *Caro guanto, Che copria* NETTO *avorio, e fresche rose.* Petr.

§ 1. Per Buono, Senza vizio, o magagna, Leale, Schietto. *O dignitosa coscienza, e* NETTA *Come t' è piccol fallo amaro morso!* Dant. Purg. *Comecchè malizia e' non avesse usata, ma per più* NETTA *coscienza.* Cron. Morell. *Trattava con* NETTA *coscienza ogni negoziuccio.* Fr Giord. Pred. *Fue prode femmina, e onesta, di* NETTA *vita.* Liv. M. *L'animo del nostro comune si vide* NETTO, *ed intero.* M. Vill. *Perchè al mondo non è nulla di* NETTO, *I' non si può mangiar boccone in pace.* Malm.

§ 2. NETTO: Per Ispedito, Pronto. *S' accostarono a Borga sanza alcuno sentore de' terrazzani, tanto fu* NETTO, *e presto l' assalto.* M. Vill. *Al dare un colpo sì tostano, e* NETTO. Franc. Sacch. Rim.

§ 3. Per Esente da pericolo, Senza danno. *I Perugini non ebbono* NETTA *del tutto l' avventurosa vittoria* M. Vill.

§ 4. *Andar* NETTO: vale Restare esente, Restar libero. *Niuno ne andò così* NETTO, *che non piangesse qualcuno.* Tac. Dav. Stor. *Se vedi per questa via andare* NETTO, *e fare piacere alle parti, fallo.* Cron. Morell.

§ 5. *Esser* NETTO *di specchio.* – V. Specchio.

§ 6. *Uscir* NETTO *da alcuna cosa*: vale Non mettervi qualche cosa del suo. *Non si pensi d' averne a uscir* NETTA. Malm.

§ 7. *Farla* NETTA, o *Far* NETTO, o simili: vale Ingannar con destrezza, e senza pericolo. *Tu hai pur fatto* NETTO, *e presto.* Morg. *Io mi credeva d' averla fatta* NETTA *Di quella vesta, e avevala ec.* Fir. Luc *E sol facea nella mente disegno Del modo breve, e poterla far* NETTA. Ciriff. Calv.

§ 8. Netto in forza d' avverb. per Nettamente. *Questo mio difetto Non vuol, ch' io scriva, com' io soglio,* NETTO. Franc. Sacch. Rim.

§ 9. *Giucar* NETTO, ed anche *Giucar di buono*: vale Esser leale, Andar cauto, e sicuro, con riguardo, e con lealtà. *Ovunque voi andate, giucate sempre* NETTO *alla sorte, mostrate ciò, che voi avete.* Checc. Mogl. *Sicchè tu giuoca* NETTO, *destro, e largo, Ch' e' ti bisogna aver qui gli occhi d' Argo.* Morg. *Carlo, e Ferdinando non giucavano di buono, ma favorivano sotto mano, e mettevano al punto i Luterani.* Varch. Stor.

§ 10. *Al* NETTO: dicono i Mercanti di mercanzia, o altro; e vale Detratti i cali, le spese, o altro da detrarsi secondo i patti, o le consuetudini. *Voc. Cr.*

§ 11. *Di* NETTO: posto avverbialm. vale Di colpo, Affatto, Interamente, Pulitamente, In un sol colpo, Tutto in un tratto, come *Tagliar di* NETTO, *Portar via di* NETTO, *Gittar di* NETTO, *Saltar di* NETTO, e simili; e dimostra agilità, e destrezza. *E con essa sospintolsi d' addosso, di* NETTO *col capo innanzi il gittò.* Bocc. Nov. *Manda fuor ciò ch' ell' ha, quasi di* NETTO. Matt. Franz. Rim. Burl. *Proprio lo giunse nel corno ferrato, E gliel' ha tutto di* NETTO *tagliato.* Bern. Orl. *E giunselo tra 'l guanto e il bracialetto, E 'n un tratto gli fa duo moncherini, Che l' una, e l' altra man tagliò di* NETTO. Ciriff. Calv. *E rimessa la briglia al suo gianetto, Come un pardo, saltovvi su di* NETTO. Malm.

NETTÙNIO, NIA: add. Voce poetica. Di Nettuno, Del mare. *Sul largo pian della* NETTUNIA *strada In un momento i predator del maro.* Chiabr. Canz.

NETTUNNÌNO, NA: add. Appartenente a Nettuno. *Addormirenci noi per l' ondose spelonche del* NETTUNNINO *regno.* Buon. Fier.

NETTÙNNO, e NETTÙNO: s. m. T. Mitologico. Dio del Mare, figlio di Saturno, e di Rea. Rappresentasi per lo più sopra un carro in forma di Conchiglia tirato da cavalli marini, con un tridente in mano.

NEÙNO, e NIÙNO: s. m. *Nemo.* Lo stesso interamente, che Nessuno, e Nissuno. V. *Il luogo è assai lontano di qui, e* NIUNO *mi vi conosce.* – NIUNA *gloria è ad un' aquila aver vinta una colomba.* – *Egli non ve n' è* NIUNO *sì cattivo.* – NIUN *campo fu mai sì ben cultivato.* Bocc. Nov.

NEURÌTICO: Lo stesso che Nervino. V.

NEUROSPARTI: s. m. pl. Burattini, Fantocci. NEUROSPARTI, *cioè macchine che si tirano col filo come i burattini.* Salvin. Cical.

NEUTRÀLE: add. d' ogni g. *Ambiguus.* Che non si dichiara per alcuna parte, Indifferente. *Fanti, e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti paesani* NEUTRALI, *o nimici, messi a ferro, e fuoco.* Tac. Dav. Ann. *Avendo anche i* NEUTRALI *puntato, che si mantenesse il costume.* Id. Stor.

§. Per Neutro: T. di Grammatica, e dicesi de' Nomi, che non sono nè mascolini, nè femminini. *Il genere* NEUTRALE *tuttochè speciale articolo non abbia per questo sesso, si truova pur non poche volte nel Toscano Idioma.* Salv. Avvertim.

NEUTRALITÀ, NEUTRALITÀDE, NEUTRALITÀTE: s. f. Lo stato di una persona, o cosa, ch' è neutra. *Al Duca ec. non andava per la testa ec. questa* NEUTRALITÀ. Varch. Stor. *Pieni di sospetto cominciavano a sentire i frutti della* NEUTRALITÀ – *La* NEUTRALITÀ *di giorno in giorno, e con consigli ambigui, e interrotti osservando.* Guicc. Stor.

NEUTRALMÈNTE: avv. *Neutro.* A maniera di neutro. Le quali *ancora in vece di* le quali cose NEUTRALMENTE *disse per mia*

credenza nel conte d' Anguersa il Boccaccio. Salv. Avvert.

NEUTRO, TRA: add. Voc. Lat. Nè l'uno, nè l'altro. *Voc. Cr.*

§ 1. Neutro: è anche T. Grammaticale, e denota Quello, che non serve in luogo di genere certo, ma di una tal qual cosa in confuso, come: Questo, Cotesto, Quello, Tale ec. *Ora che vorrà dir questo. – Quando cotesto avvenisse, allora si vorrà pensare. – Tale, quale tu l' hai, cotale la dì. – Questi nomi altro, che di due generi non sono, del maschio, e della femmina; quello, che da' Latini* neutro *è detto, ella partitamente non ha, siccome non hanno eziandio l'altre volgari.* Bemb. Pros.

§ 2. Neutri: si dicono anche i Verbi, che non si costruiscono nè a maniera attiva, nè a maniera passiva, e tra questi Quelli, che trasferiscono la passione nella persona operante, si dicon Neutri passivi. *Voc. Cr.*

NEVÀJO: s. m. *Nivatio*: si dice quando egli è nevicato assai. *Voc. Cr.*

NEVARE: v. n. *Ningere.* Nevicare. *Già su per l' alpi* neva *d' ogni intorno.* Petr. Nevato è, *sicchè tutto cuopre la neve, e rende una figura in ogni parte.* Dant. Conv. *Là dove vuol dormir, quando più* neva, *Guardi alla parte, che nel mezzo è posta tra l' Euro, e l' Ostro.* Alam. Colt.

NEVÀTO, TA: add. *Nivatus.* Rinfrescato colla neve. *Questo lusso di freschezza non è per ancora arrivato a tanto, che ne' conviti si sia introdotto lavarsi le mani con acqua* nevata. Red. Annot. Ditir.

§ 1. Nevato: *Nivosus.* Nevoso, Coperto di neve. *Rimbomba il capo del* nevato *olimpo.* Salvin. Es. Gen.

§ 2. Nevato: *Niveus.* Candido, Bianco qual neve. *Di Scilla anco il* nevato *capo, E delle sue cipolle i secchi semi.* Salvin. Nic. *Candido* nevato. Targ.

NEVÀZIO, e NEVAZZO: s. m. Voc. Ant. Nevajo. *Perch' era grande* nevazio, *non venne in Galadatin.* Libr. Macc.

NÈVE: s. f. *Nix.* Pioggia rappresa dal freddo nell' aria men fortemente della grandine. Neve *bianca, fredda, gelata, intatta, tenera ec. – Io nella tua corte di* neve *piena moriva di freddo.* Bocc. Nov. *Perchè non pioggia, non grando, non* neve, *Non rugiada, non brina più su cade.* Dant. Purg. *Vegnendo ec. a piedi scalzi in sulla* neve, *e 'n sul ghiaccio, a pena gli fu perdonato.* G. Vill. *Nè giammai* neve *sott' al sol disparve.* Petr. *Volgarmente si dice: ciò, che* neve *chiude, sole apre.* Albert. *Marziale chiamò le* nevi, *lane d' acqua ghiata.* Salvin. Disc.

§ 1. *Metter* neve: vale Cader giù dal cielo la neve. *Da poco in quà s' è messa la più folta* neve *del mondo, e nevica tuttavia.* Bocc. Nov.

§ 2. *Fare alla* neve: vale Tirarsi vicendevolmente la neve. *Vogliam per festa, e giuoco far con voi, Belle donne, oggi alla* neve. Cant. Carn. *Oimè, che se l' ha inteso il vecchio. P. Arem fatto alla* neve. Lasc. Gelos. Quì figuratam. Non avrem conchiuso nulla.

§ 3. *Aver pisciato in più d' una* neve, o simili: proverb. che vale Essere molto esperimentato delle cose del mondo, e da esser difficilmente ingannato; modo basso. *Quando alcuno, per essere pratico del mondo, non è uom da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli sele sa ec. egli ha pisciato in più d' una* neve. Varch. Ercol. *E sapete, ch' egli ha pisciato in dimolte* nevi, *e ch' e' sa a' quanti dì è san Biagio.* Fir. Nov.

§ 4. *Sotto acqua fame, e sotto* neve *pane:* detto proverb. perchè l' acqua dilava la terra, e la porta via, e la neve la 'ngrassa. *Voc. Cr.*

§ 5. *Tanto basti la mala vicina, quanto la* neve *marzolina:* prov. dimostrante, che La neve di Marzo poco dura. *Voc. Cr.*

§ 6. *Non vedere un bufolo nella* neve. – V. Bufolo.

§ 7. Neve: Metaf. vale Candore. *Per lo qual si vedea la bianca* neve *Fra le rose virmiglie d' ogni tempo.* Dant. Rim. *Quando Ciprigna Colla tiepida* neve, *e col viv' ostro.* Car. En.

§ 8. Dicesi neve *del mento o del capo la Canizie. Io di vigor già scemo ec. Sparso di* neve *il mento.* Chiabr. Vend. (Metafora della sola poesia).

NEVICARE: v. n. *Ningere.* Il Cader che fa la neve dal cielo. *Essendo il freddo grande, e* nevicando *tuttavia forte ec.* Bocc. Nov. *Il quale or tuona, or* nevica, *e or piove.* Petr. *Allude forse al* nevicare, *che appunto: ella fiocca, dicono i nostri fanciulli, quando cade in gran copia la* neve. Salvin. Disc. *Particolarmente uno (sonetto) di Dante, che comincia: Jacopo io fui nelle* nevicat' *alpi ec.* Red. Annot. Ditir.

§. Nevicare: v. a. *Di purpurei fiori Vi* nevicò *di sopra un nembo, e disse ec.* Car. En.

NEVICATO, TA: add. da Nevicare. V.

NEVICÒSO, SA: add. *Nivosus.* Pien di neve, Nevoso. *La sera tardi per mal tempo, freddo, e* nevicoso *giunse a quel romitorio.* Franc. Sacch. Nov.

NEVÌSCHIO: s. m. e NEVÌSCHIA: s. f. *Ningor levis.* Il nevicare in poca quantità. *Non ristette il mal tempo, o d' acqua, o di vento, o di nebbia, o di* nevischio. Cron. Morell. *Qui forse vuol dire acqua, o quella, che chiamiamo* nevischia. Salvin. Disc.

NÈVO: s. m. Neo, Macchietta nericcia, che nasce naturalmente sopra la pelle, senza offesa alcuna. *Tolom. Lett.*

NEVOSITÀ, NEVOSITADE, NEVOSITATE: s. f. *Nivositas.* Qualità di ciò, che è nevoso. *Luogo di perpetual freddo per* NEVOSITÀ *non è convenevole alla generazion delle piante.* Cresc.

NEVÒSO, SA: add. *Nivosus.* Pien di neve, o Che deriva da neve, o Dove suole star lungo tempo la neve. *L'altre gregge minor l'istessa cura Quasi han che quelli alla stagion* NEVOSA. Alam. Colt. *Le* NEVOSE *terre poca gramigna ec. producono.* – *Seminasi* (il grano) *ne' freddi, e* NEVOSI *luoghi.* Cresc.

NEWTONIANISMO: s. m. Seguitamento della filosofia Newtoniana. *Fr. Zan. Lett.*

NEWTONIÀNO, NA: add. Spettante al celebre Filosofo Newton. *Manfr.* e *Baldin. Lett*

§. In forza di sost. Partigiano e Seguace del Filosofo Newton.

NÈZZA: s. f. Voc. Ant. Nipote. *Chieggio l'a figlia, ed offeri la* NEZZA. Franc. Sacch. Rim.

NIBBIACCIO: s. m. Pegg. di Nibbio; e per traslato si dice ad un Uomo accorto, e malizioso. *Cala cala* NIBBIACCIO. Fag. Com.

§. NIBBIACCIO: per Demonio. *Il* NIBBIACCIO *del ninferno volteggia, e s' aggira per l' aria intento alla preda.* Fr. Giord. Pred.

NÌBBIO: s. m. *Milvus.* Uccello di rapina, che volentieri insidia alla galline. – V. Falco. NIBBIO *volgare, reale, maggiore.* – *Lamenteràti, ma d'averti a modo, ch' un* NIBBIO, *lasciato adescare.* Lab. *Il legato, che come il* NIBBIO, *aspettava la preda ec.* M. Vill. NIBBIO *uccello con poco valore è di tale natura, che se vede gli figliuoli ingrassare nel nido, dà loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano.* Franc. Sacch. Op. Div. *Meglio sarebbe, voi come rondine volare basso, che come* NIBBIO *altissime rote fare sopra le cose vilissime.* Dant.

§ 1. *Dir come il* NIBBIO: *mio mio*: detto dalla voce, che quell'animal manda fuora, vale Avere, Possedere. *Di Malmantil, del qual tu sei signora Ne sei, e ne sarai io lo raffibbio: Se ben non puoi per or dir come il* NIBBIO. Malm.

§ 2. NIBBIO, e *Nuovo* NIBBIO: per Uomo sempliciotto, e poco malizioso. *E non guardate ch' e' venga da Stibbio, Che non vedeste mai sì nuovo* NIBBIO. Franc. Sacch. Rim.

§ 3. *Non gira il* NIBBIO *giammai, che non sia presso una carogna*: e si dice di Cose, che per ordinario non vanno tra loro disgiunto. *Ambr. Bern.*

NÌCCHIA: s. f. *Ædicula.* Dicesi comunemente Quel voto, o incavatura, che fassi nelle muraglie, o altro ad effetto di mettervi statue, o simili. *La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta* (chiesa) *di san Pietro all' antica girata in mezzo cerchio, che per la simiglianza della forma si dice* NICCHIA. Borgh. Orig. Fir. *Da ogni parte sono compartiti alcuni armarj, o* NICCHIE, *dove sono poste le statue de' falsi Dei.* Serd. Stor.

§. Di qui figuratam. dicesi D' alcuna dignità, o carica: *Essere, o Non essere* NICCHIA *adattata per la persona d' alcuno.* Voc. Cr.

NICCHIAMÈNTO: s. m. Il nicchiare. *Si rendono* [illegible]*stidiose con i soliti* NICCHIAMENTI, *e ripugnanze.* Tratt. Segr. Cos. Donn.

NICCHIÀRE: v. a. Propriamente significa Quel cominciarsi a rammaricare pianamente, che fanno le donne gravide, quando comincia ad accostarsi l'ora del partorire. *Non passerà forse domani, che partorirà, che di già ella ha cominciato a* NICCHIARE. Gell. Sport.

§ 1. Per Semplicemente dolersi, o rammaricarsi. *Quindi sentimmo gente, che si* NICCHIA *Nell' altra bolgia.* Dant. Inf.

§ 2. NICCHIARE: figuratam. si dice anche del Mostrarsi di non esser soddisfatto interamente, o dell' Imprendere mal volentieri a far qualche cosa. *Zecca putita, che vai pur* NICCHIANDO. Pataff. *I soldati vecchi* NICCHIANO; *pure ec. gli fecero omaggio.* Tac. Dav. Stor. *Dovunque richiama la virtù ec. si debbe andare senza riguardo di roba ec. e mai non s' ha a farsi beffe de' comandamenti di lei, o* NICCHIARE *in eseguirli.* Sen Ben. Varch.

NICCHIERÌA: s. f. Voce scherzevole. Tutto l' aggregato de' nicchi.

NICCHIÈTTA: s. f. Dim. di Nicchia. *Nella grossezza del detto ovato erano scompartite otto* NICCHIETTE. Benv. Cell. Oref.

NICCHIÈTTO: s. m. Dim. di Nicchio. *Drappo a zato a padiglione ripreso a* NICCHIETTI *con rose, e festoni ec.* Oraz. Fun. Cos. III. Qui per similit.

NÌCCHIO: s. m. *Concha.* Conchiglia, Guscio di pesce marino. *Cupola lavorata, e distinta scrupolosamente con* NICCHI *di bruttissimi, e pigrissimi animali.* Sen. Ben. Varch. *E come un* NICCHIO *sul destrier si serra.* Ciriff. Calv.

§ 1. NICCHIO: per Ciascuna delle parti di un nicchio bivalve. *Vo', che tu mi prometta, che mentre ch' io m' apro, come tu vedi, per favellare teco, di stare avve[illegible]to, che non venisse alcuno ec. di questi granchi marini, e gittasemi un sassolino fra l' un* NICCHIO, *e l' altro.* Circ. Gell.

§ 2. NICCHIO: per *Muliebria*, traslato che l' onestà proscrive. – V. Natura. *Bocc. Decam.*

NICCHIOLÌNO: s. m. Dim. di Nicchio. *In esse anella era legato un* NICCHIOLINO *in ciascuno.* Vit. Benv. Cell.

NICCHIÒNE: s. m. Accrescit. di Nicchio. *Gli fu dato a scolpire uno de' quattro colossi per uno de'* NICCHIONI *de' pilastri.* Bald. Dec. Qui per similit.

NÌCCIO. – V. Neccio.

NICCIÒLO, e NOCCIÒLO: s. m. Pesce, che da Fiorentini è detto Palombo V.

NICCOLÌNO: s. m. Cammeo. Gemma della specie del Sardonico, detta anche Nichetto, e Onice. *Voc. Dis.*

NICESSITÀ, NICESSITÀDE, NICESSITÀTE. V. e di Necessità.

NICHÈTTO: s. m. Lo stesso che Niccolino. *Voc. Dis.*

NICHILITÀ, NICHILITÀDE, NICHILITÀTE: s. f. Voc. Ant. Qualità di Nichilo. *Fr. Jac. T.*

NÌCHILO: s. m. Voce in tutto Latina. Niente, Nulla. *Nella mente vuol morare Chi dal* NICHILO *ti trasse.* Fr. Jac. T.

NICISSITÀ, NICISSITÀDE, NICISSITÀTE, e NICISTÀ, NICISTÀDE, NICISTÀTE: s. f. *Necessitas.* Lo stesso, che Necessità. *Fa di* NICISSITÀ *alla Sandra ec. pigliare una casetta.* Cron. Morell. *Di* NICISTÀ *il convenne tirare addietro.* G. Vill. *Per* NICISTÀ *fei nel mio sito la casa.* Dittam.

NÌCO: s. m. Voce Contadinesca, sincopata da Nimico. *Sangue del* NICO *mio! Io m' accostai e veddi stramazzati Cecco ec.* Buon. Tanc.

NICOZIÀNA: s. f. Soprannome datto al l' erba, che comunemente dicesi Tabacco, e deriva da Gio. Nicozio, che nel 1588. mandò tal erba alla Regina di Francia.

NID: s. m. *Nidus avium.* T. Botanico. Pianterella, che cresce per lo più a' piè degli abeti, la cui radice fibrosa molto è simile a un nido d' uccellini.

NIDÀTA: s. f. Nidiata. V.

NIDIÀCE: add d' ogni g. *Nidarius.* Di nidio, e si dice di Uccello tolto del nidio, e allevato. *Tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere cioè ramacc, grifagno, e* NIDIACE. Cresc.

§. Per metaf. vale Sciocco, Cucciolo, Semplice, Babbuasso. *Matto, mattuzzo, pazzerel* NIDIACE. *Te ne darò bene io infino a' denti.* Libr. Son.

NIDIACERÌA: s. f. Voce che potrebbe formarsi della Franzese *Niaiserie* per esprimere La semplicità di colui, che toscanamente si dice Merlotto. *Nidiace, semplice; onde in Franzese fece* Niais e Niaiserie, *quasi* NIDIACERIA, *semplicità.* Salvin. Fier. Buon.

NIDIÀTA, e meglio NIDÀTA: s. f. Tanti uccelli, o altri animaletti, che faccian nido, quanti nascon d' una covata. *E di tortole ho preso una* NIDIATA. Amet. *E' la prese, una* NIDIATA *di topi.* Franc. Sacch. Nov. *Ho trovato al bosco una* NIDIATA *in un certo cespuglio d' uccellini.* Lor. Med. Nenc.

§. Per simil. dicesi di una certa Quantità di persone, o di cose adunate in un luogo. *Presono una* NIDIATA *di baccelli ec. – Oh* NIDIATA *di matti, e di balocchi!* Burch.

NIDIÀTO, TA: add. Fornito di nidi, e dicesi d' Alberi, e Macchie. *Martell. Tass. Dial.*

NIDIFICÀRE: v. n. *Nidificare.* Far nido. *Trovansi gli sparvieri nell' alpi alcuni* NIDIFICARE. Cresc.

§ 1. Per Annidiare, Star nel nidio. *Un falcone, il quale* NIDIFICAVA *ivi preso alla sua cella.* Fior. S. Franc.

§ 2. Per similit. vale Posarsi, Stare, Fermar sua stanza, Abitare. *Come non sanza maggiore affezione i colombi si partono da' loro pippioni, così questi per la maggiore affezione si partirono da quelle anime, che con loro erano* NIDIFICATE. Com. Inf.

NIDÌO e più comunem. NIDO: s. m. *Nidus.* Quel picciol covacciuolo di diverse materie fatto dagli uccelli per covarvi dentro le loro uova, e allevarvi i figliuoli. NIDO *dolce, dimestico, antico, povero, agiato, natio, solitario, sicuro. – Poichè son nati i polli, si deono da ciascun* NIDIO *torre, e sottomettergli a quella, che meno uova ha.* Cresc.

§ 1. NIDO: si dice anche di Quello di alcuni insetti, e d' altri animalucci. NIDIO *de' bruchi.*

§ 2. Per metaf. Luogo, o Stanza dove posarsi. *E 'l Vicario di Cristo con la soma Delle chiavi, e del manto al* NIDO *torna.* Petr.

§ 3. NIDIO: per simil. in modo basso si dice il Letto. *Ella svegliata allora uscì dal* NIDIO. Malm.

§ 4. NIDO *fatto, Gazza, o Gazzera morta:* proverb. e vale Che in questo mondo tosto, che uno ci si è bene accomodato, si muore. *Voc. Cr.*

§ 5. *Essere cattivo di* NIDIO, *o Esser di* NIDIO: dicesi del Cominciare a essere astuto, e malvagio in fin dalla fanciullezza. *Perch' egli è di* NIDIO, *e navicello ec. Gli dà l' ufizio, e titol di bargello.* Malm.

§ 6. *Cavar l' uccello dal* NIDIO *senza ch' egli strida:* vale Acconciare un negozio, o Trovare una verità senza strepito, o disgusto di alcuno, usando destrezza.

§ 7. *Far* NIDO, NIDIO *o il* NIDO: vale Annidarsi. *Occhi leggiadri, dove amor fa* NIDO. Petr. *Non si scotea sì forte Delo, pria che Latona in lei facesse il* NIDO. Dant. Purg. *Vola al fiume, e fa lo* NIDIO *in sulla pietra.* Gr. S. Gir. *Per li boschi i vaghi uccelli fannosi I dolci* NIDI. Sannazz. Egl.

§ 8. NIDO: vale anche gli Uccellini, che vi stanno. *Per nutricare i suoi loquaci* NIDI. Rucell. Ap.

NIDIÙZZO: s. m. Dim. di Nidio. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. per Cattiva casuccia. *Un* NIDIUZZO, *ho di casa, anzi di stalla.* Libr. Son.

NÌDO: s. m. Nidio. V

NIDÒRE: s. m. Odore simile d' uova corrotte. *Il lume, Che di fresco sia spento, al-*

lorch' offese Ha col grave NIDOR *l' acute nari, Ivi ancor n' addormenta* Marchett. Lucr.

NIDORÒSO, SA: add. T. Medico, che è di odore d'uova corrotte. *Crudezza* NIDOROSA *o, acrimonia di ventricolo, che cagiona rutti.* – *Flati assidui di odore corrotto, e* NIDOROSO. Del Papa Cons.

NIÈGO: s. m. *Negatio.* Negamento, Negazione, Il negare: onde *Far* NIEGO, o *Mettersi al* NIEGO vale Dir di nò, Negare. *Io non mi so mettere al* NIEGO *di quello, che dimandato mi avete.* Filoc. *Malignamente già si mette al* NIEGO. Dant. Purg. *Che non mi facci dell' intender* NIEGO. Id. Inf. *Che questo prego Degni ascoltare, e non mi facci* NIEGO. Ninf. Fies.

NIELLÀRE: v. a. T. degli Argentieri. Lavorar di niello. *Essendochè in altri metalli, che in questi due più nobili degli altri non si* NIELLA. Benv. Cell. Oref.

NIÈLLO: s. m. Lavoro tratteggiato sull'oro, e sull' argento, o altro metallo, in quella forma, che si disegna, o tratteggia colla penna. *L' arte d' intagliare di* NIELLO *erasi quasi del tutto dismessa.* – *Prima parleremo del modo di fare il* NIELLO. Benv. Cell. Oref. *Esercitò il* NIELLO, *e il lavoro e grosserie.* Vasar.

NIÈNTE, che gli antichi dissero anche NEÈNTE: s. m. *Nihil.* Nulla, Non punto; voce, che dinota Privazione, e Negazione, e si usa accompagnata con negativa, e senza, anteponendosi più comunemente al verbo, quando si usa senza la negativa, e posponendosi quando n'è corredata. – V. Acca. NIENTE *la notte passata avea dormito.* Bocc. Nov. *Di levarsi era* NIENTE. Dant. Inf. *Quel che pate,* NEENTE *conferisce a quel che sforza.* Id. Par. *Se l' uomo magnanimo desse ogni cosa per amore, non gli parrebbe aver dato* NIENTE. Cavalc. Specch. Cr. *M' infiamma sì che oblio* NIENTE *apprezza.* Petr. *Io per me sono* NEENTE. Vit. SS. PP.

§ 1. Quando si usa per via di domandare, o di ricercare, o anche di dubitare, ha senso affermativo. *Colla mano subitamente corsi a cercarmi il lato, se* NIENTE *v' avessi.* – *Gli si fece incontro e salutatolo il domandò, se egli si sentisse* NIENTE. Bocc. Nov. cioè Alcuna cosa. *Cercando d' intorno se* NEENTE *d' acqua trovassero.* Vit. SS. PP.

§ 2. Per Alquanto, Alcun poco. *Ella vede un giovinetto di forma* NIENTE *riguardevole, ella s' accende delle sue bellezze.* Fir. As.

§ 3. Pure colla particella Senza, o simili ha forza d' affermare, come *Senza del suo cruccio* NIENTE *mostrare.* Bocc. Nov. Cioè senza mostrare alcun segno.

§ 4. Talora s' adopra con i segni de' casi, e anche con alcune preposizioni. *De' quali (frati) il numero è quasi venuto al* NIENTE. Bocc. Introd. *Fece ec. senzachè la donna di* NIENTE *s' accorgesse.* – *Fiero come un lione ec. sopra la nave de' Rodian saltò, quasi tutti per* NIENTE *gli avesse.* – *Le disse ec. altre cose assai, le quali ec. tornarono in* NIENTE. Bocc. Nov. *Empiè gli affamati di bene, e i ricchi a* NIENTE *mise.* Guitt. Lett. *Ed a* NEENTE *verrebbero, se egli non le sostenessero.* Esp. Pat Nost.

§ 5. NIENTE *affatto*: vale Nulla del tutto.

§ 6. *Per* NIENTE: vale Invano. *Cominciò a chiamare ora uno, e ora un' altro ec. ma per* NIENTE *chiamava; i chiamati eran troppo lontani.* Bocc. Nov. *Tu stai A combattere in Francia per* NIENTE. Bern. Orl.

§ 7. *Aver per* NIENTE, o *per nulla*: vale Non istimar punto, Disprezzare. *Rispondea motteggiando, quasi per* NIENTE *avesse quella presura.* Bocc. Nov *Io brevemente aveva il mondo per nulla.* Fiamm.

§ 8. *Venire al* NIENTE: vale Annientarsi. *Bocc. Nov.*

§ 9. *Da* NIENTE: usato in forza d' Aggiunto; vale: Che non val niente, Che non è buono a niente. *Li quali a comparazione di voi da* NIENTE *sono.* Bocc. Nov.

§ 10. *Mettere al* NIENTE: vale Annientare, Distruggere. *Non pensò se non di metterli al* NIENTE. – *Fu distrutta, e messa al* NIENTE *la ricca, e possente magione del Tempio.* G. Vill. *È una principal cosa del corpo sanamente mantenere, e del corpo mettere a* NIENTE *chi temperatamente non sa fare, e usare.* M. Aldobr.

NIENTEDIMANCO: avv. *Nihilominus.* Nientedimeno. *Ancorchè non apparisca la loro sceleraggine,* NIENTEDIMANCO *ne hanno pieno il cuore.* Fr. Giord. Pred.

NIENTEDIMÈNO, e talora presso gli Antichi NEENTEDIMÈNO: avv. *Tamen.* Non pertanto, Tuttavia, Pure. NIENTEDIMENO *fu tanto l' ajuto, che non morì.* Cron. Vell. NIENTEDIMENO *l' uomo dice comunemente, che ec.* Tes. Br. NIENTEDIMENO *ec. mi piace di parlare.* Cavalc. Frutt. ling. *Essendo tanto occupato, attendea* NIENTEDIMENO *a' servigj di Dio.* Mor. S. Greg *Avvegnachè temesse, pur* NIENTEDIMENO *disse di sì.* Vit. SS. Pad. *Non potevano condurla appena, e* NIENTEDIMENO *non per questo si riposarono.* Stor. Eur.

NIENTEMÈNO, che alcuni degli Antichi dissero anche talora NEENTEMÈNO: avverb. *Nihilominus.* Lo stesso che Nientedimeno. *Noi medesimi fummo stranieri, e* NIENTEMENO *abbiamo avuto la signoria.* Liv. M. *Avvegnachè e' paja, o sia minor che 'l peso de' suo' peccati,* NIENTEMENO *ec.* – NEENTEMENO *vedi, che dice.* S. Grisost. *Avvegnadiochè appieno non possiamo dire,* NEENTEMENO *il vero vogliamo*

d're. Serm. S. Ag. *E* NIENTEMENO *pur troviamo noi, che ec.* Coll. SS. Pad. *Nella quale* NIENTEMENO *rimase la proprietade intera.* Com. Inf. NEENTEMEN *vergogna forte spande Onestà grande.* Franc. Barb.

§. Per lo stesso, che Non meno. *La qual cosa scorgere si può per questo, che ella, ed alle quantunque alte, e gravi materie dà bastevolmente voci, che l'espongono.* NIENTEMENO *che si dia la Latina ec.* Bemb. Pros.

NIENTÌSSIMO: s. m. Sup. di Niente, e vale Niente affatto. *Segner.*

NIÈVO: s. m. Voc. ant. Nipote. *Odo se'* NIEVO *a Buovo d'Agrismonte.* Morg.

NÌFFA, NÌFFO, NÌFFOLO, e NÌFO: s. m. *Rostrum.* Grifo. *Grande ebbe il cuore, e'l corpo ha corto, e 'l* NIFFO. Dittam. *E per la* NIFFA *sta contrugiolando.* — *Il* NIFFOLO *hai levato sempre mai.* Pataff. *Cosa molto lodata mandar i porci ec. a disradicare la gramigna ec. col* NIFFOLO, *e' nidi de' nocenti animali.* Sod. Colt. *E dice: aspetta, ch' io ti forfo il* NIFO. Morg. *Zanzara ec. come un piccolo elefante, che si serve del* NIFFOLO, *o proboscide, come di tromba.* Salvin. Fier. Buon.

NIFIO: s. m. T. del Giuoco delle buche. Dicesi *Buca del* NIFO, forse dal Lat. *Nihil.* Quella delle sette buche che non fa vincere, perchè non è tassata in cosa alcuna. *Malm. Annot.*

NIGÈLLA: s. f. *Gith.* Seme del Gittajone. — V. Git. *La* NIGELLA *è calda, e secca nel terzo grado, ed è seme d' un' erba, la quale in luoghi paludosi, e 'ntra 'l grano ancora si truova, il qual seme si serba per dieci anni, ed è ritondo, e piano, e rossiccio ec.* — *Lo 'mpiastro fatto di farina di* NIGELLA, *e di sugo d'assenzio intorno al bellico, e specialmente a' fanciulli uccide i lombrichi.* Cresc. *La* NIGELLA *polverizzata è uno valente errino.* Libr. Cur. Malatt. *Lattuga, nè papaver, nè* NIGELLA *Vagliono a far dormire un' alma insonne.* Buon. Fier.

NIGHITTOSAMÈNTE: avverb. *Pigre.* Pigramente, Tardamente, Poltronescamente. *Elli faceno tutte cose* NIGHITTOSAMENTE, *infintamente, dispettosamente.* Liv. M.

NIGHITTÒSO, SA: add. *Segnis.* Neghittoso. *Chi è* NIGHITTOSO *ne' suo' proprj fatti, come sarà rangoloso negli altrui?* Rett. Tull. *Non volendo ec. perchè e' non diventino* NIGHITTOSI. Tes. Br. *E par milenso, Che ritenso gli venga al* NIGHITTOSO. Franc. Sacch. Rim.

NIGLIGÈNTE. — V. Negligente.

NIGLIGÈNZA, e NIGLIGÈNZIA: s. f. *Negligentia.* Lo stesso, che Negligenza. *La lucerna fornita d'olio, e di lucignolo fa lume, ma se per* NIGLIGENZIA *non si fornisce, lo lume non dura.* Vit. SS. Pad.

NIGRIGÈNTE: s. m. Voc. ant. Negligente. *Non dee essere niuno* NIGRIGENTE *a guardare la sanità del fegato.* M. Aldobr. *Cuculo ec. è sì* NIGRIGENTE, *e sì pigro, che eziandio le sue uova non vuole covare.* Tes. Br.

NIGRIGÈNZA, e NIGRIGÈNZIA: s. f. Voc. ant. Negligenza. *Non volle Iddio v' andassi, o la mia* NIGRIGENZA *per più mio dolore.* Cron. Morell. *Di questa cotale pazienza, o per* NIGRIGENZIA, *che addivenisse, riprendè santo Bernardo.* — *Ci fa solleciti, e toglie la* NIGRIGENZIA. Cavalc. Med. Cuor. *Morrà per* NIGRIGENZIA *di padre, e di madre.* Zibald. Andr.

NÌGRO, GRA: add. *Niger.* Lo stesso, che Negro, Nero. *Chiaro disnor, e gloria oscura, e* NIGRA. Petr.

NIGROMANTE. — V. Negromante.

NIGROMANTICO. — V. Negromantico.

NIGROMANZÌA. — V. Negromanzia.

NÌMBO: s. m. *Nimbus.* Lo stesso che Nembo. *Ma se leva del sol la luce a noi, Piovendo un* NIMBO *tempestoso, e spesso ec.* Lor. Med. Rim. *Perchè quel santo* NIMBO *a poco a poco Tanti lumi scoprì, tante fiamelle, Che tutta l' aria pareva di fuoco.* Morg. (qui Nimbo significa quell' Aureola, onde veggiamo cinto il capo dei Santi nei quadri.)

NIMBÒSO, SA: add. — V. Nemboso.

NIMICÀNTE: add. d' ogni g. Che è nimico, Che porta odio. *O pel popol* NIMICANTI *le genti, Alla voce di Dio andando dietro.* Salvin. Odiss.

NIMICÀRE: v. n. Che talora s' usa anche in sign. att. *Odio prosequi.* Odiare, Perseguitare, Trattar da nimico. *E nella durizia della tua mano tu mi nimichi.* Mor. S. Greg. *I grandi, e possenti popolani ec. il* NIMICAVANO *a morte.* G. Vill. *Costui, e' suoi consorti in questi tempi forte si* NIMICAVANO *co' Tarlati d' Arezzo.* M. Vill. *E quanto lo sdegno de' Romani animi possa, sempre* NIMICANDOVI, *vi farò per esperienza conoscere.* Bocc. Nov. *E s' usava allora di* NIMICARSI *più colla spada in mano, che colle fave.* Cron. Morell. *Insegna lor tagliar le nude spade Contra chi lor* NIMICHI. Franc. Sacch. Rim. *La terra argillosa ec. è gravemente* NIMICATA *dalla vigna.* Pallad. Qui per metaf.

NIMICÀTO, TA: add. da Nimicare. V.

NIMICHÈVOLE: add. d' ogni g. *Inimicus.* Contrario, Nimico. *Scacciansi ec. le lucertole, le rane, e tutti altri animali all' api* NIMICHEVOLI. Cresc. *Con agro, e* NIMICHEVOLE *animo ora il suo avversario accusando, e ora ec.* Bemb. Asol.

NIMICHEVOLMÈNTE: avverb. *Hostiliter.* Da nimico. *O crudel padre, perchè sì* NIMICHEVOLMENTE *ci perseguiti più, che altro nimico?* Stor. Rin. Montalb. *Sì* NIMICHEVOLMENTE *si menarono, che amendue rimasero morti sul campo.* Com. Inf. *Come a' suoi fini giun-*

se, subito NIMICHEVOLMENTE *in essi entrò.* Bemb. Stor.

NIMICÌSSIMO, MA: add. sup. di Nimico. *Mi ho sopportato un non conosciuto animale, e uno, che è* NIMICISSIMO *della luce.* Fir. As. *I quali, oltre alla causa della religione, erano* NIMICISSIMI *a' Portoghesi.* Serd. Stor.

NIMICÌZIA: s. f. *Inimicitia.* Inimicizia, contrario d'Amicizia. *Andrea n' avea avuti fiorini quattromila ec. dati dal comune di Firenze, per rispetto della* NIMICIZIA *ne avea acquistata.* Din. Comp. *Perchè* NIMICIZIA *Vi aveva grande, che cagion potissima Fu, ch' ei venisse a abitar qui.* Ambr. Cof.

NIMÌCO: s. e add. – V. Nemico.

NIMISTÀ, NIMISTÀTE, e NIMISTÀDE: s. f. *Inimicitia* Inimicizia. *Da* NIMISTATE *guardati Se vuoi viver quieto.* Fr. Jac. T. *Nacque fra l' una nazione, e l'altra grandissima* NIMISTÀ *e acerba, e continua guerra.* Bocc. Nov. *Cominciamento d' amistade è ben favellare, e mal dire è cominciamento di* NIMISTADE. Albert. *Per vecchie* NIMISTÀ, *gli altri tenendolo precipitoso ec.* Tac. Dav. Ann.

NIMISTÀNZA. – V. e di Nimicizia.

NÌMO: Voce rimasa ancora presso de' Contadini, che l'usano in luogo di Niuno. V. *Intana dentro e non vi scorge* NIMO. Malm. *Non ponno stare ad uno punto in* NIMO *loco.* Guitt. Lett. *Non sanno onorare* NIMO *con parole.* But. Inf.

NÌNFA: s. f. *Nympha.* Specie di Deità de' Gentili: oggi i nostri Poeti le chiamano le Dame de' pastori quasi per simil. e sono di diverse specie. – V. Amadriade, Driade, Najade, Nereide, Napea, Oreade. NINFA *vaga, amorosa, scherzevole, gaja, bella, gentile, leggiadra, agreste, bionda, candida.* – *E come* NINFE *che si givan sole.* Danf. Purg. NINFA *tanto è a dire, quanto Iddia d' acque, perchè abitavano le* NINFE *appresso i fiumi, ma ancora si trova generale nome di tutte le Iddie, che abitavano in terra, le quali propriamente erano gentili giovani, avanzanti l'altre in virtù, e in bellezza ec. e però lo nostro autore prese generale vocabolo, e massimamente quello, che s' adatta a quelle, che sono spose, che si chiamano* NINFE *per la frequentazione de' fiumi, dove elle si lavano.* But. ivi. *E* NINFE, *e muse a quel tenor cantando.* Petr.

§ 1. NINFA: per lo stesso, che Aurelia, Crisalide. *Onde si potrebbe dire, che abbiano qualche somiglianza con quelle crisalidi, o aurelie, o* NINFE, *che ec.* Red. Ins.

§ 2. *Far la* NINFA: vale Procedere con abiti, e costumi troppo effeminati. *Voc. Cr.*

§ 3. NINFE: T. Anatomico. Alette carnose pendenti dalla Clitoride.

NINFÀLE: add. d'ogni g. Di ninfa, o Delle ninfe, Appartenente a Ninfa. *L' ira, e la furia del* NINFALE *stuolo.* Pulci Criad.

§. *Alla* NINFALE: posto avverb. vale In maniera di Ninfa. *La vesta chi vuol, che sia lunga fino a' piedi; chi corta fino alle ginocchia, succinta sotto le mammelle, e attraversata sotto l' ombilico alla* NINFALE. Car. Lett.

NINFÈA: s. f. *Nymphea.* Pianta perenne de' paduli ed acque stagnanti, la quale tiene le sue foglie galleggianti sull' acqua; ve n' ha di due specie, una produce fiori gialli, e l' altra bianchi. Le foglie sono cordate intere, simili in ambedue. Il calice della Ninfea gialla è di cinque, foglie maggiore dei petali, e il frutto conico. Il calice della Ninfea bianca è diviso in quattro parti, minore dei petali, e il frutto sferico. *La* NINFEA *nasce ne' luoghi acquidosi, e giuncosi.* Libr. Cur. Malatt.

NINFÈRNO: s. m. *Inferi.* Voce disusata. Lo stesso, che Inferno, detto l' uno, e l'altro indifferentemente dagli Antichi. *Io andrei in bocca del diavolo nel profondo del* NINFERNO. Bocc. Nov. *Ha liberato lo popolo suo delle pene del* NINFERNO. Vit. Cr. *Fuoco del* NINFERNO. Vit. SS. PP.

NINFÈTTA: s. f. dim. di Ninfa. *Voc. Cr.*

§. Per simil. detto di Leggiadra donna. *Bel tempo, che debbe egli avere a diportarsi per esso con questa sua* NINFETTA. Car. Lett.

NINFOTOMÌA: s. f. T. Chirurgico. Amputazione delle Ninfe, o della Clitoride.

NÌNNA: s. f. *Nœnia.* Il ninnare. *E* NINNA *ninnarella, che m' appella.* Pataff.

§ 1. *Far la* NINNA *nanna*: si dice dell' Usare una cantilena propria per far addormentare i bambini nel cullargli. *Voc. Cr.*

§ 2. *Far la* NINNA *nanna*: per simil. vale Tentennare, Barcollare. *Più giù da banda un tavolin si vede, Che su' trespoli fa la* NINNA *nanna.* Malm.

§ 3. NINNA: per Bambina, Mimma. *Cioè* NINNE, *e donzelle A se trar con lusinghe, E giuochi, e correggiuole, e simil cose.* Buon. Fier.

NINNARE: v. a. *Cunas agitare.* Dimenare la culla. *Cullava lo bambino, E con sante carole* (il Monti avverte che dee leggersi parole) NINNAVA *il suo amor fino.* Fr. Jac. T. – V. Anninnare.

§. NINNARLA: si dice dello Stare irresoluto tra 'l sì, e 'l nò, Nicchiare, e anche del Far molto adagio, e non spedirsi; lo che dicesi ancora Ninnarsela, Dondolarsela, Tentennarla, Lellarla. *In caso, che punto punto l' avessi* NINNATA, *mi veniva addosso colla scrittura alla mano.* Salvin. Pros. Tosc.

NINNERÈLLA: s. f. dim. di Ninna. *E ninna,* NINNARELLA, *che m' appella* Pataff.

NINNOLÀRE: v. n. Perdere il tempo, e Trattenersi in cose di poco momento, o trastulli da ragazzi. *E perchè il vecchio* NINNOLA, *e balocca, E non s' induce a far ciò ch' ella brama.* Fortig. Ricc.

NÌNNOLO: s. m. Cosa di poco momento. *Qui ti bisogna assottigliar l' ingegno, Altro pensar che a'* NINNOLI, *e alle gale.* Sacc. Rim.

NIPITÈLLA. – V. Nepitella.

NIPITÈLLO. – V. Nepitello.

NIPÒTE: s. m. *Nepos.* Nepote. *L' un fratello l' altro abbandonava, ed il zio il* NIPOTE. Bocc. Intr. *Andaronne a un lor cugino* NIPOTE *della madre.* Cron. Vell. *L' usignol* NIPOTE *di Clori.* Dametr. Segn.

§. Per similit. vale Poco men che inferiore, Secondo. *Sicchè vostr' arte a Dio quasi è* NIPOTE. Dant. Inf.

NIPOTÈMO: s. m. Voc. ant. Mio nipote. NIPOTEMI *con ziemi stanno baggi.* Pataff

NIPOTÌNO: s. m. *Nepotulus.* Dim. di Nipote. *Un mio* NIPOTINO, *dolce compagno in questo mio viaggio.* Fir. As. *Se non ch' io vidi a questi dì un de' vostri* NIPOTINI *quel maggiorello aver questa simil cosa.* Id. Nov. *In senato scappò a vantarsi ec. aver avuto due* NIPOTINI *a un corpo.* Tac. Dav. Ann

§. *Far un* NIPOTINO *sul vinello*: vale Fare il secondo acquerello, o acquaticcio, il quale è nipote del vino.

NIPOTÙCCIO, e NIPOTÙZZO: s. m. Avvilitivo di Nipote. *Voce di regola.*

NIQUITÀ, NIQUITADE, NIQUITÀTE: s. f. *Iniquitas.* Iniquità. *Levandosi alquanti, e infiati di* NIQUITÀ, *e vanità.* Cavalc. Med. Cuor. *Addomandavano perdonanza della* NIQUITADE. Coll. Ab. Isac. *Mormorare contro a Dio, siccome la nostra* NIQUITADE *biasimasse ec.* G. Vill.

§. Per Crudeltà, Furore. *Gli venne tanta* NIQUITATE, *Che se gli volse senza discrezione Col baston con tre palle incatenate.* Ciriff. Calv. *Fedì di sì gran forza, e di gran* NIQUITÀ *il capo alla parete, che si dicervellò.* Sen. Pist.

NIQUITOSAMÈNTE: avv. *Inique.* Iniquamente, Iratamente. *E torna indietro* NIQUITOSAMENTE. Bern. Orl.

NIQUITOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Niquitoso. *Vanno colle pugna in sul viso ec.* NIQUITOSISSIMI *contra Gneo Lentulo.* Tac. Dav. Ann.

NIQUITSÒO, SA: add. *Iratus.* Irato. NIQUITOSO *corre verso la moglie, e presala per le trecce, la si gittò a' piedi.* Bocc. Nov. *Si pose in vista* NIQUITOSA *e fella.* Bern. Orl. *Tu pensi, che gli uomini* NIQUITOSI, *e nefarj siano possenti, e felici?* Boez. Varch.

NISCÒNDERE: v. a. *Abscondere.* Nascondere. *Voc. Cr*

§. *Far a Capo* NISCONDERE. – V. Capo. *A voi non piacque mai, per quel, ch' el si vede, il far a capo a* NISCONDERE. Alleg.

NISCONDÌGLIO, NISCONDIMÈNTO, NISCONDITÒRE, NISCÒSO. – V. Nascondiglio Nascondimento ec.

NÌSO: s. m. Voc. Lat. T. di Meccanica. Sforzo, che anche dicesi *Forza morta.*

NISSÙNO. – V. NESSÙNO.

NÌTIDO, DA: add. Voc. Lat. Splendido, Chiaro, Lucente. *Per acque* NITIDE, *e tranquille ec. Tornan de' nostri visi le postille.* Dant. Par. *Voltando gli occhi verso le* NITIDE *onde, per quelle vidi subito venire una barchetta.* Filoc. *I denti ornati,* NITIDI, *e puliti.* Amet. *Una fontana assai* NITIDA, *e fresca.* Morg.

NITÒRE: s. m. Limpidezza, Tersezza. *Ma possono bene i varj Colori delle cose oprar che nulla D'un sol chiaro* NITOR *s'orni e risplenda.* Marchett. Lucr.

NITRÀTO: s. m. Neologismo Chimico. Sale che risulta dall'acido del nitro combinato con alcuna delle basi salificabili. NITRATO *alcalino, terroso, di calce, di piombo ec.*

NITRÈNTE: add. d'ogni g. Che nitrisce, Annitrente, Ringhioso. *E l'ardite amie, e* NITRENTI *palamite, e gongri.* Salvin. Opp. Pesc.

NÌTRICO, CA: add. Neologismo Chimico. Aggiunto dell'acido del nitro deflogisticato, volg detto *Acqua forte da partire.*

NITRIGÈNO. – V. Azoto, Alcaligeno.

NITRÌRE: v. n. *Hinnire.* Annitrire. NITRISCE *alla campagna il cavallo, e di lontano odora la guerra.* Fr. Giord. Pred. *Bajardo cominciò forte a* NITRIRE. – *Il caval ec. E raspa, e soffia e comincia a* NITRIRE. Morg.

NITRÌTO: s. m. *Hinnitus.* Il nitrire. *Diede il* NITRITO *a' cavalli, il mugito a' tori, il ruggito a' leoni. – Con frequenti* NITRITI *percuote l'aria, col piede zappa la terra.* Fr. Giord. Pred. *E col* NITRITO *Avrian sconvolto il ciel febei cavalli.* Menz. Sat.

§. NITRITO: chiamasi da' Chimici moderni il sale, che risulta dalla combinazione dell'azoto, o sia dell'acido nitroso non compiutamente ossigenato, con alcuna delle basi salificabili.

NITRITÒRE: s. m. T. de' Cavallerizzi. Dicesi di quel cavallo, che sovente annitrisce.

NÌTRO: s. m. *Nitrum.* Sale volatile che scaturisce dalle caverne, e che sollevasi in aria a guisa del sal volatile, che svapora dall'acqua salsa, e quindi l'aria successivamente lo sparge per ogni dove. Il nitro potrebbe distinguersi dal Salnitro considerando il primo come sal volatile misto coll'aria, e con essa fluttuante per ogni dove. Il Salnitro poi come l' istesso sale deposto, fissato, ed incorporato con altre materie, in cui resta imprigionata molt' aria.

Come li corpi per lo NITRO, *ch'è cosa, che mondifica, così l'anime per le 'nfermitadi si purificano.* Cavalc. Med. Cuor. *La borrace naturale, chiamata da'Greci crisocolla, è una specie di* NITRO *fossile. – Ne'lagoni di Volterra si vede il* NITRO *appiccato a certi sassi dentro alle caverne, in cui battendo l'acque nitrose vi s'attacca, vi si condensa, e vi si secca, diventando parte* NITRO, *e* AFRONITRO *schietto, e parte mescolato colla melanteria.* Ricett. Fior.

NITROSISSIMO, MA. add. Sup. di Nitroso. *Quelle acque hanno sapore, e odore* NITROSISSIMO. Libr. Cur. Malatt.

NITROSITÀ, NITROSITADE, e NITROSITATE: s. f. *Salsugo.* Qualità di ciò che è nitroso. *Il siero lava, e mondifica per la sua* NITROSITÀ, *e salsedine. – L'assenzio ha molte parti calde, le quali gli donano amarezza, e* NITROSITÀ. *– Il brodo di gallo vecchio per la* NITROSITÀ, *e salsuggine sua si è caldo molto.* Volg. Mes.

NITRÒSO, SA: add. *Nitrosus.* Che tiene del nitro, o ha qualità di nitro. *Onde se ne debbe guardare d'acque salse, e* NITROSE, *perciocch' elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo.* Tes. Br. *La più lodata* (borrace) *è quella che viene d'Armenia, e che si trova nelle miniere del rame, di colore verdeporro, e di sapore* NITROSO. Ricett. Fior.

NITTICORACE: s. m. Uccello notturno, da alcuno appellato Corvo notturno, e da altri creduto il Gufo, o l'Upupa. *Car. Lett.*

NIÙNO. – V. Nessuno.

NÌZZERI: s. m. pl. Nome che si dà nelle Montagne superiori di Pistoja ad una specie di topi che, credonsi essere i Topi alpini del Linneo.

NÒ: avverb. di Negazione. *Non.* Lo stesso che Non. Si usa talora colla corrispondenza espressa di Sì suo contrario, talora si costruisce con maniera, che benchè non abbia espresso il Sì, vi s'intende, e vi se ne contiene la forza. *Non fia Cortese* NO, *ma conoscente, e pia. – Pallida* NO, *ma più che neve bianca.* Petr. *Prestamente risponde egli e sì, e* NO, *come giudica si convenga. – Potrà vedere se gli occhi miei d'averti veduta strabocchevolmente cadere si saranno turbati, o* NO Bocc. Nov. *Folle* NO, *ma innamorato sì.* Filoc.

§ 1. Quando la negazione s'ha da porre due volte in un medesimo ragionare, sempre una d'esse è No, o si antepongа, o si posponga. *Disse allora Peronella:* NO, *per quello non rimarrà il mercato. – Disse allora Pirro: non farnetico* NO, *madonna.* Bocc. Nov. *I' die' in guardia a San Pietro or non più* NO. Petr.

§ 2. Talora si usa a maniera di nome, coll'articolo avanti, e talora anche senza, l'articolo. *Che sì, e* NO *nel capo mi tenzona.* Dant. Inf. *Benchè il sì, e il* NO, *credendolo, e non credendolo, nel capo mi vacillasse, lieta con cotali voci gl' Iddii ringraziai.* Fiamm. *Pure io negherò, tanto vale il mio* NO, *quanto il suo sì.* Cecch. Esalt.

§ 3. *Dir di* NO: vale Negare. *Io dico, s'e' volesse l'asin nostro ec. non gli sia detto di* NO. Bocc. Nov. *Male sanno fare alcuni che ec. volentieri ad ogni cosa dicon di* NO. Galat.

§ 4. *Stare fra'l sì e'l* NO: vale Non si risolvere, Non aver certezza. *Che noi diamo i benefizj ec. senza stare punto sospesi tra'l sì, e'l* NO. Sen. Ben. Varch.

§ 5. No: non può talvolta scambiarsi in *Non* come p. es. *Bisògna far in altro modo se* NO *le cose andran sempre peggio*, nel qual es. non conviene *se non:* al contrario converrebbe questo se invece si dicesse: se non vogliàmo che le cose vadano sempre peggio.

NO': coll' apostrofo vale anche Noi. *Gran bene* NO' *fa Diò.* Gr. S. Gir.

NÒBILE: add. d'ogni g. *Nobilis.* Che ha avuto virtù, o ricchezza ne' suoi antichi, Di chiara, e illustre schiatta, Di scelto lignaggio, Di buon sangue, Illustre, Cavalleresco, Onorevole, Signorevole, Qualificato. *È falsissimo che* NOBILE *venga da conoscere, ma viene da non vile, onde* NOBILE *è quasi non vile.* Dant. Conv. *Non era egli* NOBILE *giovane? – Se tu vorrai senza animosità giudicare, tu dirai lui nobilissimo, e questi tuoi* NOBILI *tutti esser villani.* Bocc. Nov. *Che questa* NOBIL *signora ec. sia in oggi idropica.* Red. Cons.

§ 1. Per Una certa similitudine in conseguenza si dice di Tutte le cose ragguardevoli, e degne. *Vedea colui, che fu* NOBIL *creato Più d'altra creatura, giù dal cielo ec.* Dant. Purg. *Oltre modo essendo acceso stato d'altissimo, e* NOBILE *amore.* Bocc. Proem. *Voi, ch' avete i cuori gentili, e* NOBILI *fra gli altri, acconciate ec.* Nov. Ant. Proem. *E che 'l* NOBILE *ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell' immortale Apollo.* Petr. *Chi è più* NOBILE *ne' costumi, e più bello ec. quegli è eletto Re.* Tes. Br. *E intra l'altre fece tre* NOBILI *pistole.* G. Vill. *Il vino suo è ec. di* NOBIL *sapore.* Cresc.

§ 2. Talora s'usa in forza di sostantivo, e vale Persona nobile.

§ 3. *Alla* NOBILE: vale Magnificamente, Nobilmente, Splendidamente. *Cr. in* Nobilmente.

NOBILEMÈNTE: avv. Lo stesso che Nobilmente. *Voc. Cr.*

NOBILÈZZA: s. f. Voc. ant. Nobiltà. *Elli ti rammenta ec. tua* NOBILEZZA, *tua biltate.* Esp. Pat. Nost. *Ivi sarebbe provvidenza, e* NOBILEZZA, *e l'alta magnanimitade.* Sen. Pist.

NOBILISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Nobilmente. *E lui* NOBILISSIMAMENTE *d'una sua roba vestito ec.* Bocc. Nov. *Camere fornite*

NOBILISSIMAMENTE *di letta, e di ricchi apparecchiamenti.* M. Vill. *Apparecchiando la mattina, e la sera* NOBILISSIMAMENTE, *e con molto ghiaccio per raffreddare i vini.* Cron. Vell.

NOBILÌSSIMO, MA: add. sup. di Nobile. *Lo Presto Giovanni* NOBILISSIMO *signore Indiano mandòe ec.* Nov. Ant. *Questi* (Dante) *fu ec.* NOBILISSIMO *dicitore in rima.* G. Vill. *Fu adunque in Bologna* NOBILISSIMA *città di Lombardia un cavaliere ec.* Bocc. Nov. *La terra nera genera cotali gocciole di vena raccolte delle piove del verno, ma è di sapore* NOBILISSIMO. Pallad. *Che se scampato son di questo inferno, Mi farò* NOBILISSIMO *in eterno.* Alam. Gir. *Secondochè ultimamente ha con mirabil facilità praticato il Boile per uso delle sue bellissime, e* NOBILISSIME *esperienze.* Sagg. Nat. Esp.

NOBILITÀ, NOBILITÀDE, NOBILITÀTE: s. f. *Nobilitas.* Nobiltà, in tutti i suoi significati. *Molte* NOBILITÀ *sono nell' anima per natura, ma ella scema la sua* NOBILITÀ *per lo meschiamento del corpo, ch' è fiebole, e debile, onde la fa peccare. – Perle, le quali son pietre di grande* NOBILITÀ, *e specialmente in medicine. –* NOBILITÀ *non è altro, se non quello, che adorna il cuore in buono amore; dunque in colui non è nulla* NOBILITADE, *che usa vita disonesta.* Tes. Br. *Non avea domandato della virtù delle pietre, le quali èrano di così grande* NOBILITADE. Nov. Ant.

NOBILITANTE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che nobilita.

NOBILITÀRE: v. a. *Nobilitare.* Far nobile. *Rideva ancora del nuovo argomento dallo Scalza usato a* NOBILITARE *sopra ogni altro i Baronci.* Bocc. Nov. *Iddio la nostra cittade* NOBILITÒ. G. Vill. *Tu se' colei che l'umana natura* NOBILITASTI *sì, che 'l suo fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura.* Dant. Par.

§. S'usa anche al neut. e n. p. per dinotare il Sollevare, che altri fa di se stesso con dignità conspicue, o con azioni nobili.

NOBILITÀTO, TA: add. da Nobilitare. *Firenzuola ec. castello ec.* NOBILITATO, *e tenuto caro da' suoi signori.* Fir. As. *E d' orpello, e di fiamme, e frappe, e fronde* NOBILITATI. Buon. Fier.

NOBILITATÒRE: verb. m. *Nobilitans.* Che nobilita. *Non ostante che il padre di lui fosse lutifigolo, esso di tutti loro sia stato* NOBILITATORE. Bocc. Vit. Dant.

NOBILMÈNTE: avv. *Nobiliter.* Alla nobile, Splendidamente, Magnificamente, Generosamente, Cavallerescamente, Signorilmente. – V. Gentilmente. *Il fe* NOBILMENTE *vestire.* Bocc. Nov. *Tornati al porto di Sinopia per quello Ammiraglio* NOBILMENTE *ricevuti ec.* G. Vill. *Con patto di trattarvi* NOBILMENTE. Alam. Gir.

NOBILTÀ, NOBILTÀDE, e NOBILTÀTE: s. f. *Nobilitas.* Chiarezza, e Splendore anticato nelle famiglie, per ricchezza, o per dignità. NOBILTÀ *antica, cospicua, illustre, chiara, reale, ereditata, singolare. – È manifesto, che* NOBILTÀ *umana non sia altro, che seme di felicità.* Dant. Conv. *O poca nostra* NOBILTÀ *di sangue.* Id. Par. *Io conobbi sempre la mia bassa condizione alla vostra* NOBILTÀ *in alcun modo non convenirsi.* Bocc Nov.

§ 1. Per Unione, o Università di nobili. *Il Re accoglie con molte carezze, e onora gli ambasciadori ec. mandando loro incontro la* NOBILTÀ. Serd. Stor.

§ 2. Per Virtù dell'animo propenso ad operar cose da nobile, o sia virtuose, Bontà, Generosità. – V. Gentilezza. *Acciocchè, come per* NOBILTÀ *d'animo dall'altre divise fiere, ancora per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate.* Bocc. Nov.

§ 3. Per simil. vale l'Eccellenza, o 'l Valore di qualunque si voglia cosa. *Voc. Cr.*

§ 4. NOBILTÀ *di pensieri, di concetti, di panneggiare,* e simili: dicesi di Quella eccellenza, e dignità che si vede espressa nell'opere di Pittura, di Scultura, o d'Architettura. *Baldin. Dec.*

NÒBOLE, e NOBOLTÀ: Voci antiche rimaste in Contado. – V. e di Nobile, Nobiltà. *V'avea un lignaggio di* NOBILI. G. Vill. *Ma questa* NOBOLTÀ, *che se ne fea?* Buon. Tanc.

NÒCCA: s. f. *Articulus.* Congiuntura delle dita delle mani, e de' piedi. – V. Dinoccare. *Udimmo andare attorno Mestolate, e intronar gomiti, e* NOCCA. Buon. Fier. *Tenendo gli occhi in molle, e il collo a vite, E le* NOCCA *col petto sempre in lite. – Quivi si vede una progenie ardita, Che si confida nelle sante* NOCCA. Malm.

§ 1. NOCCA: T. de' Fabbri. La Curvatura dell' arco de' colli delle Carrozze. NOCCA *al rovescio,* è Quella in cui l'arco è rivolto verso terra.

§ 2. NOCCA: *Helleborus.* Pianta di più specie, che produce le foglie divise a guisa d'una mano, le radici della quale sono connumerate tra i purganti violenti. *L' elleboro nero è simile alla* NOCCA *così chiamata volgarmente nel nostro paese, e tenuta lungo tempo per l'elleboro nero. – Non terminano* (le sue foglie) *in acuto, come quelle della* NOCCA, *ma terminano quasi in rotondo.* Ricett. Fior.

NOCCHIÈRA: femm. di Nocchiere. Voce usata dal Marini, ed altri, censurata da alcuni, e difesa dall'Aleandri con gran fondamento. Se non è l' uso, che le donne facciano da Nocchiere, la lingua nelle sue regole, e nell'indole sua consente che venga così nominata colei.

che ne avesse la capacità di condurre una nave.

NOCCHIÈRE, e NOCCHIÈRO: s. m. *Nauta.* Governatore della nave, e che tiene il timone. – V. Marinajo. NOCCHIERE *esperto, saggio, industre, cauto, ardito, temerario, arrischiato, timido, smarrito.* – NOCCHIERE *è quello uomo, che guida la nave, e che la mena, e che l' ordina.* Franc. Sacch. Op. Div. NOCCHIERO *parola tolta dalla lingua Greca, e significa quello, che appresso i Latini* gubernator, *e volgarmente il piloto, cioè quegli, che governa, e guida la nave.* Varch. Lez. *E così navigando ec. sotto il conducimento del Tessagliese* NOCCHIERE *ec.* Guid. G. *Le gravi acque ec. hanno i* NOCCHIERI, *i marinari, e noi vinti renduti.* Filoc. *Quinci fur quete le lanose gote Al* NOCCHIER *della livida palude.* Dant. Inf. *Nave senza* NOCCHIERO, *in gran tempesta ec.* Id. Purg. *Spezza a' tristi* NOCCHIER *governi, e sarte.* Petr. *Il Prelato rimesso, e negligente è come* NOCCHIERE, *e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade.* Cavalc. Frutt. Ling.

NOCCHIERÒSO. – V. Nocchioroso.

NOCCHIERUTO. – V. Nocchioruto.

NÒCCHIO: s. m. *Nodus.* Quella parte più dura del fusto dell'albero, indurita, e gonfiata per la pullulazione de'rami. *E non è legno di sì forti* NOCCHI. Dant. Rim. *Ancor ti piaccia Di dirne come l'anima si lega In questi* NOCCHI. Id. Inf. *Cresce l'albero schietto, e senza* NOCCHI. Poliz.

§. NOCCHI: si dicono ancora certi quasi osserelli, che si generano nelle frutte, e che le rendono in quella parte più dure, e men piacevoli a mangiare. *Voc. Cr.*

NOCCHIOLÙTO. – V. Nocchioruto.

NOCCHIORÒSO, e NOCCHIERÒSO, SA: add. *Nodosus.* Pieno di nocchi, o nodi. *Se 'l pesco fa le pesche* NOCCHIOROSE, *e fracide, scorticalo un poco lungo terra.* Pallad.

NOCCHIORÙTO, NOCCHIERÙTO, e NOCCHIOLÙTO, TA: add. *Nodosus.* Nocchioroso. *Con una lancia* NOCCHIERUTA, *e grossa.* Bern. Orl. *Quel baston ec. Arsiccio, duro,* NOCCHIERUTO, *e grave.* – *Mazzafrusto ec. Ferrato, e* NOCCHIERUTO, *grave, e giusto.* Morg. NOCCHIERUTO *bastone d' Esculapio.* – *Percosse in un fascio di legno, e trattone un pezzo il più grosso, e* NOCCHIERUTO, *che vi fosse ec.* Fir. As. *Il pin com' egli è cresciuto Lungo, e grosso, e ritto, e sodo, Con quel gambo* NOCCHIOLUTO. Lor. Med. Canz.

NOCCHIÒSO, SA: add. *Nodosus.* Nodoso. *Tutto 'l corpo* (del cavallo), *cioè la sua persona, piena spesso di muscoli, cioè che sia* NOCCHIOSO. Pallad. Qui per simil.

NOCCHIÙTO, TA: add. *Nodosus.* Pieno di nocchj, o nodi, Nocchieroso. *Ch'altro non eran, che bastoni arsicci,* NOCCHIUTI *e gravi.* Ciriff. Calv. *E nè frecce, o saette hanno in me forza, E son tutto* NOCCHIUTO, *e tutto scorza.* – *L'ostinazion de' legni ec. Storti,* NOCCHIUTI, *duri, avvitolati.* Buon. Fier. *Le cui* NOCCHIUTE *e ben fondate tempre Di palco in palco cresceranno sempre.* Curz. Marign. Qui per simil.

NOCCIOLÀJA: add. f. Aggiunto di una specie di Ghiandaja, detta anche Nocifraga. V.

NOCCIOLÈTTA: s. f. *Parvus nucleus.* Dim. di Nocciolo. *Cava l'anime de'* NOCCIOLETTI *delle ciriegie, e pestali nel mortajo.* Libr. Cur. Malatt.

NOCCIOLÌNO: s. m. *Parvus nucleus.* Nocciolettto. *Come sono i* NOCCIOLINI *delle susine salvatiche, le quali nascono per le siepi.* Tratt. Segr. Cos. Donn.

NOCCIOLO: s. m. *Nucleus.* Osso, che si genera nelle frutte, come pesche, susine, ulive, ciriege, e simili, eccettuata la noce, dentro al quale si conserva l'anima, o il seme onde nasce l'albero. *Quando s' innestano nel tronco del salcio i rami de' pruni, e de' ciriegi, o d'altri frutti che abbian* NOCCIOLI, *diventano i frutti sanza* NOCCIOLI. Cresc. *Dicono i Greci, che le mandorle nascerebbono scritte, se s'aprisse il* NOCCIOLO, *quando ella si pone, e così sano si togliesse il midollo ec.* Pallad. *Lascialo giucare a' punti segnati ne'* NOCCIOLI *divisi.* Tratt. Gov. Fam.

§ 1. Per Vinacciuolo. *L'uve passe senza* NOCCIOLI *rettificano ogni malizia dell'assenzio.* – *Mele fatto con uve passe senza* NOCCIOLI. Volg. Mes.

§ 2. Per simil. *Si potrebbe muovere il suo* NOCCIOLO, *cioè l'anima di dentro.* Benv. Cell. Oref.

§ 3. *Due anime in un* NOCCIOLO: si dice di Due intrinsechissimi amici, e che sono come altrimenti si dice, Una cosa stessa. *Sono due anime in un* NOCCIOLO. Ovid. Cecch. Donz.

§ 4. Dicesi anche: *Non valere una man di* NOCCIOLI, e vale Esser dappoco, Non esser buono a niente. *Letterati pazzi, e che non son valuti due man di* NOCCIOLI. Capr. Bott. *Non vale la vita sua due mani di* NOCCIOLI. Varch. Suoc.

§ 5. *Non sapere accozzare in un anno,* o simili, *tre mani di* NOCCIOLI: vale lo stesso. *In mille anni non saprebbero accozzare tre man di* NOCCIOLI. Bocc. Nov.

§ 6. Per Sorta di malore, che viene alla gola. *Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola* NOCCIOLI, *Notte, e perpetue senici.* Buon. Fier.

§ 7. NOCCIOLI: si dice anche a una Sorta di giuoco fanciullesco, il quale s'usa in molte maniere, ma specialmente a Cavalca, alle Caselle, alla Serpe, a Ripiglino, a Sbrescia,

a Cavare, a Sbricchi quanti, a Truccino, ed alle Buche. Tali giuochi, o quasi simili erano anche usati dagli Antichi. – V. Cavalca, Casella ec. *Il primo è il Furba nobile stradiere, Che non giuoca alla buona, e meno a' goffi, A* NOCCIOLI *bensì si fa valere.* Malm.

§ 8. Dal Giuoco puerile de' nocciuoli abbiamo un detto di disprezzo. *Va a giuocare a'* NOCCIOLI, che significa: Tu non hai maggior giudizio di quel che abbia un fanciullo. I Latini dicevano: *Reliquit nuces* d'Uno, che dalla puerizia passava a maneggiar cose serie.

NOCCIOLÙTO, TA: add. *Nucleum habens.* Che ha nocciolo. *L'acqua con decozione dell' uve passe non* NOCCIOLUTE. Volg. Mes.

NOCCIUÒLA: s. f. *Nux avellana.* Sorta di piccola noce d'un albero assai comune, che è detto Nocciuolo. – V. Avellana. *Case della marina, ov' erano i magazzini del vino greco, e delle* NOCCIUOLE. G. Vill. *Cominciò a gittar le lagrime, che parevan* NOCCIUOLE, *sì eran grosse.* Bocc. Nov. *Solamente nel mezzo fa, quant' è una* NOCCIUOLA, *d' un ghiaccio più opaco.* Sagg. Nat. Esp. *Perle come* NOCCIUOLE *avellane.* Vasar.

NOCCIUÒLO: s. m. *Corylus.* Albero, che produce le nocciuole. *Tra ulivi, e* NOCCIUOLI, *e castagni, de' quali la contrada è abbondevole comperò una possessione.* Bocc. Nov.

§. NOCCIUOLO: è anche il nome d'una Sorta di pesce cartilagineo della spezie de' cani, e talvolta è così grande, che arriva col suo peso alle trecento libbre. *Red. Oss. An.*

NOCE: s. m. *Nux.* Albero, che produce un frutto, che pur si chiama Noce, ed allora è s. f. Questo ha tre parti, il Mallo, che è la prima coperta esteriore quando è verde, il Guscio, che è duro e si schiaccia, il Gheriglio, che è dolce, e si mangia. In Toscana si distinguono due sorti di noci, uno che chiamano Gentile, ed un altro, che dicono Malescio. V. NOCI *dure, malesce, arcigne.* Buon. Fier. *Il* NOCE *è detto, perchè nuoce, imperciocchè la sua ombra è nocevole agli altri arbori.* Cresc. *Schiacciava* NOCI, *e vendeva i gusci a ritaglio.* Bocc. Nov.

§ 1. NOCE: per simil. si dice anche del Guscio d'altri frutti, o semi. NOCE *della terra.* – NOCE *di galla.* – *Nota, che dice Isidoro, che ogni frutto colla corteccia dura si chiama* NOCE, *e ogni frutto colla corteccia liquida si chiama pomo, parlando in genere.* Pallad.

§ 2. NOCE: per Quella parte della balestra, dove s' applica la corda, quando si carica. *Ma così tosto non fugge uno strale, Che si diparta da corda di* NOCE. Morg. Qui figur. per la Balestra stessa.

§ 3. Onde *La corda è in sulla* NOCE, o simili; proverb. simile a quello: *Essere alla porta co' sassi*, e si dice di Cosa, che sia in procinto, e vicinissima ad accadere. *Avendogli ec. in questa sua pratica quasichè condotta la corda in sulla* NOCE. Ambr. Furt. *La corda è, vedi, in sulla* NOCE. Id. Cof.

§ 4. NOCE: dicesi ancora a Quell' osso, che spunta in fuori dall' estremità inferiore dell' osso della tibia. *Le* NOCI *si fuggiron ne' talloni.* Bellin. Son. *Sotto il ginocchio quei due ossi, che seguono in coppia ec. sono gli ossi delle gambe, ed il più grosso si chiama stinco o tibia, il più sottile fibula, e quelle cose, che noi chiamiamo* NOCI *del piede, sono l'estremità di quest' ossi.* Id. Disc.

§ 5. *Una* NOCE *sola non suona in un sacco*: proverbio, e vale, che Un solo non può condurre a fine quel fatto, che ha bisogno di molti. *Voc. Cr.*

§ 6. *Aver mangiato* NOCI: dicesi di Quelli, che dicon volentieri male, perchè le noci offendono, e fanno cattiva la lingua. *Di coloro che hanno cattiva lingua, e dicon male volentieri, si dice: egli ha mangiato* NOCI, *benchè il volgo dica* NOCE. Varch. Ercol.

§ 7. *Mangiar le* NOCI *col mallo*. – V. Mallo.

§ 8. *Stare in sul* NOCE: dicesi di Coloro, che temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, non ardiscono uscire, o passeggiar l'ammattonato, cioè capitare in piazza. *Varch. Ercol.*

§ 9. In prov. *Io ho le voci, ed un altro le* NOCI: vale Io ho la cosa in parole, in voce, in nome, ed altri in effetto, e dicesi per es. Quando si crede, che alcuno abbia avuto un ufizio, un benefizio, o simile altra ventura, la quale di vero è toccata ad un altro. *Serd. Prov. Bemb. Lett.*

§ 10. *Lasciarsi schiacciar le* NOCI *in capo*: vale Comportare, che ci sia fatta villania.

§ 11. NOCE *moscada*: che anche si scrive Nocemoscada. *Nux murystica.* Frutto aromatico, simile di forma alla nostra noce sotto il mallo, del quale si ritrova un secondo guscio o mallo retato, che è il Macis. *Sì vi mettete garofani,* NOCI *moscade, moscado ec.* – *Seme di jusquiamo,* NOCI *moscade ec.* M. Aldobr. *La* NOCE *moscada è il frutto d' un albero delle Molucche.* Ricett. Fior.

§ 12. NOCE *vomica.* – V. Vomica.

§ 13. NOCE *di mare*: Conca bivalve di più specie, così detta, perchè ha qualche similitudine colle noci.

§ 14. NOCE *miristica*: NOCE *been*, o *bene*, o *di bene.* – V. Bene, Been.

§ 15. NOCE: nell'armi da fuoco dicesi Quel pezzo di ferro, sul quale si posa la molla per fare scattare.

§ 16. NOCE *di Benevento*: Pianta rinoma-

tissima, che il volgo credea luogo di convegno pe' Diavoli e le Streghe. *Dopo lunghi aggiramenti si trovò per fortuna al* NOCE *di Benevento, intorno al quale stavano allegramente ballonzolando moltissime streghe.* Red. Lett.

NOCÈLLA: s. f. *Nux Avellana.* Lo stesso che Nucciuola chiamata così in alcuni luoghi di Toscana. *Mandorle, e* NOCELLE, *formaggio arrostito.* M. Aldobr. *Menò via le botti del greco, e* NOCELLE. G. Vill.

§ 1. NOCELLA: per simil. si dice anche Quella parte delle seste, o simili, ove si collegano i bracci. *Mediante la* NOCELLA, *che unisce, e collega le aste dello strumento.* Gal. Comp.

§ 2. Per una specie di palla posta in modo, che rende mobile per tutti i versi un qualche strumento meccanico.

§ 3. *Calettatura a* NOCELLA. – V. Calettatura.

NOCELLATA: s. f. Specie di pastume fatto con mele, e mandorle, o altro. *Stat. Spez.*

NOCEMOSCADA. – V. Noce.

NOCÈNTE: add. d' ogni g. *Noxius.* Che nuoce, Nocivo. *Tutto quello, che si ritrae da essa è da schifare, come cosa mortifera e* NOCENTE. Coll. SS. PP.

§. Per Colpevole. *Avendo ec. compreso qual fosse l' animo suo verso i* NOCENTI. Bocc. Nov. *Proprio è de'* NOCENTI *il temere.* Amm. Ant. *Non si chiama caritate Difendere i* NOCENTI. Alam. Gir.

NOCENTÌNO: s. m. Ragazzo allevato nello Spedale degl' Innocenti. *O questo è il caso a por fra i* NOCENTINI *A far mangiar ec.* Malm.

NOCENTÌSSIMO, MA: add. Sup. di Nocente. *Nel mezzo de'* NOCENTISSIMI, *e sanguinosi guerreggiari pure, ed innocentissime paci recando.* Bemb. Asol.

NOCENZA, e NOCENZIA: s. f. Voc. ant. Colpa, Errore, Contrario d'innocenza. *Significar la pena, che ha generato la* NOCENZA, *e la colpa.* But.

NÒCERE: v. Lo stesso, che Nuocere, ma da' migliori Scrittori usato solamente in alcune sue particolari voci, e non in tutte, come Nocia, Nocesse, Nociamo, Nociuto. – V. Nuocere.

NOCEVOLE: add. d'ogni g. *Noxius.* Atto a nuocere, Nocivo, Pernicioso, Pregiudiziale. – V. Dannoso. *Queste cose ec. per lo peccato del primo uomo diventaro* NOCEVOLI. Tes. Br. *E conservarle da tutte le passioni, che son* NOCEVOLI. Coll. SS. PP. *La terra m' è* NOCEVOLE, *il fuoco grave, l' acqua nojosa.* Arrigh.

NOCEVOLISSIMO, MA: add. Sup. di Nocevole. *Per questa ragione non so io vedere che egli così* NOCEVOLISSIMO, *come giovevolissimo non sia.* Bemb. Asol.

NOCEVOLMÈNTE: avv. *Nocenter.* Con danno, Con nocumento. *Tanto tempo signoreggiano in noi* NOCEVOLMENTE *le sue tentazioni, quanto elle stanno celate nel cuore.* Coll. SS. PP.

NOCÌFERO, RA: add. T. Botanico. Aggiunto di quelle piante, che producono noci, o frutti simili.

NOCIFRÀGA: add. f. T. Ornitologico. Aggiunto d' una specie di Ghiandaja, così detta, perchè si ciba volentieri di noci; volgarm. Schiaccione. V.

NOCIMÈNTO: s. m. *Malum.* Il nuocere, Male, Danneggiamento, Lesione, Offesa, Pregiudizio. – V. Danno. *Gravemente m' è a* NOCIMENTO. Ovid. Pist. *Acciocchè alcuna malvagia concezione ec. di quelli soldati non potesse a voi generare alcun* NOCIMENTO. G. Vill.

NOCÌNO, NA: add. Da noce. *Voc. Cr.*

§. *Lingua* NOCINA. – V. Lingua.

NOCITÌVO, VA: add. *Nocuus.* Nocivo. *Per la dolcezza della Salmodia si debbe cacciar la* NOCITIVA *tristizia.* Cavalc. Frutt. Ling.

NOCITÒRE: verb. m. *Nocens.* Che nuoce, Che fa danno, o male. *Al modo de'* NOCITORI *mostra un pericolo, per farlo cadere in un altro maggiore.* Com. Inf.

NOCIVAMÈNTE: avv. *Noxie.* Nocevolmente. *Il demonio opera per l' uomo sempre* NOCIVAMENTE. Fr. Giord. Pred.

NOCIVÌSSIMO, MA: add. sup. di Nocivo. *Questa tale stagione è sempre loro* NOCIVISSIMA. Tratt. Segr. Cos. Donn.

NOCÌVO, VA: add. *Noxius.* Che fa danno, Che nuoce. *Affermando esser* NOCIVO *il troppo dormire il giorno.* Bocc. Introd. NOCIVA *cagione.* Bemb. Asol.

NOCUMÈNTO: s. m. *Nocumentum.* Nocimento, ma Nocumento è più in uso. *O dolcissimo sonno ec. da me caccia gl' insani* NOCUMENTI, *ne' quali l' animo se medesimo senza pro affatica.* Fiamm. *Che gli potrebbe esser* NOCUMENTO *Udire dell' amor mio parlamento.* Fr. Jac. T.

NOCUMENTÙCCIO: s. m. *Parva noxa.* Dim. di Nocumento. *La cassia non porta seco un menomo* NOCUMENTUCCIO. Volg. Mes.

NODÈLLO: s. m. *Internodium.* Congiuntura, che attacca le gambe ai piedi, e le braccia alle mani. *Dipoi garbatamente gli riseca Gli stinchi su i* NODELLI, *e me gli reca.* Malm.

§. NODELLO: per Nodo, Interrompimento d' alcune piante, canne ec. *Fa di mestieri cercare l' aspro nel liscio, come i Latini dicevano, il* NODELLO *nel giunco ec. e come noi diremmo, il pelo nell' uovo.* Salvin. Pros. Tosc.

NODERÒSO, SA: add. *Nodosus.* Pieno di nodi, o occhj. *Presi un* NODEROSO *bastone ec. a' suoi omeri alcuno alleggerimento porgeva.* Amet. *Non è arbore al mondo tanto*

spinoso, nè tanto gropposo, nè tanto NODEROSO. Fior. S. Franc. *Dirizzato in alto I due guerrier le* NODEROSE *antenne.* Tass. Ger. *Ma della clava* NODEROSA *in vece Trattare il fuso.* Guar. Past. Fid.

NODERÙTO, TA: add. *Nodosus.* Noderoso. *Con gran bastone* NODERUTO, *come manico di spiede.* G. Vill.

NODÉTTO: s. m. Voce dell' uso. Più comunemente Nodino. V.

NODÌNO: s. m. Voce dell' uso. Dicesi d' un certo Lavoro di seta, o simil. materia, che fanno le donne, annodandolo in più luoghi, per guarnizione di veste, creste ec.

NÒDO: s. m. *Nodus.* Legamento, e Aggruppamento delle cose arrendevoli in se medesime, come Nastro, Fune, e simili, fatto per istrignere, e per fermare; e si dice anche di Quel piccolo gruppo, che si fa nell' un de' capi dell' agugliata, acciocchè non esca del buco, che fa l' agò, e confermi il punto. – V. Annodamento, Laccio, Legame. Nodo *tenace, forte, saldo, stretto, indissolubile, inestricabile.* – *Ordinata una fune con certi* NODI *ec. da potere scendere, e salire per essa.* Bocc. Nov. *Il Re gli avea fatta fare la cottardita reale con un* NODO *di perle grosse.* M. Vill. *Sarà come chi 'nsegna al buon sartore Tener l' anello in dito, o fare il* NODO. Morg.

§ 1. Nodi: dalla diversa maniera di fargli prendono diverse denominazioni; onde si dice Nodo *in sul dito,* Nodo *del vomero.* Nodo *a piè d' uccellino*, che è il meno artificioso, e il più agevole a sciorsi, e simili. *Si vestirono d' una cottardina, e d' una assisa, e d' uno colore, tutti quanti portando nel petto un* NODO *di Salamone.* M. Vill. *Addoppia quello spaghetto, e fa' nel capo tu stesso un* NODO *scorritojo.* Franc. Sacch. Nov.

§ 2. Nodo: figur. Legame, Cosa, che astringa, e leghi altrui. *Mirando per gli effetti acerbi, e strani L' anima vostra de' suoi* NODI *sciolta.* – *E i legittimi* NODI *furon rotti.* Petr. Cioè Il legame maritale. *Ma ben vorrei che tu m' aprissi un* NODO, *Che tiene alquanto in dubbio il mio intelletto.* Bellinc. Son. *E scioglie il* NODO *alla nostra quistione.* Gal. Cap. Tog.

§ 3. Nodi: si dicono anche le Congiunture delle mani, e de' piedi, che più propriamente diconsi Nocche, e Articoli. *Quando i piedi ci dolgono, e noi sentiamo punture nelle giunture de'* NODI. Serd. Pist. *Dal gomito infino al* NODO *della mano.* Volg. Ras.

§ 4. Nodo *del collo*: vale la Congiuntura del capo col collo. *Usare unzioni, impiastri, e medicine, che fanno calare la materia al* NODO *del collo.* Volg. Mes. *L' una giunse a Capocchio, ed in sul* NODO *Del collo l' assannò.* Dant. Inf.

§ 5. *Far* NODO *nella gola*: si dice del Fermarvisi materia. *Ed ogni senso dentro mi si agghiaccia, E nella gola mi s' è fatto un* NODO. Ninf. Fies.

§ 6. E figur. si dice del Succedere sinistramente alcuna cosa, da cui si sperava gran vantaggio. *Voc. Cr.*

§ 7. *Sartor, che non fa il* NODO, *il punto perde*: detto proverb. che vale, ch' E' bisogna far le cose co' debiti termini, altrimenti non se ne viene a buona conclusione. *Voc. Cr.*

§ 8. Nodo *di Salomone*: dicesi ad Un certo lavoro a guisa di nodo, di cui non apparisce nè il capo, nè il fine. *Voc. Dis.*

§ 9. Nodo *di vento*: – V. Vento.

§ 10. Nodo: per Nocchio. *I* NODI, *e le spine ricidine.* Pallad. *Con un buon bastone di corniolo tutto pien di* NODI *mi dierono tanto le bastonate, che ec.* Fir. As. *Le stelle stanno nel cielo, come i* NODI *nelle tavole.* Borgh. Rip.

§ 11. Nodi: si dicono anche quegl' Interrompimenti, che sono in alcune piante, come nelle canne, nella saggina, nella paglia, e simili, che servono per fortificarle, e da' quali si producono talora gli occhi de' rami; ed anche si dicono Nodi quelle Escrescenze, che interrompono i tralci delle viti. *Scalzino le viti intorno alle radici tanto a dentro, che si rivegga il* NODO. – *Vuolsi torre uno buccio di canna, lo quale abbia ad ogni capo il* NODO. Pallad.

§ 12. Nodo: figur. per Istrozzamento. *Or non ti par, che questo sia favore Degno di non so che, degno di un* NODO *ec.* Bern. Orl. *E reputa il padron degno d'un* NODO, *Che lo lascia indurire, e far la muffa.* Malm.

§ 13. *Venire il* NODO *al pettine*: proverb. che vale Avere ogni mala azione finalmente il suo gastigo; e ciò oltre il significato dello stesso prov. in Pettine. – V.

NODORÒSO, SA: add. *Nodosus.* Noderoso. *Virgilio, e l'autore entrati in un bosco, dove non avea nè foglia verde, non rami schietti, ma* NODOROSI *ec.* Com. Inf.

NODOSITÀ, NODOSITÀDE, e NODOSITÀTE: s. f. *Nodatio.* La durezza del legno, ch' è intorno al nodo. *Il quale si fa nella* NODOSITÀ, *che nasce per cagion della pianta divisa per lo traverso.* Cresc. *Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e la* NODOSITÀ *delle giunture.* Volg. Mes. Qui per simili.

NODÒSO, SA: add. *Nodosus.* Pieno di nodi, Nocchioso, Noderoso, Nocchieruto. *Le piante ec. alcuna volta si seccano, e fansi troppo* NODOSE. Cresc. *Non rami schietti, ma* NODOSI, *e 'nvolti.* Dant. Inf. *Con* NODOSI *virgulti, e legni aguti Serri tutto all' intorno.* Alam. Colt. *Avvertasi a tor legno duro, ed uguale, cioè*

non NODOSO, *e non composto di parti notabilmente difformi in durezza.* Sagg. Nat. Esp.

§. NODOSO: per Che genera, Che produce nodi. *E la* NODOSA *podagra ec. tiene tutto il corpo quasi immobile e contratto.* Bocc. Com. Inf.

NODRICE: verb. f. Nutrice. *Tu se' nostra madre, tu nostra* NODRICE, *tu nostra ajutatrice.* Salvereg.

NODRIMENTO: s. m. Nutrimento, Il nutrire. *Voc. Cr.*

§. Per Ammaestramento. *Ciò puote avvenire per li buoni insegnamenti ec. e dovete sapere, che* NODRIMENTO *passa natura molte volte. – Li uomini ec. per li buoni* NODRIMENTI *e per la dottrina de' savi si divengono buoni.* Zibald. Andr.

NODRIRE: v. a. *Nutrire.* Lo stesso che Nutrire. *Fa due colombi (la colomba) e* NODRISCEGLI *ad altrui uopo. – Ella* NODRISCE *gli figliuoli ad altrui.* Gr. S. Gir.

§ 1. Per metaf. *Li dodici Apostoli, che tutto il mondo pasceano, e* NODRIVANO. Esp. Pat. Nost.

§ 2. Per Accostumare, Avvezzare. *Aveva un suo figliuolo, lo quale facea* NODRIRE, *ed insegnare le sette arti liberali.* Nov. Ant. *Che non si vuol seguire, Ma insegnar, e* NODRIRE. Franc. Barb. *Quegli, che ha misericordia, insegna, e* NODRISCE *così gli altri, come lo padre lo figliuolo.* Gr. S. Gir.

NODRITO, TA: add. da Nodrire. V.

§. Per Costumato, Avvezzo. *Convien tener tua vita Onesta, e ben* NODRITA. *– Fa occhio di signor caval pulito, Baston figliuol* NODRITO. Franc. Barb.

NODRITORE: verb. m. Che nodrisce *Voc. Cr.*

NODRITRICE: verbal. f. di Nodritore, Nutricatrice. *Come la madre la sommise a una sua* NODRITRICE *a ammonire e gastigare.* Vit. S. Margh.

NODRITURA: s. f. *Nutritio.* Nutrimento. *Puote l'uomo prendere maggior quantità di vivande di grossa* NODRITURA. M. Aldobr.

§ 1. Per Ammaestramento, e Introducimento ne' costumi, e L'allevare, e Il nutrire. *Voc. Cr.*

§ 2. Onde in proverb. NODRITURA *passa natura:* e vale, che Gli uomini per lo più diventano migliori per lo ammaestramento, e per lo studio, che per natura. *Nè per niente non disse il proverbio che* NODRITURA *passa natura.* Tes. Br.

NÒFERI: s. m. p. Voce formata da Onofrio, che è nome proprio, ed è traslato a significare Ignorante, ovvero Uno che dica di no ad ogni domanda, e se ne mostri nuovo: e ciò perchè la prima sillaba è la negativa No.

§. *Fare* NOFERI dunque, o *Fare il* NOFERI: vale Fingersi ignorante, mal accorto; che anche si dice *Fare il nescio,* e più popolarmente *Far lo gnorri.*

NOI: *Nos.* Voce del maggior numero del pronome Io nel caso retto, e negli obliqui di amendue i generi. Talora per la rima si scrisse Nui. NOI *erriamo,* NOI *siamo ingannate.* Bocc. Introd. *Lasso ben so, che dolorose prede Di* NOI *fa quella, ch' a null' uom perdona.* Petr. *Mi rispose, che di* NUI *Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado.* Dant. Inf.

§ 1. Talora, e specialmente in parlando, o scrivendo i gran personaggi usan noi per lo stesso che io, costumato pur da' Latini. *A cui il Re rispose ec. se ciò farete,* NOI *vi mariterem bene, e altamente.* Bocc. Nov.

§ 2. Talora si adopera nel terzo caso, e senza il segnacaso. *Per grazia, fa* NOI *grazia, che disvele A lui la bocca tua.* Dant. Purg.

NOJA: s. f. Increscimento, Molestia, Tedio, Spiacevolezza, Gravezza, Stucchevolezza, Briga, Pena, Travaglio, Fatica, Seccaggine. – V. Fastidio, Impaccio. NOJA *grave, lunga intollerabile. – Riuscire, Esser di* NOJA. *– Apportare, Generare, Partorire, Cagionare, Recare, Arrecare ec.* NOJA. *– Portare con grandissima* NOJA. *– Avere a* NOJA. *– Render* NOJA *di checchessia. – Tornare in* NOJA. *– Tollerare, Soffrire, Sostenere con gran* NOJA. *– Ristorare, Compensare la* NOJA. *– Nella qual* NOJA *tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti. –* NOJA *sentiva movendolo l'umanità sua a compassione. – Consolazion soppravviene, o diventa la* NOJA *minore. – Il quale Domenedio ha voluto in parte purgare con questa* NOJA. Bocc Nov. *Tu perchè ritorni a tanta* NOJA? Dant. Inf.

§ 1. *Recarsi a* NOJA, *Avere a* NOJA, *Venire a* NOJA *ec.* vagliono Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio, Odiare. *Che si recò a* NOJA *Forse d'esser nomato sì oscuro.* Dant. Inf. *Tanto l'han proprio i suoi figliuoli a* NOJA. Ber. Rim. *Recolsi a mala augura, e a* NOJA. Nov. Ant. *Se l'è recato troppo a* NOJA. Bern. Orl. *Venuto loro a* NOJA *il tanto aspettare.* Sen. Ben. Varch.

§ 2. *Dare, o Far* NOJA: vale Nojare. *Le monache incominciarono a dargli* NOJA, *e a metterlo in novelle. – S' è egli rimaso di darti più* NOJA? *Alcuna volta sconciamente gli facea* NOJA. *– Non faccendo il sol già tiepido alcuna* NOJA. Bocc. Nov. *Il disperato Saracino non gli dà* NOJA. Bern. Orl. *Io non sapeva, vi facesse* NOJA. Fav. Esop. *Comecchè temessero di fargliene* NOJA. Galat.

§ 3. *Dar* NOJA *alla* NOJA: dicesi dell' Essere assai fastidioso. I Latini dicono: *Molestiam creare ipsi molestiæ.* Voc. Cr.

§ 4. *Venire a* NOJA: vale Cominciare a nauseare, Recar fastidio, Fastidire, Nojare. *Subito ti verrà a* NOJA *quello vizio* Cron. Morell. *Quando non rimane a quelli che dare, nè a questi che chiedere, si vengono a* NOJA. Tac. Dav. Ann.

NOJAMÈNTO: s. m. Noja, Fastidio, Molestia, Il nojare. *Molto* NOJAMENTO *gli diede.* Stor. Semif.

NOJÀNTE: add. d' ogni g. Che noja, Che arreca noja. *Così di queste immagini a sazietà, e ricercatamente, e con isfacciata, e* NOJANTE *affettazione si servono.* Salvin. Pros. Tosc.

NOJÀRE: v. a. *Molestia afficere.* Dar noja, Recar, fastidio, Molestare, Seccare, Increscere, Tediare, Stuccare, Infastidire, Spiacere, Gravare, Scomodare. – V. Annojare. *Acciocchè ec. l' odore del letame la Reina* NOJASSE. – *Egli si guardi di piu* NOJARMI. Bocc. Nov. *Guardate, che 'l venir su non vi* NOJ. Dant. Purg. *De' miei gridi a me medesmo incresce, Che vo* NOJANDO *i prossimi, e i lontani.* Petr.

NOJÀTO, TA: add. da Nojare. V.

NOJATÒRE: verb. m. Che noja. *Voce di regola.* – V. Nojatrice.

NOJATRÌCE: verb. f. Che noja. *Non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione* NOJATRICE. Salvin. Pros. Tosc.

NOJÈVOLE: add. d' ogni g. *Molestus.* Che noja, Rincrescevole, Sazievole, Fastidioso, Importuno, Tedioso, Molesto, Gravoso, Discaro, Stucchevole, Grave. *Di tutte le turbazioni dell' animo niuna è così* NOJEVOLE *ec. niuna che così ci commuova, e giri, come questa fa, che noi amore chiamiamo.* Bemb. Asol. *A queste cose provvidero gl' Iddii per modo a me* NOJEVOLE. Fiamm.

NOJOSAMÈNTE: avverb. *Moleste.* Con noja, Increscevolmente, Spiacevolmente, Fastidiosamente, Stucchevolmente. – V. Noja. NOJOSAMENTE *se gli aggira d' intorno.* Esp. Vang.

NOJOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Nojoso. *Sono tutti punti dal capo a' piedi da mosconi, e vespe, cioè da vilissimi, e* NOJOSISSIMI *pensieri.* But. Inf.

NOJÒSO, SA: add. *Molestus.* Fastidioso, Molesto, Grave. *Da mille* NOJOSI *pensieri angosciata.* Bocc. Nov. *Se costei mi spetra, Nulla vita mi fia* NOJOSA, *e trista.* Petr. *Uomo audace, e di natura simile al Re, alla Reina contrario, e* NOJOSO. Dav. Scism.

NOLEGGIÀRE: v. n. *Conducere.* Prender a nolo, come navi, e simili. *Non potendo servirsi delle barche* NOLEGGIATE. Guid. Stor.

NOLEGGIÀTO, TA: add. da Noleggiare. V.

NOLEGGIATÒRE: verb. m. Quegli, che noleggia una nave. *Guai a quell' ardito* NOLEGGIATORE, *che ricettandole* (quelle merci) *volesse quindi farne alcun traffico a parte.* Seguer. Pal. Ap.

NOLÈGGIO: s. m. T. Marinaresco. Il noleggiare.

NÒLO: s. m. *Naulum.* Il pagamento del porto delle mercanzie, o d' altre cose condotte da' navilj: ma si dice anche del Pagamento, che si fa per l' uso conceduto d' alcuna cosa. *Facendo fare la grida, sotto piccolo* NOLO, *che chi volesse mandare mercatanzie ec. le potesse sicuramente caricare.* M. Vill. *A cosa così grande non si dà altro premio, che il* NOLO. Sen. Ben. Varch.

§. *A* NOLO, *Dare a* NOLO, *Pigliare a* NOLO: si dice del Dare, o Pigliare alcuna cosa per tempo determinato, e pel prezzo pattuito di tale uso. *S' io torrò da te un cocchio a* NOLO, *tu arai benefizio da me.* Sen. Ben. Varch. *Con un bel vestito di broccato, Che a* NOLO *egli ha pigliato.* Malm. *Pigliare i libri a* NOLO, *cioè a una tal mercede per la prestatura.* Salvin. Fier. Buon.

NOMÀCCIO: s. m. Pegg. di Nome, Nome cattivo. *Con questo mio volerti compiacer tanto, tu m' hai a far acquistar qualche* NOMACCIO. Cecch. Mogl.

NOMÀNZA: s. f. Voc. ant. Nominanza. *Il prete è di buona vita, e di buona* NOMANZA. Esp. Pat. Nost.

NOMÀRE: v. a. *Nuncupare.* Nominare. *L'ultima Elisa non senza cagione* NOMEREMO. Bocc. Intr. *Cotesti, ch' ancor vive, e non si* NOMA, *Guardere, io per veder, s' io 'l conosco.* Dant. Purg. *Prese ha già l' arme per fiaccar le corna A Babilonia, e chi da lei si noma.* Petr.

NOMATAMÈNTE: avv. *Nominatim.* Nominatamente. *Se forse a nome vuoi saper chi semo,* cioè *ch' io ti dica* NOMATAMENTE *chi noi siamo.* But. Purg.

§. Per Particolarmente, Specialmente. *In questa ora fu il Re più crucciato incontra i Cristiani, e* NOMATAMENTE *incontra i monaci.* Vit. Barl.

NOMÀTO, TA: add. da Nomare, Nominato. *Passando in quel tempo di là un nobile uomo* NOMATO *conte Ricciardo.* Galat.

§. Per Rinomato, Celebrato. *Diremo alcuna cosa di questi più* NOMATI. Cronichett. d' Amar.

NÒME: s. m. *Nomen.* Vocabolo, col quale propriamente s' appella ciascuna persona, ciascuna cosa, Appellazione. NOME *proprio, convenevole, strano.* – *Convenevole cosa è ec. che ciascheduna cosa la quale l' uomo fa, dall' ammirabile e santo* NOME *di colui ec. le dea principio.* – *L' uno ebbe* NOME *Spinelloccio ec. e l' altro ebbe* NOME *Zeppo di Mino.* Bocc. Nov. *Un' ombra ec. Mi si fe incontro, e mi chiamò per* NOME. Petr. *Volle saper le* NOMORA *di tutte le persone.* Vit. Cr. *Piccolo ora-*

torio in NOME *di santo Piero Appostolo.* G. Vill.

§ 1. NOME: come si è fatto in Cognome. – V. Patroniinico.

§ 2. NOME: per Segno, e Motto, che si dà negli eserciti per riconoscersi, ed anche per Segno dato a' soldati per lo cominciamento della battaglia. Onde *Dare il* NOME: T. Militare, vale Dare il segno negli eserciti a' soldati per riconoscersi. *Appressandosi d' avvisare insieme, vollero dare il* NOME, *come s' usa a battaglia.* Nov. Ant. *Acconciò le schiere, e tutta sua gente fece assembrare, e diede il* NOME. Stor. Pist. *Morto Augusto, diede come Imperadore il* NOME *alle guardie.* Tac. Dav. Ann. *Dato il* NOME *della battaglia per la parte dell' Imperadore San Polo . . . le prime due schiere s' incominciarono appressare.* Pecor.

§ 3. NOME: per Fama. *Polifemo del suo regno, il quale non era ancora di gran* NOME *ec. vi menò sette navi.* Guid. G. *Fu preso M. Niccolò ec. e Ceccherello ec. con quattro loro masnadieri di* NOME. M. Vill. *Egli* (il pesco) *ha questo cattivo* NOME *di durar poco.* Dav. Colt. *Aveva* NOME *di cattiva paga.* Vasar.

§ 4. *Dare* NOME: vale Nominare, e talora Sparger voce, Far correr fama, o simile. *Gli sdegni delle madri si deon tollerare, e placarli, per dar* NOME *di essersi rappattumato ec.* Tac. Dav. Ann. *A cui davanti più laudevole cosa surgerà di quello colpo da tutti voi ad un ora donato, colui giudicheremo, che dia l' eterno* NOME. Amet.

§ 5. *Far* NOME, e *Farsi* NOME: vale Acquistar nome e fama. *Ha fatto un* NOME *immortale col suo ingegno. – Volendosi ciascuno far* NOME *scrissero, e seminarono diversi errori.* Cavalc. Med. Cuor.

§ 6. NOME: per Vece, Cambio, Parte, come *A mio* NOME, *In suo* NOME, e simili. *Comandò il Re a Neifile, che una ne cantasse a suo* NOME. Bocc. Nov. *Giurarono pace in vece a* NOME *del Re loro,* M. Vill. *A* NOME *di Germanico ec. donò alla plebe fiorini sette.* Tac. Dav. Ann.

§ 7. *Dare in* NOME *d' alcuno*: vale Dare in vece di colui. *Voc. Cr.*

§ 8. *Fare il* NOME *di una persona*: vale Dichiararlo, Nominarlo. *Sono così interessato nella riputazione dell' autore, che non dovrei farle, come suol dirsi, il* NOME. Magal. Lett.

§ 9. NOME: per Titolo; onde *Dare per*, o *a* NOME, vale Dare a titolo di . . . *Io ho una sola e unica figliuola vergine, la quale vi voglio sposare . . . e tutte le vostre possessioni, che da voi comperai vi voglio per* NOME *di dota restituire.* Passav.

§ 10. NOME: T. Grammaticale. Quella parte dell' Orazione, che ammette numero, e genere. *In questo luogo non è* NOME *ma avverbio.* Dep. Decam. *Sarà adunque il* NOME *in questo linguaggio in sustantivo, e addiettivo sofficientemente diviso per avventura.* Salv. Avvert.

§ 11. *Al* NOME *di Dio*: Maniera usata piamente dal Boccaccio, e da altri antichi Scrittori nel principiare, o anche finire di alcuna opera.

§ 12. *A* NOME, *per* NOME: vale Nominatamente. *Cr. in* Nominatamente.

NOMÈA. – V. e di Nominanza.

NOMENCLATÒRE: s. m. Così eran detti nell' antica Roma Coloro, i quali, quando si creavano i Magistrati, rammentavano i nomi de' Cittadini a chi non li sapeva. *Libri tanto grandi, che a gran pena i* NOMENCLATORI *possono tenerli, o colla mano, o colla memoria ec.* Sen. Ben. Varch.

§. Oggi NOMENCLATORE: per similit. si usa per Titolo di libri dichiaranti i nomi. *Non mancano geografi,* NOMENCLATORI, *e vocabolarj, che gli dichiarano.* Dav. Lett.

NOMENCLATÙRA: s. f. Nominazione, ed Ordine, o Serie di vocaboli. *Non si curando ec. di leggere il primo libro, come ec. contenente una semplice, e scussa* NOMENCLATURA *d' autori.* Salvin. Pros. Tosc.

NOMIÈRE: s. m. Colui che dà, che impone il nome. *Quei sagacissimi* NOMIERI *ec. per dinotare con qualche appropriata nominanza ec.* Bell. Bucch.

NOMÌGNOLO: s. m. Voc. ant. Soprannome *Ond' egli si nomina per lo* NOMIGNOLO, *e dice, che e' fu chiamato Ciacco.* But. Inf.

NÒMINA: s. f. Nominazione, o Presentazione a qualche grado, o dignità, e si dice altresì del Gius di nominare, o proporre chi possa essere assunto, o ammesso a un benefizio, grado ec. *Ho ben caro, in difetto di poter fare quelli* (Cardinali) *della mia* NOMINA, *di veder fatti quelli della* NOMINA *de' miei amici.* Magal Lett.

NOMINÀLE: add. d' ogni g. Che appartiene a nome. *La definizione* NOMINALE *della satirica da ciò che è detto, questa si cavi esser ella una specie di poesia così da' satiri nominata.* Salvin. Cas.

NOMINÀNZA: s. f *Nomen.* Fama, Gloria, Grido. *La fama, e la* NOMINANZA *è Stato di degnità non laidita, approvato per legge ec.* Albert. *La luce dell' occhio fa l' anima allegra, e la buona* NOMINANZA *riempie l' ossa.* Tratt. Cons. *Guadagno, che viene con mala* NOMINANZA, *è rio.* Tes. Br. *L' onorata* NOMINANZA, *Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel ec.* Dant. Inf.

NOMINÀRE: v. a. *Nominare.* Porre il nome. *Giannotto il levò dal sacro fonte e* NOMINOLLO *Giovanni.* Bocc Nov.

§ 1. NOMINARE: per Appellare, o Chiamar

per nome. *Le quali i volgari* NOMINAVAN *gavoccioli.* Bocc. Introd. *Non sappiamo* NOMINARE *le torre della detta provincia.* Cronichet. d'Amar.

§ 2. NOMINARE *alcuno pel suo nome*: vale Dirgli Villania. NOMINERÒ *ben lui, siccome e' merita pel nome suo.* Ambr. Cof.

§ 3. NOMINARE: per Dar la nomina, cioè Proporre uno per essere assunto a qualche grado, o dignità, o per esser ammesso in qualche luogo. *La benignità, che V. M. Cristianiss. si è degnata d'usar meco* NOMINANDOMI *a N. Sig. tra quelli, ch'ella reputa degni d'esser Cardinali ec.* Cas. Lett.

NOMINATA: s. f. Verbale, come Andata, Tornata ec. è voce antiquata, e vale lo stesso che Nominanza. V.

NOMINATAMÈNTE: avv. *Nominatim.* A nome per nome, A uno a uno. *Cominciò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti* NOMINATAMENTE. Bocc. Nov. *Tutti* NOMINATAMENTE *dire sarebbe lungo.* Vegez.

§. Per Particolarmente, Specialmente, Segnatamente. – V. Espressamente. *E specialmente, e* NOMINATAMENTE, *contro a voi, ovvero la vostra comunità, o città.* G. Vill.

NOMINATÌSSIMO, MA: add. sup. di Nominato, in signif. di Celebre. *Dedalo* NOMINATISSIMO *per ingegno dell'arte fabbrile.* Ovid. Metam. *Come a santissimo, e* NOMINATISSIMO *uomo, fecergli molto onore.* – *Questi imprima essendo pagano, e grandissimo ladrone ec. e in ogni mal* NOMINATISSIMO *ec.* Vit. SS Pad.

NOMINATÌVO: s. m. *Nominativus.* Primo caso del nome. *E intendono per* NOMINATIVO *l'alta impresa.* Varch. Lez. *Non c'è altro verbo, dove si rendano questi* NOMINATIVI. But. Purg.

NOMINATO, TA: add. da Nominare. *La città* NOMINATA *pel suo fattore.* Amet. *Li nomi seguitino le* NOMINATE *cose.* Dant Vit. Nuov. *I nomi lor coi* NOMINATI *leghi.* Dittam.

§. Per Celebrato, Rinomato. *Farò un brieve racconto degli antichi pittori più* NOMINATI. Borg. Rip.

NOMINATÒRE: verb. m. *Nominator.* Che nomina, Che dà il nome. *E appresso si fa nominare ad Adam primo nostro padre lo qual fu* NOMINATOR *di tutte le cose, secondo la loro proprietà.* But. Inf. Proem.

§. NOMINATORE: T. Legale, per Colui, che nomina, o che ha Gius di nominare a un benefizio, grado, o simile.

NOMINAZIÒNE: s. f. *Nominatio.* Imponimento di nome, Il nominare. *Chiamato non fu alla sua* NOMINAZIONE. Amet.

§ 1. NOMINAZIONE: T. Legale, per Nomina, e Gius di nominare a un benefizio ec.

§ 2. Per Nominanza. *Desti in infamia la tua* NOMINAZIONE. Com. Inf.

NOMÌSMA: s. m. Medaglia, Moneta. *Salvin.*

NOMPARIGLIA: s. f. T. di Stamperia. Nome de' due ultimi e minori caratteri, detti Nompariglia maggiore, e minore. – V. Testino.

NON: avverb. di negazione. *Non.* Si scrive così innanzi a vocale, come anco a consonante. Gli Antichi alcuna volta dissero anche None. *Madonna,* NON *dubitate, io sono il vostro Tebaldo vivo, e sano, e mai* NON *morii.* Bocc. Nov. *Perchè* NON *pioggia,* NON *grando,* NON *neve,* NON *rugiada,* NON *brina più su cade.* Dant. Purg.

§ 1. Alcuni osservarono, che avendosi a negare più cose, poste dinanzi al Verbo, sia l'usato costume di favellare, giungere a ciascheduna la negazione, senza giungerla al verbo. NON *i grandi palagi,* NON *l'ampie possessioni,* NON *la porpora,* NON *l'oro fanno l'uomo onorare.* Bocc. Lett. *Qui* NON *pioggia,* NON *grando,* NON *neve,* NON *rugiada,* NON *brina più su cade.* Dant. Purg.

§ 2. Ma se 'l Verbo va innanzi, de' essere egli negato, o si ponga la negazione con le cose negate, o no. NON *curatosi de' palagi,* NON *del bue,* NON *del cavallo,* NON *de' denari, subitamente disse.* Bocc. Nov. *Però turbata nel primiero assalto* NON *ebbe tanto nè vigor, nè spazio, Che potesse al bisogno prender l'arme.* Petr. E potevasi dire Non curatosi de' palagj, o del bue, o del cavallo; Non ebbe tanto di vigore, o spazio, com' egli disse. *Nuoto per mar, che* NON *ha fondo, o riva.* Petr.

§ 3. Ancora al Verbo, posto dopo le cose negate, si giunse qualche volta la negazione. *Ma se per avventura pervieni alle mani della nemica donna, come di luogo iniquo fuggi incontanente; nè per te di te* NON *mostrare a gli occhi ladri.* Fiamm. *E tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua, alla quale promise di mai più* NON *esser geloso.* Bocc. Nov. *Nè dì, nè notte mai* NON *riposaro, Che forte fu di contrastar con loro.* Tes. L'usato modo di parlare però, è non negare il Verbo, s'egli segue a cose negate; onde era meglio dire, Nè per te di te mostrare; Ma più non esser geloso; Nè dì, nè notte mai riposaro, e simili. *Cinon.*

§ 4. Si muta Non in Nol, allora che precede a Il pronome, non dicendosi Non lo posso negare, ma bensì Nol posso negare. *Mai da se partir* NOL *potè.* Bocc. Nov. *Chi lo male dicea,* NOL *maladisse.* Gr. S. Gir. *Io* NOL *posso negar donna, e* NOL *niego, Che la ragion ec.* Petr.

§ 5. Talora quando precede a Il articolo, si scrive No 'l, in vece di Non il, ma è più del verso, che della prosa. *Temendo* NO *'l mio dir gli fusse grave.* Dant. Inf. *I' piango l'altrui noja, e* NO *'l mio danno.* Petr.

§ 6. Talora posto interrogativamente, muta

significato, e sta come se non vi fosse: v. g. Non *v' accorgete voi che noi siam vermi Nati a formar l' angelica farfalla?* Dant. Purg. cioè Vi accorgete voi? *Berto*, non *disse il tuo padrone, se io intesi bene, che noi portassimo a casa ec. queste cose, e le cocessimo quivi?* Gell. Sport. cioè Lo diss' egli.

§ 7. Talora s' usa in sentimento di Giacchè, o simili. *Dice, che fa prego a Dio, che voi* non *pesterete mai più salsa in suo mortaio.* — Non *l' avete voi sì bello onor fatto ec.* Bocc. Nov.

§ 8. Non: per Se non, modo antico. *Volentier vi pregheria*, non *la lingua avestemi impedita.* Guitt. Lett.

§ 9. Non: per Acciocchè no. *Ne' grandi uomini fortezza d' animo si richiede*, non *forse ne gli avversi casi mostrando tristizia ne gli animi de' soggetti pusillanimità generino.* Filoc. cioè Acciocchè forse Non generino pusillanimità. Ed in questo significato quanto più sta disgiunto dal proprio Verbo, con tanta maggior grazia par, che addivenga. Ed indi espressovi Acciocchè, egli sospinge il Non al suo luogo, ch' è vicino al Verbo. *Cinon.*

§ 10. Modo simile a questo è, quando egli sta per Che non. *E guardati*, non *forse tanto liberale esser desiderassi, che in prodigalità cadessi, la quale a* non *meno male conduca, che l' avarizia.* Filoc.

§ 11. Fa talvolta giungere l'I dinanzi a Voce cominciata da S, che consonante accompagni *Egli si conviene a te famosa giovane di tanta virtù, di quanta se',* non *istar soggetta al dolore.* Fiamm. *E voi anime prave* non *isperate mai veder lo cielo.* Dant. Inf.

§ 12. Non *che altro*, Che anche si scrive Non *ch'altro*: posto avverb. vale Almeno. *E che voi*, non *ch'altro sostegnate, che la nostra gente soggiaccia alla morte.* Guid. G. *Se egli*, non *ch'altro non avesse tentato di ristorarlo, negheresti tu, che egli non l'avesse renduto?* Sen. Ben. Varch.

§ 13. Non *che*: per Non pure, Non solo, posto in principio di clausula affermativa, col verbo Indicativo, e con l'espressa, o tacita corrispondenza della particella Ma, o simili, comunemente mostra quello che è meno. *Le latora delle quali vie, tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini erano chiuse; per le quali cose*, non *che la mattina, ma qualora il Sole era più alto, sotto odorifera ombra, senza esser tocco da quello vi si poteva per tutto andare.* Bocc. Proem. cioè Vi si poteva andare all'ombra qualora il Sole era più alto, non che la mattina a buon'ora. Perciocchè queste particelle Non *che*, poste col verbo Indicativo, che affermi, s'hanno da esporre con le medesime Voci a ritroso. *Cinon.*

§ 14. E col medesimo Verbo pur in principio di clausula, ma che neghi, mostra comunemente il più. *Ne' quali, nè perversità di tempo, nè perdita d'amici, nè paura di se medesimi avea potuto amor* non *che spegnere ma raffreddare.* Bocc. Introd. *Nulla speranza gli conforta mai*, non *che di posa, ma di minor pena.* Dant. Inf. cioè Non solo non l'aveano potuto spegnere, ma ne meno raffreddarlo: e Non solo non sperano di cessar dalla pena, ma ne anco di sminuirla. *Ma* non *che a questo, essi non l'aveano mai potuto condurre, ch'egli loro una volta desse mangiare.* Bocc. Nov.

§ 15. E nella medesima forma col Soggiuntivo pur affermando mostra comunemente quello ch'è meno, s'egli è in principio di clausola. *E per ciò* non *che io faccia questo di prender volentier marito, ma se voi diceste che io dimorassi nel fuoco, credendovi piacere, mi sarebbe diletto.* Bocc. Nov. cioè Non solo io farò questo, ma ec.

§ 16. E col medesimo verbo sul principio di clausula negativa, ne mostra pur il meno. *Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che* non *che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà, a lui fattene sosteneva.* Bocc. Nov. Non *che Roma di carro così bello Rallegrasse Affricano, ovvero Augusto; Ma quel del Sol saria pover con ello.* Dant. Purg. cioè Non solo non rallegrò Roma d'un sì bel carro il maggior Affricano, quando egli trionfò dell'Africa; nè Ottaviano Augusto allora, ch' egli trionfò di tre trionfi diversi; ma ancora il carro del Sole da' Poeti descritto sarebbe povero in comparazione di questo, perchè così s'espongono col Non solo non, e col Soggiuntivo nell' Indicativo voltato, come Non solo non vendicava l' altrui onte, ma infinite egli ne sosteneva. *Cinon.*

§ 17. Ma se in sul fine della clausula è posto, non sarà di bisogno che particella alcuna gli corrisponda; e se col verbo Indicativo egli afferma, mostrerà quel che è meno. *Gli stimoli della carne sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini*, non *che le tenere donne, hanno già molte volte vinte, e vincono tutto il giorno.* Bocc. Nov. *Punta poi nel tallon d' un picciol angue, Come fior colto langue, Lieta si dipartio*, non *che sicura.* Petr. Perciocchè è meno Vincere tenere donne, che fortissimi uomini, e fu più agevole a Laura passar sicura da questa vita, che passarne lieta, e sicura. *Cinon.*

§ 18. Che s' egli nega nel medesimo verbo, mostra quello, ch' è più. *Madama, disse allora il giovane, il* non *poterla fare accorgere,* non *che pietosa del mio amore, e il* non *avere ardimento mai di manifestarlo ad alcuno, mi hanno condotto, dove voi mi vedete.* Bocc. Nov.

§ 19 Anzi talvolta ancora affermando, e nel medesimo modo, e col medesimo Verbo, mostra quello, ch' e più. *Null' al mondo è, che* NON *possano i versi: E gli aspidi incantar sanno in lor note;* NON *che 'l gielo adornar di nuovi fiori.* Petr. L'ornare il gelo di fiori, o Il far spuntare i fiori di mezzo Verno è più, che incantar gli aspidi. Onde vogliono alcuni, che il Non che, qui non sia il NON *solum, nè il* NON *dum,* de' Latini, ma il *Præterea, Immo vero, Verum etiam, Sed etiam,* e simili de' medesimi; e vaglia, che i versi sanno incantar gli aspidi, ed oltre a questo sanno adornare il gielo di nuovi fiori. *Cinon.*

§ 20. Affermò parimente, e negò pur in fine di clausula col Soggiuntivo accoppiato. *Ma così ti dico a riverenza di Dio, se egli ha al presente misericordia di me; ogni gran cosa* NON *che una piccola farei volentieri,* NON *che io promettessi.* Bocc. Nov. cioè Non solamente io prometto ogni gran cosa, ma io la farò volentieri. *Il che se dagli occhi di molti, e dai miei* NON *fosse stato veduto, appena che io ardissi di crederlo,* NON *che di scriverlo.* Id. Introd. cioè Non solo non ardirei di scriverlo, ma appena di crederlo. *Or qual fosse il dolor qui* NON *si stima, Ch' a pena oso pensarne;* NON *ch' io sia Ardito di parlarne in verso, o 'n rima.* Petr.

§ 21. Per Benchè, maniera e poco usata, e forse tronca. *Ma che diremo noi a coloro, che mi consigliano, che io proccuri del pane? — Caccinmi via questi cotali qual' ora io ne domando loro,* NON *che la Dio mercè, ancora* NON *mi bisogna.* Bocc. Nov. *E s' io* NON *posso trasformarmi in lei Più, ch' i' mi fia,* NON *ch' a mercè mi vaglia; Di qual pietra più rigida s'intaglia, Pensoso ne la vista oggi sarei.* Petr. cioè Benchè per fin ad ora non mi bisogni, Quantunque non mi vaglia ad impetrare mercede.

§ 22. Per Non però che. *Subitamente svegliata, e la vanità del mio sogno conoscendo, quasi contenta d'aver sognato, ringraziava Dio,* NON *che io turbata* NON *rimanessi.* Fiamm. E qui nega per cagione della particella negante, che vi s'è aggiunta. E tal modo di usarlo è notissimo al volgo, e per se manifesto. *Cinon.*

§ 23. Non *forse*: vale Acciocchè non. *Non forse avvenga ec.* — V. Non per Acciocchè no.

§ 24. Non *ostante,* NON *perciò,* NON *pertanto,* NON *sine quare,* NON *so.* — V. Ostante, Perciò, Pertanto, Quare, Sapere.

NÒNA, Pronunziata coll' O stretto: s. f. *Nona.* Nome d'una delle sette ore canoniche, ed è quella, che si recita, o che si canta dopo Sesta. *E terza, e sesta, e* NONA, *e vespro, e l'uficio della notte ec.* Vit. SS. PP.

§ 1. Per lo Tempo. nel quale ella si dice, o si suona, che è poco innanzi il mezzodì. *Montando lo sole prima la prima parte fa terza, la seconda sesta, la terza* NONA, *e siamo al mezzo dì, poi comincia a discendere, e sceso la prima parte fa mezzo vespro, la seconda fa vespro ec.* But. Purg. *Essendo già la mezza* NONA *passata.* Bocc. Nov. *Che 'l giuoco debbe farsi in sulla* NONA. Bern. Orl. *Jeri appunto nel dì fra vespro, e* NONA *ec. Incontrai questo mostro.* Alam. Gir.

§ 2. *Far le* NONE, *Cantar le* NONE, *Sonar le* NONE: vagliono Prevenir la domanda, ch'uno s'immagina d'avere a essergli fatta con pigliare scuse, e anticipare la negativa. *Far le* NONE *non può dichiararsi, se non con più parole, come per cagion d'esempio se alcuno dubitando, che chicchessia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo ec. cominciasse prevenendolo, a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fusse sferrato ec. e colui rispondesse: non accade che tu mi facci, o suoni questa* NONA. Varch. Ercol. *Non bisogna, e non accade ora far queste* NONE. Fir. Dial. Bell. Donn.

§ 3. NONE: s. f. pl. — V. più sotto dopo Non dormire.

NONAGENÀRIO, RIA: add. Che ha novant'anni. *Isocrate* NONAGENARIO *compose una delle sue nobili orazioni coll' usato vigore, e freschezza di spirito.* Salvin. Disc.

NONCORRISPONDÈNZA: s f. Contrario di Corrispondenza, Il non corrispondere. *L'avaro non corrisposto consola la* NONCORRISPONDENZA *colla vista de' suoi danari.* Salvin. Disc.

NONCOVÈLLE: s. m. Nulla, Niente. *S. Cater. Lett.*

NONCURANTE: che anche si scrive NON CURANTE: add. d' ogni g. *Negligens.* Sprezzante, Che ha noncuranza. *Eziandio i semplici far di ciò scorti, e* NON CURANTI. — *Non come dolente femmina, o ripresa nel suo fallo ma come* NONCURANTE, *e valorosa ec. disse.* Bocc. Nov. *Sarà sdegnosa, o* NONCURANTE, *e fella.* Rim. Ant.

NONCURANZA: s. f. *Neglectus.* Disistima, Disprezzo, Il non calere. *Spietati, Che messo in* NONCURANZA *il proprio bene, Insultan gl'infelici.* Buon. Fier.

NONDIMANCO: avverb *Nihilominus.* Nondimeno. *Se gli uomini fer pace delle loro guerre,* NONDIMANCO *gli elementi per gli peccati sconci degli uomini loro fecero guerra.* — NONDIMANCO *aperti i cammini di Romagna, cominciarono ec.* M. Vill. *Egli aveva, difendendosi* NONDIMANCO, *messo tanta paura addosso a tutta quella moltitudine, che ec.* Fir. As.

NONDIMÈNO: avverb. *Nihilominus.* Nientedimeno. *Ma* NONDIMEN *paura il suo dir dien-*

ne. Dant. Inf. *Anzi con gli altri insieme gridavano, che 'l fosse morto, avendo* nondimeno *pensiero tuttavia come trarre il potessero dalle mani del popolo. - Di che la paura alla donna divenne maggiore,* nondimeno *stringendo la necessità di consiglio ec.* Bocc. Nov. Nondimeno *lo 'mperadore non si umiliò.* Cronichett. d'Amar. *Se talvolta non potesse pigliare il sonno, se ne stia* nondimeno *nel letto.* Red. Cons.

§ 1. Talora si usa interporre alcuna voce tra Non, e Di meno. *E come che tu ec. nell' armi esercitato ti sii,* non *dovevi* di meno *conoscer quello che gli ozj e le delicatezze possano ne' vecchi, ec.* Bocc. Nov. Non *però* di meno *si richiede e la confessione.* Passav. Nè *per tanto* di men *parlando vommi Con ser Brunetto.* Dant. Inf. In questo luogo tanto è la Nè, che la Non. *Altri scrittori di quelle età dissono* non *perciò, ovvero* non *però* di meno. Dep. Decam. *Quantunque trovassero, ec.,* non *pertanto* di meno *ebber pure in ciò gran vantaggio.* Borgh. Mon. Fior.

§ 2. Le più volte si usa per una delle particelle corrispondenti a Benchè, Quantunque, Avvegnachè, e simili, benchè si adoperi anche come sopra si vede senza tal corrispondenza. *Avvegnachè sieno divisi per abitazione, tutti però* nondimeno *sono uniti in caritade.* Vit. SS. Pad. *Quantunque, ec., io ne fossi lodata, ec.,* nondimeno *mi fu egli di grandissima fatica a sofferire. - La qual cosa, quantunque in assai novelle sia stato dimostrato,* nondimeno *io il mi credo molto più con una, che dirvi intendo, mostrare.* Bocc. Nov.

NONDORMÌRE: s. m. Che nel numero del più si dice I nondormiri. Vigilia morbosa. *Red. Cons.*

NÒNE: s. f. pl. Voc. Lat. Si dice de' mesi di Marzo, Maggio, Luglio, e Ottobre, Il sesto giorno; e negli altri mesi Il quarto giorno dopo le Calende. *Voc. Cr.*

§ None: Per Non, modo antico. - V. Non.

NONESERCÌZIO: s. m. Il non esercitare, Mancanza di esercizio. *Tutto è l'uso, ec., che le parti destre fortifica; e il disuso, e il* nonesercizio, *o il disavezzamento quello, che le sinistre indebolisce.* Salvin. Disc.

NÒNNA: s. f. di Nonno. Avola. *Alleg.*

NONNANNÒME: add. Anonimo, Che non ha nome. *Buon. Fier.*

NONNATURÀLE: add. d'ogni g. Che anche si scrive NON NATURÀLE: Termine usato per lo più da' Medici, da' quali si dice a sei cose, che possono giovare, e nuocere alla sanità. *L' intemperie, ec., non è nuda intemperie, ma bensì congiunta con umori pituitosi e freddi, umidi e serosi generati, ec., per gli errori commessi nelle sei cose* nonnaturali. *- Labefattata la facoltà concottrice del medesimo stomaco per gli errori esterni commessi nelle sei cose* non naturali. Red. Cons.

NÒNNE: s. m. Non, No. *Un titolo d' un I non mi s' occulti Malizioso, ec., O abbia scacco, o muti fede un* nonne. Buon. Fier.

§ Nonne: s. f. pl. Voce dell'uso. Arnese da scaldare i piedi.

NÒNNO: s. m. *Avus.* Avolo. *Poi chiamò babbo, mamma,* nonno, *e zio.* Ant. Alam. Son.

§ Nonno: dicesi anche per vezzo ad Uom vecchio. *Voc. Cr.*

NONNÙLLA: s. f. *Nihilum.* Cosa niuna, Niente. *Voi siete dunque, come dire, un* nonnulla. Capr. Bott. *E spesso ho scorto il coraggioso e 'l forte Rimaner sotto 'l piè d' uom da* nonnulla. *- Nè si pon da* nonnulla *Dir gli scolari ch' hanno ingegno e braccia.* Buon. Fier.

§ 1. *Far la metà di* nonnulla: vale Non far cosa veruna, Perdere il tempo in qualche cosa, che per propria dappocaggine e tardezza non potrà riuscire. *Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca e biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire, se gli dice, ec., tu perdi il tempo, tu non sai a quanti dì è San Biagio, tu farai la metà di* nonnulla, *tu non sai mezze le messe.* Varch. Ercol.

§ 2. *Dar in* nonnulla. - V. Nulla.

NÒNO, NA: add. *Nonus.* Nome numerale ordinativo, che vien dopo l'Ottavo. *Così l'ottavo, e 'l* nono, *e ciascheduno Più tardo si movea secondo ch'era In numero distante più dall' uno.* Dant Par. *La* nona *condizione che dee avere la confessione si è* libens, *cioè a dire che sia volontaria, ec.* Passav.

NONOSTANTECHÈ, che anche si scrive staccato, NON OSTANTE CHE: avverb. *Quamvis.* Lo stesso che Benchè. - V. Ostante. Nonostantechè *alcuni vogliano, che ancora in questo luogo* lo *sia non dativo, ma quarto caso* Varch. Ercol.

NÒNUPLO, PLA: s. e add. Nome di proporzione moltiplice, e dicesi Quando la maggior grandezza contiene in sè nove volte la minore. *Vedesi dunque il passato nel tempo triplo esser* nonuplo. Gal. Dial.

NONÙSO: s. m. Mancanza di uso, Disusanza. *Noi non dobbiamo un sì alto privilegio disprezzare, e i naturali avvantaggi colla noncuranza nostra scemare e render vani col* nonuso. Salvin. Pros. Tosc.

NORCÌNO: s. m. Sorta di cerusico, che suole curare alcuni mali delle parti genitali. *Non diminuire il guadagno a quelli, come si è a' medici, e speziali, chimici, e distillatori, e cerusici, e ciurmatori, e* norcini. Pros. Fior.

§ 1. Dicesi anche di quel Chirurgo, che estrae le pietre dalla vescica, ma allora è Termine usato da pochi, e quasi per dispregio.

§ 2. NORCINO: dicesi pure di Coloro, che in Firenze ammazzano i porci, e così morti gli portano sopr' alle spalle alle botteghe de' Macellari; così detti, perchè per lo più sono del paese di Norcia, e dicesi D' uom vile e sudicio. *Min. Malm.*

NÒRMA: s. f. *Norma.* Strumento col quale i Muratori, Scarpellini, Legnajuoli, e simili Artefici, aggiustano, e dirizzano l'opere loro, che oggi dicesi Squadra. *Voc. Cr.*

§ Per simil. Modello, Regola, Ordine. *Ma ell' era di sì fatta* NORMA *e sì apparecchiata, ch' egli ne poteva formare e ritrarre ciò ch' egli volea.* Tes. Br. *E quel poco ch' io sono, Mi fa di loro una perpetua* NORMA. Petr.

NÒRT, e NÒRTE: s. m. Il Settentrione, Quella parte del mondo che è opposta al Mezzodì. *Quella verso il Sud, ec., era di otto miglia, di quattro l' altra verso il* NORT. Accad. Cr. Mess. e Red. Ditir.

NÒSCO: Voce composta di Nos, e Con, e vale Con esso noi, ed è solamente del verso. *Euripide v' è* NOSCO, *e Anacreonte.* Dant. Purg. *Tu d' Anfriso pastore a parlar* NOSCO *Non ti grave il venir.* Alam. Colt.

NOSTRÀLE: add. d' ogni g. *Nostras, atis.* Aggiunto di Cosa di nostra Città, o Paese, contrario a Straniero. *Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro, ovvero a* NOSTRAL *vento, Ovvero a quel della terra d' Iarba.* Dant. Purg. *Gli animali, che vengono in uso della loro medicina, e le loro parti sono o forestieri, o* NOSTRALI. - *Oggi si loda la* (cera) NOSTRALE *di Toscana.* Ricett. Fior.

NOSTRALMÈNTE: avverb. A modo nostro, In guisa nostrale. *Buommatt.*

NOSTRÀNO, NA: add. Nostrale, Contrario di Straniero. *A varie genti, e chi oltramontane, e chi* NOSTRANE *referito.* Stor. Semif.

NOSTRÌSSIMO, MA: add. sup. di Nostro. *Perchè debbovi Contar i fatti d' altri? B. son* NOSTRISSIMI *Questi.* Ambr. Cof.

NÒSTRO, STRA: Pronome possessivo. *Noster.* Di noi. *Ira di Dio a* NOSTRA *correzione mandata sopra i mortali.* Bocc. Introd. *Nutrito già del* NOSTRO *latte, e cresciuto dei* NOSTRI *cibi eri a quella fortezza, ec., pervenuto?* Boez. Varch.

§ 1. Vi si tace l' articolo, per esser proprio de' Pronomi lo starne senza, e solo parteciparne in grazia di quel Nome ch' essi accompagnano. *Qui vidi io* NOSTRA *gente aver per luce Varrone, il terzo gran lume Romano.* Petr.

§ 2. Usato senza sost. e coll'articolo nel singolare: vale Il nostro avere, La nostra roba. *Or mangi del suo, se egli n' ha, che del* NOSTRO *non mangerà egli oggi.* Bocc. Nov.

§ 3. E nel numero del più esprime I nostri parenti, I nostri amici, Quelli della nostra fazione. *Fece a i* NOSTRI *assai vergogna, e danno.* Petr. *I* NOSTRI, *o morendo, o da morte fuggendo, ec., sole in tanta afflizione n' hanno lasciate.* Bocc. Introd.

§ 4. NOSTRA *donna.* - V. Donna.

NÒTA: s. f. *Commentarius.* Ricordo scritto. *Voc. Cr.*

§ 1. *Mettere in* NOTA: vale Notare, Descrivere. *Questo avemo messo in* NOTA *per la poca fede che hanno que' del Regno.* - *Non è da dimenticare di mettere in* NOTA *una breve lettera d' ammunizione, ec.* G. Vill. *Caro esser ti puote, ec., Ch' i' metta il nome tuo tra l' altre* NOTE. Dant. Inf.

§ 2. NOTE: T. della Musica. Diconsi certi Segni, i quali servono per indicare i suoni, che chiamansi Alamirè, Bemì, Cesolfaùt, Elamì, ec., e la diversa durata de' medesimi, come Massima, Lunga, Breve, Semibreve, Minima, Semiminima, Croma, Semicroma, Biscroma, Quarticroma. V. *Notare, è nel canto seguitar le* NOTE, *cioè li segni del canto.* But. Purg. NOTA, *tanto è a dire, quanto segno di canto.* Id. Inf.

§ 3. NOTE: figur. per Voci. *Ora incominciàn le dolenti* NOTE *A farmisi sentire.* Dant. Inf. *E con parole, e con alpestri* NOTE *Ogni gravezza del suo petto sgombra.* Petr. *Con allegra* NOTA *reciteranno le cose predette.* Esp. Salm.

§ 4. NOTA: per Annotazione. *Alcune mie fatiche sopra due Poeti de' migliori della Grecia, i quali, con* NOTE *forse non disprezzabili, ho cercato d' illustrare.* Red. Lett.

§ 5. NOTA: per Macchia, Bruttura. *Le quali acque calde levano tutte le brutture, e le* NOTE *dell' anima.* Esp. Vang.

§ 6. NOTA: per Taccia d' ingratitudine, di trascuranza, ec. NOTA *di giattanza.* Vit. SS. PP.

§ 7. *A chiare* NOTE: posto avverb. vale Chiaramente, Espressamente. *Confessa pure a chiare* NOTE, *ec., non avere egli provato, ec.* Salvin. Disc.

NOTÀBILE: s. m. Cosa degna d'esser notata. *La risposta di Virgilio qui si contiene: però conchiude uno* NOTABILE, *che di vile e di cattiva cosa l'uomo non dee ragionare, ec.* Com. Inf.

§ I NOTABILI, parlandosi di persone: vale Le persone più riguardevoli d'un luogo. *Messer Cane, ec., fu uno de' più* NOTABILI, *e de' più magnifici Signori.* Bocc. Nov.

NOTÀBILE: add. d' ogni g. *Notabilis.* Da esser notato, Considerabile, Maraviglioso, Ragguardevole. - V. Onorevole, Raro, Segnalato. *Intra gli altri* NOTABILI *uomini, che*

fecero per lo popolo, si fu messer Farinata degli Uberti. G. Vill. *Cosa non fu dagli tuo' occhi scorta* Notabile, *com' è 'l presente rio.* Dant. Inf. *Ma perchè questo, senza ricever* notabile *offesa, ec., non poteva strignersi d'avvantaggio, fu, ec.* Sagg. Nat. Esp.

NOTABILEMÈNTE. - V. Notabilmente.

NOTABILISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Notabilmente. In modo notabilissimo. *Vi stanno sempre* notabilissimamente. Libr. Pred. *Corrono poi, e ricorrono* (le acque) *senza mutare altezza nelle parti di mezzo, come accade* notabilissimamente *nel Faro di Messina.* Gal. Sist.

NOTABILÌSSIMO, MA: add. sup. di Notabile. *Da cui l'esser leale in cosa tanto amata procede, che egli faccia grandissima e* notabilissima *cosa.* Filoc.

NOTABILMÈNTE, e NOTABILEMÈNTE: avv. *Notabiliter.* Evidentemente, Considerabilmente, In modo notabile. - V. Riguardevolmente, Insignemente. *Noi alcuna cosa* notabilmente *non meritiamo.* G. Vill. *Per l' eccellenti lingue degli scrittori è diffamato, e divulgato* notabilmente. S. Ag. C. D. *I cui vizj* notabilmente *conoscea.* M. Vill. *L' aria della quale sia stata riscaldata* notabilmente *da' fuochi. - Legno duro, ed uguale, e non composto di parti* notabilmente *difformi in durezza.* Sagg. Nat. Esp.

NOTACCÈNTO: s. m. Sorta d' interpunzione che nota l'accento, Segnaccento. *Buommatt.*

NOTAJÈSCO. - V. Notariesco.

NOTÀJO: s. m. *Scriba.* Quegli che scrive, e nota le cose e gli atti pubblici. *Egli, essendo* notajo, *avea grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti, ec., fosse altro che falso trovato.* Bocc. Nov. *Vegg' io, diss' egli, il nodo, Che 'l* Notajo, *e Guittone, e me ritenne.* Dant. Purg.

§ 1. *Dio mi guardi da Recipi di medici, da Cetere di* notaj, *e da Spacci d' usuraj*: detto proverbiale; perchè queste cose sogliono per lo più costare assai, o apportar pericolo. *Voc. Cr.*

§ 2. Notaj, *birri, e messi, non t' impacciar con essi*: parimente detto proverbiale, ed il senso è chiaro. *Voc. Cr.*

NOTAJUÒLO: s. m. dim. di Notajo. *Triobolaris scriba.* Notajo di poche faccende, che anche dicesi Notajuzzo. Il secondo usasi più comunemente. *Il quale fu nato d' uno piccolo e vil* notajuolo *di Barletta.* G. Vill. *E 'l* notajuolo *andava in su, e 'n giùe, Puntando i solchi, che non eran pari.* Burch.

§ Notajuolo: T. Tecnico del nuoto. Arnese per nuotare. *Chi non sa nuotare, entra nel cupo senza* notajuolo *di giunco, e senza zucca, affoga tosto.* Aret.

NOTAJÙZZO: s. m. dim. di Notajo. *Voc. Cr.*

NOTAMÈNTE: avv. *Signanter.* Notantemente. Notamente *dice* salire, *perocchè montare è andare dalla considerazione, ec.* But.

NOTAMÈNTO: s. m. *Notatus.* Il notar nell' acqua. *Ove facciamo cisterne, mettiamvi anguille, e pesci di fiume, i quali per suo* notamento *muovano l' acqua continuamente, e preservin da corruzione.* Cresc.

NOTÀNDO, DA: add. Notevole, Da notarsi, Notabile, Rimarchevole. *Tra l' altre virtù sue chiare e* notande *Il letto ha questo, ec.* Maur. Rim. Burl.

NOTÀNTE: add. d' ogni g. *Natans.* Che nuota. *Gran parte delli cavalli* notanti *eran per li capestri tirati.* Liv. Dec. *Salita sopra le* notanti *navi, ed empiute le nostre vele, ec.* Amet. *Divenuta sorda alle raccomandazioni del* notante *vecchione.* Fir. As.

NOTANTEMÈNTE: avverb. *Signanter.* Notevolmente, In modo notabile, Segnatamente, Specificamente, Espressamente. - V. Avvisatamente, Formalmente. *E* notantemente *si può dire l' avarizia bestia senza pace. - E* notantemente *dice di tutte, imperocchè agli altri due atti va innanti, ec.* But. Inf.

NOTÀRE, e NUOTÀRE: v. n. *Natare.* L' Agitarsi che fanno gli animali nell' acqua, per andare e reggersi a galla. *Ciò pesci, che* nuotano, *ciò fere, che discorrono, sono seppellite ne' nostri ventri.* Amm. Ant. *Ella sen va* notando *lenta lenta.* Dant. Inf. *Notando quelli che* notar *sapevano, ec.* Bocc. Nov. *Come colui che* nuota *di spasseggio.* Malm.

§ 1. Per similit. vale Semplicemente stare a galla, Non andare a fondo. *Essendo già il mare tutto pieno di mercatanzie, che* notavano. Bocc. Nov.

§ 2. Notare: v. a. *Notare.* Iscrivere, Rappresentare, Contrassegnare. *Se bene intendi ciò, che Dio ti* nota. Dant. Purg. *Lettere mozze, Che* noteranno *molto in parvo loco.* Id. Par. *Egli vi* noteranno *di buone notolotte!* Esp. Pat. Nost. Notando *d' un proprio marchio lui, e la progenie sua ec.* Serd. Stor.

§ 3. Per Por mente, Considerare. *Niun ve n' ebbe, che con più attenta sollecitudine, ec. non* notasse *le parole di quella.* Bocc. Nov. *Ed è da* notare *una favola, che si dice, ec.* G. Vill. Notandomi *lo dì e l' ora, trovai poi che così era stata la verità.* Vit. SS. Pad.

§ 4. Per Tacciare, Infamare. *Or Rodomonte, che* notar *si vede Dinanzi a quel signor di doppio scorno, ec.* Ar. Fur. *Il quale vien parimente* notato *dello stesso difetto dall' Autore della maniera di ben pensare.* Eust. Manfr.

§ 5. Notare: da Nota, per Canto, o Voce, Seguitar le note, cioè li segni del canto. *Anzi 'l cantar di que' che* notan *sempre Die-*

tro alle note degli eterni giri. Dant. Purg. *Che* NOTAN *sempre, cioè cantano:* NOTARE *è nel canto* seguitar le note , *cioè li segni del canto , che si fanno ne' libri del canto.* But. Ivi.

NOTARÈSCO. V. Notariesco.

NOTARÌA. V. Noteria.

NOTARIÀTO: s. m. L' ufficio del Notaro. *Varch.*

NOTARIÈSCO, e NOTARÈSCO, e NOTAJÈSCO, CA: add. Di Notaro, Appartenente a Notajo. *E dico che, e come, Latino* NOTARIESCO, quod et qualiter; *come qualmente.* Salvin. Tanc. Buon. *M' aggrada nel branco* NOTARESCO *aver buon nome. - Possede i* NOTAJESCHI *requisiti.* Sacc. Rim.

NOTÀRO: s. m. Notajo. *A più* NOTARI *di là bene intendenti lessi la statuta. - Da giudici e* NOTARI *fui veduto e onorato.* Cron. Vell.

NOTATAMÈNTE: avv. *Signanter.* Lo stesso, che Notantemente, Espressamente, Segnatamente. V. NOTATAMENTE *l' autore non nomina niuno di costoro, perocchè li reputa indegni di fama.* But. Inf.

NOTÀTO, TA: add. da Notare. *Le autoritadi* NOTATE *in questo libro rileggi studiosamente. - Le predette cose così* NOTATE, *e diligentemente conosciute ec.* Albert. *Gli fece un favore* NOTATO, *ed invidiato, credo, da altri signori.* Car. Lett.

NOTATÒJO: s. m. Vescica, o Unione di due o più vesciche piene d' aria, che si trovano ne' pesci, senza di cui non potrebbero galleggiare, ma darebbero in fondo. *Trovai altresì de' vermini tra tunica e tunica di quella vescica piena d' aria, che la natura ha conceduta ad una gran parte de' pesci tanto d' acqua dolce, che d' acqua salata, la qual vescica da' pescatori con molta ragione è chiamata il* NOTATOJO. *- Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica, o* NOTATOJO, *sono la lampreda, la triglia, ec.* Red. Oss. Ann.

NOTATÒRE: verb. m. *Natator.* Che nuota. *Attuffando la faccia, di me* NOTATORE *con acque ritrose. - Ov' è ora quel grande* NOTATORE*? ov' è ora quello dispregiatore dell' acque?* Ov. Id. Pist. *Mandò prima alcuni* NOTATORI *sott' acqua.* Serd. Stor. *Noi semo entrati in un pelago, che se noi n' usciamo salvi, e a onore, ci potremo chiamare ottimi* NOTATORI. Lasc. Sibill.

NOTATRÌCE: verb. f. di Notatore. Colei, che nuota. *Car. En. Tass.*

NOTATÙRA: s. f. *Natatus.* Notamento, Il notare nell' acqua. *Nel pelago, ch' io veggio, Non ci so* NOTATURA. Fr. Jac. T.

NOTAZIÒNE: Nota, Annotazione. *Ella pure conserva il nobile manoscritto del Goffredo, ec., avanti le correzioni, e di tante belle* NOTAZIONI *di Ottavio Magnanini, le quali sono gemme di gran valore.* Red. Op.

NOTERÈLLA: s. f. Annotazioncella. *Quelle* NOTERELLE *Marginali veggio chiaramente, che furono fattura, ec. - Esso, ec., manderà a V. S., ec., una* NOTERELLA *di alcune pochissime bagattelle.* Red. Lett.

NOTERÌA, e NOTARÌA: s. f. *Tabellionatus.* L' arte del Notajo. *Se insegna agli scolari, o sia avvocato, o faccia la* NOTERIA, *non pecca.* Maestruzz. *Chiamare avvocati arbitri, e allegar legge, o* NOTERIA. Franc. Sacch. Nov. *Fu commesso falsità in due cose, cioè in un libro di mercatanzia, o di* NOTARIA *tramutato, e cambiato carte, ec.* But. Purg. *E in questo modo fu trovata l' arte della* NOTERIA, *per la quale l' uomo scrive, e ricoglie le parole.* Sen. Pist. Qui vale L' arte di scrivere compendiosamente per via d' abbreviature.

NOTÈVOLE: add. d' ogni g. *Palmarius.* Notabile. *D' altre* NOTEVOLI *ingratitudini fatte per lo detto popolo, ec.* G. Vill. *Brevissime, e odorifere sentenzie colte dalli più* NOTEVOLI *autori del mondo.* Ros. Vit. *Farò al presente speciale capitolo, perchè più* NOTEVOLE *sia la loro infamia.* Dant. Conv. *Sanza avere niuna* NOTEVOLE *cosa operata, ec.* Bocc. Vit. Dant.

NOTEVOLMÈNTE: avv. *Signanter.* Con modo da notarsi, Notabilmente. NOTEVOLMENTE *disse l' autore che tre volte l' abbracciò.* But. Purg.

NOTIFICAGIÒNE: s. f. *Significatio.* Notificazione. *Per la detta accusa, ovvero* NOTIFICAGIONE, *fu per contumacia condannato.* G. Vill. *Quando sarà la* NOTIFICAGIONE *a lui fatta, cotal* NOTIFICAGIONE *scrivere sia tenuto.* Stat. Merc.

NOTIFICAMÈNTO: s. m. *Significatio.* Il notificare. *Anche senza il* NOTIFICAMENTO *della lettera dello 'nferigno.* Caval. Fior.

NOTIFICÀRE: v. a. *Significare.* Far noto, Significare. NOTIFICANDOLA *alla nostra oste di Lungara.* G. Vill.

NOTIFICÀTO, TA: add. da Notificare. *Questa ragunata, e deliberazione fu a' Priori* NOTIFICATA. Segr. Fior. Stor.

NOTIFICATÒRE: verb. m. *Notificator.* Che notifica. *Questa divietazione fatta da alcun ministro di Dio, e* NOTIFICATORE *dell' universal pianto.* Com. Purg.

NOTIFICAZIÒNE: s. f. *Notificatio.* Notificagione, Il notificare. *Voc. Cr.*

NOTÌSSIMO, MA: add. sup. di Noto. *È* NOTISSIMA *esperienza, che il salnitro risoluto in acqua la raffredda.* Sagg. Nat. Esp.

NOTÌZIA: s. f. *Notitia.* Il conoscere, Cognizione. *Quantunque appo coloro che discreti erano, e alla cui* NOTIZIA *pervenne, io ne fossi lodato.* Bocc. Nov. *Là, onde vegna*

lo 'ntelletto Delle prime NOTIZIE , *uomo non sape.* Dant. Purg. *Nessun vi riconobbi , e s' alcun v' era Di mia* NOTIZIA , *avea cangiato vista.* Petr.

§ 1. NOTIZIA : per Ragguaglio. *Se non potrò servirla in altro , potrò almeno darle qualche informazione , o* NOTIZIA. Red. Lett. *Perchè possano con più fondamento consigliarla , ha stimato necessario che pervengano a loro le infrascritte* NOTIZIE. Red. Cons.

§ 2. *Dar* NOTIZIA : vale Avvertire , Dar avviso , Far noto , Avvisare. *Dirò ora com' ei si faccia* (il cambio) *dando prima alcune* NOTIZIE. Dav. Camb. *Mandando ec. a dar* NOTIZIA *del viver moderno.* Ar. Fur.

§ 3. NOTIZIA *prima* : per Principio , Assioma. *Fra quelle proporzioni grandissime , che i Greci chiamano assiomi , cioè degnità , e i Latini proloquj , ovvero profati , e i Toscani principj , o veramente* NOTIZIE *prime , e noi Fiorentini diciamo volgarmente massime.* Varch. Lez.

NOTIZIÈTTA : s. f. dim. di Notizia , Cognizioncella. *Comunicare certe* NOTIZIETTE *un poco pellegrine , e galanti , tagliate a solleticare certi genj gentili piuttosto svogliati.* Magal. Lett.

NÒTO : s. m. *Notus.* Vento meridionale. *Quando soffia quel vento, che s' appella* NOTO, *allora l' aere è umido , e piovoso.* Libr. Cur. Malatt. *Levossi un furioso* NOTO. – *Dorme il fiero* NOTO. Ar Fur.

NÒTO , TA : add. *Notus.* Manifesto , Conosciuto , Chiaro , Notorio , Cognito. – V. Palese , Famoso , Evidente , Ricantato. *Quasi come se a me non fosse* NOTO , *che essi furono ec.* Lab. *S' a voi fosse sì* NOTO *La divina incredibile bellezza , Di ch' io ragiono.* Petr.

§ 1. *Far* NOTO : vale notificare. *Come Venere mi prendesse vi farò* NOTO. Amet.

§ 2. *Mal* NOTO : vale Non ben noto , Poco noto , e dicesi anche al fem. *Confonde le due leggi a se mal* NOTE. Tass. Ger.

NÒTOLA , e NÒTULA : s. f. *Notula.* Piccola annotazione. *Non son care quelle cose , che si controvertono , quando alla fine s' ottengono , benchè sia eccessiva la* NOTULA *delle spese.* Fag. Com. *Ho ricevuto la* NOTULA *delle osservazioni e sta benissimo.* Red. Lett.

NOTOLÈTTA : s. f. *Annotatiuncula.* Dim. di Notola. *Chi sapesse bene tutta l' entrata , e la canzone , come egli vi notcrebbe di buone* NOTOLETTE ! Esp. Pat. Nost.

NOTOMÌA : s. f. *Anatome.* Anatomia. *Eccovi dipinto ec. Un uom fuggito dalla* NOTOMIA. Bern. Rim.

§ 1. *Far* NOTOMIA : vale Notomizzare. *Chi vuol far* NOTOMIA *Di muscoli , di nervi , e poi del drento cc. resterà contento.* Bellinc. Son.

§ 2. *Far* NOTOMIA : dicesi altresì per simil. del Tagliare altrui in minutissime parti. *Ne vogliou far salsiccia , e* NOTOMIA. Bern. Orl.

§ 3. *Far* NOTOMIA *d' alcuna cosa* : Figur. vale Considerarla minutamente. *Di quelle* (ottave) *pertanto ec. farete general* NOTOMIA *fra' vecchi del popolo.* Alleg.

§ 4. NOTOMIA : per Esame. Scomponendo, o altrimenti separando le parti diverse di alcuna cosa. *Per le iterate , e reiterate* NOTOMIE *le quali ho fatte dell' urina in diversi tempi.* Red. Cons.

§ 5. *Far* NOTOMIA : per Fare esperienza. *Veggendolo molto ardere vollono fare* NOTOMIA *di sì fatta natura , addomandandola egli.* Franc. Sacch. Nov.

NOTOMÌSTA : s. m. Colui , che esercita la Notomia, Anatomista. – V. Anatomizzare. *Diligente* NOTOMISTA. Sagg. Nat. Esp. *Colle sue proprie mani il crudo amore Barbaro* NOTOMISTA *il sen mi aperse.* Red. Son.

NOTOMIZZARE : v. a. *Corpora aperire.* Far notomia. *I lumaconi riescon Fastidiosissimi a* NOTOMIZZARGLI *tanto vivi , quanto morti per la loro lubricità.* Red. Oss. Ann.

§. NOTOMIZZARE *una storia , un discorso* , o simili : vale Considerarlo attentamente. *Ma non fia disutile* NOTOMIZZARE *cotali membretti di storia.* Tac. Dav. Ann.

NOTOMIZZÀTO , TA : add. da Notomizzare. *Gherardo Blasio descrive il polmone da esso* NOTOMIZZATO *nella quinta parte della sua notomia degli animali bruti.* Red. Oss. An.

NOTORIAMÈNTE : avv. *Palam.* Manifestamente , Pubblicamente. *Altrimenti non le de' dare la comunione se ella fu palesemente , e* NOTORIAMENTE *scomunicata.* Passav.

NOTORIETÀ : s. f. T. Forense , e dell' uso. Qualità di ciò che è notorio.

NOTÒRIO , RIA : add. *Notorius.* Pubblico , Manifesto. *Uno* NOTORIO , *e infame fornicatore ec. temendo ec.* Caval. Frutt. Ling. *Avemo ec. parlato sopra questa materia , perchè sia* NOTORIO *a ciascuno il cominciamento di tanta guerra.* G. Vill.

NOTÒSO , SA : add. *Infectus.* Che ha nota , Macchiato. *Non ha il cuor* NOTOSO *di malvagi pensieri.* Tratt. Cast. *Chi prende la roba macchiata , o* NOTOSA *d' inchiostro , a la stropiccia col sugo ec. si toglie via quella nota.* M. Aldobr.

NOTRICAMÈNTO : s. m. *Nutrimentum.* Nutricamento. *Sono chiamate ec. nella Scrittura pane , che siccome il pane è* NOTRICAMENTO *della vita dell' uomo , così sono* NOTRICAMENTO *dell' anima.* Fr. Giord. Pred.

NOTRICARE : v. a. *Nutrire.* Nutricare. *Tengono tante mogli , quante possono* NOTRICARE. Franc. Sacch. Op. Div. *Il dente ca-*

vallino è veleno all' uomo e la pernice, cioè la starna se ne NOTRICA. Fr. Giord. Pred.

NOTTÀMBULO: s. m. Voce dell' uso. Colui, che sano, e addormentato, e per lo più di notte, sorge di letto, cammina, ed esercita varie operazioni, come fosse svegliato.

NOTTÀRE: v. n. *Noctescere.* Farsi notte, Rabbujarsi. *Ma egli era incominciato a* NOTTARE. Liv. M. Il Monti sospetta che il testo dica piuttosto *Annottare.*

NOTTÀTA: s. f. Voce dell' uso. Lo spazio d' una intiera notte, Nottolata. V. *V' è il Casin per chi ha gusto alla primiera, All' ombre, alle minchiate ed altri giuochi Da consumarvi la* NOTTATA *intera.* Sacch. Rim.

NÒTTE: s. f. *Nox.* Quello spazio di tempo che 'l sole sta sotto l' orizzonte. Tenebre, Bujo, Oscurità. NOTTE *buja, alta, atra, cheta, cieca, umida, trista, lunga, fresca, tacita, ruggiadosa, fosca, orrida, chiara, serena, tranquilla.* – NOTTE *si è detta da nuocere, ed è tenebrosa.* Esp. Vang. *Là 've tolto mi fu, dì, e* NOTTE, *andava Gente, a cui si fa* NOTTE *innanzi sera.* Petr. *A* NOTTE *scura, con gente spedita, saglie il monte in capo a' nimici.* Tac. Dav. Stor.

§ 1. *Far* NOTTE: neutr. p. Annottare, e propriamente Essere tramontato il sole. *Avvediti a buon otta innanzi che* NOTTE *si faccia.* D. Gio Cell. *Gente a cui si fa* NOTTE *innanzi sera.* Petr.

§ 2. *Dare la buona* NOTTE: Modo di salutare altrui nel tempo della notte. *Voc. Cr.*

§ 3. *Avere, o Dare la buona, o la mala* NOTTE: vale Passarla, o Farla Passare altrui in piacere, o in travaglio. *Mentrechè della buona* NOTTE, *che colei ebbe, sogghignando si ragionava.* – *Riuieri, sicuramente se io ti diedi la mala* NOTTE, *tu ti se' ben di me vendicato.* Bocc. Nov.

§ 4. *E' non è ancora andato a letto chi ha a avere la mala* NOTTE: proverb. che si dice per Minacciare, e Pronosticare altrui male. *Voc. Cr.*

§ 5. *Passar la* NOTTE, *la veglia*, e simili: vale Consumarla, Terminarla. *Tanto che quel dì nol vedeva, non poteva la seguente* NOTTE *senza noja passare.* Bocc. Nov.

§ 6. *Buona* NOTTE *paglierìccio*: prov. fiorentino che si specifica. Sono spedito, Non v' è più per me alcun rimedio. *Monigl. Dr.*

§ 7. *A* NOTTE: posto avverbialm. vale Allo 'mbrunire dell' aria per la sopravvegnente notte. *Entrar nella città la sera a* NOTTE. Vit. di S. Gio. Batt.

§ 8. *Di mezza* NOTTE: vale Nel mezzo della notte.

§ 9. *Di* NOTTE, *e Di* NOTTE *tempo*: posto avverb. *Noctu.* Nel tempo della notte. *Scampèresti tu di* NOTTE, *e al bujo.* Sen. Ben. Varch.

§ 10. *A gran* NOTTE *gran lanterne*: prov. Lo stesso che *A gran sole grand' occhio.* – V. Occhio.

§ 11. NOTTE: Vale l' Ombre della Notte. *E ciò dicendo il dardo Vibrò di tutta forza. Egli volando Fendè la* NOTTE. Car. En. Così il Monti.

§ 12. NOTTE: Vale pure Cecità, Sonno. *Preso un dirizzatojo d' acciajo, e fittolo per mezzo d' ambe le luci di Scannadio, lo dannò ad una perpetua* NOTTE. Fir. As. E per sonno. *Ma non Dido infelice, a cui la* NOTTE *Nè gli occhi gravi, nè il pensiero alleggia.* Car. En. (Qui pure il Monti).

NOTTETÈMPO, e NOTTÈMPORA: che anche si dice Di nottetempo, e Di nottetempore: avv. *Noctu.* Nel tempo della notte. *Andò egli di* NOTTETEMPO, *e aperse la detta sepoltura.* Libr. Viagg. *E venendo di* NOTTETEMPO *alla cella di costui.* Passav. *Questo ec. fu fatto* NOTTETEMPO. Buon. Fier. *Di* NOTTETEMPORE *con iscale, e difici di legname assalirono le mura.* – *Per tradimento di* NOTTETEMPORE *ucciser messer Marsilietto.* G. Vill.

NOTTÌVAGO, GA: add. Voc. Lat. Che vaga di notte. *Voc. Cr.*

§. *Vita* NATTIVAGA. – V. Vita.

NÒTTOLA: s. f. *Repagulum.* Una delle serrature dell' uscio o della finestra, ed è un Regolo di legno grossotto, che imperniato in una delle imposte da un capo; dall' altro capo inforca il monachetto dell' altra imposta e serra l' uscio o la finestra. – V. Saliscendo. *Quei che han ragione, e non ispendono, Sonci per meno, che a gran porta* NOTTOLE. Franc. Sacch. Rim. *La* NOTTOLA *m' alzò col coltellino.* Lor. Med. Canz. *Messa la* NOTTOLA *nell' uscio, e puntellatolo molto bene, da me se ne ritornò.* Fir. As.

§ 1. Per Vispistrello. *Per la pecunia, dove sempre attendono, Provan, che di meriggio volin* NOTTOLE. Franc. Sacch. Rim.

§ 2. NOTTOLA *della pialla*: T. de' Legnajuoli. Quel pezzo snodato che è retto da una chiavarda, e sostiene il ferro e la bietta. – V. Pialla.

§ 3. NOTTOLA: T. della Meccanica, e de' Mugnaj. Pezzo di pancone o d' asse, che si applica a' quarti della ruota da mulino, ed alle sue pale per ricever la caduta dell' acqua.

NOTTOLÀTA: s. f. Lo spazio della notte consumato vagando, come fanno le Nottole. *Un po' prima, un po' poi la* NOTTOLATA *Si può dir fatta.* Buon. Fier. *Non son usa molto bene a di queste* NOTTOLATE. Lasc. Gelos.

§. *Aver una buona, o una cattiva* NOTTOLATA: vale Passare la notte con buona, o con rea ventura. *Egli arà pure avute a buon conto, in cambio di quella, ch' e' si promet-*

tesa, una NOTTOLATA *d' un' altra falla.* Salv. Spin.

NOTTOLÌNO: s. m. e NOTTOLÌNA: s f. dim. di Nottola. *Quand' io fui al fermare le gioje a' suoi luoghi, non mancai con gran destrezza di far ciò con* NOTTOLINE, *e con viti.* Ben. Cell. Oref.

§. NOTTOLINO: per similit. e in ischerzo, il Gorgozzule, ma più propriamente è il capo della Trachea, o Asperarteria, che è Quella parte di quel canale, che fa apparire come un nocciolo nel mezzo del collo dalla parte d' avanti (maggiore però agli uomini, che alle femmine) che volgarmente si chiama il *Pomo d' Adamo.* Bisc. *Acciò sul letto poi di Balocchino Se gli faccia serrare il* NOTTOLINO. Malm.

NÒTTOLO: s. m. *Vespertilio.* Vispistrello. *A Proserpina il* NOTTOL, *che dispare.* Dittam. *Cava i denti a un* NOTTOLO, *legagli insieme, e con essi tocca il dente, che duole. – Tocca il medesimo dente col latte spremuto dalle mammelle del* NOTTOLO. Libr. Cur. Malatt.

NOTTOLÒNE: s. m. *Noctivagus.* Si dice di Chi fa sue faccende, o va attorno in tempo di notte. *Dove vuo' tu andar testè,* NOTTOLONE. Fir. As.

NOTTURLÀBIO: s. m. T. Matematico. Strumento, con cui in qualsivoglia ora della notte si può trovare l' altezza della stella polare.

NOTTÙRNO, NA: add. *Nocturnus.* Di notte, Che appartiene a notte. *Multiplica le diurne in parte d' un' ora diurna non iguale, e le* NOTTURNE *in parte d' un' ora* NOTTURNA *non iguale.* Libr. Astrol. *Infinchè la terra si cuopra di caligine* NOTTURNA. Guid. G. *Vigilie* NOTTURNE. Red. *Non però, ch' altra cosa desse briga, Che la* NOTTURNA *tenebra ad ir suso.* Dant. Purg. *Lo* NOTTURNE *viole per le piagge.* Petr.

§ 1. NOTTURNO: detto di Persona sembra essere usato in forza d' avverbio, e vale In tempo di notte. *Di Claudio dico, che* NOTTURNO, *e piano Come il Metauro vide, a purgar venne Di ria semenza il buon campo Romano.* Petr. cioè Di notte, e Tacitamente. *Io esco vespertino, E tornerò* NOTTURNO Buon. Fier.

§ 2. In forza di s. m. *Nocturnum.* Una parte del Mattutino, composta d' uno certo numero di salmi, di tre lezioni ec. che si canta in Chiesa in tempo di notte, o che si recita nell' Ufizio divino. *Aveano appena recitato il primo* NOTTURNO. Fr. Giord. Pred. *Dividendo il Salterio per gli dì della settimana, e a ciascuno dì assegnando suo proprio* NOTTURNO. Vit. S. Gir.

NÒTULA. – V. Notola.

NÒVA: s. f. T. Marinaresco. Specie di piccolo Flauto, del quale servonsi gli Olandesi per la pesca delle aringhe.

NOVÀLE: add. d' ogni g. *Novalis.* Aggiunto di quel Campo, o Terreno non mai lavorato; o lasciato per più anni, incolto perchè riposi. – V. Maggese. NOVALE *è il campo, che prima alla coltivatura si mena, o che si mena alla prima virtù per riposo d' un anno, ovvero di più. – Il campo sativo, e 'l* NOVALE *si diversificano nel coltivare, e nello arare.* Cresc.

§. NOVALI: diconsi impropriamente da alcuni i Terreni bonificati per alluvione o per Essiccazione. – V. e dì Bonificazione, Acquisto, Colmata.

NOVAMÈNTE: avv. *Modo.* Nuovamente. *Oltre le dimande, alle quali risposi la settimana passata, me ne viene fatta* NOVAMENTE *un' altra.* Red. Cons.

NOVÀNTA: add. *Nonaginta.* Nome numerale, che comprende nove volte il dieci. *Avendo già* NOVANT' *anni, non mangiava cibo cotto. – Era in etade d' anni* NOVANTA. Vit. SS. PP. *Fu donata al Sereniss. Granduca una tartaruga marina viva, la quale pesava* NOVANTA *libbre.* Red. Lett. *Di quei trecento scelgono* NOVANTA *i migliori.* Serd. Stor.

NOVANTÈNA: s. f. *Nonagenarius numerus.* Quantità numerata, che arriva al numero di novanta, come Decina, Dozzina, Quarantena. *Comincian li due capi della linea dell' agguagliator del die, che sono li due punti B, D, e aggiugneranno le* NOVANTENE *agli due punti di A, C.* Libr. Astrol.

NOVANTÈSIMO, MA: add. *Nonagesimus.* Nome numerale ordinativo. L' ultimo in ordine di novanta. *E aggiungonsi li due* NOVANTESIMI *sopra li capi ec.* Libr. Astrol.

NOVÀNZA: s. f. Voc. ant. Novità, Cosa nuova, insolita, o improvvisamente avvenuta. *Alla fine alla piazza ridotti, ivi si armarono, ove a tale* NOVANZA *comparso chiunque potea, e femmine, e vecchi ec.* Stor. Semif.

NOVANZEÈSIMO, MA: add. Nome ordinativo di novanta sopra sei. *Giambull. Orig. Ling Fior.*

NOVÀRE: Voc. ant. Far nuovamente, Rinnovare. *Mandolli a Roma a ordinare, e a* NOVARE *amistade.* Libr. Masc.

NOVÀSTRO, STRA: add. Voc. ant. Nuovo. *E trentasette schiere di pollastri Fanno coniar molti fiorin* NOVASTRI. Burch.

NOVATORE: s. m. Promovitore di nuove cose, ma si prende in cattiva parte. *Egli non s' abusasse delle medesime lettere per suoi proprj capricci, e sedizioso fosse, e turbolento, e* NOVATORE, *e alla repubblica pernizioso.* Salvin. Disc.

NOVAZIÒNE: s. f. T. Legale. Mutazione d' un contratto in un altro.

§. Per Innovazione. *Band. Ant.*

NÒVE: s. m. *Novem.* Nome numerale, che segue immediatamente dopo l' otto. *Che pur* NOVE *anni Son queste ruote intorno di lui torte.* Dant. Par. *Avvenne per la sua bellezza di fare nuove nozze da* NOVE *volte.* Bocc. Nov. *Io son la madre tua che t' allattai, E* NOVE *mesi in corpo ti portai.* Id. Ninf. Fies. *In quel luogo ec. nel quale io stetti anni* NOVE. Vit. SS. PP.

NOVECÈNTO: s. m. *Nongenti.* Nome numerale, che comprende nove volte il cento. *Spedì Antonio Silveria con cinquantatrè galee, e* NOVECENTO *soldati Portoghesi.* Serd. Stor.

NOVÈLLA: s. f. *Fabula.* Narrazione favolosa, Favola. *Intendo di raccontar cento* NOVELLE, *o favole, o parabole.* – *Questa* NOVELLA *diè tanto che ridere a tutta la compagnia.* Bocc. Nov.

§ 1. Per Discorso, e talora Chiacchieramento senza pro, e conclusione. *Senza entrare con la moglie in altre* NOVELLE, *il morto corpo ec. nel portò.* – *Il lavoratore, dopo molte* NOVELLE *ec. insin fuor della torre lo condusse.* – *E multiplicando pur la badessa in* NOVELLE, *venne alla giovane alzato il viso.* Bocc. Nov.

§ 2. Per Avviso, il che dicesi anche Nuova. *Se* NOVELLA *vera Di Valdimagra o di parte vicina Sai, dillo a me.* – *Anzi che 'l fatto sia, sa le* NOVELLE. Dant. Purg. *Avvenne, che io della lettera, di che tu ti rammarichi, sentì'* NOVELLE. Lab. *Come cre', che Fabbrizio Si faccia lieto, udendo la* NOVELLA? Petr. *Ben vegna lo signor mio; che* NOVELLE. Nov. Ant. *Trovarono, siccome Bellis tenea Tristano in braccio strettamente, e lo Re disse: Figliuola, che* NOVELLE *son queste?* Tac. Rit. cioè Che novità? Che cose?

§ 3. Per Ambasciata. *Sappiate, che tal* NOVELLA *io farò volentieri.* Tav. Rit.

§ 4. Per la Natura della donna. *Bern. Rim.*

§ 5. NOVELLE *da roba*: vale Novelle da meritar la mancia, che anche si dice Nuova da Calze. *La femmina udendo questo avvisò di portare* NOVELLE *da roba, e andata colla casa ec.* Franc. Sacch. Nov.

§ 6. *Mettere in* NOVELLE: vale Burlare, Deridere, Metter in canzone. *Incominciarono a dargli noja, e a metterlo in* NOVELLE. Bocc. Nov.

NOVELLÀCCIA: s. f. *Rumor tristis.* Pegg. di Novella, Novella cattiva. *Ma gran cosa mi pare, che ec. porga orecchie a simili* NOVELLACCE. Car. Lett.

NOVELLAMÈNTE: avv. *Nuper.* Di novello, Di nuovo, Di fresco. *Tornò* NOVELLAMENTE *inferma, ma di lì a poco ec.* NOVELLAMENTE *rivisse.* Sagg. Nat. Esp. *Simone* NOVELLAMENTE *tornato, siccome è detto ec.* Bocc. Nov. *Prese ad andare ec. per sapere, si potesse trovare alcuno, che fosse* NOVELLAMENTE *morto.* Nov. Ant.

NOVELLAMÈNTO: s. m. *Fabulatio.* Racconto di novelle, Il novellare. *Ogni bel diporto di cene, di balletti, di giuochi, di* NOVELLAMENTI. Segner. Pred.

NOVELLÀRE: v. n. *Fabulas narrare.* Raccontar novelle, Favoleggiare, Frottolare, Favolare, Motteggiare. *Non giucando ec. ma* NOVELLANDO *ec. questa calda parte del giorno trapasseremo.* – *Gli uomini tutti lodarono il* NOVELLARE. Bocc. Introd.

§ 1. NOVELLARE: v. a. Contare, o Raccontare semplicemente. *In questo tempo, che qui ti* NOVELLO. – *Matelda Contessa Viveva, di cui tanto si* NOVELLA. Dittam.

§ 2. Per Chiacchierare, Dir male. *Faccia questo, non per torgli la fama, ma per ciarlare, e* NOVELLARE. Tratt. Pecc. Mort.

§ 3. NOVELLARE: in sign. n. p. Rinnovarsi. *Quando il sole è in sul mezzo dìe, e la luna viene in sul* NOVELLARE *ec.* Zibald. Andr.

NOVELLÀTA: s. f. *Nugæ.* Raccontamento di più cose, che l' uomo non ne creda alcuna vera. NOVELLATE *a sproposito da raccontarsi nel canto del fuoco.* Alleg. *In mentrechè diceva queste sue lunghe* NOVELLATE. Vit. Benv. Cell.

NOVELLATÒRE: verb. m. *Fabularum narrator.* Raccontator di novelle. *Avea uno suo* NOVELLATORE, *il quale facea favolare quando erano le notti grandi.* Nov. Ant. *Era malizioso, parentevole, dimestico, bello* NOVELLATORE. Cron. Morell.

NOVELLÈTTA: s. f. *Fabella.* Dim. di Novella. *Intendo di dirvi una* NOVELLETTA *d' un giovane, il quale ec.* – *Facete* NOVELLETTE. – *Dice loro certe* NOVELLETTE *corte corte.* Bocc. Nov.

NOVELLIÈRE, e NOVELLIÈRO: s. m. *Fabularum narrator.* Colui, che racconta le novelle, Novellatore. *Mi pare diligentissimo così* NOVELLIERO, *come litigante.* Car. Lett.

§ 1. Per Colui, che riporta novelle, cioè riferisce gli altrui ragionamenti, de' quali ne può nascere scandalo, e mala soddisfazione. *Del peccato degli bilingui, e* NOVELLIERI. Cavalc. Pungil.

§ 2. Per Messo, Ambasciadore. *Quando sentì dal suo folletto Turpin lo* NOVELLIERE. Rinald. Moltalb.

NOVELLIÈRO, RA: add. Che reca novelle. *Che fate in mezzo alla città di Giano ec. ove trascorre Ad ora ad or la* NOVELLIERA *fama?* Chiabr. Serm.

NOVELLÌNA: s. f. *Radix novella.* Sorta di radice buona a mangiare. *Voc. Cr.*

§. È anche Aggiunto di Cipollina. V.

NOVELLINITÀ: s. f. Qualità di ciò che è novellino. *Quanto profitto se ne trae da quegli aurei pezzuoli di quegli vecchi Scrittori, e poeti massimamente, i quali, credo io ec. negletti per avventura dalla delicata* NOVELLINITÀ*, si sono a gran danno perduti!* Salvin. Pros. Tosc.

NOVELLÌNO, NA: add. *Novus.* Nuovo, Da poco tempo in quà. *Disse, che questi santi* NOVELLINI *gli facevano perdere la fede de' vecchi.* Franc. Sacch. Op. Div. *Ragunava poetuzzi* NOVELLINI*, metteva loro innanzi, e faceva ec. rabberciare i versi suoi.* Tac. Dav. Ann.

§ 1. NOVELLINO: per Uomo nuovo. *Era però Tullio stimato* NOVELLINO. Salvin. Com. B. D.

§ 2. È anche Aggiunto di Cavolo. V.

NOVELLÌSSIMO, MA: add. sup. di Novello. *Di quelle una gran parte eran di* NOVELLISSIMA *stagione.* Alam. Gir.

NOVELLÌSTA: s. m. Novelliere, Colui che scrive novelle, e anche che sta sulle novelle. *Non è tempo di fare il* NOVELLISTA *Scrivendo da compieta a mattutino* Sacc. Rim.

NOVELLÌZIA: s. f. *Primitiæ.* Primizia dicesi propriamente De' fiori, e De' frutti, che vengono alquanto fuor di stagione. *Ci è d' ogni bene: rugiadose frutta, pollami, pesci,* NOVELLIZIE*, e ghiottornìe d' ogni ragione.* Salvin. Disc. *Caldarrostaro, che faccia rompere il collo a qualche giulietto, adesso che le caldarroste sono* NOVELLIZIE. Magal. Lett.

§. Per simil. *Con quelli santi Magi, i quali furono* NOVELLIZIA *de' Gentili nella fede di Cristo.* Segner. Pred.

NOVÈLLO, LA: add. *Novus.* Nuovo. *Noi non propognamo niente di* NOVELLO Liv. M. *Camminando adunque il* NOVELLO *abate ora avanti, e ora appresso ec.* Bocc. Nov. *Ove madonna volge gli occhi belli, Senz' altro sol, la mia* NOVELLA *Flora Fa germinar la terra, e mandar fuora Mille varj color di fior* NOVELLI. Lor. Med. Rim.

§ 1. NOVELLO: per Giovane, Più giovane. *Plinio* NOVELLO *a modo nostro, o il più giovane all' uso Romano.* Borgh. Orig. Fir. *Or noi che gli abbiam scossi ec. non temiamo d' un giovanastro* NOVELLO*, o di un esercito abbottinato.* Tac. Dav. Ann.

§ 2. Si dice anche de' Buoi di terza età. *Della generazione de' buoi son quattro gradi d' età: la prima ec. la terza de' buoi* NOVELLI *ec.* Cresc.

§ 3. *Vendere, o Comperare a* NOVELLO, quel che oggi dicesi: *Vendere, o Comperare in erba*: che è Riscuotere, e Pagare la valuta del frutto avanti che e' sia maturo. *Sono allegagioni, compagnie, socci, venture, comperare a* NOVELLO*, e più altri modi.* Passav.

§ 4. *Di* NOVELLO: posto avverbialm. Di Nuovo, Di corto. *Canne, che sono tagliate di* NOVELLO. Tes. Br. *Avea preso di* NOVELLO *la città di Bologna.* G. Vill.

§ 5. *Per* NOVELLO: avv. Novellamente, opposto a Per antico. *Si manifesta per antico, e per* NOVELLO*, essere la morte ec.* G. Vill. *Molte fiate, e per antico, e per* NOVELLO *s' è provato.* Passav.

NOVELLÒZZA: s. f. *Jocosa fabula.* Novella ridicola. *E contavale le più belle* NOVELLOZZE *da ridere, che voi mai credeste.* Fir. Nov.

NOVELLÙCCIA: s. f. *Fabella.* Novelluzza. *Del titolo di* NOVELLUCCE *si contentano i Fiorentini.* Carl. Fior.

NOVELLÙZZA: s. f. *Fabella brevis.* Dim. di Novella. *Avvenne, che di questo fatto alcuna* NOVELLUZZA *ne venne a frate Alberto agli orecchi.* Bocc. Nov. cioè, Alcun piccol sentore. *Chi si rallegrerebbe cotanto d' un picciolo sguardo ec. se non l' amante, il quale è di queste stesse* NOVELLUZZE *vago, e disievole fuor di ragione?* Bemb. Asol.

NOVÈMBRE: s. m. *November.* Il nono mese dell' anno, secondo gli Astronomi, e l' undecimo dell' anno volgare. *Che fai tanto sottili Provvedimenti ch' a mezzo* NOVEMBRE *Non giugne quel che tu d' Ottobre fili.* Dant. Purg.

NOVÈNA: s. f. Voce dell' uso. Che occorre nel corso di nove giorni, Lo spazio di nove giorni consecutivi, in cui si pratica qualche particolar divozione. NOVENA *celebrata per l' Espettazione del parto di Maria Vergine.*

NOVENDIALE: add. d' ogni g. Che occorre nel corso di nove giorni. *Così fer che al morir fosser dovuti Nove giorni per fare i funerali ec. E questi gli chiamaron* NOVENDIALI. Fag. Rim.

NOVÈNNIO: s. m. *Novennium.* Lo spazio di nove anni. *Un* NOVENNIO *tessemmo a lor de' mali, Con varj inganni stando lor dattorno.* Salvin. Odiss. *Per un* NOVENNIO *scevro ed agli Dei, che sempre son.* Id. Es. Gen.

NOVERÀRE: v. a. *Numerare.* Annoverare. *Stavano a vicenda nella camera a ricoglier le fave, e a* NOVERARLE. G. Vill. *Altra specie di palma* NOVERATA *tra le salvatiche germoglia pur nel Congo.* Red. Cons.

NOVERÀTO, TA: add. da Noverare. V.

NOVERATÒRE: verb. m. *Numerans.* Che novera. *Voc. Cr.*

NOVERATRÌCE: Femm. di Noveratore. *Con mano molto ben* NOVERATRICE *dispensano la pecunia delle elemosine.* Fr. Giord. Pred.

NOVERAZIÒNE: s. f. *Numeratio.* Il noverare. *Cosa troppo lunga sarebbe il far* NOVERAZIONE *di tutto.* Esp. Vang.

NOVÈRCA: s. f. Voc. Lat. Matrigna. *Sua* NOVERCA *Julia si fe sposa. — Tal fu che la*

NOVERCA *sua per fraude Morir lo fece.* Dittam.

NÒVERO: s. m. *Numerus.* Numero. *Le quali insieme sono gran* NOVERO *d'anni.* M. Vill. *Se alcuno rechi la rena a* NOVERO, *la rena cadrà al* NOVERO *delle mie pene.* Arrig. *Oh danar miei ec. se tornate tutti a* NOVERO, *Vo' ben dir, che fortuna mia sia prospera.* Ambr. Cof.

NOVÈSIMO, MA: add. Voce dell' uso. Nome numerale ordinativo di nove.

NOVILÙNIO: s. m. Voce Lat. Il tempo della luna nuova. *La loro virtù consiste di cogliere nel* NOVILUNIO *di Maggio.* Libr. Cur. Malatt.

NOVÌSSIME: avv. Ultimamente, Nell' ultimo, In quest' ultimo. *Varch.*

NOVÌSSIMO: s. m. *Novissimum.* Si dice alle quattro estreme cose, che accadono all' uomo: cioè la Morte, il Giudizio, l' Inferno, e 'l Paradiso. *Basta, che tu ti risolva ec. a praticar questo agevole documento, che ti dà il savio, che è ricordarti in tutte le opere tue de'* NOVISSIMI *a te sì noti.* Segner. Mann.

NOVÌSSIMO, MA: add. *Insolens.* Superl. di Nuovo. *Il Soldano, per la molto* NOVISSIMA *cosa raunò savj. – Dissegli, come avea trovato una* NOVISSIMA *bestia, e non sapea suo nome.* Nov. Ant. *Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere,* NOVISSIMI *uccelli, mostri marini ec.* Tac. Dav. Ann.

§. Per ultimo, Alla fine del mondo, Al dì del Giudizio. *Quale i Beati al* NOVISSIMO *bando Surgeran presti ognun di sua caverna.* Dant. Purg. *Pone alcuna cosa della resurrezione de' corpi del* NOVISSIMO *dì. Immobili giaceremo insino al dì* NOVISSIMO. Bocc. Com. Inf. *Priegovi ec. acciocchè 'l santo Patriarca Giacobbe nel dì* NOVISSIMO *non ci condanni.* Serm. S. Ag.

NOVITÀ, NOVITADE, e NOVITATE: s. f. *Novitas.* Cosa nuova, insolita, o che avviene improvvisamente. – V. Maraviglia, Stranezza, Stravaganza, Mostruosità. NOVITÀ *impensata, maravigliosa, piacevole, strana, quasi incredibile.* – *E per l' una* NOVITÀ *risurse di rimbalzo l' altra.* G. Vill. *Convien, che* NOVITÀ, *risponda ec. al nuovo cenno.* Dant. Inf. *Gli occhi miei, ch' a mirar erano intenti Per veder* NOVITADI. Id. Purg. *Deh questa, che* NOVITÀ *è oggi, che nell' animo m' è venuta?* Bocc. Nov. *Mettere opera a scrivere le storie, e le* NOVITÀ, *che a' nostri tempi avverranno ec.* M. Vill.

NOVÌZIA: s. f. Voce dell' uso. Colei, che fa il suo noviziato in un Monastero.

§. NOVIZIA: per simil. Novella sposa. *E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta sol per far onore Alla* NOVIZIA, *non per alcun fallo.* Dant. Par.

NOVIZIATICO: s. m. Voc. Ant. Luogo, dove i Frati tengono i novizj, e 'l Tempo, nel quale si è novizio. *Col quale insino dal* NOVIZIATICO, *e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia.* Coll. SS. Pad. *Dieci novizj in quel tempo si trovavano nel* NOVIZIATICO *di S. Domenico.* Fr. Giord. Pred.

NOVIZIATO: s. m. Lo stesso, che Noviziatico. *Nel detto convento dipinse nel* NOVIZIATO *a sommo d' una scala una Pietà colorita a fresco in una nicchia molto bella.* Borgh. Rip.

§. NOVIZIATO: figur. Per Tirocinio. *Le verità le meglio dimostrate hanno bisogno di fare un lungo* NOVIZIATO *prima sieno da loro ricevute.* Algar.

NOVÌZIO: s. m. *Monachus.* Chi novellamente è entrato in religione. *Dieci* NOVIZJ *in quel tempo si trovavano nel noviziato di S. Domenico.* Fr. Giord. Pred.

NOVÌZIO, ZIA: add. *Novitius.* Soro, o Nuovo nell' esercizio, ch'alcun prende a fare. *Sono altresì, come i giovani levrieri, che sono ancora tutti* NOVIZJ, *e corrono appresso ciascuna bestia.* Tratt. Equit. *Gli altri erano gente vile, e dispettosa, e male armata, e* NOVIZIA. M. Vill. *Acconsentendo alla sentenzia del* NOVIZIO *ladrone, trassero quella giovane di catena.* Fir. As. *Chi doma, e imbasta l' asinel* NOVIZIO. Buon. Rim. *Martinazza v'è* NOVIZIA; *E non intende 'l gracidar ch'e' fanno.* Malm.

NOVIZIÒNE: s. f. Nozione, Concetto della mente, Immagine per cui nella mente alcuna cosa è rappresentata. *Segn. Anim.*

NOVÌZZO: s. m. Novizio. *Vi priego ec. che gli diate quella istruzione, che vi parrà necessaria per esser* NOVIZZO. Car. Lett.

NOVO, VA: add. Nuovo. Usato così talora da' Poeti. – V. Nuovo.

NOZIÒNE: s. f. Voc. Lat. Cognizione particolare d'alcuna cosa, Novizione. V. *Tutti abbiamo dentro di noi la sinderesi, che non vale altro che conserva e guardia di quelle prime* NOZIONI, *cioè di que' lumi ragionevoli, e naturali, che come suo patrimonio possiede l'anima.* Salvin. Disc.

NÒZZE: s. f. *Nuptiæ.* Matrimonio, Maritaggio. – V. Sposalizio. *Forse n'eran di quelle che non meno per vaghezza di così spesse* NOZZE, *che per pietà di colei sospiravano.* Bocc. Nov. *Le nostre* NOZZE *non sono ancora tanto ite innanzi che abbiamo perduta nostra virginitade.* Vit. SS. PP.

§ I. Per li Conviti, che si fanno nelle solennità degli sposalizj. NOZZE *belle, magnifiche, solenni, onorevoli, sontuose, splendide, superbe, nobili, liete, grandi, acclamate, legittime, dolci, eccelse, alte, reali.* – *E appresso le* NOZZE *belle, e magnifiche fatte con*

la sua benedizione gli licenziò. Bocc. Nov. *Poi disse: più pensava Maria, onde Fosser le* NOZZE *orrevoli ed intere.* Dant. Purg *Fansi le* NOZZE *splendide, e reali Convenienti a chi cura ne prende.* Ar. Fur.

§ 2. *Andare a* NOZZE, e *Andare alle* NOZZE, che si dice anche *Andare a un pajo di* NOZZE: vale Andare a' conviti, che si fanno in occasion delle nozze. *Mi leverò di letto per andare a un pajo di* NOZZE. Sen. Ben. Varch.

§ 3. Figur. Far checchessia con allegrezza, di buona voglia, di genio, Far cosa di sommo piacere, e molto a grado. *E ciascun pronto alla sua obbedienza, Che parea proprio, che andassono a* NOZZE. Ciriff. Calv. *E quanto gli eran più dipinte sozze, Tanto a lui più pareva andare a* NOZZE. Bern. Orl.

§ 4. *Aver più, che fare, ch' a un pajo di* NOZZE: proverb. che si dice dell'Esser fuor di misura occupato. *Voc. Cr.*

§ 5. *Far* NOZZE, o *le* NOZZE: vale Contrarre matrimonio, e Celebrare le solennità solite in tale occasione. *Avvenne per la sua bellezza di far nuove* NOZZE *da nove volte.* Bocc. Nov. *Tra zio e nipote di fratello si possa fare giuste* NOZZE. Tac. Dav. Ann. *Di consenso e dell'altra feci le* NOZZE. Cecch. Mogl.

§ 6. *Far le* NOZZE *co' funghi, o co' fichi secchi*: proverb. che vale Fare le spese necessarie con eccedente risparmio. *Voc. Cr.*

NOZZERÈSCO, SCA: add. *Nuptialis.* Di nozze, Pertinente a nozze. *E maggiormente uscito di quel laccio* NOZZERESCO, *ove sete or per entrare, Verrò per riudir vostro latino.* Franc. Sacch. Rim.

NOZZOLÌNE: s. f. pl. dim. di Nozze. *Due anni, o più vi tien il suocero in nozze, e in* NOZZOLINE *a casa sua.* Cecch. Esalt. Cr.

NUBADDENSATÒRE: s. m. Che addensa le nubi. *Regni Bacco Il cacciaffanni or che ricopre il Cielo Il* NUBADDENSATORE *Austro piovoso.* Chiabr. Vend.

NÙBE: s. f. *Nubes.* Nuvola. *E'l ciel qual è se nulla* NUBE *il vela.* Petr. *Pareva a me, che* NUBE *ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita, Quasi adamente, che lo sol ferisse.* Dant. Par.

§. Per met. *Ma lasciato ancora in* NUBE *il detto oppinione, sì 'l volle dichiarare.* G. Vill. cioè Lasciato oscuro.

NUBIADÙNA: s. m. Che aduna le nubi, Adunanubi. *Sollevò un fiero vento il* NUBIADUNA *Giove con pioggia.* Salvin. Odiss. Il. ec.

NUBICALPESTATÒRE: s. m. Che calpesta le nubi. *Or chi m' appresta briglindorato Pegaso* NUBICALPESTATOR? Chiabr. Vend.

NÙBILA: s. f. *Nubilum* Nuvola. *Certo beato sarà, disse santo Agostino, quegli che sanza* NUBILA, *sanza neuna scurità a faccia ec. vedrà la gloria di Dio.* Esp. Pat. Nost.

NÙBILE: add. d'ogni g. *Nubilis.* Da marito, Maritale. *La figliuola, che non era ancora negli anni* NUBILI. – *Giovanni Re di Portogallo di età* NUBILE. Guicc. Stor. *Dottore zio della fanciulla nubile.* Red. Lett.

NUBILÈTTA: s. f. *Nubecula.* Dim. di Nubila, Nugoletta. *Avevano innanzi a loro una* NUBILETTA *bianchissima.* Dant. Vit. Nuov.

NUBILITÀ, NUBILITADE, e NUBILITÀTE: s. f. *Nebulositas.* Qualità di ciò che è nubiloso, Scurezza, Oscurità. *Se quel raro trapassasse tutto il corpo lunare, che esso non sarebbe cagione di quella* NUBILITADE. Com. Par.

NÙBILO, LA: add. Voc. Lat. Nubiloso. *Che più d' un giorno è la vita mortale* NUBILO, *breve, freddo, e pien di noja.* Petr.

NUBILÒSO, e NUBOLÒSO, SA: add. *Nubilus.* Oscuro, Quasi coperto da nuvole. *Se il raro fosse cagione di quella parte* NUBILOSA. Com. Par. *Là sotto giorni* NUBILOSI, *e brevi.* Petr. *Serenò allora i* NUBILOSI *rai Armida.* Tass. Ger.

NUBIPENETRÀNTE: add. d'ogni g. Voce ditirambica. Che penetra le nubi. *Infin dove s' asconde la* NUBIPENETRANTE *eccelsa cima.* Magal. Sidr.

NÙCA: s. f. *Spinalis medulla.* Lo schienale delle reni, che aggiugnesi nella collottola col cervello, da cui piglia suo nutrimento e sentimento, e dà sentimento a tutti li nervi; dicesi altrimenti Spina. *Così 'l sovran li denti all' altro pose La 've 'l cervel s' aggiugne colla* NUCA. Dant. Inf. *Le midolle son nelle piante, siccome la* NUCA *negli animali.* Cresc.

§. NUCA: si prende anche per la parte superiore della Collottola. *Astolfo intanto per la cuticagna Va dalla* NUCA *infin sopra le ciglia Cercando ec.* Ar. Fur.

NUDAMÈNTE: avv. *Nude.* Senza vesti, Con nudità. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Chiaramente, Apertamente. *Questo naturale appetito ec. quasi si mostra non dissimile a quello, che pur da natura* NUDAMENTE *viene.* Dant. Conv. *Aggiungeremo ancora questo d' averne* NUDAMENTE *favellato.* Varch. Lez.

NUDÀRE: v. a. *Nudare.* Spogliare ignudo, Ignudare. *Voc. Cr.*

§. Per similit. vale Privare, e Far vano. *Sopravvenendo in essa la gravezza della tentazione, ella è* NUDATA *dalla presunzione di se medesima.* Morg. S. Greg.

NUDÀTO, TA: add. da Nudare. V.

§. Per similit. Privo. *Citerea ec. di quelli (capelli)* NUDATA *appena potrà al suo Marte piacere.* Amet.

NUDÈLLO, LA: vezzegg. di nudo. *Ella si leva nuda* NUDELLA. Lor. Med. Ball. *Monti.*

NUDÌSSIMO, MA: add. Superl. di Nudo.

Nudissimo *di ogni intelligenza di questa professione.* Gal. Dif. Capr.

NUDITÀ, NUDITÀDE, NUDITÀTE: s. f. Qualità, e Stato di ciò, che è nudo. *Sostenea fame, e sete, freddo, e* nuditàde. Passav. *Dovendosi spogliare pregò ec. a passare tanto più lungi, che l' uno non vedesse la* nudità *dell' altro.* Vit. SS. Pad.

NÙDO, DA: add. *Nudus.* Ignudo. *Tu se' misero, povero, cieco, e* nudo. Passav. *E giugnendo nell' armi dentro ec. pervenne alla* nuda *carne.* Guid. G. *Quivi sei mesi stette* nudo *a ricevere le punture.* Vit. SS. Pad.

§ 1. Per similit. dicesi Di qualunque cosa, che sia svestita de' suoi arredi, ornamenti, coperte ec. *E sopra la* nuda *terra, e male in arnese ec. s' addormentò.* Bocc. Nov. *E una spada* nuda *aveva in mano.* Dant. Purg. *Povera, e* nuda *vai filosofia. – Questa leggiadra, e gloriosa donna, Ch' è oggi* nudo *spirto, e poca terra ec.* Petr. *Tutta la terra, che non guarda verso mezzodie è sanza fontane, e* nuda *d' acque.* Tes. Br.

§ 2. *Andar* nudo, o ignudo: vale Andare senza vesti. *Chi per lui va* nudo, *da esso Iddio sarà vestito.* Collaz. Ab. Isac.

§ 3. Per Andare senza armi. *Non parendo ec. che un tal uomo, il quale all' usanza di que' paesi n' andava* ignudo *ec. se la pigliasse ec.* Segner. Pred.

§ 4. Per andare senza altre vesti, che la sola camicia, che dicesi *Andare in camicia*; come anche Andare colle sole calze, e senza scarpe, si chiama *Andare in peduli*, e moltissime si usano di simili maniere, che in gran parte si troveranno dichiarate sotto le voci, che vi si adoperano. *Voc. Cr.*

NUDRIMÉNTO: s. m. Nutrimento. *La maggior bonaccia, e umidità con frescura la quale è dolce* nudrimento *della terra.* Vit. Plut. *Usano le piante il* nudrimento *ec. – Le loro erbe così secche, come verdi dessero agli animali convenevole* nudrimento. Cresc.

NUDRÌRE: v. a. *Enutrire.* Nutrire. *Partorì due figliuoli maschi ec. quelli fe diligentissimamente* nudrire. Bocc. Nov. *Mele, e locuste furon le vivande Che* nudrìro *'l Battista nel diserto.* Dant. Purg. *Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond' io* nudriva *il core. –* Nudrito *di pensier dolci, e soavi.* Petr.

§. Nudrire: n. p. Pascersi, Alimentarsi. Nudrirsi *di speranze.*

NUDRÌTO, TA: add. da Nudrire. V.

NUDRITÒRE: verb. m. *Nutritor.* Che nudrisce, e dicesi di Chi alleva figliuoli. *Uno antico uomo, il quale era stato* nutritore, *e maestro del giovane Re.* Nov. Ant.

NUDRITRÌCE: verb. f. *Nutriens.* Che nudrisce. *Terra Dea . . . universale* nudritrice. Salvin. Inn. Orf.

NUDRITÙRA: s. f. *Nutrimentum.* Nutritura. *I due beni, detti di sopra ec. sono avere allegrezza, e buona* nudritura *ne' suoi figliuoli ec.* Sen Pist.

NUGATÒRIO, RIA: add. Appartenente a baje, Pieno di cose vane. *Uden. Nis.*

NUGAZIÒNE: s. f. Baja, Bagattella, Burla, Beffa. V. *Varch. Lez.*

NÙGOLA: s. f. *Nubes.* Lo stesso che Nuvola. *Fuggivansi le* nugole, *aprivasi il cielo ec.* Fir. As.

NUGOLÀGLIA: s. f. *Nubium. globus.* Nuvolaglia. *Voc. Cr.*

NUGOLÀTO: s. m. *Nubilum.* Nuvolato. *Tornò il* nugolato, *e la coperse. – Eccoti d' un nero* nugolato *un rovescio di gragnuola con più venti.* Tac Dav. Ann.

NUGOLÈTTA: s. f. *Nubecula.* Nuvoletta. *E come* nugoletta, *che in su vada.* Morg.

NUGOLÈTTO: s. m. *Nubecula.* Nuvoletto. *Voc. Cr.*

NÙGOLO: s. m. *Nubilum.* Nuvolo. *E questo modo luogo non ha, se non quando sarà* nugolo, *o nebbia.* Cresc.

§. Figurat. per Quantità grande di checchesia; e si usa propriamente parlando di Volatili, perchè questi volando gran numero insieme, come Storni, Colombi ec. occupano il Sole, ed oscurano l' aria appunto come fa il nugolo. *Trassero un* nugolo *di saette.* Serd. Stor. *Un* nugol *di pedanti Marchigiani, Ch' avevano studiato ec.* Burch. *Pancrazio, Pedrolino, e Leonora Lo seguon con un* nugol *di strioni! Così sballando simil ciance, e fole Si tira dreto un* nugol *di persone.* Malm.

NUGOLÒNE: s. m. *Nubes major.* Accresc. di Nugolo, Nugolo grande. *Che' l Sol calando perdè il suo vigore, E dentro a'* nugoloni *ha il lume spento.* Bern. Orl.

NUGOLOSITÀ, NUGOLOSITÀDE, NUGOLOSITÀTE: s. f. *Nubium vis.* Nuvolosità. *Voc. Cr.*

NUGOLÒSO, SA: add. *Nubilus.* Nuvoloso, Nubiloso. *Comincia a diventan* nugoloso, *come si parte il dì dalla notte.* Libr. Viagg.

§. Per similit. *Sapendo con che tuoni, e folgori di parole, e fatti da quel* nugoloso *petto scoppierebbe la sobbollita ira.* Tac. Dav. Ann.

NUGOLÙZZO: s. m. *Nubecula.* Nuvoluzzo. *Voc. Cr.*

NÙI. – V. Noi.

NÙLLA: s. m. *Nihil.* Niente; e come quella stessa particella interamente si regola, usandosi talora, e co' segni de' casi, e con preposizoni. – V. Acca. *Altramenti mai non*

ne farò NULLA. — *Mi pare ec. si procaccino di riducere a* NULLA *ec. la cristiana religione.* — *Senza dir* NULLA, *volse i passi verso la casa.* Bocc. Nov. *Chi in alcuna cosa può sperare, di* NULLA *si disperi.* Fiamm. *Chi vuole piacere, dia molto, riceva poco, e dimandi* NULLA. Amm. Ant. *Le cose tarde son tenute per* NULLA. Declam. Quint. NULLA *quaggiù diletta, e dura.* — *Quant' io parlo è* NULLA. Petr. *Recarono a* NULLA, *e disfeciono la tua immagine.* Cavalc. Med. Cuor. *Chi tutto vuole*, NULLA *non ha.* Fir. Luc.

§ 1. Usato in forza di domandare, e dubitare, vale Qualche cosa, Punto. *Tu mi domandi sempre, s' io vo'* NULLA *Come desideroso di dar* NULLA. Libr. Son. *Perchè come noi facciam* NULLA NULLA, *e' non hann' altro in bocca: quell' altra faceva, e quell' altra diceva ec.* Fir. Trin.

§ 2. NULLA: al plur. Nulli nel g. masc. *Dunque Addio mie dolcissime petazze Gonfie di scherzi e di ridenti* NULLI, *Gioja delle ragazze.* Crud. Rim.

§ 3. *Aver per* NULLA: Lo stesso che *Avere per niente.* — V. Niente.

§ 4. *Dare in* NULLA, e *Dare in* NONNULLA: vale Non conchiuder niente. *Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca ec. e da non doverli ec. riuscire ec. se gli dice ec. tu t'avvolpacchi, tu non dai in* NULLA. Varch. Ercol. *Chi non è resoluto d' una cosa suol far chimere di mille, e poi dare in* NONNULLA. Car. Lett.

§ 5. *Da* NULLA: Lo stesso, che Da niente, come *Uomo da* NULLA *ec. La radice verde ha virtù ec. ma la secca non è da* NULLA. Cresc.

§ 6. *Non ne perder* NULLA: vale Rassomigliare moltissimo. *Ciascun membro se le rassomiglia, che egli non ne perde* NULLA. Fir. As.

NULLADIMÈNO: avv. *Tamen.* Nondimeno, Tuttavia. *Benchè sia cosa fastidiosa*, NULLADIMENO *è d' uopo necessario l' avvallarla.* Libr. Cur. Malatt. *Soggiugnerò* NULLADIMENO *qui di nuovo qualche cosa.* Red. Cons.

NULLAPIÙ: *Nihil magis.* Maniera di dire che si usa per dinotare il Superlativo di ciò che si tratta. *Nell' estremo occidente Una fera è soave, e queta tanto, Che* NULLA *più.* Petr.

NULLÈZZA: s. f. Voc. Ant. Qualità del nulla. *Ci ricordiamo della nostra fragilità, e della nostra* NULLEZZA. Sen. Pist.

NULLITÀ, NULLITADE, NULLITATE: s. f. *Nullitas.* Qualità d' una cosa nulla. *Il Sig. Simplicio resta, per quanto io mi creda ben capace della* NULLITÀ *di questo primo* (argomento). *La diminuzione di gravità ec. ha per termine ultimo ed altissimo la* NULLITÀ *di peso.* Gal. Sist.

§. *Dar di* NULLITÀ: vale Annullare, Cassare, Dichiarare invalido. *Acciocchè sia valida* (la sentenza), *e non le sia dato di* NULLITÀ, *le mando le sportule e le propine.* Red. Lett.

NÙLLO: s. m. *Nemo.* Niuno, Nessuna persona; e s' egli si truova independente da nome, e senza la negazione suol porsi innanzi al Verbo comunemente. NULLO *parla volentieri al mutolo, ed al sordo uditore.* Passav. *E si era del tutto trasmutato, Che* NULLO *mai l' avria raffigurato.* Bocc. Teseid.

§ 1. E qualche volta ancora gli s' è posposto. *Con meraviglia guatato da chiunque il vedeva, ma riconosciuto da* NULLO. Bocc. Nov.

§ 2. E con la negazione pure gli s' è posposto comunemente. *I Saracini furono sconfitti, e morti, che quasi di tutti quelli, che passarono non ne scampò* NULLO. G. Vill.

§ 3. E pur talvolta ancora gli s' è preposto. *Nè* NULLO *meglio di me giammai conobbe dove le reti più ragionevolmente si spieghino.* Amet. cioè Nè alcuno conobbe.

§ 4. Talora s' usa con appoggio di altro nome in forza d' add. *In* NULLA *sua tenzone Fur mai cagion sì belle, o sì leggiadre.* — *E il ciel qual è, se* NULLA *nube il vela.* Petr. *E mai poi non fu* NULLO *Imperador d' Italia.* G. Vill. *I' son Virgilio, e per null' altro rio Lo ciel perdei, che per non aver fe.* Dant. Purg. *Sicchè* NULLA *Voglia di se a te puote esser fuja.* Id. Par.

§ 5. Per Invalido, Di nessun valore. *Il che non facendo, questa capitolazione fosse* NULLA. Guicc. Stor.

§ 6. In alcuno Antico si trova Nul, accorciato da Nullo. *Valente donna, è prò Amar senza nul prò di fin coraggio.* Rim. Ant. *Che nul di noi è forte a sofferire.* Franc. Barb.

§ 7. NULLO: per Niuno adoperano per lo più que' dotti di lingua che hanno bisogno d' un bissillabo, essendo Niuno rigorosamente di tre, quantunque talvolta fatto anche di due da' buoni Scrittori.

NÙME, e NÙMINE: s. m. *Numen.* Deità *Ruppe 'l silenzio ne' concordi* NUMI. Dant. Par. *Quel celeste* NUME *Propizio m' era.* — *Sol gratulazion nostra, se 'l* NUMINE *Tuo santo conosciamo, e quanto vali.* Lor. Med. Rim. *Di cui tu signore eri, idolo, e* NUME. — *Che se de' cari a Dio beati* NUMI. Ar. Fur. *Introdur costume, Ed arte, e culto di verace* NUME. Tass Ger.

NUMERÀBILE: add. d' ogni g. Che si può numerare. *La proporzione non solamente si conviene al numero assoluto, ma ancora al* NUMERABILE. Segn. Anim.

NUMERALE: add. d' ogni g. *Numeralis.* Di numero, Appartenente a numero. *Voc. Cr.*

§ 1. NUMERALE *distributivo*: dicesi quel Nome, che accenna distribuzione, o sia quantità numerata, come Decina, Ventina, Centi-

najo ec. e sembra che sia sempre sost. perchè decina, centinaja ec. stanno sempre senz' appoggio, e ricevono anzi l' addiettivo, e l' accompagnano dicendosi. *Una decina di frati, Due centinaja di scudi, Un intero migliajo ec.* Buommatt. Tratt. Ling.

§ 2. Numerale *ordinativo*: dicesi Quando i numeri vanno in ordine l'un dopo l'altro, come Primo, Secondo, Decimo, Centesimo ec. e similmente è per lo più addiettivo, dicendosi. *Il primo uomo, Il ventesimo giorno ec.* Ed alcuna volta trovasi in forza di sost. dicendosi. *Un terzo di soldati, Tre quarti dell' entrate ec.* e così *I primi, I secondi, I centesimi.* Buommatt. Tratt. Ling.

§ 3. Numerale *principale*: si dice Quando significa numero assolutamente, come Uno, Due, Quattro, Dieci, Cento, Mille ec e ordinariamente è addiettivo, diconsi. *Cento nocelle, Sette donne, Dieci dì ec.* Talora però s'adopera in forza di sost. dicendosi *Tre cinqui, Due setti, Tre novi ec.* perchè nella lingua nostra il numerale principale, sempre che sta per sost. si declina. *Buommatt. Tratt. Ling.*

§ 4. *Algebra* numerale. — V. Algebra.

NUMERALMÈNTE: avv. Voc. dell'uso. In modo numerale.

NUMERÀNTE: add. d'ogni g. Che numera. *Figliuol del cielo è il tempo numerato; il* numerante *è innanzi al cielo misura di tutte le misure, copia dell' eternità.* Salvin. Pros. Tosc.

NUMERÀRE: v. a. *Numerare.* Annoverare. *È forte cosa a* numerare *i peccati.* Libr. Sagram. *La moltitudine de' Cristiani ec. era impossibile a* numerare. M. Vill. *Nè giugneriesi* numerando *al venti Sì tosto ec.* Dant. Par. *Per liberarsi da tutti questi mali, e da tutti quegli altri, che per brevità lascio di* numerare *ec.* Red. Cons. *Nella cassetta della gabbia misi molte pietruzze* numerate. Id. Oss. An. *Numero* numerato, *o piuttosto novero annoverato.* Varch. Ercol.

NUMERÀRIO, RIA: add. Voce dell' uso. Aggiunto di valore immaginario delle monete.

NUMERATÌVO, VA: add. Che numera, Atto a numerare. *L' uomo ec. d' intelligenza capace, essere ec. animale* numerativo. Salvin. Pros. Tosc.

NUMERÀTO, TA: add. da Numerare. V.

NUMERATÒRE: verb. m. *Numerator.* Che numera. *Non si può comprender d' animo gran* numeratore. S. Ag. C. D. *Archita di Taranto misuratore del mare, e della terra, e dell' arena, ch' è senza numero,* numeratore. Salvin. Disc.

NUMERAZIÒNE: s. f. *Numeratio.* Il numerare. *Ed è mille numero sì grande, che sopr' esso con certa* numerazione *non si monta.* Com. Inf. *Fu fatta la* numerazione *dell' anime, e furon numerate* 15060 *bocche.* Targ.

NUMERICAMÈNTE: avv. Voce dell' uso. In modo numerico, Numeralmente.

NUMÈRICO, CA: add. Di numero, Appartenente a numero, Numerale. *Cr. in* Uno.

NÙMERO: sost. m. *Numerus.* Raccolto di più unità. Numero *determinato, indeterminato, pari, dispàri.* — Numero *semplice, composto.* — V. Dito. *Al* numero *pervenuti di mille trecento quarantotto.* Bocc. Intr. *Vedrai, che in sue migliaja Determinato* numero *si cela.* Dant. Par. *Arismetrica, che c' insegna ec. partire l' uno per l' altro, e* numero *sano, e* numero *rotto.* — *Elli sieno fatti a numero, e a misura.* Tes. Br. *Lesse la scrittura in questa forma: a peso,* numero, *e divisione.* Cronichett. d' Amar. *Innumerò le sue bestie, e non trovando lo* numero, *andolle cercando.* But. Purg.

§ 1. Numero *aureo.* — V. Epatta, Ciclo solare.

§ 2. Numero: dicesi anche alle Figure aritmetiche, o d' abbaco. *Colle note dell' abbaco aggiungendo a' primi* numeri *un zero, o due o tre ec. facciam crescere le centinaja in migliaja.* — *Tutte le nazioni hanno avute alcune proprie note, e figure per gli* numeri Borgh. Mon.

§ 3. Numero *piano*: T. Aritmetico. Il prodotto di due numeri moltiplicati per se medesimi.

§ 4. I numeri dall' Uno in fuori posti come aggiuntivi sono sempre plurali, onde dicesi. *Due fratelli, Tre giovani, Quattro Sorelle, Sei, o Otto morti.* Ventuno poi, Trentuno, e gli altri, se il sostantivo precede, si troverà sempre in plurale. *Anni ventuno, Scudi trentuno.* Ma se il numero è avanti al sostantivo allora è sempre singolare, *Centuno Scudo Trentun anno,* perchè il sost. s' accorda col più vicino aggiuntivo, ed in questo caso *Uno* è il più vicino di *Trenta ec.* Ciò si chiarisce mirabilmente in un luogo nel Convivio di Dante. *Altre novantuna ruota,* dove *Altre* si accorda con *Novanta,* e *Ruota* con *Una.* Buommatt. Tratt. Ling.

§ 5. Numero: per Uno degli Accidenti del nome. Numero *singolare, e plurale.*

§ 6 Numero: per Moltitudine. *Un gran* numero *di cose. Questa fortezza hanno gli eretici, e i falsi frati, del quai* numero *per la grazia di Dio, so che non siete voi.* Serm. S. Ag. *Si ritirarono con gran preda, e con gran* numero *di prigioni.* — *Vi concorse ancora il governatore del luogo ec. con maggior* numero *di gente.* Serd. Stor.

§ 7. *Pigliare le distanze, gli angoli, i* numeri, o simili: termini proprj significanti il Notar le distanze, gli angoli *ec. Sagg. Nat. Esp.*

§ 8. Numero: dicesi anche all' Armonia del

verso, e della prosa; onde *Di bel* NUMERO vale Ben distesa, e Ben ordinata. *La forma del periodo rettorico sia ritorta, e circolare ec. la quale insieme col* NUMERO *si rigiri.* – *Tucidide, il quale ha quasi tutta la magnificenza dalla lunghezza del* NUMERO. – *S' innalza sopra 'l* NUMERO, *e sopra l' armonia della prosa.* Demetr. Segn. *Il* NUMERO, *che si ritruova ne' versi, come è di quattro maniere, così s' appartiene a quattro artefici, e a tutti in diverso modo, al poeta, al versificatore, al metrico, e al ritmico.* Varch. Ercol.

NUMERÒNE: s. m. Voce scherzevole. Numero stragrande. *Sperando di comporne un* NUMERONE *Maggior dell' Archimedico arenajo.* Bellin. Bucch.

NUMEROSAMÈNTE: avv. *Numerose.* Con buon numero. NUMEROSAMENTE *si dicono andare, e favellare solamente coloro, i quali favellano ec.* – *Il primo de' Latini, che scrisse* NUMEROSAMENTE, *fu Cornelio Celso.* Varch. Ercol.

NUMEROSÌSSIMO, MA: add. Superl. di Numeroso. *Non si è veduto* NUMEROSISSIMO *esercito ridotto in colonnelli, e poi ristretto a compagnie.* Borgh. Arm.

§. NUMEROSISSIMO: per Armoniosissimo. *L' orazione di monsignor Claudio ec. fu molto bella, e* NUMEROSISSIMA. Varch. Ercol. *Il vostro messer Francesco Petrarca fu ec.* NUMEROSISSIMO, *leggiadrissimo, sentenziosissimo.* Id. Lez.

NUMEROSITÀ, NUMEROSITÀDE, e NUMEROSITÀTE: s. f. *Numerositas.* Qualità di ciò, che è numeroso, Gran quantità. *Grande, ed ineffabile* NUMEROSITÀ *di tempo.* S. Ag. C. D. *Stanza ben calda, e piena di* NUMEROSITÀ *di gente.* Red. Cons. *Corpo sommamente emaciato non solo per la lunghezza del male, ma anco per la* NUMEROSITÀ *de' parti sofferti.* Del Papa Cons.

§. Per Armonia, Suono: *Agguaglio la* NUMEROSITÀ *dell' orazione, e del verso della detta lingua volgare al suono del tamburo, e delle campane.* Varch. Ercol.

NUMEROSO, SA: add. *Numerosus.* Di molto numero. *Avvenne alla presenza di un* NUMEROSO *popolo.* Fr. Giord. Pred. *Le più famose (leggi) diedero Minos a' Candiani, Licurgo agli Spartani, poscia Solone più squisite, e* NUMEROSE *agli Ateniesi.* Tac. Dav. Ann.

§. Per Armonioso. *L' eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non* NUMEROSO, *ma suparante l' armonia della prosa.* Demetr. Segn. *La poesia non è altro, che una filosofia* NUMEROSA, *e ornata.* Varch. Lez.

NÙMINE: s. m. – V. Nume.

NUMISMÀLE: add. d' ogni g. T. de' Naturalisti. Aggiunto delle pietre tonde, e stiacciate a guisa di moneta. *Pietra lenticolaria ec. o* NUMISMALE. Targ.

NUMISMÀTICO, CA: add. T. degli Antiquarj. Appartenente alle medaglie antiche. *Molto dilettante della scienza* NUMISMATICA. Cocch. Bagn.

NÙMMO: s. m. Voc. Lat. Ogni sorta di moneta. *Ecco 'l* NUMMO, *ecco 'l talento.* Buon. Fier. *Quel, che 'l maestro suo per trenta* NUMMI *Diede a' Giudei.* Ar. Fur.

§. NUMMI *diabolici.* – V. Diabolico. § 2.

NUMMOLARIA: s. f. T. Botanico. Sorta di pianta, che fa le foglie grossette, e tonde come monete.

NÙNA: Voce popolare composta di In ed Uno, e vale in una persona. *Fè miracoli (la reliquia) a Compiobbi* NUNA *ch' era tutto ghiaccio.* Cant. Carn. cioè In una donna.

NUNCIÀNTE, e NUNZIÀNTE: add. d' ogni g. *Nuncians.* Che annunzia, o riferisce. *Dieci Numidi usciti a spron battuti, a lui ne vennero* NUNZIANTI *ec.* Liv. Dec.

NUNCIÀRE. – V. Nunziare.

NÙNCIO. – V. Nunzio.

NUNCUPATÌVO, VA: add. T. de' Legisti. Dicesi del Testamento, non in carta espresso, ma fatto a voce.

NÙNDINE: s. f. pl. Voce Lat. La Fiera, che si faceva il nono giorno del mese presso i Romani. *Ma tutti i dì, che la fiera in piè stare è usata, chiamate le* NUNDINE. Buon. Fier.

NÙNZIA: verb. f. di Nunzio. Colei, che nunzia. *L' alba intanto sorgea* NUNZIA *del sole.* Tass. Ger.

NUNZIÀNTE: – V. Nunciante.

NUNZIÀRE, e NUNCIÀRE: v. a. *Nunciare.* Annunziare *Tornò dunque al Re, e* NUNZIÒ, *che era fatto quello, ch' avea comandato.* Nov. Ant. NUNZIARONO *queste cose all' Arcivescovo.* Vit. SS. PP. *Essendogli* NUNZIATO *da un suo amico, come un rio uomo ec.* Cavalc. Med. Cuor. *Già era venuto il mattutino di quella notte,* NUNZIANDOLO *la stella della vicina aurora.* Guid. G.

NUNZIÀTO: s. m. *Legatio.* Officio, e Dignità del Nunzio, che più comunemente dicesi Nunziatura. *Ma di questo* NUNZIATO *di Venezia voglio che sappia, ch' io mi sono rallegrato ancora per interesse mio.* Car. Lett.

NUNZIÀTO, e NUNCIÀTO, TA: add. da' loro verbi. V.

NUNZIATÒRE: verb. m. *Nuntius.* Che nunzia, Nunzio. *Lo disonesto occhio è* NUNZIATORE *del disonesto cuore.* Amm. Ant.

NUNZIATRICE: fem. di Nunziatore. V. *Uden. Nis.*

NUNZIATÙRA: s. f. Officio, e Dignità del Nunzio, Nunziato. *Voc. Cr.*

NUNZIERÌA: s. f. Nunziatura. *Se il nun-*

zio foss' io ec. Con buona pace della NUNZIERIA, *Affè, che ec.* Fag. Rim.

NÙNZIO, e NÙNCIO: s. m. *Nuncius.* Messaggiere, Ambasciadore. *L'angel nunzio del dì parmi che sia. – Ancorch' io avessi le penne aquiline, e potessi alzarmi per tutto il cielo* NUNZIO *fidelissimo, e lieto provvisionato di Giove.* Fir. As.

§ 1. S' intende oggidì comunemente per l' Ambasciadore del Papa. *Fur riceuti allegramente egli, il* NUNZIO *del Papa, e'l Commissario di sua Cesarea Maestà.* Cecch. Esalt. Cr. *Fu dico, questo accademico suolo benedetto, quando era* NUNZIO *in Firenze, e nostro accademico.* Salvin. Disc.

§ 2. Figur. NUNZIO *celeste*: dicesi all' Arcangelo Gabriele. *Quando ebbe ascoltate le voci del celeste* NUNZIO. Fr. Giord. Pred. *Il qual giorno è sagrato al celeste* NUNZIO *mandato alla Vergine.* Serd. Stor.

NUÒCERE: v. n. *Nocere.* Far danno, Far male, Pregiudicare, ed in alcune delle sue voci comunemente si usa la lettera U. *Il che se avvenisse, io m' avrei il danno, nè mai cosa se ne saprebbe, che lor* NOCESSE. Bocc. Nov. *Per certo io non sono venuto per* NUOCERTI. Lab. *Invano s' affatica, chi* NUOCER *vuole a colui, cui Dio vuole ajutare.* Filoc. *Si vogliono guardare da barbe verdi, e novelle, perchè* NOCCIONO *loro.* Pallad. *Acciocchè più fieno* NOCIUTI *dallo 'ncendio.* But. *Uomo, che da lui possa essere offeso, e* NOCIUTO. Omel. S. Gio. Gris.

NUÒRA: s. f. *Nurus.* Moglie del figliuolo. *Perciocchè egli non sapea, che la sua* NUORA *fosse incinta, dimenticò egli il suo nipote.* Liv. M.

§. *Dire alla figliuola perchè la* NUORA *intenda*: proverbio, che vale Chi ha a intendere, intenda. *Lo dico a te figliuola, perchè m' intenda la mia* NUORA. But. Purg.

NUOTÀRE: v. a. Andare a nuoto, ma meglio Notare. V.

§. NUOTAR *di spasseggio.* – V. Spasseggio.

NUÒTO: s. m. *Natatus.* Il notare. *Chi non sapesse di* NUOTO, *s' affogherebbe.* Fr. Giord. Pred. *Largo, e pericoloso pelago spesse volte a* NUOTO *passava.* Bemb. Asol. *Ogni altro ardito Si mise a* NUOTO, *e ritornossi al lito.* Ar. Fur.

§ 1. *Andare a* NUOTO: vale Andare notando, Notare. *Mena le gambe, e l' uno e l' altro braccio, Come s' andasse per un acqua a* NUOTO. Bern. Orl.

§ 2. *Passare a* NUOTO, *a guazzo, a cavallo*, o simili: vale Passar nuotando, guazzando, cavalcando. *Quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo.* Bocc. Nov. *Bisognò ec. di quel fossato passar l' acqua a guazzo.* Segr. Fior. As. *Largo, e pericglioso pelago spesse volte a* NUOTO *passava.* Bemb. Asol.

NUÒVA: s. f. *Nuncius.* Avviso di checchè sia, Novella, Relazione, Informazione, Ragguaglio, Annunzio, Notizia. – V. Ambasciata. NUOVA *aspettata, lieta, gradita, certa, inaspettata, discara, trista, dolorosa, funesta. – Questo officio ec. mi farà l' onore d' accompagnarlo colle* NUOVE *dell' ottima sanità goduta dal sig. N. N. suo figlio.* Red. Lett.

§. *Dar* NUOVA, e *Dare la* NUOVA: vale Avvisare. *Or a cercar di lui, e dargli questa* NUOVA, *che la terrà più, che da calze.* Cecch. Stiav. *Diede* NUOVA *che nel forte del bosco erano otto cignali. – Mi dia qualche* NUOVA *confidentemente dell' autore.* Red. Lett. *Manda a dar di se* NUOVE *alla sua torma.* Ar. Fur. *Andai in una casa per darle la* NUOVA *del parentado.* Lasc. Spir.

NUOVAMÈNTE: avv. *Modo.* Di nuovo, Di presente, Poco fa. *Mandò per messer Durazzo* NUOVAMENTE *fatto da lui cavaliere.* Din. Comp. *Almeno muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, e l' essermi di te* NUOVAMENTE *fidata.* Bocc. Nov.

NUOVÌSSIMO, MA: add. Sup. di Nuovo. *Con agiati bicchieri fecero allegrezza della creazione del* NUOVISSIMO *principe.* Fir. As.

NUOVITÀ: s. f. Novità. *Salvin. Fier. Buon.*

NUÒVO, VA: add. *Novus.* Che i poeti dissero anche Novo. Quel che è fatto novellamente, di fresco, Non più veduto, Inusitato, Non adoperato. *Se da* NUOVI *ragionamenti non è rimossa.* Bocc. Proem. *Le quali cose ec. quasi cessarono ed altre* NUOVE *in lor luogo ne sopravvennero.* Id. Intr. *Calandrino incominciò ec. a fare i più* NUOVI *atti del mondo. – Occorsegli una nuova malizia.* Bocc. Nov. *Più non asconde sue bellezze* NOVE. Petr. (Qui Nove per Stupende, Maravigliose, Strane) *Rimirando intorno, Come colui che* NUOVE *cose assaggia.* Dant. Purg.

§ 1. Per Moderno. *Non fu simil bellezza, antica, o* NUOVA, *Nè sarà credo.* Petr.

§ 2. Nuovo: per Seguente, Che viene dopo un altro, o Che torna dopo qualche spazio di tempo. *Io eccitata ec. vidi entrare nella mia camera il* NUOVO *sole.* Fiamm.

§ 3. Nuovo: per simil. Semplice, Inesperto, Mal pratico, Soro. *Per le quali cose siccome* NUOVO, *fermamente credette, lei dovere essere ec. – Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareva un* NUOVO *uomo, che ec.* Bocc. Nov. *Veramente io sono* NUOVO *ai furti di Venus. – Ma io, che ne son* NUOVA *penso, che ogni via d' amore sia grave, e piena di colpa.* Ovid. Pist.

§ 4. Nuovo *giorno*, e simili: vale Seguen-

te, Vegnente. *Il* NUOVO *giorno attenderemo, cioè aspetteremo lo dì di domane.* But. Purg.

§ 5. Nuovo, Aggiunto d'Età: vale Giovanile. *Tutta l'età mia* NOVA *Passai contento.* Petr.

§ 6. *Far* NUOVO, *o di* NUOVO: vale Rinovare. *Voc. Cr.*

§ 7. *Mostrarsi, o Farsi* NUOVO *d' alcuna cosa, Farsi* NUOVO *di checchessia*: vale Finger di non saperla, Mostrare di non averne notizia, Maravigliarsene: che altrimenti si dice nell'uso: Fare il nescio. *Arrigo se ne mostrò* NUOVO, *e alterato.* Dav. Scism. *Affinchè il beneficante mal corrisposto non si faccia* NUOVO *della mala corrispondenza.* Salvin. Disc. *Senza levarsi su fattosi* NUOVO *disse.* Tac. Dav. Ann.

§ 8. Talora si dice per Maravigliarsi. *Voc. Cr.*

§ 9. *Giugner* NUOVA *alcuna cosa*: vale Non averla saputa innanzi. *Onde a molti oramai non giungeranno* NUOVI. Sagg. Nat. Esp.

§ 10. Nuovo *Pesce.* – V. Pesce.

§ 11. *Di* NUOVO: posto avverbialm. vale Da capo, Un' altra volta. *E di* NUOVO *ingiuriosamente, crucciato parlandogli ec.* Bocc. Nov.

§ 12. Per Primieramente, Da prima. *Crearono di* NUOVO *l' ufìcio del conservadore.* G. Vill. *Non è miracolo, nè cosa che di* NUOVO *avvenga.* Bocc. Nov. *Donna, che di* NUOVO *piaccia. – Apparano ora di* NUOVO *a far queste ingiurie. – Le promissioni de' giovani non sono ora di* NUOVO *arra di futuro inganno.* Fiamm.

§ 13. Per Di fresco, Poco fa. *I più furono de' grandi, che di* NUOVO *erano stati rubelli.* G. Vill. *Tacevansi amendue già li poeti Di* NUOVO *attenti.* Dant. Purg.

§ 14 *Di bel* NUOVO: posto avverbialm. vale Novellamente. *A noi sta, se vogliamo di bel* NUOVO *combattere.* Tac. Dav. Ann. *Appena strutto un ghiaccio, di bel* NUOVO *rimettevano ad agghiacciare.* Sagg. Nat. Esp.

§ 15. *Per* NUOVO: vale Nuovamente, Modernamente. *Per antico chiamato Arar, e per* NUOVO *chiamato Sona.* Petr. Uom. Ill.

NUOVÒNA: s. f. Voc. scherzevole. Accresc. di Nuova, Gran nuova. *Quest' ultima per noi altri dotti è una* NUOVÒNA. Magal. Lett.

NÙRO: s. f. Voc. Lat. poetica, usata da Dante, Nuora. *O padre antico A cui ciascuna sposa è figlia e* NURO *ec.* Par.

NÙTO: s. m. Voc. Lat. Cenno. *Speron. Sper.*

NUTRÌBILE: add. d' ogni g. *Alibilis.* Atto a nutrire, ed anche Atto a ricever nutrimento. *Ha l' uomo amore a certo cibo non inquanto sensibile, ma inquanto* NUTRIBILE. Dant. Conv. *Se l' acqua si metta in latte più* NUTRIBILE *si fa.* Cresc.

NUTRICAMÈNTO: s. m. *Fomentum.* Il nutricare. *I membri tutto giorno attraggono li loro* NUTRICAMENTI. M. Aldobr. *L' acqua non dà* NUTRICAMENTO, *nè sustanza per se. – Ben può dar* NUTRICAMENTO, *in quanto è mischiata nello stomaco.* Fr. Giord. Pred.

NUTRICANTE: add. d' ogni g. *Nutriens.* Che nutrica. *Sia benedetto il* NUTRICANTE *latte.* Franc. Sacch. Rim.

NUTRICÀRE: v. a. *Nutrire.* Dare altrui il nutrimento, cioè cibo, e alimento, per sostentarlo. *Sempre a' suoi cavrioli avendo amore, e facendogli* NUTRICARE. Bocc. Nov. *Nullo elemento semplice ha virtù di* NUTRICARE. Fr. Giord. Pred.

§. Per similit. *Che nell' amoroso fuoco, sperando in voi si* NUTRICA. Bocc. Nov. *Di ciò insieme mi* NUTRICO, *e ardo.* Petr. *Non sapeva, che fosse cherico, perchè* NUTRICAVA *la chioma, e portava i capelli lunghi.* Maestruzz.

NUTRICÀTO, TA: add. da Nutricare. *Citerea nata nell' onde, e* NUTRICATA *in quelle.* Amet. *Prendi moglie ec. in buona compagnia* NUTRICATA. Albert.

NUTRICATÒRE: verb. m. *Nutritor.* Che nutrica. *Or se' tu venuto oggi a tormi lo mio* NUTRICATORE *Iddio, che m' ha ben* NUTRICATO *sessant' anni?* Vit. SS. Pad.

NUTRICATRÌCE: verb. f. *Nutrix.* Che nutrica, e dicesi al proprio, ed al figur. *La sua* NUTRICATRICE *ec. Le apparecchiava ogne mattina.* Vit. S. Margh. *Gelosia ec. verà* NUTRICATRICE *d' amore.* Libr. Amor. NUTRICATRICE *di peccato l' adulazione è.* Amm. Ant.

NUTRICAZIÒNE: s. f. Nutricamento, Nutrimento. *In paragone degli organi ec. sembra che calino assai di pregio quei che sono destinati alla loro* NUTRICAZIONE. Segner. Incr.

NUTRÌCE: s. f. *Nutrix.* Balia, che allieva, che nutrica. – V. Allevatrice. *Gli puoi in un campo mettere (i pagoni) accompagnati dalla loro* NUTRICE *a pascere ec.* Cresc. Qui per similit.

§ 1. Per metaf. *Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi* NUTRICE *poetando.* Dant. Purg.

§ 2. NUTRICE: di genere maschile, per Maestro, Ajo. *Erano molti* NUTRICI, *e Maestri d' Alessandro. – Per questo non degnava d'esser chiamato* NUTRICE. Vit. Plut.

NUTRICHÈVOLE: add. d' ogni g. *Alibilis.* Di nutrimento, Atto a nutricare. *Tre cose sono necessarie a tutte cose, che in terra crescono, terra convenevole, umore* NUTRICHEVOLE, *e calore ragionevole.* Esp. Pat. Nost. *Il grano, il quale nella terra grassa nasce, e più grasso, e più a peso grave, e più* NUTRICHEVOLE. Cresc.

NUTRÌCIO, CIA: add. *Nutritor, nutriens.* Nutritore; ed usasi anche in forza di sost. m. *Dii* NUTRICII, *immortali, e struggitori. – Dell' anime* NUTRICII. – *Benigni* NUTRICII *di stagioni.*

— *Tu di Bacco allevatore e molto venerando Ajo e* NUTRICIO. Salvin. Inn. Orf. *Quelli di sì bella figliuola furono padri, il Bembo allevatore, e* NUTRICIO. Id. Disc.

NUTRIMENTÀLE: add. d' ogni g. *Alibilis.* Nutrichevole. *L' umor della piova ec. è alle piante nel modo, che negli animali l' umido* NUTRIMENTALE *de' cibi preso.* Cresc. *Diventa magro per difetto di cibo* NUTRIMENTALE. Com. Purg.

NUTRIMÈNTO: s. m. *Nutrimentum.* Il nutrire, e La cosa, che Nutrisce. — V. Alimento, Cibo. *Poich' avessono dati tutti li beni loro per* NUTRIMENTO *de' poveri.* Coll. SS. Pad. *Son fredde e secche* (le pere acerbe) *convenevoli a uso di medicina, ma non a uso di* NUTRIMENTO. Cresc. *Le ricchezze non l' avea per suo* NUTRIMENTO, *ma solamente per li suoi.* Vit. Plut.

§ 1. NUTRIMENTO: per similit. dicesi di Qualunque cosa, che serva ad alimentare, a fomentar checchessia. *Per conseguente più di* NUTRIMENTO *aggiungono al loro amore.* Lab. *Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto: vital* NUTRIMENTO *Lascerà poi quando sarà digesta.* Dant. Par. *A guisa d' un soave chiaro lume, Cui* NUTRIMENTO *appoco appoco manca.* Petr. *Sopravvegnendo povertà, li* NUTRIMENTI *dell' amore incominciano a mancare.* Libr. Amor.

§ 2. *Dar* NUTRIMENTO: vale Nutrire. *E l' antiche cagioni all' ira nuova Materia insieme, e* NUTRIMENTO *danno.* Tass. Ger.

NUTRIMENTÒSO, SA: add. *Alibilis.* Che da nutrimento, Nutritivo, Nutrimentale. *Prenda cura di usare cibi poco* NUTRIMENTOSI. Libr. Cur. Malatt. *È un cibo all' anime nostre cotanto* NUTRIMENTOSO. Esp. Vang.

NUTRÌRE: v. a. *Nutrire.* Nutricare. — V. Alimentare. *Ella se lo rimise in casa, e* NUTRIVALO *come suo figliuolo.* Fir. Disc. Ann. *L' animale, dal quale si piglia il latte, fa di mestiere farlo* NUTRIRE *di vena, di orzo.* Red. Cons.

§ 1. Per simil. si dice di Quelle cose per cui altre sussistono, e si mantengono. *Dal quale piovono quelle oscurissime acque, le quali ec.* NUTRONO *il picciol fiume Cocito.* Fir. As.

§ 2. NUTRIRE: si dice particolarmente Dei medicamenti, ed è differente dall' inumidire, ma solo in questo, che egli si fa con meno umore. *Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si* NUTRISCONO, *bagnandoli in tanto latte quanto essi possono da per loro succiare.* Ricett. Fior. *Il modo di* NUTRIRE *i mirabolani chebuli si è pigliandone la quantità necessaria, e tuffandola nell' acqua per qualche tempo, e poi mettendoli al sole, sinchè gonfino.* Volg. Mes.

NUTRITÌVO, VA: add. *Alibilis.* Che ha virtù di nutrire. *Dal quale tu prima li* NUTRITIVI *alimenti prendesti.* Fiamm. *Ed a quei che temevano Dio, era molto saporosa, e* NUTRITIVA. Annot. Vang. *E 'l* NUTRITIVO *umor quell' altro perde.* Alam. Colt.

NUTRÌTO, TA: add. da Nutrire. *I grassi e le sugne si pigliano dagli animali giovani ben* NUTRITI, *e sani.* Ricett. Fior.

§ 1. Per simil. *La temperanza infrenalo, Che è in mal* NUTRITO. Fr. Jac. T. *Era il Cano uomo di guerra,* NUTRITO *tra il ferro, non tra le lettere.* Serd. Stor. cioè Educato. NUTRITO *d' ozio, e d' una gran pigrizia.* Ciriff. Calv.

§ 2. NUTRITO: nel signif. de' medicamenti. — V. Nutrire. *Userai lo aloe* NUTRITO *con sugo di rose incarnato.* Libr. Cur. Malatt. *I mirabolani* NUTRITI *col fielo delle capre.* Volg. Mes.

NUTRITÒRE: verb. m. *Nutritor.* Che nutrisce, Allevatore, e si dice anche al figur. *I capi* NUTRITORI *di scandoli.* Segr. Fior. Art. Guerr.

NUTRITÙRA: s. f. *Nutricatio.* Il nutrire. *Fue il primo, che trovò gli agi e la* NUTRITURA *del bestiame.* Genes. *Perciocchè nel parto, e nella* NUTRITURA *non come nel bicchiere, chiede acqua, ma sole.* Cresc.

NUTRIZIÒNE: s. f. *Nutritio.* Funzione naturale per cui i sughi nutriti vi si convertono nella propria nostra sustanza; Nutrimento. *Trattò poi delle facoltà, che diconsi naturali cioè della* NUTRIZIONE, *e della generazione.* Cocch. Ascl. *Genera uno sangue, che non è buono per la* NUTRIZIONE *delle membra.* Libr. Cur. Malatt.

NUVILÈTTO. — V. e dì Nuvoletto.

NÙVOLA: s. f. *Nubes.* Vapore densamente stretto, che ingombra l'aria, Nube. — V. Nuvola. NUVOLA *oscura, umida, densa, bujà, tetra, vaga, errante, leggiera, alta, bianca, lucida, dorata, cerulea, vermiglia ec. Nè sol calando nuvole d'Agosto.* Dant. Purg. *La* NUVOLA *naturalmente è concava, e cavernosa a modo di spugna, e però è ricevitiva delle impressioni de' fummi.* Com. Purg. *La colonna della* NUVOLA, *la quale andava dinanzi al popolo nel diserto.* Mor. S. Greg. *Si cominciò a vedere una* NUVOLA *in aria di forma tonda, ma a bozzi, come veggiamo le vere* NUVOLE. Inferr. App.

§. *Cader dalle* NUVOLE: dicesi per denotare Maraviglia, Stupor grande.

NUVOLÀGLIA: s. f. *Nubium globus.* Quantità di nuvole. *Voc. Cr.*

NUVOLÀTO: s. m. *Aer nubilus.* La Quantità de' nuvoli, e 'l Rannuvolamento. *Avvenne, che quella giornata, continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli, ed il secondo dì sostenne il* NUVOLATO. M. Vill.

§. *Color* NUVOLATO: cioè Colore fra 'l cile-

stro, paonazzo, e bianco. *Voc. Dis. in* Calcedonio.

NUVOLÈTTA: s. f. *Nubecula.* Dim. di Nuvola. NUVOLETTE *rare, e sparte. – Che vedesse altro, che la fiamma sola, Siccome* NUVOLETTA, *in su salire.* Dant. Inf. *La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una* NUVOLETTA *bianca formata d' innumerabili particelle di sale minutamente sciolte.* Sagg. Nat. Esp. Qui per simil.

NUVOLÈTTO, e NUVILÈTTO: s. m. *Nubecula.* Dim. di Nuvolo. *Ancora eran vermigli certi* NUVOLETTI *nell' Occidente.* Bocc. Nov. *A lui la faccia lagrimosa, e trista Un* NUVILETTO *intorno ricoverse.* Petr. *Vedevamo l' Oriente tra vermigli* NUVOLETTI *rosseggiare.* Sannazz. Arc. Pros.

NÙVOLO: s. m. *Nubes.* Strignimento dell' aere raunato per attrazion di vapore, e di fumosità di terra, e di mare. *Bujo d' Inferno, e di notte privata D' ogni pianeta sotto pover cielo, Quanto esser può, di* NUVOL *tenebrata.* Dant. Purg. NUVOLO, *secondo il filosofo, è vapore umido, attratto nella parte superiore dell' aere.* Com. Purg. *Niuna cosa altro, che* NUVOLI, *e mare vedea.* Bocc. Nov. *Canzone, io non fu' mai quel* NUVOL *d' oro, Che poi discese in preziosa pioggia.* Petr. Qui per simil.

§ 1. Per simil. si dice anche Nuvolo Quell' intorbidamento, che si genera ne' liquori per qualunque cagione. *Quando l' acqua è cotta, in un picciol vasello di rame, se ella non fa limo, nè rena in fondo, si è buona, che cuoce tosto li legumi, e sia lucente, senza* NUVOLI, *e senza ogni altra lordura.* Tes. Br.

§ 2. Pur per simil. si dice di Gran quantità di checchessia. *Quando lo 'mperador vide il* NUVOLO *delle spade, disse ec.* Nov. Ant.

§ 3. *Chi guarda a ogni* NUVOLO *non fa mai viaggio*: prov. simile a quello *Chi lo guarda a ogni penna, non fa mai il letto.* – V. Letto.

NÙVOLO, LA: add. Nuvoloso. *Deboli fuochi lambenti il terreno quando l' aria è* NUVOLA *ed umida.* Cocch. Bagn.

NUVOLÓNE: s. m. Voce dell' uso Accrescit. di Nuvolo, Nuvolo grande, Nube densa, e minacciante pioggia.

NUVOLOSITÀ, NUVOLOSITADE, e NUVOLOSITATE: s. f. *Nubium vis.* Grande quantità di nuvoli. *Apparve imprima una folta, e nera* NUVOLOSITÀ *nell' aria.* Fr. Giord. Pred.

NUVOLÓSO, SA: add. *Nubilus.* Annuvolato, Rannuvolato, Annebbiato, Fosco, Caliginoso, Pieno di nuvoli, Oscurato, e Ricoperto da' nuvoli. *Desti a' miei versi potenzia ec. e di rischiarare il* NUVOLOSO *tempo, e 'l chiaro cielo riempiere a mia posta d' oscuri nuvoli.* Filoc. *Non già quando si espone al sole caldo, o al vento freddo, ed all' aria* NUVOLOSA *ec.* Red. Cons.

§ 1. Per similit. *Acciocchè la serenitade del puro cuore non sia sozza di* NUVOLOSE *macchie.* Albert. *Colà, dove queste cose regnano, la mente è* NUVOLOSA. Fr. Jac. Cess.

§ 2. NUVOLOSO: *Nubilus.* Di color biancastro; così detto per la somiglianza colle nuvole. *Macchin* NUVOLOSA. – *Diaspro agatato, e* NUVOLOSO *di fondo vermiglio.* Gab. Fis.

NUVOLÙZZO: s. m. *Nubecula.* Dim. di Nuvolo. *Un* NUVOLUZZO *pur non si vedea.* Morg.

NUZIÀLE: add. d' ogni g. *Nuptialis.* Che attiene a nozze. *La caritade è quella vesta* NUZIALE, *la quale ci conviene avere.* Cavalc. Specch. Cr. *Ma qui è il bene* NUZIALE, *e quel male si fa veniale per lo bene* NUZIALE. Maestruzz.

NUZIALMÈNTE: avvreb. *More nuptiali.* In foggia di nozze, A maniera di nozze. *Come entrasti tu qua, non essendo vestito* NUZIALMENTE? Fr. Giord. Pred.

O

O: s. m. La decima terza lettera dell' Alfabeto Italiano, e la quarta delle vocali. Ha gran parentela coll' U, usandosi in molte voci medesime l' una, come l' altra, dicendosi SORGE, e SURGE, COLTIVARE, e CULTIVARE, AGRICOLTURA, e AGRICULTURA, FOSSE, e FUSSE. Ha appo di noi due diversi suoni, siccome l' E; l' uno più aperto, come BOTTA, l' altro più chiuso, e più frequentato in questo linguaggio, siccome BOTTE; onde, per fuggir la mala pronunzia, sarebbono necessarj due distinti caratteri, quantunque detta diversità di suono appo i Poeti non impedisca la rima. *E l' accorte parole, Rade nel mondo, o sole.* Petr. Dove nella penultima sillaba di PAROLE, l' O si pronunzia aperto, e in quella di SOLE, chiuso.

§ 1. O, Interjezione, che anche si scrive OH, e serve all' espressione di molti, e vari affetti, come di maraviglia. *O, questa è interjezione, che significa ammirazione.* But. Purg. *Disse: O signor mio, questa che novità è stanotte? Disse Alibech: O che? – Malvagia femmina, O eri tu costì? Oh liberalità di Natan quanto se' tu maravigliosa!* Bocc. Nov.

§ 2. Di Curiosità. *O come si chiamano?* Bocc. Nov.

§ 3. Di Aggrandimento. OH *io, disse il Monaco, sevvi di lungi delle miglia più ec.* Bocc. Nov.

§ 4. Di Magnificare. *O gioja, O ineffabile allegrezza! O vita intera d'amore, e di pa-*

ce! O sanza brama sicura ricchezza! Dant. Par.

§ 5. Di Desiderare. *O Iddio, quando sarà, che io le mie lagrime, e le mie angoscie gli possa dire ec.?* Fiamm. Che in questo caso è accompagnato comunemente da Particelle, che l'ajutano a desiderare. *O se questa temenza Non temprasse l'arsura, che m' incende!* Petr.

§ 6. Di Dubitare. *E cominciò a dir seco: deh che bestia son'i o? Dove ne vo io? O, che so io, se i parenti di costei le fanno far questo per uccidermi in quell' avello?* Bocc. Nov.

§ 7. Di Dolore. *O quanti gran palagi ec. rimasero voti, O quante memorabili schiatte ec. si videro senza successor debito rimanere!* Bocc. Introd. *O misera, misera patria mia! quanta pietà mi strigne per te.* Dant. Conv.

§ 8. Di Soverchia gioja. *O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio, anima mia ec.* Bocc. Nov.

§ 9. D'Esclamazione. *O felici anime, alle quali in un medesimo dì addivenne ec.* Bocc. Nov.

§ 10. Di Sospetto, o Timore. *O se noi ingravidissimo, come andrebbe il fatto?* Bocc. Nov. *Oh in che paura istavamo, e chente cuore era il nostro!* Vit. SS. PP.

§ 11. D' Irrisione. *Io muojo di freddo. La donna disse: O sì, ch'io so, che tu sei un assiderato.* Bocc. Nov.

§ 12. D'Affetto. *O Iddio lodato sia tu sempre.* Bocc. Nov.

§ 13. Di Carezze, di Lusinghe, o di Tenerezza. *O figliuola mia, che caldo fa egli? - Gli baciò la fronte, e con voce alquanto rotta disse: O Andreuccio mio tu sii il ben venuto.* Bocc. Nov. *O sonno piacevolissima quiete di tutte le cose, vieni a me, e le sollecitudini alquanto col tuo operare caccia del petto mio.* Fiamm.

§ 14. D'Allegrezza, per cosa desiderata, e che sopraggiunga fuor di speranza. *Pensò Aquilante ec. E con quell' O, che d' allegrezza dire Sì suole, incominciò ma poi cangiosse Tutto di faccia, e di parlar ec.* Ar. Fur. Qui usato in forma di nome.

§ 15. D'Eccesso di desiderio. *Oh disse Ferondo, se io vi torno mai, io sarò ec.* Bocc. Nov. *O che belle scorpacciate, che io mi ne piglierei!* Fir. Nov.

§ 16. Di Sdegno, e d'Ira. *O s' i' lo potessi avere nelle mani.* Voc. Cr.

§ 17. Di Ritrosia, e di Fantasticaggine. *O si io non vo' fare.* Voc. Cr.

§ 18. Di Prontezza, di Volontà. *Vuo' tu far questa cosa? O s'i' la vo' fare?* Voc. Cr.

§ 19. D' Amorevolezza, di Benignità, di Cortesia. *O Antonio, tu' se' il ben venuto.* Voc. Cr.

§ 20. Di Rincrescimento, Noja, Stucchevolezza. *O ve' baja, O ve' modi.* Voc. Cr.

§ 21. Di Compassione. *O e' me ne sa male.* Voc. Cr.

§ 22. Di aborrimento. *O maledetto quel giorno, nel quale io nacqui.* Fiamm.

§ 23. D' Imprecazione. *O caspie serpi lacerate il tristo corpo, O rapidi uccelli, o feroci animali devoratemi.* Fiamm.

§ 24. Di Sbigottimento. *Oh voi mi avete fatto sbigottire a raccontare tante misure. - Oh di coteste misure io non ne credo avere straccio, sicchè io mi posso ire a riporre.* Fir. Dial. Bell. Donn.

§ 25. Di Riprensione. *O misera, perchè desideri tu, che Panfilo qui ritorni? tu desideri il tuo danno.* Fiamm. E con isdegno. *Alla quale io con viso finto mi ricordo, che io dissi con alte grida: O misera vecchia fuggi di qui, se la vita t' è cara.* Fiamm.

§ 26. Chiama talora a se. *Come gli fu vicino chiamò: O Teodoro.* Bocc. Nov.

§ 27. Talora discaccia da se con Ispaurire, e Spaventare, e Mettere in fuga uccelli, o simili. *E fattosi alquanto più a quelle vicino, grido* OH OH, *per lo qual grido le grù cominciorono a fuggire.* Bocc. Nov.

§ 28. Oh Oh raddoppiato è anche Voce di ammirazione, e di applauso, usata, per esprimer ciò, ed altresì in forma di nome. OH OH *la testuggine vola!* Fir. Disc An. *Nel prenderla, o nel darle il giovin Coo Faceva levare un lieto altissimo* OH OH. Disc. Calc.

§ 29. O: Avverbio di vocazione. *O donno Gianni, io non vi voglio coda.* Bocc. Nov. *O voi che siete in picciolelta barca.* Dant Par. *O aspettata in ciel beata, e bella Anima.* Petr.

§ 30. O: Particella separativa. *Io non so da me medesima vedere, che più in questo si pecchi, O la natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo, O la fortuna apparecchiando ad un corpo dotato d' anima nobile, vil mestiero. - E l' anima tua ec. potrà vedere, se gli occhi miei ec. si saranno turbati,* O *no.* Bocc. Nov. *Siccome per cessar fatica, O rischio Gli remi pria nell' acqua ripercossi Tutti si posan al sonar d'un fischio.* Dant. Par. *Qui non palazzi, non teatri, o loggia. - E qual sia più, fa dubbio all' intelletto, La speranza,* O *'l timor, la fiamma,* O *'l gielo.* Petr.

§ 31. Quando si pone avanti a vocale, vi s' aggiugne talora la lettera D, per maggior pienezza di suono, dicendosi. Od - V. *Senza far moto ad amico.* OD *a parente, andò via.* Bocc. Nov.

§ 32. E qualche volta ancora v' aggiunsero Vero, O Pure. *Alle quali cose essa, O per piacermi, O pur secondo il suo parere il vero rispondendomi, con poco mi consolava.*

Fiamm. *Beata se', che puo' beare altrui Con la tua vista, O ver con le parole.* Petr.

OBBEDIÈNTE, e OBEDIÈNTE: add. d' ogni g. *Obediens.* Che obbedisce, Che si sottomette volentieri all' altrui volere. *Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io* OBBEDIENTE *vi sono.* Bocc. Nov. *A Dio diletta obediente ancella.* Petr.

§. Figuratam. dicesi anche delle cose inanimate. *Facendo pervenire alle loro orecchie l'* OBBEDIENTE *suono della popolosa famiglia.* Fir. As. *Si renda il corpo* OBBEDIENTE. Red. Cons.

OBBEDIENTEMÈNTE: avverb. *Obedienter.* Con obbedienza. *In questa parte si contenne* OBBEDIENTEMENTE *secondo la regola.* Fr. Giord. Pred.

OBBEDIENTISSIMAMÈNTE: avv. superl. d' Obbedientemente. *In questa regola servire* OBBEDIENTISSIMAMENTE *senza eccezione alcuna.* Fr. Giord. Pred.

OBBEDIENTÌSSIMO, MA: Superl. d' Obbediente. *Fu sempre figliuolo* OBBEDIENTISSIMO *alla volontà del padre.* Fr. Giord. Pred.

OBBEDIÈNZA, OBBEDIÈNZIA: s. f. *Obedientia.* Ubbidienza, L' atto di colui, che obbedisce, Virtù per cui l' uomo è disposto ad eseguire la volontà del superiore. OBBEDIENZA *pronta, esatta, perfetta, cieca, ossequiosa, allegra, volontaria, ragionevole, lenta, forzata. – Prestare, guardare, osservare, serbare, rendere* OBBEDIENZA. – *Rotte della* OBBEDIENZA *le leggi ec. son divenute lascive, e dissolute. – Ciò addivenne alla badessa, sotto la cui* OBBEDIENZA *era la monaca.* Bocc. Nov. *La cui* OBBEDIENZIA, *e costanzia volendo provare Antonio ec. – Maravigliandosi Antonio della sua* OBBEDIENZIA *ec.* Vit. SS. Pad. *Gli abati, e i maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e* OBBEDIENZE *distorte, e indiscrete, per fare essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà.* Cavalc. Frutt Ling. *Sola* OBBEDIENZA *il mondo regge.* Buon. Fier. cioè Obbedienza ai Magistrati

§ 1. Figuratam. dicesi anche delle cose inanimate. *Prontissima* OBBEDIENZA *della mano. – In difetto della naturale* OBBEDIENZA *del corpo non mai si serva dei purganti presi per bocca.* Del Papa Cons.

§ 2. *Fare* OBBEDIENZA, *o la* OBBEDIENZA: vale Obbedire. *Tien per scudo pazienza, Tosto fa l'* OBBEDIENZA. – *Inchinasi, alla carne fa* OBBEDIENZA. Fr. Jac. T.

OBBEDÌRE, e OBEDÌRE: v. n. *Obedire.* Ubbidire, Sottomettersi al volere, ai comandi altrui, ed eseguirli. OBBEDIRE *di buon grado, prontamente, con piacere, e senza querele, alla cieca, senza preterire d'un jota, prestissimo. – Il quale,* OBBEDIENDO *al Re, pervertì tutto 'l fatto.* Nov. Ant. *Con umiltate* OBBEDIENDO *poi.* Dant. Par. *Per* OBBEDIRE *al desiderio, ed a' comandamenti delle sorelle di V. Sig.* Red. Lett.

§. Per metaf. si dice anche Delle cose inanimate, che cedono, e non resistono. OBEDIRE *a natura in tutto è il meglio.* Petr. *Imperocchè tal nutrimento non* OBBEDISCE *alla digestione compitamente.* Cresc. *Gli altri liquori in quei primi movimenti non si muovon per loro stessi, ma* OBBEDISCONO *meramente all' alterazioni de' vasi.* Sagg. Nat. Esp.

OBBEDITÒRE: verb. m. *Obediens.* Che Obbedisce. *Neuno puote ordinare agli* OBBEDITORI *li salutevoli comandamenti, il quale prima non è ammaestrato di discipline di tutte virtudi.* Amm. Ant.

OBBIDIÈNTE: add. d' ogni g. *Obediens.* Obbediente. *Cristo, lo quale fue* OBBIDIENTE *insino alla morte.* Vit. SS. PP.

OBBIDIÈNZA: s. f. Obbedienza. *E 'l quarto era stato 22. anni all'* OBBIDIENZA. – *La quale* OBBIDIENZA *egli con molta divozione compiè.* Vit. SS. PP.

OBBIETTÀRE, e OBIETTARE: v. a. *Objicere.* Opporre, e si dice solo Dell' opporre con parole, Dare obbiezione. *Sono uomini naturalmente inclinati a* OBBIETTARE. – *Ancorchè si dica, che essi tacitamente opinano, nientedimeno scopertamente* OBBIETTANO. Libr. Dicer.

OBBIETTÌVO, VA: add. Aggiunto di cosa che non altrimenti esista, se non che per modo di obbietto cognito, ed usasi anche in forza di sost. *O perchè non possiamo noi con una precisione* OBBIETTIVA *d' intelletto levargli l'atto dell' essere, e concepir trasferita la sola potenza ec. – Si potrebbe ancora paragonare lo spirito dell' irrazionale all'* OBBIETTIVO *d' un occhiale da pugno, e quello dell' uomo, all'* OBBIETTIVO *d' un occhiale di venti braccia.* Magal. Lett.

§. OBBIETTIVO, *ed Oggettivo*: Aggiunto dato a quel Vetro convesso dell' occhiale da cui riccevonsi le specie che si partono dagli obbietti. Usasi pure in forza di sost. e dicesi anche Lente, quando è convesso da amendue le parti, e Mezza lente, quando è piano da una parte, e dall'altra convesso. *Voc. Dis.*

OBBIÈTTO, e OBIETTO: s. m. *Objectum.* Quello in che s'affisa o l'intelletto, o la vista, ed usasi anche per Mira, Scopo, Fine, che altrui si propone. – V. Oggetto, Segno, Termine. *Nè lo sfrenato* OBIETTO *vien perdendo. – Non conosco Altro sol, nè quest' occhi hanno altro* OBIETTO. Petr. *Il secondo è bersaglio,* OBBIETTO, *e segno D'odio, e d'invidia, e pien di gelosia.* Bern. Orl. *Niuno appetito ec. con sì potente impeto all'* OBBIETTO *proposto gli ci trasporta.* Bemb. Asol. *L'altro*

puote errar per male OBBIETTO. Dant. Purg. *Non hanno vedere interciso Da nuovo* OBBIETTO. Id. Par.

§. OBBIETTO: T. delle Scuole. Dicesi di Tutto ciò, che è considerato come la cagione, il soggetto, il motivo di checchessia.

OBBIÈTTO, TA: add. *Oppositus.* Opposto. *Come gli occhi distinguono i colori, e la diversità delle cose* OBBIETTE. Bocc. Vit. Dant. *Ma come la virtù visiva si stende più avanti tanto men mal vede, e con più sincerità riceve le forme* OBBIETTE. Id. C. D.

OBBIEZIÒNE, e OBIEZIÒNE: s. f. *Objectio.* Opponimento, che si fa all'altrui opinione o ragione, Dubbio, Difficoltà, Contrapponimento, Nodo, Argomento, Ragione in contrario. – V. Argomento. OBBIEZIONE *grave, gagliarda, dura, difficile, indissolubile, di molto peso, leggiera. – Solvendoti una* OBBIEZIONE *che far potresti.* Lab. *Resta adunque solamente rispondere alla* OBBIEZIONE, *che potesse essere fatta.* Lord. Med. Com.

OBBIÒSO, SA: add. Ubbioso, Sospettoso, Che è soggetto ad avere ubbìa. *Altri ve n' hau, tu 'l sai, Che strani, e capricciosi,* OBBIOSI, *casosi, S'eleggono una sola tal persona.* Buon. Fier.

OBBLATÒRE: s. m. *Oblator.* Oblatore. *Eran segni, e note Delle spinose inestricabil cure Dell'* OBBLATOR *del voto. – Gratificati partono* OBBLATORI *Di grazie efficacissime.* Buon. Fier.

OBBLAZIÒNE, e OBLAZIÒNE: s. f. *Oblatio.* Offerta, che si fa a Dio, e La cosa stessa, che si offerisce, Sacrifizio, Dono, Tributo, Vittima. OBBLAZIONE *pia, sacra, umile, pura, divota. – Ordinarono, che si celebrasse la festa della sua nativitade con solenni* OBBLAZIONI. G. Vill. *Fecene grande* OBBLAZIONE, *e vittima a Dio Jove, e Bacco.* Com. Inf.

OBBLÌA, e OBLÌA: s. f. Voce ant. Oblio. *L' antico metti Per un amico novello in* OBBLIA. Franc. Barb.

OBBLIAMÈNTO, e OBLIAMÈNTO: s. m. *Oblivio.* L'obbliare, Dimenticanza, Scordamento. *Il quale* OBLIAMENTO *tuttavia di quanto rimedio ci soglia essere ne' nostri mali ec. colui lo sa, che lo pruova.* Bemb. Asol.

OBBLIÀNZA: s. f. Voce ant. Dimenticanza. *Non sia appo noi infinito ec. nè per* OBBLIANZA *lasciato.* Libr. Dicer.

OBBLIÀRE, e OBLIARE: v. att. *Oblivisci.* Dimenticare, Scordarsi. – V. Memoria. *Chi ben ama, non mai* OBLIA. Filoc. *Per l' altro modo quell' amor s'* OBBLIA, *Che fa natura.* Dant. Inf. *E mi face* OBBLIAR *me stesso a forza.* Petr.

§. OBBLIARE: n. p. Scordarsi, Dimenticarsi. *E questo corpo stanco ormai, s'* OBBLIA *La noja e il mal della passata via.* Castigl. Egl.

OBBLIÀTO, e OBLIÀTO, TA: add. da Obbliare. ec. *Talch' alcun refrigerio più non spira Al cor ch' arde* OBBLIATO *di se stesso.* Lor. Med. Rim.

OBBLIATÒRE: verb. m. Che obblia. *E di Colmar, e Pappa* OBBLIATORE, *e di quella Stregonia, Ov' oggi ec.* Buon. Fier.

OBBLIAZIÒNE, e OBLIAZIÒNE: s. f. Voce ant. Obblianza, Obblio. *Non è da lasciare in* OBBLIAZIONE *la morìa mirabile ec.* M. Vill.

OBBLÌCO, CA: add. Voce ant. Lo stesso che Obbliquo. V. *Da indi si dirama L'* OBBLICO *cerchio, che i pianeti porta.* Dant. Par.

OBBLIGAGIÒNE. – V. Obbligazione.

OBBLIGAMÈNTO: s. m. *Obligatio.* Obligazione. *Siccome cosa impossibil non lega, Così mal giuramento Non face* OBBLIGAMENTO. Franc. Barb.

OBBLIGÀNTE: add. d' ogni g. *Devinciens.* Che obbliga. *Voc. Cr.*

§. Per Cortese, Amorevole, Gentile. *Se con* OBBLIGANTE *avvertimento ti si accostano a parlare.* Libr. Dicer.

OBBLIGANTEMÈNTE: avverb. *Comiter.* Con maniera obbligante. *Molto* OBBLIGANTEMENTE *si portarono con essi.* Fr. Giord Pred.

OBBLIGANTÌSSIMO, MA: add. Sup. di Obbligante. *Mi sarebbe un segnalato, ed* OBBLIGANTISSIMO *favore.* Red. Lett.

§. Per Umanissimo, Cortesissimo. *Il libro ec. che ha per le mani il diligentissimo e* OBBLIGANTISSIMO *Sig. Antonio Chovet, è qui aspettato con grandissimo desiderio.* Red. Lett.

OBBLIGÀNZA, e OBBRIGÀNZA: s. f. Voce ant. Obbligazione. *Per parte del Re ec. furono fatte l'* OBBRIGANZE. M. Vill.

OBBLIGÀRE v. a. *Obbligare.* Legare l' animo altrui, o per parola, o per iscrittura, o per cortesia, o per benefizj, Strignere, Allacciare, Gravare, Impegnare, Ingaggiare, Rendere obbligato, e s' usa anche al neut. e n. p. *Lisa, io ti* OBBLIGO *la mia fede, della quale, vivi sicura, che mai ingannata non ti troverai. – Io mi voglio* OBBLIGARE *d' andare a Genova. – Per belle scritte di lor mano s'* OBBLIGARONO *l'uno all'altro.* Bocc. Nov.

§. OBBLIGARSI *in solido*: vale Obbligarsi ciascun per l' intiero, e si dice ancora di Debitori obbligati insieme ugualmente. *Ciascuno altro cittadino a i suoi onori sia in solido* OBBLIGATO. Bocc. Vit. Dant.

OBBLIGATAMÈNTE: avv. Voce dell' uso. Con modo obbligato, Per obbligazione.

OBBLIGATÌSSIMO, MA: add. Sup. di Obbligato. *E' gnene resterebbe* OBBLIGATISSIMO. Cecch. Mogl.

OBBLIGÀTO, TA: add. da Obbligare. *E come V. S. Illustriss. è più* OBBLIGATA *a difender questa santa sede.* Cas. Lett. *Resto*

infinitamente OBBLIGATO *alle gentilissime mani di V. S. Illustriss.* Rott. Lett.

§ 1. Obbligato: per Congiunto in matrimonio. *Commetterei ancora questo vizio tra* OBBLIGATO, *e saluta, o tra* OBBLIGATA, *ed* OBBLIGATO, *o tra saluto, ed* OBBLIGATA, *e chiamasi questa spezie ec.* Bocc. C. D.

§ 2. *Aria* OBBLIGATA: T. Musicale. Aria in cui il Cantante dee seguitar l' istrumento.

OBBLIGATÒRIO, RIA: add. *Obligans.* D' obbligo, Che contiene obbligo. *Alla promessa d' essi s' obbligarono i signori, e collegi, e richiesti, e se ne fe scrittura* OBBLIGATORIA, *con saramento.* M. Vill. *Si facesse lo sponsalizio con parole* OBBLIGATORIE *de' presenti.* Guicc. Stor.

OBBLIGAZIÒNE, e OBBLIGAGIÒNE: s. f. *Obligatio.* L' atto col quale una persona s' obbliga, od è obbligata da un altra, a fare qualche cosa. *I quali ambasciadori ec. furono ricevuti graziosamente, e accettata per la Chiesa la loro* OBBLIGAZIONE. G. Vill. *Riconosco però, e riconoscerò sempre ricordevole le mie somme* OBBLIGAZIONI *alla sua gentilezza.* Red. Lett.

§. *Fare* OBBLIGAZIONE, *o* OBBLIGAGIONE: vale Far obbligo, Obbligarsi. *E fatta l'* OBBLIGAZIONE, *Bernabò rimase* Bocc. Nov. *Donato, Buonacorso ec. feciono carta, e* OBBLIGAGIONE *ec.* Cron. Vell.

OBBLIGHÈTTO: s. m. Voce dell' uso. dim. di Obbligo, legger obbligo.

ÒBBLIGO: s. m. *Obligatio.* Obbligazione. L' esser tenuto, obbligato. *Voc. Cr.*

§ 1. *Aver* OBBLIGO, *Tener* OBBLIGO: vagliono Esser obbligato. *Mostra conoscer* L' OBBLIGO, *che gli ave.* Ar. Fur. OBBLIGO *gli ho del buon voler.* Id. Sat. *Tutti i letterati uomini gli hanno ad avere un grand'* OBBLIGO. Bemb. Lett. *Io arò a V. Sig. Illustriss. maggior* OBBLIGO *che ec.* Cas. Lett. *Roma non ha* OBBLIGO *nessuno con Iscipione.* Sen. Ben. Varch. *Non vede che quell'* OBBLIGO *sol tiene, Che è fatto ec. per far bene.* Bern. Orl.

§ 2. *Far* OBBLIGO: vale Obbligarsi. *Non vede, che quell'* OBBLIGO *sol tiene, Ch' è fatto a buon effetto.* Bern. Orl.

§ 3. *Far l'* OBBLIGO *suo*: vale Adempiere le parti sue. *Ogni volta, o che il marito, o la moglie non fa l'* OBBLIGO *suo il parentado si intendesse finito.* Cecch. Stiav.

OBBLÌO, e OBLÌO: s. m. *Oblivio.* Dimenticanza, Obblivione. *Sì tutto il mio amore in lui si mise, Che Beatrice ecclissò nell'* OBBLIO. Dant. Par. *Passa la nave mia colma d'* OBLIO, *Per aspro mare ec.* Petr.

§. *Mettere, Porre in* OBBLIO: vale Scordarsi. *La cui benivolenza a me mostrata ne' giovani anni mai non misi in* OBLIO. Amet. *L' altrui bene a te che fia Se il tuo metti in* OBELIO. Dant. Par. *Cominciai a mirar con tal desio, Che me stesso, e 'l mio mal posi in* OBLIO. Petr. *Che i veri figli suoi posti in* OBLIO, *Lieta e piena d' amor gli altrui nutrisce.* Alam. Colt.

OBBLIÒSO, SA: add. *Obliviosus.* Dimentico, Scordevole, Di poca memoria, Dimentichevole, Irricordevole. *Molto è* OBBLIOSO *quegli, che solo per lettera si rimembra dell' amico.* Amm. Ant. *Di che per avventura la vaghezza de' vostri ragionamenti, tacendol voi vi arebbe tenuta* OBLIOSA. Bemb. Asol.

OBBLIQUAMÈNTE, e OBLIQUAMÈNTE: avverb. *Oblique.* Con torcimento, In qua, e in là. OBLIQUAMENTE *in due lati il comparte.* Tass. Ger. *La di cui bocca A sia ec. aperta* OBBLIQUAMENTE. Sagg. Nat. Esp. *Senza alcun riposo La fiera testa* OBBLIQUAMENTE *mena.* Bern. Orl.

OBBLIQUANGÒLO, LA: add. T. Geometrico. Aggiunto di Triangolo, i di cui angoli son tutti obbliqui.

OBBLIQUÀRE, e OBLIQUÀRE: v. n. *Oblique progredi.* Non andar retto, Torcere, Andare indirettamente, ed usasi anche n. p. *E tutti li pianeti vanno sotto questo zodiaco* OBLIQUANDO *quà e là, salvo che il sole.* But. Inf. *Così le vaje membra del meschino polpo s'* OBLIQUAN*; nè lo salva il senno ec.* Salvin. Opp. Pesc.

OBBLIQUATÒRE: add. e s. T. Anatomico Nome di un Muscolo del corpo che serve all' uffizio di torcer la mano, forse quello, che più comun. dicesi Pronatore. *Voc. Dis.*

§. OBLIQUATORI: diconsi anche que' Muscoli degl' occhi che son detti con altro nome Rotatori. V.

OBBLIQUÌSSIMO, e OBLIQUÌSSIMO, MA: add. sup. d' Obliquo. *Cadendo sopra quelle i raggi* OBLIQUISSIMI, *e sopra queste ad angoli retti.* Gal. Sist.

OBBLIQUITÀ, OBBLIQUITÀDE, e OBBLIQUITÀTE: s. f. *Obliquitas.* L' obbliquare, L' andare indirettamente. *L'* OBBLIQUITÀ *del detto circolo è sì a sesta, che ec.* Com. Par. *Sfuggansi l'* OBBLIQUITÀ *de' casi, per essere oscure, siccome quelle della dettatura di Filisto.* Demetr. Segn.

OBBLÌQUO, e OBLÌQUO, QUA: add. *Obliquus.* Non retto, Torto, Tortuoso, Piegato, Traverso, Bistorto, Sghembo, Indiretto, Pendente; in Matematica è opposto a Retto. *Li cammini d' Inferno, i quali son tortuosi, e* OBLIQUI. Com. Inf. *La di cui bocca E, mercè del suo taglio* OBLIQUO, *rimane aperta.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. OBBLIQUO: figur. per Ingiusto. *Dura legge d' Amor, ma bench'* OBLIQUA, *Servar conviensi.* Petr.

§ 2. Obbliquo: per Ambiguo, Dubbio, Equivoco. *Datore d'* obblique *risposte.* Adim. Pind. Oss.

§ 3. *Per* obbliquo, e *Per* obliquo: vale Obbliquamente, Indirettamente. *Per* obliquo, *non per diritto, a lor venne il sermone.* Com. Inf.

§ 4. *Far checchessia per* obbliquo: vale Per frode, Con inganno. *Quel, che per dritto non puoi, convien, che per* obbliquo *fornischi.* Fiamm.

§ 5. *Muscoli* obbliqui. – V. Muscolo.

§ 6. Obbliqui: da' Grammatici si dicono tutti i Casi de' nomi, eccetto il primo, che si dice Retto. *In molti luoghi ancora i casi* obliqui *più che i retti, danno aggrandimento al parlare.* Demetr. Segn. *Quantunque è alcuna volta, ma tuttavia molto di rado, che si trova* chi *posto negli* obliqui *casi.* Bemb. Pros.

OBBLÌTO, TA: add. Voc. Lat. Dimenticato. *Io era, come quel, che si risente Di visione* oblita. Dant. Par. *Di visione* oblita, *cioè di quel, che ha veduto, e non se ne ricorda.* But. Ivi.

OBBLIVIÒNE, e OBLIVIÒNE: s. f. *Oblivio.* Dimenticanza. *Ci dà malera di non lasciare in* obblivione *quello, che seguita.* M. Vill. *Perocchè venendo l'uomo in* obblivion *d'Iddio.* Cavalc. Specch. Cr. *Cotesta* oblivion *chiaro conchiude.* Dant. Purg. *Di cieca* oblivione *oscuri abissi.* Petr.

OBBLIVIÒSO, SA: Voc. ant. *Uomo* obblivioso, *e dimentichevole.* But. Inf.

OBBRIÀNZA: s. f. Voc. ant. di Obblianza. *Amm. Ant.*

OBBRIÀRE: v. a. Voc. ant. di Obliare. *Gr. S. Gir.*

OBBRIGAGIÒNE, OBBRIGÀNZA, OBBRIGÀRE, e OBBRIGÀTO, ÒBBRIGO: – V. e di Obbligazione, Obbligare ec.

OBBRÒBBIO: – V. e di Obbrobrio. *Guitt. Lett.*

OBBRÒBRIO: s. m. *Opprobrium.* Infamia, Disonore, Vituperio, Ignominia, Scorno, Macchia procedente da cosa bruttamente fatta. Obbrobrio *grave, vergognosissimo.* – *In* obbrobrio *di noi per noi si legge.* Dant. Purg. *La quale tengono ancora di qua dal mare i Saracini a grande* obbrobrio, *e vergogna de' Cristiani.* G. Vill. *Non solamente si udivano querele contro al Governatore, ma ancora villanie, e* obbrobrj. Serd. Stor.

OBBROBRIOSAMÈNTE: avv. *Ignominiose.* Con obbrobrio, Ignominiosamente, Bruttamente, Vergognosamente, Disonorevolmente, Vituperevolmente, Biasimevolmente. *Ora questo improperio, ed ora quell' altro* obbrobriosamente *rinfacciandoli.* Varch. Stor. *La maggior parte de' rei elegge alla fine piuttosto di pender per la gola dalle forche stesse, morendo* obbrobriosamente, *che di comperare la vita con tanto strazio.* Segner. Crist. Instr.

OBBROBRIÒSO, SA: add. *Ignominiosus.* Pieno d'obbrobrio, Ignominioso, Vergognoso. *Morendo a stento, fu lungamente* obbrobrioso *spettacolo di coloro.* Bocc. Lett. *Schernito per tutto, dove arrivava, con* obbrobriose *parole.* Guicc. Stor.

OBBROBRIÙZZO: s. m. *Levis nota.* Dim. d'Obbrobrio. *Che ti dà 'l cuor di far, mosca,* obbrobriuzzo? Libr. Son. Qui Aggiunto dato ad uomo per ischerno.

OBBUMBRAMÈNTO: s. m. Voc. Lat. Adombramento, Oscuramento. *La settima è* obbumbramento *del panno degli occhi.* Libr. Pred.

OBBUMBRÀRE, e OBUMBRÀRE: v. a. Voc. Lat. Adombrare, Oscurare. *Non che Amore fosse tal mezzo, che potesse* obumbrare *a me la 'ntollerabile beatitudine.* Dant. Vit. Nuov. *Quasi* obumbrandoglisi *il cuore, non si curava di questa infermità e tentazione medicare e revelare a i padri spirituali.* Vit. SS. PP.

OBBUMBRAZIÒNE, e OBUMBRAZIÒNE: s. f. Voc. Lat. Obbumbramento. *Quelle da crudele* obbumbrazione *offuscate colla sua forza sospinse in chiara luce.* Bocc. Nov.

OBEDIÈNTE. – V. Obbediente.

OBEDÌRE. – V. Obbedire.

OBELÌSCO: s. m. Voc. Gr. *Obeliscus.* Agnglia, Guglia, ed anche Piramide. Mole di pietra, fatta tutta d'un pezzo, nella base quadra, ma di forma bislunga molto, con una punta a piramide smussata. Obelisco, *mole di pietra ec. inventata dagli Egizii, per simboleggiare il raggio del sole, entro la quale scolpivano i loro jeroglifici.* Voc. Dis.

OBESITÀ: s. f. *Obesitas.* T. Medico. Lo stato d'una persona troppo pingue, e carnosa, lo stesso che Corpulenza.

ÒBICE: s. m. Ostacolo. *La riflessione de' corpi, che urtano in qualche ostacolo, sempre dipende dalla forza di molla, che, o nel corpo spinto, o nell'* obice *medesimo ec. o in ambedue si ritrovi.* Tagl. Fil.

OBIÈTTO, OBIETTÀRE, OBIEZIÒNE: – V. Obbietto, Obbiettare, Obbiezione.

OBJURGAZIÒNE: s. f. Voc. Lat. Rinfacciamento, Rampognamento, Rimbrotto, Riprensione; ed è anche una Specie di Figura rettorica. *Che fu la sua vita altro che ingiurie, e* objurgazioni. Vit. S. Gir. e Bocc. Com. Inf.

OBLÀTA: s. f. Lo stesso, che Conversa. V. *Monache le quali son dell' Istituto di Santa Francesca Romana sotto la regola Olivetana, e si chiamano* Oblate. Magal. Lett.

OBLATO: s. m. *Oblatus.* Lo stesso che Converso. V. *Laici, che per l' amor di Dio spontaneamente s' offerivano, e dedicavano a quell' umile, e caritatevole servizio, onde in alcune Religioni si dicono* OBLATI. Borgh. Vesc. Fior.

OBLATÒRE: s. m. *Licitator.* Che offerisce, e si dice per lo più di Chi offerisce per comprare. *Venditori,* OBLATORI, *Compratori, avventori, Ognun s' empie la lingua ec.* Buon Fier.

§. Per Colui, che fa oblazione. *Magal. Lett.*

OBLATRATÒRE: s. m. Latratore, Abbajatore; e qui figur. Mala lingua, Maldicente. *Galil.*

OBLAZIÒNE, OBLÌA, OBLIAMÈNTO, OBLIARE, OBLIÀTO, OBLIAZIÒNE, OBLÌO, OBLIQUAMÈNTE, OBLIQUARE, OBLIQUÌSSIMO, OBLIQUITÀ, OBLIQUO. - V. Obblazione, Obblia, Obbliamento ec.

OBLITERÀRE: v. a. Scancellare, Abolire. *La qual mentre pur Filli alterna, ed itera ec. Ogn' altra melodìa dal cor mi* OBLITERA. Sannazz. Egl.

OBLIVIÒNE. - V. Obblivione.

OBLÙNGO, GA: add. *Oblongus.* Bislungo. *Avevo tutta quest' opera ristretta in un quadro* OBLUNGO. Cellin. Vit.

OBOÈ: s. m. Strumento musicale da fiato con una piva, nella quale si soffia per suonarlo. *Di canna sono le zampogne per gli* OBOÈ. Tar. Tosc.

§. Comun. OBOÈ: dicesi anche il Suonatore di detto strumento.

ÒBOLO, e ÒBOLE: s. m. *Obolus.* Sorta di moneta piccolissima, che valeva men che un danajo. *Gli quali vaglino un* OBOLE *d' Inghilterra.* M. Vill.

OBRÌZZO: s. m. e talora add. *Obryzum.* Voce Greca, e usata dalla Scrittura. Aggiunto d' oro d' ottima lega, cioè nobile, prezioso. Alcuni vogliono: Oro rozzo, come sorte dalle cave. *Non sarà dato per esso* OBRIZZO, *cioè l' oro prezioso d' ottimo colore, e sanza macola - L'* OBRIZZO *si è l' oro rozzo, cioè come si cava dalle cave.* Mor. S. Greg. *Un ottavo d' oncia d' oro* OBRIZZO, *cioè fine, e senza mondiglia.* Tac. Dav. Post.

OBTRETTAZIÒNE: s. f. Voc. Lat. Detrazione, Maldicenza. *Lor. Med.*

OBTURATÒRIO: Aggiunto dato a un de' Muscoli del femore. *Voc. Dis.*

OBUMBRARE, e OBUMBRAZIÒNE: - V. Obbumbrare, Obbumbrazione.

ÒCA: s. f. *Anser.* Uccello acquatico, salvatico, e domestico. *Dell'* OCHE *ec. le bianche son più feconde, che le vajate, e le nere meno, che le vaje.* Passav. *Avevasi un'* OCA *a denajo.* Bocc. Nov. *Mostrare un'* OCA *bianca più che burro.* Dant. Inf. *E sempre volli in casa il cane, e l'* OCA *animali desti.* Agn. Pand. *In lunedì non si vuol mangiar* OCA. Franc. Sacch. Rim. *Che crede* OCHE *reali gli anitroccoli.* Menz. Sat.

§ 1. *Tener l'* OCHE *in pastura*: proverb. che vale Fare il ruffiano; e si dice del Tener femmine, e prestarle altrui a prezzo. *S' io ho tenuto dell'* OCHE *in pastura, Non domandar, ch' io non te lo dirci.* Morg.

§ 2. Dicesi in proverb. *Come disse colui, che ferrava l'* OCHE: *E' ci sarà che fare, o A una a una,* per esprimere d' Aver alle mani cose difficili, e faticose, perciocchè l' oche alzando il piede stringono la pianta. *E' ci sarà da far pur molto, Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l'* OCHE. Morg. *Oh ci è ancor da far tanto! disse colui, che ferrava l'* OCHE. Fir. Trin. *A una a una: Disse colui, che ferrava l'* OCHE. Salv. Granch.

§ 3. *Tu se l'* OCA: cioè Tu sarai la favola di tutti. *Voc. Cr.*

§ 4. Dicesi pur ancora proverbialm. *Tu se l'* OCA: ad Uomo dappoco, che non sappia uscir di nulla che ei faccia.

§ 5. *Menare, o simili, i paperi a bere l'* OCHE: proverb. che si dice quando gli Imperiti vogliono saperne più de' Periti; quando gl' ignoranti vogliono insegnare a' dotti. *Io non intendo che e' paperi menino a ber l'* OCHE. Segr. Fior. Cliz. *Così son menate l'* OCHE *a bere Qualche volta da' paperi in su' monti.* Ciriff. Calv. *Vatti con Dio, i paperi hanno menato a ber l'* OCHE. Varch. Suoc.

§ 6. *Tu non se'* OCA, *e beccheresti*: si dice di Chi torrebbe alcuna cosa senza costo per sua amorevolezza. *Morg.*

§ 7. *Cervel d'* OCA, o *Avere meno cervello d' un'* OCA, o *Aver cervel quanto un'* OCA: si dice di Chi ha poco senno, o poca stabilità, e non molto fermo discorso. *Tu hai talvolta men cervel, che un'* OCA. Morg. *Mi bisognerebbe un fastel di cervello: e io non n' ho quanto un'* OCA. Fir Trin.

§ 8. *Non essere*, o *Non parere un'* OCA: vale Non essere, o Non parer semplice, Non essere un dappoco, Essere un uomo lesto. *Il cortigian vostro è divino, E il nostro non è un'* OCA. Alleg. *Altri per lui non vi risponda, e vi faccia parere un'* OCA. Varch. Ercol.

§ 9. *E' non è tempo di dar fieno a* OCHE, *o all'* OCHE, o simili: proverb. che vale Non è da baloccare, nè da trattenersi. *Dare il men, ch' è possibile, fieno a* OCHE. Buon. Fier.

§ 10. *Fare il becco all'* OCA: modo basso, che vale Conchiudere, e Terminare felicemente l' impresa, il negozio, che si ha fra mano. *Voc. Cr.*

§ 11. Onde dicesi *E' fatto il becco all'* OCA: per dire Il dado è gettato, Il negozio è spacciato. *Presa che l' ha, gli è fatto il becco al-*

l'OCA. Malm. *Venite via, ch' egli è fatto il becco all'* OCA. Lasc. Gelos.

§ 12. In proverb. *Ove son femmine, e* OCHE, *non vi son parole poche:* ed il senso è chiaro. *Voc. Cr.*

§ 13. *Donne, e* OCHE *tienne poche*: pur detto proverb. chiaro. *Voc. Cr.*

§ 14. OCA *impastojata, o Parere un'* OCA *impastojata*: si dice Di un dappoco che non sappia uscir di nulla, ch' e' faccia. *Iscalaverna e l'* OCHE *impastojate.* Pataff.

§ 15. *Buon papero e cattiva* OCA: dicesi in prov. Quando alcuno dà buon odore di se da giovanetto: e poi venendo su con l'età non corrisponde all'aspettazione. E si dice anche *Bella mostra e cattiva riuscita.* Voc. Cr.

§ 16. *A penna a penna si pela un'* OCA: detto prov. e mostra che le cose hanno bisogno di tempo a condursi a fine: e si dice anche *Roma non si fece in un dì.*

§ 17. OCA *granajuola*: Sorta d' uccello di padule della specie dell'Anatre.

§ 18. OCA *settentrionale*: Sorta d' uccello, da cui si ritrae quella lanugine, che da' Francesi è detta Ederdon, la quale è tenuta in somma stima per formarne de' guanciali, detti Piumini da tenersi sopra i letti, per riscaldarsi particolarmente i piedi.

§ 19. OCA: per Sorta di Giuoco che si fa con due dadi sopra una tavola dipinta in 63 case in giro a spirale, in alcune delle quali vi sono dipinte alcune figure come Ponte, Oca, Osteria, Pozzo, Laberinto, Prigione, Morte. Fassi con diverse leggi, e pagamenti, come essendo trucciato d' andar nel luogo di chi truccia, andando al 58 dov' è la morte pagare e ricominciar da capo, e simili. *Bisc. Fag.* — V. Laberinto, Morte, e le altre parti di questo giuoco.

§ 20. OCA: nel suddetto giuoco è anche Quel sito dove chi arriva raddoppia il numero.

OCCÀRE: Voc. Lat. Erpicare, Lavorar coll' erpice. *Due poveri uomini, che stavano in un campo* OCCANDO. Libr. Cur. Malatt.

OCCASIONÀLE: add. d' ogni g. Che porge occasione, Opportuno. *Causa* OCCASIONALE. — *Così volendo ec. insinuargli una morale verità estratta da quella, per così dire,* OCCASIONALE *meditazione del Sole.* Salvin. Pros. Tosc.

OCCASIONALMÈNTE: avv. Voce dell'uso. In modo occasionale.

OCCASIONARE: v. a. Porgere occasione, Dare occasione. *Magal. Lett.*

OCCASIONÀTO, TA: add. da Occasionare. V.

§. OCCASIONATO: propriamente dicesi dagli Scolastici di una cosa fatta dalla natura fuori dell' intenzion sua, o per difetto del seme, o per difetto della materia. *E altri hanno detto che la femmina è un maschio* OCCASIONATO. Cir. Gell.

OCCASIONCÈLLA: s. f. *Occasiuncula.* Piccola occasione; d' ordinario s' accompagna coll'aggiunto menoma, o minima, o piccola. *Sempre si perturbano e si alterano ad ogni menoma* OCCASIONCELLA. Tratt. Segr. Cos. Donn. *Vi teghiate ora lontani da alcune* OCCASIONCELLE *di colpa, quantunque piccole.* Segner. Pred.

OCCASIÒNE: s. f. *Occasio.* Idonea opportunità da fare, o non fare checchessia, Agio, Comodo, Cagione. OCCASIONE *bella, comoda, apparecchiata, opportuna, offerta, gradita, fuggitiva, cercata, trascurata, instabile.* — *L'* OCCASIONE *ha il ciuffo dinanzi per essere acciuffata, di dietro è pelata, e non v' ha luogo di prenderla quando è passata.* Salvin. Fier. Buon. *Il Re fattolo da capo richiedere per contumacia, ebbe* OCCASION *di farlo bandire.* M. Vill. *Dunque in sì grave* OCCASION *di sdegno Esser può fragil muro a noi ritegno?* Tass. Ger. *Ciò ha auto il motivo dall'* OCCASION *di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. *Dare, e Porger* OCCASIONE: vale Porger cagione. *Le forze d' Oriente ec. diedero a Mitridate* OCCASIONE *d' occupar l' Armenia.* Tac. Dav. Ann. *I quali ufficj mi danno* OCCASIONE *di far per lei quello, che ec.* Cas. Lett. *Secondo le* OCCASIONI, *che mi si porgevano.* Vasar.

§ 2. OCCASIONE: dicesi assolutam. da' Militari per Battaglia, Affrontamento, Incontro co' nemici. *Il Reggimento può ben essere che si continuasse a chiamar vecchio; ma voi son sicuro, che non vi curereste di esserne alla testa in un'* OCCASIONE. Magal. Lett. *Gli strumenti, co' quali toccavano i punti di guerra, e s' animavano alle* OCCASIONI, *erano flauti di grosse canne ec.* Accad. Cr. Mess.

OCCÀSO: s. m. *Occasus.* T. Astronomico, e Poetico. Occidente, Quella parte, ove tramonta il Sole. — V. Ponente. *Quantunque egli (il sole) velocemente si calasse all'* OCCASO, *sì mi parea tardo.* Fiamm.

§. Per similit. vale Fine, Morte. *Mentre parlan di questo la novella Vien lor di Pinabel giunto all'* OCCASO. Ar. Fur.

OCCHIACCIO: s. m. *Oculus minax.* Pegg. d' occhio. *Un par d'* OCCHIACCI *orlati di savore Così addosso a un tratto gli squaderna.* Malm.

§. *Fare* OCCHIACCI: vale Dar segno di disgusto, di abbominazione. *Marcello faceva* OCCHIACCI. *Crispo ghignava.* Tac. Dav. Stor.

OCCHIÀJA: s. f. Luogo dove stanno gli occhi, altrimenti detto Cassa dell' occhio. *Parean l'* OCCHIAJE *anella senza gemme.* Dant. Purg.

§. OCCHIAJA: si dice anche Un certo lividore,

che viene altrui sotto l' occhio. *S' ella avrà grande* OCCHIAJA *Sbaviglierà, terrà aperta la bocca.* Buon. Fier. Benchè la Crusca abbia questo paragrafo. Pure il Monti nella Prop. prova che qui Occhiaja non è altro che la Cavità contenente il bulbo dell' occhio.

OCCHIALÀCCIO: s. f. Pegg. di Occhiale. *Guarin.*

OCCHIALÀJO: s. m. *Faber conspicillorum.* Quegli che fa gli occhiali. *Stramba, guardati dagli* OCCHIALAJ. Cecch. Inc.

OCCHIALE: s. m. *Perspicillum.* Strumento composto di due cristalli o vetri legati in un filo d'argento, ottone, o altro metallo; o incastrati in cerchietti di cuojo, o tartaruga, o simili: e tiensi sul naso davanti agli occhi, per ajutar la vista, o confortarla quando è disgradata, o affaticata. OCCHIALI, *che fanno bene.* – OCCHIALI *fini d' Inghilterra.* – *Cassa, luci, e specchi degli* OCCHIALI. – OCCHIALI *incassati in argento, piantati in sul gobbo del naso, o legati all' orecchie.* Alleg. *A cavalcioni Come stanno gli* OCCHIALI *sopra il naso.* Min. Malm. *Cava fuori un par d'* OCCHIALI, *a' quali manca un cristallo.* Fag. Com. *Non è ancora venti anni, che si trovò l' arte di fare gli* OCCHIALI. Fr. Giord. Pred.

§ 1. OCCHIALE: Strumento detto volgarmente Occhiale del Galileo, ed anche Telescopio, e Cannocchiale. *Galileo Galilei ec. avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell'* OCCHIALE *lungo, che con Greco vocabolo chiamasi Telescopio, ne lavorò un simile colla sola dottrina delle refrazioni, senza averlo mai veduto.* Red. Lett. Occh. *Servendosi di un* OCCHIALE, *che moltiplichi più di mille volte in superficie.* Gall. Lett. G. Med.

§ 2. *Mettersi gli* OCCHIALI *della vista grossa*: vale Far vista di non conoscere.

§ 3. OCCHIALE: T. di Pesca, e di Tonnarotti. Nome che si dà alla Gota o Guancia del Tonno, la quale è unita al contorno dell' occhio; e si sala.

OCCHIÀLE: add. d' ogni g. *Ocularis.* Attenente a occhio. *Congegnatosi da quella parte un simil vetro* OCCHIALE *quello poi tenne sempre.* Bald. Dec.

§. Donde dicesi *Dente* OCCHIALE Quello, che ha corrispondenza coll' occhio. *Voc. Cr. e Bald. Voc. Dis.*

OCCHIALÒNE: s. m. Accrescit. d' Occhiale in signif. di Telescopio.

§. OCCHIALONE: è anche Voce usata da' Pescatori. – V. Occhiata.

OCCHIÀRE: v. a. *Nictare.* Fissare l' occhio verso checchessia con pensiero d' ottenerlo. *Io conoscendo buon pastaccio,* OCCHIAI *tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati.* Ambr. Furt.

OCCHIÀTA: s. f. Tanta lontananza, quanto può vedersi coll' occhio. – V. Guardo. *I' dissi bene allor: dove n' andasti, Ch' io ti perdetti a manco d' un'* OCCHIATA? Lor. Med. Nenc. *Quivi si vede un prato, ch' è un'* OCCHIATA, *Pien di mucchietti d' un' allegra gente.* Malm.

§ 1. OCCHIATA: si prende anche assolutamente per Isguardo. *Molto più agevolmente le cose che a un'* OCCHIATA *si veggono restano nella memoria impresse.* Borgh. Col. Mil.

§ 2. *Dare* OCCHIATA: vale Guardare alla sfuggita. *Voc. Cr.*

§ 3. *Dare un* OCCHIATA, o *un'* OCCHIATINA: vale Guardare di passaggio. *Elle non muovan la maggior parte degli scioperati a dar loro un'* OCCHIATINA *per passatempo.* Alleg. *Dia un'* OCCHIATA *alla casa, e consideri ec.* Ambr. Cof. *Si volta, e dà un'* OCCHIATA *ne' contadi.* Malm.

§ 4. *Dar un'* OCCHIATA: vale anche Mostrare, Far vedere. *E quindi alzate Le lor camice, e datami un'* OCCHIATA *Del Bel di Roma: orsù (dissero) entrate.* Fag. Rim.

§ 5. *A* OCCHIATE: posto avverb. vale Quasi istantaneamente. *Voi, di vedere lontano da me rimbambite a* OCCHIATE. Magal. Lett.

§ 6. OCCHIATA: Pesce di color rosso simile al Parago, da cui si distingue per una macchia nera, ch' egli ha presso alla coda; ed è così detto, perchè i suoi occhi sono molto grossi relativamente alla mole del corpo. Da' Pescatori dicesi anche Occhialone, e Occhione. *Raggiata, e rombo,* OCCHIATA, *e pesce cane.* Morg. *Mettivi sopra la pelle cruda di quel pesce, che appellasi* OCCHIATA. Libr. Cur. Malatt.

OCCHIATÈLLA: s. f. Occhiatina. *Da' celesti scanni sopra cui stai, Deh gira un'* OCCHIATELLA *a' grassi eredi ec.* Fortig. Ricc.

OCCHIATÌNA: s. f. Dim. di Occhiata, Sguardo di passaggio, Sguardolino. *Voc. Cr.*

§. *Dare un* OCCHIATA, *o un* OCCHIATINA. – V. Occhiata.

OCCHIATO, TA: add. da Occhiare, Adocchiato, e Pien d' occhi, Occhiuto. *I rami son da innestare sodi, ritondi, spessi di gemme, e* OCCHIATI. Cresc. (Per molte ragioni si può sospettare che qui il testo debba avere invece OCCHIUTI).

OCCHIATÙRA: s. f. *Adspectus.* Guardatura. *Cesare ebbe* OCCHIATURA *rilucente, spaventevole ad altrui, ed erano gli occhi suoi di quel colore, che lo grifone.* But. Inf.

OCCHIAZZÙRRO, RA: add. Che ha occhio azzurro. *Così detto, l'* OCCHIAZZURRA *Minerva al mar partissi indomito.* – *Molti di loro mala morte conseguiro dall' ira struggitrice dell'* OCCHIAZZURRA. Salvin. Odiss. Qui in forza di sost.

OCCHIBAGLÌOLO: s. m. Voc. Ant. Abba-

gliamento d' occhi, Barbaglio, Bagliore, Abbarbagliamento. *Fr. Giord. Pred*

OCCHIEGGIARE: v. n. *Nictare.* Guardare, Dar d' occhio, Guardar con compiacenza. *Voc. Cr.*

OCCHIELLATÙRA: s. f. la parte del vestimento ove si affibbia, e propriamente Gli occhierelli. *Cr. in* Affibbiatura.

OCCHIÈLLO: s. m. Quel piccolo pertugio che si fa nelle vestimenta, nel quale entra il bottone che l' affibbia, e l' unisce. – V. Abbottonare. *Questi non sono bottoni, guardate, e' non hanno picciuolo, e ancora non c' è niuno* OCCHIELLO Franc. Sacch. Nov. *In oggi anche passato* (un fiore) *tra gli* OCCHIELLI *del giustacore d' un giovane cavaliere è galanteria.* Magal. Lett. Dicesi anche Ucchiello.

OCCHIETTÌNO: s. m. *Ocellulus.* Occhiolino. *Le mirava coll'* OCCHIETTINO *della banda del cuore.* Zibald. Andr.

OCCHIÈTTO: s. m. *Ocellus.* Dim. d'Occhio, detto così per vezzo. *Coll'* OCCHIETTO *guardandolo sovente.* Bern. Orl. *E coll'* OCCHIETTO *li vai infinocchiando.* Luig. Pulc. Bec.

§ 1. OCCHIETTO: per Piccola macchia a guisa d' occhio. *Voc. Dis. in* Agata.

§ 2. OCCHIETTI: per Ucchielli. *Vedendo il toro sì fatta scarsella, Disse: A me sta di fare gli* OCCHIETTI. Fav. As. La Cr. ha Ucchielli.

OCCHIETTUZZÀCCIO: s. m. Dim. d' Occhietto. Voce ingegnosamente formata dal Bellini, che esprime il diminutivo, il vezzeggiativo, e l' arrabbiatuzzo di rabbia d' amore. *Ma quegli* OCCHIETTUZZACCI *traditori ec. fatti a punta di spilletto.* Bellin. Son. e Salv. Buon. Fier.

OCCHIO: s. m. Voce, e per la nobiltà della significanza, e per la varietà delle maniere in che si odopera, frequentissima, nell' uso; onde a maggior comodità, come si è fatto in altre simili, ne trarrem fuori distintamente i significati, e i proverbj. – V. Abbarbagliamento. Accennare.

ÒCCHIO: s. m. *Occulus.* Parte nobilissima dell' animale, che è l' organo della vista. Ciglio, Pupilla, Raggi o Rai, Lumi o Luci, tutte voci poetiche. – V. Abbacinare Abbagliare, Appannare. OCCHIO *acceso, allegro, chiuso, aperto, ardente, affossato, adirato, amoroso, acuto, chiaro, cauto, casto, benigno, basso, vergognoso, bruno, gentile, leggiadro, dolce, bello, languido, infermo, nero, morto, fisso, fervo, soave, scintillante, intento, perspicace, sereno, torvo, turbato.* – OCCHI *vaghi, ridenti, lampeggianti, di letizia pieni.* – OCCHI *pregni di lagrime.* – *Rimirar con* OCCHIO *bieco, o con* OCCHIO *asciutto.* – *Chinar gli* OCCHI. – *Raccoglier gli* OCCHI *a se.* – *Piagnere a cald'* OCCHIO. – *Aguzzar gli* OCCHI *per vedere ec. L'* OCCHIO *è strumento, per lo quale l' animal vede.* But. Purg. *Ad un picciolo pertugio puose l'* OCCHIO, *e vide.* – *Veggendo alcun lampeggiar d'* OCCHI *di lei verso di lui.* Bocc. Nov. *Verso il mattino Il sonno vinse gli* OCCHI *dell' amante.* Ninf. Fies. *Sempre mi mostra Quel, che mai non vide* OCCHIO *mortal.* Petr. *Mille fiate addiviene, che una paroletta, un sorriso, un muover d'* OCCHIO *con maravigliosa forza ci pigliano gli animi.* Bemb. Asol.

§ 1. OCCHIO: talora si prende per la Vista medesima, o per lo Sguardo, Riguardo. *Nè prima esse agli* OCCHI *corsero di costoro, che costoro, furono da esse veduti.* – *Gli* OCCHI *infra 'l mare sospinse e vide la galea.* Bocc. Nov. *Riguardando con* OCCHIO *continuo l' acqua della palla.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. Per Presenza: onde *Negli* OCCHI *d' uno,* vale Alla sua presenza. *E 'l famiglio fu preso, e negli* OCCHI *de' nemici impiccato a' merli delle mura della città.* M. Vill.

§ 3. Per similit. La più cara cosa, che l' uomo abbia. *Elle non hanno altro* OCCHIO *in capo, che noi.* Bocc. Nov. *Prese una Martina maliarda famosa in quella città, l'* OCCHIO *di Plancina, e mandolla a Roma.* Tac. Dav. Ann.

§ 4. Per metaf. Potenza, Forza, Intelletto, o simili. *Con* OCCHIO *chiaro, e con affetto puro.* – *Or se tu l'* OCCHIO *della mente trani ec.* – *Che già per barattar ha l'* OCCHIO *aguzzo.* Dant. Par. *Priego, che con giusti* OCCHI *questa tua operazion riguardi.* – *Se con ragionevole* OCCHIO *da intendente persona fien riguardate ec.* Bocc. Nov.

§ 5. *A* OCCHI *veggenti*: posto averbialm. vale Di veduta, In presenza, Alla scoperta. *E poi a' miei* OCCHI *veggenti Sputò fuor dell' elmetto quattro denti.* Burch.

§ 6. *A* OCCHIO: posto avverbialm. vale Senza altra misura, che della considerazione oculare, A vista. *Questo scompartimento si potrà fare a* OCCHIO. Sagg. Nat. Esp. *Notai tali interstizj colle semplici relazioni al diametro del corpo di Giove, prese, come diciamo, a* OCCHIO. Gal. Gall

§ 7. *A* OCCHI *aperti*: posto avverbialm. e figurat. vale Con considerazione, Con vigilanza, Accuratamente. *Nelle diaboliche lusinghe fa d'uopo vivere a* OCCHI *aperti.* Fr. Giord. Pred. *Fa di mestiere, che il medico sempre sia a* OCCHI *aperti vigilantissimo osservatore.* Libr. Cur. Malatt.

§ 8. OCCHI: significa anche Persona che osserva gli altrui andamenti. *Ma nè luogo nè tempo ci comprendo Qui dove in mezzo di tant'* OCCHI *siamo.* Ar. Fur. *Monti.*

§ 9. *Stare a* OCCHI *aperti, Star con gli* OCCHI *aperti*: vale Star con somma vigilanza. *Voc. Cr.*

§ 10. *Tener l'* OCCHIO, *o gli* OCCHI *aperti*:

vale Usar vigilanza, e attenzione. *Il cavalier ec. Voltava intorno, e tenea l'* OCCHIO *aperto.* Bern. Orl.

§ 11. *A cald'* OCCHI: posto avverb. co'verbi *Piagnere, Dolersi*, o simili: vale Dirottamente, Grandemente, Con molta passione, Ferventemente. *Piangendo a cald'* OCCHI, *le chiese perdono del suo fallo.* Fir. Disc. An. *Se ne duol con tutto ciò a cald'* OCCHI. Alleg.

§ 12. *A chius'* OCCHI: posto avverb. vale Senza pensar più oltre, Senza considerazione, Alla cieca. *Sogliono i Re donare ec. molte cose a chius'* OCCHI. Sen. Ben. Varch. *Ma tra' barbari menino a chius'* OCCHI. Ciriff. Calv. *Entrare in questo incantesimo a chius'* OCCHI. Cecch. Inc.

§ 13. *Andare a chius'* OCCHI: vale Andare ciecamente, Cogli occhi serrati. *Voc. Cr.*

§ 14. Figuratam. vale Andare liberamente, o senza pensiero d'intoppo, e di opposizione. *Voc. Cr.*

§ 15. Pur figuratam. vale Fare checchè sia senz' altra considerazione, e con fiducia. *Voc. Cr.*

§ 16. *Passar una cosa a chius'* OCCHI: vale Non ne far conto, Dissimulare, e Far vista di non vedere, Non badarvi. *Ma per la negligenza de' Rettori, che passano il vizio a chius'* OCCHI. — *Passarono la vergogna a chius'* OCCHI. M. Vill.

§ 17. *Stare a chius'* OCCHI: vale Vivere senza usar la dovuta attenzione e i convenienti riguardi. *Voc. Cr.*

§ 18. Talora vale Vivere sicuro e quieto. *Voc. Cr.*

§ 19. *A quattr'* OCCHI: posto avverb. vale Da solo a solo. *I' ho bisogno di parlarvi a quattr'* OCCHI. Cecch. Donz. *Consultano come, e dove potergli far dire tal cose a quattr'* OCCHI. Tac. Dav. An. *Vedendo, ch' ei lasciò, sendo a quattr'* OCCHI, *La forma delle botte e de' ranocchi.* Malm.

§ 20. *A* OCCHIO, *e croce*: posto avverb. vale Alla grossa, Senza minuta considerazione. *Calculata A* OCCHIO, *e croce la valuta loro ec.* — *Che similmente a* OCCHIO, *e croce spesso valutate anche voi le mercanzie.* Buon. Fier. *Infilza le ricette a* OCCHIO, *e croce.* Malm.

§ 21. Onde *Fare a* OCCHIO, *e croce* è T. Meccanico, e vale Operare grossamente, con poca accuratezza, senza regola, considerazione, o fondamento. — V. Croce. *Il giudicare di queste cose ec. non si può fare ec. a* OCCHI *e croci.* Varch. Ercol.

§ 22. *Aguzzar gli* OCCHI: vale Sforzarsi per vedere. *Non richiedendo altro l' adoperarla così chiara, e limpida, che aguzzare un poco più gli* OCCHI *per riguardarla.* Sagg. Nat. Esp.

§ 23. *Aprire gli* OCCHI: vale Cominciare a servirsi dell'organo della vista. *Voc. Cr.*

§ 24. *Aprire gli* OCCHI, *Stare cogli* OCCHI *aperti, Tenere gli* OCCHI *aperti*, o simili: figur. Usare attenzione, Por mente, Star vigilante. *Il cavalier di lui molto più esperto Voltava intorno, e tenea l'* OCCHIO *aperto.* — *Namo mio caro, intendi bene, Tenere aperti gli* OCCHI *ti conviene.* Bern. Orl.

§ 25. *Aprire gli* OCCHI *ad alcuno*: vale Farlo ravvedere, Farlo accorto. — V. Aprire. § 12. *Aperse loro gli* OCCHI *la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi.* Bocc. Nov.

§ 26. *Aver gli* OCCHI *d' Argo*: vale Star cauto, oculato. *Bisogna aver gli* OCCHI *d' Argo in avvertire a chi tu dai a cambio.* Dav. Camb.

§ 27. *Avere, o Tener l'* OCCHIO *o gli* OCCHI *a' mochi*: vale Badare attentamente a' fatti suoi cautelandosi quanto si può dall' altrui insidie. *Gli* OCCHI *a' mochi non ebbi io nell' osso.* Pataff.

§ 28. *Avere, o Tener l'* OCCHIO *a checchessia*: vale Riguardarlo, Applicarvi con attenzione, Badarvi bene, Considerarlo, Averne cura, Star con avvertenza. *E bisogna ec. che a questo tu ci abbia l'* OCCHIO. Salv. Granch. *Abbiti l'* OCCHIO, *guardati diligentissimamente.* Fir. As. *Idioti che solo tengono gli* OCCHI *alle cose, che sono loro davanti.* M. Vill. *Voglioci tenere gli* OCCHI, *e anco bene.* Ambr. Cof. *Tienvi su gli* OCCHI *Pirro, ch' e' non v'andasse ec.* Segr. Fior. Cliz.

§ 29. *Aver l'* OCCHIO *addosso ad alcuno*: vale Stare attento a ciò, che alcuno faccia. *In fine avuti io t' ho sì gli* OCCHI *addosso, Che benchè i' paja avere gli* OCCHI *a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.* Buon. Fier.

§ 30. *Non aver nè* OCCHI, *nè orecchi*: vale Non guardare, e Non sentire. *Bisognerebbe, ch' i' non avessi nè* OCCHI, *nè orecchi.* Fir. Luc.

§ 31. *Avere gli* OCCHI *nella collottola*: vale Essere accortissimo, e difficile ad essere ingannato. *Voc. Cr.*

§ 32. *Avere l'* OCCHIO *alle mani.* — V. Mano.

§ 33. *Aver gli* OCCHI *di dietro*: vale Non aver buona vista, Non vedere, e figur. Non aver buona cognizione. *Voc. Cr.*

§ 34. *Aver gli* OCCHI *tra' peli*: vale Non vedere bene, ed anche si dice di chi essendo svegliato di poco, è ancor sonnacchioso. *Voc. Cr.*

§ 35. *Aver gli* OCCHI *ai nugoli*: vale Non badare. *Benchè i' paja avere gli* OCCHI *a' nugoli Ho scorto il tuo lavoro.* Buon. Fier.

§ 36. *Avere davanti agli* OCCHI, *o Aver sotto gli* OCCHI: vale Avere in presenza, Avere esposto alla vista. *Quest' opera quantunque*

ella s' abbia tutto giorno davanti agli OCCHI, *ha nondimeno dato in ogni tempo ec. ampia materia ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 37. *Avere, o Non avere* OCCHI, *o buon* OCCHIO: vale Essere, o Non esser di bella apparenza; e *Perder l'* OCCHIO: vale Scapitarne; e dicesi Delle cose, che sono in vendita. *Ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè rifacendoci pure un poco, noi avessimo miglior* OCCHIO *sul mercato.* Fir. As.

§ 38. *Non aver rasciutto gli* OCCHI: prov. e dinota Essere ancora giovane, Non aver cognizione intera, nè giudizio perfetto. *Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli* OCCHI? Bocc. Nov.

§ 39. *Batter d'* OCCHIO: vale Istante, Momento. *E non vider più bene. Che un batter d'* OCCHIO. Petr. *La Reina Giovanna tanto grande in che batter d'* OCCHIO *fu presa.* Franc. Sacch. Op. Div.

§ 40. *In un batter d'* OCCHIO: posto avverb. vale In un subito, In un momento, Con eccessiva prestezza. — V. Battere. *Racchetò la furia, e 'l bollore del popolo in un batter d'* OCCHIO. M. Vill. *Noi andremo ec. e sarem qui in un batter d'* OCCHIO. Fir. Luc.

§ 41. *Batter gli* OCCHI, e *Non batter gli* OCCHI. — V. Battere.

§ 42. *Buttar negli* OCCHI: vale Rinfacciare. *Altro piacer non s' ha dall' uomo ingrato, Se non buttargli in* OCCHIO *il ben servire.* Bern. Orl.

§ 43. *Buttare, o Dare, o Gettare la polvere negli* OCCHI: vagliono Cercar di offuscar l'altrui mente, acciocchè non ben discerna la verità, Usar mezzi per deludere altrui, Mostrar una cosa per un'altra, Ingannare, Far travvedere. *Bench' ei vegga ch' ella lo infinocchi, Vuol darli della polvere negli* OCCHI. Buon. Fier. *Non era uomo da doversegli gettare la polvere negli* OCCHI. Varch. Stor. *Ella messi fuor certi bajocchi, Gli getta un po' di polvere negli* OCCHI. Malm.

§ 44. *Cavarsi gli* OCCHI: dicesi di due, o più insieme adirati, che si vorrebbero fare il maggior male possibile. *Voc. Cr.*

§ 45. Onde *Cavar due* OCCHI *a se, per trarne uno al compagno*: detto proverbiale, che vale Farsi moltissimo male per se, per farne alcun poco altrui. *Cavasti, senza fare alcun guadagno, Due* OCCHI *a te per trarne uno al compagno.* Malm.

§ 46. *Cavare un'* OCCHIO *ad alcuno*: figur. vale Fargli un grandissimo dispiacere. *Chi mi toglie il boccon non è mio amico, Ma ogni volta par mi cavi un'* OCCHIO. Morg.

§ 47. *Cavare altrui una cosa dagli* OCCHI: modo basso, e vale, Togliere altrui una cosa, che gli sia cara. *Voc. Cr.*

§ 48. *Cavarsi una cosa dagli* OCCHI: vale Darla, o Lasciarla mal volentieri. *Voc. Cr.*

§ 49. *Cavarsi il tempo dagli* OCCHI: vale Avanzar tempo col vegliare più del consueto. *Voc. Cr.*

§ 50. OCCHI *del Cielo*: Si dicono Stelle. *E per quant'* OCCHI *il ciel le furtive opre ec.* Ar. Fur. *Che da ogni uom la nasconde: in chiuso loco Vorria celarlo ai tanti* OCCHI *del cielo.* Tass. Ger. *Monti.*

§ 51. *Chiuder gli* OCCHI, *o Chiuder* OCCHIO: vale Dormire. *Io non mangio più nulla, E non chiuggo nè* OCCHIO, *nè orecchio.* Bern. Rim.

§ 52. *Chiuder gli* OCCHI *a checchessia*: vale Passarlo senza considerazione, Far le viste di non vederlo, Non considerarlo, Non ne far conto, Non ci badare. *Il bisogno ci facea chiuder gli* OCCHI, *e volentieri ci lasciavamo ferrare.* Cron. Morell. *S' ella sarà picciola chiuderemo gli* OCCHI, *facendo le viste di non vedere.* Sen. Ben. Varch. *Mentr' ella saltò in barca, chiuse l'* OCCHIO. Malm.

§ 53. *Chiuder l'* OCCHIO: vale Accennare. *Quel, che tu vedi, che mi chiuse l'* OCCHIO, *Sappi, ch' egli è ec.* Lor. Med. Buon.

§ 54. *Chiuder gli* OCCHI: vale anche Morire. *Chiuse gli* OCCHI, *e del mondo ec. si rendè agli Iddii.* Amet.

§ 55. *Costare, o Valere un* OCCHIO: vale Costar moltissimo. *Ella ci costa un* OCCHIO. Alleg. *In quel tempo, che le cose ec. valevano un* OCCHIO. Cecch. Inc. *Il gran se gli marcì dentro a' granaj, Che nol vendea, se non valea un* OCCHIO. Malm.

§ 56. *Dar* OCCHIO: vale Guardare. *Voc. Cr.*

§ 57. *Dare* OCCHIO *a checchessia*: vale Nobilitarla di apparenza, Accrescer la squisitezza risultante dall'apparenza. *Voc. Cr.*

§ 58. *Dar d'* OCCHIO: vale Accennare coll'occhio, Far cenno. *Io do d'* OCCHIO *agli sbirri, e te lo ciuffano.* Cecch. Esalt. Cr. *Dà d'* OCCHIO *a un uom, che vendea gabbie.* Buon. Fier.

§ 59. Talvolta vale Volgerlo cautamente con destrezza e prestezza, e talora Guardare con desiderio, e compiacenza. *Dando d'* OCCHIO *tra quelle donne ec. vide una trall' altre, che molto gli piaceva.* Pecor. Nov.

§ 60. *Dar l'* OCCHIO: vale Volger lo sguardo. *La mente, e gli* OCCHI, *ov' ella volle, diedi.* Dant. Purg.

§ 61. *Dar negli* OCCHI, *o nell'* OCCHIO: vale Presentarsi alla vista. *Voc. Cr.*

§ 62. Talvolta vale Offender la vista. *Voc. Cr.*

§ 63. E talora preso in buona parte, vale Tirare a se la vista, Allettare la vista. *Voc. Cr.*

§ 64. *Esser l'* OCCHIO *d'alcuno*: vale Essergli in gran favore. *Io soleva esser uno degli* OCCHI *del capo vostro.* Pecor. Nov.

§ 65. *Esser l'* OCCHIO *diritto, o destro di al-*

cuno: vale Essere favoritissimo. *Per quanto io ne intendo, è l'* OCCHIO *destro di Pietro.* Cecch. Dissim.

§ 66. *Far acqua da* OCCHI: vale Non conchiudere, Non dare in nulla. *Da* OCCHI *abbiam fatt' acqua.* Pataff.

§ 67. *Far* OCCHIO, *o Far d'* OCCHIO: vale Accennare più nascostamente, che si può, Dar d'occhio. – V. Ammiccare. *Solemo ancora, quando volemo esser intesi con cenni, senza parlare, chiudere un* OCCHIO, *il che si chiama far d'* OCCHIO. Varch. Ercol. *Ferrante ec. facendomi d'* OCCHIO: *dunque, disse ec.* Car. Lett.

§ 68. E parimente *Fare* OCCHIO: vale Aggiugnere vaghezza, o apparenza, Far più vistoso. *Voc. Cr.*

§ 69. *Far agli* OCCHI: modo basso. Vagheggiare, Far all'amore. *Voc. Cr.*

70. *Far gli* OCCHI *di fuoco, Far gli* OCCHI *rossi:* vagliono Alterarsi, Adirarsi veementemente. *Per la grand' ira non trovava loco ec E fece gli* OCCHI *rossi come foco. – L' ira gli cresce, e fa gli* OCCHI *di foco.* Bern. Orl.

§ 71. *Far gli* OCCHI *rossi:* vale anche Esser vicino a piagnere, Mostrare segno di piagnere, o d'aver pianto. *Voc. Cr.*

§ 72. *Far gli* OCCHI *grossi*: vale Non degnare altrui, Star sul grande, Andar sostenuto, Far le viste di non vedere per superbia. *Voc. Cr.*

§ 73. *Far mal d'* OCCHIO: vale Affascinare, Ammaliare, Fascinare.

§ 74. *Gettar l'* OCCHIO *su checchessia*: vale Guardarlo con compiacenza, e desiderio. *Voc. Cr.*

§ 75. *Guardare colla coda dell'* OCCHIO: vale Guardare più occultamente, che sia possibile, perchè altri non se ne avvegga. *Cominciatolo colla coda dell'* OCCHIO *alcuna volta a guardare ec. s' ingegnava di dimostrargli ec.* Bocc. Nov.

§ 76. *Guardare con mal* OCCHIO, e simili: vale Non avere a grado. *Voc. Cr.*

§ 77. *Guardare sott'* OCCHIO, *o sottecco*: vale Guardare in maniera, che la brigata quasi non se n'accorga. *Guardategli talvolta un po' sott'* OCCHI, *che la suocera non se n' avvegga.* Fir. Trin. Prol. *Guarda sott'* OCCHIO, *sospira ec.* Dav. Acc. *La Tancia Cecco guarda sottecco Alla ritrosa.* Buon. Tanc.

§ 78. *Intendere gli* OCCHI: vale Fissargli. *Qual è chi 'n cosa nuova gli* OCCHI *intende, E vede, onde al principio non s' accorse.* Petr.

§ 79. *Mal d'* OCCHIO: vale Offesa fatta colla guardatura, Affascinamento. *Voc. Cr.*

§ 80. Onde *Fare, o Far venire il mal d'* OCCHIO: vale Affascinare, Ammaliare. *Simil difetto Ai vogliosi fa venir mal d'* OCCHI. Cant. Carn. *Sebbene* fasciuare *è proprio quello che noi diciamo far mal d'* OCCHIO. Varch. Ercol.

§ 81. *Mettere innanzi agli* OCCHI: Lo stesso che Mettere in vista, Spiegare, Rappresentare. *Di grandissima umiltà fia ec. mettere innanzi agli* OCCHI *di ciascuno ec. la natura de' ricchi, e de' potenti.* Cas. Uff. Com.

§ 82. *Non muovere* OCCHIO: vale Guardar fisamente. *Di contro a Pietro vedi sedere Anna Tanto contenta di mirar sua figlia, Che non muove* OCCHIO. Dant. Par.

§ 83. *Perder gli* OCCHI: vale Perdere ogni cosa. *Con questa casa ec. gli* OCCHI *perderebbe.* Bern. Rim.

§ 84. *Perder d'* OCCHIO *alcuna cosa*: vale Non averla più sotto la veduta, Smarrirla; si dice anche Perder di vista. *Io ho perduto Lucido di* OCCHIO. Fir. Luc. *Di giorno in giorno per tal mezzo aspetta, Per non lo perder d'* OCCHIO. Malm.

§ 85. *Porgere gli* OCCHI: vale Fisamente guardare. *Nel fondo del mio cuor gli* OCCHI *tuoi porgi.* Petr. Qui figurat.

§ 86. *Por l'* OCCHIO, *o gli* OCCHI *addosso a checchessia*: vale Guardarlo con ansietà desiderio, attenzione, o altro simile affetto. *Al quale la donna avendo più volte posto l'* OCCHIO *addosso ec. – Postole l'* OCCHIO *addosso ec. tanto fece ec.* Bocc. Nov.

§ 87. *Serrare gli* OCCHI: vale Morire. *E non batteva la mia fine altrove, Che ad aver prima che io serrassi gli* OCCHI *ec.* Malm.

§ 88. *Al serrar degli* OCCHI *si saldano i conti*: lo stesso che: *Dammelo morto.* – V. Morto.

§ 89 *Sott'* OCCHIO: posto avverb. lo stesso, che Sottocchi. *Vo' che ti guardi Da lei, che gitta i guardi Sott'* OCCHIO. Franc. Barb.

§ 90. *Spender gli* OCCHI: vale Spender moltissimo. *E tra svimeri, sterzi, stufe e cocchi I poveri mariti spendon gli* OCCHI. Fortig. Ricc. *Infin si stenta e vi si spende gli* OCCHI. Baldov. Dr.

§ 91. *Non istaccar l'* OCCHIO *da checchessia*: vale Non si saziar di mirarlo. *Voc. Cr.*

§ 92. *Non istracciarsi gli* OCCHI *di checchessia*: vale Non ce n' aver passione. *Non se ne prendono pensiero alcuno, e non se ne stracciano gli* OCCHI. Fr. Giord. Pred. *Non ho de' fatti vostri Tanti contenti, ch' io mi stracci gli* OCCHI. Cecch. Esalt. Cr.

§ 93. *Star cogli* OCCHI *addosso ad alcuno:* vale Badarli attentamente. *Non ti fidare di questi, ista' loro cogli* OCCHI *addosso.* Cron. Morell.

§ 94. *Star coll'* OCCHIO *alla penna*: T. Marinaresco, e vale Stare avvertito. *Voc. Cr.*

§ 95. *Star coll'* OCCHIO *teso*: vale Stare avveduto, attento. *Sta coll'* OCCHIO *teso, acciocchè ec. ce ne possi acconciamente soccorrere.* Lasc. Gelos.

§ 96. *Stare con gli* OCCHI *grossi*: vale Te-

ner portamento sollevato per superbia, o minaccioso per isdegno. *Voc. Cr.*

§ 97. *Stare in* OCCHI : vale Aversi guardia. *Voc. Cr.*

§ 98. *Star fitto negli* OCCHI : vale Star impresso nella memoria. *Quelle mi stanno ancor negli* OCCHI *fitte.* Bern. Rim.

§ 99. *Avere, o Tener l'* OCCHIO *al pennello, o alla penna*: vale Star cauto, Guardarsi, Badare attentamente, Considerare, che anche si dice Tener gli occhi aperti. *E pel mar di Lion poi volteggiando, Ci bisognò tener l'* OCCHIO *al pennello. – Non pensar, che Malducco ec. Non tenesse ancor ei l'* OCCHIO *al pennello.* Ciriff. Calv.

§ 100. *Tener l'* OCCHIO *teso*: vale Stare in attenzione, Badare; che anche si dice *Star coll'* OCCHIO *teso*. Voc. Cr.

§ 101. *Tener gli* OCCHI *addosso altrui*: vale Avergli cura, Badarvi, Osservare i suoi andamenti. *E'l vecchio ec. tenere gli* OCCHI *continuamente non mi potrà addosso.* Ar. Cass.

§ 102. *Tener gli* OCCHI *bassi* : vale Volgergli a terra per timore, umiltà, o simili. *Gli* OCCHI *tenendo bassi, quante volte gli alzava tante gli aspetti di tutti vedea mutare.* Amet.

§ 103. *Veder più quattr'* OCCHI, *che due*: vale Esser più difficile ch' altri s' inganni, o sia ingannato operando in compagnia d' alcuno, che operando solo. *Tu sai il proverbio ec. ch' e' veggon più quattr'* OCCHI *che due.* Salv. Granch.

§ 104. *Vedere con mal* OCCHIO, *o di mal* OCCHIO, o simili: vale Vedere con disamore, con invidia. *Vedendo noi ec. la nuova fortuna altrui con mal* OCCHIO. Tac. Dav. Stor.

§ 105. *Vedere con buon* OCCHIO, *o di buon* OCCHIO : vale Veder con compiacenza, e con affetto. *Voc. Cr.*

§ 106. In maniera proverb. *La vedrebbe un cieco, o Cimabue, che aveva gli* OCCHI *di panno* : e vale, che La cosa è troppo chiara, e manifesta. *Salvin. Disc.*

§ 107. *Velar l'* OCCHIO : vale Addormentarsi leggermente. *Alla mezza notte io velai così un pochetto l'* OCCHIO. Fir. As.

§ 108. *Velarsi gli* OCCHI : dicesi del Mancare altrui la vista per deliquio, o per morte vicina. *Velati gli* OCCHI, *ed ogni senso perduto, di questa dolente vita si dipartì.* Bocc. Nov.

§ 109. *Uscir degli* OCCHI *alcuna cosa*: vale Aver gran dispiacere d' averla perduta, o di doversene privare. *A Meo che piuttosto a carnovale, Che per l' opra lo serba, esce degli* OCCHI. Malm.

§ 110. OCCHIO *di bragia*, OCCHIO *di fuoco*, e simili. vagliono Occhio acceso da interna passione. *Caron dimonio con* OCCHI *di bragia Loro accennando tutte le raccoglie.* Dant. Inf. *Il conte prega indarno, e a poco a poco L' ira gli cresce, e fa gli* OCCHI *di foco.* Bern. Orl.

§ 111. *In terra di ciechi, beato chi ha un* OCCHIO, *o chi ha un* OCCHIO *è signore*: proverb. che significa, che Tra i minori per apparire non occorre esser grandissimo, purchè si sia maggior degli altri: e si dice anche, oltre alla grandezza, d' altre qualità. *Tutte le donne hanno poco cervello, e come e' n' è una, che sappia dire due parole, e' se ne prediva, perchè in terra di ciechi chi v' ha un* OCCHIO *è signore.* Segr. Fior. Mandr.

§ 112. *L'* OCCHIO *del padrone e del signore ingrassa il cavallo*: modo proverb., e vale Che e' bisogna rivedere spesso, e con diligenza le cose sue, chi brama di ben conservarle. *Agn. Pand.*

§ 113. *L'* OCCHIO *vuol la parte sua*: prov. e vale Doversi tener conto dell' apparenza. *Bisogna crederlo, che l'* OCCHIO *vuol sempre la parte sua.* Zibald. Andr.

§ 114. *I mucini hanno aperto gli* OCCHI : proverb. solito dirsi di Chi è accorto, e non si lascia aggirare, o ingannare. *Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli* OCCHI. Lasc. Par.

§ 115. *Cavar gli* OCCHI *alle pozze o pozzanghere*: vale Mettervi i piedi dentro in andando.

§ 116. *Cavare, o Trarre l'* OCCHIO *alla pentola*: vale Trarne il miglior brodo, o i migliori bocconi.

§ 117. *A gran sole grand'* OCCHIO : prov. e vale, che Alla qualità delle cose si debbono accomodare gli strumenti, simile a quell' altro *A gran notte gran lanterna.*

§ 118. OCCHIO : per Quella parte dell' albero, per la quale e' rampolla, altrimenti detta Gemma. *Insegnommi, come, ed in che tempo gli* OCCHI *d' un albero nelle tenere cortecce dell' altro pigliassero forze.* Amet. *Se il cavatore vedrà, quando caverà gli* OCCHI *della vite aperti, accecherassi la speranza di grande vendemmia.* Pallad. *Può due germi lasciar tagliati in modo, Che 'l second'* OCCHIO *si ritenga appena.* Alam. Colt.

§ 119. *Annestare a* OCCHIO : T. di Agricoltura, e vale Annestare un albero, o ramo, con inserirvi occhio di diversa pianta. – *Annestasi la vite ec. a propaggine, a capogatto, a marza, a* OCCHIO. – *A* OCCHIO *s' annestano le viti, come i frutti a scudicciuolo.* Dav. Colt.

§ 120. OCCHIO *della voluta* : dicesi Il mezzo della voluta jonica, che si taglia in forma di una piccola rosa. *Voc. Dis. in* Membra.

§ 121. OCCHI : diconsi Quelle belle macchie rotonde che ha nella coda il pavone. *Voc. Dis.*

§ 122. OCCHIO : Specie di finestra rotonda, o ovata, che per lo più si suol porre nelle

facciate e nelle parti più alte delle chiese, ed anche sopra le porte, o nella più alta parte della facciata della casa. *Voc. Dis.*

§ 123. Occhio: dicesi anche il Foro o Apertura per lo più nel mezzo della martellina, o del martello, dove si ferma il manico. *Voc. Dis.* *in* Martello.

§ 124. Per Parte della briglia, cioè quel Buco, che è nella guardia, dove entrano i portamorsi. *Voc. Cr.*

§ 125. Occhio: si dice ne' fagiuoli nostrali Quella parte nera, e dura, onde germogliano. *Voc. Cr.*

§ 126. occhio *di civetta*: chiamansi in modo basso le monete d' oro. *E' doverrà Dar lor la mancia.* P. *E' l' ha già data loro, Quattr'* occhi *di civetta a ciascheduno.* Cecch. Esalt. Cr.

§ 127. Occhio *di sole*: vale La sfera del sole *Tutto dì si possano alluminare dall'* occhio *del sole. – La mattina apparisce l'* occhio *del sole al monte.* Pallad.

§ 128. *Luoghi esposti all'* occhio *del sole*: si dicono i Luoghi posti a *solatio. Voc. Cr.*

§ 129. Occhio *di sole*: si dice anche per dinotare Una gran bellezza. *Voc. Cr.*

§ 130. Occhio *cotto:* dicesi ad un Uccelletto della specie della Capinera, ma poco frequente in Toscana.

§ 131. Occhio *dell'uovo*: da alcuni chiamasi la Cicatricula. V.

§ 132. *Cacio senza* occhi: vale Cacio fitto e serrato. – V. Cacio.

§ 133. Occhio *di gatta, Bell'*occhio: Specie di pietra preziosa, detta anche Asteria. V. *Era questo rubino molto grosso ec. ch' egli si rassomigliava al girasole, o all'* occhio *di gatta ec.* Benv. Cell. Oref.

§ 134. Trovansi anche altre gioje, che tutte si chiamano col nome d' Occhio di animali diversi, e tutte hanno un non so che dell' Agata e del Sardonico. *Voc. Dis. in* Asteria.

§ 135. Occhio: nell' uso si dice generalmente Di più cose, che abbiano un foro tondo. Occhio *della bilancia, della molla, della catena, della padella, delle gomene ec.*

OCCHIGRÀNDI: add. d' ogni g. Che ha occhi grandi, ed è Aggiunto dato a Giunone. *Or lui prendendo* l'occhigrandi *augusta Giuno ec.* Salvin. Inn. Om.

OCCHIOLÌNO: s. m. *Ocellus.* Dim. d' Occhio, Piccol occhio. *Tu m' hai con cotesti tuoi* occhiolini *sfavillanti ec. fattomiti in tal modo suggetto, e obbligato, ch' io ti sono schiavo,* Fir. As. *Chiude un* occhiolino, *e diceva.* Ciriff. Calv. *Apre un tratto l'* occhiolino. Lor. Med. Canz.

§ 1. *Far* occhiolino, o *l'* occhiolini: vale Dar d' occhio col chiuderlo, Accennare coll' occhio, Far d' occhio; il che si fa quand' altri senza parlare vuol essere inteso con cenni. *Varch. Ercol.*

§ 2. Occhiolino: per Quella parte de' fagiuoli, che è detta Occhio. V. *Osservate i fagiuoli, e troverete, Che son tanti bellissimi* occhiolini, *E di questo chiarir ve ne potete ec.* Fag. Rim.

OCCHIÒNE: s. m. *Oculus prægrandis.* Accresc. d' Occhio, Occhio grande. *Il popolo spalanca certi* occhioni, *Che san veder ben le Gabrine in cocchio.* Menz. Sat.

§. Occhione: per Sorta di pesce, detto anche Occhiata. V.

OCCHIÙCCIO: s. m. dim. di occhio. *Quasi dicesse, con cotesti* occhiucci *di civetta vuoi farmi la brava, e dirmi villania.* Salvin. Disc.

OCCHIÙTO, TA: add. *Oculeus.* Pien d' occhi. *Quando ancora fosse stato più* occhiuto *di quello, che si fosse Argo.* Fr. Giord. Pred.

§ 1. Occhiuto: per similit. si dice al Pavone, e alle sue penne, perchè le macchie ritonde delle penne della sua coda somigliano l' occhio. *Posti agli splendenti carri gli* occhiuti *uccelli.* Filoc.

§ 2. Per metaf. si dice de' Tralci, o Rami della vite, che hanno di molte gemme. *I sermenti da innestare, sieno sodi, ritondi, con le gemme più spesse, o più* occhiuti. Cresc.

OCCHIÙZZO: s. m. dim. d' Occhio. *Ha ella più quelli* occhiuzzi *ribaldi Che mi fer pazziar?* Buon. Fier.

OCCIDENTÀLE: add. d' ogni g. *Occidentalis.* D' occidente, Che è dalla parte dell' occidente. *D' un vento* occidental *dolce conforto.* Petr. *Fra le provincie de' Chini quella di Canton è più* occidentale. Serd. Stor.

OCCIDÈNTE: s. m. *Occidens.* Quello de' quattro punti cardinali del mondo, che è dalla parte dove tramonta il sole. *Nella stagion, che 'l ciel rapido inchina Verso* occidente. Petr. *Verso oriente, e verso* occidente *s' illanguidisce anch' egli al pari del Boreale.* Sagg. Nat. Esp.

§. Occidente: dicesi anche più particolarmente a Quella parte del nostro emisfero, che è situata da Ponente.

OCCÌDERE: v. a. *Interficere.* Uccidere. *Elle si vorrebbero* occidere *nel fuoco, e farne cenere.* Bocc. Nov. *L' infinita speranza* occide *altrui.* Petr.

OCCIDITÒRE: verb. m. *Interemptor.* Che occide, Uccisore. *Io mi taccio, tornando alle leggi di quelle di Cesare dopo la morte sua mantenute dagli stessi* occiditori. Borgh. Col. Mil.

OCCIPITÀLE: add. d' ogni g. T. Anatomico, Appartenente all' Occipizio.

OCCIPÌZIO: s. m. Nuca, Collottola. *La loro voce importuna non proviene dal petto, proviene dall'* occipizio. Segner. Crist. Instr.

OCCISIÒNE: s. f. *Occisio.* Uccisione. *Questa schiera faceva maggiore* OCCISIONE, *che tutto l'altro campo.* Stor. Nerb. *Pregandolo, che temperasse l'ira, ponesse fine all'* OCCISIONE, *e agl' incendj.* Serd. Stor.

OCCISÒRE: s. m. Ucciditore, Uccisore. V. *Non ho delle vostre, se non quella contro l'*OCCISORE *di Paolino.* Car. Lett.

OCCÒLTO, TA: Voce usata dal Boccaccio in vece di Occulto, per la rima. *Amor nel cuor non può restare* OCCOLTO, *E dopo qualche tempo vola sciolto.* Filostr.

OCCORRÈNTE: add. d'ogni g. Che occorre, ed usasi anche in forza di sost. *Per consultare con Cesare delle cose* OCCORRENTI. Guicc. Stor. *Cui fia mestieri Della mia spedizion per* OCCORRENTE *Alcun bisogno, che al pubblico importi.* Buon. Fier.

OCCORRÈNZA: s. f *Res, negotium.* Cosa che occorre, Bisogna, Affare, Faccenda, Negozio. *Per alcune sue* OCCORRENZE *gli bisognasse quella notte albergar fuor di Prato.* Fir. Disc. An. *Ed avviso gli dia d' ogni* OCCORRENZA. Bern. Orl. *In qualsisia* OCCORRENZA, *che crederà trovarmi abile a servirlo ec. Le esebisco all'incontro in ogni altra sua* OCCORRENZA *la mia servitù.* Red. Lett.

§. OCCORRENZA: T. de' Rubrichisti, L'incontro di due feste, che amendue cadono nel medesimo giorno, onde una di esse dee assolutamente essere trasferita. *Cerracch.*

OCCÒRRERE: v. n. *Occurrere.* Farsi incontro. – V. Abbattere. *Verso le scale se ne vennero e quelle scendendo,* OCCORSE *lor Pasimunda.* Bocc. Nov.

§ 1. Per Accadere, Avvenire, il quale sign. è oggi più comune. *Ma se si combatte da ciascuna parte ira v'* OCCORRE. Amm. Ant. *E* OCCORSEGLI *di vedere subitamente il ricco letto ec.* Bocc. Nov. *Quando ad alcuno vien veduto per via, come* OCCORRE *alle volte, cosa stomachevole ec.* Galat. *Deliberò di soccorrer anch'egli ec. Quando gli* OCCORRE *alcun caso molesto.* Ciriff. Calv.

§ 2. Per Sovvenire, Venire in mente. OCCORSEGLI *una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne.* – *Quella, che alla proposta materia m'*OCCORRE, *vi conterò.* Bocc. Nov. *Tutte queste cose mi* OCCORREANO *alla mente.* Cron. Morell.

§ 3. Per Bisognare, o Aver bisogno. *Il prefato sig. Annibale vien bene instrutto di quanto* OCCORRE. – *La supplico ec. di comandarmi liberamente, quando le* OCCORRERÀ *cosa la quale si possa far da me.* Cas. Lett. *Quando di qua le* OCCORRE *qualcosa, alla buona lo avvisi.* Red. Lett.

OCCORRIMÈNTO: s. m. L' Occorrere. *Voc. Cr.*

§. Per lo Venire in mente. *Dopo questo primo* OCCORRIMENTO, *cioè quando t' avvedi del peccato.* Fr. Giord. Pred.

OCCÒRSO: s. m. *Occursus.* Occorrimento, Incontro. *Nel mio primo* OCCORSO *onesta, e bella Veggiola in se raccolta.* Petr. *Al primo* OCCORSO *Sarà da lui quest'opera finita.* Alam. Gir.

OCCÒRSO, SA: add. da Occorrere, per Avvenire. *Si dolse molto in piuvico concistoro della fortuna a lui* OCCORSA. G. Vill.

OCCULTAMÈNTE: avv. *Occulte.* In occulto, Nascosamente, Celatamente, Di nascosto. *Quando possono* OCCULTAMENTE *il fanno.* Bocc. Nov. *Concepette* OCCULTAMENTE *a un portato due figliuoli.* G. Vill. *Che uscir di notte tempo della terra* OCCULTAMENTE. Ciriff. Calv.

§. Talora si trova usato in forza di preposiz. e vale lo stesso. *Gli pareva, che 'l lioncello* OCCULTAMENTE *dal cane si congiungesse colla cervia amorosamente.* Filoc.

OCCULTAMÈNTO: s. m. *Occultatio.* Lo occultare, Nascondimento, Celamento. *Per lo quale* OCCULTAMENTO *fue disfrodata la 'ntenzione di Saturno.* Fior. Ital. *Dee conoscere la sua acqua ec. secondo il suo aprimento, e discoprimento, ovvero secondo il suo* OCCULTAMENTO. Cresc.

OCCULTÀNTE: add. d' ogni g. Che occulta. *Salvin.*

OCCULTÀRE: v. a. *Occultare.* Nascondere, Celare. *La camera ec. fu aperta, e 'l lume preso, e occultato.* Bocc. Nov. *Non se ne seppe contenere, nè* OCCULTARE. M. Vill. *Ma pur convien, che a voi stesso rivoltemi ec. Poichè non trovo, ove piangendo* OCCULTEMI. Sannazz. Egl.

§. OCCULTARE: n. p. Nascondersi. *E tanto meglio vegghia dentro da se quanto ella più s'*OCCULTA *dalle occupazioni di fuori.* Mor. S. Greg.

OCCULTÀTO, TA: add. da Occultare. OCCULTATA *malizia Ridutta a chiaritade.* Fr. Jac. T.

OCCULTATÒRE: verb. m *Occultator.* Che occulta. *Si fanno invidiosi* OCCULTATORI *de' talenti.* Fr. Giord. Pred.

OCCULTATRÌCE: verb. f. *Occultatrix.* Che occulta. *Nel tuo cuore fosti a ciascuno* OCCULTATRICE. Filoc.

OCCULTAZIÒNE: s. f. *Occultatio.* Occultamento. *Entròe nel detto cespuglio per fare meglio sua* OCCULTAZIONE. Com Inf. *Mi squarciò 'l velame, cioè m' aperse ogni* OCCULTAZIONE. But. Inf. *Vuole il medesimo Galileo, che gli stessi osservatori si provino in lontananza maggiore per vedere se le risposte delle loro scoperte, ed* OCCULTAZIONI *seguano secondo lo stesso tenore, ch'elle facevano da vicino,* Sagg. Nat. Esp.

§. Occultazione: dicesi dagli Astronomi la Sparizione passeggiera di una stella, o di un pianeta per l'interposizione della luna, o d'altri corpi celesti. *Io do l' apparizione e l'* occultazione *alle stelle Medicee.* Galil. Il suo opposto è Apparizione.

OCCULTÈZZA: s. f. Occultamento, Occultazione. *Veggiamo in prima la gravità del nocumento, perchè di poi più paventisi l'* occultezza. Segner. Pal. Ap. *Questo è il mezzo di far apparire l'* occultezza *metallica.* Art. Vetr. Ner.

OCCULTISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Occultamente. Occultissimamente *concepe fuoco dal fuoco, e conservalo la zolla di terra, fredda a toccare, nascosamente.* S. Ag. C. D.

OCCULTÌSSIMO, MA: add. sup. d'Occulto. *Grande, e* occultissimo *è questo giudicio.* Cavalc. Frutt. Ling. *Nè mai sapemmo strignere in guisa le legature, che ella* (l'aria) *per* occultissime *vie non vi trapelasse.* Sagg. Nat. Esp.

§. Per Segretissimo. *Avendo già alla donna mostrato ciò, che fare intendeva, e da capo pregato, che* occultissimo *fosse.* Bocc. Nov.

OCCÙLTO, TA: add. *Occultus.* Celato, Nascoso, contrario di Palese, e di Manifesto. *Il tuo proponimento mostratomi, senza dubbio sarà* occulto. Bocc. Nov. *Per* occultà *virtù che da lei mosse, D' antico amor sentì la gran potenza.* Dant. Purg. *Ch' ogni* occulto *pensiero Tira in mezzo la fronte, ov' altri il vede.* Petr. *Penetrando, non che ne' vetri, sino per l'* occulte *vie de' metalli.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Per Occultato. *Veder ec. Ogni arbor da' suoi frutti quasi* occulto. Poliz. St.

§ 2. Occulto: in forza di sost. per Ciò, che è nascoso. *Colui, che volse il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto* occulto, *e manifesto.* Dant. Par. *Solo Iddio sa i nostri* occulti, *e il nostro fine. – Quando il prelato è troppo signoreggevole ec. vede Iddio, e considera gli* occulti *suoi.* Vit. SS. P.

§ 3. *In* occulto: posto avv. vale Occultamente. – V. Segreto. *Che ho io a curare, se ec. avrà d' un mio fatto ec. disposto in* occulto, *o in palese?* Bocc. Nov. *Alcune (colombe) ec. più volentieri fanno in* occulto. Cresc.

OCCUPAMÈNTO: s. m. *Occupatio.* L' occupare. *Sentendo molta accidia, e* occupamento *di pensieri.* Cavalc. Med. Cuor. *Così si passa per Virgilio, tragedie, e altri* occupamenti *più insegnanti d' amare ec.* Tratt. Gov. Fam.

OCCUPÀNTE: add. d' ogni g. *Occupans.* Che occupa. *Quivi ancora abbonda il serpillo* occupante *la terra con sottilissime braccia.* Amet.

OCCUPÀRE: v. a. *Occupare.* Usurpare appropriando a se illegittimamente, e non legittimamente possedere. *In niuno atto potresti con ragion dire, che io mi fossi ingegnato di dovere alcuna tua cosa* occupare. – *E con quello aver rubato, e usurpato, e* occupato *quello de' lor vicini meno possenti.* Lab. *Il Duca d' Atene ec. passò in Romania ec. per racquistare sua terra, che la* occupavan *quelli della Campagna.* G. Vill.

§ 1. Occupare: per Impadronirsi legittimamente, o Prender quello, che non è ancor di niuno; ed è T. de' Legisti. – V. Occupatore. *Avantichè la corte i beni stati del padre, siccome d' uomo senza erede morto,* occupasse. Bocc. Nov. *Io dubito grandemente che V. Sig. ec. non abbia* occupato *il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine.* Cas. Lett.

§ 2. Per metaf. *Fonde a goccie a goccie Per gli occhi 'l mal, che tutto 'l mondo* occupa. Dant. Purg. Occupa, *imperocchè questo peccato tutto 'l mondo ha preso.* But. ivi.

§ 3. Per Sorprendere, Pigliare con arte. *Truova le volpi si piene di froda, Che non temono ingegno, che l'* occupi. Dant. Purg. *Quale col giacchio il pescator d'* occupare *nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec.* Bocc. Nov.

§ 4. Per Impedire. *Quanti spianati dietro e innanzi poggi, Che* occupavan *la vista.* Petr. *Egli è per soverchia letizia della vostra buona risposta sì ogni mia virtù* occupata, *che appena posso, a rendervi debite, grazie formar la risposta.* Bocc. Nov.

§ 5. Per Sottentrare in luogo d' un altro *Siccome la estremità della allegrezza il dolore* occupa, *così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate.* Bocc. Introd.

§ 6. Occupare *spazio.* V. Spazio

§ 7. Occupar *una casa*: vale Abitarvi.

§ 8. Occupare: si usa per Impiegare, Dar lavoro. Occupare *la lingua in sermoni.* Serm. S. Ag. *Mio padre mi cacciò ec. a volger testi, e chiose, E m'* occupò *cinqu' anni in quelle ciance.* Ar. Sat.

§ 9. In signif. n. p. vale Impiegarsi, Attendere.

OCCUPATÌSSIMO, MA: add. Superl. d' Occupato. *Mandandomi in questo punto che sono* occupatissimo, *a dire, che se ne va.* Car. Lett.

OCCUPÀTO, TA; add. da Occupare; e per lo più vale Infaccendato, Ritenuto da checchessia, Affaccendato, Impacciato, Che ha affari, brighe ec. Occupato *assiduamente, altamente, con tutto il pensiero, felicemente, perdutamente, vanamente, onestamente, lodevolmente, utilmente. – Ancorachè ec. fosse con questa giovane* occupato, *pur nondimeno tuttavia sospettava* Bocc. Nov. *Vi prego ec. di leggere nell' ore meno* occupate *questa mia*

lettera. Red. Ins. *Al ver non volse gli* OCCUPATI *sensi.* Petr.

OCCUPATÒRE: verb. m. *Invasor.* Che occupa, Che usurpa. *Torni di nuovo allo spedale Pressor di letta*, OCCUPATOR *di prode.* Buon. Fier. *Diè sentenza contro al detto ec.* OCCUPATORE *delle possessioni di santa Chiesa.* G. Vill.

§. OCCUPATORE: dicono i Legisti a Colui, che prende quello, che non è ancor di niuno. *Molte cose le quali furon già libere, passano in podestà dell'* OCCUPATORE. Declam. Quintil.

OCCUPATRICE; verb. f. *Occupatrix.* Che occupa. *Conciossiacosach' ella* (la povertà) *sia* OCCUPATRICE *di virtù ec.* Filoc.

OCCUPAZIÒNE: s. f. *Occupatio.* Ciò in che si occupa alcuno, Affare, Cura, Negozio, Faccenda, Briga. OCCUPAZIONE *onesta, bella, degna, lodevole, difficile, faticosa, grave, importante, vana. – Secondo ec. la verità degli uffìcj, degli studj, e delle* OCCUPAZIONI. Passav. *Non l' ho spedito prima, che jeri, per le molte* OCCUPAZIONI *di nostro Signore.* Cas. Lett.

§. OCCUPAZONE: per L' occupare, e usurpare l' altrui cose. *Laido è andare di que' diletti cercando, che in straniera beltà dimorano, ed avere non si possono senza* OCCUPAZION *dell' altrui.* Bemb. Asol. *Il popolo spaventato per l' accidente seguito dell'*OCCUPAZIONE *del palagio, non avrebbe avuto ardire di muoversi.* Guicc. Stor.

OCEANÌNO, NA: add. *Oceanides.* Dell'Oceano. *E'l mar ceruleo obliava acceso d'una ninfa* OCEANINA *dagli occhi neri.* Salvin. Opp. Cacc. *Figlie* OCEANINE. Id. Es. Gen. cioè Ninfa dell'Oceano.

OCÈANO: s. m. Nome di mare; talora significa tutto 'l mare, e talora parte d'esso. – V. Mare. *Quanto è più spaventevole l'* OCEANO *degli altri mari ec.* Tac. Dav. Ann.

§. OCEANO: figur. per Cosa vasta, o immensa. *Varch.*

OCIMÒIDE: s. f. Sorta di pianta, che ha i rami irsuti, e le frondi simili al basilico.

OCLOCRAZÌA: s. f. Governo della Plebe. – V. Democrazia.

OCÒ: Voce che si manda fuori gridando, per segno d' allegrezza. *Andaro jermattina presso a sera A fare un grande ocò a un mogliazzo.* Burch.

OCÓNE: s. m. Oca grande. OCONI *in casa venti a me mangiano il gran nell'acqua intriso.* Salvin. Odiss. *Indovini ci furon detti* OCONI, *Perchè in virtù di lei facean da tali.* Fag. Rim.

ÒCRA, e OCRÌA: s. f. *Ochra.* Terra di color giallo, che si trova nelle miniere de' metalli, e volg. dicesi giallo di terra. *Quella sinopia, che adoperano i legnajuoli, è un'altra sorta di rubrica, che si suol fare d'*OCRA *cotta.* Ricett. Fior.

OCRÀCEO, CEA: add. Che tiene dell'ocra. *Etite marziale*, OCRACEA. – *Etite* OCRACEO *arenosa ec.* Gab. Fis.

OCULÀRE: add. d' ogni g. *Ocularis.* Di occhio, Attenente ad occhio. *Per meglio con* OCULAR *fede esplorare i costumi de' frati ec. guardava, come la Religione s' osservasse.* Salvin. Disc. *Ritornando l'immaginazione ad innalzare le sue fabbriche, fondate oramai sopra l'*OCULARE *inspezione.* Accad. Cr. Mess.

§ 1. *Testimonio* OCULARE: vale Testimonio di veduta.

§ 2. Vale anche Osservato con attenzione, Considerato.

§ 3. OCULARE: aggiunto di Cristallo dell'occhiale incavato sfericamente da tutte due le parti, o da una parte sola, e dall'altra piano; ed è detto così perchè è quello, che si tiene all'occhio. In questo sign. s'usa anche in forza di sost. masc. *Specchietto, nel quale si riguarda col vetro* OCULARE. Red. Lett.

§ 4. OCULARE: Aggiunto di dente non è voce italiana. – V. e di Occhiale.

§ 5. OCULARE: per A foggia, o somiglianza di un occhio. *Macchie* OCULARI. – V. Diaspro, Argo.

OCULARMÈNTE: avv. *Oculata fide.* Di veduta, a occhi veggenti. *Per acquistar nel medesimo Arno la caduta, che a lor bisogna come* OCULARMENTE *si riconosce.* Viv. Disc. Arn.

OCULATAMÈNTE: avv. *Oculata fide.* Di veduta, A occhi veggenti. *Velli più volte vedere* OCULATAMENTE *ciò, che sulle carni dei tonni s'ingenerava.* Red. Ins.

§. Figur. vale Con avvertenza, Con cautela. – V. Cautamente. *Voc. Cr.*

OCULATÈZZA: s. f. Attenzione esatta, Vigilanza, Circonspezione. *Vallisn.*

OCULATÌSSIMO, MA: add. Sup. di Oculato. *Conciossiacosachè* OCULATISSIMO *uomo fosse l' autore.* Bocc. Com. Inf. *Qualsisia più* OCULATISSIMO *critico, non potrà mai credere, che egli ec.* Red. Annot. Ditir.

OCULÀTO, TA: add. Voc. Lat. Veggente co' proprj occhi. *Con* OCULATA *fede vedemmo, e sapemmo la veritade.* G. Vill. *Voi ne sarete giudice* OCULATO. Buon. Fier.

§. Figuratam. per Cauto, Avvertente. *Ma tu, che se' uomo* OCULATO, *non ti ricordavi ec.* Bocc. Lett. *Mostrano d' esser medici diligenti* OCULATI *ec.* Libr. Cur. Malatt.

OCULÌSTA: s. m. Voce dell' uso. Quel Chirurgo, che s' applica singolarmente a guarir le malattie degli occhi.

OD: Lo stesso, che O, aggiuntovi il D per cagione del percotimento delle vocali. *San-*

za far motto ad amico, OD *a parente.* Bocc. Nov. *Miserere di me gridai a lui, Qual che, tu sii* OD *ombra* OD *uom certo.* Dant. Inf.

ODA, e ODE: s. f. *Ode.* Sorta di Poesia lirica in istile sublime, e a modo di canzone. *All'* ODE *volgari.* F. Vill. Vit. *S'intessono le lodi, Panegirici, e* ODI. Buon. Fier. *Io ho fatta un'* ODA *ad instanza del Cardinal Farnese in laude di madama ec.* Cas. Lett. *Quel canta eroici, o qualche* ODA *leggiadra.* Ar. Fur. *L' introduzione all'* ODA, *e la di lei chiusa ec. mi cavano l'anima. – Quest'altro ordinario le manderò un* ODE *pur di un mio amico.* Red. Lett.

ODIÀBILE: add. d'ogni g. Degno d'odio, Abbominevole, Odibile. *Chi dirà dunque, che* ODIABILE *ec. siasi l' andare esente da ogni difetto? – L'impossibile è* ODIABILE *al maggior segno, è dileggiabile, è derisibile.* Segner. Incr.

ODIALE: add. d'ogni g. Voc. Ant. Che ha in odio. *Messer Palmiero Abati maggiore e più* ODIALE *del Re che avesse l' Isola.* Com. Par.

ODIÀRE: v. a. Avere in odio, Portare odio, Aver a sdegno, Disamare, Malvedere. ODIARE *altamente, a morte, irreconciliabilmente, implacabilmente. –* ODIARE *è amare male alla cosa amata.* But. Purg. *Il quale, come io già* ODIAI, *così al presente amo.* Bocc. Nov. *Costume delle femmine è molte volte d'* ODIARE *coloro, che i loro mariti amano.* Nov. Ant. *Ma ferma son d'* ODIARLI *tutti quanti.* Petr.

ODIATISSIMO, MA: add. Superl. di Odiato. *Tac. Dav. Ann.*

ODIÀTO, TA: add. da Odiare, Avuto in odio, Venuto in ira, Aborrito, Malvoluto. – V. Discaro, Abbominevole. *Giovanni sentendosi povero ec. e* ODIATO *da' cittadini.* M. Vill. *Quella fiera si getta ec. tra le frondi dell'* ODIATO *albero.* Red. Vip.

ODIATÒRE: verb. m. *Osor.* Che odia. ODIATORE *di sonno.* Annot. Vang. *Gli suoi* ODIATORI, *e detrattori vuole avere corretti.* S. Ag. C. D.

ODÌBILE: add. d'ogni g. *Dignus odio.* Da essere odiato, Odievole. *Distinguendo quelle cose, che a lui son più amabili, e meno, e più* ODIBILI. Dant. Conv.

§. Per Esser Nojoso, Disgustoso. *Fanno il fiato* ODIBILE, *e fetido.* Bocc. Com. Inf.

ODIERNAMÈNTE: avverb. *Hodie.* Nel giorno, o Nel tempo presente. *Conforme* ODIERNAMENTE *si è in costumanza.* Tratt. Segr. Cos. Donn.

ODIÈRNO, NA: add. *Hodiernus.* Del dì d'oggi, Del tempo moderno. – V. Moderno. *Rigida risposta agli* ODIERNI, *ma vera.* Bocc. Lett. *Le quali fornite, sarà anco fornita la presente* ODIERNA *lezione.* Varch. Lez.

ODIÈVOLE: add. d'ogni g. *Odibilis.* Degno d'essere odiato. *Da tutti dee essere dispregiata la vita sua, e siccome* ODIEVOLE *bestia è da fuggire.* Libr. Amor.

ODIEVOLÈZZA: s. f. Voce Ant. *Odium.* Odio. *Queste ec. costumanze cagionano passiva* ODIEVOLEZZA. Libr. Dicer.

ÒDIO: s. m. *Odium.* Ira invecchiata raccolta da più cagioni, Aborrimento, Abbominazione, Disamicizia, Disamore, contrario d'Amore. – V. Sdegno, Antipatia, Ruggine, Rancore, Inimicizia. ODIO *antico, amaro, acerbo, aperto, ardente, aspro, mortale, intenso, crudele, grave, intestino, implacabile, crudo, maligno, estremo, lungo, coperto, dissimulato. – Rivolgere in acerbo* ODIO *l'amore. – Aver* ODIO *contra uno. – Recarsi a* ODIO. *– Nudrire, Covare, Fomentare, Serbare, Mantenere, Coprire, Palesare l'* ODIO *contro d'alcuno. – Accendere, Suscitare, Destare, Risvegliar l'* ODIO. *– Ammollire, Ammorzare, Scemare, Placar l'* ODIO. *– Esser in* ODIO. *– Venir in* ODIO, *o in ira. – Metter in* ODIO *ec. L'ira, ch'è con diliberazione, s'ella invecchia, è* ODIO. Com. Purg. ODIO *è un movimento d'appetito, che discende da alcuna apprensione ovvero cognoscibilitade.* Id. Inf. ODIO *è una malevolenza inviziata.* Introd. Virt. *L'ira invecchiata si chiama* ODIO, *e* ODIO *invecchiato si converte in natura. – L'* ODIO, *secondo Tullio, è veleno dell' amistade.* Albert. ODIO *si è avere in detestazione, e abbominazione il prossimo, o disiderar male ad altri, non a debito fine.* Tratt. Pecc. Mort. *Rivoltato l'amore ec. in acerbo* ODIO Bocc. Nov. *Del lungo* ODIO *civil ti pregan fine.* Petr. *Quando'l sangue è turbato al cuore, si converte in* ODIO, *se la 'ndegnazione dura nel cuore.* Fior. Virt. A. M. *Porta* ODIO *estremo al fisico severo ec.* Alam. Gir. *L'* ODIO *è sdegno confermato nell' animo d'alcuno, il quale non si sazia giammai, nè s' acqueta, se non col disfacimento del nemico, anzi contra lui più s'infiamma, quanto più il vede afflitto, e misero divenire, infinattantochè sia o di vita privo, o vivendo a tale condotto, che desideri di cambiare la sua fortuna con la morte.* Cas. Instr. Card. Caraff. *Le insidie, e gli* ODJ *saranno di presente in campo. – L'essere mercatante avesti in* ODIO. Lab. *Alquanti, ch'hanno in* ODIO *il sole.* Petr.

ODIOSÀGGINE: s. f. *Odium.* Odievolezza. *Si mantengono in certa* ODIOSAGGINE *di loro proprie costumanze.* Fr. Gior. Pred.

ODIOSAMÈNTE: avverb. *Odiose.* Con odio, In maniera odiosa. – V. Nimichevolmente. *Non intendere ec. queste parole però* ODIOSAMENTE. Com. Inf. *Acqua sottilissima, di odore grave,* ODIOSAMANTE *salvatico.* Red. Vip.

ODIOSÈTTO, TA: add. dim. di Odioso. *Questa sorta d' uomini ec. vengono ad essere* ODIOSETTI, *e rincrescevoli.* Salvin. Disc.

ODIOSÌSSIMO, MA: add. Sup. di Odioso. Odiosissima *città*. Petr. Uom. Ill. *L' avarizia è cosa* odiosissima. Agn. Pand. *Poscia o per natura di chi domina, o di chi serve,* odiosissimi. Tac. Dav.

ODIOSITÀ: s. f. Qualità, e Stato di ciò, che è odioso. *A alcuni recitamenti non andare ec. intervenendovi, osserva il decoro, la gravità insieme, e la non* odiosità. Salvin. Man. Epit.

ODIÒSO, SA: add. *Odiosus.* Molesto, Odievole, Nojoso. – V. Odibile. Abbominevole. Odiosa *generazione d' uomini ec.* Amm. Ant. *Il volgo a me nimico, e* odioso. Petr. *Se interviene qualche disparere* odioso *ec.* Serd. Stor *Il suggetto per sua natura era* odioso. Demetr. Segn. *Ma le comparazion son tutte* odiose. Bern. Orl. *Destin fatale, Uccidi omai questa* odiosa *vita.* Tass. Ger.

§. Odioso: per Che porta odio. *Li protervi si convertirono, e li* odiosi *divennero perdonatori, e gli avari dimittitori a' loro debitori.* Cap. Impr.

ODÌRE: v. n. Antico verbo usato ancora in alcune delle sue voci con cui si supplisce quelle che mancano al verbo Udire. *Io* odo, *tu* odi, *egli* ode. – *Eglino* odono. Imper. Odi, odà.

ODISSÈA: s. f. Poema di Omero, che tratta i fatti d' Ulisse. *La favola è nel libro 8 dell'* Odissea *vogliam dire Ulissea, descritta mirabilmente.* Salvin. Fier. Buon.

ODOMÈTRO: s. m. T. Matematico. Strumento da misurare il cammino, che si è fatto andando per viaggio.

ODONTALGÌA: s. f. T. Medico. Il dolor di denti.

ODONTOGENÌA: s. f. T. Medico. Formazione de' denti.

ODONTÒIDE: add: d'ogni g. T. Anatomico. Aggiunto dell'Apofisi della seconda vertebra.

ODONTOLOGÌA: s. f. T. Anatomico. Quella parte della Notomia, che tratta de' denti.

ODORÀBILE: add. d'ogni g. *Odorus.* Da esser odorato. *Voc. Cr.*

§. *Sentimento* odorabile: vale Sentimento dell' odorato. *Alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento* odorabile, *che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.* Cresc.

ODORACCHIARE: v. n. Spargere, Mandar odore, e per lo più cattivo. *La vederai pestar fango minuto E d' ambra in vece* odoracchiar *di lezzo.* Fortig. Rim.

ODORAMÈNTO: s. m. *Odoratio.* L' odorare. *Voc. Cr.*

§. Per l' Odore istesso. *Questo dolcissimo odore avanza tutti gli* odoramenti *di tutte le specie del mondo.* Leggend. Sant.

ODORANTE: add. d' ogni g. *Odorans.* Che riceve, che sente l' odore. *Intra le candide, e ritonde guance ec. di misurata lunghezza, e d' altezza dicevole, vede affilato surgere l'* odorante *naso.* Amet.

§. Per Che spira, Che manda odore, Odorifero. *Ben potresti tu sentire, quale di loro è* odorante, *quale fiatoso, quale amaro, quale dolce.* Bemb. Asol.

ODORÀRE: v. a. *Odorem percipere.* Estrarre l' odore, Pascere il senso dell' odorato, Odorare *sormonta il gustare e di luogo, e di virtude, ch' egli è più in alto, e opera sua virtù più dalla lunga.* Tes. Br.

§. 1. Odorare. *Odorari.* Annasare, Nasare, Fiutare. *Un alber, che trovammo in mezza strada, Con pomi ad* odorar *soavi, e buoni.* Dant. Purg. *L' oppio ec. è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a* odorarlo *fa venire sonno.* Ricett. Fior.

§ 2. Odorare: per Ispargere odore, Render odore. – V. Olezzare. *Il fiore, quando ha trapassato il suo tempo, in vece di* odorare, *puzza.* Fr. Giord. Pred. *Pietra, che pure bagnata* odora, *e anche d' un odor gentilissimo.* Magal. Lett. Alcuna volta vale anche *putire.* Bocc. Nov.

§ 3. Odorare: per Ispiare, o per quello, che dicesi Scoprir paese. *Domenico avendo segretamente* odorato, *che per Uberto si cercava rivoltura di stato ec.* M. Vill. Odorando *che Cesare ec. rendeva alla Chiesa quanto le aveva tolto.* Dav. Colt.

ODORATÌSSIMO, MA: add. Sup. di Odorato. *Due botton di rose profumate, altrettanti di* odoratissime *polveri.* Fir. As.

ODORATÌVO, VA: add. Atto a odorare, Che ha virtù di odorare. *Lo strumento* odorativo *è in potenza all' odore e al secco.* – *La Potenza* odorativa *è una virtù nello strumento corporeo ricettiva degli odori ec.* Segn. Anim.

ODORÀTO: s. m. *Odoratus.* Senso dell' odorare. *I fiori ancora non solamente piacevole ombra agli occhi, ma ancora all'* odorato *facevan piacere.* Bocc. Nov. Odorandola, *siccome per l'* odorato *del naso.* Scal. S. Ag. *Dissoluti per lo viso, per l' audito, per l'* odorato, *per lo gusto, e per lo tatto.* Id. Serm.

ODORÀTO, TA: add. da Odorare. V.

§. Per Odorifero. *Fama nell'* odorato *e ricco grembo D' Arabi monti lei ripone, e cela.* Petr. *Verdeggi ec. il petto* D'odorate *felici Arabe fronde.* – *Nell'* odorato *e lucido Oriente ec. vive una ec.* Bem. Rim. *Ed altri impone alle stridenti rote D' orni, e di cedri, l'* odorate *some.* Tass. Ger.

ODORAZIÒNE: s. f. *Odoratio.* Odoramento. *Gli umori conservativi della cosa, e dell' odore per l'* odorazione *si traggono, e di state ec.* Quist. Filos.

ODÒRE: s. m. *Odor.* Evaporazione di sottilissime parti de' corpi, che muove il senso

dell' odorato. Fraganza, Soavità, Olezzo. – V. Puzzo, Fetore. ODOR *grato, soave, peregrino, prezioso, acre, potente, grave, acutissimo, ingrato, cattivo.* – *Estimando esser ottima cosa il cerebro con cotali* ODORI *confortare.* Bocc. Introd. *La quale (gru) essendo già presso che cotta, e grandissimo* ODOR *venendone, avvenne ec.* Id. Nov. *Fiori dell' eterna letizia, che pur uno Sentir mi fate tutti i vostri* ODORI. – *Gigli Al cui* ODOR *si prese il buon cammino.* Dant. Par. *Spirava ec. Una fragranza d' un* ODOR *perfetto.* Ciriff. Calv. *Olio di cera, quintessenza di zolfo, ed estratto d' orina di cavallo, che si tengono per gli* ODORI *più acuti, e potenti.* Sagg. Nat. Esp. ODORE *potentissimo ed acutissimo.* Art. Vetr. *L'* ODORE *che quest' acque gettano nelle loro sorgenti.* – ODORE *sulfureo, il quale sogliono quest' acque gettare ancor più forte, e più ingrato.* Cocch. Bagn.

§ 1. ODORE: figur. per Fama, Nominanza. *E quell'* ODOR, *che sol riman di noi, Posciachè 'l resto fragile è defunto.* Ar. Fur. *Era sparso l'* ODORE *di sua santità per tutte le circonvicine contrade.* Fir. Disc. An.

§ 2. ODORE: per Indizio, o Sentore. *Conobbe incontanente l'* ODOR *materno.* Bocc. Nov. cioè La raffigurò. *Io sentii l'* ODORE *delle discordie, e delle infelicità loro.* Circ. Gell.

§ 3. Onde *Aver* ODORE *di una cosa*: vale Averne indizio, sentore. *Il popolo avendo di ciò* ODORE *ec. corse all' arme.* M. Vill.

§ 4. *E dar buon* ODORE *di se*: vale Dar indizio della sua bontà coll' operar bene, Far concepire stima di se con azioni virtuose. *Procuri sempre di dare buono* ODORE *di se in ogni sua opera.* Fr. Giord. Pred.

§ 5. *Dar* ODORE: vale Rendere, o Esalare odore. *Voc. Cr.*

§ 6. Per Aggiugnere odore. *Al vino dolcissimo darai* ODORE, *e sapore di moscadello ec.* Dav. Colt.

§ 7. *Render* ODORE: vale Gettar odore. *Tutte allora fiorite sì grande* ODORE *per lo giardino rendevano.* Bocc. Nov. *Rende* ODOR *di divinità quella donna.* Fir. As.

§ 8. ODORI: per Unguenti, Aromi, Profumi. *Umide avea l' inanellate chiome De' più soavi* ODOR, *che sono in pregio.* Ar. Fur. *Monti.*

§ 9. ODORI: vale pure Fiori. *Che l' uno e l' altra sponda avea fiorita De' più soavi* ODOR *che sieno in pregio.* Ar. Fur. *Monti.*

§ 10. ODORE: Si prende talora per PUZZO. *Acciocchè non forse l'* ODORE *del letame la reina nojasse.* Bocc. Nov.

ODORETTUCCIÀCCIO: s. m. *Odor malus.* Pegg di Odoretuccio; e si accompagna quasi sempre con un aggiunto, che ne dinoti la qualità, come Grave, Fetido, e simili. *Ha un certo* ODORETTUCCIACCIO *grave, e fetidamente salvatico.* Red. Oss. An.

ODORETTÙCCIO: s. m. Piccolo odore. *Voc. Cr.*

ODORÌFERO, RA: add. *Odorifer.* Che getta odore, Che rende odore, Fragrante; ma non si direbbe di cosa fetida. – V. Puzzolente. *Erbe* ODORIFERE. – *Sotto* ODORIFERA *e dilettevol ombra.* Bocc. Nov. *L' aura si sente D' un fresco, e* ODORIFERO *laureto.* Petr.

ODORÌFICO, CA: add. *Odorifer.* Odorifero. *Ornollo intorno di cose* ODORIFICHE. Genes.

ODORÌNO: s. m. dim. d' Odore, Piccolo odore. *Quell'* ODORIN *ti va dì sorte a pelo, Che tu ti senti tutto confortare.* Leop. Rim.

ODORÌSTA: s. m. Discernitore degli odori, Dilettante di odori. *I fichi d' Atene erano nominati ec. come i Cocomeri di Pistoja, o come i Buccheri tra gli* ODORISTI. Salvin. Pros. Tosc. *La rosa ec. come fior comune e disprezzata, specialmente dagli* ODORISTI, *i quali ad altri odori di fiori donano il maggior pregio.* Id. Tanc. Buon. *Pretende di gloriarsi dell' approvazione di buon* ODORISTA, *non di quella di buon Poeta.* Magal. Lett.

ODORÒNE: s. m. Accresc. di Odore, e s' intende buono, gratissimo. *Magal. Lett.*

ODOROSAMÈNTE: avv. *Odore.* Con odore. *Ma per incorruzione corporale s' accosterà più intentamente e* ODOROSAMENTE *a Dio.* Coll. SS. PP.

ODOROSÈTTO, TA: add. dim. di Odoroso. *E nelle guance* ODOROSETTE, *e belle, Spiega la rosa il suo colore a pieno.* Red. Son.

ODOROSÌSSIMO, MA: add. sup. d' Odoroso. *Fiori di Ciano Persico* ODOROSISSIMI. – *Acqua cedrata dolcissima, e* ODOROSISSIMA. Red. Oss. An.

ODORÒSO, SA: add. *Odorus.* Odorifero. *Erbacce* ODOROSE. Bocc. Nov. *Elle sono acque stillate, e* ODOROSE. Red. Oss. An.

ODORÙZZO: s. m. *Tenuis odor.* Poco, o Piccolo odore. *Nè perciò stimo io, che alla tua età si disdicano alcuni* ODORUZZI *semplici d' acque stillate.* Galat.

ÒFFA: s. m. Voc. Lat. Schiacciata, Focaccia. *Al corpo quello, che è bastevole si dà, quasi un* OFFA *a Cerbero perchè non latri.* Bemb. Asol.

OFFÈLLA: s. f. dim. di Offa; Focacciuola, Schiacciatina.

OFFELLÀRO: s. m. Voce dell' uso. Facitore, o Venditore di offelle.

OFFENDÈNTE: add. d' ogni g. *Offendens.* Che offende. *Perdonare all'* OFFENDENTE. Tratt. Pecc. Mort. *La gravezza dell' offensione si piglia dall' offeso, e dall'* OFFENDENTE. Quist. Filos. In questi esempj è usato in forza di sostantivo.

OFFENDÈRE: v. a. *Lœdere.* Far danno, offesa, ingiuria, Molestare, Danneggiare, Dispiacere, Diservire, Nuocere. - V. Oltraggiare, Pungere, Mordere, Ledere. OFFENDERE *molto, spesso, sul vivo, gravemente, altamente, villanamente. - Me non avete* OFFESO *d' alcuna cosa. - Egli non mi* OFFESE *mai. - Acciocchè ella alcun altro* OFFENDER *non possa. - Tema, che la corruzion de' morti non gli* OFFENDESSE. - *Voi a voi medesimi avete* OFFESO. Bocc. Nov. *Per l' averti tu stesso* OFFESO, *meriteresti ec.* Lab. *L' anima sua è da viltade* OFFESA. Dant. Inf. *Le memorie triste In te non sono ancor dall' acqua* OFFENSE. Id. Purg. *Per l' aquila potiamo intendere ogni potente, che non teme d'* OFFENDERE *al prossimo per buona discrezione.* Fav. Esop. *Perchè le noci* OFFENDONO *alla testa.* Libr. Cur. Malatt. *Indarno credea, se credea di* OFFENDERE *agli Ateniesi.* Libr. Dicer. *Chi a uno* OFFENDE, *a molti minaccia.* G. Vill. *Qui dimostra l' Autore che la paura* OFFENDE *propriamente al cuore.* But. Inf. *Oh che peccato grande* OFFENDERE *uomo e specialmente al domestico suo - Non vedrete ec. terra a terra* OFFENDERE. Fr. Guitt. Lett. *L' uno a Dio padre, l' altro a natura* OFFENDE. Franc. Sacch. Canz. sopra la peste del 1374.

§ 1. OFFENDERE *in*: modo Latino che significa Intoppare, e talvolta assume anche la forza del nome, e significa Fare offesa. *L' altro non già, come chiedean le voglie Del crudo arcier, nell' avversario* OFFENDERE Chiabr. Guerr. Got. Trovasi anche usato dal Boccaccio nel suo Ameto colla preposizione Contra. *Non si nieghi a me, che contra voi mai non* OFFESI.

§ 2. *Chi altri* OFFENDE *su la rena scrive, e chi offeso viene scolpisce in marmo*: prov. e vale Chi fa l' ingiuria se la dimentica, e chi la riceve la tiene a mente. *Serd. Prov.*

§ 3. OFFENDERE: n. p. Recarsi, o Pigliare a male, Recarsi a offesa, a ingiuria, Tenersi offeso, Aversi a male o per male, Adontarsi, Disdegnarsi, Concepire, Prendere sdegno. OFFENDERSI *con ragione, forte, per poco.*

OFFENDÈVOLE: add. d' ogni g. *Perniciosus.* Atto a offendere, Da offesa. *Ella non s' usa nelle piazze ec. nè con alcuno* OFFENDEVOL *ferro.* Lab. *Con* OFFENDEVOLI *sforzamenti facendo duri assalti.* Guid. G

OFFENDÌBILE: add. d' ogni g. Che può essere offeso. *Veramente sono in luogo molto* OFFENDIBILE. Cron. Morell.

OFFENDÌCOLO: s. m. Voc. Lat. Inciampo. *Ci possiamo guardare dagli* OFFENDICOLI, *e dagli errori de' piedi, e dell' anima.* Esp. Vang.

OFFENDIMENTO: s. m. *Offensa.* L' offendere, e L' offesa stessa. *Il molto parlare non è sanza* OFFENDIMENTO. Fr. Giord. Pred. *L' amico di vetro L' amor gitta di dietro Per poco* OFFENDIMENTO. Tesorett. Br. Monti sospetta che in questo esempio valga offendicolo.

OFFENDITÒRE: verb. m. *Offensor.* Che offende, Offensore, Offendente. - V. Nuocitore, Avversario Offesa. OFFENDITORE *ingiusto, villano, acerbo. - Egli solo è ec.* OFFENDITORE *de' Greci.* Guid. G. *Eri contumelioso, e* OFFENDITORE *di Dio.* Vit. SS. Pad.

OFFENDITRICE: verb. f. di Offenditore. *Quanto più la persona offesa è superiore, e sublime di condizione alla* OFFENDITRICE, *tanto la pena debbe essere ancor maggiore.* Segner. Crist. Instr.

OFFÈNSA: s. f. Voc. Lat. Offesa. *E fanno Sì, che scusar non si posson l'* OFFENSE. Dant. Par. *Denotava del Soldan l'* OFFENSA, *E l' odio, che nel petto avea sepolto.* Morg.

OFFENSANZA: - V. e dì Offesa.

OFFENSIÒNE: s. f. *Offensio.* Offesa. *Facciamo con diletto la punizione, siccome noi facemmo l'* OFFESIONE. Serm. S. Ag. *E sotto a quello un' elmo tanto fino, Che non teme di brando* OFFENSIONE. Bern. Orl.

OFFENSIVAMÈNTE: avv. Voce dell' uso. In modo offensivo, Con offesa.

OFFENSÌVO, VA: add. *Noxius.* Atto a offendere. *Voc. Cr.*

OFFÈNSO, SA: add. Voc. Lat. Offeso. *Da ch' io intesi quell' anime* OFFENSE *Chinai 'l viso.* Dant. Inf.

OFFENSÒRE: s. m. *Offensor.* Quegli, che offende, Offenditore. *Nè cosa è più, che si assimigli a Dio, Che contro agli offensor mostrarsi pio.* Alam. Gir.

OFFERÀRE: v. a. - V. e dì Offerire.

OFFERÈNDA. - V. e dì Offerta.

OFFERÈNTE: add. d' ogni g. *Offerens.* Che offerisce. *Tornassono alla dovuta ubbidienza del Romano Pontefice* OFFERENTE *perdono.* Dav. Scism. *Rispose alle parole dell'* OFFERENTE. Guid. G. Qui in forza di sost.

OFFÈRERE, OFFERÌRE: v. a. *Offerre.* Significare con parole, e con gesti di voler dar qualche cosa, Profferire, Esibire, Porgere, Presentare. - V. Offerta. OFFERIRE *cortesemente, spontaneamente, opportunamente. - Sè, ed ogni sua possa, e virtude* OFFERA. Din. Comp. Dic. *Venne davanti al Re, ed* OFFERSE *di presentargli il conte, e' figliuoli. - Io prenderei senza troppa diliberazione quello, che m'*OFFERETE. Bocc. Nov. OFFERENDOMI, *e raccomandandomi molto in sua buona grazia.* Cas. Lett.

§ 1. OFFERIRE: per Dare, o Dedicare a Dio, Sagrificare, ed è voce di religione. OFFERIRE *divotamente, affettuosamente, allegramente, solennemente. - Imbolato avrebbe, e rubato con quella coscienza, che un santo uomo* OF-

FEREBBE. Bocc. Nov. *Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'* OFFERERE, *ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei.* Dant. Par. *E s'egli ode messa,* OFFERERE *dee ad onor di nostro Signore.* Nov. Ant. *Fece il Duca gran festa, e solennità a santa Croce ec. e fece* OFFERIRE *più di* 150 *prigioni.* G. Vill. *Ogni notte* OFFERANO *orazioni a Dio.* Coll. Ab. Isac. *Allora l'uomo* OFFERA *se medesimo a Dio in sagrificio.* Serm. S. Ag.

§ 2. OFFERIRE: n. p. per Comparire, Presentarsi avanti. *Dinanzi agli occhi mi si fu* OFFERTO *Chi per lungo silenzio parea fioco.* Dant. Inf. *Con tanta maestade al cor s'* OFFERSE. Petr.

OFFERITÒRE: verb. m. *Offerens.* Che offerisce. *Dio non pensa la sustanzia dell' offerta, ma la coscienzia degli* OFFERITORI. Amm. Ant. *Essendo per tutta la citta venditori, e* OFFERITORI *all' incanto, una sola allegrezza vi avea, che ec.* Tac. Dav. Stor.

OFFERITÒRIO, RIA: add. *Oblatorius.* Che offerisce, Di offerta. *La prima* (parte) *è raccomandatoria, e* OFFERITORIA. G. Vill.

OFFÈRTA: s. f. *Oblatio.* Profferta, l'Offerire, Esibizione. OFFERTA *cortese, allegra, affettuosa, gentile, liberale, magnanima, spontanea, ossequiosa, umile, gradita, finta, vana.* – *Trovar modo d' osservare in parte le loro* OFFERTE. Fir. Disc. An. *E gli fe ancor di sua persona* OFFERTA. Ar. Fur.

§ 1. OFFERTA: si dice comunemente Quello, che in certi tempi, e in certe occasioni si dà in Chiesa a' Sacerdoti, o altre persone religiose in onore di Dio. *Dio non pensa la sustanzia dell'* OFFERTA, *ma la coscienzia degli offeritori.* Amm. Ant. *Tutti s' appressavano a frate Cipolla, e migliori* OFFERTE *dando, che ec.* Bocc. Nov.

§ 2. Onde *Andare a* OFFERTA, o *all'* OFFERTA: vale Andare alla Chiesa a offerire checchessia. *Andando una vilia di S. Giovanni l' arti a* OFFERTA, *com' era usanza.* Din. Comp.

§ 3. Per simil. fu detto anche de' Gentili. *Propose ec. L. Aponio, che s'andasse a* OFFERTA *a Giove, a Marte, alla Concordia.* Tac. Dav. Ann.

§ 4. Quindi si dice in prov. *Chi col lupo va all'* OFFERTA, *porti, o tenga il can sotto il mantello,* che anche dicesi *Chi ha il lupo per compare porti ec.* – V. Lupo.

OFFÈRTO, TA: add. da Offerire. *E tre pescaje giovani sdentate, E l' allegrezza d'un prigione* OFFERTO, *Tenevano assediato il Re Uberto.* Burch.

OFFERTÒRI s. m. Quell' antifona, che che si recita alla Messa prima dell'offerta,

OFFÈSA: s. f. *Injuria.* Danno, Ingiuria, Oltraggio di fatti, e di parole, Affronto, Aggravio, Villania, Dispetto, Onta, Dispiacere. – V. Peccato. OFFESA *acerba, alta, grave, ingiusta, iniqua, rea, dura, villana, pungente, strana, leggiera.* – *Fare, Sostenere, Ricevere* OFFESA. – *Portar in pace, Contraccambiare l'*OFFESA. – *Condonare, Rimettere l'*OFFESA. – *Sì per la difesa del suo paese, e sì per l'* OFFESA *dell'altrui.* – *Non sa quanto dolce cosa si sia la vendetta ec. se non chi riceve l'* OFFESE. Bocc. Nov. *Poca è l'* OFFESA *fatta.* Dant. Purg. *Dopo quantunque* OFFESE *a mercè viene.* Petr.

§. *Levar l'* OFFESE: si dice del proibire che fà la giustizia sotto una certa pena a'contrastanti, che non s' offendano. *Levan l'* OFFESE, *ed il nocchier s' accosta.* Ar. Fur. Qui vale Convengono di non s' offendere

OFFESANZA: s. f. – V. e dì Offesa.

OFFESÌSSIMO, MA: add. Sup. d' Offeso. *Le viscere di quel regno si trovarono* OFFESISSIME. – *Stava ancora sdegnato, perchè si appellava* OFFESISSIMO. Fr. Giord. Pred.

OFFÈSO, SA: add. da Offendere. Che ha ricevuto offesa, Leso, Oltraggiato, Aggravato, Affrontato, Ingiuriato, Punto, Molestato, Pregiudicato. *Lamenti, Che ben parèn di miseri, e d'* OFFESI. Dant. Inf. *La gravezza dell'offensione si piglia dall'* OFFESO. Quist. Filos. *Questa anneritura degli escrementi procede dalla milza* OFFESA. Libr. Cur. Malatt. *Pati punture atrocissime, non solo nella parte* OFFESA *ma ec.* Red. Ins.

OFFICIÀLE: s. m. *Minister.* Lo stesso che Oficiale. *La mattina vegnente andò ec. al notajo della Grascia, dov' egli era* OFFICIALE. Franc. Sacch. Nov.

OFFICIÀRE: v. a. *Divina ufficia celebrare.* Ufficiare. OFFICIAVA *in una chiesa un frate, che aveva nome ec.* Franc. Sacch. Nov.

OFFICÌNA: s. f. Voc. Lat. Bottega. *Riguardar l'opere, e quelle, che nell'*OFFICINE, *e quelle, che ec.* Liv. Dec.

OFFÌCIO, OFFÌZIO, OFÌCIO, e OFÌZIO: s. m. *Officium.* Quel che s' aspetta a ciascheduno di fare o per debito, o per convenienza; Obbligo, Dovere, Carico, Incarico, Impiego, Ministero, Cura, Briga. – V. Uficio. OFFIZIO *alto, importante, utile, degno, nobile, gentile, onorato, pietoso, vile, difficile, faticoso, sacro.* – *Lo dì della Domenica un prete, e un diacono del detto monasterio de' monaci va a fare l'* OFFICIO *al detto monasterio delle donne.* Vit. SS. Pad. (detto per officio sacro) *I buoni Angioli egli manda in* OFFICIO *di salute degli uomini.* – *Ciascuna* (dell' api) *stae al sua* OFFICIO. Tes. Br. OFFICIO *è quello bene, che ciascuno è tenuto di fare in verso Dio, in verso il prossimo, e in verso ogni persona.* But. Purg. *Ve-*

drà, che costor fanno un mal oficio. Bern. Orl. *E' l marito tornato d'* OFIZIO *non se ne ricordò.* Franch. Sacch. Nov.

§ 1. Per l' Ore Canoniche, che si cantano in Chiesa, o altrimenti si dicono in onor di Dio. *Una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino* OFICIO *ascoltarono. – Senza faticarsi in troppo lungo* OFIZIO, *o solenne.* Bocc. Nov.

§ 2. OFFIZIO: per Piacere, Servigio, che si renda altrui. *Quando io dubiterò di non amar me stesso, allora avrò dubbio, che V. S. Illustriss. non m' ami, e non faccia ogni caldissimo* OFFIZIO *per me.* Cas Lett.

OFFICIOSAMENTE: avv. *Officiose.* Cortesemente. *Molte ec. di lei parenti* OFFICIOSAMENTE *la vennero a visitare.* Fir. Rag.

OFFICIOSITÀ, OFFICIOSITADE, OFFICIOSITATE: s. f. *Urbanitas.* Urbanità, Cortesia. *Tutto rispetto, tutto* OFFICIOSITÀ. Salvin. Disc.

OFFICIOSISSIMAMENTE: avv. sup. di Officiosamente, Con maniera officiosissima. *Mi salutò* OFFICIOSISSIMAMENTE *per nome di V. Sig. e lungamente mi ragionò di lei.* Bemb. Lett.

OFFICIOSÌSSIMO, e OFFIZIOSÌSSIMO, MA: add. sup. d' Officioso. e Offizioso. *In ogni tempo mi sete stato* OFFICIOSISSIMO *e dolcissimo. – Conforto mandatomi da vostra signoria nelle sue* OFFICIOSISSIME *lettere ec.* Bemb. Lett. *Conosco ec. l' amico, a chi ho commesso, che me l' invie,* OFFICIOSISSIMO. Car. Lett.

OFFICIÒSO, e OFFIZIÒSO, SA: add. *Officiosus.* Oficioso. *Esser, non dico* OFFICIOSO, *ma cortese con chi sapete.* Vinc. Mart. Lett. *Era* OFFICIOSO *negli amici, e misericordioso ne' poveri.* Segr. Fior. Stor.

OFFICIÙZZO, e OFFIZIÙZZO: s. m. *Leve officium.* Dim. d' Officio. *Con queste superstizioni estrinseche, e con questi* OFFIZIUZZI *di lodarvi, e di farvi lodare per industria, che sono cose ec.* Car. Lett.

OFFÌTE: – V. e di Ofite.

OFFÌZIO, OFFIZIÒSO, OFFIZIÙZZO. – V. Officio, Officioso. ec.

OFFUSCAMÈNTO: s. m. *Obscuratio.* Offuscazione, L' atto di offuscare, e L' effetto di tale azione. – V. Adombramento, Annebbiamento, Oscurazione, Tenebrosità, Abbagliamento. OFFUSCAMENTO *denso, torbido, grande leggiero. – E come fui' così disposto, tutti quelli* OFFUSCAMENTI *si partirono.* Cron. Morell. *È pericolosa l' ira per* OFFUSCAMENTO *della verità che ec.* Quist. Fios.

OFFUSCÀRE: v. a. *Tenebras effundere.* Indurre oscurità, Oscurare, Adombrare, Render fosco, Abbagliare, Annebbiare, Incaliginare, Ottenebrare, Appannare, Ecclissare, Annerire. *Lo splendore non* OFFUSCAVA *la vista.* But. *Posatura di fecce, che a poco a poco imbratta il cristallo, e* OFFUSCA *la sua chiarezza.* Sagg. Nat. Esp.

§. OFFUSCARE: per met. *Seco propose con maggior liberalità, quella o annullare, o* OFFUSCARE. Bocc. Nov. *Si lasciano cadere a' suo' piedi quelli, che prima* OFFUSCANO *lui con isplendor di giustizia.* Mor. S. Greg.

OFFUSCÀTO, TA: add. da Offuscare. *La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed* OFFUSCATA *da una nuvoletta bianca formata d' innumerabili particelle di sale minutamente sciolte.* Sagg. Nat. Esp. *Gli occhi della mente avendo di tenebre* OFFUSCATI. Bocc. Nov.

OFFUSCATÒRE: verb. m. Che offusca. *Osservate bene quel che veggiate sul vetro, voi vedrete che adagio adagio quel panno* OFFUSCATORE *par che divenga più grosso.* Bellin. Disc.

OFFUSCATRÌCE: verb. f. Che offusca. *Furie infestatrici degli animi,* OFFUSCATRICI *del lume dell' intelletto.* Pros. Fior.

OFFUSCAZIÒNE: s. f. *Obumbratio.* Adombramento, Oscurazione, Offuscamento. *Tutto puro era quivi l' aere, senza nebbia, o nugolo, o altra* OFFUSCAZIONE, *o turbolenza.* But. Purg. *Se ec. la caligine, e l'* OFFUSCAZIONE *continuasse, crederei, che fosse necessario venire all' uso di un decotto di cina.* Red. Cons. *Avendo il corpo lubrico minori saranno l'* OFFUSCAZIONI *alla testa.* Id. Lett.

OFICERÌA: s. f. Luoghi, dove s' esercitano gli ufficj. *Dirovvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e tutte l' altre* OFICERÌE. Dial. S. Greg.

OFICIÀLE, e OFIZIÀLE: s. m. *Minister.* Uficiale. *E prima conta degli* OFIZIALI, *che sono qui.* Com. Inf. *Vedrai degli Angioli, che sono* OFICIALI, *e messi di Dio.* But. Purg.

OFÌCIO. – V. Officio.

OFICIÒSO, e OFIZIÒSO, SA: add. *Officiosus.* Che usa volontieri gli uficj suoi a pro d'altri. – V. Cortese. *Voc. Cr.*

OFÌDIO: s. m. *Ophidium.* Specie di pesce dell' ordine degli Apodi.

OFIOGLÒSSO: s. f. T. Botanico. Quella pianta, che anche chiamasi Lingua serpentina. – V. Argentina.

OFIOSCÒRODO: s. m. *Ophioscorodon.* T. Botanico derivato dal Greco, che significa Aglio serpentino, ed è una Specie d' aglio salvatico, diverso dallo Scorodopraso. V. *Matt. Diosc.*

OFÌTE: s. m. Pietra di più specie, di cui alcune sono nere, altre di color di cenere, macchiate con certi punti, altre divise con alcune linee bianche, ma non sono molto dure; servono però per fare piccole colonne ed altri ornamenti. Dicesi anche Pietra ser-

pentina, ma è diversa del Serpentino. *Voc. Dis. E l' immense pareti eran guarnite Di basalte durissimo, o d'* OFITE. Chiabr.

OFÌTICO, CA: add Che è della natura del Serpentino. *Lava ofitica.* Gab. Fis.

OFIZIÀLE. – V. Oficiale.

OFIZIÀRE: v. a. Officiare. *Vi fu un ser Agostino, che* OFIZIAVA *a S. Felice a Ema poco indi lontano.* Lasc. Nov.

OFÌZIO. – V. Officio.

OFIZIÒSO. – V. Oficioso.

ÒFRIO: s. m. T. Botanico. Sorta di pianta, che produce due sole frondi, del tutto simili a quelle dell'elleboro bianco.

OFTALMÌA: s. f. Voce Gr. Malattia negli occhi, consistente nell'infiammazione della tunica detta Annata.

OFTALMICO, CA: add. T. Medico, Aggiunto di rimedio, che giova all' Oftalmia. V'è chi scrive e pronunzia Ottalmico.

ÒGA, MAGÒGA: s. f. Nome che ha dato luogo ad un modo proverb. e basso. *Andare in* OGA MAGOGA, che vale Andare in paesi lontanissimi, e di pericolo, ed è quasi lo stesso che *Andare a Buda.* Min. Malm.

OGGETTÌVO: Lo stesso che Obbiettivo. *Voc. Dis.*

OGGÈTTO: s. m. *Objectum.* Lo stesso, che Obbietto. V. OGGETTO *aggradevole, vago, lusinghiero, nuovo, sensibile, proprio, lontano, vicino.* – OGGETTO *diciam noi quella cosa nella quale ciascuna cosa specialmente ragguarda, come in suo vero fine: e* OGGETTO *ragguagliato diciam noi, sempre ch' egli è guardato tutto, e da tutta la cosa, che lo ragguarda.* Salvin. Dial. Amic.

OGGI: avv. di tempo. *Hodie.* Questo presente dì. OGGI *l' una, e doman l' altra vendendo, appena s'avvidero, che quasi al niente venuti furono.* Bocc. Nov. *Rammenta lor com'* OGGI *fosti in Croce.* Petr. cioè In tal dì, che è oggi.

§ 1. OGGI: per la Parte del giorno del mezzodì al tramontar del sole, che per lo più si pone assolutamente. *Avendo noi* OGGI *avuto assai lungo spazio da discorrere.* Bocc. Nov.

§ 2. OGGI: per Oggidì, il Tempo, il Secolo presente. *Via, la quale noi* OGGI *chiamiamo la via del cocomero.* Bocc. Nov. *Il mare detto seno Adriatico, chiamato* OGGI *golfo di Vinegia.* G. Vill.

§ 3. D' OGGI *in domane*, o simili: posto avverbialm. vale D'un giorno nell'altro, Da un giorno all'altro, Di giorno in giorno. *Andato ec. a Parigi fieramente innamorato, d'* OGGI *in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto.* Bocc. Nov.

§ 4. *Da* OGGI *innanzi*: posto avverb. vale Per l' avvenire. *Da* OGGI *innanzi tutto mi spoglio di tutto ec.* Guid. G.

§ 5. *Cavami d'* OGGI, *e mettimi in domani*: prov. e si dice del Contentarsi del progredire, e di andare in là vivendo dì per dì senza voler prevedere, o pensare a ciò, che potesse bisognare per l'avvenire. *Proverbj che hanno quasi autorità di giudice ec. Muovi lite acconcio non ti falla; batti il villano, e saratti amico; cavami d'* OGGI, *e mettimi in domani.* Dep. Decam.

OGGIDÌ: avverb. di tempo. *Hac tempestate.* Il tempo presente. OGGIDÌ *si trovano molte dell' ossa in quel luogo, ove fu ec.* Tes. Br. OGGIDÌ *più pare da fare stima d' avere un bel nano per casa.* Fir. As.

§. *Al modo d'* OGGIDÌ: vale Modernamente, Secondo l' uso moderno, Alla moda. *Cr. in* Modernamente.

OGGIGIÒRNO: avv. di tempo. *Hodie.* Lo stesso che Oggidì. OGGIGIORNO *nella sola città di Firenze se ne consumeranno ogni anno per far l' olio contro veleni vicino a 400, e forse più libbre.* Red. Ins.

OGGIMÀI: avv. di tempo. *Jam.* Lo stesso che Oramai. *Io so bene, che* OGGIMAI, *posciachè tu conosci ec. faresti a forza.* Bocc. Nov. *Vedi* OGGIMAI, *quanto esser dee ec.* Dant. Inf. *Non credo, che gli Angioli vengano* OGGIMAI *per te.* Vit. SS. PP. *Il tacere ed il parlare* OGGIMAI *ugualmente mi sono discari.* Bemb. Asol.

OGLÌA: s. f. Specie di minestra alla spagnuola, fatta con moltissimi ingredienti, dicesi anche Ogliapodrida, o Ogliapotrita. *Ragionam dell'* OGLIA *onde la Spagna È ghiotta; alme vivande ec.* Chiabr. Serm.

OGLIAPODRÌDA, o OGLIAPOTRÌTA: s. f. Voce Spagnuola. – V. Oglia. *Oh che minestre, che strane* OGLIAPODRIDE, *Che savor, che guazzetti ec. oggi son comparsi in tavola.* Buon. Fier.

OGLIÀRO: s. m. – V. e scrivi Oliandolo.

OGLIÈNTE: add. d' ogni g. Voc. Ant. Olente. *Farà il vino bene* OGLIENTE, *e dolce.* Cresc. *Quando 'l naso vuole odorar cose* OGLIENTI, *ed egli fatto odorar cose puzzose.* Franc. Sacch. Op. Div.

OGLIO: s. m. *Oleum.* Olio. *Prese una lucerna nuova, e fornilla d'* OGLIO, *e di lucignolo.* Vit. SS. PP. (*Più elegantemente* Olio. V.)

OGNA: per Ogni fu detto in rima da Franc. Barb. ma oggidì non s' userebbe. – V. Ogni.

OGNACCÒRDO: s. m. Strumento da alcuni creduto lo stesso che il Dabbuddà. *Voc. Cr.*

OGNE: Voc. Ant. Lo stesso che Ogni. V.

OGNI: add. *Omnis.* Vale Tutto il numero, e malvolentieri s' adatta al plurale, ancorchè denoti pluralità, e universalità. Sembra, che più comunemente si usi scriverlo intiero avanti a qualsisia lettera anche vocale, onde co-

minci la parola seguente, esclusa la I. *D' o*GNI *oltraggio passato domandò perdonanza.* – OGNI *cosa andava fiutando, se forse trovasse dell' acqua.* – *Gli disse* OGNI *cosa.* Bocc. Nov. *Colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi* OGNI *saetta.* Petr. *Che infino alle lastre del tetto, e* OGNI *vile cosa, non che le care, ne fu portato.* G. Vill.

§ 1. Pure fra gli antichi si usò talora accordarlo col numero del più. *Compensata* OGNI *cosa degli altrui affanni, li miei* OGNI *altri trapassare di gran lunga desideri.* Fiamm. *Feci piantare frutti d'* OGNI *maniere.* Libr. Simil. OGNI *altri peccati mortali* Cap. Impr.

§ 2. Talora si trova accoppiato colla voce Qualunque, colla congiunzione di mezzo, e anche senza. *Contro all' opinione d'* OGNI *qualunque, il giovedì mattina ec. partì ec. Annullando tutti li privilegi Imperiali, che avesse per successione, e che gli fossono conceduti in persona, ed* OGNI *e qualunque avesse per altro modo.* M. Vill.

§ 3. OGNI *sempre*: vale Sempremai, Sempre sempre, Maisempre. *Certo ch' egli è Ciapin ec. ch'* OGNI *sempre m' è dreto.* Buon. Tanc.

§ 4. OGNI *cosa*, e OGNI *dove*: vagliono Ogni luogo. *Subitamente fu* OGNI *cosa di romore, e di pianto ripieno.* – *Essendo freddi grandissimi, ed* OGNI *cosa piena di neve, e di ghiaccio.* Bocc. Nov. *Chiaro mi fu allor, come* OGNI *dove In cielo è Paradiso.* Dant. Par.

§ 5. *Da* OGNI *dì*: in forza d' Aggiunto, vale Quotidiano. *Voc. Cr.*

§ 6. OGNI: per Ognuno. *Non è già pregio stare ove* OGNI *cade.* Guitt. Lett. E forse è così detto perchè vi si sottintende *Uomo*, come in molti altri luoghi de' nostri antichi Scrittori, dice il Bottari.

§ 7. OGNI *ora*, OGNI *ora che*, OGNI *otta*, OGNI *uno.* – V. Ognora, Ognorachè, Ognotta, Ognuno.

§ 8. OGNI *volta che.* – V. Volta.

§ 9. Anche Per Ogni prezzo, Gran prezzo: dicesi Ogni *cosa.* – *Tempo a Turno verrà ch'* OGNI *gran cosa Ricomprerìa di non aver pur tocco Pallante.* Car. En.

§ 10. OGNI *modo*: usato dall' Ariosto invece di *Ad* OGNI *modo.* – OGNI *modo morrò.* Ar. Fur. Così in molti altri luoghi.

OGNINDÌ: Voce ant. Ogni dì, Giornalmente interpostavi la N, per farne una dizion sola, siccome la S nella parola Ognissanti da Ogni santi. OGNINDÌ *crescevano, per avere da dispendere.* G. Vill. *Acciocchè la grazia cresca in te* OGNINDIE. Coll. Ab. Isac.

OGNISSANTI: s. m. *Festum omnium Sanctorum.* Giorno della solennità di tutti i Santi. *Sentendo lui il dì d'* OGNISSANTI *in Rossiglione dover fare una gran festa di donne.* Bocc. Nov. *Entrò il giorno d'* OGNISSANTI *col gonfaloniere Francesco ec.* Varch. Stor.

§ 1. Per metaf. *Varchi alla fe tu hai dell'* OGNISSANTI, *Del nuovo pesce, anzi dell' animale.* Lasc. Rim.

§ 2. *Far l'* OGNISSANTI: vale Gozzovigliare il dì d' Ognissanti, mangiando l' oca secondo il costume antico de' Fiorentini. *Si pensarono tra loro di fare uno* OGNISSANTI *sanza fatica, e sanza costo alle spese altrui.* Franc. Sacch. Nov.

OGNI-VEGGÈNTE: add. d' ogni g. *Omnia videns.* Che vede ogni cosa. *Lucida notturna, Ogni-*VEGGENTE, *della veglia amica.* Salvin. Inn. Orf. E qui è detto della Luna.

OGNÒRA, che anche da alcuni si scrive OGNI ORA: avv. *Semper.* Sempre. *Nicostrato più* OGNI ORA *si maravigliava, tantochè gli disse ec.* Bocc. Nov. *In che più tosto* OGNI ORA *s' appresenta.* Dant. Par. *Quanto un bel rio, ch' ad* OGNI OR *meco piange.* Petr. *Tu* OGNORA *ci spaventi con mille nuove.* Bemb. Asol.

OGNORACHÈ, che anche si scrive OGNI ORA CHE: avv. *Quotiescunque.* Sempre che, Ogni volta che. OGNI ORA *che io vengo ben ragguardando ec. io comprendo ec. Io veggio in quella,* OGNI ORA *ch' io mi specchio, quel ben, che fa contento lo 'ntelletto.* Bocc. Nov.

OGNÒRE: per Ognora fu detto in rima dal Firenzuola. *Nutre egualmente quel, che sparte ec. Quel d' oro, e di smeraldi v' incappella, Questo di rozzo manto veste* OGNORE.

OGNÒTTA, che anche si scrive OGNI OTTA: avv. *Semper.* Lo stesso che Ognora. *Voc. Cr.* – V. Otta.

§. OGNOTTA *che*: Lo stesso che Ognorache. OGNOTTA *ch' io la sento ricordare, Il cuor mi brilla, e par ch' egli esca fuore.* Lor. Med. Nenc.

OGNÙNO, che anche si scrive OGNI UNO: Pron. senza pl. *Omnis.* Ciascuno, Ciascheduno. *Chi il Conte d' Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per* OGNUNO *guiderdonato sarebbe.* – *Con grandissima ammirazione d'* OGNUNO *in assai brieve spazio di tempo ec.* Bocc. Nov. OGNUNA *in giù tenea volta la faccia.* Dant. Inf. OGNUNO *era pennuto di sei ali.* Id. Purg.

§. OGNUNO *per se, e Dio per tutti*: prov. – V. Dio.

OGNÙNQUE. – V. Qualunque.

OH. – V. O.

OHI, e OHIMÈ. – V. Oi, e Oimè.

OI: Che alcuni scrissero anche coll' aspirazione OHI. *Heu.* Voce che si manda fuori per duolo corporale. OI *lasso che tutt' or disìo, ed amo Quella, che lo meo ben punto non ama.* – OI *lasso, lo meo core In tante pene è miso.* Rim. Ant.

§. Per Esclamazione cagionata da altri affetti.

Oi *come volentieri gli porsero da mangiare.* Vit. Crist. Oi *cieco!* oi *misero!* oi *matto!* – Ohi *quanto se' infermo!* – Ohi *grande dolore!* Arrigh.

OIBÒ: *Vah.* Interjezione di disprezzo, e anche di nausea, e talora semplicemente di negazione. Oibò, *va oltre egli, e Simone suo padre.* Varch. Suoc. *Cacciator sì; per vostra preda nò, Dio ce ne guardi,* oibò. – *Murar la porta?* Oibò Buon. Fier. *Come tormento?* oibò! *s'io ci ho diletto.* Malm.

OIMÈ, OHIMÈ, e OMÈ. *Hei mihi.* Voce composta da Oi, e Me, che si manda fuora o per afflizion d'animo, o per corporal doglia, ed è lo stesso, che Povero a me, Meschino a me, Dolente a me, (che ora sembra del rimesso stile de' Comici e de' Novellieri) Misero me, Lasso me. Oimè, *dice lo Navarrese; ed è qui interjezione, che significa paura.* But Inf. *Che il fa gir oltre, dicendo:* oimè *lasso.* – Oimè *terra è fatto il suo bel viso.* Petr. Oimè, *anima mia, ajutami, che io muojo.* Bocc. Nov. *E sì lo punson gli amorosi sproni, Che un* oimè *per tre volte gridava.* Ninf. Fies. *Come 'l falcon ec. Fa dire al falconier:* oimè, *tu cali.* – *Ciascuno Gridava:* oimè, *Agnel, come ti muti!* Dant. Inf. Oimè, *che farò?* – Oimè *tristo!* oimè, oimè, oimè *fuor d'ogni prosperitade!* oimè *a cui è dato a provare ciò, che nel mondo nuoce!* oimè *dolente! la carne nostra è più fragile, che ec.* Arrigh.

§ 1. Talora questa interjezione di dolore prende elegantemente forza di nome. *A quell'* ohimè *la giovinetta bella.* Bocc. Tes. *In un languido* oimè *proruppe e disse.* Tass. Ger. *Monti.*

§ 2. Oimè: denota anche spesse volte orrore, indignazione, e simili. Oimè, *disse l'altra, che è quello, che tu di?* Bocc. Nov. Oimè, *che male è questo, che ec.* Cavalc. Med. Cuor.

OISÈ: Voce dello stesso significato di Oimè, ma si riferisce alla terza persona, e vale Meschino a se, Dolente a se. Oisè, *dolente se, che il porco gli era stato imbolato.* Bocc. Nov.

OITÙ: Voce dello stesso significato, che le antecedenti, ma si riferisce alla seconda persona postovi il Tu in luogo del Me e del Se. Oitù *Gerusalemme se tu conoscesti il pericolo, che ec.* Vit. Crist. P. N.

OLÀ: *Eho.* Interezione di chi chiama. Olà *dove se'?* Fir. As. Olà *garzon, non istar più a disagio.* Ambr. Bern.

OLANDÌNA: add. e s. f. T. di Manifattura di Tabacco. Specie di Tabacco in grana. – V. Grana.

OLARO: Voc. ant. e straniera, e vale Pentolajo. *Voc. Cr.*

§. Olaro. Anfibologicamennte quasi Uno laro, voce Padovana, che vale Ladro. *Messere è un* olaro. *Andalo ad impendere.* Nov. Ant.

OLEÀCEO, CEA: add. Oleoso, Olioso. *Min. Malm.*

OLEANDRO: s. m. T. de' Botanici. Pianta di un verde perpetuo, la quale anche dicesi Nerio, Rododendro, e volgarmente *Ammazza l'asino.* – V. Asino. § 40.

OLEÀSTRO: s. m. Ulivo salvatico, de' cui rami erano le Corone, che si davano in premio a' vincitori degli Olimpici.

OLECRANO: s. m. T. Anatomico. L'Apofisi posteriore del gomito, con cui si articola nell' omero.

OLÈNIO: s. m. Fiore favoloso, da cui è nato Marte. *Nè vanta alcuna madre, siccome all'incontro Marte nato dal toccamento del fiore* Olenio, *non vanta padre.* Salvin. Disc.

OLÈNTE: add. d'ogni g. Voc. Lat. Che sparge odore. *Odori Di questo* olente *fiore.* Fr. Jac. T. *La piangente cipolla, l'aglio* olente *ec.* Alam. Colt.

OLENTÌSSIMO, MA: add. Sup. di Olente. Olentissima *rosa.* Fr. Jac. T. *Parole tanto dolci, e soavi, che pareano viole* olentissime. Pecor. Nov.

OLEOSITÀ: s. f. Qualità di ciò, che è oleoso. *Cocch. Vit. Pitt.*

OLEÒSO, SA: add. Voce dell'uso migliore d'Olioso. Aggiunto che si dà a cosa contenente pinguedine, o untume d'olio. *Conti Pros. Poes.*

OLEZZÀNTE: add. d'ogni g. *Olens.* Odorifero. Che olezza. *Erbe odorifere, ed* olezzanti. Pecor. Nov.

OLEZZARE: v. n. *Olere.* Gettare, o Spirare odore, Rendere, Mandar odore. *L'aura di Maggio muovesi, ed* olezza. Dant. Purg. *Si ferma a respirar quei dolci fiati, Che* olezzan *quivi con mentito odore.* Red. Son.

OLÈZZO: s. m. Odore, Fragranza. *Lezzo da* Olezzo, *ma questo si prende per buon odore, e quello per orrendo.* Salvin. Fier. Buon. Gli Antichi nostri dissero Olimento, oppure Aulimento, e Ulimento. Queste due ultime parole, da non usarsi.

OLFARE: v. a. Voc. Lat. Odorare. *Spirito invisibile, il quale solea vedere, sentire, udire, gustare, e* olfare *per le finestre di quella.* Morg. S. Greg.

OLFATTÒRE: add. T. Anatomico. Aggiunto dato al primo nervo de' dieci pari.

OLFATTÒRIO, RIA: add. T. Anatomico. Che appartiene all'odorato. *Nervi* olfattorj. *Papille* olfattorie. Cocch. Bagn.

OLIÀNDOLO: s. m. *Olearius.* Colui, che rivende olio a minuto. *Si deliberò, che i beccaj, fornaj, e* oliandoli *si riducessero a un' arte sola.* Varch. Stor.

OLIÀTO, TA: add. *Oleo conditus.* Condito con olio. *Una insalata ec. Con poco aceto, dolce, e ben* oliata. Alleg.

OLÌBANO: s. m. *Thus.* Incenso di prima sorte, detto Incenso maschio. *Si confettino con laudano, storace, ed* OLIBANO. Tes. Pov.

§. Per l'Albero, che produce l'olibano. *La sua copertura era tavolato di legni cedrini, e di* OLIBANO. Guid. G.

OLIGARCHÌA: s. f. Dominio violento di pochi. *L'Aristocrazìe si vede, che in* OLIGARCHIE, *o tirannidi, cioè nel potere di pochi ec. precipitano. – Nella Democrazia i poeti erano tremendi, nella* OLIGARCHIA *cominciarono essi a sentire paura.* Salvin. Disc. *Torna a parervi strano ch' io voglia ridurre l' Ateismo ad una sì stretta* OLIGARCHIA. Magal. Lett. – V. Governo.

OLIGÀRCHICO: CA: add. Di oligarchia, Attenente ad oligarchia. *Non piacque al nuovo* OLIGARCHICO *reggimento questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza.* Salvin. Disc.

OLIGOCRÒNA: s. f. T. Geometrico. Lo stesso, che Brachistocròna. V.

OLIMPÌADE: s. f. Spazio di quattr' anni, che i Greci numeravano dalla celebrazione de' giuochi appellati Olimpici. *Il celebre conto di anni usato da i Greci per* OLIMPIADI, *da i vincitori de i Ludi* OLIMPICI *ebbe l' origine.* Salvin. Disc.

OLÌMPICO, CA: add. *Olympicus.* Aggiunto d' alcuni Giochi, e di Feste celebrate in Grecia. *Fu misurato lo stadio* OLIMPICO. Borg. Orig. Fir. *Essendo per le loro prodezze inghirlandati dal popolo suo nella piazza de' giuochi* OLIMPICI. Segner. Mann. *Fu da lui condotto ne' giuochi* OLIMPICI. Pros. Fior. *Il celebre conto d' anni usato da i Greci per* OLIMPIADI, *da i vincitori de i Ludi* OLIMPICI *ebbe l' origine.* Salvin. Disc.

OLÌMPIO, PIA: add. *Olympius.* Dell' Olimpo, Del Cielo. *Giove* OLIMPIO. OLIMPIA *Magione.* Salvin. Es.

§. Per Olimpico. *E tu la scena Dell' umane follie mira in disparte, E sian per te teatro e* OLIMPIA *arena.* Menz. Sat.

OLIMPIÒNICO: s. m. Combattitore vittorioso ne' giuochi olimpici. *Cicerone ne afferma, gli onori degli* OLIMPIONICI *essere a quei de' Trionfatori Romani eguali.* Salvin. Disc.

ÒLIO: sost. m. *Oleum.* Liquore che si cava dell' uliva. – V. Buscola, Fattojo. *Aver tant'* OLIO, *che n' arda la nostra lucerna. – Un utel d'* OLIO. Bocc. Nov. OLIO *gittare sopra le fiamme.* Lab. *Un vasetto da* OLIO. Vett. Colt.

§ 1. OLIO: dicesi anche ad Ogni altro liquore grasso, e untuoso, che si tragga da checchessia, per distillazione. *Fregato ec. con* OLIO *laurino.* Libr. Masc. *Gli* OLJ *si cavano de' semi, frutti, liquori, lagrime, e di tutte le cose, che hanno dell' untuoso, e ancora delle medicine minerali. – Del ginepro, e del lentisco si cava (l'olio) facendogli ec. – Del zolfo si cava l'* OLIO, *ardendolo ec. l'* OLIO *di tartaro si cava ec. – L'* OLIO *di tuorla d' uova si cava ec.* Ricett. Fior. OLIO *del tabacco.* Red. Esp. Nat. *Non lo fanno ec. l'* OLIO *di sasso ec. e l'* OLIO *di mandorle dolci.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. *Star cheto come* OLIO: vale Stàr quietissimo, tacitissimo, Non far pure uno zitto. *Tutti prigion n' andar cheti, com'* OLIO. Morg.

§ 3. Onde *Zitto com'* OLIO: vale Quieto, prov. derivato dal poco romore, che si sente nel versar l' olio. *Se si dà il caso di venire all' ergo, Zitto com'* OLIO *poi voltano il tergo.* Malm.

§ 4. *Non vi metter su nè sal, nè* OLIO: si dice Quando uno fa un servigio, o alcun' altra cosa liberamente, presto, senza pensarvi. *Dove io gli possa giovare, non ci metterò come dite voi altri, nè sal, nè* OLIO. Varch. Suoc.

§ 5. *Far tener l'* OLIO *ad alcuno*: significa Fare star cheto alcuno per bella paura, Tenerlo a segno. *Non c' è più Rinaldo, Ch' e' ti farebbe ancor l'* OLIO *tenere.* Morg.

§ 6. *Star come l'* OLIO, cioè A galla: si dice figuratam. del Voler sempre soprastare, ed essere a vantaggio. *Voc. Cr.*

§ 7. *Cavar l'* OLIO *di Romagna*: vale Cavare alcuna cosa di mano ad un avaro, e Fare alcuna cosa impossibile. *Voc. Cr.*

§ 8. OLIO *Santo*: vale Estrema Unzione. *Elli si confessò, e prese il sacramento, e l'* OLIO *santo divotamente.* G. Vill.

§ 9. *Dare l'* OLIO *santo*: vale Amministrare il Sagramento dell' Estrema Unzione. *Venne il paroco a dargli l'* OLIO *santo.* Fr. Giord. Pred.

§ 10. *Esser all'* OLIO *santo*: si dice all' Infermo ch' è destituto da' medici. *D' uno Infermo, il qual come dice il volgo sia vialà, vialà, o a' confitemini, o al pollo pesto; o all'* OLIO *santo ec. s' usa dire: i medici l' hanno sfidato.* Varch. Ercol.

§ 11. *Indugiare, Ridursi*, e simili *all'* OLIO *santo*: figur. vale Ridursi a fare alcuna cosa da ultimo, quando non v'è se non pochissimo tempo. *Pensa ch' indugerò all'* OLIO *santo.* Cecch. Mogl.

§ 12. OLIO *di scorpione*: si dice a quello, in cui siasi fatto morire uno, o più scorpioni.

§ 13. OLIO *di sasso*: detto altrimenti Nafta, ovvero Olio petroleo. – V. Nafta.

§ 14. OLIO *di lino.* – V. Lino.

§ 15. *Sott'* OLIO: T. di Pesca, o di Commercio, e dicesi specialmente del Tonno, che bollito nella salamoja si stiva in barili e si cuopre d'olio perchè si conservi.

§ 16. OLIO *cotto*: dicesi l'Olio di noce, o di lino fatto bollire al fuoco talvolta solo, e

talvolta con litargirio d'oro, e vetro macinato con acqua.

§ 17. Olio *di Sicilia* : lo stesso, che Spalto di Sicilia. - V. Spalto.

OLIOSISSIMO, MA : add. Sup. d' Olioso. *Il seme di lino è* oliosissimo. Libr. Segr. Cos. Donn.

OLIÒSO, SA: add. *Oleosus*. Che ha in se olio. Voce umile della sola prosa. Meglio oleoso. *Le mandorle, le noci, ed altre semenze* oliose. Libr. Cur. Malatt.

OLÌRE : v. n. *Olere*. Gettare, e Rendere, Tramandar buon odore. *La quale di rose, di fiori d'aranci, e d'altri odori tutta* oliva. Bocc. Nov. *Che ben se' gloriosa, Tutto d'amor tu oli*. Fr. Jac. T. *Non si vuol nè putire, nè* olire. Galat.

OLITÒRIO, RIA : add. Aggiunto datosi al Foro, o alla Piazza, ove si vendono l'erbe. *Al foro* olitorio, *o'l diciam degli erbaggi, lasciat' ho 'l luogo ec.* Buon. Tanc.

OLÌVA : s. f. *Olea*. Frutto, Coccola dell'ulivo, onde si cava olio. *Macinare, Infragner l'*olive. - V. Frantojo. *Altresì ec. dell'* oliva, *come più è premuta, e più fa olio*. Gr. S. Gir.

§. Oliva : pell'Olivo Albero, che produce l'olive: è voce poetica. *Ma quella ingiuria già longe mi sprona Dall' inventrice delle prime* ulive. - *L'*oliva *è secca, ed è rivolta altrove L'acqua che di parnasso si deriva*. Petr. *Sovra candido vel cinta d'*oliva *Donna m'apparve sotto verde manto*. Dant. Purg. Cioè Di fronde d'olivo. *Venirne coll'*oliva *a farne lieti*. Buon. Fier. cioè Annunziarne la pace; e trovasi in alcuni Antichi Ulivo per la Nuova della pace. *Portar l'* ulivo.

OLIVÀGNO : s. m. *Elæagnus*. T. Botanico. Albero con foglie biancastre, i cui fiori che egli produce in grande abbondanza spandono uno odore balsamico nauseante, che si stende a gran distanza. Dal Mattiolo è detto Olivo di Boemia.

OLIVÀRE : add. d' ogni g. T. Anatomico. *Corpo* olivare, lo stesso che Ganglio. V.

§. *Bottone* olivare. - V. Bottone.

OLIVÀSTRO, STRA : add. *Fuscus*. Di color di oliva, Che tende allo scuro. *Le genti sono di colore* olivastro, *portano i capelli lunghi, e sparsi ec.* Serd. Stor.

OLIVÈLLO : s. f. T de'Magnani. L' ingegno della chiave quand'è fatta a forma di pera.

OLIVÈTO : sost. m. *Olivetum*. Luogo piantato d'ulivi. *Vedi tu quel palagio ec. Lungo quell'* oliveto. Buon. Fier.

OLÌVO : s. m. *Olea*. Ulivo, Albero, che produce le olive. *Messaggier, che porta olivo*. Dant. Purg. *Gl'imbasciadori solevano portare lo ramo dell'* olivo *ec.* But.

ÒLLA : s. f. Voc. Lat. Pentola. *Sul lago di Fucecchio si scopersero e* olle *cinerarie e un dente di elefante* Lami. Lez. Ant.

§. Figuratam. si dice anche del Cibo contenuto nella olla. *Eliseo fa diventar dolce colla farina l'amarissima* olla. Borg. Rip.

OLLABA : Interjezione solita usarsi da Fiorentini quando sono in collera, e necessariamente le debbe andare innanzi Oh: interjezione simile. *Ed io ti vo' rispondere, Come tu merti il mal venuto*. S. *oh*. M. L. ollaba. Ambr. Cof.

OLLARE : Aggiunto di Pietra. V. Pietra.

OLMÈTO : s. m. *Ulmarium*. Luogo pieno d'olmi. *Se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l'* olmeto, *il frassineto, l'oppio, il rovereto*. Cresc.

ÒLMO : s. m. *Ulmus*. Albero fronzuto, e molto noto, che piantasi per ornamento in più luoghi di passeggio, e ne' campi per sostegno delle viti. Ha le foglie ovate, scabre, doppiamente fatte a sega, ineguali nella base, e il seme rinchiuso nel centro di una membranza fatta a cuore. *A piè dell'* olmo *ricreava i suoi popolani*. Bocc. Nov. *L'* olmo *è arbore noto, il qual può sostenere ogni aere, e acciocchè s' appigli, e cresca ottimamente, desidera terra grassa, e non ischifa terra cretosa, non soluta. Piantasi con picciole piante, le quali si truovano con moltitudine di radici, e agevolmente s' apprende*. Cresc. *Fatti sono i miei lauri or querce, ed* olmi. Petr. *Come* olmo *avvinghiato da ellera*. Amet. *L'* olmo *fronzuto, e 'l frassin più selvaggio*. Poliz.

§. È cosa usata da' buoni Scrittori dar il genere, che hanno in Latino a simili nomi d'alberi. *Così bell'* olmo, *che crescea superba*. Chiabr. Guerr. Got.

OLOCÀUSTO : s. m. Voc. Lat. Sagrifizio a Dio, in cui la vittima interamente abbruciavasi. - V. Sagrifizio. Olocausto *è tutto 'l sacrificio, che si fa: che è adunque offerire a Dio* olocausto; *se non incender tutta la mente di fuoco di compunzione, sicchè il nostro cuore arda in sull' altar dell' amore, ed in quello consumi ogni macula di pensieri* Mor. S. Greg. *Con quella favella, Ch' è una in tutti, a Dio feci* olocausto. Dant. Inf.

§. Trovasi anche in forza d' add. *Offerirò la vittima* olocausta, *Come conviensi all' idol reverendo*. Fir. Rim.

OLÒGRAFO, FA : add. Grecismo Legale, e dicesi di Testamento, Codicillo, o simile, che è scritto di proprio pugno del Testatore.

OLÒMETRO : s. m. T. Geometrico. Strumento da misurare qualsivoglia altezza.

OLORÀRE : v. n. Voc. ant. Olire, Tramandare odore. *Del fumo, che n' uscia,* oloravano *le camere*. Nov. Ant.

OLORÀTO, TA : add. da Olorare. V.

OLÒRE: s. m. Voc. ant. Odore. *L'acqua ec. non abbia nè savore, nè* OLORE. M. Aldobr. *Un* OLORE *n' uscì fuori sì soave, che ec.* Vit. Barl.

§ Per Allettamento, Agonia, Avidità. *Disponeva i prelati all'* OLORE *della pecunia.* M. Vill.

OLORÌFICO, CA: add. Voc. ant. Oloroso. *Vedi grandi scoperti adorni d'* OLORIFICHE *erbe.* Cron. Morell.

OLOROSISSIMO, MA: add. Voc. ant. sup. di Oloroso. *Lavava il profeta così spesso, per tenere sempre la purità sua, e il letto suo* OLOROSISSIMO. Fr. Giord. Pred.

OLORÒSO, SA: add. Voc. ant. Pieno d'olore, Odorifero. *È un' erba* OLOROSA, *che ec.* Pallad. *La sera, andandosi a letto, sentivano le lenzuola non essere* OLOROSE, *ed esser sucide*, Franc. Sacch. Nov.

OLÒSTIO: s. m. T. Botanico. Sorta di erbetta, che ha radici bianche, e capillari, ed è una Specie di piantaggine.

OLOTÙRIE: s. f. *Holoturies.* T. de' Naturalisti. Specie d' insetti marini simili ad una mazza molle ed informe, quale nel maneggiarli producono l' effetto dell' ostica, e perciò detti anche Ostica marina.

ÒLTRA: avv. – V. Oltre.

OLTRACCIÒ, che anche scrivesi OLTR' A CIÒ: posto avverb. *Prœterea.* Oltre a questo, *Il mosse a fare andare per tutto l' esercito, e* OLTR' A CIÒ *in molte altre parti.* Bocc. Nov. OLTRE A CIÒ *sono i primi ardori ec. più dannosi.* Bemb. Asol.

OLTRACHÈ. – V. Oltrechè.

OLTRACOTANZA, e OLTRACUITÀNZA: s. f. Voc. ant. Tracotanza. *Ond' esta* OLTRACOTANZA *in voi s' alletta?* Dant. Inf. *Mette pazia per folle* OLTRACUITANZA. Rim. Ant.

OLTRACOTÀTO, TA: add. Voc. ant. Tracotato. *L'* OLTRACOTATA *schiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge.* Dant. Par. *Quand' ei più freme* OLTRACOTATO, *e insano.* Buon. Fier.

OLTRACUITANZA. – V. Oltracotanza.

OLTRAGGERÌA: s. f. Voc. ant. Oltraggio, Ingiuria. *Infinita* OLTRAGGERIA *non uscì mai.* Pataff.

OLTRAGGIÀBILE: add. d' ogni g. *Injuriis obnoxius.* Sottoposto agli oltraggi. *A cui de' tristi dìa, fallo* OLTRAGGIABILE *ec. e fallo andar tapino.* Salvin. Iliad.

OLTRAGGIAMÈNTO: s. m. L' oltraggiare, Oltraggio. *Voc. Cr.*

OLTRAGGIÀNTE: add. d' ogni g. Che oltraggia. *Cron. Morell.*

OLTRAGGIÀRE: v. a. *Injuriam inferre.* Fare oltraggio. – V. Offendere, Ingiuriare. *Mai non fu* OLTRAGGIATO, *che non fusse vendicato.* Stor. Nerb. *Voi in questo* OLTRAGGIATO, *non egli, ma io ne doveva la pena portare.* Bocc. Nov *Di parole, e di fatti* OLTRAGGIATI *villanamente.* M. Vill.

OLTRAGGIATÌSSIMO, MA: add. sup. d' Oltraggiato. *Voce di regola.*

OLTRAGGIÀTO, TA: add. da Oltraggiare. V.

OLTRAGGIATÒRE: verb. m. *Injurius.* Che oltraggia. *Superbo fue,* OLTRAGGIATORE *de' poveri ec.* Guitt. Lett. *Superbi,* OLTRAGGIATORI, *ed importuni.* Buon. Fier.

OLTRAGGIATRÌCE: verb. f. di Oltraggiatore. *Salvin. Inn. Orf.*

OLTRÀGGIO: s. m. *Injuria.* Soperchieria, Villania, Ingiuria. *Umilmente d' ogni* OLTRAGGIO *passato domandò perdonanza.* Bocc. Nov. *Non s' attenti Di farmi in ciò* OLTRAGGIO. Id. Canz. *Non poter parlare, nè dolersi de' torti, e* OLTRAGGI. G. Vill. *Pon mente al temerario ardir di Serse, Che fece, per calcar i nostri liti, Di nuovi ponti* OLTRAGGIO *alla marina.* Petr. Qui figur.

§ 1. *Fare* OLTRAGGIO: vale Oltraggiare. *A me pareva, andando, fare* OLTRAGGIO. Dant. Purg. *Ed egli a me: nessun m' è fatto* OLTRAGGIO. Id. Par.

§ 2. OLTRAGGIO: per Soperchio, Disordine, Eccesso. *E cede la memoria a tanto* OLTRAGGIO. Dant. Par. *A tanto* OLTRAGGIO, *cioè la memoria mia anco dà luogo a tanto soperchio, imperocchè non si ricorda, tanto è grande la cosa, ch' io vidi ec.* But. Ivi. *S' appella prodigalità, cioè quando l' uomo fa* OLTRAGGIO *di spese.* Tratt. Pecc. Mort. *Questo è bene contro i ricchi uomini, che fanno di grandi* OLTRAGGI *di bere, e di mangiare.* Tratt. Cons.

§ 3. *A* OLTRAGGIO: posto avverb. Con eccesso, Con disordine, Soverchiamente, Soprabbondantemente, Troppo, Oltre misura. *Mangiare, e bere a* OLTRAGGIO, *senza misura.* Tratt. Pecc. Mort. *Ma chi l' usa a* OLTRAGGIO, *ingenera rogna, e malvagio sangue.* M. Aldobr.

OLTRAGGIOSAMÈNTE: avv. *Injuriose.* Con oltraggio. OLTRAGGIOSAMENTE *nell' Egitto era stato trattato.* Fr. Giord. Pred. *Quello (tempo) che egli ha dato, l' abbia usato viziosamente, e contra a lui* OLTRAGGIOSAMENTE. Passav.

§. Per Eccedentemente, Di soverchio; e qui Con istraordinario lusso. *Dunque pon mente ec. se tu mangi temperatamente, edificando case* OLTRAGGIOSAMENTE. Sen. Pist.

OLTRAGGIÒSO, SA: add. Pieno d' oltraggi, Che apporta oltraggio. *Richiedendo ec. per ventisette capitoli grandi sussidj ec. intra i quali ebbe di molti sconvenienti, e* OLTRAGGIOSI. G. Vill. *E'l suo consiglio riprendette, d' ogni* OLTRAGGIOSO *parlamento.* M. Vill. *Dicendo parole villane, ingiuriose,*

OLTRAGGIOSE. Passav. *Ti punirà degli* OLTRAGGIOSI *fatti.* Alam. Gir.

§. Per Disordinato, Soverchio, Eccedente. *Li ghiotteni, e li* OLTRAGGIOSI *delle vivande fanno di lor ventre loro Diò.* Tratt. Sap. *Egli non domanda, nè chiede pregiose vivande, nè* OLTRAGGIOSE *robe.* Esp. Pat. Nost *Cesio ec. era invanito per la* OLTRAGGIOSA *gloria, che'l popolo gli aveva data.* Liv. Dec. *Avendo favellato della stitichezza del ventre, ora parleremo della* OLTRAGGIOSA *lubrichezza dell' istesso.* Libr. Cur. Malatt.

OLTRAMARAVIGLIOSÌSSIMO: add. sup. d' Oltramaraviglioso, Più che maravigliosissimo, aggiungendosi la voce Oltra anche a' Superlativi, per dinotare, maggior eccesso, e significare quasi Sup. di superlativo.

OLTRAMARAVIGLIÒSO, e OLTREMARAVIGLIÒSO, SA: add. *Maxime admirandus.* Più che maraviglioso, Oltramirabile. Oltra, e Oltre, in composizione di nome, fanno il nome quasi superlativo. OLTREMARAVIGLIOSA *prodezza.* Nov. Ant.

OLTRAMÀRE. – V. Oltremare.

OLTRAMARÌNO, NA: add. D' oltremare, e dicesi anche di Cosa o Persona di Paese molto lontano. *Ecco venir l' iniqua fata nera . . . . Vestita da mercante* OLTREMARINO, *Con lunga barba ed abito turchino.* Fortig. Ricc. *Marmo* OLTRAMARINO. *Sen. Pist.*

§. *L' azzuro* OLTRAMARINO è il più bello di tutti gli Azzurri, ed è fatto della pietra detta Lapislazzuli. *Cirlff. Calv.*

OLTRAMIRÀBILE, e OLTRAMMIRÀBILE: add. d' ogni g. Più che mirabile. OLTRAMIRABILE *senno.* Nov. Ant *L'* OLTRAMIRABILE *splendore di vostra serenissima luce.* Din. Comp Disc. *Nella testura de' versi usò specialissima. e* OLTRAMMIRABILE *destrezza.* Uden. Nis.

OLTRAMISÙRA. – V. Oltremisura.

OLTRÀMMAGNÀNIMO, MA: add. Che nella magnanimità non ha confine. *Trovò il figlio di Tideo,* OLTRAMMAGNANIMO *Diomede.* Salvin. Iliad.

OLTRAMMIRÀBILE. – V. Oltramirabile.

OLTRAMMISURÀTO; TA: add Smisurato, Eccessivo. *Gli premiava con* OLTRAMMISURATO *contento loro.* Pros. Fior.

OLTRAMÒDO. – V. Oltremodo..

OLTRAMONDÀNO, NA: add. Fuori del mondo, Celeste. *Devemo ec. a quegli splendori* OLTRAMONDANI *poggiare sopra il cielo.* Varch. Lez.

OLTRAMONTÀNO, NA: add. D' oltre i monti. *Corrompono cinque conestaboli* OLTRAMONTANI. G. Vill. *Ci soleva esser nimica L' empia barbarie degli* OLTRAMONTANI Bern. Orl.

OLTRAMÒNTI. – V. Oltremonti.

OLTRANZA. V. e di Oltraggio.

OLTRAPAGÀTO, TA: add. Strapagato, Pagato oltre al dovere. *Parmi esser di mercede* OLTRAPAGATO. Dant. Rim.

OLTRAPASSÀRE, e OLTREPASSÀRE: v. a. *Progredi.* Passar oltre, Inoltrarsi, Avanzarsi. *Che vuol dire* OLTRAPASSARE? *solo Dio sapere amare.* Fr. Jac. T.

OLTRAPOSSÈNTE: add. d' ogni g. Che eccede in possanza, Più che possente. *Io dico che 'l Saturnino* OLTRAPOSSENTE *Fece col capo suo benigno cenno.* Salvin. Iliad.

OLTRÀRSI: n. p. *Progredi.* Inoltrarsi. *Nè forse tu t' arretri, Movendo l' ale tue credendo* OLTRARTI. Dant. Par.

OLTRARNO: s. m. *Regio transarnina.* Di là d' Arno, La parte di Firenze di là dal fiume, verso la plaga di Mezzodì. OLTRARNO *avea un vecchio, che avea nome ser Frulli.* Nov. Ant. *La parte d'* OLTRARNO *si ha tre porte.* G. Vill.

OLTRASELVÀGGIO, GIA: add. Più che selvaggio. *Voc. Cr.*

OLTRASSOVRÀNO, NA: add. *Dominus.* Sovrano assoluto, Soprannome dato al Sole. *Ognora del tutto* OLTRASSOVRANO, *a tutti aita.* Salvin. Inn. Orf.

ÒLTRE, e ÒLTRA: *Præter.* Preposizione, che serve al terzo, e al quarto caso, e vale Dopo, Di più. OLTRE *a quello, che V. M. Cristianiss. suol fare per sua bontà.* Cas. Lett. OLTRA *più mala mente feriti, vi rimasero schiacciati, e morti cinque soldati.* Varch. Stor.

§ 1. OLTRE: per Alquanto più. *Che non era sì poco, che* OLTR' *a dieci mila dobbre non valesse.* Bocc. Nov.

§ 2. OLTRE: per Sopra. *L'alma mia fiamma* OLTRE *le belle bella.* Petr. *Li mostrò la sua grande franchezza, la quale era nella sua persona* OLTRE *gli altri cavalieri.* Nov. Ant.

§ 3. OLTRE: per Fuori. *Si ragiona di chi da diverse cose infestato sia* OLTR' *alla sua speranza riuscito a lieto fine.* Bocc. Nov. *Alla quale furono,* OLTRA *il consueto, chiamati Messer Luigi della Stufa ec.* Varch. Stor.

§ 4. *D'* OLTRE *in* OLTRE: posto avverb. per lo stesso che Fuor fuora, Da banda a banda, Da un canto all' altro. *Il consolo era ferito ec. nella spalla manca, che poco meno avea passato d'* OLTRE *in* OLTRE. Liv. M.

§ 5. OLTRE, e OLTRA: avv. *Longe.* Molto lontano, Discosto. *Giace* OLTRA, *ove l' Egeo sospira, e piagne, Un' isoletta delicata, e molle.* Petr.

§ 6 Per Innanzi, Avanti. *Stesa* OLTRE *la mano, acciocchè si svegliasse, il cominciò a tentare. – Messer Lizio venuto* OLTRE, *e levata la sargia, rispose.* Bocc. Nov. *Conforto, che 'l fa gir* OLTRA, *dicendo, oimè*

lasso. – *Vago d' udir novelle* OLTRA *mi misi* Petr. *Tutti i quattro punti erano tanto calcati di persone, che non si poteva passare più* OLTRA. Varch. Stor.

§ 7. Coll' aggiunta della particella Colà: vale Intorno, Vicino a quel luogo. *Ed alcune navi colà* OLTRE *da lui mandate.* Bemb. Stor.

§ 8. *Indi* OLTRE, che anche si scrive Indoltre: Posto avverb. vale Lì intorno. *Il giovine era quivi in un boschetto presso a Diana, quando il ragionare delle ninfe sentì, che a suo diletto* INDOLTRE *s' era andato a diportare.* – *Perocchè fermamente ella credea, Che ninfa fosse* INDOLTRE *del paese.* Ninf. Fies.

§ 9. *Là* OLTRE: avv. di luogo. *Illuc.* Là intorno. *E'l balzò via là* OLTRE *si dismonta.* Dant. Inf. *Corcherassi il sol là* OLTRE, *ond' esce ec. Eufrate e Tigre.* Petr. *Là* OLTRE *elle si son raffazzonate.* Pataff.

§ 10. *In* OLTRE: posto avverb. Lo stesso che Oltra, Di più. *In* OLTRE *avea nel porto gran numero di navi.* Serd. Stor. *In* OLTRE *di quando in quando darle da bere.* Red. Lett.

§ 11. OLTRE *qui*, o *Qui* OLTRE: vale Intorno a qui, In questi luoghi. *Che se la Tancia* OLTRE *qui capitasse.* Buon. Tanc.

§ 12. *Mandare* OLTRE: vale Spignere, Sospignere. *La donna che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò* OLTRE. Bocc. Nov.

§ 13. *Passar* OLTRE: vale Penetrare. *Alla quale espedire, andando, trovò la culla postavi dalla donna, e non potendo senza levarla* OLTRE *passare, presala ec.* Bocc. Nov. *Era di tanta sapienzia, che lo intelletto suo passava* OLTRE *le stelle.* Nov. Ant.

OLTRECHÈ, e OLTRACHÈ: avv. *Præterquamquod.* Oltre a questo che. *Le quali ec.* OLTRECHÈ *bellissime sieno di leggiadria, e di vaghezza tutte l'altre trapassano.* Fiamm. *I quali* OLTRACHE *non pagano gravezze, nè sono loro imposti carichi straordinarj; non hanno dove spendere le loro grossissime entrate.* Varch. Stor. OLTRECHÈ *questi nomi ec. sono incogniti alla natura.* Red. Ins.

§. S'usa anche in maniera di preposizione, e vale lo stesso che Oltre, Più che, Fuori che. *Non è bisogno, che sia grassa, e che* OLTRECHÈ *due volte s'ari, purchè la terra si polverizzi.* Cresc.

OLTREDICHÈ: posto avv. Oltrechè, Oltracciò. V. OLTREDICHÈ *la parola sol è tronca dall' intera, che è solo.* – OLTREDICHÈ *io non ho mai exprofesso fatto il citatore.* Salvin. Pros. Tosc.

OLTREMARAVIGLIOSAMÈNTE: avv. In modo oltramaraviglioso, Maravigliosissimamente. *Tra questi ho esprimentato utilissimo, e* OLTRAMARAVIGLIOSAMENTE *utilissimo l'uso della bevanda dell'erba tè.* Red. Cons.

OLTREMARAVIGLIOSO. – V. Oltramaraviglioso.

OLTREMÀRE, e OLTRAMÀRE: avv. Di là dal mare. *Fu molto grande peccatore, che andò* OLTREMARE, *e misesi nello spedale.* Esp. Pat. Nost. *Chiamansi palmieri inquanto vanno* OLTREMARE, *laonde molte volte recano la palma.* Dant. Vit. Nuov.

OLTREMARÌNO, NA: add. D'oltre mare. *Bocc. Com. Inf.*

OLTREMIRÀBILE: add. d'ogni g. Più che mirabile, Mirabilissimo. *Salvin. Disc.*

OLTREMIRABILMÈNTE: avv. Di là da mirabilmente, Mirabilissimamente. *Benchè nella sua fabbrica sia dall' altissimo Artefice* OLTREMIRABILMENTE *condotto, pure ec.* Salvin. Disc.

OLTREMISÙRA, e OLTRAMISÙRA: avv. *Admodum.* Fuor di misura. *Turbato* OLTREMISURA. – *Di che fu* OLTREMISURA *dolente.* Bocc. Nov. *Egli sono alcune cose, le quali noi chieggiamo* OLTRAMISURA. Sen. Ben. Varch.

OLTREMÒDO, e OLTRAMÒDO: avv. *Supra modum.* Smoderatamente, Fuor di modo, Sopra modo. *A' quali noi* OLTREMODO *credule troppa fede prestiamo.* Bocc. Nov. *Tutte insieme* OLTRAMODO *d'ammirazione pieno riempiono.* Amet. *Ch' è sdegnoso* OLTREMODO, *e sensitivo.* Alam. Gir.

OLTREMÒNTI, e OLTRAMÒNTI: avv. *Trans montes.* Di là da' monti. OLTREMONTI *nella Francia non s'usa mai spiccare nullo impiccato.* Fr. Giord Pred.

OLTRENÙMERO: avv. *Innumerabiliter.* Infinitamente, Indeterminatamente, Senza numero. *Fu consigliato, che ec. gli togliesse il mobile suo, ch'era grande* OLTRENUMERO. Nov. Ant.

OLTREPASSÀNTE: add. d' ogni g. Che oltrepassa, Eccedente. *Io non sono così parziale del sonetto, che ec. non ammiri come lavoro molto* OLTREPASSANTE, *e più ricco la canzone.* – *Di quella invaghito come d' una* OLTREPASSANTE *inestimabil bellezza ec.* Salvin. Pros. Tosc. *Quando le fiere pellegrini amori consumano, e lusinghe* OLTREPASSANTI. Id. Opp. Cacc.

OLTREPASSÀRE. – V. Oltrapassare.

OLTREPOSSÈNTE: add. d'ogni g. Aggiunto di gagliardia. *Vis immensa.* Forza traggrande. *Salvin. Es Gen.*

OLTRINDECÈNTE: add. d'ogni g. Più che indecente, Indecentissimo. OLTR' INDECENTE *arcisciocchissima finzione.* Uden. Nis.

OMACCÌNO: s. m. *Homuncio.* Dim. d' Uomo, Uomo di poca stima. *Salutatel di grazia a nome mio ec. Ch' è un certo* OMACCIN *di quei di Dio.* Bern. Rim. *Quel buon* OMACCINO *del Coltellini d'onorata ricordanza, volendomi ec.* Salvin. Pros. Tosc.

OMACCIO: s. m. *Homo nequam.* Mal uomo, Cattivo uomo. *Chi non toe moglie, alla fine è tenuto un* OMACCIO. Gell. Sport. *Benchè sien molti da chiamarli* OMACCI. Lasc. Rim.

OMACCIÒNE: s. m. *Homo procerus.* Accr. d'Uomo. *Accadde, che questi così fatti* OMACCIONI *furono sconoscenti de' beneficj ricevuti da Giove* Fir. Dial. Bell. Donn.

§ 1. Coll'aggiunto *Da bene*, o *Di garbo*: significa Uomo dotato d'ottime qualità. *Però que' savj, e dabben* OMACCIONI *ec. – Quell'* OMACCION *quasi da bene, il quale fu ec. maestro d'Alessandro.* Alleg.

§ 2. *Far l'* OMACCIONE: vale Usar maniere gravi, e portamenti altieri. *Il che si chiama in Firenze ec. far l'* OMACCIONE *e talvolta far il grande; e di questi tali si suol dire ora, ch' ei gonfiano, e ora ch' egli sputano tondo ec.* Varch. Ercol.

OMACCIÒTTO: s. m. Disprezzativo formato da Omaccio. *Quell'* OMACCIOTTO *me l'ha sonata per filo, e per segno.* Pros. Fior.

OMAGGIO: s. m. *Hominium.* Tributo, e Professione di vassallaggio. *Dandogliene l'anno libbre 2000. di Genovini d'* OMAGGIO. G. Vill. *La parola uomo ec. cominciò a valere propria specie di servitù, che si disse* OMAGGIO. Borgh. Vesc. Fior. *Gli fece da' vicini Sequani, e da' Belgi giurare* OMAGGI. Tac. Dav. Ann.

§ 1. *Fare* OMAGGIO: vale Render tributo. *Tenea la Guascogna dovendone fare* OMAGGIO *al Re di Francia. – Sdegnò di voler fare l'* OMAGGIO *personalmente.* G. Vill.

§ 2. OMAGGIO: per Rispetto, Segno di venerazione, di suggezione. *Questo le dei rendere ec. quasi in segno di suggezione, ovvero di spirituale* OMAGGIO. Teol. Mist.

OMAI: *Jam nunc.* Lo stesso che Oramai. OMAI, *cara compagnia, di questo piccol popolo il governo sia tuo.* Bocc. Nov. *E per Gesù cingete* OMAI *la spada.* Petr. *Certo non ti dovrian punger li strali D'ammirazione* OMAI. Dant. Par. *Credo, che* OMAI *l' infermo sarà alla fine del decotto.* Red. Cons.

OMBÈ: *Igitur.* Lo stesso, che Umbè, Or bene. Modo come interrogativo, per fare che altri continui il discorso. OMBÈ *quelli gli curi Chi è là proposto a ciò.* Buon. Fier. OMBÈ *ci penserete stanotte, e difenderetelo poi domani.* Gal. Sist.

OMBELLICÀLE, e OMBILICÀLE: add. d'ogni g. Voce dell'uso. Di ombellico, che anche scrivesi Ombelico, Umbilicale.

OMBELICÀTO, TA: add. Fatto a guisa di Ombelico. *Il girone, ch' estremo ricorrea, Ed orlava lo scudo* OMBELICATO. Salvin. Iliad.

OMBELÌCO, o meglio OMBELLÌCO. e OMBILICO: s. m. *Umbilicus.* Umbilico, Bellico, da cui deriva. *Dagli della saetta quattro dita sotto l'* OMBELICO. Libr. Masc. *Fu aperto un terzo ascesso in vicinanza dell'* OMBELLICO. Red. Cons. *E gli fece una piaga sopra il petto, Che insino all'* OMBILICO *lo diparte.* Bern. Orl.

§. OMBELICO *di Venere*: Sorta d'erba, che nasce su per li tetti, e muri, per lo più auggiati, in tempo d'inverno. *Alcune erbe, come l'* OMBELICO *di Venere, la porcellana ec. hanno poco umore, o viscoso.* Ricett. Fior.

OMBILICÀLE, OMBILÌCO. V. – Ombelicale, Ombelico.

ÒMBRA: s. f. *Umbra.* Oscurità, che fanno li corpi opachi alla parte opposta dalla illuminata. – V. Densità, Notte, Orrore, Offuscamento. OMBRA *nera, densa, caliginosa, profonda, funesta, umida, grave, nocevole, orribile, solinga, tacita, bella, amica, secreta, quieta, soave, amena, fresca. – Qualora il sole era più alto, sotto odorifera, e dilettevole* OMBRA *ec. vi si poteva per tutto andare. – Tutto disteso all'* OMBRA *d'un mandorlo. – Vedeva ancora in più luoghi boschi ed* OMBRE, *e case.* Bocc. Nov. *Si givan solo Per le salvatiche* OMBRE *disiando, Qual di fuggir, qual di veder lo sole.* Dant. Purg. *Così si veggion ec. Le minuzie de' corpi ec. Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l'* OMBRA. – *Che fe Nettunno ammirar l'* OMBRA *d'Argo.* Id. Par. *Il rusignol che dolcemente all'* OMBRA *Tutte le notti si lamenta e piagne. – Lassare il velo o per sole, o per* OMBRA, *Donna non vi vid'io.* Petr. *Ella segue per lo più le buone opere ec. come l'* OMBRA *i corpi.* Cas. Lett.

§ 1. *Far* OMBRA: vale Render Ombra. *Corpo dentro al quale io facea* OMBRA. Dant. Purg. *Faccente al chiaro viso graziosa* OMBRA. Amet.

§ 2. *Stare all'* OMBRA: vale Essere in luogo ombroso. *Sì mischia il Nèspo giallo, e il verde Sì bel, ch' amor vi viene a stare all'* OMBRA. Dant. Rim. *Voi, che state all'* OMBRA *ec. in su i ruscelli.* Petr.

§ 3. OMBRA: per Notte *E dall' un* OMBRA *all'altra ho già 'l più corso Di questa morte, che si chiama vita.* Petr.

§ 4. OMBRA: nella Pittura si dice il Colore più e meno scuro, che degradando verso il chiaro rappresenta l'ombra vera de' corpi, e serve a dar rilievo alla cosa rappresentata. Dividesi in tre gradi, detti Ombra, Mezz' ombra, e Sbattimento. – V. Mezz' ombra, Sbattimento. *Saper dar l'* OMBRE – *Parendole la macchia, e l'* OMBRA *aver veduta di belle, e convenevoli dipinture.* Bemb. Asol.

§ 5 OMBRA: per Anima, e Spirito de' morti. – V. Fantasma. *E parmi, dovunque io vado, e dimoro, per quella l'* OMBRE *di coloro, che sono trapassati, vedere.* Bocc. Introd. *Conobbe l'* OMBRE, *ovvero immagini delle a-*

nime, e del suo padre Anchise, e di Dido, e di più altre anime passate. G. Vill. *Ed io all'*OMBRA, *che parea più vaga Di ragionar, drizzàmi.* Dant. Par. *Un'*OMBRA *alquanto men, che l'altre, trista Mi si fè incontro.* Petr.

§ 6. OMBRA; per Apparenza, Segno, Dimostrazione. *Di quello, che l'uomo ha veduto nel sogno, pure è stato alcuna* OMBRA, *e quasi un certo sentimento, ma della bugia nè* OMBRA *fu mai, nè immagine alcuna.* Galat. *Berengario ec. fatto Re della Italia, perchè Lottario vi era per* OMBRA. Stor. Eur.

§ 7. OMBRA: per Protezione, Difesa. *Sotto l'*OMBRA *delle tue ali difendi me. – Io sedetti sotto l'*OMBRA *di colui, che io desiderava ec.* Mor. S. Greg.

§ 8. OMBRA: per Pretesto, Colore, Scusa, Coperchiella. *Sott'* OMBRA *d'una cruda, e scelerata giustizia fece molti mali. – Egli fu partitore di parte Guelfa sotto l'* OMBRA *di mostrarsi Guelfo.* G. Vill. *Sott'*OMBRA *di volere acquetar la contenzion del comune ec. andò ec.* M. Vill.

§ 9. OMBRA: per Sospetto, dall'ombrar del cavallo, onde *Far ombra* figur. vale Dare, o Prender sospetto. *S' io porto amor corale alla mia donna, Neun si maravigli, nè faccia* OMBRA. Rim. Ant. Inc.

§ 10. *Dar* OMBRA; vale lo stesso, che Dar gelosia. *Voc. Cr.*

§ 11. *Farsi paura coll'* OMBRA: si dice del Temer delle cose, che non posson nuocere, Intimorirsi senza cagione. *Ell'è cosa da putti farsi paura coll'* OMBRA. Cecch. Mogl.

§ 12. *Disputar dell'* OMBRA *dell'asino*: prov. tolto da' Greci, o *della lana caprina*, tolto da'Latini; e l'uno, e l'altro, vagliono Disputar di cose, che non importan niente. *Varch. Ercol.*

§ 13. *Pigliar* OMBRA: vale Insospettire, Ombrare. *Si metteva ec. a periglio, che Bradimarte ec. non pigliasse* OMBRA *dell' artificio.* Infar. Sec.

§ 14. OMBRA *vana*: vale Spettro, che credesi dal Volgo apparir talvolta di nottetempo.

§ 15. OMBRA: metaf. *S'alcun'*OMBRA *di colpa i suoi gran vanti Rende men chiari è sol follia d'amore.* Tass. Ger.

OMBRACULO: s. m. Voc. Lat. Frascato. *Voc. Cr.*

§. Per met. vale Difesa, Protezione. *Il nostro Creatore, dandoci il frutto, e la tutela del suo* OMBRACULO, *apparve in carne.* Mor. S. Greg.

OMBRAGIÒNE: s. f. Voc. Ant. Ombramento. *O con* OMBRAGIONE, *o con coprimento di terra ec.* Cresc.

OMBRAMÈNTO: s. m. *Obumbratio.* L'adombrare, Il far Ombra, e L'ombra stessa. *Appo 'l quale non è tramutamento, nè* OMBRAMENTO *di vicenda.* Annot. Vang.

OMBRARE: v. a. *Inumbrare.* Far ombra. *O sole, e' tu pur fuggi, e sai d' intorno* OMBRARE *i poggi.* Petr. *La incarnazione di Cristo si significa per la denominazione dell'* OMBRARE, *salva nondimeno la verità della storia.* Mor. S. Greg.

§ 1. In sign. n. p. Inombrarsi. *Tramontò il sole e le vie tutte* OMBRARONSI. Salvin. Odiss.

§ 2. OMBRARE: per metaf. in sign. n. vale Insospettire, Temere; e più comun. si dice delle bestie. *Proprio è da scellerati il sempre* OMBRARE. Amm. Ant. *D' onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia, quand'* OMBRA. Dant. Inf. *Sdegnansi, sospettosi* OMBRAN, *fan grugno.* Buon. Fier.

§ 3. OMBRARE: T. de' Pittori. Far quel lavoro, che essi chiamano Ombre, cioè colori più o meno oscuri, per dare alla pittura il dovuto rilievo. *Troviamo nella pittura difficilissimo molto il contornare ed* OMBRARE *le figure; dove veggiamo molti artefici che le contornano perfettamente, ed* OMBRANDO *le guastano.* Vasar. Lett.

OMBRÀTICO, CA: add. *Suspiciosus.* Che ombra, in signific. d' Insospettire, e Temere. *Questi tali son fatti, come cavalli* OMBRATICI, *i quali spaventando per l' ombra, si precipitano ne' veri pericoli.* Cavalc. Pungil.

OMBRÀTILE: add. d' ogni g. *Umbratilis.* D' ombra, cioè Finto, Non vero, Imaginario. *Rappresenta così in queste anime non vera magrezza, ma* OMBRATILE Com. Purg.

OMBRÀTO: s. m. Lavoro di pittura con ombre. *Voc. Dis.*

OMBRÀTO, TA: add. da Ombrare, Oscurato, Adombrato. *E la faccia del sol nascere* OMBRATA. Dant. Purg. *Un laghettino d' acqua* OMBRATO *da' faggi.* Guitt. Lett. *Pinta di fuor di bei colori d' oro, E d' argento* OMBRATI. *e rilucenti.* Alam. Gir.

§. Per Auggiato, Ricoperto d' ombre. *Voc. Dis.*

OMBRATÙRA: s. f. *Obumbratio.* L' ombrare, Ombra. *L' ombre, cioè l'* OMBRATURE, *ch' erano quelle scolpiture.* But. Purg. *Lo Spirito Santo sopra a te verràe, E la virtù d' Iddio farà* OMBRATURA. Fr. Jac. T.

OMBRAZIÒNE: s. f. *Obumbratio.* Ombra, Ombramento, Velamento, Oscurazione. *Procede a chiamare, che sono quelle* OMBRAZIONI, *e dice: che dal nono cielo procede l' essere a tutte le spere.* Com. Par. *Se l'* OMBRAZIONE *dell' intelletto non ti piaccia, che procede alcuna volta da ira.* But. Inf.

OMBRE: s. m. Voce dell' uso. Celebre giuoco di carte cui spettano i termini di Mattadori, Basto, Maniglia, Spadiglia, Codiglio, ed altri, che possono vedersi a' loro luoghi.

§. Dicesi anche Ombre il Giuocatore, che

fa giuoco, e Contr' ombre colui de' compagni, che ha buono in mano per fargli contro.

OMBREGGIAMÈNTO s m. *Adumbratio.* L' ombreggiare. *Quegli antichi ec. sotto metafore*, OMBREGGIAMENTI, *e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano ec.* Alleg OMBREGGIAMENTO *sottile della medesima N.* Salvin. Pros. Tosc.

OMBREGGIANTE: add. d' ogni g. *Inumbrans.* Che fa ombra. *Riguardando il cielo infra gli* OMBREGGIANTI *alberi, notava ec.* Amet.

OMBREGGIÀRE: v. n. *Inumbrare.* Fare ombra. *Può in qualche parte a noi mortali servire, ancorchè scarsamente, ad* OMBREGGIARE *tanta gloria.* Salvin. Disc.

§ 1. Metaforic. per Dar qualche poco d' indizio di checchè sia *Pure ardisco* OMBREGGIARE *or una or due.* Petr.

§ 2. Metaforic. per Pendere. *L' alie grandi col dosso* OMBREGGIAVA *in verde chiaro.* M. Vill.

§ 3. Per metaf. vale Ricoprire. *Tu con queste nuvole ti vai* OMBREGGIANDO *la tua bugia.* Bemb. Asol.

§ 4. OMBREGGIARE: per Adombrare. *Un gran destriero, Che* OMBREGGIA, *tira calci, ed ha il restio.* Ner. Samin.

§ 5. OMBREGGIARE: T. de' Pittori. Dare il rilievo colle ombre, Fare l' ombre. *Ognivolta che le membra particolari ec. saranno in se stesse belle ec. e proporzionate, elle saranno forzate a* OMBREGGIARE *il corpo ec. di quella soavità del colore, il quale gli è necessario.* Fir. Dial. Bell. Donn.

§ 6. Talora vale anche Dipignere, o Abbozzare. *Voc. Dis.*

OMBREGGIATO, TA: add. da Ombreggiare. *Il disegno singolare* OMBREGGIATO *della sgraziataggine in carne.* Alleg. *L' incarnato ec. è un color bianco* OMBREGGIATO *di rosso, o un rosso* OMBREGGIATO *di bianco.* Fir. Dial. Bell. Donn.

§. OMBREGGIATO: dicesi di quel Carattere, in cui il grosso è 'l sottile della lettera, che sono come l' ombra e 'l chiaro, fanno che sia di buona rilevazione. *Bisc. Malm.*

OMBRÈLLA: s. f. *Umbella.* Dim. d' Ombra. *Voc. Cr.*

§ 1. OMBRELLA: dicesi per similitudine L' Uggia, il Rezzo, ossia quell' Ombra che fanno le fronde degli alberi riparando i raggi del sole. *L' altra tessendo vaghe, e liete* OMBRELLE. *Pur ec.* Poliz. St. *Facean riparo a' fervidi calori De' giorni estivi con lor spesse* OMBRELLE. Ar. Fur.

§ 2. Per similit. Quella parte dell' erba, che vicino alla cima del gambo, ha il seme quasi a foggia d' ombrello, come il finocchio, il prezzemolo, e simili. *L' amomo oggi da alcuni si mostra ec. con una ciocca, o* OMBRELLA, *nella quale sono i fiori bianchi, e i semi minutissimi. — Il seseli ha ec. l'* OMBRELLA *simile all' aneto.* Ricett. Fior.

§ 3. Trovasi usato per Ombrello. *E' non è uom da mandargli l'* OMBRELLA, *Anzi piuttosto il fuoco, o la cavezza.* Ciriff. Calv. — V. Ombrello.

OMBRELLÀJO: s. m. *Faber umbellarum.* Che fa gli ombrelli. *Voc. Cr.*

OMBRELLIÈRE: s. m. *Faber umbellarum.* Ombrellajo. *Voc. Cr.*

§. OMBRELLIERE: si dice altresì di Colui, che porta l' ombrello per uso de' gran personaggi. *Voc. Cr.*

OMBRELLÌFERO, RA: add Che ha Ombrella, ed è Aggiunto di pianta. *La qual voce può servire per lo Latino umbella delle piante* OMBRELLIFERE. Salvin. Tanc. Buon.

OMBRELLÌNO: s. m. dim. d' Ombrello. *Voce di regola, e dell' uso.*

OMBRÈLLO: s. m. *Umbella.* Strumento per parare il sole, al quale dicesi anche Parasole ed è per lo più di seta. Ordinariamente erasi dieci spicchi con ossatura d' osso di balena, e nodo che tiene le stecche lunghe alle quali sono unite le stecche corte per mezzo di una bolletta con raperella di latta. Le stecche corte sono pur esse contenute da un secondo nodo, che scorre nel manico tornito da piede con punta d' ottone in fondo. Il manico a due pezzi ha una ghiara. In cima degli spicchi da capo v' è un cappelletto. Il bastone a cilindro con sua molettina ha da capo un vasetto tornito, ed una campanella per pigliare l' ombrello. Ora si fanno in diverse maniere. *Sempre ch' egli esce fuor, porta l'* OMBRELLO. Buon. Fier. *Sotto gl'* OMBRELLI *coperti pian piano presero il cammino.* Borgh. Rip.

§ 1. Per similit. *Allungo il collo, alzo la testa spesso, E fommi delle mani agli occhi* OMBRELLO. Buon. Fier.

§ 2. OMBRELLO: si dice anche uno Strumento simile, che si usa per parar l' acqua. *Voc. Cr.*

OMBRÈVOLE: add. d' ogni g. Voce ant. Ombroso, Bujo, Oscuro. *Vita fallace, e* OMBREVOLE, *piena di molti lacciuoli.* Libr. Amor.

OMBRÌA: s. f. Voce ant. Ombra. *Riposandosi costoro all'* OMBRIA. Mir. Mad.

OMBRÌFERO, RA: add. *Umbrifer.* Che fa ombra. *Il fiume, e li topazj, Ch' entrano, ed escon, e 'l rider dell' erbe, Son di lor vero* OMBRIFERI *prefazj.* Dant. Par.

OMBRILÙNGO, GA: add Che forma lunga ombra; e qui è detto dell' Asta. *Egli marciava Prendendo la possente asta* OMBRILUNGA. Salvin. Iliad.

OMBRÌNA: s f. *Umbella.* Dim. di Ombra. *Vedendo quella* OMBRINA *Del fresco bosco.* Rim. Ant.

§. Ombrina: per Sorta di pesce di delicato sapore. *Vedevasi saltar tonni, e l'* ombrina. Ciriff. Calv. *E preso abbiam di pesci una gran copia ec. Muggini*, ombrine, *orate, e storioni.* Cant. Carn. *Quivi eran tonni, quivi eran delfini, D'* ombrine, *e pesci spade una gran schiera.* Bern. Orl. *Così la delicata* ombrina *ascondesi sotto vane speranze.* Salvin. Opp Pesc.

OMBRINALI: s. m. pl. T. Marinaresco. Fori o Aperture dalle bande della nave per dove si vota l'acqua, ch' entra coll'ondate, e per la pioggia. *Tavole per gli* ombrinali.

OMBRINARA: s. f. T. de' Pescatori. Rete destinata a prender le Ombrine.

OMBRINETTA: s. f. Voce dell'uso. dim. d' Ombrina pesce.

OMBRÒMETRO: s. m. T. della Fisica. Macchina da misurare la quantità di pioggia, che cade in un anno.

OMBROSISSIMO, MA: add. Sup. d' Ombroso, in sign. di Sospettoso. *Della cui innocenza Vitellio stesso d'ogni cosa* ombrosissimo *non dubitò.* Tac. Dav. Stor.

OMBROSITÀ, OMBROSITADE, e OMBROSITATE: s. f. *Horror.* Grande oscurità d' ombra, Orrore. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Ignoranza, Dubbiezza. *Pregommi ch' io venissi a te: e che io ti dovessi atare a trarti di questa tua* ombrosità. Bocc. Com. Dant.

OMBRÒSO, SA: add. *Umbrosus.* Pieno d'ombra, Oscuro, Fosco, Tetro, Uggioso, Opaco, Bujo, Nero, Cieco, Denso, Caliginoso, Orrido. *D'una montagnetta discendeva in una valle* ombrosa. Bocc. Nov. *M' han fatto abitator d'* ombroso *bosco.* Petr. *Sempre con volte, e guai di tempo adduce Vener la sera* ombrosa, *e la dimane.* Boez. Varch.

§ 1. Ombroso: parlandosi di cavalli, od'altri animali simili, si dice di Quelli, che ombrano. *Tali genti rassembrano i cavalli* ombrosi, *che hanno paura dell' ombra, che elli veggono.* Tratt. Fort.

§ 2. Ombroso: per Sospettoso, o Fantastico. *Le fantastiche, e* ombrose *Più non posso avere a noja.* Lor. Med. Canz. *Questi vecchi* ombrosi, *e strani ec.* Cant. Carn.

§ 3. Ombroso, per Che è coperto, oscurato dall' ombra. *E stanchi a i controversi lor riposi Ne chiama il sonno i vagatori* ombrosi. Buon. Fier.

§ 4. Ombroso: per Amante dell' ombra. *Aristolochia* ombrosa, *che di periclimeno l' ederacee foglie porta.* Salvin. Nic. Ter.

OMÈ: - V. Oimè.

OMÈGA: s. m. Nome dell' ultima lettera dell'Alfabeto Greco, e prendesi anche in sign di Fine, siccome Alfa pigliasi per Principio. *Nella di lui particolar lingua potran mostrare questi* omeghi, *e questi essilonni, donde egli si parte dal Fiorentino.* Fir. Discacc. Lett. *Gli* omeghi, *e l' ipsilonne Han più proporzion ec. che non han costoro.* Bern. Rim. *Al fa ed* Omega *è di quanta scrittura Mi legge amore.* Dant. Par. Qui per Fine. - V. Alfa.

OMÈI: s. m. pl. *Gemitus.* Lamenti lunghi, dolorosi, Esclamazioni di dolore. *Gli occhi tuttavia Drizzava alla finestra, ove gli* omei *Da Palemone uditi avea da pria. - Gli sospir da me fuggano e gli* omei. Teseid. *Dopo tanti sospiri, e tanti* omei *Ancor non veggo quel bel viso adorno.* Lor. Med. Rim. *Con gli strali aurati Fan sentire alle fiere i crudi* omei. Poliz. St.

§. Per Omè. *Cui non rimase vita, Nè lena tanta, che dicesse* omei. *- Finir non deggio di chiamar* omei. Rim. Ant.

OMELÌA: s. f. *Homilia.* Ragionamento sagro sopra i Vangelj. *Santo Gregorio nella sua dodicesima* omelia. Esp. Salm.

§. Per similit. si dice anche di altri Discorsi. *Da poi che quel gradasso è gito via, Vi faccia sopra una breve* omelia. Bern. Orl. *Scambiati messali, breviarj ec. a certe* omelie *velenose contro a' Cattolici.* Dav. Scism.

OMÈNTO: s. m. *Omentum.* Quel pannicolo grosso, che cuopre le viscere del ventre inferiore, Rete. *Quando l'ho sparate.* (le vipere) *mi sono riuscite molto grasse in quella parte, che si chiama la rete, e da'medici vien detta* omento, *e sirbo.* Red. Vip.

OMEOMERÌA: s. f. Secondo Anassagora, Massa, e Miscuglio d'ogni corpo. *Che il principio primo, Che da lui* (Annassagora) *vien chiamato* omeomeria *Altro non fosse che una confusione, Un miscuglio, una massa d' ogni corpo.* Marchett. Lucr. *Anassagora, il quale pose l'* homeomeria, *la qual parola dice Lucrezio la povertà della lingua latina non poteva sprimere, e significa la somiglianza delle parti.* Varch. Lez.

OMÈRICO, CA: add. Appartenente al Greco poeta Omero. *Titolo* omerico *di Nettunno.* Salvin. Fier. Buon.

ÒMERO: s. m. *Humerus.* Spalla. *Sopra gli* omeri *de' più nobili cittadini con grandissimo onore fu portato alla sepoltura.* Bocc. Nov. *Se avesse preso qualunque giovane più atante in sull'* omero *l' avrebbe fatto accoccolare.* Cron. Vell. *Che farle onore, È d' altri* omeri *soma. - Sopra gli* omeri *avea sol due grand'ali.* Petr.

§. Presso gli Anatomici: Omero si dice a Tutto il tratto del braccio, che è steso dell'Acromio sino alla prima articolazione, cioè al Gomito.

OMÈSSO, OMMÈSSO, SA: add. da Omettere, e Ommettere. V.

OMÈTTERE, e OMMÈTTERE: v. a. *Omit-*

tere. Tralasciare, Lasciare stare, Lasciar da parte, Lasciar andare, Lasciar da lato, Metter da parte, Dimettere, Trascorrere, Preterire, Pretermettere, Non curare. OMETTERE *a bella posta, inavvedutamente, maliziosamente, prudentemente, astutamente.* – *Salvochè quello, che si* OMETTESSE, *si potesse con un altro ristorare.* M. Vill. *E tante volte quante facesse contro a ciò, o* OMMETTESSE *di far le predette cose.* Stat. Merc. OMMESSO *il pensiero d'andare innanzi, prese ec.* Guicc. Stor.

OMÈTTO, e OMÈTTOLO: s. m. *Homunculus.* Dim. d'Uomo, Omicciuolo. *Chi è, disse, quest'* OMETTO, *che ci è venuto a dir villania in casa nostra?* Car. Lett.

OMICCIÀTTO, e OMICIÀTTO: s m. *Homuncio.* Uomo grossolano, o semplice, di poco conto, Uomo di piccolo affare, Omicciuolo. *E costui è un* OMICCIATTO *semplice e dice ch'io gli facci l'arme sua.* – OMICIATTI *ec. che sono tutto dì mandati per ambasciadori.* Franc. Sacch. Nov. *Questo* OMICIATTO *faceva questo esercizio ec.* Fir. Disc. An.

OMICCIÀTTOLO, e OMICIÀTTOLO: s. m. *Homunculus.* Omicciatto. *Vi mandono a lor capriccio ec. gli* OMICCIATTOLI *non solamente, ma i barbassori.* – *Non vedranno ec. se non quelli* OMICCIATTOLI, *a' quali voi promettete ec.* Alleg.

OMICCIUÒLO: s. m. *Homuncio.* Ometto, Omicciattolo, Omicciatto. *Era un buono* OMICCIUOLO. *d'un loro bellissimo giardino ortolano.* Bocc. Nov. *Io, che sono un* OMICCIOLO, *ho veduto ec.* Dial. S. Greg. M. *L'altro era un o*MICCIUOLO *di piccolo affare.* Franc. Sacch. Nov.

OMICIÀTTO, OMICIÀTTOLO. – V. Omicciatto. ec.

OMICÌDA: s m. *Homicida.* Uccisor d'uomo, Sanguinario, Sicario, Facinoroso, Ammazzatore, Sanguinolente. OMICIDA *empio, crudele, spietato, traditore, fiero, barbaro, perfido, sacrilego, inumano, invidioso.* – *D' o*MICIDA *subitamente fu un gran predicator divenuto.* Bocc. Nov. *E sarà l'* OMICIDA *ei di se stesso.* Tass. Am.

§. Usasi pure in forza d'add. e vale Che dà morte, Che uccide. *Volgonsi ec. a quella banda, Ond'era uscito il calamo* OMICIDA. Ar. Fur. *Ampolla di sangue di morti da* OMICIDA *coltello.* Fir. As.

OMICIDIÀLE: add. d'ogni g. e talora sost. *Homicida.* Omicida. *Io sono apostata, ladrone,* OMICIDIALE *di molti uomini.* Cavalc. Frutt. Ling. *Crudele,* OMICIDIAL, *ladro, villano.* Bern. Orl.

OMICIDIÀRIO, RIA: add. Omicidiale, Micidiale, Colui che è reo d'omicidio. *I prefati* OMICIDIARJ *debbono essere perseguitati, e dentro e fuori della santa e potente Giustizia.* Band. Ant.

OMICÌDIO: s. m. *Homicidium.* Uccidimento d'uomo, anticamente fu detto anche Omicidia al fem. per Omicidj nel numero del più. – V. Uccisione. *A' malfattori dove commesso avevan l'* OMICIDIO *fece tagliar la testa.* Bocc. Nov. *L'* OMICIDIO *è uno uccidimento d'uomo fatto dall'uomo.* Maestruzz. *Opponendo ec. più articoli di resia, simonia, e* OMICIDIA. G. Vill.

OMILÌA: s. f. Oemlia, per Discorso qualunque. *Ma tu dirai: pon fine a cotesta gravissima* OMILIA, *Seneca è morto ha già mille anni.* Chiabr. Vend.

OMÌNO: s. m. dim. d'Uomo, Ometto, Omettolo. *Vi comparve ancora un* OMINO *salvatico, vivo, preso in un bosco del Regno d'Angola.* Magal. Lett.

OMIOMERÌA: s f. Omeomeria. *E una man, che par viva d'Anassagora, Che tien due pezzi di* OMIOMERIA. Bell. Bucch.

OMIOTOLÈUTO. TA: add. Terminante nel medesimo modo. *Varch. Ercol.*

OMISSIÒNE, e OMMISSIÒNE: s. f *Omissio.* Tralasciamento. *Conforme avviene ne' peccati d'* OMISSIONE. Fr. Giord. Pred.

OMMÈSSO, OMMÈTTERE. – V. Omesso, Omettere.

OMMISSIÒNE. – V. Omissione.

OMNÌSCIO: add. Che presume di saper ogni cosa. *Grand' uggia fanno all' altra loro presunzione di soli* OMNISCJ. Vivian Lett.

ÒMO: s. m. Voce Lombarda. Uomo. *Chi nel viso Degli uomini legge* OMO, *bene avria ec.* Dant. Purg.

OMÒDROMO, MA: add. T. Meccanico. Dicesi *Lieva* OMODROMA quella, che ha il peso dalla stessa parte dove si trova la potenza.

OMÒFAGO: s. e add. T. Grammatico. Mangiator di carne cruda.

OMOGENEITÀ: s. f T. Didascalico. Qualità di ciò, che è omogeneo. *Gort. Alg.*

OMOGÈNEO, NEA: *Homogeneus.* Della stessa natura, Dello stesso genere. *Se saranno quattro grandezze a due a due* OMOGENEE, *e fra loro proporzionali.* Viv. Prop.

OMOLOGAMÈNTE: avv. T. Geometrico. Corrispondentemente. *Pesi, e resistenze G, H, che tra loro stiano, come le leve E B, F D* OMOLOGAMENTE. Vivian Tratt. Resist.

OMOLOGÀRE: v. a. da Omologo. T. Geometrico. Paragonare, Confrontare, Agguagliare.

§. OMOLOGARE: dicono i Legisti per Ratificare, Aver per rato.

OMOLOGÀTO, TA: add. da Omologare. V.

OMOLOGAZIÒNE: s. f. T. de' Legisti. Ratificazione, L'omologare.

OMÒLOGO, GA: add. Voc. Gr. *Homologus.* T. Geometrico. Dicesi di que' lati che nelle figure simili si corrispondono e sono opposti ad angoli uguali, Sinon. di Corrispondente. *I*

termini OMOLOGI *delle poste proporzioni.* Viv. Prop.

OMÒNIMO, MA: add. Voc. Gr. Che ha lo stesso nome, Che importa il medesimo. *Posciachè Fiorentino, ed Accademico della Crusca appo di voi è* OMONIMO. Carl. Fior.

OMÒRE: s. m. *Humor.* Umore. *Acciocchè getti fuori il vizio del mal* OMORE. Pallad.

OMORÒSO, SA: add. *Humidus.* Umido, Pien d'umori. *In campo* OMOROSO, *bastano, che sieno magliuoli di tre gemme.* Pallad. *Susino, che è umido, e* OMOROSO. Dav. Colt. *La parte* OMOROSA *stretta del freddo, sta nel minugio.* Libr. Masc.

ONAGRA: s. f. Fem. dell' Onagro. *Vanno cercando di avere il latte di una* ONAGRA. Libr. Segr. Cos. Donn.

§. Per Sorta di pianta americana che fa i fiori gialli, e di poca durata.

ONÀGRO: s. m. Voc. Lat. Asino salvatico. *Comandò a certi animali, che si chiamano* ONAGRI, *che gli portassono.* Vit. SS. Pad. — V. Arnes.

ONANÌSMO: s. m. Neologismo medico, per dinotare l'Atto della polluzione volontaria, delitto commesso da Onan, come dice la Scrittura, e punito in lui colla morte.

ONCÈNSO: s. m. Incenso; e qui figur. Spirito di orazione. *S. Cat. Dial.*

ÒNCIA: s. f. *Uncia.* Peso, che è appresso di noi La parte dodicesima della libbra. *L'oncia pesa dramme otto, ed appresso a' Veneziani dramme nove.* Ricett. Fior. *Troppo sarebbe ec. E stanco chi 'l pesasse ad* ONCIA *ad* ONCIA. Dant. Par.

§ 1. ONCIA: è anche una Sorta di misura, che comprende Tanto spazio di lunghezza, quanto è 'l dito grosso della mano. *Nove piè sono sei cubiti, che fanno 4 braccia, e mezzo, e 9* ONCE, *cioè 9 diti grossi sono 12 degli ordinarj, che fanno tre quarti d'un piede.* Varch. Lez.

§ 2. Per Una certa quantità di moneta, che s'usa in Sicilia, e nel Regno di Napoli. *Condannati i prestatori, che imbolata avean l'arca in diece* ONCE, *liberò Ruggieri.* Bocc. Nov.

§ 3. Dicesi in proverb. *E' val più un'* ONCIA *di sorte, che una libbra di sapere*: e vale Che la fortuna talora giova più che 'l senno. *Egli è meglio un* ONCIA *di fortuna, che una libbra di sapienza.* Lor. Med. Arid.

§ 4. *D'undici* ONCE: dicesi Un bastardo, quasi si voglia dire Scarso di peso come quello che non è nato di giusto, cioè legittimo matrimonio. *Salvin. Fier. Buon.*

ONCINÈTTO: s. m. dim. d'Oncino. *Così attaccata la palla al filo per un suo* ONCINETTO *viene a tirarlo* Sagg. Nat. Esp.

ONCÌNO: s. m. *Uncus.* Uncino. *Scrigno dell'* ONCINO. Franc. Sacch. Nov. *Appendere il medesimo peso a un* ONCINO *fabbricato nell' asse ec.* Sagg. Nat. Esp. *Vennero ancora esse a battaglia, e gettate le mani agli* ONCINI *di ferro, ciascuno si sforzava di montare sopra quella nave, che gli era più vicina.* Serd. Stor.

§. *Lasciare, o Tener l'* ONCINO *appiccato*: maniera proverbiale, che vale lo stesso, che *Tenere il filo appiccato.* — V. Filo. *Per lasciare un* ONCINO *attaccato dicevano ec.* Varch. Stor.

ONDA: s. f. *Unda.* Parte d'acqua, che ondeggi, Ondeggiamento, Flutto, e talora si prende per Acqua semplicemente. ONDA *marina, agitata, minacciosa, atra, tempestosa, torbida, nera, leggiera, quieta, incostante, rapida, crespa, instabile, vaga, impetuosa, mobile.* — *Ogni percossa dell' onda temendo.* Bocc. Nov. *Diventar duo radici sovra l'* ONDE. — *Non d'altra, e tempestosa* ONDA *marina Fuggìo ec. stanco nocchiero.* Petr.

§ 1. ONDA: Voce poet. per Mare. *Nel monte, che si leva più dall'* ONDA, *Fu' io ec.* Dant. Par.

§ 2. *A* ONDE: posto avverb. vale A somiglianza d'onde. *Le gocciole del sudor del sangue ec. discorrevano a* ONDE. Cavalc. Med. Cuor.

§ 3. *A* ONDE: posto pure avverbialm. vale A scosse, Pendendo, Vacillando, Ondeggiando. *Un gallione, Che ha la barba a foggia d'un bavaglio, Il capo a* ONDE, *e gli occhi di sonaglio.* Rusp. Son.

§ 4. E *Andar a* ONDE: vale Barcollare, Vacillare, Non andare dirittamente, Pendere di qua, e di là, Andare or a destra, or a sinistra. *Il bevitore del signore non vi poteva azzicare, e andava a* ONDE, *come se fosse in fortuna.* Franc. Sacch. Nov.

§ 5. *Armi a* ONDE: si dicono le Armi delle famiglie, che hanno il campo fatto a similitudine d'onde. *Armi a scacchi, e a rombi, e armi a* ONDE. Buon. Fier. *Il che ancora nell' arme tutte a* ONDE *mi pare avere osservato ec.* Borgh. Arm.

§ 6. *Drappo, o Tela a* ONDE: vale Drappo ec. a cui per via di mangano si dà il lustro a somiglianza d'onde. *Voc Cr.*

§ 7. ONDA: Sorta d'ornamento d'Architettura, che anche dicesi Gola. *Voc. Dis.*

§ 8. ONDE *dell'aria*: per Ondulazioni. *Delle vibrazioni, o percosse dell'* ONDE *dell' aria, che vanno a ferire il timpano del nostro orecchio.* Magal. Lett.

ONDÀNTE: add. d'ogni g. Pieno di liquore, che è instabile, come l'onda, Ondeggiante. *L'ho vedute a' miei dì ec. Assise bere, e solcar l'acqua in tanto L'* ONDANTI *foglie, che ti par vedere Nocchieri andar sopra barchette in mare.* — *Fa portare* ONDANTI *vasi Pieni di dolci, ed odorati vini.* Rucell. Ap.

ONDATA: s. f. *Fluctus.* Colpo di mare, o

di onda. Ondate *capolevano, gorghi inghiottiscono bestie, e salme*. Tac. Dav. Ann.

§ 1. Ondata: dicono ancora i Marinaj A quell' ondeggiamento, o agitazione del mare, che rimane dopo la tempesta.

§ 2. *Prendere il tempo con l'* ondata: Espressione marinaresca, che significa Cogliere il momento in cui l' onda è alla sua maggiore altezza per salir dalla lancia sul vascello ed imbarcarsi.

§ 3. Ondata: per Ondulazione. *Sperimentar l'* ondate *dell' acqua in diversi vasi e con diversi liquidi*. Sagg. Nat. Esp. Diar.

§ 4. Ondate: per A somiglianza d' onde. *Dee pizzicar bene il vetro fatto in lavoro con le mollette, e rinfuocarlo a ragione; acciò faccia marezzi,* ondate, *e scherzi di colori bellissimi*. Art. Vetr. Ner.

ONDÀTO, TA: add. Segnato a guisa d' onde, che ha onde. *Voc. Dis.*

§. *Foglia* ondata: dicesi Quella la quale verso il margine sale e scende ottusamente, e a onde.

ONDÀTRA: s. f. Animaletto altrimenti detto Sorcio muschiato del Canadà. Le pellicce di pelli d' Ondatra son pregiatissime. Abita sopra l' acque come il Castoro, e gl' è somigliante nel colore, e nel pelo.

ONDAZIÒNE: s. f. *Fluctuatio*. Ondeggiamento, Ondata. Questa voce si appoggia a quella del volgarizzator dell' Eneida mss. della Crusca, che usò Undazione per lo scambiamento dell' O in U. — V. Undazione.

ÒNDE: avv. locale. *Unde*. Di che luogo, o Da che luogo, o Dal qual luogo. *Colà la riportò,* onde *levata l' avea*. Bocc. Nov. *Nel laberinto entrai, nè veggio* ond' *esca*. Petr.

§ 1. Talora significa Moto non da luogo, ma a luogo, o per luogo. Onde *sono ora fuggiti i verdi prati ec.?* Biloc. *Per mezz' i boschi ec.* Onde *vanno a gran rischio uomini, ed arme. — Amor vien meco, e mostrami,* ond' *io vada*. Petr.

§ 2. Talora è avverb. non Di luogo, ma Che mostra cagione, materia, origine, e simili. *Al popolo tutto Favola fui gran tempo,* onde *sovente Di me medesmo meco mi vergogno. — La gola, e 'l sonno ec. Hanno dal mondo ogni virtù sbandita,* Ond' *è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura ec. — S' a mia vogli' ardo* ond' *è 'l pianto, e 'l lamento?* Petr. *Grazioso mi fia, se mi contenti Del nome tuo, e della vostra sorte;* Ond' *ella pronta, e con occhi ridenti ec.* Dant. Par.

§ 3. Talora si usa in vece di Nome regolativo, e vale Di che, Di chi, Del quale, Di cui, Pel quale, De' quali, Da' quali, Co' quali, e simili. *Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri,* ond' *io nudriva il core*. Petr. *Per la natura lieta,* onde *deriva, La virtù mista per lo corpo luce. — Assai m' amasti, ed avesti ben* onde. *— Muoversi per lo raggio,* onde *si lista Talvolta l' ombra. — Mia madre, ch' è or santa, S' allevïò di me,* ond' *era grave*. Dant. Par. *Essi fanno ritratto da quello,* onde *nati sono*. Bocc. Nov *Richiedemi il debito, e io non ho* onde *lo possa soddisfare*. Vit. SS. PP.

§ 4. Talora col Segno del caso, come in forza di Nome. *Esser conviene un termine, da* onde *Lo suo contrario più passar non lassi*. Dant. Par.

§ 5. *Là* onde; avv. di luogo, vale lo stesso, che Di dove. *Si leva un colle ec. Là* onde *scese già una facella*. Dant. Par. *Si partì un giovane ec. della città di Lajazo, la* onde *egli era, e dove egli abitava*. Bocc. Nov. *Scese dal cielo in sulla fresca riva, Là* ond' *io passava*. Petr. cioè In sulla riva, per la quale io passava.

ONDECHÈ: avv. di luogo. *Undecunque*. Di qualunque luogo. *Ciascuno ec. vogliamo, e comandiamo, che si guardi, dovechè egli vada,* ondechè *egli torni, checchè egli oda ec.* Bocc. Introd. *Essendo lo 'mperadore ec. sanza alcuno avversario in Italia,* ondechè *la cosa movesse una fama corse ec.* M. Vill.

ONDEGGIAMÈNTO: s. m. *Fluctuatio*. L' ondeggiare, e dicesi Dell' acque, Dell' aria, e Di qualunque cosa, che si muova a guisa dell' onde. *Si divise il mare, e si fece stabile l'* ondeggiamento *dell' acque*. Fr. Giord. Pred. *La rende obbedientissima a' ciechi* ondeggiamenti *dell' aria*. Sagg. Nat. Esp. *Il moto delle viscere, e l'* ondeggiamento *de' liquori in esse contenuti*. Red. Ins.

ONDEGGIÀNTE: add. d' ogni g. *Undans*. Che ondeggia. *Vedi che nominò acque* ondeggianti *dicendo: come acque, che ondeggiano, così è 'l grido mio*. Mor. S. Greg. *Mettere i soldati* ondeggianti *per lo mare innanzi a' dardi ec.* Serd. Stor. *Fralle* ondeggianti *piume di quei pargoletti camminando*. Fir. As. *Giù per le tempie di quà, e di là in due pendevoli ciocchette scendendo, e dolcemente* ondeggianti *per le gote*. Bemb. Asol.

§ 1. *Porto non* ondeggiante. — V. Porto.

§ 2. Ondeggiante: per Fatto a onde, Ondato. V.

ONDEGGIANTÌSSIMO, MA: add. Sup. d'Ondeggiante. *Era il mare* ondeggiantissimo, *e grandemente sconvolto*. Fr. Giord. Pred. *Suole sempre dal medico trovarsi il polso* ondeggiantissimo. Libr. Cur. Febbr.

ONDEGGIÀRE: v. a. *Undare*. Muoversi in onde, il Gonfiarsi, e Ritirarsi, che fanno i liquidi nel muoversi, Fare onde; ed è proprio Dell' acque agitate, le quali per forza del movimento si percuotono insieme. Ondeg-

GIARE *soavemente*, *leggiermente*, *gagliardamente*, *fieramente*. – *Come acque*, *che* ONDEGGIANO, *così è 'l grido mio*. Mor. S. Greg. *Cotal fu l'* ONDEGGIAR *del santo rio*, *Ch' uscì ec.* Dant. Par.

§ 1. Per simil. *Glauco* ONDEGGIAR *per entro quella schiera Senza colei*, *cui sola par*, *che pregi*. Petr.

§ 2. Per simil. si dice anche del Movimento delle biade, che sono ancor sul terreno, e vicine alla maturità. *Le pianure*, *e i campi pieni di biade*, *non altramenti* ONDEGGIARE, *che il mare*. Bocc. Introd. *Vede ec. Le biade* ONDEGGIAR, *come fa il mare*. Poliz. St.

§ 3. Pur per simil. si dice anche D' altre cose che si muovono, come alberi, vesti, e simili. *Il chiuso*, *e crespo bosco al vento* ONDEGGIA. – *La veste* ONDEGGIA, *e indietro fa ritorno*. Poliz. St. *Cota' veli ec. dati al vento*, *e serpeggiando per l' aria*, *o vogliam dire* ONDEGGIANDO, *rendono una molto propria simiglianza di fiamma viva*. Borgh. Arm. Fam.

§ 4. ONDEGGIARE: per met. Essere agitato, Vacillare, Esser dubbioso, incerto, e simili. *Mentre che io* ONDEGGIAVA *nel mar di questi pensieri*, *e' mi parve vedere ec.* – *Ancora in dubbio di se stessa* ONDEGGIAVA *colla mente*. Fir. As. *Tutte le cose ec. private come d' un capo*, *andranno scorrendo*, *e quasi* ONDEGGIANDO, *senza avere chi le regga*. Boez. Varch. *La città di Malaca va* ONDEGGIANDO *in questi scambiamenti di cose*. Serd. Stor.

ONDEGGIATO, TA: add. da Ondeggiare, Agitato, Travagliato. *Continuamente stanno gonfiati*, *ovvero* ONDEGGIATI *di diversi pensieri*. Tac. Dav.

ONDETTA: s. f. *Undula*. Dim. d' Onda. *Gal. Dial.*

ONDISONANTE: add. d' ogni g. Voce ditirambica. Che risuona percotendo l'onda. *Quando Anfitrite gira Sul carro* ONDISONANTE. Chiabr. Canz.

ONDOSO, SA: add. *Undosus*. Pieno di onde. *Le disavventurate navi s' avviluppavano tra gli* ONDOSI *cavalli ec.* Guid. G. *La Sapienza Sopra uno scoglio in mezzo al mar* ONDOSO. Buon. Fier.

§. ONDOSO: per Dell' onde, o Del mare, Marino. *E voi abitatori del mare strepitoso*, ONDOSI *Numi*, *consentite ch' io narri i vostri armenti*. Salvin. Opp. Pesc.

ONDULAZIONE: s. f. T. della Fisica. Spezie di tremore, o di vibrazione, che si osserva particolarmente ne' liquori, e che importa un certo moto serpeggiante, per cui il liquore a guisa dell' onde s' innalza, e si abbassa.

§. Dicesi anche di Quel moto dell' aria, la quale da i tremori del corpo sonoro increspandosi sfericamente, perviene a percuotere il timpano dell' orecchio, e ne produce il suono.

ONDUNQUE: avv. *Ubicunque*. Da qualunque parte, Dovunque. *Il che s' avvien con diligente cura Esser potrai* ONDUNQUE *ella n' andasse*. Teseid.

ONEIROCRIZIA: s. f. Divinazione, che si praticava per mezzo de' sogni. – V. Divinazione.

ONERARIO, RIA: add. T. de' Curiali. Che ha il carico, l' obbligo di fare alcuna cosa.

ONEROSO, SA: add. *Ponderosus*. Pesante, Gravoso. *A tutto quel popolo era* ONEROSA *molto la imposizione*. Fr. Giord. Pred.

ONESTÀ, ONESTADE, ONESTATE: s. f. *Honestas*. Virtù, o Abito virtuoso, per cui si schifa tutto ciò, che può offendere l' onore, e la modestia; e più propriamente Virtù, che fa astener l' uomo, e guardarsi da ciò, che offende la castità tanto in dire, o fare, quanto in vedere, o udire, Pudicizia, Purità, Gelosia, Innocenza. ONESTÀ *bella*, *amabile*, *pura*, *intera*, *celeste*, *angelica*, *invitta*, *pudica*, *virginale*, *leggiadra*, *severa*, *santa*, *semplice*, *accorta*, *gelosa*, *guardinga*, *inviolabile* – ONESTÀ *è mantenimento d' onore*. But. *Più ne prese*, *che alla sua* ONESTÀ *non sarebbe richiesto*. – *Acciocchè io ti faccia certo della* ONESTÀ *della mia donna*, *io son disposto ec.* Bocc. Nov. *Come in lauro foglia Conserva verde il pregio d'* ONESTADE. Petr.

§ 1. ONESTÀ: talora si prende anche per la Modestia istessa. – V. Decenza, Onoratezza, Decoro. *L'* ONESTADE *è di non domandar grande mangiare*. Albert. ONESTÀ *è d' una donna di calare gli occhi a terra*, *e non guardare gli uomini nel volto*. But. Purg. *Vedeva ec. Ed atti ornati di tutte* ONESTADI. Dant. Par. *Di tutte* ONESTADI, *cioè e vedea volti ornati d' atti tutti onesti*. But. Ivi.

§ 2. ONESTÀ: per Convenevolezza. *Appresso ritorneremo con più* ONESTÀ *alla presente materia*. M. Vill.

§ 3. In modo proverb. ONESTÀ *di bocca assai vale*, *e poco costa*: e significa, che Il parlare onestamente è egualmente stimato, e agevole a praticarsi. *Voc. Cr.*

§ 4. Parimente ONESTÀ *di bocca assai vale*, ovvero *assai giova*, *e poco costa*: significa, che l' onore, che si fa altrui con parole non costa nulla, e reca molto giovamento.

§ 5. ONESTÀ *sta bene infino in chiasso*: dettato, che vale, che la modestia è lodevole, e sta bene eziandio nelle persone disoneste. *Voc. Cr.*

ONESTAMENTE: avv. *Honeste*. Con onestà. *Per l' erba fresca I dolci passi* ONESTAMENTE *muove*. Petr. *Due donne ec. viveano non molto* ONESTAMENTE. Coll. SS. Pad.

§ 1. Per Acconciamente, Destramente. *Se io potuto avessi* ONESTAMENTE *per altra parte menarvi ec. io l' averei volentier fatto*. – *In*

parte si trovava, dove ONESTAMENTE, *e senza generare sospetto di poi poteva favellare.* Bocc. Nov.

§ 2. ONESTAMENTE: per Moderatamente, Con ragione, Giustamente. *A niuna persona fa ingiuria chi* ONESTAMENTE *usa la ragione.* Bocc. Introd.

ONESTÀRE: v. a. Far procedere, o Condurre. alcuna cosa onestamente, o acconciamente, Coonestare, Legittimare, Render giusto, onesto. *Per adombrar, per* ONESTAR *la cosa Si celebrò con cirimonie sante Il matrimonio.* Ar. Fur. *E non bastando questo per onestare il matrimonio e ristringere la presunzion nostra nel vizio ec.* Bocc. C. D.

§. Per Ornare, Abbellire. *Che l' animo mi gode Quand' io veggo una donna che s' onesti, O in viso, o in capo, o in panno, che la vesti.* Burch.

ONESTÀTO, TA: add. da Onestare, Pien d' onestà. *Vidi due vecchi in abito dispari, Ma pari in atto, ed onestato, e sodo.* Dant. Purg.

ONESTEGGIÀRE: v. n. Trattare, e Proceder con onestà, e con riguardo. ONESTEGGIA *sì l' amico, che non diventi nimico.* Rett. Tull. Strad.

ONESTISSIMAMÈNTE: avv. sup. d' Onestamente. *Quantunque d' amore si possa per ciascuno* ONESTISSIMAMENTE *parlare.* Bemb. Asol.

ONESTÌSSIMO, MA: add. sup. d' Onesto. *Credendosi in uno* ONESTISSIMO *luogo andare ec. — La donna debbe essere* ONESTISSIMA. Bocc. Nov. *Cosa ec. convenevole alla loro* ONESTISSIMA *vita.* Bemb. As.

ONÈSTO: s. m. *Honestum.* Onestà, Dovere, ed anche Ciò che è doveroso, convenevole. *Nè anche i Portoghesi ec. possederono lungamente l' acquisto fatto contro all'* ONESTO. Serd. Stor. *Però si contentaron dell'* ONESTO. Malm.

ONÈSTO, TA: add. *Honestus.* Che ha onestà, Costumato, Civile, Modesto, Onorato, Nobile, Ingenuo, Giusto, Casto, Pudico. *Come se le cose* ONESTE *fussono da vergognarsene, e le disoneste da gloriarsene.* S. Ag. C. D. *Ecco* ONESTO *uomo, è divenuto andator di notte, apritor di giardini ec.* Bocc. Nov. *E come donna* ONESTA, *che permane Di se sicura.* Dant. Par. *Questi ec. fu uomo d'* ONESTA *vita.* G. Vill.

§ 1. ONESTO: per Onorato. *Conciofossecosachè dimorasse ad Atene, nato d'* ONESTA *gente.* Com. Inf.

§ 2. ONESTO: per Convenevole, Dicevole. ONESTA *cosa non è, che io tanto diletto prenda di piacervi. — Vestito di panni bruni assai* ONESTI. Bocc. Nov. *Fidandomi nel tuo parlare* ONESTO. Dant. Inf. *Più è tacer, che ragionar* ONESTO. Id. Par. *Infra le luci del bel viso Risiede ec. Il vago,* ONESTO, *e bel naso affilato.* Ciriff. Calv.

§ 3. Vale anche Grave, Maestoso. *Pudica in faccia, e nell' andare* ONESTA. Dant. Par.

§ 4. *Prezzo* ONESTO. — V. Prezzo.

ONÈSTO: avv. *Honeste.* Onestamente, Con onestà. *Tu rispondesti* ONESTO *Udendo annunziar l' Angel di Dio.* Fr. Jac. T.

ONESTÙRA: s. f. — V. e di Onestà.

ONFACÌNO: add. Aggiunto dato a quell' olio, che si cava dalle olive immature. *Recipe olio rosato* ONFACINO *senza sale.* Ricett. Fior.

ONFALOCÈLE: s. m. T. Medico. Ernia umbilicale, lo stesso che Esonfalo. V.

ONFANGÌNO: add. più comunemente Onfacino. V. *Salvin. Nic. Ter.*

ÒNICE: s. m. *Onyx.* Sorta di pietra preziosa della specie dell' Agate. L' Onice, Onichino, Nichetto, e Niccolo è una Gemma, di cui distinguonsi cinque diverse sorte, secondo i diversi suoi colori. La prima del colore dell' ugna dell' uomo, La seconda profondamente nera, La terza, che vien dall' India, nera pendente in giallo, La quarta alquanto gialla con vene bianche, La quinta, che vien d' Arabia, nera con vene e cerchj bianchi. Quella di Germania è chiamata Calcedonio, che ha le varietà di colori, e forme d' occhio umano. *Voc. Dis. Zibald. Andr.*

§ ONICI *leucoftalmi*: diconsi i Frammenti di onice lavorati in maniera da rappresentare con i loro strati di vario colore l' Iride, e la pupilla dell' occhio umano.

ONICHÌNO: s. m. Sorta di Gemma, che anche dicesi Onice, Nichetto, Niccolo. *Voc. Dis.*

ONÌRE: v. a. Voce ant. Svergognare, Fare onta, Vituperare. *Perchè hai tu così* ONITE *le donne di Provenza?* Nov. Ant.

ONIROCRÌTICA: s. f. Spiegazione de' sogni. *Artemidoro, filosofo, compose in quattro libri che ancora si conservano le* ONIROCRITICHE, *cioè le sposizioni de' sogni.* Salvin. Disc.

ONÌTO, TA: add. da Onire. V.

ONNINAMÈNTE: avv. *Omnino.* Del tutto, In tutto e per tutto, e In tutte le maniere. *Forame separato* ONNINAMENTE *dagli altri due.* Red. Oss. An.

ONNIPOSSÈNTE: add. Voce dell' uso. Onnipotente, che dicesi, ed è Del solo Dio.

ONNIPOTÈNTE: add. d' ogni g. *Omnipotens.* Che può tutto, Cui niuno può resistere. *Lo nostro Signore* ONNIPOTENTE *s' è ricordato di noi.* Vit. SS. PP. *L' offesa a loro fatta è dell'* ONNIPOTENTE *Iddio.* G. Vill.

§. Usasi pure in forza di sost. e per lo più si dice di Dio. *Tu vinci l' invincibile, tu leghi l' Onnipotente.* Cavalc. Frutt. Ling.

ONNIPOTENTEMÈNTE: avv. Con onnipotenza. *Magal. Lett.*

ONNIPOTENTÌSSIMO, MA: add. Superl. d' Onnipotente. *Per la cui* ONNIPOTENTISSIMA *volontà ec. non posson perire le cose nate.* S. Ag. C. D.

ONNIPOTÈNZA: s. f. Qualità di chi è onnipotente, Virtù vincitrice del tutto, cui niuno resiste, tutto cede. ONNIPOTENZA *alta, creatrice, invincibile, vincitrice, divina, sovrana.* – *Ci dimostrano ad ognora ec. la tua incomprensibile* ONNIPOTENZA. Libr. Viagg.

ONNIPRESÈNZA: s. f. Presenza di tutte le cose. *Algar. Lett.*

ONNISCIÈNZA: s. f. Scienza di tutte le cose. *Morell.*

ONNIVEDÈNTE: add. d' ogni g. *Omnia videns.* Che vede tutte le cose. *Delio rege, Che tieni* ONNIVEDENTE *occhio di luce.* Salvin. Inn. Orf. E qui è detto di Apollo.

ONNÒSSIO, SIA: add. *Obnoxius.* Obbligato, Assoggettato. *E per esse rimanere in perpetuo* ONNOSSII, *affetti, ed obbligati tutti li beni soprascritti.* Band. del 1547.

ONOBRÌCHI: s. m. pl. – V. Onobrichide.

ONOBRÌCHIDE: s. m. *Onobrychis.* Pianta così detta dai Botanici, che è l' Edisaro coronato del Linneo, e da' Contadini volgarmente chiamato in più luoghi Lupino salvatico, e Lupinello, ed anche in qualche luogo Fieno greco.

ONOCRÒTALO: s. m. *Onocrotalus.* Pellicano. Uccello acquatico di color bianco molto più grosso del cigno. I suoi caratteri sono quattro: dita tutte fra di loro collegate con membrane intiere: le gambe poste circa la metà del corpo fuor dell' addome, e più corte del corpo stesso: il becco dritto, orrizzontalmente piano e ritorto in punta: la gola munita di una borsa membranacea a maniera di gozzo. Dicesi anche Grotto. V.

ONOMANTÌA, o ONOMANZÌA: s. f. T. Filologico. L' arte d' indovinare la buona o cattiva fortuna che dee succedere a qualcheduno dalle lettere del suo nome.

ONOMATOPÈA: s. f. T. Filologico. Lo stesso che Onomatopeja. V. *Il nome poi di cicala per l'*ONOMATOPEA, *ovvero nome formato dal suono procedente sovr' un'istessa ripetuta nota ec. pare essersi artificiosamente dedotto.* Salvin. Pros. Tosc.

ONOMATOPÈJA: s. f. T. Filologico. Fingimento di nome tolto dal suono imitante quello della natura medesima della cosa; come Bombarda perchè rimbomba, e così il Muggire dei buoi, l'Annitrir de' cavalli ec. *Che i vocaboli per lo più non siano altro, che tante piccole* ONOMATOPEJE *delle cose, che e' significano.* – *Qual impegno può aver mai la natura in affettare così ricercatamente una superstiziosa* ONOMATOPEJA, *qual sarebbe il ritrarre così al vivo nell' insensibile tutto ciò che potrebbe cadere nel più delicato sensibile?* Magal. Lett.

ONOMATOPÈICO, CA: add. Appartenente all' Onomatopeja. *Formazione* ONOMATOPEICA *di Aristofane negli uccelli, e di Eschilo in Prometeo.* Uden. Nis.

ONORÀBILE: add. d'ogni g. *Honorabilis.* Da essere onorato, Degno d'onore. *Grandissima grazia,* ONORABILI *donne, reputar mi debbo, che ec.* Bocc. Nov. *L'* ONORABIL *vecchiezza non si conta alla lunghezza degli anni.* Coll. SS. PP. *Ma le dignità, dirai tu, rendonò* ONORABILI, *e degni di riverenza coloro, a cui vengono.* Boez. Varch.

ONORABILÌSSIMO, MA: add. Sup. di Onorabile. *Egli era stato sempre uomo* ONORABILISSIMO. Libr. Pred.

ONORANDÌSSIMO, MA: add. Sup. d'Onorando. *Volete voi onoratissimi, e* ONORANDISSIMI *cittadini miei, esser liberi? siate concordi.* Varch. Stor.

ONORÀNDO, DA: add. *Honorabilis.* Da esser onorato. *Ritrovato il suo padre, gli disse padre mio* ONORANDO, *io ti voglio manifestar un gran segreto.* Fir. Disc. An.

ONORÀNTE: add. d' ogni g. *Honorans.* Che onora. *Che si riman l' onor nell'* ONORANTE. Franc. Barb. Qui in forza di sost.

ONORANTÌSSIMO, MA: add. Sup. d'Onorante. ONORANTISSIME *testimonianze.* Uden. Nis.

ONORÀNZA: s. f. *Honor.* Onore. *Ciascuno cercava, che* ONORANZA, *e che ufficio, e che signoria gli potessono dare.* Vit. Plut. *Che fanno queste* ONORANZE, *che rimangono degli antichi?* Dant. Conv. *Il corpo si ripose ec. con quella* ONORANZA *si potè fare.* Cron. Morell.

ONORÀRE: v. a. *Honorare.* Presso gli Scrittori vale Fare onore, Riverire, Ossequiare, Venerare, Render onore; ed è un Atto di rispetto del minore verso il maggiore. Quindi parla secondo i buoni autori chi dice *Io vi o*NORO. Oggidì appresso del popolo Onorare dicesi: un Atto di cortesia del maggiore verso il minore, e così odesi tuttora. *V. S. mi* ONORI *di dirmi, mi* ONORI *di comandarmi*, e a chi scappasse di bocca *Io* ONORO *lei* si apporrebbe la taccia di sciocca superbia. ONORARE *ossequiosamente, in pubblico, appieno, con parole, atti ec. magnificamenti, molto, meritamente.* – *Oltre a questo* ONORÒ *il Re molto Giachetto.* Bocc. Introd. *Seco stesso si dolea, che di compagni e di più solenne convito quella sera non gli poteva* ONORARE. Bocc. Nov. ONORATE *l'altissimo poeta.* Dant. Inf. *Alzando lei, che ne'miei detti* ONORA. Petr.

§. *A' ma' passi, o A' cattivi passi* ONORA *il compagno*: prov. - V. Passo.

ONORÀRIO: s. m. Riconoscimento, Premio, Guiderdone, Sportula data per qualche opera liberale. *Cr. in* Sportula.

ONORATAMÈNTE: avverb. *Honorate.* Con

onore. *Oltre alle consolazioni, che di dì, e di notte le dava* ONORATAMENTE. Bocc. Nov. *La quale potrebbe un dì* ONORATAMENTE *cavare del pistrino l'amico.* Cas. Lett.

ONORATEZZA: s. f. Voce dell'uso. Qualità di ciò, che è onorato.

ONORATISSIMAMENTE: avv. Sup. di Onoratamente. ONORATISSIMAMENTE *lo dichiarò, e lo pubblicò Monarca.* – *Quivi* ONORATISSIMAMENTE *fu ricevuto.* Stor. Eur. *Favellando del Bembo* ONORATISSIMAMENTE *disse.* Varch. Ercol.

ONORATISSIMO, MA: add. Sup. di Onorato. *Grandissime vertudi di quelle che sono* ONORATISSIME. Amm. Ant. *Che tu se' nato d'*ONORATISSIMO *padre.* Fir. As. *Gli venne incontro ec. con* ONORATISSIMA *compagnia.* Serd. Stor. *Per sodisfare almeno colla diligenza all'*ONORATISSIMO *carico postomi sopra le spalle.* Varch. Ercol.

ONORATO, TA: add. *Honestus.* Colmo d'onore, Che apporta onore, Riputato, Stimato, Pregiato, Pregevole, ed anche Glorioso, Nobile, Onorevole. *L'* ONORATA *fronde, che prescrive ec.* – *Avran di me poco* ONORATA *spoglia.* – *Pur d'* ONORATA *fin ti farà degno.* Petr. *Pentirsi dell'* ONORATO *giudicio, ch'ella s'è degnata fare di me.* Cas. Lett.

§. ONORATO: si dice anche di chi tien conto della propria reputazione, e che fa azioni onorate. *Amore ec. non è mai peggiore, che quando si mischia con persona* ONORATA. Amm. Ant.

ONORATORE: verb. m. *Honorans.* Che onora. *Fu ec.* ONORATORE *di valenti uomini, liberale ec.* Com. Purg. *Sie discreto, savio, cortese, largo, donatore,* ONORATORE *ec.* Arrigh. *Uomo giustissimo e* ONORATOR *degli Iddii.* But. Par.

ONORATRICE: verb. f. *Honorans.* Che onora. *Era donna divota, e* ONORATRICE *nel cuore, e negli atti della Vergine Santissima.* Tratt. Segr. Cos. Donn.

ONORE: s. m. *Honor.* Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza, e dignità, Ossequio, Rispetto. ONORE *umile, dovuto, non finto, meritato, condegno.* – ONORE *non è altro, che rendimento di riverenza in testimonianza di virtudi.* Fr. Jac. Cess. *Con gran festa, ed* ONORE *dalla donna fu ricevuto.* Bocc. Nov.

§ 1. ONORE: Per Istima, e Fama acquistata per virtù, Onestà, Riputazione, Buon nome, Pregio. ONORE *eccelso, nuovo, inusitato, grande, alto, eterno, caduco, volgare, sommo, sovrano, mondano, vero, primo, chiaro.* – *Hanno tanta sollecitudine dell'*ONOR *loro, che elle ec. Or non ha' tu riguardo all'*ONOR *de' parenti tuoi ec.? Deh tu per questo appetito ec. lasciar l'*ONOR *tuo, e me ec.?* Bocc. Nov. *Esso parlava ec. Per condurre ad* ONOR *lor giovanezza.* Dant. Purg.

§ 2. Per Gloria, e Lode. *Lasciamo stare, che la mia morte non vi fosse* ONORE, *nondimeno ec.* – *In* ONOR *di voi, ed in male di chi meritato l'ha, io son qui.* Bocc. Nov. *Lo bello stile, che m'ha fatto* ONORE. Dant. Inf. *Non gli fu* ONORE *Ferir me di saetta in quello stato.* Petr. ONORE *con danno, al diavol l'accomando.* Franc. Sacch. Nov.

§ 3. Per Grado, e Dignità. *Coloro, che ad alcuno* ONORE *sono elevati ec.* Lab. *Per mantenersi a* ONORE *ec. consumò ciò ch'egli avea.* M. Vill.

§ 4. Per Pompa, onde si dice *Fare* ONORE *a morti*, cioè Seppellirgli con pompa. *Non a guisa di plebejo, ma di signore tratto ec. con grandissimo* ONORE *fu portato alla sepoltura.* Bocc. Nov.

§ 5. ONORE: per Signorilità d'abiti, o altre Insegne, denotanti dignità di grado. *Fu il primo, che portasse porpora ed* ONORI *reali.* G. Vill. *Arbor vittoriosa, e trionfale,* ONOR *d' Imperadori, e di poeti.* Petr. *Le femmine, quantunque in vestimenti ed in* ONORI *alquanto dall'altre variino tutto ec.* Bocc. Nov.

§ 6. *Aver* ONORE: vale Riportar onore, Esser onorato. *Or che si sia ec. io n'ebbi* ONORE. Petr.

§ 7. *Dar* ONORE: vale Onorare, Celebrare. *Vi può dar dopo la morte ec.* ONORE *fama.* Petr. *In mille imprese gli diè eterno* ONORE. Ar. Fur. *Mene tornò l'*ONORE *che mi darai.* Tac. Dav. Stor. *Non dar l'*ONORE *a questo rinnegato.* Bern. Orl.

§ 8. *Dar l'*ONORE *di checchè sia*: vale Attribuirne l'onore. *Voc. Cr.*

§ 9. *Far* ONORE, *o l'* ONORE: vale Onorare. *Tu mi facesti oggi* ONORE *della corona, ed io il voglio ec.* ONORI *fatti dal medico a costoro.* Bocc. Nov. *Vorria fare* ONORE *alla sua donna.* Petr. *Lo bello stile, che m'ha fatto* ONORE. Dant. Inf.

§ 10. *Fare* ONORE *nel ricevere un personaggio*: vale Andargli magnificamente incontro, e festeggiarlo con qualche singolare apparato. *A questo nostro amico ec. fagli* ONORE. Ovid. Pist. *Questo* ONORE *gli fu fatto non tanto per l' acquisto che fece colla forza del comune, ma perchè e' si portò lealmente.* Cron. Morell.

§ 11. *Fare* ONORE *a uno d' una cosa*: dicesi del Confermare quel, che altri ha fatto, o promesso, che altri farà o dirà; e anche Accettar la cortesia, che quegli ti fa e mostrar di gradirla, e averla cara. *Voc. Cr.*

§ 12. Dicesi ancora *Far* ONORE *a uno di una cosa*: Il far pompa di una cosa donata.

§ 13. *Fare* ONORE *a uno*: si dice di Chi promosso per gli altrui uffici a qualche grado si porta bene in esso. *Voc. Cr.*

§ 14. *Farsi* ONORE: n. p. vale Acquistare

onore. *Vorrei, che ec. V. Sig. potesse farsi* ONORE *nel Messico.* Red. Lett.

§ 15. *Farsi* ONORE: si dice anche Quando uno spende, e usa liberalità con gli amici, onde ne vien lodato, e commendato, o pure se lo dà ad intendere, Corteggiare, Trattare altrui splendidamente. *Voc. Cr.*

§ 16. *Farsi* ONORE *di alcuna cosa, o di checchessia*, che anche si dice *Farsi* ONOR *del sol di Luglio*: vale Concedere alla prima, e offerire quello, a che uno potrebbe essere forzato. *Voc. Cr.*

§ 17. *Farsi* ONORE *del sol di Luglio*: vale anche donar quello che è in abbondanza come la State il Sole.

§ 18. *Farsi* ONORE: si dice pure in tutte quelle azioni per le quali si riceve onore ed applauso, e particolarmente nel regalare altrui.

§ 19. *Morir in letto d'* ONORE: vale Morir in campo o alla guerra. *Serd. Prov.*

§ 20. *Render* ONORE: vale Onorare con dimostrazioni estrinseche, Apportare, o Cagionare onore. *Non m'hai renduto* ONOR *ma fatto ira. – Degli amorosi detti rendete* ONOR. Petr. *Deggio ec. rendere a te* ONOR. Dant. Rim. *Ringraziarlo, e rendergli* ONORE, *e grazie.* Serm. S. Ag.

§ 21. *Render l'*ONORE: propriamente vale Dar le soddisfazioni opportune, per risarcir l'altrui offesa riputazione. *Voc. Cr.*

§ 22. *Uscire a* ONORE *d'alcuna cosa*: vale Condurla a fine onorevolmente. *Voc. Cr.*

§ 23. *Uomo d'* ONORE. – V. Uomo.

§ 24. *Chi all'*ONOR *suo manca in un momento Non vi ripara poi in anni cento*: prov. e vale che Bisogna fuggir tutte le cose, che pregiudicano all'onore.

ONORÈTTO: s. m. dim. d'Onore. *Avevan da lui di buone merende e d'altri* ONORETTI *ec.* Bocc. Nov. *Dargli a tavola il primo luogo e cota' (oome di sopra sou chiamati)* ONORETTI- Dep. Decam.

ONORÈVOLE: add. d'ogni g. *Honoratus.* Onorato, Onorabile. *Con molti* ONOREVOLI *compagni magnificamente cenarono.* Bocc. Nov. *La bellezza della parola si è che sia gioconda all'udito ec. e di senso* ONOREVOLE. Demetr. Segn. *Somma madre e* ONOREVOLE *Reina.* Arrigh. *Cagionato dalle* ONOREVOLI *testimonianze, che ec.* Red. Vip.

§ 1. Per Pomposo, Magnifico. *Esequi o se grandi, ed* ONOREVOLI. Bocc. Nov.

§ 2. *Stare sull'* ONOREVOLE: si dice dell'Usare un po' troppa gravità, o dello Stare in contegno, o del Tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. *Io ho paura, che 'l vostro volere stare in sull'* ONOREVOLE *non vi faccia marcire in questa prigione.* Fir. Disc. An.

ONOREVOLÉZZA: s. f. *Honor.* Qualità di ciò, che è onorevole. *Seti tu così tosto dimenticata di quella* ONOREVOLEZZA *delle tue nozze?* Fir. As.

§. Per Pompa, Ornato, Magnificenza, Onorevolezza. *Castruccio parea essere lo signore di tutti, e sì per l'* ONOREVOLEZZA *di sua persona, e sì per la bella gente ec.* Stor. Pist.

ONOREVOLISSIMAMÈNTE: avv. Superl. d'Onorevolmente. *Si veggono tutti i nostri Iddii* ONOREVOLISSIMAMENTE *sopra ogni figura posti.* Filoc.

ONOREVOLÌSSIMO, MA: add. sup. di Onorevole. *Voc. Cr.*

§. *Vestiti* ONOREVOLISSIMI: vale Ricchissimi, e magnifichi. *E fattile venire* ONOREVOLISSIMI *vestiti femminili ec.* Bocc. Nov.

ONOREVOLMÈNTE: avv. *Honorifice.* Con onore, In guisa onorevole, Splendidamente, Pomposamente, Riccamente. *Di questa vita passata*, ONOREVOLMENTE *fu seppellita.* Bocc. Nov. *Venne ad accompagnarsi bene, e* ONOREVOLMENTE, *e con buona data.* Cron. Morell.

ONORIFICABILITUDINITÀTE: s. f. Lo stesso, che Onorevolezza. *Potrebbesi ancora trovare un vocabolo, ovvero parola di più sillabe, ec. come è* ONORIFICABILITÙDINITATE, *il quale in volgare per dodici sillabe si compie.* Dant. Volg. ec.

ONORIFICÀRE: v. a. Voc. Lat. Onorare. ONORIFICO, *e glorifico Messere la tua dispensazione.* Vit. SS. Pad.

ONORIFICATAMÈNTE: avv. *Honorifice.* Onorevolmente. *Vi piaccia ec. riporla tra queste in questo luogo dell' amenità, le quali io le veggio star così* ONORIFICATAMENTE, *e poi se vi piace, mi date commiato.* Libr. Amor.

ONORIFICÀTO, TA: add. Voc. Lat. Che ha ricevuto onore. *Ella gli si farà incontro quasi come madre* ONORIFICATA. Annot. Vang.

ONORIFICÈNZA: s. f. *Honorificentia.* Onoranza. *Qui si palesa la detta anima ec. e per dignitade d'* ONORIFICENZA, *e per nome, e per esercizio ec.* Com. Purg.

ONORÌFICO, CA: add. *Honorificus.* Onorevole. *Montano ad un grado molto più* ONORIFICO. Tratt. Gov. Fam.

ONÒSMA: s. f. T. Botanico. Sorta d'erba, che non produce nè fusto, nè fiore, nè seme.

ONRÀNZA: s. f. Voc. ant. Sincopata di Onoranza, e vale Altezza, e Grandezza d'onore. *Dant. Inf.*

ONRATAMÈNTE: avv. Voc. ant. Sincop. di Onoratamente. V. *Tes. Br.*

ONRATO, TA: add. Voc. ant. Sincopa d'Onorato. *Dant. Inf.*

ÒNTA: s. f. *Injuria.* Dispetto, Vergogna, Villania, Ingiuria. *Non che egli l'altrui* ONTE *con giustizia vendicasse, anzi ec. – Io intendo ec. tor via l'* ONTA, *la quale egli fa alla mia sorella.* Bocc. Nov. *Ad* ONTA *si reca ed a di-*

fetto, Ch' altri si sia primiero in giostra messo. Tass. Ger.

§ 1. *Ad* ONTA: posto avverb. vale A dispetto, Malgrado. *Voc. Cr.*

§ 2. *Alla tua* ONTA: vale A tuo dispetto. *Alla tua* ONTA *Io porterò di te vere novelle.* Dant. Inf.

§ 3. Dicesi anche *A tua* ONTA. Voc. Cr.

§ 4. *Far* ONTA: vale Aontare. *Fecero grand'* ONTA *a' Genovesi.* G. Vill.

ONTANÈTO: s. m. Luogo piantato d' ontani *La riveggio all'* ONTANETO. Pataff

ONTANO: s. m. *Alnus.* Sorta d' albero di legname bianco, attissimo a far palafitte, quando s' hanno a far fondamenti nell' acque. Dicesi anche Amedano, e con nome latino Alno. *L' acqua si mena per forma di condotti ec. ovvero per doccioni. – Doccioni di legno d'* ONTANO. Pallad.

ONTANZA: – V. e di Onta.

ONTARE: v. a. *Violare.* Ontire, Disonorare. *I padri credettono, che il loi sangue ne fosse* ONTATO. Liv. M.

ONTATO, TA: add. da Ontare. V.

§. Per Adontato. ONTATO *di ciò il Prenze, accolse ec.* M. Vill.

ONTÌRE: v. a. Lo stesso che Ontare. V. *Guitt. Lett.*

ONTOLOGÌA: s. f. T. Filosofico. Scienza, che abbraccia, e tratta la metodica dottrina dell' ente; ed è una parte della Metafisica. *Conti Pros. Poes.*

ONTOSAMÈNTE: avv. *Turpiter.* Con onta, Vergognosamente. *Elli si tornavano* ONTOSAMENTE *fuggendo, – Se al lago di Regilla vi sconfigemmo* ONTOSAMENTE. Liv. M.

ONTÒSO, SA: add. *Contumeliosus.* Pieno d' onta, Dispettoso, Ingiurioso, Oltraggioso, Che fa onta, dispetto, e tenta quanto è in se di far vergogna altrui. *Diavoli i Maghi son, che stregan cuori, Qual per superbia* ONTOSA, *ed alterezza, Qual ec. – Andiamo loro incontro Minacciatori austeri,* ONTOSI *incalzatori.* Buon. Fier. *Ciò sarebbe folle preghiera, e* ONTOSA. Esp. Pat. Nost. *Il color avea pallido, gli occhi brutti, l' andare* ONTOSO, *e tardi.* Sallust. Catell.

§. Per Vergognoso. *Andonne ec. per far guerra, e reconne* ONTOSA *pace.* G. Vill. *Questo fa i membri* ONTOSI *all' uomo.* M. Aldobr.

ONUSTÌSSIMO, MA: add. sup. d' Onusto. *Sentono la forcella* ONUSTISSIMA *di bile.* Libr Cur. Malatt.

ONÙSTO, STA: add. Voc. Lat. Carico, Ripieno. *I vincitori uscir ec. vedeansi di gran preda* ONUSTI. Ar. Fur. *E fa del grande scudo il braccio* ONUSTO. Tass. Ger.

ÒNZA: s. f. T. de' Costruttori. Lo stesso in Marineria, parlandosi di nave, che si dice in Architettura lo Spaccato di una fabbrica.

OOLÌTE: T. de' Naturalisti. *Calce carbonatica* OOLITE *è stata nominata da alcuni, e da altri globuliforme, una calcaria, che è sempre disposta in globetti, o piccole sferoidi, la cui grandezza varia da quella di un pisello fino a quella della semente minutissima di papavero. La frattura di que' globetti è compatta, e sovente squamosa; non vi si veggono nè strati concentrici, nè strie convergenti: il loro colore è grigio gialliccio, o rosso bruno.* Bossi.

OPACHÌSSIMO, MA: add. sup. di Opaco. *Che la terra, come* OPACHISSIMA, *oscura, ed aspra, che ella è, sia inabile a riflettere il lume del sole.* Gal. Macch. Sol.

OPACITÀ, OPACITADE, OPACITATE: s. f. *Opacum.* Qualità di ciò che è opaco, Ombra. V. *Del che non ci potevamo chiarire per l'* OPACITÀ *della canna.* Sagg. Nat. Esp. *Quella della terra resterebbe oscura per la sua* OPACITÀ. Gal. Sist.

OPÀCO, CA: add. Ombroso. *Percossa rende il suon l'* OPACA *valle.* Lor. Med Rim.

§. Per contrario di Diafano. *Agghiacciarla dentro a' vasi* OPACHI. – *La luce rifratta dalla lente cristallina ec. non vale ad infiammar l' acqua arzente benchè resa* OPACA *con qualche tintura.* Sagg. Nat. Esp. *Quello* (canale) *degli alimenti nel suo principio è di pareti grosse, dure, salde, e* OPACHE. Red. Oss. An.

OPÀLE: s. m *Opalus.* Specie di pietra preziosa. *Si troverà la maggior parte de' cristalli tinti in vero colore di topazio ec. girasole, ed* OPALE *con vista maravigliosa.* Art. Vetr. Ner.

OPALIZZÀNTE: add. d' ogni g. T. de' Naturalisti. Che cangia di colore a somiglianza dell' opalo. *Pietra picea* OPALIZZANTE. Gab. Fis.

OPÀLO: s. m. Sorta di gemma risplendentissima, che si trova nell' Indie, e di colore che pende in azzurro chiaro, quasi simile al fuoco del zolfo, detto con altro nome Perde rotta, e Perderotto. *Voc. Dis.*

OPÈFICE: s. m. Che anche scrivesi Opifice, Artefice. *Come sta ogni instrumento, e ogni* OPEFICE *con l' opera.* Segn. Polit.

OPENIÒNE: – V. e di Opinione.

ÒPERA: s. f. e OPRA per Sincope, in uso per lo più a' Poeti, benchè talvolta anche a' Prosatori. *Opus.* La cosa prodotta, che riceve effetto dall' operare, Operazione, L' operare, Azione, Esercizio, Fatica, Impresa. – V. Parto, Fatto. OPERA *nobile, eroica, singolare, vile, usata, buona, rea ec. – Da ciascuna* OPERA *riposarsi. – Alle vostre bellezze l'* OPERE *sien rispondenti. – Con* OPERA *d' alcuni grandi mercatanti ec. l' ebbe fatto venire. – Questa dovere essere stata* OPERA *dello scolare.* Bocc. Nov. *Trattòe* OPERA *di guerra.* Com. Inf.

In ogni OPRA *d' innestare, e di potare ec.* Pallad. *Lavorato per* OPRA *di quelli artefici, i quali ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. OPERA, e OPRA: si dice anche al Lavoro d' una giornata, e a' Lavoranti stessi, onde *Io ho chiamato due* OPERE *o* OPRE vale Due uomini; e *In questo lavoro ci vuol due* OPERE, *o* OPRE vale Due giorni di lavoro. *Sono andato in villa a far sollecitar l'* OPERE. Lasc. Pinz. *Cominci a far ragione con lui dell'* OPERE *e de' dì.* Cresc. *Meo, spilla quella botte, Che tu hai per l'* OPERE *ec.* Malm.

§ 2. Onde *Andare per* OPERA: vale Andare a lavorare ad altrui per prezzo. *Garzonastro suo vicino, che andava per* OPERA. Fir. Nov. *Barcajuolo ec. che va per* OPERA. Sen. Ben. Varch.

§ 3. *Fermar l'* OPRE: vale Far desistere dal lavorare. *Min. Malm.*

§ 4. *Stare per* OPERA: vale Lavorare con pattuita mercede dell' opera, che si faccia. *Voc. Cr.*

§ 5. E in modo proverb. si dice *Chi ha danar da buttar Via, metta l'* OPRE, *e non vi stia*: e vale Esser necessario assistere personalmente al lavoro, che fanno l' opere per trarne frutto. *Voc. Cr.*

§ 6. OPERA: per Fatto, Maneggio, Affare. *Parendole piena informazione aver dell'* OPERA, *prestamente ec.* Bocc. Nov. *È ottimamente servita ec. come io credo, che l'* OPERA *stessa lo dimostri.* Cas. Lett.

§ 7. OPERA: è anche nome generico di Qualunque cosa fatta dall' operante, come Scrittura, Fabbrica, Pittura, e simili. OPERA *lunga, di gran considerazione.* – OPERA *di buona mano, di buon maestro.* – *Nel principio della presente* OPERA *promisi ec.* – *Venuta l' ora della cena, e costoro avendo lasciata* OPERA *ec.* Bocc. Nov. *Alla presente* OPERA *della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto ec.* Lab. *Acciocchè l'* OPERA *nostra sia più laudabile, e buona richieggio ec.* G. Vill. *Peso non dalle mie braccia, Nè* OPRA *da polir colla mia lima.* – *Mi manca a fornir l'* OPRA *alquanto ec.* Petr. *Ma avendo ormai raccolto quanto si legge dell'* OPERE *in grande più celebri di quello artefice ec.* – *Anche in quell'* OPERE *sì ben condotte ec.* Vit. Pitt.

§ 8. OPERA *perduta*: vale Vana, Infruttuosa. *Non sarebbe del tutto* OPERA *perduta l' andar vedendo con varie esperienze nel voto, se le operazioni loro riuscisser contrarie.* Sagg. Nat. Esp.

§ 9. OPERA *postuma*: dicesi figur. Nell' uso comune dell' Opere, che si danno alla luce dopo la morte dell' Autore.

§ 10. OPERA: per artificio, Magistero. *Edificò ec. castello reale di magnifica* OPERA. G. Vill.

§ 11. OPERA: vale anche il Magistrato, o uficio degli operaj. *Voc. Cr.*

§ 12. OPERA: detto assolutamente, vale Per cagione, In materia, In proposito. *E per molta sua grandigia, e male reggimento,* OPERA *di femmine che tenea, e poco apprezzamento che di loro facea.* Stor. Semif.

§ 13. *Andare in* OPERA: vale Esserre adoperato. *Voc. Cr.*

§ 14. *Dare* OPERA, o OPRA: vale Operare, Accudire, Attendere. *Onesta cosa era il dare* OPERA *che la donna riavesse il suo marito.* Bocc. Nov. *Tocca da' prieghi suoi diede* OPERA *alle parole.* Amet. *Può dar* OPRA *a carte, e ad inchiostro.* Ar. Fur. *Venne per dar* OPERA *agli studj.* – *Cominciò a dar* OPERA *alle lettere.* Id. Supp.

§ 15. *Far* OPERA: vale Operare. *Guerra, nella quale e' fece grandissime* OPERE. Cron. Morell. *In ogni* OPRA, *che fa' davanti a lui ec. ti convien pensar ec.* Franc. Barb.

§ 16. *Mettere* OPERA: vale Operare. *Voc. Cr.*

§ 17. *Mettere in* OPERA: vale Mettere in esecuzione, Effettuare. *Il mettevano in* OPERA *a lor potere.* Bocc. Introd. *Li frati domandavano in verità dottrina da i santi Padri ad intenzione di metterla in* OPERA. Coll. SS. Pad. *Seguendo questa autorità ec. cercai di metterla in* OPERA. Boez. Varch.

§ 18. *Mettere in* OPERA *materia per le fabbriche*, e simili: vale Servirsi di essa, Impiegarla, Adoperarla. *Conto ti rendano de' legni verdi, che hanno messo in* OPERA. Ar. Len.

§ 19. *Mettere in* OPERA, *o in faccenda uno*: vale Dargli da fare. – V. Faccenda.

§ 20. *Porre in* OPERA: vale Adoperare. *E partendo le coorti, pone in* OPERA *anche la gente a cavallo,* Tac. Dav. Ann.

§ 21. *Tenere in* OPERA: vale Tener occupato, o in faccende. *Mi mandano ora a trovare Filostrato, acciocchè mi tenga in* OPERA, *nè ritornare mi lasci, finchè non abbiano così il lor disegno fornito.* Ar. Cass.

§ 22. *All'* OPERA, col verbo Travagliare, o Sudare: vale Affaticarsi molto nel lavoro. *Sospira, e suda all'* OPERA *Vulcano.* Petr.

§ 23. OPERA: T. generico de' Manifattori di tele, drappi, galloni, e simili, e dicesi a Quel lavorio, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali, e qualsivoglia altra cosa. *Essendo il pallio di lana bianca, che* OPERA, *o che tessera intessuta poteva in essa spiccare? Facendo pallj colorati a* OPERA *ricca d' oro.* Vit. Pitt.

§ 24. *Levar* OPERE *a' Tessitori di drappi*: vale Disegnar le opere di un drappo. *Maestro di levar* OPERE *a' Tessitori di drappi.* Cellin. Vit.

§ 25. OPERA: appo i Toscani, come anche talora *Opus* appresso i Latini, significa Forni-

tura, o Guarnizione, che si fa ad alcun vestito; onde viene il modo proverb. *Nelle* OPERE *io ci ho speso il cuor del corpo.* – V. Cuore. *Serd. Prov.*

§ 26. In prov. *Il voto senza l'* OPERA *non basta:* e vale Non essere a sufficienza per effettuare una cosa il solo proponimento di farla. *Io feci essequie, e voti ec. Ma il voto senza l'* OPERA *non basta.* Ciriff. Calv.

§ 27. Pure in proverb. si dice *L'* OPERA *loda il maestro*: e vale, che La bontà del maestro si conosce dall' opera, ch' e' fa. *Alla buon' ora, l'* OPERA *loderà il maestro.* Varch. Suoc.

§ 28. *Capo d'* OPERA. – V. Capo.

§ 29. OPERA *di quadro.* – V. Quadro.

§ 30. OPERA *morta*: chiamasi in Marineria Tutta la banda della nave dalla coperta in su.

§ 31. OPERA *viva*: dicesi pure in Marineria Quella parte del Vascello, che resta fuori dell' acqua.

§ 32. *Chi ben comincia è alla metà dell'* OPERA. Prov. – V. Barba. § 10

§ 33. OPERA: Voce dell' uso. S' intende una Rappresentazione in teatro, e per lo più in musica. *Se io vado all'* OPERA, *benchè io sia persuaso, che gli Attori a niuna cosa pensano meno ec.* Magal. Lett.

OPERÀBILE: add. d' ogni g. Che si può operare, Fattibile. *Per conoscere quei beni, che si possono acquistare, e che sono* OPERABILI. Segn. Etic.

OPERÀCCIA: s. f. Peggiorat. d'Opera. *Quante migliaja ec. il Duca avea gettato via in certe brutte* OPERACCE. – *Non voleva arricchire le sue* OPERACCE *con le fatiche mie.* Vit. SS. Pad.

OPERADÒRE: lo stesso, che Operatore. *Guitt. Lett.*

OPERÀGGIO: s. m. *Opera.* Opera. *Scàuro, cui questo Mamerco, obbrobrio de' suoi, svergognava con tale* OPERAGGIO. Tac. Dav. Ann.

OPERAGIÒNE: s. f. *Operatio.* Operazione. *Credea che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle* OPERAGIONI *fossero da dovere essere ponderate.* Bemb. Asol. *Io gli diedi ec. una pozion di mandragola ec. che mentrechè dura la di lei* OPERAGIONE, *colui ec.* Fir. As.

OPERÀJO: s. m. *Operarius.* Quelli, che lavora per opera, Lavoratore, Servo, Operiere, e più largam. Maestro, Artefice. V. OPERAJO *industre, diligente, fedele, attento, pratico, vigilante, faticoso, meccanico, povero, esperto.* – *Fa, che la fatica del tuo* OPERAJO *non rimanga a te.* Annot. Vang. *Potrà quella degli* OPERAJ *minor numero compiere il lavorìo.* Cresc. *Noi siamo fatti venire in questa brieve, e misera vita, acciocche come* OPERAJ *acquistiamo vita eterna.* Franc. Sacch. Op. Div.

§. OPERAJO *di Chiese, Monasteri e simili:* vale Quegli, che soprantende alla fabbrica, e al governo di essi. *Tutto sie dato agli* OPERAJ *di S. Iacopo di Certaldo, ed essi* OPERAJ *gli debbano guardare, e salvare, mentre durano, a' servigi della detta chiesa di S. Iacopo.* Bocc. Test.

OPERAMÈNTO: s. m. *Exercitium.* L' opera, Esercizio. *L'* OPERAMENTO *di saper menar l' arme fu prima trovato ec.* Val. Mass. *Dell'* OPERAMENTO *del gran Pompeo favella Salustio.* Vegez. *Dello spesso* OPERAMENTO *della memoria s' ingenera ec.* Amm. Ant. *Gli* OPERAMENTI, *ovvero operazioni della pianta, secondochè ec.* Cresc.

OPERÀNTE: add. d' ogni g. *Operans.* Che opera. *L' ire lungamente nascose tutte s' apersero,* OPERANTE *Giunone.* Amet. *Come erano degni i mali* OPERANTI *ec.* G. Vill. *Non si parte il frutto delle opere, dove non manca il desiderio degli* OPERANTI. Serm. S. Ag. *Il lor veleno è ec.* OPERANTE *con indicibil prestezza.* Red. Ins. *Quando le cose inanimate s' introducon come* OPERANTI *a guisa delle animate.* Demetr. Segn. *L' ovra tanto è più gradita Dell'* OPERANTE, *quanto più ec.* Dant. Par. Qui in forza di sost.

OPERANTÌSSIMO, MA: add. Superl. d' Operante. *Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono* OPERANTISSIME. Tratt. Segr. Cos. Donn.

OPERÀRE, e OPRÀRE, per sincope usato da Poeti: v. a. *Operari.* Fare, Impiegare il suo sapere, e la fatica, e l' esercizio in checchessia. OPERAR *bene, male, diligentemente, secondo le regole, indarno, virtuosamente, utilmente, mirabilmente, lentamente, con franchezza.* – *Tutte quelle cose* OPERANDO, *per le quali ec.* Bocc. Nov. *Questi sapeva fabbricar di ferro, e* OPERAVA *quello, che era bisogno ec.* Vit. SS. Pad. *Mandò confusione in tutti i viventi, e che* OPERAVANO *la detta torre.* G. Vill. *Similemente* OPERANDO *all' artista.* – *Tanto per bene* OPRAR *gli venni in grado.* Dant. Par.

§ 1. Per simil. *Vedesi con sì violenta forza* OPERARE *il freddo nell' agghiacciamento de' fluidi.* – *Onde la dose ordinaria del liquore rischiarante non* OPERASSE. Sagg. Nat. Esp.

§ 2. OPERARE: per Adoperare, Usare. *Non gli* OPRAN *(gli aghi) nè bastier, nè calzolaj ec.* Bern. Rim. *Non potendo comprendere, costei in questa cosa avere* OPERATA *malizia.* Bocc. Nov.

§ 3. OPERARE: per Impiegare, Servirsi degli uffizj, del ministero di una persona. *Si degni ordinare a questi suoi di quà ec. che m'* OPERINO *in quello ch' io vaglio per suo servigio.* Car. Lett.

§ 4. OPERARE, e *Far operazione*: dicesi volgarmente dell' Effetto, che producono le medicine.

OPERATÌVO, VA: add. *Actuosus.* Che fa operazione, ed ha virtù di operare. – V. Attivo, Efficace. *Inteso con tal fede* OPERATIVA. Amet. *Avvegnachè ogni qualità* OPERATIVA *si fortifichi in grossa sustanzia, poichè l'avrà ricevuta.* Cresc.

§ 1. OPERATIVO: si dice anche d'Uomo che operi assai, e con efficacia. *Voc. Cr.*

§ 2. *Arte* OPERATIVA: vale Meccanica, Fattiva, in cui si richiede l'operazione della mano, o la fatica, ancorchè vi concorra l'ingegno. *Molti hanno pensato che l'arti* OPERATIVE *si possono acquistare in sogno.* Varch. Lez.

OPERÀTO, TA: add. da Operare. *Non derivi da alcuna intrinseca alterazione di raro, o di denso* OPERATA *in quel punto.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. OPERATO: per Adoperato. *Sper. Dial.*

§ 2. OPERATO: dicesi anche oggidì de' Drappi, e Tele lavorate a opera. *Cambraje, o siano Linon lisci, rigati, e* OPERATI *di varia finezza.*

§ 3, OPERATO: sott. Operazione, L'Operato. *Quivi non opera, ma riposa dall'* OPERATO. Segn. Mann.

OPERATÒRE: verb. m. *Operator.* Che opera, Operante. – V. Agente. *Non si convenia a due Re essere* OPERATORI *di tanto male.* M. Vill. *Questi fu figliuolo di Fanaretta madre, e di Sofiniso padre* OPERATORE *di marmo.* Com. Inf. cioè Scultore. *Deh, disse loro, partitevi di qui,* OPERATORI *d'iniquitade, e non tentate il servo di Dio.* Vit. SS. Pad. *Avete voi mai letto la vita d'alcuno de' nostri asserti* OPERATORI *di miracoli?* Magal. Lett.

§. OPERATORE: dicesi nell' uso anche per Chirurgo.

OPERATÒRIO, RIA; add. Efficace, Operativo. V. *Le parole di Dio sono* OPERATORIE, *e però hanno una forza ammirabilissima.* Segner. Mann.

OPERATRÌCE: verb. f. Che opera. *La natura madre di tutte le cose, ed* OPERATRICE. Bocc. Nov.

OPERAZIONCÈLLA: s. f. Dim. di operazione. *Voc. Cr.*

§. Per simil. *Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime, e si disperano, e piangono delle piccole* OPERAZIONCELLE *fatte dalle bevande purganti.* Tratt. Segr. Cos. Donn.

OPERAZIÒNE: s. f. *Operatio.* L'operare, e L'opera, che resta fatta. – V. Opera. *Quanto le loro* OPERAZIONI *ripigliare sia matta presunzione ec. il potete vedere.* Bocc. Nov. OPERAZIONE *di grande uomo ec. si è nulla cosa temere.* Fr. Jac. Cess. *L'ingegno, che sua forza estima Nell'* OPERAZION *tutto s' agghiaccia.* Petr. *Volemmo vedere, se ec. si riconoscesse qualche varietà nel progresso dell'* OPERAZIONE. – *Conciossiachè le maravigliose operazioni della calamita siano un largo pelago.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. OPERAZIONE *laterale*: dicesi da' Chirurgi Litotomisti Il taglio obliquo introdottosi a' giorni nostri a preferenza del retto, che usavasi altre volte. *Cocch. Anat.*

§ 2. *Fare* OPERAZIONE: vale Operare, e si dice propriamente delle medicine. *La medicina avea fatta buona* OPERAZIONE Fir. As. *Con maggior vigore potrà fare la sua* OPERAZIONE. Red. Cons.

OPÈRCULO: s. m. Lo stesso, che Coverchio; ma dicesi delle Chiocciole.

OPERÈTTA: s. f. *Opusculum.* Dim. di Opera. *Ogni* OPERETTA *caritativa guadagna grandissimo merito* Esp. Vang. *Compose in un suo volumetto ec. certe* OPERETTE, *siccome sonetti, e canzoni* Bocc. Vit. Dant. *Se altre* OPERETTE *ec. mi capiteranno pur ancora le manderò.* Red. Lett.

OPERICCIUÒLA, e **OPERICCIÒLA**: s. f. *Opusculum.* Dim. d'opera. *Turba di quegl' Iddii, che sono deputati a cotali* OPERICCIUOLE *minute.* S. Ag. C. D. *Le mando qui ec. una certa Sua* OPERICCIOLA, *acciochè ec. veda il genio di questo letterato.* Red. Lett.

OPERIÈRE: s. m. *Operarius.* Operajo. *Elli vanno cercando opera come i malvagj* OPERIERI. Liv. M.

OPERÌNA: s. f. dim. di Opera. *Tra l'altre sue bellissime, e utilissime* OPERINE *ec. ne scrisse una al tempo ec.* Varch. Lez.

OPEROSITÀ: s. f. Qualità di ciò che è operoso. *Forse perchè la troppa grande* OPEROSITÀ *del lavoro lo smentisce per opera del caso o della necessità? – Non sarà dunque la troppa* OPEROSITÀ *quella, che ci rende restii a credere la nascita dell' oriuolo nella miniera.* Magal. Lett.

OPERÒSO, SA: add. *Operosus.* Che opera, Affaticante. *Caritade, la qual non sa stare oziosa, ma sempre* OPEROSA. Esp. Vang. *In questo sto desto, solecito, ed* OPEROSO. Agn. Pand.

§. OPEROSO *di brighe, di tradimenti*: vale Instigatore, Ricercatore, Traditore. *Uomo nobile: fabbricat ore, e* OPEROSO *di brighe, studiava a novità!* – OPEROSO, *e ordinator di tradimenti.* Salus. Jug.

§. OPEROSO per Che richiede gran manifattura. *Che vi paja meno* OPEROSA *la construzione della minima di esse, che quella dell' oriuolo.* Magal. Lett.

OPERÙCCIA: s. f. dim. di Opera Operetta. *Riportando voi in soddisfazione qualche* OPERUCCIA *di sua mano.* Baldin. Dec.

OPIFICE: s. m Voc. Lat. Operatore. OPIFICE, *che spirto a ciascun dai, Tu so se' Dio.* Lor. Med. Rim.

OPÌMO, MA; add. Voc. Lat. Abbondevole, Copioso, Grasso. *Sì ch' ogni musa ne sa*

rebbe OPIMA. Dant. Par. *Ci ungemmo i corpi di quel grasso* OPIMO, *Che ritrovammo alle intestine intorno.* Ar. Fur.

§. *Spoglie* OPIME. – V. Spoglia.

OPINABILE: add. d' ogni g. Che si può opinare. Il suo contrario è Inopinabile. *Pensieri, che si allontanano dall'* OPINABILE. Gal. Dial. *Antepongo i suoi dogmi rettissimi alle sue proposizioni le sensate esperienze alle* OPINABILI *conjetture.* Id. Postill.

OPINABILMENTE: avv. *Opinanter.* Verisimilmente, Per via di opinione. *E se alcuno pur volesse* OPINABILMENTE *stimar, che ec.* Gal. Macch. Sol.

OPINANTE: add. d' ogni g. *Opinans.* Che pensa, Che s' immagina. *E come che questi sì variamente* OPINANTI *non morissero tutti, non perciò tutti campavano.* Bocc. Introd.

OPINARE: v. n. Voc. Lat. Pensare, Immaginarsi, e vale anche Dire il parer suo. *In luogo del vero bene, strigne il bene* OPINATO, *che al vero gli pare, che s' assomigli.* Salvin. Disc. *Molti ec. che ciò non* OPINAVANO, *assaliscono.* Liv. Dec. *Certi dottori, che ne parlano: dicono,* OPINANDO *secondo 'l lor parere, come dell' assunzione ec.* Passav. *Ancorchè si dica che essi tacitamente* OPINANO, *niente dimeno scopertamente obbiettano.* Libr. Dic.

OPINATIVO, VA: add. Attenente ad opinione, Che porta opinione. *Nella parte* OPINATIVA *son di due sorti facultà ec.* Segn. Etic.

OPINATO, TA: add. da Opinare. V.

OPINIONACCIA: s. f. Pegg. di Opinione, Strana opinione. *Perchè ho quella mia* OPINIONACCIA *che la causa efficiente de' flati sia sempre il calore.* Red. Lett.

OPINIONE, OPPINIONE, OPENIONE, e OPPENIONE: s. f. *Opinio.* Siccome si dice, e si scrive Opinare, così diremo e scriveremo ancora Opinione, e non Oppinione, Oppenione ec. Acconsentimento dell' intellettto intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione. L'usarono gli antichi, anche in genere masculino. Parere, Concetto, Sentimento. – V. Pensiero. OPINIONE *ferma, ragionevole, fondata, strana, nuova, vera, vana, sciocca, dannevole, volgare, comune, popolare, fantastica, cieca, invecchiata, oscura, corrente, filosofica ec. – Portar* OPINIONE. – *Esser di ferma* OPINIONE. – *Venire, Essere in* OPINIONE. – *Aver* OPINIONE, *Mettere in* OPINIONE. – *Seguire, Prendere* OPINIONE. – *Andare, Tener dietro, Aderire all'* OPINIONE *ec. – Delle cose non certe è* OPINIONE, *imperocchè delle certe è scienzia, e quando l'* OPINION *si dirizza alla verità, non è più* OPINIONE, *imperocchè diventa scienza.* But. Purg. *Gli lascerò con la loro* OPINIONE. – *Forse ogni uomo della mia* OPINIONE *non sarebbe.* Bocc. Nov. *S' ingegnò di mostrare d' aver alcun sentimento d' una* OPINIONE *filosofica, quantunque falsa sia.* Lib. *Nella quale* OPPINIONE *egli persistette.* Varch. Stor. *Tutte le* OPPINIONI *degli uomini sono state ec.* Id. Ercol. *Invecchiata appresso di molte* OPINIONI *e per molto tempo radicata.* Omel. S. Greg. *Animali ec. Di sì perversa, e pazza* OPINIONE. Bern. Orl. *Lascian ancora in nube il detto* OPPINIONE, *sì ec.* G. Vill. *Non vuol far bugiardi I suoi* OPPINIONI *Dietro agli altrui sermoni.* Dott. Jac. Dan.

§ 1. *Aver grande* OPINIONE: dicesi di Uno che presume assai di se medesmo.

§ 2. *Aver grande* OPINIONE *d' uno*: vale Averne stima. *I santi Padri ec. che avieno di lui grande* OPENIONE. Vit. SS. Pad.

§ 3. *Aver buona* OPINIONE: vale Pensar bene, Pensare a bene. *Bocc. Nov.*

§ 4. OPINIONE *superstiziosa*: dicesi Ubbia. V.

OPISTÒTONO, NA: add. e s. *Opisthotonus.* T. Medico. Specie di Spasimo o sia Malattia per cui i nervi talmente contraggonsi, che il corpo o alcun di lui membro si piega alla parte contraria. *Sani la convulsione* OPISTOTONA. Vallisn. Mattiol. ec.

OPOBALSAMO: s. m. *Amysis opobalsamum Linn.* Balsamo bianco, Balsamo nero, Balsamo della Mecca, o Orientale. – V. Balsamo.

OPPENIONE. – V. e di Opinione.

OPPIARE: v. a. *Opio soporare.* Adoppiare. *Voc. Cr.*

§. Per met. OPPIAR *la mente*: vale Perturbarla. *Il loglio ec.* OPPIA *la mente e perturbala.* Cresc.

OPPIATO, TA: add. da Oppiare, Composto d'Oppio, Mescolato con Oppio. *Per rimediare alle malizie delle medicine:* OPPIATE. Libr. Cur. Malatt. OPPIATO *medicinale. – Lattovarj* OPPIATI. Ricett. Fior.

§. In forza di sost. dicesi di Lattovaro, o simile, Composto di varj ingredienti.

OPPILARE: v. a. *Oppilare.* Far oppilazione. *Per la sua grossezza (il vino dolce) agevolmente le sottile vene del fegato* OPPILA. – *Le vene del polmone che son molto ampie,* OPPILAR *non può.* Cresc.

§. OPPILARE: n. p. Diventare oppilata alcuna parte del corpo. *Ancora s'* OPPILA *loro ed ingrossa la milza. – Contro alla parlasìa della lingua, quando li nerbi s'* OPPILANO *ec.* Cresc.

OPPILATIVO, VA: add. T. Medico. Atto a fare oppilazione. *Indisposizione di un male* OPPILATIVO. Vasar.

OPPILATO, TA. add. da Oppilare. *Quando il fegato fosse riscaldato, e* OPPILATO, *sogna la persona ec.* Passav. *Male proprio degli* OPPILATI, *ed* OPPILATE, *che hanno il viso*

verde, anzi che no. Salvin. Pros. Tosc. Qui in forza di sost.

OPPILAZIÒNE: s. f. *Oppilatio.* Rituramento, e Riserramento de' meati del corpo. OPPILAZIONE, *cioè raunamento di umori, che entrano eglino, o gli loro grossi vapori nei meati, che sono dal cuore al cerebro, e chiusi quelli meati cade d'uomo e diventa insensibile* But. Inf. *Questa costrizione della via dell'orina puote venirne per* OPPILAZIONE *di pietra.* M. Aldobr. *L' acqua torbida genera pietra, e* OPPILAZIONE. - *Il cece ec. vale alla* OPPILAZION *della milza, e del fegato.* Cresc.

§. OPPILAZIONE: per L'aggregato di tutti gli incomodi prodotto dalla patente mancanza, e scarsità del periodico natural flusso sanguigno, detto anche *Morbo virgineo,* perchè assai frequente e comune tralle fanciulle. *Cocch. Bagn.*

OPPINIÒNE. - V. e di Opinione.

OPPIO: s. m. *Opulus.* Sorta d' albero assai grande, il quale ha il legno bello, e bianco, quasi somigliante all'Acero, del quale si fanno ottimi gioghi da buoi, e tag'ieri, e scodelle, e tavole per far dilicati lavori. *De' detti arbori si ponga, e massimamente dell'* OPPIO. Cresc. *Tu gli addormenterai sotto questo* OPPIO. Ciriff. Calv. Qui figur.

§. OPPIO: Specie di sonnifero, che si cava dal sugo de'capi, o delle foglie del papavero bianco. - V. Laudano. *Quel beveraggio non era mortale, ma era* OPPIO. Vit. Plut. *L'*OPPIO *è il sugo, che si cava ec. l' altro esce e distilla da se da'capi intaccati, ed è il vero* OPPIO, *de' quali quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno.* Ricett. Fior.

OPPONÈNTE: add. d' ogni g. Che oppone, Contraddicente; e per lo più si dice di Chi, negli esercizj scolastici, e nelle dispute accademiche, si oppone ad una tesi, o la impugna. *Argomenti pro, e contra fatti dagli* OPPONENTI, *senza mettere tempo in mezzo.* Bocc. Vit. Dant.

OPPONIMÈNTO: s. m. *Interpositus.* Opposizione, L'essere opposto. *Acciocchè non aggieli per* OPPONIMENTO *d' alcuno grande monte.* Pallad. *Avvegnachè il suo lume alcuna volta paja esser tolto, o per interponimento della terra, o per* OPPONIMENTO *della luna.* Com. Par.

OPPOPÒNACO: s. m. *Opoponax.* Specie di gomma di color giallo, che si cava per incisione del fusto, e della radice della Panacea. *L'* OPPOPONACO *è nimico dello stomaco, e fa l'uomo assetato. - Dell'*OPPOPONACO *fassene medicina nobile, che sana le fistole, e le ferite fraudolenti.* Volg. Mes. *Piglia quella gomma, che da'fisici s' appella* OPPOPONACO. Libr. Cur. Malatt.

OPPORRE: v. a. *Contra afferre.* Porre, e Addurre incontro, Contrapporre, Contrariare, Ripugnare, Contrastare, Contraddire, Muover difficoltà, dubbio. OPPORRE *dirittamente, ostinatamente, da maestro, fortemente.* - *Andaro colà, dove Socrate abitava ec. per* OPPORRE *le loro ragioni dinanzi da lui.* Nov. Ant. OPPOGNENDO, *che l' uno, e l'altro aveano perduta la lezione.* G. Vill. *Contro la natura delle cose presummono d'* OPPORRE *il senno loro:* Bocc. Nov.

§. OPPORRE: n. p. *Adversari.* Contrariare, Repugnare, Contrastare, Esser opposto, Esser posto all'incontro. *La fortuna nimica de' felici s'* OPPOSE. - *Merita, che io m'* OPPONGA *alle sue forze.* Bocc. Nov.

OPPORTUNAMÈNTE: avverb. *Opportune.* Opportunatamente, In circostanze opportune, In buon punto, A luogo e a tempo. A proposito, In buon ora. *Non bastava ec. quella sola acqua, la quale avea ricercata per sovvenire* OPPORTUNAMENTE *all'esercito?* Segner. Pred.

OPPORTUNATAMÈNTE: avverb. *Opportune.* Comodamente, A proposito. *Li quali Scipione avea riposto appresso un monticello* OPPORTUNATAMENTE *a ciò posto.* Liv. Dec.

OPPORTUNISSIMAMÈNTE: avv. Super. d' Opportunamente. *Questa* OPPORTUNISSIMAMENTE *succede.* Segner. Mann.

OPPORTUNÌSSIMO, MA: add. Sup. d' Opportuno. *Luogo* OPPORTUNISSIMO *ad impedire, e contenere le genti d' Italia. - Cotal legge era* OPPORTUNISSIMA. Bemb. Stor.

OPPORTUNITÀ, OPPORTUNITÀDE, e OPPORTUNITATE: s. f. *Opportunitas.* Un punto di tempo comodo a operare checchè si sia, Occasione, Comodità, Congiuntura idonea, propria, Agio. OPPORTUNITÀ *acconcia, utile, sfuggevole, bella, da prender subito, favorevole, propria, aspettata, presente, migliore. - Togliendomi il tempo, e 'l luogo, e l'* OPPORTUNITÀ *di malfare.* Cavalc. Med. Cuor. *Dalla* OPPORTUNITÀ *ajutato, o sospinto?* Bocc. Lett. *Abbiamo podestade, e licenza, e* OPPORTUNITADE *d' entrare sempre a nostra posta ec. quanto maggiormente si conviene a noi di dare* OPPORTUNITADE, *e tempo ai nostri conservi ec.* Vit. SS. Pad. *Avessero* OPPORTUNITÀ *di seminare, e spargere il verbo d' Iddio. - Non volendo perdere vanamente l'* OPPORTUNITÀ *mandatali da Dio.* Serd. Stor.

§. Per Bisogno, Necessità. *Quivi secondo le sue* OPPORTUNITÀ *dagli amici di Dio sovvenuto. - Per avventura per alcuna* OPPORTUNITÀ *naturale si levò.* Bocc. Nov. *Vincendo la naturale* OPPORTUNITÀ. Lab.

OPPORTÙNO, NA: add. *Opportunus.* Comodo, Che viene a tempo, Secondo il bisogno, e desiderio, Che cade, Viene in taglio,

in acconcio. *Acciocchè quello ec. per domattina* OPPORTUNO, *si possa preparare. – Questa sola via senza più essere alla disiderata vendetta da me* OPPORTUNA *stata.* Bocc. Nov.

§ 1. OPPORTUNO: per Bisognevole, Necessario. *Avendo già il siniscalco ec. mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose* OPPORTUNE. Bocc. Nov. *Non altrimenti andrebbono a loro ec. che all' altre naturali, e inevitabili* OPPORTUNE *cose vadano.* Lab.

§ 2. In forza di sost. vale Opportunità, Ciò che è necessario. *Erano iscritti tutti i decreti ec. che doveano fare, d' ogni loro* OPPORTUNO. Zibald. Andr.

OPPOSITAMÈNTE: avv. *Ex opposito*. Con opposizione. *Colpe, che* OPPOSITAMENTE *commettono.* Com. Purg. OPPOSITAMENTE *s' assimilia.* Burch.

OPPÒSITO: s. m. *Contrarium.* Contrario. *Essendo vero tutto l'* OPPOSITO. Vett. Colt. *Ora si scostava dalla sinistra, ed alla destra s' accostava, ora faceva l'* OPPOSITO. But. *Veggiamo tutte le cose, che vivono al mondo, contenere gli* OPPOSITI. Lor. Med. Com. *Ne succede tutto l'* OPPOSITO. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Per Opposizione: nel signific. di Esser opposto, o posto a rimpetto, a riscontro; onde *All'* OPPOSITO: posto avverbialmente vale al Contrario, Oppositamente, Con opposizione. *Presentandosi molto innanzi la venuta sua, fusse stato trattato, che San Polo li andasse all'* OPPOSITO. Guicc. Stor.

§ 2. *Per l'* OPPOSITO. *Per l'* OPPOSTO, *Per* OPPOSITO, *Per* OPPOSTO, o simili: vagliono In contrario, Per lo contrario. *Noi per l'* OPPOSITO *assai bene siamo disagiati.* Stor. Eur. *Quanto più giù ec. e per* OPPOSITO *quanto più alto si fa tanto meno ec.* Cresc. *Così per l'* OPPOSITO *sollevati che e' sono ec.* Sagg. Nat. Esp. *Saturno ec. era nel segno della Libra in sua esaltazione ec. e allo* OPPOSITO *del segno dell' Ariete.* G. Vill.

OPPÒSITO, TA: add. da Opporre, Contrario. *La mente, e intelletto nostro hanno* OPPOSITI, *e inimici i sensi, e le passioni corporali.* Lor. Med. Com.

§ 1. Per Posto in luogo totalmente diverso. *La doglia al capo apponendo, dove alla parte* OPPOSITA *era il male.* Lab.

§ 2. Per Posto a rimpetto, a riscontro. *Gradi 22. del segno della Libra, segno mobile, e* OPPOSITO *del segno d' Ariete.* G. Vill. *Così tornavan per lo cerchio retro Da ogni mano all'* OPPOSITO *punto.* Dant. Inf.

OPPOSITÓRE: v. m. *Oppositor.* Che oppone, Contraddittore, Oppugnatore. – V. Impugnatore. *Avantichè gli venisse concetto di ridurre anco le postille a' suoi* OPPOSITORI *in forma di dialogo.* Viv. Prop.

OPPOSIZIÒNE: s. f. *Oppositio.* Contraddizione, Opponimento. – V. Obbjezione, Impugnazione. *Così alla loro* OPPOSIZIONE *vo' rispondere.* Bocc. Concl.

§ 1. Per Contrarietà. *La colpa, che rimbecca Per dritta* OPPOSIZIONE *alcun peccato ec.* Dant. Purg.

§ 2. OPPOSIZIONE: per L' essere opposto, o Posto a rimpetto, a riscontro. *La congiunzione di Mars, e di Saturno nel segno della Libra, e il Giove a loro* OPPOSIZIONE *nell' Ariete ne fu cagione.* G. Vill. *Giunta all'* OPPOSIZIONE, *e non prima, resta tutto l'apparente disco illustrato.* Gal. Sist.

§ 3. OPPOSIZIONE *della Luna.* – V. Luna.

OPPOSTÌSSIMO, MA: add. sup. d' Opposto. *La sensualità ec. è* OPPOSTISSIMA *alla sapienza.* Segner. Mann.

OPPÒSTO: s. m. *Contrarium.* Opposito. *Senton tutti concordemente l'* OPPOSTO. Segner. Pred.

OPPÒSTO, STA: add. da Opporre. *Fannosi in oltre i periodi co' membri* OPPOSTI, OPPOSTI, *dico col concetto.* Demetr. Segn.

§. Per Posto a rimpetto, a riscontro, Contrapposto. *In due delle ammaccature* OPPOSTE *si vede strignere la capacità del vaso.* Sagg. Nat. Esp.

OPPREMÙTO, TA: add. da Opprimere, Oppresso, Soverchiato, Sovraffatto. *Quelli ec. essendo in male stato, e molto* OPPREMUTI. G. Vill.

OPPRESSANTÌSSIMO, MA: add. Sup. di Oppressante, Che grandemente oppressa. *Gemono sotto acerbo giogo di* OPPRESSANTISSIMA *servitù.* Salvin. Disc.

OPPRESSARE: v. a. *Opprimere.* Opprimere, Suffocare. *La vite troppo all' arbore prossimana ec. sarà* OPPRESSATA *da lui.* Cresc.

§. Figur. vale Angariare, Tiraneggiare. *E cacciarne la gente, è Uficiale del Legato, opponendo ch' eglino* OPPRESSAVANO *troppo. – I Pisani veggendosi così* OPPRESSATI *da' Fiorentini ec.* G. Vill.

OPPRESSÀTO, TA: add. da Oppressare. V.

OPPRESSATÒRE: verb. m. *Oppressor.* Che oppressa, cioè tiranneggia, angaria. *I tiranni che per natura sogliono esser nemici, e* OPPRESSATORI *de' popoli, che vogliono vivere in libertà.* M. Vill.

OPPRESSIÒNE: s. f. *Oppressio.* L'oppressare, e L'essere oppressato, Tirannia, Angariamento, Soppressione, Pressura, Aggravio, Angheria, Avania, Soperchieria, Aggravamento. OPPRESSIONE *dura, grave, ingiusta, villana, intollerabile, tirannica, molestissima. – Onde i Pisani per la sua* OPPRESSIONE *furo molto allegri.* G. Vill. *La gente de' Pisani non potendo sostenere l'* OPPRESSIONE *della balestra, abbandonarono il porto.* M. Vill.

OPPRESSIVO, **VA**: add. Voce dell' uso. Atto ad opprimere.

OPPRÈSSO, **SA**: add. da Opprimere. *L'intelletto offeso, E di tanta dolcezza* OPPRESSO, *e stanco.* Petr. OPPRESSO *di stupore.* Dant. Par. *Quantunque* OPPRESSO *sia mai della grazia di Dio non si dee disperare.* Bocc. Lett. *Ed alle strette ec. che ricevon da esse, o respirano, o maggiormente* OPPRESSE *rimangono.* Sagg. Nat. Esp.

OPPRESSÒRE: verb. m. *Oppressor.* Che opprime. – V. Tiranno. *Simoniaci* OPPRESSORI *de' poveri ec.* Com. Par. *Aveva ec. supplicato l'amico suo contra ec. come contro ad* OPPRESSORE, *ed usurpatore.* Guicc. Stor.

OPPRESSÙRA: s. f. *Oppressio* Oppressione. *Vien crudel, vieni, e vedi l'*OPPRESSURA *De' tuoi gentili, e cura lor magagne.* Dant. Purg.

§. Per Infragnimento, o Soffocamento. *Possa leggermente annoverare i porcellini spesso, e difendergli dall'* OPPRESSURA *della madre.* Pallad.

OPPRIMÈNTE: add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che opprime.

OPPRÌMERE: v. n. *Opprimere.* Quasi premere, o Tener sotto, Soffocare con superiorità di forze gl'inferiori a se, Impedir loro il potere risorgere, Angariare, Aggravare, Calpestare, Conculcare, Tiranneggiare, Sopraffare, Soffocare, Soperchiare OPPRIMERE *indegnamente, gravemente, iniquamente.* – *Quasi l'ira d'Iddio ec. solamente a coloro* OPPRIMERE *ec. commessa intendesse.* Bocc. Introd.

§. Figuratam. vale Distruggere. *Breve ora* OPPRESSE, *e poco spazio asconde l'alte ricchezze ec.* Petr.

OPPUGNAMÈNTO: s. m. L' oppugnare, Contrasto. *Il pensiero fu, che l'apparenza di que' subiti movimenti ec. non derivi ec. dall'*OPPUGNAMENTO *delle qualità contrarie.* Sagg. Nat. Esp.

OPPUGNARE: v. a. *Oppugnare.* Vincer per forza, Superare, Contrariare, Contraddire. *Bramava d'* OPPUGNARE *le mura di Jerico.* Fr. Giord. Pred. *I difensori de' luoghi* OPPUGNATI *avevano spazio ec.* Guicc. Stor. *La verità è sempre la stessa ancorchè* OPPUGNATA. Red. Lett.

OPPUGNATO, **TA**: add. da Oppugnare. V.

OPPUGNATÒRE: verb. m. Che oppugna. *I suoi sciliti* OPPUGNATORI *furono sempre più poderosi.* Segner. Paneg.

OPPUGNATRICE: verb. f. Che oppugna. *Voce di regola.*

OPPUGNAZIÒNE: s. f. *Oppugnatio.* L'impugnare, Contrasto, Contraddizione. *Consigliava Scipione, Che si dovesse conservar Cartagine, Acciocchè Roma avesse* OPPUGNAZIONE. Morg.

OPRA: Sincopato d' Opera. V.

OPRALONTANO: s. e add. Che opera da lungi, ed è Soprannome dato da Omero ad Apollo. *Ove mi porti,* OPRALONTANO? *Degli Dei tutti quanti il più robusto?* Salvin. Inn. Om.

OPRANTE: add. d' ogni g. Lo stesso, che Operante. *Salvin.*

OPRÀRE. V. Operare.

OPRIRE: Lo stesso, che Aprire. V. *Petr. Bemb.*

OPULÈNTE, e **OPULÈNTO**: add. Voce Lat. Ricco, Abbondante di beni. *Acciocchè poi stasera L'interesse massajo tutta raccoglia L'utilità dell' opulenta fiera.* Buon. Fier.

OPULENTÌSSIMO, **MA**: add. Sup. di Opulente. *Ricchissima, e* OPULENTISSIMA *città.* Guicc. Stor.

OPULÈNZA: s. f. Voce Lat. Ricchezza. *Conciossiachè sia anch' egli segno di ricchezza, e di* OPULENZA *nel parlare.* Demetr. Segn.

OPÙSCOLO: s. m. Operetta, in significato di Libro, Opericciuola scritta. *Voc. Cr.*

OPÙSCULO: s. m. Che anche scrivesi Opuscolo, Operetta. *Ren. Uden. Nis.*

OR: Voce sincopata d'Ora: avverb. V.

ORA: s. f. *Hora.* Una delle ventiquattro parti in che è diviso il giorno. – V. Minuto. *Dopo lo spazio d' un'* ORA *levandosi prese ardire, e disse ec.* Vit. SS. PP. *Quando il pianeta, che distingue l'* ORE, *Ad albergar col Tauro si ritorna.* Petr.

§ 1. ORA: per Tempo semplicemente. *Con lui s' accontò, e fece in poca d'* ORA *una gran dimestichezza, ed amistà.* – *L'* ORA *della cena venuta, con feste, e con piacer cenarono.* – *Prendendo a convenevoli* ORE *tempo ec. s' andavano a trastullare.* – *Essendo già buona* ORA *di notte, quando della taverna si partì.* Bocc. Nov. *E poi dopo grande* ORA *ec. si partirono.* Vit. SS. PP.

§ 2. *In buon'* ORA: posto avverbialm. Modo di pregare, e vale lo stesso, che Di grazia. *Va in buon'* ORA, *e lasciaci dormire.* – *Deh Angiulieri, in buona* ORA *lasciamo stare ora cotestc parole.* Bocc. Nov. *Or perchè dunque in buon,* ORA *non si dev' egli dire, che sua naturale affezione è il restare immobile ec.* Gal. Sist.

§ 3. *In mal'* ORA: è Specie d' imprecazione, o d' abborrimento, contrario di In buon' ora. *Ed egli nella sua mal'* ORA *credo, che se n' andasse, perciocchè poi più nol sentii.* – *Che quando tu nella tua mal'* ORA *venisti, ci ponavan noi a tavola per cenare.* Bocc. Nov. *Sta cheto in mal'* ORA *tua.* Fir. Luc.

§ 4. ORE, o ORE *canoniche*: si dicono que' Salmi, e quelle Preci, che si cantano dalle persone Ecclesiastiche in coro, tra le quali si dicono Mattutine quelle, che si cantano verso il far del giorno. *Quando quel padre, ch' era*

già levato Per dir sue ORE *ec.* Dittam. *In quel tempo, che nel coro cantar debbono l'* ORE. Fr. Giord. Pred. *Sono tenuti i cherici a dir l'* ORE *canoniche.* Maestruzz. *Pervenni avanti il giorno alla badia di Camaldoli ec. mentre i monaci le* ORE *mattutine cantavano.* Bemb. Stor.

§ 5. *Ultima* ORA : s'intende il Punto della morte. *Poichè arse per Jason, acerba, e dura Fu la sua vita insin' all' ultim'* ORA. Bemb. Asol.

§ 6. *All'* ORA *estrema*: Lo stesso, che Al punto della morte, Alla morte. *Petr.*

§ 7. *Ad* ORA : posto avverb. vale Ora, Adesso. *Dimmi che luce è quella, che là dentro i' veggio ad* ORA. Bocc. Vis.

§ 8. *Ad* ORA : per In tempo. *Domandò il Saladino, quanto ancora avesse di quivi a Pavia, e se ad* ORA *giunger potesser d' entrarvi. – Rispose: signori, voi non potrete a Pavia pervenire ad* ORA, *che dentro possiate entrare.* Bocc. Nov.

§ 9. *Ad* ORA *ad* ORA, e *A* ORA *a* ORA : posto avverb. vale Ad ognora, Sovente, Spesso spesso, Di quando in quando, Di tempo in tempo, A ogni poco, Ch'è ch'è. *Parevano ec. gli uccelli a* ORA *a* ORA *cader morti.* Filoc. *Ad* ORA *ad* ORA *s' erge la speme. – E sento ad* OR *ad* OR *venirmi al core Un leggiadro disdegno.* Petr. *Ad* OR *ad* OR *in modo gli affrettava, Che ec.* Ar. Fur. *E con la tremante mano m' asciugava il tristo viso, movendo ad* ORA *ad* ORA *cotali parole.* Fiamm. Quasi Di quando in quando.

§ 10. *Ad ogn'* ORA : Lo stesso, che Ad ora ad ora. *Cr. in* Ad ora ad ora.

§ 11. *A un'* ORA : posto avverb. vale A un tratto. *Iddio, perocchè a un'* ORA *ec. guarda tutto, ogni cosa comprende.* Mor. S. Greg.

§ 12. *Ad un'* ORA : posto avverb. vale A un tempo, In punto, In un medesimo tempo, Nel medesimo tempo. *Così detto ad un'* ORA *messesi le mani ne' capelli ec. – Tu puoi ec. ad un'* ORA *piacere a Dio, e al tuo signore ec. – Fu ad un'* ORA *da tanta maraviglia ec. soprappreso, che appena ec. – E questo facendo, credo sì fatta vergogna gli fia, che ad un'* ORA *la ingiuria, che a voi, ed a me far vuole, vendicata sarebbe.* Bocc. Nov.

§ 13. *All'* ORA : coll'aggiunto del numero, vale Nella tal'ora. *All'* ORA, *che Ambrogiuolo avvisò ec. chetamente nella camera uscì.* Bocc. Nov.

§ 14. *Da* ORA : cioè Da questo punto. *Chiunque ella sia priego da* ORA, *ch' ella mai a tali miserie non pervenga.* Fiamm.

§ 15. *Da* ORA *innanzi*: posto avverb. vale per l'avvenire. *Da* ORA *innanzi ec. Loco non fia dove 'l voler non s' erga.* Petr.

§ 16. Talora è usato a guisa d'un nome. *E da quest'* ORA *innanzi lieto aspetta i meriti.* Bocc. Nov.

§ 17. *D'* ORA *in* ORA, e ORA *per* ORA : posti avverb. vagliono Di tempo in tempo, Di tanto in tanto, A momenti, Quanto prima, Di quando in quando, In breve momento. *Il mal seme cresce d'* ORA *in* ORA, *e d'* ORA *in* ORA *cresce più rigoglioso.* Fr. Giord. Pred. *Ov' io m' acconci meglio* ORA *per* ORA. Buon. Fier. *Si pone il vaso nelle ceneri, o nella rena calda, rimutando* ORA *per* ORA *le ceneri, e la rena.* Ricett. Fior. *Io sperava d'* ORA *in* ORA *stabilire alcuna cosa.* Cas. Lett. *D'* ORA *in* ORA *la crudel morte aspettando.* Bocc. Nov.

§ 18. Per lo stesso, che Un'ora dopo l'altra, A poco a poco, e indica Spazio di tempo successivo, e continuo. *Spera i suo' dolor finire, Come colei, che d'* ORA *in* ORA *manca. – Or' io fui d'* ORA *in* ORA *ec. preso.* Petr.

§ 19. *Di buon'* ORA, *A buon'* ORA, *Ad assai buon'* ORA : posti avverb. vagliono Per tempo, Nel primo principio di qualsivoglia tempo, o stagione. *Mi vi conviene pur essere a buon'* ORA. *– Muovendosi la mattina a buon'* ORA. *– Giunse ad assai buon'* ORA, *ad ora di mangiare.* Bocc. Nov. *Ma quando disegna ei di cavarli Di chiusa? ec. Martedì, di buon* ORA. Buon. Fier. *Gnene darei ogni mattina a buon* ORA *quattro once.* Red. Cons.

§ 20. *Fino ad* ORA : vale Fino a questo punto.

§ 21. *Fin'* ORA. – V. Finora.

§ 22 *Infino ad* ORA, e *Infino da* ORA. – V. Infino.

§ 23. *Ogni* ORA, e *Ogni* ORA *che.* – V. Ognora, Ognorachè.

§ 24. *Per* ORA : lo stesso che Ora, Adesso, Fino ad ora. *Voc. Cr.*

§ 25. *Tutt'* ORA. – V. Tutto.

§ 26 *Passa un'* ORA, *e passine mille* : prov. e vale, che Il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa, e corrisponde a quell'altro. *Chi scampa d'un punto, scampa di mille.* Franc. Sacch. Nov.

§ 27. *Essere alle ventitrè* ORE, o simili : si dice di Chi è prossimo alla morte per vecchiezza. *E sebben l'avarizia Del vecchio vi ritiene, egli è, sapete, Alle ventitrè* ORE. Cecch. Esalt. Cr.

§ 28. *Non vedere l'* ORA, o *Parere un'* ORA *mille*, o simili, *che alcuna cosa segua*: vale Aspettarne con grande ansietà, ed impazienza l'avvenimento. *Parendole ancora ogni* ORA *mille, che con lui fosse.* Bocc. Nov.

ÒRA : detto aspirato, e con la pronunzia d'O chiuso: avv. di tempo presente. *Nunc.* Adesso, In questo punto. OR *dirai tu, che 'l si dimostra tetro.* Dant. Par. *Ma ben veggi'* OR, *siccome al popolo tutto Favola fui gran tempo. – Dunque* ORA *è 'l tempo da ritrarre il collo Dal giogo antico.* Petr.

§ 1. In vece di Perciò, Adunque. *Tu m' hai con desiderio il cuor disposto ec.* Or *va, ch' un sol volere è d' amendue.* Dant. Inf. Or *crescendo la fama della sua ubbidienza, alquanti frati ec.* Vit. SS. PP.

§ 2. Per Infin ad ora: fu posto, sebben osserveremo il Poeta, dove egli dice d' aver veduto. *La vedova, che sì secura vide Morto 'l figliuolo, e tal vendetta feo, Ch' uccise Ciro, ed* or *sua fama uccide.* Petr. Come s' egli dicesse: Che fe' cotal vendetta del suo morto figliuolo, che uccise Ciro, e infino ad ora uccide la gloriosa fama, che per tante vittorie avute, egli s' era acquistata.

§ 3. Replicato val Quando. *Con una spada in mano* or *questo,* or *quel tagliando de' Saracini, crudelmente molti ne uccise.* Bocc. Nov. *E come amor l' envita,* Or *ride,* or *piange,* or *teme,* or *s' assecura.* Petr. cioè Quando ride, quando piange, e simili: come talvolta espresso vi corrispose. Ora *con solfo, e quando con acqua lavorata, e spessissimamente coi raggi del Sole i capelli neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d' oro fanno le più divenire.* Lab.

§ 4. Per Particella, con la quale talvolta si ripiglia, o si continua il parlare. Ora *avvenne, che trovandosi egli una volta a Parigi, udì ragionare dell' abate di Cligni.* Bocc. Nov. In qual modo non ha poco di grazia, come osservano alcuni, oltre, che non è agevole a più chiarirlo di quel, che si chiarisca per se medesimo. *Cinon.*

§ 5. Talvolta esprime Desiderio. *Deh* or *t' avessono essi affogato, come essi ti gittarono là, dove tu eri degno d' essere gittato.* Bocc. Nov. *Puoi esser certo, che cessandoti tu, ogni allegrezza da me si partirà. Ed* ora *bastasse questo.* Fiamm. cioè Piacesse a Dio, che questo bastasse.

§ 6. E già si vede, come ora è particella riempitiva; e non pur adorna il parlare, ma gli dà forza, e lo riempie di vaghezza e di spirito. *La donna ridendo rispose: come non sapete voi quello che questo voglia dire?* ora *io ve l' ho udito dire mille volte: Chi la notte non cena, tutta la notte si dimena. –* Or *non son io ec. così bella, come sia la moglie di Ricciardo Minutolo? –* Ora *le parole furono assai, ed il rammarichio della donna, grande.* Bocc. Nov. *Tal che mi fece* or, *quando egli arde il Cielo, Tutto tremar d' un amoroso gielo.* Petr. cioè Tal che mi fece, quando egli arde: che questo basta per compito parlare, ma ora, vi si giunse per ornamento. Quantunque alcuni piglino questo Or, per Allora. Cioè, Mi fece allora, quando egli arde tutto tremar di freddo. *Cinon.*

§ 7. E medesimamente s' è posto per imprimere all' interrogazione un non so che d' energia. *Monna Sismonda disse: chi è là? Alla quale l' un de' fratelli rispose: tu il saprai bene, rea femmina, chi è; disse allora Monna Sismonda:* Ora *che vorrà dir questo?* Bocc. Nov. *La mia fortuna (or che mi può far peggio?) Mi tiene a freno, e mi travolve, e gira.* Petr.

§ 8. E così riempitivo si truova in compagnia delle particelle Bene, Va, Via, e simili. Or *ben disse Bruno, come è ella fatta? –* Or *via, diamgli di quello, ch' e' va cercando.* Bocc. Nov. Or *va, diss' ei, che quei, che più n' ha colpa, Vegg' io a coda d' una bestia tratto.* Dant. Purg.

§ 9. Or *bene*: posto avv. vale anche In buon ora. Or *bene come faremo?* Bocc. Nov.

§ 10. Or *bene stà*: maniera pur avverb. che vale Sia in buon' ora, Sia col buon anno. Or *bene stà disse Bruno, se cotestui se ne fidava, ben me ne posso fidare io.* Bocc. Nov.

§ 11. Ora: riferito a un altro Ora, vale lo stesso, che Quando, Talora. *Con questo, e con quella* ora *una volta,* ora *un' altra sollazzandosi.* Bocc. Nov. Ora *innanzi, ed* ora *indietro, e da lato si riguardava.* Id. Nov. *Pigliavano 'l vocabol della stella, Che 'l sol vagheggia* or *da coppa,* or *da ciglio.* Dant. Par.

§ 12. Or ora, o Ora ora: così replicato ha alquanto più di forza, e vale In questo punto. *Mi par proprio esserne venuto al letto* ora ora. Capr. Bott.

§ 13. Ora *com'* ora: posto avverbialm. vale In questo punto, In questa congiuntura. *Voc. Cr.*

§ 14. Ora: pronunziato coll' O largo. *Aura.* Aura. *Ma purchè l'* ora *un poco Fior bianchi, e gialli per le piagge muova. – Parmi d' udirla, udendo i rami, e l'* ore, *E le frondi, e gli augei lagnarsi ec.* Petr. *Levossi un ventolin fresco, e un'* ora, *Che gli soffiò di quella selva fuora.* Bern. Orl.

ORACOLARE: v. n. Pronunziare, o Pretendere di pronunziare oracoli. *Così tu ancora con lui perito, e consumato fussi, che non diresti* oracolando *tante cose.* Salvin. Odiss.

ORACOLISTA: s. m. *Vates.* Che pronunzia, o Che pretende pronunziar oracoli. *Or d' Eleno, che a noi venne* oracolista, *predizion ci chiama a una sicurissima vittoria.* Salvin. Trif.

ORACOLO: s. m. *Oraculum.* Risposta degli Dei (ed anche del vero Dio), Detto divino. Talora si prende per la Divinità stessa, che dava gli Oracoli. Oracolo *celeste, divino, sacro, verace, infallibile, profetico ec. – Alla sua mogliera manifesta il comandamento del tremendo* oracolo. *– Ricordati al presente dello spaventevole* oracolo *d' Apolline. – L'* oracolo *Delfico il giudicò sapiente.* Fir. As. *Che da tutti i bugiardi, e falsi* oracoli *Degli altri Iddei rimosse lo mio core.* Ciriff. Calv.

§ 1. Per Indovinamento, Predizione. *Anche gli* ORACOLI *di Pieruccio facevano qualche cosa.* Varch. Stor. *Promise ec. consultarsene diligentemente con la sua Tripode, e renderne a V. S. il suo* ORACOLO *esplicato.* Car. Lett.

§ 2. ORACOLO: per Oratorio sost. *Dove la salutò? non era per lo giardino a coglier fiori, era nell'* ORACOLO *a adorare.* Franch. Sacch. Op. Div.

§ 3. *Stimarsi un* ORACOLO: dicesi di Chi è amico de la sua opinione, e si crede in tutte le congiunture di fare, e dir meglio d'ogni altro.

ORAFO: s. m. *Aurifex.* Quegli, che fa vasellamenti d'argento, e d'oro, ed altri lavorii, ed altresì lega le gioje, che anche più comun. si dice Orefice. *Fu costui* ORAFO *in porta santa Maria, e continuo, come fanno, scolpiva suoi intagli dentro allo sportello.* Franc. Sacch. Nov. *Mandò per un fine* ORAFO, *e disse.* Nov. Ant. *Ma alcuni* ORAFI *non gli puliscono per malvagità.* Libr. Viagg. *Non mica simili a questi moderni* ORAFI. Cas. Lett.

§ 1. *Pesare alla stadera del mugnajo, e non alla bilancia dell'* ORAFO. - V. Mugnajo.

§ 2. Per similit. fu detto ORAFO *d'ottone* l'Ottonajo. *Nel borgo alla Croce nella città di Firenze fu già un* ORAFO *d'ottone.* Franc. Sacch. Nov.

ORAGÀNO: s. m. Voce dell'uso. Tempesta orribile, e violenta che si forma per il contrasto di più venti.

ORAMÀI, e ORMÀI: avv. di tempo da ora, e mai. *Jam nunc.* Denota Tempo presente, con riguardo del passato, e talora del futuro, e vale Ora, Adesso, Già, Da ora innanzi, In quest'ora, Al presente, Oggimai. *Non ti dee* ORAMAI *parer più forte, Quando si dice, che giusta vendetta ec.* Dant. Par. *La notte risurge, Ed* ORAMAI *è da partir.* Id. Inf. *Messer Negro, che antico era* ORAMAI, *e uomo di natura benigno, e amorevole ec.* - *Pensate, che non io* ORAMAI, *ma voi qui siate il signore.* Bocc. Nov. *Panfilo non è più tuo, gitta via* ORMAI *gli desiderj di riaverlo.* Fiamm. *Posto che ciò avvenisse, questo che è fatto,* ORMAI *non puote indietro tornare.* Filoc. *Io per me* ORAMAI *mi rimarrò di più seguirti.* Ninf. Fies. *Ecco, che se' sanato,* ORAMAI *non peccare più.* Mor. S. Greg. *Palpa, e tocca i forami, e la ferita, E sia* ORMAI *in te fede gradita.* Fr. Jac. T.

ORANTE: add. d'ogni g. Che ora, Pregante. *Io nel tempio* ORANTE *dinanzi mi vidi a' sacri altari.* Amet.

ORARE: v. a. *Orare.* Pregare, Fare orazione, Raccomandarsi a Dio, Dimandare, Supplicare, Chiedere, Invocare, Porger preghiere, Scongiurare. ORARE *divotamente, umilmente, a mani giunte, in ginocchioni, colla bocca per terra, col cuore più che colle labbra, fervorosamente, costantemente, lungamente, assiduamente, mentalmente, pianamente, tepidamente ec.* - *Veramente* ORARE *è a fare amari pianti di compunzioni dinanzi a Dio.* Cavalc. Frutt. Ling. ORANDO *all' alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori.* Dant. Purg. *Così* ORAI, *e quella si lontana.* Id. Par. *E poi gli disse:* ORA *per me, padre.* Vit. SS. Pad.

§ 1. In vece di Adorare. *E, che altro è da voi all' idolatre, Se non ch' egli uno, e voi n'* ORATE *cento?* Dant. Inf.

§ 2. Per Far dicerie, Aringare. *Il Fojano tra gli altri in una sua predica ec. dandogli del briccone pel capo* ORÒ *contro di lui acerbissimamente.* - *Baccio* ORÒ *armato in corsaletto, con buona pronunzia, e bellissimi gesti.* Varch. Stor.

ORÀRIO, RIA: add. Che si riferisce alle ore, Che è misurato da un' ora, Che si fa d'ora, in ora, Appartenente ad ore. *Sabbia* ORARIA. Gab. Fis. *Negli spazj* ORARJ *dati dalle vibrazioni del pendolo.* Sagg. Nat. Esp. *Potrà continuare tanto quanto potrà a V. Sig. Eccellentissima che è costì presente, e vede, e considera le* ORARIE *mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi.* - *Ne' mali delle febbri, più che in verun altro male i medici si debbono dire artefici* ORARII, *perchè nelle febbri di ora in ora si debbe mutar vela, secondo i venti, che tirano.* Red. Lett. *Per questo motivo sono sospetti tutti i legumi ec. e poco meno che tutte le frutte* ORARIE, *le quali agevolmente si fermentano dentro al ventricolo.* Del Papa Cons.

§ 1. ORARIE *febbri:* volgarmente dette Accidentali, diconsi Quelle che in poche ore si consumano affatto. *Cocch. Bagn.*

§ 2. *Piede* ORARIO. - V. Piede.

ORÀTA: s. f. *Aurata.* Sorta di pesce di mare così detto dal colore dell' oro, ond' è vergato *Io non t' arei chiesto uccelli di colco ec. non i rombi del mare Adriatico, non l'* ORATE, *o l' ostriche condotte dalla chiusura di Sergio Orata.* Bocc. Lett. *E preso abbiam di pesci una gran copia, Come vedete, di varie ragioni Muggini, ombrine, orate, e storioni.* Cant. Carn. *Pascolan negli scogli, e nella rena l'* ORATA, *ch' ha di sua vaghezza il nome ec.* Salvin. Opp. Cacc.

ORÀTO, TA. add. da Orare. V.

§. ORATO: per Indorato, Dorato. *Imprima mi difesi da lui, e diruppigli gli* ORATI *capelli e 'l lucente viso.* Ovid. Pist. *Ma come il capitan l'* ORATO, *e 'l bianco Vide apparir delle sospette assise.* Tas. Ger.

ORATÒRE: v. m. *Precator.* Che ora, Che prega. *Gli occhi da Dio diletti, e venerati*

Essi negli oratur *ne dimostraro, Quando i devoti prieghi le son grati.* Dant. Par.

§ 1. Oratore: Quegli, che ammaestrato nell' arte del dire, fa pubbliche dicerie, Dicitore, Predicatore. *Con molte parole a modo d'* oratore. Petr. Uom. Ill. Oratore *è colui, che sopra ogni cosa proposta può dir vago, e adorno, a persuadere atto.* Tac. Dav. Pred. Eloq.

§ 2. Per Messo, Nunzio, o Ambasciatore. *Intanto l'* orator *con riverenza ec. Parlò sì bene, e fu lor tanto grato, Ch' alfin concluse quel, per ch' era andato.* Bern. Orl.

§ 3. Oratore: nell' uso si dice Colui, che porge un memoriale.

ORATÒRIA: s. f. L'arte di parlar bene, Rettorica. *Un grande Oratore ben tre volte addimandato qual fusse la più necessaria dote dell'* Oratoria, *rispose sempre, l' Azione.* Salvin. Pros. Tosc.

ORATORIAMÈNTE: avv. Con eloquenza, Da oratore, A maniera d'oratore. *Biasimare alcuna cosa non è mica una bugia di porto, nè impresa (come disse Dante) da pigliare a gabbo; ma egli arebbe potuto farle volendo scrivere* oratoriamente. Varch. Ercol. *I paradossi ec. da Tullio* oratoriamerte *maneggiati ec.* Salvin. Disc.

ORATÒRIO: s. m. *Oratorium.* Luogo sagro, dove si fa orazione, Edifizio, o Stanza destinata a fare orazione. Di due sorte sono gli oratorj, pubblici, e privati. *Vi avea uno piccolo* oratorio *in nome di santo Piero Apostolo.* G. Vill. *Capitai a un' altra isola, nella quale era un sagro* oratorio. Guid. G.

§ 1. Oratorio: nell' uso si prende anco per una Società, o Congregazione di persone divote, che formano, una Specie di monasterio. e vivono in comunità, ma senza essere obbligate a far voti.

§ 2. Oratorio: dicesi anche a un Componimento poetico in dialogo, per cantarsi in musica. *Voc. Cr.*

ORATÒRIO, RIA: add. *Oratorius.* Che appartiene all' oratore. *Arte* oratoria. Com. Purg. *Prove* oratorie. Tac. Dav. Pred. Eloq. *Il numero, il quale si ritruova nelle prose, chiamato* oratorio *ec. si genera anch' egli dalla quantità delle sillabe.* Varch. Ercol. *Cominceremo dal magnifico (stile) il quale oggi è appellato* oratorio. Demetr. Segn.

§. Per Aggiunto di luogo dove si fa orazione. *Il quale in questo campestro, e arido luogo edificò casa* oratoria. Cap. Impr. Prol.

ORATRÌCE: verb. f. *Oratrix.* Che prega. *L' umile, e studiosa, casalinga, e vergognosa operatrice colle mani, e* oratrice. Tratt. Gov. Fam.

§. Oratrice: nell' uso Colei, che porge un memoriale.

ORAZIONCÈLLA: s. f. Orazioncina, Sermoncino. *Tolom. Lett. e Lami. Dial.*

ORAZIONAÌNA: *Oratiuncula.* Dim. di Orazione in signif. di Ragionamento rettorico. *Si scioglie con quattro parole di un* orazioncina. Cecch. Inc.

§. Per Bravata, Riprensione. *Avea paura, che gli facessi un' altra* orazioncina *peggio di quella.* Vit. Benv. Cell.

ORAZIÒNE: s. f. *Oratio.* Preghiera indirizzata a Dio, o a' Santi, Supplica, Inchiesta, Dimanda, Prego. Orazione *pia, efficace, umile, divota, lunga, assidua, fervorosa, affettuosa, pura, santa, importuna, ardente, attenta.* – Orazione *viene a dire domandita d' alcun bene o da Dio, o dagli Angioli, o dalli Santi.* Cavalc. Frutt. Ling. *Così all'* orazion *pronta, e devota Li santi cerchi mostrar nuova gioja.* Dant. Par. *E quasi come a sommo ajutatore ne' bisogni gli fate sacrificio delle vostre menti, e divotissime* orazioni *gli porgete.* Lab. *Giusta cosa, e molto onesta reputerai, che ad onor di Dio piuttosto ad* orazioni, *che a novelle vacassimo.* Bocc. Nov.

§ 1. *Fare* orazione, *o l'* orazione: vale Orare. *L'* orazion *con dolce canto, Che a Dio l' uom deggia fare.* Fr. Jac. T. *Sono perdute l'* orazioni *dell' uomo, s' egli non le fa a buon cuore, o s' egli le fa, e non perdona a colui, che male fa.* Gr. S. Gir.

§ 2. *Stare in* orazione: vale lo stesso. *Egli molto della notte stava in* orazione. Amm. Ant. *Faremo dire la messa, e poi staremo in* orazione. Fior. S. Franc.

§ 3. Orazione: per Iscrittura, nella quale si contenga quello, che si dee dire orando. *Quando tempo sarà vi manderò la immagine, e l'* orazione. Bocc. Nov.

§ 4. Orazione: per Aringa, o Ragionamento, secondo i precetti della Rettorica. *Furono queste ultime parti dell'* orazione *del Gonfaloniere da certi ricevute con dignazione.* Segn. Stor. *L'* orazione *si stampò, ma non riuscì a leggerla, come a udirla.* Varch. Stor.

§ 5. Orazione: talora si prende per lo Favellare semplicemente, ed è Termine della Grammatica. *Come lo fabbro del ferro compone ogni forma, così delle parole ogni* orazione. But. Purg.

§ 6. Orazione *nervosa.* – V. Nervoso.

§ 7. Dicesi in modo basso: *Dir l'* orazione, *o il Pater nostro della bertuccia*, e vale Mormorare, e Bestemmiare tacitamente. – V. Bertuccia, Pater nostro. *Non vuol parer, ma in se l' ha poi per male, E dice l'* orazion *della bertuccia.* Malm.

ORBÀCCA: s. f. *Bacca.* Frutto propriamente dell' Alloro, ma si dice anche del Frutto dell' Arcipresso, della Mortella, e simili, ed è lo stesso, che Coccola. *L'* orbacche *della*

*mortella salvatica montana. – Il quale arbore (*l'alloro*) produce l'*ORBACCHE*, frutto piccolo, e nero.* Cresc.

§. Per similit. Lo cacherello della capra fu detto orbacca. *Pallad.*

ORBACCIO: s. m. Peggiorat. d'Orbo. *E si vede vicino Il cieco che lo segue chiotto chiotto, Perchè gli dice:* ORBACCIO *malandrino, Se più mi vieni appresso io ti forbotto.* Fortig. Ricc.

ORBACO: s. m. *Laurus nobilis Linn.* Sorta di pianta. Lo stesso che Alloro. V. *La buccia dell'* ORBACO *bevuta non lascia disertare la donna.* Tes. Pov.

ORBARE · v. a. Voc. Lat. Privare. *La madre sentendo la sentenza del Padre contro il figliuolo, per lettere lo pregò, che non la volesse* ORBARE *di quel solo figliuolo.* Pecor. Nov. *Non voler ch'io di tal compagno, quale io tengo, rimanga* ORBATO. Filoc.

ORBATO, TA: add. da Orbare. V.

§. Per similit. vale Orbo, Accecato. *Questo non desiderano, e non domandano i malvagi, ma siccome* ORBATI *per superbia, o per altro abbominevole vizio, poichè trovato l'hanno, lo dividono, e squarciano.* Cresc.

ORBE: s. m. Voc. Lat. Cerchio, Sfera, per cui girano i Pianeti. *Da astronomi eccellenti sono state osservate molte comete generate, e disfatte in parti più alte dell'* ORBE *lunare.* Gal. Sist. *Benchè dell'intelligenza, e del cielo, ovvero* ORBE *suo si faccia una cosa sola.* Varch. Lez.

ORBÈ: avv. Lo stesso, che Orbene. *Io volo sì,* ORBÈ *che ne vuo' tu dare?* Fir. Disc. An. ORBÈ*, compagni, olà dal cimitero.* Malm.

ORBÈZZA: s. f. *Orbitas.* Privazione *Nè parve alla misera Niobe per altro sì grave l'*ORBEZZA *de' suoi figliuoli, se non perciocchè ella a somma felicità l'avergli s'avea recato.* Bemb. Asol.

ORBICOLÀRE, e ORBICULÀRE: add. d'ogni g. *Orbicularis.* Ritondo, In cerchio. *Il movimento del vento è simile al movimento dell'acqua, ed* ORBICOLARE *tornando alle volte alle parti, dove e' comincia.* Quist. Filos. C. S.

ORBICOLÀTO, e ORBICULÀTO, TA: add. da' loro Verbi, Fatto in cerchio, Orbicolare, Di figura rotonda. *Le mele ritonde le quali si chiamano* ORBICULATE*, cioè accerchiellate.* Pallad.

ORBÌCULO: s. m. Quella carrucola di metallo, con la quale si tirano su, o calano i pesi. *Voc. Dis.*

ÒRBITA: s. f. Voce Lat. Rotaja. ORBITA *si chiama la via, e riga che segna la ruota del carro in terra quando và.* But. Par.

§ 1. ORBITA: T. Astronomico. Quel cerchio, che un pianeta descrive col suo proprio moto. *Per non tener in disagio più il sole, Il qual non va per l'* ORBITE *tue gobbe.* Morg.

§ 2. ORBITA: dicesi anche a Quella cavità, che contiene l'occhio, così detta dalla sua figura orbicolare. *L'* ORBITA *nella mandibula superiore ec. composta di sei ossa, cinque comuni dal concorso degli ossi del craneo, e faccia, e uno proprio, che è il lacrimale.* Voc Dis. – V. Scheletro.

ORBITÀ, ORBITADE, ORBITATE: s. f. *Orbitas.* Cecità. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Privazione, Mancanza. *Alla vana cosa volentieri l'* ORBITADE *inganna, se vane miserie la vana ragion sostiene.* Declam. Quintil *Sarà bene che me ne mandiate una copia, parendomi, che Buonarroti si trovi egli ancora nell'istessa* ORBITA. Magal. Lett.

ÒRBO, BA: add. *Cæcus.* Cieco, e dicesi al proprio, e al figur. *Lo mento a guisa d'orbi in su levava.* Dant. Purg *Vommene in guisa d'*ORBO *senza luce. – Che 'n tutto è* ORBO *chi non vede il sole. – Ahi* ORBO *mondo ingrato, Gran cagion hai di dover pianger meco.* Petr.

§ 1. *Non aver a far con* ORBI: vale Dover trattare con gente accorta, e difficile a ingannarsi. *Non s'ha a far con* ORBI *questa volta.* Buon. Fier.

§ 2. ORBO: per Orbato, Privo. *Nè Ciro in Scitia, ove la vedova* ORBA *La gran vendetta, e memorabil fco.* Petr. *Qual'animo fia il tuo, quando udirai Dell'unica tua Silvia il duro caso, Padre vecchio,* ORBO *padre?* Tass. Amint.

ÒRCA: s. f. *Orca.* Sorta di mostro marino vorace, e di smisurata grandezza. *Preda d'*ORCHE *voraci, e d'onde avare.* Buon. Fier. *Venia per trangugiarla viva Quel smisurato mostro,* ORCA *marina, Che d'aborrevol esca si nutriva.* Ar. Fur.

ORCÀCCIA: s. f. Peggiorat. d'Orca. *E con la lancia Astolfo intanto S'è quell'* ORCACCIA *levata da canto.* Fortig. Ricc. Qui per similit.

ORCÈLLA: s. f. T. de' Tintori. Orciglia. V.

ORCÉTTO: s. m. *Urceolus.* Piccolo orcio. *Quando tu vai per l'acqua coll'* ORCETTO, *Un tratto venistù al pozzo mio.* Lor. Med. Nenc.

ORCHÈSSA: s. f. d'Orco. *Come narra chi scrisse dell'Orco, e dell'* ORCHESSA *come diceami quella buona donna, della me' cara nonna.*

ORCHÈSTRA: s. f. Luogo in Roma, dove stavano i Senatori a vedere le rappresentazioni. Distinguonsi le ORCHESTRE in quelle di Chiesa, di Teatro, di Sala; e diconsi ORCHESTRE anche i Lettorini o Leggii portatili.

§. Per Luogo, o Palco de' suonatori, ed anche pel Corpo, o Complesso intero de' suonatori. *E se vorrà fortuna, quasi scherzando*

sull' umano ORCHESTRA, *Ornar di ricchi manti un personaggio.* Chiabr. Serm.

ÒRCHI, e ÒRCHIDE: s. m. Nome Botanico di un genere di piante, e da sostituirsi per onestà al nome di Testicolo. V.

ÒRCIA: s. f. Lo stesso, che Orcio. *E ragion fate senza quarteruoli, Ragionando con lei delle misure Dell'* ORCIA, *di mezzine, e degli orciuoli.* Fr. Sacch. Rim.

ORCIÀCCIO: s. m. Pegg. d'Orcio. *Ve'* ORCIACCI *fasciati unti, e bisunti, Bugnole infarinate, otracci pregni.* Buon. Fier.

ORCIÈRO: s. m. Colui, che nella nave ha in guardia la fune, oggi detta Orza. *Aggi buono* ORCIERO, *Palombaro, e gabbiero.* Franc. Barb.

ORCÌGLIA: s. f. Erba, che ponesi tra i Licheni, da' Tintori volgarmente chiamata Roccella, Orcella, Raspa. Tigne in color porporino, che chiamano colombino, ed è ingrediente dell' oricello.

ORCÌNO: s. m. Voce Greca. *Orcynus.* Specie di Tonno grossissimo, forse lo stesso, che volg. dicesi Tonnessa. *Giosce del tonno il Callisti, o bel pesce, e dell' Asello (* volg. Nasello *) l'* ORCINO. Salvin. Opp. Pesc. ORCINO, *quasi da Orca, pesce cetaceo.* Id. Annot.

ORCÌNO: s. m. dim. di Orcio, Orciuolo. *Viso di boccale, D'* ORCIN, *d' orciuol, di gotto fondoluto, Di piattell' anche.* Bell. Bucch.

ÒRCIO: s. m. *Orca.* Vaso di terra cotta per lo più da tenere olio, vino, ed altri liquori. *L' olio lire cinque, e mezzo in sei, l'* ORCIO *di libbre* 85 *l'* ORCIO. M. Vill. *Ragionando con lei delle misure, Dell'* ORCIA, *di mezzine, e degli orciuoli.* Franc. Sacch. Rim. *Dietro gli tien con* ORCI, *e con pignatte.* Bern. Orl.

§. *Tanto va l'* ORCIO *per l' acqua, ch' egli si rompe*: modo proverb. corrispondente al proverbio. *Tanto torna la gatta al lardo, ch' ella vi lascia la zampa.* Esp. Pat. Nost.

§. *Far fuoco nell'* ORCIO: vale Fare nascosamente i suoi fatti, e in maniera da non esser appostato, Macchinare alcuna cosa nascosamente, e mostrare d' attendere ad altro. *Quando alcuno per lo contrario faccendo il musone, e stando cheto attende a' fatti suoi senza scuoprirsi a persona per venire a un suo intento, si dice: e' fa fuoco nell'* ORCIO, *o e' fa a chetichelli.* Varch. Ercol. *Si scorgon quatti, e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli* ORCI. Buon. Fier.

ORCIOLÀJO: s. m. *Urceolorum fictor.* Facitor d' orciuoli. *Costui nato d' uno* ORCIOLAJO *tenne sempre per i gradi della sua fortuna vita scelerata.* Segr. Fior.

ORCIOLÈTTO: s. m. *Urceolus.* Dim. d' Orciuolo. *Si faceva davanti all' uscio suo recare ec. un picciol* ORCIOLETTO *Bolognese nuovo e del suo buon vin bianco.* Bocc. Nov.

ORCIOLÌNO: s. m. *Urceolus.* Dim. d' Orciuolo. *Appresso di Esichio ec. significa lo stesso, che* ORCIOLINO *dell' olio.* Red. Annot. Ditir.

ORCIPÒGGIA: s. f. Sorta di fune particolare della nave. *Rintoppa, o marangone, L'* ORCIPOGGIA, *e l' artimone.* Red. Ditir.

ORCIUÒLO: s. m. *Urceolus.* Vaso piccolo fatto di varie materie a guisa d' orcio, e Dim. d' Orcio, e da esso Orciolino. *Rompe* ORCIUOLI, *e nappi, e altri stovigli.* Tratt. Pecc. Mort. *I bacini, gli* ORCIUOLI, *i fiaschi ec.* Bocc. Nov.

§ 1. *Non conoscer gli uomini dagli* ORCIUOLI: dicesi dell' Esser assai sciocco, e ignorante. *Alleg.*

§ 2. *Essere come l'* ORCIUOLO *de' poveri*: vale Essere sporco, e sboccato. *Voc. Cr.*

§ 3. *Sgocciolar l'* ORCIUOLO: vale Dir tutto quello che un sa, o che ha da dire. *Traboccare il sacco è quando non ve ne cape più, cioè non si può avere più pazienza: dicesi ancora sgocciolare l'* ORCIUOLO, *ovvero l' orciolino, e talvolta il barlotto.* Varch. Ercol.

ÒRCO: s. m. *Manducus.* Bestia immaginaria, come Befana, Biliorsa, Chimera. *Vattene figlio, Che l'* ORCO *non ti senta, e non t' ingoj.* Ar. Fur. *Dicendogli, che là fuor delle porte, Un* ORCO *v' è sì perfido, e cattivo Che perseguita l' uomo insino a morte.* Malm.

ORCOTOMÌA: s. f. T. Chirurgico. Amputazione de' testicoli, Castrazione.

ÒRDA: s. f. T. della Storia moderna. Nome che si dà alle Adunanze, o Brigate de' Tartari erranti. *Una sera ch' io aspettassi a veglia nel mio gabinetto un'* ORDA *di questi nostri Tartari domestici.* Magal. Lett.

ORDÈGNO: s. m. Lo stesso, che Ordigno. V. *Celio Calcagnino ec. biasima la lingua volgare ec. affermando, che ella si dovrebbe con tutti gli argani, e* ORDEGNI *del mondo sprofondare.* Varch. Erc.

ORDÌGNO: s. m. *Machina.* Cosa artificiosa, Nome generico di Strumento artificiosamente composto, per diverse operazioni. *Si riparavano sotto alcuni* ORDIGNI *fatti di legname, e coperti di balle, e di pelli.* Serd. Stor. *Tuttochè allora non la mettese in pratica per mancamento d' artefice atto a fabbricare l'* ORDIGNO. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Per similit. Opera artificiosamente fatta. *Dionigi Areopagita ec. disse: o lo Dio della natura sostiene pena, o l'* ORDIGNO *del mondo si scioglie.* Guid. G. *Di cui suo luogo conterà l'* ORDIGNO. Dant. Inf. cioè L' ordine, e La forma.

§ 2. Per metaf. Trattato ingegnoso. *La fortuna per la maggior parte avea favoreggiati tutti i suoi consigli, e* ORDIGNI. M. Vill.

ORDIMÈNTO: s m. Intreccio, e Fina composizione. *La ricognizion delle persone ec. che per necessità risulti dell'* ORDIMENTO *degli accidenti, e non per carestia dell'invenzione ec.* Uden. Nis.

ORDINABILE: add. d'ogni g. Che può ordinarsi *Che il mondo non fosse più ab eterno quella massa di materia morta* ORDINABILE, *e disponibile solamente in progresso di secoli ec.* Magal. Lett.

ORDINACCIO: s. m. Pegg. d' Ordine. *Ci vorrebbe poco a mandar costà un* ORDINACCIO *ec.* Magal. Lett.

ORDINALE: add. d' ogni g. *Ordinarius.* Ordinario, Consueto, Comune. *E sanza giudicio* ORDINALE *di fatto gli faceva a'suo' fanti tagliare con le mannaje.* G. Vill.

§ 1. Per Ordinato, Preparato. *E questo facevano gli antichi, reverendo in lui la prima* ORDINALE *materia, della quale fue fatto il mondo, la qual prima* ORDINALE *materia li filosofi, e li poeti chiamano caos.* Fior. Ital.

§ 2. *Numero* ORDINALE: dicesi Quello, che indica l' ordine delle cose, e in qual modo son collocate.

ORDINALMÈNTE: avv. *Ordinatim.* Con ordine, Secondo l'ordine. *Vi andavano* ORDINALMENTE *in processione divota.* Fr. Giord. Pred.

ORDINAMÈNTO: s. m. *Ordinatio.* L' ordinare, e L' ordine stesso. *Il conte fu condannato per lo esecutore degli* ORDINAMENTI *della giustizia.* G. Vill. *La sera metti ragione del passato dì, e fa* ORDINAMENTO *della notte vegnente.* Amm. Ant. *Ancora fece un maraviglioso* ORDINAMENTO *del corso del sole.* Vit. Plut. *Questo si crede per quello, che egli scrisse nel Timeo dell'*ORDINAMENTO *del mondo, che concorda con quello del Genesi.* Com. Inf. *Era contr' a Dio, e agli* ORDINAMENTI *suoi.* Mor. S. Greg. *Venite benedetti dal padre mio, possedete il regno il quale v'è apparecchiato dall'*ORDINAMENTO *del mondo.* Coll. Ab. Isac. cioè dal principio del Mondo. *Era la cosa ridotta a termine, che se per* ORDINAMENTO *de' cieli non veniva il Duca Cosimo, si spegnevano in Firenze insieme colle scienze, non pur le lettere Greche, ma eziandio le Latine.* Varch. Ercol.

ORDINANDO: add. e s. m. Da ordinarsi cogli ordini della Chiesa. *Vescovi, che io ho scorti con vero zelo far argine alla piena degli* ORDINANDI. Segner. Parr. Istr.

ORDINÀNTE: add. e s. m. Che ordina, e qui Che conferisce gli ordini sacri. *Segner. Parr. Istr.*

ORDINÀNZA: s. f. *Institutio.* Ordine, Ordinamento. *Dicono, che l'* ORDINANZA *del Battesimo fu fatta quando egli disse a'discepoli ec.* Com. Par. *E parmi il paradiso sia formato Di nove cori d' Angioli* ORDINANZA. Fr. Jac. T. *Ne' quali possono in* ORDINANZA *l' uno sopra l'altro allogarsi.* Cresc.

§ 1. *In* ORDINANZA: avv. vale Ordinatamente; onde *Andare*, o *Stare in* ORDINANZA: vale Andare, o Stare i soldati in ordine per combattere, Marciare, Esser disposti ordinatamente. *Ciascuna schiera in* ORDINANZA *andava L'una dall'altra alquanto separata.* Bern. Orl. *Quel dì solamente starono in* ORDINANZA, *e scaramucciarono leggiermente.* Serd. Stor.

§ 2. *Mettere i soldati in* ORDINANZA: vale Schierargli. *Messo adunque lo esercito in* ORDINANZA, *e salito in luogo eminente ec. favellò in questa guisa.* Stor. Eur.

§ 3. Per simil. *Il quale se pure alcuna volta mettendosi in* ORDINANZA *ne preme gagliardo la nostra guida ritira subito le genti alla rocca.* Boez. Varch.

§ 4. Talora si prende Ordinanza: per la Schiera stessa posta in ordinanza. *E dissesi, che nel cammino spesso si presentò a'soldati tra l'*ORDINANZE. Tac. Dav. Ann.

ORDINÀRE: v. a. *Ordinare.* Dispor le cose distintamente a suo luogo, e per ordine, Preparare, Apprestare, Acconciare, Assettare, Divisare. - V. Accomodare. *Non sappiendo egli ancora, a che Sicurano, che questo* ORDINATO *avea, e domandato, volesse riuscire.* - *Bruno* ORDINATI GLI, *e messo Calandrino tra loro cominciatosi all' un de' capi cominciò a aare a ciascun la sua.* - *Cominciò a spazzar le camere, e* ORDINARLE. Bocc. Nov. *E così a piè* ORDINÒ *sua battaglia.* Nov. Ant. *Si ride, Non della colpa, ch' a mente non torna, Ma del valor ch'* ORDINÒ, *e provvide.* Dant. Par. *Già hanno mosso il campo,* ORDINATE *le squadre, dato il segno.* Fir. As. *Nuovo sistema d'* ORDINARSI, *e di combattere.* Algar.

§ 1. ORDINARE: si usa anche in altri particolari significati in parte somiglianti a' precedenti come per Regolare, Governare. *Trovare si convien modo di sì fattamente* ORDINARCI, *che dove per diletto, e per riposo andiamo, noja, e scandalo non ne segua.* Bocc. Introd.

§ 2. Per Restar d'accordo. *La buona femmina, che molto gli era tenuta, disse di farlo volentieri, e con lui* ORDINÒ *quello, che a fare, o a dire avesse.* Bocc. Nov.

§ 3. Per Instituire. *Dagl'inventori de' frati furono* ORDINATE *strette, e misere, e di grossi panni, e dimostratrici dell' animo.* Bocc. Nov.

§ 4. Per Ghiribizzare, Fare, Macchinare, Tramare. *Voleano essere caporali a* ORDINARE *la morte sua.* Stor. Pist. *E con una sua fante tanto* ORDINÒ, *che insieme furono.* - *Pensòe e* ORDINOE *male per uccidere li suoi compagni.* Bocc. Nov. *Tanto* ORDINÒ *il Re, che la*

Reina mandò a dire a Tristano, che non si partisse. Nov. Ant.

§ 5. Per Destinare. *Priachè Beatrice discendesse al mondo, Fummo* ORDINATE *a lei per sue ancelle.* Dant. Purg.

§ 6. Per Formare. *Quivi per mezzo il grembo della nostra abitabile terra se medesimo* (l'Oceano) *infondendo*, ORDINA *a voi il mare mediterraneo.* Guid. G.

§ 7. Per Riordinare. *La grazia del dire è sì guasta per lo guastamento dell' organo, che nulla arte il può* ORDINARE. Mor. S. Greg. Pist.

§ 8. ORDINARE: per Commettere, Imporre. *Lo Proposto venne, come* ORDINATO *gli era stato.* Bocc. Nov. *Questo fece, e* ORDINÒ, *acciocchè fossono gli monaci più solleciti ad orare.* Vit. SS. Pad. *La supplico umilmente, che si degni* ORDINARE, *che sia dato spedizione subito a quello che ec.* Cas. Lett.

§ 9. ORDINARE: per Dare gli ordini ecclesiastici, ed usasi anche in sign. n. p. *E però è comandato a' Vescovi, che non* ORDININO *preti di minore etade, che di venticinque anni.* Passav. *Veggiam fu prete, e non s'* ORDINÒ. Pataff. ORDINANDOSI *ne' misterj secondo il rito d'Orfeo, e dicendogli il prete che quegli, che s'* ORDINANO *sono partecipi nel mondo di là di molti beni, or perchè diss' egli non muori?* Salvin. Vit. Antist. *Pregando gli Ateniesi ad* ORDINARSI *ne' loro misterj, e dicendo che gli* ORDINATI *godevano preminenza sopra gli altri nell'altro mondo ec.* Id. Diog.

§ 10. ORDINARE: detto così assolutamente, significa talora Preparare il desinare, o la cena. *Mentrechè tu farai* ORDINARE, *noi anderemo a fare due faccenduzze.* Fir. Luc.

ORDINARIA: s. f. Dicesi Il Codice, e Novelle nel Jus civile, e 'l Testo di Graziano, e le Decretali in Jus canonico. ORDINARIA *civile*, ORDINARIA *canonica.* – *Raffaello degno lettore d'*ORDINARIA *nello studio Pisano.* Bald. Dec.

ORDINARIAMÈNTE: avv. *Plerumque.* Comunemente, Per l' ordinario. *L'arte, e l'esercizio, che fanno* ORDINARIAMENTE *li cieli.* But. *Il color rosso è* ORDINARIAMENTE *nimico della incarnazione delle belle guance.* Fir. Dial. Bell. Donn. *Questo* ORDINARIAMENTE (si riduce) *a 12. e 11. In questo era ritondetta* (la vescica) *e soda, come* ORDINARIAMENTE *suol essere quella di tutti i pesci.* Sagg. Nat. Esp. *Sedici ne furono ammazzati, e dieci morirono* ORDINARIAMENTE. Segr. Fior. cioè di morte naturale.

ORDINARIO: s. m. *Ordinarius.* Quegli, che ha giurisdizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche. *Il vigesimo terzo è, quando alquanti sono assoluti dalla Sedia Apostolica ovvero da' Legati, ed è ingiunto loro, che si rappresentino agli* ORDINARJ. – *Se l'* ORDINARIO *acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta, che puote.* Maestruzz.

§. ORDINARIO: dicesi anche a quel Corriere, che in giorno determinato porta le lettere, e Straordinario a Quello, che le porta in giorno indeterminato. *Sento, che non ha riceute mie lettere pei due* ORDINARJ. Red. Lett. Intendesi anche più comunemente Il giorno o il Tempo in cui giungono le lettere.

ORDINARIO, RIA: add. *Consuetus.* Solito, Consueto, Comune. *Non pertanto lascerà il nostro strumento di esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso e alle* ORDINARIE *indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione.* Sagg. Nat. Esp. *Poich' i maggiori a cui* ORDINARIA *a ciò convien la cura, Hanno bramata in me ec.* Buon. Fier.

§ 1. *Tempo* ORDINARIO: T. Musicale. È il principale de' varii tempi che si adoprano nella Musica, e da esso derivano gli altri tutti. – V. Tempi della Musica.

§ 2. ORDINARIO: si usa anche per Aggiunto di cosa vile e di poco conto. *Gli altri anemoni, che nella scatola non son contrassegnati di numero, son più* ORDINARJ *de' sopraddetti.* Red. Lett.

§ 3. ORDINARIO: è anche opposto di Delegato. *Prete si chiama quegli che ha la cura* ORDINARIA *dell'anime.* Passav. *Chi può interdire? ec. ciascheduno Prelato, ch'ha giurisdizione* ORDINARIA, *e ciascheduno ch'ha la giurisdizione delegata.* Maestruzz.

§ 4. ORDINARIO: in forza di sost. vale Cosa solita, e consueta. *Non chieggio esser cavato dell'* ORDINARIO. – *Non per questo hanno armato una frusta di più dei loro* ORDINARIO. Cas. Lett.

§ 5. ORDINARIO *di Ferriera*: T di Magona. Nome collettivo di più specie di ferrarecce come Verghe, Spiagge, Cerchioni da ruote ec.

§ 6. *D'* ORDINARIO: posto avverb. vale lo stesso che Ordinariamente. *Benchè il freddo a noi venga d'*ORDINARIO *da quella parte.* Sagg. Nat. Esp.

ORDINARISSIMO, MA: add. Sup. d'Ordinario. *Per mantenersi gli amanti, come voi dite, ridendo, e accennando danno lor qualche poca di speranza, che son cose ordinarissime.* Lasc. Parent.

ORDINATA: s. f. T. Geometrico. Linea retta, tirata da punto di una linea data, sopra un asse dato di posizione, paralellamente ed un altro asse dato pure di posizione. – V. Applicata.

§. Dicesi anche ORDINATA: Ogni perpendicolare innalzata sul diametro d' un mezzo cer-

chio terminato dalla di lui circonferenza. *Si piglia la porzione infinitamente piccola d'una curva per la tangente di essa, intercetta fra due* ORDINATE *infinitamente prossime.* Guid. Gr. Tratt. Mot.

ORDINATAMÈNTE: avv. *Ordinatim.* Con ordine, Distintamente, Regolatamente, Divisatamente, Ripartitamente. *Andatosene a casa* ORDINATAMENTE, *con sua licenzia perciò, alla moglie disse ogni cosa.* Bocc. Nov. *Siccome racconta* ORDINATAMENTE *il grande dottore Salustio. – Vivette poi colla moglie* ORDINATAMENTE, *e santamente.* G. Vill. *Perocchè* ORDINATAMENTE *dettando io l'ultime parti sollecitamente considerai ec.* Mor. S. Greg. Pist.

ORDINATISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Ordinatamente. *Alla perfine l'anima* ORDINATISSIMAMENTE *infra se stessa si dispone.* Teol. Mist.

ORDINATÌSSIMO, MA: add. Sup. di Ordinato. *È Iddio si* ORDINATISSIMO, *che hae ordinato la sapienza sua.* Fr. Giord. Pred. *A guisa che noi veggiamo l'acque ec. dirompersi, e ritirandosi d' ogn' intorno, fargli ala, per così dire, in* ORDINATISSIMI *cerchj.* Sagg. Nat. Esp.

ORDINATÌVO, VA: add. Che ordina, o Che significa numero con ordine; ed è Aggiunto di una sorta di nomi numerali. – V. Numerale. *Cr. in* Primo.

ORDINÀTO, TA: add. da Ordinare, Regolato, Moderato. *Non si conviene al servo di Dio ec. aver superbia, ma essere umile, casto, benigno, mansueto, e* ORDINATO. Serm. S. Ag. *Non da* ORDINATO *desiderio, ma da un cotal fanciullesco appetito ec. la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida ec. si mise.* Bocc. Nov. *Valerio Spada formò una nuova maniera d' un carattere* ORDINATO, *chiaro, unito, collegato.* Bisc. Malm.

§ 1. ORDINATO: vale Stabilito, Prefisso. *I campi ricevono l' acqua, e 'l freddo, e 'l caldo per ubbidire, e rendere il frutto al tempo* ORDINATO. Serm. S. Ag.

§ 2. ORDINATO: Per Promosso agli ordini sagri. *Egli è maggior peccato in persona* ORDINATA, *o prete, o diacono ec.* Esp. Pat. Nost. *Per virtù di quello Sagramento li prelati, e gli altri cherici* ORDINATI *abbiano podestà, e balìa di far certe cose.* Tratt. Sagram. *Un tal prete, che per ancora non è* ORDINATO *a messa.* Red. Lett. *Questo si conviene, abate Zozima, a te, lo quale hai l' uficio sacerdotale, o l' abito; e per pregare per li peccatori se'* ORDINATO. Vit. SS. Pad.

§ 3. ORDINATO: in forza d' avverb. per Ordinatamente. *Ma solamente, se i piedi non si sostengono diritti, e se la lingua non parla* ORDINATO. Sen Pist.

ORDINATÒRE: verb. m. *Institutor.* Che ordina. *Tu di pace se' verissimo* ORDINATORE. Filoc. *Quel sommo* ORDINATOR *delle cose di sopra, levando in alto le virtù ec.* Mor. S. Greg. *Gli* ORDINATORI *son detti, che nella battaglia sono i maggiori, e reggon le schiere.* Vegez. *Operoso, e* ORDINATORE *di tradimenti.* Salust. Jug. *Buono* ORDINATORE *di figure.* Bald. Dec. *Ma Prence degli eserciti, e con piena Possanza è l' altro* ORDINATOR *di pena.* Tass. Ger.

ORDINATÒRIO: s. m. T. Ecclesiastico. Libro di Rubriche particolari. *Rubrica espressa nell'* ORDINATORIO *delle quarantore.*

ORDINATRÌCE: verb. f. Che ordina. *Appresso lo 'nsegnamento della prudenza, che è la prima dell' altre, che è donna, e* ORDINATRICE, *siccome quella, che per forza di ragione divisa le cose l' una dall' altra.* Tes. Br. *Ella (* la prudenza *) è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera, e* ORDINATRICE *degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice.* Com. Par.

ORDINAZIÒNE: s. f. *Ordinatio.* L' ordinare, e l' Ordine stesso. *Acciocchè legate dall' oro si possano congiugnere nell'* ORDINAZIONE *dell' ornamento.* Mor. S. Greg. *Ogni obbedienza cristiana è fondata nel Vangelo, al quale non debbe esser contraria niuna obbedienza umana, nè veruna* ORDINAZIONE *di regola, nè forma di vivere.* Esp. Vang. *Per* ORDINAZION *di Dio ogni cosa si disporrà.* Esp. Salm. *Queste parole disse Adam ispirato, acciocchè intendesse l'* ORDINAZIONE *del matrimonio fatta da Dio.* Maestruzz.

§ 1. Per l' Atto del conferir gli ordini ecclesiastici.

§ 2. ORDINAZIONE: per Ricetta, o Rimedj prescritti dal Medico. *Superstiziose, vane e ridicole* ORDINAZIONI, *delle quali sono costretti bene spesso a far uso coloro che disprezzano, cioè ignorano la medicina.* Cocch. Disc. Acq.

ÒRDINE: s. m. *Ordo.* Disposizione, e Collocamento di ciascuna cosa a suo luogo, Regola, Modo, Ordinanza, Aggiustamento, Sesto, Acconciamento, Regolarità. ORDINE *bello, proprio, ben inteso, fermo, invariabile. – Il veder questo giardino, il suo bell'* ORDINE *ec. tanto piacque a ciascuna che ec. – Se con sana mente sarà riguardato l'* ORDINE *delle cose. – Conoscendo, se con quello* ORDINE, *che voi forse volete dire, cercata l' avessi ec.* Bocc. Nov. *Cosa senza ragione, e senza* ORDINE, *e senza stabilità alcuna. – Nuove cose, e assai dalle passate strane, richiede l'* ORDINE *del mio ragionamento.* Lab. *Ma lasceremo omai l'* ORDINE *delle istorie de' Romani.* G. Vill. *Ed a' nostr'* ORDINE *congiunta, di lui nel sommo grado si sigilla. – Assai sarebbe Manco e giù, e su dell'* ORDINE *mondano.* Dant. Par. *L'* ORDINE *volgi, e non fur*

madre mia, Senza onestà mai cose belle, o care. - Venian tutti in quell' ORDINE*, ch' i' dico.* Petr.

§ 1. Alcuni Antichi l' usarono anche nel genere femminile, ma oggidì non sarebbe sopportabile in niun modo. *La invidiosa* ORDINE, *delle cose avventurate inimica, sempre nega di esser lungamente nella somma altezza.* Guid. G. *Presa l'* ORDINE *tra loro ec. il trattato fue rivelato al Duca.* Stor. Pist.

§ 2. *Andare in* ORDINE: vale Andare apparecchiato per quello, che si ha fra mano. *Voc. Cr.*

§ 3. *Dare* ORDINE: vale Ordinare, e anche Ridurre in buon ordine. *Diedono* ORDINE *a ciò che fare avessono - Questi* ORDINI *sommariamente dati ec. commendati furono ec. - Dato dunque* ORDINE *a quello, che abbiamo già a fare cominciato ec. n' andrem solazzando. - Dato* ORDINE *a' loro fatti si fecero, che ec.* Bocc. Nov. *Comandando ec. che tornassero in Cilicia a dare* ORDINE *alla rubellazione.* G. Vill.

§ 4. *Far* ORDINE: vale Ordinare. *Facendosi in Firenze* ORDINI *d'albitrato a correggere gli statuti ec.* G. Vill. *Quanto per mente, o per occhio si gira, Con tant'* ORDINE *fè' ec.* Dant. Par.

§ 5. *Mettere* ORDINE: vale Ordinare. *Voc. Cr.*

§ 6. *Rimettere in* ORDINE: vale Riordinare, Rassettare. *Con gran diligenza, e sollecitudine ogni cosa rimise in* ORDINE. *- Quella* (camera) *tutta racconciò, e rimise in* ORDINE. Bocc. Nov.

§ 7. *Stare all'* ORDINE, o *a* ORDINE: vale Essere in punto, preparato, o acconciato, Essere in pronto. *Voc. Cr.*

§ 8. ORDINE: per Provvedimento lauto per la mensa, o simile; onde *Far* ORDINE, qui vale Far provvedimento ec. *Noi verremo stasera Alamanno mio nipote, ed io solamente, e il più un altro: non entrare in fare* ORDINE. Sport. Gell. Parla di nozze.

§ 9. ORDINE: per Fila, Ordinanza. *Presolo piacevolmente per la mano, lo condusse per un lungo* ORDINE *di camere.* Serd. Stor. *D'intorno inosservabile, e confuso* ORDIN *di logge i demon fabri ordirò.* Tass. Ger.

§ 10. ORDINE: per Progresso. *L'* ORDINE *poi di questi agghiacciamenti è bellissimo.* Sagg. Nat. Esp.

§ 11. ORDINE: per Commessione, onde *Dare*, e *Lasciar* ORDINE vale Dare, Lasciar commessione. *Vegnente il terzo dì, secondo l'* ORDINE *dato, la buona femmina tornò per la casa sua.* Bocc. Nov. *Dal Signor Annibale Rucellai ec. potrà intendere V. Ecc. l'*ORDINE*, e commissione, che io gli ho dato.* Cass. Lett. *Nell' accademia non è capitato, nè lasciato* ORDINE, *acciocchè nulla non si facesse ec.* Dav. Acc.

§ 12. Per Uno de' sette Sagramenti della Chiesa, Quello cioè, per via di cui il Vescovo conferisce ad alcuno la potestà di far le funzioni ecclesiastiche. - V. Diaconato. ORDINE *secondo il maestro delle sentenze, è alcuno segno, nel quale si dà spirituale podestà all' ordinato all' ufficio; e sono sette, quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito; e tre sono i sagri, cioè soddiacono, diacono, e prete: e nota, che nel pigliamento degli* ORDINI *si dà la grazia.* Maestruzz. *In questo articolo sono intesi i sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè Battesimo, Confermazione, Corpus Domini, Penitenza,* ORDINE, *Matrimonio, e la santa, e ultima Unzione.* Tratt. Sagram.

§ 13. Per Congregazione di religiosi, che anche dicesi Regola. *Senzachè io ho avuto sempre spezial divozione al vostro* ORDINE. Bocc. Nov. *Ma nominaronsi pure quelli due* ORDINI *principali, Predicatori, e Minori.* Passav. *Vietò tutte le* ORDINI *de' frati Minori, e Predicatori.* G. Vill.

§ 14. Per Costumanza, Consuetudine. *Che detto mandato abbia sua esecuzione secondo gli* ORDINI *della città, che in questo non chieggo esser cavato dall' ordinario.* Cas. Lett.

§ 15. ORDINE: per Maniera, Via. *Facciamo in guisa, che nell' altre cose noi possiamo esser buoni fratelli, che in questo io non ci veggio* ORDINE, *se noi non ci allontaniamo.* Fir. As. *Non vedendo* ORDINI *di poterlo condurre sul mercato.* Id. Disc. An.

§ 16. *In* ORDINE *a checchessia*: vale In proposito, In materia, A fine di checchessia. *Non ci siamo per anche finiti di soddisfare in* ORDINE *a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente.* Sagg. Nat. Esp.

§ 17. *A* ORDINE, *In* ORDINE, e simili: co' verbi *Porre, mettere*, e simili: vale Mettere in punto, Preparare, Acconciare, o simili. *Mi disse a nome di V. E. che io dovessi prepararmi, e a* ORDINE *pormi per dovere le Storie Fiorentine comporre.* Varch. Stor. Lett. Ded. *Per la qual cosa io mi mettessi a* ORDINE, *se bramava saziare il mio appetito. - I ladroni levatisi del letto mossero il campo, e misersi a* ORDINE *in più partite.* Qui n. p. *Io gli sentii bisbigliare non so che l' un coll' altro, e vedeva, che egli mettevano a* ORDINE *per ammazzarmi.* Fir. As. *Dell' una, e dell' altra ho molto bisogno d' esser messo bene in* ORDINE. D. Gio. Cell. Lett. *Va' tu dunque a mettere in* ORDINE *quanto hai pensato.* Ambr. Furt.

§ 18. *Bene*, o *Male in* ORDINE, o *ad* ORDINE: vagliono Bene, o Male in arnese, In buono, e cattivo stato; e *Male in* ORDINE si dice di Chi è in povertà d' abiti, ed in indisposizion

di persona. *Vestito da saccomanno, e sopra un cavallo male ad* ORDINE *si nascose tra' fanti.* Bemb. Stor. *Quantunque pallida, e assai male in* ORDINE *della persona, per la fatica del mare allora fosse la donna.* Bocc. Nov.

§ 19. *Andar male all'* ORDINE: vale Vestir male. *Voc. Cr.*

§ 20. *Per* ORDINE *o Con* ORDINE: vagliono Ordinatamente, In ordinanza. *Alla quale Rinaldo per* ORDINE *ogni cosa narrò. – E così per ordine tutti mettevano tavola, ciascuno il suo dì, a tutta la brigata.* Bocc. Nov. *Con* ORDINE *una notte cavalcò con tutta la sua gente alla porta della città.* Stor. Pist. *Narrò loro per* ORDINE *tutto il fatto. – Contò per* ORDINE *quello, che addivenuto gli era.* Vit. SS. PP.

§ 21. *Agli* ORDINI: lo stesso che Lectum. V.

§ 22. *Tornare agli* ORDINI: si dice de' Memoriali, che non hanno ottenuto la grazia dal Sovrano, perchè supplicando uno d' essere liberato da qualche pena, se il memoriale torna agli ordini, s' intende, che resti eseguita la sentenza; essendo così rimesso agli ordini della Giustizia. *Bisc. Fag.*

§ 23. ORDINE: T. d'Architettura. Quella proporzionata disposizione che dà l' Artefice alle parti dell' edifizio, mediante la quale ciascheduno ritiene il suo sito in quella grandezza, che si richiede. Gli ordini d' Architettura così presi sono diversi, e oggidì solo cinque sono approvati, e posti in uso, cioè il Toscano o Rustico, il Dorico, l' Ionico, il Corintio, e 'l Composito o Composto, detto ancora da alcuni Italico o Latino. *Voc. Dis. ec.*

ORDINÈTTO: s. m. dim. d' Ordine, Piccolo ordine d' Architettura. ORDINETTO *Attico.* Bald. Vit. Bern.

ORDINGO: s. m. Ordigno. *Omai serra gli* ORDINGHI, *e le ciabatte Chiunque lavora, e vive ir sul travaglio.* Malm.

ORDINÙZZO: s. m. Piccolo ordine, Regoluzza, Regoletta. *Fir. Cap.*

ORDIRE: v. a. *Telam ordiri.* Distendere, e mettere in ordine le fila in sull' orditojo per fabbricarne la tela. – V. Ordito. *Veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa esser più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare* ORDIRE *una tela.* Bocc. Nov. *S' amore, e morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, che ora* ORDISCO. *– Un laccio, che di seta* ORDIVA, *Tese fra l' erba.* Petr. Qui Tesseva.

§ 1. Figuratam. vale Machinare *Egli avrebbe adoperato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini, e già l' avea* ORDITO G. Vill.

§ 2. Talora vale Formare. *Che spezzò 'l nodo, ond' io temea scampare, Nè trovar puoi quantunque gira il mondo, Di che* ORDISCHI *il secondo.* Petr.

§ 3. E talora Cominciare. *Ma Nino, ond' ogni storia umana è* ORDITA, *Dove lass' io?* Petr.

ORDÌTO: s. m. Unione di più fili distesi per lungo sul telajo di lunghezza corrispondente a quella, che si vuol dare alla tela, o alla pezza di panno o drappo. ORDITO, *aperto e serrato. – La tela, che ella m' impose, non si può continuare, perchè trovo, che se n' è tronco l'* ORDITO. Car. Lett.

§ 1. *Maneggiar l'* ORDITO: T. d' Orditura. Operazione, che si fa collo scuotere l' ordito, e farlo scorrere per la lunghezza di quattro, o sei braccia, tenendo un capo della pezza in mano per poterlo scagliare, ritirare, e scuotere per tutti i versi, onde poterlo imbozzimare.

§ 2. ORDITO: per similit. *Siccome il ragno per la tela passa Col filo a che s' appicca, e poi congiunto Col tratto in sull'* ORDITO *il ferma, e lassa.* Dittam.

§ 3. Dicesi pure figur. di più altre cose, e vale il Principio. *E questi a quel primo* ORDITO *fanno, per modo di dire, un ripieno scompigliato, e confuso.* Sagg. Nat. Esp.

ORDÌTO, TA: add. da Ordire. *La donna buona massaja sogna lino, e 'l buon filato, e la tela* ORDITA, *e tessuta.* Passav.

§. ORDITO: per simil. L' opera ordita. *Ma perchè piene son tutte le carte* ORDITE *a questa cantica seconda, Non mi lascia pur ir lo fren dell' arte.* Dant. Purg.

ORDITÒJO: s. m. *Jugum.* Specie d' aspo posato verticalmente, il quale serve a formare le pajuole dell' ordito. *Voc. Cr.*

ORDITÒRA: verb. f. T. de' Tessitori. Colei che ordisce.

ORDITÒRE: verb. m. T. de' Tessitori. Colui che ordisce. *Voc. Cr.*

§. ORDITORE: per Macchinatore, Insidiatore. *Segner.*

ORDITÙRA: s. f. Il distendere, e mettere in ordine le fila in sull' orditojo, per fabbricarne la tela, o il nastro. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *In somma tutta la diversità consisteva in un'* ORDITURA *più rada, ed in un ripieno assai più fine, che non è quello del ghiaccio ordinario.* Sagg. Nat. Esp.

ÒRDO, DA: add. Voce ant Pronunciati cogli O stretti, lo stesso, che Lordo, Sozzo Difforme. *G. Vill.*

ORDÙRA: s. f. Voce ant. Lordura. *G. Vill.*

ORÈADE: s. f. *Oreades.* Ninfa de' monti. *E voi o bellissime* OREADI *ec. lasciate ora il dominio degli alti monti ec.* Sannazz. Pros. *O ne' gioghi di Cinto allor Diana Ch' all'* OREADI *sue la caccia indice.* Car. En.

ORÈCCHIA. – V. Orecchio.

ORECCHIACCIO: s. m. Orecchio grande detto di Gigante. *Troppo lontano Aveva l'* ORECCHIACCIO *al parer mio.* Fortig. Ricc.

ORECCHIARE: v. n. *Aures admovere.* O-

rigliare, Accostarsi per sentire. *Va sempre, ed ascolta, Seguitando,* ORECCHIANDO *il mio desio.* Dittam.

ORECCHIÀTA: s. f. Colpo all'orecchio. - V. Recchione. *Pregandolo, che gli perdonasse, conciofossecosachè non lo avea conosciuto, e massimamente dell'* ORECCHIATA, *che gli avea data.* Pecor. Nov.

ORECCHIÈTTA: s. f. dim. d'Orecchie. *Principiando dunque dall'* ORECCHIETTE *esterne, per esser queste ivi elevate, e quivi depresse in cavità ec. - Augelletti in gabbia, che nel mentre che si faceva un concerto stavano quieti, e colle loro* ORECCHIETTE *assai attenti.* Tagl. Lett.

ORECCHÌNO: s. m. *Inauris.* Quel pendente, che s'appiccano per lo più agli orecchi le donne. ORECCHINI, *quelle gioje, che le donne portano pendenti all'orecchie, da noi chiamati pendenti, e per ischerzo ciondoli.* Min. Malm. *Lucide bacheche Piene d'anella, e vezzi, e d'* ORECCHINI. Buon. Fier.

ORÈCCHIO: s. m., e ORÈCCHIA: s. f. *Auris.* Uno de' membri del corpo dell'animale, che è Strumento dell'udito. Le sue parti sono la Tromba o Meato auditorio, il Laberinto, il Vestibolo, il Timpano, il Martello, l'Incudine, la Staffa. - V. Sordità, Sordo. *Zufolamento d'* ORECCHI. - *L'* ORECCHIO *dividesi in esterno ed interno, riceve quello le specie udibili, ovvero il suono, questo le giudica.* Voc. Dis. - V. Scheletro. *Si ricordò lei dovere avere una margine ec. sopra l'* ORECCHIA *sinistra. - Accostatoglisi agli* ORECCHI, *gl'impose ec.* Bocc. Nov. *Ma negli* ORECCHI *mi percosse un duolo.* Dant. Inf. *Come viene ad* ORECCHIA *Dolce armonia da organo.* Id. Par. *Che piangon dentro ov'ogni* ORECCHIA *è sorda. - Amor par, ch'all'* ORECCHIE *mi favelle.* Petr. *Disse pianamente all'* ORECCHIE *del suo ec.* Vit. SS. Pad.

§ 1. *Non aver nè occhi, nè* ORECCHI. - V. Occhio.

§ 2. *Andare a* ORECCHIO. T. della Musica. Secondare l'altrui canto senza vedere le note. *Voc. Cr.*

§ 3. *Cantare a* ORECCHIO: dicesi del Cantare senza cognizione dell'arte, ma solamente accordare colla voce all'armonia udita dall'orecchio, che anche si dice Cantare a aria. *Voc. Cr.*

§ 4. *Dare* ORECCHIO: vale Porsi ad ascoltare, e anche Acconsentire, Prestare assenso, Disporsi a far ciò, che vien proposto. *Quelle colla fante, colla fornaja ec. berlingano senza restare, se altri non trovano, che dia loro* ORECCHIO. Lab. *Dare volentieri* ORECCHI *alle lodi de' lusinghieri.* Passav. *E lei, che dato* ORECCHIE *abbia, riprende A tanta iniqua suspizione.* Ar. Fur. *Ad Antonio solo davano* ORECCHI, *perchè era facondo.* Tac. Dav. Stor.

§ 5. *Dare,* o *Prestare* ORECCHIO *ad una cosa:* vale Attendere a quello, che t'è detto. *Il valoroso uomo ec. volentier diede* ORECCHI *alle parole del peregrino.* Bocc. Nov. *Davamo gli* ORECCHI *a' canti de' varj uccelli.* Amet. *È bella, e degna, cui prestate Sien da voi, e da tutti* ORECCHIE *grate.* Bern. Orl.

§ 6. *Dare d'* ORECCHIO: vale Ascoltare così alla sfuggita, e di nascosto. *Voc. Cr.*

§ 7. *Dare negli* ORECCHI: vale Offendere l'udito. *Voc. Cr.*

§ 8. E talora preso in buona parte: vale Allettar l'udito, Piacere all'udito. *Voc. Cr.*

§ 9. *Entrare,* o *Aver una pulce nell'* ORECCHIO. - V. Pulice.

§ 10. *Fare* ORECCHIE: Lo stesso che Dare orecchio. *Voc. Cr.*

§ 11. *Far* ORECCHIE *di mercatante:* proverb. che vale Lasciar dire, facendo le viste di non sentire. *Fa* ORECCHIE *di mercatante, e non ti lasciare smuovere nè a danari, nè a promesse.* Cron. Morell. *Se ec. vi dicesse qualcosa, che non vi andasse per la fantasia, fate* ORECCHI *di mercatante.* Lasc. Pinz. *Pandolfo fece* ORECCHIE *di mercatante, a lasciar dire chi volle.* F. Vill. *Fare* ORECCHI *di mercatante significa lasciar dire uno, e far vista di non intendere.* Varch. Ercol.

§ 12. *Fischiare gli* ORECCHI *ad alcuno.* - V. Fischiare.

§ 13. *Gonfiar gli* ORECCHI: vale Dir cose, che piacciano, Adulare. *O gloria, gloria, che di noi mortali Alla parte maggior se' nata solo Per l'* ORECCHIE *gonfiar.* Boez. Varch. Pros.

§ 14. *Inclinar l'* ORECCHIE: vale Fare attenzione. *Inclinate l'* ORECCHIE *vostre nelle parole della bocca mia.* Mor. S. Greg.

§ 15. *Metter una zeppa negli* ORECCHI: vale Recare una calunnia, un rapporto, che divida l'uno dall'altro e discontinui l'affetto.

§ 16. *Pervenire,* o *Venire all'* ORECCHIE, o *ad* ORECCHIO: vale Aver sentore, indizio, e notizia. *A certo tempo pervenuto agli* ORECCHI *a messer Ricciardo dove la sua donna fosse ec. - Le quali cose venendo ad* ORECCHIO *a Martuccio ec.* Bocc. Nov. *M'è venuto agli* ORECCHI *che se' un poco troppo austero.* Vit. SS. Pad.

§ 17. *Porgere* ORECCHI: vale Non ricusar d'ascoltare, Stare ad ascoltare. *Ed avendo ella ad esse men saviamente più volte gli* ORECCHI *porti ec. le venne ec.* Bocc. Nov. *Quindi* ORECCHIE *porgendo a' molti amorosi ec. sospirava.* Fiamm. *Quattro volti ha, perchè per tutto vuole Gli* ORECCHI *suoi, la bocca, e l'occhio porgere.* Cant. Carn.

§ 18. *Porgere,* o *Porre l'* ORECCHIO: vale Accostarsi per sentire, Origliare. *A' quali ragionamenti Calandrino posto* ORECCHIE *ec. si*

congiunse con loro. Bocc. Nov. *Io n'ho veduť uno Far capolino, e porgerci l'* ORECCHIO. Buon. Fier.

§ 19. *Riscaldare gli* ORECCHI *ad alcuno*: vale Fargli una bravata. *Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli* ORECCHI, *ch' egli più briga non ti darà*. Bocc. Nov.

§ 20. *Stare a* ORECCHI *levati, con gli* ORECCHI *levati*, o *coll'*ORECCHIO *teso*, *e a* ORECCHI *tesi*: vale Stare intentissimo per sentire. *Li traditori, come li sentirono, che stavano a* ORECCHI *levati, uccisono le guardie*. M. Vill. *Pieno di stupore stava cogli* ORECCHI *tesi, e a bocca aperta per ascoltarla*. Boez. Varch. Pros. *Ognuno a* ORECCHI *tesi aspettava il gastigo di Pisone*. Tac. Dav. Ann. *Giannello, il quale stava cogli* ORECCHI *levati per vedere se d' alcuna cosa gli bisognasse temere, o provvedersi, udite le parole di Peronella, si gittò fuori del doglio*. Bocc. Nov.

§ 21. *Stare in* ORECCHIO, *e in* ORECCHI: vale Tenere l'orecchio attento per udire. *Da qual tempo in qua ella sta in* ORECCHI. Segr. Fior. Mandr. *Io starò più in* ORECCHI, *che una lepre*. Lasca. Parent. *Stando in* ORECCHIE *per udire quel ch' e' ragionassero*. Fir. As.

§ 22. *Sturar gli* ORECCHI *ad uno*: vale Farlo intender bene, Dirgli il fatto suo, o Parlargli risentitamente. *Voc. Cr.*

§ 23. Si usa anche n. p. per lo più nell' imperativo, e vale Intender bene. *Io voglio esser io signore di casa mia, ed ognuno se ne sturi gli* ORECCHI. Segr. Fior. Cliz.

§ 24. *Sufolare, Zufolare, Soffiar*, o *Fischiare altrui negli* ORECCHI: vale Favellargli di segreto, Dargli qualche segreta notizia, e anche Andar continuamente instigandolo. *Colei, la quale a faccenda ec. di sufolare or ad una, ora ad un' altra nell'* ORECCHIE, *e così di ascoltarne ora una, ora un' altra*. Lab. *Queste e altre simili parole soffiando negli* ORECCHI *di Venere ec*. Fir. As. *M' è stato zufolato anche negli* ORECCHI *un' altra cosa ec*. Id. Lett. Donn. Prat.

§ 25. *Tenere*, o *Aver gli* ORECCHI *a una cosa*: vale Badarvi, Starvi attento. *Alle loro parole tenea gli* ORECCHI. Lab. *Avevano gli* ORECCHI *al canto d' Ameto*. Amet.

§ 26. *Tirar gli* ORECCHI: vale Riprendere, Ammonire. *Provai un tratto a scriver elegante ec. Ma messer Cintio mi tirò gli* ORECCHI, *E disse ec*. Bern. Rim. *Io tirerò l'*ORECCHIE, *e riprenderò me medesimo*. Sen. Ben. Varch.

§ 27. Dicesi anche comunem. Del Tirar gli orecchi ad alcuno per gastigo, o per ricordo.

§ 28. *Tirar gli* ORECCHI *ad alcuno*: si dice pure dell' Essere troppo rigoroso nel prezzo vendendogli alcuna cosa. *Voc. Cr.*

§ 29. *Tirar l'* ORECCHIE *a Prisciano*: in prov. e vale Parlare per latino grosso, e non osservare le regole della grammatica. *Serd. Prov.*

§ 30. *Torre gli* ORECCHI: vale Venire a noja col cicalare, che anche si dice Importunare. *Io non gli ho invidia di quelle sue scritte, Nè di color, che gli tolgon gli* ORECCHI. Bern. Rim.

§ 31. *Zoppicar dell'* ORECCHIE: dicesi impropriamente Del cavallo, il quale camminando, ad ogni passo innalza, ed abbassa la testa.

§ 32. *Un pajo d'*ORECCHI *straccherebbono mille lingue*: prov. e vale Straccare i maldicenti, e gli importuni, col far vista di non sentire, e non farne stima. *Voc. Cr.*

§ 33. ORECCHIO *purgato*: dicesi Quello, che ode bene, contrario di sordo, quasi sordido, o pieno di sordidezza.

§ 34. ORECCHIO: per simil. si dice Alla parte prominente di molte cose. *Ma un secchion vi porse ben l'* ORECCHIO, *E intese come al fonte di Parnaso I piedi si lavava un ferravecchio*. Bellin. Son. Qui in sentim. equivoco.

§ 35. ORECCHIO: genericam. per quella Parte, per la quale s' attaccano gli arnesi della cucina. *Trova ec. teglie e padelle ec. Star appiccate al muro per gli* ORECCHI. Malm.

§ 36. ORECCHI: chiamansi anche quei Fori delle Secchie, ne' quali si pone il manico, perchè avendo un po' d' alzata sopra l'orlo della medesima secchia rassomiglia la figura degli orecchi. *Bisc. Malm.*

§ 37. ORECCHIE *appannate*, o ORECCHIE *di porco*: diconsi l' Orecchie del cavallo troppo distanti l' una dall' altra, e come pendenti.

§ 38. ORECCHIO *dell' ancora*: T. Marinaresco. La larghezza delle marre d' un' ancora.

§ 39. ORECCHIA *dell' aratro*: lo stesso, che Dentale. - V. Aratro.

§ 40. ORECCHIO *d' asino*: Specie d' erba altrimenti detta *Consolida maggiore*. V.

§ 41. ORECCHIO *di lepre*: Nome volgare dell'Arnaglossa. V.

§ 42 ORECCHIA *di mare*, o *marina*. *Haliotis*. T. Conchigliologico. Conca univalve, così detta da una certa similitudine dell'Orecchio esterno dell'uomo. Ha coll'estremità un principio di linea spirale, da cui nascono alcuni fori, i quali tanto più sono maggiori, quanto più si scostano dall'origine. Il suo colore nell'interno è simile alla madreperla. Dal volgo de' Pescatori è detta Vicè.

§ 43. ORECCHIO *d' orso*: *Primula auricula*. Pianta alpina, che coltivasi ne' giardini all'ombra, come le primavere, per la bellezza, e varietà de' fiori, i quali compariscono in Febbrajo, e Marzo.

§ 44. ORECCHIA *di topo*: T. Botanico. Pianta che produce più gambi sottili, e deboli, con foglie verdi, ed acute, e fiori a stella.

ORECCHIONE: s. m. Accr. d' Orecchio, Orecchio grande. *Che chi di dotto allor le*

tempie adorna Non è già tra' cervelli circoncisi Adoratore d' ORECCHIONI *, e corna.* Menz. Sat.

§ Orecchione: e anche T. d'Architettura militare. Parte del baluardo. *Voc. Cr.*

ORECCHIÒNI: s. m. pl. *Parotides.* Sorta di malattia, che viene alle glandule degli orecchi, e che non lascia altrui masticare: chiamasi anche Gattone. *Quelle enfiature che vengono a' cavalli intorno al ceppo degli orecchi, son dette* ORECCHIONI. - *Quando l'* ORECCHIONE *èe maturo, sì si dee tagliare con ferro.* Libr. Masc.

ORECCHIÙTO, TA: add. *Auritus.* Che ha grandi orecchie. *Le labbra sue sono come quelle dell'* ORECCHIUTO *asino, pendule.* - *Davanti a Vertunno un* ORECCHIUTO *asino ec. si vide uscito.* Amet. *E l'* ORECCHIUTA *dottorevol mula Gli ferrerà in argento il manescalco.* Menz. Sat.

ORÈFICE: s. m. *Aurifex.* Artefice, che lavora d'oro, detto altre volte Orafo. - V. Grosseria. *Questo Jacopo essendo ricco* OREFICE *ec. cominciò a ragionare ec.* Franc. Sacch. Nov. *Dicendo, che non era gran fatto, che fussero stati ingannati dalle gioje, perchè non avevano mai esercitato l'arte dell'*OREFICE. Fir. Disc. Lett. *Lanajuoli,* OREFICI, *e merciaj.* Malm. *Il paragone degli* OREFICI *l'oro basso dal fine insegna a conoscere.* Cas. Lett. - V. Argentiere.

OREFICERÌA: s. f. Arte dell'orefice. *Quando fue introdotta la* OREFICERIA *in Firenze.* Zibald. Andr. *La professione ec. si è l'arte dell'* OREFICERIA. Vit. Benv. Cell.

ORÈGGIO: s. m. Orezzo, Venticello. *Mi gioverebbono vie più, che ora non fanno le ombre, e gli* OREGGI *del mio fresco fiumicello.* Bemb. Lett.

ORÈGLIA: s. f. Voc. Ant. Orecchia. *Non ardite ora di tenere leone, che voi già non pertene, e se 'l tenete, scorgiate, ovver cavate lui coda, e* OREGLIE, *e denti, e unghi.* Guitt. Lett.

OREOGENÌA: s. f. Grecismo dottrinale. Discorso, o Trattato sulla formazione de' monti. *Targ. Prodr.*

OREOGRAFÌA: s. f. Grecismo dottrinale. Quella parte della Geografia, che tratta della descrizione de' monti. *Targ. Prodr.*

OREOGRÀFICO, CA: add. Grecismo dottrinale. Appartenente all'Oreografia. *Carta* OREOGRAFICA. Targ. Prodr.

OREOLOGÌA: s. f. Grecismo dottrinale. Discorso de' monti primitivi. *Targ. Prodr.*

OREOSOLÌNO: s. f. T. de' Semplicisti. Sorta di pianta, che anche dicesi Appio montano. - V. Appio.

ORERÌA: s. f. Più cose d'oro lavorato. *E qui dentro che c'è? O? gioje,* ORERIE. Cecch. Esalt. Cr.

ORÈSTO. - V. Velia.

OREUNEMÒSI: s. f. Grecismo dottrinale. Trattato sulla distruzione, od abbassamento de' monti. *Targ. Prodr.*

ORÈZZA: s. f. e ORÈZZO: s. m. *Ventulus.* Rezzo, Ombra delle piante rinfrescata dall'ora, o venticello. *E ben sentii muover la piuma, Che fe' sentir d'ambrosia l'* OREZZA. Dant. Purg. *L'* OREZZA, *cioè ec. lo venticello dell'odore dell'ambrosia.* But. ivi. In Landino ed altri espositori di Dante si trova che qui OREZZA non vale venticello d'ambrosia, ma effluvio, spirito, fragranza d'ambrosia. *Il meriggie facea grato l'* OREZZO. Ar. Fur.

OREZZAMÈNTO: s. m. Orezza, Orezzo, Piccola aura, che rinfresca l'ombra delle piante.

ÒRFANA: s. f. Fanciulla, che è rimasta priva del padre, e della madre. *Ella era* ORFANA *di padre e madre.* Vit. Plut.

§ Orfana *trista, sconsolata, e cieca, senza conforto ec.* disse Franco Sacchetti figur. parlando alla sua Canzone.

ORFANÈLLO, LA: sost. dim. d'Orfano. *Da poi che voli a morte, E la lassi* ORFANELLA. Fr. Jac. T.

ORFANÈTTO: s. m. dim. d'Orfano, Orfanello, Orfanino. *Si era un povero, miserabile, e non compassionato* ORFANETTO. Fr. Giord. Pred.

ORFANÈZZA: s. f. *Orbitas.* Orfanità. *Fanciullini si trovano in una miserabile* ORFANEZZA. Fr. Giord. Pred.

ORFANÌNO: s. f. dim. d'Orfano. *L'antico mio fu vostro cittadino, Uberto Sergio, ed ella: or va' con Dio, Che lui conobbi, e già 'l vidi* ORFANINO. Dittam.

ORFANITÀ, ORFANITÀDE, e ORFANITÀTE: s. f. *Orbitas.* Qualità, e Stato dell'orfano. *Significa ec. morti, e reliquie di morti, pianto, e* ORFANITÀ. But.

ÒRFANO: s. m. *Parentibus orbatus.* Fanciullo privo di padre, e madre. *Cato rimase* ORFANO *di padre, e madre.* Vit. Plut. *Credi tu tener sotto tua tutela, e sotto tua dottrina l'* ORFANO *di quaranta anni?* Sen. Pist. *Voi risponderete dicendo: noi siamo nell'ermo poveri abbandonati, e non possiamo consolare* ORFANI, *nè ricevere poveri, nè visitare vedove.* Serm. S. Ag.

ORFANOTRÒFIO: s. m. Voce dell'uso. Luogo pio, che per carità raccetta gli orfani.

ÒRFICO, CA: add. Appartenente ad Orfeo, e secondo gli antichi Romani è Aggiunto d'Inno appropriato al tempo, in cui si cessava dal lavoro. *Interpretare i versi* ORFICI, *o i misterj Pitagorici.* Magal. Lett.

ORGANÀLE: add. d'ogni g. D'organo. - *Voc. Cr.*

§ *Vene* ORGANALI. - V. Vena.

ORGANÀRE: v. a. *Formare.* Organizzare.

Ed ivi imprende Ad ORGANAR *le posse, ond' è semente,* – *E quindi organa poi Ciascun sentire insino alla veduta.* Dant. Purg. *Organa poi, cioè forma poi l'anima, gli organi, e gli strumenti.* But. Ivi. *Dice Aristotile nel libro* de anima, *che come l'anima è in corpo più perfettamente* ORGANATO, *più perfettamente conosce.* Com. Dant.

ORGANÀTO, TA: add. da Organare. V.

ORGANÈTTO: s. m. Dim. d' Organo, Piccolo organo musicale. *Liuti, e arpe, e cetre, o* ORGANETTI. – *Ove son or le cetre, e gli* ORGANETTI? Morg. *So bene, che ella era a guisa d' uno* ORGANETTO. Varch. Ercol. *Cantava un Teddeo con gli* ORGANETTI. Bellinc. Son.

ORGANICAMÈNTE: avv. Voce dell' uso. In modo organico, Con organizzazione.

ORGÀNICO, CA: add. *Instrumentalis.* D'organo, Strumentale; e nella Fisiologia dicesi a Quella parte del corpo, che è capace di compiere qualche atto, o qualche operazione perfetta. *Le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento, e per ristoramento delle parti* ORGANICHE, *cioè de' rami.* Cresc. *Dico, che nostro intelletto per difetto della virtù, della quale trae quello, che 'l vede che è virtù* ORGANICA, *cioè la fantasia non puote a certe cose salire.* Dant. Conv. *Queste potenze dell' anima sono di due ragioni; alcune sono, e si chiamano* ORGANICHE, *cioè strumentali ec.* Varch. Lez.

ORGANÌSTA: s. m. *Organorum modulator, Phytsantetes.* Sonator d' organo. *Dipinse Giulio in fresco per l'* ORGANISTA *del duomo di Mantova suo amico sopra un cammino Vulcano.* Borgh. Rip.

§. *Al toccar de' tasti si conosce il buon* ORGANISTA: prov. e vale che l' esperienza palesa la verità delle cose.

ORGANIZZAMÈNTO: s. m. L' organizzare. *Aperto il cadavere ec. si sono numerate intorno a 35 particolarità diverse dall'* ORGANIZZAMENTO *del corpo umano.* Magal. Lett.

ORGANIZZÀRE: v. a. *Formare.* Formare gli organi del corpo dell' animale. *Compiuto d'* ORGANIZZARE *lo feto nel ventre della madre ec.* – *Come lo corpo è* ORGANNIZZATO, *e compiuto di fare, sicchè hae li sentimenti ec.* But. Purg. *Si risvegliano a dar novella vita a quella corrotta materia, e* ORGANIZZARLA *in foggia di proprio strumento.* Red. Ins. *E come sottilmente armoniato conviene essere lo corpo suo, a cotal forma essendo* ORGANIZZATO *per tutte quasi sue virtù.* Dant. Conv. *La quale è in se pura potenzia, ed ha atto alcuno ovvero è atto del corpo suo* ORGANIZZATO. Tratt. Gov. Fam.

§. ORGANIZZARE: nell'uso propriamente vale anche Creare, Formare, Istituire Ufficj, Stabilimenti, Dicasteri, impiegandovi ed occupandovi con mercede utilmente buon numero d'idonei soggetti. Cionondimeno impropriamente s' adopra lo stesso verbo allorchè un qualche Ufficio si riforma, e si ristrigne d' impiegati, i quali perciò vengono con pensione, ed anche senza, congedati e rinunziati.

ORGANIZZÀTO, TA: add. da Organizzare. V.

§. Per Articolato, Armonioso. *Cigno è un uccello tutto bianco, così chiamato dal suo canto, perocchè dolcezza di versi spande con voci* ORGANIZZATE. Com. Purg.

ORGANIZZAZIÒNE: s. f. T. Didascalico. La maniera, con cui un corpo è organizzato; e per estensione si dice anche della Tessitura delle piante. *Algar. Vallisn. ec.* – V. Organizzare.

ÒRGANO: s. m. *Organum.* Strumento, per mezzo del quale l'animale fa le sue operazioni. *Per la isvariata disposizione dell'* ORGANO *fantastico, dove si riceve la immaginaria apparenza, e vision del sogno.* Passav. *Che gli* ORGANI *del corpo saran forti* Dant. Par. *Conoscete, ch'ei si muove (il sasso) quando, per non lo perder di vista, vi convien muover l'*ORGANO *della vista, cioè l' occhio.* Gal. Sist. *Incontrandosi con tali ondeggiamenti nell'* ORGANO *del nostro udito.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. ORGANO: per Istrumento meccanico. *Tramandano il fiato per un* ORGANO *di cristallo.* – *Ma può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corrottibili* ORGANI, *di cui è necessario valersi per porla in pratica.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. Per simil. *Questi* ORGANI *del mondo così vanno, Come tu vedi omai di grado in grado.* Dant. Par. Parla de'cieli.

§ 3. ORGANO: signr. vale Mezzo, Strumento; e s'intende per lo più di persona, di cui un Superiore si serve per far intendere la sua volontà. *Grande indignitade è, che l'uom sia* ORGANO *della voce divina, e colle labbra corporali esprima, e pronunzj gli oracoli e fati celesti.* Cavalc. Frutt. Ling.

§ 4. ORGANO: dicesi anche un Pesce di mare di color rosso in tutto simile al pesce cappone, ma più piccolo. *Altri nuotatoj son distinti in tre cavità, o ventri, come quegli della tinca di mare, della gavotta e del pesce chiamato* ORGANO. Red. Oss. An.

§ 5. ORGANO: *Organum pneumaticum.* Strumento musicale composto di più tubi, a'quali si dà fiato con mantici. *Tastiera, Tastatura, Tasti, Armadj, Canne, e Mantici dell'* ORGANO. – *Dar fiato alle canne dell'* ORGANO – *Dare un tasto all'* ORGANO. Fag. Rim. *Poggiuolo dell'*ORGANO. Vasar. *Far risonar gli* ORGANI, Salvin. Disc. *Gli strumenti siccome sono mute corde e* ORGANI *non appartengono al-*

l'arte. Sen. Pist. *La seconda si è musica, che c' insegna a fare voci di canti in cetere, in* ORGANI, *ed in altri strumenti, e accordar l' uno con l' altro.* Tes. Br. *Da indi siccome viene ad orecchia Dolce armonia da* ORGANO *mi viene ec.* Dant. Par. *In Parigi ha grande arte di fare* ORGANI. Fr. Giord. Pred.

ORGANÙTO, TA: add. *Organicus.* D'Organo. *Che Marco conoscesse lui essere in carne umana per la voce* ORGANUTA, *e per lo moto del corpo.* Com. Purg.

§ ORGANUTO: Per aggiunto alle Feste di Bacco dette Orgie, onde *Feste* ORGANUTE. Sper. Dial.

ORGANZÌNO: s. m. Toscanamente Orsojo. V. *Tariff. Tosc.*

ORGÀSMO: s. m. T. Medico. Enfatico vocabolo, usato principalmente da Ippocrate per Accensione della libidine: ma pigliasi anche secondo l' uso per Qualunque movimento interno di passione, ed estuazione di spiriti animali, Agitazione impetuosa degli umori, che tentano di evacuarsi. *Dilavando intimamente colle bevute l' universal sistema de' canali, e così togliendo quella sproporzionata affluenza e quell'* ORGASMO *della macchina uterina.* Cocch. Bagn. *Simili molestie ec. non possono essere prodotte se non da interne agitazioni, da movimenti sregolati, da* ORGASMI *del liquido nerveo.* Del Papa Cons.

ÒRGIA: s. f. Misura stimata di quattro cubiti. *Ma per lo più infino a trecento* ORGIE *la misura san gli uomini d'Anfitrite.* Salvin. Opp. Pesc. *E quinci, e quindi estendesi la misura di un'* ORGIA. Id. Arat. *Il lungo della quale da un'* ORGIA *è misurabile.* Id. Nic. Ter.

§ 1. ORGIE: nel num. pl. Feste, e Cerimonie solenni, e singolarmente Quelle, che facevansi di notte in onor di Bacco accompagnate da ogni sorta di sfrenatezze. *L'orgie mostrate, e l'ordinazion de' sacri motti.* Salvin. Inn. *E in pria mostraro l'* ORGIE *feste di Bacco intorno all' arca nascoste.* Idd. Opp. Cacc.

§ 2. ORGIA: figur. *Que' malori, che sogliono essere amaro premio di quelle* ORGIE *notturne.* Algar.

ORGIÀSTA: s. m. Celebrante de' misterj di Bacco, e Ministro dell' orgie. *Salvin. Cas.*

ORGOGLIAMÈNTO: s. m. Voc. Ant. Orgoglio. *Elli ec. con fiero* ORGOGLIAMENTO *ebbe in dispetto le nostre preghiere.* Libr. Dicer.

ORGOGLIÀNZA: s. f. Voc. Ant. Orgoglio. *Non tien superbia, e non conosce i vizj della testereccia* ORGOGLIANZA. Guid. G.

ORGOGLIÀRE: n. a. e meglio ORGOGLIARSI: n. p. S'usa talora anche colle particelle non espresse. Voc. Ant. Divenire orgoglioso, altiero, superbo, Insuperbire. *È folle, e fanciullo di senno chi di sua roba s'* ORGOGLIA. Tratt. Sap. *Il pavone si* ORGOGLIA *di sua coda.* Esp. Pat. Nost. *Egli s'* ORGOGLIÒ *verso Iddio.* Tes. Br. *Io non porla* ORGOGLIARE *Inver lo suo piacere.* Mon. da Sien.

ORGÒGLIO: s. m. *Fastus.* Alterezza, Grandigia, Fasto, Orgogliamento, Alterigia, Gonfiezza, Arroganza, Burbanza, Prosunzione. - V. Superbia. ORGOGLIO *fiero, tumido, altiero, disprezzatore, fastoso, dispettoso. - Prender* ORGOGLIO. - *Levarsi in* ORGOGLIO. - *Por freno, Rintuzzare, Temperare, Abbattere l'* ORGOGLIO. - *Per lo suo* ORGOGLIO, *e forza si credette contrastare a Dio.* G. Vill. ORGOGLIO, *e ira il bel passo, ond'io vegno, non chiuda. Ed ha sì eguale alle bellezze* ORGOGLIO, *Che di piacere altrui par che le spiaccia.* Petr. *Esso atterrò l'* ORGOGLIO *degli Arabi.* Dant. Par. *Quegli fa grande* ORGOGLIO, *che si vendica di colui, che male gli fa.* Gr. S. Gir.

§ 1. *Menare* ORGOGLIO, *fierezza, crudeltà*, e simili: vale Inorgoglire, Divenire orgoglioso, fiero, crudele ec. *Quando è con voi quella, che* ORGOGLIO *mena, Fierezza, crudeltà verso colui.* Rim. Ant. Cin. Pist. *Per la qual fortezza menavano gran* RIGOGLIO. Cron. Morell.

§ 2. *Montare in superbia, in* ORGOGLIO, o simili: vale Insuperbire, Inorgoglire. *Nè per lusinghe dell' avventura non monta in altura.* Esp. Pat. Nost. *Ma la disordinata cupidità di volere signoria fa montare in superbia.* G. Vill. *Maometto divenuto di povertà in ricchezza si montò in grande* ORGOGLIO, *e superbia.* Id. Vit. Maom.

§ 3. ORGOGLIO: per Forza, Violenza, Gagliardia. *Ma perchè l' infermità sta tuttavia nel suo solito* ORGOGLIO, *è duopo ricorrere a nuove arti, e diligenze. - Ad oggetto di estinguere, o per lo meno di raffrenare quel corrosivo, e velenoso liquido ec. il quale se fosse negligentato accrescerebbe di giorno in giorno a dismisura il suo* ORGOGLIO, *e la sua fierezza.* Del Papa Cons.

ORGOGLIOSAMÈNTE: avv. *Superbe.* Con orgoglio. *Il rispondere* ORGOGLIOSAMENTE *non ammollisce l' ira del Re* Fr. Giord. Pred.

ORGOGLIOSÈTTO, TA: add. *Superbus.* Dim. d' Orgoglioso. *Se questo mare alteramente umile Movendo* ORGOGLIOSETTE, *e chiare l' onde ec.* Red. Son.

ORGOGLIOSITÀ: s. f. Alterezza, Grandigia. *Come sono le* ORGOGLIOSITÀ, *le inobbedienze, e le irriverenze.* Segner. Crist. Instr.

ORGOGLIÒSO, SA: add. *Superbus.* Pien d' orgoglio, Altiero, Tronfio, Fumoso, Arrogante, Tumido, Sprezzante. - V. Superbo. *Gli* ORGOGLIOSI *vogliono essere di sopra agli altri.* Esp. Pat. Nost. *Questo peccatore, del quale detto è di sopra fu persona gonfiata, e* ORGOGLIOSA, *e sdegnosa, che a sè attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva.* But. Inf. *Significa adunque* ORGOGLIOSO, *se-*

condo il poeta medesimo, fiero, cioè inumano, e dispietato. Gell. Letur.

ORGOGLIÙZZO: s. m. Dim. di orgoglio, Superbiuzza. *Ben so qual scogliuzzo Di superbo* ORGOGLIUZZO *Vi si nasconde in seno.* Chiabr. Canz.

ORIAFIÀMMA: s. f. *Auriflamma.* Bandiera, in cui era dipinta una fiamma in campo d'oro. *Tutti i Cristiani passarono il fiume con* ORIAFIAMMA *loro bandiera reale.* Stor. Nerb. *Portò per arme quel giorno quel gonfalone, che recò l'Agnolo a Carlo Magno, cioè* ORIAFIAMMA, *il quale è una fiamma di fuoco nel campo d'oro.* Pecor.

§ Dante disse figur. *Così quella pacifica* ORIAFIAMMA, e volle dire la Beatissima Vergine.

ORIÀRE. - V. e dì Orire.

ORIÀNA: s. f. *Bixa Orellana.* Pianta Americana, dal di cui frutto preparato si cava quella materia tintoria, che si vende col nome di *Terra Oriana*; e si adopra da' Tintori per tingere in sussì.

§ ORIANA: dicesi da' Tintori anche al Colore cavato dalla medesima pianta.

ORIBÀNDOLO: s. m. Sorta di cintura antica. *Siano cinti di un modesto* ORIBANDOLO *con esso le fibbie di ferro, o colle bindelle da legarlo.* Tratt. Gov. Fam.

ORICÀLCO: s. m. *Aurichalcum.* Ottone per alcuni; presso gli antichi però metallo prezioso di sconosciuta origine. *D'Alemagna Porta* ORICALCHI *e tele. - Pur sono al mondo degli orbi non pochi, Che comperan per oro l'*ORICALCO. Buon. Fier.

§ 1 ORICALCO: per Vaso d'ottone. *Non avrem troppi stagni, o* ORICALCHI, *Ma quantità di piattegli, e orciuoli.* Bern. Rim.

§ 2. ORICALCHI: figur. per Trombe. *E fa gridarlo al suon degli* ORICALCHI *Vincitor della giostra di quel giorno.* Ar. Fur.

ORICÀNNO: s. m. Piccol vasetto, e di stretta bocca, nel quale si tengono le acque odorifere. ORICANNI *d'ariento bellissimi, e pieni qual d'acqua rosa, e qual d'acqua di fior d'aranci ec.* Bocc. Nov.

ORICÈLLO: s. m. Tintura, colla quale si tingono i panni, che si fa con orina d'uomo, ed altri ingredienti. *Messer Tommaso, ho io a fare* ORICELLO? Franc. Sacch. Nov.

ORICHÌCCO, ORICHÌCO, che anche dicesi OROCHÌCCO, e OROCHÌCO: s. m *Resina.* Gomma, che geme dalla corteccia di alcuni alberi, come dal Susino, Ciriegio, Mandorlo, e simili, e di questo con altri ingredienti si compone la Bomberaca, della quale principalmente si servono le donne per tenere capelli acconci, e composti. ORICHICCO *ec. quasi chicco d'oro.* Salvin. Fier. Buon. *Ove appiccati gli hanno Con* OROCHICCO *in forma che nessuno Gli chiude come vuol l'usanza bruna.* Franc. Sacch. Rim. ORICHICCO, *e traspalline pere.* Pataff. *Avea forse sei ampolluzze, e vetro sottile, e* OROCHICO, *e così fatte bazzicature.* Lab.

ORICONÒCCHIA: s. f. Conocchia d'oro, D'aurea conocchia, detto appropriato a Diana. *Vergadoro Argicida or mi rapìo dal coro di Diana* ORICONOCCHIA *rumorosa.* Salvin. Inn. Om.

ORICRINÌTO, TA: add. Che ha i crini d'oro. *Che d'intorno spande Giorno* (la fenice) *Con la testa* ORICRINITA. Chiabr. Vend. *All'Ambra* ORICRINITO, *all'Ambra bello, Proprio un peccato quand'egli ha un cappello.* Bell. Bucch.

ORIENTÀLE: add. d'ogni g. *Orientalis.* D'oriente. *Nazioni* ORIENTALI. Passav. *Di cinque perle* ORIENTAL *colore. - E ristorar nol può terra, nè impero, Nè gemma* ORIENTAL, *nè forza d'auro.* Petr. *La quale ec. nelle parti* ORIENTALI *incominciata verso l'occidente miserabilmente s'era ampliata.* Bocc. Introd.

§ 1. ORIENTALE: Aggiunto di Balsamo. - V. Opobalsamo.

§ 2. *Granito* ORIENTALE, o *Granito rosso.* - V. Diaspro

ORIENTALÌSSIMO, MA: add. Superl. d'Orientale. *Anzi questa D di Marzo, è poi l'*ORIENTALISSIMA *presso all'estremità B delli 5 d'Aprile.* Gal. Macch. Sol.

ORIENTALMÈNTE: avv. Dalla Parte dell'Oriente. *Il tempo di poterlo ricominciar a vedere* ORIENTALMENTE *mattutino* (Giove) *sarà tra meno di due mesi.* Galil. Lett.

ORIENTÀRE: v. a. Voce dell'uso. Volgere alcuna cosa per sì fatto modo, che trovisi nella situazione che si desidera, rispetto ad alcuna parte del mondo.

§ ORIENTAR *le vele*: T. Marinaresco. Dicesi del Disporle vantaggiosamente per ricevere il vento.

ORIÈNTE: s. m. *Oriens.* Parte del mondo, onde apparisce nascer il sole. - V. Levante. *Ogni stella era già delle parti d'*ORIENTE *fuggita. - Era già l'*ORIENTE *tutto bianco.* Bocc. Nov. *Verso* ORIENTE, *e verso occidente s'illanguidisce anch'egli al pari del Boreale.* Sagg. Nat. Esp. *La condurrà de' lacci antichi sciolta Per drittissimo calle Al verace* ORIENTE, *ov'ella è volta.* Petr. Cioè al Paradiso.

ORIFIÀMMA: s. f. Oriafiamma. V. *E d'orpello, e di fiamme; cioè di panni a fiamma; onde la famosa bandiera* ORIFIAMMA. Salvin. Fier. Buon.

ORIFICERÌA: s. f. Lo stesso, che Oreficeria. *Solamente intendiamo di darne agli artefici tanto lume, quanto se ne possano servire nell'arte dell'*ORIFICERIA. Benv. Cell. Oref.

ORIFÌCIO, e ORIFÌZIO: s. m. *Orificium.*

Apertura, Adito, che serve per l'entrata, e l'uscita de' fluidi in alcune parti interne del corpo animale; e dicesi anche dell'Apertura di alcuni vasi di vetro, di terra ec., che sono di bocca stretta. *E ancora perchè ad un* ORIFICIO *si congiungono li due organi, come quello dello stomaco, e quello del polmone.* But. Inf. *Si fece in essa un picciol foro, tanto che vi si potesse insinuare l'* ORIFIZIO *d'un cannellino di cristallo. - Acciocchè ristrignendosi di mano in mano per opera del freddo l'aria che v'entra dall'* ORIFIZIO F, *ne venga successivamente della nuova.* Sagg. Nat. Esp.

ORÌGAMO: s. m. Lo stesso, che Rigamo, Origano. ORIGAMO, *timo, scipilo, mellitoro ec.* Pallad.

ORÌGANO: s. m. Pianta salvatica, simile alla Majorana, detta anche Cunilla, Erba d'acciughe, Scarsapepe salvatico, e più comunemente Regamo, ed è simile nelle foglie all'Issopo. *L'* ORIGANO *è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è detto Cunilla, ed ènne di due maniere, cioè salvatico, e dimestico: il salvatico, il quale ha le foglie più ampie, adopera più fortemente; il dimestico ha le sue foglie piccole, cioè minori, che quelle del salvatico ec.* Cresc.

ORÌGE: s. m. *Oryx.* Animale del genere de' Cervi, simile di grandezza al Toro salvatico, e si trova nell'Affrica. *Avvi certa domestica de' boschi acuti cornia belva, l'* ORIGE *sommamente aspra alle belve. - Il colore di questo è come latte di primavera, colle guance sole intorno della faccia nereggianti: dietro doppi avve dossi in grasso pingui: spuntano in alto delle corna acute punte funeste, di sembianza bruna ec. e 'l cuore è degli* ORIGI *altiero, e crudo. - I ben cornuti cervi, e gli* ORIGI *più acuti, e una gemella sembianza in tutto vestono simile. - E presti caprinoli,* ORIGI, *e Tassi: Non è forte nelle mascella l'* ORIGE. Salvin. Opp. Cacc.

ORIGINÀLE: s. m. *Autographum.* Si dice a quella Scrittura, o Opera di pittura, o scultura, o cosa simile, che è la prima a esser fatta, o dalla quale vengono le copie. *Quelli, che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro, che essi recassero gli* ORIGINALI. Bocc. Nov. *Silla lasciandovene la copia ec. ne inviò a Roma l'* ORIGINALE. Vit. Pitt.

ORIGINÀLE: add. d'ogni g. *Originalis.* D'origine, Che ha origine, e trae nascimento. *Con maggior audacia, e prosunzione usavano il loro maestrato, e signoria, che non facieno gli antichi* ORIGINALI *cittadini.* G. Vill.

§ *Peccato* ORIGINALE. - V. Peccato.

ORIGINALITÀ: s. f. T. Didascalico. Ragione formale dell'origine.

ORIGINALMÈNTE: avv. *Originaliter.* Per origine. *Questa città è la più famosa* ORIGINALMENTE *di tutta la Magna.* Genes. *Da questo peccato della viziata natura, dal principio della natura* ORIGINALMENTE *tradotto, e derivato, non troviamo per certo, che ec.* Passav.

ORIGINAMÈNTO: s. m. *Origo.* Origine. *Vantano l'antico* ORIGINAMENTO *della famiglia.* Libr. Pred.

ORIGINÀRE: v. a. *Originem praebere.* Dare origine. *Però t'assenno, che se tu mai odi* ORIGINARE *la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi.* Dant. Inf. ORIGINARE, *cioè dare origine, e principio.* But. Ivi.

§ ORIGINARE: v. n. Prendere origine. *Come in guisa diversa dal comune uso volgare* ORIGINASSE *la morte sua.* Sper. Oraz. *Il fondamento loro è la prima cosa per via di discorso* ORIGINATO *sopra l'autorità di Appiano.* Borg. Orig. Fir.

ORIGINARIAMÈNTE: avv. *Ab Origine.* Originalmente, Nel principio, In origine. *Benchè il corso del mare fusse* ORIGINARIAMENTE *il solo da oriente in occidente, tuttavia la diversa postura de' lidi può fare ringurgitare parte dell'acqua indietro.* Gal. Sist.

ORIGINÀRIO, RIA: add. Che ha origine, Che prende origine. *Purchè non gli si dica, Ch'* ORIGINARIO *in cittadin discenda Di questa patria. - Che antichità denotano, e splendore* ORIGINARIO. Buon. Fier.

§ Talora vale anche: Che dà origine. *Ecco ad un' alta* ORIGINARIA *fonte La cagion d'ogni indugio, e d'ogni lite.* Tass. Ger.

ORIGINÀTO, TA: add. da Originare. V.

ORIGINATÒRE: verb. m. Che dà origine. *Voce di Regola.*

ORIGINATRÌCE: verb. f. Che dà origine. *Se tragedia* ORIGINATRICE *di spavento, e di pietà si può inventare ec.* Uden. Nis.

ORIGINAZIÒNE: s. f. *Origo.* Origine. *Dalla continuata mestizia ha* ORIGINAZIONE *certissima questo così lungo male.* Tratt. Segr. Cos. Donn. *Etimologìa, la qual parola tradusse Cicerone ec. talvolta notazione, e alcuni* ORIGINAZIONE, *cioè ragione, e origine del nome.* Varch. Ercol.

ORÌGINE: s. f. *Origo.* Principio, Cominciamento, Nascimento. *Nella quale si tratta specialmente dell'* ORIGINE, *e cominciamento della città di Firenze.* G. Vill. *Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto; ma il generoso animo dalla sua* ORIGINE *tratto non avea ella in cosa alcuna diminuito.* Bocc. Nov.

ORIGLIÀRE: v. n. Propriamente Stare nascoso, e attentamente ad ascoltare quello, che alcuni insieme favellino di secreto, Star

in orecchi, Orecchiare. - V. Origliere. *Chi è quella, che sta a* ORIGLIARE? *Ella è la fornaja.* Fir. Trin. *Risolvette, quando mangiano, e come non udivi tra loro si discredono,* ORIGLIARLI. Dav. Colt.

§ ORIGLIARE: per Cercar diligentemente, Investigare. *Vedendo il marchese i modi tenuti per lo conte di Lando, ed* ORIGLIANDO *i cercamenti, che i Tedeschi, che gli erano rimasi, faceano, non usava, e non si confidava mettere a bersaglio per soccorrere la terra.* M. Vill.

ORIGLIÈRE: s. m. *Pulvinar.* Da Origliare verbo è venuto il nome Origliere, che vuol dir Guanciale dal posarvisi sopra le Orecchie, siccome Guanciale vien detto da Guancia. È da avvertire che Origliere presso noi s'intende un Guanciale o Cuscino, come dicesi altrove di cuojo: perchè abbiamo in costume di tener in Toscana di questi guanciali di cuojo dorato ne' lettucci per le camere da distendervisi sopra la state, e da tenergli come più freschi sotto le orecchie. Agli altri guanciali coperti con le lor federette o vesticciuole di tela o d'altro, noi non daremo mai nome d'Origlieri, ma di Guanciali. *Di piume d'oca se ne fanno ai regi Gli* ORIGLIERI, *i cuscini, ed i guanciali.* Fag. Rim. *Ben veggiamo noi, che l'*ORIGLIERE *fu trovato, acciocchè l'uom si riposi con più dilicanza.* Mor. S. Greg. *Ed una pietra dura Era il loro* ORIGLIER *di più gran prezzo.* Alam. Gir.

ORÌNA: s. f. *Urina.* Siero del sangue, il quale colato nelle reni per due canali membranosi detti ureteri, si trasfonde nella vescica, e si scarica per l'uretra. - V. Acqua § 12. *Incontinenza d'*ORINA. - *Render a fonte le* ORINE. - *Incontanente provoca l'*ORINA. Libr. Masc. *Per troppo ritener l'*ORINA, *la qual fa enfiar la vescica.* Cresc. *Non ha in questa terra medico, che s'intenda d'*ORINA *d'asino.* Bocc. Nov. *Lupi ec. Che per natura cuoprono col piede La pietra nata dell'*ORINA *loro.* Dittam.

ORINÀLE: s. m. *Matula.* Vaso, nel quale s'orina. *Gli forarono l'*ORINALE, *dove stando sul letto ritto, orinava la notte.* Franch. Sacch. Nov. *Gli aveva dipinto ec. sopra l'uscio della via un* ORINALE. Bocc. Nov. *Chi non ha molto ben del naturale, E un gran pezzo di conoscimento, Non può saper che cosa è l'*ORINALE. Bern. Rim. *Chi era da questi ferito, Non bisognava alzar su gli* ORINALI. Ciriff. Calv. cioè Non aveva bisogno di medico.

§ 1. Per similit. dicesi d'un vaso di vetro, o di terra, ad uso di stillare. *Nel castello della stufa con* ORINALI, *e di vetro, e di terra invetriata.* Red. Esp. Nat. *Dentro alle quali sieno* ORINALI *di rame sottile confitti, e stagnati.* Ricett. Fior.

§ 2. ORINALE, o Erba tortora. *Cerinthe.* Pianta latinamente detta Cerinte perchè ricercata avidamente dalle pecchie, si crede che produca molta cera. Trovasi di fior giallo, e di fiore tinto di rosso. Le sue foglie sono amplessicauli, papillose, e fatte a mestola.

ORINALÈTTO: s. m. *Matella.* Dim. d'Orinale in ambedue i significati. *Quando la quarta volta ne feci la prova in* ORINALETTO *da stillare ben serrato.* Red. Ins.

ORINALÌNO: s. m. Orinaletto. *Quel vaso debbe essere, o un* ORINALINO *con suo antenitorio, o una cucurbita ec.* Ricett. Fior.

ORINALIÈRA: s. f. Voce dell'uso. Cassa da orinali.

ORINÀRE: v. n. *Mingere.* Mandar fuori l'orina, Pisciare. *Tu ci desti ogni notte con questo tuo* ORINARE. Franc. Sacch. Nov.

§ ORINARE: v. a. Espellere fuori l'orina ed altro. - V. Acqua § 12. *Nelle febbri maligne, e ardenti quando le orine tutte sono piene di calori, e di sali la vescica non sente fastidio alcuno nel contenerle, e nè meno nell'*ORINARLE. Del Papa Cons. *Io son guarito totalmente avendo* ORINATO *un monte di calculetti.* Red. Lett.

ORINÀRIO, RIA: add. Appartenente ad orina. *Il terebinto di Cipro conviene in tali casi, non solo come* ORINARIO, *ma come triturante gli umori crassi, e viscosi.* Del Papa Cons. Red. Lett.

§ ORINARIO: per Aggiunto di Cosa, che è della natura dell'orina, Che sa d'orina.

ORINÀTA: s. f. Voce meno bassa, che Pisciata, di cui è il sinonimo. *Luoghi dove suol farsi un'*ORINATA. Sacch. Rim.

ORÌNCI: Dicesi *Andare*, o *Mandare in orinci*, o simile; e vale Andare, o Mandare uno in lontanissime parti. *Ecco perchè lo strabalzaro in* ORINCI; *perciò ebbe Pisone la provincia.* Tac. Dav. Ann. *Egli è quasi più là, ch'ire in* ORINCI. Cecch. Esalt. Cr.

ORINÒSO, SA: add. Di orina, Orinario. *Ogni volta, che qualche corpo solido, colà dentro (nella vescica) si ferma, subito attorno a quello incomincia ad unirsi ec. la parte più fecciosa, e scabra del siero* ORINOSO, *cioè que' corpicelli terrestri ec.* Vallisn.

ORIOLÀJO: s. m. Oriuolajo, Che fa gli oriuoli, Maestro di oriuoli. *Attendi pur a far degli orioli,* ORIOLAJO *mio.* Buon. Fier.

ORIÒLO. - V. Oriuolo.

ORIÒNE: s. m. *Orion.* Nome d'un Segno celeste dell'Emisfero meridionale. *Le tre stelle, nel cinto d'*ORIONE. - *Crudeli stelle, e* ORIONE *armato Spezzi a' tristi nocchier governi e sarte.* Petr. *L'*ORIONE *è un segno, il qual si leva al tempo del verno, ed al suo nascimento commuove tempesta di vento, e d'acque in mare, ed in terra.* Mor. S. Greg.

ORIPE: s. m. *Oripes.* Sorta di vermicello, simile all' anguillette, che trovasi nell' aceto. *Vallisn.*

ORIRE: v. a. Voce Lat. Nascere. *E là rimase, chi di lui è* ORTO. Franc. Sacch. Rim.

ORISCELLO: s. m. Voce ant Orliccio. *Negano al povero un pezzuolo d'* ORISCELLO *di pane.* Guitt. Lett.

ORIUOLAJO: s. m. Oriolajo. V.

ORIUOLO, e ORIOLO: s. m. *Horologium.* Strumento, che mostra, e misura le ore, e ne sono di diverse sorte, come a sole, a polvere, ad acqua, a suono, a mostra, a luna, a repetizione, sonante o con isveglia, da torre, da tavolino, da tasca. – V. Cronometro. *E come cerchj in tempra d'* ORIUOLI *Si giran sì, che il primo a chi pon mente Quieto pare ec.* Dant. Par. *Un sotto poppa, un altro sotto prora Si tiene innanzi l'* ORIUOL *da polve.* Ar. Fur. *Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti* ORIUOLI *non può mostrarle.* Sagg. Nat. Esp. *Posciachè egli ebbe voltato un suo* ORIUOLO, *e' parlò in questa guisa.* Fir. As. *Da cui 'mparai far gli* ORIUOLI *a sole.* Buon. Fier. *Un Gnomone, lo stile dell'* ORIUOLO *a sole.* Salvin. Fier. Buon.

§ 1. *Mettere insieme un* ORIUOLO: vale Accomodare tutte le sue parti al proprio luogo; il che volgarmente si dice Montare, e 'l suo contrario Smontare. *Bisc. Malm.*

§ 2. *Montare un* ORIUOLO: vale Metterlo insieme.

§ 3. *Aver il cervello a* ORIUOLI: vale Esser volubile, stravagante, e girellajo; tolto dal continuo girar delle ruote dell' oriuolo. *Voc. Cr.*

§ 4. ORIUOLO: per Cervello. *Questa è il sonno de' padri: Gli* ORIUOLI *sconsertati è quest' altra.* Buon. Fier. ORIUOLI *sconsertati, cioè i cervelli sconcertati, che hanno guasto la buona armonia, il buon conserto: dichiamo loro strumenti scordati.* Salvin. Buon. Fier.

ORIZZONE: s. m Voce ant. Orizzonte *Sicchè amendue hanno un solo* ORIZZON, *E diversi emisperj.* Dant. Purg. Qui *orizzon*, in vece di *orizzone* per la rima. *Così come è a quello, che è contrario dell'* ORIZZONE. Libr. Astrol. E in questo autore si legge quasi sempre orizzone.

ORIZZONTALE: add. d'ogni g. *Horizontalis.* Dell'orizzonte, Parallelo al piano dell' orizzonte. *Col rader sempre l'* ORIZZONTAL *linea* F G *prodotta dal punto* F *primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna ec.* Sagg. Nat. Esp.

§. *Linea* ORIZZONTALE. – V. Linea.

ORIZZONTALMENTE: avverb. *Secundum horizontem.* In situazione parallela al piano dell' orizzonte. *Onde il suo collo* A E *stando* ORIZZONTALMENTE, ORIZZONTALMENTE *reggesse ancora il cannellino* A D. Sagg. Nat. Esp. *L'altro (effetto) è il muoversi* (l' acqua), *e scorrere, per così dire,* ORIZZONTALMENTE *innanzi, e indietro.* Gal. Sist.

ORIZZONTE: s. m. *Horizon.* Superficie piana, che non inclina verso il centro da nessuna parte, Gran cerchio, che taglia la sfera in due parti, una delle quali è detta Emisfero Superiore, e l'altra Emisfero inferiore ed ha per poli il Zenit, ed il Nadir. ORIZZONTE *vero*, ORIZZONTE *obliquo nella sfera.*

§. ORIZZONTE: dicesi comunemente a quella Linea o Cerchio fin dove arriva la vista, e dove sembra che il cielo e la terra si uniscano. *L'*ORIZZONTE *è chiaro, è sgombro di nuvole.* – ORIZZONTE *torbido, oscuro, fosco.* – *Che i pesci guizzan su per l'* ORIZZONTA. Dant. Inf. Qui orizzonta in vece d' orizzonte per la rima. *Tra discordanti liti contra 'l sole Tanto sen va, che fa meridiano, Là dove l'* ORIZZONTE *pria far suole.* Id. Par. ORIZZONTE *è circolo terminativo della nostra vista, imperciocchè dall'* ORIZZONTE *in giù non possiamo vedere.* But. Purg. *Dal Pirenèo all' ultimo* ORIZZONTE *Con Aragon lasserà vota Ispagna.* Petr. ORIZZONTE *non vuol dire altro, che ultimo termine, oltra il quale gli occhi umani non possono vedere.* Lor. Med. Com. *E come l'* ORIZZONTE *Sì vede punto da Febo percosso.* Ciriff Calv. *Allora tenendosi la canna eretta all'* ORIZZONTE *ec. si fece sì, che l' argento di essa concepisse moto.* Sagg. Nat. Esp.

ORLARE: v. a. *Oram assuere.* Fare l'orlo. *La tonica di Cristo fu così* ORLATA *altresì.* Fr. Giord. Pred.

§. Per similit. *La qual (bocca) fessa per lo traverso, fu poi* ORLATA *dalla natura con quei due labbri, quasi di coralli finissimi.* Fir. Dial. Bell. Donn. *Mandami un nastro da* ORLAR *bicchieri.* Burch. *La quale ec. sia lavorata in modo con* ORLARE, *o spianare il taglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere colle dita* Sagg. Nat. Esp. *I luccicanti, e quasi spenti, Tutti* ORLATI *di tonnina.* Lor. Med. Canz.

ORLATO, TA: add. da Orlare. V.

§. ORLATA: dicesi da' Cartaj La carta difettosa.

ORLATURA: s. f. L' orlare, e l'Orlo stesso. *A farla stretta e' non è, che fra l' ottone, e 'l vetro, e la legatura, e l'* ORLATURA, *e la merlatura e' non costasse due quattrini, e anche tre.* Fir. Nov

ORLICCIA: s. f. Orliccio. *Triti più che 'l ripien della salsiccia, E più del pane Macero prima in molle, e senza* ORLICCIA. Bellin. Rim. Burl.

ORLICCIO: s. m. L'estremità intorno del pane. *Certi novi pietosi merendoni Veggendo pur ch'io masticar non posso, Chieggon gli* ORLICCI. Bellinc. Son. *Io me ne vo sola per un*

ORLICCIO *Di pane, e volentier con esso stento* Alleg.

§ 1. Per simil. si dice dell'Estremità di checchessia. *A pelo a pelo mi passò gli* ORLICCI. Pataff. *Finalmente disposon di guidarle Tutte pel fiume, e non su per gli* ORLICCI. Ciriff. Calv. *Non mi curo vi sia grotte, Ch'io ritrovo ben gli* ORLICCI. Lor. Med. Canz.

§ 2. *Aver mangiato il suo pane infino agli* ORLICCI. – V. Pane.

ORLICCIUZZÌNO: s. m. *Frustulum panis.* Dim. di Orlicciuzzo. *Perchè mi ha fatto star tanto alla musa Per un* ORLICCIUZZIN *di pan di lolla.* Burch.

ORLICCIÙZZO: s. m. Piccolo Orliccio. *Voc. Cr.*

ORLÌQUA: s. f. Voc. ant. Reliquia. *Furono mandate in Firenze le* ORLIQUE *di S. Jacopo e di S. Alessio.* G. Vill. *Portava una schiavina tutta piena d'* ORLIQUE *di corpi santi.* Vil. Barl.

§. Per Rimasuglio, Avanzaticcio. *Di questi tre peccati sono rimase, e rimangono quattro male* ORLIQUE. Fr. Giord. Pred.

ÒRLO: s. m. *Fimbria.* Estremità de'panni cucita con alquanto rimesso. *Fanno molto grandi gli* ORLI *delle lor gonnelle.* Annot. Vang. *Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli* ORLI *alle toniche a modo ec.* Fr. Giord. Pred.

§ 1. ORLO: prendesi anche generalmente per qualsivoglia estremità. Parte estrema, Lembo, Margine, Falda, Sponda, Proda. *Tenendo forte con amendue le mani gli* ORLI *della cassa.* Bocc. Nov. *Così la fiera pessima si stava Sull'* ORLO, *che di pietra il sabbion serra. – Che se Tabernicch Vi fosse su caduto o Pietra pana, Non avria pur dall'* ORLO *fatto cricch.* Dant. Inf. *Perchè il gran peso dell' argento, che dee reggere non facesse spiccar l'*ORLO, *dove la legatura s'attiene. – La bocca* D E *fatta a misura di ricevere una mano abbia in giro un* ORLO, *o risalto di vetro.* Sagg. Nat. Esp. *Il senato non si curava, che l'*ORLO *dell'Imperio patisse vergogna.* Tac. Dav. Ann. *Così all' egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli* ORLI *del vaso.* Tass. Ger.

§ 2. *Andar sull'* ORLO: vale Andare rasente l'estremità. *Voc. Cr.*

§ 3. Figuratam. Esser prossimo a seguire che che sia. *Voc. Cr.*

§ 4. *Stare sull'* ORLO *di checchessia*: vale Essere prossimo a fare, o a ottenere checchessia. *Voc. Cr.*

§ 5. ORLO *del sole, o della luna*: – V. Limbo.

§ 6. ORLO: in T. d'Architettura. – V. Plinto. *Voc. Dis.*

§ 7. ORLO: T. de'Lanajuoli. – V. Cardata.

§ 8. ORLO: in T. di Marineria si dice L'ultima incinta scorniciata, che termina per la parte superiore il Bordo d'un Vascello.

§ 9. ORLO: ed anche Panchetta dicesi alla Tavola inchiodata sopra gli schermotti delle barche e simili; a guisa d'orlo da poppa, e da prua.

ÒRMA: s. f. *Vestigium.* Impressione, che in andando si fa col piede, Pedata, Vestigio. ORMA *chiara, fresca, altamente impressa, manifesta. – La sua famiglia, che si mosse dritta Co'piedi alle su'*ORME, *è tanto volta, Che quel dinanzi a quel dirietro gitta.* Dant. Par. *Ed io non ritrovando intorno intorno Ombra di lei, nè pur de'suo'piedi* ORMA *ec. – A seguir d'una fiera, che mi strugge, La voce i passi, e l'*ORME. Petr.

§ 1. Per similitudine. Contrassegno. *Ma non che 'l corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedate, nè* ORMA. Bocc. Nov.

§ 2. Per Insegnamento. *Qual filosofo ec. potrebbe mostrare quegli accorgimenti ec. che fai tu subitamente a chi seguita le tue* ORME. Bocc. Nov.

§ 3. Per Passo. *Compi gli andamenti miei nelle vie tue, acciocchè non si muovano l'*ORME *mie* Coll. SS. Pad.

§ 4. Per Esempio. *I Greci si servirono in questo delle medesime lettere dello alfabeto, pigliando l'* ORMA *peravventura dagli Ebrei.* Borgh. Mon.

§ 5. ORMA: per Traccia. *Secondo l'* ORME *di costor favella.* Chiabr. Guerr. Got. cioè Tracce, o Pareri degli altri, che avean parlato.

§ 6. *Dar l'* ORMA *a'topi*: proverb. che si dice per ischerzo d'Uno, senza'l qual non nè par che si abbia a poter fare alcuna cosa. *Dar le mosse a'tremuoti si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna, il che si dice ancora dar l'*ORMA *a' topi.* Varch. Ercol. *Comodità, che ci dan sempre i nostri Governatori, che dan l'*ORMA *a' topi.* Cecch. Esalt. Cr.

§ 7. *Dar l'* ORMA: generalmente vale Insegnare, e particolarmente Tracciar co' puntini ai fanciulli l'orma delle lettere quando imparano a scrivere l' Abbiccì. *Io ho sentito, ch' ella gli dà l'* ORME. Cecch. Mogl.

ORMÀI. – V. Oramai, Omai.

ORMÀRE: v. n. Andar i Cacciatori dietro all'orma della fiera, per rintracciarla. *Voc. Cr.*

ORMATÒRE: verb. m. *Vestigator.* Che orma. *Voc. Cr.*

ORMEGGIÀRE: n. p. T. Marinaresco. Dar fondo ad un' ancora; ed ha molti significati riguardanti l' azione di dar fondo, e preparaevisi.

ORMÈGGIO: s. m. T. Marinaresco. Cavo che tien ferma la nave dalla parte di poppa.

§ 1. *Ancora d'* ORMEGGIO. - V. Andrivello.

§ 2. ORMEGGI: si dicono gli Attrezzi necessarj per ormeggiarsi, come Gomene, Ancore ec.

§ 3. ORMEGGI: chiamano i Tonnarotti Quei cavi, che da un capo sono attaccati alla tonnara, e dall'altro all'ancore che la tengono ferma al suo luogo.

ORMESÌNO: s. m. Sorta di drappo leggiero di seta, a onde. *Segner.* - V. Ermisino.

ORMINIÀCO: s. m. Sorta di mistura alquanto liquida, e viscosa, che serve in cambio di mordente per dorare, o metter oro da non brunirsi sopra drappi, cojami, legnami, ed altro. *Voc. Dis.*

ORMÌNO: s. m. T. Botanico. Sorta d'erba, che ha le frondi simili al Marrobbio, ed altra è domestica, altra salvatica.

ORNAMENTÀLE: add. d'ogni g. Appartenente ad ornamento. *Cron. Morell.*

ORNAMENTÌNO: s. m. Piccolo ornamento. *Dando alla detta medaglia poi la fine con un* ORNAMENTINO *d'oro pieno di fronde, di fiori, di frutti, ed altre vaghezze, dentro al quale la legai.* Benv. Cell. Oref.

ORNAMÈNTO: s. m. *Ornatum.* Abbellimento; e si dice propriamente di cosa materiale che s'aggiunga intorno a checchessia per farlo vago, e bello, Guernimento, Fregio, Ornato. ORNAMENTO *nobile, ricco, bello, vago, reale, magnifico, leggiadro, signorile, onorevole, ricchissimo, nuovo, strano, vario, prezioso, raro, maraviglioso. - Sono le stelle* ORNAMENTO *del cielo. - Quella virtù, che già fu nell'anima delle passate, hanno le moderne rivolta in* ORNAMENTI *del corpo. - Era stato seppellito con ricchissimi* ORNAMENTI. *- E certi gli* ORNAMENTI *con appetito ardentissimo disiderarono.* Bocc. Nov. *Le cinture, i drappi d'oro, i vaj, i molti vestimenti, e gli altri* ORNAMENTI *varj, de' quali tutto dì si veggono splendenti. - Nel quale atto ad un'ora sè medesimi, e i vaj, e gli altri militari* ORNAMENTI *vituperarono.* Lab.

§ 1. ORNAMENTO: si dice anche figur. di Qualunque cosa, che serva di fregio, abbellimento, lustro a checchessia. ORNAMENTI *del discorso. - E se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia, che 'l nero è* ORNAMENTO *dell'oro e per un frutto nobile, e delicato piace talora tutto un orto, e per pochi belli fiori tutto uno giardino.* Nov. Ant. Proem. *Se tu avessi* ORNAMENTI, *quant' hai voglia, Potresti arditamente uscir del bosco, E gir infra la gente. - Ora hai spogliata nostra vita, e scossa D'ogni* ORNAMENTO. Petr.

§ 2. Dicesi, che *Una persona è l'*ORNAMENTO *del suo secolo*: per dire Ch'ella si è distinta con opere, o virtù singolari.

§ 3. ORNAMENTI *d'Architettura*: Nome generico, sotto di cui si comprendono tutte le parti principali degli Ordini, come Colonne, Piedestalli, Architravi, Fregi, Cornici, Archi, e tutte l' altre cose accomodate all' abbellimento degli edifizj, le quali come minori, e parti delle soprascritte, non tanto si chiamano Ornamenti, quanto anche Membra degli stessi ornamenti. *Voc. Dis.*

§ 4. ORNAMENTO: è anche Nome particolare d'alcuni membri d'Architettura, come Foglie, Fiori, Cartocci, Volute, ed altre sì fatte cose. - V. Membra degli ornamenti. *Voc. Dis.*

§ 5. ORNAMENTI: diconsi da' Musici i Fioretti, Passaggi, Trilli, Volate, e simili.

ORNÀRE: v. a. *Ornare.* Adornare, Abbellire alcuna cosa con ornamenti, Fregiare, Guernire, e si usa anche n. p. ORNARE *pomposamente, leggiadramente. - Fece una ricchissima, e bella nave nel porto di Cartagine apprestare ec. ed* ORNARLA, *ed acconciarla per su mandarvi la figliuola in Granata.* Bocc. Nov. *Che di verde lauro Tre volte trionfando* ORNÒ *la chioma.* Petr. *Lo studio di un giorno di questa meretrice in* ORNARSI, *eccede tutto lo studio della vita mia in* ORNARMI *per te.* Vit. SS. Pad. *Se 'l collo* ORNI, *ed onore Di quante perle ha la vermiglia arena.* Boez. Varch. Rim.

§ Per similit. *Vidivi di Pietade* ORNARE *il volto. - Quella, che fu del secol nostro onore, Ora è del ciel, che tutto* ORNA, *e rischiara.* Petr.

ORNATAMÈNTE: avv. *Ornate.* Con ornamento, Con modo ornato. *Puosesi a sedere in su 'n bel letto, che vide fatto, e apparecchiato molto* ORNATAMENTE. Vit. SS. Pad.

ORNATÈZZA: s. f. Adornezza, Ornatura. *Appropriando alla idea sublime siffatta,* ORNATEZZA. *- In siffatto proposito la eleganza e* ORNATEZZA *elocutoria più apertamente avrà scoperto quel mancamento, che vi era nascoso.* Uden. Nis.

ORNATISSIMAMÈNTE: avv. Superl. d'Ornatamente. *Secondochè disse Virgilio, che studiò più di parlare* ORNATISSIMAMENTE, *che in dire appunto la verità.* Sen. Pist. *Che come Floro* ORNATISSIMAMENTE *dice, la fortuna pareva non so che.* Petr. Uom. Ill.

ORNATÌSSIMO, MA: add. Superl. d'Ornato. *Dopo alcun riposo preso in camere* ORNATISSIME *di ciò, che ec.* Bocc. Nov. *Il Re giaceva sopra un letto* ORNATISSIMO. *- Il quale fu ricevuto dall'Albuquerch onoratamente sopra una sedia* ORNATISSIMA. Serd. Stor. *Platone è* ORNATISSIMO *in molti luoghi, per quel numero piuttosto, che no, disteso, il quale ec.* Demetr. Segn.

ORNÀTO: s. m. *Ornatus.* Ornamento. *Ella non vedrebbe la sua faccia, s' ella non s' a-s enesse dal vario* ORNATO. Mirac. Mad. *Quanto i discepoli meno diventan neri dalla parte di fuori, per l'*ORNATO*, ch' elli tengono della vita presente, tanto meno ec.* Mor. S. Greg. *La temperanza è* ORNATO *di tutta la vita.* Arrigh. *O come il ciel seren col suo colore, Distinguendo le stelle,* ORNATO *aggiunse.* Lor. Med. Rim. *Fu a lui dato carico di fare il bel* ORNATO *della porta.* Bald. Dec.

§ *Andare* ORNATO, e *Andare lindo:* vale Andare adornatamente, Vestire con lindura, nobilmente. *Era il più leggiadro, e il più dilicato cavaliere ec. e quegli che più della persona andava* ORNATO. Bocc. Nov.

ORNÀTO, TA: add. da Ornare, Abbellito con ornamento, Vago, Adorno, Adornato. ORNATO *dicitore.* - *Avendo le gran sale, le pulite, ed* ORNATE *camere compiutamente ripiene di ciò, che a camera s' appartiene ec.* - *Fu una gentil donna di bellezze* ORNATA, *e di costumi.* - *Veder continuamente gli* ORNATI *costumi e la vaga bellezza, e l'* ORNATA *leggiadria.* Bocc. Nov. cioè Lodevoli. *Vedeva visi a carità suadi ec. Ed atti* ORNATI *di tutte onestadi.* Dant. Par. *Quattro sono gli stili semplici della locuzione, umile, magnifico,* ORNATO, *e veemente.* Demetr. Segn. *Le sentenze sono elette, e ben collocate, e ben* ORNATE. Cas. Lett.

ORNATÒRE: verb. m. *Ornator.* Che orna. *Sento ora del vostro a me scrivere due amabili dolcezze ec. che voi tale, e così prestante sete amatore, e* ORNATOR *mio.* Bemb. Lett. *E tosto nelle mani pose il bicchiere all'* ORNATORE, *e aggiustator di popoli.* Salvin. Odiss.

ORNATRÌCE: verb. f. *Ornatrix.* Che orna. *O mani inique, e potenti ad ogni male, voi,* ORNATRICI *della mia bellezza, foste gran cagione di farmi cotale, che io fossi desiderata da colui, il quale io più amo.* Fiamm.

ORNATÙRA: s. f. *Ornatus.* Il modo dell' ornare, e l'ornamento stesso. *Mostrano le loro vanità in* ORNATURE, *e in vestimenti, e pompe.* Pist. S. Gir. *Ciascun giorno più leggiadra* ORNATURA *trovando.* Fiamm. *E quinci e quindi bandiere: che le altre* ORNATURE *non fa mestiere travagliarsi a descriverle.* Bartol. As.

ORNÈLLO. - V. Avorniello.

ORNITÒGALO: s. m. T. Botanico. Pianta esotica, la quale produce un bulbo notabile per la sua bianchezza, i cui fiori sono bianchi lattati simili a quelli della siringa, con un bottone verdeggiante nel mezzo. Ve n'ha una specie, che chiamasi Ornitogalo spigato, ed un' altra Ornitogalo arabico.

ORNITOLÌTO: s. m. Nome che si dà alle parti degli uccelli impietrite, ed alle loro impressioni o incrostazioni.

ORNITOLOGÌA: s. f. Trattato, e Discorso intorno agli uccelli. *Mi do per contento ancora del vostro ringraziamento per la mia* ORNITOLOGIA, *e Pumigliomachia.* Magal. Lett.

ORNITÒLOGO: s. m. Voce dell' uso. Intendente, e Professore di ornitologia.

ORNITOMANZÌA: s. f. Specie di divinazione, fatta per mezzo degli uccelli.

ÒRNO: s. m. *Ornus.* Specie di Frassino, che alligna ne' boschi e sulle montagne, la di cui corteccia è liscia e rossigna. *E 'n questo calle vidi farle ombra i rami di quell'* ORNO. Fir. Rag. *L' altra specie di manna nasce su' frassini, e sugli* ORNI. Ricett. Fior. *L'* ORNO *per l'* ORNO, *e per lo salce il salce, E l' un per l' altro faggio arde, e sospira.* Tass. Amint.

ÒRO: s. m. *Aurum.* Metallo di color giallo il più nobile, e il più pesante di tutti. ORO *fino, puro, splendente, purgato, raffinato, rilucente, che non patisce ruggine, macchia.* - ORO *nativo, amorfo, solido o membranaceo, globulare, granelloso, filamentoso, dendromorfo, dendritico ec.* - *Foglie dendritiformi d'* ORO *nativo.* - *Io non voglio, che tu perda altro, che mille fiorin d'* ORO. Bocc. Nov. *Un giorno tolse questo Re molto* ORO, *e dièlo a questo suo figliuolo.* Nov. Ant. *L'*ORO, *e le perle, e i fior vermigli e bianchi, Che 'l verno dovria far languidi e secchi.* Petr. *Trovandomi io da sedici libbre d'* ORO *filato ec.* Cecch. Servig. *Qual di loro è meglio? l'* ORO *massiccio, o buona quantità di danari contanti?* Boez. Varch. *Argento, e* ORO *massiccio, e coniato.* Ciriff. Calv. *Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurare d' avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l'* ORO *basso dal fine insegna a conoscere, così ec.* Cas. Lett.

§ 1. ORO: in Poesia dicesi Auro.

§ 2. ORO: per danaro: onde *Esser nell'* ORO *a gola,* o *Aver mucchi d'* ORO: lo stesso che *Misurar danari a staja,* Esser danaroso, opulento.

§ 3. ORO *liscio.* - V. Liscio.

§ 4. ORO *sodo:* vale Oro massiccio. *Considerai, se queste tessere fossero quadretti d'* ORO *sodo.* Vit. Pitt.

§ 5. ORO *obrizzo.* - V. Obrizzo.

§ 6. ORO *di paragone.* - V. Paragone.

§ 7. ORO *potabile:* vale Oro ridotto per arte chimica, come alcuni credono, in bevanda per mezzo d' un solvente appropriato. *Egli è 'l vero* ORO *potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male inrimediabile.* Red. Ditir. Qui per simil.

§ 8. ORO *in foglia:* dicesi l' Oro battuto tanto sottilmente, che è ridotto in foglie, come

di carta, e serve per dorar soffitte, quadri, suppellettili ec. L'artefice che così riduce l'oro ed anche l'argento chiamasi Battiloro, e quello che se ne serve per dorare, e inargentare, chiamasi Mettidoro.

§ 9. Oro *macinato*: è L'oro in foglia macinato in una tazza di cristallo con mele e gomma, il quale, riposto in nicchi per conservarsi, serve a' Pittori, e Miniatori per lumeggiare i loro disegni, scrivere lettere d'oro ec. *Voc. Dis.*

§ 10. *Età dell'* oro. - V. Età.

§ 11. *Tutto ciò, che riluce non è* oro: prov. simile a quello: *Ogni lucciola non è fuoco.* - V. Lucciola. *E quella stimerai men ch'una ghianda, Perocchè non è* oro *ciò, che luce.* Franc. Sacch. Rim. *Ma ci bisogna giudicare a' frutti, Perchè ciò che riluce non è* oro. Cant. Carn. Paol. Ott. Oro *non ogni cosa è, che risplende.* Bemb. Rim.

§ 12. *Dar l'* oro: vale Indorare. *Alcuna volta accade, che dopo che si è dato l'* oro *l'uomo s'impiega in altre bisogne ec. sebben fosse stato dato l'* oro *di sei mesi ec.* Borgh. Rip.

§ 13. *Mettere a* oro, *o d'* oro: vale Indorare. *Era tutto di cuojo di serpente Con certi Macometti messi a* oro. Morg. *Chi volesse poi mettere d'* oro *a bolo, gli fa luogo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mane di gesso Volterrano.* Borg. Rip.

§ 14. *Ridurla, o Recarla a* oro: vale Venire alla conclusione, Ridurla al netto, Appurar la cosa, ed è tratta la metafora dallo spartire l'oro dagli altri metalli, e materie con cui è mescolato. *Soggiungo, e dico, per ridurla a* oro, *Che mal distribuito è questo ufizio. - Perchè, a ridurla a* oro, *Non v'è guadagno, e son tutte pazzie.* Malm. *Come per avventura i nostri col trito proverbio del recare ad* oro *assai gentilmente fanno.* Borgh. Mon.

§ 15. *D'* oro, *in* oro: aggiunto a Moneta, come *Fiorini d'*oro, *in* oro, e simili: vale Di oro effettivo. *Ne ho a avere diciannove mila scudi d'* oro *in* oro *tutti contanti.* Cas. Lett.

§ 16. E trasportato ad altre cose: vale d'Oro purissimo; e anche per met. assol. Schietto, Legittimo, Fine. *Il qual di Francia s'era già partito Con quella bella lancia d'* oro *in* oro. Bern. Orl. *Che quando ell' è* (la peste) *di quella d'* oro *in* oro, *Non vale inacetarsi o mangiar aglio.* Id. Rim. *Acciocchè dalle mura Non cadessero in coro Quelle sue figuracce d'* oro *in* oro. Lasc. Madrigales.

§ 17. *Valer tant'* oro: vale Aver grand'Abilità, Esser molto a proposito, Adattatissimo. *Eravi un Percennio stato capo di commedianti, poi soldatello linguacciuto, e per appiccar mischie, avvezzo già tra' partigiani de' recitanti, valeva tant'* oro. Tac. Dav. Ann.

§ 18. *Parere, o Sembrare un* oro: vale Spiccare per eccellente, Far mostra di buono. *Nè scelse mica Tiberio a successore per bene che gli volesse, o per cura della repubblica, ma volle, scortolo d'animo arrogante, e crudele, a petto a lui sembrare un* oro. Tac. Dav. Ann.

§ 19. *Stare nell'* oro: vale Stare ottimamente, Avere grande abbondanza d'ogni cosa. *Io me ne vo' più presto andare a casa mia, padre, e rigovernare le scodelle che star con teco nell'* oro *a gola.* Fir. Luc.

§ 20. *Pesce d'*oro: *Caprinus auratus.* Sorta di pesce tinto per di fuor di un color d'oro seminato di macchie rosse, onde trasse il suo nome nel 1667, che si vide per la prima volta ne' nostri mari. Dalla figura esteriore si potrebbe ridurre alla specie de' Tordi, senonchè a differenza di questi la di lui bocca è sdentata. *Red.*

OROBÀNCHE: s. m. *Orobanche.* Specie d'erba nociva, che più comunemente si dice Succiamele, Fiamma, e Mal d'occhio, la quale nasce ne' campi sulle radici de' legumi, e in poco tempo gli fa seccare. *Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell' ipocistide un' altra pianta, che gli si assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore, e si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane, ed è l'* orobanche *di Dioscoride.* Ricett. Fior.

ORÒBO: s. m. *Ervum.* Sorta di legume salvatico, detto anche Ervo e volg. in Toscana *Moro salvatico,* Veggiolo, e Lero, il quale si semina per i colombi. *Adulterasi col latte del titimalo, e colla farina dell'* orobo. Ricett. Fior. *Ora si semina l'*orobo *spesso, e 'l sisamo.* Pallad.

OROCHÌCCO. - V. Orichico.

OROCHÌCO. - V. Orichico.

OROLOGIÈRE: s. m. Oriuolajo. *L'* orologiere *del Re non seppe scoprire il segreto.* Tagl. Lett.

OROLÒGIO: s. m. *Horologium.* Oriuolo. *Come* orologio, *che ne chiami Nell' ora, che la sposa di Dio surge a mattinar lo sposo, perchè l'ami.* Dant. Par. *Forse ancor abita in Firenze un onorato uomo, e valente molto nel suo mestiero di fabbricare* orologi. - *Il nostro buon maestro d'* orologi *restò per allora confuso.* Red. Esp. Nat. Orologio *oscillatorio d' Ugenio.* Guid. Gr.

ORÒLTRA: avv. Orsù, Orvia, Orsù via. *S. Cat. Lett.*

OROMETRÌA: s. m. T. Disdascalico. Arte di distinguer l'ore, Regola per trovar l'ore.

ORÒSCOPO: s. m. Nascito, Genetliaco, Ascendente. *Non è più maraviglia se con l'*oroscopo *fortunato di questo segno si vedesse poi nascere ancor la Chiesa.* Segner. Div. Mar.

OROTTÈRE: s. m. T. dell' Ottica. Quel Tutto, che si vede, Il termine della visione.

ORPELLÀJO: s. m. Così dicevasi anticamente Quegli, che faceva i cuoj d'oro, detto così dal mettere a oro le pelli. *Voc. Cr.*

ORPELLAMÈNTO: s. m. Inorpellamento, e metaforic. Specioso inganno, Finzione, Palliamento. V. *Amando meglio una dilettevole falsità, un* ORPELLAMENTO, *una adulazione, una lingua, che una casta, e severa verità.* Salvin. Disc.

ORPELLÀRE: v. a. Coprire, o Ornare con orpello. *Voc. Cr.*

§ Figuratam. Coprir checchessia con apparenza di bene. *In qual significazione s' usa* ORPELLARE? *V. Quando alcuno mediante la ciarla, e per pompa delle parole vuol dimostrare, che quello che è* ORPELLO, *sia oro, cioè fare a credere ad alcuno le cose, o picciole, o false, o brutte essere grandi.* Varch. Ercol. *Volle con loro Baldovino anche gissi Per* ORPELLARE, *e coprir le sue colpe.* Morg. *E tanto seppe bene* ORPELLARLA, *e tante ciance dirle ec. che la semplice Ebrea agevolmente si lasciò indurre a dirle di sì.* Fir. As. *Facilmente saranno le medesime ec., ma* ORPELLATE *in maniera ec. che forse alla prima scorsa possano, a chi meno fissamente le consideri, parer qualche altra cosa.* Gal. Sagg.

ORPELLÀTO, TA: add. da Orpellare, ma per lo più in significato di Falso, Palliato.

ORPÈLLO: s. m. *Bractea.* Rame in sottilissime lamine colla superficie in tutto del colore simile all'oro, onde Orpello, quasi Oropelle, cioè con pelle d' oro. I Napoletani lo chiamano *Oro cantarino, ed Oro brattino.* - *L'* ORPELLO, *altrimenti detto tremolante ec., è rame, che dalla zelamina viene tinto in colore simile all' oro.* Art. Vetr. Ner.

§ 1. ORPELLO: figuratam. per Finzione, Ricoperta, Scusa. *S' io gli scrivessi e' parre' tutto* ORPELLO. Morg.

§ 2. *Porre* ORPELLO: figurat. vale Orpellare nel signific. di Palliare. *Tanto seppe ciurmare, e porre* ORPELLO. Ciriff. Calv. *E porre* ORPELLO, *e confortare i cani All' erta.* Cecch. Dot.

ORPIMÈNTO: s. m. *Auripigmentum.* Arsenico mineralizzato, composto di lamine gialle, stirate e lucide, di color giallo, o d'oro, del quale altro è naturale, altro artifiziale. *L'* ORPIMENTO, *chiamato da' Greci arsenico, è un minerale, che imita l' oro col suo colore. - La sanderaca è un minerale, che nasce nelle miniere de' metalli il più delle volte insieme coll'* ORPIMENTO. Ricett. Fior.

ORRÀNZA: s. f. Voc. Ant. Sincopa d' Onoranza. V.

ORRÀRE: Voc. Ant. Sincopa d' Onorare. V.

ORRATAMÈNTE: avv. Voc. Ant. Sincopa d' Onoratamente. V.

ORRÀTO: Sincopa d'Onorato. V.

ORRENDAMÈNTE: avv. *Horrende.* Con orrore, Orridamente, Spaventosamente, Spaventevolmente, Terribilmente, Fieramente, Formidabilmente. *Non però gridò: Silla temperati dalle scelleratezze, le quali commise in Roma tanto* ORRENDAMENTE *avendo vittoria.* S. Ag. C. D.

ORRENDÌSSIMO, MA: add. sup. d' Orrendo. *S' accorgesse sul far del dì d' avere camminato continuamente sull' orlo d' un* ORRENDISSIMO *precipizio.* Segner. Mann.

ORRÈNDO, DA: add. *Horrendus.* Spaventevole, Orribile, Spaventoso, Formidabile, Orrido, Paurevole, Terribile. *Che pel tempo già passato M' eri* ORRENDA *anco a sentire.* Fr. Jac. T. *Fra sì* ORRENDA *moltitudine di assassini, potrò io dar luogo al pianto? - Avendo dato adunque il crudele uomo tanto* ORRENDO *consiglio.* Fir. As. *Ma questo si prende per buono odore, quello per* ORRENDO. Salvin. Fier. Buon. Qui Figurat.

ORRETTÌZIO, ZIA: add. Voc. Lat. T. Legale, e si dice di Scrittura difettosa, per esservi taciuta qualche cosa necessaria ad esprimersi, per legittimamente impetrare alcuna concessione. *Voc. Cr.*

ORRÈVOLE: add. d' ogni g. *Honorabilis.* Sincopa d' Onorevole. *Da' quali non gli* ORREVOLI, *e cari cittadini, ma una maniera di beccamorti ec. sottentravano alla bara.* Bocc. Introd. *Avendo seco portate tre belle, e ricche robe ec. per comparire* ORREVOLE *alla festa.* Bocc. Nov. *Con belli abituri, e grandi di sale, e camere* ORREVOLI *a gran signori.* Cron. Morell.

ORREVOLÈZZA: s. f. *Splendor.* Sincopa d'Onorevolezza; e vale Nobiltà, Splendidezza, Magnificenza, Riputazione. *Disse loro qual fosse l'* ORREVOLEZZA *del padre stata. - Le quali cose non vogliono altrui accrescer punto d'* ORREVOLEZZA. Bocc. Nov.

ORREVOLISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Orrevolmente, Onorificentissimamente. *Se a mio senno faceste, niun mese trapasserebbe, in cui, la solennità del giocondissimo ferragosto non fosse* ORREVOLISSIMAMENTE *rinnovellata da voi.* Pros. Fior.

ORREVOLÌSSIMO, MA: add. Superl. d'Orrevole. *Modo* ORREVOLISSIMO *è con l'armi lodare.* Taç. Dav. Stor. ORREVOLISSIMO *cittadino.* Salvin. Dial. Amic.

ORREVOLMÈNTE: avv. *Honorabiliter.* Sincopa d' Onorevolmente. *Vestita, ed ornata assai* ORREVOLMENTE. Bocc. Nov.

ORREZIÒNE: s. f. Tacimento di alcuna cosa necessaria ad esprimersi in qualche scrittura. *Pallav. Canc. Trid.*

ORRÌBILE: add. d' ogni g. *Horribilis.* Che apporta orrore, Orrendo, Terribile. – V. Terrore, Orrido. *Con una boce grossa,* ORRIBILE *e fiera disse.* Bocc. Nov. *Ch' è nel mio mare* ORRIBIL *notte, e verno.* Petr. *Parevagli di vedere uscire d' un certo luogo un dragone molto* ORRIBILE, *e forte.* Vit. SS. Pad.

§. Per Abbominevole, e Ignominioso. *Dove esse, vergognandosene, nascondono gli* ORRIBILI *strumenti, li quali a tor via i loro superflui umori, adoperano.* Lab. *Che qui staranno, come porci in brago, Di se lasciando* ORRIBILI *dispregj.* Dant. Inf.

ORRIBILISSIMAMÈNTE: avv. Sup. d'Orribilmente. *Voc. Cr.*

ORRIBILÌSSIMO, MA: add. Superl. d'Orribile. ORRIBILISSIMA *strage.* Stor. Eur. *Strepiti* ORRIBILISSIMI. Sannaz Arcad. Pros.

ORRIBILITÀ, ORRIBILITÀDE, ORRIBILITÀTE: s. f. *Horror.* Orrore, Spavento, Eccessiva paura. *Il leone salvatico, è fiero è tale, quale l' uomo non osa riguardare senza* ORRIBILITADE. Sen. Pist. *Secondo che io mi penso vorrebbe l' uomo innanzi passare per lo mezzo di un gran fuoco, che vedere tanta* ORRIBILITÀ. Serm. S. Ag.

§. Per similit. *Il vino grave, e* ORRIBILE *odore avente è pessimo, imperocchè per* ORRIBILITÀ *del suo odore, e gravità al cerebro nuoce.* Cresc.

ORRIBILMENTE: avv. *Horribiliter.* Con orrore, Spaventevolmente. *Stavvi Minos* ORRIBILMENTE, *e ringhia.* Dant. Inf. ORRIBILMENTE *cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare.* Bocc. Introd.

ORRIDÈTTO, TA: add. dim. di Orrido. *Siccome dal patume d' Ennio sapeva il giudicioso Virgilio ripescar perle, così tra quelle rozze pronunzie ec. e in quelle maniere di dire* ORRIDETTE *talora, anzi che nò ec.* Salvin. Pros. Tosc.

ORRIDÈZZA: s. f. *Horror.* Orrore. *Qui non si dee trattare dello giudicio divino, nè dell'* ORRIDEZZA *della ragione, ma della benignità della pace. – La vendetta, la guerra, e la battaglia sono da essere avute in* ORRIDEZZA. Albert.

§. ORRIDEZZA: per Deformità orribile. *Poco avanti alla porta principale s' incontrava un Delubro di non minore* ORRIDEZZA. Accad. Cr. Mess.

ORRIDÌSSIMO, MA: add. Superl. d' Orrido, Orribilissimo. ORRIDISSIMO *quivi era l'agguato, ch' affliggea forte.* Salvin. Odiss.

ORRIDITÀ: s. f. Orridezza. *Mira bosco di barba, che mi adombra L' immenso petto, e delle folte chiome L'* ORRIDITÀ Chiabr. Poem. *Virgilio ec. fa un verso dattilico fuor del consueto per far più evidente l'* ORRIDITÀ *della cosa.* Eden. Nis.

ÒRRIDO, DA: add. *Horridus.* Orribile, Spaventevole. *Nell' Inferno sarà ec.* ORRIDA *visione di demonj.* Amm. Ant. *Da una nuova, e* ORRIDA *voce svegliato.* Lor. Med. Com.

ORRIFICO. – V. e di Onorifico.

ORRIPILAZIÒNE: s. f. T. Medico. Arricciamento de' capegli, e de' peli per subita paura, o per cagione morbosa. *Preludj, ed apparenze di febbre, quali sono le semplici, e passeggiere* ORRIPILAZIONI. Del Papa Cons.

ORRISONÀNTE: add. d' ogni g. Di suono orrido, Che dà orrendo suono. *Lo scotitor della terrena mole, Di cui son fiera* ORRISONANTE *prole Vasti fiumi correnti.* Chiabr. Canz.

ORRÒRE: s. m. *Horror.* Spavento, o eccessiva Paura, che nasce da male, che sia quasi presente, Raccapriccio, Tema, Smarrimento, Tremito, Brivido, Ribrezzo. – V. Spavento, Timore, Terrore. ORRORE *fiero, freddo, funesto, grave, mortale, improvviso, insolito, strano, subito, terribile, alto. – L'* ORRORE *della morte, lo pericolo del giudicio, la paura dello 'nferno mai dagli occhi del cuor tuo non lasciar dilungare.* Amm. Ant. *La qual cosa vedendo quella misera diventò tutta rigida come pietra per l'* ORRORE. Vit. SS. Pad.

§ 1. *Avere in* ORRORE: vale Inorridirsi, Abborrire. *Lo suddito ha in* ORRORE *quello, che pecca il maggiore.* Amm. Ant. *Or non avemo noi in* ORRORE *udire quelle cose?* G. Vill.

§ 2. Per Oscurità, e Tenebrosità. ORRORE *atro, denso, cieco, cupo, profondo, immenso, solitario, riposto, tetro, opaco, notturno, sotterraneo, tenebroso.* ❧ *Raro un silenzio, un solitario* ORRORE *D' ombrosa selva mai tanto mi piacque. – In gran dolore Lasciata ha l' alma, e 'n tenebroso* ORRORE, *Cerco parlando, d' allentar mia pena.* Petr. *Col mormorio dell' acque, che c' invitano a ragionare, e coll'* ORRORE *di quest' ombre, che ci ascoltano.* Bemb. Aso.

§ 3. Per Abbominazione. *Credo veramente, che ti venga puzza, e* ORRORE *di tanti mali.* Vit. SS. Pad. *La penitenzia schifa l' avarizia e ha in* ORRORE *la lussuria.* Passav.

ORSA: s. f. – V. Orso.

§. ORSE: diconsi Quelle due costellazioni, che sono vicine al polo artico, una delle quali s' appella Orsa maggiore, l'altra Orsa minore. *Minerva spira, e conducemi Apollo, E nove muse mi dimostran l'* ORSE. Dant. Par.

ORSÀCCHIA. – V. Orsacchio.

ORSACCHÌNO: s. m. dim. d' Orsacchio. *Tu se' più crudele, Che non è l' orsa, quando ha gli* ORSACCHINI. Morg.

ORSÀCCHIO: s. m. e ORSÀCCHIA: s. f. dim. d' Orso. *L' orsa rabbiosa per gli* ORSACCHI *suoi.* Petr. *E parea quando l'* ORSACCHIA *accanita Abbatte i rami, e sforza le ritorte.* Morg.

ORSACCHIÒTTO: s. m. dim. d' Orsacchio, Orso non molto grande. *Scese una volta un* ORSACCHIOTTO *il piano.* Alleg.

ORSACCIO: s. m. Accr. d' Orso. *Fortig. Ricc.*

ORSÀTA: s. f. Affoltata di parole per lo più di doglianza, risentite, poco intese, e con manco conclusione. *Questi intermedj, e queste lor cocchiate Che non s' intendon, mi pajon* ORSATE. Buon. Tanc. ORSATE, *cioè cantate da orsi, non da Cristiani.* Salvin. Tanc. Buon.

ORSÀTTO: s. m. *Parvus ursus.* Orsacchio. *E veramente fui figliuol dell' orsa, Cupido sì per avanzar gli* ORSATTI, *Che su l' avere, e qui me misi in borsa.* Dant. Inf.

ORSÈTTO: s. m. Orsacchio. *Voce di Regola.*

§. ORSETTO *d' America.* – V. Coati.

ORSICÈLLO s. m. Orsacchino. *Scontrarsi con un' orsa turbata, e irata, che avesse perduti i suoi* ORSICELLI. Cavalc. Med. Cuor.

ORSÌNO, NA: add. *Ursinus.* D' orso, o Dell' orso. *Si prenda la detta erba ec. e si pesti con sugna* ORSINA. Cresc. *Che gli convenne L' estro soffrir dell'* ORSINA *lussuria.* Fortig. Ricc.

ÒRSO: s. m. e ÒRSA: s. f. *Ursus.* Animal feroce, e molto peloso, che abita ne' luoghi montagnosi, e freddi. *L'* ORSA *rabbiosa per gli orsacchi suoi. – Accenderei d' amore, Non dico d' uomo, un cuor di tigre, o d'* ORSO. Petr. ORSO *è un animale, che molto mangia lo mele.* Franc. Sacch. Op. Div. *La qual tuttavia gli pareva vedere o da* ORSO, *o da lupo strangolare.* Bocc. Nov. *Alcuni serbano la sugna dell'* ORSO. Pallad. *Veramente fui figliuol dell'* ORSA. Dant. Inf.

§ 1. *Andare a veder ballar l'* ORSO: vale Morire. *Questi n' andò a notar 'n un golfo, e quegli da una torre a veder ballar l'* ORSO. Salv. Granch.

§ 2. *Chi divide il mel coll'* ORSO, *n' ha la minor parte,* e l' altro *Chi divide le pere coll'* ORSO *n' ha sempre men che parte*: Così detti perchè all' Orso piacciono le pere e 'l mele, e come più gagliardo vuol più che la sua parte; ed il proverbio significa che Chi ha da partire alcuna cosa co' più potenti di se, malamente può avere la sua parte intiera. *Serd. Prov.*

§ 3. *Divider la pelle dell'* ORSO: vale Fare assegnamento sopra una cosa, che ancora non abbiamo conseguita.

§ 4. *Essere come l'* ORSO: cioè Goffo, e destro. *È come l'* ORSO, *e' per goffo e destro.* Cecch. Corred.

§ 5. *Leva le pere, ecco l'* ORSO: prov. con cui s' avvertisse d' Aver cura alle cose, quando sopravviene il pericolo di perderle. *Voc. Cr.*

§ 6. *Dare, o Lasciar le pere in guardia all'* ORSO, o simili: vagliono Fidar checchessia a chi ne è avido, Fidarsi di chi non si dee. *L'* ORSO *è qui posto a guardia delle pere.* Ciriff. Calv.

§ 7. *Menar l'* ORSO *a Modana*: prov. che vale Mettersi a impresa da non ne trarre onore, nè guadagno. *I' ho tolto a menar l'* ORSO *a Modana.* Cecch. Servig.

§ 8. *Non ischerzar coll'* ORSO: modo proverb. e vale Non ti mettere a imprese pericolose. *Non ischerzar con l'* ORSO, *Se non vuogli esser morso.* Franc. Sacch. Nov.

§ 9. *L'* ORSO *sogna pere*, e simili: prov. che si dice quando Alcuno s' immagina cosa che e' desideri sommamente, e dicesi anche per significare che Ognuno si figura di goder quel ch' ei brama: *L'* ORSO *disse anche: e' fia di molte pere, Veggendo ben fiorito il pero il Maggio.* Bellinc. Son. *Oh baccellaccio l'* ORSO *sogna pere.* Malm. *Noi siam tant'* ORSI *a queste pere.* Vinc. Mart. Rim.

§ 10. *Orecchio d'* ORSO. – V. Orecchio.

§ 11. *Pelar l'* ORSO: si dice figuratam. di Cosa, che abbia in se gran polso, e gagliardia, e detto del vino vale Imbriacare con facilità; ed è prov. Fior. fattosi dalla gagliardia del pelo di questo animale, che richiede gran forza per isvelliegliene. *Vorrei, che ella fosse qui vicina, perche le farei assaggiare un certo vin rosso, che presentemente io bevo, che pela l'* ORSO. Red. Lett. *Verrà quivi tra poco in lor soccorso A dar picchiate, ch' hanno a pelar l'* ORSO. Malm.

§ 12 *Pigliar l'* ORSO: vale Imbriacarsi. *E qualcuno anche ha preso Orsi e bertucce standosi a sedere.* Cant. Carn. *Dato di morso Ad una pesca, e sopravi bevuto Certo Montepulcian da pigliar l'* ORSO. Matt. Franz. Rim. Burl.

§ 13. *Vendere la pelle dell'* ORSO *prima di pigliarlo*: vale Promettere con assegnamenti incerti, Disporre d' alcuna cosa prima ch' ella sia in suo potere, Far assegnamento sopra una cosa, che ancora non si è conseguita, ed è molto dubbioso il conseguirla, che si dice anche Vender l' uccello in su la frasca. *Bisogna pigliar prima quest'* ORSO, *e poi vender la pelle.* Cecch. Mogl.

§ 14. ORSO: Strumento de' Stufajuoli, col quale si ripulisce il sudicio pavimento, e in specie quello delle stufe. *Voc. Cr.*

ORSÒJO: s. m. La seta, che serve a ordire. *Saper ordinare una tela, e quanto vi va di trama, e d'* ORSOJO. Fag. Com.

§. Per similit. vale Orditura. *Di quello si serve per primo filo dell'* ORSOJO *della futura sua tela.* Red. Ins.

ORSÙ: avv. *Eja, age.* Or via. ORSÙ *giovani assaltiamo virilmente, e con allegra*

fronte questi dormiglioni. Fir. As. Orsù *lascinsi le cirimonie, e udite.* Ambr. Bern.

ORTÀCCIO: s. m. Peggiorat. di Orto. *La rombice cresce per lo più negli* ORTACCI *mal coltivati.* Ricett. Fior.

ORTÀGGIO: s. m. *Olera.* Erbaggio, che si coltiva negli orti. *Quell' ortolano, al quale egli aveva poco avanti guasti tutti gli* ORTAGGI. Fir. As.

ORTÀGLIA: s. f. *Hortus.* Voce dell'uso. Orto, e l'Erbe, che si coltivano nell'orto.

ORTÀLE: s. m. Voc. Ant. Orto. *Non presono avviso, che detti* ORTALI *erano tutti affossati.* M. Vill.

ORTÈFICA: s. f. Sorta di male, che fa chiazze nella pelle. *V' è il fior di rosalia, e più rosoni D'* ORTEFICA, *vajuolo, e pedignoni.* Malm.

ORTÈNSE: add. d'ogni g. Voc. Lat. Di orto. *Tolgono una libra di lauro ec. e altrettanto di abrotano* ORTENSE. Libr. Masc. *Adopera la menta* ORTENSE. Libr. Cur. Malatt.

ORTÌCA: s. f. *Urtica.* Erba di più specie, la quale pungendo con le sue piccolissime, e acutissime spine, depone un liquore velenoso, che cagiona dolore, e cocciuola. *L'* ORTICA *è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, ed è di due maniere: l' una è pugnente, e l' altra è morta la qual non pugne.* Cresc. *Sempre qualche documento buono Sia coperto co' pruni, e coll'* ORTICA. Bern. Orl.

§ 1. Dante disse figurat. Ortica per Rimordimento della coscienza. *Di penter sì mi punse l'* ORTICA. Purg. *Con più pungente* ORTICA *s' ingegnò d' affligger l' anima mia.* Fiamm.

§ 2. *Esser conosciuto come l'* ORTICA: si dice in modo proverb. di quelle Persone, le tristizie, e magagne delle quali sono conosciute, lo che anche si dice *Ti conosco mal erba.* – V. Erba. *E conoscoti' il cul disse all'* ORTICA. Pataff. *Tanto, ch' al bujo il povero avveduto Sarà, come l'* ORTICA, *conosciuto.* Ciriff. Calv.

§ 3. ORTICA *marina.* V. Oloturie.

ORTICÀJO: s. m. Luogo pieno d' ortiche, Orticheto. *Pup. Burch.*

ORTICELLÀCCIO: s. m. Peggiorat. d' Orticello. *Si tratteneva in un suo* ORTICELLACCIO *mal coltivato.* Zibald. Andr.

ORTICÈLLO: s. m. *Hortulus.* Dim. d' Orto. *Gridava Sì forte, che agli orecchi que' sermoni Della sua madre venne, che si stava Nell'* ORTICELLO *allato alla casetta.* Ninf. Fies. *Vi si conserverà ancora l'* ORTICELLO *del signore, e la moltitudine delle api sanza lesione.* Cresc. *Aveva io un tempo un* ORTICELLO *presso al mio monistero, nel quale per li frati pellegrini faceva poner dell' erbe.* Vit. SS. Pad.

ORTICHEGGIÀRE: v. a. *Urtica pungere.* Percuotere, e Pungere altrui coll' ortica. *Colse ec. parecchi gambi d' ortica ec. dicendo: Comare mia, vuo' tu, che io la vada a* ORTICHEGGIARE, *sì ch' ella si levi? – La madre sentendola dicea:* ORTICHEGGIALA, ORTICHEGGIALA. *E finalmente avendola* ORTICHEGGIATA *per questa maniera ec. dice alla comare, ognora che ella non leva, chiama pur me, e vedrai come io la* ORTICHEGGERÒ. Franc. Sacch. Nov.

ORTICHEGGIÀTO, TA: add. da Orticheggiare. V.

ORTICHÈTO: s. m. Luogo piantato d' ortica. *Rispose Pippetto: quell'* ORTICHETO, *dove è su quel piè di sambuco.* Car. Lett.

ORTICÌNO: s. m. *Hortulus.* Dim. d'Orto, e dicesi ordinariamente Quello spazio d' orto, che rileva dal piano di esso lungo il muro, che lo circonda, ed è rattenuto da muricciuolo. *Contento appieno dell' erbe del suo povero, e angusto* ORTICINO. Libr. Dicer.

ORTÌVO, VA: addiett. T. Astronomico. Dicesi dell' Arco dell'Orizzonte che trovasi tra il punto, onde sorge un astro, e l' oriente vero dove si fa l' intersezione dell' orizzonte, e dell' equatore.

ÒRTO: s. m. *Hortus.* Campo chiuso, il quale si coltiva a erbe per mangiare. – V. Giardino. ORTO *fecondo, bello, ameno, aprico, lieto, adorno, culto, spazioso, delizioso, verdeggiante, maraviglioso, vago, custodito. – Quando io lavorava alcuna volta l'* ORTO, *l' una diceva: pon qui questo. – Se voi mi metterete costà entro, io vi lavorrò sì l'* ORTO, *che mai non vi fu così lavorato.* Bocc. Nov. *Alcuni fanno andare dintorno all'* ORTO, *contro bruchi ec. – Alcuni stendono in più luoghi nell'* ORTO *granchi di fiume fitti in pali.* Pallad. *Chiudevano le borgora con giardini, e* ORTORA, *che v' erano dietro.* G. Vill. *Trattato è di sopra del cultivamento de' campi, delle vigne,* ORTORA ec. Cresc.

§ 1. Per simil. *Domenico fu detto, ed io ne parlo, Siccome dell' agricola, che Cristo Elesse all'* ORTO *suo per ajutarlo. – Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l'* ORTO *cattolico si riga.* Dant. Par.

§ 2. *Questa non è erba del tuo* ORTO: modo proverb. che dicesi ad alcuno, Quando e' dice alcuna cosa, la quale non si crede essere di sua testa. – V. Erba. *Quando alcuno dice alcuna cosa, la quale non si creda essere di sua testa, ma che gli sia stata imbarchiata, sogliono dire: questa non è erba di tuo* ORTO. Varch. Ercol.

§ 3. *Non cacciare alcun dell'* ORTO: vale Non lo stimare, Averlo per niente. *E dell'* ORTO *quel tal non cacceresti.* Pataff.

§ 4. *Egli zappa l'* ORTO: usasi Quando alcuno piglia a fare alcuna cosa, credendo nuocergli, e gli giova.

§ 5. *Lavorare la terra, il podere, l'* ORTO, *il campo.* – V. Lavorare.

§ 6. ORTO: *Oriens.* Nascimento, Oriente, ed anche Lo apparire, Il levarsi de' pianeti, e delle stelle. *Dall'* ORTO *all' occaso. – Che nè occaso mai seppe, nè* ORTO. Dant. Purg. *Ad un occaso quasi, e ad un* ORTO *Buggea siede. – Non era ancor molto lontan dall'* ORTO. Id. Par. *Era tanto scema* (la luna) *che il suo* ORTO *era quasi al terzo della notte.* But. Pur. *Dal che ne seguirebbe mutazione circa gli* ORTI, *e gli occasi delle stelle fisse.* Gal. Sist.

ORTODOSSÌA: s. f. Conformità alle sane opinioni in materia di Religione. *Lami Dial.*

ORTODÒSSO, SA: add. Di retta credenza in materia di Religione. *Tra gl' innovatori di religioni, le quali per avventura essi non credevano più* ORTODOSSE *nella lor propria riforma. – Dà senza avvedersene nell' errore de' Monoteliti, e ne autentica la dottrina per* ORTODOSSA *con suo diploma.* Magal. Lett.

ORTODOSSÒGRAFO: s. m. T. Grammaticale. Scrittore d' opere circa i dogmi della Religion Cattolica.

ORTODROMÌA: s. f. T. Didascalico. Linea retta, che descrive una nave veleggiando con un medesimo vento, Corso retto, opposto a Lossodromìa, che è Corso obliquo.

ORTOGRAFÌA: sost. f. *Orthographia.* Regola di bene scrivere. *Ma io, affinchè meglio m' intendiate, l' userò, come si fa* ORTOGRAFIA, *cioè retta scrittura, e altre voci Greche, nella sua forma primiera, senza mutargli nome.* Varch. Ercol. *Quanto poi all'* ORTOGRAFIA *di quella copia, ell' è siffatta, quale accennammo al lettore davanti al libro delle dette novelle. – Ora che dell'* ORTOGRAFIA *di alcune parti del favellare checchesia si dicesse, richiederebbe forse l' ordine incominciato.* Salvin. Avvert.

§. ORTOGRAFIA: T. dell' Architettura. La pianta innalzata d' una fabbrica.

ORTOGRÀFICO: CA: add. Di ortografia. *Questo segno solo già noto aggiusterebbe le differenze, che passano tra queste due vocali, come una musical nota* ORTOGRAFICA. – *Se alcuna troppo minuta* ORTOGRAFICA *cosa v' è dentro, condonatelo, accademici virtuosissimi, alla mia professione.* Salvin. Pros. Tosc. *L' altre sottigliezze* ORTOGRAFICHE, *che sono in disputa ec.* Magal. Lett.

ORTOGRAFIZZARE: v. n. Servirsi dell' ortografia, Seguitare la regola dell' ortografia. *Contr' alla quale il semidotto, che troppo vuole* ORTOGRAFIZZARE, *cacografizza.* Tac. Dav. Post.

ORTOLANO: s. m. *Hortolanus.* Quegli, che lavora, coltiva, e custodisce l' orto. *Era un omicciuolo d' un loro bellissimo giardino* ORTOLANO. Bocc. Nov. *Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino, nè in contado alcuno* ORTOLANO, *che infaccendato non fosse.* Lab. *Le fronde, onde s' infronda tutto l' orto Dell'* ORTOLANO *eterno, am' io cotanto.* Dant. Par. *Ha qualche volta un* ORTOLAN *parlato Cose molto a proposito alla gente.* Bern. Orl. *Ognuno sarebbe grande* ORTOLANO *per avere i fichi begli, e maturi.* Cas. Lett.

§. ORTOLANO: *Avis miliaria.* Uccelletto, che s' ingrassa ne' serbatoj, ed è boccone di molta stima. ORTOLANO *comune, giallo, bianco, nivale, odi montagna, di coda bianca ec. – L'* ORTOLANO *da' Latini era detta.* Avis miliaria, *dal cibarsi di miglio, poichè gli fa ingrassare.* Salvin. Fier. Buon. *Posti à sedere, ecco giunto un piattello di beccafichi, e di grassi* ORTOLANI. Morg. *Da Volterra i prugnoli, gli* ORTOLANI *là dal pian di Pistoja.* Buon. Fier.

ORTOLÀNO, NA: add. *Hortensis.* D' orto. *L' ella è calda nel terzo grado, e umida nel primo, ed ènne di due maniere, cioe* ORTOLANA, *e camporeccia.* Cresc. *L' isopo è di due ragioni; l' uno si appella isopo* ORTOLANO, *ed è alto un mezzo cubito ec.* Volg. Mes.

ORTOLOGÌA: sost. f. T. Grammaticale. Quella parte della Grammatica, che insegna il modo di pronunziare, e di parlare.

ORTOPEDÌA: s. f. T. Didascalico. L' arte di correggere, o di prevenire ne' fanciulli i vizj del corpo.

ORVIETÀNO: s. m. Antidoto, o celebre Contraveleno; così chiamato, perchè lo inventò e propagò un Operatore d' Orvieto in Italia, il quale ne fece esperimenti nella sua propria persona, sul pubblico teatro, prendendo diverse dosi di veleni. – V. Antidoto, Veleno. *Me' gli starebbe un vaso d'* ORVIETANO *ec. Per dichiararlo un busbo, un cerretano.* Menz. Sat.

ORÙRA: s. f. Oreria. *Gli orefici riescon bene in ordine d'argenterie, d'* ORURE, *di gemme? – A guisa d'una guglia fatta a gradi, Piena d'argenterie, piena d'* ORURE. Buon. Fier.

ORÙZZA: s. f. Piccola ora, Oretta, Venticello. *Tolom. Lett.*

ÒRZA: sost. f. Quella corda, che si lega nel capo dell'antenna del navilio, da man sinistra, ed anche il fianco d'un vascello a man sinistra, quando noi siamo colla nostra faccia verso la Prua. – V. Pioggia. ORZA *alla banda, Esser all'* ORZA. – ORZA *quanto leva, Non più a* ORZE *ec.* tutti termini di comando marinaresco. ORZA *è una fune, che tien legato l'altro capo dell'antenna, e per questa* ORZA *da ad intendere lo lato sinistro della nave, sicchè vuol dire, ora dall'uno lato, ora dall'altro.* But. Purg. *Lo qual senza alternar poggia con* ORZA *ec. L'acqua, e 'l vento, e la vela,*

e i remi sforza. Petr. *Senza alternar di poggia, e d'*ORZA *Tutta lieta sen va spalmata nave.* Bemb. Rim. *E cominciò a soffiar, talchè fu forza Col terzuolo alla fin caricar l'*ORZA. Ciriff. Calv.

§ 1. *Andare all'* ORZA, *e a* ORZA: vale Navigare portando la prua più vicino, che sia possibile al vento, che soffia, Prendere il vento per parte onde la nave pende, verso la parte dove è legata l'orza. *Con tanta pena, e con tanta fatica, Che fa come pel mare un legno a* ORZA. Bern. Orl.

§ 2. Figur. Non andare diritto. *Voc. Cr.*

§ 3. *Or da poggia, or da* ORZA: cioè Ora a destra, e ora a sinistra; e pigliasi il nome di quella fune per la parte dov'ella sta. *Ond'ei piegò come nave in fortuna, Vinta dall'onde or da poggia, or da* ORZA. Dant. Purg.

§ 4. *Caricar l'* ORZA: per met. vale Empiere di soverchio.

§ 5. *Caricar l'* ORZA *col fiasco*: pur per met. vale Aggravarsi col soverchio bere.

§ 6. *Caricar l'* ORZA: detto in gergo, vale Congiugnersi carnalmente. *Bocc. Nov.*

ORZAJUÒLO: s. m. *Hordeolum.* Bollicina, che viene tra i nepitelli degli occhi. *L'aglio fa nascer l'*ORZAJUOLO *nell'occhio.* M. Pier. Reg.

ORZARE: v. a. Andare a orza. *Avvertine a trattar timoni, e vele, E poggiare, e* ORZAR *con giusto scherno.* Buon. Fier.

§. Per met. vale Contrastare, Venire a controversia, Tempestare, detto del navigare a orza, e poggia. *Lasciargli* ORZAR *far lor m'è stato caro, Che sebben non gli ho intesi, a' modi loro E a essi è dell' amaro.* Buon. Fier.

ORZÀTA: s. f. *Ptisana.* Bevanda fatta d'orzo cotto. *La detta* ORZATA *a' sani in continuo uso chiarissimo, e perfettissimo sangue genera. – L'*ORZATA *si fa in questo modo l'orzo ben mondato si cuoce molto bene in acqua, e colasi per panno ec.* Cresc. *Vecchia, che non fa altro, che colle pianelle in piedi assorbir l'*ORZATA. Demetr. Segn.

§. ORZATA: per Lattata. Bevanda rinfrescativa fatta di seme di popone, orzo, e zucchero, benissimo pesti, e liquefatti con acqua, e passati per istamigna, si dà per lo più ai febbricitanti. *Non vo', ch'ella volesse un'insalata, Ovvero una cipolla, o un rimolaccio, Quand'io l'ordino un brodo, o un'* ORZATA. – *O le lodiam di far bene un brodetto, Preparare un'* ORZATA, *o un pan lavato.* Buon. Fier. *L'astante, che porgevagli l'* ORZATA, *Pur ne faceva la sua quattrinata.* Malm.

ORZÀTO, TA: add. *Hordeaceus.* D'orzo, e Mescolato con orzo. *Questo sarà quello pane* ORZATO, *del quale si satolleranno migliaja, e a me soverchieranno le sporte piene.* Dant. Conv.

ORZÈSE: s. f. Sorta di vitigno, ed uva ottima per far vino. *Prese corame, e* ORZESE *piccolo. – Il mammolo è buon vitigno per vino ec. siccome l'*ORZESE, *e la rinaldesca, e queste son ottime per far vino.* Soder. Colt.

ÒRZO: s. m. *Hordeum.* Biada, che per lo più si semina nel mese di Marzo. Tre specie d'orzo si coltivano nella Toscana. Orzo maschio, Orzo mondo, e l'Orzola con altro nome detta Scandella. Oggidì se ne conosce una quarta specie detta Orzo Siberico, o sia di Siberia. L'orzo maschio produce il seme rivestito di molte tuniche persistenti anche dopo la battitura, dovechè l'orzo mondo lo rende nudo come il grano. La spiga d'ambedue le specie è elastica a differenza di quella dell' orzola, che ha due soli ordini di semi. *Otto dì fiorisce il grano, e l'* ORZO. – *Dilettarsi l'* ORZO *in terra sciolta, e secca, perocchè seminato in campo lotoso morrebbe.* Pallad. *Sempre il tenne a mezzo fiorino d'oro in piazza lo stajo tutt'ora col quarto* ORZO *mescolato.* G. Vill. *Ma egli è in signoria del mugnajo, quello, ch' e' vuole che si macini, o grano, o* ORZO. Coll. SS. Pad. *Rinaldo disse: al mio date* ORZO *e paglia, E poi si dice caval da battaglia.* Morg.

§ 1. *L'orzo non è fatto per gli asini:* prov. che vale, che Le cose scelte, e di pregio non son fatte pe' minuali. *Voc. Cr.*

§ 2. Dicesi pure in prov. *Mondagli l'* ORZO *ch'e' non è mattugio*: e vale Prepararli cosa scelta, perchè egli è molto delicato, che non è come le passere mattuge, che sono più rozze dell'altre. *Pataff.*

§ 3. *Zucchero d'* ORZO. – V. Zucchero.

ORZÒLA, ed ORZUÒLA: s. m. Lo stesso che Scandella. V.

ORZUÒLO: s. m. T. di Mascalcia. Male dell'orzuolo è una specie di mal caduco del cavallo.

OSÀLIDA: s. f. dal Lat. *Oxalis, Rumex acetosa Linn.* Pianta che si coltiva negli orti per uso di cucina. Le sue foglie sono a saetta e bislunghe. Le radici seccate e bollite danno tinta rossa. Volg. chiamasi Acetosa. V.

OSÀNNA: Voce Ebrea, che tanto viene a dire, quanto Salva ti prego, Deh fa salvi. *Come del suo voler gli Angioli tuoi Fan sacrificio a te cantando* OSANNA. Dant. Purg. *Questo vocabolo* OSANNA *è vocabolo Ebreo ed è interpretato: fa' salvi. –* OSANNA *è vocabolo composto ab hosi che è interpretato* salvifica, e anna, *che è* interjectio deprecantis, *che tanto viene a dire, quanto* deh; *quasi dica: deh fa' salvi.* But. ivi. *Sonava* OSANNA *sì, che unque poi Di riudir non fui sanza desiro.* Dan. Par.

OSANNÀRE: v. n. Cantare osanna. *Io sentiva* OSANNAR *di coro in coro.* Dant. Par.

OSÀRE: v. n. *Audere.* Ardire, Avere ardimento. *Io non so se tu t' hai posto mente,*

come noi siamo tenute strette, nè che mai quà entro uomo alcuno OSA *entrare.* Bocc. Nov. *Io non l' oso scovrir, se non a voi.* Id. Nov. *I' non* OSAVA *scender della strada.* Dant. Inf. *Vidi Ippia il vecchierel, che gia fu oso Dir: i' so tutto.* Petr. *Se alcuno con temerario sforzo avesse* OSATO *di passarlo, dicevano, che non era più per ritornarsene a casa.* Serd. Stor.

OSATTÌNI: s. m. pl. Usattini. V. *Car.*

OSBÈRGO: s. m. Armadura del petto, che più comunemente dicesi Usbergo. V. *Dant. Inf.*

OSCENAMÈNTE: avv. *Obscene.* Con oscenità. *Negli anni più freschi governano molto* OSCENAMENTE. Fr. Giord Pred.

OSCENÌSSIMO, MA add. sup. d'Osceno. *Quasichè nulla un cavaliere venga a perdere mai d' onore in frequentare, benchè ammogliato,* OSCENISSIMI *lupanari.* Segner. Pred.

OSCENITÀ, OSCENITÀDE, OSCENITÀTE: s. f. *Obscenitas.* Disonestà, Lascivia *Non più si tardi a smorbar tante* OSCENITÀ. – *La lor anima giornalmente nutriscono ec. di lezioni impastate d'* OSCENITÀ. Segner. Pred.

OSCÈNO, NA: add. *Obscenus.* Disonesto. *La rea femmina se gli fece incontro con atti baldanzosamente* OSCENI. Fr. Giord. Pred. *Vivendo questo mostro tanto* OSCENO, *Che col dente arrabbiato ognuno afferra.* Libr. Son.

OSCILLÀRE: v. n. T. della Meccanica. Muoversi su, e giù per vibrazione di corda. *Conti Pros. Poes. ec.*

OSCILLATÒRIO, RIA: add. T. della Meccanica. Aggiunto dato al moto di oscillazione. *Orologio* OSCILLATORIO *di Ugenio.* Guid. Gr. *Essendo le sue parti elastiche, ed atte a mantenere per lungo tempo quel moto, che peristaltico, ed* OSCILLATORIO *si chiama.* Cocch. Disc. Acq.

OSCILLAZIÓNE: s. f. T. della Meccanica. Moto del pendulo per vibrazione. *Conti Pr. Poes. ec.*

ÒSCIO: s. m. Specie di Zanni, o Mattaccino. *Tac. Dav.*

OSCULÀRE: v. a. T. Geometrico. Dicesi del Contatto di due curve, che concorrono con ugual curvatura in un punto comune di contatto.

OSCULATÒRE: add. m. T. Geometrico. Chiamasi *Raggio* OSCULATORE *d'una curva*, Il raggio dell' evoluta di una tal curva, e *Cerchio* OSCULATORE, quello il di cui raggio è lo stesso dell' evoluta.

OSCULAZIÒNE: s. f. T. Geometrico. Concorso di due curve, che hanno il raggio comune dell' evoluta.

OSCURÀBILE: add. d' ogni g. Che può oscurarsi. *Per l' altissima luce della virtù ec. l' umano intelletto, che senza lei in ombra, cieco s' addormirebbe, la sua natural bellezza scoprendo di splendore non* OSCURABILE *d' avanti a quella locato, sempre riluce.* Pros. Fior.

OSCURAMÈNTE: avv. *Obscure.* Con oscurità. *Non ha differenza dal dire al tacere nel rispondere* OSCURAMENTE. Ter. Br. *Meglio è tacere, che* OSCURAMENTE *parlare.* Tratt. Consol.

OSCURAMÈNTO: s. m. *Obscuratio.* L' oscurare. *E ch' ella sia minore di lui, e della terra, è provato certamente per gli* OSCURAMENTI *dell' uno e dell' altro.* – *L'* OSCURAMENTO *del sole non può essere, se non a luna nuova; e l'* OSCURAMENTO *della luna non puote essere, se non da che è piena, e rotonda.* Tes Br.

OSCURÀRE: v. a. *Obscurare.* Fare oscuro, Tor la luce, e lo splendore, Offuscare, Nascondere, Coprire, Ombrare, Annerire, Affumicare, Appannare, Adombrare, Ecclissare, Macchiare, Velare, Ottenebrare. *Voc. Cr.*

§ 1. OSCURAR *la fama di alcuno*: vale Denigrarlo. *Simile nebbia par, ch'* OSCURI, *e cuopra Del più saggio figliuol la chiara fama.* Petr.

§ 2. OSCURARE: n. p. e talora colle particelle sottintese: vale Divenire òscuro, Abbujarsi. *Chè il sole si levi la mattina, e ch' egli o*SCURI *quando la luna s' interpone.* Passav. *Quivi nè seccano l' erbe ec. nè si turbà il mare, nè si* OSCURA *l' aere, nè riarde il fuoco.* Bemb. Asol.

OSCURÀTO, TA: add. da Oscurare. *Illumina il mio intelletto* OSCURATO *mediante il mio peccato.* Esp. Salm. *Come poss' io riprendere i minori Quando li padri dell' umana gente Con* OSCURATA *mente Esemplo danno, ch' ogni fede cade?* Franc. Sacch. Rim.

OSCURATÒRE: verb. m. Che òscura. *Voce di regola.*

OSCURATRÌCE: verb. f. Che oscura. *Il vedere al presente ogni dubbiezza nell' aspetto vostro clarificato, e disciolta ogni nebbia o*SCURATRICE *della mia mente, a questo palesarvi mosso mi ha.* Pros. Fior.

OSCURAZIÒNE: s. f. *Obscuratio.* Oscuramento. *Si manifesterebbe nell' eclissi, cioè nell'* OSCURAZIONE, *che avviene al sole, quando lo corpo lunare s' interpone sopra li capi nostri tra lui, e noi.* But. Par. *Quinci si trae, che l'* OSCURAZIONE *del sole non si legge, che mai venisse ec.* Guid. G. *Non che gli occhi per questa* OSCURAZIONE *ne diventassono manco belli, ma splendevano agli altrui occhi, come suole il sole.* Lor. Med. Com.

OSCURÈTTO, TA: add. *Subobscurus.* Dim. d' Oscuro, Oscuriccio; e s' usa in tutti i suoi significati. *In quel, che soggiugne, lo mostra, sebben con parole in parte alquanto* OSCURETTE Borgh. Col. Milit.

OSCURÈZZA: s. f. *Obscuritas.* Oscurità.

La brevità genera il più delle volte OSCUREZZA *, e la lunghezza fastidio.* Varch. Ercol. *Quella* OSCUREZZA *poi, la quale nasce dalle cose, di che si ragiona, e dalla dottrina, non è degna di riprensione. – Come fece Eraclito, il quale per l'*OSCUREZZA *del suo parlare fu chiamato ec.* Tolom. Lett. *Donde dunque credettero potere aver modo di schiarir le loro tenebre, ne ricavarono maggior o-*SCUREZZA*, che mai.* Bellin. Disc.

OSCURÌCCIO: add. *Subobscurus.* Alquanto oscuro. *Secondo ch'ei discerneva per quel lume così fosco, ed* OSCURICCIO. Gell. Lett.

OSCURÌSSIMO, MA: add. Sup. d'Oscuro. *Perciocchè* OSCURISSIMO *di nuvoli, e di buja notte era il cielo. – La camera era* OSCURISSIMA*, di che ciascuna delle parti era contenta.* Bocc. Nov.

§ 1. Metaforic. per Bruttissimo, Sozzo. *Quello* OSCURISSIMO *serpente non troverrà in te luogo da nascondersi.* Coll. SS Pad.

§ 2. Per Ignobile, Di non chiara qualità. *Amore ec. da soverchia lascivia, e da pigro ozio degli uomini,* OSCURISSIMI*, e vilissimi genitori, nelle nostre menti procreato, nasce da prima quasi parto di malizia, e di vizio.* Bemb. Asol.

§ 3. OSCURISSIMO: per Indeterminato, Indistinto, Incerto. *Nel gusto ancora pare che sia una certa distinzione benchè* OSCURISSIMA*, e nientedimanco che la lingua sia distinta da una certa fessura è cosa manifestissima.* Gelli Color.

OSCURITÀ, OSCURITÀDE, OSCURITÀTE: s. f. *Obscuritas.* Bujo, Tenebrosità, Privazione di luce, contrario di Chiarezza, e Splendore. *Una sera, che faceva forte tempo e grande* OSCURITÀ. Vit. Plut. *Perocchè la terra è maggiore, che la luna non ha il sole quell'* OSCURITADE *per tutta la terra, se non intanto come l'ombra della luna puote coprire e contrastare a' raggi del sole.* Tes. Br.

§ 1. Per similit. Ignoranza. *Quasi dagli occhi della mente ogni* OSCURITÀ *levatami, intanto la vista di quegli aguzzati rende chiara.* Lab.

§ 2. Dicesi figur. *L'*OSCURITÀ *de' secoli, de' tempi passati. – L'*OSCURITÀ *dell'avvenire. – La tale storia si perde nell'*OSCURITÀ *de' tempi ec.* per dire Le poche notizie che abbiamo de' tempi antichi, L'ignoranza in cui siamo dell'avvenire *L'origine storica di quella nazione, di quel regno si perde nell'* OSCURITÀ *de' secoli.*

§ 3. OSCURITÀ: si dice altresì figur. della Scrittura, de' Ragionamenti poco intelligibili. *Discorso pieno d'*OSCURITÀ. *– In quel libro ci sono molte* OSCURITÀ. *– L'* OSCURITÀ *degli oracoli.*

§ 4. OSCURITÀ: significa altresì Vita privata. *Egli non ha voluto innalzarsi, egli è rimasto nell'* OSCURITÀ*, egli preferisce l'* OSCURITÀ *al lustro della dignità degli onori.*

§ 5. Dicesi anche per Bassezza della nascita. *L'*OSCURITÀ *di quelle famiglie dalla sua nascita.*

OSCÙRO: s. m. *Obscuritas.* Oscurità, Bujo. *Io era volto in giù, ma gli occhi vivi Non poteano ire al fondo per l'*OSCURO. Dant. Inf. *Il quale, come alquanto fu fatto* OSCURO*, là se n'andò.* Bocc. Nov.

OSCÙRO, RA: add. *Obscurus.* Tenebroso, Privo di lume, Fosco, Torbido, Nero. – V. Offuscato. *Lo qual, per mezzo questa* OSCURA *valle ec. La condurrà da' lacci antichi sciolta Per drittissimo calle. – I' vidi amor, che' begli occhi volgea Soave sì, ch' ogni altra vista* OSCURA *Da indi in quà m' incominciò a parere.* Petr. *Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva* OSCURA. *– Quello è 'l più basso luogo, e 'l più* OSCURO. Dant. Inf. *Astutamente quella menò per lunga infino alla notte* OSCURA. *– Aveva costei nella casa, ove il bagno era, una camera* OSCURA *molto.* Bocc. Nov.

§ 1. Per met. vale Brutto, Miserabile. *Finirono la sua vita, e tutti d'* OSCURA *morte.* Franc. Sacch. Op. Div.

§ 2. Per Maninconico, Travagliato. *Scacciando dell'* OSCURO*, e grave cuore Colla fronte serena i pensier tristi.* Petr.

§ 3. OSCURO: per Nero, Lugubre. *La taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti* OSCURI *de' parenti di Tedaldo.* Bocc. Nov. *Queste parole di colore* OSCURO *Vid' io scritte al sommo d' una porta.* Dant. Inf.

§ 4. Per Difficile a intendersi, Occulto, Nascoso. *Mossemi 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m' era* OSCURO. Petr. *Questo m' invita, questo m' assicura Con riverenza, donna, a domandarvi D' un' altra verità, che m' è* OSCURA. Dant. Par.

§ 5. OSCURO: per Ignobile, Non conosciuto. *Antico cittadino, nè d'* OSCURI *parenti nato, quanto per virtù ec. meritasse assai il mostrano ec le cose, che da lui fatte appajono.* Bocc. Vit. Dant.

OSCÙRO: avv. *Obscure.* Oscuramente. *Non seppe sì Filostrato parlare* OSCURO *delle cavalle Partice, che l' avvedute donne non ne ridessono.* Bocc. Nov. *Niuna differenza è, se l' uomo, quando è domandato, neghi, o taccia, od* OSCURO *risponda.* Albert.

OSÌRIDE: s. f. T. de' Semplicisti. Sorta di pianta nera, che produce i suoi rami sottili, vincidi, e malagevoli a rompersi. – V. Linaria.

OSMÌLO: s. m. Voce Greca. Pesce volg. detto Polpo. *Alcuna volta fu ch' uom della villa ec. intorno stando a marine piantate,*

Osmilo *scorse o Polpo, intorno a ramora di frutti carichi avvolto, il dolce delle piante frutto mangiarsi.* Salvin. Opp. Pesc.

OSO, SA: add. *Audens.* Audace, Ardito. *Forse la mia parola par troppo* osa. Dant. Par. *Doveva esser capo uno Giovanni del Sega da Carlone, oso fante, e ardito.* G. Vill. *Or dunque posate, mortali, e non siate troppo* osi. M. Vill.

OSPE: s. m. Voc. Lat. Ospite. *Si compiacque darmi canto, E farsi* ospe *in casa mia.* Fr. Jac. T.

OSPEDÀLE: s. m. *Nosocomium.* Spedale. *L'* ospedale *de' pazzi. - Venne a tanta miseria che in un vile* ospedale *ec. finì la vita sua.* Franc. Sacch. Op. Div.

OSPEDALITÀ, OSPEDALITÀDE, OSPEDALITÀTE: s. f. Voc. Ant. Ospitalità. *Li quali ec. con gran caritade servano l'*ospedalitate*, cioè ricevon pellegrini.* Vit. SS. Pad.

OSPITÀBILE: add. d' ogni g. Che usa ospitalità, Ospitale. *A' nostri del paese Fia parziale,* ospitabile*, e grata.* Bronz. Rim.

OSPITÀLE: add. d'ogni g. *Hospitalis.* Che usa ospitalità. *La cortesia degli uomini Molto* ospitali*, in ricovrando altrui, Ove la discrezion non l' accompagni, Si converte in fastidio.* Buon. Fier. *Fuor di questo sono civili uomini, e molto* ospitali*, e cortesi.* Varch. Stor.

OSPITÀLE: s. m. *Hospitium.* Ospizio. *Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, o vogliamo dire ec. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d'* ospitali*, e talune d' ostali.* Borg. Vesc. Fior.

OSPITALITÀ, OSPITALITÀDE, OSPITALITÀTE: s. f. *Hospitalitas.* Liberalità nel ricevere i forestieri, senza interesse di pagamento. Ospitalità *cortese, magnifica, caritatevole. - Prestare, dimostrare, guardare, serbare* ospitalità. *- Lot ec. riceveva i poveri, e guardava* ospitalità. Tratt. Consigl. *Ebbe la virtù della caritatevole* ospitalità. Mor. S. Greg. *In un altro monistero trovammo così ferventemente compiere l' opera ec. della* ospitalità. Vit. SS. Pad.

OSPITALMÈNTE: avver. *Hospitio.* Con Ospitalità. *Il buon uomo ricevette* ospitalmente *quelli pellegrini.* Fr. Giord. Pred.

OSPÌTE: s. m. *Hospes.* Quegli che alloggia il forestiero, e 'l Forestiero medesimo, che è alloggiato. Ospite *magnifico, cortese, amoroso, grazioso, gentile. - Presentarongli una corona d' oro, quasi a buono* ospite. Tac. Dav. Ann. *Lucia piglia la valigia, e le bolge di questo* ospite. Fir. As. *Se non se mentre che ci venivano forestieri* ospiti. Serm. S. Ag.

§ Ospite: nel numero del più parlandosi di femmina. *Ma io le sono servidore, ed affezionato in solido con queste signore mie* ospite. Car. Lett.

OSPIZIÀRE: v. a. *Hospitare.* Alloggiare. *Costui di notte, ove sicuro* ospizia*, Prese lo suo signor con duo suoi figlj, Li quali fe' poi morire a gran tristizia.* Dittam.

OSPÌZIO: s. m. *Hospitium.* Luogo dove si alloggiano i forestieri. - V. Albergo. *Dirovvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l'*ospizio*, e tutte l' altre oficerie, e case necessarie.* Dial. S. Greg. M. *Assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d'* ospizio*, e di foresteria.* Borgh. Vesc. Fior. *Le ragioni dell' ambascerie, e dell'* ospizio *sono sacrosante, e inviolabili.* Serd. Stor.

§ Ospizio: per similit. Ricetto; onde *Prendere il suo* ospizio *in alcun luogo*, vale Ricettarvisi. *Ed i gai uccelli tacendo infra i folti rami presi i loro* ospizj*, davano largo luogo a' pipistrelli.* Amet.

OSSÀCCIO: s. m. Pegg. d' osso. *Voc. Cr.*

§ Ossaccia *senza polpe:* detto per ischerno a Persona soverchiamente magra. *Non occorre brunir coi labbri i sassi, Disse Plutone,* ossaccia *senza polpe.* Malm.

OSSÀJO: s. m. Quegli, che fa i lavori d' osso. *Mi serberà le corna, Ch' io le venda a un ossajo.* Lor. Med. Canz.

OSSALÀTO, TA: add. usato anche in forza di sost. m. T. Chimico. Dicesi di quei sali, che risultano dalla combinazione dell' acido dell'Acetosa, detto Acido ossalico, con alcuna delle basi salificabili. *Diz. Chim.*

OSSÀLICO, CA: add. T. Chimico. Aggiunto dell' acido dell' acetosa. *Diz. Chim.*

OSSÀLIDA: s. f. T. Botanico. Quella pianta che anche dicesi Acetosa.

OSSÀME: s. m. *Ossium congeries.* Quantità d' ossa. Nel numero del più si dice Ossami. *E più su da cento passi v' è un ripostiglio, dove si ripone gli* ossami. Libr. Viagg.

§ Ossami: diconsi in Architettura Le cantonate, pilastrate, colonnate, o altra simil cosa, che in cambio di quelle si metta per reggere le travature, e gli archi delle volte; siccome ancora Le coperture de' vani, e Gli stipiti. *Legamenti, o leghe ec. pietre di gran lunghezza, o larghezza, con le quali usano di fermare gli* ossami *con gli* ossami *ec.* Voc. Dis.

OSSATÙRA: s. f. Ordine, e Componimento dell' ossa. *Posciachè dalla carne si viene a fare il ritondo, e l'* ossatura *senza la carne si riduce al quadrato.* Inf. Sec. *Fa un libro di notomie, d'* ossature*, e di carne, in cui vuol mostrare, come si dee apprendere l' arte del disegno.* Borgh. Rip. *Questi legamenti*

lasciati nel loro essere naturale fanno, che questo scheletro ec. sia un' OSSATURA *d' uomo morto. – Aviam detto di sopra, che l'* OSSATURA *di un morto ha tutte le condizioni di un'* OSSATURA *viva.* Bellin. Disc. *Come forse succede nell'* OSSATURA *di qualche animale.* Cocch. Pref. Bell. *Un Crocifisso, una Madonna ec. con molta dolcezza lavorati, e a' piedi un'* OSSATURA *di morto intera.* Vasar.

§ 1. Per simil. Sostegno interiore d' alcuna macchina. *Si debbe fare una armadura di ferro, la quale serve per l'* OSSATURA *della statua. – Feci l'* OSSATURA *di legno, e felicemente lo tirava al suo fine.* Vit. Benv. Cell. *Terme Dioclez'ane ridotte a tempio a uso di Cristiani. – Servendosi di tutte le* OSSATURE *di quelle terme se ne vede cavato un tempio bellissimo. – Come di stucco si conducono i lavori bianchi ec.* OSSATURE *di varie materie coprirle di stucco.* Vasar. *Raggi o pianoni o* OSSATURA *di un palco.* Bald. Dec. *L'* OSSATURA *di tutto il mecanismo si suol coprire di tavole e paglia a guisa di capanna. – I legni, e ferri, che forman dentro l'* OSSATURA *d' una statua.* Bartol. Ricr.

§ 2. OSSATURA: T. de' Legnajuolj. Dicesi Quel legname, che cuopre la luce di una porta.

OSSECRÀRE: v. a. *Obsecrare.* Scongiurare, Pregare fervidamente. *In una parola, vuoi tu sapere la formola di* OSSECRARE*? và ad impararla da' poveri.* Segner. Mann.

OSSECRAZIÒNE: s. f. *Obsecratio.* Fervida incessante preghiera, e propriamente preghiera fatta a Dio. *Vogliono, che si faccino orazioni, petizioni,* OSSECRAZIONI*, e ringraziamenti.* Cavalc. Frutt. Ling. *È bastevole, che tu sappia ciò, che s' intende sì per orazione e sì per* OSSECRAZIONE. Segner. Mann. *Questo quarto equivale ec. a tutti gli ossequi, a tutte le* OSSECRAZIONI*, a tutti i ringraziamenti.* Id. Concord.

ÒSSEO, SEA: add. *Osseus.* D' osso. *Setole nere trasparenti di materia quasi* OSSEA*, ma pieghevoli.* Red. Esp. Nat.

OSSEQUÈNTE: add. d' ogni g. Chi porta ossequio, Ossequioso. *Castigl. e Lett. di . . . al Varch.*

OSSEQUIÀRE: v. a. *Obsequio prosequi.* Render ossequio. *Voc. Cr.*

§. Per Adulare. *Gli aspidi abbia agli orecchi Contro al molle ossequiar colui, che impera.* Buon. Fier.

OSSÈQUIO: s. m. *Obsequium.* Reverenza, Servitù, Osservanza, Rispetto. OSSEQUIO *umile, divoto, giusto, obbligato, dovuto, pubblico, profondo, riverente. – Rendere debito* OSSEQUIO *al suo Dio.* Morg. S. Greg. *Quando mandai a V. Sig. Illustrissima, e Reverendissima le mie osservazioni stampate intorno alle vipere, fu un mero motivo di* OSSEQUIO *verso il suo merito.* Red. Lett.

§ 1. OSSEQUIO: per Condescendenza, Compiacenza, Benignità, Umanità. *Miglior frutto fecero i Capitani Romani, che si facevano amare dagli eserciti, e che con* OSSEQUIO *gli maneggiavano, che quelli, che si facevano straordinariamente temere.* Segr. Fior. Disc.

§ 2. OSSEQUIO: per Esequie. Idiotismo da scacciarsi. *Come si faccia generale* OSSEQUIO *per l' anime de' passati.* Cap. Impr.

OSSEQUIOSAMÈNTE: avv. In modo ossequioso, Con ossequio. *Pallav. Conc. Trid.*

OSSEQUIOSÌSSIMO, MA: add. Superl. di Ossequio. *Voce di regola.*

OSSEQUIÒSO, SA: add. *Obsequiosus.* Che fa ossequio, Riverente, Rispettoso, Che professa servitù, rispetto. *Molto era pietoso, e* OSSEQUIOSO *circa le sepolture degli uccisi Giudei.* Com. Par. *Nè gente* OSSEQUIOSA *A tanto pregio alzare ec. Si vide.* Menz. Rim.

OSSERÈLLO: s. m. Piccolo osso, Ossetto, Ossicino. *Cr. in* Nocchio.

OSSERVÀBILE: add. d' ogni g. *Notabilis.* Da osservarsi. – V. Notabile. *Se vi fu alcuna differenza di certo ella non fu* OSSERVABILE. Sagg. Nat. Esp. *Solo ci resta* OSSERVABILE *quel moto, del quale noi manchiamo.* Gal Sist.

OSSERVABILÌSSIMO, MA: add. Superl. di Osservabile. *Conchiuse il suo dire in questo quasi genere di discolpa* OSSERVABILISSIMO. Segner. Pal. Ap.

OSSERVABILMÈNTE: avv. In modo osservabile, Considerabilmente. *Orazio nella poetica* OSSERVABILMENTE *ci ammonisce così.* Uden. Nis.

OSSERVAGIÒNE: s. m. *Observatio.* L' osservare, Il mantenere *Per* OSSERVAGIONE *dei patti della pace.* G. Vill.

OSSERVAMÈNTO: s. f. *Observatio.* L' osservare. *Piacque la morte di Cristo per* OSSERVAMENTO *di giustizia, e così giustamente fu punito lo peccato d' Adam.* But.

OSSERVANDÌSSIMO, MA: add. Voc. Lat. Titolo che si dà altrui per onore, e vale Degnissimo d' essere onorato. *Venendomi a' dì passati, messer Tommaso mio* OSSERVANDISSIMO*, alle mani una epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ec.* Fir. Disc. Lett.

OSSERVÀNTE: add. d' ogni g. *Servans.* Che osserva. *Elesse un uomo* OSSERVANTE *le regole militari.* Fr. Giord Pred.

§. Per Religioso, Regolare. *E molto più la opposta, e contraria sua (voce)* OSSERVANTE*, ci mostra che vale il medesimo nell' effetto, che regolare.* Borgh. Vesc. Fior.

OSSERVANTINO, NA: add. usato anche in forza di sost. Voce dell' uso; dicesi di Frate, o di Monaca, che osserva esattamente le regole del suo ordine.

OSSERVANTISSIMO, MA: add. Superl. di Osservante. OSSERVANTISSIMO *cultore della brevità.* Uden. Nis.

OSSERVANZA, e OSSERVANZIA: s. f. *Observatio.* Osservagione. *Stanno nella porta, cioè nella penitenza, e nell'* OSSERVANZA *dei comandamenti.* Esp. Vang.

§ 1. Per Regola, Ordine di Religione. *E se a voi verrà alcuno nella vostra congregazione e* OSSERVANZA, *benchè al mondo fosse in gran povertà, non debbe esser però trattato di peggio.* Serm. S. Ag. *Credendosi perfetto monaco in ogni* OSSERVANZA *monacile, vennegli un pensiero di superbia, e diceva ec.* Vit. SS. Pad.

§ 2. Per Instituto, Rito, Costume. *L'Apostolo intese della legge vecchia quanto a certe cirimonie e* OSSERVANZE. – *Fa bisogno, che tu abbia maestro, che t'insegni li costumi, e l'*OSSERVANZE *dell' ordine.* Vit. SS. Pad.

§ 3. OSSERVANZA: per Attenta considerazione, Accortezza. *Onde s' addomandava lungamente, qual fosse quella virtù, e* OSSERVANZA, *la qual potesse guardar sempre sanza danno il monaco da' lacciuoli, e dagli inganni del diavolo.* Coll. SS. Pad. *Voi non faceste bene l' arte, voi fallaste nella tale* OSSERVANZA. Passav. *Non farete augurj, e non arete* OSSERVANZE *in sogni.* Mor. S. Greg.

§ 4. Per Ossequio, Riverenza, Rispetto. *E molte santuarie* OSSERVANZIE *in onore di Dio e della sua beata Madre.* Camp. Impr. Prol. *A me basta dimostrare ec. parte di quella* OSSERVANZA, *e gratitudine, che vi debbo.* Varch. Lez.

§ 5. Per Mantenimento di quanto si promise, Puntualità, Lealtà, Adempimento di quanto prescrive l' obbligo addossatosi, Serbamento di fede intorno a ciò che si promise, allo stato che si professa. OSSERVANZA *esatta, puntuale, piena, intera.*

§ 6. OSSERVANZA *del decoro.* – V. Decoro.

§ 7. OSSERVANZA *vana*: dicesi Quella, che consiste nel servirsi di certi mezzi, che non hanno alcuna virtù per produrre gli effetti, che si sperano, ma che altri si lusinga di poter produrre coll' intervento del Demonio.

OSSERVÀRE: v. a. *Observare.* Notare, Diligentemente considerare, Guardare, Attendere, Riflettere, Aver l' occhio, la mente a... OSSERVARE *esattamente, intimamente, sottilmente, curiosamente, partitamente, lungamente, a parte a parte, per minuto.* – *Ma l' alta carità, che ci fè serve Pronte al consiglio, che 'l mondo governa, Sorteggia qui siccome tu* OSSERVE. Dant. Par. *Qual timon gira, cioè qualunque marinaro* OSSERVA *lo suo navilio, col timone.* But. Purg.

§ 1. Per Attenere, o Mantenere quel, che si promette, Esser di parola, Serbar fede. OSSERVARE *fedelmente, puntualmente, a puntino.* – *Dogliendosi della fede, che gli era stata male* OSSERVATA. – *Poichè tu così mi prometti, io starò, ma pensa d'* OSSERVARLOMI. Bocc. Nov.

§ 2. OSSERVARE *alcuna cosa*: come Metodo, Corrispondenza, o simili, vale Secondarla, Regolarsi secondo quella. *La regola poi di fabbricargli (gli strumenti) in modo, che* OSSERVINO *tal corrispondenza, non s' acquista altrimenti, che con la pratica.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. OSSERVARE: parlandosi di leggi, costituzioni, precetti, o simili, vale Obbedire, Non trasgredire. *Chi* OSSERVASSE *tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo, e debitore di tutto.* – *Io d' ogni virtù mi veggio destituto, e i tuoi comandamenti non ho* OSSERVATO. Vit. SS. Pad.

§ 4. OSSERVARE: per Por mente, o Spiar gli altrui andamenti. *Le novelle api per l' animo vagabondo spesse volte si fuggono, se non s'* OSSERVANO. – OSSERVERÀ *il guardiano continuamente ec. se vede i segni della futura fuga.* Cresc.

§ 5. OSSERVARE *alcuno*: vale Renderglisi benevolo, Andargli a' versi, Dargli ossequio Riverirlo. *Carlo Quinto conosciuto questo cervello, cominciò, per servirsene a* OSSERVARLO, *scrivergli di sua mano ec.* Dav. Scism. *Nè esser da dubitare, che colui, che avevano tanto* OSSERVATO, *quando era Cardinale, non* OSSERVASSERO *ora molto più, quando era Pontefice.* Guicc. Stor. *E l' amo, e* OSSERVO, *e adoro, Come padrone, e vicario di Dio.* Bern. Rim.

§ 6. OSSERVARE *uno*: vale anche Attenersi, Seguitare i precetti di lui, Mettere in pratica. *E cheto cheto fa di gran bocconi,* OSSERVANDO *Caton ec. Quando disse: in convito parla poco.* Malm.

OSSERVATAMÈNTE: avv. Voce dell' uso. Con osservazione, A bello studio, Cautamente. V.

OSSERVATÌVO, VA: add. Degno di esser osservato, Acconcio a essere osservato. *È costituzione* OSSERVATIVA, *che nella vigilia della sua Assunzione si trae la tavola.* Cap. Impr. Prol.

OSSERVÀTO, TA: add. da Osservare. *Avanti d' uscire di questo discorso, non è da tacersi una bagatella* OSSERVATA *quest' anno.* Sagg. Nat. Esp. *Sovventi volte accade, che queste vere cagioni, per alcuni impedimenti ignoti, e non* OSSERVATI *non possano dimostrare i loro effetti.* Red. Vip.

§ 1. Talora vale Osservante. *Nell' altre sue tavole è stato molto* OSSERVATO *della invenzione.* Borg. Rip.

§ 2. Per Conforme. *Laonde più* OSSERVATA

giudicherei la tavola pur del maritaggio della Vergine. Borg. Rip. Qui vale Più conforme alla verità della Storia.

OSSERVATÒRE : verb. m. Che osserva, Che considera attentamente, Consideratore, Scrutatore, Indagatore, Investigatore, Ricercatore. OSSERVATORE *diligente, indefesso, curioso. – Gli* OSSERVATORI, *dessi, sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti.* Esp. Salm. *Bene disciplinato, e* OSSERVATORE *de' buoni costumi.* Cresc. *Allora non si ristia l'* OSSERVATORE, *ma la spinga più avanti con tardissimo moto.* Sagg. Nat. Esp. *Fattomi più curioso* OSSERVATORE, *vidi che tra quell' uova rosse e queste nere v' era qualche differenza di figura.* Red. Ins.

§. OSSERVATÒRE : per Mantenitore, Che attiene. *Affermando, che 'l comune di Firenze era, e sempre era stato leale* OSSERVATORE *di sue promesse.* M. Vill.

OSSERVATÒRIO : s. m. Voc. dell' uso. Luogo, d' onde poter osservare, e propriam. Specola.

OSSERVATRÌCE : verb. f. *Observatrix.* Che osserva. *Fedele* OSSERVATRICE *di questa legge ec.* Fir. Dial. Bell. Donn.

OSSERVAZIONCÈLLA : s. f. Dim. di Osservazione. *Aristotile ec. allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, e* OSSERVAZIONCELLE *minute ec.* Salvin. Disc. *Quantunque il tutto a una mira, e a un punto solo risguardi; di non disprezzare alcuna di così piccole* OSSERVAZIONCELLE. *– L' ingegno d' Omero non va misurato colla popolari* OSSERVAZIONCELLE. Id. Pros. Tosc. *Vi ho fato da jeri in quà alcune* OSSERVAZIONCELLE *per passaggio, e V. S. potrà leggerle qui appresso.* Red. Lett.

OSSERVAZIONCELLÙCCIA : s. f. Dim. di Osservazioncella. *A tempi rubacchiati ho messe insieme in una leggenda certe* OSSERVAZIONCELLUCCE *di niun valore, che l' ho legate, per dir così, in un centone.* Red. Lett.

OSSERVAZIÒNE : s. f. *Observatio.* Osservagione, Osservamento, Riguardamento, Investigamento. OSSERVAZION *di tempi non si debbe far vanamente, come di guardarsi di non principiare una cosa più un dì, che un altro.* Tratt. Pecc. Mort. *Missono a squittino quello di loro collegio, ch' era tenuto il più menomo de' Cardinali ec. sanza* OSSERVAZIONE *di ordinato squittino.* G. Vill. cioè Senza tenere l' ordine consueto.

§. Per Attenta considerazione. *L' ultima* OSSERVAZIONE *di questo provato monetiere, che noi dicemmo dinanzi ec* Coll SS. Pad.

OSSESSIÒNE : s. f. Veggasi Possesso, o Posseduto dal Demonio.

OSSESSO, SA : add. *Voce dell' uso.* Invasato, Indemoniato; ed in questo significato s' usa pure in forza di sost.

§. OSSESSO : per Angustiato, Oppresso da difficoltà di respiro. *Il primo, e principal male ec. si è quello, che da' Greci fu chiamato ec. che tanto è a dire in nostra favella, quanto una difficoltà di respirare a tal segno, che gli* OSSESSI *non possono respirare, se non col capo elevato.* Red. Cons.

OSSÈTTO : s. m. Piccolo osso, Osserello, Ossicino. *In vicinanza dello stretto passaggio che va dal gozzo allo stomaco sta piantato da una delle bande un* OSSETTO *semilunare assai tagliente. – Dentro del qual sacchetto sta collocato un'* OSSETTO *lungo ec. In alcuni* OSSETTI *posti all' imboccatura dell' esofago. – Trovansi in vicinanza della foce dell' esofago due* OSSETTI *romboidali, aspri e dentati.* Red. Oss. An.

§ 1. OSSETTI : diconsi i Soprossi, che vengono vicino alle articolazioni del ginocchio, o delle nocca.

§ 2. OSSETTI *dell' orecchie*: dagli Anatomici volgarmente chiamati Martello, Incudine, e Staffa.

OSSIACÀNTA : s. f. *Oxyacantha.* Pianta spinosa altrimenti detta Marruca bianca, Lazzeruolo salvatico, Spin bianco. *Ramuscelli di* OSSIACANTA, *o spin bianco.* Red. Ins.

OSSICÈDRO : s. m. T. Botanico. Sorta di pianta spinosa, e assai simile al Ginepro.

OSSICÌNO : s. m. *Ossiculum.* Ossetto. *Un* OSSICINO *della sua coda ridotto in polvere.* Red. Esp. Nat. *Le teste de' lucci Hanno tanti* OSSICIN *bistorti e strani, Che farieno impazzar ec.* Burch.

§. OSSICINA : al pl. fem. *Infermità nella mano ritta la quale gli aveva infradiciato quelle due* OSSICINA, *che seguitano il dito mignolo.* Cellin. Vit.

OSSÌCRATO : s. m. T. Medico. Bevanda fatta con mescolanza d'aceto, ed acqua.

OSSIDIÀNO, NA : add. Voce disusata. Aggiunto, che si dava dagli Antichi ad una pietra, la quale si crede che fosse un Marmo nero, o un Onice.

OSSIDIONALE : add. d' ogni g. T. della Storia Rom. Aggiunto alla corona data dai Romani a chi liberava dall'assedio.

§. Chiamavasi anche *Moneta* OSSIDIONALE, Quella che si coniava in tempo d'assedio.

OSSIDIÒNE : s. m. Voc. Lat. Assedio. *In tutti i luoghi vicino a Novara, che fussero opportuni all'* OSSIDIONE. Guicc. Stor.

OSSIFICÀRE : n. p. T. Medico. Formarsi in osso. *Le distinte estremità dell' ossa si trovano già indurite, ed anche* OSSIFICATE. Cocch.

OSSIFICATO, TA : add. da Ossificare. V.

OSSIFICAZIÒNE : s. f. T. Medico. Formazion dell' ossa.

OSSIFRAGA: s. f., e OSSIFRAGO: s. m. T. Ornitologico. Aggiunto a specie di Uccello, così detto dal franger degli ossi, chiamato anche aquila marina. *E come tra gli augelli han senza posa amor de' propri figli l'* OSSIFRAGHE, *le colombe turbanti in grave tuono ec.* Salvin. Opp. Cacc.

§ OSSIFRAGO: *Anthericum ossifragum Linn.* e in altri *Gramen ossifragum.* Specie d'Asfodelo, le cui foglie son fatte a spada, e i filamenti sono lanati. Alcuni credettero che pasciuto da' buoi fosse capace d'intenerire le loro ossa, donde venne il suo nome d'Ossifrago.

OSSIGENÀTO, TA: add. Che ha dell'Ossigeno. *Olio di lino cotto, ovvero* OSSIGENATO. - *Gas* OSSIGENATO.

OSSÌGENE, e da' Moderni OSSÌGENO: s. m. T. Chimico. Sostanza riconosciuta da' Chimici, la quale genera l'acidità in tutti i corpi con cui si combina, che sola gli renda atti a produr fiamma, o calore nell'abbruciargli: e che disciolto nel calorico e nella luce forma quel fluido, che ci mantiene in vita, e però detto *Aria vitale.*

§ OSSIGENO: s'usa pure in forza d'add. *Gas* OSSIGENO, *o sia Aria vitale.*

OSSILAPÀTO: s. m. T. Botanico. Pianta, che è una specie di Lapazio.

OSSIMÈLE: s. m. *Oxymeli.* Liquore composto d'aceto, mele, e acqua. *Similmente si fa dell' aceto alcuna volta* OSSIMELE *semplice, e alcuna volta composto.* Cresc.

OSSIZZÀCCHERA: s. f. *Oxysaccarum.* Bevanda fatta d' aceto e zucchero nella guisa che l'Ossimele, che oggi si dice più comunemente Suzzacchera. *Cuoci insieme le radici d' appio, e finocchio, e prendi quello con* OSSIZZACCHERA. Cresc.

OSSO: s. m. *Os.* Parte solidissima del corpo dell' animale, bianca e priva di senso, congiunta e collegata a' nervi. Nel numero del più si dice gli ossi, e più comunemente Le ossa al femm. OSSA *tutte del corpo umano.* - V. Scheletro. Osso *lacrimale.* - Osso *sacro.* - Osso *socio.* - Osso *dell' omero ec.* - OSSA *innominate.* - *Fu non solamente ucciso, ma infino all'* OSSA *divorato.* - *Dove un osso fracido, il quale avea nella gamba, non gli si cavasse a costui si convenia del tutto o tagliare tutta la gamba, o morire.* Bocc. Nov. *Ch'ancor poi ripregando, i nervi, e l'* OSSA *Mi volse in dura selce, E ricercarmi le midolla, e gli ossi.* - *Vidi il pianto d' Egeria, e in vece d'* OSSE *Scilla indurarsi in petra aspra ed alpestre.* Petr. *Coperta tutta d'ossi di testuggine.* Ciriff. Calv.

§ 1. Osso *delle frutte:* si dice il nocciolo. *Seminaci (il gengiovo) colle sue* OSSA, *cioè nocciuolo.* Pallad. *Oh frutta sopra all' altre egregia, eletta, Utile dalla scorza infino all'* osso. Bern. Rim.

§ 2. *Aver l'* osso *del poltrone:* proverbio che si dice dell' esser di natura pigro e infingardo. *Voc. Cr.*

§ 3. *Egli è* osso, *e pelle:* dicesi d'Uno che sia magrissimo. *Perch' è* OSSA, *e pelle, e così spento Ch' ei par proprio il ritratto dello stento.* Malm.

§ 4. *Coll' arco, e col midollo dell'* osso: vale Con tutto il potere; onde *Mettersi coll' arco, e col midollo dell'* osso, vale mettersi a fare alcuna operazione con tutte le sue forze. *Onde altri, e Cervario Proculo con l' arco dell'* OSSA *si misero a convincerlo.* Tac. Dav. Ann. *Coll' arco dell'* osso *vi si mise Antonio con ajuti fortissimi.* Id. Stor. *Pensi che E' mi s'è messo attorno col midollo Dell'* OSSA. Salv. Granch.

§ 5. *Lasciare in checchessia le polpe, e l'* OSSA: maniera prov. e vale Rovinarcisi interamente. *Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l naviglio, e le polpe, e l'*OSSA *lasciate v' hanno.* Bocc. Nov.

§ 6. *Legamento degli* ossi. - V. Legamento.

§ 7. In prov. *La lingua non ha* ossi, *ma fa rompere il dosso.* - V. Lingua.

§ 8. *Carne senz'* osso: si dice in ischerzo il Membro virile. *Bocc. ec.*

§ 9. Dicesi in prov. *Non va mai carne senz'* osso, o simili: e vale che Non si possono mai avere le cose senza alcun incomodo e senza alcuna giunta di fatica. *Salvin. Disc.*

§ 10. *Avere alcuna cosa fitta nell'*ossa: vale Averne un desiderio ardentissimo, Esservi inclinatissimo. *Io l'ho fitto sì nell'*OSSA (il giuoco) *Ch' amo il mio mal, qual' assetato infermo.* Malm.

§ 11. *Aver l'* osso *nel bellico.* - V. Bellico.

§ 12. Dicesi proverb. *Non v' è nè spine, nè* osso: per dire Questa è una cosa chiara, e da non dubitarne, È una cosa liscia e spianata, e da non incontrare difficoltà alcuna. *Perchè le son tutte cose spianate, E vere che non v' è spina, nè* osso. Malm.

§ 13. *Torre o rodere un'* osso *duro:* vale Pigliare a fare una cosa difficile. *Un* osso *ha tolto a roder molto duro.* Franc. Sacch. Rim. *Perchè a roder toglieva un* osso *duro, Mentre non lo chiappasse testa testa.* Malm.

§ 14. Dicesi figur. che *Uno ha tolto rodere un* osso *duro:* per far intendere ch' egli ha che fare con un uomo che sa il conto suo, che è potente, e difficile a superarsi. *Min. Malm.*

§ 15. *Ognuno c'è per l'*OSSA, *e per la pelle:* modo prov. e vale che ognuno egualmente corre la sua parte del pericolo, Ognuno sta sottoposto agl' infortunj. *Voc. Cr.*

§ 16. Osso: per Ossatura. *Solvan gli an-*

*tichi nel voler fare ec. ornamenti di stucchi far l'*ossa *di sotto di muraglia, che sia o di mattoni cotti, o di tufi ec.* Borgh. Rip. *Di questi murando facevan l'osso di sotto, dando loro o forma di cornice o di figure, o di quello che far volevano. – Si fa sopra l'*ossa *la prima bozza di stucco ruvido ec. acciò vi si possa metter sopra la più sottile.* Vasar.

§ 17. Osso: T. de'Pettinagnoli. Sotto questo nome si comprendano, le corna, l'avorio, e simile di cui si formano i pettini.

§ 18. Osso *di Balena, Seppia ec.* – V. Balena, Seppia ec.

OSSOCRÒZIO: s. m. Specie di cerotto composto di più, e diverse materie, buono a ossa dislogate, e a sì fatti mali. *Burch.*

OSSÒSO, SA: add. *Ossuosus.* Ossuto. *Perchè il luogo* ossoso *suole fistolare.* Libr. Masc.

OSSUÀRIO: s. m. Voce dell' uso. Luogo, o Ripostiglio destinato a riporvi gli ossami.

OSSÙTO, TA: add. *Ossuosus.* Che ha ossa. *Non perchè siano parti velenose, ma perchè sono* ossute. Red. Vip.

§. Per Fornito di grandi ossa. *Bisogna che chi fa questo mestiero, Sia ben fatto, e* ossuto. Cant. Carn.

ÒSTA: s. f. Voc. ant. Ostessa. *Se truovi l'*osta *bella, Fingi di non vedella.* Franc. Barb.

OSTÀCCIO: s. m. Pegg. d'Oste, detto per disprezzo. Ostaccio *furbo, impertinente, Con chi pensi trattar?* Fiamm.

OSTÀCOLO: s. m. *Obstaculum.* Opposizione, Impedimento, Intoppo, Impaccio, Imbarazzo, Difficoltà, Contrarietà, Inciampo, Ritegno. Ostacolo *grave, leggiero, nuovo, improvviso, duro, difficile, insuperabile. – Mettere, framettere, frapporre, interporre, contrapporre* ostacoli. *– Andare incontro, contrapporsi, contrastare, far contrasto agli* ostacoli. *– Certo non è altro se non rimuover da noi, quanto è possibile, l'*ostacolo*, ovvero impaccio della nostra corruzione.* Mor. S. Greg. *Mi mostrò ec. quali* (arbori) *io dovessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare, e quali al soave zeffiro senza alcuno* ostacolo *concedere.* Amet. *Il tumore della mente è* ostacolo *di verità.* Cavalc. Frutt. Ling. *O per la globosità della terra fra essi, o per l'interposizione di monti o altri simili* ostacoli *non si possono scambievolmente vedere.* Sagg. Nat. Esp.

OSTÀGGIO: s. m. *Obses.* Quella persona, che si dà in potere altrui per sicurtà dell' osservanza del convenuto, Statico. Ostaggio *degno, nobile, volontario, forzato. – Mandare, dare, ricevere in* ostaggio *ec. – E l'altra guardò sua fede, Perchè i Romani renderono l'*ostaggio. Liv. Dec. *Dubitando che il lungo indugio non apportasse qualche incomodo agli* ostaggi *Portoghesi.* Serd. Stor.

§ 1. *Dare* ostaggio., *o per* ostaggio: vale Consegnare persona in sicurezza, ed in cautela. *Meerdate figliuolo di Fraate, datoci per* ostaggio. *– Demmo anche* ostaggio *a' Toscani. – Rendesse alle legioni il loro allievo, nè si desse per* ostaggio *a'Galli.* Tac. Dav. Ann.

§ 2. Per simil. *Il sol già era nello scarafaggio, E i moscioni avean dato a' furfanti Un baril d'acquerel per loro* ostaggio. Burch.

OSTÀLE: add. d' ogni g. Voc. ant. Sincopa d'Ospitale. *Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo e trattenimento de' forestieri, o vogliam dire ec. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d'ospitali e talune d'* ostali. Borgh. Vesc. Fior.

OSTÀNTE: add. d'ogni g. *Obstans.* Che osta, Primo principio del verbo ostare, ma non si truova, se non assolutamente posto, e colla negativa avanti: Non ostante. *Non* ostanti *quelle, che volentariamente avean detto più di loro, comandò a Panfilo, che una ne dovesse cantare.* Bocc. Nov. *Eglino al continovo aspettano il cadimento del tiranno, e lievemente si dispongono, e accordano alla loro distruzione non* ostante *le sopraddette cose.* M. Vill. *Fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie, e per marito al suo piacimento, non* ostante *alcuno grado di parentado.* Com. Inf.

§. Colla particella CHE in fine è avverb. e vale lo stesso che Quantunque, Benchè. *E dopo molto gli venne pensato un modo da dover potere essere colla donna in casa sua senza sospetto, non* ostante che *fra Puccio in casa fosse.* Bocc. Nov. *Non* ostante che *tenebroso fosse il luogo là dove io era.* Lab.

OSTÀRE: v. a. *Obstare.* Fare ostacolo, Contrariare, Far testa, Fronteggiare, Contrastare, Far fronte, Opporsi, Impedire, Far resistenza, Farsi incontro, Venir contro, Contraddire, Ricalcitrare, Porre ostacolo. Ostare *arditamente, a fronte scoperta, coll'armi in mano. – La caligine* ostando *allo 'intelletto.* Amet. *Se non* osta *a'pricipj, lo rimedio viene poi tardi.* But. Purg. *Non confidando di potere* ostare *colla forza, cercò nuovamente accordo.* Stor. Eur. *Chi puote* ostare *alle costanti ruote, E pregando piegar l'empie sorore, O bagnando di lagrime le gote?* Lor. Med. Rim. *Se la destra ha più dignità, o forza, è piuttosto per consuetudine, che per natura, nè debbe l'uso* ostare *ec.* Id. Com.

OSTATÌVO, VA: add. T. Forense. Che osta. – V. e di Impeditivo.

OSTATÒRE: verb. m. Che osta. *Lo abate fu grande* ostatore. Fr. Giord. Pred. *Il medico prudentemente sia* ostatore *a tanti me-*

dicameti. – Non lo vorrebbono OSTATORE, *ma bensì promotore.* Libr. Cur. Malatt.

OSTE: s. m. *Caupo.* Quegli, che dà bere, e mangiare, e alberga altrui per danari. – V. Albergatore. *Valendo il suo* OSTE *esser pagato primieramente gli diede l'una.* Bocc. Nov. *Volendo per andarsene l'* OSTE *pagare, non si trovò danajo.* Id. Nov. *Io farei l'* OSTE *godere Quando noi fussimo insieme.* Lor. Med. Canz.

§ 1. *Dimandare all'* OSTE, *s' egli ha buon vino*: proverb. che vale Domandar Cosa, che tu sappi di certo che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero. *Avevano ragione, o torto? V. questo è un dimandar l'* OSTE, *s'egli ha buon vino.* Varch. Ercol.

§ 2. *Fare il conto, o la ragione senza l'* OSTE: vale Determinar da per se quello, a che dee concorrere ancora la volontà d' altri. *E' faranno, a quel ch' i' veggio il conto senza l'* OSTE. Cecch. Donz. *Tu fai dell' altrui vita buon mercato, E vuoi far senza l'*OSTE *la ragione.* Bern. Rim. *Gli mostra, in avviarlo per le poste, L'error di chi fa i conti senza l'*OSTE. Malm.

§ 3. In proverb. *Chi fa il conto senza l'o*STE, *l'ha a fare due volte*, o simili: e vale che I disegni, che si fanno così da se per lo più non riescono. *Color che fanno il conto senza l'*OSTE, *Rispose Astolfo, tornanlo a rifare.* Bern. Orl.

§ 4. *È pagato l'* OSTE: modo prov. e vale Ognuno ha auto il suo dovere. *Come si dice gentiluom, le poste Son salde tutte, ed è pagato l'*OSTE. Bern. Orl.

§ 5. OSTE: dicesi non solo all'Albergatore, ma anche all'Albergato. *Io me n' andava dirittamente nel letto degli* OSTI *miei. – Messere Ghino, di cui voi siete* OSTE, *vi manda pregando, che ec. – Cominciò ec. ad esser lieto d'avere auto così fatto* OSTE. Bocc. Nov.

§ 6. Per Esercito; ed in questo sign. si usa in genere tanto maschile, che femminile. *Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa* OSTE. *– Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse fare* OSTE. Bocc. Nov. *Così avvenne nel nostro bene avventuroso* OSTE. *– E far giustizia di rubatori, e malandrini, che assai ne seguivano sua* OSTE. G. Vill. *E sanza dimoro con tutto l'*OSTE *seguì, e quella medesima sera con l'o*STE *attorniò tutta la terra.* M. Vill. *Mentre ancora tutto quanto l'*OSTE *circondava le muraglie della città.* Fr. Giord. Pred. *Quando l'*OSTE *andava, si levava* (la campana) *del carro, e ponevasi in su uno castello di legname fatto in sur uno carro, e al suono di quella seguitava l'* OSTE. Ricord. Malesp. *Incontanente tutto l'*OSTE *de' Greci, dicendolo il suono della trombetta, salirono in sulle navi.* Guid. G.

§ 7. *Andare, e Venire a* OSTE, e simili: vagliono Andare, o Venire a campo, cioè a Guerreggiare, Accamparsi. *Ordinarono, che venissono in Toscana ad* OSTE *contr'alla città di Fiesole. – I Fiorentini ec. puosonsi a* OSTE *a Siena presso all' antiporto.* G. Vill.

§ 8. *Far* OSTE: vale Guerreggiare. *I Fiorentini feciono* OSTE *a Monte Cascioli, che facea guerra alla città di Firenze. – Il popolo e comune di Firenze fece* OSTE *generale sopra la città di Siena.* G. Vill.

§ 9. OSTE: dicono in Toscana i Contadini al Padrone della possessione, che e'lavorano. *Datemi mezzi que' danar, che sendo L'*OSTE, *è dover, ch' i' abbia la mia parte.* Cecch. Esalt. Cr.

§. 10. Onde in proverb. *Uccellar l'*OSTE, *e'l lavoratore*: che vale Ingannare l'una parte, e l'altra, Farsi beffe d' ognuno. *Ell' è usanza di voi altri, quali praticate la corte d'uccellare l'*OSTE *e'l lavoratore.* Cecch. Esalt. Cr. *Sono oltre ciò non pochi, i quali pigliandosi giuoco delle contese, e travagli altrui parte si stanno da canto a ridere, e parte uccellando come si dice l'* OSTE, *e il lavoratore, danno per mettergli al punto ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.* Varch. Ercol.

§. *Stare a* OSTE: vale Osteggiare. *Vi stettono più e più mesi a* OSTI, *che quelli dentro non s' arrendeano.* Stor. Pist.

OSTEGGIAMENTO: s. m. Accampamento, Attendamento. *Bemb. Lett.*

OSTEGGIARE: v. n. *In castris esse.* Campeggiare coll' esercito, Stare a campo. *A molti era rincresciuto l'* OSTEGGIARE *sì longamente.* G. Vill. *Si fornirono ec. di tutte l' altre cose, e arnesi necessarj a* OSTEGGIARE. Stor. Pist.

§. E in signific. att. vale Attaccar coll' oste. *Li Lucchesi* OSTEGGIARONO *Pisa, e colli cavalieri, e pedoni di Firenze, e della campagna di Toscana ec.* Com. Inf. *Si prese d'* OSTEGGIARE *le terre di messer Francesco in Carfagnana.* Stor. Pist.

OSTELLAGGIO: s. m. *Diversorium.* Alloggiamento, Ostello. *In sul levare del campo i guastatori Pisani arsono tutti i casamenti, che per loro* OSTELLAGGI *avieno riserbati.* F. Vill. *Cavalcando il paese, e riducendosi all'* OSTELLAGGIO *senza costo loro.* M. Vill.

OSTELLANO: s. m. *Caupo.* Oste, Albergatore. *E per gli* OSTELLANI *non si poteva rispondere, non che a dare il pane, il vino, e la biada, ma di prendere i danari.* M. Vill.

OSTELLIERE: s. m. *Caupona.* Ostello, Osteria. *Lasciarono i danari de' loro scotti sopra le mense, loro viaggio seguendo, e non era de' viandanti chi gli togliesse, insino che venia dell'* OSTELLIERE, *chi gli togliesse.* M.

Vill. Osserva il Monti che la lezione della Stampa fatta nel 1567. in Venezia ad istanza de' Giunti di Fiorenza ha: *infino che venia dall' ostiere Chi gli prendea*, e che è probabile che si debba leggere: *infino a che venia l'* OSTELLIERE, *che gli togliesse.* Nel qual caso l'Ostelliere sarebbe il padrone dell'Ostello. Ostelliere è voce della stessa forma che Locandiere, Taverniere, Bettoliere; onde per Analogia si può argomentare che pur anche nella sua significazione sia d'una istessa natura.

OSTÈLLO: s. m *Domicilium.* Luogo ove si albergano forestieri, e dove si abita, Albergo, Casa, Abituro. *Pregollo, che non la discoprisse fino a suo* OSTELLO, *e partironsi.* Nov. Ant. *Per la dispensa della magione sono amministrati i nodrimenti a quelli dell'* OSTELLO. Aldobr.

§. E per simil. *E poi immaginate, S' io son d' ogni dolore,* OSTELLO, *e chiave.* Dant. Rim. *A così fida Cittadinanza, a così dolce* OSTELLO. Id. Par. *Ahi serva Italia, di dolore* OSTELLO. Id. Purg. Qui vale Albergo, Ricettacolo, al figurato.

OSTÈLO: s. m. Stelo, Gambo delle pianticelle. *Poliz.*

OSTENSÌBILE: add. d' ogni g. Che può farsi vedere, Dimostrabile. *Avvertite di scrivere la lettera che sia* OSTENSIBILE. - *Rispondetemi in lettera* OSTENSIBILE. - *Voi siete in certe cose miracoloso! Questo è la seconda di cambio in poche settimane, avendomi voi mandato il capitolo* OSTENSIBILE *ec. senza metterci sopra la data che tanto serve per fargli la spia.* Magal. Lett.

OSTENSÌVO, VA: add. Che si può mostrare. *Segno* OSTENSIVO. Cavalc. Esp. Cr.

OSTENSIÒNE: s. f. Dimostramento, Dimostrazione. *Stabilire una società come questa vostra, che con generosa accoglienza ammetterà allo spettacolo delle sue* OSTENSIONI *ogni dilettante del vero.* Cocch. Disc.

OSTENSORIO: s. m. Arredo sacro, con cui si fa l'esposizione del Santissimo Sagramento. *Raggiera, ciambella, scatola, cristalli, lunetta dell'* OSTENSORIO. - *Nuvola, nodo, vasetto, pianta o piede dell'* OSTENSORIO. - *Collocar l' ostia consacrata nell'* OSTENSORIO. - *Pigliar l'* OSTENSORIO, *e dar la benedizione.* - V. Argentiere, Arredi sacri. *Delle preziose gioje ec. egli ne ha ordinato un bellissimo* OSTENSORIO *del Santissimo Sacramento.* Bald Dec

OSTENTAMÈNTO: s. m. *Ostentatio.* - V. Ostentazione. *Passeggiava nel foro con superbo* OSTENTAMENTO *di sua persona.* Libr. Dicer.

OSTENTARE: v. a. *Ostentare.* Mostrare con ostentazione, Far pompa, Mettere in mostra. OSTENTARE *ambiziosamente, vanamente, affettatamente, ridevolmente, in pubblico ec.* - OSTENTANO *ogni lor menoma penitenzinccia, ed ogni atto di bene.* Fr. Giord. Pred. *Interrogati d' alte materie, chiedevan tempo, e quel ch' e' conoscevano di non sapere, non* OSTENTAVANO. Salvin. Disc.

OSTENTATÒRE: verb. m. *Ostentator.* Vantatore, Millantatore, Borioso. - V. Ambizioso. *Sempre sono più i viziosi assentatori,* OSTENTATORI, *e i maligni in casa de' signori, che i buoni.* Agn. Pand. OSTENTATORE *altri di gran sustanze, se la crede tirare all' esca.* - OSTENTATOR *ciascun per se far mostra d' aver parte nel pubblico consiglio.* - *Inarcator di ciglia, e di stupore* OSTENTATOR *scorgendomi sorrise.* Buon. Fier.

OSTENTAZIÒNE: s. f. *Ostentatio.* Pomposa mostra, Ambiziosa dimostrazione. *Facevano alcuna penitenza ec. ad* OSTENTAZIONE *umana.* Vit. SS. Pad. *Parla, acciocchè per ostentazione di se medesimo diventi grande.* Mor. S. Greg. *Vita piena di bugie, di finzioni,* OSTENTAZIONI, *vanità, e pompe false.* Agn. Pand. *Tutto è in* OSTENTAZIONE, *e in dimostrazione; e in opere, e fatti poco.* But. Purg. *Usando un gentile artifizio di certa magnifica* OSTENTAZIONE. Serd. Stor.

OSTÈNTO: s. m. Prodigio, Portento, Mostro. *Trovatolo rotto lo finì d' aprire, e vi trovò l'* OSTENTO, *che vedrete nell' accluso disegno.* - *Ora questi sono di quei, non dico* OSTENTI, *ne' prodigj, ne' miracoli, ma fatti successi.* Magal. Lett. e Varch.

OSTEOCÒLLA: s. f. T. de' Naturalisti, Pietra di fissa tessitura, di color bianco a figura di osso.

OSTECÒPO: s. m. T. Medico, Dolore acuto, per cui ci sembra, che ci si rompano tutte l' ossa.

OSTEOGENÌA: s. f. T. de' Notomisti. Formazione, o Generazione dell' ossa. *Scrittori d'* OSTEOGENIA. Targ. Prodr.

OSTEOGONÌA: sost. f. T. de' Notomisti. Quella parte dell' Osteologia, la quale tratta de' cambiamenti, che avvengono alle ossa.

OSTEOGRAFÌA: s. f. T. de' Notomisti. Quella parte dell' Osteologia, che tratta dell' ossa nel loro stato di perfezione.

OSTEOLOGÌA: s. f. T. de' Notomisti. Quella parte dell' anatomia, che tratta dell' ossa del corpo umano.

OSTEOTOMÌA: s. f. T. de' Notomisti. Quella parte dell' Anatomia, che tratta dell' incisione dell' ossa.

OSTERÌA: s. m. *Caupona.* Luogo, dove si mangia, e alloggia con pagamento. *E se non v' avea alcuno amico de' suoi parenti, essi andavano all'* OSTERIA. Vit. Plut. *Tutti d' un volere presono l' arme, e corsono all'* OSTERIA, *dove erano i cavalieri de' Pisani.* M. Vill.

§ 1. OSTERIA *a mal tempo*: vale Osteria po-

vera, e mal agiata, e da non vi capitare, se non per pura, e pretta necessità. *Voc. Cr.*

§ 2. *Fare* OSTERIA: vale Tener l'osteria, Dar mangiare, e bere a prezzo. *Era stato già più anni con Pietro, quando egli fece l'*OSTERIA. Cecch. Dissim.

§ 3. *Levare uno dall'* OSTERIA: vale Condurlo alla sua casa per alloggiarlo. *Voc. Cr.*

§ 4. *Tener* OSTERIA: vale Far osteria, Esercitar l'arte dell' oste. *Voc. Cr.*

§ 5. OSTERIE *de' cani*: in modo basso, chiamansi le Pozze. *Era in que' tempi là, quando i geloni Tornano a chiuder l'* OSTERIE *de' cani.* Malm.

§ 6. OSTERIA: nel giuoco dell' Oca è quel Sito, ove chi arriva paga, e vi sta tanto, che ognuno de' giuocatori tiri una volta.

OSTÈSSA: s. f. Albergatrice, ed anche la Moglie dell'oste. *Me ne andai a un'* OSTESSA *chiamata Megera.* Fir. As. *Fu ec. sì libidinoso, che tornando di Germania rubò una o-*STESSA, *e menavalasi dietro così ec.* Dav. Scism. *Oh che buon brodo fan le fave lesse, Che nel pignatto condiscon l'* OSTESSE. Lord. Med. Canz.

OSTETRÌCE: s. f. *Obstetrix.* Levatrice, Ricoglitrice. *Vedendola abbandonata e senza ajuto, servilla e ajutolla come* OSTETRICE *e balia nella necessitade del parto.* Vit. SS. Pad.

OSTETRÌCIA: s. f. L'arte di porger ajuto alle femmine partorienti. *Erezione di una nuova scuola di* OSTETRICIA. S. M. N.

ÒSTIA: s. f. *Hostia.* Quel che s'offerisce a Dio in sacrificio, Vittima, Sacrificio, Offerta, Oblazione, Dono. – V. Immolazione, Sacrificio. OSTIA *cara, accetta, pura, sanguinosa.* – *Quelle* OSTIE *legali, da cui fu figurata la immolazione di Cristo sopra l'altare.* Segner. Miser. *Come si facea per lo sacrificio, e per l'offerta dell'* OSTIA *per lo peccato, che era uno determinato sagrificio per la legge, che si dovea fare per colui, che avea peccato.* Passav. *Con ardore, e odor* OSTIA *vivente, Santa, e soave s' offre a Dio piacente Dall' alma riposata al suo cospetto.* Fr. Jac. T.

§. OSTIA: per quel Pane, che si consacra alla Messa. – V. Eucaristia. OSTIA *consecrata.* – OSTIA *sacrosanta, immacolata, adorabile.* – *Quando venne per dire le parole della consecrazione sopra l'* OSTIA, *e sopra il calice, innanzichè le profferisse, la colomba bianca venne in sull' altare con tre* OSTIE *in bocca.* Passav. *Apparve in sulla mano al prete alla vista delle genti in luogo dell'* OSTIA *sacra uno piccolo fanciullo molto bello, e grazioso.* G. Vill. *Sempre quando l' abbate Panuzio offeriva le spirituali* OSTIE, *questi si stette a servir nell' uficio di prima.* Coll. SS. Pad.

§. OSTIA: si di dice la Pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si fa di varj colori. *Voc. Cr.*

OSTIÀRIA: s. f. di Ostiario, nel signific. di Custode, o Guardia dell' uscio, Usciera. *Lo quale dice, che a sua guardia aveva non usciere, ma un'* OSTIARIA, *ovvero usciera.* Mor. S. Greg.

OSTIARIÀTO: s. m. T. Ecclesiastico, Il primo de' quattr' ordini minori, per cui il cherico ha il ministero di chiudere la porta della chiesa agl' indegni

OSTIÀRIO: s. m. *Ostiarius.* Il primo degli Ordini Minori. *Sono sette (gli ordini) quattro minori, cioè* OSTIARIO, *lettore, esorcista, e accolito.* – *Il terzo caso è nell'* OSTIARIO, *il quale per cagione del suo uffizio non percosse gravemente ec.* Maestruzz. – V. Ordini Sacri.

§. OSTIARIO: dicesi anche per Custode, o Guardia dell' uscio, Usciere. – V. Ostiaria.

OSTIÀRIO, RIA: add. Che attende all' uscio. *E in lontananza il cortile di Pilato co' soldati, e l' ancilla* OSTIARIA. Bald. Dec.

OSTICHÈZZA: s. f. Qualità di ciò, che è ostico, Rozzezza, Stranezza. *Si gusta il dolce della locuzione, e così agevolmente s' inghiottisce l'* OSTICHEZZA *della invenzione.* Uden. Nis.

OSTICHÌSSIMO, MA: add. superl. di Ostico. *Or non è egli più facile, e più sicuro a' fanciulli infestati da' vermini il dar da bere una dolce, e grata bevanda d' acqua melata, che tanti, e tanti altri amari, ed* OSTICHISSIMI *beveroni proposti dagli autori di medicina?* Red. Oss. An.

ÒSTICO, CA: col primo O largo, add. Aggiunto di Sapore spiacente per amarezza, asprezza, e lazzitade. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Strano, e Difficile a comportare. *Parole sozze, e* OSTICHE, *e novelle di peccato.* Annot. Vang. *Notabile detto e strano fu quello di messer Ridolfo, e comechè paresse* OSTICO *ec. fu giusto.* Franc. Sacch. Nov. *E benchè 'l colpo fosse* OSTICO, *e crudo, Roppesi in pezzi l' asta nello scudo.* – *Ed è ragion se 'l duol mi par più* OSTICO. Morg. *Non potendo l'* OSTICA *sua disonestà inghiottire, nè sputare.* Tac. Dav. Ann.

OSTIÈRE, e OSTIÈRO: s. m. *Domicilium.* Ostello. *Ragionando d' una cosa, e d' altra al reale* OSTIERE *se ne tornarono.* Bocc. Nov. *Che con alcuna altra gente d' arme, di suo* OSTIERE, *e famiglia furono 1200. uomini a cavallo.* G. Vill. *Il Re a modo di tiranno si faceva guardare a gente armata dentro, e fuori di suo* OSTIERE *reale.* M. Vill. *E se uscisson fuor, poco sentiero Andasson, ritornando a lor* OSTIERO. Franc. Sacch. Rim.

§. E per colui, che alberga: Oste. *Allora Pinabello mandò a dire all'* OSTIERE, *che mettesse in luogo, che egli il potesse pigliare; l'* OSTIERE *ne fu mal contento.* Stor. Aiolf.

Ell' è la penitenza al naturale, E. l' OSTIERO *il fratel della pazzia.* Bellinc. Son.

OSTÌLE: add. d'ogni g. *Hostilis.* Nimico. *Qui dell'* OSTILE *onor l' alta novella Non scemato con gli occhi a tutti piacque.* Petr. *Va incontra con amore a gente* OSTILE. Cavalc. Med. Cuor. *Battaglie* OSTILI *sono quelle, che sono di gran tempo nimiche state.* Franc. Sacch. Op. Div.

OSTILEMÈNTE. - V. Ostilmente.

OSTILITÀ: s. f. *Hostilitas.* Nimistà. *Include il grosso dell' esercito, che dee cessare da ogni atto d'* OSTILITÀ *ec.* Segner. Mann. *Non s' intende rotta la guerra tra due potentati ec. benchè seguano delle scaramucce a' confini tra' loro popoli con atti vicendevolmente di oltraggio, e di* OSTILITÀ. Id. Crist. Instr.

OSTILMÈNTE, e OSTILEMÈNTE: avv. *Hostiliter.* Da nemico, Nimichevolmente. *E tornando L. Commodo colle legioni de' Romani delle parti d' Asia, parea, che abbattesse* OSTILEMENTE, *per la loro infezione, gli uomini delle Provincie, onde passavano.* M. Vill. *Erano in questo mentre il Vicerè, e tutte le genti nimiche entrate* OSTILMENTE *in sul Fiorentino.* Varch. Stor.

OSTINARE: neut. pass. *Animum obfirmare.* Diventare ostinato, Stare ostinato, Persistere, Fermarsi nella sua opinione, nel suo proponimento, nel suo volere, Intestarsi di una cosa, Indurarsi, Incaparbire, Non si lasciar volgere, Non voler muoversi dal suo parere, Non cedere alla ragione, Perfidiare, Incappare, Incaponire. OSTINARE *lungamente inflessibilmente, duramente, e perfidiosamente, pertinacemente, protervamente, e irragionevolmente, a diritto, e a torto. - Contro a sì fatti parlari Tiberio più s'* OSTINÒ *di non volere, lasciando il capo dell' imperio, se e quello arrischiare.* Tac. Dav. Ann. *Elle assai essere ti possono bastanti, dove tu per avventura in sull'* OSTINARTI *non ti mettessi.* Bemb. Asol.

OSTINATAMÈNTE: avv. *Obstinate.* Con ostinazione, Duramente, Pertinacemente, Perfidiosamente, Acerbamente. *Il quale, comecchè insino a quella ora avesse a tutte* OSTINATAMENTE *tenute le orecchie chiuse, alquanto le cominciò non solamente ad aprire, ma ec.* Bocc. Vit. Dant. *Sempre più* OSTINATAMENTE *lo negano.* Fr. Giord. Pred. *Resistendo l' acqua* OSTINATAMENTE *all' energia di quel gran momento.* Sagg. Nat. Esp. *Direi, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti ec. per lo solo fine di nutricarsi, e per lo stesso fine avessero nimicizia, e perseguitassero* OSTINATAMENTE *i mosconi, e le pecchie.* Red. Ins.

OSTINATÈLLO, LA: add. Dim. d' Ostinato. *Sono figliuoli superbuzzi, e* OSTINATELLI. Libr. Pred.

OSTINATETTO, TA: add. Dim. di Ostinato, Ostinatello. *Bemb.*

OSTINATISSIMAMÈNTE: avv. Sup. d' Ostinatamente. *Insisteva* OSTINATISSIMAMENTE *nella ratificazione.* Guicc. Stor.

OSTINATÌSSIMO, MA: add. sup. d' Ostinato. OSTINATISSIMA *pertinacia.* Petr. Uom. Ill. *Nella loro credenza* OSTINATISSIMI. Red. Esp. Nat.

OSTINÀTO, TA: add. *Obstinatus.* Perfidioso, Protervo, Che sta troppo pertinacemente nel suo proposito, Duro, Pertinace, Fermo, Saldo, Caparbio, Inflessibile, Testereccio, Incaparbito, Che non cede a ragione. *Ma pure* OSTINATO *in sulla sua credenza, volger non si lasciava.* Bocc. Nov. *Volle con risoluzione ugualmente sciocca, e* OSTINATA *aspettare il giorno.* Serd. Stor. *Fine non pongo al mio* OSTINATO *affanno.* Petr. *Il Magaglianese con animo* OSTINATO *a sopportare ogni cosa, s' affaticò per un pezzo di ritenergli.* Serd. Stor.

§. OSTINATO: parlandosi di un male, significa, Che resiste a tutti i rimedj, Che difficilmente si può curare. *Piaghe sordide,* OSTINATE. Red. Cons.

OSTINAZIONCÈLLA: s. f. dim. di Ostinazione. *Incaponiscono nelle loro solite* OSTINAZIONCELLE *di niuno momento.* Tratt. Segr. Cos. Donn.

OSTINAZIÒNE: s. f. *Obstinatio.* Pertinacia, Fermezza nel suo proprio sentimento eccessiva, contro ragione, Pervicacia, Perfidia, Durezza, Caparbietà, Caperbieria, Rigidezza, Ritrosia ostinata, Contumacia, Ripugnanza. OSTINAZIONE *rea, malvagia, proterva, immutabile, dura, indurita, diabolica. -* OSTINAZIONE *è, quando ferma se nel proposito del peccato, disprezzando, e fuggendo di considerar la brevità, e piccolezza del bene, che ha del peccato.* Tratt. Pecc. Mort. *E dove tu pure in sulla tua* OSTINAZIONE *stessi duro, laddove io per molto savio t' aveva, io t' avrò per uno scioccone.* Bocc. Nov. *Sapere, e voler fare a posta il male A casa mia si chiama* OSTINAZIONE. Bern. Orl.

§. OSTINAZIONE: T. de' Contrappuntisti. Specie di licenza, che consiste nel prolungamento della risoluzione di un accordo.

ÒSTO: s. m. Lo stesso che Oste. *Troppo nol metta tosto in calda stalla d'* OSTO. Franc. Barb.

OSTRÀCEO, CEA: add. Lo stesso, che Testaceo. V.

OSTRACÌSMO: s. m. Voce Greca. Esilio di dieci anni delle persone potenti, che davano ombra al governo, detto così da *Ostracon* Coccia di terra, o Tegolo, nel quale gli Ate-

mesi scrivevano la loro condanna. *E la legge introdur degli* OSTRACISMI. Buon. Fier. *Di qui l' ordine dello* OSTRACISMO, *ed ogni altra violenza; che contra i suoi ottimati ec. fu fatto.* Segr. Fior.

OSTRACÌTE: s. f. T. de' Naturalisti. Pietra, che tira alla somiglianza de' gusci delle ostriche.

ÒSTRACO: s. m. Vaso presso gli Ateniesi, ove ponevasi il nome di chi mandavasi in Ostracismo. OSTRACO *vuol dire un vaso di terra, (che così usavano) sì come noi diremmo il Bossolo da raccorre i partiti, o vero era un vaso, nel quale ciascuno metteva scritto il nome di chi e' voleva mandare in esilio; e da tal nome d'* OSTRACO *fu detto poi Ostracismo.* Segn. Gov.

OSTRACODÈRMIDE: s. m. Guscio d' Ostrica impietrito: *La calce degli* OSTRACODERMIDI *bolle fortissimo coll' olio di vetriuolo.* Bagn. S. Casc.

OSTRACODÈRMO: s. m. Ostracodermide. *Frammenti d'* OSTRACODERMI. Bag. S. Casc.

OSTRALEGA: s. f. *Ostralega.* Beccaccia di mare, o Imantopo di Plinio. Uccello così detto, perchè abita le rive del mare, dove cibasi di ostriche. Egli supera in grossezza la Cornacchia. Il suo becco è diritto, lunghissimo, lateralmente piano, e più grosso in punta.

ÒSTRICA: s. f. *Ostreum.* Specie di conchiglia, o cochilla marina. *Se li nicchi dell'* OSTRICHE *voti arderai, con quella cenere empierai il foro.* Pallad. *È come un'* OSTRICA *di mare, che hae sentimento, e movimento non processivo.* Com. Purg. *È in mare un' altra cochilla d'un altra maniera, che si chiamano moricche, e le più genti le chiamano* OSTRICHE. Tes. Br. *Greco fui io innanzi ch' io fossi trasmutato da lei in* OSTRICA. – *Vedi anco quanta poca cognizione e' dovette aver de' piaceri del mondo, poichè gli baratterebbe a un poco di rugiada, che gusta ora, essendo così* OSTRICA. Circ. Gell.

§ 1. OSTRICHE *da carena:* chiamansi da' Marinaj Que' nicchi che si trovano aderenti alla carena delle navi, che sono state lungamente nell' acqua.

§ 2. OSTRICA: per Sputo catarroso. – V. Ciabattino.

OSTRICÀJO: s. m. Voce dell' uso. Colui che vende ostriche.

OSTRICHÈTTA: s. f. dim. d' Ostrica. *Le quali, e fresche, e salate, a guisa di tante terrene* OSTRICHETTE *si pappavan gli antichi.* Salvin. Pros. Tosc.

OSTRICÓNE: s. m. Accrescit. d' Ostrica, Ostrica grande. *Bell. Bucch.*

ÒSTRO: s. m. *Ostrum.* Porpora. *E d' altro ornata, che di perle, e d'* OSTRO. Petr.

§. OSTRO: per Nome di vento di mezzodì, Austro. OSTRO *tepido, umido, autunnale, piovoso, mal sano, grave, ardente, spiacente, nojoso. – Il padule altresì in ogni modo si è da schifare, specialmente quello, che è di verso* OSTRO, *o di verso ponente.* Pallad.

OSTRUÌRE: v. a. *Obstructionem inducere.* Cagionare ostruzione. *In alcuni de' quali vasi per questa cagione si possono esser formati alcuni polipi, che maggiormente serrano, ed* OSTRUISCONO. Red. Cons.

OSTRUTTÌVO, VA: add. Che induce ostruzione. *Ferruzzi assai da sturarsi l' orecchie dalle materie* OSTRUTTIVE, *e viscose.* Buon. Fier.

OSTRÙTTO, TA: add. da Ostruire. *Rendere* OSTRUTTI *i canali.* Red. Cons.

OSTRUZIONCÈLLA: s. f. dim. d' Ostruzione. *Qualche piccola* OSTRUZIONCELLA *delle vene, che scorrono le viscere del ventre inferiore.* Red. Cons.

OSTRUZIÓNE: s. f. *Obstructio.* Serramento de' vasi, e canalli del sangue. *Ci trova loro il fegato pieno d'* OSTRUZIONI. Libr. Cur. Malatt. *Vien creduto, che sia una contumace* OSTRUZIONE *nelle vene dell' utero. –* OSTRUZIONI *pertinaci.* Red. Cons.

OSTUPEFÀRE: v. a. Rendere stupido, Instupidire. *Magal. Lett.*

§. OSTUPEFARE: v. n. Diventar stupido. *Trovò in essa tanto tesoro, che vedendolo* OSTUPEFECE. Bocc. Com. Inf.

OSTUPEFATTO, TA: add. Voc. Lat. Instupidito. *Pone, che la luce fusse più grande che li suoi sentimenti non la potessono soffrire, ma* OSTUPEFATTI *da essa, s' addormentassono.* But. Inf.

OSTUPEFAZIÓNE: s. f. Stupidezza. *Ma sentendo l' autore, forse per* OSTUPEFAZIONE, *non aver pronto, che rispondere, disse ec.* Bocc. C. D.

OTÒRNO. – V. Roncaso.

OTRÀCCIO: s. m. Pegg. di Otre. *V'è che orciacci fasciati, unti ec.* OTRACCI *pregni.* Buon. Fier.

ÒTRE, e ÒTRO: s. m. *Uter.* Pelle tratta intera dall' animale, e per lo più di becchi, e di capre; serve per portarvi dentro olio, e simili liquori. *Empietemi questo* OTRE, *e a voi ritornerà.* Dial. S. Greg. M. *Lo nostro Signore Dio si raccoglie, siccome nell'* OTRE *l' acqua del mare.* Mor. S. Greg. *Chi di loro con navi, e con loro cavalli, e con* OTRI *pieni di vento si misero nel fiume.* G. Vill. *La testa gli tagliò in tal delitto, Mettendola in un* OTRO *pien di sangue, Dicendo: bei, se sete t' ha trafitto.* Franc. Sacch. Rim. *Sbalordito per lo peccato, e per lo popolo che gli gridava dietro rovere, sasso,* OTRO *si fuggì a Ravenna.* Tac. Dav. Ann. Qui per Quel sacco, nel quale rinchiusi i parricidi si gittavano in mare.

§ 1. *Gonfiar l'* OTRO : figur. vale Mangiare, e bere lautamente, Far tempone, Gozzovigliare. *A dirvi il vero, i' ho gonfiato l'* OTRO *alla reale, e fattolo gonfiare a tre villani.* Cecch. Esalt. Cr.

§ 2. OTRE *pien di vino*: si dice figur. ad un Briacone.

§ 3. OTRI : chiamano i Marinaj Le grosse onde lunghe del mare, che non si rompono, e non biancheggiano.

OTRÈLLO : s. m. dim. d'Otre, Piccolo otre. *Che versandosi l' olio d' un* OTRELLO, *Sel bee la state il palco.* Burch.

§ OTRELLO : per Utrello fu talvolta detto dagli Antichi, come in quel passo di una antica vita manoscritta del B. B. Sinigaldi. *Andando a conciare la lampana, l'* OTRELLO *gli cascòe, e l'oglio si sparse tutto nello spazzo.* Red. Etim.

OTRIÀCA : s. f. *Theriaca.* Utriaca. *Quegli è in gran pericolo, cui tutta* OTRIACA *torna a veleno.* Tratt. Pecc. Mort.

§ Usasi pure in forza d'add. *Vite* OTRIACA: e vale Vite impiastrata colla triaca. *Pallad.*

OTRIÀRE, e OTTRIÀRE. - V. e di Concedere.

OTRIÀTO, e OTTRIÀTO, TA. - V. e di Concesso.

OTRICÈLLO : s. m. Lo stesso che Otrello. V. *Pareva un* OTRICELLO *Di cornamusa.* Burch.

ÒTRO : s. m. - V. Otre.

ÒTTA : s. f. Lo stesso che Ora, per tempo semplicemente. *Jer più oltre cinqu' ore, che quest'* OTTA, *Milledugento con sessantasei Anni compier, che qui la via fu rotta.* Dant. Inf. *S' addormenta per le taverne, e poscia torna a quest'* OTTA. - *Il Zeppa giunto suso disse: donna, è egli* OTTA *di desinare?* Bocc. Nov. *Non è transita l'*OTTA, *e non ci venne.* Pataff.

§ OTTA *per vicenda*: posto avverbialm. vale Di quando in quando, Qualche volta. *Le pinzocchere altresì dicono, ed anche fanno delle cosette,* OTTA *per vicenda.* Bocc. Concl. *E comechè io, e ciascuno di questi* OTTA *per vicenda acqua rifrigeratoria sopra le sue fiamme versassimo, nondimeno con alcuno suo congiunto con più stretto parentado si ricongiunse.* Lab. *E* OTTA *per vicenda m' abbarbaglio.* Pataff. *Ad ora ad ora, cioè qualche volta, che gli antichi dicevano* OTTA *per vicenda.* Varch. Lez. *Vedete errori, che commettono* OTTA *per vicenda gli uomini grandi.* Id. Ercol.

§ 2. *A un'* OTTA : posto avverbialm. vale A un tratto. *Perisca il cielo, e la terra a un'*OTTA. Fiamm. *Or grideranno tutti a un'* OTTA. Fr. Giord. Pred. *Tutti a sei a un'*OTTA *dormissimo.* Morg.

§ 3. *A buon'* OTTA : posto avverbialm. vale A buon' ora. *Era meglio per me, che me lo negasse a buon'*OTTA. Sen. Ben. Varch. *A buon'* OTTA *l' avrebber saputo far questi giovani.* Bocc. Nov.

§ 4. *Alcun'* OTTA : posto avverbialm. vale Alcuna volta, Talora, Talvolta. *La stella di Marte, che è una delle pianete, che ha potenza di fare stelle comete, e fanno razzuoli, alcun'* OTTA *inverso Levante, e talora inverso 'l Ponente, e quando inverso il Settentrione, e alcun'* OTTA *inverso 'l Merigge.* - *Queste comete appajonne alcun'* OTTA *di grandissime.* Fr. Gior. Pred.

§ 5. *A* OTTA *a* OTTA : posto avverbialm. A ora a ora, Di quando in quando, Ch'è, ch'è *In tanto a* OTTA *a* OTTA *alcuni di loro deboli, e fiacchi per la stanchezza ec. restavano preda a' crudeli Etiopi.* Serd. Stor. *Orazio ec. le cui forbite canzoni spirano a* OTTA OTTA *sentimenti profondi di morale filosofia.* Salvin. Pros. Tosc.

§ 6. *Ogni* OTTA : vale Ogni volta. - V. Ognotta. *Ora questo suo nonno in tre volte gli fornì tre navi, le quali furono di grandissima valuta, e ogni* OTTA *gliene incontrò sciagura.* Pecor. Nov.

§ 7. OTTA *calotta* : posto avverbialm. vale lo stesso, che Otta per vicenda. *Come la buona femmina s' accorse degli struggimenti del Sere, non se ne facendo schifa di niente, gli faceva* OTTA *calotta di belle carezzocce.* Fir. Nov. *Accuserete la foga de' capricici, che voglion venire* OTTA *calotta agli uomin sfaccendati miei pari.* Alleg. *Di grazia fategli riverenza da mia parte, e ricordatemegli* OTTA *calotta.* Car. Lett.

OTTAÈDRICO, CA : add. Che ha la figura dell' Ottaedro. *La figura dell' allume è parallelepipeda* OTTAEDRICA. - *Cristallo* OTTAEDRICO. Gab. Fis.

OTTAÈDRO : s. m. *Octaedrum.* Sorta di figura solida di otto facce triangolari, ed eguali. *I diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell'* OTTAEDRO, *rade volte falliscono, o non mai.* Sagg. Nat. Esp.

OTTAGÈSIMO, MA : add. *Octogesimus.* Ottantesimo. *E poi metterne nel mosto l'* OTTAGESIMA *parte.* Pallad.

OTTÀGONO : s. m. Figura di otto lati. *Voc. Dis.*

OTTALMÌA : s. f. *Lippitudo.* Infermità, che viene agli occhi. *Per l' infiammazione degli occhi, che si appella* OTTALMIA. Libr. Masc. *Le sue foglie* (della mortella) *quando saranno cotte in vino, e se ne farà impiastro, mitiga fortemente il dolor del capo, anche mitiga l'* OTTALMIA. Cresc.

OTTÀLMICO, CA: add. *Ophtalmicus.* D'Ottalmia. *Molte sono le maniere de' medicamenti* OTTALMICI. Libr. Cur. Malatt.

OTTALMOGRAFÌA : s. f. T. Chirurgico.

Quella parte dell' Anatomia, che tratta degli occhi.

OTTALMOSÌSTRO: s. m. T. Chirurgico. Sorta di spazzoletta fatta di barbe di spighe di di segalal, che serve a scalfire i vasi delle palpebre, o della congiuntiva.

OTTANGOLÀRE, e OTTANGULÀRE: add. d' ogni g. Che ha otto angoli. *L' apertura del tronco maggiore per lo più è di figura* OTTANGOLARE. Red. Oss. An. *E soprattutto aver la forma ritonda, o quasi ritonda, che tale si repota l'* OTTANGULARE. Borgh. Orig. Fir.

OTTANGOLÀTO, TA: add. Che ha otto angoli, e otto lati. *Dicesi fosse fatta con suo modello una Villa di forma* OTTANGOLATA *a Peretola.* Baldin. Dec.

OTTÀNGOLO: s. m. *Octangulus.* Figura di otto angoli. *A talchè l' un s' acconciò gomitoni sull' estrema cornice dell'* OTTANGOLO. Alleg. Qui Tavolino di forma ottangolare. *Entro un* OTTANGOLO *di quattro braccia una Psiche bellissima.* Borgh. Rip. Qui Quadro di forma ottangolare.

OTTANGONÀTO, TA: add. Ottangolato. *Edifizj quadri, esagonati,* OTTANGONATI, *e simili.* Voc. Dis.

OTTANGULÀRE. - V. Ottangolare.

OTTANTA: add. numerale. *Octoginta.* Numero, che ascende a otto diecine. *Io l' ho adoperata già* OTTANTA *anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni usata.* Bocc. Nov. *Vera cos' è, ch' egli ha più d'* OTTANT' *anni, E quattordici, o manco ha la pulzella.* Ciriff. Calv.

§. *Dell'* OTTANTA: modo basso, in forza d'aggiunto vale Grandissimo. *Una notte fu questa dell'* OTTANTA. Alleg. *Beato chi più bella tela stianta, E poi levansi crosci dell'* OTTANTA. Malm.

OTTANTAQUATTRÈSIMO, MA: add. Di ottanta e quattro. *Varch.*

OTTANTÈSIMO, MA: add. *Octogesimus.* Che è del numero d' ottanta, Che contiene il numero d' ottanta. *Voc. Cr.*

OTTANZÈTTE: Nome numerale di ottanta e sette. *Ciò erano un milione, e* OTTANZETTE *migliaja, e cinquecento fiorini d' oro, de' nostri gigliati antichi.* Tac. Dav. Post. *Non opera di* OTTANZETTE *anni, che Pier Vettori è vivuto, ma di* OTTANZETTE *ec. — Poliziani, o Agellii ec. di* OTTANZETTE, *dico di nuovo, Poliziani, o Agellii che* OTTANZETTE *anni vivuti fossero ciascun di loro ec. stimar si potrebbe quella grand' opera.* Pros. Fior.

OTTÀRDA: s. f. *Otis tarda Linn.* Uccello, che difficilmente stacca il volo per la grossezza del suo corpo da chè probabilmente gli è venuto il nome di Tarda. La sua carne è di color molto scuro e saporitissima. Ve n' è un altra sorta, che differisce poco dal Fagiano per la grossezza del corpo, e non gli è inferiore per la delicatezza della carne. Il maschio si distingue dal collo nero con un collare bianco; la femmina ha i fianchi listati a traverso di nero, e il petto bianco rossigno, variegato di strisce nericce. OTTARDA, *o Gallo di montagna.* Targ. Prodr. *Certi pollini dell'* OTTARDA, *e della gallina pratajuola rassomigliano in gran parte a' lunghi dell' astore.* Red. Ins.

OTTARE: v. a. Voc. Lat. Desiderare. *Lo divino Imperadore Augusto, a cui più Dio diede, che a neuno altro, non restava d'* OTTARSI *requie, e di cercare vacazione da quei fatti pubblici.* Amm. Ant. *L' altra voce udir* OTTA, *Che mi dica: vecchio surge.* Fr. Jac. T.

OTTATÌVO, VA: add. T. de' Grammatici. *Optativus.* Uno de' modi del verbo, ch' esprime desiderio. *È differente il verbo peccare nel presente dello indicativo dal futuro dell'* OTTATIVO. Varch. Ercol.

OTTÀTO, TA: add. da Ottare, Desiderato. *Per venire all'* OTTATO *fine della sua coronazione. — Con solenne festa il coronò dello* OTTATO *alloro.* M. Vill.

OTTAVA: s. f. Spazio d' otto giorni, e più comunemente si dice di Quelli, che o precedono, o seguitano alcuna solennità. *La festa è per durar più, che l'* OTTAVA, *Se qualche caso non vi s' intromette.* Bern. Orl. *Si ordinò di fare festa solenne, e per tutta l'* OTTAVA. Passav.

§ 1. OTTAVA: talora vale Quello degli otto giorni, che è più rimoto dalla solennità. *Furono a parlamento all'* OTTAVA *anzi Natale.* G. Vill. *Guardano religiosamente le altre feste del Signore, de' Santi, e principalmente l'* OTTAVA *di Pasqua, che noi chiamiamo Domenica in albis.* Serd. Stor.

§ 2. OTTAVA: è anche T. della Musica, e vale Quella voce, che è distante da un' altra per otto voci continuate. *Voc. Cr.*

§ 3. OTTAVA: è anche Intervallo musico d' otto voci di grado. *Dicono essi la* diapason, *cioè l'* OTTAVA *esser contenuta dalla dupla. — Non mi pareva scorger ragione alcuna, per la quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell'* OTTAVA *esser più la dupla che la quadrupla.* Gal. Mot. Loc. *Accordammo una minugia tirata in una grossa staffa di vetro all'* OTTAVA *d' una chitarra.* Sagg. Nat. Esp.

§ 4. OTTAVA: vale anche Stanza poetica d' otto versi d' undici sillabe. *Che la intersecazion, che fan l'* OTTAVE *ec. Maggior reca a i poemi Dignità, che i ternarj far non ponno.* Buon. Fier.

OTTAVARÌMA: s. f. Voce dell' uso. Che anche scrivesi distinto Ottava rima. Stanza d'otto versi di undici piedi, i primi sei de' quali nella desinenza alternatamente tra se corrispondono

e gli ultimi due corrispondono insieme. *Uden. Nis. cc.*

OTTAVÀRIO: s. m. T. Ecclesiastico. Prediche nell' ottava di qualche solennità. *Far l'*OTTAVARIO. Lami Dial. *Un Frate nell'* OTTAVARIO *di S. Giovanni sul pulpito di S. Maria del Fiore paragonò la verità di queste faccende alle verità Evangeliche.* Magal. Lett.

OTTAVERÈLLA: s. f. dim. di Ottava, Piccola stanza poetica. *Queste mie quattro* OTTAVERELLE *contadinesche , le quali intendo , che sieno come dire un poema eroico alla salvatica.* Alleg.

OTTAVÌNO: s. m. T. de' Musici. Stromento simile al flauto, ma più corto, ed accordato un' ottava più alta di esso flauto.

OTTAVO: s. m. L' ottava parte di checchessia. *Il diametro della quale era intorno a un* OTTAVO *di braccio.* Sagg. Nat. Esp. *Sta di buona voglia, che non ci va un* OTTAVO *d' ora.* Fir. Luc. *Diavol che voi non possiate Stare un* OTTAVO *d' ora a udir quello, Che v'ha a far beato.* Cecch. Servig. *Passato che fu lo spazio di un* OTTAVO *d' ora, il galletto cascò morto.* Red. Esp. Nap.

§. *In* OTTAVO: T. degli Stampatori e Libraj. Libro i di cui fogli sono piegati in otto parti.

OTTAVO, VA: add. *Octavus.* Nome numerale ordinativo di otto. *Anzichè l'* OTTAVO *dì fosse, senza alcuno impedimento giunsero in Creti.* Bocc. Nov. *La spera* OTTAVA *vi dimostra molti Lumi. – Così l'* OTTAVO, *e 'l nono, e ciascheduno.* Dant. Par.

§. *Sette* OTTAVI: si dice quando si vuole intendere più che la maggior parte, e presso che il tutto. *Bisc. Malm.*

OTTEMPERARE: v. n. Voce Lat. Obbedire. *Tanta coscienza vi è* OTTEMPERARE *in questo caso al marito vostro, quanto vi è mangiare carne il mercoledì.* Segr. Fior. Mandr.

OTTENEBRARE: v. a *Tenebras offundere.* Oscurare. *Il cui fumo corruppe tutta Italia, e offuscò gli occhi a' liberi popoli, e* OTTENEBRÒ *la vista de' sacri pastori.* M. Vill. *Sì la mente ha* OTTENEBRATA. *– Povertate è ciel celato A chi è'n terra* OTTENEBRATO. Fr. Jac. T. *Imperocchè saranno* OTTENEBRATE *di mai non ricordarsi di Dio.* Serm. S. Ag. *Gli occhi miei sono* OTTENEBRATI, *e offuscati per lo pianto.* D. Gio. Cell. Lett. *Ove amor stassi in prigione Tra gran luci* OTTENEBRATE. *– La luna è scura, e 'l sole* OTTENEBRATO Fr. Jac. T.

OTTENEBRATO, TA: add. da Ottenebrare. V.

OTTENEBRAZIÒNE: s. f. *Obscuratio.* Oscurazione, Offuscamento. *Dice, che questo prodigio era stato registrato negli atti pubblici, onde vogliono inferire da questo luogo alcuni, che l'*OTTENEBRAZIONE *fosse universale.* Salvin. Disc.

OTTENÈRE: v. a. *Obtinere.* Conseguir quel, che l' uom desidera, o chiede, Aver la sua intenzione, Pervenire a quello che si desidera. – V. Conseguire, Impetrare. *E molti prieghi, e promesse grandissime mescolate, niuna cosa* OTTENNE. *– Pregandolo che a dovere il suo desiderio* OTTENERE *gli fosse favorevole.* Bocc. Nov. *Si è* OTTENUTO *fino a qui, che l'egilope a poco a poco, ed insensibilmente è svanita senza venire a suppurazione.* Red. Cons.

§. OTTENERE *il partito*: vale anche Aver favorevole il maggior numero de' voti in un Consiglio. *Monti* Prop. Appendice.

OTTENÌBILE: add. d'ogni g. Che può ottenersi, Conseguibile. *È tanto lontano che la fede sia un abito naturale* OTTENIBILE *da qualunque sforzo.* Magal. Lett.

OTTENIMÈNTO: sost. m. Asseguimento, Conseguimento, L' ottenere. *Nè paga, rimanendo giammai per l'* OTTENIMENTO *de' desiderj, per lo sfogo delle brame, di necessità vuol ragione essere di natura infinita quella radice ec.* Pros. Fior.

OTTENÙTO, TA: add. da Ottenere. V.

ÒTTICA: s. f. Voce dell' uso. Scienza del vedere, e dell'occhio, che n'è lo strumento.

OTTICO, CA: add. *Opticus.* Appartenente alla vista. *Resta offesa la vista, quando il nervo* OTTICO *ha patito. – Bisognava venire a' medicamenti* OTTICI. Libr. Cur. Malatt.

ÒTTILE: add. e s. m. T. Astronomico. – V. Aspetto.

OTTIMAMÈNTE: s. m. *Optime.* In Superlativo grado di bene, Benissimo, A perfezione, Eccellentemente, A maraviglia. *Il quale già* OTTIMAMENTE *la lingua sapea.* Bocc. Nov. OTTIMAMENTE *informato.* Cas. Lett.

OTTIMÀTE: s. m. Voc. Lat. Quegli, che per dignità, o per nobiltà, o per ricchezza tiene il primo luogo nella Repubblica. *Città che sono governate dagli* OTTIMATI. Circ. Gell.

OTTIMISSIMAMÈNTE: avv. Superl. d'Ottimamente. *Il sugo della ginestra col vino giova* OTTIMISSIMAMENTE. Libr. Masc.

OTTIMÌSSIMO, MA: add. Superl. d'Ottimo. *Rimedio* OTTIMISSIMO *a quelli giumenti* Liv. Masc. *Vino* OTTIMISSIMO. Amet.

OTTIMO, MA: add. *Optimus.* Superl. di Buono, Eccellente, Perfetto, Soprabbuono. – V. Sommo, Sovrano, Squisito. OTTIMI *vini. – Estimò costui dovere essere* OTTIMO *mezzano tra lei, ed il suo amante.* Bocc. Nov. *Anzi vivea di me l'*OTTIMA *parte.* Petr.

OTTÌPEDE: add. d' ogni g. *Octipes.* Che ha otto piedi. *Ed insieme l'*OTTIPEDE *del fiume predato granchio.* Salvin. Nic. Ter.

OTTO: add. e talora sost indeclinabile. *Octo.* Nome numerale, che segue immediatamente dopo il Sette. *Un* OTTO *in abbaco. – Un* OTTO

di cuori, di bastoni, di coppi ec. – Non avea oltre ad OTTO *anni.* Bocc. Nov. *E quegli attorse* OTTO *volte la coda al dosso duro.* Dant. Inf. OTTO *giorni.* Red. Cons. *Oggi a* OTTO *ti manderò una relazione della pesca de' Coralli fatta a Livorno.* Magal. Lett.

§. OTTO è anche come Titolo che si dà ad un Magistrato Fiorentino, composto di otto individui, e volendo nomarlo dicesi appunto gli Otto. – V. Balìa § 7.

OTTOAGÈNO, NA: add. e sost. *Octogenarius.* Ottuagenario. OTTOAGENO *l' un, l' altro di pochi Anni di lui più grave.* Buon. Fier.

OTTÒBRE: s. m. *October.* Nome dell' ottavo mese dell' anno, secondo gli Astronomi, ed il decimo dell' anno volgare. *A mezzo Novembre Non giugne quel, che tu d'* OTTOBRE *fili.* Dant. Purg. *Qual possa, e faccia sempre Natural legge, o pio voler divino Versar Giugno le biade,* OTTOBRE *il vino.* Boez. Varch.

OTTÒBRIO: s. m. Voc. ant. Ottobre. *Bemb.*

OTTOCENTÈSIMO, MA: add. numerale. *Octingentesimus.* Il numero ultimo di Ottocento. *La festa de' cento anni si vide questo* OTTOCENTESIMO *dopo Roma edificata.* Tac. Dav. Ann.

OTTOCÈNTO: add. indeclinabile. *Octingenti.* Nome numerale, che contiene otto volte cento, Otto centinaja. OTTOCENTO *cavalieri.* G. Vill. OTTOCENTO *botti.* Serd. Stor.

OTTODÈCIMO, MA: add. numerale. Lo stesso, che Decimottavo. *Navigò ben diciasette giorni ec. e nell'* OTTODECIMO *appariro gli ombrosi monti del Feacio suolo.* Salvin. Odiss.

OTTOGENÀRIO: s. m. e talvolta add. Che anche scrivesi OTTUAGENÀRIO: Di età di ottant' anni. *Oltre alla Messa, che sino l' ultimo giorno della sua vita, benchè* OTTOGENARIO, *senza intermissione celebrò.* Pros. Fior. *Fu veduto un vecchio più che* OTTOGENARIO, *frustato per mano di manigoldi.* Segner. Panegir.

OTTOLEARE. – V. e dì Concedere.

OTTOMÀNNO, NA: add. e sost. Turco, e propriamente Turco della stirpe principale. *La tirannia* OTTOMANNA *ha rapito a' Greci lo Stato, e l' Imperio, ma non la sovranità delle Lettere.* Salvin. Disc.

OTTONÀJO: s. m. Artefice, che lavora l' ottone. *Era figliuolo d' un* OTTONAJO *Spagnuolo.* Vit. Benv. Cell.

OTTONÀRIO, RIA: add. D' otto. *Numero* OTTONARIO. – *A scriver le tragedie sul bel principio i tetrametri o trocaici* OTTONARII *essere stati soliti d' adoperarsi.* Salvin. Cas.

OTTÓNE: s. m. *Aurichalcum.* Rame alchimiato colla giallamina, la quale gli dà un colore simile all' oro, e l' augumenta notabilmente di peso. Dicesi anche con Greca voce Oricalco. – V. Ottonajo. *Filo d'* OTTONE. – *Piastra d'* OTTONE. Liv. Dec. pr.

§. OTTONI: detto assolutam. nel numero del più, vale Arnesi fatti di cotal metallo. *Di racconciar* OTTONI, *rami, e stagni Maestri Lombardi siamo.* Cant. Carn.

OTTRIARE, OTTRIATO. – V. Otriare ec.

OTTUAGENÀRIO, RIA: add. e sost. *Octogenarius.* Di età di ottant' anni. *Vecchio* OTTUAGENARIO. Fr. Giord. Pred. *Venendo così a consumarsi quella* OTTUAGENARIA *età che ec. noi gli abbiamo attribuita* Cocch. Ascl.

OTTUPLO: add. Voce dell' uso. Che è otto volte altrettanto.

OTTURARE: v. a. Turare. *Quando noi sentiamo dire, che Iddio indura il cuore di uno ec. che gli* OTTURA *gli orecchi, che gli offusca gli occhi ci spaventiamo tosto.* Segner. Mann.

OTTURÀTO, TA: da Otturare. V.

OTTURATÒRE: s. m. T. Chirurgico. Strumento, che serve a turar qualche foro del palato.

OTTURATÒRIO, RIA: add. T. Anatomico. Aggiunto di alcune parti del foro ovale dell' ossa innominate.

OTTUSAMÈNTE: avv. T. degli Scrittori naturali. In modo ottuso.

OTTUSÈTTO, TA: add. Dim. di Ottuso. *Bisognerà pronunziare quel pie o quel sie un poco più* OTTUSETTO, *o più aperto.* Fir. Disc.

OTTUSÈZZA: s. f. Ottusità, Grossolanità, Grossezza. *Accennata un po' più brevemente, o dilucidata un po' meno di quel che avrebbe avuto bisogno l'* OTTUSEZZA *dell' umana comprensiva.* Magal. Lett.

OTTUSIÀNGOLO: s. m. Angolo ottuso, Angolo maggiore del retto. *Vivian. Elem. Eucl.*

OTTUSIÒNE: s. f. Ottusità. *Si querela della gravezza, ed* OTTUSIONE *di testa, che non le permette lo applicare a' soliti, e consueti lavori delle donne* Red. Cons.

OTTUSÌSSIMO, MA: add. Superl. d' Ottuso. *Quell' altro* OTTUSISSIMO *con un' altra malattia diventare un uomo di garbo.* Magal. Lett. *Ella non contiene altramente angolo acuto, ma* OTTUSISSIMO. Gal. Macch. Sol. qui vale Maggiore del retto.

OTTUSITÀ, OTTUSITADE, OTTUSITÀTE: s. f. Qualità, e Stato di ciò che è ottuso. *Voc. Cr.*

§. Per Materialità, Rozzezza, Durezza d' ingegno, Indocilità, Difficoltà d' apprendere, Oscurità di mente, Incapacità d' imparare. OTTUSITÀ *naturale, invincibile.* – *Chi ha mai tanta* OTTUSITÀ *d' ingegno.* Libr. Dicer. *A quell' altra che sgombra ha sì la mente, E 'l sen d'* OTTUSITÀ, *lieve di carne.* Buon. Fier. *Dalla cagione medesima procedono la gra-*

vezza, e l'OTTUSITÀ *della testa.* - *Per quanto appartiene alla* OTTUSITÀ *della vista e dell' udito, ec., io non posso incolparne altre cagioni, ec.* Del Papa, Cons.

OTTÙSO, SA: add. Grossolano, Materiale, Spuntato; contrario d' Acuto, e Appuntato. *Per altra ave ei quadrella* OTTUSE, *e tarde.* Cas. Son.

§ 1. OTTUSO: aggiunto d'Angolo, vale Maggiore del retto. *Andrai tessendo un fornello in forma d'angolo* OTTUSO. Benv. Cell. Oref. - V. Angolo.

§ 2. OTTUSO: figur. parlandosi d'ingegno vale Tardo, Che difficilmente comprende. *Ci son molti cervelli* OTTUSI, *e non capiscono un cotale Avvertimento.* Alleg. *Molti di minore animo, di più deboli forze, di più* OTTUSO *ingegno, di più rimessa fortuna hanno osato, ec.* Fir. Disc.

§ 3. OTTUSO: per Grossolano, Materiale; onde *Dimostrazione* OTTUSA vale Grossa, Oscura. *Dant. Par.*

§ 4. OTTUSO: per Sopra pensiero, Confuso, Uomo che mostra all' aspetto di pensare a cose gravi e noiose. CASS. *Vi veggo* OTTUSO *assai.* FULV. *Maturo n' opra ch' è di gran conseguenza.* Baldov. Com.

§ 5. OTTUSO: dicesi del taglio di checchessia, allora che ingrossato più non taglia. *Spezza, e non taglia, e divenendo* OTTUSO, *Perduto il brando omai di brando ha l' uso.* Tass. Ger.

§ 6. Per metaf. fu detto anche del Sapore, e vale Smaccato. *Ne' luoghi umidi e paludosi i fichi diventano di sapore* OTTUSO *e grave.* Pallad.

OU OU: Voce di lode e di ammirazione. *E recitato, ch'egli è, ec., non se ne fa un amico, un divoto, un obligato per sempre, ma un* OU OU, *lodar vano, brillamento, che vola.* Tac. Dav. Perd. Eloq.

OVÀJA: s. f. *Ovarium.* Organo interno delle femmine ovipare, posto nell'infimo ventre in luoghi diversi, secondo il diverso genere degli animali, in cui le uova si conservano, si sviluppano, e crescono per uscir poi per l'ovidutto nell' utero de' vivipari, e negli ovipari fuora del ventre. *L'* OVAJE (della torpedine) *son due.* Red. Esp. Nat. *Le mosche hanno la loro* OVAJA *divisa in due celle.* Id. Ins.

§ 1. Per metaf. *Costui medica a' giovani l'* OVAJA. Com. Mantell. Qui in senso che non giova spiegare.

§ 2. *Cascar l'* OVAJA: figurat. si dice di Chi si perde d'animo, o s'abbatte, o rimane sbalordito. *Qui dice il Re, si dà sempre in budella, Sicchè mi cascan le braccia e l'* OVAJA. Malm.

OVÀLE: add. d'ogni g. *Ellipticus.* Ovato, A ovato, Tondo bislungo, Di figura elittica per la simiglianza coll' uovo. *Figura* OVALE. Serd. Stor. *Sfondato di forma* OVALE. Car. Lett. *Forame* OVALE. Red. Cons.

OVARÌSTA: s. m. Voce dell' uso. Colui che sostiene la generazione de' vivipari, secondo il sistema dell' ovaja.

OVÀTA: s. f. Così leggesi scritta dal Magalotti questa voce nell'esempio recato in Beidelsar. V. Ma la pronunzia più comune e regolare, presso i Romani in ispecie, è Ovatta. V.

OVATÌNO: s. m. dim. di Ovato. *Dipinta dal medesimo in un* OVATINO *di poco più di mezzo palmo.* Baldin. Dec.

OVÀTO: s. m. Spazio di figura ovata. *Continuandosi l' uno con l' altro lungo le facciate, abbracciano il sopraddetto* OVATO. Car. Lett.

OVÀTO, TA: add. *Ellipticus.* Ovale. *Pensammo fare una palla d'argento, ec. di figura* OVATA. Sagg. Nat. Esp. *Molti han detto, che vorrebbon essere* (gli occhi) *lunghetti, altri* OVATI, *che a me non dispiace.* Fir. Dial. Bell. Donn.

§ *A* OVATO, *A* OVATA: posti avverb. vagliono A modo di figura ovata. *Era Semifonte situata quasi a* OVATA. Stor. Semif.

OVÀTTA: s. f. Specie di Sopravveste, o Veste da camera imbottita per lo più di bambagia, e Trapunta, ed anche Coperta da letto, fatta alla stessa foggia, che si adopra all'Inverno, e che in alcuni luoghi appellasi Prepunta, Trapunta, o Imbottita.

§ OVATTA: si dice ora ad Un certo come Feltro di cotone, che serve per mettere nelle falde tra il panno e la fodera delle giubbe, e d'altri vestimenti, acciocchè stiano ben distese. *Bisc. Ann. Fag.*

OVAZIÒNE: s. f. Voce in tutto Latina. Specie di trionfo presso i Romani. *All' altro consolo fu conceduto un minore onore, il quale è chiamato* OVAZIONE, *e così entrò nella città.* Liv. Dec.

OVE: avverb. di luogo. *Ubi.* Dove. E non che di stato in luogo; ma anche fu usato per espressione di moto a luogo. - V. Dove. OVE *fostù stamane poco avanti al giorno?* - *La notte era sì buja e sì oscura, ch' egli non poteá discernere* OVE *s'andava.* Bocc. Nov. OVE *è ora l' amore a me mostrato?* - *O figliuola,* OVE *corri?* OVE *vai tu?* Fiamm. *Vegno di loco,* OVE *tornar disio.* Dant. Inf. *Giunto mi vidi,* OVE *mirabil cosa Mi torse 'l viso a sè.* Id. Par. OVE *sia chi per prova intenda Amore, Spero trovar pietà, non che perdono.* - *Vommene in guisa d' orbo senza luce, Che non sa* OVE *si vada, e pur si parte.* Petr. *Ecco* OVE *giunse prima, e poi s'assise,* OVE *ne scorse,* OVE *chinò le ciglia,* OVE *parlò Madonna,* OVE *sorrise.* Bemb. Rim.

§ 1. Ed alle volte per Ove che, massima-

mente nel verso, il quale ogni possibile accorciamento volentieri riceve. *I' t' ho dinanzi a gli occhi, ed avrò sempre,* Ov' *io sia in poggio, o 'n riva.* Petr.

§ 2. Ove in vece di Purchè; Casochè, Con questo patto che. Ove *voi mi vogliate di special grazia fare di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato, io la farò qui in vostra ed in loro presenza venire. - E però quello che ti piace addomanda, che senza fallo,* ov' *egli avvegna, che io scappi, io lo serverò fermamente.* Bocc. Nov.

§ 3. Ove: per A rincontro di che, In cambio di che. *Lagrime triste, e voi tutte le notti M'accompagnate,* ov'*io vorrei star solo.* Petr. *Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si convenne curare,* ove *quella del tuo caldo col freddo dell' odorifera acqua rosa si curerà.* Bocc. Nov.

§ 4. Ove: per Ogni volta che, Quando, Mentre. *Che che di me s'avvegna,* ove *tu non abbi certa novella della mia vita, che tu m'aspetti un anno, ed un mese, ed un dì senza rimaritarti. - Se essa dice, che così, come voi dite, quello, che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete;* ove *così non fosse, voi fareste villania a volerlami torre.* Bocc. Nov. *L'anima, a cui vien manco Consiglio,* ove *'l martir ec.* Petr.

§ 5. Ove: si usa in vece del Relativo esprimente Al quale, A' quali, Alla quale, o Alle quali; Nel quale, o Ne' quali, Nella quale, o quali. *Quanto inganno sotto sè quella pietà nascondeva, la quale ec. partitasi dal cuore,* ove *mai poi non ritornò, fittizia si mostrò nel suo viso.* Fiamm. *Siccome un pomo maturo leggiermente, e senza violenzia si spicca dal suo ramo, così la nostra anima senza doglia si parte del corpo,* ove *ella è stata.* Dant. Conv. *Levommi il mio pensiero in parte,* ov' *era Quella, ch' io cerco, e non ritrovo in terra. - Ch' assai ti fia pensar di poggio in poggio, Come m' ha concio il foco Di questa viva petra,* ov' *io m' appoggio.* Petr.

§ 6. Rappresenta altri casi, e questi accompagnati sempre da qualche Proposizione. *L'erba,* ove *sarà la brina ec. genera loro infermitade.* Cresc. *E benedette sian tutte le carte,* ov' *io fama le acquisto.* Petr. cioè L' erba sopra la quale, Le carte, con le quali le acquisto fama.

§ 7. Tiene inchiuso talvolta l'Antecedente in sè stesso. *La notte era sì oscura che egli non poteva discernere,* ove *s' andava.* Bocc. Nov. cioè Il luogo, verso il quale s' andava. *Non veggio* ove *scampar mi possa omai.* Petr.

§ 8. Ove *che*: avv. di stato, e di moto. *Ubicunque.* In qualunque luogo, Dovunque. *Ch'* ove *ch' io vada, il sentirò minore.* Bocc. Nov. *Or ecco, anima graziosa,* ove *che tu sii, rallegrati, che io m' apparecchio di seguitarti. - Caro amico,* ove *che tu vada le tue lagrime mi bagneranno sempre il cuore.* Filoc. *Tal la mi truovo al petto,* ove *ch' i' sia.* Petr.

§ 9. Ove *che sia*: posto avverb. Lo stesso che dove che sia. *Paura avendo che non fosse stato Da qualche bestia morto* ove *che sia.* Ninf. Fies.

§ 10. *Là* ove: avv. Lo stesso, che Là dove. *Là* ove *Teodoro era ancora tutto pauroso della morte ec. il domandarono intorno a questa cosa del suo volere.* Bocc. Nov. *La vittoria là* ove *è, ivi è la concordia.* Amm. Ant.

OVERÀRE: v. a. Voc. Ant. Operare. *Alla nostra non fora mai eguale la sua potenza, quantochè si dica, che molta fosse già in* overar *male.* Amet.

OVERATÒRE: verb. m. Voc. ant. Operatore. *Guitt. Lett.*

OVIDÙTTO: s. m. Voc. ant. Canale membranoso, nella cui cavità cadono le uova che dall' ovaja si staccano, e per esso come per condotto voltolandosi, si conducono all'utero. *Appendici dell' utero dette tube, o* oviduttì. Cocch. Lez. *Dalle due ovaje si spiccano due canali, che terminano ne' due* ovidutti; *in uno di questi* ovidutti *erano sei uova.* Red. Esp. Nat.

OVÌLE: s. m. *Ovile.* Luogo, dove si racchiuggono le pecore, Albergo per la greggia, Abituro, Ricovero, Pecorile. Ovile *chiuso, fido, sicuro, riguardato, difeso.- E quanto le sue pecore rimote, E vagabonde più da esso vanno Più tornano all'* ovil *di latte vote. - Vinca la crudeltà che fuor mi serra Del bello* ovile *ov' io dormi' agnello.* Dant. Par. *E dentro dal mio* ovil *qual fera rugge?* In questi due luoghi in senso figurato. Petr. *E poich' e' l'ebbe trovata se la pose in sulla spalla, e riportolla alla greggia allo suo* ovile. S. Grisost. *Chi non mostra quel, ch' è va con inganni, E non entra per l' uscio nell'* ovile, *Anzi è un ladro, e un traditor sottile.* Bern. Orl.

§ Per metaf. Comune abituro. *E prima di quelli di Porta del Duomo, che fu il primo* ovile, *e stazio della rifatta città di Firenze.* G. Vill.

OVILÙCCIO: s. m. dim. di Ovile. *Se anche un Ovile vasto si è risentito talora tutto al consorzio di una semplice Pecorella scabbiosa, che fia di un* Oviluccio *di piccolo circuito?* Segner. Parr. Istr.

OVÌPARO, RA: add. *Oviparus.* Animale che concepisce in sè l'uovo, e che in appresso lo partorisce per poi covarlo. Gli animali Ovipari sono una specie opposta a' Vivipari, come l' uomo, i quadrupedi ec. La specie Ovipara

oltre gli uccelli inchiude diverse specie d'animali terrestri; come i Granchi, le Grancevole, Lucertole, Rane, Serpi, Testuggini ec. - V. Ovaja, Uovo, Incubazione. *I figli sopra tutti ama e carezza Quanti* OVIPARI *mai sono tra' pesci. - E quelle ancor prosapie, che con folte scaglie si cuoprono con gusci muransi, e queste tuttavia han doglie* OVIPARE. Salvin. Opp. Pesc.

ÒVO, ÒVOLO. - V. Uovo, Uovolo.

OVOLÀTO, TA: add. - V. L'es. in Baccelletti.

ÒVRA: s. f. *Opera*. Opera, mutato il P in V per la parentela di queste due lettere, ma è Voce poetica. *Cui non potea mi* OVRA *essere ascosa. - L'* OVRA *tanto è più gradita Dell' operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore ond' è uscita*. Dant. Par.

OVRÀGGIO: s. m. Opera manuale, Lavorio. *E grossi due rimaneva per l'* OVRAGGIO *al comune. - Pagavano i loro* OVRAGGI *a piccioli, e vendeano i loro panni a fiorini.* G. Vill.

OVRÀRE: v. a. *Operari*. Operare. *Lei lo vedere, e me l'* OVRARE *appaga*. Dant. Purg.

OVRÈRO: s. m. Voc. ant. Operiere. *Ond' io son sua* OVRERA *Di ciò ch' esso m' impera*. Tesorett. Br.

OVVERAMÈNTE, che più comun. si scrive staccato O VERAMÈNTE. *Sive*. Lo stesso che Ovvero. *La verità della simulazione, o* VERAMENTE *la 'nfingardia della morte*. Mor. S. Greg.

OVVÈRO: che anche si scrive staccato O VÈRO. *Ant*. Lo stesso che O congiunzione separativa. OVVERO *al poggio faticoso ed alto Ritrarmi*. Petr. *Nembrotte il gigante fu il primo Re, o* VERO *rettore, e ragunatore di genti*. G. Vill. *Bartolommeo era grasso, fresco, di pelo bianco,* OVVERO *ulivigno*. Cron. Morell. *Beva una buona giara,* OVVERO *due di acqua pura*. Red. Cons.

OVVÌA: avv. *Eja, age*. Lo stesso che Orsù; e significa Incalzamento a far presto, Spedizione. *Però gli dice:* OVVIA *falla finita. -* OVVIA *su, trana, Rispondi presto, cavaci di pene*. Malm.

OVVIÀRE: v. n. da Via. *Obsistere*. Opporsi, Impedire, Rimuovere. - V. Ostare. *Raunò un grandissimo esercito in pochi giorni, intendendo di volere* OVVIARE *gli assalitori del suo regno*. Filoc. *E co' vostri percussori non ci avete* OVVIATI, *in vituperio della vostra vana superbia*. M. Vill. *Noi ci curiamo d'* OVVIARE *a mali uomini per la giustizia*. Mor. S. Greg. *Sicchè per* OVVIAR *confusione Si vieta moltitudin di persone*. Ciriff. Calv. *E vo per* OVVIAR, *ch' ei non gli ammazzi*. Malm.

OVVIATÒRE: verb. m. Che ovvia. *L' imprati hito cavallerizzo si è* OVVIATORE *di questi disordinati accidenti*. Libr. Masc.

OVVIATRÌCE: verb. f. d' Ovviatore. *Il custode soccorre con la sua solita diligenza* OVVIATRICE. Libr. Masc.

OVVIAZIÒNE: s. f. L' ovviare. *Non fu possibile il trovarvi* OVVIAZIONE *alcuna*. Fr. Giord. Pred.

ÒVVIO, VIA: add. Ordinario, Triviale, Che si para innanzi. *Con molti esempi si potrebbe provare, e colla* OVVIA *figura della repetizione, che a fare impressione nell' animo è per così dire una martellata di più. - In sustanza non è che un pensiero, una* OVVIA *similitudine trovata da poeta pochissimo poetico*. Salvin. Pros. Tosc. *Siano esempio le più* OVVIE, *e le più manifeste, ed insieme le più pericolose di tutte le infermità*. Cocch. Anat.

OVÙNQUE: avv. In qualunque luogo, In qualsivoglia luogo, Ove che; ed è Voce più propria per il significato dell' *Ubicumque* de' Latini, se si giunge a' Verbi di Stato. *Calandrino lieto levatosi, s'andò a fare i fatti suoi, lodando molto,* OVUNQUE *con persona a parlar s' avveniva, la bella cura, che di lui il maestro Simone avea fatta*. Bocc. Nov. *Trovo la bella donna allor presente* OVUNQUE *mi fu mai dolce, e tranquilla*. Petr.

§ E co' Verbi di moto è il *Quocumque* de' medesimi Latini. *Almeno sarei io più contenta, che la mia anima seguisse la tua* OVUNQUE *ella andasse, che rimaner viva nella mortal vita dopo la tua morte*. Filoc. *Che 'l mio avversario con mirabil arte Vago fra i rami* OVUNQUE *vuol m' adduce. - So seguendo il mio foco,* OVUNQUE *fugge Arder da lunge ed agghiacciar da presso*. Petr. *Erbe pascendo rugiadose, e fiori,* OVUNQUE *più nel porta il suo desio*. Bemb. Rim.

OXOCRÒCEO: add. m. Aggiunto d' una specie d' Empiastro. *Empiastro strettivo* OXOCROCEO. Ricett. Fior.

OZÈNA: s. f. *Ozoena* Ulcera, che si genera dentro il naso. *Colla sua decozione si lavano le* OZENE *fiatose, e che fanno puzzo*. Libr. Cur. Malatt.

OZÌACO, CA: add. Voc. Ant. Aggiunto di giorno, voce corrotta da Egiziaco; e vale Giorno infausto, e malaugurato. *Qui t' insegna secondo la chiesa, quali sono i dì* OZIACI. *- La prima sillaba ec. a tanti dì all' entrata del mese è lo dì* OZIACO. Franc. Sacch. Op. Div. *Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in dì* OZIACHI. Burch.

ÒZIO: s. m. *Otium*. Il cessar dell'operazioni, e per lo più racchiude in sè non so che di pigrizia e di riposo vizioso, e in questo senso vale lo stesso che Oziosità, Pigrizia, Accidia, Scioperaggine, Infingardaggine, Scioperatezza, Disoc-

cupazione. Ozio *lungo, vile, inutile, dannoso, biasimevole, nimico della virtù, vergognoso, padre del vizio, ignobile, oscuro, indegno, molle, lento, pigro, accidioso. - Carissimi fratelli, sapete, che cosa è* OZIO? *- Questo si è una sepoltura dell' uomo vivo, perocchè stare ozioso, e non far nulla si è a modo d' uomo morto.* Serm. S. Ag. Ozio *è pigrizia, e massimamente dall' opere virtuose, benchè alcuna volta si piglia per la quiete della mente.* But. Purg. *L'ozio è sentina, e cagione d' ogni mal pensiero, e volontà.* Cavalc. Med. Cuor. *Il vizio della lussuria leggiermente nasce d'* OZIO, *che amore veramente è detto passione d' anima non occupata.* Amm. Ant. *Essendo io negli agj, e negli* OZJ, *ne' quali voi mi vedete. - Sentendosi per lo lungo esercizio più della persona a tante che quando giovane, in* OZIO *dimorando non era.* Bocc. Nov. *Ottachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, ed* OZIO *pasce.* Dant. Purg. *Chi nel diletto della carne involto S' affaticava, e chi si dava all'*OZIO. Id. Par. *Ei nacque d'* OZIO, *e di lascivia umana. - Che credendosi in* OZIO *viver salvo, Prevento fu dal suo fiero destino.* Petr.

§ 1. *Stare in* OZIO: vale Viver oziosamente. *Vedendo le civaje stare in* OZIO. Burch.

§ 2. Ozio: per Agio, Tempo, Quiete. Onde *Aver* OZIO: vale Aver tempo, Aver campo, comodo. *Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principj, e maestro, e* OZIO, *e ingegno.* Cas. Lett.

OZIOSÀGGINE: s. f. *Desidia.* Oziosità. *Si dovrebbono vergognare di quella brutta* OZIOSAGGINE. Libr. Pred.

OZIOSAMÈNTE: avv. *Otiose.* Con ozio, Accidiosamente, Scioperatamente. *Chi la lingua usa in* OZIO, *fa non solo contro 'l suo comandamento dicente, che non si parli* OZIOSAMENTE, *ma contra il natural mandato dimostrante, che ciascuna cosa si debbe usare a quell' ufficio, per che ell' è fatta.* Tratt. Gov. Fam.

§ Dicesi figur. *Che una cosa sta* OZIOSAMENTE *in alcun luogo,* per dire Che vi sta senza necessità. *Non vi prenda maraviglia se troverete qualche volta alcuna di queste monosillabe (per così chiamarle) la quale vi paja di stare* OZIOSAMENTE, *e di soverchio.* - Varch. Ercol.

OZIOSÈTTO, TA: add. Dim. d'Ozioso, Alquanto ozioso. *Come quella che era usa ubbidire alla madre, vedendola pure* OZIOSETTA *alquanto maninconosa ec.* Agn. Pand.

OZIOSISSIMAMÈNTE: avv. Sup. d'Oziosamente. *Consumano* OZIOSISSIMAMENTE *molte ore del giorno.* Fr. Giord. Pred.

OZIOSÌSSIMO, MA: add. Sup. d'Ozioso. *Fanno vita* OZIOSISSIMA, *e per così dire vergognosa.* Fr. Giord. Pred.

OZIOSITÀ, OZIOSITÀDE, OZIOSITÀTE: s. f. *Otiositas.* Vizio di chi sta in ozio. - V. Accidia, Ozio. *Consumano il lor tempo in* OZIOSITÀ. Libr. Sagram. *Nel coltivamento della villa agevolmente si truova stato tranquillo, imperocchè eccita dall'*OZIOSITÀ, *e il danno de' prossimi si schifa.* Cresc. *L'* OZIOSITÀ *ha già insegnata molta malizia.* Amm. Ant.

OZIÒSO, SA: add. *Otiosus.* Che sta in ozio, Sfaccendato, Accidioso, Perdigiorno, Scioperato, Neghittoso, Lento, Infingardo, Che sta colle mani in mano, colle mani a cintola, Disoccupato. *Molto è meglio* OZIOSO *stare, che male adoperare.* Filoc. *Ogni* OZIOSO *è in desiderj.* Amm. Ant. *Vecchia* OZIOSA, *e lenta, Dormirà sempre, e non fia chi la svegli?* Petr.

§ 1. *Le* OZIOSE *piume:* vale Da oziosi. *La gola, e 'l sonno, e l'* OZIOSE *piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita.* Petr.

§ 2. Ozioso: per Vano, Inutile; onde *Questione, Parola* OZIOSA, *Parlare* OZIOSO. - V. Questione, Parola ec.

§ 3. Ozioso: si dice anche di Chi ha ozio. *Operetta scritta da persona* OZIOSA.

OZZIMATÌSSIMO, MA: add. Superl. d'Ozzimato. *Aceto* OZZIMATISSIMO. Libr. Cur. Malatt.

OZZIMÀTO, TA: add. da Ozzimo. Aggiunto dato a liquore, in cui sia stato infuso Ozzimo. *Si potrà valere dell' aceto* OZZIMATO. Libr. Cur. Malatt.

OZZÌMO: s. m. *Ozimum.* Basilico. *Aguale si semina l'* OZZIMO. *- Maravigliosa cosa è dell'* OZZIMO, *dice Marziale, che ora fiori porporini, ora rosei, ora bianchi produce.* Pallad.

OZZÒLDI: Voce usata dalla plebe Fiorentina per dire otto soldi, come dice Quazzoldi. *Salvin. Fier. Buon.*

Fine del Tomo quarto.